IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[...]

Martedì 1 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 148 — Conto corrente colla Posta — Martedì 1 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Rovereto dominata dalle nostre artiglierie

Importanti successi in Valsugana e nella Carnia

Efficace bombardamento di Pola e Monfalcone

I nuovi notevoli successi delle nostre truppe

Roma, 31

Gran quartiere generale. - Comunicato ufficiale del 31 Maggio:

Frontiera Tirolo-Trentino

CONTINUA L'AVANZATA DELLE NOSTRE TRUPPE OLTRE LA FRONTIERA. A CIRCA SEI CHILOMETRI A NORD DI ALA VENNE OCCUPATA LA IMPORTANTE ALTURA DI CONI ZUGNA DOMINANTE ROVERETO SUL LA QUALE GLI AUSTRIACI AVEVANO DA TEMPO INIZIATA LA COSTRUZIONE DI UN FORTE.

SUGLI ALTIPIANI CONTINUA LA NOSTRA GAGLIARDA AZIONE DI ARTIGLIERIA. IL FUOCO DEL FORTE AUSTRIACO DI BELVEDERE VA DIMINUENDO DI INTENSITA'. LE NOSTRE FANTERIE SI STABILISCONO FORTEMENTE SUL TERRENO.

PROCEDENDO IN VAL SUGANA LA NOSTRA FRONTE E' GIUNTA A CIRCA 8 CHILOMETRI DA BORGO, APPOGGIANDOSI SALDAMENTE SUI DUE VERSANTI DELLA VALLE. ANCHE IL MONTE BELVEDERE SOVRASTANTE FIERA DI PRIMIERO IN VAL CISMON E' IN NOSTRE MANI.

Frontiera della Carnia

IL GIORNO 30 UN BATTAGLIONE E MEZZO DI AUSTRIACI CON MITRAGLIATRICI ATTACCARONO I NOSTRI ALPINI PRESSO IL PASSO DI MONTE CROCE CARNICO. GLI ALPINI RESPINSERO CINQUE VIOLENTI ATTACCHI CONSECUTIVI. PRENDENDO A LORO VOLTA L'OFFENSIVA, SOTTO LA PIOGGIA VIOLENTA E TRA LE INSIDIE DELLA NEBBIA, RICACCIARONO DEFINITIVAMENTE IL NEMICO. LE NOSTRE PERDITE SONO LEGGERE.

Frontiera del Friuli

PERSISTONO LE PIOGGIE E IL CONSEGUENTE INGROSSAMENTO DEI FIUMI.

CON ALACRITA', ABNEGAZIONE E SERENA FIDUCIA, LE NOSTRE TRUPPE GAREGGIANO NEL SUPERARE LE DIFFICOLTA'.

Firmato: CADORNA.

Pola bombardata da un dirigibile
Il cantiere di Monfalcone danneggiato da una squadriglia di siluranti

Roma, 31

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

IERI SERA 30 MAGGIO UN NOSTRO DIRIGIBILE HA VOLATO SU POLA, LASCIANDO CADERE BOMBE SULLA STAZIONE FERROVIARIA, SUL DEPOSITO DELLA NAFTA E SULL'ARSENALE: TUTTE SONO SCOPPIATE SUL BERSAGLIO. UN FORTE INCENDIO E' DIVAMPATO NELL'ARSENALE. IL DIRIGIBILE, FATTO SEGNO A UN INTENSISSIMO FUOCO DI ARTIGLIERIE ANTIAEREE, NON E' STATO MAI COLPITO ED E' RITORNATO INCOLUME.

QUESTA MATTINA 31 MAGGIO UNA NOSTRA SQUADRIGLIA DI CACCIATORPEDINIERE HA BOMBARDATO IL CANTIERE DI MONFALCONE ARRECANDO GRAVI DANNI CHE GLI STESSI COMANDANTI DEI CACCIATORPEDINIERE HANNO POTUTO ACCERTARE.

ALCUNI BARCONI CARICHI DI FARINA SONO STATI SORPRESI E DISTRUTTI DALLA STESSA SQUADRIGLIA NEL SUO RITORNO DALLA INCURSIONE.

NE' I NOSTRI CACCIATORPEDINIERE NE' GLI EQUIPAGGI HANNO SUBITO ALCUN DANNO DAL FUOCO DELLE BATTERIE COSTIERE DEL NEMICO.

THAON DE REVEL.

Prigionieri austriaci a Verona

Verona, 31

Ieri verso mezzogiorno discese alla nostra stazione di Porta Nuova un notevole gruppo di prigionieri provenienti da Peri. Erano quarantasette individui, tra i quali contavano una ventina non indossanti la montatura. Gli altri erano in maggioranza appartenenti al corpo delle guardie di finanza in tenuta grigio-piombo. Tutti di varia età, nessuno però giovane, di taluno si notava poco meno che la vecchiezza.

Incolonnato il gruppo tra un quadrato di scorta di carabinieri e di guardie di finanza, esso è mosso lungo la circonvallazione esterna per raggiungere un forte lungo la vecchia cinta murale, dove dovevano per ora essere custoditi questi prigionieri. La voce del loro passaggio si è diffusa in un baleno e dalle porte della città una vera folla è accorsa allo spettacolo insolito. Si sono levate grida di «Viva l'Italia!» alle quali i prigionieri hanno risposto. Precedeva la colonna, che marciava con caratteristico passo di cadenza, un sottotenente in divisa nera con l'alto copricapo austriaco che incorniciava un rubicondo viso di tirolese. Ha gridato anche costui ripetutamente un evviva assai stonato con il suo tipo tedesco.

Adunanza patriottica della Camera di Comm. di Bari

Bari, 1

La Camera di Commercio della provincia, in solenne adunanza, fusa in un unico sentimento di italianità, acclamò l'esercito e il Re e inviò telegrammi augurali esprimenti tutta la devozione del commercio della nostra terra al Re, all'on Salandra e inviò pure un caldo telegramma di saluto alle Camere di commercio di Trieste, Rovereto, Fiume e Zara e un saluto alla Camera di Commercio di Nizza.

Scambio di telegrammi tra il Re d'Italia e i Capi di Stato alleati

Roma, 31

Ecco il testo dei telegrammi scambiati tra S. M. il Re e S. M. lo Czar:

«A S. M. L'Imperatore di Russia. — Nel momento in cui i soldati d'Italia avanzando animosi contro il comune nemico stringono fratellanza d'armi col valoroso esercito russo mi è grato inviare a V. M. saluti cordiali e fervidi auguri. — **Vittorio Emanuele**».

«A S. M. il Re d'Italia — Sensibilissimo al delicato pensiero di V. M. tengo ad esprimerle tutto il piacere che provo nel vedere stabilirsi fra i nostri due eserciti vincoli di fratellanza d'armi e prego V. M. di ricevere i miei voti più fervidi per la vittoria dei suoi valorosi soldati. — **Nicola**».

Nel momento di entrare in campagna S. M. il Re diresse al presidente della Repubblica francese il telegramma seguente:

«Mentre l'Italia prende le armi per liberare dal comune nemico le terre italiane mi è grato inviare a V. E. saluti cordiali e fervidi auguri di vittoria. — **Vittorio Emanuele**».

Successivamente S. M. il Re ha diretto al Sig. Poincarè il seguente messaggio:

«A S. E. il Presidente della Repubblica Francese — Il telegramma col quale entrando in campagna rivolgevo a V. E. il mio saluto ed i miei voti augurali si è incrociato con quello in cui V. E., prendendo occasione dalla nuova fratellanza di armi, ricordava le tradizioni e le relazioni che congiunsero la Francia e l'Italia nel passato e le riuniscono oggi in nuove idealità di liberazione di popoli oppressi e di difesa di civiltà comune.

«Profondamente sensibile alle eloquenti espressioni di tale messaggio, voglio rinnovare ora a V. E. ed alla Francia gli attestati del mio cordiale pensiero ed il mio fervido augurio perchè la vittoria delle nostre armi conduca ad un assetto duraturo di pace basato sul conseguimento delle rivendicazioni nazionali, sulla giustizia e sulla libertà. Invio a V. E. gli attestati personali della mia cordiale amicizia. — **Vittorio Emanuele**».

Il Re Giorgio d'Inghilterra ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«Ho ricevuto con molto piacere il telegramma di S. M. e mi affretto a ricambiare nel modo più cordiale e sincero i sentimenti che S. M. mi ha gentilmente espressi. E' per me ragione di grande compiacimento che i nostri due paesi siano ora strettamente alleati in una causa grande e nobile contro un comune nemico, ed io nutro completa fiducia nel successo dei nostri sforzi riuniti a quelli degli alleati. Prego V. M. di voler accogliere i miei migliori auguri per la prosperità di V. M. e per quella dell'Italia, antica ed apprezzata amica del nostro paese. — Firmato: *Giorgio V*».

S. M. il Re ha così risposto:

«L'antica tradizionale amicizia dei popoli d'Italia e d'Inghilterra si rinsalda ora col vincolo del sangue nella guerra contro il comune nemico. Con l'augurio fervido di vittoria invio a V. M. il mio cordiale amichevole saluto. — Firmato: *Vittorio Emanuele*»

Il Re dei belgi ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«Nell'ora in cui l'Italia reca alla causa degli alleati l'appoggio delle sue armi, tengo ad esprimere a V. M. i voti ardenti che la nazione belga ed io stesso formuliamo per il successo delle armi e la gloria e la felicità del popolo italiano.

S. M. il Re ha così risposto:

«Ringrazio V. M. delle parole amichevoli che ha voluto indirizzarmi e formo voti ardenti per la felicità e la gloria del suo esercito. Nel momento in cui l'Italia prende le armi per il compimento dei suoi destini, tutte le nostre simpatie si volgono alla nazione belga. —

Circa la permanenza a Roma degli inviati austro-tedeschi presso la S. S.

Roma, 31

A proposito della permanenza degli inviati diplomatici presso il Vaticano di Stati coi quali l'Italia si trova in guerra e in rottura di rapporti diplomatici, qualche giornale tedesco afferma che il governo italiano non ha solo tralasciato di garantire la sicurezza dei ministri presso il Vaticano, ma ha anche fatto annunziare dai suoi giornali che la legge delle guarantigie doveva temporaneamente sospendersi se i detti ministri si affrettavano a partire di loro iniziativa.

Questa notizia è in ogni sua parte contraria alla verità. Sta invece che ad alcune domande rivolte alla Consulta dall'ambasciata di Germania, relativamente a quella questione, fu risposto che la speciale sovranità del sommo Pontefice essendo garantita dalle nostre leggi, il governo italiano è deciso ad assicurarla in ogni caso, in conformità alle leggi stesse.

Fu aggiunta l'assicurazione che gli inviati dei governi esteri presso la Santa Sede possono in qualsiasi eventualità risiedere liberamente a Roma e che il Governo italiano avrebbe preso ogni possibile misura per garantirne la sicurezza (*Stefani*).

Bethmann Hollweg il "gaffeur"

Roma, 31

(Vice). — Se il momento tragico che l'Europa attraversa non facesse morire sul labbro il sorriso al più scettico ed al meno sensibile degli uomini, il tronfio discorso del Cancelliere dell'Impero Germanico farebbe veramente ridere di cuore. E' talmente grande, anzi «kolossal» la «gaffe» del più celebre «gaffeur» dei nostri giorni, di questo meraviglioso collezionista di fiaschi diplomatico-politici, che ci sarebbe da domandarsi se i suoi discorsi sono inspirati da qualche atroce burlone che vuol vendicarsi in tal modo delle ben diverse atrocità tedesche.

Il signor Bethmann Hollweg asserisce dunque con gran disinvoltura che il Principe di Bülow venne in Italia ed ebbe pieni poteri «con l'ingrato compito di consigliare l'Austria a comperar la fedeltà della terza alleata», nascondendo cioè dietro la melliflua ipocrisia diplomatica, l'insidia più funesta ai danni del nostro paese.

Ma si può imaginare una «gaffe» storicamente più enorme? Mentre il Cancelliere rimprovera con gesto da melodramma all'Italia di non avere seguito i disinteressati consigli della Germania, confessa poi che il Consiglio della nostra buona alleata si riduceva all'amichevole incitamento a vendersi all'Austria!

Non credo occorrano altre parole per comprendere quale dignità fosse in quel «disinteressato» consiglio e quale serietà e quale correttezza abbia l'odierno preteso rimprovero. Il Signor Bethmann Hollweg non avrebbe potuto in maniera più luminosa dimostrare come ben provvide l'Italia a non lasciarsi comprare e come ben fece a ricorrere alle armi anzichè al disonore per far valere i suoi sacrosanti diritti.

Io non credo che in Italia vi sia più un solo cittadino che non sia sinceramente convinto, come il nostro Governo abbia ben provveduto alla dignità ed all'onore del nostro paese, rompendo gli indugi e dichiarando la guerra all'Austria; ma se ve ne rimanesse ancora qualcuno, ogni illusione ed ogni dubbio svanirebbe di fronte alle parole del signor Cancelliere Germanico.

L'Italia — ed è la sua forza — tutto pesa e tutto valuta con spirito sereno. E se ha un motivo dominante per benedire all'attuale guerra, che ricostituirà nella sua compagine completa la Nazione, ne ha ora anche un altro offertole dal Cancelliere tedesco: l'Italia, cioè, sa ormai che facendo la guerra all'Austria, si è sottratta alle insidie di un'azione che dietro la maschera della amicizia nascondeva un tradimento.

L'imminente entrata in guerra della Bulgaria e della Rumenia

Roma, 31

Il «Giornale d'Italia» dice di sapere che il ministro di Bulgaria a Roma è stato richiamato a Sofia dal governo del suo paese.

Questo richiamo si ricollega al nuovo atteggiamento della Bulgaria che si presume sia favorevole alla entrata in guerra della Bulgaria a fianco della triplice intesa e specialmente contro la Turchia. Un indizio lo si ha anche nel fatto che la Turchia da vari giorni rinforza le sue posizioni di Ciatalgia e di Kirkilisse.

Sono anche notevoli e significative le frequenti dimostrazioni grandiose fatte a Sofia all'ambasciata d'Italia, inneggiando alla nostra guerra ed alla guerra prossima della Bulgaria. Uguali dimostrazioni avvengono quotidianamente a Bucarest, così si ritiene che anche la entrata in guerra della Rumania sia molto probabile.

Il signor Rizoff è stato nominato ministro a Berlino.

Commentando queste notizie, il «Giornale d'Italia» osserva che il richiamo del signor Rizoff può essere un indice di un notevole mutamento della politica del gabinetto di Sofia e però tale provvedimento è di una grande importanza per noi.

Il «Giornale d'Italia» rileva che il signor Rizoff è di marcatissime ed anche schiette tendenze austrofile e durante la missione di Bülow a Roma egli fu uno dei più attivi propagandisti della neutralità ed è a ricordare che la sera della partenza del barone Macchio egli si è recato a fargli visita, trattenendosi in lunghissimo colloquio con l'ambasciatore austriaco.

Il «Giornale d'Italia» dice che le tendenze austrofile del signor Rizoff sono rispondenti alle sue origini politiche. Infatti egli è venuto alla diplomazia dai comitati di organizzazione rivoluzionaria macedone e macedone è egli stesso. Vale a dire che egli pone in capo a tutte le sue aspirazioni nazionali la riconquista della Macedonia che ora appartiene alla Serbia e che raccoglie tutti i più violenti odii della parte politica bulgara a cui appartiene il signor Rizoff.

Inoltre lo stesso Rizoff è uno dei membri più autorevoli del partito stambulovista di cui fa parte Ghenadieff del quale l'odio contro la Russia è tradizionale.

Del resto, politica a parte, il signor Rizoff è un diplomatico acuto, sapiente ed esperto ed è molto apprezzato nel suo paese ed anche a Roma gode considerazione nel mondo diplomatico. Il suo richiamo può essere dovuto, continua il «Giornale d'Italia» ad un cambiamento di politica del gabinetto di Sofia, nel senso che questo, illuminato dallo intervento italiano, voglia avvicinarsi alla triplice intesa ed all'Italia. Di tale possibilità non si hanno elementi definitivi ma il richiamo del signor Rizoff può esserne un sintomo. Tuttavia si ritiene che le decisioni del governo bulgaro e anche di quello di Rumania non debbano e non possano tardare oltre. Oramai il conflitto europeo si avvia alla sua fase decisiva e fra poco non ci sarà più posto per i ritardatari.

La «Tribuna» ha da Salonicco che a sostituire il signor Rizoff come ministro di Bulgaria a Roma, il Governo di Sofia avrebbe inviato un uomo di grande popolarità in Bulgaria, noto da tempo per i suoi sentimenti favorevoli all'Italia e alla Triplice Intesa: il signor Stancioff.

Stancioff ha per moglie una signora francese, anzi savoiarda, e conta numerose parentele e amicizie in Italia. Tutto ciò si interpreta come un segno di una evidente trasformazione di attitudine che va facendosi nei circoli dirigenti bulgari.

Il dott. Stancioff assunse il 5 giugno 1909 la carica di ministro di Bulgaria a Parigi, carica che ha mantenuto diversi anni, ispirando nei circoli diplomatici francesi le più vive simpatie. Madame Stancioff, nata contessa De Grenaud, ha una situazione di primo ordine alla Corte di Sofia, perchè è gran dama d'onore della Corte della Regina di Bulgaria.

Questa è interpretata come una indicazione sempre più eloquente del carattere che il Governo Bulgaro vuole dare al mutamento diplomatico a Roma.

A Parigi il ministro Stancioff sarà sostituito da Grecoff, segretario del gabinetto segreto dello Zar Ferdinando.

Circa l'attitudine della Rumenia bisogna guardare a Sofia più che a Bucarest, per spiegarsela. Infatti se i bulgari assumessero una attitudine favorevole alla quadruplice intesa, la Rumenia, sentendosi le spalle sicure, interverrebbe senz'altro a fianco.

Commentando questo suo telegramma da Salonicco, la «Tribuna» scrive: Il richiamo del signor Rizoff verrebbe, se questa nostra interpretazione è esatta, a coincidere con un brusco risveglio del governo e del popolo bulgaro alla realtà della situazione. Nè è a credere che a tale ipotesi contrasti il fatto, che può avere ragioni particolari, anche interne, dell'invio del signor Rizoff a Berlino, tanto più che il nuovo ministro a Roma signor Stancioff è noto come un russofilo ed ha sposato una signora franco-italiana, di famiglia aristocratica della Savoia.

Il mutamento del ministro a Roma, insieme all'inquietudine che i turchi dimostrano lavorando a riorganizzare le fortificazioni di Kirkilisse e Adrianopoli e la linea di Ciatalgia, sono segni assai significativi della situazione, e, se dai sintomi si passerà ai fatti, si avrà una nuova grande manifestazione dell'importanza decisiva dell'intervento del l'Italia, oltre che per sè, per i suoi effetti indiretti che avrà avuto nell'immane conflitto, a favore della Triplice Intesa.

Movimento diplomatico bulgaro

Sofia, 1

Con decreti reali il ministro di Bulgaria a Roma, Rizoff, è trasferito a Berlino in sostituzione di Marcoff assumente altre funzioni — Il ministro di Bulgaria a Parigi, Stancioff, è trasferito a Roma. — Il segretario di gabinetto, segretario di Re Alessandro, Recoff, rientrando nuovamente nella carriera diplomatica come gran consigliere di legazione, è nominato incaricato d'affari a Parigi. — Il primo segretario di legazione bulgara a Costantinopoli, Janco Peeff, è nominato console generale a Costantinopoli in sostituzione di Manocoff che cessa dalle sue funzioni. — Il console generale bulgaro, Alessandro Gieco Dobeff, è distaccato alla legazione di Costantinopoli ed infine il secondo segretario di legazione bulgara a Berlino, Inastaroff è promosso primo segretario.

I Principi Aimone ed Amedeo

Roma, 31

Stamane provenienti da Napoli sono giunti a Roma il principe Aimone ed il principe Amedeo. Vestivano rispettivamente la divisa di guardiamarina e di soldato di artiglieria.

Bombe su Bari e Brindisi lanciate da aeroplani austriaci
Un ragazzo ucciso

Roma, 1

(Ufficiale). — **Questa mattina è comparso su Bari un aeroplano nemico e un altro su Brindisi lasciando entrambi cadere bombe sulla città.**

A Bari una bomba è esplosa sul tetto di una fabbrica privata. Ne è caduta una tegola ferendo gravemente un ragazzo quindicenne che poco dopo è morto.

A Brindisi due cittadini sono stati leggermente feriti e due case private lievissimamente danneggiate.

L'Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale

Roma, 31

Alle centinaia di adesioni di professori di università e di associazioni di insegnanti pervenute all'on. Scialoia per la costituzione di un corpo di assistenza spirituale della Nazione, egli ha risposto annunciando che la poderosa azione di tutti gli educatori civili d'Italia, ai quali il ministro della P. I. per suo mezzo, anche a nome del Governo, porge un vivo encomio, assume da oggi il titolo di «Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale».

L'on. Scialoia avverte che il comitato centrale, tenendo conto delle singole proposte ed offerte, prepara un piano particolareggiato di lavori che sarà presto reso noto.

Rassicura quanti nell'aderire hanno avuto parole di esitazioni circa la possibilità di riuscire utili dato il lavoro specialissimo della disciplina professata ed aggiunge che medici, matematici, filologi, ingegneri, tecnici di qualsiasi specialità, tutti hanno una parte notevole nella vita morale del paese ed afferma che ognuno può dunque rendersi utile alla santa causa.

L'on. Scialoja manda infine un saluto augurale ai colleghi che hanno l'invidiato privilegio di trovarsi fra i combattenti.

Il ministro della P. I. ha inviato all'on. Scialoia la seguente lettera: «Con vivissimo compiacimento vedo la nobile iniziativa dei professori universitari e dei pubblici educatori per prepararsi al compito di tenere alto lo spirito pubblico con la parola e cogli scritti in questi momenti così gravi per le sorti della Patria. A lei, che tanto autorevolmente sta a capo dell'alta impresa, voglio esprimere la mia piena soddisfazione ed il mio plauso cordiale ed aggiungere a nome del governo una parola di incoraggiamento alle espressioni di piena fiducia, all'opera sapiente dei collaboratori della nostra gioventù a qualunque ordine di scuola essi appartengano».

L'on. Scialoja ha risposto ringraziando a nome di tutti i colleghi e collaboratori ed offrendo al ministro la presidenza onoraria dell'Unione.

I gravi fatti di Milano e le severe decisioni del Governo

Roma, 31

A proposito del Consiglio dei ministri di ieri il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio ha lungamente discusso per deliberare intorno ai provvedimenti di carattere politico, economico e finanziario ed anche militare in dipendenza dello stato di guerra. Si ritiene che queste deliberazioni saranno ben presto seguite dai decreti relativi e dalla loro pubblicazione.

Circa poi le decisioni del Consiglio, prese in seguito ai fatti di Milano, il *Giornale d'Italia* scrive che le severe decisioni adottate dal Governo testimoniano della sua fermezza nel voler assolutamente garantito in Italia l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone e dei beni a qualunque paese essi medesimi appartengano; non solo, ma i provvedimenti del governo esprimono altresì la più fiera riprovazione per gli eccessi della folla sconsigliata.

Il senatore marchese Cassis, chiamato alle funzioni di commissario civile per la provincia di Milano è stato lungamente prefetto in varie provincie importanti del Regno ed ha fama di uomo di serena energica ed illuminata intelligenza.

Il tenente generale Sapelli che sostituisce il generale Spingardi ha dato eccellente prova di sè in altri gravi e delicati affari: in questi ultimi giorni, per esempio, egli seppe magnificamente fronteggiare la situazione prodottasi a Torino per lo sciopero generale neutralista scoppiato durante la crisi ministeriale in cui si maturò la decisione della guerra.

La franchigia postale all'Ordine di Malta

Roma, 31

Con decreto luogotenenziale è stata accordata la franchigia postale al sovrano militare ordine di Malta durante lo stato di guerra, in considerazione del servizio importantissimo ed altamente umanitario che rende per la sanità militare.

Norme speciali per la corrispondenza telegrafica privata durante la guerra

Art. 1. — ACCETTAZIONE DEI TELEGRAMMI A RISCHIO DEI MITTENTI. — Tutti i telegrammi, tanto per l'interno che per le colonie italiane o per l'estero, sono accettati unicamente a rischio dei mittenti; perciò per i telegrammi stessi non vengono accolti reclami, nè domande di informazioni, nè accordati rimborsi di tassa.

Art. 2. — CENSURA TELEGRAFICA. — Tutti i telegrammi sono sottoposti alla approvazione preventiva dell'autorità incaricata della censura.

Il censore ha diritto di sopprimere in tutto o parte i telegrammi, avvertendone o no il mittente, secondo riterrà opportuno.

Art. 3. — COMPILAZIONE DEI TELEGRAMMI INTERNI E PER LA REPUBBLICA DI SAN MARINO, LA TRIPOLITANIA e LA CIRENAICA. — I telegrammi privati, della stampa e dei Consoli esteri in Italia, diretti ad uffici dell'interno del Regno, della Repubblica di S. Marino, della Tripolitania e della Cirenaica, debbono soddisfare alle condizioni seguenti:

a) *indicazioni eventuali tassate di servizi speciali* - Conterrano le sole indicazioni di *urgenza, risposta pagata, posta, espresso semplice* (con tassa a carico del destinatario), *espresso pagato x lire* (con tassa calcolata dal mittente), essendo vietati tutti gli altri servizi speciali.

Le indicazioni relative all'*urgenza, risposta pagata, espresso pagato x lire* debbono essere espresse con le formule complete: *urgente, risposta pagata x parole, espresso pagato x lire*, non essendo ammesso l'uso delle formule abbreviate *- D -, - R P X -, - R P D x -, - X P x -*.

b) *indirizzo* - L'indirizzo dev'essere compilato in lingua italiana ed in modo chiaro e completo.

L'uso dell'*indirizzo convenuto* è ammesso solo quando esso sia registrato presso l'ufficio di destinazione e risulti appartenere a privati, ditte, società, banche od altri enti esercitanti notoriamente commerci od industrie, ovvero a rappresentanti degli enti medesimi. In questo caso a piè del telegramma il mittente deve scrivere lo indirizzo chiaro corrispondente a quello convenuto.

c) *testo* - Il testo dev'essere compilato in lingua italiana ed avere un significato interamente chiaro.

Sono ammesse cifre, marche di commercio ed indirizzi convenuti, purchè tali espressioni non rendano oscuro il senso del telegramma che le contiene.

E' assolutamente vietato comprendere nel testo dei telegrammi notizie militari di qualsiasi genere, e che comunque possano presentare qualche interesse politico-militare.

E' solo permessa la riproduzione esatta e completa dei bollettini ufficiali.

I telegrammi senza testo non sono ammessi.

d) *firma* - La firma è obbligatoria e deve essere espressa da almeno il cognome del mittente od il nome della ditta, banca o società speditrice del telegramma.

La firma può essere sostituita dall'indirizzo convenuto, debitamente registrato, che il mittente adopera per i suoi telegrammi in arrivo.

e) *indirizzo del mittente* - A piè del foglio contenente il telegramma, il mittente deve scrivere il suo indirizzo esatto e completo (cognome, nome, località di residenza abituale od eventuale, indicazione della via e del numero dell'abitazione). Lo indirizzo suddetto non è tassato, nè trasmesso, salvo che il mittente lo apponga come firma del telegramma.

Art. 4. — TELEGRAMMI DIRETTI AL PERSONALE MILITARE E CIVILE DELLO ESERCITO MOBILITATO. — Nei telegrammi diretti al personale militare (ufficiali e soldati) e civile costituente l'Esercito mobilitato, l'indirizzo deve comprendere il *cognome, nome, grado o qualità* del destinatario, *arma*; e poscia, a seconda dell'ente a cui il destinatario stesso è addetto, una delle indicazioni complementari seguenti:

a) *Comando supremo*, o *armata*, o *corpo d'armata*, o *divisione*, o *brigata*, o *gruppo alpino*;

b) *intendenza generale*, o *d'armata*;

c) *reggimento e battaglione*, o *compagnia*, o *sezione mitragliatrici*;

d) *gruppo e batteria*, o *compagnia*;

e) *sezione*, o *squadra*, o *squadriglia*;

f) *colonna*, o *reparto*, o *parco*, o *magazzino*, o *ospedale*, o *ospedaletto*, o *infermeria*.

Nell'indirizzo non deve essere indicata la località di destinazione, perchè essa è variabile. Provvedono gli uffici telegrafici civili e militari a far pervenire i telegrammi nella località ove trovansi i destinatari.

Il testo deve corrispondere alle disposizioni dell'art. 3; la firma deve essere formata dal vero cognome del mittente, il quale deve scrivere a piè del telegramma il suo completo indirizzo, secondo è indicato al comma *e)* dell'articolo suddetto.

Per comodità del pubblico, si portano in calce al presente alcuni esempi d'indirizzi.

Art. 5. — TELEGRAMMI IN PARTENZA DEL PERSONALE MILITARE E CIVILE APPARTENENTE ALL'ESERCITO MOBILITATO. — I telegrammi spediti dal personale militare e civile costituenti l'Esercito mobilitato giungeranno ai destinatari portando come nome della località di provenienza la parola *ITALIA*.

Art. 6. — TELEGRAMMI DIRETTI O PROVENIENTI DAL PERSONALE MILITARE E CIVILE DELLA R. MARINA IMBARCATO. — Nei telegrammi diretti al personale militare (ufficiali e marinai) e civile della R. Marina *imbarcato* a bordo di navi che trovansi nelle acque italiane, lo indirizzo deve comprendere il *cognome, nome, grado e categoria* del destinatario e la nave ove trovasi imbarcato.

E' vietato indicare la località di destinazione, alla quale i telegrammi sono fatti pervenire a cura degli uffici telegrafici civili e militari.

Per il testo, la firma e l'indirizzo del mittente valgono le norme dell'art. 4.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai telegrammi diretti a destinatari a bordo di R. Navi che trovansi nelle acque delle Colonie italiane e di Stati esteri, nei quali vigono le disposizioni dell'articolo seguente.

I telegrammi spediti dal personale militare e civile della R. Marina imbarcato a bordo di navi che trovansi nelle acque italiane giungeranno ai destinatari portando come nome della località di provenienza la parola *ITALIA*.

Art. 7. — COMPILAZIONE DEI TELEGRAMMI DIRETTI ALL'ERITREA, SOMALIA ITALIANA, ISOLE DEL DODECANESO ED A STATI ESTERI. — I telegrammi privati, della stampa e dei Consoli esteri in Italia, diretti all'Eritrea, alla Somalia italiana, all'Isola di Rodi e altre isole del Dodecaneso italiano ed agli Stati esteri, debbono soddisfare alle condizioni indicate all'art. 3, tenendo però conto di quanto segue:

a) che le indicazioni eventuali tassate debbono essere espresse con le formole: *urgent, réponse payée x mots, réponse payée urgente x mots, poste exprès, exprès payée x* e che le indicazioni relative all'urgenza ed all'espresso sono ammesse solo quando lo Stato a cui appartiene la destinazione accetta tali servizi speciali. Nei telegrammi diretti a località estere per le quali è stabilita una tassa fissa di espresso è ammessa la formola: *Exprès payé*.

b) che l'indirizzo ed il testo debbono essere redatti in lingua francese od inglese.

E' però ammesso anche l'uso della lingua italiana per gli Stati che saranno indicati dagli uffici telegrafici.

c) che l'indirizzo deve essere sempre redatto in modo chiaro e completo, non essendo ammessi indirizzi convenuti od abbreviati.

d) che nel testo non sono ammessi indirizzi convenuti, i quali non possono nemmeno adoperarsi come firma.

Art. 8. — SERVIZIO DEI RADIOTELEGRAMMI, DEI TELEGRAMMI-LETTERA e DEI TELEGRAMMI DIFFERITI. — Non sono più ammessi radiotelegrammi da trasmettersi a navi, per mezzo delle stazioni costiere italiane.

I radiotelegrammi da trasmettersi a navi per mezzo di stazioni costiere estere sono ammessi alle stesse condizioni precedentemente indicate per i telegrammi diretti all'estero, sempre quando gli Stati da cui dipendono la stazione costiera estera e la stazione di bordo estera ammettano detto speciale servizio.

Non sono più ammessi telegrammi-lettera notturni interni ed i telegrammi differiti per paesi extra-europei.

Art. 9. — RESTRIZIONI SPECIALI, VIE D'ISTRADAMENTO e TARIFFE DEI TELEGRAMMI PER L'ESTERO, E STATI PEI QUALI NON SI ACCETTANO TELEGRAMMI E RADIOTELEGRAMMI. — Stante la guerra europea, varie Amministrazioni telegrafiche hanno imposto speciali limitazioni nel servizio telegrafico; inoltre numerose comunicazioni internazionali sono interrotte, ovvero ne è sospeso il servizio. Gli uffici telegrafici daranno le informazioni necessarie circa le restrizioni speciali, le vie ammesse e le tariffe per ciascuna destinazione.

Non sono ammessi telegrammi e radiotelegrammi diretti ad uffici degli Stati nemici dell'Italia, nè diretti al Belgio e al Lussemburgo.

Art. 10. — DIVIETO DI EMISSIONE DI AVVISI DI SERVIZIO TASSATI RELATIVI A TELEGRAMMI PRECEDENTEMENTE SPEDITI. — Non sono accettate richieste di emissione di avvisi di servizio tassati, per chiedere notizie sulla consegna o sul corso di telegrammi precedentemente presentati, diretti a qualsiasi destinazione.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 31:

Nelle loro adunanze del 23-27 e 28 corrente questi Comitati Maschile e Femminile della Croce Rossa deliberarono di costituirsi anche in Comitato di preparazione civile di assistenza alle famiglie dei richiamati.

Si porta a conoscenza del pubblico la suaccennata deliberazione sia per le classi alle quali il comitato dovrà chiedere i mezzi finanziari per l'esplicazione del suo programma, sia per le famiglie interessate a disposizione delle quali fin d'ora il Comitato mette la sua opera.

Il Comitato. — G. Bartolini, Arciprete Rossetti, O. Mancini, G. Orlandini, G. Allibrante, D. Alghisi, Dr. F. Cisotto, A. Codato, M. Favaron, G. Penso, F. Canella, F. Valbusa, Don G. Soravia, Dr. E. Maddalena, Dr. U. De Fanti, Dr. P. Merini, L. Borsetto, A. Corazza, A. De Mia, L. Gafforini, G. Gallotti, C. Mancini, A. Modena, M. Vaccari, I. Orlandini, A. Deganello Tassi.

Sotto comitato per i mezzi finanziari — Monsignor Canonico Rossetti, L. Gafforini, G. Gallotti, M. Vaccari, Don G. Soravia.

Sotto comitato per assistenza alle famiglie — G. Orlandini, A. Corazza, A. De Mia, M. Vaccari, F. Canella, I. Orlandini.

Sotto comitato per i bambini — O. Mancini, A. Codato, C. Mancini, A. Modena, F. Valbusa, F. Borsetto, A. Deganello Tassi.

Sotto comitato assistenza sanitaria — Dott. Cesare Bartolotti, Dr. E. Maddalena, Dr. U. De Fanti, Dr. P. Merini.

A Noale

Ci scrivono da Noale, 31:

Ad integrare l'opera patriottica di beneficenza pro famiglie povere dei militari richiamati, sono pervenute al Municipio le seguenti nuove offerte, oltre a quelle pubblicate in precedenza: Rizzetto Dott. Cav. Francesco lire 20 — Dal Corso Luigi 100 — Pesce Candido 10 — Dal Corso Angelo 10 — Borghesan Antonio 5 — Sailer Giacomo 5 quintali di frumento — Totale delle offerte finora pervenute lire 1475.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 31:

L'on. Morpurgo ha diretto ai 22 Sindaci del suo distretto la seguente lettera:

« L'onorevole Presidente del Consiglio, con una lettera ispirata a nobili sensi, si è indirizzato ai Senatori e Deputati invitandoli a integrare l'opera dello Stato in soccorso delle donne e dei bambini dei nostri valorosi soldati.

« Io sono ben sicuro che la S. V. Ill.ma si affretterà a costituire in codesto Comune un Comitato il quale dia aiuto materiale e conforto morale alle famiglie dei combattenti per la grandezza e la fortuna d'Italia e chiedo alla Sua cortesia di volermi serbare l'onore di essere incluso nella lista dei sottoscrittori ».

*

Vennero versate al Comitato altre lire 296: il totale complessivo dei versamenti ha raggiunto finora la somma di lire 1149.

*

Il Comitato di preparazione femminile rende noto che si è costituito in seno al Comitato stesso una sezione dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei soldati di terra e di mare che si trovano in guerra, di cui venne nominata presidente la signora Francesca Nimis Loi.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone 31:

Il Comitato di Preparazione Civile costituito d'iniziativa dell'egregio Sindaco avv. Policreti alacremente s'adopera per la organizzazione dei vari servizi e per venire in aiuto alle famiglie dei richiamati bisognosi. All'uopo si sta raccogliendo delle oblazioni. Si spera che tutti i più cospicui cittadini vorranno concorrere in quest'opera umanitaria nobile e patriottica con sollecitudine e larghezza.

A Rovigo

Cerimonia religiosa per la guerra

Ci scrivono da Rovigo, 31:

Presenti le autorità cittadine, civili e militari, ha avuto luogo ieri al Duomo una solenne funzione propiziatrice per i soldati in guerra.

Prima della benedizione finale, Mons. Vescovo Anselmo Rizzi ha pronunziato un elevatissimo discorso, rivolgendosi ai soldati che assistevano, a quelli che lontani di persona ma presenti nei cuori preparano in questo momento le nuove fortune d'Italia, a quelli che si approntano a seguirli nella via gloriosa. Mons. Vescovo ha inneggiato con commossa eloquenza alla patria e alle future grandi vittorie dell'esercito italiano, chiamato alla guerra non per ambiziose velleità di conquista ma per combattere il nemico secolare d'Italia e rivendicare alla patria i confini che Dio e la natura le hanno segnato.

L'eminente prelato chiuse il suo magnifico discorso invocando la benedizione divina sui soldati, nelle loro famiglie, sulla bandiera nazionale, auspicando al giorno in cui i forti soldati che avranno combattuto assistiti da Dio ritorneranno vittoriosi a riprendere le laboriose opere della pace per il bene comune della nostra bella Italia.

Un vescovo patriota

E' il nostro Vescovo Mons. Anselmo Rizzi. Al clero e ai cattolici egli ha rivolta la sua parola sulla guerra d'Italia a mezzo di una lettera a stampa.

Mons Rizzi scrive fra l'altro:

« Preghiamo Iddio per la patria nostra, la nostra cara Italia; e non è essa la preziosa eredità lasciataci dai nostri padri? non è essa la dolce terra che ci ha visti nascere? e non è il sorriso del suo cielo che s'è rispecchiato per primo nei nostri occhi, comunicando a noi una gaiezza ed uno splendore di sguardo che invano si cerca in figli di altre terre? La stessa lingua, gli stessi focolari, gli stessi altari, le stesse tombe non sono altrettanti vincoli, che circondano sempre la stretta unione che ci lega a questo paese benedetto che si chiama la patria nostra?

« E non è al richiamo della sua storia grande e dolorosa, più grande di quella delle grandi nazioni forse perchè la più dolorosa, che ci siamo sentiti tante volte commuovere e ci siamo visti le gote bagnate di lagrime? e non è sopratutto il pensiero che di questa terra, vero giardino del mondo, Iddio ha voluto fare il centro della sua fede, la sede del suo Vicario, che lega noi ad essa in modo specialissimo i nostri cuori cristiani? E non ci sentiamo noi, appunto perchè italiani, di poter alzare la nostra fronte con nobile e santo orgoglio in faccia al mondo intero e dirgli: dalla nostra terra, dall'Italia nostra, su di te si è sparsa e si sparge continuamente la luce della verità; dalla nostra terra, dalla nostra Italia su di te si è diffusa e si diffonde continuamente la fiamma dell'amore? E come non potremo e non dovremo noi amarla questa terra benedetta? Hanno pur compiuta opera nefasta coloro che, sotto il mendace pretesto di una chimerica fratellanza universale, chimerica perchè non basata sulla dottrina evangelica, hanno tentato di strappare dal cuore dei figli d'Italia, insieme con l'amore a Dio, l'amore alla patria. Ma sieno grazie al Cielo, che tocchiamo con mano come essi abbiano lavorato invano! Tanti dei nostri Parroci ci riferiscono che è molto notevole e consolante il risveglio religioso di questi giorni; non è quindi a porsi in dubbio che con quello del sentimento religioso sia notevole anche il risveglio del sentimento patrio, perchè come diceva assai bene un illustre pensatore, « più il cristiano crede di dovere alla vera religione, più pensa di dovere alla patria ».

Dopo una inspirata invocazione al cielo, e dopo un invito alla preghiera il vescovo conchiuse ricordando che, alla preghiera è necessario aggiungere il lavoro:

« Ci sono lacrime da asciugare, miserie da sollevare, debolezze da confortare, necessità urgenti a cui provvedere. Vedano specialmente i nostri Parroci e Sacerdoti di moltiplicare se stessi, di prestare in tutto l'opera loro: si uniscano e dieno il loro appoggio ai comitati già costituiti; procurino di formarli con buone persone della Parrocchia dove ancora non esistessero; si mettano a disposizione delle autorità per tutto quello ce esse credessero opportuno sia fatto a bene delle popolazioni.

Raccomandò sopratutto le opere a favore dei bimbi, dettandone le direttive principali e concluse fra la commozione generale con parole di fede e di conforto.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso 31:

La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana con nobilissimo e patriottico pensiero ha voluto contribuire con L. 300 alle spese per il servizio di rinfreschi alla Stazione per i soldati di passaggio.

La sottoscrizione cittadina all'uopo ha raggiunto inoltre la somma di lire 585.

*

La sottoscrizione cittadina a favore del Comitato di preparazione Civile ha raggiunto oggi la somma di L. 7823.

*

L'Unione delle Donne Cattoliche Trevigiane accogliendo con patriottico entusiasmo l'invito della Presidenza Generale di Roma si costitui ieri in Comitato allo scopo già indicato dal cenno della locale « Gazzetta ». Coll'efficace cooperazione ed aiuto dell'illustre Presidente della « Preparazione civile » comm. Benzi, ed altri benemeriti cittadini, l'opera santa fu già lodevolmente iniziata.

Porgere ai nostri bravi soldati partenti o di passaggio per questa Stazione ogni possibile conforto e sollievo, porgerlo coll'infinita tenerezza di madri e sorelle, è compito soltanto da donna. Rendere, colla dolcezza persuasiva, più fervida la loro fede nelle sublimi idealità di religione e di patria, che sole fanno gli eroi, è ancora compito soltanto di donne, è la loro missione d'amore. — Nessuna figlia di questa Marca gloriosa, sulla quale, coll'eroica Venezia, ha pesato più lungamente l'odiato giogo straniero, manchi all'appello — chi non può dare l'opera, aiuti con denaro e doni utili in viaggio — nessuna si rifiuti, carità di patria lo vuole.

Le offerte si ricevono presso il Sig. Andrea Pattaro Cav. Luigi Zoppelli.

A Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna, 31:

L'on. Bertolini ha oggi diretto ai Sindaci del Collegio la seguente lettera:

« Ella avrà già letta, riprodotta dai giornali di iersera e stamane, la circolare indirizzata con patriottico fervore e con civile sapienza dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai Senatori e Deputati.

« Con la maggiore volonterosità e con intima compiacenza mi onoro di corrispondere all'invito del Capo del Governo. E pertanto Le rivolgo vivissima preghiera — se già non esista costà un Comitato di preparazione civile, che ben può adempiere anche quel compito — di voler tosto costituire un Comitato per la protezione delle famiglie dei nostri soldati, al cui valore ed alla cui abnegazione sono affidati i destini presenti e futuri della Patria.

« A me sembra che il Comitato dovrebbe anzitutto raccogliere mezzi in danaro od in natura per provvedere in quei casi pietosi, in cui le famiglie dei richiamati non possano godere del sussidio corrisposto dal Governo, ovvero questo per straordinaria disgraziata condizione di cose torni insufficiente. Il Comitato avrebbe anche da organizzare la mutua assistenza per la coltivazione delle terre a beneficio delle famiglie di contadini rimaste prive della indispensabile forza di lavoro. Sarebbe poi opera assai meritoria prestare conforti morali ed agevolare la corrispondenza tra le famiglie ed i loro cari che sono al campo.

Per quanto l'opera mia possa essere ritenuta utile, Ella voglia disporne. Mi permetto frattanto di farle pervenire una modesta mia offerta a semplice titolo di dimostrazione di solidarietà.

« Nell'augurio fervidissimo del trionfo nazionale, Le stringo la mano.

Pietro Bertolini ».

Ci consta che all'uopo l'on. nostro Deputato ha erogato la somma di lire millequattrocento e che sta visitando i vari Comuni per rendersi personalmente conto degli urgenti bisogni nei vari paesi.

*

La Commissione dei Servizi Privati avendo bisogno di consigliarsi con gli agricoltori su cose inerenti il lavoro dei campi, ha invitato alcuni fra i più influenti capi-famiglia ad una seduta che si terrà alle ore 10 di mercoledì p. v. presso la locale Cattedra d'Agricoltura. Gli invitati non mancheranno di certo all'appello, dati i provvedimenti vari che si dovranno prendere in pro dell'agricoltura.

Il Lanzichenecco ha le chiavi delle porte d'Italia

« Il Lanzichenecco ha le chiavi delle porte d'Italia » è il Numero Unico pubblicato dalla « Vecchia guardia della *Sucai* » il quale assume una importanza speciale oggi che gli alpini vanno prendendo queste chiavi all'austriaco. Vi sono raccolte molte notizie obiettive sul Trentino. Il Numero si può chiedere con cartolina-risposta a: « *Sucai*, Monza ».

Per un arruolamento di aviatori volontari

Il Ministero della Marina ha aperto uno speciale arruolamento di volontari aviatori pei militari in congedo illimitato del Corpo R. Equipaggi e pei cittadini italiani che abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età, non abbiano obbligo di servizio militare, e siano provvisti di brevetto militare, od almeno del primo brevetto di pilota d'aeroplano rilasciato od omologato dall'Areo Club d'Italia.

Tutti i piloti aviatori civili che chiedano di essere ammessi al servizio di aviatori volontari della Regia Marina, dovranno:

a) Se in congedo illimitato, presentare domanda per la riammissione in servizio per la durata di mesi 6, redatta su carta da bollo di lire 1.25 direttamente al Ministero della marina (Direzione Generale del Corpo Reale Equipaggi) avendo cura d'indicare con precisione il domicilio e corredarla dei seguenti documenti:

foglio di congedo illimitato:

certificato di penalità non anteriore a due mesi dalla data della presentazione;

primo brevetto di pilota aviatore rilasciato od omologato dall'Aero Club d'Italia, o il brevetto militare di aviatore;

b) Se militari attualmente richiamati al servizio della Regia marina, presentare domanda per essere destinati al servizio di aviazione, obbligandosi a permanervi per un periodo di mesi 6. La domanda redatta su carta da bollo da lire 1.25 e corredata del diploma di pilota aviatore sarà spedita direttamente al Ministero della marina (Direzione generale del Corpo R. equipaggi o Direzione Generale degli Ufficiali e del Servizio militare e scientifico, se ufficiali) avendo cura d'indicare con precisione il domicilio.

Lo speciale arruolamento col trattamento stabilito dalle presenti norme è pure aperto per i cittadini, muniti del diploma di pilota aviatore, non specificati negli articoli precedenti, e che non abbiano ancora concorso alla leva o che siano stati riformati nella leva di terra o di mare, o che abbiano superato il 39.o anno di età.

Gli arruolati dovranno firmare apposito atto di arruolamento da cui risulti l'obbligo di assumere la ferma di mesi 6, col trattamento stabilito.

Tutti i volontari aviatori della Marina riceveranno:

a) un premio all'atto dell'ammissione al servizio di aviazione della Regia marina di lire 500;

b) un premio al termine dei sei mesi della ferma contratta di almeno lire 500;

c) una speciale indennità giornaliera di lire 18 in tempo di pace e di lire 21.50 in caso di mobilitazione.

Munifica offerta della Banca Commerciale al Comitato milanese della Croce Rossa

Milano, 31

La Banca Commerciale Italiana, avuta notizia che la Spett. Ditta Fratelli Bonomi aveva messo a disposizione della Croce Rossa la villa ex-Borghi e sue dipendenze in Via Principe Umberto, notificò all'onor. Comitato Milanese della Croce Rossa stessa, che i suoi amministratori qui residenti ed i Direttori Centrali si assumevano tutte le spese di allestimento di detti stabili per uso ospedale e che la Banca provvederebbe alle spese del suo funzionamento gravanti il locale Comitato durante la degenza di feriti.

La Banca Commerciale Italiana ha inoltre versato L. 30.000 al Comitato Centrale della Croce Rossa e messo a disposizione del Comitato Milanese il primo piano del Palazzo di Piazza della Scala; già sede della Banca stessa ed altri locali negli stabili confinanti, pure di proprietà della Banca.

Questo fervore di opere che si va estendendo ogni giorno più largamente a sostegno della Patria nell'ora della prova, è nuovo auspicio di fortuna perchè non soltanto alle armi può essere affidata la fortezza di una nazione, ma ancora, e forse più alle virtù dello spirito.

Lo scambio della corrispondenza dei prigionieri

Lugano, 31

Il « Corriere del Ticino » ha preso l'iniziativa, subito accolta favorevolmente, per la creazione di un « Ufficio » incaricato di trasmettere le corrispondenze pei prigionieri italiani in Austria, seguendo in ciò l'esempio di quello che ha fatto il Cantone di Ginevra per i prigionieri francesi. Un gruppo di personalità ticinesi sta già occupandosi per gettare le basi della benefica istituzione. Detto ufficio riceve le corrispondenze dall'Italia e si incarica di trasmetterle ai prigionieri in Austria, come pure trasmette in Italia le corrispondenze da questi inviate.

In questo modo è dato agli italiani di corrispondere coi loro cari che fossero caduti prigionieri del nemico.

Nobile elargizione della Società Metalurgica Italiana

Livorno, 1

La Società Metallurgica Italiana, a mezzo del suo amministratore delegato, comm. Luigi Orlando, ha messo a disposizione del Comitato cittadino di Previdenza, istituito per venire in aiuto delle famiglie dei soldati richiamati e presieduto dal Sindaco conte Rosolino Orlando, la somma di lire 50.000.

La stessa Società ha stabilito in pari tempo di provvedere ai sussidi alle famiglie degli operai richiamati sotto le armi, sia per lo stabilimento di Livorno, sia per quelli di Bardalone Pistoiese, Linestre Pistoiese e di Donnaz in Val di Aosta, e di elargire la somma di cinquemila lire per la Croce Rossa.

Gentile pensiero del ministro Orlando verso i soldati partenti

Roma, 31

I soldati che ieri sera partivano da Portonaccio ebbero il fatto inatteso, alla stazione, del saluto ed augurio del ministro Orlando che era venuto ad accompagnare un altro dei suoi figli: l'avvocato Camillo, sottotenente della compagnia specialisti del genio. Il ministro, che ha già sul fronte un altro figlio, sottotenente di artiglieria, fu dai partenti ad ognuno dei quali volle offrire personalmente dei pacchetti di sigarette, acclamato con rispettosa, ma vivissima cordialità e quasi con un senso di letizia e di orgoglio da parte di tanti oscuri giovani che sapevano di partire con la stessa fede e per lo stesso cimento col figlio di un ministro, che in quel momento prendeva tanta parte, come padre e come uomo di Governo, all'entusiasmo giovanile e marziale di quei soldati partenti.

Una circolare di Salandra ai Prefetti per i sussidi alle famiglie dei richiamati

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha direto ai prefetti la seguente circolare telegrafica:

« Con riferimento al telegramma espresso in data 31 maggio, desidero avere subito notizie particolari e precise sul modo come procede da parte delle amministrazioni comunali il servizio del pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi e l'applicazione delle disposizioni del R. decreto 13 maggio N. 620.

« Non dubito che per la vigilanza esercitata dalle SS. LL. sia assicurato il regolare funzionamento del suddetto servizio, ma dove si siano rilevati inconvenienti che ritardino la distribuzione dei soccorsi desidero che da parte delle SS. LL. si provveda con la maggiore energia inviando ove occorra commissari e proponendo tutti quei provvedimenti che riterranno necessari per eliminare le cause del ritardo.

« Attendo al più presto la indicazione dei Comuni, nei quali siansi riscontrati ritardi ed abusi e dei provvedimenti adottati per eliminarli e terrò i prefetti personalmente responsabili di ogni irregolarità che possa ancora riscontrarsi in tale servizio — *Salandra* ».

Il soldo quotidiano per i ministeri

Roma, 31

Sull'opera del « Soldo quotidiano per i Ministeri » il *Messaggero* dice che il ministro della P. I. ha scritto al senatore Wollemborg di avere autorizzato l'economo cassiere del suo ministero a prendere opportuni accordi con una commissione di finanza per il prelevamento dei fogli per le marche e francobolli e per la distribuzione.

Nello stesso senso ha risposto aderendo volentieri al gentile e patriottico invito il ministro delle finanze on. Daneo.

Il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha disposto per l'acquisto in contanti di mille marche e per il prelevamento di altre cinquemila.

Lire 50.000 della provincia d'Alessandria per le famiglie dei richiamati

Alessandria, 1

Al Consiglio provinciale il presidente sottosegretario agli esteri, on. Borsarelli, pronunciò un patriottico discorso, acclamatissimo, inneggiando al radioso avvenire della Patria. I consiglieri in piedi applaudirono entusiasticamente la fine del discorso dell'on. Borsarelli.

Dopo altre patriottiche parole del presidente della Deputazione provinciale, il Consiglio approvò un primo stanziamento di 50.000 lire a favore dei feriti e delle famiglie dei richiamati.

Imponenti dimostrazioni rumene di simpatia all'Italia

Bucarest, 31

Stamane una delegazione delle corporazioni degli studenti, ed una immensa folla, partirono dal giardino pubblico di Cismegs, con alla testa i membri della « Azione Nazionale » e gli ex-ministri Take Jonescu, Filipescu, Gradesteano, Della Braneca, Zenopol, Istrati e il sacerdote Lucaciu, e si recarono a fare una entusiastica dimostrazione di simpatia alla legazione d'Italia.

Musiche e coro eseguirono inni nazionali. I dimostranti portavano numerose bandiere rumene ed italiane. Furono pronunziati entusiastici discorsi, nei quali fu espresso il voto che la gloria ricopra le armi italiane.

La folla acclamò all'Italia, alla Francia ed al Re Vittorio Emanuele.

Bollettino militare

Roma, 31

Il « Bollettino Militare » reca:

Fanteria: De Moro, ten. 55 fant. trasf. 57 fanteria — Della Croce id 2 fanteria id 57 fanteria — Berna id 2 id. 1 id. — Pellegrino id. 2, id. 56 id. — Colonna, id. 1, id. 80 id. — Benazzi, tenente al 1.o fanteria, trasferito al 69 fanteria; — Tedeschi tenente 1.o fanteria trasferito 69 fanteria — Rocca id. 2 id., id. 69 fanteria — Montadori, id. 57, id. 50 — Cremona tenente 8 bersaglieri trasferito al 12 bersaglieri — Selir 80 fanteria id 55 id. — Piselli id. 58 id. 57 — Sottile id 56 id 57 — Mazza id. 80 id. 62 — Massaro id. 56 id. 62 — Calcagno id. 1.o id. 61 — Accarani id. 57 id. 62 — Calvi id. 2 id 65 — Corsini id. 55 id. 74 — Conti id. 58 id. 80 — Zironda id. 55 id. 71 — La Perla tenente 8 bersaglieri trasferito al 6 bersaglieri — Caraffa tenente 71 fanteria, trasferito al 72 — Bricolo id. 80 id. 71 — Borelli id. 58 id. 80 — Godomes id. 1.o id. 57 — Rollo, id. 55 id. 58 — Cima id. 1.o id. 67 — Catani id. 56 id. 17 — Frondina id. 55 id. 85.

Cavalleria — Palazzina, capitano cavalleggeri «Monferrato» è comandato alla Casa militare del duca di Genova — Valianti, colonnello, incaricato funzioni vice ispettore servizio ippico al Ministero della guerra, cessa da detto incarico ed è nominato comandante del reggimento cavalleggeri «Palermo».

Artiglieria — Fasini, tenente colonnello incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra è esonerato da detto incarico ed è incaricato delle funzioni di vice ispettore ippico al Ministero stesso.

Personale Distretti — Lusitauro, maggiore del distretto di Padova, promosso tenente colonnello, continuando ivi.

Corpo d'amministrazione — Bonzilli, capitano di amministrazione all'Ospedale di Udine è aspettativato per 4 mesi.

L'equipaggio di due vapori inglesi silurati dai tedeschi

Brest, 1

Una flottiglia di torpediniere è entrata a Brest, riconducendo l'equipaggio delle due navi mercantili inglesi *Glenles* e *Portugal*, raccolti in mare. Questi vapori si recavano alle isole Sorlinghe, verso il capo Finistère e furono silurate da un sottomarino tedesco all'entrata della Manica.

Il Capo Finistère dà il nome al dipartimento più occidentale della Francia nella Brettagna. Capoluogo del dipartimento è Brest, città fortificata sopra una rada comunicante coll'Oceano mediante uno stretto, il Goulet de Brest. Per passare dalle isole Sorlinghe o Scilly presso la costa inglese di Cornovaglia al Capo Finistère, si attraversa la imboccatura occidentale della Manica.

La risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti per il siluramento del Lusitania

Londra, 1

Il *Daily Mail* ha da Amsterdam il sunto della risposta tedesca alla nota degli Stati Uniti.

La nota dice esser necessario che i due paesi giungano ad un completo accordo circa i fatti che, secondo il punto di vista tedesco, sono i seguenti: il *Lusitania* era un grande incrociatore ausiliario che aveva cannoni nascosti a bordo e cannonieri esperti. L'Ammiragliato britannico avendo consigliato alle navi mercantili di speronare i sottomarini, queste non erano senza difesa. Il *Lusitania* trasportava truppe canadesi e materiale di guerra, contrariamente alla legge americana che proibisce ai passeggeri di viaggiare a bordo di navi trasportanti materie esplosive, la cui esplosione in seguito all'effetto del siluro fu la causa della perdita della nave.

La Germania raccomanda i fatti che precedono all'attenzione degli Stati Uniti e riserva la dichiarazione definitiva alla sua attitudine finchè abbia ricevuto risposta dagli Stati Uniti.

La nota fa rilevare che la Germania accettò le proposte americane relative ai sottomarini ma esse furono respinte dall'Inghilterra.

Circa i casi del *Gulflight* e del *Cushing* la Germania farà un'inchiesta che potrà essere completata da una commissione internazionale. Nel caso del *Falaba* la nota rileva che passarono ventitre minuti, fra il momento in cui il *Falaba* cercò di evitare la cattura e il momento del lancio del siluro ed aggiunge che si constatò l'approssimarsi di navi sospette.

Profonda delusione negli Stati Uniti

New York, 31

La risposta tedesca ha prodotto delusione profonda ed un sentimento di inquietudine nei circoli ufficiali di Washington, dove si crede che la Germania non è riuscita a rispondere alle domande che furono rivolte dal Presidente.

Wilson era assente quando giunse la nota e Bryan si astenne da ogni commento, ma non si dissimula che la risposta crea una grave situazione tra gli Stati Uniti e la Germania. Si crede che Wilson risponderà tra 24 o 48 ore.

La possibilità della pace separata discussa dei Giovani Turchi

Dedsaga, 1

I giovani turchi hanno deliberato sulle conseguenze dell'intervento italiano nei riguardi della Turchia ed hanno considerato i seguenti punti.

1. Possibilità dell'invio di rinforzi italiani ai Dardanelli e disimpegno della flotta francese che sorvegliava la flotta austriaca nell'Adriatico;

2. L'intervento dell'Italia romperà la indecisione degli Stati balcanici trattenuti da un eventuale successo tedesco;

3. L'impossibilità dell'invasione della Serbia da parte degli austro-tedeschi che avrebbe costituito la salvezza di Costantinopoli.

I Giovani Turchi hanno considerato la questione della pace separata per conservare Smirne.

Il ministro della guerra, Enver Pascià, ha dichiarato che gli alleati rifiuterebbero di offrire condizioni accettabili dopo i sacrifici fatti nei Dardanelli ed ha sostenuto l'intera solidarietà con la Germania, i cui sottomarini turbano le operazioni degli alleati.

Il ministro degli interni, Talaat bey, ha dichiarato che i nemici più temibili per la Turchia sono la Grecia e la Bulgaria.

Il Consiglio dei Giovani Turchi non ha preso alcuna decisione.

Contro i Dardanelli

I turchi respinti su tutta la linea

Londra, 1

Nulla d'importante avvenne fra il 26 e il 27 maggio. Scoprimmo il 28 alcuni zappatori nemici, lavoranti sotto i nostri posti. Facemmo allora esplodere contro essi una mina con grande successo. La sera stessa i turchi occuparono una trincea che avevamo fatto saltare, ma le nostre truppe contrattaccarono alla baionetta, rioccuparono la posizione e costrinsero pure i turchi occupanti le trincee sussidiarie ad arrendersi.

Mentre svolgevasi quest'azione, forti colonne nemiche si avanzavano, onde consolidare il successo locale temporaneo, ma un brillante chiaro di luna le rese perfettamente visibili ai nostri artiglieri che le presero fra due fuochi con ammirevole precisione.

Il nemico è demoralizzato. Si vide la seconda sua linea, composta di uomini armati di granate, lanciare proiettili sulla loro prima linea, completando così la loro sconfitta. Le perdite nemiche raggiunsero almeno duemila uomini, mentre le nostre non superarono i trecento uomini.

I turchi attaccarono in due riprese nella notte del 29 maggio la nuova posizione che avevamo conquistato nella notte precedente, ma senza successo.

L'esercito francese catturò il 28 maggio una importante ridotta sull'estrema sinistra turca e consolidò il terreno conquistato. I turchi bombardarono violentemente la nuova posizione, ma non dettero alcun assalto, trovandosi trattenuti dal violento fuoco d'artiglieria. I turchi attaccarono al fianco sinistro una divisione francese, ma vennero respinti.

La guerra d'Augusto
contro i popoli della Giapidia

In questi giorni, mentre l'aere puro e tepente del mite giugno fa dileguare rapidamente le ultime nevi in vetta ai monti; in questi giorni, in mezzo al frastuono d'ogni sorta di armi e di armati, al rombar del cannone, all'agitarsi misurato di innumerevoli falangi sui campi ove s'accumulano stragi e rovine e ove domina sovrana la morte; in questi giorni, mentre le genti d'Italia sentono scoccare nel cuore le ore irrevocabili della loro storia, il pensiero corre ad un'altra guerra, ormai lontana nei secoli, che vi fu combattuta lungo le sponde dell'Alto Timavo, il fiume dal nome ormai consacrato per la storia, «povero d'acque e di memorie pieno», la quale segnò veramente e per sempre il destino: quella che Augusto vi condusse per lo impero di Roma e della civiltà latina.

E non sarà inutile di rievocare qui quel lontanissimo passato, in cui pur si preparavano i destini della Quarta Italia: la luce del presente getterà qualche bagliore sui popoli e sui fatti antichi a farli parere più vivi e più vicini: Romani e Italiani, Giapidi e Tedeschi, sono protagonisti che hanno qualche rispondenza e si richiamano nei tempi; nè con altro animo considereranno i fatti della prima guerra italiana coloro «che questo tempo chiameranno antico», di quello che noi portiamo nella lettura della guerra giapidica.

*

Ai tempi della repubblica, Roma aveva diggià rivolto lo sguardo al Mediterraneo, per farne suo completo dominio, mentre non aveva ancora esplorato quelle formidabili barriere, che dividevano a settentrione la penisola italica dalle regioni galliche, danubiane ed illiriche.

Infatti la missione di Roma era anzitutto rivolta a debellare quelle città e regioni, che, come la Magna Grecia, Cartagine, l'Ellade e l'Oriente, le contendevano il primato politico e commerciale. I paesi settentrionali non erano peranco abbastanza progrediti nella cultura e nella ricchezza da eccitare la curiosità e la cupidigia di Roma, bonchè alimentasse fin d'allora il germe della conquista e della universalità.

Appena dopo avvenuta l'uccisione del dittatore, e coll'avvento al potere di Ottaviano Augusto, l'Illirio e le regioni tutte contermini all'Istria cominciarono a destare maggiormente l'attenzione dei Romani, divenuti nel frattempo padroni di tutta la parte restante dell'Italia settentrionale. Non deve quindi fare meraviglia alcuna, se il primo Cesare cogliesse il primo pretesto per occupare quella classica regione, solcata in parte dalle acque del fiume virgiliano.

Nell'incalzare degli avvenimenti, negli ultimi anni della repubblica, si può dire che quelle contrade delle Giulie furono continuamente teatro di grandi lotte e scompigli; così pure gli anni che ebbero a precedere l'inizio dell'impero segnarono un incessante alternarsi di battaglie, insurrezioni e cambiamenti di confini nelle diverse regioni. Solo allorchè Ottaviano, dopo la vittoria riportata su Sesto Pompeo, portò le armi contro gli abitatori delle regioni orientali dell'Adriatico e li vinse, si può considerare come il principio di un periodo di vera tranquillità anche per l'Istria, dopo che per opera di Asinio Pollione, mandato da Ottaviano a ridurre l'Illirio all'obbedienza, ebbe a subire considerevoli danni e forse la distruzione stessa di Pola (39 av. C.). Primi a pagare il fio della loro irrequietezza furono i Liburni, che, vinti, dovettero consegnare ad Ottaviano tutte le loro navi. Venne quindi la volta dei Carni, dei Taurisci e dei Giapidi Cisalpini, che facilmente furono costretti a deporre le armi e a pagare gli usitati tributi.

Più aspra fu la guerra condotta nel 35 av. C. contro i Giapidi Transalpini, gente fiera e bellicosa, che nel 51 av. C. era giunta a tanto ardire, da saccheggiare Tergeste e spingersi fin sotto le mura di Aquileia. Ottaviano condusse la guerra con grande prudenza ed ardire in un territorio poco conosciuto e coperto da fitte boscaglie, nelle quali s'internavano i nemici, rendendo oltre modo difficile e pericoloso l'avanzarsi. Pure l'esercito romano riuscì ad impadronirsi di Terpona, e a muovere su Metulum.

Era questa la capitale dei Giapidi ed una delle loro città più settentrionali verso i confini della Pannonia. Stava su due colli alla sommità d'un monte dirupato, ai piedi del quale scorreva il fiume Culpa, in posizione quindi difficilissima per un esercito che volesse prenderla d'assalto. Infatti tanto fu accanito il combattimento contro i tre mila guerrieri che la difendevano, che, dopo ripetute prove, le macchine assedianti dei Romani furono prese ed incendiate, e lo stesso Ottaviano ne rimase gravemente ferito. Solo l'arrivo di nuovi e considerevoli rinforzi permise ai Romani di riprendere le operazioni dell'assedio e di occupare il più alto dei due colli, mentre i nemici si erano trincerati sull'altro, in attesa dei patti che ad essi avrebbero offerto i Romani.

Quando si impose loro di consegnare le armi e rendersi a discrezione, anzi che ubbidire a quest'intimazione, rinnovarono, colla ferocia che suol incutere la disperazione, il combattimento, e quando videro che ogni speranza di vittoria era ormai svanita, incendiarono la città, gettando nelle fiamme donne e fanciulli, così che i Romani si trovarono in possesso di un mucchio di cenere. La triste sorte toccata alla capitale dei Giapidi e la morte dei migliori loro combattenti indusse tutti gli altri a riconoscere l'alto dominio dei Romani.

Alle spalle dei Giapidi erano i Pannoni, che probabilmente non restarono inerti durante la guerra contro di quelli, dovendo giustamente temere anche per la loro indipendenza, che sarebbe certo terminata, quando i Romani fossero stati loro confinanti. Le romane legioni, condotte da Ottaviano, mossero quindi su Sisek, al fiume Sava, che, dopo un assedio difficile e che durò un mese, si arrese e con essa tutti i Pannoni riconobbero l'alto dominio di Roma.

L'anno susseguente (34 av. C.) tentarono bensì di sollevarsi, ma fu di sì poca importanza la sollevazione, che, prima ancora che vi arrivasse Ottaviano, che all'annunzio d'essa era subito partito da Roma alla volta della Pannonia, Fufio Geminio, al quale erasi lasciata in custodia quella regione, l'aveva di già ridotta all'ubbidienza. Questi splendidi successi, nel mentre aumentavano la più grande popolarità del triumviro, valevano altresì a confermare presso tutti i popoli delle Alpi, ed al di là di esse, la fama d'invincibilità, che già Roma godeva, per cui, quando Ottaviano, dopo la battaglia di Azio, rimase solo padrone della situazione, sembrò che la pace fosse assicurata, e che si potesse tranquillamente chiudere il tempio di Giano.

Dopo la guerra combattuta da Augusto contro i popoli alpini, tutte le Alpi che contornavano l'Italia, erano in conseguenza assicurate al dominio di Roma, onde formavano interno alla penisola una barriera sicura e formidabile. Anche il resto del sistema alpino pareva domato: una forte e saggia organizzazione teneva avvinte quelle regioni all'impero. Senonchè i Pannoni, che, insofferenti degli imposti tributi, avevano già nel 16 av. C. insieme coi Norici riprese le armi, 10 anni dopo, nel 6 av. C., si accinsero per scendere verso l'Italia. Augusto vide che era ormai giunto il tempo per sradicare un pericolo che continuamente minacciava la tranquillità dell'impero, e che conveniva con tutte le forze porre un termine decisivo alla guerra contro gli abitatori delle Alpi orientali. Un esercito formidabile, coi migliori capitani che Roma vantava non bastò a debellare immediatamente un sì potente nemico; solo dopo tre anni di sanguinosa guerra, i Pannoni furono completamente sconfitti. Il Norico e la Pannonia furono ridotti a provincie romane, onde Augusto poteva giustamente vantarsi che tutte le Alpi dal golfo di Genova al Danubio, per la sua virtù ed intelligenza, erano state vinte e dotate di una stabile organizzazione.

A formare la prosperità economica della regione conquistata, deve aver avuto parte principale l'attivo commercio che essa esercitava coi paesi vicini da prima, e poi anche colle contrade più remote dell'Europa e dell'Asia Minore. Nel vasto movimento prodotto dal commercio dello stagno e dell'ambra, che dalle regioni baltiche, per via di scambi giungevano all'Italia, per tutte le vie che restavano aperte verso settentrione, vie che per testimonianza di Erodiano gli antichi Italici resero praticabili attraverso le Alpi, non rimase estranea, ma vi ebbe anzi attiva parte, la penisola istriana. Attraverso l'Ocra passava la maggiore arteria che congiungeva le regioni danubiane orientali e l'Italia, per essa era frequente il commercio di scambio fra i Veneti ed i Pannoni, commercio al quale presero senza dubbio parte anche le regioni friulana ed istriana.

Ma assai per tempo le relazioni commerciali degli abitatori di quest'ultimo recesso del mare Adriatico presero una estensione considerevole, essendo stati essi, per testimonianza di Erodoto, in rapporti commerciali cogli abitatori della Scizia. Ma se era molto attivo il commercio per via di terra colle regioni dell'Europa centrale ed orientale, non era meno coltivato per la via di mare. E' noto che gli Istri erano, al par dei Liguri, esperti ed arditi navigatori, è certo quindi che, come esercitavano la pirateria, così pure si misero in relazioni commerciali colle popolazioni elleniche e dell'Oriente. D'altra parte ai Fenici, ch'ebbero sì vivi rapporti con tutte le coste del Mediterraneo e dell'Atlantico, non dev'essere sfuggita l'importanza commerciale delle regioni adriatiche. La loro presenza su queste coste non è solo affermata dagli scrittori antichi, ma altresì da alcuni nomi locali, da speciali riti religiosi e da costumi particolari.

Nè dev'esser stato meno fiorente il commercio dei Greci lungo queste spiaggie. Anche qui, come altrove, i suoi primi passi sono personificati nel mito di Ercole. Questi devono esser stati lenti e difficili, anzi i veri intermediari commerciali fra l'Italia e la Grecia da principio furono i Fenici; ma quando i Greci, specialmente i Focesi, verso il V secolo, si sentirono abbastanza sicuri di sè, mentre da un lato andavano estendendo le loro colonie sulle coste illiriche, dall'altro ampliavano le loro relazioni commerciali con tutte le spiaggie dell'Adriatico, specialmente nell'Istria e nella Venezia, come ne fanno chiara prova le testimonianze degli scrittori, le scoperte paletnologiche, e le traccie copiose di costumi, istituzioni, nomi e divinità, che si trovano in tutti i territori, coi quali essi ebbero diretti rapporti, dove insieme col benessere portavano anche un considerevole aumento nel patrimonio della cultura.

E' quindi naturale che Augusto, il quale in persona era passato di qui per portare guerra ai Giapidi, ai Pannoni, ai Dalmati, e di presenza aveva potuto accertarsi dell'importanza strategica di questi luoghi, si prendesse anche di essi cura speciale e ne formasse un invincibile baluardo contro le invasioni dei popoli alpini soprastanti.

E se grande fu l'attività del primo Cesare in tutto il percorso del sistema alpino, l'opera sua di organizzazione più solerte ed energica fu nelle regioni percorse dalle Alpi orientali. Queste infatti erano il ponte di passaggio fra l'Italia da una parte e l'Illirio, la Pannonia, il Norico dall'altra. Da secoli le aquile romane, più spesso trionfanti, qualche volta vinte, avevano passato le Alpi Giulie e l'altipiano dell'Ocra, e le stesse guerre civili avevano trovato una eco potente nelle regioni illiriche, dove avvennero importanti fazioni di guerra, che dovevano decidere a chi toccasse il primato del mondo.

*

Quanto agli effetti lontani di quella vittoria, essi furono meravigliosi per i futuri destini dell'impero e dell'Europa; essa fece latina la celtica Giapidia, latina di lingua, di costumi, di pensiero, di orgoglio. I monumenti e la lingua, che sono i documenti più sicuri, sono palese prova di ciò. Il vergine terreno accolse il seme gittatovi da Roma e lo nutrì e lo svolse meravigliosamente, onde divenne presto una delle provincie più romane del vasto impero, e al morir di questo ne raccolse e tramandò gloriosamente da parte sua l'eredità feconda. Tornano in mente le parole di Carlo Cattaneo: «. . . . la guerra colla conquista, colla schiavitù, cogli esili, colle colonie, colle alleanze pone in contatto fra loro le più remote nazioni; fa nascere dalla loro mescolanza nuove stirpi e lingue e religioni e nuove nazioni più civili ossia più largamente sociali.... »

Con profondo intuito strategico, i Romani prepararono lungo la valle del l'Alto Timavo efficacissimi mezzi di difesa per precludere la più vulnerabile tra le porte d'Italia e per riprendere ad ogni momento l'offensiva col concorso della flotta, favorita dalle magnifiche insenature istriane, minaccianti le retrovie di un invasore che già avesse superate le Alpi.

La difesa orientale d'Italia, tracciata dall'antica Roma, più che per altro veniva costituita dalla provvida opera della natura, che aveva dato alla patria nostra il magnifico baluardo delle Alpi, che, quale insuperabile barriera, *prope inexsuperabilem finem*, non avevano a trovarsi in balia del primo, al quale talentasse di valicarle. L'unico varco che restava aperto alle invasioni dei popoli nordici era quell'altipiano del Carso, alla cui fortificazione i Romani due mila anni or sono dedicarono ogni loro miglior cura.

Ancora una volta la saggezza politica e il genio militare dei nostri padri latini mandano attraverso i secoli ai lontani nepoti una parola d'insegnamento e d'augurio.

A venti secoli di distanza, l'Italia sta oggi per raccogliere quell'ammaestramento e rinnovare l'antica difesa. Ma non soltanto ragioni militari la incitarono al compimenti della grande opera. I venti secoli tracorsero senza che mai si allontanasse il legame del comune pensiero, del linguaggio comune, che stringeva quei rami divelti al gran tronco italico: tutto un mondo d'affetti possenti e di purissimi ideali rinasce e rinfiorisce, rammemorando questo esempio senza pari di fedeltà alla propria storia, di fedeltà nei propri destini.

Le terre illustrate dagli immortali monumenti di Roma e di Venezia; le antiche vie ove furono impresse le orme delle vittoriose legioni; i mari solcati un giorno dalle trionfanti galee di San Marco: tutto un mondo segnato col superbo suggello dell'italianità rifulge oggi davanti al limitare della nuova storia.

E tu, famiglia italica d'oltre confine, stirpe nutrita di fede e d'abnegazione, popolo dalle pazienti attese e dai leonini ruggiti, apprestati: è giunta la tua ora. Apprestati ad accogliere la statua ideale della più grande Italia, che il suo massimo poeta vaticinò eretta là dove comincia il brullo Carso, che sembra addormentato dalla collera del Poeta dell'Inferno, in vista della maestà del Timavo, cantato dal più puro interprete Virgilio, statua che noi sapremo trarre dall'abisso amarissimo, ove giace da quasi mezzo secolo, custodita dagli eroi esangui che attendono il giorno novo.

La tua grande anima è scossa oggi da un solo palpito supremo, che ricongiunge venti secoli di storia e di tradizioni, attraverso la dolorante vigilia odierna, all'intangibile realtà di domani: quando sul tuo cielo italico spunterà finalmente la più bella aurora.

Torna alle terre delle tue genti, torna da Roma, nostro spirito latino!

Pietro Savini

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 martedì: S. Giacomo Salom.
2 mercoledì: S. Erasmo vescovo.

Circa una voce singolare
propagatasi a Venezia

Il Comando in Capo comunica:

« Sono prive di fondamento le voci che circolano in città riguardanti la presenza di un cittadino italiano sull'aeroplano austriaco catturato ».

Poichè una delle tante voci assurde che floriscono in questi giorni con incredibile abbondanza, è giunta alle orecchie dell'autorità superiore, è ben giusto che la voce sia stata smentita. Ma in verità, se si dovesse smentire tuttociò che pullula nelle fantasie e viene spacciato nei pubblici ritrovi, susurrato nelle orecchie della gente, i giornali cittadini si ridurrebbero ad una sequela di smentite.

Lo stato d'animo del pubblico, avido di notizie, si capisce perfettamente mentre è in giuoco tuttociò che un italiano abbia di più caro. Si capisce meno questa facilità di diffondere notizie, le quali si propongono di supplire tuttociò che al pubblico, per supreme ragioni politiche e militari, va taciuto — diremo meglio — va annunziato più tardi di quanto lo si faccia nelle circostanze della vita ordinaria.

Ma non bisogna poi credere che tutto quello che si va dicendo ogni giorno, riportandolo, con grande aria di sufficienza, come notizia avuta dalla solita «persona degna di fede, della quale non si può fare il nome», abbia un'origine così innocente come parrebbe a prima vista, e derivi soltanto dalla difficoltà comprensibile che ha la generalità di dominare i propri nervi. Bisogna persuadersi che molte voci, siano tali da deprimere lo spirito pubblico, o tali da esaltarlo, hanno un risultato delittuoso, perchè agitare l'opinione pubblica vuol dire creare una debolezza a tutto nostro danno.

Le persone savie faranno bene a reagire energicamente contro questi sistemi; in particolare, il Comitato di Preparazione Civile dovrà moltiplicare i propri sforzi per mettere in guardia la gente contro tali attentati alla pubblica tranquillità, ricordando che il carattere distintivo dei popoli civili è la fede in sè stessi, la disciplina, l'ossequio alla legge.

E tutti i cittadini, quando abbiano occasione di ascoltare voci, od accuse, hanno il dovere, non già di far giustizia da sè, di chiamare i presenti ad agire pro o contro, ma di segnalare i fatti e le persone agli agenti dell'ordine. La legalità dei procedimenti è la più sicura garanzia della vita sociale in tempi ordinari; in contingenze straordinarie come le presenti, essa è la sola, l'unica garanzia, e quanti amano sinceramente l'Italia lo devono intendere.

Chi è sul fronte impugna il fucile ed ha la responsabilità della difesa militare, chi è nelle città e nelle campagne combatte in modo diverso, dando l'esempio del sangue freddo, ed ha la responsabilità della nostra difesa morale. Questa è la guerra, questi sono i compiti, diversi, ma concomitanti, che la guerra assegna rispettivamente ai militari ed ai civili.

Comitato di preparaziona Civile
Offerte diverse

Per le famiglie dei richiamati: Giovanni Chinaglia L. 50 — Licenziandi R. Istituto Tecnico e Nautico L. 30 — Contessa Anita Zappa-Piovanelli L. 25 — Direzione Compagnia dei Telefoni L. 25 — Giacomo Maestro L. 10.

Per i bambini: Associazione Mutua Agenti di commercio e Possidenza L. 15 (1.o versamento per mantenere 30 bambini per 6 mesi) — Maria nob. Bianchi (refezione 1 bimbo per 2 mesi) — Maria Bianchini Trevisanato (refezione 1 bimbo per 3 mesi) — Vittoria Vivante L. 20 — Ida Marangoni (1 bimbo per 1 mese) — Lucia e Anita Alpron (2 bimbi per 3 mesi).

Per costituire delle riserve
di grano a buon mercato

La R. Prefettura ci comunica il seguente telegramma dell'onor. Ministro Cavasola:

«Per iniziativa della Camera di Commercio e con solerte collaborazione della Cattedra Ambulante Agricoltura, si è tenuta a Ravenna solenne adunanza cui intervennero numerosissimi proprietari, agricoltori e Sindaci dell'intera provincia. Nell'adunanza si è deliberato di mettere a disposizione dei rispettivi Comuni un minimo del dieci per cento sul proprio raccolto di frumento a prezzo di favore per assicurare alla popolazione provvide riserve di grano a buon mercato durante prossimo anno.

«Reputo doveroso segnalare questa nobile e patriottica deliberazione altamente degna di lode e di imitazione e prego V. S. di renderla largamente nota ad esempio di previdenza e civile solidarietà. — Ministro *Cavasola*».

La lista delle offerte
per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L.	149.397.68
Maestro Angelo Salvotti versamento di maggio	»	7.04
A mezzo della *Gazzetta di Venezia*: Ing. Giuseppe e Sofia Luzzatti per onorare la memoria del loro figlio Cesare	»	50.—
Facchin Giacomo per versamento di giugno giusta impegno	»	30.—
Angelo e Letizia Fabris	»	25.—
Angelo Ganz (6. versamento di giugno)	»	2.—
Elena e cav. uff. Agostino Battaggia per versamento di giugno giusta impegno	»	60.—
Antonio, Giacomo, Giuseppe e Maria Scarabellin per versamento di giugno giusta impegno	»	120.—
Totale generale	L.	149.751.72

Per i nostri bravi soldati

L'anima nostra è tutta in fervore di auguri e di speranze per il grande cimento delle armi; il nostro pensiero accompagna i forti e bravi soldati d'Italia con tenerezza fraterna.

Già molti scritti furono pubblicati e si vanno pubblicando per i soldati e per il popolo: alcuni ottimi in sè, tutti eccellenti nell'intenzione generosa, ma ben di raro incontrano veramente il secreto pensiero del popolo, corrispondono al bisogno sentimentale del soldato.

Il Comitato «Pro-Esercito» di Milano, ha in corso di stampa uno scritto breve, succoso, che in sè compendia tutto ciò che ogni buon italiano vorrebbe in questi giorni dire in particolare ad ognuno dei nostri soldati. Consigli di patriottismo, di valore; di moderazione, di moralità, ed anche pensieri di religione; tocca il sentimento sprona l'emulazione ad atti di valore, da consigli pratici da vecchio militare che ha l'esperienza della vita del campo, e sempre con una punta di fine umorismo che diverte il soldato e che fa gustare anche dall'ufficiale. Ne è autore Vittorio Turletti, ora generale nella Riserva e veterano di parecchie guerre, l'amico intimo di De Amicis a cui assomiglia senza perdere per nulla la sua impronta originale e forse più maschia.

Il libretto è di formato assai piccolo, un vero taccuino da star sul cuore del soldato. Sul cuore veramente perchè la sua copertina è fatta in modo che nell'interno il soldato farà scivolare due fotografie delle persone a lui più care. Nei momenti di ozio o di scoraggiamento, la sua mano correrà al libretto, guarderà i ritratti, rileggerà le paginette, e una lacrima e un sorriso si alterneranno alla vista e alla lettura.

Soldato che sa piangere, e soldato che sa ridere, non farà mai torto al nome italiano.

E' bene che la buona volontà non disperda energie; che, anzi, dalla disciplina tragga vigore per più efficace risultato. Tutti coloro che desiderano mandare un saluto ed una parola di riconoscenza ai prodi nostri combattenti si valgano soltanto di questa nuova e genialissima iniziativa del benemerito Comitato milanese *Pro esercito*.

Appena che sia pronto, il libriccino si troverà in vendita presso il Comitato di *Preparazione civile* — Gruppo «Doni per i soldati» — il quale si occuperà della raccolta di fondi ed attenderà con scrupolo ed entusiasmo alla più rapida ed ordinata spedizione di questo primo saluto ai nostri cari soldati.

Corso infermieri volontari
dell'Associazione Giovani Monarchici

Si avvertono gli inscritti che la lezione inaugurale del corso avrà luogo mercoledì, due giugno, alle ore due e tre quarti pomeridiane, nella Sede della Associazione Giovani Monarchici, Campo San Stefano, Palazzo Morosini.

Il corso ha intendimenti e finalità assolutamente pratici, e sarà integrato quindi da numerose esercitazioni. Alla fine di esso gli iscritti saranno sottoposti ad una prova teorico-pratica davanti ad una apposita commissione d'esame, la quale rilascierà relativo certificato di frequentazione e profitto.

I soci della Associazione non iscritti al corso, hanno diritto di assistere alle lezioni dall'antisala.

Il prof. Vitali ha lasciato l'Ospedale

L'illustre primario prof. Fabio Vitali ha lasciato da qualche giorno l'ospedale civile per assumere la Direzione sanitaria del terzo treno-ospedale. Nel mentre esprimiamo il dolore di vedere privato il nostro Ospedale di un valente clinico, ci compiaciamo per l'alto e delicato incarico a lui affidato.

Un dono gradito
a un reparto di truppa

Ad un reparto delle nostre truppe che si trova sulla fronte, costituito quasi esclusivamente di Veneti e comandato da un ufficiale veneziano, è giunto dalla nostra città un pacco contenente trecento bandierine tricolori. L'invio venne fatto dal sig. Rag. Zanetti proprietario della libreria sotto l'Orologio, e sappiamo che il dono fu assai gradito come un attestato dei vincoli spirituali tra l'esercito e il popolo, come un incitamento e come un augurio. A nome di quei bravi giovanotti porgiamo pubblici ringraziamenti al sig. Zanetti.

Prossimo arrivo di carbone

La R. Prefettura ci comunica:

E' prossimo l'arrivo a Livorno di un carico di carbone Fairmont da gas utilizzabile anche per vapori che cedesi al prezzo di lire 86 la tonnellata franco vagone Livorno.

Le relative domande dovranno essere subito presentate a questa Commissione Provinciale.

Per l'onomastico del Re di Grecia

Nel giorno 3 Giugno prossimo ad ore 11 e mezza antimeridiane dopo la Messa per la festività di S. Costantino, dietro invito dell'Ill.mo Signor Console di Grecia e per corrispondere al sentimento patriottico della Comunità, sarà celebrato nella Chiesa dei Greci un solenne Te Deum onde festeggiare l'onomastico di Sua Maestà il Re degli Elleni.

Nuova nomina alla Congregazione di Carità

Il Consiglio della Congregazione di Carità, nella sua ultima seduta, ha nominato vice segretario generale della stessa Congregazione l'avv. Ruggero Fontebasso.

L'adunanza dell'Istituto Veneto

Alla solenne adunanza dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed arti, di cui demmo ieri notizia, assisteva anche il Conte Alvise Mocenigo in rappresentanza di S. E. il Vice Ammiraglio Garelli Comandante in Capo del Dipartimento.

Commissione d'approvigionamento

La Giunta Comunale ha costituito la Commissione per l'approvvigionamento della Città durante la guerra eleggendo i seguenti signori:

Per il Comune: gli assessori Garioni e Parisi, i Consiglieri Bacoaglini, Battaggia, Coninaldi, Florian, Zardinoni, il Vice Segretario Generale Scainzi;

Per la Camera di Commercio: il Presidente Meneghelli, il Vice Presidente Cavalieri, il Segretario Capo Saccardo.

La Commissione, che è presieduta dall'assessore Garioni, ha il compito di vigilare sull'approvvigionamento della città, facilitando il rifornimento delle derrate alimentari e di quant'altro fosse necessario per i bisogni del consumo e delle industrie, impedendo l'esodo delle scorte esistenti, e proponendo alla Giunta Comunale, ove occorra, acquisti diretti di generi di prima necessità.

La Commissione ha già tenuto adunanze nei giorni 27 e 31 Maggio. Alla seconda di dette adunanze è intervenuto, per cortese consenso di S. E. il Vice Ammiraglio Garelli Comandante della Piazza Marittima, il Maggiore Commissario di Marina Cav. Grasu.

Agli interessati la Commissione comunica che il Decreto 25 Maggio di S. E. il Vice Ammiraglio Garelli, relativo al divieto di esportazioni dal territorio della Piazza Marittima di Venezia, di cui fanno parte i Comuni nel decreto stesso indicati, ha interpretazione autentica nel senso che non sono vietati gli scambi che ordinariamente avvengono fra i Comuni costituenti l'indicato territorio.

Gli interessati i quali si trovassero nell'impossibilità, per l'interruzione dei servizi di trasporto, di far affluire a Venezia merci per le quali venisse riconosciuto il bisogno, potranno rivolgersi alla Commissione, la quale esplicherà le opportune pratiche presso l'Autorità Militare per conseguire la possibilità del trasporto.

I funerali del prof. Iacopo Ortolani

Nella Chiesa di S. Felice stamattina alle ore nove seguirono, con largo concorso di amici e di estimatori, i funerali del compianto prof. Jacopo Ortolani.

Seguivano il feretro una rappresentanza dei Reduci Garibaldini con bandiera, un gruppo di alunni della Scuola Tecnica Caboto coi professori Girotto, Bigaglia, Bedà, inoltre i signori cav. Baruffi, cav. prof. Giovanni Zenoni, cav. Formentoni, prof. Luigi Zenoni, Maestro Baldi Zenoni ed altri molti. Dopo la cerimonia religiosa la salma fu accompagnata a S. Michele da pochi intimi della famiglia, cui rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Un vecchio in acqua

Ieri sera verso le 22 rincasava il vecchio Bedotti Achille Ezechiele, pensionato ed inserviente della Biblioteca Marciana, quando — causa l'oscurità — cadde dalla Riva del Carbon nel Canal Grande. Passavano di là i signori Panciera Francesco e Pizzato Giuseppe, i quali non sapendo nuotare, diedero l'allarme e il povero vecchio che si dibatteva nell'acqua venne salvato dal gondoliere Muta Giacomo di anni 45 del Traghetto 381 del Municipio.

Fu subito condotto alla Guardia Medica, dove ricevette le cure del caso.

Merita una lode il gondoliere Muta, che si gettò nell'acqua senza badare al pericolo che correva, data l'oscurità della notte, resa ancora più tetra dalla mancanza di illuminazione.

Alla Guardia Medica

Alle 23 di iersera fu portata alla Guardia Medica la diciannovenne Doria Emma, abitante a S. Giobbe 574, per avvelenamento di iodio. Ricevette le prime cure dal dr. Colletti. I motivi: i soliti dispiaceri amorosi.

Movimento ferroviario del Porto

Del 31 — Carri caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 0 — Cereali 3 — Cotoni 0 — Varie 20 — Per la Ferrovia 0. — Totale 23.

Scaricati: 33.

Buona usanza

★ Angelo e Letizia Fabris offrono L. 25 pro Croce Rossa.

★ In memoria del prof. Jacopo Ortolani offrono lire 30 (trenta) alla Croce Rossa il prof. Luigi Zenoni, il Maestro Baldi Zenoni, il signor Aristide Montalbotti.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 30 maggio 1915:

Missier Achille regio impiegato con Chiozzotto Rosa casalinga — Vianello Giovanni agente di commercio con Pivetta Giuseppa Maria commerciante — Colussi Davide Paolo stipettaio con Colussi Giuseppina casalinga — Bogani Aurelio tornitore con Zuin Vittoria sarta — Minello Angelo bracciante con Bognolo Antonia casalinga — Trevisan Carlo Antonio ebanista con Tomasutti Giovanna Teresa lavandaia — Nickel Francesco manovale ferroviario con Casonato Margherita modista.

La media del cambio

Roma, 31

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 31 maggio da valere pel 1. giugno 1915:

Parigi denaro 108.92; lettera 109.66 — Londra denaro 28.34; lettera 28.51 — New-York denaro 5.91; lettera 5.96 — Buenos Ayres denaro 2.46; lettera 2.48 — Svizzera denaro 111.25; lettera 112 — Cambio dell'oro 109.50; 110.10.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio del giorno 1. Luglio 1915:

Franchi 109.29 — Franchi Svizzeri 111.62 e mezzo — Pesos Carta 2.46 e mezzo — Sterline 28.42 e mezzo — Dollari 5.93 e mezzo — Lire oro 109.80.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 31

Pres. Miari; P. M. Brisotto.

Contravvenzione alla legge sugli spiriti. — Casagrande Pietro fu Antonio di anni 55 di Vittorio, D'Alto Cerino di Giovanni Antonio, di anni 36 di Colle Umberto, furono condannati dal Tribunale di Conegliano ciascuno alla detenzione per mesi 2 e giorni 15 ed a L. 833 di multa col perdono per contravverzione alla legge sugli spiriti commessa di correità fra loro e constatata nel 21 ottobre 1914 in Colle Umberto.

La Corte ha dichiarato l'esecuzione della sentenza perchè hanno recesso dall'appello.

Dif. avv. Elia Musatti.

Appropriazione indebita. — De Pauli Alessandro fu Giuseppe di anni 44, fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 15 di reclusione ed a lire 120 di multa per essersi nel maggio 1914 in Udine appropriato della somma di L. 91, corrispettivo di n. 4 quintali di fagiuoli e di 4 sacchi che gli erano stati consegnati per spedirli alla ditta Spimerco U. Webecin in Ronchi (Austria) da Driussi Teresa cui aveva l'obbligo di consegnare detta somma.

La Corte in contumacia lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Elia Musatti.

Contrabbando di tabacco. — Comelli Luigia fu Gervasio, di anni 17, da Nimis, fu dal Tribunale di Udine con sentenza 13 marzo 1915 assolta dalla imputazione di contrabbando di tabacco per essere estinta l'azione penale per effetto del R. D. d'amnistia 29 dicembre 1914. Vi produsse appello il Procuratore del Re presso quel Tribunale.

La Corte accolto l'appello del P. M. la condanna a L. 121 di multa.

Dif. avv. Elia Musatti.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 31

Pres. Montali — P. M. Messini.

I benefici dell'amnistia — Baldacci Eusonia fu Telesforo di anni 30, Bon detta Pesce Giovanna di Gio. Batta di anni 31, Bon detta Pesce Caterina di Gio. Batta di anni 21, nella notte dal 22 al 23 giugno 1914 in unione ad altri individui, s'introdussero arbitrariamente in casa di Moro Giovanni ed armate di mannaia minacciarono di grave ed ingiusto danno il detto Giovanni Moro e Moro Gemma e nel contempo ruppero mobili e stoviglie a loro pertinenti, nonchè offesero la Gemma con parole atrocemente offensive.

Dopo la difesa dell'avv. Bizio il Tribunale assolve le imputate in ordine al delitto di violazione di domicilio per insufficienza di prove, nonchè dichiara estinta l'azione penale per le altre imputazioni in virtù del recente decreto di amnistia.

Omicidio colposo — Vettori Annetta detta Fralusco fu Giuseppe di anni 30, merlettaia di Burano e De Favari Carlotta di Francesco di anni 25 calzettaia pure di Burano sono imputati di omicidio colposo avvenuto il 24 Luglio 1913 in Burano stanto che, scherzando fra loro e sospingendosi a vicenda, fecero cadere a terra Dei Rossi Giovanna ottantenne che riportò contusioni tali per cui il 29 dello stesso mese morì. Grazie alla difesa dell'avv. Cisco vengono assolte per insufficienza di prove.

Un'assoluzione — Pompeo Michele fu Fr. di anni 49, Foco Antonio fu G. B. di anni 62, Zanon Alessandro fu Lorenzo di anni 68, sono imputati, il primo di essersi impossessato il 17 ottobre 1914 e precedentemente più volte di 4 paia di calze di lana del valore di lire 5 e di due quadretti in pittura di valore non precisato in danno di Levi Leone di Davide; gli altri due: lo Zanon per avere acquistati i quadretti e l'altro per avervi interessato della vendita pur conoscendo la furtiva provenienza.

Il Tribunale condannò: Pompeo a 4 mesi e 20 giorni, Foco a 2 mesi di reclusione e lire 100 di multa, però condonate in virtù al decreto di amnistia.

Un pugno nell'occhio — Paties Alberto di Basilio di anni 23 di Venezia nel Marzo 1913 senza il fine di uccidere, inferse a De Marco Antonietta un pugno all'occhio che produsse malattia e incapacità di attendere alle proprie occupazioni. Il Tribunale lo condanna a sette mesi di reclusioni, condonati per amnistia.

I rapinatori violenti — Vianello Egisto fu Andrea di anni 27 e Baiana Pietro fu Luigi di anni 23, entrambi di Venezia sono imputati di avere sottratto con violenza in unione ad altri due individui, nella sera del 22 aprile u. s., a Cavalieri Giuseppe una catena d'oro con ciondolo pure d'oro e orologio di nichel del complessivo valore di lire 145: il Vianello lo avrebbe afferrato per il panciotto, mentre il Baiana lo percuoteva con una sedia. Inoltre sono imputati di avere rotto, nelle stesse circostanze di cui sopra, lastre e bicchieri nell'osteria di Puggiotto Felicita cagionandole un danno per lire 20. Il Vianello infine oltraggiò con violenza e oppose resistenza agli agenti di P. S. che lo volevano trarre nella camera di sicurezza e ferì la guardia Maiorana Giuseppe che riportò lesioni guarite in tre giorni. L'imputato è recidivo specifico.

L'avv. Cisco tenta di attenuare le colpe degli imputati ma il Tribunale li condanna severamente: 4 anni 1 mese e 15 giorni e lire 150 di multa al Baiana — 4 anni 4 mesi e L. 175 di multa al Vianello.

Ad entrambi, in virtù del decreto di amnistia, viene condonato un anno di reclusione e l'intera multa.

La madre Elisabetta Mazzon ved. Bacco, il fratello Amedeo ed i parenti tutti annunziano con l'animo straziato la morte del loro adorato

GIUSEPPE BACCO
di anni 32

avvenuta il 30 maggio in Treviso.

La presente serve di partecipazione personale, ringraziando fin d'ora coloro che vorranno intervenire ai funerali che seguiranno Mercoledì mattina nella Chiesa di S. Michele in Isola, alle ore 11 circa.

Il 31 maggio spegnevasi nonagenaria in Padova

Amalia nob. Caffi Salvagnini

I figli Alberto e Maria ved. Marini Missana, la nuora Ida Bidoli, la nipote Anna Maria Marini Missana e i parenti tutti ne danno desolati l'annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 2 giugno alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Rolando da Piazzola N. 10.

Non si inviano partecipazioni personali

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza della Cassa di Risparmio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 31:

La Cassa di Risparmio di Venezia, a mezzo della sua Succursale di qui, ha erogato in beneficenza la somma di L. 600 (seicento) ripartita fra le seguenti Istituzioni cittadine: Istituto Bonaldo L. 100 — Istituto S. Giuseppe L. 100 — Istituto Rossi L. 100 — Patronato Orfani Abbandonati 100 — Cassa di Previdenza fra Pescatori « San Marco » 100 — Sezione e sub-sezione Giovani 50 — Croce Rossa Italiana 50 — Totale L. 600.

PADOVA

Nella festa dello Statuto

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Per iniziativa del Consiglio femminile della Croce Rossa padovana, Domenica 6 giugno, giorno dello Statuto, si farà in città la vendita di nastri e fiori tricolori a beneficio del Comitato di Padova.

Nell'occasione sarà posto in vendita, per lo stesso scopo, un volumetto con una poesia, già gradita e lodata da S. M. la Regina, e che la gentile autrice ha regalato alla Croce Rossa.

L'emblema della Croce Rossa

La Croce Rossa avverte che l'uso della bandiera emblema della Croce Rossa è assolutamente vietato a chi non abbia ricevuto facoltà di usarlo. Ciò per evitare penalità che dovrebbero essere inflitte in caso di trasgressione.

L'opera di soccorso

Tutto è pronto a Padova per l'opera di soccorso da effettuare in seguito alla guerra. All'Ospedale militare furono aggiunte tre succursali: la prima entro il quartiere di S. Giustina; la seconda nella Scuola comunale di Arria; la terza all'Ospedale già Fatebenefratelli. L'Ospitale civile potrà ricevere seicento malati.

Tra giorni funzioneranno due Ospedali istituiti dalla locale sezione della Croce Rossa: uno nei locali del Seminario vescovile, l'altro al Pensionato universitario Francesco Petrarca.

All'Ospedale Militare il servizio sarà diretto dal colonnello Piceni.

Il riparto di S. Giustina è affidato alla direzione del prof. Sabbatani: quello della Scuola Arria al prof. Vitale Tedeschi; l'ex Fatebenefratelli al dott. Marchetti.

Dei riparti creati all'Ospedale civile la direzione della Clinica medica rimarrà affidata al sen. prof. De Giovanni, coi dottori Bertelli e Giavedoni; la Clinica chirurgica al sen. Bassini ed al prof. Penzo coi dottori Carraro, Austori e Ricci; la Dermosifilopatica al prof. Breda.

Nel nuovo Ospedale del Seminario il servizio sarà diretto dal gr. uff. Napoleone D'Ancona, tenente colonnello della Croce Rossa: quello del Pensionato avrà la direzione del prof. Borgherini, maggiore della Croce Rossa.

Cose dell' Ospedale

Oggi alle ore 15 sotto la presidenza del Comm. dott. Lorenzo Nob. Lonigo e coll'assistenza dell'Avv. Cav. Ezio Ancona Segretario Capo, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile di Padova.

Il Consiglio ratificò con plauso i provvedimenti presi dal Presidente relativamente all'assunzione di personale Sanitario, Amministrativo e d'Assistenza.

Il Sig. Presidente ringraziò il Comm. Napoleone D'Ancona, che accettò di sostituire il Direttore Sanitario, chiamato alle armi, e vennero quindi ratificate le assunzioni dei Signori dott. Zancan Adelchi, d.r Roncato e d.r Sbisà quali Assistenti straordinari e degli studenti Sadving e Lussana Stefano incaricati straordinariamente di fungere da Assistenti escluse le guardie.

Ratificò pure i provvedimenti presi per prevenire qualsiasi pericolo di incendio e per la guardia notturna a mezzo di pompieri.

Il Sig. Presidente poi rivolse un caldo ringraziamento e lode al Segretario Capo ed all'Economo nonchè a tutti gli altri impiegati per lo zelo e attività spiegata in questi eccezionali momenti.

Dopo diverse deliberazioni di ordinaria amministrazione riflettenti restauri, liquidazioni competenze, il Consiglio deliberò l'arredamento della nuova Farmacia.

Il Consiglio poi nominò la Commissione Tecnica per l'esame dei titoli dei concorrenti ad un posto di Assistente nei Padiglioni Tubercolosi e concesse l'aumento triennale e settennale spettante ai facenti parte del personale d'Assistenza.

ROVIGO

Valli e il monumento a Oberdan

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

L'illustre senatore Eugenio Valli ha offerto L. 500 per il monumento a Oberdan a Trieste.

Dimostrazioni in teatro

Ieri sera e questa sera al Teatro Sociale durante le recite della brava compagnia operettistica Gargano si ebbero entusiastiche patriottiche dimostrazioni. Furono suonati e ripetuti tutti gli inni. Alle dimostrazioni parteciparono gli artisti, fra i quali sono due triestine.

Domani sera recita pro famiglie dei richiamati.

VICENZA

Disposizione del Municipio

VALSTAGNA — Ci scrivono 31:

In seguito allo stato di guerra con l'Austria-Ungheria il nostro Municipio ha emanato la seguente ordinanza:

1. E' vietata la illuminazione esterna degli esercizi pubblici dopo le ore 10 pom., essendo che a tale ora sarà tolta completamente anche l'illuminazione pubblica.

2. Dopo le ore 10 pom. la illuminazione delle abitazioni dei privati non dovrà essere più visibile all'esterno e quindi sarà necessario che le stanze sieno chiuse con balconi o con persiane o tende opache e così vi rimangano per tutta la notte.

3. Dopo le ore 10 pom. sono vietati i clamori e le grida i quali non si risolverebbero che in un segnale per gli aviatori nemici con pericolo per tutti.

Ci risulta però che queste lodevolissime disposizioni non furono fin dal primo giorno osservate. Raccomandiamo perciò all'autorità civile e militare la massima severità al riguardo.

UDINE

Un lutto nel corpo insegnanti del R. Ginnasio-Liceo

UDINE — Ci scrivono, 31:

Stamane alle 6 è morto il dott. Teodoro Zuppelli, professore nel R. Ginnasio di Udine.

Il prof. Zuppelli era fratello del generale Vittorio Zuppelli, ministro della guerra e nipote del generale Caneva.

Era nato nella nostra città il 30 luglio 1849, ma ancora da ragazzo si trasferì a Capodistria, ove il padre era amato e stimato professore di quel Ginasio.

Fece gli studi elementari e ginnasiali a Capodistria e poi ottenne la laurea in lettere all'Università di Pisa. Il primo ottobre 1872 entrò come professore di lingue classiche nel Ginnasio di Udine, nè più si mosse dalla nostra città.

Il prof. Zuppelli era sofferente da parecchi anni, ma si pose a letto soltanto mercoledì scorso 26 corrente.

Il prof. Teodoro Zuppelli era un patriota ardente ed è morto proprio alla vigilia di vedere compite le sue più calde aspirazioni!

I telegrammi al Ministro della Guerra

Il Preside del Liceo prof. Pierpaoli spedì oggi al ministro della guerra, generale Vittorio Zuppelli, a Roma, il seguente telegramma:

« Colleghi stimatissimo e beneamato fratello Vostra eccellenza commossi invianLe vivissime condoglianze repentina perdita grande educatore di libere coscienze e di alto sentimento patrio, rapito vigilia compimento redenzione da lui con fede ardente auspicata ».

Telegrafò affettuosamente anche l'onor. Morpurgo.

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

La « Democrazia », giornale settimanale della Associazione democratica del Mandamento di Pordenone ha sospeso temporaneamente la sua pubblicazione.

Illuminazione sospesa — D'ordine delle autorità la illuminazione pubblica fino a nuovo avviso resta sospesa.

Crediamo, e sarà troppo naturale, che l'autorità di P. S. stia disponendo per un servizio di vigilanza speciale durante la notte come consiglia la tutela della sicurezza pubblica quando manca il primo elemento di ordine, e cioè la luce.

TREVISO

S. M. il Re e S. E. Salandra al Presidente della Camera di Comm.

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Pervennero al Presidente della nostra Camera di Commercio i seguenti dispacci in risposta a quelli diretti a S. Maestà il Re ed all'on. Salandra:

« *Presidente Camera Commercio - Treviso.* — Sua Maestà il Re ha assai gradito manifestazione della quale Ella si è fatta interprete e sentitamente ringrazia. — *Generale Brusati* ».

« *Presidente Camera Commercio - Treviso.* — Ringrazio vivamente cotesta rappresentanza commerciale delle patriottiche espressioni direttemi. — *Salandra* ».

Scrutinio finale ed esami alla R. Scuola tecnica "G. Bianchetti,,

La Direzione della Scuola tecnica ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

Il risultato degli scrutini finali sarà pubblicato nell'atrio di casa Motta (Via San Nicolò 57) giovedì, 3 giugno, nelle ore pomeridiane.

Le prove scritte e le grafiche saranno, per tutti gli esami, nei seguenti giorni:

Lingua italiana: venerdì, 4 giugno, alle ore 8 — Disegno: sabato, 5 giugno, ore 8 — Calligrafia: sabato, 5 giugno, alle ore 14.

La prova di Lavori donneschi, nelle classi I. e II. della sezione femminile sarà lunedì 7 giugno alle ore 8. — Le prove orali poi cominicieranno: nella I. classe domenica 6 alle ore 7.30; nella classe II. lunedì 7 alle 14.30; nella III. mercoledì 9 pure alle 14.30.

Gli esami tutti si faranno in casa Motta.

Gli alunni e le alunne pubbliche della III. classe dovranno pagare la tassa dell'esame di licenza (L. 20) e presentare alla Direzione la quietanza relativa, entro mercoledì 2 giugno.

Esami nelle Scuole Elementari

Le prove scritte degli esami nelle Scuole Elementari Urbane seguiranno nel giorno 10 giugno p. v. alle ore 8 con quest'ordine: Ammissione, promozione e licenza, classi maschili a Palazzo Filodrammatici. — Classi femminili all'Istituto Canossiane. — Esami di maturità, stesso giorno e stessi locali.

L'orario dei fornai

La Giunta ha deliberato di autorizzare i fornai di città e del suburbio ad anticipare di due ore l'inizio del lavoro della confezione dei lieviti durante i mesi da Giugno a tutto Settembre.

Misura di pubblica sicurezza

Per misure eccezionali di Pubblica Sicurezza sono stati arrestati in questi giorni alcuni individui che saranno messi al sicuro. Altre misure energiche e provvidenziali saranno prese.

— Stanotte vennero dichiarate una diecina di contravvenzioni ai proprietari di case che per deplorevole incuria avevano lasciato aperte le imposte di camere illuminate. Benissimo.

Consiglio Comunale

ZERO BRANCO — Ci scrivono: 31

Domenica si è riunito il patrio Consiglio. Alla fine della seduta l'assessore cav. Francesco Adriano Mazzarolli, che vestiva la divisa di sottotenente dell'Esercito, ha pronunciato calorose parole di saluto e di augurio all'Esercito ed all'Armata. Il Sindaco Giopatto si è associato e così pure l'ing. Guidini che gridò: « Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Marina! ». Tutti i consiglieri si levarono in piedi, plaudendo.

L'assessore Mazzarolli presentò quindi il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale di Zero Branco, guardando con fiducioso animo alla Maestà del Re, interprete augusto e securo della volontà nazionale, supremo comandante di tutte le forze di terra e di mare, auspica alla fortuna d'Italia ed al compimento della sua unità, con la liberazione di Trento e Trieste sorelle, rivolge un commosso saluto, pieno di augurio, di speranza, di fede al valoroso Esercito, alla intrepida Marina ed ai suoi Capi, fa voti che una Pace dignitosa, abbattuto il tradizionale nemico, abbia a soddisfare tutte le più sacre aspirazioni del popolo italiano, si raccoglie attorno al benemerito Governo del Re, certo che esso saprà adeguatamente provvedere ad alleviare le sventure delle famiglie dei prodi che cadranno in guerra, coadiuvato in tale opera nobile anche dalla generosità di tutti i cittadini, riafferma la sua fiducia nel capo del Comune, interprete dei sentimenti che albergano nel cuore di tutti i zerotini, che facendo tacere in loro qualsiasi voce di gretto egoismo, sanno elevare animo e mente al supremo, immortale radioso ideale del bene e della grandezza della Patria ».

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione.

Vi daremo relazione dell'importante riunione tenutasi pure domenica per la preparazione civile.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

« Romanticismo » — Al Teatro dell'Accademia, mercoledì sera, la compagnia Farulli darà una rappresentazione di « Romanticismo ».

Superfluo accennarvi che il teatro è già completamente esaurito.

Mercati del Veneto

VERONA, 31 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 31 maggio:

Buoi: capi portati 219; a peso vivo: 1.a qualità da 110 a 120, 2.a da 95 a 105, 3.a da 85 a 90; - a peso morto: da 215 a 225, 2.a da 190 a 205, 3.a da 175 a 185. — Vacche e tori: portati capi 42; - a peso vivo le vacche: 1.a qual. da 90 a 100, 2.a da 75 a 85, 3.a da 55 a 65; - a peso morto le vacche: 1.a qualità da 175 a 195, 2.a da 155 a 170, 3.a da 125 a 140; - a peso vivo i tori: 1.a qual. da 85 a 95, 2.a da 70 a 75; a peso morto i tori: 1.a da 155 a 165, 2.a da 130 a 140. — Vitelli da latte: portati capi 4. — Castrati: portati capi 88; - a peso vivo da 70 a 80; a peso morto da 140 a 150.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato poco numeroso. Prezzi tendenti a rialzo.

Cronache funebri

Funebri Zennaro

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa di San Stefano seguirono i funerali della signora Elvira Pellarin in Zennaro, rapita all'affetto dei suoi cari dopo breve ma crudo morbo.

Sopra la bara, che era attorniata e seguita da uno stuolo di parenti, congiunti ed amici di famiglia, posava un ricco cuscino di rose bianche, omaggio del desolato marito e della tenera figlia Rinetta. Vi erano pure altre 6 belle corone, pure in fiori freschi, recanti le scritte: Suoceri e cognati; Tua sorella; Sorella e cognato; F. Carrer e famiglia; Famiglia Castelfranchi; Famiglia della Toffola.

Dopo la messa e impartita l'assoluzione, la salma lagrimata partì pel cimitero, attorniata da numerose gondole.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30 D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 174

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Ed ancora, era evidente, chiaro, che se stava per dire cose vere, ne avrebbe dette pure delle false; e che, poichè ella aveva cominciato col ricordare proprio quella prima notte del bombardamento, si era che ella stessa era stata immischiata a quella catastrofe che da più di vent'anni lo separava da suo figlio. E il duca voleva sapere ad ogni costo.

Per sapere, vi era un solo mezzo: quello di disorientare il colpo Lisetta... sconvolgerla in modo che essa perdesse il filo del discorso che aveva preparato.

Il duca si disse:

— Giochiamo il tutto per il tutto... se mi sbaglio, lo vedremo.... ma se non mi sbaglio, è certamente del signor Moray che ella vuol parlare.

E con un sorriso, ed una alzata di spalle, disse facendo posare il suo sguardo altero sull'infame donna:

— Non chiederei di meglio che di mettere un prezzo ad una cosa di così grave importanza, ma siccome io dubito assai che voi vogliate farmi conoscere questo, cioè che quel bambino che ho perduto e tanto cercato, è il signor Massimo Moray, che abita qui a due passi... allora, comprenderete bene...

E il duca finì la frase con un secondo sorriso di compatimento, ed una alzata di spalle, che però celavano la grande ansia e l'attesa dell'effetto che le sue parole produrrebbero.

Ma la sua angoscia durò poco.

L'effetto era stato rapido, completo, insperato.

Lisetta si era alzata a metà.

Poi, era ricaduta sulla sedia, come fulminata.

La sua faccia ignobile era improntata ad un infinito stupore.

Ah! per Dio! essa non aveva fortuna!

Non vi era più a discutere... non più a discutere.

Dire che, da più di un mese ella accarezzava quel progetto, che si ripeteva:

— E' certo che la mia fortuna è fatta! questa volta!... Oh! era proprio fatta!... E in qual modo!.. Era davvero esasperante.

Essa avrebbe digrignato i denti, se ancora ne avesse avuti in bocca.

Col cuore che stava per scoppiargli in petto per la felicità e l'orgoglio, il gesto netto, lo sguardo imperioso, la voce dura, il signor di Mael-Monfort che s'era avvicinato a lei, e stava sempre in piedi, disse:

— Ed ora.... come dite voi, non è qui tutto. Ho ritrovato mio figlio senza di voi, ma siccome ignoro in seguito a quali circostanze è stato perduto, e che.., voi, voi sapete ciò che io ignoro, me lo direte...

E approfittando del profondo turbamento di Lisetta, continuò:

— Che cosa facevate, dove vi trovavate nella notte del bombardamento?

Stordita, istupidita, non avendo più nella mente una sola parola del discorso che aveva immaginato, per sfuggire ai punti delicati e scabrosi dell'affare, balbettò:

— Che cosa facevo?... ove ero?

— Suvvia, presto.

— Andavo incontro ad una persona, in via Saint-Jacques.

— Una persona?... chi?

Lisetta gettò un secondo sguardo dalla parte di Chon. Ma non era più maligno, era di terrore, e rispose:

— Un uomo, il mio uomo... Firmino... che era pure di madama...

Chon rimase impassibile.

— Ma allora voi eravate là nell'istante che scoppiò la bomba, uccidendo quell'uomo di colpo, e Fanchon a metà.

— Sì, signore... ero là... giungevo in quel momento.

— Che cosa avete fatto dopo? Il fanciullo in questione, Massimo, era pure là... siete stata voi a portarlo via?

— Senza dubbio... era solo... quel piccino Io credevo che madama Fanchon fosse pure morta.

« Allora nevvero? siccome sapevo che quel bambino era vostro, mi sono detto che lo terrei per consegnarvelo quando sareste ritornato.

Cercava disperatamente di connettere le frasi che aveva studiate in precedenza... ma non ci riesciva più...

E il duca, che lo capiva benissimo, era deciso di non lasciarle un secondo di tregua.

E perciò riprese subito:

— Voi sapevate che quel bambino era mio. Bene: ora ditemi come mai non avete perseverato nella risoluzione di rendermelo?...

Essa non rispose.

— Ah! rispondete subito... dite? — disse il duca con voce sì minacciosa, che la vecchia infame ne fu spaventata.

— Perchè vi credevo morto... perchè tutti vi credevano morto...

— Allora, che cosa ne faceste di Massimo?

— Io l'ho... io l'ho dato ad una caritatevole dama, ah! sì tanto buona, la quale mi aveva promesso di amarlo molto, ve lo giuro mio buon...

Il signor di Mael Monfort l'interruppe.

— Alla signora Moray...

— Sì, signore...

— E consegnandolo alla signora Moray voi le diceste che ero io il padre di quel bambino, nevvero?

Questo era il punto... il punto più pericoloso dell'affare.

Prima di decidersi di venire dal duca, Lisetta aveva inventato un mondo di menzogne, una più ingegnosa dell'altra, e che avrebbero dissimulato o almeno attenuato il delitto di cui si era resa colpevole, dando a Massimo delle origini che non erano le sue.

Ma ecco... essa ora non trovava più nulla nel suo cervello sconvolto: il duca proseguì:

— Non cercate alcun sotterfugio. Ascoltatemi bene; quando voi siete entrata qui, non sapevo ancora nulla di preciso. Non aveva che dubbi, ma non delle prove che mi mancavano, siete stata voi a darmele. Ho, ormai, la certezza che il fanciullo che la signora Moray chiama suo figlio, è il mio, cioè che quanto avete raccontato alla signora Moray quando le consegnaste il figlio era falso.

Allora Lisetta, che non poteva sperare di uscire in alcun modo da quell'imbroglio in cui si era cacciata, che confessando la pura verità, la vera verità, ella svelò tutto.. ella confessò tutto, con frasi brevi e rabbiose...

Poichè aveva fallito il colpo, essa non vedeva il momento di finirla.

Disse in qual modo aveva conosciuto la signora Moray, allora felice, ricca, benefica, poi, come ella visto dell'interesse che la giovane donna dimostrava per Massimo, l'idea le era venuta di tirarne il miglior profitto possibile. E poi si trovò disorientata... si imbrogliò in mille giri di parole... La parola inventata per ottenere dal signor Moray un rimborso per le spese considerevoli fatte pel piccino; quella favola creata per dare a Massimo una parentela, una famiglia immaginaria, e che aveva avuto il risultato di separare il padre dal figlio per ben lunghi venti anni... ch'era svanita lontano, nelle nebbie della sua memoria!

Tutti si erano avvicinati... tutti ascoltavano... e come ogni cuore batteva forte!

La madre Brochard non era la meno commossa... lei, lei che non dubitava di nulla!...

E le prime parole scambiate col duca e la megera le avevano fatto l'effetto di uno di quei discorsi assurdi che succedono nei sogni...

E ascoltando, ella pensava:

— Spero bene, che quando costei avrà finito di parlare, il signor duca le torcerà il collo...

Ma ora che Lisetta aveva dato la stura a raccontare, Lisetta non si fermava più...

Quando ebbe terminato di raccontare ciò che era successo venti anni prima, essa cominciò la litania delle tribolazioni patite in quell'ultimo mese.

Era appunto durante la sua presentazione a Saint-Lazare che si erano risvegliati i suoi ricordi riguardo a Massimo.

Già da qualche tempo il nome di Massima e quello di Moray le danzavano nella mente... senza ch'ella potesse riuscire a ricordare in quali circostanze li aveva uditi.

Poi, quando l'affare di via di Lilla aveva a quei due nomi aggiunto quello di Mael-Monfort, le tenebre avevano cominciato a dissiparsi in lei... e infine aveva visto chiaro nella sua memoria... ed aveva ricordato tutte le pagine di quel passato ormai lontano.

Naturalmente, si era data a fabbricare là, sopra, tutto un piano assai complicato. Quel piano non era riuscito: era rovinato completamente, ma la colpa non era sua. Però meritava una conclusione migliore, tanto più che le era costato dei denari, e delle ricerche... e del tempo.

Da quando avevano ordinato il non luogo a procedere verso di lei, e che ella era uscita da Saint-Lazare, non si era occupata che di quello: trascurando altre cose non meno importanti.

Poichè degli affari, ella ne aveva alquanti.

— Guardate — diss'ella all'improvviso a proposito dell'aggressione della via di Lilla — ciò che nessuno sa, cioè che Fil-de-Soie non ha voluto dire perchè ciò serviva a nulla, e poichè era sicuro di aggravare la sua posizione; poi poichè era guastare un buon colpo, ebbene, si è che « Occhio solo » e lui vi avevano aggredito, signor duca, proprio per caso, poichè quella sera stessa era il signor Moray che doveva essere soppresso... Erano stati pagati per ucciderlo... proprio così... Da chi? non ne so nulla... Ma lo saprò, siatene certo; ho buona vista io, e perbacco, il giorno che troverò quel tale, occorrerà bene....

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 150 — Conto corrente colla Posta — Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. ...

Completo insuccesso austriaco in Carnia

Come un aereoplano nemico riuscì a bombardare un ponte ferroviario

Le nuove direttive della politica bulgara

Il bollettino di guerra

Roma, 1

Gran Quartier Generale - Comunicato ufficiale del 1 Giugno:

IN CARNIA AD OVEST DEL PASSO DI MONTE CROCE, AVVENNERO IL 30 MAGGIO COMBATTIMENTI CON COMPLETO INSUCCESSO DEL NEMICO, IL QUALE LASCIO' DINANZI ALLE NOSTRE LINEE TRENTA MORTI ED EBBE NUMEROSI FERITI.

NELLA GIORNATA DEL 31 SU TUTTA LA FRONTIERA NON AVVENNERO CHE PICCOLI COMBATTIMENTI, DERIVANTI DALL'ASSESTAMENTO DELLA DISLOCAZIONE DELLE NOSTRE TRUPPE AVANZATE.

IMPERVERSA SEMPRE IL MALTEMPO CHE, PUR PRODUCENDO GRAVI DISAGI, NON INFLUISCE PER NULLA NE' SULLO STATO SANITARIO NE' SULLE CONDIZIONI MORALI DELLE NOSTRE TRUPPE.

LE AUTORITA' FERROVIARIE DI ANCONA INFORMANO CHE I DANNI ARRECATI IL 24 MAGGIO AL PONTE FERROVIARIO SU MARECCHIA, PRESSO RIMINI, NON SONO DOVUTI A NAVI NEMICHE MA AD UN DIRIGIBILE AUSTRIACO CHE PORTAVA IL NOME VISIBILISSIMO DELLA CITTA' DI «FERRARA» E BANDIERA ITALIANA.

CADORNA.

Come fu occupato il Pasubio

L'attesa fremente — Il sillogismo di un montanaro — Il primo alpino.

Trascorsi i dieci giorni regolamentari, che, giusta le norme pubblicate, devono trascorrere tra un fatto d'arme ed eventuali illustrazioni di carattere non ufficiale, ci crediamo autorizzati a pubblicare questa breve corrispondenza del nostro Rossi:

Valle dei Signori, 24

(Rossi) — Stamane ci ha svegliato il rullo della guerra. Tutto ieri è stato un correre qua e là, un portar ordini, un affrettare preparativi.

Ieri, giorno di festa, pochi o nessuno hanno riposato. La festa era nell'aria, nel sole; era nel garrire lieto delle bandiere sventolanti dalle case dei paesi e delle cittadine di confine; la festa, ieri, era nei cuori.

Son partiti i richiamati: non un pianto, non un lamento. Occhi lucidi di donne e stille che brillavano su qualche viso: niente di più!

Passando per Torrebelvicino ho assistito a un dialogo interessante, a un ragionamento semplice ma suasivo. Tornavano dalla stazioncina due vecchi montanari, marito e moglie e una giovane donna con un piccino al collo: la famiglia del richiamato. La vecchia e la nuora s'asciugavano qualche lagrima. Il buon montanaro le confortava così:

[illegible]

Logica semplice, ma convincente.

Il cannone ha stamane annunziato ai fratelli trentini che soffrono aspettando che la guerra liberatrice è alfine incominciata. Non sono occorsi squilli di tromba a svegliare i soldati.

Pronti lungo il confine, al Pian della Fugazza e al Campogrosso, hanno attesa con ansia indicibile l'ora stabilita: la mezzanotte. Le ultime ore della neutralità italiana, lunghe così da sembrar secoli, hanno moltiplicato l'ansia e l'ardore. Con tuti i nervi tesi e la mano al fucile, i soldati d'Italia attendevano.

Venne la mezzanotte, ma con l'ora tanto aspettata non venne l'ordine di attaccare. Conveniva attendere ancora: i soldati, gli alpini specialmente, non ne potevano più! Gli ufficiali duravano fatica a trattenerli.

Alfine sorse l'alba: alba di guerra, alba di vittoria.

La guerra è cominciata.

Primo fra tutti si avanza un alpino. Lesto come il baleno il giovane figlio dei monti, si inerpica su per i rapidi sentieri del «Pasubio», la montagna terribile sul cui conto (e forse non a caso) tante leggende si erano andate formando come di un pericolo grave che incombeva nella vallata del Leogra, su Valli e su Schio.

Audace e valoroso, questo soldato d'Italia, del quale mi rincresce di non poter dire per ora il nome, che corre ardimentoso verso la gloria o la morte!

A mezza costa del monte, l'alpino che procede con somma precauzione e senza rumore, scorge un austriaco in vedetta; con una mossa audace e rapidissima, gli è sopra e col fazzoletto gli strozza in bocca il grido d'allarme, quindi prosegue il cammino.

La vetta del «Pasubio» è deserta: vi stanno sei trinceramenti per fanteria con mitragliatrici, ma nessuno. L'alpino si prepara al ritorno, quando vede una compagnia austriaca salire il monte: non perde egli per questo il coraggio, ma si dà a gridare con quanta voce ha nella gola:

— Nemici! nemici! da questa parte, compagni!

Gli austriaci credono di trovarsi di fronte a un grosso contingente d'uomini e prendono in fuga la via del ritorno.

Poco dopo salgono i nostri alpini.

Il «Pasubio» è nostro.

La «regione fortificata», come la chiamava l'Austria, è stata presa da un soldato, da un solo soldato italiano. E' indizio d'impotenza da parte dell'Austria? E' proposito meditato che prepara una azione futura verso l'interno? Una cosa e l'altra insieme, probabilmente, ma è quello che vedremo in seguito, o, per essere più precisi, è quello che dovrà vedere il nostro Stato Maggiore.

L'aviatore Dal Mistro si è messo a disposizione del Ministero della Guerra

Bologna, 2

Il noto aviatore Carlo Dal Mistro, sbarcato a Genova circa venti giorni fa, dopo una *tournée* compiuta nell'America del Sud, si è affrettato a mettersi a disposizione del Ministero della guerra. Egli confida di poter prender presto servizio, rinnovando le prove felicissime date di sè in Africa durante la guerra di Libia.

Il senatore Pullè soldato

Bologna, 2

Il senatore Francesco Pullè si è arruolato stamane soldato semplice di fanteria. Partirà pel fronte, raggiungendo il figlio ufficiale di complemento e la figlia addetta ad un ospedale.

I cattolici invocano la vittoria delle armi italiane

Roma, 2

Si è riunita la Giunta direttiva dell'azione cattolica sotto la presidenza del co. Della Torre. Dopo il disbrigo di diversi affari di ordinaria amministrazione e le comunicazioni della presidenza, si è deliberato di pubblicare una circolare alle direzioni diocesane ed associazioni cattoliche, con la quale richiamando le direttive date ai cattolici nel momento politico che si attraversa, si plaude all'opera ed alle iniziative prese dai cattolici per l'assistenza spirituale e materiale dei soldati e delle famiglie dei richiamati e raccomanda di promuovere nel mese di giugno delle funzioni religiose, persè scenda sulla nostra patria e sui soldati la benedizione del cielo e si invochi la vittoria delle nostre armi.

Il raid dell'aereoplano austriaco su Bari

Roma, 1

Il Giornale d'Italia ha da Bari i seguenti particolari sul raid dell'aeroplano austriaco su quella città.

Stamane, alle 4.45, un biplano che aveva a bordo un pilota e un meccanico avanzava rapidamente su Bari, ad una altezza di 1500 metri, con provenienza da Levante. Dopo una evoluzione di orientamento eseguita sulla spiaggia, lo aeroplano, che i pescatori credettero italiano, si spinse verso la stazione ferroviaria.

Il pilota lanciò una bomba con l'intento di colpire la stazione dove già si iniziava il movimento dei treni, ma una falsa manovra dell'apparecchio fece cadere l'ordigno sulla tettoia del vicino palazzo Di Tullio. La rumorosa detonazione dette subito l'allarme, svegliando tutta la città.

L'aeroplano, dopo lanciata la bomba presso il palazzo Di Tullio, ha fatto rotta verso ponente, lanciando una seconda bomba in Via Crisanzio e una terza in contrada Picone. Poscia, abbassatosi, ha volato ancora sulla città, raggiungendo una quota di 500 metri: infine, per la direzione di San Cataldo, riprese la via del mare, passando a duemila metri sulla stazione radiotelegrafica.

Intanto tutti i cittadini che conservarono la massima calma, si riversarono sulla via ed accorsero nei punti ove erano scoppiate le bombe; nel palazzo Di Tullio la bomba infranse la tettoia, strisciando sulla strada, ove da una scheggia venne ucciso il quindicenne Michele Ranieri che si era addormentato nell'angolo del palazzo. La pubblica sicurezza ha raccolto l'ordigno di forma cilindrica.

La seconda bomba ha esploso in via Crisanzio N. 116, in prossimità della via vecchia Bitritto, ha sfondato una tettoia danneggiando gravemente due macchine appartenenti a Nardulli Vitantonio Una scheggia ha ucciso un cavallo.

La terza bomba, gettata su un fondo rustico in contrada Picone, ha sfondato il terreno per un breve raggio.

Anche questi due ordigni furono raccolti dalla pubblica sicurezza e consegnati al corpo di armata.

Si apprende intanto che l'aeroplano austriaco ha volato anche a Brindisi.

A Bari, appena la forte detonazione dette l'allarme alla cittadinanza, accorsero immediatamente sul posto l'on. Lembo, il Sindaco Bottalico, il colonnello dei carabinieri, gli assessori municipali Cerri, De Bernardis e Di Cagno, il questore comm. Stoccafondi e il prefetto comm. Pesce, che volle rendersi minutamente conto di tutto, ordinando i provvedimenti del caso.

La cittadinanza ha mostrato una calma ammirevole. Può ben dirsi che niuno fu preso da panico.

Bombe anche su Molfetta

Un operaio ucciso

Roma, 1

(Ufficiale) — **L'aeroplano austriaco che ha questa mattina gettato bombe su Bari si è diretto in seguito verso Molfetta dove ha fatto cadere qualche bomba, uccidendo un operaio.**

Due stranieri arrestati a Roma presso il forte Trionfale

Roma, 1

L'«Idea Nazionale» dice che stamane i soldati che si trovavano di guardia al forte Trionfale a Monte Mario, notarono due sconosciuti muniti di macchina fotografica aggirarsi con fare sospetto intorno al forte. Subito i due furono tratti in arresto e trasportati alla delegazione dove il funzionario comprese che si trattava di due stranieri. Uno non volle profferire parola. Terminato l'interrogatorio gli stranieri furono accompagnati da un ufficiale del genio al carcere di Regina Coeli. I popolani del rione Trionfale, saputo l'arresto dei due stranieri si affollarono dinanzi allufficio della delegazione ed improvvisarono una dimostrazione ostile agli arrestati.

Patriottica manifestazione degli studenti dell'università di Roma chiamati alle armi

Roma, 1

Stamane alle ore 8 gli studenti della Regia Università di Roma chiamati alle armi si sono dati convegno alla Sapienza per recarsi poi in corteo al distretto. Il cortile dell'Università si è andato man mano affollando di studenti di tutte le facoltà che recavano coccarde nazionali all'occhiello e portavano il berretto goliardico. Numerosi professori ed il rettore Tonelli hanno voluto assistere alla partenza dei loro allievi. La signora Tonelli ha offerto agli studenti chiamati alle armi delle foglie di edera per ricordo. Vennero eseguiti gruppi di fotografie.

Quindi il rettore dalla loggia centrale ha pronunciato, vivamente applaudito, un patriottico discorso, invitante gli studenti ad accorrere fidenti a combattere sotto le bandiere nazionali e ritornare coperti di gloria fra le braccia delle loro madri che sono orgogliose di offrire quanto hanno di più caro alla Patria.

Il grido di «Viva la Patria» pronunciato dal rettore è stato ripetuto entusiasticamente dagli studenti che hanno intonato inni patriottici, mentre dalle loggie laterali le studentesse coprivano con una pioggia di fiori i colleghi partenti.

Si è formato un corteo con alla testa la bandiera dell'Università. Grande folla che si era radunata dinanzi alla Sapienza e gli abitanti delle case prospicienti hanno fatto calorose dimostrazioni ai partenti. La dimostrazione si è rinnovata lungo tutto il percorso e da molte finestre sono stati gettati fiori a profusione agli studenti che al canto di inni patriottici e di inni goliardici giunti in Piazza dell'Esquilino hanno vivamente applaudito sotto la sede del consolato del Belgio.

Il console generale si è affacciato ed ha ringraziato i dimostranti, dicendosi lieto di vedere il fiore della gioventù italiana combattere a fianco del suo paese. Gli studenti hanno proseguito e sono giunti al distretto dove sono incominciate le operazioni di leva.

Re Vittorio Emanuele III Caporale degli Zuavi

Parigi, 2

Il tenente colonnello Daucausse, comandante del terzo reggimento zuavi, inviò al Re d'Italia, pel tramite dello ambasciatore di Francia a Roma, il seguente indirizzo:

Re d'Italia! Dopo la vittoria di Palestro, Re Vittorio Emanuele II., Vostro Illustre avo, offerse in ricordo il suo ritratto equestre al terzo reggimento zuavi, che combattè sotto i suoi ordini diretti in quella gloriosa giornata, e che nella sera della battaglia avevalo acclamato caporale nel III reggimento. Innanzi a questo quadro, conservato nella sala d'onore del reggimento e, nelle circostanze fraterne presenti, coronato dei colori italo-francesi, gli ufficiali, i sottoufficiali ed i soldati di questo stesso Reggimento presenti a Costantina, rinnovano a Vostra Maestà ed a S. M. la Regina, come pure al fiero, valoroso Esercito italiano, l'assicurazione della completa loro devozione facendo i più ardenti voti pel trionfo delle armi delle due sorelle latine, ormai unite. Essi gridano: Viva la più grande Italia! Il terzo reggimento zuavi sarebbe altamente fiero ed onorato se V. M. accettasse, come l'illustre Suo Avo, la nomina al grado di caporale del primo plotone, prima compagnia, primo battaglione, che comparve all'ordine del giorno del reggimento in questo giorno. — Firmato: Daucausse.

Ecco l'ordine del giorno di cui si tratta: «Il terzo reggimento zuavi, volendo perpetuare la nobile tradizione del reggimento che acclamò il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, caporale nella sera della vittoria di Palestro, nel 1859, ha espresso al suo tenente colonnello il voto unanime degli ufficiali, sott'ufficiali e zuavi, che nel momento in cui l'Esercito italiano si accinge nuovamente a combattere accanto al nostro, nomina al grado di caporale del 1.o plotone, 1.a compagna, 1.o battaglione, Vittorio Emanuele III, Re d'Italia. — Costantina 24 maggio 1915».

Salandra risponderà a Bethmann

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* dice che nel discorso che pronuncierà domani al Campidoglio, nella seduta solenne del Comitato romano di mobilitazione civile, l'on. Salandra risponderà al cancelliere tedesco, Bethmann-Hollweg, che l'altro giorno al «Reichstag» si scagliò violentemente contro l'Italia.

Si afferma, aggiunge il *Giornale d'Italia*, che il discorso dell'on. Salandra sarà polemico e avrà l'alta importanza che la sede gloriosa, il Campidoglio, e l'argomento, lasciano immaginare.

La guerra europea e i paesi balcanici

La situazione della Bulgaria e il suo orientamento politico

Roma, 1

(Vice). — La nota politica del giorno vien data dalla notizia del richiamo a Sofia del ministro bulgaro a Roma sig. Rizoff, e della sua probabile nomina a Berlino. A Roma verrebbe il sig. Stancioff, grande amico dell'Italia — si assicura — per ragioni politiche e per ragioni, diciamo così, coniugali. Il signor Stancioff ha infatti in moglie una savoiarda, la quale ha non poche parentele in Italia.

Senza volerci troppo preoccupare di queste ragioni sentimentali — l'esperimento Bülow con relativa moglie italiana è troppo recente — cerchiamo senza farci prendere troppo la mano dalla fantasia, esaminare la situazione e la possibilità di un intervento più o meno imminente nel conflitto europeo della Bulgaria e della Romania. E crediamo sopratutto opportuno procedere negli apprezzamenti e nelle induzioni con la massima discrezione e col più assoluto riserbo. Il nostro interesse esige che quella disciplina che la stampa si è imposta relativamente alle operazioni militari valga anche per l'attività diplomatica che ora più che mai si viene svolgendo da parte del nostro Governo con alacrità e prudenza.

Perciò senza parlare — con troppa fretta — di colpi di scena dei quali dilettasi qualche giornale, si può affermare con sicurezza che il richiamo del signor Rizoff da Roma può segnare l'inizio di un cambiamento di rotta da parte della Bulgaria. Ma dal riconoscere questa importanza al trarne la illazione di un immediato intervento, ci corre. Diciamo di un «immediato» intervento, giacchè non si manca d'altro lato di riconoscere che la Bulgaria non potrà far valere le sue giuste rivendicazioni se non scendendo in campo, ciò che potrebbe essere deciso relativamente presto.

E non bisogno dimenticare nell'esame sereno della grave e complessa questione, che la Bulgaria si trova su per giù nelle identiche condizioni nostre. Come per l'Italia sarebbe stato assolutamente impossibile qualsiasi sincero accordo con gl'Imperi Centrali finchè la questione per noi vitale dell'Adriatico non fosse stata risolta a nostro favore, così per la Bulgaria è impossibile qualsiasi accordo sincero e duraturo con le altre potenze balcaniche fino a tanto la questione macedone rimane insoluta.

Vorrà la Serbia, o meglio avrà la Triplice Intesa la forza d'imporre alla Serbia il riconoscimento, il riconoscimento del buon diritto della Bulgaria, oppure i suoi sforzi rimarranno sterili come quelli della Germania sull'Austria nei nostri riguardi? Sta qui la soluzione del problema.

Il signor Rizoff non ha mai nascosto le sue preferenze austrofile. Macedone, è venuto alla diplomazia dai Comitati di organizzazione rivoluzionaria macedone, il che significa che egli pone in capo a tutte le sue aspirazioni nazionali la riconquista della Macedonia, che ora appartiene alla Serbia, la quale oggi raccoglie tutti i più violenti odii della parte politica bulgara cui appartiene il signor Rizoff.

Diplomatico acuto, intelligente ed assai apprezzato nel suo paese, è stato uno dei frequentatori più graditi di Villa Malta e di Palazzo Chigi: banditore costante del neutralismo italiano «usque ad finem», non nascose in alcun modo il suo disappunto pel fallimento della politica bulowiana.

Il giorno stesso della partenza del barone Macchio ebbe un lungo colloquio con lui e col Principe di Bülow. La sua posizione a Roma era divenuta quindi insostenibile; e forse, questa — più che una vera e propria decisione di entrare in campagna della Bulgaria — è stata la causa non ultima del suo richiamo a Sofia.

Occorre dunque attendere senza impazienze le decisioni che saranno prese, le quali — se la Triplice Intesa saprà risolvere la questione macedone — saranno fatalmente orientate verso l'orbita politica degli alleati.

Quanto alla Romania, il suo atteggiamento e le sue decisioni dipenderanno in gran parte dall'atteggiamento e dalle decisioni della Bulgaria.

Certamente ora che l'Italia ha trovato ed ha aperto avanti a sè la via maestra delle proprie giuste rivendicazioni, la Romania non tarderà a seguirci per un complesso di ragioni concrete e ideali che saranno più forti di ogni momentaneo e superabile disaccordo interno.

Del resto anche su questo argomento corrono voci che, nei circoli competenti, sono ritenute non solo esagerate e tendenziose, ma non affatto rispondenti alla realtà. E la realtà è che la Romania darà tra breve la prova di saper far valere i propri diritti con la forza e ancor più con la gloria delle armi.

Dichiarazioni di Rizoff sul suo trasferimento a Berlino e sulla politica della Bulgaria

Roma, 1

Il ministro di Bulgaria a Roma, signor Rizoff, recentemente traslocato a Berlino, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto:

La piccola tempesta che si è scatenata sul mio capo, a causa del mio trasferimento a Berlino, è più gradita alla mia natura di uomo combattivo e al mio spirito di medio uomo politico e di giornalista, che i soliti saluti banali con i quali sono generalmente accompagnati alle frontiere i diplomatici che se ne vanno.

Si è detto che io sono stato trasferito a Berlino per non avere informato il mio governo sull'orientamento dell'Italia, al punto che l'entrata in guerra dell'Italia è stata una sorpresa per la Bulgaria.

Questo non è affatto vero e la prova più convincente è che il mio trasloco data da un'epoca precedente all'entrata dell'Italia in campagna. D'altronde, se io avessi mancato a tal senso di perspicacia, io non sarei stato già inviato a Berlino, ma semplicemente richiamato a Sofia.

Qualche giornale inoltre mi accusa di essere sopratutto austro-filo e lo dimostra con la mia visita al barone Macchio nel giorno della sua partenza. E' vero che quel giorno fui da lui per congedarmi: il barone Macchio è un mio vecchio collega, che conosco fino dei tempi della comune missione a Cettigne. Lo stesso giorno mi recai a salutare Bülow, al quale non si è accennato, per mettere meglio in evidenza ciò che si batezza per la mia austro-filia, ma io non sono nè *filo* nè *fobo* di alcuno: sono soltanto bulgaro e bulgarofilo.

A Roma, nella mia situazione, io non potevo fare che la politica del mio Governo, che fortunatamente non è stata mai in contraddizione con la politica italiana: al contrario. La mia qualità di macedone non mi obbliga a nulla più che a difendere gli interessi del mio paese; d'altronde il signor Stancioff, che prenderà il mio posto a Roma, è anche egli di origine macedone, essendo macedone suo padre.

Un giornale mi ha accusato di essere stato contrario ad una politica di accordo con la Rumania durante la guerra balcanica. Ebbene; è vero il contrario. In quell'epoca, prevedendo che avremmo avuto delle difficoltà coi nostri alleati per la divisione dei territori conquistati alla Turchia, io ho sostenuto con molta insistenza ed energia un accordo con la Rumania. Ciò ebbe luogo alla Consulta e ne può far testimonianza il principe di Scalea.

Si accusa la politica bulgara di essere doppia, indecisa. Io penso invece che essa è chiarissima. La Bulgaria non ha impegni con nessuno dei gruppi belligeranti e rimane neutrale, di una neutralità franca e leale: Uscirà essa un giorno dalla neutralità? Spetta al Re ed al Governo di deciderlo. Non bisogna dimenticare tuttavia che i piccoli Stati balcanici in generale e specialmente la Bulgaria, che ha fatto due grandi guerre con molti sacrifici, non possono permettersi il lusso degli eserciti delle grandi potenze, di fare cioè una lunga guerra di posizioni. Pertanto se essi usciranno dallo stato neutrale, lo faranno solo all'ultimo momento, quando i risultati della guerra saranno ben immediati e quando potranno condurre a termine la loro guerra in uno, due o al massimo tre mesi.

Il genetliaco di Re Ferdinando

Sofia, 1

In occasione del genetliaco di Re Ferdinando, è stato cantato un solenne Te Deum nella cattedrale di Santa Domenica (Sv. Nedelja). Erano presenti i militari della Corte e tutti i ministri ed ex-ministri, il corpo diplomatico e gli alti dignitari nonchè numeroso pubblico. A mezzogiorno i membri del governo sono intervenuti ad una colazione offerta loro dal Re nella villa reale di Vranja, nei dintorni di Sofia.

Gli ambasciatori dell'Intesa alla Consulta

Roma, 1

Nel pomeriggio d'oggi dalle 16 alle 18 l'on. Sonnino ha ricevuto alla Consulta gli ambasciatori di Francia, Russia e Inghilterra coi quali si è intrattenuto in colloqui.

Lo slancio patriottico degli italiani

Roma, 1

Sono pervenute e continuano a giungere al Ministero della guerra numerosissime istanze di volonterosi cittadini i quali offrono i loro servizi in pro dell'esercito in occasione della guerra.

Il Ministero, nell'impossibilità di rispondere singolarmente a tutti gli interessati, mentre esprime il suo vivo compiacimento per il sentimento di patriottismo che li ha ispirati, fa presente che con disposizioni rese di pubblica ragione sono state specificate le categorie di persone che più specialmente occorrono per i servizi del R. Esercito e quali i titoli che sono all'uopo richiesti.

Così sono state fatte larghe concessioni per l'ammissione in servizio di ufficiali di complemento da adibire a servizi speciali; di ufficiali di milizia territoriale, per i quali si sono allargati notevolmente i limiti di età affinchè il maggior numero di persone munite del titolo di studio richiesto potesse aspirare alla nomina ad ufficiale. Con recente decreto sono state estese le stesse facilitazioni anche agli italiani non regnicoli.

Così pure le numerosissime domande di cittadini offrenti l'opera loro quali interpreti sono state segnalate a suo tempo agli uffici competenti; ma dato il numero veramente straordinario delle domande pervenute, la maggior parte di esse non fu potuta prendere in considerazione come non potrebbero essere accolte le analoghe domande che continuassero a pervenire.

Continuano inoltre a giungere numerose istanze tendenti ad ottenere un incarico nella Croce Rossa. Tali domande, esulando dalla competenza del ministero della guerra, sono state trasmesse alla Croce Rossa stessa, alla quale dovranno essere dirette d'ora innanzi le domande del genere.

Si comunica infine che le offerte delle persone che si pongono incondizionatamente a disposizione del ministero della guerra senza accennare ad attitudini ed a titoli speciali, non possono essere prese in considerazione perchè, mancando ogni elemento di giudizio, non sarebbe possibile determinare il modo di impiegarle utilmente. Si fa presente però che, con le disposizioni già rese di pubblica ragione con le quali tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18.o anno di età possono contrarre arruolamento volontario è possibile anche a tale categoria di benemeriti cittadini di soddisfare al nobile desiderio di rendersi utili alla patria.

Si crede utile aggiungere infine che lo avere presentato una domanda del genere di quelle sopracitate, al ministero della guerra, non dispensa gli interessati che hanno obbligo di servizio di rispondere alle chiamate con la propria classe, a qualunque categoria essi appartengano.

Con recente decreto ministeriale è stata istituita presso il ministero della guerra una speciale commissione per l'esame delle offerte di prestazioni personali a vantaggio dell'amministrazione militare, fatte in occasione della guerra italo austriaca, da senatori, deputati e professionisti, all'infuori di quelle per arruolamenti volontari nell'esercito per la durata della guerra.

La commissione che dovrà dare pareri circa la utilizzazione di tali offerte è così composta: S. E. tenente generale Morra di Lavriano e della Montà conte nobile Roberto, senatore del Regno, presidente, tenente generale Pistoia cav. Francesco, deputato al Parlamento, tenente generale Ponza di San Martino conte Coriolano, senatore del Regno, Gr. Uff. Di Fratta avv. Pasquale, consigliere di Stato; segretario D.r Aliaci cav. Giuseppe, capo sezione amministrative di 1.ma classe al Ministero della guerra.

Nel collegio dell'on. Cottafavi
Nobili iniziative

Correggio, 2

Per invito dell'on. Cottafavi deputato di Correggio e per iniziativa del sindaco e delle più notevoli persone del luogo, si sono già costituiti numerosi attivi comitati di soccorso per le famiglie dei richiamati nei comuni di Correggio, Scandiano, Rubiera, Casalgrande e Bagnoli, e si stanno costituendo eguali comitati in tutti gli altri comuni del collegio. Con speciale deliberazione poi il comitato di Casalgrande ha deliberato:

I. Di riunire nelle scuole o in appositi locali tutti i bambini dei richiamati di età superiore ai tre anni e che non possano dedicarsi proficuamente a lavori, di farli assistere dalla mattina alla sera dalle maestre o da altre persone che volonterosamente si prestino e di dare loro a mezzogiorno una refezione.

II. Di concorrere a completare ove occorra i sussidi governativi corrisposti alle famiglie dei richiamati più bisognosi.

III. Di provvedere per assicurare tutta la occorrente mano d'opera ai prossimi lavori campestri.

Il comune di Correggio ha poi messo a disposizione dei feriti locali del nuovo magnifico ospedale da tempo finito ma non ancora inaugurato.

Per semplificare e diminuire il lavoro dei pubblici uffici

Roma, 2

La presidenza dell'associazione dei comuni italiani pel tramite del vice presidente comm. Franco ha richiamato l'attenzione del governo sull'opportunità di semplificare e diminuire il lavoro dei pubblici uffici cominciando dal rinunciare alla trascrizione di ogni atto e documento, sostituendo ad essi opportuni visti da apporsi anche a tutti gli atti da rinnovarsi periodicamente senza rinunciare il governo ai diritti fiscali che l'associazione propone di esigere in altra forma. Ciò all'effetto di ovviare alla mancanza e alla deficienza di personale richiamato sotto le armi che difficilmente è sostituibile.

La festa dello Statuto

Roma, 2

Quest'anno la ricorrenza dell ostatuto sarà festeggiata con speciale solennità.

Alla sera le finestre, le loggie di tutti i palazzi, di tutte le case e le vetrine dei negozi saranno illuminati a festa.

Alle 17 la popolazione preceduta dalle bandiere di tutte le società patriottiche, si recherà in Piazza del Quirinale ad acclamare alla Regina Elena e ai principini.

Manifestazione franco-italiana nel Marocco

Rabat, 2

Il console d'Italia a Casablanca essendo venuto oggi a Rabat, la sua presenza dette occasione a una grandiosa manifestazione franco-italiana. Il generale Liautey, residente generale, offrì una colazione a cui assistevano il Gran Visir, il console d'Inghilterra e le principali autorità.

Dopo la colazione ebbe luogo un ricevimento ove furono fatti brindisi al Re d'Italia, al suo popolo e al suo esercito. Il generale Lyautey accompagnò poi il console d'Italia dal Sultano, che aveva manifestato il desiderio di riceverlo per esprimergli i suoi sentimenti verso l'Italia e lo pregò di trasmettere i suoi voti al Re.

Alla sera ebbe luogo un ricevimento dato dalla colonia francese, che dette occasione a una grande manifestazione popolare durante la quale arrivarono italiani da Fez e da Maquinez preceduti dalle loro bandiere e alla quale il Sultano tenne a fare atto di presenza.

Il console italiano a Trieste

Roma, 2

E' giunto a Roma da Firenze il comm. Lebrecht nostro console generale a Trieste insieme con la sua signora ed ha preso alloggio all'Hotel Majestic.

Per le famiglie dei militari

Roma, 2

La società di Navigazione «La Veloce» ha messo a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire 100.000 da erogare a favore delle famiglie dei militari.

La società di navigazione «Lloyd Italiano» ha messo pure a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire centomila da erogare a favore delle famiglie dei militari.

Anche la Banca d'Italia ha deliberato di mettere a disposizione del presidente del Consiglio e per lo stesso scopo la somma di lire centomila.

Il "Credito Italiano,, per i suoi impiegati

Milano, 2

Il Consiglio d'amministrazione del Credito Italiano, che in questi giorni ha chiamato a far parte del Consiglio il comm. Riccardo Bianchi ed ha nominati direttori centrali i signori Carlo Orsi e Alberto Ladalo, ha deliberato di corrispondere per tutto il periodo della guerra al proprio personale richiamato alle armi o volontario, l'intero stipendio per quelli con famiglia e tre mesi e quindi la metà per quelli che non hanno famiglia a carico. Si tratta di circa 750 persone.

Sugli altri scacchieri della guerra

In Francia e nel Belgio

Violenti combattimenti favorevoli ai francesi

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri, dice:

Nella regione a nord di Arras violenti combattimenti sono stati impegnati durante la notte sulla strada Aix Noulette Souchez. Siamo penetrati nella boscaglia, ove si è impegnata una lotta corpo a corpo nella quale abbiamo avuto il vantaggio. Sull'altipiano ad est di Notre Dame de Lorette ci siamo impadroniti di un'opera tedesca. Un violentissimo combattimento si è svolto attorno allo Zuccherificio di Souchez e vi abbiamo fatto una sessantina di prigionieri.

Nei Vosgi, presso Fontanelle (a nord di Saint Diè) durante la notte dal 30 al 31 maggio un attacco tedesco condotto da due compagnie è stato respinto con gravi perdite per il nemico.

L'avanzata degli alleati su Saint Julien

Parigi, 2

Il *Daily Mail* riceve da Rotterdam che gli alleati avanzano su Saint Julien. La linea tedesca indebolita cede terreno a nord est di Ypres, dinanzi ai vigorosi attacchi preceduti da bombardamenti.

Malgrado gli sforzi disperati degli ufficiali e gli ordini del quartiere generale di tenere le trincee ad ogni costo, i tedeschi perdono a poco a poco il terreno guadagnato un mese fa. Invece di una lunga serie di trincee senza intervalli, adesso la loro linea difensiva irregolare consiste fra Ypres e Dixmude in un dedalo confuso di piccole ridotte improvvisate.

La Francia decisa a difendersi contro i gas asfissianti

Parigi, 2

Il governo francese ha diretto alle potenze estere un «memorandum» annunziante che non rimarrà indifeso contro i gas asfissianti e i liquidi infiammati. Il «memorandum» riproduce un documento del quartier generale tedesco datato da San Quintino 16-10-1914 raccomandante l'uso di liquidi inflammati.

Il «memorandum» termina così: «Nessun governo potrebbe, senza compromettere la sicurezza delle sue truppe, rimanere senza difesa contro siffatte barbarie raffinate. Perciò la Francia è decisa a ricorrere a tutti i mezzi atti a mettere i soldati e le autorità militari tedesche fuori della condizione di commettere misfatti o assassini».

Nuove mitragliatrici tedesche con proiettili incendiari

Parigi, 2

Il «Daily News» (edizione di Parigi) riceve da Rotterdam che i tedeschi fanno esperienze con mitragliatrici di nuovo modello che lancierebbero proiettili incendiari. I tedeschi inviano sul fronte in Francia una grande quantità di mitragliatrici per respingere gli attacchi della fanteria. A Thielt soltanto nell'ultima settimana si sarebbero armate più di 600 mitragliatrici.

Attacco tedesco respinto dai francesi

Parigi, 1

Nulla di nuovo nella notte fra il 30 e 31 maggio, eccetto un attacco tedesco nella regione di Notre Dame Lorette facilmente respinto dalle nostre truppe. Il numero dei prigionieri fatti ieri è di 250 soldati, tra cui 4 ufficiali.

Un aeroplano tedesco abbattuto da un aviatore inglese

Londra, 31

Un comunicato del maresciallo French dice: Dal 26 maggio ottenemmo nuovi successi di dettaglio ad est di Festubert. Tutto tranquillo sul rimanente del fronte. Un nostro aviatore abbattè ieri un aeroplano tedesco presso Moorselde.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 31

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 28 maggio dice: In direzione di Olty vi furono scontri senza importanza tra elementi esploratori. In direzione del litorale vi fu il fuoco abituale di fucileria. In direzione di Van le nostre truppe occuparono il villaggio di Shekerbulag e il passo di Memynè, sulla strada verso Niizaznanerska, nonchè il villaggio di Reza. Nella regione del villaggio di Manceloff vi fu uno scontro fra le nostre truppe ed i turchi. Nelle altre direzioni nessun combattimento.

Le operazioni nei Dardanelli
Successi degli alleati

Parigi, 2

Le operazioni nei Dardanelli si sono da alcuni giorni ridotte a combattimenti di lieve importanza, che si sono svolti quasi quotidianamente e che sono tutti terminati con vantaggi per le truppe alleate. Sul pendio occidentale del burrone di Kerevespere un gruppo di volontari appartenenti ad un reggimento coloniale ha preso d'assalto nella sera di venerdì un fortino che il nemico aveva costruito all'estremità sinistra della sua linea e che dominava le trincee. Le nostre truppe si sono avanzate con tanta rapidità che i difensori, sorpresi, si sono dati alla fuga senza opporre resistenza. Due contrattacchi operati dai turchi con grossi effettivi per riprendere il fortino sono stati respinti e il nemico ha subito grosse perdite.

Le truppe britanniche hanno da parte loro riportato un brillante successo respingendo un violento assalto presso Kalatepe.

Tutti gli attacchi respinti secondo i turchi

Ginevra, 2

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato del gran quartiere generale dice: Sul fronte dei Dardanelli il nemico attaccò ieri alla destra Ariburma, ma fu respinto con perdite valutate a cento morti: altri cadaveri nemici furono notati nella vallata.

Il nemico tentò ieri sera di riprendere con un brusco attacco parte della trincea perduta al centro; egli lasciò nella trincea numerosi morti, armi e bombe.

Nel settore di Seduldahr fuoco di fanteria e di artiglieria. Sugli altri fronti nulla di importante.

Due trasporti con truppa affondati nel Mar di Marmara

Atene, 2

Un sottomarino inglese ha affondato nel mar di Marmara il piroscafo della compagnia Mahsoussè numero 262 ed un altro trasporto, ambedue recanti a bordo truppe destinate ai Dardanelli.

La punizione d'un console tedesco

Parigi, 2

Il ministero della marina comunica la nota seguente:

Avvertito che il console tedesco a Caiffa aveva spinto soldati turchi ad aprire il fuoco contro una imbarcazione portante un parlamentario e che aveva fatto violare i sepolcri dei soldati dell'esercito di Bonaparte disperdendone le ossa, l'ammiraglio comandante la squadra francese sulla costa della Siria vi inviò un incrociatore che distrusse il consolato tedesco dopo aver prevenute le autorità turche delle ragioni che avevano motivato il bombardamento. Soltanto gli immobili del consolato furono presi di mira dall'incrociatore, nessuna casa vicina fu colpita.

Tentativo austriaco respinto dai serbi

Nisc, 1

Il 27 maggio, verso mezzanotte, il nemico ha tentato di sbarcare un canotto di soldati nell'isola di Skelanskaada. I nostri li hanno respinti con un fuoco di fanteria.

Aeroplano austriaco sulla costa albanese

Scutari, 2

Stamane alle 8 un aeroplano del tipo «taube» co ni colori bianco e rosso e la bandiera di guerra austriaca, proveniente da San Giovanni di Medua, è volato sopra Scutari: sembra provenisse da Cattaro e volò lungo la costa albanese per osservare i movimenti della nostra flotta. Dopo un breve volo su Scutari, cambiando rotta, ha volato verso il Montenegro in direzione di Podgoritza.

Un sottomarino tedesco... a vela!

Londra, 2

Sembra che il vapore *Diriana* abbia avvistato un sottomarino tedesco, ma che lo abbia dapprima scambiato per un piccolo veliero. Non fu che dopo di essere stato attaccato a colpi di granata che l'equipaggio si rese conto che si trattava di un sottomarino che per ingannare le vittime che stava per fare aveva improvvisato le vela.

La tensione dei rapporti tra la Germania e gli Stati Uniti
dopo la risposta alla nota di Wilson

New Jork, 2

La sostanza e la forma della risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti circa il siluramento del *Lusitania*, che ha causato la morte di quasi 1500 persone, provocano un grande malcontento in tutti gli Stati Uniti. I giornali di New York e di altre regioni del nord America dichiarano all'unanimità che la nota manca di sincerità e non dà la menoma soddisfazione.

Il *New York Herald* scrive: Il presidente Wilson reclamava che venisse declinata ogni responsabilità per la distruzione del *Lusitania;* che si provvedesse per una riparazione per la perdita di vite e di beni degli americani e che la Germania promettesse di impedire il rinnovarsi di atti così contrari ai principi della guerra. La risposta è stata una sfida, che, per essere in linguaggio diplomatico, non è meno netta e che si sorregge su speciosi argomenti.

Il giornale soggiunge che nel processo, tra la Germania e la civiltà, gli Stati Uniti sono difensori della civiltà e continueranno a difenderla fino alla fine. E' dovere della Germania di rispettare tutti i non combattenti. Se essa manca a tale dovere non può aspettarsi di vedere gli Stati Uniti trascurare la menoma parola ed il menomo atto che sieno necessari per il compimento di un sacro dovere. Essi non si lascieranno distogliere dagli argomenti e dagli sforzi della Germania perchè essi passino sotto silenzio la questione capitale. Ciò avrà solo l'effetto, invece, di porre sul tappeto la questione stessa.

Il *World* dice: La nota è peggio che evasiva. Essa è senza semplicità e persino senza cavilli. Il *Lusitania* era tanto nave da guerra quanto il Belgio era aggressore della Germania, quanto l'Università di Lovanio e la cattedrale di Reims erano fortificazioni e quanto le varie località balneari britanniche attaccate erano difese.

Il giornale soggiunge che è provato che il *Lusitania* non era armato e che non trasportava truppe canadesi.

Berlino non risponde neppure alle domande di Wilson. Passa sotto silenzio le riparazioni richieste e non tiene alcun conto delle immense ingiustizie di cui Wilson si è doluto. Al contrario, dopo che si sono infranti il diritto delle genti e trattati solenni e che si è ricorso alle menzogne ed ai sotterfugi, la nota propone che venga rinviata la discussione dell'incidente, mentre la Germania conserverebbe il diritto di condursi come un brigante verso i nostri compatriotti e verso i loro beni.

Se la Germania non comprende la gravità della situazione americana, siamo di fronte ad un altro completo insuccesso della sua diplomazia. Se essa la comprende e cerca una rottura, chiediamo ad essa se vuole la felicità della Patria o se cerca ad ogni prezzo la simpatia e l'appoggio dall'interno per la dinastia degli Hohenzollern. In ogni caso la situazione è definita una volta per sempre dalle dichiarazioni di Wilson in cui si dice che la Germania non deve sperare di vedere gli Stati Uniti astenersi da doveri o da atti necessari al compimento del loro sacro dovere.

Il *Leighir* di Filadelfia scrive: La risposta della Germania è al tempo stesso una confessione ed una fuga. Si tratta di prendere disposizioni per ricondurre la Germania a ragione. Gli Stati Uniti non possono perdersi in discussioni che nessuno approva in quanto si tratta della difesa di cittadini americani brutalmente massacrati da un governo che ripudia le leggi e i sentimenti di umanità.

L'*Advertiser* di Boston qualifica la nota come una cosa stupefacente e soggiunge che, se la Germania continua ad attaccare i cittadini e le navi americane, il presidente Wilson deve immediatamente agire.

Il *Chicago Herald* rileva che la nota aumenta la tensione in luogo di diminuirla.

Il *Providence Journal* scrive: Se la Germania non accoglie il reclamo degli Stati Uniti non rimane più che rompere le relazioni diplomatiche. Ogni altra attitudine ci renderebbe oggi causa della ilarità del mondo.

Verso la rottura dei rapporti?

Londra, 2

Il «Daily News» riceve da New York: E' ancora impossibile predire quello che l'America farà nel caso di rottura definitiva con la Germania. Intanto è certo che il Presidente Wilson non lascierà sussistere alcun dubbio sulla sua volontà e non deve esservi una dilazione superiore alle tre settimane. Pochissimi americani credono che l'ambasciatore degli Stati Uniti sarà ancora a Berlino alla fine di giugno, ma esitano nel fare prognostici.

Il "Lusitania,, non trasportava truppe

Londra, 2

Si ha da Ottawa che il generale Hughes, ministro della guerra del Canadà, ha dichiarato che il transatlantico «Lusitania» non trasportava nessun reparto di truppe canadesi nel suo ultimo viaggio e non ne aveva mai trasportate nei viaggi precedenti, contrariamente a quanto afferma la nota del governo tedesco agli Stati Uniti.

Un vapore portoghese e due inglesi affondati da un sottomarino

Brest, 1

Il comandante del vapore portoghese *Cysne* dichiara che a 65 miglia da Quessant, mentre si dirigeva su Newport, fu avvicinato da un sottomarino tedesco. Un ufficiale tedesco salito a bordo fece sequestrare i viveri ed alcuni pezzi di macchina, poi dette cinque minuti di tempo per mettere i canotti a mare. La nave fu affondata con la dinamite. Furono affondati allo stesso modo due bastimenti inglesi. L'equipaggio di uno di essi fu sbarcato a Brest. Si ignora la sorte dell'altro.

Newport, città inglese sull'estuario della Severna, a nord est di Cardiff.

Tutti gli ufficiali della "Majestic,, salvati

Londra, 2

L'ammiraglio inglese comunica: Tutti gli ufficiali della corazzata «Majestic» furono salvati.

La nostra nuova appendice

La nostra appendice, «Le donne che amano», la quale tanto legittimo interesse ha destato fra i lettori, è sul punto di finire. Ci siamo procurati per la nuova appendice un altro romanzo del più alto interesse, quantunque di un genere assai diverso dal primo.

I lavoratori della morte

E' un romanzo di avventure emozionanti, dell'epoca di Maria Teresa.

L'autore, A. de Naverz, consumato nell'arte difficile dell'appendicista ha scritto un libro nel quale l'interesse è mantenuto sempre vivo, e nel quale il lettore troverà l'ora desiderabile di svago, che, in questi momenti di tensione nervosa, è fatta per dare un senso di sollievo e di riposo.

Cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo subito dopo finita l'appendice in corso.

Il servizio dei pacchi postali

Roma, 1

Da giovedì 3 giugno è ripreso nell'interno del Regno il servizio dei pacchi postali. Si darà la precedenza a quelli diretti ai militari di terra e di mare.

Nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova e Ferrara, dichiarate zona di guerra, gli uffici postali civili e militari provvedono alla consegna e distribuzione dei pacchi in arrivo, ma non sono autorizzati ad accettare pacchi in partenza.

Per i militari di terra e di mare ed assimilati, non si debbono accettare pacchi con assegno, con valore dichiarato o con porto assegnato, nè che superino il peso di tre chilogrammi.

In via eccezionale sono ammessi fino al peso massimo di Kg. 5, i pacchi diretti ad ufficiali di terra e di mare ed assimilati, quando contengano effetti di vestiario che isolatamente superino i 3 chilogrammi.

Il servizio dei pacchi è ripreso anche da e per le colonie italiane.

Fame ed epidemie nel Messico

Londra, 2

I giornali ricevono da Washington:

«L'appello della Croce Rossa Americana in soccorso del Messico dice che da una estremità all'altra della repubblica regna la fame. Nel Messico vi sono 600.000 persone che rischiano di morire di fame. Le rivolte sono frequenti e il popolo invase una volta anche la Camera dei deputati, gridando che aveva fame. In vari punti è scoppiata l'epidemia del tifo. Un giorno la folla si precipitò sopra una carogna di mulo morto di fame. Durante una distribuzione di viveri molti bambini furono schiacciati e molte donne ferite.

Si ritiene che Wilson invierà fra poco una nota in forma di «ultimatum» ai capi delle diverse fazioni del Messico.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza dell'1

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanghetta.

Le belle imprese di Melato. — Melato Domenico di Giovanni d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Padova ad un anno, mesi 5 e giorni 15 di reclusione, per furti in danno di Vaggi Giulio, per un valore di lire 30 fra denaro, sigari ed altro commesso nella notte del 17 luglio 1914, ed in danno di Muzzoldi Guido di biancheria per un valore di L. 150 ed in danno di Mantovani Giuseppe vari effetti per un valore di L. 80.

La Corte riduce a mesi 10 di reclusione. — Dif. avv. Gioppo.

Un ladro. — Castagnovich Marino fu Gio. Batta d'anni 16, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 e giorni 15 di reclusione, per avere nel 15 dicembre 1913 in Albana sottratto in danno di Petrussa Gio. Batta valendosi di una chiave di cui venne indebitamente in possesso da un armadio, 100 corone, una rivoltella e un temperino.

La Corte condona la pena. — Dif. avv. Boulini.

L'orologio involato. — Pezzarini Antonio d. Maran di Pietro d'anni 51, fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno di reclusione, per furto di un orologio d'argento del valore di lire 15 in danno di Nardone Emilio.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Boulini.

Il pugno di ferro. — Caburlotto Antonio di Antonio d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione, per avere in Venezia nel 9 marzo 1913 con un pugno causato a Fabbro Pietro una lesione all'occhio sinistro dalla quale derivò malattia per 33 giorni ed indebolimento permanente nell'organo della vista.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Un amnistiato. — Casarza Cesare fu Paolo d'anni 40, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 di detenzione, per avere in qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 16 agosto 1913 del Tribunale di Udine omesso di fare l'inventario annuale nonchè la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nei modi e termini di legge.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Zironda.

Lestofante maldestro. — Dusi Duilio di Argelo d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Verona ad un anno di reclusione, per avere nel 13 settembre 1914 in luogo pubblico di Verona rubato con destrezza sulla pubblica via ed a danno di Facciotti Giovanni un portamonete contenente lire 6.05.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Zironda.

I ladri di biciclette. — Marzon Mazzini di Giovanni d'anni 17, Mantovan Gio. Maria d. Fulmine fu Ferdinando d'anni 49 e Bonato Angelo d. Raffaele di Gio. Batta d'anni 32, furono condannati dal Tribunale di Bassano: il I. a mesi 3 di reclusione e giorni 15, il II. a mesi 9, il III. a mesi 1, giorni 20 e lire 50 di multa e sospesa per l'ultimo la pena di 5 anni. Il I. e II. per essersi in Bassano nel 14 dicembre 1914 di corroità fra loro impossessati di una bicicletta del valore di lire 90 in danno del dott. Ugo Cimberle, il III. per avere nel giorno 14 dicembre 1914 acquistato dal Marzon Gio. Maria la bicicletta proveniente dal furto da essi commesso lo stesso giorno in danno del suddetto dott. Ugo Cimberle.

La Corte condona la pena per Marzon, conferma per Mantovan e assolve per amnistia il Bonato. — Dif. avv. Vianello e avv. Boulini.

Antichi sogni austriaci

Fu detto bene in questi dì che l'Italia riprende con la sua nuova guerra il fatale andare del Risorgimento nazionale. Si potrebbe dire anche, ed altrettanto bene, che l'Italia segue il corso della sua storia per inesorabile necessità di cose.

Infatti oggi il sentimento popolare educato nella idea di unità, di libertà, di indipendenza dell'Italia nazione e Stato, reclama a patto di qualunque sacrificio la redenzione dei fratelli soggetti all'Austria; ma la considerazione dei supremi interessi del paese reclama non meno un confine legittimo e sicuro.

La questione del confine è antica. Oggi è cimento delle armi dell'Italia nuova; un dì era sforzo delle armi della vecchia Repubblica di S. Marco.

Dalle lotte che trassero i Duchi d'Austria ad inquietare e ad infestare la Marca gloriosa e dai perigliosi giorni della coalizione Carrarese-Genovese alla guerra gradiscana; dalle interminabili questioni con l'avaro Sigismondo ai patti con Maria Teresa; da quei lontani ricordi alle recenti nostre contestazioni, passarono quasi sei secoli, e intanto si rimutarono spiriti e forme della politica Veneziana, crollarono e risorsero e crollarono ancora governi e dominazioni: immutabili rimasero invece le aspirazioni austriache.

La forza e la debolezza ad un tempo della Monarchia Absburghese consistettero nella pervicace continuità della sua politica. Scendere oltr'alpe, scendere al mare. Questi gli intenti. Perciò l'Austria doveva essere, e fu in sostanza, quanto il Turco, l'eterna nemica di Venezia. Per ciò oggi in nessun luogo come a Venezia si sente la fatalità e la santità della grande impresa a cui tutto il Paese si è mirabilmente votato.

L'antica quercia rinverdisce e porge nuove corone ai forti.

L'altro dì le piccole cronache della guerra raccontavano che i nostri soldati occupando Cormòns osservavano nella piazza Cumano il monumento a Massimiliano. L'indomani trovarono la testa dell'Imperatore ravvolta di sacco. Non certo per opera dei nostri soldati. — E perchè? Perchè il vecchio Imperatore non vedesse, non avesse turbato l'eterno sonno?

Il piccolo monumento, di linee barocche non ineleganti benchè di gusto teutonico, è recente ed ha la sua significazione politica. Così a due passi dal nostro confine voleva attestare la fedeltà del paese a dispetto del nostro irredentismo e voleva ricordare che la storia d'Absburgo non è chiusa.

Verissimo; quantunque gli Absburgo la leggessero a rovescio. Il libro resterà aperto sino a quando la redenzione delle terre italiane non sia un fatto compiuto.

L'inscrizione del monumento esprime la riconoscenza al glorioso principe austriaco, il quale assicurò la soggezione del paese alla parte imperiale. Artiglio contro artiglio, dell'aquila bicipite e del l'evangelico leone, quel paese è bene esperto della lotta.

Venezia non potè mai conquistare un buon confine in Friuli. Il suo confine era ancor più bizzarro ed ancor più debole del nostro di ieri, che è tutto dire. L'Austria compì ogni sforzo per mantenere aperta a suo vantaggio la porta d'Italia. Venezia dopo due secoli di lotte potè soltanto piantare, con la scusa del pericolo del Turco, la fortezza di Palmanova: un capolavoro di arte militare per quei tempi e in verità una spada alla gola per gli Arciducali. Ma la spada non potè fare il fatto suo, com'era nei voti.

L'Austria voleva la porta aperta e Massimiliano, l'eroe del piccolo monumento di Cormòns, fu anche il più ardente campione del sinistro proposito.

A Massimiliano, oltre che l'ardenza, non mancava la fantasia. Egli avrebbe voluto farla finita con le difficoltà e prendersi nè più nè meno Venezia. Massimiliano è l'Imperatore partecipe alla Lega di Cambrai; l'imperatore che sotto Padova si ebbe tali batture da abbandonare la città e da perdere la voglia di fare la guerra.

Ma prima di far la sua esperienza sognò la «liberazione» di Venezia. Proprio così. A chi conosca la burbanza, la durezza, lo spirito feudale della Signoria austriaca fanno ridere le arie di amico del popolo e di arcangelo Michele che si dà Massimiliano.

Questi prepotenti errano sempre nei loro calcoli con la realtà delle cose. Si conosce ogni dì più che il mondo non cambia. Massimiliano anch'egli, credeva che Venezia dovesse smarrirsi nella paura e dovesse pensare grazia grande quella di rimanere «sotto la ombra et le palle del «Sacro Imperio». Il «novo è antico»!

Ecco, adunque, Massimiliano (come si legge in un recente opuscolo di A. Bonardi — Accademia di Padova 17 gennaio 1915) chiamare a sè gli uomini di buona volontà: promettere protezione e privilegi, la salvezza e i felici doni della pace.

Se non che Massimiliano nell'intimo dubita alquanto della virtù dei suoi richiami e cerca seminar zizzania. Sa di rancori e di gelosie che da qualche tempo dividono la nobiltà delle case vecchie e delle nuove, dei patrizi di più antico stampo, ai quali da qualche tempo sono contese le supreme dignità e dei patrizi di meno remote tradizioni accordatisi a mantenere il potere nelle loro mani.

Crede di sapere che il popolo frema per l'esclusione degli offici. Ecco Massimiliano in due lettere patenti, munite di firme e di sigillo e fatte dispensare a diecine e diecine di copie, metter su le case vecchie contro le nuove, il popolo contro il governo, chiamare i reggitori dello Stato ingannatori, prepotenti, egoisti, invisi al Papa ed a Cesare, a Cristo e al mondo: odiosi perchè non volevano il bene della patria.

— Quale sarebbe stato il bene della patria, secondo Cesare? — Lo stato di città libera dell'Impero. In Venezia città libera dell'Impero — chi dubiterebbe? — tutti si sarebbero ritrovati, come prometteva Massimiliano, «ad una equità conveniente che l'uno non sia più grande de l'altro con iniurie». Sì, perchè tutti si sarebbero ritrovati egualmente asserviti.

Quella tale libertà era di essere inermi e deboli di fronte a qualunque prepotenza del Sovrano. Il giuoco della libertà, quale mezzo di consunzione della esistenza politica, non era nuovo e non è di marchio austriaco, ma all'Austria è ben noto e caro. Non dimentichiamolo per qualsiasi evenienza!

Se non che i Veneziani conoscevano bene la felicità delle città libere tedesche e sorrisero di Massimiliano. Molte delle lettere sobillatrici furono consegnate ai capi dei Dieci. Sorrisero anch'essi e, a detta del Sanudo, «non mostrarono curarsene». Le lettere rimasero negli archivi a documento di un'intenzione, a buon ricordo di un nemico inconciliabile.

L'animo dei veneziani era ben altro. Sin da allora si sentiva che la lotta contro la Casa d'Austria importava ad una causa più alta dei sommi interessi medesimi di S. Marco. Proprio in quei di fu proposto da alcuno di dar fede dei veraci propositi della Repubblica, troppo sospettata di insaziabile cupidigia, alzando un vessillo col Sammarco e con le parole «Defensio Italiae».

Per la difesa d'Italia occorreva combattere gli Austriaci: i primi barbari da cacciar fuori in ogni tempo.

E come l'idea di respingerli scaldava l'estro popolare anche a quel tempo! Alla chiusa di Venzone, allora, un pugno di uomini del paese, dopo tre giorni di eroica resistenza, fecero ritornare alle loro case i tedeschi.

Il popolo applaudì con una patriottica canzone, che su per giù potrebbe cantare anche oggi:

Non si teman più tedeschi
Poich'è fatta la experientia
Che la barbara violentia
Con fideli et ver marcheschi
Non può stare a paragone.
— Su su su Venzon, Venzone.

L'«antico è novo»!

Come il bandito Ernani fu bandito da Trieste

Tutta la vita di Trieste si svolse per anni e anni in una continua battaglia contro il Governo, in difesa della nazionalità, vanamente minacciata da ogni lato, battaglia di ogni giorno per grandi e per piccole cose.

Un episodio caratteristico è quello per cui l'*Ernani* fu proibito a Trieste. Dell'episodio fu fatto un cenno fuggevole in una rivista, ma non fu raccontato, ed è così grazioso, che merita di essere narrato:

La *Lega Nazionale*, che ha fatto miracoli in difesa dell'italianità, teneva ogni anno il suo Congresso generale in una città diversa — come la *Dante Alighieri*. — Il Congresso costituiva un rinnovato patto d'amore e di concordia tra triestini, istriani, trentini, dalmati.

Nel 1888 il Congresso si tenne a Trieste, nel Teatro Comunale (ora Teatro Verdi), tempio d'arte e d'italianità; seguì un ricevimento al Municipio, poi un banchetto nell'enorme palestra dell'Unione ginnastica, altro centro d'italianità. E per la sera — per la sera c'era la serata di gala coll'*Ernani* al Politeama Rossetti. — Gli animi erano accesi da una giornata di entusiasmi; tutti attendevano il *coro*; i versi che più facevano scattare erano: «*Si ridesti il leon di Castiglia*», e l'altro: «*Siamo tutti una sola famiglia*».

Prima però che s'iniziasse la rappresentazione i trentini avevano fatto circolare la voce, che c'era un altro punto.... propizio. E quando l'infelice *Dona Sol* lanciò il suo grido d'amore, d'odio, di disperazione:

«Ernani, Ernani *involami all'aborrito amplesso*»

tutto il teatro balzò in piedi, plaudendo, gridando, acclamando.

Il significato era chiaro: l'*aborrito amplesso* era quello dell'Austria. La prima donna rimase sbalordita, poi capì — chi non capì nulla fu il commissario di polizia — e quando gli parve di capire che... era una dimostrazione non seppe che fare; il caso era imprevisto, *non aveva istruzioni* (frase austriaca). E la prima donna dovette lanciare quell'appello disperato cinque o sei volte fra le acclamazioni del pubblico. Poi il pubblico si calmò, perchè attendeva il *coro* e...... anche di meglio.

La polizia austriaca — famosa fra tutte per le sue *gaffes*, quella volta era riuscita a superare sè stessa. Il Direttore di polizia aveva mandato l'ordine secreto alla Direzione del Teatro, che il *coro* non si doveva ripetere più di cinque volte — se no, diventava una dimostrazione politica. La Direzione, composta di alcuni eminenti cittadini, dovette comunicare l'ordine al Direttore d'orchestra e al maestro dei cori, il quale avvisò i capi coristi....; al principio dello spettacolo tutto il teatro conosceva quell'ordine. Accadde ciò che doveva accadere.

Il *coro* fu accolto da un entusiasmo indescrivibile, fu fatto replicare una, due, tre, quattro e cinque volte — dopo la quinta volta l'entusiasmo non fu più entusiasmo, divenne delirio! Tutto il teatro gridava: *Il coro, il coro, vogliamo il coro!* — Il maestro faceva cenni di diniego, ridendo sotto i baffi, invano orchestra, artisti e coro tentarono — ma non ci tenevano — di andare avanti: il pubblico copriva orchestra e voci con un grido solo: il *coro*, il *coro!*

Dopo un quarto d'ora di lotta, il Commissario di polizia comparve sul palcoscenico accolto da fischi e da risate ironiche e fece calare la tela.

Nell'intervallo il Teatro pareva un braciere ardente; grida, evviva a voce alta; parole d'amore e d'odio sussurrate col viso acceso, mentre qualche miserabile dalla faccia glabra, col bastoncino in mano, girava per udire, per udire e... riferire.

Dopo mezz'ora si alza per l'atto secondo il sipario. Il maestro dà il segnale d'attacco — fu davvero un segnale di attacco; tutto il pubblico balzò in piedi, con un sol grido: *Il coro, il coro, il coro!*

Tutti i tentativi per cominciare l'atto furono inutili. La battaglia durò un pezzo, alla fine il Commissario di polizia uscì di tra le quinte e fece calare il sipario. I lumi furono abbassati, l'orchestra se ne andò e il pubblico abbandonò il Teatro cantando per la via dell'Acquedotto, tra l'urto di un nuvolo di poliziotti: *Si ridesti il leon di Castiglia.*

Fu da allora che Ernani, il bandito Ernani, fu bandito anche da Trieste.

Ed ora?

Ora: «Ernani, Ernani *involami all'aborrito amplesso*».

L'alabarda di Trieste.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 1. giugno da valere pel 2:

Parigi denaro 109.12; lettera 109.65 — Londra denaro 28.34; lettera 28.49 — New York denaro 5.90 1/2; lettera 5.94 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.45; lettera 2.48 — Svizzera denaro 111.62; lettera 112.31 — Cambio dell'oro da 109.65 a 110.15.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 2 giugno 1915:

Franchi 109.38 1/2 — Franchi svizzeri 111.96 1/2 — Pesos carta 2.46 1/2 — Sterline 28.41 1/2 — Dollari 5.92 1/2 — Lire oro 109.90.

ULTIMA ORA

CALENDARIO

2 mercoledì: S. Erasmo vescovo.
3 Giovedì: Commem. del Copur del Signore.

Non esageriamo

Un lettore ci scrive:

Spett. Direzione della «Gazzetta di Venezia».

Io sono il cittadino più ossequiente a tutte le disposizioni che vengono emanate in questo tempo. Non me ne faccio giudice, non le discuto: Ubbidisco.

Ma le disposizioni devono essere chiare e precise.

Iersera i vigili vennero a suonare e a lamentarsi che nel cortile di casa mia si vedeva chiaro. Constatarono che era tutto buio, ma dissero che avevano avuto rapporto che si vedeva chiaro. Io alle 7.30 faccio fare buio completo, chiudo tutti gli scuri (non persiane) e non rimangono che due candele nello sbrattacucina interno. Se sono proibite le candele, lo si dica. Avevo una minuscola lampada a petrolio; l'ho soppressa da vari giorni. Non parlo nemmeno del gas, defunto da un pezzo.

Un'altra: Iersera prima delle 10 la mia cuoca, che non dorme in casa, si recava a casa sua, col suo bambino di undici anni. Le guardie la fermarono, le chiesero che cosa faceva a quell'ora, aggiungendo: «E' una vergogna che una donna sia fuori a quest'ora; alle otto le donne devono essere a casa».

Questo accadeva in Campo S. Stefano. Se è vietato di uscire la sera dopo le otto alle donne, lo si dica e ubbidirò. Un piatto freddo è buonissimo — *peggiore* però, non *migliore* della pagnotta dei soldati, che invidio.

Ringrazio. Ossequi. Dev.mo

(Segue la firma).

1 giugno 1915.

Lettere di questo genere ne riceviamo parecchie, da parecchi giorni, come riceviamo lettere che reclamano invece una maggiore severità nell'applicazione delle disposizioni. La verità sta, come sempre, nel mezzo. Vi sono cittadini testardi, che si pigliano il gusto di affermare la loro indipendenza, col disobbedire, altri ve ne sono, così meticolosi, così fieri difensori dell'incolumità di Venezia, che si accendono di sacro furore se uno accende la sigaretta sulla via.

Così, questa notte, dovemmo assistere ad una scena nauseante, che avrebbe mosso a sdegno tutta la città, se tutta la città vi avesse potuto assistere. In calle Caotorta, di fronte alla porta della nostra Redazione, abita il gen. Emilio Castelli, il vecchio soldato che ha fatto tutte le campagne dal '54 in poi, ed ha in seguito dedicato tanto della sua bella attività alla cosa pubblica, recandovi sempre un senso altissimo di disciplina civile. Or pare che dalle chiuse persiane di una finestra della casa trapelasse, non diremo un filo di luce, ma un sottile riflesso offuscato anche dalla tenda che sta dietro le persiane.

Una comitiva di... salvatori, scoperse il... segnale, e cominciò a inveire con urla di tutti i generi, giungendo a gridare «venduto all'Austria!». Una bestemmia, quando sia lanciata contro un tale uomo.

La scenata finì per l'intervento di qualche galantuomo mosso a sdegno. Or qui è da chiedersi: quella gente scherza o fa sul serio?

Se scherza, lo scherzo è ignobile; se fa sul serio, essa dimostra che si è passati, da una noncuranza che noi abbiamo biasimato ad un'apprensione più biasimevole ancora e addirittura ridicola. Il che non è poi vero, perchè Venezia è in uno stato ammirevole di serenità. La luce di una candela che filtra attraverso una tenda e le stecche di una persiana, in una calle stretta come Calle Caotorta, non può esser visibile a dieci metri di altezza, tanto più che il raggio luminoso è diretto verso il basso. Che quel raggio luminoso serva poi di pretesto per insultare una veneranda canizie, è addirittura rivoltante. Vadano a fare i soldati quei signori così zelanti delle difese, e, se mai avessero a verificare un inconveniente reale, si rivolgano agli agenti dell'ordine. La città è disciplinata e tranquilla, e confida pienamente nell'opera delle autorità. Perchè turbarla?

Con ciò non è detto che noi scusiamo gli spiriti .. indipendenti — se ve ne sono ancora — ai quali accennavamo poc'anzi. Ai ribelli come agli zelanti non possiamo che ripetere la stessa cosa: nervi a posto! Gli uni si ricordino che non v'è libertà che vada al disopra della *salus publica*, gli altri si persuadano che il dar corpo alle ombre, anzi al viceversa, non fa che perpetuare uno stato d'animo pericoloso, specialmente per la gente ignorante, facile a montarsi la testa, e facile quindi agli eccessi. Nervi a posto! Già — dal primo giorno ad oggi — si può notare che si è diffuso un maggior senso di disciplina; si perseveri in questione di farvi l'abito e sarà bene per tutti, tormentati e tormentatori.

Per una modificazione negli orari degli uffici ed esercizi

Riceviamo la lettera seguente che contiene una proposta degna, a nostro avviso, di considerazione, e nella quale dovrebbe poter intervenire facilmente un accordo:

Spett. Redazione della «Gazzetta di Venezia» VENEZIA

Date le condizioni in cui si trova la città alla sera, per chi abbia lavorato durante tutto il giorno non trova più alla sera quel necessario e consueto sollievo.

Mi parrebbe quindi opportuno in questo periodo di guerra durante l'estate, che il lavoro giornaliero fosse anticipato, cioè: se gli uffici, negozi, ecc. in luogo di aprirsi alle 8 o 9 lo facessero pres. alle 6 o 7 della mattina, si potrebbero chiudere rispettivamente alla sera due o tre ore prima; — e ciascuno avrebbe la possibilità di godere un po' di svago durante le ultime ore della giornata e rincasando presto alla sera.

Ne verrebbe di conseguenza lo spostamento dell'ora della colazione e pranzo, una presto ci si abituerebbe.

Credo che l'attuale Autorità Tutoria (in rapporto anche al nuovo decreto sulla chiusura caffè ecc.) e la maggioranza dei cittadini sarebbero favorevoli.

Però in pratica è difficile che questo cominci ad essere attuato da qualche singolo ufficio commerciale o negozio, e per raggiungere presto un risultato positivo bisognerebbe che il nuovo orario fosse adottato subito dagli Uffici Governativi e Municipali (che in parte coordinano la vita commerciale) e che in tale senso si adoperassero sia le Associazioni fra Agenti di Commercio, sia ciascun impiegato privato.

Questo lo scopo della presente.

Ringraziando con la massima stima.

Segue la firma.

Comitato Veneziano di soccorso e vigilanza

Si avverte il pubblico che la Sede del Comitato Veneziano Soccorso e Vigilanza è stabilita in calle Memo o Loredan al numero 4129. II piano, presso il palazzo municipale. Numero del telefono 7.47. L'ufficio è aperto costantemente da una mezzanotte all'altra.

Il laboratorio femminile ed un atto nobilissimo di mons. F. Paganuzzi

Delle varie forme di attività del Comitato pro famiglie di richiamati, disoccupati ed emigranti, una sola, come è noto, potè continuare e continua tuttora: il Laboratorio femminile.

Il Laboratorio femminile è una delle più provvide istituzioni cittadine: non conosce le esteriorità pompose e rumorose che accompagnano tante imprese d'intenzione benefica, ma fa del bene — quasi si potrebbe dire più del possibile in questo difficilissimo momento — nel silenzio, con severa disciplina. Qualche centinaio di donne trae guadagno da quella sagace organizzazione: tanto più proficuo guadagno poi che la massima parte del lavoro è data a domicilio e quindi l'operaia non deve sacrificare alla necessità di industriarsi col lavoro le cure domestiche e la vigilanza dei figliuoli, nè deve per ciò assottigliare il premio dell'opera.

Genius loci, intelletto, custodia, quotidiana attività, tutta la forza e la virtù viva del Laboratorio, è la signora Maria Pezzè Pascolato e basta dire il nome per far intendere l'eccellenza ed il profitto dell'organizzazione. Per graziosa concessione dell'on. Amministrazione Comunale, il Laboratorio aveva sede in una piccola parte delle Scuole di S. Samuele.

Se non che, giorni addietro, l'Autorità militare richiese al Municipio improvvisamente e per subito l'intero palazzo scolastico. Da un'ora all'altra il Laboratorio doveva sgomberare.

Era la fine del Laboratorio: una ventina di cucitrici addette alla confezione dei modelli, una ventina di apprendiste che guidate da abili operaie, a ciò impiegate, imparano rapidamente il nuovo lavoro, il solo che in quest'ora dia pane, non avrebbero più trovato asilo. Commissioni di molte migliaia di lire di lavoro avrebbero dovuto essere abbandonate per forza maggiore e le altre sopraggiungenti ricusate. La lunga processione delle donne, che *contano* ormai sul Laboratorio, avrebbe dovuto essere respinta.

Un danno enorme, perchè il Laboratorio non solo attira in città una grande somma di lavoro, che altrimenti andrebbe dispersa, ma anche paga le mercedi subito e le paga al più alto saggio, riportando sul proprio bilancio tutte le spese, persino quella di rifare spesso certe parti del lavoro che sarebbero ricusate dalle Commissioni di accettazione.

Il rimedio fu posto dalla illuminata carità di Mons. F. Paganuzzi, l'illustre e venerato pievano di S. Stefano. Mons. Paganuzzi concesse subito, a tempo indeterminato e gratuitamente, i locali magnifici del Patronato di S. Samuele. Fece demolire il teatro, fece ricoprire l'altare, fece sgomberare l'abbondante mobilio, si procurò, e nell'atto e per poi, non poche e non lievi preoccupazioni, ma volle che fosse dato modo subito, nella mattinata medesima, al Laboratorio di trovare la sede più conveniente.

Per merito di Mons. Paganuzzi le cucitrici non perdettero una giornata sola di lavoro. Questa è carità d'ordine superiore, che si premia da sè.

Il Comitato pro-disoccupati, esprimendo le più vive grazie al generoso Benefattore, e considerando le molte spese vive che il Patronato aveva dovuto e dovrà sopportare, pregò mons. Paganuzzi di accettare una piccola offerta a parziale compenso, almeno del danaro sborsato. Or ecco Monsignore non voler nè pur queste; volere che la temporanea concessione del Patronato sia interamente gratuita; ambire «in quest'ora delle rinuncie e dei sacrifici di agevolare l'opera caritatevole» del Comitato e disporre la somma delle dugento lire in pro delle famiglie bisognose dei richiamati o disoccupati della Parrocchia di Santo Stefano.

«Quello ch'è fatto per carità è pieno di frutto». Lo spirito evangelico di Mons. Paganuzzi non deve essere umiliato dal pubblico elogio; ma per questo non gli può mancare la espressione di riconoscenza da parte di tanti beneficati, nè poteva essere taciuto il fatto per la sua virtù di nobilissimo esempio.

Comitato di preparazione Civile

Offerte diverse

Duca Napoleone Canevaro (lire 500 pro-infanzia) — Maria Ghisalberti ved. Giorgi (L. 100 pro famiglie dei richiamati) — Mrs. Campbell, consorte del console d'Inghilterra (parecchie scatole di conserve alimentari pei soldati) — La cartoleria Testolini (arredamento dei tavoli dell'ufficio di corrispondenza pei soldati, organizzato dal Comitato di P. C.).

Refezioni per bambini: Giuseppe Iona (2 per 5 mesi) — Giovanni e Giovanna Bernach (10 bimbi per 6 mesi) — Cont. Lina Notarbartolo di Sciarra (2 adulti per tutto il tempo della mobilitazione) — Giuseppe Volpi (5 per 6 mesi) — Pietri Bastianutto (1 per 1 mese) — Impiegati Deputazione Provinciale (2 per 3 mesi) — Adolfo Rossi (1 per 6 mesi) — Ippolito Radaelli (1 per 6 mesi) — Famiglia Moschetto (1 per 1 mese) — Emilio ed Angela Goldschmiedt (2 per 3 mesi) — Andrea Peloso (1 per 6 mesi) — Impiegati Cartiera Reale (1 per 6 mesi) — Enrico Molina (1 per 6 mesi) — Fausta Brunetti (1 per 6 mesi) — Ida Buffetti (1 per 3 mesi) — Lodovico De Rosmini (1 per 2 mesi) — Adolfo Vason (1 per 6 mesi) — Candiani (1 per 3 mesi) — N. N. (3 per 1 mese) — Tullio Vian (1 per 5 mesi) — Alceste Milesi (1 per 1 mese) — Corrado Vian (1 per 6 mesi) — Dott. Sarcinelli (1 per 3 mesi).

Pro Croce Rossa Italiana

Il prof. V. Angeloni con gentile pensiero ha stampato pro Croce Rossa Italiana una cartolina con un alato sonetto in cui si esalta l'opera pietosa e benefica delle Dame della Croce Rossa. Il Comitato, grato al prof. Angeloni per il modo col quale volle contribuire ai moltissimi bisogni dell'Istituzione nutre fiducia che, come nelle altre città, tutti vorranno, nei limiti delle proprie forze, sovvenire la Croce Rossa che tutto fa per soccorrere nel miglior modo gli eroici soldati e marinai che soffrono volentieri per la grandezza d'Italia.

Avverte però il Comitato medesimo che eventuali iniziative per raccolte di fondi, dovranno riportare la previa autorizzazione, e rammenta che per la legge 30 giugno 1912 N. 740 va incontro a gravi pene chi non autorizzato adopererà il nome o l'emblema della Croce Rossa.

Banca d'Italia Sede di Venezia

I possessori dei certificati provvisori del Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 sono avvertiti che fino a sabato 5 corrente i relativi titoli definitivi saranno consegnati subito a presentazione dei corrispondenti certificati provvisori.

Da lunedì 7 corr. sarà però necessario il preavviso di un giorno per il ritiro dei titoli di cui sopra.

L'avv. Camillo Bottesini

L'avv. Camillo Bottesini, uditore vice pretore del III mandamento, ha sostenuto con esito brillante gli esami di concorso per giudice e sostituto Procuratore del Re. Felicitazioni.

Associazione per il lavoro

Il Consiglio di Amministrazione della Associazione per il Lavoro, nella sua ultima adunanza, ha nominato a Presidente della Società l'ingegnere comm. Beppè Ravà e a vice-presidenti il cav. uff. Aurelio Cavalieri e il cav. uff. Antonio Giacomini.

A reggere l'Ufficio vennero chiamati il prof. Carlo Battistella in qualità di Direttore e il sig. Oscar Errera in qualità di Segretario contabile.

Riportiamo qui la nobile lettera indirizzata da S. E. Luigi Luzzatti al Presidente dell'Associazione:

«Ella e i suoi amici hanno voluto associare il mio nome a una forte iniziativa intesa a diminuire la disoccupazione operaia a Venezia. Il congegno immaginato è provvido e a senso pratico informato; e i primi oblatori attestano che non dimenticano i dolori del lavoro quelli che si sono col lavoro alzati alle maggiori fortune. Nei campi di battaglia come nelle lotte per conservare la nostra indipendenza economica, amor di patria significa solidarietà nel sacrificio di tutti gli ordini dei cittadini. E' in questo momento storico che i figli di una stessa terra e di uno stesso riscatto si sentono davvero fratelli morendo insieme e a vicenda aiutandosi.

Auguri vivi e patriottici per la istituzione che Ella regge con intelletto d'amore. — F.to: *Luigi Luzzatti*».

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente L.	149.751.72
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi 18 versamento del 29 maggio u. s.	2.80
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi 19 versamento del 31 maggio u. s.	4.20
Dottor Lodovico Sprocani per versamento di Giugno aumentando per l'importo di lire 20 e impegnandosi per altri tre mesi per lire 40 mensili	40.—
Totale generale L.	149.798.72

La "Società del Cellina" concede un abbuono agli utenti

In relazione agli accordi con l'Autorità Municipale, la Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, a partire dal 1.o corrente mese e durante il tempo per il quale continuerà la quotidiana limitazione dell'orario di somministrazione di energia elettrica, concede, in via affatto eccezionale, agli utenti a forfait-luce i seguenti abbuoni:

50 per cento dell'importo dell'energia per gli impianti a forfait in abitazioni o su scale.

25 per cento per tutti gli altri impianti a forfait (negozi, uffici, pubblici locali ecc.).

L'abbuono sarà concesso agli utenti solo in quanto siano in regola col pagamento delle bollette precedenti.

Sala di ritrovo per i soldati

L'Unione Evangelica veneziana comunica, che da ieri primo giugno, si trova a libera disposizione dei militari di terra e di mare, un vasto locale, in Campo della Guerra N. 513. In esso a maggior comodità dei frequentatori, vi si troveranno: libri, giornali, riviste e tutto il necessario per la loro corrispondenza. La sala di riunione resterà aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 20.

Carbone a Savona

La Prefettura ci comunica:

Avvertonsi gli industriali ed enti pubblici che è prossimo l'arrivo a Savona di un carico di carbone Newpelton che cedesi al prezzo di lire 83 alla tonnellata franco vagone Savona.

Le richieste dovranno essere prodotte subito alla Prefettura (Commissione Provinciale Carboni).

Esportazione della cellulosa

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Canadese ha permessa l'esportazione della cellulosa per l'Italia.

Divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato l'esportazione dei passamani di tutta lana e di quelli misti.

All'Ospitale Civile

La piccina Jolanda Zennaro di Angelo di soli 10 mesi, abitante a Castello 1203, cadendo dalle braccia della madre, si produsse la frattura del femore destro. I familiari accompagnarono la povera piccola all'Ospitale Civile, ove fu dichiarata guaribile in 40 giorni. E' stata accolta nel riparto pediatrico.

✱ Giustino Mion di Antonio d'anni 32, lavorante ai Tabacchi, mentre in casa sua in Campo Ghetto Nuovo, stava spaccando della legna, si produsse colla mannaia una grave ferita alla mano sinistra. Fu subito accompagnato da alcuni pietosi coinquilini all'Ospitale Civile ove il medico di guardia gli riscontrò l'asportazione completa delle prime falangi del medio e dell'anulare. Salvo complicazioni, guarirà in una ventina di giorni.

✱ La barca della Croce Azzurra trasportò ieri mattina all'Ospedale Civile certo Angelo De Prà, lavandaio, d'anni 51, abitante a S. Polo 773, il quale, scivolando accidentalmente sul ponte di S. Giacomo dall'Orio, s'era prodotto una ferita alla tempia sinistra. E' stato accolto in sala di custodia e giudicato guaribile in 20 giorni.

Giovanetta che beve l'iodio

La diciannovenne Emma Doria, abitante a Cannaregio 564, in un momento di sconforto ingoiava ieri mattina dopo essersi barricata nella sua stanza, una soluzione di tintura d'jodio. Ma i primi sintomi del veleno furono più forti della sua decisione funesta; infatti con alte grida cominciò a invocare soccorso. Familiari e vicini, sfondata la porta, le furono subito attorno e la trasportarono alla Guardia Medica, ove il dott. Coletti dopo averle prodigato le cure del caso, la fece trasportare all'Ospitale Civile. Vi è stata accolta in quella sala di custodia con prognosi riservata, ma per fortuna le condizioni della poveretta non sono affatto allarmanti.

Al brigadiere di P. S. Piardi la suicida addusse a movente del tentativo disperato gravi preoccupazioni familiari.

Potrà essere guarita fra qualche giorno.

Olio che sparisce

Al Commissario cav. Piazzetta del Sestiere di Cannaregio, il procuratore della ditta Francesco Parisi, ha denunciato ieri mattina che ladri ignoti erano, notte tempo, penetrati in un magazzino che la ditta possiede appunto in quel sestiere 4211, riuscirono ad asportare un barile d'olio della capacità di 100 litri. Al mattino il magazziniere incaricato della vigilanza, trovò la porta intatta come sempre, ma gli fu facile constatare l'evidente sparizione del fusto.

Il danno è di qualche centinaio di lire. La Questura indaga.

Le alunne licenziate dalla Scuola Normale di Castello

Corso Complementare. — Beltrame Tina, Besa Santina, Bettiolo Teresa, Brovedani Maria, Burigana Margherita, Bussolin Elisa, Crotti Valentina, Dartora Margherita, De Nardo Lina, Di Centa Evelina, Edler Maria, Frizzele Giuseppina, Frizzele Ines, Gambillo Anna, Gambillo Elisabetta, Gasparri Itala, Lucchetta Ada, Marchini Francesca, Marcorini Ida, Massari Marianna, Orso Anna, Patrizio Palmira, Parente Ada, Patron Gina, Ponticaccia Vittoria, Puglisi Giovanna, Racci Teresa, Romanelli Elena, Santarello Anna, Savoia Elena, Terallo Adele, Terzi Antonia, Timolati Giulia, Visentini Bice, Zoccoletti Lidia, Zorzi Micaela.

Corso Normale. — Azzariti Porzia, Ballarin Maria, Beltrame Bianca, Bussolin Ester, Cappetta Ada, Cerotti Ida, Della Lucia Ida, Mattioli Lidia, Miola Gina, Moretto Caterina, Olivotti Carmela, Pelliccioli Giselda, Piccolo Augusta, Possiedi Maria, Roncato Maria, Rossi Giulia, Samueli Rosa, Selmi Olimpia, Venturini Lina, Vettorello Ida, Vialetto Carmela, Zen Maria, Viterbo Adriana.

Gli arresti

Gli agenti della Squadra Mobile arrestarono ier sera certa Locovich Maria d'anni 31, su denuncia di certo Carlo Carrara fu Abramo, il quale dalla Locovich assicurò d'essere stato borseggiato del portafoglio contenente una trentina di lire. Malgrado le denegazioni della indiziata, l'arresto è stato mantenuto.

✱ Per oltraggi, minaccie e violenze alla guardia di P. S. di Castello, Izzi, è stato denunciato all'autorità giudiziaria e trattenuto in arresto il ventiduenne Pietro Paolini.

✱ Continua su vasta scala l'opera di epurazione intrapresa dalla P. S. in seguito alle disposizioni dell'ammiraglio Garelli comandante la Piazza Marittima.

Ier notte gli arresti di ammoniti, oziosi e pregiudicati raggiunse il considerevole numero di 62.

Buona usanza

✱ La Congregazione dei PP. Armeni offre L. 1000 alla Croce Rossa.

Echi di cronaca

Il corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.2.. — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83.68 — Rendita 3 per cento lordo 58..

Redimibili

Prestito Nazionale 4 1/2 per cento 95.6.. — Buoni del tesoro quinquennali 96.75 — Obbligazioni 3 1/2 per cento netto redimibili 95.57 — id. 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche, Sicule 294.80 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 32.. — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 312 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 312.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 294.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte Paschi di Siena 5 per cento 461.41 — id. id. id. id. id. 4 1/2 per cento 451.76 — id. id. id. id. id. id. 3 1/2 per cento 432.02 — id. del Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 per cento 470 — id. id. id. id. id. id. id. 3 1/2 per cento 420 — id. del Credito Fond. Banca d'Italia 3.75 per cento 468 — id. dell'Istituto Italiano del Credito Fondiario 4 1/2 per cento 479 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 4.. — id. id. id. id. 3 1/2 per cento 423.50.

NB. — Tutti gli altri corsi inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

Movimento ferroviario del Porto

Del 2. — Carri caricati o spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 1 — Cotoni 2 — Varie 6. — Totale 9.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il marito dott. Antonio Springolo, i figli Carmela, Enzo e Paolino, i fratelli e i parenti tutti annunciano con profondo dolore la perdita della loro amatissima

OLGA SPRINGOLO nata Milani

serenamente spirata nel bacio del Signore, dopo inaudite sofferenze, alle ore .. di ieri.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 nella Chiesa Abaziale di Sesto donde la cara salma verrà trasportata a San Vito per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Sesto al Reghena, 1 giugno 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile nel Veneto

Dall'alto vicentino

La diana patriottica

L'entusiasmo degli umili, le manifestazioni del più vibrante patriottismo del nostro popolo, la calma fiducia nel valore dell'esercito, la fede nei grandi destini della patria, sono le note più squillanti, più gagliarde di questa diana di guerra, che se ha suonato prima solenne nelle grandi città, s'è poi ripercossa di eco in eco, dalle montagne alle apriche spiaggie del nostro Paese colle fanfare dei baldi alpini e dei bersaglieri, di villaggio in villaggio, sospinta dalla brezza di questa grande primavera italica. Nei primi giorni di guerra, noi vediamo come l'amore per i soldati sia fatto intenso, come la voce della gratitudine prorompa dal cuore per questi eroi, che ben sanno la magnanimità del sacrificio: come affetto e stima si sieno affermati fortemente alle prime nobili prove, al di là di quei posticci confini, che le nostre truppe hanno varcato.

Nei paesi dell'alto vicentino, finitimi alle terre di Trento, che sentono più vicina, più forte, più implorante la voce degli oppressi che chiamano il nostro aiuto per la redenzione, il conflitto con l'impero violatore delle nazionalità ed affermatore della sistematica tirannide, fu veramente inteso nella sua grande ragione patriottica, come altresì nel movente umanitario e civile di una solidarietà del diritto e della giustizia, contro il sopruso e le barbarie. Queste fiorenti vallate ricordano ancora le lontane cronache di quella guerra intrepida e sdegnosa, che la Repubblica Veneta condusse contro gli austriaci, antesignani dell'iniqua ed insidiosa lega di Cambray. Passarono i secoli e quelle valli dell'Astico, dove ancora rimangono i ruderi dei torrioni presidiari contro le orde tedesche, quei paesi dell'altipiano di Asiago, che eroicamente lottarono spiegando alla gloria il vecchio vessillo di S. Marco, risuonano nei nostri giorni di armi e di armati per le maggiori affermazioni d'Italia!

Proprio in questi giorni in cui suonò la diana patriottica, abbiamo sentito delle vecchie contadine dell'altipiano manifestare la loro tranquilla fiducia sull'esercito, le umili veggenti predicevano la vittoria. «*Che bravi soldà, che bravi omini, i pestarà ben l'Austria!*». I bravi uomini, nell'espressione rustica dialettale, sono gli uomini, forti e grandi, quali appunto gli erculei artiglieri di montagna e gli alpini, incrollabili nel loro motto «*di qui non si passa*». Sono tutti i baldi figli delle nostre alpi! Con quale compiacenza le montanare parlano del valore di questi giovani, tenaci alla resistenza, temprati alla dura guerra!

La diana patriottica ha suonato e l'eco più grave ancora, più profonda, salirà per le alte valli, su, su, col rombo dei cannoni, fino ai due monarchi creatori del conflitto, sarà per essi l'estremo monito! Sapranno questi, che il popolo italiano è fiero del suo esercito, dei suoi vessilli spiegati, fidente nella vittoria: popolo di città e di campagna, dalle alpi nevose alle apriche spiagge della Sicilia.

31 Maggio 1915.

Carlo Magello.

A Montebelluna

La cittadinanza montebellunese rispondendo all'appello del Comitato di Preparazione Civile ha cominciato a dare le seguenti offerte:

S. E. Pietro Bertolini lire 200; Fratelli Nardei, 150; Contessa Colonna-Rinaldi, 100; Italia Pinazza-Nardei, 20; cav. Giovanni Polin, 10; ditta Augusto Bas e C., 50 (I. offerta); prof. Emiliano Carnaroli, 50; Augusto e Antonietta Bas, 50 (I. offerta); ingegner cavalier ufficiale Guido Dall'Armi lire 25 (I. offerta); Sindacato Agrario Distrettuale, 5; Virgilio Cristofori, 20; Contessa Adriana Trieste-Dall'Armi, 20; Conte Pietro e Giovanni, 20; Conte Carlo ed Ettore, 20; Pulini Alvise, 15; Nob. Giulio e Maria Legrenzi, 20; Mina Legrenzi, 20; Alda Ivancich-Baccega, 20; ditta Proprietari Riuniti, 25 (I. offerta); dottor cav. Giuseppe Conte, 15; Ufficiali di Villa Biagi, 38; Ugo Zanardi, 20; Abitué Albergo Stazione, 32; dott. Carlo Alberto Liberali, 20 (I. offerta); Nino Nardello, 25; dott. Ercole Masi, 10 (I. offerta); Alfonso Serena, 10; Carlo Serena, 10; Teresa Taino, 10; Emilio Taino, 10; maestra Carlotta Sanson, 10; Conte Marco, 10; Conte Erminia, 10; Eredi B. Bernardi, 10; dott. Giuseppe Saccol, 10; dott. Vincenzo Guerresco, 10; avv. Lino Sanson, 5; Peragallo Francesco, 5; cav. Stefano Mazzarolo, 10; cav. Cesare Raffaelli, 10; Baratto Girolamo, 10; nob. Antonietta Legrenzi, 10; Bianchi Riccardo, 10; Ferdinando Mazzolenis, 10; Roncato Ettore, 10; cav. ing. Dionisio Saccol, 5; Fiorelli Jacopo, 10. — Totale L. 1195.

A Castelfranco V.

La seduta di ier sera riuscita interessante ed affollatissima di cittadini, quale l'ora attuale l'esigeva, era stata promossa dal Sindaco cav. Serena, dal cav. dott. Albino Bossum e dal prof. Giuseppe Leonardi e v'intervennero anche l'on. Indri ed il Clero delle parrocchie e delle frazioni. Una solidarietà d'anime, di cuori e di intenti senza precedenti.

Aperse la seduta, con breve discorso, il Sindaco; parlarono quindi l'on. Indri in forma elevata e patriottica e l'avv. Marta, il quale ultimo propose l'invio di un telegramma di saluto e di ammirazione a S. E. Salandra, e infine il prof. Leonardi per spiegare il quadro di questa preparazione civile.

Fu quindi formato il Comitato centrale ed elette le cariche per le seguenti sezioni: Sezione I.: Servizi privati — II. Assistenza sanitaria — Sezione III.: Segretariato dei richiamati.

Ogni Sezione poi si divide in altri diversi rami di servizi.

A Treviso

Offerte di personale

I signori industriali, commercianti ed esercenti che avessero bisogno di agenti, operai, fattorini, personale d'ufficio o di fabbrica, ecc. possono rivolgersi alla Sezione II. del Comitato di preparazione civile (Piazza Pola) ogni giorno dalle ore 17 alle 18, ove saranno ammessi a loro disposizione gli elenchi delle persone che hanno offerto l'opera loro.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Per gli esami di Maturità. — In seguito alla chiusura delle scuole, gli esami di maturità avranno luogo lunedì p. v. Gli interessati dovranno presentare l'istanza debitamente corredata entro sabato 5 corr.

Croce Rossa. — Si sono iscritte come socio la signora Maria Borgese e la signorina Biolo Livia versando ciascuna lire 5. Il Comitato nel ringraziare rivolge caldo appello perchè abbiano da inscriversi numerose altre socie.

PADOVA

Esami all'Istituto

Le prove scritte di licenza avranno luogo nell'ordine seguente:

Giovedì 3 giugno: Italiano.

Venerdì 4 giugno: Matematica, Ragioneria e Topografia.

Sabato 5 giugno: Tedesco o Inglese e Costruzioni.

Lunedì 7 giugno: Disegno, Calligrafia ed Estimo.

Martedì 8 giugno: Esercitazioni di Chimica.

Le prove di ammissione e promozione avranno luogo nell'ordine seguente:

Giovedì 3 giugno: Italiano.

Venerdì 4 giugno: Matematica (per l'ammissione al I. e al IV. corso fisico-matematica), Computisteria e Ragionera, Disegno Topografico e Topografia.

Sabato 5: Tedesco o Inglese, Disegno di Costruzioni e Costruzioni.

Lunedì 7: Disegno Ornamentale, Calligrafia e Geometria descrittiva.

Tutte le prove scritte avranno principio alle ore 8.

Le prove orali di ammissione e promozione avranno principio il giorno 4 e quelle di licenza il giorno 7, colla prova di Italiano.

Cose dell' Università

Dispensa dall'esame di meccanica razionale

Stamane fu affisso all'Albo universitario il seguente avviso:

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione mi telegrafa che sono dispensati in via eccezionale dall'esame di Meccanica razionale gli studenti del biennio d'ingegneria e dei primi due anni del quinquennio della Scuola di Applicazione che provino di essere compresi nei manifesti di mobilitazione. Si intende che tale dispensa è concessa soltanto agli effetti dell'ammissione al terzo anno del quinquennio suddetto, salvo l'obbligo ulteriore dell'esame stesso.

Padova, 31 maggio 1915.

p. il Rettore: *L. De Marchi.*

Laureati in chimica e farmacia

Ottennero la laurea in chimica e farmacia i signori:

Tombolato Arturo di Angelo da Vedelago (Treviso), Faggioli Giovanni di Antonio da Quacchio (Ferrara e Cottinelli Antonio di Luigi da Brescia.

Ottennero il diploma professionale di farmacia i signori: Pietrogrande Giovanni di Giuseppe da Este (Padova) e Paccanaro Antonio di Francesco da Villanova (Padova).

Nuove levatrici

Furono diplomate presso la nostra Scuola ostetrica:

Alchini Sofia di Giovanni con punti 30 su 30 e lode, Barzan Orsola di Isidoro, Bettali Concetta del fu Antonio, Betto Teresa Amalia del fu Antonio, Costaperaria Emilia di Luigi, Cian Maddalena di Gio. Batta con punti 30 su 30 e lode, Cabrini Angela di Alberico, Grazioli Camilla di Luigi, Ganassini Emilia di Alessandro con punti 30 su 30 e lode, Garò Bice di Ciro, Lonardi Deidamia di Gaetano, Manetti Annunciata di Giacomo, Minuzzo Maria del fu Francesco con punti 30 su 30, Mutti Giovanna di Giovanni, Puppini Maria di Luigi, Minghini Irma del fu Luigi, Raimondi Zaira di Luigi, Rumis Maria di Antonio, Turin Valentina di Gio. Batta, Zamprogna Monica di Benvenuto con punti 30 su 30, Zubbiani Caterina di Antonio, Zandonella Pierina di Giuseppe, Squarzolini Giuseppina di Giovanni, Faccin Lucia di Francesco, Targa Giselda del fu Francesco, Bertelle Angelina di Ernesto, Poletto Onorina di Angelo, Trevisan Letizia di Alessandro, Panozzo Anna di Lorenzo, Pellegrini Elisabetta del fu Antonio, Pernechele Caterina di Basilio, Bottaro Lucia di Antonio, Pedini Margherita del fu Giorgio, Ramon Angela di Francesco, Fabbris Cesira di Girolamo, Massaro Adele di Vincenzo, Bertoldi Maria di Giovanni, Borghin Maria del fu Giuseppe, Faganello Prima di Domenico, Bevilacqua Margherita di Antonio, Bottaro Caterina di Modesto, Golin Adele di Massimiliano, Zeccara Elisa di Silvestro, Zaccaro Teresa di Placido, Del Fabbro Lidaina di Giosafatte, Pighi Elisa del fu Luigi, Bozzolato Teresa del fu Vittorio, Beda Rosina di Giovanni, Corginali Lucia di Antonio con punti 30 su 30, Ceranto Stella di Giacinto, Molin Maria di Giovanni, Mazzacavallo Lucia di Antonio, Mariuzza Amabile del fu Luigi, Piani Melania di Felice, Pauluzzi Angelina di Luigi con punti 30 su 30, Vecchierutti Giustina di Giovanni con punti 30 su 30 e lode, Tomè Maria di Angelo.

ROVIGO

L'arrivo dei feriti leggeri

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Sono arrivati, in due riprese, i primi feriti leggeri della guerra. [illegible]

Sono feriti chi alle gambe, chi alle braccia, chi alla testa.

Sono tutti allegri. Appartengono a varie provincie. [illegible]

Il loro arrivo ha dato luogo a dimostrazioni commoventi. Fitte ali di popolo li acclamava, le signore gettavano fiori dalle finestre.

I soldati rispondevano con slancio e con entusiasmo agli evviva all'Italia e gettavano baci.

Molti soldati ripetevano a chi indirizzava loro parole di evviva: *Torneremo presto sul fronte!*

I feriti — [illegible] — furono raccolti dagli ospedali civile e militare.

Solenne seduta al Consiglio Comunale

Iersera si è radunato il Consiglio Comunale. La sala era tutta imbandierata.

Presiedeva il Sindaco Maneo il quale ha pronunciato un bellissimo discorso.

«Nessuno di noi — egli disse — ama la guerra per la guerra, ma quando essa, come l'attuale significa libertà e rivendicazione, ognuno di noi deve benedirla, perchè essa diventa una guerra santa.

«Noi della Venezia, più dei nostri fratelli di qualunque altra regione d'Italia, possiamo ricordare il peso della dominazione austriaca e qualcuno di noi, come per esempio chi vi parla, ha ancora nelle orecchie lo sbattacchiare spavaldo delle sciabole degli ufficiali austriaci sui marciapiedi delle nostre città venete. Noi dunque siamo in grado di comprendere, più di ogni altro, come sia aspra la lotta contro lo straniero e possiamo misurare tutta la nobiltà della strenua battaglia che da tanti anni le nostre terre irredente conducono per non essere vinte da una parte dal pangermanismo, dall'altra dallo slavismo.

«E chi di noi, esclamò l'oratore, non conosce tutte le asprezze delle persecuzioni politiche dell'Austria contro le terre italiane ancor soggette al suo dominio?

«Ma finalmente spuntò il giorno che la alleanza trentenne, da noi subita per amore di pace, e che fu sempre come una palla di piombo legata al nostro piede, quell'alleanza della quale fummo sempre così lealmente rispettosi, tanto da sembrare perfino vili, finalmente, egli dice, spuntò il giorno che l'alleanza fu spezzata dai nostri stessi alleati».

L'oratore ha ricordato con felici tocchi l'atteggiamento provocatore dell'Austria durante la guerra libica, fa risovvenire all'uditorio attentissimo le imposizioni ignominiose imposte alla nostra azione e chiarisce l'atto nefando dell'Austria che immemore dei patti che la legavano a noi, assale la Serbia, sconvolge l'equilibrio balcanico, senza nessun preventivo accordo con noi, anzi senza nè pure avverticene.

Il comm. Maneo ha terminato ricordando che oggi la guerra che l'Austria affettava di non temere, è scoppiata; si è avverata la profezia di un grande uomo di Stato che conosceva profondamente gli spiriti delle due nazioni:

«L'Italia e l'Austria non possono essere che alleate o nemiche.

Ora tocca a noi combattere e vincere il nostro secolare nemico, sia per terra che per mare, piantando il tricolore sulle alte vette delle alpi nostre conquistate, sull'altra sponda del mare divenente veramente nostro».

Il discorso che è stato spesso interrotto da applausi e da approvazioni riscuote alla fine una vera ovazione.

Tutti i consiglieri e il pubblico sorsero in piedi applaudendo.

Hanno pronunciato patriottici discorsi anche i consiglieri on. Pozzato, avv. Merlin e comm. Oliva.

Il «leader» dei cattolici avv. Merlin ha detto:

«L'Italia, maestra nei secoli di civiltà e di diritto, è oggi più che mai viva nel cuore di tutti i suoi figli, i quali sentono egualmente forti i vincoli di affetto e di devozione verso la madre comune e verso i fratelli che attendono la sospirata liberazione.

«Il cattolico non può desiderare la guerra: ma, se a noi che lottiamo per la libertà e per la giustizia sarà concesso — come non può dubitarsi — di ottenere la unione delle terre italiane alla Patria, di piantare il tricolore sui confini naturali d'Italia e di concorrere a ristabilire in Europa una pace stabile e duratura basata *sul rispetto dei trattati, sulla indipendenza del Belgio e sulla indipendenza della disgraziata Polonia*, potremo benedire la guerra che, con tutti i suoi inevitabili danni, avrà prodotto vantaggi così preziosi.

«Però, o colleghi, le parole bene auguranti ed i fervidi voti troppo poca cosa sarebbero se non intendessimo l'appello che la Patria ha rivolto a tutti i suoi figli. I più forti, i più giovani, i più degni hanno brandito le armi: quelli che rimangono devono concorrere colla loro opera, col loro personale sacrificio, con le loro ricchezze ad alleviare tutte le miserie che la guerra procura ed alle quali lo Stato non può che insufficientemente provvedere.

«La beneficenza privata ha dato a tutto oggi molto poco: cerchiamo di eccitarla. Ma intanto noi crediamo che il Comune, la Provincia, e tutte le opere pie abbiano il dovere di completare — ove sia necessario — le indennità che lo Stato assegna alle famiglie dei richiamati».

L'avv. Merlin ha raccomandato alla Giunta di presentare proposte concrete, cercando di provvedere d'accordo col benemerito Comitato di preparazione civile, e ha terminato dicendo:

«Soltanto così noi corrisponderemo all'appello che il primo ministro d'Italia ha l'altro giorno rivolto agli italiani: soltanto così i giovani nostri fratelli sul campo dell'onore saranno più coraggiosi e più fermi nel non dar tregua al nemico, ove sappiano che nelle loro case è accorsa provvida la pubblica beneficenza ad alleviare i dolori e a dare il bisognevole per la vita.

«Con questi sentimenti e questi voti, o colleghi, io grido con voi: *Evviva l'Italia!*»

La seduta è stata poi tolta fra gli evviva più entusiastici all'Esercito, al Re, all'Italia.

Promozione

L'egregio nostro comprovinciale sig. Ottorino Ortore, tenente di fanteria in Libia, è stato promosso capitano.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Si chiudono le scuole

Il R. Provveditore agli Studi ha emesso ordinanza per la cessazione delle lezioni dal giorno 3 giugno p. v.; l'anticipazione delle operazioni di scrutinio, dallo stesso giorno 3 giugno; l'antecipazione degli esami di promozione e di licenza, dal giorno 10 giugno p. v., e di quelli di maturità, dal giorno 16 giugno p. v.

Le operazioni di scrutinio e di esami si svolgeranno in conformità della sopra citata circolare, comunicata integralmente alla Direzione didattica.

Conferenza

Giovedì prossimo alle ore 16 nella sala di Palazzo Filodrammatici, avrà luogo l'ultima conferenza del prof. don Giacomo Schiavon, e la sarà la chiusa del ciclo che egli ha tenuto quest'anno con grande e proficuo concorso.

Lutto

Stamane cessava di vivere dopo breve malattia, all'Ospedale Civile nel reparto dozzinanti il nob. cav. uff. Giovanni Andrea Concini dell'età di anni 74, ex direttore dell'Ufficio Postale di Padova persona distinta e cara.

Condoglianze al figlio dott. comm. Concino Concini consigliere alla Corte dei Conti, alla figlia Contessa Morita ved. Macola ed ai congiunti.

Gli stranieri

Tutti i profughi e disertori residenti in Treviso, sono invitati a presentarsi nello spazio di 24 ore al Commissariato di P. S.

BELLUNO

Per i bambini dei combattenti

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Il Presidente del Comitato di Preparazione civile avverte tutte le famiglie povere di Belluno, che in causa della mobilitazione non potessero sufficientemente custodire i loro bambini, di fare domanda per la loro accettazione, in via affatto straordinaria, nello Asilo Infantile Adelaide Cairoli, mentre la retta mensile sarà pagata coi fondi del Comitato stesso.

Le domande dovranno essere dirette al Presidente dell'Asilo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita del bambino. b) Stato di famiglia, dal quale apparisca quali membri si trovino sotto le armi. c) Certificato di subita vaccinazione.

Condizioni assolute per la accettazione sono che i bambini abbiano compiuto il 3. anno di età e non superato il 6. e che le famiglie risiedano in città o nei sobborghi.

Grave disgrazia

Al nostro Ospedale, di urgenza, è stato trasportato il contadino De Min Ferdinando d'anni 55, dal Castionese.

Il povero uomo, mentre conduceva a Belluno una mucca, venne colpito dalla stessa, con le corna, alla coscia sinistra.

Guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

UDINE

Funebri solenni

UDINE — Ci scrivono, 1:

Alle ore 15.30 del pomeriggio ebbero luogo i solenni funerali del prof. Teodoro Zuppelli, insegnante di latino e di greco al nostro R. Ginnasio superiore.

Il prof. Zuppelli era fratello dell'attuale Ministro della Guerra.

Il carro funebre era preceduto dalle Scuole medie della città e seguito dal Prefetto, dal Sindaco, dagli onorevoli Morpurgo (in divisa di capitano di cavalleria), di Caporiacco, dal senatore conte di Prampero, dal Preside e dai professori del R. Ginnasio Liceo e da altri professori delle Scuole medie, da altre cospicue personalità, da un gruppo di signore e da molti ufficiali.

Reggevano i cordoni il Sindaco di Udine, il Prefetto, il tenente colonnello Cocchi rappresentante di S. E. il generale Cadorna, il Provveditore agli studi, l'on. Girardini e il Preside del R. Ginnasio Liceo.

Fuori Porta Venezia parlarono il Provveditore agli studi prof. nob. Antonibon, il Preside prof. Pierpaoli, il Sindaco e lo studente Cudugnello.

Il compianto prof. Zuppelli era amatissimo da professori e studenti e da quanti lo conoscevano.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 1:

Per le famiglie dei nostri soldati. — L'on. Roberti ha diramato ieri un invito ai maggiorenti della città invitandoli ad una riunione che ha avuto luogo oggi, alle ore 17, nella sala consigliare del Palazzo Civico, per addivenire alla costituzione di un Comitato locale «Pro famiglie dei nostri soldati».

All'invito i cittadini risposero con entusiasmo e nella seduta, oltre che alla formazione del Comitato, si studiò anche le varie forme per raggiungere lo scopo.

Il gaz cessa col 9 giugno. — La direzione della locale officina del Gaz ha diramato un manifesto nel quale annuncia alla popolazione che, se entro il giorno 9 giugno non le giungeranno da Genova le solite scorte di carbone fossile sarà costretta da tal giorno di sospendere la produzione del gaz.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 175

RENATO VINOY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Fed

S'interruppe di botto, pietrificata lei stessa di essersi lasciata sfuggire quelle parole Ma per fortuna nessuno l'ascoltava più con grande interesse, ed allora si affrettò a riprendere il discorso di prima, e di spiegare le ricerche e i passi fatti per rintracciare Massimo.

Siccome voleva essere certa del fatto suo, prima di recarsi dal duca, essa si era procurate tutte le indicazioni che poteva avere a Parigi: poi erasi recata a Caen, dove con molta diplomazia era riuscita ad ottenere da una vecchia cameriera della signora Moray il particolare che le mancava, particolare che le aveva data l'assoluta certezza che il signor Moray era davvero il figlio del signor duca.

A poco a poco ognuno si era accostato da lei... Essa si alzò, e con voce piagnucolosa disse:

— Non farete nulla per me, signor duca? Voi stesso dicevate poco fa che prima che venissi io, nulla sapevate di preciso... ed erano solo dubbi, i vostri; vi sono stata utile, infine... lo vedete bene. Certo, sono stata molto colpevole, ma la miseria, vedete, sovente fa commettere degli atti che senza di essa non si commetterebbero; e poi vi ho detta la verità; ve lo giuro... Inoltre, poichè la signora Moray è a Parigi con suo... con vostro figlio, ella stessa confermerà...

— La signora Moray è a Parigi con Massimo?

— Come? Non lo sapevate? — chiese Lisetta.

— Credevo Massimo a Caen, presso Lei...

— Essi sono a Parigi.

A Parigi!... suo figlio!... egli lo rivedrebbe subito... sull'istante!...

Andò ad un «secretaire», aprì un cassetto, prese una manciata di monete d'oro e di biglietti di banca e, appressandosi a Lisetta, le mise tutto nelle mani, dicendo:

— Andate! Andate!... andate via subito!

Egli l'aveva afferrata, la scuoteva, la spingeva con forza.

Fin quando aveva creduto Massimo a Caen egli aveva frenato la sua impazienza, non era che lo sapeva là... così presso di lui...

Egli non si padroneggiava più.

E Lisetta disparve... Andava svelta... Era come abbagliata; aveva paura che non la richiamassero indietro, che le riprendessero tutti quei biglietti, quell'oro, quella fortuna!

La madre Brochard la seguiva mormorando:

— Sarebbe stato meglio torcerle il collo!... Ma, insomma, la provvidenza è per tutti, e quella vecchia ciabatta non porterà in Paradiso quello che ha commesso. E' certo!...

. . . .

Nel gabinetto il duca di Mael-Monfort camminava a grandi passi... Inginocchiata, la bretona e la credente Chon, ringraziava Iddio. Regina, senza parlare, dolcemente era uscita.

Quando ritornò, era abbigliata per uscire. S'avvicinò a suo marito, e prendendogli le mani, disse con una grazia commovente:

— Isabella continua a riposare. Non vi è nulla a temere.

E soggiunse con gravità divina:

— E così: se vuoi... andiamo assieme a cercare nostro figlio.

. . . .

Nello studio, Faustina e Massimo, seduti vicini, si guardavano dolcemente e tristemente, ma non parlavano.

Se la gioia che aveva provata Faustina poco prima al Salon, era stata davvero schietta, quella di Massimo, per contro, si era fusa nell'amarezza sua grande, che ormai non la sentiva più. Infine, che cosa poteva importargli quella fortuna e quella gloria ormai certe?

Non era per Ughetta ch'egli aveva desiderato di diventare ricco e celebre?

Ora Ughetta non l'amava più: Ughetta aveva cessato di amarlo per amare il signor di Rosas, ed ora che il principe era morto, ella certo si voterebbe al culto della sua memoria.

E così, in quella sera di quel giorno di trionfo, egli si sentiva, egli era il più infelice degli uomini.

Ma Faustina ad un tratto si chinò verso di lui, gli prese le mani, e guardandolo fisso negli occhi, disse:

— Perchè sei così, Massimo?

«Vediamo: sii buono, sii forte... Capisco quello che passa in te; ma tu puoi, tu devi dimenticare, ti puoi consolare... forse che non ci sono io... io che ti amo tanto, io che ti amo più di ogni cosa al mondo?

Lo attirò al suo petto e proseguì:

— Vedrai quale esistenza calma e tenera ti farò... Noi potremo essere felici tutti e due... noi due soli, se vuoi... Se vuoi, io verrò a Parigi, poichè non potrei vivere più a lungo lontana da te; io starò in un angolo, tutta modesta ed umile, e ti veglierò, ti circonderò di tutto il grande amore che ti porto... Vedi, i grandi artisti sono pure dei grandi bambini che hanno bisogno più di tutti della mamma. E continuerò ad essere la tua mamma; e poi, presto o tardi, quando tu incontrerai colei che sarà degna di diventare tua moglie... se non sono già morta... ebbene! essa ci darà un altro bambino da amare, ecco tutto!... E non sarò gelosa, ti assicuro... poichè avrai la felicità che meriti...

Massimo si era abbandonato nelle braccia di Faustina.

Ora stava tutto contro il suo petto, aveva posata la testa sulla sua spalla. Eppure, le parole della sua mamma, questa volta non avevano consolata la sua pena.

Faustina non parlava più... e tutti e due caddero in una meditazione volgare e melanconica. Massimo pensava a tutta la sua vita, e la sua vita quale era stata fino allora... e si diceva che davvero il destino era stato crudele con lui.

Tutto pareva sorridergli, e invece tutto gli era riuscito contrario.

Perduto, senza famiglia, senza nome, era stato raccolto da due esseri ammirabili, senza dubbio, ma ciò aveva impedito ch'egli non rimanesse ognora senza famiglia e senza nome?

Poi, oscuro, quasi povero, egli era salito di colpo alla gloria e alla fortuna... ma quella gloria e quella fortuna giungevano, forse, troppo tardi... giungevano proprio quando colei ch'egli aveva scelto, per la quale la gloria l'aveva cercata, non poteva più dividerla...

E vedeva già quale avvenire di disperazione, senza gioia, senza alcun interesse, alcuno scopo gli era riservato... quell'avvenire in cui l'unica consolazione illusoria erano le soddisfazioni chimeriche che dà il denaro e la fama.

Poichè malgrado le parole di Faustina, malgrado tanta devozione e tenerezza, sapeva che egli non potrebbe mai dimenticare; che la ferita che aveva nel cuore e più probabilmente nell'animo, non si rimarginerebbe mai più, che sempre avrebbe il rammarico di avere perduto Ughetta, senza remissione.

Ed ecco che, mentre stava per abbandonarsi di più alla stretta di Faustina, e stava per cedere come un bambino al bisogno di singhiozzare a lungo, entrò madama Carbonier, dicendo non senza un po' di sgomento:

— Signor Moray... vi sono un signore ed una signora che chiedono se possono vedervi... sono il signore e la signora di Mael-Monfort.

Faustina e Massimo erano balzati in piedi. Si guardavano con viva sorpresa! Che cosa voleva dire quella visita?

— Il signore e la signora di Mael-Monfort? — ripetè Massimo — ne siete certa, madama Carbonier?

— Perbacco! — esclamò di rimando la portinaia. — Conosco molto bene il signor di Mael-Monfort. E' venuto tante volte qui, quando foste ferito in vece sua, e poi, m'ha detto il suo nome...

— Va bene... fateli salire...

Madama Carbonier disparve.

— Che cosa vuol dire questo? — mormorò Massimo. — il signor duca tutto solo, non mi sorprenderebbe... ma ciò che è strano si è che vi è pure con lui la duchessa!...

Una impressione angosciosa gli stringeva il cuore... una angoscia irragionevole, strana, non mai provata. E siccome Faustina era rimasta vicino a lui, egli le prese le mani, e disse con voce alterata:

— Purchè non sia una nuova sventura!

Faustina si sforzò di sorridere.

— Oh! ma no... perchè mai?... ma tu sei pazzo...

Eppure, neanche lei era tranquilla.

La strana impressione che aveva invaso Massimo, invadeva pure lei, ma ancor più stringente ed acuta.

E senza sapere il perchè, desiderava ardentemente che madama Carbonier si fosse sbagliata. Avrebbe dato metà della sua vita perchè quelli che venivano da loro, non fossero i signori di Mael-Monfort.

E ad ogni istante la loro angoscia aumentava.

Finalmente sentirono dei passi nell'anticamera, la porta dello studio si aperse; Faustina e Massimo andarono incontro ai visitatori, mentre madama Carbonier diceva:

— Se la signora e il signore vogliono entrare...

Il duca e la duchessa entrarono, fecero qualche passo, poi rimasero immobili.

Nella luce chiara che entrava a flotti nello studio per le vetrate, le loro persone risaltavano mirabilmente: lui, alto, sottile, con quei capelli grigi che ravvivano ancora la fierezza dei suoi lineamenti; lei, slanciata, bellissima, dignitosa, sorridente.

Un gran silenzio si era fatto: Massimo, impacciato, fece un passo verso la signora di Mael-Monfort; ma il duca, che non poteva più contenersi, andò incontro a lui e afferrandolo con tutte e due le mani alle spalle:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 151 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 3 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La solenne affermazione del nostro diritto
fatta in Campidoglio dall'On. Salandra
Magnifica unità morale degli italiani

La ferma, alta, lucida parola dell'onor. Salandra è degna della sede sublime dalla quale si è levata e si propagherà all'Italia ed al mondo civile. Non indugeremo sulla felicissima parte polemica del magistrale discorso, nella quale con sicura coscienza e straordinaria chiarezza, l'on. Salandra ritorce uno a duno gli argomenti capziosi usati all'Estero contro di noi, e li frantuma con l'inesorabile maglio della verità.

La nota più vibrante, quella che troverà eco più profonda nel cuore degli italiani, l'on. Salandra l'ha trovata quando ha affermato che — parlando a nome della Nazione, egli si sente di gran lunga più nobile del Capo degli Asburgo Lorena, si sente più sicuro di coloro che, per loro stessa ammissione, hanno trovato — parlando di noi — l'inspirazione nella collera. Chi va in collera dubita di sè.

Non noi — andiamo in collera — noi, serenamente consapevoli di aver fatto quanto era da noi — certo più che il nostro cuore ci consentisse — pel mantenimento della pace, per l'osservanza dei patti giurati, anche dopo che i nostri alleati ci avevano infranti, noi possiamo oggi proclamare che la nostra guerra è guerra santa: guerra del diritto contro la violenza, guerra della civiltà contro li acceccamenti dello spirito egemonico tedesco.

Accecamento del quale fino all'ultima ora abbiamo avuto la riprova nel modo di argomentare dell'uomo di Stato che più si vanta di conoscere le cose d'Italia.

Nè l'oro speso, nè gli obliqui contatti mediante i quali si sperava di staccare il popolo dal suo tutore e dal suo rappresentante naturale, il Governo, aggiogandolo al carri di chi si erigeva a dittatore, nulla è valso a distogliere il popolo italiano dal suo dovere e dal suo sentimento irriducibile, dalla coscienza della propria missione nel mondo. Anzi, — e l'on. Salandra lo ha felicemente posto in rilievo — tutte le manovre losche e improvvide ebbero all'ultima ora l'effetto di rinsaldare la nostra compagine morale. Per la prima volta, forse, dai giorni del nostro riscatto — l'Italia si sente tutt' una, di cuore e di mente, e per noi che crediamo alle forze spirituali, questo significa che l'Italia adempirà in modo degno di sè al compito tremendo e sublime che i fati le impongono.

L'imponente adunanza

I ministri freneticamente applauditi

Roma, 2

Oggi alle 17 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio si è riunito in seduta solenne il comitato romano per la organizzazione civile durante la guerra.

Per assistere all'odierna cerimonia erano stati diramati dal comune di Roma circa 2000 inviti. Il salone era illuminato a luce elettrica da numerose lampade che proiettavano la luce dall'alto del soffitto. Dinanzi alla statua di Innocenzo XI era stato posto il tavolo con poltrone riservate al Presidente del consiglio on. Salandra, al pro sindaco commendator Apolloni presidente del Comitato, al senatore Wollemborg vicepresidente. Di fronte ai tavoli della Presidenza erano disposte le poltrone per i ministri e sottosegretari di Stato, per le rappresentanze della Camera e del Senato.

Alle 16.45 il salone era gremito. Si notavano centinaia di deputati e senatori, tra i quali gli on. Dari, Pantano, Sacchi, Finocchiaro-Aprile, Barzilai, Fera, Credaro, Di Scalea, Dello Sbarba, Tasca, Marchesano, Alfredo Baccelli, Montiguarnieri ecc. Fra i senatori si notavano Salvarezza, Sanmartino, Tommasini, Todaro, Marchiafava, Schupher, Volterra ecc. Erano presenti anche il presidente del senato Manfredi e il vice presidetne della Camera on. Rava. Sono intervenuti inoltre tutti i ministri, ad eccezione dell'on. Grippo assente da Roma, e tutti i sottosegretari. Il Consiglio comunale e la Giunta erano anche largamente rappresentati. Tra gli invitati si notavano numerose signore e ufficiali.

Alle 16.45 giunge il ministro degli esteri on. Sonnino insieme col ministro della marina Viale. Appena l'on. Sonnino entra nella sala è accolto da un lungo e prolungato applauso con grida di viva Sonnino! viva l'Italia!

Subito dopo entra il Presidente del Consiglio on. Salandra con la famiglia. L'on. Salandra è accolto da una prolungata ovazione. Tutti i presenti si alzano in piedi e le grida di: viva Salandra! viva l'Italia! si ripetono per qualche minuto. L'on. Salandra, mentre continua l'imponente manifestazione, prende subito posto avendo alla sinistra il commendator Apolloni e alla destra il senatore Wollemborg.

Il discorso del comm. Appolloni

Pro Sindaco di Roma

Alle 17.5 il comm. Apolloni comunica una lettera di adesione inviata dall'onor. Luzzatti e pronuncia quindi il suo discorso.

«Eccellenze! on. signori e signore! Noi ci adunammo già i nquesta aula, densa di tante gloriose memorie, per predisporre tutte quelle previdenze che si sarebbero rese necessarie nel caso in cui l'Italia fosse stata chiamata a valersi delle armi per la santità dei suoi diritti.

Gli avvenimenti dimostrarono la nostra iniziativa bene ispirata e che soltanto dal valore delle virtù dei propri figli la patria poteva, doveva ripetere il compimento dei propri destini.

I nostri soldati ormai varcarono le artificiali frontiere per portare la bandiera d'Italia sui confini che la natura diede al nostro paese, per ricondurre la gran madre ai figli di ieri violentemente dispersi e divisi.

Supremo è il momento, alto e glorioso il compito a noi assegnato: supremo non solo sui campi di battaglia, ma altresì sul campo delle previdenze civili per fronteggiare degnamente i bisogni e le esigenze imposte da questa ora storica.

La presidenza del comitato romano di mobilitazione civile quindi sentì la necessità di adunarvi per esporre l'opera compiuta e quella che svolgerà a beneficio dei richiamati sotto le armi e delle loro famiglie bisognose. Ma prima di entrare in argomento, a nome dei miei colleghi sento il dovere di porgere le più fervide grazie a Voi, Eccellentissimo presidente del Consiglio, e ai Vostri illustri colleghi per l'onore altissimo che ci concedeste intervenendo a questa nostra adunanza, a Voi cui la Patria guarda con fiera fede, sicura che le sue sorti affidate nelle vostre mani, troveranno la più salda tutela

L'oratore soggiunge: L'azione del comitato romano per la organizzazione civile mira specialmente a tre scopi:

1.o assistenza sociale alle famiglie dei richiamati;

2.o assistenza sanitaria ai soldati e malati feriti;

3.o integrazione dei servizi pubblici nelle deficenze derivanti dal personale chiamato alle armi.

Il conseguimento di questi intenti è affidato a speciali commissioni a cui si aggiungerà una commissione di finanza, una commissione di propaganda e una commissione femminile.

L'oratore accenna poi in breve sintesi al lavoro fatto e alle iniziative prese.

Il pro-sindaco quindi conclude: «La nostra istituzione, pur avendo intessuta una vasta trama di aiuti e soccorsi, non potrà corrispondere alle tante necessità del momento come non potrà soddisfare e frenare i tumultuosi impeti dei bisognosi. Senza dubbio parecchie zone rimarranno scoperte specialmente verso i margini ove incomincia o finisce l'azione dello Stato o del Comune. Occorrerà che gli enti maggiori si spostino dai loro termini e vengano incontro con altri mezzi per annodare le maglie della vasta rete delle provvidenze.

Sopratutto ascoltino i privilegiati della fortuna la voce di tante anime buone imploranti e che prodigano già le loro energie al sollievo dei miseri umili. Il successo dell'impresa guerresca è per metà nelle mani di chi rimane in città per mantenere inalterato il funzionamento dell'organismo nazionale e della agibilità della macchina produttrice di energie essenziali e vitali. Lo spirito dei combattenti continuerà ad essere elevatissimo se essi sapranno che noi procureremo il quieto vivere alle loro famiglie.

Sì, o signori, come noi gettiamo sguardi ansiosi sui giornali quotidiani per conoscere le operazioni guerresche, così essi nelle ore di tregua, divorando con gli occhi le lettere dei loro cari, amano leggervi che i loro bimbi, le loro madri, le loro spose sono amorevolmente, provvidamente soccorse.

Sereni e concordi disponiamoci ad affrontare eventi che volgeranno in nostro favore se, ad esempio dei nostri avi, saremo costanti. E dopo ciò, consentite ancora una volta che da questo sacro Colle, simbolo di grandezza e gloria, mandi il mio e il vostro affettuoso saluto ai valorosi combattenti sulle alpi e sul mare pei quali vibrano di affetto e ammirazione tutti gli animi nostri, mandi il saluto a quell'esercito e a quell'armata cui l'Italia con sicura coscienza affidò il suo onore e la sua fortuna.

Il governo, nella sua saggezza politica, sentì come il nostro paese, soltanto dal valore dei suoi figli, poteva ripetere il conseguimento dei suoi destini. I nostri soldati e i nostri marinai raccolsero già la voce della patria nel grido fatidico che animò tutte le nostre battaglie per la redenzione e per l'indipendenza: Avanti Savoia... Avanti dunque fin dove è il nostro diritto, avanti con fede nei nostri martiri, con entusiasmo nei nostri poeti, avanti per l'Italia, avanti per il Re...».

Il discorso pronunciato dal pro-sindaco Apolloni, ascoltato con la massima attenzione da tutti i presenti è alla fine vivamente applaudito.

Subito dopo sorge a parlare l'on. Salandra. Tutti i presenti, i membri del Governo, i consiglieri comunali fanno una calorosa dimostrazione al presidente del Consiglio che ringrazia con segni del capo.

Terminata l'imponente ovazione, l'on. Salandra con voce ferma ed alta comincia il suo discorso di cui ecco il testo:

Il forte discorso Salandra

Signore e Signori! *Ho accettato di buon grado l'invito di intervenire a questa adunanza, per mostrare come il governo reputi di primaria importanza l'opera di solidarietà nazionale alla quale si è accinto il Comitato romano e come esso speri che in ogni comune del Regno, grande o piccolo, sorga e si mantenga con la fiamma dell'entusiasmo, ma anche con la pertinace e duratura costanza della organizzazione, una consimile benefica associazione di persone e di energie materiali e morali.*

Noi siamo entrati, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni dei vitali interessi della Patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi, la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre. Chi alla Patria non dà il braccio deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinuncie e i sacrifici (applausi). *E' tutta una elevazione, è tutta una sublimazione di un popolo che deve essere voluta e compiuta. A coloro che restano tocca di far sì che la vita nazionale si svolga ininterrotta, che le famiglie le quali perdono i loro sostegni siano in ogni forma sorrette, che i cuori si mantengano alti e forti, disposti alle gioie più intense e ai più atroci dolori, preparati a tutto, ma fidenti nella vittoria finale, perchè giusta è la causa che ci ha mossi e la nostra guerra è una guerra santa* (Bravo, applausi vivissimi).

Occorre che della giustizia della nostra causa, della santità della nostra guerra, gli italiani di ogni ceto abbiano non solo, come meravigliosamente mostrano di avere, la sensazione spntanea, istintiva e profonda, ma anche la persuasione ragionata; occorre che ne sia persuaso il mondo civile (benissimo).

All'Italia e al mondo civile io mi rivolgo per mostrare, non con parole veementi (bravo, applausi) *ma con fatti precisi e documentati, come la rabbia nemica abbia invano tentato di sminuire l'alta dignità morale e politica della causa che le nostre armi faranno prevalere* (bravo, applausi).

Parlerò con la serena compostezza del la quale ha dato nobilissimo esempio il Re d'Italia (applausi vivissimi, viva il Re) *chiamando alle armi i suoi soldati di terra e di mare. Parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al mio grado e al luogo onde parlo* (bravo, applausi). *Potrò non curare le ingiurie scritte nei proclami imperiali, reali e arciducali poichè parlo dal Campidoglio e rappresento in quest'ora solenne il popolo ed il governo d'Italia. Io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Asburgo-Lorena* (bravo e applausi vivissimi).

L'Italia non ha nè tradito nè sorpreso

I mediocri uomini di Stato, i quali con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera e alle stesse lro case, accorgendosi ora del loro colossale errore, nei Parlamenti di Budapest e di Berlino si sono sfogati con brutali parole contro l'Italia e contro il suo governo, col fine evidente di farsi perdonare dai loro concittadini, ubbriacandoli di truci visioni di odio e di sangue (bravo).

Il cancelliere dell'impero tedesca disse di essere egli compreso, se non di odio, di collera. E dovette dire il vero, poichè egli ragionò male come si ragiona negli accessi di furore (benissimo, si ride).

Io non potrei, se anche volessi, imitare il loro linguaggio. Il ritorno atavistico alla barbarie primitiva è più difficile a noi che ne siamo di venti secoli più lontani (bravissimo).

Non badiamo alle parole; atteniamoci alle ragioni ed ai fatti. La tesi fondamentale degli uomini di Stato dell'Europa centrale si racchiude nelle due parole «tradimento e sorpresa» rivolte all'Italia, tradimento e sorpresa verso i suoi fedeli alleati. Sarebbe facile domandare se abbia diritto di parlare di alleanza e di rispetto ai trattati chi, rappresentando con tanta minore genialità di mente, ma con eguale differenza morale la tradizione di Federico il Grande e di Ottone di Bismark, ha proclamato che necessità non ha legge ed ha consentito che il suo paese calpestasse, bruciasse e seppellisse in fondo all'oceano tutti i documenti e tutte le civili consuetudini del diritto pubblico internazionale (applausi).

Ma sarebbe troppo facile e soltanto pregiudiziale argomento. Esaminiamo invece positivamente e pacatamente se gli alleati abbiano il diritto di dirsi traditi e sorpresi da noi.

Note da gran tempo erano le nostre aspirazioni e noto il nostro giudizio sopra l'atto di follia criminale per il quale essi scompigliarono il mondo e tolsero all'alleanza stessa la sua intima ragione di essere.

Il «Libro Verde», preparato da Sidney Sonnino, al quale è vanto della mia vita essere legato con piena solidarietà, dopo trent'anni di amicizia, in quest'ora solenne (applausi vivissimi e grida di: viva Sonnino), *il «Libro Verde» che più di qualunque altro mai fascicolo di documenti diplomatici è pentrato nella vita e nella coscienza del popolo da dicembre a maggio, dimostra le lunghissime penose ed inutili trattative.*

La Triplice Alleanza irreparabilmente spezzata fino dal luglio 1914

Ma non è vero, come artificiosamente si tenta di far credere, che il Ministero, ricostituitosi nel novembre, mutasse lo indirizzo della nostra politica internazionale. Il governo italiano, la cui linea di condotta non ha mai mutato, e mi piace di dirlo ad onore della memoria dell'illustre amico e collega, il cui solo rimpianto innanzi alla morte, fu di non aver veduto il giorno da lui auspicato delle rivendicazioni nazionali, il governo italiano giudicò serenamente, al momento stesso che ne ebbe conoscenza, l'aggressione dell'Austria alla Serbia e ne previde le conseguenze non prevedute da coloro che con tanta incoscienza ne avevano premeditato il colpo.

Eccone la prova: leggerò perchè si tratta di documenti: il 25 luglio il marchese Di San Giuliano telegrafa al duca d'Avarna come segue: Oggi abbiamo avuto una lunga conversazione a tre: il presidente del Consiglio, il signor Flotow ed io, che riassumo per informazione personale di V. E. e per eventuale norma di linguaggio: «Abbiamo Salandra ed io fatto notare anzi tutto all'ambasciatore che l'Austria non avrebbe avuto il diritto secondo lo spirito del trattato della Triplice Alleanza, di fare un passo come quello che ha fatto a Belgrado, senza previo accordo con i suoi alleati. L'Austria infatti, per il modo come la nota è concepita e per le cose che domanda, le quali mentre sono poco efficaci contro il pericolo panserbo, sono invece profondamente offensive per la Serbia e, indirettamente, per la Russia, ha chiaramente dimostrato che vuol provocare una guerra. Abbiamo perciò detto al signor Flotow che, per tal modo di procedere dell'Austria e per il carattere difensivo e conservatore del trattato della Triplice Alleanza, l'Italia non ha obbligo di venire in aiuto dell'Austria, in caso che per questo suo passo essa si trovi poi in guerra con la Russia, poichè qualsiasi guerra europea è in questo caso conseguenza di un atto di provocazione e di aggressione dell'Austria.

Poco dopo il 27 e 28 luglio noi ponemmo a chiare note a Berlinoe a Vienna la questione della cessione delle provincie italiane dell'Austria, e dichiarammo che se non si ottenessero adeguati compensi — leggo le testuali parole — «la triplice alleanza sarebbe stata irreparabilte spezzata» (applausi vivissimi).

L'Austria ha tentato la via della sorpresa e del fatto compiuto

La storia imparziale dirà che l'Austria avendo trovato l'Italia ostile nel luglio 1913 e nell'ottobre dello stesso anno ai suo iproposti di aggressione alla Serbia, tentò l'estate scorsa, d'accordo colla Germania, la via della sorpresa e del fatto compiuto.

L'esecrando delitto di Serajevo fu sfruttato come un pretesto, un mese dopo che era stato compiuto. Lo prova il rifiuto austriaco di accettare le profferte remissive della Serbia. Nè, al momento della conflagrazione generale, si sarebbe contentata l'Austria della accettazione integrale dell'ultimatum. Il 31 luglio 1914 il conte Berchtold dichirava al nostro ambasciatore che, ove la mediazione, intorno a cui si affaticavano l'Inghilterra e l'Italia, avesse potuto essere esercitata, non avrebbe dovuto far interrompere le ostilità gi àiniziate colla Serbia. In ogni caso, il conte Berchtold non era disposto ad accettare la mediazione intesa ad attenuare le condizioni indicate nella nota austro-ungarica, le quali non avrebbero potuto naturalmente che essere aumentate alla fine della guerra. D'altra parte, se la Serbia si fosse decisa nel frattempo di aderire senz'altro alla nota suddetta, dichiarandosi pronta ad eseguire le condizioni impostele, ciò non avrebbe potuto indurre il governo imperiale e reale a cessare le ostilità. E non è vero che l'Austria si impegnasse, come ha detto il presidente del Consiglio ungherese, a non compiere acquisti territoriali a danno della Serbia, la quale, del resto, accettando tutte le condizioni impostele, sarebbe diventata uno Stato vassallo. Il 30 luglio l'ambasciatore von Merey disse al marchese di San Giuliano le seguenti parole: L'Austria non può fare una dichiarazione impegnativa al riguardo, perchè non può prevedere se nel corso della guerra non sarà obbligata, contro la sua volontà, a conservare dei territori serbi (commenti animati) *Il 29 luglio Berchtold aveva fatto intender ad Avarna che «non sarebbe stato disposto a prendere impegno al cuno circa quanto gli aveva detto in ordine all'eventuale condotta dell'Austria nel caso di conflitto colla Serbia».*

Dov'è il tradimento?

Dove è dunque il tradimento, dove la iniquità, dove la sorpresa, se, dopo nove mesi di discorsi vani per arrivare a una intesa onorevole, la quale riconoscesse in equa misura i nostri diritti e tutelassee i nostri interessi, noi riprendemmo la nostra libert àd'azione e provvedemmo come l'interesse della patria ci consigliava? Sta invece infatti che Austria e Germania credettero fino agli ultimi giorni di avere a fare con una Italia imbelle, rumorosa, ma non fattiva, capace di tentare un ricatto, non mai di far valere con le armi il suo buon diritto;diun' Italia che si potesse paralizzare spendendo qualche milione e frapponendosi con inconfessabili raggiri tra il paese ed il governo (applausi vivissimi. *Sovrani e ministri stranieri hanno parlato dell'alleanza che noi abbiamo denunciato, dopo che essi sostanzialmente l'aveano infranta, come di una provvidenza sotto le cui grandi ali l'Italia ha vissuto per tanti anni, si è sviluppata economicamente e si è territorialmente accresciuta. Non negherò, sarebbe stoltezza, i benefici della alleanza, benefici però non unilaterali ma di tutti i contraenti, e non forse più di noi che degli altri.Perchè, altrimenti, gli imperi centrali l'avrebbero voluta rinnovata? Era forse un sentimentale, un innamorato del bel paese, dove fiorisce l'arancio, il principe Ottone di Bismark? E furono forse in qualunque tempo teneri di noi i principi e gli uomini di governo della monarchia austro-ungarica? Giova sapere in realtà e con precisione di dati e di fatti come abbia funzionato l'alleanza in questi ultimi anni nel suo spirito vero, e come abbia contribuito al nostro unico ingrandimento territoriale che fu l'impresa di Libia* (commenti). *Il continuo sospetto, le intenzioni aggressive della Monarchia austro-ungarica contro l'alleata sono notorie e risultano da prove autentiche.*

Come ha funzionato la Triplice Alleanza

Il capo dello stato maggiore, generale Conrad, ha sostenuto sempre il concetto «che la guerra contro l'Italia è inevitabile, sia per la questione delle provincie irredente, sia per la gelosia del Regno a riguardo di tutto ciò che la monarchia intraprende nei Balcani e nel Mediterraneo orientale». Ed altrove «l'Italia vuol estendersi non appena si sia preparata e intanto si oppone a tutto ciò che noi vogliam ointraprendere nei Balcani. Ne consegue che bisogna abbatterla per avere noi mani libere. E deplorava che fin dal 1907 non si fosse attaccata l'Italia (commenti).

Lo stesso ministero austriaco degli affari esteri riconosceva che nel partito militare era «diffusa l'opinione che si dobba opprime in guerra il regno d'Italia, perchè da questo viene la forza di attrazione per le provincie italiane dello Impero, e che quindi con la vittoria sul regno ed il suo annientamento politico, cesserebbe ogni speranza per gli irredenti. Intanto, fino al momento della guerra (che dovrebbe per ragioni di reciproco sviluppo di potenza dei due Stati essere affrettata con ogni mezzo, si dovrebbero opprimere le provincie italiane col rigore penale e con l'opporsi ad ogni desiderio riguardante le questioni di cultura».

Da questo pensiero risulta evidente con quanta sincerità e buona fede sia stata trascinata per tanti anni la questione dell'Università italiana (approvazioni). *Ed ora vediamo come gli alleati ci abbiano aiutato nell'acquisto della Libia. Non dirò se non ciò che risulta da documenti.*

Qnanto sangue e quanto denaro ci è costato l'oppesizione delle alleate durante la guerra di Libia

Le operazioni brillantemente iniziate dal Duca degli Abruzzi contro le torpediniere turche raccolte a Prevesa furono arrestate dall'Austria in modo brusco ed assoluto. Il conte Aerenthal significava il primo ottobre 1911 al nostro ambasciatore a Vienna che le nostre operazioni lo avevano penosamente impressionato e che non si poteva ammettere che esse continuassero: era urgente che vi fosse posto termine e che ordini fossero dati per impedire che operazioni avvenissero di nuovo nelle acque sia nell'Adriatico, sia nell' Jonio. Più minacciosamente ancora, il giorno dopo, l'ambasciatore di Germania a Vienna informava confidenzialmente il nostro ambasciatore che Achrenthal lo aveva pregato di telegrafare al proprio governo che facesse intendere al governo italiano che, se avesse continuato nelle sue operazioni navali nell'Adriatico e nell' Jonio, il governo italiano avrebbe avuto a che fare direttamente coll'Austria-Ungheria (commenti). *E non solo nell'Adriatico e nell'Jonio l'Austria paralizzava la nostra azione. Il 5 novembre il conte Achrenthal informava il duca d'Avarna di avere saputo che alcune navi da guerra italiane erano state segnalate nelle vicinanze di Salonicco ove avrebbero proceduto a delle proiezioni a luce elettrica* (breve ilarità) *e dichiarava che una nostra azione sulle coste ottomane della Turchia europea, come sulle isole del Mare Egeo, non avrebbe potuto essere ammessa, nè dall'Austria-Ungheria, nè dolla Germania, perchè contraria ai trattati della triplice alleanza.*

Nel marzo 1912 Berchtold, succeduto frattanto al barone Achrenthal, dichiarava all'ambasciatore di Germania in Vienna che per ciò che riguardava una nostra operazione contro coste ottomane europee e le isole dell'Egeo egli manteneva il punto di vista di Achrenthal, secondo il quale quelle operazioni erano considerate dall' I. R. governo, contrarie agli impegni da noi assunti coll'articolo sette del trattato della triplice alleanza. Quanto alla nostra operazione contro i Dardanelli egli la considerava in opposizione: 1) alla promessa da noi fatta di non procedere ad alcun atto che potesse mettere a cimento lo statu quo nei Balcani; — 2) allo spirito stesso del trattato, che basato sul mantenimento di quello statu quo».

Di poi, quando la nostra squadra, trovandosi all'imboccatura dei Dardanelli, veniva bombardata dai forti di Kumkales, e rispondeva danneggiando i forti stessi, Berchtold si lamentò dell' accaduto, considerandolo in contraddizione alle promesse fatte, e dichiarò che, se il R. Governo desiderava riprendere la sua libertà d'azione, il governo I. e R. avrebbe potuto fare altrettanto (commenti). *Aggiunse che non avrebbe potuto ammettere che noi avessimo fatto in avvenire operazioni simili a quelle compiute od in qualsiasi modo in opposizione al suo punto di vista. Così pure ci fu impedita la disegnata occupazione di Chio.*

Non occorre rilevare quante vite di soldati italiani e quanti milioni ci abbia costato il persistente impedimento ad ogni nostra azione risolutiva contro la Turchia (approvazioni), *che si sapeva protetta dai nostri alleati contro ogni attacco alle sue parti vitali* (approvazioni, applausi).

La storia delle "prodigiose concessioni" austriache

Un altro rimprovero, che ci è stato amaramente fatto, è di non esserci accontentati delle prodigiose concessioni le quali ci furono offerte in questi ultimi tempi. Anzitutto, si potrebbe domandare, queste concessioni erano offerte in buona fede? (breve ilarità, approvazioni). *Il sospetto nasce leggendo gli ultimi documenti. L'imperatore Francesco Giuseppe ha detto che l'Italia «guardava con cupidi sguardi verso il patrimonio della sua Casa»* (commenti). *Il cancelliere Bethmann-Hollweg ha detto che, con queste concessioni, si intendeva «comperare la nostra neutralità». Ed allora, o Signori, applauditeci per non averle accettate* (applausi vivissimi). *Ma guardiamo tuttavia alla sostanza delle cose. Queste concessioni, pur accettando l'ultima tardiva edizione che pervenne nelle mani del ministro degli esteri e mie dopo che era stata tra le mani di uomini politici e di giornalisti di qua e di là* (applausi vivissimi; grida di: viva Salandra!»,*queste tardive concessioni che pur vogliamo accettare per buone, non rispondevano in alcun modo agli obbiettivi che la politica italiana doveva proporsi.*

Questi obbiettivi possono ridursi a tre. 1.) la difesa dell' italianità, il primo e maggiore nostro dovere; — 2.) un confine militare sicuro che sostituisse quello che nel 1866 ci fu imposto e per il quale tutte le porte d'Italia sono aperte ai nostri avversari; — 3) una posizione strategica nell'Adriatico, meno malsicura, meno infelice di quella che abbiamo e di cui vedete in questi giorni gli effetti.

Tutti questi vantaggi, per noi essenziali, ci erano sostanzialmente negati; la offerta, a grado a grado accresciuta, del Trentino, non arrivava, non è mai arrivata, alle chiuse dell'Adige ed escludeva l' Ampezzano, quella Cortina a cui i nostri soldati sono ora gloriosamente giunti (applausi vivissimi) *col pretesto che si trattasse, non di gente italiana, ma a genti ladine* (breve ilarità), *come se la differenza tra ladini ed italiani non fosse infinitamente inferiore che tra ladini e tedeschi. Noi non vi aspiravamo per l'importanza del territorio, ma perchè essendo l'Ampezzano al di quà delle Alpi e non facendoci arrivare alle chiuse dell'Adige, rimanevano come prima aperte le porte di casa nostra. Nel «Libro Verde» si può leggere un ingenuo documento austriaco in cui si dice presso a poco: No, questo non possiamo darvelo, perchè ci guasterebbe il confine militare. Ma non si trattava di un confine militare di difesa per l'Austria, perchè sarebbe stata giusta la pretesa di non lasciarsi aperta la casa sua, bensì di un confine militare di offesa per l'Italia, perchè si trattava di lasciare aperte le porte di casa nostra.*

L'ultimo sforzo italiano per la pace "col pianto nell'anima"

Circa la nostra posizione nell'Adriatico, negata del tutto. Sull'Adriatico nessuna concessione ci fu mai offerta neanche all'ultimo. E quando noi, col pianto nell'anima, ma pensando che ogni massimo sforzo si dovesse fare per evitare una guerra, ci siamo piegati a chiedere come minimo, che Trieste ed una zona circostante fossero considerate, non parte del Regno d'Italia, ma non più parte dell'impero austriaco, e fossero costituite a Stato libero,

questo ci è stato negato, ed a Trieste si è promesso che cosa?: l'autonomia amministrativa! (Commenti). Ed un altra parte importantissima della questione dibattuta fu quella della esecuzione. Io penso che cosa avreste detto voi, voi italiani, che cosa avrebbe detto il nostro Parlamento se noi, uomini di governo, ci fossimo presentati annunziando che eravamo in pieno accordo con l'Austria-Ungheria, che avremmo avuto una parte del Trentino e qualche altro piccolo lembo di terra non oltre l'Isonzo, ma a pace compiuta. (Commenti). La pace compiuta poi, si attenuò con l'offerta, nell'ultimissimo giorno, della nomina di commissioni, le quali avrebbero studiato il confine, dopo di che sarebbero venute le ratifiche, e dopo queste, entro un mese, si sarebbero occupati i territori. Ma ci si oppone che, della esecuzione non avremmo dovuto dubitare, perchè vi sarebbe stata la guarentigia della Germania. (Commenti).

Supponiamo questa guarentigia data con perfetta intenzione di eseguirla; supponiamo che la Germania alla fine della guerra fosse stata in condizione di poter mantenere la parola data, ciò che non è sicuro. (Commenti). Quale sarebbe stata la nostra condizione dopo questo accordo? Vi sarebbe stata una nuova triplice, una triplice rinnovata, ma in ben altre ed inferiori condizioni di quella di prima, poichè noi avremmo avuto uno Stato sovrano e due Stati vassalli. (Commenti). Il giorno in cui una delle clausole del trattato non fosse stata eseguita ed il giorno in cui, dopo breve tempo, dopo anni, l'autonomia municipale di Trieste fosse stata infranta da un qualsiasi decreto imperiale o da un qualsiasi luogotenente, a chi avremmo dovuto rivolgerci? Avremmo dovuto ricorrere al comune superiore, alla Germania. (Breve ilarità, commenti).

Vassallaggio no! Protettorato no!

Ora, signori, io voglio dirvi che, della Germania, non intendo parlare senza ammirazione e senza rispetto. Io sono primo ministro d'Italia, non cancelliere tedesco, non perdo il lume della ragione. (Vivissimi applausi). Ma con tutto il rispetto dovuto alla dotta, alla potente, alla grande Germania, mirabile esempio di organizzazione e di resistenza, in nome del mio Paese, debbo dire: vassallaggio no!, protettorato, no! verso nessuno. (Applausi) Il sogno dell'egemonia universale è stato infranto, il mondo è insorto, la pace e la civiltà dell'umanità futura debbono fondarsi sul rispetto delle conginute autonomie nazionali (vive approvazioni) fra le quali la grande Germania dovrà assidersi, pari alle altre, ma non padrona. (Applausi vivissimi).

Ma il più notevole esempio dell'orgoglio smisurato con cui gli uomini che dirigono la politica dell'impero germanico considerano le altre nazioni, si trae dal quadro che il cancelliere Bethmann Hollweg ha fatto del mondo politico italiano. Io voglio leggerlo in un riassunto più completo, di quello che fu dato dai giornali, il riassunto arrivato il giorno dopo. Ecco che cosa il cancelliere tedesco disse di noi:

« Gli uomini di Stato italiani fecero contro il loro popolo, il medesimo gioco che contro di noi. Senza dubbio, il possesso di territori di lingua italiana al nord delle sue frontiere era oggetto dei sogni e dei desideri di ogni italiano, ma il fatto è che gran parte del popolo italiano, e la maggioranza del Parlamento non volevano saperne della guerra. Nei primi giorni di maggio, secondo le osservazioni del miglior conoscitore delle cose italiane (breve ilarità) i quattro quinti del Senato, i due terzi della Camera erano ancora contro la guerra. Tra essi si trovavano gli uomini di Stato più seri e autorevoli, ma la voce del buon senso non era più ascoltata, soltanto la plebe gridava con la benevola tolleranza e lo appoggio dei principali membri di un gabinetto rimpinzato d'oro dalla triplice intesa. (Vivissima ilarità). Il popolaccio, guidato da agenti provocatori senza scrupolo, fu spinto a frenesia sanguinaria, minacciando al Re la rivoluzione ed a tutti i moderati l'assassinio, se non si fosse abbandonati al delirio della guerra. (Commenti). Si lasciò per deliberato proposito ignorare al popolo italiano l'andamento dei negoziati con l'Austria e la portata delle concessioni austriache, di guisa che, dopo le dimissioni del gabinetto Salandra non si trovò alcuno che avesse il coraggio di accettare di formare un nuovo gabinetto. (Commenti). E nel corso delle discussioni decisive, nessun membro dei partiti costituzionali del Senato e della Camera tentò neppure di apprezzare il valore delle concessioni così estese dell'Austria. (Commenti). In questa frenesia di guerra, onesti uomini politici divennero muti, ma quando, nel seguito delle operazioni militari, come noi speriamo e desideriamo, il popolo italiano sarà rientrato nel buon senso, riconoscerà quanto leggermente sia stato spinto a partecipare a questa guerra mondiale. » (Commenti).

Il miglior conoscitore tedesco delle cose italiane e gli "obliqui contatti"

Io non so, signori, se vi sia stata in questo uomo, accecato dalla rabbia, intenzione di offendere personalmente i colleghi miei e me. Se così fosse non lo rileverei. Uomini di cui conoscete la vita, uomini che hanno servito lo Stato fino a questa tarda età, uomini di fama incontaminata (vive approvazioni) uomini che danno al paese la vita dei loro figli! (Applausi vivissimi). Ma non pensate a noi, ponete mente invece alla ingiuria atroce che quel brano di prosa vandalica scaglia contro il Re, contro gli stessi uomini politici che avevano una opinione diversa della nostra. Tutti muti — si dice — dunque, tutti vili. Le informazioni sulle quali questo giudizio è fondato sono attribuite dal cancelliere dell'Impero a quegli che egli chiama il migliore conoscitore delle cose italiane. (Commenti). Forse allude con fraterno desiderio di addossargli la responsabilità, al principe di Bülow. Ora, signori, io voglio che delle intenzioni del principe di Bülow voi non abbiate un erroneo apprezzamento ed io credo che egli avesse vera simpatia per il nostro paese ed abbia fatto tutto quello che poteva fare per riuscire ad una intesa. (Commenti). Ma quali e quanti errori nel tradurre in atto le sue buone intenzioni! Egli suppose che l'Italia potesse sviarsi dalla sua rotta per qualche milione male speso, per l'influenza di poche persone che hanno perso il contatto con l'anima nazionale. (Vive approvazioni). Per obliqui contatti tentati, ma, spero e credo, non riusciti, con uomini politici italiani. (Vive approvazioni).

Ne derivò l'effetto opposto. Un immenso scoppio di indignazione si accese in tutta Italia, e non nel popolaccio, ma nelle classi veramente più elevate, nei fori più nobili, in tutti coloro che sentono la dignità della Nazione, in tutta la gioventù che è pronta a dare all'idealità della patria il suo purissimo sangue. (Approvazioni). Uno scoppio di indignazione si accese al sospetto che un ambasciatore straniero si inframettese tra governo, parlamento e paese. (Applausi vivissimi). In questo fuoco si fusero le discordie interne, e la nazione tutta si rinsaldò in una meravigliosa unità morale, che sarà la nostra massima forza nel duro cimento e che deve condurci per virtù nostra, non per altrui benevola concessione, alla effettuazione dei più alti destini della Patria. (Applausi vivissimi). Ieri l'altro un Principe della Chiesa ingiungeva al clero della sua archidiocesi: « Inspiratevi al proposito fermo della più severa disciplina ed all'amore sincero alla nostra terra, che renda a chiunque impossibile di suscitare una discordia, in un'ora nella quale la concordia è dovere supremo. Ieri potevamo discutere, domani lo potrete ancora. Oggi no! (Vive approvazioni). Ed il giorno stesso il Prefetto di una nobile città emiliana, nella quale è maggioranza da gran tempo il partito socialista, mi telegrafava, commosso di amor patrio, che partivano fra l'entusiasmo di tutto il popolo i volontari ciclisti e che finalmente dopo nove anni il tricolore sventolava dal palazzo del Comune. (Approvazioni vivissime).

La magnifica unità morale dell'Italia e il compito sublime affidato alla nostra generazione

Questa unità morale, signore e signori, si manifesta incrollabile nelle opere di che si battono ed in coloro che restano, in coloro che muoiono ed in coloro che sopravvivono. Entrati nella grande crisi, noi non dobbiamo essere da meno degli altri popoli alleati o nemici. Dal Re che, interprete come sempre la Casa di Savoja, del sentimento popolare e delle aspirazioni nazionali, è là, al campo, affidando alla custodia del popolo di Roma l'Augusta Sovrana e di teneri figli (Applausi vivissimi: grida di Viva il Re!) fino ai più umili lavoratori della città e della campagna, alle donne, ai giovinetti, tutti per ciascuno, tutti fidenti che nel nostro sforzo supremo consegneremo alla generazione ventura una Italia più completa e forte, più onorata, un'Italia che si assida nel consesso delle potenze, non vassalla o protetta, ma sicura nei suoi termini naturali, che ritorni alle feconde gare della pace, propugnatrice, quale sempre è stata, di libertà e di giustizia nel mondo. (Applausi vivissimi).

Poichè alla nostra generazione i fati assegnarono il compito tremendo e sublime di tradurre in atto l'ideale della grande Italia che gli eroi del Risorgimento non poterono vedere compiuto, accettiamo questo compito con animo invitto, disposti a dare alla patria tutto noi stessi, quello che siamo e quello che abbiamo. Dinanzi al tricolore che sventola al campo, accanto alla sacra persona del Re si inchinino tutte le bandiere, si fondano tutti gli animi nella fede concorde che in quel segno vinceremo. Viva l'Italia! Viva il Re! (Applausi vivissimi, grida di viva il Re! Viva l'Italia). (Stefani).

Il consenso vibrante di tutta Roma

Appena il presidente del Consiglio termina di parlare, nell'aula scoppia un unanime fragoroso grido: Viva il Re! viva Salandra! viva Sonnino!.

Il presidente del Consiglio è circondato da tutti i membri del governo che lo felicitano del grande successo ottenuto. Anche i consiglieri comunali si congratulano con l'on. Salandra.

Terminata la dimostrazione, i senatori, i deputati e tutto il pubblico che gremiva l'ampio salone degli Orazi e Curiazi si affollano nei corridoi e lungo lo scalone ove rinnovano la grande dimostrazione al passaggio di Salandra e di Sonnino.

Nonostante il tempo piovoso, numerosa folla si addensava dinanzi al palazzo dei Conservatori per attendere l'uscita di Salandra e dei ministri per far loro una dimostrazione di simpatia. Cordoni di carabinieri e di guardie tenevano a distanza la folla che si assiepava per tutta la piazza del Campidoglio.

Alle ore 18.30 esce il ministro degli esteri. Appena riconosciuto dalla folla l'on. Sonnino è fatto segno ad una calorosa dimostrazione con grida di viva Sonnino! viva l'Italia!

Anche il ministro della marina onor. Viale è assai applaudito.

La folla aspetta con impazienza l'uscita del presidente del Consiglio. Questi, preceduto dai valletti comunali e contornato da deputati e senatori esce dal palazzo dei conservatori alle 18.40. La folla appena lo vede prorompe in un prolungato applauso con ripetute grida di: viva il Governo! viva Salandra! viva l'Italia!

Salandra a capo scoperto saluta la folla. Seguono il presidente del Consiglio la sua signora donna Maria e la figlia. L'on. Salandra con la famiglia prende posto in una automobile e si allontana mentre la folla gli rinnova la dimostrazione.

Commento romano al discorso Salandra

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia*, riferendo le impressioni sul discorso del Presidente del Consiglio, scrive:

La riunione di oggi al Campidoglio è stata degna dei grandi paesi liberi. Quando il parlamento è chiuso il governo dello Stato di un regime democratico si pone in rapporto col popolo per mezzo di pubbliche udienze le quali, perciò, acquistano politica importanza.

Il discorso fu detto dall'on. Salandra con intonazione semplice, senza ricerca di effetti oratorii come da uomo che si rivolge non alle passioni ma al freddo ragionamento degli ascoltatori. E più che le parole, erano le cose le quali destavano fiamme di entusiasmo e di fierezza. Nella polemica con il Cancelliere dell'Impero germanico, la parola chiara del Presidente del Consiglio fu schiacciante. Nessuna parola grossa, non una invettiva, non un gesto iracondo. Colle rivelazioni fatte, circa la politica dello on. Di San Giuliano, l'on. Salandra non solo rivendica la coerenza della propria politica, che il cancelliere tedesco disse cambiata dal dicembre in poi, ma pone in piena luce l'opera dell'on. Di San Giuliano, che prevedeva, fin dai primi giorni della crisi europea, la necessità di una entrata in guerra dell'Italia contro gli alleati, per l'atto criminoso e folle di questi, e di questa necessità fu fino all'ultimo fermo assertore.

Importanti progressi delle nostre truppe in Val Giudicaria e nell'Isonzo

Il bollettino di guerra

Roma, 2

Gran Quartier Generale - Comunicato ufficiale del giorno 2:

Frontiera Tirolo-Trentino

NON SI HANNO A SEGNALARE COMBATTIMENTI DI QUALCHE IMPORTANZA. LE NOSTRE TRUPPE HANNO AVANZATO IN VAL GIUDICARIA ED HANNO OCCUPATO STORO, SPINGENDOSI FIN OLTRE CONDINO E COLLEGANDOSI CON FORTI REPARTI ALPINI SCESI SUL CHIESE DALLE RIPIDE BALZE DI VALLE CAFFARO E DI VALLE CAMONICA.

Frontiera della Carnia

IL 31 MAGGIO DALLA TESTATA DI VALLE RACCOLANA DISTURBAMMO CON FUOCO EFFICACE DI ARTIGLIERIA A GRANDE DISTANZA UN TENTATIVO NEMICO DI COSTRUIRE UN PONTE SU DI UN TORRENTE MONTANO OLTRE FRONTIERA SUL VERSANTE NORD DEL PREDIL. LA ARTIGLIERIA AVVERSARIA RISPOSE SENZA ALCUN RISULTATO.

RICOGNIZIONI OFFENSIVE IRRADIATE OLTRE LA TESTATA DI VAL DOGNA PORTARONO ALLA CATTURA DI MATERIALE NEMICO.

IN TUTTA LA GIORNATA IMPERVERSO' IL MALTEMPO OSTACOLANDO PIU' AMPIE OPERAZIONI.

Frontiera del Friuli

ABBIAMO SALDAMENTE OCCUPATO IL COSTONE DI MONTE NERO SULLA SINISTRA DELL'ISONZO A CIRCA 10 CHILOMETRI A NORD OVEST DI TOLMINO.

NEL POMERIGGIO DEL 31 MAGGIO CON VIOLENTI CONTRATTACCHI IL NEMICO TENTO' DI SLOGGIARCI DALLE LOCALITA' OCCUPATE MA VENNE OVUNQUE RESPINTO.

Firmato: CADORNA.

Le nostre navi distruggono 2 stazioni di vedetta

Roma, 2

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

IERI, PRIMO GIUGNO, UNA NOSTRA FORZA NAVALE INCROCIO' TUTTO IL GIORNO LUNGO L'ARCIPELAGO DALMATA.

DALLE NOTIZIE FINORA PERVENUTE NON RISULTA CHE IL NEMICO SI SIA LASCIATO AVVISTARE.

INTANTO, POICHE' NELL'ISOLA DI LISSA, GIA' PER LA SECONDA VOLTA CANNONEGGIATA DALLA FLOTTA FRANCESE NELLO SCORSO NOVEMBRE, ERA STATO RIPRISTINATO IL SERVIZIO SEMAFORICO E RADIOTELEGRAFICO, LE NOSTRE NAVI DISTRUSSEOR I NUOVI IMPIANTI E DISTRUSSERO ANCHE L'IMPORTANTE STAZIONE DI VEDETTA AL NORD DELL'ISOLA CURZOLA.

Firmato: THAON DE REVEL

L'efficace bombardamento di Pola e Monfalcone

Roma, 2

Il « Messaggero » ha da Ginevra:

Le prime notizie giunte da Trieste danno notizia dell'importanza e del brillante successo del raid aviatorio compiuto il 30 maggio da un dirigibile italiano su Pola e del raid delle cacciatorpediniere che il 31 hanno bombardato Monfalcone. L'arsenale di Pola ha avuto danni enormi dall'incendio sviluppatosi in seguito alla caduta di quattro bombe. Più grave ancora è stato l'incendio nei depositi di nafta, data la scarsezza che se ne ha in Austria e la difficoltà del rifornimento.

E' poi assodato che le cacciatorpediniere le quali hanno felicemente operato il bombardamento nel cantiere di Monfalcone non solo hanno affondato parecchi barconi carichi di farine e di cereali, ma hanno distrutta la grande fabbrica di gas asfissianti recentemente costruita nei pressi del cantiere.

L'aeroplano sventolava il tricolore

Bari, 2

L'aereoplano austriaco che ieri gettò bombe su questa città faceva sventolare il tricolore italiano.

Una nobilissima lettera di Luzzatti

Roma, 3

Il presidente del Comitato romano per la organizzazione civile, comm. Apolloni, ha ricevuto dall'on. Luigi Luzzatti la seguente lettera:

Egregio Presidente, — Vive grazie del suo invito. Sono dolente che la salute non mi consente di rendere oggi omaggio in Campidoglio e di udirvi l'autorevole parola del capo del geverno che cordi dobbiamo seguire in quest'ora storica maturante i grandi destini della patria immortale.

Di fronte alla voce incomposta di diplomatici esteri a noi avversi, oppure nel calore della inevitabile controversia privo di ogni nobile dignità, esca dal luogo più alto del mondo civile il grido fatidico della nostra gente (la emancipata e la oppressa) acclamante alla redenzione di tutta l'Italia o al Re Imperatore.

Manifestazioni di patriottismo a Palermo

Palermo, 2

Nel pomeriggio il Consiglio Provinciale approvò all'unanimità, fra grandi applausi, la proposta di stanziare centomila lire a favore delle famiglie dei richiamati. Furono pronunciati patriottici discorsi. Il Consiglio tolse poi la seduta tra entusiastici applausi al Re e all'Esercito.

All'Università si svolse una commovente cerimonia. Gli studenti, riunitisi alla presenza del rettore, dei professori e del colonnello Buscemi, comandante del Distretto, fecero una dimostrazione agli studenti chiamati sotto alle armi ed agli altri volontari. Dopo patriottici discorsi il corteo col gonfalone universitario accompagnò gli studenti fino al Distretto militare. La popolazione emise al passaggio entusiastiche acclamazioni.

Lo spirito patriottico nell'esercito
Le lettere dei soldati

Rocchette, 2

L'entusiasmo patriottico di tutta la nostra nazione, s'è riflesso nei suoi soldati; il puro sangue del suo cuore pulsante la più vibrata energia, s'è diramato in ogni vena: dai più lontani luoghi del varcato confine, uno solo è lo impulso generoso, fervido, di questa giovane e gagliarda nostra gioventù! Nobile sangue d'Italia, che non smentisce il sano retaggio della storia! Farà nobile opera la stampa nel pubblicare le lettere dei baldi soldati, che vibrano di tale entusiasmo.

Ecco per concessione dei parenti, riprodotta una veramente fulgida.

« Carissimo padre,

. . . . Avendo sentito che cercavano un caporale, pratico di cavalcare, per essere aggregato al seguito del Colonnello, e quindi per portare gli ordini alle linee di combattimento, avanzai subito domanda al mio Capitano. Poco dopo fui chiamato dal signor Colonnello e dal Capitano ed il primo mi domandò se ero contento di andare al fronte. Risposi che ne sarei felice.

Prese quindi nota del mio nome, cognome e numero del mio distretto. Mi domandò pure se ero allenato per cavalcare. « Praticissimo » gli risposi. Verso sera il mio Capitano prima di partire pel fronte, mi disse: « Allora siamo d'accordo, tenetevi pronto per partire al primo mio avviso, vi raccomando di fare sempre il vostro dovere qui, fino all'ultimo giorno che rimarrete ». Attendo quindi con impazienza quest'ordine che spero non sia troppo lontano.

Caro padre, le soddisfazioni che potrò avere al fronte, certo qui non le potrei avere; oltre di questo, credilo, che noi qui siamo febbrili di poter far qualche cosa.

In caso dovessi partire improvvisamente, tu scrivimi sempre al medesimo indirizzo, chè la lettera la riceverò ugualmente.

Accetta un bacio.

Afff.mo figlio ».

Quale nobilissima fede o quali generosi sentimenti, espressi con semplicità!

La vita di Ala italiana

Verona, 2

La vita di Ala italiana si è iniziata fra l'entusiasmo della popolazione. La città è imbandierata e festante. Il generale comandante la fortezza di Verona, pubblica stamane un manifesto alla popolazione nel quale dice:

« Voi, riunite i vostri destini a quelli della grande famiglia italiana che non solo vuole riscattarvi dalla servitù straniera, ma intende promuovere il vostro miglioramento con tutti i mezzi suggeriti dalla passione nostalgica in sì lunghi anni di separazione. Unite le vostre menti, i vostri cuori a quelli dei nostri soldati, giunti fra voi col solo pensiero, col solo sentimento dell'amore della devozione al Re ed alla Patria ».

Sono stati designati a reggere, di concerto con le autorità militari, i distretti di Avio e di Borghetto, Alberto Presavole, ed i distretti di Ala e di Pilcante, Pietro Sartori.

Bollettino dell'Interno

Roma, 2

Il Bollettino degli Interni reca:

Amministrazione provinciale: Tarozzi, archivista di seconda classe, da Rovigo a Gallarate.

La lotta intorno ad Arras
ed il grave scacco dei tedeschi

Parigi, 2

Un comunicato ufficiale dà prove inconfutabili della violenza dei combattimenti che si sono svolti intorno ad Arras e dimostra che l'abbandono di quelle posizioni da parte del nemico, il quale ha lasciato sul campo 3000 morti, è il risultato della attività del nostro esercito e non una manovra strategica, come pretende lo stato maggiore tedesco.

Il comunicato contiene una narrazione delle operazioni dal 10 al 20 maggio trovata in un taccuino del capitano Stievert comandante di un battaglione incaricato di tenere il settore dell'altipiano di Lorette e parte della linea Ablain-Carency. Fino dal 10 maggio, il capitano Stievert, determinando gli effettivi delle sue truppe, segnala che il battaglione è stato ridotto di più di un terzo prima del suo arrivo sulla linea del fuoco.

Tutta la prima parte degli appunti si riassume nella domanda di rinforzi e di munizioni mai soddisfatta e in recriminazioni contro ordini insufficienti e contraddittori che dimostrano confusione nello stato maggiore tedesco.

Il capitano Stievert inviato il 19 maggio ad Ablain descrive la situazione delle truppe che cercavano una posizione avendo a destra ed a sinistra delle rovine. I soldati demoralizzati erano presi da tutti i lati sotto il fuoco preciso della nostra artiglieria che impediva il loro vettovagliamento.

Il capitano Stievert osserva che i soldati esauriti non resistevano che sotto le minaccie, in trincee insufficienti sconquassate dall'artiglieria francese i cui effetti sono, egli dice, indescrivibili.

Ogni pagina del taccuino riproduce gli stessi commenti e le stesse critiche e le stesse constatazioni dello sforzo sovrumano che la Germania era obbligata ad imporre ai suoi eserciti già prima dello intervento dell'esercito italiano che ora su un nuovo fronte partecipa all'assedio della fortezza austro-tedesca.

Svizzero domiciliato a Venezia
arrestato a Reggio Emilia per spionaggio

Reggio Emilia, 2

Le guardie di Pubblica Sicurezza hanno arrestato un certo Rigoni Emilio di anni 27, nativo di Zurigo ma domiciliato a Venezia sul quale gravano molti e gravi sospetti di spionaggio a favore dell'Austria.

Dalle carte rinvenutegli addosso è risultato che costui ha dimorato per molti anni in Austria. Si rinvenne pure una tessera di interprete e pare che a Venezia ed in altre città abbia esercitata la professione di prestigiatore. Lo arresto, è stato mantenuto e l'arrestato deferito all'autorità giudiziaria.

Costui, a diversi soldati, disse di essere incaricato dal nostro ministero della guerra di fare una ispezione in diversi luoghi per vedere ed accertarsi come procedevano le cose militari.

Difatti fu visto infiltrarsi presso posti militari ed interrogare soldati, ed anche insistentemente, per sapere la loro destinazione, da dove venivano e dove erano accasermati, lo stato delle nostre batterie, il sistema dei fucili addottato dalle truppe ed altre domande di carattere militare.

Bollettino militare

Roma, 2

Il Bollettino militare reca:

Stato maggiore generale: Croce maggior generale a disposizione, collocato a disposizione del ministero degli esteri — Prata, colonnello di fanteria, promosso maggior generale e collocato a disposizione. — De Rossi id. comandante secondo bersaglieri id. id. e nominato com. brigata Cagliari. — Scrivante, tenente generale comandante divisione Padova. — Di Rossi id. id. id. prima divisione cavalleria, continua in disponibilità. — Mossolin, maggiore generale comandante una brigata cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante della prima divisione di cavalleria. — Montuori id. id. della Scuola di guerra, id. id. è incaricato del comando della divisione di Padova. — Hionetti Enrico colonnello incaricato funzioni comandante brigata cavalleria promosso maggior generale e nominato comandante la quinta brigata di cavalleria.

Fanteria: Tosatto tenente colonnello di fanteria in aspettativa a Padova richiamato in servizio 71.o fanteria. — Kerbaker tenente 56. fanteria, è comandato nel corpo aeronautico militare e destinato squadriglia aviatori.

Artiglieria: Maurel, capitano 13. campagna, comandato battaglione squadriglie aviatori — Rebaglino id. fuori quadro comandato 2. montagna cessa da tale comando e comandato 1.o montagna. — Riviera id. 2. montagna, trasferito 13. campagna

Corpo commissariato: Nardi, tenente complemento distretto di Venezia, comandato Direz. Comm. Genova, è comandato Direz. Comm. Torino.

Il Bollettino militare odierno contiene la nomina a sottotenenti in servizio attivo dell'arma di fanteria di 500 sottufficiali allievi del corso speciale presso le scuole militari o allievi del secondo anno di corso nelle scuole stesse; dell'arma di cavalleria di 56 sotto ufficiali allievi del secondo corso speciale presso la scuola militare e allievi del secondo corso della scuola stessa; dell'arma di artiglieria di 115 allievi del terzo corso, di 115 allievi del secondo corso dell'Accademia militare e di 11 sottufficiali dell'arma di artiglieria allievi del secondo corso speciale delle scuole militari; dell'arma del genio di 21 allievi del terzo corso, di 40 allievi del secondo corso della detta accademia e di 7 sottufficiali del genio allievi del secondo corso speciale della scuola militare.

Il *Bollettino Militare* contiene oggi numerose nomine di sottotenenti di complemento e di milizia territoriale e l'ammissione nei diversi gradi del corpo sanitario militare permanente di moltissimi medici civili.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

3 Giovedì: Commem. del Copur del Signore.
4 venerdì: S. Quirino Martire.

Riunione di Senatori e Deputati

Ieri all'Albergo Vittoria sono convenuti, convocati dal Comitato di Preparazione Civile, il Sindaco Co. Grimani, i Senatori Canevaro, Molmenti, Tecchio, Diena, l'on. Musatti, gli assessori De Biasi e Ravà, il vice presidente della Camera di commercio Cavalieri, il vice presidente della Deputazione prov. ing. Bullo, il presidente della Congregazione di Carità N. H. conte Nani Mocenigo.

L'on. Fradeletto, che già aveva dato la sua offerta al Comitato non potendo intervenire perchè trattenuto a Roma, mandò la sua cordiale adesione.

Il Sindaco, pregato di assumere la presidenza, disse della collaborazione cordiale del Municipio all'opera del Comitato e della parte attiva che egli ed i due assessori De Biasi e Ravà intendono prendere ai suoi lavori. Ringraziati gli intervenuti, espose l'opera fin qui compiuta dal Municipio in questi gravi momenti, concludendo con un caldo augurio ai destini della patria.

Il prof. Marinoni informò di quanto fu già compiuto dal Comitato sia per i sussidi alle famiglie dei richiamati, sia per l'assistenza dei bambini poveri ed accennò alla necessità di ampliare l'azione del comitato stesso ed al proposito di aiutare quelle famiglie col procurare lavoro.

L'on. prof. Orsi fece rilevare l'opera zelante compiuta dal Comitato femminile ed indicò il programma di nuovi lavori a cui il comitato dovrà ora accingersi.

Aperta la discussione vi presero parte i senatori Molmenti, Diena, Canevaro, Tecchio, dichiarandosi pronti ad appoggiare l'opera del Comitato anche presso il Governo. Parlarono anche l'ing. Bullo dando assicurazioni per un concorso della Provincia nell'opera patriottica, la signora Pezzè Pascolato a nome dell'Associazione per il Lavoro, il Conte Nani Mocenigo, il Cav. Uff. Cavalieri.

Questa riunione che conforta il Comitato di così unanime consenso dei più autorevoli rappresentanti della città, rende più che mai certa l'efficacia di una larga, preveggente, volonterosa azione di tutti i buoni che sia degna dell'ora e di Venezia.

Comitato di preparazione Civile

Offerte diverse

Signori Aldo e Violet Ravà, lire 200 pro famiglie dei richiamati.

A mezzo della Associazione Mutua Agenti di Commercio Industria e Possidenza, pervennero le seguenti offerte: per la refezione dei bimbi: Degan Ferdinando, uno per un mese — Borghi Guglielmo, uno per 4 mesi — Forner Angelo, uno per 3 mesi — Castelli Luigi, uno per tutto il tempo della mobilitazione — Cozzarini Cesare, uno per mesi — Dall'Armi rag. Antonio, una per 6 mesi — Clerle Giovanni, uno per 6 mesi — Comirato Benedetto, uno per 2 mesi — Chiozzotto Antonio, uno per 3 mesi — Antonio Domina Franchi, lire 30 pro famiglie dei richiamati — Rita e Bice Cesana, lire 20 pro infanzia — Emilio Musitelli, lire 2 terza quota settimanale pro figli dei richiamati — Giorgio nob. Venier, lire 10 pro famiglie dei richiamati in memora di Umberto Ticozzi.

La ditta Bastianello a S. Maria Formosa ha concesso un fortissimo sconto sull'importo delle mobiglie comperate dal Comitato per arredare la casa di una famiglia che ebbe i mobili distrutti da scoppio di bombe.

Riunione delle presidenze delle Associazioni

Oggi alle ore 15 sono convocati i rappresentanti delle Associazioni di Venezia per trattare di interessi generali economici del monumento. Si pregano le presidenze di intervenire o di farsi rappresentare.

Come i parrucchieri rispondono all'appello del Comitato di preparazione civile

I Parrucchieri di Venezia radunati in assemblea per invito della Direzione della Società di M. S. nella sede della Società Generale Operaia, gentilmente concessa, deliberarono di rispondere all'appello del Comitato di preparazione civile impegnandosi di prelevare dal fondo sociale lire 20 mensili per la durata della guerra al mantenimento di quattro figli di richiamati. Allo stesso scopo, aperta una sottoscrizione tra colleghi e componenti la Direzione della Società nelle persone dei signori Antonio Gai, Adamuccio Antonio, Forzato Antonio, Zemello Carlo, Bertoja Francesco, Brunelli Guglielmo, Conz Giuseppe, Fiorenzuoli Ferdinando, Sfriso Felice, Caburlotto Giuseppe, Jurcovich Edoardo, Mirandoli Umberto e Basaña Luigi hanno sottoscritto per il mantenimento di altri tre figli di richiamati.

Il socio Pieretti Ugo ed il collega Chero Pasquale si impegnarono di versare lire 5 mensili per ciascuno per il mantenimento di due figli di richiamati.

Seguendo nella sottoscrizione si arrivò a formare altri quattro gruppi di cinque sottoscrittori per gruppo nelle persone dei soci signori Giotto Carlo, Zabotto Antonio, Caburlotto Pietro, Boccato Amedeo, Reghini Alberto, Celmanti Vittorio, Contin Luigi, Prini Alfiere, Fanturri Giuseppe, Pitan Amleto, Bertini Antonio, Regazzoni Cesare, Perolin Angelo, Donadon Antonio, Carminati Silvestro, De Pieri Ernesto, Bandel Giovanni, Pettenello Carlo, Trevisanello Carlo, Tiozzi Marcello per il mantenimento di altri quattro figli di richiamati.

Si è costituito inoltre un Comitato nelle persone dei soci Adamuccio Antonio e Zemello Carlo allo scopo di continuare a raccogliere nuove adesioni.

In seguito a proposta del socio Reatto Gaspare la presidenza della società ha promesso di soccorrere nella misura che sarà da stabilire di volta in volta, le famiglie di quei soci richiamati che per speciali condizioni non venissero sussidiate dalle autorità governative o comunali.

Venne stabilito inoltre che la chiusura dei negozi avvenga generalmente nell'ora in cui viene tolta l'energia elettrica.

Infine la Presidenza della Società ha dichiarato di mettersi a disposizione di bilitazione avessero bisogno di ordinamen- quei parrucchieri che per effetto della moto o sorveglianza nei singoli negozi.

Benissimo! ci auguriamo che tutte le corporazioni di mestiere corrispondano nei limiti delle loro forze all'appello.

I rappresentanti di Commercio pel Comitato di preparazione civile

L'Associazione Rappresentanti di Commercio della Regione Veneta ha aperto fra i propri soci una sottoscrizione a favore del Comitato di Preparazione Civile Cittadino. Le offerte saranno fatte per lettera all'Associazione, o personalmente presso la Segreteria Sociale, e se questa fosse chiusa, presso la portineria della sede.

Croce Rossa Italiana

Il Comitato Regionale avverte le famiglie dei richiamati della Croce Rossa a presentare sollecitamente le istanze al Comitato per poter ottenere il relativo sussidio loro spettante.

Per i nostri marinai

Abbiamo riprodotto l'altro giorno un manifesto alle donne dei marinai d'Italia, nel quale era esposto un nobile proposito che si può riassumere nei due periodi seguenti:

« Pensiamo a loro (ai marinai) sempre vigili, sempre pronti, sia che nelle notti oscure solchino il mare sulle navi potenti esposte alle invisibili minaccie o lottino sulle fragili torpediniere colle onde infuriate, o navighino veloci nelle plaghe del cielo, o s'immergano con delicate macchine negli abissi coi sottomarini, o scrutino l'orizzonte dai semafori, o lancino nello spazio i messaggi della Patria alle navi lontane, o vigilino lungo la costiera accanto ai pezzi nelle batterie munite, pronti a respingere l'insidia e l'attacco; sempre e dovunque i marinai d'Italia veglino per noi, espongano per noi la vita.

« Vada dunque ad essi lo slancio della nostra gratitudine e si manifesti in ogni possibile forma: Studiamo i loro bisogni, indoviniamo i loro desideri, contentiamo le loro innocenti debolezze: ai nostri cuori ansiosi sia questo uno scopo gentile ed il migliore conforto.

« Sorga in ogni centro navale un nucleo di donne benefiche che diffondano un'attiva propaganda, e concretino il modo di riunire i mezzi occorrenti per comperare o confezionare oggetti di vestiario utili ai marinai, necessari o desiderati.

Ora la Contessa Belmondo Caccia ci comunica la

Prima lista delle offerte in oggetti

S. A. R. la Duchessa di Madrid: 1 dozzina calze, 1 dozzina maglie, 10 asciugamani, 5 dozzine fazzoletti, 20 pacchetti cioccolatta, 200 cartoline illustrate.

Contessa Valier: 12 asciugamani, 18 calze, 600 fogli, 600 buste carta da lettere, 42 sigari toscani, 25 pacchetti sigarette.

Contessa e Contessina Albrizzi: 24 bottigliette liquori, 100 biscotti, 100 pezzi cioccolatta, 24 pezzi di sapone, 50 cartoline illustrate.

Signor Luigi Vogini: 23 porta sigarette, 4 pipe schiuma e ambra, 6 portamonete veneziani.

Ditta Bernach: 100 saponette profumate, 100 pezzi cioccolatta.

Signor Godermajer: 100 sigari toscani.

Signor Antonio Indri: Un pacco biscotti.

Ditta Conte Viola: 7 tavolette cioccolatta.

Signora Clementina Boralevi: 12 fazzoletti, 6 calze.

Signor Miola e Comp.: 40 pacchi tabacco.

Signora Enrichetta Errera: Una dozzina fazzoletti.

Signora Bet-Rizzoli: 3 temperini, 3 forbici tascabili.

Signora Clara Specher: 12 calze.

Ditta Zanetti: mille cartoline illustrate e sei dozzine lapis tricolori.

Contessa Costanza Mocenigo: 4 borse da lavoro.

Signor Ferdinando Gobbato: 1224 cartoline illustrate.

Miss Spensley: 10 pacchi sigarette.

Ditta Fasoli: 24 fazzoletti, 60 dozzine bottoni porcellana, 36 dozzine bottoni metallo, 4 scatole bottoni osso, 24 rocchetti filo, 2 dozzine carte aghi da cucire, 12 matasse nastro cotone, 2 dozzine calze.

Signor Pfaelzer: 100 pacchi sigarette Macedonia, 100 lapis Tripoli, 100 cartoline illustrate.

Contessa Cais-Mocenigo: 5 borse da lavoro, 12 saponi profumati.

Ditta Toffolutti Mauro: Una dozzina asciugamani.

Contessa Grompiero-Specher: Una scatola carta da lettere, 1 portapenne, 1 scatola biscotti.

Signor Umberto Colussi: 7 scatole biscotti.

Signor Antonio Miglio: 10 pacchi sigarette.

Signor Enrico Jacchia: 2 dozzine lapis decorati.

Signor Giovanni Follici: 3 dozzine fazzoletti, 6 dozzine portamonete.

Signor Romano Massagrande: 6 bottiglie acqua di Cologna, 40 saponi diversi.

Signor Righini: 12 portamonete, 3 portafogli, 8 bicchieri tascabili, 8 portasigarette, 12 pipe.

Signor Bertini: 18 saponi, 4 bottiglie acqua di Cologna.

Ditta Fratelli Bocconi: 10 paia scarpe, 36 scatole carta da lettere, 100 buste carta da lettere, 68 fazzoletti, 73 saponi profumati.

Cav. Sante Ortes: 4 grandi scatole biscotti inglesi, 2 scatole biscotti zuccherati, 2 grandi scatole Baicoli Veneziani.

Prima lista delle offerte in denaro

Contessa Belmondo Caccia L. 100 — Contessa Papadopoli 100 — Comm. Massimo Rietti 100 — Signora Angela Toso 100 — Sig. Armando Vianello 100 — Cav. Gino Toso 100 — Signora Toso 50 — Duchessa della Grazia 50 — Cav. Stucky 50 — Cav. Ugo Trevisanato 25 — Cav. G. Chiggiato 25 — Signora Rietti Stucky 25 — Contessa Typaldo Forestis 30 — Contessa Donna dal le Rose 30 — Signora Adele Salom 25 — Signora Ines Salom 25 — Contessa Da Schio Alverà 20 — Signorina Alverà 20 — Cav. Salvatore Arbib 20 — Conte Filippo Grimani 20 — Dottor Giorgio Fano 20 — Ditta Sebostal 20 — Un signore americano 20 — Contessina Falier 10 — Signora Alessandra Malagola 10 — Signora Cantoni Musatti 10 — Prof. Fabio Vitali 10 — Cav. Lazzari 10 — Cav. Ugo Levi 10 — Barone de Quantal 10 — Marchesa Paolucci 10 — Cav. Morchio 5 — Signora Seravalle Clerle 5 — N. N. 5 — Prof. Negri 5 — Signora Soave Levi 3 — Professoressa Ghiron 1 — Signora Eugenia Vigevani 1.

I prezzi settimanali della Commissione Comunale di vigilanza

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, nella sua seduta del 2 giugno, considerando che gli spacci comunali di carni, malgrado limitate oscillazioni del mercato dei bovini, possono almeno per questa settimana mantenere inalterati i prezzi, ha deliberato di non variare i prezzi delle carni segnati nel listino 26 maggio.

Ha aumentato il prezzo delle uova fresche: 0.10 cadauna in luogo di 0.09; e del carbone di legna dolce: 20 centesimi al kg. in luogo di 0.16, 0.18.

Per la sostituzione degli impiegati comunali richiamati

Poichè pervengono in questi giorni al Comune numerose istanze di persone che aspirano ad essere assunte alle dipendenze dell'Amministrazione del Comune, in sostituzione di impiegati e salariati chiamati sotto le armi, il Sindaco avverte che qualora si presentasse tale necessità di assumere personale provvisorio, il Comune avrebbe ad esuberanza di che procedere ad una scelta tra le moltissime domande da tempo ricevute e che quindi è inutile presentarne di nuove che verrebbero senz'altro respinte.

Per l'arredamento dell'Ospedale feriti della Croce Rossa

Pervennero le seguenti offerte:

Dal signor Vianello Armando di Cesare L. 500 — Da N. N. di Lido 1 — Furono raccolte inoltre: Co. Elsa Albrizzi L. 17 — Sig. Chiggiato Stucky Giannina 50 — Sig. Ciardi Locatello Linda 58.50.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Concessioni speciali per l'esportazione dalla Piazza Marittima di Venezia

Si avvertono gli industriali e negozianti dei Comuni compresi nel territorio della Piazza Marittima di Venezia che per poter eccezionalmente esportare dalla Piazza le derrate ed i generi di cui è vietata l'uscita debbono ottenere una speciale autorizzazione da parte della Prefettura di Venezia. Le relative richieste dovranno essere dalle ditte speditrici, dirette alla speciale Commissione di Esportazione avente sede nella Prefettura di Venezia e dovranno indicare: a) ditta mittente — b) ditta destinataria — c) luogo di spedizione — d) luogo di destinazione — e) genere di cui si chiede l'esportazione — f) quantità e peso — g) mezzo di trasporto.

Per la città di Venezia le richieste dovranno essere presentate direttamente alla Prefettura; per gli altri Comuni della Piazza Marittima dovranno essere trasmesse a mezzo dei rispettivi Sindaci. Non occorre l'autorizzazione prefettizia nè per l'esportazione di generi costituenti forniture militari, per la quale provvede l'Autorità Militare direttamente, nè per i trasporti e la circolazione entro i limiti del territorio della Piazza.

Elenco delle derrate e generi, di cui è vietata l'esportazione dal territorio della Piazza di Venezia:

Frumento, Granoturco, Lupini, Orzo, Miglio, Panico, Scagliola, Riso, Segala, Granaglie in genere.

Avena, Barbabietole e polpe di barbabietole, Carrube, Lolla di cereali, Farinette di grano o frumento, di pula e lolla di riso, Crusca, Fieno, Paglia, Panelle d'ogni specie per l'alimentazione del bestiame.

Bovi, Castrati, Cavalli, Muli, Asini, Animali suini, Bestiame ovino e caprino.

Pesce fresco o conservato in qualsiasi modo — Caffè — Carni fresche, carni salate o comunque conservate — Ceci, fave, lenticchie, piselli, fagiuoli, legumi secchi d'ogni sorta anche conservati — Farine di frumento, di mais, di granaglie e legumi in genere, farina di castagne, di riso — Semolino di grano — Formaggio — Burro — Margarina — Strutto — Lardo — Latte fresco o comunque conservato e preparato — Oli commestibili d'ogni specie — Pasta di frumento e paste alimentari in genere — Fecole — Zucchero — Uova — Patate — Pollame e cacciagione — Birra — Vino — Sciroppi per bibite.

Candele d'ogni specie — Carbone di legno e fossile, coke, torba, lignite, carbonella — Petrolio e oli minerali, di resina e di catrame — Paraffina — Stearina — Legna da ardere.

Barche — Rimorchiatori — Lance — Canotti — Galleggianti in genere — Carri — Carrette — Carrelli di ferro per trasporto di materiali — Velocipedi — Motocicli — Vetture e carri automobili di qualunque specie.

Nuovo corso infermieri

Ieri il prof. Ceresole fece la lezione inaugurale del suo corso per infermieri volontari alla Associazione Giovani Monarchici. Erano presenti, oltre i moltissimi iscritti, il Presidente avv. Grubissich e i consiglieri Musatti, Corinaldi e Oriundi.

Il prof. Ceresole si intrattenne sulle doti fisiche, morali ed intellettuali dell'infermiere, e sui rapporti di esso col medico e col malato.

Consigliò come libro di testo agli allievi, il bellissimo manuale sull'Assistenza agli infermi dell'egregio prof. Ligorio.

L'Associazione Giovani Monarchici ci prega di rendere noto che le iscrizioni al corso del prof. Ceresole sono assolutamente chiuse.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 149.798.72
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi 20 versamento del 1. Giugno 1915	» 4.30
Maria Walter Bas, nuovo versamento	» 1000.—
Totale generale	L. 150,803.02

Il Conte Grimani a Castello

Ieri il Conte Grimani, il quale in questi giorni è veramente instancabile e siede — può dirsi — in permanenza al Municipio insieme a tutti gli assessori, si è recato nel popoloso sestiere di Castello per rendersi conto, *de visu*, dell'effetto di alcuni provvedimenti, già attuati od in corso di esecuzione, in relazione al presente momento eccezionale.

Dopo aver percorso varie contrade, accolto ovunque da segni di simpatia vivissima, e dopo essersi intrattenuto con parecchi cittadini ascoltando i loro desideri e raccogliendo le informazioni desiderabili, si recò a visitare la Scuola Normale e la Scuola elementare femminile « Gaspare Gozzi ».

A quanti lo avvicinarono raccomandò la calma e la fiducia nell'opera delle autorità tutte, le quali nulla ometteranno per corrispondere alle esigenze dell'ora che volge.

[illegible] raccomandò a tutti la massima calma, inculcando la necessità di non raccogliere dicerie sugli avvenimenti, ma di prestar fede unicamente ai comunicati ufficiali, della cui perfetta sincerità abbiamo avuto larga riprova. Si congedò lasciando in tutti la più favorevole impressione, e la sicurezza che il Sindaco e la rappresentanza comunale si sentono, più che mai in questi momenti, investiti della più affettuosa tutela dei cittadini.

I libri per i soldati feriti

La circolare del Comitato per i libri ai feriti mandata alla R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo», ebbe un esito insperato. Direttore e professori accolsero con plauso l'idea patriottica ed umanitaria, e subito si occuparono con fervore consigliando gli alunni a rispondere degnamente alla richiesta, ed i pochi raccolsero 212 volumi di opere di lettura amena che consegnarono al Comitato che ha sede alla Marciana.

Un grande spettacolo al "Goldoni,, per i figli dei richiamati

Domenica p. v., festa dello Stato, avrà luogo al teatro *Goldoni* una straordinaria rappresentazione a beneficio dei figli dei richiamati.

A questo spettacolo, che, come i lettori potranno leggere qui sotto, si presenta con un programma magnifico d'arte e di patriottismo, ha dato il suo generoso concorso la grande, la gentilissima, la squisita attrice nostra Emma Gramatica.

Siamo certi che il pubblico veneziano accorrerà in folla a compiere un atto di nobile carità, assistendo in pari tempo ad una alta ed entusiastica manifestazione di patriottismo.

Concorreranno gentilmente allo spettacolo la Banda Municipale, la Società Veneziana dei Coristi Teatrali ed i maestri Carmelo Preite e Maurizio Ganz.

Il programma dello spettacolo sarà il seguente:

1. Inni Nazionali (Banda Municipale) — 2. *Nabucco* « Va pensiero sull'ali dorate », di G. Verdi (Coro e Banda) — 3. *Norma* « Guerra! Guerra! » di V. Bellini (Coro e Banda) — 4. Emma Gramatica: « Saluto Italico » « Cadore » di G. Carducci. — 6. *I Lombardi* alla prima Crociata « Oh signore dal tetto natio » di G. Verdi (Coro e Banda) — 5. *La Battaglia di Legnano* « Viva Italia » di G. Verdi (Coro) — 7. Cori patriottici.

Prezzi: Ingresso L. 1 — Loggia Cent. 50 — Sedie L. 1 — Poltroncine L. 2 — Poltrone L. 2.50 — Palchi L. 5. 6. 4. 2.

Esami pubblici di Storia di Venezia all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che domani venerdì 4 corrente, alle ore 15 precise, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, avranno luogo, davanti ad apposita Commissione, gli esami pubblici di Storia di Venezia.

Accesso libero dalla porta in Calle della Verona.

Domenica prossima 6 (Festa Nazionale dello Statuto) pure alle ore 15, seguirà la solenne distribuzione dei premi.

Per le materie colpite da divieto di esportazione

La Camera di Commercio avverte le ditte che hanno presentato domanda per ottenere di poter esportare dalla zona di guerra di Venezia merce colpita dal divieto di esportazione emanato dal Comando del III. Dipartimento Marittimo di Venezia in data 25 maggio u. s., che possono ottenere la risposta alle loro richieste rivolgendosi alla R. Prefettura, piano terreno, presso il Segretario della Commissione Prefettizia.

La funzione del "Corpus Domini,, alla Salute

Per la ricorrenza della tradizionale festa del « Corpus Domini » stamane nella chiesa della Salute avrà luogo una solenne funzione per invocare dalla Vergine la protezione o l'ausilio nell'ora storica che attraversiamo.

Il tempio è stato aperto alle 4 del mattino e le Messe si susseguiranno fino al mezzogiorno. Alle 10 assisterà alla Messa solenne il Sindaco e la Giunta ed alle 6 del pomeriggio nell'interno della Chiesa seguirà una processione solenne. All'ora in cui scriviamo, già il tempio appare gremito, e dai fedeli traspare tutta la commossa speranza e la ansiosa reverenza che la cerimonia significativa suggerisce ed ispira.

All'Ospitale Civile

La piccina Italia Lorenzini di Ettore, di anni 4 e mezzo, abitante a Castello 2969, in Calle Erizzo, cadendo accidentalmente dalle scale di casa, si produceva ieri mattina la frattura dell'omero sinistro. La madre Teresa Franceschini, raccolse la povera piccola e la trasportò immediatamente all'Ospitale Civile ove fu ricoverata nel riparto pediatrico e giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

★ Certo Giovanni Pace, iersera, procedendo per una angusta calle di Cannaregio, veniva urtato in malo modo dall'oste Angelo Calosimo. I due nella fitta oscurità, cominciarono ad ingiuriarsi e passarono in breve alle mani, ed il Calosimo dovette infine affrettarsi all'Ospedale per un pugno ricevuto all'occhio sinistro dall'avversario.

Guarirà in una diecina di giorni.

I materassi in fiamme

I vigili al fuoco della sezione della Tana iersera furono telefonicamente avvertiti di un principio d'incendio, sviluppatosi in Secco Marina, in Calle della Cenere 942, nella abitazione del marinaio mercantile Moro Giuseppe di anni 35. Provvidenzialmente la opera loro fu assai sollecita e riuscì a domare in breve ora le fiamme. Tanto più che fino dal primo allarme alcuni cittadini erano accorsi alle grida unitamente a dei soldati, o ad un guardiano notturno della Ditta De Gaetani-Galimberti. I danni si aggirano sulle 150 lire, essendo andati distrutti i materassi del letto ove dormiva il Moro e numerosi effetti di biancheria.

Al "Paolo Sarpi,,

Licenziati e promossi

ISTITUTO TECNICO

Licenziati — Sezione Fisico Matematica: Bianchini Aldo, Dalla Torre Arrigo, Guastalla Cesare, Helmann Mario, Mocellini Ettore, Perini Renato, Sam Antonietta, Puglisi Enrico, Sonda Mario, Visintini Ugo.

Sezione Industriale: Antonini Giovanni, Gasparotti Gino, Mahoraz Aldo, Sambo Livio, Triantafillis Giorgio.

Sezione commercio-ragioneria: Anesin Arrigo, Baraldi Raffaello, Barba Alceste, Bellemo Mario, Boccasini Aldo, Bonot Italo, Carestiato Giuseppe, Degan Attilio, Derigato Ettore, Friedemberg Emma, Lupelli Enrico, Picotti Giovanni, Petrovich Giovanni, Ruol Raoul, Rupolo Elio, Suardi Bianca, Zane Giuseppe, Zennaro Antonio, Zini Carlo.

Promossi dalla 3. sezione Fisico matematica: Bernardo Antonietta, Casoli Giuseppe, Colussi Guido, Dalle Pezze Renato, Gobesso Giuseppe, Levi Weiss Giacomo, Mattiello Pietro, Motta Pietro, Pedrocco Roberto, Sammartin Luigi, Testolini Giuseppe.

Sezione Industriale: Brunello Aldo, Rudatis Domenico, Tassan Giuseppe.

Sezione Ragioneria: Boldrin Giovanni, Bolla Mario, Dal Palù Giuseppe, Parata Mario, Gialina Emma, Pasetto Jole, Perlmutter Margherita, Pianetti Aldo, Ruzza Antonio, Saladini Oscar, Sansoni Giuseppe, Vianello Elena, Vianello Virgilio.

Cavallari Paolo, De Prà Guido, Falciani Guido, Vazzoler Camillo, Zanchi Emilio.

Promossi dalla 2. — Sezione Fisico Matematica: Baldo Amleto, Ballarin Mario, Bisson Mario, Capito Gustavo, Cipollato Massimiliano, Colombini Vittoria, Di Lorenzo Diego, Doria Mario, Fabris Giuseppe, Jona Giuseppe, Mariani Enrico, Ostidich Aldo, Rizzi Aldo, Roggero Antonio, Vacchi Cleta.

Sezione Industriale: Callonici Luigi, Mortillaro Vincenzo, Rossi Luigi, Torraca Angelo.

Sezione Commercio e ragioneria: Arrigo Giuseppe, Bartolomei Clemente, Bassi Ernesta, Bezzi Antonietta, Dalle Pezze Roberto, Demin Ugo, Grilli Giuseppe, Gasparetti Battista, Helmann Ernesto, Manfrin Francesco, Maranta Eurece, Motta Luigi, Pellizon Ferdinando, Zangerle Marcella.

Boccato Angelo, Bullo Felice, Carone Tullio, Dal Carlo Giulio, Franchi Mauro, Maddalena Ugo, Malafante Armando, Marconi Carlo, Piazza Leonida, Quarti Gaspare.

ISTITUTO NAUTICO

Licenziati: Sezione capitani: Brunetta Agostino, Cesa Minotti, Malconetti Amedeo, Penzo Luigi, Savino Mario.

Sezioni Macchinisti: Armando Pieralli, Sfriso Luigi, Cerino Enrico.

Promossi: dalla 1. Sezione Capitani: Folco Giulio, dalla 2. id., Verni Attilio; dalla 1. sezione macchinisti: Gaberlotto Luigi, Travain Giuseppe, Varetton Eugenio; dalla 2. id. Cattarussa Mario, Libardo Fortunato.

I fasti della tintura d'iodio

Ieri, alle 4, è stata necessaria l'opera sollecita della Croce Azzurra per trasportare all'Ospitale Civile l'impiegato ferroviario Aldo Matton di Alfredo di anni 72, di Argenta (Ferrara) abitante a S. Giobbe 564. Il disgraziato, che è addetto ai magazzini in Marittima, in un momento di funesta esaltazione, avea tentato avvelenarsi ingoiando della tintura di jodio. Fortuna volle che i famigliari, ai gemiti del suicida, riuscissero in tempo a forzare l'uscio della sua stanza ed a prodigargli i primi soccorsi, poichè ben più gravemente tristi sarebbero state in caso diverso le conseguenze dell'atto insano.

Il medico di guardia dott. Cappello, praticò all'infelice la lavatura gastrica, facendolo poscia ricoverare in Sala di Custodia con prognosi riservata.

Il Matton, che spiegò d'essere stato spinto al folle divisamento da intimi dispiaceri, ha passato la notte in condizioni soddisfacenti.

Contravvenzioni ed arresti

Gli arresti e le contravvenzioni, di pregiudicati e contro i trasgressori al decreto sull'oscuramento si susseguono sera per sera.

Ieri notte una quindicina di elementi sospetti vennero tolti, alla già di per sè difficile circolazione e vennero rilevate ben venti contravvenzioni per eccesso di luce.

Movimento ferroviario del Porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Varie 13 — Per la Ferrovia 2. — Totale 15.

Scaricati 28.

Buona usanza

★ Per onorare la memoria della signora Amalia Salvagnini Caffi hanno versato alla Croce Rossa: prof. Luigi Damiani e signora L. 30; ing. Enrico C. Cagli e consorte 25; dr. Cesare Bidoli e signora 25; prof. C. Calzavara e signora 25; Adelaide Ferrari Straolini 15.

Comunicati delle Opere Pie

★ I signori Giuseppe, Pietro e Umberto Rigobon, Giuseppe Omacin e Federico Buonaiuto, per onorare la memoria del compianto cugino prof. Jacopo Ortolani, offrono lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

NASCITE

Del 29 — In Città: maschi 7, femmine 7; Denunciati morti 3; totale 17.

Del 30 — In Città: femmine 3; totale 3.

MATRIMONI

Del 29. — Costantini Luigi carpentiere con Macari Amelia casalinga — Morellato Francesco bracciante con Simon Angela lavandaia, celibi.

Del 30. — Boni Giulio orologiaio con Lactis Maria sigaraia — Nigris Carlo scaricatore marittimo con Dorigo Lugrezia sarta — Baù Antonio fattorino vedovo con Brovedan Maria casalinga nubile — Beltrame Martino secondo capo cannoniere R. M. con Ruberti Aurora casalinga — Nardi Angelo maestro di casa con Dureghello Emma casalinga; tutti celibi — Facco Giorgio regio impiegato vedovo con Mel Carolina civile nubile.

DECESSI

Del 29. — Sotti Padoani Giovanna di anni 68 ved. casal. di Venezia — Maluta Agostino di anni 65 ved. 2. nozze industriante di Venezia — Comin Federico di anni 56 con. pesatore di Venezia — Toffoli Giuseppe di anni 49 con. funista di Venezia.

Del 30. — Valotto Aquillin Cecilia di anni 73 ved. casal. di Venezia — Venezia Giani Giovanna di anni 65 con. casal. di Venezia — Tegon Rosa di anni 61 nub. casal. di Venezia — Canton Tagliapietra Giovanna di anni 59 con. casal. di Venezia — D'Este Giuseppe di anni 76 con. 2. nozze oste di Venezia — Fiorucci Lodovico di anni 64 con. r. pens. di Venezia — Badolin Pietro di anni 64 con. facchino di Venezia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 2

Pres. Tombolan Fava; P. M. Lonati.

Figlio snaturato. — De Rovero Felice di Gio. Maria di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni uno, mesi 3, per avere in Vigonovo l'11 marzo 1915 usato maltrattamenti verso i genitori De Rovero Giovanni Maria e Cimolai Lucia, nonchè verso la cognata Cimolai Vittoria convivente in famiglia, con vie di fatto e con minaccie ripetute di morte in modo da costringere le due suindicate donne ad abbandonare la casa.

La Corte conferma ma col condono riduce la pena a mesi 3 di reclusione.

Dif. avv. Gioppo.

Un violento contro gli agenti della forza pubblica. — Pajer Guglielmo di Daniele di anni 26, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla pena della reclusione per mesi due per avere in Pordenone il 13 marzo 1915 usato violenze e minaccie contro gli agenti della forza pubblica mentre adempivano al proprio dovere, cercando di passare con la forza attraverso il cordone di soldati che difendevano Piazza della Mota.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 2

Pres. Montali; P. M. Messini.

Il baule trafugato. — Bergamini Giovanni fu Emilio d'anni 27 da Venezia e Bastianon Romano di Angelo d'anni 31 da Venezia l'11 maggio 1915 asportarono dalla Stazione Ferroviaria di Venezia e quindi se ne impossessarono di un baule diretto a Casarsa il quale conteneva biancheria e lo apersero facendo saltare la serratura e rompendo il coperchio.

Il Bergamini è recidivo specifico ed il Tribunale lo condanna ad un anno ed un mese, mentre l'altro viene condannato ad un anno semplicemente di reclusione. — Dif. avv. Florian.

L'abuso di fiducia. — Benato Maria fu Giovanni d'anni 19, Scarpa Italia di Luigi d'anni 28, De Vettor Teresa fu Giovanni d'anni 34 e De Vettor Maria fu Giovanni d'anni 41, tutte perlaie di Venezia. La prima è imputata di avere in più volte dal giugno 1910 al giugno 1911 per abuso di fiducia derivante da coabitazione, rubato a Placido Antonio Penso, biancheria, danaro, vestiti ed effetti preziosi per un importo di lire 500. Le altre tre poi avrebbero istigato la prima a commettere quanto le viene addebitato.

In contumacia la Benato viene condannata a 7 mesi di reclusione, condonati però in virtù del recente decreto 26 maggio u. s. mentre le altre vengono assolte per insufficenza di prove. — Dif. avv. Musatti e avv. Franceschi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Padova

L'opera di assistenza civile dei socialisti

Ci scrivono da Padova, 2:

E' stata diramata dal Comitato di Assistenza civile, Camera del Lavoro e Partito Socialista, la seguente circolare:

«Per volontà delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro e del Partito Socialista si è composto un Comitato misto di assistenza civile. Adempiuto in tutto e per tutto il nostro dovere per scongiurare al Paese il suo intervento nel conflitto europeo, dopo la dichiarazione di guerra all'Austria da parte dell'Italia, non possiamo restarcene in disparte e assistere passivamente a tutti i dolori, le miserie, i disagi conseguenti allo stato presente e che in massima parte dovrà sopportare il proletariato.

Intanto che attendiamo il compito che ci sarà assegnato dall'unione delle forze tutte sorte a tale scopo, facciamo appello alle organizzazioni, alle associazioni mutue, alle cooperative, agli operai, ai socialisti, agli stabilimenti industriali, ai simpatizzanti, ecc. a voler dare il proprio contributo in denaro al nostro Comitato a lenimento dei più colpiti dai bisogni presenti. Di più invitiamo gli operai di buona volontà, non soggetti alle armi, di iscriversi personalmente presso la Camera del Lavoro per offrire i propri servizi alla multiforme opera di assistenza che il Comitato di Assistenza Civile dovrà svolgere.

Sappiamo che dalla massa operaia — tiranneggiata nel lavoro, nei salari, dalla disoccupazione, dall'inasprimento del costo dei viveri, mancante nelle famiglie dei più validi sostegni — non molto possiamo attenderci; ma quel poco che ognuno può offrire, sarà sempre bene accetto, come manifestazione dei sentimenti di solidarietà che anima il popolo umile verso la parte più colpita.

Sconsigliamo fin d'ora tutte quelle iniziative isolate che tendono svolgere la loro azione a beneficio esclusivo di determinati gruppi e categorie, frazionamento deleterio all'opera più vasta del Comitato Generale, verso il quale crediamo doveroso convergano tutte le energie benefiche per evitare confusioni e ingiustizie.

Questo l'appello che rivolgiamo a quella parte di popolo a noi più vicina. — Per il Comitato di Assistenza Civile: *Alessandro Candido, segretario*».

Le offerte in danaro e le iscrizioni si ricevono alla Camera del Lavoro presso l'incaricato Candido Alessandro

A Vicenza

Centomila lire della Provincia alle famiglie dei richiamati

Ci scrivono da Vicenza, 2:

Nella sua seduta odierna la Deputazione Provinciale ha deliberato di convocare il Consiglio Provinciale per il 16 corrente per sottoporgli la proposta di erogare la somma di lire centomila a favore delle famiglie dei richiamati della nostra Provincia.

La patriottica deliberazione troverà certo il consenso del Consiglio Provinciale.

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno, 2:

(G. B.) — La Lista delle offerte pervenute al negozio di manifatture del signor Ponza Giovanni:

Comune di Valdagno L. 150 — Nannini Tancredi 5 — Mistè Luigi 2 — Adriano e Pina Zanella 25 — Alessandro ed Antonietta Gajanigo 25 — Zanuso Cengia Betty 25 — Coen Domenico 5 — Silvio Sella 10 — Stoppazzola Emma 5 — Fontanari Carlo 10 — Virtoli Angelo 5 — Famiglia Crosara fu Giuseppe 10 — Tiberio Marchetti 10 — Augusto Mistè 10 — Borghero Antonio 2 — N. N. 5 — De Antoni Giuseppe 10 — Crosara Alvise 100 — Sella Quintino 5 — Luigi Vaghi e famiglia 5 — Contessa Anna De Capnist 5 — N. N. 50 — Metrifogo Bonaventura 5 — Donà Cecilia 5 — Fiori Angelo 5 — Orsini Giuseppe 25 — Marzotto Comm. Vittorio Emanuele 100 — Enrico e Maria Melen Garion 25 — Famiglia Scocco Ponza Lucia 10 — Bicego Romano 5 — Società di M. S. del Lanificio V. E. Marzotto L. 15 — Tedesco avv. Giovanni 10 — Pizzati Zanuso Margherita 20 — Circolo Operaio 10 — Gabbia Giannina 2 — Società «Concordia» Novale 10 — Dal Lago Dott. Domenico 5 — Mattiello Antonio 5 — Patronato Scolastico «Luigi Marzotto» L. 15; Società Ginnastica «Vittorio Emanuele III» 10 — Totale 1. lista L. 761.

A Schio

Ci scrivono da Schio, 2:

Tra le offerte finora pervenute al Comitato di preparazione civile, sono da rilevarsi le seguenti: On. Gaetano Rossi L. 500; Cav. G. Donadelli L. 200; Alvise Conte L. 200; Bar. A. Rossi L. 200.

Il Comitato ha diramato un opportuno manifesto per mettere in guardia il pubblico contro le notizie false ed allarmistiche messe artificiosamente in giro; le gentili signorine del Gruppo femminile distribuiscono fiori e coccarde ai soldati partenti.

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 3:

L'Associazione Mandamentale fra proprietari e conduttori di fondi, ha diramato fin dagli ultimi giorni di maggio, la seguente circolare a tutti i propri soci:

«*Egregio Socio* — Sono certo d'interpretare il pensiero del Consiglio d'Amministrazione rivolgendo un caldo interessamento ai Soci dell'Associazione affinchè abbiano a generosamente largheggiare sulla somministrazione dei salari alle famiglie dei soldati richiamati.

La classe degli agricoltori assolverà così una parte dei suoi doveri contribuendo collo Stato al mantenimento delle famiglie or prive dei loro capi che, ai confini della Patria e al di là, combattono per l'ideale di una grande e gloriosa Italia. Con osservanza. — Il Presidente Anziano: *G. Bertolini*».

A Mira

Ci scrivono da Mira 2:

In favore delle famiglie dei richiamati, pervennero oggi al Comitato di preparazione civile, le seguenti offerte:

Pazienti Cav. Gaetano L. 200 — Genovese Piero 200 — Bianca Bordiga Selvatico 50 — Franchin Angelo 50 — Banca Pazienti e C. 200 — Barbara Marchisio 10 — Fratelli Annoè 10 — Selvatico Lino 20 — Vallisnieri dott. Ferdinando 10.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

I maestri Luigi Tommasini e Vincenzo Carnignola, in nome del personale dirigente ed insegnante delle Scuole Elementari del Comune di Treviso, per onorare la memoria della signora Elena Marini-Grava, offrono a vantaggio dei figli e famiglie dei richiamati la somma di lire 84, versate al Comitato di Preparazione Civile.

*

L'Amministrazione del Monte di Pietà ha versato al Comitato di Preparazione Civile L. 100 per offrire rinfreschi ai soldati di passaggio alla nostra Stazione ferroviaria.

*

Sono state raccolte le seguenti offerte di cartoline per l'ufficio di corrispondenza:

Società Dante Alighieri, Comitato di Treviso N. 1000, Emilio Vianello 500 — Ditta Luigi Zoppelli 1500, Ditta Pietrobon 200, Pattaro 500, Marcolin 300.

BELLUNO

Al R. Ginnasio-Liceo

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Promossi senza esami:

Dalla I. classe Ginnasiale alla II: Dal Fabbro Giuseppe, De Luca Attilio, Ruffino Enzo, Talacchini Gaetano.

Dalla II. alla III.: Barilli Bianca, Case Giovanni, Pugnetti Giovanni, Sperti Silvio, Tasca Mario, Zadra Guglielmo.

Dalla III. alla IV.: Bogo Lauretta, Case Carlo, Cimpellin Millo, De Pian Ambrogio, Liso Gerardo, Predassi Elena.

Dalla IV. alla V.: Barilli Manlio, Da Ponte Gerardo, Minio Alvise.

Licenza Ginnasiale: Boratto Gina, Caldart Giovanni, Doglioni Aldobrandino, De Lago Coriolano, Fozza Benvenuto, Sperti Virginia.

Dalla I. alla II. Liceale: Agnoli Lino, Angoletta Tullia, Chiuppani Bortolo, Colle Gina, De Col Tana Vittorio, Papocchia Bianca, Zandò Gilberto.

Dalla II. alla III.: De Masi Angelo, Pagani Cesa Andrea, Pagani Cesa Emilio, Pirini Sara.

Licenza liceale: Calbo Margherita, Custatti Dino, Lamanna Giuseppe, Sperti Angelo.

PADOVA

Un furto

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Ignoti ladri penetrarono nella pizzicheria di Robina Maria ved. Rigon, sotto il Salone, ed asportarono diversi commestibili per centocinquanta lire.

Un arresto

Venne arrestato ieri sera il negoziante Luigi Meneghin, d'anni 36, da Campagnole di Brugine il quale, venuto per futili motivi a questione con tale Fortunato Vanzato, d'anni 32, da Vigodarzere, lo minacciava con coltello.

TREVISO

Per il monumento al Gen. Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Il Comitato esecutivo composto del Commendator avv. Z. Bricito Sindaco di Treviso, Presidente, e dei Sigg. Apolloni prof. Adolfo, Bistolfi prof. Leonardo, De Luca avv. Ettore, Fradeletto prof. Antonio Deputato al Parlamento, Monteverde prof. Giulio Senatore del Regno e Pasetti prof. Tomaso, ha bandito il concorso tra gli artisti italiani per un monumento in bronzo al Ten. Gen. Tomaso Salsa da erigersi in Treviso nel piazzale Vittorio Emanuele.

Sono state all'uopo pubblicate le norme del concorso: il tempo utile per la presentazione dei bozzetti decorrerà da 1. a 15 ottobre 1915.

Incidente automobilistico

Per quella non mai abbastanza deplorata morbosa e stolida curiosità del nostro popolo che ad ogni soffermarsi d'automobili si ferma in folla a guardare a curiosare a commentare, come se d'automobilisti, specie in questi giorni, non se ne vedessero abbastanza, ieri sera è accaduto un accidente doloroso.

Un'automobile coi numeri 38-3118, era ferma davanti all'Albergo Stella d'Oro e la gente era a ridosso come di consueto. — Quando venne il momento di partire il meccanico diede l'accensione al motore e questo scattò quasi d'improvviso facendo fare alla macchina un balzo in avanti.

La gente si scansò ma uno ch'era in prima fila, e appunto perciò impedito a indietreggiare, fu preso al fianco e gittato a terra: una ruota gli fu sopra la gamba destra. Il disgraziato diede un grido di dolore e la folla urlò di spavento. Il meccanico, di un colpo, arrestò la macchina, ma troppo tardi.

Il caduto fu sollevato e deposto nella automobile stessa, sulla quale salirono pure il chirurgo prof. cav. Antoniutti ed il dott. Zuccardi-Merli, e trasportato all'Ospedale Civile.

Gli si riscontrò la frattura comminutiva della gamba destra alla tibia e una lussazione all'anca sinistra. Le sue condizioni però non sono gravi.

Cittadini, fate buio!

Le guardie di città ed i RR. CC. hanno contestato oltre 50 contravvenzioni a cittadini che lasciarono con deplorevole incuria le finestre delle case aperte con la luce accesa, dopo le ore 22. Benissimo!

ROVIGO

Una beneficiata pro richiamati

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Questa sera al Teatro Sociale ha avuto luogo uno spettacolo riuscitissimo il cui ricavato è destinato alle famiglie dei richiamati poveri.

Laurea e promozione

A Roma si è laureato in legge l'egr. giovane signor Giorgio Avallone. Il fratello suo Angelo, sottotenente del 6. alpini, è stato promosso tenente. Congratulazioni.

I richiamati

La presentazione dei richiamati di terza categoria è seguita anche a Rovigo regolare ed ordinata.

I licenziati delle scuole secondarie

Licenziati dal Ginnasio: Margutti Fausto, Pavanello Luigi, Pippa Ciro, Soldati Luigi.

Licenziati dal Liceo: Baroni Luigi, Bonetti Maria, Brochin Filomena, Negri Antonio, Rizzatello Maria, Mazzarotto Bianca, Nottola Ada.

Licenziati della Sezione Fisico-Matematica del nostro Istituto Tecnico: Bedendo Sebastiano, Belloni Giuseppe, Boghetto Aldo, Chiozzi Bruno, Cordella Cesare, Gagliardo Elio, Graffi Aldo, Molinelli Paolina, Morassuti Sofia, Paderno Lina, Previati Maria.

Licenziati della Sezione di Ragioneria: Angeli Giovanni, Errani Enrico, Gurian Gino, Lusiani Vincenzo, Manetti Nino, Pavani Lucio, Peterlin Benedetto, Poli Giovanni, Porta Mario, Vianello Anna.

Licenziati dalla Sezione di Agrimensura: Cantarella Giuseppe, Lovò, Francesco, Pavanati Ezio, Roi Mario, Salomoni Antonio, Tubinga Paolo, Zago Amilcare.

VICENZA

Le istituzioni operaie del Lanificio Rossi

SCHIO — Ci scrivono, 2:

E' stata pubblicata la relazione del dott. Ferruccio Scaroni sul servizio sanitario delle istituzioni operaie della Ditta Giovanni Rossi per l'anno 1914, dalla quale risulta che assai larga è stata anche nello scorso anno la messe di bene che dette istituzioni hanno prodigato, onde esprimiamo i sensi della pubblica riconoscenza all'illustre Barone Alessandro Rossi e ci congratuliamo coll'egregio dott. Scaroni che le istituzioni medesime dirige con intelligenza ed amore.

La chiusura degli esercizi pubblici

VALSTAGNA — Ci scrivono, 2:

Da ieri è andata in vigore la disposizione prefettizia che ordina la chiusura degli esercizi pubblici (osterie, caffè, bars) alle ore 21 precise.

Ci si informa però che qualche esercente ottempera solo in apparenza alla disposizione suddetta, trattenendo ne' suoi locali qualche cliente.

Se vera, è questa una infrazione vergognosa, che merita d'essere severamente punita.

L'orario degli esercizi pubblici è stato infatti limitato per combattere l'alcoolismo, che è una piaga dolorosa anche dei nostri paesi. Non è permesso dunque che qualche ingordo esercente si permetta di trasgredire a una disposizione così benefica e civile.

Anche qui l'Autorità competente sorvegli e indaghi, e sarà sorretta nel suo compito dal consentimento e dal plauso unanimi della popolazione.

UDINE

Un telegramma del Min. della Guerra

UDINE — Ci scrivono, 3:

S. E. il Ministro della Guerra generale Vittorio Zuppelli, ha così risposto al R. Provveditore agli studi:

«Vivamente ringrazio Lei e Giunta provinciale scuole medie conforto recatomi in questa triste circostanza».

Una nobilissima lettera del senatore conte di Prampero

In una pubblicazione intitolata «La penetrazione tedesca in Italia» accennandosi a tedeschi infiltrati nelle nostre banche si cita il nome del cav. Roberto Kechler, vice-presidente della Banca di Udine.

Il venerando senatore A. di Prampero in una lettera indirizzata ai giornali cittadini, scrive in proposito:

«Non per il pubblico friulano, che conosce abbastanza la storia patriottica della famiglia Kechler, ma per il resto d'Italia, mi preme far conoscere che il mio ottimo cognato Kechler è figlio di quel cav. Carlo, il quale, imprigionato dagli austriaci nel Castello di Udine nel 1861, fu con altri patrioti tradotto nelle carceri di Olmütz e quindi per molti mesi internato a Brünn. Rammento ancora, con orrore, quanto mi narrava la defunta mia moglie che, allora bambina, raggiungeva colla madre ed il resto della famiglia, l'internato padre. Dal cielo essa certamente benedice i suoi quattro figli che ora si trovano sotto le armi e nelle cui vene scorre il sangue del nonno. La sua celeste protezione gioverà anche al fratello Roberto che a giorni vestirà esso pure la divisa italiana in difesa della patria.

Che Dio la esaudisca!

Concludo col dire che di questi nomi tedeschi ce ne vorrebbero molti in Italia.

Senatore *Prampero*»

Un prestito cospicuo

Sul fondo dei 100 milioni la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Gemona un mutuo di lire 90 mila.

Al nostro corrispondente da Udine. — Da tre giorni vi furono spedite le buste richieste.

La generosità di una signora inglese

TOLMEZZO — Ci scrivono, 3:

La signora Anna Maria Babington di Londra e domiciliata a Roma, che possiede una villa a Comeglians, nel Canale del Degano, ha scritto all'avv. cav. Odorico Da Pozzo di qui, offrendo la sua villa «per uso ospedale, o in qualunque modo potesse essere utile alla Croce Rossa, o al dott. Vazzola (medico comunale di Comeglians), per gli ammalati».

La egregia signora chiude come segue: «La prego di fare del villino quello che a lei pare meglio. Se potesse essere utile alla Gran Patria d'Italia, sarei ancora più contenta di averlo fabbricato».

Consiglio Comunale sciolto

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Il Consiglio Comunale di Pasiano di Pordenone in seguito alla questione sorta pel trasporto del Municipio, è stato con recente decreto prefettizio sciolto e nominato a Commissario l'egregio dottor Ugo Imperatore delegato di P. S. in missione nella nostra città.

Siamo certi che ora, per la abilità e saggezza ben note di questo funzionario, pel buon senno di quella popolazione e per quell'alto spirito di patriottismo di cui in quest'eccezionale momento ognuno deve essere animato, la tranquillità in quel Comune non verrà più turbata.

Tramutamento

L'egregio giudice Del Socio Vincenzo è stato tramutato al Tribunale di Venezia.

Funzionario intelligente e cortese si era cattivate fra noi larghissime simpatie.

Vada il nostro cordialissimo saluto ed il benvenuto al dott. Leporini Bruto che da Vicenza viene a sostituirlo.

VERONA

Un magnifico manifesto in onore di Garibaldi

VERONA — Ci scrivono, 2:

Oggi, anniversario della morte dell'Eroe, la Giunta Comunale socialista pubblicò un magnifico manifesto, inneggiante al soldato di tutte le cause giuste, al difensore dei popoli oppressi, al cavaliere dell'umanità. Altri manifesti vennero affissi da tutte le associazioni patriottiche. Il monumento di Garibaldi venne ricoperto di corone.

Orrenda morte di un contadino

A Negara, un contadino, Maselli Pietro, sessantanovenne, metre era intento in un fienile a scaricare nel sottostante cortile dei sacchi, accidentalmente cadeva al suolo da un'altezza di oltre tre metri, fracassandosi il cranio. Rimase cadavere all'istante.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1. — Frumenti: di primavera D. 153 1/2, d'inverno 146, duro d'inverno 147, Nord Manitoba 152 1/4, luglio 127 1/4, settembre 123 1/4 — Granone disponibile 84 — Farine extrastate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CAFFE'

NEW YORK, 1. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 1/8, luglio 6.49, settembre 6.51, ottobre 6.56, dicembre 6.61, gennaio 6.68.

CHICAGO, 1. — Frumenti: luglio D. 121, settembre 117 1/4 — Granone: luglio 75 1/2, settembre 75 7/8 — Avena: luglio 47 7/8, settembre 43 1/2.

Condizioni del mercato delle materie utili all'Agricoltura

Ecco il rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari:

Perfosfati. — I fabbricanti non hanno ancora stabiliti i prezzi di vendita. Si sa di riunioni tenute, ma altre pare che ne occorrano per stabilire le condizioni definitive.

Scorie Thomas. — Non si può avere speranza di importare scorie. Tutto al più se ne potrà ricevere qualche limitato quantitativo dall'Inghilterra. E' il caso quindi di studiare l'adozione dei perfosfati basici per quelle località in cui più che per la necessità agronomica, per la consuetudine degli agricoltori, si preferisca il concime basico.

Concimi azotati. — Nitrato di Soda: campagna di consumo agrario ultimata. Solfato ammonico: mercato limitato ormai alla sola produzione nazionale benchè solo parzialmente si potranno soddisfare i bisogni delle concimazioni delle risaie. Per l'autunno è probabile che si riapra il traffico di importazione.

Solfato rame. — La richiesta è debolissima, segno evidente che le provviste al consumo furono sufficienti al bisogno.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Ascoltatemi Massimo... figlio mio... — diss'egli — e rispondetemi. Questo nome di Moray che portate non è il vostro nevvero?

Si rivolse a Faustina, e continuò:

— Signora... Voi siete la signora Moray? Voi siete quella a cui devo di ritrovare mio figlio quale lo ritrovo; nobile in tutto e per tutto, degno del mio nome che gli avevo dato. Signora, come potrò sdebitarmi con voi?

Egli non sapeva più... egli soffocava. Le parole gli morivano in gola. Le cose e le persone si annebbiavano dinanzi ai suoi occhi pieni di lacrime.

Massimo s'era svincolato dalla sua stretta, ed era indietreggiato andando presso Faustina.

Tutti e due erano diventati pallidissimi; essi guardavano il signor di Mael-Monfort con uno stupore indefinibile. Essi non capivano.

Eppure, Massimo, aveva sentito qualche cosa di misterioso fremere nel suo intimo.

Colle gambe che più non lo reggevano, il duca s'era lasciato cadere su una sedia.

Allora, Regina s'avvicinò.

Ella sorrideva sempre, dolcemente.

Quando fu vicina a Massimo, gli prese le mani, e con fermezza e dignità ammirabile parlò:

— Figlio mio — diss'ella — essendo vostro padre troppo commosso per spiegarsi con chiarezza e calma, sarò io che vi parlerò. Non stupitevi. Se, un giorno, fui gelosa di vostra madre, quel giorno stesso feci due voti: quello di aiutare vostro padre in tutte le ricerche per ritrovarvi, e quello di amarvi come il mio proprio figlio il giorno che vi avremmo ritrovato.

A poco a poco, Faustina, da pallida, era diventata livida.

La povera donna cominciava a comprendere che Massimo cessava ad un tratto di essere suo figlio, per diventare figlio di quelle persone sopraggiunte così all'improvviso.

E diritta, irrigidendosi, ella ascoltava parlare la duchessa, che continuava:

— E quel doppio voto, l'ho compiuto, o lo compierò con tutto il cuore... Così, ascoltatemi. Or ora, Giacomo, vostro padre, vi chiedeva di dirgli che il nome che ora portate non è il vostro. Era inutile... poichè noi siamo venuti a conoscenza in quali circostanze siete stato perduto, durante l'assedio e come foste raccolto dalla signora Moray... poichè abbiamo or ora avuto la certezza che voi siete colui che invano abbiamo cercato per lunghi anni... colui che sovente abbiamo pianto... E' una triste istoria, la vostra... Vostro padre ve lo dirà. Ora non ne dubitate più, nevvero?

Certo, ora non ne dubitava più... non era possibile non capire... s'egli non poteva spiegarsi in qual modo il signor di Mael-Monfort aveva avuto la certezza che lui, Massimo, era suo figlio, era pur obbligato di pensare che le parole dette dalla duchessa non erano a discutere.

Il petto gonfio, pronto a scoppiare per la intensità di un sentimento che fino allora non aveva mai provato, Massimo andò vacillardo verso il duca.

Questi si era alzato in piedi.

— Oh! mio figlio... figlio mio! mio Massimo! — disse aprendo le braccia.

Massimo si abbandonò sul petto paterno che gli offriva il duca.

— Padre mio... oh! padre mio! oh! padre mio! — balbettava perdutamente.

Ma ecco, un lamento lungo e sordo li scosse, li sciolse da quell'amplesso. Faustina era caduta svenuta nelle braccia della duchessa.

Quando la povera donna ritornò in sè volse attorno uno sguardo doloroso.

Dinanzi alla poltrona, dove l'avevano messa Massimo e Regina, ne spiavano ogni movimento, con viva ansietà.

Un po' più indietro, il signor di Mael-Monfort si assorbiva raggiante, nella contemplazione del suo figliolo.

Appena Faustina riaprì gli occhi, Massimo prendendole le mani ed avvicinandole al suo viso, disse con dolce motteggio:

— Oh! cara mamma mia... ti fa dunque così dispiacere ch'io abbia trovato mio padre?

— Ascolta... sii ragionevole: lo sai bene che tu resterai sempre, qualunque cosa sia, la mia cara, adorata mamma! l'altra mamma adorata della mia infanzia, e di ogni giorno della mia vita!

Faustina alzò la sua bella testa grave e triste.

Certo, non era perchè Massimo aveva ritrovato suo padre, ch'ella si disperava, certo non dubitava che il suo tesoro ritrovando la sua vera famiglia l'amasse meno... eppure... eppure... era come se le avessero dilaniato il cuore.

E grosse lagrime le salivano agli occhi e si mise a piangere.

Un pianto lento e silenzioso!...

Il signor di Mael-Monfort e la duchessa rimanevano pietosamente muti dinanzi ad un così vero e profondo dolore.

E Faustina non si calmava... soffriva orribilmente.

Oh! il bel sogno che aveva fatto poco prima! il bel sogno di vita e di felicità in due, senza alcun altro... con Massimo, con colui che ella aveva finito di credere veramente suo figlio, fatto colla carne della sua carne, col sangue del suo sangue!...

Ahimè! i sogni belli non diventano mai realtà certe volte, come ognora si desidera! ed aveva appena avuto tempo di edificarlo che tosto era rovinato.

Ecco che delle persone che ella non conosceva erano venute, e che suo figlio non era più il suo figlio!... Oh! la spaventevole cosa!

Ma Regina, alzandosi a sua volta, disse:

— Signora, ecco che sono più di venti anni che voi siete stata per Massimo una madre vera, e comprendo tutto il dolore che vi fa provare il pensiero che egli cessa di essere vostro, per diventare nostro; ma non desolatevi più, ve ne prego...

L'infelice donna volse alla duchessa il suo sguardo lagrimoso.

— Vedrete — continuò Regina con un sorriso divino — che la felicità che sognavate, senza dubbio, per l'avvenire non sarà per nulla diminuita per quanto succede oggi. Ve lo dicevo, non desolatevi più. Giacomo ed io, non vi prendiamo Massimo... Vi chiediamo solamente di permetterci di goderlo con voi...

Faustina non piangeva più.

Il signor di Mael-Monfort s'avvicinò a sua volta, e disse:

— Signora, la felicità che noi oggi proviamo non sarebbe completa se voi non acconsentiste a prendervi parte. E poi, Massimo, ritrovando suo padre, non può perdere quella che per tanti anni è stata per lui una madre, voi lo capite, nevvero?

«Perciò è inteso che voi accetterete di prendere fra di noi il posto che già avete nei nostri cuori...».

Massimo si era alzato. Prese nelle sue una mano del duca ed una di Faustina, e guardando or l'uno or l'altra, disse con febbrile entusiasmo:

— Oh! sì... tutti, tutti assieme... Non lasciamoci più... non separiamoci mai...

In fondo agli occhi affaticati di Faustina, una grande, una immensa gioia raggiava, e se ella taceva, se ella nulla rispondeva, si è che il silenzio è sovente il più completo consenso.

. . . .

Una mezz'ora dopo tutti erano al palazzo dei Mael-Monfort.

Rivedendo Massimo, mamma Brochard e Chon piansero di gioia. Poi, mentre Regina, dopo essere andata presso Isabella che migliorava, procedeva all'installazione di Faustina, Massimo e suo padre si ritirarono nel gabinetto di lavoro e parlarono del passato, di Teresa e di tutto ciò che era successo in quel tempo, ormai lontano, epoca triste e tragica.

Il signor di Mael-Monfort nulla aveva dimenticato ed essendo Massimo giunto ad un'età in cui tutto si comprende e in cui si può esigere di tutto sapere, il duca fece completa confessione.

Massimo seppe così come Teresa e Giacomo si erano amati... come l'implacabile madre del duca si era intromessa nella loro tenerezza, e quello che ne era risultato.

Egli rivisse con suo padre la notte di strazio e d'angoscia, di grida e di lagrime, l'agonia di Teresa... Il giorno primo di lutto, attorno al letto mortuario... e la sera della maledizione.

E conobbe pure nei più piccoli particolari, la fatale sventura che l'aveva separato da quelli che l'adoravano.

Quando il duca finì di parlare, fu la volta di Massimo.

Anch'egli aveva molto da raccontare... anche lui... e fu di una completa franchezza e sincerità.

Dopo essersi dilungati sull'ammirevole e toccante abnegazione di Faustina, egli cominciò a parlare di Ughetta.

E non lo fece senza esitare... Si era che la cosa era assai delicata... Ma come tacere quel punto di sua vita? Non stava ormai per essere quasi ogni giorno a contatto colla giovanetta? e non era d'uopo, per ognuno ch'egli evitasse la falsa situazione in cui l'avrebbe messo il suo silenzio?

E disse le loro prime emozioni... i primi dubbi... e i primi giuramenti, e il loro malinteso... e il loro rancore... e in fine la loro rottura, rimasta inesplicabile almeno per lui...

Di mano in mano che parlava, il signor di Mael-Monfort, prima assai pensieroso, a poco a poco diventava raggiante e sereno.

Capiva finalmente il perchè delle singolarità che aveva rilevato in Ughetta da qualche mese... il perchè delle sue malinconie, delle sue lagrime... dei suoi dolori... delle sue contraddizioni...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 4 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 152 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Continua la nostra offensiva sull'Isonzo

Il Re conferisce a due alpini la medaglia d'argento al valore militare

Echi del fiero discorso dell'on. Salandra

Il bollettino di guerra

Roma, 3

Gran Quartier Generale - Comunicato ufficiale del giorno 3:

LUNGO TUTTA LA FRONTIERA CONTINUANO MOVIMENTI E COMBATTIMENTI PREPARATORI CHE SI SVOLGONO SEMPRE A NOSTRO VANTAGGIO.

MERITA PARTICOLARE MENZIONE IL FAVOREVOLE, PER QUANTO LENTO, PROSEGUIMENTO DELL'AZIONE OFFENSIVA CHE LE NOSTRE TRUPPE, GIA' IMPADRONITESI NEI GIORNI SCORSI DEL COSTONE DI MONTE NERO SULLA SINISTRA DELL'ISONZO, PRESSO TOLMINO, VANNO SVOLGENDO SULLE ASPRE BALZE DELLA RIVA SINISTRA E SUL FONDO DELLA VALLE, LOTTANDO CON SLANCIO E ACCANIMENTO CONTRO GLI AUSTRIACI FORTEMENTE TRINCERATI E SOSTENUTI DA POTENTI ARTIGLIERIE.

IN CARNIA GLI AUSTRIACI SI ACCANISCONO INUTILMENTE, SEMPRE RESPINTI, CONTRO NOSTRI REPARTI ALPINI PRESSO IL COLLE DI MONTE CROCE.

Firmato: CADORNA.

Come un plotone di alpini conquistò una trincea nemica

Due valorosi premiati dal Re

Roma, 3

(Ufficiale). — *S. M. il Re, che percorre continuamente il fronte nelle varie zone, ha avuto occasione di apprendere, fra i molti altri, un bell'episodio delle nostre splendide truppe alpine.*

Si tratta di un'azione di valore compiuta da un plotone di alpini del battaglione Dronero, al passo di valle d'Inferno, alla testata di Val Degano.

Condotto dal sottotenente di complemento Pietro Ciocchino da Pinerolo, il plotone si slanciò di notte, di propria iniziativa, alla conquista di una trincea occupata da forze austriache superiori.

Ferito gravemente al braccio sinistro, il sottotenente Ciocchino non desisteva dal rincuorare i propri soldati, dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio.

Prese allora il comando un caporale maggiore che venne ucciso. Un altro caporale maggiore, Antonio Vico, prese a sua volta il comando del plotone e, sebbene ferito al braccio destro, lo guidò animosamente all'assalto.

Penetrati con impeto nella trincea, i bravi alpini uccisero 25 austriaci e altri ne fecero prigionieri. Pochi riuscirono a fuggire.

Il caporale maggiore Vico riassunse poi con questa frase, in dialetto piemontese, la brillante azione compiuta da lui e dai suoi camerati: «i l' uma fais pulissia» *(abbiamo fatto pulizia).*

S. M. il Re, motu proprio, ha voluto conferire la medaglia d'argento al valor militare al sottotenente Ciocchino ed al caporal maggiore Vico. La medaglia al sottotenente Ciocchino fu personalmente consegnata dal Sovrano, quella al caporal maggiore fu consegnata all'ospedale in cui è degente, da S. E. il tenente generale Porro, il quale pronunciò nobili parole, dando all'eroico militare il bacio che l'esercito dà ai suoi figli valorosi.

L'episodio di Passo di Valle d'Inferno non è d'altronde che uno dei moltissimi che si sono avuti finora, i quali confermano ampiamente l'altissimo spirito di tutte le truppe. Queste si conducono ovunque magnificamente, vanno al fuoco con coraggio sereno, con sapiente tenacia, con impeccabile perizia, con salda disciplina.

Ufficiali e soldati dànno prova di un ardore lodevolissimo e si battono con entusiasmo, affrontando lietamente disagi e fatiche. Si mostrano insomma degnissimi della fiducia in essi riposta dal Re e dalla Patria.

Conrad rivendica il diritto di assumere il comando della guerra contro l'Italia

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo:

Si apprende da fonte sicura che lo scoppio delle ostilità italo-austriache a cui a Vienna fino all'ultimo momento non si prestava troppa fede, neppure nelle sfere ufficiali informate dell'andamento delle trattative, ha reso necessari alcuni provvedimenti i quali sono stati decisi in un recentissimo consiglio di guerra presieduto dall'Imperatore.

In questo consiglio, ove intervennero anche ufficiali superiori appartenenti al grande stato maggiore germanico, il generale Conrad von Hoetzendorff, il famoso antico capo dello stato maggiore austriaco, rivendicò energicamente il proprio diritto ad assumere il comando della guerra contro l'Italia da lui prevista e preparata fino dai primi tempi dell'impresa italiana di Tripoli.

Venne osservato che ora la situazione strategica è assai diversa, ma l'Imperatore finì per aderire al desiderio del Conrad e lo investì del supremo comando del settore friulano rievocando con commosse parole lo spirito del defunto arciduca ereditario.

Nello stesso consiglio è stato deciso di affidare il comando delle operazioni del settore tirolese al generale Dankl. Questi è colui cui nei primi mesi della guerra toccò gravi scacchi contro i russi avendo il comando dell'esercito austro-ungarico con il generale Auffenberg, oggi esonerato e caduto in disgrazia della Corte.

Per chi conquisterà al nemico Le prime cinque bandiere

Roma, 3

L'«Idea Nazionale» dice che il noto industriale genovese Giuseppe Clerici ha offerto la somma di 50.000 lire affinchè suddivise in 5 premi di lire 10.000 ciascuno sieno destinate a ricompensare quei soldati che sapranno conquistare sui campi di battaglia le prime cinque bandiere nemiche.

L'isola di Curzola

Lissa, il cui nome infausto per troppo tempo ha pesato sugli animi italiani, è troppo nota perchè sia necessario parlarne oggi al pubblico.

Basti dire che la sua posizione strategica, quasi nel centro dell'Adriatico, le ha meritato il nome di *Gibilterra dell'Adriatico*. Questo comprese Venezia, che fin dal 1200 se ne impossessò stabilmente, e la fortificò.

Meno nota dell'isola sorella è *Curzola*, l'antica *Corcyra nigra*. Situata a 2 Km. dalla penisola di Sabioncello, ha una lunghezza di 44 Kilometri ed una larghezza massima di 9 Km. Conta poco più di diecimila abitanti, dei quali duemila vivono nel piccolo capoluogo, chiamato pure Curzola.

Rimasta in possesso degli imperatori d'Oriente, fin verso il 1000, fu invasa più tardi dai principi slavi che dominavano sul vicino ducato di S. Saba, ora Erzegovina.

Ma nel 1250 il patrizio e condottiero veneziano, Pietro Zorzi, reduce dall'avere resa tributaria l'isola di Rodi, si volse a sottomettere Curzola, e l'attaccò con grande vigore, per mare e per terra.

Narrasi che, nel culmine della battaglia, egli perdesse il suo stendardo, onde i suoi uomini, incerti, stavano per abbandonare il campo, allorchè il capitano, strappandosi di dosso la bianca cotta d'armi, tinta del proprio sangue, la sollevò sopra un'asta, e, rincuorate così le milizie, rimase padrone del campo. E tale insegna (fascia vermiglia in campo d'argento) tenne egli poi e tennero i suoi discendenti come arma gentilizia. Pietro Zorzi fu quindi investito della Signoria dell'Isola di Curzola e più tardi di quelle vicine di Lesina e di Meleda con il titolo di Conte; Signoria e titolo che egli trasmise ai discendenti.

Nel 1295, nelle acque di Curzola, l'armata veneta, al comando del Capitano General da Mar Andrea Dandolo, fu sorpresa dalle nemiche squadre genovesi, molto superiori di numero.

L'armata veneta, dopo accanitissimo combattimento, venne disfatta. Il Capitano Generale si uccise di sua mano, piuttosto che cader prigioniero nelle mani del nemico.

Le relazioni italo-serbe e il nostro Libro Verde

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» osserva che vi sono due documenti del Libro Verde il cui significato, forse, non da tutti è stato messo nel debito rilievo, e che, mentre provano ancora una volta con quanta acutezza e quanto spirito di giustizia l'on. Sonnino affrontò il suo difficile compito, gettano una luce magnifica sul carattere dei rapporti tra l'Italia e la Serbia e sullo spirito di vera amicizia che il governo del nostro paese volle conservato, nelle sue relazioni con la prode nazione balcanica.

Quando nel febbraio scorso apparve manifesto che il Governo di Vienna tendeva ad eludere ogni richiesta del nostro Governo, fondata sui diritti, che a noi derivavano dalla lettera e dallo spirito dell'articolo sette del trattato di alleanza, e che non vi era la possibilità di addivenire ad un equo compenso, lo on. Sonnino mandò istruzioni al Duca d'Avarna, di far chiaramente intendere alla Ballplatz che, stando così le cose, il governo di Roma era deciso da quel momento di trincerarsi dietro le precise disposizioni del detto articolo, e di ritenere gravemente offensiva ai suoi interessi ogni ulteriore azione militare che l'esercito imperiale credesse di rinnovare contro la Serbia. E poichè non vi fosse equivoco possibile, in un successivo telegramma l'on. Sonnino ribadì le sue precise itnenzioni, spiegando che questa diffida doveva avere il chiaro significato di un veto, opposto dall'Italia a qualsiasi altra azione militare austro-ungarica nei Balcani.

L'on. Sonnino veniva così a tutelare gli interessi del nostro paese ritorcendo contro l'Austria l'arma di cui la Ballplatz si era ripetutamente servita contro di noi, durante la guerra di Libia, quando le nostre esigenze militari e politiche ci avevano consigliato una azione più direttamente minaciosa, che non fosse la guerra tripolitana contro l'impero ottomano. Ma al tempo stesso con abile mossa da diplomatico sagace veniva a coprire collo scudo d'Italia la piccola ed indomita nazione, esausta in quel momento, dopo i magnifici sforzi militari del dicembre, ed a rinsaldare i vincoli di solidarietà e di simpatria tra Roma e Belgrado. L'Austria che non poteva non prendere in considerazione la minaccia italiana, che insieme colla Germania per lunghi mesi cercò di allontanare, fu obbligata a rinunziare ad operazioni più pericolose per la Serbia quale la ripresa della offensiva che, assai probabilmente, nei momenti di stasi nella formidabile lotta dei Carpazi, avrebbe potuto spingere avanti col suo peso schiacciante.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge di aver veduto con piacere messo in rilievo questo fatto dal «Times», un giornale che si è mostrato alle volte più tenero delle eccessive pretese jugo-slave, che delle legittime rivendicazioni nazionali italiane, e della necessità nostra della difesa militare nell'Adriatico.

Il «Giornale d'Italia» scrive inoltre, che la constatazione per parte degli uomini politici serbi di questi servigi resi alla Serbia dall'Italia, è stata quanto mai utile per il pronto raggiungimento di un accordo sui rispettivi interessi dei due paesi in Adriatico. Strette nella comune necessità di venire a capo della vittoria sul comune nemico, l'Italia e Serbia hanno oggi interesse a tenersi unite, mantenendo fede ai patti conchiusi ed affrontando a suo tempo con spirito di equità e di rispetto per le mutue necessità quei problemi che ancora per avventura non fossero stati completamente risoluti.

Un nobile appello del ministro Cavasola

Roma, 3

Il ministro dell'agricoltura industria e commercio, on. Cavasola, ha diretto il seguente telegramma ai prefetti del Regno ed ai presidenti delle Camere di Commercio del Regno:

«L'odierna riunione indetta in Campidoglio dal presidente del Comitato romano per la mobilitazione civile, assurse a solennità civica e politica altissima, per la grandiosità del concorso per la dimostrazione e per la multiforme opera del comitato a pro delle famiglie dei richiamati e pel discorso politico del presidente del Consiglio dei ministri.

Tutta Roma eletta era presente. Il discorso del comm. Apolloni illustrante coi dati della azione già efficiente del comitato il concetto esatto quanto degno di tenere alto il morale dei combattenti sollevandoli dalle preoccupazioni delle famiglie durante tutta la guerra, ha una importanza sociale ed economica sulla quale sento il dovere di richiamare l'attenzione delle SS. LL. per tutte le iniziative e concorsi che possono dare alla istituzione e al funzionamento. Quel discorso aprì la via a S. E. Salandra a dare ampia dimostrazione delle ragioni e della santità della nostra guerra, preceduta dallo esaurimento di tutti gli onesti mezzi per risparmiarla, e a rispondere alle ingiuste accuse brutalmente lanciate contro l'Italia nel linguaggio ufficiale degli ex alleati.

Polemico nello intento, ma nella sostanza illustrativo e nella forma correttissimo, pieno di dignità e di misura, il discorso del presidente del Consiglio sollevò lo spirito ed il sentimento dell'immenso uditorio, dando la prova documentale della lealtà del governo italiano che fino dal 25 luglio 1914 aveva dichiarato esplicitamente a Vienna lo attacco alla Serbia avrebbe spezzato la Triplice alleanza, più volte offesa nei riguardi nostri dalle potenze alleate, specie durante la nostra campagna di Libia.

La nobiltà del sentimento, la sincerità e la vigoria dell'argomentazione, la dignità della forma impressero nella mente dell'uditorio la più grande sicurezza e la soddisfazione della superiorità della nostra posizione politica, morale e civile, onde con slancio fu accolta la esortazione alla unanime concordia, alla perseverante virtù del sacrificio, alla operosa attività per il mantenimento della vita economica del paese. Ed è per questo compito, che su di noi incombe, illustrato dallo splendido e plauditissimo discorso del presidente del Consiglio, che io invoco ancora la cooperazione piena e cordiale delle SS. LL. in tutti i giorni, in tutte le forme, per vincere tutte le prove che si parano dinanzi alla nostra patria. — F.to il ministro **Cavasola**».

L'intervento dell'Italia alla Camera dei Lordi

Londra, 4

Alla Camera dei Lordi, Crewe, che rappresenta il ministro degli esteri Grey sofferente agli occhi, parla dell'intervento dell'Italia. Egli dice che l'azione dell'Italia dimostra che le alleanze basate sulle esigenze politiche e non sulle simpatie nazionali o sugli ideali nazionali, non potevano far fronte ad una prova come la presente.

L'Austria, dirigendo alla Serbia la nota che, come tutti sanno, fu la prima causa della guerra, non si degnò di dare alla sua alleata il menomo accenno di informazione.

Per questo argomento di suprema importanza le relazioni tra l'Italia e noi, che siamo molto più insieme con lei impegnati in questa guerra, riposano su una base molto più salda.

Come avviene tra le persone, avviene tra le nazioni. Ve ne sono che esercitano un' attrazione indipendentemente dalle relazioni materiali o dai benefici positivi, ma in virtù del loro carattere.

Per quasi 500 anni l'arte e le lettere italiane esercitarono un fascino particolare sugli inglesi. Durante tutto questo periodo non avvenne mai un conflitto con l'Italia, benchè non abbiamo mai marciato fianco a fianco sul campo di battaglia. I nobili sforzi dell'Italia per la libertà e l'unità riscossero sempre la simpatia degli inglesi. Mai figura più popolare passò per le vie di Londra di quella di Garibaldi, dopo il risorgimento italiano.

Crewe dichiara infine che gli auspici sono buoni e che le due nazioni sperano di giungere fianco a fianco ad un grande successo comune e definitivo.

Lansdowne dice poi che egli e il suo partito appoggeranno nel modo più cordiale il governo per condurre la guerra a felici risultati.

Le relazioni commerciali coi Paesi neutri o amici

Roma, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale, considerato che per effetto dello stato di guerra con l'Austria-Ungheria ha cessato di avere vigore il trattato di commercio con detto paese, e ritenuta la convenienza di sottrarre alle conseguenze di questa cessazione le relazioni commerciali nel Regno con gli Stati neutri e amici, si stabilisce che le disposizioni del trattato di commercio già vigente con l'Austria-Ungheria continuino ad essere applicate sinchè non sia provveduto altrimenti nei rapporti con gli Stati ammessi a godere del trattamento della nazione più favorita.

Uguale trattamento verrà usato alle merci di provenienza austro-ungarica che al giorno della pubblicazione di questo decreto si trovassero nei depositi doganali, nei depositi franchi, o nei magazzini generali del Regno, a condizione però che non siano rimaste di proprietà di sudditi austriaci o ungheresi.

Il concorde consenso della stampa alle dichiarazioni di Salandra

Roma, 3

Il «Messaggero» pubblica un articolo dell'on. Barzilai a commento del discorso dell'on. Salandra.

L'on. Barzilai dice che dal Campidoglio l'on. Salandra ha detto ieri con dignità grande di linguaggio, con stretta avvolgente logica di ragionamento, il buon diritto dell'Italia agli uomini di buona fede dell'Europa civile. Il suo Libro Verde contempla quello che ha scritto Sidney Sonnino. La giustificazione delle solenni decisioni italiane, risulta dopo ciò così limpida che nessun tentativo di falsificazione, degli intendimenti e dell'opera, potrà, nemmeno con il soccorso di frasario, che dal suburre salga ai gabinetti dei monarchi e dei diplomatici, irritare e sorprendere più alcuna onesta coscienza.

Antonio Salandra, citando i dispacci del 25, 27 e 28 luglio documenta in modo irrefragabile che la neutralità italiana non imposta da alcun articolo del trattato, ma volonterosamente proposta come un termine di transizione tra l'alleanza e la guerra, era neutralità nettamente condizionata al soddisfacimento delle aspirazioni italiane. Senza di questo, si preavvisava fin da quei giorni che la triplice alleanza doveva ritenersi spezzata per sempre. Il Presidente del Consiglio, ha dimostrato con eloquente semplicità che l'apparecchio crescente di guerra non ci rendeva smisurati nel porre le condizioni di pace e che l'alto senso di responsabilità che rendeva penosa la coscienza di uomini superiori di mente e di animo di fronte all'ipotesi del conflitto, suggeriva restrizioni e riduzioni oltremodo dolorose del nostro programma.

Il Presidente del Consiglio ha dimostrato per completa esuberante giustificazione morale del nostro atteggiamento, come la Triplice abbia funzionato negli ultimi anni e particolarmente nei riguardi della guerra libica; cosicchè resta consacrato questo alla storia, che per meritare certificazioni di lealtà dal vacillante imperatore di Vienna e dal trasparente ministro di Berlino, si avrebbe dovuto attendere di essere un giorno — in piena alleanza — per il menomo atto di indisciplina o di indipendenza, attaccati alle spalle da coloro che credevano di poterli per sempre tenere in istato di soggezione supina.

L'on. Barzilai così conclude: L'onor. Salandra ha inciso l'epitaffio sulla tomba illagrimata di una alleanza che ci fu sul collo per oltre trent'anni assicurando una pace che era il risultato di una continua tentata estorsione da Tangeri ad Agadir, dalla Bosnia Erzegovina a Belgrado ed i pochi, che degli altri più veggenti, ma forse meno responsabili, erano destinati a concorrere attraverso la propagazione dell'utopia alla maturazione della realtà, dovettero ieri ben compiacersi che dall'augusta cattedra italiana, il Primo Ministro d'Italia, rompendo in visiera con le vecchie menzogne, convenzionali, descrivesse tutto intero all'Italia il triste inganno di ieri e la luminosa verità del domani.

Francesco Coppola, in un articolo sull'*Idea Nazionale*, rileva che toccava al modesto borghese dell'Apulia ricondurre la *virtus latina* sul sacro colle del Campidoglio, mentre la nuova gioventù della stirpe rovescia, nella sua forza sorridente, le inique barriere sulle vie del passato e dell'avvenire.

Toccava al modesto borghese dell' Apulia dire dal colle sacro la parola consolare, la parola della serena, indeviabile volontà nazionale; la parola del diritto nazionale risorto e armato. Così il simbolo è perfetto, la riconsacrazione è totale.

L'uomo medio della nuova Italia, soltanto in quanto che italiano, figlio di Roma, erede autoctono dell'incomparabile storia, afferma al conspetto del mondo la supremazia della sua originaria nobiltà sopra i monarchi dei grandi imperi barbarici, oppone al mondo il segno di questa sua nobiltà compiuta, il dominio perfetto delle proprie passioni, la *virtus*. Di fronte sta la incomposta collera del barbaro, la sua vociferazione oscena.

La vera essenza della barbarie tedesca — continua l'articolista — sta nella organica, fondamentale incapacità di penetrare l'animo altrui, di considerare il diritto altrui, di sospettare negli altri una volontà non ignobile, un cuore non ignobile, una umanità consapevole e coraggiosa, il sentimento dell'onore, l'istinto della libertà, il desiderio e la forza di una vita degna di questo nome.

Una gigantesca forza nelle mani di un cieco: questa è la barbarie tedesca, il tarlo mortale della colossale potenza tedesca, il segno certo della sua inettitudine al dominio, il presagio categorico della sua fatale disfatta.

Gli alleati nella loro barbarica cecità non sentivano e non sospettavano nemmeno la nuova Italia che era risorta dai fori di Roma, non sospettavano nemmeno che dalla vecchia inesausta matrice una nazione italiana era nata, consapevole della sua grande storia, conscia della sua gloria millenaria come di un tremendo comandamento del suo incomparabile destino, una gente antichissima e nuova, giovane miracolosamente un'altra volta, giovanilmente libera, fiera, assetata di cimento e di avvenire, virilmente serena del suo conscio diritto. E la deliberata volontà del popolo italiano è parsa al cancelliere «insurrezione irresponsabile di popolaccio», la deliberata volontà del Governo italiano è parsa al cancelliere «tolleranza di uomini rimpinzati di oro».

Egli, il barbaro, non aveva altro metro per misurare la risorsa *virtus* italiana fuor di quella della psicologia barbarica, la violenza irresponsabile e la corruzione.

Ma l'uomo medio italiano, il modesto borghese, Antonio Salandra, gli ha opposto dal Campidoglio, dall' alto dei millenni dell'inaccessibile nobiltà latina, la serena calma del diritto romano.

Il «Corriere d'Italia» dice che esso è prima di tutto un nobile documento di dignità politica e di fierezza morale. Il tono usato dal Presidente del Consiglio è elevato. Egli non ha infierito nemmeno contro coloro che sono oggi i nemici d'Italia. Egli, alla diatriba del cancelliere tedesco, all'ingiuria che Bethmann Hollwegg, rivolgeva ai ministri italiani, dicendoli rimpinzati di oro dalla triplice intesa, ha risposto protestando la sua ammirazione ed il suo rispetto, per la dotta e potente grande Germania, esponendo anche un sereno giudizio nell'opera del Principe Bülow; ma il Presidente del Consiglio ha fatto di più: egli ha dalla vetta del Campidoglio lanciato una rivelazione: ha completato la documentazione del «Libro Verde».

Le rivelazioni diplomatiche del Presidente del Consiglio infirmano inesorabilmente il discorso del cancelliere tedesco, là ove egli tendeva a separare la condotta del ministro di San Giuliano da quella dell'on. Sonnino.

Le rivelazioni dell'on. Salandra, dimostrano anche che l'Italia pose, fin da principio, nettamente il suo punto di vista, sia perciò che si riferiva all'interpretazione del trattato della triplice e quindi alla disapprovazione della condotta degli imperi centrali, sia perciò che riguardava i compensi richiesti, e cioè la rivendicazione delle terre italiane. Il discorso dell'on. Salandra, oltre ad essere per sè stesso una nuova documentazione politica, oltre ad essere una dignitosa risposta a ciò che contro l'Italia ed il suo governo, è stato detto al Reichstag tedesco, contiene anche la prova che non da considerazioni opportunistiche suggerite dallo scoppio della guerra europea, ma in coerenza ad una posizione saldamente e nettamente assunta fin dall'inizio della crisi internazionale, l'Italia si è decisa a scendere in campo.

Essa non merita dunque il rimprovero che con tanta ostentazione e disprezzo le viene mosso dagli alleati di ieri.

L'on. Salandra ha il merito di avere offerto non agli italiani che non potevano dubitare, ma a tutto il mondo civile nuovi elementi per questa constatazione di fatto, elementi che saranno senza dubbio apprezzati all'estero e che all'interno non potranno che render più vivo e fecondo il consenso di tutti gli animi in quest'ora solenne.

Nella *Tribuna*, Rastignac, in un articolo dal titolo «La vittoria morale» scrive:

Ieri il Campidoglio fu ancora una volta il soglio dell'illustre gente italica.

Due governi, divenuti ad un tratto barbari, ritornati ad un tratto dalla civiltà all'orrore della loro selva primitiva, avevano osato per la buaggine dei loro capi insultare il civile Governo d'Italia e mentire e falsare dinanzi alle loro desolate tribù le ragioni della giusta guerra che gli eserciti d'Italia combattono in terra e sul mare per il diritto e per la civiltà: e il Governo d'Italia è salito in Campidoglio, e il popolo con lui, per fare in faccia al mondo giustizia completa della menzogna e della falsità dei barbari.

Ed oggi tutto il mondo sa, dopo avere ascoltato la parola del capo del governo italiano, che non solo Germania ed Austria compirono un atto di follia criminale nel dichiarare la guerra all'Europa, ma sanno anche, dopo le accuse all'Italia, che essi si sentono ormai colpevoli di un delitto e non di una guerra, e cercano di difendersi come imputati non

come uomini in guerra, con tutte le male arti; sono ora convinti dell'accusa che li persegue e li stringe da tutti i tribunali del mondo civile, dove anche la legge non è una vana parola e la spada non è stata ancora sostituita dal rasoio e dal coltello e il mondo sa come condannarli e come punirli.

L'on. Salandra, con un discorso alto e sereno nella forma, pieno di fatti e di documenti nella sostanza, ha pronunciato in Campidoglio la più formidabile requisitoria che contro gli autori della guerra europea un uomo di Stato avrebbe potuto pronunciare. L'Imperatore di Austria, il suo cadetto arciduca, il signor Bethmann-Hollweg e il complice Burian, dopo il discorso dell'on. Salandra, non appaiono che quello che sono e vollero essere: il comitato esecutivo del più grande delitto contro l'indipendenza e la civiltà dei popoli d'Europa che la storia ricordi.

Rastignac termina: L'Italia ha una storia che non può dimenticare, una personalità che non può sopprimere, un avvenire che non può sacrificare ai barbari; non poteva fare da paggio alla Germania fra l'Austria e la Turchia. E se la Germania resta oggi sola con l'Austria e con la Turchia, vuol dire che essa non poteva avere in Europa altra complicità che quella di due potenze cresciute nel sangue e che nel sangue sono destinate a spirare.

Noi nascemmo e rimaniamo sul Campidoglio.

Il discorso di ieri chiude per l'Italia un periodo storico e ne apre un altro. Ed è bene che quest'altro periodo sia stato inaugurato sul Campidoglio che fu origine di Roma, il tempio dei nostri Iddii e il tempio delle nostre leggi.

Ritorneranno vittoriosi i nostri eserciti dal campo, ritorneranno trionfatrici le nostre navi dal mare e risaliremo con le bandiere dei nostri eserciti e delle nostre navi il Campidoglio, divenuto ancor più fulgente della più gran luce e della più grande potenza della nuova Italia.

Ma ricorderemo tutti la grande giornata di ieri e la segneremo fra i fasti della storia nostra come la giornata della prima vittoria, la vittoria morale sulla mala fede dei nemici prima che sulle loro male arti. E siamo grati al capo del Governo italiano che di questa vittoria ci fa insuperbire in faccia al mondo.

Commenti della stampa francese

Parigi, 4

Il *Journal des Débats* scrive:

Il presidente del Consiglio italiano pronunciò ieri nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, un discorso di capitale interesse. Con chiarezza, obbiettività, dignità ed altezza di mente, che rivelano il vero uomo di Stato, Salandra ha pienamente giustificato la politica del gabinetto che egli dirige ed ha confuso Bethmann. La sua esposizione della crisi era un indispensabile complemento del Libro Verde; la sua confutazione delle odiose accuse del cancelliere tedesco costituisce la esecuzione definitiva dei mediocri uomini di Stato, i quali con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera.

Salandra non si è abbassato a ricorrere ad un linguaggio che è un ritorno atavistico alla barbarie primitiva. Sobriamente, con le prove alla mano, con la coscienza di un grande dovere nobilmente compiuto in circostanze eccezionalmente gravi, ha dimostrato la incurabile mala fede austro-tedesca.

Cominciano a giungere i commenti dei giornali italiani ed esteri al discorso dell'on. Salandra; e tutti concordano, come era da prevedersi, nel rilevare la austera dignità di questo documento che rimane il memorabile punto di partenza, pietra miliare sulla via che l'Italia riprende pel compimento dei propri destini.

Qui, a Venezia, dove il senso politico è così diffuso e così acuto, l'impressione si può tradurre in una sola parola: entusiasmo.

Nella parola di Antonio Salandra, si sentono tradotte non soltanto le fedi della nazione, ma sopratutto quel sentimento di alta signorilità col quale l'Italia si accinge alla guerra. Alle calunnie, alle mediocri manovre di mediocri uomini di Stato, ai cavilli, il Presidente del Consiglio ha opposto parole di verità e di fede, riportando una questione complicata di interessi nel più spirabil aere delle idee e dei principi; per la prima volta l'Italia, dopo anni di silenzio e acquiescenza deplorati, si leva a parlare con la voce dei profeti del Risorgimento, afferma il principio al quale deve la sua esistenza e riprende la missione che il fato le ha assegnato nel consorzio civile.

Vedemmo, ieri, uomini sconosciuti fra loro, scambiarsi i giornali, sorridersi, stringersi la mano. come se si fossero finalmente ritrovati, come se la parola di Antonio Salandra avesse acceso un faro luminoso nelle tenebre. E tutti si ripetevano: Così, così volevamo movere, così, sotto questa bandiera!

Assai favorevolmente commentato era il passo che illumina la fase precedente al periodo considerato nel «Libro Verde» E' inutile tacerlo ora; era in molti, dopo quella pubblicazione, rimasto il dubbio che il nostro Governo non avesse fin dal principio avuto la chiara visione della linea di condotta che l'«ultimatum» dell'Austria alla Serbia tracciava naturalmente a Roma. E tale dubbio, alimentato dal silenzio che, sulla fase delle trattative dal luglio al dicembre 1914, si era imposto il Governo con la pubblicazione dell'ultimo «Libro Verde», manteneva la opinione pubblica in una specie di perplessità, tanto più che non è ancora spenta l'eco delle accuse di tiepidezza elevate a suo tempo a carico di quell'eroe del silenzio che fu l'on. Di SanGiuliano.

Oggi, l'opinione pubblica sa che fin dal primo momento, il nostro ministro degli Esteri aveva intravveduto due cose: la grave offesa al diritto ed alla indipendenza della Serbia che l'Austria si apprestava a perpetrare, la grave offesa ai nostri interessi pel turbamento che un'azione contro la Serbia stava per arrecare nei paesi balcanici.

L'on. Di San Giuliano esce da questa vicenda della vita nazionale, non diremo riabilitato, ma glorificato, e se fosse lecito, in un momento nel quale gli individui spariscono per far luogo alle idee, noi vorremmo felicitarci di veder rimanere in piedi, superba, la figura del fiero barone siciliano, erede del pensiero di Francesco Crispi.

Ma più di tutto noi ci felicitiamo pel fatto che sin dal primo momento, la situazione venne prospettata con grande sincerità e col più evidente proposito di non turbare la pace, ma anche col sentimento che all'Italia spettava la tutela del diritto.

La diplomazia degli Imperi centrali, la quale accusa oggi noi di aver tentato delle tergiversazioni, resta, dal discorso dell'on. Salandra, convinta di perfetta malafede. Come sempre, essa ha capito troppo tardi, ed il suo contegno legittima il dubbio, porge anzi la prova che essa ha voluto atendere lo svolgimento delle operazioni militari, confidando di poter non solo negare dei compensi in relazione all'accresciuta potenza nei Balcani, ma di poter anche assalirci e «punirci» dell'asserita nostra infedeltà.

Or questo, sul punto di impugnare la spada è per noi il più alto fra i conforti desiderabili e questo pensiero sarà il nostro più valido viatico mentre ci accingiamo a percorrere la via aspra e lunga delle nostre rivendicazioni.

Noi sappiamo che sulle nostre bandiere è scritta una santa parola: Giustizia!

Il discorso dell'on. Salandra
distribuito a Venezia

Siamo informati che un signore, che desidera conservare l'anonimo, ha fatto stampare in larghissima tiratura il discorso pronunciato da S. E. Salandra al Campidoglio e che verrà distribuito gratuitamente in città, specialmente nei quartieri popolari.

L'incendio di Monfalcone

Roma, 3

(Ufficiale). — **Le nostre navi, rientrate oggi da un servizio di esplorazione, hanno riferito che 24 ore dopo il bombardamento di Monfalcone, compiuto il 31 maggio da nostre cacciatorpediniere, si scorgevano ancora da Porto Buso nuvole di fumo e lingue di fuoco inalzarsi da Monfalcone.**

Prigionieri austriaci a Torino

Torino, 3

Stamane con treno viaggiatori sono giunti dal fronte alcuni feriti colpiti non gravemente o alle braccia o alle gambe. Essi avevano un aspetto di fiera serenità. Un sottotenente, seduto sulla barella, era sorridente e teneva fra le labbra una sigaretta. I feriti sono stati trasportati all'Ospedale militare con automobili.

Dopo mezzogiorno è arrivato da Alessandria un altro gruppo di prigionieri. I prigionieri viaggiavano in due speciali carrozzoni di prima e terza classe ed erano sorvegliati da un drappello del genio.

Il pubblico li ha accolti al grido di viva l'Italia. Sono stati internati nella cittadella.

Il saluto del Principe Umberto
ai soldati partenti

Roma, 3

I soldati che partivano oggi dalla stazione tusculana hanno avuto la graditissima sorpresa di essere salutati dal principino. L'augusto giovinetto è giunto verso le 18 accompagnato dal comandante Bonaldi. Un lungo, interminabile scoppio di applausi propagatosi a tutto il treno ove i soldati stavano prendendo posto, si è ripetuto più e più volte fra entusiastiche grida di: Viva il Principino! Il Principe si è intrattenuto quasi un'ora fra gli ufficiali e i soldati con cui ha fraternizzato come un vecchio loro camerata, cosicchè all'ora della partenza, verso le 6.55 cento e cento mani si sono a lui rivolte dai finestrini salutando. I soldati hanno gridato: Evviva Savoja!

Cospicue elargizioni
per la famiglie dei richiamati

Milano, 4

Nella seduta odierna la Cassa di Risparmio ha destinato novecentomila lire per le famiglie bisognose dei richiamati, quattrocentomila per la Croce Rossa e cinquecentomila per l'istituzione di un ospedale militare della provincie lombarde per la cura dei feriti in guerra.

Genova, 4

La Cassa di risparmio ha versato lire cinquantamila a favore delle famiglie dei richiamati. La sottoscrizione del municipio ha raggiunto stasera le quattrocentoquaranta mila lire.

Napoli, 4

Il Consiglio provinciale nella seduta odierna ha deliberato all'unanimità lo stanziamento di centocinquantamila lire per le famiglie dei richiamati, dodicimila lire per la Croce Rossa e lo stipendio intero ai dipendenti della Provincia sotto le armi.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

«Ad evitare dannosi ritardi nel servizio pel pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati per la eventuale deficenza di disponibilità di fondi, i distretti militari sono tenuti ad anticiparli ai Comuni.

«Autorizzo i prefetti a provvedere all'occorrenza al prelevamento di somme dal conto corrente, d'intesa coi comandi dei distretti, che dovranno poi rivalersi, giusta le istruzioni che riceveranno dal ministro della guerra. — Il ministro: Salandra».

Cinquemila lire del Papa
per gli altari da campo

Roma, 3

Il «Corriere d'Italia» dice che il Papa ha elargito cinquemila lire per 25 altari da campo al comitato per l'assistenza religiosa nell'esercito.

Provvedimenti per la mietitura

Roma, 3

Con decreto luogotenenziale odierno sono stati autorizzati i prefetti a dichiarare obbligatoria per il periodo della mietitura la prestazione ad uso e nell'interesse collettivo delle macchine agrarie e relativo personale conducente e dei quadrupedi di proprietà privata entro il territorio di ogni singolo comune o nel comune limitrofo contro equo compenso.

E' riservata al proprietario delle macchine e dei quadrupedi la precedenza dell'uso. Per la applicazione dell'importante provvedimento il ministro di agricoltura industria e commercio ha diramato con circolare telegrafica le opportune istruzioni ai prefetti.

Facilitazioni agli inquilini
per il pagamento degli affitti

Roma, 3

S. A. R. il luogotenente generale di S. M. ha firmato oggi il seguente decreto:

Art. 1. — Sino a tutto dicembre 1915 i conduttori di immobili urbani, che per convenzione o per consuetudine siano obbligati al pagamento anticipato di tre mesi di fitto, hanno facoltà di corrispondere a rate mensili il prezzo della locazione, sempre anticipatamente. Il conduttore che si avvalga di questa facoltà deve tuttavia rilasciare al locatore un mese di fitto a titolo di garanzia. Se l'obbligo dell'anticipazione si estende a periodo superiore ai tre mesi, i conduttori hanno facoltà di corrispondere il fitto a trimestri anticipati.

Art. 2. — L'inquilino che per convenzione o per consuetudine abbia rilasciato a favore del proprietario della casa una quota anticipata di fitto come deposito di garanzia, ha facoltà di imputare su tali anticipazioni la metà del fitto mensilmente dovuto fino alla riduzione del deposito a cifra eguale ad un mese di fitto.

Art. 3. — Il capo di famiglia conduttore dell'immobile, che si trovi sotto le armi, ha facoltà di chiedere l'immediata risoluzione del contratto di fitto. E' tenuto però a pagare il fitto del mese in corso ed ha diritto di ottenere la restituzione dell'eventuale deposito.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai fitti superiori alle lire 2000 annue.

Art. 4. — Quando il capo di una famiglia, conduttore di un immobile, si trovi sotto le armi, è data facoltà di corrispondere soltanto una metà dei fitti della casa abitata, a cominciare dalla data del presente decreto fino alla cessazione del servizio militare. Le quote non corrisposte dovranno essere soddisfatte in eguali rate mensili nel termine di un anno dalla cessazione del servizio militare ed in ogni caso prima della cessazione del fitto. che a richiesta del proprietario deve essere prorogato pel tempo necessario al pagamento delle predette rate mensili.

La concessione del presente articolo si riferisce ai fitti che non superino le lire 50 mensili nei Comuni superiori ai 200 mila abitanti; lire 30 mensili nei Comuni inferiori ai 200 mila e superiori ai 50 mila abitanti; lire 20 mensili nei Comuni inferiori ai 50 mila e superiori ai 25 mila abitanti; lire 15 mensili in tutti gli altri Comuni.

Art. 5. — L'inquilino capo di una famiglia, che si trovi sotto le armi ed abbia adempiuto gli obblighi assunti col contratto di locazione, il cui prezzo non superi la misura indicata nell'articolo precedente, ha diritto, ancora quando si sia avvalso delle concessioni degli articoli 2 e 3, di ottenere dal proprietario la proroga del fitto alle medesime condizioni per tutto il periodo della guerra e per due mesi successivi, salvo che il proprietario non chieda una proroga maggiore, ai sensi del secondo comma dell'articolo precedente.

La proroga non può essere richiesta dall'inquilino se il proprietario dimostri con contratto di data certa, anteriore al presente decreto, che abbia stipulato altro contratto di fitto per lo stesso immobile.

Art. 6. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Przemysl è stata rioccupata
dagli austro-tedeschi

Milano, 4

Il «Corriere della Sera» riceve da Zurigo:

«Un comunicato dell'Agenzia ufficiale viennese annunzia in data tre giugno che da stamane (3) alle ore 3 e mezza Przemysl è stata nuovamente occupata dalle truppe austriache. La notizia è qui diffusa da supplementi straordinari di giornali.

Il generale Mackensen telegrafò al Re di Baviera, comunicandogli che alla presa della fortezza ebbero parte eminente le truppe bavaresi».

Prima della rioccupazione

Pietrogrado, 3

Un comunicato del Grande Stato maggiore del generalissimo dice:

Il 31 maggio nella regione di Shavil respingemmo con successo parecchi attacchi nemici. Ci impadronimmo della ridotta ad est del villaggio di Travliany. Sul fronte Narew alla sinistra della Vistola il 1.o corr. il nemico ha pronunciato con contingenti poco importanti parecchi attacchi che abbiamo respinto con successo.

In Galizia sul fronte fra la Vistola e Przemysl si sono dal 31 maggio sviluppati di nuovo successivamente accanitissimi combattimenti. Le nostre truppe hanno ottenuto successi assai importanti sulla riva del San inferiore essendosi impadroniti di parecchi villaggi, alcuni dei quali presi alla baionetta. Sulla destra dello stesso fiume abbiamo riportato successi nella regione del villaggio di Kallikòw, dove, impadronendoci del punto di appoggio del suddetto villaggio, le nostre truppe hanno fatto 1200 prigionieri con 22 ufficiali ed hanno preso 8 mitragliatrici.

Przemysl fu bombardata con pezzi di grosso calibro da 16 pollici ed il nemico operò l'attacco principale contro il fronte nord della regione dei forti N. 10 e 11 che gli austriaci avevano quasi completamente demoliti prima della resa della piazzaforte. Quando respingemmo questi attacchi, il nemico riuscì ad impadronirsi di vari nostri cannoni i quali, quasi a bruciapelo fino all'ultimo proiettile cannoneggiarono le colonne nemiche. Secondo informazioni supplementari, abbiamo preso il forte N. 7 e altri 200 prigionieri ed 8 mitragliatrici.

Nessun cambiamento tra Przemysl e le grandi paludi del Dniester. Fra Tysmenitza e lo Stryi il nemico, che aveva concentrato una importante artiglieria pesante ed aveva condotto rinforzi, è riuscito con accaniti attacchi con forze importanti a realizzare durante la notte alcuni successi. Al mattino dell'1 corr. il combattimento continuava. Sulla riva destra della Bistritza ci siamo impadroniti di parte di una posizione nemica ed abbiamo fatto 150 prigionieri.

Le straordinarie prove di valore
degli zappatori francesi

Parigi, 3

(Ufficiale). Ecco un riassunto dell'azione compiuta con pieno successo nelle ultime tre settimane dal corpo di zappatori dinanzi a Carency, dove il compito del genio precedette quello della fanteria, poichè fino dal febbraio il sistema tedesco di contromine minacciava di sorpassarci.

Essendo stato dato l'ordine dell'offensiva, decidemmo di lavorare in prossimità per tenere il sottosuolo. Il primo di maggio le gallerie di viottoli si estendevano in questo solo settore per due kilometri e 500 metri e la quantità di esplosivi utilizzati ammontava a 28 tonnellate.

Tuttavia le formidabili difese tedesche minacciavano di annientare il nostro attacco. Gli zappatori francesi reclutati fra persone nate in paesi minerari, mostrarono grande solidarietà ed una ammirevole abnegazione per trionfare nelle difficoltà. Il 9 maggio contemporaneamente ad un bombardamento di sei ore, 17 fornelli di mine esplosero simultaneamente nel settore di Carency. La fanteria che quindi attaccò, potè constatare gli spaventevoli effetti dell'esplosione. Le comunicazioni delle mine con le retrostanti erano tagliate, le trincee colmate, i soldati bloccati, gli zappatori sepolti. 77 soldati furono fatti prigionieri, soltanto in questo settore. Tutti gli altri morirono per asfissia. Il lavoro di mine compiuto fu un modello del genere.

Gli zappatori non si contentarono di lavorare colle mine. Essi presero parte nei settori di Lorette, di Carency, di Neuville ad assalti furiosi demolendo barricate, incendiando ed affumicando i tedeschi nei loro ricoveri. I capi scrivevano che erano imbarazzati nel proporre individui perchè l'abnegazione era generale.

Il genio fece un lavoro perfetto organizzando ogni giorno, sotto una pioggia di mitraglia, le difese con gli zappatori ed i telegrafisti, e rendendo inespugnabili le posizioni conquistate. Una lettera trovata su un cadavere tedesco, rende omaggio al valore dei nostri zappatori.

Lotta di artiglieria a nord di Arras
Progressi francesi nel "Labirinto,,

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione a nord di Arras è continuata la lotta di artiglieria. Durante la notte si sono svolte azioni assai violente di artiglieria ad est di Notre Dame di Lorette, ove però le posizioni non hanno subito modificazioni nè da una parte nè dall'altra, e nella regione del labirinto, ove abbiamo conseguito qualche progresso.

Il numero totale dei prigionieri fatti dal 31 maggio nel labirinto è di 800, tra cui nove ufficiali e 50 sottufficiali. Abbiamo preso pure due mitragliatrici. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Le operazioni degli alleati
ai Dardanelli

Cairo, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice:

Sul fronte nord il 1.o giugno ci impadronimmo di due trincee, che volevamo colmare, ma causa il violento bombardamento non potemmo riuscire.

Un distaccamento dovette ritirarsi, un altro distaccamento resta fra la linea del fuoco nemico e il nostro.

L'azione ebbe bisogno di forte cooperazione della nostra artiglieria, cui il nemico rispose senza risparmio di munizioni. I turchi provarono nuovamente forti perdite.

Sul settore meridionale nella notte 1.o giugno i turchi fecero seri attacchi contro la destra francese; essi rioccuparono due volte il forte perduto il 29 maggio, ma vennero sloggiati tutte le due volte. Il nuovo fronte francese rimane intatto. Calma sul fronte britannico.

Sottomarini tedeschi nell' Egeo

Atene, 3

Durante gli ultimi contri ai Dardanelli, le perdite turche sono state considerevoli. Un grande numero di feriti turchi sono stati inviati ad Aivali, ed installati nelle case greche, l'ospedale essendo pieno.

Il capitano del piroscafo greco «Anatolia» ha avvisato le autorità del porto di Volo che aveva incontrato un sottomarino tedesco, che si avvicinò ad una distanza di alcune miglia. L'«Anatolia» inalberò subito bandiera greca ed il sottomarino allora si allontanò.

Si ha da Chio che contadini greci hanno arrestato tre spie turche che osservavano a bordo di un veliero i movimenti della squadriglia degli alleati. Le spie sono state consegnate alle autorità inglesi.

I crediti della Francia per la guerra

Parigi, 3

Il ministro delle finanze, Ribot, ha presentato alla presidenza della Camera un progetto di legge concernente lo stanziamento dei crediti provvisori pel terzo trimestre 1915. Questi crediti si calcolano a 5600 milioni.

Dal principio delle ostilità i crediti votati ascendono a 24 miliardi, comprendendovi i crediti aperti sul bilancio del 1914 per i cinque ultimi mesi di quell'esercizio.

Come garantire una pace duratura
Il pensiero di Clemenceau

Parigi, 3

Clemenceau, parlando col corrispondente del *Giornale d'Italia* a Parigi, ha detto che ora si è stabilita fra la Francia e l'Italia un'alleanza di anime. Tale alleanza deve diventare permanente e definitiva. Un aggruppamento di potenze: Inghilterra, Francia, Italia e Russia dovrebbe essere e dovrebbe suggellare l'alleanza degli animi ed essere nel tempo stesso la più solida e conseguentemente la più sicura garanzia di una pace finalmente duratura. Intorno a questo potentissimo nucleo gli Stati minori potrebbero aggrupparsi tutti, grandi e piccoli, e potrebbero allora senz'altra inquietudine attendere al loro sviluppo ed al loro progresso nella via della libertà e del diritto.

Questa sua tesi l'on. Clemenceau si ripromette di svolgere in un suo prossimo articolo che manderà al *Giornale d'Italia*.

La Regina del Belgio non vuole feste
per il sdo genetilaco

Le Havre, 3

Il *Monitore Belga* pubblica la seguente nota: Ricordando con emozione i numerosi attestati di devozione che le sono stati rivolti in occasione della sua festa, S. M. la Regina, di fronte al lutto che ha colpito tante famiglie del Belgio, prega i suoi compatriotti a rinviare a più tardi le dimostrazioni che vorrebbero organizzare in occasione del suo prossimo genetliaco.

Trasporto tedesco torpedinato
da un sottomarino inglese

Londra, 3

L'ammiragliato inglese comunica:

Il vice ammiraglio comandante la flotta dei Dardanelli annuncia che un sottomarino inglese operante attualmente nel Mar di Marmara torpedinò iermattina un grosso trasporto tedesco nella baia di Tanderna.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 3

Pres. Miari; P. M. Trabucchi.

L'indulto. — Lissandrini Lissandro di Lorenzo d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 10 alla interdizione temporanea dai pubblici uffici per mesi 6 per avere in Verona nell'udienza penale del 16 gennaio 1915 nel procedimento contro Gamba Stefano imputato di furto qualificato di avere riferito agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria che il venditore di due foulard era stato un individuo piccolo, biondo convivente con la moglie del lantornaio vigilato speciale abitante in Vicolo Chiodo.

La Corte lo assolve per l'indulto. — Dif. avv. Marta.

Il biglietto falso. — Fiorini Vittorio fu Emilio d'anni 46, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e mesi 6 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, alla multa di lire 140 nonchè ad un anno di vigilanza speciale della P. S., per avere in Venezia in giorno imprecisato del 1912, senza concerto con chi ebbe ad eseguire o concorso ad eseguire la cotraffazione, posto in circolazione un biglietto da lire 100 distinto della serie 61 e del N. 6750, pur sapendolo falso a danno di Biasi Tommaso.

La Corte riduce a mesi 3, esclusa la multa e ferma la vigilanza. — Dif. avv. Gioppo.

La botti vuote. — Cappelletto Pietro Camillo fu Angelo d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Treviso in contumacia alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 ed alla multa di lire 33 per essersi appropriato indebitamente in Vedelago di quattro botti vuote di valore imprecisato che gli erano state consegnate per ragioni di commercio coll'obbligo della restituzione al Contessi Giacomo.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Marta.

Impiegato infedele. — Rioli Angelo fu Pietro d'anni 47, ex ricevitore postale di Cupignano, fu condannato in contumacia dal Tribunale di Udine complessivamente alla reclusione per anni 3, mesi 3 ed alla multa di lire 1350, alla interdizione dai pubblici uffici per anni 2, ai danni e spese, per avere nel 16 maggio 1913 a 11 novembre 1913 in Cussignacco quale ricevitore postale distratto in suo profitto lire 976.45 prelevandole in diverse epoche ed alla cassa dell'ufficio di quella Ricevitoria postale, di truffa continuata e di altri ancora peculati e falsi.

La Corte respinto l'appello del P. M. riduce anni 2 e mesi 3 e condonata la multa. — Dif. avv. Gioppo.

Condono provvidenziale. — Falchetto Maria di Francesco d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Treviso alla reclusione per mesi uno per essersi in S. Bortolo di Breda di Piave impossessata di un orologio d'argento, di un paio di orecchini e di una chiavetta del complessivo valore di lire 16 circa in danno di Cappellotto Margherita, e fu assolta per insufficienza di prove dal furto di pollami in danno della stessa Cappellotto.

Produsse appello il Procuratore del Re di quel Tribunale.

La Corte respinto l'appello del P. M. accorda il condono di tutta la pena. — Dif. avv. Biscaro.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 3

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Accenditori senza bollo. — Allarea Giovanni di Anastasio d'anni 35, nel 20 ottobre 1914 fu trovato in possesso di otto accenditori automatici sprovvisti di bollo.

Il Tribunale, in contumacia, lo condanna a lire 200 di multa. — Dif. avv. N. Grubissich.

Il prezzo delle bottiglie. — Bacovich Luigi di Giacomo d'anni 35 e Visentini Matilde fu Pietro d'anni 63, ambidue di Venezia: il primo nella notte dall'11 al 12 gennaio 1915 si sarebbe impossessato di 4 bottiglie di liquori assortiti e d'un fornello a gaz per un complessivo importo di lire 20, e tutto in danno di Albero Ferdinando, penetrando nella casa da costui abitata a S. Canciano 5539, mediante chiave falsa; la Visentini a sua volta ha acquistato la refurtiva conoscendone la illegittima provenienza.

Sono difesi dagli avv. Grubissich e Camin ed il Tribunale assolve il Bacovich Luigi per non essere concorso nella consumazione del fatto, mentre condanna la Visentini a lire 33 di multa e 3 mesi e 10 giorni di reclusione, però sospesa la pena.

Le pive nel sacco. — Siega Marco fu Antonio d'anni 26, Falconi Vittorio di Giovanni di anni 16, Bobaz Giuseppe fu Fortunato d'anni 25, in unione fra loro nella notte dal 30 aprile al 1. maggio 1913, in Venezia, penetrarono per commettere un furto nel deposito merci di Hirochfeld Erminio non riuscendo a compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione del reato per circostanze indipendenti dalla loro volontà, avendo commesso il fatto essendo insieme riuniti mediante scalata di una finestra, di notte, in una casa abitata.

Il Tribunale condanna Siega alla reclusione per mesi 15, Falcon alla reclusione per mesi 7 e giorni 15, Bobatz Giuseppe alla reclusione per mesi 15. Condona a un anno di detta pena al Siega ed al Bobatz, assolvendo il Falcon in virtù del R. Decreto 26 maggio 1915. — Dif. avv. Grubissich e avv. Camin.

Le traccie della religione venetica e i suoi antichi santuari

nella vallata del Timavo soprano

Vi sono dei paesi che, per la loro natura evocatrice, per le memorie di tutto un passato lontano, glorioso, esercitano un fascino potente sulla mente e sull'animo dell'uomo moderno. Non inutilmente il forestiero getta il suo obolo, augurante il buon ritorno, nella fontana di Trevi prima di lasciare per un lungo viaggio la Città eterna. Solve con questo atto, quasi puerile, un pio desiderio, accende in sè stesso una speranza, quella di gustare ancora le bellezze che lo hanno colpito, di rivivere coll'immaginazione un passato divenuto materia di meraviglioso poema.

Forse nessun'altra parte della regione Giulia presenta, come la valle dell'Alto Timavo, tanto interesse per bellezza e fascino di paesaggio e per conformazione e struttura geologica. Non vi è alcun trattato di idrografia carsica, che di questa vallata romantica e meravigliosa non ne abbia fatto oggetto di estesa ed importante trattazione, nè esiste geologo e naturalista che non si senta particolarmente attratto verso questa classica e suggestiva contrada delle Giulie, ove i rivolgimenti idrici del quaternario hanno lasciato impronte così imponenti e grandiose. Ma se nel campo geologico questo interessante paesaggio è la mèta quasi di rigore per un naturalista che si rispetta, dal punto di vista artistico e sportivo questo suggestivo lembo di terra offre un incanto penetrante e irresistibile.

Al viaggiatore che per la priva volta, dopo abbandonata la stazione ferroviaria di Divacciano, e dopo d'essersi inoltrato per la strada audace e serpentiforme che si protende verso i silenzi attoniti di San Canziano, sarà giunto alla vedetta Stefania, costruita sull'orlo dell'immane voragine, si presenta grata alla vista una scena d'un fascino indicibile, un paesaggio spettacoloso, nei cui aspri profili pare che la terra abbia voluto consolidare i segni più stupefacenti delle convulsioni subite lungo le millenarie vigilie della sua formazione.

Se egli, sull'ora del tramonto — quando le fiamme del grande incendio solare dai lontani confini dei colli si distendono ed arrossano anche quella parte di cielo, che brilla negli ultimi fulgori dell'azzurro più luminoso e profondo, — si sofferma su quell'altura e guarda, o piut tosto lascia che i suoi occhi si slarghino e digradino lentamente dalla maestosa volta piramidale dell'Albio alle immani voragini di San Canziano, in fondo alle quali, con orrendo frastuono e titanico furore, s'inabissano le acque del classico Timavo, e dai declivi erbosi dello Auremiano alle silvestri alture del monte Ontano, coronato dalla chiesetta di San Servolo d'Artisciano, si procura una contemplazione estetica così piena di dolcezza alla vista, e così suggestiva alla mente, che l'immenso paesaggio gli si manifesterà, attraverso lo spirito commosso, come visione mistica e spirituale, ad un tempo, per la strana corrusca tonalità delle tinte che lo circondano, e per l'imminenza dei suoi primi gloriosi ricordi.

Il Carso di San Canziano, lieto di colli ridenti e di fertili piani, atrio aperto d'Italia verso la penisola Balcanica, *antica officina gentium*, prossimo a quel mare che le primissime memorie e le concordanze toponomastiche ci affermano risalito all'ingiro da popoli affini sino alla Messapia, è naturale fosse abitato fittamente fino dai tempi preistorici. La sua posizione, sul passaggio dei popoli dalle sponde dell'Alto Timavo verso i monti selvosi della propinqua Carniola, lo ha fatto testimone di numerose civiltà; il terreno fortemente accidentato, che richiedeva assai poca fatica per essere inespugnabile, le vaste distese di fertile terreno, ampie foreste con ricca selvaggina, prati e pascoli uberiosi e sopratutto l'innumerevoli cavità naturali sparse in quel territorio e la prossimità d'un corso d'acqua abbondante lo hanno reso di comodo ricetto agli uomini minacciati dai loro simili e dalle fiere. Infatti, mentre altrove nel Carso furono rinvenute scarse e sporadiche traccie dell'età della pietra levigata e di quella successiva dei metalli, a San Canziano, oltre a oggetti sparsi trovati nei dintorni, siamo in presenza di una delle più grandi stazioni preistoriche scoperte finora nella regione Giulia. Dal lato geografico, l'ubicazione di questa sede umana preistorica della nostra provincia ha importanza pel fatto che ne resta dimostrato come le medesime sono in ogni tempo determinate dalle stesse cause e conferma la universale tendenza nei popoli a diffondersi lungo le vie naturali, specie quando siano più facili i passaggi da una all'altra valle.

Con gli scavi che furono intrapresi intorno al 1884 nella caverna Tominz, che s'apre lateralmente nolla parete rocciosa della Grande voragine, e che esercita un fascino irresistibile sul visitatore, vi ritornò alla luce un copioso materiale abbracciante parecchie decine di secoli, ciò che portò alla dimostrazione che quell'antro servì di ricovero all'uomo dai periodi più antichi dell'epoca neolitica fino ai tempi della trasmigrazione dei popoli.

Ma ancor più degli avanzi esumati in questa cavità sotterranea, e di quelli venuti in luce entro il recinto stesso del castelliere di San Canziano, che s'ergeva sopra l'alta rupe che da tre lati scende a perpendicolo nella sottoposta voragine, vengono a completare la conoscenza degli abitatori d'un tempo di questa classica regione delle Giulie le due necropoli che s'ebbe ventura di scoprire nelle immediate adiacenze. La prima, che era situata sul pianoro tra il villaggio di Gradisce e quello di San Canziano, era pur troppo quasi totalmente distrutta allorchè venne scoperta, per cui essa non diede che scarsissimi avanzi di oggetti di bronzo e di ferro; una suppellettile funeraria assai ricca ed abbondante fornirono invece gli scavi estesi praticati nell'altra necropoli, posta a settentrione di San Canziano, nella valle tra Gradisce e Bresez. In questa si apersero finora 322 tombe, che vengono ad illustrare splendidamente la prima età del ferro nelle nostre contrade, e servono da complemento oltremodo pregevole a quanto finora ci era stato rivelato dalle caverne e dai castellieri. E' da ritenere perciò che questa regione, prima cioè che alcuno fosse stato seriamente praticato su questo versante meridionale delle Giulie, a differenza di quanto era stato fatto su quello settentrionale, fosse non solo abitata fin dai più antichi periodi dell'età neolitica, ma, considerato anche che altri ritrovamenti paletnologici vennero fatti in qua e in là pei colli e pel piano di questa parte del pianoro carsico, la sua popolazione avesse nel complesso la stessa distribuzione topografica e formasse aggruppamenti in luoghi poco discosti dagli odierni.

Come si vede, se il Carso di San Canziano, che sembra un paese formato nel tormento di immani cataclismi, un paese irto di colline e di monti e fenduto di precipizii, presenta alla sua superficie un'elegia mesta di tristezza e talvolta di squallore, il suo sottosuolo all'incontro canta un grande poema di bellezza non solo, ma si presenta come uno scrigno meraviglioso, racchiudente nel suo seno tesori inestimabili dell'attività umana, che di quando in quando lampeggiano stranamente ad illuminare gli abissi del tempo, che la face della storia non giunge più a rischiarare.

E la stessa sorte del paese sembrano aver avuta i suoi abitatori d'un tempo: essi han toccato le più alte vette del pensiero sino a cui si poteva giungere allora, ed han scrutato i più profondi recessi dell'animo, a traverso il tormento di lotte millenarie.

*

In sullo scorcio del dodicesimo secolo prima dell'era volgare, avvenimenti grandiosi di speciale importanza avevano cominciato a sconvolgere i popoli dell'Asia Minore e della penisola Balcanica. Sia che incalzate da nuove torme di genti da più lontane regioni, sia che guerre disastrose o sovrabbondanza di abitanti le obbligassero ad abbandonare le loro primitive sedi, alcune tribù di interi popoli hanno dovuto obbedire a un bisogno o ad un senso di emigrazione, paragonabili a quelli che sospingono gli uccelli a traversare periodicamente mari e monti per cercare asili più confacenti alla loro vita, e li indirizzano verso i rifugi più sicuri per la esistenza della loro razza. Noi vediamo così determinarsi un movimento progressivo verso l'occidente e il settentrione, che, avanzando irrefrenato, viene ad aportare alla nostra regione una nuova popolazione. Quelle turbe umane infinite migrarono, come attratte dal fascino di un miraggio prodigioso, verso un punto del continente europeo, per ivi ricominciare un misterioso ciclo di civiltà, la civiltà del ferro, la cui conoscenza fornisce all'uomo i mezzi per soggiogare la natura e rendersela docile schiava.

Il centro principale dei nuovi venuti era l'antica città di Ateste, l'odierna Este, ove quella serie di colli ridenti offriva posizioni eccellenti per stabilirvi le loro dimore, e le circostanti ubertose campagne porgevano in copia ogni sorta di prodotti. Di là si sparsero per la fertile pianura che si stende dal piede delle Alpi fino al Po, donde risalirono le valli del Piave, del Brenta, dell'Adige e dei loro affluenti, fin sotto alle vette più eccelse, ove ci lasciarono numerose traccie della loro vita. Allo infuori della vasta pianura, che da loro più tardi fu detta Venezia, occuparono tutta quanta la provincia nostra, non disprezzando neppur le più remote valli alpine, nè gl'inospiti altipiani del Carso. Indisturbati possessori di queste terre pel lungo corso di oltre a seicento anni, essi poterono dedicarsi ai commerci e alle industrie, attingendo un alto grado di coltura e di floridezza economica. La vicinanza di Felsina e di altre importanti stazioni umbre, e più tardi etrusche, agì potentemente sulla civiltà venetica, che ben presto brillò di vivissima luce, irraggiando vivificatrice sur un ampio territorio, fin oltre alle nostre contrade, nei contermini paesi transalpini.

Le scoperte paletnologiche avvenute in questi ultimi anni nella regione alpina orientale, cioè in Carinzia, Carniola e Stiria, hanno dimostrato che tutto quel vasto territorio, dal principio dell'ultimo millennio av. C. fino ai tempi delle emigrazioni celtiche era occupato dai Veneti. Una ricca messe di antichità di tipo schiettamente venetico ci fornirono le necropoli di Waatsch e di St. Margarethen in Carniola ed i tumuli stiriani di Klein-Glein. Ma la conoscenza della civiltà che fioriva nelle nostre terre durante la prima epoca del ferro, specialmente durante il secondo e terzo periodo della stessa, ci viene completata dalle grandi necropoli, che furono esplorate negli ultimi tre decenni, tanto nell'alto Goriziano che in varie parti dell'Istria. Le vaste ed importanti necropoli di S. Lucia e di Caporetto, nella valle dell'Isonzo, nelle quali si apersero quasi 7500 tombe, ci fornirono un ricchissimo corredo funerario appartenente a quasi cinque secoli, onde viene splendidamente lumeggiata la storia di quelle romantiche vallate alpine. In Istria vanno celebri la necropoli del castelliere di Villanova al Quieto, ove si scoperchiarono 153 tombe, mentre altre 76 se ne esplorarono in quello limitrofo di S. Dionisio, e l'altra, al piede dei castellieri dei Pizzughi presso Parenzo, in cui si apersero 462 tombe, con una preziosa raccolta di bronzi e di fittilli. Di non poca importanza riuscirono pure gli scavi intrapresi nel castelliere di Vermo, e le scoperte fatte nelle necropoli orientali di Sapiane e Jelsane, nonchè in quella di Castua. In nessuna di queste necropoli comparvero però delle iscrizioni; ne vennero invece scoperte parecchie a Würmlach, in un altopiano della Carinzia, — dove pare dovette esistervi un luogo di pellegrinaggio — ed a Gurina, nell'alta vallata del Gail presso Dellach, ove indubbiamente doveva esistere qualche antico santuario, ciò che apparisce dalle varie iscrizioni, per le più di tipo schiettamente votivo, che colà ritornarono alla luce.

Nella serie delle scoperte paletnologiche della prima età del ferro fatte nella nostra regione, un primissimo posto spetta indubbiamente a quelle della grotta delle Mosche, che s'interna nelle viscere del monte a poco più d'un chilometro ad occidente di San Canziano. La esplorazione metodica di questo antro, da me diretta e sorvegliata, condusse difatti alla scoperta d'uno dei più grandi giacimenti d'antichità preistoriche esumati finora nella nostra provincia. Gli svariati, importantissimi e copiosi avanzi dell'industria umana che vi ritornarono alla luce dal fondo della voragine d'accesso di questa celebre cavità sotterranea — donde giacevano — tutto occupato da poderosi sedimenti stratificati, ci fornirono dati sufficienti per poter stabilire che questo grande ripostiglio di bronzi, appartenenti tutti allo stesso periodo, presenta un caso per sè unico nella nostra regione. Che la grotta avesse già servito d'abitazione o di sepoltura, non vi è il caso di presupporlo, data la grande difficoltà che va congiunta alla sua visita, e la assoluta mancanza di traccie che potrebbero far apparire quest'antro una dimora umana nell'età preistoriche. Questa scoperta adunque è destinata a gettare nuova luce non solo sulla questione dei ripostigli, ma viene pure a lumeggiare splendidamente la storia di spente generazioni, degli abitatori d'un tempo della romantica vallata dell'Alto Timavo.

(*Continua*)

Pietro Savini

Inconvenienti burocratici

E' giunto il tempo nel quale i sottoscrittori del nuovo prestito nazionale al 4.50 per cento possono, dietro esibizione dei titoli provvisori intestati, ritirare le Obbligazioni definitive al portatore. Ma d'improvviso sorge l'ostacolo burocratico per alcuni i quali devono tornare indietro senza aver ottenuto il loro titolo definitivo, perchè l'impiegato non lo consegna se ai piedi del titolo provvisorio non c'è la firma della persona intestata. Ora vari buoni padri di famiglia hanno creduto di metter in testa del titolo provvisorio il nome del loro bambino il quale sta occupandosi dell'importante operazione vitale di poppare, ma non è in grado di far firme. Altri hanno titoli consegnati loro dal figlio o dal fratello o dall'amico che son partiti pel campo d'onore ed ora sono o d'ignota dimora o stanno misurandosi col nemico e possono a quest'ora essere spenti dalla scena del mondo. E' vero che l'impiegato pretende non la firma, ma una firma ed alcuni, interpretandole a loro modo, stampano uno scarabocchio di loro mano e così ricuperano il titolo definitivo. Ma c'è della gente che, per la posizione sociale che occupa, non crede di fare un atto che è sempre un falso in un documento, per quanto non danneggi gli interessi di alcuno.

Da quando i titoli sono al portatore e non personali, non potrebbe l'amministrazione trovare un temperamento che, pur salvando gli interessi del pubblico, evitasse quella che in realtà diventa una misura vessatoria? Lasciando stare il caso dei bambini, è pratico, nel momento che attraversiamo, inviare ad un campo di battaglia un titolo, che rappresenta un valore, per avere una firma, a rischio che il titolo giri senza trovar padrone e termini collo smarrirsi?

Movimento ferroviario del Porto

Del 3. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Varie 10 — Per la Ferrovia 5. — Totale 15. Scaricati 14.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

4 venerdì: S. Quirino Martire.
5 Sabato: S. Bonifacio.

Comitato di preparazione civile

L'assemblea dei rappresentanti delle Associazioni veneziane

Convocati dalla Presidenza del Comitato di « Preparazione Civile » che ora sta trasformandosi in « Comitato di Difesa e Assistenza cittadina » convennero ieri al teatro Rossini i rappresentanti delle Associazioni di Venezia. Erano presenti: il Sindaco conte Grimani; i membri del « Comitato di Preparazione on. Orsi, Cont. di Valmarana, prof. Bordiga, Cont. Serego, Cont. Brandolin, Prof. Besta, avv. Massari, cav. Pietro Granziotto, dott. Pugliesi, avv. Paleologo Oriundi, Mario Alberto, Marzemin; i signori on. Musatti, avv. Umberto Luzzatto, avv. Florian, Celeste Vanni, Grasselli Pietro, Marzot e Franceschi per la Società Orefici, cav. Dal Medico per i Reduci Garibaldini, il cav. Gaggio per l'Associazione Veterani, il cav. Zaccaria per i Reduci Patrie Battaglie, il sig. Lombardini per la Società Rappresentanti di commercio, Ruggero Rodolfo per la Società ex Guardie di Finanza e il presidente cav. Gavani, l'avv. Camin per la « Tarvisium », Antonio Pianetti per la « Lega Biade », il cav. Garzia per la Federazione Esercenti, il comm. Usigli per la « Verdi », l'avv. Vianello Chiodo per « L'accattonaggio », Michiele Pietro e Luigi per la « Filarmonica Monteverde », Maron Giuseppe per la Soc. Coristi Veneziani, Crosara Carlo per gli Agenti Biade; Sig. Dell'Oro per l'Associazione Artistica di M. S., ed altri di cui sfugge il nome.

Chiamato alla Presidenza l'on. Signor Sindaco Grimani, questi accetta, dichiarandosi ben lieto di presiedere una Assemblea che rappresenta tutte le classi cittadine e tutte le Associazioni locali intese tutte ad un'opera concorde di solidarietà e di bene per Venezia ed augurando che i nobili propositi degli intervenuti abbiano ad essere eseguiti e tradotti nella più efficace delle realtà. Dà quindi la parola all'on. Orsi, della Presidenza del Comitato per una esposizione di quanto il Comitato ha fatto fin qui e per prospettare quanto ancora debba farsi per il che si confida nella volonterosa cooperazione di tutti i cittadini e di tutte le Associazioni.

Il Signor Danella, consigliere comunale domanda la parola per fare la seguente dichiarazione:

« La Commissione Esecutiva della Sezione di Venezia del partito Socialista Italiano, il Gruppo Consigliare Socialista, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro — anche per conto di tutti i Sindacati e Cooperative ad essa aderenti — il Consiglio della Casa del Popolo; riconoscendo che, a prescindere da ogni pregiudiziale di indole politica e da qualsiasi apprezzamento sui fatti che hanno preceduto lo stato di guerra, le condizioni attuali contingenti e di eccezione, richiedono, durante il periodo della guerra, il concorso di tutte le attività nell'opera di difesa e di assistenza alla cittadinanza e segnatamente alle classi più disagiate e che a raggiungere cotesto fine non vi è altro mezzo se non quello che tale opera presieda e indirizzi un unico comitato, il quale, in accordo con l'Autorità Comunale, raccolga e intensifichi tutte le iniziative dirette al compito della difesa e della Assistenza civile, deliberano l'adesione e il concorso delle loro attività al Comitato, presieduto dal Sindaco di Venezia ».

Dopo questa dichiarazione, che è stata accolta dai presenti con segni di vivo compiacimento, si è iniziata la discussione alla quale hanno partecipato i signori Florian, Musatti, Massari, Camin, Usigli, Fano, Levi Alessandro: intesa a definire le basi fondamentali dell'opera da continuarsi. La discussione, animata e cortese, dimostrò la concordia, comune proposito, per il che appunto era avvenuta la convocazione.

Fra gli applausi dei convenuti l'avv. Camin partecipò che la Società Tarvisium Venetiae aveva deliberato di versare al Comitato lire cinquecento importo del banchetto annuale.

*

Il cambio valute sig. Ferdinando Pasqualy di Antonio, che tiene banco in Via Dee Aprile 5039, ci prega di comunicare al pubblico che anche al suo ufficio si ricevono le offerte per il Comitato di Preparazione Civile.

Avviso agli studenti

che aspirano al corso allievi ufficiali

Gli studenti aspiranti al corso allievi ufficiali della Scuola di Modena, e dell'Accademia di Torino sono invitati a presentarsi oggi, 4 giugno, al Comando del Distretto militare di Venezia.

Per l'assistenza sociale

L'avv. Eugenio Florian ha indirizzato alla Deputazione Provinciale di Venezia la seguente interpellanza:

« Chiedo di interpellare l'on. Deputazione Provinciale sull'opera svolta o che intenda svolgere per provvedere ai compiti di assistenza sociale, che le presenti condizioni impongono, e segnatamente per aiutare le famiglie dei richiamati. »

Nono viaggio straordinario

Genova-Bombay

La Camera di Commercio comunica che il Ministero della Marina ha disposto l'esecuzione di un nono viaggio straordinario commerciale da Genova a Bombay da effettuarsi con piroscafo « Montebello » che partirà da Genova verso il 10 corr., e da Napoli due giorni dopo, seguendo il solito itinerario Genova-Napoli-Porto Said-Suez-Massaua-Aden-Bombay.

Gli interessati debbono mettersi in relazione con la Società Marittima Italiana.

Giovani Esploratori

Domenica adunata per tutti ore 8 in palestra per importanti comunicazioni del presidente.

I postelegrafici per le famiglie dei richiamati

Il cav. della Santa, direttore locale delle Poste, ha diramato fra i suoi dipendenti il seguente manifesto:

« Nelle sante e nobili gare della carità che tragiche sventure nazionali più volte suscitarone, il personale della Posta e del Telegrafo si distinse sempre per entusiasmo e per fede.

Edotto da questo mirabile esempio io mi permetto rivolgere a tutti i miei cari dipendenti di ogni grado e categoria, un caldo e paterno eccitamento, affinchè nell'ora che volge, non venga meno in noi tutti quella fede e quell'entusiasmo che nel sublime concetto della Carità formò il nostro vanto e le nostre prerogative.

Centinaia di migliaia di padri, di mariti, di fratelli, chiamati dalla voce della Patria, hanno lasciato le officine, i campi, il focolare domestico, per andare a combattere la guerra del diritto, quella guerra che nel libro della storia del nostro riscatto, scriverà a lettere d'oro l'ultima pagina e che darà all'Italia nostra, il mare nostro, e i confini segnati da Dante.

Ai soldati d'Italia adunque che con lo slancio proprio della nobile razza latina, avanzano vittoriosi, vada il nostro saluto ed il nostro bacio fraterno; ad essi giunga come un'eco radiosa di affetto la voce delle madri, delle spose, delle sorelle che dica: Soffri, prega e combatti, che i tuoi concittadini ci furon larghi di aiuto; sii forte e sii calmo, che a noi pensano i buoni!

Animato da questi sentimenti io vi propongo adunque di venire in aiuto alle famiglie bisognose dei richiamati ed affinchè l'obolo fratellevole non gravi troppo sulle modestissime nostre entrate in questi tempi calamitosi, ciascuno di noi offra mensilmente e per tutta la durata della guerra una oblazione non inferiore a Lire una pel personale di I e II categoria ed una oblazione non inferiore a Cent. 50 pel personale di III Categoria.

Sono convinto che al mio appello tutto paterno, il personale della Direzione locale delle Poste di Venezia risponderà con unanime consenso.

Il Direttore Locale: f.to: *Della Santa* ».

Il pellegrinaggio popolare alla Salute

L'intervento del Sindaco

Ieri, ricorrendo la Festa del Corpus Domini, l'Autorità Ecclesiastica aveva indetto un solenne pellegrinaggio dei fedeli al Tempio di S. Maria della Salute, per la quale è così viva la fede del nostro popolo.

Il tempio, che si aperse alle 4.30 del mattino, fu frequentatissimo tutto il giorno.

Poco dopo le 10, per la Messa solenne, entrò nel Tempio il Sindaco N. H. Gr. Cr. Filippo Grimani, seguito dagli assessori municipali N. H. Comm. A. Valier, N. H. Marcello, cav. De Biasi, comm. co. Pellegrini, comm. Sorger, co. cav. Donà dalle Rose, avv. Casellati e dal segretario generale cav. dott Gaddo Donatelli. Assistevano inoltre i consiglieri comunali: comm. F. Saccardo, cav. avv. prof. Pesenti, prof. Benzoni, cav. Tagliapietra, cav. Scarabellin e cav. uff. Battaggia.

Il Clero aveva numerosissimi rappresentanti, fra i quali il Rev.mo Capitolo di S. Marco; i Rev.mi Parroci di S. Canciano, di S. Francesco della Vigna, dell'Angelo Raffaele, di S. Zaccaria, dei SS. Giovanni e Paolo, di S. Salvatore, di S. Simeone Profeta, di S. M. del Carmelo, ecc.; il Rev.mo Rettore del Seminario Mons. Dott. G. Jeremich, tutti i Rev. Professori del Seminario e numerosi altri Sacerdoti.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato dai volletti municipali e dai vigili urbani in alta tenuta, comandati dal maresciallo Marchini e dal capo usciere Drago.

Numerosissime le signore, fra le quali la signora Garelli, ecc. ecc.

La contessa Tarnowska posta in libertà

Roma, 3

Il « Messaggero » ha da Trani che, in conseguenza dell'ultima amnistia, è stata posta in libertà Maria Nicolajewna Tarnowsky, la protagonista del processo di Venezia, che avrebbe finito di scontare la sua pena nel prossimo mese di ottobre.

Importazione di merci dall'India e dall'Egitto

Per opportuna notizia degli interessati la Camera di Commercio informa che il Governo inglese ha dato istruzioni alle Autorità del Cairo di permettere la libera esportazione in Italia delle merci provenienti dall'India e dall'Egitto.

Il prezzo delle carni

L'Unione fra esercenti la vendita carnami avverte la cittadinanza che in seguito ai continui aumenti dei prezzi dei bovini le carni saranno vendute da oggi in relazione al prezzo fatto giornalmente nei mercati.

Il solenne 'Te Deum,

per l'onomastico di Re Costantino

Come avevamo annunziato, ebbe luogo, ieri, in chiesa dei Greci, per la ricorrenza dell'onomastico del Re degli Elleni, un solenne *Te Deum*, al quale assistette la colonia greca al completo. Officiò l'archimandrita Xirokakis; presenziava, nella sua qualità di Commissario straordinario, il sen. Sebastiano Tecchio.

Per l'imposta di Ricchezza Mobile

Il Sindaco avverte che il periodo utile per la presentazione delle dichiarazioni e delle rettificazioni dei redditi all'imposta di R. M. da pagarsi nel 1916 scadrà improrogabilmente nel 31 luglio p. v. e saranno considerate tardive le denuncie presentate posteriormente.

Le altre disposizioni e modalità di procedura riguardo l'oggetto suddetto sono esposte nel manifesto pubblicato all'albo municipale nella sala a terreno del Palazzo Loredan a sensi di legge.

Licenziati e promossi senza esami

Liceo Ginnasio "M. Polo,,

Liceo — Classe III: Barzocchi Arrigo — Botacin Domenico — Brais Alessandro — Chartoin Ottorino — Fambri Paola — Fedati Giovanni — Fontebasso Giov. — Gottardi Francesco — Massa Clotilde — Pardo Giorgio — Piermartini Francesco — Pietri Stefano — Pitotti Francesco — Renier Luigi — Usigli Gastone — Viti Edoardo — Viterbo Alberto — Vivante Margherita — Vivanti Elena.

Classe II.: Bellemo Giuseppe — Benetelli Antonio — Canal Paolo — Cargnelli Matteo — Cornello Domenico — Ferro Guido — Folin Giulia — Gennario Angela — Lonati Luigi — Muller Paolo — Oddi Antonio — Panfido Giuseppe — Pitotti Enrico — Spagnol Girolamo — Tizianello Giuseppe — Vianello Carlo.

Classe I.: Bartoli Avveduti Giulio — Besta Francesca — Camerini Mario — Cecchi Rosina — Colonna Preto Anteo — Dalle Nogare Pietro — De Orazi Mario — De Simone Renato — Fenzi Imelda — Ferri Francesco — Busso Aldo — Lodigiani Mario — Nicolini G. B. — Pasetto Nino — Reggiani Luisa — Serena Arturo — Viarana Ezio.

Ginnasio — Classe V.: Besta Maria — Della Torre Mario — Flora Michele — Ferrari Gino — Gaggio Silvio Bruno — Ravà Mario — Sorteni Emilio.

Classe IV.: Bernardi Mario — Gennario Emilia — Mazzarol Pietro — Montanari Luigi — Palumbo Carlo — Reggiani Giulio — Rigobon Carlotta — Saraval Mario — Spada Nicolò — Usigli Arrigo — Vivante Andrea.

Classe III: Anfossi Guendalina — Bottanico Augusto — Della Zorza Giorgio — De Filippi Tullio — Faotto Alberti — Gigoli Guido — Martinuzzi Pio — Minotto Aldo — Pellegrini Lucio — Russo Luigi — Sacchettino Guglielmo — Scarpa Anna — Spavento Carlo — Soessa Margherita.

Classe II.: Bullo Antonio — Di Giacomo Ferruccio — Faggiotto Caterina — Garofalo Lionello — Gasparotto Caterina — Mariutti Giovanni — Rizzi Guido — Russo Giulia — Simionato Attilio — Tessarotto Mario — Zoccoletti Guido — Vicedomini Luigi.

Classe I.: Carnelutti Tito — Cecconi Felice — Cheloff Giorgio — Ciceri Corso — Del Puppo Giuseppe — Dolcetti Alessandra — Duse Eleonora — Emma Michele — Fano Guido — Fella Stanislao — Grande Giuseppe — Luzzato Bruno — Werthmuller Gennaro.

La sig. Antonietta Ferrari Braida

Il comm. Tito Braida è stato colpito dalla sventura. La sua vecchia madre, la signora Antonietta Ferrari Braida, che, nonostante la tarda età di 81 anni, letificava la casa con la serenità del suo spirito, con la dolcezza dei suoi modi, con la sempre vivida e pronta intelligenza, si è spenta ieri sera.

Si è spenta come si spegne una fiamma per mancanza di alimento, senza soffrire, sentendosi fino all'ultima ora circondata dall'affetto e dalla venerazione del figliolo, delle nipoti, degli amici, e lascierà nella famiglia un vuoto amarissimo.

Al comm. Tito Braida, alla sua famiglia, giungano le sincere condoglianze della « Gazzetta di Venezia ».

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di P. S. di Castello arrestarono ieri sera, perchè dovrà rispondere di oltraggi, resistenza e violenze, il trentacinquenne Giovanni Agostinetti; per abusivo porto d'arma di eccessiva misura le guardie di S. Marco arrestarono, la stessa notte, certo Pietro Rinaldo d'anni 25, abitante in questo sestiere.

* Nove contravvenzioni furono rilevate ier sera dagli agenti di P. S. e dai carabinieri, per disobbedienza alle disposizioni dell'Ammiragliato, sull'oscuramento della città.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà sabato 5 corrente alle ore 10.30 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Proposte di provvedimenti economici in rapporto all'attuale stato di guerra.

2. Contributo della Camera di Commercio a favore del fondo per le famiglie dei richiamati.

La città si disinfetta

Continua la provvida applicazione delle disposizioni riguardanti l'arresto delle persone pregiudicate. Anche l'altra notte si effettuarono una ventina di arresti, di persone che hanno... i requisiti per essere trattenuti. Sono stati arrestati altri cavalieri della luna i quali perchè vivevano qui senza mezzi confessabili di esistenza e perchè non sono concittadini, saranno rimandati ai loro paesi di origine.

All'Ospitale Civile

Il dott. Coletti della Guardia Medica pratico ieri sera verso le 10, la lavatura dello stomaco a certa Marcella Voltolina d'anni 26, abitante a S. Felice 2257 Corte Zulian, la quale poco prima in luogo di magnesia purgativa, avea ingoiato per disgraziato errore, una soluzione che serve a pulire i cappelli di paglia. E' stata messa rapidamente fuori di pericolo.

* Certa Regina Gelsomini d'anni 74 abitante in Palazzo Correr a S. Felice, cadendo accidentalmente si produsse la lussazione dell'omero destro. All'Ospitale Civile il medico di guardia la dichiarò guaribile in 30 giorni circa, salvo complicazioni.

All'Ospitale Civile in sala di custodia è stata accolta certa Maria Rizzardi d'anni 29, abitante a S. Lio 5544, la quale tentando sfuggire agli agenti che l'avevano arrestata, era riuscita in fondamenta di S. Lorenzo a gettarsi in canale. Le sue condizioni non sono affatto gravi.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Le Direttrici Anna Vannini Bratti Giannina Camuffo, le signorine Lucia Magnoni, Seppa Maria, Scabbia Marina, Rottigni Elvira, Bonotti Ida, Tenderini Gemma, Giacomelli Maria, Zanotto Antonietta a ricordare il trigesimo della morte del compianto comm. Marcello Memmo amatissimo e veneratissimo Presidente della Colonia Alpina S. Marco, hanno versato lire 50 a pro della Pia Opera per un letto da intestarsi a nome dell'estinto.

Stato Civile

NASCITE

Del 31. — Città: Maschi 6; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 13.

MATRIMONI

Del 31. — Levi dott. prof. Mario vice segretario Camera di Commercio con Paoletti Giulia civile, celibi — Giupponi Vittorio idraulico con Maestri sarta, celibi — Santolini Giuseppe bracciante con De Lazzari Anna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 31. — Beltramelli Bugno Anna d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Pinton Colbertaldo Angela d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Genovese Longo Giovanna d'anni 61 coniugata casalinga di Venezia — Bedeschi Bonaldo Carolina d'anni 58 vedova casalinga di Venezia — Todero Silvestri Anna d'anni 57 vedova casalinga di Venezia — Pellarin Zennaro Elvira d'anni 38 coniugata casalinga di Venezia — Peresson Sartorio Pia d'anni 27 coniugata casalinga di Venezia — Minzoni Bortolan Vanda d'anni 25 coniugata casalinga di Venezia — Gasparini Matilde d'anni 19 nubile casalinga di Venezia — Ortolani Jacopo d'anni 77 coniugato professore di Venezia — Negroni Gio. Batta d'anni 76 celibe religioso di Venezia — Pitoni Mariano d'anni 66 coniugato usciere di Venezia — Pacozzi Umberto d'anni 49 coniugato agente privato di Venezia — Gasparoni Giuseppe d'anni 49 coniugato macchinista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1, femmine 1.

I lavoratori della morte

Teatri e Concerti

Goldoni

Come abbiamo già annunziato, domenica 6 Giugno, festa dello Statuto, alle ore 14 avrà luogo al Teatro Goldoni un grande spettacolo diurno a beneficio dei figli dei richiamati, col gentile concorso di Emma Gramatica, della Banda Municipale, della Società Veneziana dei Coristi Teatrali, dei Maestri Carmelo Preite e Maurizio Ganz, dei Signori Angelo Zoni e Giuseppe Siega.

Il programma definitivo è così fissato: 1. Inni nazionali (Banda municipale) — 2. « Nabucco » *Va pensiero sull'ali dorate* di G. Verdi (coro e banda) — 3. « Ernani » *Congiura* di G. Verdi (coro e banda) — 4. Emma Gramatica « Saluto Italico *Cadore* » di Giosuè Carducci — 5. « Rataplan *Squillan le trombe* di Mazzolani (coro) — 6. « I Lombardi alla prima Crociata » *Oh Signore dal tetto natìo*, di G. Verdi (coro e banda) — 7. Cori patriottici (coro e banda).

Prezzi: Ingresso platea e palchi lire una — Ingresso loggione cent. 50 — Sedie L. 1 poltroncine L. 2, Poltrone L. 2.50, Palchi di pepiano e primo ordine L. 8, secondi L. 4, terzo L. 2.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Verona

Il Consiglio Prov. stanzia 100 mila lire per le famiglie dei richiamati poveri

Ci scrivono da Verona, 3:

Stamane il Consiglio Provinciale, appositamente adunato, deliberava ad unanimità lo stanziamento di 100 mila lire a favore delle famiglie dei richiamati poveri della Provincia di Verona.

A Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro, 3:

(T.) — La nostra Portogruaro, piccola città ma pur tanto benemerita, oggi più che mai animati da santi affetti e da alti ideali, ha costituito un Comitato di Assistenza civile e di soccorso alle famiglie dei richiamati e feriti.

Il nostro illustre deputato on. Sandrini, ha dato il suo appoggio al Comitato ed ha infuso nuova lena ai membri tutti. Hanno aderito il Sindaco Cav. D.r Luigi Mecchia, al quale Portogruaro deve tanta gratitudine per la sua assidua opera sempre benefica, gli assessori nobile uff. Muschietti e Carlo Milanese e molte signore e signori della città i quali hanno tutti offerto il contributo del proprio lavoro. Tale lavoro illuminato dall'amore e dalla carità, non mancherà di dare frutti lusinghieri e dimostrerà che tutti i nostri cuori, le nostre anime, nell'ora del cimento, si son fusi per il bene e la grandezza della Patria!

A Mira

Ci scrivono da Mira 3:

In favore delle famiglie dei richiamati, pervennero al Comitato di preparazione civile, le seguenti offerte:

Signore Pisani L. 50, Sig. Elena Prosdocimi L. 50, Sig. Mason Isidoro 30, Sig. Barbieri Gervasia 10 — Sig. Bareato Antonio 20 — Sig. Fioravanti rag. Ferruccio 100, Sig. Koning Giovanna 100.

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio, 3:

Tutte le Sezioni del Comitato funzionano egregiamente. Però in queste gravi circostanze la carità cittadina deve essere generosa; molti ed urgenti i bisogni e perciò la classe agiata ad onor del vero sempre la prima, deve concorrere, anche più largamente del passato.

Raccomandiamo poi al Comitato di non trascurare le frazioni; vi sono casi pietosi specie in località disperse. Le dame della carità visitino personalmente tante povere famiglie. Tal volta una parola, un buon consiglio ha più valore dell'aiuto materiale.

*

Il nostro Vescovo Mons. Taroli dirige alla Diocesi una patriottica lettera pastorale, in cui invita i fedeli a pregare perchè gli avvenimenti odierni si risolvano presto a vantaggio dei supremi interessi della religione e della Patria.

*

Il Sindaco, come la Società dei Reduci, ha pubblicato un nobilissimo ed elevato appello alla concordia, esortando i cittadini alla fiducia in chi regge i destini della patria, e nel nostro valoroso esercito, che così gloriosamente iniziò le sue gesta, e che qui pure, come dovunque, è salutato, seguito con amore, ammirazione ed auguri.

A Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna, 3:

Sono pervenuti al Comitato le seguenti nuove offerte:

Severin Vincenzo lire 5, Saccon Giovanni 5, F.lli Faggionato 10, F.lli Ferrarese 5, Antonietta Innocente 5, Marcassa Lina 5, Volbusa-Vignola 5, Pollin Italia 5, Nina Guselotto 5, Basso Luigi 5, Novello-Girardini 5, F.lli Martintoni 5, E. Vuscovich 5, dott. Leonida Visonà 5, Giulio Moretti 5, Angelo Pansiera 4, Erminio Furlanetto 10, rag. Marcello Dall'Armi 5, dott. cap. Pavanetto 5, rag. Carlo Bernardi 5, Ida Da Sacco 5, Antonio Conte 5, Giovanni Tagliapietra 5, geom. Gaetano Guglielmini 5, prof. Carlotta Sanson 5, N. N. 5, Luisa Mazzoleris 5, Cesira Saccol 5, Varaschin Giuseppe 5, Luigina Donadini 5, Panificio Breda 5, Vittorio Marzin 5, Lina Bianchi 5, Vincenzo Mengaldo 5, Mario Conte 5, Gasparri Gasparrino 5, Bassi Demetrio 5, Zanibon Gio. Batta 5, Gino Pettuielli 5, Breda Carlo 5, diverse 70.30. — Somma precedente lire 1195. — Totale L. 1474.30.

*

La Commissione Servizi Privati avverte che per agevolare la corrispondenza tra le famiglie ed i loro cari che sono al campo, è aperto un apposito ufficio corrispondenza in Piazza del Teatro. L'orario è dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 di tutti i giorni.

VENEZIA

Il Sindaco all'onor. Salandra

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 3:

Il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« S. E. Salandra - Roma. — Esprimo nome intera cittadinanza ammirazione vivissima splendido, patriottico discorso ricordante quelli dell'immortale Cavour, facendo i più fervidi voti di brillanti vittorie alle gloriose armi italiane combattenti contro l'eterno barbaro per l'onore, per la grandezza e per il compimento dell'unità della Patria. — p. Il Sindaco: *C. Milanese.* »

Lodevole iniziativa

MESTRE — Ci scrivono, 3:

La ditta Federico Matter di qui ha deliberato di venire in soccorso dei suoi dipendenti dichiamati o chiamati sotto le armi, tenendo a loro disposizione il posto, elargendo lo stipendio per intero agli impiegati e il salario per metà agli operai, fino alla fine della guerra.

Questo atto di vera filantropia, molto apprezzabile in questo momento, è degno di lode, e va segnalato affinchè altre ditte seguano l'esempio della ditta Matter.

Scuola tecnica

La Direzione della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» ci comunica l'elenco degli alunni promossi senza esame in base alle recenti disposizioni di legge:

Promossi alla II. — Classe I A: Astanzoni Guglielmo, Campanato Ernesto, Ircando Bruno, Marchetti Pietro, Pavan Gino, Romanello Aldo, Zacchello Eugenio.

Classe I. B.: Aliprandi Imelda, Cantarelli Renata, Metz Maria, Ravelli Ines, Sandri Maria, Tonicco Angela, Cappa Ludovico, Malusa Mario, Salvalaggio Rosario.

Promossi alla Classe III. — Classe II A: Cecchinato Giuseppe, Danesin Giorgio, Marton Pietro.

Classe II B.: Baldan Giuseppina, Molin Isabella, Narizzano Elvira, Pozzan Emma, Riccato Anna, Turolla Marta, Vallenari Alba, Scognamiglio Vincenzo, Turolla Francesco.

Licenziati III A: Bortolato Secondo, Cesco Giuseppe, Chiozza Fortunato, Marani Pietro, Masotti Vitaliano, Pugnaletto Armando, Turolla Imo, Volpago Isidoro, Zaghi Severino.

Classe III B.: Combi Maria, Daccordi Ermenegilda, Masotti Anna, Parodi Evelina, Pugnaletto Giuseppina, Silvestrini Ester, Vianello Maria.

Nuovo atto di filantropia

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 3:

Il cav. Vittorio Friedenberg, Sindaco di questo Comune, con quel senso filantropico che lo distingue, dando nuova prova dell'interessamento che sente per questo Paese, ha voluto rendersi un'altra volta benemerito, cedendo altri 600 quintali di granone per le famiglie bisognose al prezzo di lire 30 al quintale, facendo così risparmiare al Comune oltre 700 lire in confronto del minor prezzo fissato dal Consorzio granario Provinciale.

Vada al benemerito cav. Friedenberg la riconoscenza dell'intero Paese, che ammira nel suo Sindaco colui che sa comprendere ed affrontare le difficoltà del momento che attraversiamo.

PADOVA

Mortale sciagura sulla Piove-Adria

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Ieri sera mentre l'ultimo treno che trasporta i materiali d'armamento sulla costruenda linea Piove-Adria entrava in Stazione di Pontelongo la locomotiva deragliava ed a pochi metri si rovesciava uccidendo il fuochista che stava seduto, colla schiena in fuori, sul parapetto. Restavano invece incolumi il macchinista, il manovratore e l'ing. Turcato che pure si trovavano sulla locomotiva.

Lo sfratto di stranieri

Il nostro Ufficio di P. S. continua l'allontanamento dalla nostra città dei sudditi austriaci e tedeschi qui residenti.

Fra gli altri sono stati in questi giorni invitati a scegliersi altra residenza il prof. Alberto Gambardella direttore del Teatro del Corso, la dalmata Teresina Calcichi, il dott. Giuseppe Lavison da Gradisca, Antonietta Galvagni da Sebenico, Elena Kuver da Meinarcheld, Rodolfo di Worzak da Trieste, Luigi Zanetti da Mariano e Vincenzo Trattinich da Lubiana.

Un furto di biciclette

Stanotte i ladri penetrarono nel negozio biciclette di Curzio Apergi in via del Santo. Asportarono quattro biciclette *Triumph* nuove. Dei ladri nessuna traccia.

UDINE

Per i poveri dei paesi redenti

UDINE — Ci scrivono, 3:

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, ha inviato all'onor. Giardini la seguente lettera:

Onorevole Collega,

La ringrazio di aver richiamato la mia attenzione sull'opportunità di soccorrere le popolazioni bisognose delle località occupate. Posso però assicurare che avevo già dato disposizioni alle autorità civili e militari perchè provvedessero a larghe distribuzioni di viveri a quelle famiglie che hanno patito penuria sotto il regime austriaco.

Fascio d'azione interventista

Ieri sera riunitisi alcuni fiduciari del Fascio d'azione interventista con viva compiacenza presero atto che i compagni soci del Fascio: Battistig Romeo, Beltrame ing. Gaspare, Bozzini Pietro, Coceancig Bruno, Comparetti rag. Vincenzo, Tam rag. Augusto, Treleani Guido Pio, Venezia prof. Attilio hanno vestita la divisa militare ed alcuni di essi si trovano già sul fronte: e che altri trenta compagni, inscritti al Fascio, hanno avanzata domanda per venir ammessi nel corpo dei volontari.

Il Commissario Regio a Cormons

Il conte dott. cav. Casimiro Avogadro di Quinto venne insediato quale Commissario Regio a Cormons.

Disgrazia mortale

BUJA — Ci scrivono, 3:

Certo T. Monassi della frazione di Tomba addetto ai lavori della costruenda ferrovia Majano-Udine fra Tomba e Saletto di Tomba, non si sa come, rimase schiacciato sotto un carrello. Il disgraziato uomo spirò dopo circa mezz'ora! Egli lascia otto figli e la moglie in completa miseria!

TREVISO

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 3:

(T.) — All'aprirsi della seduta del Consiglio Comunale, che ebbe luogo questa sera, il Sindaco avv. Levada pronunciò un elevato e patriottico discorso, che fu molto applaudito, e colse l'occasione per informare il Consiglio come S. E. Luzzatti, nostro amato Deputato, in seguito ad una lettera dello stesso Sindaco, a lui diretta, per descrivergli il patriottico entusiasmo delle nostre popolazioni, rispondesse con una nobilissima lettera che il Sindaco reputava di sommo onore poter leggere e che siamo lieti di riportare:

« *Caro Sindaco,*

La sua lettera mi consola e mi esalta, per l'integrazione e la grandezza della Patria, la mia Oderzo palpita oggi come io la vidi, l'amai e l'ammirai nei giorni epici della nostra prima redenzione nazionale.

I figli e i nipoti sono degni dei padri!

Si lavora per costruire la nuova caserma, si infiorano i soldati che traversano la nostra città, si aiuta con pietosa cura l'allestimento degli ospedali militari, e gli Opitergini, come i forti Mottensi, come i richiamati di tutte le parti del collegio, partono lieti pei campi di battaglia rievocando i versi di Leopardi nel canto di Simonide:

Parea che a danza, e non a morte andasse
Ciascun dei vostri, o a splendido convito.

Quale onore di rappresentarvi alla Camera Italiana! Se le ammirazioni disinteressate e le benedizioni di un vecchio, che ha sempre servito la Patria con cuore puro, possono aggiungere ai vostri animi prodi qualche nuova favilla, lasciate che lo mandi in alto questo grido: *Oderzo, nei giorni della nuova redenzione, è degna dell'Italia e del suo Re!*

Saluti grati da

LUIGI LUZZATTI. »

La lettura fu accolta da vive approvazioni e provocò alla fine un entusiastico ed unanime applauso all'on. Luzzatti, al Re, alla Patria.

Il Consiglio esaurì quindi, senza discussione l'ordine del giorno e procedette a diverse nomine.

I volontari

VITTORIO — Ci scrivono, 3:

Abbiamo visto con piacere accolta la proposta della « Gazzetta » pella formazione nella nostra città dei plotoni Volontari Alpini, ciclisti ed esploratori.

Poichè l'utilità è evidente, confidiamo che i cittadini sorreggano anche materialmente tanto nobile istituzione.

Campagna bacologica

Eccellenti sono le condizioni di sviluppo della foglia che è sana ed abbondante. Per ora non vi è mercato.

I bachi si trovano nella quarta età e moltissime partite anzi prossime alla salita al bosco.

L'andamento degli allevamenti è stato normalissimo fino a doggi e si spera in abbondante raccolto.

Ieri comparvero le prime partite di bozzoli destinati alla riproduzione del seme da questi stabilimenti bacologici.

Commemorazione Garibaldi

La Società Operaia ha pubblicato un vibrato manifesto ricordando la mesta data, ed evocando i grandi esempi di generoso e disinteressato patriottismo datoci dal prode dei prodi G. Garibaldi. Sul suo monumento fu deposta una corona dai superstiti.

R. Ginnasio

Nella classe quinta ginnasiale dove insegnò l'egregio direttore prof. L. Costantini, tanto amato dalla scolaresca e dalle famiglie, tutti, per scrutinio, furono promossi: ne pubblichiamo i nomi, vivi rallegramenti agli alunni e ai docenti.

Da Re Ottorino, Feletti Giuseppina, Gentilini Antonio, Ghellini Carlo, Giacobbi Innocente, Tommaselli Pietro, Vascellari Nicolino.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Romanticismo. — Teatro gremito ieri sera per l'unica di «Romanticismo», interpretato con ogni cura dalla compagnia Farulli. Il fino lavoro diede modo al pubblico di esprimere entusiasticamente i propri sentimenti patriottici, inneggiando al Re e all'Esercito.

VICENZA

Un volontario di 71 anni

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Ieri sera, col treno delle 20, è disceso alla nostra stazione un vecchio volontario settantunenne, incorporato come sergente in un reggimento di fanteria. Come fu visto uscire dalla stazione, il venerando soldato, che è il signor Jegher Edoardo, pensionato, da Venezia, è stato fatto segno ad una dimostrazione entusiastica da parte di circa duecento persone presenti. Fra applausi ed evviva fu accompagnato in Piazza A. Rossi, dove il Sindaco avv. cav. Beltrame-Pomè, fra la commozione della folla presente, diede, commosso egli pure, il saluto della città che si onora di ospitare il soldato dei due risorgimenti italiani.

Dalle finestre vennero gettati fiori al vecchio, ma robusto volontario, che fu poi accompagnato trionfalmente in caserma. L'entusiasmo destato, specialmente nei soldati, è indescrivibile.

I licenziati alle Scuole tecniche

BASSANO — Ci scrivono, 3:

Negli esami odierni sono stati licenziati dalle scuole tecniche pareggiate « Giusto Bellavitis » gli studenti: Ballico Giuseppina, Bonazzo Aida, Martini Maria, Orlando Luigi, Rizzon Pietro, Serena Carolina, Tommasi Rina, Visco Maria, Zonta Maria, Zotti Antonio, Pistorello Pietro.

Gli esercizi chiusi

Con odierno decreto prefettizio tutti gli esercizi di alcoolici cittadini dovranno essere chiusi alle ore 22 e non potranno riaprirsi prima delle ore 6.

La nostra nuova appendice

La nostra appendice, « Le donne che amano », la quale tanto legittimo interesse ha destato fra i lettori, è sul punto di finire. Ci siamo procurati per la nuova appendice un altro romanzo del più alto interesse, quantunque di un genere assai diverso dal primo.

I lavoratori della morte

E' un romanzo di avventure emozionanti, dell'epoca di Maria Teresa.

L'autore, A. de Naverx, consumato nell'arte difficile dell'appendicista ha scritto un libro nel quale l'interesse è mantenuto sempre vivo, e nel quale il lettore troverà l'ora desiderabile di svago, che, in questi momenti di tensione nervosa, è fatta per dare un senso di sollievo e di riposo.

Cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo subito dopo finita l'appendice in corso.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 — A. 7.5 (Vicenza) — D. 9.28 (Vicenza) — DD. 13.55 — A. 14.55 — D. 18.27 — A. 18.50 (Verona). A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5 — D. 7 — A. 7.50 (Rovigo) — A. 11.15 — D. 14.40 — A. 17.45 — DD 21.30.

UDINE: D. 5 — A. 5.55 — A. 8.30 — D. 14.35 — D. 17.15 — A. 19.22.

PORTOGRUARO: A. 6 — A. 19.

BELLUNO (Cadore): D. 5 (Calalzo) — A. 8.30 (Calalzo) — A. 17.15.

TRIESTE (via Cervignano): A. 6.

PRIMOLANO: A. 5.25 — O. 13.3 (Trento) — A. 17.30.

Arrivi

MILANO: D. 4.45 — DD. 11.20 — D. 19.30, D. 23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 — DD. 8.36 — D. 13.55 — A. 19.10 — D. 22.15 — A. 23.10 (Rovigo).

UDINE: A. 8 (Conegliano) — D. 9.55 — D. 14.5 — A. 16.40 — A. 21.15 — D. 22.55.

PORTOGRUARO: O. 7.55 — A. 17.55.

BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Calalzo) — A. 21.15 (Calalzo).

TRIESTE (via Cervignano): A. 17.55.

PRIMOLANO: A. 8.50 — O. 15.40 — O. 19.2 (Trento).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 177

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Feà

E perciò a poco a poco gli veniva la ferma convinzione che Ughetta non aveva cessato di amare Massimo, più di quanto il giovane non avesse cessato di amarla...

Perciò, quando suo figlio concluse dicendo:

— Ma avrò del coraggio... Essa è libera. E se non potrò mai consolarmi di averla perduta, spero almeno di avere la forza di dissimulare il mio segreto dolore, e di nasconderglielo, perchè essa non ne abbia rimorso...

Il duca rispose:

— E perchè tu credi dunque di essere così lontano da quel cuore?

Massimo impallidì di gioia, e balbettò:

— Che cosa volete dire, padre mio?

— Eh, perbacco! che voi siete due veri bambini ma che per fortuna ci sono io, e che mettere tutto in ordine... poichè se tu solo sei degno di essere colui che avevo perduto... Ughetta è ben degna di essere tua moglie.

Massimo s'era gettato nelle braccia di suo padre, mormorando col cuore gonfio di speranza e di ebbrezza:

— Oh! le diceste il vero... l'amo tanto da morirne.

Un'ora più tardi, quando, secondo l'abitudine che avevano presa dal giorno della malattia d'Isabella, i Chateauvieux giunsero al palazzo di via di Lilla, non poterono non stupirsi grandemente del turbamento che regnava in tutto il palazzo, e a Chon li ricevette nel vestibolo, Giovanni chiese con viva ansietà:

— Forse che Isabella è peggiorata?

— Al contrario, signor barone...

— Ma pure... qui dentro succede qualche cosa d'insolito.

Chon, che aveva ricevuto istruzioni precise si affrettò a rispondere:

— Il signor duca viene subito...

Poi introdusse il barone, la baronessa e Ughetta in un salotto e disparve.

Incuriosite e sorprese la signora di Chateauvieux e Ughetta sedettero, mentre il barone passeggiava a grandi passi in su e in giù per la stanze.

Ughetta era assai cambiata... pareva di più in più stanca e...

Benchè giovane, la poverina conosceva già tutti i peggiori dolori della vita...

Mai come allora aveva sentito quanto amava Massimo; quanto Massimo poteva lui solo, renderla felice.

Oh! quante volte si era pentita di avere per così poco dimostrato tanto corruccio! di essere sfuggita a colui che credeva infedele... a rompere il caro e dolce legame che la legava a lui!...

Pur tuttavia, essa aveva la convinzione che Massimo l'avea indegnamente ingannata.

Ma la missione della donna, non è quella di dimenticare e perdonare?

Quando ella pensava al passato, si diceva che Massimo l'aveva troppo profondamente amata per poterla non più amare affatto, che quella passione di lui per milady Maud non poteva essere stata che una di quelle passioni fuggitive, dovute al caso, senza importanza, perchè non lasciano nel cuore alcuna traccia, e che se lei fosse stata meno bambina, meno collerica, invece di finire tutto con Massimo, avrebbe fatto in modo di ricondurlo a lei a forza d'amore e di devozione.

La tragica morte del principe di Rosas, l'aveva più stupita che addolorata.

In fondo... proprio in fondo del suo intimo, essa aveva provato quasi come un sollievo, poichè, schiava della parola data, ella avrebbe sposato il principe se questi fosse vissuto.

Ma pure, in quanto a Massimo, non aveva più alcuna speranza.

Ella era davvero assai infelice.

Seduta accanto alla signora di Chateauvieux, anche allora era immersa nei suoi dolorosi pensieri.

Ad un tratto entrò nel salotto il signor di Mael-Monfort, il barone gli si precipitò incontro, esclamando:

— Ah! finalmente... potremo sapere. Vediamo. Isabella come sta? va meglio nevvero?

— Essa sta molto meglio, infatti. Il dottore Delegarde che è venuto oggi nel pomeriggio, disse che ella è salva, e che fra qualche giorno sarà, rimessa completamente.

— Bene, — disse il barone, — ma allora perchè qui tutto il mondo è sossopra? Che cose succede?

Il signor di Mael-Monfort era andato incontro alla baronessa ed a Ughetta.

Il suo volto aveva assunta una espressione di profonda gravità.

— Succede... o piuttosto è successo una cosa davvero miracolosa... — diss'egli.

« Ascoltatemi sopra tutto tu Ughetta, che non sai nulla del dramma di più di venti anni addietro.

Tutti e tre si guardarono con profonda sorpresa. Che cosa volevano dire quelle parole? Il duca continuò rivolto ad Ughetta:

— Avevo prima avuto l'idea di non parlare dinanzi a te, ma ciò che oggi succede, ci mette tutti in una condizione troppo speciale perchè noi si debba complicarla ancora con sotterfugi. Vedi mia cara bambina, tu non capirai tutto che più tardi. Ma questo non importa... Sappi dunque che prima di diventare lo sposo di Regina, avevo amato una dolce, nobile, squisita creatura che mi aveva dato un figlio...

Il barone spalancò tanto d'occhi.

— Ah! questo poi perchè tale confidenza di Giacomo?

— In seguito a casi che subito non ti posso dire, ora, quella donna infelice morì... Ma prima di morire essa mi scongiurò di non mai lasciare nostro figlio, che ormai non aveva più alcuno al mondo all'infuori di suo padre... Io le feci solenne promessa.... Ma prima di essere padre, ero soldato ed ero francese... Scoppiata la guerra dovetti partire, avevo confidato mio figlio alle cure della sua nutrice, a Chon... Il caso e la fatalità vollero che, appena finita la guerra, io non ritrovassi più mio figlio. Era scomparso in uno dei vortici di quella spaventevole tormenta. Tutte le ricerche che feci di poi furono vane... Lo credetti morto. Invece egli viveva...

Tutti ascoltavano il signor di Mael-Monforte con profondo stupore.

— Egli viveva!... — esclamò la signora di Chateauvieux.

— Egli vive...

— Ne hai la prova? — domandò il barone Giovanni.

Ughetta confusa e sconvolta, guardava coloro che l'attorniavano con vera angoscia.

Il duca prese dolcemente le mani della baronessa, e disse una seconda volta:

— Egli vive...

E rivolto al barone Giovanni, rispose:

— Più che la prova, ti dirò che l'ho ritrovato...

La signora di Chateauvieux esclamò:

— Davvero! oh! quale felicità...

— Oh mio caro, mio carissimo Giacomo, quanto ne sono felice — balbettò il barone, poi soggiunse:

— Ma quel figlio chi era? dove era? che cosa faceva? In qual modo l'hai ritrovato così d'improvviso, così miracolosamente. Parla... ma parla dunque...

Il duca disse lentamente, fissando Ughetta negli occhi:

— Chi era? una persona che noi conosciamo tutti da qualche mese....

— Eh? — disse il signor di Chateauvieux con sobbalzo.

— Che cosa faceva? — continuò il duca sorridendo. Egli cercava di uscire dall'oscurità ad illustrare il nome che portava e che non era il suo... a diventare celebre e ricco, in una parola, degno di colei che amava...

— Non capisco..., — mormorò il barone Giovanni gettando uno sguardo a sua moglie, indecisa quanto lui.

Ma se suo padre e sua madre d'adozione non capivano, ella, Ughetta, cominciava a capire qualche cosa...

Era diventata pallidissima... si sforzava di trattenere il grido che le stava in gola... si sforzava a persuadersi della follia del pensiero che le era venuto... che reputava assurdo, e certamente che ella s'ingannava.

Ma il signor di Mael-Monfort continuò:

— Voi non capite, voi dunque non capite che mio figlio è colui che dopo aver salvato la metà della mia fortuna, con un tentativo pericoloso, mi ha salvata la vita con pericolo della sua...

— Il signor Moray?... — disse il barone Giovanni.

— Massimo Moray! — esclamò la baronessa...

— Lui... Massimo... oh, mio Dio! — mormorò con un soffio Ughetta.

Ma il duca, sorreggendola, finì la frase:

— Sì... lui stesso, mia cara: colui che tu amavi... che amava te; colui che tu non hai cessato di amare e che non ha cessato di amare te... colui di cui tu sei ognora degna; colui che è sempre degno di te...

Nella sala, dove il crepuscolo gettava lievi ombre, si era fatto un gran silenzio.

I Chateauvieux rimanevano immoti, sotto il colpo di quella doppia rivelazione inattesa.

Ughetta si teneva in piedi per un prodigio d'energia.

Intanto il signor di Mael-Monfort, da qualche istante tendeva l'orecchio ad un rumore di passi che s'avvicinavano.

E la porta s'aperse.

Nel vano apparve Massimo che precedeva Regina e Faustina e Chon.

Ughetta lo guardava, e pareva che tutto ciò che era di vita, in lei, andasse incontro a lui... e le pareva di morire di gioia.

Il duca andò a prendere per mano il suo Massimo.

Lo condusse dinanzi ai signori di Chateauvieux, muti di sorpresa e di felicità, e disse:

— Mio figlio... che sarà pure il vostro, tra poco, se voi acconsentite... e se Ughetta pure vi acconsente.

— Oh! mamma..., mamma!...

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 153 — Conto corrente colla Posta — ... Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA ... in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la pa... ...coli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vigorosa offensiva sul medio Isonzo
contro formidabili trinceramenti austriaci

Il bollettino di guerra

Roma, 4

Comando Supremo - Bollettino del 4 Giugno:

Frontiera Tirolo-Trentino

LUNGO TUTTA LA FRONTIERA TIROLO-TRENTINO NON SI EBBERO COMBATTIMENTI DI QUALCHE IMPORTANZA.

IN PROSECUZIONE DELLE OPERAZIONI DIRETTE VERSO ROVERETO, ABBIAMO OCCUPATO LE LOCALITA' MATASSONE E VALMORBIA NELLA VALLARSA. LA NEBBIA OSTACOLO' IL TIRO DELLE ARTIGLIERIE NELL'ALTIPIANO DI ASIAGO. VENNE PERO' CONSTATATO CHE, OLTRE ALL'AVER RIDOTTO AL SILENZIO I FORTI AUSTRIACI LUSERNA E SPITZ VERLE, I NOSTRI CANNONI HANNO SERIAMENTE DANNEGGIATO I FORTI DEL BELVEDERE E BUSA VERLE.

Frontiera della Carnia

NELLA CARNIA AZIONE LIMITATA A FUOCO DI ARTIGLIERIA. VENNE ACCERTATO CHE LE NOSTRE BATTERIE RIDUSSERO AL SILENZIO UNA BATTERIA AL PASSO DI MONTE CROCE CARNICO, SMONTANDO DUE PEZZI E DANNEGGIANDONE ALTRI DUE.

Frontiera del Friuli

SUL MEDIO ISONZO LA NOSTRA AZIONE OFFENSIVA DIRETTA CONTRO LE PROPAGINI DI MONTE NERO, SOPRA TOLMINO, HA URTATO CONTRO DIFFICOLTA' GRANDI DI TERRENO E FORMIDABILI TRINCERAMENTI OCCUPATI DA NUMEROSE FORZE AUSTRIACHE CON MITRAGLIATRICI E ARTIGLIERIE. SI E' COMBATTUTO OFFENSIVAMENTE L'INTERA GIORNATA DEL 3 GIUGNO CON VARIE ALTERNATIVE, MA LA SOMMITA' DEL MONTE NERO E LE SUE FALDE SONO SEMPRE IN NOSTRO SALDO POSSESSO. LE NOSTRE PERDITE NON SONO GRAVI. IL COMBATTIMENTO CONTINUA CON RINCALZO DI TRUPPE FRESCHE PER DECIDERE L'AZIONE.

SUL RIMANENTE DEL FRONTE CONTINUA IL MOVIMENTO IN AVANTI.

Firmato: CADORNA.

Nei paesi occupati
Gli abitanti fraternizzano coi soldati
Due signorine-spie

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza sulle condizioni di un paese della frontiera orientale da noi occupato in cui si legge fra l'altro:

La vita riprende intorno al paese il suo aspetto normale. Ad ogni reggimento che sfila, ad ogni artiglieria che passa, gli abitanti corrono sugli usci ed alle finestre attardandosi nella contemplazione del nostro meraviglioso spettacolo di preparazione e di possanza. La nostra truppa non è soltanto disciplinata, fresca e gagliarda, essa freme e arde di un fervore magnifico.

Dacchè è stato dato l'ordine di avanzare non un solo soldato ha marcato visita, non uno solo si è dato ammalato. Marciano tutti, nessuno vuole rimanere indietro e se per caso occorre delegare qualche uomo per fare una commissione indietro, oltre il fronte, non ce n'è uno che, lasciando la zappa o il fucile non abbia una smorfia di rabbia.

Il paese era un covo di austriacanti, ma ora l'elemento italiano respira. Due spie sono state arrestate. All'apparenza sono due signorine, belline, eleganti, ma con una lettera nascosta nel cappello. Venivano da Ancona, avevano una smania grande di passare in Austria e per si sono viste acciuffate, hanno fatto il urgentissimi affari di famiglia. Quando diavolo a quattro: pianti, convulsioni, strappamento di capelli; ma tutto ciò non è valso a nulla: le signorina sono state trasportate a Udine.

Gli abitanti ora fraternizzano con gli italiani. Solo un oste ribaldo, un austriaco della zona grigia, dopo aver ottenuto da uno dei nostri una grossa pagnotta, ha sparato contro di lui a tradimento, ma è stato arrestato e fucilato ed ora il paese è tranquillo.

Da Udine giungono convogli carichi di farine e di altri alimenti che servono a lenire l'immensa miseria di questa povera popolazione depressa.

Si affacciano ora due problemi urgenti per la loro risoluzione: quello della mietitura e quello del sostentamento delle famiglie che hanno tutti gli uomini sotto le armi.

Una grande amicizia unisce gli uomini di tutti i gradi e di tutte le classi: vi è nell'esercito una grande ricchezza di mezzi e una grande preparazione, un ordine e una disciplina meravigliosi e questo è merito dei capi, ma c'è anche un amore, e una cordialità, un senso vasto di solidarietà e di fratellanza che accomuna principi e contadini, proletari e borghesi in un solo palpito di speranza e di concordia. Gli ufficiali sono per i loro soldati pieni di premura paterna.

Lo spirito elevatissimo
dei nostri soldati

Roma, 4

Le notizie che giungono dall'esercito in guerra, venute per lettera o recate a viva voce, sono assai confortanti per ogni riguardo ed assai onorifiche per il soldato italiano. Un vigoroso alpino qui di passaggio, di ritorno dal fronte, ha riferito sullo spirito elevatissimo che anima i combattenti di ogni grado, assicurando che i nostri caduti sono finora relativamente pochi e che il nostro nemico peggiore è attualmente alla frontiera. La pioggia li inzuppa fino al midollo e rende cattive le strade, fa gonfiare i corsi d'acqua ostacolandoci l'avanzata.

Ieri mattina sono transitati per Torino provenienti da.... e diretti a Bra e Savigliano dove hanno le rispettive famiglie, due ufficiali di fanteria, un tenente il quale è lievemente ferito ad una spalla da una pallottola ed un sottotenente che ha una distorsione ad un piede. I due bravi ufficiali vantano la bravura insuperabile dei nostri soldati, che conquistano impavidamente le posizioni nemiche alla baionetta, e tutta l'organizzazione che si è fatta per meritare il successo in corso.

Sono pure arrivati stamane provenienti dalle linee del fronte due ufficiali, uno degli alpini e l'altro di artiglieria da campagna e un bersagliere.

Ai due alpini premiati

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* rileva che all'ufficiale e al caporale maggiore resisi degni della medaglia d'argento conferita loro dal Re spetta anche il premio di 5000 lire messo a disposizione del Ministero dello interno dal signor Antonetti di S. Remo, per chi si fosse primo reso meritevole della medaglia d'argento.

Le preoccupazioni dell'Austria
per la nostra rapida avanzata

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* riceve da Zurigo: Notizie date dai profughi dal Trentino confermano le preoccupazioni delle autorità militari austriache per la rapida avanzata delle truppe italiane. Il pane mancherebbe quasi completamente.

Ufficiale austriaco arrestato a Roma

Roma, 4

Due stranieri i quali, sulle sponde del Tevere, fuori Porta del Popolo, furono sorpresi dal barone Re Rosa mentre seguivano le esercitazioni di un drackenballon del Genio, sono stati tratti in arresto in seguito a denunzia dello stesso barone De Rosa, da un ufficiale e da due soldati del genio. Uno dei due arrestati, che parlano tedesco, è un ufficiale austriaco, così è risultato dalle carte che aveva addosso, l'altro è un tedesco. Sul fatto le autorità militari mantengono il più assoluto riserbo.

Nelle terre irredente
prima e dopo la nostra guerra
La persecuzione degli italiani

Roma, 4

La «Tribuna» pubblica alcuni appunti scritti da un suo corrispondente reduce da Trieste sulle condizioni di questa città.

Egli, dopo aver fatto rilevare che il Friuli austriaco fin dallo scoppio delle ostilità era dominato dal prete, rimanendo di conseguenza quelle popolazioni rurali in uno stato di oscurantismo profondo, dice che si sottrassero in parte a questa azione i centri più evoluti, come Gorizia, Monfalcone, Cervignano e Gradisca, i quali anche nelle elezioni politiche hanno sempre dato il maggior numero di voti ai liberali.

A Trieste invece l'elemento liberale nazionale era padrone del campo.

Quando l'Austria aggredì la Serbia e si incrudelì contro i serbi e tutte le popolazioni slave della Bosnia e della Dalmazia, l'elemento italiano fu lasciato in pace, ma fu per poco. La neutralità armata dell'Italia, continua il corrispondente, suggerì al comando militare procedimenti oltremodo rigorosi verso le popolazioni italiane; la applicazione delle leve e revisione di leve in massa, mentre nelle altre provincie dell'impero rendeva il 50 per cento degli iscritti, a Trieste, l'Istria e nel Friuli e Trentino il 90 e fino il 95 per cento. Al fronte, in Galizia ed in Serbia furono mandati primi gli italiani. Nelle liste dei morti essi occupano un posto d'onore.

Il rigido procedere delle leve, il trattamento brutale dei coscritti nelle caserme di Lubiana e di Pola e sopratutto il sentimento nazionale, promossero e favorirono le diserzioni. Ogni disertore era un nemico nuovo per la futura, inevitabile guerra.

Il comando militare di Graz era su tutte le furie. Trieste aveva il «rècord» delle diserzioni. Bisognava punirle e la punizione venne con la dichiarazione di guerra. Allora, continua il corrispondente, la canaglia fu scatenata dall'autorità militare. Il famoso barone Kudelka aveva organizzato a Trieste un corpo di franchi tiratori scelti fra gli studenti delle scuole tedesche dello Stato. Non uno studente italiano si era iscritto. Questo corpo privilegiato, di oltre tremila ragazzi dai 16 ai 18 anni, faceva esercitazioni di tiro al bersaglio di Badovitza e si radunava alla sera nei locali della Società Austria e le adunanze erano presiedute da ufficiali di marina e fu lì che si complottò la distruzione ed il saccheggio degli uffici del «Piccolo» ed i negozi dei cittadini italiani. Durante le devastazioni le guardie ed i soldati lasciavano fare non solo, ma parteciparono al bottino.

Sulle condizioni della città di Pola, il corrispondente prosegue dicendo che quando l'on. Salandra ritirò le dimissioni, questa città fu evacuata dall'elemento civile. Donne, bambini e vecchi furono ammonticchiati sui carri e mandati randagi e miseri fuori del raggio fortificato. Non rimasero che le truppe e gli impiegati della marina. Una speciale concessione fu fatta per quei cittadini che potevano dimostrare di avere in casa viveri a sufficienza per sei mesi, ma negli ultimi giorni mandarono via anche questi sequestrando i viveri.

Inoltre fecero una razzia di cittadini di sentimento liberale e furono mandati in ostaggio a Leitmertz in Boemia. Altre razzie furono fatte a Rovigno, dove arrestarono anche il cittadino dottor d'Avanzo, a Parenzo, a Capo d'Istria, a Fisino, a Pirano, e anche nelle altre provincie.

Nell'impero si notano sintomi dissolventi. A Vienna vi è depressione profonda e grande miseria. Non si presta più fede ai bollettini ufficiali. La guerra dell'Italia è stata come un colpo di fulmine. A Budapest, lo stesso stato d'animo di Vienna; però il grido di morte all'Italia è un po' attutito dai ricordi del passato. Ai Carpazi, se pure attenuato, è ancor sempre il pericolo russo. I rumeni della Transilvania mordono il freno. Insomma, conclude il corrispondente, nelle vie e nei pubblici ritrovi i cittadini che si incontrano invocano la pace, la pace liberatrice della prepotenza tedesca.

Illustrazione tedesca contro l'Italia
sequestrata in Svizzera

Basilea, 4

In conformità ed una ordinanza federale sulla neutralità Svizzera la polizia ha fatto sequestrare in tutti i chioschi e librerie il numero 22 del 30 maggio della «Berliner Illustrierte Zeitung» contenente una illustrazione grossolanamente satirica intitolata «Suicidio» e concernente l'intervento dell'Italia nella guerra Europea.

Le corrispondenze per i militari

Roma, 4

Il Ministero delle Poste comunica: Si avverte il pubblico che le norme concernenti gli indirizzi sulle corrispondenze per militari riguardano soltanto quelle dirette ai combattenti dislocati nel territorio dichiarato zona di guerra: invece le corrispondenze per militari che si trovano altrove devono portare gli indirizzi consueti, compresa la località in cui i militari stessi si trovano.

Il beneficio nazionale della guerra

Roma, 4

In un articolo intitolato: «Due spiriti che si rinsaldano», rilevando con quanto entusiasmo si presentino in questi giorni ai distretti i richiamati alle armi e i volontari, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Fra i giovani imberbi, gli uomini maturi e gli uomini pressochè vicini alla soglia della vecchiezza che attendono la visita medica la quale li dichiari atti a sopportare i pesi di una guerra, noi compiamo automaticamente quasi la nostra educazione militare, poichè, siamo franchi, per troppo tempo e per cause che non è ora il caso nè il momento di svolgere, il nostro spirito è stato assente dallo spirito militare. Vi rimediamo ora con la nostra innegabile genialità e con la nostra mirabile virtù di adattamento.

Da dieci giorni a questa parte siamo divenuti tutti un po' soldati; ci andiamo facendo tutti, sebbene affrettata e abboracciata, una cultura, una educazione, uno spirito militare.

Un altro spirito la guerra forma ed è lo spirito nazionale. Di una grande guerra l'Italia aveva bisogno per ragioni morali e nazionali. Questa guerra contro l'Austria avrà indubbiamente le sue funzioni nazionali.

Nel crogiuolo di una guerra si fondono violentemente i particolarismi regionali per dare il precipitato di nazione. Vista da tale angolo visuale, la guerra è un beneficio nazionale immenso. Davanti al nemico i commilitoni di ogni parte d'Italia si sentono, nel sacrificio e nel pericolo, maggiormente affratellati, e nel sacrificio e nel pericolo il paese si sente più stretto e compatto.

Come gli organismi famigliari sono cementati dal dolore, così l'organismo nazionale esce rafforzato materialmente e moralmente da quella grande prova e da quel gran dolore che è una guerra.

Mentre seguiamo i progressi — termina il «Giornale d'Italia» — e le tappe delle nostre truppe sulle frontiere vittoriosamente violate, e mentre percepiamo già i primi squilli della vittoria conseguita nel mondo che batte le mani al nostro ingresso nel tumulto delle armi, noi non dobbiamo dimenticare i benefici che a poco a poco assorbiamo dalla guerra e che riguardano il nostro spirito nazionale e il nostro spirito militare.

I comitati di emigrazione e la guerra

Roma, 4

Il ministro degli affari esteri ha diretto ai presidenti e ai membri dei 1300 comitati mandamentali di emigrazione la seguente circolare:

«Mi rivolgo ai componenti di codesto comitato d'emigrazione, affinchè le attuali contingenze possano concorrere ad un'opera di difesa economica e morale delle popolazioni nostre dei centri emigratori.

I bisogni delle popolazioni in rapporto al fenomeno dell'emigrazione sono parecchi; a tutti deve rivolgersi l'attenzione del comitato.

Esso diverrà a questo fine informatore del commissariato di Roma e agente locale fattivo, pronto per tutte le provvidenze, iniziative, direttive che possono eventualmente essere promosse e per consigli che possono senz'altro darsi quanti hanno bisogno in questo ordine.

L'attività e l'opera del comitato deve principalmente rivolgersi:

1. a facilitare o provvedere a mezzo di parenti il ritorno dei richiamati alle armi e degli amnistiati trovantisi all'estero.

2. Raccogliere gli eventuali reclami degli emigranti per interessi abbandonati all'estero.

3. Dissuadere ad emigrare coloro appartenenti alle classi e categorie di militari, cui si può prevedere l'eventuale chiamata.

4. Segnalare al commissariato la ricerca della mano d'opera che venisse fatta direttamente dall'estero o da agenti incaricati per conto di imprese estere.

5. A informare il commissariato se ai bisogni locali delle industrie e dell'agricoltura pel prossimo raccolto corrisponda l'efficienza di mano d'opera disponibile.

6. A segnalare al commissariato l'entità della disoccupazione locale.

7. A indicare al commissariato i bisogni locali di qualsiasi genere proponendo apposite iniziative da promuoversi in ordine a quelli affinchè dal commissariato stesso gli uni e le altre sieno portati a conoscenza dei competenti organi governativi o delle istituzione private di carattere speciale

8. A diffondere rapidamente notizie e istinzioni che perverranno dal commissariato.

9. A mantenere in rapporto epistolare i richiamati colle famiglie in patria o all'estero e fare presso di queste e di quelle opera di elevazione morale degli animi. Il commissariato di emigrazione si terrà a disposizione dei singoli comitati per meglio precisare e dirigere l'opera di ciascuno di essi in armonia coll'azione collettiva che dovranno esplicare. Confido che il commissariato troverà nei membri di codesto comitato la più volonterosa ed efficace cooperazione dalla quale assai mi riprovvedo nell'ora solenne che la patria attraversa e nella quale ogni cittadino deve concorrere alla difesa nazionale coll'opera sua. — Ministro: S. Sonnino».

La crociata delle donne francesi

indirizza la lettera seguente a tutte le donne italiane:

Sorelle italiane,

La *Crociata delle Donne Francesi* lancia verso di voi il grido della sua simpatia e della sua ammirazione.

Care sorelle latine, che portate nelle vostre anime come sulle vostre fattezze gli stessi segni che noi portiamo le stesse rassomiglianze derivate dalle nazioni civilizzatrici, creatrici di bellezza, nostre madri sublimi il cui sangue si mischia nelle nostre vene....

O voi, che serbate la dolcezza e la grazia come la ricompensa che devono le donne al valore degli uomini, secondo le nostre tradizioni comuni!

Noi vi acclamiamo, con tutta la nostra anima fraterna, perchè in voi sorge, sfavillante, la fiamma dell'eroismo e dell'amore della Patria!

Voi entrate con noi nel ciclo del sacrificio.

Quel chè l'Italia vuole, voi lo volete, o donne italiane! Or che le vostre braccia, tremanti di dolore, ma risolute, si sono aperte, i vostri amati si strappano alla vostra stretta per correre al dovere ed alla gloria.

Voi avete misurato il vostro coraggio. Avete veduto dal nostro esempio quanto costi il volere una Patria intatta, altera e libera. Come noi, avrete tra voi madri piangenti, conoscerete l'angoscia dell'incertezza, l'angoscia ancor peggiore di quelle che non sperano più nuove dai loro cari. Reggerete giovani fronti sanguinose. Raccoglierete gli aneliti d'agonia nella notte silente delle ambulanze.

Ma, come noi, voi nutrirete nei vostri cuori l'infocato ardore di forze sconosciute, lo slancio di una fierezza esultante, la gravità serena dei compiti augusti, un entusiasmo così calmo, così sdegnoso della vostra propria sofferenza, che nulla può farvene prevedere il sostegno meraviglioso.

O nostre sorelle italiane! le nostre mani stringeranno ad ogni istante le vostre mani, poichè noi vi abbiamo precedute nella prova. Noi vi ameremo più teneramente perchè dovremo avvezzarvi al duro cammino pel quale i nostri piedi hanno già sanguinato.

Ma voi guarderete con noi, laggiù, verso l'aurora raggiante della vittoria.

Voi fate l'Italia di domani. La vostra terra di bellezza sarà anche la terra gloriosa e possente, bagnata da un mare dove si specchieranno le vostre città liberate. I canti gioiosi dei vostri figli si risponderanno da una riva all'altra dell'Adriatico.

Non più un rumore di catene, non più sospiri di schiavi giungeranno a voi su pei flutti pieni di sole.

E il mondo saprà che, per la giusta guerra, il cuore delle donne fu così fermo come la spada degli uomini, sul suolo dove fu sparso il sangue dei Gracchi, ma non il pianto di Cornelia.

Il Comitato della Crociata delle donne Francesi: Signore: Juliette Adam — Victor Augagneur — Adolphe Brisson — Alphonse Daudet — Marcel Delanney — Jeanne Deroulede — Camille Flammarion — La Marchesa de Ganay — La Contessa Greffulhe — Madeleine Lemaire — Daniel-Lesueur — Raymond Poincarre — V. Rigaud — La duchessa di Rohan — Jules Siegfried — La duchessa madre d'Uzes — René Viviani — Emile Zola.

Cortina d'Ampezzo

(D) Il fiume Boite, che confluisce colla Piave a Perarolo nel Cadore, ha le sue sorgenti in quella linea di monti che formano uno spartiacque secondario fra i bacini della Piave e dell'Adige e, dopo un non lungo corso fra quelli aspri monti, bagna la magnifica conca di Cortina d'Ampezzo (ora occupata dalle nostre milizie), il cui capoluogo giace a 1224 metri d'altitudine.

Numerose frazioni circondano il capoluogo, fra le quali menzioneremo Campo ove si mostra la cosidetta casa di Tiziano, perchè, secondo una tradizione, vi sarebbe nato il sublime pittore. Alcuni pseudo-scienziati ultramontani afferrarono questa leggenda per dimostrare che Tiziano era tedesco perchè... Cortina è austriaca. Lasciando stare che Cortina, benchè da quattro secoli sotto l'Austria, si mantenne sempre italiana, tanto che lo stesso Governo non vi aperse scuole tedesche, basta ricordare a quei signori che il Pittore nacque nel secolo XV, quando la Comunità di Ampezzo era suddita veneta, quindi non solo non fu tedesco, ma nemmeno austriaco.

Altra frazione è Alverà, culla di una famiglia di cui esistono rami a Cortina, in Val Pusteria, al Brennero ed a Venezia. Due fratelli, i rev. Isidoro e Pietro Alverà scrissero la storia della separazione di Cortina d'Ampezzo dal Cadore e della sua unione al Tirolo (Archivio per l'Alto Adige, 1912, fasc. 2.o, Trento, tip. Zippel). Altre frazioni sono Acquabona ov'è la dogana austriaca, Bottestagno (ted. Puntelstein), ov'era un tempo un castello che serviva a difendere il territorio ampezzano contro la tedesca rabbia, Zuel situata fra Acquabona ed il capoluogo, Pecol, Staolin ecc. Nel capoluogo si ammira la chiesa contenente uno di quei capolavori di scultura in legno che resero celebre il Brustolon e presso di essa il grandioso campanile architettura di Silvio Franceschi.

Da Cortina è originaria la famiglia Barbaria, la quale conta rappresentanti nel paese ed a Venezia, ove diede il nome alla «Barbaria delle Tole» ai SS. Gio. e Paolo. Ed altre famiglie ampezzane si diffusero per l'Italia ed all'estero, portandovi spesso il genio attivo ed intraprendente che è proprio di quei montanari.

Quando nei tempi oscuri del Medio Evo si formò quel nucleo politico ed economico che fu chiamato la comunità cadorina, Cortina d'Ampezzo ne formò parte come una delle «centurie» e ne seguì le sorti sotto i Caminesi ed i Vescovi d'Aquileia.

Nel 1420 sotto il doge Tommaso Mocenigo, il Cadore fece la sua dedizione a Venezia colla celebre frase: «Eamus ad bonos Venetos» e Cortina d'Ampezzo si unì colle altre centurie cadorine. Il suo possesso fu molto tenuto in conto dalla Repubblica, che le concesse vari privilegi. E difatti Cortina era destinata ad esser la vigile sentinella contro gli eventuali assalti che dalla Pusteria potevano esser mossi dall'eterna nemica, la arciducale Austria. Sgraziatamente questa riuscì ad impadronirsene con un colpo di mano nel modo che vedremo.

Imperava allora Massimiliano, il monarca pieno di sè, tanto che in un certo momento pensava di farsi consacrar papa. Egli era irritato contro Venezia per varie cause, quali il possesso di certi territori in Val d'Adige ed in Val d'Isonzo ed anche perchè la Repubblica lo pigliava poco sul serio, dandogli il soprannome di «Massimilian senza bezzi», il che corrispondeva non di raro alla verità. Per rialzar l'autorità imperiale volle andar a Roma e farsi incoronare e quindi domandò alla Repubblica nel 1508 il permesso del passaggio col suo esercito. Venezia rispose che l'imperatore era padrone di passare con una piccola scorta, non già con numerose milizie in armi. Massimiliano, irritato del rifiuto, ragionò come oggidì ragionarono i tedeschi col Belgio; si accinse ad invadere i territori della Repubblica per tre vie: la Valsugana, la Val d'Adige ed il Cadore. Lo Zane, custode del castello di Bottestagno, mandò due capitani a custodire la via di Misurina ed altri sentieri montani, ma costoro non se ne curarono, fidenti nelle alte nevi, le quali dovevano servire di barriera naturale al nemico. Ma i tedeschi seppero farsi la strada ed il 22 febbraio di sera erano a Staolin, spandendo il terrore negli ampezzani, molti dei quali fuggirono fin oltre la Chiusa di Venas. Gli altri, sapendo per esperienza come si contenevano i tedeschi nelle terre occupate, andarono incontro agli imperiali «con la crose» narra un cronista, cioè si sottomisero.

L'anno dopo si ebbe la fatale lega di Cambrai, per cui Venezia non aveva a fare col solo Massimiliano, ma con tutta l'Europa e, quando fu conclusa la pace, la Repubblica domandò la restituzione di Cortina d'Ampezzo. Ma l'imperatore valendosi dell'«uti possidetis», non volle renderla e la aggregò agli Stati ereditari austriaci, lasciando alla magnifica comunità di Ampezzo il diritto di amministrarsi secondo i suoi antichi statuti, lasciandole insomma la stessa autonomia che, quando era cadorina, godeva sotto Venezia. Così essa non era unita all'impero, tanto che s'intitolò «arciducale», non imperiale, ed il suo legame col Tirolo si riduceva all'annuo pagamento di fiorini 159 e carantani 36; quindi non mandava alcun rappresentante alla Dieta, le cui risoluzioni non avevano alcun valore per Ampezzo. Era una specie di repubblichetta dipendente dal principe del Tirolo e perciò non sentì il peso della nuova sovranità. Dovette però abbandonare lo stemma proprio di tutte le centurie della comunità cadorina e che tuttora è stemma unico per tutti i comuni del Cadore. Esso è formato da un cipresso fra due torri cui è legato con catene; le due torri rappresentano i castelli di Pieve e di Bottestagno ed il cipresso era un albero secolare che faceva bella mostra di sè a San Vito, press'a poco a mezzo della distanza fra i due castelli. Quest'albero fu abbattuto nel 1830 per costruire la strada d'Alemagna con gran dolore dei cadorini i quali avrebbero amato una piccola curva piuttosto che la distruzione di quello che per loro era un monumento naturale e patriotico. La Comunità d'Ampezzo obbligata, come si disse, a cambiar lo stemma, volle stare per quanto le era possibile, attaccata all'antica tradizione e si contentò di fare uno scambio: il suo stemma è una torre fra due cipressi cui è unita colle catene

Queste catene, che nello stemma cadorino indicano il legame esistente fra le centurie, dovevano nello stemma ampezzano avere un significato profetico di ben altro genere. L'imperatore Giuseppe II, con decreto 29 marzo 1792, soppresse il capitanato di Bottestagno ed aggregò la comunità di Ampezzo al circolo di Pusteria, lasciando a Cortina, come residuo dell'autonomia, il solo vicario.

Nove anni dopo gli ampezzani, vedendosi definitivamente aggregati al Tirolo, pensarono che, se avevano il dovere di osservare i deliebrati della Dieta, tanto valeva esercitare gli annessi diritti e per la prima volta, sotto l'imperatore Leopoldo II, mandarono i loro deputati. Ai tempi napoleonici (1808) Cortina d'Ampezzo fu restituita al Cadore e fece parte di quel dipartimento della Piave che poi divenne la provincia di Belluno, ma nel 1813 ritornò al Tirolo, perdendo anche quei residui di autonomia che le erano rimasti. Per meglio affermare il suo distacco dal Ca-

dore fin dal 1783 no era stata separata ecclesiasticamente, aggregandola alla diocesi di Bressanone.

Eppure che la sua unione colla Pusteria sia innaturale lo confessa un tedesco il Rohracher (Die Südbahn und ihr Verkehrsgebiet ecc., p. 262) colle parole: « Ampezzo è un territorio di lingua italiana, il quale però non è unito colla parte italiana del Tirolo, ma colla tedesca Pusteria sul solo fondamento che è congiundo con essa mediante una buona strada carozzabile, mentre col Trentino comunica mediante sentieri montani ». Questo era vero quando scriveva l'autore, non è più vero oggi perchè Cortina fu unita alla trentina Val di Fassa mediante la splendida strada delle Dolomiti. Ed altre due strade non meno belle la uniscono a Pieve di Cadore ed aMisurina.

Ma il lavoro austriaco del *divide et impera* si affermò sempre per legittimare il distacco di Ampezzo dal Cadore. Si cercò di ingrandire quelle piccole questioni locali che non mancano in tutti i paesi per dimostrare le irreconciliabilità fra le due popolazioni, senza pensare ai litigi, anche sanguinosi, che gli Ampezzani ebbero cogli abitanti di tutte le altre valli vicine di Badia, Marebbe e Pusteria. Ma gli ampezzani seppero dimostrare che, nei momenti delle grandi sventure, essi sapevano dimenticare le piccole questioni e ricordarsi di quella fraternità di stirpe che nè il tempo, nè i pali giallo-neri riescono a cancellare. E, mentre l'illustre generale Conrad, alla notizia del terremoto di Messina, diceva: « ora è il momento di marciare contro l'Italia », gli ampezzani mandavano carichi di legna dei loro boschi alla sventurata città. E quando Chiapuzza, l'ultimo villaggio cadorino in Val di Boite, fu devastato da un terribile incendio, il primo soccorso fraterno venne dai pompieri di Cortina d'Ampezzo.

Non essendo riusciti ad intedescarla, per la costante resistenza della popolazione, che nelle sue scuole italiane tollera solo un'ora d'insegnamento della lingua straniera, i dominatori cercarono di farla parer tale e nelle loro carte ufficiali, accanto al nome italiano, mettono quello tedesco *Haiden*. Non è che l'abbiano inventato; è realmente un vecchio nome medievale che si trova in alcuni documenti e che trae la sua origine dal fatto che la la valle ampezzana fu l'ultima ad abbandonare l'idolatria, mentre tutte quelle circostanti avevano ormai abbracciato il cristianesimo. E' più che altro un soprannome poco complimentoso, ma tant'è tanto, è tedesco e bisogna metterlo come bandiera.

Se poi un italiano si arrischia a scrivere Doblaco in luogo di Toblach, benchè quel nome sia comune nei documenti non solo medievali, ma anche moderni fino alla fine del settecento, càpitano tutte le recriminazioni da parte germanica contro lo storpiatura, lo snaturamento ecc. ecc. e qualche cartografo italiano dà ragione a quelli oltramontani e ripete che va detto Toblach, (pronunciandolo anche male, sulla fede dei conduttori delle ferrovie, i quali, stranieri al luogo, gridano: Tòblach, mentre i nativi pronunciano Toblàch (che è Doblàco).

Cortina d'Ampezzo non volle mai saperne di vernici tedesche. Essa è un luogo di cura d'aria assai frequentato da famiglie di tutte le nazionalità e quindi, se le scritte ufficiali imposte dal governo sono nelle due lingue tedesca ed italiana, quelle degli esercizi ed alberghi sono in tutte le lingue, anzi, dopo le italiane, predominano quelle francesi ed inglesi. Essa vuol mostrare di essere ospitale con tutti senza quelle odiose preferenze ch epretendono i tedeschi nei luoghi soggetti all'Austria, ove si considerano una casta privilegiata.

La ferrovia del Cadore le portò maggior contributo di forestieri del Regno. Ora essa soffre di crisi per la presente guerra, ma, a pace, fatta, essa risentirà i vantaggi del trovarsi unita, senza ostacoli doganali, a paesi dai quali non si avrebbe mai dovuto separarla.

Przemysl abbandonata dai russi

Il quartier generale del Kronprinz bombardato

Il comunicato russo

Pietrogrado, 4

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Il 19 corr. la battaglia della Galizia è continuata con lo stesso accanimento su tutto il fronte della Vistola fino alla regione di Nadvorna sulla riva sinistra del San Inferiore. Le nostre truppe dopo una potente spinta il 2 corr. hanno sfondato definitivamente la dislocaziono nemica e si sono impadronite di un settore di una importante posizione che il nemico aveva fortificato nella regione di Roudnik ove abbiamo fatto circa 4 mila prigionieri e presi cannoni e numerose mitragliatrici. La nostra offensiva su tutto il fronte fino alla foce della Vistola continua a svilupparsi con successo.

Visto che Przemysl, dato lo stato della sua artiglieria e delle opere distrutte dagli austriaci prima della capitolazione, era stata riconosciuta tale da non potersi difendere da sè stessa, il suo mantenimento nelle nostre mani non era conforme allo scopo che avevamo fino al momento in cui il possesso delle posizioni circondanti questa città a nord ovest ci facilitava la lotta sul San.

Infatti, essendosi il nemico impadronito di Jaroslaw e di Radymno e estendendosi sulla riva destra di detto fiume, il mantenimento di tali posizioni avrebbe costretto le nostre truppe a combattere su di un fronte disuguale e difficilissimo, aumentando di 35 verst ed esponendo le nostre truppe occupanti queste posizioni al fuoco concentrato della numerosa artiglieria pesante del nemico

Per questo abbiamo proceduto da qualche tempo ad asportare successivamente da questo punto diversi materiali tolti agli austriaci. Finito questo trasporto abbiamo tolto il 2 le ultime batterie e la notte seguente le nostre truppe conformemente agli ordini ricevuti, hanno abbandonato sui fronti nord ed ovest le posizioni che circondavano la detta città ed hanno formato ad est una dislocazione più concentrata.

Gli attacchi che il nemico ha pronunciato fra Przemysl ed il Dniester il 1.o corr., sono stati respinti. Nella regione al di là del Dniester il nemico, che aveva concentrato nei pressi della città di Stryi importantissime forze, è riuscito a progredire sul fronte Tismenitza-Fiume Stryi, subendo però grandissime perdite e lasciandoci durante i nostri contrattacchi 1000 prigionieri sulla Switza e sulla Lomnitza ed il 1.o corr. abbiamo premuto sul nemico e sulla Bystritza ed abbiamo respinto con successo i suoi attacchi.

Sugli altri settori del fronte in generale nessun cambiamento.

I commenti della stampa russa

Pietrogrado, 5

Commentando l'abbandono di Przemysl il *Novoie Wremia* scrive: Non bisogna dimenticare che la fortezza di Przemysl, demolita prima dagli austriaci, poi da noi, non è ora un punto d'appoggio importante ma una semplice città come Jaroslaw e Tarnow passate di mano in mano. Przemysl non esiste più.

Il *Recht* afferma che lo sgombro di Przemysl fu deciso appena le operazioni del nemico presero un carattere di aggiuato che si voleva tendere in questo punto. Ad ogni modo tale abbandono non danneggia la situazione strategica.

Secondo informazioni complementari i russi, prima di abbandonare Przemysl, fecero saltare e distrussero tutte le costruzioni e le opere atte ad esser utilizzate a difesa della piazza.

Il comunicato austriaco

Ginevra, 4

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale che dice:

« **Nella notte i tedeschi si sono impadroniti delle ultime posizioni sul fronte nord d lPrzemysl e sono penetrati nella città dalla parte settentrionale.**

Alle tre di stamane il nostro decimo corpo vi è entrato da ovest e da sud. I primi distaccamenti sono giunti nella grande piazza poco dopo le sei del mattino. Non si può ancora valutare l'importanza del successo.

Durante l'offensiva gli alleati nel settore al nord dello Stryi hanno catturato sessanta ufficiali, 12.175 soldati, quattordici cannoni e 35 mitragliatrici.

Libau circondata

e Polangen presa dai russi

Pietrogrado, 4

Si annunzia da buona fonte che le truppe russe operanti su Libau hanno tagliato Libau da Memch ed hanno privato i tedeschi della loro base di terra.

Nello stesso tempo i russi si sono impadroniti di Polangen e della borgata di Rutzau situata a sud di Libau.

Un altro distaccamento russo si avvicina a Libau dal nord. In tale modo Libau è strettamente circondata e non ha altra uscita se non quella sul mare.

Il quartier generale del Kronprinz

bombardato da aviatori francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla da segnalare, tranne il nuovo progresso delle nostre truppe nel labirinto a sud-est di Neuville Vaintraast.

29 aeroplani francesi hanno bombardato stamane, fra le quattro e le cinque il quartiere generale del principe imperiale di Germania.

Gli aviatori hanno lanciato 178 proiettili, di cui molti raggiunsero il loro obbiettivo, e parecchie migliaia di freccie. Gli apparecchi sono stati fortemente cannoneggiati, ma tutti sono ritornati incolumi.

Sottomarino affondato da un vapore

Lisbona, 5

Secondo i giornali, il piroscafo « Demararu » che viaggiava da Liverpool a Lisbona cannoneggiò il periscopio di un sottomarino che lo inseguiva. Il sottomarino disparve, lasciando una macchia d'olio.

Il consolato tedesco di Alessandretta

bombardato da una nave francese

Atene, 3

Recentemente una nave francese è stata avvistata ad Alessandretta ed ha intimato al console di Germania di abbassare la bandiera. Essendosi il console rifiutato, la nave bombardò e demolì il consolato.

Vapore greco diretto a Trieste

affondato da una mina

Roma, 4

La *Tribuna* ha da Atene: Il piroscafo greco *Virginia*, diretto a Trieste, aveva già navigato lungo la costa dell'Istria e stava girando attorno al promontorio di Capo Salvatore, ad ovest di Pirano per entrare nel golfo di Trieste, quando ha urtato in una mina ed è saltato in aria. Tutto l'equipaggio è andato perduto.

I lavoratori della morte

Altri commenti francesi al discorso Salandra

Parigi, 4

I giornali commentano con parole di vivo elogio il magnifico discorso pronunciato in Campidoglio dal presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, discorso che riproducono *in extenso*.

Il *Gaulois* scrive: Mai, dai tempi di Cicerone, una parola più bella aveva risuonato sul sacro colle. Alla violenta fraseologia grossolanamente ingiuriosa di Bethamann Hollweg, l'on. Salandra ha opposto tutta la finezza, tutta l'eleganza ed anche l'eloquenza del genio latino, e ciò con sentimento di dignità nazionale e personale che contrasta singolarmente con la brutalità tedesca. L'on. Salandra è salito verso altezze, donde discopre tutto l'orizzonte politico, non avendo e non volendo avere l'eleganza infiammata di un D'Annunzio, ma quella di un uomo di Stato, che scopre dinanzi agli occhi di tutti la azione retta, reale e grandiosa dell'Italia.

Il *Petit Parisien* scrive: L'on. Salandra ha risposto dall'alto del Campidoglio alle ingiurie che Guglielmo e Francesco Giuseppe, Bethmann Hollweg e Tisza avevano prodigato al suo paese; vi ha risposto con la dignità fiera e serena di un cittadino di Roma e di un vero uomo di Stato. In questa lotta verbale non è nè il capo degli Hohenzollern nè il capo degli Absburgo che hanno avuto una bella parte; ancora una volta la civiltà latina ha trionfato della coltura germanica.

Il « Temps » scrive: Le ingiurie che i due imperi centrali rovesciarono su l'Italia dopo di avere invano tentato di sedurla o farla cadere nei loro agguati, illustrano le parole che Crewe pronunciò ieri alla Camera dei Lordi.

L'azione dell'Italia dimostra che l'alleanza, basata sulle esigenze politiche e non sulle simpatie nazionali o sugli ideali nazionali, non poteva far fronte ad una prova come la presente. Infatti nel momento che il popolo ebbe coscienza della violenza che Bülow tentava di fare sui suoi sentimenti e sul suo interesse nazionale, si sollevò come un sol uomo. Essa avrebbe imposto la sua volontà al governo se questo non avesse compreso in tutta l'estensione i suoi doveri verso la Nazione. E' così che l'unanimità degli italiani conduce sicuramente il paese su la via del diritto e della giustizia verso il compimento dei più alti destini della Patria.

Commenti inglesi

Londra, 4

Commentando il discorso dell'on. Salandra, la « Morning Post » scrive: L'eloquente discorso del presidente del Consiglio italiano dal quale emergono le alte qualità dell'uomo di Stato e la giustificazione della fede, dell'onore e del patriottismo degli italiani. Si constaterà che la condotta dell'Italia di fronte alle più ardue difficoltà è stata sempre strettamente corretta. Se la Germania e l'Austria si sono indignate per l'entrata dell'Italia in guerra, non hanno da biasimare che loro stesse.

L'on. Salandra ha esposto al mondo il modo come la Germania ha trattato l'alleata e non è difficile immaginare come tratterebbe le altre nazioni se essa vincesse le potenze che oggi sono in lega contro il suo intollerabile dispotismo.

Il « Daily Telegraph » scrive: L'Italia, tutelando gli interessi dell'umanità come quelli che riguardano il suo avvenire, ha, nella luce del suo glorioso passato, dapprima denunziato il trattato che la legava alla Germania ed all'Austria ed ha poi preso posto accanto alle potenze dell'Intesa, risoluta ad abbattere uno spirito che minacciava il benessere del mondo intero.

Il risveglio dell'Italia sul quale non si erano mai avuti dubbi, è ora un fatto interamente compiuto. La decisione di essa ha salvato la civiltà dell'Europa da un imminente pericolo. La Germania sapeva benissimo quale sarebbe l'effetto dell'intervento italiano: il prezzo che i due cospiratori consentivano di pagare per la neutralità italiana dimostra al mondo la misura dell'aiuto che l'Italia è capace di dare.

Il « Daily New » scrive: Il poderoso, eloquente discorso di Salandra non soltanto demolisce completamente la calunnia che l'Italia abbia tradito i suoi antichi alleati, ma dimostra chiaramente il pericolo di cui la politica della Germania minaccia la civiltà.

Il genetliaco di Re Giorgio

Scambio di telegrammi con Poincarè e Millerand

Parigi, 5

In occasione del genetliaco del Re di Inghilterra Poincare e Millerand scambiarono col Re Giorgio telegrammi di simpatia.

Poincarè così telegrafò:

« Colgo con vivo piacere la fortunata occasione del genetliaco di V. M. per esprimerle i voti che faccio di tutto cuore per la sua felicità e quella della augusta famiglia, come per la grandezza del suo regno e la gloria del suo valoroso esercito ».

Il Re rispose:

« Ringraziovi cordialissimamente pel vostro amabile telegramma di felicitazioni in occasione del mio genetliaco. Apprezzo calorosamente i sentimenti amichevoli che aveste la bontà di esprimere per la mia felicità e quella della famiglia reale, come per la prosperità del mio popolo. Sono fiero di vedere il mio esercito associato alle valorose truppe della Repubblica di cui seguo le eroiche gesta con continua ammirazione ».

Millerand telegrafò:

« Vostra Maestà mi permetterà dirigerle in occasione del suo genetliaco i rispettosi omaggi e i fervidi voti dell'esercito francese strettamente unito alle valorose truppe inglesi di cui ammiro giornalmente le belle virtù militari. Esso si associa ad esse per rinnovare oggi l'espressione della sua incrollabile fiducia nella vittoria finale.

Il Re rispose: « Sono profondamente commosso per l'amabile messaggio indirizzatomi da Vostra Eccellenza a nome dell'esercito francese. Domandovi di trasmettere ai coraggiosi compagni di combattimento delle mie truppe, i miei ringraziamenti più sinceri per i buoni auguri che apprezzo altamente e l'attestato della mia grande ammirazione per le loro brillanti gesta durante la guerra. E' per me gioia profonda vedere le mie truppe impegnate in un grande conflitto strettamente legate al nobile esercito della Francia col quale sono fiere di essere associate. Sono certo che i nostri sforzi uniti saranno coronati da successo ».

Due sacerdoti muranesi nell'epopea del '48

Mons. Giovanni Batta Andreotta nacque in Murano nel 1803. Dotato di non comune ingegno, accoppiato da intenso amore di Patria, percorse la sua santa e modesta vita in Venezia dapprima come istitutore della nobile famiglia Albrizzi, indi occupando tutti i gradi onorifici, di cui lo volle insignire l'autorità Ecclesiastica sino ad essere elevato al grado di Arcidiacono della Basilica di San Marco, dopo di aver rinunciato alla nomina di Vescovo conferitagli da S.S. Pio IX.

Valente nella predicazione, nei giorni gloriosi del '48 in cui l'Austriaco assediava Venezia, nel tempio della Salute, ove si era riversata tutta Venezia per implorare il materno aiuto per la liberazione, mons. Andreotta ebbe a pronunciare un elevato discorso ispirato a sentimenti patriottici, il cui manoscritto conservasi nell'Archivio del Museo Civico di Murano, e dal quale trascrivo il seguente brano:

« A campare dalle gravissime angustie, che tanto ora ci premono, a giungere al tranquillo possesso della tanto desiata libertà d'indipendenza, che, duramente, ci viene contesa, non potrebbe bastare l'averci procacciato il celeste aiuto e soccorrimento, ove, colle sostanze e colla persona, non ci adoperassimo a tutto potere perchè l'opera sia condotta a perfetto suo compimento. Sì, o fratelli, se il Signore acconsente di favorire i nostri imprendimenti, egli non ne vuole timidi, smarriti, inoperosi. E' vano si vegliare alla custodia, alla difesa della città, quando non piacesse al Signore di ricoverarne sotto le ali del suo patrocinio, ed è vano del pari presumere ch'ei ci protegga senza aiutarci a vicenda, senza porgere quanto più possiamo l'opera nostra. E già molto, fino ad ora, si fece e ancor si fa; tutta Italia ne rende testimonianza e, meritamente encomia la constanza e magnanima fermezza di questa nostra città, divenuta omai oggetto di meraviglia insieme e compassione. Che se di presente, a veder pieni i nostri voti, si addimandassero nuovi sacrifici: se fossimo richiesti potendolo, di soccorrere ai bisogni, di alleviare alle angustie in cui versa questa patria nostra carissima, ed ella, perciò, come madre ai figli, ne pregasse di addimostrarci verso di lei giusti e pietosi, oh, chi di noi starebbe dubbioso di metter to sto mano alla benefica opera? No, non fate che questo mai si dica di voi. Come ben si conveniva, ci siamo oggi raccolti sotto le volte di questo Santuario, ai cui altare voi vedete appesi ed offerti gli stendardi, che, vittoriosamente, ai nemici di questa celebratissima città ritolsero gli avi nostri medesimi, eglino, che, di una guisa veramente portentosa, s'infiammarono di patrio amore; e questo amore medesimo aggiunse loro forte stimolo e accendimento ad operare quelle tante e stupende meraviglie, che, gloriosamente, la fama ancora, rammenta. E giacchè, io diceva, ci siamo raccolti, sotto le volte di questo Santuario, deh! facciamolo con piena ed alta fiducia; ma vi ricordo che non deve essere minore del fervore della devozione anche l'opera della mano. La patria s'affida a noi ministri del Santuario, acciocchè Vi facciamo palesi i suoi bisogni e Vi rammentiamo l'obbligo strettissimo, che Vi corre, di arrecarne il pronto soccorrimento; e noi in nome della religione nella sacra maestà del tempio, ve ne facciamo ricordo e Vi diciamo che il vero amore non è soltanto tenero, ma benefico; non si arresta soltanto ai desideri ma passa agli effetti. E questi effetti Vi preghiamo sieno manifestati, anche in questo momento, nell'offerta che a queste grand'uopo Vi domandiamo; la quale, oh! sì, risponda all'affetto, che certo, nutrite ardentissimo a questa patria che, nelle sue angustie implora il nostro soccorso. Su via dunque che non può essere più efficace il motivo, nè più giusta la convenienza, nè più nobile il fine, che Vi rendano lieti e contenti di lasciar ogni prova di profusa generosità ».

Come avete sentito, Monsignor Andreotta arringava, con nobili parole, al onore dei Veneziani, raccolti nel tempio della Salute perchè tutti concorressero, con obolo generoso, alla salvezza della patria minacciata dallo straniero.

Un bacino posto nel presbiterio raccolse tutte le offerte delle dame veneziane che assistevano, le quali corrisposero col levarsi di dosso oro e gioielli, e offrendoli a beneficio della loro Patria. Le offerte in quella sera ammontarono a 4000 lire venete.

A un altro grande Sacerdote Murano diede i natali: Mons. Giovanni Nichetti che fu coetaneo dell'Andreotta. Oratore di gran fama e smagliante nel suo dire, per i sentimenti prettamente italiani cui liberamente si vantava di professare ebbe a subire non poche persecuzioni dall'Austria. Face parte con Pietro Andreotta fratello di mons. Giovanni, con Don Marcello Tommasini, con Antonio Colleoni tutti muranesi alla memoranda Assemblea per la resistenza ad ogni costo e memorando rimase il suo discorso pronunciato al S.S. Salvatore, « Il pianto di Venezia », discorso che fu costretto dare alle fiamme. Col suo dire elettrizzò gli ascoltatori, che, frementi di sdegno per la nemica Austria, con delirio in Chiesa lo applaudirono, portandolo, quando scese dal pergamo, in trionfo sino alla Canonica.

D. Barbini

La medaglia d'oro ad un funzionario di P. S. ucciso a Ravenna durante la rivolta

Roma, 4

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale contenente le onorificenze al valore civile assegnate dall'apposita commissione istituita presso il ministero dell'interno. Sono state assegnate numerose medaglie d'argento e di bronzo e una in oro alla memoria del commissario di P. S. Miniagio cav. Giuseppe. Nella motivazione dell'onorificenza è detto che il cav. Miniagio il 16 giugno 1914 in Ravenna in occasione di gravissimi tumulti popolari volendo evitare lo spargimento di sangue che si sarebbe verificato qualora si fosse avvalso della forza armata già posta ai suoi ordini, interveniva fra la folla minacciosa cercando di indurla alla calma. Nè valse farlo ritrarre dal suo proposito la successiva caduta al suo fianco di un graduato delle guardie di città e di un ufficiale superiore dei carabinieri reali, finchè colpito a sua volta gravemetne al capo cessava di vivere dopo due giorni, vittima eroica del dovere di un altissimo spirito di sacrificio e di abnegazione.

Tenente colonnello dei bersaglieri ferito in Tripolitania

Livorno, 4

E' pervenuto alla famiglia l'annuncio che il tenente colonnello del terzo bersaglieri Eugenio Penco è rimasto gravemente ferito nello scontro coi ribelli del 29 maggio nei pressi di Misurata in Tripolitania.

Per il raccolto dei cereali

Roma, 4

S. A. R. il luogotenente generale di S. M. ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Ai fini del regolare e tempestivo raccolto dei cereali nell'anno in corso è data facoltà ai prefetti del Regno di dichiarare con proprio decreto obbligatoria per i proprietari enfiteuti conduttori di fondi, coloni e lavoratori del terreno, comunque chiamati, della rispettiva provincia, la prestazione dei quadrupedi, quella delle macchine, nonchè del personale e dei quadrupedi inservienti alle macchine stesse, per la mietitura e per la trebbiatura col diritto a congruo compenso.

E' riservata la precedenza ai bisogni dei proprietari delle macchine nei Comuni o gruppi di Comuni pei quali sia stata dichiarata l'obbligatorietà delle prestazioni. Sono ad esse tenuti i proprietari enfiteuti, conduttori, coloni e lavoratori di ciascun fondo o podere pei giorni precedenti e per quelli susseguenti alla raccolta del proprio prodotto di cereali a favore di altri fondi situati nel territorio dello stesso Comune o di Comuni limitrofi come agli articoli seguenti.

Art. 2. — Il Sindaco, giusta la disponibilità e i bisogni delle aziende agrarie del territorio comunale, esperiti previamente gli amichevoli accordi del caso, decide sulle richieste di prestazione e stabilisce chi a ciascuna di esse debba adempiere, ne determina le condizioni, i termini e l'equo prezzo tenuto conto del tempo e delle spese di trasporto. La decisione del Sindaco, notificata direttamente o a mano del messo comunale agli interessati, è esecutiva. Contro di essa è ammesso ricorso entro due giorni dalla notificazione solo per quanto riguarda la determinazione del prezzo. Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Art. 3. — Sul ricorso di cui nel precedente articolo decide in via definitiva una commissione presieduta dal giudice conciliatore e composta di due esperti in materia agraria, nominati uno per ciascuna delle due parti e in mancanza nominati dal pretore del mandamento. La stessa commissione decide, in via definitiva, su tutte le controversie che sorgono in dipendenza della prestazione compiuta.

Art. 4. — Il Sindaco assicura, anche a mezzo degli agenti comunali della esecuzione della propria ordinanza e fa accertare nei modi di legge le eventuali contravvenzioni. In caso di rifiuto o di persistente inesecuzione della prestazione, il Sindaco ha l'obbligo di informare d'urgenza la requisizione, per la esecuzione di ufficio, a spese dell'inadempiente, senza pregiudizio dell'ammenda contravvenzionale. Le spese per la esecuzione di ufficio sono liquidate e giudicate a norma dell'art. 151 della legge comunale e provinciale. Le contravvenzioni sono punite con ammenda di lire 50 a 500.

Art. 5. — Il Prefetto della provincia cura di raccogliere le informazioni e le proposte dei Sindaci dei Comuni, per gli eventuali provvedimenti diretti a promuovere l'immigrazione temporanea del la mano d'opera locale per la raccolta dei cereali, nonchè ad avviare altrove la mano d'opera che risulti esuberante al bisogno. Per tale sua azione il prefetto ha facoltà di costituire una commissione consultiva con i rappresentanti delle istituzioni e associazioni agrarie della provincia.

Art. 6. — L'applicazione di tutte le disposizioni precedenti è commessa ai prefetti delle provincie.

Art. 7. — I prefetti segnaleranno al ministro di agricoltura, industria e commercio gli enti e le persone che avranno più utilmente contribuito al raggiungimento dei fini eccezionali di pubblico interesse che il presente decreto si propone.

Art. 8. — Tutti gli atti dipendenti dalla esecuzione del presente decreto sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

Art. 9. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Per l'assistenza spirituale ai militari

Roma, 4

L'« Osservatore Romano » pubblica un decreto della Congregazione Concistoriale il quale rileva essere necessario che, come in molti altri Stati, anche in Italia venga dato ai sacerdoti che assistono in grande numero i soldati nella presente guerra, per terra e per mare, un vescovo dal quale dipendono tutti spiritualmente. Il Papa ha scelto a tale carica monsignor Angelo Bartolomasi ausiliario dell'Arcivescovo di Torino. Questo viene dal Papa, con dispensa dagli obblighi di cui è tenuto come vescovo ausiliario, nominato ordinario di tutti i chierici e sacerdoti regolari che nei combattimenti, negli accampamenti, negli ospedali da campo e nelle navi durante la presente guerra prestano l'opera loro per amministrare i sacramenti e i conforti spirituali ai soldati. Pertanto detti sacerdoti dipenderanno da tale ordinario e non potranno esercitare le loro facoltà se non subordinatamente ad esso e ad esso, non ad altri, si rivolgono, se occorre loro, in qualche caso dubbio nell'esercizio dei sacri ministeri, un consiglio. A tal uopo il Pontefice ha dato al predetto vescovo le necessarie facoltà.

Il decreto specifica queste facoltà e autorizza monsignor Bartolomasi a nominare, occorrendo, uno o più sacerdoti suoi vicari e delegati con le necessarie facoltà per tenere il suo posto in qualche stazione militare distante con la flotta e provvedere alle necessità urgenti.

L'applicazione del decreto di amnistia ai ferrovieri

Roma, 4

Il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, comm. De Corne, ha emanato il seguente ordine di servizio:

« Porto a conoscenza del personale che, valendomi della autorizzazione datami col decreto luogotenenziale del 27 maggio 1915, n. 745, ho disposto perchè, dal 30 maggio, data di pubblicazione del decreto stesso, cessi ogni ulteriore effetto dei provvedimenti di proroga dell'aumento normale applicati a termini dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, n. 429, a carico degli agenti che partecipano allo sciopero del giugno 1914 e perchè, dalla data stessa, siano reintegrati quelli dei detti agenti che per lo stesso motivo furono degradati.

La nostra nuova appendice

La nostra appendice, « Le donne che amano », la quale tanto legittimo interesse ha destato fra i lettori, è sul punto di finire. Ci siamo procurati per la nuova appendice un altro romanzo del più alto interesse, quantunque di un genere assai diverso dal primo.

I lavoratori della morte

E' un romanzo di avventure emozionanti, dell'epoca di Maria Teresa.

L'autore, A. de Naverz, consumato nell'arte difficile dell'appendicista ha scritto un libro nel quale l'interesse è mantenuto sempre vivo, e nel quale il lettore troverà l'ora desiderabile di svago, che, in questi momenti di tensione nervosa, è fatta per dare un senso di sollievo e di riposo.

Cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo subito dopo finita l'appendice in corso.

Sottomarini e aeroplani

Curiosa profezia del padre Lana

E' un fatto ben conosciuto da tutti coloro i quali hanno avuto occasione di osservare una distesa d'acqua da un luogo elevato, quella della trasparenza che in tali condizioni le acque presentano, in modo che la visione può giungere netta a profondità assai grandi; mentre per un osservatore posto su d'un battello o sulla sponda, la visione obliqua si arresta a poca distanza dalla superficie liquida. Un aeronauta od un aviatore riescono così a scrutare le profondità marine e a scorgere i corpi che vi si trovano; e in conseguenza anche i sommergibili di cui in condizioni ordinarie la presenza è rivelata soltanto dall'emergente tubo del periscopio. Consegue perciò che i dirigibili, aeroplani e idrovolanti sono destinati ad assumere una grande importanza nella lotta contro i sottomarini; non solamente come segnalatori, ritiene il Lanchester, ma anche come combattenti, capaci di agire efficacemente col lancio di bombe cariche di potenti esplosivi.

Ed invero, durante il periodo di immersione di un battello, il combattente aereo non può temere un contro attacco da parte del battello stesso, se trattasi di un sommergibile; è trovasi in condizioni ottime per dirigere i suoi tiri sul bersaglio che vuol colpire, perchè gli è facile volare alla distanza di pochi metri dalla superficie del mare. Tenendo calcolo della velocità propria e di quella del nemico, una bomba può esser lanciata con molta precisione; basta un ordigno esplodente capace di produrre un piccolo foro nell'involucro del sottomarino per causare la distruzione di quest'ultimo, ordigno di piccole dimensioni, con una carica di cinque a sei chilogrammi di fulmicotone inumidito.

Secondo il Lanchester, una torpedine di 15 centimetri di diametro, con una coda foggiata a croce, munita di un apparecchio d'accensione per urto, del peso nell'acqua di 25 chilogrammi, acquisterebbe una velocità sufficiente per scoppiare. Naturalmente l'opera di attacco e di distruzione dovrebbe essere compiuta da una squadra di aeroplani o di idrovolanti, che avesse a sua disposizione alcune navi dove riposarsi e approvvigionarsi.

Questa visione di ciò che sarà la guerra futura nell'aria e nelle profondità del mare, dà uno straordinario carattere di attualità a un'altra visione stranamente profetica e precisa che ebbe verso il 1670 un dotto frate, il P. Francesco Lana, bresciano, notissimo a tutti coloro che si occupavano d'areostatica, come il primo ideatore della navigazione aerea basata su principi scientifici. Lo spazio non ci permette d'intrattenerci sull'ingegnosa aeronave ideata dal P. Lana, che doveva esser sostenuta da sfere cave di rame in cui erasi fatto il vuoto, e sui particolari della sua costruzione che si possono trovar descritti in una interessante memoria del prof. Tito Martini. Ma nel lamentare che la mancanza di mezzi gli impedisca di tentar la costruzione della sua macchina, il Padre Lana teme ancora che Dio non permetta la attuazione del suo progetto « per impedire molte conseguenze, che perturberebbero il governo Civile e Politico degli huomini ».

Ed aggiunge: « Imperocchè chi non vede che niuna città non sarebbe sicura dalle sorprese, potendosi ad ogn'hora portare la nave sopra la piazza d'esse, e lasciatala calare a terra discendere la gente?... Et anche senza discendere, con ferri, che dalla nave si gettassero a basso, sconvolgere vascelli, uccidere gli huomini, et incendiare le navi con fuochi artificiali, con palle e bombe; nè solo le navi, ma le case, i castelli e le città, con sicurezza di non poter essere offesi quelli che da smisurata altezza le facessero precipitare ».

Non si direbbe che il buon frate abbia avuto la percezione delle famose freccie d'acciaio e quella d'un *raid* di *Zeppelin*, quasi due secoli e mezzo addietro?

La Stella Rossa

Ginevra, 5

Fra poche settimane, il 24 giugno, si riunirà a Ginevra la 2.a conferenza internazionale della Stella Rossa, alleanza internazionale delle società per la assistenza degli animali sui campi di battaglie. Nel numero delle società italiane per la protezione degli animali, che sono affigliate alla Stella Rossa, citiamo quelle di Roma e Milano. Le società italiane che non avessero ancora aderito sono pregate di farlosen za ritardo, indicando il nome del loro delegato. La quota pe rla società è di 100 fr. Si diviene membri onorari versando una quota annua di 5 fr. almeno. Per le adesioni, domande d'informazioni, invio di documenti ecc., rivolgersi al Comitato, 14, via d'Italia a Ginevra.

Il genetliaco di Re Costantino

Il Sovrano convalescente

Atene, 4

La ricorrenza del genetliaco del Re Costantino ha dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni. La Regina, il principe ereditario ed i membri del Governo sono stati acclamati. La città era iersera brillantenente illuminata ed imbandierata. Il Re è entrato in convalescenza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Sabato: S. Bonifacio.
6 Domenica: Corpus Domini.

Comitato di preparazione civile

Per i bimbi dei richiamati

Pei piccoli figlioli dei richiamati molto ha fatto il Comitato di Preparazione e molto hanno fatto i privati: un migliaio di anime infantili si trova ora ricoverato, custodito, curato in più istituti ed in case private e molti ancora raggiungeranno i primi nelle case ospitali. Ad essi è assicurata l'assistenza, ad essi è garantito il mantenimento; ma non è tutto: anche i bimbi non vivono di solo pane; vivono di letizia e di serena giocondità che può essere loro concessa dalla compagnia dei coetanei, dalla sapiente attività delle assistenti; ma che può venire moltiplicata da qualche giuocattolo.

Felice età in cui è più facile scegliere un balocco che un pane! Pensiamo dunque ad allietare ora le infantili animucce con qualche giuocattolo ben scelto, possibilmente non rumoroso, ed avremo completato degnamente il compito assunto.

Tocca specialmente ai bimbi veneziani; cui grande dovizia di giochi fu loro abitualmente concessa, privarsi di qualche balocco pei piccoli figli dei richiamati molti dei quali non conobbero mai la gioia del possesso o dell'uso di un fantoccino simpatico o di una graziosa bambola! Il Comitato di Preparazione Civile lancia questo nuovo appello. Certo che troverà largo consentimento nei bimbi veneziani e in quanti s'interessano del benessere dei figli dei richiamati.

Le offerte si ricevono alla sede del Comitato.

Offerte varie

I proprietari del teatro «Rossini» hanno gentilmente offerto l'uso gratuito dei locali terreni del teatro stesso ove già funziona l'ufficio apposito; di corrispondenza pei militari al campo e dove fra non molto sarà trasportata la sede del Comitato. La presidenza esprime sentite grazie.

Offriron ospitalità ai bimbi: le Dame del Sacro Cuore per 80 bambine; la Contessa Enrica Falier per 10 bimbi.

Offerte in denaro

Incassate a tutto il 2 giugno 1915 lire 17.530.55 — Offerte del 3 e 4 Cassa di Risparmio L. 1500 — Società «Tarvisium» 500 — Impresa G. Levi 200 mensili — Angelo Toffolutti Franchini 50 — Emilia Chargmet Padovan 200 — Boldrin Manetti Inez 15 — Maria Itala 10 — Rosa Cucchetti Faganuzzi 15 — Un medico di Cittadella 50 — Maschietto Rina 5 — prof. Dall'Agnola (primo versamento) 15 — Cont. Ida Scurti-Zeno 25 — Antonietta Zaggia 5 — Senatore avv. Adriano Diena e Elettra 300 — D. Gaddo ed Henriette Bendetti 10 — Nob. Letizia Calvetti 15 — Contessa Margherita Brandolin 200 — Paola De Blass 50 — A mezzo del signor Pasqualy: D. Adelchi 10, Giuseppina De Zorzi ved. Antonini 25 di prima offerta, Giovanni Cipollato 20, cav. Antonio Vitalba 20 — Comm. Cibele 20 — Giulio Bistort e sorella 20 — Giacomo ed Elena Soave 30 — On. Elia Musatti 100 — Caterina Chiozzi 10 — cav. Antonio Tagliapietra 25 — Paride e Raimondo Leiss 20 — Contessa Annina Morosini 50 — dott. Antonio Boldini 25 — M. D'Italia 5 — Senatore Gabriele Pincherle 200 da Roma alla città natale — avv. Andrea Cornoldi (I. offerta) 20 — Cont. Antonietta Ninni 120 — A. M. 15 — Rita Amati-Foresti 10 — Ada Vivante 5 — Spensley Giren 5 — Ing. Pitter 100 — Capi servizio ed impiegati e fattorini della Società «Cellina» 200.

Contributi mensili: cav. Emilio Schezzi 5 — Società Italiana «Forze idrauliche del Veneto» 100 — Federico Eden Esq. 50.

In cassa a tutto il 4 giugno L. 19.730.55.

Le maschere contro i gas asfissianti

I nostri soldati si battono valorosamente contro il secolare nemico.

La guerra che oggi si combatte in Europa, la più terribile che l'abbia insanguinata, non è, purtroppo, una guerra leale. Tutte le insidie, tutte le barbarie sono state messe in opera dagli imperi centrali contro le truppe degli alleati: ultima, più crudele infamia, le bombe asfissianti.

E contro i nostri fratelli, i figli nostri, che espongono il petto alle palle nemiche per ricacciare dalla nostra terra, sacra del sangue di tanti martiri, l'odiato nemico, domani forse verrà lanciato quel gas micidiale, che non dà la bella morte che ogni soldato impavido aspetta, ma vilmente lo soffoca.

In Francia, in Inghilterra, si sono inventate maschere per proteggere i combattenti: anche da noi, in previsione che tale sistema di morte, adottato contro i soldati degli alleati, non sarà certamente risparmiato contro i difensori della nostra Patria, una donna, che forte sente nel cuore l'amore all'Italia ed ai figli suoi, Bianca Suetta Bordoli di Bologna, ha inventata la maschera preservatrice per i nostri soldati; e tale maschera, vivamente approvata dai competenti, si sta già approntando in varie città d'Italia.

Venezia non deve restare seconda neanche in quest'opera altamente umanitaria, e dalla nostra Città deve partire la prima spedizione di maschere per i soldati, qualora il bisogno se ne presenti.

Le signore del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste», queste gentili donne instancabili nel bene, confezioneranno le maschere. Dovendosene provvedere su larga scala, è naturale che i fondi necessari abbiano ad essere dati da tutti indistintamente, ed è certo che il povero come il ricco vorranno, nella misura delle loro forze, contribuire a quelle iniziative che il Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» sarà per prendere, onde la somma necessaria per approntare le maschere, difesa dei nostri cari, non abbia ad essere inferiore al bisogno.

"Fatti e parole,,

Durante l'epico assedio sopportato serenamente dalla nostra Venezia dal Marzo 1848 al 24 agosto 1849, fu di grande conforto al popolo assediato un piccolo foglio quotidiano «Fatti e Parole» redatto in gran parte da Francesco Dall'Ongaro, da Gustavo Modena, da S. Olper, da G. Vollo, da Pacifico Valussi. Questo foglio, creato il 15 Giugno 1848 commentava patriotticamente sempre, sia le buone che le cattive notizie di guerra, e fu grande coefficiente alla indomita resistenza del popolo veneziano così duramente provato.

«Fatti e Parole» rivedrà la luce settimanalmente fra giorni e riaprirà la serie interrotta per augurare alle armi italiane piena vittoria. Non conterrà corrispondenze dalle provincie, nè cronaca cittadina; si riserva soltanto nel suo breve formato, il commento patriottico della situazione in Italia. Quanto alla collaborazione raccoglierà intorno a sè i migliori scrittori e caricaturisti nostrani. Al confratello auguri e fortuna!

Preghiere pei nostri soldati

nei Templi israelitici

Sappiamo che dal giorno in cui fu dichiarata dalla nostra Nazione la guerra all'Austria, viene quotidianamente recitata una preghiera nei cinque Templi Israelitici, per la salvezza delle nostre truppe, per il trionfo dell'Italia implorando che presto la pace ritorni nel mondo.

Il telegramma del Sindaco all'onor. Salandra

S. E. Salandra, Presidente Consiglio Ministri, Roma — All'E. V. che riaffermò con alta e memoranda parola la dignità nazionale esprimo la riconoscente ammirazione di Venezia col fervido augurio di nuova gloria per la Patria e per le armi italiane. — *Sindaco Grimani*».

Centomila lire del Comune

per le famiglie dei richiamati

La Giunta facendo atto di Consiglio, ha oggi deliberato di concorrere con la somma di lire *Centomila* alla sottoscrizione indetta dal Comitato di preparazione civile per soccorrere le famiglie dei richiamati.

Il discorso di Salandra

stampato e affisso in tutta la provincia

Il sig. Prefetto della Provincia ha disposto ieri stesso che il magnifico e patriottico discorso di S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, che ha riscosso l'unanime commosso plauso della intera nazione, venga stampato e affisso in tutti i Comuni della Provincia.

Omaggio a S. E. Salandra

Si trovano in vendita nelle cartolerie Scarabellin i cartoncini di omaggio che la nota casa editrice ha stampato in occasione del mirabile discorso pronunciato in Campidoglio. Eccone il testo:

«A S. E. l'On. Salandra — Presidente del Consiglio dei Ministri Roma — Dalla suprema Arce Capitolina rintuzzaste l'offesa barbarica, serviste la verità e l'onestà politica, esaltaste italicamente la dignità della Patria preparandola fortemente ai suoi nuovi destini....

«A Voi, mirabile esempio di civismo, l'omaggio di. . . . .

La Cassa di Risparmio di Venezia

per i suoi impiegati richiamati

Nei riguardi degli impiegati richiamati sotto le armi il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha stabilito quanto segue:

A tutti gli impiegati e fattorini sotto qualsiasi denominazione, sia in pianta stabile che avventizi, assunti anteriormente a 24 maggio p. p. presso la Sede Centrale, le Succursali, le Agenzie della Cassa e presso le Aziende da essa direttamente gestite che vennero chiamati sotto le armi per causa della presente guerra o che lo fossero in avvenire, verrà corrisposto l'intero stipendio nella misura attuale spettante a ciascheduno a norma del regolamento, per tutta la durata della guerra medesima.

Per il caso di morte o di invalidità si applicheranno le disposizioni dei rispettivi regolamenti per il fondo di previdenza e pensioni, come se gli impiegati e fattorini di cui sopra avessero continuato normalmente il servizio presso la Cassa, con affidamenti di benevola provvidenza per tutti i casi particolarmente meritevoli di speciali riguardi.

Per conformare le abitudini

alle nuove esigenze della vita cittadina

Ci scrivono:

Avant'ieri ebbi il piacere di leggere in codesto pregiato quotidiano una eccellente proposta per modificare le abitudini di vita cittadina nel senso di anticipare gli orari degli uffici sia pubblici che privati. A mio modesto avviso credo che per dare praticità all'iniziativa sarebbe necessario che le Banche, attorno alle quali si svolgono le correnti Commerciali, fossero le prime a modificare l'ora di apertura. Ciò inevitabilmente sposterebbe le abitudini del traffico locale e man mano tutti gli altri enti cittadini dovrebbero uniformarvisi.

Sentite grazie dell'ospitalità.

Segue la firma.

A proposito della requisizione dei bovini

La Cattedra ambulante di Venezia ci comunica:

Da ricerche fatte risulta che persone estranee all'Amministrazione militare girano le campagne per l'acquisto di bovini facendosi credere latori di incarichi che non hanno.

Occorre che gli agricoltori denuncino queste persone ai sindaci e non si lascino ingannare da pressioni che mancano di base.

La lista delle offerte

per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 150.803.02
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi XXI versamento del 2 corrente	» 3.80
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi XXII versamento del 3 corrente	» 3.10
Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (3. versamento)	» 1000.—
Elvira Antonini Dolcetti per versamento di giusto giusta impegno	» 100.—
A mezzo del giornale la *Difesa* per gli oblatori qui sotto segnati (1)	» 606.50
Totale generale	L. 152.516.42

(1) De Rossi Giovanni in morte sorella L. 50 — De Rossi Carlotta in morte sorella 50 — Mello Domenico per Maggio 30 — Unione Operaia cattolica Gesuati 10 — id. id. San Simeone e San Giacomo 25 — id. id. San Raffaele 10 — id. id. San Giuseppe di Cannaregio 25 — id. id. Ss. Giovanni e Paolo 11.50 — id. id. Sacra Famiglia (San Geremia) 100 — id. id. Ss. Apostoli 20 — id. id. San Cassiano 75 — id. id. SS. Redentore 20 — id. id. San Pietro di Castello 10 — id. id. San Zaccaria e Ss. Giovanni in Bragora 15 — Unione Operaia cattolica San Marco 15 — id. id. SS. Salvatore 10 — Olivotti dott. Pietro nel V anniversario della morte di Andrea Giuseppe 100 — Martino Tiepolo per Maggio 30 - Totale L. 606.50.

Nuovo corso infermieri

Ieri l'egregio prof. Giulio Ceresole tenne la seconda lezione del suo corso per infermieri volontari alla Associazione Giovani Monarchici, svolgendo l'anatomia e fisiologia della pelle e del sistema osseo. La lezione fu illustrata col mezzo di grandi tavole murali e di modelli didattici.

La prossima lezione avrà luogo lunedì p. v. alle ore due e tre quarti pom.

Offerte al Comitato di Preparazione Civile

Al Comitato di Preparazione Civile pro bambini, e famiglie dei richiamati, hanno versato:

L'ing. Antonio Pitter e sorella Matilde L. 100 per onorare la memoria della compianta signora Antonietta Ferrari-Braida in luogo di fiori. — I capi servizio, gli impiegati tutti e i fattorini della Società del Cellina L. 200 per onorare la memoria della compianta signora Antonietta Ferrari Braida, in luogo di fiori.

Promossi e licenziati senza esami

Alla R. Scuola "Livio Sanudo,,

La Direzione della R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» ci comunica l'elenco degli alunni promossi e licenziati senza esami:

I. A. — promossi alla II: Asperti Lodovico, Berni Arminio, Cecchini Ermenegildo, Cristini Gino, Danazzolo Edoardo, Faresin Pietro, Foffano Gaetano, Franzin Battista, Juris Paolino, Mazzobel Antonio, Mazzon Giovanni, Ongaro Iginio, Pecorini Aristide, Penso Mario, Robini Eugenio, Scarpa Mario, Silvestri Bruno, Valle Antonio, Vignola Giovanni, Picchetti Giuseppe.

I. B — promossi alla II: Amigani Ferdinando, Anoè Artaro, Biasutti Mario, Cedolini Emilio, Cesana Bruno, Cini Marco, Della Puppa Tullio, De Micheli Enrico, De Piante Giovanni, Del Torre Silvio, Furlan Giorgio, Ghenzovich Carlo, Minetta Giulio, Piacentini Giulio, Punga Tullio, Scatturin Carlo, Volpatti Silvio, Paladino Sante.

I. C. — promossi alla II: Arcolin Omero, Barisani Giuseppe, Berengan Emilio, Castellani Antonio, Cervellera Giuseppe, Da Venezia Eugenio, Di Tolero Cosmo, Ferraresso Angelo, Ferrari Mario, Gasparini Armando, Maso Dolfino, Menegotto Giovanni, Menegotto Giuseppe, Pasquali Giovanni, Pavani Vittorio, Prandi Claudio, Ruffin Luigi, Sartori Umberto, Soppelsa Leone, Toneatti Leonardo.

I. D. — promossi alla II: Battaglia Ida, Boerio Rosa, Bortolato Maria, Bortoluzzi Maria, Brinis Olga, Busetto Celestina, Calzavara Elena, Chiara Amelia, Camin Margherita, Dordit Ida, Lelli Nella, Martechini Santa, Moriagi Irma, Piazza Teresina, Possiedi Maria, Sardi Catterina, Saviolo Luciana, Visentini Fanny, Zona Elisa, Borrini Elettra, Ravagnan Elvira, Posenato Aurelia, Varagnolo Giuseppina.

II. A — promossi alla III: Badiello Almerino, Bravetti Pietro, Busato Adolfo, Busetto Aldo, Cerni Giovanni, Dalla Zorza Carlo, Facchin Attilio, Fagarazzi Giuseppe, Fagarazzi Renzo, Gambato Danilo, Graziussi Giovanni, Ive Dante, Manin Marco, Mazzoleni Mario, Meneghetti Manlio, Penzo Gastone, Robertelli Girolamo, Rossa Tullio, Roverato Armando, Sambo Mario, Scarpa Reginaldo, Sopelza Gino, Testero Giuseppe, Venchierutti Riccardo, Zannara Giuseppe.

II. B. — promossi alla III — Albonico Aurelio, Amadori Romano, Barisoni Giovanni, Bonfanti Giuseppe, Contardo Pietro, De Blasi Ugo, Falciani Edgardo, Gagni Beniamino, Germani Renato, Gherro Ugo, Gerolami Germano, Grande Francesco, Grande Inocente, Lanza Giuseppe, Marchi Bruno, Mazzaro Ernesto, Meo Carlo, Nassuato Gino, Oriali Gino, Ossena Pietro, Pavoni Aldo, Voltolina Francesco, Zacco Emilio.

II C. — promossi alla III: Agostinetto Arrigo, Bassi Umberto, Bonafini Armando, Caracanza Mariano, Casale Generoso, Codognato Mario, Cornaldesi Remo, Gossalo Aldo, Dolcetti Amedeo, Ellero Eugenio, Farsari Eugenio, Fumato Emilio, Gatto Ferruccio, Giusti Luigi, Indri Mario, Mores Aldo, Palazzi Stefano, Pari Andrea, Baffin Vittorio, Troncon Mario, Vendramin Mario, Paolucci Guido, Ferrari Raul, Lazzaretto Amedeo, Troncon Mario.

II D. — promosse alla III: Bazzocchi Laura, Cadorin Maria, Carisi Sante, Ciman Virginia, Dal Maschio Angela, Filippa Beatrice, Gerardi Egle, Gorardi Teresina, Ghezzo Natalia, Longega Maria, Marcon Pia, Maschietto Elisa, Mason Antonietta, Milani Ada, Martillaro Mattia, Parocca Amelia, Pasetti Elena, Sam Annita, Scattigo Antonia, Segala Maria, Testero Emma, Valentinis Nella, Viamin Maria.

Licenziati III A: Bonin Francesco, Boscolo Luigi, Bottacin Giacomo, Comelato Guglielmo, De Micheli Guglielmo, Facco Antonio, Farinati Romeo, Gabbi Antonio, Gaggio Benedetto, Giada Mario, Giobbe Ernesto, Martens Luigi, Moretti Luciano, Riello Giuseppe, Romieri Ferruccio, Romano Salvadore, Sabato Tomaso, Soppelsa Giovanni, Steffinlongo Umberto, Trentin Angelo, Zanon Domenico, Rigati Pietro.

III. B.: Alessandrini Manlio, Baldanello Giovanni, Barovier Giovanni, Bevilacqua Emilio, Bonvicini Mario, Buretto Giuseppe, Collauti Domenico, Flaminio Ugo, Gavagnin Angelo, Girolami Francesco, Lazzarini Umberto, Lerer Gennaro, Mazzoni Renato, Meo Giacomo, Pellizioli Carlo, Pillon Armando, Stambogli Costantino, Tudelli Mario, Vianello Mario.

III C.: Avon Luigi, Brocca Attilio, Camalich Giusto, Ghiozza Bruno, De Polignol Gilberto, Ferrari Paolo, Girotto Giulio, Maschio Luigi, Moruechio Antonio, Rosa Luigi, Salviati Gino, Scarpa Erminio, Serpa Pasquale, Signora Francesco, Vardanega Silvio.

III D.: Bernardi Noemi, Carone Maria, Caser Iole, Danieli Rosina, De Demo Maria, Facco Elvira, Fort Carolina, Funes Anna, Gallovich Maria, Missinato Maria, Missier Elvira, Pianetti Mary, Pillon Laura, Pivetta Maria, Rizzi Adele, Ruttilio Luigia, Salvadori Giovanna, Toffolon Cesira.

Distribuzione di premi

agli alunni delle scuole serali

Domani 6 corr. festa dello Statuto, alle ore 11, nella Sala dei Concerti del Liceo Civico musicale B. Marcello, seguirà la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e la consegna del diploma di benemerenza di prima classe e della corrispondente medaglia d'oro agli insegnanti comunali: Giuseppe Rossi, Rosa Piccolin, Maria Quagliardi, Luigia Zen Balbi.

Al "Pane quotidiano,,

La distribuzione del «Pane Quotidiano» che continua regolarmente, ebbe, nello scorso mese di maggio le seguenti presenze: 6285 uomini; 3817 donne; 861 ragazzi. In tutto 10963 beneficati (di contro a 4680 del maggio 1914) con un consumo di kg. 1875 di pane.

Ateneo Veneto

Domani 6, festa dello Statuto, nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, alle ore 3 pom. precise, avrà luogo la solenne premiazione agli alunni che maggiormente si distinsero negli esami del corso di Storia Veneta di quest'anno e quindi la chiusura dell'anno accademico.

Dirà poche parole il Presidente — Relazione del segretario — Consegna dei premi per la Storia Veneta.

Ci auguriamo che i soci tutti ed il pubblico non mancheranno d'intervenire alla solenne cerimonia, cui presenzieranno le autorità cittadine e militari.

Ingresso libero. Si accede dalla porta in calle della Verona.

Contravvenzioni ed arresti

Sempre in relazione al Decreto del Comando in Capo, gli agenti di P. S. e i carabinieri ieri sera procedettero all'arresto di una trentina fra pregiudicati ed ammoniti. L'intensificata provvidenziale opera di epurazione continua sempre più intensa.

✱ Numerose pure ieri notte furono le contravvenzioni, per l'insufficiente oscuramento delle abitazioni e specialmente degli esercizi pubblici. I contravventori sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti

Il tema proposto al premio di Fondazione Cavalli pel triennio 1915-1917 è così formulato: «Stima della fortuna pubblica e privata dell'Italia distinta per capitale e per reddito» e non *Storia* come fu erroneamente stampato.

Capitano che muore improvvisamente

Ieri sera, mentre affacciato alla finestra di casa sua in Corte Coltrera 1965 a Castello, prendeva un po' d'aria fresca, il capitano mercantile Costantino Diviso venne colto da improvviso malore.

Invano accorse il medico, che potè solo constatare la morte del povero capitano. La moglie che si trovava a Padova fu chiamata telegraficamente a Venezia.

Furti vandalici

Al dott. Reitano delegato di P. S. del sestiere di Castello, si presentava nelle prime ore di ieri, il Sig. Giuseppe Reyer abitante a San Giovanni in Bragora N. 3603, per denunciare piccoli furti continuati constatati nella sua abitazione, con un susseguirsi piuttosto preoccupante. Infatti a più riprese, gli ignoti riuscirono ad asportargli varî «pomoli» di ottone della ringhiera delle scale e spranghe della balaustrata stessa. I danni che non sono rilevanti spronarono la Questura a sollecite ricerche, grazie alle quali vennero tratti in arresto due pregiudicati, certi Gradara Raimondo e Zabeo Pietro.

Agli arrestati furono sequestrati uno scalpello ed arnesi criminosi diversi. Furono passati alle carceri.

Ladri che visitano una salumeria

Alfonso Franceschini proprietario della salumeria nella Fondamenta di Pescheria ebbe questa mattina una brutta sorpresa: trovò infatti la porta del suo negozio scassinata, ed entrato constatò che salami e prosciutti avevano preso il volo. Il danno ammonta a più di quattrocento lire.

Il cav. Ballotta commissario di P. S. di Dorsoduro ha disposto pel rintraccio sollecito dei ladri.

Movimento ferroviario del Porto

Del 4. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Vario 9 — Per la Ferrovia 2. — Totale 11.
Scaricati 13.

Echi di cronaca

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ A favore dell'Ospedale Bambini Umberto I. di Venezia, la signora Asta Olga ha regalato un materasso di lana.

✱ A favore dei bambini poveri, degenti all'Ospedale Civile, la signora Reginetta Oreffice Sullam ha offerto 63 capi di biancheria e vestiario ed alcuni giornali. Il Consiglio d'Amministrazione, sentitamente ringrazia.

✱ Alla Croce Rossa Italiana: Il Direttore e gli Insegnanti della R. Scuola Tecnica Sebastiano Caboto in morte del prof. Jacopo Ortolani hanno versato lire 40; — Gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, in memoria del defunto sig. Umberto Piccozzi padre del loro collega Giuseppe rag. Piccozzi hanno versato lire 40.

Stato Civile

NASCITE

Del 1. — Città: Maschi 9; femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 14.

Del 2. — Città: Maschi 4; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 7.

Del 3. — Città: Maschi 2; femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 1. — Rossi detto Boseghetta Alessandro bracciante con Rossetti Maria casalinga, celibi.

Celebrato in Greco Milanese il 5 aprile 1915: Raghi Filippo ferroviere con Gezzi detta Gessi Luigia sarta, celibi.

Del 2. — Celebrato in Treviso il 27 febbraio 1915: Vianello Angelo falegname vedovo con Zanata Emma casalinga nubile.

Celebrato in Villanova di Camposampiero il 27 maggio 1915: Cepuzzo Andrea attrezzista con Segato Carla casalinga, celibi.

Del 3. — Cefalì Arturo commerciante vedovo con Bertina Enrichetta casalinga nubile — Zago Emilio costruttore in ferro vedovo con Casonato Giovanna cameriera nubile — Giorgelli Emmanuele ufficiale postelegrafico con Schiavetti Olga civile, celibi — Modolo Giovanni Battista aggiustatore meccanico con Pagura Jone fila vetro, celibi — Brusadin Berardo elettricista con Grasselli Angelica casalinga, celibi.

DECESSI

Del 1. — Soavi Caterina d'anni 80 nubile casalinga di Venezia — Berri Francesco d'anni 73 coniugato possidente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 2. — Celanti Maria Angela d'anni 77 nubile ricoverata di Venezia — Albertini Siega Maria d'anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Grammaticò Andretta Elvira d'anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Brosolo Pietro d'anni 67 celibe falegname di Venezia — Zanolin Vincenzo d'anni 51 celibe tagliapietra di Venezia — Bon Domenico d'anni 44 coniugato giardiniere di Venezia — Di Pol Giuseppe d'anni 37 coniugato apparecchiatore gaz di Venezia — Lombardini Umberto d'anni 6 di Venezia.

Del 3. — Turri Brusaseno Euripide d'anni 79 coniugata casalinga di Borsea — Vianello Biason Lugrezia d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Filippi Angelo d'anni 80 celibe ricoverato di Venezia — Ranzato Giusto Luigi d'anni 63 celibe facchino di Venezia — Zennaro Fioravante d'anni 19 celibe rimessaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

CRONACA ROSA

Apprendiamo con vivo compiacimento che la signorina Adele Dolcetti, figlia del compianto cav. Adolfo e della signora Elvira Antonini, si è fidanzata in questi giorni col'egregio giovane Alessandro Rosada, industriale di Treviso, figlio del fu cav. Guido.

Alle famiglie e ai promessi sposi fin d'ora i nostri auguri migliori.

I lavoratori della morte

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Ladro assolto.

Di Leonardo Antonio di Giovanni di anni 19 fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per mesi 5 e giorni 26 per avere nella notte del 28 Febbraio 1915 rubato in danno di Martinis Aristide Kg. 39 di carne del valore di 53.50, una pelle di vitello del valore di lire 11, un compasso e un coltello del valore di lire 4 togliendoli dalla bottega di costui, nella quale il De Leonardo è penetrato mediante rottura con scure della rete metallica che la proteggeva e lasciando tutta la notte aperti i battenti.

La Corte conferma ed applica il condono in base al recente decreto. — Dif. avv. Zironda.

Ladro di biciclette.

Borin Giovanni fu Giuseppe di anni 19 fu condannato in contumacia dal Tribunale di Venezia a mesi uno e giorni 28 di reclusione, per essersi in Venezia nel novembre 1913 impossessato di due biciclette e di oggetti d'oro pel valore di lire mille in danno di Vittaria Emma, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da prestazione d'opera.

La Corte conferma ed applica il condono della pena per effetto dell'amnistia.

Violenze agli agenti.

Molin Vittorio di Giuseppe, di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 4 e giorni 25 per avere insultato gli agenti di P. S. in Venezia il 19 marzo 1915, nonchè di aver lanciato sassi colpendo il soldato Maulich Francesco. — La Corte conferma — Dif. avv. Zironda.

Abuso di fiducia.

Maran Elvira detta Elisa, di Giovanni di anni 31, fu condannata dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e mesi 6 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua per essersi nella notte dall'11 al 12 maggio 1914 in Venezia impossessata in danno di Scapin Luigia lire 33 e di una sciarpa bianca di seta commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione.

La Corte riduce ad anni uno e mesi tre. — Dif. avv. Ezio Bottari.

I furti di carbone.

Alfier Giuseppe fu Michele, di anni 21, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 5 e giorni 13, per essersi in Venezia nella notte dal 13 al 14 febbraio 1915 in unione ad altri due non identificati, impossessato di circa 20 quintali di carbone fossile del valore di L. 160, di una battella di proprietà di Zunin Giacomo, di una barca di proprietà di Baldo Angelo, natanti che nella notte erano stati lasciati esposti alla pubblica fede ed ormeggiati la battella in Rio della Palada, e la barca in Rio S. Giuseppe.

La Corte conferma ed applica il condono. 27 maggio 1915 — Dif. avv. E. Bottari.

Un biglietto falso.

1. Marchi Domenico detto Ferdinando fu Gio. Batta, di anni 53; — 2. Damiani Italo di Giulio, di anni 33, furono condannati dal Tribunale di Verona il primo alla reclusione per mesi 8 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, e il secondo a mesi sei e giorni 20 della stessa pena, per avere in Verona nel 27 novembre 1914 speso un biglietto falso da L. 5.

La Corte, accolto l'appello del P. M. conferma la sentenza coll'aggiunta di un anno di vigilanza speciale pel Marchi e per il Damiani assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. Zironda.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 4

Pres. Piccoli; P. M. Chiancone.

Gli scassinatori. — Gallanda Costante di ignoto e di Gallanda Rosa d'anni 18, macellaio da Venezia, nella notte dal 2 al 3 aprile u. s. di correità ed in unione con altre tre persone non identificate, scassinò la porta a Rialto della ditta Abendana onde introdursi nel negozio stesso a scopo di furto, cominciando così con mezzi idonei l'esecuzione del reato che non avvenne per circostanze indipendenti dalla volontà di esso imputato.

Viene condannato a 5 mesi e 16 giorni di reclusione, però condonati per indulto. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Furto continuato. — Pellizzaro Giuseppina di Pietro d'anni 14, nata e residente a Mira, e Ponta Pontello Emilia Domenica fu Antonio d'anni 35, nata e residente a Mira, maritata Gomigato. La Pellizzaro deve rispondere di furto qualificato continuato, per essersi in settembre 1913 all'aprile 1914 in Gambarara di Mira in varie riprese, con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa impossessata per trarne profitto, di biancheria del complessivo valore di lire 300 circa a danno di De Luigi Adele con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera essendo la Pellizzaro domestica della derubata e commettendo il fatto su cose che in conseguenza di tale relazione erano lasciate esposte alla di lei fede. La seconda è imputata di avere acquistato dalla Pellizzaro nel gennaio 1914 due lenzuola valsenti lire 13 da essa rubate mediante compenso di dolciumi, senza essere concorso nel furto.

Ambedue vennero assolte: la prima per amnistia e la seconda per insufficienza di prove. — Dif. avv. Scarpa ed avv. Anzil.

Le ricettatrici. — Pizzi Elvira di Giovanni marit. Tomaello d'anni 36 e Tomaello Erminia ch. Regina di Giuseppe d'anni 14, ambedue di Venezia ed abitanti al N. 2736 di S. Polo, sono imputate di ricettazione avendo in Venezia tra l'8 ed il 29 gennaio 1912 acquistato ed usato un grembiale ed una blouse ed altri oggetti di biancheria che erano stati rubati con scalata nella notte dal 7 all'8 gennaio 1912 a Polla Amelia e Bovo Stella.

La Pizzi Elvira venne condannata a 2 mesi di reclusione e lire 16 di multa condonata per indulto 27 maggio 1915 e la Tomaello assolta essendo estinta l'azione penale in virtù del Decreto 29 dicembre 1914. — Dif. avv. Anzil.

Ruba i paiuoli. — Scarpa Domenico detto Marian di Giovanni d'anni 20 nato e residente a Pellestrina, nella sera del 17 marzo 1915 in unione ad altro individuo non identificato, rubò in danno del gondoliere Topmanni nologgiatore di barche a S. Giustina da una peata ivi ormeggiata diversi paiuoli ed uno sportello da barca per il complessivo valore di lire 50.

Viene condannato a 2 mesi e 15 giorni, però condonato per l'indulto. — Dif. avv. Scarpa.

Furti alle Ferrovie. — Favretti Giovanni di Giovanni d'anni 20, da Venezia, l'11 marzo 1915 rubò in danno delle Ferrovie dello Stato una cassetta d'uva del peso di Kg 14, che tolse da un carro ferroviario giacente alla stazione dopo averne rotto i piombi apposti al carro stesso.

Viene condannato a 2 mesi e 23 giorni però condonati. — Dif. avv. Scarpa.

Tentativo Fallito. — Testoni Armando di Gustavo d'anni 19 e Manavini Silvio fu Antonio d'anni 18, ambidue veneziani, si recarono a Murano e di notte s'introdussero nella casa abitata da Marcato Pietro, a scopo di furto, dopo aver scassinata una porta chiusa a chiave ivi trattenendosi cercando di aprire con scalpello i cassetti di un bancone ove era contenuta la somma di circa lire 400, ma non poterono riuscire nel loro intento essendo stati sorpresi.

Vennero condannati: Testoni a 10 mesi e Manarin a 6 mesi, però condonati. — Dif. avv. Marigonda ed avv. Scarpa.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 4:

E' con vero e sentito compiacimento che ci è dato di constatare la perfetta organizzazione del locale Comitato di preparazione civile e di assistenza. Giornalmente vediamo un andirivieni di madri, di mogli e di figli dei richiamati alle armi presentarsi al Comitato anzidetto, che tiene un ufficio aperto dalle 10 alle 12 presso la sede della Croce Rossa per dare aiuto ed appoggio a chi ne sente infinito il bisogno. Sappiamo che il Comitato presta ora la sua opera, salvo a prendere nuovi provvedimenti qualora il bisogno lo richieda, per « l'assistenza medica »; per « sussidi », in quanto non provveda il Governo a mezzo del Municipio; per « corrispondenza » ed « informazioni » ai soldati combattenti; per « eventuali divergenze » fra lavoratori e conduttori dei fondi agricoli, causate dalla guerra; e per la sistemazione dei matrimoni. — Tutto procede con quel retto e giusto criterio che fanno della carità pubblica una orgogliosa ed efficace opera di civiltà.

1. Elenco delle offerte:

Carrari Domenico lire 1000, comm. G. Bertoli (I. offerta) 200, don Caio Rossetti 100, maestra G. Gallotti 25, coniugi Gafforini 25, cont. Maria Bonmartini 25, Longo Giuseppe 10, Domenico Bernardinello 10, Maria Valbusa 10, dott. Antonio Musettini 10, Celeste Mainardi 10, ing. Conciaini 5, Gerardi Ulderico 5, Converso Giovanni 5, Primo Zanolla 5, Pavan Tranquillo 3, Attilio Sartorello 2, Campaci Vittorio 2, Finotto 1.

A Rocchette

Ci scrivono da Rocchette, 4:

Con uno slancio generosissimo, il locale Comitato delle signore e signorine per l'assistenza ai soldati, dopo aver raggiunta in pochi giorni una rilevante somma di offerte, s'è messo indefessamente all'opera nella nostra stazione, procurandosi vivi ringraziamenti ed elogi.

La benemerita sezione della Croce Rossa di Schio, presieduta dal barone Alessandro Rossi, che è considerata fra le più importanti d'Italia, raccolse anche qui cospicue offerte, fra le quali quella di 1000 lire per parte opifici di Rocchette del Lanificio Rossi. Saranno così allineati nuovi letti nelle ampie sale, che accoglieranno alle più amorose cure i nostri soldati feriti, nè sarà mai bastante ogni sacrificio di denaro e di lavoro, in un campo così vasto di soccorso, per l'amore alla Patria ed alla umanità.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 4:

Ieri sera il Comitato di preparazione civile tenne una interessante adunanza e vennero prese le seguenti decisioni:

1. Aprire un ufficio speciale, che funzionerà immediatamente, per somministrazione di sussidi alle famiglie povere di richiamati alle armi, che non hanno i requisiti di legge per concorrere a quello governativo.

2. Ricoverare presso l'Asilo di infanzia « Adelaide Cairoli » un buon numero di bambini, appartenenti a famiglie povere di richiamati alle armi, assumendosene il mantenimento.

3. Accettare la offerta fatta dal locale Segretariato di Emigrazione e del Popolo, della istituzione di un ufficio di informazioni e di corrispondenza per soldati e famiglie di soldati richiamati, mettendo a disposizione del Segretariato stesso un congruo numero di buste speciali per la corrispondenza con i soldati.

4. Accettare l'offerta fatta dal Pensionato femminile di via Macello, per il ricovero di bambini e bambine dagli anni sei agli anni otto, riservandosi di corrispondere all'Istituto stesso, ove sia possibile, e nella misura consentita, sussidio non appena si sarà studiato un conveniente piano finanziario.

Altri progetti sono stati esaminati e discussi e si sta lavorando alacremente per portarli a compimento.

Il Comitato fa appello alla cittadinanza, perchè risponda col suo solito slancio, al fine di poter ottenere la esplicazione del programma.

All'invito hanno risposto già alcuni enti, e parecchi cittadini e noi auguriamo che lo esempio venga seguito da moltissimi.

A Feltre

Ci scrivono da Feltre, 4:

Per lodevole iniziativa del Comitato di Preparazione Civile, sabato p. v. alcune signorine della città si recheranno casa per casa ad offrire, verso volontaria oblazione, coccarde tricolori, il cui ricavato andrà a favore delle famiglie bisognose dei nostri soldati combattenti.

Siamo certi che il paese, ad esempio di quanto si va facendo in tutta Italia, corrisponderà con generoso slancio a contribuire agli sforzi che fa la nazione per soccorrere le mogli e i bimbi dei nostri prodi combattenti.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 4:

Il Comitato per la Preparazione Civile ha aperto una sottoscrizione per obbligazioni mensili a favore delle famiglie povere dei richiamati.

Siamo certi che i più favoriti dalla fortuna risponderanno all'appello con larghezza, onde costituire un fondo cospicuo.

PADOVA

Un appello del Prefetto

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Il Prefetto comm. Marcialis, ha inviato ai direttori dei giornali cittadini la seguente lettera:

« Il Ministero s'interessa vivamente al buon raccolto dei cereali e mira a diminuire difficoltà anche con qualche provvedimento di autorità che rientri nella sua competenza. Ma esso non può risparmiare ai coltivatori il momentaneo disagio che per servizio militare pesa sulle ordinarie pratiche agrarie in questo primo momento della campagna di guerra, anche se prevedesi possibilità di parziali alleviamenti fra breve tempo.

Faccio pertanto appello alla S. V. perchè con l'opera influente del suo diffuso giornale, voglia calmare apprensioni, sfatare pericolose illusioni, appoggiare iniziative locali, in modo da concorrere ad organizzare, con esatta valutazione delle circostanze e con spirito di solidarietà, il migliore e più intenso impiego dei mezzi rimasti disponibili, rivolgendoli a scambievole aiuto.

Anche questa è patriottica azione, cui sono certo non mancherà il concorso tanto efficace della S. V. Ill.

Ringraziamenti ed ossequi.

Il Prefetto: *Marcialis* ».

I professori universitari a Salandra

« S. E. A. Salandra - Roma. — Al primo Ministro che, dopo Camillo Cavour ha detto al mondo la fiera parola d'Italia, plaudono i professori dell'Università di Padova senatore Tamassia, Vitale Tedeschi, Arnaldo Maggiora, Leopoldo Di Muro, Emanuele Ciacieri, Giuseppe Albertotti, Giuseppe Bruni, Giovanni Marchesini, Ricci Curbastro, Ettore Truzzi, Luigi Sabbatani, Enrico Tedeschi, Luigi Demarchi, Francesco Severi, Alfredo Rocco, Ettore Romagnoli, Ignazio Salvioli, Luigi Lucatello, Nino Tamassia ».

Patriottica seduta del Consiglio

MONSELICE — Ci scrivono, 4:

Nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale la cui sala era imbandierata.

Prima di passare all'ordine del giorno il Sindaco co. cav. Taino Bonacossi ha pronunciato un elevato discorso patriottico. Tutti i consiglieri ed il pubblico batterono le mani con entusiasmo.

Comunicò poscia una lettera di dimissione dell'assessore tenente dott. Fagiuoli ed un telegramma dell'assessore capitano cav. march. Buzzaccarini chiamati alle armi. Il Consiglio respinge le dimissioni del primo ed invia ad entrambi un telegramma di plauso e di augurio.

Indi prese la parola l'on. co. Arrigoni degli Oddi prof. Ettore, associandosi alle manifestazioni elevate del Sindaco e propose l'invio di un telegramma da lui stesso dettato, al Presidente del Consiglio S. E. Salandra che — disse — con tanto senno e tanta moderazione resse in difficilissimi tempi le sorti del nostro Paese, ed il Consiglio unanime approva. Il consigliere ing. Duner aderisce per la minoranza.

Scattano ancora applausi patriottici e quindi il Consiglio approva tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno.

BELLUNO

La Giunta per i richiamati

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

La Giunta Comunale, radunatasi oggi, ha stabilito di erogare cinquemila lire a favore delle famiglie più bisognose dei richiamati.

Ottantenne suicida

A Longarone l'altra notte, e precisamente nella frazione di Roggia, una vecchia di ottanta anni, tale Olivotto Santa, fu Giuseppe, si gettò a capo fitto dalla finestra della propria abitazione e rimase morta sul colpo.

La povera vecchia, colpita da alienazione mentale, era precipitata nella strada in camicia.

VICENZA

Per la regolarità del traffico

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Il Presidente della Società fra Industriali Commercianti ed Esercenti di Schio, Avv. Dal Savio, si è rivolto al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, al Deputato del Collegio, alla Camera di Commercio, per ottenere la migliore coordinazione del traffico locale con le esigenze ferroviarie speciali del momento.

Un giusto rigore

ROCCHETTE — Ci scrivono, 4:

(C. M.) — Quanti veramente amano la patria e comprendono come s'imponga sul popolo tutto, serena tranquillità d'animo e ferma fiducia sull'eroismo dell'Esercito e sull'opera intelligente dei suoi capi, trovarono perfettamente giuste e saggie le rigorose disposizioni emanate dal Governo, per distruggere fin da principio qualsiasi subdola diffusione di notizie allarmanti. Dobbiamo imitare in tutto la serietà dei popoli delle altre nazioni belligeranti! Noi crediamo per certo che il popolo italiano darà una bella dimostrazione del suo senno e della completa preparazione degli animi. E' quindi dovere di ogni cosciente cittadino, di influire su quelle persone incerte e pavide, che si lasciano facilmente abbindolare dalle chiacchere denigratrici dei soliti mestatori del torbido: a tali incoscienti diamo un monito severo.

Poichè specialmente in questi paesi prossimi al confine, qualche persona losca va di tratto in tratto insinuando tendenziose notizie, tutte false quanto speciose, con l'infame proposito d'insidiare la bella concordia patriottica, sarà bene che ogni abitante delle nostre vallate, senza riguardi e pusillanimità, consegni alle autorità preposte i malintenzionati, come si consegnano i ladri e gli assassini. Le nostre autorità militari compiono in varia guisa ed in modo ammirevole il loro dovere: dobbiamo compierlo anche noi tutti cittadini non ancora armati con la nostra attività, con la nostra fede, potremo anche senza essere in battaglia, renderci benemeriti della Patria! Rassicuriamo gli incerti! Combattiamo i nemici mascherati, i malintenzionati, le spie, quando possiamo scoprirle e denunciarli! Schiacciamo sopra tutto la testa alle vipere tedesche, ancora nascoste in Italia.

Per lo Statuto

LONIGO — Ci scrivono, 4:

Per solennizzare la festa dello Statuto, la Giunta Municipale ha stabilito di assegnare: 1. sei grazie dotali ad altrettante donzelle maritande povere del Comune; 2. lire 300 alla Congregazione di Carità per l'Asilo Infantile Umberto e Margherita; 3. lire 1000 al Comitato di Preparazione civile.

Alle 10 in Municipio, seguirà l'assegnazione dei premi agli alunni della Scuola Artieri che più si distinsero per profitto nello studio.

Il nostro deputato ufficiale

Fra i deputati che si posero a disposizione del Ministero della Guerra offrendo l'opera loro in quest'ora solenne, c'è il nostro deputato principe Giovanelli che già da quindici giorni ha indossato la divisa di ufficiale di cavalleria, del I. Nizza. Congratulazioni vivissime.

ROVIGO

Albertina Baldi al "Sociale,,

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Un bel successo ha ottenuto al Teatro Sociale la giovane ed esimia artista signora Albertina Baldi-Veltri prestatasi molto gentilmente per la beneficiata pro richiamati.

Cronaca mesta

A Buso Sarzano è spirato il sig. Francesco Finco d'anni 83, veterano delle battaglie del '48, '49 e '59.

— A Padova è spirato improvvisamente — mentre si accingeva a servire la Patria — il nostro comprovinciale sig. Roberto Federico Prearo di Pontecchio.

Aveva 38 anni.

TREVISO

Imprudenza fatale

VIDOR — Ci scrivono, 4:

Ieri sera a Soligo venne accompagnato alla tomba l'agricoltore di Vidor Pietro Ceccato d'anni 52 morto in quell'ospedale in seguito a flemone scettico alla coscia sinistra. Il pover'uomo un mese fa, camminando scalzo per i campi riportò una ferita insignificante sotto il piede, che non fu disinfettata; venerdì scorso poi il piede stesso fu pesto da un bue. Subito comparve l'enfiagione, che nonostante le cure dei medici trasse l'infelice alla morte.

UDINE

Diploma di benemerenza

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

A questo capo ufficio dello Stato Civile è giunto il diploma di benemerenza dal ministro dell'I. A. e C. per aver contribuito al buon esito del II. censimento della popolazione e del primo censimento delle imprese industriali.

Congratulazioni.

VERONA

Orribile fine di due cognati

VERONA — Ci scrivono, 4:

Stamane verso le 5 sullo stradone che conduce a Castelnuovo, in località Ca' di Capri, su un rialzo erboso venivano trovati due individui — uomo e donna — di cui uno, la donna, era già cadavere, l'altro agonizzante. Essa presentava una ferita di arma da fuoco alla tempia sinistra e la carotide recisa; egli s'era sparato un colpo in bocca con una rivoltella che teneva ancora in mano.

Vennero identificati per Brango Giuseppe di ignoti, trentaduenne, maritato a Selmin Giulietta figlia al sig. Eugenio Selmin proprietario di una calzoleria in Via Fosse a Verona. La donna è una sua cognata, Gemma Selmin, zitella, d'anni 27. Essi erano scomparsi dalle rispettive case giovedì mattina. Tra i due, da tempo, esisteva una relazione amorosa fonte di continue liti e dispiaceri in ambedue le famiglie. Ultimamente la Gemma pare non volesse più saperne tanto che lasciò una lettera al padre in cui dichiarava che piuttosto di seguire quel « vigliacco » si sarebbe uccisa. Incomprensibile quindi riesce il fatto della fuga insieme. Forse fu forzata, forse pensò ad un ultimo convegno che divenne tragico. Il Brango, condotto all'Ospedale, spirava alle 14 senza proferir verbo.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 4. — Frumenti: di primavera D. 153 1/2, d'inverno 142, duro d'inverno 147, Nord Manitoba 149 3/4, luglio 125 3/8, settembre 121 3/8 — Granone disponibile 82 1/4 — Farine extrastate 6.70 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 4. — Frumenti: luglio D. 119 1/2, settembre 115 1/2 — Granone: luglio 73 3/4, settembre 74 1/2 — Avena: luglio 47 5/8, settembre 42 5/8.

CAFFE'

NEW YORK, 4. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 1/8, 6.66, 6.62, 6.68, 6.78, 6.71, 6.78.

I lavoratori della morte

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

FIRENZE. — Pensione Cianferoni Lungarno Acciaioli 2 A. Telefono 26-45. Posizione splendida centrale ambiente distinto. Cucina ottima. Prezzi eccezionali. Arrangiamenti per famiglie.

VILLEGGIANTI. — In Treviso, frazione Lancenigo, due Km. fermata tram e vicino stazione ferroviaria (Albergo alla Carità) affittasi camere ammobiliate con comodo cucina.

FIRENZE. — Affittasi camere ammobiliate — prezzi modici — Pensione Scandinavia, Corso Tintori 27.

FITTASI appartamento civilmente mobiliato annessi giardino bosco, presso Dolo. Località tranquilla sicura da incursioni nemiche. Scrivere Ing. Gottardi Sanzeno, Verena.

FITTASI villino mobigliato 12 ambienti bagno scuderia rimessa presso San Lazzaro (Bologna). Rivolgersi Dittadi San Marco 5124, Venezia.

MEZZANINO Canalgrande mezzogiorno signorile arieggiato dieci locali comfort riva scala padronale servizio magazzino fittasi agosto. Scrivere Attilio Tosi posta. Esclusi mediatori.

Vendite

IN BOLOGNA. — A mezzo Kilometro dalla cinta daziaria, in ottima posizione, vendesi Villa munita d'ogni comfort moderno, con annesso podere di Ha. 15 fornito di case rurali. Per trattative rivolgersi: Studio ragioniere Molin Corso del Popolo 1, Padova.

CASA civile 3300 metri terreno — 1 Km. linea tram — vicino stazione ferroviaria — 6 Km. Treviso, vendesi. Scrivere 222 posta Treviso.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 178

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Feà

Ughetta s'era gettata nelle braccia della sua madre adottiva, e singhiozzava nervosamente, mentre un'indefinibile soavità deliziosa le inondava l'animo... l'infinita deliziosa soavità di ritrovare anche lei, colui ch'ella piangeva, e che credette di aver perduto per sempre...

FINE DELLA TERZA PARTE

EPILOGO

Tutto è bene quel che finisce bene.

Una vita deliziosa cominciò... Si gode meglio la calma del porto dopo la tempesta, e dai Chateauvieux come dai Mael-Monfort troppe e dolorose angoscie erano passate, che si sentiva una squisita dolcezza a quel ritorno di tranquillità serena.

Prima, tutti i cuori furono per Isabella, che per fortuna andava rapidamente ristabilendosi.

Nei primi giorni della sua convalescenza ella parve avere qualche inquietudine riguardo alle parole che forse le erano sfuggite nel delirio.

Ma poi, vedendo in quelli che la circondavano, che nulla dava a divedere ch'ella si fosse tradita, ritrovò tutta la sua serenità.

Inoltre, le scosse che aveva provate sembrava che le avessero portato un miglioramento in tutto il suo essere.

La pazzerella che era stata, si modificava, cominciava a divenire saggia, ad avere modi un po' meno stravaganti.

Liberata dall'imperioso dominio di Raul, essa rifletteva con tutto agio, e facilmente si sarebbe resa colpevole, se avesse attuato quel piano ideato dal signor di Marchenoir e quale sventura irreparabile per tutti, e più per lei, sarebbe stata se avesse insistito a sposare il visconte. Inoltre, Massimo, che ella adorava, contribuiva molto, per l'influenza benigna che aveva preso sulla giovanetta, al cambiamento che si faceva nel suo carattere.

E il signor di Montravers, che aveva ricominciato le sue visite con una grande assiduità al «faubourg» Saint Honorè e in via di Lilla, si vedeva accolto ormai senza alcun motteggio, senza sarcasmo, senza parole mordaci.

Forse perchè egli aveva avuto timore di vedere Isabella moglie di Marchenoir o perchè egli era rimasto colpito affascinato dalla leggiadria piena di grazia e di bellezza della giovanetta, che egli s'era messo ad amarla come l'amava?

In qualunque modo, Tristano amava Isabella con tutta la forza del suo cuore, e quella passione era così comunicativa, commovente, che a poco a poco Isabella si abbandonava a ricambiarla.... con grande contentezza di tutti.

Un'altra grande felicità pei Mael-Monfort e i Chateauvieux, fu l'accettazione cortese, nella loro società, del riconoscimento ufficiale di Massimo. Invece di cercare dei palliativi, dei sotterfugi, essi ebbero una tale franchezza e una tale dignità al riguardo, che si attirarono la simpatia di tutti.

Ughetta era stata troppo vicina per diventare la moglie del principe di Rosas, e la notizia s'era troppo estesa perchè si potesse pensare a sposarla a Massimo il più presto possibile.

E di comune accordo divisarono di fare le nozze all'epoca di quelle d'Isabella e di Tristano, nel mese di novembre.

E nell'attesa, essi si adoravano e passavano le ore a dirselo...

Si erano spiegati entrambi, francamente, Ughetta facendo leggere a Massimo le pagine del suo album intimo, Massimo facendo vedere e leggere a Ughetta le poche lettere d'amicizia che egli aveva di Maud.

E così, alcuna nube offuscava l'orizzonte del loro cielo azzurro.

Rari avvenimenti venivano a strapparli alla loro paradisiaca vita di sogno.

Una volta fu la proposta di lord Castlewood, che, sul punto di partire per le Indie, per finire i suoi giorni nel dolore e nei ricordi, domandò a Massimo di vendergli il ritratto che egli aveva fatto della sua morta.

Massimo rispose a lord Castlewood che essendo il ritratto già pagato, lo pregava di accettarlo non come un dono, ma come una restituzione.

Un'altra volta fu la notizia della morte di quella abbominevole Lisetta.... che trassero un mattino dal torrente di Saint Cloud.

La sua orazione funebre, detta dal barone Giovanni, fu breve, ma giusta:

— Accidente, delitto o suicidio, questo non ha alcuna importanza: quello che è più importante si è che finalmente abbia avuto il castigo di tutte le sue cattive azioni.

Sovente, o col Mael-Monfort, o col barone Giovanni, Ughetta e Massimo andavano in pietoso pellegrinaggio a portare fiori sulle tombe di Teresa, di Enrichetta e di Ugo.

Si avvicinava il Grand Prix... cioè l'epoca delle villeggiature.... e tutti partirono per Ranville.

Prima di partire, erano stati impartiti gli ultimi ordini ai tappezzieri incaricati di mobiliare i due piccoli palazzi acquistati per i futuri sposi, per le due coppie felici, all'Avenue dei Campi Elysèe.

E non vi erano che i parenti, quei poveri cuori che soffrono fino all'ultimo per i figli, che non contavano con impazienza i giorni che li separavano dalla doppia cerimonia nuziale.

. . . .

E la cerimonia delle nozze ebbe luogo in un giorno chiaro d'autunno.

Una folla composta dal tout-Paris, era assiepata nella chiesa della Maddalena, tutta fiammeggiante di ceri, riempita di profumi e d'incenso.

La cerimonia si svolgeva in un grande raccoglimento di tutti. Quando l'arcivescovo Monsignore Cristoforo terminò il suo sermone, un mormorio lieve di approvazione ondeggiò sotto le navate del tempio e subito fu un muoversi di sedie e un fruscio di vesti.

Poi, un silenzio solenne si fece di nuovo.

Un prete, dai capelli bianchi, vestito con una stola d'oro, saliva i gradini dell'altare, e l'organo ricominciava a far correre sotto le volte immense i suoi lunghi accenti armoniosi e maestosi.

In mezzo al coro, inginocchiati, i giovani sposi stavano un po' pallidi, commossi, inebriati dalla musica e dall'incenso, che saliva fino alla loro anima, in quell'istante.

Dietro di essi, il signor di Mael-Monfort, Regina, il signore e la signora di Chateauvieux stavano raccolti nei loro pensieri di felicità rassegnata.

Poi vi era Faustina, un po' triste, come lo era da quando il suo Massimo aveva finito di essere solamente suo.

Fra quella musica, e quegli incensi, ella pensava a cose lontane, a cose di altri tempi, quando Massimo era un bambino... era il suo caro «bebè».

E in fondo all'animo suo, essa quasi rimpiangeva tutta l'immensa fortuna che egli aveva avuto.... tutta quella felicità che l'aveva separato alquanto da lei... che aveva con colpo netto distrutto il suo bel sogno di vita in due.

Ma subito, fra sè, si rimproverava. Come era egoista!

Il giorno in cui Massimo aveva ritrovato suo padre, egli non le aveva detto che resterebbe per lui sempre la sua cara mamma? di non addolorarsi, di essere invece felice?

E poi, il suo appartamento era già stato scelto, preparato vicino ai giovani sposi. Ed era convenuto che ella non trascorrerebbe un giorno senza vedere Massimo: e poi il suo posto non era subito stato in mezzo al Mael-Monfort... e tutti non l'amavano profondamente, non l'adoravano quale una santa?

Accanto a lei, tutta rugosa, curva venerabile la buona vecchia signora di Fontanelle sbarcata da Sedan, da più d'una settimana singhiozzava di tenerezza.

Un po' indietro stava Chon, grave, raccolto, felice fra tutti quei felici, poichè essa passava dal servizio del duca a quello di suo figlio, del quale doveva dirigere la casa.

E mandava a Dio ardenti grazie.

Ma la cerimonia era alla fine. Tutti si alzarono.

Per andare alla sacrestia successero urti e gomitate.

Tutti si riconoscevano, si salutavano, e gruppi si fermavano che ostruivano la circolazione.

Il corteo nuziale si apriva con Massimo di Mael-Monfort che dava braccio alla sua adorata Ughetta; e seguiva quindi l'altra coppia felice di Tristano Montravers con Isabella. Venivano dopo il duca Giacomo, la duchessa Regina, il barone Giovanni, la signora di Chateauvieux ed infine Faustina con la signora di Fontanelle e la Chon.

Il raggio di una gioia senza nubi illuminava tutti gli occhi.

Ughetta e Isabella, indossanti un abbigliamento simile, apparivano ancor più graziose e seducenti sotto il velo bianco che dava maggior risalto alla loro rara bellezza, alla fine soavità dei lineamenti, e all'ovale perfetta del loro viso. Parevano due sorelle. E i loro sguardi ogni tanto si cercavano, si incontravano, si dicevano quanto esse erano felici, quanto amavano la vita per il gaudio inesprimibile e meritato, dopo tante angoscie, che loro apportava.

La sacrestia fu in un attimo invasa da una fiumana di invitati e di curiosi: incominciò la sfilata interminabile di tutti quelli che avevano assistito alla cerimonia, dinanzi ai giovani sposi, che s'inchinavano, ringraziando, rispondendo ai complimenti di ognuno con un sorriso, con una parola, con un cenno del capo.

La sfilata durò a lungo, poichè ivi era convenuta tutta l'aristocrazia parigina, la quale volle agli sposi testimoniare di presenza in quale stima particolare essa teneva le due famiglie, unite da un nuovo legame che ne rinsaldava più strettamente i vincoli.

Il signor di Mael-Monfort e il barone Giovanni in un angolo della sala, erano circondati da amici e conoscenti, mentre attorno alla duchessa e alla signora di Chateauvieux e di Faustina, un gruppo di dame si stringeva assai numeroso.

Vi erano la signora d'Ambleteuse, la signora di Saint-Luc, Madama de Mussin, la contessa De Ciceri, la viscontessa Montelembert, Madamigella Ogier... fra le quali vi erano aggiunti altri visi quasi sconosciuti o poco familiari, solo incontrati nelle grandi solennità mondane.

Massimo, fra tutto quell'ondeggiare di gente che conosceva ancora poco, aveva avuto il piacere di scorgere il viso sorridente di Duprat, che s'era avvicinato a lui, e che ora gli diceva con voce sinceramente commossa, tutta la parte che egli prendeva alla sua felicità.

Ed il giovane duca gli faceva promettere di non dimenticarlo, di andare sovente a fargli visita, di partecipare a tutte le feste che si sarebbero date nel castello e a Parigi, e a tutte le cacce che nella prossima stagione avrebbero avuto luogo nelle sue immense tenute.

Dopo Duprat, ecco maestro Camus, non ancora rimesso della straordinaria emozione che gli aveva causata la fortuna stupefacente del suo antico scrivano.

Intanto, a poco a poco, la sacrestia si sfollava. Il signor Cantel di Requebrune, di Cantel, di Fosseuse che avevano finito di presentare i loro omaggi si allontanarono gli ultimi lentamente, un poco sbalorditi nella loro flemma di convenzioni per tutti questi avvenimenti che erano ritornati alla loro mente durante la cerimonia: la morte del principe di Rosas, quella del signor di Marchenoir, poi ancora la morte di quella povera milady Maud ed infine il riconoscimento che il duca aveva fatto del figlio suo, e il matrimonio di quest'ultimo con Madamigella di Marechal di Chateauvieux nel giorno stesso che Isabella di Mael-Monfort sposava il marchese Tristano di Montreno.

Il signor di Fosseuses riassunse l'impressione di tutti i convenuti, con questa frase originale:

— La vita non è sempre idiota.

E dopo una pausa:

— Vedete, tutto questo mi consola di essere il più inutile degli esseri che pensano, agiscono, parlano ed errano per il mondo, cioè dalla Madeleine al Vaudeville... Eppure non è sempre ridicolo di avere queste convinzioni.

Ma il signor di Cantel l'interruppe.

— Fosseuses filosofo... signori! è grave!

Fuori, la folla si pigiava, spingendosi verso la cancellata della chiesa: una folla impaziente e nervosa, obbligatoria, che corre ad ogni matrimonio aristocratico: delle piccole borghesi di passaggio, dei garzoni pasticceri con le loro canestre cariche di dolci sulla testa... delle ragazzine che si estasiavano sulla ricchezza delle « toilettes », che contemplavano con occhi invidiosi la fila degli equipaggi dai cavalli superbi, che impazienti battevano al suolo con i loro piedi ferrati. E i commenti, tutti di approvazione ammirativa, correvano di bocca in bocca.

Siccome nessuno di questa folla spettatrice sapeva chi fossero gli sposi, circolavano così le più straordinarie versioni e le più strane congetture.

Ma pure due gruppi, l'uno formato di due persone, l'altro di tre, si facevano notare per la riservatezza del loro contegno.

Nessuno di costoro parlava.

Le due persone del primo gruppo erano gli Heuterloup.

Il marito e la moglie dovevano molto a Massimo... e non lo dimenticavano.

Quando per caso appresero del cambiamento sopraggiunto nella vita di Massimo, essi ne gioirono sinceramente fino in fondo all'animo; e quando, qualche tempo dopo, seppero dai giornali la data del suo matrimonio, si ripromisero di fare il viaggio fino a Parigi e di manifestare con la loro presenza, se Massimo li notava fra la folla, tutta la grande riconoscenza che gli avevano votata.

E la promessa fu da essi mantenuta. La vigilia, dopo aver chiuso la loro piccola casetta di Louvigny, ove ormai non erano più che loro due soli, essendo la loro povera figliuola ripresa dalla follia, da una follia furiosa di cui disperavano di guarirla, rinchiusa un'altra volta al « Bon Sauveur »; essi erano venuti, soli, semplicemente.

Le tre persone del secondo gruppo erano mamma Brochard e i Grivel, arrivati da Banville a Parigi sin dalla vigilia. Ed era commovente, era gentile vedere quegli esseri uniti tra quella folla.

Ad un tratto si spalancarono i due battenti della Madeleine.

Massimo ed Ughetta primi, poi Isabella e Tristano apparvero al braccio l'un dell'altro e si misero a discendere lentamente la vasta e grandiosa gradinata, seguiti dalle damigelle e dai paggi d'onore; poi da tutto il seguito di parenti, amici e conoscenti.

E non era meno commovente, meno gentile vedere quegli esseri umili perduti fra quella folla così varia, così complessa, così curiosa di osservare, di sapere...

Massimo ed Ughetta raggiavano! I loro cuori battevano all'unisono a colpi precipitosi: le loro due anime si fondevano inebriate, nella sola gioia che è la vera gioia della vita: la gioia di amare e di essere amati!...

FINE.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 154 — Conto corrente colla Posta — Domenica 6 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra fanteria sostenuta validamente dall'artiglieria
va sempre più assodandosi sul terreno conquistato

Cavour e l'Adriatico

Ricorre oggi il cinquantesimo quarto anniversario dalla morte di colui che la storia ha collocato in alto, fra i numi tutelari della patria, Camillo Cavour. Logorato nella salute, sfinito dalle fatiche dello spirito, ammalò il 29 maggio 1861; il 2 di giugno attese tutta la giornata e per l'ultima volta, al lavoro; il 6 dello stesso mese era morto!

Lord Palmerston, capo allora del ministero inglese, disse che il nome di lui rimarrà sempre vivo nella gratitudine e nell'ammirazione dell'uman genere fintantochè vi sarà la storia; Lord Russel gli assegnò uno dei posti più sublimi fra i grandi; Sir Roberto Peel lo dichiarò il più illustre statista che mai abbia guidato i destini di qualsivoglia nazione sul cammino della libertà. Lasciamo la parola ad un nostro collaboratore, il quale, compilando dal recente volume «Il diritto d'Italia su Trieste e l'Istria: documenti», edito a cura della Emigrazione della Regione Giulia dai Fratelli Bocca di Torino, ci rivela il pensiero di Camillo Cavour sulla questione dell'Adriatico:

Nella «Gazzetta» del 12 maggio u. s. furono riportati i documenti di un secolo fa, attestanti il diritto storico d'Italia sull'Istria e sulla Dalmazia, tratti da una raccolta importantissima, fondamentale, recentemente pubblicata per cura dell'Emigrazione della Regione Giulia dai fratelli Bocca di Torino. Ricorrendo oggi il cinquantesimoquarto anniversario della morte del conte di Cavour, in questi giorni in cui l'Italia rivendica a sè stessa con la propria forza il proprio diritto su brani di carne della sua carne, su rivoli di sangue del suo sangue, il dominio dell'Adriatico e delle terre adriatiche — è opportuno stralciare da quella raccolta qualche altro documento — non inedito ma non mai abbastanza noto — che ci riveli chiaro e ben definito il pensiero del sommo statista sull'importante argomento, e propriamente sulla futura politica dell'Italia riguardo agl'Italiani dell'altra sponda.

Questa politica doveva essere prudentissima, ma ferma e costante; doveva preparare l'avvenire senza affrettarlo immaturamente per non distruggerlo con dichiarazioni ed atti inconsulti, sopratutto riguardo al mondo slavo. E già nel dicembre 1860 scriveva il Cavour a Lorenzo Valerio commissario del Governo Sardo in Ancona: «Debbo pure pregare la S. V. Ill.ma di evitare ogni espressione dalla quale possa risultare che il nuovo regno italiano aspira a conquistare, non solo il Veneto, ma altresì Trieste coll'Istria e la Dalmazia. Io non ignoro che nelle città lungo la costa v'hanno centri di popolazione italiana per razza e per aspirazioni. Ma nelle campagne gli abitanti sono tutti di razza slava: e sarebbe inimicarsi gratuitamente i Croati, i Serbi, i Magiari, e tutte le popolazioni germaniche, il dimostrare di voler togliere a così vasta parte dell'Europa ogni sbocco sul Mediterraneo.

Ogni frase avventata in questo senso è un'arma terribile nelle mani dei nostri nemici, che ne approfittano per tentare d'inimicarci l'Inghilterra stessa, la quale vedrebbe essa pure di mal occhio che l'Adriatico ridivenisse, com'era ai tempi della Repubblica Veneta, un lago italiano. Questi pochi cenni basteranno, io credo, a porla in avvertenza di ciò. Per ora è d'uopo limitarsi a munir bene Ancona: ciò sarà scala a splendidi progressi in un avvenire, che i nostri nepoti non troveranno troppo remoto».

Un brevissimo commento a questa lettera, in relazione con la situazione presente. Ora i nostri propositi sull'Adriatico sono ben chiariti, nessun riserbo ci costringe nè verso l'Austria e i suoi alleati nè verso il mondo slavo. Potrà questo, con un porto commerciale in mano alla Serbia, affacciarsi all'Adriatico? All'Italia non converrà impedirlo. Converrà all'Inghilterra impedire che l'Adriatico ritorni lago italiano? La situazione europea è oggi così diversa da quella del Sessanta, che è interesse supremo dell'Inghilterra escludere il Germanesimo dal Mediterraneo e quindi anche dall'Adriatico. Che resta adunque adesso di quanto scriveva allora il Cavour? Restano le aspirazioni nostre in un avvenire che sta diventando presente. Egli profeticamente assegnava quest'avvenire ai «nepoti», cioè alla terza generazione dopo la sua: e la profezia si sta avverando con insperata precisione.

Ma già nell'ottobre precedente, pochi giorni dopo la presa d'Ancona, il Cavour aveva scritto allo stesso Valerio: «Ella ha fatto ottimamente di conservare al Lloyd i favori di cui godeva; emani pure un decreto in proposito. E' utilissimo il mantenere buone ed attive corrispondenze con Trieste, che, da quanto mi si dice, si fa meno «fedelissima» e più italiana. Non già ch'io pensi alla prossima annessione di quella città; ma perchè conviene seminare onde i nostri figli possano raccogliere». Il decreto qui accennato fu steso dal Valerio d'accordo col Cavour, per confermare al Lloyd austriaco i privilegi di cui godeva nei porti marchigiani già appartenenti allo Stato Pontificio: ma il favore conservato a quella potente società di navigazione era evidentemente un beneficio alla città di Trieste, la quale, come fu osservato nella motivazione del decreto sollevando le vane proteste della Prussia e dell'Austria, «ha dato prove non poche e non dubbie di ritenersi appartenente all'Italia, anzichè alla Germania, a cui forzatamente fu ascritta dai trattati». Purtroppo in seguito il Lloyd diventò un'arma formidabile di lotta economico-politica nelle mani dell'Austria, alla quale rimase il predominio sull'Adriatico.

Ma già nel pensiero del grande politico non il predominio, ma il dominio assoluto di questo mare doveva spettare all'Italia, o almeno l'Austria doveva essere esclusa interamente da quelle acque, che purtroppo alcuni anni dopo ci diventarono «amarissime». Nel 1858, prima cioè della spedizione dei Mille, pareva ancora una visione lontana l'unità d'Italia, e il Cavour pensava, per allora, a cacciare l'Austria oltre l'Alpi e a formare dell'Italia superiore «il nuovo regno della Dinastia sabauda». E già nel '49, dopo la sconfitta di Novara, egli aveva osato scrivere con profetico orgoglio: «Un amor proprio eccessivo può ingannarmi, ma ho l'intima convinzione che se si fossero ascoltati i miei consigli e io avessi maneggiato il potere, avrei senza sforzo di genio salvato il paese e all'ora attuale fatto sventolare *la bandiera italiana sulle Alpi della Stiria*»! E però nel '58 nel progetto di ricostituzione nazionale presentato da Vincenzo Salvagnoli a Napoleone III per incarico del Cavour, questi dichiarava che del *nuovo regno della Dinastia sabauda* dovevano far parte anche tutto il Friuli *«e le coste, comprese quelle della Dalmazia»*: e l'anno dopo dichiarava che l'opera sua non sarebbe stata compiuta finchè gli Austriaci fossero rimasti «al di qua delle Alpi», mostrando così di non poter comprendere l'unità della patria italiana senza il dominio dell'Adriatico e delle terre bagnate da questo mare.

Due volte fu il Cavour a Trieste, nel 1836 e nel '51: e noi auguriamo vivamente che nella città di San Giusto, *fedelissima* sì, ma non al bicipite mostro absburghese, bensì all'antica aquila romana da una sola testa, risuscitata nell'aquila sabauda unificatrice d'Italia, si possa al più presto effettuare la proposta che Pietro Orsi fece all'Università Popolare Triestina alcuni anni or sono, allorchè gli fu impedito dall'i. r. polizia austriaca di tenere colà una conferenza sul grande italiano, che dorme nella tomba di Sàntena ma vive nel cuore di tutti i suoi connazionali. L'Orsi destinava il compenso, assegnatogli per la mancata conferenza, quale primo fondo per collocare una lapide nell'albergo dove Camillo Cavour dimorò la prima volta che fu a Trieste, nella primavera del 1836.

Quod est in votis!

Giulio Zimolo

Il Re alla frontiera in mezzo alle truppe
Scene di vivo entusiasmo

Roma, 6

L'*Idea Nazionale* in una corrispondenza da un paese della frontiera scrive che il Re percorre giornalmente a cavallo le diverse località della fronte. Ovunque le truppe lo accolgono con indescrivibile entusiasmo e gli si fanno intorno levando alte le armi e gridando «Viva il Re!» Oggi, Sua Maestà è arrivato a cavallo, seguito dal suo Stato maggiore. Non appena la voce del suo arrivo si è sparsa fra le truppe accampate, un'onda di giubilo si è sollevata. Alcune unità si erano già battute. Alcune andavano a battersi. Il Re, spronato il cavallo, si trovò in mezzo ai suoi soldati che lo salutarono con *urrah* di immensa gioia e grida di: «Viva il Re, viva il Re!», che divenivano formidabili. Tutti sventolavano i fazzoletti ed i berretti.

S. M. Vittorio Emanuele III era commosso, e volgendosi verso un alto ufficiale del suo seguito disse: Che grandioso spettacolo; e siccome le grida di «Viva il Re» salivano sempre più alte in un potente coro, S. M. soggiunse: «Che bravi ragazzi! Pare che vogliano che gridi anch'io Viva il Re!

Il coraggio tranquillo e la sorridente fiducia di S. M. furono di ammirabile incitamento alle truppe che rinnovarono intorno a lui le scene del più schietto entusiasmo al saluto concorde di «Viva il Re!»

Il bollettino di guerra

Comando Supremo - Bollettino del 5 Giugno:

NULLA DI MOLTO NOTEVOLE DA SEGNALARE NELLA GIORNATA.

CONTINUANO LE PICCOLE OPERAZIONI DELLE NOSTRE TRUPPE AVANZATE LUNGO TUTTA LA FRONTIERA DELLO STELVIO FINO AL MARE. PERO' SUGLI ALTIPIANI DI LAVARONE E DI FOLGARIA SI FA SEMPRE PIU' MANIFESTA LA SUPERIORITA' DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE NEL BATTERE I FORTI AUSTRIACI.

LE NOSTRE FANTERIE SOSTENUTE VALIDAMENTE IN TAL MODO VANNO SEMPRE PIU' ASSODANDOSI SUL TERRENO CONQUISTATO. I MOVIMENTI DI RACCOLTA DELLE GRANDI MASSE CONTINUANO OVUNQUE, ORDINATI, COME PURE LA MESSA IN AZIONE DI TUTTO IL COMPLESSO ORGANISMO DI SERVIZI.

Firmato: CADORNA.

Gli effetti del bombardamento a Pola e a Monfalcone

Zurigo, 5

Notizie viennesi confermano che gravissimi danni son stati prodotti dal bombardamento del nostro dirigibile a Pola e dei nostri cacciatorpediniere a Monfalcone.

L'arsenale di Pola fu realmente in fiamme per alcune ore ed a stento, coi moderni mezzi di estinzione onde sono forniti gli arsenali, si potè domare l'incendio. Però i danni sono stati grandi e avranno conseguenze notevoli.

A Monfacone l'effetto del nostro bombardamento è stato grave. Sono state colpite, fra l'altro, e sono state distrutte due torpediniere di alto mare in costruzione.

Altre notizie confermano che l'Imperatore è molto abbattuto e che la situazione in Austria si fa ogni giorno più critica per la tragica vicenda della guerra, per la situazione finanziaria e per la carestia.

Come il tenente Ciochino e il caporale Vico guadagnarono le medaglie al valore

Roma, 6

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra pubblica le motivazioni per le medaglie al valore militare concesse di *motu proprio* da S. M. il Re al tenente Ciochino ed al caporale Vico. Ecco la motivazione del Ciochino:

Ciochino Pietro da Pinerolo, sottotenente di complemento del battaglione alpini «Dronero» perchè all'alba del 25 maggio 1915 di propria iniziativa assalì con il plotone da lui comandato un reparto nemico che occupava Valle di Inferno ove erasi trincerato e gli inflisse notevoli perdite costringendolo alla fuga. Ferito gravemente al braccio sinistro, non desisteva dall'incuorare i propri soldati dando loro mirabile esempio di sangue freddo e coraggio.

Vico Antonio, caporale del battaglione alpini di Dronero perchè nelle circostanze suindicate avendo veduto cadere il proprio comandante di plotone ed ucciso il caporal maggiore che ne aveva assunto le veci, prese il comando del plotone e sebbene ferito lo guidò animosamente all'assalto e conquistò la trincea nemica.

Per l'arruolamento volontario
Le norme da seguire

Roma, 5

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare del ministro Zuppelli:

«Allo scopo di evitare sperequazioni di forze fra i vari corpi e reparti del R. esercito, questo Ministero ha determinato che i volontari e militari di terza categoria in congedo da ammettere in servizio per la durata della guerra, a sensi della circolare N. 368 del giornale militare del corrente anno, non debbano superare per ciascun reggimento il numero di 250, ovvero un numero proporzionale al suddetto in relazione al numero delle compagnie quando trattasi di reparti autonomi minori. I depositi dei corpi ed i reparti suddetti pertanto chiuderanno gli arruolamenti quando tale limite sia stato raggiunto.

In tal caso avvertiamo gli aspiranti esuberanti che possono presentare le domande di ammissione agli altri depositi più vicini ove gli arruolamenti siano ancora aperti e a richiesta degli interessati potranno anche procedere al loro arruolamento per conto e previa intesa coi suddetti depositi più vicini. I volontari arruolati in tal modo per conto dei depositi più vicini saranno inviati al corpo ove saranno stati ammessi per cura del deposito che avrà proceduto all'arruolamento con le norme stabilite per i militari che viaggiano per ragioni di servizio.

All'impianto del loro foglio matricolare ed all'invio di una copia di esso al distretto militare, provvederà il deposito per conto del quale i volontari saranno stati arruolati.

La circolare avverte che nel prospetto numerico che il deposito dei corpi ed i reparti autonomi devono inviare a quel ministero, i volontari che sieno italiani non regnicoli dovranno essere dimostrati in modo distinto dagli altri.

Per italiani non regnicoli devono intendersi tutti coloro che pur essendo italiani per razza o per lingua non posseggano tuttavia la nostra cittadinanza perchè appartengono a regioni che non fanno parte del territorio del regno.

Commenti di Clemenceau e di Hanotaux al discorso di Salandra

Roma, 5

Sull'*Home Enchainé* Clemenceau pubblica un articolo a proposito del discorso del presidente del Consiglio italiano, on. Salandra.

Egli dice che il discorso che l'on. Salandra ha pronunciato sul Campidoglio, è una prima vittoria dell'Italia, la cui importanza non sarà minore di quella di un vero fatto d'armi.

Parlare dal Campidoglio, donde mosse verso l'Europa la prima legge di civiltà e parlare a questa stessa Europa per mantenere la continuità del grande pensiero romano, che fu di elevare l'uomo a migliori destini, e ciò nel momento in cui infierisce l'antico furore teutonico di orde organizzate allo scopo di produrre il maggior abbassamento umano, ecco il compito che la buona fortuna affidò ieri al capo del governo italiano.

Si deve constatare che l'on. Salandra se ne è mostrato degno, ed ha sentito che le parole cadute dal colle sacro andavano a portare in tutti i continenti la affermazione altera di una elevazione superiore della coscienza che rimette ciascuno al proprio posto: il barbaro devastatore e i coalizzati della civiltà.

Questo è ciò che l'on. Salandra ha fatto con un feconda semplicità e la sua parola dalle acciamazioni di Roma si ripercuoterà fino in fondo di ogni anima.

Clemenceau aggiunge che l'on. Salandra ha preso il mondo civile a testimone dell'alta dignità morale e politica della causa italiana. L'on. Salandra ha detto che egli, modesto borghese, trascura il disfrenarsi delle ingiurie imperiali per rispetto del suo proprio ufficio e del luogo da cui parla. Non fu mai dato un più bel colpo diretto. D'altronde la scherma dell'on. Salandra è un succedersi di colpi diretti spinti a fondo.

Il colpo finale, la conclusione, lascia il nemico sul terreno per sempre, mostrando che le pretese offerte fatte sotto la garanzia della Germania non avrebbero condotto che all'asservimento dell'Austria e dell'Italia. L'Austria si è addomesticata, ma l'Italia non vuole essere asservita.

Clemenceau termina con queste parole: Dall'alto del Campidoglio l'on. Salandra ha suggellato il gran patto delle nazioni ed ha detto la parola di guerra e la parola della pace, dalla quale deve uscire l'Europa rinnovata.

In un articolo intitolato: «La voce del Campidoglio», Hanotaux scrive sul *Figaro*: A mano a mano che i segreti ufficiali sono svelati, appare che uno spirito di menzogna e di doppiezza ha sin da principio inspirato il lavoro della diplomazia austro-tedesca. Il furore dei cancellieri deriva da ciò: che essi sono stati colti in flagrante delitto con la mano nel sacco; non potendo negare, essi si adirano.

Il magnifico discorso dell'on. Salandra è un capolavoro di lucidità e di chiarezza latina: rispondendo con semplicità e sicurezza alle elucubrazioni teutoniche egli oppone fatti alle invettive e prove alle affermazioni. Questo discorso sarà annoverato ormai fra i documenti più forti del *dossier* che la storia accumula contro gli Imperi centrali, questi documenti accertano che l'Austria-Ungheria intendeva fare una guerra di provocazione, di aggressione e di conquista.

Hanotaux termina dicendo: Le nazioni che conservano ancora la neutralità si muoveranno perchè non hanno che la scelta di lottare o di essere asservite. Tutte saranno trascinate perchè ne va della loro esistenza.

L'umanità ha ormai come primo dovere quello di infrangere l'orgoglio germanico e Salandra, parlando come ha fatto dall'alto del Campidoglio, ha parlato per l'universo intero.

L'idroplano austriaco pescato nelle acque di Brindisi

Brindisi, 5

Tutto induce a credere che l'idroplano catturato sia proprio quello che volò su Brindisi all'alba del 1.o giugno. Lo conferma il fatto del ritrovamento di una carta della città di Brindisi con indicazioni precise dei punti, sui quali, con assoluto insuccesso, furono lanciate alcune bombe formanti il corredo bellico dell'idroplano.

L'idroplano fu avvistato e raccolto fra le 15 e le 20 miglia da Brindisi in alto mare. Portava, oltre alla pianta di Brindisi, altre tre bombe inesplose, una mitragliatrice nuovissima, mai adoperata, un manometro in perfetto stato, delle pistole Mauser e, a quanto si afferma, anche una giacca.

L'idroplano, come è noto, è un taube. Di quelli che lo montavano nessuna traccia. Si suppone che essi, avendo constatato un principio d'incendio, di cui sono visibilissime le traccie, sul piano superiore, e la perdita della benzina sfuggente dal deposito, si siano precipitati in mare per evitare di peggio ed o siano annegati o siano stati raccolti da un sottomarino austriaco navigante per avventura in quelle acque.

L'idroplano è stato raccolto in ottime condizioni talchè con piccole riparazioni potrà essere utilizzato. Il motore ha la forza di 150 cavalli, perciò è un'ottima preda.

Gli ultimi sfoghi della rabbia austriaca nelle terre irredente

Come fu devastata Trieste dalla plebaglia appoggiata dalla polizia

Roma, 5

La Tribuna pubblica alcune informazioni circa le penose e tragiche condizioni in cui si trova in questi giorni Trieste e sui fatti che si svolsero in questa città nei giorni 23, 24 e 25 maggio, informazioni datele da un triestino giunto a Roma dopo un lungo e periglioso viaggio.

Egli ha confermato che gli atti di teppismo e di devastazione furon preparati ed ordinati nonchè eseguiti con il pieno consenso delle imperiali e reali autorità politiche e militari di Trieste.

Per raggiungere il massimo risultato, alcuni giorni prima della dichiarazione di guerra, degli agenti della polizia si erano recati nel popolare ed affamato rione di San Giacomo per lavorare l'ambiente ed avevano saputo insinuare abilmente 2 cose: che la leva in massa dai 18 ai 50 anni che toglieva al rione tanti lavoratori era una conseguenza dell'atteggiamento minaccioso dell'Italia e che della grave carestia sofferta e delle privazioni era colpa unica l'Italia.

Qualcuno ci ha creduto e ha continuato l'agitazione.

Incendi e saccheggi

Ai disordini hanno partecipato soltanto qualche centinaio di donne e ragazzi, guidati da alcuni caporioni che avevano la lista delle case da distruggere. Degli edifici del Piccolo è andata completamente distrutta la palazzina in stile toscano di tre piani, in Via Silvio Pellico, ed una parte dell'edificio principale prospettante sulla piazza Goldoni. Fu salvata l'abitazione del proprietario. I teppisti erano forniti di grandi vasi di benzina coi quali appiccavano gli incendi. Furono portati sulla piazza i mobili degli uffici di redazione e bruciati fra gli hurrah di gioia. La polizia assisteva impassibile e lasciava fare.

I teppisti, oltre a numerosi negozi italiani, bruciarono completamente la vasta palestra di ginnastica Triestina ed incendiarono il deposito di frutta meridionali di Leonardi, friulano. Si appiccò il fuoco anche all'ambulatorio dentistico del dott. Berstein, tedesco, i mobili del quale precipitarono al pianterreno. Le autorità mantenevano l'ordine perchè lo scarso pubblico non disturbasse l'incendio.

Anche il caffè San Marco, in via dello Stadium, un caffè nuovo, elegantissimo, con affreschi riproducenti vedute di Venezia, andò distrutto. Un teppista che portava della benzina disse ad un altro che conduceva le donne: Andiamo ad appiccare il fuoco anche al caffè degli Specchi? No, rispose l'interrogato, quello non è nella nota.

Le devastazioni durarono tre giorni, sempre indisturbate. Il Municipio e la Filarmonica furono lasciati indisturbati. Non così il bellissimo monumento a Verdi, che fu deturpato con la scalpellazione del viso.

Esaurito il programma delle vendette austro-teppiste, gli incendiari si sono ritirati contenti nei loro sobborghi a dividere il bottino.

A Trieste si commenta acerbamente il contegno impassibile del console degli Stati Uniti che aveva assunto la protezione dei cittadini italiani e dei loro averi e che nulla fece nei tre giorni per impedire le devastazioni.

Il personale del Piccolo *col direttore dell'ufficio amministrativo signor Eugenio Chiesa, riuscì a salvarsi in una soffitta, mentre il signor Giulio Cesari, redattore capo cronaca rimase ferito, si spera non gravemente. Il* Piccolo *naturalmente ha cessato dal 24 le pubblicazioni.*

Un provvedimento illegale

Prima della dichiarazione di guerra il luogotenente di Trieste, barone De Fries Skene, aveva promesso al podestà di mantenere l'ordine in qualsiasi eventualità ed aveva fatto sapere al primo cittadino di Trieste che le autorità politiche e militari si ritiravano e che gli affidavano le chiavi del castello, quelle dello ammiragliato (Villa Neker), e che l'ordine pubblico veniva affidato al podestà.

Ma non appena il 23 maggio fu dichiarata la guerra, le disposizioni subirono un improvviso cambiamento. Con patente imperiale veniva sciolto il Consiglio comunale di Trieste, e veniva illegalmente annullato il paragrafo 66 della Costituzione dell'impero che dice che in caso di scioglimento del Consiglio comunale resta al potere la Giunta col podestà e coi due vice presidenti.

Sparita illegalmente la Giunta ed esautorato il Podestà, gli uffici municipali furono affidati all'imperiale e reale consigliere di Governo, Krekik di Strassoldo, che ora è il padrone assoluto della città.

Il Podestà arrestato?

Dopo i disordini della Pentecoste, la città è tornata calma e sarà una calma duratura poichè vige lo stato d'assedio. La popolazione è ridotta a non più di 100 mila abitanti (prima della guerra erano 250.000) ed è snervata ed avvilita. E' stato soppresso il servizio tramviario perchè il governo si è impossessato dei fili conduttori di rame, e non valsero le proteste del conte Sordina, presidente della Società, ad impedire questo vandalismo che tronca le comunicazioni fra Trieste ed i sobborghi lontani di Servola, Barcola, San Giovanni e Rozzol. Le scuole rimangono aperte come se nulla fosse accaduto. Però il numero degli allievi si assottiglia e le scuole si chiuderanno per mancanze di scolari. Le comunicazioni fra Trieste e l'interno della monarchia sono ancor possibili; non però dalla stazione di Trieste, ma da Pesana. Per uscire da Trieste occorre un permesso delle autorità. Riguardo ai viveri non si sta certo bene, ma l'abbondanza di vegetali supplisce alla mancanza della carne e del pesce.

La Tribuna infine dice di apprendere all'ultima ora, ma la notizia non è ancora confermata, che il podestà avv. Alfonso Valerio ed il vice presidente del Consiglio, ingegnere Costante Doria, sono stati arrestati. Così pure sarebbe stato arrestato, a Gratz, il consigliere comunale Guglielmo Weil, vice direttore della Banca «Union» mentre si accingeva a proseguire per Vienna, ove era chiamato da quella direzione.

Devastazioni austriache nel Trentino
Come furono accolte le truppe italiane

Roma, 5

Il Giornale d'Italia pubblica una corrispondenza di un suo collaboratore da una cittadina austriaca del Trentino che in passato era una notevole stazione internazionale. Il presidio militare austriaco prima di abbandonare la città aveva devastato la stazione ferroviaria, rompendo i mobili e spezzando gli apparecchi telegrafici e disperdendo libri e registri. Il nemico disfà e noi rifaciamo con la celerità geniale che è dote precipua dell'esercito italiano. Mentre le truppe italiane entravano nella città, il Sindaco si trovava alla Congregazione di Carità per far distribuire 50 sacchi di farina alla popolazione affamata dallo straniero. Improvvisamente udì gridare: «Vengono, vengono, sono quà». Egli comprese che erano giunte le truppe liberatrici e mentre taluni si asserragliavano nelle case, egli si fece subito sulla strada e denunziò ad un capitano la sua carica.

— Ella garantisce dell'accoglienza della popolazione? — chiese il capitano.

— Assolutamente, nel modo più sicuro. La cittadinanza italiana è terrorizzata dal regime di rappresaglie del nemico — rispose il Sindaco, che guidò poi le truppe italiane.

I nostri cannoni da 75 elogiati dagli austriaci!

Ginevra, 5

La «Tribune de Geneve» riceve da Lubiana: Secondo gli stessi austriaci il tiro dei cannoni italiani da 75 è di una precisione sorprendente. Nei dintorni di.... i settantacinque hanno ridotto al silenzio una batteria da 305 ed hanno seminato il panico in mezzo alle truppe più agguerrite.

Imminente intervento della Bulgaria a fianco dell'Intesa?

Roma, 5

Il Giornale d'Italia *ha da Zurigo: Una notevole personalità bulgara, di passaggio in Svizzera, conferma che la Bulgaria sta compiendo imponenti preparativi militari ed esclude in ogni modo la possibilità di un'alleanza fra la Bulgaria e gli imperi centrali con la Turchia.*

Voci tendenziose

Roma, 6

Consta esserci sparse delle voci nella Repubblica Argentina che le mercanzie provenienti da quel paese possano essere requisite al loro arrivo nel Regno o costrette a subire deprezzamento. Il ministero degli affari esteri si è affrettato a far smentire dalla legazione di Buenos Aires tali voci ed ha confermato che esse devonsi considerare tendenziose ed assolutamente prive di fondamento.

La morte dell'ex-ministro Pelletan

Parigi, 6

Si annuncia la morte per paralisi cardiaca dell'ex-ministro della marina, Pelletan, senatore delle Bocche del Rodano.

Sugli altri scacchieri della guerra

Le considerazioni militari che indussero all'abbandono di Przemysl

Pietrogrado, 5

Tutta la stampa è concorde nel commentare lo sgombero di Przemysl.

In primo luogo si nota che una fortezza non ha ragione di essere che a condizione di facilitare e non di intralciare la libertà di manovre dell'esercito. Ora la conservazione di Przemysl costringeva le truppe a tenere un fronte irregolarissimo e nel settore Medica-Mossica le nostre truppe dovevano tenere testa al nord e al sud in condizioni sfavorevolissime.

In secondo luogo Przemysl costruita dagli austriaci a difesa contro di noi data la sua posizione, corrisponde meno alle necessità strategiche di un attacco in senso inverso.

Si ricorda nondimeno che al tempo della nostra offensiva verso i Carpazi e Cracovia, Przemysl ha poco intralciato le nostre manovre, poichè le ferrovie la girano al sud verso Sambor e al nord verso Iaroslaw.

In terzo luogo Przemysl, in maggio, non era così formidabile come in febbraio. Prima della sua distruzione possedeva più di 1000 cannoni ed una guarnigione di 130.000 uomini. Fu bloccata dal generale Selivanoff ed era composta di tre divisioni di fanteria di cui 30.000 territoriali. Adesso, per una difesa ostinata della fortezza, sarebbe stata necessaria una guarnigione equivalente a quella che avevano gli austriaci, cioè 130 mila uomini. Przemysl forse sarà ancora una trappola per l'esercito da campagna ma in ogni caso non per l'esercito russo.

Il principale elemento di difesa di Przemysl era l'artiglieria a tiro rapido, piazzata sotto cupole blindate. Ora tutte queste cupole sono state distrutte. Gli austriaci, quando si sono arresi, hanno distrutto i forti, come pure i trinceramenti che coprivano gli intervalli dei forti.

In quarto luogo era prevedibile che il nostro comando superiore avrebbe deciso lo sgombero di Przemysl ed avrebbe rifiutato di sacrificare per una considerazione sentimentale un grande esercito, mille cannoni e la enorme quantità di munizioni che sarebbero state necessarie anche per una corta difesa di Przemysl.

In guerra devono dominare le considerazioni militari che non richiedano la conservazione di punti particolari, ma una vantaggiosa dislocazione delle truppe.

In quinto luogo i tedeschi sembrano avere deciso quest'ultimo sforzo per sostenere il crollante impero degli Absburgo.

Successi russi sul San

Enormi perdite tedesche

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Shavli il 3 corr. hanno avuto luogo scaramuccie quasi infruttuose per le due parti. Sulla riva della Bobr il nemico ha bombardato la sera del 2 corr. Ossowiec con artiglieria pesante. Sul fronte del Narew e sulla riva sinistra del San a valle della confluenza con la Vitsola abbiamo realizzato di nuovo alcuni progressi, specialnotte con contrattacchi abbiamo fatti 700 ovest di Rudnik le nostre truppe il 3 corr. hanno continuato ad inseguire il nemico in ritirata disordinata. Sulla riva destra del San il nemico ha continuato l'attacco nella vallata del fiume Visznia. Il combattimento dura ancora.

Fra Przemysl ed il Dniester nella regione di Krukenice abbiamo respinto di nuovo il nemico infliggendogli perdite enormi. Fra i fiumi di Ismenica e lo Stryi le nostre truppe ostacolando l'avanzata del nemico hanno ripiegato da una testa di ponte sul Dniester. Nella notte del 3 il nemico ha tentato una irruzione nelle trincee vicine inseguendo le nostre truppe, ma fu dovunque respinto lasciando monti di cadaveri dinanzi alle nostre trincee. Durante la notte co ncontrattacchi abbiamo fatti 700 prigionieri fra cui 17 ufficiali e preso alcune mitragliatrici.

La forte situazione dei russi riconosciuta dalla Germania

Amsterdam, 5

Si ha da Berlino:

Il Lokal Anzeiger, commentando la situazione del teatro orientale della guerra, attribuisce grande importanza allo andamento degli avvenimenti sul Dniester e nord dello Stryi. Il nemico resiste ostinatamente a nord e a nord est del Sanbor, ove occupa linee consecutive di difesa. La sua resistenza non è meno tenace contro il fronte e il fianco sinistro delle forze del generale Mackensen. Esso si mostra anche vivacissimo nella parte bassa del San. Avanzando sulla Vistola e sul San il nemico spera di influenzare le forze delle armi del centro del San. Battaglie durissime attendono adesso le forze austro-tedesche contro la Galizia.

L'offensiva russa presso Libau

I tedeschi passano lo Stryi

Ginevra, 5

Si ha da Berlino: Un comunicato del gran quartier generale dice:

« Sul fronte orientale distaccamenti russi sono stati sloggiati dalla nostra cavalleria nelle località di Lenen e Schrunden a sessanta e settanta chilometri da Libau. Gli attacchi nemici aumentano contro Rawdjiany, all'ovest di Kursdhany, presso Sawdyniki e sulla Dubissa.

Sul fronte sud orientale le nostre truppe hanno raggiunto combattendo le località ad est di Przemysl. Esse tengono più a nord la linea Bolestraczyce Torki Podziace Starzwa. Il bottino fatto a Przemysl non è stato ancora accertato. Prigionieri appartenenti ad unità diverse dichiarano che i russi avevano preparato un attacco generale contro tutto il fronte dell'esercito del generale von Mackensen nella notte dal 2 al 3 corr. Ma durante la notte Przemysl fu presa e la offensiva fallì fino da principio.

A 22 km. ad est di Przemysl forze tedesche comandate dal generale Marwutz si sono impadronite delle alture sui due lati della Myslatycze. L'esercito del generale Lusingen traversa attualmente il corso inferiore dello Stryi a nord est della località che ha il medesimo nome.

Gli austriaci annunciano successi sul Pruth e sul San

Ginevra, 5

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

« Ieri cacciammo completamente il nemico da Przemysl che si ritirò verso est e sulle alture a sud-est, dove le retroguardie tentarono di opporre resistenza. L'esercito del generale Boechmermoli, avanzando a sud rompeva la linea delle posizioni russe e prendeva la offensiva in direzione di Moscika da cui le nostre truppe distano alcuni chilometri. Nel corso di questi combattimenti facemmo numerosi prigionieri.

Anche l'esercito del generale Luisinger riportò nuovi successi sul Pruth. Si sono avute nuove ripercussioni degli avvenimenti sul San e sul Dniester inferiore e dove l'avversario tentò attaccare fu respinto. La situazione è immutata sul San inferiore e in Polonia.

Piroscafo inglese silurato

L'equipaggio in salvo

Londra, 5

Il capitano del « Lapland Novik » dichiara che fu svegliato ieri sera alle 11 da una esplosione. Il piroscafo cominciava ad affondare dalla parte di poppa.

L'equipaggio si imbarcò immediatamente nei canotti e fu raccolto poco dopo la mezzanotte da una nave esploratrice. Una donna rimase leggermente ferita. Quantunque non sia stata veduta alcuna nave nemica, il capitano ritiene che il « Lapland Novik » sia stato silurato.

Progressi francesi a nord di Arras

Il campo di Metz bombardato

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione a nord di Arras la lotta continua. I nostri attacchi progrediscono a nord dello zuccherificio di Souchez. Ci siamo impadroniti di una trincea nemica e vi abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

A Neuville e Saint Vaast il tentativo di un contrattacco tedesco fu annientato a colpi di granate. Nel Labirinto a sud di Neuville abbiamo di nuovo guadagnato un centinaio di metri. Il nemico con un pezzo che tira a lunga distanza ha lanciato prendendo di mira Verdun, alcuni proiettili che non hanno raggiunto il loro obbiettivo. Da parte nostra abbiamo bombardato il fronte sud del campo trincerato di Metz. Anche i tedeschi hanno tirato alcuni proiettili verso Saint Diè ma non hanno causato nè perdite nè danni materiali.

Successi tedeschi nella regione di Ypres

Ginevra, 5

Si ha da Berlino: Un comunicato del gran quartiere generale dice:

« Sul fronte occidentale abbiamo preso d'assalto il castello e la località di Hooge ad est di Ypres, tranne alcune case poste all'estremità occidentale di detta località. I contrattacchi inglesi sono stati respinti ed il nemico ha subito perdite sanguinose.

Ad est di Giveney le truppe inglesi sono riuscite ieri sera a penetrare nella nostra posizione, ma un contrattacco le fece sloggiare ed infliggemmo loro gravi perdite: tre mitragliatrici inglesi sono rimaste in nostro possesso. Tutta la posizione è ora nelle nostre mani; dopo un'alternativa di successi e di rovesci abbiamo occupato lo zuccherificio di Souchez. Il combattimento continua sulla strada ferrata ad ovest di Souchez.

Un forte attacco nemico contro le trincee di Neuville al nord di questa località si è infranto sotto il fuoco della nostra artiglieria. Combattimenti a breve distanza avvengono dalla notte scorsa al sud di Neuville.

Nel Bois Le Pretre il combattimento è terminato e siamo riusciti a rioccupare la maggior parte delle trincee che avevamo perduto.

Asquith al fronte inglese

Entusiastiche accoglienze

Londra, 5

Asquith è ritornato a Londra dopo aver passati alcuni giorni sul fronte coll'esercito britannico.

Asquith percorse la maggior parte delle linee inglesi in automobile ed ispezionò i principali servizi negli ospedali.

Accolto da grande entusiasmo, ispezionò la brigata del generale Pultenay. Dopo la rivista le truppe formarono un quadrato attorno ad Asquith che prese la parola esprimendo il suo piacere di potersi rivolgere ai soldati di tutte le regioni della Gran Bretagna. Aggiunse con quale interesse l'intero paese segue i loro fatti d'armi e li felicitò caldamente per l'opera già compiuta.

Dopo il discorso i soldati fra indescrivibile entusiasmo lanciarono vibranti « hurrà » in onore di Asquith, agitando i cappelli e i fucili. Asquith lasciò le truppe fra le acclamazioni.

Visitò quindi i feriti rivolgendo una parola di simpatia a ciascuno.

Ebbe un grazioso incidente quando passò vicino ai bagni speciali installati pei soldati. Questi lo riconobbero ed uscendo dall'acqua lo circondarono acclamando e gridando viva Asquith.

Asquith ispezionò il campo di aviazione inglese, interessandosi enormemente alle meravigliose evoluzioni degli aviatori. Quindi visitò la casa di convalescenza ove rimase molto impressionato dell'imperturbabile allegrezza di tutti i feriti.

Infine ispezionò le truppe indiane e coloniali.

Un discorso di Lloyd George

Bisogna vincere per assicurare la pace

Manchester, 6

Lloyd George ha pronunciato un discorso di grande importanza storica nel quale ha rivelato il nuovo ed energico spirito che anima il ministero nazionale.

E' unanime l'impressione che la franca parola di Lloyd George ha trovato la nota giusta e riceverà la generale approvazione. Essa ha dato l'impressione che il gabinetto possiede una energia proporzionat aalle proprie responsabilità. L'immaginazione pubblica è stata soggiogata dall'eloquenza di Lloyd George quando egli ha detto che il paese deve essere considerato come un vasto arsenale ed ha dimostrato la grave urgenza di mobilitare l'industria.

Uno dei più bei passi del discorso si riferisce allo splendido slancio della gioventù che obbedisce agli appelli del dovere e del patriottismo, arruolandosi in massa di sua libera volontà continuando ad arruolarsi e costituendo il più considerevole esercito del mondo.

Lloyd George ha esposto coraggiosamente e francamente la situazione. Noi lottiamo — egli ha detto — contro una nazione la quale ha sacrificato tutto fin oalla sua anima per il diabolico scopo di annientare i suoi vicini. Contro di essa vediamo coalizzare le nazioni libere che amavano la libertà, che cercavano la pace e che avevano consacrato alla pace quell'esistenza che la loro grande antagonista aveva consacrato alla preparazione della guerra. Ma nella guerra il solo mezzo per ottenere la vittoria e con la vittoria la pace consiste nell'essere così bellicosi come è lo avversario, nell'essergi uguali o superiori in tutto ciò che costituisce la forza sulla terra e sul mare.

Lloyd George ha dichiarato che i russi, malgrado l'abilità dei loro generali e l'eroismo dei loro soldati hanno subito un insuccesso in Galizia perchè i tedeschi possedevano maggiore quantità di granate.

Quest'osservazione ha servito di base ad uno dei principali passi del discorso sulla necessità di fabbricare nel modo più largo le munizioni

Il paese sente che Lloyd George ha giustissimamente parlato quando ha detto che le officine dovranno ancora dare battaglia su tutti i fronti. L'intero paese è penetrato dall'assoluta convinzione che gli operai abbondano e che sono tutti ben disposti, tutte le risorse del paese saranno consacrate a risolvere il problema senza precedenti degli approvvigionamenti di materiali da guerra.

I commenti della stampa inglese

Londra, 6

I giornali riproducono e commentano il discorso di Lloyd George a Manchester:

Il *Globe* scrive: Lloyd George ha detto a Manchester che non reclutiamo attualmente tutti gli uomini che possiamo equipaggiare ed anche molti di più ci quanti possiamo equipaggiare. Se il Governo, aggiunge il giornale, non ha intenzione pel momento di insistere sul servizio militare obbligatorio, deve almeno considerare seriamente i mezzi per rimediare alla mancanza degli equipaggiamenti e delle munizioni, ricorrendo alla militarizzazione degli operai che sono addetti alla lavorazione delle munizioni e degli oggetto di equipaggiamento.

La *Westminster Gazzete* rileva: Lloyd George ci ha detto che col reclutamento volontario noi arruoliamo molti uomini di più di quanti possiamo equipaggiare. Questa dichiarazione dispensa da ogni controversia relativa al servizio militare obbligatorio. Non vi è alcuna ragione perchè il numero dei giovani che accorrono per difendere il paese possa diminuire nell'avvenire. Adesso spetta agli operai inglesi fare uno sforzo simile, ma noi crediamo che basterà fare appello al loro patriottismo senza mobilizzarli, nè sottoporli ad una qualsiasi disciplina militare.

La *Pall Mall Gazzete* scrive: L'attenzione del paese è concentrata sul potere esecutivo che si spera abbia un rinnovato vigore. Il paese è ansioso di sapere se il Governo nazionale possiede l'energia proporzionata alla sua responsabilità. Il governo fonda il suo modo di vedere sul principio che esso si crede in diritto di disporre dei nostri giovani così nelle officine come nelle trincee. Siamo soddisfatti che Lloyd George abbia qualificato la situazione come grave ed abbia mostrato che è importante sollecitare uno sforzo nazionale per raggiungere una conclusione soddisfacente.

La Germania chiama alle armi gli esenti dal servizio militare

L'Aja, 6

Attualmente la Germania prepara il decreto relativo alla «Landsturm» col quale si darà facoltà al Governo di chiamare alle armi tutti coloro che finora erano esenti dal servizio militare.

"Zeppelin,, sulla costa inglese

Londra, 6

Un comunicato ufficiale dice che dirigibili nemici visitarono la costa sud-est dell'Inghilterra lanciando bombe in differenti punti. Fecero pochi danni materiali e pochissimi accidenti di persone.

Nel Dardanelli

Londra, 6

Il *Times* riceve da Mitilene che l'assalto generale e combinato delle posizioni turche di Gallipoli cominciò il mattino 4 maggio.

La nota degli Stati Uniti alla Germania

Washington, 6

Il gabinetto ha approvato le bozze della nota alla Germania preparate da Wilson, dopo averne fatto un' analisi accurata. Si assicura che questa nota degli Stati Uniti avrà un tono energico e negherà le dichiarazioni tedesche che dicono che il *Lusitania* era armato e trasportava esplosivi, contrariamente alla legge americana sulle navi che trasportano passeggeri.

Il manifesto del pro sindaco di Roma per la festa dello Statuto

Roma, 6

In occasione della festa dello Statuto il pro sindaco di Roma Adolfo Apolloni ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! Con la concordia degli animi rivolti tutti allo onore ed alla grandezza della Patria, rievochiamo oggi riconoscenti e riconfermiamo con coscienza di propositi il fatto solenne che assicurò la nostra dignità di popolo libero e ne preparò il glorioso avvenire.

Gli artificiosi tirannici confini che separavano nobili terre nostre dalla madre Patria sono stati superati dal valore del nostro esercito. In questo anno l'anniversario dello Statuto è anche festa di genti italiene redente.

« Salutiamo esultanti questa aurora di speranza. L'Italia ha affidato alla spada l'affermazione del proprio diritto e, fiera della virtù dei suoi figli, solleva oggi sull'alpe e sul mare la bandiera della libertà e della giustizia.

« Romani! Rivivano oggi nelle loro luci gloriose tutti i martiri nostri per accendere le nostre anime della loro fede e del loro eroismo. Fidenti in Dio per la santità della nostra causa, dal Campidoglio che vide tanti trionfi auspichiamo alla vittoria delle nostre armi per il compimento di tutte le nostre aspirazioni nazionali e da Roma immortale vadano ai valorosi combattenti tutti i palpiti del nostro cuore.

« Un grido solo si elevi su dalla coscienza della nostra forza e del nostro diritto: Viva l'Italia! Viva il Re!

Ricompense e onorificenze per la campagna di Libia

Roma, 6

E' uscito il « Bollettino Militare » che contiene le ricompense al valore militare e le onorificenze per la campagna di guerra in Libia.

Sono stati nominati cordoni dell'ordine militare di Savoja: Miani, tenente colonnello, stato maggiore, comandante la colonna del Fezzan;

Sternio, maggiore del terzo battaglione indigeni eritrei;

Guastori, maggiore 9.o battaglione indigeni eritrei;

Sono state concesse 71 medaglie d'argento fra ufficiali, comandanti di centurie ed ascari.

Il Bollettino conferisce inoltre 350 medaglie di bronzo.

Tra i decorati figurano i giornalisti Guelfo Civinini e Mario Bassi. Le disposizioni che li riguardano sono le seguenti:

Civinini Guelfo da Livorno, giornalista e Bassi Mario da Forlì, giornalista, al seguito della colonna operante durante il vivace attacco notturno si recarono spontaneamente sulla linea del fuoco e combatterono assieme agli ascari, dando un bell'esempio di arditezza e di sereno coraggio. Zuetina, 12 marzo 1914.

Il Civinini ha ottenuto un'altra medaglia di bronzo per il seguente fatto: « Trovandosi al seguito della colonna Cantore, nell'avanzata da Zuetina a Gedabia, al momento del combattimento, noncurante del pericolo e con nobile esempio di calma serenità si spinse arditamente sulla linea del fuoco, ove rimase fino a combattimento compiuto, slanciandosi egli pure sulle posizioni nemiche e poi sempre in testa alla colonna in Gedabia il 15 aprile 1914.

Il Bollettino contiene anche una numerosissima lista di encomi solenni ed onorificenze in considerazione di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia.

Un' avvertenza contenuta nel Bollettino dice che la pubblicazione delle ricompense per fatti d'armi svoltisi in Libia nell'anno 1914 sarà completata con un altro Bollettino.

La medaglia d'argento al valore al IX battaglione indigeni eritrei

Roma, 5

Con decreto luogotenenziale in data odierna pubblicato dal « Giornale Militare Ufficiale » è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al nono battaglione indigeni eritrei colla seguente motivazione:

« Trovandosi il 12 marzo 1914 a Zuetina sul fronte dell'accampamento della colonna, di notte resisteva accanitamente ad un violento attacco di oltre un migliaio di ribelli e regolarizzati, che tentavano penetrare nell'accampamento. Avute le piccole guardie uccise sul posto, controbatteva prima col fuoco la massa nemica, poi gettandosi per ben due volte allo assalto alla baionetta respingeva il nemico che prendeva la fuga.

Onorificenze per la Festa dello Statuto

Roma, 6

Nella ricorrenza della festa dello Statuto sono state concesse dal Re le seguenti onorificenze ad ufficiali in considerazione dei lunghi e buoni servigi. Sono stati nominati grandi ufficiali dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

D'Ottone tenente generale presidente del Tribunale supremo di guerra e marina.

Bonazzi tenente generale ispettore generale del genio.

Commendatori dello stesso ordine: il tenente generale Ruello comandante del sesto corpo di armata; — Prelli comandante la divisione militare di Alessandria; — Reisoli comandante l'11 corpo di armata.

Il manuale del soldato italiano

Roma, 5

Il Comitato Nazionale composto di oltre 300 parlamentari ha proceduto alla compilazione di un manuale per il soldato italiano dal titolo « Sempre avanti Savoia ». Nel manuale hanno collaborato anonimi scrittori. Esso sarà largamente distribuito a tutti i militari di terra e di mare. Il manuale è stampato dalla tipografia della Camera dei deputati.

Per la rioccupazione di Palazzo Venezia e Palazzo Caffarelli

Roma, 5

L'associazione artistica fra i cultori di architettura, riunita ieri sera in assemblea, dopo un'ampia discussione ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale l'Associazione artistica fra i cultori di architettura esprime il voto che l'Italia rientri prontamente in possesso di due grandi edifici di Roma, altamente significativi per l'arte e le memorie che si riannodano: il palazzo di Venezia e il palazzo Caffarelli sul Campidoglio.

Si augura che nella rioccupazione dei due edifici, venga fatto, immediatamente, prima anche della loro utilizzazione a scopi di arte e di cultura italiana, una seria opera di riparazione e di ripristino.

Per il Palazzo di Venezia: la riapertura della loggia di San Marco che da tanti anni invano gli artisti romani domandano all'ambasciata austriaca; per il Palazzo Caffarelli: lo scoprimento dei resti del tempio di Giove Capitolino, il glorioso tempio di Roma che non deve più oltre giacere in territorio tedesco.

La recente amnistia e le norme per l'applicazione

Roma, 5

Il ministro Guardasigilli on. Orlando ha diretto ai Procuratori Generali presso le Corti di appello la seguente circolare:

Ad eliminare dubbi, dei quali è giunta notizia a questo Ministero, circa la applicazione dell'amnistia concessa con decreto luogotenenziale del 27 corrente, è opportuno ricordare che, con l'esclusione cennata nel comma a) dell'articolo 1.o si son voluti eccettuare dalla presente amnistia, oltre i reati specificatamente indicati negli articoli 1, 2 del regio decreto d'amnistia 29 dicembre 1914, n. 1408, quelli commessi in occasione di sciopero, conflitto di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni o tumulti, ove non ricorra l'ipotesi dell'articolo 272, nn. 1 e 2 del Codice penale. L'esclusione si volle considerandosi chiuso il ciclo di certe manifestazioni collettive, verso le quali erasi voluto usar clemenza con la precedente amnistia, non sembrando opportuno a così breve distanza di tempo, usar parità di trattamento a successive manifestazioni violente della stessa natura.

Ma si intenderebbe male lo spirito della sovrana clemenza, se dall'ambito di essa volessero escludersi non solo i reati commessi in occasione di violente manifestazioni collettive, ma quelli altresì occasionalmente determinati o comunque connessi con incidenti di piazza, quando la poca gravità della azione della folla ed il carattere prevalente di tale azione, in rapporto all'espressione di tendenze sentimentali o politiche su argomenti, che negli ultimi tempi appassionarono gli animi, non permettano di riscontrare nel fatto quel carattere di tumulto popolare, che fu considerato come estremo d'inclusione nell'amnistia del 29 dicembre e come estremo d'esclusione nell'amnistia del 27 corrente.

Prego le SS. LL. Ill.me di far sì che le dipendenti autorità giudiziarie si uniformino a questo concetto, per tutto ciò che riguarda l'applicazione del cennato decreto luogotenenziale.

Le quotidiane riunioni del Cons. dei Ministri

Roma, 6

A proposito della riunione del Consiglio dei ministri la « Tribuna » scrive: Conviene avvertire che in questo periodo le riunioni ministeriali sono frequenti e quasi quotidiane. A queste conferenze si dà il nome e la forma di Consiglio quando per provvedimenti da emanarsi vi è necessità di deliberazione collegiale. Naturalmente per tali riunioni non si diramano comunicati ufficiali. Possiamo assicurare che per ragioni che è ovvio comprendere non sono da accogliersi le notizie messe in giro attorno al Consiglio dei ministri di oggi.

Per gli appaltatori daziari

Roma, 6

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che gli appaltatori daziari con la approvazione del prefetto possano nominare agenti o commessi anche indipendentemente dall'esame di idoneità indicato nell'articolo 347 numero 5 del regolamento generale 17 giugno 1909 purchè le persone nominate alle quali il sindaco del Comune rilascierà apposita patente provvisoria abbiano gli altri requisiti indicati dal citato articolo 347. Le patenti così concesse saranno valide fino a che avrà efficacia il presente decreto.

Per lo stato di guerra del personale militare

Roma, 6

La « Gazzetta ufficiale » pubblica un regio decreto con il quale è data facoltà al governo del Re di stabilire quale personale del R. Esercito e della R. Marina debba essere considerato in istato di guerra.

Pel computo del servizio compiuto su navi estere

Roma, 6

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un regio decreto con il quale è stabilito che il servizio di navigazione che in tempo di guerra gli ufficiali e militari, impiegati ed operai della R. Marina fossero eventualmente destinati a compiere sulle navi di nazioni estere sarà considerato a tutti gli effetti come compiuto sulle regie navi.

60 mila lire pro famiglie richiamati

Piacenza, 6

La deputazione provinciale deliberò di erogare sessanta mila lire a favore delle famiglie dei richiamati.

Cronache vaticane

Ferdinando di Bulgaria ritorna alla Chiesa di Roma

Roma, 3

(Zeta) — Nel luglio ultimo la presenza a Roma di Mons. Petkoff ha fatto nascere la voce della ripresa delle relazioni tra la Bulgaria e la Santa Sede. Si disse allora che la Bulgaria a somiglianza della Serbia avrebbe voluto conchiudere un concordato col Vaticano anche in seguito alle mutate condizioni politiche di parte dei cattolici balcanici. La notizia venne smentita, ed infatti a chi avesse voluto serenamente giudicare la cosa, essa non sembrava di facile attuazione. Il Vaticano aveva poco da lodarsi dello Zar dei Bulgari, che aveva dato a Papa Pecci il più grande dolore con la conversione del Principe Boris all'ortodossia. E' vero peraltro che il Principe Cirillo, secondogenito di Ferdinando, e le Principesse Nadejda ed Eudachia che sono di religione cattolica erano fra coloro che più insistevano perchè la ripresa delle relazioni con Roma fosse al più presto un fatto compiuto, ma permanendo sempre le ragioni politiche che avevano spinto lo Zar dei Bulgari ad acconsentire alla conversione all'ortodossia del Principe Ereditario la conciliazione con Roma sembrava, se non impossibile, perlomeno molto difficile. E così fu. Il cataclisma che poi si riversò sull'Europa ha fatto dimenticare ogni cosa e del fatto non si è più parlato.

Ma un importante cambiamento di scena è avvenuto in questi ultimi tempi. Ferdinando di Bulgaria, il giorno di Pasqua, si è riconciliato con la Chiesa Cattolica ed il 4 aprile, dopo ben 18 anni, è stato nuovamente ammesso ad usufruire del Sacramento della Comunione. Il ritorno al cattolicismo di re Ferdinando è opera dei Minori Cappuccini ed io, avendo avuto la fortuna di potere leggere una relazione semplice e lucida dell'importante avvenimento, ne traggo da essa i punti più interessanti.

Il passaggio del Principe Boris all'ortodossia fu un gran dolore non solo, come ho detto, per Leone XIII, ma anche per la piissima sposa del re Maria Luigia di Parma, che ne morì di dolore. Re Ferdinando che amava molto la moglie, dinanzi al cadavere della regina disse a Mons. Roberto Menini, Vicario Apostolico di Filippopoli: Eccellenza, innanzi a questo sacro cadavere dobbiamo riconciliarci !...

— Maestà, rispose con rispetto e fermezza l'Arcivescovo cappuccino, il suo desiderio è giusto; il suo dolore è grande; ma conviene pentirsi e restituire il figlio alla madre Chiesa...

Ma il re comprendeva che un passo indietro significava la perdita del trono e tra i suoi doveri di cattolico e quelli di capo dello Stato elesse la via della... *aspettativa*, sperando che il tempo lo mettesse in condizioni più favorevoli di contemperare l'uno e l'altro dovere.

E gli anni passarono.

Ma Ferdinando di Bulgaria conservava nell'animo sempre costante il pensiero di ritornare alla religione cattolica. Una volta, dopo il funerale della consorte, celebrato solennemente nella chiesa di Filippopeli, il re salì nel convento, quasi bramoso di consolare anche meglio la sposa, quasi deciso di trovare per sè un cristiano sollievo. E disse, nella cella, al P. Serafino:

— Sicchè dovrò proprio morire fuori della Chiesa?

— Maestà, rispose bonariamente il vecchietto, in quei momenti supremi, se si è pentiti.

— Ma io son pentito sin da ora! — incalzò il re.

— Ma bisogna anche togliere lo scandalo...

Il re partì più sconsolato di prima.

Nel gennaio scorso, il coadiutore di Monsignor Menini, Mons. Peeff, fervida anima di cappuccino e di bulgaro, espose personalmente a Roma le gravi ragioni che permettevano ormai il ritorno del re alla chiesa cattolica. Il Principe Ereditario è già maggiorenne. Anche che il padre volesse, non è più in sua potestà di richiamare il figlio alla fede. Ma, se il padre avvisa il figlio del grave errore commesso; se il padre fa comprendere di essere oltremodo pentito per aver operato contro la propria coscienza...

Benedetto XV. è troppo uomo d'intelletto e di cuore per non intuire le necessità del momento! Esaminate le ragioni, mantenendo le promesse, osservando le prescrizioni, Roma permise alfine il riconciliamento del re, affidandone l'incarico ad un distinto religioso.

Tolta la censura, il re consacrò il primo giorno di Pasqua a un apparecchio alla confessione per ricevere poi anche il sacramento della Comunione. Così il secondo giorno di Pasqua, Ferdinando di Bulgaria convenne alla chiesa di Filippopoli, zeppa di fedeli; e, con pietà proprio esemplare, con divozione profonda, durante la messa celebrata da Mons. Peeff, ricevette la Comunione, vicino al sepolcro della sua diletta consorte.

Le persone che in quel giorno lo videro, dice la relazione, assicurano che il re pareva ringiovanito. L'interna contentezza traspariva esternamente nel viso. Lasciate, diceva, lasciate che il popolo veda un buon esempio, dopo averne visto il cattivo.

Alla cerimonia erano presenti il figlio Cirillo e le due figliuole Nadejda ed Eudachia.

Quali ora le conseguenze politiche dell'atto compiuto da re Ferdinando?

Nell'attuale momento mentre l'Europa è in fiamme e la stessa Bulgaria si prepara ad entrare nel cruento conflitto, ogni previsione ci sembra intempestiva, poichè gli eventi potranno forse essere più forti della volontà umana. Certo la grande speranza dei cattolici bulgari, il cui progresso negli ultimi anni è stato enorme, è che anche il Principe Ereditario Boris segua l'esempio del padre. Non so quanto fondamento abbia questa speranza, nè d'altro canto è il caso di portare all'onore della discussione la poco seria questione della validità della conversione all'ortodossia del principe Boris per essersi adoperata nella cerimonia una croce latina e non greca; e l'olio santo proveniente da una chiesa di rito greco unito e senza l'inversione del fanciullo. Quella conversione avendo avuto più un carattere politico che religioso non può venire certamente infirmata da ragioni più o meno liturgiche. Quello che vi è di positivo si è che il ritorno di Ferdinando di Bulgaria al cattolicismo darà modo ad una più che probabile intesa tra la Bulgaria ed il Vaticano, e nel momento attuale essa sarà un fatto di non poca importanza.

Si racconta che Leone XIII avesse consentito il vasto disegno di far rivivere niente meno che un impero bizantino con a capo Ferdinando di Coburgo, ma ne venne invece il passaggio del Principe Boris all'ortodossia! Nè questo fu il solo sogno di grandezza che il grande Pontefice vide naufragare! I tempi erano immaturi! Alla grande politica di Leone XIII e del suo gran Segretario Cardinal Rampolla, subentrò quella più modesta, ma più realistica del mite Pio X, il quale soltanto pensò ad esplicare il suo programma, pur tanto grande nella sua semplicità, *instaurare omnia in Christo!* Oggi ritorna però sulla scena un continuatore della grandiosità politica dell'Uno e della grandiosità religiosa dell'Altro, e se i tempi non permetteranno la ricostituzione dell'impero di Bisanzio, non mancherà peraltro a Benedetto XV la volontà e la fermezza alla attuazione del suo programma già espresso sin dal primo giorno della sua ascesa alla Cattedra di Pietro, e che è racchiuso in queste semplici parole: Tutta la magnificenza nella mia corte per la gloria del Signore, tutta l'umiltà per la mia persona.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Domenica: Corpus Domini.
Lunedì: S. Prospero martire.

Propalazioni criminose

Abbiamo altre volte avuto occasione di mettere il pubblico in guardia contro le voci pessimiste sparse ad arte da gente interessata, a deprimere lo spirito pubblico. L'impresa a vero dire ci sembra difficile, mentre si è visto coi fatti come tutte le manovre che si proponevano comunque di rompere la magnifica concordia nazionale di questi giorni o di diffondere la sfiducia abbiano conseguito un effetto completamente opposto. D'altra parte si ha ogni giorno occasione di constatare come la voce pessimistica susurrata ieri, si dimostri infondata domani.

Ma vi è sempre, tra il pubblico, l'ingenuo disposto a prestar fede alle notizie più inverosimili, e ci pare necessario ricordare che è colpevole alla stessa guisa colui che tali notizie si compiace di inventare di sana pianta, come colui che, ascoltandole e ripetendole, vi da credito e concorre a scemare la giusta fiducia nel senno degli uomini che ci reggono e nella fortuna delle nostre armi. Non possiamo naturalmente raccogliere le voci che ci sono giunte all'orecchio in questi giorni, anche solo per confutarle perchè ciò darebbe ad esse un'autorità che non devono assolutamente avere; possiamo tuttavia citare qualche esempio dei sistemi seguiti fino a qui, perchè essi rivelano tutta una organizzazione sistematica e consapevole del male che può fare.

Fin dal giorno seguente della dichiarazione di guerra, cominciò a circolare in tutte le sedi di guarnigione una voce ipocritamente addolorata: « Sapete, il Reggimento — che era di stanza qui? — tutti massacrati! Sono caduti in un agguato, e la mitraglia non ne ha rispettato uno solo ».

A Palermo, a Torino, a Milano, a Venezia, ovunque era la stessa notizia, mormorata con aria di grande mistero e con l'assicurazione che veniva da fonte ineccepibile. E si facevano nomi di ufficiali noti, nomi di soldati: Il tale, sapete, quel bel giovine biondo che faceva la corte alla signorina? — Morto, morto, povero ragazzo, morto alla testa del suo plotone!

I lettori non hanno bisogno di un grande sforzo di memoria per ricordare queste parole che han certamente sentito ripetere dozzine di volte a proposito di uno dei Reggimenti che era di stanza nella nostra città. Or pensino che lo stesso discorso fu ripetuto in tutte le città d'Italia, solo variando il numero del Reggimento e il nome degli ufficiali e dei soldati, e pensino che, dopo l'asserito eccidio, tutti i morti hanno scritto ai loro amici dimostrandosi ben vivi e sani. Pensino che allo stesso modo sentiranno parlare domani di batterie perdute, di corazzate affondate o che so io e che è necessario di reagire energicamente, di denunziare, se occorre, tutte quelle brave persone che hanno il privilegio di ricevere notizie dirette dal fronte, notizie più dirette ancora dal mare. Non si tratta, difatti, di soli ingenui e di soli creduloni; se si risale alle fonti, si troverà agevolmente la persona interessata a far credere cose contrarie alla verità e si troverà che si tratta sempre di un mascalzone.

Perchè, diciamolo una buona volta, nessuno pensa in Italia che la guerra possa essere una passeggiata; tutti sono preparati a sentire notizie che feriranno il loro cuore fraterno. Abbiamo sottocchio la lettera commovente di una contadina, nella quale è detto: « Non è guerra senza morti, e perciò bisogna avere coraggio »; e siamo sicuri che tutti sono preparati anche al dolore. Ma non si deve permettere che qualcuno utilizzi ai danni della patria questo nobile sentimento umano, e se ne valga per diffondere inquietudini, anche a prezzo di menzogne.

Per questo, non ci stancheremo mai di ripeterlo: Attenti alle persone « bene informate »! Le sole notizie che meritino fede sono quelle comunicate ufficialmente; tutte le altre sono inventate.

Il fiore di Venezia

Oggi Venezia sarà, in una forma gentile, utile ai nostri soldati. Le signorine e gli studenti della « Trento-Trieste » allo scopo di poter procurare i fondi necessari per le maschere per i soldati, come ieri da noi accennato, offriranno ai cittadini veneziani un fiore.

Siamo certi che questa iniziativa tanto simpatica e con un fine sì altamente umanitario, sarà accolta dal popolo nostro con quell'entusiasmo che merita, poichè tutto quello che in questo momento può arrecare vantaggio a coloro che espongono la vita per difenderci, deve essere da tutti considerato come il compimento di un dovere, e l'avere, anche in questo modo, cooperato a quel bene che in una qualsiasi forma si può procurare ai nostri fratelli, ci darà la soddisfazione di non essere del tutto inutili in questo momento nel quale tutte le forze devono unirsi per la maggior grandezza della Patria.

Concorso a guardiamarina di complemento

E' aperto un concorso per 60 guardiamarina di complemento fra i sottufficiali a riposo e in congedo del Corpo R. Equipaggi provenienti dalle categorie marinai, timonieri, cannonieri, torpedinieri, radiotelegrafisti e semaforisti, i quali abbiano prestato otto anni almeno di servizio effettivo, non abbiano superato il 48. anno di età al 28 maggio 1915, non abbiano obblighi di servizio militare, oppure godano di dispensa dalla chiamata alle armi per ragioni di impiego, in base alle vigenti disposizioni.

Le domande, in carta da bollo da L. 1.25, dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione generale degli Ufficiali e del Servizio militare e scientifico) non oltre il 25 giugno 1915, corredate dai seguenti documenti, debitamente legalizzati:

1. Atto di nascita — 2. Certificato penale — 3. Certificato di buona condotta.

Alle domande potranno essere allegati titoli di studio e certificati di servizi resi fuori della R. Marina.

Ai guardiamarina di complemento, nominati in base alla presente notificazione, verrà corrisposta, all'atto della loro prima chiamata alle armi, una indennità per rifornimento di primo corredo di lire 300.

Concorso per ufficiali subalterni di vascello

E' aperto un concorso per 60 ufficiali subalterni di vascello di complemento fra i capitani di lungo corso che abbiano compiuta l'età di 35 anni e non oltrepassata l'età di 48 anni al 28 maggio 1915 ed abbiano compiuto almeno un anno di navigazione come ufficiali mercantili in servizio di guardia su piroscafi nazionali.

I capitani di lungo corso che proveranno di aver compiuto almeno tre anni di navigazione come ufficiali mercantili ai termini del comma precedente, potranno essere nominati sottotenenti di vascello di complemento; gli altri, che avranno compiuto una navigazione minore di tre anni e maggiore di uno, potranno essere nominati guardiamarina di complemento.

Agli ufficiali di complemento, nominati in base alla seguente notificazione, verrà corrisposta, all'atto della loro prima chiamata alle armi, una indennità per rifornimento di primo corredo di lire trecento.

Comitato di preparazione civile

Il Comitato di Preparazione Civile ci comunica:

Per onorare la memoria della signore Antonietta Ferrari Braida, furono versate, in luogo di fiori:

Versamenti diversi

L. 50 dalla Regia Cointeressata dei Tabacchi del Montenegro — L. 50 dalla Cartiera Reali.

Pro bambini di richiamati

Furono versate L. 10 dalla Classe III della Scuola Normale S. Geremia (sez. A.) — L. 10 dal cav. Amedeo Coda — L. 5 dalla signora Lucrezia Canali — L. 15 sig.ra Nina Levi Capon — L. 5 sig. Capon — L. 160 dal prof. Molina (raccolte fra agenti di comm., industr. e possid. — L. 5 N. N. — L. 30 Gilda Almagià — L. 20 Pulin Enrichetta — L. 10 Margherita de Guillaume — L. 5 Giovanni Vason — L. 90 avv. Antonio Marigonda — L. 5 Maria Colussi — L. 10 Antonietta Orsoni — L. 10 Teresa Zancarello — L. 5 Alceste Milesi — L. 25 dott. Rosmino Bellodi — L. 5 Anna Pian — L. 5 dott. Aiace Sarcinelli — L. 5 dott. Luigi Vian — L. 5 Corrado Vian — L. 5 avv. Antonio Cicconi — L. 5 Antonietta Candiani — L. 5 Contessa Costanza Mocenigo.

Pro famiglie dei richiamati

L. 100 cav. Maurizio Camerino — L. 200 Impresa Levi (1. offerta) — L. 100 cav. dott. Giuseppe Ben Ceb — L. 10 Coginetta — L. 10 Marco Bembo — L. 100 contessa Amalia Vallis Mocenigo — L. 36 Emilia Pulin Bianchi — L. 18 Margherita de Guillaume.

A mezzo Sig. Pasqualy hanno inviato: L. 25 Antonio Baschiera — L. 25 Francesco Baschiera — L. 10 Maria dal Missier Baschiera — L. 20 prof. Traiano Chitarin — L. 20 Vittorio Chitarin — L. 10 Cav. Giulio Magrini — Totale L. 1230.90 — Somma precedente L. 19730.55 — Importo complessivo L. 20961.45.

Rettifica

L'offerta pro famiglie richiamati di lire 30 fatta a mezzo del Comitato di preparazione Civile, elencata il 2 corr. al nome di Antonio Domina Franchi era fatta invece dai signori cav. Antonio e Domina Franceschi.

L'opera dei libri ai soldati feriti

Nuovi contributi

L'impresa benefica dei libri per i feriti procede con crescente successo. Nei pochi giorni dalla pubblicazione del secondo elenco altri 7000 fascicoli circa di riviste e più che 1500 volumi sono stati consegnati alla sede del Comitato presso la Biblioteca Marciana. E già, proceduto si ai primi lavori di cernita e di classificazione del materiale, la prima cassetta di libri per dotazione all'ospedale da campo della Croce Rossa (sezione di Venezia) si è potuta consegnare. Inoltre l'iniziativa mossa da Venezia ha suscitato, per opera diretta di propaganda, la costituzione di comitati simili a Milano, a Pavia, a Bologna, a Modena, a Firenze, a Roma, senza dire dei Comitati di Padova, di Treviso, di Vicenza, di Verona ed altri minori del Veneto, che sono diretta filiazione del nostro. Dovunque l'idea ha trovato accoglienza fervidissima e i risultati si promettono soddisfacenti.

Ecco, intanto, la lista dei nuovi contributi, sia in libri, sia in danari, pervenuti alla Biblioteca Marciana, ove è da far capo per gli uni e per gli altri.

Sig. Agostini: 150 fascicoli di riviste; Co. R. Alberti: circa 250 fra vol. e fasc.; Associazione generale fra gli impiegati civili: circa 400 fasc. di riviste; sig. E. Bassani ved. Finzi; sac. cap. Bettiolo; sig. Augusto Biasini, rag. G. Bistort, avv. Iacopo Bombardella: oltre 700 fasc. di riviste; prof. A. Battistella, sig. D. Bottacin, baronessa De Chantal, Circolo Filologico di Venezia: circa 200 fasc. di riviste; dott. A. Coen Porto: più che 200 fasc.; Libreria Costantini a S. Provolo, sig. Aldo Didan, signorina D'Italia (seconda offerta): 350 tra fasc. e vol.; duchessa Canevaro, famiglia Falciani, famiglia Fambri, sig.ra Vittorina Fano: circa 150 fasc.; sig. Ferrari, dott. Luigi Ferrari di Roma, sig. E. Galvan: circa 100 tra vol. e fasc.; dott. G. Gottardi, prof. L. Gardini: oltre 200 fasc. di riviste; Istituto Veneto d'arti grafiche: circa 300 copie di vol. e fasc. di propria edizione; sig.ra Fanny Mainella, sig.ra Maria Manetti, dott. E. Manfren: circa 400 fasc. di riviste; sig.ra Mazzega: oltre 100 fasc. di riviste; sen. Molmenti, prof. Natali, prof. E. Olper Olper (seconda offerta), sig. Carlo Palumbo, sig. Gastone Penzo, Gl. Pietri Carossini, E. Ratti: più che 250 fasc. di riviste e parecchie anante legate; sig.ra Elda Rava, sig. Reggiani, sig.ra Sbrojavacca Ippoliti: più di 400 fra vol. e fasc.; Scuola Normale femminile di Castello: oltre 1100 fasc. di riviste e più di 200 tra vol. e opuscoli; Scuola Normale femminile Corner Piscopia e Scuola di Tirocinio annessa (seconda offerta): più di 100 fra vol. e fasc.; Scuola Tecnica Livio Sanudo: circa 200 vol. e 100 fascicoli di riviste; dott. A. Segarizzi, sig.ra Lina Sinigallia: oltre 100 fasc. di riviste e vol.; prof. G. Secretant: numerose sue pubblicazioni; contessa Tiepolo: circa 400 fasc. di riviste; ing. L. Urbini, sig. Arrigo Usigli, famiglia del dott. R. Vivante: circa 400 fasc. di riviste; sig.ra Ada Vivanti.

Versarono contributi in danaro: Associazione fra gli impiegati civili (per componimento di increscioso incidente con un ex-socio) lire 50; prof. Cesira Cavazzana lire 10; avv. U. Luzzatto lire 20; Comitato Veneto per la Storia del Risorgimento lire 100.

A tutti gli offerenti il Comitato vuole esprimere le più vive grazie.

Pei figli dei feriti e morti combattendo

Il Comitato Soccorso e Vigilanza onde continuare l'opera benefica a favore dei figli dei feriti e morti combattenti della città di Venezia, oggi ha organizzato una passeggiata durante la quale gentilissime signorine e giovanotti si presteranno alla vendita di coccarde e distintivi patriottici, per tutta la città, intendendo così di accoghere l'alto appello dell'Uomo illustre che regge in questo momento le sorti d'Italia.

La Società Vigili Urbani a Salandra

La Società Vigili Urbani di Venezia spediva a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

« *S. E. Presidente Salandra* — Società Mutuo Economica Risparmio fra Vigili Urbani Venezia plaude brillante discorso, ammira opera laboriosa virtuosamente redentrice Patria. Col grido erompente cuore viva il Re - la Patria - Salandra, è certa che le sarà data l'Italia nuova forte gloriosa grande libera. — Presidente *Marchini Marco* ».

S. E. si degnava di rispondere con il seguente telegramma:

« *Marchini Presidente Vigili Urbani Venezia* — Ho molto gradito patriottico nobile telegramma ringrazio cordialmente. — *Salandra* ».

L'esportazione del granoturco dall'Egitto

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che è stato revocato il divieto di esportazione del granoturco dall'Egitto.

La seduta di ieri

alla Camera di Commercio

Sono presenti: Il Presidente Prof. Meneghelli, il Vice Presidente Cav. Cavalieri e i Consiglieri Bassani, Busetto Attilio, Ceresa, Coen, D'Ambrosio, Da Ponte, Fries, Genuardo, Granziotto, Mazzariol, Peltrera, Pianetti, Poli, Sandroni, Scarpa, Usigli, Vasilico, Vitalba e Zennaro.

Giustificati: Bonivento e Scattola, richiamati sotto le armi, e Busetto Pietro impegnato in altra riunione presso la Prefettura.

Il discorso del Presidente

Aperta la seduta il Presidente pronuncia le seguenti parole:

« Poichè il nostro Paese non avrebbe potuto decorosamente sottrarsi di partecipare alla bufera guerresca che per la sete di espansione e di predominio degli imperi centrali, si è scatenata sull'Europa, noi pure, che abbiamo serenamente atteso lo svolgersi degli avvenimenti, fidando nella vigile opera del Governo, rendiamo oggi l'omaggio alle sue decisioni, avvalorate dalla riconosciuta bontà della causa e dalla sapiente preparazione delle nostre armi.

Il nostro intervento più che da legittime e vaste considerazioni di futuri interessi economici, trae infatti giustificazione da superiori ragioni di sicurezza territoriale e da questioni di sentimento e di conservazione di razza, che soltanto oggi o non più mai in avvenire, avrebbero potuto trovare adeguata tutela e difesa.

Memore dei sacrifici che i nostri padri serenamente sopportarono per la conquista dell'indipendenza, noi pure sosterremo con pari serenità e saldezza le ineluttabili conseguenze dell'immane conflitto, nel convincimento di favorire con ciò il conseguimento dell'indipendenza pei fratelli irredenti, di giusti e saldi confini alla Patria, della libertà e italianità pel nostro mare.

Così soltanto, il voto nutrito attraverso secoli di storia dai nostri maggiori, potrà avere al più presto il suo compimento.

Ed in attesa che l'Adriatico da cui Venezia ebbe gloria e invidiata potenza politica e commerciale ridiventi nostro e sia tramite e spinta alla nostra rinnovazione economica, rendiamo reverente omaggio ai nostri soldati di terra e di mare che ne pagano il riscatto col sangue, e innalziamo un evviva all'immancabile avvenire della Patria, al Re che oggi più che mai personifica degnamente le virtù dell'esercito combattente, al Governo ed al suo degno Capo, che con abnegazione e virile patriottismo regge le sorti del paese in questo storico momento ».

Vivi applausi accolgono le parole del Presidente.

L'invio di un telegramma all'on. Salandra

Coen, dopo aver ricordato quanto dovette soffrire in passato l'Italia dalle dominazioni straniere, e quanto per le aspirazioni nazionali così a lungo compresse, manda oggi che si leva sul paese nostro il sole delle rivendicazioni sospirate, un caldo affettuoso saluto ai nostri valorosi soldati, tra i quali, dice, tutti hanno figli, fratelli e parenti.

Il Consiglio si associa con vivo plauso a queste parole.

Viene deliberato l'invio al Presidente del Consiglio dei Ministri di un telegramma informato ai sentimenti di cui si è reso interprete, per il Consiglio, il Presidente della Camera.

Su proposta del consigliere Usigli il Consiglio delibera di inviare un caldo saluto ed augurio ai Consiglieri Bonivento e Scattola i quali in questo momento combattono per la grandezza della Patria.

Per le famiglie dei richiamati

Il Consiglio delibera all'unanimità di elargire la somma di lire cinquemila quale primo contributo della Camera a favore delle famiglie bisognose dei richiamati, da corrisponders, al Comitato all'uopo costituito.

Gli indirizzi sulle corrispondenze

dirette ai militari combattenti

Si raccomanda al pubblico, vivamente, di adoperare la massima cura ed esattezza nella scrittura dell'indirizzo sulle corrispondenze postali dirette ai militari dell'Esercito e dell'Armata combattenti. Per ottenere che il recapito delle corrispondenze venga effettuato celermente e senza inconvenienti, il pubblico dovrà osservare le seguenti regole:

1) Scrivere il *nome, cognome, grado* e qualità de destinatario.

2) Scrivere il *Reggimento* al quale il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la *Compagnia*, lo *Squadrone* o *Batteria*; oppure il drappello e reparto speciale del quale il destinatario fa parte; ovvero il Quartiere Generale, la Direzione, lo Stato Maggiore, il Comando, ecc. al quale è addetto il destinatario (se trattasi di militare dell'Esercito) o la nave su cui è imbarcato (se trattasi di militare della R. Marina).

3) Far seguire all'indirizzo come sopra scritto, per tutti i militari dell'Esercito combattente, le parole *Zona di guerra* in qualità del destinatario.

Valgono le stesse avvertenze per l'indirizzo dei vaglia e dei pacchi diretti ai militari, quando per il servizio dei pacchi cesserà la sospensione.

Ripubblichiamo queste norme perchè i nostri lettori se le imprimano bene in mente, e ne insegnino l'uso a quanti loro dipendenti si trovassero nell'imbarazzo. I nostri soldati aspettano — con quale ansia si può immaginare — lettere da casa. Ora senza una grande chiarezza nell'indirizzo, è naturale che possano succedere disguidi e ritardi, data l'enorme quantità di lettere che deve affluire alla zona di guerra.

Concorso di maestri

alle Scuole facoltative

L'Amministrazione Scolastica Provinciale per la Provincia di Venezia notifica che è aperto il concorso ai seguenti tre posti di Scuole Facoltative:

Facoltativa Cat. D Mista superiore con lo stipendio di L. 1200 in *S. Stino* Capoluogo.

Idem, idem inferiore con lo stipendio di L. 900 in Vignole di Murano.

Idem, idem inferiore con lo stipendio di L. 700 in Torcello di Burano.

Hanno diritto di concorrere tutti coloro che hanno i requisiti richiesti, senza restrizioni o limiti di età non contemplati dalla legge.

Il termine per la presentazione della domanda, ed i titoli di rito scade il 31 luglio p. v.

Musica in Piazza

Il Sindaco Conte Grimani ci comunica che oggi 6 corr., festa dello Statuto, la Banda Cittadina dalle ore 18 alle 19 e mezza eseguirà un concerto in Piazza S. Marco.

Movimento ferroviario del Porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 1 — Cotoni 2 — Vario 6 — Per la Ferrovia 2. — Totale 11.
Scaricati 23.

Promosse e licenziate

alla Scuola Normale "Corner Piscopia,,

Diamo oggi questo elenco che non pubblicammo ieri per mancanza di spazio:

Corsi complementari — I. A: Avortini, Bettanio, Buonacorsi, Bortoluzzi, Contini, Corsi, Despas, Favroni, Garbin, Giordani, Lacri, Laurora Maddalena, Manfrin, Marconato, Minto, Morandi, Nardei, Pedenin, Poloni, Prosdocimo, Reginato, Roso, Rossi, Sacchet, Tessari, Toso, Zennaro.

I. B: Baradel, Belingeri, Casali, Cheriè, Lignere, De Gasperi, De Perini, Fasan, Ferrari, Salute, Franceschi, Gaggetta Maria, Gaggetta Zaira, Girardi, Gobbato, Jacuzzi, Madioli, Mazzarol, Nardini Elena, Picchetti, Radi, Salvadori, Schileo, Vanotti, Zocco.

I.a C.: Belli, Bettolo, Comuni, Davanzo, De Marco, Dinelli, Marcone, Maresio, Minella, Mores, Moro Lin, Mozzoni, Parissenti, Parolin, Penzo, Piccioli, Pilla, Pivetta, Rossi, Scarpari, Segala, Trevisan Anna, Trevisan Jone, Valmarana, Zampato Elena, Zampato Gemma, Zampato Marianna.

I.a D.: Aquilini, Bazzoli, Caputo, Colussi, Cramer, De Pità, Fella, Forti, Lazzari, Manganiello, Miotto, Molina, Morgantin, Moro, Pettenello, Pracco, Pradolin, Rizzati, Seno, Spicciani.

2.a A: Bampo: Berengan, Busetto, Casali, Castegnaro, Cervellera, Corner, Cosato, Crozzoli, Farinati, Giannini, Gilli, Gobesso, Gris, Longo, Martinelli, Michieletto, Pasqualigo, Rosada, Silvestri, Tessaro, Trentin, Vanni, Vasolin, Vidussi, Mattei.

2.a B: Amadi, Artuso, Baraldi, Bellato, Begaro, Bizio, Carnesecchi, Cattaneo, Ceroni, Cristofoli, Cariel, De Micheli, Fassina, Gavagnin, Giusti, Loris, Mainardes, Manegetta, Schileo, Vianello Maria, Vianello Olga.

2.a G: Campagnoli, Carpanese, Carta, Casal, Conti, Luzzatto, Montanino, Moro Lin, Piasentini, Quagliardi, Ragno, Saviole.

3.a A: Ballarin, Biasutti, Bona, Bortolazzi, Bressanin, Cadorin, Carpanese, Collotto, Costantini, Del Giudice, Girardi, Gotam, Lazzari, Mayer, Milani, Minghetti, Molinari, Muller, Nai, Perlmutter, Ravanello, Resch, Rossi Aurora, Rossi Flora, Salvadori, Scala, Soolverin, Tessaro, Vandelli, Vianello, Zanon, Morandi.

3.a B.: Barbini, Brotto Emma, Brotto Gemma, Bruzzo, Checchin, Cheriè, Lignère, Fassina Carlotta, Fassina Elsa, Foffano, Fongaro, Franceschi, Grosso, Lazzaretti, Longo, Mandich, Manfron, Martinelli, Marzollo, Massaro, Moda, Molin, Olivier, Pagano, Pietrobon, Fabia, Romiferi, Samaia, Tellatin, Zambelli.

3.a C.: Andretta, Artico, Baldissera, Bonamico, Bonzio, Boscolo, Cariolato Cecilia, Cariolato Maria, Commin, Dalle Cort, Da Pian, Del Piccolo, De Marchi, Errico, Gradenigo, Maestro, Mariutti, Miazzo, Minella, Morsoletto, Pedrocco, Pizzolotto, Renales, Scarpa Giuseppina, Tagliapietra, Varzegnassi, Zaccari, Zona.

Corsi Normali

1. Norm. A.: Anilatzka, Basso, Busetto, Cappa, Dedemo, Gardin, Genosa, Lanci, Mattarolo, Mazzotta, Nalli, Pedenin, Piazza, Santarossa, Sgreva, Stocco, Tessaro Ines, Vianello Maria, Vio, Vit, Zeni.

4. Norm. B.: Affo, Andreon, Battacchio, Bulla, Carrara, Cecchet, Cerani, Colonnello, Cosino, Dal Medico, Da Rold, De Rei, Giacomini, Mattarusso, Molin, Nicoletti, Giustina, Rizzardi, Selvaggio, Stefinlongo, Tergolina, Torres, Torri, Troncatti.

1. Norm. C.: Bodini, De Zotti, Doro, Fulici, Gambaro, Garatti, Gasparini, Giacomello, Gobesso, Paolini, Pelloli, Perin, Pilla, Pivetta, Posocco, Quagliardi, Sala dini, Gherro.

2. Norm. A: Andreon, Avon, Biasutti, Bugno, Carta, Caselli, Crescini Augusta, D'Agostin, Dario Clotilde, De Nardo, Draghi, Fachin, Frigimelica, Fusinato, Geremia, Ghislieri, Girardi, Mazzier, Pitter, Rivelli, Rossi Lelia, Rossi Pia, Saviolo, Scarpa, Spellanzon, Trevisan, Zanetti, Zanon.

2. Norm. B.: Ardengini, Baldissera, Boesi, Bolla, Bonzio, Bordignon, Baratti, Da Canal, Errico, Fontana, Michielini, Morellato, Posca, Sansoni, Savioli, Scarpa, Soldera, Snizzo, Tagnani, Zonato.

2. Norm. C.: Albanello, Ballarin, Barbato, Dinelli, Dona, Giada, Guadagnini, Marchiori Carmela, Marchiori Maria, Meneghetti, Menghetti, Morzato, Montanari, Morchetti, Nicolini Anna, Nicolini Virginia, Ommassini, Padovan, Padoan, Pegoraro, Saviane, Tainoli, Tagliapietra, Tonolo, Turchetto.

3. Normale A.: Aliprandi, Battaglia, Biagi, Bicego, Boato, Brandolini, Chelotti, Damin, Fenzo, Fornaro, Fusinato, Girardi, Geroni, Iona, Marin, Orsini, Palina, Penzo, Riccato, Saccon, Sagramora, Salvadori, Saoner, Segarotti, Spangaro, Stiffoni, Tramarollo, Verzegnassi, Vettorazzo, Vianello, Voltolina, Zane, Zanella, Zucchella.

3. Normale B.: Andreuccetti, Andreuzzi, Bastianutto, Boffelli, Bon, Cadorin, Castellan, Colonnello, Crivellari, Fassina, Fava, Febeo, Forcellini, Gaggio, Gatotti, Genova, Germano, Mainella, Maresio, Marcanti, Monico, Montalbotti, Mozzi, Palermo, Parma, Paleri Iole, Palla, Paramithiotti, Perago, Perissinotto, Posocco, Rava, Salvadori, Scarpa, Sfreddo, Tagliapietra, Zanon, Velluti.

Elenco degli alunni premiati

delle Scuole serali

Scuola di S. Eufemia

Corso complementare. — Classe I.: Brocca Enrico premio di II. grado; Id. id. id. pel disegno; Dal Mas Umberto id. III. grado; Id. id. id. pel disegno; — Classe II.: Do Marco Umberto id. id. id.

Scuola Diedo

Corso Preparatorio. — Classe I.: Bortoluzzi Angelo premio di I. grado; Da Mosto Angelo id. II. grado; Zambon Giuseppe id. III. grado; — Classe II.: Polo Luigi premio I. grado; Penzo Antonio id. II. grado; Morandini Carlo id. III. grado; — Classe III.: Mian Erminio premio II. grado; Favaro Ernesto id. III. grado; Gianolla Davide id. I. grado; Gianolla Domenico id. II. grado; Lazzarini Ferruccio id. III.

Corso complementare. — Classe I.: Perissino Attilio premio I. grado; Fornasier Francesco id. II.; Altan Enrico id. III.; Ispodamia Gino id. I.; Valentini Giovanni id. II.; Garlato Raffaele id. III.; Perazzino Attilio id. pel disegno; Fornasier Francesco id. pel disegno; Valentini Giovanni id. pel disegno; — Classe II.: Garlatto Raffaele premio pel disegno; Moro Domenico id. I. grado; Dal Bon Ferruccio id. II.; Id. id. id. pel disegno; Doria Romolo id. III. grado; Id. id. id. pel disegno; Moruccio Vittorio id. III. grado; Id. id. id. disegno.

Scuola Gaspare Gozzi

Corso Preparatorio. — Classe I.: Boccassini Eugenio premio II. grado; Saoner Primo id. II.; — Classe II.: Menotto Giuseppe premio I. grado; Pedrosin Mario id. II.; Bernardo Ermenegildo id. III.; — Classe III.: Costantini Giuseppe id. I.; De Carli Umberto id. II.; Marsi Romeo id. III.; De Prà Attilio id. I.; Sabbà Giovanni id. II.; Paolini Sante id. III.

Corso Complementare. — Classe I.: Monzoni Ernesto premio I. grado; Id. id. id. pel disegno; Vedova Pietro id. II. grado; Rocchetto Angelo id. III.; Id. id. id. pel disegno; Salvagno Emilio id. III.; Talamini Ugo id. III.; Id. id. id. pel disegno; Modenese Gino id. III. grado; Modenese Giovanni id. disegno; Lombardo Vittorio id. III. grado; Id. id. id. pel disegno; Mandich Ermenegildo id. III. grado; — Classe II.: Ricoboni Alfredo id. I. grado; De Grandis Angelo id. II.; Ricoboni Alfredo id. pel disegno; De Grandis Angelo id. id.; Merchiosne Aldo id. III. grado; Id. id. id. pel disegno; Zennaro Giacomo id. id.; Costantini Carlo id. id.; Paoletto Egisto id. id.; Pedrocco Giuseppe id. id.; Sartori Giovanni id. id.

Scuola San Stin

Corso Preparatorio. — Classe II.: Molin Luigi premio di I. grado; Toffolo Antonio id. II.; Nurato Gino id. III.; — Classe III.: Viviani Giovanni id. I.; Avezzù Tullio id. II.; Marino Giuseppe id. III.; Sfriso Achille id. I.; De Min Luciano id. II.; Toffolo Angelo id. III.

Corso Complementare. — Classe I.: Bello Luigi premio di II. grado; Id. id. id. pel disegno; Meggiolaro Giovanni id. id.; Longega Giuseppe id. id.; Dabalà Pietro id. I. grado; Id. id. id. pel disegno; Lazzarato Ruggero id. II.; Fedrigo Antonio id. III.; Fedrigo Vittorio id. pel disegno; Zanon Giovanni id. id.; — Classe II.: Bevilacqua Giuseppe id. I. grado; Id. id. id. pel disegno; Padovan Giuseppe id. II. grado; id. id. id. pel disegno; Paviato Bruno id. III. grado; Id. id. id. pel disegno; Tordin Giuseppe id. III. grado; Id. id. id. pel disegno; Peguri Michele id. id.

Scuola di Malamocco

Corso Preparatorio. — Classe I.: Santin Angelo premio di II. grado; — Classe II.: Scarpa Ferruccio id. I.; Scarpa Luigi id. II; Scarpa Vittorio id. II.

Corso Complementare. — Classe I.: Ballarin Alberto premio II. grado; — Classe II.: Gusso Ugo id. II. grado.

Premi

di I.o grado 17; Id. di II.o grado 26; Id. di III.o grado 25; Id. in disegno 34.

Patronato "Pro Schola,,

Durante il mese di maggio le presenze al patronato Pro Schola ascesero a 624. Furono somministrate 624 razioni di minestra, Kg. 65 di pane, 260 litri di latte.

Contravvenzioni ed arresti

★ Costa Domenico di Edoardo d'anni 19 fu arrestato dalle guardie di P. S. di Cannaregio perchè portava seco un coltello avente la lama più lunga di quattro centimetri.

★ Furono arrestati nel sestiere di Cannaregio da quelle guardie di P. S. come persone pericolose: Bonini Vincenzo d'anni 38 abitante a Cannaregio 608 e Moretto Luigi fu Vincenzo d'anni 27 abitante nel medesimo sestiere al N. 3027.

★ Nel sestiere di Cannaregio anche ieri vi furono 5 contravvenzioni perchè dalle finestre di alcune case trasparivano raggi di luce. Per la medesima causa alla Questura Centrale vi furono dieci contravvenzioni.

Echi di cronaca

Buona usanza

★ La Società Mutuo Economica e di Risparmio fra Vigili Urbani di Venezia esultante per l'onorificenza decretata dal Governo al consocio Ruffini Antonio (medaglia di argento al valor civile per benemerenze acquistate nella notte del 19 maggio 1914) invece del rinfresco di consuetudine sicura di interpretare anche il sentimento del proprio Presidente avv. Giuriati assente perchè sotto le armi, versa al Comitato pro' richiamati la somma di lire 20.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 5

Pres. Tombolan Fava — P. M. Zanchetta.

Simioni Luigi fu Leonardo d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva della reclusione per anni 4 e mesi uno coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare e a 2 anni di vigilanza speciale, per essersi in Venezia nella notte dal 9 al 19 febbraio 1915 in unione a varie altre persone non identificate, impossessato prima di una battella appartenente a Zamboni Giuseppe e di una ribolla da posta appartenente a Rosada Antonio e quindi di 14 balle di baccalà e di casse di sardelle del dichiarato valore di L. 2000 che tolse dai magazzini ed in danno della ditta Ringler Ulisse e di inosservanza di pena.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 8 e giorni 20. — Dif. avv. Anzil.

★

Rossin Faustino di Angelo d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per mesi 14 ed accessori, per avere in Vescovana la sera del 4 aprile 1915 costretta la Ghirardello Rosa a consegnare la somma di lire 3 ed un anello del valore di lire 1 e di tentato congiungimento carnale con la Ghirardello Rosa non riuscendo all'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena ad anni uno, mesi 3 di reclusione e condona un anno. — Dif. avv. Bossi.

★

Merigo Francesco di Francesco d'anni 17 e Trevisin Giuseppe di Carlo d'anni 25, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno alla reclusione per mesi 4 col beneficio della legge del perdono pel solo Trevisin, per avere in Venezia Lido nella sera del 1 marzo 1915 in unione ad altri due rimasti sconosciuti, saliti sul tetto della cabina del bigliettario del Pontile di S. Nicoletto strappato del piombo che serve di coperta al tetto della cabina stessa deponendolo in una barca.

La Corte riduce la pena a mesi 2 di reclusione ciascuno, condonata per tutti e due. — Dif. avv. Marsich.

★

Tortato Augusto di Antonio d'anni 31, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e mesi 6 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere in Venezia la notte del 28 febbraio al 1. marzo 1915, di correità con altro individuo non identificato, dal negozio in Ruga Rialto N. 474, ove penetrò mediante scasso di un cancello, rubato in danno di Tomasi Alessandro lire 73.23.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Stratta.

★

Zamboni Emilio di Francesco d'anni 52, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 3, mesi 6 ed alla multa di lire 150, per avere in Venezia nel 14 settembre 1914, qualificandosi per Avanzo Emilio, asserendo di essere di sua spettanza il vaglia telegrafico emesso in detto giorno dall'Ufficio di Udine su richiesta di Mario Avanzo diretto ad Avanzo Emilio indotto lo impiegato addetto l'ufficio postale di Venezia, Benvenuto Gio. Batta, a pagargli l'importo di detto vaglia procurandosi così in danno dell'amministrazione delle R. Poste l'indebito profitto di lire 80, e per avere in Venezia nel 14 settembre 1914 falsificato sul vaglia in parola la firma Avanzo Emilio, fermando così, in modo che ne poteva derivare nocumento in atto pubblico falso.

La Corte riduce anni 2, mesi 8 e giorni 15 e lire 125 di multa. — Dif. avv. Vianello.

★

Spinelli Guglielmina Ada di Gaetano di anni 18, fu condannata dal Tribunale di Verona a giorni 40 di reclusione ed accessori, per furto di lire 500 in danno di Vairari Gio. Batta, nella notte dal 23 al 24 dicembre 1914, in vicolo S. Caterina in Verona nella casa di essa Spinelli.

La Corte in contumacia conferma ma applica il condono. — Dif. avv. Stratta.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 5

Pres. Marsoni; P. M. De Socio.

Chi va al mulino s'infarina. — Benvegnù Giacinto fu Giacomo d'anni 57 e Benvegnù Innocente di Giacinto d'anni 26, ambidue mugnai di Martellago, dall'ottobre 1913 a marzo 1914 si appropriarono convertendoli in proprio profitto, 27 quintali di grano ed 11 tele da sacco che a loro nella qualità di mugnai erano stati consegnati loro da Orefice Guido causando allo stesso un danno di lire 500.

Il Tribunale assolve Benvegnù Giacinto per insufficenza di prove; condanna Benvegnù Innocente, ritenendolo colpevole del reato ascrittogli, a mesi 10 e lire 120 di multa, pena condonata pel R. Decreto d'amnistia. — Dif. avv. Grubissich; Parte Civile avv. Coen Porto.

Il recidivo assolto. — Callegari Umberto fu Francesco d'anni 32 di Venezia, in unione ad altra persona rimasta sconosciuta, s'impossessò di due materassi di lana del dichiarato valore di lire 60.

Con recidiva reiterata, il danno avvenne in danno dell'affittaletti Venuta Caterina di Castello.

Venne assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. Zan.

I fasti della roncola. — Furlan Giovanni di Luigi d'anni 22, di Robegana di Soleano, il 30 agosto 1914 senza il fine di uccidere cagionò a Mellinato Federico, colpendolo in diverse parti del corpo con una roncola, parecchie lesioni importanti malattia ed incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazioni per circa giorni 30. Deve altresì rispondere di aver asportato dalla propria abitazione la roncola senza giustificato motivo.

Venne condannato a mesi 7 di reclusione, però condonati per amnistia. — Dif. avv. Zan.

Un piantatore di tabacco. — Salgarella Giovanni fu Girolamo d'anni 65, nato a Meolo residente a Musile, tenne illecita coltivazione di 99 piante di tabacco del peso di Kg. 15.800, contravvenzione accertata il 17 agosto 1914.

Venne condannato a lire 198 di multa, però con la legge del perdono. — Dif. avv. Grubissich.

I pugilatori. — De Lorenzi Fabris Bonaparte Benvenuto d'anni 48, Panciera Francesco Giovanni fu Giacomo d'anni 34, ambedue di Venezia ove risiedono. Il De Lorenzi nel 25 febbraio 1914 senza il fine di uccidere produsse con pugni alla faccia del Panciera Francesco cagionandogli varie lesioni che produssero malattia per giorni 10 ed inoltre la caduta di tre denti mascellari inferiori (2 incisivi ed un canino) con il permanente indebolimento dell'organo della masticazione.

Il Panciera a sua volta con un morso al De Lorenzi Fabris Bonaparte al dito anulare destro prodotta lesione che produsse malattia ed incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazioni per la durata di 20 giorni.

Il De Lorenzi Fabris venne condannato a mesi 5 di reclusione, però condonato, e l'altro assolto per non aver commesso il fatto ascrittogli. — Dif. avv. Gioppo e avv. Zan.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Padova

Ci scrivono da Padova, 5:

In breve tempo a Battaglia venne messo in grado di funzionare nei locali dell'Hotel Terme un ospitale capace di 350 letti sotto la direzione del dott. Donelli di Mantova.

Verrà coadiuvato dal cap. dott. Pleos e Venturini.

Alla Gran Guardia si sono oggi riuniti sotto la presidenza dell'on. Co. Paolo Camerini: don F. Ronda per S. E. Mons. Vescovo, cav. Oreste Barbieri, comm. Viterbi, on. Manzoni allo scopo di assicurare al Comitato di Preparazione Civile i mezzi più efficaci per l'espletamento delle larghe finalità di assistenza per il suburbio e le zone più eccentriche della città.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 5:

La sottoscrizione cittadina pro Comitato di Assistenza civica in vantaggio delle famiglie dei richiamati poveri, ha già fruttato oltre 40 mila lire e la sottoscrizione continuerà con magnifico ed altamente patriottico esito.

Domani sera, domenica, si aprirà il Teatro Nuovo per una grandiosa serata vocale-istrumentale per le famiglie povere dei richiamati. Il programma è attraentissimo: vi sono i migliori pezzi d'opera di colore patriottico cantati da artisti come Fausta Labia, cav. Navia, Rossato, Rimini, ecc. Grandiosi cori completeranno lo spettacolo cui tutti, indistintamente, si prestano gratuitamente. Sarà una serata imponente.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

D'iniziativa del sig. Agostino Dalla Verde, cassiere del nostro ufficio di Posta e Telegrafo, venne aperta una sottoscrizione per tutti gli impiegati di questa Direzione e uffici annessi in favore delle famiglie dei richiamati.

Il sig. Dalla Verde ha iniziato la sottoscrizione con L. 50. Gli impiegati tutti dai superiori ai subalterni, hanno disposto di versare la metà di una giornata di stipendio al mese.

L'iniziativa nobilissima va altamente lodata.

Siamo certi che anche il basso personale vorrà contribuirvi nella modesta misura concessa dalla condizione economica.

Siamo anche ben lieti che la patriottica iniziativa postelegrafica sia nata a Treviso: essa sarà imitata indubbiamente in tutte le città italiane.

Mutui ai Comuni

Roma, 5

Sono stati concessi mutui sul fondo dei 100 milioni, di cui al R. decreto 22 settembre 1914, all'interesse del 2 per cento, ai Comuni di Ponte di Piave (Treviso) L. 12 mila, Refrontolo (Treviso) L. 19 mila; S. Urbano (Padova) L. 5000; Sesto al Règhena (Treviso) L. 10 mila; Monfumo (Treviso) L. 30 mila; Falcade (Belluno) L. 26 mila; Noale (Venezia) L. 3000; San Quirino (Udine) L. 12.000; Feltre (Belluno) L. 100.000.

VENEZIA

Si ferisce alla gola

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Pessato Elisa d'anni 31 da Carpenedo, nella che si avrà al Teatro Toniolo del nopomeridiane, tentò di recidersi il collo. Di fatto fu trasportata al nostro ospedale dove le fu riscontrata una ferita da taglio al collo con sezione parziale della trachea. Fu dichiarata guaribile in venti giorni circa.

Ustionata

De Rossi Antonia di Giuseppe di anni 12 da Mestre (Teatro Vecchio) rovesciava inavvertitamente una secchia piena di acqua bollente. Il liquido le cadde sulla gamba sinistra producendole delle ustioni di secondo grado, guaribili in 30 giorni. Si trova anch'essa ricoverata al nostro ospedale.

"Romanticismo,, al Toniolo

Domenica 6 corr. in occasione della recita che si terrà al Teatro Toniolo del notissimo dramma poetico storico «Romanticismo» saranno vendute delle bandierine e coccarde tricolori, a favore delle famiglie dei richiamati.

Beneficenza

Il Comm. Alberto Salvagnini e Maria Salvagnini-Marini hanno versato lire 100 pro ospitale Umberto I e lire 100 alla Congregazione di carità, per la morte della loro madre Amalia Caffi ved. Salvagnini.

— Hanno versato pro Croce Rossa lire 12, gli scolari ed i professori della Scuola Tecnica «Bandiera e Moro», quale somma raccolta nella vendita agli alunni e professori stessi di 60 opuscoli di A. Paus.

— La signora Mahyr Elsa Vezzani si è inscritta come socia della Croce Rossa, versando lire 5.

I preposti a questi Istituti ringraziano.

Un elogio ai ferrovieri

Ieri è stato alla nostra stazione un alto funzionario del Ministero della Guerra.

Egli ha manifestato al nostro capo stazione, affinchè siano trasmesse a tutti gli impiegati, le sue congratulazioni per il lodevole e ben organizzato servizio da essi prestato in questi giorni.

La beneficenza della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Venezia, succursale di Mestre, ha fatto per il Comune di Mestre, le seguenti elargizioni sull'utile del bilancio 1914: Congregazione di Carità di Mestre lire 200; Ospitale Umberto I. di Mestre, 200; al Comune di Mestre per i sussidi alle famiglie dei richiamati, 400; sussidi ai disoccupati, 50; pro erigendo Asilo Infantile di Mestre, 50; Asilo Infantile di Carpenedo, 50; Società di M. S. Operale Cattoliche, 50.

I preposti ai vari Istituti ringraziano sentitamente a mezzo nostro.

ROVIGO

I feriti della guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Gentilmente accolti dal colonnello comandante l'Ospitale Militare ci siamo recati a visitare i feriti leggeri della guerra giorni fa qui tradotti.

Essi sono allegri e migliorano.

Tutti sono già stati visitati dai parenti. I feriti qui tradotti — colpiti da scheggie di shrapnel e da baionetta il 28 scorso mese sul monte sovrastante Gorizia — appartengono alle provincie di Pavia, Voghera, Ferrara e Rovigo.

Dalla provincia di Rovigo ne abbiamo avvicinato uno di Concadirame, ferito al viso, e uno di Boara ferito all'avambraccio sinistro.

Dai feriti — tanti dei quali non vedono l'ora di guarire perfettamente per ritornare sul fronte — abbiamo appreso che nei giorni passati il Re ha visitato e incoraggiato i feriti all'Ospitale di Udine.

Il Vescovo ha istituito per i poveri feriti una biblioteca.

I cittadini hanno poi offerto loro sigari, sigarette e dolci.

Il ministro della guerra al sen. Valli

E' noto che il Senatore Valli si è messo nei giorni scorsi a disposizione dell'Esercito.

Ora l'illustre Uomo ha ricevuto dal Ministro della Guerra la lettera seguente:

On. Senatore,

La ringrazio della generosa offerta che Ella mi fa dei suoi servigi per l'esercito durante la guerra, veramente apprezzando gli elevati sentimenti che La muovono. Non mancherò di tener presente il suo patriottico desiderio per ogni futura occasione.

Con distinta considerazione

dev.mo *Zupelli.*

Il lutto di un collega

A Genova è spirato, in età di 35 anni, il sig. Ezio Ugatti cognato del collega Cav. Efisio Norfo redattore del *Gazzettino.*

Ai parenti e al collega Cav. Norfo sentite condoglianze.

I municipi socialisti

Domenica 6 si riuniranno a Rovigo i rappresentanti dei municipi socialisti del Polesine per deliberare sui provvedimenti più efficaci per l'assistenza civile durante la guerra.

La "Lotta,, sospende le pubblicazioni

Il periodico socialista *La Lotta* ha annunziato che sospende le pubblicazioni.

Cronaca rosa

Stamattina la gentilissima signorina Bice Fusaro si è unita in matrimonio col carissimo amico Giovanni Migliorini di Fiesso Umbertiano.

Furono testimoni i signori Romano Pavanello e Giovanni Cavallaro. Al Municipio funzionò l'assessore rag. Paolo Grisolato; a S. Francesco mons. prof. Stefano Viani, compiuta la cerimonia, bene auspicò all'avvenire della eletta coppia con un discorso bellissimo. Auguri.

Lo Statuto

Per la festa dello Statuto la Giunta Comunale ha pubblicato un bellissimo manifesto.

Per la tassa pedaggio

ADRIA — Ci scrivono, 5:

In questi giorni a Ferrara si convocarono i due Presidenti delle Deputazioni Provinciali di Rovigo e Ferrara, l'on. Salvagnini, nonchè fra molte le rappresentanze dei Comuni di Adria, Bottrighe, Papozze, Corbola ed Ariano Polesine e tutti convennero sulla necessità di addivenire al più presto possibile all'abolizione della tanto odiosa tassa di pedaggio sui ponti di Corbola, di Ariano e Pontelagoscuro.

Diedero perciò incarico ai Presidenti suddetti di studiare la questione e riferirne in proposito in una nuova adunanza presentando proposte concrete.

Per la nostra agricoltura

Trovasi a Roma una Commissione composta dei signori: on. avv. Gino Salvagnini, ing. cav. Ugo Casalicchio, presidente della Deputazione Provinciale, sig. Bombardi Lavezzo, presidente della Camera di Commercio, Prof. cav. Ottavio Munerati, Comm. Marchiori e comm. Casalini per conferire con S. E. il Senatore Cavasola, ministro di A. I. e C. circa questioni del massimo interesse della nostra agricoltura Polesana riguardanti la prossima mietitura e trebbiatura del frumento, il raccolto delle bietole, la requisizione di animali bovini ed altro.

Nuovi maestri

Dal nostro R. Corso Magistrale sono stati licenziati con diploma di abilitazione all'insegnamento i signori Brovedani Gio. Batta, Collari Alfredo, Marin Vittorio, Rizzetto Luigi e Tagliacollo Mariano, coi quali vivamente ce ne congratuliamo.

PADOVA

La Società telefonica padovana pei suoi impiegati chiamati alle armi

Roma, 5

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Continuano a pervenire al ministro Riccio notizie di speciali concessioni che le società telefoniche private fanno al proprio personale richiamato sotto le armi.

Tra le altre, la Società Anonima Padovana ha deciso: 1. di conservare lo impiego a tutti i richiamati fino al termine del loro servizio militare; 2. di corrispondere alle famiglie dei detti impiegati per il detto periodo: 1.o la metà della paga agli agenti ammogliati con prole; 2.o un terzo di paga agli agenti ammogliati senza prole; e ai celibi i cui proventi di lavoro sono destinati al mantenimento dei famigliari.

Congresso rinviato

PADOVA — Ci scrivono, 5:

La Presidente della Società per la protezione del bambino malato, contessa E. Lonigo Zigno avverte:

«Il Comitato promotore della Società per la protezione del bambino malato, aveva stabilito di organizzare di questi giorni il Congresso per addivenire alla costituzione definitiva del sodalizio. In omaggio però alle preoccupazioni che tutti ora conturbano, crediamo opportuno il rinvio. Se questa Direzione volesse dare del fatto notizia ai concittadini, il sottoscritto Comitato gliene sarà gratissimo. Voglia anche in questa occasione ringraziare i concittadini gentili che vollero farsi azionisti del nuovo sodalizio».

Il rinvenimento d'un neonato

A Bresseo due operai che si recavano al lavoro rinvennero stamane sul ciglio della strada, avvolta in pannolini, una creaturina sana e robusta. La raccolsero amorosamente e la trasportarono in una vicina casa dove accorse il medico che dichiarò avere il piccino non più di 48 ore.

VICENZA

VERONA

Fuggiaschi trentini

VERONA — Ci scrivono, 5:

Ogni giorno ai nostri avamposti nell'avanzata in Val d'Adige si presentano intere famiglie di fuggiaschi del Trentino chiedendo ospitalità e protezione. Non appena vedono i nostri soldati mandano grido di giubilo, superando ogni loro sofferenza. Esse narrano dello squallore, della fame, del terrore che dominano in tutto il Trentino!

TREVISO

I funerali della sig. Antonietta Ferrari ved. Braida

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Ebbero luogo oggi — com'era stato annunziato — i funerali della compianta signora Antonietta Ferrari ved. Braida, i quali riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio e insieme una conferma dell'altissima stima della quale è ovunque circondato il Comm. Tito Braida.

Al corteo, che mosse da Piazza Fiumicelli, e si diresse alla chiesa di S. Andrea partecipò una folla di amici, di congiunti, di estimatori. Notati il Conte Nicolò Papadopoli con la contessa Elena e la figlia Vera, il conte Angelo Papadopoli; larghissima rappresentanza di signore di Treviso e della Provincia. Erano largamente rappresentate le Banche e le Società industriali nelle quali il Comm. Tito Braida spiega la sua bella attività.

Numerosissime le corone, tra le quali, bellissime quelle inviate dal Gr. Uff. Volpi e dalla Società del Cellina.

Dopo l'assoluzione alla salma, il corteo si ricompose e si avviò lentamente a Porta S. Tommaso, dove il feretro fu collocato in un autocarro che doveva recarlo a S. Polo di Piave, dove giace anche la salma del Padre del comm. Braida.

A lui, alla sua famiglia, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Un nobile telegramma del Sindaco

Sul punto di partire, il cap. Cav. Vittorio Bianchetti, consigliere comunale si è recato a salutare il Sindaco.

Il comm. avv. Bricito corrispose al saluto col seguente nobilissimo telegramma:

«*Cap. Cav. Vittorio Bianchetti* — Ricambio di gran cuore suo saluto. Treviso segue con desiderio sacro coloro che ascendono nel campo dell'onore. Dio benedica le armi rivendicatrici. La Patria aspetta fortunati ritorni.

«A noi, cui è negata l'azione, tocca il vanto che le Madri, le spose, i figli dei nostri soldati trovino nei cuori dei concittadini conforto ed aiuto. — Sindaco *Bricito*».

Un gentile e patriottico omaggio ad Antonio Salandra

In cento e cento forme si esplicano la filantropia ed il patriottismo.

In segno di ammirazione e di omaggio al Primo Ministro d'Italia, che così formidabilmente e luminosamente respinse nel suo magnifico discorso le indegne accuse e le rabbiose contumelie del Cancelliere germanico e dei suoi satelliti, alcuni amici si rivolgono al nostro giornale aprendo una sottoscrizione «Pro famiglie dei richiamati», per festeggiare così con un nuovo atto di filantropia patriottica il giorno onomastico di Antonio Salandra.

L'ottima e santa idea per lo scopo cui mira sarà indubbiamente condivisa da tutti i nostri concittadini: la somma raccolta verrà spedita nel giorno 13 corr. con vaglia telegrafico ad Antonio Salandra, novello Cavour nel compimento di questa nostra Italia.

Ecco la prima lista: Co. Francesco Bon L. 10 — Cav. Andrea Pasqualin 10.

Per lo Statuto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5:

Per la festa dello Statuto che in questa ora di grandi speranze per i destini della Patria e di sicure vittorie per il nostro Esercito ed Armata assurge a più alto significato, la Giunta ha pubblicato il seguente patriottico manifesto:

«Cittadini!

La commemorazione del Patto dettato dal Sovrano nei tempi fortunosi della nostra storia, oggi si tramuta per altezza di avvenimenti in glorificazione superba della lealtà di Principi e della virtù di popolo.

Venuta assurgente l'aurora delle patrie libertà, vittoriosa degli anni fra vicende, dolori e grandezze, la Somma Carta riceve sua consacrazione in questo fulgente meriggio della vita nazionale, quando all'amoroso intelletto paterno del Nobile Re risponde animoso e fermo il volere dei cittadini concordi.

Riconsacrazione sublime, ne fa sicura la mèta cui tendiamo con passo gagliardo, compiendo gli attesi destini della gente italiana. — Il Sindaco: Serena; Gli assessori: Macola, Andretta; Il Segretario: Michelini».

UDINE

CODROIPO — Ci scrivono, 5:

Granone municipale. — Nell'ultimo mercato, questi agenti comunali hanno venduto a 182 famiglie del Comune, 46 quintali di granoturco al prezzo inferiore di costo di lire 25.50 al quintale. L'introito fu di lire 1300.

Pro Croce Rossa. — Il sig. Luigi Frova ha offerto lire 100 alla Croce Rossa italiana per l'iscrizione a socia perpetua della figlia Paolina.

Teatri e Concerti

Il grande spettacolo diurno al "Goldoni,,

Ricordiamo che oggi alle ore 16 avrà luogo al «Goldoni» l'annunciato grande spettacolo diurno a beneficio dei figli dei richiamati col gentile concorso di Emma Gramatica, della Banda Municipale, della Società Veneziana dei Coristi Teatrali, dei maestri Carmelo Preite e Maurizio Ganz, dei signori Angelo Zoni e Giuseppe Siega.

Il programma sarà il seguente:

1. Inni Nazionali (Banda Municipale) — 2. «Nabucco», «Va pensiero sull'ali dorate» di G. Verdi (coro e banda) — 3. «Ernani» «Congiura» di G. Verdi (coro e banda) — 4. Emma Gramatica «Saluto Italico» «Cadore» di Giosuè Carducci — 5. «Rataplan» «Squillan le trombe» di Mazzolani (coro) — 6. «I Lombardi alla Prima Crociata» «Oh Signore dal tetto natio» di G. Verdi (coro e banda) — 7. Cori Patriottici (coro e banda).

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 16: Spettacolo di beneficenza Pro Richiamati.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 5

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione dei corsi della Rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 Novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 85.52 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 84.85.

Redimibili

Prestito Nazionale 4 1/2 per cento 95.75 — Buoni del Tesoro quinquennali 97.26 — Categoria I.: Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche Sicule 296.87.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 293 — Obbligazioni 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 82 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto lire 457.38.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 471 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3 1/2 per cento 421 — id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 1/2 per cento 480 — id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 1/2 per cento 425.50.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli, si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 5

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 4 da valere pel 5 giugno 1915:

Parigi denaro 109.06 lettera 109.63 — Londra denaro 28.35; lettera 28.48 — New York denaro 5.91; lettera 5.97 — Buenos Ayres denaro 2.45; lettera 2.48 — Svizzera denaro 111.99; lettera 112.61 — Cambio dell'oro da 109.40 a 109.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 5 giugno 1915:

Franchi 109.24 1/2 — Franchi Svizzeri 112.30 — Pesos carta 2.46 1/2 — Sterline 28.41 1/2 — Dollari 5.94 — Lire oro 109.65.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Corrispondenze private

Ricordiamo a coloro che continuano ad inviarci delle corrispondenze private, che finchè dura lo stato di guerra abbiamo deciso di sospendere la pubblicazione di qualsiasi avviso redatto con linguaggio convenzionale.

Teniamo a disposizione dei mittenti i singoli importi inviatici.

Haasenstein e Vogler.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 1

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

CAPITOLO PRIMO

Il ballo.

Una donna molto giovane e di una bellezza sorprendente stava seduta presso l'alto e artistico caminetto di marmo in una sala d'uno dei più sontuosi palazzi di Vienna. La sua tristezza contrastava col lusso che la circondava. I suoi grandi occhi azzurri si fissavano sovente sulle sfere della pendola e due lacrime le tremolavano sul ciglio.

Dopo d'essersi abbandonata a lungo a un senso d'angoscia involontaria, tentò di reagire contro tale debolezza, e alzandosi, si diede a passeggiare per la sala, come se sperasse trovare negli oggetti sparsi intorno a lei una distrazione al misterioso affanno che le invadeva l'anima.

Ma lungi dal calmare la sua agitazione, si trovava la contessa Agnese Alberti, accresceva la sua melanconia. Eppure nulla sembrava indicare in quell'ambiente lussuoso che ivi si potessero spargere delle lacrime.

Le pareti erano tappezzate di lampasso azzurro lamellato d'argento, sul quale risaltavano delle tele di celebri pittori.

Benchè si fosse in pieno inverno, dei fiori rari, posti entro due grandi vasi di porcellana di Sevres, spandevano il loro soave profumo nella sala e dal modo come la contessa Alberti ne prese uno e se lo portò alle labbra per passarselo poi alla cintura, si comprendeva che quei fiori, le erano stati offerti da persona cara.

Il ritratto in grandezza naturale di un uomo sulla trentina, in abito di Corte elegantissimo, sembrava irradiare come uno splendore in tutta la sala. La sua testa era bella e il volto aveva un'espressione dolce e ad un tempo marziale. Lo sguardo era aperto e sereno e dai suoi occhi neri, dolci e profondi, spirava la lealtà, mentre il gesto energico col quale posava la mano sull'elsa della spada, dimostrava che quell'elegante gentiluomo doveva essere tanto coraggioso in guerra quanto era mite e condiscendente nella vita privata.

— Due ore dopo la mezzanotte! — mormorò. — Giammai è avvenuto che Carlo rincasasse così tardi... Mio malgrado, mi assale il pensiero che gli sia capitata una disgrazia.

La giovane donna si nascose il volto fra le mani e rimase alcuni istanti in quell'atteggiamento. Poi andò ad inginocchiarsi davanti ad una statuetta d'argento che rappresentava la miracolosa Vergine di Mariazell, ed esclamò:

— Dio mio, ho paura!... Fino a questo giorno mi avete reso la vita facile e dolce, ma se una sventura dovesse colpire qualcuno di questa casa, fate piuttosto che colpisca me e non uno degli esseri che amo...

Mentre pronunciava queste parole, una graziosa testina fece capolino fra due portiere, gettando nella sala uno sguardo timido e circospetto; poi una fanciulla, che portava il caratteristico costume delle Tirolesi, si avvicinò alla giovane donna in punta di piedi.

Nonostante, la contessa l'udì ed alzandosi, le disse.

— Mirtilla, certo è accaduta una disgrazia a mio marito.

— Ma, signora contessa, donde vi viene una simile idea? — chiese la fanciulla?

— Guarda la pendola Mirtilla... Sai che il conte non rincasa giammai dopo la mezzanotte quando, per caso, esce la sera senza di me.

— Infatti se il conte andò al ballo di Corte, fu appunto in seguito alle vostre preghiere, — osservò Mirtilla. — Voleva rimanere in casa per tenervi compagnia, perchè vi sentivate un pò stanca, ma vostra madre, la contessa Haag, gli ha fatto capire che l'Imperatrice Maria Teresa aveva già notato che si mostrava poco assiduo a Corte e la sua posizione esigeva che egli intervenisse almeno alle feste ufficiali, e voi, signora contessa, avete appoggiate le ragioni di vostra madre.

— Tutto ciò è vero, Mirtilla, ma io desideravo che andasse al ballo semplicemente per fare atto di presenza. Bastava che attraversasse le sale. Sino alla mezzanotte non provai punto inquietitudine, che da due ore aumenta sempre. Mi sembra che il suo ritratto abbia preso un'espressione melanconica e che tutto sia triste intorno a me, persino i fiori che mi ha inviato questa mattina.

— Mia cara padrona, — disse Mirtilla, — tra pochi minuti il signor conte sarà qui, e se si avvede che avete pianto, rimpiangerà di aver seguito i vostri consigli e quelli di vostra madre. Permettete che io vi tolga, quest'abito sontuoso; lasciate questa sala che vi sembra vuota, venite nella vostra camera ed acconsentite a coricarvi.

— Or ora, Mirtilla, or ora... Dammi il mio cofanetto di lapislazzuli, onde io vi riponga questi gioielli.

La contessa Agnese si tolse gli orecchini e i braccialetti ed un fermaglio di perle, mentre la piccola tirolese prendeva un cofanetto che stava sopra una consolle, e lo poneva aperto davanti alla sua padrona.

Ma questa invece di porvi i diamanti e le perle, ne sollevò il doppio fondo dove giaceva un mazzetto di rose bianche, che esalavano il debole profumo dei fiori secchi.

Quel mazzetto doveva essere per lei un caro ricordo, perchè se lo portò ad un tratto alle labbra.

Nel medesimo istante risuonò un passo rapido nella stanza attigua, e la contessa Alberti, senza pensare che teneva in grembo i gioielli, si alzò col volto raggiante, col sorriso sul labbro, ed esclamò:

— E' Carlo!... Finalmente viene!

La porta venne aperta e sulla soglia apparve un bel gentiluomo, (l'originale del ritratto che ornava una delle pareti della sala), che si avanzò rapidamente verso la giovane donna.

Ma, mentre il ritratto continuava a sorridere, la fisonomia del gentiluomo appariva molto seria.

Mirtilla scomparve dopo d'aver raccolto da terra i gioielli e d'averli gettati alla rinfusa nel cofanetto, presso il quale era rimasto il mazzetto delle rose bianche.

— Carlo! — esclamò la contessa, — tu hai qualchecosa. Che è mai accaduto a questo ballo?

— Nulla, mia cara Agnese, — replicò il conte. — eccettuato ciò che avviene in tutte queste feste. Hanno ballato parecchi minuetti, le dame hanno sfoggiato un gran lusso, molti gioielli e molta civetteria. Alcuni gentiluomini hanno perduto delle forti somme al giuoco... ecco tutto.

— Ma tu non giuochi, Carlo, quindi non puoi aver perduto. E, quand'anche, ciò non mi spiegherebbe la tua evidente preoccupazione.

— Come il mio ritardo, cara Agnese, non giustifica l'inquitudine, alla quale ti ho veduto in preda quando sono entrato.

— Ma io sono una donna debole e nervosa, — rispose la contessa — una bambina viziata, come tu dici sovente. Infatti mia madre ha circondato la mia infanzia e la mia adolescenza di mille cure, e dopo il nostro matrimonio, tu ne hai continuato l'opera mostrandoti sempre pieno di bontà e d'indulgenza per me. Sei per me non solo un compagno, ma anche un amico devoto, che indovina i miei desideri e li esaudisce prima che io li abbia esternati. Dacchè siamo uniti non mi hai dato neppure l'ombra di un motivo di inquietudine, e se questa sera ho sofferto la colpa non è mia, poichè tu non volevi recarti a Corte per assistere a questa festa ed io ti ho obbligato d'andarvi... Ed ho avuto torto doppiamente torto, perchè il tuo aspetto mi dice, che ti è capitato qualche cosa di spiacevole. Parlami!... dimmi tutto sinceramente, poichè se tu mentisci, o piuttosto tentassi dissimulare la verità, io l'indovinerei. Carlo ho nell'anima un presentimento angoscioso.

— Ed è forse per bandire questo presentimento senza motivo, che hai tolto dal doppio fondo di quel cofanetto un mazzetto appassito che mi sembra di riconoscere?

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 7 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 155 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 7 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Fortunate azioni della nostra flotta

Mirabile manifestazione di concordia nazionale nella ricorrenza dello Statuto

Tutta Roma in grandioso corteo sfila davanti al Quirinale acclamando alla grandezza della Patria

Roma, 6

Ricorrendo oggi la festa dello Statuto, la città è più che mai imbandierata e festante. Tutte le case ed i negozi hanno issato la bandiera. I tramvai sono pavesati con bandierine, i palazzi capitolini sono addobbati con gli storici arazzi, sulla Torre del palazzo Senatorio e su quelli delle milizie è issata la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo Senatorio sventola la bandiera municipale.

Grande è l'animazione nella città. Tutti portano all'occhiello coccarde e bandierine tricolori. Una schiera di signore, signorine e studenti ed i giovani esploratori girano per le vie della città vendendo coccarde tricolori. Il ricavato andrà a beneficio delle istituende colonie per i figli dei richiamati.

Il telegramma del Re

Il Pro Sindaco ha così telegrafato al Re:

« A Voi, Sire, generoso custode del patto giurato, a Voi primo soldato d'Italia, Re destinato a compiere l'unità della Patria, l'augurale omaggio di Roma maestra di civiltà universale. »

Il Re ha risposto così:

« Nel giorno che commemora il patto onde Re e Popolo si strinsero in una fede comune, il saluto della capitale del Regno graditissimo mi è giunto fra le nostre valorose truppe che danno mirabile esempio delle loro virtù. Ringrazio e ricambio di cuore il gentile saluto di Roma auspice degli invocati destini.

Firmato: **Vittorio Emanuele.** »

Stamane alle ore 8 il Campanone dall'alto del Campidoglio ha fatto sentire i suoi rintocchi e le salve di cannone sono state sparate verso le 10.

Nelle vie della città, animate sino dalle prime ore della mattina sono stati acclamati i vecchi garibaldini che girano colla camicia rossa. Gruppi di cittadini ai quali erano uniti soldati, hanno improvvisato dimostrazioni patriottiche al canto degli inni nazionali. Specialmente i soldati erano vibranti di entusiasmo e più degli altri acclamavano alla guerra di redenzione.

Piccole bande hanno percorso le vie dei quartieri popolari ovunque suonando gli inni nazionali e l'inno di Mameli e coloro che si fermavano ad ascoltare facevano coro intonando le canzoni del nostro primo risorgimento.

La cerimonia in Campidoglio

Anche il campanone di Montecitorio ha diffuso stamane la sua voce che si è ripercossa per le vie centrali accrescendo la solennità della giornata.

Nell'aula senatoria in Campidoglio sono convenute stamane le rappresentanze di tutte le scuole di Roma, le autorità e numerosa folla. Erano presenti il prefetto, la giunta ed il consiglio, il tenente colonnello Marziale dell'81. fanteria, in rappresentanza dell'Esercito e vari ufficiali.

Alle 10 il pro-sindaco comm. Apolloni ha commemorato Cavour. Egli ha detto:

Qui ci raccogliemmo quattro giorni or sono attorno alla immagine del Duce non per commemorarne la morte ma per celebrarne l'apoteosi. Oggi siamo qui adunati avanti alla effige del Grande fra i Grandi. Egli, nella luminosa gloria dello spirito, memore della Patria, esulta per l'opera dei suoi figli che seguendo la via tracciata compiono la impresa.

Il comm. Apolloni è stato vivamente applaudito.

Quindi il pro-sindaco e la Giunta Comunale si sono recati ai piedi dello scalone ad attendere l'arrivo del Principe Umberto che è giunto accompagnato dal comandante Bonaldi e che è stato vivamente acclamato dalla folla. Il Principino è stato fatto salire nello scanno del Sindaco ed è stato circondato dalla Giunta.

Il pro-sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

E' serbato a me quest'anno il gradito compito di decorare voi che per nobili e generose azioni meritaste il premio intitolato al valore. I romani, maestri di universale civiltà, eressero un tempio «honore et virtude» al valore ed all'onore perchè non sapevano immaginare che queste due virtù potessero essere disgiunte una dall'altra.

Altissimo significato invero. Vi saluto o generosi, e vi saluto in nome di Roma e dei suoi reggitori.

A voi Altezza Reale che vi compiaceste per la seconda volta di partecipare a questa cerimonia civile, l'omaggio devoto ed affettuoso di quanti qui siamo sicuri interpreti di tutta la cittadinanza romana. (Applausi).

Come il vostro augusto Padre sui campi di battaglia premia gli ardimenti eroici dei nostri soldati che spargono il loro nobilissimo e generoso sangue per la redenzione della Patria, così voi qui nel Campidoglio premiate quelli che offersero la vita per gli altri. (Applausi).

Ricordo come l'anno scorso voi decoraste un giovanetto e che la madre sua commossa e piangente non cessava mai di baciare e di lagrimare sulla vostra piccola mano. Quanto grande fu quell'istante! La mano del figlio del Re si saldava nella mano di una umile e benedicente madre, e quella benedizione materna è rimasta su voi.

Il popolo, che osserva e misura questi vostri atti, o Principe Reale, vi ama e vi amerà poichè vede in voi la bontà e la gentilezza dell'anima ed una grande speranza.

Altezza, ritornando alla Reggia dite alla augusta vostra Madre, simbolo di ogni virtù, che qui in Campidoglio udiste un solo grido: Viva il Re, Viva l'Esercito!

La distribuzione dei premi

Il discorso del comm. Apolloni è stato coronato da applausi e da grida di viva l'Italia, viva il Re, viva il Principe Umberto.

Quindi si incomincia la distribuzione dei premi. Il comm. Apolloni solleva il settenne Ettore Monaco, il valoroso fanciullino che trasse dalle macerie le sue sorelline nell'immane terremoto della regione marsicana, e lo presenta al Principino che gli appunta sul petto la medaglia di argento della fondazione Carnegie. Il ragazzo premiato è pallido per la intensa commozione e non riesce a pronunciare una parola. Vi è accanto la madre che fissa con ammirazione il Principino, e porta poi lo sguardo con tenerezza sul suo bambino.

Nell'aula scoppia un caloroso applauso nel contemplare un sì splendido quadro.

Sono state poi assegnate quattro medaglie di argento al valor civile. Dopo di che il Principino Umberto vivamente acclamato dalla folla ha fatto ritorno a Villa Ada.

La grande manifestazione

Per la grande dimostrazione indetta per oggi, sino dalle ore 16.30 si affollavano in Piazza del Popolo, luogo della riunione, molte migliaia di persone con bandiere di tutte le dimensioni e di tutti i colori che si pigiavano vicine alla Chiesa di S.ta Maria del Popolo ove un comitato procedeva alla disposizione del corteo.

All'altezza di via dei Greci fino al corso Umberto I. è interdetto il passaggio delle vetture ed i soli pedoni possono transitare, anche essi a stento poichè la folla è innumerevole. Vi sono soldati, sacerdoti, studenti, donne, giovani, vecchi e bambini e tutti, tutti hanno il tricolore al petto, all'occhiello o sul cappello od in mano. Le bandierine sono profuse ovunque.

Si inneggia al Re, alla Regina, all'esercito, alla Marina, ai soldati ed ufficiali presenti che ringraziano salutando alle acclamazioni della folla.

Alle ore 17 si forma il corteo, preceduto dal ricreatorio di Borgo Prati con musica e bandiera. Il ricreatorio, che ha per divisa la rossa camicia dei garibaldini, è preceduto da quattro ragazzi che recano le bandiere del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. Tutti poi indistintamente gli alunni del ricreatorio portano una bandierina tricolore, che sventolano emettendo patriottici evviva. Dalle finestre il gettito dei fiori e delle bandierine, nonchè dei manifestini tricolori si può dire ininterrotto. Il corteo sfila al suono della musica.

L'imponente corteo

Dopo le bandiere delle varie associazioni viene il ricreatorio Vittorio Emanuele II, con musica e bandiera. Segue una folta colonna di soldati di tutte le armi, in gran parte della territoriale e richiamati di terza categoria con una bandiera. I soldati acclamano più di tutti. Dalle finestre si gettano fiori a piene mani. Le signore mandano baci ed i soldati commossi gridano ed acclamano.

Vengono poi: la Società dei Reduci delle Patrie battaglie, il ricreatorio Duca degli Abruzzi, l'associazione dei superstiti garibaldini che vestono la divisa, la Pubblica assistenza Principe di Piemonte, la Fratellanza militare Umberto I., con labaro sociale e bandiera, l'Unione Costituzionale Prati e quindi un gruppo di bandiere irredente di Riva, Rovereto, Trento e Trieste; l'Associazione di mutuo soccorso Piemontese, quella Ligure e quella Sarda, l'Associazione Costantiniana, il partito democratico costituzionale con il presidente della sezione romana comm. Trompeo ed il segretario gener. cav. Migozzi, il labaro della «Corda Fratres» intorno a cui è un foltissimo gruppo di studenti in berretto goliardico e studentesse, alcune delle quali hanno gli abiti dai tre colori nazionali.

E continuano a sfilare ancora bandiere e bandiere. Il bianco, il rosso e il verde sono ovunque: negli ombrellini delle signore, negli abiti femminili, nei berretti dei bambini, nelle fascie dei cappelli degli uomini e degli studenti. Tutti cantano ed acclamano e dalle finestre si risponde.

Intanto lo sfilamento del corteo continua. Passa un gruppo di bandiere dai colori degli alleati e poi ancora della Fratellanza militare italiana, della sezione dei Reduci d'Africa, del Circolo Savoia, del Circolo Re e Patria, di associazioni nazionaliste con un nucleo di nazionalisti, la bandiera delle associazioni Trento e Trieste col presidente avvocato Tapparelli, le bandiere di Trieste, Istria e Dalmazia.

Il corteo, che procede lentamente al suono di inni patriottici, percorre fra grandi acclamazioni il Corso Umberto I. e sotto la sede dell'ambasciata d'Austria si fischia. Il corteo prosegue poi per Piazza Venezia. I marciapiedi, le finestre e tutta l'ampia piazza Venezia sono pure gremiti di pubblico.

In Piazza del Quirinale

Il corteo, giunto a Piazza Venezia, non poteva quasi più proseguire. La folla era enorme. Tutta l'ampia piazza fino al monumento a Vittorio Emanuele era gremita di pubblico. Dalle finestre vengono gettati continuamente fiori. A stento il corteo ha imboccato Via Nazionale, sempre fra il suono degli inni, eseguiti dalle musiche dei ricreatori e fra grida di: viva il Re, viva l'Italia, viva l'Esercito, viva l'Italia libera!

Giunto all'altezza di Via del Quirinale, il corteo è stato costretto a sostare. La via del Quirinale e la piazza erano straordinariamente gremite.

Una folla di tutti i ceti vi si era riversata fino dalle 17. Il corteo non poteva perciò raggiungere la piazza. Funzionari di pubblica sicurezza hanno cercato di fare largo ma inutilmente. Allora è stato deciso di allontanare una parte della folla dalla piazza per le vie adiacenti per dare agio almeno alle musiche e ai portabandiera del corteo di giungere fin sulla piazza.

Così infatti una parte delle bandiere e dei concerti dei ricreatori e un gruppo di garibaldini e di reduci sono stati fatti schierare sulla piazza, dinanzi alla loggia del Quirinale.

La Piazza presentava un aspetto imponente e magnifico. La fontana dei Dioscuri era un'enorme grappolo umano. Uomini e bambini vi si erano aggrappati per vedere meglio la grandiosa manifestazione. Anche le finestre e le terrazze della Consulta erano gremite e molte finestre del Quirinale, specie quelle del primo piano erano affollate di persone della Real Casa.

Alla Reggia montava la guardia una compagnia del terzo reggimento artiglieria da fortezza. Una musica ha intonato l'inno reale. Un prolungato scrosciante applauso è echeggiato. Erano migliaia e migliaia di bocche che gridavano evviva.

Le acclamazioni alla Famiglia Reale

Sono subito apparsi al balcone della Reggia gli staffieri che hanno disteso il tappeto di velluto rosso e issata la bandiera tricolore.

Contemporaneamente sono apparse la Regina Elena, la Regina Madre, il principe ereditario, le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna, il duca di Genova, luogotenente generale, il quale si è però tenuto indietro.

La vista della famiglia reale ha entusiasmato maggiormente il popolo e la immensa marea umana ha emesso entusiastiche grida di Evviva la Regina Elena, evviva la Regina Madre, viva il Re, viva il Principe ereditario, viva l'Italia, viva Casa Savoja.

Il momento era solenne. Migliaia di fazzoletti e di cappelli erano agitati in atto di saluto, mentre gli evviva augurali si sprigionavano più entusiastici che mai. Le Regine e le principesse ringraziavano sorridenti con cenni del capo e con la mano, mentre il principino ereditario agitava il berretto da marinaio e sorrideva. Gli applausi e le grida si sono prolungati incessantemente per alcuni minuti. L'augusta famiglia si è quindi ritirata.

La Regina Elena vestiva un abito bleu maren e aveva un cappello nero con aspri nero. La Regina Madre vestiva di nero con cappello nero e aspri bianco. Le principesse avevano abiti bianchi.

Non appena le auguste persone si sono ritirate, la folla ha continuato nelle acclamazioni e negli evviva desiderando ancora di rivederli. Le musiche suonavano la marcia reale e gli inni patriottici.

Simpatico atto del Principino

Perdurando la dimostrazione il principino è apparso alla loggia, avendo ai lati un soldato e un marinaio. L'atto simpatico ed espressivo del principe ereditario ha fatto raggiungere al massimo l'entusiasmo del popolo di Roma che ha rinnovato più frenetici gli applausi e le grida di Viva l'Esercito, viva la Marina.

Il principino, anch'egli vibrante di patriottismo, si è sporto dalla balaustra e con voce forte di modo che l'immensa folla l'ha udito, ha gridato, agitando il berretto: Viva l'Italia! viva l'esercito!

La commozione era sul volto di tutti: i più gravi, signori e giovani, avevano le lagrime agli occhi. Un garibaldino settuagenario, vestito della camicia rosso, inalzato sulle spalle da vari giovani, gridava: Viva il principino, viva Casa Savoja, e alle sue grida facevano eco le migliaia di persone che gremivano la immensa piazza.

La ripresa della dimostrazione ha richiamato alla loggia le principesse, il Duca di Genova, che hanno ringraziato con segni della testa e delle mani i dimostranti. Le auguste persone erano lietissime dell'indimenticabile dimostrazione.

La sfilata del corteo

Incessanti applausi hanno costrette le Regine a riapparire nuovamente, mentre la folla continuava a gridare Viva la nostra Regina, viva il Re soldato, viva il Duca di Genova, viva l'Italia!

Mentre la famiglia reale era ancora al balcone, è stato provveduto a far muovere il corteo appunto perchè tutti coloro, ed erano migliaia, che si trovavano nelle vie adiacenti, potessero anche essi acclamare alla Regina, al Duca di Genova e ai principi.

Infatti parte del pubblico si è incanalata per Via Venti Settembre, mentre da via del Quirinale, della Dataria e via della Consulta nuova folla invadeva la piazza per gridare evviva entusiastiche alla famiglia reale, a Casa Savoja e alle fortune d'Italia.

Alle 18.40 la famiglia reale si è ritirata e la folla plaudente si è diretta per varie vie, mentre le musiche del Ricreatorio suonavano gli inni di Garibaldi.

Da Piazza del Quirinale la colonna di dimostranti si è recata alla legazione di Rumania, all'ambasciata di Francia, al Ministero dell'interno, al Senato e al Ministero della guerra, dove hanno inneggiato ed acclamato alle nazioni amiche, al presidente del Consiglio on. Salandra e alla Marina.

Un'altra dimostrazione alla Regina

Il *Giornale d'Italia* scrive che questa sera, mentre il pubblico si tratteneva sulla piazza del Quirinale, dopo la dimostrazione alla famiglia reale, è uscita dal portone centrale del Quirinale, in automobile, la Regina. L'automobile è stata circondata dal popolo, che ha fatto una calorosa dimostrazione alla famiglia reale, al grido di Viva la Regina, viva il principe di Casa Savoja, viva l'Italia, viva la guerra. La Regina, salutava con un sorriso inchinando il capo, mentre il principe Umberto si levava il berretto e l'agitava in aria gridando viva il popolo di Roma! viva l'Italia! L'automobile ha proseguito e la folla lo ha accompagnato con una frenesia d'applausi fino alla caserma dei corazzieri.

Durante lo svolgimento del programma musicale in Piazza Colonna, si sono rinnovate le patriottiche dimostrazioni, Ad un tratto, dopo la sinfonia della *Gazza ladra* alcuni giovani hanno preso sulle spalle un bersagliere gridando: Viva l'Esercito! Il bersagliere recava una bandiera nazionale e una belga. Il bersagliere ha detto sventolando la bandiera gialla, rossa e nera: Vi vendicheremo!

La folla ha gridato allora: Viva il Belgio! viva i nostri bersaglieri! Anche un marinaio è stato portato in trionfo e la folla ha gridato unanime: Viva la nostra marina, Viva il Duca degli Abruzzi.

L'animazione in città

In città è continuata dovunque, durante tutta la sera, una straordinaria animazione. I palazzi capitolini, le torri del Campodoglio, tutti i ministeri e gli altri edifici pubblci erano illuminati. Pure le finestre degli edifici privati di tutti i quartieri romani, anche nei più eccentrici e popolari sono state illuminate a «girandoles» dai colori bianco rosso e verde. Specialmente illuminati erano Corso Umberto e Piazza Colonna con girandole e lampadine elettriche che disegnavano lo stemma sabaudo. A tutte le finestre del palazzo di Montecitorio ardevano i ceri che vengono accesi nelle grandi occasioni. Il centro era gremito di folla che si tratteneva specialmente in Piazza Colonna dove suonava la banda comunale. La musica ha cominciato il programma con la Marcia Reale accolta da applausi entusiastici e da grida di Viva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito, viva la guerra. Ha poi suonato fra le più grandi acclamazioni inni patriottici.

*

Da tutte le città d'Italia ci giungono notizie delle grandiose manifestazioni patriottiche svoltesi nell aricorrenza della festa dello Statuto.

Nuovo mirabile spettacolo di concordia nazionale

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* scrive: Si sono oggi notati nella ricorrenza dello Statuto fatti di una notevole significazione politica. La fiammata patriottica sembra avere investito tutti gli spiriti. Del nuovo mirabile spettacolo di concordia si sono viste oggi le tangibili manifestazioni.

La pontificia università gregoriana diretta dai Padri gesuiti, ha esposto una grande bandiera nazionale al portone di ingresso, sopra lo stemma pontificio. E' la prima volta che ciò avviene in questo Istituto, che è diretta emanazione del Vaticano e che è sotto la direzione dei gesuiti. Inoltre in vari palazzi di guardie nobili, prelati, monsignori e sacerdoti ha sventolato oggi egualmente il tricolore.

Contemporaneamente a questi rilievi è stato notato che nel corteo salito al Quirinale ad acclamare la Regina e il principe ereditario, si confonndevano tutte le classi, tutte le rappresentanze, tutte le età: accanto alle bandiere di associazioni liberali e monarchiche le più ortodosse, si vedevano i vessilli fiammanti di società democratiche le più avanzate, accanto ai vecchi garibaldini si vedevano sacerdoti in tonaca e anche frati, accanto agli uomini dei partiti più accesi i loro avversari della lotta di ieri e poi donne del popolo, signore e giovanette.

Ognuno si trovava nel corteo per proprio conto, ma tutti si sentivano gran parte della più vasta associazione di 36 milioni di italiani, tutti animati da un solo pensiero e da una sola fede: l'Italia!

Lo Statuto celebrato a Bengasi

Bengasi, 7

Il generale Ameglio passò in rivista la guarnigione. Un imponente corteo di migliaia di arabi con innumerevoli bandiere italiane miste a bandere inglesi, francesi, russe e serbe si fermò avanti la sede del governo inneggiando al Re, ad Ameglio e augurando vittoria alle armi italiane. La dimostrazione accresciuta dalle tribù di negri sudanesi percorse la città.

Le comunicazioni con le isole dalmate tagliate
Monfalcone nuovamente bombardata

Roma, 6

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

IERI CINQUE GIUGNO NEL MEDIO E BASSO ADRIATICO UN NOSTRO REPARTO NAVALE HA COMPIUTO VARIE OPERAZIONI CONTRO LE COSTE DEL NEMICO.

SONO STATI TAGLIATI CAVI TELEGRAFICI CHE CONGIUNGEVANO IL CONTINENTE AD ISOLE DELL'ARCIPELAGO DALMATA; DISTRUTTI TUTTI I FARI E STAZIONI DI VEDETTA DI QUELLE ISOLE; BOMBARDATA E FORTEMENTE DANNEGGIATA LA LINEA FERROVIARIA FRA CATTARO E RAGUSA.

NELLO STESSO GIORNO NELL'ALTO ADRIATICO UN GRUPPO DI NOSTRE CACCIATORPEDINIERE, BENCHE' ATTACCATO DA AEROPLANI AUSTRIACI SENZA ALCUN SUCCESSO, HA NUOVAMENTE BOMBARDATO MONFALCONE E AFFONDATO VARII BARCONI CARICHI DI MERCI.

NAVI MAGGIORI IN APPOGGIO DELLE CACCIATORPEDINIERE INCROCIARONO NELLE STESSE ACQUE SENZA AVVISTARE IL NEMICO.

Firmato: THAON DI REVEL.

Il primo telegramma di Cormons italiana

Roma, 7

Il ministro Riccio ha ricevuto da Cormons il dispaccio seguente:

« Cormons 6, ore 13.30. Da Cormons, primo ufficio telegrafico governativo impiantato nelle nuove regioni conquistate oggi festa dello Statuto, inauguriamo il servizio telegrafico di Stato inviando rispettosi ossequi al grido di viva la grande Italia, viva il Re. — Firmati: commissario capo Baggio, commissario Diferrante ».

Il ministro Riccio ha così risposto:

« Commissario capo Baggio, cav. Diferrante, ufficio telegrafico italiano, Cormons. — Ai valorosi patriottici funzionari che nel giorno sacro alle patrie libertà hanno avuto la meritata fortuna di istituire il primo ufficio telegrafico nelle terre ora redente invido della loro sorte mando un saluto di affetto ed ammirazione. — Firmato: Riccio ».

Il Re esalta l'eroismo delle nostre truppe

Roma, 6

Ufficiale. — Si confermano sempre più in tutto l'esteso fronte dell'operazione le belle qualità combattive delle nostre truppe. Non vi sono difficoltà di terreno di clima e di tecnica militare, le quali non siano ovunque serenamente affrontate dai nostri reparti. Così le classi le quali già conobbero la guerra nella campagna libica come quelle le quali vanno oggi per la prima volta al fuoco sono nelle mani dei comandanti forze disciplinate e robuste sulle quali si può fare sicuro assegnamento.

L'alacre cura di S. M. il Re continua a rivolgersi alle truppe e specialmente a quelle che operano nelle condizioni più aspre e difficili. Il conforto dell'approvazione sovrana non manca mai là ove si compiono atti di valore e si sopportano virilmente disagi e pericoli. Un alto comandante ha in questi giorni trasmesso alle sue truppe l'elogio del Re con un bell'ordine del giorno che suona così:

« S. M. il Re si è degnato esprimermi la sua alta soddisfazione per il valore esemplare e per l'imperturbata perseveranza che le truppe da me dipendenti hanno dimostrato nei combattimenti di questi giorni tra l'imperversare continuo delle intemperie, in terreno eccezionalmente aspro e insidioso contro un nemico di lunga mano preparato e afforzato.

« In questa prima ardua prova brillantemente superata abbiamo veduto fra noi sul fronte la sacra e venerata persona del nostro Re; i nostri feriti hanno sentito la sua parola di conforto, i nostri valorosi ne ricevono ora l'elogio. Noi rispondiamo tutti: Viva il Re! col proposito ancora più gagliardo e con la fede ancora più sicura di vincere sempre ».

G.... indisturbato e imperturbabile, tranquillo come se fosse in casa sua: ha parlato col Podestà, ha imposto la consegna delle chiavi delle caserme e del municipio: poi prima di ritirarsi ha dato al Podestà il consiglio di evacuare la città. Immediatamente la popolazione ha preso la fuga verso l'Italia. La città è rimasta vuota e silenziosa sotto l'inutile vigilanza nemica.

I nostri soldati al fronte
Vita gaia e salute ottima

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» in una corrispondenza in cui parla delle condizioni dei nostri soldati al fronte, dice che nonostante i bisogni di queste prime giornate, la vita è rude ma è gaia e la salute è ottima. La gioia di esser dinanzi al nemico, il fervore della battaglia incominciata, l'entusiasmo collettivo sono dei meravigliosi energetici.

Quella lieve percentuale di ammalati e fiacconi che alle manovre e anche soltanto nella vita di caserma galleggia ogni mattina nel grosso dei soldati resistenti alle fatiche, è scomparsa. Non si troverebbe più un malato a pagarlo un occhio del capo.

Gli episodi spiccioli di queste prime giornate di guerra, raccontati durante le ore di guardia o di marcia, passano di compagnia in compagnia, di reggimento in reggimento e costituiscono la prima letteratura spicciola del momento. I soldati ne ridono soddisfatti e contenti.

Si racconta che un ufficiale di cavalleria comandava, subito dopo l'occupazione di due cittadine, una pattuglia di esplorazione sulla via di G.... La città biancheggiava in distanza silenziosa sotto la vigilanza degli austriaci che dalle trincee, sui colli ergentesi dietro la città, vegliavano in armi.

Il tenente col drappello è giunto a

Circa la presenza a Roma
d'un consigliere d'ambasciata tedesca

Roma, 7

Essendo pervenute le voci alla questura della presenza a Roma del signor Hindenburg, primo consigliere dell'ambasciata di Germania presso il Quirinale furono fatte indagini, ma i risultati di queste non conferman la voce sparsa. Si ritiene che si tratti di un equivoco. A Palazzo Caffarelli, dove si è recato un redattore del *Giornale d'Italia* per assumere informazioni, questi ha trovato il custode che ha dichiarato di smentire in modo assoluto la presenza del signore Hindenburg a Roma. Secondo la questura non avrebbe conferma la notizia che Hindenburg è stato visto non solo a Palazzo Caffarelli, ma anche per le vie di Roma. Intanto si apprende che all'ambasciata tedesca sono rimasti, oltre il custode, un segretario con la famiglia e un altro funzionario dell'ambasciata, i quali sono sottoposti alla protezione della legazione svizzera.

Nobile iniziativa dei funzionari
delle Ferrovie dello Stato

Roma, 6

Il Comitato Centrale dell'Unione fra i funzionari delle Ferrovie dello Stato, sicuro dell'elevato spirito patriottico dei funzionari, ha deliberato nella seduta del 2 corrente di iniziare immediatamente tra di essi la sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati facendo caldo appello ai vari Comitati Sezionali.

Intanto l'Unione ha aperto la sottoscrizione a tale scopo con la somma di L. 1000 (mille).

Indi si sono esaminate le richieste di molti soci che vorrebbero essere dichiarati disponibili agli effetti del servizio militare e si è deciso di rinnovare pratiche presso il Direttore Generale ed il Ministero della guerra acciò quei desideri siano possibilmente esauditi e non si usi un ingiusto trattamento economico proprio per quelli che cedono a così nobili impulsi dell'animo.

Infine il Presidente ricordando l'encomio del Re e del Governo per la sapiente organizzazione ferroviaria affermò con orgoglio, come nella grande ora della Patria, per virtù dei dirigenti e per la collaborazione di tutto il personale, l'esercizio ferroviario abbia pienamente corrisposto alle aspettative del Paese ed alle supreme necessità nazionali.

Gli istituti religiosi e la guerra

Roma, 7

L'«Osservatore Romano» dice che il Cardinale vicario Pompili in una riunione tenuta dalla commissione per l'assistenza spirituale a Roma, per parte del clero secolare nelle attuali circostanze, notò con soddisfazione come anche parecchi istituti religiosi femminili avevano offerta l'opera loro per le varie forme di assistenza (scuole, ospedali, asili, laboratori) e deliberò di rivolger un appello anche alle varie istituzioni dirette da religiosi, specialmente a tutte le congregazioni.

I Presidenti delle Società Italiane
ricevuti da Poincarè

Parigi, 6

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto iersera i presidenti delle Società italiane di Parigi. La delegazione è stata presentata dal senat. Gustavo Rivel, presidente della Lega franco-italiana ed era composta dei signori Baglini della «Leonardo da Vinci», Brocca della «Italiana», Cerruti dell'«Unione Italiana», Consegnati delle Scuole italiane, Paolo Morandi del gruppo Verdi, lo ing. Nicolini della «Carducci», Parietti della «Lira Italiana». Dopo alcune parole di Rivel, Nicolini ha espresso al Presidente della Repubblica il sentimento di viva simpatia della colonia italiana di Parigi verso la Francia. Poincaré ha risposto con affettuosissime parole verso l'Italia.

Il Consiglio Comunale di Tolone
acclama all'Italia

Tolone, 6

Al principio della seduta del Consiglio comunale il Sindaco parlando della guerra tra l'Italia e l'Austria, ha accennato ai numerosi italiani che abitano nel dipartimento del Varo ed ha soggiunto:

Mi è grato ricordare che nella nostra bella rada, nel nostro palazzo di città fu stretto nel 1901 il primo anello dell'alleanza che unisce oggi la Francia e l'Italia contro i barbari.

Le parole del Sindaco sono state accolte dalle acclamazioni di tutti i presenti e la seduta è stata tolta al grido di viva l'Italia, viva la Francia!

Manifestazione italofila
a Pietrogrado

Pietrogrado, 6

Oggi in occasione dell'entrata dell'Italia in guerra vi è stata una seduta solenne alla camera di commercio russo-italiana. Vi assistevano il ministro degli esteri Sazonoff, l'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti, i membri del Consiglio dell'impero, i personaggi ufficiali.

Il presidente Ermoloff segretario di Stato e membro del Consiglio dell'impero, parlò per primo, salutando il popolo italiano e il suo nobile Re.

L'ambasciatore Carlotti rispose che sarà felice di trasmettere gli auguri espressi al suo sovrano. Rilevò gli interessi politici e i tratti del carattere comune alle due nazioni che le renderà pronte a tutti i sacrifici pel raggiungimento d'una durevole pace.

E' perciò, soggiunse Carlotti, che i nostri due augusti monarchi, personificando i più nobili lati del carattere delle due grandi nazioni divennero fratelli d'armi nella lotta per la causa dell'equità.

Il marchese Carlotti fu fatto segno a calorose ovazioni.

Il tunnel del Sempione

Berna, 7

Le notizie dei giornali sul franamento della volta della seconda galleria del tunnel del Sempione è assolutamente infondata.

L'equipaggio della "Bouvet,, all'ordine del giorno

Tolone, 7

Il vice ammiraglio comandante in capo della flotta ha messo all'ordine del giorno della flotta lo Stato maggiore e l'equipaggio della «Bouvet» che affondò eroicamente il 18 marzo nei Dardanelli.

L'avanzata dei serbi
nell'Albania centrale

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari, sei giugno:

Continua l'avanzata dei serbi nell'Albania Centrale. L'avanguardia procede su due fronti per il confine verso Dibra. I serbi hanno occupato la regione di Dibra inferiore e le città di Starovo e Goloberdo, in vicinanza di El-Bassan. Sul confine del Drin quattro battaglioni serbi hanno occupato la regione di Kassi e di Luma, passando per il ponte di Verzer, tra la Mirdizia e Prisrendi. I serbi si trovano attualmente a due giorni di marcia da Scutari.

L'avanzata serba non ha incontrato ostacoli. Solamente qualche scaramuccia locale è avvenuta e qualche villaggio è stato incendiato.

A Scutari da più giorni si nota una emigrazione di albanesi musulmani sudditi della Georgia e di Kossovo. Essi giungono laceri ed affamati e la commissione locale non può soccorrerli. La notizia dell'avanzata serba produce in città grave impressione.

Prisrendi, in serbo Prizren, in turco Perzerim, città nel bacino del Drin bianco, a sudest della città montenegrina di Giacova. Fra Prisrendi e Scutari c'è una regione montuosa chiamata la Mirdizia, dal nome dei suoi abitanti (mirditi).

La città albanese di Elbassan, si trova sull'alto fiume Scumbi (il *Genusus* degli antichi, a sudest di Durazzo. Più a nordest, fra Elbassan e Prisrendi, nel bacino del Drin nero, giace la città di Dibra o Divra, chiamata dagli albanesi Debr.

Un'imposta speciale in Isvizzera
per le spese di mobilitazione

Berna, 7

Un decreto federale che autorizza la confederazione di imporre una tassa straordinaria unica per coprire le spese di mobilitazione dell'esercito federale fu sottoposto il 5 e 6 giugno ad un referendum popolare dopo di essere stato recentemente approvato all'unanimità dalle camere federali. L'imposta speciale colpisce progressivamente tutti i redditi annuali eccedenti i 2500 franchi e i patrimoni superiori ai diecimila franchi.

Il decreto fu approvato con 435.481 sì, contro 26.600 no. Tutti i partiti politici si pronunciarono a favore del provvedimento che fu approvato da tutti i cantoni federati. Questo risultato costituisce una splendida manifestazione dello spirito patriottico di tutte le classi della popolazione e di tutte le regioni della Svizzera.

Nel Canton Ticino il decreto raccolse 10.582 voti favorevoli e 504 contrari.

Re Costantino operato

Roma, 6

La legazione di Grecia comunica:

S. M. il Re Costantino ha subito ieri mattina una operazione, decisa all'unanimità dal consulto dei medici tenutosi la sera precedente. L'operazione consistette nella resezione di una costola per sette centimetri dietro anestizzazione locale. Fu messa alla luce una cavità nella parte bassa del torace racchiudente materia e membrane che furono soppresse e in tal guisa fu ristabilita la piena circolazione con l'esterno della cavità della pleura. L'impressione prodotta dalla operazione ha persuaso i medici presenti della necessità di tale operazione fatta in condizioni di gran lunga migliori che se essa si fosse effettuata durante il periodo acuto della malattia. S. M. ha sopportato l'operazione perfettamente e subito dopo si è sentito in buone disposizioni. Lo stato del Re non ispira alcun timore immediato.

Rumenia e Bulgaria
si preparano all'intervento

Roma, 6

(Vice) — L'atteggiamento delle tre Potenze balcaniche che si trovano ancora fuori del conflitto europeo è sempre oggetto delle più vive discussioni e delle previsioni più o meno esatte. Credo non inopportuno ritornare sul grave argomento e precisare qualche punto.

La Rumania — specie negli ultimi tempi — ha coordinato la sua azione diplomatica a quella dell'Italia, tanto verso l'Austria che verso la Triplice Intesa. Lo spirito pubblico rumeno in questi giorni è diventato entusiasta dell'intervento italiano. Come per l'Italia le offerte austriache alla Rumania giunsero tardi, e nonostante le voci tendenziose di compensi che si fanno circolare a Bucarest per influire sull'opinione pubblica, ben difficilmente Bratianu potrà sottrarsi al fato ineluttabile di dichiarare la guerra all'Austria. Infatti il tentativo è vano perchè è noto che le gravissime condizioni interne dell'Austria non conferiscono alcuna serietà alle offerte stesse, nemmeno con il famoso avallo germanico, di cui l'Italia ha fatto esperienza. Sulla mala fede delle concessioni austriache no rimane alcun dubbio dopo che alla Camera ungherese è stato rimproverato il Governo per non aver largheggiato con l'Italia in concessioni territoriali che avrebbero potuto essere, finita la conflagrazione europea, dichiarate nulle.

D'altro canto la Rumenia per aver coordinato la sua azione diplomatica a quella dell'Italia, ha potuto ottenere dalla Russia le necessarie assicurazioni sulla propria libertà di navigazione nei Dardanelli, sui territori austriaci che le dovranno spettare e sulla rettifica di frontiera verso la Bessarabia. Con la Bulgaria ha definito i limiti dei territori da retrocedersi a questa nella Dobrugia, l'esito di guerra cui tale retrocessione è subordinata ed il corrispettivo, che è la neutralità della Bulgaria «usque ad finem» verso la Rumania e la Triplice salvo eventuale intervento a fianco di questa.

Tuttociò fu lo scopo della sosta di De Giers a Bucarest nella sua venuta in Italia.

L'esercito rumeno è pronto e fornito anche per concorso dei suoi alleati, di tutto l'occorrente per la guerra: così al contributo dell'Inghilterra è completa la preparazione finanziaria: l'opinione pubblica eccitata dai partiti democratici, prevalentemente di opposizione è quasi tutta per l'intervento.

Il Governo rumeno deve per ora trattenere le correnti favorevoli ad un intervento immediato, ma appena esso potrà dare l'annunzio della guerra, in tutta la Rumania si ripeterà il grandioso spettacolo verificatosi in Italia.

*

La Bulgaria dal canto suo, se la questione macedone non dovesse cambiare la situazione — il che nulla fa prevedere — non muterà la sua benevola neutralità verso la Rumania, l'Italia e la Intesa se non per entrare eventualmente in guerra a fianco di esse.

I cambiamenti diplomatici della Bulgaria nel personale delle varie capitali non sono sino al momento manifestazioni di una decisione in favore del suo intervento in guerra — ve l'ho già detto nell'altra mia precedente nota — poichè ciò non avverrà se non quando essa avrà ottenuto dalla Serbia e dalla Grecia le concessioni territoriali che per la Bulgaria costituiscono l'aspirazione fondamentale e capitale.

La Russia ha indotto la Serbia a tali concessioni, ma altrettanto non può dirsi ancora della Grecia.

La Russia e l'Italia sino dallo scoppio del conflitto hanno sempre proceduto concordemente, con rigido criterio che nei riguardi della Grecia si concretò in un divieto: non doversi cioè sollecitare o favorire l'intervento in guerra di veruna potenza balcanica, senza prima aver risoluto quelle loro particolari questioni che impedissero il rinnovarsi della Lega.

E' persumibile che, come la Serbia, la Grecia convenga della opportunità di rassegnarsi a quei sacrifici verso la Bulgaria, che solo le permetterebbero di assicurare a sè stessa compensi per lei vitali ed altrimenti non raggiungibili: allora anche la Bulgaria sarà con l'Intesa, e sarà così completa la comunione di spirito e di forze e di intenti di tutte le potenze balcaniche: scopo al quale, in mezzo a difficoltà e contrarietà d'ogni genere, ha sempre mirato l'abile e fortunata azione diplomatica dell'Italia e della Russia.

L'intervento della Rumania
è imminente

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest in data 2:

A Bucarest è avvenuta una imponentissima dimostrazione a favore della guerra. Una folla di oltre 50.000 persone, percorrendo le vie principali, si è fermata dinanzi al portone della Reggia acclamando freneticamente all'Italia e all'unità delle razze latine.

Stamane mi comunicano che i rappresentanti della quadruplice avrebbero consegnato una specie di «ultimatum» alla Rumania chiedendo esplicite definizioni della sua condotta. Il ministro della Guerra ha eseguito tutte le misure precedenti la mobilitazione generale dell'esercito. Ritengo ormai prossimo l'intervento della Rumania.

Preoccupazioni a Costantinopoli
pel nuovo orientamento della Bulgaria

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» ha da Sofia:

A Costantinopoli regna una vivissima preoccupazione a causa del nuovo probabile orientamento della Bulgaria, resosi ormai palese con i mutamenti di linguaggio della stampa bulgara. La legazione ottomana a Sofia ha informato la Sublime Porta del suo convincimento che vengano speciali proposte austro-tedesche di importanti concessioni di territorio ed altre cose perchè la Bulgaria mantenga la sua neutralità sino alla fine della guerra. Ogni maggiore sforzo del governo ottomano converge ad impedire l'intervento bulgaro.

L'Austria offrirebbe l'immediata cessione di Kirkilisse e dei territori adiacenti alla Bulgaria, pur di evitare la guerra.

La tragica situazione di Trieste
Come un cuoco bolognese evitò il carcere

Roma, 6

La «Tribuna» pubblica le seguenti informazioni sui dolorosi fatti di Trieste:

La cittadinanza passato il momento di angoscia e di abbattimento, ha manifestato alle autorità il profondo risentimento per i fatti avvenuti in città.

L'imperiale e reale commissario Krekich di Strassoldo, che ora dirige il Municipio, ha anch'egli sentito il bisogno di tranquillizzare la popolazione con un proclama.

Anche il governatore barone Fries Tkene aveva promesso di mantener l'ordine, ma si è veduto poi che cosa è stato capace di fare.

L'Austria verso Trieste ha agito come la più crudele matrigna che si vuol tenere la figliastra per seviziarla e martirizzarla e non la cede ai pietosi che vorrebbero strapparla dalle sue mani adunche e rabbiose.

La città mantiene ora la sua calma, ma i negozi sono chiusi, così pure i principali caffè. Il porto è completamente deserto. Anche i servizi coi piroscafi fra Trieste e Muggia sono sospesi. Alle cittadelle istriane ormai non si va più che per via di terra. Molte autorità locali si sono rarefatte. La Camera di commercio si è trasferita a Vienna ove si sono trasferite anche le filiali delle Banche Union, Credit ed Anglo-austriaca. I tribunali sono passati a Volosca, presso Abbazia. La direzione delle ferrovie meridionali austriache si è trasferita a Lubiana, quella delle ferrovie dello Stato a Vienna e così a Trieste di autorità legalmente costituite non c'è che il Municipio in mano di un consigliere dell'impero e la Luogotenenza, i cui impiegati però hanno avuto l'ordine di tenere le valigie pronte.

Tra i molti regnicoli arrestati a Trieste ed internati subito dopo la dichiarazione di guerra vi era pure un tale Vanoli, cuoco rinomato, che dirige ora una trattoria in Piazza Grande, dietro il Palazzo municipale. Il Vanoli è di origine bolognese. Al momento dell'arresto disse al commissario: E se mi arrestate chi darà da mangiare ai vostri superiori? — Che cosa volete dire, domandò il commissario. — Non sapete. Nella mia trattoria vengono giornalmente tutti gli imperiali e reali consiglieri della luogotenenza, gli impiegati superiori del tribunale e perfino i pezzi grossi della marina. Arrestatemi pure, ma addio intingoli saporiti per quei signori! Il commissario rimase perplesso e telefonò per ulteriori ordini. Gli ordini vennero. Il Vanoli fu posto sotto sorveglianza di due poliziotti, ma gli fu dato il permesso di cucinare senza mai uscire dalla trattoria e così la trattoria rimase aperta e gli alti papaveri della Luogotenenza non hanno perduto le abitudini culinarie.

Sugli altri scacchieri della guerra

La resistenza tedesca in Galizia
destinata ad infrangersi

Parigi, 6

Una nota ufficiosa dice:

Gli eserciti russi fanno fronte da parecchie settimane ad un formidabile sforzo tedesco e si trovano oggi nella situazione in cui si trovarono gli eserciti francesi nell'agosto, nel settembre e nel novembre.

La Germania, grazie alla sua posizione centrale, e in condizioni da poter dislocare rapidamente da un fronte all'altro una parte notevole delle sue forze. Essa approfitta attualmente contro i nostri alleati di tale possibilità come ne profittò contro di noi alcuni mesi or sono. Come in settembre non dipendeva dalla Russia, malgrado la generosa offensiva dell'agosto, di impedire la concentrazione contro la Francia di 52 corpi di armata tedeschi per la battaglia della Marna e la battaglia di Ypres, così da sei settimane la nostra sostenuta attività non basta ad impedire ai tedeschi il trasporto sul fronte orientale di importanti forze prevalenti sul fronte occidentale.

Da ciò provengono le difficoltà dei nostri valorosi alleati. Essi vi fanno fronte con mirabile eroismo al quale l'esercito francese ed il popolo francese rendono unanime omaggio, profondamente coscienti che le battaglie impegnate in Galizia saranno per l'esercito russo un titolo imperituro di gloria.

Qualunque sia del resto l'audacia dello Stato maggiore tedesco ed il coraggio delle sue truppe, la sua spinta contro la Russia si arresterà per le stesse cause che infransero la sua offensiva contro di noi. La energica resistenza ed i contrattacchi russi logoreranno uno sforzo che non può essere nutrito indefinitamente di nuove riserve e che raggiunse fin dal principio, secondo il metodo costante del comando tedesco, il suo massimo di intensità.

I nostri alleati, sgombrando la piazza smantellata di Przemysl, hanno del resto dimostrato la loro decisione di sfruttare pienamente nella guerra gli estesi movimenti sul teatro orientale delle operazioni e la immensità delle loro risorse in uomini.

I progressi realizzati da un mese dagli eserciti francesi costringeranno da altra parte la Germania ad operare un nuovo trasporto delle sue forze per rilevare le divisioni che da un mese subiscono in morti, feriti e prigionieri così gravi perdite.

Le potenze alleate guardando all'avvenire con assoluta certezza non hanno che da proseguire senza arrestarsi lo sforzo convergente di cui l'eroica Russia porta attualmente il peso più grave. La loro decisione comune è tanto ferma quanto è stretta la loro solidarietà.

I russi sviluppano l'offensiva
sul San inferiore

Pietrogrado, 6

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, in data del 4 corrente dice:

Sono apparse nel medio Baltico considerevoli forze navali tedesche. Le nostre navi hanno scambiato colpi con le navi nemiche in vicinanza del golfo di Riga.

Sulle due rive del Niemen, sul fronte del Narew e sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento essenziale. La nostra offensiva sul San inferiore si è sviluppata con successo il 3 e il 4 corr.

Il 14.o corpo austriaco che aveva subito una disfatta durante i giorni precedenti sul fronte Warchol, Podvolina, Struza, ha ripiegato sulle posizioni fortificate tra il Leng ed il San, di fronte ai villaggi di Stany e Jata, e le stazioni di Lentownia e di Zazzina. Il combattimento per il possesso di tali posizioni continua.

Durante la giornata dal 4 corrente facemmo in questa regione oltre mille prigionieri. Grandi riserve tedesche concentrate sulla riva sinistra del Leng hanno pronunciato nella notte del 4 corrente sul fronte Krawcu-Beurdzi tre furiosi attacchi che sono stati nondimeno respinti.

Sulla riva sinistra del San, tra i fiumi Bubeaciozieweka e Sklo il 4 corrente la nostra fanteria si è impadronita di parecchie trincee tedesche nella regione del villaggio di Korzeniqa. Il nemico è riuscito il tre corrente, ad impadronirsi del villaggio di Starzwa, situato sulla riva sinistra della Wisznia. Un contrattacco ha sloggiato il nemico da questo villaggio, nondimeno esso si mantiene sulle alture vicine.

Il nemico ha attaccato nella notte del quattro corrente le nostre posizioni di Krukenicea e il fiume Strwiacz, ma è stato respinto con perdite. Il tre corrente il nemico ha continuato ad attaccare le nostre teste di ponte sul Dniester tra Tysmnica e la ferrovia Stryj-Mikolajów, sulle posizioni presso Ugartsverg abbiamo respinto durante la stessa giornata quattro accaniti attacchi servendoci delle baionette e delle granate a mano. Verso il mezzogiorno del 4 sul fronte sopradetto il nemico respinto ha cominciato ad allinearsi lungo un nuovo fronte fuori della portata del cannone. Le nostre truppe che hanno intrapreso alla loro volta la offensiva hanno attaccato il nemico presso Krinica. Il combattimento continua.

Mikolajów, città galiziana a nord di Stryi, sulla ferrovia che va a Leopoli.

I tedeschi annunziano successi

Ginevra, 6

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte orientale, dopo gli attacchi operati ieri dai russi presso Rawdyany e Zadyniki, le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico che ha abbandonato la testa di ponte Zadyniki: abbiamo fatto 1970 prigionieri. Più a nord nella contrada di Pepeliany vi sono stati combattimenti di cavalleria che sono stati a noi favorevoli.

Sul fronte sud-orientale ad est di Jaroslaw la situazione è immutata. Ad est di Przemysl le truppe del generale Von der Marwitz la sui azione è combinata con quella delle forze austro-ungariche avanzano nella direzione di Mosciska. L'esercito del generale Linsingen ha sloggiato il nemico da Kalouz e da Zurawno sul Dniester.

Vani attacchi tedeschi
a nord di Arras

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras, durante la serata e la notte, il nemico ha pronunciato un violentissimo sforzo per riprendere le posizioni che esso perdette negli ultimi giorni. Tutto il settore Ablain-Neuville, e specialmente il zuccherificio Souchez subì un bombardamento quasi continuo al quale la nostra artiglieria ha energicamente risposto.

Si segnalano cinque controattacchi dei tedeschi contro i pendii ad est di Chapelle de Lorette. I controttacchi furono incessanti nel bosco ad est della via Aix-Noulette-Souchez e via Ablain-Souchez. Ci impadronimmo di trincee nemiche e vi facemmo una trentina di prigionieri.

Bombe sulla fortezza di Calais
lanciate da aviatori tedeschi

Ginevra, 7

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte occidentale gli attacchi contro le nostre posizioni di Verant ad est delle alture di Lorette, furono respinti. Il nemico subì gravi perdite. Si combatte ora soltanto per il possesso di alcuni elementi di trincee che formano il saliente. Lo zuccherificio di Souchez è sempre in potere dei francesi. Nel villaggio di Neuville prendemmo due gruppi di case. Nella Champagne il nemico fece saltare fornelli di mine senza ottenere il minimo risultato. I nostri aviatori gettarono bombe sulla fortezza di Calais e sul la stazione aeronautica di Saint Olememp presso Luneville.

I successi inglesi nel Camerun

Londra, 6

I combattimenti segnalati nella colonia del Camerun e nei quali il nemico fu cacciato da una forte posizione, si svolsero a Njuk, un po' ad ovest della ferrovia di Duala. L'azione non ha alcuna connessione con le operazioni impegnate più a nord della regione di Benue. Le forze britanniche che vi partecipavano, erano comandate dal colonnello Mair ed appartenevano alle forze della frontiera nella Liseria meridionale. La colonna operava in questa regione da parecchie settimane.

Duala, città nella colonia tedesca di Camerun (Africa occidentale) non lungi dal Golfo di Guinea.

Il Benue, affluente di sinistra del Niger, scorre per un tratto nella parte nord della colonia di Camerun, poi passa in quella inglese di Nigeria.

Barche da pesca silurate

Londra, 6

Le barche da pesca *Enamay* e *Stratabrm* sono state silurate nel Mare del Nord il 3 e il 4 corrente. I loro equipaggi sono stati salvati.

I lavoratori della morte

(Vedi in quarta pagina).

Nella Trieste irredenta
(Aneddoti e ricordi di gioventù)

Trent'anni fa a Trieste non c'erano che due partiti: i *gamberi* e i *liberali*.

Gamberi, gli austriacanti ad ogni costo; *liberali* gli irredentisti. Nel mezzo, un minuscolo partito costituito dai cosidetti *italiani coll'Austria*, una quantità trascurabile, formata da pochi baroni, o quasi baroni, di recentissima nomina.

A Trieste la nobiltà non esiste più; le tredici *casade* triestine sono estinte: sin dal trecento erano: gli *Argento*, i *Baseggio*, i *Belli*, i *Bonomo*, i *Burlo*, i *Cigotti*, i *Giuliani*, i *Leo*, i *Padovino*, i *Pellegrini*, i *Petazzi*, gli *Stella*, i *Toffani*. Sino a qualche anno fa rimaneva un solo superstite della famiglia dei BURLO, sdegnoso di qualunque contatto con la nuova aristocrazia.

Com'era stata creata questa nuova aristocrazia? Il popolo racconta che l'imperatore Francesco Giuseppe, venuto una volta a Trieste, andò a visitare l'Arsenale del Lloyd. Intorno a lui strisciavano sino a terra sei o sette leccazampe; l'imperatore, che parla benissimo l'italiano, stomacato mormorò: «Baroni fo-tuti». — I leccazampe ringraziarono commossi fino alle lagrime per tanto onore. Fu così che essi vennero creati baroni.

Quantunque i *gamberi* fossero molto pochi, avevano una larga rappresentanza nel Consiglio comunale, perchè le elezioni si facevano per *corpi*. Ogni *corpo* eleggeva dodici consiglieri, ma mentre il secondo e il quarto corpo erano costituiti da migliaia di elettori — commercianti, professionisti, professori, ecc. ecc, — il primo corpo era formato dal *grande possesso*, cioè da quei quattro baroni e dai pochissimi *italiani coll'Austria*, in tutto tre o quattrocento elettori.

Il terzo corpo poi era costituito dagli impiegati dello Stato, i quali erano obbligati a mostrare la scheda ai capi ufficio e dovevano votare per forza. In tal modo, i *liberali* avevano migliaia di voti, ma in Consiglio comunale erano appena in debole maggioranza.

Nel 1886, gli impiegati dello Stato si ribellarono e nel terzo corpo, ritenuto inespugnabile, riuscirono eletti undici consiglieri *liberali*, e, dodicesimo, un professore della Scuola di Commercio, tedesco di origine, ma liberale d'animo, che si chiamava Vierthaler (quattro talleri).

Immediatamente, migliaia di cittadini misero, come spilla alla cravatta, un *undici* d'argento con quattro piccoli talleri sotto.

Poco dopo anche il primo corpo fu conquistato dai liberali.

Il Consiglio comunale dovette sostenere sempre grandi e piccole lotte col Governo. Le grandi sono nella cronistoria della città: eccone qualcuna delle piccine; piccine, ma caratteristiche, così che bastano da sole a dimostrare quanto stolta, quanto indegna fosse l'accusa, che Trieste difendeva la sua italianità, ma non aspirava al riscatto:

Trieste manca d'acqua.

Nel fascicolo del giugno 1913 della *Lettura* c'è un articolo intitolato: «*Una grande città che ha sete: Trieste*».

Dopo costruito l'enorme palazzo delle Poste, fu regolata la piazza su cui il palazzo prospetta. Si venne a sapere allora che qualcuno dei Consiglieri della minoranza aveva l'intenzione di proporre che in mezzo alla piazza fosse eretto un monumento a Sua Maestà Imperiale Reale e Apostolica. Immediatamente, la Delegazione municipale (cioè la Giunta) deliberò di erigere una grandiosa fontana in mezzo alla piazza; la fontana fu costruita in un battibaleno, e intorno furono disposte larghissime ajuole di fiori. La fontana non ebbe mai una goccia di acqua, ma l'imperatore non ebbe neppure l'ombra del monumento.

Quando suonava la banda militare nessuno andava in Piazza; non ci andavano che gli impiegati *comandati* con le famiglie, e gli ufficiali. Il Comune non potè mai costituire una Banda municipale; c'era, sì, una banda cittadina, una misera banda sovvenzionata da privati; ma il Comune non poteva darle nulla, se no avrebbe dovuto farla suonare in Piazza per tutti gli onomastici e genetliaci dell'imperatore, dell'imperatrice, e simili.

Del Consiglio comunale faceva parte, fra i *liberali*, un *grand'uomo*: era il finanziere del Comune, il presidente dei Magazzini generali, consigliere della Camera di commercio, consigliere di amministrazione del Lloyd (con diecimila corone di indennità) e così via. Era un *grand'uomo* perchè era stato sempre zitto. Ma una volta il disgraziato parlò, disse una sola parola, un monosillabo, e si rovinò.

In una seduta del Consiglio d'amministrazione del Lloyd fu portata una scheda di sottoscrizione per un monumento da erigersi all'imperatrice Elisabetta. Il grand'uomo non ebbe l'abilità di uscire dalla sala, mentre la scheda girava, richiesto di sottoscrivere, quell'infelice rispose *Sì*. — Il monumento non fu mai costruito, ma il giorno dopo il grande finanziere aveva perduto *tutte*, *tutte* le cariche pubbliche.

Una delle piccole lotte che il Comune dovette sostenere, fu quella per il nome delle vie. Il Governo non voleva che i nomi fossero mutati per paura... che nascesse confusione. Ora le vie di Trieste sono diventate un vero repertorio di tutti i nomi d'italiani illustri nelle arti, nelle scienze e nelle lettere; persino la vecchia via S. Francesco è diventata via S. Francesco d'Assisi.

Di nomi ostici non era rimasto che quello della via Ghega; Ghega è il nome dell'ingegnere che costruì la ferrovia del Semmering. Il Comune scoperse che, ab antico, quella strada si chiamava — via di Torre bianca — cancellò il Ghega e rimise il bel nome italiano.

Ma una lotta non lieve sorse per la denominazione del *Corso*, che è la via principale di Trieste. Un tale propose in Consiglio comunale che il *Corso* si chiamasse *Corso Francesco Giuseppe*. La proposta fu rimandata, dicendo che, tanto, in ogni modo, nessuno avrebbe chiamato il vecchio *Corso* altro che *Corso*. Il proponente di lì a poco ritornò alla carica e allora il Consiglio comunale deliberò di battezzare col nome di Francesco Giuseppe I. il grandissimo nuovo porto che si sta costruendo fra Sant'Andrea e il vallone di Muggia; ben inteso però.... il porto, non le lunghe strade fra i magazzini, nè gli edifici; il porto cioè... lo specchio d'acqua: così chi aveva fatto la proposta poteva andare a scrivere il nome di Francesco Giuseppe sull'acqua.

L'Alabarda di Trieste.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
7 Lunedì: S. Prospero martire.
8 Martedì: S. Ippolito.

La giornata dello Statuto a Venezia

La giornata dello Statuto non poteva non avere ieri significazione ed espressione particolari sulle presenti circostanze. Il patto stretto fra Monarchia e Popolo riceve in questi momenti nuovo suggello di amore sui campi di battaglia; Re e Popolo stanno di fronte al nemico pel riacquisto dei confini da natura segnati all'Italia, e più per l'affermazione di un alto diritto, di un principio di giustizia, di un bisogno di elevare il tenore della vita nazionale.

Le circostanze non consigliano sbandieramenti ufficiali, sente ognuno che il compito delle autorità e dei poteri responsabili è oggi più grave e non comporta pubbliche ostentazioni. Ma la festa era nell'aria. Mai Venezia fu allietata dallo sventolio di tante bandiere, nè v'era cittadino che non recasse all'occhiello i colori nazionali. Gruppi di signorine li andavano distribuendo per le vie ritraendone qualche obolo a beneficio di questo o di quella istituzione patriottica.

Al concerto della Banda Municipale in Piazza S. Marco si rinnovarono, più calde, più entusiastiche le manifestazioni, al suono della Marcia Reale, degli inni del nostro Risorgimento e degli inni delle Potenze alleate. Presso il palco della banda sventolavano le nostre bandiere, insieme a quella della Venezia Giulia e a quella del Belgio. I soldati, ovunque si incontrassero, erano fatti segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia, e venivan regalati di fiori e di nastrini tricolori alle fine del concerto, senza intesa preventiva, si formò un largo corteo nel quale i soldati di tutte le armi, insieme a marinai francesi ed alla massa del popolo, procedettero verso il monumento al Padre della Patria, preceduti da bandiere italiane, francesi, belghe, inglesi, cantando inni patriottici.

Il monumento fu in breve circondato, e cittadini e soldati vi si arrampicarono, giungendo sino alla più alta sommità e sventolando bandiere. Un soldato, commosso, rivolse poche vibrate parole alla folla. — Chi era? Un soldato! l'Esercito che parlava per bocca sua e diceva come non esista distacco tra il cittadino che porta le armi e quello che attende ai propri uffici civili, l'Esercito è una continuazione, una sublimazione del popolo.

Il corteo ritornò sui suoi passi e si sciolse in Piazza S. Marco.

Alla sera, data la scarsità della luce, la dimostrazione non potè essere rinnovata, ma essa continuava a vibrare nell'aria, suscitava ancora echi e rispondenze profonde nel cuore di tutti. E mai, forse, Venezia, dal '66 in poi, si sentì più austeramente più solennemente raccolta in un pensiero comune, mai nel suo cuore vibrarono in così perfetto unisono il pensiero della Patria, del Re, del Popolo, il tutto inscindibile che è in questo momento la sostanza, lo stimolo della vita nazionale. E come un sole luminoso, brillava nel pensiero di tutti un uomo augurale, il nome di Camillo Cavour. La coincidenza dell'anniversario dalla morte del grande fattore dell'unità italiana, con l'anniversario dello Statuto era per tutti qualche cosa di più di una circostanza fortuita. Era come una anima che, nell'ora di tutte le speranze, si trovava purissima a fondere tutti i pensieri e tutte le fedi, a orientarli verso una mèta sola, l'Italia!

La risposta di Salandra al nostro Sindaco

Il Sindaco Conte Filippo Grimani ha ricevuto dal Presidente del Consiglio il seguente telegramma di risposta:

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia* — Il consenso di Venezia è compiacimento e incitamento altissimo. Grazie, saluti. — *Salandra.* »

Giovani Esploratori

All'invito della Presidenza di questa Sezione del Corpo Nazionale, risposero in gran numero i Giovani Esploratori, e ieri mattina, per la festa dello Statuto, si radunarono in bell'ordine nella loro sede alla Palestra in fondamenta della Misericordia per ascoltare le comunicazioni del presidente e per dare rapporto delle iniziative fin qui compiute dalle varie squadre.

Il presidente cav. Giovanni Zardinoni, attorniato dal commissario Donadoni e dalla presidenza, si compiacque anzitutto dell'ordine e della disciplina, dell'entusiasmo e dell'amore con cui i Giovani si preparano ad essere utili in tante forme alla Patria, in questo luminoso periodo della sua ascensione. Rievocò gli episodi di slancio e di abnegazione dei nostri soldati, e con vibrante parola rivolse un saluto augurale all'illustre Patrono dell'Istituzione S. E. Salandra, che con mirabile senno sostenne il diritto d'Italia e lo riaffermò con superba parola dal sacro colle di Roma.

Felicitò la squadra dei Giovani che obbedendo a patriotici impulsi si addestrò per essere ammessa alla Croce Rossa avendone superati brillantemente gli esami. — Ringraziò i Giovani che accettarono di prestare la loro opera anche presso il Comitato di Preparazione Assistenza e Soccorso e rivolse un encomio a quelli che offersero l'opera loro nei servizi della Città.

Richiamò tutti i Giovani al compimento di un sacro dovere, quale è quello di contribuire con tutte le loro forze a mantenere e nella famiglia, e dovunque, elevato lo spirito di combattività, la sicura fiducia nel trionfo della nostra buona causa. In tal modo, conchiuse, l'opera dei combattenti avrà integrazione efficace dall'opera dei rimasti. Ed il rifiorire di energie, di volontà fattive e feconde in quest'unanime meraviglioso risveglio della coscienza nazionale; ed il nascere di forti, nobili pensieri nell'ora di battaglia e di gloria, affretteranno il compimento dei nostri destini, affidati alle armi ed al cuore saldo dei fratelli in questa rinnovata primavera Italica.

Cessati i segni di assentimento alla parola del Presidente, fu deciso d'inviare, seduta stante, a S. E. Salandra il seguente dispaccio:

« Sezione Venezia Giovani Esploratori iniziando ordinarie esercitazioni nella festa dello Statuto, innalza suo riconoscente pensiero all'Eccellenza Vostra, interprete eccelso dell'anima Nazionale, con superba nobilissima parola, animatrice di fede nei destini del Nome Italiano. »

Dopo di che si formarono e si completarono le squadre per le varie opere, alle quali con affettuoso sentimento questa istituzione di Giovani si è accinta.

Associazione per il lavoro

Continuano le sottoscrizioni di capitale per questa Associazione. Oltre a quelle che sono state rese di pubblica ragione, comunichiamo ora che le Assicurazioni Generali di Venezia hanno sottoscritto 100 azioni, la Società Veneziana per le Conterie 20 e la Cristalleria ex Franchetti 10.

L'On. Conte Piero Foscari ha messo a disposizione della Società quattro suoi negozi che saranno adibiti per il deposito della merce prodotta.

Promozioni per merito di guerra

Qualche anno fa un bambino raccontava alla sua mamma che la signora maestra aveva spiegato in classe tanto bene perchè la festa dello Statuto sia festa grande.

— Il nonno del nostro Re aveva voglia di contentare i cittadini, ma ancora ci pensava su. Un giorno andò da lui quel bravo scrittore dell'Ettore Fieramosca e gli disse: Maestà, mi pare che sia l'ora di dare questa libertà. Bene, rispose il Re, scriva lo statuto, viva la libertà e domani vacanza!

Nell'agosto passato due monelli ragionavano gravemente della guerra.

— Guerra grande. Sai. La linea della battaglia è più lunga della strada da Venezia a Napoli e poi ci sono i soldati dall'altra parte e poi ci sono anche i Serbi. Vedrai come va in lungo. Quest'anno si chiuderanno le scuole e noi andremo a spasso tutto il giorno. Non c'è dubbio.

— Sta zitto, soggiunse l'altro, è troppo bella.

L'altro dì uno scolaro all'annunzio dell'improvviso termine delle lezioni domandò all'insegnante: — Allora non si fa neanche la ripetizione generale. *Allora* è l'indice caratteristico di una logica particolare. Di quella logica che fece maravigliare i ragazzi, i quali non ritrovavano, poi, senz'altro il loro nome nella tabella dei promossi.

— C'è la guerra, dunque, non dobbiamo passar tutti?

Vacanza e avanti! — Nell'impeto della gioia i libri furono gettati via con tanta fretta, da dimenticare che qualcuno avrebbe potuto essere offerto alle letture dei soldati convalescenti. Dal bamberottolo che incespica ancora nelle caselle dell'abbaco al così detto goliardo son tutti così: — Viva la libertà e domani vacanza e posdomani la promozione bell'e firmata.

Più tardi la vita riprende e per amore o per forza fa cambiare molte idee. Noi non vogliamo far qui un sermone. Vogliamo soltanto esprimere la preoccupazione con cui da molti uomini, che conoscono le difficoltà e che ben sanno le necessità dei tempi nuovi, vien ripetuto il motto di questi dì — promozioni per merito di guerra, e [illegible] dire ai giovani una parola piana e affettuosa.

Per ciò non porremo nè pure il quesito se sia stato buon consiglio quello di chiudere le scuole così precipitosamente; e chiuderle in modo da trattenere più a lungo in città e nelle aule scolastiche i ragazzi che primi, se mai, avrebbero dovuto essere sbrigati: i candidati all'esame di maturità. Stracciati tanti regolamenti e messisi per una certa via, dovevano essere superati altri intoppi, che in verità non hanno intrinseco valore. L'esperienza delle due prime settimane di guerra dimostrò che il nostro Paese, e la nostra città, intanto, per prima, sono sani e forti, tanto da non mutar per nulla il ritmo della vita quotidiana. La scuola, chiudendo in fretta i suoi battenti, qualunque sia stata la ragione degli ordini superiori, perdette una occasione per essere un elemento moderatore dello spirito popolare.

Ma noi vogliamo parlare ai giovani per esortarli a vincere in sè ogni tentazione di pigrizia e tendere l'animo agli alti richiami della Patria. Il cimento che l'Italia oggi affronta con tanto vigore è un sacrifizio che purifica e rinnova la vita nazionale. Tutti hanno un preciso posto di combattimento: i giovani sentano il dovere di prepararsi una nuova disposizione dell'animo, una nuova volontà per il domani della vittoria.

E' ben lungi dal nostro sogno una gioventù, in atto di gravità e di saccenteria, inutile e pericolosa ancor più della gioventù romorosa e ignorante. Noi sogniamo una gioventù, che considera sì il suo sacro diritto alla fresca gioia dei primi anni, ma che non sia spensierata delle necessità ineluttabili della vita e delle energie utili a fronteggiarle con decoro: vale a dire, laboriosità e disciplina.

Ciò che i giovani, e le loro famiglie con loro, debbono superare è il pregiudizio della via facile, l'allettamento dell'inerzia. Non vi sono studi facili, come nella vita non vi sono forme facili per nessuna attività. Chi promette di guidare alla mèta con mezzi più celeri e men faticosi è un ingannatore. Le difficoltà non sono, d'altronde, insormontabili e non debbono sgomentare. Debbono tuttavia sin dall'infanzia essere tenute presenti in giusta proporzione, ed è bene che il ragazzo cresca con la coscienza di esse e delle responsabilità che da esse derivano.

L'inerzia non dà gioia; nè gli anni giovanili passati fuor di disciplina accumulano riserve di conforti per l'età della lotta. Coloro che non siano temprati alla lotta, ne patiranno l'urto più del giusto e saranno vinti agevolmente. Occorre che i giovani non associno e non siano messi in tentazione di associare ogni idea che mette in fervore la vita nazionale all'insofferenza per il consueto lavoro ed allo studio di evitare lo sforzo del proprio impegno.

Nel contrasto tra la istintiva difesa dell'organismo ed il richiamo alla fatica, può vincere soltanto la persuasione della necessità di sopportare lo sforzo. I giovani debbono sentire che nella scuola si affilano le armi per la buona battaglia, e pensare che nella battaglia l'animo senz'armi non basta alla vittoria.

Oggi si combatte un'aspra guerra di armi, domani dovremo combattere un'aspra guerra di cultura e di attività. Il vassallaggio nel campo intellettuale, industriale, commerciale è pericolosa preparazione di vassallaggio politico. La guerra apre una strada; bisognerà poi percorrerla. Non sarà facile.

I giovani che non possono dare il loro braccio per guadagnare la prima vittoria, si preparino subito alla seconda. Occorrono due virtù: laboriosità e disciplina. A questo pensiero vorremmo che il loro buon senso li riconducesse. Allora sentirebbero tutta l'amara ironia delle « promozioni per merito di guerra » e si dorrebbero della debolezza, in cui li lascia tanta disinvoltura di disposizioni scolastiche. Sarebbero essi a domandare: Preparateci a combattere la guerra per la quale il destino della Patria ci ha serbato.

Ma abbiamo premesso che non volevamo fare un sermone; ci limiteremo dunque ad un modesto, ma pratico consiglio.

I giovani, anche i migliori, anche i più volonterosi hanno certamente la coscienza di non avere, in questo scorcio d'anno scolastico, ritratto dallo studio tutto il profitto che ne avrebbero ricavato in tempi normali. Troppe ansie — sante ansie — preoccupavano e maestri e scolari.

Or pensino i giovani che le vacanze di quest'anno non potranno essere dedicate, come di consueto, allo svago, a meno che uno non voglia tagliarsi fuori dalla vita nazionale. E sappiano utilizzare queste ferie, dedicandosi spontaneamente allo studio, studiandosi di colmare le lacune che l'anno scolastico testè chiusosi ha lasciato nella loro preparazione.

Ricordino che l'Italia uscita dalle lotte del Risorgimento ha troppe volte scontato le deficienze di uomini che, chiamati alle armi, avevan dovuto generosamente interrompere i loro studi, senza poterli riprendere più, e pensino i giovani che essi sono la nostra speranza, e che da essi attendiamo il rapido risarcimento, dopo che le armi saranno deposte, e la patria domanderà ai suoi figli di servirla negli atenei, negli opifici, nelle banche, in tutte le diverse attività civili, sulle quali si fonda la grandezza dei popoli.

La distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Serali

Dinanzi al Prefetto, al Sindaco, al Provveditore agli Studi, all'assessore Co. Donà, al Direttore Generale delle Scuole Elementari prof. Bettini e ad altre autorità cittadine, furono ieri mattina distribuiti, nella grande sala del Marcello, i premi agli alunni delle Scuole Serali. Molto pubblico e, naturalmente, molti applausi.

L'elenco dei premiati fu da noi stampato ieri mattina; oggi aggiungiamo i nomi delle maestre Maria Quagliardi, Rosa Piccolin, Luigia Zen Balbi e del maestro Giuseppe Rossi ai quali furono consegnate le medaglie d'oro e i diplomi di benemerenza pei compiuti quarant'anni di insegnamento.

E' pure salutata con calorosi applausi la consegna della medaglia di argento al valor civile al vigile di prima classe Ruffini Antonio per l'opera coraggiosa da lui prestata nella luttuosa circostanza dell'investimento e affondamento del battello n. 7 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, nel giorno 19 marzo 1914.

Scroscianti applausi acclamano la giovanetta tredicenne Lucia Bruson, che si è meritata la medaglia di bronzo di fondazione Carnegie per l'atto da essa compiuto il 7 aprile 1914 nel Comune di Venezia, salvando da certa morte il bambino Vittorio Bruson suo fratello, caduto accidentalmente nel Rio dell'Arsenale, afferrandolo nel momento in cui stava per iscomparire sott'acqua. Gli applausi si rinnovano quando il R. Prefetto ed il Sindaco baciano la coraggiosa giovinetta.

Viene poi consegnato un premio di lire 41.81 ai vigili Vittorio Fassioli, Amedeo Campaiola e Gedeone Lago per aver praticato con esito favorevole la respirazione artificiale al sessantaquattrenne Stefani Celeste, caduto accidentalmente nel Rio di S. Girolamo il 18 luglio 1914.

Segue poi l'estrazione della grazia Mazza. Riesce vincitrice la Società *Corrieri e Guide.*

Viene infine assegnata la grazia Rava al gondoliere G. B. Busetto.

Dopo la premiazione il Sindaco pronunciò il seguente nobilissimo discorso:

« Salvo l'ambiente, ove si è svolta, nulla è mutato dell'annuale cerimonia che oggi abbiamo compiuto; non l'intervento delle Autorità che vivamente ringrazio, non quello delle Associazioni cogli onorati vessilli, non quello di tutti coloro che gentilmente risposero all'invito.

Volle il Comune che non fossero interrotte le modeste e pur belle tradizioni di questa festa, dove si additano ad esempio le vittorie dell'umano sentire e si riaffermano le necessità dell'istruzione popolare.

Sia lode a te Bruson Lucia, cara giovinetta che un impeto di fraterno amore pose ad ardua prova l'ancor tenera persona. Che la tua nobile azione rischiari come luminosa fiaccola il c[illegible] di tua vita!

Sia lode a voi Antonio Ruffini, [illegible] Fassioli, Cammaiola, e Lago che nuovo decoro aggiungeste al corpo dei vigili così degno sempre della considerazione cittadina.

Sia caro al Maestro Giuseppe Rossi ed alle sig. Rosa Piccolin, Quagliardi Maria e Zen Balbi Luigia il segno che attesta delle loro benemerenze nell'insegnamento, rammentino però che intorno ad esso vi è la gratitudine di tante famiglie e quella di tanti alunni che furono oggetto delle loro assidue sollecitudini.

Ma l'accomunarsi di tante persone in questo giorno e in quest'aula vuol pur significare che l'anima nostra è fervida di auguri e di voti pei fratelli nostri che valorosamente combattono per riunire altri e troppo a lungo oppressi fratelli alla gran Patria italiana.

Vuol dire che l'anima nostra non alberga timori, ma lieti e fausti presagi e sente il dovere di rimaner salda nel proposito di attendere con virile fermezza e con civile disciplina lo svolgersi di un fiero, ma inevitabile cimento già coraggiosamente e felicemente impegnato con fede incrollabile nella vittoria.

All'Esercito, all'Armata, al Re che ne è Augusto Capo, giungano il nostro affettuoso saluto, e gli auguri che erompono dai nostri cuori commossi. E l'anno venturo commemorando ancora la festa dello Statuto andremo insieme lieti ed orgogliosi sapendo che sarà celebrata in altre nobili terre finalmente restituite all'Italica civiltà, finalmente ricongiunte alla Patria chiusa nell'Alpe e nel mare fra naturali limiti, nella pienezza de' suoi gloriosi destini.

Viva l'Italia, Viva il Re! ».

Ringraziò commosso con belle parole il maestro Rossi e la cerimonia così ebbe fine al suono della Marcia Reale e con acclamazioni augurali alla Patria ed al Re.

Comitato di preparazione Civile

E' giunta al Presidente del Comitato la seguente lettera:

« *Ill.mo Sig. Gen. E. Castelli, Presidente Comitato di Preparazione Civile di Venezia* — Spero che l'eloquente appello di questo benemerito Comitato per le famiglie dei richiamati dia il frutto che è necessario e che è doveroso. Io Le accompagno, quale mia offerta l'importo delle indennità di guerra oggi pagatemi, in lire 365.

« Mi creda, con la migliore deferenza e rispetto. — Dev.mo *Sottoten. Alberto Musatti* ».

Sono giunte altresì al Comitato le seguenti offerte:

La Sig. Bianca Ostani un bambino per un mese — La sig. Maria Dian un bambino per due mesi — La sig. Anna Dian un bambino per quattro mesi — La sig. Annina Genovese Solveni 2 bambine per quattro mesi — Il sig. Giovanni Dian un bambino per quattro mesi — Il sig. N. N. un bambino per tre mesi.

Lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente	L. 152.516.42
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi XXIII versamento del 4 corrente	4.80
Conte dottor Antonio Brunelli Bonetti	50.—
Totale generale	L. 152.571.22

Offerte alla Croce Rossa

A favore del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana sono pervenute le seguenti offerte:

Dai sigg. Ulisse e Guido Riagler L. 100 — dalla sig. Lucrezia Canali 5 — dalla Delegazione di Portogruaro 176 — dal dott. Spiro 28.63.

Alla Posta Centrale

Da alcune persone fummo avvisati che alla Posta centrale e precisamente nel luogo dell'imbucamento delle lettere, vaglia ecc. accade spesso un incidente abbastanza grave.

Ad una certa ora le buche sono talmente piene, che facilmente una mano non troppo onesta può sottrarre parecchie corrispondenze.

Speriamo che la posta provvederà a questo inconveniente.

La chiusura dell'anno accademico all'Ateneo Veneto

Ieri, come annunciato, ebbero luogo, nella ricca sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, la solenne chiusura dell'anno accademico e la premiazione agli allievi del corso di Storia Veneta, che negli esami conseguirono le migliori classificazioni.

Al banco della Presidenza, oltre il Presidente, notammo, il Sindaco, il Prefetto di Venezia, il capitano di vascello signor Costa per S. E. l'ammiraglio, il Comm. Fusinato Presidente di Sezione della Corte di Appello, il Consigliere di Prefettura Manetti, il provveditore agli studi cav. Battistella, il co. Federico Pellegrini assessore per la P. I. e vari soci dell'Ateneo.

Il discorso del Presidente

Con felicissimo esordio il Presidente ricorda la istituzione della Cattedra di storia Veneziana — di questa grande storia di Venezia Marinara — prosegue l'oratore — che guidata dalla fatidica insegna del Leone di S. Marco, ha diffuso i suoi commerci, ed ha sparso i suoi costumi, il suo dominio, la sua lingua, dalle coste dell'Istria a quelle di Dalmazia, dalle Isole Jonie a quelle dell'Egeo, e del Ponto, segna la via ed i suoi antichi esempli alla grande Italia.

L'Italia latina, figlia di Roma, la civilizzatrice, la legislatrice dell'antico mondo. L'Italia latina, madre delle gloriose Repubbliche medioevali, Signora del mare che lambe la sua estesissima costa, e che la invita a perenne e costante dominio.

In questi giorni solenni nei quali si tratta dei destini e dell'avvenire della Patria, in questi giorni nei quali i Figli d'Italia sono pronti al sacrificio della vita, per la sua incolumità e grandezza, noi o signori, ci troviamo qui raccolti per commemorare l'annuale ricorrenza della festa odierna nazionale, festa che negli anni decorsi sempre lieti celebravamo, solo compresi del dovere di compiere atto di buoni cittadini.

Ma ora noi siamo giunti ad un momento storico di capitale importanza, poichè si tratta della grandezza e dell'avvenire della patria Italiana. Noi ci sentiamo compresi della gravità, della grandiosità di tale momento e una sola parola pronunzierò, che tutta esprime le nostre aspirazioni, i nostri voti, sia la vittoria della Patria, pronta, decisiva, completa. E questo augurio parte da Venezia, che impavida resistette sotto la guida di Daniele Manin agli assalti, alle bombe degli eserciti imperiali dell'Austria.

L'oratore, dopo aver ricordato con commosso saluto i colleghi della Presidenza del Consiglio del Corpo Accademico, l'egregio Prof. Pavanello, che in quest'anno generosamente impartì le lezioni di Storia Veneta, forma il fervido augurio che anche negli anni venturi abbiano sempre il loro corso queste lezioni di Storia Veneta che con tanto amore ed affetto per i ricordi patrii, da questo Ateneo vennero decretate.

Ed al pubblico, ed ai giovani che assistettero alle lezioni di Storia Patria, manda pure un caldo saluto, nella lusinga che in essi mai verrà meno il nobile culto pel passato di questa città, stimolo e sprone, a grande ed alto operare.

A tutti gli illustri rappresentanti delle Autorità rivolgo i miei doverosi ringraziamenti, per il loro cortese intervento a questa cerimonia e un augurio che tutti possiamo intervenire alla consueta adunanza del prossimo anno, dopo una guerra felicemente e gloriosamente compiuta sotto i gloriosi auspicii di una grande Italia vincitrice, ridonata tutta ai suoi naturali confini, accresciuta in autorità e potenza fra i popoli civili dell'intera Europa.

Cessati gli scroscianti applausi che coronarono la chiusa veramente inspirata, il Segretario Pavanello lesse la relazione dell'anno accademico 1914-15, quindi il processo verbale degli esami di Storia Veneta, che fu seguito dalla distribuzione dei premi.

Il socio Cav. Fogolari lesse la relazione della apposita Commissione sui lavori presentati pel concorso al premio della Fondazione Filippo Nani Mocenigo, concludendo per l'accettazione di quello inviato dal dott. Giulio Lorenzetti, a cui fu assegnato il premio di L. 700.

Quindi la seduta fu sciolta.

Promossi e licenziati

R. Scuola Tecnica "S. Caboto,,

Ecco il risultato dello scrutinio finale della nostra regia scuola tecnica « S. Caboto »:

Licenziati - Sezione A.: Baccara Luigi — Barbuiani Aldo — Bellato Alba — Beltrame Giovanni — Benvenuti Emilio — Besutti Adolfo — Chiozzi Bruno — Dallacasa Leo — Durour Bacchetti Giacomo — Ferrarese Gino — Frassinella Amalia — Malucelli Emilia — Manetti Lidia — Occari Admeto — Pavanello Antonio — Salamoni Maria — Selmi Tullio — Simonetti Osvaldo — Siviero Teodolinda — Tosetti Domenico — Tosetto Alfio — Veronese Pietro — Chiavacci Sergio.

Sezione B: Macchiega Angelo — Bellinetti Antonio — Bellotto Riccardo — Cardo Marcello — Fogagnolo Gino — Gregnanin Pietro — Manzini Gino — Marzola Primo — Mazzarotto Giuseppe — Milani Emilio — Panin Vittorio — Righetti Ugo — Rondina Antonio — Roversi Pietro — Schiesari Ugo — Secco Ettore — Spelta Ugo — Targa Alcide — Turri Federico.

Promossi al 3. corso - Sezione A: Bedendo Giuseppe — Bellinetti Maria — Bottari Giovanni — Dalpasso Luigi — Di Piazza Vittorio — Ferracioli Elvira — Fortini Maria — Furlanetto Luigia — Guaraldi Erminia — Merlo Camillo — Navilli Mario — Osti Bianca — Pasinati Clara — Penzo Emilia — Penzo Luigia — Piccoli Edmondo — Scagnolari Alfeno — Zaninello Noemi.

Sezione B: Bianchini Giacinto — Boaretto Federico — Bondesan Oreste — Bonetti Paolo — Bordignon Raffaello — Canello Pietro — Castaldelli Leonello — Ceruti Alcardo — Coppa Alfredo — Crovetti Ernete — Gennari Alfredo — Lanzoni Giovanni — Roccato Antonio — Trevisan Dionisio — Vecchiati Giuseppe — Formai Giuseppe — Frigato Bruno.

Sezione C: Fenzi Eugenio — Fioravanti Manlio — Mazzuccato Carlo — Merlo Giovanni — Mini Armando — Pavarin Italo — Quaglio Giuseppe — Siviero Luigi.

Promossi al 2. corso - Sezione A: Andreotti Luigi — Barbuiani Ada — Bardella Vitaliano — Bortolucci Manlio — Candiollo Giovanni — Ghirardelli Edoardo — Grigolato Margherita — Lovato Ada — Mazzetto Arturo — Monti Anita — Nicoli Maria di G. — Nicoli Maria di Umberto — Castore Ermenegilde — Pescarin Maria — Prendini Gaetano — Vaulin Enrico — Case Giovanni.

Sezione B: Cardi Umberto — Costa Fortunato — De Rossi Girolamo — Ferrarese Carlo — Ferrari Ercole — Lanzoni Giuseppe — Marchesini Pilade — Marzola Leone — Piombo Luigi.

Sezione C: Borin Bruno — Faccio Elio — Mantovani Pietro — Menon Carlo — Nalin Dante — Pasquali Umberto — Pastore Attilio — Pavan Antonio — Rizzardi Amedeo — Stoppa Luigi — Sturaro Ugo — Tenani Gastone — Zeccara Giovanni.

Prima lista delle offerte raccolte dal Comitato "Pro Marinai,,

Pubblichiamo la prima lista delle offerte pervenute al Comitato « Pro Marinai ».

Offerte in denaro

Catherine Presbitero L. 500 — Giovanna Garelli Bertetti 200 — Contessa Morosini di Robilant 200 — Principessa Anna Borghese 200 — Contessa Alma Casana 100 — Miss Du Cano 100 — Contessa Amélie Wallis-Mocenigo 100 — Contessa Di Rovasenda 100 — Signorina Degli Uberti e amici 65 — N. N. 50 — Contessa Foscari-De Bressor 50 — Signora Ada Bossi Antonini 50 — Signorina Cohen 50 — Duchessa Ersilia Canevaro 50 — Contessa Carlotta Leonardi Di Casalino 50 — Signora Ada Chichizola-Daccò 50 — Signora Nella Grassini Errera 50 — Mrs. Eden 50 — Mr. Ralph R. Latimer 50 — Signora Maria Vianello Maluta 50 — Marchesa Areso Pallavicino 50 — Mr. Pfaelzer 50 — Contessa Labia e contessa Mocenigo Rocca 50 — Sig.ra Alina e Leone Sinigaglia 50 — Sig.ra Sormani 50 — Signora Ravà Scandiani 50 — Sig.ra Guetta Sarfatti 50 — Marchesina Oriundi Paleologo 50 — Signora Luisa Porta Tonelli 50 — Marchesa Elisa d'Ayala Valva 50 — Baronessa Clara Winspeare 50 — Sig.ra Bertea e figlia 40 — Conte Serego Alighieri 30 — Contessa Brandolin d'Adda 30 — Contessa Gabriella Brandolin 30 — Contessa Margherita Brandolin 30 — Contessa Anina Morosini 30 — Sig.ra Concezione Patris 30 — Contessa Elti di Rodeano 30 — Sig.ra Isabella Quagliotti 30 — Contessa Notarbartolo di Sciara 30 — Sig.ra Delia Pellegrini Zedra 25 — Nobile Marina Fradeletto Carnoldi 25 — Baronessa Ghislanzoni Radice 25 — Sig.ra Flavia Farina Cantagalli 20 — Sig.ra Emmy Calderara Gamba 20 — Contessa Bianca Lovatelli 20 — Donna Maria Rocca Lucca 20 — Duchessa di Melito 20 — Contessa Borromeo d'Adda nata D'Oria 20 — Contessa Lily di Sambuy Robilant 20 — Sig.ra Sofia Tivoli 20 — Donna Nerina Volpi Pisani 20 — Honorable Alethea De Wiel 20 — Sig.na De Lorenzi 15 — Sig.ra Mina Vitali 15 — Contessa Filipponi di Mombello 15 — Sig.ra Ambrosini 10 — Sig.ra Lia Sicher 10 — Signora Adele Stefanelli Sicher 10 — Contessa Edmea di Robilant Clary 10 — Nobile Paolo De Blaas 10 — Nobile Lolo De Blaas 10 — Sig.ra Maria Baldassari Farinelli 10 — Contessa Lina Lombardi di Lomborgo 10 — Contessa Placidia Guarienti 10 — Sig.ra Giovanna Picardi De Gregorio 10 — Nobile Maddalena Amici Grossi 10 — Mrs. Hulton 10 — Contessa Anna Rossi Sacchi 10 — Signora Geltrude La Racine 10 — Marchesa Maria Bichi Ruspoli 10 — Sig.ra Minale Sicher 10 — Contessa Giulia Da Sacco 10 — Signora Siganne 10 — Contessa Laura Mengoni 5 — Sig.ra Amelia Passerini Dartasio 5 — Donna Lina Scifoni Lanza 5.

La lista delle offerte raccolte dalla Contessa Belmondo è già stata pubblicata.

N.B. — Il denaro delle offerte è consegnato al cassiere del Comitato Conte Piero Di Serego Alighieri.

Offerte in oggetti

Sig.ra Errera 30 asciugamani — Contessa Gabriella Brandolin 40 cartoline, 100 sigari — Contessa Margherita Brandolin 48 cartoline, 43 sigari, 40 bloch cioccolatto — Honorable Aletea Wiel 9 matite, 150 fogli di carta, 150 buste — Sig.ra Amalia De Vito Francesco 300 buste, 300 fogli di carta, 6 paia di calze, 6 asciugamani, 12 mutande, 12 fazzoletti — Sig.ra G. Garolli 6 dozzine fazzoletti, 22 asciugamani — Conte e Contessa Casana 300 cartoline, 5 scatole carta da lettere — Sig.ra Luigia Torello 50 paia calze, 12 maglie — Contessa Leopoldina Brandolin 36 cartoline, 100 sigari toscani — S. A. R. Duchessa di Madrid 200 cartoline, 12 paia di calze, 60 fazzoletti, 6 maglie, 5 asciugamani — M. Idumphruy Johnston 1000 sigarette — Contessa Labia e Contessa Mocenigo Rocca 20 pezzi di cioccolata, 14 pezzi di sapone, 50 pacchi di sigarette — Contessa Costanza Mocenigo 4 borsette lavoro e sigaretta — Sig.ra Paola De Blaas 8 scatole di sapone — Ditta Galvagno raccolta sapone offerta dalla Ditta Bertini e cioccolato della ditta Gasparetto — Signora Stivanello Gussoni 5 pacchi cioccolata — Contessa Elisabetta Nani Mocenigo cartoline illustrate e carta da lettere — Contessa Persico Della Chiesa 6 paia calze, 12 fazzoletti, cartoline e bolli per lettere — Dalla Ditta Pianetti (a mezzo contessa Persico) un grosso pacco caramelle — Dalla Ditta Rosa Salva 1 pacco cioccolata e dolci variati — Dalla Ditta Lavena 6 pacchi caramelle, 5 pacchi fondants assortiti.

Le disgrazie

La piccina Menin Rosa di Natale, di anni 8, abitante a Castello N. 1435, ieri sera cadde accidentalmente dal suo lettino, riportando una vasta ferita lacero-contusa al labbro inferiore. I famigliari accorsi alle sue grida, si affrettarono a trasportare la poveretta all'Ospitale Civile ove il medico di guardia la giudicò guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

★ All'Ospitale Umberto I, ieri alle nove e mezzo di sera fu ricoverato il bambino Besanzon Mario di Attilio, d'anni sei, abitante a Cannaregio N. 3184. Il povero fanciullo che non vide nell'oscurità il canale mentre si trastullava, perduto ad un tratto l'equilibrio cadde in acqua. Gli fu praticata la respirazione artificiale ed ora si trova fortunatamente fuori di pericolo.

★ Il falegname Cornielio Giovanni d'anni 39, abitante in Cannaregio 3993, venne ricoverato ieri all'Ospedale Civile perchè accidentalmente, mentre lavorava, si ferì con una sega varie volte alla mano sinistra. I medici lo dichiararono guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

★ Penso Angela di Angelo d'anni 7, abitante a San Zanipolo 6345, mentre si trastullava sulle scale di casa sua scivolò riportando la frattura della clavicola sinistra. Guaribile in 30 giorni.

★ Mentre ieri a sera si recava a casa, il bracciante Cettineo Marco fu Antonio di anni 58, e abitante a S. Francesco della Vigna 2915, fu colto da uno svenimento che lo faceva cadere a terra riportando la frattura del polso sinistro e varie lussazioni. Fu condotto all'Ospedale. Guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

★ Luigi Banzani d'anni 55, fattorino addetto alle Montagne Russe del Lido scivolò ieri riportando una lussazione alla spalla destra. Un vigile lo condusse all'Ospedale. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

★ Il noto negoziante Pacchianti ebbe ieri sera il dolore di sapere sua madre ferita. La vecchia signora scendendo dalle scale, scivolò e riportò una ferita al sopracciglio destro. Il dott. Coletti la dichiarò guaribile in 10 giorni.

Incidente in Canal Grande

Mentre il vaporino N. 21 dell'Azienda di N. I. veniva ieri dalla stazione, verso le 4, si trovò incrociata, nell'altezza della Posta, la rotta da una *caorlina* che usciva dal Rio di S. Giovanni Grisostomo. Il conduttore ordinò macchina indietro, e potè evitare l'urto con la *caorlina*; senonchè una peata ormeggiata alla riva pagò per tutti. Il vaporino nel dare indietro la investì con la poppa e le produsse alcuni danni che poco dopo fecero riempire la barca di acqua. La barca dovette essere trasportata ad un vicino squero.

L'assemblea generale dei Reduci d'Africa

Nella sala dei Giovani Monarchici - gentilmente concessa - ebbe luogo domenica scorsa l'assemblea generale della Società di M. S. fra Reduci d'Africa, riuscita animatissima per concorso di soci e per la nota patriottica che vibrò durante tutto lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Prima di aprire la seduta, il presidente sig. Angelo Vidal manda un saluto al nostro invitto Esercito che sulle frontiere della patria nostra, sulle Alpi ardite che fino ad oggi ne segnarono i confini, coll'occhio intento a nuovi orizzonti, offre ora per ora la vita all'onore e al diritto d'Italia, e propone al voto dei presenti il seguente ordine del giorno.

I componenti la Società di Mutuo Soccorso fra Reduci d'Africa della città e provincia di Venezia, riuniti domenica 6 giugno in assemblea, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'Italia superando ogni difficoltà interna, scansando ogni insidia del secolare nemico di fuori, procede nella via della guerra. Tra una pace ingloriosa e infruttuosa e la battaglia di liberazione e di civiltà Essa ha scelto secondo la sua tradizione La terza Italia si mostra degna dell'Italia del passato. La viva anima del Risorgimento regge tuttora i suoi figli valorosi e sulle bandiere d'Italia aleggia digià la vittoria. I Reduci d'Africa - orgogliosi di avere combattuto per il loro paese in altro tempo - vogliono riaffermare solennemente l'ossequio e la devozione inalterabile loro al Re e alla Patria e mandano al primo soldato d'Italia ai commilitoni di terra e di mare, l'augurio e il saluto più fervido, più fraterno.

« Plauso vogliono giunga a S. E. il Presidente del Consiglio che nobilmente, italianamente, dal Campidoglio, riaffermò la lealtà, la virtù e la forza d'Italia, e deliberano di erogare speciale sussidio alle famiglie di quei soci che sono stati richiamati alle armi, con ciò intendendo dare piena adesione al nobile appello rivolto dall'on. Salandra per l'aiuto alle famiglie di chi combatte per l'onore e per le fortune avvenire d'Italia. »

L'ordine del giorno è votato all'unanimità fra gli evviva al Re, all'Esercito ed all'Italia.

Seguì la relazione morale fatta dal presidente che si afferma lieto di constatare la florida situazione del sodalizio che svolge la sua attività morale ed economica fra il pieno consenso dei soci e la soddisfazione di servire a tener vivo l'affetto alla patria ed alle istituzioni e l'aiuto reciproco in tutte le contingenze della vita.

Il sig. Ferrarini Luigi legge una chiara relazione finanziaria sull'andamento sociale ed il bilancio [illegible]rovato all'unanimità.

Nella nomina delle cariche sociali per il biennio 1915-1916 vennero eletti alla quasi unanimità i signori:

Presidente: Angelo Vidal — Vice-presidente: Colonnello Oriundi Paleologo Federico — Consiglieri: Comm. Giuseppe Vacrini, Baroni E. M., Cinti Pasquale, Benvegnù Lodovico, Anfosso Carlo, Luigi Vogini — Segretario: Stocco Decio — Cassiere: Folin Bernardo — Sindaci: Stellot Aristide e Boscolo Amedeo.

Alla società pervennero i seguenti telegrammi da soci che non poterono intervenire all'assemblea: da S. E. il Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi Conte Girolamo Marcello:

« Spiacente non poter intervenire plaudo a quanto saranno per fare nel senso indicato da S. E. il Presidente del Consiglio — *Marcello.* »

Da Busto Arsizio:

« Impossibilitato parteciparе assemblea associomi vostro ardente saluto augurio nostro Esercito pugnante per la grandezza d'Italia. — *Folin.* »

(Continua in IV. pag.)

Due arsenalotti di buon cuore

All'ufficio del «Gazzettino» due arsenalotti che vogliono rimanere innominati, versarono L. 3.75 a favore del comitato di preparazione civile per le famiglie dei richiamati. I due bravi operai continueranno per tutta la durata della guerra a versare ogni quindici giorni L. 2.75 il primo e L. 1 il secondo. Questo esempio nobilissimo sarà, lo speriamo, in breve seguito da molti altri, fra quei lavoratori che la guerra non ha lasciato disoccupati.

Lieve incendio

I vigili al fuoco della I. e VII. sezione furono l'altro ieri chiamati improvvisamente a Cartello in calle della Sagrestia. Era scoppiato un incendio per il contatto delle condutture elettriche, in casa di Felice Ardizzon negoziante in granaglie.

In meno di mezz'ora i bravi vigili poterono sedare le fiamme. I danni ammontano a circa 100 lire.

Contravvenzioni ed arresti

In esecuzione al decreto del Comandante la Piazza Marittima S. E. l'Ammiraglio Garelli, sull'oscuramento della città, ieri notte gli agenti dell'ordine rilevarono sedici contravvenzioni.

Le guardie della Brigata Mobile per le consuete misure d'ordine pubblico; arrestarono ieri sera cinque individui, i quali, dopo le formalità d'uso, furono passati alle Carceri di S. Marco.

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Città: Maschi 4; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 4. — Monaro Bonifacio fornaio con Cestonaro Caterina casalinga, celibi — Bozzo Giovanni cameriere con Sardegna Antonietta sarta, celibi.

DECESSI

Del 4. — Carraro Panciera Luigia d'anni 49 vedova casalinga di Venezia — Durso Costantino d'anni 65 coniugato capitano marittimo di Venezia — Scarpa Francesco d'anni 57 coniugato gondoliere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 6 giugno 1915:

Trevisan Fortunato muratore con Zaggia Emma casalinga — Bajo Alessandro calzolaio con Torcellan Elvira casalinga — Semini Ferruccio agente di commercio con Galvan Erminia sigaraia — Pellegrin Ippolito cappellaio con Gatti Giulia casalinga — Lachin Antonio oste con Ronchin Anna ostessa — Cavaldoro Romano bracciante con Moretti Teresa casalinga — Seleghin Giovanni bracciante con Torresin Giovannina casalinga — Rizzo Autero Leonardo contadino con Mainardi Maria casalinga — Canal Vincenzo Luigi elettricista con Lucerna Maria Luigia casalinga — Michielini Luigi ingegnere con Marzi Assunta casalinga — Losi Guido cameriere con Catozzi Lina massaia — Palesa Arturo cambusiere con Boccato Maria casalinga — Morri Remo meccanico con Cristinelli Regina lavorante orologi — Boldrini Luigi ufficiale macchinista con Piazza Margherita casalinga — Zentilini Giulio bracciante con Berlai Ida casalinga.

Gli avvisi economici della "Gazzetta di Venezia„ - letta dalla classe agiata di tutto il Veneto - sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

I promossi dalla Scuola Tecnica

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 6:

Ecco l'elenco degli alunni della Scuola Tecnica pareggiata a tipo agrario «Dario Bertolini» che sono stati promossi senza esame:

Licenziati: Bandiera Angelina, Baldassi Pietro, Buoso Silvio, Coazzin Giuseppe, Colacicchi Enrico, Exenterger Giuseppina, Furlanis Giovanni, Gottardis Ottavio, Maria Pietro, Rampasso Giuseppe, Trovant Riccardo, Turchetto Ines, Zennaro Enrico.

Promossi alla III.: Boschin Maria di Angelo, Boschin Mario di G. B., Buttignol Galileo, Capitanio Manlio, Furlanis Amelia, Furlanis Vincenzo, Girardi Giselda, Lazzarin Armida, Perissinotto Antonio, Rosso Clelia, Vedovato Mirko, Zamboni Virgilio.

Promossi alla II.: Barei Giacomo, Bortolussi Renato, Brisotto Lelia, Ceolin Maria, Ferraresi Canzio, Furlan Emilio, Gubian Valentino, Guerra Amabile, Petrin Anna, Piccolo Lucia, Piccolo Pietro, Pinni Linda, Rampazzo Mario, Zannier Giacomo.

Per le famiglie dei richiamati

MIRA — Ci scrivono, 6:

In favore delle famiglie dei richiamati, pervennero oggi al Comitato di preparazione civile le seguenti offerte:

Beninato Vincenzo L. 5, Busetto Simon Pina 200, Ziliotto Luigi 10, Nicola Giovanni 10, Calvi Luigi 100, Franchin ved. Annoè 20, Astolfoni ved. Armeni 25, Solveni Giovanni 20, Solveni Antonio 10, De Götzen dott. Giuseppe 15, Venerando Ruzzini 50, Favaretto cav. Giovanni 50, Bortoluzzi Millo 50, Baroni dott. Ottorino 20, Battistella Luigi 50, Gallina Andrea 50, Trentin Giuseppe 25, Ditta Pietro Gardani 100, Fanny Gardani 100.

BELLUNO

Il manifesto della Giunta per lo Statuto

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Per la ricorrenza dello Statuto, la Giunta Comunale ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! — Tutta l'Italia saluta oggi l'alba di questo giorno con una più intensa commozione. Essa ricollega, per sintesi istintiva, il patto nazionale con le nazionali rivendicazioni e chiama a raccolta intorno a sè tutti i suoi figli con rinnovata fede nei più gloriosi destini.

Rispondendo al grande appello dobbiamo ora tendere con tutte le nostre volontà, con tutte le nostre energie perchè si compia il sogno dei nostri pensatori, dei nostri martiri, dei nostri eroi.

Noi sentiamo il fremito che viene dalle loro ossa; sentiamo la voce che viene dalle loro tombe e ci indica imperiosamente la mèta, sulla via della quale essi sono gloriosamente caduti.

Non è questa l'ora delle parole ma delle opere.

Monito supremo è questo: *La Patria attende che ognuno faccia il suo dovere.*

Nei più gravi cimenti gli antichi offrivano ai numi, sugli altari, le loro gemme, le cose più care; noi dobbiamo gittare oggi sull'Ara sacra della Patria tuttociò che può dividerci, che può affievolire il sentimento che, solo, deve incitarci.

Quali che siano le nostre tendenze, uniamo tutti i nostri cuori, leviamoli in alto come un grande cuore solo, perchè si faccia la più grande Italia.

Da questa pura concordia, noi trarremo la calma per i propositi, la forza per gl'inevitabili sacrifici, la fede per la immancabile vittoria. Viva il Re - Viva il nostro Esercito - Viva la più grande Italia.

Investimento fatale

Ieri sera alle dieci circa, un giovane motociclista, Narciso Cirelli, mentre percorreva la strada che da Belluno conduce a Ponte nelle Alpi, andò a dar di cozzo contro un carro, trainato da un cavallo.

Il carro recava una grossa botte. Il cavallo era guidato da un giovanetto d'anni 17, tale D'Incà Federico di Giuseppe, dalla frazione di Veneggia.

Causa l'urto violento il D'Incà, che si trovava sopra il carro, cadde dallo stesso. Pure il cavallo cadde a terra. Il motociclista venne balzato dalla macchina e sbattè il capo contro un albero.

Il Cirelli riportò la commozione viscerale e quella cerebrale. Morì dopo poco, allorchè di urgenza, fu trasportato all'Ospedale.

I carabinieri hanno assodato che il motociclista aveva dato i segnali di rito e che aveva il fanale acceso. Così il carro aveva i fanali accesi.

Il D'Incà, conduttore del carro, è stato arrestato. Ora vedrà la autorità giudiziaria se egli sia colpevole di negligenza.

Ragazzo disgraziato

A Vezzano il giovanetto di nove anni, De Bona Giuseppe di Antonio, salito sopra un muricciuolo, alto circa quattro metri, cadde dallo stesso e riportò la frattura del braccio sinistro.

Il De Bona venne trasportato di urgenza all'Ospedale, ove dovrà rimanere per un paio di mesi.

PADOVA

Società di Solferino e S. Martino
Estrazione di premi

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Nella sede della patriottica Società «Solferino e S. Martino» si è svolta oggi, in forma modesta, una cerimonia che avrebbe dovuto assurgere a molto maggiore solennità, ove le odierne condizioni del nostro Paese lo avessero consentito, ma che pur tuttavia è prova della benemerenza della istituzione.

Per lo Statuto del Sodalizio riformato nel 1914 furono allargati i fini sociali a favore non solo dei combattenti del 1859 e lo famiglie, ma benanco a favore dei combattenti delle altre guerre del Risorgimento italiano, comprese le Campagne coloniali e Libica, purchè i combattenti stessi facciano parte di comuni italiani inscritti fra i soci del Sodalizio.

Iniziata una valida propaganda sono ormai 698 Comuni ascritti e molto maggiore ne sarebbe il numero ove le condizioni attuali del mondo intero non avessero distratto l'attenzione generale da tali singole iniziative. Pur tuttavia, mercè i contributi raccolti da Comuni, da Provincie, da Enti e da privati — fra i quali va notato quello del Presidente della Società Senatore Conte V. Giusti che versò un capitale di L. 30.000 ad incremento di tale fondo, perchè l'esplicazione del nuovo intento della Società avesse immediata attuazione — il Sodalizio potè fino da questo primo anno iniziare l'estrazione dei 20 premi da L. 100 cadauno a sensi dell'art. 21 Dispos. trans. del Reg. in questa sacra giornata di Festa Nazionale e far sentire i benefici effetti dell'istituzione sui 757 combattenti la cui iscrizione fu regolarmente eseguita in questo periodo.

Devesi notare che resta però ferma la solita estrazione dei 93 premi che seguirà nel 24 Giugno a favore dei combattenti superstiti del 1859 o loro famiglie.

L'estrazione avvenne alla presenza del R. Prefetto Comm. Marcialis, del Magg. Generale Comm. Scotti per il Generale Comandante la Divisione, dell'assessore delegato prof. Spica per il Sindaco, nonchè del Presidente della Società Senatore Conte Giusti, del V. Presidente Colonnello Brunelli-Bonetti, del Segretario Comm. Lonigo e dei Consiglieri Senatore Conte Gino Cittadella Vigodarzere, Generale Comm. Federici e On. Marchese G. B. Manzoni, del Direttore di Segreteria Magg. Cav. Galli e di altre persone del pubblico.

Il Presidente Senatore Giusti saluta e ringrazia gli intervenuti, spiega brevemente la genesi dell'attuale cerimonia e finisce inneggiando e beneaugurando alle sorti della Patria in questo solenne momento della vita nazionale.

Si procede quindi all'estrazione dei premi col seguente esito:

Assegnazione premi per età: 1. Müller Luigi di Padova — 2. Picasso Gio. Batt. di Recco (Genova) — 3. Rovera Francesco di Mirabello (Alessandria) — 4. Toro Gio. Batt. di Serdiana (Cagliari) — 5. Landi Pietro di Ameglia (Genova) — 6. Cajo Giovanni di Alessandria — 7. Bergitto Giuseppe di Ameglia (Genova) — 8. Baldi Gio. Batt. di Mirabello (Alessandria) — 9. Venè Antonio di Ameglia (Genova) — 10. Balossino Paolo di Alessandria.

Estrazione a sorte: 1. Gobbo Primo di Trebaseleghe — 2. Zeppi Giuseppe di Persiceto — 3. Barbieri Giuseppe di Brugine — 4. Serra Francesco di Persiceto — 5. Cangini Domenico di Loiano (Bologna) — 6. Bonacina Alfonso di Gabbiate di Como — 7. D'Agata Giovanni di Aci di S. Antonio (Catania) — 8. Calderini Ernesto di Paderno Bugnano (Milano) — 9. Serra Vincenzo di Persiceto — 10. Ottani Salvatore di Persiceto.

I premi saranno pagati verso la fine di luglio p. v., dopo eseguite le debite ricerche e verifiche dei titoli dei premiati.

Si leva quindi il Comm. Marcialis R. Prefetto che a nome anche delle altre autorità con patriottiche parole fa plauso alla Società per la nobile iniziativa che augura abbia sempre più ad incrementare e finisce con un inno all'Esercito che oggi con a capo il Re combatte per la maggior grandezza d'Italia e prega il Presidente di volersi far interprete di tali sentimenti verso l'Augusto Capo dello Stato.

La festa dello Statuto

Per la ricorrenza dello Statuto tutta la città è imbandierata. Le musiche percorrono la città suonando inni patriottici. Un comitato di dame distribuisce a gran copia il tricolore pro Croce Rossa, raccogliendo generose offerte. La Società San Martino Solferino, presenti le autorità, sorteggiò venti premi da lire cento ciascuno pei reduci e pelle loro famiglie. Furono pronunziati discorsi patriottici alla caserma delle guardie di città, con l'intervento delle autorità e con discorsi di occasione. Furono consegnati attestati di valore agli agenti meritevoli. Al duomo si celebrò una messa solenne con l'intervento del Vescovo per auspicare alla vittoria del nostro valoroso Esercito. In tutta la città regna grande e simpatica animazione.

Una riunione di senatori e deputati per la preparazione civile

In seguito alla nota circolare di S. E. Salandra è seguita nella sala della Giunta Municipale una riunione dei senatori e deputati della provincia per prendere i relativi accordi.

Erano presenti anche il Co. Camerini, il Sindaco co. Ferri, le signore Viterbi, e il sig. Candido per la Camera del Lavoro.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

«I senatori e i deputati della Provincia di Padova e ivi residenti, unanimemente applaudendo all'iniziativa del Presidente del Consiglio in favore delle famiglie dei richiamati, deliberano di promuovere e di incoraggiare la costituzione di speciali comitati a tal fine nei comuni di questa provincia nei quali non fossero istituiti e di Padova, ove sorse un largo Comitato di associarvi la loro opera nel Comune di preparazione civile veramente esemplare e benemerito, e negli altri molti già egregiamente funzionanti in principali e in minori centri ed esprimono la concorde persuasione, che sarà così raggiunto lo scopo nobilissimo con uguaglianza di criterii e di sacrifici, incaricano il senatore Gino Cittadella Vigodarzere di comunicare al Presidente del Consiglio il presente ordine del giorno».

Un telegramma del Sindaco a S. M. il Re

E' stato spedito questo dispaccio:

«*Aiutante di Campo di S. M. il Re* — Padova, commemorando il giorno fausto nel quale Re Carlo Alberto, mercè le accordate garanzie statutarie, più saldamente avvinceva il popolo alla Dinastia sabauda, con animo plaudente e devoto, rivolge il pensiero al Re Vittorio Emanuele III, che, continuatore perfetto delle grandi virtù dei Savoia e Sovrano veramente italico, è sceso in campo, concorde il volere di popolo, per dare nuova libera vita a terre nostre non ancora redente e forti e naturali confini alla patria, serrando così, con nodi ancor più saldi e tenaci, il vincolo leale tra gente d'Italia e Casa Savoia, vincolo che è suprema garanzia di una Patria grande e potente — Sindaco *Ferri*».

Diplomate maestre di giardino d'infanzia

Ottennero il diploma di maestre di giardino d'infanzia le seguenti signorine:

Accordini Giannina, Chiovato Maria, Fabbrichesi Carmen, Fabris Maria, Galligi Maria, Gasparotti Marcella, Malvestio Dal Zio Emma, Marcsi Erminia, Melli Anna, Nicolosi Rita, Rossati Maria, Silvestrini Maria, Signorelli Pia, Simionato Maria, Tergolina Maria, Tonelli Maria, Zavarise Antonietta, Zilio Grandi Caterina.

VERONA

Volontario alpino a 62 anni

VERONA — Ci scrivono, 6:

Malgrado i suoi 62 anni — che, però, porta, come si suol dire, benissimo — il fratello del gerente del giornale «Arena», certo Castelli, si è arruolato volontario negli alpini e fra tre giorni partirà pel fronte col grado di sergente, guadagnatosi nella stessa arma, quand'era giovane, sotto le armi.

La festa dello Statuto

In ricorrenza dello Statuto tutti gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Si notano i tricolori intrecciati con vessilli di Trento e Trieste. L'animazione in città è grandissima. Tutti i cittadini portano coccarde, nastrini o bandierine. Stasera al teatro Nuovo vi fu un grandioso concerto a favore delle famiglie dei richiamati. Il teatro era rigurgitante, presenti il prefetto, il sindaco, generali e tutte le notabilità. Fra i pezzi d'opera vennero cantati gli inni patriottici ripetuti più volte fra entusiasmo indescrivibile. Tutti gli spettatori in piedi si univano ai coristi rendendo la dimostrazione vieppiù imponente.

Fra acclamazioni si lesse l'odierno comunicato dello stato maggiore della marina. Le grida di Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Marina, Viva Trento e Trieste si alternavano.

La serata indimenticabile ricordò i grandi entusiasmi delle giornate del patrio riscatto.

Teatri e Concerti

La mattinata al "Goldoni„ pro richiamati

Un'onda schietta di entusiasmo scosse ieri nel pomeriggio il pubblico che gremiva la sala del Goldoni e che era accorso all'invito del Comitato Pro Richiamati. Mattinata patriottica che si iniziò cogli Inni Nazionali fragorosamente applauditi, e che attraverso il Coro del Nabucco, all'altro dei Lombardi, ed un intermezzo poetico affidato all'arte squisita di Emma Gramatica, e ad altro ancora, si chiuse, dopo le sei, con inni e cori ai quali partecipò con una sola voce spontaneamente tutto il pubblico del teatro.

Diedero la loro collaborazione, oltre alla Gramatica, la Banda Cittadina, la Società Veneziana dei Coristi Teatrali, il maestro Ganz, il maestro Colarocco, i soliti Angelo Zoni e Giuseppe Siega e, finalmente, una leggiadra e volonterosa schiera di signorine che distribuirono dalla platea al loggione fiori freschi, bandierine e coccarde tricolori.

Cronache funebri

Mesta cerimonia a San Michele

Sabato scorso alle 10, per deliberazione della Giunta Municipale, nel Campo Santo di S. Michele, ebbe luogo la traslazione dei resti mortali del Veterano Cimetta Giacomo, già tenente di Marina nel 1848-49, decorato della medaglia al valor militare, ferito nelle gloriose giornate di Malghera.

Alla cerimonia assistevano la figlia del defunto signora Olimpia Cimetta Damini, il di lei marito Antonio Damini primo Uff. telegrafico. Rappresentava il Comune il sig. Vincenzo Turolla Ispettore del Cimitero, che con la solita solerzia e cortesia aveva tutto predisposto con ordine. In rappresentanza della Presidenza del Comitato dei Veterani, del quale il defunto era socio, intervennero il cav. Federico Gaggio e il cav. Galvani Luigi; due vigili municipali facevano scorta ed un Francescano recitò le preci di rito.

Alle undici le spoglie dell'Estinto si ricongiungevano a quelle dei suoi compagni d'armi nella tomba dei benemeriti che il Comune riservò ai difensori di Venezia che emersero per virtù e valore nelle epiche giornate del 1848-49.

Aristide Goldbahrt

Apprendiamo con vivo dolore la morte del signor Aristide Goldbahrt di anni 51, avvenuta quasi improvvisamente al Lido. Da ventisei anni egli era apprezzato collaboratore del «Secolo» e lascia nell'angoscia più acerba le figlie, la cognata signora Amalia Vio, il cognato prof. Angelo Levi, il genero avv. Ferraboschi: ai quali tutti inviamo condoglianze vivissime.

I funerali civili avranno luogo domani.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, presso civile famiglia. Volendo pensione: San Samuele, Calle Corner N. 3384.

FITTASI appartamento civilmente mobiliato annessi giardino bosco, presso Dolo. Località tranquilla sicura da incursioni nemiche. Scrivere Ing. Gottardi Sanzeno, Verona.

FITTASI villino mobigliato 12 ambienti bagno scuderia rimessa presso San Lazzaro (Bologna). Rivolgersi Dittadi San Marco 5124, Venezia.

Offerte d'impiego

STABILIMENTO industriale cerca impiegato con studi superiori a licenza tecnica libero servizio militare. Massimo venticinquenne. Indicare dettagliatamente posti coperti, pretese. Inutile presentare domanda senza detti requisiti. — Scrivere: P. 9514 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze private

Ricordiamo a coloro che continuano ad inviarci delle corrispondenze private, che finchè dura lo stato di guerra abbiamo deciso di sospendere la pubblicazione di qualsiasi avviso redatto con linguaggio convenzionale.

Teniamo a disposizione dei mittenti i singoli importi inviatici.

Haasenstein e Vogler.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 2

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Si di fronte ad una sventura ancora ignota, ho sentito il bisogno di pensare alla felicità passata. Questi fiori mi rammentano il giorno del nostro fidanzamento in cui tu me li donasti pronunciando in pari tempo una promessa solenne. Ed ora devi giurarmi su questi fiori che ho torto, che i miei timori sono immaginari.

Il conte si turbò leggermente; per evitare di rispondere prese il mazzettino e disse alla consorte:

— Per la tua prossima festa te ne offrirò uno simile, ma nel calice di ogni fiore brillerà una pietra preziosa.

— Grazie sin d'ora — disse la contessa, che parve aver dimenticato il giuramento richiesto a suo marito. Ed appoggiandosi sul suo braccio soggiunse:

— Dimmi chi c'era al ballo questa sera?

— Di signore?

— No, di uomini.

— Tutta la corte, i Ministri, l'alta nobiltà tuo fratello, i nostri amici, e poi il conte di Vossel, il barone Hardinger, il barone Rysvick.

— Rysvick... — ripetè la contessa. — Si proprio lui.... Ebbene! che cosa è avvenuto fra te e il barone?

— Ma niente, cara Agnese, che cosa vuoi mai che sia avvenuto fra noi?

— Non lo so. Però, quando lo hai nominato la tua voce ha tremato, e nel tuo sguardo balenò come un lampo minaccioso.... Tu hai avuto una questione con Rysvick... perchè? Se m'inganno, giurami su questi fiori.

— Non giurerò, — rispose il conte con fermezza.

— Allora ho indovinato la verità?

— Si e no.

— Parla, parla. La verità, per quanto seria, mi farà soffrire meno dell'incertezza.

— Ti dirò tutto, Agnese. Infatti, ti dovrei credere debole ed indegna d'essere la mia compagna, se ritenessi d'incorrere nel tuo biasimo dicendoti la verità.

La giovane donna si appoggiò allo sporto del camminetto, ed attese, fissando i suoi grandi occhi cerulei in quelli di suo marito.

— Si ballava nel grande salone, — disse il conte Alberti — e gli uomini che preferiscono la conversazione alla danza ed al giuoco, si erano rifugiati in una galleria. Si parlò prima della festa che tutti dichiararono magnifica, e poi il discorso cadde nella politica.. che nel momento attuale presenta delle questioni molto serie... Ma sono cose che non possono interessarti....

— Ebbene ti chiedo scusa se, nei miei apprezzamenti, mi sfuggirà qualche parola che potrà forse urtare i tuoi sentimenti personali. Tu sei tedesca ed io sono italiano, ma credo di giudicare giustamente la politica del tuo paese dal punto di vista dell'onore e della fede. Maria Teresa è in procinto di commettere un grave errore, uno di quegli errori, che pesano sulla coscienza di un sovrano e decidono talvolta dell'avvenire di un popolo... Poniatowski, è diventato re di Polonia.... Ma l'imperatrice di tutte le Russie si è presto pentita dell'appoggio concesso a questo principe. Sovrana di un impero immenso, si è ingelosita di questa nazione cavalleresca scienziata, letterata e ardentemente cattolica e che si trova in completa opposizione con le leggi brutali e con lo scisma della Russia. Poniatowski, divenuto re, ha forse dimenticato che deve il trono a Caterina per rammentarsi soltanto degli obblighi assunti verso il popolo che lo ha accettato quale sovrano. La Polonia cattolica non può fraternizzare con la Russia scismatica.

Ma Poniatowski agisce come si conviene ad un re e ad un buon cattolico — osservò la contessa.

— Si — replicò il conte Alberti — e tutte le persone ben pensanti lo approvano e sono pronte ad appoggiarlo. Ma l'Imperatrice Caterina chiama ingratitudine ciò che non è altro che una condotta retta e leale. La protettrice di Poniatowski è diventata la sua più fiera nemica, e siccome una sua animosità personale non era sufficiente a determinare la rovina del re di Polonia, ha sollevato contro di lui i dissidenti, che adesso protegge.

— Ma, per quanto mi consta, — disse Agnese, — l'Imperatrice Maria Teresa, sapendo quanti odi si sono scatenati si è dichiarata pronta a sostenere la Polonia e sopratutto un principe cattolico.

— Si, Maria Teresa ha incominciato col sostenere la Polonia, ma poi....

— Poi?....

— La partita era eguale fra le due imperatrici, anzi, Maria Teresa, degna del massimo rispetto, avrebbe avuto il sopravvento sulla sovrana della Russia, che trasforma le sue passioni in ragioni di Stato. Maria Teresa aveva l'appoggio di tutte le nazioni e l'alleanza della Francia, ma il più ambizioso di tutti i re frappose la sua politica astuta fra queste due donne. Non è da oggi che Federico di Prussia agogna alla conquista della Polonia occidentale, ed ora pare che gli si presenti la occasione propizia. Se la intende con Caterina di Russia per detronizzare costui, del quale il suo capriccio fece un monarca, e che oggi dimostra con la sua energia di essere stato veramente degno del trono. In questo momento si ordisce un complotto abbominevole.

La duplicità, il tradimento, sono cose orribili quando si tratta di un uomo, ma metti al posto di un individuo una intera nazione, e pensa alle disgrazie che ne deriveranno per questo popolo ed alle conseguenze fatali. La Polonia smembrata dal re della Prussia, significherà l'umiliazione della più fiera nobiltà, la persecuzione dei cattolici da parte dei scismatici e di altre sette protestanti.

E Federico, l'amico di Dargent, il corrispondente di Voltaire, lo spirito forte che alla politica accorta di Luigi XI aggiunge la smania delle conquiste, può non solo trascinare la Polonia, ma anche l'Austria in discordie interminabili. Esiste già un partito alla Corte che può trascinare l'impero sopra una nefasta china. Questo è il partito del Re di Prussia.

— Che dici mai?! — esclamò la contessa — Vi sono gentiluomini così poco curanti degli interessi e della gloria di Maria Teresa da consigliare un'alleanza con Federico di Prussia?

— Si, e il capo di questo partito è il generale Ryswick.

— Ne sei sicuro? — chiese la giovane donna fissando il suo sguardo sereno sul consorte.

Mio fratello è intimo amico del barone.

— Lo so — replicò il conte Alberti. — Ma l'intima amicizia che esiste fra tuo fratello e il generale, invece di farmi cambiare opinione conferma piuttosto i miei sospetti. Tua madre, la contessa Gutta, è una santa donna, che venero ed amo. La sua fede vivissima l'ha sempre sostenuta durante le dure prove della vita e il grande dolore della sua tarda età non è tanto la cecità che la priva della vista del cielo e dei suoi cari, quanto le tendenze religiose di suo figlio, il conte di Haag.

— Perchè non lo chiami tuo fratello, o almeno tuo cognato?

Perchè se i vincoli di parentela restano, i nostri pensieri, le nostre opinioni non sono più gli stessi. Senza che tu lo sospetti, Rinaldo tenta avvicinarsi ai protestanti. Forse non giungerà sino ad una pubblica apostasia, per non dare un sì grave dolore a tua madre, ma l'anima sua è già divisa da noi.

— Taci Carlo, taci per l'amor di Dio! — esclamò la contessa Agnese. — Ciò che tu dici è impossibile. Rinaldo ha un carattere cupo ed imperioso, ma in fondo, non è cattivo nè sarà mai un traditore.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 8 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 156 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum

Forti reparti dei nostri soldati han passato l'Isonzo

Disposizione per l'entrata in azione delle masse

Attacchi di artiglieria a Monfalcone - Attacchi aerei su Pola

Il bollettino di guerra

Roma, 7

Il Comando Supremo comunica in data 7 giugno 1915:

Frontiera del Friuli

MENTRE LUNGO TUTTA LA FRONTIERA LE NOSTRE TRUPPE AVANZATE PROSEGUONO REGOLARMENTE ALLA PRESA DI POSSESSO DELLE POSIZIONI IMPORTANTI OLTRE IL CONFINE INCONTRANDO DEBOLI RESISTENZE, E MENTRE SUI NOSTRI ALTIPIANI DI LAVARONE E FOLGARIA CONTINUA L'OSTINATA LOTTA DI ARTIGLIERIA, ANCHE LUNGO TUTTA LA LINEA DELL'ISONZO DA CAPORETTO AL MARE SIAMO ENTRATI IN QUESTI ULTIMI GIORNI A STRETTO CONTATTO CON L'AVVERSARIO. FORTI NUCLEI AVANZATI PROTETTI DA POTENTI ARTIGLIERIE, HANNO INFATTI RAGGIUNTO OVUNQUE TALE IMPORTANTE LINEA FLUVIALE, COLLO SCOPO DI STABILIRSI SOLIDAMENTE SUI PUNTI DI PASSAGGIO PIU' ADATTI ED IMPIANTARVI TESTE DI PONTE ONDE DOMINARE LE RIVE E AVERE SICURI LUOGHI DI TRANSITO.

NELL'ALTA VALLE TRA LE ASPRE GIOGAJE DI CAPORETTO, LE NOSTRE TRUPPE, CONTINUANDO NELLA FIERA LOTTA DEI GIORNI 4, 5 E 6 CORR., FRONTEGGIANO LE POSIZIONI DEL NEMICO ANNIDATO SUGLI ALTI VERSANTI, MA HANNO SALDO PIEDE SULLE DUE RIVE DEL FIUME E MINACCIANO SERIAMENTE TOLMINO.

SUL CORSO INFERIORE DELL'ISONZO, GETTATI PONTI MILITARI IN PRESENZA DELL'AVVERSARIO, FORTI RIPARTI, PRECEDUTI DA BRILLANTI RICOGNIZIONI, DI CAVALLERIA GIA' SONO PASSATI SULLA SPONDA ORIENTALE OVE STANNO FORTIFICANDOSI. SI TENDE COSI' AD OTTENERE ANCHE SULL'ISONZO COME SULLE ALTRE FRONTI, LA NECESSARIA LIBERTA' DI MANOVRA E L'INIZIATIVA DELLE OPERAZIONI, PER IL GIORNO IN CUI SARA' DECISO L'IMPIEGO DELLE MASSE. LE NOSTRE PERDITE SONO RELATIVAMENTE LIEVI; LE TRUPPE HANNO SOLENNIZZATO IERI LA FESTA NAZIONALE, OFFRENDO, VOLONTEROSE ED ENTUSIASTE AL SOVRANO, SEMPRE PRESENTE ALLE LORO FATICHE E AI LORO CIMENTI, LO SPETTACOLO DELLA LORO OPEROSITA' DEL LORO SPIRITO DI SACRIFICIO E DEL PIU' CALDO ED ELEVATO AMORE DI PATRIA.

F.to: Generale CADORNA.

Nuovo attacco di torpediniere a Monfalcone

Roma, 7

Il Capo di Stato maggiore della marina comunica:

QUESTA MATTINA 7 GIUGNO UNA NOSTRA SQUADRIGLIA DI CACCIATORPEDINIERE HA PER LA TERZA VOLTA BOMBARDATO MONFALCONE. TRE BATTERIE DI ARTIGLIERIA, PIAZZATE IN PROSSIMITA' DEL CASTELLO DI DUINO, HANNO APERTO UN NUTRITO FUOCO CONTRO LE NOSTRE SILURANTI, LE QUALI, RIVOLTO CONTRO DI ESSE IL LORO TIRO, NE RIDUSSERO UNA AL SILENZIO E INCENDIARONO IL CASTELLO. I NOSTRI CACCIATORPEDINIERE SONO RITORNATI INCOLUMI.

NELLA NOTTE PRECEDENTE UNA NUOVA NCURSIONE SU POLA E' STATA ESEGUITA DA UN NOSTRO DIRIGIBILE. L'AERONAVE HA LASCIATO CADERE VARIE BOMBE CHE HANNO TUTTE ESPLOSO SOPRA PUNTI DI CARATTERE MILITARE.

THAON DI REVEL.

Treviso in istato di guerra

Com'é alto lo spirito

dei soldati e dei cittadini

Treviso, 7

Un soldati reduce dalle nuove terre italiche redente mi parlava col più vivo entusiasmo del senso di schietta allegria diffuso tra i soldati i quali sopportano con serena filosofia i disagi inevitabili dell'aspra campagna anche nella località dove imperversa il maltempo.

Tra ufficiali e soldati corrono rapporti di vera fratellanza e lo spirito guerresco anima tutta quella gioventù. In tutti è una gara nel'esporsi al fuoco: ognuno vuol avere l'onore di un atto eroico, di una iniziativa propria.

I cimeli ai quali più ambiscono i nostri soldati sono i famosi busti in gesso o terracotta raffiguranti il Kaiser e disseminati ovunque.

A Treviso lo spirito cittadino è pure assai confortante. La popolazione si sottomette alle misure speciali consigliate dalle circostanze con slancio spontaneo degno del patriottismo provato dei Trevisani.

Il Comitato di Preparazione Civile organizzato nei molteplici suoi attributi lavora alacremente.

Sono istituite con efficace utilità ai bisognosi le cucine economiche, ove si distribuiscono vivande a buon mercato verso esibizione di appositi buoni.

Si sono disposte speciali ed amplssime sale di scrittura per i militari che si trovassero a passare e che hanno così il comodo di inviare senza spesa alcuna notizie ai loro cari.

Alla stazione ferroviaria è disposto con paterna cura un ricco buffet per la distribuzione di vino, pane, salumerie, sigari, acque limonate, cartoline illustrate, fiori etc. ai militari di passaggio. Prestano servizio gentili signore e volonterosi cittadini.

Le sottoscrizioni cittadine per questo o per gli altri moltissimi bisogni procedono assai bene: non è tuttavia superfluo ricordare ai più abbienti che chi può non avrà dato mai abbastanza, e dando, onora sè stesso e scioglie un debito verso la Patria.

Qualche giorno fa davanti al Caffè «Stella d'oro» è avvenuta una scenetta curiosa ed allegra.

Fra alcuni amici borghesi e militari era il comm. Antonio Revedin, consigliere provinciale accorso alla chiamata alle armi col grado di caporale di artiglieria! In quel mentre arriva un'automobile con alcuni ufficiali superiori.

Il caporale comm. Revedin fa il saluto regolamentare e si affretta ad aprire lo sportello. Il più alto tra gli ufficiali presenti discende dalla macchina e dice: Bravo caporale: andate a prendermi un giornale, vi prego. E gli consegna un soldino.

Ed il caporale, corre alla vicina edicola e ritorna conseguendo a Sua eccellenza «La Gazzetta di Venezia».

A queste ed a scene consimili, la popolazione assiste con un sentimento di orgoglio; i più alti e i più cospicui cittadini pare ricerchino con gioia l'occasione di dimostrare il loro ossequio profendo alla disciplina, sentendo che nulla vale a nobilitarli come l'essere i servitori della Patria anche nele bisogne più umili.

Non vi sono bisogne umili dinanzi alla grande Madre che tutti considera a una stessa guisa come figli amatissimi dai quali attende fidente ogni e qualunque sacrificio.

I prigionieri austriaci

Lo spirito battagliero dei nostri alpini

"Le sigarette del Re!,,

Roma, 7

La «Tribuna» in una corrispondenza da un paese di frontiera, dà le seguenti notizie sui prigionieri austriaci, che si trovano in numero di cento. Il loro aspetto è miserevole. Si direbbero gli ultimi superstiti di una banda di pezzenti. Sono tutti più che cinquantenni. Hanno il volto segnato di stanchezza e di miseria. I loro baffi e le loro barbe sono ispide. Nei loro occhi non c'è più fuoco ma soltanto rassegnazione. In fondo sono contenti di essere prigionieri, così sono terminate le loro sofferenze fisiche e morali, così hanno finalmente di che sfamarsi. Molti indossano una uniforme che dovrebbe essere quella austriaca, ma bisogna far fatica a riconoscerli. Qualcuno è senza scarpe. Quasi tutti hanno dei vecchi fucili con delle lunghe baionette.

Non tutti hanno opposto della resistenza. Lasciati a guardia del fiume in piccoli villaggi presso il confine, quando hanno visto i nostri avanzare ed udito tuonare le nostre potenti artiglierie, parecchi sono venuti incontro agitando sui fucili dei bianchi stracci e si sono arresi dicendo di aver fame. Qualcuno invece si è arreso dopo aver sparato contro le truppe italiane da qualche casa e quando ha visto che ogni resistenza era vana si è arreso.

La più parte sono austriaci o czechi. Pochi sono delle regioni. Dai loro volti corruscati non si comprende se siano più adirati contro gli italiani o contro il loro paese che li ha trascinati ad una guerra senza speranza.

Tra i prigionieri vi è anche qualche donna. Fra queste c'è una signora elegantissima vestita di nero. E' una ungherese moglie di un colonnello della guardia imperiale al seguito di Francesco Giuseppe. Questa dama, che si trovava in villeggiatura presso il nostro confine, a quanto pare, è stata sorpresa mentre faceva dalle finestre della sua villa dei segnali che dovevano servire di guida al tiro degli austriaci appostati su una altura vicina al villaggio.

Un altro corrispondente della «Tribuna» da un altro paese della frontiera manda al suo giornale che avendo avuto occasione di parlare con numerosi alpini, ha notato che lo spirito battagliero e l'entusiasmo che anima il soldato alpino è veramente meraviglioso. Nessun amaro rimpianto nei richiamati della passata placidità domestica e tranquilla e del consueto lavoro giornaliero: la patria solo li anima. Essi sono andati alla guerra con il fermo proposito di combattere e vincere e di tornare vittoriosi.

La rude vita che conducono sul monte... e sui monti vicini è peggiore di una prova di fuoco. In quelle trincee, alcune completamente scavate sulla neve e le altre nella terra e nella neve, all'altezza di circa 1884 metri ed in altri punti di circa 2000 metri, passano giornate e nottate con l'occhio attento e vigile, invocando la lotta con l'eterno nemico.

I soldati nostri riferiscono che il tiro delle artiglierie nemiche è impreciso. L'altro giorno, avendo appicato il fuoco alla dogana austriaca, i nemici credettero ad un trucco e vi supposero nascosti dei nostri. Infatti cominciarono a tirare con le loro artiglierie. Ebbene: nessuno dei colpi colse nel segno. Anche gli shrapnells non esplodevano. Le pioggie e le nebbie di questi giorni hanno impedito ogni duello di artiglieria ed i nostri alpini ne sono scontenti, costretti alla inattività che loro costa molto. Sotto la pioggia fine e penetrante attendono di impugnare il fucile pronti a saltare su per giungere primi in cima alla trincea nemica.

Il corrispondente dopo avere detto che da vari giorni ha piovuto dirottamente, tanto che i torrenti e i torrentelli sono gonfiati improvvisamente in ogni valle, scrive: E' incredibile quante risorse e quali strattagemmi sappia inventare il nostro soldato, così su due piedi, per farsi un riparo asciutto e confortabile; in ogni trincea sono stati scavati centinaia di cunicoli sotterranei che ricordano le catacombe di Sant'Agnese, ma non altrettanto tristi, perchè in un attimo con la paglia, con le stuoie, con poche tavole, con qualche utensile che un casolare di contadini situato dietro il fronte ha generosamente largito, il cunicolo è presto trasformato in una saletta dove un alpinista provetto riconosce subito che c'è tutto ciò che occorre per vivere allegramente sotto la sferza del temporale. Ogni soldato pensa prima al suo fucile, poi a sè stesso.

Mentre i soldati lavorano, arriva correndo sull'orlo della trincea un tenente commissario, seguito da due soldati che portano sacchi rivestiti di tela cerata: «Ragazzi in piedi! ecco le sigarette del Re!». Un «urrah» formidabile rintrona da un capo all'altro delle posizioni; dai cunicoli più lontani tutti cacciano fuori la testa, insensibili alla pioggia.

Sottufficiale di cavalleria

decorato dal Re con la medaglia d'argento per una brillante operaziona

Roma, 7

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Campobasso ha parlato col sergente maggiore dei cavalleggeri, Donato Verde da Erazzano, il quale è stato decorato dal Re con la medaglia d'argento.

Il giovanotto ha narrato che il 30 maggio egli, a capo di una pattuglia di 20 uomini, si era spinto in ricognizione ad un chilometro dalle nostre trincee. In una boscaglia avvistarono cavalieri nemici. Senza pensare quali forze avversarie avessero potuto incontrare, egli ordinò la carica che fu eseguita con grande impeto. I cavalieri nemici in numero più del doppio dei nostri non resistettero e si diedero alla fuga, lasciando alcuni morti, quattro feriti ed i cavalli. Il ritorno della pattuglia alle trincee fu festeggiato. Il Re, informato, chiamò il sergente maggiore Verde e volle da lui la descrizione della brillante operazione e quando sentì dire che non volle limitarsi a scovare il nemico soltanto e portarne avviso, ma decimardo per primo, lo fregiò della medaglia d'argento dicendogli: Bravo!

Erano presenti circa duemila soldati. I combattenti nemici erano uomini di più di 60 anni e giovinetti di non più di 18, come fu constatato dai cadaveri trovati e dai feriti raccolti.

Il 31 il sergente maggiore con tutto il grosso dei cavalleggeri prese parte ad una brillante operazione ed in essa riportò una ferita leggera ad un piede che gli ha fatto ritardare la breve licenza.

(Stefani).

La cittadinanza onoraria di Roma all'on. Salandra

Roma, 7

Oggi si è riunito al Campidoglio il Consiglio comunale. Dopo il disbrigo di alcune pratiche di ordinaria amministrazione, il consigliere Leonardi a nome dei 37 consiglieri della maggioranza e minoranza, ha svolto la proposta di conferire al presidente del Consiglio onor. Salandra la cittadinanza ordinaria di Roma.

Il consigiere Palomba ha espresso il desiderio che la cittadinanza fosse estesa all'on. Sonnino, che è stato il più valido cooperatore dell'on. Salandra nel l'opera meravigliosa che si va compiendo.

Il consigliere Luciani ha osservato che la proposta Palomba potrebbe diminuire la solennità della testimonianza che si vuole rendere al capo del governo. L'onorificenza decretata al capo del governo si estende ai suoi cooperatori.

Il prosindaco comm. Apolloni ha dichiarato che l'amministrazione accetta con entusiasmo la proposta e che la metterà all'ordine del giorno nella prossima seduta. Il Consiglio all'unanimità ha approvato.

Il saluto del Principe Ereditario alle truppe partenti

Roma, 7

Oggi alle 16, il Principe Umberto si è recato alla stazione Tuscolana, dove ha assistito alla partenza delle truppe. Il principino è stato vivamente acclamato.

Il Consiglio Provinciale di Bergamo a favore dei richiamati

Bergamo, 7

Il Consiglio Provinciale tenne oggi seduta straordinaria nella quale, dopo patriottici discorsi del presidente Bonomi e del prefetto, votò per acclamazione la proposta di stanziare 100 mila lire a favore dei richiamati.

ISONZO

(D.) — Isonzo, che gli sloveni chiamano Soca (leggasi col c dolce), ha le sue sorgenti nelle Alpi Giulie da una fenditura di roccia in vicinanza del villaggio di Clabuzzar e del valico di Moistroca pel quale si passa dal Goriziano a Kronau (Kranjska Gora) nella Carniola in val di Sava, sulla ferrovia da Tarvis a Lubiana. La sua sorgente è a 750 m. sul livello del mare e la sua alta valle (fino al punto in cui riceve la Coritenza) chiamasi Val Trenta. E' una valle poco abitata circondata da alti monti fra i quali notiamo a mezzogiorno quel Monte Nero (2246 m.) ora occupato dalle milizie italiane, il quale domina i territori di Plezzo e di Tolmino. Ricevuta dal Predil la Coritenza (Koritnica), la valle dell'Isonzo si allarga molto, formando la bella conca di Plezzo (slov. Bovec, ted. Flitsch). A Plezzo (483 m.) si parla la lingua slovena, però l'italiano vi è generalmente compreso, sia perchè gli abitanti scendono pei loro affari a Gorizia, sia perchè vi immigrano per lavori i nostri connazionali; fatto è che la locanda ha per insegna: «All'Italiano» (probabilmente ora l'avranno fatta lavare). Un contrasto coll'ampio bacino fa più in su la Chiusa di Plezzo (Flitscher Klause), una forra formata dalla Coritenza che si tagliò il letto nella viva roccia, tanto che si sente il fiume brontolare in fondo a quel baratro, ma si stenta a vederne le acque e la strada fa un lungo giro per risalire la valle. Il posto, forte per sua natura, fu munito dalla Repubblica ai tempi in cui l'alta valle d'Isonzo apparteneva a Cividale, anzi a Plezzo c'era la dogana. Ma nel 1509 (in occasione della Lega di Cambrai) Plezzo, Caporetto e Tolmino passarono all'Austria e le fortificazioni, debitamente perfezionate, si volsero contro di noi. Per meglio congiungere i suoi nuovi passessi con Gorizia e Trieste, l'Austria intraprese la costruzione di una buona strada carrozzabile che sostituisse quella che scendeva la valle, la quale era, secondo i documenti, «insueta difficilis, angusta, ardua, lapidosa ac multis in locis quasi inaccessibilis». Gli ultimi tronchi furono costruiti fra Canale e Salcano e fra Volzana e Ronzina, donde il nome di «strada della Ronzina» che leggesi in varie carte. Oggidì è chiamata strada del Predil, dal nome del valico alpino da essa con grandi curve sorpassato fra Pret (slov. Log, ted. Breth) in val di Coritenza e Raibl nella Carintia.

Dopo Plezzo l'Isonzo fa una grande curva la quale è seguita dalla strada; il vertice della curva è a Zaga (ted. Saaga) ove l'Isonzo riceve alla destra il Rio bianco. Non tutto il corso di questo affluente è austriaco, perchè la sua alta valle, ov'è il villaggio di Uccèa, appartiene al comune di Resia; non sappiamo per qual miracolo questo lembo di territorio sia sfuggito alla rapacità imperiale.

Per Serpenizza e Ternova la strada, scendendo sempre la valle, raggiunge Caporetto (slov. Kobarid, ted. Karfreit) ove c'è un ponte sul fiume che serve per la strada che va a Dresenza (Dreznica) ai piedi del sopranominato Monte Nero. Da Caporetto si dirama la bella strada che per Starasella raggiunge il Natisone e poi lo scende per condurre a Cividale; è chiamata strada del Pùlfero. A Starasella se ne dirama un'altra che conduce a Patocco, Boreana e Bergogna (Breginj). Quest'ultimo villaggio al tempo della Repubblica era sotto Tricesimo, ma non erano mancati i tentativi per annetterlo ai domini austriaci, fino a che, nella delimitazione dei confini, gli stessi commissari imperiali riconobbero solennemente che Bergogna era veneta e tracciarono il limite fra quel villaggio e la vicina Boreana. Ma, quando l'Austria fu padrona del Veneto, pensò che la carta è carta e rimaneggiò il confine a suo modo, portando Bergogna sotto la capitaneria di Tolmino e nel 1866 furono lasciate le cose com'erano o per ignoranza o per rassegnazione. E così fece l'Austria dei vicini villaggi di Long (slov. Logje, ted. Lonch) e Robedischia, creando una linea di confine tortuosa e bizzarra, ma buona per tener in rispetto quel Veneto che essa già prevedeva di dover perder prima del Goriziano.

Scendendo la valle dopo Caporetto abbiamo alla destra il Monte Cucco (Kuk) sotto il quale c'è un'altra usurpazione austriaca, il villaggio di Luico (Livek), poi vediamo il superbo monte Collaurato (Kolovrat).

Poco sopra Volzana (sl. Volce, ted. Woltschach) la strada non segue la curva che fa l'Isonzo verso Modrea, ma si interna nella valle di Cighigno (sl. Ciginj, ted. Zigin) fino a Sella ove torna a trovare il fiume. Presso Volzana c'è un ponte sull'Isonzo sul quale passa la strada che conduce a Tolmino e poi prosegue per la valle della Bazza fino a Podberda ai piedi delle Alpi Giulie.

Tolmino (sl. Tomin, ted. Tolmein) per la sua importanza ricetta molti italiani ed ha tradizioni italiane, fra le quali quella che il Divino Poeta vi abbia soggiornato ed abbia composto alcuni lavori in una grotta delle vicinanze, che chiamasi appunto la Grotta di Dante. Oltre le due strade sopranominate, una terza congiunge Tolmino a Santa Lucia al Ponte (Sveta Lucija na Mostu) chiamata così dal ponte sull'Isonzo che la unisce a Modreizza e Cighigno. Santa Lucia ha da alcuni anni assunto grande importanza per la stazione della ferrovia che da Gorizia risale l'Isonzo e, dopo Santa Lucia entra in quella della Bazza fino al villaggio di Podberda, menzionato più sopra. Ivi un grandioso traforo scavato sotto il Monte Nero conduce al di là delle Alpi Giulie in Carniola a Bistrizza di Bohin (Wocheiner Feistritz) e ad Assling (Jesenice) per raggiungere Villaco e Klagenfort. Non bisogna confondere questo Monte Nero, che fa parte della linea di confine naturale, con quell'altro più sopra nominato che è geograficamente tutto italiano. Del resto dei monti di questo nome ce ne sono ancora nella Venezia Giulia; gli sloveni li chiamano Carni Verh, i tedeschi Schwarzenberg.

Da Santa Lucia parte un'altra strada che conduce a Circhina (slov Cirkno, ted. Kirchheim) e poi, valicando le Alpi Giulie, a Laccopoli (Skofija Loka e Bischofslack) nella Carniola. E maggior importanza acquisterà Santa Lucia il giorno in cui, tolte le ombrose opposizioni austriache, essa verrà congiunta con Cividale secondo un progetto ormai vecchio, ma che non potrà esser attuato finchè quelle popolazioni resteranno soggette ad un governo che vuole rizzare una muraglia fra esse ed il Veneto, con cui hanno le più naturali relazioni.

Continuando a scender la valle, si trova la borgata di Canale (Kanal) poi Plava cui segue Salcano ove l'Isonzo entra in pianura fra sparse colline. Ivi siede la bella Gorizia, il capoluogo del Friuli orientale, sempre italiana, malgrado i ripetuti sforzi di un governo corruttore. Qualche secolo fa l'imperatore Leopoldo, quando era ancora principe, scriveva da Gorizia a Vienna in italiano, perchè, diceva egli, sentiva l'influenza dell'ambiente, anzi concludeva che, se il suo soggiorno si prolungava, si sarebbe dimenticato di esser tedesco per divenir *completamente furlano*. E da allora le cose non son cangiate; migliaia di tedeschi e sloveni furono importati nella amena città ed il risultato fu che o divennero italiani o lo divennero i loro discendenti. L'ultimo tentativo fu la istituzione del ginnasio sloveno che da lungo tempo gli slavi della Carniola domandavano al governo, designando come sede naturale Lubiana. Ebbene, il governo lo negò a Lubiana e lo istituì a Gorizia, pensando che in tal modo avrebbe pigliato due piccioni con una fava, giacchè allontanando dalla Carniola la gioventù studiosa per portarla nella Venezia Giulia gli sarebbe riuscito di intedescar Lubiana e slavizzare Gorizia. Così gli sloveni, che imperversano contro gli italiani, non sanno di far come le galline di Renzo, che si beccano fra loro mentre sono compagne di sventura. La politica austriaca, asservita alla Germania, accende litigi fra i popoli soggetti allo scopo di far prevalere su tutti l'elemento tedesco.

A tutte le provocazioni governative Gorizia rispose in modo simile a Trento; elevò nel suo giardino un busto a Pietro Zorutti nativo di un villaggio del Goriziano, villaggio umile ma reso illustre dal simpatico poeta friulano. Molti anni fa c'erano sulle strade e sulle piazze le scritte in tedesco; il Comune goriziano le sostituì colle italiane, perfino sulla piazza maggiore che aveva il nome tradizionale di Traunik, fu scritto *Piazza Grande*, affinchè in quel nome di origine slovena si vedesse un'affermazione contro la nazionalità che è e dev'essere italiana.

Da Gorizia parte una strada che per San Basso (storpiato dai tedeschi in Schönpass) va ad Aidùssina (ted. Haidenschaft), poi per Longàtico (sl. Logatec, ted. Loitsch), attraversa le Alpi Giulie a Nauporto (sl. Vèrhnika, ted. Ober-Laibach) e conduce a Lubiana. Altre vie conducono a Vippacco, a Postòima (Adeisberg), a Trieste ecc., donde può comprendersi quanto importi a noi il possesso della città italiana.

Giunto ormai in rasa pianurfa, il fiume passa per Gradisca, la vecchia fortezza perduta dai Veneti, che la sostituirono con Palmanova, poi per Sagrado, indi per Pieris ove c'è il ponte della ferrovia Venezia, Portogruaro, Trieste. Nella parte più bassa il fiume assume il nuovo nome di Sdobba e forma un piccolo porto del medesimo nome alla sua foce nel Golfo di Trieste, ove giunge *per aver pace coi compagni sui*. Ma questa pace non l'avrà fino a che non sarà tutto libero ed unito anche politicamente agli altri fiumi italiani.

La condotta della Bulgaria
e le sue aspirazioni nazionali
Un consiglio della Corona?

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia 6 giugno: Il presidente del Consiglio, Radoslawoff, ha dichiarato ai governi esteri che, anche dopo l'intervento dell'Italia, il governo bulgaro seguirebbe la politica della neutralità, ritenendo che corrisponde agli alti interessi della nazione ed alla prudente attesa imposta dalla nuova fase della guerra europea. Essa seguirà l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti militari e politici.

Così la politica bulgara, mentre conserverà un carattere esclusivamente nazionalistico, tende a mantenere neutralizzata la Grecia e la Rumenia fintantochè questa potenza non abbia deciso in modo chiaro la propria condotta.

Certamente la Bulgaria non desisterà dal volere il completo soddisfacimento dei suoi diritti sulla Macedonia. Si vorrebbe in sostanza che il blocco della quadruplice intesa Russia, Inghilterra, Italia e Francia riconoscesse, affermasse e assicurasse la retrocessione alla Bulgaria dei territori macedoni passati sotto il dominio della Serbia e della Grecia nella misura raggiungibile con uno speciale accordo.

Su questa base, dicono i giornali, sarebbero possibili serie trattative circa un probabile intervento della Bulgaria nella guerra in unione con la quadruplice.

Un perspicace, sereno e giusto apprezzamento della situazione generale europea, nonchè balcanica, aggiungono i giornali di Sofia, non impedirebbe al governo bulgaro, nella mancanza di impegni con verun gruppo, di assumere la ulteriore direttiva politica che potrebbe convenire in ultima analisi ai supremi interessi nazionali bulgari.

Qui si ritiene inoltre desiderabile uno speciale accordo tra l'Italia e la Bulgaria sulla base di una precisa retrocessione conciliativa alla Bulgaria della Macedonia in virtù di indiscussi diritti storico-politici.

Assumendo questa iniziativa, l'Italia influirebbe sulle potenze alleate perchè i diritti della Bulgaria ricevano la garanzia di una sanzione sotto forma di un trattato collettivo, ciò che potrebbe decidere la Bulgaria ad un eventuale contemporaneo intervento con la Rumenia.

In sostanza, per chi esamini la situazione dei partiti in rapporto al momento politico, può dirsi che i partiti nazionalista e democratico hanno accolto con giubilo l'intervento dell'Italia e ammoniscono il governo che ogni giorno perduto costituisce una diminuzione di valore della potenza militare bulgara contro i turchi.

Dal canto loro i circoli stambulovisti, fin oggi simpatizzanti cogli imperi centrali condotti dal loro leader Ghenadieff, tentano ormai, dopo l'inatteso intervento dell'Italia, a cambiare rotta, promuovendo anch'essi dal governo bulgaro una decisione che, concludendo, comincia a delinearsi all'orizzonte.

Intanto la stampa russofila esalta addirittura, elogiandola, la decisione dell'Italia e preconizza la vittoria finale dell'Intesa. Lo Czar Ferdinando, costantemente informato della situazione, sembra propenso alla convocazione di un prossimo Consiglio della Corona.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che un altro telegramma del suo corrispondente da Sofia gli annunzia che questo Consiglio della Corona è stato infatti convocato nel castello d iVrania alla presenza di tutti i ministri e del capo di stato maggiore.

Circa una nuova invenzione
di Guglielmo Marconi

Roma, 7

Guglielmo Marconi intervistato da un redattore del Giornale d'Italia» a proposito delle notizie di una nuova invenzione, ha detto:

Feci delle esperienze con i generatori di onde ultra violente molto potenti del genere dei raggi Roengen e mediante uno schermo fluorescente potei vedere degli oggetti e delle persone attraverso un muro dello spessore di 60 centimetri. Per ora, questa, se non è una invenzione pratica, d'altra parte è basata su cose migliori. Però avrei piacere che attorno a questo non si facesse chiasso. Occorre che sia sviluppata. Altri che hanno ora quello che io non ho, potranno farlo.

Avendo il giornalista chiesto notizie intorno ad una nuova invenzione annunziata dai giornali circa un apparecchio che avrebbe permesso di arrestare la marcia al motore a scoppio, Marconi ha risposto, sorridendo:

Voglio essere esatto. Questa scoperta non è mia, ma è proprio di voialtri giornalisti. Siete stati voi che mi avete dato l'idea ed io non nego di averci pensato su, tanto da essermi fatta la convinzione se non sia possibile produrre in realtà questo che per ora non è che una scoperta del giornalismo.

Aforismi di guerra marittima

Lo Stato Maggiore della Marina volle testè largamente diffusi tra gli equipaggi alcuni *aforismi di guerra marittima* tra gli equipaggi delle navi e nel personale tutto della R. Marina. A questo fine, anche la «Rivista Marittima» vi ha dato pubblicazione; riproducendoli noi pensiamo di riassumere sostanzialmente la mentalità dei nostri marinai, e ciò servirà ai nostri lettori a leggere tra le righe dei comunicati dello Stato Maggiore della Marina anche quello che non vi è detto in modo espresso e diverrà in qualche modo la pietra di paragone per giudicare delle azioni che naturalmente dovranno seguire da parte delle nostre navi e di tutto il personale della Marina, che tutti sanno animato dal più alto spirito del dovere e dal più fervido entusiasmo.

1. — Ardisci sempre, ma non arrischiare mai, se il rischio accortamente tentato non ti riprometta un conveniente compenso.

2. — Cogli l'occasione, non ti fidare di crearla.

3. — Cerca nella fortuna l'aiuto, ma ti sia di guida il tuo accorto pensiero.

4. — Nel rischio ti guidi la fredda ragione, non la fiducia nella fortuna.

5. — Pondera accortamente, esegui rapidamente.

6. — La mente del Capo prepara la vittoria, l'ordine la disciplina di chi esegue la danno.

7. La precisione degli ordini è la più grande garanzia di perfetta esecuzione.

8. — L'ordine sia il frutto di matura riflessione, che illumini e guidi chi deve prontamente e fedelmente eseguire.

9. — Gli errori del nemico non diano mai illusione e rassicurazione, ma accrescano la circospezione e la tenacia.

10. — Pensate sempre che il nemico conosca le vostre azioni ed intenzioni e circondatele perciò sempre di tutto il maggiore accorgimento a occultarle e proteggerle.

11. — Ritenete sempre il nemico capace di tutte le astuzie e di tutti gli stratagemmi e studiate di ritorcerli a suo danno.

12. — Attribuite sempre al nemico il maggior ardimento per esser pronti a superarlo.

13. — Iniziando lo scontro navale esso dovrà essere condotto a fondo fino a completo conseguimento dello scopo.

14. — Il debole, sopraffatto dal forte più veloce, troverà talvolta salvezza nell'attacco ravvicinato, mai nella ritirata.

15. — La vittoria, per quanto ottenuta a caro prezzo, sarà sempre meno costosa della più economica disfatta.

16. — Non vi lusinghi il buon successo di un'azione non decisiva, ma serva a raddoppiare di scaltrezza, d'energia, d'ardimento.

17. La fede in sè stessi è la più grande forza della riuscita.

18. — Lo spirito aggressivo raddoppia la capacità offensiva.

19. — Nave ferma od a lento moto in mare aperto, nave in pericolo.

20. — Nessuna difesa o vigilanza sarà mai eccessiva per nave all'ancora.

21. — (*per il cannoniere*). Carica celermente, punta con calma, colpisci con sicurezza.

22 — (*per le vedette*) — Veglia vigila attento, perchè nel tuo occhio ben aperto è la salvezza di tutti.

23. — (*per il fuochista*) — Il cuore della nave arde per te, ma tu sii freddo come il ghiaccio.

Per la tutela degli stranieri in Italia

La R. Prefettura ci comunica:

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno continuano a giungere notizie di incidenti a danno di stranieri in genere e di sudditi Svizzeri in particolare perchè vengono spesso scambiati per spie tedesche. Tali incidenti, sempre deplorevoli, lo sono ancor più quando riguardano sudditi di un paese amico e potrebbero dar luogo a spiacevoli malintesi che conviene, col massimo impegno, evitare.

E' fermo intendimento di S. E. il Ministro dell'Interno che tale stato di cose abbia assolutamente a cessare. Mentre si porta pertanto a notizia del pubblico che le Autorità adotteranno le più energiche misure per evitare il ripetersi di consimili fatti e per reprimerli prontamente, se occorre, si richiama l'attenzione di tutti i cittadini sui pericoli che derivano da consimili eccessi dovuti assai spesso a semplici sospetti non controllati, in materia così delicata, avendo la massima fiducia nell'opera vigile dell'autorità.

Il tedesco non è uomo!

E' la tesi paradossale della quale Michelangelo Billia, l'illustre filosofo che insegna nell'Università di Pisa, dimostra nel suo opuscolo *Le ceneri di Lovanio e la filosofia di Tamerlano*, edito dalla Biblioteca dell'«Azione» (Milano via Romagnosi, 1; cent. 40). Non è una delle solite tirate facilone contro la Kultur germanica, dovute a orecchianti che di cultura non hanno nè la germanica nè la italiana; è una requisitoria sensata e profonda contro i caratteri utilitari, egoistici e addirittura bestiali della vantata civiltà tedesca. E non solo, come han detto molti, di quella d'oggi; ma di quella d'ogni secolo, da Arminio a Lutero e a Kant!

Il Billia dimostra, con la competenza che nessuno può negargli, che non esiste vero pensiero e quindi vera civiltà germanica; le famose scoperte della mente tedesca erano già state fatte dalla mente latina o greca, e sono — per di più — malamente raffazzonate in tedescheria.

La morte del Principe Rospigliosi

Roma, 7

Ieri è morto il principe Don Camillo Rospigliosi, comandante delle guardie nobili pontificie.

Sugli altri scacchieri della guerra

Le operazioni in Mesopotamia
La capitolazione di Amarai
Enorme bottino

Londra, 7

Un rapporto ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Una piccola flottiglia di cannoniere sotto il comando del generale Townsend ricevette il tre corrente all'1.30 del pomeriggio la capitolazione del governatore di Amarai con 30 ufficiali e 700 soldati. La città è ora occupata da nostri distaccamenti in forza. Le truppe catturate comprendono le retroguardie delle forze turche che si ritirano dinanzi alla colonna del generale Gorringes il quale insegue i turchi dopo la loro ritirata dal territorio persiano. Il grosso fu trovato sparpagliato attraverso le paludi. Abbiamo in tutto catturato, compresi gli uomini sopra menzionati, 80 ufficiali, 2000 soldati, 7 cannoni da campagna, 6 pezzi da marina trovati sulla cannoniera Marmarisa, 12 grandi barche a conchiglia di acciaio, un grande vapore e tre piccoli ed una quantità di fucili e di munizioni di ogni specie. Si attendono altre capitolazioni. Dei sei tedeschi che si trovavano coi turchi due furono uccisi dagli arabi, tre sono nostri prigionieri, e si ignora la sorte dell'altro.

Le operazioni nei Dardanelli

Cairo, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice:

Nella notte dal tre al quattro giugno, dopo avere bombardato vigorosamente un fortino situato sul fronte alla estrema destra delle posizioni francesi, i turchi hanno dato l'assalto a questa posizione, ma sono stati respinti con forti perdite.

Al tempo stesso i turchi hanno incendiato una boscaglia dinanzi al centro ed alla sinistra delle posizioni occupate da una divisione britannica e hanno fatto un attacco ma senza successo.

Nel mattino del 4 il generale Hamilton ordinò un attacco generale delle trincee turche nella regione meridionale della penisola di Gallipoli. L'attacco fu preceduto da un formidabile bombardamento al quale presero parte corazzate, incrociatori e controtorpediniere. Dato il segnale la fanteria si slanciò innanzi alla baionetta, riportando un successo immediato, tranne che in un sol punto dove le granate non scoppiarono: avevano effettuato una avanzata splendida impadronendosi di due linee di trincee ma dovettero ritirarsi poichè le truppe che operavano alla loro destra erano state fermate dai reticolati.

Una divisione regolare ha compiuto una buona avanzata al centro e a sinistra impadronendosi di una forte ridotta di due linee di trincee che costituiscono un progresso di circa 400 metri.

Nella prima linea una divisione territoriale aveva compiuto una avanzata di circa 500 metri, impadronendosi di tre linee di trincee, ma dovette ritirarsi sulla seconda linea, poichè i due fianchi si trovavano troppo esposti.

Una divisione navale alla nostra destra si impadronì di una ridotta e di una linea di trincee fortissimamente organizzata.

La seconda divisione francese avanzò con grande valore e magnifico slancio riprendendo per la quarta volta una formidabile ridotta chiamata Harricot, ma i turchi protetti da un potente fuoco di artiglieria, fecero un forte contrattacco e si poterono rendere padroni nuovamente della posizione.

Alla estrema destra i francesi si impadronirono di una forte linea di trincea e la conservarono nonostante violenti contrattacchi del nemico.

Abbiamo fatto 400 prigionieri fra cui 10 ufficiali. Fra i prigionieri si trovano pure 5 tedeschi che formano ciò che resta di un distaccamento fornito di mitragliatrici proveniente dal Goeben; i loro ufficiali erano stati uccisi e le mitragliatrici distrutte.

Durante la notte fummo informati che rinforzi nemici avanzavano da Maides verso Krithia; per conseguenza fu organizzato un attacco contro le trincee turche. Alle dieci di sera ci impadronimmo di parecchie trincee, infliggendo al nemico fortissime perdite.

Alle sei del mattino, sostenuto da un violento bombardamento, il nemico fece un violento contrattacco, obbligandoci ad abbandonare le trincee più avanzate.

Il risultato complessivo di queste operazioni è rappresentanto da una avanzata di circa 400 metri comprendente due linee di trincee turche su un fronte di quasi tre miglia; consolidiamo i guadagni ottenuti.

Continui successi degli alleati
nella penisola di Gallipoli

Londra, 7

(Ufficiale). — L'attacco generale delle trincee ottomane nella regione meridionale della penisola di Gallipoli, che ebbe luogo venerdì mattina e il secondo attacco che si svolse nella notte del giorno stesso, condussero ad un guadagno di cinquecento metri in cui si trovavano due linee di trincee turche sopra una estensione di quasi tre miglia. Abbiamo fatto 400 prigionieri e stiamo consolidando le nuove posizioni e rinforzando la linea.

I turchi annunziano successi

Ginevra, 7

Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale del quartiere generale in data 6 giugno:

Sul fronte dei Dardanelli il violentissimo combattimento nel settore di Sedulbahr, cominciato il 4 corrente dopo mezzogiorno con un attacco di fianco, si è esteso ben presto a tutto il fronte.

Il combattimento, dopo aver durato circa due giorni è terminato stamane con nostro vantaggio, mercè l'energico contrattacco della nostra ala destra. Il nemico è stato respinto in disordine nelle sue antiche posizioni dopo aver subito gravi perdite.

Abbiamo preso 17 mitragliatrici ed una grande quantità di armi e di materiale da guerra. Il nemico dopo aver tentato un attacco contro l'ala sinistra ed essere stato respinto ha lanciato tutte le sue forze contro l'ala destra. Esso ha dovuto nondimeno indietreggiare stamane dinanzi ad un contrattacco ed è stato posto in condizioni da non tentare un attacco ulteriore.

Nella notte dal 5 al 6 corr. presso Ariburnu il nemico ha tentato un disperato attacco contro l'ala destra facendo uso di granate a mano; anche questo attacco è stato respinto con perdite. Niente da segnalare sugli altri fronti.

Critica situazione in Turchia

Bucarest, 7

Dispacci da Costantinopoli rigorosamente censurati, dichiarano che regna colà una grave situazione e fanno temere eccessi dei musulmani contro gli stranieri.

Numerosi feriti continuano ad affluire a Costantinopoli. Gli ospedali ne sono ingombri. Le case particolarmente sono requisite. Le farmacie mancano di medicinali.

Posamine francese affondato nell'Egeo

Parigi, 7

(Ufficiale). — *Nella notte dal 3 al 4 il posa mine francese* Casablanca *urtò in una mina all'ingresso di una baia nel Mare Egeo. Il comandante, un ufficiale e 64 marinai dell'equipaggio furono raccolti da un* destroyer *inglese. E' possibile che altri superstiti abbiano potuto raggiungere la costa e siano prigionieri dei turchi.*

Tre vittorie dei russi in Galizia

Londra, 7

Il «Daily News» ha da Pietrogrado: Tutte le battaglie che attualmente si svolgono in Galizia hanno carattere di guarriglia che conviene perfettamente al piano di campagna dei russi. Questi ottennero tre vittorie in differenti regioni. Dopo lo sgombero di Przemysl a nord sconfissero il nemico a Leng, minacciando le comunicazioni con Jaroslaw; verso ovest sconfissero pure l'esercito del generale Linsingen e con una spinta in avanti lo misero in rotta. Le riserve dei russi che nella notte si scontrarono nelle foreste con parte dell'esercito del generale Von Mackensen, si battono per impedirgli di congiungersi all'esercito del generale Linsingen ed hanno scacciato le truppe del generale Mackensen dal confluente Bystritza col Dniester.

Trasporto russo affondato nel Baltico
Tre navi tedesche silurate

Pietrogrado, 7

Un comunicato ufficiale dice che il trasporto russo «Senizej», attaccato nel Mare Baltico da un sottomarino tedesco e affondato.

Furono affondate o danneggiate il 6 giugno da mine e sottomarini russi tre navi tedesche.

Attacchi respinti a nord di Arras
Notevoli successi francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nel settore a nord di Arras la notte è stata contrassegnata da un combattimento di artiglieria di estrema intensità specialmente nella regione di Lorette, di Ablain, del Cabaret Rouge (presso Souchez) del labirinto e dell'Eucrie.

Il nemico ha in questo stesso settore pronunciato due contrattacchi che sono completamente falliti: uno sullo zuccherificio di Souchez, che è stato arrestato dal nostro fuoco di artiglieria, e l'altro nella parte nord del labirinto, che è stato respinto dal nostro fuoco di fanteria.

Da parte nostra abbiamo realizzato nuovi progressi. Abbiamo specialmente guadagnato terreno ad un chilometro ad est di Chapelle de Lorette, e conquistato nel labirinto un centinaio di metri nella parte centrale dell'opera. Stamane alle 5 abbiamo attaccato presso Hobuterne le posizioni del nemico nei dintorni della fanteria di Tourenl, ed abbiamo conquistato sopra un fronte di 1200 metri 2 linee successive ri trincee e fatto prigionoeri e prese mitragliatrici. A nord dell'Aisne, presso il Moulin sous Touvent, i contrattacchi del nemico segnalati ieri hanno proseguito per tutta la notte. Abbiamo nei violentissimi combattimenti mantenuto i nostri vantaggi e conservato su questo fronte di un chilometro circa due linee di trincee tolte nella giornata al nemico. Il tentativo di bombardamento di Verdun, segnalato ieri l'altro, non si è più rinnovato. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Sull'affondamento del "Lusitania,,
Una nota dell'Inghilterra

Londra, 7

L'ambasciatore d'Inghilterra a Washington ha presentato una nota al ministero degli affari esteri al dipartimento dello stato assicurando il governo degli Stati Uniti che il «Lusitania» non era armato. Ciò conferma esattamente quanto i funzionari aemricani sapevano già dai doganieri che visitarono il «Lusitania» prima della sua partenza da New York

Le ricerche fatte per ritrovare Gustavo Stahl responsabile della testimonianza principale affermante che il «Lusitania» era armato ricordando il recente affare dei falsi passaporti che condusse alla condanna dell'ex tenente di marina tedesco Stegler. Non si può ritrovare lo Stahl, ma l'esame delle carte dimostra che esso non è un semplice impiegato come s ie preteso. I funzionari tedeschi e il Llod tedesco ammettono che lo Stahl ricevette asilo temporaneo a bordo di una nave a Koloken. Le investigazioni condurrebero probabilmente a nuovi processi.

Una barca da pesca e un vapore affondati
da un sottomarino

Londra, 7

La barca da pesca inglese Persimmol è stata cannoreggiata ed affondata da un sottomarino tedesco a nord est di Buchanness. L'equipaggio è stato salvato. Un altro sottomarino tedesco ha silurato ed affondato il vapore «Dulwichchead».

La risposta di Wilson alla nota tedesca

Washington, 7

Una indisposizione di Wilson ha impedito di terminare la risposta alla nota tedesca che partirà probabilmente oggi. Si crede che sarà pubblicata giovedì.

Lo spirito di sacrificio della Svizzera
per la tutela della propria indipendenza

Berna, 7

Nel pomeriggio si è aperta la sessione ordinaria delle Camerde federali. I presidenti delle due Camere di commercio commentarono la votazione popolare sull'imposta di guerra approvata con una maggioranza mai ottenuta fino ad ora in materia di votazioni generali e constatarono con patriottica fierezza l'imponente manifestazione dell'unità nazionale, l'attestato di fiducia del popolo nelle autorità e la ferma manifestazione della volontà della Svizzera di non indietreggiare dinanzi ad alcun sacrificio per tutelare l'onore e l'indipendenza della Svizzera. I giornali commentano nello stesso senso la votazione relativa alla imposta di guerra e rilevano l'unanimità di tutti i cantoni di accettare con immensa maggioranza l'imposta.

Esodo di bulgari da Costantinopoli

Atene, 7

Si apprende che le famiglie bulgare cominciano a lasciare Costantinopoli.

Re Costantino moribondo?

Atene, 6

S. M. il Re passò parte della notte dormendo. Un bollettino dice che il liquido esce scarsamente dalla ferita ed è nauseabondo. Il Re ebbe vomiti quattro volte, fino alle 16.

Alle ore 21.30 lo stato del Re continuava ad essere critico. L'ultimo bollettino della sera dice: temperatura 40,1, pulsazioni 134, respirazione 24.

L'Associazione dei Comuni
e gli interessi nazionali

Roma, 7

I vice presidenti dell'Associazione dei Comuni italiani, Don Luigi Sturzo, il comm. Franco e l'on. Meda, hanno presentato un memoriale al governo perchè durante il periodo di guerra, si provveda alla semplificazione dei servizi burocratici e alla maggiore agilità degli organismi comunali, come si è ispirato, nel recente decreto luogotenenziale del 30 maggio, all'emanazione del quale molto si interessò l'associazione, e perchè in via straordinaria si provveda ai mezzi finanziari ai Comuni che ne difettano e che spesso non possono far fronte a tutte le esigenze ordinarie e straordinarie del momento.

Inoltre i detti vice presidenti hanno insistito presso il ministro dei lavori pubblici perchè venga prorogato il termine del 30 giugno per l'inizio dei lavori per i quali vi è stato concesso un mutuo sul fondo dei 100 milioni, voto che è già stato accolto.

Al ministro di agricoltura hanno fatto istanza perchè venga facilitato l'acquisto di grano durante il raccolto da parte dei Comuni, prorogando ed integrando il decreto precedente ed hanno segnalato all'on. ministro la nuova iniziativa degli agricoltori del Ravennate che cederanno il 10 per cento del grano ai Comuni.

Si sono anche occupati dei problemi della pubblica istruzione. Si è ricordato che fra giorni cadono i termini per provvedere ai Comuni che hanno conservato l'amministrazione delle scuole e si sono fatti presenti altri voti dei Comuni anche sulle delegazioni della sovraimposta a garanzia del debito dei Comuni verso lo Stato.

Nel Consiglio d'amministrazione
della Banca Commerciale

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale nella sua ultima riunione ha accettato le dimissioni del comm. Joel da amministratore delegato. La funzione esecutiva della Banca è ora affidata alla direzione centrale i componenti della quale, come tutti i funzionari dell'Istituto, sono italiani.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 7

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Con recente decisione ministeriale è stato accolto per quanto di ragione il ricorso della maestra Amelia Piva, da Santa Giustina in Colle, contro la deliberazione 17 giugno 1913 del consiglio provinciale scolastico di Padova, relativa a misura di compenso dovuto alla ricorrente per insegnamento impartito in classi sdoppiate durante l'anno scolastico 1911-12 e per lo effetto la deliberazione stessa è riformata nella parte concernente la decorrenza del maggior compenso spettante alla maestra.

E' respinto il ricorso della maestra Nicolato contro la deliberazione 3 ottobre 1914 del consiglio provinciale Scolastico di Verona relativa a nomina in Albaredo d'Adige.

Nel pomeriggio del 6 giugno m. c. in Sperecenigo, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione

l'Ingegnere

Augusto Slocovich

rendeva a Dio l'anima benedetta con i conforti di nostra santa religione.

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie Donna Isabella Slocovich-Caotorta, i fratelli Umberto con la moglie, l'avv. Ferruccio e Margherita, i cognati e gli altri congiunti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 giugno alle ore 10 ant. in Sperecenigo di S. Biagio di Callalta (Treviso).

La presente serve di partecipazione personale.

Spercenigo, 6 Giugno 1915.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

— Rinaldo non mi ha mai amato — osservò il conte. — Mi ha provato molte volte col suo contegno che mi tollera nella famiglia. Primieramente gli dispiace la mia nazionalità italiana o la mia fervente fede cattolica urta il segreto partigiano della Confessione di Augusta. Ed appunto questa notte ho acquistato la convinzione ch'egli prenderebbe le parti dei miei nemici contro di me.

— Carlo, ciò è impossibile!

— E' vero Agnese. Se il tuo affetto per me non ti avesse resa così chiaroveggente, ti avrei nascosto la verità, ma la tua insistenza mi ha vinto. Del resto, a chi dovrei confidare i miei affanni se non all'amorosa compagna della vita mia! Però, speriamo che la bufera, la quale sembra oggi tanto prossima e minacciosa, non scoppierà con tanta violenza.

— Parla, parla! — ripetè ansiosamente la contessa. — Vedrai che sono forte e coraggiosa.

— Ebbene, questa notte, durante la festa, stava discorrendo in mezzo ad un gruppo di amici della politica della Russia e della probabile spogliazione della Polonia e deploravo che vi fossero degli uomini i quali cercavano di trascinare l'Imperatrice sopra una falsa strada.

— Che cos'è secondo voi, una falsa strada? — mi chiese ad un tratto e molto bruscamente il generale Ryswick, interloquendo nel discorso.

— Quella d'indurre l'Imperatrice a firmare un trattato d'alleanza col re di Prussia.

— Questo è un apprezzamento dettato da un sentimento personale — ribattè il generale — ma non è certo effetto d'un ragionamento.

— E' effetto di un beninteso amore di patria — ribattei a mia volta. — Quelli che danno dei pericolosi consigli a Maria Teresa, non tendono nè alla felicità nè alla gloria. Quando ci si atteggia a consiglieri di sovrani, bisogna sempre prevedere il giudizio che sui propri atti si formeranno i posteri.

— Signore, moderate le vostre parole — mi disse Ryswick con accento imperioso. — Voi siete in procinto di mancare di rispetto all'Imperatrice.

— Dio me ne guardi! — esclamai! — Biasimo soltanto coloro che le danno dei cattivi consigli e vogliono indurla ad allearsi con la Prussia, ad appoggiare i perfidi disegni di Caterina, ripetendole che acquisterà la Galizia ed il Paladinato di Cracovia e di Sandomir. Sotto la maschera della devozione agli interessi dell'Impero e all'ingrandimento della sua potenza, costoro nascondono una infame perfidia. E, mentre Maria Teresa riceverebbe il prezzo della sua complicità politica nell'annientamento di una nazione, si avrebbe il diritto di chiedere quale compenso riceverebbero dalla Prussia i suoi consiglieri per il loro tradimento.

«Avevo appena pronunciato queste parole, che Ryswick mi si avvicinò pallido in volto e fremente di rabbia.

— Non sapete, signor conte Alberti — mi chiese con voce sibilante — che io approvo pienamente la lotta di Caterina II contro Poniatowski, contro questo suddito quale fece un re?

— Contro questo fervente cattolico del quale non ha potuto fare un rinnegato — diss'io.

— E che Federico di Prussia è ai miei occhi un grande uomo politico — continuò il generale — dal quale....

— Voi avete ricevuto una decorazione? Sì, lo so — replicai.

«A tale risposta Ryswick, da pallido che era, divenne livido.

— Basta così, signor conte — mi disse; — questo discorso lo finiremo altrove.

— Sempre ai vostri ordini — gli risposi. Ma io continuerò a difendere gli interessi dell'Imperatrice Maria Teresa e dell'impero, mentre voi resterete il devoto campione della politica prussiana.

A questo punto mi parve già di sentirmi sul viso il guanto del generale, ma un amico suo lo trascinò via, mentre un gruppo di amici, della cui stima mi onoro, mi circondarono felicitandomi pel mio ardimento.

— E Rinaldo era presente? — chiese la contessa con ansietà.

— Sì.

— Ed ha preso le parti....

— Di Ryswick, s'intende.

— Perdonagli, Carlo, — supplicò la giovane donna.

— Sai, mia cara, che non so portare odio o rancore a nessuno, — replicò il conte. — Del resto il mio rispetto per tua madre e l'amore che nutro per te non mi permetterebbero di essere nemico di tuo fratello.

— Ma, tu hai detto una cosa terribile, — soggiunse la contessa. — Ryswick ha fatto l'atto di gettarti il suo guanto sul viso e quest'affronto...

— Non temere, mia cara, — l'interruppe il conte. La mia ragione e la fede mia rifiutano il duello. Per me battersi, equivale ad esporsi al rischio di commettere un assassinio in presenza di testimoni....

Questa mia dichiarazione deve rassicurarti completamente. Ho dato sufficienti prove di valore sui campi di battaglia per non essere obbligato a battermi per provare che non sono un vile che non ho paura di una spada. Però, non posso rispondere delle violenze di Ryswick. Gli ho dato francamente del traditore in presenza di tutti, ritenendo che ciò fosse il mio dovere. L'ho accusato di complottare col re di Prussia un'azione sleale, che può lasciare una macchia indelebile sul regno di Maria Teresa, e non so che cosa può suggerirgli il suo odio contro di me.

Agnese prese fra le sue mani quelle del suo consorte.

— La tua coscienza è retta, — gli disse, — il tuo coraggio a tutta prova. Credo in te, e so che la lealtà e la saggezza regolano le tue azioni. La tua vita è la mia, e, per quanto gravi possano essere le conseguenze della tua discussione con Ryswick, le sopporterò con te.

Ma devi promettermi d'essere prudente per amor mio, per rispetto ed affetto verso tua madre.

— Sì te lo giuro!

— Ed ora lasciami offrirti un talismano contro la sventura. Questo mazzetto, che mi hai donato nel giorno del nostro fidanzamento, e che mi è più caro di tutti i gioielli che contiene quel cofanetto, prendilo, portalo sul tuo cuore. Sono certa che quei fiori appassiti ti preserveranno da ogni pericolo... Perchè, mio amato Carlo, tu non sai tutto. Il barone Ryswick non è soltanto un tuo avversario politico, fra voi esiste un odio di data più antica di cui credo doverti rivelare oggi la causa.

Alcuni mesi prima che tu chiedessi la mia mano a mia madre, Ryswisk, facendosi forte dell'amicizia di mio fratello, si presentò come mio pretendente. Io ignoravo tutto quanto può avere attinenza con la politica, ma il barone non mi era punto impatico e inoltre correva già la voce che egli inclinasse verso il protestantesimo, talchè rifiutai di accettarlo come mio sposo. In te trovai invece il mio ideale, la fede, la giovinezza, l'entusiasmo per tutto ciò che è nobile e gentile, e ti porsi con gioia la mia mano. Ryswick continuò le amichevoli relazioni con la mia famiglia, fingendo di aver dimenticato l'umiliazione del rifiuto ricevuto, ma sono certa che, nel suo interno, cova un odio ed un rancore terribile. E quest'odio ricadrà su te solo, e Dio voglia che non si manifesti un giorno o l'altro in modo terribile!

— Se fossi nato suddito austriaco, — replicò il conte Alberti — il rancore del barone avrebbe potuto forse farmi del male. Ma ho rifiutato sempre tutti gli impieghi che mi furono offerti e non serbo che il rango spettante al mio nome ed alla mia ricchezza.

(continua)

Per un libro di fede

Nel 1837 Nicolò Tommaseo così scriveva al Cantù: «Io sono nato italiano da sudditi veneti, prima perchè la mia lingua fu l'italiana, perchè il padre di mia nonna è venuto in Dalmazia dalle valli di Bergamo»; e, seguitando, aggiungeva: «la Dalmazia, virtualmente, è più italiana di Bergamo ed io, in fondo in fondo, sono più italiano dell'Italia... La Dalmazia, ripeto, è terra italiana per lo meno quanto il Tirolo, certo più di Trieste e di più di Torino.... ». Non è un luogo comune o vano espediente ripetere oggi queste parole ammonitrici dell'austero dalmata, ansioso di italianità, facendoci a discorrere di quel volume su «La Dalmazia» che l'editore Formiggini di Genova ha dato non è molto alla luce con veste tipografica degnissima: questo libro di fede, preziosa antologia di scritti esaurienti e meditati, i quali si completano fra loro a vicenda allo scopo di informare con intenti pratici di divulgazione, precisi insieme ed inoppugnabili, gli Italiani su quel problema d'oltremare, che ci assilla e tormenta con acuto desiderio, su quella terra «provincia primogenita e propugnacolo degli Stati più forti che si formarono in Italia», cui volgiamo le speranze e gli sguardi.

Opera di divulgazione abbiamo detto; e tale doveva necessariamente essere. Perchè se noi italiani non ci sentiamo ad alcun altro popolo secondi per fervore e devozione alla patria, non possiamo in verità vantare parimenti quel sano desiderio di conoscere, di sapere, di apprendere che contraddistingue, ad esempio, anche le umili classi del popolo inglese; talchè potè dirsi da alcuno, con amara ironia, a proposito della guerra immane che tuona e ribolle ormai anche alle porte d'Italia, che per essa noi cominciavamo, un po' tardi, a..... studiare la geografia! Le questioni stesse che toccano così da vicino il nostro Adriatico e l'opposte sponde, trovarono i più — giova pur dirlo — impreparati a comprenderle e a misurarne tutto il peso che esse hanno nei destini della patria comune; ebbero fino ad oggi parvenza quasi di dolci e poetiche fantasie, di solitarie meditazioni; sembrarono — sconosciute come erano o quasi — illusioni e chimere di menti accese e sognatrici... Per questo è degno di essere segnalato e lodato in mezzo alle infinite recenti pubblicazioni d'occasione, il libro che il Comitato Centrale «Pro Dalmazia» ha preparato, onde dimostrare ed affermare alla luce sicura della storia e del diritto la sua italianità, e il suo valore per la libertà d'Italia nell'Adriatico; e non temiamo, no, di avvezzare a troppo alti desideri questo popolo italiano, il cui vero male fu sempre di non saper desiderare nulla!...

Dei nove scritti di cui consta il volume tentiamo un breve riassunto.

Quali sono i «Caratteri geografici della Dalmazia?». Risponde al quesito con esauriente chiarezza Giotto Danielli affermando che una stessa storia geologica unisce le due sponde opposte dell'Adriatico; una sola origine e terreni simili, non però uguali: che se il contrasto è evidente, non infirma quella comunanza di origine che le due terre han avuto. Il versante adriatico dell'Apennino è specialmente costituito di arenarie e di galestri, la Dalmazia invece quasi tutta di calcari: qui nella sostanza risiedono le differenze geologiche colla terra italiana che le sta di fronte. Non ha veri monti, ma solo mediocri rilievi diretti parallelamente alla costa; non ha grandi fiumi, solo il Kerka e il Celina, ove si tolga la Narenta che le appartiene unicamente nel suo corso inferiore. Nella fascia costiera e nelle isole riproduce le forme e i caratteri del Carso istriano e, come l'Istria, la Dalmazia ha il clima più settentrionale, inasprito dal frequente infuriare della bora. Stretta fra il mare e la montagna, non può godere di facili comunicazioni col retroterra; solo una linea ferroviaria ridotta, che si arrampica faticosamente per erti pendii, risale il corso della Narenta e unisce Metcovic a Seraievo. Povera ed immiserita oggi, godette invidiata floridezza sotto il dominio di Roma e di Venezia.

Della «Dalmazia e la sua latinità fino al secolo undecimo» tratta con sicura dottrina Tommaso De Bacci Venuti, riassumendo efficacemente nello spazio di poche pagine il racconto di innumerevoli fatti e del succedersi di dominazioni diverse fino a quando Venezia afferma per la prima volta e svolge la sua potenza là dove la natura e le tradizioni inevitabilmente la conducevano e le città romano-dalmate sono ormai avvinte alla città della laguna con tenaci legami.

«Nel nome di San Marco!». Così P. L. Rambaldi volle intitolare il suo scritto, che per precisione e sicurezza di indagine, per acume critico, per nobiltà di forma, è assai di più che un semplice «excursus» di storia. Dagli albori del dominio veneto egli conduce il racconto con efficacissima sintesi fino al 1866, l'anno tragico di Lissa, quando la flotta italiana comparve nell'Adriatico e a Zara, a Spalato, a Sebenico e in più altri luoghi «le donne cucivano in secreto i vessilli tricolori, i quali avrebbero d'improvviso salutate le squadre, vittoriose e liberatrici, dell'ammiraglio Persano»... e invece per la Dalmazia incominciò il più grave lutto!

«La Dalmazia d'oggi» è il titolo che Alessandro Dudan ha dato alle sessanta pagine del suo studio, il quale considera particolarmente la slavizzazione austriaca e le persecuzioni dell'elemento italiano in Dalmazia nelle sue cause e nei suoi prodromi di lotta, nell'antagonismo fra antidemocratici e antinazionali, nel trionfo politico della reazione slavizzatrice aulica, militare e clericale con abbondanza di particolari e con quel la competenza rara e sicura di cui egli ha dato prova non dubbia anche in un recentissimo e lodato volume sulle origini, grandezza e decadenza della monarchia degli Absburgo.

Segue sulla «Latinità e italianità della Dalmazia secondo la testimonianza della sua lingua» lo scritto di un maestro insigne, E. G. Parodi: poche pagine suddivise in quattro paragrafi attraverso i quali l'autore, movendo a confutare un grossolano errore storico che vuole gli Slavi, fin dai tempi più antichi, come abitatori della Dalmazia e afferma che la sua latinità o italianità non ebbe origine che tardi col dominio veneto, giunge a questa conclusione che giova integralmente trascrivere: «Il veneto della Dalmazia... è un'importazione della meravigliosa repubblica, emula di Roma e nel senno e nella capacità assimilatrice; è un elemento non antico, che si sovrappose in parte bensì allo slavo, ma in parte pure al dalmatico. E quivi dunque rappresenta l'erede latino del predecessore latino. Venezia, che contribuì energicamente ad uccidere in Dalmazia il dialetto ereditato da Roma, in questo modo aveva potuto salvarvi la latinità, sovrapponendovi la sua; e a salvarla e a mantenerla abbastanza florida e sicura fu sufficiente il suo nome e il suo glorioso ricordo fino a tempi non lontani: fu sufficiente fino al giorno della battaglia di Lissa».

Toccò ad Antonio Cippico trattare «Delle lettere italiane in Dalmazia», ad Amedeo Orefici accennare ai «Dalmati: nella storia dell'arte italiana del Rinascimento», a Piero Foscari discutere lucidamente della «Dalmazia e il problema strategico dell'Adriatico» e dimostrare ancora una volta che essa «può considerarsi, ormai, come una numerosa, eterna e gratuita flotta scaglionata in catena lungo centinaia di chilometri e che nella sua inattaccabile immobilità vince battaglie contro qualunque altra flotta per quanto formidabile e costosa si azzardi di percorrere l'Adriatico»; — toccò ad Attilio Tamaro discorrere della «Reintegrazione nazionale dell'Adriatico e i pericoli di un irredentismo slavo» nelle ultime pagine del libro, riproducendo, con nuove argomentazioni ed aggiunte, un precedente articolo della «Rivista di Roma» del 25 Novembre 1914.

Così si chiude il volume, cui è suggello opportunissimo il manifesto inviato ai rappresentanti della Nazione dai Dalmati residenti in Venezia il 3 dicembre 1914 riaprendosi per la prima volta, dopo lo scoppio della guerra europea, il Parlamento italiano: «Gli italiani della Dalmazia — scrivevano essi allora con un grido di dolore che fu ascoltato e raccolto — hanno sopportato tutte le drammatiche vicende del loro calvario nazionale con superba fede di veder ritornare sul mare Adriatico le navi d'Italia. Nessun dolore fu a loro risparmiato ed hanno veduto i croati, sobillati dal governo austriaco, tirar sassi e scagliar contumelie contro le bare dei patriotti morti ed hanno veduto i loro bambini strappati alla dolce italianità delle case per essere chiusi e snazionalizzati nelle scuole slave. Perseguitati hanno bagnato del loro sangue le vie di tutte e città dalmate, hanno testificato per il diritto italiano con ogni sorta di sacrifici. La loro vita fu tormento e martirio. La patria fu per essi una missione, l'italianità una religione. Hanno sofferto aspettando la vittoria della loro fede. Oggi attendono di non essere traditi».

Non lo saranno. Il diritto storico dei croati non ha radici, lo affermò il Tommaseo. E' un palo secco piantato per reggere... le nuove tende!

L. Z.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Martedì: S. Ippolito.
9 Mercoledì: SS. Primo e Feliciano.

Ricupero di segnali galleggianti posti dal nemico a mare largo

La Capitaneria di Porto comunica la seguente circolare pubblicata dal Ministero della Marina:

«E' accertato che la marina Austriaca fa ormeggiare segnali galleggianti al largo delle nostre coste, i quali molto probabilmente servono come punti di riferimento per facilitare la navigazione notturna delle sue unità; non si esclude che talvolta tali segnali siano provvisti di sostanze atte a produrre una luce della durata di qualche ora.

Essi consistono in casse quadrate di legno, di dimensioni abbastanza rilevanti con striscie nere e rosse.

Prego raccomandare al ceto peschereccio di procedere alla ricerca di tali galleggianti, e porta più galleggianti contemporaneamente portati all'Ufficio o Delegazione di Porto più vicino, tagliandone l'ormeggio. Quando ciò non sia possibile si cercherà di affondarli a colpi di fucile o facendovi un foro sotto il bagnasciuga a mezzo di trivella: nella peggiore ipotesi si cercherà almeno di tagliare l'ormeggio, in modo che vadano alla deriva.

Al capo barca che porterà un segnale galleggiante ad un Ufficio o Delegazione di Porto sarà pagato un premio di L. 50 (se porta più galleggianti contemporaneamente si pagheranno 50 lire per ciascuno di essi). Al capo barca che con deposizione giurata sua e di due testimoni presenti, assicurerà di avere affondato o mandato in deriva siffatti segnali, potrà essere pagato un premio di lire 20, quando a giudizio del Capitano od Ufficiale di Porto tale affermazione potrà ritenersi attendibile.

Per quanto riguarda le modalità del pagamento, le Autorità portuarie si atterranno alle norme già stabilite per i premi di ricupero delle torpedini vaganti.

Prego V. S. dare larga diffusione fra il ceto peschereccio e marinaro a queste disposizioni. Si rimette all'uopo un congruo numero di copie della Circolare per l'invio agli Uffici e Delegazioni dipendenti.»

Il Ministro: f.to *Le Viale.*

La iniziativa del gruppo femminile della "Trento-Trieste,,

La vendita dei fiori «Pro maschere per i soldati» ha avuto un esito ottimo. I veneziani ancora una volta dimostrarono che, quando si tratta di incrementare una opera buona, sono pronti a dare il proprio contributo.

E sia dai proprietari dei giardini di Venezia e della Giudecca, che entusiasticamente misero a disposizione tutti i fiori di cui disponevano, sia dai cittadini che mai si rifiutarono di comperarli, tutti dimostrarono di sentire quanto santo fosse lo scopo per il quale la vendita era stata indetta. E soltanto il fiore offrivano le gentili signorine del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» alla cui esclusiva iniziativa si deve se anche Venezia potrà concorrere in quest'opera di vera carità.

Esse, che portavano al braccio la fascia tricolore con la scritta «Pro maschere per soldati» furono, anche allo spettacolo del «Goldoni» accolte con simpatia dal pubblico che assisteva alla rappresentazione patriottica, e l'omaggio di fiori da esse offerto ad Emma Gramatica fu il gentile ringraziamento a questa Donna che tanto fuoco mise nell'interpretazione delle liriche dei nostri maggiori poeti.

Noi vogliamo sperare che anche tutti gli altri veneziani che ieri non poterono dare il loro contributo a questa santa iniziativa, vorranno concorrervi, inviando la loro offerta in qualsiasi misura alla Presidenza del Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» in Calle degli Avvocati N. 3899.

Il Cotonificio Veneziano offre un ospedale alla Croce Rossa

La Direzione Generale del Cotonificio Veneziano ha voluto portare il suo ausilio pratico e materiale a prò della Croce Rossa Italiana allestendo in modo completo un Ospitale per feriti. In un vasto salone, appartato dallo Stabilimento ha disposto 30 letti arredati con tutto il necessario cioè materassi, cuscini, lenzuola ecc. aggiungendo inoltre i mobili accessori. In locali attigui ha pure predisposto la cucina, latrine, bagno nonchè sala per operazioni. Il tutto preparato con criterio igienico del più lodevoli.

L'appello patriottico dei postelegrafonici

La Sezione locale della Federazione Postelegrafica ha indirizzato ai colleghi veneziani e di tutta Italia il seguente nobile appello:

«Colleghi telegrafici e telefonici!

«E' l'ora solenne, l'animo nostro vibra nella manifestazione di sentimenti e di forza, le passioni, le idee diverse si son fuse alla fiamma dell'italianità, gli entusiasmi fuggevoli e le sentimentalità si sono dileguate come le ombre, sol resta la comunione delle anime, la solidarietà viva, l'operosità buona e profonda, la fede dei nostri cuori, la forza delle nostre anime.

«Noi siamo assenti dall'ara della vittoria ma porteremo il tributo con l'operosità utile e feconda alla grande opera perchè è l'ora che, al di sopra degli interessi individuali vi è un interesse assai maggiore, la Patria alla quale dobbiamo la miglior parte di noi stessi. Dobbiamo sentire ciò che guida l'uomo a grandi idee a fortissimi fatti poichè le idee sono del domani ed i fatti sono dell'oggi ed ognuno rechi il suo tributo, rechi la solidarietà morale, la prova materiale, il sacrificio grande quanto possibile con lo slancio e generosità, poichè è indegno della patria chi non le giovi in ogni modo, è indegno dell'umanità chi oggi, con dedizione, con gli atti non va al di sopra dei doveri; c'è una nobile istituzione della mobilitazione civile l'assistenza per le famiglie dei richiamati che merita il nostro attaccamento e voi lo sapete come ad essa un gruppo numeroso di telegrafisti seguendo l'esempio di altri con sottoscrizioni si obblighino di devolvere fino alla fine della guerra mensilmente l'importo di mezza giornata di lavoro. Colleghi postelegrafici telefonici ognuno abbia un pensiero ai nostri padri che per gli ideali della patria tanta virtù di sacrificio ci tramandarono. Ognuno abbia un pensiero forte lassù ove fratelli per la libertà dei fratelli consacrano alla gloria compiendo i destini di nostra terra ed ognuno compia ed ognuno operi pei doveri dell'umanità per acquistare il diritto alla cittadinanza della nuova Italia.»

Decalogo medico del soldato

Una gentile signora da Piacenza ci scrive:

«Il dott. Gino Pieri aiuto chirurgo negli Ospedali di Roma, publica nell'ultimo numero della Rivista Ospedaliera dedicata alla Medicina e Chirurgia di Guerra, il «Decalogo medico per il soldato» contenente norme di igiene e di medicina, elementari e pratiche, atte a limitare i funesti effetti della guerra, derivino dalle armi o dalle malattie e dai contagi, in riguardo alla salute ed alla vita de' nostri soldati. Mi sembrerebbe cosa sommamente utile diffondere tra l'Esercito questi brevi e chiari ammonimenti, che mirano a scopo profondamente umanitario e patriottico. Chiedo perciò ai tipografi di buona volontà una tenue offerta di lavoro: la stampa gratuita di qualche migliaio di copie del «Decalogo», perchè questo possa avere la più ampia diffusione fra le nostre truppe. Ogni soldato dovrebbe recare con sè le preziose istruzioni, che sul campo possono rappresentare, in molti casi, la sua salvezza.....»

Gli impianti tipografici impediscono alla stamperia della *Gazzetta* di porre subito in atto la nobile proposta; ma mettiamo a disposizione dei tipografi di Venezia il «Decalogo», che fu già largamente diffuso in altre città d'Italia e confidiamo che essi risponderanno all'appello.

Gli impiegati delle Assicurazioni Generali per i richiamati

Con uno slancio, che è di eloquente incitamento, i funzionari della Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali, consci che in questa guerra non si combatte soltanto sulle linee del fuoco, ma nella massa intera delle nazioni, con tutte le forze, si sono impegnati, per tutta la durata della guerra, al versamento mensile di lire *settecento* da detrarsi dal loro stipendio. Il primo versamento è già stato effettuato nelle mani del Sindaco di Venezia, accompagnato dalla seguente nobilissima lettera a firma dell'Ing. A. Errera.

Ill.mo Sig. Sindaco

I funzionari della Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali, non soggetti ad obblighi militari, col pensiero rivolto ai compagni chiamati sotto le bandiere per il compimento del più sacro dovere, volendo pure essi compiere il dovere civile che ad ogni cittadino s'impone in quest'ora di disciplina e di raccoglimento, hanno sottoscritto l'impegno di un contributo mensile da detrarsi dai loro stipendi, per tutta la durata della guerra, a favore del Comitato generale per le famiglie dei richiamati, da Ella presieduto.

Nel farle, Ill.mo Signor Sindaco, la consegna del primo versamento mensile, ci sia concesso di formulare l'augurio che all'appello rivolto dall'On. Presidente dei Ministri, a tutti i cittadini possa sempre più largamente rispondere l'unanime e spontaneo contributo di aiuti e di opere da tutta la nazione, e che il nobile fervore di collaborazione, viva e si rafforzi nell'ora presente per tutte le ore future, con incrollabile fede nei futuri destini della patria.

Il proseguimento delle lezioni nelle Scuole Comunali

Il Sindaco Conte Grimani ci prega di pubblicare che nelle scuole elementari del Comune man mano che andranno compiendosi gli scrutini e gli esami, i quali furono anticipati con autorizzazione del Ministero, le lezioni saranno riprese e continueranno regolarmente. Perciò i genitori possono rinviare a scuola i loro figli; anche i ricreatori del giovedì saranno riaperti col giorno 10 corr. e gli alunni che vi erano inscritti potranno quindi frequentarli nuovamente.

L'ispettrice della Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa di Venezia comunica che la contessa Costanza Mocenigo venne dal Presidente Generale della Croce Rossa nominata Ispettrice per il servizio delle infermiere volontarie e delle allieve infermiere del Comitato Regionale di Venezia.

I licenziati e promossi dell'Istituto Tecnico

Licenziati - Sezione Fisico-Matematica: Bruni Alessandra, Carraroli Guglielmo, Fuchs Elda, Marchiori Italo, Sandon Barbara, Tancredi Guido.

Licenziati - Sezione Commercio-Ragioneria A: Caccialupi Evelina, Fasol Luigi, Girardi Lina, de Martini Gian-Giorgio, Percacini Lavinia.

Licenziati - Sezione Commercio-Ragioneria E: Beltrame Lidio, Bonomi Arcadio, Brenegani Armando, Castellani Oreste, Centurioni Attilio, Guidorizzi Giuseppe, Massarelli Enrico, Nicolini Salvatore, Posenato Pietro, Regè Luigi, Rizzardi Riccardo, Rossini Ciro, Slavier Giovanni, Tedeschi Ettore, Termine Bortolo licenza di onore, Veronese Valerio, Zancapè Francesco.

Promossi - Classe I. Sezione A.: Agostini Vittorio, Albasini Ubaldo, Foà Gastone, Gianella Gio. Batta, Grisolia Gabriele, Mastromauro Michele, Milner Giuseppe, Tolin Antonio Giuseppe, Vianello Antonio.

Promossi - Classe I., Sezione B.: Corain Mario, Fiandini Bice premio di 2. grado, Galletti Mario, Gaspari Antonio, Macola Everardo, Platschek Lucia, Bandazzo Alessandro, Rigobello Pietro, Sforni Guido.

Promossi - Classe I., Sezione C.: Ferron Umberto, Gaggioli Lorenzo, Sacco Giovanni, Toaiari Guido, Zanardi Giovanni.

Promossi - Classe I., Sezione D: Beltrame Benigno, Fiorioni Umberto, Piebani Pietro, Praney Dario, Zaccarini Egidio, Zattoni Aldo, Zattoni Basilio.

Promossi - Classe 2., Sezione Fisico-Matematica: Albarello Livio, Ardilini Francesco, Capri Cesare, Ceccon Sante, Cimetta Pio, de Renzi Luigi, Devoli Egisippo, Galletti Nilo, Mantovani Giuseppe, Milla Fausta, Polin Gino, Rioldi Angelo, Ronconi Erminia, Vianini Guglielmo, Zoni Enzo.

Promossi - Classe 2. Sezione Commercio-Ragioneria B.: Biancardi Dionigio, Larese Secondo, Marchetti Alessandro, Rimini Eros.

Promossi - Classe 2. Sezione Commercio-Ragioneria B.: Barolaschi Arturo, Biondani Giuseppe, Bletzo Francesco, Foà Raffaele, Galvani Giovanni, Navaro Guido, Penacchi Vittorio, Trapolin Bruno, Valabrega Alberto.

Promossi - Classe 3. Sezione Fisico-Matematica: Bonato Guido, Carletti Ernesto, Tressano Giacomo.

Promossi - Classe 3. Sezione Commercio-Ragioneria A.: Cambiaghi Silio, Tumicelli Giuseppe.

Promossi - Classe 3. Sezione Commercio-Ragioneria B.: Boghetich Danilo, Dal Negro Giovanni, Morbioli Candido, Piccoli Nello, Poli Enrico, Svidercoschi Virginio.

Nuovo corso infermieri volontari

Ieri ebbe luogo la terza lezione del prof. Ceresole alla Associazione Giovani Monarchici nella quale trattò dell'apparecchio locomotore e del sistema digerente.

La prossima lezione avrà luogo mercoledì p. v.

Esonerazione di un mese dal servizio militare

S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio telegrafa che con recente provvedimento il Ministero della Guerra ha autorizzato le Commissioni locali istituite dal R. D. 29 aprile 1915 n. 561 a concedere l'esonerazione temporanea di un mese ai militari della sola milizia territoriale occupati almeno da un mese in stabilimenti ed imprese quali direttori tecnici, capi tecnici, operai specializzati, riconosciuta che sia la loro insostituibilità, talchè il loro allontanamento causerebbe la cessazione di tutto il lavoro o un notevole ritardo di esso agli stabilimenti e alle imprese.

Prego le SS. LL. di dare alla presente circolare la maggiore diffusione.

Associazione Negozianti Manifatture

Il Consiglio della Associazione negozianti di manifatture nella riunione di ieri ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra i propri soci a favore della preparazione civile. La sottoscrizione è stata subito iniziata tra i presenti, e siamo certi che sarà seguita col maggior slancio da tutti i soci.

Deliberava inoltre di rivolgere vivo appello alla Camera di Commercio perchè richiami l'attenzione del Governo sull'urgente bisogno della riattivazione del servizio trasporti.

Commemorazione dello Statuto all'Istituto Coletti

Domenica 6 giugno, festa dello Statuto, questo fu solennemente commemorato dai ricoverati dell'Istituto Coletti.

Dopo la rivista passata dai componenti il Consiglio Direttivo, l'avv. Antonio Vianello, Vice-presidente del Consiglio stesso, nel salone delle conferenze ricordò con bella ed efficace parola il significato della festa, in quest'anno nel quale, per saggezza di Re e di Governo e per concorde volere di popolo, l'Italia sta finalmente compiendo il suo fato.

Cessato fra un entusiastico evviva al Re e all'Italia il bel discorso, il cav. Da Tos, Direttore dell'Istituto, prese la parola per encomiare i giovani del loro contegno veramente ammirevole mantenuto in questi ultimi giorni, che dimostra di quale affetto essi erano legati al Censore, al Vicecensore ed Istitutori chiamati a compiere il più alto dovere di cittadini.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Il Sindaco avverte che allo scopo di disciplinare l'erogazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati d'accordo col tesoriere comunale venne stabilito il seguente turno:

Castello, lunedì — Cannaregio, martedì — Dorsoduro, mercoledì — S. Marco, giovedì — San Polo, venerdì — Santa Croce e Giudecca, sabato.

I sussidi dei richiamati dalla lettera A alla lettera L saranno pagati dalle 9 alle 12 e quelli dalla M alle Z dalle 14 alle 17.

Movimento ferroviario del Porto

Del 7. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 1 — Cereali 2 — Vario 16 — Per la Ferrovia 2. — Totale 21.
Scaricati 40.

La lista delle offerte per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 152.571.21
A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamento di Giugno giusta impegni: Damiani e Giorgio L. 100; Toso cav. Gino e fam. L. 1000; Sullam Bismark fu Costante L. 100; Donà dalle Rose conti Antonio e Luigi L. 300, complessive » 1500.—
Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi XXIV versamento del 5 corrente » 5.50
Ettore Salom, (2. versamento) » 500.—
Guido Serena e Francesco Castelli L. 30 ciascuno per versamento di giugno giusta impegno » 60.—
Totale generale L. 154.636.71

Gli aspiranti ai corsi di Modena per le famiglie dei richiamati

Gli studenti del Distretto Militare di Venezia, aspiranti ai corsi accelerati di Modena e di Torino per la nomina a sottotenenti di complemento, aggregati provvisoriamente al deposito del 71 Regg. Fanteria offrono la loro prima *cinquina* in L. 36 a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Modificazione ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze, con decorrenza 4 giugno, ha vietato l'esportazione del sapone comune e in generale dei grassi saponificati e di ogni altra materia da questi derivata o con essi mischiata. In conseguenza di ciò, deve intendersi revocata la precedente disposizione che autorizzava la libera esportazione dell'acido oleico.

Cerimonia religiosa all'Ospedale

All'Ospedale Civile l'altro ieri ebbe luogo una processione per il Corpus Domini. Il corteo sfilò per tutti i chiostri del pio luogo. Vi presero parte la presidenza della Santa Cina, il Santissimo, le monache Terziarie ed altre congregazione religiose. La processione durò un'ora.

Nuove levatrici

Dalla Scuola d'Ostetricia di Venezia sono state licenziate con diploma in questi giorni le seguenti levatrici:

Brighienti Olimpia di Modena, Bullo Elisa di Follina, Facchini Armellina di Spresiano, Cava Maria di Fregona, Grada Giuseppina di Carbonera, Liberta Costanza di Favaro, Maranta Giuseppina di Taranto, Marcellini Ernesta di Cusignana, Meneghetti Giulia di Padova, Moretto Eufemia di Cordenons, Nazzi Leonilde di Tolmezzo, Pellarini Rosalia di Segnacco, Ravanello Elisa di Ponte di Piave, Rubinetto Maria di Noale, Semenzato Adele di Mirano.

Disperato atto d'una signorina

Ieri mattina si sedeva al «Florian» la giovane Linda Crovato d'anni 20 e abitante a S. Maria Zobenigo 1844. Ordinò un caffè. Dopo che il cameriere si fu allontanato la povera signorina si versò nel bicchiere d'acqua una ventina di pastiglie di chinino, e bevve d'un fiato la velenosa pozione.

Dopo pochi minuti, pallida e torcendosi pei dolori incominciò a mandare urla strazianti. Accorse molta gente e tutto il personale del Caffè.

— Lasseme morir — gridava la poveretta. Ma non si ascoltò il suo disperato volere, e il personale cercò di darle qualche aiuto. Giunse intanto il vigile n. 105 e la suicida fu condotta all'Ospedale.

Le fu praticata la lavatura dello stomaco dal bravo prof. Suisl.

Interrogata sulle cause del suo atto disperato dichiarò che si trovava disoccupata e che da tre mesi viveva separata dalla famiglia per dispiaceri intimi.

Guardia daziaria che annega

Una triste scoperta avvenne ieri mattina in Canale di Scomenzera nei pressi del ponte della ferrovia; alcuni operai diretti al loro lavoro in Marittima, giunti che furono in prossimità della banchina di San Basilio, scorsero un corpo umano che la corrente sospingeva verso lo stabilimento del Cotonificio. Dato l'allarme il misero corpo venne tratto a riva immediatamente, mentre qualcuno provvide ad avvertire del triste rinvenimento l'ufficio di P. S. della Stazione Marittima. Il delegato di servizio in seguito alle prime constatazioni, grazie alle quali escludendo qualsiasi ipotesi di suicidio, è stato accertato trattarsi di uno sciagurato accidente, accordò il nulla-osta per la rimozione del cadavere. Il disgraziato è stato identificato nella guardia daziaria Rossi Giovanni di Luigi, di anni 38 da Burano, e fino da venerdì scorso era ansiosamente ricercato dai familiari e dai commilitoni della brigata marittima alla quale l'annegato apparteneva.

La Croce Azzurra provvide con la consueta diligenza a trasportare il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Tentato suicidio per amore

Alla Croce Azzurra fu ieri trasportata la diciottenne Ida Fedele di Francesco nata a Brindisi e abitante a S. Maria Mater Domini 2043. La Ida amava da parecchio tempo un giovane che non era però nelle simpatie dei genitori suoi. Le era stato, pertanto dal padre proibito di vedere più il suo amore e per meglio salvaguardarla fu chiusa in casa. La Ida si ribellò a questa prigionia, e ieri prese una forte dose di chinino che la doveva condurre.... all'Ospedale, guaribile in venti giorni.

Prigioniero che vuol uccidersi

Ieri alle carceri di San Severo un prigioniero certo Brosolin Pietro di anni 23, nativo di Milano, volle finire i suoi tristi giorni. Con un vetro tolto dalla finestra, si ferì al collo, al piede ed ai polsi ripetutamente. In tempo s'accorse il guardiano e due agenti che arrestarono l'emorragia. Fu condotto all'Ospedale.

Il suo atto insano s'attribuisce a squilibrio mentale. Guarirà in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 5. — Città: Maschi 8; femmine 8. — Totale 16.

MATRIMONI

Del 5. — Coppolecchia Vincenzo ferroviere con Crepaldi Rosina casalinga, celibi — Ferro Antonio bracciante con D'Este Regina, celibi — Seconda Domenico lucidatore mobili con Croci Santina domestica — Fasoli Arturo commerciante con Piasentin detta Zemello Margherita casalinga, celibi — Zavagno Antonio impiegato al Monte di Pietà con Vianello Maria casalinga, celibi — Martini Francesco regio impiegato celibe con Giorgi Luigia casalinga vedova.

DECESSI

Del 5. — Grassi Poncsich Serafino d'anni 80 vedova r. pensionata di Venezia — Apparini Mariga Angela d'anni 58 vedova casalinga di Venezia — Mariutti Teresa d'anni 16 nubile casalinga di Venezia — Lovigi Marco Giov. d'anni 58 vedovo r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2, femmine 1.

Buona usanza

Per onorare la memoria del compianto sig. Guido Camerino, offrono alla Croce Rossa Italiana: Elena Picciotto ved. Camerino lire 20, Vittorio e Gilda Guastalla lire 20, Ugo e Fanny Camerino lire 25.

La gentile signora Vittorina Barbon offre alla Croce Rossa lire 50. Il Comitato vivamente ringrazia la generosa oblatrice.

Comunicati delle Opere Pie

Gli ufficiali e l'equipaggio del R. Sommergibile «Salpa» hanno offerto alla Nave «Scilla» lire 22 per ricordo di un giorno ad essi memorabile.

Un bersagliere visitando commosso la Nave «Scilla» ha offerto lire 3 a beneficio della Istituzione.

A mezzo della Pasticceria Tecchiati il signor N. N. ha offerto lire una alla Nave «Scilla».

Echi di cronaca

Cronache funebri

Virgilio Lessana

Il giorno 29 maggio u. s. nella lontana Libia, fra Misurata e Toarga, moriva combattendo per la grandezza della Patria, cui Egli servì sempre con devozione profonda Virgilio Lessana, tenente aiutante maggiore in seconda.

Figlio del noto negoziante Pietro Lessana, allievo del nostro istituto tecnico Paolo Sarpi, aveva scelta la carriera militare per intima vocazione e dietro sua domanda si trovava in Libia da qualche tempo.

Prendiamo vivissima parte al lutto dei congiunti ed inviamo loro l'espressione del nostro reverente, commosso rimpianto.

Funebri D'Urso

Nella chiesa di S. Francesco di Paola ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto capitano mercantile D'Urso Costantino che riescirono imponenti. Seguivano il feretro molte corone e moltissimi amici e conoscenti, ed il figlio ing. Nino.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

Mercati del Veneto

VERONA, 6. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 120 a 130; a peso morto da lire 225 a 235 — 2. qualità id. da 105 a 115; id. da 200 a 215 — 3. qualità id. da 95 a 105; id. da 185 a 195.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 100 a 110; a peso morto da lire 185 a 205 — 2. qualità id. da 85 a 95; id. da 165 a 180 — 3. qualità id. da 65 a 75; id. da 135 a 150.

Tori: 1. qualità a peso vivo da lire 95 a 105; a peso morto da lire 165 a 175 — 2. qualità id. da 80 a 85; id. da 140 a 150.

Castrati: a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da lire 145 a 155.

Mercato poco numeroso. Prezzi sempre tendenti a rialzo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il primo atto della Commissione d'assistenza pubblica

MURANO — Ci scrivono, 7:

Ieri, festa dello Statuto, la Commissione di Assistenza pubblica ha pubblicato un piccolo manifesto col quale avverte che le famiglie dei richiamati, aventi diritto del sussidio stabilito dal governo, possono ritirare un buono alla sede del Comitato per ricevere settimanalmente un chilogrammo di pane per ogni persona.

Oggi si sono recati in Municipio diversi operai disoccupati per chiedere assistenza, ma siccome il Sindaco non c'era, alla commissione presentatasi in ufficio venne risposto di tornare domani che saranno presi provvedimenti in proposito. Sappiamo però che il Comune ha disposto mille lire che saranno consegnate alla Congregazione di Carità.

Non sarebbe male che anche a Murano la Commissione d'Assistenza istituisse un ufficio per la corrispondenza diretta ai militari e per dare schiarimenti ai richiedenti.

Stante le condizioni del paese il Comitato dovrebbe fornire gratuitamente anche le relative buste di spedizioni munite del bollo postale.

Un appunto intempestivo

DOLO — Ci scrivono, 7:

In una sua lettera aperta ai maggiorenti del Comune, il Sig. Andreato Romano, si lagna perchè — secondo lui — non vennero osservati i patti formulati durante il periodo elettorale: e la *Libertà* di Padova, che ospita lo scritto, trova modo di far sapere come e qualmente essa lo abbia pubblicato per evitare una polemica, anzichè iniziarla, invitando tutti alla concordia.

D'accordo con la chiosa, facciamo peraltro notare che il miglior modo di evitare una polemica era quello di non aprirla. Nel merito però ci affrettiamo a rilevare ce nelle varie Opere Pie paesane, ha trovato posto, ampiamente rappresentato, il partito cattolico che ci ha cordialmente appoggiato nelle ultime lotte; — tanto che anzi Mons. Vescovo nella sua recente visita alla P. C. di Ricovero ebbe parole di lode per la concordia lodevole che qui lega i partiti dell'ordine.

Perchè quindi intempestivamente turbarlo con recriminazioni inutili e che possono lasciar supporre fini che vanno oltre la buona fede, e che noi non vogliamo credere nè nell'animo Romano, nè nei maggiorenti del partito alleato? non sembra forse il momento attuale sufficientemente difficile per il buon andamento della pubblica amministrazione, per sentire il bisogno di peggiorarlo notevolmente?

Noi ci auguriamo però che la cosa non abbia seguito alcuno, perchè prima di tutto la critica potrebbe essere fuor di luogo ora in cui non tutti i posti alle O. P. sono coperti; e vogliamo sperare altresì che le persone rispettabilissime cui l'Andreato allude, appunto perchè tali, non si lasceranno impressionare da ciò che noi più che tutto riteniamo un atto di leggerezza, o' un impeto inconsulto.

Quà la mano, signori cattolici: la patria impone sacrifici gravi in questi momenti di supremi interessi per la grandezza d'Italia; quà la mano: non turbiamo la severa grandiosità dell'ora che volge con inutili beghe o con piccoli dissensi.

"Romanticismo,, al Toniolo provocò una viva dimostrazione

MESTRE — Ci scrivono, 7:

« Romanticismo » è stato annunziato tardi alla cittadinanza e perciò il teatro non era proprio completo. Ad ogni modo ieri a sentire il patriottico lavoro del Rovetta, vi era un pubblico scelto ed elegante.

La cronaca della mattinata si può riassumere in grandi applausi ed ogni frase patriottica detta dagli attori ed a fischi ed improperi all'entrata ed ai discorsi degli attori che rappresentavano la parte di austriaci, i quali per sottrarsi a questi fischi dovevano di tanto in tanto levar fuori un fazzoletto tricolore e farlo sventolare.

Al giuramento pronunciato con foga e bene dal distinto artista Farulli il pubblico ha applaudito calorosamente con insistenza. Dopo il II. atto l'artista Farulli ha pronunciato la canzone « A Venezia » tolta dalla « Nave » di Gabriele D'Annunzio.

Inutile dire che dopo la chiusa e quando con enfasi l'oratore ha detto il verso « Arma la prora e salpa verso il mondo! » il pubblico ha entusiasticamente applaudito. Si vollero gli inni patriottici.

Il giovane e bravo maestro Vianello si è seduto al pianoforte ed ha suonato con maestria la Marcia Reale, l'Inno di Mameli, la Marsigliese, inni che vennero accompagnati col canto dal pubblico entusiasmato e delirante.

Pure alla fine del dramma ottimamente interpretato da tutti gli artisti e dal Farulli in ispecie si sono suonati inni patriottici. Così è finita la calda dimostrazione che ha fatto infondere nei presenti il più caldo entusiasmo e il più nobile amor patrio.

Per l'organizzazione agraria

Il Prefetto ha comunicato a tutte le associazioni agrarie l'invito loro rivolto dal Ministro di A. I. e C. per calmare apprensioni, a sfatare pericolose effusioni, a spingere iniziative locali ecc., affinchè con esatta valutazione delle circostanze e con spirito di solidarietà, si organizzi dovunque il migliore e più intenso impiego dei mezzi rimasti disponibili, rivolgendole a scambievole aiuto.

In seguito a questa nota le associazioni agrarie di Mestre hanno risposto quanto segue:

« L'organizzazione del lavoro agricolo nel distretto di Mestre per ciò che riguarda il raccolto e la mietitura prossima è perfettamente organizzato e non si credono necessari provvedimenti d'autorità; soltanto occorre che nelle requisizioni militari dei bovini, sia rispettato quel minimo indispensabile azienda per azienda, secondo i voti già presentati dagli Enti agricoli Provinciali ».

BELLUNO

I licenziati della Scuola Normale

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Promosse dalla I. alla II. complementare: Alchini Angela, Beltramini Rosalia, Bombassei Angelina, Bertot Antonietta, Doriguzzi Antonietta, Pellegrini Maria, Ricci Filiberta, Ricci Romana, Trame Ines, Bernardi Regina, Caldart Maria Norma, Collarini Madalena, De Biasi Rosina, Facciotto Elisa, Masseux Maria Teresa, Molucchi Annita, Moro Lia, Pagani-Corte Maria, Prade Plinia, Scardanzan Elmira, Willermin Dionisia.

Promosse dalla II. alla III.: Bertolissi Rachele, Bianchini Lucia, Cadorin Teresa, Caldart Maria, Colla Lina, Coletti Bianca, Costantini Leonilda, Covolan Nedda, Curtolo Giustina, De Zotto Caterina, Fabris Lucrezia, Faut Antonia, Luciani Fausta, Zandegiacomo Dia, Zoldan Nella, Borgo Daria, Ciotti Ada, De Lorenzo Teresa, Del Zotto Maria, Doglioni Argira, Fumei Cristina, Miniuo Carolina, Ribolzi Maria, Valduga Marianna.

Licenza complementare: Caberlotto Domenica, Caldart Nella, Dall'Osta Augusta, Ferracin Bianca, Geronazzo Fanny, Liso Luigia, Lunghi Lucia, Macchietto Elisabetta, Rasi Lucrezia, Roberto Maria, Volente Giuseppina, Vecellio Maria.

Promosse dalla I. alla II. Normale: Albini Maria, Bardini Emma, Bettio Attilia, Betta Argia, Garlin Angela, Carrari Luigia, Dall'Armi Sara, Dall'Armi Maria, De Biasi Giuseppina, Donadel Albina, Festini Cromer Gioseffa, Festini Cucco Lucia, Fistarel Margherita, Fontanella Clara, Franceschini Bruna, Geronazzo Maria, Marta Oliva, Mazzorana Olga, Nordio Maria, Palma Giovanna, Palma Luigia, Ribolzi Paolina, Ricci Maria, Biera Adalgisa, Sartori Maria, Seren Angelina, Silvestri Rosa, Soraru Cristina, Stin Nedda, Storino Luisa, Tomasetto Lea, Tonello Elena, Zadra Luigia, Zannantoni-Sala Marianna, Zupani Santina.

Promosse dalla II. alla III. Normale: Bressan Maria, Butta Angelina, Caldart Trinità, Ciesca Luigia, Covolan Elena, Dal Farra Giuseppina, Dall'Armi Valentina, Dal Pont Maria, Ellero Carolina, Fontana Maria, Gava Maria, Luzzatto Ida, Macerata Adele, Massenz Renata, Mattei Giuseppina, Platco Amelia, Poli Elisa, Sartori Elda, Soika Margherita, Vendramini Giuseppina, Zanussi Maria.

Licenza Normale: Buzzatti Angelina, Campanaro Ginevra, Corner Angela, Covolan Virginia, Dell'Andrea Margherita, Dell'Andrea Maria, De Pian Angelica, D'Isep Giuseppina, D'Orazio Emma, Frescura Caterina, Frescura Elisabetta, Locatelli Elmira, Luciani Giovanna, Mandruzzato Maria, Martini Aurora, Mazocco Elvira, Platner Emilia, Rasera Berna Olga, Rocco Annita, Toscani Ilma, Trombetta Anna, Turcato Domenica, Turra Virginia, Vascellari Emma.

Tentato suicidio

All'Ospedale, ieri sera, veniva trasportata di urgenza la giovane di dicianove anni Moretti Amelia fu Giacomo.

La Moretti, nativa di Padova, aveva ingoiato otto pastiglie di sublimato corrosivo, in seguito a dispiaceri amorosi.

Le furono prestate pronte, energiche cure. A quanto pare, la sconsigliata giovane sarebbe fuori di pericolo.

Preparazione civile

Il Presidente del Comitato d'iPreparazione civile locale ha ricevuto per le famiglie povere dei richiamati lire 250 dal sig. Bartolomeo De Col Tana, pro-sindaco e lire 1000 dal cav. uff. Andrea Prosdocimi.

La sottoscrizione pro famiglie dei richiamati si è iniziata, dunque, sotto i migliori auspici.

PADOVA

La rete telefonica Padova-Battaglia

Roma, 7

Il Consiglio Superiore dei Telefoni ha deliberato favorevolmente circa l'estensione della rete telefonica urbana da Padova a Battaglia.

Il Prefetto e la sua signora visitano i feriti

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Stamane il Prefetto comm. Marcialis assieme alla sua gentile signora e accompagnato dal capo di gabinetto cav. Coletti si recò a visitare i feriti all'Ospitale militare.

Il Prefetto fu ricevuto dal Direttore col. Pimeni e accompagnato dal Corpo sanitario fece il giro delle sale interessandosi vivamente della perfetta organizzazione dei servizi e rivolgendo sincere espressioni di simpatia ai soldati degenti.

Durante la graditissima visita il comm. Marcialis e la sua signora furono fatti segno a dimostrazioni di viva riconoscenza.

La medaglia ad un valoroso

Ieri alle ore 17 nel cortile della Caserma « S. Chiara » delle guardie di città ha avuto luogo la cerimonia per la consegna della medaglia di bronzo al valore militare alla guardia scelta Albanese Martino, ora appartenente alla locale Brigata.

L'Albanese si è meritata tale medaglia perchè, mentre era di servizio a Napoli, di notte accorse a sedare una rissa fra pregiudicati, nella quale si era già fatto uso delle armi, e percosso brutalmente dai rissanti, inseguiva coraggiosamente uno dei suoi aggressori. Sebbene fatto segno ad un colpo di rivoltella sparatogli improvvisamente contro dall'inseguito, riusciva a raggiungerlo e, con l'aiuto di altre guardie accorse, a disarmarlo ed a condurlo in arresto.

Gli onori di casa sono stati fatti inappuntabilmente dal sig. Commissario di P. S. Cav. Zoncada. Sono intervenuti l'Ill.mo Sig. Prefetto Comm. Marcialis, il maggiore dei RR. CC. Sig. Cav. Giungi, il tenente dei RR. CC. sig. Massoni, tutti i funzionari ed applicati di P. S. dell'Ufficio, una rappresentanza di Reali Carabinieri, tutte le guardie di città parte in divisa parte in borghese.

Hanno parlato il Commissario di P. S. cav. Zoncada e il Prefetto.

UDINE

Consorzio granario

UDINE — Ci scrivono, 7:

L'altro ieri è arrivato un treno di frumento composto di 25 vagoni. Il frumento venne subito spedito a coloro che lo avevano richiesto, e ieri stesso tutta la provvista di grano rimase esaurita.

I Giovani Esploratori

I giovani esploratori prestano il servizio per turno al posto di soccorso della Croce Rossa alla stazione ferroviaria, al servizio delle infermiere e delle signore dello speciale Comitato di assistenza.

I giovani esploratori vennero dalla Direzione addetti anche ad ogni indicazione utile alle numerose truppe di passaggio per la città ed agli ufficiali.

I nostri studenti

Gli studenti delle nostre scuole secondarie che non hanno potuto arruolarsi come volontari, si sono offerti per il disbrigo di altre importanti mansioni. Gli studenti del Liceo e dell'Istituto Tecnico prestano servizio come avvisatori nel caso di minaccia di aereomobili nemici.

La Cassa di Risparmio per i richiamati

Il Consiglio della Cassa di Risparmio ha oggi deliberato di concorrere con la somma di lire 25 mila a sussidiare le famiglie bisognose dei richiamati di Udine e Provincia.

Pro feriti in transito

Fino a ieri sera al Comitato speciale formatosi sotto gli auspici della Croce Rossa e per iniziativa della marchesa Costanza di Colloredo, era pervenuta la somma di lire 1107.

Una lettera dell'onor. Girardini

In seguito all'azione raccomandata ai deputati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. Girardini ha inviato a tutti i Sindaci del Collegio una lettera nella quale esprime la fiducia che in ciascun Comune sia già costituito o si costituirà un Comitato per venire in soccorso delle famiglie dei richiamati.

Un appello ai maestri per l'assistenza civile

L'Associazione magistrale friulana Umberto Caratti (Sezione di Udine) ha diramato ai colleghi un appello in cui dice che nell'ore presente tutti accorrano e si stringano intorno alla Gran Madre Patria. E poi: Una partecipazione di maestre e maestri di Udine — nessuno eccettuato — all'opera di assistenza civile lungo il periodo della guerra, ecco la ragione di questa chiamata. Ognuno rechi esperienze, consigli, proposte; se ne farà la cernita nella discussione.

Cucina popolare

Nello scorso mese di maggio vennero consumate complessivamente N. 145.248 razioni, delle quali 50.792 minestre, 79.251 pane, 7671 carne, 2446 verdura ed altre in minor numero.

L'Arcivescovo visita gli Ospedali

S. E. Mons. Arcivescovo ha visitato l'Ospedale militare principale, gentilmente accompagnato dal colonnello cav. Sanguinetti, dal dott. Cavarzerani e da mons. Dell'Oste.

L'Arcivescovo ebbe parole di conforto per ciascuno dei valorosi soldati.

Mons. Arcivescovo visitò l'Ospedale del Seminario di Udine e poi si recò a visitare anche i soldati raccolti nell'ospedale del Seminario di Cividale.

Comitato di assistenza civile

Stamane alle 10.30 nella sala ove tiene le sedute il Consiglio Comunale, nel vecchio e monumentale palazzo del Comune, tenne la prima riunione il Comitato di Assistenza civile.

Presiedette il Sindaco comm. dott. D. Pecile, ed erano inoltre presenti il senatore di Prampero, che rappresentava anche la Croce Rossa, l'on. Girardini, l'on. Morpurgo che rappresentava la Camera di Commercio e la Dante Alighieri, il cav. L. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, il comm. Ignazio Renier, presidente del Consiglio provinciale, le signore Camilla Pecile per il Comitato protettore dell'Infanzia e Francy Fracassetti per la Scuola e Famiglia e poi tutte le associazioni cittadine di beneficenza e sportive.

La Congregazione di Carità era rappresentata dal suo presidente cav. Ettore Spezzotti, il Sodalizio friulano della Stampa dal presidente comm. prof. Libero Fracassetti, l'Associazione Commercianti, Industriali, Esercenti dal cav. Rodolfo Burghent, la Società Operaia dal presidente L. Fontanini, ecc. ecc.

Il presidente comm. dott. Pecile tenne un vigoroso e patriottico discorso di inaugurazione.

Seguì quindi una breve e feconda discussione sul modo di raccogliere i fondi occorrenti e sul modo di esplicare l'attività del Comitato.

Parlarono in vario senso l'on. Girardini, l'avv. cav. Schiavi, l'avv. Driussi, l'avv. Ninnis, Arturo Bosetti ed altri.

Da ultimo venne approvato ad unanimità di demandare al Sindaco la nomina della Commissione esecutiva, la quale fisserà il programma del Comitato e il modo di esplicarlo.

Per le famiglie bisognose di militari della Provincia

Lunedì p. v. 14 corr. si riunirà la Deputazione provinciale per prendere dei provvedimenti a favore delle famiglie bisognose dei militari della Provincia.

TREVISO

I repubblicani trevigiani alle armi

TREVISO — Ci scrivono, 7:

La redazione della « Riscossa » comunica che reputa necessario nell'ora in cui la Nazione ha bisogno di tutti i suoi figli, sostituire la penna con il fucile e perciò sospende le pubblicazioni per tutto il tempo in cui l'Italia, concorde in un'unica santa volontà romanamente combatterà l'ultima e più grande guerra nazionale.

La Commissione del Battaglione Volontari « G. Modena » comunica a sua volta lo scioglimento del Battaglione stesso: e però dei 97 iscritti, 19 sono stati richiamati alle armi, 24 si sono arruolati nei battaglioni alpini, 29 nei vari corpi dell'Esercito, 7 nei corsi accelerati di Modena e Torino per ufficiali e 12 attendono la chiamata Ministeriale.

Solo 6 non hanno potuto arruolarsi per non aver raggiunta l'età prescritta.

Tutti gli iscritti esenti dagli obblighi di leva per « riforma » hanno domandata ed ottenuta la revisione, risultando tutti idonei meno uno.

Plaudiamo di cuore.

Prigionieri di passaggio

Quasi giornalmente transitano convogli di prigionieri di guerra che proseguono subito per essere internati. L'altro ieri ne è transitato circa un centinaio: erano in assai cattivo arnese e apparivano emaciati e sofferenti.

Un caso pietoso di carità cristiana si è verificato. Le signore ed i preposti al buffet gratuito della nostra stazione per il ristoro dei nostri soldati che di qui passano per recarsi alle frontiere, durante la breve sosta del treno andavano a gara nel distribuire rinfreschi e pane e salame e vino e sigari a questi sciagurati: avevano fame! Essi ringraziavano dapprima timidamente, poscia finirono col rinfrancarsi e gridare: Viva l'Italia!

Divieto di riunione

Il Sindaco avverte che in osservanza al R. D. 23 Maggio p. p. N. 674, sono vietate le riunioni pubbliche, le processioni civili e religiose, le passeggiate in forma militare con o senza armi e gli assembramenti in genere in luogo pubblico o aperto al pubblico.

"Avanti Italia!,,

Alberto Martini, il geniale artista concittadino, ha pubblicato una nuova sua ardita concezione a seguito della ormai celebre « Danza Macabra Europea » edita nello Stabilimento Longo.

E' una grande stampa: « Avanti Italia! » rappresentante la bella figura d'Italia irradiante la fiamma del patriottismo che sta per schiacciare il tiranno di Trento, di Trieste, di Zara.

Ce ne congratuliamo con l'egregio artista.

Per offrire un rinfresco alle truppe di passaggio alla Stazione

La signora Adelina Fumagalli ha inviato un pacco di sigari toscani — La Ditta Gobbi, salumeria in piazza Erbe, ha dato alcuni salumi.

Sappiamo inoltre che per iniziativa di un gruppo di esercenti verranno raccolti commestibili in sorte per fornire il buffet gratuito allestito alla stazione ferroviaria per i soldati di passaggio.

E' bene si sappia che il Comitato fa tesoro di qualunque offerta, p. es. di fiori, di cartoline illustrate e quanto altro potesse riuscire gradito ai nostri figli dell'Esercito.

Però è altrettanto bene si sappia che allo scopo umanitario civile, dimostrazione tangibile di questa commovente fratellanza dei cittadini con i soldati, occorrono molti denari. Chi più può sappia contribuire, con generoso slancio, alle spese, che giorno per giorno sono, com'è facile rilevare, non indifferenti.

*

A mezzo della sig.na Claudina Fontebasso le seguenti signore e signorine hanno offerto 60 dozzine di fazzoletti da dispensare ai soldati di passaggio diretti al fronte:

Signore Elvira Tranquilli, Caterina Brunelli, Enrichetta Brunelli, Rosina De Donà Mandruzzato, Rita Ellero d'Agostino, Lina De Donà, sig.ra Zoccoletti, Maria nob. Zuccardi Merli, Claudia Salsa Comisso, Elisa Semenzi Fontebasso, Maria Pellegrini Moretto, Rita Tosello Visentini, Maria Soardi Tosello, Valeria Mariutto, Margherita De Donà Calzavara, Giannina Springolo, Candida della Rovere Davanzo, Claudia Devidè Fontebasso.

E le signorine Gina, Teresa, Maria Devidè, Beppa Zava, Annina Mussetti, Tina Malossi, Emilia Munari, Maria Ellero, N. N., Amadio.

Il sig. Domenico Longo si è gentilmente prestato facendo stampare gratis nell'angolo d'ogni fazzoletto la scritta: W. l'Esercito!

Diamo l'elenco del sottoscrittori per offrire ristoro ai soldati di passaggio per la nostra stazione:

Martino Zaro lire 5, cav. Carlo Brunelli 10, sig.ra Maria Brunetti 10, fam. cav. Carlo Miollo 10, N. N. 5, Giovanni Segatti 5, dott. Luciano Merlo 5.

La sottoscrizione cittadina

Il Comitato di Preparazione Civile ha raccolto a tutt'oggi la bella cifra di lire 8917.50.

E continuano a pervenire con nobilissima gara offerte oltre che in denaro, in oggetti svariatissimi, indumenti, corredi, vittuarie d'ogni genere: per le famiglie dei richiamati bisognosi, per i soldati di passaggio alla nostra stazione, per quelli ritornati dal campo dell'onore e degenti nei vari ospedali, per l'ospedale territoriale della Croce Rossa, per le Cucine economiche etc. tutte opere di patriottica filantropia che Treviso ha visto sorgere in questi giorni con uno slancio veramente ammirevole.

Atto gentile

Il sig. Gustavo Marchetti, conduttore del Caffè Commercio in piazza dei Signori ha mandato ieri, festa dello Statuto, una abbondante quantità di gelati assortiti ai soldati degenti nel nostro Seminario. L'atto squisito venne accolto con giubilo dai bravi soldati che espressero la loro gioconda riconoscenza al generoso sig. Marchetti.

La Congregazione di Carità ai suoi impiegati

Il Consiglio d' Amministrazione della Congregazione di Carità di Treviso, nella seduta del 1. corrente, deliberava a favore dei propri impiegati richiamati sotto le armi, la corresponsione dell'intero stipendio per tutta la durata del richiamo.

Portiamo a pubblica notizia la deliberazione congregatizia con vero senso di compiacimento per l'illuminato patriottismo che l'ha ispirata.

Esami nelle Scuole Elementari

Le prove scritte degli esami nelle Scuole elementari urbane seguiranno alle ore 8 con quest'ordine:

Giugno 10: Ammissione, promozione e licenza classi maschili, sede Filodrammatici.

Giugno 10: Ammissione e promozione classi femminili, sede Istituto delle Canossiane.

Giugno 10: Maturità. Sede: Sezione maschile Filodrammatici; Sezione femminile Istituto Canossiano.

Gli alunni e le alunne di Scuola paterna o privata per essere ammessi agli esami devono presentare domanda documentata alla direzione didattica Comunale.

Per l'inoltro delle merci giacenti a Venezia

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ha oggi diramato alle Ditte interessate la circolare seguente, contenente istruzioni sulle pratiche da esperirsi per l'inoltro delle merci da Venezia a Treviso:

Onorevole Ditta,

Molte Ditte commerciali di questa Città, avendo segnalato così all'Autorità Municipale come alla Camera di Commercio le difficoltà che si frappongono all'inoltro da Venezia a Treviso di talune merci e specialmente dello zucchero, del caffè, degli olii e di altri coloniali, giacenti od in transito in quella piazza forte, il Sindaco ed il Presidente della Camera di Commercio hanno fatto, d'accordo, immediate pratiche nell'intento di eliminare, nei limiti del possibile, l'inconveniente.

A seguito di tali pratiche, questa Presidenza avverte le Ditte che abitualmente ritirano le merci loro occorrenti dalla piazza di Venezia o si appoggiano a quel porto per il transito, che per ottenere il permesso di esportazione da Venezia ed in generale dalla zona facente parte di quella piazza forte, devono presentare al sig. Sindaco di Treviso analoga domanda corredata della prova di proprietà della merce e dalla dichiarazione che la merce stessa è destinata esclusivamente al consumo di Treviso. Il sig. Sindaco curerà poi che la domanda sia inoltrata alla Commissione competente istituita presso la Prefettura di Venezia la quale disporrà per il rilascio.

E' tuttavia da avvertirsi che mentre si prevede non sorgeranno gravi difficoltà nei riguardi del rilascio della merce appoggiata a Venezia per il transito, il rilascio di tutte le merci da acquistarsi a Venezia ed ivi giacenti, sarà subordinato, come è naturale, ai bisogni di quella città, cosicchè è a ritenersi che sarà concessa l'esportazione solo delle derrate eccedenti il fabbisogno.

E' da avvertirsi inoltre che i trasporti da Venezia a Treviso, almeno fino a quando perdurerà il divieto di accettazione delle merci da parte delle ferrovie dello Stato, dovranno essere fatti a mezzo della navigazione fluviale.

Infine questa Presidenza crede opportuno di avvertire che per quanto concerne il ripristino dei trasporti a mezzo ferrovia si ritiene sarà ripreso fra breve tempo almeno parzialmente e nei limiti dello stretto necessario il servizio merci e che a raggiungere nel più breve termine tale scopo le Rappresentanze Comunali e Commerciali stanno esplicando una attiva azione. Con considerazione.

Il Presidente: *I. A. Coletti.*

La Camera di Commercio al ministro Cavasola

Il Presidente della Camera di Commercio ha inviato al Ministro Cavasola il seguente telegramma:

« Mentre ringrazio vivamente odierna comunicazione e plaudo patriottico, superbamente fiero discorso S. E. Salandra, mi è grato assicurarle che questa rappresentanza commercio inspirerà scrupolosamente azione sue direttive indicate da S. E. il Presidente del Consiglio continuando solerte entusiastica sua collaborazione altre Autorità cittadine nel comune intento di assicurare la continuazione della vita economica della Nazione. — F.to: *Coletti* ».

La Provincia per le famiglie dei richiamati

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria nel giorno di giovedì 10 corr. alle ore 10 per la trattazione di importanti affari.

Notevole è la proposta della Deputazione Provinciale per lo stanziamento di lire 100 mila a favore delle famiglie dei richiamati sotto le armi.

Corrispondenza dei militari

Il Comitato Trevigiano di Preparazione Civile ha aperto sotto la Loggia dei Cavalieri un ufficio di corrispondenza per i militari e per le famiglie.

I militari potranno spedire cartoline in franchigia postale, cioè senza obbligo di applicare il francobollo.

Le patriotiche elargizioni della Cassa della "Marca Trevigiana,,

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, nella sua seduta del 5 corr. ha deliberato le seguenti elargizioni: L. 3000 a favore del costituendo Comitato Prov. per soccorrere le famiglie bisognose dei soldati richiamati; L. 1000 alla Croce Rossa Italiana Sezione di Treviso; L. 300 seconda obiazione al Comitato cittadino per rinfreschi alle truppe di passaggio alla nostra stazione ferroviaria.

E ad elogiare vivamente lo slancio di generoso patriottismo dell'Amministrazione del primo Istituto di Credito Cittadino, che sempre si distingue nelle opere di filantropia.

Visite agli infermi

Il Presidente del Consiglio Ospitaliero avverte il pubblico che fino a nuovo ordine, sono sospese le visite ordinarie ai malati.

E' soltanto consentita la visita ai malati non militari, a chi sia munito di regolare permesso, rilasciato dal Direttore Medico, su proposta del Medico Primario del riparto.

Provvista di carbone

Si porta a conoscenza degli interessati il seguente telegramma pervenuto a questa Commissione Provinciale dal Presidente della Commissione Centrale per distribuzione carbone alle Industrie ed Enti pubblici:

« Stante arrivo Savona carico carbone « New-Pelton » pregasi avvisare Industriali ed Enti pubblici codesta Provincia e trasmettere d'urgenza richieste con accettazione prezzo lire 83 tonnellata franco vagone Savona onde poter disporre spedizione durante scarico vapore. — Il Presidente della Commissione *Centa.* »

Un'altra generosa offerta

L'egregia signora Cornelia Pinelli vedova Mandruzzato, con gentile e patriottico pensiero, ha disposto di contribuire ogni mese lire 15 al nostro Comitato di preparazione civile principiando dal corrente giugno.

E' a sperarsi che altri cittadini abbiano a seguire il nobile esempio dato dall'egregia signora Pinelli Mandruzzato.

Ad una educatrice

VIDOR — Ci scrivono, 7:

Apprendiamo con somma compiacenza come alla maestra Salvi Luigia Maria sia stata assegnata la pensione maurisiana. Ben meritata questa onorificenza dall'egregia signora, che in 46 anni di insegnamento educò tre generazioni di donne tutte informate a principi retti di una sana morale. La Salvi però durante il suo magistero educativo si meritò molti attestati di benemerenza dagli ispettori, prefetto e ministero. Fu decorata della medaglia di bronzo e d'oro. Ha 61 anni, ma non si ritira dall'insegnamento, e noi facciamo l'augurio che serbi ancora per lunghi anni le sue più illuminate energi ealla scuola.

VERONA

Imponente serata patriottica pro famiglie dei richiamati

VERONA — Ci scrivono, 7:

Un grande concerto vocale-istrumentale si tenne iersera al teatro Nuovo a beneficio delle famiglie dei richiamati poveri. Il teatro era gremitissimo: le classi sociali, tutte le fedi politiche erano rappresentate. L'entusiasmo raggiunse le più alte vette sino dall'inizio al suono, a piena orchestra, della Marcia Reale, dell'inno di Trento, di Trieste, di Garibaldi e della Marsigliese, che il pubblico accompagnò, in piedi, con la voce.

Ovazioni ebbero pure i valorosi artisti contessina Maria Labia, tenore Naria,, baritono Rimini, basso Rossato, e applaudirono i coristi veronesi che cantarono, tra un vero delirio di applausi, l'inno di Mameli.

Infine ai coristi si unì tutto il teatro: divenne, in un attimo, un imponentissimo coro di oltre 1000 persone!

Serata indimenticabile. Ricavato: circa 2400 lire.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN

Mercoledì 9 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 157 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 9 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Dirigibile incendiato dopo un "raid,, su Fiume

Episodi dello slancio eroico dei nostri soldati

Continuano le manifestazioni di plauso alla condotta dell'Italia

Opere militari di Fiume bombardate da un nostro dirigibile

L'aeronave incendiata

Roma, 9

(Ufficiale) — **IERI MATTINA 8 GIUGNO UN NOSTRO DIRIGIBILE VOLO' SU FIUME LASCIANDO CADERE VARIE BOMBE SOPRA ELEMENTI DI CARATTERE MILITARE.**

DI RITORNO DALL'INCURSIONE, FU COSTRETTO PER AVARIE AD ABBASSARSI SUL MARE, IN PROSSIMITA' DELL'ISOLA LUSSIN ED INCENDIO'.

DA COMUNICAZIONI DEL NEMICO, PARE CHE L'EQUIPAGGIO DELL'AERONAVE SIA STATO SALVATO E FATTO PRIGIONIERO.

Un aereoplano nemico su Venezia

Roma, 8

(Ufficiale) — **Stamattina un aeroplano nemico ha volato sopra Venezia gettando bombe che hanno lievemente danneggiato alcune case private. Soltanto una donna ha riportato una lieve contusione ad un braccio e una ragazza è stata colpita alla testa da una pallottola di rimbalzo. Poche bombe sono state anche lanciate in punti più interni della costa. I danni si limitano ad un morto e qualche ferito.**

La notizia ufficiale è eloquente nella sua sobrietà, per quanto riguarda il fatto di cronaca cittadina. La serenità di cui diede saggio Venezia anche alla nuova prova sarebbe degna del massimo elogio ed argomento del più vivo conforto, se non fosse persino eccessiva, ossia se in qualche caso non divenisse spensieratezza. Noi richiamiamo la città ancora una volta allo stretto suo dovere di osservare con perfetta disciplina le disposizioni dell'autorità militare. Allorquando è dato il segnale dell'allarme, ciascun cittadino ha il dovere di porsi a riparo. La smania di voler vedere, di voler sapere, e per ciò di esporsi nelle altane, per le vie, non solo è curiosità stoltamente immemore del pericolo, ma è di più causa di disordine. I danni, che da siffatto disordine derivassero poi alle persone, oltre al loro proprio male che termina nell'individuo, ne producono un altro che deve essere evitato con studio, non foss'altro, di patria carità. Gli eventuali feriti, per causa della loro imprudenza, suscitano l'impressione di un pericolo in ogni caso maggiore del vero, e potrebbero un dì turbare quella calma, che noi dobbiamo offrire in compenso ai generosi che con grande sacrificio e con viva intelligenza vegliano alla nostra difesa.

L'importanza delle operazioni dell'esercito e della flotta

Londra, 8

Il Messaggero, *a proposito dei due ultimi comunicati sulle operazioni dell'esercito e della marina scrive:*

La flotta del Duca degli Abruzzi è ormai padrona sicura dell'Adriatico. La importanza delle azioni compiute ieri e ieri l'altro dalle nostre navi deriva non soltanto dalla gravità dei danni arrecati al nemico, ma anche dal fatto che la flotta italiana ha dimostrato insieme le più belle virtù d'ardimento e di vigile cautela perchè, pur essendosi avvicinata notevolmente alla costa nemica e perfino a quella importantissima base che è Cattaro, ha potuto compiere indisturbata le sue operazioni e non ha subito incidenti.

Il comunicato del generale Cadorna, dice il Messaggero, *è poi di grandissimo valore non soltanto per le cose che dice, ma per il tono a cui si informa. Leggendolo attentamente si acquista la convinzione che il nostro piano di offensiva dallo Stelvio al mare e specialmente nel settore Goriziano, si va svolgendo nel modo più regolare e fortunato.*

In complesso, scrive il Messaggero, *i nostri eserciti non potevano più degnamente celebrare sul campo la festa dello Statuto alla presenza del Re che, sempre presente alle loro fatiche e ai loro cimenti, mostra di intendere nel senso più alto il suo compito e la sua missione di primo soldato d'Italia.*

Il Giornale d'Italia *scrive che la flotta nemica si trova in condizioni certo non liete per l'umiliazione di dover rifiutare il combattimento con un nemico di pari forza o quasi e per l'ostilità delle popolazioni che ogni giorno più si va accentuando contro di essa. Monfalcone è stata destinata, a quanto pare, come centro di rifornimenti per le truppe che operano, sia nel settore goriziano e in quello di Gradisca, sia alla difesa di Trieste. E' spiegabile perciò l'ostinazione della nostra flotta per recare ad esso i maggiori danni.*

Come i nostri entrarono in un paese di confine

Roma, 9

La «Tribuna» ha da A... paese di confine verso il Trentino, che il primo a entrarvi è stato un nostro capitano di fanteria con la rivoltella in pugno. Il capitano abbattè subito, non appena gli diede nell'occhio, l'abborrito stemma dell'aquila bicipite senza contrasto e percorse poi in lungo e in largo sempre da solo l'intero paese.

In questo stesso paese una cinquantina di soldati austriaci, in gran parte vestiti in borghese col solo distintivo militare della fascia gialla al braccio, rifugiatisi nelle case abbandonate dai contadini che si erano portati in Italia tirarono, senza successo alcune fucilate sulle truppe che entravano in città.

Da qui è nata l'inesatta notizia che contro le nostre truppe fossero stati sparati colpi dai cittadini di A... Di fronte ad A... su di una collina sorge la frazione chiamata S. M... Ivi si erano appartati in ben preparate trincee tutte le forze austriache, circa 400 uomini, ma anche lì furono sloggiati dai nostri dopo qualche ora di viva fucileria.

Il Podestà di Trieste arrestato

Roma, 9

La *Tribuna* reca: Il nostro corrispondente triestino ha potuto leggere una lettera di un disertore triestino che si trovava il 30 maggio a Trieste e che è riuscito a passare nel Regno, dalla quale risulta che effettivamente dopo lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste il Podestà avv. Alfonso Valerio fu dichiarato in arresto. Solamente gli usarono il riguardo di permettergli di restare in casa sua che fu piantonata.

L'avv. Valerio, eccellente patriota prestò l'opera sua al Consiglio di Trieste per due decenni. Fu eletto due volte podestà di Trieste con unanimità di voti. Egli è ammogliato con la nobil donna Caravagli, che appartiene ad una famiglia di intellettuali e di patrioti.

L'alta operosità civile di Milano

Roma, 9

Al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio per il magnifico esito della sottoscrizione iniziatasi ieri a Milano pro famiglie dei richiamati, il senatore Ponti, presidente del Comitato per la mobilitazione civile, ha così risposto:

«*Onorevole Salandra - Roma* — Ho «comunicato all'illustre Sindaco di Mi«lano, ai principali organizzatori del «Comitato e sottoscrittori il telegramma «di V. E. Essi mi incaricano di espri«merle il loro animo gratissimo per le «sue nobili e cortesi parole che saranno «pure di incitamento e di conforto ad o«gni ordine di cittadini per assolvere un «tanto dovere. Con vivissime grazie e «con ossequi —*Senatore Ponti*».

Il Sindaco di Milano, avv. Caldara, ha poi inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Ho avuto comunicazione dalla genti«lezza del senatore Ponti dei sentimen«ti di V. E. verso Milano generosa. La «ringrazio per le autorevoli, confortatri«ci parole in nome della cittadinanza «tutta e dell'amministrazione comunale, «concorde nella santa opera di assisten«za cordiale per i bisognosi durante la «guerra, assicurando V. E. che l'opera «doverosa verrà compiuta in ogni cam«po con pertinace entusiasmo e fede. «Sinceri ossequi. — *Sindaco Caldara*».

Coordinazione delle patriottiche iniziative del personale ferroviario

Roma, 9

Il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, avuta notizia della nobile patriottica iniziativa presa da talune associazioni del personale e dai gruppi ferroviari per contribuire ai soccorsi alle famiglie dei richiamati e alla Croce Rossa, ha creduto opportuno, d'accordo con gli iniziatori e in conformità di analoga domanda rivoltagli da altri gruppi del personale, di accogliere sotto l'egida della amministrazione queste varie iniziative, mirando così col coordinarle e unificarle, a raggiungere un migliore benefico scopo. A tal fine il direttore generale ha rivolto invito al personale di contribuire nella misura uniforme dell'uno per cento dello stipendio mensile per tutta la durata della guerra, provvedendosi direttamente dall'amministrazione alla riscossione e beninteso lasciando ad ognuno piena libertà di aderir o meno all'invito.

Asquith elogia la condotta dell'Italia alla Camera dei Comuni

Londra, 8

Alla Camera dei Comuni Asquith dice: Da quando la Camera si aggiornò per le feste di Pentecoste si verificarono grandi avvenimenti che importa registrare applaudendoli. Parlo della adesione del Regno d'Italia alla causa degli alleati.

Noi in Inghilterra osservammo la formazione dell'unità d'Italia con la più viva simpatia e con le più ardenti speranze. Noi seguimmo le sue crescenti fortune con interessamento e voti ardenti.

Non vi fu durante l'ultimo mezzo secolo, come ha ricordato l'illustre presidente del consiglio italiano Salandra, nel messaggio che volle dirigermi, ombra di discordia tra le due nazioni. Consideriamo l'Italia come uno dei custodi della libertà in Europa. L'Italia nutre un ideale più alto di quello del regno della forza. (*Applausi*).

In virtù dunque della vecchia amicizia che unisce le due nazioni e del titolo che aveva l'Italia di unirsi alla grande missione di emancipazione a cui gli alleati si sono consacrati, rivolgiamo ad essa i nostri calorosi auguri di benvenuta e salutiamo i suoi valorosi soldati e marinai come camerati nella lotta da cui dipende la libertà del mondo intero.

Asquith rispondendo poscia all'interrogazione in cui si chiede se il governo è intenzionato di introdurre il servizio militare obbligatorio o se si ritiene soddisfatto per il sistema attuale d'arruolamenti volontari e intende continuarlo, dichiara che l'ultimo appello di reclute dette soddisfacentissimi risultati e soggiunge che il governo farà fra breve una dichiarazione relativa alla politica generale del nuovo gabinetto.

I commenti della stampa inglese

Londra, 8

Il *Times* in un articolo a proposito del discorso di Asquith alla Camera dei Comuni dice: Ogni inglese approverà di tutto cuore la dichiarazione del presidente del Consiglio. Coloro che meglio conoscono l'Italia non dubitarono mai che non sarebbe fedele alla missione di custode dei diritti delle piccole nazioni e di nemica del sistema di Stato basato sulla soppressione dell'individualità nazionale. L'associazione col germanesimo sembrava è vero, agli osservatori superficiali aver allontanato alcuni spiriti italiani da quella devozione tradizionale agli ideali elevati di cui ha parlato Asquith; ma è bastato il tentativo da parte di alcuni uomini politici imprudenti di sottrarre il suo patrimonio all'Italia per sollevare nell'intero popolo una passione così forte che il paese fu trascinato a schierarsi con l'Inghilterra e i suoi alleati che conducono questa guerra santa. Il progresso già fatto dalle valorose truppe italiane è garanzia dello spirito che le ispira: spirito che siamo convinti condurrà gli italiani e noi a traverso tutte le difficoltà di perdite, fino al trionfo finale completo.

Il *Daily Telegraph* in un articolo analogo rileva che il genio artistico italiano ebbe sempre per gli inglesi enorme influenza, che la letteratura italiana ebbe grande ascendente sulla inglese. Uno dei più grandi poeti inglesi amò l'Italia come pochissime lo amarono per tutte queste ragioni. E' con sentimenti più profondi di quanto non possa apparire che l'Inghilterra vide trarre la spada all'Italia nella nostra giusta lotta con la rottura irrevocabile della triplice.

Ogni prospettiva internazionale si cambiò incalcolabilmente a favore delle idee della civiltà e della umanità. Gli artifici, gli argomenti, mediante i quali si conservò così a lungo una delle tre grandi nazioni liberali dell'Europa occidentale nel sistema di prepotenza tedesca mai più saranno suscettibili a presiedere la partita che si sia mai vista nella storia europea. Quanto all'effetto dell'intervento militare italiano si può ben rilevare che si sono fatti sentire appena i primi principî di quanto l'Italia farà e che vedremo fra poco. Uomini autorevoli nemici comprendono benissimo che cosa implica l'intervento italiano.

L'esempio dell'Italia dovrebbe illuminare la Rumenia

Pietrogrado, 9

Commentando il discorso di Salandra, il «Rouskoje Slovo» scrive che esso chiarisce e giustifica luminosamente l'attitudine dell'Italia ineluttabilmente condotta alla partecipazione alla guerra. L'accusa di tradimento mossa dalla diplomazia austro-tedesca è frasaica, invece i progetti del capo di Stato maggiore Conrad e la politica austrotedesca dimostrano dove fosse la minaccia. L'esempio dell'Italia che ha rovesciato i piani miranti alla sua soggezione dovrebbe bene illuminare la Rumenia.

Per le notizie dei militari alle proprie famiglie

Roma, 8

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' ammesso ad aver corso in esenzione dalle tasse postali il carteggio dell'ufficio di notizie con le famiglie dei militari di terra e di mare, con i ministeri della guerra e della marina e le autorità militari dipendenti. E' ammessa altresì l'esenzione dalle tasse postali fra il detto ufficio delle notizie e le sue sezioni e le sezioni tra loro.

Questa concessione è subordinata alle norme e condizioni indicate nei seguenti articoli:

Art. 2. — Per essere ammesso in esenzione di tassa il carteggio cui si riferisce l'articolo precedente deve essere costituito da formulari stampati in appositi cartoncini ed in speciali fogli informativi e ciascun tipo di formulario deve essere preventivamente approvato dal na e spediti dall'ufficio di notizie, dalle marina.

Art. 3. — Sui formulari approvati dai ministeri della guerra e della marina e spediti dall'ucio di notizie, dalle sezioni e sottosezioni dell'ufficio medesimo, è consentito di scrivere a mano le sole aggiunte che strettamente occorrono per completare le indicazioni o rispondere alle domande che sono contenute nei singoli formulari.

Art. 4. — Il carteggio spedito in esenzione di tassa nella forma e nei limiti suespressi dall'ufficio di notizie e dalle sezioni e sottosezioni del predetto ufficio deve avere impresso nella parte dell'indirizzo il bollo speciale dell'ufficio delle sezioni e delle sottosezioni.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

La ripresa dei trasporti-merci sulle linee del Veneto

Roma, 9

A partire dal giorno 9 corrente verrà ripresa una gran parte dei trasporti merci che erano stati sospesi sulle linee del Veneto a causa degli eccezionali movimenti militari.

Come dettagliatamente risulta da apposito manifesto, fra i trasporti che saranno riattivati figurano quelli a carro completo di derrate alimentari, ghiaccio zucchero, cereali, farine, bestiame bovino ed ovino, per la quasi totalità delle stazioni della detta regione, mentre per le rimanenti stazioni prossime alle frontiere i trasporti verranno limitati a spedizioni a grande velocità di qualsiasi merce fino al peso di 50 chilogrammi, eccezione fatta per i medicinali, i cui trasporti saranno accettati senza limitazione.

Il personale postelegrafico per le famiglie dei richiamati

Roma, 9

Il Ministero delle Poste comunica: Da varie direzioni provinciali, sono pervenute proposte al Ministero delle poste e telegrafi per la raccolta di fondi da destinarsi a sollievo delle famiglie dei richiamati. Qualche impiegato anzi con nobile slancio ha già rimesso somme assai rilevanti. Il ministro, pur lieto di constatare che anche in questa, come in altre occasioni, il numerosissimo personale postelegrafonico non si mostra mai secondo per patriottismo e sentimento di solidarietà nazionale, ha creduto tuttavia di mantenersi estraneo all'iniziativa per fare che questa conservi quel carattere di spontaneità veramente ammirevole, epperò ha costituito un comitato di impiegati postelegrafonici, affidandone la presidenza all'on. Marcello, sottosegretario di Stato, il quale Comitato dovrà raccogliere le offerte che volontariamente gli saranno rimesse e che per le determinazioni del ministro dovranno costituire un fondo da erogarsi in favore delle famiglie di richiamati appartenenti all'amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, compresi gli agenti fuori ruolo e gli agenti rurali.

L'on. Riccio intanto ha disposto che la amministrazione concorra alla provvida istituzione con la somma di lire 6000.

Sugli altri scacchieri della guerra

"Zeppelin,, abbattuto da un aviatore inglese

Un hangar in fiamme

Londra, 8

Un comunicato dell'ammiragliato inglese dice:

Stamane alle due e trenta è stato effettuato un raid aereo di due aviatori inglesi contro l'hangar dei dirigibili di Ejere presso Bruxelles. Sono state lanciate bombe sull'hangar che è stato incendiato. Si ignora se l'hangar contenesse uno Zeppelin, ma le fiamme avevano una grande altezza ed uscivano fuori dalle due estremità dell'edificio. I due aviatori sono tornati sani e salvi.

Stamane ale ore 3 l'aviatore inglese Warneportd ha attaccato uno Zeppelin fra Gand e Bruxelles a circa 6000 piedi di altezza. L'aviatore ha lanciato sei bombe ed ha fatto scoppiare il dirigibile che è caduto al suolo ove ha bruciato lungamente. La forza dell'esplosione ha fatto capovolgere l'apparecchio inglese. Il pilota ha potuto ristabilire l'equilibrio, ma ha dovuto atterrare in paese nemico, riaccendere il motore e ritornare sano e salvo al suo punto di partenza.

28 uomini dell'equipaggio uccisi

Amsterdam, 8

Il «Tèlegraph» ha da Sas de Gand: Un aeroplano francese e uno inglese hanno attaccato uno Zeppelin che volava su Mont Saint Amand presso Gand e lo hanno abbattuto. Sono rimasti uccisi 28 uomini che ne formavano l'equipaggio. Lo Zeppelin è caduto sopra un orfanotrofio uccidendo due infermieri e due orfani e ferendo numerose persone.

Un "Zeppelin,, sulla costa inglese

Due incendi e cinque morti

Londra, 8

L'ammiragliato inglese comunica:

Uno «Zeppelin» ha operato la scorsa notte un raid sula costa est, gettando bombe incendiarie ed esplosive, causando due incendi e uccidendo cinque persone e ferendone 40.

Le enormi perdite degli austro-tedeschi

Attacchi senza successi

Pietrogrado, 8

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Shawli il 5 e il 6 corr. sono continuati i combattimenti, ma la situazione generale rimane senza cambiamenti essenziali.

Presso Ossowiecz la sera del 5 vi è stato fuoco di artiglieria. Fra Szkwa e Rozoga, il nemico ha tentato una offensiva riuscita vana. Nella valle dell'Orzic e nella regione di Prasnytz nella Vistola, vi è stato il sei corrente fuoco di artiglieria. Sula riva sinistra della Vistola, sul San e sulla Lubaszewka nessuna modificazione. In direzione di Mosciska il nemico ha pronunciato il 5 e la mattina del sei ostinati attacchi sulla riva sinistra della Wissni e sul fronte Cziszk Pakost Ostrozec. Sulla collina 295 a sud ovest, e Raderig, un combattimento corpo a corpo è durato lungo tempo. Sul Dniester il nemico non ha rinnovato l'offensiva. In direzione di Nicolajew ha attaccato senza successo le nostre teste di ponte presso Zidaczow. Nella regione di Jourawno il nemico è riuscito nella notte del sei a passare il Dniester con alcune unità. Nella valle del Lukwo abbiamo respinto un attacco nemico facendo oltre 400 prigionieri. Nella regione ad ovest di Kolomca, il nemico ha cessato gli attacchi ostinati contro i nostri elementi ed è stato respinto con grandi perdite. Dinanzi al fronte di una nostra divisione gli austriaci hanno abbandonato fino a 5000 cadaveri. In un attacco in questa regione abbiamo fatto oltre 700 prigionieri, fra cui 20 ufficiali.

L'offensiva russa sulla linea del Pruth sarebbe fallita

Ginevra, 8

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Dopo la grave sconfitta di Przemysl il comando russo diresse negli scorsi giorni violenti sforzi contro le posizioni costituite dalla linea del Pruth, allo scopo di rompere a viva forza la linea stessa, specialmente nel settore Kolomea-Delatyn. Il nemico lanciò continuamente nuove masse nella battaglia, mentre tutti i tentativi fallivano con enormi perdite per l'avversario, grazie alla bravura e alla tenacia dell'esercito del generale Pflanzer Baltin.

Le truppe alleate poste sotto gli ordini del generale Linsingen avanzavano da ovest. Essi occuparono ieri Kalusz, la regione a nord della città e le alture sulla riva sinistra del Dniester, a nord di Zurawno. Le nostre truppe fra Bistryca, Nadworna e Losnika presero parte all'offensiva. Continuano i combattimenti ad est di Przemysl e di Yaroslaw. A nord di Mosciska, il nemico ha dovuto ripiegare su Cziernaniawa. Contrattacchi poco importanti dei russi sono falliti. La battaglia di Przemysl ha fatto cadere dal primo giugno nelle mani dei vincitori 33.805 prigionieri. —

Nessuna importanza militare attribuita dai russi a Liba

Roma, 8

L'ambasciata imperiale di Russia comunica: I giornali tedeschi diffondono notizie circa l'importanza che presenta la città di Libau come fortezza di terra e di mare. Ora bisogna constatare che fin dal principio del 1910 Libau è stata soppressa come piazzaforte e completamente smantellata e ridotta a città marittima aperta.

I tedeschi erano sicuri di trovare a Libau importanti provvigioni e trofei di guerra e se ne ha la prova nel fatto che molti vapori tedeschi erano preparati per trasportare lo sperato bottino. Però fin dal momento della mobilitazione tutti gli oggetti e materiali di pregio erano stati portati via dai russi che progettarono il mantenimento di Libau solo all'epoca in cui al flotta russa aveva il predominio, data la preponderanza numerica indiscutibile delle forze navali tedesche. Nel momento attuale ogni serio tentativo da parte dei russi di restare padroni di Libau, che si trova fuori della regione dello spiegamento delle numerose forze di terra e di mare, equivarrebbe ad uno sparpagliamento di forze pericoloso ed ingiustificato.

Il comunicato francese delle 15

Parigi, 9

Comunicato ufficiale delle ore 15:

Nel settore a nord di Arras, alcune azioni di fanteria si svolsero, in serata e nella notte, sulle pendici ad est dell'altipiano di Lorette. Il nemico rispose allo attacco con tre violenti contrattacchi. Le posizioni non furono modificate nè da una parte nè dall'altra. A nord est del zuccherificio Souchez, abbiamo progredito: a Neuville Saint Vaast ci siamo impadroniti mediante combattimento violento, di un nuovo gruppo di case nella regione detta labirinto. Un contrattacco tedesco fu respinto.

A sud est di Epouterne, i tedeschi cercarono di riprendere le posizioni che avevano perduto, ma furono respinti quattro volte. Abbiamo esteso il nostro guadagno verso nord est, impadronendoci di due linee di trincee tedesche su un fronte di 500 metri, fino alla strada di Ebouterne, e abbiamo fatto 150 prigionieri, dei quali 100 non feriti (Stefani).

Il Presidente Poincaré a Verdun

Parigi, 9

Poincaré arrivò domenica a Verdun. Visitò i terreni conquistati nella Woevre, ad Eparges e nel Bois le Pretre e nel Bois Lailly. Conferì decorazioni agli ufficiali e felicitò le truppe per la resistenza e l'ardore. Rientò stamane a Parigi.

Il problema dell'alimentazione in Germania

Ginevra, 9

Si ha da Berlino in data del 7: La Camera di commercio in una seduta plenaria dichiarò di ritenere che l'alimentazione del popolo e del bestiame esiga che il futuro raccolto dei cereali e delle patate continui ad essere sottoposto all'indispensabile controllo dei poteri centrali, affinchè possa essere sufficiente al consumo.

Questo voto della Camera di commercio mira a rispondere al crescente malcontento dei produttori.

Il Ministero delle munizioni alla Camera dei Comuni

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni fu discussa in terza lettura la legge autorizzante la creazione del ministro delle munizioni che avrà carattere puramente amministrativo. Asquith dichiarò che lord George sarà responsabile dinanzi alla Camera ed al paese per tutte le forniture militari

Azioni di artiglieria sul fronte belga

Le Havre, 8

Il comunicato ufficiale belga del 6 corrente dice: Nella notte dal 5 al 6 e nella giornata del sei sul fronte belga sono state segnalate azioni d'artiglieria.

Il blocco di Dedeagach?

Parigi, 8

Il «Journal» ha da Atene: Si conferma che l'Inghilterra ha raccomandato al governo greco di proibire ai battelli greci di scaricare merci a Dedeagach perchè i turchi trattengono tutte le merci che passano sul loro territorio. Si crede che gli inglesi proclameranno il blocco di Dedeagach.

Manifestazioni di solidarietà italo-rumena

Roma, 9

La presidenza della lega italo-rumena ha ricevuto il seguente telegramma dal sig. Filippescu della lega rumena-italica.

«La lega rumeno-italica piena di ammirazione per il patriottico e nobile discorso di S. E. Salandra, discorso che onora il vostro presidente del Consiglio e l'intera umanità pensante, vi invia la espressione della sua inalterabile fraternità nel dolore come nella gioia. Rifiutando un mercato che l'avrebbe diminuita nella gloria e nell'onore e gettando la sua brillante spada nella bilancia del diritto e della vera civiltà, l'Italia è fedele al suo grande passato ed al suo grande avvenire. La sorella del Danubio deve seguire la via tracciata dall'Italia. Viva S. M. il Re Vittorio Emanuele! Viva l'Italia! — F.to Filippescu».

L'on. Diamandy della lega latina di Bucarest ha così telegrafato:

«Vogliate gradire per il vostro bel paese e per il vostro grande popolo tutti i miei auguri di vittoria: non posso se non ripetervi ciò che dissi alla mia conferenza alla associazione della stampa; il voto ardente di vedere un giorno i legionari di Roma dare la mano ai discendenti dei legionari di Traiano. Viva la grande Italia! — Diamandy».

La presidenza della lega italo-rumena ha risposto all'on. Diamandy:

«Grazie per gli auguri che ricambiamo col cuore. L'ora suprema delle decisioni è per tutti i popoli suonata: non solo l'Italia attende fiduciosa sul campo dell'onore e della gloria i discendenti degni delle legioni di Traiano sempre in arme, fiere ed invitte a difesa del nome latino; ma l'Europa guarda e giudica. Con questi sentimenti gridiamo noi pure: Viva la più grande Romania!»

Le accuse della Germania all'Italia
rintuzzate da un giornale svizzero

Basilea, 8

Le *Basler Nachrichten* pubblicano un articolo di commento al discorso pronunciato dall'on. Salandra. L'Italia non può essere accusata di simulazione, poichè sin dai primi giorni della guerra essa dette prova di non esser più legata alla Triplice e di non far dipendere la sua futura attitudine che dal soddisfacimento delle sue aspirazioni nazionali. Durante nove mesi e anzi fin dal principio delle conversazioni, la diplomazia e la stampa italiana non lasciarono dubbi che il mancato accordo con l'Austria-Ungheria avrebbe significato per l'Italia la guerra.

Si può anche meno accusare l'Italia di viltà, perchè essa non ha attaccato una Austria annientata. L'Italia è partita in guerra al momento in cui la posizione militare dell'Austria è apparsa un po' rafforzata.

Inoltre non spetta alla Germania di accusare l'Italia di fellonia quando essa stessa ha schiacciato il piccolo Belgio, che aveva giurato di proteggere.

Quanto all'accusa di venalità, anche questa non coglie nel segno, perchè non è stato l'oro straniero che ha staccato l'Italia dagli alleati, ma la politica insensata della Germania.

L'Italia farà quanto dipende da essa perchè il sogno che la Germania sembra avesse concepito, venga annientato, sogno che consisterebbe nel volersi estendere da Calais a Trieste, e che fornirebbe nuovi elementi per una guerra europea. L'Italia non vuole lo smembramento della Germania, ma vuole provvedere a seguire il suo proprio cammino in piena indipendenza e senza ostacoli.

Altri commenti russi
alle dichiarazioni di Salandra

Pietrogrado, 8

Il *Birjevija Viedomosti* facendo un raffronto fra i discorsi di Salandra e Bethmann Holweg in occasione dell'intervento dell'Italia scrive: Il discorso di Salandra è tanto probo quanto lo sono i motivi che indussero l'Italia ad entrare nella guerra mondiale. Tali motivi furono la legittima difesa della dignità dello Stato e del dovere verso la civiltà. Il discorso di Salandra non è macchiato dalla menzogna interna, è libero dalla barbarie esterna. Salandra parla un linguaggio da cittadino civile che gli uomini di Stato dell'Europa centrale non comprendono. Il suo discorso non è improntato a minaccie e disprezzo verso il nemico e se Salandra pose in rilievo l'Italia tra i popoli civili e se stabilì una linea di demarcazione tra se stesso e il cancelliere dell'impero tedesco, egli fece ciò, non per arroganza, ma per dovere impostogli dalla sua superiorità intellettuale.

L'importazione del grano in Inghilterra

Londra, 8

In Inghilterra si nota nell'ultima settimana un rilevante ribasso nei prezzi dei viveri la cui media è del 6 per cento circa. Le esportazioni di grano americano in Inghilterra, annunziate telegraficamente sabato scorso, sono state di bushels 2251.000 in confronto di bushels 1730.000 della settimana precedente e soltanto di bushels 756.000 quattro settimane fa. Il totale delle consegne dei grani esteri in Inghilterra ammontò nella settimana scorsa a bushels 6.480.000 cioè un milione di bushels al disopra della media del consumo settimanale del grano in Inghilterra. Queste importanti spedizioni, e le prospettive del raccolto magnifico agli Stati Uniti accentuano il ribasso regolare dei prezzi che già si è fatto sentire.

Situazione disperata a Costantinopoli

Atene, 8

Informazioni da Costantinopoli concordano nel qualificare la situazione della città come disperata. I Giovani Turchi disorientati si mantengono al potere soltanto per la loro ostinazione e per i molteplici sforzi dell'ambasciatore di Germania e di Enver Pascià. Non si trovano medicamenti. La mancanza del carbone ha causato la cessazione del lavoro in parecchie fabbriche; è stata immobilizzata l'officina di Dercos che dava la forza motrice per condurre a Costantinopoli l'acqua potabile.

Austriaci e turchi in convalescenza

Ginevra, 8

Si ha da Wiesbaden che un migliaio di turchi e di austro-ungarici stanno facendo la loro convalescenza ai bagni di Wiesbaden o di Nauheim.

L'impianto di apparecchi
radiotelegrafici e radiotelefonici vietato ai privati

Roma, 9

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' fatto divieto ai privati di impiantare ed esercitare stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche di qualsiasi natura anche se esse siano semplicemente riceventi.

Art. 2. — Sono revocate tutte le concessioni di stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche sia trasmittenti che riceventi, ad uso privato, anche se didattico o sperimentale.

Art. 3. — Le stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche di bordo concesse dal R. Governo per il servizio pubblico potranno, a giudizio e per ordine del ministro della Marina, essere chiuse all'esercizio ed i relativi apparecchi saranno sbarcati, oppure messi in condizione di non poterli fare funzionare. E' in facoltà del ministro Marina di emanare le disposizioni opportune per garantire l'osservanza delle limitazioni ritenute necessarie al servizio radiotelegrafico e radiotelefonico delle stazioni di bordo.

Art. 4. — Nei casi di inosservanza delle precedenti disposizioni, pendente il giudizio penale, il Prefetto della Provincia procederà immediatamente alla rimozione ed al sequestro degli apparecchi e materiali costituenti le stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche e di parti di esse. Le spese di rimozione, il sequestro, la conservazione del materiale sequestrato andranno a carico del contravventore, restando in facoltà dell'Amministrazione di mettersi in possesso dell'impianto e degli apparecchi e di servirsene, se del caso, senza pagamento di alcun compenso.

Art. 5. — Chiunque sia in possesso di materiali lavorati e di apparecchi atti alla costruzione totale o parziale di stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche sia riceventi sia trasmittenti, ha lo obbligo di effettuarne la denuncia all'arma dei R. carabinieri entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale».

Le denuncie, corredate da un rapporto dettagliato sul possessore, saranno trasmesse al Ministero della Poste e dei Telegrafi. Il ministro delle Poste e dei Telegrafi, di concerto cogli altri ministri interessati, ha facoltà di impedire senza compenso la libera disponibilità dei materiali e degli apparecchi predetti. La mancata denuncia nel termine stabilito, l'uso dei materiali e degli apparecchi malgrado il divieto fatto dal ministro delle poste e telegrafi, sono puniti coll'arresto.

Art. 6. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

La ripresa del servizio telefonico interurbano

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» scrive: Il servizio telefonico interurbano per la stampa è stato ripreso molto prima di quanto si sarebbe potuto sperare. Il Ministero delle poste, avendo dato incarico al commendatore Angelini, ispettore generale dei telefoni dello Stato, di disporre l'organizzazione completa per la ripresa del servizio, il solerte funzionario si è preoccupato specialmente della scelta del personale che in applicazione delle disposizioni eccezionali vigenti deve supplire i corrispondenti dei giornali nella trasmissione telefonica. Bisogna dire, e noi mancheremmo ad un atto di legale giustizia se non lo facessimo, che il comm. Angelini eccellentemente coadiuvato dal cav. Pasaggio direttore dell'ufficio di Roma e dall'ispettore cav. Corradi, non avrebbe potuto scegliere meglio. Egli ha affidato il servizio a personale femminile, cioè vale a dire che egli ha aumentato l'ordinario servizio delle signorine del telefono le quali in questi giorni, e questo non si sarebbe potuto aspettare, a forza di collaborare discretamente con tutti i nostri colleghi della provincia si sono trovate a possedere la tecnica giornalistica in una maniera sorprendente. E' proprio il caso di dire che «à force de voir forger on devient forgeron». E non sapremo abbastanza essere grati a queste «nostre colleghe» inattese.

Da Milano, da Torino e da tutti i grandi centri le trasmettitrici, e quelle di Roma, che fanno da intermediarie, ci sono di immenso ausilio al compimento del lavoro professionale. Esse anzi in questi giorni risolvono tutte le difficoltà con una competenza un «à propos», un accorgimento ed una disinvoltura che costituiscono anche una nuova ragione di umiliazione per noialtri uomini.

Serata patriottica a Torino
pro famiglie dei richiamati

Torino, 8

Ieri sera, al Politeama Chiarella, ha avuto luogo la grandiosa serata patriottica organizzata dall'Associazione della stampa subalpina a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Il teatro era completamente gremito in ogni ordine di posti e presentava un aspetto imponente. Erano presenti numerose autorità e notabilità. L'orchestra composta di 90 professori, diretti dal maestro Tosi Orsini, eseguì la marcia reale fra grande entusiasmo e svolse quindi uno scelto programma di musica italiana, russa, e francese. Alla splendida riuscita della serata contribuirono gli artisti Zacconi, Benini, Emma Vecla e Izza Biga. L'orchestra e un coro di 200 voci, diretto dal maestro Veneziani, eseguirono l'inno alla Terza Italia, musicato dal maestro Fino su parole di Becta. Fu infine cantato l'inno di Mameli fra indescrivibile entusiasmo.

La popolare serata si è chiusa con il suono della marcia reale, dell'inno di Garibaldi e della Marsigliese, fra immense acclamazioni.

Per la messa in istato di difesa
delle piazze costiere

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale si stabilisce che i comandanti delle piazze forti marittime di Spezia, Maddalena, Taranto, Brindisi e Venezia ed i comandanti militari delle fortezze costiere di Altare Vado, Monte Argentario, Gaeta e Messina, accentreranno in sè tutti i poteri civili e militari e sono loro accordate le più ampie facoltà per porre dette piazze e limiti costieri fissati dal decreto 14 marzo 1915 del ministro della marina, in istato di difesa e di resistenza.

Fioretti di S. Francesco
Capitoli di certa dottrina e detti notabili di Frate Egidio

Capitolo del bene parlare, e del male

L'uomo che favella le buone parole ed utili alle anime, è veramente quasi bocca dello Spirito Santo; e così l'uomo che favella le male parole ed inutili, è certamente bocca del Demonio. Quando alcuna volta li buoni uomini ispirituali sono congregati a ragionare insieme, sempre dovrebbono parlare della bellezza delle virtudi, acciocchè più piacessono le virtudi e più si dilettassono in esse; imperocchè dilettandosi e piacendosi nelle dette virtudi, più si eserciterebbono in esse; ed esercitandosi in esse, perverrebbono in maggiore amore di loro; e per quello amore, e per lo esercizio continovo e per lo piacimento delle virtudi, sempre salirebbono in più fervente amore di Dio, ed in più alto stato dell'anima, per la qual cagione gli sarebbono concedute dal Signore più doni, e più grazie divine.

Quanto l'uomo è più attentato, tanto più gli è di bisogno parlare delle sante virtudi; imperocchè come spesse volte per lo vile favellare delli vizi, l'uomo leggermente cade nelle operazioni viziose; e così molte volte per lo ragionamento delle virtù, leggermente l'uomo è condotto e disposto nelle sante operazioni delle virtudi, ma che diremo noi del bene, che procede dalle virtudi? perocchè egli è tanto e tanto grande, che noi non possiamo degnamente favellare della sua grande eccellenzia, ammirabile e infinita, ed anche, che diremo del male, e della pena eternale che procede dalli vizi? imperocch'egli è tanto male e tanto abisso profondo, che a noi è incomprensibile, ed impossibile a pensarlo, ovvero a potere parlare di lui. Io non reputo, che sia minore virtù a sapere ben tacere, che a sapere bene parlare; ed imperò pare a me, che bisognerebbe che l'uomo avesse il collo lungo come hane la grue, acciocchè quando l'uomo volesse parlare, che la sua parola passasse per molti nodi, innanzi che venisse alla bocca; cioè a dire, che egli pensasse e ripensasse, ed esaminasse e discernesse molto bene, e il come e 'l perchè e 'l tempo e 'l modo e la condizione degli auditori, e 'l suo proprio effetto, e la intenzione del suo motivo.

È vero, il tedesco non è uomo

La *Gazzetta* di ieri pubblica, col titolo: *Il tedesco non è uomo*, un cenno dell'opuscolo di Michelangelo Billia *Le ceneri di Lovanio e la filosofia di Tamerlano*.

Non ho letto ancora l'opuscolo, ma la medesima *tesi* ho più volte sostenuto, conoscendo la *cultura* tedesca, per aver vissuto molto tempo in Germania e in Austria.

Potrei citare tanti esempi, che confermano quella tesi; mi attengo alla mia materia: la scienza del diritto. In Germania e in Austria non si studia *diritto*, si studia *legge*; l'avvocato e il giudice non scrutano l'essenza delle disposizioni del codice, le applicano; come un medico che somministrasse una medicina, senza sapere di che è composta.

Ho studiato i trattati di diritto austriaco e germanico: non c'è che un faticoso rimaneggiamento di quanto fu scritto e detto da secoli dai popoli latini. Non esiste una mentalità tedesca, esiste uno stomaco cerebrale che rumina il cibo ingoiato.

Nemmeno il *diritto germanico* — dove si allontana dal diritto romano — è originale. Tutto quello che avevo studiato nella *Storia del diritto italiano*, l'ho ritrovato nel diritto germanico. I goti, gli ostrogoti, i Longobardi, i Visigoti sono scesi in Italia, hanno imposto la loro brutale forza — ma si sono smussati e affilati al nostro diritto, come a una cote.

In fine un aneddoto: Anni or sono mi ritrovai a discorrere di *divorzio* con un eminente avvocato austriaco. Egli mi sosteneva che la legge austriaca, la quale per gli ebrei ammette il divorzio, conteneva una certa disposizione.

Risposi: «Non è possibile». — «Perchè?» — «Perchè sarebbe contraria al diritto». — Vidi che non intendeva, ma la discussione seguitò. Ebbi la sfacciataggine di scommettere — senza saper nulla di quella legge — e vinsi la scommessa: può, e come, esserci una legge contraria al diritto — in Austria poi! — ma è lo stesso come dire che si può rovesciare la corrente dei fiumi e farli risalire alla sorgente. E' contro natura.

La mente di quell'avvocato era contro natura.

L'Alabarda di Trieste

La Lega Navale per i marinai combattenti

Roma, 8

La Sezione romana della Lega Navale nella sua breve passeggiata fatta il giorno dello Statuto, ha raccolto varie centinaia di sigari e sigarette per i marinai combattenti nonchè la somma di L. 533.25 che sarà devoluta con il contributo delle altre sezioni all'acquisto di tabacchi per i marinai.

Calorosa dimostrazione a Tangeri
in onore dell'Italia

Tangeri, 8

Ha avuto luogo una dimostrazione in onore dell'Italia con un vino d'onore offerto dalla colonia francese e dalle altre colonie alleate. Il console di Francia ha pronunciato un vibrante discorso. Quindi un corteo con le bandiere degli Stati alleati e con quella marocchina ha percorso le vie della città al canto della Marsigliese e degli inni italiani fra grida di: Viva la Francia e l'Italia alleate!

Il misterioso assassinio di un vivandiere

Roma, 8

E' stato trovato assassinato nel suo esercizio nella caserma di cavalleria «Piemonte Reale» ai Parioli, il vivandiere Martelli Domenico di anni 36 da Imola. Il disgraziato fu trovato per terra in camicia e mutande con varie ferite di coltello, una delle quali terribile alla testa.

Si ignora se il movente del delitto sia stato il furto o ragioni d'amore. Il vivandiere, che aveva in moglie una graziosa giovane, era stato in questi ultimi giorni derubato tre volte, tantochè il suo capitano gli aveva consigliato di dormire nel bettolino. Questa notte era la prima che egli metteva in pratica un tale consiglio. La polizia ha iniziato attivissime indagini.

Le condizioni di Re Costantino

Atene, 8

Il bollettino delle 8 di stamane sullo stato di salute del Re dice:

Durante la medicazione della piaga, questa sembrò un po' migliorata. Il Sovrano passò una notte inquieta dormendo poco a intervalli. Malgrado la stanchezza del Re lo stato generale è assai soddisfacente: il polso relativamente buono.

Disgraziatamente stasera il Re fu preso varie volte da vomiti che gli impedirono di nutrirsi bene. Malgrado ciò le ultime 24 ore dettero 500 grammi di orina. Il Re traspirò. A mezzogiorno temperatura 37.7.

Condizioni gravissime

Ginevra, 8

Si ha da Berlino: Informazioni da Atene in data sei corrente alle 9 di sera qualificano come estremamente grave lo stato di salute del Re Costantino. La popolazione ne è preoccupatissima.

I Principi ereditari di Grecia
fanno ritorno in patria

Parigi, 8

Il principe e la principessa Giorgio di Grecia sono partiti dalla stazione di Lione diretti in Grecia.

I principi si imbarcheranno sulle coste italiane sopra una torpediniera ellenica che li condurrà al Pireo.

Il passaggio dei Principi da Torino

Torino, 9

Oggi, provenienti da Parigi e diretti in Grecia, transitarono il principe Giorgio di Grecia e la principessa consorte col seguito, e partirono subito col diretto di Roma. Tale viaggio viene messo naturalmente in relazione con le condizioni di salute di Re Costantino.

La morte dell'ammiraglio Aubert

Parigi, 8

Il *Figaro* annunzia che è morto a Valdegrace il vice ammiraglio Aubert, capo dello stato maggiore generale della marina.

Il movimento commerciale in Inghilterra

Londra, 8

Le statistiche del «Board Of Trade», durante il mese di maggio indicano che le importazioni ascesero a 71.644.978 sterline, con un aumento di 12.545.676 sterline; le esportazioni a 33.618.992 sterline, con una diminuzione di 8.432.198 sterline, in confronto con la cifra dello stesso mese dell'anno in corso.

Com'è stata celebrata nel Ceylan
la ricorrenza della nascita di Budda

Londra, 8

(*Ufficiale*). — In occasione della ricorrenza della nascita di Budda, nell'isola di Ceylan il 28 maggio i buddisti saccheggiarono le botteghe dei musulmani di Kandy. La sommossa irradiò nella città di Kandy e nel centro della provincia. Il 31 disordini analoghi scoppiarono a Colombo e si estesero al sud. Lo stato di assedio è stato proclamato nelle provincie dell'ovest, del centro, del sud, del nord ovest e a Sabaragamuva. Il 3 giugno Kandy e Colombo erano calme.

Il governatore confida che la calma sarà ristabilita fra poco ovunque. I disordini sono dovuti ad una esplosione improvvisa di rivalità di razze e di commerci e non hanno avuto di mira nè il governo nè gli europei. Molte merci dei musulmani sono state distrutte e si lamentano numerosi omicidi. Parecchi rivoltosi sono stati fucilati. Le ultime notizie recano che la situazione è migliorata e che il governo ne è padrone.

L'autonomia della Mongolia esterna

Pietrogrado, 8

Si ha da Kiakhta che gli inviati speciali della Russia, Cina e Mongolia firmarono il 7 giugno un trattato che stabilisce l'autonomia della Mongolia esterna.

Kiakhta città nel governo russo della Transbaicalia (Russia asiatica orientale) nel bacino del fiume Selenga tributario del Lago Baical, presso il confine mongolo.

Il borgomastro di Bruxelles
colpito da tubercolosi

Parigi, 8

L'*Echo de Paris* ha da Amsterdam: I giornali olandesi assicurano che l'ex-borgomastro di Bruxelles, Max, internato a Glatz, è stato colpito da tubercolosi acuta in seguito alle condizioni malsane della prigione. Il governatore Von Bissing ha rifiutato la sua liberazione.

Conflitto tra la Dieta prussiana e il Governo

Ginevra, 8

Si ha da Berlino: Attualmente la Dieta Prussiana è molto divisa. Il governo vorrebbe prorogare le sedute fino al prossimo gennaio, ma il Parlamento non consente a che la si sopprima in tal modo. Le ultime sedute sono state consacrate a questa discussione. Si annunzia all'ultima ora che il ministro di Stato prussiano abbia deciso non la proroga, ma la chiusura della sessione.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 7

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Elettore troppo zelante. — Bagnara Francesco fu Giuseppe d'anni 71, fu condannato dal Tribunale di Verona alla detenzione per giorni tre ed alla multa di lire 50, per avere tentato di dare il voto alla III. Sezione elettorale di Zevio, mentre aveva già votato nella I. Sezione ove era inscritto.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Vianello.

Saccheggia le piantagioni di tabacco. — Moro Libero Vittorio fu Alessandro d'anni 47 e Cavalli Teresa fu Bortolo d'anni 44, furono condannati dal Tribunale di Bassano ciascuno alla multa fissa di lire 51, alla proporzionale di lire 100, in solido alla multa di lire 302; il Moro in sua specialità a giorni 6 di detenzione e ad un anno di sorveglianza speciale della P. S., col beneficio della legge del perdono per la Cavalli, per essere stati colti in possesso di Kg. 10 di tabacco in corso di lavorazione, sottratto in danno del Monopolio dello Stato alle coltivazioni indigene autorizzate e ciò in Valstagna il 19 novembre.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

I furti alle Ferrovie. — Agazzani Pietro di Prospero d'anni 42, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 5 col perdono, per avere nel 12 dicembre 1914 in Verona rubato alle officine ferroviarie dello Stato Kg. 24 di rame del valore di lire 33.60 con abuso di fiducia derivante dalle sue relazioni di prestazione d'opera con la detta amministrazione.

La Corte conferma, ma applica l'indulto totale. — Dif. avv. Perego.

I benefici dell'indulto. — Valdemarca Ernesto fu Francesco d'anni 40, fu condannato dal Tribunale di Treviso alla detenzione per mesi 6, per non avere nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito tenuto regolarmente i prescritti libri di commercio ed omessa la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

La Corte lo assolve per essere estinta la azione penale per amnistia. — Dif. avv. Gioppo.

L'Amnistia. — Andrioli Giuseppe di Davide d'anni 44, fu condannato dal Tribunale di Rovigo in contumacia alla detenzione per mesi cinque, per avere quel negoziante dichiarato fallito omesso di tenere i libri prescritti, di fare l'inventario e di fare la prescritta dichiarazione entro 3 giorni dalla cessazione dei pagamenti.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Vianello.

I dissestati disordinati. — Maddaloso Carlotta fu Francesco d'anni 49, fu condannata dal Tribunale di Padova alla detenzione per mesi 5 col perdono, perchè essendo dichiarata fallita non tenne durante l'esercizio del suo commercio i libri prescritti, nè fece entro i tre giorni della cessazione dei pagamenti la dichiarazione del suo stato d'insolvenza.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Gioppo.

Ladro di pollastri. — Pagotto Giuseppe fu Giacomo d'anni 48 fu assolto dal Tribunale di Treviso per insufficienza di prove del reato di furto semplice qualificato per avere asportato dal pollaio aperto e da altri locali aperti di Rossi Dario in Nervesa, a varie riprese, quattro polli, otto galline, altri dieci polli ed infine nell'ottobre 1912 un cappone ed una gallina per un valore complessivo di lire 36. Produsse appello il Procuratore del Re di quel Tribunale.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma la sentenza del Tribunale. — Dif. avv. Perego.

Impiegato infedele. — Crosara Giuseppe fu Giovanni d'anni 43, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6 e alla multa di lire 80 col beneficio della legge del perdono, per avere nel luglio 1914 essendo portalettere addetto all'ufficio postale di Mestre soppresso una corrispondenza, diretta a Penzo Giovanni contenente l'ordine di pagamento di lire 183.70 presso la Banca Treves in Venezia, a suo favore.

La Corte conferma, ma condona la pena e la multa. — Dif. avv. Gioppo

Udienza dell'8

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

Feritore d'un soldato. — Bacci Bruno fu Raffaello d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Belluno complessivamente ad un anno e giorni 27 di reclusione, per avere in Feltre il 10 gennaio 1915 mediante arma da taglio inferto al soldato Monzando Silvio una ferita.

La Corte riduce la pena a mesi 8 e giorni 19 che vennero condonati, e per la minaccia applica l'amnistia. — Dif. avv. Feder.

Approfitta della buona fede altrui. — Polacco Angelo di Alessandro d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 ed alla multa di lire 350, per avere con raggiri ed artifizi atti a sorprendere la buona fede di Bortolaso Vittorio in epoche diverse dalla fine del 1913 agli ultimi del 1914 in Venezia procurato a se con danno del Bortolaso l'ingiusto profitto di varie somme di denaro per un complessivo di lire 16 mila.

La Corte riduce a mesi 7 e lire 232 di multa coll'indulto totale. — Dif. avv. Orlandini.

Uno che dà false generalità. — Bortolan Emilio di Vincenzo d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 10, per avere all'atto del suo arresto in Sacile il 24 novembre 1914 e nello interrogatorio subito nel dì successivo avanti quel Pretore, dato false generalità qualificandosi per Comin Vincenzo, e come tale firmandosi anche nell'interrogatorio, derivandone privato nocumento inquantochè il Tribunale con la sentenza passata in giudicato condannò il Comin che abita a Venezia.

La Corte riduce a mesi 9 e giorni 5. — Dif. avv. Marchini.

Ladri di pelli. — Bussan Giuseppe di Angele d'anni 32, Fabris Francesco fu Pietro d'anni 32, Bellati Vittorio fu Luigi d'anni 43 e Siega Luigia fu Luigi d'anni 40, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Bussan e Fabris ciascuno alla reclusione per anni 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed un anno entrambi della vigilanza speciale della P. S.; il Bellati alla reclusione per anni uno e mesi 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed un anno di vigilanza, nonchè a lire 175 di multa; il Siega pure alla reclusione per mesi 11 e giorni 20 e lire 175 di multa, per avere i primi due nella notte dal 22 al 23 gennaio 1915 in Venezia sottratto una quantità di pelli di varie qualità per un valore di circa lire 3500 dal magazzino di Fruti Edgardo ove sono penetrati mediante foro praticato nel muro di detto magazzino. Il 3. e la 4. di ricettazione, per avere nella mattina del 23 gennaio 1915 in Venezia ricevuto il compendio del furto attributo ai due primi.

La Corte assolve la Siega perchè il fatto a lei addebitato non costituisce reato, e conferma per tutti gli altri. — Dif. avv. Marchini, avv. Vianello e avv. Zan.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 8

Pres. Marsoni; P. M. Desocio.

Furto di cavalli. — Zamana Fortunato di Luigi d'anni 24 nato in Loreo, domiciliato a Cavarzere, mediatore, è chiamato a rispondere di furto commesso in Chioggia, frazione S. Anna, nella notte dal 6 al 7 maggio u. s. in danno di Mattiozzi Sante. L'imputato in compagnia con altro rimasto sconosciuto, mediante scasso, riuscì ad entrare nella stalla dello stesso e quindi asportò una cavalla del valore di L. 300, un puledro di 3 anni del valore di L. 700; egli è recidivo specifico in più nel 12 maggio u. s. in Ferrara fu trovato in possesso di una rivoltella Browning senza essere fornito della licenza della P. S.

Lo difende l'avv. Zironda. Il Tribunale lo condanna a 4 mesi, 2 giorni di reclusione e lire 250 di multa.

Le botti spillate. — Franco Angelo fu Domenico d'anni 56 di Venezia, nel 19 maggio u. s. alla Marittima sottrasse una bottiglia di olio di valore imprecisato, da una botte previa foratura della stessa ed in danno della Ferrovie dello Stato.

Malgrado la difesa dell'avv. Zironda viene condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

Cameriere infedele

Pres. Montali; P. M. Messini.

Barbetta Antonio di Ferdinando d'anni 25 nato a Bisaccia (Avellino), cameriere a bordo del piroscafo italiano «Clara» è imputato di furto qualificato per essersi impossessato al fine di trarne profitto e a bordo del medesimo piroscafo, di una saponiera di ferro, di 12 schiaccianoci di metallo Cristofle, di una bandiera, di un forchettone, di sette porta uova di porcellana del valore complessivo di lire 100. La refurtiva la racchiuse in un pacco e spedì a Napoli senza pagarne il dazio.

Il Tribunale lo condanna a mesi 4 e giorni 20 condonati. — Dif. avv. Antonio Vianello.

Arte e Lettere

Concorso Baruzzi per la scultura

Il Comune di Bologna ha aperto il concorso al premio Baruzzi d'italiane Lire 5000 devoluto nell'anno 1916, per ragioni di turno, all'arte della Scultura.

Per esservi ammesso occorre presentare a quel Comune domanda su carta da bollo da centesimi 65 corredata dai documenti atti a comprovare:

1. Di essere di nazionalità italiana — 2. Di non superare il 30.o anno di età — 3. Di non poter disporre dei mezzi necessari all'esecuzione di opere d'arte che richieggano notevole dispendio — 4. Di avere compiuto gli studi in un'Accademia di Belle Arti, o presso un artista di chiara rinomanza.

I concorrenti sono tenuti a presentare il bozzetto di una statua marmorea da eseguirsi in grandezza naturale, il quale deve essere almeno un terzo del vero, nonchè un dettaglio del bozzetto medesimo od altro lavoro che valga ad accertare la loro perizia.

Per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fatto tempo sino alle ore 17 del giorno 31 marzo 1916, entro il qual termine dovranno i concorrenti esibire il loro bozzetto all'Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione accompagnato da una Relazione scritta, la quale spieghi gli intendimenti seguiti nel trattare il tema da essi scelto.

Le opere verranno esaminate e giudicate da una Commissione composta di cinque membri scelti dalla Giunta Municipale, a cui la Commissione stessa presenterà un rapporto del suo giudizio, il quale, risultando almeno per tre voti concordi, sarà definitivo ed inappellabile.

Ove la Commissione avesse a giudicare di merito eguale due o più opere, sarà in facoltà della Giunta o di affidare ad una nuova Commissione il compito della scelta, ovvero di ricorrere al giudizio della sorte.

Ai concorrenti non compete alcun diritto a reclamo, nè verso il Comune che dichiarasse annullato per qualche irregolarità il concorso, nè verso il giudizio delle Commissioni esaminatrici.

Il vincitore del premio dovrà presentare entro il termine di due anni dalla proclamazione dell'esito del concorso il proprio lavoro compiuto, il quale rimarrà di proprietà del Comune.

Il premio sarà pagato per una terza parte all'atto dell'assegnazione, per un'altra terza parte quando l'artista sia giunto oltre la metà dell'opera, e pel resto alla consegna di essa, ma a condizione che la Commissione che ebbe a giudicare il concorso, o altra da nominarsi in sua vece dalla Giunta, riconosca che il lavoro fu eseguito secondo i precetti dell'arte e conforme al bozzetto premiato. Mancando tali condizioni non sarà pagata l'ultima rata del premio, ma l'opera rimarrà tuttavia di proprietà del Comune.

Le traccie della Religione Venetica e i suoi antichi santuari

nella vallata del Timavo soprano

(Continuazione e fine)

I ripostigli di armi ed utensili di bronzo, ai quali accennavo nel precedente articolo, in principio, si consideravano generalmente come magazzini di fonderia, oppure quali tesori monetari. In Italia, ove di ripostigli simili se ne conoscono più di sessanta, va celebre il grande ritrovamento di oggetti di bronzo, fatto in piazza S. Francesco di Bologna, nel gennaio del 1877. Il numero di quelli oggetti, che stavano entro un grande dolio, somma, fra interi e spezzati, a più di 14.000, mentre il loro peso complessivo importa ben 1418 chilogrammi. Una collezione ricchissima di ripostigli, provenienti da ogni parte della penisola, viene pure conservata nel Museo preistorico di Roma, e non più di qualche anno fa, il prof. Orsi scopriva un grande ripostiglio in Sicilia con lancie colossali. A Savignano sul Panaro, in una terramara, si trovò un ripostiglio di novantasei ascie, e così pure un altro bellissimo, trovato presso Narni, consta di duecento pezzi, con molte armi infrante. Contro l'idea che tali oggetti dovessero riguardarsi quali magazzini di fonderia, oppure che servissero come monete, sorse il Gamurrini, ed ora tutti sono concordi nell'ammettere che i ripostigli non fossero magazzini da fonditori, ma bensì stipi sacre, a formare le quali aveva valore ogni offerta, purchè di rame o di bronzo. Va pure rilevato il fatto, che nei ripostigli le forme da fondere o vi mancano affatto, o se queste vi si trovano, intere o rotte, sono sempre di bronzo, mentre tanto frequentemente si scoprono le forme da fondere di pietra appartenenti ai vari periodi cui rimontano questi ripostigli. L'usanza di offrire le armi alla divinità, come risulta dalle scoperte che fece il Dawkins a Palaikastro, sembra vi fosse fino dall'età neolitica. Infatti a Magasà, in uno spazio ristretto, si trovarono trentasei accette di pietra, diciannove delle quali ammucchiate contro un muro. Sopra una superficie che non riescì a sorpassare i dieci metri quadrati, trentasei ascie sembrerebbero difatti troppe per una semplice abitazione, ed è lecito quindi dedurre, che servissero ad uno scopo che si suppose fosse religioso.

L'uomo primitivo, circondato e insidiato da un mondo di misteri di non facile interpretazione, per spiegarsi questi trovò per lui più conveniente e più comodo certe presupposizioni, anzichè d'interpretarli spregiudicatamente, secondo la loro stessa natura. E perciò un'irresistibile e ardente brama, che gli si impose per coscienza della fragilità del suo stesso corpo e del suo stesso spirito, che lo fa accostare, per così dire, al mondo degli animali, e a quello inorganico, in cui proietta la sua stessa natura, la sua stessa anima, il suo stesso spirito, lo assale: quella del bisogno religioso, per il cui mezzo soltanto egli crede di giungere a conoscere tutti i profondi arcani dell'esistenza. Questo mondo esterno assumerà allora per lui ben altri rapporti, quelli cioè umani, sia in bene che in male. E dietro alle più antiche stazioni preistoriche e alle più antiche sepolture, nello stesso suolo, vediamo perciò elevarsi un terzo elemento architettonico: il primitivo santuario.

A mio avviso, anche la svariata e ricchissima copia di oggetti di bronzo che si esumò nella grotta delle Mosche, e che si classificano in ascie, cuspidi e puntali di lancie, coltelli, pugnali, spade, falci, ramponi, elmi, cinturoni, fibule, armille, anelli, spirali, ciondoli, bottoni, aghi, punteruoli, qualche vaso e molti pani da fondere grossissimi di bronzo (lingots), ritagli e bave di fusione, non deve perciò considerarsi che quale stipe votiva.

Dell'antico primitivo sacrario non ci pervennero altri avanzi fuorchè quelli ritornati alla luce mediante gli scavi intrapresi alla base dello speco profondo; quindi non possiamo sapere di qual genere esso fosse, e tanto meno giudicare della sua forma. Alcuni scavi di assaggio, praticati all'intorno delle bocche di discesa, non fornirono che scarsissimi avanzi di legno carbonizzato e qualche frammento insignificante di bronzo. Probabilmente esso consisteva in una semplice tavola di libazione cui stava annesso qualche piccolo fabbricato in legno, il tutto contornato da un bosco sacro, ossia da un «lucus». Un enorme blocco di calcare, che grava su una delle due aperture che dànno accesso alla cavità sotterranea, e che apparisce collocato in quel sito intenzionalmente, fa poi supporre, che si abbia voluto chiudere uno dei due fori di comunicazione, ritenendolo forse inopportuno. L'ipotesi che cioè questo antro fosse stato attorno l'ultimo millennio av. C. un luogo sacro, sarebbe a mio parere appoggiata anche dal fatto, che tutti quelli svariati oggetti ivi scoperti erano disseminati entro un ristretto perimetro, cioè in un'area di neppur cinquecento metri quadrati. Ma parecchie altre considerazioni dileguano ben presto ogni dubbio. Gli astragali, tanto comuni nei terreni neolitici di Creta, non mancarono neppur in questo santuario, che vennero scoperti assieme ad un frammento di mandibola di pecora e d'un dente molare di cervo, e che per essersi trovati in contatto con gli oggetti di bronzo erano tinti in verde dai sali del rame. Anche nel foro romano, intorno al «Lapis niger», vennero in luce centosessantaquattro astragali, tutti di pecora, diciannove dei quali hanno un buco che li attraversa, mentre trentuno sono spianati intenzionalmente. Tutti gli oggetti, indistintamente, rinvenuti in questo antro destinato al culto, dimostrano che vi vennero colà gettati, ciò che risulta comprovato specialmente da alcune cuspidi di lancie infrante, che senza dubbio si saranno spezzate nella loro caduta sul terreno roccioso costituente il fondo della voragine d'accesso. Altre cuspidi di lancie avevano, allorchè vennero esumate, la punta ripiegata se non addirittura spezzata, così come risulterebbe lasciando cadere una lancia s'una pietra, il che fa presupporre che esse dovevano venir gettate regolarmente nell'abisso. Anche da alcune ascie di bronzo trovate rotte, risulta che siano state spezzate intenzionalmente, ciò che si vede specialmente dal loro stato di buona conservazione, e dalla penna col taglio bene affilato, mentre presso la parte più ristretta sono manifesti i colpi dell'operazione per infrangerle. Questi brevi cenni bastano per dimostrare che nella vallata del Timavo soprano, già nella prima età del ferro eravi l'usanza delle stipi sacre e delle armi infrante in onore della divinità. Perchè si infrangessero le armi e gli oggetti delle stipi non lo sappiamo, ma è probabile che si sacrificasse un oggetto prezioso per ottenere in compenso una grazia, e perciò il dovere di renderlo inservibile. Forse i dolii o le ciste, di cui nella grotta delle Mosche si rinvennero gli avanzi, stavano per un dato tempo aperte ed esposte al pubblico, come i tesori che si conservano nelle cattedrali cattoliche. Era l'anima della moltitudine che veniva eccitata alla sottomissione coll'esempio.

Nella risurrezione di questo santuario, in cui passai le ore più felici che io abbia vissuto, nel mentre i miei operai erano contenti e cantavano scavando nel bianco pietrisco, anch'esso tinto di verde per il lungo contatto con gli oggetti votivi di bronzo mi capitarono sotto mano pure alcune cuspidi di lancie infrante, alle quali erano stati congiunti un ago, un punteruolo, un nastrino di bronzo ed un anellino, e ciò era stato fatto con un'accuratezza tale, che ancor oggi, dopo cioè trenta secoli da quando vennero colà abbandonate, vi rimasero unite agli altri oggetti. Quale emozione non provai e come mi si strinse l'anima nell'ammirare quelle umili offerte, che, per la loro ingenua composizione avranno rappresentato forse quanto di più prezioso e di più caro ebbero a poter disporre alcuni di quei nostri lontani progenitori.... Un ago, un frammento di una cuspide di lancia, un anellino, questo era forse tutto di cui si voleva e poteva privarsi per l'offerta alla divinità a cui si chiedeva grazia.

Gli antichi Veneti, come si vede, quando visitavano i loro santuari, non mancavano di lasciarvi qualche ricordo, e ciò, più che per altro, all'ingenuo scopo, che il nume si ricordasse del loro pellegrinaggio, o delle grazie richieste. Nel pianoro di Würmlach poi, dove — come tutto lo fa credere — esisteva un «lucus» sacro, i pellegrini si limitarono ad incidere i loro nomi su una roccia colà emergente, che, colla sua parete verticale e la sua grana facilmente intaccabile, mirabilmente all'uopo si prestava.

Ma lo studio degli avanzi che ritornarono alla luce mercè gli scavi praticati nelle stazioni e necropoli preistoriche della nostra provincia, ci fece conoscere non solo l'alto grado di civiltà dei suoi abitatori d'un tempo: esso ci fece apprendere oltre di ciò pure i costumi e i riti di quei nostri lontani progenitori.

Fra le genti italiche assai religiose, religiosissime furono la veneta e l'etrusca, che Livio disse «dedita religionibus», e Arnobio «genetrix et mater superstitionis». Come nella religione etrusca, nella venetica la cura di onorare i trapassati di funerali, di tombe e d'amoroso culto ebbe parte principalissima. I Veneti sembra siano stati di continuo compresi dal pensiero del breve nostro vivere, «ch'è un correre alla morte», e del destino che attende l'anima oltre la tomba. Alle tombe essi perciò volgevano il pensiero con fortissima persuasione di fede e con viva carità delle famiglie, quasi a perpetuare il ricordo della transitoria esistenza di quaggiù. Le anime dei morti credevansi diventar divinità, geni, «Lari,» veglianti sui luoghi che abitarono in vita, e perciò che continuassero ad avere appetiti analoghi a quelli ch'ebbero in vita, quantunque non altrettanto potenti, mentre le anime dei padri e degli avi, coi nomi di Mani, aggiravansi talvolta come spiriti benefici, protettori dei figli e dei nipoti, talvolta come fantasmi terribili ai malvagi. E mentre all'estinto si lasciavano, quale arredamento sommario dell'ultima sua dimora, le armi e gli ornamenti di cui si riteneva più fiero e più orgoglioso durante la vita, ai Mani facevansi onori d'offerte e di sacrifizi; indi le feste e i riti funebri; di cui sono prova manifesta i molti monumenti che ancor sussistono ad ultimo ricordo della civiltà degli abitatori d'un tempo della regione nostra.

Oltre alle fosse scavate a varie profondità nel terreno, nelle regioni carsiche anche le cavità sotterranee naturali servirono da luogo di riposo pei defunti. Quest'usanza di deporre i corpi incombusti dei defunti in grotte naturali, o comunque in cavità della roccia, si presenta per una delle forme più antiche, nei paesi — come il nostro — ove la costituzione del suolo offre opportunità di farlo. In queste grotte i corpi si trovano regolarmente inumati nel suolo, oppure i resti scheletrici sono ammassati senz'ordine alcuno nel fondo della caverna. Un esempio magnifico di questo secondo tipo di sepoltura, costituisce la grotta funeraria degli Scheletri, che apresi a neanche 200 metri di distanza dalla summenzionata grotta delle Mosche, e ove da quasi venticinque secoli dormono l'ultimo sonno alcuni di quei nostri lontani progenitori. Al fondo di quest'antro, occupato da poderosi sedimenti stratificati, e che, in grazia alla difficoltà congiunta alla sua visita, potè attraverso più millenni rimanere inalterato, oltre agli avanzi negli scheletri di quelle genti che, ancor intorno al V secolo av. C., hanno vissuto in quelle contrade delle Giulie, e di varie armi ed ornamenti in bronzo, che stavano sparpagliati intorno allo scheletro d'una ragazza, potè venir esumata pure una situla in bronzo, recante un'iscrizione venetica, che fu la prima venuta in luce nell'agro tergestino. L'iscrizione, perfettamente conservata, con i suoi segni grafici rimasti leggibili, diceva presso a poco così:

«Offerto a Rena onde si disseti»

La tede di resina, di cui nell'attigua grotta delle Mosche si sono trovati gli avanzi, potrebbero pure dirci, se avessero voce, quali strani riti illuminasse sotto quelle ampie volte la loro fiamma vacillante. Si riunivano in quei dipressi i nostri proavi per gioire o per piangere? Libavano alla vita o alla morte? Inneggiavano ai nati o accompagnavano i fratelli spenti alla sepoltura, per propiziar loro le ombre?

Uscendo dalla grotta degli Scheletri, un'impressione vaga di sgomento permane nell'animo, come se, dopo avere per un attimo varcato la soglia d'oltretomba, rientrassimo nei regni della luce e della vita. La vista della giovane pineta, che, in vicinanza della grotta delle Mosche, espande il rigoglio del bosco, e che, come smarrita in tanto squallore, sembra destinata a ricordare il bosco sacro che avrà contornato l'antico santuario degli avi nostri, fa rievocare le lotte del pensiero umano, quando i Veneti giunsero sulle nostre terre, e, con altri riti e con altre credenze, per adorare il mistero della realtà, vi predicarono l'origine della vita, il culto del la natura e quello della religione. Nessun popolo della regione nostra ebbe, prima di questo, una religione più ideale e più pura. Non templi, non feticci, non antropomorfismo, non l'adorazione degli animali. Sulle vette delle colline e dei monti e nelle caverne, si contemplava il mistero della natura feconda, e la religione si inspirava alla bellezza. Era forse questa una delle maggiori glorie di quel popolo, che, colle sue credenze, portò sulle terre nostre una coscienza più evoluta ed un'operosità più feconda. E da queste induzioni suggestive chiaro perciò apparisce, che il nostro umile santuario viene a rappresentare uno dei primi anelli che, dalla vallata romantica del Timavo soprano, unirono l'Italia settentrionale al focolare della civiltà mediterranea.

Pietro Savini

Informazioni Commerciali

Esportaz. di canapa greggia e pettinata

Il Governo ha deciso di permettere l'esportazione per il mese corrente di una limitata quantità di canapa greggia e pettinata e stoppa di canapa. Le domande di esportazione, da rivolgersi al Ministero delle Finanze colle consuete forme, dovranno essere accompagnate dagli effettivi contratti di vendita per l'estero con l'indicazione dell'ultima destinazione della merce. Trattandosi di quantità limitata, le domande potranno subire riduzioni e quindi i contratti di vendita non possono ritenersi perfetti se non dopo ottenuto il permesso di esportazione.

Blocco alle coste dell'Asia Minore

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Britannico ha dichiarato il blocco alle coste dell'Asia Minore fra il 37,5 e il 40,5 grado di latitudine nord, comprendendo anche l'entrata nello stretto dei Dardanelli. Il blocco venne iniziato al mezzogiorno del 2 corrente, e furono concesse 72 ore di tempo alle navi neutre per abbandonare la zona bloccata.

Esportazione di merci dall'Inghilterra

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, le domande di esportazione di prodotti dall'Inghilterra per l'Italia non debbono più essere inoltrate col tramite della nostra Ambasciata di Londra. Per ottenere il permesso di esportazione sarà sufficiente che le Ditte esportatrici inglesi si rivolgano esse stesse direttamente al Wartrade Department.

Giudizi degli Stati Uniti d'America sulla Germania

La *New York Tribune* in un articolo in data dell'11 maggio dice:

«Non s'ingannino i Tedeschi circa all'umore del popolo americano. Non s'ingannino i Tedeschi di ogni classe circa alla nuova visione che si è presentata innanzi ai nostri concittadini nei giorni in cui si sono schierati a fianco dei loro fratelli connazionali assassinati.

«Sia che noi ora partecipiamo alla guerra, sia che noi ora sfoderiamo la spada, da qui innanzi e fino a che non sia compiuta la distruzione di coloro che oggi dominano la Germania, il popolo americano riguarda le nazioni che combattono i Tedeschi come alleati. Esso spera e prega per il loro successo. Molti milioni di persone rimpiangeranno che nessun soldato americano si trovi in quelle schiere per compiere la parte di dovere dell'America nella battaglia in difesa dela civiltà.

«*Che nessuno sia indotto in errore su tal fatto. Una bestia feroce si è scatenata nel mondo, un essere che riunisce la ferocità della belva colla libidine dell'essere umano degenerato.* La lotta non è una lotta di nazioni: una battaglia fra la civiltà e la barbarie. La vittoria della Germania significherebbe la distruzione di tutto quanto stimiamo di meglio nella nostra vita nazionale».

Per un decalogo medico del soldato

Il Cav. Francesco Garzia, rispondendo al nostro appello di ieri, ci scrive:

«Con piacere rispondo all'invito lanciato dal suo pregiato giornale di ieri, ed offro centomila copie del «Decalogo medico del soldato» del dottor Gino Pieri, rendendo così un modesto omaggio ai nostri valorosi soldati».

Abbiamo già consegnato al Cav. Garzia l'originale del decalogo che egli dovrà riprodurre. I linotypisti della nostra «Gazzetta» si sono dal canto loro profferti di comporre gratis il decalogo, e noi terremo il piombo a disposizione di quelle tipografie che, possedendo i mezzi speciali occorrenti alla stampa in piccolo formato, volessero offrire per conto proprio copie della pubblicazione.

*

Anche la Ditta Scarabellin ha offerto 100 mila esemplari del decalogo.

Ufficio per notizie alle famiglie

di soldati di terra e di mare

Invitate dalla N. D. Contessa Giulia Persico Della Chiesa, presenti l'illustre senatore avv. Adriano Diena, il comm. dott Ugo Caffi e il prof. Emilio Pesenti, si riunirono ieri (Campo S. Maria Formosa 5254 - Gabinetto Cattolico) numerosissime signore e signorine, per la costituzione a Venezia della Sezione del Comitato per notizie alle famiglie di soldati di terra e di mare, la cui sede principale è a Bologna, sotto la Presidenza Generale della N. D. Contessa Cavazza.

Dopo un'ampia relazione sugli scopi altissimi e benefici dell'istituzione, che accolse le unanimi simpatie e il più cordiale applauso, dopo dettagliate informazioni circa il funzionamento della medesima, l'assemblea procedette alla nomina della Presidenza che riuscì costituita: Presidente onorario: N. D. Giulia Persico Della Chiesa; Presidente effettivo: Co. Rovasenda; Vice Presidenti: Donna Lina Notarbartolo, signora Angelina Cucchetti-Berchet; Economa: signora Dina Allegri-Berchet.

Prima di sciogliere l'adunanza si raccolse un confortantissimo elenco di visitatrici, e si ebbero — da tutte le presenti — generose offerte in denaro, promessa sicura di contributi maggiori da parte dei volonterosi che non devono mancare.

Fra qualche giorno, che verrà indicato a mezzo dei giornali cittadini e di Provincia, la Sezione inizierà i suoi lavori.

CRONACA CITTADINA

Il grande dovere

La prima risposta della cittadinanza al rinnovato appello del Sindaco

Il Sindaco ci comunica:

In seguito ad invito del Sindaco, sono convenuti in una adunanza in Municipio lunedì 7 corr. alle ore 15 i rappresentanti di alcuni Istituti bancari e di credito e di Società Industriali cittadine. Scopo della riunione era quello di cooperare al nobile e patriottico proposito del Comitato di preparazione civile (ora di assistenza civile) di provvedere i mezzi necessari onde poter integrare l'azione del Governo e del Comune riguardo ai soccorsi per le famiglie dei richiamati, non tutte contemplate, o non sempre in misura sufficiente dalle disposizioni di legge.

Erano presenti, per il Comitato di preparazione Civile, oltre il Sindaco Co. Grimani che presiedeva l'adunanza, il Presidente del Comitato stesso Gen. Castelli e il prof. Giovanni Bordiga; il sen. Nicolò Papadopoli e l'avv. Comm. Luzzatto per le Assicurazioni Generali; il cav. uff. Giacomini, per la Banca d'Italia; il cav. Luciano Barbon, in rappresentanza della Società delle Conterie e della Banca Mutua Popolare, il cap. Ferroni, per la Società Italiana dei Servizi Marittimi, il signor Zanetti, Direttore della Banca Unione, l'ing. cav. Padoa, in rappresentanza della Riunione Adriatica di Sicurtà; il cav. De Rui per la Banca Veneta; il dott. Emilio Bassano per la Società Adriatica di Elettricità; l'ing. De Mori, per il Banco San Marco; l'avv. cav. Marangoni, per la Compagnia Generale delle Acque e della Banca Mutua; l'ing. Pitter, per la Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto; il cav. Dolcetti per la Compagnia d'Assicurazione di Milano; il sig. Sauze, Direttore delle Fabbriche Riunite di fiammiferi.

Erano giustificati il signor Pardo, il Direttore del Banco di Napoli e la Società delle Industrie Navali e Meccaniche.

Il Sindaco, ringraziati gli intervenuti, ricordò essere dovere di ciascun cittadino, a costo anche di sacrifici, di fare in modo che coloro che sono chiamati a prestar servizio militare per il bene e la grandezza della Patria non debbano avere l'animo angustiato per le condizioni della propria famiglia; accennò alla sottoscrizione all'uopo aperta dal Comitato di preparazione civile alla quale il Comune contribuì con la somma di lire Centomila, ad altre offerte cospicue di cui si ha notizia, ad altre già pervenute, tra le quali quella della Società Veneziana di Navigazione a Vapore di lire Diecimila, quella dei funzionari della Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali di lire Settecento mensili, di un anonimo di lire Cinquecento etc.

Gli intervenuti, dimostrandosi animati a nome degli Enti rispettivamente rappresentati dal proposito di corrispondere nel miglior modo all'appello del Sindaco e del Comitato di difesa ed assistenza civile, si riservarono di comunicare i contributi che sarebbero stati deliberati. Frattanto il Senatore Papadopoli annunziò che il Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali ha stanziato la somma di lire Cinquantamila da erogarsi per tutto il Regno in iscopi di assistenza civile: di tale somma ventimila lire sono destinate a Venezia. Il cav. Barbon fece presente che la Banca Mutua Popolare verserà lire cinquecento mensili. Il cav. Giacomini comunicò che la Banca d'Italia ha stanziato lire Centomila a favore dei richiamati di tutta Italia e Cinquantamila lire a favore della Croce Rossa; ha destinato lire Quattromila a disposizione del Comitato di Venezia per sussidi alle famiglie dei richiamati. L'ing. Pitter ha partecipato il contributo di lire Mille al mese stanziate dalla Società Italiana per l'Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto. I rappresentanti delle Società Industriali e Commerciali inoltre comunicarono il trattamento di tutta equità assicurato al personale dipendente richiamato alle armi.

Dopo l'adunanza pervenne al Sindaco dalla Direzione della Banca Commerciale una lettera in cui giustificando l'assenza alla seduta il Direttore annunziava di aver disposto a favore delle famiglie dei richiamati il contributo di lire diecimila.

L'illustre nostro Sindaco, con inesauribile fervore di opere e di iniziative, veglia su lo stato di Venezia e procura quanto più sia possibile di lenimento al grave disagio cittadino in questo solenne periodo storico.

All'appello nobilissimo risposero *presente* con pari sentimento di devozione al paese, quanti nella prima ora furono da Lui chiamati: risponderà allo stesso modo, siamo ben certi, la intera cittadinanza.

L'Italia è impegnata in una guerra, che è la prova suprema della sua virtù e della sua forza di grande potenza. Combatte per un sacro dovere verso un'alta meta nazionale. E' questa un'ora di gagliardi fatti, e tutti debbono col medesimo animo cooperare alla vittoria.

Ad una nuova forma di eguaglianza concorrano oggi mai gli Italiani, mentre si svolge l'azione: a quella della disposizione al sacrificio.

L'Uomo insigne, che disse dal Sacro Colle capitolino la parola della nuova Italia della Patria sognata e invocata, chiamò anche a raccolta le volontà: tutti in un fascio compatto per la grande idea.

«In questo momento il superfluo deve essere assegnato senza risparmio a lenire le preoccupazioni di coloro che combattono e possono morire per la Patria, e le sofferenze dei loro cari».

Più lucido e completo programma non si potrebbe formulare. Coloro che espongono la vita per la gloria e per la fortuna della Patria possano per opera nostra sentirsi animati, non turbati, dal pensiero dei loro cari: guai se nel cimento passasse innanzi ai loro occhi la visione della moglie, dei figli, dei vecchi genitori abbandonati alle distrette del bisogno!

La guerra è una grande prova, ma è pure un grande dolore. Questo dolore deve essere attenuato con ogni sforzo. Molto a tale intento possono gli ingegni e le volontà sagacemente coordinati nell'attività di assistenza civile, molto può la generosità. Ma non basta regolare l'offerta sulla capacità del lavoro e sul comune spirito di beneficenza, occorre dare in proporzione all'altrui bisogno anzi che alla comune possibilità di risparmio: dopo del superfluo, deve esser data parte del necessario, diremmo quasi anche dello stretto necessario. Questo il sacrificio, cui sono chiamati in quest'ora solenne gli Italiani.

Pensando a coloro che sul campo di battaglia offrono alla Patria la vita istessa, quale altro sacrificio parrà grave? Ogni pensiero di sè deve sembrare vergognoso egoismo: o combattere, o sollevare i combattenti dalla preoccupazione per le loro famiglie.

Tale il dovere degli Italiani rimasti nelle loro case; tale il concetto dell'appello dell'on. Presidente del Consiglio e del nostro Sindaco. Venezia, per la grandezza delle sue memorie che nelle storie italiche offrono forse i più generosi esempi di sacrificio individuale a vantaggio della Patria, per la felicità del sito che le assegna tra le maggiori consorelle un posto d'onore nella lotta nazionale, Venezia deve ritrovare in sè le più fervide energie per superare i ricordi e per non dare occasioni a richiami.

In un dì all'invito del Sindaco fu risposto con un'offerta di quasi dugentomila lire. L'inizio è magnifico; degno del momento; pari al dovere. Non aggiungiamo incitamenti: esprimiamo la fiducia che Venezia continuerà come ha cominciato.

*

Ecco la lista delle oblazioni raccolte nell'adunanza:

Comune di Venezia	L. 100.000.—
Prof. Giovanni Bordiga	» 2.000.—
Fam. Conti Serego Alighieri	» 4.000.—
Comm. Paolo e Nella Errera	» 3.000.—
Prof. Francesco Carnelutti	» 2.000.—
Prof. Mario e Luisa Marinoni	» 1.000.—
Cav. Giancarlo Stucky	» 20.000.—
Fam. Conti Brandolin D'Adda	» 15.000.—
Conte Nicolò ed Elena Papadopoli Aldobrandini	» 10.000.—
Conte Filippo Grimani	» 1.000.—
Comm. Dott. Antonio Garioni	» 1.000.—
Battistoni & Roteili	» 2.000.—
Avv. Gius. ed Elisa Luzzatto	» 3.000.—
Avv. Guglielmo Marangoni	» 1.000.—
Avv. Umberto Luzzatto	» 2.000.—
Leone ed Estella Franco	» 2.000.—
Renzo ed Elsa Franco	» 1.000.—
Guido ed Alix Cavalieri	» 2.000.—
Ing. Filippo Danioni	» 1.000.—
Sen. Avv. Adriano Diena	» 1.000.—
Contessa Annina Morosini Rombo (1)	» 3.000.—
Conte e Contessa Luigi di Robilant	» 2.000.—
Ing. Ettore Luzzatto	» 2.000.—
Marco Sulam	» 3.000.—
On. Comm. Piero Foscari	» 2.000.—
Ing. Adolfo e Rita Errera	» 2.000.—
Cav. Vittorio Friedenberg	» 3.000.—
Contessa Elsa e Dada Albrizzi	» 3.000.—
Enrico Ratti	» 2.000.—
Conti Antonio e Luigi Donà dalle Rose	» 10.000.—
Sen. Bar. Alberto Treves de' Bonfili	» 10.000.—
Beppe e Max Ravà	» 1.000.—
Assicurazioni Generali (2)	» 20.000.—
Soc. Veneziana Nav. e Vapore	» 10.000.—
Banca Commerciale	» 10.000.—
Banca Veneta Depositi e Conti Correnti (3)	» 5.000.—
Banca Mutua Popolare, I. offerta impegno mensile	» 500.—
Totale	L. 262.500.—

(1) La Contessa Morosini si riserva nel caso che non venisse occupato l'ospedale di 20 letti, che ha preparato nella sua casa per i feriti convalescenti, di completare la presente offerta.

(2) Le Assicurazioni Generali hanno versato L. 50.000 per le famiglie dei richiamati di cui 20 mila a Venezia.

(3) La Banca Veneta ha inoltre disposto L. 3000 per Padova.

Le somme sottoscritte, quando superino le lire 100, possono essere versate in cinque rate eguali da pagarsi la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda al 31 luglio, la terza al 31 agosto, la quarta al 30 settembre e la quinta al 31 ottobre.

Una riunione privata del Consiglio Comunale

Si sono adunati ieri, privatamente, sotto la Presidenza del Sindaco, i Consiglieri Comunali, con lo scopo di rendersi conto dei provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale, per fronteggiare l'odierna situazione cittadina.

Dopo maturo esame ed esauriente discussione, i consiglieri si mostrarono convinti che l'Amministrazione comunale nulla ha omesso per parte sua, che giovasse ad alleviare le condizioni dei cittadini provati in vario modo dalle presenti circostanze, e mentre ha assecondato ogni iniziativa che giovasse allo scopo fuori del campo di azione del Comune, ha assunto per conto proprio le iniziative di ogni genere di cui si presentava la necessità. Ciò non impedirà naturalmente che da parte dei consiglieri di ogni parte si continui lo studio indefesso e l'opera instancabile a pro della cittadinanza, che nei suoi rappresentanti al Comune sente di avere i suoi tutori naturali.

Ognuno si è reso conto che se molto fu fatto sino ad ora, molto vi sarà ancora da fare, e questo, deve persuadere la cittadinanza che un occhio vigile e illuminato dalla carità di patria veglia affinchè ogni particolare anche minimo dell'azione concorra al fine augurato di alleviare le inevitabili asprezze della vita durante il periodo di prova che le supreme necessità della patria impongono a tutti.

Un telegramma di Salandra alla Camera di Commercio

Al telegramma inviato dal Presidente della Camera di Commercio a S. E. l'onor. Salandra per esprimergli il plauso e i voti della rappresentanza commerciale in seguito all'entrata dell'Italia nel conflitto europeo, il Presidente del Consiglio dei ministri ha ieri risposto con le seguenti nobili parole:

«Ho molto gradito i patriottici sentimenti espressimi da cotesta Camera Commercio e con la più viva soddisfazione per il fervido consenso nei comuni ideali ricambio il cortese saluto. — *Salandra*».

Provvedimenti del Comune per la facile estinzione degli incendi

Per spegnere gli incendi al loro inizio è efficacissima l'azione della sabbia. E' quindi consigliabile ed opportuno che ogni casa sia provvista di sabbia da usarsi in caso di bisogno per soffocare i primi focolai d'incendio ed evitare che questo divampi.

Per facilitare ai cittadini la provvista della sabbia, la Giunta ha deliberato di porne in vendita in sacchetti ciascuno del peso circa Kg. 65 al prezzo di cent. 60.

La vendita comincerà giovedì prossimo nelle scuole comunali alla Giudecca e nella Scuola Superiore di Commercio (Cà Foscari) e a cominciare dal 12 corrente sarà fatta anche nella Scuola Normale a San Geremia — nella Scuola Tecnica femminile a San Giovanni e Paolo — nella scuola comunale a San Giuseppe — e nella Scuola Tecnica Livio Sanudo a Sant'Agostino.

Se ne dà notizia al pubblico per norma avvertendo che la vendita si farà dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

Comitato di preparazione Civile

Il Comitato di Assistenza e difesa civile, dopo aver provveduto, con accordi col Comune, perchè fosse concesso il pagamento sollecito e anticipato dei sussidi a favore delle famiglie dei richiamati, cura ora a raccogliere nella sua sede (Albergo Vittoria) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, fino a tutto lunedì prossimo venturo le richieste di sussidi da parte di coloro che non godono di alcun soccorso governativo, pur essendo in disagiate condizioni economiche. Vi sono infatti i parenti dei soldati di leva che non ricevono dallo Stato sussidi, così pure non ne godono i figli dei richiamati il cui stato civile non è regolare. Ne sono anche privi i genitori che abbiano oltre i sessant'anni, e i fratelli inabili al lavoro, quando altri parenti del combattente siano beneficati dell'aiuto governativo.

Il Comitato confida che la carità cittadina gli consenta di dare soccorso a coloro che sono esclusi dall'assegno dello Stato.

Pro famiglie dei richiamati

Sig. Baccalin lire 2 — Antonio Rusconi, 10 — Contessa Moceniga Rocca Mocenigo, pro famiglie dei soldati di leva, 100 — prof. Carlo Molon, 20 — Hilda Tagliapietra, 5 — Studenti aspiranti ai corsi di Modena e Torino, 36 — ing. Francesco Farini, 20 — cav. Giulio Genovesi, 10 — Luigi ed Elisa Alverà, 200.

Pro bambini dei richiamati

Contributi mensili: Tagliapietra lire 9 — cav. Jacopo Zanetti, 5 — Janovitz Carmel Bianca, 10. — Totale L. 472. — Somma precedente L. 24.317.05 — Complessivo L. 24.789.05.

Offerte al Comitato regionale della Croce Rossa

A favore del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana sono pervenute le seguenti offerte:

Signora Luisa Diena Scandiani L. 25 — Signora Angelina Ravà Scandiani 50 — Signora Cont. Casana Murari 163.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Movimento ferroviario del Porto

Dell'8. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Cereali 4 — Varie 47. — Totale 51.

Scaricati 36.

L'Ospedale di Casa Morosini visitato dal Comitato Reg. della Croce Rossa

Visitato dalla Presidenza del Comitato Regionale di Venezia l'Ospedaletto per convalescenti in casa Morosini a tutto spesa della Contessa Annina Morosini Rombo, venne constatata la perfetta preparazione sotto ogni riguardo corrispondente allo scopo stabilito dalla Nobile Dama che si obbliga pure di fornire il vitto necessario a tutti i venti soldati convalescenti che le saranno inviati dalla Croce Rossa.

Il tempo

Questa notte un furioso temporale si scatenò sulla città, ben desiderato invero per attenuare l'afa di questi ultimi giorni. Dalla violenza con la quale entrò... in materia, si poteva credere che si trattasse di uno dei soliti acquazzoni estivi, tipo «Barbiere di Siviglia».

Fu invece una burrasca tipo «Rigoletto» con magnifici tuoni e lampi abbaglianti, e si prolungò un bel pezzo, inaffiando abbondantemente la città, e recando un refrigerio graditissimo.

Speriamo che continui.

Nuova levatrice

All'elenco pubblicato ieri delle levatrici licenziate dalla Scuola di Ostetricia va aggiunta la signora Emilia Masson di Venezia.

Alla Commissione delle imposte

Il Presidente della Commissione provinciale delle imposte, cav. Coen Porto, all'aprirsi dell'adunanza ha inviato un saluto affettuoso a quei colleghi che trovano ora sotto le armi.

Tutti i presenti s'associarono al saluto del presidente.

Concorso sospeso all'Ospizio Marino

Il Sindaco comunica che, date le attuali condizioni politiche, la Giunta Municipale, su proposta del Consiglio Direttivo del l'Ospizio Marino Veneto, ha annullato il concorso aperto il 31 marzo p. p. per le 77 piazze di fondazione comunale nell'Ospizio stesso.

Le disgrazie

Spernich Giuseppe di Napoleone e di Doria Teresa d'anni 19 da Venezia, abitante alla Giudecca 489, lavorando ieri come bracciante nel deposito di frumento dei fratelli Zamattio, e precisamente mentre trasportava al piano superiore di detto stabilimento alcuni sacchi vuoti, cadde causandosi la lussazione del polso destro. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni dai medici dell'Ospedale dove fu trasportato.

* Alla Guardia medica e poi all'Ospitale fu ieri medicato l'operaio calderaio Giuseppe Venzano di Rolando d'anni 41, abitante a Castello 1243, perchè nell'officina Dorigo alla Giudecca con un colpo di scalpello accidentalmente si produceva una ferita da taglio all'avambraccio sinistro. Ne avrà per una ventina di giorni.

* Ai Miracoli iersera alle 7 mentre una signorina assieme alla cameriera, ora intenta sulla riva di casa a far fare il bagno al cane, non si comprende come, caddero in canale tutte due. L'infermiere dell'Ospitale Civile Giorgio Bindoni, che per di là passava, senza esitare si gettò in acqua e le salvò. Il bravo infermiere merita un caldo elogio.

* All'Ospitale fu condotta la bambina seienne Pezzutti Gemma di Giovanni, abitante a S. Geremia 980, perchè mentre dormiva cadde accidentalmente dal letto, fratturandosi la clavicola destra. Fu giudicata guaribile in 40 giorni.

* Pure all'Ospitale fu portato il bambino settenne Nardi Antonio di Giuseppe, abitante ai Carmini 2952, perchè mentre giuocava cadde a terra, riportando la lussazione del gomito sinistro. Guarirà in 15 giorni.

Cameriere che tenta di uccidersi per asfissia

Ieri a sera il cameriere Pastrello Angelo di Antonio e di Saccomani Maria nato a Mestre d'anni 40 abitante a S. Marco 2259, fu accompagnato all'Ospedale Civile perchè, chiusosi nella sua camera tentò suicidarsi, con l'acido carbonico. La moglie dichiarò ch'egli da vario tempo si trovava disoccupato, e che rincasava spesso brillo.

Alla sua disoccupazione si attribuisce quindi l'atto insano.

Contravvenzioni ed arresti

Alla Questura di Cannaregio fu arrestato il pregiudicato Dalla Torre Moisè mediatore, abitante in calle dell'Aseo n. 1878, perchè portava una forbice tagliente di cui non seppe spiegare l'uso a quei funzionari di P. S. — Alla medesima Questura per schiamazzi notturni vi furono 8 arresti.

* Alla Questura Centrale vi furono per l'oscuramento della città 12 contravvenzioni.

Echi di cronaca

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Noale

Ci scrivono da Noale, 8:

Oggi nella chiesa arcipretale venne celebrata una solenne funzione religiosa per propiziare la vittoria delle armi italiane. La cerimonia venne promossa dal reverendo arciprete Don Gio. Battista Dalla Riva, il quale ha celebrato, pronunciando un discorso patriottico inneggiante all'esito trionfale del nostro esercito.

La chiesa era gremita di popolo e vi notammo, tra le autorità e rappresentanze cittadine intervenute alla cerimonia, il sindaco con la Giunta, il comandante locale dei reali carabinieri, i reduci delle patrie battaglie, il corpo insegnante al completo con una squadra degli alunni portante il vessillo delle scuole comunali, le maestre con le educande del collegio S. Giuseppe.

Al Municipio poi si è riunito il comitato per la mobilitazione civile sotto la presidenza del Sindaco deliberando:

1.o Sulla distribuzione dei sussidi alle famiglie povere dei militari sotto le armi che mancano dei requisiti per il sussidio governativo.

2.o Mano d'opera gratuita da prestarsi nei lavori agricoli alle famiglie dei richiamati.

3.o Organizzazione dei servizi sanitari.

4. Corrispondenza per le famiglie dei militari richiamati affidata al corpo insegnante.

5.o Lavori donneschi pei soldati.

Alle offerte precedenti « pro famiglie povere dei richiamati, si aggiungono quelle pervenute in questi giorni:

Puielli prof. Raffaello lire 50; Bolzonella Beniamino 5; Dacj Antonio 5; Cestari Antonio 2; Rizzetto dr. cav. Francesco (II.a offerta) 10, obbligandosi questi di versarne altrettante ogni mese fino alla fine della guerra. Pervennero anche le seguenti offerte per l'acquisto dei francobolli destinati alla corrispondenza dei militari: Prandstraller avv. Carlo L. 10; Vianello Augusto 5; Prior Primo 5; Gradenigo co. Girolamo 10; Dal Corso Angelo 5 Vallotto Domenico 2; Monza dr. Alberto 2; Rizzetto dr. Francesco 1.

Le prime offerte raggiunsero finora la cifra di lire 1747, e mentre ringraziamo i volonterosi che col sussidio personale e pecuniario contribuiscono con tanto spirito patriottico, dobbiamo anche incitare i ritardatari perchè non abbiano a rimanere ultimi in quest'opera doverosa per tutti i buoni italiani che non devono soltanto proclamarsi tali, ma dimostrarlo coi fatti.

Dal Sindaco venne spedito a Roma il seguente telegramma:

« A S. E. Antonio Salandra, Presidente Consiglio, Roma. — Noalesi, scolte vigilanti d'italianità alla tomba del Martire Concittadino Pier Fortunato Calvi, riuniti plenario comitato mobilitazione civile, con entusiastica riverente riconoscenza plaudono all'Ecc. Vostra che seppe riunire la Nazione in una sola volontà e dal Campidoglio italianamente rintuzzò tracotanza teutonica. — *Sindaco Prandstraller* ».

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 8:

Per la iniziativa dei migliori nostri dilettanti filodrammatici e sotto gli auspici del Comitato di Preparazione civile, è stato organizzata per domenica prossima 13 giugno, ad ore 16, una rappresentazione del dramma patriottico « Romanticismo » di Gerolamo Rovetta.

Il teatro è concesso gratuitamente e così la Ditta Rosada ha deliberato di dare gentilmente la illuminazione elettrica.

La Banda musicale cittadina concessa dal Municipio eseguirà negli intervalli inni patriottici italiani e gli inni delle Nazioni alleate.

Le prenotazioni si ricevono dal signor Giacomo Baratto che pur egli presta la sua opera gentilmente.

*

La Società « Pallistica Concordia » per onorare la memoria di Giuseppe Provera, figlio del cav. Pietro Presidente della Società, elargisce a favore delle famiglie dei richiamati la somma di lire 50 (cinquanta).

A Soligo

Ci scrivono da Soligo, 7:

Il nostro Circolo Giovanile Cattolico ha pubblicato il seguente manifesto:

« Sua Maestà, l'amato nostro Re, forte del diritto e della giustizia, per l'onore e la grandezza della nostra Patria, chiede alla Nazione il tributo delle sue migliori energie e dei grandi sacrifici.

Eleviamo in alto i nostri cuori: è l'ora della prova, del coraggio, delle virtù!

Cattolici ed Italiani, per i quali l'amor di patria è sublimato e reso sacro dalla Religione, vogliamo l'integrità, la prosperità della nostra Italia, mentre sentiamo il grave dovere di adoperarci concordi e volonterosi perchè Essa esca gloriosa da questo cimento.

Molti dei nostri compaesani, fra cui cinquanta giovani del nostro Circolo, sono ormai sul campo della pugna e della gloria: Dio li protegga e tutti li benedica!

A loro vada spesso il nostro pensiero affettuoso, il nostro saluto riconoscente, l'augurio vivissimo dei nostri cuori.

A noi, rimasti nel nostro ridente Soligo, si impone l'obbligo del più intenso lavoro, di una vita più attiva, della preghiera costante e fiduciosa per tutti i nostri fratelli lontani.

La Reale Famiglia, mentre l'Augusto Suo Capo dirige valorosamente la nostra Armata, si prostra riverente davanti al Dio degli Eserciti, che è il Dio delle vittorie, e prega per l'incolumità del nostro Sovrano e dei combattenti: nobile esempio di fortezza e di fede, che Casa Savoia, anche in questo momento dà alle Famiglie Italiane!

Il Circolo Giovanile « S. Tarcisio », fedele al suo programma « Religione e Patria » invita i soci e tutti del paese ad una Funzione solenne, che avrà luogo nella Parrocchiale Domenica 13 corr. giugno alle ore 9 ant.

Uniti in un solo spirito, nella fede e nell'amore, pregheremo Gesù, nostro Dio, per l'incolumità dei nostri carissimi soldati, per tutti i soldati d'Italia, per la vittoria delle nostre armi, per il nostro Re.

Ascolti il Signore le nostre suppliche, le accetti unite alle lagrime di tante mamme e di tante spose, lagrime calde e generose come il sangue dei nostri prodi e conceda a questi di ritornare fra le braccia delle persone care, cinti dell'aureola del valore e della gloria.

O Gran Dio, benedici alla nostra Patria, al nostro Re, al nostro Esercito e conservaci i nostri Cari.

La Presidenza ».

A Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna:

Al Comitato di Preparazione Civile pervennero le seguenti offerte: Società Turistica L. 100 — cav. Giovanni Polin L. 50 (2. offerta) — Somma precedente L. 1474.95. — Monsignor Prevosto don Giuseppe Furlan ci prega render noto che negli Asili Prepositurali di Guarda, Pieve e S. Gaetano saranno accolti gratuitamente i bambini dei richiamati bisognosi e che inoltre sarà a tutti distribuita, pure gratuitamente, la refezione di mezzogiorno.

Quinto

Ci scrivono da Quinto, 7:

Si è costituito ieri anche qui per la solerte iniziativa dell'egregio Sindaco rag. Ettore Giordani, coadiuvato dai reverendi arcipreti di Quinto e di Santa Cristina, e da altri volonterosi, il Comitato di mobilitazione civile. Fra gli scopi del Comitato notiamo:

1.o Collocare in un Asilo tutti i bambini dei richiamati poveri per dar modo alle madri, alle sorelle, alle spose, di accudire liberamente ai lavori agricoli.

2.o Ricostituire la Commissione « pro emigranti » per venire in soccorso alle famiglie più bisognose.

3.o Coadiuvare le famiglie nelle corrispondenze epistolari con i loro cari che si trovano sotto le armi.

4.o Coordinare i lavori dei campi in modo che, nei giorni festivi sia eseguito il lavoro stesso a vantaggio delle famiglie bisognose.

5.o Prestare l'opera propria in qualsiasi momento ed in qualsiasi bisogno occorrente.

A Oderzo

Ci scrivono da Oderzo, 8:

(T.) — Indetta dal Sindaco avv. Levada, ebbe luogo ieri l'altro in Municipio una riunione per la costituzione di un Comitato allo scopo di raccogliere dei fondi e venire in soccorso dei soldati poveri e delle loro famiglie.

L'avv. Levada ha pronunciato un elevato e patriottico discorso che fu molto applaudito. Apprendiamo con vivo compiacimento che, mentre si sta costituendo il Comitato, l'egregio Conte Giuseppe Anciliotto ha messo a disposizione del Sindaco la somma di lire 500, accompagnando la generosa offerta con una nobilissima e patriottica lettera.

Auguriamo che l'encomiabile esempio trovi molti imitatori.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 8:

L'avv. Antonio Sammartini ha iniziata una sottoscrizione ed ha versato, all'uopo, lire quattrocento, per togliere dalle vie i molti fanciulli dei richiamati poveri.

I giovanetti verranno ricoverati nel collegio di Maria Bambina, in via del Macello, ed ivi avranno refezione e saranno custoditi.

E' sperabile che molti altri seguano l'esempio dell'oblatore.

A Schio

Ci scrivono da Schio, 8:

Si è iniziata, sotto ottimi auspici, la sottoscrizione pro ospedale territoriale della Croce Rossa di Schio.

La sottoscrizione ha già fruttato una somma considerevole, ma è necessario che i cittadini che non l'abbiano ancora fatto vi concorrano tutti e presto, onde raggiungere il nobile e umanitario scopo.

Ad Adria

Ci scrivono da Adria, 8:

Il locale nostro Comitato di preparazione civile presieduto dal Sindaco cav. Giuseppe Mecenati, lavora alacremente ed in breve tempo raccolse circa 3500 lire di quote cittadine mensili sino al termine della guerra.

Raccolse pure ottanta azioni pel mantenimento dei figli dei richiamati e già 69 furono ammessi nell'Asilo Infantile, ove si dà loro la giornaliera refezione.

Scuole elementari affidate al Cons. Scolastico

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale si stabilisce che l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di sette comuni della provincia di Venezia è affidata al Consiglio scolastico della stessa provincia.

VENEZIA

Dimostrazione patriottica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6 (ritardata):

La festa dello Statuto è stata, quest'anno, solennizzata con immenso, straordinario entusiasmo.

Il numero eccezionale di bandiere e di damaschi esposti alle finestre, le scritte patriottiche tricolori disposte a forma di vessillo tappezzanti le case e le mostre dei negozi hanno dato, fino dalle prime ore del mattino, un aspetto straordinariamente vivo al nostro corso.

Nelle ore pomeridiane, davanti al Municipio, la banda cittadina fra incessanti, entusiastiche acclamazioni ha suonato gli inni patriottici nazionali alternati con quelli degli stati alleati.

Terminato il concerto, con grida di evviva all'Esercito ed all'armata si è formato un corteo, che percorrendo la nostra via maggiore si è recato ad improvvisare una imponente dimostrazione ai marinai ed ai soldati del nostro presidio, che commossi risposero coi fazzoletti e coi saluti alla voce.

L'avv. cav. Adriano Voltolina arringò applauditissimo la folla inneggiando alla maggior grandezza d'Italia ed invitando tutti i cittadini a sacrificarsi nel momento presente per averne vantaggio in avvenire.

Durante tutta la patriottica dimostrazione nessun degli incidenti naturali a prodursi nei grandi agglomeramenti, turbò l'ordine, e questo mercè le savie disposizioni prese dal vice-commissario di P. S. dott. Grimaldi e dal tenente dei carabinieri Fino.

I funerali di un artigliere

MIRA — Ci scrivono, 8:

Nella Chiesa Arcipretale di Gambarare ebbero luogo l'altro ieri i funebri di quel disgraziato artigliere Sanna Domenico, miseramente annegatosi in Canal Brenta nel fare un bagno. E che al dolore per la fatale disgrazia abbia partecipato tutta l'anima del nostro popolo, lo addimostrò la gran folla recatasi a portare l'estremo tributo alla misera salma. Assistevano pure ai funebri il cap. ing. Luciano Mèdail Comandante del Forte cui apparteneva il povero Sanna, diversi ufficiali e l'assessore cav. Giovanni Favaretto, in rappresentanza del Comune. Due picchetti armati rendevano gli onori militari.

Dopo la benedizione alla salma, fra la commozione più intensa, parlò il Rev. Arciprete don Alessandro Torcellan rievocando particolarmente il dolore della povera madre lontana così fatalmente orbata, ed alla quale nessuno forse potrà toglier il dubbio che il figlio sia stato ucciso in guerra! « E magari fossi stata tolta così, povera vita inutilmente spesa! ».

Prima che la bara lagrimata scendesse nella fossa in eterna custodia dei buoni parrocchiani di Gambarare, pronunciarono pure commoventi parole di dolore e di rimpianto il tenente Vaccari Ugo ed il caporale Duo Antonio.

BELLUNO

Un incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

A Dussoi, frazione del comune di Limana, ieri, verso le quattro, si sviluppò un incendio in una stalla di proprietà del sig. Giovanni Luzzatto.

In breve l'incendio si propagò ad una casa colonica attigua.

Vari terrazzani accorsero subito. Da Belluno, chiamati telefonicamente, giunsero anche i carabinieri.

Dopo lungo lavoro il fuoco potè essere isolato ed i bovini che si trovavano nella stalla a stento, poterono essere posti in salvo.

Il danno ascende a circa quattromila lire. Il proprietario era assicurato.

ROVIGO

Associazione Commercianti

ADRIA — Ci scrivono, 8:

Nell'ultima recente adunanza dell'Associazione Commercianti ed Industriali di Adria, venne deliberato di inviare a S. E. l'on. Cavasola, Ministro dell'A. I. e C., il seguente telegramma:

« Associazione Commercianti Industriali di Adria, esaminando difficile situazione creata attuale guerra al commercio ed industrie locali e per evitare conseguenze pregiudizievoli, invoca da V. E. disposizioni autorizzanti Istituti emissione al largo risconto portafoglio Istituti minori, affinchè questi siano in grado di sovvenire classe commerciale pella quale V. E. diede particolari affidamenti al riguardo. Auguri di vittoria armi italiane. »

PADOVA

La Scuola di Brusegana mette a disposizione le macchine agricole

PADOVA — Ci scrivono, 8:

La R. Scuola di Agricoltura di Brusegana (Padova) in vista della scarsezza di mano d'opera che ora per necessità di cose domina in campagna specialmente per la raccolta dei prodotti interpretando anche le intenzioni di S. E. il Ministro di Agricoltura, ha l'onore di ricordare agli agricoltori padovani che le macchine agrarie del proprio deposito sono gratuitamente e per turno di iscrizione concesse a chi ne faccia richiesta secondo l'opportunità.

Presentemente possono occorrere falciatrici, spandifieno, raccattafieno, ranghinatori, aratri e scavatori di barbabietole e mietitrici. Quantunque gli elementi di questo materiale posseduto dalla Scuola siano in numero limitato ai bisogni della propria azienda, pure di buon grado la Direzione li pone a disposizione degli agricoltori preferendo i coloni e i piccoli proprietari.

Le macchine sono consegnate in buono stato di funzionamento, e chi le adopera è tenuto a riconsegnarle in egual stato pagando i danni da lui eventualmente recati per colpa propria o dei suoi dipendenti. Sono ritirate al momento dell'uso e debbono esser subito restituite per il passaggio ad altri richiedenti.

Il ritiro e la riconsegna delle macchine deve farsi alla Scuola a cura del richiedente.

La concessione della mietitrice-legatrice è subordinata all'arrivo di tale macchina, ora ostacolata dalle vigenti disposizioni pel servizio ferroviario.

Sfratti

L'autorità politica ha ordinato lo sfratto di Bagatelli Pietro e di sua moglie; di Latcovich Maria di Fiume; di Marron Giuseppe d'anni 24, da Civezzio (Trento).

VICENZA

Il co. Giulio Da Schio cavaliere

VICENZA — Ci scrivono, 8:

S. M. ha nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio e valoroso amico nostro co. Giulio Da Schio.

Con questa sovrana distinzione si viene giustamente a premiare la giovanile e benefica intraprendenza del bravo patrizio vicentino, per le sue iniziative agricolo-industriali di Costozza, per il suo valido interessamento a quella fiorente latteria sociale, per il contributo portato allo studio del problema della navigazione fluviale e per altri uffici ed opere ai quali diede l'intelligente attività sua.

L'onorificenza poi in questo momento deve riuscirgli più gradita, perchè ora egli è al fronte come sottotenente dei volontari automobilisti ed ha quindi il nobile orgoglio di servire la patria. Gli giungano gradite le nostre felicitazioni.

Il lutto del Presidente della Deputazione Provinciale

Stamane è morto a 65 anni il libraio editore Giovanni Galla, cittadino esemplare, commerciante integerrimo, universalmente stimato ed amato ed ora da tutti vivamente compianto.

Quando, dopo una vita di sacrificio e di lavoro, egli poteva aspirare ad una pace e ad un riposo meritati nel seno della sua numerosa e ottima famiglia, e quando si sapeva prossimo il riconoscimento delle sue civili benemerenze, egli invece ha dovuto soccombere ad un male repentino e violento.

Alla famiglia tutta e in particolar modo al primogenito dei suoi dodici figli, cinque dei quali sono ora sotto le armi, all'avv. Tito Galla, Presidente della Deputazione Provinciale, le nostre commosse condoglianze.

TREVISO

Riconoscenza di soldati

TREVISO — Ci scrivono, 8:

L'opera buona che viene esercitata dal benemerito Comitato — emanazione della « Preparazione Civile » — per l'offerta di ristoro e rinfreschi ai soldati di passaggio alla nostra Stazione Ferroviaria, incontra il massimo favore nei baldi giovani che di qui transitano giornalmente e che dimostrano la loro riconoscenza con molteplici manifestazioni. Fra le tante mi è grato segnalarvi la seguente lettera:

« A loro signorine, giunga dal profondo del cuore il più vivo e caldo sentimento di riconoscenza che con tanta spontaneità sgorga dall'animo mio e da quello di tutti i soldati d'Italia.

« A loro che con tanto e nobile spirito di sacrificio e d'abnegazione dedicano le loro ore più belle ed i loro più luminosi sorrisi ai giovani che con gloria ed onore consacrano le loro giovani esistenze per la grandezza e l'avvenire della Patria comune, giunga fervido e sincero il sentimento della nostra gratitudine ed il nostro ringraziamento.

Grazie, grazie ancora, a nome mio, a nome di tutti i miei fratelli ed a nome di tutte le madri d'Italia, le quali nelle loro preghiere all'Ente Supremo non iscorderanno certo le fate del Bene che la nobile e patriottica città di Treviso ha riversato alla stazione onde ci porgano la parola del sentimento e quella del dovere additandoci la meta della gloria e dell'onore ».

Promossi senza esami all'Istituto Tecnico "Riccardi,,

I. Corso: Botter Guido, Furlanis Sante, Callegari Felice, Cattaruzza Giacomo, Drusi Attilio, Righetti Antonio, Scarpa Angelo, Stamari Mario, Tonello Pietro, Maddalon Mario, Alghisi Basilio, Carniel Michel Carlo, Loro Nicolò, Perin Luigi.

II. Corso: Bertossi Luigia, Cancian Antonio, Casagrande Attilio, Gatti Gio. Batta, Montagnani Ferdinando, Mozzi Ferruccio, Papa Teresa, Perin Mario, Soravia Antonio, Benedetti Dante, Stancari Giuseppe, Brioschi Natale, Furlanetto Carlo.

III. Corso: Felice Emanuele, Gatti Antonio, Bavaresco Luigi, Bortolin Luigi, Corbolante Francesco, Dalla Riva Leonello, Pellizzari Placido, Pra Baldi Italo, Scanferla Guido, Serena Silvio, Gigiotti Giuseppe, Corradini Francesco, Libanora Ivo.

IV. Corso: Baratto Mario, Baldi Baldo, Miani Emilio, Golin Alberto, Rostolis Riano, Volpi Antonietta, Zamparelli Ettore.

L'Unione Pizzicagnoli e Droghieri per i nostri soldati

Siamo pregati di pubblicare:

L'Unione Pizzicagnoli Droghieri ed affini, avverte cortesemente ogni collega, socio e non socio, che nella settimana ventura si recherà al loro negozio uno dei componenti il Consiglio e gradirà un'offerta a piacere in salame, formaggio, zucchero ecc. a favore dei numerosi soldati che sotto il peso dei lunghi viaggi scendono a brevissimo gratuito ristoro alla nostra stazione.

L'incaricato sarà munito d'una lettera della Società a cui appartiene, per la quale fa vivo appello alla gentilezza d'animo di chi vorrà per quanto poco rendersi benemerito a detta opera tanto cara ai nostri fratelli che tutto danno per il bene e la grandezza della nostra Patria.

Il primo convoglio di prigionieri

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 8:

E' passato di qui un primo convoglio di prigionieri austriaci, i più dei quali dichiarano di essere disertori.

Potei avvicinare uno di loro, un ragazzo dell'apparente età d'anni 16, mentre dichiara d'essere della leva del 95. Egli parla benissimo l'italiano; racconta delle tristissime condizioni della popolazione di Trento e dice: « Mi trovavo di vedetta assieme ad un soldato tedesco sul Monte Croce e siccome i sentimenti di italianità in me non vennero mai meno, così non potevo adempiere il compito impostomi di marciare contro i nostri fratelli-liberatori. Approfittai della nebbia e mi portai in fra le file dei soldati italiani. La popolazione tiranneggiata ed affamata vi attende o italiani! »

Il piccolo soldato lasciava trasparire dagli occhi una viva gioia.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3.

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

— Tu vivi e sei il mio sposo, esclamò la contessa, — ed è forse questo che Ryswick non può perdonarti. Ti dirò inoltre che la tua questione col barone, mi preoccupa meno per sè stessa che per il fatto che si collega ad un avvenimento, il quale mi produsse, in un tempo passato, una profonda impressione.

A te forse la cosa sembrerà insignificante ed io l'avrei dimenticata, se la tua questione con Ryswick non fosse venuta a rammentarmela. Tre anni fa non ti conoscevo, mio caro Carlo, e la mia vita trascorreva tranquilla tra mio fratello e la mia povera madre cieca. Un giorno, mentre uscivo dalla chiesa di Santo Stefano mi trovai di fronte a un assembramento di popolo, o, per dire meglio, di plebaglia. Vidi degli uomini in gran parte ubbriachi che perseguitavano una povera zingara pallida e tremante di spavento, al cui braccio si aggrappava una bambina terrorizzata e piangente. Senza riflettere mi precipitai verso quelle due creature disgraziate, le presi per mano, le trascinai verso la mia carrozza nella quale le feci salire senza che quegli uomini, sorpresi dalla mia improvvisa comparsa, avessero il coraggio di opporsi.

Prima di lasciarmi la zingara prese la mia mano ne osservò attentamente le linee, e poi mi disse:

— Verrà un giorno, in cui vi troverete in una situazione orribile insieme all'uomo che diventerà il vostro sposo.... Voi vi siete mostrata buona e caritatevole verso la povera zingara e questa vuol dimostrarvi la sua riconoscenza. Prendete questo zecchino — soggiunse strappandolo da una collana che le pendeva sul petto; serbatelo e datelo alla persona che vorrete proteggere. — Presi lo zecchino, eccolo. Prendilo, e promettimi di serbarlo sempre.

— Te lo prometto.

— E di più dammi la tua parola....

— Di non attaccar briga col barone e di evitare ogni occasione d'incontrarmi con lui?

— Sì.

— Lo giuro — rispose il conte.

— Grazie. Buon riposo e a rivederci domani mattina.

— No, mia cara, domani sera. Un messo mi ha recato una lettera del vecchio guardaboschi Waster. E' ammalato ed ha bisogno di parlarmi. Andrò da lui a trovarlo nella sua casetta sul limitare della foresta di Hardig e partirò sul fare del giorno. Ma vivi tranquilla. L'inverno non è ancora tanto rigido perchè io arrischi d'incontrare dei lupi.

— Tu hai il coraggio di scherzare, — disse la contessa.

— Certo, — replicò il conte. — Non ti ho promesso di usare prudenza? E sai, che alle mie promesse non manco mai.

Nel dire così prese il mazzetto e lo zecchino, e lasciò la sua consorte dopo di averla baciata sulla fronte. Essa lo seguì con uno sguardo inquieto ed andò poi ad inginocchiarsi di nuovo davanti alla statuetta della Vergine di Mariazell.

CAPITOLO II.

Faccia a faccia

Il tempo era rigido ma splendido, Era una di quelle mattinate invernali nelle quali le montagne coperte di neve presentano un aspetto maestoso ed i ghiacciuoli che pendono dai neri rami dei pini sembrano trasformarli in tanti alberi di diamanti. I ruscelli si inargentavano sotto i raggi ancor pallidi del sole nascente, e il cielo limpidissimo aveva già quella tinta azzurra più intensa che ha in primavera; se anche tutt'intorno la Natura era ancora addormentata, pure s'indovinava già che il risveglio non era lontano.

Il conte Alberti montato sopra uno dei migliori cavalli della sua scuderia, galoppava sulla strada che metteva alla casa del vecchio guardaboschi ammalato.

Carlo Alberti era figlio di un patrizio veneziano che essendosi immischiato negli affari della Serenissima era diventato sospetto al consiglio dei dieci. Prevenuto da un amico, aveva lasciato venti anni prima in cui ha principio questa storia la sua città nativa, e si era rifugiato in Austria. I suoi beni, venduti vantaggiosamente in Italia, gli fornirono i mezzi di acquistare terreni e boschi nella sua nuova patria, nonchè un castello in mezzo alle foreste ed un palazzo a Vienna, dove spiegò durante l'inverno l'antico fasto e tentò, ma invano, di dimenticare il suo palazzo di Venezia, e la dolce favella natia. Carlo era un bambino quando suo padre dovette esiliarsi volontariamente, e, come tutti i fanciulli, si abituò presto alla sua nuova patria, pur serbando il ricordo di Venezia, di San Marco, e del cimitero, nel quale dormiva il sonno eterno sua madre. La educazione ed istruzione affidata ad un sacerdote, che era stato l'allievo e l'amico del celebre scienziato Atanasio Kirchner, fece di lui non solo un perfetto gentiluomo, bensì anche un giovane erudito, ma non affetto da pedanteria.

La sua passione per lo studio, per la caccia e dei lunghi viaggi d'istruzione occuparono tutta la vita del giovane conte Alberti, sino all'età di venticinque anni momento in cui perdette suo padre, e si trovò padrone d'una sostanza assai cospicua. Ricco e libero delle sue azioni avrebbe forse potuto seguire l'esempio di altri gentiluomini suoi pari, in mezzo ai quali doveva pur vivere data la sua condizione sociale, e darsi come loro alla pazza gioia ed alla dissipazione. Ma il giovane conte Alberti non era uomo capace di rinnegare i savi principii che gli erano stati istillati da suo padre e dal suo precettore.

Passò l'anno del lutto nel solitario castello di Hardig, e quando ricomparve a Vienna, una espressione di maturità precoce aveva rimpiazzato i bollenti ardori della prima gioventù.

Erano trascorsi due anni dall'epoca della morte di suo padre, quando un giorno, nel momento in cui usciva dalla chiesa di Santo Stefano, vide passare Agnese di Haag che guidava i passi incerti di sua madre cieca. Vedersela e dirsi che quella fanciulla realizzerebbe il suo sogno di un amore puro, di un affetto duraturo e profondo fu tutt'uno.

Dopo poco tempo si fece presentare alla contessa Gutta di Haag da un amico comune, e non tardò a chiederle la mano di sua figlia.

L'onorabilità del giovane conte Alberti la sua ricchezza, il suo nome iscritto nel libro d'oro del patriziato veneto, la sua condotta irreprensibile, militavano in suo favore. La contessa non sollevò alcuna obiezione contro questa unione, ed Agnese, interpellata da sua madre, le rispose gettandosi fra le sue braccia con gioia.

Ma la fanciulla oltre che al consenso della sua genitrice avrebbe desiderato pure l'approvazione di suo fratello Rinaldo. Dopo la morte del conte Ugo di Haag, il giovane conte, considerandosi come capo della famiglia, aveva preso in mano le redini del governo della casa, che teneva in modo alquanto rude. Amministrava senza controllo le rendite spettanti a sua sorella e si sforzava ad ottenere da sua madre la gestione completa di tutti i suoi beni. Ma Gutta di Haag, malgrado la sua cecità aveva negato costantemente questa prova di fiducia. Sapeva che la sua condotta non era troppo regolare, e certe sue amicizie le ispiravano dei seri timori. E più di ogni altra cosa l'affligeva che il giovane conte trascinato, da amici pericolosi in un gruppo politico aderente alla Prussia, inclinava sempre più verso i protestanti. Certo non avrebbe osato giammai giungere ad un'aperta apostasia temendo la collera di sua madre, ma da tutti i suoi discorsi spirava lo spirito della riforma.

L'amico che aveva principalmente contribuito a produrre nella mente di Rinaldo un completo cambiamento di idee e di principii, era il generale barone Ryswick

Giunto ancor giovane ad una posizione invidiabile, e ricco malgrado le sue folli dissipazioni, il generale aveva tentato di formare alla Corte di Vienna un partito politico-religioso favorevole al Re di Prussia.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 159 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 11 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali [illegible]

Nuovi successi delle armi italiane

Le gravi perdite del nemico nella lotta pel possesso di Freikofel

La lotta lungo la linea dell'Isonzo

Il bollettino di guerra

Roma, 10

Comando Supremo - Bollettino 10 Giugno 1915:

Frontiera Tirolo-Trentino

NULLA DI IMPORTANTE DA SEGNALARE IN CORRISPONDENZA DELLA FRONTIERA TIROLO-TRENTINO, ALL'INFUORI DELL'OCCUPAZIONE DI PODESTAGNO A NORD DI CORTINA D'AMPEZZO.

Frontiera della Carnia

DA RAPPORTI PERVENUTI RISULTA CHE NEI COMBATTIMENTI DEL 7, 8 e 9 PEL POSSESSO DI FREIKOFEL SULLA FRONTIERA DELLA CARNIA, GLI AUSTRIACI EBBERO OLTRE DUECENTO MORTI E QUATTROCENTO FERITI E LASCIARONO IN NOSTRE MANI 220 PRIGIONIERI.

NELLA NOTTE DAL 9 AL 10 GLI AUSTRIACI RINNOVARONO L'ATTACCO DI TALE POSIZIONE, ALLA QUALE ESSI ANNETTONO GRANDE IMPORTANZA, MA VENNERO ANCORA RICACCIATI CON GRAVISSIME PERDITE.

Frontiera del Friuli

LUNGO LA LINEA DELL'ISONZO LE TRUPPE LOTTANO CON ENERGIA PER VINCERE L'OSTINATA RESISTENZA DEL NEMICO.

LA ROCCA E LE ALTURE DOMINANTI LA CITTA' DI MONFALCONE, IERI CONQUISTATA, SONO STATE DA NOI OCCUPATE.

Firmato: CADORNA.

L'importanza dei successi delle nostre truppe

Roma, 9

Il Messaggero rileva, commentando il comunicato ufficiale di questa notte, che le prime operazioni compiute dal nostro Esercito in tutti e tre i settori della guerra, delle quali alcune hanno il valore definitivo di conquista ormai consolidata ed altre il carattere di azioni preliminari, sono atte a preparare lo svolgimento del più vasto piano di offensiva.

Parlando delle operazioni del settore Orientale il Messaggero rileva che la vigorosa controffensiva nemica e le enormi difficoltà del terreno non sono superiori al valore delle nostre truppe le quali hanno riportato sulla sinistra dell'Isonzo due importanti successi conquistando una posizione dominante nella regione di Monte Nero ed occupando Monfalcone. Questi due nostri successi costituiscono una grave minaccia esercitata dal sud e dal nord verso il centro nemico.

I nostri successi sull'Isonzo rilevati dalla stampa svizzera

Zurigo, 10

Benchè i bollettini ufficiali austriaci si sforzino a far credere che la situazione sull'Isonzo è favorevole alle armi austriache, i giornali svizzeri imparziali rilevano che in realtà la resistenza austriaca va facendosi sempre più debole di fronte all'efficace offensiva italiana.

La Tribune de Génève in alcune sue informazioni particolari da Lubiana dice che l'artiglieria italiana si distingue per l'esattezza dei suoi tiri che producono una vera strage nelle file del nemico. Per esempio con un solo tiro gli italiani fecero saltare un deposito di munizioni austriache presso Tolmino, uccidendo e ferendo almeno trecento soldati.

Le popolazioni di Trieste e di Gorizia, raccolte sulle montagne del Carso, seguono ansiosamente lo svolgersi delle operazioni sull'Isonzo, scrutando con binoccoli l'orizzonte sperando di veder avanzarsi gli italiani.

Il Journal de Génève loda la tattica navale dell'Italia nell'Adriatico e deride l'incursione di piccole navi austriache sulla costa italiana al principio della guerra. Il giornale aggiunge che tutti i danni prodotti si riducono ad una breve interruzione ferroviaria di appena qualche ora, mentre le siluranti italiane hanno ripagato di pari moneta l'incursione con danni assai più gravi prodotti alla costa Dalmata, mentre la flotta austriaca rimaneva chiusa a Pola.

Elogi francesi al gen. Cadorna

Parigi, 10

Il «Figaro» pubblica un articolo di lode al Generale Cadorna che termina così:

«Per otto mesi egli ha lavorato giorno e notte ed ha dato tutta quella fede che era in lui e che fu genio tutelare e benefico della politica militare italiana.

Le due qualità essenziali del suo carattere: la vivacità e la calma, hanno fatto miracoli.

Un giorno Cadorna ha detto: Siamo pronti! e nessuno ha dubitato.

Quando egli è partito per mettersi alla testa delle truppe, l'on. Salandra lo ha salutato alla stazione e i due uomini si sono abbracciati.

Vi era in quest'abbraccio la soddisfazione della grande opera compiuta e nello stesso tempo la promessa dell'unione perfetta per l'opera ancor più grande che stava per cominciare.

Pretese giustificazioni austriache agli attacchi aerei su Venezia

Roma, 10

La Vossische Zeitung *riferisce che furono piazzati sul Duomo di Milano e sopra San Marco, a Venezia, apparati radiotelegrafici e cannoni antiaerei, ciocchè giustificherebbe eventualmente gli attacchi aerei austriaci.*

La notizia è completamente falsa e sembra diretta allo scopo di preparare l'opinione pubblica ad attacchi consimili a quelli di Reims e Louvaine. Mancando ogni base alla notizia tendenziosa è chiaro che tali attacchi sarebbero invece pienamente ingiustificati e in diretto contrasto con le regole del diritto di guerra relativo al bombardamento e coi più elementari diritti della civiltà (Stefani).

Se è una discriminante che lor Signori si vogliono creare con simili menzogne, non sembra ve ne sia bisogno. La comoda teoria secondo la quale i trattati sono dei pezzi di carta e nulla più, se ha potuto servire a violare — e in quale forma! — la neutralità del Belgio, ad affondare navi di neutrali, a massacrare cittadini inermi e prigionieri di guerra, può bene servire ad attentare alla vita di monumenti gloriosi, davanti ai quali si inchinerebbe reverente anche un selvaggio del centro dell'Africa. Ma serve — come ha servito fino a ieri — a edificare anche una nuova coscienza universale, serve a rinvigorire in tutto il mondo il sentimento della dignità umana difesa, serve a sconfiggere definitivamente le frolle dottrine dei pacifisti e finirà con l'accendere in tutte le anime una scintilla, col far spuntare gli artigli anche ai più imbelli — serve finalmente a lanciare una volta per sempre i tedeschi fuori dell'umanità.

Per la vittoria delle nostre armi

Firenze, 10

Stasera vi è stata una solenne funzione religiosa nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, per invocare la protezione divina sui soldati italiani che stanno combattendo

Funzionò monsignor arcivescovo. Fra i presenti si notavano il Prefetto, il Sindaco con la Giunta e quasi tutti i consiglieri comunali, il comandante della divisione militare, la rappresentanza del corpo d'armata, il presidente della Deputazione provinciale e numerosi magistrati, nonchè il senatore Del Lungo ed autorità cittadine. Ai lati dell'altare prestavano servizio d'onore le guardie municipali. La chiesa era letteralmente gremita di popolo. Le autorità furono ossequiate all'ingresso della chiesa dalla direzione diocesana fiorentina.

Il Re per le famiglie dei militari morti o feriti in guerra

Roma, 11

S. M. il Re ha messo a disposizione del presidente del Consiglio mezzo milione di lire per erogarle in sussidi straordinari a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra.

Il presidente del Consiglio ha aggiunto a tale somma un'altro mezzo milione di lire prelevandole dalle oblazioni già direttamente pervenutegli. Così resta costituito con l'accennata destinazione un primo fondo di lire un milione che gli ulteriori contributi della pubblica beneficenza varranno certamente ad aumentare.

Fra soldati e cannoni

(Nostra corrispondenza particolare)

Da . . . . 27 maggio.

Nuovi elogi degli alleati alla condotta dell'Italia

Parigi, 10

Il *Temps* in un articolo consacrato alla alleata Italia scrive:

La nuova alleata accorsa spontaneamente a dare alla causa delle nazioni il considerevole appoggio di tutta la sua potenza militare e di tutte le sue risorse ha dato un esempio che impedisce alla Rumenia, le cui rivendicazioni sono parallele alle sue, di isolarsi senza una rinuncia. La solidarietà degli avversari degli imperi centrali si dimostra ogni giorno sempre più stretta ed il loro blocco si fortifica. Ogni giorno aumenta anche la sua forza di attrazione. Il suo irradiamento si esercita perfino agli Stati Uniti ove le dimissioni di Bryan hanno infatti dimostrato l'insuccesso avuto dalla politica di coloro che sono accecati dall'indecisione.

Londra, 10

Tremila uomini della Guardia Nazionale della City preceduti dal Lord Mayor e dal colonnello onorario si sono recati alla cattedrale di San Paolo per assistere ad un servizio religioso. Durante la predica il vescovo anglicano di Londra ha detto: Sarebbe stata una calamità per il mondo intero se il paese di Garibaldi avesse tardato di partecipare alla lotta. Noi che combattiamo per la libertà dell'universo sentiamo il dovere di stendere la mano per accogliere l'Italia che prende parte al più grande conflitto che il mondo abbia mai veduto. Combattiamo per il diritto alla esistenza delle singole nazionalità. La carta del mondo sta per essere rifatta in conformità dei sentimenti nazionali.

Come combattono le nostre truppe tra le insidie del nemico e le asperità del terreno

Roma, 10

La «Tribuna» ha da Udine: I giornali viennesi hanno messo in dubbio il comunicato del generale Cadorna che spiegava come le operazioni lungo l'Isonzo subissero una sosta a causa delle grandi pioggie.

In Friuli abbiamo 200 giorni di piova ogni anno. In questo periodo di guerra, dopo i primi giorni, l'acqua cadde a torrenti. In alcuni paesi della zona montana presso San Pietro e Cividale, l'acqua, spinta dal vento, penetrò fino nelle case attraverso le finestre, dai tetti e dalle porte.

Il bel tempo è tornato e l'avanzata è ripresa sistematica come una grande tenaglia che si chiude da Caporetto al mare. Le truppe italiane combattono contro un nemico perfido ed insidioso che si arrende quando vede la possibilità della conquista, ma che studia ogni espediente per rendere difficili le operazioni militari.

Come si difende il nemico

Già dal primo giorno i nostri dovettero abbattere barricate del nemico in ritirata. Più lungi la cavalleria incontrò il terreno accidentato da cunei di ferro e da rottami di vetro. Poi qualche reparto di truppa potè prendere possesso di comode trincee in cemento e ferro costruite dal nemico ed abbandonate prima di combattere il giorno stesso della dichiarazione di guerra.

Gli austriaci ci oppongono oltre ai cannoni nelle loro posizioni immediate e visibili, le bocche di lupo. In queste trappole non uno dei nostri soldati è caduto. Con un mezzo semplicissimo ed ingegnoso le nostre truppe esplorano il terreno e senza perdere un uomo riconoscono le mine e turano le bocche di lupo.

Gli austriaci sanno fabbricare molte mine ma non sono eccessivamente capaci nel farle esplodere. Il monte Corada, ad esempio, che era tutto minato, è stato preso dai nostri con ripetuti attacchi alla baionetta. Gli austriaci che lo difendevano tentarono di fare esplodere le mine, ma un reparto di alpini guidato da un coraggioso contrabbandiere, aveva di notte tempo, in barba alle sentinelle, reciso i fili della corrente elettrica.

Episodi di eroismo

Un episodio maggiormente caratteristico: Un battaglione di bersaglieri ciclisti era accantonato sulla riva destra dell'Isonzo in prossimità di un ponte, quando ecco che le sentinelle scorgono alcuni dall'altra parte che tentano di avvicinarsi con intenzioni manifeste di far saltare il ponte. Immantinente un plotone di bersaglieri valorosi con velocità folle, sparando lungo il corso, attraversa il ponte, mette in fuga gli «honved» spauriti, taglia i fili della corrente e poi ritorna al battaglione acclamato da numeorsi evviva.

I pontieri del genio hanno un coraggio diverso, non impetuoso, ma riflessivo. Essi costruiscono i ponti sotto la raffica del fuoco nemico con la stessa tranquillità e lo stesso ordine come se fossero alle manovre.

Gli alpini invece sono ostinati e veementi. Alla frontiera della Carnia al passo dei Timau un nucleo di alpini procedeva per una via fatta a «tourniques» per raggiungere e rifornire un plotone che era di guardia al passo. Procedeva lento spingendo i muli a fatica. Giunto alla metà non trovò nessuno. Gli alpini di guardia avevano dovuto spostarsi.

Mentre stavano disponendosi per una breve sosta, i sopraggiunti vennero attaccati dal nemico soverchiante di numero. L'angustia del sentiero, il così detto passo forzato, impediva ogni ritirata. Non c'era che arrendersi o precipitare per un burrone profondo, ripidissimo. La scelta fu presto fatta: prima ruzzolarono giù le casse di rifornimento, poi i muli vennero afferrati per il morso e giù uomini e animali. Giunti in fondo, salvo qualche ammaccatura, nessuno si era fatto niente. Quando tornarono al comando raccontarono l'avventura come se si trattasse della cosa più semplice del mondo.

Con simili truppe non è possibile che la vittoria!

Le insidie degli austriaci

Uno dei corrispondenti di guerra scrive che i soldati austriaci prigionieri che hanno sfilato in parecchie stazioni, mentre in mezzo agli alpini sono dei cenci umani che avanzano e calpestano il suolo italiano con una espressione dello sguardo più che altro di gratitudine verso l'esercito che li ha catturati, non è a credere che non si siano difesi; ma... attorno ad un piccolo cascinale di montagna sette di loro hanno opposto una resistenza eroica, consumando tutte le munizioni, ad un grosso drappello di alpini italiani. Vero è che nessuna delle loro fucilate è andata fortunatamente a segno. Gli alpini ne hanno ucciso quattro. Gli ultimi tre, appena si sono visti prigionieri, hanno battuto vivamente le mani specialmente quando la generosa cavalleresca bontà dei soldati ha diviso con loro il rancio fumante.

Anche gli isolati si difendono finchè è possibile. Durante l'avanzata nel Trentino qualche palla fischiava ogni tanto nei boschi. Erano i colpi di gendarmi sperduti aggirati che non avevano fatto a tempo a seguire l'emigrazione delle autorità austriache.

Un caporale mantovano dei bersaglieri domandava: Ma perchè sparano? Lo sanno che dovremo passare e passeremo; perchè dunque ci infrangono la tranquillità?

Bisogna tenere presente però che un esercito austriaco esiste e non è tutto composto di uomini sfiniti e di cuori depressi. Nei giorni di battaglia troveremo avversari degni di noi. Ma intanto constatiamo questa prodigiosa superiorità che viene al soldato nostro dalla sicurezza salda e cosciente dell'altissimo scopo della guerra. Ci sono per i nostri continue e insidiose asperità di terreno. Ebbene, i soldati italiani trionfano sempre.

C'era ad..... un brusco livello da superare, occorreva che una compagnia per compiere l'avanzata, secondo le regole tattiche, scendesse rapidamente dalla cresta di una collina lungo le pareti strette della valle e vi era, per fare tutto questo, un magnifico viottolo che in 8 o 10 minuti avrebbe portato giù gli uomini. Ma per quel senso istintivo che spinge il soldato italiano a giocare di bravura con le difficoltà e con la fatica, nè il sottotenente nè i suoi uomini pensarono al viottolo e si lasciarono franare lungo la costa del monte diruto di pietrame e si vide per un momento un vorticoso slittamento di corpi che cadevano in piedi e dopo due o tre minuti tutta la compagnia era già giunta a 300 metri più sotto. E' incredibile come i nostri soldati sappiano cascare restando incolumi.

La campagna diffamatoria

Dai prigionieri, dalle popolazioni, si apprendono gli episodi della tenace diffamazione compiuta contro di noi nei lunghi anni della triplice dall'autorità austriaca. I gendarmi, i giudici ed i preti, non tutti per fortuna, avevano fatto intendere ad ognuno riguardo agli italiani ciò che poteva particolarmente toccarlo e renderlo diffidente ed ostile. Si era detto ai credenti che gli italiani avrebbero come primo atto bruciato le chiese e fracassato ogni segno sacro. Agli avari si era assicurato che gli ufficiali si sarebbero subito impossessati dei loro gioielli e del denaro: ai contadini si era detto che sarebbe passata sul campo un'orda distruggitrice.

Gli italiani sono venuti ed i paesi hanno visto stendersi un fiume di rumorosa, sana giovinezza italica che non ha toccato le chiese, che ha rispettato la proprietà, che è venuta per ridare la serenità dove non c'era che ombra e sospetto.

Su tutti i punti dell'antico confine la onda umana si inarca; si gonfia, preme con uguale costanza di impeto e dappertutto non un lamento rompe la solidarietà morale, la forza gioconda di questo colosso in movimento.

Azione dimostrativa di siluranti italiane nel porto di Medua

Roma, 10

Il Giornale d'Italia *ha da Scutari, 9:*

Da parecchio tempo si trovavano a Medua 32 velieri carichi di granone e farina, diretti al Montenegro, che non potevano essere rimorchiati dalla Bojana a causa delle ostilità delle autorità portuali, aiutate da montagnoli sobillati da agenti nemici.

Più volte si riunì la commissione dei consoli, dietro le proteste del rappresentante del Montenegro, ma la vertenza non potè definirsi perchè gli albanesi accampavano strane pretese di inesistenti diritti di dogana e, ad ogni concessione che il Montenegro faceva, sorgevano altre difficoltà, altre richieste.

Tuttavia il Governo di Cettigne, tagliando corto, decise di cedere a tutte le pretese dei montagnoli, purchè la merce potesse partire subito per il Montenegro. All'uopo inviava una flottiglia di rimorchiatori insieme ad autorità per assicurare il trasporto della merce.

Senonchè i malissori, sobillati dalla parte avversa, si opponevano a viva forza alla partenza, iniziando il saccheggio e sparando fucilate contro i rimorchiatori.

Da tre giorni si compiva il saccheggio e non si teneva nessun conto delle esortazioni di queste autorità. Ritardando un altro giorno, 22 quintali di granone sarebbero andati perduti. Questa mattina alle cinque la flottiglia delle nostre torpediniere si presentava nel porto di Medua e, a scopo dimostrativo, iniziava un bombardamento contro la costa e abbatteva il fanale: dopo da alcune imbarcazioni sbarcavano a terra un ufficiale e marinai i quali fecero prigionieri il fanalista, i parenti dei capi e notificarono l'ultimatum di consegnare in 12 ore la merce rubata. Allora i velieri rimorchiati e i vapori montenegrini partirono dalla Bojana sotto la protezione delle torpediniere che perlustravano le acque circostanti. Le energiche operazioni prestabilite dal nostro console, che si mostrò di una grande energia in questa grave vertenza che si trascinava da mesi, ha impressionato vivamente gli albanesi.

Circa la politica della Rumenia

Le trattative con la Russia

Roma, 10

La *Tribuna* ha da Bucarest: L'ex-ministro Filippescu, in una intervista pubblicata dal giornale l'*Epoca*, ha fatto al giornalista la seguente dichiarazione a cui si attribuisce una grande importanza. Qualche settimana fa era in nostro potere eliminare tutte le difficoltà e fare noi stessi la carta della grande Rumenia e spero che così sarà anche domani, ma ho serio timore.

Oggi il 95 per cento delle nostre rivendicazioni sono ammesse, ed il 5 per cento sono contestate. In questo cinque per cento sono delle concessioni che ci accorderanno. Ma perchè le cose vadano, conviene negoziare e non procedere per *ultimatum*.

Il prolungamento nell'attuale situazione ci isola sempre più dall'Europa. Il successo dipende da una azione nostra la più rapida possibile.

L'*Idea Nazionale* ha da Atene: Notizie che giungono da Bucarest informano che le trattative russo-rumene sarebbero momentaneamente interrotte in seguito all'atteggiamento della Russia, atteggiamento di assoluta intransigenza, per quanto riguarda le pretese sul Banato e sulla città di Czernovitz.

Malgrado ciò, nei circoli dell'Intesa della capitale rumena, la situazione non va considerata con soverchio pessimismo e si ritiene che ulteriori avvenimenti verranno certo a modificarla.

La medaglia al valor militare a due giornalisti

Roma, 10

Ieri, al castello dei Cesari, ha avuto luogo il banchetto in onore di Guelfo Civinini e Mario Bassi, decorati recentemente della medaglia al valore militare decretata loro per le prove di coraggio date in Libia nello svolgimento della loro funzione di giornalisti. Il banchetto è riuscito una manifestazione elevatissima e vivissima di italianità.

Erano presenti anche l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa italiana, Domenico Oliva, Jean Carrère e una cinquantina di giornalisti italiani e stranieri delle nazioni alleate.

Hanno brindato con parole appassionate e commosse di amore civile e nazionale, l'on. Barzilai, Domenico Oliva, Jean Carrère, Giuseppe Baffico e Cesare Sobrero. A tutti ha risposto Guelfo Civinini che, anche a nome del collega onorato Mario Bassi, assente per malattia, ha rivolto al giornalismo italiano e ai combattenti tutti d'Italia elevate parole. Molti e tutti felicissimi i telegrammi di adesione, fra i quali applauditissimo quello di Gabriele D'Annunzio. La riunione ha durato due ore.

Cronache vaticane

Un preteso « Libro Bianco » — Il Congresso Femminista per la Pace — Per l'internamento dei prigionieri in territorio neutro — Il clero e l'opera antipatriottica di qualche disgraziato.

Roma, 9

(Zeta). — In questi giorni è tutta una rifioritura di voci intorno ad un preteso « Libro Bianco » che la Santa Sede sarebbe per dare alla stampa, in cui il Vaticano raccoglierebbe tutti i documenti emanati in riguardo alla guerra europea, aggiungendovi alcuni documenti ignoti, come dei telegrammi scambiati con Sovrani di Potenze belligeranti.

La notizia così, come si presentava, appariva a prima vista priva di qualsiasi fondamento, pur nondimeno onde essere più certo che la cosa fosse completamente fantastica, ho voluto domandare qualche spiegazione a fonte assolutamente competente, ed abbiamo avuto della fantasiosa voce la più completa e categorica smentita.

E che la notizia fosse priva di fondamento, ci ha fatto osservare il nostro eminente interlocutore, è evidente a chi riflette che, i libri diplomatici non si pubblicano che quando fra due o più potenze sorgono dissensi pei quali non si trova via di accordo. Allora le Potenze interessate pubblicano, senza commenti, i documenti della contesa per appellarsi al giudizio della pubblica opinione. Orbene, nel caso in questione il Vaticano non ha avuto gravi dissensi con alcuna Potenza, anzi il suo contegno è concordemente elogiato come merita. Sicchè cade la necessità, ripeto, di qualsiasi pubblicazione diplomatica.

Queste categoriche dichiarazioni fattemi dall'illustre Prelato al quale mi sono rivolto per chiarimenti, e che sono stato autorizzato a rendere pubbliche, tagliano corto a tutte le dicerie che in questi giorni sono state messe in giro, non certo con intenzione di far cosa gradita al Vaticano.

Nè questa del resto è stata la sola ed unica chiacchiera ammannita al pubblico, non so con quanta buona fede: chè se si volessero enumerare tutte le panzane pubblicate in questi giorni, ci sarebbe da riempire un intiero giornale. E così dicasi dell'allegra frase messa in bocca a Benedetto XV del « Lutero in marcia ». Di fronte a simili scempiaggini non vi è che un solo mezzo: la noncuranza; ed è questo il partito al quale la Segreteria di Stato di S. S. si è da un pezzo appigliata.

« Credetelo, mi diceva stamane un cortese Monsignore, non è disprezzo il nostro, o speciale idiosincrasia per la stampa, che ci detta la condotta della noncuranza, ma necessità bella e buona. Se dovessimo infatti smentire tutte le bubbole che si mettono in giro e tutte le parole ed i discorsi che si fanno dire al Santo Padre, bisognerebbe creare un ufficio apposta. Lasciateli pur dire: oramai il pubblico sa discernere il vero dal falso ed il giornalista, diciamo così, *canardier* in materia vaticana, ha oramai poca fortuna ».

Io ho fatto osservare al gentilissimo Monsignore che qualche famoso *canardier* ha fatto appunto la fortuna sua e del giornale in Francia, con i *canards* vaticani, ma il simpatico prelato mi ha ribattuto che l'eccezione conferma appunto la regola...

*

Un'altra voce, questa però proveniente da fonte svizzera, ha fatto la sua comparsa in parecchi giornali italiani: il Vaticano proporrebbe un Congresso della pace, che esso dovrebbe presiedere con poteri arbitrali. Anche questa notizia non ha maggiore attendibilità delle altre; e le ragioni sono ovvie.

Che lo sforzo tenace, costante, pieno di fede e di speranza di Benedetto XV tenda a cercare con tutti i mezzi a sua disposizione di por termine al macello immane, ciò non è un segreto per alcuno. Ma da questo alla proposta di un Congresso arbitrale, la fantasia corre non poco.

Anche stamane il Papa, ricevendo la signorina Jane Addams, la nota pacifista che ha presieduto il Congresso Femminista per la pace all'Aja, espresse ancora una volta il suo ardente vivo desiderio che la pace scenda sui popoli.

La signorina Addams, che ha fondato numerosi istituti di beneficenza a Chicago, era conosciuta dal Papa per la sua opera altamente umanitaria. Essa ha presentata a Benedetto XV una copia riccamente rilegata della relazione del Congresso dell'Aja e degli ordini del giorno ivi approvati.

Benedetto XV ha grandemente lodata l'iniziativa, soggiungendo che pregava continuamente onde cessasse l'immane conflitto, ed espresse il parere che la continuazione di esso era dovuta all'esagerato senso di amor proprio dei vari belligeranti. Ha dato poi una speciale benedizione alla signorina Addams ed alle sue collaboratrici, ed a tutti coloro che si adoperano per la pace.

*

Il progetto d'internare i prigionieri sul territorio di una nazione neutra, torna ora all'estero ad essere messo in campo e discusso. La stampa francese assicura che lo stesso Papa è stato sollecitato di tentarne la realizzazione e che ne avrebbe presa con interessamento la iniziativa.

A noi sembra molto difficile, se non addirittura impossibile, di procurare, non dico a tutti, ma semplicemente alla maggior parte dei prigionieri questo miglioramento delle loro condizioni. La Svizzera ha già fatto sapere che non le sarebbe possibile accogliere una cifra così enorme di prigionieri e garantirne la sorveglianza. Se infatti si fa la somma del numero dei prigionieri francesi, belgi, inglesi, russi e serbi da una parte, e tedeschi o austriaci dall'altra, si arriva a una somma fantastica... Ma Benedetto XV, si assicura, non rinunzia alla realizzazione, almeno parziale, del progetto.

Si dice infatti che Sua Santità abbia fatto proporre al Governo Svizzero di provvedere all'internamento di 20.000 prigionieri, malati o feriti per ciascuno dei gruppi combattenti.

Il progetto sarebbe presso a poco questo: La Svizzera assicurerebbe l'internamento di 20.000 prigionieri malati o feriti che troverebbero aiuti e cure per rimettersi in salute. Quelli, tra questi, che si rimetteranno in salute, prima della fine della guerra, sarebbero di nuovo internati nel paese del quale erano prima prigionieri: e sarebbero rimpiazzati da altri malati o feriti. Così pure i morti sarebbero rimpiazzati da altri malati o feriti. La cifra dei 20.000 almeno accolti in Svizzera sarà mantenuta fino alla fine della guerra.

Ogni paese belligerante, provvederà al mantenimento dei prigionieri della sua nazionalità. La Svizzera assicurerà il servizio sanitario, ma se il numero dei medici o degli infermieri disponibili diventasse insufficiente, essa provvederà a chiederne agli Stati dei quali avrà accolto i feriti o gli ammalati.

Ma anche ridotto a queste proporzioni, il problema dell'internamento dei prigionieri in territorio neutro lascia insoluto più di un problema, come quello del trattamento dei prigionieri inglesi, belgi e russi in Germania o tedeschi e austriaci in Francia e Russia.

A questi nuovi suoi tentativi ha fatto allusione Benedetto XV nella sua lettera al Cardinal Decano.

I fulgidi esempi di patriottismo dati dal clero italiano in questa gloriosa occasione della guerra con l'Austria non possono venire offuscati in alcun modo da qualche isolato caso di antipatriottismo, e non ancora forse bene accertato, avvenuto fra membri (non certo i migliori e i più illuminati) del clero. Ci risulta da fonte certa che le alte autorità ecclesiastiche deplorano vivamente tali fatti, per fortuna pochissimi ed isolati. Gli indiziati apparterrebbero anzi alla categoria dei puniti dall'Autorità Ecclesiastica perchè colpevoli di altre trasgressioni al proprio dovere. L'autorità ecclesiastica ha — per quanto stava in lei — coadiuvato l'autorità civile nell'assicurare i presunti colpevoli alla giustizia. Contemporaneamente la Santa Sede ha rinnovato ai Vescovi raccomandazioni perchè il clero mantenga quel contegno di serenità e di obbedienza alle decisioni dell'autorità civili e militari, che è richiesto dalle circostanze e per tornare utili al paese. I Vescovi dovranno segnalare al Vaticano le eventuali trasgressioni agli ordini impartiti.

Sugli altri scacchieri della guerra

Due mesi di lotta sul fronte del Caucaso

La disfatta dei turchi

Pietrogrado, 11

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

Il giorno 8 aprile i turchi e i loro battaglioni irregolari furono completamente sloggiati dalle regioni limitrofe di Batum e Cars. La nostra offensiva continuò da allora nei confini della Turchia, alla riva destra del Ciorok e sul fronte del fiume Torum.

Vincendo le difficoltà della regione estremamente montuosa, avanzando soltanto lungo i rarissimi sentieri, procedendo frequentemente senza vie, sorpassando cime quasi inaccessibili, marciando nella neve profonda, le nostre truppe a passo a passo sloggiavano i turchi dalle loro posizioni potentemente fortificate e il 4 maggio si impadronirono di tutto il territorio turco fra la nostra antica frontiera e i fiumi Ciork e Torum.

Le nostre truppe incontrarono fino allora sopratutto avanguardie turche e numerosi battaglioni irregolari, mentre la massa principale dei turchi concentrata in questa regione si fortificò sul fronte dei villaggi Ardost, Ide, Chakerli, Chiamous.

Le unità dell'esercito turco, completate dopo i combattimenti di Sarykamych, occuparono fortemente le montagne quasi inaccessibili.

Inoltre i turchi rinforzarono queste posizioni con parecchi ordini di trincee ed opere fortificate vicinissime.

Tuttavia ciò non arrestò le nostre valorose truppe che cominciarono il 4 giugno l'attacco delle posizioni turche, difficilmente accessibili.

Con una brusca spinta nella vallata di Sevritchai le nostre truppe si impadronirono della prima linea di fortificazioni; indi con successivi assalti durati 5 giorni, presero le posizioni turche una dopo l'altra.

Avanzando per i sentieri, trasportando a spalle i cannoni su cime di montagne che raggiungevano i 10 mila piedi di altezza, pronunziando frequentemente attacchi alla baionetta, le nostre truppe sloggiarono i turchi, che resistevano ostinatamente, profittando di una serie di posizioni precedentemente organizzate e il 6 giugno occuparono Ardost, il 7 giugno, Ide.

Durante la nostra vigorosa offensiva facemmo numerosi prigionieri appartenenti ai reggimenti turchi 83, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 94.

Ad Ardost, Ide e in altri punti ci impadronimmo di molti viveri e depositi di quantità di bossoli, cassoni, materiale telefonico e telegrafico e degli archivi dell'88.mo reggimento.

Il 18 maggio le nostre truppe realizzarono il compito loro affidato in direzione di Olty. Frattanto i turchi si concentrarono nella regione di Urmia e le formazioni di riserva attaccarono il 28 aprile la nostra avanguardia che progrediva verso Dilamw. Malgrado la considerevole superiorità numerica dei turchi, la nostra avanguardia, ostacolando eroicamente l'impetuosa spinta di numerosi nemici, ripiegava lentamente verso le colline di Monkhaubjik, a parecchie verste a nord di Dilmaw.

Nello stesso tempo il grosso delle nostre forze si avvicinava già a Monkhaudjik. Il 1 maggio i turchi iniziarono una decisa offensiva pronunziandola su un largo fronte contro le nostre posizioni presso Monkhaudjik, ma urtarono contro la vigorosa resistenza delle nostre forze che dopo un accanito combattimento di due giorni e dopo avere respinto gli attacchi nemici presero il terzo giorno a loro volta un'impetuosa offensiva.

La formidabile lotta per la conquista del saliente di Quennevières

Lo slancio dei francesi

Parigi, 11

Una nota dal fronte sulla conquista del saliente di Quennevières dice:

Un fortino era stabilito innanzi alla fattoria di Quennevières sopra un punto del saliente le cui opere fiancheggiavano e proteggevano le due estremità. Una prima linea di afforzamento era a brevissima distanza dalla seconda ed in alcuni punti dalla terza. Una trincea a cremagliera costituiva il secondo fronte di difesa a corda d'arco formato dal saliente.

Il 6 corrente facemmo cadere nelle nostre mani l'insieme del fronte difensivo nemico sopra una estensione di circa 1200 metri. L'attacco fu preceduto il 5 da un bombardamento metodico della posizione che rovesciò al finire del giorno le accessorie difese.

Il giorno successivo, dopo una ripresa del bombardamento, la fanteria uscì alle 10.15 dalla trincea. I due battaglioni prussiani che occupavano la posizione erano stati rinforzati. L'assalto fu dato da quattro battaglioni di zuavi, di tiragliatori e brettoni. Benchè l'artiglieria nemica battesse il terreno, la prima ondata umana sommerse addirittura la trincea e dalle 10.40 i primi prigionieri arrivarono già al posto di comando. Le compagnie tedesche di sostegno avanzarono, ma sotto il fuoco dei 75 furono decimate e disperse. 2000 uomini furono così messi fuori di combattimento.

Gli zuavi oltrepassando la trincea si lanciarono verso il burrone di Toubent ove reticolati di fili di ferro proteggevano l'opera munita con tre cannoni di cui si impadronirono. Il comando procedette immediatamente all'organizzazione della posizione conquistata, collegandola con trincee all'antica posizione.

Il nemico, che dapprima aveva reagito solo con artiglieria, lanciò poscia le riserve che si spiegarono su terreno scoperto, ma le nostre linee di tiragliatori lo scompigliarono in pochi istanti.

Nuovi rinforzi prussiani arrivarono con «auto-bus» da Roye ed attaccarono durante la notte per otto volte, ma furono costantemente fermati dai tiri delle nostre opere di sbarramento e dal fuoco della fanteria.

Un nuovo tentativo di avanzare la mattina del 7 fallì. Sul terreno furono contati 2000 cadaveri; le perdite del nemico sono valutate a 3000 uomini, a cui bisogna aggiungerei feriti. Noi abbiamo avuto 230 morti e 1500 feriti, quasi tutti leggermente. Abbiamo preso 20 mitragliatrici e numeroso materiale.

I comandanti dei nostri battaglioni hanno ricevuto solennemente la croce di guerra, decretata alle unità citate all'ordine del giorno. Un battaglione dei combattenti appartiene al reggimento Palestro, sui quadri del quale il Re d'Italia figura, come il suo illustre avo, col grado di caporale.

Il reggimento tedesco N. 83, a cui il fatto di Quennevières è costata la perdita totale di due battaglioni, porta il nome di «reggimento fucilieri della Regina » e ne è capo l'imperatrice di Germania.

La scienza a servizio della Nazione

"Occhio per occhio, dente per dente,,

Parigi, 10

Il « Journal » pubblica una intervista col prof. Appell, decano della facoltà di medicina, il quale era presidente dello Istituto al momento della dichiarazione di guerra.

Lo scienziato espone i progressi di ogni sorta a cui hanno condotto i lavori delle commissioni scientifiche. Egli ha detto che l'aviazione ha avuto modo particolarmente di avvantaggiarsi in queste ricerche le quali hanno condotto a tali progressi che si può dire che essa è stata totalmente trasformata.

A proposito dell'appello che Albert Thomas ha rivolto all'Accademia delle scienze, l'intervistato ha detto: I capi dell'esercito potranno chiederci se non sarebbe possibile di ottenere il tale e il tal altro dispositivo e costruire il tale e il tale altro apparecchio che ad essi sembri utile.

Dopo la mobilitazione scientifica, effettuatasi da 10 mesi, si è operata una felice concentrazione. L'unione tra scienziati, tecnici e ufficiali comandanti le truppe diventerà sempre più stretta.

Noi ci eravamo per molto tempo rifiutati di chiedere alla scienza ciò che essa può possedere di risorse che si potrebbero chiamare malefiche; noi non volevamo nè incendiare, nè asfissiare, nè avvelenare i nostri avversari; ma il loro modo di procedere ci ha costretti a rinunciare a tanta magnanimità. Oggi rispondiamo occhio pe rocchio, dente per dente. Io sono pienamente tranquillo: La scienza francese vigile, originale, vivace, feconda, non saprebbe cederla alla pesante scienza tedesca che è imitatrice di tutti.

Le perdite subite in Francia dalle forze britanniche

Londra, 10

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith dichiara che le perdite totali subite dalle forze di spedizione britanniche in Francia e nel Mediterraneo fino al 31 maggio si elevano a 3327 ufficiali e 47.015 soldati morti, a 6498 ufficiali e 147.482 soldati feriti, a 1130 ufficiali e 52.617 soldati mancanti. Totale 258.069.

Come è falsata la verità nei comunicati tedeschi

Roma, 11

L'ambasciata di Francia comunica: Un comunicato tedesco in data 7 giugno ore 14 dice:

1) Su Notre Dame de Lorette gli attacchi francesi furono fermati dal nostro fuoco oppure furono soffocati in germe.

2) A sud est di Ebouterne, ad est di De Oulleur, il nemico attaccò senza risultato.

3) Un attacco francese su un largo fronte a nord est di Moulin Sous Touvent a nord ovest di Soissons fu respinto. Sopra un punto soltanto l'attacco arrivò fino alle nostre trincee più avanzate, ove vi è ancora contesa.

Questo comunicato non contiene che affermazioni inesatte e merita di essere confutato. La verità è la seguente:

1) Ad est e a sud dell'altipiano di Lorette non cessiamo di guadagnare terreno. I nostri progressi sono d'altronde ininterrotti in tutto il settore a nord di Arras e sono caratterizzati dai fatti seguenti: Conquista dello zuccherificio di Souchez, investimento dell'ultimo isolato di case di Neuville Saint Vaast, conquista di due terzi del sistema di trincee chiamato labirinto a sud di Neuville.

2) A sud est di Ebouterne un nostro attacco ebbe successo completo. Le due prime linee tedesche furono conquistate sui 1200 metri del fronte d'attacco. Facemmo 400 prigionieri non feriti fra cui sette ufficiali e prendemmo molte mitragliatrici. Un contrattacco tedesco non potette sboccare.

3) Il nostro successo fu lo stesso sopra l'altipiano a nord di Moulin Sous Touvent. Prendemmo la prima e la seconda linea di trincee e facemmo 250 prigionieri; prendemmo 6 mitragliatrici e tre cannoni da 77 che furono distrutti per non doverli trasportare nelle nostre linee sotto il fuoco nemico. I contrattacchi nemici eseguiti durante la notte e il mattino seguente fallirono completamente. Circa 1000 cadaveri tedeschi rimasero innanzi alle nostre posizioni.

Due torpediniere inglesi affondate da un sottomarino tedesco

Londra, 11

Stamane di buon'ora un sottomarino tedesco torpedinò ed affondò nel Mare del Nord due torpediniere inglesi portanti i numeri 10 e 12. I superstiti ascendenti a 41 sono stati sbarcati.

Squadra tedesca nel Baltico attaccata da sottomarini

Pietrogrado, 11

Si ha da fonte autorevole che un nostro sottomarino incontrò il 3 giugno nel Mar Baltico una squadra tedesca di navi di linea e la attaccò. I siluri lanciati dal sottomarino sembra abbiano colpito gli obbiettivi; gli equipaggi udirono due esplosioni.

Un sottomarino inglese attaccò il 4 giugno presso Windau un gruppo di navi nemiche ed affondò una torpediniera ed un trasporto tedeschi. Un'altra torpediniera rimase danneggiata. Una nave nemica saltò in aria avendo urtato contro le nostre mine.

La scoperta d'un posto di rifornimento dei sommergibili tedeschi

Roma, 10

La *Tribuna* ha da Atene: Ci consta da sicura fonte che gli alleati hanno scoperto sopra un punto deserto della costa di Calimno, 1550 casse e 96 barili di benzina, coi quali si rifornivano i misteriosi sommergibili tedeschi che insidiano le vicinanze dei Dardanelli. Tale benzina appare partita da Salonicco con polizza di carico diretta al Pireo e con dichiarazione di petrolio. Dal Pireo le casse ed i barili venivano spediti a Calimno.

Stanislau conquistata dagli austro-tedeschi

Basilea, 10

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 9 giugno dice:

A sud del Dniester i russi perdettero nuovamente terreno. Gli alleati avanzano vittoriosamente, danno numerosi combattimenti e inseguendo il nemico. Raggiunsero ieri al nord di Kolomea la linea Kuleczkowcekorsec, presero la collina Ollynia, conquistarono iersera Stanislau, e si portarono più avanti verso Haliez. La giornata ci condusse alla cattura di 5570 prigionieri. Sul resto del fronte in Galizia e in Polonia nulla di notevole.

Sul fronte serbo vi furono alcune scaramuccie e combattimenti di artiglieria senza importanza. A Korito una banda montenegrina i cui componenti portavano l'uniforme austro-ungarica, venne dispersa.

Aereoplano austriaco abbattuto dai serbi

Nisc, 10

Il giorno 9 dalle 5.30 alle 6, 3 aeroplani nemici volarono su Kragujevatz e lanciarono bombe. Qualcuna non esplose; vi furono tre morti e dieci feriti. I nostri aviatori incontrarono gli aviatori nemici durante il loro ritorno verso Smederovo. Nel combattimento che fu impegnato, un aeroplano nemico, fatto segno al fuoco delle mitragliatrici dei nostri aeroplani, cadde in territorio austriaco. Un denso fumo fu visto nel luogo dove l'aeroplano nemico cadde.

L'epidemia colerica a Vienna e le misure preventive della Spagna

Madrid, 10

Il ministro dell'interno ha dichiarato ai giornalisti che dato i numerosi casi di colera segnalati a Vienna il governo prende misure preventive nei porti, principalmente a Port Mahon che fu munito di lazzaretti e di materiale necessario per evitare eventualmente il contagio.

Il delitto di Costa di Rovigo nel buio più completo

Rovigo, 10

Perdura l'impressione destata dall'infame delitto di Costa. Da ben 50 anni in quel paese non si registravano delitti; l'ultimo fu consumato su persona di un ebreo facoltoso e il misfatto è rimasto impunito come minaccia di restare anche quello odierno. Difatti mentre gli indizi più gravi pesavano su un lattonaio di Costa e alcuni suoi parenti, questi hanno potuto provare l'alibi e l'autorità si trova perciò nel buio più completo.

A provare maggiormente che l'assassino principale — almeno lui se non proprio i complici — non sia di Costa è la deposizione della moglie dell'ucciso la quale assicura che chi l'ha presa per il collo e le ha rivolto le minaccie non era un individuo a lei noto, almeno dalla voce. Viceversa parrebbe, sempre secondo quanto racconta la Viviani, che l'assassinio del povero Turri sia avvenuto quando questo, conosciuti gli assassini, avrebbe gridato: *Ve go conossui birbanti.*

A Costa circola la voce — non si sa però quale fondamento abbia — che autori del delitto possano essere dei saltimbanchi che sono di à passati.

Dall'autopsia dell'ucciso è risultato che la coltellata gli ha leso un polmone. Gli furono inoltre trovate fratturate non poche costole. Procedettero all'autopsia il dottore di Costa e l'ufficiale sanitario di Rovigo dott. Melloni.

Dalle risultanze dell'autopsia pare sia emerso anche questo: che l'assassino debba essere mancino.

La consorte dell'assassinato è caduta ammalata e versa anche in gravi condizioni.

Pestata e malmenata dagli assassini si teme che le sopravvenga la commozione cerebrale.

Dopo le dimissioni di Bryan

La risposta di Wilson alla nota della Germania

Londra, 11

Telegrammi da Washington annunziano che ieri sera è partita la risposta di Wilson alla nota della Germania riguardante il *Lusitania* e in genere sulle insidie contro le navi neutrali. Come era facile prevedere, dopo le dimissioni del segretario di Stato, Bryan, la nota è redatta in termini chiari e risoluti e chiede nettamente che la Germania senza altre tergiversazioni si impegni a rispettare le navi neutre, salvo, s'intende, il diritto di visita e di sequestro per quelle che trasportassero contrabbando di guerra, a norma delle vigenti convenzioni di diritto internazionale.

La Germania difficilmente vorrà accogliere questa imposizione. Si prevede quindi imminente la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Stati.

L'impressione a Washington

La stampa americana approva La condotta di Wilson

Washington, 10

Le dimissioni di Bryan hanno prodotto nella capitale molta impressione. Si ritiene che il ritiro del più saldo sostenitore della politica pacifista dell'entourage di Wilson significhi che gli Stati Uniti sono fermamente decisi ad affermare e difendere i diritti dei cittadini americani, qualunque siano le conseguenze che possano derivarne.

Si rileva che ultimamente la posizione di Bryan era divenuta molto imbarazzante a causa della sua politica pacifica estremamente accentuata, mentre gli altri membri del gabinetto erano di parere che il governo prendesse una posizione ferma, senza considerare le conseguenze.

La maggiore parte dei giornali del mattino sono di parere che le dimissioni di Bryan giungano inopportune. Si ritiene che il suo ritiro, benchè dovuto al suo amore appassionato, spesso romantico, per l'ideale della pace, possa probabilmente essere interpretato dalla Germania come una evidente dimostrazione che i sentimenti del paese sono divisi.

Ma si aggiunge che questa interpretazione sarebbe il più grave errore che la Germania potrebbe commettere, poichè il popolo approva e sostiene unanimemente le domande del presidente Wilson.

Il New Yor Herald dice: Le dimissioni di Bryan sono un fatto di considerevole importanza che ogni uomo, donna o bambino degli Stati Uniti comprenderà. Il presidente Wilson ha intenzione di continuare l'azione resa obbligatoria dalla nota del febbraio ultimo e resa poi imperativa da quella del 13 maggio. Il paese insisterà, senza riguardo alle conseguenze, sulle sue domande concernenti la guerra navale per mezzo di sottomarini.

Il Worl dice: Le dimissioni di Bryan non modificheranno l'attitudine del popolo verso il presidente. Malgrado gli scrupoli dimostrati da Bryan il pubblico non ha alcun desiderio di vedere il presidente Wilson a ritrattarsi, ma ritiene al contrario che il presidente Wilson abbia il dovere grave e solenne di continuare verso lo scopo, convinto che il diritto dà la forza.

L'Evening Post di New York dice che lo stupore per le dimissioni del segretario di Stato, Bryan, si è accentuato quando si è saputo che la nota alla Germania redatta in forma amichevole, non fa che confermare la prima nota e non chiude affatto la via ad una soluzione pacifica.

I commenti della stampa inglese

Londra, 10

I giornali commentano le dimissioni del segretario di Stato americano Bryan.

Secondo la *Pall Mall Gazete* la posizione del presidente degli Stati Uniti Wilson non sarà indebolita dal distacco di uno di quelli che lo sostennero nel modo più vivo. Accettando le dimissioni di Bryan e persistendo nell'indirizzo che aveva scelto, il presidente Wilson ha dimostrato che non gli mancavano affatto le qualità e la decisione che sono necessarie durante una crisi.

La *Westminster Gazete* scrive:

E' una cosa molto delicata per un uomo di Stato i cui principi sono favorevoli alla pace, quella di sapere scegliere il momento opportuno per abbandonare una politica la quale, per il logico concatenamento delle circostanze, lo obbligherebbe ad assumere contro la sua volontà una attitudine bellicosa.

Ma non siamo affatto sorpresi che un uomo di Stato americano il quale ritiene che i suoi compatrioti non debbano correre il rischio di una guerra abbia pensato che l'ora del suo ritiro era suonata.

Wilson avendo preso una posizione intende di mantenervisi e di far fronte alle conseguenze. Non spetta a noi dargli consigli. Diremo semplicemente che rendiamo omaggio alla sua risoluzione.

Lo *Standard* dice:

La decisione di Bryan sembra faccia presagire che la politica americana sarà caratterizzata da una maggiore energia. Egli esprimeva già la speranza che gli Stati Uniti non fossero trascinati nel conflitto, ma sembra sempre più difficile che essi possano rimanere appartati.

Le divergenze fra Wilson e Bryan

Washington, 11

Bryan ha abbandonato definitivamente il dipartimento di Stato. Lensingen è stato nominato segretario di Stato per interim.

Bryan dichiarò che la sua opinione differisce da quella del presidente su due punti: Anzitutto sulla proposta di far studiare la questione da una commissione internazionale, poi sulla necessità di avvertire gli americani di non viaggiare a bordo delle navi belligeranti recanti munizioni.

Si crede che il gabinetto tutto intero sia concorde con Wilson nell'opinione che ogni arbitrato sulla questione dei sottomarini sia impossibile finchè la Germania non consenta a cessare di distruggere indistintamente le navi mercantili durante l'esame del suo modo di procedere.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Treviso

Cento mila lire per i richiamati

Ci scrivono da Treviso:

Nella odierna seduta del Consiglio provinciale il Presidente della Deputazione Provinciale Gr. Uff. avv. Giovanni Dalla Favera, in un patriottico discorso accenna al dovere di assistenza civile che incombe a noi verso i soldati che si deve esplicare nell'opera fattiva e sacra.

La Deputazione — dice l'oratore — interprete secura dei pensieri e sentimenti del Consiglio, mentre invia a Casa Savoia col reverente omaggio l'augurio della vittoria redentrice dei nostri fratelli anelanti a ricongiungersi alla gran madre antica, si onora di proporre il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale di Treviso, nell'ora dei supremi cimenti della Patria;

« Invia un caldo saluto fraterno alle Armate di terra e di mare;

« E delibera lo stanziamento della somma di lire centomila, ad integrazione dei sussidi dello Stato, dei Comuni e degli Enti privati a favore delle famiglie bisognose dei militari richiamati sotto le armi ».

Il Consiglio con un lungo clamoroso applauso approva entusiasticamente.

Nella seduta medesima fu approvata la Convenzione con la Croce Rossa per l'impianto di un ospedale territoriale in due padiglioni del Manicomio provinciale e del concorso della Provincia a favore dei Comitati di Preparazione Civile nei Capoluoghi di distretto.

Furono pure approvati i provvedimenti a favore del personale dell'Amministrazione Prov. chiamato a prestare servizio militare.

Il Seminario trasformato in un perfetto ospitale per i feriti

Con viva compiacenza abbiamo constatato che il nostro grande seminario è ora divenuto un completo ricovero per i poveri feriti che tornano dai campi gloriosi e insanguinati della guerra. Sappiamo che S. E. il Vescovo e i Superiori l'hanno spontaneamente offerto, già da molto tempo alle autorità militari che hanno accettato con gioia, anche perchè il locale si presta magnificamente allo scopo. Fin dal secondo giorno della guerra arrivarono soldati ammalati per i disagi sofferti nella preparazione e quindi successivamente altri feriti. Tutti trovarono nel Seminario un vero asilo di conforto e di tranquillità.

Tutto fu messo a disposizione dei nostri valorosi soldati: forno, mulino, cucina, suore, personale, lavanderia. Sappiamo che oltre le cure delicate e continue prodigate dai medici e farmacisti addetti, vi è il conforto morale esercitato con abnegazione e carità dai cappellani militari, dai Superiori e Professori. I convalescenti, secondo il permesso dei medici, passeggiano nei cortili, si sdraiano sul verde, giocano, sono allegri, hanno il mezzo di passare utilmente il tempo in convenienti letture.

S. E. il Vescovo si recò più volte a visitarli con bontà ed umiltà degne d'ogni encomio. Vi si recarono pure il Sindaco, il Prefetto, il Generale, e le loro premure crearono ai soldati un senso di simpatia e di ammirazione.

A S. Stino di Livenza

Ci scrivono da S. Stino di Livenza:

Dietro invito dell'egregio nostro Sindaco sig. Olindo Mazzotto ieri ebbe luogo l'adunanza per la costituzione del comitato per l'assistenza civile. Tutti gli invitati risposero al nobile appello. Appena aperta la seduta il Sindaco pronunciò un patriottico discorso, facendo ancora una chiara relazione sull'opera fino a qui spiegata dall'Amministrazione Comunale, e sugli scopi della riunione.

Generali applausi accolsero il discorso del Sindaco, improntato ad alti sentimenti di patriottismo. Dopo lunga discussione, alla quale presero parte molti dei presenti, si passò alla nomina del Comitato definitivo, affidandone il compito di redigere un piano di azione ed intensificare tutte le iniziative pro famiglie bisogose dei richiamati.

Il Comitato viene così costituito:

Sig. Olindo Mazzotto Sindaco Presidente onorario con una presidenza formata da: Signora Vettori, Antonio Toninello, Del Frari G. Batta con l'incarico di nominare i singoli membri, e per la pubblicazione di un manifesto.

Pertanto l'egregio Sindaco apriva la sottoscrizione passando al comitato lire 50, e mettendo a disposizione la sua automobile per gli eventuali bisogni.

A Bassano

Ci scrivono da Bassano:

Il Comitato provvisorio della « Pro Bassano » ha oggi diramato la circolare seguente:

« Egregio Signore. — Nell'anno 1914 u. s. furono da un apposito comitato raccolti fondi per dare dei festeggiamenti autunnali i quali non ebbero più luogo.

« Il suddetto Comitato prende l'iniziativa per devolvere, in considerazione delle circostanze presenti, la somma raccolta a beneficio delle famiglie bisognose dei Bassanesi, chiamati a combattere nelle file del nostro valoroso esercito.

« Non si dubita che la S. V. Ill. che figura fra i sottoscrittori delle azioni, vorrà accogliere questa proposta e consegnare la unita scheda firmata agli appositi incaricati che verranno a ritirarla a domicilio. — Per il Comitato prof. G. Polo ».

Non dubitiamo che tutti i sottoscrittori delle azioni firmeranno a due mani la scheda plaudendo alla patriottica iniziativa.

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

Secondo elenco offerte: Somma precedente L. 1453 — Alceste Greggiamoi Sartori 5, Giuseppe Bocchi 2, Ing. Gino Caporali (1. offerta) 100, Carlo Bovolenta (per giugno e luglio) 2, Siviero della Banca Adriese 5, Carolina Stocco 3, Isipato Paolo 1, Rita Pacchiega 4, Petrachin Bettina 1, Famiglia Nicodemo 2, N. N. 2, Orsolina Tognato 5, N. N. 2, Belloni cav. Giovanni 10, Fratelli Segantin 5, Novo Ferruccio 3, Famiglia Donato Modena 20, Antonio Tommasi 5, N. N. 1, Giuseppe Fava fu Giacomo 3, Dr. Paolo Marini 30, Attilio Sartorello (2. off.) 3, Belloni Vincenzo 10, Mary Haas 15, Boso Ferdinando 2, Egidio Bosets 5, Frezzato Giuseppe 2, N. N. 10, Ida Gaffiorio 5. — Offerte mensili: Bellini Dr. Leno 10, Furio Valtusa 5, Antonio Calorzo 10, Fratelli Casellato 10, Tito Malfatti 10, Francesco Maifreni 20, Arcangeli D.r Paolo 10, Tina Guarnieri 5, Evelina Guarnieri 5, Domenico Alghisi 15, Cav. uff. Giorgio Orlandini 15, Banzato Giorgio 5, Bellato Giovanni 1, Franzoso e Osellieri 4, Novo Aristide 3. — Totale L. 1844.

A Mira

Ci scrivono da Mira:

In favore delle famiglie dei richiamati, pervennero oggi al Comitato di preparazione civile, le seguenti offerte:

Scodellaro Costante L. 10 — N. U. Dino Barozzi L. 100 — Molon Vincenzo 10 — Dr. Giovanni Criveliari 10 — Gatto Mosè 36 — March. L. Saibante 150.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo:

Domenica sera al Teatro Sociale la compagnia Ivaldi-Rizzi-Bertea darà uno spettacolo pro famiglie povere dei richiamati. Il Comune ha concesso la Banda cittadina. La cittadinanza si prepara a fare una imponente dimostrazione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
10 Venerdì: SS. Cuore di Gesù.
12 Sabato: S. Basilide martire.

Comitato di assistenza e di difesa civile
325 mila lire raccolte in 2 giorni

Al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile sono pervenute queste nuove offerte: Maluta Vianello Maria L. 1000 — Ravà ing. comm. Raimondo, 500 — Marigonda avv. Antonio, 1000 — Funzionari Direzione Veneta Assicurazioni Generali (impegno mensile), 700 — Vigo Antonio, 100 — Conte Mario e Contessa Mocenigo Rocca, 2000 — Contessina Bianca Mocenigo, 500 — Conte Alberto e Contessa Luisa Valier, 2000 — Dott. Elio e Luisa Rietti, 5000 — Banco San Marco, 5000 — Conte e Contessa Nicolò Mocenigo, 1000 — Famiglia Giuseppe e Aurelio Cavalieri, 500 — Comm. Giulio e Amelia Sacerdoti, 2000 — Dott. Clotaldo Piucco, 20 — Marchese Lorenzo Saibante, 50 — Società di Mutuo Soccorso fra Vigili Urbani, 20 — Elena Trinca ved. Venturini, 50 — Prof. cav. Ugo ed Olga Levi, 3000 — Sorelle Brunetti, 15 — Quinto Segrè di Trieste, 200 — N. N. (a mezzo Sindaco di Venezia), 100 — N. N. (a mezzo Sindaco di Venezia), 500 — Prof. Giovanni Zenoni (a mezzo Sindaco di Venezia), 20 — Padoa cav. uff. ing. Umberto (a mezzo del Sindaco di Venezia), 120 — Cadel comm. ing. Attilio (a mezzo Sindaco di Venezia), 60 — Federazione Disegnatori R. Marina (a mezzo Sindaco di Venezia), 40 — Zilli Giovanni (a mezzo Sindaco di Venezia), 10 — Masciadri e Bortoluzzi, 1000 — Contessa Soranzo Zeno, 25 — Cagnetto prof. Giovanni, 100 — Coletti avv. Giovanni Battista, 100 — Famiglia Giovanni Venuti, 3000 — Ditta Ratti Alverà, 5000 — Famiglia Alverà, 3000 — Annita Truffi, 10 — Ricavato vendita opuscoli Conferenza Piovanelli Zappa, 20 — Mr. e M.me Typaldo Foresti, 1000 — Miss Lucy Burke, 50 — Dott. P. C., 1000 — Alessandro Gregorio (da Vò Euganeo), 5 — Ditta Gioacchino Veneziani di Murano, 500 — Dott. Moisè e prof. Giuseppe Jona, 200 — Vittorio Cini, 2000 — Giorgio Sonino, 500 — Gastone Sonino, 100 — Ettore Salom, 5000 — Emilia Charmet ved. Padoan, 1000 — Tre bambini, 5 — Flaminio Jesi, 1000 — Flaminio Jesi per la propria Ditta Succ. G. Vivante e Comp., 1000 — Goattin Pietro (a mezzo F. Pasqualy), 5 — Ing. Virginio Ponti (id. id.), 10 — Attilio Rosada fu Luigi (id. id.), 20 — Giorgia Corner Romiati (id. id.), 10 — Dott. Antonio Rodella (id. id.), 50 — Ing. Antonio Orio, Cecilia Orio, Giuseppina Orio Bellati, L. B. (in morte della sig.ra Antonietta Braida Ferrari), 20 — Nob. Famiglia Bianchi Michiel, 2000 — Ing. Francesco ed Alma Sartori, 1000 — Alberto Sartori fu Giuseppe, 1000 — Ditta Vianello Moro e Sartori, 1000 — Avv. Carlo e Ines Trentinaglia, 300 — Nob. Giannino Trentinaglia, 10 — Mussitelli Emilio (impegno settimanale), 2 — Gino Visentini (id. id.), 25 — Fratelli Lionello, Emilio e Gino Goldschmiedt, 500 — Granziotto cav. uff. Pietro, 300 — Succ. di Pietro Granziotto, 300 — Anna e Antonio d'Este, 100 — Menegazzi Amilcare, 100 — Del Prà Giacomo, 100 — Elvira e Carlo Gavagnin, 50 — Ditta Edoardo e Vittorio Almagià, 5000 — Somma precedente, 262.500 — **Totale L. 325.422.—**.

Il Sindaco Presidente onorario

Nell'ultima riunione del Comitato era stato deliberato di pregare il Sindaco di accettarne la Presidenza onoraria. Tale preghiera fu recata ieri dal generale Castelli, Presidente effettivo, al Conte Grimani, che ben volentieri accettò la nomina, rinnovando le espressioni della sua simpatia e del suo appoggio cordialissimo all'opera civile e benefica del Comitato.

La nuova sede alla Fenice

Da ieri il Comitato ha trasferito la propria sede negli ampi locali della Fenice, messi a sua disposizione, con gentile e patriottica liberalità, dalla Presidenza del Teatro, cui anche pubblicamente il Comitato rivolge i più vivi ringraziamenti.

E pure pubblicamente il Comitato ringrazia vivamente la Società dei Grandi Alberghi che in tutti questi mesi lo ospitò generosamente nei locali terreni dell'Albergo Vittoria, e al Direttore dell'Albergo sig. Vorano, che gentilmente prodigò ogni cura per facilitarne il quotidiano lavoro.

Offerte per soccorso agli indigenti

Sono pervenute ancora le seguenti offerte al Municipio, a soccorso degli indigenti:

Somma precedente	L. 154.668,62
A mezzo dell'Esattore incassate dal Comune per versamenti di Giugno giusta impegni: Bassani cav. Giacomo per Maggio ultima rata L. 30; Famiglia Fano Emanuele L. 50; Fano ing. Consiglio L. 20; Levi Marco ed Emma L. 60; Ottolenghi Levi contessa Nina e figlia Emma L. 60, totale	220.—
Liquidazione Ditta Fortunato Bordow XXVII versamento dal 9 corrente	4.—
Totale generale	L. 154.892,62

Il Municipio riduce il prezzo della sabbia

Il Sindaco comunica che non potendo i sacchi disponibili contenere il peso medio prestabilito, viene ridotto il costo dei medesimi a L. 0.50 l'uno.

Pro truppe di passaggio a Mestre

Un comitato di signore di Venezia e di Mestre si è formato per assicurare per tutto il tempo della guerra un servizio continuato durante il giorno per offrire ai nostri soldati di passaggio a quella stazione ferroviaria qualche bevanda rinfrescante ed eventualmente qualche alimento. Questo servizio benefico che, col permesso dell'autorità, è stato disimpegnato saltuariamente nei giorni scorsi da alcune signore, è stato molto apprezzato dalle nostre truppe che hanno avuto manifesti segni di riconoscenza per l'attenzione a loro rivolta.

Per poter continuare quest'opera si apre una speciale sottoscrizione a rate mensili appunto per poter assicurare il servizio fino al termine della guerra, sottoscrizione che si può fare presso la sede del Comitato a Palazzo Contarini a San Trovaso.

Hanno versato per una volta sola: Marchesa Presbitero L. 50; Signora Levi Schiff 550; Signora Galvani 50; S. E. signora Garelli 50; Contessa Costa Reghini 10; Contessa Gioia 50 Sig. Boccardo 15.

Hanno sottoscritto per la seguente quota mensile per tutto il tempo della guerra: Contessa Teresa di Sambuy L. 200; Contessa Morosina di Robilant 10; Contessa Annina Morosini 30; Barone Giorgio Franchetti 100; Maria Bos 1.

Le borse più modeste possono così contribuire con piccoli versamenti mensili ad una opera che non potrebbe essere più necessaria e raccomandata.

Esonerazione d'un mese dal servizio militare

Ripetiamo la seguente comunicazione, a norma degli interessati:

S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio telegrafa che con recente provvedimento il Ministero della Guerra ha autorizzato le Commissioni locali istituite dal Regio Decreto 29 aprile 1915 N. 561 a concedere l'esonerazione temporanea di un mese ai militari della sola milizia territoriale occupati almeno da un mese in stabilimenti ed imprese quali Direttori tecnici, Capi tecnici, operai specializzati riconosciuta che sia la loro insostituibilità, talchè il loro allontanamento causerebbe la cessazione di tutto il lavoro o un notevole ritardo di esso agli stabilimenti e alle imprese.

L'opera della Croce Rossa

Abbiamo pubblicato giorni or sono il nobilissimo proclama lanciato agli Italiani dal Presidente Generale della Croce Rossa Italiana allo scoppio della guerra. Diamo oggi un piccolo sunto dell'opera del nostro locale Comitato.

L'organizzazione compiuta durante il tempo di pace dà oggi i suoi buoni frutti, sì che personale e materiale rendono in questo momento al Paese servigi utilissimi. Tutte le unità mobili sono completamente allestite e quelle Territoriali lo stanno facendo rapidissimamente e compiutamente. Ufficiali e militi risposero con vero entusiasmo all'appello e già prestano servizio nei vari posti assegnati.

Furono instituiti anche servizi speciali valendosi di ogni più recente mezzo consigliato dal progresso.

Tutto ciò fu mobilitato nel tempo minore possibile, con ordine e con precisione. Ora si attende a raccogliere tutto ciò che può servire di riserva e di accessorio, affinchè ogni servizio continui a funzionare nel modo migliore.

Certamente la Croce Rossa provvede tutto ma limitatamente ai propri mezzi, essa ha bisogno dell'aiuto morale e materiale di tutti gli italiani, i quali in quest'ora gloriosa ed epica devono maggiormente comprendere la grande opera di pietà fraterna che essa compie sul campo di battaglia e negli Ospedali Territoriali. Diano i concittadini tutti nel limite delle loro forze il loro aiuto pecuniario alla Croce Rossa Italiana: il loro dono in denaro od oggetti (biancheria ecc.) sarà un contributo sacrosanto e veramente patriottico, che potrà essere versato o consegnato alla sede del Comitato della Croce Rossa, Ponte di Canonica.

La croce di Cavaliere al magg. Giuseppe Asperti

Apprendiamo col più vivo piacere che al maggiore Giuseppe Asperti, padre dell'ottimo e zelante amico nostro Ottavio, è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Questa onorificenza viene a premiare tutta una operosità spesa pel bene della Patria, prima nel servizio militare, poi nella vita pubblica, e tutti i numerosi amici ed estimatori del maggiore Asperti si uniranno a noi nelle felicitazioni vivissime che gli inviamo dalle colonne della *Gazzetta*.

— Anche l'avv. Giovanni Montalto ha ricevuto notizia della sua nomina a Cavaliere, ed anche a lui inviamo le nostre felicitazioni.

Richiamato ferito in caserma

Mentre l'altro ieri il richiamato Antonio Sciarra d'anni 27 nativo di Chieti si recava in camerata, fu ferito da due soldati i quali tiravano di scherma col coltello che loro serve per tagliare il pane. Il camerata che involontariamente lo colpì si recò dall'ufficiale di picchetto narrandogli l'accaduto. Lo Sciarra che fu condotto alla Guardia Medica, venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio ci comunica:

Modificazione ai divieti di esportazione

Il Ministero delle Finanze ha vietata la esportazione del formaggio pecorino per qualsiasi destinazione.

L'esportazione della seta dall'Italia

Contrariamente a notizie divulgate, il Governo non ha vietato nè limitato in nessun modo l'esportazione della seta greggia, dei filati, dei tessuti e degli altri manufatti di seta.

Esportazione dei semi oleosi dall'Inghilterra per l'Italia

Per opportuna notizia degli interessati, il Governo inglese, compatibilmente ai bisogni interni del Regno Unito, consente la esportazione dei semi oleosi per l'Italia.

Il Patriarca ricevuto dal Papa

Roma, 10

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Della Volpe, mons. La Fontaine, patriarca di Venezia, il vescovo di Norcia, mons. De Teil.

Giovani Esploratori

Al telegramma direttogli nel giorno dello Statuto dalla Sezione di Venezia, Sua Eccellenza Salandra ha così risposto:

« Il saluto dei giovani che si preparano con virili propositi a rendere sempre più forte la patria mi è particolarmente caro. Ringrazio vivamente, saluto con cuore commosso. — Salandra ».

In omaggio alle finalità dell'istituzione ed alla preparazione compiuta all'intento di divenire cittadini efficienti al massimo grado i Giovani Esploratori vanno in questi giorni prestando l'opera loro per servizi sussidiari del Comitato cittadino di assistenza e soccorso. Animati dallo spirito di solidarietà umana e di amor patrio, volontariamente soggetti ad una cosciente disciplina, esercitati alla iniziativa personale i Giovani Esploratori si rendono in tal modo utili e dimostrano l'efficacia di risultati dei metodi della triplice educazione armonicamente applicati e cioè: educazione fisica, educazione psichica, educazione tecnica.

Grazie dotali

A tutto 6 luglio p. v. la Congregazione di carità apre i concorsi alle seguenti grazie dotali a favore di donzelle povere abitanti nelle parrocchie di S. Silvestro, San Cassiano e San Giacomo dell'Orio.

Per la parrocchia di S. Silvestro due doti di L. 94.50 di fondazione don Antonio Armani, per la parrocchia di San Cassiano sei doti di L. 31.50 di fondazione Giuseppe Tirinelli, per la parrocchia di S. Giacomo venti doti di L. 63.01 di fondazione Giacomo Miani.

A tutto 3 luglio pure la Congregazione di Carità apre il concorso a due doti di L. 155 ciascuna, di fondazione Vittoria Vianello e Teresa Vianello Jellouschig a favore di giovani nubende di buona e morale condotta.

I prezzi del carbone

Ecco i prezzi del carbone dal 7 al 11 giugno 1915:

Fairmont Lire 86 (Savona-Livorno) — Splint Lire 85 (Spezia) — Newpelton Lire 84 (Savona) — Cock metallurgico L. 90 (Mantova).

Appalto per rivendita di privative

Nel giorno 21 giugno alle ore 10 sarà tenuta in una delle Sale dell'Intendenza di Finanza un'asta per l'appalto della rivendita di privative N. 56 (S. Vio) in Venezia.

Le norme per concorrere all'asta nonchè quelle relative alla aggiudicazione della rivendita sono contenute nell'avviso pubblicato all'Albo del Municipio nella Sala a terreno del Palazzo Loredan.

Finestre illuminate

In esecuzione al decreto di S. E. il comandante la piazza relativo all'oscuramento della città vi furono ieri nei vari sestieri una trentina di contravvenzioni.

Pare impossibile che ancora vi sia qualcuno che non voglia comprendere che le finestre non possono rimanere illuminate!

Strillone in contravvenzione

Alla questura di Cannaregio fu posto agli arresti da quegli agenti di P. S. certo Pitali Emilio di Giovanni, di anni 19, abitante a Cannaregio n. 6309 perchè vendeva copie del giornale « La Difesa », senza avere la prescritta licenza. Gli furono sequestrate 40 copie del giornale e fu diferito all'Autorità Giudiziaria.

Un ubbriaco

Fu ieri trasportato all'Ospedale in sala di custodia certo Vittorio Vianello di Felice d'anni 29 abitante all'Accademia. Egli che aveva preso una sbornia potentissima, si recò a far baccano dinanzi ad una osteria di calle Larga S. Marco. Siccome il Vianello aveva una voglia matta di attaccar brighe, un vigile, aiutato da parecchi cittadini, arrestò l'ubbriaco e con la barca della Croce Azzurra lo fece trasportare nel pio luogo.

Le disgrazie

✱ Spernich Erminio fu Giacomo d'anni 17 da Venezia, abitante alla Giudecca n. 363 venne verso le 12 di ieri ricoverato all'Ospitale Civile perchè poco prima nei pressi di casa sua cadeva accidentalmente producendosi una lesione abbastanza grave al ginocchio destro. Fu dichiarata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

✱ Ieri verso le due Busato Giovanni di anni 19 lavorante presso la ditta Baccalin in Frezzeria, mentre toglieva della pasta si tagliò pure un dito. Condotto alla Guardia Medica da un suo compagno, fu giudicato guaribile dal dott. Coletti in 20 giorni, salvo complicazioni.

Ladri paurosi

Ieri notte ignoti ladri forzando una cancellata, tentarono penetrare nel negozio di biade a Dorsoduro 1358 di proprietà del sig. Caldura. Però a metà strada, sia che si pentissero della loro disonesta impresa, sia che temessero d'esser scoperti dalle guardie, abbandonarono il lavoro.

Movimento ferroviario del Porto

Del 10. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 3 — Varie 55 — Per la Ferrovia 10. — Totale 68.
Scaricati 32.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Città: Maschi 1; femmine 1. — Totale 2.

Del 7. — Città: Maschi 9; femmine 9. — Totale 18.

Dell'8. — Città: Maschi 5; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 11.

Del 9. — Città: Maschi 6; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 6 — Matiz Pietro tagliatore sarto vedovo con Donadoni Giuseppeina sarta nubile — Sambo Italo negoziante con Oberto Igraziolina casalinga, celibi.

Del 7. — Celebrato in Padova il 31 maggio 1915: Spagnoli Giulio regio impiegato celibe con Ongaro Cristina casalinga vedova.

Celebrato in Vigonza il 31 maggio 1915: Moscatelli Riccardo tipografo con Querenghi Sellenite modista, celibi.

Dell'8. — Salvagno Luigi marinaio con Malamocco Amalia casalinga, celibi.

Del 9. — Celebrato in Reggio nell'Emilia il 31 maggio 1915: Mussini Francesco esercente con Groppello Luigia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 6. — Nardi Giovanna d'anni 11 di Venezia — Vich Antonio d'anni 79 vedovo ricoverato di Venezia — Broscancin Carlo d'anni 40 coniugato meccanico di Venezia — Borgonovo Giuseppe d'anni 20 celibe soldato di Mariano (Como).

Del 7. — Campadel Lazzaris Elisabetta d'anni 79 coniugata II. ricoverata di Venezia — Bortolini Cortivo Caterina d'anni 76 vedova r. pensionata di Venezia — Tussotto Baldan Maria d'anni 75 vedova r. pensionata di Venezia — Giada Maria d'anni 46 nubile casalinga di Venezia — Gavagnin Giovanni d'anni 81 vedovo piattaio di Venezia — Squarcina Giuseppe d'anni 65 vedovo battellante di Venezia — Saverio Mario d'anni 25 celibe agente privato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 1.

Dell'8. — Rofarè Scattola Anna d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Aquilin Colloredo Angela d'anni 74 vedova ricoverata di Venezia — Zandinella Angela d'anni 10 di Venezia — Perosini comm. Giuseppe di anni 77 celibe r. pensionato di Venezia — Gottin Giovanni d'anni 52 celibe portalettere di Venezia — Molin Leonardo d'anni 39 coniugato carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 9. — Zennaro Maria d'anni 74 nubile casalinga di Venezia — Bonzio Minato Maria d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Trevisan Margherita d'anni 16 nubile casalinga di Venezia — Pavan Luigi d'anni 75 vedovo r. pensionato di Venezia — Pastor Giuseppe d'anni 53 coniugato agente di Venezia — Dei Rossi Giovanni d'anni 46 coniugato daziere di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 10

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Elettore che tentò votare due volte. — Rizzetto Pietro fu Domenico d'anni 55, fu assolto per insufficenza di prove dal Tribunale di Treviso, per avere votato due volte il 21 giugno 1914 nella Sezione di Roncade Musestre per le elezioni amministrative. Vi produsse appello il Procuratore del Re di quel Tribunale.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Uno che voleva fare la cura del ferro. — Tesini Giacomo fu Luciano d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 5 col perdono per furto qualificato di 50 chilogrammi di ganci di ferro e di un quintale di ferro vecchio del valore complessivo di lire 113 a danno del suo principale Faccioli Federico in Verona nel 20 ottobre 1914.

La Corte conferma ed applica il condono. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Proprietario d'un Banco del Lotto che truffa i giocatori. — Marilli Virgilio di Cesare d'anni 26 proprietario del Banco Lotto Forzoni e Ottoni Pietro di Fortunato d'anni 19, residente a Milano, furono condannati dal Tribunale di Udine in contumacia: il Marilli a mesi uno di detenzione e lire 500 di multa e l'Ottoni alla multa di lire 500, per avere il 1. a mezzo del suo agente Ottoni compiuto speculazioni per premi di valore superiore alle 10.000 su titoli di prestiti da premi autorizzati, mediante cessione di titoli interinali di valore inferiore al titolo definitivo ed aventi per oggetto di frazionare i versamenti, L'Ottoni per avere in qualità di agente del Marilli venduto i suddetti titoli interinali di prestiti a premi autorizzati a Rampazzo Ugo.

La Corte conferma. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 10

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Specialisti in biciclette. — Trevisan Edoardo di Domenico d'anni 38, nato a Martellago residente a Zellarino, nel gennaio 1914 in più volte e con più atti esecutivi della medesima risoluzione ha acquistato conoscendo la provenienza furtiva diverse biciclette e fra queste, tre che erano state rubate a Martinengo Pietro, Teson Luigi e Toniani Attilio e che esso Trevisan acquistò dagli stessi ladri, e cioè De Tomas Vittorio e Bogno Antonio, entrambi giudicati e condannati il 1. per furto semplice delle biciclette del Martinengo e del Tegon, il 2. per furto qualificato con scasso, della bicicletta del Toniani.

Lo difende l'avv. Casellati, ma il Tribunale lo condanna a 10 mesi di reclusione e lire 100 di multa, però condonandogli la detta pena per amnistia.

Per maltrattamenti. — Campanati Antonio Luigi fu Rinaldo d'anni 55, nato a Polesella, residente a Martinello di Cavarzere, il 10 ottobre 1913 e precedentemente usò maltrattamenti verso la propria figlia Giuseppina, percuotendola e facendole mancare il mangiare.

In virtù dell'indulto viene condonata la pena infliggenda. Dif. avv. Casellati.

Furto e contrabbando. — Rossi Giovanni fu Antonio d'anni 41 di qui, Pietrobon Luigi fu Guglielmo d'anni 36 di qui, nel 25 gennaio 1915 di correità ed in unione ad altri individui non identificati, rubarono con abuso di fiducia derivante da rapporto di prestazione d'opera in danno della Ditta Parisi kg. 18 di uva secca, nonchè tentarono d'introdurre entro la cinta daziaria di contrabbando l'uva stessa.

Sentita la difesa dell'avv. Duse, il Tribunale li assolve per insufficienza di prove.

Per viaggiare gratis. — Pegoraro Luigi di Giuseppe d'anni 42 di Borbiago di Mira, il 23 luglio 1914 si nascose in un carro merci per viaggiare da Venezia a Mestre sprovvisto di biglietto frodando tal modo l'Amministrazione delle Ferrovie.

Lo difende l'avv. Casellati ed il Tribunale lo dichiara amnistiato.

Le percosse. — Borghesan Ettore fu Gaetano d'anni 46 di Noale, in Noale stesso il 27 ottobre 1914 senza il fine di uccidere percosse con schiaffi Berti Carlo facendolo cadere e producendogli per effetto della caduta, la frattura della gamba destra che cagionò malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per 40 giorni senza reliquati.

Il Tribunale lo condanna a mesi 3 di detenzione condonati. — Dif. avv. Duse.

Rispetta il padre e la madre. — Del Sal Luigi di Antonio d'anni 37, nato e residente a S. Michele al Tagliamento, da circa 4 anni retro e fino al giugno 1914, usò maltrattamenti con minacce, percosse ed altro verso il proprio padre Del Sal Antonio di anni 68.

Lo difende l'avv. Duse, ma il Tribunale lo condanna a due anni di reclusione dei quali uno viene amnistiato.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 6

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

te l'ultimo arrivato attendeva che fosse passato il primo. Ma sia che l'ultimo arrivato non avesse veduto il conte Alberti, o che volesse contendergli il passo, egli inoltrò senz'altro col suo cavallo.

— Signore abbiate la cortesia di aspettare ch'io sia passato — gli gridò il conte — altrimenti ci troveremo in una situazione difficile.

— Non mi avete riconosciuto, Carlo Alberti? — chiese il secondo cavaliere sollevando una specie di berretto che portava in testa.

— Il generale Ryswick! — esclamò il conte stupefatto.

Si fermò nel punto dove si trovava e soggiunse con voce calma ed in tono cortese:

— Conoscete le usanze del paese al pari di me, sig. barone; permettete dunque ch'io prosegua sino alla riva opposta. Se fossi giunto dopo di voi agirei così.

— Ciò mi proverebbe che siete più cortese in aperta campagna che nelle sale di Sua Maestà l'Imperatrice. Non andavo certo in cerca di voi, signor conte, ma giacchè il caso vuole ch'io vi incontri, ne approfitterò per chiedervi una spiegazione delle parole che avete pronunciate la notte scorsa.

— Non ho bisogno di darvi una spiegazione, replicò il conte Alberti freddamente. — Ho esternato la mia opinione, e non è colpa mia se molte persone, me compreso, sospettano che voi sostenete gl'interessi della Prussia.

— Insolente! — esclamò Ryswick; — proprio a te, figlio di un esiliato dalla sua patria, Dio sa per quali motivi, spetta di giudicare gli uomini del paese che ti ha concesso un rifugio! In guardia! Miserabile! Per quanto grande è il disprezzo che tu m'ispiri, voglio farti l'onore di battermi con te.

— Io non mi batto in duello, replicò il conte.

— Saresti forse più vile che insolente?

— Non sono vile, ma la mia spada non esce dal fodero che per difendere delle nobili cause, per combattere per la mia fede e la mia patria, sia pure adottiva. Voi mi avete gravemente offeso con le vostre parole, ma io le disprezzo e le dimentico.

— Ma io non mi dimentico — ribattè Ryswick, con impeto. — Ti trovo sempre sul mio cammino, contrariando i miei progetti; la tua astuzia ha distrutto la mia più cara speranza; avevo il consenso e l'appoggio di Rinaldo, ed avrei vinto col tempo le prevenzioni di....

— Vi proibisco di pronunciare il nome di mia moglie! — esclamò Carlo Alberti facendo un passo innanzi.

— Ah! ho trovato il tuo lato vulnerabile! — osservò Ryswick shignazzando. — Ebbene! ti parlerò invece di Agnese di colei che sarebbe diventata la compagna della vita se tu non mi avessi sbarrato la via. Ma ho il polso fermo e so maneggiare la spada da maestro. Quando la donna, da me desiderata, sarà vedova, ne farò una baronessa Ryswick.

— Taci, miserabile! — esclamò il conte che stentava padroneggiarsi.

I due uomini si trovavano di fronte sullo stretto ponte. I cavalli, che stavano dietro di loro, ne ostruivano le due estremità, ed i due gentiluomini si muovevano in uno spazio ristrettissimo.

Nè l'uno nè l'altro voleva cedere il passo. Il barone Ryswick, arrivato l'ultimo avrebbe potuto far indietreggiare il suo cavallo, ma era troppo smanioso di vendicarsi del suo odiato rivale, per lasciarlo proseguire tranquillamente.

Ed il conte Alberti a sua volta non voleva nè battersi, nè cedere alla violenza. Ma la sua moderazione relativa non fece che accrescere la rabbia di Ryswick che, sguainando con atto fulmineo la spada si precipitò su di lui.

Ora non si trattava di battersi ma di difendersi ed il conte ebbe appena il tempo di togliere la sua spada dal fodero.

Durante pochi istanti i due avversari lottarono senza ferirsi.

Ryswick lo attaccava con impeto crescente, mentre Alberti si teneva sulla difensiva. Ma gradatamente anch'egli principiò ad animarsi ed a sentirsi assalire da quella specie di febbre, che invade sempre i combattenti, sia sul campo di battaglia sia in singolar tenzone. Temendo di lasciarsi alfine trasportare, il conte fece un passo indietro, ma allora Ryswick si slanciò su di lui, e lo ferì al petto.

La ferita non era grave ma il sangue ne uscì abbondantemente e tinse gli abiti.

A tale vista, il generale venendo meno a tutte le leggi dell'umanità e dell'onore, rinnovò l'attacco con maggior forza, ed Alberti rialzò la spada per riparare i colpi del suo avversario che mirava, evidentemente a trapassargli il cuore.

Acciecato dall'odio e dall'ira Ryswick prese un tale slancio, che andò a gettarsi sulla punta della spada del conte, che gli penetrò nel petto quasi sino all'elsa.

Dalla sua gola uscì un rantolo ed egli cadde a terra come corpo morto.

Carlo Alberti ritirò la spada; poi si chinò sul barone, gli sbottonò l'uniforme e constatò che la ferita era, purtroppo, mortale.

Un pensiero orribile attraversò la sua mente; senza dubbio lo accuserebbero di aver assassinato il generale.

Il loro antagonismo ben noto sorgerebbe di fronte alla sua innocenza. Chi potrebbe provare che Ryswick lo aveva provocato che aveva dovuto mettersi in guardia, suo malgrado, per difendere la sua vita, e che il generale si era mortalmente ferito nell'atto che voleva colpirlo?

Il conte non ebbe il tempo di riflettere a ciò che doveva fare; la debolezza che lo invase improvvisamente gli rammentò che era ferito, e che col sangue che gli sgorgava dal petto, gli sfuggiva la vita. L'istinto della conservazione lo indusse a stracciare una parte dei suoi abiti per fasciare alla meglio la ferita ed arrestare la perdita del sangue. Poi chiamò a raccolta tutte le sue forze e constatò che era ancora in grado di salire a cavallo e di reggersi in sella.

Ma rientrare a Vienna in quella condizione, gli parve una grande imprudenza. Credette migliore partito di attendere per vedere quale piega prenderebbe la tristissima faccenda, prima di affrontare la giustizia, che certo lo accuserebbe di assassinio, e la collera di Maria Teresa.

Decise quindi di tornare nella casa del guardaboschi, che non era molto lontana.

Usando molte precauzioni costrinse il suo cavallo a indietreggiare sino all'estremità dello stretto ponte; poi salì con penoso sforzo in sella e dopo una mezz'ora si trovò di nuovo davanti alla dimora del vecchio Waster.

Questi si era seduto nuovamente nella sua poltrona e fissando gli occhi sul bel sole invernale, che splendeva nel limpido cielo azzurro, pensava alla visita del conte, a Mirtilla che rivedrebbe l'indomani, e ringraziava Dio in cuor suo che gli concederebbe di finire tranquillamente i suoi giorni dopo una lunga esistenza durante la quale aveva sempre cercato di fare il suo dovere.

Il nitrito di un cavallo lo fece trasalire, si alzò e mosse verso la porta che aperse con impeto.

Vedendo il conte Alberti pallido come un morto e barcollante sul suo cavallo, ebbe subito il presentimento di una sventura.

— Dio mio — esclamò — che cosa vi è accaduto, signor conte?

Alberti discese da cavallo con evidente difficoltà, lo condusse nella rimessa e poi entrò nella stanza.

Togliendosi l'abito disse al vecchio guardaboschi:

— Mio buon Waster, tu che hai curato tante ferite, cura anche questa, — soggiunse togliendosi la fasciatura che aveva applicato alla bell'è meglio.

— Mio caro mio buon padrone, come mai vi è capitata questa disgrazia? — chiese il vecchio con voce tremante.

— Sì, mi è accaduta una disgrazia gravissima disgrazia, — replicò il conte; — perchè se sono soltanto ferito e mi sento debole per la perdita del sangue, là fuori sul ponte giace un uomo morto.

(continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Ai nostri amici ed ai nostri lettori

Ci giungono doglianze da parte di abbonati, di lettori, di rivenditori — e ci giungono sempre in ritardo, purtroppo: la *Gazzetta* arriva tardi, la *Gazzetta* non si trova affatto nelle edicole, la *Gazzetta* giunge in ore in cui non può essere distribuita e deve, in qualche centro, essere distribuita al mattino seguente.

Altri si dolgono che anche il notiziario — particolarmente quello che riguarda i centri della Regione — apparisca nel giornale con ritardo.

I nostri lettori e i nostri amici hanno ragione, ragione ben inteso quando constatano un inconveniente; meno ragione hanno quando suppongono che gli inconvenienti derivino da nostra incuria, da insufficienza dei nostri servizi.

Riflettano essi che, per essere la nostra Regione zona di guerra, un giornale di Venezia deve sottostare necessariamente a tutti gli inconvenienti che ne derivano. Non v'è telegramma, non lettera che non subiscano ritardi sin dal momento della partenza, vuoi per le esigenze della censura, vuoi per l'inevitabile ingorgo nel servizio telegrafico o postale.

Giungendo a Venezia, lettere, telegrammi, etc. devono subire nuovi ritardi, e per la limitazione delle ore di lavoro imposta dalle nuove disposizioni, e per la seconda e, se occorre, la terza revisione dell'ufficio di censura. La *Gazzetta*, spedita agli abbonati ed ai lettori, deve finalmente affrontare di nuovo l'alea del servizio ferroviario.

Tutti questi inconvenienti si vanno gradatamente eliminando per lo sforzo combinato della *Gazzetta* e delle autorità le quali non si rifiutano di prendere le misure che possono conciliare le esigenze particolari del momento con le giuste esigenze della stampa e del pubblico. Sono a questo proposito in corso trattative per l'adozione di una misura che — da sola basterà a risolvere tutti gli inconvenienti più gravi, permettendoci di ripristinare l'orario del passato, lavorando nelle ore notturne. L'adozione di questa misura rappresenterà per noi un sacrificio pecuniario gravissimo — del quale non pensiamo a dolerci, se varrà — come speriamo — ad offrire finalmente ai nostri lettori il giornale completo, aggiornato, al quale essi si sono da tanti anni affezionati.

Ma noi vorremmo che, fin da ora, lettori ed amici si persuadessero delle difficoltà nelle quali ci siamo trovati sin dal primo giorno e della sincerità dello sforzo che abbiamo fatto per superarle. E si persuadessero sopratutto che questo sforzo non è inspirato alla preoccupazione del soldino: esso si propone di mantenere sempre vivi quei legami ideali tra giornale e lettori che sono il più alto conforto della nostra vita di pubblicisti, e per esso noi speriamo che i nostri lettori ci terranno conto della eccezionalità del momento. Stringersi intorno alla *Gazzetta*, sostenerla, propagarla, significa in questo momento stringersi attorno a una bandiera, nella quale tutti sono abituati a vedere l'espressione della vita della nostra Regione. Bisogna che tutti continuino a vedere rappresentato nel nostro giornale lo spettacolo magnifico, di sangue freddo, di ordinato fervore che offre la nostra Regione, e che non può venir meno per un temporaneo e già decrescente turbamento nel servizio delle comunicazioni, nel momento in cui i nostri soldati e i nostri marinai combattono vittoriosamente per darci una Patria più grande, più forte, più sicura entro i suoi naturali confini.

VENEZIA

Come venne solenizzata la ricorrenza dello Statuto

CAVARZERE — Ci scrivono, 10:

Il locale Comitato della Croce Rossa maschile e femminile — lo stesso di azione civile a vantaggio delle famiglie dei richiamati — radunatosi domenica scorsa, festa dello Statuto, su proposta del Presidente comm. Bertolini deliberò d'inviare a S. M. il Re un telegramma auspicante la gloria delle armi italiane. Fu poi raccolta tra i presenti un'offerta straordinaria a favore della Croce Rossa e spedita subito alla Sezione di Venezia.
tricolori che riuscì soddisfacente, con l'in-
Per iniziativa della sig.na Ginevra Galfotti si organizzò una vendita di distintivi casso di lire 120 pro famiglie dei richiamati. Un ringraziamento speciale va rivolto alle fanciulle: Tommasi Nicoletta, Lina Modena, Mantoan Maria, Venturina Nigrini, Zangirolami Antonietta, Maria Campaci, Maria De Mia, Pacchiega Teresina, le quali coadiuvate e guidate dalle sig.ne Fanny Bedendi, Maria Corazza, Maria e Corinna Modena, si accinsero con vero entusiasmo alla vendita, e un altro fervidissimo alle famiglie tutte che offrirono le figliuole per l'opera buona.

Consiglio Comunale

ZELARINO — Ci scrivono, 10:

Ieri si radunò questo Consiglio Comunale, prima di passare a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, l'assessore anziano annunciò che il Sindaco dottor Alberto Paccagnella si era arruolato volontario nel nostro Esercito, fece gli elogi per l'atto valoroso e patriotico del nostro giovane Sindaco che seguendo le norme del valoroso suo padre ex nostro Sindaco — il colonnello Paccagnella — il quale combattè in tutte le battaglie del risorgimento italiano — il figlio prende parte ora all'eroica guerra per la grandezza della Patria — chiuse augurando che presto Trento e Trieste sieno italiane e che l'Adriatico sia Mare Nostro.

Sopra proposta del consigliere dott. Visinoni il Consiglio plaudendo spedì un patriotico telegramma al Ministro Salandra inneggiante alla ferma volontà degli italiani di voler raggiungere gli ideali di una grande Italia.

Il Consiglio in ne si riunì in seduta privata e nominò un Comitato per la preparazione civile — Comitato che avrà speciale compito di soccorrere le famiglie bisognose dei richiamati che per legge non possono essere soccorsi con sussidi del Governo.

ROVIGO

Giornalista polesano volontario

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Il collega Giovanni Maria Ghirardini di Badia Polesine si è arruolato volontario quale sottotenente dei fucilieri della milizia territoriale.

Schiacciato da un carro

A Taglio di Po un ragazzo di anni sette è stato schiacciato da un carro.

BELLUNO

Alla R. Scuola Tecnica

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Ecco l'elenco dei promossi e dei licenziati, senza esame, dalla R. Scuola tecnica « Tomaso Catullo »:

Licenza: Biasio Mercedes, Marbian Carlo, Massenz Cielia, Roncan Domenico.

Promossi alla III. classe: Buzzatti Bruno, Callegari Nicola, Gregori Tomaso, Baldovin Giuseppe, Basso Emilio, Bergamo Carlo, Burrei Corrado, Cagnati Emilio, Giannini Enrico, Franceschini Attilio, Serafini Romano, Tognetti Tullio.

Promossi alla II. classe: Bortoli Attilio, Callegari Ettore, Cason Antonio, Dal Pont Giulio, Giaffredo Carlo, Levis Romeo, Marbian Roberto, Resentera Girolamo, Sotti Camillo.

Sul lavoro

In località denominata Val dell'Orso, in comune di Lorenzago, il boscaiuolo Vecellio Angelo fu Daniele, d'anni 31, cadde da una catasta di legname e riportò gravi ferite alla tibia ed in altre parti del corpo.

Venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

TREVISO

La seduta del Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 10:

La seduta è aperta alle ore 10.15.

Presiede il presidente Gr. Uff. ing. Monterumici.

Assiste in rappresentanza del Governo il Prefetto comm. Nunzio Vitelli.

Sono presenti 31 consiglieri.

Fra gli assenti notiamo alcuni richiamati al dovere delle armi: il dep. avv. Ettore Appiani tenente nel Commissariato; i consiglieri co. Bareo Toscan capitano negli alpini, Favaro artigliere, Ravà ufficiale nel Genio, co. comm. Antonio Revedin automobilista.

Il conte Passi assiste alla seduta nella divisa di capitano di fanteria.

Il discorso del Presidente

Il Presidente Gr. Uff. ing. Monterumici si alza e pronuncia il seguente discorso:

Signori Consiglieri!

Sino da quando fu originariamente costituito questo Consiglio, o Egregi Colleghi, mai di certo Esso ebbe a radunarsi in condizioni altrettanto gravi e pur così entusiasticamente solenni.

Oh! come vorrei essere oratore valente per degnamente inaugurare questa adunanza, che rimarrà memorabile negli annali del nostro Consiglio! L'Italia nostra, seguendo il corso dei suoi alti destini, è entrata balda e fiduciosa nell'immane conflitto Europeo, a tutela del proprio decoro, pel conseguimento delle giustissime sue aspirazioni, degli indiscutibili diritti suoi, indarno stoltamente contestatile. Gravissimo sarà il cimento, ma non è impari la nostra preparazione ad ogni sorta di sacrifici, non è impari la sicura fiducia nel nostro trionfo, che sarà il trionfo della giustizia, il trionfo della libertà. Ce ne affida la saggezza di Chi ci regge e quella di coloro che ci governano — ce ne affida l'eroico valore, lo slancio patriottico dei bravi nostri soldati — ce ne affida la valentia di coloro che li guidano — infine ce ne affida quella Divina Provvidenza, alla quale noi ben possiamo rivolgerci con serenità di spirito e tranquillità di coscienza, perchè della guerra non fummo provocatori, perchè la causa per la quale combattiamo è causa di libertà non di oppressione: vogliamo rivendicare i nostri diritti, non calpestare gli altrui. (*Applausi*).

Alla Maestà il Re dell'Esercito, a tutti coloro che di questo formano parte: da quelli che coprono le cariche più elevate discendendo fino all'umile soldato, a tutti, o Colleghi, giunga egualmente caldo e riconoscente il nostro saluto; saluto compendiativo dei sentimenti che per loro ci infiammano l'anima, saluto bene auspicante del premio che ai sacrifici loro è riservato. (*Bene*).

Un nostro augurio segua ed animi coloro che partono per le frontiere, o si trovano già sul campo della gloria — un evviva serbiamo per quelli che ritorneranno vittoriosi: sin d'ora un pensiero pietoso, il pensiero della Patria riconoscente accompagni e conforti la scomparsa di coloro, che suggellarono già e suggelleranno in avvenire il compiuto dovere col massimo dei sacrifici. (*Applausi*).

Ed io interpreto indubbiamente il pensiero di tutti Voi, senza distinzione di partiti, perchè in quest'ora formiamo tutti un solo partito unicamente ispirato all'amore di Patria, proponendovi di inviare un telegramma a S. M. il Re ed un altro a S. E. Salandra, esprimenti i suesposti sentimenti e che, d'accordo con l'Egregio Presidente della Deputazione avrei concepito nei seguenti termini: « A S. E. Generale Brusati, primo Aiutante di Campo di S. M. il Re — Consiglio Provinciale di Treviso, oggi riunito, invia omaggi devoti alla Maestà del Re, dalla di Lui saggezza, dalla valentia dei suoi generali dall'eroismo dell'Esercito e dell'Armata, di cui è Augusto Capo, e dall'inizio vittorioso delle prime operazioni di guerra, bene augurando per le sorti della Patria nella titanica lotta ingaggiata per l'onore d'Italia e pel compimento dei suoi alti destini ».

« A S. E. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma — Consiglio Provinciale di Treviso, oggi radunato, prima di iniziare i suoi lavori invia un reverente saluto a Voi, strenuo difensore dell'onore d'Italia, propugnatore inflessibile dei suoi diritti, e rinnova all'E. V. l'espressioni già altra volta di recente manifestate di piena fiducia e di profonda ammirazione ».

Ed ora, Egregi Colleghi, iniziamo i nostri lavori al grido fatidico di « Sempre avanti Savoja, evviva l'Italia! ».

La chiusa del discorso è salutata da una calorosissima ovazione. Tutti i consiglieri in piedi gridano: *Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia.*

Pronunziano vibrate parole di patriottismo, associandosi al pensiero del comm. Monterumici, il Presidente della Deputazione, il Prefetto, il Cons. prof. Zanette, il cons. avv. Caccianiga, tutti inneggiando alla solidarietà nazionale ed auspicando alla vittoria delle armi per la grandezza d'Italia.

E' accolta la domanda di concessione e provvedimenti per il finanziamento, mediante creazione di un mutuo di Lire 994.750 della Società Tramvie di Mestre per la costruzione ed esercizio delle nuove linee tramviarie Treviso-Roncade e S. Artemio-Conegliano.

Il Consigliere prof. Zanette svolge la sua interpellanza « sulla condizione giuridica degli insegnanti dell'Istituto Tecnico pareggiato Riccati » che conclude con un ordine del giorno affermante la necessità di una modificazione nel nuovo Regolamento per l'applicazione della legge 14 luglio 1914 in questo senso: Gli insegnanti pareggiati, ancorchè nominati dietro concorsi per soli titoli dopo il Reg. 3 agosto 1908, quando sia stato loro riconosciuto il grado d'ordinari, verranno, all'atto della regificazione, assunti col loro grado e stipendio nei ruoli dello Stato. Gli insegnanti pareggiati straordinari, avranno il diritto di continuare il periodo d'esperimento al servizio dello Stato ».

Il Consiglio approva.

Seguono le nomine dell'avv. G. Rogger a rappresentante della Provincia nella Amministrazione del Pio Legato S. Giacomo di Schiavi; e dell'ing. E. Groppo a membro effettivo nella Commissione prov. delle imposte dirette per i giudizi sui fabbricati.

S. E. Riccio

S. E. Riccio, Ministro delle PP. e TT. è atteso a Treviso. Il Ministro compirà una visita d'ispezione ai nostri uffici postelegrafonici.

Beneficenza Provera

Il Cav. Pietro Provera in morte del legittimato figlio Giuseppe ha disposto le seguenti elargizioni: Ai poveri di S. Giuseppe: erogazione in parti eguali a trenta famiglie fra le più bisognose L. 450 — Alla Congregazione di Carità 300 — Alla Cucina e Dormitori Popolari 150 — Alla Pia Casa dei Cronici 200 — Al Dispensario Antitubercolare 100 — Alla Colonia Alpina Trevigiana per la intestazione di due letti annuali al nome del caro defunto 100 — All'Asilo G. Garibaldi 100 — Al Pio Istituto Turazza 100 — Al Pio Patronato Polacco 100 — Al Pio Patronato di S. M. Maggiore 100 — Al Patronato ex Mazzarolo 100 — Da distribuire a famiglie povere di richiamati del Comune di Treviso 400. — Totale L. 2200.

PADOVA

Per la scuola di applicazione

Roma, 10

Con decreto luogotenenziale di oggi, su proposta del Ministro della P. I., onor. Grippo, è stato approvato il regolamento speciale e interno per la Scuola di applicazione per gli ingegneri, annessa alla R. Università di Padova.

Libera docenza

Roma, 10

Il Bollettino dell'Istruzione reca: Roccavilla è abilitato per titoli alla libera docenza in anatomia patologica nella R. Università di Padova.

Il Patronato scolastico per l'assistenza di fanciulli

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Nell'Ufficio della Div. IV. municipale ebbe luogo la prima convocazione del Consiglio definitivo del Patronato scolastico comunale.

Il Presidente prof. comm. Gregorio Ricci Curbastro, accennò alla opportunità urgente di provvedere al più presto alla assistenza scolastica a pro' dei fanciulli più bisognosi delle scuole, specie dopo la chiusura delle stesse. Ricordò inoltre le pratiche già in proposito iniziate dal Comitato femminile e dal Comitato di preparazione civile, della cui collaborazione si ha affidamento; ricordò la seduta indetta dal signor Provveditore agli studi cav. Piva, a cui parteciparono anche le rappresentanze delle associazioni magistrali locali, allo scopo di coordinare le diverse iniziative.

Si deliberò quindi che il Patronato scolastico a cui verrà demandato la direzione della assistenza sanitaria, provveda al più presto, d'accordo col Comitato fem., alla formazione del fabbisogno per l'altissimo scopo, da comunicarsi, specie per la parte finanziaria, alla Giunta municipale e al Comitato di preparazione civile.

Concorso musicale fra ciechi

Nel 18.o concorso musicale bandito dalla Sezione Veneta della Società Nazionale « Margherita » pei ciechi ottenne il secondo premio il maestro Faccin Giovanni di Caonada di Montebelluna (Treviso) ed il terzo il maestro Pierobon Giuseppe di Zoppola (Udine).

Nessuno dei ventisette concorrenti raggiunse il primo premio.

Volontario a 74 anni

A Padova si è arruolato e sta per partire per il fronte il garibaldino Giuseppe Sbrignadello di anni 74. Egli fu compromesso politico quando ancora nel Veneto dominava l'Austria e fece la campagna garibaldina nel 1866.

Grave sciagura automobilistica al prof. Peserico e al figlio

Ieri sulla strada provinciale Padova-Abano, nei pressi della villa Sacerdoti è avvenuta una gravissima disgrazia automobilistica.

Il prof. Luigi Peserico, libero docente della nostra Università, medico curante presso lo Stabilimento all'Orologio di Abano, se ne veniva in automobile a Padova col figlio e la signorina Salvagnini per prendere ulteriori accordi relativamente alla iniziativa del Comitato di Preparazione Civile per la sollecita fabbricazione gratuita di maschere contro i gas asfissianti per i nostri soldati.

L'automobile era guidata dal figlio e procedeva a corsa normale, ma giunta alla località suddetta, causa il fango della via scivolò andando a sbattere violentemente contro un platano.

La macchina si sfasciò completamente. La signorina Salvagnini rimase lievemente ferita. Il figlio del prof. Peserico ricevette un fortissimo contraccolpo dal volante sul petto e giacque a terra esanime, col viso tutto sanguinante avendo sbattuto contro il vetro anteriore. Anche il padre non dava segno di vita, cosicchè dapprima parve che ambedue fossero morti.

Il prof. Penzo riscontrava che il prof. Peserico aveva riportata la rottura di due costole. Non sopravvenendo complicazioni interne, il suo stato, benchè molto grave, non presenta pericolo imminente.

Serie preoccupazioni desta invece lo stato del figlio, poichè si ritiene sviluppata la commozione viscerale.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 10:

Per lunedì 14 corr., alle ore 14, è convocato il Consiglio comunale per approvare cinque oggetti in seconda lettura.

Di oggetti nuovi vi sono i seguenti: Nomina di un membro effettivo della C. A. del forno municipale — Nomina dei due rappresentanti del Comune nel Consiglio di disciplina per il giudizio disciplinare iniziato a carico dell'ingegnere aggiunto municipale sig. Giacomo Cantoni.

Per i feriti in transito

furono introitate finora L. 5573.70.

Tentato suicidio di una profuga triestina

Certa Elena De Paulis di Francesco vedova di Ermenegildo Stringaro da Trieste, fino dallo scorso agosto si era recata a Codroipo assieme ad una sua figlia.

La povera vedova aveva un figlio, soldato dell'Austria in Galizia, del quale era da lungo tempo priva di notizie, ciò che la rendeva oltremodo triste. Nel pomeriggio di ieri, colta da un momento di supremo sconforto tentò di tagliarsi le vene del polso sinistro. Fortunatamente il dott. Bertuzzi giunse in tempo a prestarle le cure più urgenti del caso e la fece trasportare all'Ospitale di Udine, ove il dott. Dolfin la dichiarò in stato gravissimo e si riservò la prognosi.

Dalle terre redente

CERVIGNANO. — Commissario prefettizio per il distretto di Cervignano venne nominato il cav. Moncada. La Commissione comunale provvisoria per il funzionamento regolare del Comune risultò composta come segue: Pro-Sindaco Giuseppe Malavisa; membri cav. Giulio Dreossi, Giov. B. Lovisoni, Enrico Bonomo, Mario Lovisoni, Ferdinando Pedovan, Sigismondo Brandolini.

MEDEA. — Il primo giugno venne tenuta la seduta costitutiva del Consiglio comunale.

Il pro-sindaco cav. Emilio Franzoni tenne un patriottico discorso. Il tenente Zaccaria, commissario regio, spiegò le ragioni che hanno portato le armi italiane nelle terre irredente.

VERONA

La liquidazione d'un deputato - Convento demolito a Rovereto - Monache e frati - Le nomine austriache in "articulo mortis,,

VERONA — Ci scrivono, 10:

Dall'Imperiale R. L. è stato nominato a Commissario regio per gli ultimi giorni di Rovereto austriaca l'on. Valeriano Malfatti deputato « liberale » appunto di Rovereto. Il Malfatti non si vergognò di accettare la carica suscitando una sfavorevolissima impressione nei suoi concittadini profughi. Malfatti è ormai liquidato!

A Rovereto è stato, d'ordine dell'autorità militare, demolito il Convento di Santa Croce. Le educande vennero fatte rincasare e le monache dovettero, per non rimaner sulla strada, cercar asilo nel Convento dei frati, almeno provvisoriamente!

Anche a Riva a rappresentare gli ultimi giorni della dominazione dell'aquila bicipite, venne nominato a Commissario regio il dott. Fiorio, un noto e feroce austriacante che però dovrà presto sloggiare, con le beffe, da quel posto. E' doveroso però rilevare che questo Fiorio non ha alcun vincolo di parentela coi Fiorio, oriundi trentini, residenti a Verona.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 10:

Stamane si è aperto sotto i migliori auspici l'annuale mercato bozzoli che, secondo il solito, durerà fino verso la fine del mese.

Furono molto apprezzate le nuove comodità apprestate dal Municipio mediante una assai vasta tettoia in cemento ed eternite, attigua all'essicatoio comunale: molta fu la merce portata sul mercato ed ottime le previsioni per i giorni venturi.

VICENZA

Esami nelle scuole elementari comunali

BASSANO — Ci scrivono, 10:

I candidati provenienti da scuole private o paterne che intendano subire gli esami di maturità presso queste scuole elementari comunali dovranno presentare non oltre il giorno 10 corr. la domanda al Direttore Didattico corredandola dalla fede di nascita, dal certificato di vaccinazione e dalla quietanza di L. 20 della tassa erariale. L'autorità scolastica superiore fisserà quanto prima la data dei giorni d'esame della quale, agli interessati, che entro il termine sopra indicato avranno presentata la domanda ed i relativi documenti, verrà data immediata comunicazione.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale. 1. settembre 1914, accertata il giorno 8 da valere pel 9 giugno:

Parigi denaro 108.77: lettera 109.28 — Londra denaro 28.37: lettera 28.48 — New York denaro 5.92: lettera 5.97 — Buenos Ayres denaro 2.45: lettera 2.48 — Svizzera denaro 112.14: lettera 112.65 — Cambio dell'oro da 110 a 110.50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 8 giugno 1915:

Franchi 109.02 1/2 — Franchi Svizzeri 112.39 1/2 — Pesos carta 2.45 1/2 — Sterline 28.42 1/2 — Dollari 5.94 1/2 — Lire oro 110.25.

Il corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.85 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 84.60 — Rendita 3 per cento lordo da 58.

Redimibili

Prestito Nazionale 4 1/2 per cento 95.90 — Buoni del tesoro quinquennali 97.25.

Categoria I.: Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali Sicule 297.90 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 328.50 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 312 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 312.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 294 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 82.50 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 457.66.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario Opera Pia di S. Paolo Torino 3.75 per cento 471 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di San Paolo Torino 3 1/2 per cento 421 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 470 — id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4 1/2 per cento 480 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 458 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 430.50.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 maggio 1915

ATTIVO

Mutui	ipotecari L.	11.097.978	11		
	a Comuni e Consorzi »	2.154.727	53	18.796,662	37
	a Prov. e Com. di Venezia »	4.978.074	18		
	a costruttori case sane »	565.882	35		
Cambiali	scontate »	5.193,153	74		
	garantite da ipoteca »	5,856.427	90	11.286.739	17
	" " deposito »	170.047	79		
	per l'incasso »	67.409	74		
Titoli	emessi dallo Stato »	12.546.943	21		
	garantiti dallo Stato »	826.375	—		
	cartelle fondiarie »	2.122.622	85	17.392.581	06
	az. degli Istit. d'emiss. »	1.751.000	—		
	diversi »	145.640	—		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria »	71.807	08		
	" ipoteca »	1.956.715	79		
	" deposito »	2.267.033	06		
	" su pegno »	..		6.237.502	--
	crediti »	16,946	07		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia »	1.925.000	—		
Sovvenzioni su titoli e riporti »		18.300	—	18.300	—
Cessioni di stipendi »		1.127.026	57	1.127.026	57
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »		44.137	50	44.137	50
Debit. per rend. matur. e dietim »		294.899	64	294.899	64
Debitori diversi »		71.595	02	71.595	02
Crediti verso corrispondenti »		57.887	22	57.887	22
Sofferenze »		109.738	21	109,738	21
Cambiali riscontate presso terzi »		6.103.297	77	6.103.297	77
Depositi in C. C. presso Istituti »		—.—	—	—.—	—
Denaro in cassa »		1.471.084	78	1.471.084	78
Partite varie »		1.517.004	47	1.517.004	47
Immobili »		983.376	82	983.376	82
Mobili »		64.230	—	64.230	—
Risconto dei buoni fruttiferi »		14.678	23	14.678	23
Totale delle ATTIVITA' L.		65.590.740	83	65.590,740	83
Valori in deposito	a cauzione servizio L.	98.798	62		
	a custodia »	1,212.437	58		
	a garanzia e sovvenzioni e riporti »	26.650	--	25.704 879	32
	a garanzia oper. diverse »	7.323.841	12		
Debitori per valori in deposito »		1.216.852	—		
Debitori in conto titoli »		15.826.300	—		
Spese e tasse dell'eserc. in corso »		422.454	74	422.454	74
TOTALE GENERALE L.				91.718.074	89

PASSIVO

Depositi a risparmio	al portat. L. 19.887.609.16					
	nominat. » 6.242.827.37	27.691.685	52		41.692,525	65
	vincolati » 640.785.65					
	speciali » 584.949.56					
Sezioni di risparmio pop. 336,122.78						
Buoni fruttiferi »		2,527.317	29			
Depositi in conto corrente »		11,473.522	84			
Assegni in circolazione »		205.434	28		205,434	28
Debiti verso Corrispondenti »		1.074,806	64		1.074,806	64
Creditori diversi »		212.999	21		212.999	21
Possessori di cambiali riscont. »		6,103.297	77		6,103,297	77
Antecipazioni passive »		9,085.600	—		9,085.600	—
Fondo previdenza impiegati »		555.214	88		555.214	88
Fondo di beneficenza »		70.683	23		70,683	23
Partite varie »		5.249	30		5.249	30
Risconto del portafoglio ed altre attività »		255.448	73		255.448	73
Totale delle PASSIVITA' L.		59,261,259	69		59.261.259	69
Patrimonio dell'Istituto:						
Fondo di riserva ordinario L.		5.247.461	79			
» di riserva p. operazioni d'indole sociale »		15.000	—		6.162.461	79
» per oscillazioni dei titoli »		900.000	—			
Creditori per valori in deposito L.		8.661.727	32			
Conto titoli presso terzi »		15.826.300	—		25,704,879	32
Valori in deposito a custodia »		1,216,852	—			
Rendite dell'esercizio in corso »		589,474	09		589.474	09
TOTALE GENERALE L.					91,718.074	89

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 160 — Conto corrente colla Posta — Sabato 12 [illegible]5

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arre[illegible]t. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. [illegible] la parola

Gradisca è in nostro potere

Continuano i progressi sul fronte

Come fu sventato un tentativo d'aggiramento

Il bollettino di guerra

Roma, 11

Comando Supremo - Bollettino 11 Giugno 1915:

LA GIORNATA DI OGGI SEGNA QUALCHE PROGRESSO IN ALCUNI TRATTI DELLA NOSTRA FRONTE.

UNA NOSTRA RICOGNIZIONE SPINTASI AL DI LA' DEL MONTE NERO TROVO', TRA LE ROCCIE BATTUTE NEI GIORNI SCORSI DAI NOSTRI CANNONI E DAI NOSTRI FUCILI, OLTRE 40 CADAVERI NEMICI ABBANDONATI E MOLTI FRAMMENTI DI FUCILI E MITRAGLIATRICI.

FORZE NEMICHE DI OLTRE SEI BATTAGLIONI CON MITRAGLIATRICI, SECONDO CONCORDI DEPOSIZIONI DEI PRIGIONIERI, TENTARONO, SALENDO DA PLEZZO, DI PRENDERE A ROVESCIO LE NOSTRE TRUPPE NELLA REGIONE DI MONTE NERO. L'AGGIRAMENTO FU SVENTATO DALLA VALIDA RESISTENZA E DALLA RAPIDA MANOVRA DEI BERSAGLIERI E DEGLI ALPINI.

LA CITTA' DI GRADISCA, TENUTA DA QUALCHE GIORNO DALLE NOSTRE TRUPPE AVANZATE, E' ORA SALDAMENTE IN NOSTRO POSSESSO.

Firmato: CADORNA.

Gradisca

Come fortezza Gradisca fu creazione veneziana ideata ed eseguita a principale difesa della linea dell'Isonzo contro la invasione dei Turchi fra il 1479 ed il 1511 sotto la direzione del luogotenente Giovanni Emo; per cui fu detta Emopoli: le iscrizioni autentiche commemorative sono murate sulla porta dove è scolpito il leone di San Marco e sulla facciata della Chiesa parrocchiale.

Gran parte delle fortificazioni veneziane vennero atterrate; uno dei punti più caratteristici è il Torrione della campana, malgrado la prossimità di moderni villini sulla spiazzata de Mercaduzzi.

Nel 1487 le compiute opere di difesa erano completamente armate di buone artiglierie. Scoppiò contro Venezia la guerra tramata nella lega di Cambray; la repubblica si difese, come è gloriosamente noto, per otto anni; poi dovette piegarsi a dure condizioni: fra queste la cessione di Gradisca nel 1511.

I nobilissimi friulani Della Torre ebbero a più riprese il capitanato imperiale della fortezza; nella piccola Chiesa di S. Salvatore è il mausoleo del conte Nicolò, che aveva militato in molte guerre di Carlo V.; alla difesa di Vienna contro Solimano, era stato ferito alla difesa di Clissa in Dalmazia ancora contro i Turchi, e morì capitano di Gradisca nel 1557.

Il palazzo dei Torriani, ora Finetti, è il più maestoso e più bello edificio della città. Dopo un secolo che Gradisca apparteneva a Casa d'Austria, fra questa e Venezia si accese nuova guerra alla fine del 1615: e fu detta gradiscana; malgrado il nome degli insigni capitani delle due parti e la durata di due anni, fu piccola guerra. La fortezza rimase all'Austria e nel 1747 fu per denaro ceduta da Ferdinando Imperatore col titolo di Contea principesca ai principi stiriani della casa di Eggemberg: la statua di uno di questi è sullo scalone del palazzo municipale. La Casa Eggemberg si estinse nel 1717 e allora la Contea ricadde a Casa d'Austria.

Nel 1729 sulla Piazza Maggiore del Castello vennero crudelmente giustiziati il colonnello Lucio Della Torre, il colonnello Nicolò e la contessa Marianna Strassoldo come coautori dell'assassinio di Eleonora Madrisio consorte del conte Lucio.

Nel secolo attuale il castello divenuto ergastolo fu nobilitato dalla prigionia politica di parecchi patriotti italiani, fra i quali illustre fu Federico Confalonieri.

Come entrarono a Gradisca i primi soldati italiani

Rovigo, 11

Il metodico svolgimento della nostra offensiva

Roma, 11

Il Messaggero dice che il bollettino diramato ieri dal Generale Cadorna conferma le più liete impressioni sul regolare metodico svolgimento della nostra offensiva dallo Stelvio all'Adriatico.

In questa prima fase della campagna si rivelano le seguenti caratteristiche:

1. Il perfetto collegamento dell'azione offensiva su tutto il vasto fronte di battaglia dal Trentino all'Isonzo.

2. Il sapiente impiego delle tre armi e specialmente il vantaggio che si ritrae dalla superiorità dell'artiglieria. Ogni attacco è opportunamente combinato e preparato dall'efficace fuoco dei cannoni. La manovra aggressiva allora si sviluppa e si ricorre all'urto dopo che si è affermata la preponderanza del fuoco.

3. L'avanzata avveduta e misurata per cui evitiamo di impegnarci a fondo prima di avere costretto il nemico a scoprirsi. Ogni occupazione di territorio è fatta esclusivamente in forma di necessità strategiche, al disopra e al di fuori di ogni altra preoccupazione; il pronto ricorso alle fortificazioni campali per consolidare l'occupazione e coprirsi da eventuali sorprese.

L'organizzazione dei servizi civili nelle città redente

Roma, 11

In tutte le località conquistate dal valore delle nostre truppe si vanno rapidamente riorganizzando i servizi civili con notevoli benefici per le popolazioni.

Nei Comuni occupati si provvede regolarmente alla distribuzione di viveri e regolarmente funzionano amministrazioni comunali presiedute da persone di fiducia.

L'assistenza sanitaria ed altri principali servizi sono assicurati con opportuni provvedimenti inspirati all'urgenza e specialità dei singoli casi.

L'opera dei commissari civili si palesa alacre ed intensa; pure fra la vivace azione delle artiglierie, funzionari ed amministratori attendono serenamente alla cura dei più urgenti problemi municipali. (Stefani).

Il Principe Luigi Bonaparte è partito pel Veneto

Torino, 11

E' partito da Torino il Principe Luigi Napoleone Bonaparte il quale recasi nel Veneto semplicemente per poter seguire le operazioni dell'Esercito italiano. — (Monticelli).

Il bando alle popolazioni della Vallarsa

Vicenza, 11

Il maggiore Generale
(Vistato dalla censura postale)

Come si è arreso un plotone austriaco

Roma, 12

La «Tribuna» ha da Udine la narrazione del seguente episodio: Giorni addietro le nostre truppe mossero per occupare un piccolo villaggio sopra un'altura. Il nemico ben appostato dietro a ripari di trincee incominciò il fuoco opponendo un'aspra resistenza, ma l'impeto dei nostri lo costrinse in breve a ripiegare oltre il villaggio che fu occupato. Le nostre truppe che lo conquistarono vi si fermarono. Gli austriaci vollero tentare di riprendere l'altura e contrattaccarono con una certa fierezza. Durante questo assalto un plotone fu lanciato avanti e gli altri girarono sul fianco per giungere di sorpresa al villaggio di... Di rincalzo a questo plotone seguivano due forti compagnie austriache. I nostri alpini e bersaglieri non lasciarono avanzare il plotone e iniziarono una fucileria accanita. Il plotone austriaco si è accorto subito che la situazione era critica e decise di arrendersi. In un attimo furono attaccati dei fazzoletti in cima ai fucili che vennero agitati. I nostri sospesero sull'istante il fuoco. Contemporaneamente però il fuoco fu ripreso violento dall'altra parte. Le truppe austriache che venivano di rincalzo, accortesi che il plotone di avanguardia si arrendeva, avevano immediatamente aperto il fuoco contro i compagni. Allora, gettati i fucili a terra gli austriaci del plotone incominciarono una corsa sfrenata per raggiungere il principio del villaggio ove i nostri soldati li fecero prigionieri. Essi avevano dichiarato che da mesi e mesi erano sotto le armi, che mangiavano di tutto e che negli ultimi due mesi le razioni giornaliere avevano subito un tale mutamento che non bastavano a sfamarli ed erano tali alle volte da non poter essere assolutamente avvicinate alle labbra. Di più hanno raccontato che erano continuamente vessati e minacciato dagli ufficiali i quali facevano ricadere su di loro il triste andamento della guerra.

I mezzi polizieschi dell'Austria per reprimere le diserzioni

Roma, 11

Dall'esame di documenti rinvenuti su ufficiali austriaci prigionieri risulta che i comandi austrungarici, preoccupandosi dei gravi fatti verificatisi a detrimento della compagine dei loro eserciti sui vari fronti, hanno fissato per la repressione delle diserzioni e dei passaggi di militari al nemico apposite norme, le quali dimostrano a quali inauditi mezzi polizieschi il nemico sia costretto a ricorrere per il proprio esercito.

Così, ad esempio, si ordinano contro i disertori severi procedimenti penali, e si provvede non soltanto alle condanne dei colpevoli, anche in contumacia, ma alla confisca dei loro beni ed alla perdita di tutti i diritti civili.

Inoltre il comando nemico provvede con rigorose sanzioni in caso di cattura di disertori e nei casi, che sembrano non frequenti, di persone obbligate al servizio militare, le quali tentano di sfuggire ad esso mediante false e procurate malattie.

Si hanno poi vari e molteplici elementi per affermare che nell'insieme degli organi destinati alla difesa dell'Austria-Ungheria, sia nel teatro di guerra dei Carpazi che in quello contro l'Italia, si sono verificati gravissimi fatti d'indisciplina ed anche di scorrettezza amministrativa per colpa di ufficiali.

Tali accertamenti hanno generato ora un regime di diffidenza e di sospetto non solo negli ambienti militari ma anche nei rapporti dei cittadini contro i quali, temendosi tentativi di spionaggio e di sedizione, sono state prese dai ministri competenti misure restrittive della libertà personale. Queste misure possono essere adottate anche ad iniziativa dei comandi militari, specialmente nelle zone di guerra. (Stefani).

I fratelli Garibaldi ed altri quattro reduci delle Argonne volontari nell'esercito

Roma, 12

Ieri alle ore 15 una automobile si è arrestata dinanzi alla porta del distretto militare di Roma e sono subito discesi vari giovani alti ed aitanti accompagnati da un vecchio signore dalla fluente barba che si appoggiava alle stampelle.

Ammesso alla presenza del capitano aiutante maggiore del distretto, il signore anziano ha detto: Io sono il generale Ricciotti Garibaldi; sono venuto personalmente ad arruolare i miei figli nell'esercito italiano e sono con essi quattro miei fidi amici che con me e con i miei figli hanno combattuto con la camicia rossa. Essi domandano una condizione sola e cioè se iscrivendosi, come essi fanno, semplici soldati, hanno il diritto di scegliere il reggimento. In questo caso essi chiedono di essere iscritti alla brigata Alpi già comandata da mio padre.

Alla risposta affermativa dell'ufficiale si è proceduto senz'altro alla iscrizione dei nuovi volontari: Giuseppe Garibaldi nato a Melbourne (Australia) nel 1879, Ricciotti Garibaldi nato a Roma nel 1881, Menotti Garibaldi nato a Roma nel 1884, Sante Garibaldi nato a Roma nel 1885, Ezio Garibaldi nato a Rio Freddo nel 1895, Camillo Marabini nato a Camerino nel 1887, Guido Pareschi da Termao nato nel 1888, Alfredo Mangano nato a Trieste nel 1884, Alberto Cappabianca nato a Roma nel 1881.

Compiutosi l'atto di iscrizione dei nuovi soldati, essi sono stati invitati a tornare stamane per la visita medica.

Il generale Ricciotti, rivolto all'ufficiale, ha esclamato: E me non mi prendete? — Volentieri, ha risposto pronto il distinto ufficiale.

Dopo poche altre parole improntate alla più schietta cortesia, i Garibaldi ed i loro compagni si sono ritirati. Di fuori la folla adunatasi nel frattempo ha accolto con battimani e con evviva i nuove e valorose reclute del glorioso esercito nostro.

La istituzione della Commissione delle prede

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale è istituita la commissione delle prede.

Il tratto Trieste - Nabresina descritto da un testimone oculare

Roma, 12

Il corrispondente della *Tribuna* a Trieste, giunto a Roma comunica stasera la narrazione del suo viaggio. Parlando delle fortificazioni austriache vedute lungo la linea sul primo tratto in salita Trieste-Nebresina dice: Si vedono alla altezza di Prosecco, Cartonello e Santa Croce, tre paeselli del Carso, ma che fanno parte del territorio di Trieste, trincee e reticolati. Sono lavori fatti piuttosto alla buona da prigionieri russi e serbi. I lavori più importanti vengono dopo Monfalcone in difesa della linea del l'Isonzo. Gli austriaci hanno atterrato e distrutto la magnifica pineta di Monfalcone che circondava la veneta rocca e coi pini tagliati hanno fatto barricate per la strada da Monfalcone a Ronchi. Scavarono trincee nei campi di grano abbattendo i vigneti e qualche casolare ingombrante da Sagrado a Rubia ove pare ci sarà la maggiore resistenza al passaggio dell'Isonzo che in quel punto è largo quasi mezzo chilometro. Ho visto cannoni sepolti sotto le spighe con le bocche rivolte verso l'altra sponda. Dietro i cannoni lungo la strada ferrata corrono poi trincee che si ripetono sui contrafforti del Carso e seguono il Carso dal fiume fino a Rubia. Il lavoro è febbrile ma non molto ordinato. Anche qui sono occupati russi prigionieri.

Passata la stazione di Gorizia e passato l'Isonzo sul ponte di Pietra ad Aretri, ben guardato da numerosi soldati, nessuna opera di difesa nè a Capriva nè a Lucinico, nè a Molta, nè a Cormons. Trovammo nella stazione pochi soldati. A Cormons, come ci avevano detto i capi stazione di Trieste e di Nabresina, non si è passato il confine. Però erano sintomi buoni la mancanza assoluta di soldati. Qualche automobile militare diretta a Gorizia e qualche soldato distaccato. Anche il capo stazione, uomo ruvido e solerte, si preparava a viaggiare. Egli ci disse: Ancora questa notte la passeranno qui, domani potranno varcare il confine. Era l'unica autorità austriaca. Le altre se ne erano andate. Che respiro largo per tutta quella povera gente. E diffatti al'indomani alle ore otto sotto un sole sfolgorante tra lo scampanio delle chiesette lontane che salutavano le Pentecoste, gli ultimi regnicoli di Trieste, Gorizia ed Istria e gli ultimi profughi passarono l'Judrio ed arrivarono sulla altra sponda con il grido di: Viva l'Italia, viva i soldati italiani. Treni non ve ne erano perchè la linea ferroviaria era guasta e così si dovette percorrere il tratto Cormons a San Giovanni di Manzano a piedi lungo il binario.

Perchè fu sciolto il Cons. Comunale di Rovereto

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Verona che da notizie giunte colà si apprende che a Rovereto fu sciolto il consiglio comunale perchè quasi tutti i componenti la amministrazione di quella città sono o profughi o sono prigionieri o sono internati. Venne nominato commissario l'on. Valeriano Malfatti, deputato liberale di Rovereto. L'annuncio dell'accettazione della carica ha destato sfavorevolissima impressione fra i profughi roveretani. A Rovereto non si trovano ormai che poche persone. Giorni or sono fu fatto sgombrare il convento del Sacro Cuore che venne minato o fatto saltare in aria. Le educande che vi si trovarono furono rimandate alle loro famiglie. Le monache non sapevano dove andare ad alloggiare ma l'autorità militare austriaca provvide facendole ricoverare provvisoriamente in un convento di frati.

A Riva è stato nominato dal governo austriaco commissario l'avv. Fiori, un austriacante accanito.

Ad Arco venne eletto commissario lo avv. Oreste Angelini clericale che è un austriacante feroce.

A Ferrara di Monte Baldo ogni giorno vengono a rifornirsi i fornitori ambulanti delle nostre truppe che si trovano sull'Altissimo. Essi riferiscono che il morale delle nostre truppe è elevatissimo e che la maggior concordia regna fra le truppe. Da due giorni da Ferrara di Monte Baldo si ode il rombo del cannone. Gli abitanti non sanno da che parte proviene, ma certo è quello italiano e traggono i più lieti auspici.

Un colonnello decorato dal Re

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Verona:

Il Re ha decorato ieri all'ospedale di Verona colla medaglia d'argento al valore militare il colonnello Luigi De Rossi che è stato ferito mentre alla testa del suo reggimento bersaglieri affrontava intrepidamente e respingeva il nemico, fortemente trincerato in una posizione sulla riva sinistra dell'Isonzo.

Circa l'utilizzazione militare del Duomo di Milano e della Chiesa di S. Marco

Ci scrivono da Milano:

«Egregio Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»

I signori tedeschi, che si dicono italianissimi per avere chiesto ed ottenuta la nazionalità italiana, e per avere magari dei figli sotto le armi, avrebbero ora una splendida occasione di provare l'Italianità dei loro sentimenti, smentendo ufficialmente e con documento portante le singole firme, l'asserzione della «Vossische Zeitung», che il Duomo di Milano ed il campanile di S. Marco di Venezia siano utilizzati a scopi militari.

Siccome, per legge dell'impero Germanico, assumendo la cittadinanza italiana, non hanno perduto la loro primitiva, essi hanno modo di far pervenire al loro Governo tale dichiarazione in via ufficiale.

Aderiranno all'invito o faranno orecchio da mercante....?

Non occorre che Lei pubblichi questa mia, perchè io amo vivere nella mia oscurità. Ho voluto dare il tema per un articoletto.

Colla massima considerazione.

G. P.

E' verissimo! I signori tedeschi potrebbero attestare ciò che qui e a Milano è evidente a tutti. Ma vale la pena di occuparsi, anche solo per smentirle, di certe voci? Lo abbiamo notato anche ieri, i tedeschi non hanno bisogno di pretesti quando vogliano compiere un atto contro natura; forse han bisogno di scrivere certe cose per giustificare i loro soldati davanti a quegli ingenui che in Germania credono ancora alla santità del diritto, ma in fondo se ne infischiano. La guerra è fatta per far esplodere tutti gli istinti primitivi delle stirpi; presso di noi rivela la gentilezza del costume, presso i tedeschi rivela la bestia. Il nostro soldato, tra il fuoco e il sangue diviene più uomo, il soldato tedesco diviene un bruto. E' uno stigma d'inferiorità dal quale non sono riesciti a lavarsi mai, i germani di Tacito, i lanzichenecchi del '600, i bavaresi del Belgio violato sono sempre gli stessi. Si figuri il nostro lettore, se una lettera di tedeschi residenti in Italia li può far mutare! Passeranno alla storia come vi sono passati i distruttori della Biblioteca d'Alessandria, e non se ne dorranno. Son fatti così.

L'importante è che se ne ricordino gli altri popoli.... dopo.

L'impressione a Londra per la presa di Monfalcone

Londra, 12

I giornali si felicitano con l'Italia pei successi ottenuti e sopratutto per la presa di Monfalcone.

La «Pall Mall Gazette» dice che il piano strategico italiano è estremamente abile e tutto ciò che racconta su l'entusiasmo delle truppe italiane e la loro accoglienza da parte della popolazione dei territori occupati fa scaldare il sangue.

La stampa tedesca pretende che fu la piazza che costrinse il governo italiano ad entrare in guerra, ma i tedeschi troveranno che la loro pretesa piazza è la nazione unita, valorosa, ispirata da fini nobili, accogliente con gioia l'occasione di realizzare le sue aspirazioni più profonde e più sacre.

Manovre di traditori

Roma, 12

La «Tribuna» in una nota dal titolo: «Manovre di traditori» dice che alcuni giorni or sono, nei locali comunali di piazza Poli, ove si effettuano i pagamenti dei sussidi alle famiglie povere dei richiamati, si è deplorato un inconveniente che avrebbe potuto anche dar luogo a conseguenze gravi. Nelle prime ore della mattina di lunedì scorso si raccolse in quei locali una folla enorme di persone che avrebbe dovuto ricevere altrove il pagamento dei sussidi e questa folla vi formò un agglomeramento assai preoccupante. Il fatto rimase momentaneamente inesplicabile per l'amministrazione comunale che aveva preso invece saggie disposizioni perchè i sussidi fossero distribuiti in varie zone della città istituendo appositi uffici. Senonchè per un caso davvero provvidenziale l'amministrazione comunale venne in possesso di alcuni biglietti a stampa portanti l'intestazione apocrifa del distretto militare coi quali si invitavano gli interessati a presentarsi in determinato luogo, e determinata ora per la riscossione dei sussidi. Di tali biglietti era stata fatta larga distribuzione tra le famiglie dei richiamati. L'amministrazione comunale ha sporto denuncia alla Procura del Re e mette in guardia la cittadinanza affinchè non sia tratta in inganno da altri attentati alla buona fede del pubblico e tendenti al perturbamento dell'ordine.

L'amministrazione della giustizia durante la guerra

Berna, 11

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — I procedimenti penali in cui, per ragione di servizio militare, o per altre cause dipendenti dallo stato di guerra, non sia possibile lo svolgimento regolare dell'istruzione o del giudizio, possono dal giudice, con ordinanza motivata non soggetta ad impugnazione, essere sospesi d'ufficio o su richiesta del P. M. o delle parti.

L'ordinanza è revocata, ed il procedimento riprende il suo corso, quando vengano a cessare le ragioni della sospensione. In ogni caso l'efficacia del provvedimento di sospensione cessa di diritto il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione della pace.

Art. 2. — Nei procedimenti sospesi a norma dell'art. 1., e dentro i termini rispettivamente fissati negli articoli 280, 286, 325, 326 e 327 del codice di P. P., ed anche nei casi in cui il beneficio non sarebbe più ammissibile secondo l'art. 333, il giudice, d'ufficio o su richiesta del P. M. o delle parti, può provvedere sulla condizione dell'imputato detenuto, concedendogli la libertà provvisoria, a norma dell'art. 332, anche se si tratti di reati che la legge punisce con pena restrittiva della libertà personale superiore nel minimo a cinque ma non a dieci anni.

Possono godere del beneficio anche le persone indicate nell'art. 314, quando il reato di cui sono imputate importi una pena non superiore nel minimo a tre anni.

Con l'ordinanza che concede la libertà provvisoria o con altra successiva, l'imputato può essere sottoposto a cauzione o malleveria; o alle prescrizioni indicate nell'articolo 335 del Codice predetto.

Art. 3. — Durante la guerra, e sino a trenta giorni dopo la pubblicazione della pace, non possono rilasciarsi nè eseguirsi mandati di comparizione, di arresto o di cattura, in persona di imputati che si trovino sotto le armi, a meno che si tratti di imputati, o di reati, eccettuati dal beneficio della libertà provvisoria a termini dell'art 2.

Art. 4. — Nei procedimenti sospesi a norma dell'art. 1. rimane sospeso pure il corso della prescrizione dell'azione penale e dei termini processuali, e non riprende a decorrere se non quando sia revocata, o venga a cessare di diritto, la sospensione predetta.

Art. 5. — Durante la guerra, e sino a trenta giorni dopo la pubblicazione della pace, è sospesa, rispetto a coloro che si trovino sotto le armi, l'esecuzione delle condanne a pene non eccedenti tre anni, e a pene pecuniarie, ed è pure sospeso per ugual tempo il corso della prescrizione della condanna.

Art. 6. — Le incompatibilità stabilite nell'articolo 40 del Codice di procedura penale non si applicano durante lo stato di guerra e sino a trenta giorni dopo la pubblicazione della pace.

Art. 7. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Il premio Nöbel al Papa?

Roma, 11

Commentando la notizia secondo cui il premio Nöbel della pace, sarebbe quest'anno assegnato al Papa, il «Corriere d'Italia» scrive:

Non è la prima volta che questa voce è riprodotta dalla stampa. L'idea non è nuova e venne anche suggerita da qualche persona che non ha alcuna ingerenza nell'assegnamento dei premi Nöbel, ma che, pure semplice spettatrice degli avvenimenti, ha riconosciuto come nel momento presente nessuna persona sia, più di Benedetto XV, benemerita della pace.

Certo la grandezza dell'opera spiegata dal Papa a favore della Pace è indipendente da qualsiasi riconoscimento ufficiale di uomini e di commissioni, ma è altrettanto certo che mai assegnazione più degna per la pace sarà fatta di quella che potrebbe verificarsi quest'anno verso l'Augusta persona di Benedetto XV.

L'aeronave "Città di Jesi„

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che alla aeronave acquistata dal ministero della guerra per il servizio della regia marina distinta finora colle caratteristiche di V. I. è imposto il nome di «Città di Jesi».

Arrivo di prigionieri a Milano

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» ha da Milano: Col treno delle 24, provenienti da Verona, sono giunti stanotte alla stazione centrale 102 soldati austriaci prigionieri. Essi hanno pernottato al comando e partiranno stamane per Alessandria. I soldati sono tutti austriaci; vi è soltanto un irredento. Al loro giungere alla stazione sono stati curati dal personale della Croce Rossa restando vivamente soddisfatti.

Un vecchio che vuol pagare il suo tributo di sangue pei propri figlioli

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» ha da Perugia che tra le file dei militari del reggimento che vanta la tradizione dei cacciatori delle Alpi si è presentato un vecchietto di 60 anni il quale aveva avuto scartati due figli per non idoneità fisica al servizio militare. Il vecchio volendo che la sua famiglia desse il giusto contributo alla patria, ha voluto sostituire i due figli scartati arruolandosi volontario con un terzo figlinolo. Egli è Baldassari Domenico da Cetignola.

Un socialista di 77 anni che si arruola volontario

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* dice che è partito per Verona, ove si è arruolato a quel distretto, come semplice soldato, Luigi Colli noto socialista ufficiale della capitale. Il Colli un bel vecchio di 77 anni piuttosto basso di statura ma fermo in gambe; è fregiato di tre medaglie avute nelle campagne del risorgimento nelle quali prese parte. Lo hanno accompagnato alla stazione numerosi amici che si sono congedati da lui baciandolo e abbracciandolo piangendo.

Per un soldato che conquisti una bandiera austriaca

Conegliano, 11

Il cav. Giol, noto industriale di Mendoza, con gentile pensiero ha offerto lire duemila a quel valoroso soldato che si impossesserà di una bandiera austriaca.

Munizioni ed esplosivi a bordo d'un vapore tedesco sequestrati a Napoli

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che si è proceduto in questi giorni al discarico del piroscafo tedesco *Bayern* rifugiatosi nell'agosto dello scorso anno a Napoli. Il piroscafo è stato trovato carico di munizioni ed esplosivi di ogni genere. Di più, nascosti nel sotto fondo della stiva, sono stati rinvenuti alcuni cannoni delle mitragliatrici e degli aeroplani. Siccome questo carico non era denunziato, nel manifesto di bordo, del piroscafo, l'autorità conformemente alla legge doganale, ha proceduto al sequestro del carico.

Il *Giornale d'Italia* rileva che il piroscafo *Bayern* così carico di munizioni partiva da Hamburgo circa 25 giorni prima che scoppiassero le ostilità fra l'Austria e la Serbia, quando cioè non si parlava ancora della guerra.

Sul preteso affondamento d'una nave britannica

Roma, 11

(Ufficiale) — La notizia contenuta in un comunicato ufficiale austriaco che una nave britannica del tipo «Liverpool» sia stata affondata al largo di San Giovanni di Medua non è vera.

La nave inglese che accenna il comunicato austriaco prese parte il 9 corrente insieme a nostre squadriglie di cacciatorpediniere ad una operazione compiuta con successo contro la costa del golfo di Drin, e con esse fece ritorno in una nostra base, alla velocità di 17 nodi.

Un caldo elogio all'Italia in un discorso dell'on. Bourgeois

Parigi, 12

Il presidente della commissione degli affari esteri alla Camera, Bourgeois, pronunciò il seguente discorso approvato alla unanimità nell'ultima riunione. «Un grande avvenimento si è compiuto; l'Italia prese le armi e già le sue valorose truppe progrediscono con slancio vittorioso nelle valli del Trentino e sulle vie verso Trieste. Alla notizia della decisione presa a Roma, una commozione patriottica si è impadronita del nostro paese e voci più eloquenti hanno saputo ammirabilmente esprimerla dall'alto delle tribune del Senato e della Camera e la vostra commissione degli esteri sarà certamente unanime nel l'associarsi all'espressione di questi sentimenti. La gioia che proviamo non è affatto egoistica; certamente non potremo attribuire pregio troppo elevato al concorso che il valoroso esercito italiano dà alla causa degli alleati e la certezza che ci dà di rendere più vicina la vittoria definitiva, ma le vere ragioni della nostra gioia sono le più nobili e le più disinteressate. Già fino dal principio della guerra gli eredi del gran nome di Garibaldi erano venuti a mischiare il loro sangue a quello dei nostri soldati.

Oggi malgrado tutte le pressioni e tutte le minaccie e tutti gli oltraggi, l'Italia intera si alza e ridesta in noi cari ricordi. Era necessario e fu così; quando scoppiò la guerra nella quale osavano affermarsi da una parte tutte le teorie della forza, tutte le pratiche di violenza, tutti gli eccessi della barbarie, era certo che Roma, le cui leggi prime dettero al mondo la formula del diritto umano, si sarebbe levata a protestare ed a combattere. Essa lo fece e voi udisto alcuni giorni addietro come dall'alto del Campidoglio il genio romano seppe nuovamente parlare al mondo. Contro un fascio di barbari l'unione di tutte le forze della libertà della vita è ormai fatta. Questo è il significato vero di questa alleanza e se noi ce ne rallegriamo così profondamente è perchè essa nacque dalla più alta idea morale e si inspira a quanto vi ha di più puro nell'ideale umano.

Voi vorrete certamente con un voto unanime inviare il vostro saluto cordiale e i vostri auguri di gloria e di trionfo ai soldati della grande nazione combattenti con noi, figli della stessa razza e per un medesimo ideale. Vorrete certamente esprimere anche la vostra gratitudine a tutti coloro non aventi cessato da anni di lavorare a Parigi ed a Roma all'opera che si compie oggi. Non potendo nominare tutti mi permetterete di non nominare nessuno; la nostra riconoscenza è dovuta a tutti coloro, grazie i quali l'unità dell'anima latina si è ricostituita per assicurare il trionfo del diritto e preparare l'avvenire di una libera umanità.

Profonda perturbazione in Turchia per l'intervento dell'Italia

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» ha da Costantinopoli in data 29 maggio:

La notizia dell'intervento dell'Italia nella guerra cogli alleati della triplice intesa, ha cagionato una perturbazione profonda nelle sfere governative militari e politiche di Costantinopoli. La perturbazione è così grave che potrebbe avere decisive conseguenze. La Turchia che già si trovava in condizioni critiche vede aumentato il pericolo che la minaccia.

Dicesi che il Sultano sia propenso ad intavolare trattative di pace colle potenze della triplice intesa perchè la Turchia senza speranza di vittoria non può continuare la guerra contro quattro delle maggiori potenze di Europa. Però l'ufficioso «Taswir Efkiar» si sforza di rialzare il coraggio della popolazione e dell'esercito e dichiara che l'intervento dell'Italia nella guerra non avrà alcuna influenza nella soluzione finale e particolarmente sui Balcani perchè è soltanto l'intervento della Bulgaria e della Rumenia che potrebbe essere in grado di decidere la guerra, ma questi due stati, secondo l'ufficioso turco, rimarranno neutri.

Circa un passo della Quadruplice presso il Governo rumeno

Roma, 12

La Legazione della Romania comunica: Vari giornali pubblicarono informazioni da Bucarest secondo cui i rappresentanti d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia avrebbero fatto un passo che sarebbe una specie di ultimatum presso il Governo rumeno perchè la Romania definisca la propria attitudine. La Legazione di Romania a Roma è autorizzata a smentire questa informazione inesatta. (Stefani).

Tirana occupata dalle truppe serbo-montenegrine
La Repubblica dell'Albania centrale!

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari che la rapida avanzata serba continua con un metodo ed un fervore mirabili. Dopo l'occupazione di El Bassan gli insorti, inaspriti per la perdita di quest'ultimo baluardo che contrastava l'avanzata verso il mare, hanno tentato uno sforzo disperato e si sono accaniti contro Durazzo con un bombardamento insistente, feroce, quanto inutile. Da Tirana per ore e ore hanno tirato sulla città con risultati scarsi. I serbi intanto continuavano la loro marcia vittoriosa.

Un reparto serbo dopo aver occupato Progradea, Starovo, Luezue, Kermenica, è entrato ad El Bassan dopo lievi combattimenti in cui si incendiarono villaggi.

Un altro reparto, misto ai montenegrini, scendendo dalle montagne vicine ai confini del Montenegro ha occupato Dugagini, Luna, scendendo alle falde della Mirdizia fino a Spass Kemesi. Pare che questo reparto occuperà la pianura Zadrena per scendere ad Alessio.

Sempre marciando in avanti, l'esercito serbo conquistò Tirana. Ormai a Durazzo non si aveva più nulla a temere. Essad Pascià ha approfittato della situazione militarmente cambiata in suo favore e senz'altro ha compiuto una sortita senza incontrare alcuna resistenza arrivando anch'egli a Tirana ove gli ufficiali serbi gli hanno fatto una accoglienza cordiale e fraterna. Da Tirana Essad Pascià ha telegrafato alla commissione che è a Scutari ordinandole di voler disporre perchè gli insorti, che da Tirana si dirigono verso il nord, trovino al fiume Matja una forte resistenza che impedisca loro di attraversarlo. Così Essad Pascià conta di impedir loro di sfuggire all'accerchiamento e cercare una via di scampo per l'Albania settentrionale. Nel caso che il piano di Essad Pascià non sortisse il suo effetto, questi conta di occupare anche Scutari.

A S. Giovanni di Medua le torpediniere italiane bombardarono ieri Capo Rodoni e Soilinza ove gli insorti avevano dei posti di rifornimento, a mezzo dei quali comunicavano con i nostri nemici. Molte case sono state bruciate. Tutti gli albanesi invocano la protezione italiana. Con l'entrata dei serbi a Tirana è imminente la loro entrata a Durazzo, così i serbi giungerebbero all'Adriatico.

Lo stesso giornale ha da Scutari: Giunge notizia dall'interno che gli Elikiani (insorti religiosi), man mano che procedono nella loro avanzata, impongono tasse, commettono ostilità, incendiano case ed ammazzano tutti quelli che non vogliono riconoscere il loro governo. Essi hanno perfino offerto aiuto agli scutarini per combattere i montenegrini.

Intanto il Mufuti di Tirana Mussa Effendi che fu il capo dell'insurrezione contro il principe di Wied, si è proclamato presidente della Repubblica della media Albania ed in tale qualità dirige il movimento insurrezionale. D'altra parte Essad Pascià non si dà per vinto e risponde con pari energia agli attacchi degli insorti. Anzi si va delineando un movimento in suo favore nella Albania centrale fra le popolazioni stanche di subire il giogo dei fanatici musulmani. Essi, dopo la dichiarazione del blocco delle coste albanesi da parte dell'Italia, si trovano un po' a mal partito perchè non possono più comunicare con gli agenti austriaci che sbarcavano su questa spiaggia con sottomarini e torpediniere. Essi hanno intensificato tutta la loro attività contro Durazzo ma non riescono a sfondare la formidabile difesa della città.

Sugli altri scacchieri della guerra

Gli austriaci rigettati sulla destra del Dniester con enormi perdite

Pietrogrado, 12

Un comunicato dello Stato maggiore generalissimo dice:

Durante il giorno 10 le nostre truppe con sforzi eroici hanno rigettato sulla riva destra del Dniester grandi forze nemiche che erano passate sulla riva sinistra presso Jurawno estendendosi lungo il fronte Jukawkow-Siwki. Il nemico ha subito gravi perdite nell'accanito combattimento. Ci siamo impadroniti di diciasette cannoni e 49 mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri 188 ufficiali e 6500 soldati austriaci. Tra i prigionieri vi è pure una compagnia intera del reggimento prussiano dei fucilieri della guardia.

Trincee prese dai franceci con prigionieri e mitragliatrici

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera, salvo nuovi successi nel labirinto, ove abbiamo continuato a ricacciare il nemico; abbiamo avuto qualche progresso ad est del labirinto, ove abbiamo preso parecchie congiunzioni di trincee tedesche presso la grande strada Arras-Lilla. Abbiamo fatto, in questo punto, 100 prigionieri e prese alcune mitragliatrici.

Il comunicato tedesco sui vari settori

Basilea, 12

Si ha da Berlino: Il comunicato del quartier generale in data dell'11 giugno, dice:

Sul teatro occidentale gli attacchi nemici a nord-est della collina Lorette ed i reiterati attacchi contro le nostre posizioni a nord e sud di Neuville fallirono. Il combattimento a corpo a corpo nelle trincee a nord di Ecurie dura ancora. A sud-est di Hebuterne ed a Beaumont ieri e stanotte furono respinti attacchi nemici.

Sulla via Serremaily i francesi realizzarono solo un progresso insignificante. Ieri sera i francesi tentarono di toglierci le trincee conquistate l'8 giugno nella Champagne con forze importanti e su largo fronte. Essi attaccarono a nord di Lemesnil fino al nord di Beausejour, ma l'attacco fu completamente infranto con perdite gravissime pei francesi. Nuovi tentativi di attacchi notturni furono impediti fino da principio.

Sul teatro orientale sul corso inferiore del Dubissa parecchi attacchi russi furono respinti ed il nemico lasciò nelle nostre mani 300 prigionieri. Sul teatro sud orientale nella Galizia la situazione è immutata.

L'ambasciata di Francia a Roma smentisce i bollettini germanici

Roma, 12

L'ambasciata di Francia comunica:

I comunicati tedeschi dell'8 e del 9 giugno debbono essere rettificati nel modo seguente:

1) sulle pendici dell'altopiano di Lorette il duello violento di artiglieria causò grandi perdite al nemico. E' falso che le truppe francesi furono disperse prima di aver potuto pronunciare il loro attacco; 2) Le ultime case di Neuville Saint Vaast non furono abbandonate dai tedeschi, ma prese di assalto da noi; 3) All'est e al sud di Neuville continuammo a guadagnare terreno e in nessuna parte nostri attacchi furono respinti; 4) è esatto che il combattimento continuò verso Hebuterne, ma questa azione è nettamente a nostro vantaggio e i nostri guadagni si sono ancora estesi; 5) a Moulin Sous Touvent mantenemmo i nostri guadagni e il controattacco tedesco fallì con grandi perdite; 6) la stessa osservazione si deve fare pei boschi della regione La Ville au Bois; 7) a Bois le Pretre entrammo nella posizione nemica per 350 metri di fronte su 100 metri di profondità e facemmo 60 prigionieri e conservammo le trincee conquistate, malgrado parecchi contrattacchi violenti.

L'organizzazione dell'Inghilterra per la guerra

Londra, 11

I giornali ritengono che la creazione del ministero delle munizioni coi poteri conferitigli dalla legge sulla difesa nazionale, è un altro passo importante sulla via dell'organizzazione del paese per la guerra.

Il tono dei commenti dei giornali è unanime. Essi considerano il provvedimento come il primo di una serie di misure destinate ad una migliore utilizzazione delle risorse nazionali di ogni natura che dimostrano in modo evidente che la nazione comprende la necessità di condurre la guerra sempre più vigorosamente ed anche la ferma determinazione di giungere alla vittoria.

Il modo con cui tutte le classi della popolazione riconoscono questa necessità e la buona volontà generale di cooperare, si manifestano in numerosi modi di cui quello che colpisce di più è la nuova organizzazione volontaria delle persone che esercitano professioni libere: negozianti, impiegati ecc. i quali non potendo per vari motivi recarsi al fronte, desiderano di consacrare il loro tempo a lavorare nelle officine di Stato, specialmente il sabato e le domeniche e le notti degli altri giorni. I volontari accettati dal governo a questo scopo cominceranno il lavoro domenica prossima.

La stessa premura si manifesta in Gran Bretagna in molti altri modi e si estende alle colonie di oltremare. Infatti un telegramma di Melbourne dice che il ministro della difesa ha annunziato al Senato dell'Australia, che persone pratiche ricercano officine private e laboratori ferroviari di Stato atti alla fabbricazione di munizioni ed ha espresso la speranza che anche l'Australia potrà fornire munizioni.

Un telegramma da Adelaide dice che la cifra quotidiana degli arruolamenti volontari costituisce un record. Un telegramma da Toronto annunzia che il ministro della guerra al Canadà chiede 35 mila volontari in più. Il nuovo contingente comprende 27 reggimenti di fanteria, di cui 4 di Highlanders, sei batterie di artiglieria che orterpanno ad oltre 150.000 l'ammontare totale delle truppe arruolate nel Canadà per il servizio attivo.

Un telegramma da Ottawa dice che Wuise il quale si reca a Londra ad esercitare le funzioni di agente gen. della Nuova Galles del Sud, ha dichiarato durante un banchetto in suo onore, che quando partì un mese fa, l'Australia aveva già inviato 43.000 soldati oltremare ed arruolati 70.100 uomini per la maggior parte appartenenti alla Trade Unione.

Lloyd George ha riunito al ministero delle munizioni i rappresentanti delle principali Trade Union ed ha esposto loro l'urgenza di accrescere la produzione delle munizioni con tutti i mezzi.

Contro il rifornimento degli Imperi Centrali attraverso Dedeagac

Sofia, 12

Un dispaccio da Atene annuncia che la legazione di Inghilterra avrebbe raccomandato al governo ellenico di proibire agli esportatori greci di sbarcare viveri e merci a Dedeagac. I circoli competenti di Sofia ignorano se tale raccomandazione è stata fatta effettivamente, ma il fatto che navi estere all'infuori di quelle greche continuano a trasportare il loro carico nel porto di Dedeagac fa ritenere che tale misura miri esclusivamente a colpire la disonestà dei commercianti greci alla quale i bulgari sono assolutamente estranei.

Nuovi progressi ai Dardanelli delle forze alleate

Parigi, 12

Ai Dardanelli abbiamo consolidati i risultati ottenuti nel combattimento del 4 giugno alla estremità destra del burrone Kerevedere. Abbiamo mediante azioni di dettaglio ottenute alcuni nuovi progressi. Negli interrogatori i prigionieri confermano le considerevoli perdite del nemico.

La nota degli Stati Uniti alla Germania

Washington, 12

Ecco un riassunto della nota ufficiale americana in risposta all'ultima nota della Germania.

La nota, molto energicamente e molto solennemente, rinnova le continue rimostranze contenute nelle note precedenti, insistendo sui principi umanitari generalmente riconosciuti dalle convenzioni internazionali e rifiutandosi di ammettere la proclamazione di una zona di guerra la quale, entro un qualsiasi limite, ostacoli e diminuisca i diritti dei cittadini americani.

Il punto principale della nota è quello in cui si rileva che il Lusitania conduceva passeggeri, uomini, donne e fanciulli, i quali, non avendo preso alcuna parte alla guerra, vennero messi a morte in circostanze senza precedenti nelle guerre moderne.

Il Governo degli Stati Uniti ritiene che una grandissima responsabilità incomba per questo fatto alla Germania. Il Governo degli Stati Uniti esige il mantenimento dei sacri diritti dell'umanità che nessun governo può leggittimamente ignorare.

La nota conclude dicendo che gli Stati Uniti ritengono che la Germania adotterà misure, in seguito alle quali tali principi verranno applicati e tuteleranno in avvenire le vite e i beni dei cittadini americani e chiede assicurazioni che tali misure saranno subito applicate.

La risposta della Germania agli Stati Uniti per la distruzione del "William Frye„

Washington, 12

La risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti concernente la distruzione del «William Frye» rivendica il diritto di distruggere non solo il contrabbando destinato ai nemici ma anche le navi neutre portanti contrabbando. Consente a pagare un'indennità. La Germania sostiene che il tribunale delle prede è necessario. Per fissare l'ammontare dell'indennità non occorrono negoziati diplomatici diretti, meno che quando i tribunali non attribuiscono l'indennità. L'obbligo dei belligeranti di pagare un'indennità sussiste senza riguardo all'azione del tribunale. La Germania si obbligherebbe ad accordare una equa indennità come precauzione e propone che gli armatori del «William Frye» facciano registrare i loro reclami.

Fabbrica d'automobili londinese in fiamme

Londra, 11

La grande fabbrica di automobili Brown Hughes e Strachen, posta ad ovest di Londra e che copre tre are di superficie, incaricata di costruire le automobili per lo Stato, è stata distrutta da un incendio che, scoppiato nell'edificio, si è esteso rapidamente a tutta la officina.

I danni sono valutati a due milioni o due milioni e mezzo di franchi.

Cento ambulanze automobili della Croce Rossa, duecento furgoni per l'intendenza che erano stati terminati e stavano per essere consegnati al Ministero della Guerra, sono stati distrutti.

L'Italia e la guerra
Una conferenza all'Università di Cambridge

Londra, 11

Oggi all'Università di Cambridge, il prof. Piccoli ha fatto una conferenza sull'Italia e la guerra alla presenza del vice cancelliere, del corpo accademico e di un grande numero di studenti. Il conferenziere ha illustrato la posizione dell'Italia prima della guerra e durante la neutralità ed ha spiegato minutamente con l'aiuto del Libro Verde il corso dei negoziati diplomatici e lo sviluppo della pubblica opinione. Ha insistito sul fatto che l'intervento dell'Italia è della più alta importanza perchè il definitivo sfacelo dell'impero austriaco assicurerebbe la fondazione di una nuova Europa interamente formata in base al principio di nazionalità.

Per rinsaldare il riavvicinamento franco-italiano

Parigi, 11

Il «Petit Parisien» scrive che il comitato franco-italiano costituito nel luglio 1913 per lo sviluppo delle relazioni d'amicizia fra la Francia e l'Italia, si è riunito ieri sotto la presidenza di Guignol. Il comitato ha deciso di organizzare d'accordo col comitato franco-italiano di Roma in epoca molto prossima convegni fra i membri delle nazioni francese ed italiana dai due comitati e si è occupato dell'organizzazione di conferenze e riunioni di ogni specie destinate ad illuminare completamente l'opinione pubblica dei due paesi e a condurre ad un riavvicinamento sempre più intimo in tutti i campi.

La carica di comandante in seconda nei Dipartimenti marittimi

Roma, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che i comandanti in capo di dipartimento e i comandanti militari marittimi possano essere coadiuvati nell'esercizio delle loro attribuzioni da un ufficiale ammiraglio posto alle loro immediate dipendenze e destinato a surrogarli in caso di assenza od impedimento, e che assume il titolo di comandante in seconda del dipartimento o del comando militare o della rispettiva piazza marittima. I comandanti in seconda di dipartimento o di comando militare marittimo sono nominati con regio decreto su proposta del ministro della marina. A loro spetta una indennità annuale di carica di lire 4000, se vice-ammiraglio, e di lire 3000 se contrammiraglio.

Il Comitato parmense della Croce Rossa

Parma, 12

Oggi il comitato parmense della Croce Rossa si è riunito in adunanza plenaria. Il presidente prof. comm. Ceccarelli ha porto il saluto e l'augurio del personale sanitario agli aiutanti delle autorità ospedaliere riunite. Il presidente ha chiuso il suo nobile discorso al grido di viva il Re, ripetuto da tutti i presenti che acclamarono. Ha risposto il tenente colonnello Mandelli comandante del treno-ospedale che fece voti per la fortuna d'Italia, ed ha terminato al grido di viva il Re, viva l'esercito, viva la Patria, dando luogo ad una entusiastica dimostrazione. I componenti il comitato della Croce Rossa visitarono quindi il materiale sanitario automobilistico allestito nel gran cortile del palazzo della finanza.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 11

Pres. Montali; P. M. Di Socio.

Abuso di fiducia. — Dalla Notte Enrico di Vincenzo d'anni 18, da Venezia, in giorno imprecisato del novembre o dicembre 1914 s'impossessò di 7 polizze del Monte di Pietà rappresentanti impegnata per un importo complessivo di L. 78, senza il consenso della proprietario Siciliano Amalia e Rinaldo Amalia, avendo commesso il fatto con abuso di fiducia derivante da relazioni di coabitazione.

Il Tribunale lo condanna a mesi due e giorni 15, però condonati per l'indulto. — Dif. avv. Gioppo.

Per un morso. — Di Tommaso Vito di Mattio nato a Teramo d'anni 23, residente a Venezia Castello 3079, la notte dall'1 al 2 agosto 1914 con un morso produsse a Cimarosti Giuseppe una lesione al braccio dalla quale derivò malattia per giorni 10.

Viene condannato a 3 mesi e 10 giorni, però condonati. — Dif. avv. Gioppo.

Per lesioni. — Gottardo Carlo fu Antonio d'anni 44 nato a Campolongo, Gottardo Fortunato Guido di Carlo d'anni 18 nato a Fossò Corrado Carlo di Angelo d'anni 20 nato a Campolongo e Gobbi Domenico di Luigi d'anni 20 nato a Campolongo, tutti contadini residenti a Campolongo Maggiore, che nella sera del 14 marzo u. s. di correità fra loro senza il fine di uccidere hanno cagionato con pugni varie lesioni a Rampon Ferdinando che gli produssero malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per la durata di 26 giorni e nelle stesse circostanze a lor volta percossero Rampin Policarpo cagionandogli pure lesioni che produssero malattia per giorni otto e per lo stesso periodo di tempo, incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni.

Vennero condannati: Gottardo Carlo ad 8 mesi, Gottardo Fortunato a 4 mesi, Corrado e Gobbi a 6 mesi e 20 giorni; pene condonate per indulto. — Dif. avv. Gioppo.

Il buon coinquilino. — Marchetti Luigi di Francesco d'anni 18, scultore di Venezia, nel 19 gennaio u. s. s'impossessò per trarne profitto senza il consenso di Salvagno Angelina moglie a Marchetti Luigi fu Federico, zia dell'imputato, di vari effetti preziosi del complessivo valore di L. 160 commettendo il fatto con abuso di fiducia derivante da temporanea coabitazione con la derubata.

Viene condannato a 5 mesi di reclusione, però condonati. — Dif. avv. Gioppo.

Quelli del formaggio. — Gallanda Costante di ignoto d'anni 18, Nardini Bortolomeo di Giacomo d'anni 17, Gabrielli Giuseppe di Ottaviano d'anni 23, Stangherlin Giovanni di Valentino d'anni 19, tutti di Venezia, nella notte del 6 maggio u. s. s'impossessarono per trarne profitto, in danno di Facchin Santo, al quale appartenevano di 3 pezze di formaggio Reggiano del valore di lire 300 che tolsero dal negozio dello stesso penetrandovi mediante chiave falsa. Inoltre nella successiva notte del 7 tentarono, sempre con gli stessi mezzi, rientrare nello stesso negozio, ma, essendo stati sorpresi, dovettero darsi alla fuga, dopo essere, però, riusciti ad introdursi nel cortile interno della casa del Facchin.

Lo Stangherlin inoltre il 7 maggio allo scopo di commettere altro furto in danno di Valier Nicola entrò nella casa del predetto Valier in unione ad altri due non identificati non riuscendo a compiere il propostosi delitto perchè sorpreso dovette darsi alla fuga insieme agli altri, quantunque ne fosse incominciata con mezzi idonei l'esecuzione essendo esso riuscito a penetrare nella casa del Valier mediante agilità personale, dalla finestra mentre gli altri erano in un sandolo a far la guardia.

Il Tribunale condanna Gallanda Costante a 10 mesi, Stangherlin a 10 mesi pure di reclusione. Assolti Nardini e Gabrielli per insufficenza di prove. — Dif. avv. Bonini.

Furti in Cimitero. — Bullo Umberto di Marco d'anni 19 di Venezia, Rossetto Francesco di Nicola d'anni 19 di Venezia — Gobbesso Luigi di Daniele d'anni 19 nato a Montecchio Maggiore, Epis Vittorio fu Alessandro d'anni 21 di Venezia, Pilla Angelo di Antonio d'anni 21 di Venezia, De Nat Romeo di Giovanni d'anni 20 di Venezia, Rosa Giovanni fu Agostino d'anni 26 di Padova, De Col Pietro fu Antonio d'anni 52 nato ad Alpago e Mucci Antonio fu Gaspare d'anni 52 di Pisteglia (Pistoia). I primi otto residenti a Venezia, il Mucci a Maderno sul Garda.

I primi 7 tra il febbraio e il marzo 1914 ed anche nelle notti del 5 e del 18 marzo dello stesso anno si impossessarono, per trarne profitto senza il consenso dell'Amministrazione Comunale di Venezia cui appartenevano, di alcune coperture di piombo della cella mortuaria Cimitero principale di Venezia e di alcuni bastoni di metallo posti sulle tombe arrecando un danno di circa lire 2000 commettendo il fatto anche in unione di tre o più persone e su cose che costituivano ornamento e difesa del cimitero e delle tombe.

Gli altri due: nelle medesime circostanze di tempo e di luogo e successivamente ricevuto, acquistato, nascosto o in qualunque modo s'intromisero ad acquistare, ricevere e nascondere il piombo sottratto dal Cimitero conoscendone la furtiva provenienza.

Stante l'ora tarda, ultimato l'interrogatorio dei testi, viene rimesso a domattina per le conclusioni e proposte del P. M. e della difesa. — Dif. avv. Orlandini, Gioppo e Vianello.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 11

Presidente Cav. Tombolan Fava — P. M. Cav. Lonati.

Ladri assolti

Frison Antonio Ernesto di Giacomo, di anni 25; Frison Giosuè di Domenico di anni 32 Dal Molin Demetrio fu Domenico di anni 30, furono condannati dal Tribunale di Bassano a mesi uno e giorni 20 di reclusione per ciascuno, col beneficio della legge del perdono pel primo e terzo, per essersi in Enego la sera del 25 dicembre 1914, in unione fra loro impossessati di un pacco di cotone filato, di vasi di ferro smaltato, di una quantità di uva appassita e di altri oggetti, pel complessivo valore di L. 13.80 in danno di Giacomina Cappellari.

La Corte li assolve perchè estinta l'azione penale pel decreto di amnistia. — Avv. Marsich.

Ladro che abusa della fiducia

Lavatini Pietro di Gio. Batta, di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Padova in contumacia alla pena complessiva della reclusione per anni 5, mesi 6, per furto doppiamente qualificato commesso in Padova nell'11 luglio 1914, impossessandosi per trarne profitto della somma di lire 635 e di una collana d'oro del valore di lire 100 in danno di Zambon Maria, con abuso di fiducia derivante da prestazione d'opera, e mediante scasso, e per avere commesso altri furti dell'istessa indole in danno di Stefani Etzeredt e Cristofoli Emilia.

La Corte riduce la pena ad anni 2, mesi sei — Avv. Marsich.

Il cambio per oggi

Roma, 12

ROMA, 11 — Cambio per domani 110.25.

Il rimedio contro il tetano?

Parigi, 11

I giornali hanno da Londra: Un dispaccio da New York dice che è stato scoperto il rimedio contro il tetano. La scoperta è stata annunziata davanti alla lega americana fra i medici e farmacisti dal dottor De Waltoff.

Scene della nostra guerra

Quelli che vanno e quelli che restano

.... *giugno* 1915.

Non so se sia più meritato un elogio alle preparazioni civili o a quelle guerresche, certo però che entrambe hanno un valore incontrastato e indiscusso.

In una piccola città come questa non possono passare inosservati certi atti spontanei che attestano la generosità e lo slancio col quale risposero tutti, dal più umile al più ricco, alla cooperazione della grande impresa che magnifica e gloria la patria nostra.

Cominciamo col dare un'occhiata nelle vie dei quartieri popolari e troviamo che da ogni finestra sventolano stendardi di ogni dimensione, esposti dì e notte in uno agitarsi di giubilo e di augurio; ma non è questo che l'aspetto esteriore di una attività più intima e più feconda.

Tra quelle mura modeste si lavora per i soldati: farsetti a maglia, sacchi per trincee, calze, fazzoletti, ecc. ecc., molti, moltissimi lavorano, e tutti con lena, con amore. Poi tutta questa roba viene concentrata al Comitato di preparazione civile, apposta da tempo costituito, il quale s'incarica della distribuzione fra i soldati che partono per il fronte, o che tornano feriti. Una bella e brava ragazza mi diceva: «Su tutta la mia roba, ho posto, in un cantuccio, il mio nome; possa quello servire d'augurio al soldato che la porterà!»

Guardate bene, soldati, tra punto e punto, sta cucito l'augurio di chi non può venire alla guerra.

Al Primario di questo Ospitale Civile è stata consegnata una bella medaglia d'oro accompagnata da una pergamena recante le firme di tutte le allieve che egli istruì ad infermiere della Croce Rossa. Di settanta, ben cinquantasei hanno superato brillantemente l'esame. Hanno messa tutta la loro volontà e l'attività possibile per apprendere; nessuna mancava alla lezione, tutte volevano riuscire e di fatto il risultato è stato ottimo. Questo Professore distinto diceva: «Sono veramente entusiasta, sono soddisfattissimo di loro». Ora esse attendono di venire assunte, ma siccome qui, per ora, non c'è bisogno alcuno, molte di esse hanno inoltrato domande alla Direzione Centrale per essere mandate negli ospitali di campo e nei treni di trasporto feriti a prestare l'opera loro.

Alcune ville signorili sono state spontaneamente messe a disposizione del Comando di questa zona, e convertite in tanti piccoli spedali muniti d'ogni comfort. Anche dal grandioso fabbricato Scolastico sventola la bandiera bianca colla croce rossa, ma riceverà soltanto malati. Di questi, anzi, ve ne sono già ricoverati in piccola quantità, quasi tutti annoiati e impazienti di guarire per andare.... avanti a fare la loro parte.

«— Temo di non giungere in tempo a fare anch'io alle fucilate! » — mi diceva uno di loro, e certo egli non pensava a dover morire, ma bensì alla rapidità e all'....egoismo di gloria dei suoi compagni, e alla vittoria molto vicina.

Bisogna assistere al lavoro che si svolge ininterrotto nei due vasti locali del Comitato di preparazione civile. Sezione femminile e maschile: tutti gli iscritti mostrano una instancabilità degna di lode, si lavora senza distinzione, senza orario, una gara continua ed indefessa, tutto si sbriga, a tutto si risponde e si provvede; ogni trovata che possa essere fruttuosa, viene posta tosto in esecuzione; le offerte coprono e superano ogni previsione.

«Domani devono passare dei militari, molti militari, occorrono fiori e birra, il resto c'è». Presto si forma una squadra d'*incaricati*, si suddivide in zone la città, e in poche ore ecco che le casse ed i barili di birra piovono offerti da ogni parte; i fiori giungono a cesti, odorosi e belli, tutto viene accumulato e spedito alla succursale del Comitato stesso, in una sala d'aspetto della Stazione ferroviaria, pronto per la distribuzione.

Le altre due sale d'aspetto che vi erano furono ridotte a Posto di immediato soccorso.

Il Teatro Sociale è stato adibito a sala di lavoro, ivi ragazze e signore d'ogni ceto e condizione, si recano nelle ore disponibili a lavorare, ancora e sempre per i militari.

Un magnifico spettacolo è offerto ad ogni passaggio di treno che rechi truppe per il fronte.

All'esterno dei cancelli, per lungo tratto di strada, la gente si accalca festante ad applaudire, agitando simboli e bandiere, salutando e mandando baci ed auguri a quei cari figlioli. Nella breve sosta del treno, tutti scendono e corrono frettolosi ai tavoli che il Comitato ha disposto per la distribuzione gratuita di sigari, bibite, liquori, fiori offerti da leggiadre e cortesi signorine, e cartoline che vengono scritte e lasciate al Comitato per l'affrancazione e la cura di spedirle ai congiunti che attendono.

Non sono mai passati di qua quei bravi soldati, ma pure hanno saputo in visione che tutti questi preparativi sono per loro, fiutano l'abbondanza e la generosità, e sono invasi dalla gioia di trovare ciò provvede loro quanto può tornar gradito ed utile a colui che lascia l'ultima stazione, per recarsi a combattere. E la riconoscenza è grande per questi atti gentili, la gratitudine è manifesta nei loro volti gai e ridenti e a volte anche commossi, e in un attimo inscenano la più bella, la più cordiale, la più spontanea delle dimostrazioni; le grida s'incrociano per l'aria in mille toni diversi mentre salgono frettolosi e giulivi nelle vetture, e, fin che il treno scompare, gli «evviva» sono gridati in tutti i dialetti e con tutti gli accenti della grande Patria. Anche dai paeselli vicini, dai campi, dalle colline circostanti scendono spesso dei valtici, delle brave massaie, per recare ricotte fresche e ciliege per i soldati.

L'altro ieri passò di qui un reggimento di .... Giunti nella Piazza, sostarono per un breve «alt». Non si può descrivere come furono accolti! Tutti si affrettarono a dissetarli, a donar loro frutti, fiori e birra in quantità; era una gara di prestazioni e di cure. Un fruttivendolo prese due ceste di ciliege sotto il braccio, si recò in mezzo a loro e distribuì sorridente e contento finchè non ne rimase più una.

Sono piccoli atti che commuovono perchè sono dettati da spontaneità. Il povero fruttivendolo che rinuncia al guadagno della giornata, la contadina che cammina per due ore e spoglia gli alberi del suo poderetto, la signorina che rinuncia ad ogni passatempo e svago e si sacrifica per delle giornate intere a cucire il sacco che servirà forse a risparmiare qualche dolore, non può essere ignorato e tenuto privo dell'elogio che, meritato, le saprà dare, oltre a tutti, la propria coscienza.

Ho sentito un ingenuo esclamare:

— Altro che fiori! A chi va a combattere, si deve dare del solido!

E' un ingenuo, l'ho detto e lo ripeto. Io stesso ho potuto accertarmi come gran parte di coloro che passano, gradiscono, a preferenza di un sigaro o di una manata di frutta, un fiore. Non il fiore per sè stesso che dopo un'ora sarà appassito tra le mani trasudate ed annerite per il lungo viaggiare, ma il simbolo, il significato, la poesia, l'augurio che contiene. Per chi va a morire, per chi tutto ha lasciato dietro di sè nel saluto di congedo dai suoi cari, per chi non vive più che di illusione e di speranza, un fiore, un fiore offerto da una mano gentile di una *sorella* o di un'*amante* sorridente, non ha cosa a cui si possa preferire, non ha valore, e tutto questo è detto nel sorriso senza parole di chi l'accoglie e lo serba.

Leonzio Marchetti

La gaia vita dei nostri soldati

Come si affermano gli istinti della stirpe

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* riceve una lunga corrispondenza dal suo inviato speciale al fronte. In essa tra altro viene così descritta la vita dei nostri soldati: Questa che si vive qui tra le schioppettate è una vita magnifica. Alla mattina prima che l'alba indori le vette delle colline si sente il rombo del cannone. I competenti distinguono benissimo la voce dei nostri cannoni da quella dei cannoni austriaci, noi veramente non sentiamo che dei tuoni in distanza e sembra che un temporale estivo si addensi dietro alla catena delle colline che si distende sinuosa verso nord. E' un temporale, infatti, ma di ferro e di fuoco che batte regolarmente le posizioni nemiche delle quali si è perfettamente a notizia della efficenza e della ubicazione. La vita è rude ma gaia. I soldati cantano nei loro trenta dialetti diversi e le muse possono essere soddisfatte. Salgono canzoni nostalgiche marziali, ritornelli impetuosi, cadenze napoletane a ritmo largo e sentimentale e tutto echeggia egualmente dinanzi a queste trincee che si aprono come ferite vive nella terra ubertosa. Che bella terra pingue e opulenta!

Alcuni soldati contadini posano gli occhi con compiacenza su questi gai campi, su questi frutteti, ampi e grassi che gli austriaci hanno sottratto per tanti anni alla agricoltura italiana. Uno zappatore ieri che doveva scavare con gli altri una fossa di trincea in un posto ove il grano biondeggiava alto e rigoglioso sui solchi, zappava con tutta la forza dei suoi muscoli giovani ma si vedeva che soffriva; finalmente non ha potuto più reggere e si è rivolto ad un suo compagno dicendo: Io, vedi, piuttosto che buttare in aria questo grano starei anche a prendermi una ferita. Poi riprendendosi ha soggiunto: «Una ferita però che fosse leggera».

Un singolare spione

In altro punto della corrispondenza viene messo in rilievo la diligenza posta dai nostri soldati nel vigilare e viene descritto il seguente episodio narrato all'inviato del *Giornale d'Italia* da una guardia di finanza addetta alla stazione di Visinale:

Nei giorni che hanno preceduto il 24 maggio, data memorabile, noi guardavamo il tratto del confine da monte di Braciano a Medeuzza, quando tutto ad un tratto ci siamo visti accanto, tra le pietre alte, un signore di una certa età che guardava di qua e di là con certi occhi vivaci. Ci siamo avvicinati e lo abbiamo invitato a seguirci. — Ove mi portate? - ha chiesto quel signore senza scomporsi. — Al Comando della brigata di finanza - gli spiegai perchè si trovava a spiare la nostra linea. — Andiamo pure - rispose.

Lasciai l'altro mio collega sul posto, e, indicando la strada al borghese che mi stava accanto, mi sono diretto verso il comando. Non lo nascondo che tenevo la mano sulla rivoltella, pronto a far fuoco. Quando siamo stati dentro, quel borghese ha detto: Chiudete la porta, e lo ha detto con una certa aria di comando che io istintivamente ho obbedito subito. Allora quando l'uscio è stato chiuso quel signore si è messo a ridere e preso dalla tasca interna della giacchetta un portofoglio tirò fuori una carta. Era il generale... Naturalmente ci siamo messi tutti sull'attenti ed io ho pregato il generale a scusarmi dell'ardire che mi ero preso, ma egli mi ha dato la mano dicendomi: Non vi scusate giovanotto; avete fatto il vostro dovere, continuate a fare buona guardia come questa notte e sempre avanti. Poi ha voluto sapere tutti i nostri nomi, mi ha stretto un'altra volta la mano e se ne è andato tutto soddisfatto al pensiero che anche da quella parte si vigilava.

La guerra non fa dimenticare il culto della bellezza

Roma, 12

L'«Idea Nazionale», in una corrispondenza della frontiera, dice che giorni or sono passò da Udine il Re proveniente da un punto della frontiera e diretto ad un altro punto. Il Re, vestito in grigio verde, era nell'automobile, accompagnato da due ufficiali. Il Re voleva attraversare la cittadina senza fermarvisi; nessuno lo aveva riconosciuto all'infuori di alcuni ufficiali accorrenti di primo mattino al loro ufficio o alla loro destinazione. Ma giunto in piazza, il Re per il quale la guerra non ha scemato l'amore per la bellezza e la maestà delle cose, fece sostare per qualche minuto l'automobile, ammirato dal perfetto spettacolo che la piazza coi suoi palazzi medioevali, colle sue torri e la sua chiesa formava. Pochi cittadini che si trovavano sulla piazza riconobbero il Sovrano, e, senza applaudire, irrigidirono militarmente, togliendosi il cappello e salutando rispettosamente il Sovrano. Il Re sostò un poco ad ammirare, disse qualche parola ai suoi ufficiali, quindi risalì e l'automobile si è rimessa in moto e sparì allo svolto di una via. La gente rimase ancora un poco ferma in atteggiamento di saluto e poi gridò viva il Re!

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Sabato: S. Basilide martire.
13 Domenica: S. Antonio di Padova.

Comitato di assistenza e di difesa civile

III. lista delle offerte

Venezia continua a rispondere con slancio all'appello del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile. Ecco la terza lista delle offerte ad esso pervenute:

Cassa di Risparmio di Venezia L. 10,000 — Società Adriatica di Elettricità 5000 — Beppe Ing. Cesare e Ida Bianchini 3000 — Beppe e Amalia Bianchini 1000 — Bar. Emilio de Chantal 2000 — Cav. Ugo e Maria Trevisanato 5000 — Prof. Raffaello Putelli 500 — Bambini Dal Carlo 90 — Anna d'Este e nipotina Maria 60 — Associazione fra Vigili al fuoco 50 — Dott. Giovanni Sacchi 200 — Gualtiero Fries 200 — Signora Erminia Galvani 1000 — Soci del Casino Moro Rocchi (in memoria del cav. ing. Giuseppe Pe-rosini) 50 — Antonietta Fagiotto 10 — Canzini Sartori 15 — Comm. Angelo Fusinato 500 — Giuseppe e Lina Calzolari 500 — Avv. prof. Antonio Brunetti 100 — Gio. Batta e Dina Del Vo 500 — Dott. Augusto e Rosa Coen Porto Lire 100 — Cav. Giovanni Acerboni 100 — Dottor Cesare Musatti e famiglia 100 — Rivani Alberto 5 — Sig. Angelo Almagià 50 — Chelotti prof. Pier Luigi 20 — Prof. Pier Liberale Rambaldi 10 — Luisa Krall Boldrin 10 — Maria Pezzè Pascolato 100 — Dott. Giorgio e Lina Fano (a mezzo F. Pasqualy) 1000 — Avv. Guido Ehrenfreund (a mezzo F. Pasqualy) 500 — Prof. Andrea Benzoni 15 — A mezzo Associazione Mutua fra Agenti di Commercio, Industr. e Possidenza: Varagnolo Luigi L. 30; — De Griffi Ettore L.: 60: Susaldo Paolo 20, Gallo Emanuele 5, Favaretto Umberto 30, Alburno Luigi 15, Gosso Giovanni 5, Vianello Eugenio 15, Bianchini cav. Moisè 60, Garzia cav. Francesco 15 — Cav. Vittorio e Letizia Galanti 400 — Raimondo Sinigaglia 100 — Giuseppe e Lina Morpurgo 100 — Ettore Camerino 300 — Ettore Garinaldi 200 — Contessa Cais di Pierlas Mocenigo 100 — Somma precedente L. 325422 — Totale L. 360.492.

Il Comitato Veneziano di Soccorso e Vigilanza ha versato al Comitato di Assistenza Civile L. 1328.20 destinandole a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

Il Comitato alla Fenice

Avvertiamo nuovamente che il Comitato di Assistenza e Difesa Civile ha trasferito la sua sede nelle sale del Teatro La Fenice a S. Fantin, e che la Sede è aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Negli stessi locali ha sede anche l'ufficio cassa, presso il quale, nelle stesse ore, si ricevono le offerte.

Ricordiamo che per le somme superiori a L. 100, i versamenti si possono fare in rate mensili.

Soccorsi alle famiglie dei richiamati

Il Comitato di Assistenza e Difesa civile, dopo aver provveduto con accordi col Comune perchè fosse concesso il pagamento sollecito e anticipato dei sussidi a favore delle famiglie dei richiamati, raccoglie ora nella sua sede, alla Fenice, fino a tutto Lunedì p. v., le richieste di sussidi da parte di coloro che non godono del soccorso governativo, pur essendo in condizioni economiche disagiate, come i parenti dei soldati di leva che non ricevono sussidi dallo Stato, e i genitori che abbiano oltre sessant'anni, e i fratelli inabili al lavoro, quando altri parenti del combattente godano lo aiuto governativo.

A questi deve provvedere col suo slancio la carità cittadina.

La duchessa d'Aosta

La Duchessa d'Aosta si trova nella nostra città in strettissimo incognito.

L'augusta dama, che è ispettrice generale della Croce Rossa, si recò a visitare i vari ospedali dell'umanitaria e civile istituzione.

La duchessa d'Aosta espresse il suo alto compiacimento al Comm. dott. Caffi che le fu di guida, per il perfetto ordine in cui si trovano i locali.

Nel periodo di pochi giorni, è già la seconda volta, che la Duchessa visita la nostra città.

Comitato pro truppe di passaggio a Mestre

Raccolte a Mestre dalle signore Borgese e Guerri:

Noemi Braggini Gaspari L. 10, Elina Ivancich Braggini, 10, maggiore De Nora 50, Attilio Leoni 50, Antonio Battistella 10, Arturo Zordan 2, Carlo Capon 10, Lina Candiati 10, capitano Cappuzzi Volla 10, M. Stella 10, capitano Guerri 50, Zille Carlo 15, famiglia Matter 100, C. Costantino 15, Giacomo Roncoli 10, Emiliani 5, Orsotti 10, Cerato Fortunato 3, Emanuele Da Re 10, Toniolo Marco 5, Toniolo Domenico 10, C. Emiliani 2, Mussetti 2, P. Vianello 3, Maria Salvini 50.

Offerte raccolte a Venezia:

Hanno sottoscritto mensilmente per tutta la durata della guerra: Contessa Notarbartolo 50, Contessa Mocenigo Rocca 50, Contessa Nani 50, Madama Cavalieri 50, signorina Cays 5, Griti 5.

Da Mestre ci arrivano parole di fervido consenso alla nobile iniziativa di questo Comitato, e insieme ci giungono parole di amarezza grande e di rampogna, per l'apatia che la cittadinanza ha sino ad ora dimostrato verso i nostri soldati di passaggio per la stazione ferroviaria. Noi non vogliamo accogliere quelle parole integralmente, perchè ci rifiutiamo di credere che l'apatia deplorata sia frutto di un troppo tiepido senso di patriottismo. E' apatia, — e nient'altro; una pecca rilevata in altre circostanze a Mestre, e che si spiega probabilmente con l'agglomerazione troppo rapida di gente d'ogni provenienza che non ha posto ancora le sue radici nel suolo e non ha ancora formato la propria anima collettiva. Or noi diciamo a tutti i vecchi mestrensi, a tutti coloro che in qualche modo hanno la responsabilità della vita morale e civile di Mestre: Ricordatevi che l'apatia in questi momenti è un delitto e che basta da sola a macchiare indelebilmente una cittadinanza. Agite, moltiplicatevi, ridestate una coscienza che non può essere morta, ma è soltanto sopita, la coscienza che diede tanta luce nel 1849; fate che i sentimenti i quali senza dubbio alcuno albergano nell'anima dei mestrensi, si manifestino in modo chiaro, perchè gli uomini come i popoli vivono delle impressioni che destano, e sarebbe doloroso per tutti, oggi e nell'avvenire, che si potesse dire che a rappresentare il cuore, il sentimento patriottico di Mestre dovettero essere unicamente gente del di fuori.

Croce Rossa Italiana

Alla sede del Comitato regionale, Ponte Canonica N. 4312, sono oggi pervenute le seguenti offerte:

Dalla baronessa Ortensia Treves de Bonfili Vicentini effetti di biancheria sufficenti per otto feriti; — dalla signora Maria Pezzè Pascolato, Direttrice del Laboratorio pro-disoccupati, quale sua offerta personale, N. 12 lenzuola; — dal rappresentante della macchina da scrivere «Remington», l'uso gratuito di una macchina ultimo modello.

Le offerte, sia di effetti che di denaro si ricevono tutti i giorni alla sede del Comitato, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Onorificenze

Con recente decreto i signori Cav. Bianchini Mosè e Nob. Cav. Vittorio Galanti sono stati nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

Queste onorificenze sono senza dubbio il riconoscimento dei servizi resi dai predetti due signori all'economia nazionale per lo sviluppo della industria coloniera in Italia, stando alla testa della importante Società che essi presiedono da anni.

Nuovo corso infermieri

Ieri il chiarissimo prof. Giulio Ceresole, tenne alla Associazione Giovani Monarchici, la quinta lezione del suo corso per infermieri volontari, intrattenendosi sull'apparecchio respiratorio, apparecchio urinario e sistema nervoso.

La prossima lezione avrà luogo lunedì pross. v.

Movimento ferroviario del Porto

Dal 11. — Carri caricati o spediti:

Per conto del Commercio: Cereali 5 — Cotoni 4 — Varie 16 — Per la Ferrovia 2. — Totale 27.

Scaricati 18.

Posti telefonici per segnalazione d'incendi

Il Sindaco di Venezia avvisa che per facilitare ai cittadini sprovvisti di telefono la denuncia degli eventuali incendi che si manifestassero in Città e rendere più pronta ed efficace l'opera dei Vigili al fuoco, viene provvisoriamente istituito uno speciale servizio di posti telefonici pubblici, i quali saranno stabiliti nelle seguenti località:

1. Campo S. Alvise — 2. Campo S. Giobbe — 3. S. Maria del Carmelo — 4. Campo dei Gesuiti — 5. Campo S. Maria Nuova — 6. Campo S. Francesco. — 7. Fondamenta S. Giovanni (Giudecca).

I detti posti telefonici funzioneranno soltanto nelle ore notturne (per ora) dalle ore 21 alle ore 5 del giorno seguente e potranno usarsi esclusivamente per trasmettere alla sede dei Vigili al fuoco presso il Municipio (telefono N. 51) l'annuncio d'incendi o disastri.

Detti posti telefonici cominceranno a funzionare da lunedì 14 corrente.

L'annuncio d'incendi o disastri potrà essere dato dai cittadini, oltre che a mezzo dei posti telefonici suddetti, anche a mezzo delle Sezioni dei Vigili al fuoco esistenti nei vari Sestieri della città, alla Giudecca, al Lido, presso la direzione del Genio Militare, l'Ospitale di S. Chiara, ed il Distretto militare.

Si avverte che i soldati di guardia ai detti posti, oltre a prestarsi a telefonare in luogo dei cittadini che non sapessero servirsi dell'apparecchio, chiederanno e terranno nota del nome e del domicilio di coloro i quali si presenteranno a fare comunicazioni circa incendi o disastri.

I licenziati al Marco Foscarini

Dal Liceo Marco Foscarini furono licenziati senza esami i giovani:

Ancona Paolo, Benedetti Celso, Boschetti Camillo, Cassiani Ingoni Giuliano, Cavazzani Francesco, Coen Rocca Renato, Del Gobbo Ettore, Del Negro Antonio, Di Lorenzo Rosario, Gazzarrini Aldo, Giordano Ada, Goldschmiedt Max, Marangoni Giorgio, Mazzarra Eugenio, Musatti Cesare, Pognici Carlo, Scola Giovanni, Silva José, Torlonia Francesco, Valeri Ninno, Zanuso Attilio.

I giovani volontari

Sono partiti ieri per Torino circa cinquanta studenti delle nostre scuole superiori, che si recano a Torino per compiere in quella scuola militare il corso accelerato di Ufficiali.

Alla stazione furono accompagnati dai loro amici. Molti furono gli evviva e molto il baldanzoso entusiasmo giovanile. Bravi!

Collegio dei ragionieri

I ragionieri inscritti all'Albo del Collegio della Provincia di Venezia sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di Domenica 20 corrente mese a ore 10 ant. nella sala dell'Ateneo Veneto.

S. Antonio

Domani festa di S. Antonio alla Salute vi saranno le solite funzioni per tale ricorrenza. Ma non vi sarà però il tradizionale ponte attraverso il Canal Grande. Infatti la Giunta Municipale, in vista delle condizioni eccezionali del momento, ha rinunciato a tale costruzione.

Per gli aspiranti conduttori di locomobili

La R. Prefettura ci comunica:

Per norma degli aspiranti conduttori locomobili si avverte che durante il corrente mese si terranno esami per conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di locomobili per uso agricolo, oltrechè nella Provincia di Vicenza anche in quella di Mantova, Rovigo e Verona.

Seta e semi oleosi

La Camera di Commercio ci comunica, che contrariamente a notizie divulgate il Governo non ha proibito l'esportazione della seta greggia nè degli altri manufatti di seta.

La stessa Camera di commercio comunica che il Governo inglese, compatibilmente ai bisogni interni del Regno Unito, consente all'esportazione dei semi oleosi per l'Italia.

Giovane coraggioso

Cadeva ieri in acqua il bambino di anni 7 Augusto Ciconiani di Scipione. Il bambino si dibatteva nel canale con disperazione e certo sarebbe miseramente affogato se in suo aiuto non fosse accorso il giovane Golli Luigi di Luigi di anni 20, il quale con ammirabile altruismo si gettò nell'acqua traendo in salvo il povero piccino.

La gente che nel frattempo si era affollata plaudì al bravo salvatore, che non è alle sue prime armi in fatto di atti generosi: difatti nel 1913 trasse in salvo altre due persone che, cadute in canale dell'Arsenale, erano seriamente minacciate di affogare. Il bambino ieri salvato fu restituito alla madre piangente.

Al valoroso giovane che diede ripetute prove di coraggio e di abnegazione, il nostro plauso sincero.

Ladro di zinco

Fu ieri arrestato certo Filippo Rizzotto di anni 37 abitante in Calle Priuli a Cannaregio n. 102. Fondati sospetti lo imputavano d'aver rubato dei pezzi di zinco che ricoprono i capannoni ad uso magazzino della stazione marittima.

Gli agenti del Commissariato di Cannaregio operarono una perquisizione al suo domicilio e vi rinvennero 25 chilogrammi di detto metallo che il Rizzotto disse di aver comperato da alcuni ragazzi. Fu passato alle carceri.

Un vecchio che cade

Fu ieri trasportato alla Guardia Medica tale Casadoro Antonio, abitante a San Stefano, d'anni 67, il quale preso da un malessere improvviso, mentre si recava a casa, cadde sul ponte dell'Accademia, riportando la frattura al polso destro.

Dalla Guardia Medica fu trasportato a casa propria, con l'apparecchio provvisorio applicato al suo braccio. Guarirà in un mese, salvo complicazioni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 7

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Il vecchio andò a prendere delle filacce e delle fasce, esaminò la ferita e la giudicò punto grave.

Dopo di averla ben lavata e fasciata chiese rispettosamente al conte qualche particolare sull'accaduto. Alberti gli narrò in qual modo era stato assalito da Ryswick, che naturalmente aveva dovuto difendersi. Concluse accennando alla catastrofe che aveva terminato il combattimento.

— E adesso che cosa farete? — chiese Waster.

— Tentare di difendermi e di lottare contro la giustizia sarebbe inutile. La famiglia Ryswick è potente ed io, pur essendo naturalizzato, sono sempre uno straniero e porto un nome italiano. Anche Rinaldo di Haag mio cognato, si schiererà contro di me. Non mi rimane altro che fuggire ed attendere lontano, che tutto il chiasso e tutti i rancori si siano calmati.

Scriverò due righe ad Agnese, che mi compiangerà e continuerà ad amarmi e ad avere fede in me.... Questa lettera la consegnerai a Mirtilla che verrà certo da te.... Bisogna temere tutto dagli uomini, mio buon Waster, e fidare nella bontà di Dio.

— Quel miserabile Ryswick! — esclamò il vecchio — sarà dunque riuscito ad ottenere ciò che appunto desiderava, vale a dire a distruggere la vostra felicità?....

— Ormai è dinanzi al tribunale di Dio — replicò il conte — noi non abbiamo più il diritto di accusarlo.

— Ma essendo ferito, avreste la forza di fuggire?

— L'avrò!

— Possedete almeno una somma di denaro sufficiente?

— Qualche moneta d'oro e degli anelli preziosi, cioè quanto mi basterà, per apprendere ad Agnese la verità e perchè ella trovi il mezzo di raggiungermi. Però non posso viaggiare con questo abito. Le macchie di sangue che lo coprono mi renderebbero sospetto. Cerca per me il più semplice fra i tuoi vestiti, mio buon Waster.

Il vecchio guardaboschi tolse da un armadio un paio di calzoni di panno color caffè, delle calze di lana, un abito eguale ai calzoni, nonchè della biancheria grossolana, ma candida, ed il conte Alberti si trovò poco dopo trasformato in un contadino. Poi sedette davanti al tavolo, e si accinse a scrivere una lettera alla sua consorte, che l'emozione lo costrinse sovente ad interrompere.

Quando ebbe alfine terminato di scrivere, prese un pezzo di pane ed un po di carne che si mise in una tasca del suo pastrano, e si nascose in seno un piccolo pugnale.

Ad un tratto esclamò:

— Dio mio! ho perduto il mazzetto di rose che mi ha dato Agnese.

E quasi fu in procinto di ritornare verso il ponte per fare ricerca di quel mazzetto al quale, la sua sposa annetteva un pregio superstizioso. Ma calava la sera, forse il cadavere del barone Ryswick era stato già ritrovato, e ritornando verso quel luogo commetteva una grave imprudenza. Perciò il conte si rassegnò alla perdita, e dopo aver dato un ultimo addio al vecchio guardaboschi, scomparve nella foresta vicina.

Due contadini camminavano sul sentiero che costeggiava il torrente gelato, sul cui ponte si era svolto il dramma del quale Ryswick era rimasto vittima.

Parlavano tranquillamente dei loro affari, del raccolto dell'anno scorso e delle loro speranze per quello futuro. Sembravano contenti e di buon umore e camminavano con un passo affrettato, perchè il freddo era assai pungente. Ad un tratto uno di essi posò la mano sulla spalla del suo compagno.

— Guarda là a dritta — gli disse. — C'è un cavallo senza cavaliere, ed un uomo che giace immobile in terra.

— Infatti — replicò Tiller, così si chiamava l'altro contadino. — Corriamo in soccorso di quel disgraziato che dev'essere caduto da cavallo. Mi pare che si trovi in cattive condizioni.

— Adagio mio caro Tiller — osservò il suo compagno. — E' certo un dovere di soccorrere il prossimo, ma se non ci può derivare qualche inconveniente, nel portargli aiuto.

— Quando si tratta di salvare un uomo in pericolo non si deve star lì a riflettere.

— Al contrario, bisogna riflettere sempre — ribattè Trager, l'altro contadino. — Del resto chi ti dice che quell'uomo sia in pericolo?

Tiller non gli rispose e andò innanzi risolutamente, mentre Trager lo seguiva con evidente riluttanza.

Dopo due minuti si trovarono di fronte ad uno spettacolo, che li fece indietreggiare esterrefatti.

Il barone Ryswick giaceva sul dorso, col petto squarciato da una larga ferita. Il suo viso era stravolto, e gli occhi fissi sembravano riflettere ancora il terrore della morte. Una spada, dall'impugnatura dorata e macchiata di sangue giaceva accanto a lui, ed un'altra arma simile, pure insanguinata, si vedeva a dieci passi di distanza. In mezzo ad una piccola pozza di sangue nuotava un mazzetto di rose appassite.

Trager tremante, in tutto il corpo come una foglia, disse a Tiller:

— Mi pare che qui sia avvenuto un fatto nel quale non dobbiamo immischiarci....

— Ma se quel disgraziato fosse ancor vivo?....

— Con quella ferita?... E' impossibile! Senti, Tiller, mio padre mi ha sempre detto che non si deve mai toccare il corpo di un uomo, il quale può essere vittima di un delitto. Sai che cosa possiamo fare? Prendere il cavallo che certamente apparteneva al morto e condurlo al giudice Horster che conosco bene, perchè mia moglie è stata la nutrice di sua figlia Marta. Gli riferiremo ciò che abbiamo veduto e la giustizia penserà a fare il resto. Ma per tutto l'oro del mondo non toccherei il cadavere di quel gentiluomo.

— E' un generale — osservò Tiller.

— Maggior ragione per non toccarlo.

— Per giungere in città ci occorreranno due ore — soggiunse Tiller. — Vi arriveremo al calar della notte.

— Non importa — replicò Trager. — Prendi il cavallo per la briglia e andiamo.

Tiller obbedì, ma pareva che il nobile animale non volesse allontanarsi dalla spoglia esanime del suo padrone perchè nitriva in modo lamentevole.

L'ora avanzata costrinse i due contadini ad affrettare il passo. Nonostante era già notte fatta quando giunsero sulla piazza di Santo Stefano, nelle cui vicinanze abitava il giudice Hoster.

Tiller il più coraggioso dei due sollevò il battente di ferro del portone che ricadde con un rumore sordo.

Nel frattempo Trager legava il cavallo ad un anello di ferro che si trovava presso il portone infisso nel muro.

Una fantesca giovane ed accorta, venne ad aprire ed introdusse i due contadini in una vasta anticamera e li invitò a sedersi, senza chieder loro che cosa volevano.

Dopo due minuti si trovarono nel gabinetto del giudice ed in sua presenza.

Horster era un uomo sulla sessantina, dall'aspetto buono, che adempiva i suoi doveri con tutta la dolcezza possibile, in quei tempi sotto certi lati ancora alquanto barbari.

— Siete voi Trager? esclamò il giudice con sorpresa. Non mi aspettavo di vedervi a quest'ora. Vostra moglie sta bene?

— Sì, signor giudice, ma Tiller e io abbiamo fatto un brutto incontro.

— Davvero! Vi hanno forse aggredito?

— No, signor giudice, perchè i morti non aggrediscono nessuno.

— Non vi comprendo, Trager spiegatevi..... — disse il giudice. — So che siete un po' timido, un po' pauroso.... Forse avete avuto paura della vostra ombra.

(continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Mirano

Il comm. Paolo Errera per le famiglie dei combattenti

Ci scrivono da Mirano, 11:

Sapete che il nostro Sindaco, comm. Paolo Errera, chiamato sotto le armi, ha dovuto rimettere l'ufficio nelle mani sicure dell'avv. Carlo Salvioli.

Ma la sua nobile attività, l'avere oltre a sè stesso offerto alle nuove fortune della patria anche il figliolo, non lo fa dimentico di altri doveri civili verso la Nazione e particolarmente verso questa nostra Mirano, alla quale ha sempre dedicato le sue cure intelligenti ed affettuose. E ieri egli inviava al ff. di Sindaco avv. Salvioli la seguente lettera:

Egregio amico e caro Collega,

Il valor securo dei nostri gagliardissimi soldati, la sapienza insigne dei loro capi hanno già dato all'Italia, con fulgida forza d'eroi, vero divenute ancor più nostre per il sacrificio che le glorifica per ogni tempo.

Nelle nostre città, lontane dalla mischia e pur così tese verso il campo dell'audacia e della vittoria, vivono le famiglie dei combattenti, che attendono in ansia, ma con ferma fede. A loro non devono mancare i mezzi per la vita. Lo Stato provvede, ma il soccorso non può bastare.

Se si sa il loro bisogno, si sa già il debito comune di quanti possono. Ogni privazione degli abbienti non deve parer soverchia; la fraternità degli spiriti deve provarsi in quest'ora con la più larga, la più volonterosa offerta.

Son certo che Mirano saurà compiere, come sempre, il dover suo. Per essere con i miei cari concittadini in quest'opera a favore delle famiglie dei richiamati, mi permetto inviarle Lire Mille.

Creda, coi colleghi carissimi, al memore mio affetto, ai sensi della mia stima.

Suo aff.mo
PAOLO ERRERA

A Burano

Ci scrivono da Burano, 11:

Ad iniziativa del nostro Sindaco cav. Francesco Bon, si è costituito anche nel nostro Comune il Comitato di Preparazione Civile e di Assistenza e di Soccorso per le famiglie dei richiamati sotto le armi. Fra i presenti notammo:

Cav. Umberto Fusetti, D.r Alfonso cav. Abbruzzetti, Manzoni Don Ettore, Vincenzo cav. Bieletto, Don Giuseppe Camozzo, Sac. Spiridione Lazzari, cav. Annibale D'Este, Don Dario Costantini, Memo Flaminio, Antonio Vio, Zavatta cav. Pietro e molti consiglieri comunali ed altri cittadini dei quali ci sfugge il nome.

Il Sindaco, con parola forbita ed elegante, espose ai presenti il fine nobile che si prefigge il Comitato, cioè far in modo che i nostri soldati lottanti contro la barbarie degli Imperi centrali e per la completa redezione della Patria, possano essere tranquilli, giacchè alle loro famiglie vi è un gruppo di cittadini eletti che provvede perchè non manchino del necessario e possano essere sicuri che i loro figliuoli continuino a crescere sani moralmente e fisicamente.

Il nostro Sindaco fu vivamente applaudito ed il Comitato passò quindi alla nomina delle cariche. Risultarono eletti all'unanimità: Bon cav. Francesco, presidente; Abbruzzetti D.r cav. Alfonso, vicepresidente; Costantini Don Dario, parroco, vice-presidente; Bieletto cav. Vincenzo, cassiere; Zavatta cav. Pietro, segretario.

Ecco un primo elenco di offerte:

Municipio di Burano L. 500 — Bon cav. Francesco, L. 100 — Cav. Umberto Fusetti L. 30 — Manzoni Don Ettore L. 5 — Cav. Bieletto Vincenzo L. 30 — Don Giuseppe Camozzo L. 10 — Sac. Spiridione Lazzari L. 10 — Cav. Annibale D'Este L. 100 — Don Mario Costantini L. 30 — Memo Flaminio L. 25 — Antonio Vio L. 50 — Zavatta cav. Pietro L. 30 — Mario Don Turrisi L. 5 — Anna Fabrizio L. 5 — Ines Vio L. 5 — Amalia Venerandi L. 5 — Luigia Zane L. 5 — Famiglia Schepis L. 12 — Roveda Angela L. 3 — Lucia Calzavara L. 5 — Angelina Vio L. 5 — Gemma Festuggia L. 3. — Totale L. 983.

Siamo sicuri che la cittadinanza risponderà con nobile slancio all'appello del Comitato nel fine supremo di sentimenti umanitari e patriottici.

A Murano

Ci scrivono da Murano, 11:

Il Comitato di Assistenza pubblica ha iniziata una sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati, diramando a tutte le persone abbienti del paese una lettera-circolare, invitandoli a concorrenre colle loro elargizioni per il santo, patriottico e nobile scopo.

La Società di M. S. fra maestri in Conterie, che ha sede al Ponte Vivarini, nell'ex Camera di lavoro, ha messo a disposizione del Comitato due stanze perchè le adibisca per propria sede.

*

Nela stesa sede verrà aperto un ufficio per la corrispondenza diretta ai militari che si trovano sotto le armi e per dare ai richiedenti tutti gli schiarimenti del caso. Saranno gratuitamente fornite le relative buste, munite del bollo postale.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre, 11:

Domenica, al teatro «Toniolo» avremo una mattinata con la rappresentazione da parte della Compagnia diretta da Vittorio Bratti, del *Prete Garibaldin* di Pilotto.

Ci congratuliamo coll'illustre attore per la nobile iniziativa.

A Mira

In favore delle famiglie dei richiamati pervennero oggi al Comitato di Preparazione Civile, le seguenti offerte:

Lissondrin Giuseppe L. 50 — Fratelli Gino e Maria Bossi L. 50 — Sorelle Varisco L. 50 — Cav. Eugenio Varisco L. 100 — Cav. uff. Giulio Rocca Lucca L. 300.

A Treviso

"Romanticismo" al Sociale

Ci scrivono da Treviso, 11:

Diamo i prezzi fissati per la straordinaria rappresentazione del patriottico dramma di E. Rovetta *Romanticismo*, che si darà domenica 13 corrente alle ore 16 al «Teatro Sociale» per le famiglie dei richiamati:

Ingresso Platea, palchi e loggia L. 1.50 — Poltroncine L. 1.50 — Scanni L. 1 — Sedie di loggia, quarta fila L. 0.50 — Palchi di prima e seconda fila, L. 10 — Id. di terza fila, L. 5 — Id. di quarta fila L. 3 — Loggione: Ingresso cent. 50. — Sedie numerate cent: 20.

Il Camerino del Teatro si aprirà domani sabato; le prenotazioni però si ricevono sin d'ora dal sig. Giacomo Baratto.

I signori cav. uff. Vittorio Brunelli, dott. cav. Enrico Piazza, cav. Pietro Calzavara e Fr.di Rovero, versarono l'importo del palco di loro proprietà.

I signori Rosada, cap. Fabbro e comm. Marzinotto, misero il loro palco a disposizione del Comitato per la vendita.

Offerte diverse

Per la Croce Rossa Italiana:

Lista XXXVI — Liste precedenti Lire 5078.48 — Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana L. 1000 — Totale L. 6078.48.

Il Comitato Trevigiano dela Croce Rossa Italiana vuole pubblicamente ringraziare la Società Anonima Trevigiana di Telefoni Danioni e C. (ed in particolare il suo gerente sig. cav. Catandri), che, nell'intento di contribuire alla nobile gara cittadina per aiutare l'opera di assistenza cui il Comitato stesso presiede, si assunse l'impianto gratuito di un apparechio telefonico nell'Ospitale territoriale istituito nel Collegio Zanotti.

*

Per i nostri feriti:

Il Comitato Trevigiano di Preparazione Civile porge vivi ringraziamenti ai seguenti Signori per doni offerti per i soldati feriti: libri, giornali, giuochi, oggetti di cancelleria, sigari, sigarette, ecc. ecc., doni che furono già consegnati agli ospedali.

Riusciranno gratissime nuove offerte specialmente di giuochi, passatempi, cartoline, sigari e sigarette per i feriti e per i convalescenti.

*

Per i nostri soldati:

Altre offerte: Due fratelli che desiderano rimanere incogniti, offrirono L. 20 accompagnandole con le seguenti commoventi parole: «Vorremmo esser grandi e ricchi per poter dar molto per i nostri cari soldati, ma invece siamo ancora bambini e non possediamo che pochi risparmi: li offriamo però con tutto il cuore gridando: Evviva l'Italia! Evviva il nostro valoroso Esercito!»

*

Sotto gli auspici dell'egregio Maggiore Varolla, su proposta di Domenico Perissinon possediamo che pochi risparmi: gli di Tappa offrono ai loro fratelli d'arme, che ritornano coperti di gloriose ferite, L. 93.80. Detta somma dovrà servire alla distribuzione di cognac e sigarette.

A Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna, 11:

Concorrendo alla patriottica e benefica sottoscrizione per provvedere a questo Ospitale i letti necessari per l'accoglimento dei militari malati o feriti, versarono:

Colonna-Rinaldi co. Angelina e figlio, per 4 letti, L. 280 — Monterumici ing. Gr. Uff. Daniele, per un letto, L. 70. —

L'Amministrazione dell'Ospitale, mentre con grato animo rende pubbliche tali oblazioni, confida che altri egregi cittadini non mancheranno di sollecitamente contribuire al nobilissimo scopo.

*

Numerose gentili signorine raccolsero domenica 6 corr., circa 400 lire, offrendo ai cittadini nastri e banderuole tricolori. Detta somma va a favore dell'Ufficio corrispondenza ed informazioni tra le famiglie ed i loro combattenti.

A Castelfranco V.

Ci scrivono da Castelfranco, 11:

Pubblichiamo la circolare diramata dal Comitato di Provvidenza civile ai cittadini — in quest'ora di solidarietà nazionale per i destin idella Patria — e omettiamo ogni raccomandazione, ben sapendo ben conoscendo il patriottismo ed il cuore della nostra Castelfranco. Avvertiamo che le offerte si ricevono presso la Sede del Comitato o presso i seguenti Istituti: Banca Popolare — Cassa di Risparmio — Banco Cambio Piccinini e C. — Banca Dep. e Conti Correnti Mazzola, Perdesca e C.i.

«Il Comitato costituitosi per venire efficacemente in aiuto alle famiglie povere dei soldati combattenti per la causa nazionale, ha iniziato il proprio lavoro.

Esso è ben certo che Castelfranco, seguendo le antiche e nobili tradizioni di alto patriottismo, dimostrerà, come ogni altra terra italiana, che tutti i figli della grande Patria, miranti ad unico obbiettivo sanno dare mente e cuore all'opera di civile assistenza; opera santa, nell'ora in cui le gloriose truppe di terra e di mare stanno abbattendo le frontiere imposte dalla violenza per issare domani, al grido della vittoria, la bandiera italiana su quelle fissate dai decreti naturali.

A rendere l'opera del Comitato rispondente alle dure necessità del momento, occorrono larghe contribuzioni in danaro, epperò la sottoscritta Presidenza si rivolge alla S. V. Ill.ma, affinchè voglia firmare l'accluso tagliando, coll'indicazione della somma cui intende obbligarsi.

L'offerta mensile presentasi maggiormente efficace agli scopi del Comitato, rendendo pratica e continuativa la distribuzione dei sussidi, e quindi Le si rivolge appello fervidissimo per l'accettazione di essa.

Con profondo ossequio, — La Presidenza: *Serena cav. Ubaldo*, Sindaco — *Avogadro degli Azzoni co. Ermanno — Bossum Avv. Albino — Leonardi dott. Giuseppe — Marta avv. Girolamo*».

*

E' stata indetta una seduta, promossa dal Comitato di Provvidenza civile — sezione sanitaria — per sabato prossimo alle ore 17, in un'aula delle Scuole elementari Scopo dela seduta è di diffondere la conoscenza del modo di confezionare una maschera di protezione e di stabilirne l'esecuzione tra le signore e signorine della città.

A Schio

Ci scrivono da Schio, 11:

Il Barone Cav. Alessandro Rossi, nell'intento di sollevare i suoi operai richiamati alle armi dal pensiero delle conseguenze lasciate dietro di sè, ha stabilito che a tutte le famiglie di essi richiamati siano corrisposti per tutta la durata della guerra generosi sussidi.

Sono così ben 176 le famiglie di operai che vengono sussidiati, con una spesa settimanale per il Lanificio Rossi di circa *duemila* lire. E ciò senza calcolare che agli impiegati verrà corrisposto lo stipendio intero per tre mesi, trascorsi i quali e fino al termine della guerra, lo stipendio sarà ridotto alla metà.

La prodigalità generosa dell'industre cittadina, che è vanto e decoro di Schio, è superiore ad ogni encomio: il provvedimento del Barone Rossi va semplicemente additato alla riconoscenza del Paese, poichè si è benemeriti della Patria tanto servendola colle armi in guerra, quanto operando a che la sua vita economica proceda ininterrotta e siano alleviati e tolti i disagi alle famiglie che fanno sacrificio dei loro figli per la salute e la grandezza d'Italia.

VENEZIA

Due indiziati di spionaggio

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Furono qui arrestati due stranieri perchè indiziati di spionaggio. Le autorità furono poste sull'avviso da un ragazzetto, certo Michele Petrovich, il quale era stato impressionato da alcune ricerche singolari e dall'accento esotico dei due. L'autorità ha iniziato indagini.

Bambino salvato mentre sta per annegare

Il giorno 9 corr., alle ore 13.30, il bambino Degan Rino di Ernesto, di anni 7 giuocando in località Bettini, cadeva nel vicino fiume Marzenego.

Tosto il volontario pompiere Rossato Angelo di Giuseppe, d'anni 19, con atto eroico si gettava nel fiume e riusciva, dopo eroici sforzi a trarre in salvo il bambino che stava per affogare.

Segnaliamo l'atto dell'eroico Rossato alla cittadinanza.

Medaglia al valore civile

MURANO — Ci scrivono, 11:

Domenica 13 corrente, al Municipio seguirà la consegna della medaglia al Valore civile al bambino Rossini Ettore, di anni 12, il quale salvava nel canale dei Vetrai, con pericolo della propria vita, un altro bambino di anni 4, cadutovi mentre stava giuocando, e in procinto di annegare.

BELLUNO

Bellunese decorato

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Apprendiamo dal bollettino militare che il trombettiere degli alpini, Virgilio Bortoluzzi di Paolo, dal vicino comune di Soverzene, è stato decorato con medaglia di argento al valor militare.

Il Bortoluzzi, nel maggio dello scorso anno, rimase ripetutamente ferito in un combattimento in Libia, e non ostante le sue condizioni gravissime non mancò di incitare i commilitoni e non mancò di sparare contro il nemico.

Dopo un anno il Bortoluzzi è guarito ed ha voluto andare in questi dì in prima linea ancora col suo bel reggimento alpino alla frontiera.

Onorificenza

Il prof. Antonio Rota, insegnante di ginnastica, reduce delle patrie battaglie, assiduo cooperatore del Comitato locale della Croce Rossa, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

ROVIGO

Il delitto di Costa

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Le indagini esperite dall'autorità per la scoperta degli autori dell'assassinio di Costa, non hanno portato al alcun risultato. Perdura il mistero più assoluto.

Onorificenza

L'egregio amico nob. Antonio Campo, delegato del locale Comitato e Ospedale della Croce Rosa, è stato creato cavaliere dela Corona d'Italia, su proposta del Ministro della Guerra. L'onorificenza è meritata. Rallegramenti vivissimi.

Nuova maestra giardiniera

La esimia signorina Erminia Marchi ha conseguito il diploma di Maestra Giardiniera. Congratulazioni.

Affogamento

ADRIA — Ci scrivono, 11:

Il ragazzetto decenne Braghin Giovanni di Luigi, trovandosi a pescare sullo scolo Bresega, appoggiato alla pertica posta a fianco di un ponte di legno, questa si spezzò e l'infelice pescatore piombò nell'acque e in breve tempo miseramente annegò.

Dopo le dovute constatazioni di legge il cadavere del povero fanciullo venne tumulato.

Onorificenza

Con recente decreto reale, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, il distinto dottor Carlo Cattani fu insignito dell'alta onorificenza di Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per cui vivamente seco lui ce ne congratuliamo.

PADOVA

Dichiarazioni rassicuranti sul raccolto nel padovano

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Nel temo che la mano d'opera nella campagna avesse prossimamente a mancare il R. Prefetto inviò alle istituzioni agrarie una opportuna circolare.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura così rispose:

Questa istituzione nei riguardi della mano d'opera necessaria alla raccolta dei prodotti può, per la intera provincia, tranquallare la S. V. ed il R. Governo che ogni cosa procederà secondo le generali aspirazioni.

Per effetto della stagione non piovosa e fresca del maggio scorso è stato possibile anticipare le semine del granoturco. Così si è già sarchiato il granoturco stesso e lo si sta anche rincalzando, ed inoltre si è quasi ovunque raccolto il primo taglio del fieno maggengo.

Per effetto della stagione tutti questi lavori si sono potuti effettuare con una anticipazione di vari giorni in confronto al passato e tutti gli agricoltori hanno avuto la previdenza di spingere avanti le semine ed i lavori colturali. Ne consegue che le rincalzature alle bietole ed al granoturco e così il secondo taglio dei prati artificiali si effettueranno anche bene e regolarmente prima della mietitura e così tutte le braccia saranno disponibili ed adibite ai lavori della mietitura.

Generale è la opinione che la mano d'opera pertanto per la mietitura in provincia e così per gli altri lavori agricoli necessari a tutto il mese corrente è sufficiente, senza pensare a provvidenze speciali ed eccezionali.

Nei riguardi della trebbiatura, se nuove chiamate sotto le armi o se eccessive requisizioni di animali da lavoro non ne ostacoleranno il compimento, si prevede che essa pure, procedendo forse un po' più lentamente, si compierà bene.

Dopo la metà di luglio i lavori agricoli perdono della loro intensità ed è quindi prevedibile che la mano d'opera sarà poi sufficiente anche al resto dei lavori e dei raccolti.

Havvi poi in provincia nostra e in tutta la regione Veneta la fortunata abitudine che le donne sono sempre adibite a lavori agricoli, anche ai più pesanti, per cui esse sanno poi assai opportunamente sostituire gli uomini in tutti i lavori di coltivazione e di raccolta.

Havvi inoltre un'altra benefica consuetudine fra la nostra gente dei campi: *la mutua reciproca assistenza*, in modo che se qualche disgraziata famiglia manca di braccia per condurre in porto i lavori ed i raccolti, amici, parenti, vicini, magari nelle ore di riposo o nei giorni di festa accorrono numerosi a compiere quei lavori che detta famiglia non riuscirebbe ad ultimare: in conseguenza questa prestazione d'opera reciproca coopera in modo assai efficace e moralmente in modo altamente educativo a risolvere qualche deficenza, così che non vi ha dubbio che una tale assistenza sarà intensificata quest'anno nei casi singoli speciali.

Soldato disgraziato

Stanotte una grave disgrazia avvenne alla stazione di Monselice.

Il soldato d'artiglieria Paolo Degazzi nell'attraversare i binari rimase investito da un treno.

Il treno fu subito fermato e il disgraziato che aveva riportato la frattura della gamba venne con una automobile della Croce Rossa trasportato all'Ospedale ove ebbe pronte cure dal dott. Cecca.

Dovette subire l'amputazione dell'arto. Stamane le condizioni del disgraziato sono soddisfacenti.

Intorno alla requisizione dei bovini

E' pervenuto all'on. sen. Vettor Giusti il seguente telegramma:

«A Vossignoria anche per Presidenti Istituzioni Agrarie rispondo che Ministro della Guerra personalmente assicuravami requisizione forzata bovini non disposta. Occorrendo ben volentieri terrò considerazioni voti inviatimi tanto più che prevenni Ministero Guerra che verificandosi larga requisizione bovini dovrebbero adottarsi speciali norme tecniche per ciascuna regione. — f.to: Ministro Cavasola».

La morte della sig. Maria Muscita

ESTE — Ci scrivono, 11:

E' morta, all'età di anni 51, la signora Maria Muscita fu Beniamino, dopo breve malattia che ella sopportò con rassegnazione veramente cristiana. Alla sorella N. D. Bianca, al nipote avv. Conte Carlo, a tutti gli amici e congiunti, giungano le condoglianze della «Gazzetta».

TREVISO

Funzione sacra per la guerra

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Per iniziativa di S. E. Mons. Vescovo, avrà luogo nella Cattedrale nel giorno di lunedì 14 corr. alle ore 11 precise, una solenne funzione liturgica «per implorare dal Signore il pieno trionfo delle Armi italiane ed una benedizione speciale sopra i nostri fratelli combattenti».

Pei danneggiati dal terremoto

Il Comitato Studentesco Trevigiano ha pubblicato il resoconto della sua opera per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto che ha fruttato un totale di lire 2.124.93.

I danni di un fulmine

MORIACO — Ci scrivono, 11:

Fra i molti fulmini, caduti qua e là, l'altra sera, uno cadde sull'alto della torre annessa all'abitazione del sig. Giovanni Durante.

Abbattè da un lato la merlatura, bucò il muro in più parti, scrostò le pareti e spezzò un pavimento di legno. Nella casa, infranse l'apparato elettrico. La signora Antonietta ebbe una gamba annerita e molto spavento insieme con la madre sua. Il danno si aggira sulle mille lire.

Dimostrazione ai soldati di passaggio

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Ieri sera alcune volonterose signorine della città attesero un treno di truppa di passaggio e tra grandi evviva ed applausi e al suono della marcia reale da parte dei soldati, distribuirono sigari e sigarette e libretti di sentito patriottismo dovuti alla penna di Mons. Favrin del Duomo di Treviso. I soldati sventolavano le bandierine tricolori, le signorine e la folla che si trovava ai cancelli della stazione ricambiavano con altrettanti evviva ed applausi. Quando venne suonata la Marcia Reale, fu uno scoppio di delirio e di commozione generale.

Notiamo che i sigari furono con larga liberalità ed alto patriottismo offerti dal Sig. Luigi Innocente quale omaggio ai valorosi che vanno a battersi per la grandezza della Patria.

*

Il Comitato di Provvidenza ha stabilito che domani a sera e Domenica alla Stazione, quando passeranno i treni di truppa, vengano distribuiti a mezzo di signorine aggregate al Comitato stesso, bibite, sigari sigarette, paste e tricolori. Non possiamo che applaudire alla solerte opera del Comitato.

UDINE

Ucciso dal fulmine

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci ser., 11

Nel pomeriggio di ieri, durante l'imperversare del temporale, un fulmine penetrò nella stalla di Nicolò Zancani, di anni 39, figlio del compianto maestro.

Il fulmine rese all'istante cadavere lo Zancani e uccise pure due mucche.

LIBRI

Lo chauffer di sè stesso

E' già numerosa e va sempre aumentando la schiera dei professionisti e degli sportsmen che per ragioni di convenienza economica o per lodevole spirito sportivo vogliono fare da sè, vale a dire senza meccanico chauffeur.

L'automobile moderno non è più l'ordegno misterioso e sbuffante di dieci o quindici anni or sono, quel complicato congegno che non si moveva se non sotto la guida esperta di uno specialista, e nel quale si nascondeva la perfida, insidiosa «panne», perenne minaccia all'automobilista, inesauribile fonte di gioia al pedone. Tempi passati! Oggi l'automobile ha raggiunto un grado tale di perfezione e di semplicità meccanica che rende possibile ciò che qualche anno fa sembrava un sogno: di guidare e maneggiare «da sè» la propria vettura, accudire «da sè» alle piccole riparazioni, provvedere «da sè» alle cure ch'essa richiede. Ognuno può oggi ottenere la licenza governativa per guidare automobili; la non difficile patente si ottiene dopo aver frequentato i corsi di una qualsiasi scuola per chauffeurs. Ma per esser un «gentleman-chauffeur» nel vero senso della parola occorre di più: occorre una guida fida e sicura che s'addentri e s'indugi nella spiegazione di tutti gli organi della macchina; che ne renda chiara ed evidente l'anatomia, ne illustri l'intimo assetto, lo scopo e il funzionamento con parola piana e semplice, con chiare e nitide incisioni; una guida accessibile anche ai profani digiuni d'ogni nozione di meccanica, che permetta ad ogni proprietario d'automobile di guidare «con cognizione di causa» e gli impartisca quei consigli e suggerimenti che sono l'A B C del buon funzionamento e della sicurezza della macchina.

E' evidente che in un siffatto libro di dimostrazione, la parte illustrativa sia di capitale importanza, poichè, l'incisione deve svelare d'un tratto solo quanto la parola non sempre può adeguatamente far comprendere. L'editore Hoepli ha perciò voluto che il nuovissimo manuale del dott. G. Pedretti «Chauffeur di sè stesso» fosse riccamente corredato con incisioni nuove ed in gran parte inedite, le quali dànno al libro un valore ed una caratteristica tutta speciale e saranno giustamente apprezzate dagli aspiranti chauffeurs.

L'aspetto finanziario della guerra

E' studiato con competenza e lucidità da Ugo Ancona, professore al Politecnico di Milano e deputato al Parlamento in uno degli ultimi «Quaderni della Guerra» editi dai fratelli Treves.

Le cause remote e prossime, le circostanze presenti, le ripercussioni e conseguenze prevedibili dell'immane sconvolgimento economico e finanziario, sono esposte con grande chiarezza e con ricchezza di dati e di raffronti statistici, che opportunamente spiegati e illustrati, riescono di grande interesse anche per i profani.

Dopo alcune «Premesse» d'indole generale, ed un impressionante quadro del «Costo della neutralità armata», l'Ancona prende in esame l'economia e la finanza dei vari Stati alla vigilia della guerra, nonchè i provvedimenti ed espedienti di carattere eccezionale che allo scoppio della guerra si sono resi necessari per far fronte al finanziamento militare, per disciplinare la circolazione, per limitare possibilmente i danni dell'enorme conflitto. Spese militari, prestiti, debiti pubblici, esportazioni ed importazioni, risparmio, ricchezze a miliardi lentamente accumulate e in pochi mesi distrutte, sono cifre vertiginose e spaventose. Questa rappresentazione numerica del mostruoso fenomeno della guerra — senza alcun elemento sentimentale e pittoresco — supera ogni fantasia, e dà un'idea schematica ma potente della sua tragica grandezza.

Come devo comportarmi?

E' uscita l'ottava ristampa, coscienziosamente riveduta, ampliata, anzi rinnovata del volume «Come devo comportarmi?», edito dallo Hoepli di Milano.

Anna Vertua Gentile, conosciuta nel suo valore di scrittrice colta e di educatrice così nei lavori di pensiero come nei romanzi, presenta ora il suo volume, finora accolto con grande benevolenza del pubblico, quasi rifatto in veste nuova. I cambiamenti, le moltissime aggiunte, le modificazioni e le innovazioni volute e imposte dallo sviluppo intellettuale che va ogni dì più allargandosi e dal progresso che corre rapidissimo importando usi d'ogni paese e d'ogni maniera, fanno di questo libro una vera guida morale e pratica, indispensabile ad ogni famiglia, a signore, signorine, insegnanti, collegi e educandati che intendono l'importanza di comprendere e seguire con doverosa correttezza, gli usi sociali, soggetti dal rapido progredire d'ogni cosa a continui mutamenti nella moda, nell'educazione e quindi nel modo di comportarsi.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Corrispondenze private

Ricordiamo a coloro che continuano ad inviarci delle corrispondenze private, che finchè dura lo stato di guerra abbiamo deciso di sospendere la pubblicazione di qualsiasi avviso redatto con linguaggio convenzionale.

Teniamo a disposizione dei mittenti i singoli importi inviatici.

Haasenstein e Vogler.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 maggio 1915

ATTIVO

1. Casa	L.	1.058.998	31		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	11.688.696	97		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	—.—	—		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	321.345	46		
6. Riporti	»	1.892.932	50		
7. Valori diversi	»	802.857	13		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.057.172	15		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	4.006.611	18		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	25.226.614	56
12. Depositi liberi	»	3.630.884	46		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	569.817	10		
14. » » cariche	»	91.500	—		
15. » diversi	»	1.332.271	22		
16. Titoli a riporto	»	2.129.075	—		
17. Debitori in conto Titoli	»	9.384.072	10	17.137.619	88
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	213.819	51		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	153.974	87	367.794	38
			Totale L.	42.732.028	96

PASSIVO

1. Capitale	L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»			902.408	92
3. Fondo speciale	»			300.000	—
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	13.636.905	29		
5. » » disponibile	»	165.756	95		
6. » » non disponibile	»	149.480	50		
7. Banche e corrispondenti diversi	»	5.329.299	80		
8. Effetti a pagare	»	9.983	67		
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	7.859	—		
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	355.470	05	19.811.507	[illegible]
11. » » » » Esattoriale	»	156.751	85		
12. Depositanti diversi	»	5.624.472	72		
13. Conto Titoli e Riporto.	»	2.129.075	—	17.137.619	82
14. Conto Titoli presso terzi	»	9.384.072	10		
				680.493	11
15. Risconto Esercizio 1914	»	207.059	55		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	473.433	56		
			Totale	42.732.028	96

Venezia, 8 giugno 1915.

Il Vice-Presid.
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
Z. Calzavara
L. Lonigo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 olo in conto libero
3 1l2 olo in conto vincolato.
3 1l2 olo in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 — ESATTORIA COM. » » 271 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211 — ESATTORIA » » 1150.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 161 — Conto corrente colla Posta — Domenica 13 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'irruzione delle nostre truppe sulla sinistra dell'Isonzo

Il passo di Volaia conquistato - Oltre 200 austriaci prigionieri

Gli ottimi risultati raggiunti in 20 giorni

Il bollettino di guerra

Roma, 12

Comando Supremo - Bollettino del 12 Giugno 1915:

Frontiera Tirolo-Trentino

LUNGO LA FRONTIERA TIROLO-TRENTINO SONO CONTINUATI PICCOLI SCONTRI FRA LE NOSTRE TRUPPE PIU' AVANZATE E QUELLE NEMICHE, CHE RIPIEGANO GRADUALMENTE E IN ALCUNI PUNTI SI SONO RITIRATE. — INTANTO LA NOSTRA ARTIGLIERIA PROSEGUE NELLA DEMOLIZIONE DELLE OPERE FORTIFICATE DELL'AVVERSARIO.

In Cadore e in Carnia

IN CADORE NULLA DI NOTEVOLE DA SEGNALARE.

IN CARNIA GLI ALPINI CONQUISTARONO IL PASSO DI VOLAIA FACENDO 25 PRIGIONIERI.

Sul medio e basso Isonzo

SUL MEDIO ISONZO, RIPARTI DELLE NOSTRE TRUPPE SONO RIUSCITI NELLA NOTTE DAL NOVE AL DIECI AD IRROMPERE A VIVA FORZA SULLA SINISTRA DEL FIUME PRESSO PLAVA, VIVAMENTE CONTRASTATI DALL'AVVERSARIO, CHE DOVETTE PERO' RIPIEGARE DI FRONTE AI NOSTRI REITERATI, IMPETUOSI ASSALTI, ABBANDONANDO SUL CAMPO NUMEROSI MORTI.

FACEMMO DUECENTO PRIGIONIERI. — SUCCESSIVI CONTRATTACCHI DELL'AVVERSARIO, DIRETTI A SLOGGIARE LE NOSTRE TRUPPE DALLE POSIZIONI CONQUISTATE SULLA RIVA DESTRA DEL FIUME, VENNERO COSTANTEMENTE RESPINTI. — SUL BASSO ISONZO, UNA NOSTRA BATTERIA PESANTE, ARDITAMENTE PORTATA AVANTI FIN QUASI SULLA LINEA DELLE FANTERIE, CON BEN AGGIUSTATI TIRI DISTRUGGEVA PRESSO SAGRADO LA DIGA ALL'INCILE DEL CANALE DI MONFALCONE, PER MEZZO DEL QUALE IL NEMICO AVEVA OTTENUTO L'INNONDAZIONE DI UNA LARGA ZONA DI TERRENO AI PIEDI DELLE ALTURE DI RONCHI, INCEPPANDO LA NOSTRA AVANZATA.

SUL FRONTE DA TOLMINO AL MARE I NOSTRI OTTIMI AVIATORI CONTINUANO AD ESPLICARE CON ATTIVITA' E ARDIMENTO LA LORO OPERA DI SCOPERTA E DI OFFESA.

Generale CADORNA.

Dai comunicati dei giorni precedenti appariva chiaro che le operazioni sull'Isonzo erano ritardate specialmente dallo stato del tempo e dalle inondazioni. Si chiarisce qui, che le inondazioni dovute a causa naturali, erano artificialmente corrette dall'arte di guerra degli austriaci, i quali, mediante una diga avevano provocato l'allagamento di una zona che avrebbe potuto essere libera dalle acque per effetto delle altimetrie e degli scoli naturali. L'opera sagace e pronta della nostra artiglieria ha neutralizzato gli effetti di quest'ultimo ripiego della difesa, ed ha permesso, come nota il comunicato, di proseguire l'avanzata.

Il Passo di Volaja o di Monte Canale è una sella a 1983 m. tra il Monte Canale e la più alta Cima Carnica, il Coglians (2782). Dall'alta valle del Degano per Collina lungo il Rio Landri mena con una stretta mulattiera al lago e alle casere di Volaja nel dosso della Val di Zeglia, e per tre sentieri apre il cammino al fondo di quella valle tanto importante.

Dopo il passo di Sipanis, esso è il più elevato dei passi di confine e di spartiacque praticabili a Oriente del giogo Veranis, ed è il transito comune al viandante che dal Canale di Goote tenda a Birrbaum o alla Muda (Mauthen) nella Zeglia.

Il rapido e fortunato svolgimento del nostro piano di offensiva

Roma, 12

Commentando l'ultimo comunicato della guerra, il Messaggero *dice che ogni giorno i comunicati del Supremo Comando recano la notizia di qualche importante occupazione nella quale culminano i progressi metodici compiuti nei tre settori della guerra dalle nostre truppe, nonostante la vigirosa resistenza del nemico che, specialmente sulla Carnia e sulla riva dell'Isonzo, ci contrasta il terreno a palmo a palmo.*

Basta esaminare sommariamente il comunicato ufficiale e confrontare su una carta geografica quella che era la nostra frontiera politica con la nuova linea di confine che gli eserciti avanzati hanno occupato in questa prima settimana di guerra, per affermare con serena coscienza che il nostro piano di offensiva non potrebbe avere più rapido e fortunato svolgimento.

Rilevando poi l'importanza della presa di Gradisca, il Messaggero *ricorda che a Gradisca si uniscono le strade ferrate Trieste-Gorizia-Tolmino e la strada ferrata che per Palmanova sale a Udine.*

Come con la presa di Monfalcone, così con quella di Gradisca, noi abbiamo spezzato tutto il sistema ferroviario di cui l'avversario poteva giovarsi per il rapido concentramento di truppe e di munizioni sull'Isonzo; ma la importanza militare della conquista non deriva da ciò solo, bensì anche e sopratutto dal fatto che essa facilita le nostre future operazioni verso Gorizia da un lato e verso Trieste dall'altro.

Anche il Corriere d'Italia *rileva che la situazione si presenta favorevole e che è a prevedersi che a non lunga scadenza si verificheranno avvenimenti di carattere più risolutivo. I risultati finora ottenuti sono effettivamente molto rassicuranti per la vittoria finale.*

Il sacro terrore degli austriaci per la baionetta italiana

Treviso, 13

Giungono i primi feriti, non molti finora, quasi tutti del resto lievemente feriti. Tra essi vi è anche qualche ufficiale.

I feriti dicono che gli austriaci hanno un sacro terrore della baionetta e questa paura insegna loro tutte le insidie possibili. Vi sono certe posizioni delle alture dominanti che mettono per qualche tempo in istato di superiorità i nemici in maniera che essi possono tirare più facilmente al coperto mentre i nostri avanzando rispondono al fuoco fino a che si trovano finalmente a faccia a faccia col nemico. In quell'istante si compie l'ultima ora per il nemico. E' stato provato che la baionetta non è una millanteria. Ogni soldato che ritorna dalla lotta narra del supremo bisogno dell'attacco, ma invece non è senza dolore che vediamo gli austriaci che pur di non battersi con la baionetta si arrendono. Così quando il nemico scovato si trova ad una diecina di metri dai nostri che tanti disagi hanno dovuto superare, getta a terra le armi dandosi prigioniero.

Una incursione aerea su città della costa

Roma, 12

(Ufficiale) — **Oggi verso le 13 e mezza due aeroplani nemici hanno fatto cadere bombe su Mola di Bari, poi su Polignano ove rimase uccisa una donna e venne ferito un bambino e quindi su Monopoli ove una donna fu ferita leggermente. Le popolazioni dei paesi colpiti sono rimaste tranquille.**

Il valore dei nostri alpini e gli insuccessi delle truppe nemiche in un documento ufficiale austriaco

Roma, 12

(Ufficiale) — *Ad un ufficiale nemico fatto prigioniero dai nostri fu trovato un documento di grande interesse che riproduciamo nel suo testo assolutamente preciso e che proviene da un alto comandante dell'esercito austro-ungarico. Si tratta di una circolare riservatissima distribuita ai soli ufficiali in cinquanta esemplari. Eccola testualmente:*

« Comando dei gruppi d'armata — generale di cavalleria Rohr, res. nr. 1314 — mancanza di un reparto resistenza, li 1 giugno 1915.

« In uno dei settori più facilmente difendibili del fronte da noi occupato un reparto di truppe ha purtroppo mancato al suo compito nel modo più deplorevole. Queste truppe stavano da vari giorni sopra un ripiano circondato da 600 metri intorno di roccie a forma di parete e sapevano di avere davanti a sè il nemico.

« Con tutto ciò riuscì agli alpini nemici, conosciuti per la loro abilità, col favore della notte, della nebbia e della pioggia, di arrampicarsi sulla parete, di irrompere sulle sentinelle che erano sul crinale e di spingersi avanti perchè le riserve che si trovavan dietro dormivano (due compagnie).

« In questo modo una parte considerevole del nostro fronte venne rotta. Inoltre risulta che anche altri reparti di questa truppa più o meno mancarono al loro compito. I particolari di quanto è avvenuto saranno stabiliti dalla già avviata severa inchiesta; tuttavia porto fin d'ora il fatto a generale conoscenza ed aggiungo che tali gravi infrazioni al dovere troveranno la loro punizione innanzi al tribunale di guerra.

« Le truppe che sono ora sul fronte provate, abili, abituate alla vittoria (sic) *non solo ripareranno a questa sconfitta, ma respingeranno tutti gli ulteriori attacchi del nemico come si conviene a brava gente di guerra.*

« Io ricordo l'ordine del comando del fronte, secondo il quale è fatto obbligo a tutti i generali comandanti di truppe ed ufficiali di abbandonare il terreno che occupano solo in seguito ad espresso ordine superiore.

« Viene fatto in cinquanta esemplari ecc. ecc.. — Firmato Rohr generale di cavalleria ».

Questo documento, il cui originale trovasi presso il comando supremo italiano, prova il doppio gioco degli austriaci, i quali danno ad intendere ai soldati che i loro avversari italiani valgono poco e viceversa nelle comunicazioni riservate agli ufficiali dicono che le truppe italiane sono conosciute per la loro abilità.

La circolare di un alto comandante come il generale Rohr, in contraddizione con i menzogneri comunicati austriaci sulle operazioni verso la nostra fronte, constata un grave insuccesso dei nostri avversari ed è la migliore attestazione della valorosissima condotta delle nostre brave truppe da montagna. — (Stefani).

Particolari retrospettivi su l'occupazione di Gradisca

Roma, 12

La «Tribuna» pubblica la seguente corrispondenza dal confine:

La città di Gradisca, distante circa 16 km. dalla frontiera, ha veduto le prime uniformi della cavalleria italiana fino da martedì 25 maggio. Martedì mattina gli italiani cominciarono il bombardamento della fortezza di Gradisca. I cannoni austriaci risposero vigorosamente. durante alcune ore, ma furono finalmente ridotti al silenzio. La cavalleria italiana ricevette l'ordine di portarsi avanti e nel pomeriggio, mezzo distaccamento di avanguardia penetrò in città Infine verso le nove di mercoledì mattina, dopo che gli austriaci ebbero completamente evacuato la piazza, un parlamentario fu inviato dal Sindaco per chiedergli la resa della città. Dopo la cerimonia della resa, le truppe italiane constatarono che la popolazione moriva assolutamente di fame. Fu fatta subito una distribuzione di pane, ma siccome la più gran parte degli abitanti non avevano mangiato niente da due giorni, duemila di questi furono inviati con la ferrovia ad Udine, dove furono prese disposizioni opportune per alloggiarli e nutrirli convenientemente. La statua dell'Imperatore Massimiliano, che era eretta in mezzo al giardino pubblico, aveva la testa coperta da un velo nero e gli era stata posta in pugno la bandiera tricolore, ma gli italiani non occuparono la città in modo definitivo, poichè le alture della riva opposta dell'Isonzo non erano ancora state da noi conquistate, e i pezzi di artiglieria pesante che gli austriaci stavano portando dietro quel costone avrebbero battuto presto la città di Gradisca ed i dintorni. Scopo degli italiani era di procedere all'evacuazione della città di tutta la popolazione civile, e ciò avvenne rapidamente e in modo molto ordinato, fra l'entusiasmo della grande maggioranza dei gradiscani, italiani di nascita, di aspirazioni e di sentimenti. Le nostre pattuglie di punta, evacuata che fu la città, abbandonarono Gradisca e tornarono nel nostro fronte. I pezzi austriaci di grosso calibro aprirono poco dopo il fuoco sulla città, ma quando essa era già sgombra da parecchie ore: quando poi gli italiani passarono sulla sinistra dell'Isonzo, andando verso Monfalcone, sul fianco sinistro del nemico, gli austriaci dovettero sospendere il fuoco sulla città e prepararsi a difendere gli sbocchi per i quali si poteva salire alle loro posizioni di oltre fiume.

Avevamo tentato anche noi di dare fin da ieri questi ed altri particolari sull'occupazione di Gradisca, trasmessici da un solerte corrispondente. Le esigenze speciali della censura dovute allo stato di guerra nella nostra zona, ci tolsero di pubblicare le notizie che i nostri lettori attendevano con naturale impazienza. (N. d. G.).

Uno sguardo riassuntivo alle nostre operazioni militari

Roma, 12

In tutti i punti dell'estesissimo fronte che dallo Stelvio va fino al mare, le qualità del soldato italiano si sono già in queste prime settimane di guerra splendidamente confermate.

Lo slancio aggressivo delle truppe

Tutte le truppe hanno dimostrato uno slancio aggressivo che per ragioni strategiche e tattiche dovette persino essere talvolta contenuto. In qualsiasi zona, su qualsiasi terreno, di fronte a qualsiasi ostacolo, il soldato italiano, fosse alpino o artigliere, o fante o cavaliere, o specialista o doganiere, si è condotto magnificamente, sopportando benissimo le più aspre fatiche, affrontando con sereno e pertinace coraggio il fuoco più violento e le posizioni più difficili, eseguendo con disciplina e con intelligenza gli ordini degli ufficiali.

Le truppe non combattenti addette alla poderosa organizzazione degli svariati servizi necessari ad un grande esercito, si sono pure distinte per operosità, per ordine e per abilità, sicchè nelle retrovie regna la più completa calma, malgrado l'intenso lavoro.

Chi ha vissuto questi primi giorni di campagna fra i reparti operanti ha avuto occasione di trarre eccellenti impressioni dalle proprie osservazioni.

Anzitutto la caratteristica principale del soldato italiano, cioè il buon umore, non si è smentita neanche questa volta, pur conoscendosi benissimo dalle truppe la difficoltà del loro compito e l'aspro carattere di questa guerra: anche nei momenti in cui più grave è il pericolo, i soldati esprimono nei nativi dialetti la loro gaiezza con frasi nelle quali scintilla l'umorismo paesano.

I feriti non domandano che di guarire per poter tornare sul fronte. Sono avvenuti moltissimi episodi di stoica e coraggiosa condotta anche da parte di feriti gravi.

Episodi di valore

La guerra all'Austria è straordinariamente sentita dalle truppe da qualunque regione provengano. Vi è in tutti i soldati una ferma volontà di vincere a qualunque costo. Si avverte un poderoso risveglio dell' istinto di razza oltre che un fervido sentimento di Patria.

Ci sono state in molti punti della frontiera azioni violente e sanguinose. Il soldato ha sempre seguito l'ufficiale con quello slancio, con quella fede e con quella obbedienza che derivano sopratutto dallo stretto e cordiale contatto che vi è fra le truppe e i loro comandanti.

In attacchi alla baionetta contro trincee formidabilmente munite, in assalti frontali sotto il fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici, ufficiali anche dei più alti gradi e soldati hanno combattuto con eroico coraggio, spingendosi fino alle estreme altezze del sacrificio.

Moltissimi furono gli episodi di valore. Il colonnello De Rossi comandante di un reggimento di bersaglieri operante in terreno asperrimo, caduto gravissimamente ferito, agitò in alto il cappello piumato gridando: « Bersaglieri avanti sempre! ». La ricompensa al valore datagli personalmente da S. M. il Re accorso al suo letto di dolore gli fu poi di grande conforto.

Il coordinamento dell'azione

Il tenente colonnello Negrotto dello stesso reggimento cadde eroicamente sul campo dell'onore e con loro divisero la gloriosa sorte altri ufficiali, soldati, bersaglieri, alpini, fucilieri e granatieri, dando al nemico annidato in trincee preparate di lunga mano e con ogni arte di guerra lo spettacolo di un ardimento insuperabile.

In questo modo furono tolte agli austriaci posizioni fortissime e per quanto talvolta i sacrifici non siano stati pieni, il cuore degli ufficiali e soldati non tremò ed ognuno volonterosamente ripetette gli attacchi sino al conseguimento dell'obbiettivo. Non fu soltanto la lotta contro il nemico ma anche la lotta contro il terreno, che dimostra la ferrea resistenza delle nostre truppe specialmente di montagna.

Le operazioni furono condotte su balze impervie; furono trasportati su alte e quasi inaccessibili vette grossi pezzi di artiglieria con una abilità e una tenacia degna del più alto elogio. Lunghe colonne di salmerie procedenti su per sentieri alpestri o adirittura fra le anfrattuosità del terreno roccioso recarono regolarmente ai nostri combattenti su l'alta montagna munizioni e viveri.

In altri punti del fronte le truppe avanzarono allo scoperto in pianura sotto il fuoco delle artiglierie nemiche piazzate sulle alture, occuparono tenacemente le linee di osservazione quantunque battute continuamente dai cannoni avversari e non indietreggiarono di un passo. Cavalieri e ciclisti fecero rapide e audaci incursioni in paesi ancora occupati dal nemico affrontando insidie e riportando buoni frutti dalle loro ricognizioni.

I pontieri si distinsero lungo tutta la lunghissima linea dell'Isonzo gettando ponti di barche e passerelle sotto il fuoco nemico, oppure riattando e ricostruendo rapidissimamente ponti distrutti dagli austriaci prima della loro ritirata sulla riva sinistra del fiume.

Così pure funzionarono ottimamente tutti gli altri nostri servizi del genio. Brillante fu la condotta dell'artiglieria, sia pesante, sia da campagna, da montagna. La bella fama dei nostri artiglieri non si smentì nei lunghi duelli contro pezzi nemici sapientemente nascosti in posizioni dominanti nel vittorioso attacco ai forti, nel battere numerosi ordini di trincee abilmente dissimulate, nel proteggere e sostenere l'avanzata della fanteria.

In pochissimi giorni di guerra il coordinamento dell'azione fra le varie armi si affermò rapidamente, il funzionamento dei comandi si palesò ottimo: la collaborazione armonica fra le varie armate, si dimostrò eccellente.

La salda costituzione organica

Soddisfacente fu il funzionamento dei servizi sanitari sia sul campo, sia nelle retrovie. I feriti vennero rapidamente avviati ai vicini ospedali e i più leggeri vennero successivamente trasportati nelle città più interne onde lasciar libero il posto ai sopravvenienti. In generale si è riscontrata finora una grandissima prevalenza di feriti leggeri specialmente agli arti e il buon corso dei processi di guarigione.

I servizi di intendenza si sono andati durante pochi giorni completando con buoni risultati. Eccellenti sopratutto i risultati del larghissimo impiego di autocarri. Ottimo il servizio di esplorazione aerea.

Insomma uno sguardo complessivo al risultato dei primi venti giorni di guerra consente di fare una soddisfacente constatazione di assieme.

Oltre a rilevare la splendida condotta delle truppe che ha già ripetutamente e giustamente richiamato l'attenzione e l'elogio di S. M. il Re il quale percorre instancabilmente il fronte, si può affermare che l'insieme dell'intero esercito ha dato prova di possedere una salda costituzione organica. Infatti in pochi giorni si è riusciti a compiere la mobilitazione e nello stesso tempo a portare quasi dovunque le nostre forze fuori del territorio nazionale, ponendo così felicemente le prime basi di tutto un piano di azione che si va rapidamente e gradualmente ampliando.

Intanto l'imponente organizzazione dei servizi di un grande esercito si è andata ordinariamente e progressivamente completando senza intralcio allo svolgimento normale della vita del Paese.

I risultati finora raggiunti

Quanto alle prime mosse offensive dell'esercito, pur evitando di entrare in dettagli inopportuni e di commettere indiscrezioni dannose, se ne possono tuttavia riassumere i caratteri generali in base a dati di assoluta verità.

Nella zona del Trentino le nostre forze si sono risolutamente spinte innanzi correggendo così, almeno in parte, gli inconvenienti di ordine strategico di una frontiera infelice come quella impostaci dopo la campagna del 1866. Le nostre balde truppe di montagna occupano valli e vette i cui nomi ricordano le gesta indimenticabili dei valorosi combattenti or fa mezzo secolo, nel Trentino. Potenti artiglierie coronano cime e altipiani donde si potrà procedere ad ulteriori e maggiori occupazioni e battono efficacemente i forti nemici finora ritenuti quasi imprendibili e ne hanno già demoliti alcuni.

Nell'alto Cadore si rinverdiscono le memorie delle gesta di Pier Fortunato Calvi mediante l'occupazione di Cortina e di altri importanti punti.

Così non soltanto sono chiuse le vie ad una, del resto impossibile, invasione nemica in territorio nazionale, ma si apre gradatamente il varco a quella azione difensiva che potrà essere ritenuta opportuna.

Nella zona carnica i nostri alpini, solidamente stabiliti su valichi importanti, li tengono bravamente respingendo ripetuti contrattacchi nemici.

Nella zona del Friuli orientale, le nostre forze avanzate vanno prendendo sempre maggiore contatto col nemico, superando gradatamente ostacoli non lievi.

Guerra aspra e difficile

Questi risultati di un così breve periodo di guerra, i quali costituiscono la promessa di un piano di operazione cui l'esercito si è accinto con animo saldo e deciso a sormontare ostacoli di ogni specie, queste obbiettive e doverose constatazioni della bontà intrinseca del nostro esercito, non debbono tuttavia indurre in errore di ottimismo circa il carattere della presente guerra, che è aspra e difficile; non devesi sopratutto dimenticare che il terreno delle operazioni è quasi completamente montuoso, che è stato di lunga mano preparato dal nemico ed è difeso da numerose truppe agguerrite in dieci mesi di campagna.

L'esercito è deciso a superare a qualunque costo ostacoli, resistenze, difficoltà e gli sarà sopratutto di grande conforto nell'aspra prova la serena fiducia e paziente aspettazione del Paese. — (Stefani).

Come un reggimento di bersaglieri si disimpegnò da una situazione critica

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del combattimento a cui ha preso parte il maggior generale De Rossi, dice che la cima Mrzli (m. 1360) che è nel Friuli orientale, distretto di Tolmino, è lo sperone meridionale del Monte Nero e sovrasta Tolmino. L'episodio è notevole, da quanto si dice, per la ferrea resistenza opposta dal reggimento in un momento critico. Le nostre forze avevano cominciato a passare l'Isonzo, ma il fiume ingrossato gravissimamente per lo infuriare di un nubifragio, aveva distrutto in un batter d'occhio tre grandi ponti gettati dal genio. Il passaggio fu quindi bruscamente interrotto, ponendo in non facile condizione i bersaglieri che erano già sulla sinistra del fiume.

Gli austriaci cogliendo il momento, credettero di poter accerchiare il reggimento, prima che il genio rifacesse i ponti e le colonne passassero l'Isonzo, ma i bersaglieri, seguendo l'eroica loro tradizione di coraggio, e protetti dalla nostra artiglieria, che fece prodigi, si gettarono all'assalto a conquistarono la posizione. Il nemico da assalitore divenne assalito e volse in fuga. Pertanto il ponte era ristabilito e l'esercito passava.

Il gen, De Rossi decorato

Roma, 13

Il *Bollettino Militare* odierno contiene la seguente ricompensa concessa di *motu proprio* da S. M. il Re, il quattro giugno 1915:

Medaglia di argento: De Rossi cav. Eugenio, da Brescia, maggior generale (il 3 giugno 1915 ancora comandante del 12. reggimento bersaglieri) per il singolare valore spiegato nel combattimento del 3 giugno 1915 nel quale guidando il proprio reggimento alla conquista di Monte Nero, rimaneva gravemente ferito.

I giorni terribili

che precedettero la nostra occupazione a Cavenzano Campolongo

Roma, 12

L'«Idea Nazionale» pubblica una lettera di una signora di Cavenzano Campolongo, scritta ad un amico italiano nei primi giorni della nostra avanzata. Dalla lettera si rileva che gli ultimi giorni dell'oppressione austriaca sono stati terribili. Al padre della signora hanno portato via, nottetempo, per 120 mila corone di bestiame, più tutti i carri e gli ultimi uomini rimasti. Anche i regnicoli e i contadini, sono stati suggestionati, perchè è stato detto loro di tenersi pronti con i carichi delle loro vettovaglie, insinuando che, se gli italiani fossero giunti, essi avrebbero perso tutto, sarebbero stati massacrati e quindi bisognava tenersi pronti a fuggire oltre Isonzo.

Una notte fecero partire tutti i buoi che si trovavano in città, dicendo che li avrebbe comprati lo Stato. Le truppe italiane hanno fatto naturalmente danni alle campagne, durante i combattimenti per l'occupazione: ora si concedono permessi per andarle a lavorare anche in questi giorni. Gli italiani hanno recato viveri in abbondanza alla popolazione che non ne vedeva più da parecchi mesi. Essi pagano tutto.

Gli ufficiali ed i soldati sono generosi, gentilissimi eppure la popolazione ha spavento, temendo che gli austriaci tornino. Vi è chi soffia nel fuoco, mostrando tutto sotto luci false. Da Trieste, quantunque così vicina, non si sa nulla.

Episodi di ardimento

Roma, 12

L'*Idea Nazionale*, in una corrispondenza dal fronte, narra il seguente episodio raccontato al Re da un bersagliere ciclista, in un ospedale di confine. Il Re si è fermato al letto di un bersagliere, che ha avuto un braccio e una gamba trapassati da due pallottole austriache. Il bravo giovane sta meglio, ma persiste un po' di febbre, e non può parlare; nel letto accanto v'è un altro bersagliere in condizioni migliori e racconta che tutti e due, insieme ad altri quattro si trovavano in servizio di avanscoperta, come bersaglieri ciclisti. Giunti in vista di una trincea nemica che sembrava vuota, vollero accertarsi se effettivamente era vuota: Nascosero la bicicletta e, a piedi, salirono per un sentiero che si inerpicava per il colle e riusciva sopra la trincea. Poterono così sapere ciò che desideravano, non solo, ma trovatisi a portata di due grossi tronchi d'albero i quali erano stati abbattuti per liberare la visuale di un'altra trincea superiore che non appariva dal basso, li fecero rotolare sulla trincea sottostante e con grave danno a giudicare dagli urli subito elevatisi e dal tramestio che ne seguì. Giunti in basso inforcarono la bicicletta, e via!

Ma, dall'alto, cominciò subito un fuoco di inseguimento di inferno. Due, su sei, furono colpiti. Tutti continuarono a pedalare disperatamente per mettersi fuori di tiro; poi i due feriti vennero adagiati ognuno su una carrettina, e i quattro incolumi si divisero in due coppie. Ciascuno teneva una mano sul manubrio della bicicletta e con l'altra teneva una stanga della carrettina. Così arrivarono al posto di medicazione.

Il Sovrano si compiacque assai del racconto, stendendo la mano ai valorosi.

L'*Idea Nazionale* racconta un altro episodio riferito al suo corrispondente, da un caporale romagnolo nativo di Forlì che era stato 12 minuti a colloquio col Re.

Il Re si era dovuto fermare con la sua automobile ad un passaggio a livello ad una piccola stazione della Carnia. Un treno militare era fermo in attesa che arrivasse un altro treno e gli fosse quindi data via libera. Dopo pochi minuti di attesa, il Re e il seguito scesero dall'automobile. Il Re vuole sempre impiegare nel miglior modo possibile il suo tempo. Mentre tranquillava il capo stazione che si rammaricava di non poter nulla fare per far proseguire l'automobile reale essendo la via ostruita da un treno militare, il Re sorprese un caporale romagnolo che era sceso da un vagone, chiedendo di poter impostare un pacco di cartoline sue e dei compagni nel diretto che sarebbe sopraggiunto. Il capo stazione gli stava proprio dicendo che quel diretto non si fermava quando intervenne il Re nella conversazione.

Il caporale capì, riconobbe il Re e si irrigidì contro la mura della stazione, con la mano destra nella posizione di saluto e la sinistra, in cui era il pacchetto di cartoline, aperta pure, ma appiccicata forte contro la coscia, perchè le cartoline non cadessero. Ma il Sovrano lo fece avvicinare. Nel movimento la pressione cedette, e le cartoline scivolarono giù e si sparpagliarono per terra.

Il Re vide, comprese e, sorridendo per rincuorare il povero caporale, tutto rosso e confuso, le fece raccogliere da un ferroviere, mentre egli parlava col soldato, chiedendogli amorevolmente di dove era, di dove veniva, il reggimento, da quante ore stavano in treno, quando avevano mangiato il rancio, se il caffè era buono, e via, via...

Quando vide che il caporale si era rinfrancato, gli domandò delle cartoline.

— Maestà — rispose il caporale — sono per le nostre mamme. Però non so... non sembra...

Saputo dal capo stazione che le cartoline non avrebbero potuto partire prima della sera, il Sovrano se le fece consegnare e le passò al suo aiutante dicendo di pensare a farle impostare, e il caporaletto, raccontando il fatto, diceva: So bene che quelle cartoline giungeranno a casa presto, ma la prima volta che scrivo avvertirò: Badate che quella cartolina è passata dalle mani del Re!

Dove saranno internati i sudditi austriaci che si resero passibili di arresto

Roma, 12

L'«Idea Nazionale» pubblica il seguente comunicato della Questura di Roma: Da oggi 12 giugno tutti i sudditi austriaci arrestati, verranno tradotti in Sardegna in campi di concentrazione. Tale provvedimento sarà esteso a tutti coloro che superano il 17.o anno di età. Si lascia piena libertà alle donne di seguire i loro congiunti.

L'uso fraudolento della bandiera bianca

diviene per gli austriaci mezzo ordinario di guerra

Roma, 13

Il «Corriere d'Italia» in una corrispondenza da A.. in data giugno...., riporta un colloquio avuto con un capitano, che ha narrato del grande entusiasmo che anima le truppe. Qui in montagna, ha detto il capitano, una lotta simile a cannonate ha del fantastico. Delle cannonate in vita mia ne ho sentite, ma mai ho provato l'emozione che mi ha colto qui. Un forte austriaco fu ridotto al silenzio il secondo giorno. Il nemico comprese che la resistenza era inutile e alzò bandiera bianca. Fu dato allora l'ordine alle nostre truppe che stavano alla porta di M... di avanzare. Gli alpini non se lo fecero ripetere due volte. Vanno quindi a sbalzi, come se andassero ad una festa; presso il forte nemico, accanto al palo che sorreggeva la bandiera bianca, si scorgevano col cannocchiale due ufficiali superiori e i nostri erano tranquilli, fidenti e sicuri. Ad un tratto, da un nascondiglio, partì contro gli alpini un fuoco rapido, fitto senza posa. Era una mitragliatrice celata: era un tranello giocato alla nostra lealtà. La bandiera bianca doveva servire solo a portare gli alpini sotto il tiro del nemico, per farli massacrare, ma l'atto indegno non riuscì. I nostri che erano proprio sulla cresta furono in tempo a gettarsi giù per i dirupi, e di là presero alle spalle il nemico che dovette arrendersi. Furono fatti dei prigionieri, ma dalle labbra dei nostri soldati non uscì una parola contro i vinti, nessuno rinfacciò loro il tradimento. Erano così buoni e così grandi i nostri soldati nel loro contegno sereno che io mi sono sentito orgoglioso di essere un loro ufficiale. Alla sera dello stesso giorno un fortino che stava più basso ricominciò un fuoco pazzesco contro i nostri accampamenti. Dai forti italiani si rispose. La lotta durò tutta la notte, accanita, feroce. I nostri forti gettavano una vera tempesta di proiettili. Il duello durò per otto ore. Verso l'alba il fortino tacque, ma anche qui il nemico non ha saputo cadere con onore, anche qui volle macchiarsi di un tradimento. Verso mezzogiorno fu issata la bandiera bianca, ma ormai i nostri sapevano di non potersi fidare. Fu simulata una avanzata della nostra fanteria e a mezza strada fu ordinato un rapido dietro front. Gli austriaci quando ritennero che i nostri fossero giunti là dove si aspettavano, fece saltare le mine, ma noi li avevamo prevenuti. La nostra artiglieria però fece giustizia e del piccolo forte non rimane che un ammasso di ruderi. Il corrispondente entrò nella vicina chiesuola e la trovò piena di soldati nostri che ascoltavano la parola del loro cappellano il quale si rivolgeva a loro evocando fasti di alto patriottismo e incitandoli a combattere per la vittoria della nostra bandiera.

DALL'ALTO VICENTINO

Sempre avanti Savoja!

Una automobile passa nella serena mattina di maggio per la via maggiore della borgata. Poche persone si trovano in quell'ora di frettolose cure, poche donne fuori di casa per le spese della giornata; alcuni uomini che discutono di affari e di guerra. Tutto il popolo è chiuso negli opifici, dove il rombo delle cannonate che giunge dal di là della valle alpina, è coperto dal frastuono di centinaia di telai, che lavorano imperturbabili nella loro esuberante produzione di tessuti. Mentre sui campi di battaglia le liete vicende delle armi fanno girare la spola che trama i grandi eventi della Patria, le operaie tranquille come in tempo di pace, tessono con mille spole le grandi ricchezze d'Italia! Ciò a poca distanza dal confine.

Tutto è calma ed ordine; il cannone intanto romba e pare che un boato di terremoto sussulti per la valle; i contadini ed i viandanti pure serenamente vanno abituandosi alla sua voce. V'è la sicurezza di un fato ineluttabile!

Il paese è chieto, quando l'automobile, la grande macchina da turismo, passa e si ferma. Dei generali, degli ufficiali con tante *cordelle* sul berretto, così chiamano i gradi le contadine, sono dentro e parlano sommessamente. Un uomo, che ha visto la automobile fermarsi, si avvicina, dietro a questi, una donna... L'uomo ha un tremito uno scatto e dice forte, in un'esplosione che non potè trattenere: «*Il Re! Il Re! Lo ho visto quando fui soldato; è lui, è lui!*» Altri uomini ed altre donne si aggiungono, quanti si trovano nella via; la prima donna accorsa è la più coraggiosa e grida: «*Viva il nostro Re!*»

E' proprio Vittorio Emanuele, che si volge e saluta con quel fulgido sorriso che è nobile tradizione di Casa Savoia.

Una fruttivendola che era dietro a contrattare con una sua cliente, si alza in piedi sul banco e batte le mani.

Là, sulla modesta via dell'umile borgata, s'è improvvisata una dimostrazione, bella, semplice, bonaria come l'entusiasmo senza artificio, di questo nostro semplice popolo di campagna, che non ha mai visto il Re e si compiace della sua prima visita.

Un suono di tromba... e l'automobile procede rapido per quella zona dove si combatte, là dove i grandi giganti, i forti, si scagliano dagli immani muraglioni naturali, dai monti, le loro tuonanti ingiurie, gli infuocati proiettili che, come bolidi di umana distruzione, solcano l'aria per vari chilometri.

Là è accorso il Re. Sempre avanti Savoia! Il sangue non traligna. Si nota un particolare: l'automobile reale è come il cavallo di Vittorio Emanuele II; ha bisogno che lo zuavo di Palestro dia un tratto indietro, poichè si spinge troppo innanzi. Gloria ai Savoia, che come il loro popolo, trovano nel cimento quella sprezzante sfida ai pericoli, che è la sublime prova dell'eroismo italiano!

C. Magello

Le cartoline gratuite ai militari

Roma, 13

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Essendo consigliabile che i militari combattenti facciano solo uso di cartoline e non di lettere, fu stabilito che venissero distribuite gratuitamente tre cartoline alla settimana per ogni militare.

Le difficoltà incontrate nei primi tempi nella distribuzione di queste cartoline specialmente fra le truppe in movimento, indussero molti militari a spedire le lettere senza francobolli. Il ministero ha disposto che le lettere provenienti dalla zona di guerra abbiano corso gratuito limitatamente a quelle spedite fino dal giorno 12 corrente. E' stato però consigliato ai militari combattenti l'uso di cartoline le quali sono trasmesse in completa franchigia e sono recapitate con maggior celerità perchè più agevole ne è la censura.

Il saluto augurale del Consiglio Provinciale di Roma

ai nostri soldati e marinai

Roma, 12

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale di Roma. Il vice-presidente Ludovici ha pronunciato un discorso altamente patriottico. Ha ricordato l'eroismo col quale combattono i nostri soldati e marinai ai quali invia un saluto augurale col fervore dell'entusiasmo che suscita la fede nella causa giusta e santa per la quale i soldati offrirono in olocausto il loro sangue alla patria. Ha terminato inviando un caldo saluto al Re e gridando: Viva l'Italia.

Tutti i consiglieri in piedi hanno fatto una grande dimostrazione, applaudendo vivamente il discorso del vice-presidente.

Ha preso quindi la parola il duca Lante, presidente della Deputazione, il quale ha riferito quanto ha fatto l'amministrazione provinciale di Roma per venire in soccorso delle famiglie dei militari, specialmente riguardo alle refezioni ai figli dei richiamati. Il duca Lante ha proposto, fra l'altro, di assegnare un contributo di lire 50 mila al comitato romano per la mobilitazione civile da erogarsi a favore delle famiglie dei richiamati nei casi in cui non possa ad esse concedersi il sussidio dello Stato; di accordare all'opera di assistenza provinciale un contributo di lire 10 mila; di stanziare la somma di L. 500 mila per il ricovero e il sostentamento dei figli dei richiamati, per sussidi alle famiglie dei richiamati e per raccogliere mano d'opera per i lavori nelle campagne.

Parla quindi l'on. Pais Serra il quale inneggia all'esercito e all'armata. E' tempo — dice — di ripetere il grido di Garibaldi, il grido del '59 e del '66: Va fuori d'Italia, va fuori stranier! Le tombe sono scoperchiate. Gli spiriti dei nostri martiri guidano le truppe italiane nel territorio che è nostro di tradizione e di spirito.

Oliva volge il pensiero al Re che combatte nell'esercito e nella marina, nel nostro fronte, nelle città già libere o che sono per essere liberate.

Le parole del consigliere Oliva sono accolte da grida di: Viva il Re, viva Trento e Trieste, viva l'esercito.

Parla infine il prof. Orrei che inneggia alla gloria e all'avvenire della nazione che è finalmente una.

Parlarono anche altri oratori, tutti inneggianti alla grandezza della Patria e ai valorosi soldati e marinai.

L'assemblea spesso interrompe gli oratori al grido di: Viva il Re! viva i nostri soldati!

Il prefetto Aphel interprete del pensiero del Governo, ha ringraziato il Consiglio per la bella manifestazione e per il patriottico provvedimento.

Mentre i consiglieri si alzano e applaudono, Ludovici invita il Consiglio a voler votare per acclamazione la proposta della Deputazione provinciale. Tutti i consiglieri si alzano e applaudono. Agli applausi si associa anche il pubblico.

La Nota degli Stati Uniti alla Germania

Washington, 12

Ecco il testo della seconda nota americana trasmessa all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino:

«*Il Governo degli Stati Uniti invierà fra breve informazioni complete circa i vapori Ushing e Gulslight. Quanto al siluramento del Falaba, in cui trovò la morte un cittadino americano, il governo degli Stati Uniti, sorpreso di vedere il governo tedesco pretendere che il fatto di una nave mercantile che cerchi di salvarsi e che chieda soccorsi possa modificare gli obblighi di un ufficiale incaricato di operare la cattura, tutelando la vita delle persone che sono a bordo, e costituisca niente altro che resistenza armata e ripetuti tentativi di darsi alla fuga, ricorda che esso non ha mai messo finora in pericolo i passeggeri od equipaggio di un bastimento mercantile il quale abbia ricevuto l'ordine di arrestarsi per permettere di procedere all'esame delle carte di bordo.*

«*Il governo tedesco, la nota soggiunge, discutendo la questione delle perdite delle vite umane risultante dalla distruzione del Lusitania, si estende lungamente su alcune informazioni che avrebbe ricevuto circa il carattere e l'equipaggiamento della nave, indicando al tempo stesso che tali informazioni non erano state portate a cognizione degli Stati Uniti.*

«*Il Governo tedesco dichiara in modo assoluto che il Lusitania era armato di cannoni, che esso portava artiglieria agli alleati, che aveva a bordo truppe canadesi, che trasportava munizioni nello stesso tempo che i passeggeri, e ciò in violazione delle leggi americane, che infine il Lusitania costituiva virtualmente un incrociatore ausiliario inglese.*

«*Sono questi fortunatamente degli argomenti sui quali il governo degli Stati Uniti è in grado di fornire informazioni ufficiali al governo tedesco. Era del resto un dovere degli Stati Uniti di assicurarsi che il Lusitania non era equipaggiato per l'offensiva. Infatti, se fosse stata una nave da guerra inglese, il Lusitania non avrebbe ricevuto i certificati di uscita per una nave mercantile.*

«*Il governo degli Stati Uniti compì il suo dovere con scrupolosa vigilanza per il tramite di funzionari ufficiali e si trova perciò in grado di assicurare che il governo tedesco fu male informato. Se il governo tedesco ritiene di essere in possesso di prove evidenti e convincenti, secondo le quali i funzionari americani ufficiali non avrebbero accuratamente compiuto il loro dovere, gli Stati Uniti sperano sinceramente che la Germania fornirà loro le prove stesse.*

«*Qualunque sia il punto di vista che segue il governo tedesco relativamente al trasporto di munizioni a bordo del Lusitania o all'esplosione delle munizioni stesse in seguito al siluramento, il governo degli Stati Uniti si limita a dichiarare che un tale punto di vista non ha nulla a che fare con la legalità e con i metodi impiegati dalle autorità navali tedesche nella distruzione della nave, perchè la distruzione di una nave qualsiasi che trasporti passeggeri implica il rispetto dei principî dell'umanità e fa passare in seconda linea tutte le circostanze accessorie.*

«*Quali che siano i fatti secondari relativi al Lusitania, il fatto principale è che il grande vapore era destinato in primo luogo al trasporto dei passeggeri e che portava oltre un migliaio di persone che non potevano in alcun modo essere oggetto di provvedimenti di guerra. Venne silurato ed affondato senza l'ombra di un avvertimento preventivo e gli uomini, le donne e i fanciulli trovarono la morte in circostanze senza precedenti nelle guerre moderne.*

«*Essendo oltre un centinaio di cittadini americani morti nel disastro, è dovere del governo degli Stati Uniti di ricordare i fatti e richiamare ancora una volta con energia l'attenzione del governo imperiale tedesco sulle gravi responsabilità nelle quali incorre a causa di tale tragico avvenimento e sul punto di indiscutibile diritto sul quale tale responsabilità è basata.*

«*Il governo degli Stati Uniti sostiene qualche cosa di molto più elevato che i semplici diritti di proprietà e di privilegi commerciali. Ciò che sostiene sono nientemeno che i sacri diritti dell'umanità che qualsiasi governo tiene ad onorare e rispettare e che nessuno può credersi autorizzato ad abbandonare a nome di coloro che sono posti sotto la sua protezione.*

«*Sono i principî umanitari, nonchè la legge fondata su tali principî, che debbono guidare gli Stati Uniti.*

«*Il governo americano è lieto di vedere che il governo tedesco è sempre desideroso di accettare i buoni uffici degli Stati Uniti per tentare di addivenire ad un accordo col governo inglese allo scopo di modificare il carattere e le condizioni della guerra navale attuale. Il governo degli Stati Uniti è pronto a comunicare a qualsiasi governo ogni suggerimento emanante da un'altro governo ed invita cordialmente la Germania ad utilizzare i suoi servigi come crede opportuno. Il mondo intero è interessato in tutto ciò che può temperare le spaventevoli sofferenze del doloroso conflitto attuale.*

«*Nel frattempo, qualunque siano gli accordi che possono essere conclusi tra le diverse parti interessate nella guerra, qualunque siano nell'opinione del governo tedesco le scuse e le circostanze di cui possono prevalersi i suoi comandanti sul mare per giustificare gli atti passati, gli Stati Uniti sperano che la Germania agirà con giustizia ed umanità ogni volta che verranno colpiti i diritti dei cittadini americani.*

«*Perciò il governo degli Stati Uniti rinnova molto solennemente ed in modo urgente le rimostranze contenute nella nota trasmessa il 15 maggio al governo tedesco, basandosi per la loro giustificazione sui principî umanitari, sulle convenzioni internazionali universalmente conosciute e sulla vecchia amicizia con la nazione tedesca.*

«*Il governo tedesco è nella impossibilità di ammettere che la dichiarazione della zona di guerra navale possa in qualsiasi misura diminuire i diritti dei cittadini americani che si trovano di passaggio su bastimenti mercantili appartenenti ad una nazione belligerante e non si comprende nemmeno come il governo tedesco possa mettere in dubbio tali diritti.*

«*Il governo degli Stati Uniti riconosce pure come principio che le vite dei non combattenti non possono legittimamente essere poste in pericolo in seguito alla cattura od alla distruzione di una nave neutra che non faccia alcuna resistenza e riconosce come un obbligo che vengano prese tutte le precauzioni necessarie per determinare se una nave mercantile sospetta appartiene effettivamente ad un belligerante qualsiasi o trasporta realmente contrabbando di guerra sotto bandiere neutrali.*

«*Il governo degli Stati Uniti attende molto giustamente che il governo imperiale tedesco adotti le necessarie misure per l'applicazione dei principî summenzionati circa la garanzia delle vite e dei beni americani e chiede l'assicurazione che tali misure siano subito prese.*

Firmato: Roberto Lansing, *Segretario di Stato ad interim*».

Il "Cardinale del popolo,,

Un giubileo sacerdotale

Roma, 11

(Zeta) — Oggi, qui in Roma e nella diocesi suburbicaria di Frascati viene festeggiato un giubileo che incontra larghissima partecipazione nelle classi umili, veramente popolari: il giubileo sacerdotale del card. Francesco di Paola Cassetta, Vescovo di Frascati, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio e della Biblioteca Vaticana.

L'E.mo Cassetta è cittadino romano ed è uscito da quella buona ed onesta borghesia che a Roma non fa difetto. Nato il 12 agosto 1847, entrò giovanissimo nel Seminario Pontificio, dove compì con lode gli studi ecclesiastici. Ordinato prete, seppe così bene eccellere nelle funzioni del suo ministero, che Leone XIII lo nominò prima canonico di Santa Maria Maggiore e quindi vescovo col titolo di Amata (Siria). Egli, ai meriti di prelato di Curia, coscienzioso ed intelligente, accoppiava quelli di sacerdote dal cuore generosissimo.

Il card. Parocchi, dal quale il Cassetta aveva ricevuto la consacrazione episcopale, fece viva istanza al Papa per averlo suo coadiutore diretto e costante nell'ardua bisogna della direzione della diocesi di Roma, come vice-gerente. Leone XIII consentì e nel Concistoro del 19 giugno 1889 testimoniò e diede a mons. Cassetta la più alta prova della sua stima chiamandolo nel Senato della Chiesa, cardinale prete del titolo di San Grisogono.

Il cardinale Cassetta gode a Roma le universali simpatie. E dell'«Urbe» ormai egli rimane nel Sacro Collegio solo rappresentante. Ma in lui, ripeto, il popolo romano ravvisa veramente un figlio suo, e ne esulta.

Dal 27 marzo 1905 il card. Cassetta regge la sede vescovile di Sabina e in un recente Concistoro optò per quella di Frascati, ciò che gli ha porto occasione di estendere l'opera sua generosamente benefica a tutta quella regione, che gliene professa la più viva riconoscenza.

Oggi il Papa ha voluto partecipare ai voti che d'ogni parte giungono all'insigne porporato dirigendogli un «Breve» in cui ricorda le benemerenze del cardinale verso la Chiesa e il popolo ed augura che sia conservato ancora a lungo alla Santa Sede un così prezioso coadiutore. Anche il card. Gasparri, segretario di Stato, ha rivolto al Cassetta parole di augurio affettuoso.

La riscossa russa in Galizia

Pietrogrado, 12

Un Comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella notte del 10 corrente ed all'indomani i tedeschi, dopo un furioso bombardamento, rinnovarono gli ostinati attacchi ad ovest di Chavli. Durante la notte i tedeschi pervennero ripetutamente in alcuni punti fino alle nostre difese di reticolati di ferro, ma furono sempre respinti. Il nostro fuoco faceva lasciare dinanzi alle trincee cumuli di morti e di feriti.

Nella regione a nord di Chavli un distaccamento nemico principalmente di cavalleria avanzò leggermente in direzione di Chakimovo proveniente da ovest. A sinistra della Dubissa da Chavliany a Betigola prendemmo l'offensiva contro forze tedesche che avanzarono su questo fronte ed al mattino del 10 corrente realizzammo un importante successo avendo preso durante la notte con un vigoroso attacco oltre 500 prigionieri, cannoni, mitragliatrici ed altro bottino.

La sera del 9 corrente il nemico bombardò senza successo Ossowiecz.

In Galizia il 9 ed il 10 corr. il nemico continuò sterili attacchi nella regione di Moschiska. Sulla destra del Dniester il 9 ed il 10 continuammo a premere il nemico sul fronte tra i fiumi Tismenika e Svika, facendo in questa regione molti prigionieri, prendendo mitragliatrici ed altro bottino non ancora accertato. In questa regione il nemico per coprire la sua ritirata ha lanciato in direzione Stryj-Nicolajev un treno blindato e 5 automobili blindate sostenute dalla fanteria. Sotto il tiro preciso dei nostri cannoni il treno e le automobili sono stati costretti ad una rapida ritirata. Durante questa azione la testa di una nostra colonna di fanteria che aveva preso una energica offensiva circondò e fece interamente prigioniera la quinta compagnia del 70. reggimento austriaco.

Sulla sinistra del Dniester sopra il fronte Golekove Boukoczortsy sono avvenute dalla notte del 10 in poi accaniti combattimenti per il possesso dei villaggi Golekove, Lapchine, Rovokine e Vyschnuve. Essi sono terminati, come è stato annunziato, con la disfatta completa del nemico rigettato al di là del Dniester. Il nemico ha subito perdite specialmente gravi presso il villaggio di Vyschnuve, nel settore dove si trovava la guardia prussiana cui prendemmo dieci cannoni, 18 mitragliatrici e molti prigionieri già compresi nel numero indicato nel comunicato precedente.

Gli attacchi del nemico durante il giorno 9 alla testa di ponte presso Gallies furono respinti. Lo spiegamento delle nostre truppe sulla linea Dniester e monte Galitz ha resa necessaria una modificazione corrispondente sul fronte delle nostre truppe che occupavano la linea del Pruth. Durante l'esecuzione di questa manovra le nostre truppe operanti all'est di Stanislavoff che abbiamo sgombrato senza combattimento, hanno respinto presso Toblougie un attacco tedesco ed hanno fatto più a sud in direzione di Otyne nel corso dei nostri contrattacchi durante la giornata del 9, 1100 prigionieri.

Grave scacco tedesco

ad oriente di Przemysl

Ginevra, 13

Si ha da Przemysl che la guarnigione che avanzava verso Wisnia è stata respinta dai russi. Un generale di divisione tedesco e parecchi ufficiali sono stati gravemente feriti da una granata caduta nel quartier generale.

Le perdite tedesche sono valutate a seimila uomini.

Notizie militari

I sottotenenti della territoriale

Roma, 13

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare ministeriale colla quale si stabilisce che i sottotenenti della milizia territoriale di nuova nomina dell'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio anche prima di avere prestato il servizio di prima nomina, secondo la prescrizione del paragrafo sei del r. decreto 4 dicembre 1898 potranno in via eccezionale per speciali esigenze del servizio essere adibiti ad incarichi speciali. In ogni caso detto servizio dovrà essere iniziato però nel primo reparto di truppa della rispettiva arma non oltre il secondo mese a decorrere dalla data di pubblicazione nel bollettino ufficiale di nomina per poter essere compiuto entro il termine di tre mesi stabilito dal regio decreto 28 maggio 1915

Ferrovieri richiamati

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare ministeriale che stabilisce che i militari di truppa in congedo illimitato iscritti al sesto reggimento genio appartenenti alle classi dell'esercito permanente richiamate nel manifesto del 22 maggio u. s. (classi dal 1886 al 1895 compreso) e quelli delle classi 1891, 92, 93 appartenenti ad altre specialità del genio compresa sanità e sussistenza, che prestano servizio in amministrazioni ferroviarie e società lacuali iscritte agli allegati 1 e 2 del regolamento sulla dispensa del 13 aprile 1911, dovranno presentarsi alle armi il 15 corrente mese. Sono per ora esentati dal presentarsi alle armi i militari di truppa iscritti al sesto reggimento genio in servizio presso ferrovie dello Stato sulle linee del compartimento di Venezia e presso le linee delle Società Venete comprese in detto compartimento.

Bollettino militare

Roma, 13

Il *Bollettino Militare* reca:

Stato Maggior Generale: Manfrei colonnello comandante il 72. fanteria cessa al predetto comando ed è incaricato alle funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria.

Corpo Sanitario Militare: Piccinini tenente medico 18. artiglieria è promosso capitano.

Ricci tenente 13. fanteria è promosso capitano e destinato alla infermeria presidiaria di Aquila.

Fanteria: Pelagatti capitano 1. fanteria cessa di essere comandato al battaglione dirigibilisti.

Gli i.i. r.r. Commissari

di Arco e di Rovereto

Anche Arco, l'aristocratica cittadina trentina, ha il suo imperiale regio Commissario. Il governo austriaco poteva dormire i suoi sonni tranquilli, perchè nel 1906, con biechi armeggi, aiutato dall'austriacante Monsignor Chini e da quei clericali che Pio X bollò a fuoco, era riescito a far nominare podestà un uomo *veramente fidato*, l'ing. Angelo de Negri, che aveva dimenticato di essere stato in gioventù bersagliere di Lamarmora per gettare nella siepe il cappello piumato e diventare poi cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe e presidente del Comitato pel monumento all'arciduca Alberto, *il vincitore di Custozza*, come il principe veniva designato dall'i. r. governo, ma l'ing. de Negri è scappato, forse per cambiare un'altra volta casacca e presentarsi con la nuova veste del perfetto italiano il giorno oramai vicino, nel quale Arco inalbererà il tricolore.

Mancando il de Negri, è mancata al governo una persona fidatissima, ma ad Arco non riesciva difficile trovarne un'altra. Assessore comunale dell'austriacante clericale amministrazione, consigliere di Mons. Chini (un altro prete alla Faidutti di Gorizia) era l'avv. Oreste Angelini, uomo di scarsissimo ingegno e di scarsissima coltura ma di smodata ambizione.

Già socialista, comprese che con quell'etichetta nel Trentino non avrebbe fatto carriera, e diventò clericale dandosi completamente in mano all'i. r. governo e l'Angelini in pochissimo tempo riunì in sè moltissime cariche e assieme al podestà de Negri e all'assessore Carlo Vambianchi formava un triste triumvirato, che ebbe per solo fine l'intedescamento dell'aristocratica città, noto soggiorno invernale di cura. E allora i tedeschi ebbero tutte le facilitazioni, purchè si stabilissero in Arco; e allora fu bandita l'orchestra di cura italiana per sostituirla con una militare austriaca; e si facilitò il soggiorno agli ufficiali germanici in cura, ufficiali che poi stavano di salute meglio di chi scrive; e furono abolite le scritte italiane per sostituirle con scritte esotiche; e fu inalzato il monumento al vincitore di Custozza, con grande dispensa di croci imperiali, mentre l'amministrazione comunale non era intervenuta ufficialmente all'inaugurazione del monumento a Giovanni Segantini. E l'avv. Angelini fu l'anima di tutto questo lavorìo di snazionalizzazione ed ora riceve in premio l'ultima carica: i. r. Commissario di Arco.

Ma Oreste Angelini non è peggiore degli altri; fu sempre austriacante ed è coerente a sè stesso, mentre l'avv. Adolfo de Bertolini di Trento e il barone Alvise Fiorio di Riva, attuali i. i. r. r. Commissari, fino a pochi giorni fa sventolarono il bandierone nazionale-liberale.

Ma la sorpresa più grande è data dalla nomina ad i. r. Commissario di Rovereto dell'onor. barone Valeriano Malfatti, deputato al Parlamento, e podestà di Rovereto. Il bar. Malfatti, uomo di grande intelligenza e coltura, era da oltre vent'anni deputato nazionale-liberale delle città meridionali Riva, Arco, Ala e Rovereto e borgata di Mori, ed a Vienna godeva grande influenza. Da un trentennio era podestà di Rovereto e fu presidente del club parlamentare liberale italiano alla Camera Austriaca.

Dopo le elezioni a suffragio universale su nove deputati trentini, Valeriano Malfatti rimase il solo rappresentante di quel partito nazionale-liberale, che per cinquant'anni tenne desta la fiamma dell'italianità. Trento era rappresentata da un socialista. Avancini prima, Cesare Battisti poi, e le campagne da sette deputati clericali, dei quali tre preti.

Uomo freddo, calcolatore, spesso volte lasciò nei suoi elettori più fidi qualche dubbio: Valeriano Malfatti per essere italiano godeva troppe influenze a Vienna presso il governo austriaco e dieci anni fa vi fu nel Trentino un po' di reazione contro di lui e la parte più combattiva del partito liberale-nazionale gli contrappose un altro uomo dello stesso partito, l'avv. Prospero Marchetti di Arco, uomo di provata fede italiana, ma il Malfatti seppe vincere anche questa difficile battaglia.

Ora è passato con armi e bagagli all'altra sponda, seguendo l'esempio del de Bertolini e del Fiorio, ma è sperabile — se la politica italiana sarà saggia, vigilante ed energica — che questo sia il penultimo per i suoi compagni. L'ultimo penultimo epr i suoi compagni. L'ultimo passo è segnato dal Brennero: al di là del Brennero finalmente i Malfatti, i Bertolini, i Fiorio, i Negri, i Vambianchi, gli Angelini, riceveranno il meritato compenso per i segnalati servigi resi alla moribonda aquila bicipite.

Alvise Manfroni

Contrabbando per l'Austria

attraverso la Svizzera

Roma, 13

Il Giornale d'Italia *ha da Como*:

In seguito alla scoperta fatta dalla dogana di Chiasso che parte della merce spedita in Svizzera proseguiva per l'Austria, è stato arrestato su territorio italiano certo Maurizio Just cittadino ungherese nato però a Venezia e dimorante a Trieste. Egli è fortemente indiziato come incettatore di commestibili per l'Austria. E' risultato che ha fatto in questi giorni parecchie spedizioni per Zurigo. Inoltre è stato trovato in possesso di un libretto di appunti che l'autorità sta decifrando per rilevarne l'importanza, perchè non è improbabile che il Just sia anche un confidente militare dell'Austria.

Intanto alla stazione internazionale di Chiasso il transito delle merci per l'estero, Svizzera compresa, fu sospeso. Le merci stesse vengono caricate su carri e vetture di trasporto della Società dei trams elettrici e trasportate a Ponte Chiasso ove non ingombrano intanto che la direzione delle dogane attende istruzioni dal Ministero. Si crede e si augura che questo impedirà anche il passaggio della barriera da Ponte Chiasso.

Il Giornale d'Italia *ricorda che fra la Svizzera e l'Italia fu stabilita una convenzione regolante la quantità e la qualità della merce da potersi esportare e aggiunge che secondo la convenzione e secondo la correttezza ogni ditta avrebbe dovuto ordinare la merce che le abbisognava veramente, mentre invece le ordinazioni sorpassavano sempre il fabbisogno. Una volta giunte a destinazione in Svizzera le merci venivano inoltrate per la Germania ed Austria.*

Il classico Isonzo

In questi giorni di fierezza e di speranze, in cui la natura è una gloria di bellezza e di poesia, il valico dell'Isonzo da parte delle nostre truppe riallaccia i presenti fatti d'arme ai secoli migliori della storia di Roma, e fa rifiorire i ricordi patri, le citazioni, i documenti, che più riaffermano la nobiltà delle terre che si redimono. L'arte e la natura, combinate alle tradizioni, hanno voluto formare della valle del classico fiume virgiliano uno di quei luoghi sì interessanti, in un paese interessante in sè stesso, qual mai si possa immaginare.

Giustamente celebrato presso gli antichi col nome improprio di *Timaeus*, che si mantenne fino al principio del secondo secolo della dominazione romana, per cedere il posto al nome naturale indigeno di *Sontius*, recarono notizie di questo romantico fiume alpino e ne esaltarono le lodi i primi geografi, istorici e poeti. Grande era la fama che rendevalo universalmente noto; imperocchè già nei tempi preistorici i popoli che, movendo dall'Oriente, venivano man mano a fissare le loro sedi nella penisola italica, dovettero attraversarlo e fare la sua conoscenza. Esso segnava in tutti i tempi una grande linea naturale di sbarramento, e nel suo porto facevano capo due antichissime strade mondiali, l'una proveniente dal mare Baltico e l'altra dal mar Nero, per le quali giungevano da una parte lo stagno necessario alla confezione del bronzo, e l'ambra, oggetto di lusso ricercato in Oriente, dall'altra le merci importate a mezzo delle carovane dalle Indie e dal mar Rosso; laddove per effettuare lo scambio vi approdavano i navigli da tutte le spiaggie del Mediterraneo. Grande era quindi la rinomanza che questo fiume giustamente godeva dai tempi più remoti presso le principali nazioni commerciali, sommi erano i benefici ch'esso apportava, e perciò i popoli riconoscenti non mancarono di prestargli culto divino.

Ma per conoscere intera la storia dell'Isonzo e i fatti meravigliosi che avvennero alle sue sponde, fa duopo che risaliamo al tempo della favola. Antenore, caduta Troia, con una schiera di Frigi, di Troiani e di altri Eneti, passa a grave stento fra i feroci Illirii e Liburni, superando le difficili fonti dell'antico Timavo, donde s'avvia a scacciare gli Euganei e ad assicurare il trionfo dei Veneti nella città di Padova. Questa è la gloria invidiata da Enea ad Antenore, e questa offre a Virgilio occasione di descrivere con una tupenda onomatopea il fragore delle acque sonanti del fiume glorioso, il quale si riversa per nove bocche nell'Adriatico

. . . . *e pare*
che porti guerra, non tributo al mare.

All'Isonzo si attaglia perfettamente il passaggio delle vittoriose legioni di Augusto, poeticamente immaginato dal poeta di Mantova, che, passato il fiume, si trovarono sulle roccie del Carso, come Antenore che viaggiò in senso inverso, superato il fonte, giunse s usuolo Euganeo, il che prova evidentemente che col *fons Timavi*, ove parla di Antenore, e col *magnus Timaeus*, ove accenna ad Augusto, Virgilio pensasse all'identico transito ed all'identico fiume.

Alle sue rive vennero dappoi a dissetarsi le barbare orde del settentrione; sopra un ponte di botti lo passò il feroce Massimino, per trovare la morte sotto le mura di Aquileia, e nel 395, poco prima della permanente divisione dell'Impero, Teodosio rafferma il suo dominio, sconfiggendo all'Isonzo l'esercito del l'usurpatore Eugenio. Comincia dappoi l'irruzione dei barbari: passa e ripassa Alarico (402-408), passa il Flagello di Dio (452), che forse si ferma a Pucino; passa Odoacre che dà il crollo all'Impero d'Occidente (476); passa Teodorico, che vince Odoacre all'Isonzo (489), a Verona, all'Adda e lo uccide a Ravenna, rimanendo signore dell'Italia fin oltre alle Giulie (493). Al tempo di Giustiniano, Belisario e Narsete conquistano il paese (555), che va a formare parte dell'Impero Orientale sotto l'esarcato di Ravenna. I Longobardi nel loro passaggio (568), lasciano anche nelle terre bagnate dalle acque del fiume famoso le traccie delle loro devastazioni. Ma la sua romantica vallata non sembra guardata con rigore dai lontani imperatori d'Oriente; ond'è che il duca Pemmone tiene prigioniero nell'intime spiaggie del l'Adriatico il Patriarca Callisto. E quando Astolfo, re dei Longobardi, pone fine all'Esarcato (752), anche quelle terre cadono in suo potere; nè vale ai Greci una breve rioccupazione a raffermarne loro il possesso, perchè ben presto anche esse passino sotto la dominazione di Carlo Magno, che assicura da quella parte il confine dell'impero coll'istituzione della marca del Friuli (790) e pone il fondamento alla dominazione dello stato patriarcale di Aquileia. Dopo lo sfasciamento dell'impero dei Carolingi, i paesi orientali del Friuli sottostanno alle numerose incursioni degli Ungheri, mentre in sullo scorcio del medio evo i Turchi più volte mutarono in sangue quell'acque da loro chiamate il *Fiume bianco*. In tempi ancor più recenti, i suoi gorghi servirono di tomba ai cadaveri dei combattenti nelle guerre dei Veneziani cogli Imperiali e di quelle dell'Austria colle aquile della Gallia; e qui ebbe pure interruzione la lotta ingaggiata nel '66 per la liberazione del Veneto — interruzione, e non fine, come vediamo in questi giorni.

Ad aumentare venerazione a questo, già per sè famoso, corso d'acqua concorrevano gli argomenti della religione, poichè, oltre essere il fiume stesso, per tutte le sue particolarità, considerato come sacro, si aggiungeva un rinomato tempio a Diomede, che alle foci di esso aveva culto speciale, e si aggiungevano gli argomenti storici, in causa delle operazioni navali avvenute, durante la guerra contro gli Istri, nel lago che l'Isonzo formava alla sua foce.

Anche l'iconografia del fiume, trasmessaci dai Romani, concorse ad accrescere la sua grande importanza. Alle sponde dell'Isonzo, nella situazione detta Mainizza, stava un'edicola coll'imagine in bassorilievo di un fiume, eretta alla confluenza di un trivio che metteva al guado del fiume, all'imboccatura della vallata del Vippacco. Nella chiesuola della Mainizza trovavasi incastenata la suddetta imagine, ora ricoverata nel museo di Aquileia. Il bassorilievo della Mainizza è una scoltura rozza, dell'epoca della decadenza che si può ritenere appartenente ai tempi di Diocleziano. Rappresenta una divinità barbuta fluviatile, che riposa a metà distesa sulla sommità di alta montagna, appoggiata colla sinistra sopra un urceolo, dal quale precipita, quasi incanalato fra dirupi montuosi, un vorticoso fiume, che, giunto alle colline a piedi del monte, vedesi bfiflifiè i C. ?,j fiancheggiato da due alberi fronzuti. La divinità sta seduta sulla cima del monte *Predil*, ed il fiume a destra è la *Coritenza*, che unita alla *Trenta*, discende pei canali nella fertile pianura indicata dagli alberi sporgenti sui colli, che non possono essere che quelli del *Coglio* e dei dintorni di Gorizia. Il prefericolo scolpito sul lato destro dell'ara, indica la consacrazione. Il sito ove stava l'imagine ci dà la certezza che il nume acquatico raffigurato in questa foggia fosse l'Isonzo, il sacro fiume virgiliano cui tributavasi culto divino.

Oltre a ciò, per la loro stessa natura, per il modo che furon tracciate per i paesi che rasentavano e tagliavano, per il tempo in che furon costruite, e di poi in che decaddero, anche delle antiche vie che valicarono l'Isonzo, il cui incontro doveva necessariamente seguire al ponte di Ronchi, come, e forse anche meglio, di altri monumenti, possiamo dire che la storia di esse è la storia stessa di Roma. Grande era la loro importanza commerciale e più ancora quella militare. Il loro distendersi saldo, continuo e preciso, e la loro manutenzione oculata e sfarzosa, ci dirà facilmente che tutto ciò avveniva naturalmente finchè su quelle strade dovevano passare gli stuoli delle pesanti legioni che muovevano alle nuove conquiste, i torrenti dei carri che mantenevano lo scambio dei traffici con le soggette provincie, ed infine dovevano ritornare, fra il clangore assordante delle tube di guerra, e lo sventolìo frenetico e marziale dei vessilli, dei labari e delle palme, i carri dei Consoli vittoriosi . . . .

Fu per le vie *Gemina* e *Postumia* che ebbero luogo le grandi spedizioni romane nell'Istria e nelle regioni illiriche, come negli ultimi anni dell'impero e nei primi del medio evo si verificò su di esse un movimento in senso contrario delle popolazioni finniche e germaniche, che dalle regioni noriche e pannonie si riversarono sull'Italia, seppellendo sotto le loro armi quella stessa colonia, che era stata il baluardo d'Italia contro le popolazioni dell'Europa orientale, ed il deposito delle armi, che dovevano portare il nome romano fino nelle più remote contrade dell'Oriente.

Era infatti necessario e fatale che, come per esse si erano incamminate dapprima le legioni dei Consoli conquistatori, così in seguito dovessero passare e fluire i torrenti delle orde dei barbari prima che venissero ad abbattersi contro le porte e le mura delle città in rovina. E per esse, che furono a volta a volta testimoni muti e passivi del trionfo e della sconfitta, v'è quasi uno strano ricorso di eventi, e di nemesi storica, che fa veramente pensare ed accresce nuovo fascino alla grande poesia di Roma.

Così non sarà opera soltanto del caso, e non invano, se per la via *Gemina*, la grande strada romana che da Aquileia, dopo scavalcato l'Isonzo, conduceva a *Tergeste*, a *Tarsatica* e nell'interno dell'Istria, ed era la via preferita dalle donne e dai patrizi eleganti di Aquileia, nell'anno 50 dell'èra volgare, nella persona di Giacinto, dovesse entrare nella *Tergeste* pagana il grande spirito della religione di Cristo, e per essa medesima, che vide le conquiste delle legioni imperiali e la vittoria cristiana di Costantino, dovranno passare le schiere liberatrici del Re d'Italia, per iniziare una nuova pagina della storia civile di Trieste romana, e per

. . . . . *cingere l'altare consecrato*
all'immortalità di quell'Arcangelo
che i combattenti chiamano Vittoria.

Pietro Savini

Alberto Brizzi

All'Ospedale civile di Padova Alberto Brizzi è morto. Giovane ancora. Non aveva che quarantacinque anni. Era malato da qualche tempo, e, dal palcoscenico del «Garibaldi», dove aveva recitato l'ultima volta, era sceso per entrare all'ospedale, che non doveva lasciare, mai più.

A Venezia, in tutto il Veneto, sopratutto nei piccoli centri di provincia egli era ben conosciuto.

Attore brillante fortunatissimo ed applauditissimo, gli era stato preconizzato uno splendido avvenire, quando, nella Compagnia di Emilio Zago, costituiva, dopo il capocomico, l'elemento più interessante e più amato dal pubblico.

Una disgrazia motociclistica, nella quale egli ebbe una gamba spezzata, allontanandolo per qualche tempo dalle scene, e privandolo della naturale libertà ed agilità di movimenti, parve fermarlo sulla via del più schietto successo. Egli tornò sul teatro come primo attore della Compagnia Corazza. Ma se ne staccò ben presto, per impiantare compagnia propria, insieme con la moglie, Gemma Martini, già sua compagna d'arte con Zago.

Malgrado i suoi reali e notevoli meriti, quali una freschezza particolare di dizione, una maschera piena d'espressione comica, una vera e propria *ispirazione* d'artista, egli, purtroppo, non ebbe fortuna. Non era forse abbastanza abile negli affari per potersi imporre, con scarsi mezzi finanziari, nel burrascoso maremagno del mondo teatrale.

A Venezia, salvo pochi fedeli amici e spassionati critici che sapevano riconoscere il suo valore, il grosso del pubblico o lo ignorava, o lo osteggiava. Il popolo, il minuto popolo, che a Venezia è ancora l'elemento sociale che ha in maggior dose l'istinto ed il gusto del teatro, e più che in ogni altra parte d'Italia, il popolo lo amava. Ma a fare la fortuna d'un artista non basta, a Venezia, l'amore del popolo. Occorre quello della gente *fina*; e Brizzi non era abbastanza *snob* per piacere alla gente *fina*.

Non era *snob*; era un buon veneziano, un buon veneziano semplice, all'antica, innamorato della nostra benedetta lingua veneziana, orgoglioso di parlarla, di foggiarla a nuove espressioni d'arte, nell'interpretazione dei capilavori del nostro teatro, ch'egli profondamente sentiva e comprendeva.

E il recitare era la sua passione, il suo orgoglio; ma il recitare in veneziano; ed egli sapeva e voleva essere uno degli ultimi, uno degli strenui difensori della nostra bella lingua gioconda e tenera, vivace e profonda, che ineluttabili processi storici, etnici, sociali, vanno piano piano snaturando, distruggendo.

Ora il buon attore veneziano è scomparso. E' scomparso, preceduto di poche ore nel sepolcro dalla moglie sua, dalla sua mite affettuosa Gemma.

E con vera commozione noi mandiamo il nostro mesto saluto alla memoria di questa sfortunata mesta coppia d'artisti, che scende discretamente, poveramente, all'ultima dimora....

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12

Presidente Montali — P. M. Messim.

Non rubate il carbone. — Meneguzzi Giovanni fu Girolamo di anni 24, di qui; Baldan Chiarino di Giovanni, di anni 41, nato a Dolo e Tomè Guerrino di Pietro, di anni 42 di qui, nel 29 marzo 1915 di correità fra loro asportarono circa 300 Kg. di carbone del valore di L. 30 circa, da una barca ormeggiata a S. Nicolò di Lido, di proprietà del R. Arsenale Marittimo di Venezia, alla cui dipendenza lavoravano nella predetta località.

I primi due sono recidivi reiterati. Vengono condannati il primo ad un mese e cinque giorni, ed il secondo ad un mese e 15 giorni, ed il Tomè assolto per insufficienza di prove.

......e neppure la ghisa. — Tomasini Francesco fu Antonio di anni 30 da Mestre e Roveda Luigi di Domenico, di anni 31, pure da Mestre, nel giorno 19 maggio 1915 s'impossessarono di una certa quantità di ghisa del valore di L. 20 circa che asportarono dal parco ferroviario di Mestre; il Roveda è recidivo specifico e vengono condannati il Tomasini a 25 giorni di reclusione, però condonati, mentre il Roveda viene condannato ad un mese e tre giorni di reclusione.

Avv. Duse.

Vicini indiscreti. — Schiavoni Maria fu Giuseppe, di anni 29, da Treviso, coniugata con Trevisini Giuseppe, si è impossessata in unione o correità con D'Este Giuditta, suocera di Zanato Gaetano, per trarne profitto, in più volte in giorni diversi, nella prima metà del giugno 1913 in Mestre di N. 30 bottiglie di alcool liquori, del valore complessivo di L. 30 in danno di Zennaro Gaetano con abuso derivante da scambievoli relazioni di coabitazione esistenti tra questi e D'Este Giuditta.

Viene assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Avv. Alberto Callegari.

In danno delle Assicurazioni. — Scarpa Angelo Riccardo di Francesco, di anni 30 e De Poli Gaetano fu Davide, di anni 52, da Pellestrina. — La Scarpa la sera dell'otto ottobre 1913 in Pollestrina, senza il fine di uccidere cagionò a De Poli Gaetano un danno nel corpo che gli apportò malattia ed incapacità al lavoro per giorni 40, avendolo percosso e buttato violentemente per terra in modo da produrgli una contusione al quarto inferiore della gamba destra.

Il De Poli denunciò alle Assicurazioni Generali di Venezia nel 10 ottobre 1913 come infortunio la lesione da lui riportata, traendo quell'Amministrazione in errore, e procurando a sè stesso l'ingiusto profitto del prezzo dell'assicurazione contro gli infortuni in L. 219.

Vengono ambedue assolti per insufficienza di prove.

Avv. Marsich e Callegari.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 12

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 art. 5 e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.81 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 84.60 — Rendita 3 per cento lordo 58

Redimibili

Prestito Nazionale 4.50 per cento 96.06 — Buoni del Tesoro quinquennali 97.39 — Obbligazioni 3.50 per cento netto redimibili 96.20 — Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 417.00 — Obbligazioni 3 per cento S. FF. Meridionali, Adriatiche, e Sicule 298.20 — Obbligazioni 5 per cento della Ferrovia Maremmana 473.00 — Obbligazioni 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele, 328.00 — Obblig. delle Ferrovie Livornesi A. B. 314.00 — Obblig. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 315.00.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 295.00 — Obblig. 5 per cento, Prestito unificato città di Napoli 82.50.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Monte Paschi di Siena 5 per cento 465.83 — Id. del Credito Monte Paschi di Siena 4.50 per cento 456.24 — Id. del Credito Monte Paschi di Siena 3.50 per cento 436.54 — Cartelle Credito Fondiario Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 471.00 — Id. Credito Fondiario Opera Pia S. Paolo Torino 3.50 per cento 421.00 — Cartelle Credito Fondiario Banca d'Italia 475.00 — Cartelle Istituto Italiano di Credito Fondiario 4.50 per cento 480.00 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 458.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3.50 per cento. 430.50.

N. B. — Tutti gli altri corsi inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3.50 per cento e 3 per cento, delle Cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

13 Domenica: S. Antonio di Padova.
14 lunedì: S. Basilio vescovo.

Comitato di assistenza e di difesa civile

IV. lista delle offerte

Elisa Palazzi Cipollato e figli	L. 1000.—
Ing. Giuseppe nob. Minio	» 100.—
On. Antonio e Maria Fradeletto (II.a offerta)	» 100.—
Prof. Conte Pietro Orsi	» 100.—
Italo Mantovani fu Luigi (di Goito, Mantova)	» 25.—
Luigi e Vittorio Moreolo	» 1500.—
Marco e Antonio Cosulich	» 500.—
Famiglia Umberto Trevisanato	» 500.—
Emilia Bortoletti	» 15.—
Bice Stivanello Gussoni Testolini	» 50.—
Costanza Fletcher	» 5.—
Contessa Amélie Wallis Mocenigo	» 3000.—
Natale Vianello fu Rocco Agostino	» 2000.—
Prof. Antonio Solitrò	» 20.—
Direzione e Personale dell'Istituto Manin (Moretti cav. F. lire 15; Marchi F. 10; Zennaro 2; Simionato L. 2; Salvadori C. 1; Fogato O. 1; Domeneghini C. 1; Bisacco D. 1; Zanon G. 1.50; Tognetti A. O. 0.50; Musaragno G. 0.50; Tegon M. 0.50; Luise A. 0.50; Ferini Maria 5; Tivan cav. V. 5; Cendali E. 3; Agostini L. 1 Cordiali V. 1; Casarll V. 1)	» 52.50
Bambini Favero	» 5.—
Elena Costantini	» 10.—
N. N.	» 30.—
Rag. Giacomo Sabbadini	» 5.—
Vito Curiel	» 50.—
Prof. Luigi e Adele Damiani	» 50.—
Prof. sen. Pompeo Molmenti	» 500.—
Mazzarino Pietro	» 100.—
Emma Viscuso	» 100.—
Giuseppe Mario e Clara Sacerdoti	» 2000.—
Nardini Stanislao	» 25.—
Francesco Domenico Melchiori	» 25.—
Cavalieri dott. Arturo	» 150.—
Antonio Fautario (a mezzo F. Pasqualy di Ant.)	» 20.—
Famiglia Emanuele Fano (id. id.)	» 300.—
Cav. avv. Alberto e Gilda Fano (id. id.)	» 250.—
Cav. Giulio Magrini, II. offerta (id. id.)	» 50.—
Arturo Fano di Achille (id. id.)	» 50.—
Alfredo Jager (id. id.)	» 50.—
Ferdinando Ardizzon	» 50.—
Avv. Cesare Luigi Luzzatti	» 100.—
Cav. Maurizio Camerino	» 500.—
Conte Leonardo Emo Capodilista, per Giugno e Luglio (1)	» 2000.—
Banca d'Italia, Sede di Venezia	» 4000.—
Nob. Antonio Tonetti	» 1000.—
Cav. Edoardo Reis	» 2000.—
Cav. Massimo Guetta	» 5000.—
Comm. Massimo Rietti e figlio Emilio	» 10000.—
Comm. Giulio Coen	» 200.—
Pietro e Carlo Parisi	» 1000.—
Cav. dott. Carlo Candiani	» 300 —
Giulio De Angeli	» 200.—
Contessina Enrica Falier	» 500.—
Somma precedente	L. 360.492.—
Totale	L. 400.129.50

(1) Il Conte Leonardo Emo Capodilista, qualora lo stato di guerra continuasse anche in ottobre, farà una nuova offerta.

*

Il 28 maggio fu dimenticato di pubblicare l'offerta della sig.ra Clementina Guggenheim di it. L. 100.

Un telegramma dell'on. Salandra al Comune per la cospicua sua elargizione

In seguito alla deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per la elargizione della somma di lire 100.000 a favore delle famiglie dei richiamati, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha telegrafato nei termini seguenti:

«Cospicua elargizione deliberata dal Municipio di Venezia a favore famiglie bisognose militari riafferma alti sensi patriottismo codesta città voglia esprimere mio vivo plauso rappresentanza comunale. - Firmato: Salandra».

Il Corpo Accademico di Ca' Foscari al Ministro Cavasola

Il Corpo accademico della R. Scuola Superiore di Commercio nel chiudere la prima sessione di esami ha inviato al Ministro di agricoltura, industria e commercio il seguente telegramma:

«*A S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, Roma* — Da Venezia, dove le benefiche industrie della vita civile serenamente s'intrecciano colle arti tutelari della guerra, il Corpo Accademico del R. Istituto Superiore di commercio, chiudendo oggi il primo periodo degli esami, esprime il voto augurale della vittoria ai baldi giovani, chiamati dal privilegio dell'età e dalla forza a rinnovellare le più fulgide glorie delle armi italiane, e manifesta fervidi sensi di plauso al Governo del Re, interprete illuminato e difensore nobilissimo dei diritti imprescrittibili della Nazione. — Il Direttore: *Besta*».

Onorificenza

Con recente Decreto reale, su proposta del ministro di Agricoltura, industria e commercio, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, l'eg. sig. Giovanni Acerboni da molti anni intelligente e zelante perito meccanico del Registro Italiano e della R. Prefettura.

All'ottimo funzionario si benemerito per lo scrupoloso adempimento delle sue mansioni, le nostre vive e sincere congratulazioni.

Liceo Marco Foscarini

Tra i nomi dei licenziati comparve, per errore quello di Torlonia anzi che di «Francesco Tolomeis».

L'Ospedaletto per convalescenti in casa Morosini

La Contessa Annina Morosini ha trovato un modo gentile per rendersi utile in qualche modo alla Patria in quest'ora solenne.

Essa ha trasformato una delle sale del suo palazzo a S. Vio, la grande sala centrale veneziana, che guarda da una parte il Canal Grande, dall'altra un piccolo grazioso giardino, in ospedaletto per feriti convalescenti.

Diciasette lettini di ferro, graziosamente arredati, secondo tutte le regole dell'arte salutare, addolciti da un'eleganza civettuola sono pronti ad accogliere convalescenti, che l'aria di Venezia e la magnifica luce che entrano a profusione da due grandi balconi posti alle due estremità della stanza debbono guarire definitivamente.

In altra parte della vasta sala è il refettorio — una grande tavola, sulla quale diciasette coperti finissimi fanno bella mostra. Poi v'è una grande e comoda stanza da bagno, nella quale ogni comodità è curata nei suoi più minuti particolari; la biblioteca ricchissima di letture amene e interessanti, con tutto l'occorrente per scrivere, offre ancora ricetto a due altri letti; e due letti ancora sono piazzati in un'altra stanza, cui si accede dalla biblioteca, cui è annessa una seconda stanza da bagno.

Il complesso, formato di cinque vastissimi ambienti, magnificamente arieggiati ed illuminati, elegantemente e comodamente arredati, costituisce un vero gioiello di sanatorio. E la contessa Morosini ha saputo ordinare ogni cosa con garbo perfetto, curando specialmente, con squisito pensiero, che l'ambiente stesso contribuisca a rallegrare l'animo dei convalescenti.

Un plauso cordiale alla benefica provvida patriottica iniziativa della nobile dama.

Antonio De Toni

Allo stimabile amico nostro Prof. Ettore De Toni, l'uomo che non si saprebbe se amare più per la nobiltà del suo carattere o per la bontà del suo cuore, è stata partecipata la notizia della morte del suo figliolo Antonio. Dire quale parte prendiamo al dolore del padre affettuoso, della madre amorosissima è dire cosa superflua; con noi tutta Venezia, tutta la schiera dei discepoli del Prof. De Toni, tutti coloro che lo vedono dare tanta parte della sua attività all'insegnamento, allo studio, alla vita pubblica, inspirato sempre ad un altissimo sentimento del dovere, tutti, diciamo, sono con noi in questo momento intorno al Prof. De Toni.

Egli avea cresciuto un figliolo, dandogli la parte migliore di sè, infondendogli il suo spirito di cittadino che antepone ogni affetto a quello di Patria, e il figliolo lo ha ripagato spendendo a servizio del suo paese fin l'ultima ora della sua vita. Egli sarà accolto sulla soglia dell'eternità dagli spiriti tutelari dell'Italia nostra.

E il prof. De Toni e la madre così duramente colpita, trovino conforto nella fierezza con la quale hanno diritto di pensare al loro Antonio.

Austriaci prigionieri alla nostra Stazione

Sono passati ieri per la nostra stazione alcuni prigionieri austriaci e tedeschi in maggioranza di quest'ultimi. Essi portavano i segni d'uno sfinimento e d'una stanchezza prolungata.

Erano felici di poter, finalmente, mangiare del pane che fosse veramente pane e di poter dormire sonni tranquilli, dopo dieci mesi di vita di stenti e di privazioni.

Fra i prigionieri v'erano pure alcuni boemi e sloveni.

Molta gente assistette al loro passaggio in silenzio rispettoso e civile. Sono partiti per il campo di concentrazione.

Marinai partenti

Ieri sera un gruppo di marinai che partiva per ignota destinazione fu fatto segno da parte della popolazione ad una viva dimostrazione di simpatia. In Campo S. Bartolomeo si formò un corteo che inneggiando all'Armata, e con grida di Viva l'Italia, accompagnò i bravi marinai fino alla stazione ferroviaria, tra un entusiasmo sempre più crescente. I marinai alle acclamazioni loro rivolte rispondevano col grido di «Viva il Re! Viva Venezia! Viva l'Italia!».

Non si ebbe a registrare che un lieve incidente.

Il Seminario messo a disposizione della Croce Rossa

Monsignor Vicario Capitolare ha posto a disposizione della «Croce Rossa» tutto il Seminario Patriarcale. L'atto di mons. Brunetti fu accolto con animo grato dal presidente della benefica istituzione. I locali sono spaziosi e salubri. Vi sono pure dei cortili-giardino, in cui i convalescenti potranno passare le ore afose della giornata, al fresco, sotto gli alberi.

Mandiamo noi pure un plauso per la generosa offerta.

"Fatti e parole"

Come abbiamo annunciato, si ripresenta al pubblico un buon vecchio giornale di battaglia: il quarantottesco «Fatti e parole» ha risentito nell'aria il fremito di gloria dei suoi bei tempi, e s'è peritato a far capolino con un numero di saggio.

Il quale si presenta bene, e mostra chiaramente di voler prendere i fatti come capitano, commentandoli con parole talora lepide, tal'altra fiere ed ardenti, come si conviene alla situazione.

Il giornale inoltre rievoca numerosi articoli del suo periodo aureo quarantottesco, che appaiono oggi d'una saporosa e curiosa attualità.

Auguriamo al redivivo confratello lieta vita e feconda, e pieno favore di pubblico.

Per una bandiera nazionale da offrire a Gorizia

E' stata diramata la seguente circolare:

Veneziani!

I destini per Gorizia stanno per compiersi. In breve il tricolore italiano sventolerà sul turrito castello di Gorizia tra il mormorio accarezzante del terso Isonzo e sotto la vastità azzurrina del cielo, così bello così limpido e così maestosamente italiano.

Ed ecco che il sottoscritto fa appello alla cittadinanza tutta e alle Società acciochè voglia cooperare per far eseguire qui a Venezia un vessillo tricolore il quale subito dopo l'occupazione, verrà portato in quella gloriosa città e tenuto in perenne ricordo dalla gioventù Goriziana Italiana.

Per la gioventù goriziana italiana il sottoscritto porge i più sentiti e antecipati ringraziamenti.

Vittorio Graziani

Ed ecco la prima lista di sottoscrizioni: Filippo Grimani L. 10 — Gaddo Donatelli 5 — Luigi Voltan 2 — Mazzoleni Giovanni 2 — Narciso Scarpa 1 — Società Dante Alighieri 10 — Avv. Pietro Marsich 2 — N. N. 1 — Carlo nob. Palatini 5 — Gazzetta di Venezia 10 — Carlo Castiglioni 2 — Mozzetti Monterumici 1. — Totale L. 51.

Per la corrispondenza ai nostri soldati

Sorge il dubbio che ai militari di sede a Mestre sia applicabile la disposizione, secondo la quale i militari sarebbero, fino a nuovo ordine, esenti dall'applicare i francobolli sulle cartoline da essi spedite, e parecchi ci scrivono in proposito. Giriamo la questione all'autorità militare che senza dubbio ha istruzioni in proposito.

Il Patriarca di Venezia

Il «Bollettino Giudiziario» contiene il decreto con cui è concesso il regio Exequatur alla Bolla Pontificia con la quale mons. Pietro La Fontaine è stato canonicamente istituito nella sede della nostra città.

Croce Rossa Italiana

A favore del Comitato Regionale della «Croce Rossa Italiana» sono pervenute le seguenti offerte:

Prof. Raffaelo Putelli L. 50 — J. J. Ollivier de Francillon L. 50 Signora Savina Rossi Leict L. 5.

Dagli allievi del corso del prof. Fiorioli lire 20.25.

Si sono iscritti inoltre quali soci perpetui pagando la quota stabilita in lire 100 il sig. cav. ing. Giuseppe Sicher, avv. comm. Andrea Sicher, la signora Costanza Antonini Bressanin Sicher.

Hanno inviato alla sede del Comitato N. 17 paia di pantofole la Baronessa Paola de Blaas e N. 12 paia la signora Gingi Mainati.

Gli operai del gas

Gli operai della Società del Gaz, richiamati sotto le armi, ci pregano di render pubblica la generosa decisione dei loro direttori ing. Vernant e signor Premoli, i quali — in attesa di ulteriori decisioni da parte dei componenti la presidenza della Società — hanno elargito a tutti i detti operai richiamati, metà della paga per questo primo mese.

Mano d'opera agricola disponibile

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ci comunica:

La Prefettura di Udine comunica che in quella Provincia sono disponibili «seimila» operai atti ai lavori di falciatura o di mietitura e disposti a recarsi in qualunque località secondo la domanda.

Per informazioni precise rivolgersi all'apposito Ufficio Collocamenti, presso la Prefettura di Udine.

Concerto al Lido

Ecco il programma del concerto che oggi sarà eseguito nel Grande Stabilimento Bagni di Lido dalle ore 15.30 alle 18.30:

1. L. Ganne «Marcia Russa» — 2. A. Joyce «Vision of Salome» Valse Orientale — 3. A. Adam «Si J'Etais Roi» ouverture — 4. F. Marchetti «Serenata Fiorentina» — 5. G. Verdi «Rigoletto» grande fantasia in due parti — 6. E. Dèdè «Ragazze Allegre» intermezzo inglese — 7. G. Bizet «Carmen» grande fantasia — 8. G. Bonincontro «Più bella che mai!», canzone napoletana — 9. Sidney Jones «La Geisha», Potpourri — 10. A. Holzmann «Flying Arrow» danse indienne.

Merci in transito nella zona marittima di Venezia

E' permesso il transito attraverso il territorio della piazza marittima di Venezia delle merci di vietata esportazione, a termini del Decreto del Comandante del III. Dipartimento Marittimo in data 25 Maggio 1915, verso domanda da presentarsi di volta in volta alla Commissione Prefettizia, corredata di tutti quei documenti che comprovino come le merci stesse fino dall'origine sono destinate a paesi oltre la zona.

I veicoli destinati al trasporto delle merci (se dirette per via d'acqua o per strada ordinaria, barche, carri ecc.) devono essere scortati dal relativo certificato di transito, rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza del proprietario del veicolo o natante.

In suffragio del comm. Rensovich

Lunedì 14 giugno, alle ore 10, in occasione del trigesimo del decesso del compianto comm. av. Carlo Rensovich, amatissimo presidente dell'Ospitale civile, venne celebrata nella chiesa dell'Ospedale stesso a cura della Confraternita della Santa Croce, una messa da Requiem.

Ufficio funebre alle "Arti Edificatorie,"

Martedì 15 corrente, alle ore 9.15, seguirà nella Sede della Società delle Arti Edificatorie S. Giovanni Evangelista, l'annuale cerimonia commemorativa del defunto Consocio Biondetti. La Presidenza prega i Soci di non mancare.

Movimento ferroviario del Porto

Del 12 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 3 — Cotoni 13 — Vario 15 — Per la Ferrovia 22 — Totale 53.
Scaricati 26.

Per S. Antonio

Leggiamo nella «Difesa» di ieri sera:

«A cominciare da oggi, festa di S. Antonio, ogni domenica verrà esposta l'imagine prodigiosa della Madonna della Salute. Così sarà più agevole ai buoni veneziani di soddisfare la loro pietà, e potranno innalzare le loro fiduciose preghiere dinanzi alla Vergine Augusta che dal magnifico Tempio della Salute stende il manto della sua materna e possente protezione sulla nostra città».

Contravvenzioni ed arresti

Ieri vi furono nelle varie questure due contravvenzioni per protrazione arbitraria dell'ora di chiusura di esercizi pubblici.

* In esecuzione del decreto di S. E. il comandante la piazza per l'oscuramento della città vi furono quattordici contravvenzioni e per misure di pubblica sicurezza numero tre arrestati.

* Bussolini Antonio, di anni 23, da Venezia, bracciante, fu arrestato e condotto alla questura centrale perchè fece delle minaccie a mano armata.

Donne che si graffiano

Toffoletti Pia d'anni 42, abitante a S. Trovaso 1252, venne a questione con una sua inquilina. Nella lotta la Toffoletti ebbe la peggio, riportando varie escoriazioni alle braccia, alla faccia ed alla testa.

Alla Guardia Medica, dove ricorse, fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Le disgrazie

Toniolo Emilia d'anni 33, abitante alle Fondamente Nuove, 5011, si fece un taglio alla mano sinistra con una mannaia.

All'Ospedale, dal medico Finzi fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

* La bambina Jolanda Piasentini, mentre ier passava per il caffè all'Altanella, fu morsicata da un cane di proprietà di Elisa Antonini. Un vigile pose in contravvenzione la signora, diede la bestia al calcicida e condusse la bambina alla «Croce Rossa» dove le fu cauterizzata la ferita dal dottor Cuzzi.

A Malamocco

L'altro ieri a Malamocco fu una giornata di vero giubilo patriottico.

sino a tarda ora la cittadina rimase movimentata. Sui muri erano grandi manifesti tricolori inneggianti al Re, alla Patria, a Trento e a Trieste.

* Ieri a Malamocco vi furono i funerali del soldato Antonio Zonin d'anni 22. I funerali furono solenni. Molti soldati e ufficiali e molte personalità del paese parteciparono alle esequie. Le corone di fiori erano bellissime.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi domenica 13 corrente dalle ore 6 alle 7.30 pom. in Piazza S. Marco, dalla Banda cittadina:

1. Marcia — 2. Walzer: «Souviens-toi» - Waldteufel — 3 Sinfonia: «Zampa» - Herold — 4. Preludio, coro e finale ultimo «Norma» - Bellini - 5. Congiura «Ernani» - Verdi.

Estrazione R. Lotto - 12 Giugno 1915

VENEZIA	86	90	15	84	65
BARI	2	72	77	24	59
FIRENZE	12	74	18	57	8
MILANO	20	50	66	22	4
NAPOLI	77	19	63	10	51
PALERMO	49	50	34	54	69
ROMA	23	18	19	28	47
TORINO	79	68	30	61	52

La media del cambio

Roma, 12

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 12 giugno, da valere pel 12 giugno:

Parigi denaro 108.62: lettera 109.07 — Londra denaro 28.31: lettera 28.41 — New York denaro 5.90: lettera 5.95 — Buenos Aires denaro 2.45 — lettera 2.48 — Svizzera denaro 11.69: lettera 112.20 — Cambio dell'oro da 110 a 110.50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 12 giugno 1915:

Franchi 108. 84 1/2 — Franchi Svizzeri 11.94 1/2 — Pesos carta 2.46 1/2 — Sterline 28.36 Dollari 5.92 1/2 — Lire oro 110.25.

Campagna bacologica

LEGNAGO — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi sulla Piazza l'11 giugno: Quantità venduta quintali 14 — Qualità incrocio chinese da L. 1.80 a L. 2.30.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Noale

Ci scrivono da Noale:

Al telegramma del nostro Sindaco, pubblicato già in queste colonne, pervenne la seguente risposta:

« Presidentalior Sindaco Noale — Il saluto della storica terra che diede i natali a Pier Fortunato Calvi, purissimo simbolo d'altezza, mi giunse particolarmente caro. Ringrazio Lei concittadini compiacendomi vivamente costituzione comitato civile. — Salandra ».

A Udine

Ci scrivono da Udine, 12:

La sottoscrizione per i feriti in transito continua ad incontrare il favore del pubblico. Finora vennero introitate 6412.70 lire.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 12:

I signori cav. Asquini, Valenzin, Torossi Pol e Lizier, offrirono diverse bottiglie di liquori per feriti in guerra. Offrirono lire 20 alla Croce Rossa i signori Piazza, cav Brascuglia, Quglia, Vuga.

Il cav. Cavarzerani si è iscritto socio perpetuo della Croce Rossa ed ha versato al Comitato locale lire 100.

Tutti quelli che desiderassero mandare libri pei feriti potranno farli recapitare al Segretario del Comitato locale della Croce Rossa cav. Baldissera.

La sottoscrizione per obbligazioni mensili finchè dura la guerra pro famiglie povere di richiamati procede dando ottimi frutti.

A Gemona

Ci scrivono da Gemona, 12:

In una seduta straordinaria del Consiglio della Società Operaia venne approvata la proposta della Direzione di concorrere con lire mille alla Preparazione civile.

A Castelfranco V.

Ci scrivono da Castelfranco, 12:

Pubblichiamo un primo elenco di offerte pervenute al Comitato di Provvidenza Civile. Avvertiamo che le offerte possono essere versate oltrechè al suddetto Comitato che fa capo al prof. Leonardi, anche ai seguenti Istituti: Banca Popolare, Cassa di Risparmio — Banca Cambio Piccini — Banca Perlasca e Mazzola.

Le offerte si possono fare per una volta soltanto e con fisse obbligazioni mensili, senza obbligazione mensile, o sola obbligazione mensile.

Comune di Castelfranco, L. 1000, per una volta soltanto — Sig.ra Emma Gritti ved. Gaja L. 200 una volta tanto e lire 10 al mese — Rag. Maschi 5 per una volta e 5 al mese — L'on. Indri 30 al mese — Ermanno Avogadro degli Azzoni 2040 per una volta — D.r Bonato 10 al mese — Consiglio Provinciale 100 per una volta — Majerotti professor Eugenio 5 per una volta e 2 al mese — Moretti Morello Angelino 100 per una volta — Anna Pitarello Stuchy 10 al mese — D.r Mesirca 10 per una volta e 15 al mese — Ferrarini cav. Eugenio 5 per una volta e 1 al mese — Cav. Paolo Viganò alla Banca Mazzola Perlasca 30 lire al mese.

A Vidor

Ci scrivono da Vidor, 12:

E' già partito per l' , addetto al trasporto feriti, con la sua signora, infermiera alla il cav. avv. Antonio Pellegrini. Questi a complete sue spese fece eseguire una trasportatrice automobile per feriti, che, da lui stesso condotta e sotto le insegne della Croce Rossa, si è oramai rivelata come uno dei trasporti più acconci e più rapidi, sia per feriti che per ammalati. Speriamo che il suo esempio sia seguito da altri, i quali possono avere ogni dilucidazione o misura occorrente, rivolgendosi all'avv. Pellegrini.

VENEZIA

Ancora lo spirito patriottico dei cittadini di Mestre

Il Sindaco di Mestre, avv. Carlo Allegri, ci scrive:

Mestre, 12 Giugno 1915

Chiarissimo Sig. Direttore,

Nella pregiata « Gazzetta » d'oggi e in qualche altro giornale, ho rilevato alcuni appunti che vengono fatti ai cittadini di Mestre, per una asserita loro apatia nelle attuali contingenze del Paese.

Premetto che io ritengo che, qualunque cosa si faccia, sia sempre poco — troppo poco — di fronte ai grandi bisogni di ogni genere, che tuttodì vengono presentandosi — ma trovo immeritata l'accusa mossa a Mestre.

A Mestre — per merito particolare dell'Assessore Avv. Morelli — si è costituito un Sottocomitato della Croce Rossa, che ha organizzato il Posto di Soccorso nella Stazione ferroviaria — che ha istituito un posto sussidiario nella vicina Villa Bernach, generosamente messa a disposizione dal proprietario — che ha attivato, con l'encomiabile zelo e disinteresse degli egregi medici locali, un breve corso teorico-pratico per infermiere, assiduamente frequentato da molte nostre gentili Signore e Signorine, le quali certamente, all'evenienza, non mancheranno di prestare ai feriti la pietosa loro assistenza;

si è provveduto alla preparazione civile, con speciale riguardo all'assistenza dei bambini e ai servizi di vigilanza;

in ordine a questi, si è organizzato in supplemento del Corpo dei Pompieri, una squadra di volontari, offertisi prontamente all'appello del Comune, per rendere più pronta ed efficace l'opera di estinzione, specie nei casi di incendio provocato da lancio di bombe, da aeroplani nemici;

e si è costituita una squadra di egregi giovani per il rigoroso controllo della esatta applicazione delle disposizioni del Comando in Capo della Piazza per l'oscuramento della città;

per quanto lo consentivano le condizioni dello stremato bilancio comunale, si è provvisto a lavori straordinari, a concessione di sussidi, e a molteplici altri aiuti (come la vendita di ottima farina sotto costo) per i disoccupati e le loro famiglie;

si sono costituiti Comitati per la raccolta d'offerte per i danneggiati del terremoto dela Marsica e per le famiglie dei richiamati, e la loro opera si è svolta in modo soddisfacente;

a merito particolarmente della signora Rosso Maggiotto, funziona tuttora un avviatissimo laboratorio per le giovani disoccupate — il quale, sia moralmente che economicamente, fu una vera benedizione, e che ebbe largo appoggio dalle Autorità e fu generosamente incoraggiato da S. M. la Regina;

e, non più tardi di ieri, si è formata la locale Sezione dell'Ufficio per notizie dei militari, al quale le nostre Signore e Signorine si propongono di dare opera efficacissima, e questa Sezione è, certamente, una delle primissime costituitesi in Italia;

un Comitato si è pure testè costituito, e inizierà subito la sua opera, in seguito all'appello di S. E. il Presidente del Consiglio, per sovvenire a peculiari bisogni delle famiglie dei nostri soldati alle armi.

e altre non poche, più modeste, ma non meno utili iniziative si svolsero nei passati mesi, per far fronte alle gravi esigenze che, mano mano, venivano presentandosi, e adesso si sta esplicando l'azione per coadiuvare l'opera di assistenza ai feriti di passaggio per Mestre, dovuta alla iniziativa geniale e pietosa della signora Contessa di Sambuy-Robilant.

Si è fatto qualche cosa, dunque, — ma si è fatto modestamente, preferendo l'agire, pur nei ristretti limiti delle possibilità locali, al troppo parlare. Certo che da una città come Mestre, di potenzialità economica relativa, e sviluppatasi con fortissima e rapidissima immigrazione — come bene osservò la « Gazzetta » — non si possono pretendere dei risultati clamorosi — tanto più poi, che Mestre, per la sua posizione topografica, per la massima parte, raccoglie soldati e feriti solo in transito per la stazione: — laonde giustissimo si appalesa il criterio del benemerito Comitato Veneziano, che intende esplicare da noi la sua caritatevole attività, e alla cui azione sarà ben lieta di cooperare.

Del resto l'Amministrazione Comunale che ho l'onore di presiedere ha detto e ripetuto e fatto sapere a tutti che, senza prevenzioni di sorta, era — come è — sempre pronta a mettersi a disposizione di tutti i volonterosi, e di assecondare ogni iniziativa che le fosse presentata: dunque... volonterosi avanti!!!

Io intanto, con sicura coscienza, credo di poter affermare che — nell'opera pietosa di pace, e, se occorra, nelle necessità di guerra — Mestre sarà certamente al suo posto sarà in prima linea.

La prego, On. Sig. Direttore, di pubblicare questa lettera che mi permetto di indirizzarle, non per desiderio di polemica (è tempo di azione, questo, non di discorsi) ma per rivendicare — come è mio dovere e mio diritto — il buon nome della nostra città; — e vivamente ringraziandola, Le porgo i più distinti e cordiali saluti

Dev.mo Avv. *Carlo Allegri.*

L'ottimo Sindaco di Mestre ha fatto benissimo a riassumere qui l'opera delle autorità communali e dei privati comitati costituiti a Mestre per attestare la solidarietà civile della cittadinanza con l'opera magnifica che stanno compiendo i nostri soldati. Nè noi abbiamo mai dubitato — e lo abbiamo anzi scritto — dei sentimenti patriottici di Mestre. Le voci da noi raccolte si riferivano piuttosto all'apparenza che alla sostanza di un sentimento di apatia della grande maggioranza della popolazione, ma siamo sicuri che anche le apparenze troveranno la più bella smentita nei fatti.

Lettere dal campo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12:

Il sergente E... G... del.... bersaglieri, così scrive ai suoi genitori:

« Molto mi conferisce la vita guerresca da me tanto ideata. Finalmente mi posso chiamare vero soldato, sono stato provato alla fucileria ed alle cannonate austriache che durante il giorno tentano di sfondare le nostre linee. Il primo orgasmo che com'è naturale, sopravvenne in noi, è scomparso subito, ed una calma una serenità ammirabile ci vinse, tanto che non desideriamo altro che il nemico si faccia vivo per godere un po' di rarità dalla vita di trincea.

Per essere veramente santificato mi manca di provare la voluttà della mischia a corpo a corpo, ad arma bianca, a ricevere il battesimo delle mitragliatrici austro-tedesche; dopo avrò ricevuto tutti i sacramenti.

Poco fa il nemico ci diede il buon giorno e s'è mostrato abbastanza cordiale ed espansivo. Ieri facemmo prigionieri un sergente e sei soldati nemici: meno che il primo gli altri sono tutti vecchi dai 40 ai 45 anni.

Io sto sempre bene, non mai come adesso; voi non temete per me: state tranquilli, perchè nel sapervi calmi il mio animo rimane sereno.

Il povero Giusto (il maggior fratello, morto fra il generale compianto il 20 gennaio p. p.) veglierà su me e su Carlo (altro fratello, recentemente uscito sottotenente dalla scuola militare di Modena, ed appartenente al 71. fanteria, e che sostenne parecchie battaglie nella Libia facendosi onore); ma se ci fosse serbata la gloria di dare il nostro sangue pel quarto risorgimento italiano, da veri genitori italiani andate orgogliosi ed a chi porterà conforto allo sfogo naturale del vostro cuore, dite: « il miglior conforto ci viene dal pensiero che è morto per la patria ». — *Chi per la patria muore vissuto è assai.*

Un abbraccio dal vostro

E...

.... 4 Giugno 1915.

Cose del Comune

DOLO — Ci scrivono, 12:

(rit.) — Ieri, per la prima volta, dopo lunga serie di assenze, intervenivano alla seduta del Consiglio Comunale, indetta pel disbrigo di atti d'ordinaria amministrazione, i signori Mimo Augusto e Renosto Pietro consiglieri di minoranza democratica. Quest'ultimo anzi, con indovinate espressioni, giustificava l'intervento suo e del collega nelle necessità della difficile ora che svolge, e terminava il suo dire inneggiando alla patria.

Nobilmente a lui rispondeva il Sindaco Cav. Bertolini, associandosi alla patriottica manifestazione, ed augurando al Consiglio un'opera efficace anche col controllo e con l'aiuto della minoranza.

L'atto opportuno ed onesto dei due consiglieri venne da tutti favorevolmente commentato.

NOALE — Ci scrivono, 12:

Sponsali — Oggi seguiranno gli sponsali della gentile signorina Gemma Dal Corso con l'egregio avv. Guido Rossi, Giudice nel Mandamento di Camposampiero.

Molti e ricchi doni pervenner agli sposi, ai quali il Sindaco offrì la tradizionale penna d'oro.

Dopo una sontuosa colazione, alla quale parteciparono pochi intimi, gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Agli sposi e alle famiglie loro porgiamo felicitazioni ed auguri vivissimi.

TREVISO

Grave disgrazia

VIDOR — Ci scrivono, 12:

Giacometti Giuseppe di anni 21, bravo operaio della latteria sociale, guidava un cavallo che trainava una carretta carica di tavole. Giunto l'equipaggio davanti la ripida strada che mette all'opificio, il cavallo voltò per questa, anzichè continuare la via dritta. Il Giacometti accortosi del pericolo saltò alla testa della bestia, mentre il suo compagno Isaie Falcade non riusciva a manovrare il freno posteriore. Così il carico andò a cozzare contro il parapetto del ponte sul Calmaor e precipitò nell'alveo, quasi asciutto seppellendo sotto le tavole il Giacometti. Questi venne estratto tutto pesto il torace le spalle, ferito alla testa, al collo e condotto all'Ospedale di Valdobbiadene ove fu raccolto dal dott. Meneghetti che giudicò il caso gravissimo. Auguri di guarigione.

ODERZO — Ci scrivono, 12:

Buona usanza. — (T). Per onorare la memoria del concittadino sig. Natale Garatti, decesso ad 82 anni fra il generale compianto, il sig. Giovanni De Pol di Treviso ha elergito a favore di questa Cucina Economica lire 20.— I preposti alla benefica Istituzione sentitamente ringraziano.

PADOVA

Una circolare del Prefetto per la preparazione civile in Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Il Prefetto ha diramato ai Sindaci della Provincia questa circolare:

« In questi momenti in cui vibrano i sentimenti di amor patrio e di solidarietà nazionale è necessaria una pronta, amorosa opera di organizzazione, perchè detti sentimenti trovino completa esplicazione, specialmente nei soccorsi di ogni genere, morali e materiali, alle famiglie bisognose dei soldati che danno valorosamente alla patria il contributo della loro vita.

Alle Signorie Loro affido quest'opera di organizzazione, da esplicarsi mediante comitati locali di preparazione civile, che in qualche Comune mi consta sono già costituiti od in via di formazione.

Detti Comitati, presieduti dal Sindaco e formati dai Parroci, Medici Condotti, Presidente della Congregazione di Carità, e da altre persone notabili ed influenti del luogo, dovranno aprire subito una pubblica sottoscrizione ed esplicare, secondo la varia natura dei bisogni locali, una continua azione di alta propaganda morale e di amoroso aiuto economico alle famiglie dei richiamati alle armi, integrando l'opera governativa. Ognuno deve contribuire nei limiti delle sue forze e nella sua sfera di azione.

Deve essere una concordia di sentimenti e di esplicazioni, tendenti ad un solo fine, il bene, la grandezza della Patria.

So di poter fare sicuro affidamento sulla valida cooperazione delle SS. LL.

Alla pubblica sottoscrizione dovrà primo concorrere il Comune e la relativa deliberazione della Giunta Municipale sarà dalla Prefettura immediatamente resa esecutoria.

Prego di favorire una pronta risposta, indicandomi se il Comitato locale sia stato costituito o se siano state prese le iniziative per la formazione, e quali risultati si siano ottenuti o si confidi di ottenere ».

Società Solferino e San Martino

Alla Società «Solferino e San Martino» è pervenuto il seguente dispaccio:

« On. Senatore Giusti Del Giardino Presidente della Società Solferino S. Martino, Padova. — Sua Maestà il Re invia vive e cordiali grazie a cotesto sodalizio per l'omaggio gentile rivoltogli e per la manifestazione di patriottici sentimenti vivamente gradita. — Salandra ».

UDINE

Parsimonia d'acqua

UDINE — Ci scrivono, 12:

Un manifesto del Sindaco raccomanda agli utenti dell'acquedotto comunale di limitarsi nel consumo, perchè essendo notevolmente cresciuta la necessità di acqua, la pressione è sensibilmente diminuita.

Una lettera dell'on. Ancona

GEMONA. — Ci scrivono, 12:

L'on. Ancona ha scritto una lettera al Sindaco avv. Fanzin e a tutti gli altri Sindaci del Collegio.

L'on. Deputato scrive:

« Reduce da Roma dopo aver visitato tutto il collegio sono lieto ed orgoglioso di aver trovato ovunque il più elevato spirito patriotico ».

Continua quindi dicendo sembrargli opportuno che in ogni Comune si costituiscano dei Comitati per integrare l'opera del Governo a sollievo delle famiglie dei richiamati, nonchè alle sezioni della Croce Rossa.

L'on. Ancona offre lire mille a favore delle famiglie bisognose dei richiamati di Cividale.

LATISANA — Ci scrivono, 12:

Esami — Lunedì 14 corrente alle ore 8, alle nostre Scuole elementari seguiranno gli esami di Maturità. I candidati privatisti che non faranno a tempo di presentare tutti i documenti, potranno farlo durante le prove. Presiederà l'Ispettore Pantarotto. Saranno della Commissione la prof. Tasso e il prof. Bortolaso.

AZZANO X — Ci scrivono, 12:

Lauree. — Vivamente ci congratuliamo con gli egregi giovani signori Guglielmo Cappelletto figlio del dottor Giacomo, e Onorio Brunetta, dell'egregio sig. Giuseppe, per la conseguita laurea in medicina e chirurgia, l'uno all'Università di Padova, l'altro a quella di Bologna.

VICENZA

Onoranze ad un prode alpino

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Fra i nostri feriti abbiamo dovuto deplorare una prima vittima, un bravo alpino ventiduenne da Tarcento. Come aveva saputo combattere da prode, così egli offerse sereno la sua vita per la grandezza della patria.

Stamane alle 9 seguì il suo trasporto funebre, fatto con decoro dall'amministrazione dell'Ospedale e dal Municipio, che vollero così con pietoso pensiero sostituirsi alla famiglia dell'eroico soldato.

Dopo le Esequie celebrate dai Francescani, nella chiesetta dell'Ospitale, il funebre corteo si avviò al cimitero. Intorno al carro di seconda classe a due cavalli si schierò un picchetto di soldati di tutte le armi del presidio, che resero alla salma gli onori militari.

Dietro alla bara venivano il comandante del presidio con alcuni ufficiali, il Prefetto comm. Ferrari col Segretario dott. Cattini, il Sindaco co. dott. cav. Muzani con gli assessori co. Zileri e prof. Crosara, il Deputato Provinciale cav. Rumor e il Presidente dell'Ospitale co. cav. avv. Capra.

Al Cimitero il colonnello, il Sindaco ed il Prefetto porsero il loro estremo saluto all'Estinto con nobili parole fra la commozione degli astanti.

La bara venne quindi calata nella fossa di apposito recinto del Cimitero.

La Duchessa d'Aosta fra i feriti

Stamane è arrivata a Vicenza S. A. R. la Duchessa d'Aosta e sull'esempio di quanto aveva fatto già a Bergamo, Como, Pavia, Verona, visitò i militari feriti giacenti nei nostri Ospedali.

Questi mostrarono visibilmente la loro gratitudine per il conforto loro recato dalla visita dell'Augusta Dama.

Società di M. S. fra gli Artigiani

VALDAGNO — Ci scrivono, 12:

(G. B.) — Il Consiglio Direttivo di questo floridissimo Sodalizio invita tutti i soci ad intervenire alla consueta Assemblea Generale annuale che avrà luogo la sera di lunedì 14 corr. alle ore 19.30 in un locale delle Scuole Comunali, gentilmente concesso, allo scopo di discutere e deliberare in merito ai seguenti oggetti posti all'ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale precedente — 2. Relazione del Presidente e rapporto dei Sindaci — 3. Esame ed approvazione del Rendiconto dell'anno 1914 — 4. Nomina di tre membri del Consiglio di Amministrazione — 5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti — 6. Sorteggio di un premio di cinque lire a favore di uno dei soci presenti all'assemblea.

Spaccio comunale di farine

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Un manifesto del Sindaco annuncia che incominciando da lunedì la farina che ora si vende ai poveri, nello spaccio comunale a cent. 25 al chilogrammo verrà in avanti venduta a cent. 28.

Il gas ritorna

Abbiamo l'altro giorno dato l'annunzio ai nostri lettori che non essendo ancora giunto il carbone fossile da Savona, codesta Direzione aveva dovuto sospendere la produzione del gas.

Abbiamo oggi il piacere di informare che ai primi della seguente settimana l'importante servizio verrà ripreso essendo pervenuto alla Società notizia della partenza del carbone da quel porto.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 14 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 162 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 14 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vani tentativi offensivi degli austriaci in Carnia

Il passo di Valentina occupato dai nostri dopo aspra lotta

Efficace bombardamento di Malborghetto

Il bollettino di guerra

Roma, 13

Comando Supremo - Bollettino del 13 Giugno 1915:

Vani tentativi di arrestare la nostra avanzata

IN QUALCHE PUNTO LUNGO LA FRONTIERA DAL TONALE ALLA CARNIA IL NEMICO HA TENTATO, PER LO PIU' CON AZIONI NOTTURNE DI OSTACOLARE IL PROCEDIMENTO DELLE NOSTRE OPERAZIONI OFFENSIVE ATTACCANDO TALUNE DELLE IMPORTANTI POSIZIONI DA NOI NEI GIORNI PRECEDENTI CONQUISTATE, MA E' STATO OVUNQUE COSTANTEMENTE RESPINTO.

COSI' NELLA REGIONE DEL TONALE, APPOGGIATO DAL FUOCO DEI FORTI, L'AVVERSARIO PRONUNCIO' VARI ATTACCHI CONTRO LA SELLA DEL TONALE E CONTRO CIMA CHADY. COSI' A MONTE PISSOLA, IN VALLE GIUDICARIA, A MONTE PIANA, NELLA REGIONE DI MISURINA AL PASSO DI SESIS, AD ORIENTE DEL PERALBA.

PIU' INSISTENTI FURONO GLI ATTACHI CHE IL NEMICO NELLA NOTTE DALL'11 AL 12, CON L'AIUTO DI RAZZI E DI RIFLETTORI, PORTO' CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI PAL GRANDE, PAL PICCOLO E DEL FREIKOFEL, DALLE QUALI VENNE COMPLETAMENTE RICACCIATO.

La nostra offensiva in Carnia

LA NOSTRA OFFENSIVA NELLA ZONA DI VOLAIA IN CARNIA HA PROSEGUITO RAPIDA E FELICE. DOPO IL PASSO DI VOLAIA OCCUPAMMO NELLA NOTTE DALL'11 AL 12 QUELLO DI VALENTINA, OPERAZIONE ASSAI ARDUA POICHE' IL NEMICO DOVETTE ESSERE SNIDATO DI TRINCEA IN TRINCEA, ED INSEGUITO DI BALZA IN BALZA; MA LE NOSTRE TRUPPE DA MONTAGNA CONDUSSERO A TERMINE L'AZIONE CON BRILLANTE ENERGIA.

CONTINUA IN TALUNI TRATTI DELLA FRONTIERA IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE DI MEDIO CALIBRO: LE NOSTRE HANNO PRESO IN PIU' PUNTI IL SOPRAVVENTO, DISTRUGGENDO TRINCERAMENTI, CASERME ED OSSERVATORII.

La fortezza di Malborghetto seriamente danneggiata

DA IERI LE NOSTRE ARTIGLIERIE DI GROSSO CALIBRO HANNO APERTO IL FUOCO CONTRO LA FORTEZZA DI MALBORGHETTO CONSEGUENDO IN BREVE RISULTATI ASSAI NOTEVOLI: LA PARTE ALTA DEL FORTE E' STATA INCENDIATA, PROVOCANDO LO SCOPPIO DI DEPOSITI DI MUNIZIONI.

Sulla frontiera dell' Isonzo

LUNGO LA FRONTIERA DELL'ISONZO LE NOSTRE TRUPPE STANNO INTANTO CONSOLIDANDO LE POSIZIONI CONQUISTATE NEGLI SCORSI GIORNI SULLA RIVA SINISTRA DEL FIUME.

LA NOSTRA ARTIGLIERIA PESANTE CAMPALE, DOPO LA ROTTURA DELLA DIGA ALL'INCILE DEL CANALE DI MONFALCONE, HA OTTENUTO IL GIORNO 11, CON IL SUO TIRO, ANCHE LA INTERRUZIONE DELLA FERROVIA DA GORIZIA A MONFALCONE, NEI PRESSI DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI SAGRADO.

Generale CADORNA.

Il Regno del terrore a Trieste

Rivolte represse nel sangue

Roma, 13

Il Giornale d'Italia ha da Zurigo che le autorità austriache hanno instaurato a Trieste un vero e proprio Regno del terrore. La cittadinanza ne è costernata. Il movimento dei trams è sospeso dal giorno in cui i fili di rame furono tolti per utilizzarne il metallo nella fabbricazione dei proiettili. Le strade sono deserte. I negozi nella maggior parte sono chiusi.

In contrasto con questa vita di squallore e di desolazione stanno le gazzarre che quasi tutti i giorni vengono organizzate dalla polizia. I dimostranti, fior di canaglia e di elementi perduti nell'esercitare la delazione e lo spionaggio, mirano a saccheggiare i negozi dei cittadini più stimati, a commettere atti di vandalismo contro le proprietà comuni, sempre sotto il naso dei poliziotti e degli stessi ufficiali dell'esercito che partecipano su larga scala a queste manifestazioni dei più bestiali istinti di distruzione e di ferocia.

Ogni giorno sono operati nuovi arresti del ceto migliore della cittadinanza, e gli arrestati, secondo i sistemi austriaci, sono condotti incatenati sotto buona scorta attraverso le vie principali.

Ma queste dimostrazioni di crudeltà non hanno fatto presa sull'animo schiettissimo del popolo e nel rione popolare di San Giacomo è scoppiata una violenta rivolta che non è la prima e non sarà l'ultima. Le popolane, tratte alla disperazione dalla fame, hanno preso a sassate alcune pattuglie di soldati e dalle finestre hanno rovesciato sulle truppe accorse dei recipienti con acqua bollente.

La repressione più crudele è stata subito iniziata. I soldati e la polizia sono penetrati nelle case, le hanno devastate, hanno ucciso a colpi di baionetta uomini e donne. Il numero dei morti non si può precisare. Sono certamente parecchi, quando si pensi alla severità che queste soldatesche hanno sempre messo in atto nel compiere atti di repressione.

Poi sul piazzale di San Giacomo sono state collocate le mitragliatrici per terrorizzare la massa ed impedire che l'istinto di ribellione torni a manifestarsi in forma violenta.

Ma tutto l'Austria potrà fare a Trieste, potrà ucciderne tutti i suoi cittadini, potrà distruggerla, nulla però potrà contro chi fa già udire la sua voce possente: il rombo dei nostri cannoni si ode già da più giorni distintamente a Trieste. Questo è il conforto dei triestini. Essi comprendono che l'ora della liberazione si approssima e da ciò traggono nuovo vigore e nuova forza per la loro fede. Questa voce ha esasperato le autorità che finora si erano sforzate a far credere che gli italiani erano stati battuti e respinti oltre la frontiera. Il rombo delle artiglierie italiane grida dal mare la più sicura smentita.

I volontari ciclisti partono da Roma

fra entusiasmo indescrivibile

Roma, 13

Oggi alle 17 sono partiti dalla Caserma di San Francisco a Ripa i volontari ciclisti. Il Comitato popolare di Trastevere aveva organizzato un corteo per accompagnarli alla partenza. Infatti fin dalle ore 16.30 piazza S. Francesco a Ripa era gremita di folla e così via San Francesco, viale del Re e Ponte Garibaldi. Alle 16.45 i ciclisti sono fatti allineare per quattro nel cortile della caserma. A sinistra vi era il parco dei motociclisti. Un tenente colonnello del Genio ha loro tenuto un breve discorso patriottico e si è specialmente congratulato con loro per l'ordine e la disciplina dimostrati nei pochi giorni da che sono stati richiamati alle armi.

Quindi è stato dato libero ingresso ai parenti, ed allora una folla di uomini, di donne e di bambini, che recavano fiori e bandierine e dolci, si è riversata nel cortile della caserma ed ha baciato e abbracciato i propri cari adornando di fiori e di bandierine le biciclette e le motociclette.

Uno dei ciclisti, tale Candelari, campione italiano di corsa, porta con sè dinanzi al manubrio una cagnolina che ha al collo un nastro dai colori nazionali con la scritta Trieste. Egli ha potuto avere la concessione di portarla con sè dai superiori.

Mancano pochi minuti. Alle 17 quindi è stata data la partenza ai motociclisti. Questi di corsa sono usciti dalla caserma diretti a porta Salaria dove aspetteranno i loro compagni ciclisti. Dopo circa un quarto d'ora le note squillanti della fanfara che suonava la marcia dei bersaglieri ha annunziato alla folla la uscita dalla caserma dei volontari ciclisti. Piazza San Francesco a Ripa era stipata di migliaia di persone di uomini e ragazzi, donne e bambini, signori e popolani, giovinetti di cui molti indossavano camiciette tricolori, soldati e ufficiali: tutto il vecchio e patriottico rione trasteverino era convenuto ad applaudire i partenti. Grandi applausi echeggiano sulla piazza.

I volontari ciclisti passano fra le continue acclamazioni della folla sotto una pioggia di fiori, tra uno sventolio di bandiere, salutati dai parenti, dalle fidanzate, dagli amici. I ciclisti per l'enorme ressa di popolo che man mano si ingrossa sono costretti a scendere dalle macchine e fin dal Ponte Garibaldi il corteo si forma. Precede una vettura con la bandiera dell'associazione Trento-Trieste e con i componenti il consiglio direttivo della sezione di Roma. Segue il Comitato popolare di Trastevere con la bandiera e quindi vengono i ciclisti.

Il corteo per Ponte Garibaldi, sempre applauditissimo, attraversa via Arelula, via Torre Argentina, Corso Vittorio Emanuele e via del Plebiscito, raggiunge piazza Venezia dove attende una folla stragrande che si pigia dovunque e che a stento le guardie municipali ed i carabinieri possono tenere indietro per dare passaggio al corteo dei partenti.

In via Nazionale sotto il palazzo della Croce Rossa, che ha esposto un grandioso tricolore ed una bandiera bianca, tutti applaudono. Si grida: viva la Croce Rossa italiana! viva la benefica istituzione! viva l'Italia!

Dalle finestre, dove sono molti membri del Comitato centrale e parecchi ufficiali medici, si risponde agli applausi con altri applausi e acclamazioni al Re, all'Italia, all'Esercito. I ciclisti intonano la canzone *Addio mia bella addio*,, ed allora un applauso dilaga serrato insistente per l'immensa folla. Lentissimo il corteo prosegue per via Nazionale anch'essa gremita. Al palazzo dell'Esposizione, il corteo che è divenuto imponentissimo, sosta per qualche minuto. Dalle scalinate del palazzo che è gremito si suona l'inno di Mameli e si applaude. Il corteo giunge così in piazza dell'Esedra, qui il colpo d'occhio si presenta magnifico. Il porticato e la scalicata di sinistra davanti a cui passerà il corteo sono affollatissime. Sui trams fermi si arrampicano soldati e ragazzi ed il concerto Umberto I. che suonava sulla piazza all'arrivo del corteo, intona la Marcia Reale. Le signore che erano al caffè sono salite sui tavoli tra lo sventolio dei fazzoletti e lunghi applausi.

Il corteo ha proseguito per via delle Terme, via 20 Settembre e via Salaria giungendo alle 19.15 vicino all'antica Porta Salaria, dove i ciclisti, applauditi dalla folla, si sono allineati. Una moltitudine di biciclette e di vetture li ha accompagnati per un lungo tratto di strada mentre la folla raccolta nel largo piazzale Salaria applaudiva ed inneggiava ancora all'Italia, all'Esercito ed ai parenti.

Tra i presenti a salutare i partenti si notavano il pro-sindaco Apolloni, il deputato di Trastevere on. Barzilai, il vice presidente del Consiglio provinciale prof. Orrey e molti consiglieri comunali e provinciali.

Offerte di enti e di privati per compensare atti di valore

Roma, 13

Sono pervenute al Ministero della Guerra le seguenti elargizioni da privati ed enti, per essere devolute a favore dei militari che si distinguano per atti di valore nella compagna italo-austriaca:

Barone Emilio De Chantal, maggiore nella riserva (Venezia): L. 10.000 a quei soldati o graduati dell'Esercito o dell'Armata, che conquisteranno le prime dieci bandiere nemiche o che compiranno altri atti di valore ritenuti i più degni di premio dalle speciali Commissioni militari.

E. M. Borgo — Fabbrica Italiana velocipedi e motocicli (Torino): L. 1000 al primo soldato italiano motociclista che sarà decorato con medaglia d'argento per un atto di valore nella presente campagna per la grandezza d'Italia.

Belisario Nicoletti (Pesaro): L. 1.500 di cui L. 1000 al primo soldato che pianterà la bandiera a Trieste; L. 500 al primo soldato, che pianterà la bandiera a Trento.

Giovanni Petrotti (Roma); L. 500 al primo soldato italiano delle truppe operanti nel Trentino. il quale si renda degno d'una medaglia al valore.

Un generoso ablatore, che vuol conservare l'incognito (Bologna): L. 10.000 a quel militare che per primo, a giudizio del Ministero, avrà conquistata una bandiera austro-ungarica sul campo di battaglia.

Giuseppe Collario (Paraguay): L. 1000 a quei soldati che prenderanno la prima bandiera austriaca.

Cassa di Risparmio di **Calabria Citeriore** (Cosenza): L. 500 a quel militare di qualunque grado del R. Esercito e della R. Guardia di Finanza appartenente alla provincia di Cosenza che primo guadagnerà la medaglia d'argento al valore.

Rodolfo Subert (Milano): L. 1000 al primo soldato italiano che in combattimento s'impadronisce di una bandiera austriaca.

Cav. Vittorio Nati (Milano: L. 1000 al valoroso che conquisterà la prima bandiera austriaca.

Deputazione Provinciale di **Girgenti** L. 1000 al primo militare nativo della provincia di Girgenti che conseguirà medaglia d'oro o d'argento al valor militare nella campagna italo-austriaca

Associazione — Premio al valore — (Milano): L. 5000 cinque premi di lire 1000 ciascuno a quei militari di truppa del R. Esercito e della R. Marina che verranno decorati della medaglia d'oro.

Il contributo degli insegnanti alla causa nazionale

Roma, 13

Il Presidente dell'Unione generale degli insegnanti italiani on. Vittorio Scialoja, ha inviato a tutti i colleghi una circolare nella quale espone le prestazioni degli insegnanti che sono chiamati a dare in questo momento sotto tre direttive principali e cioè:

1. L'opera generale di persuasione, di conforto o di consiglio rivolta in uno special modo alle classi umili.

2. Opera di divulgazione delle ragioni ideali e politiche nella presente guerra.

3. Opera di dimostrazione scientifica documentata ed esauriente dei diritti per i quali l'Italia conduce l'attuale guerra.

Con questo proposito, dice la circolare, l'unione degli insegnanti italiani da principio all'azione per il sostegno della guerra nazionale.

Per la prima volta tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, si raccolgono insieme a svolgere concordemente un comune programma in servizio del paese. Noi registriamo il fatto col più vivo compiacimento. Esso non è che un mezzo per assicurare la vittoria alla patria nostra; ma poteva, può sempre rappresentare di epr sè solo un fine altissimo da raggiungere anche per l'opera di pace di concordia e di discipina nell'esercito civile degli educatori d'Italia. Ed ora, egregi colleghi, tutti al lavoro con amore con abnegazione, con zelo, tutti compresi della responsabilità del nostro ministero, tutti animati di fede incrollabile alla grandezza d'Italia.

L' asilo pei figli dei richiamati in Trastevere

Roma, 13

Stamane alla presenza del Prefetto, del prosindaco, del rappresentante il provveditore agli studi e di altre autorità, ad iniziativa dell'unione costituzionale di Trastevere, è stato inaugurato nell'ospedale di San Michele il primo asilo-scuola per i figli dei richiamati di Trastevere.

Hanno pronunciato patriottici discorsi il presidente dell'unione costituzionale di Trastevere, cav. Guadagnoli, il prosindaco comm. Apolloni, il consigliere comunale Grifi. Quindi i bambini ,circa duecento, che sono ricoverati nell'asilo, hanno intonato l'inno di Mameli.

Come fu liberata Gradisca

Gli ultimi giorni di dominazione austriaca

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Firenze:

Stamane sono giunti a Firenze oltre 500 profughi di Gradisca, da Medea e dai paesi del basso Isonzo. I profughi in maggioranza donne e fanciulli sono stati temporaneamente internati nei locali del liceo Dante dove hanno ricevuto le più premurose assistenze. A questa folla manca ogni apparenza dolorosa. Non sembrano dei profughi ma degli emigranti. I volti dei giovani sorridono come per salutarvi ed hanno negli occhi un lampo gioioso di orgoglio: Siamo italiani.

Alla vigilia dell'occupazione

Il signor Riccardo Zumins maestro di musica di Gradisca ha così narrato come trascorsero gli ultimi giorni di dominazione austriaca in quella città.

A Gradisca, egli ha detto, non si seppe mai con certezza della dichiarazione di guerra. Cessato l'arrivo dei giornali di Trieste, in seguito alla loro soppressione, le più fantastiche notizie cominciarono a circolare fra la popolazione. Già fin dagli ultimi giorni del mese scorso le truppe austriache, alloggiate nelle grandi caserme di Gradisca, erano partite verso Gorizia e verso le montagne lasciando a guardia della città solo poche pattuglie di gendarmeria.

Assieme alle truppe erano stati fatti partire circa 500 prigionieri per reati comuni che si trovavano rinchiusi nel castello. Squadre di operai galiziani sotto il comando dei gendarmi avevano lavorato per diversi giorni intorno alla città ad opere di difesa. Tutte le strade conducenti verso il confine italiano vennero barricate a metà, lasciando libero solo lo spazio sufficiente al transito di un veicolo. Questi erano sintomi sufficienti per far ritenere la guerra prossima, ma gli austriaci continuavano a dire che l'Italia mai avrebbe avuto il coraggio di muovere guerra e che le misure difensive erano una eccessiva preoccupazione.

Gradisca intanto si era andata gradualmente vuotando; prima le truppe austriache, poi tutta la popolazione civile facoltosa, avevano lasciato la graziosa cittadina la di cui popolazione di 16.000 abitanti era già stata di molto ridotta in seguito alle continue chiamate alle armi che le avevano tolto tutti gli uomini validi. Domenica scorsa 6 giugno, la popolazione notò un insolito movimento tra la gendarmeria e tra le autorità austriache. Si udirono esplosioni nella campagna circostante e si videro nella Piazza grande numero di carrette, sulle quali i gendarmi stavano caricando delle casse. Durante la notte dal sei al sette il Capitano distrettuale e tutti i gendarmi lasciarono Gradisca.

La prima aquila italiana

La popolazione si accorse della loro partenza solo la mattina, quando, destata dal frastuono di un intenso cannoneggiamento si riversò per le strade in curiosità e piena di paura alla prima luce dell'alba limpidissima. I più animosi che si erano portati su buoni punti di osservazione, potevano scorgere altissimo nel cielo un aeroplano intorno al quale scoppiavano continuamente dei proiettili. Si comprese finalmente che la guerra era scoppiata ed era giunta fin là.

Il primo velivolo era la prima aquila italiana che volava nel cielo che domani sarebbe stato suo. Il monoplano continuò per un'ora intera, dalle 4 alle 5 a fare evoluzioni sopra le colline sempre fatto bersaglio dai colpi degli austriaci e poi ritornò maestoso verso l'Italia senza essere stato toccato. Cessato il cannoneggiamento la popolazione cominciò ad uscire fuori. Si formarono ovunque dei cappannelli.

Si cercò del capitano distrettuale ed allora si scoprì che era fuggito durante la notte con tutti i gendarmi e le carrette. Alcuni che uscirono dalla città in cerca di notizie videro che tutte le strade erano state completamente barricate, che tutti i ponticelli erano stati fatti saltare e che il grande ponte attraverso l'Isonzo, verso Sdrausina, non era più che una rovina fumante.

Ore di ansia

Una grande paura si impadronì allora della popolazione. Tutta la giornata di lunedì passò nell'ansia e così la notte. Mercoledì mattina l'areoplano fece una seconda apparizione verso le cinque, salutato ancora dal rombo del cannone e dallo schioppettio delle mitragliatrici. I proiettili esplodevano tutti intorno al velivolo, ma questo continuava la sua rotta. Gli uomini vedendo che il bombardamento non recava nessun danno alla città ed alle persone uscirono tutti nelle piazze interessandosi dell'insolito spettacolo e qualcuno cominciò a prendere animo ed a deridere con frizzi, l'inefficace tiro austriaco.

Alle 5,30 un fuoco infernale partì dalle colline occupate dagli austriaci, Evidentemente questa volta non si doveva tirare solo sull'aeroplano ma sulle truppe italiane marcianti verso la città. Verso le 6, si udì un calpestio di cavalli. Forse erano gli italiani, i fratelli. Cercai di vedere. Erano dei soldati con una uniforme che non avevo mai visto con un elmo ricurvo in testa. Erano belli: dovevano essere italiani. Mi slanciai verso di loro con le mani in alto: Gli italiani? — gridai.

L'ufficiale che guidava la pattuglia, con un bel sorriso, mi accenna di sì col capo e mi domanda ove fosse il municipio. Gli indicai la via, e gli occhi mi si empirono di lagrime. Rimasi lì come inebitito. I cavalleggeri si misero in moto, e solo allora vidi che erano con loro tre bersaglieri in motocicletta. Li conobbi dalle penne che avevano al cappello. Non li avevo mai visti, ma ne avevo sentito parlare, per me, essi erano l'Italia.

L'attesa liberazione

Trascinato da una forza misteriosa corsi dietro loro verso il municipio. Sentii qualche proiettile scoppiare nelle case vicine. Corsi vicino all'ufficiale e gli feci comprendere il pericolo che correvano. L'ufficiale mi sorrise e rivolgendosi quindi verso la direzione da cui gli austriaci sparavano, alzò le mani in atteggiamento di promessa e di minaccia. Giunti in Piazza, mentre si applaude, il dott. Picinini deputato di Gradisca scambia qualche parola con l'ufficiale.

Intanto parecchie altre persone erano venute in Piazza. Parecchie donne sparute si gettavano ginocchioni dinanzi ai soldati. Gli austriaci continuavano a sparare accanitamente ma dovevano tirare da lontano perchè nessun proiettile cadeva sulla città. Tutti i sopraggiunti circondarono l'ufficiale ed i suoi uomini. Alcuni cominciarono a fare delle domande. Chiesero se vi era pericolo, a rimanere in città. L'ufficiale disse che pericolo vi era e che un'importante battaglia forse si sarebbe svolta all'indomani, e che quindi consigliava tutti quelli che potevano abbandonare Gradisca di andare verso Romanes e Versa, già occupate dagli italiani, dove niente avrebbero avuto a temere e dove anzi avrebbero trovato viveri e protezione.

Di lì a poco portarono la notizia nelle diverse zone. Da tutte le strade affluiva la folla carica di fagotti e di sacchi e l'entusiasmo fino allora frenato scoppiò magnifico in piazza. Dopo un'ora, la popolazione, con qualche carretto, si avviò a Romanes da dove proseguì per Palmanova, e quindi per Udine ,dove ricevettero accoglienze veramente fraterne. Durante il cammino da Gradisca a Romanes constatammo con grande ammirazione come gli italiani avessero già costruito tutti i ponti danneggiati dagli austriaci.

Il signor Zumins termina così: Noi contammo giorno per giorno, ora per ora. Adesso il giorno sacro è venuto. Adesso possiamo anche noi gridare: Evviva l'Italia! senza paura di venire impiccati.

Come fu trovata Gradisca

Una statua di Francesco Giuseppe abbattuta con un laccio al collo

Roma, 13

L'Idea Nazionale *pubblica una corrispondenza da Gradisca in data 27 maggio del suo corrispondente di guerra Giuseppe Borghetti il quale narra l'avventura di cui è stato protagonista.*

Mentre per l'esercizio della sua professione si trovava a Cormons, Borghetti, che collaborò alla redazione del manifesto fatto affiggere dal Sindaco a Cormons per celebrare i primi giorni della vita italiana di quella città, non trovando a Cormons tipografie in attività, si incaricò di portare il manifesto a Gradisca per farvelo stampare.

Ottenuto un lascia passare dal comando dei bersaglieri, potè usufruire nel viaggio dell'automobile del co. Giuseppe Tommaseo di Venezia, pronipote del grande Dalmata, il quale voleva recarsi sul fronte essendo proprietario di una vasta tenuta a Plava di Gradisca per constatare i danni causati dal bombardamento e dalle requisizioni austriache.

Mentre l'automobile procedeva verso Gradisca, sul Carso si svolgeva la lotta delle artiglierie. Partiti alle 10 da Cormons, giunsero alle 11 e mezza alle prime case di Gradisca.

« Ma la città, scrive il Borghetti, come espressione sociale degli umani non esi-

teva più. Ecco gli alti e solenni fabbricati militari, l'ampia piazza e il lungo viale Alberto: tutto è in ordine, tutto è a posto ma tutto vuoto, perfettamente deserto. Non si vede un'anima, non si sente un rumore, non un alito di vita. Siamo soli. Tutte le porte sono chiuse, qualcuna però ha i battenti rovinati e altra mostra traccie di violenza.

Tutti se ne sono andati, anche dalle scuole, dagli uffici, dalle caserme, dalle case e fino dagli ospedali. Tutti gli austriaci, gli ultimi, l'hanno abbandonata ieri in seguito all'intimazione presentata da un nostro tenente di cavalleria giunto in piazza a mezzo di... con piccola scorta. Recava una carta. La ricevette il segretario della podesteria, il solo che fosse rimasto al suo posto. Firmò, timbrò, consegnò le chiavi degli uffici pubblici e rispose cortesemente al saluto del nostro inviato. Alla sera Gradisca era vuota.

A Plava, sobborgo di Gradisca invece gli abitanti sono rimasti al loro posto, incuorati ogni tanto da una pattuglia dei nostri i quali non giudicando ancora opportuno avanzare all'aperto, finchè continua sui monti il cannoneggiamento, giungono a confortarli.

Non è però rimasta a posto la statua di Francesco Giuseppe posta sulla piazza. Essa è stata abbattuta. Si è buttato un laccio al collo ed è stata tirata giù. E' caduta fracassandosi andando a cadere con una spalla nel fango.

Il Co. Tommaseo si ferma alla casa del suo amministratore ed è informato che gli austriaci hanno bombardato una casa colonica, vuotata la stalla, saccheggiato le cantine, devastata la villa; un totale di danni per 50 mila corone. L'agente di Plava non si perde d'animo, non scappa, attende con fede.

Il Borghetti, dopo aver detto di essersi fermato col Co. Tommaseo, a Cormons, termina dicendo: Sono orgoglioso di aver attraversato tutto il fronte nella sua profondità come uno che in silenzio ad occhi chiusi (non posso dire di aver visto nulla) sprofonda il volto in una dolce fresca meravigliosa fioritura. La fioritura primaverile delle più belle e possenti energie nazionale.

Notizie trentine

Il famigerato Castello del Buon Consiglio evacuato dai prigionieri politici e trasformato in deposito munizioni - Soldati tedeschi nelle file austriache.

Verona, 13

Da informazioni private ci viene riferito che Trento è quasi deserta: non c'è più quasi che l'elemento militare. Il Castello del Buon Consiglio venne sgombrato dai prigionieri politici fatti — nelle feroci rappresaglie austriache — prima e durante la guerra. Essi vennero inviati nell'alta Austria.

Il vescovo di Trento nelle carceri di Innsbruck

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo, 13: Informazioni portate da gente venuta dal Tirolo confermano l'arresto di mons. Endrici vescovo di Trento. Il vescovo non si troverebbe in arresto nel suo palazzo, come era stato detto, ma sarebbe stato trasportato a Innsbruck.

Un nobile atto del Governo nelle terre irredente

Verona, 13

Il primo atto politico del nostro Governo nelle terre irredente è bastato a produrre l'immensa gioia nel popolo ed è quello di cui ebbe oggi notizia il commissario generale di Val d'Adige, Foschini, e che domani verrà notificato alle popolazioni dei nuovi comuni italiani.

Con esso il Governo del Re ha deciso di corrispondere alle famiglie dei richiamati ora in servizio dell'Austria i sussidi ed i contributi di sostentamento già accordati nella passata dominazione.

Il cappellano maggiore

Roma, 13

L'*Idea Nazionale* dice che domani presso il collegio Capranica a Roma si apriranno gli uffici del cappellano maggiore mons. Bartolomasi. Egli ha nominato suo vicario a Roma mons. Cerrati cappellano militare dell'ordine di Malta. Nominerà poi altri vicari e delegati dei principali centri. Mons. Bartolomasi è stato nuovamente ricevuto dal Papa ed è in attesa degli ordini dell'autorità militare con la quale si trova nei migliori rapporti.

Si ignora ancora a quale grado dell'esercito esso verrà equiparato. Probabilmente a colonnello o a maggiore generale. Mons. Bartolomasi farà quanto prima ritorno a Torino. Quindi inizierà una visita ai principali centri e passerà anche del tempo presso il suo ufficio a Roma o spera anche di potersi recare al fronte.

Tre milioni raccolti a Milano pei bisogni della guerra

Milano, 13

La sottoscrizione pei bisogni della guerra superò oggi i tre milioni di franchi. Questo risultato si ottenne in meno di una settimana. In questa somma non sono computate le contribuzioni della provincia, del comune, della Cassa di Risparmio e di altri enti pubblici.

Dimostrazioni a Parma ai soldati partenti

Parma, 14

Tra entusiastiche dimostrazioni di tutta la cittadinanza partirono oggi alcuni reparti di truppa. Tutta la città era imbandierata. Imponenti cortei accompagnarono i partenti salutati alla stazione da patriottici discorsi delle autorità. Il suono degli inni patriottici provocò grandi acclamazioni.

L'on. Giolitti scrive

Torino, 13

Il giornale nazionalista «La Patria» informa che l'On. Giolitti starebbe scrivendo a Cavour le sue memorie politiche, e assicura che, a guerra ultimata ed a situazione normale ritornata, la pubblicazione interessantissima vedrà la luce non mancando di sollevare rumore.

(Monticelli).

Aristide Sartorio ferito e prigioniero

Il nostro corrispondente da Udine ci aveva segnalata da parecchi giorni la notizia del ferimento (leggero per fortuna) e della cattura di Aristide Sartorio, il grande artista, particolarmente caro a Venezia, come quegli che ha trionfato in parecchie delle nostre Esposizioni Internazionali, non sapremmo dire se più per le sue qualità superiori di tecnico, o per la profondità e la vastità del pensiero civile al quale tutta la sua arte si informa.

Le disposizioni vigenti che impediscono di fare nomi di soldati o indicare reparti militari sino a che non sia trascorso un certo periodo di tempo, ci avevano consigliato il silenzio, quantunque anche a Venezia, nel mondo degli artisti specialmente, la notizia circolasse con insistenza, arricchita di particolari più o meno veridici, come inevitabilmente succede quando manca una voce ufficiale e insospettabile intorno ad un argomento di pubblico interesse.

Oggi — dopo che alcuni giornali ne hanno parlato, e che l'episodio è di dominio pubblico — crediamo di poter rompere il silenzio.

Aristide Sartorio faceva parte di un reggimento di cavalleria, in qualità di guida a cavallo, e ricevette l'ordine di eseguire uno schizzo panoramico della regione che gli austriaci occupavano al di là dell'Isonzo nella bassa friulana.

L'illustre pittore partì in ricognizione con altre tre guide e due carabinieri a cavallo, dirigendosi verso un'altura dalla quale si dominava il panorama.

Ma appena il piccolo gruppo di cavalieri fu giunto sull'altura gli austriaci appostati nelle vicinanze aprirono un fuoco infernale. I nostri cavalieri capirono che non potevano reggersi e, di gran galoppo, si diressero verso una altra posizione. Ma galoppando furiosamente finirono senz'accorgersene in una insidiosa palude nascosta ai loro occhi dalle grandi erbe.

Prima vittima dell'insidia, sulla quale Victor Hugo ci ha lasciato una pagina immortale, fu Aristide Sartorio il quale, con bell'impeto, galoppava in testa al drappello. Egli rimase impigliato nella melma, e la stessa sorte toccò ad un altro cavaliere. Gli altri riescirono ad arrestarsi in tempo sul terreno solido.

Aristide Sartorio, che è un ottimo cavaliere, faceva sforzi sovrumani per disimpegnarsi, ma furono sforzi vani, nè volle abbandonare il suo cavallo al quale era affezionatissimo. Squisita caparbietà di artista.

L'altra guida, preferì abbandonare il cavallo e si pose in salvo, insieme agli altri compagni, dopo aver invano supplicato il Sartorio di fare altrettanto. Ma forse risplondeva in quel momento all'anima del grande pittore, una visione grandiosa di fronte alla quale il pericolo di una palla austriaca diventava una meschinità.

E rimase! Quando sopravvennero gli austriaci, era tardi perchè il Sartorio potesse mettersi in salvo. E fu fatto prigioniero. Era lievemente ferito.

Così, fin dai primi giorni della nostra guerra, uno fra i più italiani, i più squisiti nostri artisti, traversando le terre saspirose di liberazione, potrà cogliere sul vivo quell'anima delle cose che soltanto agli eletti è data di intendere, e che soltanto agli eletti può essere rivelata.

La nostra guerra ha già il suo cantore, e le sue strofe saranno sostanziate di colore e di luce.

Le navi mercantili nemiche poste sotto sequestro

Roma, 13

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Tutte le navi mercantili nemiche presenti nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle Colonie allo scoppio delle ostilità saranno poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime.

Art. 2. — Speciali commissioni tecniche assistite dalle autorità marittime procederanno alla visita delle navi mercantili nemiche così sequestrate allo scopo di accertare quali fra esse presentano particolari di costruzione, struttura, sistemazione ed adattamento interni, tali da far giudicare che sieno destinate ad essere eventualmente trasformate in navi da guerra.

Art. 3. — Le navi riconosciute come destinate alla trasformazione in navi da guerra saranno catturate e deferite alla commissione delle prede per il giudizio sulla loro sorte definitiva.

Art. 4. — Per le navi non riconosciute come destinate alla trasformazione in navi da guerra sarà mantenuto il provvedimento di sequestro. Esse potranno essere requisite dal ministro della Marina per tutta la durata della presente guerra secondo le norme che saranno stabilite con altro decreto.

Art. 5. — Le merci nemiche trovate a bordo di tutte le navi mercantili di cui al precedente articolo 1. saranno sequestrate e restituite dopo la guerra senza indennità, ovvero saranno requisite con indennità. Le merci deperibili potranno essere vendute con la osservanza di speciali norme che saranno emanate dal ministro della guerra.

Art. 6. — Le merci neutrali trovate a bordo di tutte le navi mercantili di cui al precedente articolo 1. saranno rilasciate salvo il provvedimento di requisizione con indennità che il Governo del Re credesse eventualmente di addottare per esse.

Art. 7. — Il giudizio sulla nazionalità delle merci di cui ai precedenti articoli 5. e 6. e le conseguenti determinazioni per il sequestro o per il rilascio delle merci stesse saranno pronunciate dalla commissione delle prede.

Art. 8. — Per i componenti l'equipaggio delle navi mercantili nemiche di cui il precedente articolo 1. si applicheranno le disposizioni degli articoli 5. e 6. della undecima convenzione firmata all'Aja il 18 Ottobre 1907.

Art. 9. — Non sarà concesso il trattamento stabilito dagli articoli precedenti alle navi mercantili nemiche che compiano o tentino di compiere atti di ostilità sia diretti sia indiretti.

Art. 10. — Le disposizioni sancite dagli articoli precedenti sono anche applicate a quelle navi mercantili nemiche che abbiano lasciato il loro ultimo porto di partenza prima della dichiarazione di guerra e che siano incontrate in mare mentre ancora ignorano l'avvenuto inizio delle ostilità.

Art. 11. — Il Ministro della marina ha facoltà di emanare speciali norme per pubblicare il presente decreto che ha effetto da oggi 30 maggio.

La morte di Alberto Giovannini

Milano, 13

E' morto oggi il noto attore Alberto Giovannini che, ammalatosi a Napoli alla fine dello scorso mese, volle partire egualmente con la compagnia.

Giunto a Milano, l'attacco di tifo del quale era stato colpito, si era aggravato e le condizioni dell'infermo andarono sempre peggiorando.

Tutte le cure riuscirono vane e Alberto Giovannini si è spento oggi alle ore 14 all'ospedale dei Fate Bene Fratelli, assistito dai suoi congiunti e dai suoi compagni d'arte.

Le rappresentazioni della compagnia Talli, che dovevano aver luogo questa sera e quest'oggi al teatro Olimpia, sono state sospese in segno di lutto.

La principale caratteristica dell'arte di Alberto Giovannini è stata la signorilità perfetta dell'espressione. Squisitamente comico, satirico, sentimentale, drammatico, volta volta egli sapeva modificare e rinnovare la sua maschera di tranquillo gentiluomo *rentier* fino a dare ad essa l'espressione tipica, l'espressione classica, che fissava una figura scenica nella mente dello spettatore, al punto da non lasciargli neppur supporre che potesse esistere un altro interprete di quella data parte, che non fosse Giovannini.

Da protagonista dei *Transatlantici* a *Tignola*, da Carlo della *Zia d'Houfleur* a giornalista di *La fiaccola e il faro*, Alberto Giovannini ha creato, con la sua aria facile e indifferente, con i suoi movimenti corretti e naturali, una lunga serie di tipi che nessuno può dimenticare. Ed era riuscito ad imporsi a tutti i pubblici d'Italia, così, senza protesa, senza atteggiarsi a grande artista, col solo fascino d'un buon gusto corretto, d'una forma dignitosa nella comicità, d'una naturalezza un poco amara o lievemente stanca nella passione, nella tragedia. Era il vero attore italiano, cioè dotato di tutte le qualità di prontezza e di agilità dell'attore italiano, rafforzate e raffinate da un'educazione e da uno stile molto più raro sulla nostra scena che l'ingegno.

Alberto Giovannini non era un figlio dell'arte. Nato da civile e notabile famiglia, egli abbracciò la carriera teatrale dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, ed aver esercitato per qualche tempo la professione d'avvocato.

Si fece attore per vera passione dell'arte. Dopo aver fatto parte di varie importanti compagnie, da alcuni anni egli s'era unito a Virgilio Talli, del quale era da poco tempo affezionatissimo amico; e della compagnia di Talli era stato in questi ultimi anni, senza contestazione, il più importante elemento, l'attore più applaudito e più amato da tutti i pubblici d'Italia.

La Regina Madre e la "Casa del soldato,,

Roma, 13

L'Idea Nazionale dice che la Regina Margherita, saputo che la «Casa del soldato», per delegazione del comitato romano di mobilitazione civile, ha istituito dei posti di conforto nelle stazioni di Roma Tuscolana e Portamaccia, dove maggiore è il transito dei soldati, ha voluto dare alla benemerita associazione per l'istruzione del soldato una nuova prova del suo grande e generoso interessamento. La Regina ha infatti fatto pervenire al Co. Saletta, presidente della commissione per la scuola e la casa del soldato, l'offerta di L. 1000 a favore dei richiamati che frenquentano i locali dell'associazione ed ha voluto inoltre offrire numerosi pacchi contenenti sigari, sigarette, cartoline e francobolli, perchè siano distribuiti ai militari di transito nelle stazioni. La Regina ha fatto poi sapere al Co. Saletta che gradirebbe essere informata di quanto possa riuscire utile a far piacere ai nostri bravi soldati onde fargliene invio.

Nel Consiglio Superiore dei Telefoni

Roma, 13

Con decreto luogotenenziale in data odierna è stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore dei telefoni il commend. ing. Luigi Tursini ispettore superiore del Corpo Reale del Genio Civile, in sostituzione del gr. uff. Raffaele De Cornè, dimissionario in seguito alla sua nomina a direttore generale delle ferrovie dello Stato.

Crisi comunale a Napoli

Napoli, 13

In seguito ai vivaci incidenti avvenuti nell'ultima riunione della maggioranza consigliare, il sindaco prof. Dal Pozzo duca di Cajanello ieri ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del prefetto.

Anche la Giunta ha rassegnato le sue dimissioni.

L'Adriatico nel "Libro verde,,

Dalla «Rivista Nautica» togliamo questo interessantissimo articolo nel quale l'ammiraglio Astuto riassume con grande chiarezza la questione dell'Adriatico.

Come dice il titolo di questa Nota, è mio intendimento di ricercare nel «Libro Verde» presentato dal Governo al Parlamento, nella memoranda seduta del 20 maggio 1915, soltanto il modo col quale era stata considerata nei negoziati con l'Austria la nostra situazione nell'Adriatico. Questo e null'altro; perchè è questo il solo argomento nel quale io possa ritenermi come si suole dire competente, per la preparazione mentale dovuta ai miei studi ed alle mie occupazioni di non pochi anni. Posso e voglio peraltro soggiungere che, il R. Governo ha iniziati, condotti e rotti i negoziati con alto sentimento di italianità e con vera nobiltà; intendo dire senza sottintesi e senza infingimenti.

Infatti sin dal 9 dicembre 1914 l'onor. Sonnino incaricava il R. Ambasciatore a Vienna di comunicare al conte Berchtold che «il Governo italiano riteneva necessario di procedere «senza alcun ritardo» ad uno scambio di idee e, quindi, ad un «concreto negoziato» col Governo I. e R. circa una situazione complessa che tocca da vicino «vitalissimi interessi politici ed economici» dell'Italia; senza peraltro trascurare l'accenno alle «aspirazioni nazionali italiane» (doc. I). Ed al R. Ambasciatore a Berlino, l'onor. Sonnino scriveva nello stesso giorno, che «la corrente che si manifesta in una parte dell'opinione pubblica a favore della neutralità non significa rinunzia agli «interessi italiani» nei Balcani e «nell'Adriatico», o delle «aspirazioni nazionali» (doc. 2).

Ma i primi quattro mesi delle trattative dimostrarono la mala fede del Governo austriaco, che pareva volesse tirare le cose a lungo, tergiversando ed arzigogolando, non so più se dominato da quella solita tendenza austriaca che faceva dire a Napoleone I che l'Austria arrivava sempre tardi, ovvero dalla trentennale esperienza della... docilità italiana. E quando nel marzo il barone Burian presentò le sue prime proposte, queste erano, più che inaccettabili, derisorie.

Infatti l'onor. Sonnino, nello esaminarle, scriveva al R. Ambasciatore a Vienna in data 31 marzo (doc. 58): «Non è possibile per l'Italia di consentire la libertà d'azione dell'Austria-Ungheria nei Balcani, senza nemmeno ottenere che l'Austria-Ungheria si disinteressi completamente dell'Albania... Inoltre se vuolsi creare davvero una situazione di concordia e di cordialità fra i due Stati per eventuali future cooperazioni verso mete comuni di politica generale, è indispensabile eliminare per sempre ogni seria base su cui possano riprodursi frequenti i sussulti dell'irredentismo, oltre che «costituire» nei confini fra i due Stati e «nell'Adriatico condizioni di maggiore parità e di comune sicurezza;» e ad effettuar ciò non basta certamente la sola cessione di una striscia di terreno nel Trentino».

Ma il barone Burian, secondo scrive il R. Ambasciatore a Vienna il 2 aprile (doc. 60), rispondeva che a lui «riusciva malagevole seguire il pensiero dell'onor. Sonnino là dove questi accennava alla possibilità della riproduzione di sussulti dello irredentismo; e di «costituire condizioni di maggiore parità e di comune sicurezza» nei confini fra i due Stati e «nell'Adriatico».

L'onor. Sonnino però non accettava queste ed altre riluttanze del barone Burian, e l'8 aprile (doc. 64) formulava le condizioni dal R. Governo ritenute indispensabili per poter creare fra i due Stati una situazione normale; e fra esse «l'articolo IV che mirava ad «attenuare in minima parte le condizioni di inferiorità in cui si trova l'Italia nel mare Adriatico», e gli art. VI e VII che avrebbero tolto di mezzo pel futuro «un argomento di attrito e di dissidio fra i due Stati, dando una legittima tutela agli «interessi italiani nell'Adriatico» senza ledere quelli austro-ungarici».

«Art. IV L'Austria-Ungheria cede all'Italia il gruppo delle Isole Curzolari, comprendente Lissa (con gli isolotti vicini di S. Andrea e Busi), Lesina (con le Spalmadori e Torcola), Curzola, Lagosta (con gli isolotti e scogli vicini), Cazza e Meleda, oltre Pelagosa.

«Art. VI. L'Austria-Ungheria riconosce la piena sovranità italiana su Valona e sua baia compreso Sasseno, con quanto territorio nell'«hinterland» si richieda per la loro difesa.

«Art. VII. L'Austria-Ungheria si disinteressa completamente dell'Albania compresa entro i confini tracciatile dalla Conferenza di Londra.»

Ma il barone Burian, non accettando nessuna delle proposte italiane, diceva al R. Ambasciatore a Vienna (doc. 71 — 16 aprile), «La cessione delle Curzolari che dominano la Dalmazia avrebbe reso l'Italia padrona di quelle regioni, e il «mare Adriatico» sarebbe divenuto un «mare italiano» qualora l'Italia avesse conservato il possesso di Valona». E quanto all'Albania ed a Valona il barone Burian per sostenere la sua negativa si riferiva ai patti esistenti; ma l'on. Sonnino giustamente osservava (doc. 72 — 21 aprile) che la domanda italiana era appunto «che gli accordi anteriori con l'Austria-Ungheria venissero modificati di comune consenso»; osservazione questa che potrebbe essere ripetuta nei riguardi della domandata cessione delle Curzolari, perchè appunto l'accordo cercato tendeva a costituire una parità di condizioni dei due Stati anche nei riguardi navali, escludendo il giudizio eccessivo del Burian. Il quale invece nel doc. 75 — 29 aprile — rincalzava la negativa per la cessione delle Curzolari, dicendo che «la cessione all'Italia delle Isole Curzolari cozzava contro difficoltà insormontabili.., perchè quelle isole rappresenterebbero in mano dell'Italia una posizione strategica che dominerebbe da un lato la parte superiore dell'Adriatico dove non vi potrebbe più essere questione di equilibrio per l'Austria-Ungheria, e minaccerebbe dall'altro il possesso delle coste adiacenti.»

E così si arriva al doc. 76 — 3 maggio — nel quale l'on. Sonnino scrive che il Governo italiano si era dichiarato disposto a un accordo inteso a soddisfare in una equa misura le legittime aspirazioni nazionali dell'Italia, e tendere contemporaneamente a ridurre «la disparità esistente nella reciproca situazione dei due Stati nell'Adriatico». A questo non poteva bastare il disinteressamento dell'Austria circa Valona ed una non sufficiente cessione di territorio nel Trentino, e pertanto era denunziato e dichiarato nullo il trattato di alleanza con l'Austria-Ungheria, e l'Italia riprendeva la sua intiera libertà d'azione.

E dopo venti giorni, la prima operazione navale nell'Adriatico ha dimostrato la equità della domanda italiana. Un mare lungo, stretto e poco profondo si presta — lo abbiamo dimostrato molte volte negli anni passati — mirabilmente alla guerra d'insidie, con siluri e con torpedini. Un mare che ha da un lato una costa portuosa, con isole le quali, formando canali navigabili e scevri di pericoli, permettono la manovra per linee interne a chi quella costa e quelle isole detiene; e dall'altro una costa senza porti, con spiagge sottili e senza punti di riconoscimento frequenti e vistosi, che i venti dominanti rendono pericolosa, un tale mare — lo abbiamo dimostrato molte volte negli anni passati — finisce con essere il mare di chi detiene la costa portuosa.

L'Adriatico non permette due padroni. Lo spirito aggressivo di chi si trova nella situazione di inferiorità e la maggior copia di mezzi, possono pareggiare la situazione; però sino ad un certo punto, perchè scorrerie e incursioni saranno sempre facili per chi può prender le mosse da quasi tutti i punti della sua costa, percorrendo distanze che sono coperte in pochissime ore. Sono scorrerie e incursioni di nessun valore militare, che possono esser tentate per terrorizzare; ma i nostri riveraschi non sono gente che si lascia prendere dal panico, tanto più che, come hanno visto, la risposta è pronta ed a fondo. Ma sono scorrerie e incursioni che debbono bastare per convincere che quanto chiedeva l'onor. Sonnino rispondeva alle necessità della nostra difesa, e che l'Adriatico dovrà essere quello che il barone Burian non avrebbe voluto che fosse: un mare italiano.»

C. Astuto
Contrammiraglio a riposo

La trionfale campagna di Lloyd George per la fabbricazione delle munizioni

Londra, 13

La campagna di Lloyd George nei centri industriali assume l'aspetto di una vera marcia trionfale. Ovunque il ministro si rivolge ai padroni o rappresentanti di operai, ovunque riceve da tutti questa risposta: Diteci ciò che abbisogna e lo avrete.

Arrivando ieri a Bristol Lloyd George fu ricevuto con entusiasmo. Le vie erano gremite al suo passaggio. Dopo una conferenza coi fabbricanti di munizioni Lloyd George pronunciò un discorso in una grande riunione pubblica alla quale assistevano i delegati delle città dell'ovest dell'Inghilterra. Tredicimila persone avevano fatto domanda per ottenere un biglietto di ingresso.

L'oratore, al quale il pubblico fece una calorosa ovazione, disse: La vittoria è interamente nelle vostre mani, è interamente nelle mani degli ingegneri, dei capi mastri e degli operai per quanto umili essi possano essere. I meccanici saranno pure validi e saranno più utili nei laboratori che nelle trincee.

Si stanno raccogliendo i nomi di coloro che sono ora sotto le bandiere e lord Kitchener li inviterà a tornare in Inghilterra per fabbricare munizioni.

Lloyd George ha chiesto per la durata della guerra l'abrogazione dei regolamenti del Trade Union. Bisogna permettere come in Francia l'impiego delle donne per aiutare gli operai e per sostituire gli operai.

Tutte le idee politiche dovranno essere sostituite da questa: Il paese deve vincere perchè la giustizia è dalla sua parte. I nostri soldati recandosi a combattere devono sentire che noi siamo dietro di loro. Gli inglesi non sono meno patriottici dei tedeschi bene organizzati e preparati che tutto subordinano agli interessi della Patria. Noi non eravamo pronti. Bisogna guadagnare il tempo perduto e riempire gli arsenali di vagoni di materiali affinchè i nostri soldati possano rompere le linee dei nemici come fecero a sud di La Chapelle, ma questa volta senza fermarsi per mancanza di munizioni.

Bisogna che facciamo piovere un diluvio di granate che infrangano la barriera opposta dai tedeschi e permettano alle file britanniche di marciare verso la vittoria. I nostri operai nelle loro officine assicurano il trionfo della giustizia, gloria suprema delle nazioni.

Il "Breslau,, seriamente colpito da siluranti russe

Odessa, 14

Nella notte dal 10 all'11 giugno in vicinanza del Bosforo due torpediniere russe incontrarono l'incrociatore Breslau un proiettore del quale rischiarò una delle torpediniere russe. Questa iniziò subito l'attacco e si impegnò allora un intenso duello di artiglieria. Le torpediniere russe osservarono che parecchi colpi raggiunsero l'incrociatore a bordo del quale avvenne un'esplosione seguita da un incendio a prua. L'oscurità impedì di constatare la gravità delle avarie nemiche. A bordo delle torpediniere vi furono un ufficiale e sei marinai feriti.

Munizioni per la Turchia sequestrate in Rumenia

Bucarest, 14

La dogana ha sequestrato 18 vagoni a doppio fondo contenenti granate da 350 diretti in Turchia. La situazione finanziaria della Turchia è difficilissima. I lavori di difesa a Costantinopoli sono stati arrestati, le batterie mobili essendo state trasportate nei Dardanelli. I lavori di difesa sul Bosforo sono attivissimi. Gli elementi cristiani nutrono inquietudini.

L'incrociatore turco "Medjidiè,, incorporato nella flotta russa

Parigi, 13

Il New York Herald *ha da Pietrogrado: L'incrociatore turco* Medjidiè, *rimesso a galla, è stato incorporato nella flotta russa col nome di* Ammiraglio Korniloff.

La situazione dei turchi sarebbe disperata

Parigi, 13

I giornali hanno da Atene: Gli alleati si sono impadroniti di due colline dominanti il villaggio di Malhilthon ed hanno fatto 700 prigionieri. Questi dichiarano che la situazione dei turchi è disperata. Gli alleati continuano a sbarcare rinforzi.

Un figlio del Principe di Sassonia morto in guerra

Parigi, 13

I giornali annunziano che il barone Ernesto Von Saafeld secondogenito del principe Ernesto di Sassonia Meiningen, nato dal matrimonio morganatico con la baronessa di Saafeld, è stato ucciso in un recente combattimento con i russi.

Gli stabilimenti del Re dell'acciaio a disposizione della Francia

Parigi, 13

Il signor Charles Humbert narra su un giornale che durante un suo viaggio agli Stati Uniti dall'agosto al settembre dell'anno scorso, Schaw, il re dell'acciaio direttore delle officine della Bethlem Tell Corporation, lo autorizzò a mettere a disposizione del Governo francese tutte le risorse dei suoi stabilimenti per un sentimento di affetto per la Francia.

Humbert dichiara che esporrà più tardi perchè la Francia non potè profittare di questa offerta.

L'ambasciatore tedesco a Washington manda istruzioni a Berlino

Amsterdam, 13

Si ha da Berlino:

La *Wossische Zeitung* dice che Meyer Goard che reca istruzioni personali dell'ambasciatore tedesco a Washington conte Bernstorff arriverà a Berlino il 17 corrente.

Due navi affondate da un sottomarino tedesco

Londra, 13

La nave carboniera **Grown Of Iadia** e il veliero norvegese *Belleglade* sono stati affondati da un sottomarino presso Capo Saint Anne. Gli equipaggi furono sbarcati a Molfordhaven.

Un monumento a Giovanni Bovio inaugurato a Napoli

Napoli, 13

Questa mattina alle ore 11.30 ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Giovanni Bovio eretto nei giardini del palazzo del Municipio a cura del Municipio di Napoli. Tutto intorno al monumento, opera dello scultore Mossuti, sono disposte aiole con le scritte: Viva l'Italia, viva l'Esercito, viva la Francia, viva il Belgio, viva Trieste!

In una apposita tribuna addobbata con bandiere tricolori hanno preso posto la vedova di Bovio, il figlio, le autorità e numerosi invitati. Sono intervenuti alla solenne cerimonia i rappresentanti delle associazioni politiche e della massoneria coi rispettivi labari, l'associazione dei garibaldini e il ricreatorio dei garibaldini con la bandiera.

Gli inni patriottici sono stati accolti con vive acclamazioni dagli intervenuti e da una enorme folla che gremiva la piazza.

L'assessore avv. Domenico Miranda ha pronunciato il discorso inaugurale, ispirato ad alti sentimenti di patriottismo. L'oratore è stato frequentemente e vivamente applaudito e allorchè ha letto fra la commozione dei presenti il piccolo squarcio inedito che costituisce la autobiografia di Bovio, scritto negli ultimi anni della sua vita, un coro di ovazioni di viva Bovio, viva l'Italia! si è elevato interminabile.

Le autorità e gli intervenuti hanno fatto poscia il giro del monumento ammirando la perfezione delle sembianze del grande pensatore e la cerimonia ha avuto termine fra il suono degli inni patriottici e rinnovate acclamazioni all'Italia.

La Compagnia di Assicurazioni "Milano,, per le famiglie dei feriti

Roma, 13

La Compagnia di Assicurazione di Milano ha fatto pervenire al Presidente del consiglio L. 25.000 perchè siano erogate a favore delle famiglie dei feriti e morti in guerra. Il Presidente del consiglio ha disposto perchè tale fondo sia versato nel primo fondo già costituito allo scopo anzidetto dell'elargizione di mezzo milione di lire del Re e di altro mezzo milione prelevato dal fondo dei soccorsi alle famiglie dei militari.

La Svizzera smentisce sconfinamenti italiani

Berna, 14

Un comunicato ufficiale dice:

La notizia publicata dalla *Melaner Zeitung* che le truppe italiane avrebbero passato la frontiera svizzera e che colpi di arma da fuoco sarebbero stati scambiati tra soldati svizzeri ed italiani è priva di qualsiasi fondamento.

Otto aeroplani tedeschi sequestrati a Napoli

Napoli, 13

A bordo del piroscafo tedesco *Baiorn*, scaricato dalle autorità doganali, sono stati rinvenuti otto aeroplani. Essi sono stati compresi nell'atto di sequestro, come carico non segnato nel manifesto di bordo.

Il Principe Giorgio di Grecia

Napoli, 13.

Questa mattina alle ore 11.5 è partito per Bari il principe Giorgio di Grecia con la principessa Maria e il seguito. A Bari una torpediniera greca espressamente inviata, accompagnerà il principe e il seguito ad Atene.

Bollettino giudiziario

Roma, 13

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Pagliai, presidente del Tribunale di Treviso è promosso alla prima categoria. Perigli giudice del tribunale di Tolmezzo in aspettativa è posto fuori ruolo.

Bollettino dell' Interno

Roma, 13

Il Bollettino degli Interni reca:

Amministrazione Provinciale: Collo, ragioniere incaricato in seconda del servizio della leva militare del circondario di Udine — Zettera aggiunto cancelleria pretura Cividale nel Friuli in aspettativa, confermato aspettativa un mese.

I fratelli Conte Federico, Milone, la sorella Contessina Margherita; la madrigna Contessa Luisa Scapin vedova di Sambonifacio; gli zii; le zie i parenti tutti annunciano angosciati la morte del loro caro

Conte
Uberto di Sambonifacio
fu Milone
di anni 31

avvenuta questa mattina alle ore 4 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di Abano.

Abano (Padova) 13 giugno 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Dopo lunga malattia morì alle ore 9 del 13 corrente

ATTILIO Comm. CENTELLI

La vedova Noemi Diodati e la sorella Antonietta ne porgono angosciate la triste notizia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 13 *Giugno* 1915.

Nella Trieste irredenta

(Aneddoti e ricordi di gioventù)

Il Comune di Trieste fu sempre gravato da un'enorme spesa: le scuole medie. Il Governo sebbene vi fosse formalmente obbligato dalla «legge fondamentale dello Stato» (Staatsgrundgesetz), non volle mai sapere di istituire scuole medie italiane. Fondò un «Obergymnasium» e un'«Oberrealschule» per i suoi impiegati; — per gli italiani nulla.

Il Comune nel 1868 fondò il Ginnasio comunale superiore che divenne ben presto insufficiente; fu trasportato alcuni anni dopo in un nuovo e bellissimo edifizio, che presto non bastò al bisogno, sicchè fu alzato di altri due piani.

La Scuola reale due anni or sono, fu semplicemente raddoppiata: due scuole in due punti diversi della città.

Il Ginnasio comunale era un istituto modello; il Governo lo teneva in gran sospetto, si capisce: era un centro di coltura e di italianità, due cose che la Austria non vuole.

Il Governo dovette però riconoscere ben presto che era il migliore Ginnasio-liceo dell'impero.

Fummo noi i primi a raccogliere in iscuola, goccia a goccia, l'obolo per la «Lega Nazionale»: ogni parola straniera, ogni francesismo, ogni errore, tutto serviva per strappare il soldino dalle nostre tasche. C'era un mio compagno, di famiglia benestante, che aveva il vizio quando era esaminato in iscuola, di cominciare ogni suo discorso colla parola: «dunque». «Dunque» Carlo V.... «Dunque» il quadrato dell'ipotenusa.... «Dunque» gli invertebrati.... Ogni «dunque» era inesorabilmente tassato con dieci soldi, cioè con venti centesimi.

I professori erano tutti triestini, istriani e trentini. Gente sicura; ma di politica mai una parola. Qualche volta però noi li facevamo dannare.

Quando il professore di storia, un mese prima della fine dell'anno, (si vede che aveva fatto male i suoi conti) dopo averci raccontato la morte di Napoleone, ci disse: «Qui finisce il corso di storia», balzai in piedi chiedendo ad alta voce se l'Austria non era stata scacciata dalla Confederazione germanica, se non era stata battuta a Magenta, a Palestro, a San Martino, se la Germania non l'aveva battuta a Sadowa, se erano mai esistiti un certo Garibaldi, un certo re Vittorio Emanuele, se il Lombardo-Veneto apparteneva ancora all'Austria, se esisteva un Regno d'Italia.

Il pover'uomo (che ha scritto poi, da buon patriotta, una bella storia del suo paese) si sbracciava a impormi silenzio, gridando più forte di me: «Taccia! taccia; il corso finisce qui; finisce qui; capisce, finisce qui!».

Io ero un brigante, ma non avevo torto.

Ributtavo in faccia la sua storia all'Austria, che allora, giustamente, se ne vergognava e oggi ci rammenta Radetzky e Teghetoff, Custoza e Lissa, immemore che è stata sempre battuta anche a Custoza, anche a Lissa *e lo vedrà ora*, perchè c'è una giustizia immanente: si vince, quando si ha ragione, si è sconfitti quando si ha torto e l'Austria ha avuto sempre torto.

Il solo professore non italiano, era il professore di tedesco; un viennese venuto con le idee di Vienna; una buona, un'onesta, una leale persona. Ben presto aprì gli occhi alla verità e votò poi sempre, apertamente, per i «liberali». Tanto è vero che quello che è iniquo, resta iniquo per ogni anima gentile.

Questo fenomeno, del resto, si è ripetuto per centinaia e centinaia di tedeschi, calati a Trieste colle idee più austriacanti. Convinti di giungere in terra di conquista, a poco a poco, venendo a contatto colla popolazione per ragioni di commercio e per necessità della vita, vedendo ogni giorno, ad ora ad ora le ingiustizie, le cattiverie, le stoltezze del governo, finirono col comprendere e col modificare via via le loro idee. Ma più di tutto contribuirono i matrimoni a mutare l'animo di tutti questi tedeschi, venuti a Trieste allettati dai pronti guadagni e favoriti dal governo.

Soli, spersi in una grande città, tenuti lontani, per naturale istinto e per la diversità della lingua dalla popolazione, finivano inevitabilmente collo sposare una triestina.

Da principio le triestine che sposavano un tedesco erano sprezzate, messe al bando; ma ben presto l'effetto vinse la causa. Le donne triestine sono state sempre ammirabili nella difesa dell'italianità. Quelle che sposarono tedeschi furono più ammirabili delle altre.

La contraddizione lo consente: Quelle ragazze sposavano un tedesco a malincuore; lo dice un proverbio triestino: «Alla fin di tanti guai, un tedesco non manca mai».

Ma queste ragazze si sentivano più italiane che mai.

Con opera assidua, pertinace e tranquilla, seppero mantenere alla casa e alla famiglia un'impronta completamente italiana; i mariti dovettero, senza accorgersene, parlare la lingua del paese. Attratti nella cerchia della famiglia, degli amici, dei conoscenti della moglie, finivano col fondersi al crogiuolo dell'italianità. I figli apprendevano a parlare dalla mamma, non per nulla si dice «lingua materna». Così mentre il padre andava modificando le sue idee e aprendo gli occhi al vero, i figli diventavano italiani di favella e di sentimento e a quindici anni erano già irredentisti. Tanto può la mente della donna, quando è ispirata da un alto ideale.

Potrei citare esempi a diecine, ne citerò uno solo. Una nostra carissima amica, che mio padre aveva conosciuta fin da bambina, sposò un tedesco, un grosso boemo tedesco, per ciò tedesco due volte, un austriacante formidabile. Per la grande amicizia che legava le due famiglie, continuammo ad avere relazione.

Un giorno, poco dopo sposato, questo grosso boemo, venuto a trovarci in Villa, ebbe il buon gusto di raccontare entusiasmato, che in tramway aveva veduto un signore, il quale, come ciondolo alla catena, portava un medaglione con sopra incisa una magnifica aquila bicipite. «Voglio farmene anch'io uno eguale, ma l'aquila più grande». Mio Padre lo guardò e sorridendo disse: «Non potrebbe intanto farsela ricamare dalla sua signora sul di dietro dei pantaloni?».

Ebbene, quest'uomo dieci anni dopo odiava il governo come noi: alla prima figlia aveva messo nome Nelly, nome nè italiano, nè tedesco; al bambino mise nome Alfredo, appena un «o» di differenza dal tedesco Alfred. Ma la terza bambina si chiamò Giorgina e quando venne al mondo il quarto figliuolo, il buon boemo lo battezzò venetamente Piero, che non ha nulla da vedere col tedesco Peter.

Ma al tedesco egli non pensava più e votava «come un sol uomo» per i liberali; mostrava la scheda e diceva: «Mi no saveva, no me podeva imaginar che el governo fussi così porco».

Non soltanto le signore della borghesia furono sempre mirabilmente italiane, ma anche il popolo, le sartine, le «sessolotte» (mondatrici di gomma, caffè ecc.). Le belle «sartorele» di Trieste, brune, formose, senza cappello, nè scialle, nè velo in capo, ma vestite come le signore e meglio delle signore, non vollero mai avere rapporti con ufficiali.

Gli ufficiali menavano a Trieste una vita ben amara. Essi erano esclusi dal consorzio civile; nessuno li riceveva. Si sentivano circondati da un così fatto sprezzo che non osavano neppure di metter piede nei caffè; avevano il loro caffè in via della Caserma. Nessun ufficiale osò mai entrare in un teatro; non è un iperbole, nessuno ci entrò mai.

Ripensando ora a quell'ostracismo assoluto, ne sono stupito; era una ripugnanza tale quale devono provare i bianchi di fronte al negro; un istinto, ma, nel nostro caso, anche un sentimento. Io non ho mai visto un borghese della città — anche tedesco — in compagnia di un ufficiale.

Giusti riuscì a commuoversi per «un caporale colla sua brava mazza di nocciuolo», perchè era un povero caporale, che forse «in fondo all'anima po' poi» mandava a quel paese il principale. Nessun triestino, nessuna triestina, si commosse mai per gli imperiali e regi ufficiali.

Di tanti e tanti che passarono, uno solo trovò una «morosa» triestina, una «sartorela». La disgraziata fu vista di sera discorrere, nei dintorni della città con un ufficiale. Da allora nessuna delle compagne — e sono molte migliaia — la guardò più in faccia. Essa fu bollata a fuoco col nome di «Mula da ufiziai».

L'Alabarda di Trieste

Un monito antico

Il «Marzocco» di Firenze, uscito ieri, reca un eloquente articolo di Angelo Conti, sulla guerra che ora il nostro Paese combatte, dal titolo «Miracoli e Presagi». E' tutto un inno all'Italia e ai suoi valorosi soldati; una pagina nobilissima di auspici e speranze che non falliranno. Facciamo nostra la chiusa dello scritto, che merita di essere testualmente riferita:

«Non così fortunati sono i presagi che accompagnano i popoli distruttori. Ricordate ciò che dice nei «Persiani» di Eschilo l'«Ombra di Dario». Sono parole che i filologi tedeschi, cominciando dal Wilamowitz, dovrebbero ricordare e meditare. L'«Ombra» parlando dei superstiti Persiani dopo la loro sconfitta dice: — Il terribile disastro è il degno premio di una orgogliosa e sacrilega audacia. Arrivati in Grecia, non hanno temuto di spogliare gli Dei e di bruciare i loro templi. Hanno demolito gli altari, hanno strappato dalle loro basi le statue. Quali delitti orribili! Ed un castigo non minore li punisce e seguiterà a punirli. Non bastano i mali che vi colpiscono oggi! assai maggiori e più crudeli saranno domani. Veggo nei campi di Platea formarsi sotto il ferro dei Dorii cumuli sanguinosi di cadaveri. Montagne d'ossa diranno, con mulo linguaggio, agli uomini, fino alla terza generazione: mortali, non dovete diventare orgogliosi sino alla follia! Germogliando, l'insolenza porta sventura alla spiga, e la mèsse che si raccoglie è fatta di pianto. Testimoni di questa giustizia, ricordatevi di Atene e della Grecia; e d'ora innanzi nessuno dei vostri re che sia poco contento della propria fortuna, sia così stolto da invadere i territori stranieri. C'è un giudice severo che castiga i superbi. Vecchi, che conoscete la saggezza, insegnate a mio figlio, a non più offendere gli Dei con la sua audacia orgogliosa —.

Queste le terribili parole del grande tragico greco, le quali non possono certamente turbare noi, che non abbiamo mai pensato a bombardare la cattedrale luterana di Colonia. Esse sono una voce del destino, al quale non isfuggono i popoli che dimenticano la giustizia e si abbandonano alla ferocia e alla distruzione.»

Per oltraggio agli agenti

Alla questura centrale fu arrestato Tagliapietra Giovanni d'anni 30, da Burano perchè ieri sera oltraggiò e fece violenza contro quegli agenti di P. S.

✱ Vi fu alla medesima questura una contravvenzione per affitto di camere ammobigliate senza licenza.

Stato Civile

NASCITE

Del 10. — Città: Maschi 1; femmine 9. — Totale 10.

Del giorno 11: Maschi 5, femmine 9 — Denunciati morti: femmine 1. — Totale 15.

MATRIMONI

Del 10. — Prian Giuseppe bracciante con Gerarduzzi Teresa perlaia, celibi — Giunti Luigi orefice con Stanoich recte Stanzich Laura casalinga, celibi.

DECESSI

Del 10. — Ballarin Busetto Maria Luigia d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Barbier Wipper Maria d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Medona Ruffini Amabile d'anni 26 coniugata casalinga di Venezia — Dineri Tommaso d'anni 72 coniugato II agente di Venezia — Bruno Gio. Batta d'anni 25 celibe marinaio di S. Benedetto del Tronto — Scotto D'Aniello Salvatore d'anni 23 celibe marinaio di Procida.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Fabretto Gioconda, di anni 56, nubile, casalinga, da Portegrandi — Bambini al disotto degli anni 5: femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di domenica 13 giugno:

Toppo Carlo, aggiustatore mecc. con Bricito Noemi casalinga — Talonti Gaetano, controllore al gaz con Bellotto Giuseppina, casalinga — Albanese Giuseppe, bracciante, e Mezzaval Regina, casalinga — Foà Giacomo industrante con Navarro Cesira, casalinga — Dal Piva Pio Antonio, commissionato con Vignocchi Luigia, casalinga — Pampagnin Pietro, terrazzaio, con Ballarin Giuseppina, casalinga — Donaggio Matteo, pesciveudolo con De Vettor Luigia, casalinga — Zorzin Antonio, falegname con Bonamico Margherita, cuoca — Sabba Angelo, verniciatore, con Righi Cesira, casalinga — Dammicco Raffaele, commesso postale, con Marcato Palmira, casalinga — Parissen detto Mamora Alfonso, macellaio, con De Marchi Clelia casalinga.

Per gli aspiranti al grado di sottotenente della territoriale

Roma, 13

Il Ministero della Guerra comunica:

Tenuto conto della speciale condizione degli impiegati delle amministrazioni governative, il Ministero della Guerra ha determinato che, ai fini del conseguimento del grado di sottotenente nella milizia territoriale, essi siano dispensati dal presentare, a corredo della domanda prescritta:

a) L'estratto dell'atto di nascita;
b) il certificato di buona condotta;
c) il titolo relativo agli studi compiuti;
d) la dichiarazione del sindaco comprovante la posizione sociale e professionale dell'aspirante;
e) il certificato di penalità;
f) la dichiarazione del casellario giudiziale.

In luogo di tali documenti, basterà allegare alla domanda una dichiarazione del capo dell'amministrazione (centrale o provinciale) da cui gli impiegati dipendono, attestante:

a) La data di nascita;
ab) gli studi compiuti;
c) che l'aspirante non si trovi nella condizione di fruire della dispensa dal servizio militare;
d) che, per qualità intellettuali, morali ed economiche l'impiegato si ritenga idoneo a conseguire e mantenere con decoro il grado di ufficiale.

Le domande di nomina ad ufficiale di milizia territoriale, redatte in carta da bollo da L. 1.25 e contenenti l'indicazione del nome, cognome, paternità e domicilio degli impiegati, nonchè dell'arma o corpo in cui essi desiderano ottenere la nomina, dovranno essere presentate al distretto militare competente, corredate della dichiarazione di cui sopra e del foglio di congedo o di estratto del foglio matricolare se gli aspiranti si trovino già alle armi.

Sarà cura dei distretti di richiedere l'estratto del casellario giudiziale e le informazioni dei RR. Carabinieri, nonchè di accertare l'idoneità fisica degli aspiranti.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. cav. Tombolan Fava; P. M. cav. Trabucchi.

✱ Carollo Bortolo fu Giuseppe d'anni 58, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 2, mesi 6 di reclusione, ad un anno di vigilanza della P. S. ed alla multa complessiva di lire 251, per contrabbando qualificato, per essere stato colto la mattina del 28 dicembre 1914 in contrada Campagna Comune di Zanè, in possesso di kg. 12.800 di tabacco greggio nonchè kg. 0.250 di tabacco lavorato da furto delle coltivazioni del Brenta.

La Corte conferma. — Dif. avv. Velo.

✱ Trevisoi Gio. Matteo di Francesco di anni 21, fu condannato dal Tribunale di Belluno alla reclusione per anni uno e mesi 6 e ad un anno di vigilanza, per avere il 22 novembre 1914, in Lagna di Mel, cagionato mediante arma da taglio e mediante un bastone a De Paris Vincenzo lesioni al capo ed alla coscia che guarirono in 19 giorni, e per avere in Morgan di Trichiana il giorno stesso prodotto lesioni a Tormeri Luigi guarite in giorni 11.

La Corte lo assolve pel R. D. di amnistia. — Dif. avv. Velo.

Campagna bacologica

LEGNAGO — Prezzo dei bozzoli nel mercato del 13 giugno:

Quantità venduta quintali 56 — Qualità: Incrocio chinese da L. 1.90 a L. 2.40.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 lunedì: S. Basilio vescovo.
15 martedì: SS. Vito e Modesto.

Comitato di assistenza e di difesa civile

Sussidi alle famiglie dei combattenti — Il dovere della Citadinanza

Il Comitato di «Assistenza e di difesa civile», dopo aver provveduto con accordi col Comune perchè fosse concesso il pagamento sollecito e anticipato dei sussidi a favore delle famiglie dei richiamati, cura ora a raccogliere nella sua sede (Sale della Fenice, S. Fantin) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, fino a tutto giovedì p. v., le richieste dei sussidi da parte di coloro che non godono del soccorso governativo, pur essendo in disagiate condizioni economiche. Vi sono infatti i parenti dei soldati di leva che non ricevono dallo Stato sussidi; così pure non ne godono i figli dei richiamati il cui Stato Civile non sia regolare. Ne sono anche privi i genitori che abbiano oltre 640 anni, e i fratelli inabili al biano oltre 60 anni, e i fratelli inabili al tente siano beneficati dell'aiuto governativo.

E' questa del soccorso alle famiglie dei combattenti che non abbiano sussidio dallo Stato, e della integrazione del sussidio stesso nei casi in cui si palesi insufficiente, la principale forma di attività benefica del Comitato; non la sola però, perchè esso provvede a sovvenire le famiglie dei caduti e dei feriti; a curare i figli dei soldati; a cercar lavoro a chi lo chieda; a far in modo, insomma, che i soldati sul fronte, combattendo baldanzosi, sieno tranquilli sulle condizioni dei loro cari.

Devono i combattenti sapere che il paese non pur li ammira, ma li ama, non traverso agli evviva, ma dalla prova evidente data loro con l'aiuto largo e cordiale offerto alle loro famiglie.

Per ciò tutti i cittadini, di ogni classe, ma più specialmente quei ricchi che il poeta giustamente disse «beati perchè più possono dare», devono non compiere un atto di abituale beneficenza, ma uno sforzo, un sacrifizio, non commisurando la propria offerta a chi dia meno ma a chi dà più, per la gioia di fare il bene, per il conforto di aiutare la grande impresa nazionale, l'ultima guerra del Risorgimento Italiano che costò tanti sacrifizi di vite e di sostanze.

La sottoscrizione pubblica, di cui demmo ieri la IV lista, ha già dato buoni risultati, ha recato offerte generose così di grandi famiglie come di modeste persone; ma non basta per sovvenire a tutti i bisogni, non basta; e molti altri hanno ancora da rispondere; Venezia e l'Italia attendono che in questo momento tutti facciano il loro dovere.

Le offerte si ricevono all'Ufficio Cassa del Comitato nelle sale della Fenice dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Una preghiera a industriali, commercianti, capi ufficio

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile rivolge vivissima preghiera a tutte quelle Ditte industriali e commerciali, ai Capi delle Aziende, ai Capi Ufficio, che hanno deliberato di passare alle famiglie dei loro impiegati ed operai richiamati, in tutto o in parte lo stipendio anche durante il periodo della guerra, di volergliene comunicare tosto l'elenco, perchè esso Comitato non si trovi eventualmente a dare sussidio a chi, per non esser rimasto senza il guadagno che aveva, non ne abbia bisogno, o ne abbia bisogno soltanto limitato.

S. E. l'onor. Salandra al Comitato di Assistenza e di difesa civile

Il generale Castelli, benemerito presidente del nostro Comitato di assistenza e di difesa civile, diresse ieri a S. E. l'on. Salandra il seguente telegramma per informarlo di quanto ha fatto fin qui e di quanto si ripromette di fare il Comitato.

S. E. Presidente Consiglio — Roma.

Uomini d'ogni parte politica, uniti con egual fede, nelle speranze e nei propositi, a Venezia costituirono, or sono tre mesi, Comitato preparazione civile. Chiamata la Patria ad affermare con le armi i suoi diritti, Comitato provvide, accordandosi con Comune, per un immediato pagamento anticipato sussidi governativi convinto che pronto aiuto avrebbe meglio significata la fraternità degli affetti, avrebbe dato ai rimasti serena confidenza, ai combattenti più vivo fervor d'entusiasmo. Compiuto quest'ufficio, Comitato tende ora soccorrere quei congiunti dei soldati che per legge non hanno diritto a sussidi statuali e mira a integrarli estendendo e procurando lavoro, sopratutto a domicilio, e sovvenendo le famiglie più bisognose. Per queste opere e per quelle comuni ad ogni Comitato di assistenza e di difesa civile ha sollecitato dalla cittadinanza il più largo aiuto. Onoromi comunicare E. V., per la fortuna d'Italia insigne nelle direttive politiche dello Stato e nelle preveggenze sociali, che Venezia, malgrado le tristi condizioni dei suoi traffici, da lungo tempo miserevoli, le molte cospicue offerte a favore dei disoccupati, ha saputo provare con il suo intensissimo amor di patria, che è auspicio sicuro di vittoria, la sua ferma volontà di bene. In due giorni furono raccolte circa quattrocentomila lire. Ossequi.

Generale Emilio Castelli, Presidente Comitato veneziano assistenza e difesa civile.

S. E. l'on. Salandra ha risposto così, plaudendo all'opera alacre, solerte, efficace del Comitato:

Generale Emilio Castelli — Apprendo con vivo compiacimento slancio generoso col quale codesto Comitato attua sua azione caritatevole e patriottica ed esprimo particolare plauso a lei ed a quanti efficacemente concorrono nella nobile opera di pietà. — *Salandra.*

Lettere dal campo

Un giovane ufficiale medico, chiamato a servizio militare in questi giorni, così scrive alla sua famiglia. Vi è nella parola di questo giovane uno spiro di forza pacata e serena che meglio di qualunque altra parola dimostra quale sia lo spirito dei nostri soldati, anche di quelli che hanno vestito la divisa da pochi giorni:

«Da dieci giorni che sono sul fronte, fra i quasi giornalieri spostamenti della Compagnia Alpini alla quale sono assegnato come medico, e la pioggia che ci ha annoiati alquanto, non avevo ancora potuto trovare un momento di tranquillità per poter mandarvi un saluto affettuosissimo.

«Oramai mi sono assuefatto assai bene a questa vita di campo, all'aria aperta, in mezzo agli Alpini, ottimi fra i nostri meravigliosi soldati, in faccia a queste montagne redente, coll'animo sereno e fidente nella giustizia della nostra causa e colla certezza nella vittoria nostra.

«Ed invero non sono mai stato tranquillo e contento come da quando sono quassù.

«Questa vita energica, questo dormire poco e sulla nuda terra con un po' di frasche di larici per giaciglio, questo tuonare del cannone ad intervalli, vicino, ritempra l'animo; quassù si vive nel più ampio, nel più bello senso della parola.

«Questa vita forte meritava d'essere vissuta ed io sono lieto che il dovere mi vi abbia chiamato, e sino dal primo giorno.

«Del necessario non manca nulla, nè alla truppa nè a noi, e questo è l'importante; e se, come si spera, fra breve il servizio dei pacchi postali sarà regolare, potremo variare un po' i nostri pranzetti che divoriamo con straordinario appetito ed avere quelle santissime sigarette che scarseggiano assai.

«Come vedete, s'è anche di buon umore e quando vi è la salute, il buon umore e l'appetito e s'è giovani, tutto il resto non importa.

«Scusatemi l'orrida carta e la calligrafia orribile, ma debbo scrivere appoggiato ad un masso ed in fretta chè fra poco scendono i conducenti, unico nostro legame col paese».

Gli impiegati del Comune per le famiglie dei militari morti e feriti

Per iniziativa dell'Associazione fra Impiegati del Comune, gli impiegati Municipali hanno volonterosamente autorizzata una trattenuta mensile sui loro stipendi da devolversi per tutta la durata della guerra a favore delle famiglie dei militari morti o feriti, e ciò come fraterno tributo di solidarietà che in quest'ora di rivendicazioni nazionali si impone a tutti coloro che non possono rendersi utili alla Patria sui campi della gloria.

Quegli impiegati che non fanno parte degli Uffici Amministrativi o tecnici aventi sede in Municipio potranno con tutta sollecitudine inviare le loro adesioni al Consiglio Direttivo della Associazione (Municipio).

Pro marinai

Ecco la seconda lista delle Offerte raccolte dal Comitato:

Assicurazioni Generali L. 500 — Cassa di Risparmio 100 — Mars. Parrish 100 — M.lle Carmen Tiranti 100 — Contessa Rosanna Marcello 100 — Signora Teresa Moris Dupuy 100 — Contessa Ottolenghi Levi 100 — Baronessa Blanc Terry 50 — Sig.a Levi-Levi 50 — Sig.a Camerino 50 — Baronessa Rossi 50 — Marchesina Oriundi 50 — Signora Cini 50 — Sig.a Alix Cavalieri 50 — Contessa Ernestina Ludolf 50 — Madame Robert de Billy 50 — Comm. Stucky 50 — Sig.a Tinaldo Foresti 30 — Signora Giovanna Levi Sullam 30 — Sig.a Linda Ciardi 30 Sig.a Caffi Fontana 25 — Sig.a Pellegrini 25 — Sig.a Lucia Folco 25 — Marchesa Sommi 25 — Sig. Maria Arcangeli Casalicchio 25 — Sig.a Cecchérini Colomba 20 — Sig.a Piazza Brambilla 20 — N. N. 20 — Sig.a Grammatica 20 — Sig.a Bruner Levi 20 — Sig. F. Darbesio e figlia 20 — Sig. Darbesio e signora 20 — Sig.a Emily Noce 20 — Sig. Grace Braida 20 — Contessa Filipponi 15 — Sig.a Arcangeli Rossati 15 — Contessa Lombardi 10 — Donna Mina Sala Trotti 10 — Conte Remondini 10 — Baronessa Casana Borromeo 10 — Miss Costance Fletcher 10 — Sig.a Pitta Bernardis 10 — Signora Scifoni Lanza 5 — Conte Aurelio Bianchini 5.

Per la difesa economica e morale degli emigranti

Dal D.r Mancinelli, Pretore del I. Mandamento, Presidente del Comitato di Emigrazione, riceviamo la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo:

Prego la cortesia della S. V. Ill.ma di voler rendere noto, a mezzo del suo reputato giornale, che il locale Comitato di Emigrazione all'oggetto di concorrere, nelle attuali contingenze, all'opera di difesa economica e morale degli Emigranti, si tiene a disposizione degli interessati per quelle informazioni e iniziative che saranno richieste.

L'attività del Comitato potrà specialmente esplicarsi: 1) Nella raccolta di reclami per interessi abbandonati dagli Emigranti all'Estero; — 2) Nel ricevere e segnalare a chi di ragione ricerche di mano d'opera che venissero fatte dall'Estero o da agenti e incaricati per conto di Imprese Estere. — 3) Nel favorire il rimpatrio dei richiamati alle armi e degli amnistiati che si trovano all'Estero.

Agli effetti delle informazioni e notizie di cui sopra, la sede del Comitato è temporaneamente stabilita presso la Pretura del I. Mandamento a Rialto, Campo della Bella Vienna.

Versamento mensile della Società Operaia

In una riunione di ieri, il Consiglio della Società Generale Operaia ha deliberato di obbligarsi a versare al Comitato di Assistenza e Difesa civile lire 10 mensili dal primo luglio a tutto dicembre.

Opera dei libri ai feriti

Nuovi contributi

Continua non interrotto l'afflusso di volumi e di fascicoli di riviste al Comitato per l'opera dei libri ai feriti degli Ospedali militari, presso la Biblioteca Marciana. E il Comitato, segnalando i nuovi contributi, vuol ringraziare i gentili offerenti. Ma perchè l'impresa, la cui azione deve estendersi oltre provincia nostra, specialmente nella zona ospedaliera del Friuli, possa raggiungere gli intenti che si propone, occorre che gettito sopratutto di opere a volumi (e possibilmente in buone condizioni di conservazione) non si arresti. Venezia, donde è partita la iniziativa, non deve raggiungere risultati minori di quelli già conseguiti altrove, dove l'iniziativa è stata accolta più tardi, per eccitamento nostro.

E il Comitato, cui incombono spese di vario genere per il restauro e la disinfezione dei libri, per la mobilitazione di essi, ha bisogno che anche i contributi pecuniari continuino, e sia pure modesti. Esso confida, perciò, nella generosità dei privati e degli enti pubblici, cui non può non stare a cuore l'impresa benefica.

Dopo l'ultima lista pubblicata donarono libri: Avanguardia nazionalista; sig. Fr. Battaglioli (circa 400 fra vol. e fasc.); sig. Baroni; dr. Boldrin (più di 250 fasc. di riviste); sig. I. Brus; sig. Tina Brion; Casino di Commercio (più di 1100 fasc. di riviste e 40 annate legate); coniugi Chiap; sig. Eugenio Cicogna (circa 500 fasc. di riviste); sac. dott. Costantini (oltre 1100 numeri di riviste e più di 250 vol. da lui radunati presso varii); signorina D'Italia (seconda offerta); sig. Rina D'Indri; sig. Del Buono, Adolfo e Rita Errera (seconda offerta); bambini Frescura; Libreria Fuga (opere e opuscoli di propria edizione); sig. Tullio Giandegiacomi (oltre 150 vol. e fasc.); sig. Giandomenici (circa 150 numeri di riviste); Ginnasio Marco Foscarini (12 pacchi di libri ed altri molti sciolti); sig. Pietro Gobbato (circa 200 fasc. di riviste); sig. E. ed A. Goldschmiedt; prof. P. Gusco di Conegliano; Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi (circa 150 vol. e circa 100 fasc.); Legazione del Belgio a Roma; prof. Levi (circa 200 fra vol. e fasc. di riviste); sig. E. Pedone Lauriel (oltre 500 fasc. di riviste; signorina Gatteschi di Poppi (circa 100 vol); editore Sansoni di Firenze (circa 100 vol. di propria edizione); fratelli Saraval; Scuola normale femminile di Cannaregio (terza offerta; più di 350 fra vol. e fasc.): Libreria Testolini; prof. A. Tomaselli (circa 150 fra vol. e fasc. di riviste); sig. G. Vianello (oltre 250 fasc. di riviste); prof. A. Vital di Conegliano; Margherita e Andrea Vivante (seconda offerta; più di 550 fasc. di riviste); signora A. Wiel (copie in numero di pubblicazioni di attualità); prof. G. Zonon; prof. Giulio Zinnolo (sue pubblicazioni); famiglia Schettini.

Complessivamente sono altri 1300 vol. circa e circa 6500 fasc. di riviste.

Un bravo soldato

Ieri il bambino di 5 anni, Attilio Tommasi stava prendendo un bagno nel Rio di Cannaregio, sostenuto da una corda tenuta in mano da una sua sorellina settenne. La corda si spezzò e per poco il bambino annegava se la sorellina non avesse prontamente chiamato al soccorso.

Il soldato Italo Vendramin, della 15.ma compagnia del quarto genio lagunare, che casualmente passava, si gettò prontamente vestito com'era, in acqua, riuscendo con qualche sforzo a salvare il povero piccino.

Al bravo soldato plaudirono quanti avevano assistito al salvataggio.

Mattonelle di carbone

La R. Prefettura ci comunica:

Si avvertono gli Enti pubblici ed Industriali della Provincia che sono disponibili mattonelle e che cedonsi alle condizioni seguenti:

Franco vagone Novi Ligure L. 89 — Id. id. Livorno L. 85.50 — Id. id. Civitavecchia L. 87 — Id. id. Torre Annunziata L. 84.50.

Le domande devono essere fatte alla Commissione Prefettizia.

Nuova onorificenza al Direttore Comp. dei Telefoni

Con recente decreto il cav. uff. ing. Respighi Luigi, Direttore Compartimentale dei Telefoni dello Stato di Venezia, su proposta del Ministro delle PP. e TT. è stato nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A questo solerte funzionario giungano gradite le nostre felicitazioni.

La Banda Cittadina

Ieri sera la Piazza era molto animata. La Banda cittadina che principiò il suo programma con la Marcia reale, lo dovette finire, per richiesta della folla suonando la medesima marcia e la Marsigliere, entrambe applauditissime.

Donna ferita

Verso le 23 di ieri, venne accompagnata all'Ospedale Civile certa Amadi Anna, maritata al barbiere Tica Luigi, di ani 25, abitante a S. Cassiano, in calle Baglioni.

Essa aveva due ferite al dorso e alcune graffiature al braccio sinistro, ferite che disse di essersi procurate cadendo con due bottiglie. Tale versione fu naturalmente messa in quarantena, poichè pare invece trattarsi di ferite causate da rasoio.

Il fatto fu denunziato al Commissariato di San Polo che ha iniziato delle indagini.

Ragazzina che cade in acqua

Ieri mentre trastullavasi presso i Forni militari, la bambina Angela Bullo di anni 12, abitante in Via Garibaldi N. 470, cadde in acqua. Fu salvata da un marinaio dei rimorchiatori ivi ancorati, certo Giovanni Vianello di Chioggia. Al bravo marinaio il nostro plauso.

Attilio Centelli

Attilio Centelli, il noto e simpatico giornalista veneziano, che dirigeva da alcuni anni la *Domenica del Corriere* di Milano, è morto iermattina.

Era nato a Venezia or sono circa sessant'anni, da famiglia veneziana, ed a Venezia aveva fatto le sue prime armi giornalistiche, collaborando fin da principio con successo a importanti giornali letterari di fuori, quali il *Capitan Fracassa* e l'*Illustrazione Italiana*. Ma la sua vera carriera incominciò, con ardore di battaglia, a Treviso, dove egli fondò, con colui che fu più tardi nostro amato e compianto direttore, Antonio Santalena, la tuttor viva e vegeta *Gazzetta Trevisana*. Vi rimase, in qualità di battagliero e audace direttore, per qualche anno. Tornò poi a Venezia, dove riprese la sua collaborazione a vari giornali, e tra gli altri alla nostra *Gazzetta*. Era il vero tipo dello scrittore di *varietà*, che sapeva vivamente colorire e far valere ogni genere di argomenti, riuscendo sempre ad interessare il pubblico, ed a farsi amare da lui per la tepida bonarietà e la limpidezza del suo stile. Molto si dedicò in quel periodo alla critica d'arte; critica severa ed educata, profonda e piacevole ad un tempo, che gli meritò una larga notorietà ed una generale stima negli ambienti intellettuali.

Recatosi in Isvezia per un convegno giornalistico internazionale, vi conobbe Eugenio Torelli-Viollier, l'acuto e geniale primo fondatore dell'attuale grandezza del *Corriere della Sera* di Milano.

I due egregi personaggi si compresero a vicenda; ed il direttore del futuro grande giornale vide nel giovane giornalista veneziano l'uomo prezioso del mestiere. Poco tempo dopo lo chiamò a Milano a fondare la *Domenica del Corriere*.

A Milano Attilio Centelli seppe ben presto imporsi nel mondo giornalistico, divenendone una delle figure più autorevolmente e simpaticamente note.

La sua morte lascia veramente nel lutto il giornalismo milanese e italiano.

Noi, dalla sua città natale, mandiamo alla sua salma il nostro reverente saluto, le nostre condoglianze profonde alla vedova, la mite e dolce signora Noemi.

I sigari ai soldati

Il Comitato Nazionale pei sigari ai soldati combattenti, presieduto dal Principe Pietro Lanza di Scalea che si è definitivamente costituito nella sede della «Pro Italia» nominando Vice Presidente il Senatore Romolo Tittoni e Tesoriere Don Augusto Torlonia Principe di Civitella Cesi, ha deliberato di rivolgere un appello a tutti i Sindaci d'Italia perchè promuovano la costituzione di Sotto-Comitati e raccolgano fondi per il nobile scopo.

Il chiaro e patriottico appello è stato dettato dall'avv. Vincenzo Morello (Rastignac) e sarà diramato in questi giorni.

Intanto il Comitato ha preso accordi col Ministero delle Finanze per prelevare sigari a tariffa ridotta ai depositi della zona di guerra e sta prendendo accordi coi vari Enti pubblici e con l'Autorità militare affinchè la ripartizione dei sigari e delle sigarette ai soldati combattenti avvenga in modo equo e razionale; sarà così escluso ogni pericolo e saranno eliminate le difficoltà del trasporto.

La «Pro Italia» crede necessario che dinnanzi a questa iniziativa organica di carattere nazionale, presa d'accordo con le Autorità, debba cessare ogni speciale iniziativa privata tendente a fine analogo; il Comitato chiede *esclusivamente* contribuzioni in denaro sia per evitare il pericolo di spedizioni alterate, sia per ottenere il beneficio della riduzione di prezzo consentito dal Ministro delle Finanze e si rivolge fiducioso a tutti i cittadini sicuro che essi vorranno cooperare, secondo le loro forze, al benessere dei prodi figli d'Italia che combattono ai confini per la maggior grandezza della Patria.

Le offerte dovranno essere inviate alla sede della «Pro Italia» in Roma, Via Colonna 52 p. p., con vaglia diretto al Principe Don Augusto Torlonia Tesoriere del Comitato.

Le disgrazie

Avendo bevuto un po' troppo, l'orologiaio Zanoldi Eugenio di anni 67, abitante a S. Francesco della Vigna N. 2768 cadeva in campo della Celestia riportando una ferita alla testa guaribile in 10 giorni.

✱ La vecchia Memmo Teresa di anni 80 abitante a Cannaregio in calle del Fumo, mentre ieri si dirigeva alla sua abitazione, venne urtata da due fanciulli e cadde a terra. Riportò la distorsione del polso. Fu dichiarata guaribile, all'Ospedale, dove ricorse, in dieci giorni salvo complicazioni.

Annegato

Alle 22 di ieri notte, in Rio dei Fuseri, presso l'«Hotel Vittoria», fu rinvenuto il cadavere d'un giovane di circa 25 anni, vestito abbastanza bene. Sembra fosse un imbianchino.

Dalla Croce Azzurra, agli ordini del maresciallo di S. Marco, fu trasportato direttamente al cimitero.

L'annegato si trovava in acqua da poche ore.

Alienato

Scaramello Vittorio di Massimo, d'anni 25, abitante in Ghetto, era da qualche tempo in preda alla mania di persecuzione.

Ieri mattina si recarono a casa sua, per ordine della questura, i due infermieri della Croce Azzurra, Brasitti e Tiepolo, i quali con uno stratagemma indussero l'alienato a scendere in barca con loro. Fu internato a S. Servolo.

Le contravvenzioni

Per l'oscuramento della città vi furono ieri dodici contravvenzioni.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La mobilitazione civile

A Murano

Ci scrivono da Murano:

Ecco la prima lista di offerte raccolte dal Comitato di assistenza pubblica:

Municipio di Murano (prima offerta) Lire 2000 — Società Veneziana Industria Conterie 2000 — Vetreria Venez. ex-Franchetti 1000 — Gioachino Veneziani 500 — Costantini Valmarana e C. 750 — Vetreria Fratelli Toso 500 — Cav. Luciano Barbon (1. offerta) 350 — Libero Vitali 120 — Amedeo Camozzo 50 — Vittorio Zecchin fu Antonio 25 — Cav. Stefano Zanetti 25 — Visioli Virginio 30 — Giuseppe Rossetto 20 — Toso Lorenzo fu Ferdinando 20 — Toso Isidoro 10 — Totale L. 7380.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 13:

38.ma Lista per Ospedale Territoriale della «Croce Rossa»:

Somma precedente L. 6098.48 — Inversini Giuseppe L. 50.

I signori ing. G. S. Canton e D.r G. Vianello hanno donato all'Ospedale territoriale un carrello-lettiga a ruote di gomma.

*

Varie signore hanno già incominciato a confezionare e lavorare per maschere antiasfissianti - tipo Camician - il cui modello campione è visibile presso la Preparazione Civile, Piazza Duomo, Circolo Impiegati. Allo scopo versarono: la signora Bevilacqua-Vianello L. 100 — Contessa Manassero-Camozzo L. 25 — Sig. Groppo L. 10.

A Zero Branco

Ci scrivono da Zero Branco 13:

(A. B.) — Ieri l'altro si è riunito il Comitato per la preparazione Civile. Come sapete il Comitato comprende quattro sottocomitati: per l'assistenza ai bambini dei soldati, per la sorveglianza del lazzaretto comunale, per la raccolta e distribuzione delle offerte dei privati, per la corrispondenza dei militari. Il Comitato è stato costituito dietro iniziativa del nob. Francesco Adriano Mazzarolli, Presidente del Patronato Scol. ed asses. com. Presidenti onorari sono il Sindaco F. Giopatto e F. A. Mazzarolli. Presidente effettivo l'ing. G. B. Guidini e segretario l'avv. E. Olivieri segretario com.

Fanno parte dei vari Comitati: le signore Adele Gierola ved. Olivetti, Pisana nob. Mazzarollic, Giuseppina nob. Valfrè Alburzio, Angela Graziati, Italia Favaron, le maestre Bolzero, Bontempelli, Finati e Agostinetti, l'assessore A. Favaron, il m. Brotto, il cons. L. Brugnaro, Tortora, il dott. Giuseppe Mazzoleni, G. Artuso, il d.r Piero Sagramora, G. Dugrè etc.

I parroci di Zero, S. Alberto e Scandolara si son poi costituiti in Comitato per la mutua assistenza agraria.

Per martedì p. v. è indetta una nuova riunione del Comitato Generale, la cui costituzione ed attività son seguite con riconoscente fiducia dall'intera popolazione.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

Il Comitato di preparazione civile ha lanciato un appello alla cittadinanza, perchè voglia portare nuova offerta per l'opera altamente patriottica che va esplicando il comitato stesso.

Ora si tratta di fornire libri, giornali e sigari per i soldati, e a tale bisogna devono concorrere i nostri egregi concittadini, mai secondi nelle azioni buone.

A Pasiano di Pord.

Ci scrivono da Pasiano di Pordenone 13:

Per encomiabile iniziativa dela contessa Gozzi, del Commissario Prefettizio dottor Imperatore, del segretario municipale rag. Pecile, si è costituito anche in questo grosso Comune un Comitato di assistenza civile.

All'adunanza che si tenne nella sala del «Circolo Concordia» intervennero numerose persone di tutto il Comune. Dopo un indovinato, patriottico discorso del Commissario prefettizio, si elessero le cariche.

Per acclamazione vennero eletti a presidente la benemerita contessa Gozzi, a cassiere la gentile signora Comparetti, ed a segretario l'egregio rag. Pecile.

Si è iniziata subito una sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati e si è incominciata sotto i migliori auspici, perchè ha dato già buoni frutti.

L'esito brillantissimo della sottoscrizione non può mancare, perchè sono ben noti i sentimenti nobilissimi di questa popolazione che quindi risponderà certamente con vero slancio patriottico all'appello rivolto dal Comitato.

VENEZIA

Medaglia al valore civile

MURANO — Ci scrivono, 13:

Oggi il Cav. Uff. L. Barbon consegnava, nella sala del Municipio, la medaglia al valore civile al bambino Rossetto Ettore che, con pericolo della propria vita, salvava il bambino Moscatello Giov. di Girolamo, che stava per annegare nel Rio dei Vetrai. Assistevano alla simpatica cerimonia autorità e i bambini dell'Asilo Infantile, compreso il Moscatello. Consegnando la medaglia al premiato, il Sindaco espresse nobili parole di circostanza.

DOLO — Ci scrivono, 13:

Diploma — In questi giorni il giovane Angelo Valoggia, conseguiva brillantemente, all'Istituto Tecnico di Padova, il diploma in ragioneria.

All'egregio giovane, ed al padre suo Cav. Uff. Leoniero, felicitazioni.

PADOVA

L'arrivo di prigionieri feriti

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Sono giunti a Padova e trasportati negli Ospitali militari vari soldati austriaci feriti e fatti prigionieri.

Sono quasi tutti giovani e si mostrano tutt'altro che dolenti della sorte loro toccata.

Un giovane slavo di ventiquattro anni raccontava d'essere stato ferito ben quattro volte, combattendo cioè contro i francesi, i russi, i serbi e gli italiani.

Il trasporto dei feriti ai vari ospitali avviene ora mediante ambulanze e vetture.

Sappiamo che furono progettate talune linee tramviarie sussidiarie in modo da trasportare i feriti e i malati con gli stessi carrozzoni del tram, fino alla porta dei vari Ospedali.

Verrà, per ciò, collocato un binario fino alla Caserma di S. Giustina, e un altro binario fino al Seminario.

Nelle Cliniche mediche e chirurgiche, aventi sede nel nostro civico Spedale, ed ora trasformati in riparti per i militari sotto la direzione del professore senatore C. Bassini, e senatore A. De Giovanni, è stato in questi giorni istituito un servizio di batteriologia e di sieroterapia che venne affidato alle cure del prof. A. Bonome cultore ed insegnante di batteriologia nella nostra Università.

La fiera del Santo

Data la eccezionalità del momento la fiera del Santo è passata pressochè inosservata. Scarsi gli affari conclusi. In compenso notevole l'affluenza di fedeli venuti dalla Provincia a visitare la Basilica.

Licenziati dall'Istituto tecnico

In seguito agli esami ottennero la licenza dell'Istituto Tecnico:

Sezione Fisico matematica: Domenico Macola, Vincenzo Melis.

Sezione ragioneria: Giovanni Basso, Elsa De Pieri, Igino Pacagnella, Mario Saggin, Esmeralda Scalabrin, Egidio Stefani, Angelo Valeggia, Cesare Quaggiotti, Carlo Zampieri, Gino Rasi.

TREVISO

Promossi e licenziati con esame al R. Liceo-Ginnasio "A. Canova,,

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Classe I. Ginnasiale A: Carrer Angelo, Giarda Carlotta, Rogger Luigi.

Classe I. Ginasiale, B: Arpino Giuseppe, Doro Giuseppe, Springolo Paolo, Tommasini Mario, Molini Paolo, privatista, Tonella Francesco, privatista.

Classe II. Ginnasiale: Bellesi Giuseppe, privatista, Taurello Virgilio.

Classe III. Ginnasiale: Cazzani-Lovati Dora, Lenzi Giuseppe, Mandruzzato Francesco, Ramanzini Leonina, Castellani Ezio, privat., Marchiori Virginio, privat., Nordio Mario, privat., Pastro Vittorio pr.

Classe IV. Ginnasiale: Placeo Ferdinando, Politi Domenico, privatista.

Licenza Ginnasiale: Bragadin Giovanni, Francesconi Ivo, Galimberti Carlo, Guglielmini Giovanni, Manaro Gustavo, Ravagnan Silvio, tutti privatisti.

Classe I. Liceale: Barzan Luigi, Battaglia Luigi, Bevilacqua Riccardo, Piovan Ettore, Prosdocimo Antonio, Pulatti Giovanni.

Classe II. Liceale: Ronfini Angelo, Talamini Alberto, Frova Emilio, privat., Turcatto Giovanni, privatista.

Licenziati dal Liceo: Baraldi Giuseppe, Calzavara Domenico, Mozzetti-Monterumici Daniele, Pinton Alessandro, Rossi Francesco, Sturm Gio. Batta.

L'Autorità Militare e la cittadinanza

Il Comune di Treviso pubblica un manifesto per rendere noto che l'autorità militare rivolge espressioni di gratitudine e di ringraziamento agli Enti pubblici e ai privati cittadini di Treviso, i quali hanno concorso e concorrono con alto sprito di abnegazione alle feconde provvidenze per l'Esercito di campagna.

L'apertura delle Cucine Economiche

Lunedì 14 giugno corrente è stata aperta la Cucina Popolare istituita dalla nostra Congregazione di Carità.

Orario per il pubblico: Dalle ore 11 alle ore 14 — dalle ore 18 alle19.30.

Vivande a cent. 10 e cent. 5.

I primi feriti

SPRESIANO — Ci scrivono, 13:

Da circa una settimana sono arrivati tra noi i primi feriti, i quali furono ricoverati nell'ospedale militare allestito nel Patronato della Società di M. S. «B. Lazzaris».

I giovani ricoverati, nessuno dei quali è in condizioni gravi, hanno trovato qui le più larghe entusiastiche accoglienze da parte della popolazione che in varie forme dimostrò ai valorosi soldati la sua simpatia. Un Comitato di gentili signorine costituitosi improvvisamente procurò ai feriti per mezzo di pubblica elargizione, sigari, sigarette, dolci ed altro.

Fra le infermiere della Croce Rossa che hanno prestato la loro opera a pro dei feriti, particolarmente segnaliamo la signorina Agata Giacometti che con vero slancio patriottico, animata da fraterno affetto per i soldati feriti nella difesa della patria, ha portato e porge tuttora la sua sapiente ed affettuosa opera di infermiera e di assistenza morale a quei valorosi che la ricambiano con altrettanta riconoscenza e gratitudine.

Sull'esempio di questa donna, ci auguriamo che anche tutti gli altri cittadini, il cui patriottismo è ben noto, sappiano organizzare un proficuo Comitato di assistenza a beneficio dei nostri soldati che nel campo della gloria danno la loro vita per la grandezza d'Italia.

Alla signorina Agata Giacometti e alle altre signore e signorine il nostro incoraggiamento e il nostro plauso.

Promossi nella Regia Scuola d'Arti e Mestieri

VITTORIO — Ci scrivono, 13:

Questa fiorente istituzione, tanto pratica ed utile ha dato anche quest'anno risultati confortevoli per la frequenza e profitto.

Devesi gratitudine alla Provincia, al Comune, alle Banche ed agli altri benefattori che la sostennero, al benemerito Consiglio Direttivo, e lode particolare al cav. Collavo e al prof. Marsilli, oltre che agli altri insegnanti. Confusi coll'umile operaio e popolano abbiamo visto in fratellevole armonia e sempre disciplinati, giovanetti e giovani di eletti famiglie; questa è vera preparazione civile, educatrice e per la vita.

Ecco il risultato generale degli alunni promossi:

Sezione Serale — I. Corso:

Bacichetti Mario — Campo Dall'Orto Pietro — Canzian Francesco — Casagrande Eugenio — Casagrande Lodovico — Da Re Angelo — Da Ros Gino — Della Giustina Giovanni — Franceschi Vittorio — Franco Pietro — Frassinelli Adamo — Gava Natale — Giuliani Leonardo — Laurenti Renato — Ossi Osvaldo — Posocco Antonio — Pullini Antonio — Roberti Rizieri — Santin Lorenzo — Teot Angelo — Tonon Gio. Batta — Da Dal Raffaele.

Sezione Serale — II. Corso:

Bacichetti Angelo — Basaglia Bruno — Bristot Umberto — Canzian Antonio — Dal Bo Giuseppe — Dal Bo Tiziano — De Nardi Attilio — Roi Giovanni — Tonon Gio. Batta.

Sezione Serale — III. Corso:

De Biasi Paolo — Della Giustina Giuseppe — De Micheli Romano — Macchioro Ettore — Zanetti Camillo.

Sezione Serale — Corso Superiore:

De Mori Giuseppe — Gava Gio. Batta — Raccanelli Angelo — Tonon Gio. Batta.

Insegnanti N. 78 — Promossi N. 40.

Sezione Diurna — I. Corso:

Bressan Ines — Da Ros Angela — Garbelotto Giuseppe — Marchioro Ettore — Soave prof. Maria — Tonon Gio. Batta.

Frequentanti 6 — Promossi 6.

Sezione Festiva — I. Corso:

Azzalini Candido — Bertoia Vittorino — Carrer Giuseppe — Collaro Regina — Covacher Francesco — Da Re Andrea — Da Re Raffaele — Da Re Tullio — De Poi Maria — Favero Iolanda — Giuliani Carolina — Pizzinat Augusto — Pizzol Giacomo — Posocco Teresa — Pullini Angelo — Rui Ambrogina — Santin Maria — Spellanzon Matilde — Veronesi Giacomo — Zanetti Oreste.

II. Corso:

Azzalini Gemma — Alpago Anna — Carnieli Ruggero — De Biasi Florindo — Della Giustina Benvenuto — De Zorzi Giuseppe — Favero Daniele — Garbelotto Pietro — Marin Giuseppina — Peruch Anna — Pizzinat Demetrio — Pullini Antonio — Rova Mario — San Martini Teresa.

III. Corso:

Bressan Alice — Dal Bo Margherita — Da Ros Ernesta — Feletti Luigia — Feltrin Orsolina — Marin Adolfo — Marin Amedeo — Raccanelli Romo.

Corso Superiore:

Da Re Ottorino — Simonetti Marco — Bertorelli T. — Da Re M. — Vascellari Luisella.

Frequentanti N. 65 — Promossi N. 48.

Totale Generale: Esaminati 149 — Promossi 93.

Per i lavori agricoli

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 13:

Il Comizio Agrario di Valdobbiadene, di accordo con la Cattedra ambulante di Montebelluna e Valdobbiadene, ha fatto acquisto di due macchine falciatrici fornite di apparecchio per mietere il frumento allo scopo di poter rimediare in parte alla deficienza della mano d'opera nel momento della mietitura.

Le due macchine falciatrici-mietitrici saranno messe a disposizione dei «piccoli agricoltori» dietro pagamento di una tassa di lire quattro per campo di frumento da mietere. Un uomo esperto, retribuito dal Comizio, seguirà le macchine, per il funzionamento; gli animali per la trazione sono a carico di chi richiede la macchina stessa. Dette macchine possono tagliare un campo di frumento in circa un'ora. Una è affidata al sig. Francesco Merotto di Moriago, l'altra è presso il Comizio di Valdobbiadene.

Sarebbe opportuno che i grandi proprietari di questa zona fornissero ai propri affittuali le macchine di raccolta.

L'olivo e il fulmine

ONIGO — Ci scrivono, 13.

Sul focolare di De Mori Girolamo stava bruciando dell'olivo, durante un temporale, quando un fulmine si sprigionò per la cappa del camino. Il De Mori venne gettato a terra tramortito e la cappa del camino gli precipitò sulle gambe procurandogli varie ferite.

Annegato nel Soligo

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 13

Alle ore 14 di ieri in un accesso di esaltazione mentale si buttava nel fiume Soligo ed annegava nei pressi dell'Ospitale il settantenne Marchesini Felice, contadino di Pieve.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Onorificenza — Il concittadino sig. Amedeo Benetti venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

BELLUNO

All'on. Salandra

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Il Presidente della Deputazione Provinciale, cav. uff. Andrea Prosdocimi, ha spedito il seguente telegramma augurale:

«Ecc. Antonio Salandra, Presidente Consiglio, Roma — Da queste terre, dove più ferve la lotta sacrata dal diritto e arrisa dalla vittoria, giungano a Vostra Eccellenza, nella ricorrenza onomastica, gli auguri fervidi e commossi delle popolazioni bellunesi, benedicenti primo Ministro, strenuo propugnatore grandezza Patria. — f.to Prosdocimi».

Scuola tecnica

Involontariamente è stato omesso il nome dei giovanetti Agostino Ariani e Zanivan Angelo, promossi dalla prima alla seconda classe, ed il nome del giovanetto Wiel Angelo, promosso alla terza classe.

VICENZA

I licenziati alle Scuole tecniche pareggiate

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Sono stati oggi esposti nell'albo della Scuola i nomi dei promossi e licenziati da queste scuole tecniche. Diamo per ora i nomi dei licenziati: Bertocchi Mario, Brea Maria, Bragagnolo Giuseppe, Casagrande Lucia, Cenere Giovanni, Dal Sasso Clara, Donazzan Celeste, Donazzan Lorenzo, Frucca Domenico, Grando Maria, Innerkofler Eugenio, Sandri Luigi, Segalla Giuseppe, Stevan Maria, Toso Ester, Tumellero Maria, Venzo Margherita, Venzo Mario, Zanon Luigina, Zotti Domenico, Moristch Teresa, Benozzo Ferruccio, Bertolini Silvio, Buratti Attilio, Casarini Gino, Ceseri Giulio, Cimoni Ottorino, Frigo Matteo, Lorenzoni Giuseppe, Miotti Forte, Pavon Pietro, Scassa Alfredo.

LIBRI

La misurazione delle radiazioni ultrapenetranti

Le radiazioni ultrapotenti, cioè i raggi X, atti ad influenzare un tessuto patologico situato in profondità, si possono misurare per la loro lunghezza d'onda e per il grado di velocità e di penetrazione.

L'apparecchio più usato a tale scopo è il «Radiocromometro» (misuratore dei raggi per mezzo del calore). I radiocromometri fino ad oggi usati, giungevano a misurare le radiazioni sino a 12 unità Benoist — gradi di misurazione così chiamati perchè furono dati per la prima volta dal fisico francese Benoist.

Ma con gli ultimi apparecchi per la produzione dei Raggi X, si è riusciti ad ottenere raggi di una forza di penetrazione maggiore dell'unità 12; questi sono i Raggi detti ultrapenetranti, che servono appunto per influenzare i tessuti patologici situati in profondità, cioè, per esempio, i tumori interni.

La maggior forza di penetrazione di questi raggi e la loro qualità non erano però finora note agli scienziati, e ciò principalmente non essendo possibile una loro esatta misurazione con gli attuali radiocromometri.

Toccò a un giovane cultore della scienza radiologica il concittadino Simeone D'Arman, l'onore di trovare la maggior forza di penetrazione di questi raggi, e ciò mediante un ingegnoso apparecchio, che, fondandosi sui principi di Benoist (leggi sulla trasparenza della materia ai Raggi X), amplifica la scala radiocromometrica, portando a 24 il numero delle unità Benoist.

Di questo ottimo risultato dei suoi studi, del quale tutti i tecnici potranno apprezzare l'alta importanza, Simeone D'Arman ha dato una concisa e chiarissima relazione in un opuscolo testè pubblicato nell'edizione degli «Annali di Elettricità Medica e Terapia fisica» di Napoli.

Il Libro Verde

E' questo il ventesimosecondo «Quaderno della Guerra» (Milano, Treves) e presenta coi documenti ufficiali, a cui se ne aggiungono altri posteriori, il quadro completo dei precedenti diplomatici e della situazione politica allo scoppio delle ostilità fra l'Italia e l'Austria. La pubblicazione ufficiale di questi documenti non è praticamente accessibile al pubblico, il quale li conosce solo per i sunti dati dai giornali. Sarà quindi molto ricercato questo volume che li raccoglie tutti integralmente e li riordina in una edizione accurata e corretta, che potrà conservarsi nelle biblioteche. Oltre il «Libro Verde», la cui lettura integrale chiarisce molti punti oscuri ed ignorati dal pubblico, il volume contiene: la «Risposta del Governo Austriaco» alla denuncia del trattato della Triplice Alleanza; la «Replica italiana»; il testo della «Dichiarazione di guerra», e la «Nota Circolare dell'Italia alle Potenze».

Libri alla rinfusa

* «In Corte d'Assise»: arringhe dell'avv. Sereno Locatelli Milesi, edite dallo Studio Editoriale Lombardo di Milano.

* «Eloquenza Civile e Sacra» di Luigi Asioli. Volume opportuno fra gli utilissimi manuali della Collezione Hoepliana.

* «Il Conte di Cavour e il suo confessore» di M. Mazziotti. Notevolissimo contributo storico, con appendice di documenti e carteggi inediti, pubblicato dalla Casa Editrice Zanichelli di Bologna.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 maggio 1915

Attivo

Voce		L.	c.	L.	c.
Cassa	L.			104.660	3[illegible]
Prestiti su pegni	»			2.134.602	—
Portafoglio presso terzi al Risc.		871.405.50			
Portafoglio in Tesoro		1.444.547 87		2.315.953	37
Valori dello Stato o da esso gar.	L.	1.857.527	19		
Valori di Provincie e Comuni	»	117.380	—		
Valori di Credito Fondiario	»	144.310	—		
Valori diversi	»	2.000	—	2.121.217	19
Sovvenzioni su valori	L.			26.785	80
Mutui ipotecari	L.	599.403	46		
Mutui chirografari	»	94.945	12	694.403	58
Censi, livelli, canoni	L.			3.629	20
Conti corr. con Banche e Corrisp.	»			80.221	5[illegible]
» » infruttiferi	»			236.826	5[illegible]
Immobili	»			50.000	—
Mobili	»			17.622	60
Residui attivi	»			49.322	64
Debitori diversi	»			49.516	52
Effetti per l'incasso	»			602	41
Obbligazioni con speciali garanzie	»			289.442	24
Conti correnti garantiti	»			225.235	10
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»			13	80
Totale Attivo	»			8.405.059	82
Spese da liquidarsi	»			193.159	95
TOTALE GENERALE	L.			8.598.219	77

Passivo

Voce		L.	c.	L.	c.
Depositi risparmio ordin.	L.	2.411.574	85		
Depositi piccolo risparmio	»	80.748	27		
Depositi » speciale	»	147.912	22		
Depositi vincolati a scad.	»	2.910.942	76		
Depositi buoni fruttiferi	»	134.321	80		
Depositi in conto corrente	»	77.208	68		
Depositi p. cauzione d'Imp.	»	75.412	64	5.544.121	16
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.			446.712	65
» » infruttiferi	»			155.534	92
Fondo Pensioni	»			10.563	85
Pensioni capitalizzate	»			47.072	08
Mutui chirografari	»			7.293	70
Residui passivi	»			358	20
Creditori diversi	»			24.624	02
Portafoglio riscontato	»			871.405	50
TOTALE PASSIVO	L.			7.108.102	58
Patrimonio netto					
Patrimonio	L.	1.173.118	36		
Fondo di riserva	»	79.597	07		
Fondo di beneficenza	»	13.632	90	1.266.348	33
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.			18.949	90
	L.			8.393.400	94
Rendite da liquidarsi	»			204.818	8[illegible]
TOTALE GENERALE				8.598.219	77

Beni dei Terzi

Voce		L.	c.
Cassa di Previdenza per Titoli	L.	230.000	—
A custodia	»	389.854	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.694.899	70
» » » operazioni varie	»	710.683	93
» cauzione d'Impiegati	»	142.796	—
	L.	4.168.234	17

Padova, 8 Giugno 1915.

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL CONSIGLIERE DI TURNO
C. FANTATO

IL DIRETTORE
I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in C. C. libero con chèques; il 3.25 p. c. a risparmio ordinario con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento a risparmio speciale a favore.

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera od a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti, quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento a risparmio speciale per il pagamento dei fitti — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette libretti vincolati corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette buoni fruttiferi a 18 mesi al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, anche ingombranti, di oggetti preziosi e titoli di credito.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 8

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

— Sono pauroso è vero — replicò Trager. Alcuni uomini nascono con un cuore di leone, altri con un cuore di lepre.... la colpa non è mia. Ma chiedete a Tiller che cosa abbiamo veduto sul ponte del torrente e vi persuaderete che la paura non mi ha fatto velo agli occhi.

— Parlate voi — disse il giudice rivolgendosi a Tiller che era rimasto un po' indietro.

Questi riferì senza esitanza ciò che avevano veduto.

— Ed avete tentato di portar soccorso a quel disgraziato che forse non era morto? — chiese il giudice.

— Trager non ha voluto. Ha affermato che la giustizia vieta di toccare i morti ed anche i feriti.

— Trager ha avuto torto. Forse quell'uomo era soltanto ferito e, soccorso in tempo, poteva essere salvato.

— Era troppo pallido ed irrigidito per non essere morto — mormorò Trager.

— Dio mio! Quanto tempo dovrà ancora trascorrere per estirpare certi pregiudizi assurdi nella mente degli uomini! — esclamò il giudice. — Ricordatevi sempre che i doveri dell'umanità vanno innanzi a quelli della giustizia. Basta, adesso mi condurrete nel luogo ove si trova il corpo di quello sventurato.

Nel dire così Horster suonò un campanello e disse al servitore accorso:

— Andate a chiamare l'usciere Sandor e dite al mio cancelliere che si prepari ad accompagnarmi. Il cocchiere attaccherà la carrozza.... fra un quarto d'ora tutto deve essere pronto.

Il domestico si affrettò ad eseguire gli ordini ricevuti, e prima che fosse trascorso un quarto d'ora la carrozza era attaccata ed il cancelliere e l'usciere attendevano il giudice.

Mentre questi stava per salire nella carrozza una bella fanciulla bionda che poteva contare appena sedici anni, scese a precipizio la scala.

— Papà, dove vai a quest'ora, con questo freddo terribile? — chiese con evidente inquietitudine.

— Figlia mia, vado dove mi chiama il mio dovere — le rispose il giudice. — Ma non ti preoccupare non corro nessun pericolo. Si tratta di una constatazione di una morte violenta dovuta certamente ad un delitto.

— Ah! che cosa orribile! — esclamò Marta. — Qui in questa casa la parola delitto risuona continuamente al mio orecchio. Ma, se non m'inganno quell'uomo è Trager, il marito della mia nutrice? Come mai è qui a quest'ora. E' forse capitata qualche disgrazia a qualcuno della sua famiglia?

— No no, signorina rassicuratevi — disse Trager che voleva dare qualche spiegazione alla fanciulla. Ma il giudice non gliene diede il tempo.

Abbracciò sua figlia e salì in carrozza col cancelliere e l'usciere, mentre Trager e Tiller sedevano a cassetta accanto al cocchiere.

La strada venne percorsa rapidamente e in silenzio.

La luna piena gettava sul suolo indurito dal gelo dei grandi sprazzi luminosi. L'aria era fredda e perfettamente tranquilla. Per superare la distanza che correva dai sobborghi di Vienna al punto dove si trovava il ponte sul torrente gelato, la carrozza non mise più di un'ora.

Giunti sul posto, il giudice scese insieme al cancelliere ed all'usciere e si avanzò verso il ponte seguito da Tiller e Trager che portavano le due lanterne prese dalla carrozza, le quali veramente non occorrevano, perchè la luna illuminava tutto il paesaggio come se fosse giorno.

Ma invano i tre rappresentanti della giustizia cercarono sul ponte il cadavere del quale avevano segnalato la presenza i que contadini; dell'uomo ferito o morto non v'era traccia.

— Me lo immaginavo — disse il giudice con accento irritato; — siete due paurosi che date corpo alle ombre.

— Sono pauroso lo ammetto — replicò Trager — ma, grazie a Dio, non sono cieco. Del resto Tiller ha veduto come ho veduto io.... Era il cadavere di un uomo sulla quarantina molto biondo, che portava la piccola tenuta di generale... E guardate, guardate qui signor giudice! Questa spada insanguinata vi proverà che non avevamo le traggevole. Certo non è venuta qui da sola.

Mentre pronunciava queste parole, faceva cadere la luce della lanterna sulla spada di Ryswick. Nel medesimo istante il cancelliere, che seguiva Tiller esclamò:

— Qui giace un'altra spada!

— Dunque non si tratterebbe di un assassinio, bensì di un duello — osservò il giudice, che chinandosi verso il suolo ne raccolse un oggetto dal quale esalava un debole profumo.

— Un mazzetto di rose appassite cadute nel sangue — diss'egli. — E qui una gala di sete celeste... Non vi è dubbio che due gentiluomini si siano battuti su questo ponte, ma dove è andato a finire il corpo di quello che è rimasto sul terreno? Stando alla testimonianza vostra — soggiunse rivolgendosi ai due contadini — quel disgraziato sembrava esanime nevvero?

— Si proprio morto — rispose Trager.

Il giudice diede ordine al cancelliere di redigere un esatto processo verbale, indicando la posizione precisa nella quale avevano rinvenute le spade sul ponte. Poi si mise in tasca il mazzetto appassito e la gala celeste, risalì in carrozza e riprese la strada verso la città, vivamente preoccupato del mistero avvolto in un fitto velo, ch'egli doveva tentare di squarciare al più presto che fosse possibile.

Appena rientrato nel suo gabinetto, Marta lo raggiunse, e gettandogli le braccia al collo gli disse:

— Caro papà, grazie a Dio sei ritornato! Ero molto inquieta! Tremava, pensando che dovevi attraversare di notte delle strade deserte, in aperta campagna. E Trager ti ha forse disturbato per nulla?

— Purtroppo, non è così — le rispose suo padre. — Ma adesso va a riposare mia cara. Devo lavorare buona parte della notte col mio cancelliere.

— Dunque si tratta di un avvenimento molto serio?

— Si. Un uomo è stato ucciso apparentemente in duello, ed il suo uccisore è ritornato durante lo spazio di tempo impiegato da Trager e Tiller per venire qui, e ne ha trafugato il cadavere. A quale scopo lo sa Dio!

Nel dire così diede un bacio in fronte alla sua figliuola esortandola di nuovo a coricarsi; e Marta abituata ad obbedire si ritirò senza fargli altre domande, pur avendone voglia.

Il giudice e il suo cancelliere continuarono a lavorare sino a notte inoltrata ma quando Horster salì alfine nella sua camera per riposare non gli fu possibile di addormentarsi che a giorno fatto.

Questo affare misterioso lo preoccupava assai e prendeva nella sua mente delle proporzioni spaventevoli. Il mistero in cui era avvolto dominava il fatto materiale Questo duello non era simile agli altri duelli, ma sembrava piuttosto un'aggressione.

Si alzò dal letto un poco più tardi del consueto e scese subito nel suo studio.

Vi si trovava da circa un'ora quando una donna avvolta in un mantello, e col viso coperto da un fitto velo, entrava nella anticamera del giudice e chiedeva di essere introdotta nel suo gabinetto.

Appena in sua presenza rialzò il velo e Horster si affrettò ad inchinarsi dinanzi a lei, esclamando con evidente sorpresa:

— La contessa Alberti!

— Si — rispose la giovane donna — sono la moglie del conte Alberti, e vengo ad implorare il vostro aiuto.... Sono in preda ad una angoscia mortale.. Mio marito mi ha lasciato ieri sul far del giorno, dicendomi che più tardi si sarebbe recato da Waster suo vecchio guardaboschi.... La sua assenza doveva durare tutto al più 3 o 4 ore, invece non è più ricomparso. Inquieta per questo ritardo inesplicabile ho spedito verso sera un messo dal guardaboschi, onde

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 163 — Conto corrente colla Posta — Martedì 15 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Attacchi notturni in Cadore respinti

Opere nemiche danneggiate nell'alta valle Cordevole

Continua il bombardamento di Malborghetto

La nostra guerra

Il primo esame complessivo dell'azione

Il bilancio morale

I.

La nostra guerra è giusta. Perchè è giusta sarà vittoriosa. Così sentì il popolo nel suo felice intuito e attende fidente.

Lo spettacolo, che l'Italia dà del proprio valore in questo solenne momento, è magnifico. Tutto dimostra la virtù dei forti. Cessarono i clamori della vigilia; cessarono le dissenzioni; cessarono le vane parole. Il Paese si è rinsaldato in una compagine perfetta: è una volontà disciplinata; avida di azione, disposta stoicamente al sacrificio.

L'esercito avanza. Giungono i bollettini della guerra. Gli accenni richiamano luoghi ben noti: si intende subito la grave misura dello sforzo compiuto, l'importanza del progresso fatto. — Bravi, si dice; ed è in cuore la soddisfazione per la riprova della ben posta fiducia: non si conosce lo applauso rumoroso, segno piuttosto di gioia insperata. Coloro che combattono pensano: — bisogna vincere. Coloro che attendono pensano: — vinceramo. E gli uni e gli altri vivono per un affetto soltanto: Viva l'Italia, la più grande Italia ! In tutti è la serenità di una salda fede

La più grande Italia ha trovato gli uomini degni. Il Paese crede nei suoi reggitori: l'azione diplomatica, l'azione militare sono ottimamente governate. Non si crede così per incanto di speranza o per cieco abbandono del giudizio: si crede nel senno e nel valore degli uomini, ai quali è affidata la fortuna della Patria, perchè l'esperienza li dimostrò pari al compito altissimo.

Indubbia prova della virtù che vince è data dall'Italia nella severa dignità del contegno, nella schiettezza e nell'onestà di ogni atto e di ogni parola. Il contrasto tra l'atteggiamento dell'Italia e quello dei suoi nemici è patente.

L'Imperatore Francesco Giuseppe proclamò « ai suoi popoli » il tradimento dell' Infedele con tutti gli improperi che gli suggeriva l'affanno dei ricordi crudeli. Il Cancelliere Bethmann Hollweg gridò dal Reichstag ogni specie di insulti volgari e tradì la propria debolezza, avvilendo nella scomposta sua collera la dignità dell'Impero. La stampa d'Oltralpe non conosce che il linguaggio dell'oltraggio e della minaccia. Negli uomini mandati incontro al nostro esercito si eccita l'odio barbarico con uno strano misticismo, che deve suonare irriverente alla verace pietà.

In Italia, invece, apparsa le ineluttabile necessità della guerra, fu incominciata l'azione senza dimostrazioni spettacolose, senza altosonanti invocazioni, senza espressioni di orgoglio che offendessero il nemico. Ciascuno assunse o riprese il proprio officio con calma, con rispetto di sè, con lucida coscienza della somma difficoltà del cimento.

La sera del 23 maggio il Comandante supremo dell'Esercito partì dalla Capitale per il Campo. Lo accompagnava alla stazione il Presidente del Consiglio. I due uomini, che hanno nelle loro mani le sorti d'Italia, si lasciarono con un abbraccio; e così, semplicemente, col gesto del domestico affetto, riaffermarono la promessa di dedicare tutte le loro facoltà alla grandezza della Madre comune. Il popolo ebbe un solo saluto: — Viva l'Italia !

Il 26 maggio S. M. il Re assumeva il comando supremo delle forze di terra e di mare. Ai soldati rivolse poche parole: Li ammonì che questa guerra, per cui ai figli è dato compiere la gloriosa gesta dei padri per il riscatto nazionale, sarà lunga ed ardua, ed espresse la « sicura fede » nella vittoria. Poche, ma nobili, alte parole, e soffuse di una tenera confidenza del duce nei gregarii, che ricorda la sobria eloquenza degli ordini del giorno garibaldini. Per il nemico il rispetto, anzi il saluto dell' armi: « è agguerrito e degno di voi ». I soldati risposero gridando dallo Stelvio all'Isonzo: — Avanti Savoja !

Il 2 giugno l'on. Salandra affermava dal Colle Capitolino il diritto e la dignità d'Italia con fierezza e con calma. Nel discorso del suo primo Magistrato il popolo italiano riconobbe gli accenti dei grandi fattori del risorgimento, e ritrovò la piena espressione del pensiero e del sentimento comune. L'on. Salandra fu il degno interprete dell'anima della Nuova Italia: alla forza delle argomentazioni corrispose la nobiltà dei concetti e la severità della misura: virtù nostrali. Per il nemico ancora il rispetto. La Nazione applaudì e per segno di fervido consenso gridò ancora: — Viva l'Italia, viva il Re !

★

Re e popolo stanno a fronte al secolare nemico. Nel paese è un' unità morale perfetta, una calma maravigliosa, uno spirito guerriero irrefrenabile. Un'Italia, così salda, così pugnace, così sicura di sè, è una paurosa sorpresa per gli oltracotanti che combattiamo; ma è pur anche maggiore di quella che avevano auspicata i più fidenti tra noi. Come avvenne? — La somma virtù s'accese dalla profonda coscienza del diritto e dall'esempio del Re e dei Supremi reggitori.

Non si possono profferire parole che non siano già nel cuore del popolo. Oggi — più modestamente non si potrebbe dire — « si correggono gli inconvenienti di ordine strategico di una frontiera infelice come quella impostaci dopo la campagna del 1866 ». La nostra è guerra di rivendicazione ». — Quale l'intento? « Piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra »; preparare alle venture generazioni « una Italia più completa, più forte, più onorata, un' Italia che si assida nel consesso delle Potenze, non vassalla o protetta, ma sicura nei suoi termini naturali, che ritorni alle feconde gare della pace, propugnatrice quale è sempre stata di libertà e di giustizia nel mondo ».

L'Italia continua il cammino per le diritte vie della sua storia: combatte per una difesa, che attraverso cinque secoli fu ansiosamente cercata dalle armi di San Marco; combatte per l'unità, che gelosie ed egoismi le contesero nell'epoca della ricostituzione nazionale; combatte per un fine di moralità civile, che è illuminato dal suo genio e solo può dare il diritto alla libera esistenza di un popolo. Per ciò la guerra giusta divenne subito popolare.

Al Paese l'Esercito e l'Armata domandarono serena fiducia e paziente aspettazione, ossia domandarono la disciplina che è arra di vittoria. Il Paese rispose ai suoi governanti come l'esercito e l'armata ai suoi duci e per la medesima ragione. Perchè sentì subito che le sorti d'Italia sono affidate ad uomini di senno e di cuore.

Si può affermare che i bollettini della nostra guerra furono, fino dai primi dì, scuola di fermezza per l'anima popolare. Da dieci mesi, oramai, usiamo leggere simili documenti degli stranieri belligeranti. L'esperienza, che ci ammaestrò a riconoscere, oltre il velo verbale, lo spirito e lo stato degli eserciti e dei popoli, ci fa apprezzare le qualità dei nostri supremi comandi e la fortuna delle nostre armi.

Il bollettino italiano rispecchia la serenità dei forti, rassicura della sua perfetta veridicità. E' conciso, prudente, severo, ma nulla tace degli elementi essenziali per intendere il progresso degli avvenimenti, l'importanza ed il merito dell'avanzata. Il comunicato austriaco, tronfio al pari di quelli del Grande Stato Maggiore Germanico perchè la stampa è la medesima, è costretto al mendacio.

Quale maggior segno della nostra vittoria? Generosità vuole che da noi non si pensi alla umiliazione profonda del nemico, che, pochi giorni dopo avere promesso il duro castigo, deve ostentare sicurezza mentre già la fiducia vien meno, deve studiare la meschina ma tormentosa architettura della bugia. Il Comando Austriaco inspira ai popoli della duplice Monarchia il disprezzo per l'esercito italiano e negli ordini secreti ripete aspre rampogne ai non pochi obliosi del dovere di soldati segnalando l'audacia degli « alpini nemici conosciuti per la loro abilità ». Il nostro Comando Supremo, dopo « obbiettive e doverose constatazioni della bontà intrinseca dell'esercito »; rende omaggio al valore del nemico e richiama il popolo a meditare il carattere della guerra « che è aspra e difficile ». La stampa consiglia la prudenza, mette in guardia dall'ottimismo soverchio come dal pessimismo.

In sifatti contrasti si delinea all'evidenza la superiorità morale dell'Italia, e si può scorgere altresì il segno della sua propizia fortuna.

★

Il generale Cadorna, nelle lunghe veglie della energica preparazione, aveva bene misurato il valore dei suoi soldati. Egli però non disse verbo: si portò in cuore la sua fede. Non promesse, che avrebbero potuto sembrare parole. Il valore dei suoi soldati doveva mostrarsi alla prova. Così anche l'ammiraglio Thaon di Revel per i suoi marinai.

Vennero i giorni del cimento.

I bollettini quotidiani diedero breve notizia dell'azione. A differenza di tutti gli altri bollettini stranieri, non indicazioni generiche, non « periodi di colore »: notizie specifiche, settore per settore, punto per punto. Qualche accenno a difficoltà, all'impeto con cui vengono superate: non di più. La gloria dei nostri soldati era celata in un austero silenzio. La prova non poteva essere di un'ora, di un giorno. L'episodio non poteva ancora essere sicuro esempio del complesso. Ma i nostri soldati si battevano da leoni e la loro virtù si affermava ogni giorno più grande e bella.

Ecco, dopo dieci giorni di aspro combattimento, una prima, misurata, informazione sulle qualità dell'Esercito. « Le truppe si conducono ovunque magnificamente; vanno al fuoco con coraggio sereno, con sapiente tenacia, con impeccabile perizia, con slancio e disciplina. Ufficiali e soldati dànno prova di un ardore lodevolissimo e si battono con entusiasmo affrontando lietamente disagi e fatiche; si mostrano, insomma, degnissimi della fiducia in essi riposta dal Re e dalla Patria ».

E' bello che la prima informazione sia stata data quasi nel nome dell'Augusto Capo dell'esercito e con la sanzione della suprema sua autorità.

Dopo altri dieci giorni, dopo tre settimane di guerra, quando oramai la fase fondamentale della campagna si può dire compiuta con felice successo, una più ampia notizia. L'annunzio ufficiale del valore dei soldati e della poderosa organizzazione degli svariati servizi è un documento singolare di severa precisione. Di periodo in periodo è evidente lo studio di rendere a ciascuno giustizia, ma sopra tutto di rendere omaggio alla « assoluta verità ».

Nell'« assoluta verità » quale argomento di fierezza per l'Italia! Disciplina ed intelligenza nei combattenti; ordine ed abilità negli altri. Slancio aggressivo sul fronte di battaglia; calma completa nelle retrovie. In tutti una mirabile disposizione al sacrifizio, una continua gaiezza, una ferma volontà di vincere a qualunque costo.

L'ingegnosità del compilatore della nota ufficiale non riesce a variare il racconto: tutti ad un modo « si distinguono ». La varietà è nell'impiego dell'attività individuale; ma l'anima eroica è una. Nella rassegna dei meriti particolari il vivace ricordo dei cento episodi si compendia in aggettivi al grado superlativo: poderoso, ottimo, eccellente, splendido, insuperabile. Nella constatazione dell'assieme la parola ritrova l'austerità del quotidiano bollettino: la constatazione è « soddisfacente ». La modesta parola dice, tuttavia, assai meno della verità accertata, se « si può affermare che l'insieme dell'intero esercito ha dato prova di possedere una salda costituzione organica » nel cimento contro « numerose truppe agguerrite in dieci mesi di campagna » e contro un terreno assai difficile per natura e reso più aspro da un lungo lavoro difensivo.

Nell'elogio medesimo dei suoi soldati si rivela l'animo del Capitano. Egli può ripetere loro le parole di Garibaldi: « Con uomini come voi sento di poter tentare qualunque impresa ». — I soldati ascoltano pensando: Guidati da un capitano come il nostro sentiamo di poter superare qualunque prova.

Ricordiamo, sì, che la nostra guerra è « aspra e difficile », ma pur sentiamo che l'esercito percorre la via della vittoria. — Viva l'Italia !

—1—

I principali obbiettivi raggiunti in questa prima fase

Roma, 14

Commentando l'ultimo bollettino del Generale Cadorna il Messaggero scrive:

Due fra i principali obbiettivi di questa prima fase della campagna sono costituiti dalla rettifica delle nostre posizioni dalla parte del Trentino e della Carnia e dalla incessante attività combattiva contro il nemico per costringerlo a smascherare il suo piano.

Raggiungemmo subito il primo obbiettivo con la conquista rapidissima di una prima linea di posizioni strategiche. Veniamo raggiungendo la seconda costringendo il nemico a spiegare le sue forze, ma non più con piena libertà di manovra, bensì costringendolo alle manovre che il nostro Stato Maggiore ha voluto imporgli.

Noi abbiamo avuto il vantaggio dell'iniziativa offensiva. Se avessimo indugiato e l'avessimo lasciato al nemico, questi ci avrebbe portato la guerra in casa nostra. Siamo noi invece che ci siamo consolidati sopra le posizioni da lui preparate.

Abbiamo dunque fatto bene ad avanzare e abbiamo fatto egualmente bene ad avanzare guardinghi, grado a grado sul terreno conquistato.

Bisognava aspettarsi che il nemico, perduta l'opportunità della prima aggressione, cercasse rimediarvi con la controffensiva. Questa avrebbe potuto costarci dei grandi sacrifici, anche se vittoriosa, anche se ci avessero colti in marcia, marcia sempre arrischiata, attraverso passi difficilissimi di montagna. Il nemico invece trovandoci consolidati in posizioni conquistate è esposto a tutti gli svantaggi dell'azione allo scoperto.

La rapida offensiva del nostro comando supremo è un altro vantaggio che ha fatto perdere allo stato maggiore austriaco ogni serenità.

Le sue azioni staccate risentono di una grande nervosità. Abbiamo infatti una serie di attacchi frammentari insistenti, ma anche disperati, respinti dai nostri che tengono davvero saldamente le posizioni conquistate. Questi attacchi non hanno menomamente alterato la nostra libertà di manovra, tanto è vero che in Carnia la nostra offensiva procede felice, conquistando terreno e ricacciando il nemico.

Il bollettino di guerra

Roma, 14

Comando Supremo - Bollettino del 14 Giugno 1915.

NULLA DI NOTEVOLE DA SEGNALARE LUNGO LA FRONTIERA TIROLO-TRENTINO.

IN CADORE IL NEMICO HA INSISTITO NEI SUOI ATTACCHI NOTTURNI CONTRO MONTE PIANA, PREPARANDOLI DURANTE IL GIORNO CON FUOCHI DI ARTIGLIERIA DAL FORTE DI PLATZVIESE, MA VENNE UGUALMENTE RESPINTO.

NELL'ALTA VALLE CORDEVOLE LA NOSTRA ARTIGLIERIA PROVOCO' COI SUOI TIRI LO SCOPPIO DI DEPOSITI DI MUNIZONI VERSO CORTE E DANNEGGIO' L'OPERA NEMICA DI TRE SASSI.

IN CARNIA CONTINUA CON SUCCESSO IL BOMBARDAMENTO DI MALBORGHETTO DOVE VENNE PROVOCATA UNA ESPLOSIONE NELLA PARTE BASSA DI HENSEL.

SI HANNO MAGGIORI PARTICOLARI CIRCA L'ARDITA OPERAZIONE COMPIUTA DAGLI ALPINI NELLA NOTTE DALL'11 AL 12 NELL'ASPRA ZONA DELL'ALP EVOLAIA NONOSTANTE L'ACCANITA RESISTENZA, IL NEMICO ANNIDATO FRA LE ROCCE FU SCACCIATO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ARMI, MUNIZIONI, BOMBE E PRIGIONIERI. COSTORO, ARRESISI, PERCHE' NON TROVARONO SCAMPO, ERANO TERRORIZZATI PER LO SLANCIO DELLE NOSTRE TRUPPE.

NELLA ZONA DI MONTE NERO LA NOSTRA ARTIGLIERIA HA BATTUTO UN CAMPO NEMICO, FUGANDONE LE TRUPPE VERSO PLEZZO.

CONCORDI DICHIARAZIONI DI PRIGIONIERI FATTI NEI DINTORNI DI PLAVA, AFFERMANO CHE LE PERDITE IVI FINO AD ORA SOFFERTE DALL'AVVERSARIO SONO STATE GRAVISSIME.

DALL'INTERROGATORIO DEI PRIGIONIERI SI CONSTATA CHE LA MAGGIOR PARTE DI ESSI PROVENGONO DALLE TRUPPE CHE HANNO FINORA OPERATO CONTRO LA SERBIA.

A MONFALCONE IL NEMICO TENTO' IERI DI INCENDIARE IL BOSCO, MA FU RESPINTO DALLA NOSTRA FUCILERIA. — LE FIAMME VENNERO SPENTE.

GLI ECCEZIONALI CALORI DI QUESTI ULTIMI GIORNI HANNO ACCRESCIUTO SENSIBILMENTE GLI INEVITABILI DISAGI DELLA VITA AL CAMPO, MA LE NOSTRE INFATICABILI TRUPPE NE SOPPORTANO GLI EFETTI CON COSTANZA ED INALTERABILE SERENITA'.

Firmato: **Generale CADORNA.**

L'albo d'onore dei postelegrafonici

Roma, 14

Il bollettino del Ministero delle Poste e Telegrafi reca:

« L'albo d'onore delle vittime e degli eroi della guerra ». E' intendimento del Ministero di segnalare sotto questa rubrica i nomi dei funzionari ed agenti dell'amministrazione postale telegrafica e telefonica caduti sul campo dell'onore durante le operazioni di guerra o in conseguenza di essa. Si pubblicheranno in questa i nomi dei feriti e di coloro che si distingueranno per atti di coraggio. I direttori, gli ispettori, capi servizio daranno sollecitamente notizia al Ministero (direzione generale della segreteria) dei feriti che verranno a loro cognizione intorno ai funzionari ed agenti che facciano parte delle truppe combattenti o nei corpi di servizi militarizzati e che resteranno vittime del dovere e che si distingueranno nel loro compito.

L'albo d'onore apre oggi la gloriosa pagina col nome del messaggero postale Rossi Propo dell'ufficio di Ancona ferrovia il quale mentre recavasi in servizio cadde colpito a morte dalle schegge di un obice restando vittima dell'insidia nemica.

Oro austriaco ad Amsterdam

Amsterdam, 15

L'«Handelsblad scrive: E' passato stamane a Lovenaar, presso la frontiera tedesco-olandese un treno trasportante monete d'oro austriache per il valore di 417.000 sterline, destinate a due banche di Amsterdam.

Il brigantaggio austriaco

Roma, 14

(Ufficiale) — *E' ormai certo che l'Austria ha lasciato nei territori attualmente occupati da noi suoi emissari, col mandato di esercitare il brigantaggio, al doppio scopo di molestare le nostre operazioni e di provocare dolorosi atti di repressione a danno delle popolazioni.*

Trattasi di uomini della Landsturn (milizia territoriale), di gendarmi, di guardie forestali, naturalmente travestiti, che dispongono di armi e munizioni di ordinanza e che sono stati pagati dal governo austriaco con premi di mille corone e più

Essi hanno sparato e continuano qua e là a sparare alle spalle delle nostre truppe, contro soldati isolati, contro ufficiali, contro salmerie.

Seguendo felinamente le colonne di attacco, sopratutto nelle zone boscose che prestansi agli agguati, quei sicari sono stati capaci di tirare su medici, mentre curavano i feriti e perfino sui feriti stessi e sui portaferiti.

Non le popolazioni ma gli agenti del governo austriaco sono adunque responsabili degli atti di ostilità o di brigantaggio compiuti a nostro danno: basti pensare del resto che nei paesi non erano rimasti che vecchi, donne e bambini, avendo l'Austria chiamato alle armi ormai tutto l'elemento valido.

Lo scopo di insidiare le nostre operazioni è evidente in questi assassinî. Basti citare il fatto seguente: una nostra potente batteria aveva aggiustato su una forte batteria nemica un tiro efficacissimo di demolizione; allora un bandito in agguato assalì il nostro osservatore che dirigeva il tiro e gli sparò contro due revolverate, fortunatamente senza conseguenza, dileguandosi poi nei boschi e per le balze.

Tentare di colpire l'organo di una batteria, proprio nel momento nel quale essa si accingeva a distruggere una batteria nemica, non poteva essere che un atto di un emissario dell'esercito nemico.

Furono inoltre arrestati varii individuii i quali finivano col confessare di appartenere a corpi armati austriaci.

E' adunque evidente l'organizzazione del brigantaggio da parte del nemico, oltrechè allo scopo di molestare le nostre operazioni, di fare lo spionaggio anche con ripugnanza nel senso di indurci ad esercitare dolorose rappresaglie.

In questo modo il paterno governo austriaco gioca con fredda ferocia la vita ed i beni delle popolazioni già ad esso soggette.

Il valore dei nostri alpini nel racconto d'un ufficiale svizzero

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» in una corrispondenza da Zernez (Alta Engadina) dice che vi è una zona dell'Engadina confinante coll'Italia e coll'Austria ove gli svizzeri fraternizzano sia coi nostri alpini e doganieri sia coi soldati austriaci. Infatti il corrispondente ha visto delle fotografie che gli sono state mostrate da un ufficiale di artiglieria svizzero e tra esse vi era una fotografia che riproduceva un gruppo di svizzeri che conversavo amichevolmente cogli italiani ed un'altra in cui si riproduceva un gruppo di cittadini svizzeri che conversavano anche amichevolmente cogli avamposti austriaci.

Un ufficiale svizzero ha poi raccontato al giornalista un episodio di cui egli è stato spettatore. Nei primi giorni della nostra avanzata un drappello di sei o sette nostri alpini fu sorpreso sul monte Cristallo verso la frontiera elvetica da un forte contingente austriaco.

Gli alpini avvistato il nemico, si inerpicarono sulle cime turrite del nostro confine e si appostarono in attesa del nemico. I nostri alpini erano annidati ed aquippagiati come un fortilizio naturale.

Gli altri, confidando nel numero, tentarono di avvicinare il drappello per catturarlo. Ne furono però dissuasi al primo tentativo, perchè ogni colpo dei nostri alpini colpiva nel segno.

Per due giorni quella mezza dozzina di uomini restò bloccata sul fortilizio fino a tanto che vennero rinforzi italiani. Si constatò allora che essi non avevano perduto il loro tempo. Una ventina di kepì e di fucili abbandonati dai feriti e dai morti che i compagni avevano trasportato restavano alle falde del torrione.

Il piano di Conrad per l'invasione dell'Italia

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune notizie sul piano che il generale austriaco Conrad aveva preparato per la invasione in Italia qualora le circostanze ne avessero permessa l'attuazione. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che persona di altissima competenza non ha esitato a definire questo piano come geniale dal punto di vista militare.

La zona scelta dal Conrad per la progettata discesa in Italia è quella orientale delle Alpi Carniche che va dal Passo di Volaia fino a Tarvis o meglio alla Pontebba poichè, come è noto, nell'estremo lembo orientale di queste alpi gli austriaci hanno violato il confine naturale per conservare il possesso di un formidabile triangolo che costituisce una minaccia permanente per noi ed una solida difesa della strada per Vienna, strada che già percorse con successo la truppa di Napoleone.

Il passo più facile, perchè meno montagnoso, è quello di Monte Croce Carnico e da questo passo fino al passo di Fromosio le Alpi formano come una specie di cortina rocciosa uniforme che domina la vallata del Gail ed è su questa cortina che trovasi la posizione di Freikofel intorno alla quale si è combattuto per alcuni giorni con tanto accanimento.

E questa posizione ha grande importanza in quanto sovrasta il vasto altipiano di Ploken che si estende per parecchi chilometri parallelo alla linea dei monti ed è appunto tale altipiano che il generale Conrad aveva destinato come luogo di concentramento delle sue forze per la progettata invasione nel Veneto.

Il luogo non poteva essere meglio scelto, perchè vi si gode una temperatura mite in tutte le stagioni. Il terreno è piano ed erboso ed aperto verso la Carinzia mentre dalla parte dell'Italia è dominato soltanto da cime poco elevate. Numerose strade a dolce pendio, larghissime e costruite con tutte le cure perchè possano sostenere il passaggio di qualsiasi peso ed ottimamente conservate, conducono su questo altipiano ove in tempo normale funzionano ottimi alberghi mèta preferita degli alpinisti e dei touristi.

E' in questa pianura che fino dal 1908 hanno fatto annualmente esercitazioni non soltanto le truppe alpine ma anche l'artiglieria. Nel 1913 nel piano di Ploken furono provate anche nuove artiglierie alla presenza del defunto arciduca Ferdinando e del generale Conrad.

Si assicura che in quella occasione sia stato fatto un esperimento di concentrazione di truppe che doveva essere ripetuto nel 1914. Ma non ha avuto luogo per cause che il pubblico ignora.

Dal punto di vista ferroviario questa zona è servita dalla linea internazionale del Tarvis che passa da Pontebba e dalla linea internazionale strategica di Hermagor che, staccandosi ad Arnoldstein dalla linea di Vienna si avanza nella valle del Sail fino a poca distanza dal paese di Nocsofeld, tra il Tarvis ad oriente e Monte Croce ad occidente.

Non è accertato se all'inizio delle ostilità gli austriaci abbiano tentato di attuare da questo lato il loro piano di invasione o siansi limitati ad impedire la nostra avanzata. Certo è che essi in questo punto hanno finora impegnati i più aspri combattimenti, prendendo spesso l'offensiva, cosa che non hanno fatto in nessun altro dei punti della frontiera, il che dimostra il valore che essi annettono a questa posizione, specialmente perchè da qui muovono tutte le vie di comunicazione che dall'Italia conducono al cuore dell'Austria attraverso la valle del Gail e della Drava.

Dal principio della guerra i comunicati italiani hanno dato notizia di aspri combattimenti avvenuti in questa zona nella valle di Inferno ed in val Degano e Monte Croce, nonchè nel Freikofel e finalmente ieri l'altro al passo di Volaia. Ovunque le nostre truppe hanno finora avuta vittoria, cosicchè si può ormai essere certi che il piano di invasione del generale Conrad è destinato a restare nel novero dei sogni dei nostri vicini ed ex alleati.

Il comandate Castracane prigioniero

Ancona, 14

E' giunta alla famiglia Castracane di Fano notizia ufficiale del Ministero della Guerra che il comandante Co. Ludovico che era a bordo del dirigibile incendiatosi giorni or sono in prossimità dell'isola di Lussing, è prigioniero. Il comandante Castracane appartiene a nobile antica famiglia fanese. Ha madre ed altri congiunti.

200 mila lire pro famiglie richiamati votate dalla Provincia di Torino

Torino, 15

Oggi il Consiglio Provinciale, dopo un patriottico discorso del Presidente on. Boselli, approvava per acclamazione lo stanziamento di 200 mila lire per le famiglie dei richiamati.

Circa la condotta dei cattolici
di fronte alla nostra guerra

Roma, 14

Il «Corriere d'Italia» pubblica un articolo intitolato «I cattolici, la Santa Sede e la guerra Italiana» nel quale afferma che non dubbie e non isolate insinuazioni si vanno diffondendo contro i cattolici contro il clero e contro la Santa Sede stessa; e sono voci raccolte dalla stampa estera, travisamenti di fatti, creazioni di notizie false di sana pianta.

Il «Corriere d'Italia» espone quindi l'atteggiamento dei cattolici dicendo che dal principio della guerra hanno preso con fermezza e con entusiasmo il proprio posto. I sacerdoti hanno benedetto i soldati partenti, le chiese si sono aperte ad accogliere in solenni funzioni le madri e le spose imploranti da Dio il ritorno vittorioso dei loro cari. Tutte le società cattoliche hanno aderito ai varii comitati di organizzazione civile. Innumerevoli scuole ed asili cattolici, seminari, teatri e saloni cattolici sono stati dovunque offerti per divenire ospedali, sale da lavoro, cucine, ricoveri per i combattenti e per le loro famiglie. Ed i vescovi prima di ogni altro hanno approvato, incoraggiato e voluti così operosi i cattolici e che tale fosse lo slancio loro verso la Patria. Nelle loro lettere pastorali i vescovi hanno pregato per la vittoria delle nostre armi, hanno fatto voti per la grandezza e la gloria d'Italia.

Contemporaneamente dalle stesse regioni fino ad ieri sottoposte alla dominazione austriaca vengono notizie di atteggiamenti del clero a favore dell'Italia. Il Vescovo di Trento è prigioniero degli austriaci ed internato. Non meno esplicito è il contegno dell'autorità laica preposta alla direzione sia generale che locale dell'azione cattolica.

Contro questa eloquente testimonianza dei fatti che cosa potrebbe opporre chi ad ogni costo volesse sospettare dei cattolici? Nulla o quasi. Non vogliamo dire che si dovrebbe escludere a priori la possibilità di qualche atto riprovevole, sia tra i cattolici sia nel clero stesso. Sappiamo purtroppo che in qualunque ambiente può trovarsi uno sconsigliato che non senta la dignità ed il dovere. Ma questo fino ad oggi non è avvenuto e non c'è alcuna ragione che si avvii il sentimento popolare a sospettare in ogni cattolico un nemico della patria od in ogni convento un covo di spie.

Ma continua il «Corriere d'Italia» vi è un altro argomento che può essere sfruttato da chi voglia ad ogni costo lanciare un'accusa ed il sospetto contro di noi. L'argomento ce lo offre la stampa estera. La tedesca soprattutto la quale, da quando è scoppiata la guerra italiana, è stata presa da una improvvisa tenerezza per le condizioni del Papa in Italia. Noi ci spieghiamo benissimo i suoi punti polemici coll'Italia sulla base di dominio temporale. E' chiaro che quella stampa parla così non per sincerità di sentimenti ma perchè è ancora quella un'arma contro l'Italia.

Ma che queste recriminazioni possano essere prese sul serio da noi cattolici italiani, non solo ma anche dalle stesse autorità ecclesiastiche nei loro atteggiamenti neutrali e di internazionalità, ecco ciò che è addirittura impossibile e a tale proposito noi ricordiamo il fine ed ironico sorriso con il quale alcuni prelati che ci onorano della loro amicizia accoglievano le improvvise tenerezze della luterana «Wossische Zeitung» per il generale dei gesuiti che nientemeno non può più stare a Roma al fianco del Papa ed i commenti della «Neue Freje Presse» sul prigioniero di Roma.

Via, il gioco è troppo grossolano perchè possa ingannare anche il più ingenuo prete di provincia.

Ma noi abbiamo la fortuna di dire qualche cosa di più. Noi sappiamo bene che non vi è alcuna solidarietà fra la Santa Sede e questo novissimo atteggiamento della stampa tedesca ed anticlericale che si riferisca a tutte le conseguenze possibili ed impossibili del conflitto europeo.

Il «Corriere d'Italia» così conclude: Noi abbiamo detto tutto ciò che oggi sentivamo il dovere di dire. Giudichi ogni persona onesta se su questa base possa giustificarsi qualsiasi più lieve sospetto sull'atteggiamento dei cattolici italiani e della Santa Sede nei riguardi della nostra guerra.

Il Re tra i soldati
nei posti di maggior pericolo

Caltanissetta, 14

Il signor Alfonso Segone sottotenente in un reggimento che combatte per la riconquista delle nostre terre irredente ha diretto una lettera ad un amico nella quale, dopo essersi scusato per non avere avuto tempo di scrivere prima essendo stato occupato tre giorni e tre notti in posizioni sulla riva dell'Isonzo, scrive:

« In mezzo a noi è stato il Re che viene anche nei posti del maggior pericolo con tutti gli ufficiali ed incoraggia con l'augusta parola i soldati. Mangia in mezzo a noi tutti ed ha distribuito con le proprie mani ai soldati una parte della sua colazione.

« Ieri, soggiunge il sottotenente, è stata la più bella e più storica giornata per me in quanto ho avuto la fortuna di avvicinare e parlare con il Re. Ho visto con quanta modestia il Sovrano seduto per terra, fece colazione in mezzo a noi tutti dando del salame e del formaggio ai soldati. Io ebbi dal Sovrano delle ciliege. »

Il sottotenente racconta poi che la sua batteria si distinse per un fuoco preciso contro gli austriaci ed ebbe in ricompensa l'encomio solenne del Re.

L'Aereo Club per gli aviatori
e per i dirigibilisti

Roma, 14

L'Aereo Club d'Italia ha rivolto una patriottica lettera ai ministri della Guerra e della Marina, mettendo a loro disposizione un certo numero di medaglie d'oro grandi da assegnarsi ad aviatori ed idroaviatori militari e dirigibilisti che maggiormente si siano distinti ed abbiano cooperato nei servizi aereonautici in questa nostra guerra. Alcune di queste medaglie dell'Aereo Club d'Italia sono destinate anche ai direttori d'aviazione che nel minor tempo daranno un maggior numero di aviatori.

Come Aristide Sartorio
cadde prigioniero

Roma, 14

La «Tribuna» pubblica i seguenti particolari sull'avventura occorsa ad Aristide Sartorio che partecipava alla campagna contro l'Austria come guida a cavallo.

La mattina del 12 egli aveva ricevuto l'incarico dal suo colonnello di spingersi in esplorazione insieme ad una pattuglia di quattro uomini verso Podgora (parola serba che vuol dire Piedimonte) sulla riva sinistra dell'Isonzo in linea retta verso Gorizia.

Il gruppo di cavalieri procedeva cauto e guardingo quando da un casolare partirono alcuni colpi di fucile. Aristide Sartorio, che montava un indocile cavallo a cui era affezionatissimo e che aveva portato seco da Roma, con slancio garibaldino volle, a quel che pare, movere incontro al nemico che pare era in numero assai soverchiante.

Dopo uno scambio di fucilate nel quale il Sartorio rimase leggermente ferito, la pattuglia decise di ritornare alle nostre linee. Disgrazia volle che i cavalli si inoltrassero in un terreno paludoso ove le cavalcature inceppavano mentre il nemico si avvicinava. Alcuni uomini della pattuglia riuscirono a disimpegnare le cavalcature. Altri non riuscirono e, non riuscendo, abbandonarono i cavalli. Il cavallo di Sartorio si dibatteva nel fango. Pare però che ad un certo punto il cavallo sia caduto di quarto e poi si sia alzato e si sia dato alla fuga. Allora il grande artista, detto ai pochi compagni di proseguire verso le nostre linee, si gettò dietro il cavallo diretto dalla parte del nemico. Fino a qui si sa dal racconto dei compagni. Pare che sorpreso dagli austriaci, il Sartorio ferito sia caduto prigioniero in loro mano. Il cavallo è stato rintracciato dai nostri, tre giorni dopo.

Il Ministro della Guerra ha pregato le autorità della Svizzera di assumere informazioni sull'illustre artista.

I futuristi alla guerra

Milano, 14

I futuristi italiani, che furono tra i primi e più accaniti propugnatori della guerra contro l'Austria, vi parteciperanno. Così Marinetti, Boccioni, Russolo, Santelia, Piatti sono volontari ciclisti, Auro, D'Alba ufficiale dei bersaglieri, Beloda ufficiale di fanteria, Jannelli ufficiale di artiglieria, Settimelli soldato di cavalleria, Luciano Folgore soldato di artiglieria, Bruno Corradini volontario automobilista, Depero e Valentinelli volontari alpini, Cinti segretario del movimento futurista, volontario in fanteria.

Marinetti, che si sottopose a una operazione per potere arruolarsi, è ora convalescente e raggiungerà, appena ristabilito, il suo battaglione.

Auguriamo buona fortuna a tutti, pur facendo sin da ora il più energico scongiuro contro i versi, i quadri, le statue che celebreranno, a guerra finita, gli episodi di guerra vissuti dai futuristi. E' vero che tutto è possibile, e così non disperiamo che tutti quei bravi ragazzi finiscano con lo scoprire che, almeno alla guerra, si può tornare all'antico senza ignominia, e che è lecito proporsi dei modelli immortali, e riprodurli punto per punto senza sentirne rossore.

L'avanzata serbo-montenegrina in Albania

Roma, 14

L'*Idea Nazionale* ha da San Giovanni di Medua, 14:

« *Giunge qui notizia di una imminente azione montenegrina in Albania tendente ad integrare quella che da qualche giorno viene compiuta dai serbi contro le bande albanesi. E mentre i serbi dopo la occupazione di El Bassan trovansi ora a Tirana, e cioè a cinquanta chilometri da Durazzo, i montenegrini avrebbero come obbiettivo della loro avanzata la città di Scutari su cui senz'altro si dirigerebbero. Anzi si afferma che i montenegrini avrebbero occupato di già alcuni punti strategici della frontiera albanese ma la notizia non ha finora alcuna conferma.* »

La Tribuna ha da Antivari, 14:

« *La marcia delle colonne serbe penetrate in Albania prosegue verso l'obbiettivo annunziato. La colonna che si dirigeva verso El Bassan ha già occupato questa città mentre pare che un'altra colonna, la notizia non è però ancora confermata, abbia occupato Tirana. La marcia della prima colonna, sostenuta dalla seconda, pare abbia come obbiettivo Durazzo ma non è probabile però che la marcia potrà raggiungere il suo obbiettivo perchè l'esercito serbo ha approfittato della contingenza che Essad Pescià è intento a combattere verso i ribelli sobillati da agenti austriaci.* »

Il futuro assetto dell'Albania
e l'inutilità di tali manovre

Roma, 14

La «Tribuna» commentando la notizia da Antivari sulla avanzata dei montenegrini e dei serbi in Albania scrive:

Tale avanzata è sommamente deplorevole perchè è incompresibile come in un momento in cui è doveroso per ognuno concentrare tutte le proprie forze contro il potente nemico si possa invece pensare di disperderle per il conseguimento di scopi che sono secondari e che costituiscono un assai dubbio favorevole esito finale. Si può infatti affermare che tali azioni non potranno avere alcuna influenza sulle sorti definitive dell'Albania che a suo tempo saranno decise.

Occorre quindi che tanto la Serbia quanto il Montenegro si convincano dell'assoluta inutilità di tali manovre per quel che riguarda il futuro assetto della linea albanese la quale non è alla stregua di alcun fatto compiuto da parte di qualsiasi stato balcanico che abbia deciso sulle sorti dell'Albania. La questione albanese non è di pertinenza esclusivamente serbo, greca o montenegrina ma essenzialmente di pertinenza italiana. Per il fatto della sua entrata in guerra l'Italia non ha per nulla abbandonato l'Albania, anzi ha per questo chiaramente ed esplicitamente riaffermato il suo punto di vista circa l'Albania che è sempre quello che essa riuscì a far prevalere alla conferenza di Londra e che perciò non sarà toccato fino a che le potenze firmatarie del trattato di Londra e l'Italia fra le prime non riapriranno se mai le fila del discorso.

La cittadinanza romana a Salandra
Solenne seduta in Campidoglio

Roma, 14

Oggi alle ore 17.30 si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio Comunale di Roma sotto la presidenza del pro-sindaco comm. Apolloni per il conferimento della cittadinanza onoraria di Roma al Presidente del Consiglio on. Salandra.

Sono intervenuti alla seduta oltre cinquanta consiglieri comunali. La Giunta era al completo.

Dopo l'approvazione del verbale della scorsa seduta, ha preso la parola il prosindaco comm. Apolloni il quale ha detto:

« Onorevoli colleghi: Nell'ultima adunanza i colleghi consiglieri, con nobilissimo e patriottico intento, proposero di acclamare Antonio Salandra cittadino onorario di Roma. L'unanime consenso che accolse quella proposta per la iscrizione all'ordine del giorno confermò il vostro animo.

« Il conferimento ad Antonio Salandra della cittadinanza romana in questa ora storica per la patria rappresenta una alta affermazione di italianità: costituisce una consacrazione solenne della volontà nazionale da Antonio Salandra proclamata innanzi al Mondo. Alla parola del Parlamento doveva far eco la parola di Roma, si doveva rispondere qui, da questo Campidoglio augusto, *Orbis Compendium* attraverso i secoli.

« Nell'uomo insigne noi onoriamo colui che interpretò l'animo ed il cuore della Nazione perchè sentì che la difesa dell'onore e dei diritti d'Italia non poteva essere sicuramente affidata che al patriottismo del popolo Italiano. E' manifestazione di Popolo la nostra; è espressione di gratitudine verso il Governo del Re che volle con saggezza politica e fiace energia affrettare il compito dei destini della Patria.

« Onorevoli colleghi: Acclamando Antonio Salandra cittadino romano, rievochiamo oggi tutta la gloria di Roma, sintesi mirabile del nostro genio; rievochiamo come un fausto auspicio la sicura promessa fidente che l'Italia per il valore dei suoi figli avanzerà gloriosa ed invitta sulla via luminosa che le venne tracciata. Su questa via il Re conduce vittorioso le legioni italiche e l'aquila latina spiega sicura il volo dalle più alte vette delle Alpi contese.

« Nel conferire ad Antonio Salandra la cittadinanza romana rivolgiamo un pensiero al nostro Re, all'Esercito ed all'Armata. »

La Giunta ed i consiglieri che hanno ascoltato in piedi il discorso del pro-sindaco, hanno applaudito entusiasticamente alla fine. Anche il pubblico che gremiva l'aula si è associato alla manifestazione.

Messa ai voti la proposta è stata approvata per acclamazione ed alla unanimità.

Nella Corte dei Conti

Roma, 14

Nell'alto personale della Corte dei Conti hanno avuto luogo le seguenti disposizioni:

Comm. Rostagno consigliere nominato presidente di sezione — Comm. De Rosa vice procuratore generale nominato procuratore generale — Comm. Ruggeri segretario generale nominato vice procuratore generale.

La Svezia e la barbarie tedesca
Lettera di protesta contro i metodi guerreschi del nemico

Da Stoccolma, un forte gruppo di professori e di eminenti personalità svedesi, uomini e donne, mandano la lettera seguente all'Editore del «Daily Graphic»

All'Editore del «Daily Graphic».

Ill.mo Signore — Il popolo inglese conosce che la nazione svedese è quasi unanime nell'appoggiare il Governo nella sua politica di stretta neutralità. Tuttavia una gran parte del popolo, non sappiamo se la maggioranza o no, è tutt'altro che neutrale nei suoi sentimenti riguardo ai metodi che sono stati adottati in questa terribile guerra, in cui si è raggiunto il culmine coll'affondamento della *Lusitania*.

Il falso concetto che la guerra sospenda tutte le leggi umanitarie deve riuscire fatale alla civiltà futura e disastrosa a quell'umana solidarietà che è di così vitale interesse specialmente per le piccole nazioni. — Dev.mi Vostri:

Svante Arrhenius, professore — Baron Adelswarl — Cictor Almquist, Direttore in capo delle prigioni dello Stato — W. Lecs, Professore — Jules Akerman, Professore — Israel Holmgren, Professore — G. Kobb, Professore — Ottor Rosenberg, Professore — Gunnar Andersson, Professore — Gerhard De Geer, Professore — Olof Kinberg, Dottore di Medicina — Alfred Tjerneld, Avvocato — Tor Hedberg, Autore — Hjalmar Soderberg, Autore — G. Stjernstedt, Avvocato — Ivan Hedquist, Attore al Teatro Reale — Ivan Bratt, Dottore di Medicina — T. Fogelquist, Rettore — Mrs. Emilia Broome — Christian Eriksen, Scultore — Ludvig Moberg, Dottore di Medicina — Karl Nordstrom, Artista — Nils Kreuger, Artista — Arnold Josefson, Maestro in chirurgia — Carl Eldh, Scultore — Miss Alma Sundquist, Dottore di Medicina.

Stockholm, 10 Maggio 1915.

Critica situazione in Austria
Mancanza di soldati e di viveri

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo:

La situazione generale in Austria va facendosi sempre più critica. La necessità di preparare dei soldati che comunque possano rimpiazzare i vuoti nelle file dell'esercito combattente, si fa sentire imperiosa.

Infatti il giornale ufficiale di Vienna pubblica un decreto col quale si ordina a tutti gli uomini dai 43 ai 50 anni di presentarsi per le opportune esercitazioni.

A Vienna il problema dei viveri ha raggiunto una forma acutissima. — La *Zeit* se ne preoccupa in un articolo che ha una intonazione disperata perchè siano poste delle misure per arrestare il disastroso aumento dei generi alimentari e polemizzando con il municipio di Vienna, il giornale scrive con un senso di sarcasmo: Si è affermato che il nostro municipio è dietro a compilare delle ricette per la cucina credendo così di poter attenuare le conseguenze della carestia; ma ormai non si tratta più di sapere come si deve cuocere, ora si tratta di conoscere che cosa cuocere per non morire di fame.

In contrasto con questo linguaggio di disperazione, sta il sistema di notiziario adottato dalla stampa tutta nei riguardi delle vicende militari italiane. Si cerca di por rimedio, con quale risultato è dato immaginare, alla mancanza ed al rincaro dei viveri con il divulgare notizie di grandi disfatte italiane. Questo è per l'Austria un mezzo come un altro per sostenere il morale delle popolazioni. Così i giornali recano informazioni esilaranti. Oggi, per esempio, riproducono a caratteri cubitali la notizia che gli italiani dopo una disastrosa disfatta toccata sull'Isonzo, sono stati ricacciati oltre la frontiera e naturalmente la massa crede sia così perchè fino ad ora, ignora anche tra l'altro che le nostre truppe hanno solidamente occupato Gradisca e Monfalcone.

Due lettere del gen. Garibaldi
ad uno dei Mille: il cap. Tommaso Parodi

Togliamo dalla *Rassegna Nazionale*:

La odierna situazione politica dell'Italia restituisce singolare carattere di attualità a due bellissime lettere che il Generale Garibaldi scriveva da Caprera, poco prima dello scoppio della guerra contro l'Austria del 1859, al Capitano Tommaso Parodi suo antico compagno e dipendente nelle campagne della Legione italiana in Montevideo e poi in quelle della nazionale indipendenza.

La prima, e la più importante, di tali lettere non può essere sconosciuta agli studiosi della storia e degli autografi dell'Eroe dei due mondi perchè l'originale di essa fu, nel luglio dell'anno 1907, donato da un benemerito cittadino genovese, il fu conte avvocato Alberto Luigi Frasca parente del Capitano Parodi, ed erede delle di lui carte, al municipio di Genova, il quale dispose fosse conservato tra i più preziosi cimeli del locale Museo del Risorgimento. Ma per molti, moltissimi, Italiani è certamente cosa ignota e perciò crediamo opportuno di qui pubblicarla.

Affatto inedita crediamo sia l'altra lettera, e che per vero, in confronto alla prima, avrebbe scarso valore, se non contenesse in due sole parole un consiglio ottimo oggi come allora.

Caprera, 25 Dic. 58.

Carissimo amico

Ho la vostra del novembre scorso e ve ne ringrazio. Oggi non si tratta di promuovere società, ma di dire agli Italiani atti alle armi che si preparino alla lotta santa — non più sètte, non più partiti — l'unica metà è quella di combattere lo straniero, l'unico capo è Vittorio Emanuele, ed a noi tocca di pugnare al lato del nostro bravo Esercito.

Il modo di organizzazione della gente non apartenente all'esercito vi sarà indicato da Giacomo Medici — casa Tito Caprile e C. di Genova — o da Giuseppe La Farina — Via Goito N. 14 Torino — in caso vi sieno uomini che bramino di organizzarsi, scrivete loro e vi diranno l'occorrente. In ogni modo a voi tocca vecchio veterano della libertà italiana a spingere la gioventù nostra a non mancare e a ricordarle che da tanti secoli non mostrò l'Italia tanta imponenza.

Dite loro che non parole e non grida ma fatti — quando saranno chiamati.

V.o G. GARIBALDI

Caprera, 26 Febb.o 59.

Carissimo Amico

Io risposi alle vostre anteriori e mi duole non abbiate ricevuto le risposte. Io farò quanto mi dite nella vostra 25 Gennaio quando mi rechi in terraferma. Per ora raccomandate contegno e spero presto rivederci. Salutate gli amici e credetemi sempre V.o

G. GARIBALDI

Non inopportuno sarà fare seguire a queste lettere anche un certificato del Generale che, meglio di qualsiasi parola nostra, rende testimonianza ai meriti del valoroso patriota cui le lettere furono scritte.

Comando generale dei CACCIATORI DELLE ALPI

Certifico qualmente il sig.r Tommaso Parodi ha servito ai miei ordini nella Legione italiana in Montevideo in qualità di Capo della Maggiorità dal 1843 al 1848, epoca in cui mi seguì in Italia ove continuò a servire nella stessa qualità in Lombardia, ove allora si combatteva la guerra della indipendenza ed ultimamente si adoperò solerte a procurare l'arruolamento della gioventù italiana specialmente nei Ducati di Modena Toscana Parma ecc. e sempre ha disimpegnato l'opera sua con solerzia, intelligenza e capacità per cui il sottoscritto gliene rilascia certificato del vero.

Quartier Generale Lovere li 1. agosto 1859.

Il Maggior Generale
G. GARIBALDI

Tanto questa attestazione quanto la lettera del 26 Febbraio saranno prossimamente consegnate al Municipio di Genova per la conservazione nel Museo del Risorgimento insieme alla lettera del 25 Dicembre.

E. Z.

Sugli altri scacchieri della guerra

Rinnovata attività tedesca
dal Baltico alla Galizia

Pietrogrado, 15

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il dodici corrente su tutto il fronte dei fiumi Windawa e Dubissa sono continuati accaniti combattimenti. Gli sforzi dei tedeschi furono portati nel settore del fronte più a nord di Schawli (a nord di Kowno).

Nella regione al di là del Niemen il nemico ha cominciato lo stesso giorno un attacco contro le nostre posizioni a est di Mariampol.

Sul fronte del Narew nella notte del dodici vi sono state scaramucce di pattuglie fra i fiumi Omulew e Rozoga.

A nord di Przasnysz il nemico alle tre antimeridiane del dodici giugno ha aperto un vivo fuoco con artiglieria pesante ed ha poi verso mezzogiorno pronunziato accaniti attacchi di fanteria.

Più ad est sulla ferrovia di Mlawa due battaglioni nemici hanno attaccato la ferrovia di Pomiany; ma, avendo subito grosse perdite, furono costretti a rinunciare all'offensiva.

Presso la Vistola nella regione di Starerzeba il nemico, che aveva subito nella sua offensiva dell'undici giugno gravi perdite, ha ripiegato nella notte seguente sulla sua primitiva posizione.

Sulla sinistra della Vistola il nemico la sera dell'undici giugno ha concentrato un fortissimo fuoco nel settore della Bzura dalla foce del Pissa al villaggio di Souka. Poi durante la notte e all'indomani ha attaccato le nostre posizioni con forti elementi comprendenti circa due divisioni. Il combattimento continua.

In Galizia il dodici corrente il nemico ha attaccato sin dal mattino in file serrate le nostre posizioni sulla Lubaszowka inferiore.

Il nemico nella regione di Mosciska, avendo subite grosse perdite l'undici e il dodici, non ha rinnovato l'offensiva.

Sulla destra del Dniester in direzione di Mikolajow fuoco di fucileria.

Il nostro successo a Zurawno ha costretto il nemico a sospendere i suoi attacchi contro le posizioni di Halicz. Dall'undici corrente esso si limita ad un fuoco di artiglieria pesante contro le posizioni stesse.

La sera dell'undici corrente la nostra cavalleria presso la città di Zaleszczyki ha pronunciato una carica impetuosa contro elementi nemici che attraversavano il Dniester. In questa carica abbiamo fatto circa trecento prigionieri ed abbiamo sciabolato cinquecento nemici.

Posizioni in Bessarabia
occupate dagli austro-tedeschi

Basilea, 15

Si ha da Vienna: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

Nella Galizia sud orientale le truppe dell'esercito del generale Pflanzen hanno continuato ad avanzare vittoriosamente. Dopo accaniti combattimenti sono state conquistate Tysmenitza, Tlumacz e le alture a nord di Olosza. Ci si batte al sud di Czerndica. Nuovi attacchi russi contro Zalenzyki sono stati respinti con perdite sanguinose.

Le nostre truppe avanzano dalla Bucovina al di là della frontiera dell'impero ed hanno ricacciato i russi dalle forti posizioni che essi avevano preparate lungo la frontiera. Durante l'inseguimento parecchi luoghi della Bessarabia sono stati occupati ieri. Millecinquecentosessanta prigionieri sono caduti nelle mani degli inseguitori.

Sul corso superiore del Dniester gli alleati attaccano con successo nella direzione di Zydaczdw dove importanti forze russe resistono ancora sulla riva meridionale del Dniester.

Nella Galizia centrale l'attacco delle truppe austrungariche e tedesche ha condotto alla presa di Sieniewa e dopo che forti attacchi nemici sono stati respinti alla presa d'assalto di tutti i punti di appoggio a nord est della città. Durante questa azione tremilacinquecento russi sono stati fatti prigionieri. Negli altri luoghi la situazione è immutata.

Commenti tedeschi alla nota di Wilson

Amsterdam, 15

Si ha da Berlino: I giornali tedeschi pubblicano il testo completo della nota degli Stati Uniti.

La Wissische Zeitung commentandola scrive: La nota del Presidente Wilson non modifica in nulla la situazione attuale fra la Germania e gli Stati Uniti, ma la sua franchezza e il suo tono misurato contribuiranno a chiarirla. Non vi sarà alcuna diversità di opinioni relativa all'ansietà dimostrata dal Presidente Wilson per la tutela della vita dei neutri pacifici. Ciò che noi possiamo fare e ciò che l'America deve fare per giungere a questo scopo, formerà oggetto di negoziati che dovranno essere condotti con amichevoli disposizioni e con reciproca buona volontà. La nota americana prepara la via a negoziati improntati ad un tale spirito.

La situazione nei Dardanelli
favorevole agli alleati

Parigi, 15

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli, dice:

Dal principio dello sbarco a Gallipoli le truppe degli alleati respinsero una serie di attacchi violenti.

Sul fronte che va dal golfo Saros allo stretto dei Dardanelli, il 6, il 7 e l'8 maggio le truppe guadagnarono il terreno necessario per stabilire bivacchi e protessero le spiaggie per lo sbarco, contro l'artiglieria nemica.

Da allora le operazioni esigono un lavoro metodico; l'avanzata accuratamente preparata rende inespugnabile il terreno conquistato. Il picco Di Babi, alto 250 metri, costituisce attraverso la penisola una potente posizione difensiva. Le truppe alleate operano da sei settimane sul terreno che ne forma il pendio. Spazzato il tiro nemico, impedendo le manovre la ristrettezza del fronte, le opere dell'avversario vengono prese mediante attacchi diretti contro la difesa meravigliosamente organizzata.

L'8 maggio l'azione concentrata nel burrone di Kerevesdere ci rese padroni della ridotta detta Benchet, dal nome del capitano ucciso sul parapetto. I Turchi tentarono invano di riprendere la posizione.

Il 28 e il 29 un reggimento coloniale organizzò l'attacco del fortino situato all'estrema sinistra delle linee nemiche. Mercè un'abile manovra, una formazione di volontari, di 34 europei e 32 senegalesi, arrampicandosi fino alle trincee, si lanciò improvvisamente senza sparare e mise in fuga il nemico. Un altro distaccamento intervenuto allora respinse sen controttacchi. Le truppe consolidano le posizioni conquistate. Gli eccellenti risultati ottenuti preludono al felice esito degli attacchi più importanti già preparati.

Le notizie di fonte turca

Basilea, 15

Si ha da Costantinopoli: Il Gran Quartier Generale comunica dal fronte dei Dardanelli:

Nella notte dall'11 al 12 il nemico che aveva tentato a parecchie riprese di riattaccare la nostra ala destra a Seihil Bahr è stato respinto nelle antiche posizioni con gravi perdite.

Al mattino del 12 l'artiglieria nemica fece spreco di grandi quantità di granate contro Ariburnu senza ottenere il minimo risultato. Le nostre batterie della costa dell'Anatolia hanno bombardato di nuovo sabato con successo le posizioni nemiche. Sugli altri fronti nulla da segnalare.

Un porto sulla costa dell'Asia Minore
bombardato dai francesi

Atene, 15

Due cacciatorpediniere francesi bombardarono il porto di Tchesmeh sulla costa dell'Asia Minore di fronte Chio che serviva di base di operazione ai sottomarini tedeschi. Il bombardamento durò 40 minuti. Tutti i velieri del porto affondarono. Gli uffici della dogana e del telegrafo, il deposito di benzina e di petrolio furono distrutti. La guarnigione turca presa da panico fuggì sulle montagne.

Otto belgi giustiziati
Giustificazioni tedesche

Amsterdam, 15

Un telegramma da Berlino dà le seguenti spiegazioni circa la pena capitale inflitta recentemente contro otto abitanti di Liegi: Da principio della guerra i nemici della Germania si giovarono di un certo numero di spie. Le autorità tedesche scoprivano un complotto che aveva la sede a Maestricht. Furono arrestati nel Belgio diciassette spie e si accertò che comunicavano da Maestricht informazioni relative ai movimento di truppe nelle ferrovie del Belgio. La corte marziale ha condannato undici degli arrestati alla morte e sei ai lavori forzati. L'8 corrente otto condannati sono stati giustiziati, tre altri hanno chiesto la grazia e non è stata ancora presa alcuna decisione a loro riguardo.

Continui progressi francesi
e gravissime perdite tedesche

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras violento combattimento di artiglieria.

Nel pomeriggio abbiamo attaccato la cresta situata a nord dello zuccherificio di Souchez, molto potentemente organizzata dal nemico. Questa cresta è stata presa d'assalto. Vi ci siamo organizzati e mantenuti, malgrado un intenso bombardamento.

Abbiamo attaccato stamane a sud-est di Hébuterne le trincee tedesche presso la strada che conduce alla serra di Mailly-Maillet. La nostra fanteria si è impadronita con un solo slancio di tre linee nemiche ed ha raggiunto i suoi obbiettivi facendo oltre cento prigionieri appartenenti a quattro diversi reggimenti, fra cui il 170.

I prigionieri hanno dichiarato che durante i combattimenti degli ultimi giorni abbiamo inflitto alle truppe tedesche fortissime perdite. Alcune unità contrattaccate sono state annientate nella loro formazione. Durante la giornata il nemico ha tentato un contrattacco che abbiamo subito arrestato. Le nostre artiglierie hanno provocato una fortissima esplosione seguita da un incendio e da panico che abbiamo aggravato con il nostro tiro.

I tedeschi hanno tentato di riprendere le trincee conquistate da noi a sud della fattoria di Quesnevières (ad est di Tracy le Mont), ma sono stati completamente respinti e nell'inseguirli abbiamo progredito. Allora è stata bombardata Soisson (120 proiettili).

Sul rimanente del fronte niente da segnalare.

Il capitano Gusmann, comandante del primo battaglione del 170. fanteria tedesco, fatto prigioniero, ha detto ad un ufficiale dello Stato Maggiore francese. « Avete indubbiamente inviato contro di noi truppe scelte. Mi ero recato sulla prima linea del mio battaglione al principio dell'attacco. Non ho mai veduto soldati slanciarsi all'assalto con tanto valore e tanta abilità ».

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera. Le truppe belghe hanno lanciato un battaglione sulla riva est dell'Yser a sud del ponte della ferrovia di Dixmude, si organizzarono sul terreno guadagnato e distrussero un blockhaus nemico nei dintorni del castello di Dixmude.

Nel settore a nord di Arras si impegnarono varie azioni di fanteria. Alla fine della giornata una ci rese padroni dell'opera tedesca ad est di Lorette, le altre ci fecero perdere, sotto un violento bombardamento, una parte delle trincee da noi conquistate nel pomeriggio a nord dello zuccherificio di Souchez.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il continuo contributo delle Indie
per annientare il nemico della civiltà

Simla, 14

I metodi con cui i tedeschi conducono la guerra, contrariamente a tutte le convenzioni internazionali e agli usi riconosciuti e in particolare l'impiego di gas velenosi, non solo hanno creato un senso di orrore e di disgusto nelle Indie, ma hanno dato anche l'occasione a nuove dimostrazioni e determinazioni della colonia di contribuire ad annientare il nemico della civiltà. Il reclutamento prosegue con nuovo vigore attraverso l'intero paese. Tutte le classi della società continuano a lavorare per i nuovi fondi della guerra.

Tutte le classi dell'Inghilterra
collaborano alla difesa nazionale

Londra 14

L'appello agli operai volontari per lavorare nelle fabbriche delle munizioni e negli arsenali governativi durante le ore libere, ha fatto affluire un numero così grande di domande che è materialmente impossibile accettarle tutte. Il lavoro di segreteria è talmente aumentato in seguito a queste domande, che è stato necessario assumere un personale speciale di contabili e di impiegati volontari, per farvi fronte.

Il desiderio di tutte le classi del paese di collaborare alla difesa nazionale si deduce dal fatto che fra coloro che sono stati scelti vi sono fattori, commercianti, avvocati, contabili, meccanici, stagnari, barbieri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 martedì: SS. Vito e Modesto.
17 Giovedì: S. Agrippino.

Grado e Venezia
Un significativo scambio di telegrammi

Il Pro-sindaco di Grado ha così telegrafato al Sindaco di Venezia:

« *Sindaco di Venezia.*

« Grado, restituita a libertà dalle armi d'Italia ognor vittoriose, a Venezia, cui diede per tempo il suo sangue più nobile, e da cui fu disgiunta dall'avversità della sorte, manda un fervido saluto, fidente nel grandioso avvenire della Patria.

Il Pro-sindaco: f. **Giovanni Marchesini.** »

Il Conte Grimani ha risposto in questi termini:

« *Giovanni Marchesini - Pro-Sindaco Grado.*

« Venezia, nel ricambiare esultante il saluto alla Città, da cui ebbero inizio i suoi fasti gloriosi, oggi congiunta, per il valore delle armi italiane, alla grande famiglia nazionale, invia riconoscente felicitazioni e fervidi voti prosperità.

Grimani Sindaco. »

Pubblichiamo con vivo compiacimento il telegramma che il primo cittadino di Grado ha inviato al primo cittadino di Venezia, e la risposta di questi.

Con compiacimento di fedeli nepoti della bella antica tradizione veneziana, il che vuol dire di italiani nel più alto e più puro senso della parola, noi vediamo rinverdire, in questa meravigliosa primavera di gloria, il ricordo dell'intimo legame storico che lega alla primogenita di San Marco la vecchia gloriosa sede dei patriarchi suoi.

Da Grado, rocca della latinità nelle sue lagune, mossero i primi tribuni a governare le genti venete riaffacciantisi alla storia dopo la tempesta barbarica; a Grado, fiera della sua teocratica sovranità i primi dogi mirarono come a prima terra di vittoria, e, riunitala alla grande famiglia Veneta, da Grado tolse patrizi e marinai, per il suo fulgido avvenire di lotta e di trionfo.

Disgiunta dalla magnifica figlia, divenuta Materna Dominante, nelle tristi fatali vicende della storia, Grado ora ritorna all'antica Signora con purezza di spirito, con esultanza d'animi. E nelle verdi lagune che attorniano la piccola tenace arcaica Venezia, risuona ora certamente, col nome d'Italia, benedetto, il sacro grido glorioso: Viva San Marco!

Ufficio notizie alle famiglie
di militari di terra e di mare

Si fa noto che nei capiluoghi, ove ha sede un Distretto Militare si è costituito, con la approvazione e l'incoraggiamento dell'autorità militare, un ufficio notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare, al quale potranno rivolgersi quelle famiglie dei combattenti che non possono informarsene in altro modo.

Si avverte però:

1. che le notizie non si possono avere subito;
2. che l'Ufficio notizie non sostituisce lo ufficio postale, e quindi non si occupa della spedizione e del ricevimento delle lettere;
3. che l'Ufficio notizie funziona per raccogliere informazioni degli ammalati, feriti, prigionieri, ecc.;
4. e che per conseguenza, il non ricevere notizie da questo Ufficio significa quasi sempre che il militare è vivo e sta bene.

Le domande di notizie debbono contenere la precisa indicazione del nome e cognome, nome del padre, arma, grado, reggimento, numero di matricola e ogni altra possibile notizia intorno al militare ricercato, e dovranno essere fatte su cartolina con risposta pagata.

Per Venezia (Sezione VI. *bis* dell'Ufficio) la sede trovasi in Campo S. Maria Formosa, N. 5254.

L'Ufficio resta aperto a comodo delle famiglie dei soldati dalle ore 10 alle 11 ant. e dalle 4 alle 5 pom.

Per la bandiera a Gorizia

Il significato di questa iniziativa è stato compreso appieno e le offerte continuano ad affluire. Ne diamo qui la terza lista:

Società « Trento-Trieste » L. 10, I. Brass 5, Alessandro Italo Brass 1, comm. Max Ongaro 1, Tito Vianelli 1, Aristide Gruden 2, Giorgio Umberto ed Ettore Luzzatto in memoria della loro madre nata a Gorizia 15, Giovanni Rossi 1, avv. Antonio Feder 1, avv. Ferdinando Calzavara 2, Contin 1, Piero Pellegrinotti 1, Lino Selvatico 5, G. E. Usigli 5, Peloso 1, Toso Luigi 1, Pastega, 2, Amm. Canevaro 5, Avv. Amedeo Massari 5, Gnignatti Girolamo vice presidente della Società Superstiti Garibaldini 2, Dabovich Annibale 5, Dino Romanin 2, Vittorio Capon 2, Gualtiero Locatelli 2, 2, Vattorio Capon 2, Gualtiero Locatelli 2, Gazzettino 10.

Comitato di assistenza e di difesa civile
V. lista delle offerte

N. H. Co. Cav. G. B. Venier	L. 15000.—
Ing. Cav. Marco ed Emma Levi	» 1000.—
Co. Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma	» 1000.—
Baronessa Emma de Chantal	» 1000.—
Contessa Teresa Boldù	» 2000.—
A mezzo Ferdinando Pasqualy di A.: Cav. dott. Ugo Bassi 100 — Avv. Antonio Baschiera (2. off.) 100 — Francesco Baschiera (2. off.) 100 — Cav. Avv. Vittorio Coen Porto 100 — Ferdinando ed Emilia Pasqualy (2. off.) 100 — Dott. Antonio Piloni 20 — Avv. Piero e Lodovica Solveni 100 — Giulio Bistort 50 — Luigia e Santina Mainini 300 — Teresa e Carlo Lombardini fu Angelo 50 — Eugenia e Clodio Calcagno (1. off.) 50 — Dott. Emilio e Lina Piamonte 100 — Silvio Socchieri 25 — Contessa Elisa Gobbati Tornielli e cav. Arcibaldo Trevisan Gobbati Tornielli 1000 - totale	» 2195.—
Avv. Giovanni Zironda	» 100.—
Luigi e Maria Decio	» 100.—
Alba Baffo Karrer	» 40.—
Maria Pegorini Padoan	» 50.—
Angelo Bottacin	» 50.—
Urbano e Ginevra Nono	» 100.—
Co.ssa Luigia Dubois Bianchini	» 50.—
Contessini Bianchini	» 20.—
Contessa Giustina di Valmarana	» 500.—
Contessina Pia di Valmarana	» 300.—
Girolamo Bresciani	» 100.—
Dott. Antonio ed Elettra Zoso	» 100.—
Ulisse e Guido Ringler	» 300.—
Prof. Primo Lanzoni	» 100.—
Prof. Giulio Lorenzetti	» 25.—
Barone Felice Mayneri	» 250.—
Giovanni Cipollato fu Michele	» 200.—
Prof. Cav. Eugenio de Blaas	» 200.—
Coniugi Chiapp	» 200.—
Co. Carlo e Lina Massa Saluzzo	» 200.—
Ditta Giovanni Ant. Vianello	» 2000.—
Prof. G. B. e Carlina Fiocco	» 500.—
Avv. Antonio Feder	» 500.—
Cav. Jacopo Monico	» 200.—
Ing. Angelo Sonda	» 50.—
Gio. Batta Munarini	» 200.—
Prof. Claudina Diotallevi	» 20.—
Luigi Agarinis (in memoria della signora Amelia Frisotti Agarinis)	» 100.—
Luigi Agarinis (in memoria della signora Carlotta Agarinis)	» 100.—
Giovanni e Alfonso fratelli De Angelo	» 1500.—
Conti Lorenzo e Paolina Giustiniani Recanati	» 2000.—
Norina e prof. Alessandro Levi	» 1000.—
Emanuele e Ada D'Italia	» 100.—
Pietro Busetto Beo	» 1000.—
Guido e Nina Masciadri	» 2000.—
Lucia Pellegrini e famiglia	» 1000.—
Famiglia Bisacco	» 1000.—
Ing. Ippolito Radaelli	» 200.—
Maestro Ausonio e Amy De Lorenzi Fabris	» 100.—
Nob. Althea e Taddeo Wiel	» 200.—
Natale Radonicich	» 25.—
Achille Ravà	» 300.—
Famiglia avv. Pietro Rosa	» 30.—
Raimondo De Grandis, operaio	» 5.—
Società Gen. di M. S. fra Operai della Città di Venezia	» 60.—
E. Toffolutti e Co. Magazzini Mauro	» 500.—
Enrico Venuti	» 200.—
Alcune allieve per festeggiare una cara maestra (residuo somma raccolta per acquisto indumenti per bambini)	» 15.—
Fermo Rizzioli	» 30.—
Giuseppina Levi Ravenna e figlio prof. Arrigo	» 500.—
Prof. Raffaello Vivante	» 100.—
Dott. Enrico Rambaud	» 25.—
Dott. Vincenzo Boldrin	» 25.—
Avv. Augusto Granziotto e sorella (in memoria)	» 50.—
Leone Ober, ispettore ferrovie	» 50.—
Società « Tarvisium Venetiae »	» 500.—
Cav. Uff. Moisè e Coriona Bianchini	» 200.—
Angelica Bianchini	» 100.—
Rosita Bianchini	» 75.—
Emilio Bianchini	» 50.—
Cappello Emilio, Dorella Paride, Marzollo Gius., Fol Luigi, Lombardo Salvino, Genero Eugenio, Viviani Alessandro, Paolillo Francesco, Rodriguez Andrea (a mezzo Ass. di M. S. Parrucchieri)	» 60.—
Società Bancaria Italiana	» 2500.—
Somma precedente	L. 400.129.50
Totale	L. 444.479.50

— Nella lista precedente figurava una offerta di L. 250, fatta a mezzo del Sig. Ferdinando Pasqualy di Antonio, dai signori cav. avv. Alberto e Gilda Fano; l'offerta era invece stata fatta dai signori cav. avv. Alberto e Gilda Segrè.

— Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato (alla Fenice) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, e presso il Sig. Ferdinando Pasqualy di Antonio (Cambiovalute in via 2 Aprile) che gentilmente aiuta il Comitato nella raccolta dei soccorsi.

Comitato pro truppe di passaggio a Mestre

Hanno versato per una volta: Signori Adolfo e Rita Errera L. 50 — Signora Resi Paccagnella Pigazzi L. 50 — Conte Giuseppe Marcello L. 500 — Ditta A. Cita e C. di Mestre L. 500 — Duchessa Canevaro L. 50.

Hanno sottoscritto per versamenti mensili: Donna Paola de Blaas L. 10 — Donna Angela Mito Ceresa L. 50.

Voci di madri italiane

Al padre di un giovane soldato, che le aveva chiesto informazioni del figliuolo, una signora, una madre, rispondeva ieri con una lettera che qui ci piace di riprodurre:

« *Egregio Signore*, — Ammiro commossa « il suo grande amore per il buon Luciano e vorrei che tutti i padri avessero per « i propri figli tanto affettuosa preoccupazione. Però, oggi vi è per tutti, padri, « madri e figli una più alta preoccupazione: la Patria, per il cui grande destino « tutti cooperano con fede ferma e sano « entusiasmo.

« Il suo figliolo Luciano trovasi a..... di « ..., Compagnia presidiaria. Se sarà chiamato a battersi, come egli stesso ne ha « più volte espresso il desiderio con me, « grande onore per il figlio, e per la famiglia.

« Salutandola

Italina Provinciali »

Non par di sentire in questa voce di una madre, che pure sa tutte le ansie e le trepidazioni della donna pel frutto delle sue viscere, non par di sentire la voce stessa di una donna più augusta, la voce dell'Italia, che non dubita di chiedere ai figli il tributo del sangue, perchè siano più forti e più felici i figli dei figli?

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

L'arrivo del Patriarca

Mons. La Fontaine, nuovo Patriarca di Venezia, giungerà in forma privatissima, nella nostra città alla fine di questa settimana. Egli anticipa la sua venuta in seguito alle attuali difficili circostanze.

S. E. il Patriarca sarà ricevuto alla stazione dalle rappresentanze del capitolo Metropolitano, dal Collegio dei parroci e dal Seminario.

Il patriarca ebbe già la visita di congedo dal papa.

« Il Corriere Mercantile » scrive:

« Mons. Bortolomasi, valendosi delle facoltà concessegli dalla Santa Sede, ha nominato il suo coadiuvatore per la Marina nella persona di mons. Pietro La Fontaine, patriarca di Venezia ».

Nuovo corso infermieri

Ieri il Chiar. Prof. Giulio Ceresole tenne la consueta lezione all'Associazione Giovani Monarchici, intrattenendosi sugli organi dei sensi.

Mercoledì gli aspiranti dovranno dare un piccolo esame sulla materia svolta fino ad ora.

Per soccorrere gli indigenti

Al Municipio sono arrivate le seguenti offerte:

Somma precedente L. 154.892.62 — Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi XXVIII versamento del 10 corrente L. 3.70 — Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi XXIX versamento dell'11 corrente L. 4.60 — Totale generale L. 154.900.92.

In morte di A. Centelli

Il consigliere di turno dell' Associazione della Stampa Veneta ha telegrafato al *Corriere della Sera* le condoglianze del sodalizio, pregando di estenderle alla vedova signora Noemi-Deodati-Centelli. Ha pure telegrafato all'Associazione Lombarda dei giornalisti, pregando di essere rappresentata ai funerali del compianto collega.

Sospensione del servizio notturno in due traghetti

Il Municipio avverte che a datare da oggi, il servizio notturno del traghetto della Trinità e del traghetto di S. Maurizio rimane sospeso dalle ore 20 alle ore 6 fino a nuovo ordine.

Falegname che cade da una scala e rimane ucciso

Alla Scuola di S. Rocco accadde ieri una grave sciagura, che costò la vita ad un povero onesto operaio.

Il falegname Angelo Soccal, di anni 34, abitante in Rio Marin, operaio alle dipendenze dell'impresa Acerbi, ebbe l'incarico di togliere un quadro che si trovava appeso in una parete all'altezza di 10 metri nella sala maggiore della Scuola di S. Rocco. Per compiere questa operazione, egli si provvide di una scala a piuoli sulla quale salì. Ma mentre stava per levare il quadro, per un falso movimento, perdette l'equilibrio e precipitò al suolo rimanendo ucciso sul colpo.

Accorso un medico, questi non potè che constatarne il decesso. Nel frattempo la moglie dell'infelice operaio si portò sul luogo e quando si trovò di fronte al cadavere del marito ne seguì una scena commoventissima ed i presenti dovettero farle dolce violenza per allontanarla.

Dopo il sopraluogo del vice pretore del terzo mandamento, il cadavere fu rimosso e trasportato con una barca della Croce Azzurra vogata dai militi Braili, Boscolo e Rinaldo, al Cimitero.

Un giovane impazzito

Fu condotto l'altro ieri all'Ospedale un giovanotto che sembrava essere stato colto da improvviso malore nel campo S. Marina. Non si potè stabilire chi fosse, perchè egli non volle dire nè quale male avesse, nè chi fosse. Non volle nemmeno mangiare e si dovette usare la forza per nutrirlo.

Avendolo ritenuto pazzo, i medici lo fecero trasportare al Manicomio. Egli aveva i capelli neri, faccia senza espressione, portava una camicia turchina a righe bianche, pantaloni e giacca di panno rigato. Non aveva nè cappello nè berretta.

Per le capanne municipali

Per informazioni nei riguardi delle capanne municipali il pubblico deve rivolgersi, nelle ore d'Ufficio, alla Divisione 1.a in Municipio Palazzo Loredan 1. piano.

1100 lire rubate

Cinoni Michele d'anni 23, impiegato presso la ditta Missana Matteo al Ponte del Mondo Novo a S. Maria Formosa, ha ieri denunciato al Sestiere di Castello, che, ad opera d'ignoti, gli fu involato il portafoglio contenente la bella somma di Lire 1100 che teneva nella tasca interna della giacca che egli aveva deposta nello stanzino del telefono, annesso al negozio della ditta Missana.

Di questa misteriosa sparizione si sono immediatamente occupate le autorità di P. S. le quali procedono ad attive ricerche.

Il piffero di montagna...

Ignoti ladri tentarono l'altra notte di forzare la porta di una casa all' Accademia N. 1045, di proprietà del cav. Guido Comoli. Lavora, lavora, riuscirono a penetrare nell'appartamento, che, purtroppo!, era vuoto. I poveri ladri sudarono a gratis.

Ai Sylos

Nel pomeriggio di ieri Gasparin Giuseppe di anni 45, da Chirignago, lavorava sopra un carro ai Sylos. Mentre stava per saltare a terra, urtò contro un carro vicino e si produsse la frattura di un braccio e varie altre ferite alla testa.

Fu dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni, e fu trasportato a Mestre. Le prime cure gli erano state impartite dal dottor Bellizzi al Posto di soccorso.

✱ Ai medesimi Sylos, il bracciante Chinellato Emilio di anni 42, abitante a Santa Margherita, mentre lavorava, fu improvvisamente colpito da una pila di sacchi che gli precipitò addosso. Il bracciante fu travolto e gettato a terra. Fu colpito in varie parti. Alla Croce Rossa ebbe le prime cure, di poi fu trasportato a casa sua.

Il nome dell' annegato

Lo sconosciuto che ieri cadde in acqua, miseramente annegando, era tale Sperandio Pellegrino, pittore, di anni 32 abitante a S. Bortolomeo 5144.

Si è potuto stabilire che il poveretto fu vittima di una disgrazia accidentale. Era fratello di un nostro tipografo. Al bravo operaio alla famiglia tutta così duramente provata vadano le più vive condoglianze del nostro giornale.

Alla questura di Cannaregio

Dalla questura di Cannaregio, ieri furono arrestati cinque giovani i quali prendevano il bagno nel canale di S. Giobbe e precisamente vicino al ponte di S. Geremia. I bagnanti si divertivano a tuffarsi nell'acqua, quando il vaporino di Mestre transitava per il canale, disturbando i viaggiatori che rimanevano bagnati.

L'orologio con le ali

Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri nell'osteria di Camuffo Agostino fu Vincenzo a Castello n. 3985, rubarono un orologio di nikel e una catena d'oro del valore complessivo di L. 51.45. L'orologio e la catena erano state lasciate dal proprietario momentaneamente incustodite. Si fanno attive ricerche.

Le disgrazie

Rozzo Vittorio fu Antonio di anni 25 ab. alla Giudecca N. 3476 fu condotto all'Ospedale Civile perchè ieri a sera verso le 20 in calle S. Eufemia, accidentalmente cadde a terra procurandosi varie contusioni al ginocchio destro. Fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il facchino Santini Pietro fu ieri condotto all'Ospedale Civile, perchè mentre lavorava intorno a dei barili in Palazzo Labia, si impigliava un piede sotto ad uno di questi riportando contusioni varie. Il Santini, che abita a Canneragio n. 1001, ed ha 50 anni, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

✱ Antonietta Bruè ved. Tricon venne trasportata all'ospedale civile, perchè sulle Fondamente Nuove cadde riportando contusioni multiple e ferite al capo. Guarirà in 10 giorni.

Le contravvenzioni

Le contravvenzioni al decreto di S. E. il Comandante la Piazza sull'oscuramento della città, fioccano abbondantemente. Anche ieri, dagli agenti addetti alla sorveglianza di questo servizio, furono rilevate 16 contravvenzioni nei vari sestieri della Città. Speriamo che, una buona volta, tutti si persuaderanno, che è conveniente e doveroso non lasciar trapelare luci durante le ore della notte.

Un vecchio che cade in acqua

L'altra notte Marchiori Pietro fu Caterino, di anni 79, abitante a Castello N. 6328, cade in acqua nel Rio di S. Giovanni e Paolo. Fortuna volle che per colà passasse un milite della Croce Azzurra, che, sceso in un sandolo, lo trasse a salvamento.

Oltraggio alle guardie

Fu ieri arrestato e condotto alla questura centrale certo da Villa Giuseppe di anni 44, il quale si rese colpevole di oltraggi e violenze contro gli agenti dell'ordine. Fu deferito all'autorità giudiziaria e passato alle carceri.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 14

Presidente Montali — P. M. De Socio

Appropriazione indebita — Prosdocimi Tito fu Antonio, di anni 28, da Noventa Vicentina, è chiamato a rispondere di appropriazione indebita qualificata per essersi quale institore della succursale della Ditta Angelo Nardini in Noventa di Piave, impossessato, per trarne profitto con atti esecutivi della stessa risoluzione criminosa, dal 1 novembre 1912 al 31 luglio 1913, degli incassi da lui eseguiti nella predetta sua qualità e che doveva versare alla Ditta Nardini per un importo di L. 1702.91.

Essendo tre dei testi a difesa richiamati al servizio militare, in seguito a domanda del difensore avv. Casellati, il processo viene rinviato in forza del decreto luogotenenziale 10 giugno corr.

Appropriazione di lana. — Rossi Teresina Maria fu Sante, di anni 27, nata a Burano, residente a Venezia; Monego Giuseppina fu Valentino, di anni 27, di Venezia; e Baffi Nicolò fu Angelo, di anni 35, di Venezia, sono imputati di essersi in Venezia, in più volte, con atti esecutivi della medesima risoluzione, agendo di correità dal 2 febbraio al 2 marzo 1915, impossessati per trarne profitto e senza il consenso di Florido Venerando cui apparteneva, di circa 80 chilogrammi di lana per un valore di oltre L. 50, che tolsero dai materassi, commettendo il fatto con abuso della fiducia, derivante da coabitazione col derubato e su cosa che in conseguenza di queste relazioni erano esposte alla loro fede.

Dopo una splendida e convincente arringa dell'avv. Vianello, il Tribunale assolve gli imputati per mancanza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14

Bancarotta semplice — Bruzzo Vincenzo fu Giuseppe di anni 67 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 6 per bancarotta semplice, non avendo durante l'esercizio del suo commercio tenuto i libri prescritti e nemmeno gli inventari.

La Corte lo assolve per amnistia. — Avv. Anzil.

Altra bancarotta — Tonolo Michele di Giovanni di anni 50 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 5 per bancarotta semplice non avendo durante l'esercizio del suo commercio tenuto i libri prescritti nè il libro giornale.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per aver ottenuto i benefici di legge. — Avv. Anzil.

Ladro assolto — Fiorido Santo fu Natale di anni 56 fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 3 e giorni 15, per avere il 28 agosto 1914 in Cordovado derubato dal fondo ed in danno di Barbino Luigi dell'erba falciata e lasciata per necessità sul campo del valore di lire 1.

La Corte lo assolve per amnistia. Avv. Anzil.

Uomo amante dello spirito — Cosmi Pasquale detto Crosto di Andrea di anni 39 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla multa di lire 124 ed accessori per avere introdotto e detenuto nella propria casa di Camponogara litri 22 di spirito sprovvisti di bolletta di legittimazione e del deposito dei quali non era stata fatta la prescritta denuncia.

La Corte conferma col perdono. — Avv. Anzil.

La Ditta Fratelli Toso di Murano annunzia con dolore che alle ore 17 si è serenamente spento dopo lunga malattia il suo amato Socio e gerente

Toso Nicolò fu Angelo
di anni 54

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corrente alle ore 9 nella Chiesa di San Pietro di Murano.

La presente serve di partecipazione personale.

Murano, 14 Giugno 1915.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 9

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

sapere a quale ora il conte l'aveva lasciato.... Ma la casa del guardaboschi era ermeticamente chiusa, il domestico aveva bussato più volte invano, nessuno gli ha aperto, ed è ritornato senza aver appreso nulla... Tremo signor giudice, poichè ritengo che al mio consorte sia accaduta una disgrazia....

— Non dovete allarmarvi, signora contessa — le disse Horster. — E' difficile di fare dei cattivi incontri in questo paese.

— Ma sono soltanto pericolosi gli assassini di strada? —gli chiese la contessa, fissandolo con i suoi occhi velati dalle lagrime.

— Il signor conte ha forse dei nemici?

— Purtroppo!

— Chi sono?

— Il più fiero è il barone Ryswick.

Horster trasalì rammentando la deposizione di Trager, il quale aveva affermato che il morto giacente sul ponte indossava la piccola tenuta di generale.

— Signora contessa — prese a dire dopo un istante — sono ai vostri ordini onde fare tutte le indagini possibili. Fra un'ora tutta la polizia di Vienna sarà in moto: ma, dovete aiutarmi nelle mie ricerche e confidarmi, tutto ciò che sapete, per impedire che io batti una falsa strada.

La contessa Agnese si fece animo, e narrò al giudice tutto ciò che era avvenuto al ballo di Corte.

— Ryswick aveva giurato di vendicarsi — disse in ultimo. — Avrà fatto spiare mio marito e....

— E che cosa?

— E l'avrà fatto assassinare.

Perchè non supporre piuttosto, che fra il conte Alberti e il generale sia avvenuto un duello?

— Prevedendo che l'odio di Ryswick ricorrerebbe a questo mezzo — replicò la giovane donna — ebbi appunto lo stesso timore, sig. giudice. Ma Carlo mi affermò che il duello gli faceva orrore, che lo considerava come un assassinio. Egli era, coraggioso e ne aveva dato prova, ma in pari tempo era sinceramente credente... Se fosse stato aggredito, sono certa che si sarebbe limitato a difendere la sua vita.

Il giudice Horster si era oramai formato una convinzione precisa. Le armi trovate sul terreno, l'eleganza della gala di seta celeste, i connotati del morto dati da Trager, tutto concorreva a gettare una viva luce sulle scoperte fatte nella notte precedente.

— Signora contessa — prese a dire di nuovo, — potreste descrivermi l'abito che indossava il conte Alberti quando vi ha lasciata?

— Portava un abito di velluto turchino scuro con una gala raso celeste sulla spalla.

— E il signor conte era armato?

— Aveva al fianco una di quelle spade che i gentiluomini usano portare nelle feste da ballo: sull'impugnatura c' era la sua cifra con i brillanti.

— C. A. — si disse il giudice fra sè.

Ogni dubbio si era dileguato dalla sua mente; fra il conte e il barone Ryswick era avvenuto un duello, ma ciò che rimaneva strano ed inesplicabile, si era che entrambi gli avversari fossero scomparsi.

Però poteva darsi il caso, che malgrado l'affermazione dei due contadini, il barone fosse rinvenuto, e che avesse ricuperato tanta forza, per trascinarsi sino a qualche abitazione vicina e di là si fosse fatto trasportare a casa sua.

Quindi prima di rivelare la verità alla contessa Alberti, volle assicurarsi che Ryswick non era ritornato nel suo palazzo.

Le chiese il permesso di lasciarla un momento, e diede rapidamente l'ordine al suo cancelliere di andare a prendere delle informazioni.

In attesa del suo ritorno, Horster intrattenne la contessa con una conversazione che, di tratto in tratto, si trasformava in una specie d'interrogatorio. Le chiese quale era l'origine dell'odio concepito da Ryswick contro il conte Alberti, ed ella gli rispose sinceramente, che derivava dal suo rifiuto a concedergli la mano, mentre l'aveva data volentieri al conte.

— Ah che sarà mai accaduto al mio povero Carlo! — esclamò ad un tratto scoppiando in lagrime. — Avevo il presentimento di una sventura. Quando si ama si teme, signor giudice, e si diventa magari superstiziosi. Credetti di salvaguardarlo, consegnandogli una moneta d'oro che mi era stata data da una zingara ed obbligandolo a nascondersi in seno un mazzetto di rose, appassite, che era stato benedetto all'altare della Madonna di Mariazell.

Mentre così diceva, con voce spezzata dai singhiozzi, comparve il cancelliere, il quale disse sottovoce a Horster che il barone Ryswick non era ricomparso nel suo palazzo.

— Signora contessa, se vedeste quel mazzetto di rose che avete dato al vostro consorte come un talismano contro la sventura, lo riconoscereste? — chiese il giudice alla giovine donna.

— Senza dubbio! —replicò la contessa. — Quel mazzetto mi è stato dato il giorno del nostro fidanzamento da mio marito, ed io l'ho sempre serbato come una cara memoria.

Il giudice sollevò un fazzoletto di seta, che ricopriva gli oggetti trovati sul ponte; poi prese per mano la giovane donna e la condusse davanti alle spade ed ai fiori insanguinati.

— Dio mio! Dio mio! — ella esclamò in ginocchio, — il mio Carlo è morto... Ryswick lo ha assassinato... vilmente assassinato!

I singhiozzi le fecero morire la parola in gola? — chiese alfine al giudice con debol voce. — Dov'è la spoglia del mio amato Carlo?

— Questi oggetti li abbiamo trovati sul ponte, che il vostro consorte dovea attraversare per recarsi alla foresta di Hardig, ed anche Ryswick non ha fatto ritorno nel suo palazzo.

« Però due contadini sono venuti ad avvertirmi che sul ponte giaceva il cadavere di un uomo, il quale vestiva la piccola tenuta di generale... Ma quando mi recai sul posto, guidato da loro, il cadavere era scomparso.

La contessa Agnese parve rianimarsi. Un raggio di speranza penetrò nel suo cuore. Se non si era rinvenuto il cadavere del suo consorte, il conte Alberti non era morto.

(continua)

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mira

Ci scrivono da Mira, 14:

Sabato sera 12 corrente, si è riunito per deliberare riguardo diversi argomenti, il locale Comitato di Preparazione Civile.

In primo luogo, constatando che la preparazione è divenuta ormai un fatto compiuto, venne deciso di modificare il nome e lo scopo dell'iniziativa. Così, d'ora innanzi il Comitato si chiamerà di «assistenza» civile, e si occuperà di problemi attinenti all'assistenza morale e materiale delle famiglie dei richiamati.

Il segretario diede comunicazione del risultato della pubblica sottoscrizione, e risultò che la somma raccolta fino a sabato u. s. ammonta a circa 3800 lire. Si deliberò di far continuare la sottoscrizione, ed intanto venne deciso di cominciare subito a soccorrere le famiglie di quei richiamati poveri, che non ricevono sussidio nè dal Governo, nè dalla Fabbrica Candele di Mira. Il soccorso verrà corrisposto in denaro, nella stessa misura di quello governativo; partirà dal giorno 13 corrente, e verrà pagato ogni domenica dalle ore 8 alle ore 10, in Mira Taglio, in un locale del nuovo fabbricato scolastico. Il primo pagamento, verrà eseguito domenica prossima 20 corrente.

In seguito venne comunicata ai presenti, la generosa offerta del cav. Giuseppe Moretti, direttore delle Fabbriche Candele di Mira. Questo munifico signore, non smentendo la sua fama di filantropo illuminato, offre al Comitato di Assistenza Civile, perchè venga consegnato alla Croce Rossa, il locale necessario all'allestimento di un Ospedale per feriti in guerra, capace di 50 letti; non solo ma il cav. Moretti informa che provvederà alla spesa per il completo allestimento; e prega il Comitato, di voler solo curare le pratiche presso le autorità ed i fornitori. Il Comitato accolse l'offerta con entusiasmo, e mentre nominava Presidente dell'Ospedale che sta per sorgere, il cav. Moretti stesso, dava incarico ad alcuni fra i membri più attivi di espletare con sollecitudine l'azione diretta ad ottenere che l'Ospedale venga allestito e completato entro brevissimo tempo.

Ben lieto che anche in questa occasione Mira si faccia onore, il Comitato a mezzo nostro porge vive grazie al cav. Moretti. Ed è pure riconoscente agli oblatori della pubblica sottoscrizione — non ultimo il sig. Giovanni Solveni, che ieri, a nome proprio e dei fratelli, metteva a disposizione una somma di lire mille — che verrà aggiunta alle 3800 già raccolte.

*

In favore delle famiglie dei richiamati pervennero oggi al Comitato di Preparazione Civile, le seguenti offerte:

Carlo, Diomede e Tullio Levi L. 50 — D.r Pietro Olivotti L. 50 — Annibale Travagli L. 10 — Miello Antonio L. 5 — Simeoni Alessandro L. 10 — Gallina Alberto L. 2 — Ing. Angelo Davanzo L. 10 — Nicolò Suppiei L. 10 — Amalia Zulian L. 1 — Magnolo Arturo L. 5 — Renzo Corti L. 5 — Annoè Emilio L. 10 — Luzzatto Cesare L. 1 — Moro Giuseppe L. 1 — Emilio Cazzagon L. 1. — Alessandro Milesi L. 1 — Berno Giuseppe L. 5 — Martini D.r Nicola L. 5 — N. N. L. 2 — Raniero D.r Rotelli L. 25 — Fortunato Mario L. 0.40 — Gambillara Antonio L. 10 — Sorelle Marchiori L. 2 — Gardellin Riccardo L. 2 — Gallina Vittorio L. 20 — Gordiano Giovanni L. 0.50 — Stocco Flora L. 2 — Emanuele Scotton L. 10 — Leonardo Simoni L. 20 — Cav. Giulio Floravanti L. 300 — Giuseppe Pellizzaro L. 54 — Luigi Gallino L. 20 — Carlo Siegenthaller L. 25 — Granzo Augusto L. 5 — Famiglia Rosa L. 5 — Pandini Giuseppe L. 5 — Nunzi Celso L. 2 — Giulio Ambrosio L. 10 — Carlo Sartori L. 10 — Rossi Pietro L. 5 — Francesco Patrizio L. 5 — Arturo Cortivo L. 2 — Mercedes Giotto L. 5 — Gemma Macchiavelli L. 2 — Pietro e Natalia Rossi L. 5 — Coniugi Bettini L. 5 — Bisbini D.r Giuseppe L. 5 — Pietro Mercandoro L. 5 — Fabretti Vittorio L. 5 — Bonollo Attilio L. 5 — Francesco Beninato L. 5 — Famiglia Sabadin L. 25 — Zampieri Gio. Batta L. 5 — Nipoti del sig. Ugo Quagliardi L. 9 — Lino Bonvicini L. 5 — Carlo Baldin L. 10 — Cornelia Nunzi L. 4 — Figli del sig. Mengarini dott. Ettore L. 9 — Figli dei signori Sante e Amelia Pescatori L. 54 — Figli del sig. ing. Colantoni L. 9.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre, 14:

Si è costituito a Mestre un Comitato per raccogliere oblazioni e distribuire sussidi alle famiglie bisognose dei richiamtai che non sono in grado di conseguire il sussidio del Governo, o che, per le loro misere condizioni hanno bisogno di maggiore aiuto.

Il Comitato, oltrechè uniformarsi al nobilissimo appello rivolto al popolo d'Italia dal primo ministro, S. E. Salandra, integrerà l'opera stessa del Governo.

Non dubitiamo che a questo appello di elevato senso civile, la nostra città patriotticamente saprà rispondere.

Il Comitato è riuscito composto dei signori: Comm. Allegri, Sindaco, Presidente — D.r Ticozzi, segretario — Cav. Costante Zennaro, cassiere — Baso Angelo, Baso Bruto, Battistella Annibale, Colle Mario, Fabbricatore rag. Ernesto — Malvolti co. Arnaldo Mason Angelo, Matter D.r Camillo, Toniolo Marco, Zanini Dott. Uccio, membri.

*

L'altro ieri, al nostro Teatro Toniolo, ha avuto luogo la mattinata con la recita da parte della Compagnia dialettale di Vittorio Bratti del *Prete Garibaldin* di Pilotto.

Il pubblico veramente era un po' scarso, malgrado si sapesse che il ricavato sarebbe stato devoluto a beneficio dei nostri soldati feriti. Però ci si assicura, che molti hanno contribuito senza partecipare alla recita.

L'interpretazione da parte della Compagnia fu ottima sotto ogni rapporto ed in special modo quella data dall'egregio e valente artista Vittorio Bratti, il quale interpretava la parte di Don Gaetano.

Daremo fra breve il resoconto della somma disposta pei nostri feriti.

A Zellarino

Ci scrivono da Zellarino 14:

In questo momento in cui tutti dobbiamo cooperare per lenire i disagi delle famiglie dei Richiamati, a Zelarino s'è pure costituito un comitato, onde provvedere nella maniera più efficace a tutte le forme di soccorso; e a tal uopo ha diramato pel Comune la seguente circolare:

«Mentre la nostra baldà gioventù, rispondendo con nobile slancio al supremo appello della Patria, sacrificando affetti e guadagni, è accorsa ad offrire le sue migliori energie all'affermazione dei nostri sacrosanti diritti di nazionalità, noi rimasti sentiamo alto il dovere di rendere meno difficile la condizione di quelle famiglie che per la necessità sono private del lavoro fruttifero dei loro congiunti.

Inoltre ci corre l'obbligo morale di curare sia pure con sacrificio, che il normale svolgimento della vita sociale nell'ambito del Comune, non venga turbato e se turbato attenuarne le conseguenze.

Si è costituito pertanto dall'Amministrazione Comunale il sottoscritto Comitato con l'incarico di provvedere, nella maniera più efficace tutte le forme di soccorso: raccolta di offerte e di generi per le famiglie bisognose dei richiamati, loro assistenza e protezione nelle diverse occorrenze, vigilanza sulla scambievole prestazione di opera, attrezzi e bestiame nei lavori agricoli, invio di indumenti di lana ai combattenti conterranei, assistenza e custodia dei figli dei richiamati.

Non minore patriottismo sarà il nostro di quello dei nostri combattenti se avremo compiuta intera la nostra opera di bene sacrificando agi e divertimenti per lenire disagi e sofferenze.

Scarante cav. Filippo, Presidente — Lombardo Attilio, Segretario — Membri: Biasotti Giovanni Battista, Asperti Giovanni Ottavio, Zanchetta Cesare, Cavalieri Andrea, Danieletto Federico Giuseppe, Visinoni avv. Francesco, Don Francesco Tessier, Foltran Agostino, Don Nicodemo Gemin, Scarante dott. Arturo, Mason Angelo, Marangon Eugenio, Semenzato Antonio, Nogarin Mario, Don Giovanni Ongarello, Don Tullio Mirandola, Pietrobon Vittorio, Pistolato Pasquale.

Nella prima seduta fra le altre cose discusse, vennero nominati 5 gruppi di persone con attribuzioni varie e che a ciascuna più s'adatta e precisamente: 1. Offerte distribuzione sussidi famiglie bisognose: Scarante, Asperti, Zanchetta, don Gemin, don Mirandola, Nogarin M. — 2. Vigilanza prestazione scambievole di mano d'opera attrezzi e bestiame nei lavori agricoli: Don Tessier, don Ongarello, Semenzato, Bovo, Pistolato. — 3. Assistenza sanitaria: Dott. Scarante, Cavalieri, Don Gemin, Don Mirandola. — 4. Assistenza dei bambini dei richiamati: signorine Maria Silvestri, Baio, Semenzato Gina, Denesin Emma.

Si è costituita poi la sezione femminile per corrispondenza, informazioni, confezione indumenti lana etc. etc.

Plaudiamo vivamente a queste iniziative e vogliamo sperare che anche i comuni limitrofi che non l'avessero ancor fatto imiteranno l'esempio di Zellarino.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 14:

La rappresentazione di *Romanticismo* del Rovetta organizzata dai nostri bravi dilettanti filodrammatici ebbe luogo oggi al Teatro Sociale, davanti ad un pubblico eletto affollatissimo. Il dramma infiammato di patriottismo ebbe completo successo per l'ottima interpretazione degli attori, specie le signorine sorelle Giovannina e Gigetta Ellero, signora Boscolo, signori Ciani, Arnaldo Boscolo, Righetti, Zamparelli ecc.

Il pubblico plaudì spesso calorosamente a scena aperta e ad ogni fine d'atto rimeritò gli artisti con ovazioni.

Negli intermezzi la Musica cittadina sollevava entusiasmo alternando la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi, alla Marsigliese, l'inno inglese e gli inni patriottici del 1848.

Dopo il primo atto il giovane Ettore Zamparelli recitò una sua apprezzabile composizione poetica in terza rima su tema patriottico: «La Canzone dell'Alba», che fu applauditissima.

La recita ha fruttato una cifra rispettabile per le famiglie dei soldati richiamati.

*

Il cav. Gino Toso che fino dal settembre dello scorso anno, in vista delle condizioni del mercato, aveva spontaneamente disposto che a tutti i soci della Cooperativa di Consumo di Casier venissero forniti i generi di prima necessità, senza aumenti sensibili, pagando del proprio tutte le differenze di prezzo — non appena iniziatasi la mobilitazione ha disposto perchè alle famiglie degli operai addetti ai suoi molini venisse integrato il sussidio governativo fino a raggiungere la mercede da ciascun agente percepita.

Tale filantropica misura è stata dal cav. Toso adottata anche per i dipendenti delle due tenute e ciò per dare alle famiglie dei richiamati alle armi la assoluta tranquillità domestica.

Ha inoltre provveduto largamente per gli impiegati delle due aziende.

L'esempio nobilissimo va imitato quale vero efficace soccorso civile a quanti concorrono con l'opera al tributo dovuto alla Patria.

A Castelfranco V.

Ci scrivono da Castelfranco 14:

Sono pervenute queste nuove offerte: Bevestini Pietro L. 5 per una volta e L. 3 al mese — Guizzon Baggetto Maria L. 2 — Fornasier Alvise 5 e 5 — Favaro rag. Elia 15 e 10 — Bordignoni Abelardo 10 e 5 — Scapazza 5 e 2 — Gatto Agostinelli Maria 10 — Finazzi Gio. Batta 50 — Marangoni dott. Guido 50 — Giovanni Bosco 15 e 10.

Correggiamo una omissione e un errore: L'omissione riguarda l'offerta di 500 lire fatta dal Co. Rizzolo Avogadro degli Azzoni — l'errore è sulla cospicua offerta del Cav. Paolo Viganò di L. 300 (trecento) e non di 30 come stampato.

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio, 14:

Il solerte Comitato s'adopera in ogni guisa perchè nel grave momento, Vittorio a nessuno sia seconda, nell'approntare quanto si renderà necessario per le eventuali circostanze. Il fervore, l'entusiasmo non mancano. Urge che i facoltosi concorrano coi mezzi materiali, senza cui le migliori intenzioni naufragano. Vittorio è ricco, può e deve fare.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 14:

L'on. Chiaradia, deputato di Pordenone ha inviato a tutti i Sindaci una lettera nobilissima perchè venga costituito in ogni Comune un Comitato che raccolga offerte per le famiglie povere dei richiamati.

L'on. Chiaradia ha fatto pervenire al cav. uff. avv. Riccardo Etro L. 600, delle quali 100 per il Comitato di assistenza civile locale, e le altre L. 500 per gli altri Comuni del Collegio.

*

La Direzione del Cotonificio Veneziano ha deliberato di offrire al Comitato locale della «Croce Rossa» L. 250 per quindicina, finchè duri la guerra.

Tale offerta cospicua ha prodotto nella cittadinanza graditissima impressione.

A Valstagna

Ci scrivono de Valstagna, 14:

Anche qui, come in quasi tutti i Comuni di una certa importanza, sorse l'idea di un Comitato d'assistenza materiale e morale per le famiglie dei richiamati.

Oggi, alle 17, si riunirono in Municipio le autorità del luogo e le notabilità cittadine. Oltre che ad un Comitato di assistenza per le famiglie dei richiamati si penserà anche ad una più estesa partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, creando così quella specie di civica mobilitazione che ha fatto ottima prova ovunque fu istituita, e che è un sicuro elemento di ordine, di patriottismo, di forza e di vittoria.

A Verona

Ci scrivono da Verona:

Gli operai attrezzisti della officina veicoli ferroviari, dopo aver dato la loro opera, piena di zelo e di intelligenza, per l'apprestamento di un treno ospedale della Croce Rossa Italiana, sacrificando le loro ore di riposo, hanno voluto rimettere nelle mani del Presidente della locale sezione della stessa Croce Rossa le 150 lire che loro erano state date per gratificazione. Di più hanno deliberato di rilasciare, sempre a beneficio della Croce Rossa, mezza giornata di lavoro per mese e ciò fino alla fine della guerra di liberazione.

Certamente il loro esempio sarà di sprone ad altri operai delle nostre officine ferroviarie.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 14:

La cittadinanza tutta ha risposto con ammirevole slancio alla passeggiata pro soldati feriti degenti negli Ospedali locali e ha offerto largamente indumenti e generi vari e denaro.

La passeggiata fu promossa dal Comitato di Preparazione civile.

Ieri sera poi, al Teatro Sociale, imbandierato e pigiato, ha avuto luogo uno spettacolo pro famiglie dei richiamati.

La brava Compagnia Ivaldi-Bertea-Rizzi ha rappresentato con strepitoso successo il patriottico lavoro di Rovetta *Romanticismo*. Molti gli applausi e le chiamate alla fine di ogni atto ed a scena aperta.

Il chiarissimo professor Francesco Stefani ha recitato, tra grandi acclamazioni, le Odi carducciane *Saluto italico* e *Miramar*.

La banda municipale ha suonato e ripetuto tra applausi ed evviva tutti gli inni patriottici.

La serata, insomma, è trascorsa nell'entusiasmo massimo.

Per la corrispondenza coi militari alle armi

Un'utile e benefica iniziativa della "Pro Esercito,,

Gli Uffici postali e la Posta militare hanno un lavoro assai grande per la ripartizione, trasmissione e distribuzione delle numerose lettere dirette da parenti od amici alle centinaia di migliaia di soldati sotto le armi, lavoro che se è reso più difficile dagli indirizzi spesso poco esatti o confusi, scritti dalle persone meno colte, è invece assai facilitato, e quindi più sollecito, quando dalla busta appaia chiara la indicazione del Reggimento, Battaglione, Compagnia, Squadrone o Batteria, a cui il militare appartiene, e la busta stessa porti in grandi caratteri a stampa la indicazione dell'Arma ed una fascia, colorata in modo diverso secondo le varie Armi, segnali a colpo d'occhio la ripartizione della corrispondenza pei militari di ciascuna Arma. Tali caratteristiche contraddistinguono appunto la *Busta speciale brevettata per la corrispondenza coi militari del R. Esercito di terra e di mare*, edita dallo stabilimento d'arti grafiche dei Fratelli Azimonti di Milano, busta che porta la sigla del Comitato *Pro Esercito*, poichè gli utili ricavati dalla vendita sono a beneficio appunto di tale Comitato, pei sussidi alle famiglie dei militari alle armi e dei morti o feriti od ammalatisi in guerra, Comitato posto sotto l'Alto Patronato del Conte di Torino. Chi dunque compera tali buste (che non sono da confondersi con sedicenti buste militari, colorate, messe in vendita per privata speculazione) non solo facilita il recapito delle proprie lettere dirette ai militari, ma compie anche un'opera benefica senza alcuna maggiore spesa, poichè il prezzo è di 5 centesimi ogni due buste coi due fogli di carta da lettera pure con la sigla *Pro Esercito*. Le buste si vendono presso il Comitato *Pro Esercito* (Milano, Piazza Paolo Ferrari, n. 4, al quale saranno dirette le ordinazioni) presso il concessionario sig. Giuseppe Ferrato, via Telesio, n. 23, e dai principali cartolai e tabaccai.

VENEZIA

Un saluto al Sindaco

ZELARINO — Ci scrivono, 14:

Nella seduta consigliare di mercoledì p. p. venne deliberato prima della discussione dell'ordine del giorno di spedire al Sindaco dott. Alberto Paccagnella arruolatosi volontario nell'Esercito e che trovasi al fronte il seguente telegramma:

«Consiglio oggi convocato rivolge vivo plauso al Concittadino che continuando nobili tradizioni paterne, offre braccio grandezza Patria, auspica vicino ritorno vittoria armi nostre. — Scarante-Cavalieri.»

Venne pure deliberato di spedire a S. E. l'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, quest'altro telegramma che pubblichiamo insieme alla risposta pervenuta:

«A Vostra Eccellenza che dal Campidoglio, al cospetto del mondo civile, asserì con ferma espressione il sacro diritto d'Italia, sotto l'egida del nostro glorioso Sovrano, e con inusitata fierezza ne propugnò la rivendicazione a prezzo di sangue Italiano, il Consiglio di Zelarino, alle porte di Mestre e di Venezia, non ultimo, rivolge il suo animo riconoscente formando i più fervidi voti per la vittoria delle armi nostre. — Pro-sindaco: F. Scarante.»

La risposta:

«Ho molto gradito loro patriottiche nobili espressioni. Ringrazio vivamente. — Salandra.»

Nella Scuola Tecnica

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 14:

Ecco l'elenco dei licenziati e promossi con esami nella Scuola Tecnica pareggiata «Dario Bertolini»:

Licenziati: Bean Enrica, Bon Vittorio, Favruzzo Giovanni, Gozzo Angelo, Toffolordi Giuseppe, Vignaduzza Evelina, Durigatto Gino, Livrari Paolo.

Promossi alla III: Corbetta Giorgio, Furlanis Natale, Milanese Mirko, Scottà Domenico, Crovato Pierina, Pascotto Giovanna, Zannoner Galileo.

Promossi alla II.: Bovolotto Amelio, Di Bernardo Plinio, Ghirardini Costante, Pancino Antonio.

ROVIGO

Arresti pel delitto di Costa

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

L'autorità continua ad indagare per la scoperta degli assassini del povero Turri.

L'assassino principale non è stato ancora scoperto. Quali ritenuti complici sono stati invece arrestati: certo Chiavicati detto *Carlo el ferrarese*, merciaio, e certa Trombetta ed il figlio suo, Edoardo Nomato

UDINE

Raccolto dei bozzoli

UDINE — Ci scrivono, 14:

Il Presidente della Camera di Commercio, di concerto col Presidente della Deputazione Provinciale, chiese al Comando Supremo dell'Esercito che, compatibilmente con le esigenze militari, non fossero requisiti i locali addetti all'ammasso dei bozzoli e i carri e cavalli necessari ai trasporti.

S. E. il generale Porro, sottocapo dello Stato maggiore dell'Esercito, ha risposto al Presidente della Camera di Comercio, quanto segue:

«Ho preso in considerazione quanto codesta Camera di Commercio mi ha rappresentato col foglio 9 corrente, ed ho già fatto impartire istruzioni ai Comandi di truppa e Capi di servizio, perchè, compatibilmente con le esigenze delle operazioni militari, non sia danneggiato il raccolto dei bozzoli».

Arresto importante

AMPEZZO DI CARNIA — Ci scriv., 14:

Ieri mattina venne arrestato dal maresciallo dei RR. CC. certo Da Pra Giuseppe da Lozzo di Cadore, per ricettazione di finimenti da traino che doveva spedire a..... Fu perquisito dallo stesso funzionario che lo trovò in possesso di lire 755 (somma adibita per l'acquisto dei finimenti) e di un coltello. Per il possesso di quest'ultimo si prese subito quattro mesi di punizione, e ieri stesso venne tradotto alle carceri di.... a disposizione dell'autorità militare, dalla quale verrà giudicato per ricettazione di contrabbando giusta la legge recente di difesa nazionale.

Gravissimo incendio

PASIAN DI PRATO — Ci scrivano, 14:

Ieri sera verso le 21 si manifestò il fuoco nei fienile di Aimo Pierina ved. Peressini, nella frazione di Colloredo di Prato.

In poco meno di mezz'ora il fuoco distrusse completamente la casa della vedova e l'attigua stalla e il fienile di Sebastiano Peressini. Il fuoco era stato avvertito dalla vedova stessa che a quell'ora si trovava nel granaio per vegliare i bachi.

Venne subito organizzato il soccorso dal Sindaco sig. Sbuelz, che procedette all'opera di spegnimento. E a quest'opera si deve se il fuoco non prese più vaste proporzioni. Verso le ore una giunsero sul posto i carabinieri al comando di un tenente. Nessuna disgrazia. Il danno coperto di assicurazione, è valutato a circa 8000 lire.

Le cause dell'incendio sono imprecisate.

TREVISO

A S. E. Salandra nel suo giorno onomastico

TREVISO — Ci scrivono, 14:

La rappresentanza Provinciale ha indirizzato ieri nella ricorrenza dell'onomastico di S. E. Antonio Salandra il seguente telegramma:

«Consiglio Provinciale bene auspicando Patria e valoroso Esercito Nazionale con manifestazione unanime solenne deliberò inviarle caldo riconoscente saluto sentiti auguri — Aggradisca nostri personali ossequi informati profonda cordiale simpatia. — Firmati: Presidente Consiglio provinciale: *Monterumici*; — Presidente Deputazione Provinciale: *Dalla Favera*»

*

Alcuni ammiratori hanno inviato a S. E. Antonio Salandra un vaglia telegrafico di L. 306, frutto di una pubblica sottoscrizione in omaggio di Lui, nella ricorrenza del giorno onomastico, pro famiglie dei richiamati.

*

I Postelegrafici hanno indirizzato il seguente dispaccio:

«A S. E. Antonio Salandra - Roma — Nel cimento delle nostre armi gloriose auspicando vittoria finale i postali di Treviso patriottica che guardano a Voi con fede, gratitudine, amore, preganti sia accolto loro fervido augurio vostro onomastico».

Automobili adagio!

Il Sindaco avvisa che l'autorità militare ha ordinato che le automobili in città debbano procedere a passo d'uomo anche di giorno.

Le contravvenzioni saranno punite a norma di legge.

Alta onorificenza

Il nostro Prefetto comm. Nunzio Vitelli, con recente decreto è stato creato Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al distinto funzionario, cordiali rallegramenti per la meritata onorificenza.

Funerali Virgilio-Manesin

VITTORIO — Ci scrivono, 14:

A soli trentott'anni era rapita al nostro direttore prof. Bartolomeo Virgilio, la sua buona compagna Giuseppina Manesin, donna di alte virtù domestiche e sociali. Vittorio tutta partecipa al suo lutto, e porge vive condoglianze.

Il corpo insegnante delle scuole elementari pubblicò una epigrafe toccante, affettuosa, professionisti, professori, il fiore della cittadinanza, con a capo l'illustre cav. Alessandro Asteo, ne pubblicarono altra elevatissima.

I funerali riuscirono per l'intervento di autorità, di rappresentanze e di ogni classe di cittadini, una dimostrazione di compianto ed onore alla cara defunta, di affetto e stima al consorte. Erano rappresentate anche le scuole, e numerose corone degli studenti delle elementari; bellissima quella offerta dal prof. Emilio Ricci e famiglia.

Slancio filantropico e patriottico

Il buffet alla Stazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Un quadro veramente suggestivo e commovente presentavasi ieri alla stazione al passaggio dei treni di truppe e richiamati. Il Comitato di Provvidenza aveva piantato il suo «buffet» che durerà fino al termine della guerra. Ad ogni treno in arrivo — la numerosa schiera delle signorine, offriva ai bravi soldati rinfreschi, fiori e sigarette, e i soldati acclamarono a Castelfranco, alle sue figlie gentili, alla Patria — e tutta la fiumana di popolo riversatasi alla Stazione applaudiva e corrispondeva con altrettanti evviva e augurali saluti.

Ad ogni treno, poi, diremo così borghese, le Signorine vendono ventaglietti ricavando offerte che vanno a beneficio delle famiglie dei soldati. Il faticosissimo servizio che principia alle 5 del mattino e termina alle 10 di sera, è disimpegnato da Signorine e giovanotti della città, sotto la direzione di persone attempate d'ambo i sessi, dei quali tutti daremo con maggior tempo i nomi.

L'altra sera alla seduta della Sezione Sanitaria, il D.r Giuseppe Scarpari illustrò la confezionatura delle maschere contro i gas asfissianti e ripartì il lavoro alle signore e signorine della città per 5000 maschere.

Ingresso del nuovo Arciprete

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 14:

Ieri mattina ebbe luogo l'ingresso, come arciprete della nostra parrocchia, del Rev. Mons. Don Pietro Pierobon preceduto da ottima fama. Viene da Pieve di Soligo, ove fu pastore amoroso, generoso ed intelligente per molti anni.

Arrivò in automobile, ricevuto dai parrocchiani e dalla Giunta Municipale.

In Duomo ebbero luogo subito solenni funzioni, dopo le quali si recò a restituire la visita in Municipio.

Per l'occasione vennero esposti nelle vetrine dei negozianti e per i muri dei sonetti; uno dei sacerdoti della Forania di Pieve di Soligo, un altro dei fabbricieri locali.

Al Reverendo Monsignore diamo anche il nostro saluto augurale.

VERONA

Audace furto di pieno giorno

VERONA — Ci scrivono, 14

Ieri domenica, di pieno giorno, dei finora ignoti ladri — ma che si spera saranno presto acciuffati — mediante grimaldello penetrarono nei magazzini di coloniali dei successori Bevilacqua, in via Mazzini 11, e vi rubarono 500 lire in biglietti di Banca e varia merce. Stavano dando l'assalto alla cassaforte quando dovettero eclissarsi pel sopraggiungere del proprietario, sig. Luigi Marchiori.

Mercati del Veneto

VERONA, 14 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del Bestiame nel giorno 14 giugno 1915:

Buoi 1. a peso vivo da 120 a 130; a peso morto da 225 a 235 — 2. a peso vivo da 105 a 115 e a peso morto da 200 a 215 — 3. a peso vivo da 95 a 105 e a peso morto da 185 a 195.

Vacche: Prima qualità: a peso vivo da 100 a 110; a peso morto da 185 a 205 — Seconda qualità: a peso vivo da 85 a 95; a peso morto da 165 a 180 — Terza qualità: a peso vivo da 65 a 75; e a peso morto da 135 a 150.

Tori: Prima qualità: a peso vivo da 95 a 105; a peso morto da 165 a 175 — Seconda qualità: a peso vivo da 80 a 85; a peso morto da 140 a 150.

Castrati: A peso vivo da 75 a 85; a peso morto da 145 a 155.

SPORT

Una sfida di calcio

Riceviamo:

Alla sfida di calcio lanciata a mezzo codesto pregiato giornale, dalla Società «Audace F. B. C.» all'«Aurora F. B. C.», la Presidenza di quest'ultima pur non avendo alcun obbligo di concedere una quarta rivincita, accetta la sfida lanciata, a condizione che dalla Società «Audace F. B. C.» vengano messe in premio undici medaglie d'argento, «o meglio ancora che l'importo per l'acquisto delle medesime venga devoluto in beneficenza a Pro famiglie richiamati bisognose»

Sfida da giocarsi in campo neutro e domenica p. v.

Ringraziando vivamente per la pubblicazione con la massima osservanza. — Il Presidente: Guido Bassani.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N 164 — Conto corrente colla Posta — [...] 16 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [...]lia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [...]erciali cent. 10 la parola

Continua la nostra metodica avanzata

Vigoroso attacco in Carnia respinto alla baionetta

Il nemico fa uso di proiettili esplodenti

Il bollettino di guerra

Roma, 15

Comando Supremo - Bollettino del 15 Giugno 1915.

SULLA FRONTIERA TIROLO-TRENTINO E IN CADORE PROCEDIAMO GRADUALMENTE ALL'OCCUPAZIONE DI PUNTI DOMINANTI. — ALL'INFUORI DI POCHI TIRI LONTANI DI ARTIGLIERIA E DI NUOVI VANI ATTACCHI PORTATI IL GIORNO TREDICI CONTRO CIMA VALLONE NELL'ALTO PIAVE, L'AVVERSARIO NON DIEDE QUI ALTRI NOTEVOLI SEGNI DI ATTIVITA'.

PIU' INTENSI E RIPETUTI FURONO I TENTATIVI DI IRRUZIONE NEMICA IN CARNIA, SIA PRESSO IL PASSO DI SERIS DA NOI FORTEMENTE TENUTO, SIA SOPRATUTTO CONTRO LA DORSALE DEL MONTE AVESTANIS AL PASSO DI MONTE CROCE. — QUI, PREPARATO CON INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA, INIZIATO NELLA NOTTE, E DIVENUTO POI ALL'ALBA VIOLENTISSIMO, IL NEMICO PRONUNCIO' NELLA MATTINA DEL QUATTORDICI UN VIGOROSO ATTACCO. — VENNE RESPINTO E INSEGUITO ALLA BAIONETTA.

AZIONI DI ARTIGLIERIA A DISTANZA SI EBBERO ANCHE NELLA ZONA DI MONTE NERO DAL FRONTE SLEME-MRZLI SU KOSLIAK LUNGO L'ISONZO.

NEL TRATTO DA PODGORA A MONTE FORTIN E IN CORRISPONDENZA DEL CANALE DI MONFALCONE ULTERIORI RICOGNIZIONI HANNO MEGLIO ACCERTATO L'ENTITA' DEI LAVORI A DIFESA COMPIUTI DAL NEMICO SULLA FRONTE DELL'ISONZO: TRINCERAMENTI TALVOLTA SU PIU' LINEE, NON DI RADO COSTRUITI IN MURATURA O IN CALCESTRUZZO, RAFFORZATI CON BLINDE METALLICHE E PROTETTI DA ESTESI RETICOLATI E DA MINE, BATTERIE SOVENTI SISTEMATE IN CAVERNE, INTENSA VIGILANZA NOTTURNA, SUSSIDIATA DA RIFLETTORI E DA RAZZI ILLUMINANTI, AMPIO SVILUPPO DELLE COMUNICAZIONI TELEGRAFICHE, TELEFONICHE ED OTTICHE.

IN QUALCUNO DEI NOSTRI FERITI SI SONO CONSTATATE LE PROVE DELL'USO DA PARTE DEL NEMICO DI PROIETTILI ESPLODENTI. — ANCHE L'ACCURATO ESAME DI FRAMMENTI DI PALLOTTOLE, RACCOLTI IN TALUNE DELLE LOCALITA' OVE EBBERO LUOGO SCONTRI, HA CONFERMATO L'IMPIEGO PER PARTE DEL NEMICO DI MEZZI ESPLICITAMENTE CONDANNATI DALLE CONVENZIONI INTERNAZIONALI.

VIOLENTI ACQUAZZONI NEL POMERIGGIO DI IERI E NELLA NOTTE, PUR MOLESTANDO ALQUANTO LE CONDIZIONI DI VITA NEI CAMPI, HANNO SENSIBILMENTE MITIGATA L'ARSURA DEI PASSATI GIORNI.

LA SALUTE DELLE TRUPPE SI MANTIENE OTTIMA: IL MORALE E' SEMPRE ALTISSIMO.

Firmato: **Generale CADORNA.**

Come il forte di Luserna fu ridotto al silenzio

Roma, 15

L'*Idea Nazionale* in una corrispondenza dal fronte narra come il forte di Luserna alzò bandiera bianca.

Luserna aveva fama di colosso, forte fra i forti. Aveva cupole in cemento, corazze ai fianchi tra cui si aprivano bocche spaventose.

Appena aperte le ostilità i nostri cannoni, già pronti alla prova, aprivano il fuoco. Il cimento era aspro, ma a nessun cimento si sentono impari gli artiglieri italiani.

Il risultato fu subito confortante. I tiri incessanti, precisi, colpivano al segno, cagionando visibili danni, ma il nemico rispondeva validamente. Così continuò per due giorni il duello.

Però si comprendeva che gli austriaci non erano in condizioni da poter resistere lungamente, perchè evidentemente il Luserna era stato costruito con un errato presupposto della nostra potenzialità.

Non si era creduto e non si era voluto credere alla nostra forza. Ora solo se ne persuadevano, ma a loro danno completo. Dopo due giorni il Luserna aveva già ridotta la sua difesa, rallentando i suoi tiri. Le opere a mezzodì e in parte anche a sera erano completamente rovinate.

Al terzo giorno si dovette sostare anche da parte nostra a causa della nebbia fittissima. Il quarto giorno, quando la nebbia si diradò, si presentò ai nostri una vista inattesa sulla cima del Luserna, sopra la cupola sfondata, sventolava la bandiera bianca.

Più straordinario fu quello che si vide dopo: mentre dalle nostre posizioni si stava osservando e si prendevano le disposizioni conseguenti, l'aria rintronò del rombo di altre cannonate: venivano dal forte austriaco di Belvedere che, contemporaneamente a noi, all'aprirsi del velario nebbioso, aveva scorto la bandiera bianca e subito aveva posto i cannoni, insufficienti per giungere a noi, ma sufficientissimi per arrivare al forte Luserna che dal Belvedere stava appena a tre chilometri, verso le rovine del forte arresosi.

La nostra artiglieria, tolto di mezzo il mastino più grosso volle pure subito ridurre al silenzio anche i botoli minori, appostati sullo stesso versante dove era il Luserna, sul versante cioè del Mandriolo. Smantellato così anche il forte della cima di Vezzena, dove poi si fece inoltrare la fanteria, si occupò il paese di Vezzena, facendo prigionieri vari austriaci, attardatisi nella fuga precipitosa a cui si erano dati dopo l'operazione della nostra brillante artiglieria.

I fratelli Garibaldi partiti per la guerra

Il saluto di Roma

Roma, 15

Oggi alle 14.40 sono partiti da Roma per raggiungere il loro reggimento sulla frontiera i fratelli Garibaldi Peppino, Ricciotti, Menotti, Sante ed Ezio. Ad accompagnarli alla stazione era anche accorsa numerosa folla con bandiere ed ha fatto ai partenti una calorosa dimostrazione al grido di viva la famiglia Garibaldi, viva i nipoti dell'Eroe, viva Trento e Trieste.

Coi fratelli Garibaldi, che apparivano lieti e commossi per la grandiosa manifestazione popolare, erano il generale Ricciotti Garibaldi colla sua signora consorte nonchè la signora Garibaldi consorte di Ricciotti figlio. Vi erano anche l'on. Fera, il sen. Anarratone vecchio garibaldino colle sue figliole che recavano fiori.

Sotto la tettoia della stazione ha parlato un sacerdote che non ha voluto far sapere il suo nome. Egli dopo avere rievocato l'eroe dei due Mondi, il cui spirito aleggia ora sulle nostre terre irredente, ha vivamente elogiato i fratelli Garibaldi continuatori della tradizione Garibaldina e che ha concluso inneggiando ai Garibaldi, a Trento ed a Trieste ed a tutte le terre irredente da ricongiungersi alla madre comune. Il sacerdote ha ricevuto alla fine applausi fragorosi ed ha ricevuto le congratulazioni della famiglia Garibaldi, dell'on. Fera e del senatore Anarratone.

Quindi tra applausi insistenti ed acclamazioni il treno si è mosso mentre i fratelli Garibaldi salutavano dai finestrini del treno sventolando i fazzoletti.

Una macchia indelebile di disonore

Roma, 15

Commentando il comunicato sugli atti di brigantaggio nel Friuli, il *Messaggero* dice che tale comunicato segnala un fatto che imprime sul nemico una macchia indelebile di disonore.

Gli austriaci, ritirandosi, hanno avuto cura di lasciare indietro alcuni criminali incaricati di operazioni delittuose. A questi sciagurati che delinquono per denaro non può competere il nome di insorti od il nome di banditi o briganti. E' un caso ben diverso da quello degli insorti, verso i quali gli scrittori più miti di diritto internazionale invocano qualche indulgenza purchè soddisfino a tre condizioni: portino uniforme o distintivi ed armi appariscenti, siano disciplinati sotto un capo responsabile, osservino le leggi della buona guerra.

Qui si tratta di malandrini. L'atto del governo austrungarico è tanto più biasimevole in quanto la teoria e la pratica tedesca negano non solo il riconoscimento della qualità di belligeranti, ma ogni pietà ai colpi dei franchi tiratori che sono molto diversi da questi malandrini. E' con il preteso attacco di franchi tiratori che si è cercato di giustificare le atrocità del Belgio.

Ad ogni modo le nostre autorità militari avranno il diritto di agire con il massimo rigore contro questi malandrini ed il pubblico italiano non deve impensierirsi delle gesta di costoro che non potranno durare a lungo, mancando ad essi la base di operazione.

Oggi il malandrinaggio degli sparatori assoldati dal governo imperiale e reale, non può uscire dall'ambito del fattaccio di cronaca con relativa esemplare punizione. Nessuna preoccupazione dunque per i nostri valorosi soldati contro i quali si spunteranno le armi di Giuda.

La tragica situazione di Trieste

Roma, 15

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo: Due signori di nazionalità greca che lasciarono Trieste sabato scorso per volontà propria non potendo più resistere alle molte privazioni imposte ora a quella cittadinanza hanno confermato che i viveri scarseggiano.

Fino a pochi giorni fa vi era anche un poca di carne che si vendeva a prezzi enormi. Ora la carne è venuta a mancare completamente. Di farina non se ne trova. Solo farina gialla si può avere ma ad un prezzo di 70 centesimi al chilo e non se ne può acquistare che un chilo per volta. Le frutta sono a buon mercato ma non possono essere inoltrate nell'interno perchè mancano le comunicazioni ferroviarie. La ferrovia di Nabresina non funziona più dopo che il dirigibile italiano lasciò cadere bombe che la danneggiarono gravemente. L'altra linea ferroviaria disponibile è adibita a scopi militari.

Sul Carso le autorità militari si sono impadronite della maggior parte delle ville private nelle quali sono state acquartierate le truppe giunte da Lubiana. Non si trovano a Trieste che quattro medici. Tutti gli altri sono stati chiamati dalle autorità militari.

Per il mantenimento dell'ordine in vista della partenza per il fronte dei poliziotti e dei gendarmi è stata istituita una guardia nazionale. Benchè il personale che la compone sia formato da persone fidate, il direttore di polizia non ha permesso che questa guardia nazionale fosse armata dichiarando che fino a che vi sarà lui a Trieste non potranno portare armi che i suoi agenti i quali sono armati anche di fucili.

I nostri feriti impazienti di ritornare sul fronte

Genova, 15

Stamane alle ore 5 è arrivato alla stazione di Brignole un treno ospedale militare recante 247 feriti. Alla stazione si trovavano, malgrado l'ora mattutina, tutte le autorità cittadine. I feriti a mezzo di barelle delle associazioni della pubblica assistenza, di vetture e trams elettrici furono trasportati all'Ospitale di «San Martino», «Duchessa di Galliera» e «Chiappelli» in Corso Firenze. Quasi tutti erano feriti lievemente alle braccia e alle gambe. Erano allegri, e volevano discendere dal treno senza essere aiutati: manifestarono il proposito di voler ritornare al fronte appena guariti. La folla improvvisò loro una dimostrazione di simpatia.

Inviati militari svizzeri sul teatro della guerra

Berna, 15

Il Consiglio federale ha delegato il luogotenente colonnello dello Stato Maggiore generale Finjallaz e il comandante della quindicesima brigata di fanteria da montagna colonnello Bibertein per assistere alle operazioni del teatro della guerra italo-austriaca. Il colonnello Fonjallaz si reca in Italia e il colonnello Bibertein in Austria.

Lo spirito dei nostri soldati

Roma, 15

E' tornato ieri dal fronte l'on. Medici del Vascello che, come è noto, presta servizio militare in qualità di tenente di cavalleria.

L'on. Medici che in questi giorni ha percorso tutto il fronte, ha rilevato, parlando con un redattore della *Tribuna*, che il grande elemento di fortuna delle nostre armi è dato dallo spirito che anima i nostri soldati i quali affrontano disagi e pericoli con una serenità, con un entusiasmo ed una gioia che li rende ammirati dai nostri stessi nemici. I superiori lottano ad ogni ora per costringere nei limiti dell'azione ordinata, il bell'impeto con cui si slanciano gli uomini che combattono al fronte.

Il telegramma di Salandra al prosindaco di Roma

Roma, 15

Al telegramma del Sindaco di Roma che gli partecipava l'avvenuto conferimento della cittadinanza romana, il Presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto:

«*Pro Sindaco Apolloni - Roma.* — Profondamente commosso per la comunicazione da lei datami della conferitami cittadinanza di Roma considero questo onore come non fatto alla mia persona, a cui troppo sarebbe superiore, ma al Governo di cui sono a capo, agli ideali politici che esso rappresenta, alle speranze della Patria a cui i miei colleghi ed io abbiamo consacrato ogni nostro potere.»

L'ardua impresa sarà compiuta "perchè Dio lo vuole"

Firenze, 15

Il sen. Pasquale Villari ha ricevuto dall'on Salandra il seguente telegramma in risposta alle espressioni augurali che il Villari aveva inviato al Presidente del Consiglio:

«Fra le manifestazioni che mi giungono da ogni parte d'Italia e che io intendo rivolte non alla mia persona, ma alla causa della quale la sorte mi ha concesso essere rappresentante e in cui ogni mio potere è consacrato, nessuna mi ha commosso più del ricordo inviatomi in così nobile forma da Firenze che dette all'Italia il più certo, indelebile segno di unità nazionale. Voglia, venerato amico e maestro, rendersi interprete della mia profonda riconoscenza alle signore e ai signori che hanno voluto con lei esprimermi la loro patriottica adesione all'ardua impresa che dovrà essere compiuta, perchè Dio lo vuole».

Com'è inteso in Isvizzera il concetto nella neutralità

Berna, 15

Durante la discussione del rapporto sulla sessione del Consiglio Federale al Consiglio Nazionale, il consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento politico, a proposito delle critiche mosse contro la censura dei giornali, ha dichiarato:

«Noi dobbiamo disgraziatamente lottare contro il concetto completamente falso che lo Stato sia neutrale, ma che ogni cittadino può fare tutto quello che vuole: concetto completamente falso perchè lo Stato è composto dalla totalità dei cittadini: ogni cittadino ha gli stessi doveri dello Stato: egli ha dunque il dovere di contenere le antipatie e le simpatie per i belligeranti.

«Il consiglio federale non tollererà mai offese a nessuno dei gruppi di belligeranti e tollererà ancor meno che si tenti di falsare le linee direttive della nostra politica di neutralità, come si è tentato di fare. Il Consiglio federale persisterà fermamente in questa attitudine, sicuro di essere approvato dalla grande maggioranza dei cittadini». (Vivi applausi).

La Svizzera vieta l'esportazione d'una nuova serie d'articoli

Berna, 15

Il Consiglio federale, su proposta del dipartimento politico, ha preso una decisione che entra in vigore il 15 giugno la quale estende il divieto di esportazione a tutta una nuova serie di articoli, specialmente vini naturali contenenti fino a 15 gradi di alcool e mosti in fusti, cascami di cotone lavorati, semi lavorati e finiti.

Sono compresi nel divieto anche i tubi e i composti dei metalli seguenti e loro leghe: acciaio, piombo, zinco, stagno, nichel.

Sono però eccettuati, in quanto non ne sia proibita l'uscita, macchine, ordigni meccanici e veicoli, orologi da sala e da tasca, strumenti ed apparecchi.

E' pure vietata l'esportazione di strumenti di medicina e chirurgia, termometri per la febbre, materie concianti di ogni genere, materie prime vegetali e animali, prodotti di origine vegetale ed animale per uso farmaceutico e materie prime per le industrie chimiche e loro derivanti, il catrame, il carbon fossile, l'anilina, l'olio e sale di anilina, le combinazioni di anilina per la fabbricazione dei colori ecc. ecc.

I provvedimenti del Governo in materia di contrabbando di guerra

Il contrabbando di guerra e i relativi provvedimenti

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Durante l'attuale stato di guerra saranno adottate e messe in vigore dal Governo del Re le disposizioni della dichiarazione firmata a Londra il 26 febbraio 1909, ad eccezione degli articoli 23, 24 e 28 e salvo le modificazioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2 — Una nave neutrale che secondo le carte di bordo abbia una destinazione naturale neutrale e che, non ostante la destinazione dichiarata dalle carte di bordo, si diriga in un porto nemico sarà soggetta a cattura e confisca se sarà incontrata prima della fine del viaggio di ritorno.

Art. 3 — La destinazione indicata dall'art. 33 della dichiarazione di Londra sarà presunta come reale (oltre le prescrizioni previste dall'art. 34) se le merci sono consegnate ad un agente di uno Stato nemico, ovvero per conto di un agente di Stato nemico.

Art. 4 — Non ostante le disposizioni dell'art. 35 della dichiarazione di Londra il contrabbando condizionale sarà soggetto a cattura a bordo di una nave diretta ad un porto neutrale se i recapiti di bordo non mostrano chi è il consegnatario delle merci, ovvero se essi mostrano che il consegnatario delle merci risiede in territorio appartenente al nemico o da lui occupato.

Art. 5 — Nei casi indicati al precedente art. 4 resta a carico del proprietario della merce di provare che la destinazione di questa era innocente.

Art. 6 — Quando risulti al Governo del Re che un governo nemico rifornisce le sue forze armate per mezzo o attraverso un paese neutrale, i ministri degli affari esteri e della marina potranno disporre, con loro provvedimento preso di concerto, che non sia applicato l'art. 35 della dichiarazione di Londra, rispetto a navi dirette ad un porto di tali paesi.

Tali disposizioni saranno pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* ed avranno vigore sinchè non saranno abrogate con altri analoghi provvedimenti. Per tutto il tempo in cui tale disposizione avrà vigore una nave che trasporti contrabbando di guerra condizionale ad un porto di quei paesi sarà suscettibile di cattura.

Il contrabbando assoluto e condizionale

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Sono considerati articoli di contrabbando assoluto i seguenti oggetti e materiali:

1. le armi d'ogni genere, comprese le armi per usi sportivi, e le loro singole parti caratteristiche;
2. i proiettili, le cariche e le cartucce d'ogni genere e le loro singole parti caratteristiche;
3. la polvere e gli esplosivi specialmente preparati per uso guerresco;
4. le materie prime degli esplosivi, cioè: l'acido nitrico, l'acido solforico, la glicerina, l'acetone, l'acetato di calcio, e tutti gli altri acetati di metalli, lo zolfo, il nitrato, il potassio, i prodotti della distillazione frazionata del catrame minerale fra il benzolo e il crosolo inclusivamente, l'anelina, la metilanelina, il perclorato di sodio, il clorato vario, il nitrato di amonio, la cianamide, il clorato potassio, il nitrato di calcio, il perclorato di ammonio, il mercurio;
5. i prodotti resinosi: canfora, trementina (olio essenza);
6. gli affusti da cannoni, i cassoni, avantreni, furgoni, cucine da campo e le loro singole parti caratteristiche;
7. i telemetri e le loro singole parti caratteristiche;
8. Ogni specie di oggetti di vestiario e equipaggiamento di carattere strettamente militare;
9. gli animali da sella, da tiro, da soma, utilizzabili per la guerra;
10. ogni specie di finimenti di carattere strettamente militare;
11. gli equipaggiamenti da campo e le loro singole parti caratteristiche;
12. le piastre per corazzatura;
13. le leghe di ferro, compreso il ferro tungsteno, il ferro molibdeno, il ferro manganese, il ferro vanadio, il ferro cromo;
14. i seguenti metalli: tungsteno, molibdeno, vanadio, nikel, selenio, cobalto, pani di ferro, ematite, manganese;
15. i segutnti minerali: wolframite, scheelite, molibdenite; il minerale del manganese, nikel, cromo, ferro, ematite, zinco, bauxite;
16. l'alluminio, l'allumina e i sali di alluminio;
17. L'antimonio insieme coi solfuri e ossidi di antimonio;
18. il rame greggio o parzialmente lavorato e i fili di rame;
19. Il piombo in pani, in fogli ed in tubi;
20. Il filo di ferro dentato, e gli strumenti per metterlo in opera e tagliarlo;
21. le navi da guerra, comprese le imbarcazioni e le loro singole parti componenti, di natura tale da poter essere usate soltanto su navi da guerra;
22. gli apparecchi acustici di segnalazione sottomarina;
23. gli aereoplani, i dirigibili, i palloni aerostati d'ogni genere e le loro parti componenti, nonchè gli accessori ed articoli che si riconoscano destinati per la navigazione aerea e l'aviazione;
24. le automobili, i motocarri di ogni genere e le loro parti componenti;
25. i pneumatici, i copertoni per automobili e velocipedi, insieme con gli articoli e materiali specialmente adatti per essere usati alla loro fabbricazione e riparazione;
26. la gomma, (inclusa gomma greggia, usata e ricuperata) e gli oggetti interamente di gomma;
27. le piriti di ferro;
28. gli olii minerali, le essenze per motori (olii minerali greggi e distillati, petroli, benzina, nafta e le essenze in generale utilizzabili per motori);
29. gli strumenti e gli apparecchi esclusivamente destinati alla fabbricazione delle munizioni da guerra e per la fabbricazione e riparazione delle armi e del materiale da guerra terrestre e navale;
30. la lana greggia, la lana pettinata e cardata, le fibbre di lana pettinata o cardata, i cascami di lana;
31. lo stagno, il cloruro di stagno, i minerali di stagno;
32. l'olio di ricino;
33. la cera di paraffina;
34. il rame iodico;
35. i lubrificanti;
36. le pelli di ogni genere, greggie e conciate, le pelli di vacca, di bue, di bufali, di vitelli, di cavalli, di porci, di montoni, di capre e di daini; il cuoio adatto per selleria, finimenti, calzature e vestiario militare;
37. l'ammoniaca e i suoi sali semplici e composti. L'ammoniaca liquida, urea, l'anelina e i suoi composti.

Art. 2. — Sono considerati articoli di contrabbando condizionale i seguenti oggetti e materiali:

1. i viveri;
2. i foraggi e le materie proprie alla alimentazione animale;
3. il vestiario, i tessuti per vestiario, gli stivali e le scarpe adatte agli usi militari;
4. L'oro e l'argento coniati o in verghe, e la carta monetata;
5. i veicoli d'ogni genere, tranne le automobili e i motocarri che possono servire all'uso di guerra come pure le loro parti componenti;
6. Le navi, i battelli e le imbarcazioni d'ogni genere, i bacini galleggianti, le parti dei bacini e le singole parti componenti;
7. il materiale ferroviario fisso e rotabile, il materiale telegrafico, radiotelegrafico e telefonico;
8. i combustibili, tranne gli olii minerali;
9. Le polveri e gli esplosivi non preparati, specialmente per uso di guerra;
10. i ferri da cavallo e i materiali da mascalcia;
11. i finimenti e gli oggetti di selleria.
12. i binoccoli da campo, i telescopi, i cronometri e ogni sorta di istrumenti nautici;
13. Le materie d'ogni specie utili per la concia, compresi i tannini ed altri estratti adatti alla concia.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto da oggi.

Altre disposizioni

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale sono approvate alcune varianti agli ordinamenti degli assegni al Corpo R. Equipaggi; un decreto luogotenenziale col quale il Municipio di Tripoli è autorizzato a istituire una tassa sulle licenze per i pubblici esercizi, contemplata negli articoli 50 e 59 della legge sulla P. S.

La «Gazzetta Uffícale» pubblica anche il R. Decreto col quale viene disposto che i giudici dei tribunali militari e delle commissioni di inchiesta possano essere scelti tanto fra gli ufficiali in servizio attivo, quanto fra quelli in congedo temporaneamente richiamati.

Con altro decreto luogotenenziale si stabilisce che al personale della Regia Marina destinato a seguire l'Esercito di operazione e al quale è fatto obbligo di fornirsi di speciali equipaggiamenti per uniformità con la tenuta del R. Esercito, spetta la seguente indennità una volta tanto, da pagarsi all'atto della destinazione: Ufficiali ammiragli lire 600, ufficiali superiori lire 500, ufficiali inferiori lire 400, sottufficiali lire 300, sottocapi e comuni lire 100.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica inoltre un decreto luogotenenziale col quale viene istituita una commissione incaricata di coordinare e disciplinare la potenzialità produttiva del paese in relazione agli scopi della guerra sul mare e al mantenimento della potenza della forza navale nazionale. La commissione sarà presieduta da un ufficiale ammiraglio e composta da sei membri dei quali tre ufficiali dei corpi della Regia Marina e tre scelti fra persone estranee alla R. Marina, di speciale competenza in materia nautica e industriale. La commissione propone al ministro della marina i provvedimenti che ritiene necessari per la conservazione e lo incremento della potenza della forza marittima.

La Commissione delle prede
Un discorso dell'ammiraglio Viale

Roma, 15

Stamane si è riunita per la prima volta presso il ministero della marina la commissione delle prede costituita con decreto luogotenenziale in data 30 maggio.

La commissione era presieduta dal commendator Laterza primo presidente della Corte d'Appello di Trani e composta del viceammiraglio Barbavara, del sen. Scialoja, dei comm. Bruno, e Mazzinghi del ministero della marina, del comm. Berio consigliere di Stato, del comm. Biscaro consigliere di Cassazione a Roma in qualità di membri effettivi e il contrammiraglio Manzi, l'onor. Dari, il comm. Avet consigliere di Stato e il cav. Formica della Corte d'Appello di Roma quali membri supplenti.

Commissario del governo fu nominato il Comm. Notari Stefani sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione a Roma e commissario supplente il cav. Ciamarra dell'ufficio contenzioso del ministero degli esteri.

All'ufficio di segretario della commissione delle prede venne chiamato il comm. Riccardo Marcelli direttore del servizio personali civili e affari generali del ministero della marina e come vice segretario funziona il cav. Alvise Bragadin della amministrazione mercantile.

Alla prima riunione di stamane intervennero il ministro Viale e il sottosegretario di Stato per la marina Battaglieri.

Viale insediò la commissione con un elevato discorso nel quale, portato un saluto ai presenti, fece appello alla loro illuminata giustizia ed equità perchè sia salvaguardato nelle loro deliberazioni tanto il diritto dello Stato quanto quello degli stranieri.

L'Italia che fu maestra di diritto dovrà mostrare come anche nei momenti nei quali la forza prese il sopravvento sul diritto essa sa gelosamente mantenere le sue tradizioni di giustizia e di civiltà. Con tale fiducia dichiara insediata la commissione.

Alle parole del ministro rispose il presidente Laterza dichiarandosi altamente onorato dell'incarico che si volle affidare a lui e agli membri della commissione assicurando il ministro che la commissione sarà sempre inspirata dai grandi esempi di dottrina lealtà e giustizia che sono così nobili tradizioni del foro italiano anche nelle sue giurisdizioni speciali.

Ritiratisi il ministro e il sottosegretario di Stato la commissione iniziò subito i suoi lavori discutendo il regolamento interno pel suo funzionamento.

Le amministrazioni dello Stato e la mobilitazione

Roma, 15

In conseguenza della mobilitazione militare anche le amministrazioni dello Stato hanno risentito una sensibile diminuzione nel personale di tutti i gradi e di tutte le categorie. Il Ministero del Tesoro, ad esempio, fra uffici centrali ed amministrazioni dipendenti, conta un personale composto di 2912 funzionari dei quali ne sono stati finora richiamati sotto le armi ben 491. Cosicchè, tenuto conto delle mancanze nei ruoli preesistenti in numero di 151, la diminuzione verificatasi nel personale raggiunge il 22 per cento circa. Tuttavia la mancanza dei richiamati e le crescenti esigenze del servizio non hanno interrotto il lavoro complessivo e meccanico delle pubbliche amministrazioni perchè mentre i più giovani danno il loro contributo alla Patria con le armi sui campi di battaglia, i colleghi che sono rimasti, dai capi fino a coloro che rivestono le più modeste funzioni, con nobile esempio offrono la loro opera raddoppiando di zelo perchè l'andamento del servizio non abbia a subire alcun arresto.

In tal modo si è potuto far fronte a tutte le necessità nella maggior parte delle amministrazioni governative senza il bisogno di ricorrere alla assunzione di personale avventizio, tranne alcuni pochi casi, veramente eccezionali, nei quali si provvide alla occorrenza dando la preferenza all'opera dei pensionati dello Stato ed anche essi in gran numero e con alto sentimento patriottico hanno spontaneamente offerto i loro servigi allo Stato nelle attuali eccezionali circostanze.

Circa gli arruolamenti di operai
Per lavori da eseguire all'estero

Roma, 15

A proposito di offerte fatte da imprese straniere o da privati per trovar lavoro ai lavoratori italiani rimpatriati dall'Austria-Ungheria e dalla Germania occupandoli presso altri Stati, il R. Commissariato della emigrazione avverte che gli arruolamenti di operai nel Regno per lavori da eseguire all'estero, sono specialmente disciplinati dalle norme e cautele contenute nel R. Decreto 2 maggio 1915 N. 635.

Per effettuare tali arruolamenti occorre una «licenza» speciale che viene rilasciata dal Commissariato dell'emigrazione; e non resulta che fino ad oggi tale licenza sia stata domandata dalle persone che hanno fatto pubblica richiesta di mano d'opera.

Si invitano perciò i nostri emigranti ad astenersi dall'accedere a tali offerte generiche ed anche a quelle che venissero fatte loro direttamente, perchè gli operai arruolati irregolarmente non possono ottenere il passaporto e, per conseguenza, non è loro consentito di varcare il confine.

La cittadinanza onoraria di Bari all'onor. Salandra

Bari, 15

Il Consiglio comunale in una grandiosa storica seduta ha acclamato stamane l'on. Salandra cittadino onorario.

La seduta è stata tolta al grido: Viva il Re.

La città è imbandierata e festante.

Generosa oblazione per l'Assistenza Civile e per la Croce Rossa

Roma, 15

La signora Carlotta Celesia di Como fece pervenire al Presidente del Consiglio lire 50 mila da erogare in sussidi straordinari alle famiglie bisognose dei morti e feriti.

Il conte Ottaviano di Collalto, di Treviso, fece pervenire al Presidente del Consiglio lire 20 mila offerte a vantaggio della Croce Rossa Italiana.

I ricevimenti pontifici

Roma, 15

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Cagiano, monsignor Panuzzi, Don Daniele Garcia, Mensilla inviato straordinario dell'Argentina, mons. Intricialli, mons. Laperrine, madre Raffaella della Croce con trenta bambine del protettorato di San Giuseppe, il marchese Pancrazi Serlupi. Il Papa ha quindi accordato udienza generale.

L'Austria organizza a Scutari la resistenza contro i serbo-montenegrini
Gli albanesi si rivolgono all'Italia

Roma, 15

Il Giornale d'Italia ha da Scutari:

A causa delle ostilità dei Malissori di Medua il governo Montenegrino inviava a Sannicola, sui confini fra l'Albania e il Montenegro, all'imboccatura della Bojana, un distaccamento di soldati destinati a garantire il passaggio dei vapori della Compagnia di Antivari che dovevano rimorchiare i barconi sinchè effettuassero il rimorchio: durante le operazioni della nostra flotta nel golfo di Drin un distaccamento montenegrino aumentato da altri contingenti si estese man mano su molti punti della riva albanese della Bojana fortificandosi ad Opati. Quivi i montenegrini occuparono il piccolo e il grande Tarabosc, fortificandoli con cannoni.

Contemporaneamente il battello Piosnic, armato di mitragliatrici e comandato da Martinovic che aveva sparato a Medua contro i malissori durante i furti e per cui aveva una onorificenza del Governo di Cettigne, rivolse le sue mitragliatrici contro Scutari.

Un reparto di montenegrini comandati dai capitani Giurascovich e Jucovic scese proprio sulla testa del ponte della dogana occupando una caserma albanese. Frattanto altri reparti montenegrini occuparono Krasnik e successivamente Selze e Clementi, regioni albanesi poste oltre i confini. Gli abitanti di questi luoghi disarmati si ricoverarono a Scutari per paura di violenze correndo per le vie, e dando miserando spettacolo della loro povertà.

Si dice che i montenegrini continuano a scendere avanzando verso Sciala, mentre altri reparti sono uniti ai distaccamenti serbi che si trovano a Mgolo sulla confluenza dei due Drin. L'azione complessa dei montenegrini in Albania è diretta dai generali Giurovic e Giurascovic.

La popolazione albanese allarmatissima per la minaccia del Montenegro che potrebbe occupare Scutari da un momento all'altro, dopo varie riunioni si rivolgeva al nostro console, domandando la protezione dell'Italia e imprecando contro l'Austria le cui silenziose manovre, agevolate da elementi locali corrotti, hanno rincrudito la miseria dell'Albania.

Si deve all'opera energica del cav. De Faccendis se i montenegrini finora non hanno occupato la città. Intanto gli agenti austriaci incitano gli albanesi alla resistenza allo scopo preciso di non precipitare gli avvenimenti e distribuiscono armi e munizioni e denaro che si dice venne ricevuto da un prestito molto oneroso sulla piazza.

Assan di Pristina e Bairam di Zurri allestiscono bande armate contro i serbi. Altri noti agitatori preparano qui la resistenza contro i montenegrini. Giunge anche notizia che i greci approfittano del momento per impadronirsi dell'Albania meridionale e centrale. Essi hanno già occupato Gramso fra Elbassan e Berat, per cui gli agenti austriaci insinuano che la Grecia voglia ostacolare alla Serbia una ulteriore avanzata in Albania: di fronte al grave pericolo gli albanesi domandano ora l'occupazione italiana di Medua, di Alessio, di Scutari per ristabilire l'ordine e prevenire i colpi di mano dei montenegrini.

Le elezioni politiche in Grecia

Atene, 15

Alle ore 14.30 i dati conosciuti sulle elezioni politiche danno eletti un numero quasi eguale di ministeriali e di venizelisti. Vi sarebbe fra gli eletti un numero rilevante di antivenizelisti che si qualificano come indipendenti. L'Attica ha votato quasi interamente pei venizelisti. Drama e Cavalla per i ministeriali.

I risultati definitivi delle elezioni sono ancora dubbi. Il partito liberale afferma di avere la maggioranza, essendo stati eletti 180 liberali su un totale di 316 mandati. I ministeriali assicurano d'altra parte che ottennero 154 mandati. Soltanto domani si potranno conoscere le cifre esatte. Gli ex ministri di Venizelos sono stati eletti salvo quello delle finanze. Anche l'attuale ministro delle finanze non è stato eletto.

Un accordo Gounaris-Venizelos?

Roma, 14

La «Tribuna» ha da Atene 14: Ieri hanno avuto luogo le elezioni politiche. I risultati finora noti sono i seguenti: Deputati gounaristi 161; venizelisti 140, indipendenti 15. Si ricomincia a parlare con insistenza di un accordo Gounaris Venizelos che riunirebbe intorno al nuovo Governo tutto il paese. Venizelos avrebbe la presidenza ed il portafoglio della guerra e Gounaris il portafoglio delle finanze.

I venizelisti in forte prevalenza

Atene, 15

La Camera è convocata pel 20 luglio e comprenderà 193 Venizelisti, 100 ministeriali e 53 appartenenti ai partiti diversi.

Circa la malattia di Re Costantino

Atene, 15

Il bollettino del 15 giugno mattina sulla salute del Re dice: Temperatura 37.3, polso 100, respirazione 20. Continua la debolezza generale.

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente l'informazione secondo la quale il Re non sarebbe colpito da malattia ma sarebbe stato colpito da tre colpi di coltello, cosa assolutamente falsa.

"L'Alabarda di Trieste"

Ora posso parlare. Ora che la *Gazzetta di Venezia* ha narrato le infamie, che la polizia e gli i. r. ufficiali e soldati commettono a Trieste, ora che la rivolta — sacra e santa — è dominata colla mitraglia e si sparge il sangue delle donne e dei fanciulli; ora che persino un nostro comunicato ufficiale narra e spiega che guardie travestite, soldati e gendarmi armati e pagati dal governo austriaco sparano alle spalle dei nostri soldati — ora posso parlare.

Avevo udito anch'io — già da molti giorni — una cosa, che mi aveva fatto sanguinare il cuore. Non la ripeto, le bestemmie non si ripetono, il lettore facilmente intenderà.

Come pretendere che una città facesse *ora* quello che nove mesi or sono poteva fare ed avrebbe fatto, mentre tutti i *giovani* — dai 18 ai 60 anni — furono presi, mandati in Galizia, cacciati, internati dove si odiano gli italiani, o, più semplicemente, imprigionati, trucidati, massacrati? Come pretendere qualchecosa da una città che aveva duecentocinquantamila abitanti e ora ne ha poco più di centomila, e fra questi c'è tutta la canaglia in uniforme, senza uniforme, travestita, non travestita?

In agosto, in settembre *ci attendevano.* Nessuno ha detto *questo.*

Ed è *questo* che schiaccia per sempre chi dopo aver sperperato milioni e sangue si addormentò in un torpido cinismo.

Là erano pronti — *noi* non eravamo pronti!

L'*Alabarda di Trieste*, candida in campo rosso si è staccata per un momento dalla bandiera, ha abbandonato il suo sorriso nutrito di ricordi e di speranze, si è piantata salda in difesa. Ma già ritorna nel suo vermiglio campo d'amore, già ritrova il suo sorriso in un ricordo e in una speranza.

Don Ferranti — prete, professore di filosofia del diritto a Bologna — prima dell'8 agosto, prima della cacciata degli austriaci, disse dalla cattedra: «Figlinoli, non vi spaventate, sono gli ultimi aneliti di una bestia feroce che muore». Fu subito imprigionato.

I nostri soldati sono a Monfalcone, a Gradisca; le difficoltà non sono finite, ma la grande ora è prossima ed è l'ora annunziata da Don Ferranti: Triestini non vi spaventate sono gli ultimi aneliti di una bestia feroce che muore!

L'alabarda di Trieste.

Arrivo di prigionieri austriaci a Verona

Roma, 15

La «Tribuna» ha da Verona: Stamane sono giunti altri 200 prigionieri austriaci.

Grado ricongiunto alla Patria
e il Pro Sindaco Marchesini

Roma, 15

La «Tribuna» ha da Udine che con solenne cerimonia Grado ha celebrato il suo ricongiungimento alla Madre Patria. Il pro-sindaco Marchesini ha pubblicato un patriottico manifesto alla popolazione.

Sugli altri scacchieri della guerra

L'energica resistenza russa
agli attacchi austro-tedeschi

Pietrogrado, 15

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sul fiume Windau, il 13 corrente abbiamo respinto, infliggendo grosse perdite all'avversario, i ripetuti tentativi di esso di traversare il fiume con grandi masse nella regione di Liatzkow.

Abbiamo pure arrestato l'offensiva di elementi nemici che avevano traversato il Windau a valle della località menzionata.

Il combattimento per il possesso della posizione presso Shawli continua con alternativa di successi. La città di Shawli è bombardata con artiglieria pesante.

Sui fronti del Niemen e del Narew nonchè sulla riva sinistra della Vistola il nemico non ha sviluppato gli attacchi intrapresi. La nostra fanteria con un energico attacco al nord di Prasnitz si è impadronita il 13 di tutte le trincee avanzate che il nemico ci aveva tolto il giorno innanzi.

In Galizia il 12 ed il 13 l'ostinato combattimento si è rianimato sull'insieme del fronte, da Piskorwice sul San a Mosciska. Il nemico ha pronunciato un attacco con fitte colonne sul fronte del fiume Luvaczowka che è riuscito a traversare sul corso inferiore e così pure tra Laluvaczovka e sulla Visnia ove esso si è impadronito del villaggio di Tucla.

Sul Dniester il nemico ha attaccato ostinatamente ma senza risultato, nella notte del 13 e all'indomani, la nostra testa di ponte presso il villaggio di Nizniow sulla riva sinistra del Dniester. Sul fronte Zozawa Zaleszoziki il 12 corrente abbiamo operato un contrattacco eccezionalmente audace durante il quale parecchie compagnie di tiratori tirolesi ed il ventesimo battaglione di cacciatori sono stati quasi interamente sciabolati e dispersi. All'indomani in questa stessa regione un distaccamento delle nostre truppe territoriali nell'intraprendere un contrattacco con l'appoggio di altre nostre unità, ha fatto 400 prigionieri fra cui 8 ufficiali.

Rettifiche francesi
ai comunicati tedeschi

Roma, 15

L'Ambasciata di Francia comunica:

I comunicati tedeschi del 12 e del 13 giugno rendono necessarie le seguenti rettifiche:

Primo: nessun contrattacco tedesco ha potuto riuscire nel labirinto, di cui abbiamo conquistato due terzi, nè a Hebuterne nè a Guennevieres.

Secondo: i tedeschi hanno falsamente inventato parecchi attacchi francesi, ad esempio l'attacco notturno delle dune nella notte dall'11 al 12. Una semplice pattuglia di una sezione di zuavi prese un posto di scorta tedesco. In seguito a questo fatto i tedeschi non cessarono di lanciare razzi luminosi ed in pari tempo eseguirono senza motivo fuochi di fanteria e tiri di sbarramento di artiglieria, ciò che denota la mancanza di sangue freddo del comando e il nervosismo degli esecutori.

Terzo: i nostri attacchi verso Souchez, nel labirinto e presso Hebuterne, non cessano dal progredire. I tedeschi per nascondere i nostri successi si contentano di dire che il combattimento prosegue.

In realtà da più di un mese nella regione di Arras, come pure fra l'Oise e l'Aisne tutti i nostri attacchi riuscirono brillantemente e noi non riportammo che successi che i tedeschi cercano di nascondere. Non trattasi, come vorrebbe far credere la stampa tedesca, di semplice guerriglia ma invece di attacchi seri, anche a fondo, su fronti di brigata e di divisione e che costano ai tedeschi perdite che ascendono a 3000 morti in un solo giorno.

Quarto: verso Luneville un aviatore tedesco, inseguito da due aviatori francesi, ha lanciato a caso cinque bombe che non fecero nessun male nè danni materiali. Tali tentativi, senza risultato, non possono essere confrontati coi nostri successi aerei.

50 mila granate al giorno
fabbricate nel Canadà

Ottawa, 15

Il generale Bertram presidente del consiglio d'amministrazione canadese per la produzione delle granate, dichiara che vi sono attualmente 247 officine occupate alla produzione di materiale da guerra in 78 città del Canadà e la fabbricazione delle granate arriverà fra poco a cinquantamila al giorno. Da 60 a 70 mila operai vi lavorano.

Il consiglio d'amministrazione ha fatto ordinazioni per 9.000.000 di granate compresi gli schapnelles e le granate cariche di forti esplosivi di potente offensiva ed anche del Trinitaud Toul che si fabbrica anche nel Canadà. Oltre alle granate sono anche fabbricate in grandi quantità cartucce, bozzoli, razzi ecc. Il generale Bertram ha annunziato che nel Canadà saranno anche installate officine per laminare il rame.

Il bollettino ufficiale del governo reca che sotto l'impulso dello sforzo patriottico fatto per ottenere un grande raccolto per la guerra, la superficie coltivata a grano nel Canadà è quasi del 15 per cento più estesa di quella coltivata nel 1914.

Progressi delle truppe belghe

Le Havre, 15

Un comunicato belga in data 13 giugno dice:

Durante la notte dal 12 al 13 corr. eseguimmo azioni offensive su tutto il fronte. Procedemmo ad efficaci tiri di artiglieria. Facemmo d'altra parte avanzare distaccamenti sulla riva destra dell'Yser e su Dixmude. Un nostro distaccamento occupò un blockause tedesco. Oggi il nemico che tentava di rioccupare il posto fu disperso dal fuoco delle nostre mitragliatrici. L'artiglieria tedesca dimostrò oggi poca attività. Essa bombardò con scarsa intensità diversi punti delle linee Ramscapelle, Pervyse, Oostberke, Nooedschood. La nostra artiglieria controbattè energicamente l'artiglieria nemica.

Piroscafo attaccato senza preavviso
da un sottomarino tedesco

Londra, 15

Iersera l'*Hopemant* fu colpito da tre obici da un sottomarino tedesco al largo della costa di Cornovaglia senza nessun preavviso. L'equipaggio ricevette quindi ordine di imbarcarsi nelle scialuppe. Il sottomarino continuò tuttavia il fuoco contro la chiglia del bastimento e gli obici cadevano vicinissimi alle scialuppe. Il capitano ebbe un braccio rotto e quattro uomini rimasero feriti. Dopo essere rimasto 12 ore nelle scialuppe l'equipaggio fu raccolto da una nave greca i cui marinai dimostrarono grandi riguardi verso i naufraghi.

La guerra nelle Colonie

Londra, 15

(*Ufficiale*) — Si ha da Nigeria che, dopo l'attacco iniziato il 31 maggio, Garna si arrese incondizionatamente l'11 giugno, nelle mani del corpo anglo-francese, agli ordini del colonnello Cunliffe, comandante del reggimento di Nigeria, e delle truppe della frontiera dell'Africa Occidentale. Garna è un'importante stazione tedesca sul Benue. Era stata considerevolmente rinforzata dopo il primo attacco inglese del 29 agosto.

Nuovi crediti dell'Inghilterra per la guerra

Londra, 15

Si annuncia ufficialmente che Asquith domanderà domani alla Camera dei Comuni di approvare i crediti supplementari di 250 milioni di lire sterline necessari per la continuazione della guerra durante l'anno che finisce il 31 marzo 1916; aggiunti i 250 milioni già approvati si avranno 500 milioni di lire sterline per anno finanziario 1915-16.

Scambio di frumento e granturco tra Austria e Germania

Parigi, 15

I giornali ricevono via Olanda:

La *Koelnische Zeitung* scrive: In seguito ad una intesa fra la Germania e l'Austria questa riceverà 1000 vagoni di frumento per l'alimentazione ed invierà in Germania una analoga quantità di granoturco.

Le posizioni turche indebolite

Atene, 15

Informazioni giunte da Mitilene dicono che gli alleati proseguono vigorosamente nelle operazioni tendenti a sloggiare i turchi dalle forti posizioni di Kritias che malgrado l'ostinata resistenza si indeboliscono quotidianamente.

Profonda depressione dello spirito pubblico in tutta la Turchia

Roma, 15

L'*Idea Nazionale* ha da Dedeagatch:

Le notizie che giungono da Costantinopoli dipingono le condizioni della Turchia come disperate; le truppe, mancanti di viveri e di medicinali, decimate dai tiri e prive ormai di munizioni, sono ridotte all'impotenza dai danni della minacciosa offensiva degli alleati. La mancanza di carbone ha causato poi la chiusura di parecchi stabilimenti e fa sì che la flotta rimanga inoperosa a Nagara, nelle acque del Mar di Marmara.

Anche il pane difetta a Costantinopoli, avendo i mulini ridotta la produzione della farina. Talaat bey si sforza di mantenere la calma fra la popolazione, celandole la verità o tentando di illuderla con notizie di vittorie, ma il grande numero di ammalati e di feriti che affluisce quotidianamente a Costantinopoli e le narrazioni che essi fanno sulle operazioni militari hanno prodotto nelle popolazioni una profonda diffidenza nei riguardi del Governo, i cui comunicati vengono accolti con incredulità. Le abitazioni dei cristiani, e in particolar modo quelle dei greci, sono metodicamente saccheggiate da bande di fanatici musulmani, e tutto ciò sotto gli sguardi compiacenti delle autorità che favoriscono tali fatti per rinfocolare l'odio e l'avversione contro gli alleati.

In parecchie occasioni, gli agenti di polizia danno mano ai saccheggi. Venticinque notabili musulmani di Smirne hanno inviato un telegramma a Talaat bey supplicando di concludere, senza ritardo, una pace separata con la Triplice Intesa. Si annunzia d'altra parte che Giavid bey sarebbe stato inviato in missione segreta a Berlino, con l'incarico di dichiarare al Governo tedesco che la Turchia è ridotta in condizioni estreme e che le sue ultime risorse di uomini e di munizioni stanno per finire. Giavid bey avrebbe avuto anche l'incarico di dichiarare a Berlino che la Turchia desidera di iniziare dei *pour parler* allo scopo di concludere la pace separata.

Da Atene telegrafano all'«Idea Nazionale»: Il partito della pace in Turchia lavora attivamente ed ha in questi giorni intensificato gli sforzi per raggiungere il suo obbiettivo, sforzi che trovano facile presa nella popolazione alla quale non è più possibile nascondere la gravità della situazione. I dirigenti del partito sperano in un prossimo rovesciamento del gabinetto e nell'assunzione al Gran Vizirato di Tewfik Pascià, ex ambasciatore di Turchia a Londra e, a quanto sembra, caldo fautore della pace separata. Si crede tuttavia che questo cambiamento non sia possibile senza la dissoluzione completa del partito unione e progresso, solo responsabile della guerra.

La partenza in massa da Costantinopoli di numerose famiglie tedesche comincia a scuotere la fiducia anche in coloro che accettano senza discussione la teoria tedesca dell'inespugnabilità dei Dardanelli. La settimana scorsa sono giunti a Costantinopoli, attraverso la Bulgaria, altri 170 ufficiali tedeschi.

I punti di vista degli Stati Uniti accettati dalla Germania?

Parigi, 15

Il New York Herald *riceve da Londra: Secondo informazioni di persone in contatto con Lansing, le proposte tedesche in risposta alla nota di Wilson sarebbero fatte sulle seguenti basi:*

1) Il Governo tedesco riconoscerebbe il diritto dei cittadini americani che viaggiano sulle navi alla protezione del loro Governo.

2) Farebbe di tutto per proteggere gli americani ed eviterebbe di attaccare navi che trasportano americani anche se vi fosse un presunto carico di contrabbando.

3) Accetterebbe senza entrare in particolari il suggerimento del modus vivendi *tra la Germania e i suoi nemici sulla base di concessioni reciproche esprimendo la convinzione che gli alleati consentirebbero a togliere il blocco pei viveri.*

4) Accorderebbe soddisfazione circa le riparazioni per i morti americani.

Inoltre la Germania si riserverebbe il diritto di presentare le prove sulla natura del contrabbando del carico del Lusitania.

Commenti tedeschi
alla nota americana

Ginevra, 15

Si ha da Berlino: Tutti i giornali tedeschi commentano la nota del presidente degli Stati Uniti e l'indirizzo dell'ex segretario di Stato Bryan al popolo americano.

La *Koelnische Zeitung* scrive: L'opinione di Bryan prova che il nostro giudizio sul disgraziato accidente del *Lusitania* è compreso da una parte del popolo americano. Contrariamente a tale opinione la nota del presidente Wilson sebbene apra la via ad un accordo, sembra confessare con il suo appello ai diritti dell'umanità, il nostro diritto di far la guerra coi sottomarini.

La *Koelnische Zeitung* riconosce che qualsiasi nave ha il diritto di navigare nella zona di guerra e che ogni viaggiatore ha il diritto di imbarcare sopra una nave appartenente ai belligeranti, ma soggiunge che la guerra è una padrona inesorabile la quale fa nuove leggi per proprio uso e che le acque inglesi sono teatro di guerra come il Belgio e la Galizia.

Roosevelt contro i pacifisti

New York, 15

Roosevelt in una lettera scritta in occasione dell'inaugurazione della Lega per la sicurezza nazionale, attacca energicamente i pacifisti di professione che predicano la vigliaccheria e dichiara che il dovere della nazione è di difendersi. Egli denunzia come deleteri i trattati di arbitrato conclusi.

PROFILI

Il Capo di Stato Maggiore della Marina
Vice ammiraglio Tahon di Revel

Sono note la efficienza e la ottima preparazione alla guerra della nostra Marina; ma non è egualmente noto che grandissima parte del merito spetta ad un uomo valoroso e modesto, il quale presiede all'ufficio più alto e più delicato della organizzazione marinara, il vice-ammiraglio Paolo Tahon di Revel, Capo di Stato Maggiore. Tutti coloro che conoscono cose e uomini della nostra Marina, sanno quali meriti e quali eccezionali attitudini si integrino nella persona di Tahon di Revel, il quale — con profonda coscienza, con rigida serietà, nel tranquillo impenetrabile silenzio del suo ufficio, con una modestia superata soltanto dal suo valore — compie da più di due anni il sottile lavoro della preparazione della guerra sul mare.

Di lui poco si è parlato e si parla; e questa, a nostro credere, è una delle principali lodi che si possa rivolgere a chi ha sulle spalle la più assillante delle responsabilità, quella della preparazione della guerra in mare.

Quest'uomo che si è preparato nel silenzio, per l'austerità dello spirito, pel fervore che inspirò sempre l'opera sua, per la pacata sicurezza che da ogni suo gesto si rivelava, era nel cuore di tutti i nostri marinai l'«ammiraglio» del domani, quando ancora il suo grado nella gerarchia militare lo teneva lontano dagli alti comandi.

Egli possiede le doti preziose dei capitani nati; egli sa, cioè, piegare ogni cosa, ogni uomo al suo volere, e nessuno si è mai doluto del suo dominio, poichè egli è giusto, e, nei rapporti personali, nel suo modo di considerare i marinai vi è qualche cosa che confina con l'affettuosità, senza per questo giungere mai alla debolezza.

L'opera di quest'uomo che si è tenuto costantemente nell'ombra, e che quando fu posto in luce, aveva già il consenso di tutti i suoi subordinati, è opera che dovrà essere coronata dalla vittoria. Perchè come bene avvertiva il Morin, parlando un giorno alla Camera, non vi sono ufficiali fortunati e ufficiali sfortunati; quello che si suole chiamare fortuna altro non è che il premio al lavoro, allo studio, all'alacrità dei pochi privilegiati, che sanno porre al disopra di ogni cosa la religione del dovere.

Ecco lo stato di servizio del vice-ammiraglio conte Paolo Tahon di Revel: nato il 10 giugno 1859; guardiamarina il 10 novembre 1877; sottotenente di vascello il 13 giugno 1880; tenente di vascello il 13 dicembre 1885; capitano di corvetta il 25 aprile 1895; capitano di fregata il 30 novembre 1899; capitano di vascello il 14 febbraio 1904; contrammiraglio il 3 aprile 1910; vice-ammiraglio il 29 giugno 1913.

Per gli italiani
che sono afflitti da nome straniero

Milano, 15

E' stata diramata la seguente circolare:

«La sottoscritta Commissione, nominata nella prima adunanza tenuta nel Restaurant Tre Scranne, invita tutti gli Italiani che hanno un nome straniero di voler intervenire ad una adunanza che si terrà nelle sale del Circolo Interessi Commerciali-Agricoli-Industriali, Piazza S. Sepolcro N. 9, gentilmente concesse, il giorno di domenica 20 corr. alle ore 15, per comunicazioni e deliberazioni importanti.

«Per essere ammessi all'adunanza, onde evitare spiacevoli malintesi è necessario presentarsi con documenti comprovanti di essere cittadini italiani che abbiano soddisfatto agli obblighi di leva.

Mino Fleischner — Alessandro Bardelstein — Guido Kaneclin — Bauer Emilio — Stremfeld Guido — Spitz Alberto — Wurm Guido — Tomayer Giuseppe».

L'argomento che dovrà essere trattato dagli intervenuti si capisce facilmente: è uno dei più delicati in questo momento, ed è naturale che italiani, di nascita, di nazionalità, di sentimento, si preoccupino dei tristi equivoci cui può dar luogo il fatto di possedere un nome tedesco. Poniamo tuttavia in guardia tutti coloro che, sul serio, pensano in questo caso a rivendicare la loro italianità, contro il pericolo di possibili intrusioni di elementi sospetti. E' noto come — particolarmente i tedeschi — sappiano restare estranei, e se occorre, ostili ai paesi che li ospitano, anche dopo una, dopo due generazioni. Occhi aperti, dunque!

I funerali di Alberto Giovannini

Milano, 15

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Alberto Giovannini riusciti una commovente dimostrazione di ammirazione e di affetto verso il giovane e valoroso attore e di vivo rimpianto per la sua immatura fine. Il corteo si è formato alle ore 14 all'ospedale «Fate bene fratelli» e dopo una breve funzione religiosa nella chiesa annessa all'Ospedale si è ordinato. Precedevano numerosissime carrozze cariche di corone, un centinaio circa, tutte magnifiche. Anche il carro funebre era completamente coperto di fiori. Dietro il corteo veniva una folla immensa. Innumerevoli attori, commediografi, letterati, pubblicisti ed ammiratori. Giunto al cimitero monumentale il corteo ha sostato dinanzi al famedio per i discorsi. Sabatino Lopez a nome della società degli Autori e l'attore Mina per i compagni d'Arte, parlarono nobilmente di Alberto Giovannini mandando l'estremo saluto alla sua memoria.

La salma verrà trasportata a Firenze.

Il direttore tedesco del giardino zoologico

Roma, 15

La *Tribuna* dice che si è radunato il Consiglio di amministrazione del giardino zoologico che ha deliberato di imporre al direttore tedesco di rassegnare le sue dimissioni.

La pensione di un garibaldino
per le famiglie dei richiamati

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Modena:

Il garibaldino Oreste Grazioli che partecipò alla campagna del 1866 del Trentino, non potendo partecipare alla guerra attuale, ha fatto offerta di rilasciare a beneficio delle famiglie dei richiamati la propria pensione governativa di garibaldino.

La Commissione delle prede

Un discorso dell'ammiraglio Viale

Roma, 15

Stamane si è riunita per la prima volta presso il ministero della marina la commissione delle prede costituita con decreto luogotenenziale in data 30 maggio.

La commissione era presieduta dal commendator Laterza primo presidente della Corte d'Appello di Trani e composta del viceammiraglio Barbavara, del sen. Scialoja, dei comm. Bruno, e Mazzinghi del ministero della marina, del comm. Berio consigliere di Stato, del comm. Biscaro consigliere di Cassazione a Roma in qualità di membri effettivi e il contrammiraglio Manzi, l'onor. Dari, il comm. Avet consigliere di Stato e il cav. Formica della Corte d'Appello di Roma quali membri supplenti.

Commissario del governo fu nominato il Comm. Notari Stefani sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione a Roma e commissario supplente il cav. Ciamarra dell'ufficio contenzioso del ministero degli esteri.

All'ufficio di segretario della commissione delle prede venne chiamato il comm. Riccardo Marcelli direttore del servizio personali civili e affari generali del ministero della marina e come vice segretario funziona il cav. Alvise Bragadin della amministrazione mercantile.

Alla prima riunione di stamane intervennero il ministro Viale e il sottosegretario di Stato per la marina Battaglieri.

Viale insediò la commissione con un elevato discorso nel quale, portato un saluto ai presenti, fece appello alla loro illuminata giustizia ed equità perchè sia salvaguardato nelle loro deliberazioni tanto il diritto dello Stato quanto quello degli stranieri.

L'Italia che fu maestra di diritto dovrà mostrare come anche nei momenti nei quali la forza prese il sopravvento sul diritto essa sa gelosamente mantenere le sue tradizioni di giustizia e di civiltà. Con tale fiducia dichiara insediata la commissione.

Alle parole del ministro rispose il presidente Laterza dichiarandosi altamente onorato dell'incarico che si volle affidare a lui e agli membri della commissione assicurando il ministro che la commissione sarà sempre inspirata dai grandi esempi di dottrina lealtà e giustizia che sono così nobili tradizioni del foro italiano anche nelle sue giurisdizioni speciali.

Ritiratisi il ministro e il sottosegretario di Stato la commissione iniziò subito i suoi lavori discutendo il regolamento interno pel suo funzionamento.

Le amministrazioni dello Stato e la mobilitazione

Roma, 15

In conseguenza della mobilitazione militare anche le amministrazioni dello Stato hanno risentito una sensibile diminuzione nel personale di tutti i gradi e di tutte le categorie. Il Ministero del Tesoro, ad esempio, fra uffici centrali ed amministrazioni dipendenti, conta un personale composto di 2942 funzionari dei quali ne sono stati finora richiamati sotto le armi ben 491. Cosicchè, tenuto conto delle mancanze nei ruoli preesistenti in numero di 151, la diminuzione verificatasi nel personale raggiunge il 22 per cento circa. Tuttavia la mancanza dei richiamati e le crescenti esigenze del servizio non hanno interrotto il lavoro complessivo e meccanico delle pubbliche amministrazioni perchè mentre i più giovani dànno il loro contributo alla Patria con le armi sui campi di battaglia, i colleghi che sono rimasti, dai capi fino a coloro che rivestono le più modeste funzioni, con nobile esempio offrono la loro opera raddoppiando di zelo perchè l'andamento del servizio non abbia a subire alcun arresto.

In tal modo si è potuto far fronte a tutte le necessità nella maggior parte delle amministrazioni governative senza il bisogno di ricorrere alla assunzione di personale avventizio, tranne alcuni pochi casi, veramente eccezionali, nei quali si provvide alla occorrenza dando la preferenza all'opera dei pensionati dello Stato ed anche essi in gran numero e con alto sentimento patriottico hanno spontaneamente offerto i loro servigi allo Stato nelle attuali eccezionali circostanze.

Circa gli arruolamenti di operai

Per lavori da eseguire all'estero

Roma, 15

A proposito di offerte fatte da imprese straniere o da privati per trovar lavoro ai lavoratori italiani rimpatriati dall'Austria-Ungheria e dalla Germania occupandoli presso altri Stati, il R. Commissariato della emigrazione avverte che gli arruolamenti di operai nel Regno per lavori da eseguire all'estero, sono specialmente disciplinati dalle norme e cautele contenute nel R. Decreto 2 maggio 1915 N. 635.

Per effettuare tali arruolamenti occorre una «licenza» speciale che viene rilasciata dal Commissariato dell'emigrazione; e non resulta che fino ad oggi tale licenza sia stata domandata dalle persone che hanno fatto pubblica richiesta di mano d'opera.

Si invitano perciò i nostri emigranti ad astenersi dall'accedere a tali offerte generiche ed anche a quelle che venissero fatte loro direttamente, perchè gli operai arruolati irregolarmente non possono ottenere il passaporto e, per conseguenza, non è loro consentito di varcare il confine.

La cittadinanza onoraria di Bari all'onor. Salandra

Bari, 15

Il Consiglio comunale in una grandiosa storica seduta ha acclamato stamane l'on. Salandra cittadino onorario.

La seduta è stata tolta al grido: Viva il Re.

La città è imbandierata e festante.

Generosa oblazione per l'Assistenza Civile e per la Croce Rossa

Roma, 15

La signora Carlotta Celesia di Como fece pervenire al Presidente del Consiglio lire 50 mila da erogare in sussidi straordinari alle famiglie bisognose dei morti e feriti.

Il conte Ottaviano di Collalto, di Treviso, fece pervenire al Presidente del Consiglio lire 20 mila offerte a vantaggio della Croce Rossa Italiana.

I ricevimenti pontifici

Roma, 15

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Cagiano, monsignor Panuzzi, Don Daniele Garcia, Mensilla inviato straordinario dell'Argentina, mons. Intricialli, mons. Laperrine, madre Raffaella della Croce con trenta bambine del protettorato di San Giuseppe, il marchese Pancrazi Serlupi. Il Papa ha quindi accordato udienza generale.

L'Austria organizza a Scutari la resistenza contro i serbo-montenegrini

Gli albanesi si rivolgono all'Italia

Roma, 15

Il Giornale d'Italia ha da Scutari:

A causa delle ostilità dei Malissori di Medua il governo Montenegrino inviava a Sannicola, sui confini fra l'Albania e il Montenegro, all'imboccatura della Bojana, un distaccamento di soldati destinati a garantire il passaggio dei vapori della Compagnia di Antivari che dovevano rimorchiare i barconi sinchè effettuassero il rimorchio: durante le operazioni della nostra flotta nel golfo di Drin un distaccamento montenegrino aumentato da altri contingenti si estese man mano su molti punti della riva albanese della Bojana fortificandosi ad Opati. Quivi i montenegrini occuparono il piccolo e il grande Tarabosc, fortificandoli con cannoni.

Contemporaneamente il battello Piosnic, armato di mitragliatrici e comandato da Martinovic che aveva sparato a Medua contro i malissori durante i furti e per cui aveva una onorificenza del Governo di Cettigne, rivolse le sue mitragliatrici contro Scutari.

Un reparto di montenegrini comandati dai capitani Giurascovich e Jucovic scese proprio sulla testa del ponte della dogana occupando una caserma albanese. Frattanto altri reparti montenegrini occuparono Krasnik e successivamente Selze e Clementi, regioni albanesi poste oltre i confini. Gli abitanti di questi luoghi disarmati si ricoverarono a Scutari per paura di violenze correndo per le vie, e dando miserando spettacolo della loro povertà.

Si dice che i montenegrini continuano a scendere avanzando verso Sciala, mentre altri reparti sono uniti ai distaccamenti serbi che si trovano a Mgoto sulla confluenza dei due Drin. L'azione complessa dei montenegrini in Albania è diretta dai generali Giurovic e Giurascovic.

La popolazione albanese allarmatissima per la minaccia del Montenegro che potrebbe occupare Scutari da un momento all'altro, dopo varie riunioni si rivolgeva al nostro console, domandando la protezione dell'Italia e imprecando contro l'Austria le cui silenziose manovre, agevolate da elementi locali corrotti, hanno rincrudito la miseria dell'Albania.

Si deve all'opera energica del cav. De Faccendis se i montenegrini finora non hanno occupato la città. Intanto gli agenti austriaci incitano gli albanesi alla resistenza allo scopo preciso di non precipitare gli avvenimenti e distribuiscono armi e munizioni e denaro che si dice venne ricevuto da un prestito molto oneroso sulla piazza.

Assan di Pristina e Bairam di Zurri allestiscono bande armate contro i serbi. Altri noti agitatori preparano qui la resistenza contro i montenegrini. Giunge anche notizia che i greci approfittano del momento per impadronirsi dell'Albania meridionale e centrale. Essi hanno già occupato Gramso fra Elbassan e Berat, per cui gli agenti austriaci insinuano che la Grecia voglia ostacolare alla Serbia una ulteriore avanzata in Albania: di fronte al grave pericolo gli albanesi domandano ora l'occupazione italiana di Medua, di Alessio, di Scutari per ristabilire l'ordine e prevenire i colpi di mano dei montenegrini.

Le elezioni politiche in Grecia

Atene, 15

Alle ore 14.30 i dati conosciuti sulle elezioni politiche danno eletti un numero quasi eguale di ministeriali e di venizelisti. Vi sarebbe tra gli eletti un numero rilevante di antivenizelisti che si qualificano come indipendenti. L'Attica ha votato quasi interamente pei venizelisti. Drama e Cavalla per i ministeriali.

I risultati definitivi delle elezioni sono ancora dubbi. Il partito liberale afferma di avere la maggioranza, essendo stati eletti 180 liberali su un totale di 316 mandati. I ministeriali assicurano d'altra parte che ottennero 154 mandati. Soltanto domani si potranno conoscere le cifre esatte. Gli ex ministri di Venizelos sono stati eletti salvo quello delle finanze. Anche l'attuale ministro delle finanze non è stato eletto.

Un accordo Gounaris-Venizelos?

Roma, 14

La «Tribuna» ha da Atene 14: Ieri hanno avuto luogo le elezioni politiche. I risultati finora noti sono i seguenti: Deputati gounaristi 161; venizelisti 140, indipendenti 15. Si ricomincia a parlare con insistenza di un accordo Gounaris Venizelos che riunirebbe intorno al nuovo Governo tutto il paese. Venizelos avrebbe la presidenza ed il portafoglio della guerra e Gounaris il portafoglio delle finanze.

I venizelisti in forte prevalenza

Atene, 15

La Camera è convocata pel 20 luglio e comprenderà 193 Venizelisti, 100 ministeriali e 53 appartenenti ai partiti diversi.

Circa la malattia di Re Costantino

Atene, 15

Il bollettino del 15 giugno mattina sulla salute del Re dice: Temperatura 37.3, polso 100, respirazione 20. Continua la debolezza generale.

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente l'informazione secondo la quale il Re non sarebbe colpito da malattia ma sarebbe stato colpito da tre colpi di coltello, cosa assolutamente falsa.

"L'Alabarda di Trieste"

Ora posso parlare. Ora che la *Gazzetta di Venezia* ha narrato le infamie, che la polizia e gli i. r. ufficiali e soldati commettono a Trieste, ora che la rivolta — sacra e santa — è dominata colla mitraglia e si sparge il sangue delle donne e dei fanciulli; ora che persino un nostro comunicato ufficiale narra e spiega che guardie travestite, soldati e gendarmi armati e pagati dal governo austriaco sparano alle spalle dei nostri soldati — ora posso parlare.

Avevo udito anch'io — già da molti giorni — una cosa, che mi aveva fatto sanguinare il cuore. Non la ripeto, le bestemmie non si ripetono, il lettore facilmente intenderà.

Come pretendere che una città facesse *ora* quello che nove mesi or sono poteva fare ed avrebbe fatto, mentre tutti i *giovani* — dai 18 ai 60 anni — furono presi, mandati in Galizia, cacciati, internati dove si odiano gli italiani, o, più semplicemente, imprigionati, trucidati, massacrati? Come pretendere qualchecosa da una città che aveva duecentocinquantamila abitanti e ora ne ha poco più di centomila, e fra questi c'è tutta la canaglia in uniforme, senza uniforme, travestita, non travestita?

In agosto, in settembre *ci attendevano*. Nessuno ha detto *questo*.

Ed è *questo* che schiaccia per sempre chi dopo aver sperperato milioni e sangue si addormentò in un torpido cinismo.

Là erano pronti — *noi* non eravamo pronti!

L'*Alabarda di Trieste*, candida in campo rosso si è staccata per un momento dalla bandiera, ha abbandonato il suo sorriso nutrito di ricordi e di speranze, si è piantata salda in difesa. Ma già ritorna nel suo vermiglio campo d'amore, già ritrova il suo sorriso in un ricordo e in una speranza.

Don Ferranti — prete, professore di filosofia del diritto a Bologna — prima dell'8 agosto, prima della cacciata degli austriaci, disse dalla cattedra: «Figlinoli, non vi spaventate, sono gli ultimi aneliti di una bestia feroce che muore». Fu subito imprigionato.

I nostri soldati sono a Monfalcone, a Gradisca; le difficoltà non sono finite, ma la grande ora è prossima ed è l'ora annunziata da Don Ferranti: Triestini non vi spaventate sono gli ultimi aneliti di una bestia feroce che muore!

L'alabarda di Trieste.

Arrivo di prigionieri austriaci a Verona

Roma, 15

La «Tribuna» ha da Verona: Stamane sono giunti altri 200 prigionieri austriaci.

Grado ricongiunto alla Patria e il Pro Sindaco Marchesini

Roma, 15

La «Tribuna» ha da Udine che con solenne cerimonia Grado ha celebrato il suo ricongiungimento alla Madre Patria. Il pro-sindaco Marchesini ha pubblicato un patriottico manifesto alla popolazione.

Sugli altri scacchieri della guerra

L'energica resistenza russa agli attacchi austro-tedeschi

Pietrogrado, 15

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sul fiume Windau, il 13 corrente abbiamo respinto, infliggendo grosse perdite all'avversario, i ripetuti tentativi di esso di traversare il fiume con grandi masse nella regione di Liatzkow.

Abbiamo pure arrestato l'offensiva di elementi nemici che avevano traversato il Windau a valle della località menzionata.

Il combattimento per il possesso della posizione presso Shawli continua con alternativa di successi. La città di Shawli è bombardata con artiglieria pesante.

Sui fronti del Niemen e del Narew nonchè sulla riva sinistra della Vistola il nemico non ha sviluppato gli attacchi intrapresi. La nostra fanteria con un energico attacco al nord di Prasnitz si è impadronita il 13 di tutte le trincee avanzate che il nemico ci aveva tolto il giorno innanzi.

In Galizia il 12 ed il 13 l'ostinato combattimento si è rianimato sull'insieme del fronte, da Piskorwice sul San a Mosciska. Il nemico ha pronunciato un attacco con fitte colonne sul fronte del fiume Luvaczowka che è riuscito a traversare sul corso inferiore e così pure tra Laluvaczovka e sulla Visnia ove esso si è impadronito del villaggio di Tucla.

Sul Dniester il nemico ha attaccato ostinatamente ma senza risultato, nella notte del 13 e all'indomani, la nostra testa di ponte presso il villaggio di Nizniow sulla riva sinistra del Dniester. Sul fronte Zozawa Zaleszoziki il 12 corrente abbiamo operato un contrattacco eccezionalmente audace durante il quale parecchie compagnie di tiratori tirolesi ed il ventesimo battaglione di cacciatori sono stati quasi interamente sciabolati e dispersi. All'indomani in questa stessa regione un distaccamento delle nostre truppe territoriali nell'intraprendere un contrattacco con l'appoggio di altre nostre unità, ha fatto 400 prigionieri fra cui 8 ufficiali.

Rettifiche francesi ai comunicati tedeschi

Roma, 15

L'Ambasciata di Francia comunica:

I comunicati tedeschi del 12 e del 13 giugno rendono necessarie le seguenti rettifiche:

Primo: nessun contrattacco tedesco ha potuto riuscire nel labirinto, di cui abbiamo conquistato due terzi, nè a Hebuterne nè a Guennevieres.

Secondo: i tedeschi hanno falsamente inventato parecchi attacchi francesi, ad esempio l'attacco notturno delle dune nella notte dall'11 al 12. Una semplice pattuglia di una sezione di zuavi prese un posto di scorta tedesco. In seguito a questo fatto i tedeschi non cessarono di lanciare razzi luminosi ed in pari tempo eseguirono senza motivo fuochi di fanteria e tiri di sbarramento di artiglieria, ciò che denota la mancanza di sangue freddo del comando e il nervosismo degli esecutori.

Terzo: i nostri attacchi verso Souchez, nel labirinto e presso Hebuterne, non cessano dal progredire. I tedeschi per nascondere i nostri successi si contentano di dire che il combattimento prosegue.

In realtà da più di un mese nella regione di Arras, come pure fra l'Oise e l'Aisne tutti i nostri attacchi riuscirono brillantemente e noi non riportammo che successi che i tedeschi cercano di nascondere. Non trattasi, come vorrebbe far credere la stampa tedesca, di semplice guerriglia ma invece di attacchi seri, anche a fondo, su fronti di brigata e di divisione e che costano ai tedeschi perdite che ascendono a 3000 morti in un solo giorno.

Quarto: verso Luneville un aviatore tedesco, inseguito da due aviatori francesi, ha lanciato a caso cinque bombe che non fecero nessun male nè danni materiali. Tali tentativi, senza risultato, non possono essere confrontati coi nostri successi aerei.

50 mila granate al giorno fabbricate nel Canadà

Ottawa, 15

Il generale Bertram presidente del consiglio d'amministrazione canadese per la produzione delle granate, dichiara che vi sono attualmente 247 officine occupate alla produzione di materiale da guerra in 78 città del Canadà e la fabbricazione delle granate arriverà fra poco a cinquantamila al giorno. Da 60 a 70 mila operai vi lavorano.

Il consiglio d'amministrazione ha fatto ordinazioni per 9.000.000 di granate compresi gli schrapnelles e le granate cariche di forti esplosivi di potente offensiva ed anche del Trinitaud Toul che si fabbrica anche nel Canadà. Oltre alle granate sono anche fabbricate in grandi quantità cartucce, bozzoli, razzi ecc. Il generale Bertram ha annunziato che nel Canadà saranno anche installate officine per laminare il rame.

Il bollettino ufficiale del governo reca che sotto l'impulso dello sforzo patriottico fatto per ottenere un grande raccolto per la guerra, la superficie coltivata a grano nel Canadà è quasi del 15 per cento più estesa di quella coltivata nel 1914.

Progressi delle truppe belghe

Le Havre, 15

Un comunicato belga in data 13 giugno dice:

Durante la notte dal 12 al 13 corr. eseguimmo azioni offensive su tutto il fronte. Procedemmo ad efficaci tiri di artiglieria. Facemmo d'altra parte avanzare distaccamenti sulla riva destra dell'Yser e su Dixmude. Un nostro distaccamento occupò un blockause tedesco. Oggi il nemico che tentava di rioccupare il posto fu disperso dal fuoco delle nostre mitragliatrici. L'artiglieria tedesca dimostrò oggi poca attività. Essa bombardò con scarsa intensità diversi punti delle linee Ramscapelle, Pervyse, Oostberke, Nooedschool. La nostra artiglieria controbattè energicamente l'artiglieria nemica.

Piroscafo attaccato senza preavviso da un sottomarino tedesco

Londra, 15

Iersera l'*Hopemant* fu colpito da tre obici da un sottomarino tedesco al largo della costa di Cornovaglia senza nessun preavviso. L'equipaggio ricevette quindi ordine di imbarcarsi nelle scialuppe. Il sottomarino continuò tuttavia il fuoco contro la chiglia del bastimento e gli obici cadevano vicinissimi alle scialuppe. Il capitano ebbe un braccio rotto e quattro uomini rimasero feriti. Dopo essere rimasto 12 ore nelle scialuppe l'equipaggio fu raccolto da una nave greca i cui marinai dimostrarono grandi riguardi verso i naufraghi.

La guerra nelle Colonie

Londra, 15

(*Ufficiale*) — Si ha da Nigeria che, dopo l'attacco iniziato il 31 maggio, Garna si arrese incondizionatamente l'11 giugno, nelle mani del corpo anglo-francese, agli ordini del colonnello Cunliffe, comandante del reggimento di Nigeria, e delle truppe della frontiera dell'Africa Occidentale. Garna è un'importante stazione tedesca sul Benue. Era stata considerevolmente rinforzata dopo il primo attacco inglese del 29 agosto.

Nuovi crediti dell'Inghilterra per la guerra

Londra, 15

Si annuncia ufficialmente che Asquith domanderà domani alla Camera dei Comuni di approvare i crediti supplementari di 250 milioni di lire sterline necessari per la continuazione della guerra durante l'anno che finisce il 31 marzo 1916; aggiunti i 250 milioni già approvati si avranno 500 milioni di lire sterline per anno finanziario 1915-16.

Scambio di frumento e granturco tra Austria e Germania

Parigi, 15

I giornali ricevono via Olanda:

La *Koelnische Zeitung* scrive: In seguito ad una intesa fra la Germania e l'Austria questa riceverà 1000 vagoni di frumento per l'alimentazione ed invierà in Germania una analoga quantità di granoturco.

Le posizioni turche indebolite

Atene, 15

Informazioni giunte da Mitilene dicono che gli alleati proseguono vigorosamente nelle operazioni tendenti a sloggiare i turchi dalle forti posizioni di Kritias che malgrado l'ostinata resistenza si indeboliscono quotidianamente.

Profonda depressione dello spirito pubblico in tutta la Turchia

Roma, 15

L'*Idea Nazionale* ha da Dedeagatch:

Le notizie che giungono da Costantinopoli dipingono le condizioni della Turchia come disperate; le truppe, mancanti di viveri e di medicinali, decimate dai tiri e prive ormai di munizioni, sono ridotte all'impotenza dai danni della minacciosa offensiva degli alleati. La mancanza di carbone ha causato poi la chiusura di parecchi stabilimenti e fa sì che la flotta rimanga inoperosa a Nagara, nelle acque del Mar di Marmara.

Anche il pane difetta a Costantinopoli, avendo i mulini ridotta la produzione della farina. Talaat bey si sforza di mantenere la calma fra la popolazione, celandole la verità o tentando di illuderla con notizie di vittorie, ma il grande numero di ammalati e di feriti che affluisce quotidianamente a Costantinopoli e le narrazioni che essi fanno sulle operazioni militari hanno prodotto nelle popolazioni una profonda diffidenza nei riguardi del Governo, i cui comunicati vengono accolti con incredulità. Le abitazioni dei cristiani, e in particolar modo quelle dei greci, sono metodicamente saccheggiate da bande di fanatici musulmani, e tutto ciò sotto gli sguardi compiacenti delle autorità che favoriscono tali fatti per rinfocolare l'odio e l'avversione contro gli alleati.

In parecchie occasioni, gli agenti di polizia dànno mano ai saccheggi. Venticinque notabili musulmani di Smirne hanno inviato un telegramma a Talaat bey supplicando di concludere, senza ritardo, una pace separata con la Triplice Intesa. Si annunzia d'altra parte che Giavid bey sarebbe stato inviato in missione segreta a Berlino, con l'incarico di dichiarare al Governo tedesco che la Turchia è ridotta in condizioni estreme e che le sue ultime risorse di uomini e di munizioni stanno per finire. Giavid bey avrebbe avuto anche l'incarico di dichiarare a Berlino che la Turchia desidera di iniziare dei *pour parler* allo scopo di concludere la pace separata.

Da Atene telegrafano all'«Idea Nazionale»: Il partito della pace in Turchia lavora attivamente ed ha in questi giorni intensificato gli sforzi per raggiungere il suo obbiettivo, sforzi che trovano facile presa nella popolazione alla quale non è più possibile nascondere la gravità della situazione. I dirigenti del partito sperano in un prossimo rovesciamento del gabinetto e nell'assunzione al Gran Vizirato di Tewfik Pascià, ex ambasciatore di Turchia a Londra e, a quanto sembra, caldo fautore della pace separata. Si crede tuttavia che questo cambiamento non sia possibile senza la dissoluzione completa del partito unione e progresso, solo responsabile della guerra.

La partenza in massa da Costantinopoli di numerose famiglie tedesche comincia a scuotere la fiducia anche in coloro che accettano senza discussione la teoria tedesca dell'inespugnabilità dei Dardanelli. La settimana scorsa sono giunti a Costantinopoli, attraverso la Bulgaria, altri 170 ufficiali tedeschi.

I punti di vista degli Stati Uniti accettati dalla Germania?

Parigi, 15

Il New York Herald *riceve da Londra: Secondo informazioni di persone in contatto con Lansing, le proposte tedesche in risposta alla nota di Wilson sarebbero fatte sulle seguenti basi:*

1) Il Governo tedesco riconoscerebbe il diritto dei cittadini americani che viaggiano sulle navi alla protezione del loro Governo.

2) Farebbe di tutto per proteggere gli americani ed eviterebbe di attaccare navi che trasportano americani anche se vi fosse un presunto carico di contrabbando.

3) Accetterebbe senza entrare in particolari il suggerimento del modus vivendi tra la Germania e i suoi nemici sulla base di concessioni reciproche esprimendo la convinzione che gli alleati consentirebbero a togliere il blocco pei viveri.

4) Accorderebbe soddisfazione circa le riparazioni per i morti americani.

Inoltre la Germania si riserverebbe il diritto di presentare le prove sulla natura del contrabbando del carico del Lusitania.

Commenti tedeschi alla nota americana

Ginevra, 15

Si ha da Berlino: Tutti i giornali tedeschi commentano la nota del presidente degli Stati Uniti e l'indirizzo dell'ex segretario di Stato Bryan al popolo americano.

La *Koelnische Zeitung* scrive: L'opinione di Bryan prova che il nostro giudizio sul disgraziato accidente del *Lusitania* è compreso da una parte del popolo americano. Contrariamente a tale opinione la nota del presidente Wilson sebbene apra la via ad un accordo, sembra confessare con il suo appello ai diritti dell'umanità, il nostro diritto di far la guerra coi sottomarini.

La *Koelnische Zeitung* riconosce che qualsiasi nave ha il diritto di navigare nella zona di guerra e che ogni viaggiatore ha il diritto di imbarcare sopra una nave appartenente ai belligeranti, ma soggiunge che la guerra è una padrona inesorabile la quale fa nuove leggi per proprio uso e che le acque inglesi sono teatro di guerra come il Belgio e la Galizia.

Roosevelt contro i pacifisti

New York, 15

Roosevelt in una lettera scritta in occasione dell'inaugurazione della Lega per la sicurezza nazionale, attacca energicamente i pacifisti di professione che predicano la vigliaccheria e dichiara che il dovere della nazione è di difendersi. Egli denunzia come deleteri i trattati di arbitrato conclusi.

PROFILI

Il Capo di Stato Maggiore della Marina

Vice ammiraglio Tahon di Revel

Sono note la efficienza e la ottima preparazione alla guerra della nostra Marina; ma non è egualmente noto che grandissima parte del merito spetta ad un uomo valoroso e modesto, il quale presiede all'ufficio più alto e più delicato della organizzazione marinara, il vice-ammiraglio Paolo Tahon di Revel, Capo di Stato Maggiore. Tutti coloro che conoscono cose e uomini della nostra Marina, sanno quali meriti e quali eccezionali attitudini si integrino nella persona di Tahon di Revel, il quale — con profonda coscienza, con rigida serietà, nel tranquillo impenetrabile silenzio del suo ufficio, con una modestia superata soltanto dal suo valore — compie da più di due anni il sottile lavoro della preparazione della guerra sul mare.

Di lui poco si è parlato e si parla; e questa, a nostro credere, è una delle principali lodi che si possa rivolgere a chi ha sulle spalle la più assillante delle responsabilità, quella della preparazione della guerra in mare.

Quest'uomo che si è preparato nel silenzio, per l'austerità dello spirito, pel fervore che inspirò sempre l'opera sua, per la pacata sicurezza che da ogni suo gesto si rivelava, era nel cuore di tutti i nostri marinai l'«ammiraglio» del domani, quando ancora il suo grado nella gerarchia militare lo teneva lontano dagli alti comandi.

Egli possiede le doti preziose dei capitani nati; egli sa, cioè, piegare ogni cosa, ogni uomo al suo volere, e nessuno si è mai doluto del suo dominio, poichè egli è giusto, e, nei rapporti personali, nel suo modo di considerare i marinai vi è qualche cosa che confina con l'affettuosità, senza per questo giungere mai alla debolezza.

L'opera di quest'uomo che si è tenuto costantemente nell'ombra, e che quando fu posto in luce, aveva già il consenso di tutti i suoi subordinati, è opera che dovrà essere coronata dalla vittoria. Perchè come bene avvertiva il Morin, parlando un giorno alla Camera, non vi sono ufficiali fortunati e ufficiali sfortunati; quello che si suole chiamare fortuna altro non è che il premio al lavoro, allo studio, all'alacrità dei pochi privilegiati, che sanno porre al disopra di ogni cosa la religione del dovere.

Ecco lo stato di servizio del vice-ammiraglio conte Paolo Tahon di Revel: nato il 10 giugno 1859; guardiamarina il 10 novembre 1877; sottotenente di vascello il 13 giugno 1880; tenente di vascello il 13 dicembre 1885; capitano di corvetta il 25 aprile 1895; capitano di fregata il 30 novembre 1899; capitano di vascello il 14 febbraio 1904; contrammiraglio il 3 aprile 1910; vice-ammiraglio il 29 giugno 1913.

Per gli italiani che sono afflitti da nome straniero

Milano, 15

E' stata diramata la seguente circolare:

«La sottoscritta Commissione, nominata nella prima adunanza tenuta nel Restaurant Tre Scranne, invita tutti gli Italiani che hanno un nome straniero di voler intervenire ad una adunanza che si terrà nelle sale del Circolo Interessi Commerciali-Agricoli-Industriali, Piazza S. Sepolcro N. 9, gentilmente concesse, il giorno di domenica 20 corr. alle ore 15, per comunicazioni e deliberazioni importanti.

«Per essere ammessi all'adunanza, onde evitare spiacevoli malintesi è necessario presentarsi con documenti comprovanti di essere cittadini italiani che abbiano soddisfatto agli obblighi di leva.

Mino Fleischner — Alessandro Bardelstein — Guido Kanoclin — Bauer Emilio — Stremfeld Guido — Spitz Alberto — Wurm Guido — Tomayer Giuseppe».

L'argomento che dovrà essere trattato dagli intervenuti si capisce facilmente; è uno dei più delicati in questo momento, ed è naturale che italiani, di nascita, di nazionalità, di sentimento, si preoccupino dei tristi equivoci cui può dar luogo il fatto di possedere un nome tedesco. Poniamo tuttavia in guardia tutti coloro che,- sul serio, pensano in questo caso a rivendicare la loro italianità, contro il pericolo di possibili intrusioni di elementi sospetti. E' noto come — particolarmente i tedeschi — sappiano restare estranei, e se occorre, ostili ai paesi che li ospitano, anche dopo una, dopo due generazioni. Occhi aperti, dunque!

I funerali di Alberto Giovannini

Milano, 15

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Alberto Giovannini riusciti una commovente dimostrazione di ammirazione e di affetto verso il giovane e valoroso attore e di vivo rimpianto per la sua immatura fine. Il corteo si è formato alle ore 14 all'ospedale «Fate bene fratelli» e dopo una breve funzione religiosa nella chiesa annessa all'Ospedale si è ordinato. Precedevano numerosissime carrozze cariche di corone, un centinaio circa, tutte magnifiche. Anche il carro funebre era completamente coperto di fiori. Dietro il corteo veniva una folla immensa. Innumerevoli attori, commediografi, letterati, pubblicisti ed ammiratori. Giunto al cimitero monumentale il corteo ha sostato dinanzi al famedio per i discorsi. Sabatino Lopez a nome della società degli Autori e l'attore Mina per i compagni d'Arte, parlarono nobilmente di Alberto Giovannini mandando l'estremo saluto alla sua memoria.

La salma verrà trasportata a Firenze.

Il direttore tedesco del giardino zoologico

Roma, 15

La *Tribuna* dice che si è radunato il Consiglio di amministrazione del giardino zoologico che ha deliberato di imporre al direttore tedesco di rassegnare le sue dimissioni.

La pensione di un garibaldino per le famiglie dei richiamati

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Modena:

Il garibaldino Oreste Grazioli che partecipò alla campagna del 1866 del Trentino, non potendo partecipare alla guerra attuale, ha fatto offerta di rilasciare a beneficio delle famiglie dei richiamati la propria pensione governativa di garibaldino.

La mobilitazione civile nel Veneto

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	**L. 16.50**
Per un farsetto a maglia di lana	**» 5.—**
Per ciascuna camicia di tela	**» 2.—**
Per ciascuna camicia di flanella	**» 6.—**
Per ciascun paio di mutande di tela	**» 2.—**
Per ciascun paio mutando di lana	**» 4.—**
Per ciascun paio di calze di cotone	**» 0.30**
Per ciascun paio di calze di lana	**»—1.50**
Per ciascun fazzoletto	**» 0.20**
Per una correggia da pantaloni	**» 0.80**

A Udine
Centomila lire per le famiglie dei militari bisognosi

Ci scrivono da Udine, 15:

La Deputazione provinciale nella sua seduta odierna ha deliberato di proporre al Consiglio provinciale la concessione di un sussidio di lire *Centomila*, da distribuirsi alle famiglie bisognose dei militari sotto le armi o feriti appartenenti alla Provincia di Udine a mezzo della Deputazione provinciale che si costituirà in Comitato provinciale di soccorso, aggiungendosi il Presidente del Consiglio provinciale, quelli della Cassa di Risparmio e della Camera di Commercio, nonchè, eventualmente, i presidenti o delegati di altre istituzioni contribuenti.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 15:

La locale Società Servizi automobilistici pubblici, ha concesso a tutti i suoi dipendenti richiamati metà stipendio.

*

Le dame del locale Comitato della «Croce Rossa» incominciano anche da noi ad esplicare opera veramente benefica e umanitaria e che merita quindi il più vivo plauso dalla cittadinanza.

Per turno si recheranno all'Ospedale Militare ad assistere ammalati e feriti; eventualmente presteranno aiuto anche ai prigionieri austriaci.

Encomiabilmente poi stanno organizzando un servizio di bibite gratuito pei militari di passaggio per la nostra stazione.

La gentile signora Petrucco di Fiume ha disposto perchè il Caffè Nuovo fornisca i gelati ai ricoverati dell'Ospedale Militare.

A Sacile

Ci scrivono da Sacile 7 (ritardata):

Anche qui a Sacile si è costituito un Comitato di beneficenza pei bambini dei richiamati, per la corrispondenza gratuita pei soldati e pel soccorso ai feriti di passaggio e dell'ospedale.

Una eletta schiera di signore gentili e signorine e giovinotti della città e dal di fuori, incominciò ieri una passeggiata offrendo coccarde, fiori e bandierine tricolori al pubblico, intendendo così di concorrere a lenire il disagio delle famiglie dei richiamati che valorosamente si battono alle frontiere.

In poche ore il solerte Comitato potè incassare la bella somma di L. 700. Ciò dimostra che Sacile nel suo piccolo ha fatto molto, che l'amor di patria ne è sentito con ardore di entusiasmo, e ciò deve essere considerato in tutti come un compimento di un dovere, che in qualsiasi forma si può esplicare in favore dei nostri fratelli soldati. Tutto questo ci darà la soddisfazione di non essere del tutto inutili in questo momento che tutti i cuori e tutte le forze devono unirsi per la maggior grandezza della Patria nostra.

Il Comitato continui le sue tradizioni patriottiche, chè fare del bene pei nostri soldati valorosi e pei loro bambini sarà un conforto per tutti ed una grande soddisfazione.

A Mirano

Ci scrivono da Mirano, 15:

Ieri nel pomeriggio si è riunito nella sala municipale — per la seconda volta — il Comitato per la Pubblica Assistenza.

Il ff. di Sindaco cav. dott. nob. Salvioli notificò ai presenti la cospicua offerta del comm. Errera ed esortò tutti a mettersi subito all'opera. Si concretò di dividersi le varie mansioni formando all'uopo delle sezioni.

Oltre alle lire mille del comm. Errera pervenne un'offerta di lire 30 mensili dal signor Pietro Rubinato.

Ad Annone Veneto

Ci scrivono da Annone, 13 (Ritardata):

Il giorno 12, nella sala delle adunanze consigliari, sotto la presidenza dell'on. avv. Amedeo Sandrini, con intervento delle autorità comunali e delle persone notabili del paese, si sono iniziati i lavori per la costituzione di un Comitato di Preparazione civile.

L'on. Sandrini espose con somma chiarezza e con efficacia i mezzi più atti per cooperare, ciascuno nel limite delle proprie facoltà, al nobilissimo scopo di venire in soccorso alle famiglie dei richiamati alle armi, indicando, inoltre il modo di provvedere al funzionamento di tutti i servizi pubblici e privati e di quelli resi necessari dalle circostanze, mediante l'opera attiva e disinteressata dei cittadini.

Esortò alla concordia ed al sacrificio inneggiando al certo trionfo delle armi nostre per la più grande Italia e per l'affermazione degli ideali di civiltà.

L'uditorio accolse la fine del discorso con uno scroscio di applausi e con un senso di viva compiacenza.

Si procedette subito alla nomina dei componenti il Comitato. Fu offerta la presidenza onoraria all'on. Sandrini per acclamazione, quella effettiva al Sindaco signor Giuseppe Consonni, a vice presidente fu designato l'arciprete Don Margarita.

Furono raccolte dagli intervenuti le prime offerte e la cifra raggiunta fu superiore all'aspettativa.

La popolazione di Annone ha dimostrato di non essere inferiore alle sue tradizioni di elevato patriottismo.

L'onorevole è stato ospite nella villa del sig. Vittorio Marzola.

A Dolo

Ci scrivono da Dolo, 15:

Domenica scorsa il chiaro D.r Egidio Tirelli ha ultimato il corso di lezioni, che da tempo impartiva ad una eletta schiera di gentili signore e signorine. Tale corso di lezioni per infermieri, ebbe in parte domenica il suo completamento, colla visita fatta al riparto chirurgico dello Spedale, allo scopo di praticamente dimostrare l'uso degli apparecchi di sterilizzazione, ed i sistemi di medicazione.

Sappiamo che il dott. Tirelli farà prossimamente alle sue allieve una lezione di microscopia.

A Mira

Ci scrivono da Mira, 15:

Con uno slancio veramente magnifico, anche Mira ha risposto all'appello rivoltole dal solerte Comitato di Preparazione Civile, con offerte generose, per integrare il fondo necessario dei soccorsi alle famiglie dei richiamati, che non sono comprese nel ruolo governativo di sussidio.

Venne già raccolta una cifra cospicua, che giornalmente va aumentando in misura assai confortante.

Ha poi veramente entusiasmato questa cittadinanza la notizia dell'offerta munifica fatta dal cav. Giuseppe Moretti, direttore della Fabbrica Candele, di mettere cioè a disposizione di questa Sezione della Croce Rossa un completo Ospedale per ben 50 feriti, sopperendo con patriottica generosità ad ogni spesa per l'impianto.

A questo benemerito, vada il plauso di tutti, e serva l'esempio d'incitamento a bene oprare, in questo sacro momento di glorificazione per l'amatissima nostra Patria.

A Treviso
Un appello alla cittadinanza

Ci scrivono da Treviso, 15:

Un Comitato composto delle migliori fra le personalità autorevoli trevigiane ha lanciato un appello alla cittadinanza in cui è detto fra altro:

«Sui varcati confini romba la guerra. — Tra le balze delle Alpi echeggiano le fanfare dei nostri soldati ed alla brezza marina del Quarnaro freme il tricolore sulle navi nostre.

Abbandonate le dilette famiglie, le case, le officine, i campi sudati, l'usato quotidiano lavoro, gli Italiani in arme stanno per compiere il sogno dei martiri e dei poeti, il voto doloroso lasciatoci pier eredità dai nostri padri; stanno per suggellare con sigillo cruento il diritto di un popolo contro l'atavica rinascente barbarie del furore teutonico.

Ma soltanto l'incrollabile volontà di vittoria deve occupare la mente dei nostri figli e dei nostri fratelli sul campo della gloria. — Verun pensiero di materiali contingenze deve turbare la superba serenità di chi difende, colla propria, la vita della Nazione. — Chi per noi combatte deve sapere la famiglia protetta e sorretta nell'aspra lotta per il pane e per il tetto; — deve poter fare sicuro affidamento sul fratellevole aiuto di chi rimane lontano dal campo di battaglia.

Tale dovere incombe a noi. — Alla organizzazione bellica corrisponda la organizzazione civile.

La guerra espropria forzatamente l'umanità di sangue e di denaro. — Chi alla patria non dà braccio dia l'aiuto finanziario! —Al dovere di solidarietà umana si accoppi e si sovrapponga la carità di patria!

E sia ognuno largo di generoso tributo, ognuno dia in proporzione delle sue sostanze e delle sue rendite e sarà dono prezioso tanto l'offerta del ricco come l'obolo del povero.

L'ora è solenne ed il paese aspetta che ciascuno faccia il proprio dovere.

E quando sfolgorerà l'iride della pace sul cielo di una Italia più grande, più forte, più gloriosa, sarà premio di dolcezza infinita il ricordare questi giorni di ansie e di speranze; ed il pensiero di aver contribuito a lenire le sofferenze inseparabili dalla guerra renderà più soavemente fulgida la gioia della vittoria.

Scopo del Comitato è quello di fare opera di assistenza civica: — Sussidiare nel Comune di Treviso le famiglie bisognose di aiuto dei militari richiamati, di leva, volontari, assimilati, ecc. — Soccorrere i rimpatriati appartenenti al Comune. Aiutare in via straordinaria le famiglie che per ragioni di guerra si trovino in bisogno.

Le sottoscrizioni saranno raccolte nello ufficio in Piazza Pola, N. 13.

Le offerte possono essere fatte per rate mensili, oppure versate in una sola rata.

I nomi dei sottoscrittori, coll'importo corrispondente, saranno pubblicati per mezzo della stampa e sotto il controllo del Comitato. Tale pubblicazione avrà valore di ricevuta ».

Altro appello alle gentili donne trevigiane

Una buona signora ci scrive:

« Ogni anima gentile si allieta nel vedere come le donne italiane rispondano, in questi solenni ed angosciosi momenti, all'appello della patria. Al capezzale dei feriti; nelle cure pei bambini e pei vecchi; al saluto consolatore ai soldati che si recano verso il fronte e che forse non ritorneranno tutti; nella corrispondenza con le trepidanti famiglie lontane, la donna italiana è là, pronta, vigile, soccorrevole.

Ma un'altra prova forte e gentile dovrebbero dare le nostre Signore e le nostre Signorine: quella di far dei sacrifici, pur lievi, nei loro adornamenti, destinando la spesa risparmiata nell'alleviamento di tanti bisogni di gran numero di famiglie dei richiamati, le quali sono rimaste prive dei loro sostegni, rispondendo così ancora una volta generosamente all'appello che a tutti gli italiani ha rivolto testè, con così comoventi parole, Antonio Salandra.

Il sacrificio di un pizzo, di un cappellino, di un fronzolo è cosa lievissima per sè stessa, ma quanti benefici può arrecare, quante lagrime può asciugare! Fatelo, o trevigiane, che vi siete sempre mostrate così buone, pietose e gentilissime! »

Le sottoscrizioni

Oblazioni per rinfreschi ai soldati:

Conte Valentino Comello L. 50 — Cecchina Della Rovere Bevilacqua L. 10 — Nicola e Giulio Cesare Vianello di Carlo L. 25 — Pinetta e Nino Orso L. 5 — Contessa Caterina Lutti e figlie L. 15 — Due fratelli incogniti L. 20 — Adele Bressanin Brusch de Neuberg L. 10 — Carlotta Lorenzetti Manzato L. 10 — Emma e Anita Vianello L. 10 — Ciani dott. Giuseppe L. 50 — Ghizzoni Alfredo L. 5 — Malvina Pitter Michieletto L. 5 — Francesco Antonio Gemin L. 5 — Società «Tarvisium» L. 100.

*

A favore dei richiamati: La Camera di Commercio di Treviso ci comunica il primo elenco delle Ditte della Provincia che hanno risposto all'appello rivolto per un trattamento di favore ai loro impiegati, commessi, agenti ed operai richiamati alle armi:

Ditta Domenico Tommasini, Treviso — Ditta A. Toso, Melma — Amm.ne Barone Bianchi, Mogliano — Augusto Bas e C. Montebelluna — Canapificio Veneto Antonini e Ceresa, Crocetta Trevigiana — Premiata Scuola Ind. dei Panierai, Barbisano — Società Italiana dei Cementi e delle Calci Idrauliche, Vittorio.

*

Pro Ospitale Territoriale - Lista 39.:

Lista precedente L. 6148.48 — Sig.a Fantin L. 5 — Rosa Colle, domestica, L. 10 — Oblazioni raccolte a mezzo di gentili persone agli ingressi del Duomo nella occasione della funzione religiosa per le armi italiane, L. 342.00. — Totale L. 6505.48.

La signora Vittoria Gisa Battistella inviò 6 lenzuola, 4 federe, 5 asciugamani e 12 camicie.

A Carbonera

Ci scrivono da Carbonera, 15:

Domenica 13, alle 10, ebbe luogo in questo Municipio l'annunziata conferenza dell'ill.mo prof. Benzi di Treviso, qui invitato dal locale Gruppo di Assistenza Civile, per spiegare al popolo i doveri del cittadino in tempo di guerra.

Davanti numeroso pubblico, dopo brevi parole del Sindaco conte Aurelio Bianchini, il chiarissimo Presidente del Comitato di Treviso tenne per oltre un'ora avvinta l'attenzione di tutti con l'esposizione piana, facile, convincente di quello che si può di quello che si deve fare nel presente momento, per rendersi utili ai fratelli che combattono, alle loro famiglie, all'Italia nostra.

Si soffermò più che tutto sullo stretto dovere di mutuo soccorso nei lavori agricoli, specialmente nel periodo della mietitura, onde il raccolto non abbia ad essere menomamente danneggiato in questo anno di particolari bisogni.

Il prof. Benzi fu spesso vivamente applaudito: le sue nobili parole invitavano ciascuno a compiere oggi più che mai il proprio dovere di mobilitamento civile, e di certo il Comitato di Carbonera si accinge subito a lavorare fervidamente.

I sottogruppi per frazione riuscirono così formati sotto la presidenza generale del Sindaco: Carbonera: contessa Maria Passi De Zigno; cav. Ubaldo Bussola; Vascon: sig. Ettore Zanatta e consorte; Pezzan: Sig. Antonio Mion e signora Malvina Michieletti; S. Giacomo: Sig. Osvaldo Soligon e sig.a maestra Vera Zattera Bianchini.

Nella Corte dei Conti

Roma, 15

Nell'alto personale della Corte dei Conti si sono verificati i seguenti movimenti:

Il Grande ufficiale Fortunato Rostagno consigliere della Corte dei Conti, è nominato presidente di sezione della Corte stessa.

Il comm. Antonio Aridelisasso procuratore generale della Corte dei Conti è nominato consigliere.

Il comm. dott. Gustavo Derosa viceprocuratore della Corte dei Conti è nominato procuratore generale.

Il comm. dott. Angelo Ruggeri segretario generale della Corte dei Conti è nominato vice-procuratore generale.

Il comm. Adolfo Zammarano direttore capo di divisione del Ministero del Tesoro è nominato consigliere.

Il Grande ufficiale dott. Augusto Mortara consigliere della Corte dei Conti è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

16 Mercoledì: S. Benno vescovo.
17 Giovedì: S. Agrippino.

Comitato di assistenza e di difesa civile

VI. lista delle offerte

Signora Maria Walter Bas	L.	10000.—
Magistrati della Corte d'Appello e della Procura Generale di Venezia (1)	»	4125.—
Dott. Guido Vivante	»	500.—
Cav. Giuseppe Fanna	»	500.—
Avv. Guido e Jone Usigli	»	500.—
Fam. ing. Primo Trentinaglia	»	2000.—
Augusto e Teresina Genovese	»	2000.—
N. H. Gio. Leonardo Caragiani	»	3000.—
Federico Edea e Signora	»	1000.—
Personale dei Magazzini Mauro	»	40.—
Spagnoli Tirzio	»	5.—
Insegnanti ed alunni della Scuola Diedo	»	40.—
N. M.	»	2.—
F. R.	»	3.75
Raffaele Lombardi e consorte	»	50.—
Eugenio ed Elena Benvenuti	»	15.—
De Rossi Enrico Pase e figlio Gino	»	50.—
Dellanges Francesco	»	5.—
Mario Pucci	»	3.50
Un anonimo	»	5.—
Ing. Giovanni Vernau	»	120.—
Rag. Arrigo Ravenna	»	20.—
De Madice Antonio	»	5.—
Maurizio Subert fu Emanuele	»	10.—
Operai Soc. An. Coop. «B. Brin»	»	70.—
Urbani Alessandro	»	5.—
Alberto Cosulich	»	25.—
Giacinto Agostini	»	200.—
Ing. Cesare Tognini e Signora	»	50.—
Gualtiero Locatelli	»	20.—
Nob. Famiglia De Manzoni fu E.	»	50.—
Dott. Vincenzo De Cecco	»	25.—
Sante Bevilacqua	»	20.—
Luigi Agarinis	»	500.—
March. Lorenzo Saibante (3. off.)	»	500.—
Dott. Carlo Paluello e famiglia	»	300.—
Augusto Squeraroli	»	1000.—
Giovanni e Giovannina Bernach (2.a offerta)	»	1000.—
Dott. Giacomo Bombarda e Signora	»	200.—
Ing. Vitt. D'Anna e figlio Guido	»	50.—
Piero Guerrana	»	20.—
Benedetto Böhm	»	20.—
Barone e Baronessa Galvagna	»	200.—
Rag. Romualdo e Jole Gennario	»	200.—
Comm. Avv. Carlo e Gina Allegri	»	100.—
Dott. Giovanni e Carolina Moretto	»	200.—
Giorgio Alpron	»	300.—
Ditta Antonio Giacomuzzi fu A.	»	500.—
Henriette e Angelo Sullam	»	500.—
Prof. Consiglio Ricchetti	»	500.—
Prof. Giulio e Luisa Diena	»	200.—
Ing. Giovanni Chinaglia	»	100.—
L. Fasoli e Comp.	»	300.—
Vittorio De Carli	»	25.—
Betty Senigaglia Pesaro	»	30.—
Silvio Chitarin (da Parigi)	»	100.—
Canapificio Veneto Antonini e Ceresa (2)	»	10000.—
Somma precedente	»	444479.50
Totale	L.	485798.75

(1) L'offerta dei Magistrati era accompagnata dalla seguente lettera:

« Ci facciamo premura di partecipare che i Magistrati della Corte d'Appello e della Procura Generale di Venezia, riuniti oggi in assemblea generale, si sono obbligati di dare a codesto onorevole Comitato la complessiva somma di L. 4125.— Questo importo sarà versato alla sede del Comitato in sette eguali rate mensili, entro l'anno corrente, per quella forma di assistenza che il Comitato stesso stimasse migliore. Con la massima stima dev.mi: *Dionisio Vitelli, Procuratore Generale — Angelo Fusinato, Presidente di Sezione* ».

(2) Questa offerta del Canapificio Veneto è in aggiunta alle L. 3.000 mensili che il Canapificio stesso, dando corso alla deliberazione presa dai suoi gerenti Cav. uff. Andrea Antonini e Comm. Luigi Ceresa, versa alle famiglie dei suoi richiamati, capisoda, assistenti ed operai, richiamati alle armi od arruolatisi volontari, e che continuerà a versare per tutta la durata della guerra.

Una fondazione della "Dante Alighieri" in memoria del Prof. Manoni

Per onorare la memoria del compianto cav. Alessandro Manoni, Preside del R. Liceo «M. Foscarini», è aperta presso i giornali cittadini e presso la Segreteria del Liceo una sottoscrizione per una fondazione perpetua dela «Dante Alighieri» e a favore della «Croce Rossa».

I. Lista:

Prof. Estella Uziel e sorelle L. 10 — Prof. comm. Occioni Bonaffons 10 — Carlo ed Edoardo Velo 5 — Bari Lorenzo 2 — Prof. Borghesini (Univ. Padova), 20 — Prof. Vittorieo Bernardi, 5 — Orsi P. Alessandro 1 — Dott. cav. Giuseppe Gherardi, 10 — Zanetti Antonio di Giuseppe, 2 — Ferdinando Pasqualy 10 — Ing. Virginio Ponti, 5 — Nicoletti Ferruccio, 2 — Zampato Augusto, 1 — Mayer Alberto, 0.50 — Prof. cav. Angelo Tomaselli, 5 — Prof. G. Ferrara, 5 — Prof. A. Pernice 5 — G. Franceschini 3 — Alfredo Massa, 5 — P. Moretto, 5 — E. De Toni, 5 — A. Berenzi, 5 — L. Simioni, 2 — A. Abruzzese, 5 — G. Piccio, 5 — U. Brugnara, 3 — G. Fiorini, 5 — A. Benzoni, 3 — G. De Zan, 3 — E. Pesenti, 3 — A. Cibin, 2.50 — D. Bottazzi, 2.50 — S. Di Virgilio, 2.50 — A. R. Levi, 2.50 — G. Molinaris, 2.50 — V. Grünwald, 2.50 — N. Bixio Morelli, 2.50 — P. Agazzi, 2.50. — Totale Lire 170.50.

Il prezzo dei carboni

La R. Prefettura ci comunica i seguenti prezzi dei carboni dal 14 al 20 giugno 1915: Mattonelle lire 89 Genova, lire 85.50 Livorno — Americano lire 86 Savona e Livorno — Splint lire 85 Spezia — Newpelton lire 83 Savona — Cock metallurgico lire 90 Mantova.

Pro Croce Rossa Italiana
Una sezione di propaganda

Per facilitare le oblazioni dei cittadini a favore della Croce Rossa Italiana, che ha impellente e continuo bisogno dell'appoggio finanziario degli italiani, onde esplicare la santa e vasta sua opera nel curare i combattenti feriti nella guerra di liberazione, si è aperto presso il Banco di Credito del Monte di Pietà (Via 2 aprile) una *Sezione di propaganda* che raccoglierà le offerte di tutti i buoni cittadini che nobilmente sentono il dovere di solidarietà nazionale e di pietà fraterna in tale storico momento.

Presso gli uffici del Banco di Credito vengono pure raccolte le iscrizioni di nuovi soci della Croce Rossa Italiana (L. 5 all'anno) e non v'ha dubbio che, data l'esiguità della quota, accessibile anche alle piccole borse, i soci potrano in breve divenire legione, dimostrando così che anche Venezia non è mai seconda alle altre città sorelle nelle opere ispirate al bene ed al patrio amore.

*

Sono oggi pervenute alla sede del Comitato (Ponte Canonica) le seguenti offerte: dal cav. Pietro Busetto Beo per l'arredamento dell'Ospedale Territoriale lire 30 — dalla signora Bianca Cajon Friedlander L. 20 — da Mr. Heden Federico L. 500.

Inoltre la signora Angela Molinari Sciaccaluga inviò 6 lenzuola e 6 federe.

Dai professori della R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» in occasione della chiusura dell'anno scolastico, deliberando di iscrivere la Scuola stessa quale Socia Perpetua della «Croce Rossa Italiana», versando ognuno L. 5, lire Cento. — Dalla famiglia avv. Rosa lire 20 — Dalla signora Lucia Bussolin L. 10 — dalla signora N. N. L. 10

La baronessa Galvan Persico ha inviato 18 paja pantofole per feriti.

Prigionieri austriaci che passano per Venezia

Sono passati anche ieri dei prigionieri austriaci per la nostra città. Erano boemi, tedeschi, ungheresi, serbi della Bosnia, qualche croato. Le varie lingue s'incrociavano e sembrava che il treno fosse una piccola Babele. Tutti erano allegri, felici d'avere finito quella vita di miseria, di fame che hanno condotto per tanti mesi; felici di non dover più combattere contro nazioni contro le quali non nutrono odio, e di non dover spargere il loro sangue per un ideale che non c'è. Quante e quante migliaia di soldati austriaci non vi sono, che hanno lasciato le loro case colla promessa di darsi prigionieri alla prima buona occasione ai Russi, ai Serbi, agli italiani, loro fratelli?

I prigionieri hanno proseguito il viaggio per il campo di concentrazione.

Assistenza sanitaria

La sezione sanitaria del Comitato Veneziano di Assistenza e di Difesa civile ha completato 3 corsi di lezioni per infermieri, due tenuti dal dott. Pugliesi ed il terzo dalla signora Elisa Mayer Rizzioli.

Il Comitato ha pronto già un personale numeroso, cioè circa 100 infermiere e 20 infermieri, ed avverte gli Enti ospedalieri che ne avessero bisogno, di rivolgersi al Comitato di Assistenza e di Difesa civile, sezione sanità (alla sede centrale, Teatro La Fenice).

Parecchie infermiere (a pagamento) sono anche disposte a prestar la loro opera fuori di Venezia.

Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza della Società di Tiro a Segno invita tutti gli inscritti al Plotone Armato, a partecipare alla seduta che avrà luogo domani, giovedì, alle ore 17 precise, nella sede sociale, a S. Fantin.

L'eccezionale importanza degli argomenti da trttare dà sicuro affidamento della puntualità di tutti i soci.

Il Patriarca di Venezia

La «Difesa» di ieri sera pubblica:

« Da notizie graditissime che ci pervengono da Roma, siamo in grado di informare i nostri lettori essere molto prossima la venuta fra noi del Veneratissimo nostro Patriarca S. E. Mons. La Fontaine.

« Scrivendo, in questi giorni, al Sindaco di Venezia, l'Ecc.mo Presule ha manifestato quanto gli tardi l'animo di trovarsi in mezzo ai Suoi figli, ai quali desidera di dedicarsi interamente: ultimata la consegna del grave ufficio di Segreteria della S. Congregazione dei Riti, S. E. partirà immediatamente da Roma per Venezia e inizierà subito, con paterna sollecitudine, le opere del Suo pastorale ministero ».

Informazioni Commerciali

La Camera di Comercio ci comunica le seguenti informazioni commerciali:

L'esportazione dei vini dall'Italia

Il Ministero delle Finanze ha deciso di ammettere alla libera esportazione il vino di qualsiasi specie, compreso il vermouth.

Esportazione di merci dalla Grecia

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, si informa che è temporaneamente permessa l'esportazione dalla Grecia delle olive, mentre è vietata l'esportazione del pesce, delle paste alimentari, dei biscotti, nonchè di tutti i generi che possono essere considerati come contrabbando di guerra assoluto o relativo.

Le disgrazie

De Grandis Angelo di Vittorio e di Andretta Luigia, di anni 18 di Venezia abitante a S. Giovanni in Bragora N. 3731, fabbro presso l'officina meccanica della Cooperativa Benedetto Brin sita sulle Fondamente Nuove, fu condotto all'Ospedale Civile verso le 10.15 di ieri, perchè, mentre era intento nella suddetta officina a lavorare col trapano su di una lamina di rame, si schiacciò l'ultima falange dell'annulare e si asportò l'unghia del medesimo dito. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

✱ Fu condotta ieri all'Ospitale Civile la lattivendola Marasato Amelia, d'anni 26, che scivolò con tutti i suoi recipienti sul ponte di Rialto, riportando, nella caduta, una larga ferita lacero-contusa al ginocchio destro. Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

✱ Ieri l'operaio Frizelle Umberto, d'anni 25, abitante a Santa Margherita, addetto ai lavori che ora si fanno nel Palazzo Ducale, si recò all'Ospitale Civile, perchè ricevette sulla testa una mattonella, che gli aveva prodotto delle contusioni. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

✱ Gasparin Giuseppe di Carlo, d'anni 18, abitante alla Madonna dell'Orto, venne ieri accompagnato all'Ospedale, perchè mentre nuotava nel Rio della Sensa, si feriva con un vetro a una gamba. Anch'egli fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

✱ Il bambino Conte Alfredo di Antonio di anni 8, mentre si recava alla scuola, cadde malamente, fratturandosi il braccio sinistro. Condotto alla Guardia Medica gli fu posto l'apparecchio provvisorio ed inviato quindi all'Ospedale ove guarirà in 40 giorni circa.

Un mutilato coraggioso

Ieri alle ore 13, la bambina Giovanna Sfriso d'anni 4 abitante a Castello n. 8 cadde in acqua nel rio di Riello. La povera piccina sarebbe certamente annegata, se un coraggioso non fosse accorso prontamente in suo aiuto. Certo Pietro Garganego d'anni 50, quantunque privo della mano destra, riuscì a trarre a terra la naufraga che si dibatteva nell'acqua non senza gravi ed evidenti difficoltà.

Noi ammiriamo il suo coraggio e il suo buon cuore.

Tentato suicidio per amore

Ieri certo Zennaro Salvini fu Federico, d'anni 27 di Chioggia, fruttivendolo, abitante nella nostra città, in Corte Nuova N. 3442, tentò di togliersi la vita, bevendo una pozione di calce. Egli era innamorato di una giovane certa Maria Meliari abitante in Ruga Rialto, la quale da qualche tempo si dimostrava poco espansiva e non corrispondeva più alle proteste d'amore del fidanzato. Un bel giorno la Maria abbandonò definitivamente il giovane, che ne rimase accasciatissimo tanto da indurlo a mettere in atto l'insano tentativo.

Lo stato del suicida è grave, ma non si dispera di salvarlo.

Ubbriacone impenitente

Bortoluzzi Pietro di anni 64 verso le 10.45 fu trovato dalla guardia di città N. 121 in un deplorevole stato di ubbriachezza sul ponte delle Pignatte. Chiamata la benemerita Croce Azzurra il Bortoluzzi venne trasportato in sala d'osservazione dell'Ospedale Civile.

Le contravvenzioni

Dagli agenti della questura di Cannaregio fu posto in contravvenzione Ferraguti Angelo, d'anni 23 abitante nello stesso sestiere al N. 3273 perchè fu sorpreso a nuotare nel canale di Cannaregio che è località proibita.

✱ Per l'oscuramento della città vi furono anche ieri sette contravvenzioni.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ All'Educatorio Rachitici Regina Margherita dalle signorine Anna ed Elena Bortolato lire 40 (quaranta) nel terzo anniversario della morte del loro amatissimo Padre sig. Andrea Bortolato.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Abuso di fiducia — Barattin Amedeo fu Antonio di anni 29, Naldi Antonio fu Antonio di anni 27, Boffo Luigi di Francesco di anni 21, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Barattin ad anni uno di reclusione, il Naldi ad anni due ed un anno di vigilanza, il Boffo a mesi 10 per essersi la sera dell'11 agosto 1914 di correità fra loro, abusando della fiducia derivante da momentanea coabitazione, impossessati in danno di Stefani Natale della somma di lire 160 togliendola dalla tasca interna della giacca di esso Stefani.

La Corte riduce per Barattin a mesi 3 L. 60 di multa, per Naldi riduce ad un anno e per Boffo a mesi 5 e legge sul casellario e condonata per tutti e tre la pena.

Avv. Vianello, Avv. Gioppo, avv. Baldo.

I lavoratori della morte

(Vedi in quarta pagina).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Censori e censurati

I nostri lettori ed i nostri corrispondenti ci scrivono, o ci mandano da ogni parte messaggi diretti per richiamare la nostra attenzione sui ritardi subiti dalle corrispondenza.

Non v'è, purtroppo, necessità di questi richiami. Per citare un esempio, noi riceviamo oggi una corrispondenza spedita da Societè il giorno 8, e, da Lonigo, riceviamo oggi il bollettino del mercato dei bozzoli del 7 giugno.

Non v'è alcuno che non comprenda come si tratti di una necessità cui tutti devono piegarsi senza recriminazioni soverchie, date le ragioni altissime che danno luogo ai ritardi. Tuttavia, per quanto riguardi almeno le corrispondenze ai giornali che rappresentano un interesse pubblico tanto notevole, non possiamo a meno di rilevare come sarebbe facile ridurre la portata dell'inconveniente.

Il corrispondente è obbligato a impostare le proprie lettere per «espresso fuori sacco». Le lettere devono passare dalla Posta all'ufficio di censura; da questo, ripassano alla Posta e devono affrontare l'alea degli orari ferroviari. Qui giunte, le corrispondenze non hanno ancora via libera, perchè devono essere sottoposte nuovamente alla censura sulla stampa.

Tuttociò è necessario, ma costa un tempo prezioso. Ora ci pare che molto tempo si potrebbe guadagnare autorizzando gli uffici di censura, nelle varie loro sedi, a ricevere direttamente dalle mani dei corrispondenti dei giornali le lettere, ed a munirle del loro visto, prima che esse fossero passate all'Ufficio Postale. Il lavoro per gli uffici sarebbe lo stesso: sarebbe solamente anticipato, e permetterebbe al pubblico così avido, a giusto titolo, di notizie, di essere informato con maggiore sollecitudine.

VENEZIA

L'encomio solenne

MIRANO — Ci scrivono, 15:

Ieri mattina, i soldati accasermati, si sono riuniti nel piazzale Principe Amedeo per compiere una simpatica e commovente cerimonia a favore di un soldato che l'altro ieri, arrischiando la propria vita, salvò, mentre stava per annegare al bacino dei Molini di Sotto, il ragazzo Marchiori Carlo di Andrea detto Pezzato di anni 14 circa.

Il comandante della Compagnia cap. ing. cav. Coen chiamò fuori dalle file il soldato Natale Vianello di Pellestrina e fra il silenzio generale, mentre i soldati presentavano le armi, lo encomiò per l'atto nobile e valoroso compiuto.

I borghesi, da quella cerimonia, riportarono una commozione profonda.

S. E. mons. Vescovo

S. E. mons. Longhin vescovo di Treviso fu ieri ospite del nostro Arciprete. Nella mattinata impartì la S. Cresima e nel pomeriggio inaugurò, senza speciali cerimonie, il Patronato il quale tanto bene si è prefisso di fare.

DOLO — Ci scrivono, 15:

Messa nuova. — Domenica veniva consacrato sacerdote il M. R. sig. don Giovanni Marchiori, nostro concittadino, il quale canterà Messa solenne domenica ventura.

Al nuovo ministro di Dio, congratulazioni ed auguri.

BELLUNO

Trasferimenti di maestri

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

L'Ufficio scolastico provinciale ha mandato a tutti i maestri fiduciari del Bellunese l'elenco dei posti vacanti perchè gli interessati presentino all'ufficio stesso immediatamente la domanda di trasferimento, indicando un certo numero delle sedi che loro riuscissero gradite.

Il termine per la presentazione delle domande è prossimo a scadere.

Disgrazia automobilistica

Mandano da Candide che lungo quella strada, un'automobile, guidata dal sig. Vecellio Bruno, mentre correva in modo regolare, investì la ragazzina De Lorenzo Parga, che, imprudentemente ed all'impazzata, stava attraversando la via.

La De Lorenzo, che aveva 15 anni, rimase schiacciata.

Da indagini fatte prontamente dai carabinieri, ogni responsabilità dello chauffeur sarebbe esclusa.

Grave ferimento

Solaini Amedeo, di anni 24, da Firenze, fu condotto all'Ospedale con grave ferita al costato prodotta da arma da taglio. Il poveretto, venuto a litigio con un conoscente, aveva riportata la ferita al terzo spazio intercostale, penetrante in cavità, con lesione di un polmone. La prognosi è riservatissima.

Altre disgrazie

All'Ospedale è stato trasportato d'urgenza il contadino Zilli Giuseppe, che a Polpet, di Ponte nelle Alpi, mentre scendeva con un carro per una strada piena di asperità, cadde dal carro stesso e venne travolto.

Riportò la frattura del femore destro ed altre ferite. Guarirà in un paio di mesi.

* Bianchini Giuseppe, di anni 72 circa, da Lucca, cadde sotto un cavallo e riportava gravi ferite. Trasportato all'Ospedale, si trova in condizioni allarmanti.

TREVISO

R. Scuola Tecnica "Giuseppe Bianchetti,,

Licenziati nella sessione estiva

TREVISO — Ci scrivono 15:

3.a A. — Andreazza Gastone, Battistella Giuseppe, Benetti Ernesto, Biadene Giorgio, Brandolini Zaccaria, Brunello Roberto, Cabbia Candido, Castellan Francesco, Erizzo Giordano, Facchin Odorico, Fael Aldo, Fasan Emilio, Furlanetto Giovanni, Gambin Napoleone, Grotto Ettore, Loschi Narciso, Masobello Cesare, Masobello Mario, Possagno Manlio, Springolo Enzo, Tonetto Antonio, Trevisan Tito.

Privatisti — Alberto Maria, Bertanzon Ester, Betetto Pia, Serena Aurora.

3.o B — Brunetta Antonia, Cavoretti Jolanda, Doro Domenica, Fantoni Margherita, Farina Penelope, Favaretto Lucia, Favaretto Luigia, Gabrieli Elena, Marchezgiano Maria, Mattiello Maria, Mazzotti Olga, Meneghini Maria, Perin Pulcheria, Scanferla Elsa, Tardivello Elisa, Todesco Maria.

Privatisti: Callegari Maria, Maschietto Mario.

3.a C. — Berti Alberto, Breda Stefano, Casagrande Alberto, Corazza Germano, Corbella Giovanni, Fiscotto Guido, Giacobbi Francesco, Giacomelli Carlo, Girardini Guido, Lenarduzzi Gio. Batta, Montemezzo Giovanni, Passetto Giuseppe, Podrazza Pietro, Perozzi Arturo, Righelli Attilio, Rossi Alessandro, Rostolis Rocco, Sanson Giuseppe, Trevisan Pietro, Vaccari Luigi, Zaro Antonio, Viscafè Ugo.

Privatisti — Del Favero Giovanni, De Nicola Antonino, Doro Pietro, Fassetta Carlotta, Feletti Angiolina, Fistarol Giuseppe, Lamonato Maria Luisa, Lizier Elvira.

3.a D. — Bellio Ottorino, Bellotto Mario, Bortolini Virginio, Camata Giuseppe, Corradini Giuseppe, Dartora Tito, De Rosso Marcello, Desidera Renzo, Facco Romualdo, Miotti Mario, Pelliciari Mario, Perissinotto Lorenzo, Perusini Cesare, Pozzobon Francesco, Rioni Giuseppe, Soravia Giacomo, Zadra Romano, Zago Angelo, Zola Giorgio.

Privatisti — Menato Ines, Righetto Emma.

3.a E. — Bampo Maria, Basso Antonia, Battaglia Anna, Bertoli Pierina, Brustoloni Violetta, Carraro Maria, Carretta Ida, Cattaneo Gemma, Cavallin Adele, Dal Bianco Gina, De Paolis Ilda, Ferrarese Agnese, Franchetto Teresa, Giacometti Clementina, Guadagnini Ida, Guizzetti Margherita, Innocenzi Maria Annunziata, Matteucci Maria, Mattiuzzo Ester, Miola Antonietta, Motta Antonietta, Nadalin Antonietta, Orso Giuseppina, Pagnocco Olga, Papa Maria, Pellegrini Maria, Perizzolo Antonia, Polacco Marina, Rossi Giovannina, Sanzuol Raffaella, Saretta Ida, Sernaglia Anna, Sernaglia Giulia, Tosi Maria, Trinca Maria, Vettorazzo Amelia, Vettori Lea, Vettori Maria.

Privatisti — Bigarella Angela Maria, Tessarolo Ida, Zanini Maria, Zannier Caterina, Zezzos Rosa.

I promossi dalla prima Liceo

Nella sessione estiva sono stati promossi dalla 1.a alla 2.a classe del nostro R. Liceo Canova i seguenti giovani:

Barzan Luigi, Battaglia Luigi, Bavilacqua Riccardo, Lenzi Cesare, Piovan Ettore, Prosdocimo Antonio, Puiatti Giovanni.

Gli insegnanti medi a Salandra

L'altra sera gl'insegnanti medi della nostra città, convocati nell'aula magna dello Istituto Tecnico per deliberare il rilascio di una giornata di stipendio al mese per le famiglie dei richiamati, poichè ricorreva oggi l'onomastico del Presidente del Consiglio, gli hanno inviato il seguente telegramma:

«Ad Antonio Salandra, che con romana fortezza guida compimento destini Italia vindice giustizia libertà dei popoli, insegnanti medi Treviso, convocati per mobilitazione civile, inviano fervidi auguri espressioni riconoscenza ammirazione. — Alessandro Tischer, presidente».

Per la razza equina

La Prefettura ci comunica che sono stati approvati dalla apposita Commissione Governativa per la pubblica monta equina i seguenti cavalli stalloni:

«Fosforo» della ditta Molena Gio., Conegliano — «Boston» della ditta Sullam Marco, Oderzo — «Marte» e «Nettuno» della ditta Genovese Giuseppe, Oderzo.

Il suicidio di un pizzicagnolo

Stamane alle ore 11 circa il pizzicagnolo Domenico Tommasini che ha negozio fuori barriera Carlo Alberto mandava il garzone fuori a comperare un giornale. Al ritorno il ragazzo ebbe una ben triste sorpresa: il suo padrone penzolava nel retrobottega appiccato ad una funicella a nodo intorno al collo e attaccata ad una trave.

In preda al più naturale sgomento, il garzone chiamò al soccorso e accorsero infatti i congiunti e alcuni cittadini: però l'infelice era ormai cadavere.

Si ignorano le cause della tragica fine del Tommasini che era generalmente stimato.

PADOVA

L'amministrazione delle scuole

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Luogotenenziale col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di diciannove comuni in provincia di Padova è affidata al consiglio scolastico della stessa provincia.

I disoccupati e i lavori agricoli

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Fu già dall'Ufficio di Presidenza della Preparazione Civile accennato alla necessità che quanti fra i disoccupati si sentono atti a lavori agricoli debbano rivolgere la loro attività ad applicazioni campestri. Dalla campagna infatti giungono notizie di richieste di mano d'opera.

A tale scopo l'ufficio di Presidenza ha incaricato l'Ufficio di Collocamento, Via Zabarella N. 26, ad accogliere domande di quanti son disposti a prestarsi a lavori agricoli.

E' da sperarsi che coloro che hanno bisogno di mano d'opera si rivolgano a l'Ufficio suddetto per assumere il personale necessario.

Nella Banca d'Italia

Il cav. uff. Augusto Zanella, che per tanti anni diresse con accortezza la Succursale della Banca d'Italia di Padova, è stato promosso direttore della importante Sede di Bologna.

Le nostre felicitazioni.

A sostituire il cav. Zanella viene da Cagliari il cav. Vincenzo Biso.

L'on. Baslini a Padova

Stamane è arrivato a Padova l'on. Baslini, sottosegretario alle finanze, che prese alloggio all'Hotel Savoja. S. E. è qui venuto per affari privati.

Spie?

Vi abbiamo riferito giorni or sono dell'arresto avvenuto alla stazione di Cittadella, di tal Vincenzo Fratinuk, d'anni 43, da Lubiana, perchè trovato in possesso di una forte somma di denaro di cui non giustificò la provenienza e perchè sospettato di raccogliere notizie militari che poi inviava al suo Governo.

Ieri, poco alla stazione di Cittadella, veniva arrestata una donna il cui contegno lasciava molto a sospettare. Interrogata, disse chiamarsi Maddalena Scheriau, d'anni 44, da Safnita (Carinzia). Aggiunse di essere la moglie del Fratnick.

Anch'essa venne arrestata.

I ladri in osteria

Stanotte ignoti ladri, praticato un foro nel muro, penetravano nell'osteria di Luigia Galtarossa, in via delle Piazze ed asportavano tre anelli, un orologio e diversi indumenti per un valore rilevante.

Tentato suicidio

Oggi verso mezzogiorno venne trasportato all'ospedale della Croce Verde il diciassettenne Carlo Falcaro di Oreste. Il giovane, poco prima, nello studio del padre che esercisce una fotografia in piazza delle Frutta ingoiava a scopo suicida una forte soluzione di sublimato.

Non si conoscono le cause del disperato tentativo.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 15:

Nozze cospicue. — Questo distinto e dotto R. Pretore, avv. Guido Rossi, ha dato la mano di sposo alla gentile signorina Gemma Dal Corso di Neale.

Ai distinti sposi le nostre vivissime congratulazioni cogli auguri d'un prospero e lieto avvenire.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 15:

Oggi alle 14.30 ebbe luogo una straordinaria seduta del Consiglio comunale.

Vennero approvati in seconda lettura 5 oggetti, fra i quali l'assunzione della Cassa Depositi e prestiti di un mutuo di Lire 335.000 per la costruzione del nuovo palazzo delle Poste e dei telegrafi.

Venne poi approvata l'erogazione di lire cinquemila al Comitato di Assistenza civile, rimanendo che a questa prima erogazione ne seguano delle altre di mano mano che i bisogni verranno maifestandosi.

I consiglieri avv. Cristofori e Vittorello vennero nominati a rappresentanti del Comune nel Consiglio di disciplina per il giudizio disciplinare iniziato a carico di un impiegato del Comune.

Convocazione del Consiglio Provinciale

Lunedì prossimo 21 corr. il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria.

Il senatore Pullè di passaggio

Oggi abbiamo avuto il piacere di stringere la mano all'egregio senatore prof. Pullè. Egli si è arruolato come soldato semplice nel 35.o regg. fanteria ed ora si reca sul fronte.

Il senatore Pullè, che ha 65 anni, ma è ancora forte e vegeto come un giovanotto, fa parte di un drappello di 10 volontari arruolati nel 35.mo fanteria, la maggior parte appartenenti alle terre irredente.

VICENZA

Infortuni sul lavoro

VALDAGNO — Ci scrivono, 15:

(G. B.) — L'operaia Querio Elena di anni 30, lavorante nel Lanificio Vitt. Em. Marzotto, riportava ieri accidentalmente una ferita lacero contusa al dito medio della mano sinistra con immediato strappamento dell'unghia. Medicata nell'ambulatorio dell'egregio dott. Pernigotto-Cego venne giudicata guaribile entro dieci giorni, salvo eventuali complicazioni.

* L'operaio minatore Campanaro Antonio di Giovanni di anni 28, giorni fa, lavorando, per la improvvisa ed imprevista caduta di un pezzo di carbone, riportava una contusione al dorso del piede sinistro.

Anche questi venne subito medicato all'ambulatorio del dott. Perni, che lo giudicò guaribile entro otto giorni salvo complicazioni.

La media del cambio

Roma, 15

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 14 giugno da valere pel 15 giugno:

Parigi denaro 108.64; lettera 109.15 — Londra 28.29; 28.38 — New York 5.90; 5.95 — Buenos Ayres 2.15; 2.48 — Svizzera 111.46; 111.98 — Cambio dell'oro 110.10; 110.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 15 giugno:

Franchi 108.89 e mezzo — Sterline 28.33 e mezzo — Franchi Svizzeri 111.72 — Dollari 5.92 e mezzo — Pesos carta 2.46 e mezzo — Lire oro 110.35.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12: Maschi 8; Femmine 5; Totale 13.
Del 13: Città: Femmine 4 — Totale generale 4.
Del 14 — Maschi 9 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 12: Gaggio Casimiro, viaggiatore di commercio, con Bussolin Lucia, civile, celibi.
Girardon Mario, giornalista, con Guidi Bice, possidente, celibi, celebrato in Bologna li 6 maggio 1915.
Del 13: Scudeler Giuseppe, operaio, con Gallo Paolina Ida, casalinga, celibi — Trevisan Fortunato, muratore, con Zaggia Emma, casalinga, celibi — Papette Armando, carpentiere, con Fadalti Pierina, casalinga, celibi — Vianello Giovanni, agente di commercio, celibe, con Pivetta Giuseppa Maria, commerciante, vedova.
Del 14 — Betti Nicolò nostromo con Zonter Maria sarta, celibi.
Celebrato in Padova il 7 giugno 1915. Zanin Luigi usciere con Guarini Gemma ricamatrice, nubile.

DECESSI

Del 12: Fantoni Giovanna Antonietta, di anni 85, ved. civile, di Venezia — Sartori Roveredo Caterina, di anni 76, ved., ricoverata, di Venezia — Bottori Maria, di anni 63, nubile, r. pensionata, di Venezia — Rinaldi Baso Placida, di anni 50, ved., casalinga, di Venezia. — Bozao Ferdinando, di anni 71, vedovo, R. pens. di Venezia — Jacono Giovanni di anni 59, coniugato, capo meccanico, di Ventotene.
Bambini al disotto degli anni 5, maschi 1.
Del 13: Rinaldi Luigia, di anni 78, nubile, ricoverata di Venezia — Destro Pietro di anni 32, celibe, liquorista, di Venezia — Laurenti Angelo, di anni 29, celibe, soldato, di Donada — Canazzoli Ulterigo, di anni 25, celibe, capo operaio, Travenzuola.
Del 14 — Busetto Vianello Luigia di anni 87, ved. casal. di Venezia — Alzetta Padoan Pasqua 86, ved. casal. id. — Zola Angela 80, nub., casal. di Venezia — Rossi Maria 74 nub. casal. id. — Armano Baldini Antonia 74 ved. casal. id. — Puppin Giovanni 80 ved. r. pens. id. — Panizzon Angelo 69 celibe macellaio id. — Ballarin Marco 42 coniug. facchino — Cazzaor Alberto 14 id. — Spanio ved. Elena 81, ved. ricov. id.
Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 40

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Signore — diss'ella in tono supplichevole al giudice, rialzandosi in piedi — accompagnatemi alla casa di Waster.. Ciò che non potè fare un servitore, lo potete voi in nome della legge... Nessuna porta resterà chiusa quando voi esigete che venga aperta... Waster è vecchio e malaticcio; forse dormiva, oppure era in letto e non fu in grado di alzarsi per aprire al messo da me inviato. Carlo si è recato dal guardiaboschi, questi deve sapere qualche cosa.

— Sono ai vostri ordini, signora contessa — rispose Horster.

Subito fece riattaccare la carrozza, questa era pesante ed i cavalli vecchi, talchè la contessa Agnese mise inutilmente in mano al cocchiere tre monete d'oro perchè li spingesse al galoppo.

— Sono vecchi — osservò il cocchiere, non hanno più forza.

— Verrete domani al palazzo Alberti e sceglierete la più bella pariglia che si trova nelle scuderie pel giudice Horster — gli disse la contessa; — ma sferzateli... sferzateli, se anche dovessero poi cadere morti, purchè io arrivi al più presto possibile.

Allorchè la carrozza si fermò, alfine, davanti alla casa del guardiaboschi, il giudice ed il cancelliere picchiarono invano: la porta restò chiusa. Allora Horster ordinò al fabbro, che aveva condotto con sè di forzare la serratura, ed appena entrato nella sala a pianterreno il magistrato comprese perchè il vecchio non aveva aperto.

Waster stava seduto nella sua poltrona e sembrava che dormisse ma, in realtà era già rigido e freddo. La morte doveva averlo colpito istantaneamente, senza la minima sofferenza, perchè il suo viso esprimeva la calma più perfetta.

Il giudice prese ad aggirarsi per la stanza e non tardò a scoprire in un angolo, gettato sopra una sedia, un elegante vestito di velluto turchino scuro, la cui vista strappò un grido alla giovane donna.

— Carlo è qui — diss'ella — questo è l'abito che indossava.

— Sì, è venuto qui dopo il duello — osservò il giudice con accento severo — ed ha creduto bene di cambiare i suoi abiti onde....

Non potè terminare la frase perchè la contessa Agnese gli si parò dinanzi e fissandolo in viso con aria quasi minacciosa:

— Che cosa pensate.... — Che cosa sospettate? — gli chiese. Voglio saperlo.

— A che scopo? — le rispose il giudice. — Posso dirvi soltanto che questa lugubre faccenda prende ora, a mio modo di vedere, una piega affatto diversa..... Quando lasciai insieme a voi la città, ritenevo, influenzato dalla vostra convinzione, che il conte, vostro consorte, fosse stato provocato ed ucciso da Ryswick, e che i due contadini avessero preso abbaglio. Adesso le cose cambiano totalmente aspetto... Il conte Carlo è fuggito sotto un travestimento e Trager e Tiller hanno veramente veduto sul ponte il corpo del generale che il conte Alberti ha fatto sparire prima di prendere la fuga.

— Come! — esclamò la contessa — voi potete credere....

— Ciò che deve credere chiunque al mio posto.... Non accuso il vostro consorte di un assassinio. Dopo quanto mi avete detto in merito alle sue convinzioni religiose, ammetto che Ryswick lo abbia provocato pel primo, ma non vi è dubbio ch'egli lo abbia ucciso.

— Dio mio! Dio mio! — esclamò la contessa — non comprendo... mi sento spezzare il cuore... mi sembra di impazzire.... Ma malgrado le apparenze, se Carlo è vivo, ritornerà e rivelerà la verità su questo fosco dramma, del quale fu testimonio soltanto Dio.

Le ulteriori indagini fatte nella casa e nelle adiacenze non condussero a nessuna scoperta che avesse potuto gettare qualche luce sulla catastrofe avvenuta, poichè la lettera lasciata dal conte per la sua consorte non fu rinvenuta.

Commosso sino in fondo all'anima di fronte alla disperazione della contessa Agnese, il giudice la ricondusse nel suo palazzo lasciandola fra le braccia della fedele ancella Mirtilla, e gli rincasò per stendere subito il suo rapporto.

In città non si era ancora divulgata la notizia della scomparsa del conte Alberti e del barone Ryswick, ma certo non tarderebbe a correre su tutte le bocche, e Horster voleva informare esattamente dell'accaduto il capo supremo della giustizia prima che la nuova si diffondesse.

Il giudice era un uomo integro. Stese il suo rapporto con la massima equità; ma per quanto lo avesse commosso il dolore della contessa Alberti, non potè esimersi dal rilevare che la fuga del conte sotto mentite spoglie, costituiva, se non la prova di un delitto, la convinzione che avesse ucciso il suo avversario.

Dopo d'essersi travestito in casa Waster, il conte era ritornato, senza dubbio, sul luogo dove era avvenuto il duello, e mentre Tiller e Trager si erano recati dal giudice per avvertirlo della loro scoperta, Alberti aveva fatto sparire il cadavere di Ryswick in qual modo, era un mistero parimente impenetrabile.

Alla sera in tutta la città di Vienna, non si parlava d'altro che della scomparsa dei due gentiluomini. Molti rammentavano le aspre parole, che si erano scambiate alla festa; e la Corte si divise in due campi opposti. Da un lato si accusava Ryswick di violenza, dall'altro si sospettava invece che Carlo Alberti avesse voluto vendicarsi dell'insulto ricevuto, spargendo il sangue del suo avversario.

Quando Rinaldo di Haag apprese l'accaduto, si recò nella stanza di sua madre, dove trovò Agnese, tutta in lacrime, prostrata alle ginocchia della sua genitrice.

— Nella mia qualità di capo della famiglia vi ordino di prendere il lutto domani — disse duramente a sua sorella.

— Non sono vedova — gli rispose la giovane donna. — Carlo è vivo, lo so, lo sento. Perchè dovrei vestirmi a lutto?

— Non potete portarlo per quel miserabile, che fu sempre indegno di imparentarsi con la nostra casa; ma dovete portare il lutto dell'uomo cui concedeste la vostra mano e che si è macchiato di un delitto, — le rispose spietatamente suo fratello.

CAPITOLO QUARTO

Assalto notturno.

Un viaggiatore affranto dalla stanchezza il cui cavallo sembrava prossimo a cadere esausto sulla strada, si trovava, sul calare della sera di una giornata nebbiosa a circa cinque miglia dalla città di Trieste. Malgrado l'energia di cui dava ancor prova il cavaliere era evidente che il cavallo cadrebbe attrappito tra pochi minuti, se il suo padrone non avesse avuta pietà del povero animale. Del resto, le condizioni del cavaliere non parevano migliori di quelle della sua cavalcatura. Barcollava sulla sella, e, aggrappato alla criniera lasciava che il cavallo andasse innanzi stentamente al passo.

— Non ne posso più! mormorò ad un tratto il cavaliere. — Per quanta premura io abbia di raggiungere la città, è indispensabile che mi procuri un asilo per questa notte. Zizim non andrà innanzi mezzo miglio....

Nel dir così il viaggiatore fermò il cavallo, gli accarezzò dolcemente il collo, e gettò intorno a sè lo stesso sguardo inquieto di un naufrago, che spera di veder poco lontana la riva. Infatti, un lume brillò improvvisamente a breve distanza.

— Dio mi protegge! — esclamò quell'uomo. — Nello stato di esaurimento in cui mi trovo, nessuno sarà così inumano da negarmi l'ospitalità. I contadini di questi paesi sono caritatevoli.

Voltando il cavallo verso il lato dove si scorgeva il lume, il cavaliere lo spronò, e la povera bestia, comprendendo forse che quello sforzo sarebbe l'ultimo, allungò il passo malgrado la sua debolezza estrema.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Censori e censurati

I nostri lettori ed i nostri corrispondenti ci scrivono, o ci mandano da ogni parte messaggi diretti per richiamare la nostra attenzione sui ritardi subiti dalla corrispondenza.

Non v'è, purtroppo, necessità di questi richiami. Per citare un esempio, noi riceviamo oggi una corrispondenza spedita da Socile il giorno 8, e, da Lonigo, riceviamo oggi il bollettino del mercato dei bozzoli del 7 giugno.

Non v'è alcuno che non comprenda come si tratti di una necessità cui tutti devono piegarsi senza recriminazioni soverchie, date le ragioni altissime che danno luogo ai ritardi. Tuttavia, per quanto riguarda almeno le corrispondenze ai giornali che rappresentano un interesse pubblico tanto notevole, non possiamo a meno di rilevare come sarebbe facile ridurre la portata dell'inconveniente.

Il corrispondente è obbligato a impostare le proprie lettere per «espresso fuori sacco». Le lettere devono passare dalla Posta all'ufficio di censura; da questo, ritornano alla Posta e devono affrontare l'alea degli orari ferroviari. Qui giunte, le corrispondenze non hanno ancora via libera, perchè devono essere sottoposte nuovamente alla censura sulla stampa.

Tuttociò è necessario, ma costa un tempo prezioso. Ora ci pare che molto tempo si potrebbe guadagnare autorizzando gli uffici di censura, nelle varie loro sedi, a ricevere direttamente dalle mani dei corrispondenti dei giornali le lettere, ed a munirle del loro visto, prima che esse fossero passate all'Ufficio Postale. Il lavoro per gli uffici sarebbe lo stesso: sarebbe solamente anticipato, e permetterebbe al pubblico così avido, a giusto titolo, di notizie, di essere informato con maggiore sollecitudine.

VENEZIA

L'encomio solenne

MIRANO — Ci scrivono, 15·

Ieri mattina, i soldati accasermati, si sono riuniti nel piazzale Principe Amedeo per compiere una simpatica e commovente cerimonia a favore di un soldato che l'altro ieri, arrischiando la propria vita, salvò, mentre stava per annegare al bacino dei Molini di Sotto, il ragazzo Marchiori Carlo di Andrea detto Pezzato di anni 14 circa.

Il comandante della Compagnia cap. ing. cav. Coen chiamò fuori dalle file il soldato Natale Vianello di Pellestrina e fra il silenzio generale, mentre i soldati presentavano le armi, lo encomiò per l'atto nobile e valoroso compiuto.

I borghesi, da quella cerimonia, riportarono una commozione profonda.

S. E. mons. Vescovo

S. E. mons. Longhin vescovo di Treviso fu ieri ospite del nostro Arciprete. Nella mattinata impartì la S. Cresima e nel pomeriggio inaugurò, senza speciali cerimonie, il Patronato il quale tanto bene si è prefisso di fare.

DOLO — Ci scrivono, 15:

Messa nuova. — Domenica veniva consacrato sacerdote il M. R. sig. don Giovanni Marchiori, nostro concittadino, il quale canterà Messa solenne domenica ventura.

Al nuovo ministro di Dio, congratulazioni ed auguri.

BELLUNO

Trasferimenti di maestri

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

L'Ufficio scolastico provinciale ha mandato a tutti i maestri fiduciari del Bellunese l'elenco dei posti vacanti perchè gli interessati presentino all'ufficio stesso immediatamente la domanda di trasferimento, indicando un certo numero delle sedi che loro riuscissero gradite.

Il termine per la presentazione delle domande è prossimo a scadere.

Disgrazia automobilistica

Mandano da Candide che lungo quella strada, un'automobile, guidata dal sig. Vecellio Bruno, mentre correva in modo regolare, investì la ragazzina De Lorenzo Parga, che, imprudentemente ed all'impazzata, stava attraversando la via.

La De Lorenzo, che aveva 15 anni, rimase schiacciata.

Da indagini fatte prontamente dai carabinieri, ogni responsabilità dello chauffeur sarebbe esclusa.

Grave ferimento

Solaini Amedeo, di anni 24, da Firenze, fu condotto all'Ospedale con grave ferita al costato prodotta da arma da taglio. Il poveretto, venuto a litigio con un conoscente, aveva riportata la ferita al terzo spazio intercostale, penetrante in cavità, con lesione di un polmone. La prognosi è riservatissima.

Altre disgrazie

All'Ospedale è stato trasportato d'urgenza il contadino Zilli Giuseppe, che a Polpet, di Ponte nelle Alpi, mentre scendeva con un carro per una strada piena di asperità, cadde dal carro stesso e venne travolto.

Riportò la frattura del femore destro ed altre ferite. Guarirà in un paio di mesi.

✱ Bianchini Giuseppe, di anni 22 circa, da Lucca, cadde sotto un cavallo e riportava gravi ferite. Trasportato all'Ospedale, si trova in condizioni allarmanti.

TREVISO

R. Scuola Tecnica "Giuseppe Bianchetti,,
Licenziati nella sessione estiva

TREVISO — Ci scrivono 15:

3.a A. — Andreazza Gastone, Battistella Giuseppe, Benetti Ernesto, Biadene Giorgio, Brandolini Zaccaria, Brunello Roberto, Cabbia Candido, Castellan Francesco, Erizzo Giordano, Facchin Odorico, Fael Aldo, Fassa Emilio, Furlanetto Giovanni, Gambin Napoleone, Grotto Ettore, Loschi Narciso, Masobello Cesare, Masobello Mario, Possagno Manlio, Springolo Enzo, Tonetto Antonio, Trevisan Tito.

Privatisti — Alberto Maria, Bertanzon Ester, Betetto Pia, Serena Aurora.

3.o B — Brunetta Antonia, Cavoretti Jolanda, Doro Domenica, Fantoni Margherita, Farina Penelope, Favaretto Lucia, Favaretto Luigia, Gabrieli Elena, Marcheggiano Maria, Mattiello Maria, Mazzotti Olga, Meneghini Maria, Perin Pulcheria, Scanferla Elsa, Tardivello Elisa, Todesco Maria.

Privatisti: Callegari Maria, Maschietto Mario.

3.a C. — Berti Alberto, Breda Stefano, Casagrande Alberto, Corazza Germano, Corbella Giovanni, Fiaotto Guido, Giacobbi Francesco, Giacomelli Carlo, Girardini Guido, Lenarduzzi Gio. Batta, Montemezzo Giovanni, Pasutto Giuseppe, Pedrazza Pietro, Perozzi Arturo, Righelli Attilio, Rossi Alessandro, Rostolis Rocco, Sanson Giuseppe, Trevisan Pietro, Vaccari Luigi, Zaro Antonio, Viscafè Ugo.

Privatisti — Del Favero Giovanni, De Nicola Antonino, Doro Pietro, Fassetta Carlotta, Feletti Angiolina, Fistarol Giuseppe, Lamonato Maria Luisa, Lizier Elvira.

3.a D. — Bellio Ottorino, Bellotto Mario, Bortolini Virginio, Camata Giuseppe, Corradini Giuseppe, Dartora Tito, De Rosso Marcello, Desidera Renzo, Facco Romualdo, Miotti Mario, Pellicciari Mario, Perissinotto Lorenzo, Porusini Cesare, Pozzobon Francesco, Rioni Giuseppe, Soravia Giacomo, Zadra Romano, Zago Angelo, Zola Giorgio.

Privatisti — Menato Ines, Righetto Emma.

3.a E. — Bampo Maria, Basso Antonia, Battaglia Anna, Bertoli Pierina, Brustoloni Violetta, Carraro Maria, Carretta Ida, Cattaneo Gemma, Cavallin Adele, Dal Bianco Gina, De Paolis Ilda, Ferrarese Agnese, Franchetto Teresa, Giacometti Clementina, Guadagnini Ida, Guizzetti Margherita, Innocenzi Maria Annunziata, Matteucci Maria, Mattiuzzo Ester, Miola Antonietta, Motta Antonietta, Nadalin Antonietta, Orso Giuseppina, Pagnacco Olga, Papa Maria, Pellegrini Maria, Perizzolo Antonia, Polacco Marina, Rossi Giovannina, Sanzuol Raffaella, Saretta Ida, Sernaglia Anna, Sernaglia Giulia, Tosi Maria, Trinca Maria, Vettorazzo Amelia, Vettori Lea, Vettori Maria.

Privatisti — Bigarella Angelo Maria, Tessarolo Ida, Zanini Maria, Zannier Caterina, Zezzos Rosa.

I promossi dalla prima Liceo

Nella sessione estiva sono stati promossi dalla 1.a alla 2.a classe del nostro R. Liceo Canova i seguenti giovani:

Barzan Luigi, Battaglia Luigi, Bevilacqua Riccardo, Lenzi Cesare, Piovan Ettore, Prosdocimo Antonio, Puiatti Giovanni.

Gli insegnanti medi a Salandra

L'altra sera gl'insegnanti medi della nostra città, convocati nell'aula magna dello Istituto Tecnico per deliberare il rilascio di una giornata di stipendio al mese per le famiglie dei richiamati, poichè ricorreva oggi l'onomastico del Presidente del Consiglio, gli hanno inviato il seguente telegramma:

«Ad Antonio Salandra, che con romana fortezza guida compimento destini Italia vindice giustizia libertà dei popoli, insegnanti medi Treviso, convocati per mobilitazione civile, inviano fervidi auguri espressioni riconoscenza ammirazione. — Alessandro Tischer, presidente».

Per la razza equina

La Prefettura ci comunica che sono stati approvati dalla apposita Commissione Governativa per la pubblica monta equina i seguenti cavalli stalloni:

«Fosforo» della ditta Molena Gio., Conegliano — «Boston» della ditta Sullam Marco, Oderzo — «Marte» e «Nettuno» della ditta Genovese Giuseppe, Oderzo.

Il suicidio di un pizzicagnolo

Stamane alle ore 11 circa il pizzicagnolo Domenico Tommasini che ha negozio fuori barriera Carlo Alberto mandava il garzone fuori a comperare un giornale. Al ritorno il ragazzo ebbe una ben triste sorpresa: il suo padrone penzolava nel retrobottega appiccato ad una funicella a nodo intorno al collo e attaccata ad una trave.

In preda al più naturale sgomento, il garzone chiamò al soccorso e accorsero infatti i congiunti e alcuni cittadini: però l'infelice era ormai cadavere.

Si ignorano le cause della tragica fine del Tommasini che era generalmente stimato.

PADOVA

L'amministrazione delle scuole

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Luogotenenziale col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di diciannove comuni in provincia di Padova è affidata al consiglio scolastico della stessa provincia

I disoccupati e i lavori agricoli

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Fu già dall'Ufficio di Presidenza della Preparazione Civile accennato alla necessità che quanti fra i disoccupati si sentono atti a lavori agricoli debbano rivolgere la loro attività ad applicazioni campestri. Dalla campagna infatti giungono notizie di richieste di mano d'opera.

A tale scopo l'ufficio di Presidenza ha incaricato l'Ufficio di Collocamento, Via Zabarella N. 26, ad accogliere domande di quanti son disposti a prestarsi a lavori agricoli.

E'da sperarsi che coloro che hanno bisogno di mano d'opera si rivolgano a l'Ufficio suddetto per assumere il personale necessario.

Nella Banca d'Italia

Il cav. uff. Augusto Zanella, che per tanti anni diresse con accortezza la Succursale della Banca d'Italia di Padova, è stato promosso direttore della importante Sede di Bologna.

Le nostre felicitazioni.

A sostituire il cav. Zanella viene da Cagliari il cav. Vincenzo Biso.

L'on. Baslini a Padova

Stamane è arrivato a Padova l'on. Baslini, sottosegretario alle finanze, che prese alloggio all'Hotel Savoja. S. E. è qui venuto per affari privati.

Spie?

Vi abbiamo riferito giorni or sono dell'arresto avvenuto alla stazione di Cittadella, di tal Vincenzo Fratinuk, d'anni 43, da Lubiana, perchè trovato in possesso di una forte somma di denaro di cui non giustificò la provenienza e perchè sospettato di raccogliere notizie militari che poi inviava al suo Governo.

Ieri, poco alla stazione di Cittadella, veniva arrestata una donna il cui contegno lasciava molto a sospettare. Interrogata, disse chiamarsi Maddalena Scherian, d'anni 44, da Safnita (Carinzia). Aggiunse di essere la moglie del Fratnick.

Anch'essa venne arrestata.

I ladri in osteria

Stanotte ignoti ladri, praticato un foro nel muro, penetravano nell'osteria di Luigia Galtarossa, in via delle Piazze ed asportavano tre anelli, un orologio e diversi indumenti per un valore rilevante.

Tentato suicidio

Oggi verso mezzogiorno venne trasportato all'ospedale dalla Croce Verde il diciassettenne Carlo Falcaro di Oreste. Il giovane, poco prima, nello studio del padre che esercisce una fotografia in piazza delle Frutta ingoiava a scopo suicida una forte soluzione di sublimato.

Non si conoscono le cause del disperato tentativo.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 15:

Nozze cospicue. — Questo distinto e dotto R. Pretore, avv. Guido Rossi, ha dato la mano di sposo alla gentile signorina Gemma Dal Corso di Neale

Ai distinti sposi le nostre vivissime congratulazioni cogli auguri d'un prospero e lieto avvenire.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 15:

Oggi alle 14.30 ebbe luogo una straordinaria seduta del Consiglio comunale.

Vennero approvati in seconda lettura 5 oggetti, fra i quali l'assunzione della Cassa Depositi e prestiti di un mutuo di Lire 335.000 per la costruzione del nuovo palazzo delle Poste e dei telegrafi.

Venne poi approvata l'erogazione di lire cinquemila al Comitato di Assistenza civile, rimanendo che a questa prima erogazione ne seguano delle altre di mano mano che i bisogni verranno manifestandosi.

I consiglieri avv. Cristofori e Vittorello vennero nominati a rappresentanti del Comune nel Consiglio di disciplina per il giudizio disciplinare iniziato a carico di un impiegato del Comune.

Convocazione del Consiglio Provinciale

Lunedì prossimo 21 corr. il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria.

Il senatore Pullè di passaggio

Oggi abbiamo avuto il piacere di stringere la mano all'egregio senatore prof. Pullè. Egli si è arruolato come soldato semplice nel 35.o regg. fanteria ed ora si reca sul fronte.

Il senatore Pullè, che ha 65 anni, ma è ancora forte e vegeto come un giovanotto, fa parte di un drappello di 10 volontari arruolati nel 35.mo fanteria, la maggior parte appartenenti alle terre irredente.

VICENZA

Infortuni sul lavoro

VALDAGNO — Ci scrivono, 15:

(G. B.) — L'operaia Querto Elena di anni 20, lavorante nel Lanificio Vitt. Em. Marzotto, riportava ieri accidentalmente una ferita lacero contusa al dito medio della mano sinistra con immediato strappamento dell'unghia. Medicata nell'ambulatorio dell'egregio dott. Pernigotto-Cego venne giudicata guaribile entro dieci giorni, salvo eventuali complicazioni.

✱ L'operaio minatore Campanaro Antonio di Giovanni di anni 28, giorni fa, lavorando, per la improvvisa ed imprevista caduta di un pezzo di carbone, riportava una contusione al dorso del piede sinistro.

Anche questi venne subito medicato all'ambulatorio del dott. Perni, che lo giudicò guaribile entro otto giorni salvo complicazioni.

La media del cambio

Roma, 15

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 14 giugno da valere pel 15 giugno:

Parigi denaro 108.64; lettera 109.15 — Londra 28.29; 28.38 — New York 5.90; 5.95 — Buenos Ayres 2.15; 2.48 — Svizzera 111.46; 111.98 — Cambio dell'oro 110.10; 110.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 15 giugno:

Franchi 108.89 e mezzo — Sterline 28.33 e mezzo — Franchi Svizzeri 111.72 — Dollari 5.92 e mezzo — Pesos carta 2.46 e mezzo — Lire oro 110 35.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12: Maschi 8; Femmine 5; Totale 13.
Del 13: Città: Femmine 4 — Totale generale 4.
Del 14 — Maschi 9 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 12: Gaggio Casimiro, viaggiatore di commercio, con Bussolin Lucia, civile, celibi.

Girardon Mario, giornalista, con Guidi Bice, possidente, celibi, celebrato in Bologna li 6 maggio 1915.

Del 13: Scudeler Giuseppe, operaio, con Gallo Paolina Ida, casalinga, celibi — Trevisan Fortunato, muratore, con Zaggia Emma, casalinga, celibi — Papette Armando, carpentiere, con Fadalti Pierina, casalinga, celibi — Vianello Giovanni, agente di commercio, celibe, con Pivetta Giuseppa Maria, commerciante, vedova.

Del 14 — Betti Nicolò nostromo con Zonter Maria sarta, celibi.

Celebrato in Padova il 7 giugno 1915: Zanin Luigi usciere con Guarini Gemma ricamatrice, nubile.

DECESSI

Del 12: Fantoni Giovanna Antonietta, di anni 85, ved. civile, di Venezia — Sartori Roveredo Oterina, di anni 76, ved., ricoverata, di Venezia — Bottari Maria, di anni 63, nubile, r. pensionata, di Venezia — Rinaldi Baso Placida, di anni 50, ved., casalinga, di Venezia. — Bozao Ferdinando, di anni 71, vedovo, R. pens. di Venezia — Jacono Giovanni di anni 50, coniugato, capo meccanico, di Ventotene.

Bambini al disotto degli anni 5, maschi 1.

Del 13: Rinaldi Luigia, di anni 78, nubile, ricoverata di Venezia — Destro Pietro di anni 32, celibe, liquorista, di Venezia — Laurenti Angelo, di anni 29, celibe, soldato, di Donada — Canazzoli Ulterigo, di anni 25, celibe, capo operaio, Travenzuola.

Del 14 — Busetto Vianello Luigia di anni 87, ved. casal. di Venezia — Alzetta Padoan Pasqua 86, ved. casal. id. — Zola Angela 80, nub., casal. di Venezia — Rossi Maria 74 nub. casal. id. — Armano Baldini Antonia 74 ved. casal. id. — Puppiu Giovanni 80 ved. r. pens. id. — Panizzon Angelo 69 celibe macellaio id. — Ballarin Marco 42 coniug. facchino — Cazzaor Alberto 14 id. — Spanio ved. Elena 81, ved. ricov. id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 10

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Signore — diss'ella in tono supplichevole al giudice, rialzandosi in piedi — accompagnatemi alla casa di Waster.. Ciò che non potè fare un servitore, lo potete voi in nome della legge... Nessuna porta resterà chiusa quando voi esigete che venga aperta... Waster è vecchio e malaticcio; forse dormiva, oppure era in letto e non fu in grado di alzarsi per aprire al messo da me inviato. Carlo si è recato dal guardiaboschi, questi deve sapere qualche cosa.

— Sono ai vostri ordini, signora contessa — rispose Horster.

Subito fece riattaccare la carrozza, questa era pesante ed i cavalli vecchi, talchè la contessa Agnese mise inutilmente in mano al cocchiere tre monete d'oro perchè li spingesse al galoppo.

— Sono vecchi — osservò il cocchiere, non hanno più forza.

— Verrete domani al palazzo Alberti a sceglierete la più bella pariglia che si trova nelle scuderie pel giudice Horster — gli disse la contessa; — ma sferzateli... sferzateli, se anche dovessero poi cadere morti, purchè io arrivi al più presto possibile.

Allorchè la carrozza si fermò, alfine, davanti alla casa del guardiaboschi, il giudice ed il cancelliere picchiarono invano: la porta restò chiusa. Allora Horster ordinò al fabbro, che aveva condotto con sè di forzare la serratura, ed appena entrato nella sala a pianterreno il magistrato comprese perchè il vecchio non aveva aperto.

Waster stava seduto nella sua poltrona e sembrava che dormisse ma, in realtà era già rigido e freddo. La morte doveva averlo colpito istantaneamente, senza la minima sofferenza, perchè il suo viso esprimeva la calma più perfetta.

Il giudice prese ad aggirarsi per la stanza e non tardò a scoprire in un angolo, gettato sopra una sedia, un elegante vestito di velluto turchino scuro, la cui vista strappò un grido alla giovane donna.

— Carlo è qui — diss'ella — questo è l'abito che indossava.

— Sì, è venuto qui dopo il duello — osservò il giudice con accento severo — ed ha creduto bene di cambiare i suoi abiti onde....

Non potè terminare la frase perchè la contessa Agnese gli si parò dinanzi e fissandolo in viso con aria quasi minacciosa:

— Che cosa pensate.... — Che cosa sospettate? — gli chiese. Voglio saperlo.

— A che scopo? — le rispose il giudice. — Posso dirvi soltanto che questa lugubre facenda prende ora, a mio modo di vedere, una piega affatto diversa..... Quando lasciai insieme a voi la città, ritenevo, influenzato dalla vostra convinzione, che il conte, vostro consorte, fosse stato provocato ed ucciso da Ryswick, e che i due contadini avessero preso abbaglio. Adesso le cose cambiano totalmente aspetto... Il conte Carlo è fuggito sotto un travestimento e Trager e Tiller hanno veramente veduto sul ponte il corpo del generale che il conte Alberti ha fatto sparire prima di prendere la fuga.

— Come! — esclamò la contessa — voi potete credere....

— Ciò che deve credere chiunque al mio posto.... Non accuso il vostro consorte di un assassinio. Dopo quanto mi avete detto in merito alle sue convinzioni religiose, ammetto che Ryswick lo abbia provocato pel primo, ma non vi è dubbio ch'egli lo abbia ucciso.

— Dio mio! Dio mio! — esclamò la contessa — non comprendo... mi sento spezzare il cuore... mi sembra di impazzire.... Ma malgrado le apparenze, se Carlo è vivo, ritornerà e rivelerà la verità su questo fosco dramma, del quale fu testimonio soltanto Dio.

Le ulteriori indagini fatte nella casa e nelle adiacenze non condussero a nessuna scoperta che avesse potuto gettare qualche luce sulla catastrofe avvenuta, poichè la lettera lasciata dal conte per la sua consorte non fu rinvenuta.

Commosso sino in fondo all'anima di fronte alla disperazione della contessa Agnese, il giudice la ricondusse nel suo palazzo lasciandola fra le braccia della fedele ancella Mirtilla, ed egli rincasò per stendere subito il suo rapporto.

In città non si era ancora divulgata la notizia della scomparsa del conte Alberti e del barone Ryswick, ma certo non tarderebbe a correre su tutte le bocche, e Horster voleva informare esattamente dell'accaduto il capo supremo della giustizia prima che la nuova si diffondesse.

Il giudice era un uomo integro. Stese il suo rapporto con la massima equità; ma per quanto lo avesse commosso il dolore della contessa Alberti, non potè esimersi dal rilevare che la fuga del conte sotto smentite spoglie, costituiva, se non la prova di un delitto, la convinzione che nella lotta avvenuta egli avesse ucciso il suo avversario.

Dopo d'essersi travestito in casa Waster, il conte era ritornato, senza dubbio, sul luogo dove era avvenuto il duello, e mentre Tiller e Trager si erano recati dal giudice per avvertirlo della loro scoperta, Alberti aveva fatto sparire il cadavere di Ryswick in qual modo, era un mistero parimente impenetrabile.

Alla sera in tutta la città di Vienna, non si parlava d'altro che della scomparsa dei due gentiluomini. Molti rammentavano le aspre parole, che si erano scambiate alla festa; e la Corte si divise in due campi opposti. Da un lato si accusava Ryswick di violenza, dall'altro si sospettava invece che Carlo Alberti avesse voluto vendicarsi dell'insulto ricevuto, spargendo il sangue del suo avversario.

Quando Rinaldo di Haag apprese l'accaduto, si recò nella stanza di sua madre, dove trovò Agnese, tutta in lacrime, prostrata alle ginocchia della sua genitrice.

— Nella mia qualità di capo della famiglia vi ordino di prendere il lutto domani — disse duramente a sua sorella.

— Non sono vedova — gli rispose la giovane donna. — Carlo è vivo, lo so, lo sento. Perchè dovrei vestirmi a lutto?...

— Non dovete portarlo per quel miserabile, che fu sempre indegno di imparentarsi con la nostra casa; ma dovete portare il lutto dell'uomo cui concedeste la vostra mano e che si è macchiato di un delitto, — le rispose spietatamente suo fratello.

CAPITOLO QUARTO

Assalto notturno.

Un viaggiatore affranto dalla stanchezza il cui cavallo sembrava prossimo a cadere esausto sulla strada, si trovava, sul calare della sera di una giornata nebbiosa a circa cinque miglia dalla città di Trieste. Malgrado l'energia di cui dava ancor prova il cavaliere era evidente che il cavallo cadrebbe attrappito tra pochi minuti, se il suo padrone non aveva pietà del povero animale. Del resto, le condizioni del cavaliere non parevano migliori di quelle della sua cavalcatura. Barcollava sulla sella, e, aggrappato alla criniera lasciava che il cavallo andasse innanzi stentamente al passo.

— Non ne posso più! mormorò ad un tratto il cavaliere. — Per quanta premura io abbia di raggiungere la città, è indispensabile che mi procuri un asilo per questa notte. Zizim non andrà innanzi mezzo miglio....

Nel dir così il viaggiatore fermò il cavallo, gli accarezzò dolcemente il collo, e poi gettò intorno a sè lo stesso sguardo inquieto di un naufrago, che spera di veder poco lontana la riva. Infatti, un lume brillò improvvisamente a breve distanza.

— Dio mi protegge! — esclamò quell'uomo. — Nello stato di esaurimento in cui mi trovo, nessuno sarà così inumano da negarmi l'ospitalità. I contadini di questi paesi sono caritatevoli.

Voltando il cavallo verso il lato dove si scorgeva il lume, il cavaliere lo spronò, e la povera bestia, comprendendo forse che quello sforzo sarebbe l'ultimo, allungò il passo malgrado la sua debolezza estrema.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 165 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 17 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Fortunati scontri lungo tutto il fronte

Come fu snidato il nemico dalla rocca di Monte Nero

Il bollettino di guerra

Roma, 16

Comando Supremo - Bollettino del 16 Giugno 1915:

SI SEGNALANO LUNGO TUTTA LA FRONTE FORTUNATI SCONTRI COL NEMICO; A ZUGNA, TORTA E BRENTUNICO, IN VAL D'ADIGE; AL PASSO DI FEDAIA, A MONTE PIANO, IN CADORE; NEL TRATTO DI CRESTA DAL PAL PICCOLO AL PAL GRANDE, IN CARNIA, OVE IL NEMICO DA QUALCHE GIORNO VA REITERANDO GLI SFORZI; IN VARII PUNTI LUNGO L'ISONZO, DOVE LE NOSTRE TRUPPE STANNO CONSOLIDANDO I SUCCESSI OTTENUTI.

PARTICOLARE IMPORTANZA DEVE ATTRIBUIRSI ALL'AZIONE SVILUPPATA NELLA ZONA DEL MONTE NERO DALLE NOSTRE TRUPPE ALPINE, ALLE QUALI ERA STATO AFFIDATO IL COMPITO DI SNIDARE IL NEMICO DAI SUOI APPOSTAMENTI LUNGO LE ASPRE BALZE CHE SI APPOGGIANO DA SETTENTRIONE ALLA VETTA PRINCIPALE.

L'OPERAZIONE INIZIATA NELLA NOTTE CON UNA ARDITA E DIFFICILE SCALATA DI ROCCIE, SI ESPLICO' ALL'ALBA IN UN IMPETUOSO ATTACCO CORONATO DA COMPLETO SUCCESSO.

E' ACCERTATA FINORA LA CATTURA DI TRECENTOQUINDICI PRIGIONIERI, FRA I QUALI QUATTORDICI UFFICIALI E ALTRI ANCORA SONO ANNUNZIATI.

Firmato: **Generale CADORNA**

Voci dal campo

Entusiasmo ed allegria fra i soldati — «La vittoria è nelle nostre mani» — Un ufficiale trevigiano encomiato.

Treviso, 16

Il sottotenente dott. G. ... C... di Treviso, scrive ai suoi genitori:

«.... Godo ottima salute; qui si dorme per terra, sotto capanne di frasche che i nostri bravi soldati sanno improvvisare per sè e per i loro ufficiali.

Regnano ovunque grande entusiasmo e gioconda allegria.

La vittoria è nelle nostre mani!...

Questa vita mi piace, perchè qui veramente si sente di amare la Patria, qui si plasmano gli animi al dovere ed al sacrifizio, abbagliati dal sublime ideale che ci esalta rendendoci più buoni, più forti, e pazienti.

Qualche giorno siamo stati a rancio con i nostri soldati e la pagnotta andava a ruba! che importa: qui si fa la gloria d'Italia nostra!...

Abbiamo avuto l'onore di varcare per primi la frontiera, di essere stati per ben 48 ore in prima linea....

Ho riveduto vecchi amici, compagni di scuola; ci siamo abbracciati scambiandoci la formula solenne che è saluto e promessa, confessione di fede e giuramente: «Qui siamo venuti a rivendicare i martiri del nostro Risorgimento, nel nome d'Italia siamo venuti a lottare, pel nostro Paese siamo pronti a morire»...

Ho salutato C... sottotenente dei bersaglieri in partenza per una pericolosa e difficile esplorazione: il giorno dopo egli riceveva l'encomio solenne per aver adempiuto il suo dovere sotto il fuoco nemico.

Durante una marcia ho trovato il dott. T... R... tenente veterinario, pure trevigiano, accampato col ... artiglieria. Ci siamo in fretta salutati; gli ufficiali dicono che egli sa mantenere fra loro una continua allegria!...

Sottoten. dott. G... C...

"Che brava persona, il nostro Re!..."

Il giovane E... B... di Treviso, caporale nel ... scrive fra altro:

«....ho visto il Re. La sua automobile si era incagliata in mezzo alla ghiaia di un torrente. Noi la abbiamo levata da quella incomoda posizione. S. M. si è messo a parlare con noi con affabilità e cordialità commoventi. Che brava persona è il nostro Re! In premio ci ha regalati 200 sigari toscani. Figuratevi la gioia dei soldati....»

Il morale, il sentimento, la gentilezza dei nostri soldati

L'epistolario del soldato in guerra dimostra quanto sia elevato il morale delle truppe, quanto sia fiera la nostra gioventù e quanta gentilezza sia nel cuore dell'Italiano.

Un soldato trevigiano scrive in data 7 giugno, da una località al fronte:

«L'avanzata procede mirabilmente: il morale è elevatissimo. La truppa è invasa da un entusiasmo e uno spirito di sacrificio senza pari: elementi necessari per la completa vittoria finale. Siamo a circa 20 km. da.... Se si continua così (come ormai è quasi accertato) in poco tempo..... La vita è sopportabile sebbene un po' aspra!...»

*

Un altro.

Il caporale ... di Treviso scrive ai genitori: «La vita è un po' dura, ma questo sacrificio è da tutti bene accetto, tutti armati di volontà e coraggio uniche cose per riuscire onoratamente e vittoriosi sul nostro nemico. Sono fiducioso che l'orgoglio anzichè il timore sia in voi di sapermi sulla via del dovere che io saprò compiere con tutte le mie forze per l'amore della Patria per voi, per tutti.

Un giorno solo vi fosse dato essere testimoni della nostra vita, sarebbe il sollievo del vostro animo, invidiereste tanta fervida volontà, il gaio umore di giovani noncuranti del pericolo ma sempre impavidi in faccia ad esso!

Ieri abbiamo assistito alla Messa: voi vi farete meraviglia, in queste alte cime non vi sono nè chiese nè case: in un altare provvisorio, dal cappellano che sempre ci segue, il rito fu celebrato alla presenza di 2000 soldati. Era una scena commovente: in quel momento ho rivolto il mio pensiero a voi e nella mia meditazione sentivo rivolgermi tutte le parole di conforto, di coraggio che voi dovreste avere.

Questa mattina, riuniti in quadrato, dinanzi alla bandiera del reggimento, ci fu letto il proclama del Re. L'invito del nostro sovrano fu accolto freneticamente da queste cime, fino a ieri possedute indegnamente dall'Austria grifagna ora da noi occupate.

Il momento delle rivendicazioni è giunto, e noi sapremo ben rivendicare tutti i martiri nostri, tutti i delitti, le barbarie che sotto il vecchio reggente, vittima ne fu la nostra Patria.

A voi il mio saluto, il mio costante pensiero: siate forti e coraggiosi. Tutto mi dice che ritornerò fra voi felice e felici pur voi d'avermi per figlio.

Il cuor d'oro e diffidenza

Sono giunti a Treviso fra altri soldati leggermente feriti, ... soldati austriaci fatti prigionieri e pure non gravemente feriti.

Alla stazione questi furono ricevuti dal benemerito comitato delle dame e amorevolmente assistiti e confortati con bibite e con cordiali. Vennero quindi condotti all'Ospedale e dagli stessi nostri bravi e buoni soldati, italiani dal cuor d'oro, ebbero accoglienze quasi fraterne: vennero fra altro offerte loro delle sigarette.

Mi raccontava un soldato che quelli austriaci, raccolti feriti sul campo di X..., a taluno che gli offriva un cordiale o magari una tazza d'acqua diceva: «bevi prima ti, taliano!». Diffidavano... Povera gente!

Le due automobili

Un baldo giovane, caporale d'artiglieria, aitante quanto distinto ed ardito è addetto come *chauffeur* ad una macchina veloce del generale..... La macchina corre rapida di giorno, di notte fra le balze, lungo strade più difficili in continua ispezione sul fronte. Talvolta in qualche punto scoperto la macchina, che è a colore vivace, è fatta segno ai proiettili dei nemici in vedetta. Il caporale automobilista — che porta un titolo nobiliare ed è figlio di uno dei nostri grandi musicisti, istintivamente abbassa il capo al capitare delle fucilerie... Il generale che sta nella vettura imperturbabile e freddo al pericolo, lo ammonisce: Caporale, su la testa!... Ed il caporale rialza il capo: egli confessa che tiene nel portafogli con i ritratti dei genitori e dei fratelli come amuleti due brani di musica: *La Pastorale* nella «Figlia di Jorio» e *Morir per la Patria*.... nella «Germania»...

Tratto, tratto, negli accampamenti apparisce improvvisa, come una visione, un'automobile ormai nota: è il Re! le trombe squillano la fanfara reale; e nei soldati divampa una fiamma d'entusiasmo. E' indescrivibile la emozione che provano i nostri ragazzi alla vista del Sovrano che con loro divide e fatiche e pericolo. E' un urlo di gioia che saluta ad ogni accampamento la piccola velocissima automobile grigia. Viva il Re! Viva l'Italia! sono gridati da mille e mille voci.

Un soldato non sapendo in qual modo esternare la propria gioia, dopo essersi sgolato a gridare, saltò al collo del proprio mulo e lo baciò!... Sono ragazzi, buoni e tanto espansivi.

Quanti episodi, quanti piccoli e grandi eroismi che oggi si sanno e non si possono narrare. Come è da ammirarsi il soldato italiano al cimento per la grandezza della Patria per l'onore della bandiera.

Il valore dei nostri artiglieri

La precisione dei tiri

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza nella quale descrive la lotta di artiglieria fra gli eserciti italo-austriaci.

Vi sono molti punti del fronte, dove vi sono finora combattimenti solo di artiglieria. I nostri soldati hanno trainato fino sulle più alte cime dei grossi pezzi. Gli austriaci hanno tentato di fare la stessa cosa ma non ci sono riusciti perchè quando essi hanno tentato di guadagnare i passi, le creste e le linee di displuvio imminenti al confine, i nostri si erano già installati e mentre noi su tutto il fronte siamo in condizioni di osservare quel che avviene in territorio austriaco, il nemico ha gli occhi bendati sul conto nostro.

Da quando ha cominciato il duello di artiglieria, noi abbiamo chiuso i forti in un anello di mitraglia che impedisce agli austriaci di vederci.

Qualche anno fa era stato costruito all'incrocio delle tre frontiere della Svizzera, dell'Italia e dell'Austria un albergone austriaco che aveva tutto il valore di una fortezza che gli austriaci avevano incassato fra due speroni di rocce, cosicchè dal nostro fronte non si potette bombardarlo. Per colpirlo necessitava con una parabola indirizzarvi sopra il proiettile che, insinuatosi fra le due muraglie protettrici di roccia, precipitasse a piombo sull'edificio.

Sembra che gli austriaci ritenessero questo tiro di una virtuosità inattuabile. Difatti nei primi giorni di guerra un forte distaccamento austriaco munito di piccoli pezzi di artiglieria si trincerò nell'albergo credendo di impedire la nostra avanzata da quella parte.

I nostri esaminata con attenta cura la situazione, fecero arrampicare un potente cannone su di un pizzo ritenuto inaccessibile all'artiglieria. Come lo ebbero piazzato ed il tiro fu determinato, si fece partire un colpo. Fu una cosa decisiva: esso si insinuò giusto fra i due crestoni di roccia che proteggevano l'albergo, precipitò sul tetto e demolì il piano superiore. Una dozzina di austriaci vi lasciarono la pelle; altri furono feriti. Il rimanente del distaccamento se la diede a gambe e corse a ritirarsi nel forte vicino trascinando a fatica i suoi cannoni.

Come un gruppo di ufficiali sfuggì ad un agguato

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* narra il seguente episodio:

Nella regione di X... gli ufficiali avevano deciso di recarsi a colazione in una determinata casupola. Qualche spia informò subito gli austriaci intorno al luogo ed all'ora della riunione, fissata per le 11 e mezza. Fortuna volle che essendo stato affidato al battaglione un importante incarico, gli ufficiali anticipassero la colazione e la affrettassero per essere pronti a partire. Alle 11.30, quando i commensali si erano da poco allontanati, una cannonata austriaca devastò la casupola. Nessuno dei nostri ufficiali rimase ferito. La cannonata nemica uccise quattro bambini e ferì due donne.

La impotente rabbia austriaca si sfoga in atti bestiali

Roma, 16

L'«Idea Nazionale» ha da Farra nel Friuli orientale, ora redento, che le autorità austriache prima di abbandonare il paese, dettero ordine di invadere la villa del poeta triestino Pitteri e di distruggere tutto quanto capitava loro nelle mani. Il poeta aveva nella sua villa raccolta una serie pregevolissima di opere varie, di quadri antichi, di sculture e di mobili preziosi. Vi conservava le sue biblioteche ricche di opere rare, di edizioni di lusso, in tutto oltre cinquemila volumi. La sbirraglia austriaca ha compiuto nella villa l'inaudita opera di devastazione brutale. Colle baionette gli austriaci lacerarono le tele, infransero gli specchi, frantumarono gli oggetti di arte, fracassarono mobili, involarono le argenterie e, tratti i libri dalle biblioteche, li lacerarono e li incendiarono.

Quando le nostre truppe entrarono in Farra constatarono le barbarie compiute.

I fratelli Garibaldi a Perugia

Perugia, 16

Sono giunti fra le entusiastiche acclamazioni della popolazione i fratelli Garibaldi venuti ad arruolarsi nella Brigata Alpi che fu istituita da Giuseppe Garibaldi.

All'immensa folla raccolta sotto il balcone del Palace Hôtel parlarono i rappresentanti delle associazioni politiche e il capitano Marabini. Quindi parlò Peppino Garibaldi ringraziando per la manifestazione. La città è imbandierata.

Il pane triestino

Roma, 16

La Federazione nazionale fra gli esercenti l'industria della panificazione in Italia ha inviato ai colleghi una circolare in cui si propone di sopprimere la denominazione di pane viennese al tipo di pane finora così comunemente chiamato, per sostituirlo con l'altro: pane triestino, anche perchè tale pane storicamente appartiene alla Venezia Giulia.

Profughi giunti a Firenze

dalle terre occupate dai nostri

Firenze, 16

Durante la scorsa notte treni speciali provenienti dall'Alta Italia hanno recato a Firenze un grandissimo numero di profughi delle terre irredente, già occupate dalle truppe italiane. Si ritiene che i profughi giunti a Firenze nella notte siano 1500. Essi sono quasi tutti provenienti da Cervignano e da Monfalcone; parlano in dialetto friulano, più aspro e difficile di quello del Friuli italiano. Essi rappresentano, quando ne conosciamo i luoghi di provenienza, la testimonianza reale e vivente della marcia vittoriosa dei nostri soldati. Fuori di questo pensiero d'orgoglio la loro vista invita a pietà.

Ad attendere l'arrivo dei treni che trasportavano i profughi nella nostra città vi erano tutti i membri del Comitato di mobilitazione civile. Il primo treno è giunto alla stazione centrale circa alla mezzanotte. Trasportava 650 persone: in gran parte donne, bambini e vecchi, stanchi dal lungo viaggio.

I profughi accompagnati dai componenti il comitato e dagli agenti della stazione centrale si sono recati in Via della Scala, nell'ex collegio militare, dove erano a ricevere gli ospiti le dame del comitato. I profughi sono stati raccolti nelle sale ampie della scuola dove è stato loro offerto latte e pane per i bambini e vitto caldo per gli adulti.

I racconti dei profughi si rassomigliano quasi tutti, ma ciascuno rappresenta per noi il palpito di un'anima restituita libera alla patria.

Un giovane profugo, già combattente in Galizia, aveva la testa e un braccio completamente fasciati. Egli ha detto di essere certo Luigi Donda, carpentiere presso il Cantiere di Monfalcone, tanto colpito dai nostri dirigibili e aeroplani, residente a Ronchi, piccolo paese distante dal cantiere circa tre chilometri, insieme alla propria famiglia.

La notte del 9 giugno, mentre in lontananza si udiva tuonare il cannone dell'artiglieria italiana, tutti gli abitanti di Ronchi e dei paesi vicini furono allontanati col calcio dei fucili austriaci. Donne e bambini, vecchi cadenti strappati a viva forza dal letto e costretti a seguire quelle bande di malfattori.

Circa alle ore 4 di mattina le prime pattuglie di lancieri entrarono in città, seguite a pochi minuti di distanza dal battaglione dei bersaglieri ciclisti. Gli austriaci, appena scorte le avanguardie delle nostre truppe, si sono precipitosamente ritirati sui monti che circondano la città.

Gli altri treni di profughi sono giunti nelle prime ore del mattino. Anche questi ospiti sono stati provvisoriamente ricoverati nei locali di via della Scala ove hanno anch'essi ricevuto amorevoli cure. Dopo un giorno di riposo, divisi in vari gruppi, saranno inviati nella vicina campagna ove rimarranno fino a che non sarà possibile ripatriarli.

Come si provvede ai profughi di Monfalcone

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» ha da Firenze: A mezzogiorno d'oggi sono giunti altri 700 profughi da Monfalcone, in gran parte membri delle famiglie di quelli arrivati ieri e stamane. Il Comitato prosegue alla sua opera di soccorso, fornendo alimenti e giacigli a questa folla di oltre 2200 persone. A quanto assicurano concordemente molti di questi profughi, il bombardamento di Monfalcone non ebbe per conseguenza la rovina del cantiere dove erano in costruzione tre navi di cui due di grandissima portata ed una di portata media. Il grande stabilimento navale sarebbe in nostre mani intatto insieme colle tre navi. Oggi stesso è cominciato lo sloggio dei profughi che sono destinati in diverse città della Toscana. 150 profughi del Cantiere di Monfalcone sono destinati al cantiere di Livorno.

I profughi irredenti accolti entusiasticamente a Livorno

Livorno, 16

Stasera, alle ore 22, giunsero 150 persone provenienti dai paesi redenti per la maggior parte uomini e ragazzi.

Il prefetto conte Gasperini, le autorità comunali e molte signore, presenziarono all'arrivo del treno. Una grande folla attendeva fuori della stazione e improvvisò loro una dimostrazione entusiastica al grido di viva l'Italia a cui gli ospiti commossi per la cordialità dell'accoglienza risposero salutando e plaudendo alla patria liberatrice. Le autorità e la folla accompagnarono gli arrivati negli appositi locali per loro preparati nel quartiere delle case popolari ove furono rifocillati e ricoverati.

La dimostrazione della folla si rinnovò caldissima sotto le finestre delle case continuando lungamente.

Torino per la solidarietà di tutte le classi nell'assistenza civile

Torino, 16

Alle 22.25, per unire le varie forze nella comune e concorde linea di azione che afferma la solidarietà nazionale nell'opera di assistenza civile necessaria in questo momento, si sono riuniti, presso la Lega industriale, i rappresentanti della Lega stessa, comm. ing. Sante Ferraris e avv. cav. Gino Olivetti, il rappresentante dell'organizzazione operaia Mario Guarnieri e quelli dell'associazione degli impiegati avv. Cheparal cav. Vicent e cav. Grosselli.

Gli intervenuti riaffermando il loro convincimento che, nell'opera di assistenza civile, tutte le forze della Nazione debbano dimenticare ogni ragione di dissensi in altri campi, per cooperare in stretto accordo, hanno deliberato di costituire un comitato formato di rappresentanti delle classi di industriali, impiegati ed operai, onde più efficacemente e più fruttuosamente raccogliere ed accrescere, nella cerchia delle rispettive classi, i fondi della sottoscrizione aperta dal municipio in favore della famiglia del soldato e per quelle altre necessità indicate dall'attuale momento.

Elargizioni della Cassa di Risparmio di Roma e degli impiegati della Camera

Roma, 16

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma nell'odierna adunanza deliberò di mettere a disposizione del presidente del Consiglio la somma di L. 50000, perchè sia destinata a fondo di soccorso per le famiglie dei militari morti o feriti in guerra.

I funzionari della Camera dei deputati deliberarono di rilasciare pel mese di giugno una giornata di stipendio a favore delle famiglie dei richiamati, riservandosi di fare altrettanto tutti i mesi durante il periodo della guerra.

Le munifiche elargizioni della provincia di Bari

Bari, 16

Il Consiglio provinciale in una memoranda seduta, presieduta dal senatore Balenzano, dopo i patriottici discorsi del prefetto e del presidente della Deputazione provinciale Mallardi deliberò per acclamazione l'erogazione di centomila lire a favore delle famiglie dei richiamati, trentamila lire a favore del Comitato di assistenza di Bari, e cinquemila a favore della Croce Rossa, quindi pronunciò un nobile discorso il senatore Balenzano inneggiando alla grandezza d'Italia e alla gloria dell'esercito e del Re.

Sugli altri scacchieri della guerra

Nuovi progressi francesi

Karlsrhue bombardata dall'alto

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

La scorsa notte si sono sviluppate azioni locali di fanteria nella regione a nord di Arras (settori Lorette e Neville) ed a sud di Arras (fattoria Touvent). Tutti i contrattacchi tedeschi sono stati respinti ed abbiamo mantenuto i nostri guadagni; a nord di Neuville ci siamo impadroniti di alcuni posti di vedetta tedeschi.

La giornata del 15 è stata contrassegnata in queste due regioni soltanto da una lotta di artiglieria; le nostre batterie hanno violentemente cannoneggiato le trincee tedesche.

L'attacco fatto dal nemico nella notte dal 14 al 15 contro le trincee che abbiamo conquistato a Queennevieres (a est di Tracy le Mont) è stato eseguito da otto battaglioni. I prigionieri dichiarano che le perdite nemiche sono state considerevoli. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Per rappresaglia contro il bombardamento da parte dei tedeschi di città aperte francesi ed inglesi è stato dato ordine di bombardare stamane la capitale del granducato di Baden. Alle tre antimeridiane 23 aeroplani sono partiti per Karlsrhue. Quantunque ostacolati da un vento di nord est essi sono arrivati al di sopra della città fra le 5.50 e le 6.20, hanno lanciato 130 proiettili da 90 e da 155 sugli obbiettivi che erano stati loro indicati e specialmente sul castello, sulle manifatture d'armi e sulla stazione. Si sono manifestati, mentre gli aviatori volavano sulla città, incendi in gran numero. E' stato constatato un forte panico alla stazione, ove i treni sono partiti precipitosamente mettendosi in marcia in direzione est. Gli apparecchi sono stati violentemente cannoneggiati in modo speciale all'andata. Tutti, meno due, sono ritornati.

I tedeschi annunziano vittorie nella regione di Arras

Basilea, 16

Si ha da Berlino: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale del gran quartier generale in data 15 giugno:

I francesi hanno subito ieri una nuova disfatta. Nonostante le gravi perdite subite il giorno 13, essi avevano continuato con grande tenacia i tentativi di rompere le nostre linee nel settore Lievin-Arras; ma gli attacchi da essi preparati con enorme consumo di munizioni ed effettuati in masse compatte si sono infranti costantemente sotto il fuoco delle nostre valorose truppe.

In tutti questi attacchi il nemico ha subito gravi perdite. Al nord ovest di Moulin Sous Tous Vents al nord ovest di Soissons, non siamo ancora riusciti a riprendere gli elementi di trincea perduti il 6 corr.

Nella Champagne a nord di Perchas e le Mesnil la lotta si è riaccesa su alcuni punti senza che il nemico riesca ad ottenere vantaggi. Domenica durante una funzione religiosa per la popolazione civile, la chiesa di Loffinghe, località a sud ovest di Ostenda, è stata bombardata dall'artiglieria nemica. Parecchi cittadini belgi sono stati feriti. Ieri la città aperta di Karlsruhe non appartenente in alcun modo al teatro delle operazioni e che non possiede la più piccola fortificazione, è stata bombardata da una squadriglia di aeroplani nemici. Finora è stato accertato che 11 borghesi sono stati uccisi e sei feriti. Naturalmente gli aviatori non hanno potuto produrre nessun danno di carattere militare. Un nostro apparecchio ha abbattuto un aeroplano nemico. Coloro che lo montavano sono stati uccisi. Un altro aeroplano nemico ha dovuto atterrare presso Schlerierck.

Compiegne bombardata a 24 chilometri di distanza

Parigi, 16

Si ha da Compiegne: Lunedì sera fra le cinque e le sette si udirono due formidabili esplosioni. Si era creduto in principio che si trattasse di aeroplani nemici che avessero gettato delle bombe ma dopo venne accertato che i proiettili erano stati tirati da batterie nemiche situate a ventiquattro chilometri da Compiegne. Le granate cadute in una foresta fecero buche di dieci metri di profondità. Pochi danni materiali. Nessun incidente di persone.

Un hangar tedesco e parecchi "Zeppelin" distrutti

Amsterdam, 16

Si apprende che durante l'attacco dell'hangar aeronautico di Evere, l'hangar fu completamente distrutto. Sette vagoni trasportarono in Germania i resti degli Zeppelin distrutti.

Un raid d'un Zeppelin in Inghilterra

15 morti e 15 feriti

Londra, 17

(Ufficiale) — *Uno Zeppelin volò sulla costa nord-orientale e lanciò alcune bombe producendo alcuni incendi che furono subito spenti. Vi sono quindici morti e quindici feriti.*

La cattura di un aeroplano tedesco

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice che le truppe britanniche si sono impadronite ieri di una linea di trincee ad ovest di La Bassèe. Niente è da segnalare sul resto del fronte.

Un aeroplano tedesco è stato obbligato ad atterrare nelle nostre linee presso Noroy sur Ourcy a nord est di Fertemilon; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Successi tedeschi sul fronte Lipowa - Kalvaria e a sud di Marianpol

Basilea, 16

Si ha da Berlino: E' stato comunicato il seguente comunicato ufficiale del gran quartier generale in data 15:

Sul fronte orientale ad ovest di Chavli, le truppe tedesche hanno preso d'assalto il villaggio di Laikoze e respinto poi parecchi contrattacchi di due o tre reggimenti russi. Quattro ufficiali e 1160 soldati sono stati fatti prigionieri. Le posizioni nuovamente conquistate da noi a sud est e ad est della strada Marianpol-Kowne sono state invano attaccate ieri a parecchie riprese da importanti forze nemiche. Noi abbiamo avanzato sul fronte Lipowa-Kalvaria e siamo penetrati nelle linee russe ed abbiamo preso trincee sulla prima linea. Sull'Orzyo le nostre truppe con un attacco sono riuscite ad impadronirsi del villaggio di Sednorocso a sud est di Chorzele, nonchè di Czerwona Gora e del ponte situato ad est di questa località. Finora abbiamo fatto in quei luoghi 325 prigionieri russi. Gli attacchi nemici contro i punti ove noi abbiamo preso la offensiva al nord di Bolinow sono falliti.

Sul fronte sud-orientale l'avversario, battuto dall'esercito del generale Ha-

kengen nella battaglia del 13 e del 14 giugno, non è riuscito a mantenersi nelle posizioni retrostanti ch eaveva preparato a nord-ovest di Yaworow. Dovunque il nemico ha tentato di fermarsi è stato respinto. Il bottino aumenta. Il nostro esercito di inseguimento ha costretto le truppe russe a battere in ritirata a sud della ferrovia Przeuyal Leopoli. Le truppe del generale voi Marvitz hanno preso ieri Voesiska. L'ala destra dell'esercito del generale Jdningen si è impadronita delle alture ad ovest di Yezupel. La sua cavalleria ha raggiunto le regioni al sud di Mariampol.

Si rettifica che l'attacco contro le linee russe di cui al comunicato del 13 corr. non ebbe luogo al sud ma al nord di Bolinow come già indicava il rapporto del 12 giugno.

Violenti combattimenti sul fronte della Galizia

Basilea, 16

Si ha da Vienna in data 15:

E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: L'offensiva degli alleati ha condotto a violenti combattimenti su quasi tutto il fronte della Galizia. Le truppe dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando dopo aver preso Sieniava sulla riva orientale del San hanno progredito verso nord e nord est. Ieri il castello e la fattoria Pisokoronice sono stati presi di assalto. Abbiamo fatto numerosi prigionieri. L'esercito del generale Mackensen dando combattimenti accaniti progredisce da due lati: a Krakdviece e verso Oleszyree. Questa operazione è combinata con un attacco dell'esercito del generale Boehmermolli ad est e sud est di Noszíska dove nuove posizioni nemiche proteggono la via verso Grodokp. Al sud del corso inferiore del Dniester importanti forze russe difendono le teste di ponte di Kikolaiow Zydaczow e Halicz contro il progresso delle forze alleate dell'esercito del generale Linsingen, mentre che più a valle le truppe del generale Pflanzer Baltin che si trovano dinanzi a Ninznievo e Czernelica difendono la località conquistata di Zaleszczyki contro tutti gli attacchi ed hanno costretto le forze russe di questo settore a battere in ritirata ricacciandole verso Chotin lungo il Pruth. Il numero dei prigionieri fatti in Galizia dal giorno 12 in poi è aumentato ieri di alcune migliaia.

Nella penisola di Gallipoli
Guerra di trincea

Cairo, 15

(*Ufficiale*). — La situazione nella penisola di Gallipoli si è sviluppata in una guerra di trincea.

Dopo la nostra vittoria del 4 corr. il rispetto che inspira ai turchi la nostra offensiva è grandemente aumentato e giorno e notte essi debbono sottoporsi alla perdita di qualcuna delle loro trincee.

Durante la notte dall'11 al 12 due reggimenti inglesi fecero un attacco simultaneo contro le trincee nemiche avanzate e dopo una aspra lotta, ove numerosi franchi tiratori turchi furono uccisi, essi riuscirono a mantenersi nella posizione conquistata, malgrado il bombardamento.

Durante la mattina del 13 i turchi operarono un contrattacco slanciandosi innanzi con granate, ma furono annientati arrivando sotto il fuoco delle mitragliatrici della brigata navale.

La situazione ci è favorevole ma l'azione è necessariamente lenta a causa del terreno difficile. L'offensiva turca è sensibilmente indebolita.

Azioni fortunate annunziate dai turchi

Basilea, 16

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice: Sul fronte dei Dardanelli nel mattino del 13 corr. la nostra artiglieria di Hariburnu ha distrutto una posizione che il nemico preparava per il lancio delle bombe, come pure ripari per mitragliatrici. Il fuoco efficace della nostra artiglieria ha provocato nella parte posteriore delle trincee nemiche un incendio che durò una mezz'ora.

Nella notte dal 13 al 14 un piccolo distaccamento inviato in ricognizione è penetrato in una trincea nemica presso Sedul Bahr ed ha preso una mitragliatrice con accessori, 15 fucili con baionette ed una quantità di cartucce.

Ieri un nostro aviatore ha volato senza incidenti sopra Imbro e Lemno ed ha gettato bombe sull'accampamento nemico di Lemno. La nostra artiglieria delle coste bombardò ieri le posizioni dell'artiglieria nemica a Sedul Bahr nonchè un accampamento e navi da trasporto. Un aviatore nemico volando ieri sopra le nostre batterie costiere lasciò cadere sette bombe ma senza risultato. Nessuna nuova notizia è giunta dagli altri fronti.

L'affondamento dell'"U. 14,, comunicato da Berlino

Basilea, 16

Si ha da Berlino:

E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

Secondo una dichiarazione del primo lord dell'ammiragliato alla Camera dei Comuni il 9 giugno, un sottomarino tedesco fu affondato al principio di giugno dagli inglesi e tutto l'equipaggio fu fatto prigioniero.

Risulta ora da una nota pubblicata dal governo inglese sul trattamento degli equipaggi dei sottomarini catturati, che trattasi del sottomarino tedesco U-14.

Siccome questo sottomarino non è ritornato ancora dalla sua prima azione esso deve considerarsi come perduto.

Il commercio marittimo della Gran Bretagna

Londra, 16

Il Board Of Trade pubblica una dichiarazione la quale dice che malgrado la campagna dei sottomarini tedeschi, il commercio marittimo della Gran Bretagna continua ad aumentare. Il valore delle importazioni nel Regno unito è stato in maggio di 71.645.000 sterline, superando così di oltre 10 milioni di sterline il valore delle importazioni in mesi corrispondenti di tutti gli anni precedenti.

Le esportazioni raggiunsero 33 milioni 619.000 sterline con un aumento di fronte all'aprile, in confronto di quelle di un anno fa. Le importazioni di grano sono aumentate di 1 milione e un quarto di «bundredweights»; le importazioni di riso di 1 milione e un terzo di «bundredweights»; le importazioni di caffè e di cacao sono triplicate; quelle di cotone, di lana, di seta, di cuoio e di pelli hanno subito anch'esse un grande aumento, riscontrato anche per gli articoli manufatti di rame e per gli strumenti meccanici.

L'affluenza dei volontari a Londra per la produzione delle granate

Londra, 16

Affluiscono da tutte le parti i volontari per aumentare la produzione di granate ed altre munizioni. Commercianti e impiegati della City si iscrivevano ieri mattina in folla ininterrotta alla brigata dei volontari per le munizioni e alla fine della giornata la lista già numerosa dei volontari registrava migliaia di nomi di persone che avevano messo le ore libere del sabato e della domenica a disposizione del Governo per la fabbricazione delle munizioni da guerra.

Ha procurato una immensa soddisfazione vedere Lloyd George assumere la presidenza della brigata e Balfour, primo lord dell'Ammiragliato accettare ieri di far parte del comitato generale.

I facchini e gli altri operai dei grandi mercati di Londra manifestano eguale premura. Gli impiegati del mercato del pesce di Billingsgate hanno domandato ieri di far parte dell'associazione per la fabbrica delle munizioni del mercato del bestiame di Smithfield. Ne risulterà un considerevole aumento in questa organizzazione. Quattrocento impiegati della commissione della Pubblica Istruzione di Londra hanno offerto pure i loro servigi al Governo.

Circa i prestiti dell'Inghilterra alle Potenze estere

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se il gabinetto intende assicurarsi il consenso del parlamento per quanto concerne i prestiti da accordare alle potenze estere come si è sempre fatto nel passato.

Asquith risponde: Nella guerra attuale l'autorizzazione del parlamento per l'aiuto finanziario agli alleati dell'Inghilterra è stato sempre ottenuto fino a qui col voto generale dei crediti da parte della Camera dei Comuni. Non vedo che vi sieno ragioni per allontanarsi da queste norme per l'avvenire.

Lo stesso deputato domanda se non sarebbe conforme alle tradizionali prerogative del parlamento che l'ammontaro di dette somme date e l'indicazione delle potenze che hanno fruito di questi prestiti fossero testificati nei progetti di credito.

Asquith risponde: E' una questione molto delicata (applausi). D'altronde ciò che importa è che sia salvaguardato il sindacato del parlamento. Ed io lo spero che sarà sempre.

Le munizioni per la Russia

Montreal, 16

In seguito ad un accordo fra la Canadian Pacific Company e la Russia si comincierà la fabbricazione di munizioni nel Canadà. Le munizioni saranno poi trasportate attraverso il Pacifico fino a Wladivostock.

Il cardinale Mercier rivendica la giustizia della politica pontificia rispetto al Belgio

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* dice che il Cardinale Mercier ha diretto al vescovo di Malines una nuova lettera pastorale nella quale esprime il suo pensiero sulla condotta di Papa Benedetto XV. a riguardo della nobile nazione belga. Dal principio della guerra, scrive il Cardinale, alcuni spiriti maligni, cattivi, perfidi, si sono accaniti nel dar credito al rumore che il Papa defunto Pio X ed il nostro Santo Padre Benedetto XV. attuale Papa, avrebbero favorito finanziariamente e moralmente i nostri nemici ed avrebbero per debolezza misconosciuto il diritto del popolo belga: calunnie, o miei fratelli, sono infami calunnie. Il cuore semplice, amoroso, magnanimo di Pio X, era incapace non dico di una villania, ma di qualunque specie di compiacenza per una ingiustizia, fosse pure trionfante. La verità è che il nobile vegliardo è caduto vittima dei dolori che lo strinsero quando vide le nazioni europee lacerate da guerre omicide, e la Provvidenza non gli lasciò il tempo di esprimere tutto l'orrore che queste orgie sanguinarie gli ispiravano.

Quanto al nostro Santo Padre Papa Benedetto XV., poteva fare di più di quanto egli non abbia fatto? La sua primissima benedizione pontificia fu per noi, ed egli stesso mi incaricò di portarvela a suo nome per due volte, una prima in unione con vari membri del Sacro Collegio, una seconda in questi ultimi giorni. Ha voluto, malgrado la penuria delle sue risorse e delle crisi delle opere per l'obolo di San Pietro, fare al Belgio un dono generoso. Egli ha avuto la paterna bontà di indirizzarci due lettere di conforto senza parlare di una lettera privata improntata alla più affettuosa tenerezza.

Aggiungete a questo la sua ferma e nobile allocuzione concistoriale del 23 gennaio, le sue risposte ai telegrammi del Re del Belgio, del nostro Governo, quella al ministro Vandenhenvel, accreditato presso la Santa Sede, l'appoggio che ci presta per mezzo di colui che lo rappresenta con tanta dignità e premura in mezzo a noi, il Nunzio apostolico di Bruxelles; e se dopo tante e così significative manifestazioni della sua specialissima predilezione, il Belgio non è ancora soddisfatto, io temo che un eccesso di pietà figliale, non debba trascinarlo a peccare di ingordigia spirituale.

Il *Corriere d'Italia*, commentando questa lettera, rileva che le nobili parole del cardinale primate del Belgio, mentre rendono nuovo onore alla schiettezza del suo carattere ed alla sincerità delle sue parole, tante volte manifestata nelle ultime dolorose vicende della sua generosa patria, sono anche doverosa testimonianza di quella riconoscenza che il Belgio deve al suo Pontefice ed eloquente risposta a quanti cercano di rendere con le loro insinuazioni meno simpatica a tutti una parte dell'opera illuminata e paterna di Benedetto XV.

Nuove dichiarazioni neutraliste al Consiglio nazionale Svizzero

Berna, 17

Al Consiglio Nazionale, durante la discussione della relazione del dipartimento politico, rispondendo alle critiche relative alla censura della stampa, il consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento politico, dichiarò ai pubblicisti che non si impedisce affatto di esprimere il loro pensiero, ma a lato dei diritti noi abbiamo anche i doveri, quelli della neutralità che sono gli stessi per tutti. Noi siamo tutti animati dallo stesso spirito patriottico (applausi).

Il deputato ticinese Bossi si lamenta del modo ineguale con cui agisce la censura nelle varie parti del paese e il presidente della Confederazione parlando come il deputato Bossi in italiano, dichiara che il Consiglio Federale non ha presa alcuna misura contro la «Gazzetta Ticinese» causa le sue simpatie per l'intervento dell'Italia, perchè l'Italia è paese amico e noi non critichiamo la sua attitudine, ma, di fronte agli articoli che lamentano la presenza di diplomatici stranieri a Lugano, il Consiglio Federale deve dichiarare che il diritto d'asilo è in Svizzera cosa sacra.

Tutti i membri del Parlamento sono in fondo d'accordo nel ritenere che la libertà della stampa deve cedere il passo, occorrendo, dinanzi alla salute del paese. Noi siamo amici di tutti i paesi, perchè trattando bene tutti e mantenendo la nostra neutralità, assicuriamo lo avvenire della Svizzera (applausi).

Vapore affondato nel Mare del Nord

Londra, 16

Il vapore «Argyll» di Hull carico di pesce destinato a Londra è stato affondato nel mare del Nord alle sei di mattina. Quattro uomini dell'equipaggio sono sbarcati a Harwich dopo avere raccolto il cadavere del padrone della barca.

Il successo degli alleati nel Camerun

Londra, 16

Una nota comunicata alla stampa, a proposito della resa di Garua da parte dei tedeschi del Camerun dice:

Garua, situata a parecchie centinaia di miglia, risalendo il corso del Benun era ben fortificata e offriva enormi difficoltà per i trasporti delle truppe anglo-francesi. La sua resa pone termine a una parte delle operazioni che riguardano il nord del Camerun, perchè i tedeschi hanno presso Garua una delle più forti posizioni, chiamata Mora, di cui non è parola nel dispaccio ufficiale.

Il successo riportato a Garua permetterà agli alleati di inviare più a sud un importante distaccamento per aiutare un altro reparto di truppe alleate. Operazioni di maggiore importanza hanno luogo nel centro del Camerun dove l'esercito anglo-francese è comandato dal generale inglese Dobell.

Le perdite austro-tedesche

Parigi, 16

Il *Matin* dà, secondo lo Stato Maggiore francese e le notizie pubblicate in Germania, le seguenti cifre di perdite austro-tedesche:

Su 8.500.000 tedeschi chiamati sotto le armi, di cui 6 milioni sono sui fronti occidentale e orientale, 1.500.000 si trovano nelle caserme o addetti alla sorveglianza delle strade e un milione nei depositi; le perdite in morti, feriti e prigionieri ammontano a 4.200.000 uomini.

Su 4.500.000 austro-ungheresi chiamati sotto le armi la cifra delle perdite è di 2.226.000.

L'inchiesta del Governo inglese sulla catastrofe del "Lusitania,,

Londra, 16

L'inchiesta sulla catastrofe del *Lusitania* è stata aperta oggi. Il capitano del *Lusitania* ha deposto che la nave non era armata nè per offesa, nè per difesa e che non trasportava alcun cannone nascosto.

Sintomatico discorso di Wilson

Washington, 16

Parlando in occasione della festa della bandiera nazionale, il presidente Wilson ha esortato tutti gli americani a portare la bandiera non solo appuntata sugli abiti in questo giorno dell'anno, ma di averla sempre impressa nel cuore.

Il presidente non ha parlato dell'Europa, ma è stato applaudito con entusiasmo ogni volta che ha parlato del patriottismo del popolo degli Stati Uniti.

Il segretario del tesoro Mac Adoo, presentando il presidente, ha detto che lo scopo della riunione era quello di salutare la bandiera in un'epoca in cui tale saluto assume un significato più profondo che mai come speranza di civiltà.

Uno strano progetto tedesco

Amsterdam, 16

Si ha da Berlino:

Il *Berliner Tageblatt* approva il concetto delle *Hamburger Nachrichten* che ritengono debba figurare nella prossima risposta tedesca agli Stati Uniti: quello cioè dell'istituzione nei porti degli Stati Uniti di un corpo di ispettori tedeschi incaricati di verificare se le navi in partenza non siano realmente sospette e non contengano truppe, armi e munizioni.

Il *Berliner Tageblatt* aggiunge che ogni piroscafo americano provvisto di un lascia passare di questi ispettori potrebbe traversare l'Oceano come in tempo di pace, per quanto concerne gli attacchi da parte dei sottomarini.

L'Inghilterra decisa alla guerra fino all'esito della vittoria

Londra, 16

Tutti i giornali approvano completamente la determinazione energica mostrata da Asquith per la continuazione della guerra fino al suo esito vittorioso e dichiarano che ora il Governo ha soltanto da prendere le misure necessarie a questo scopo.

Gli ufficiali dei sottomarini inglesi prigionieri dei tedeschi

Parigi, 16

I giornali hanno da Berlino, via Olanda, che il Governo tedesco ha ordinato che gli ufficiali dei sottomarini inglesi internati in case di detenzione siano trasferiti nei campi di concentrazione ove ricoveranno lo stesso trattamento degli altri ufficiali prigionieri.

Le squadra giapponese a Melbourne

Melbourne, 16

Una folla grandissima ha fatto entusiastiche acclamazioni alla squadra giapponese che sta facendo delle manovre e che è qui arrivata. Gli equipaggi sono stati ricevuti con grande entusiasmo da parte degli australiani riconoscentissimi al Giappone per la sua collaborazione che ha sbarazzato l'Oceano pacifico da tutte le navi tedesche.

Combattimento navale nel Mar Nero con forti perdite turche

Atene, 16

Si ha da buona fonte che in un combattimento navale avvenuto l'undici giugno nel Mar Nero, il Breslau fu gravemente danneggiato e alcuni ufficiali e ottanta marinai nemici furono uccisi. Alcune torpediniere turche furono affondate.

Situazione peggiorata in Persia

Parigi, 16

Si ha da Ispahan 15: La situazione è peggiorata di nuovo considerevolmente. Nella notte sono arrivati 10 ufficiali tedeschi e 154 baktiaris con un convoglio di armi. Un centinaio di gendarmi sono attesi da lungo tempo. A causa della mancanza di denaro essi non hanno ancora lasciato Chirad. La guardia del consolato tedesco è stata rafforzata con rivoluzionari. L'agitazione è grande. La fabbricazione delle bombe è attivissima in seguito all'assenza di ogni repressione da parte del governo persiano.

I turchi di Buenos Ayres malcontenti d'essere rappresentati dalla Germania

Parigi, 16

I giornali hanno da Buenos Ayres:

Una delegazione di sudditi turchi, compresi alcuni giornalisti, hanno manifestato al Ministero degli esteri il loro malcontento di essere rappresentati dal console tedesco e hanno chiesto al Governo di rimediare a questa situazione per evitare violente dimostrazioni.

Spia condannata a morte

Parigi, 16

Il *Matin* ha da Troyes:

Il Consiglio di Guerra della regione ha condannato a morte all'unanimità la giovane Gay, dimorante a Ginevra, per avere mantenuto rapporti col nemico.

La morte del Granduca Costantino

Pietrogrado, 16

Il Granduca Costantino Costantinovich, presidente dell'Accademia delle Scienze, è morto il 15 corr. per un accesso d'angina pectoris.

Il Granduca Costantino, nato a Strelm il 24 agosto 1858, era cugino in secondo grado di Nicolò II.

Come presidente dell'Accademia imperiale delle Scienze si compiaceva di proteggere ed aiutare efficacemente gli studi e gli studiosi, che trovarono sempre in lui appoggio generoso.

I soccorsi per il Belgio

Melbourne, 16

Il Comitato di soccorso pro Belgio organizzato dal Lord Mayor ha raccolto finora la somma di 208.000 lire sterline. Il distretto di Geelong ha inviato una somma di 1000 lire sterline.

Rappresaglie contro l'uso dei gas asfissianti

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato alla guerra ha dichiarato che il Governo ha preso tutte le misure utili per esercitare rappresaglie mediante il gas asfissiante contro gli attacchi analoghi da parte dei tedeschi.

Incendio su di un piroscafo inglese

Amsterdam, 16

Un incendio è scoppiato a bordo del vapore inglese *Toftword*, diretto da Galveston a Havre, carico di cotone e metalli. Il vapore dovette sostare nella rada di Cherburgo. L'incendio domato fu combattuto durante parecchi giorni coi mezzi di bordo del personale e materiale del porto. Si ignorano i danni e le cause dell'incendio.

La medaglia commemorativa di San Pietro

Roma, 16

Stamane il cardinale segretario Gasparri accompagnato dal cav. Bianchi, incisore dei Sacri Palazzi, ha presentato al Pontefice un esemplare in oro, in argento e in bronzo della medaglia commemorativa che ogni anno è distribuita ai componenti la Corte pontificia, ai cardinali e agli altri dignitari in occasione della ricorrenza della festività di San Pietro. La medaglia porta nel recto l'effigie del Papa in mozzetta e stola e la scritta in latino che ricorda il primo anno del pontificato di Benedetto XV; nel verso la medaglia porta lo stemma gentilizio del Papa con una scritta che ricorda la data dell'elezione al Pontificato. Il Papa ha gradito l'offerta ed ha avuto parole di elogio per il cav. Bianchi per la riuscita della medaglia.

Trecento milioni al capitolo "Spese di guerra,,

Roma, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

E' autorizzata l'assegnazione di 300 milioni da iscriversi al capitolo spese per la guerra dello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15.

Cinque arresti a Roma per sospetto di spionaggio

Roma, 16

Verso le 12.30 della scorsa notte alcuni cittadini hanno notato dei raggi bianchi e rossi proiettati dalla terrazza della Pension Nazionale numero 114 in via omonima. Venne subito avvertita la polizia. Vi si recò un funzionario che salito sulla terrazza trovò cinque persone le quali furono invitate alla questura centrale per fornire spiegazioni. Nulla di sospetto venne rinvenuto nella terrazza. Gli arrestati giustificarono la loro presenza nella terrazza dicendo di esservi saliti per prendere un po' di fresco. Le porte della Pensione sono state piantonate.

Cambiali a garanzia delle anticipazioni chieste dalle Casse di Risparmio ecc.

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale è disposto che, a garanzia delle anticipazioni che le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà, le Società cooperative di credito e le Casse rurali, hanno facoltà di chiedere sul fondo stanziato con decreto 18 agosto 1914 e 23 maggio 1915, possono essere accettate anche cambiali.

I lavori catastali dal 1913 al 1914

Roma, 16

Il «Popolo Romano» pubblica alcuni cenni sulla relazione della direzione generale del catasto, sullo stato e l'andamento dei lavori catastali dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914. Dalla relazione risulta che al 30 giugno 1914 le operazioni geometriche erano ultimate nel 57 per cento dell'intera superficie del Regno, gli appezzamenti identificati e delimitati sul terreno misurato e rappresentati in mappa ascendono a più di 22 milioni. La loro superficie complessiva superava i 16 milioni di ettari. Per compiere le operazioni catastali si sono spese fino alla data suindicata L. 168 milioni 245.412.67.

Onoranze delle Puglie a Salandra

Roma, 16

La città di Bari, Foggia e Lecce hanno con deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali conferito la cittadinanza onoraria al Presidente del Consiglio on. Antonio Salandra.

I metallurgici per le famiglie dei compagni richiamati alle armi

Roma, 16

Con atto di nobile solidarietà civile, gli operai della società metallurgica Corradini di Napoli hanno deliberato di devolvere durante la guerra il 3 per cento delle loro mercedi a favore delle famiglie dei richiamati. Assecondando la lodevole iniziativa dei suoi operai la ditta medesima ha deciso di contribuire al patriottico scopo con identica erogazione.

Per agevolare il servizio sulle linee automobilistiche

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale il ministero dei lavori pubblici è autorizzato a far esercitare con vetture diverse da quelle prescritte, le linee automobilistiche sovvenzionate dallo Stato per le quali gli autocarri sono stati requisiti.

I prodotti del traffico delle Ferrovie

Roma, 16

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato durante la decade dal 21 al 31 maggio 1915 ammontarono L. 15.220.000 con una diminuzione di L. 536.661.89 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. I prodotti complessivi dello stesso traffico nel periodo dal 1. luglio 1914 al 31 maggio 1915 ammontarono a L. 494.681.900 con una diminuzione di L. 31.143.225.96 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Prigionieri austriaci ad Alessandria

Alessandria, 16

Stamane alle 7.25 è giunto nella nostra città un altro gruppo di prigionieri austriaci.

Il significativo esito delle elezioni in Grecia

Roma, 16

Commentando la vittoria di Venizelos nelle elezioni greche, il *Giornale d'Italia* scrive:

La grandissima maggioranza venizelista è la condanna implicita a tutti gli intrighi dei cortigiani germanofili i quali riuscirono ad ottenere, con l'appoggio del Sovrano, il ritiro di Venizelos, favorevole apertamente all'intervento della Grecia nel conflitto, accanto alle Potenze della Triplice Intesa.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il risultato delle elezioni colpisce poi direttamente il signor Gunaris.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 11

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Malgrado la nebbia, il viaggiatore non tardò a distinguere i fabbricati di una masseria, la cui estensione gli fece intuire che i proprietari dovevano essere persone benestanti. Scese da cavallo ed avvolgendosi la briglia attorno al braccio andò a bussare alla porta.

Una bella ragazza che indossava un costume ricco e pittoresco venne ad aprirgli. Un bel sorriso gaio le aleggiava sul labbro e le brillava negli occhi. La vista del viaggiatore affranto le strappò un'esclamazione pietosa, e, prima che quel disgraziato avesse aperto bocca, ella disse:

— Ecco l'ospite inviato da Dio! Che sia il benvenuto sotto il nostro tetto!

E prendendo il viaggiatore per mano, lo fece entrare e lo condusse verso suo padre, dicendogli:

— Per portare fortuna agli sposi nel giorno delle nozze, bisogna invitare al banchetto nuziale un povero e sofferente. Tu hai dimenticato questa pia usanza, padre mio, ed ecco che il Signore ce lo ha inviato.

Caterina — così si chiamava la fanciulla — pronunziò queste parole con tale accento di bontà, che il forestiero si sentì commosso e gli parve di sentirsi alquanto sollevato.

— Grazie, bella fanciulla, mille grazie — esclamò con debol voce — che Dio vi compensi con tanta felicità l'ospitalità che mi offrite, e di cui ho estremo bisogno.

— Giovanni — disse la ragazza ad un famiglio — conduci il cavallo di questo signore nella stalla ed abbiane cura.

La porta si era appena rinchiusa dietro a Giovanni, quando venne di nuovo spalancata per dare adito nella sala ad una folla di contadini, uomini e donne, invitati al banchetto. In ultimo entrò un bel giovane, cui Caterina corse incontro, esclamando:

— Antonio, è venuto l'ospite inviato da Dio! Preparagli un buon posto a tavola.

Ma il viaggiatore si alzò dal banco sul quale si era lasciato cadere.

— Vi ringrazio — diss'egli — ma sono talmente affranto dalla stanchezza che ho più bisogno di riposo che di cibo. Un po' di pane ed un poco di vino mi basteranno, e, se le camere sono tutte occupate andrò nella stalla.

— Che dite mai! — esclamò Caterina. — Ospitare così un forestiero alla vigilia delle nostre nozze! Ciò porterebbe disgrazia alla nostra unione, nevvero Antonio? Occuperete la camera di mio fratello, e non lo disturberete perchè egli fa conto di ballare tutta la notte.

Dopo che il forestiero si fu rifocillato, il fratello della sposa lo condusse nella sua camera al primo piano, e gli disse:

— Dormite tranquillamente, poichè intendo festeggiare le nozze di mia sorella ballando sino a giorno fatto.

— Vostra sorella sembra tanto buona quanto bella — osservò il forestiero.

— Infatti, se anche non avesse avuto un ducato di dote, i mariti non le sarebbero mancati. Ma mio padre le dà un ricco corredo e dei bei sacchetti di scudi. Veramente questo non dovrei dirlo.

— Perchè?

— Voi non siete di queste parti?

— No, vengo da lontano, dai dintorni di Hardig.

— Ebbene, se veniste da Trieste, sapreste che i suoi dintorni ed anche la città sono in preda al panico. La banda del famoso Gaspare Orsol infesta il paese. I suoi compagni sono dieci, venti, forse cento. La polizia ed i soldati sono impotenti contro costoro; credo che neppure un intero reggimento di panduri (1) riescirebbe a catturarli. Comprenderete che tutti hanno paura d'essere spiati in qualche modo dai compagni di Gaspare e nascondono il loro denaro. Si prendono tutte le precauzioni immaginabili, si barricano porte e finestre, ma ciò non impedisce a Orsol di comparire in qualche casa, come se fosse passato dal buco della chiave.

(1) Milizia composta di avventurieri di tutte le nazioni che era incaricata di difendere i confini dell'Impero.

A questo punto si fece udire la voce di Caterina che chiamò suo fratello.

— Vengo subito — questi rispose. — Forse ho fatto male a parlarvi di Gaspare Orsol. Magari sognerete di questo bandito.

— Caro amico, sono così stanco che non sognerò certo nessuno — replicò il forestiero. Il giovane gli augurò la buona notte e scese correndo la scala.

Nel frattempo il padre della sposa le si era avvicinato.

— Hai fatto male d'introdurre qui questo forestiero — le disse sottovoce. — Sai che viviamo in un'epoca ed in un paese dove la diffidenza è giustificata.... Mi sono recato nella stalla per vedere se si è avuto cura del cavallo, ed il valore di quell'animale mi ha fatto nascere dei dubbi. Chi è questo viaggiatore, che porta gli abiti di panno grossolano e cavalca una bestia della quale non saprei stabilire il prezzo?.... Ne ho veduto uno simile nella scuderia del conte Gorritz, ma giammai un contadino ha posseduto un cavallo come questo.

— Ebbene, perchè sospettare subito, padre mio? Quest'uomo può essere al servizio di qualche gran signore.

— No, è impossibile, — replicò il fittabile. — Se un palafreniere riconducesse nella scuderia un cavallo di tale prezzo, nello stato in cui si trova questa povera bestia, lo licenzierebbero immediatamente. Questo cavallo ha dovuto percorrere una distanza superiore alle sue forze.

— E da tutto ciò voi concludete....

— Nulla di sicuro. Ma quando si sa che la banda di Orsol si aggira da queste parti il timore e la diffidenza sono giustificati.

— Ma padre mio, questo viaggiatore ha l'aria così mesta e buona.

— Sì, ma teme di lasciarsi vedere. Poteva prender parte al banchetto e fare onore alla vostra ospitalità.

— Sembrava così stanco — osservò Caterina.

— Sì, ma chi ti dice che, non fingesse di esserlo?

— Padre mio, voi vedete adesso dei banditi dappertutto. Sono una donna, ma ho molto più coraggio di voi.

— Figlia mia, la prudenza non è paura

— Basta..... bandite i vostri timori, rasserenate la vostra fronte e andiamo a tavola, — soggiunse Caterina. — Il vostro aspetto preoccupato mi guasterebbe tutta la mia gioia.

Il vecchio fittabile scosse la testa, ma non osò insistere e si lasciò condurre a tavola dalla sposa sorridente.

Il banchetto, servito lautamente, fu animato da una cordialità giuliva e rumorosa. Dopo i brindisi si cantarono delle canzoni di circostanza, e finalmente tolte le mense, principiarono le danze, al suono di un'orchestra composta di un violino e d'una chitarra.

Nessuno pensava più a Gaspare Orsol e alla sua banda e persino il vecchio fittabile aveva dimenticato la sua esistenza.

Ma tutto ad un tratto, nel bel mezzo di un valzer, la porta che metteva nel cortile venne spalancata con impeto, ed un gruppo d'uomini dall'aspetto poco rassicurante, comparve sulla soglia.

I ballerini si arrestarono, il suonatore di violino rimase con l'archetto per aria come pietrificato, ed un nome venne su tutte le labbra:

— Gaspare Orsol!

— Sì, amici miei — disse il bandito — dal momento che mi avete riconosciuto non ho bisogno di presentarmi. Mi hanno detto che qui si festeggiava un matrimonio, e siccome i miei uomini hanno ben raramente occasione di divertirsi, ho pensato di venir prender parte alla festa. Avanti, belle fanciulle, i banditi saranno i vostri cavalieri. Se i vostri padri, i vostri fratelli, i vostri fidanzati, sono prudenti si asterranno dal fare opposizione, la lotta finirebbe male per loro.

(Continua)

Nella Trieste irredenta

(Aneddoti e ricordi di gioventù)

A Trieste, un altro formidabile centro di italianità era l'Associazione triestina di ginnastica, sciolta dal governo, e ricostituita subito col nome di Unione Ginnastica. La Società aveva la grande Palestra, la sala di scherma, e una sezione di cannottaggio, che vinse moltissimi premi internazionali.

Nella palestra si radunavano nel pomeriggio, due volte ogni settimana, i ragazzi sino ai sedici anni, altre due volte le fanciulle; ogni sera i giovanotti e gli uomini dai sedici ai quaranta anni. Si formò persino una squadra numerosa di anziani: medici, avvocati, professori coi capelli grigi si arrampicavano sui pali di salita, si dondolavano al trapezio e agli anelli, saltavano la corda.

Non si parlava mai di politica, c'era una disciplina di ferro, una disciplina spontanea: anche i tre o quattrocento ragazzi sentivano, come i più anziani, che, nel rinforzare i muscoli, lo spirito si ritemprava per il comune ideale.

L'anima di tutto questo piccolo esercito era il maestro Gregorio Draghicchio, quello stesso che la sera del 29 luglio 1900, quando Re Umberto fu assassinato, dirigeva tutte le squadre del gran concorso di ginnastica a Monza.

Il Draghicchio fervido e incitatore, subì uno dei soliti processi politici: fu accusato di aver gridato: «Viva l'Italia!», in una passeggiata ginnastica fatta alcuni mesi prima colle sue squadre.

Il commissario di polizia con le guardie entrò all'improvviso in casa sua; fece una minuta perquisizione, non trovò nulla; ma alle pareti erano appesi i ritratti di Vittorio Emanuele, di Umberto, di Margherita, di Garibaldi e di Cavour.

Il Commissario di polizia, sogghignando e inchinandosi davanti a ciascun ritratto, esclamò: «Lei essere puon suddite; lei avere ritratto S. M. nostro imperatore, S. M. nostra imperatrice, feld-maresciallo Radetzky, principe Metternich; prave, prave, venir con mi».

Gli mise le manette e il Draghicchio fu condannato a dieci mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno ogni settimana.

Ho detto che nella palestra non si parlava mai di politica, ed è la verità. Però una parola sola veniva pronunziata due o tre volte l'anno.

Tra i giuochi che il maestro Draghicchio ci faceva fare — il pallone, il salto in tenda, il ponte d'assalto — c'era anche il tiro della fune. Questo giuoco, che non so se ancora si faccia, consisteva in ciò: una grossa fune era stesa per terra, il maestro ci divideva in due squadre equivalenti per numero e per forza; le due squadre divise in due ali si mettevano fronte a fronte, a spina di pesce ai lati della corda, i più grandi davanti, i più piccini di dietro, in scala.

Al primo comando si sollevava la corda, ma non si doveva tirare: le mani stringevano la corda, le braccia erano flesse, le gambe bene piantate a terra. Al comando «Via», tutte le braccia, i dorsi, le gambe, cercavano, con uno strappo violento, di guadagnare la vittoria. Il maestro, in mezzo, nel breve spazio che divideva le due squadre, dirigeva il giuoco e quando vedeva che una parte stava per cedere, correva lungo la fila gridando a bassa voce: «Savoia, Savoia».

A quel nome fatidico le braccia trovavano nuovo vigore, i piedi si inchiodavano a terra, tutti i muscoli si irrigidivano in uno sforzo disperato, e la vittoria tornava a sorridere a quelli che stavano per perdere. Allora il maestro imparziale correva lungo l'altra squadra ripetendo il grido sommesso: «Savoia, Savoia».

Così si disputava il giuoco con alterna fortuna, ma a tutti, ai più grandi e ai più piccini tirando la fune incitati da quel grido, sembrava di essere come il nocchiero in tempesta, che alla fine è riuscito ad allacciare il cappio al piuolo sulla riva e tira con ogni vigore per toccare finalmente terra — la terra della madre patria.

Il Presidente dell'Associazione Triestina di ginnastica e poi dell'Unione ginnastica era Felice Venezian.

Ogni anno, al saggio finale, in cospetto di tutte le squadre riunite e di tutte le famiglie degli allievi, delle allieve e dei soci, davanti ad alcune migliaia di persone, che tante ne contiene la grande palestra, Felice Venezian teneva un discorso, mirabile per forma, per contenuto, per abilità: non una parola era senza significato, e il significato che ritornava per ogni via ad una mèta, era l'amore della patria.

Il commissario di polizia spiava intento ogni frase, ma non riuscì mai a cogliere in fallo l'oratore, forte, esperto propulsore d'animi.

Furono quei discorsi che rivelarono intero l'uomo.

Non è qui il luogo di dire quello che fu e quello che fece Felice Venezian: bisognerebbe raccontare la storia di Trieste per oltre trent'anni, nè la storia di Trieste potrà mai essere narrata senza ripetere mille volte il nome di Felice Venezian.

Bello della persona, di una bellezza virile, alto e forte, il capo robusto, la fronte spaziosa, l'occhio chiaro e vivido, il volto pronto a schiudersi al sorriso, a rinchiudersi nello sdegno; voce baritonale, ora carezzevole, ora tonante; oratore demosteniano, entusiasta e calmo; il vero pastore dei popoli segnato da Omero.

Quando fu stabilito il suffragio universale, Felice Venezian comprese che l'ora dell'astensione era finita. Sino a quel momento i deputati erano eletti da un centinaio di votanti.

Promulgato il suffragio universale, rafforzatosi il partito socialista, chiamati al voto gli operai, riuniti in un solo collegio il territorio sloveno con la città, i deputati avrebbero raccolto qualche migliaio di voti, e avrebbero potuto dire, pure mentendo, di essere i rappresentanti di Trieste.

Felice Venezian chiamò a sè cento cittadini, i migliori per senno e per fede e ne formò lo «stato maggiore»; ciascuno dei cento cittadini raccolse intorno a sè un'altra centuria di elettori e ciascuno di questi una schiera di altri cento.

Così ognuno era diretto da un duce immediato, ognuno sapeva a chi doveva far capo. Duce e capo di tutti era Felice Venezian.

Le elezioni furono un trionfo, e Felice Venezian, dopo la vittoria, parlò al popolo dal balcone della Società operaia, come deve aver parlato l'omerico pastore dei popoli.

La vita di Felice Venezian fu troncata da un morbo invincibile. Mentre il morbo lo travolgeva, il Consiglio comunale lo proclamò cittadino d'onore di Trieste, col voto di tutti i consiglieri, anche dei quattro slavi del territorio.

Ma mentre i medici e i famigliari con vigile cura gli celavano quale fosse il terribile male, ci fu un uomo, indegno del nome di uomo, che gli scrisse una lettera anonima, così: «E' giusto che la tua lingua che ha bestemmiato l'Austria, marcisca di cancro».

Dante Alighieri in quale bolgia manderai tu quell'iniquo? La tua cantica di giustizia non lo dice. Così in Atene la legge non prevedeva il parricidio.

Felice Venezian morì povero, sorte e gloria degli uomini di stato italiani.

Egli, che fu il vero redentore della sua città, che fu il promotore di tutte le iniziative grandi e piccole, capitano e soldato, non ha ancora monumento, ma non per ingratitudine: Trieste è fervida, ma sobria.

In tutta la città non vi sono che tre monumenti: quello di Massimiliano, il «rinato fiore d'Absburgo», monumento donato alla città dai suoi «avi marcenti di tabe avita»; il monumento a Domenico Rossetti, lo storico dell'italianità di Trieste; il monumento a Giuseppe Verdi, che Trieste volle avere prima fra tutte le città italiane.

A Felice Venezian il monumento lo faremo noi, un monumento di bronzo e sarà il bronzo dei cannoni strappati all'«eterna nemica».

L'Alabarda di Trieste.

Il servizio telefonico interurbano

Roma, 16

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Allo scopo di agevolare la vita industriale e commerciale del paese, si è stabilito che, a partire da domenica 20 corrente sia ripristinato, in via affatto provvisoria, il servizio telefonico interurbano ad uso dei privati, limitatamente alle comunicazioni fra uffici della stessa provincia.

Sono invece escluse le comunicazioni tra provincia e provincia. Non sono inoltre ammessi a questo beneficio l'ufficio di Spezia e quelli appartenenti alle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Ancona, Lecce e Rovigo.

Tentato suicidio

Gina Campeol di Vittorio di anni 25 da Venezia abitante a S. Marco, corte Torretta n. 864, tentò ieri di por fine ai suoi giorni ingoiando circa trenta pastiglie di chinino.

La giovane donna era maritata da poco tempo, suo marito lavorava in Francia, quando, per lo scoppio dell'attuale guerra all'Austria, ritornò in patria per presentarsi alle armi.

Ma la moglie durante la sua assenza aveva incominciato a guardare con occhio benigno un giovane. Presto i due corrisposero per iscritto. Furono queste lettere che il marito scoprì ieri. Egli dichiarò all'infedele di volerla abbandonare. La Gina allora ingoiò le pastiglie. Fu trasportata all'Ospedale ove fu messa fuori pericolo.

Salvataggio

Ieri Antonio Pusiol detto Gambero, gondoliere, compì un atto d'eroismo. Mentre si trovava in una peata e stava per passare nel rio di S. Margherita, udì delle grida d'aiuto. Era una bambina caduta in acqua. Parecchie persone stavano a vedere la scena ma nessuno aveva il coraggio di gettarsi in acqua. Il bravo Pusiol, che fece già altre volte simili atti generosi, trasse a salvamento la bambina e la diede ad alcune donne che la condussero a casa. La piccina era certa Anna Faifer, abitante a S. Pantalon 3612, di 12 anni.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

17 Giovedì: S. Agrippino.
18 venerdì: S. Giuliana

Comitato di assistenza e di difesa civile

Si è già arrivati al mezzo milione

VII. LISTA

Generale Emilio Castelli L.	500.—
Cav. Gustavo e Ilde Dolcetti	500.—
D. E. Molinari e famiglia	500.—
Giovanni Chiggiato	2000.—
Clementina Guggenheim	1000.—
Medici di Circondario di Venezia	120.—
Dott. Giuseppe Orlandi, di Milano (1)	200.—
Fratelli Olivotto fu Pietro	1000.—
Cav. Giulio Ajò	50.—
Cav. Pietro Barbaro	1000.—
Opera pia Nove Congregazioni del Clero	500.—
Opera Pia Istituto Cagiotta	100.—
Marco e Anna Oreffice	300.—
Funzionari della Cancelleria della Corte d'Appello (2)	700.—
Policronio Caletti	10.—
Cav. Davide Della Porta	200.—
Operaie della Fabbrica frange S. Girolamo	17.—
Pietro De Cesco	50.—
Avv. Angelo Pasinetti	25.—
Dott. Gottardo Gottardi	50.—
Ditta Penzo e Taboga	100.—
Carlo Marzollo	20.—
A. P. Cinotti	100.—
Rev.mo Mons. Gius. Previtali	100.—
Ditta Vittorio Perlmutter e C.	300.—
Santina e Umberto Pasqualy, versamento mensile	10.—
Famiglia Arturo Dal Fiol	100.—
Silvio Salvati	500.—
Enrico cav. Libertini	200.—
Avv. Amedeo cav. Longo	100.—
Ada Vivanti	50.—
Missana Arturo	30.—
Zara Francesco	60.—
Zanetti Antonio	5.—
Taddio Vasco	30.—
Levi Bonajuti Linda	10.—
Valseschi Pietro	30.—
Catazzo Federico	10.—
Bolpini Orlando	10.—
Bocassini Giovanni	15.—
Magliaretta Giacomo	30.—
Conte Angelo Papadopoli (versamento mensile)	100.—
Dott. Augusto Antonello	50.—
Conte Paolo Labia	25.—
Conti Carlo e Giustiniano Bullo	500.—
Avv. Comm. Co. Gaspare Gozzi	100.—
Felice Ricci, Procuratore del Re	300.—
Maria Ricci Caccianiga	20.—
Leandra Ricci	25.—
Giuseppe di A. Vianello Moro	300.—
Adele Fornoni Bisacco Palazzi	30.—
Prof. Clemente Calzavara e Signora	300.—
N. N.	10.—
Prof. Italico Brass	100.—
Prof. Natale Bolter	20.—
Antonio e Carolina Tagliapietra (2.a offerta)	100.—
Ing. Valentino ed Ant. Ivancich	100.—
Dott. Pietro Centanini	100.—
Prof. Giacomo Luzzatti (2.a offerta)	100.—
Pavoni Antonio	10.—
Prof. Lodovico Dal Ferro	15.—
Vincenzo Lucich	30.—
Francesco Giudici	100.—
Somma precedente	485798.75
Totale	L. 499870.75

(1) Il Dott. Giuseppe Orlandi, che fu studente a Ca' Foscari, dopo di aver largamente contribuito alla sottoscrizione di Milano, dove ora risiede, ha sentito il bisogno di contribuire anche alla sottoscrizione di Venezia, inviando questa sua offerta al prof. Primo Lanzoni, Presidente della Associazione fra Antichi Studenti di Ca' Foscari, scrivendogli che verso Venezia sente vivissimo affetto e specialmente in questo periodo in cui essa è, delle maggiori città italiane, la più colpita dalla guerra.

(2) L'offerta dei Funzionari di Cancelleria della Corte d'Appello era accompagnata dalla seguente lettera:

«Mi onoro di partecipare che i funzionari della Cancelleria di questa Corte di Appello si sono obbligati di dare a codesto onorevole Comitato, per quella forma di assistenza che stimerà migliore, la somma di lire 700, pagabile in sette eguali rate mensili a cominciare col Giugno corrente anno. — Colla massima stima fto: *Anacleto Cortellazzo*, Cancelliere della Corte d'Appello».

Per i richiamati

La Ditta E. Toffolutti e Co. ha deliberato di conservare il posto a tutti i suoi impiegati richiamati sotto le armi, e di pagar loro l'intero stipendio per quelli ammogliati, metà stipendio per quelli celibi, dal 1. giugno a tutto il 1915, salvo nuovi provvedimenti dopo tale epoca.

L'Azienda comunale di Navigazione interna ha deliberato: 1. che tutto il personale in pianta richiamato alle armi venga considerato, a decorrere dal 27 aprile u. s. in congedo per tutta la durata del servizio militare, col godimento dell'intero salario; — 2. Il personale avventizio percepirà, a decorrere dal 27 aprile, per i primi due mesi di servizio militare l'intero salario. Per il periodo successivo e fino al termine del servizio la retribuzione verrà ridotta come segue: a) ad un terzo per gli avventizi celibi; b) alla metà per gli avventizi ammogliati senza figli e per i celibi con genitori viventi con essi; c) a due terzi per gli avventizi ammogliati o vedovi con figli. — Al cessare del servizio militare i detti avventizi ritorneranno al posto già occupato, sempre che non ne venga a cessare per l'Azienda il bisogno. Ove fosse necessario sostituirli, la sostituzione potrà effettuarsi limitatamente al periodo di loro permanenza alle armi. Al suddetto trattamento economico verranno detratti i sussidi governativi, nonchè le trattenute riguardanti la cessione del quinto della paga, il piccolo credito, e la Cooperativa vestiario.

*

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile rinnova vivamente agli industriali e commercianti, alle ditte e alle aziende che hanno deliberato di pagare in tutto o in parte lo stipendio ai loro dipendenti richiamati, di volergli comunicare al più presto l'elenco preciso di questi loro dipendenti che continuano a godere lo stipendio.

Le iscrizioni delle famiglie dei richiamati

Richiesta di braccianti

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile avverte che le iscrizioni delle famiglie dei richiamati che non godano sussidio governativo saranno chiuse definitivamente il giorno di sabato prossimo venturo.

— La Sezione del Lavoro del Comitato cerca braccianti adatti per lavori campestri. Presentarsi alla Sede a San Fantin, Teatro La Fenice dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Una gentile iniziativa

Il pensiero di tutti è in questi giorni rivolto con ammirazione e con riconoscenza agli uomini illustri che reggono le sorti dell'Esercito e dell'Armata. Il prossimo giorno della festività di S. Luigi porge una buona occasione per esprimere la devozione e la gratitudine del Paese al Supremo comandante dell'Esercito ed a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, comandante della flotta.

La Ditta Carlo Ferrari ha ultimata l'edizione delle Cartoline augurio per l'onomastico di S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi e di S. E. il generale Luigi Cadorna.

Nell'intenzione che l'omaggio riesca imponente e alla portata di tutti, la Ditta stessa, con patriottico pensiero, ha deciso di distribuirle gratuitamente alla propria clientela.

Il Ministro Cavasola

al Corpo Accademico di Ca' Foscari

In risposta al telegramma inviato dal corpo accademico a S. E. il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, è pervenuto alla Scuola il seguente telegramma:

«Prof. Besta, Direttore Istituto Superiore Studi commerciali - Venezia — Ringrazio V. S. e intero Consiglio accademico codesto Istituto patriottico telegramma e rivolgo fervido augurale saluto, giovani studenti che offrono loro energie pel conseguimento delle rivendicazioni nazionali. — Ministro: *Cavasola*».

Solidarietà franco-italiana

Il Comitato della potente Unione delle Associazioni fra gli antichi studenti delle Scuole Superiori di Commercio di Francia, ha mandato al prof. Lanzoni, presidente dell'Associazione di Venezia, un vibrante telegramma di simpatia e di solidarietà, coi più fervidi auguri per la vittoria della civiltà e del diritto.

Nuovo corso infermieri

Ieri l'egregio prof. Ceresole sottopose ad un piccolo esame sulla materia delle prime sei lezioni gli iscritti al Corso Infermieri volontari, presso l'Associazione «Giovani Monarchici».

Questa prova diede risultati assai favorevoli avendo gli iscritti dimostrato di seguire con vero profitto le lezioni impartite.

Venerdì comincierà la seconda parte del corso.

Licenziati e promossi con esame

al R. Istituto tecnico e nautico "P. Sarpi,,

Istituto tecnico

Licenza Fisico-Matematica: Possagno — Zitelli — Tedeschi.

Licenza Comm. Ragioneria: Antoniazzi — Nicoletti — Scatola — Ticozzi — Zamara — Maschietti — Gargani — Russo — Barro.

Licenza Industriale: Widmer.

Promossi alla IV. classe (Sez. Comm. Reg.): Battaglia — Scalettari — Stecher — Tessari — Vianello M. — Arrigo — Paramithiotti — Sommavilla.

Promossi alla IV. classe Sez. Industriale: Arenosto — Cornelio — Mazzega.

Promossi alla III. Classe (Fis. e Mat.): Massaggia — Pacher.

Id. id. (Comm. e Rag.): Brusarosco, Camuffo, Cesana, Codemo — Dolcetti — Scarpa — Bellinato — Boscolo — Sapori — Zanon — Tami.

Id. id. (Industriale): Cappellotto, Gobbato, Scalettari, Speranzin.

Promossi alla II. Classe: Bruschetti — Lazzari — Priorini — Temperini — Ongaro — Pozza — Cedolini — Zoppetti — Marsilio — Pellissetti — Rubinato — Santi — Santon — Veronese — Biotto — Camerino — Candiani — Da Ponte — Ferro — Guadalupi — Guillion Mangilli — Maifreni — Molà — Mazzetti — Poli — Schiavinotto — Tabacchi — Zanardi.

Ammessi alla I. Classe: Antico — De Cecco, Jonnas, Pasqualini.

Istituto nautico

Licenza Macchinisti in I.: Cerino — Albrizio — Franzini.

Licenza Capitani di Gran Cabotaggio: Omiccioli.

Promossi alla III. Classe, Capitani: Mansutti — Soligoni — Tian.

Promossi alla III. Classe, Macchinisti: Barusco — Giorgi.

Promossi alla II. Classe, Capitani: Armellin — Barzan — Bellotto, Cacace — Furian — Morabito — Vafeso — Zanon.

Promossi alla II. Classe, Macchinisti: Orlando — Pagan.

Ammessi alla I. Classe: Fabbro — Gallotti — Mosca — Sacchettino — Sam — Testero.

L'esportazione dell'olio di oliva dall'Italia

A chiarimento delle disposizioni già comunicate sul divieto di esportazione dell'olio di oliva, la Camera di Commercio informa che le domande di esportazione per le Americhe, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e i paesi oltre il Canale di Suez possono essere presentate direttamente alle Dogane, le quali hanno facoltà di accoglierle, quando nessun dubbio sorga sulla regolarità delle spedizioni per le quali è chiesto il permesso.

Le domande di esportazione per gli altri paesi debbono invece essere trasmesse, col solito tramite degli organi autorizzati, alla Direzione Generale delle Gabelle.

Giovanni de Pellegrini

In ancora fresca età s'è spento ieri l'altro l'egregio e notissimo araldista concittadino, nobile Giovanni de Pellegrini.

Gentiluomo versatissimo negli studi araldici e genealogici, studioso, coscienzioso ed acuto, egli alternava le pazienti ricerche negli archivi pubblici e privati di Venezia, d'Italia, d'Austria, con la delicata arte dell'alluminatore, nella quale eccelleva.

Dei suoi studi, interessanti sempre, spesso coraggiosi e importanti, egli dava mensilmente relazione nel suo *Bollettino Araldico, Storico, Genealogico*, che gli aveva acquistato meritata fama nel mondo degli studi, ed al quale i più eminenti cultori di scienze genealogiche si compiacevano di collaborare.

Il suo studio era una modesta cameretta, a pianterreno, in campo S. Maurizio.

Egli vi passava gran parte della giornata, chino sopra gli alberi genealogici che egli ricostruiva con pazienza di certosino, dopo aver compiuto i debiti accertamenti negli Archivi, o intento a pennellare delicatamente su pergamena uno stemma, con rigida correttezza blasonica, non disgiunta da fine senso d'arte.

L'arte del blasone? Chi se ne occupa oggidì?

Nessuno. Tanto che la stessa Consulta Araldica, che siede solennemente a Roma, ne trascura talvolta le tassative regole antiche, e si permette spesso delle infrazioni curiose.

Ma Giovanni de Pellegrini non sbagliava. I suoi piccoli occhi azzurri brillavano di compiacenza nel comporre in bella armonia canonica i colori ed i metalli in una ardita curva di scudo, e non sbagliava. Era in lui l'equilibrio esatto tra la scienza e l'arte, così nella ricerca genealogica, come nella miniatura delle armi.

La sua ricerca non si limitava ai necessari estremi della vita d'un *quidam* antenato del moderno cliente; egli sapeva scoprire, nello scorrere pazientemente le lunghe filze pergamenacee polverose, mille piccole curiosità inedite, mille bazzecole deliziose e pittoresche, ch'egli riponeva diligentemente in un angolo della memoria. E proseguiva, serio e grave, lo studio. Ma quando un amico, un confratello in istudii andava a trovarlo, tra le quattro e le cinque della sera, nel suo studiolo piccolo, di San Maurizio, egli, dopo aver risposto, modesto, pronto e paziente, alle molte informazioni, agli schiarimenti, alle notizie che gli venivano chieste, come ad un cortese e comodo libro aperto, dopo aver risposto, egli, ammiccando d'un occhio, ridendo d'un suo sorriso malizioso e buono, infiorava la conversazione d'ogni sorta di aneddoti del buon tempo antico: e l'ora passava nella visione serena dell'umorismo dell'eterna vita.

Modesto sempre, gentile, buono, studioso, diligentissimo, questo cultore onesto e serio d'una scienza che troppo spesso oggi accenna a confondersi con la ciarlataneria, è morto a cinquantadue anni, quasi improvvisamente.

Ieri, nella Chiesa dei Frari, ebbero luogo le sue esequie.

Celebrò la Messa solenne Mons. Pisanello, e resero onore al defunto fra altri amici ed estimatori di lui, il principe Don Paolo Borghese, il sig. Giovanni Orlandini per la Direzione dell'Archivio di Stato, il co. A. Foscari, il dott. cav. Bratti del Museo Civico, il cav. Giuseppe Dalla Santa per la R. Deputazione Veneta di Storia Patria della quale da molti anni il defunto era cancelliere affezionato, il prof. S. Misinato, il pittore Vincenzo Scarpa, il co. A. A. Manin, il tipografo Livio, il sig. E. Gasparini, alcune suore e signore.

Vadano alla famiglia le nostre più vive e profonde condoglianze.

Ribassi ferroviari ai mietitori

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha accordato ai mietitori regnicoli di ambo i sessi che, durante il periodo dal 15 giugno al 15 agosto, recansi a proprie spese per il lavoro di raccolto, in gruppi di almeno cinque persone, in una stessa località del Regno o ne ritornano, la concessione per viaggi in terza classe a tariffa militare col bollo. Condizioni e norme della tariffa speciale 11, eccezione fatta pel trasporto di ragazzi di età superiore ai tre anni, che dovrano pagare lo stesso prezzo degli adulti.

Concorso ad un posto di Segretario Aggiunto nel Comune di Venezia

E' aperto il concorso al posto di Segretario aggiunto nell'Amministrazione comunale di Venezia.

I documenti dovranno essere presentati non più tardi del 20 luglio 1915.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Per soccorrere gli indigenti

Somma precedente L. 154.900.02 — Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi XXX versamento del 14 corrente L. 6.70 — S. E. Principe Alberto Giovanelli per versamento da 16-6 a 15-7 del 1915 giusta impegno L. 1.500 — Totale generale Lire 156.406.72.

Il prezzo della carne nelle macellerie comunali

La Giunta Municipale deliberò di aumentare, da oggi giovedì 17 corrente, di centesimi 10 il prezzo di vendita della carne nelle macellerie comunali di S. Luca e Rialto, per i tagli di carne di bue e di vacca.

Movimento ferroviario del Porto

Del 16 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 1 — Cereali 13 — Cotoni 7 Varie 41 — Totale 62.
Scaricati 56.

Musica in Piazza

Oggi, dalle 18 alle 19.30, la Banda Municipale svolgerà in Piazza S. Marco il seguente programma:

1. Marcia «Italia» - Minoliti — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» - Verdi — 3. Duetto finale III «Rigoletto» - Verdi — 4. Coro «Nabucco» - Verdi — 5. Epilogo «Mefistofele» - Boito.

Morte improvvisa

Ieri fu colto da improvviso malore il giovane Gaggio Antonio di anni 37 abitante a S. Girolamo n. 3057. Accorse una barca della Croce Azzurra per trasportarlo all'ospedale, ma prima ancora di giungervi, il giovane cessava di vivere.

All'Ospedale fu fatta la constatazione del decesso, quindi il triste convoglio proseguì per il cimitero.

Cade da una scala

Segato Maria Luigia di anni 60 da Venezia abitante in Ghetto Vecchio N. 1998, alle ore 12 di ieri venne ricoverata all'Ospitale Civile perchè mentre era salita su di una scala alta un metro e mezzo, ed era intenta a sciorinare dei panni, la scala le fu rimossa da un suo nipotino che provocò la sua caduta a terra. Si fratturò il radio del braccio destro. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Disturbati dagli agenti

A Cannaregio e precisamente a S. Leonardo, nell'osteria dei fratelli Meo ignoti ladri tentarono ieri notte di penetrare nel locale rompendo le imposte delle finestre con degli scalpelli. Ma furono disturbati nella loro impresa dal rumore dei passi degli agenti di P. S. I ladri si dileguarono dandosi alla fuga.

Contravvenzioni ed arresti

In esecuzione del decreto di S. E. il Comandante la piazza per l'oscuramento della città, furono poste in contravvenzione nei vari Sestieri 14 persone.

* Sono stati arrestati per misure di P. S. tre pregiudicati.

Stato Civile

NASCITE

Del 15: Città: Maschi 2 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 15:
Calzavara Giovanni, falegname, con Foffano Luigia, casalinga — Colussi Davide Paolo, stipettaio, con Colussi Giuseppina, casalinga — Benetollo Marco, infermiere, con Rigo Antonietta, infermiera, tutti celibi.

DECESSI

Del 15:
Zennaro Girardi Domenica, di anni 83, vedova, R. pens. — Marella Pilla Maria Teodora, di anni 75, coniug., ricoverata — Camozzo Zanolin Ernesta, di anni 27, coniug., casalinga — Toso Giuditta, di anni 27, nub., casalinga — Pavan Giovanni, di anni 73, coniug., falegname — Da Pellegrin Gio. B., di anni 53, coniug., disegnatore — Passoni Augusto, di anni 52, coniug., gasista — Sporandio Pellegrino, di anni 30, celibe, agente privato — Fontana Vincenzo, di anni 73, coniugato, ricoverato — tutti di Venezia.
Bambini al disotto di anni 5: Maschi 1.

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mestre

Ci scrivono da Mestre, 16:

Al cav. Costante Zennaro sono pervenute le seguenti offerte:

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Tramvie di Mestre ha elargito le seguenti somme: L. 700 alle famiglie bisognose dei richiamati; — 300 alla «Croce Rossa»: — 300 al Comitato di assistenza ai feriti di passaggio alla stazione di Mestre: — 500 alle famiglie dei richiamati di Treviso; — 200 alle famiglie dei richiamati di Mirano; — totale L. 2000.

La Ditta A. Cita e C. per lo Stabilimento di Mestre, ha dato lire 500 per la «Croce Rossa» Italiana.

Speriamo che queste cospicue offerte siano d'incentivo per tante altre ditte e persone.

*

Allo stesso cav. Costante Zennaro, Cassiere del Comitato di assistenza per le famiglie dei richiamati, sono pervenute le seguenti offerte:

Sindaco comm. Allegri L. 50 — Mario Volpi 50 — Baso Angelo 5 — D.r Cesare Ticozzi 15 — Cav. Costante Zennaro 20 — Contessa Ivanovich ved. Botner 30 — Totale L. 170.

* Per il Comitato di assistenza ai soldati di passaggio alla stazione di Mestre: Co.ssa Ivanovich ved. Botner L. 20 — Giovanni Michieletto lire 2 mensili.

A Padova

Ci scrivono da Padova, 16:

Il Comitato Padovano della Croce Rossa Italiana ha aperto un apposito ufficio per le domande di sussidio dei richiamati della Croce Rossa nella sede già da esso occupata nella Caserma degli Eremitani (Distretto Militare).

Tale ufficio sarà aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 16:

Il Consiglio di Gerenza della Società Cementi del Friuli di Udine, ha deliberato le seguenti erogazioni:

Per il Comitato di assistenza civile Lire 3000 (tremila), da versarsi in tre rate mensili di lire 1000 cadauna.

Pro feriti in transito L. 1000 (mille) in 2 versamenti di L. 500.

Ai propri operai della fabbrica richiamati, deliberò di corrispondere la metà del salario.

A Castelfranco V.

Le L. 300 offerte dal cav. Paolo Viganò rappresentano, non un'offerta unica, ma un contributo mensile che il generoso oblatore si impegna a versare fino alla fine della guerra.

Nuove offerte: Avv. Girolamo Marta 10 per una volta e 20 mensili — Sorelle Conti 10 per una volta — Dorella Lorenzo 5 mensili — Leonardi D. Giuseppe 50 e 10 — Mazzoni Aldo 200 per una volta — Tabacchi rag. Luigi 10 e 10 — Pelizzari Giuseppe 15 e 10 — Colonna Co. Renzo 10 e 10 — Bossom avv. Albino 10 e 20 — Pillan Epifanio 50 per una volta.

VENEZIA

Cronaca funebre

MURANO — Ci scrivono, 16:

Stamane seguirono i funerali del compianto amico Nicolò Toso fu Angelo morto a soli 54 anni, dopo lungo e penosa malattia. Comproprietario della ditta F.lli Toso, diresse la parte tecnica con intelligenza ed assiduità.

La cerimonia funebre riuscì solenne per concorso di parenti e di amici, di autorità e di fabbricatori che vollero tributare l'estremo saluto al caro estinto. In chiesa, parata severamente a lutto, celebrò il parroco prof. Bertanza assistito dal clero delle due parrocchie. Al Cimitero parlarono il cav. Zanetti e Domenico Morucchio che ringraziò a nome della famiglia. Rinnoviamo le nostre condoglianze.

* Pure stamane fu accompagnata all'ultima dimora la giovinetta Bortolotti Ida di anni 13, figlia del carissimo e sfortunato Bortolotti Giuseppe, maestro e istruttore di cori. Il funerale, al quale parteciparono molte bambine portanti fiori, parenti ed amici, riuscì commovente. In Chiesa venne cantata la messa di requiem. Il corteo era diretto dallo zio Vittorio Zecchin. — Condoglianze sincere al sig. Giuseppe Bortolotti e famiglia.

Bicicletta che corre molto

DOLO — Ci scrivono, 16:

Giorni fa al negozio Tognetti presentavasi un giovane di circa 25 anni, media statura, baffi corti, con un occhio deformato, vestito decentemente: il quale qualificatosi per certo Barer di Venezia, ferroviere militarizzato (ed al braccio ne portava la fascia-distintivo) otteneva una bicicletta Singer a ruota libera, senza freni, verniciata nera con manubrio, in parte verniciato, da viaggio, del valore di circa lire cento.

Doveva restar via un'ora: viceversa il sedicente Barer non fu più visto.

A sventare tali continui attentati è necessario che anche il pubblico coadiuvi le Autorità, troppo occupate da servizi urgenti, in un momento tanto difficile.

ROVIGO

I profughi di Monfalcone

ROVIGO — Ci scrivono, 16.

E' passato ieri per la nostra stazione un treno carico di profughi di Monfalcone.

Il treno era diretto a Bologna. I profughi acclamavano all'Italia e al suo valoroso esercito.

Un suicidio ad Occhiobello

Con un colpo di fucile in bocca si è suicidato ad Occhiobello l'agricoltore Viladio Occari figlio di famiglia agiata. Aveva 28 anni. Era dedito al giuoco e recenti perdite lo avrebbero spinto al triste passo.

Lascia i genitori, la moglie e tre figli.

La Carfagni è morta

Quella tale Santina Carfagni, mondana, di anni 24, della provincia di Ascoli Piceno, che per una violenta passione verso un giovane di Chioggia, ingoiava quattro pastiglie di sublimato corrosivo, è spirata al nostro Ospitale.

I funerali ebbero luogo oggi.

L'onor. Salvagnini nell'esercito

ADRIA — Ci scrivono, 16:

Dietro sua domanda l'on. avv. Salvagnini fu nominato sottotenente di fanteria nella milizia territoriale e dovrà presentarsi il giorno 21 corr. al Comando del Distretto Militare di Rovigo.

Al deputato-soldato che va a servire la patria, il nostro saluto augurale.

R. Corso Magistrale

Promossi con esame al II. Corso: Chieregatti Irma, Fabbris Maria, Noacco Costantino, Surtor Pietro, Scrizzi Gio. Batta.

Licenziati: Collari Alfredo, Marin Vittorio, Rizzetto Luigi, Stefanati Sergio e Tagliacollo Mariano.

Ai nuovi maestri congratulazioni.

Il martirio d'una bimba

Nel Comune di Loreo la tenera bimba Pavin Ada di Giuseppe di anni 2 eludendo la vigilanza dei genitori, accostatasi al focolare si rovesciò addosso un paiuolo d'acqua bollente reportando ustioni si gravi per tutto il corpo che in breve ora morì.

Bimbo affogato

Il piccolo Marconini Ruggero di Fausto d'anni 4, eludendo la vigilanza dei genitori, saltando in un battello galleggiante nel Canale Mandraccio, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua miseramente affogando.

PADOVA

Giovane operaio ucciso da un compagno di lavoro

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Stamane alle 11 alla Fonderia Padovana in via Tommaseo avvenne un tragico fatto. Nel reparto apprendisti lavoravano i giovanetti Tiziano Tombola di anni 16 da Camin e Nicolò Fabris di anni 17 abitante in via Conciapelli n. 6. Mentre il Fabris lavorava con diligenza, il suo compagno si divertiva invece a disturbarlo gettandogli contro ogni qual tratto dei pezzi di ghisa che per ragioni di lavoro aveva sottemano. Il Fabris, impazientito, minacciò di colpirlo con una tenaglia. Irato per l'importuna insistenza del suo disturbatore il Fabris fu vinto da un impeto di subita ira: lanciò con violenza la tenaglia che andò a colpire al capo il Tombola.

Questi cadde subito pesantemente al suolo senza profferire parola. Gli operai Giuseppe Pantano da Salboro e Erminio Melatd abitante in via Belzoni credettero dapprima ad uno scherzo. Il dubbio durò solo un istante; quando si furono chinati sul caduto dovettero constatare che non dava alcun segno di vita.

La morte del giovanetto fu constatata dal dott. Appiani.

Il Tombola era stato colpito mortalmente alla parte sinistra dell'occipite, sotto la regione mastoidea. La ferita penetrante e ledente la scatola cranica era stata causa quasi immediata della morte.

Sul luogo si recarono per l'inchiesta il pretore Dosi, il delegato Zavagno, il maresciallo Chiocarello.

Il Fabris venne tratto in arresto.

La vendita del Tricolore

La vendita del Tricolore nel giorno dello Statuto a cura del Comitato Femminile della Croce Rossa, ha dato questo risultato: Incasso della giornata L. 3194 — Spese varie 45.40 — Totale netto L. 3148.60.

TREVISO

Elenco degli alunni promossi nella R. Scuola Normale

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Classe I. (Sez. A): Bellotto Resi; Berton Teresa; Biagi Rosaria, Boccato Leonida; Botter Amalice; Bozzoli Giulia; Callegari Angelo; Caputo Clementina; Da Re Giovanni; Mamotti Emilio; Micheletti Bianca; Moresoc Marina; Moro Afra, Moro Lin Ernesta; Pavan Margherita; Piazzetta Antonietta; Tasca Ester; Tasso Paolina; Todeschini Adelaide; Toffolatti Ottorina; Tommaselli Giovanna.

Classe I. (Sez. B): Baratto Maria Lisa; Barazzutti Paolina; Basso Regina; Battel Maria; Bee Brandoria; Borin Elisa; Cadorin Angela; Cadorin Vittoria; Fanello Adele; Fantin Amalia; Gardin Maria; Giordani Neva; Gnoato Pierina; Menon Gemma; Merotto Carolina; Metelka Emma; Orsi Maria; Pagotto Giuseppina; Petrin Maria; Pisani Maria; Rigobon Regina; Sangalli Margherita; Scarpa Lydia; Tonon Lina; Travan Antonietta; Volpi Teresa; Zari Caterina; Zarpellon Angiolina; Franchini Maria.

Classe II. (Sez. A): Bellieni Pierina; Bellotto Olga; Bonaldo Stella; Bragadin Giulio; Busnardo Maria; Contini Anita; Cappellazzo Filomena; Dorigo Giuseppe; Fachinello Maria; Feletti Lia; Fersuoch Maria; Frescura Luigia; Giuriati Luigia; Monti Caterina; Pagotto Giacoma; Parpinelli Maria; Parzianello Maria; Piovesana Giuseppina; Piovesana Margherita; Rossi Margherita; Soppelsa Battista; Soppelsa Maria; Tami Terzia; Toffolatti Emilia; Vagezzi Antonia; Zen Santina.

Classe II. (Sez. B): Armellin Giulia; Barillari Ines; Baschiera Giselda; Bellio Angela; Bernardini Bianca; Bergizi Clotilde; Bottani Silvia; Cadamuro Teresa; Calissono Silvia; Candio Luciana; Cappelletto Margherita; Cella Ida; Dal Ben Eugenia; Garatti Osimina; Mantoani Irma; Marcolini Maria; Ormellese Anna; Pellosio Flinia; Petrin Ida; Pistrelli Elisa; Polacco Maria; Righetto Agnese; Rossi Maria; Savoini Lia; Simeoni Luigia; Speronello Agnese; Talamini Minotto Flora; Todesco Anna; Tonellotto Irma; Tosi Vincenza; Zuzzi Maria; Cotta Bianca.

Licenziati

Classe III. (Sez. A): Bellieni Maria; Biagi Robertina; Carniel Antonio; Creazza Luisa; Dal Min Ermelinda; Dal Prà Maria; Fabris Maria; Grosso Linda; Lippi Nerina; Mantoani Maria; Marsilio Chiara; Momola Giovanna; Montagnani Giuseppa; Pasin Teresa; Perin Luigia; Prinzi Elisabetta; Sangiorgi Elena; Toniazzo Maria; Tosetto Angelina; Blarasin Riccardo.

Classe III. (Sez. B): Battiston Emilia; Bertoli Elena; Ciotti Anna; Ciprandi Emma; Dalla Verde Luisa; De Podestà Cornelia; De Zuccato Ada; Gattolin Maria; Gentilini Margherita; Gentilini Maria; Jogna Irma; Martignoni Ada; Maschio Teresa; Miani Teresa; Nodari Australia; Nodari Desdemona; Orio Emma; Scarpa Lisa; Sernagiotto Ida; Serena Giselda; Soldati Maria; Tessarolo Noemi.

Privatisti: Bisacco Giuseppe, Conte Angelo, Querel Battista, Tonolo Emma.

S. M. ringrazia

La nostra rappresentanza Provinciale ha ricevuto il seguente telegramma: «S. M. il Re ringrazia vivamente codesta Provincia per il pensiero gentile espresso con parole altamente patriottiche. — f.to: Salandra».

Passaggio di feriti

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

Ieri mattina, provenienti dal fronte, sono passati di qui alcuni militari, feriti, tutti leggermente.

I baldi giovanotti, conservano un entusiasmo veramente ammirabile; vennero accolti festosamente e con le più ampie manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, la quale, anche in questa occasione, ha dimostrato il suo sentimento patriottico.

Ai propalatori di allarmanti notizie risponde un gruppo di lancieri

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Sì, non è la prima volta che anche a noi sono giunte voci sinistre, mandate in giro all'unico e delittuoso scopo di deprimere il coraggio e la solidarietà della Nazione. Non si sa di dove provengono, certo da nemici della Patria, magari pagati dall'oro straniero. A smentirne una di grave sul conto del Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele (10) e specialmente del 2. Squadrone che ebbe qui sede è pervenuta al Sindaco nostro questa lettera, firmata da un gruppo di Lancieri del 2. Squadrone, la quale con alta fede e sentito amor di patria, taglia netto calunnie e calunniatori. Eccola integralmente:

«Spettabile Sindaco — Essendo pervenuta fin quà la voce che in codesto paese corre insistentemente la voce che il Reggimento Lanc. Vitt. Em. II (10) ed in special modo il 2. squadrone: sia addirittura decimato.

«Essendo simili discorsi niente patriottici e che non possono correre che sulla bocca di persone che non dovrebbero aver l'onore di chiamarsi Italiani che con la loro parola non fanno altro che allarmare la popolazione, che ha tutti i suoi pensieri verso questa azione nobile e santa.

Dunque con questa nostra teniamo a far sapere che tutti i lancieri del Vitt. Em. II. godono ottima salute — sono allegri e freschi ed anelano il momento di far valere la loro valentia. A nessuno di noi fa paura la morte nel campo, come farebbe paura ai codardi iniziatori di simili stupide chiacchiere! — Un Gruppo di lancieri del 2. Squadrone».

P. S. — Perdoni il nostro scritto — è stato formato in un momento di riposo fra l'inveire di tutti noi contro codesti individui autori di maldicenze.

Automobile che precipita nel fiume
Salvi per miracolo

ODERZO — Ci scrivono, 16:

(T.) — Un autocarro attraversava questa mattina il ponte Manin nella nostra Città, quando, non si sa bene per quale accidente, andò a cozzare contro il parapetto in muratura, del ponte, che si sfasciò e l'autocarro precipitò da un'altezza di parecchi metri e scomparve sotto l'acqua. Fu un grido d'orrore di quanti assistevano alla tragica scena. Finalmente, dopo pochi istanti, le tre persone che si trovavano sulla macchina ricomparvero a galla fra l'entusiasmo della folla accorsa e trepidante sulla sorte dei tre viaggiatori, i quali, miracolosamente, se la cavarono con lievi ferite.

E' assolutamente necessario che in quel sito sia posto un segnale che metta in guardia i viaggiatori del pericolo che nasconde quello svolto.

UDINE

Il Consiglio della Provincia per le famiglie dei richiamati

UDINE — Ci scrivono, 16:

Come vi abbiamo annunziato il Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria per lunedì 21 corr. alle ore quattordici.

All'ordine del giorno si trova un importante oggetto e cioè il sussidio a favore delle famiglie bisognose dei militari appartenenti alla Provincia di Udine.

La relazione sull'oggetto venne estesa dal Presidente della Deputazione cav. Luigi Spezzotti e si chiude col seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Udine, facendo fervidi voti pel trionfo delle armi italiane nella guerra di liberazione che si sta combattendo contro il secolare nemico e mandando un saluto di ammirazione alla balda e gagliarda gioventù che sulle frontiere e sui mari compie con slancio indomito il proprio dovere per la maggior grandezza della Patria, delibera di accordare un sussidio di lire centomila a favore delle famiglie bisognose dei militari appartenenti alla Provincia di Udine, delegandone l'erogazione alla Deputazione provinciale che si costituirà in Comitato di soccorso aggregandosi i Presidenti del Consiglio provinciale, della Cassa di Risparmio e della Camera di Commercio ed eventualmente i Presidenti o Delegati di altre Istituzioni che destineranno dei fondi a tale scopo».

VICENZA

Per vilipendio alle patrie istituzioni

LONIGO — Ci scrivono, 16:

Sotto l'accusa di vilipendio alle patrie istituzioni venne tratto in arresto dai RR. Carabinieri, il Parroco di Grancona, don Menegazzi. Contro il Parroco della frazione di Bagnolo don Massimo Martinelli si sta istruendo processo penale, per avere questi manifestati pubblicamente sentimenti anti-italiani.

E' noto che secondo le più recenti istruzioni pontificie, i membri del clero che si rendessero colpevoli di turbamento alla concordia nazionale, devono essere — se se ne presenti il caso — denunciati anche dai loro Vescovi all'autorità ecclesiastica.

Muore per la strada

Mani Giuseppe fu Bortolo di anni 66 di Arzignano, venne trovato morto sulla pubblica via, in seguito a paralisi.

Grazie dotali

Le grazie dotali estratte in Municipio furono quest'anno tre solamente, mancando concorrenti; e toccarono a Chiampan Anna Maria, Marchetti Angelina e Barolo Prima.

Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani

VALDAGNO — Ci scrivono, 16:

(G. B.) — Come avevamo annunciato, ieri sera, in un'aula delle Scuole Comunali gentilmente concessa, ebbe luogo la annuale assemblea generale della Società di M. S. fra Artigiani, presieduta dall'ottimo vice presidente sig. Rausse Leopoldo che scusò l'involontaria assenza del presidente sig. cav. Fracasso ing. Vittorio.

Data lettura dell'ultimo verbale, che venne approvato da tutti i presenti, il Presidente dell'adunanza diede lettura della Relazione della Presidenza e dopo di lui il sig. Bocchese Domenico (sindaco) lesse la relazione dei sindaci. Prima però il Presidente commemorò i 5 soci defunti, con speciali parole per Bocchese Alessandro e Crosera Giuseppe che da veri compatriotti combatterono per l'Unità ed Indipendenza d'Italia.

Indi l'Assemblea approvò il rendiconto della 48.a gestione che di fronte ad un attivo di L. 5632.13 con un Passivo di L. 4744.49 si chiuse con un civanzo di L. 887.64, portando così il Patrimonio sociale al 31 dicembre 1914 a L. 44.551.97.

A membri del Consiglio d'Amministrazione vennero rieletti i Signori Cocco Giovanni e Ponza Pietro e nominato il sig. Panciera Giuseppe a sostituire il dimissionario dott. Emilio Orsini. — A Sindaci effettivi vennero rieletti i signori Bocchese Domenico e Maggioni Alessandro ed a sindaci supplenti furono eletti i signori Masle Gaetano e Crocco Eugenio.

Il premio di sorteggio fra i presenti fu vinto dal sig. Rausse Leopoldo che lo devolse a beneficio della cassa.

Orario esercizi pubblici

VALSTAGNA — Ci scrivono, 16:

Ci consta che la recentissima disposizione prefettizia, ordinante che la chiusura degli esercizi pubblici sia effettuata alle ore 9 pom., non viene osservata da molti esercenti.

Sappiamo infatti che alcuni di questi tengono aperti i loro negozi oltre l'ora indicata, altri chiudono una porta e ne aprono un'altra, permettendo al pubblico di entrare ed uscire dai loro esercizi. Come si concilia tutto ciò, oltre che con l'ordinanza di cui sopra, anche con le disposizioni municipali già emanate nei riguardi dell'oscuramento del paese, oltre le ore 22?

Sappiamo che, a cura di qualche esercente, circola pel paese alla caccia di firme una domanda tendente ad ottenere un prolungamento d'orario. In merito a questa domanda noi non vogliamo entrare. Diciamo solo che finchè essa non è accolta, la disposizione prefettizia dovrebbe essere rigorosamente osservata. Giriamo la protesta a chi spetta il rispetto delle leggi.

Un annegato

BASSANO — Ci scrivono, 16:

Oggi sulle ghiaie del Brenta, in località Nove, venne scoperto il corpo esanime di tal Leonardo Nosadini d'anni 49, da Bassano. Egli si era gettato nel fiume una diecina di chilometri più avanti e precisamente in Comune di Pove. Pare che il suo atto insano fosse stato notato da un agricoltore che lavorava in quei pressi, il quale non potè far opera alcuna di salvataggio essendo in quel punto il fiume assai rapido e profondo.

Il Nosadini era ad un tempo uno stimato e noto negoziante in stoffe, ma poscia abitudini poco regolari, lo trassero al fallimento e più tardi al manicomio di Vicenza da dove era uscito un anno fa. Egli aveva rinunziato al bere ma la sua intelligenza era già intaccata e non gli permetteva di affrontare la lotta per la vita.

VERONA

Premio patriottico

VERONA — Ci scrivono, 16:

Certo sig. Gaetano Stegagni di Pastengo — il paese che ha una pagina fulgida nelle guerre del nostro Risorgimento — ha depositato presso il giornale «Arena» la somma di lire 400, investite in un libretto della Cassa Risparmio di Verona, che dovranno essere consegnate a quel soldato, suo compaesano, che strapperà una bandiera agli austriaci o che compirà un notevole atto di valore contro i giallo-neri.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 16

Presidente Comm. Tombolan Fava — P. M. Cav. Lonati.

Lesioni. — Bettella Vincenzo di Pietro, di anni 35, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi uno e giorni 10 per avere nel 1-7 agosto 1914 in Voltabarozzo, volontariamente percosso con una boccia Ponchia Alessandro, producendogli lesioni guarite in giorni 30, senza ulteriori conseguenze.

La Corte lo assolve per amnistia — Avvocato Nardini.

Furto di indumenti — Ulliana Antonio, di Pietro, di anni 37 e Cassio Eugenio detto Odero, di Emilio, di anni 18, furono condannati dal Tribunale di Treviso il primo ad un anno ed un mese di reclusione e il secondo a mesi 6 e giorni 15 della stessa pena, per essersi in Quinto il 24 febbraio 1915 impossessati di due vestiti e di un paio di scarpe del valore complessivo di L. 103, togliendoli dalla casa di Botto Luigi, cui appartenevano.

La Corte riduce per l'Ulliana a mesi 6 e giorni 15, e conferma per Cassio. — Avv. Nardini.

La scalata. — Franz Giuseppe, di Luigi, di anni 29 e Bonin Gio. Batta, di Pietro, di anni 27, furono condannati dal Tribunale di Udine ciascuno alla pena della reclusione per mesi 4 per avere di correità fra loro, in Palmanova, nella notte dal 30 al 31 gennaio 1915 rubato a Berton Italia, nella sua casa, previa scalata di un muro, degli indumenti militari del valore di L. 100 in più.

La Corte conferma, ma applica il condono — Avvocati Vianello Chiodo e Stratta.

Negligenza di un ferroviere — Vettorello Vincenzo di Vincenzo, di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Este alla pena della detenzione per mesi 2 e giorni 27 ed alla multa di L. 48, col perdono, per avere per imprudenza ed inosservanza dei regolamenti ferroviari, fatto sorgere il pericolo di un disastro in strada ferrata, trascurando la custodia di un passaggio a livello a lui affidato.

La Corte conferma — Avv. Nardini.

Infermiera rapace — Schiavetto Regina, fu Gaetano, di anni 20, fu condannata dal Tribunale di Padova, alla reclusione per 2 mesi e 15 giorni, col perdono e con la non iscrizione della condanna nel certificato del casellario, per avere nel 12 aprile 1914, in Padova, nella sua qualità di infermiera dell'Ospitale civile, rubato all'ammalata Bozzato Beatrice, un orologio con catena e ciondolo di argento, del valore di lire 20 circa.

La Corte la assolve per amnistia. — Avv. Nardini.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 16

Presidente Montali — P. M. Chiantone.

Vestiario senza spese — Visalli Marco di Giovanni, di anni 24, nato a Mili Marina (Messina), Cordone Giovanni di Brancaleo, di anni 23, da Nizza di Sicilia, e Gueli Salvatore di Rosario, di anni 22, da Palermo, marinai residenti a Venezia, nel 31 maggio 1915 s'impossessarono per trarne profitto e senza il consenso della ditta Marforio Bartolomeo, Polacco Marco, Mastinetti Odoardo, Carolina Bel ved. Rizzoli, e Abendana Vogini Luigi, di oggetti di lingeria, di vestiario, ecc., di valore non bene precisato che tolsero dai negozi di queste ditte, commettendo il fatto essendo insieme riuniti. — Vengono condannati, malgrado le loro negative, ad un anno e 4 mesi di reclusione cadauno, accordando però il beneficio dell'indulto, la pena si riduce a 4 mesi soltanto.

Avv. Vianello.

Viaggio a prezzo troppo ridotto — Felzoni Giovanni di ignoto, di anni 28, da Venezia, nell'11 agosto 1914 volle viaggiare da Venezia a Mestre senza biglietto perchè sprovvisto di danaro e nascondendosi in un bagagliaio del treno N. 1438. — In contumacia viene condannato a mesi 3 e giorni 10, condonati.

Avv. Vianello.

Appropriazione indebita — D'Este Angelo di Antonio, di anni 27, muratore di Burano, nel mese di ottobre 1914 si appropriò della somma di L. 50 che gli era stata consegnata da Groggia Giuseppe dietro richiesta di Raso Settimio, suo principale, che gli aveva dato l'incarico di ritirarle, per acquistare del cemento. Viene condannato in contumacia a mesi 3, giorni 10 e lire 33 di multa, condonati però per amnistia.

Avv. Vianello.

Cattiva vicina. — Martini Maria, di Vitaliano, di anni 36 di Venezia, nel 14 ottobre abusando della fiducia derivante dalla coabitazione con Madron Elisa, sottrasse in danno di quest'ultima un anello d'oro del costo di L. 100 ed un bollettino del Monte di Pietà per altro anello del valore di Lire 70.

In contumacia viene condannata a cinque mesi di reclusione, condonati.

Avv. Vianello.

Birra male affidata — Gattolin Ernesto di Vincenzo, da Ginevra, di anni 36, girovago, è chiamato a rispondere di appropriazione indebita qualificata per avere convertito in proprio profitto il prezzo di 4 Ettolitri di birra statagli affidata per la vendita nella sua qualità di mediatore della ditta Casabati F. Vistosi di Venezia, e ciò nel maggio e giugno 1913. In contumacia viene condannato a 6 mesi ed a lire 60, però condonati.

Avv. Vianello.

Fattorino infedele. — Zacchello Antonio fu Giovanni, da Mestre di anni 37, risiede a Venezia e nel 31 maggio 1914 si appropriò, convertendola in proprio profitto, la somma di lire 200 che gli era stata consegnata da una signora straniera alloggiata all'«Excelsior», a titolo di assegno che gravava una scatola di vestiti che esso imputato aveva ricevuto in consegna dal principale De Pasquali Andrea per il recapito, commettendo il fatto su denaro statogli affidato per ragioni di servizio e precisamente nella sua qualità di fattorino alle dipendenze del De Pasquali medesimo.

Lo si condanna a 5 mesi di reclusione e L. 50 di multa, amnistiandolo.

Avv. Ferraboschi.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 16 — Mercato di limitatissimi affari con sensibile ribasso nei grani e ribasso di oltre mezza lira nei granoni.

Grani da L. 34 a 35 — Granoni da Lire 32 a 33.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle nostre stazioni, Polesine, pronto ricevimento.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 16 — Prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato del 14 corr.:

Quantità venduta quintali 25 — Qualità incrocio chinese da L. 1.90 a 2.40.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 18 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 166 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 18 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, [illegible] 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali [illegible]

Il graduale progresso della nostra offensiva

30 ufficiali e 600 soldati prigionieri nella zona di Monte Nero

Il nodo ferroviario di Divaccia gravemente danneggiato

Nuove posizioni occupate

Malborghetto gravemente danneggiata

L'offensiva sull'Isonzo procede sicura

Roma, 17

Comando Supremo - Bollettino del 17 Giugno 1915:

PICCOLI FORTUNATI SCONTRI SEGNANO IL GRADUALE PROGRESSO DELLA NOSTRA OFFENSIVA NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO.

A ZUGNA TORTA RESPINGEMMO UN REPARTO NEMICO CHE AVANZAVA DA ROVERETO.

IN VALLE COSTEANA OCCUPAMMO LA POSIZIONE DEL PASSO DI STRIA E DELL'ALBERGO DI FALZAREGO, OVE L'AVVERSARIO LASCIO' IN NOSTRE MANI TRENTA PRIGIONIERI.

IN CARNIA IL DUELLO TRA LE ARTIGLIERIE SI INTENSIFICA. LE NOSTRE SMONTARONO ALCUNI PEZZI AUSTRIACI, DISPERSERO NUCLEI DI LAVORATORI INTENTI AD OPERE DI AFFORZAMENTO E COLONNE DI UOMINI E QUADRUPEDI IN MARCIA.

BENCHE' UN FORTE VENTO DISTURBASSE L'OSSERVAZIONE, SI POTERONO ACCERTARE GLI EFFETTI DISTRUTTORI DEL NOSTRO TIRO SU MALBORGHETTO. — LA CORTINA CHE UNISCE L'OPERA BASSA ALLA ALTA E LE PIAZZOLE DELLA BATTERIA SCOPERTA FURONO GRAVEMENTE DANNEGGIATE.

ULTERIORI NOTIZIE DANNO MAGGIOR RILIEVO ALLA ARDIMENTOSA IMPRESA COMPIUTA ALL'ALBA DEL 16 NELLA ZONA DEL MONTE NERO, ATTRAVERSO GRAVISSIME DIFFICOLTA' DI TERRENO CONTRO POSIZIONI DOMINANTI E SOTTO INTENSO CANNONEGGIAMENTO DELLO AVVERSARIO.

FURONO RACCOLTI FINORA OLTRE SEICENTO PRIGIONIERI DEI QUALI TRENTA UFFICIALI. — CI IMPADRONIMMO ANCHE DI MOLTI FUCILI E DI DUE MITRAGLIATRICI.

NEL POMERIGGIO DI IERI UN BATTAGLIONE UNGHERESE PROVENIENTE DA PLANINA POLJE A NORD-EST DI MONTE NERO PRONUNCIO' UN VIOLENTO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI ZA KRAIU; FU RESPINTO, CONTRATTACCATO, ANNIENTATO.

SULL'ISONZO LA NOSTRA OFFENSIVA PROCEDE METODICA, ORDINATA E SICURA. — LE TRUPPE SBOCCATE A PLAVA HANNO CONQUISTATO DOPO LUNGA SANGUINOSA AZIONE LE CIRCOSTANTI ALTURE E CONSOLIDATE LE PROPRIE POSIZIONI, RESISTENDOVI AI RIPETUTI OSTINATI CONTRATTACCHI DEL NEMICO.

SUL RIMANENTE DEL FRONTE A VALLE SI EBBERO AZIONI LONTANE DI ARTIGLIERIA. LA STAZIONE DI GORIZIA NE RESTO' IN PARTE DEMOLITA. TALUNI VAGONI FURONO VISTI INCENDIARSI.

Firmato: **Generale CADORNA**

Zugna Torta (m. 1257 s-m) è lo sperone più avanzato verso settentrione del lungo dorsale che divide la Val d'Adige dalla Vallarsa, e sovrasta Rovereto (5 km. in linea retta). Intorno a quella posizione si svolse l'altro ieri un notevole combattimento.

Il **Passo di Stria** sta a maestro della Conca di Falzarego ed apre la via verso la valle ladina di Badia: la posizione degli alberghi del passo di Falzarego e quelle dominanti i sentieri sotto il Sasso di Stria (ted. Hexenfels - m. 2477) sono vantaggiose sulla grande linea di arroccamento Ampezzo-Val di Fassa (o anche Toblacco-Bolzano).

Lo sgombero forzato del Trentino

La brutalità dei gendarmi

Zurigo, 17

Da alcuni profughi trentini si è appreso che le autorità austriache incominciarono a costringere la popolazione di Trento a sgombrare la città prima ancora che scoppiasse la guerra d'Italia. Fu permesso di rimanere solo alle persone costrettevi da affari impellenti, purchè disponessero del quantitativo sufficiente di vettovaglie. Una speciale commissione si recò a tal uopo per verificare tutte le case ed assodare se le vettovaglie esistevano.

Il venticinque maggio cominciò lo sgombero forzato e tutte le famiglie partirono per l'interno con treni speciali. La cittadinanza fu ripartita in parrocchie e gli abitanti di ciascuna parrocchia furono trasportati in paesi della Boemia e della Moravia. Essi sono stati costretti ad abitare in miseri tuguri in aperta campagna completamente sprovvisti di tutto il necessario.

Prima di partire i profughi furono costretti a confessarsi ed a comunicarsi nelle chiese di Trento. Al momento della partenza avvennero delle scene strazianti tra le popolazioni che non volevano a nessun patto abbandonare la loro città. Uno speciale comitato di signore e signori confortava i partenti e distribuiva loro i generi alimentari per il viaggio che durò tre giorni e tre notti. Al passaggio di varie stazioni austriache, i profughi furono accolti da grida ingiuriose all'indirizzo dell'Italia.

Lo sgombero di Rovereto e di altre località interne fu più difficile. I profughi furono costretti brutalmente dai gendarmi a marciare a piedi per parecchie ore trascinandosi dietro le donne ed i fanciulli piangenti fino alla prossima stazione ferroviaria dove furono caricati nei vagoni bestiame, mentre i gendarmi li incalzavano ingiuriandoli e dicendo loro ironicamente: Ringraziate la vostra cara Italia; meritereste di essere tutti impiccati.

Com'è organizzata la difesa di Trento

Roma, 17

La *Tribuna* in una corrispondenza da Peri scrive che gli austriaci, prima di evacuare i paesi, commettono ogni sorta di devastazioni. Riva è ancora occupata dagli austriaci. A Trento per la sua difesa sono stati lasciati oltre 10.000 uomini. Nei forti soprastanti sono stati collocati cannoni di tipo germanico e nei forti stessi si trovano soldati germanici.

Dal castello di Trento dove erano internati tremila prigionieri politici, una buona parte sono stati trasportati a Donnico. Parte del castello è stata adibita a deposito di munizioni e di viveri. I conventi e le chiese sono adibiti ad uso di magazzini di viveri. Ad Ala come sono entrati gli italiani è apparsa l'animazione. Gli uffici pubblici cominciano a funzionare. Una commovente scena è offerta quotidianamente dagli abitanti a cui giorno per giorno vengono distribuite dai nostri tre fette di pagnotta ed i ringraziamenti di quelle povere donne, che prima cogli austriaci erano costrette a soffrire la fame e le sedizioni più brutte degli invasori, sono profondamente commoventi.

Mentre si prepara la grande battaglia

Roma, 17

Il *Messaggero* rileva che il comunicato di ieri del generale Cadorna conferma lo svolgersi progressivo della nostra campagna, secondo il piano sapientemente combinato e a tutto nostro vantaggio.

Finora manca, e non può tardare ancora a lungo, la grande battaglia, ma già si può registrare questa prima fase della campagna come una nostra bella vittoria.

Il nemico, che fu sorpreso dalla sicurezza e rapidità della nostra azione, passato alla necessità di subire la nostra manovra, è costretto ad una serie di operazioni frammentarie nelle quali più difficilmente potrà affermarsi la direzione dell'alto comando austro-ungarico.

I primi scontri avvenuti su tutto il fronte negli scorsi giorni indicano senza dubbio che il nemico è uscito dalla difensiva passiva dei primi giorni.

Siamo davanti ad una sua affermazione di attività che si risolve in altrettanti insuccessi ed è destinata ad infrangersi davanti alle posizioni da noi sapientemente scelte, eroicamente conquistate e saldamente difese.

Una funzione propiziatrice

per i nostri soldati

Roma, 17

La Direzione Romana dell'Azione Cattolica ha diramato ai presidenti dei circoli, associazioni ed alla Unione cattolica di Roma una circolare con la quale si avverte che in vista della circolare della Giunta direttiva della azione cattolica che faceva invito a tutte le direzioni diocesane italiane di promuovere nel mese di Giugno una funzione propiziatrice per i nostri soldati, la direzione romana ha stabilito che la cerimonia sia celebrata nella chiesa di Gesù domenica 27 corrente. La Messa sarà celebrata da un cardinale con la Comunione generale. Alle 19.30 vi saranno preghiere e litanie colla benedizione impartita da un cardinale.

Mentalità irreducibile

In Austria si pensa di comprare i soldati italiani

Roma, 17

(Ufficiale) — *Si segnala un'altra manifestazione ridicola e volgare del nostro nemico. Palloncini sospinti dal vento verso le nostre posizioni, scoppiando in un dato momento, lasciano cadere proclami come questo di cui ecco il testo:*

«Soldati italiani! Vi si trascina con malizia in una guerra di conquista e di rapina. L'assalto a tradimento alle spalle degli alleati di ieri è immorale, è una viltà senza esempio nella storia e grida vendetta. La Provvidenza Divina punirà ogni singolo di voi che darà aiuto ad una simile azione scellerata. Ognuno di voi, in fede di Dio e di fronte alla morte, deve condannare un sì mostruoso delitto che, col sacrificio del vostro sangue, vuolsi commettere. Pensate alle tremende fatiche e ai continui pericoli di vita che un governo acciecato vuole imporvi! Pensate pure quale irreparabile miseria colpirebbe le vostre disgraziate famiglie con la perdita del loro sostegno! Perchè affrontare tanta sciagura quando esiste la possibilità di scampo? Approfittate in ogni occasione e arrendetevi ovunque vi si offrirà il momento propizio! Negate obbidienza e seguite in massa l'esempio di tanti vostri buoni compagni che volontariamente sono venuti da noi e certamente non avranno mai a deplorarlo. Per le armi ed altro materiale da guerra che ci consegnerete, riceverete un premio: per ogni fucile completo corone dieci; per ogni mitragliatrice intatta corone cinquecento; per ogni cannone intatto corone duemila; per ogni aeroplano intatto corone duemila; per ogni cavallo corone centocinquanta: In Austria i prigionieri di guerra sono trattati bene; si trovano riuniti in gruppi nei villaggi: godono dovunque piena libertà; ricevono un pasto sostanzioso e buono come per il soldo e sono salvi da ogni pericolo. Non esitate! Accorrete in massa! Siate benvenuti! Date ampia diffusione a questa nota e incoraggiate tutti gli amici.»

Che nell'esercito austriaco della cui scarsa compattezza morale abbiamo tutti i giorni le prove, si crede di poter provocare delle diserzioni nell'Esercito italiano, è semplicemente ridicolo e ciò comprova la grossolana mentalità del nemico. A questi metodi o barbarici o infantili le nostre truppe rispondono, come sempre, su ogni punto del fronte, con mirabili esempi di fulgido valore e di ardente patriottismo.

Diamo dunque la massima pubblicità a questa specie di avviso d'asta per lo acquisto dei soldati italiani. Si tratta di un documento che, meglio di qualunque argomentazione, serve a dimostrare la profonda giustizia, la necessità della nostra guerra.

Non ci soffermeremo a rilevare che cade una volta di più (quante volte è caduta in quest'ultimo periodo!) quella fama di lealismo formale della quale godeva sino a ieri l'esercito austriaco. Comprare dei soldati!? E' basso, ed è indice di paura.

Ma quello che nessuno al mondo — salvo un austriaco — riescirà mai a concepire è il fatto che si attribuisca una qualunque efficacia di simili sistemi, che vi sia ancora qualcuno capace di credere che si possa far presa sui soldati italiani con la promessa di risparmiare delle fatiche, con la promessa delle 10, delle 500, delle 2000 corone.

Questa è la irreducibile mentalità dell'Austria e si compendia in un motto: Tutto si può comprare! Nulla resiste al denaro!

Da secoli in Austria non si fa altro: corrompere, comprare... e, quando non v'è altro mezzo, appiccare!

La coscienza dei valori morali dei quali è indispensabile tener conto, non esiste; un'anima popolare non si sa concepire. Il popolo non può avere un'idealità, non un'anima. Pel governo austriaco vi sono dei sudditi, forse, quando si tratta di gente che paga le tasse; di regola v'è un gregge da tosare.

La Patria? la Nazione? Non esiste una patria, una nazione austriaca!

E perciò quando si dice, parlando a un soldato, «pensate alle tremende fatiche e ai continui pericoli di vita», non si pensa che questa prospettiva possa divenire incentivo a soffrire di più, a ricercare i pericoli, con la gioia che dà il poter offrire sè stessi alla Madre; si pensa: l'uomo è vile di sua natura... parlando alla sua viltà, si otterrà tutto da lui.

E si ignora che l'uomo è, sì, tratto dalla creta, ma che la creta è vivificata da un soffio divino, che ha spinto in lui il senso della giustizia, dell'amore, del sacrificio.

Non si pensa, perchè non si può pensare. L'uomo è posto in equazione col pane di cui ha bisogno, col godimento al quale aspira; tutta la vita spirituale che ne centuplica il valore, che consiglia ogni più dura rinunzia, è ignorata.

E' possibile sdegnarsi di fronte a questa cecità, a questa miseria morale?

No, noi in Italia, possiamo soltanto provarne una compassione profonda; noi sentiamo soltanto che l'Austria è un anacronismo vivente, e pensando a tutti i nostri fratelli, a tutti i figli della nostra civiltà, che languono, orbati di ogni luce ideale ad opera di un governo che l'umanità ha condannato da troppo tempo, non possiamo che dire a noi stessi, con senso di liberazione infinita: E' giunta l'ora! Avanti!

Questo sarà l'effetto che nei più tiepidi, nei più refrattari al sentimento di solidarietà di stirpe, produrrà la lettura del proclama diramato ai nostri soldati.

"Un nemico senza ideale„

Roma, 17

Il «Giornale d'Italia» in una nota dal titolo: «Un nemico senza ideale», commentando il proclama che gli austriaci hanno fatto pervenire sui nostri campi a mezzo di palloncini, scrive:

«Gli austriaci nello sgomento supremo hanno pensato che, perchè l'Austria possa vincere l'Italia, bisognerebbe che l'esercito italiano si dissolvesse, che le sue armi fossero cedute e vendute le sue virtù, che gli italiani insomma sconfiggessero la Patria. Pavidi, vili, miserabili: codesta non è nemmeno una insidia, è una confessione, è la dichiarazione della propria impotenza a contrastarci il campo armi contro armi, virtù contro virtù; è il segno manifesto della nostra formidabile forza che non può essere schiacciata e vinta se non quando sia caduta.

«L'Austria per trionfare dell'Italia bisognerebbe dell'esercito italiano: Doveva essere così! Quale principio muove oggi gli eserciti imperiali? Quale è la causa che l'impero austriaco difende contro l'Europa? Quella della propria esistenza? Nessun uomo e nessun popolo furono mai eroi nella difesa della propria vita quotidiana. In testa ad un esercito cavalca sempre l'ideale! L'Austria non ha ideale di sorta, non manifesta nessun principio nuovo, non difende nessun ordine di civiltà. E' un impero che non è un impero.

Lo sforzo imperiale di sottomettere alla propria forma sociale tutto il mondo è la Germania che l'ha sostenuto, non la casa di Absburgo. Come è possibile che i soldati austriaci si prestino al sacrificio per affermare la casa degli Absburgo? Sentono essi che il conflitto ha motivi e fini ben altri di quelli dinastici; che non è una lite fra sovrani ma una battaglia di popoli e che bisogna viverla nella sua profonda antitesi di ideali per parteciparla? Hanno certamente la coscienza di esserne fuori, di essere estranei e di affermare il passato contro il presente, quello che è morto contro quello che è vivo e formidabile. Sono sconfitti e vinti, costretti ad invocare ed a sperare il tradimento, forzati a credere che il nemico sciolga il proprio esercito, che rompa la propria unità nazionale, che faccia di ciascun popolo un disertore. L'Austria muore male, senza gloria e speriamo che il futuro consesso dei popoli non la ricomponga più nè tuteli il suo equilibrio artificioso.

Decio Canzio sul fronte

Roma, 17

E' venuto a Roma per salutare lo zio Ricciotti Garibaldi il giovane Decio Canzio figlio del generale Stefano Canzio. Egli è ufficiale volontario del decimo alpini e raggiungerà lunedì mattina il suo reggimento. Stamattina Decio Canzio ha compiuto a Roma parecchie visite e stasera è partito per Firenze.

I servizi postelegrafici con la Germania

sono stati sospesi

Roma, 17

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica:

La Germania fin dall'inizio della guerra tra l'Italia e l'Austria ha sospeso tutti i servizi postali e telegrafici nei rapporti con l'Italia.

L'Italia quindi ha dovuto, per ritorsione, sospendere i servizi postali e telegrafici con la Germania.

Ora, poichè perdura la sospensione da parte della Germania, si rende di pubblica ragione che, fino a nuovo ordine, tutte le corrispondenze postali, ordinarie, raccomandate ed assicurate, nonchè quelle telegrafiche, dirette in Germania non hanno corso, mentre le corrispondenze giacenti negli uffici verranno restituite ai mittenti, ove ciò sia possibile.

I successi delle nostre armi

messi in rilievo dalla stampa svizzera

Lo sconforto dell'Austria

Zurigo, 17

La stampa svizzera si occupa diffusamente delle operazioni del nostro esercito e le elogia per la loro precisione, per il loro metodico e sicuro svolgimento.

La «Tribune de Genève» dice che negli ultimi scontri lungo tutto il fronte dell'Isonzo, gli austriaci ebbero fuori combattimento delle forze ingenti e convogli di feriti arrivano continuamente a Badmannsdorf e Villaco.

I nostri seguitano a catturare numerosi prigionieri e si sono impossessati di importanti depositi di munizioni, guadagnando continuamente terreno.

Gli effetti dell'artiglieria italiana, di cui i giornali dicono mirabilia per la precisione di tiro e per l'efficacia dei proiettili, hanno obbligato il nemico a far sgombrare parecchi villaggi che erano stati gravemente danneggiati.

Il giornale, nel fare il riassunto degli avvenimenti di quest'ultima settimana, assicura che a Vienna non si ha più il coraggio di sostenere che lo svolgimento delle operazioni volga favorevolmente all'Austria, sicchè allo sconforto per la gravità della situazione riguardo al rifornimento dei viveri, oggi a Vienna si aggiunge un più penoso sconforto, uno sconforto che è originato da una vera e propria delusione: quella del mancato successo sul fronte italiano, successo che gli austriaci credevano immancabile.

D'altra parte la «Gazzetta di Losanna» ha interessanti particolari su di un pericoloso stato d'animo che ormai si è impadronito dell'ufficialità austriaca. C'è fra questi ufficiali un sordo e forte malcontento contro gli ufficiali prussiani i quali assumendo la direzione ed il comando dell'esercito austriaco, vi hanno introdotto i loro metodi urtando molte suscettibilità. Finora il malcontento rimase velato perchè gli austriaci compresero come soltanto con l'aiuto dei tedeschi potevano respingere i russi dai Carpazi, ma guai se l'alleanza con la Germania non dovesse preservare l'Austria da un'invasione italiana che del resto già si va verificando. Questo malcontento assumerebbe forme palesi e gravi.

La stessa «Gazzetta di Losanna» annunzia che a Lubiana sono arrivati considerevoli rinforzi austriaci. Le sfere ufficiali tedesche, maestre nello sfruttare l'odio tra le diverse nazionalità, si sono date in questi giorni ad aizzare i tirolesi contro gli italiani, sfruttando la antica rivalità. Il patriottismo dei tirolesi è solleticato con ogni sorta di sottili argomenti. Ecco per esempio che cosa pubblica oggi l'agenzia ufficiale austriaca in un comunicato:

«Il comando delle truppe operanti contro gli italiani è veramente commosso delle prove di patriottismo che ha potuto constatare nel popolo tirolese. Questo deve essere convinto che l'amministrazione dell'esercito ne terrà conto e che al più presto l'ardente desiderio che è vivo in ogni tirolese di combattere contro gli italiani, sarà accolto, ed appena sarà possibile, le truppe tirolesi che ora si battono alla frontiera galiziana, saranno inviate a vincere l'odiato nemico dell'Austria».

Profughi dei paesi redenti

giunti a Grosseto

Grosseto, 17

Sono giunti stamane 56 persone provenienti da Monfalcone e da altri luoghi redenti dal nostro valoroso Esercito, accolte entusiasticamente alla stazione dal prefetto, dalle autorità, dai componenti il comitato pro Patria e da numerosi cittadini.

Dopo rifocillate vennero premurosamente accompagnate e ricoverate in un comodo locale messo gentilmente a disposizione dall'Istituto dei fondi rustici con il concorso del Comune.

La popolazione manifesta cordiale simpatia verso gli ospiti che sono in buone condizioni di salute.

Importante nodo ferroviario bombardato da un nostro dirigibile

Il "Medusa„ silurato

Roma, 17

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

UN NOSTRO DIRIGIBILE, SORPASSANDO CAMPI TRINCERATI NEMICI, HA IERI NOTTE LANCIATO BOMBE DI GRANDE POTENZA SULL'IMPORTANTE NODO FERROVIARIO DI DIVACCIA, PRODUCENDO GRAVI DANNI.

L'AEREONAVE E' RITORNATA INCOLUME, NONOSTANTE IL VIVO FUOCO DI FUCILERIA E MITRAGLIERE DEL NEMICO.

IL SOMMERGIBILE «MEDUSA» CHE AVEVA COMPIUTO UTILI ED ARDIMENTOSI SERVIZI DI ESPLORAZIONE E' STATO SILURATO DA UN SOMMERGIBILE NEMICO.

DA COMUNICATI AUSTRIACI RISULTEREBBE CHE UN UFFICIALE E QUATTRO UOMINI DELL'EQUIPAGGIO SONO STATI SALVATI E FATTI PRIGIONIERI.

Firmato: **Vice-amm. THAON DI REVEL**

Divaccia — più correttamente nelle carte segnato Divazza — posta sul Carso a 437 m. sul mare, dista appena tre chilometri dalle famose Grotte di San Canziano. Come nodo ferroviario è di un'importanza grandissima, in quanto dalla sua stazione si dipartono le seguenti linee di capitale importanza strategica:

la linea Trieste-Divazza-San Pietro del Carso-Adelsberg (italiano Postomia)-Lubiana, in raccordo con le linee di Assling-Villacco e Cilli-Marbourg-Graf-Vienna o Budapest;

la linea Trieste-Divazza-San Pietro del Carso-Volosca-Fiume in raccordo con la linea Fiume-Zagabria-Ungheria.

la linea Divazza-Cosina-Pisino-Pola, in raccordo con la linea Pisino-Canfanaro-Rovigno.

Quindi Trieste è congiunto a Lubiana da un tronco ad angolo retto Trieste-S. Pietro di Carso che genera a Divazza la linea per l'Istria, Divazza, Pisino, Pola. Danneggiato il nodo ferroviario di Divazza in modo considerevole, gli austriaci fino a che sono padroni di Trieste possono soccorrere Pola per la linea Trieste-San Giuseppe-Cosin; ma perduto Trieste è permanentemente interrotto il nodo di Divazza. Pola non può più essere raggiunta dal nemico che per vie automobilistiche da Fiume. Bastano questi accenni a spiegare l'importanza del raid compiuto dal nostro dirigibile attraverso i campi trincerati del Carso.

*

La notizia dell'affondamento di un nostro sommergibile amareggia senza dubbio la soddisfazione per la fortuna dalla quale fu coronata la nostra azione a Divazza, non basta a cancellarne il risultato. Il pubblico si è abituato nel corso di questa guerra a dare agli eventi navali, specie a quelli prodotti dal siluro, il loro giusto significato; si considerano cioè come episodi dolorosi al cuore della Nazione, ma nulla più che episodi, nella vasta azione che gli avvenimenti tracciano alla Marina.

Sia dunque onore ai prodi, che, vigilando in armi sul mare, hanno incontrato la morte. La Patria registra fin da ora il loro nome nel libro di coloro che non muoiono. Noi tutti sentiamo che queste prime nobilissime vittime saranno vendicate.

Una interessante raccolta di cimeli patriottici

"Bullettino di guerra„

(Carlo Magello) — Sarebbe ottima cosa che vi fossero in Italia molte intelligenti persone che amorosamente curassero, come il sig. Guido Cibin, R. Ispettore pei monumenti del Circondario di Schio, la raccolta dei più preziosi cimeli patriottici. L'opera sapiente e nobilissima di tali persone erudite, oltre salvare dalla dispersione profanatrice, un ricco materiale storico, dà altresì luce a fulgidi episodi di eroismo, che non sono bene conosciuti, men tre stata fatta martiri e bolla d'infamia, per altre iniquità svelate: sbirri, spie ed austriacanti che infestarono la Patria nostra.

Chi non ricorda, pei documenti esumati dal Luzio, la triste figura del Castelazzo messa al nudo nella sua pura verità? Non sono grandi benemerenze queste dei sapienti e tenaci ricercatore nell'aureo libro della storia? Il sig. Guido Cibin, anima di fervente patriotta, mente lucida di appassionato archeologo, mi ricorda nelle fulgide memorie di Schio, qualche tratto preclaro di quel Lodovico Pasini, che nel secolo decimonono, con eletti studi nel vasto campo multiforme delle scienze, degnamente onorava il nostro Veneto.

Di varie interessantissime memorie che il sig. Cibin ha raccolto, parleremo diffusamente a più riprese, secondo le esigenze dello spazio della *Gazzetta*. Renderemo pubblica nella sua luce di fulgida gemma di un carattere fulgidissimo una lettera di Pier Fortunato Calvi. Così autografi e lettere commoventissime di *Guglielmo Pepe*, di *Tommaseo*, di *Cosenz*, di vari patriotti e capi di comitati segreti, circolari stampate alla macchia, che ravvivano con frasi ardenti, l'infiammato culto alla nostra cara Italia.

Oltre una collezione pregevolissima di atti, di diari, di manifesti della Repubblica veneta dal secolo d'oro della sua gloria alla caduta ignominiosa di Lodovico Manin d'un lavoro inedito di Giuseppe Gautieri (senza specificare l'antico materiale archeologico raccolto in vari scavi nell'alto vicentino, di armi ed altro) incartamento di valore straordinario, riesce in questo momento sopratutto interessante la raccolta di proclami e dei bullettini di guerra. — Contrapposti ai proclami roboanti del Consolato ed impero francese, del Regno d'Italia sotto Napoleone I., a quelli aspri intossicati di Radetzki e di Giulaj, quelli dignitosi dei generali piemontesi e della Repubblica Veneta del 1848-49.

I bullettini di guerra erano nel 1848 vibratissimi nel loro sdegno contro i barbari. Credo di vivo interesse pei lettori della *Gazzetta* di rilevarne uno che accenna ad un «raid» della squadra austriaca nell'Adriatico, che si risolse in un fiasco... Sembra la cronistoria dei nostri giorni !

Il governo provvisorio della repubblica veneta

Chioggia, 3 maggio 1848

Il conte Giulaj dirigeva al Presidente del Comitato di Chioggia una lettera, colla quale lo invitava a cedere davanti alle circostanze stringenti ! Questa minaccia e questo consiglio *paterno* veniva afforzato dalla Marina austriaca, che, possente di una fregata a vela, e di un legno a vapore, tentava con tale forza porre a disperato partito le popolazioni delle spiaggie Adriatiche. Segnaliamo all'Europa queste misere esigenze, che con mezzi sì miseri si vorrebbero realizzate !

Alle ore 2 e mezza del giorno 3 maggio, verso le coste di Chioggia, dirigevasi imbragliate le vele, la fregata austriaca, rimorchiata da un vapore, diretta a Porto Levante. Sull'istante il bravo vice ammiraglio Marsich distribuì proiettili a mitraglia e la zelante popolazione correva alle armi.

Il solertissimo Marsich pose in un istante i legni che guarentiscono il porto in istato di combattimento, discese poscia a terra e fece battere la generale. Tutta la popolazione di Chioggia fu come per incanto armata e pronta a combattere; il Padre Tornielli e il Canonico Arrigoni furono tosto alla testa della popolazione, ardente di vedere il nemico, di estinguere la sua codardia, di atterrare la sua impossente baldanza. In men di un'ora tutte le guardie erano accorse, armate, e in marcia per Brondolo lungo la spiaggia. Quantunque Chioggia sia ben fornita d'armi, di munizioni e di mezzi di difesa, pure il materiale di guerra era minore al desiderio di questa popolazione generosa. Tosto che a Pellestrina si seppe che si minacciavano le coste, sollevavasi la popolazione e correva all'armi. La causa è vinta. Le coste Adriatiche rivaleggiano in zelo, in ardente amore di patria, in prove di coraggio, di valore, di costanza. Uno solo è il grido, uno solo: *fuori, fuori i barbari !*

Salve, o popolo italiano, salve, o generosi abitatori delle coste dell'Adria, la gratitudine della patria, e la riconoscenza del l'Italia siano premio alla vostra virtù! Gli italiani tutti anelano d iessere esposti alla prova; felice chi potrà far mordere la polve allo straniero ! Felice chi potrà averlo a fronte per annientarlo e distruggerlo per sempre ! Viva la libertà ! Viva l'Italia !

Venezia, 4 maggio 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio

Il Segretario generale
Jacopo Zennari

Dopo la vittoria di Venizelos

Gounaris non si dimette

Atene, 17

Il *Messaggero d'Atene* ha intervistato il Presidente del Consiglio Gounaris il quale ha dichiarato che i risultati delle elezioni hanno dato la maggioranza al partito di Venizelos.

Ha soggiunto che disgraziatamente lo stato di salute del Re non permette di prendere altre decisioni che quella della convocazione della Camera.

Infatti, secondo l'opinione dei medici, è impossibile che il Re senza pericolo di vita discuta della politica. I medici, ha soggiunto Gounaris, proibiscono perfino ogni colloquio col Sovrano. In tale condizione è dunque impossibile fare cosa diversa dall'attendere la convocazione della Camera. Si intende naturalmente che se frattanto, come speriamo, la salute del Re migliorerà, per modo che egli possa senza pericolo occuparsi di regolare la situazione politica, io non tarderò a fare quello che il risultato delle elezioni richiede.

Coloro i quali parlano di reggenza, ha continuato Gounaris, dimenticano che secondo la costituzione, la iniziativa dell'istituzione di una reggenza in caso di malattia del Sovrano appartiene al Re stesso.

Le condizioni di salute del Re escludono ogni qualsiasi idea di propergli tale misura. Certo è doloroso che lo stato del Re non permetta una più pronta soluzione della crisi nella quale il paese si trova, ma disgraziatamente noi non possiamo fare altro di meglio che attendere.

Speriamo, ha terminato Gounaris, che il miglioramento della salute del Re progredisca abbastanza presto, per consentire che la soluzione della crisi abbia luogo anche prima della convocazione della Camera.

L'ultimo bollettino sulla salute del Re dice:

Temperatura 36.7, polso 120, respirazione 20. Il Re ha passato una notte tranquilla.

I sigari per i soldati

Un nobile appello di Rastignac

Il Comitato nazionale pei sigari ai soldati combattenti, presieduto dal Principe Pietro Lanza di Scalea, ha diramato il seguente appello dettato da Rastignac :

« Questo Comitato si propone lo scopo di raccogliere fondi per provvedere alla fornitura di sigari pei nostri bravi soldati che combattono al confine.

« Tale scopo può parere, a tutta prima, frivolo, e anche poco degno di poema e di storia; ma vi preghiamo di credere che in realtà esso è di suprema importanza.

« Di suprema importanza, perchè risponde ad uno dei più irritanti, continui bisogni, e nello stesso tempo ad uno dei bisogni meno possibili a placare in campo, se non soccorra, l'affettuosa intelligente premura dei lontani. Il sigaro, voi sapete, è altrettanto necessario a chi fuma, quanto l'acqua a chi ha sete. E poichè i nostri soldati fumano tutti, è urgente non far loro mancare il sigaro, come non si dovrebbe far loro mancare l'acqua se avessero sete. Noi dobbiamo studiarci di evitare ogni sofferenza ai nostri soldati. E la mancanza del sigaro sarebbe una grande sofferenza. Siamo tutti d'accordo in questo?

« Se siamo d'accordo, sono inutili molte parole.

Le parole hanno efficacia quando servono a eccitare le profonde passioni dormienti o ad illustrare le ardue questioni incomprese. Ma quando si tratta di cose semplici, di semplici bisogni abitudinari, basta l'enunciazione di essi per convincere le anime pietose dell'assoluta necessità degli immediati provvedimenti. E qui specialmente « anime pietose » intendiamo le anime di tutti i fumatori d'Italia, che sono certamente le più adatte a comprendere il significato morale della manna del deserto, quando pensino alla gratitudine che proverebbero per lo sconosciuto errante che lasciasse cadere lungo la via senza fabbriche di tabacco e senza rivendite, un sigaro lungamente desiato ! Noi non saremmo l'errante sconosciuto per i nostri fratelli del campo?

« Provvediamo dunque anche ai sigari, per i nostri fratelli del campo! Sigari per la battaglia. E sigari per il riposo.

« Voi sapete che i nostri Alpini, questi gloriosi difensori delle Porte d'Italia, questi silenziosi eroi dei nostri valichi e delle nostre cime, possono combattere anche 48 ore senza toccare il loro rancio, se hanno una cicca fra i denti da masticare. Ebbene, vorreste voi far mancare la prediletta cicca ai nostri Alpini, mentre tirano l'estremo colpo contro l'aquila bicipite, che ancora ingombra il nostro cielo?

« E voi anche sapete, che sotto la tenda, quando cala la sera, il soldatino che ha fatto il giorno il suo gran dovere verso la Patria, corre col desiderio dietro l'azzurra spirale del suo sigaro alla piccola casetta lontana, dove la dolce famiglia pensa e parla di lui.... E vorreste voi privare di quest'ora di sogno e di fantasia il nostro soldatino ?

« Vedete dunque, lo scopo del nostro Comitato, che a tutta prima potrebbe apparire frivolo, è alto e nobile quanto tutti gli altri che si propongono di lenire le fatiche e i disagi del nostro esercito in guerra, ed è anche pieno di un suo profondo senso umano e di poesia !

« Ma poichè ci siamo intesi e siamo ormai tutti d'accordo nel fine, provvediamo ai mezzi.

« Voi forse, senza accorgervene, avrete letto fino a questo punto col sigaro in bocca il nostro manifesto. Ebbene, vuotate il vostro portasigari e il vostro portasigarette — perchè ci vogliono anche le sigarette — per i nostri soldati. E anche il vostro portamonete, e quello dei vostri amici e nemici di ieri: oggi non sono più nemici fra italiani e italiani.

« E mandateci molto denaro ! Perchè i soldatini sono molti e hanno bisogno di fumar molto in faccia allo straniero insolente.

« Aspettiamo dunque fiduciosi il vostro concorso ».

Le offerte dovranno essere inviate alla Sede della «Pro-Italia» in Roma, Via Colonna, 52, p. p. - con vaglia diretto al principe Don Augusto Torlonia - Tesoriere del Comitato.

Il nuovo prestito nazionale

Le modalità dell'emissione

Roma, 17

S. M. il Re ha firmato dal Comando Supremo il seguente decreto:

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915 n. 671; visto il nostro decreto 19 dicembre 1914 n. 1371, col quale venne autorizzato un prestito nazionale di un miliardo di lire da emettersi nel gennaio 1915; udito il Consiglio dei ministri; su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro delle Finanze abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1) — E' data facoltà al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del Tesoro di effettuare una operazione di credito per raccogliere i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese di guerra e le deficienze nel bilancio dello Stato, mediante la emissione di un nuovo prestito nazionale, alle condizioni indicate negli articoli seguenti.

Art. 2) — L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili entro il termine di 25 anni a partire dal 1.o gennaio 1915 e fruttante l'interesse, netto da ogni imposta e tassa presente e futura, di lire 4 e centesimi 50 per cento l'anno, pagabile nel Regno e nelle colonie italiane in rate semestrali, al 1.o gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno.

Le obbligazioni del presente prestito, al pari di quelle del prestito emesso nel gennaio 1915, non saranno soggette a conversione nè a riscatto fino al 1.o gennaio 1925. Nei quindici anni successivi il tesoro provvederà i fondi necessari all'estinzione delle dette obbligazioni alla quale si procederà sia mediante acquisti di titoli sul mercato, sia mediante una cassa speciale di ammortamento gestita dalla cassa depositi e prestiti.

Art. 3) — Il prezzo di emissione delle obbligazioni di questo nuovo prestito è fissato nella ragione di lire novantacinque per cento. Il prezzo stesso sarà però ridotto a lire novantatre a favore dei sottoscrittori che dimostreranno di possedere titoli definitivi o certificati provvisori del prestito emesso nel gennaio del 1915 per un ammontare corrispondente a quello della somma sottoscritta per il nuovo prestito. Siffatta dimostrazione sarà data con la presentazione agli uffici che saranno indicati, dei titoli per i quali si intende di esercitare il diritto di opzione e i titoli stessi saranno controssegnati con apposita stampiglia.

Art. 4) — Se in avvenire fino a tutto il 1916 si rendessero necessarie nuove emissioni di obbligazioni e le relative condizioni fossero più favorevoli per i sottoscrittori di quelle stabilite nel presente decreto le condizioni medesime saranno estese ed applicate ai titoli emessi per virtù di questo stesso decreto.

Art. 5) — La sottoscrizione sarà aperta presso gli uffici che saranno indicati dal primo luglio a tutto il giorno 11 luglio 1915 per i residenti nel Regno. I residenti nelle Colonie od all'estero hanno facoltà di sottoscrivere al prestito presso il rispettivo governatore o consolato fino al giorno 31 agosto 1915. Essi però dovranno corrispondere con la prima rata l'interesse del quattro e cinquanta per cento per il periodo dal 12 luglio al giorno in cui verrà effettuato il versamento della rata stessa.

I sottoscrittori al prestito per somme superiori a lire cento hanno facoltà di pagare la somma sottoscritta a rate con versamenti: del venti per cento all'atto della sottoscrizione, del venticinque al primo di ottobre 1915, del venticinque per cento al 16 novembre 1915 e del venticinque per cento al due gennaio 1916. L'ultima rata sarà di lire ventitrè per coloro che avranno esercitata l'opzione indicata nell'art. 3. Tutte le sottoscrizioni sono irriducibili.

Art. 6) — Alla rata di ottobre e novembre 1915 e di gennaio 1916 saranno aggiunti gli interessi alla ragione annua di lire quattro e centesimi cinquanta per cento. E' però in facoltà dei sottoscrittori di esimersi dal pagamento totale o parziale d'interessi, anticipando in tutto od in parte ed in qualunque momento i versamenti purchè a rate complete.

Sulle rate per le quali venisse ritardato il pagamento oltre le prescritte scadenze è dovuto l'interesse di mora del cinque e mezzo per cento in ragione di anno dal giorno della scadenza. Trascorso un mese, il titolo sarà realizzato al meglio a conto e rischio dei ritardatari.

Art. 7) — Il Presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro sono autorizzati a fare tutto quanto occorra per conseguire il migliore collocamento del prestito e così sono autorizzati a valersi della cooperazione di un consorzio finanziario bancario al quale, oltre gli Istituti di emissione, potranno partecipare le Casse di risparmio ordinarie, gli Istituti di credito ordinario, le Banche popolari, le Cooperative di credito di ogni specie, le Società e le Ditte bancarie italiane.

Il Consorzio, presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia, potrà giovarsi altresì dello ausilio della Cassa depositi e prestiti, della Cassa nazionale di previdenza e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni con tutte le agenzie da esso dipendenti e potrà pure servirsi dell'opera degli esattori dell'imposte dirette nei modi e nei limiti che saranno fissati di accordo col ministro delle finanze.

Art. 8) — Le disposizioni riguardanti le anticipazioni su titoli di Stato, contenute nell'art. 29 del testo unico di legge sugli istituti di emissione approvato col R. decreto 28 aprile 1910 n. 204, si applicano alle anticipazioni sui titoli di questo prestito nazionale, col beneficio, per un anno, a partire dalla data della emissione, di ridurre da un decimo ad un ventesimo la misura minima della deduzione stabilita sul valore di titoli, agli effetti delle operazioni di anticipazione, e di concedere a favore del debitore l'applicazione di un saggio d'interesse inferiore al cinque per cento.

Le stesse operazioni di anticipazione e di concedere a favore del debitore la applicazione di un saggio di interesse inferiore al cinque per cento, le stesse operazioni di anticipazioni sul nuovo titolo di prestito nazionale e per la stessa durata di un anno saranno esenti dalla tassa speciale sulle anticipazioni, che all'allegato C alla legge 31 dicembre 1907 N. 803.

Art. 9) — Fino a che non siano stampati i titoli del presente prestito verranno rilasciati ai sottoscrittori speciali certificati provvisori i quali saranno sostituiti entro il più breve termine e gratuitamente con titoli definitivi forniti delle relative cedole semestrali.

Art. 10) — Sono esenti dalla tassa di bollo e di registrazione i certificati provvisori e i titoli definitivi, le ricevute dei versamenti, le girate per cessioni e gli atti e documenti relativi al consorzio di che all'art. 7.

Art. 11) — Le obbligazioni del prestito saranno rappresentate da titoli al portatore distinti per valore nominale in titoli da lire cento, cinquecento, mille, cinquemila, diecimila e ventimila. Tali titoli saranno tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore. Le inscrizioni nominative potranno essere di lire cento e di qualunque multiplo di tale somma. I titoli stessi saranno equiparati interamente ai titoli della rendita consolidata a tutti gli effetti delle disposizioni di legge riguardanti il debito pubblico, compresa quella dello art. 39 della legge 19 luglio 1906 n. 368.

Art. 12) — Le forme, i modelli, le leggende ed i segni distintivi e caratteristici dei titoli al portatore e del nome del presente prestito saranno conformi a quelli del prestito nazionale del gennaio 1915 e saranno approvati con decreto del ministro del Tesoro.

Art. 13) — Lo stanziamento della parte straordinaria del bilancio del ministero del Tesoro autorizzato con l'art. 10 del R. Decreto 19 dicembre 1914 n. 1371 sarà aumentato della somma occorrente per la fabbricazione, la emissione ed il collocamento del titolo di cui al presente decreto.

Art. 14) — Il ministro del tesoro presenterà al Parlamento una particolareggiata relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del presente decreto.

Art. 15) — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Del decreto stesso sarà data comunicazione al parlamento. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal Comando Supremo addì 11 giugno 1915.

Firmato: **Vittorio Emanuele.**
Controfirmati: **Salandra, Carcano, Daneo.**

Sugli altri scacchieri della guerra

Nuovi successi francesi nei Vosgi e nella regione di Arras

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord di Ypres le truppe britanniche si sono impadronite di una linea di trincee tedesche. I guadagni realizzati ad ovest di La Bassée non hanno potuto essere mantenuti.

Nel settore a nord di Arras abbiamo guadagnato terreno su diversi punti, specialmente ad est di Lorette, a sud-ovest e sud di Souchez. Nel labirinto abbiamo fatto trecento prigionieri e prese parecchie mitragliatrici.

A sud di Arras i tedeschi hanno violentemente bombardato le posizioni che essi hanno perduto nella regione della fattoria Touvent ma non hanno pronunciato attacchi di fanteria. Alla fattoria di Quennevieres, dopo aver respinto parecchi contrattacchi nemici, abbiamo esteso il nostro guadagno a nord-ovest delle trincee già conquistate ed abbiamo fatto un centinaio di prigionieri fra cui due ufficiali.

La città di Reims è stata bombardata. Il nemico ha lanciato un centinaio di granate tra cui parecchie incendiarie. Una decina di proiettili sono caduti sulla cattedrale.

Nei Vosgi abbiamo realizzato importanti progressi sulle due rive dell'alto Fecht: sulla riva settentrionale ci siamo impadroniti di Braunkopf. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani trecentoquaranta prigionieri non feriti tra cui quattro ufficiali, molto materiale, compresi numerosi fucili e cinquecentomila cartuccie.

Durante la giornata del quindici alcune bombe sono state lanciate su Nancy, Saint-Dié, Belfort da aeroplani tedeschi operanti isolatamente. Soltanto a Nancy alcune persone appartenenti alla popolazione civile sono state colpite.

Il comunicato ufficiale delle 15, dice:

Nei Vosgi i nostri progressi durante la giornata di ieri ci hanno resi interamente padroni della linea delle colline che dominano la valle della Fecht a nord di Steinabruck e di Metzral. Al sud abbiamo pure guadagnato terreno fra i due rami dell'alta Fecht e sulle alture che separano la valle della Fecht da quella della Lauch. Sul rimanente del fronte nulla da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Una linea di trincee presso Ypres conquistata dagli inglesi

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo French in data del 16, dice:

Nella settimana scorsa la situazione è stata stazionaria. I tedeschi hanno fatto esplodere in diversi punti cinque mine che non hanno danneggiato le nostre trincee e di cui una sola ha cagionato perdite.

Abbiamo occupato ieri sera ad est di Festubert un miglio di trincee di fronte tedesco, che abbiamo riperduto in seguito ad un contrattacco notturno.

Stamane all'alba abbiamo attaccato ed occupato su un fronte di mille metri tutta la prima linea di trincee tedesche a nord di Hoogo presso Ypres. Abbiamo occupato anche una parte della seconda linea.

A mezzogiorno di oggi abbiamo internato 157 prigionieri ed abbiamo respinto un contrattacco, infliggendo forti perdite ai tedeschi.

Fortunata ricognizione belga

Le Havre, 17

Un comunicato del Gran Quartiere Generale belga dice:

Durante la notte dal 14 al 15 abbiamo spinto una ricognizione verso il castello posto al limite 19 sulla strada Dixmude Woumen. La ricognizione ha preso piede all'estremità occidentale del parco del castello nelle trincee che il nemico aveva sgomberato precipitosamente abbandonando morti. Durante la giornata del 15 semplici azioni di artiglieria e violento bombardamento di Ramschapelle, Besvyse, Noordschoote, Roninghe e dintorni.

Gli attacchi franco-inglesi respinti secondo i tedeschi

Basilea, 17

Si ha da Berlino: Il comunicato del Grande Quartiere Generale in data 16 giugno, dice:

In risposta agli attacchi russi i francesi e gli inglesi fecero nuovi attacchi. Quelli di 4 divisioni inglesi fallirono fra la strada Estaire-La Bassée e canale La Bassée. I nostri reggimenti della Vestfalia e distaccamenti della guardia, arrivati in questo settore, respinsero completamente l'attacco dopo accaniti combattimenti a corpo a corpo. Il nemico subì forti perdite e lasciò parecchie mitragliatrici e un lancia bombe nelle nostre mani.

Dopo le sconfitte del 13 e 14 il nemico non ha più tentato di attaccare le nostre posizioni della collina di Lorette occupata dai badesi. Il combattimento continua al Moulin sous Toutvent.

Il tentativo del nemico di rompere la nostra fronte nei Vosgi fra le valli del Fecht e Lauche fallì. Il combattimento continua ancora soltanto a nord-ovest di Metzerail.

La battaglia sul San continua con accanimento

Successi russi sul Dniester

Pietrogrado, 17

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte Narew-Vallat-Monlova vi furono piccoli combattimenti. Nella valle di Orjitz la notte del quindici il nemico aprì con numerose batterie di artiglieria un fuoco intenso contro il villaggio di Jednorokotz e lanciò circa diecimila proiettili in brevissimo tempo. Quindi il giorno dopo il nemico tentò a varie riprese di attaccare una nostra dislocazione ma i suoi sforzi riuscirono solo all'occupazione di parte delle trincee completamente distrutte da un nostro reggimento.

A nord di Prasnisz, con un energico contrattacco, occupammo tutte le nostre trincee avanzate ove il nemico mantenevasi ancora dopo il suo attacco del dodici giugno.

In Galizia ad ovest del San la battaglia continua con accanimento crescente. Il nemico lancia continuamente nuove forze nel combattimento.

Sul Dniester i combattimenti sul fronte Tismennitza-Bystritza continuarono il quattordici e il quindici giugno con vantaggio della nostra parte.

A sud di Jidatchoff, presso Berenitza e Kronlewska prendemmo ancora cinquecento prigionieri tedeschi con quattordici ufficiali, quattro cannoni e sei mitragliatrici.

I russi guadagnano terreno sul Dniester

Basilea, 17

Si ha da Berlino: Il comunicato del gran quartier generale in data 16 dice:

Nel teatro orientale gli attacchi russi contro le posizioni tedesche nel settore della Dawina, a sud est di Marianpol, ad est di Augustow e a nord di Bolimow furono respinti. La nostra avanzata continua sul fronte Lipovo-Malwarja. Parecchie località furono da noi occupate. Prendemmo 2040 prigionieri e tre mitragliatrici.

Nel teatro sud-est al nord della Vistola superiore le truppe del generale Woyrsch respinsero gli attacchi russi contro le posizioni che prendemmo ai russi il 14 giugno. Gli eserciti russi sconfitti tentarono ieri di arrestare l'inseguimento degli eserciti alleati su tutto il fronte fra il San e la Sienawa e le paludi del Dniester ad est di Sambor. Alla sera dopo un accanito combattimento erano ovunque respinti dalle loro posizioni di Cieplice (nord Sieniawa), al sud di Lubaczow, nel settore di Sawadowka (sud ovest di Niemirow), al l'ovest di Javorow e all'ovest di Sadowa Wiszinia. L'inseguimento continua sul San. Il 12 giugno l'esercito del generale Mackensen fece oltre 40.000 prigionieri e si impadronì di 69 mitragliatrici. I russi guadagnarono un po' di terreno fra le paludi del Dniester e Zurawno. La situazione generale quivi è invariata.

I russi respinti a sud di Leopoli

Basilea, 17

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: In Galizia i russi, malgrado la più ostinata resistenza, non hanno potuto tenere testa all'attacco generale degli eserciti alleati ed, inseguiti dalle nostre truppe, i resti dei corpi russi si sono ritirati da Cewkow, Luvaczov e Javorow, a sud della strada di Leopoli.

L'esercito del generale Boehmermolli ha preso la notte scorsa d'assalto le posizioni russe su tutto il fronte ed ha respinto il nemico su Sadowa, Wisznia e Rudki. A sud del Dniester si combatte dinanzi alle teste del ponte. Le truppe dell'esercito del generale Pflanzer hanno preso ieri mattina Miszniew.

Dal primo al 15 giugno il numero totale dei prigionieri da noi fatti è di 12300 soldati e 108 ufficiali. Abbiamo preso inoltre 53 cannoni, 187 mitragliatrici e 58 furgoni di munizioni.

I turchi annunziano successi nei Dardanelli

Basilea, 17

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del quartier generale, dice:

Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu la nostra artiglieria ha operato efficacemente. E' stato osservato che il nemico in seguito al fuoco da noi aperto contro le sue posizioni di artiglieria ha subito perdite abbastanza importanti. Le nostre batterie costiere hanno bombardato con successo un trasporto nemico, un accampamento ed un hangar di aeroplani sulla costa di Sedul Bahr. Uno dei nostri aviatori ha osservato nella baia di Kefalo nell'isola di Imbro una corazzata che ricorda il tipo del *Agamennon* il cui ponte si trovava quasi al di sotto del livello dell'acqua e il cui fumaiolo posteriore e l'ultimo albero erano completamente sott'acqua. Niente da segnalare sugli altri teatri della guerra.

Incursioni aeree sull'Inghilterra

40 morti e 80 feriti

Londra, 17

(Ufficiale) — *In seguito all'incursione di uno Zeppelin, la sera del quindici corrente sul litorale britannico nord orientale, vi sono stati sedici morti tra cui un policemen e quaranta feriti.*

Sul litorale stesso, in seguito all'incursione di un dirigibile tedesco nella notte del sedici corr., vi sono stati ventiquattro morti fra cui tredici militari, sei fanciulli e cinque borghesi e quaranta feriti più o meno gravemente. I principali incendi si svilupparono in un magazzino di novità, in un deposito di legnami da costruzione e in terrazze di piccole case.

La versione tedesca sull'incursione

Basilea, 17

Si da da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore della marina dice:

Nella notte dal 15 al 16 i nostri dirigibili della marina effettuarono un attacco contro la costa nord-est dell'Inghilterra. Furono lanciate bombe sopra un punto fortificato e su parecchi stabilimenti industriali. Fra gli altri furono gravemente incendiati e parzialmente distrutti gli alti forni.

I dirigibili vennero violentemente bombardati, sopratutto da una batteria costiera, la quale fu attaccata e ridotta al silenzio. I dirigibili non hanno subito nessuna avaria.

Un'imposta in Inghilterra sugli utili risultanti dalla guerra

Londra, 17

Alla Camera dei Comuni il segretario del tesoro dichiara:

Nel momento in cui si chiede a tutto il mondo di fare sacrifici, è ripugnante vedere che semplici particolari e case di commercio realizzino utili maggiori che in tempo di pace. E' giusto e necessario dunque che il Governo trovi al più presto i mezzi di colpire con imposte gli utili risultanti dalla guerra.

L'indugio frapposto dal Governo a proporre provvedimenti a tale riguardo proviene dal suo desiderio di formulare proposte che colpiscano assolutamente coloro che debbono ragionevolmente pagare.

LIBRI

Un libro di facile erudizione

Il chiaro bibliofilo Giuseppe Fumagalli ci presenta la sesta edizione del notissimo suo lavoro « *Chi l'ha detto?* » un vero tesoro di citazioni italiane e straniere di origine letteraria e storica da lui ordinate e annotate con molta opportunità. Invero le citazioni ricorrono oggi meno numerose del passato; ma torna utile intenderle, valerscene a proposito, non tanto per vanità di quella facile erudizione che tanto seduce gli scrittori mediocri, quanto per dare al ragionamento e alla conversazione una maggiore efficacia. Un libro, adunque, utile a tutti per la consultazione, per le indicazioni e richiami storici che documentino meglio la citazione, che delle frasi straniere rechi la traduzione fedele, e le raggruppi secondo l'ordine dell'idea cui si riferiscono, e, infine, alfabeticamente tutte le presenti per maggiore comodità del consultatore; un libro, diciamo, che tutto questo raccolga non può che tornare gradito ad ogni classe di lettori. E non dovrebbe mancare nella libreria non solo degli studiosi e degli eruditi, ma neanche in quella dei professionisti e degli uomini d'affari; anzi, nella famiglia dove la libreria non esista, il libro del Fumagalli può essere l'incentivo migliore per iniziarla e lentamente arricchirla di altri volumi. e rapida fortuna: In pochi anni si sono e rapida fortuna: in pochi anni si sono esaurite cinque copiose edizioni; ora si presenta la sesta, e anche per questa la revisione fu accurata, notevoli i miglioramenti e numerosissime le frasi aggiunte. Basti notare a questo proposito che la prima edizione contava 1575 citazioni: in questa ultima edizione esse sono salite a 2050. Come più sopra si è già avvertito, parecchi indici agevolano di molto la ricerca delle citazioni; un indice le riunisce in una serie alfabetica non solo nella loro testuale lezione (delle poesie soltanto i primi versi) ma ancora tutte le varianti, e persino le traduzioni, ove queste siano parse popolari come le frasi originali. Un altro indice alfabetico contiene i nomi di tutti gli autori delle frasi e di coloro che contribuirono a renderle celebri, e finalmente un ultimo indice delle cose notevoli permette di ritrovare con facilità e subito quelle notizie di varia erudizione e gli aneddoti sparsi per il volume e dà la chiave metodica delle sentenze. Un'altra particolarità simpatica del « *Chi l' ha detto?* » è che il filo discorsivo con cui l'autore si è studiato di riunire le diverse frasi, riesce a rendere alcune pagine di una lettura veramente gustosa, talvolta lepida, sempre interessante. L'editore Hoepli, di Milano, presenta il grosso volume con caratteri nitidi e in veste elegante.

La Dalmazia che aspetta

Ad illuminare l'opinione pubblica intorno all'ardua controversia giunge opportunamente un nuovo libro di un profondo conoscitore delle questioni connesse all'irredentismo, « La Dalmazia che aspetta » dell'on. Luigi Federzoni, pubblicato in questi giorni dalla Libreria editrice Nicola Zanichelli di Bologna. Il giovane e battagliero deputato di Roma, uno dei primi che, in ordine di tempo, abbiano riconosciuto l'importanza del problema adriatico per l'avvenire del nostro Paese, ci dà in questo libro una suggestiva descrizione dei luoghi e dei costumi nei quali le dominazioni di Roma e di Venezia stamparono così vasta impronta di indelebile italianità; ma sopra tutto analizza con rapida e precisa evidenza le condizioni nelle quali si è svolta fino a ieri la lotta atroce fra l'elemento italiano da una parte, il governo austriaco e l'elemento slavo dall'altra, rappresentando in un ampio quadro di drammatica efficacia l'eroica resistenza dei nostri connazionali a ogni specie di insidie e di violenze.

« Dalmazia che aspetta » ha un contenuto politico vivo e interessante, sopra tutto in questo momento. Lo scrittore nazionalista, fra le due tesi intransigenti, sostiene una tesi media, ch'egli dice rispondente alla realtà dell'ambiente naturale e demografico e delle correnti economiche, la tesi, cioè, dell'annessione all'Italia del territorio propriamente dalmato da Zara al Narenta, mentre la zona a Sud di questo fiume dovrebbe essere assegnata alla Serbia, in riconoscimento doveroso delle necessità del suo sviluppo politico e commerciale e, sopra tutto, come pegno di feconda e leale amicizia che deve regnare fra l'Italia fatta padrona dei propri destini e la nuova Slavia del Sud affrancata dalla soggezione austro-ungarica.

La nave subacquea

Nessun altro argomento di indole militare può, nel momento attuale, interessare più di questo. Del sommergibile da mesi si occupano le cronache militari della guerra europea raccontandone le terribili e misteriose gesta. Al nome di sommergibile ora è legato un alcunchè di terribile e fedele ed il pubblico ricerca avidamente ogni articolo di giornale o rivista, ogni illustrazione che gli dia una chiara idea del come sia costruito e del come operi il mostro insidioso.

La *Nave Subacquea* dell'ingegnere Enzo Campagna (Milano Hoepli), è il primo libro italiano, su questo argomento, che venga offerto al pubblico e in forma facile ed attraente, alla portata di ogni persona di media coltura. Veggasi in special modo l'ultimo capitolo, nel quale a grandi tratti è descritta la lotta fra il *piccolo battello insidiatore* ed il *mastodonte corazzato*.

Se il profano può ricavare utili cognizioni dalla lettura del libro, non minor interesse scientifico saprà ricavare il tecnico, perchè tutte le questioni che riguardano il problema di navigare sott'acqua vi sono trattate con cura e maestria nè nuoce la forma facile colla quale vengono esposte.

Il successo dell'opera è facilmente prevedibile e noi raccomandiamo ai nostri lettori la nuova operetta, che si presenta in bella veste tipografica con numerosissime nitide illustrazioni.

La cartografia della nostra guerra

La carta « Le Tre Venezie » pubblicata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara è bellissima e il titolo è sintesi di italianità: la *Venezia Tridentina*, la *Venezia Propria* e la *Venezia Giulia*, le tre sorelle che anelano di riunirsi insieme e di vivere tutte entro i sacri termini del confine naturale della Patria nostra.

Ha detto il Re nel proclama del 24 maggio ai soldati: « Il nemico nostro, *favorito dal terreno* e dai sapienti accorgimenti dell'arte, vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo ». L'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha afferrato il concetto racchiuso in queste parole e lo ha scolpito nella sua Carta; così in ciascuno di noi si infonde lo spirito dell'attesa disciplinata che consegue dal comprendere tutto lo sforzo immane che su di un terreno aspro, alpestre e accidentato i nostri bravi soldati devono compiere.

Come la Carta delle *Alpi nostre* ha formata la coscienza delle giuste aspirazioni nazionali; così questa delle *Tre Venezie* formerà la coscienza civica di saper attendere con fiducia i resultati d'una impresa difficile.

Libri alla rinfusa

Vittore Marchi. « La Missione di Roma nel mondo » (Todi, casa editrice Atanor).

★ E. Bottini Massa, « G. Cesare Abba » nella diffusa collezione dei « Profili » dell'editore Formiggini di Genova.

★ Il secondo ed ultimo volume della « Leggenda di Ulenspiegel », tradotta da Umberto Fraccia e racchiusa dal Formiggini di Genova nei suoi « Classici del Ridere ».

Note Romane

Silenzio e parole

Roma, 16

(*P.*) — Impressioni; ma sembra ora la guerra di viverla meglio, più vicina, più nostra. Ora che non tutto quello che si sa è *comunicato ufficiale*, ma che, attraverso lo schema rigido del comunicato qualcosa di qua o di là salta fuori. Un episodio, un nome, un fatto, una frase, una parola, un gesto sincero; ma qualcosa insomma di vivo di immediato, c'è di faccia e vicino, è subito nostro, dà alla nostra fede l'eloquenza del sentimento.

Lo stile di Cadorna inquadra la giornata militare in uno schema di ferro; di là del quale non c'è niente, non ci dev'essere niente, per noi. E va bene così.

Ma ora che da fonte ufficiale o autorizzata qualcosa non di più, ma che viveva lì dentro in silenzio, siamo riusciti a sapere — i primi episodii raccolti dalla *Stefani*, o qualche annotazione precisa permessa dalla censura ai corrispondenti — la faccia rigida e ferma della guerra lontana ora s'è fatta anche per noi lontani più eloquente, più comunicativa, più, direi passionale. Potrebbe anche essere bello affermare il contrario: che ce ne stiano contenti ai comunicati Cadorna nudi e crudi — ma splendidi come sono nella loro fermezza — e che ci aspettiamo da essi senza altri desiderii, senza altri bisogni, giorno per giorno, passo per passo, la storia della avanzata fino al compimento supremo. Potrebbe essere bello, essere forte affermare così; ma via, dir così non sarebbe dire il vero completamente.

I comunicati dello Stato Maggiore li vogliamo — e così sempre siano — come sono; ma se possiamo animarli e vivificarli del nostro, di quello che in altro modo sappiamo, ecco ci stanno dinnanzi anche più eloquenti e più cari.

Questo è dell'indole nostra: aver bisogno del parziale, del particolare, dell'episodico per sentire e animare l'intero. Non ce ne stiamo facilmente contenti all'affermazione generale, all'enunciazione dei resultati finali anche se — come questo è il caso — quest'affermazione e quest'enunciazione trovino in noi una fede assoluta...

Seguite, sì, la guerra: ma finite per non vederla che lontana con qualcosa di inquietante insieme e di tormentoso, se non potete, sulla carta, che trasportare ogni tanto le bandierine, sulla punta degli spilli, più in là. Ma come? e quando? e perchè?

I soldati...; ma quali soldati? E come avanzarono? come avanzano?

Sempre, leggendo e pensando, tornano in noi degli interrogativi: Come parlano? come camminano? come vivono? come combattono? Si sentono alle spalle tutta la nazione che preme, e li raccoglie caduti, nel suo amore, e li conforta feriti della sua pietà? Sentono che non sono soli mai, che è come se uno stesso sangue circolasse in loro che portano avanti il confine e in chi dietro con l'amore e con le opere, domani pronto anch'esso con la vita, il già smosso confine aiuta a sospingerlo sempre più in là? L'esercito... Ma abbiamo bisogno di vedere i soldati proprio quel reggimento, quella compagnia, quel plotone. E basta un episodio, una voce, un accenno appena a rispondere a tanti interrogativi...

Nessuno forse dimenticherà la narrazione del primo episodio di guerra ammesso nei giornali: di quel plotone di alpini che pulì un pezzo di trincea nemica: e il tenente fu ferito, il caporale che corse a sostituirlo, cadde, e il terzo fu anch'esso ferito...

Un episodio: e il primo che si sapesse; altri e più belli e più grandi ce ne saranno stati e ce ne saranno, ma fu allora come un tuffo di passione e d'orgoglio, e d'onore nel sangue del nostro popolo. Era, in un momento la guerra che rientrava più viva e immediata, più eloquente nell'anima di tanti... Così quegli elogi involontarii — con riferimenti precisi al nostro modo di combattere — tributati da un tenente austriaco al nostro esercito e riportati da un giornalista ungherese...

Non che noi avessimo potuto mai dubitare; ma insomma, una soddisfazione!

E via via poi, oltre che per la certezza dell'avanzata, senza arresti, anche per quanto di particolare abbiano potuto sapere della nostra guerra, per parte nostra, o meglio ancora per voce degli stranieri e più dei nemici e per quanto i corrispondenti dei giornali ci hanno potuto riferire — ci siamo sentiti accresciuti e come divenuti più sereni e più forti.

Ecco la guerra *vissuta*: ecco i nostri ufficiali i nostri soldati, i loro atti, le loro parole, la loro voce e la loro volontà quotidiana.

*

Mica per fare un elogio della guerra scritta; guerra d'inchiostro...

D'accordo: questa è guerra da farsi con meno parole e con più fatti che sia possibile. E certe descrizioni di giornalisti, anche questa volta, col cielo, al solito, e la polvere o l'acqua e i soldatini, nonostante le molto buone intenzioni, finiscono per urtare i nervi tremendamente. Vicino a certi atti le parole, o sono proprio quante bastano, o finiscono per guastare tutto. E anche delle lettere dei combattenti, soldati e ufficiali, a giudicare almeno da quelle che i giornali riproducono, le più non sono immuni di bella eloquenza, (o almeno di tentativi della medesima) e sanno pensare che la retorica, nella terra dei fiori e dei canti, cominciasse ad essere un morbo nazionale... Ma vicino a queste lettere — è vero — ci sono le altre... Quelle che nessuno porta ai giornali; e magari — se non è fare della maldicenza — che i giornali, avendole, non pubblicherebbero...

(Ecco dunque un'incognita consolatoria...). Ma dalle lettere dei combattenti, come da quello che i giornalisti hanno potuto raccontare, qualcosa di schietto, di fermo, oltre i fronzoli e le parole, il popolo ha saputo tirar fuori. Si può dire, anzi, che non niente al popolo sfugge, che ha un significato, e che importa sul serio.

CRONACA CITTADINA

Ai nostri lettori ed ai nostri abbonati

Finalmente — dopo lunghe pratiche, laboriosissime — siamo riesciti ad ottenere l'uso notturno della corrente elettrica che aziona le nostre macchine tipografiche. La concessione, che dobbiamo alla buona volontà con la quale le Autorità vollero assecondare il nostro sforzo, rappresenta oltre a tutto un sacrifizio pecuniario al quale ci siamo sottoposti volentieri, pur di soddisfare le giuste esigenze dei nostri lettori.

Ci siamo posti ora in grado di uscire in città — come per il passato — nelle prime ore del mattino, con un giornale che reca le notizie ricevute fino all'ora di andare in macchina.

Ai nostri lettori della Regione — che erano i più danneggiati — perchè fummo costretti per un certo periodo a spedire fuori di Venezia una edizione fatta nelle prime ore della notte — potremo offrire pure un giornale fresco e completamente aggiornato, che si stampa alle 4 del mattino con tutte le notizie giunte sino a quell'ora, e che è spedito coi primi treni.

Eventuali irregolarità non saranno d'ora in poi imputabili che al servizio ferroviario. Perciò invitiamo tutti i nostri rivenditori a segnalarci i possibili ritardi nell'arrivo del giornale affinchè la nostra Amministrazione sia in grado di provvedere anche al perfezionamento di questo ramo importantissimo del servizio del giornale.

Comitato di assistenza e di difesa civile

VIII LISTA

Barone Carlo de Chantal	L. 3000.—
Gr. Uff. Giuseppe e Norina Volpi	» 2000.—
Società Anonima Fabbriche riunite di Fiammiferi, Milano	» 1500.—
Associazione Marinara Veneta	» 500.—
Associazione marinara veneta pro famiglie marinai)	» 500.—
Federico Trevisanato	» 500.—
Dott. Lazzaro Levi	» 300.—
Achille Clerle	» 100.—
Società Generale M. S. fra macchinisti	» 60.—
Maria Cellini Pelliccioli	» 20.—
Anna Mander Cecchetti	» 10.—
Olga Blumenthal (in memoriam)	» 10.—
Carlo de March	» 10.—
Gino e Silvia de Fogolari	» 30.—
Favretti Luigi	» 5.—
Prof. Giuseppe Zolli	» 15.—
Alessandro Urbani, in morte del fratello Ruggero	» 5.—
Alberto De Luca	» 25.—
Dacio Rizzi Ravanello	» 100.—
Angelo Levis	» 100.—
Avv. Cav. uff. Antonio Ivancich	» 100.—
V. C.	» 5.—
Ruggero Musini, Sost. Proc. del Re (1. offerta)	» 25.—
Michelangelo Chiancone, Sost. Proc. del Re (1. offerta)	» 25.—
Dott. Antonio Boldini	» 50.—
Giuseppe Moro	» 50.—
Luigi e Giovannina Veritti	» 150.—
Prof. Luigi e Maria Cappelletti	» 300.—
Dott. Pietro Olivotti	» 1000.—
Elena Della Bruna ved. Girardoni	» 1000.—
Noemi Gaspari Biagini	» 500.—
Ditta Ignazio e Pietro Isabella	» 500.—
Marco Saviane	» 50.—
Carlo Alberto Bogoncelli	» 100.—
Gino Renzo Casagrande	» 20.—
Prof. Arturo Lombardi (impegno mensile)	» 3.—
Emma Fossati Abelli	» 30.—
Emma Fossati Abelli (pro infanzia)	» 15.—
Famiglia Hirschfeld	» 100.—
Società Anonima Fabbrica calce e cementi di Casale Monferrato	» 500.—
Cav. Domenico Sciacoaluga e dott. Pietro Spandri, Ditta Beretta e Sciacoaluga	» 1000.—
Famiglia ing. Consiglio Fano	» 500.—
Ugo e Fanny Camerino	» 250.—
Prof. Paolo Negri	» 200.—
Massimo Jona	» 25.—
Istituto Ravà, in morte dell'ottimo e valoroso prof. dott. A. De Toni	» 50.—
Somme versate a tutto 8 Giugno al Comitato di Preparazione Civile	» 24789.05
Quote sottoscritte al Comitato suddetto	» 7613.90
Importo versato dal Comitato Veneziano di Soccorso e Vigilanza	» 3967.55
Somma precedente	» 490870.75
Totale	L. 551.589.25

Nella lista pubblicata il giorno 13 venne per errore omessa l'offerta del dott. Gustavo Belzini, di L. 50, che era però computata nel totale.

Assistenza civile e propaganda

La Sezione di Assistenza Civile e Propaganda del Comitato di Assistenza e di Difesa civile, a cominciare da lunedì 21, si riunirà, nella Sede a S. Fantin Teatro della Fenice, tre giorni per settimana, e precisamente il lunedì, il mercoledì e il venerdì alle ore 17.

Non occorrono più braccianti

La Sezione Lavoro del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile avverte che le iscrizioni di braccianti per lavori campestri, stante il grande numero di quelle ieri assunte, furono chiuse ieri stesso, e che non se ne possono per il momento accettare altri.

Ambulatorio gratuito medico-chirurgico

Per gentile concessione del sig. Ulisse Cavalli Lanfredi, direttore della Cassa Nazionale Infortuni, che, oltre ai locali ha generosamente offerto anche il materiale da medicazione, è aperto in Corte dell'Albero a S. Angelo, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 11 alle 12, un ambulatorio medico-chirurgico per le famiglie dei richiamati, che non abbiano diritto ad altre cure gratuite.

Pantofole per i soldati

Inviarono pantofole per i soldati le signore: Sorelle Bonotto, Maria Baldassari, Ada Vivanti, Antonietta Genovesi, Antonietta Toso, Contessa Luisa Valier, Adriana Finzi, Emilia Bidoli, Sorelle Marigonda, Caterina Manussos, Nella Errera Grassini, Clemenza Pietri, Maria Vianello Maluta, Signore Malagola, Giovanna d'Italia, contessa Elena Papadopoli, contessa Giustina Valmarana, Clara Sacerdoti Guggenheim, Bernardis Bianca, Fadiga Elsa, Rocco Sara, Scarpa Teresina, Fusello Luigia, Mileti Beatrice, Spagno Emma, Orlandi Emma, Quajat Lina.

*

Nella lista pubblicata ieri venne omessa l'offerta di lire 1000 di Giorgio Guggenheim.

Suggerimenti del Comitato britannico per la prevenzione d'incendio

prodottto da bombe incendiarie

In Inghilterra sono state diramate ai cittadini le istruzioni che seguono, le quali per essere molto chiare ed efficaci, meritano di essere conosciute anche qui:

« Per affrontare il possibile pericolo nascente da bombe incendiarie il Comitato per la prevenzione d'incendio ha suggerito alcune precauzioni da prendersi ovunque esista probabilità di bombardamenti aerei. Una cognizione di queste precauzioni, nonchè del metodo di procedere di fronte agli effetti di bombe incendiarie suggerito dal Comitato potrà essere utile:

1. — Nel ricevere precise informazioni dell'avvicinarsi di aeroscafi nemici, o al principio d'un attuale bombardamento nelle vicinanze, rifugiatevi subito nei locali di sottosuolo o a pianterreno.

2. — Lumi o stufe a gaz devono essere spenti subito ed il contatore deve venir chiuso.

3. — Spegnete la luce elettrica e chiudete la corrente all'interruttore presso il contatore.

4. — Spegnete le lampade a petrolio e trasportatele in cantina o nei locali di pianterreno. Soffocate tutti i fuochi aperti al disopra del pianterreno.

5. — Chiudete le porte, finestre e scuri:

6. — Gli spegnitori più economici ed efficaci sono delle secchie d'acqua. Quando si tiene in casa del petrolio o spirito sono più indicate delle secchie di sabbia.

7. — Non bisogna attendere lo scoppio d'un incendio per informarvi del miglior modo d'uscita allo scuro. Pensate anticipatamente a una o due sortite.

8. — Se vi è un fumo denso da un incendio, ricordate che l'aria è più respirabile vicino al suolo, quindi trascinatevi lungo il pavimento, tenendo davanti alla bocca un fazzoletto, uno straccio bagnato o un respiratore.

9. Accertatevi del metodo più sollecito d'ottenere l'assistenza dei pompieri e della polizia. Affissate sul muro al pianterreno i necessari particolari, il luogo del telefono più vicino ecc.

10. — Non bisogna correre o gridare, ma rimanere calmi.

Gli incendi dovuti a bombe incendiarie possono tenersi localizzati, malgrado l'alta temperatura generata all'attuale sede dell'incendio, se si usa prontamente dell'acqua in buona quantità, forza e regolarità.

Alle famiglie dei richiamati di terra e di mare

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari che ha sede a S. Maria Formosa 5254, avverte il pubblico che esso ufficio è il solo autorizzato dalla Superiore Autorità Militare, a informare le famiglie sulle condizioni dei loro cari, feriti e prigionieri, sui nomi dei morti o dispersi.

E' quindi assolutamente inutile rivolgersi ad altre fonti (distretti, ecc.) per le informazioni suddette.

R. Scuola tecnica "Caboto,,

Ecco l'esito degli esami della sessione testè chiusa nella R. Scuola Tecnica «S. Caboto»:

Licenziati senza esami: III. A) — Albanese Vincenzo — Alburno Antonio — Baruffi Enrico — Bassan Aldo — Boni Mario — Cacciapuoti Giuseppe — Chiarati Luigi — De Langes Ruggero — Garvani Ercole — Pasetto Umberto — Manfrin Riccardo.

III. B): Bastianutto Aedele — Bellettati Teresa — Bonzio Alessandrina — Cerotti Ines — Cianini Adele — Guadagnin Luigia — Mora Maria — Penzo Pierina — Rezzani Luigia — Rusconi Annita — Rusconi Lea — Renier Maria — Vianello Linda — Viviani Regina.

III. C): Ardizzon Vincenzo — Bertaggia Erasmo — Boni Gastone — Bogo Mario — Candazzo Mario — Casagrande Stefano — Cendon Ferdinando — Ciumicino Filiberto — Costa Federico — Marcolina Ugo — Mateotti Matteo — Mazzaro Giovanni — Micaglio Rinaldo — Montemezzo Gaetano — Pasqualigo Andrea — Scarpa Giovanni — Serena Gino — Stefani Francesco — Ungaro Nicolò — Vianello Antonio — Zanetti Vittorio.

III. Comm.: Augenti Arnaldo — Bogo Guido — Fabrizio Giuseppina — Ravanello Ilo.

Promossi alla III. classe senza esami: II. A): Arena Umberto — Argenti Luigi — Barbini Aldo — Basso Leonardo — Battistoni Dante — Codringher Remo — Carnielli Luigi — Cazziol Ugo — Chiarati Aldo — Dorigato Augusto — Gei Arturo — Lazzari Guido — Morassutti Luigi — Partilora Luigi — Torres Carlo — Zaccaria Enrico.

II. B): Anfosso Alessandrina — Barigelletti Anna — Boato Maria — Bonato Ida — Boni Gemma — Dorigato Maria — Libardi Maria — Lombardo Lidia — Polesso Maria — Rusconi Maria — Sandei Jolanda — Sfriso Enrichetta — Soravia Clara — Speranzin Evelina — Stude Bice — Tanca Clorinda — Zoli Sara — Zolli Jolanda.

II. C): Cossiga Pietro — De Vora Amedeo — Diena Mario — Gavagnin Romeo — Gavagnin Armando — Geat Marcello — Ghezzi Marcello — Maestrati Francesco — Marano Ferruccio — Oddi Gaetano — Perbellini Giuseppe — Seraglia Nicolò — Zamara Alberto.

II. D): Ceccato Domenico — Fiorioli Giorgio — Forcellini Elio — Fuga Giovanni — La Torre Attilio — Miotto Giacomo — Orso Paolo — Rosa Mario — Sacchettino Umberto — Scarparo Umberto — Toneatti Domenico — Tschatoristch Ettore — Vio Luigi — Zuffi Ferdinando.

II. Comm.: Maboraz Caterina.

Promossi alla II. classe senza esami: Anchisi Luigi — Barbini Giovanni — Borgoni Stefano — Bugato Raimondo — Casagrande Cesare — Chiurlotto Aldo — Levi Giuseppe — Topo Pietro.

I. B): Ascosi Maria — Begnotti Mafalda — Bonato Giuseppina — Cadel Teresa — Cian Maria — De Martini Maria — Dezan Enrico — Ester Rambalda — Farra Annita — Rinaldi Olga.

I. C): Baseggio Giorgio — Bertini Alberto — Boscato Mario — Bottero Nico — Ferrari Ester — Ferrari Clorinda — Forcellini Maria — Frescura Regina — Frescura Teresa — Mendes Giulia — Montebarocci Enrichetta — Menin Luigia — Scassa Maria — Scarpa Licinia — Ussardi Clementina — Zanchi Luigi — Zannier Beatrice — Zanetti Jolanda — Zanetti Gino.

I. D): De Martin Umberto — Gussoni Carlo — Migliorini Ettore — Murari Alberto — Murazzi Iginio — Nobile Giorgio — Simioni Giuseppe — Casellato Andrea.

I. E): Penzo Angelo — Ravanello Mario — Rabitti Filiberto — Rossi Giovanni — Rubini Pietro — Soravia Bruno.

I. F): Grilli Eugenio — Marcolina Federico — Mattarolo Fiorino — Mazzarro Pietro — Moriggi Bruno — Nicoli Ferruccio — Nicoli Mario — Ognibene Renato — Scarpa Vincenzo — Valeri Giovanni — Valentini Giuseppe — Vianello Oreste — Zaia Mario — Zannier Luigi — Zara Giovanni — Zausa Umberto — Zen Guido.

Licenziati in seguito ad esami: III. A): Gaggio Luigi — Marangoni Giuseppe — Nart Amedeo — Olivotto Mario — Schiavi Silvio — Serrano Ettore — Usiglio Guido — Varisco Virginio.

III. B): Borghi Irma — Cicogna Vittoria — De Rossi Maria — Ferraresso Margherita — Gregnanin Virginia — Longhi Giulia — Ortolani Antonia — Pagliari Maddalena — Bianchini Benedetta.

III. C): Ancona Giacomo — Cadel Antonio — Fano Giorgio — Lazzarini Edoardo — Lazzari Mario — Monferini Giovanni — Pasini Aldo — Simone Romolo — Zanuto Antonio.

III. Comm.: Bertotti Carlo — De Mattia Ernesto.

Promossi alla III. classe in seguito ad esame: II. A): Boralevi Oscar — Borghi Aldo — Caldiera Giovanni — Sacchetto Giuseppe — Venuti Antonio — Zennaro Giorgio.

II. B): Faelutti Amalia — Saint-Omer Bianca — Zamara Cecilia.

II. C): Breglia Ciro — Cimmino Gustavo — Galvagno Carlo — Marchisio Maurizio.

II. D): Bortolan Ruggero — Gaggio Renato — Stresini Giovanni — Toso Michele.

II. Comm.: Neermann Armando.

Promossi alla II. classe in seguito ad esami: I. A): Bonfà Giuseppe — Fossetta Marcello — Ravenna Antonio.

I. B): Calore Rosalia — De Pità Francesco — De Zottis Maria.

I. C): Giudice Giorgio — Nordio Elisa — Vaccari Giuseppina — Zambenedetti Italia.

I. D): Casiglieri Francesco — Mangano Mariano — Volo Gino.

I. E): Rinaldo Eugenio — Sacchettino Lionello — Scarpa Mario.

I. F): Guadagnini Leonida — Vianello Erminio — Vio Ermanno.

Privatisti Licenziati: De Pian Attilio — Chiaratti Luigi — Da Tos Augusta — Ferrari Francesca — Lodolo Vittorio — Malgarotto Ugo — Massarotto Roma — Millin Giovanni — Polacco Cesare.

Ammessi alla III. classe: Minio Corrado.

Per la prima bandiera italiana al Comune di Trieste

La benemerita Associazione Marinara Veneta si è fatta, con nobilissimo pensiero, iniziatrice di una sottoscrizione pubblica per offrire la prima bandiera italiana al Comune di Trieste, la città adriatica che attende ansiosa e fidente la sua redenzione. Ogni parola in argomento ci sembra inutile e Venezia risponderà, ne siamo sicuri, con cuore di sorella all'appello: intanto la «Gazzetta» riceverà volentieri le offerte e pubblicherà nelle sue colonne i nomi degli oblatori, tra i quali inscrive, prima, l'Associazione Marinara Veneta con lire 25.

Per soccorrere gli indigenti

Sono pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina, le seguenti nuove offerte:

Somma precedente L. 156.407.62 — Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi 3.60 — A mezzo dell'Esattore incaricato dal Comune per versamenti di giugno giusta impegni: Mansutti Enea 50; Barozzi conte Dino 150; contessine Barozzi 30 (complessive) Lire 230 — Totale generale L. 156.641.22.

Movimento ferroviario del Porto

Del 17 — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 00 — Cereali 14 — Cotoni 6 — Varie 38 — Amministrazione 4 — Totale 62.

Scaricati 37.

Tentato suicidio

Pelantin Natale d'anni 55 da Venezia, ieri notte, in preda a grande sconforto, tentava suicidarsi, gettandosi in un canale. Due persone lo trassero a salvamento, ma il Telantin non fu contento del loro aiuto e incominciò a gridare: «Sono disperato, lasciatemi morire».

Con la barca della Croce Azzurra fu provveduto al trasporto del suicida all'Ospedale, ove fu ricoverato in sala di custodia. Il Telantin è un intagliatore, attualmente disoccupato.

Derubato

Merani Giovanni d'anni 31 da Venezia, abitante a Castello n. 3735, ha denunciato alla questura Centrale d'essere stato derubato del portamonete mentre si trovava nell'osteria presso il ponte S. Severo, ed era alquanto brillo. Nel portamonete aveva 44 lire.

Contravvenzioni ed arresti

Anche ieri furono rilevate 17 contravvenzioni al decreto per l'oscuramento della città.

* Furono ieri arrestati dagli agenti di P. S. e trattenuti sei pregiudicati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 16 — Frumenti: di Primavera D. 131 — d'inverno D. 130 — Duro di inverno 134 — Nord Manitoba 128 — Luglio 111 e tre quarti — Settembre 109 e tre ottavi — Granone disponibile 83 e mezzo — Farine extrastate 5.70 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 16: Frumenti: Luglio 104 e cinque ottavi — Settembre 102 e un quarto — Granone: Luglio 75 e un ottavo — Settembre 74 e mezzo — Avena: Luglio 45 e 5 ottavi — Settembre 39 e 7 ottavi.

COTONI

NEW YORK, 16 — Cotone Middeing disp. 9. 85 — Id. a N. Orleans 9.32 — Cotoni futuri: Luglio 9.37 — Agosto 9.57 — Settembre 9.70 — Ottobre 9.81 — Dicembre 9.94 — Gennaio 10.21 — Febbraio 10.28 — Marzo 10.52.

LIVERPOOL, 16 — (Chiusura) Fermo buono — Vendite 8000 — Importazioni 500 — Americani e Brasiliani 1 centesimo di ribasso — Egiziani 5 centesimi di rialzo.

CAFFE'

NEW YORK, 16 — Caffè Rio N. 7, disponibil C. 7 e un ottavo — Luglio 7.00 — Settembre 6.91 — Dicembre 6.94 — Gennaio 6.98 — Marzo 7.04.

Cronaca Veneta

La mobilitazione civile

A Ceggia

Ci scrivono da Ceggia, 17:

Sotto gli auspici dell'on. Sandrini, nostro deputato, ieri alle ore 15, ebbe luogo nella sala Consigliare del Municipio una riunione, con lo scopo di costituire il Comitato locale d'Assistenza Civile durante la guerra.

Presiedeva il Sindaco, cav. Loro. Tutta Ceggia era degnamente e numerosamente rappresentata: uno stuolo eletto di signore e signorine faceva corona alle autorità.

Appena aperta la seduta, si alzò l'on. Sandrini, che inspirato da patriottismo purissimo, pronunciò un elevato e nobile discorso.

Ci parlò della necessità, della giustizia, della bellezza della nostra guerra; ci disse dei nostri soldati che combattono, soffrono e muoiono: valorosi, forti, eroici; fece sentire la grandiosità dell'offerta, la fortezza dell'animo e il bisogno di soccorso che hanno le famiglie dei fratelli al servizio delle patrie armi!

Ci dimostrò la santità dell'opera di soccorrere, confortare queste famiglie; di rendere meno aspra, meno disagevole, più forte, più gagliarda la vita di lotta dei combattenti, la necessità di concorrere tutti, tutti uniti per la vittoria immancabile delle armi nostre: pel trionfo della nostra razza, per la continuità della nostra storia, per la vita d'Italia!

Tratteggiò poi, l'opera da svolgersi dal Comitato, sulla cui definitiva formazione torneremo domani.

Fu già iniziata la sottoscrizione che dà ottimi risultati. Anche il santo sfruttamento della coccarda, come disse l'on. Sandrini, per parte delle signorine, pro-indumenti ai soldati feriti, incominciò magnificamente.

A Padova

Ci scrivono da Padova, 17:

La sottoscrizione in città del Comitato di preparazione ha dato finora L. 207.861 di contributi fissi e L. 21.298 di contributi mensili.

Da tutti i centri della provincia ci giunge notizia che le sottoscrizioni aperte dànno ottimi risultati.

Degna di rilievo è la disposizione presa dal signor Ettore Salom, per quanto riguarda i Comuni dove egli ha proprietà. Egli ha infatti fissato lire 250 mensili finchè dura la guerra per il Comune di Conselve, lire 150 pure mensili per Albignasego, lire 100 per Brugine.

L'esempio del signor Salom sarà certo imitato da molti e molti altri proprietari. Come si sa i piccoli centri di campagna poco possono attendersi nelle sottoscrizioni dalle risorse locali per il fatto che tutti o quasi i non poveri sono fittavoli e con le offerte di questi non è certo da illudersi di affrontare la situazione creata alle famiglie dei richiamati.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 17:

Pro Ospitale Territoriale della Croce Rossa Italiana - Lista 40:

Lista precedente L. 6505.48 — Giuseppina Marchiori ved. Salce L. 15 — Annunziata Barera Pezzi ved. Lettis L. 10 — Elda Lettis L. 10 — Totale L. 6540.48.

*

Il Comitato di Preparazione civile, Sezione V., Commissione Femminile, inviò N. 77 copriletti che i Convittori del Collegio Nardari offersero in dono alla «Croce Rossa» pro Ospitale territoriale.

Le signore del V. Gruppo Preparazione Civile offersero loro pure N. 15 copriletti.

La signora Elisa Munari N. 6 copriletti — la signora Celotti Manzato N. 3 e la signora Inversini N. 2.

*

Ripetesi l'oblazione della domestica Rosa Conte L. 10, erroneamente pubblicata come versata da Rosa Colle.

Il Comitato si lusinga che anche altro personale di servizio possa imitare l'atto filantropico della Rosa Conte.

*

Le offerte si ricevono dal sig. Cassiere della Croce Rossa sig. De Donà Remy, presso il suo ufficio Via Lombardi o alla sede del Comitato, Via dell'Ospedale.

*

Per le famiglie bisognose dei militari: Venne iniziata la sottoscrizione cittadina a favore delle famiglie bisognose dei militari.

La prima lista delle offerte ha raggiunto la somma di L. 17.040.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 17:

La sottoscrizione per la Preparazione Civile va continuamente aumentando.

*

Pro feriti in transito. — Anche a questa sottoscrizione giungono giornalmente nuove offerte. Finora si è raggiunto un totale di L. 7744.70.

*

L'offerta di Cervignano per la Croce Rossa. — Cervignano, la prima cittadina che i nostri gloriosi soldati hanno per sempre liberata dal giogo austriaco, volle affermare con un atto munifico il suo forte attaccamento alla Gran Madre Italia.

Il Pro-Sindaco di Cervignano ha inviato al Comitato della sezione Udinese italiane lire 1410.40, raccolte mediante oblazioni fra i suoi concittadini.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 17:

Ad encomiabile opera del locale Comitato della Croce Rossa e del Comitato di assistenza civile, alla nostra stazione ferroviaria funziona un servizio di bibite, gratuito, pei soldati di passaggio, ove con ammirabile attività attendono delle distinte nostre signore e signorine, dame della Croce Rossa, le quali poi prestano assistenza anche ai feriti.

Tutti quei cari militi hano parole di vivissima riconoscenza per quelle buone gentili signore, e per la nostra città mai seconda nelle opere nobilissime umanitarie ed altamente patriottiche.

Anche all'Ospedale militare gentili signore infermiere della Croce Rossa hanno incominciato a prestare la loro opera di assistenza e che riesce tanto efficace e di grande conforto per quei ricoverati.

TREVISO

La cucina popolare

TREVISO — Ci scrivono, 17:

La Cucina Popolare della Congregazione di carità ha bene iniziato il suo funzionamento. Vi accorrono non soltanto i poveri a cui la carità pubblica e privata distribuisce gratuitamente i buoni, ma altresì molti cittadini i quali trovano le vivande sane e a buon mercato.

La Cucina popolare della Congregazione di carità rappresenta un valido provvedimento a fronteggiare i gravi bisogni della povera gente.

Essa è già beneficata dal concorso del Comune, dello Stato e di generosi benefattori i quali inviano elargizioni alla Congregazione di Carità.

Presso l'Ufficio della Congregazione di Carità sono in vendita i libretti dei buoni della Cucina Popolare della Congregazione ed anche quelli della Cucina Economica istituita dal Comitato di Preparazione Civile.

La "Trento-Trieste„ al Comitato di preparazione civile

VITTORIO — Ci scrivono, 17:

(Miles). — Allorchè si è costituita l'Associazione Nazionale Trento-Trieste per la difesa della italianità nelle terre irredente, la città nostra ha entusiasticamente risposto al patriottico appello, e la nostra Sezione, tra le prime costituite, è stata sempre tra le più fiorenti e tra le più benemerite per genialità di iniziative e per efficacia di provvedimenti: basterà ricordare la diffusione della cartolina riproducente il monumento a Dante in Trento, coi versi augurali del Carducci, e la riedizione del libro «Trento Italiana» del Borghetti, opera di utilissima propaganda.

Il Sodalizio, sempre presieduto dal dott. Aurelio Vascellari, ha rassegnato ora le sue attività patrimoniali al Comitato di Preparazione Civile colla lettera che riteniamo opportuno trascrivere:

24 Maggio 1915

Ill.mo Sig. Avv. Cav. Innocente Da Re
Presidente del Comitato di Preparazione Civile

Da quando la Sezione Vittorio dell'Associazione Trento-Trieste, che io ho avuto l'onore di presiedere, ha cessato di funzionare, tra altre attività patrimoniali, è rimasto presso la locale Banca Popolare un deposito nominativo ammontante, per capitale ed interessi adoggi, a lire 367.24.

Nella ferma fede che, per l'immancabile prossimo compimento delle nazionali aspirazioni cadrà ogni ragione di far risorgere il Sodalizio, i componenti l'ultimo Consiglio Direttivo, entusiasticamente accogliendo la mia proposta, hanno deliberato che la somma sopra indicata venga messa a disposizione del Comitato da Lei degnamente presieduto, perchè ne sia curata l'erogazione preferibilmente a vantaggio dei Profughi irredenti.

Nel fargliene, con animo assai lieto, la rimessa, mi è grato unire cartoline riproducenti il monumento a Dante in Trento e copie del libro «Trento Italiana» (edizione officiale della Sezione) affinchè sia pure devoluto allo scopo medesimo il ricavato che dalla vendita di esse il Comitato possa ottenere.

Io sono sicuro che Ella ill.mo sig. Presidente, vorrà gradire l'offerta ed associarsi all'auspicio, così che il binomio a cui il nostro Sodalizio s'intitolava non abbia a restare che come ricordo di sorpassata nefanda tirannide.

Viva l'Italia!

Dott. Aurelio Vascellari

Nel segnalare l'efficace contributo che la «Trento-Trieste» ha dato al nostro Comitato di Preparazione Civile, amiamo rilevare come l'offerta — che risale all'inizio della nostra guerra — sia stata ispirata da quella che deve essere la sicura fiducia di ogni italiano: la fiducia nella vittoria piena delle nostre armi, nel trionfo completo del nostro sacro diritto.

Generosa e patriottica offerta dei Conti Revedin

ODERZO — Ci scrivono, 17:

(T.) I Conti comm. Antonio e Cav. Luigi Revedin, il primo dei quali è caporale degli Automobilisti al servizio del Comando Supremo, ed il secondo, tenente in Nizza Cavalleria, esploratore addetto ad un reggimento di Artiglieria sul basso Isonzo, hanno dato una nuova prova della loro impareggiabile nobiltà e del loro alto sentimento patriottico, indirizzando al Prefetto della Provincia di Treviso, la lettera che riproduciamo integralmente:

«Con la presente ci permettiamo di pregare la S. V. Ill.ma affinchè voglia offrire a completa disposizione della competente Autorità Militare la nostra Villa di Gorgo al Monticano per accogliervi i feriti.

Provvederemo noi pure all'arredamento necessario nella misura che dalla Autorità stessa verrà indicata alla nostra Amministrazione.

Con perfetta osservanza, ecc. ecc.».

Ai nobili Conti, che in ogni circostanza non smentiscono mai la fama di perfetti gentiluomini e di veri patrioti, vada il nostro plauso.

UDINE

Scuola normale "Caterina Percoto„

UDINE — Ci scrivono, 17:

Ottennero la licenza complementare con esame: Baldissera, Bassi, Boschetti, Candido, Copetti M., De Luigi, Di Vora, Galante, Garbini, Marchesini, Moretti, Revera, Sarti, Siron V., Talotti, Tonini, Trieb, Trombetta, Barberini, Cappellari, Carafoli, De Domenico, Giorgini, Medeossi, Pascoli, Pittana, Plossi, Scalettino, Tamburlini, Tosoni.

Licenza normale con esame: Coletta, Cracco, De Antoni, Franz, Grosso, Martinelli, Mion, Pasquali, Tommasi, Coradazzi Ines e Maria, Bazzani, Cesari, Dafforno, Poli, Zanetti.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più spedifive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 10.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

ULTIMA ORA

Il nuovo prestito nazionale e il dovere d'ogni italiano

Roma, 17

A proposito del nuovo prestito nazionale, il «Giornale d'Italia» scrive:

Come nel gennaio passato siamo sicuri che il paese risponderà trionfalmente all'appello nel quale gli interessi materiali dell'individuo coincidono cogli alti interessi della collettività. Nel gennaio scorso noi demmo agli altri la prova della nostra compattezza nazionale e della nostra salda fiducia nel governo e nei destini infallibili della nazione, ricoprendo in pochi giorni più di quello che ci fosse stato chiesto dai poteri responsabili.

Oggi non può e non deve essere altrimenti per fronteggiare le spese della guerra così vittoriosamente iniziata e che ci ha già procurato una incommensurabile vittoria dinanzi al mondo in cospetto dei paesi che combattono e dei paesi che non combattono.

Il Governo domanda non dei sacrifici ma domanda di riporre la più completa fiducia in esso. E riporre fiducia nel Governo vuol dire oggi fiducia nella Patria. Chi vorrà negarla, se le condizioni sono così favorevoli? Dobbiamo quindi rispondere in modo che il prestito richiesto sia ricoperto nel più breve tempo possibile. Le condizioni sono tali che non hanno bisogno di essere lumeggiate. Il denaro in Italia c'è. Bisogna che i detentori lo diano al paese e nelle condizioni attuali oltre che favorire sè stessi è favorire la nazione.

L'appello riguarda tutte le categorie sociali dalla meno alla più abbiente. E' sicuro che il paese risponderà trionfalmente e ciò sarà la maggiore adesione alla fiducia nei fini della Patria.

L'*Idea Nazionale* scrive: Il patriottismo degli Italiani è chiamato in quest'ora a dare di sè una prova integrale e saprà darla e così, come entusiasta rispose all'appello alle armi, entusiasta sta per rispondere all'invito di cedere alla nazione le risorse di ogni peculio. Tutti accorrano a coprire il nuovo prestito nazionale. Nell'offrire la propria disponibilità economica ognuno sappia di compiere un dovere ineluttabile e di dare un aiuto validissimo. Si tratta del resto di effettuare una buona e proficua operazione. Fra il 1. e l'11 di luglio dunque ogni cittadino saprà compiere una opera feconda di bene insieme per sè e per la nazione. Il patriottismo degli italiani assicura del grande successo del prestito oggi annunziato.

Onoranze a Salandra

Roma, 17

Nel giorno in cui Antonio Salandra riceverà in Campidoglio la pergamena per il conferimento della cittadinanza onoraria si schiereranno nel piazzale le associazioni cittadine con le proprie bandiere per rendere omaggio all'illustre uomo. La bella manifestazione è promossa dalla presidenza dell'associazione Roma Monarchica.

L'Imperatore d'Austria convinto di mendacio da un giornale austriaco

Basilea, 17

La stampa di Vienna e di Budapest è furiosa per un grossolano errore di tattica commesso in questi giorni dall'«Armée Zeitung». L'italofobo organo del partito militare austriaco, in uno scatto incontenibile del suo odio verso l'Italia, ha riesumato un suo vecchio articolo, pubblicato nel marzo 1909, nel quale era detto in sostanza che l'avvenire dell'Austria non poteva essere garantito se non con la distruzione della Serbia. Che, inoltre, bisognava pensare a liberarsi al più presto della catena dell'alleanza con l'Italia, perchè il popolo italiano era il nemico giurato dell'Austria, e conveniva persuadere i popoli della duplice Monarchia ad accordare i fondi necessari a mettere l'esercito e la flotta austro-ungariche in condizione da poter schiacciare subito anche l'Italia.

Se il bollente scrittore della «Armée Zeitung» fosse stato pagato per dare una solenne smentita alle furibonde asserzioni di Francesco Giuseppe, il quale, nel proclama «ai suoi popoli», ha voluto parlare di tradimento italiano, non avrebbe potuto fare di meglio di quanto ha fatto.

Le voci corse circa i propositi manifestati dal Generale Conrad, di assalire l'Italia nel momento in cui le forze brute della natura ponevano a duro cimento la sua facoltà di resistenza, gli accrescimenti incessanti dell'esercito e della flotta, la contorta politica viennese in Albania, gli ostacoli frapposti alla nostra azione militare durante la guerra di Libia, tutto questo poteva essere rappresentato come espressione di tendenze di questo o quel circolo politico o militare, non come l'espressione del pensiero del Governo. Oggi l'«Armée Zeitung» dà a tutto questo passato la sanzione e l'autorità che gli mancavano. L'Austria tramava il tradimento a nostro danno fin dal 1909, fin dal 1909 voleva sbarazzarsi di noi, in onta a quel diritto che lo stesso Principe di Bülow ha riconosciuto in massima all'Italia, e con l'azione e con la parola. Oggi, l'Italia, sul punto di essere duramente giocata, rompe gl'indugi e ricorre alle armi, e S. M. I. e R. parla di tradimento.

In Italia si sapeva benissimo che cosa pensare di questa espressione imperiale e regia; l'on. Salandra vi aveva risposto in modo addirittura schiacciante, ma era necessario che un giornale austriaco parlasse perchè una volta di più si avesse la documentazione del nostro buon diritto, del dovere anzi che la difesa dei propri interessi imponeva all'Italia, minacciata da troppo tempo dal tradimento.

Ecco perchè i giornali di Vienna e di Budapest sono furiosi, ma la gaffe è fatta ed è irrimediabile.

S. M. I. e R. è convinta di mendacio.

Il colera in Austria

Zurigo, 17

Si ha da Vienna: Il ministero dell'interno d'Austria ha dichiarato che quattro casi di colera sono stati constatati a Vienna ed alcuni altri nella bassa Austria ed in Moravia. Tra i colpiti vi sarebbero alcuni borghesi e militari.

Per la fabbricazione delle granate in Inghilterra

Londra, 17

Duecento rappresentanti degli operai delle officine, capi meccanici e ingegneri del paese di Galles, si sono riuniti ieri a Swansea per appoggiare il movimento per l'acceleramento della fabbricazione delle granate.

L'assemblea ha deciso all'unanimità di prestare il proprio concorso al Governo con tutti i mezzi possibili ed ha preso importanti provvedimenti a questo scopo.

Lloyd George ha presieduto una assemblea di delegati dei sindacati operai a cui ha sottoposto un progetto fondato sui suggerimenti dati dai sindacati stessi per assicurare la maggiore produzione possibile di munizioni da guerra.

La brigata volontaria per la fabbricazione di munizioni che si è formata per rispondere all'appello rivolto a tutte le classi sociali di fornire lavoratori alle fabbriche già in esercizio ed a quelle in formazione conta già seimila iscritti. La prestazione da parte di costoro, che appartengono a tutte le classi commerciali e finanziarie della città di Londra, di un determinato numero di ore di lavoro durante la giornata del sabato e dell'intera domenica, alla fine di ogni settimana consentirà di dare 24 ore di riposo continuato agli operai normalmente impiegati nell'industria delle munizioni i quali fanno già molte ore di lavoro, oltre l'orario normale dei giorni feriali.

Naturalmente la maggior parte dei volontari desidererebbero essere impiegati durante la domenica in Londra o nelle vicinanze, ma molti non pongono alcuna difficoltà al loro invio in altri distretti, come per esempio a Manchester e a Birmingham ed hanno anche dichiarato di essere pronti a sostenere personalmente le spese di viaggio e di permanenza fuori di Londra dal sabato sera al lunedì mattina.

La visita di Poincarè agli stabilimenti per la difesa nazionale

Parigi, 17

Durante il viaggio recentemente fatto nel mezzogiorno e nel centro della Francia Poincarè visitò gli stabilimenti pubblici e privati che lavorano per la difesa nazionale. Ovunque insistette presso i direttori delle officine e presso gli operai sulla capitale importanza che presenta la fabbricazione intensiva dei cannoni, degli apparecchi bellici e delle munizioni.

Questa questione, che richiamò l'attenzione della commissione parlamentare e quella del governo, assume tutti i giorni, disse Poincarè, in tutti i paesi belligeranti un interesse più grande. La vittoria finale sarà il premio alla forza morale appoggiata da quella materiale. La forza morale delle nostre truppe e quella del popolo francese sono ammirevoli. Il nemico non le fiaccherà giammai, però dobbiamo incessantemente accrescere la nostra potenza materiale.

Tutti coloro che collaborano a questa opera patriottica recano aiuto e soccorso ai soldati che si battono così valorosamente sul fronte, facilitano i loro successi, risparmiano le vite francesi, contribuiscono alla distruzione dell'esercito tedesco e meritano anch'essi incoraggiamento e felicitazioni.

Poincarè si dichiarò felice di esprimerli a loro in nome della nazione.

Vapore inglese silurato
L'equipaggio annegato

Londra, 17

Il Lloyd ha da Nilfordhavon: Il vapore britannico *Strathneirn* con a bordo un carico di carbone destinato al porto di Arcangelo, è stato silurato ieri sera.

Il capitano e 21 marinai sono annegati. Una barca da pesca ha portato a Nilfordhavon dieci cinesi ed il comandante in seconda del vapore.

Nancy bombardata dall'alto

Parigi, 17

I giornali hanno da Nancy: Una squadriglia di taube hanno tentato di volare sopra Nancy. Due di essi hanno lanciato darsi alla fuga. Due altri hanno lanciato una diecina di bombe su diversi quartieri della città. Vi sono tre morti e quattro feriti.

Materiale da guerra per la Turchia sequestrato in territorio rumeno

Londra, 17

Una informazione diramata ai giornali segnala 4 pretesi corrieri diplomatici provenienti dalla Germania e dall'Austria che traversano quotidianamente la Rumania e che sono invariabilmente accompagnati da una considerevole quantità di bagagli personali e casse che si suppone contengano materiale per la Croce Rossa.

In numerosi casi l'esame di queste casse ha condotto alla scoperta di materiali da guerra, compresi apparecchi per la preparazione dei gas velenosi.

Alcuni giorni or sono tredici di queste casse sono state sequestrate dalle autorità rumene.

Veliero svedese affondato dai tedeschi
Viva indignazione a Stoccolma

Stoccolma, 17

La stampa di Stoccolma è grandemente indignata da un nuovo ingiustificato atto dei tedeschi più grave di tutti i precedenti contro la marina svedese. Lo steamer svedese *Verdandi* stazzante 1000 tonnellate, partito da un porto svedese per Manchester con un carico di legname è stato affondato in pieno giorno nel Mare del Nord presso la costa norvegese da una nave ausiliaria e da un sottomarino indubbiamente di nazionalità tedesca.

Lo «steamer» aveva un certificato accertante che non portava contrabbando.

Il co. Zeppelin gravemente ammalato

Parigi, 17

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam: Si annunzia da Berlino che il conte Zeppelin è caduto ammalato a Stutgardt. Le condizioni dell'infermo causano preoccupazioni.

Il borgomastro di Bruxelles

Londra, 17

L'*Indipendence* Belge smentisce la notizia data dai giornali tedeschi secondo la quale il borgomastro di Bruxelles Max sarebbe stato colpito da tubercolosi. Egli invece sta bene.

Le maschere pei soldati

La Signora Tonelli, che si era assunta l'incarico di accentrare tutta la lavorazione delle maschere protettive pei soldati combattenti e dei sacchetti-busta per contenere le maschere stesse, comunica che, avendo il Ministero della Guerra compiuta la spedizione al fronte il giorno 15 giugno, è consigliabile, almeno per ora, di sospendere la confezione delle maschere e dei sacchetti-busta.

Dovrà invece essere dato corso con la maggiore alacrità alla confezione di camicie e di pannolini da piedi che dovranno misurare cm. 45 per 45.

Le camicie dovranno essere confezionate con stoffa nuova, di qualunque qualità e colore, mentre invece i pannolini da piedi potranno anche essere confezionati con tela usata: in questo caso però è indispensabile che siano fatti disinfettare prima di curarne la spedizione.

Tanto le camicie quanto i pannolini da piedi dovranno essere inviati direttamente a Roma al Ministero della Guerra Ispettorato di Sanità.

Per qualsiasi maggiore schiarimento di dettaglio rivolgersi alla signora Amelia Tonelli, Roma, Via Nazionale 181.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 15 — I prezzi dei bozzoli su questa piazza, nel mercato del 15 corrente erano: Quantità venduta Q.li 62 — Qualità: Incrocio chinese da L. 1.90 a L. 2.40.

LEGNAGO, 16 — Prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato del 14 corr.: Quantità venduta quintali 25 — Qualità incrocio chinese da L. 1.90 a 2.40.

ADRIA, 17 — Quantitativo venduto Q.li 72.900 — Incrocio chinese da L. 2.20 a Lire 2.60 — Incrocio bianco giallo da L. 2.10 a 2.40 — Scarto, da L. 0.70 a L. 1.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 167 — Conto corrente colla P[illegible] — [illegible]to 19 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible] ...da, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible] ...merciali cent. 10 la parola

La metodica demolizione dei forti di Malborghetto

Intorno a Plava si combatte accanitamente con nostro vantaggio

Fortunata incursione dei nostri dirigibili in territorio nemico

Il bollettino di guerra

Roma, 18

Comando Supremo - Bollettino del 18 Giugno 1915:

NELLA NOTTE DEL 17 E NEL CORSO DEL GIORNO STESSO IL NEMICO TENTO' DI MOLESTARE, CON FUOCO DI ARTIGLIERIA A DISTANZA E CON PICCOLI ATTACCHI, TALUNE DELLE NOSTRE POSIZIONI PIU' AVANZATE NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO E IN CADORE. — VENNE RESPINTO ED EFFICACEMENTE CONTROBATTUTO DALLE NOSTRE ARTIGLIERIE.

IN CARNIA E' PROSEGUITO REGOLARMENTE IL TIRO DI DEMOLIZIONE CONTRO I FORTI DI MALBORGHETTO. NEL POMERIGGIO DEL 16 LE SUE ARTIGLIERIE TENTARONO DI RISPONDERE AI NOSTRI TIRI MA FURONO OBBLIGATE AL SILENZIO.

CONTINUANO A PERVENIRE NUOVE NOTIZIE INTORNO ALL'AZIONE NEI PRESSI DI MONTE NERO, GIA' ANNUNZIATA NEI PRECEDENTI BOLLETTINI, LE QUALI CONFERMANO COME LE NOSTRE TRUPPE DA MONTAGNA VI ABBIANO COMPIUTO GESTA DEGNE DI PLAUSO.

QUANDO RAGIONI MILITARI NON VI SI OPPORRANNO, IL PAESE APPRENDERA' PERO' CHE NON SOLAMENTE LE TRUPPE DA MONTAGNA MA ANCHE LE ALTRE, IN MOLTE CIRCOSTANZE, HANNO GIA' ACQUISTATO PIENO DIRITTO ALLA SUA RICONOSCENZA.

SULLA FRONTIERA DELL'ISONZO LA LOTTA INTORNO A PLAVA VA ASSUMENDO PROPORZIONI MAGGIORI E SEMPRE PIU' VA AFFERMANDOSI L'IMPORTANZA DEL SUCCESSO IVI CONSEGUITO.

UNA BATTERIA NATANTE DELLA REGIA MARINA HA EFFICACEMENTE TIRATO SU ARTIGLIERIE NEMICHE APPOSTATE PRESSO DUINO. — NELLA NOTTE DEL 17, MENTRE UNA AERONAVE DELLA REGIA MARINA COMPIEVA LA DISTRUZIONE DELLA STAZIONE DI DIVACCIA, I NOSTRI DIRIGIBILI ESEGUIVANO INCURSIONI IN TERRITORIO NEMICO BOMBARDANDO, PURE CON EFFICACIA, LE POSIZIONI DI MONTE SANTO E I TRINCERAMENTI DI FRONTE A GRADISCA E RECANDO GRAVI DANNI ALLA STAZIONE DI OVOIA DRAGA SULLA FERROVIA GORIZIA-DERNBERG, RIENTRANDO INCOLUMI.

Firmato: **Generale CADORNA**

Monte Santo (m. 682) è una importante posizione a settentrione di Gorizia sulla sinistra dell'Isonzo sopra Salcano, là dove il fiume fa un gomito piegando verso libeccio.

Sul Monte Santo (deve tal nome alla leggenda di una apparizione della Vergine - 1539) si trova una chiesa, mèta di pii pellegrinaggi. Dalla vetta si scorgono le maggiori vette delle Alpi Giulie e si domina tanto la ricca regione del Collio, quanto la sottostante regione di Ternova, quanto la pianura ove siede Gorizia, cui si giunge in circa 2 ore (6 km. in linea d'aria). In un'ora e mezza si scende invece a Plava.

La **ferrovia Gorizia-Dorimbergo** è un tratto della linea Gorizia-Trieste. Da Dorimbergo si stacca il tronco per Aidussina.

Come il comando austriaco incoraggia le sue truppe

Roma, 18

Ad un ufficiale austriaco fatto prigioniero dai nostri è stato trovato un documento contenente un ordine del giorno del maggior generale Novak alla propria brigata da montagna, datato da Britof 30maggio 1915. Eccone il testo:

« Soldati della prima brigata da montagna!

« Per ordine del comando d'armata, oggi impartito dal nostro glorioso comandante il generale in capo arciduca Eugenio, ritirarsi è proibito!! Abbiamo da conservare un settore che è fortificato dalla natura. Avanti a voi un grande corso d'acqua, dal lato nostro una costiera da dove si può tirare come da una casa di dieci piani.

« Ora fate anche voi il dovere vostro e impiegate le forze che Dio vi ha dato. Lavorate con cura, tendete il filo di ferro, fate coperture, aiutatevi l'uno con l'altro, tirate bene e pensate ai monti che sono tutta la nostra forza. Cadremo se voi lascierete anche un solo palmo di terreno. Di notte lavorate per la copertura.

« Ciascuno faccia il proprio dovere, ascoltate il vostro comandante di brigata e allora l'arciduca Alberto, il Radetsky e il Tegethoff che sempre hanno battuto gli italiani si compiaceranno di voi nel cielo e pregheranno il buon Dio perchè noi battiamo tutti i nostri nemici per l'onore del paese e dell'Imperatore come abbiamo giurato.

« Ed ora avanti coll'aiuto di Dio, per l'Imperatore e per il paese.

« 30Maggio 1915.

F.to Novak maggior generale.»

In questo documento si esaltano, per rialzare il morale delle truppe austrungariche, le solide qualità del terreno sulle quali essi operano; ed è appunto con la minuziosa preparazione del terreno e con la disciplina a base di repressioni terroristiche che i comandanti, secondo ciò che narrano i prigionieri, mantengono la compagine dei loro reparti.

L'evocazione dei soliti numi tutelari dell'Austria, l'arciduca Alberto, il generale Radetsky e l'ammiraglio Tegethoff, non sembra raggiungere il grande effetto.

E' un po' una cattiva imitazione del sistema giapponese della evocazione degli spiriti superiori che in questo caso ottiene un risultato opposto a quello sperato: mentre non può infondere entusiasmo alle truppe imperiali rende sempre più incrollabile nei nostri soldati la volontà di schiacciare ad ogni costo i tradizionali nemici dell'Italia. (Stefani).

A Pola si è stanchi della guerra

Roma, 18

Stanotte provenienti da Firenze sono giunti a Roma, diretti a Benevento, 126 profughi di Gradisca. In maggioranza sono donne, giovinette, ragazzi e bambini.

Un profugo di Pola ha narrato che a Pola si era stanchi della guerra fino dalla metà di maggio. Il giorno che cominciarono le ostilità non vi era più alcun civile. Gli austriaci avevano abbandonato la città. Gli italiani erano stati arrestati ed internati sui campi di concentrazione o erano fuggiti. Non vi erano rimasti che dei soldati. Si calcola che vi siano 200.000 uomini e un forte campo trincerato. Anche la flotta è rifugiata nel le acque di Pola.

Prigionieri austriaci a Livorno

Livorno, 18

Stamane alle 9.35 con u ntreno proveniente da Pistoia sono giunti [illegible] prigionieri austriaci. Essi sono discesi alla stazione di San Marco ove li attendeva il generale comandante la divisione, altri ufficiali, il questore ed alcuni funzionari di pubblica sicurezza.

I prigionieri, scortati da un plotone di fanteria, sono passati fra gruppi di cittadini che hanno mantenuto un serio contegno e sono stati internati in una caserma.

Il servizio pacchi pei combattenti provvisoriamente sospeso

Roma, 18

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

L'intendenza generale dell'Esercito cui spetta il funzionamento del servizio nelle zone di guerra, ha ordinato che per ora sia sospeso il servizio dei pacchi diretti ai militari in quelle zone.

Gli uffici postali del Regno sono stati avvisati di astenersi di accettare fino a nuovo avviso pacchi per militari combattenti.

Reggimento austriaco annientato da due battaglioni

L'abile manovra dei nostri

Roma, 18

Il «Messaggero» riceve da una località del fronte in data 18:

Posso darvi la seguente notizia di una splendida azione svoltasi il tre corrente a..... Due battaglioni di..... nella mattina di detto giorno conquistarono, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici una altura oltre il passo di Monte..... sconfiggendo gli austriaci che la occupavano e costringendoli alla fuga.

L'azione vittoriosa non era ancora terminata, quando un intero reggimento austriaco avanzò rapidamente all'assalto per riconquistare la posizione perduta.

Il comando dei nostri due battaglioni si accorse della superiorità numerica del nemico e concepì una abilissima manovra. Indietreggiò in tutta fretta abbandonando la cima del Monte e postosi al coperto lasciava i due battaglioni lungo il fianco dei due colli che a destra ed a sinistra facevano come da contrafforti alla montagna contesa.

Il reggimento austriaco facendo fuoco continuava ad avanzare per raggiungere la vetta del monte e scendere quindi allo inseguimento degli italiani che supponeva in ritirata.

Quando il nemico giunse davanti ai ripari, i due battaglioni aprirono subito il fuoco. Il reggimento austriaco, la cui posizione diveniva difficilissima, cercò di aprirsi un varco, ma in una gola della montagna si era abilmente piazzata e mascherata una sezione di mitragliatrici. Queste con un fuoco infernale falciarono addirittura il nemico che disperatamente avanzava per compagnie le quali venivano man mano annientate.

Nel frattempo i nostri battaglioni riconquistarono l'altura dominandola completamente. Il terreno battuto dalle mitragliatrici fu trovato assolutamente coperto di mucchi di cadaveri nemici. La azione splendida è durata quarantaotto ore. Nessuna perdita nella sezione mitragliatrici. Lievissime perdite nei due battaglioni.

Libero transito alle merci bulgare attraverso la Turchia

Atene, 18

Si ha da Dedeagach da fonte autorevole che fu dato principio di soluzione al transito delle merci bulgare. Due treni incroceranno tutti i giorni fra Dedeagach e la vecchia Bulgaria traversando liberamente la Turchia.

Le truppe turche di Adrianopoli si preparano a lasciare la città: un reggimento è già partito e gli apparecchi telefonici fra la città e i forti sono stati tolti di urgenza.

Corre voce che sia per scoppiare in Turchia un movimento contro gli ufficiali tedeschi che sono considerati come la causa di tutte le calamità della Turchia, col pretesto che essi avrebbero ucciso ufficiali turchi.

Il risveglio della vita civile nei territorî occupati

Roma, 18

Parallelamente allo svolgersi delle operazioni militari, il Comando supremo attende a rianimare la vita civile sui territori occupati ed a sollevare le popolazioni, stremate in conseguenza della lunga guerra europea.

Tale compito è esercitato dal Comando mediante il Segretariato generale per gli affari civili, istituito fin dall'inizio della guerra sotto la direzione del commend. D'Adamo, ispettore generale del Ministero dell'Interno. Compito di detto ufficio, oltre la collaborazione con lo Stato Maggiore nelle funzioni di carattere politico ad esso spettanti nell'ambito della zona di guerra, è principalmente l'organizzazione dei servizi nei territori occupati.

E' cura del Comando di destinare nei singoli distretti politici, appena le esigenze militari lo consentano, un funzionario tra quelli che il Governo centrale ha posto a sua disposizione scegliendoli tra il personale delle prefetture. Detti funzionari, alla dipendenza delle autorità militari operanti nei vari settori e del Segretariato generale, svolgono già una opera bene apprezzata dalle popolazioni.

Sono in funzione commissari civili a Cormons, a Cervignano, a Caporetto, ad Ala, a Condino; ed altre nomine sono in corso per il governo di altri settanta Comuni già occupati.

Sono state organizzate dapertutto, mediante l'alacre opera dell'intendenza generale che si è valsa dei larghissimi rifornimenti predisposti per le truppe, distribuzioni di viveri di prima necessità sotto la sorveglianza dei commissari civili. E poichè anche agli abbienti non era possibile fare acquisti, stante l'assoluta mancanza di generi, l'intendenza ha in vari comuni provveduto alla vendita di essi a prezzi di gran lunga inferiori a quelli in corso prima della nostra occupazione. Basti ricordare il solo esempio delle farine, le quali avevano raggiunto il prezzo di quattrocento corone per quintale!

Rifioriscono ora già i mercati normali dopo che hanno cominciato nuovamente a circolare nelle provincie di frontiera i treni di derrate. Funzionano i primi uffici postali e telegrafici, si stanno impiantando gli spacci di privative e già sono stati riforniti quelli prima esistenti.

Dovunque le amministrazioni comunali, con gli amministratori già in carica e con persone del luogo all'uopo delegate, sono in funzione e si provvede con medici locali e con ufficiali della sanità militare all'assistenza sanitaria. Larghe provviste di disinfettanti e di medicinali sono distribuite. Le provvidenze di carattere igienico hanno larga applicazione per la necessaria tutela della popolazione civile e della truppa.

La moneta italiana è dappertutto accettata e ricercata, stante la progressiva ed impressionante svalutazione di quella austriaca.

Un senso di fiducia si diffonde: con plauso e pubbliche manifestazioni è stato accolto il provvedimento generoso del Governo di continuare a favore delle famiglie dei richiamati il sussidio che loro veniva concesso sotto il regime austriaco.

Prove non dubbie di attaccamento e di gratitudine sono ogni giorno segnalate: a Cervignano, in dieci giorni, si sono raccolte 2600 corone a favore della popolazione e il Presidente del Consiglio se ne compiaceva con un nobile telegramma, subito divulgatosi nell'intero distretto.

Anche a Monfalcone, che è ancora così prossima all'azione del fuoco del nemico, vi sono state offerte per la Croce Rossa Italiana e per i nostri feriti in guerra.

Si va svolgendo così intensamente il programma del Governo che, alla gloriosa avanzata delle nostre truppe, intende far seguire immediatamente un ordinamento amministrativo che, per quanto provvisorio, durante l'occupazione deve manifestarsi solido e benefico, inteso al rispetto dei diritti individuali e dal benessere delle popolazioni irredente.

Il vandalismo delle truppe austriache nei paesi abbandonati

Roma, 18

(Ufficiale) — *A mettere sempre meglio in luce i metodi con i quali l'Austria conduce la guerra sul fronte italiano si denunciano i seguenti fatti, constatati o accertati, mediante rigorose inchieste, subito dopo l'ingresso delle truppe italiane nei paesi abbandonati da quelle austriache.*

In numerose località si trovarono ville e case saccheggiate con distruzione e dispersione delle masserizie e persino chiese profanate con l'asportazione dei sacri arredi.

Così, ad esempio, il castello di Spessa presso Cormons, di proprietà del barone De Economo, dopo essere stato bersaglio ai colpi dei cannoni austriaci da 305 che lo avevano in parte sfondato, aveva poi subito la devastazione dei soldati in ritirata dai quali era stato messo a soqquadro.

Come ognuno comprende, simili atti di distruzione vandalica non sono imposti da alcuna esigenza di difesa o di altra natura, ma servono unicamente all'Austria da un lato per soffocare il suo malanimo contro le popolazioni italiane già ad essa soggette e non certo entusiaste del suo paterno regime, dall'altro per dare credito alle stolte e calunniose accuse che essa va divulgando sui pretesi eccessi delle truppe italiane a danno delle proprietà e degli abitanti dei paesi occupati.

Intanto alle vane denigrazioni austriache, le autorità militari italiane rispondono col disporre una speciale sorveglianza sulle case abbandonate dai profughi per impedire ulteriori eventuali danni. Anzi, anche in seguito a diretto personale interessamento di S. M. il Re, alcuni finissimi tappeti orientali esistenti nel suddetto castello di Spessa furono ritirati dal commissario civile di Cormons e tenuti a disposizione del legittimo proprietario.

Città aperte del litorale attaccate da siluranti austriache

Roma, 18

Il Capo di Stato maggiore della Marina comunica:

QUESTA MATTINA ESPLORATORI E CACCIATORPEDINIERE AUSTRIACI HANNO CANNONEGGIATO I TRATTI DELLA LINEA FERROVIARIA LITORANEA IN PROSSIMITA' DI FANO E PESARO. NESSUN DANNO ALLE PERSONE, LIEVISSIMI IN BREVE TRATTO DI BINARIO.

LE CITTA' DI PESARO E DI RIMINI NONOSTANTE SIENO PERFETTAMENTE INDIFESE SONO STATE BOMBARDATE. — I DANNI PERO' SONO DI LIEVE ENTITA' E LIMITATI A QUALCHE CASA PRIVATA. TRE PERSONE DELLA POPOLAZIONE CIVILE DI RIMINI SONO STATE LEGGERMENTE FERITE.

Firmato: **Vice-amm. TAHON DI REVEL**

La vana violenza

Ieri giunse notizia di un bando vergognoso lanciato da un aeromobile austriaco ai nostri soldati. Oggi il Capo di Stato maggiore della nostra marina dà notizia del bombardamento di Pesaro e di Rimini.

L'Austria fa la guerra anche così. Il Grande Stato Maggiore Germanico nel suo codicetto, oramai tristamente famoso, avvisa che la guerra si deve fare con qualunque astuzia e con qualunque violenza, pur di perdere e di schiacciare il nemico.

Ebbene, l'Austria, che è ridotta alla umiliante condizione di strumento militare germanico, mostra alla prova di far la guerra alla tedesca.

Ieri si pensava di corrompere i soldati: la mentalità austriaca ed uno spirito di economia — per i tempi che corrono, beninteso — credettero fine astuzia il richiamare i mandolinisti italiani a vender così i cannoni a duemile corone il pezzo. Oggi si ritorna al bombardamento delle città aperte.

Perchè? Per disturbare il movimento ferroviario e per atterrire la popolazione — pensano gli austriaci. Per fare atto di barbarie — pensano gli Italiani. In verità, l'Austria vuol aiutare, più che non creda e più che riesca a danneggiarli, i suoi nemici. Se l'Italia non fosse già una mente sola, un cuor solo, un braccio solo, queste brutalità la muoverebbero rapidamente a rifondersi anche in un odio solo.

Quei tre morti, quelle tre persone della popolazione civile, eccitano lo sdegno del Paese. ma l'azione navale austriaca è ben lungi dall'atterrirlo. Se pur si ripetessero — come inevitabilmente si ripeteranno — siffatti attacchi ingloriosi, l'Italia non temerà il nemico, come esso spera di farsi temere; bensì comprenderà sempre meglio la necessità di combatterlo inesorabilmente, sino al pieno raggiungimento delle aspirazioni nazionali.

Infatti codesto nuovo incidente a che cosa mai serve meglio, che a dimostrare la necessità della guerra all'Austria? Noi abbiamo sempre affermato che la Austria annidata da Monfalcone a Cattaro, ossia lungo una costa che è tutta una magnifica serie di porti, di canali, di ripari, annidata di fronte alla nostra costa bassa e aperta è un pericolo, un pericolo gravissimo che nel tempo doveva portare al dilemma: o distruggerlo o rinunciare alla propria grandezza e salvezza.

Pensiamo che all'annunzio di un'azione navale, come quella di ieri, molti si domandino: — Come può avvenire una tale offesa? — Avviene, e avviene facilmente, perchè da Pola a Sebenico la costa di Romagna è distante circa 65 miglia, ossia è distante non più di due ore e mezza di corsa di una silurante. Basta al nemico partire da una delle sue basi verso un punto della costa italiana quando sappia che da esso punto le navi italiane distano tre ore, perchè sia sicuro di potere impunemente lanciare la sua bordata. Una bordata gli sarà sufficente a offendere gli inermi, come ieri li offese.

E' l'angustia del nostro mare che consente di trarre tanto vantaggio da un brevissimo tempo.

Che importa se l'impresa è priva di gloria, è anzi ben inferiore ad un giusto sentimento di militare fierezza? L'Austria si contenta di fare il gesto violento.

Da parte nostra occorre che siffatti episodi sieno considerati per ciò soltanto che valgono, ossia per la necessità — ripetiamo — di distruggere il pericolo che abbiamo ereditato da avverse circostanze storiche. Nè pure il più ingenuo degli Italiani potrebbe pensare che la nostra flotta debba far catena lungo le coste per difenderle. Forse l'ingenuità degli Austriaci si propone di logorare le navi nemiche in un'estenuante crociera reclamata da un commovimento della pubblica opinione. No. La marina italiana sa come dev'esser fatta la guerra navale, e, forte com'è, dei forti ha insieme la audacia e la prudenza. Il Paese ha fiducia, un'incrollabile fiducia, sulla sua Marina e sa sopportare con pazienza gli incidenti inevitabili di una guerra qual'è la nostra. Non si vende e non impaurisce. Combatte ed odia.

La forma più stupida ed odiosa della guerra navale

Roma, 18

Commentando il comunicato dello Stato Maggiore della Marina circa la scorreria delle siluranti nemiche nell'Adriatico il *Giornale d'Italia* scrive:

« E' la forma più inutile, stupida e odiosa della guerra navale, di quella, si intende, che viene condotta dal nemico in Adriatico.

« Vi sono città tranquille e inermi che si affidano alle leggi dell'onore e dell'umanità, comuni così alla nazione italiana come all'impero degli Absburgo.

« Tuttavia vi sono austriaci che non esitano a violare una legge fondamentale firmata per prima dall'Austria-Ungheria. La scelleraggine del nemico sta dunque non solo nel suo cannoneggiamento di città aperte, di innocui porticelli e di modeste casette, ma dell'assoluta sua certezza che tali atti non hanno alcun intento militare e sono di nessun effetto bellico.

« Se, per ipotesi, le nostre navi cominciassero a gettare granate all'impazzata entro città aperte dell'altra sponda, dopo che naturalmente fossero riusciti a salvare le popolazioni italiane, si potrebbe dire che è un atto di feroce rappresaglia, ma pur avrebbe qualche attenuante. Le coste dell'arcipelago dalmata offrono le più belle basi navali che possa desiderare una flotta. Se distruggessimo dunque alcuna o tutte queste basi, anche se vi fosse una florida città, raggiungeremmo un intento militare effettivo che giustificherebbe, almeno agli occhi dei tecnici della guerra navale, la rovina e la morte.

« Nelle scorrerie del nemico non è che l'istinto brutale del selvaggio: distruggere per amore della distruzione. Dinanzi a questi metodi bisogna rispondere con l'arte del cacciatore, bisogna ricordare quello che avvenne nel Mare del Nord ai tedeschi che si compiacquero di analoghe operazioni contro l'Inghilterra. Anche Von Tirpitz, come è noto, credette lecito bombardare città aperte sulla costa orientale della Gran Bretagna. Eppure bisogna premettere che grande è la differenza fra le coste adriatiche italiane, coste simmetriche, importuose, e la costa britannica, ricca di porti profondi e ben muniti. Perciò la difesa inglese è agevole, oltre che per il maggior numero di navi, anche per la configurazione geografica delle sue coste. Dunque l'Inghilterra nulla potè fare e tre volte le sue città furono bombardate e vi furono migliaia di vittime.

« Il rimedio? — si domanda il *Giornale d'Italia*. — Il rimedio è quello indicato dalla esperienza di questa guerra stessa. Una o più navi potranno sempre passare attraverso le maglie di una crociera e fare una incursione sulle coste nemiche, ma le difficoltà delle navi nel raid consistono nel ritorno verso la base. Se la crociera è ben fatta non potranno rientrare e saranno prese dalle vigilanti navi dell'avversario. Così l'ultima scorreria tedesca fallì sul nascere, perchè fu attaccata da una divisione inglese che affondò ai tedeschi l'incrociatore *Blücher*, uno dei maggiori incrociatori germanici. Da allora i tedeschi non hanno più tentato tali imprese. »

Episodi eroici dei nostri alpini

Il Re ospite di un pastore

Roma, 18

L'*Idea Nazionale* in una corrispondenza da Bassano circa la nostra avanzata in Val Sugana, mette in rilievo l'eroico valore dei nostri alpini e ricorda fra gli altri il seguente episodio:

Degli alpini mandati avanti in ricognizione sopra un monte, mentre erano per discendere, si trovarono innanzi una compagnia di duecento gabannotti (soldati di fanteria austriaca che così si chiamano per la loro lunga giacca). I nostri alpini si annidarono fra le roccie, ove il terreno non permette il passo che ad uno alla volta e ad uno alla volta gli austriaci debbono essere caduti in parecchi. Dei nostri alpini ne caddero due, ma le vittime austriache furono tanto più numerose e, quel che importa, il nemico non riuscì a passare. La nostra resistenza durata un'ora, permise il sopraggiungere di maggiori forze le quali presero alle spalle gli austriaci, per modo che quanti non ne perirono, furono fatti prigionieri.

Il corrispondente dell'*Idea Nazionale* racconta poi questo episodio narratogli da un vecchio pastore della Val Sugana. Sul Pavione infuriava un grosso temporale: grandine, saette, neve. Era impossibile avventurarsi fuori. Giunse una automobile e si fermò sulla sua porta. Poteva fermarsi ad una casa di fronte che era un palazzo signorile, ma il Re preferì fermarsi sulla soglia umile. L'automobile riparò sotto il fienile. Il Re coi generali sedette in cucina, vicino al fuoco, bevve una tazza di latte nella ciotola di legno, carezzò i nipotini del vecchio e lasciò a ciascuno una monetina d'oro col suo ritratto. Il vecchio pastore scendeva appunto al paese a farsi rilegare da un orefice ciascuna monetina intorno ad una vecchia filigrana. Così, racconta il vecchio, ne ricaverò per le due creature, due collanine. La medaglia per i due piccoli irredenti sarà un simbolo sacro, porta fortuna.

I nipoti del Papa al campo

Roma, 18

Benedetto XV ha attualmente due nipoti al fronte: I conti Persico di Venezia, uno dei quali è capitano e l'altro tenente di cavalleria: ha pure al campo il marito di sua nipote, il conte Venier, capitano di artiglieria. Il fratello del Papa, ammiraglio nella riserva navale ha già ricevuto l'avviso di tenersi pronto ad ogni chiamata. Oltre ai suddetti è partito fin da domenica mattina per l'Accademia di Torino l'altro nipote, il giovane marchese Giuseppe Della Chiesa, figlio dell'ammiraglio.

Tale partenza avvenne però con qualche contrasto, superato dall'intervento del Papa. Il giovane Della Chiesa con malcontento aveva accettato la sua destinazione di porta feriti alla sanità militare: ricevuto giorni or sono dal Pontefice disse che avrebbe preferito recarsi a Torino per conseguire il grado di ufficiale. «Ma è giusto - rispose il Pontefice - tu devi fare ciò che fanno i tuoi compagni» e volgendosi alla cognata aggiunse: «E' naturale il desiderio di vostro figlio, egli deve andare a Torino». In famiglia non si discusse più. La mamma stessa fu più tranquilla dopo un incoraggiamento così alto e autorevole e il giovinetto Giuseppe Della Chiesa partì per l'Accademia militare.

Generose offerte di connazionali residenti all'estero

Roma, 18

Un nostro concittadino residente a Losanna ha consegnato a quel regio agente consolare lire 5000 destinandole a beneficio della Croce Rossa. Il generoso donatore vuole che il suo nome non sia pubblicato e la somma sia accompagnata da queste sole parole: «offerta di un riformato inconsolabile».

Egli disse che questo suo atto è ispirato alle parole del presidente del Consiglio: «chi alla patria non può dare il braccio deve dare mente, cuore, beni, sacrifici, rinuncie».

Allo stesso agente consolare di Losanna pervenne un telegramma con cui Giuseppe Feltrinelli, noto industriale di Milano, ora dimorante a Chamby sur Montreaux, mette a disposizione del ministero dell'Istruzione la somma di lire 25.000 che, ripartita in borse di studio, da lire 800 annue, debbono servire per proseguire gli studi universitari ad otto figli di ufficiali morti in guerra, che abbiano conseguito con onore la licenza liceale negli anni 1914 e 1915.

Per le famiglie dei richiamati e per la Croce Rossa

Roma, 18

Il Governo stabilì di corrispondere alle famiglie dimoranti nei comuni oltre confine da noi occupati e che hanno congiunti militari di truppa nell'Esercito austrungarico un sussidio nella stessa misura che era loro concesso dal governo austrungarico.

Eugenio Solari dimorante a Buenos Ayres fece pervenire al Presidente del Consiglio lire 10 mila da erogare a favore della Croce Rossa Italiana.

La Cassa di Risparmio di Roma pose a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di 50 mila lire perchè sia versata al fondo destinato a vantaggio delle famiglie di militari morti e feriti in guerra.

Il comm. Teodoro Cutolo di Napoli mise a disposizione del Presidente del Consiglio lire 5000 da erogare a favore delle famiglie bisognose dei richiamati.

La festa dei bersaglieri celebrata a Valona

Valona, 18

Nella ricorrenza del 79.o anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri, stamane la città è in festa.

Alla presenza delle autorità civili e militari e del console, nel cortile del comando si è inaugurato il monumento al generale Lamarmora e la lapide che ricorda lo sbarco delle nostre truppe a Valona.

Il colonnello Mosca, accompagnato dal suo capo di Stato maggiore capitano Bobbio e accolto al suono della marcia dei bersaglieri, ha parlato applauditissimo, inneggiando al corpo dei bersaglieri, all'esercito, alla patria, al Re.

Il discorso commemorativo è stato pronunciato dal tenente colonnello Di Aichelbourg, che ha fatto la storia del corpo dei bersaglieri, ricordando le loro vittorie. L'oratore è stato applauditissimo. Hanno parlato anche per la società operaia il presidente Luigi Mastroviti e per la stampa Augusto Ceccarini.

Luserna

Molto si è scritto e parlato in questi giorni del forte austriaco di «Luserna» smantellato e ridotto al silenzio dalle nostre artiglierie, secondo i comunicati ufficiali.

Non è del forte ch'io intendo parlare: esso ha avuto la fine che gli spettava; parlo del paese che al forte dava il nome: Luserna.

Il nome di Luserna è d'origine latina; risale o a «lux» o a «lucus» o a una derivazione di «lu», «luv» che vuol dire luogo umido, acquitrinoso.

Le voci «lusia», «lusa» nei dialetti trentini, lombardi e ladini contengono l'idea di acqua. Luserna ha una frazione che si chiama Tezze (da non confondersi col Comune di Tezze in Val Sugana, occupato fin dai primi giorni della guerra dalle nostre truppe. Tezze è pure nome ladino, che assomiglia al dialetto «teza», sottotetto ove si ripone il fieno.

Il paese si compone di due file di case fiancheggianti una strada e nel centro vi è la chiesa di stile romano.

Da Luserna si gode un bel panorama e nei suoi dintorni vi sono ricche malghe, in una delle quali, quella di Millegrobe, anticamente dev'esserci stato qualche forno fusorio, come si deduce dal nome e dalle scorie ammucchiate.

Di forni fusori si hanno varie traccie tanto in Folgaria che in Lavarone e in essi, al tempo degli Ottoni prima, nel secolo X, e del Vescovo Federico Vanga di Trento poi (1207-1218) furon chiamati a lavorare operai tedeschi che imbastardirono gli usi e la lingua delle popolazioni.

La immigrazione di elementi tedeschi, tanto negli altipiani di Folgaria e di Lavarone, quanto nei VII e XIII Comuni dev'esser continuata e deve aver avuto incremento anche più tardi, verso il XV secolo, quando le giurisdizioni di Beseno, Folgaria e Caldonazzo caddero nelle mani di funzionarii tedeschi per opera dei Conti e Principi del Tirolo.

A Luserna non vi sono che tre cognomi: Pedrazza, Nicolussi e Gasperi e sono tutti italiani. Delle 187 famiglie, 6 sono Pedrazza, 160 Nicolussi e 21 Gasperi.

Luserna è la mecca del pangermanesimo che da anni vi mantiene preti e scuole tedesche allo scopo di impedire che quest'oasi tedesca in terra italiana si italianizzi completamente.

Gli abitanti — i Lusernotti — appaiono tipi, se non del tutto italiani, certo italianizzati e ciò per le loro caratteristiche fisiche. Essi conoscono il dialetto trentino, mentre rarissimi sanno la lingua tedesca e non tutti conoscono il dialetto tedesco, detto «slambrot», che molto si avvicina al «cimbro» che si parla in alcuni Comuni dell'Altipiano di Asiago.

La costruzione del paese nulla ha che dimostri spiccato carattere tedesco.

La scuola italiana di Luserna è mantenuta dalla Lega Nazionale e porta il nome di «Scuola Pasquale Villari». Essa ha sede in un bel caseggiato. Vi sono un maestro e una maestra. L'insegnamento della religione vi è impartito in lingua italiana dal curato del luogo, che è un prete tedesco, un tedesco della peggior specie, ma sempre meno pericoloso, appunto per la sua nazionalità sospetta, di molti preti italiani del Trentino, austriaci più dell'imperatore e indegni così dell'abito di sacerdoti, come del nome di italiani.

Dalla Lega Nazionale fu istituita anche una scuola di cucito, molto apprezzata nel paese.

Della maestra della scuola italiana di Luserna, ricordo il discorso vibrante di patriottismo da lei pronunciato un anno fa a San Pietro Val d'Astico, in occasione della festa degli alberi celebrata dalla «Pro Montibus» di Schio.

Le associazioni pangermaniste sussidiano le scuole tedesche.

Su Luserna e sul suo dialetto vi è una intera letteratura, nella quale però le pubblicazioni serie si riducono a poche.

Basterà citare il Vocabolario lusernese dello Zingherle e una monografia del Bacher.

Luserna è l'unico paese dell'altipiano di Lavarone dove l'antico dialetto tedesco si sia conservato, e ciò per effetto del suo isolamento. Esso infatti dista due ore e mezzo di strada da Lavarone.

Come ho detto prima, il dialetto lusernotto corrisponde in massima agli avanzi che ancor si riscontrano di dialetto tedesco - «cimbro» - nei VII Comuni e altro non è che un alto tedesco del secolo XII e XIII inquinato da elementi italiani e rimasto senza evoluzione.

Che si tratti di un dialetto ormai privo di ogni vitalità, è dimostrato dal fatto che tutti i vocaboli più comuni sono tolti dai dialetti italiani.

La storia di Luserna, al pari di quella di Lavarone e Folgaria, ha finora registrato la miseria delle condizioni economiche, provocata dal conflitto dei pangermanisti che, scesi dal nord, col pretesto dell'origine tedesca degli abitanti, avrebbero voluto germanizzare un territorio italiano, usando ogni mezzo di rappresaglia e di corruzione.

Auguriamoci che con le vittoriose armi della madre patria ritorni lassù quella civiltà che portata la prima volta da Roma e da Venezia varrà a schiudere una nuova èra di prosperità intellettuale ed economica per quella forte e robusta popolazione.

Giovanni Rossi.

La salute di Re Costantino sensibilmente migliorata

Atene, 18

Il miglioramento della salute del Re è sensibile. Il catarro intestinale si è arrestato da ieri. Il Sovrano, trasportato nella veranda del palazzo, vi rimase tutta la mattina a respirare aria pura.

Il bollettino della sera dice: Temperatura 37. Polso 108. Respirazione 22.

Arte e Lettere

Gara poetica Hoeufftiana latina

Come abbiamo riferito, il premio d'oro fu quest'anno riportato da Francesco Saverio Reuss col carme «Mnemosynon». Inoltre saranno raccolti in volume anche altri nove componimenti, degni di pubblicazione, nell'ordine seguente: «Pueri ludentes» di C. Morelli; «Planasia» di L. Galante; «De Margaritis» di A. Augias; «Superstes sibi» di A. Zappati; «Aquileia» di G. Caldana; «Satelles» di A. Faverzani; «Pacis augurium» di A. M. Casoli; «Sophronia» di A. Bartoli; «Anticato» di P. Rosati.

I negoziati della Bulgaria con l'Intesa e l'imbarazzante situazione della Grecia

Roma, 18

La Tribuna ha da Salonicco, 17:

Le notizie della consegna da parte del Governo bulgaro della nota di risposta alle Potenze della quadruplice circa una eventuale cooperazione della Bulgaria alla guerra contro gli imperi centrali, suscita in questi circoli politici molta impressione.

I giornali greci, come obbedendo ad una parola d'ordine, non commentano tuttavia il fatto, limitandosi al semplice annunzio. Anche i giornali venizelisti, che avrebbero buon giuoco, scacciano la probabilità, che comincia a farsi sempre meglio evidente, di un accordo della Bulgaria con le Potenze dell'Intesa, per la sua entrata in guerra, che ha una grande ripercussione e suscita gravi disagi nei circoli politici greci, dove si sente che fra gli accordi eventuali devono essere compresi quelli riguardanti la soddisfazione delle aspirazioni della Bulgaria a spese della Grecia e della Serbia, suoi alleati.

Tanto più questa ripercussione è delicata in quanto che l'attività dei negoziati della Bulgaria con l'Intesa, che si ha la sensazione si trovino in un momento culminante e decisivo, coglie la Grecia in un momento in cui, per la sua speciale momentanea situazione, si dubita che il Governo sia in grado di assumere atteggiamenti, per qualsiasi verso, impegnativi; da un lato cioè la grave malattia del Re che impedisce al Sovrano di occuparsi degli affari in generale; l'esito delle elezioni che esautora il Ministero reggente il Governo il quale, non potendo rimettere la situazione politica nelle mani del Re ammalato, è costretto ad attendere la riapertura della Camera che avverrà il venti luglio. Prima di tale data appunto non è prevedibile alcuno schiarimento della situazione greca nei riguardi internazionali e degli accordi balcanici.

La natura delle trattative

Le difficoltà per l'accordo

Roma, 18

Commentando la notizia da Salonicco circa la nota del Governo bulgaro in risposta alla nota delle potenze della Triplice Intesa, la «Tribuna» dice che il passo fatto dalle quattro potenze investiva la possibilità di una eventuale cooperazione della Bulgaria nella guerra contro gli imperi centrali e poneva nella linea di eventuali compensi che alla Bulgaria potessero essere corrisposti, la soddisfazione delle sue grandi aspirazioni passate riguardanti principalmente tre punti, o tre ordini di compensazioni: La Macedonia dei serbi con quella greca, la linea Enos-Midia e infine una rettifica di frontiera nella parte rumena della Dobrugia. Ignorasi la risposta di Radoslavoff al passo della quadruplice. Non sono da dissimularsi le difficoltà grandissime, nel groviglio degli interessi balcanici, per il raggiungimento di un equilibrio felice, al quale tendono le negoziazioni attuali. Ripetiamo la nostra esortazione alle varie opinioni pubbliche balcaniche, di sapersi elevare in questo delicato momento alla considerazione delle varie questioni che si trattano fino all'altezza di un punto di vista europeo anche se strettamente balcaniche e di saper far tacere tutti i particolaristi e le recriminazioni del passato, unico prezzo questo per il raggiungimento dell'equilibrio a cui si tende per il bene di tutti gli Stati balcanici e per il più sollecito conseguimento della pace europea.

Lo scopo dell'azione serba in Albania

Roma, 18

Il signor Restich che dirige la legazione di Serbia presso il Quirinale, intervistato ha detto che l'esercito serbo è entrato in Albania per tagliar corto alle manovre dei giovani turchi e degli agenti austrungarici.

Ora si preparava, ha detto l'intervistato, un colpo grosso ai nostri danni col proposito di distrarre un grosso nucleo delle nostre forze dal teatro della guerra austro-serba. Di qui la necessità di occupare posizioni strategiche per coprire il territorio serbo.

Si tratta di una azione militare, non politica. Abbiamo occupato Elbassan e Tirana e ci siamo affrettati a comunicare alla quadruplice il nostro proposito di limitarci a questa occupazione e che noi vogliamo agire verso l'Italia con perfetta lealtà.

Noi respingemmo sempre le lusinghe austriache anche di fronte al pericolo di essere distrutti, nè può avere alcun valore quanto si dice a proposito della nostra mancata offensiva. Finora non potevamo riprenderla perchè avevamo i fianchi coperti. Mercè il fraterno appoggio dell'Italia, ora siamo sicuri sul fianco sinistro, ma non possiamo dire lo stesso del fianco destro, ed attendiamo. Val certo per la condotta generale della guerra avere le nostre forze integre.

L'intervistato ha concluso dicendo che i serbi desiderano diventare vicini degli italiani e che quindi fra vicini è meglio essere legati da sincera amicizia.

La Danimarca per la neutralità assoluta ed imparziale

Copenaghen, 18

Il Folketing ha approvato all'unanimità una mozione appoggiata da tutti i partiti in cui si dichiara che poichè l'intera nazione danese senza distinzione di parte è concorde nel riconoscere la necessità di sostenere qualsiasi governo per l'attuazione di una politica di neutralità assoluta ed imparziale, si prende impegno di appoggiare l'attuale ministero nei suoi sforzi per la realizzazione della politica stessa.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare tale mozione soggiungendo che il ministero aveva augurato una dichiarazione del Rikdad allo scopo di chiarire la politica futura e di constatare che tutti i partiti vogliano che il ministero attuale continui nella politica di assoluta ed imparziale neutralità circa la quale tutta la nazione è d'accordo. L'approvazione di questa mozione costituisce una risposta a tale questione ed il ministero continuerà nella sua politica.

Una grande battaglia favorevole ai francesi

Gli austriaci arrestati sulla via della Bessarabia

Nella regione a nord di Arras si combatte con grande accanimento

Successi francesi in Alsazia

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Grande attività sul fronte durante i due ultimi giorni. I combattimenti a nord di Arras hanno assunto da ieri una estrema intensità. Le azioni della fanteria sono state numerose ed accanite ed il duello dell'artiglieria è stato violento e continuo.

Abbiamo realizzato serii progressi che sono stati quasi tutti mantenuti, malgrado i furiosi contrattacchi del nemico, alcuni dei quali si sono sensibilmente accentuati. Abbiamo sopratutto progredito nella parte nord del settore, impadronendoci di parecchie linee di trincee ai due lati della strada Aix-Noulette-Souchez. I tedeschi si mantengono ancora nel fondo Beuval, ma sono quasi completamente circondati.

Ci siamo avanzati ieri ed oggi verso Souchez nelle direzioni nord-ovest e sud-est in modo ininterrotto. Più a sud abbiamo preso piede nel parco del castello di Carleil i cui fossati pieni di acque servivano di base alle difese nemiche. Ci siamo impadroniti del cimitero di Souchez ed abbiamo guadagnato terreno sui pendii a sud-est di Souchez (collina 119).

Grazie a parecchi brillanti attacchi i risultati di ieri sono stati ampliati oggi a nord, ad est e a sud di Neuville. Abbiamo preso di assalto la prima linea del nemico ed in certi punti anche la seconda. Le unità impegnate si battono alla baionetta e a colpi di granate.

Sotto un violento fuoco di artiglieria, la nostra fanteria dopo aver attaccato con estrema energia, efficacissimamente appoggiata dal tiro di circa trecento mila proiettili, ha dovuto far fronte nella notte da mercoledì a giovedì a violenti ripetuti contrattacchi operati da grossi effettivi e li ha respinti su tutto il fronte. Non abbiamo sgombrato che un piccolo bosco conquistato ieri mattina a sud della collina 119 e che il fuoco dell'artiglieria nemica rendeva intenibile. I tedeschi hanno impegnato undici divisioni che hanno subito perdite estremamente elevate. Anche da parte nostra vi sono state serie perdite. Il morale delle nostre truppe è perfetto. Il numero dei prigionieri fatti da noi oltrepassa i seicento, fra i quali oltre venti ufficiali.

Le nostre squadriglie di bombardamento hanno efficacemente bombardato le riserve nemiche di Givency e di Bois la Folié ed hanno disperso raggruppamenti in formazione.

Il grave insuccesso subito dal nemico nei suoi contrattacchi a Guenneviennes è confermato dal gran numero di cadaveri tedeschi trovati dinanzi alle nostre trincee.

Un pezzo di lunga portata ha bombardato a due riprese Villers Cotterets; si è avuto un ferito.

A Reims l'esame dei punti in cui sono caduti i proiettili tedeschi ha permesso di constatare che oltre ottanta proiettili, alcuni dei quali incendiarii, sono caduti sulla città e più specialmente sulla cattedrale.

In Alsazia i nostri successi hanno continuato. Ci siamo impadroniti di Althenhof, sobborgo di Metzeral, e poi di Steinbabruck e continuiamo a progredire sul le due rive della Fecht. I tedeschi incendiano Metzeral. Il numero dei prigionieri caduti nelle nostre mani è di cinquecento fra cui dieci ufficiali e ventotto sottufficiali. Al materiale già segnalato si aggiungono tre lancia bombe, tre mitragliatrici, telefoni da campo e apparecchi per l'emissione di gas asfissianti.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri apparecchi dell'Alsazia. I due aviatori tedeschi sono rimasti uccisi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi, dice:

Nulla da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Parziali confessioni tedesche degli scacchi subìti

Basilea, 18

Si ha da Berlino: Un comunicato del gran quartier generale in data 17 giugno dice:

A nord dello stagno di Beellewaard riconquistammo la maggior parte degli elementi di trincee perduti il 15 giugno

Ieri gli inglesi ed i francesi continuarono i tentativi di rompere il nostro fronte. A nord del canale di La Bassèe gli inglesi furono battuti in un corpo a corpo contro i Westfaliani e i sassoni e costretti a ritirarsi rapidamente nelle loro posizioni.

I francesi diressero continuamente i loro attacchi contro il fronte ad ovest di Lievin fino ad Arras. Sulle alture di Lorette venne abbandonata loro una trincea completamente distrutta. A sud di Souchez essi riuscirono a prendere piede in una nostra posizione per l'estensione di circa 600 metri. I combattimenti su questo punto continuano. Ovunque, altrove, furono respinti e subirono perdite sanguinose. Questi attacchi furono operati con uno spreco di grande quantità di munizioni senza riguardo. Le grandi perdite provate determinarono così nuovamente lo scacco franco-inglese. Gli attacchi francesi presso Moulin Sous Toutvent ebbero lo stesso insuccesso. Facemmo qui prigionieri 5 ufficiali e 300 soldati.

Nei Vosgi la lotta continuò ieri violentemente tra Vallinella Fetch e Fauch ma terminò verso sera. Se si eccettua la perdita di un piccolo spazio di terreno a nord ovest di Metzeral, mantenemmo le posizioni. Furono fatti prigionieri 100 francesi.

La guerra nell'Africa

Londra, 18

(*Ufficiale*). — Un comunicato sulle operazioni nell'Africa reca:

Alla fine di febbraio si ebbe notizia che un distaccamento tedesco composto di 300 ascari e numerosi europei, agli ordini del capitano Hexthauson, si dirigeva verso il nord per invadere il territorio britannico nella regione di Karanga all'est del lago Victoria.

Un nostro distaccamento con artiglieria ed esploratori montati, agli ordini del tenente colonnello Hijkson, partì allora ad incontrarlo e prese contatto coi tedeschi che ripiegarono sul fiume Mora, dove si concentrarono e ripartirono poi nella direzione nord.

Il tenente colonnello Hijkson li attaccò il 9 marzo e dopo un combattimento accanito che durò parecchie ore, durante il quale si ebbero parecchi corpo a corpo, li obbligò a ritirarsi. I tedeschi poterono sfuggire col favore della notte attraverso la boscaglia. Una ricognizione effettuata il giorno successivo mostrò che i tedeschi erano rifugiati al sud del fiume Mora ed erano dispersi, disorganizzati, demoralizzati. Allora il tenente colonnello Hijkson si ritirò.

Fra il 9 ed il 22 maggio altre due piccole spedizioni fortunate furono effettuate: l'una su una estensione di trenta miglia al sud del Rimbaenti obbligò il nemico a ripassare la frontiera, l'altra dalla parte del Karanga sul lago Victoria distrusse il vapore *Sira* arenato dal principio della guerra.

La battaglia in Galizia

Il bottino fatto dai russi sul Dniester

Pietrogrado, 18

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Chavli tutti gli attacchi nemici del quindici corrente sono stati respinti. I combattimenti continuano sul fronte del Narew. Nessun combattimento durante la giornata sulla Bzura. A monte di Sochaczws il sedici corrente abbiamo respinto attacchi di esigue forze tedesche.

In Galizia la battaglia continua. Su questo fronte i combattimenti più intensi ebbero luogo il quindici fra il San e la città di Lutaczow e nella regione della borgata di Krakowec.

Sul fronte del Dniester nella notte del sedici nel settore fra i fiumi Tsymenitca e lo Stryj il nemico è stato respinto in disordine.

Sul Dniester a monte di Zurawno abbiamo in tutto catturato nelle giornate del quattordici e quindici corrente duecentotre ufficiali e 8544 soldati, sei cannoni e ventuna mitragliatrici, cassoni, treni ed altro bottino.

Il quindici corrente il nemico ha passato il Dniester a monte e a valle di Nizniew. Gli elementi dell'esercito nemico che avevano passato il fiume a monte sono stati distrutti. L'offensiva degli elementi che l'avevano passato a valle è stata arrestata. Il combattimento continua. In direzione di Chot tra il Pruth ed il Dniester abbiamo il sedici corrente incalzato il nemico.

La marcia verso la Bessarabia fermata delle truppe russe

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest: Un telegramma dalla frontiera alle nostre autorità informa che l'esercito austriaco ha interrotto la sua marcia verso la Bessarabia indietreggiando davanti a forze superiori russe.

I successi annunziati dai turchi

Un aeroplano nemico abbattuto

Basilea, 18

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli la nostra ala sinistra ha distrutto la mattina del 15 con fuoco di artiglieria un aeroplano nemico il quale è stato prima danneggiato, mentre volava sulle nostre posizioni ad Ariburnu ed è caduto poi dietro le trincee nemiche. Nulla di importante è avvenuto ieri ad Ariburnu e Sedul Bahr.

Le nostre batterie costiere sullo stretto hanno bombardato presso Sedul Bahr alcune posizioni dell'artiglieria nemica nonchè le sue truppe ed una colonna di salmerie di cui una vettura è saltata in aria. Sul resto del fronte non si segnala alcuna azione importante.

Per la produzione delle munizioni in Inghilterra

Londra, 18

Il «bill» che Lloyd George sottopone alla conferenza dei delegati per accelerare la fabbricazione dei proiettili di artiglieria e delle altre munizioni, dà al governo ampi poteri per costringere operai e padroni. Le Trade Union cooperano col governo.

Si ha da Calcutta: Il comitato dei proprietari delle officine, delle manifatture, degli stabilimenti di filatura del Bengala, studia la questione di utilizzare i laboratorii per la produzione delle munizioni.

Si informa da Melbourne che nell'assemblea legislativa il primo ministro dello Stato di Victoria ha annunziato che il governo federale, ha accettato il concorso del governo di Victoria per le munizioni ed il reclutamento.

Vapore inglese silurato senza avvertimento

Londra, 18

Il vapore inglese «Strathnaim» è stato affondato da un sottomarino martedì sera a 25 miglia a nord-est di Bishoprock (isola di Scilly).

L'equipaggio comprendeva nove inglesi e 24 cinesi. Un inglese e 10 cinesi sono stati salvati. Il vapore fu silurato senza avvertimento.

Quattro canotti furono messi in mare. Due di essi si capovolsero, il terzo si sfasciò. Un canotto soltanto riuscì ad allontanarsi e salvare un ufficiale e dieci cinesi. Vedendo che il vapore non affondava, l'ufficiale tentò di ritornare a bordo ma ogni tentativo fu impedito dal sottomarino di cui soltanto si vedeva il periscopio.

L'"Eros" incagliato

Palma di Majorca, 18

L'incrociatore «Eros» che sorvegliava le isole Baleari si è incagliato nella baia di Pollensa tra la diga e gli scogli. Si spera di disimpegnarlo.

La ferrovia di Bagdad congiunta a quella di Aleppo

Amsterdam, 18

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Vossische Zeitung* dice:

Il tunnel presso Bagdiji per una lunghezza di cinque chilometri attraverso il monte di Amanus, è completamente terminato. Esso collega la ferrovia di Bagdad con quella di Aleppo ed il nord della Siria.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
19 Sabato: SS. Gervasio e Protasio
20 Domenica: S. Silverio

Comitato di assistenza e di difesa civile

IX. LISTA

Conte Filippo Nani Mocenigo L.	2000.—
Cav. Jacopo Zanetti (2. offerta)	» 500.—
Ing. Giacomo Carmi	» 50.—
Due coniugi triestini nel 25.mo anniversario del loro matrimonio	» 100.—
Nina Levi Capon (2. offerta)	» 100.—
Avv. Girolamo e Maria Perosini	» 100.—
Conte Lodovico Miari	» 2000.—
Francesco e Luigia Vianello fu Spiridione	» 500.—
Gustavo Naccari	» 100.—
Prof. Emilio De Rossi	» 50.—
Angelina e Margherita Perez	» 20.—
Ugo e Ettore Bellinato	» 100.—
Ing. Attilio Pain e famiglia	» 250.—
Fratelli Marsich	» 500.—
Michele Gino Chiesura	» 500.—
Avv. G. B. Paganuzzi e figlia Maria Pia	» 100.—
Prof. Giovanni Zenoni (per onorare la memoria del sottoten. Dott. Antonio De Toni)	» 20.—
Domenico Coccon	» 50.—
Cav. Aless. e Teresa Zecchin	» 250.—
Cav. uff. Giulio Rocca Lucca	» 1000.—
Prof. Giacomo Franceschini	» 10.—
Missitelli Emilio (versam. settimanale)	» 2.—
Angelina Tis ved. Cesare	» 10.—
Cav. Dott. Attilio Chiamon Cagni	» 50.—
Ditta Lorenzo Rubelli e figlia (2.a offerta)	» 100.—
Emma Ridottolo Del Prà	» 50.—
Guido Colpi, Sost. Proc. del Re	» 100.—
Cav. Silvio De Rui	» 100.—
Famiglia Ottaviano Creazzo	» 300.—
Giuseppe e Adele Musatti	» 200.—
Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare	» 1000.—
Edoardo Forcellini, Direttore del Banco di Napoli	» 50.—
Banco di Napoli	» 2500.—
Somma precedente	»551.589.25
Totale	L.564.351.25

Le offerte si ricevono alla Sede del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile (Sale della Fenice, S. Fantin) ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, e presso il Sig. Ferdinando Pasqualy di Ant., cambiovalute, Via 2 Aprile.

✱

Nella lista pubblicata ieri è stata omessa l'offerta di lire 10 del sig. Aldo De March.

La Società di Tiro a Segno per l'assistenza civile

La Presidenza della Societàdi Tiro a Segno ha diramato ai propri soci la seguente circolare:

« La presidenza di questa Società di Tiro a Segno, deliberò di contribuire, nei limiti ad essa concessi, al fondo per l'assistenza civile e crede di compiere un atto doveroso rivolgendosi ai suoi Soci, non chiamati ancora sui campi dell'onore, affinchè a mezzo suo concorrano al medesimo elevato e patriottico scopo.

Senza dubbio tutti avranno già predisposta la loro offerta personale, e forse molti si astengono dal versarla, ritenendola modesta, di fronte a ciò che ogni italiano vorrebbe dare.

Ma essendo certo che ognuno farà il massimo possibile sacrificio, animato dal comune sentimento del nuovo dovere e dall'amore patrio vivo sempre nei nostri cuori e più che mai in quest'ora di grandezza, che non ebbe pari, non vi saranno confronti fra offerte umili e vistose.

Perciò la Presidenza della Società ha pensato di dare al contributo dei soci una forma non personale ma collettiva, di modo che la grande causa non rimanga priva anche della piccola somma. Il caldo appello quindi sarà coronato certamente dal più lieto successo, perchè i soci tutti, memori che chi dà quanto può, dà quanto deve, non tarderanno a versare alla sede della Società il loro sempre santo contributo.

Se il buon fucile dei soci è oggi, per quanto impaziente, inerte, il loro cuore deve essere sempre pronto alle manifestazioni generose, alle manifestazioni, che onorano specialmente la gioventù davvero cresciuta nel culto di una Patria, grande e forte.

L'Unione vini albergatori ed affini pro famiglie richiamati

Ieri alle ore 16 ebbe luogo l'assemblea dell'Unione Vini, Albergatori ed affini, ed esaurite le discussioni sugli argomenti posti all'ordine del giorno, dietro proposta del presidente Cav. Uff. Attilio Busetto, al quale si unì con patriottiche parole il vice presidente sig. Cominotto, si deliberò di aprire seduta stante una sottoscrizione fra i soci pro famiglie richiamati. Tale sottoscrizione si chiuderà alla fine del corrente mese e la somma raccolta sarà versata all'ill.mo sig. Sindaco.

Pro soldati

Esempio degno d'essere imitato da molte altre signore che si trovano ora in villeggiatura, è quello dato dalla gentile contessa Angela Mito Ceresa, che a tutte sue spese ha istituito in Spinea di Mestre un laboratorio meccanico per la produzione di calze e maglie pei soldati.

Questo laboratorio, che dà lavoro a parecchie donne, ha già prodotto 144 paia di calze, che furono inviate al campo, e si sta allestendo una grossa partita di maglie che sarà spedita al più presto.

La generosa signora ha stabilito che il laboratorio funzioni per tutto il tempo della guerra.

Pro truppe di passaggio a Mestre

Offerte pervenute per una volta:
Conte Angelo Papadopoli L. 1000 — Cav. Pelà 10 — Società Tramvie di Mestre 300 — Contessa Alvise Foscari 50 — Sig.a Giulia Frisotti 25 — Sigg. Occioni Bonaffons 50.

Hanno sottoscritto di versare mensilmente:
Signora Rossi L. 5 — Capitano Billia L. 16.50 — Tenente Musso L. 12.85 — Sottotenente Pulciano L. 12.40 — Sottotenente Fiorentini L. 12.40 — Conte e contessa Lorenzo e Paolina Giustinian L. 100.

Nuovo corso infermieri all'Associazione Giovani Monarchici

Ieri il chiarissimo Prof. Giulio Ceresole, tenne la prima lezione sulla assistenza del malato, svolgendo l'argomento della pulizia e igiene dell'ambiente ospedaliero, e su quanto riguarda l'importante questione del letto.

L'egregio cav. Carlo Ferrari regalò gli iscritti al corso, delle sue cartoline, edite in occasione del giorno natalizio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e del generalissimo Luigi Cadorna, che riuscirono assai gradite.

Lunedì avrà luogo la consueta lezione.

I laureati di Ca' Foscari nella sessione testè chiusa

Si è chiusa testè la sessione estiva degli esami di Laurea.

La Commissione era così composta: Avv. Comm. Adriano Diena, Senatore del Regno; Dr. Clotaldo Piucco; Prof. Comm. Fabio Besta Direttore della Scuola e i professori: Armanni Avv. Cav. Uff. Luigi, Belli Dr. Adriano, Fornari Cav. Uff. Tommaso, Gambier Enrico, Lanzoni Primo, Montessori Avv. Roberto, Truffi Dr. Cav. Ferruccio, Secretant dott. Gilberto.

Vennero proclamati Dottori in studi commerciali i Signori:

Bignamini Cristoforo di Cremona — Tesi: L'evoluzione commerciale e coloniale degli Stati moderni (prof. Fornari).

Sancassani rag. Guglielmo di Verona — Tesi: La produzione e il commercio dei bozzoli e le industrie seriche nel territorio veronese (prof. Lanzoni).

Peloso Guido di Campodoro (Padova) — Tesi: La prescrizione della cambiale in rapporto al contratto originario (Professor Montessori).

Venne proclamato Dottore negli studi per l'insegnamento della ragioneria il signor:

Fredas Pietro di Corfù — Tesi: La contabilità di Stato nella costituzione ateniese secondo Aristotile, con un'introduzione sulle origini remote della ragioneria (professor Besta).

Venne proclamato Dottore negli studi applicati alla carriera consolare il Signor:

Lusi Giovanni di Camiana (Torino) — Tesi: Le due forme dell'intervento legislativo nella determinazione di un salario minimo ed i loro risultati economici e sociali (prof. Fornari).

Venne proclamata Laureata in lingua e letteratura francese la signorina:

Venier Ines di Venezia — Tesi: Une femme célèbre au XVIII siècle, M.lle De Lespinasse et son salon (Prof. Gambier).

Superò i voti legali il Signor Bignamini Cristoforo.

Le Scuole festive delle Operaie della Società Patronato e M. S.

Ci si comunica:

Le Scuole festive che negli scorsi anni si tenevano nelle aule gentilmente concesse dal Comune nelle Scuole di Sant'Aponal e di San Provolo, quest'anno, per ragioni economiche vennero abbinate nelle Aule delle Professionali e si chiusero con ottimi risultati.

La benemerita Patrona Direttrice delle Professionali, signora Clotilde Tiboni, agevolò con gentili concessioni l'adattamento delle Aule per le numerose scolare operaie.

Alla Direzione di così importante manifestazione della Società Nazionale, lavorò indefessamente e con amore, la Patronessa Tesoriera sig.a Maddalena Beretta, coadiuvata dalle altre volonterose Patrone, Elisa Zanchi, Clotilde Ferrari, Adriana Sorger, Favaro Bona, Gelsomini Laura, Olga Quintavalle e tante altre gentili.

La maestra d'italiano, prof. Linda Coccolo, presentò agli esami pubblici quelle tre fra le sue numerose scolare che desideravano ottenere la licenza di terza complementare e l'ebbero con buon esito: Perissinotto Pierina, Manfrin Giovanna e Loser Luigia.

Le maestre di francese Maria Bertnli e Rita Parolin, ottennero pure grande profitto dalle loro numerose scolare.

Le scuole di taglio biancheria e taglio vestiti, sempre frequentatissime, ebbero a benemerite insegnanti le signorine Maddalena Doria, Marcella Silvestri e Giuseppina Rosa.

E' con viva riconoscenza che la Presidenza della Società segnala i nomi di tante caritatevoli Signore e Signorine che tanto lavorarono per il bene morale e materiale delle giovani operaie.

La dispensa dei premi si farà a tempo opportuno.

Col giorno di Venerdì 18 corrente ebbe termine il secondo turno delle iniezioni ricostituenti, durato 40 giorni per 48 socie operaie anemiche.

Le iniezioni vennero fatte gentilmente e con esemplare bravura, assiduità e diligenza dalla signorina professoressa Emma Meloncini, Dama infermiera della Croce Rossa, alla quale è grato dovere inviare i ringraziamenti della Presidenza e delle socie beneficate.

Non permettendo per le attuali circostanze la Società, come gli altri anni, offrire alle socie anemiche la cura marina, la Presidenza fa caldo appello a tutti i signori Medici e Farmacisti della città e così pure a qualche altra generosa persona di mettere a disposizione della signora Elena Favaretto, Direttrice dell'ambulatorio sociale, qualche medicinale ricostituente, o qualche piccola offerta in denaro per poterne acquistare.

Per la bandiera da offrirsi a Trieste

Ci sono pervenute le seguenti offerte: Amm. Napoleone Canevaro L. 20 — Aldo Mesanti L. 5 — Luciano Guido Vicentini (col vivissimo desiderio di vederla sventolare quanto prima al Municipio) L. 5.

Numero unico

Il « Comitato di Soccorso » con sede in calle Loredan, N. 4123, a beneficio dei figli dei soldati veneziani morti o feriti in guerra, sta compilando, per essere pubblicato quanto prima, un *Numero Unico*, riccamente illustrato, con la collaborazione di artisti e letterati veneziani. Fra giorni, saranno stampate, col sommario, le modalità per la vendita.

"Fatti e parole,,

E' uscito il secondo numero di « Fatti e Parole ». Contiene: In margine alla guerra — L'Inglesi (articolo apparso nel 41.o numero dell'antico « Fatti e Parole » - 24 luglio 1848) — L'Imperatrice Elisabetta prega — I piccoli soldati del Re — Diario della guerra.

Il prestito comunale

Il giorno 30 giugno corrente alle ore 9 antimeridiane nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 204 serie del Prestito Comunale 1869.

Giovani Esploratori

I Giovani Esploratori che sono stati designati per le passeggiate di beneficenza, devono trovarsi senza fallo e in divisa, sabato 19 corrente alle ore 17 precise nella Sede della Reale Società «Bucintoro» gentilmente concessa.

Per tutti gli altri invece l'adunata è fissata per domenica alle ore 8 in Palestra.

Anche la squadra della Croce Rossa deve intervenire per importanti comunicazioni.

Per importare merci dalle colonie inglesi

Come per le merci importate in Italia dall'Inghilterra, così anche per quelle importate dalle Colonie inglesi, non è più necessario rivolgersi alla R. Ambasciata in Londra al fine di agevolarne l'esportazione. La Camera di Commercio informa, che per le domande relative a merci dirette in Italia è sufficiente rivolgersi alle autorità coloniali inglesi competenti.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 20 corrente, alle ore 14.30 precise, si terranno le seguenti Letture:

B. Brugi, m. e. — « Una pagina di politica veneziana in un nostro manuale di diritto del secolo XVI »; — N. Tamassia, m. e. — « Locuzioni e frasi notevoli di alcune costituzioni del Codice Giustiniano » — A. Serena, s. c. — « Un insigne amico di Venezia » — T. Boggio: « Sulla formula fondamentale della cinematica dei sistemi rigidi » (presentata dal prof. T. Levi-Civita s. c., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno — A. Roncato e G. Tessier: «Sul le degenerazioni dei centri nervosi nei colombi, consecutive all'estirpazione dei canali semicircolari, rilevate col metodo del Donaggio (presentata dal prof. A. Stefani, m. e., a termini dell'art 16 del Regolamento interno). — A. Bollini — « L'anima indiana nei suoi rapporti con la civiltà occidentale » (presentata dal prof. V. Crescini, m. e., (c. s.).

La Società di M. S. fra ex carabinieri

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra ex Reali Carabinieri, ricorda ai propri soci d'intervenire alla seduta straordinaria che si terrà Domenica 20 corrente per le ore 16 nella sala dei Giovani Monarchici in Palazzo Morosini a S. Stefano gentilmente concessa.

Si prega che niuno manchi a tale Assemblea, solo indetta per deliberare di concorrere alla Sottoscrizione del Comitato d'assistenza e Difesa Civile a favore delle famiglie dei richiamati.

Avviso agli interessati

Il Comune di Venezia comunica che la Ditta Antonietta e Giovanni Barzan proprietaria degli stabili ai mappali 3143-3145 del Comune Censuario di Cannaregio, distinti cogli anagrafici 3751 3752 3752 A del sestiere di Cannaregio ha chiesto di poter costruire in fianco al ponte privato esistente su Rio di S. Felice una ballatoia lunga metri 6.70 larga m. 0.85 allo scopo di dare accesso ai fabbricati sopracitati dal ponte suddetto.

Ciò si rende noto al pubblico a sensi degli articoli 17 e 18 della legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865 allegato F, avvertendo che la domanda e il tipo sono ostensibili presso la div. II del Municipio per un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso nelle ore d'ufficio e che i reclami eventuali dovranno venir presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale su carta bollata da centesimi sessantacinque.

Divieti di esportazione dalla Spagna

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che il Governo spagnuolo ha proibito l'esportazione del cotone greggio e dei manufatti, dell'alluminio, del cuoio greggio, della pelle di buffalo e dei suoi manufatti.

Le disgrazie

Rocanella Augusto d'anni 17 cameriere, mentre passeggiava in Piazza S. Marco, scivolò riportando la frattura della gamba destra. Fu condotto alla guardia medica e di là, con una barca della Croce Azzurra, all'Ospitale Civile.

✱ Breve Giovanni fu Michele d'anni 80 da Venezia abitante a Castello n. 1808, alle 11.30 di ieri, venne ricoverato per mezzo di una barca della Croce Azzurra, all'Ospitale, perchè poco prima s'era fratturato l'omero sinistro ed aveva delle contusioni al collo ed al naso.

Il povero vecchio, non seppe dire nè dove nè come si procurò tali lesioni.

✱ Calzavara Alberto d'anni 12 abitante alle Case Nuove in Cannaregio n. 84 mentre lavorava nello stabilimento meccanico Zampato a S. Girolamo, si schiacciò il dito medio della mano sinistra ponendolo accidentalmente sotto ad una trancia. Condotto alla Guardia Medica e di là all'Ospitale fu dichiarato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Ladri scoperti ed arrestati

In seguito ai furti di cappellotti dei fanali della pubblica illuminazione, fu disposto dal cav. Piazzetta, commissario di Cannaregio un accurato servizio d'indagini, di cui egli stesso con massimo impegno s'occupò.

Riuscì a procedere all'arresto di Penso Giovanni di Pietro, di anni 16, fabbro, di Adolfo Pietro fu Maria d'anni 15, quali responsabili dei furti, e Dina Isacco di Giacomo d'anni 43, rigattiere per ricettazione dolosa.

Furono tutti deferiti all'autorità giudiziaria.

Contravvenzioni ed arresti

In esecuzione del nuovo decreto che proibisce la vendita di molluschi, fu ieri posto in contravvenzione a Cannaregio un vecchio pescatore.

✱ Perchè sprovvisto del regolare registro compra-vendita, fu posto ieri in contravvenzione il rigattiere Tre. Mario d'Ignoti d'anni 50 abitante in calle dell'Aseo N. 1869.

✱ Armani Marco fu Angelo d'anni 17 abitante a S. Giobbe N. 779 fu posto ieri in contravvenzione dagli agenti di P. S. del Commissariato di Cannaregio perchè sorpreso a nuotare nel canale di S. Geremia ove il nuoto è vietato ed inoltre perchè si divertiva a bagnare i passeggeri del vaporetto Venezia-San Giuliano.

Movimento ferroviario del Porto

Del 18 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 0 — Cereali 6 — Cotoni 3 — Varie 31 — Totale 40.
Scaricati 40.

Echi di cronaca

Contro il pericolo d'incendio provocato dalle bombe degli areoplani

Il sig. Petronio, della Ditta Vincenzo Piamonte di Venezia, ha eseguito in Padova, nella Caserma dei Pompieri gentilmente concessa, vari esperimenti con l'estintore d'incendio a secco *Fulgor*, spegnendo istantaneamente le sostanze più infiammabili, petrolio, benzina, carburo, ecc.

Venne fatta una controprova con un estintore a liquido di forte capacità, ottenendo un risultato completamente negativo.

Presenziavano a tali esperimenti il Comandante dei Pompieri, l'assessore Camillotti, il Direttore del Museo Civico, l'ing. Capo del Municipio, un ingegnere della Provincia, il tenente Giuffrè del Parco Automobilistico e molti altri.

Tutti i presenti, convinti dell'eccezionale efficacia di questo apparecchio si congratularono col signor Petronio e non mancheranno di adottarlo nelle varie amministrazioni.

Dato il pericolo costante delle bombe incendiarie è consigliabile ad ogni privato di provvedersi dell'estintore *Fulgor*, onde scongiurare le disastrose conseguenze degli incendi che possono cagionare, evitando altresì i danni dell'acqua e qualunque altro liquido.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Presidente Comm. Fusinato — P. M. cav. Trabucchi.

Condono di pena — Mattcazzi Antonio di Francesco, di anni 40, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla detenzione per mesi 2 e giorni 15, ed alla multa di L. 83 col perdono, pel reato di omicidio colposo, perchè quale direttore e sorvegliante dei lavori di costruzione di una casa in Vicenza, lasciò imprudentemente un'apertura della larghezza minima di cm. 26 in una impalcatura di tavole mobili, dando causa al fatto che l'operaio Giovanni Bolcato nel 2 ottobre 1914 scivolando, precipitasse al suolo dall'altezza di metri 11 e ne riportasse frattura al cranio che fu causa della sua morte.

La Corte condona la pena e ordina la non iscrizione nel casellario. — Avv. Boeche.

Abuso di fiducia — Lioni Bortolo di Giovanni, di anni 36 e Caporello Vittoria fu Giovanni di anni 32, furono condannati dal Tribunale di Verona, il primo alla reclusione per mesi 14 e la seconda a mesi 11 e giorni 20 della stessa pena col perdono per costei, per essersi impossessati per trarne profitto senza il consenso del proprietario Belloni Giuseppe nel negozio di costui, in Verona, in più riprese nel 1913 e 1914, con abuso di fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera, di una quantità di vino del valore di L. 12 mila.

La Corte conferma, condona la pena di un anno a Lioni, e pure condona totalmente la pena alla Caporello. — Avv. Boeche.

L'on. Todeschini dichiarato ineleggibile al Consiglio Comunale di Verona

Ieri fu pubblicata dalla nostra Corte, presieduta dal cav. Malliani la sentenza, con la quale, in accoglimento del ricorso presentato dai signori Castellani Antonio e Nocenti Agostino, patrocinati dagli avvocati Egidio Zamboni di Verona e Carlo Trentinaglia di Venezia, contro la decisione 27 marzo 1915 della Giunta Provinciale Amministrativa di Verona, ed in riforma della decisione stessa fu dichiarata la ineleggibilità a consigliere comunale di Verona dell'on. Mario Todeschini, a cui la Corte ha sostituito il consigliere che tra i non eletti ha riportato il maggior numero di voti, purchè tale numero di voti non sia inferiore ad un ottavo dei votanti.

Il fatto per cui i signori Castellani e Nocente impugnarono la eleggibilità del Todeschini consiste in ciò che l'on. Todeschini, fino al 19 maggio 1914, epoca in cui diede le dimissioni, era Presidente della Società Cooperativa « La casa del Popolo » che aveva assunto l'appalto per la fornitura della carta e degli stampati agli uffici del Comune di Verona, ed in ciò che le dimissioni date fino al 5 luglio 1914, giorno delle elezioni, non erano state accettate dall'assemblea dei soci, ma solo dal Consiglio d'amministrazione della Cooperativa.

La sentenza della Corte, della quale fu estensore il consigliere cav. Mogno, ha ritenuto l'inefficacia delle dimissioni dell'onor. Todeschini, perchè date al Consiglio della Cooperativa e non all'assemblea dei soci; in quanto gli amministratori della Società ricevono il mandato ad amministrare dall'assemblea dei Soci, per cui è a questa che devono rendere conto dell'esecuzione del mandato ricevuto; — ed ha deciso per ciò la ineleggibilità dell'on. Todeschini.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 17

Presidente Marsoni — P. M. Da Socio.

Pugno troppo energico — Morando Vittorio fu Giorgio, di anni 53, da Venezia, conduttore tram elettrico al Lido, la sera del 13 dicembre 1914 vibrò un pugno tale alla di lui moglie, Scardeliato Anna, da farla cadere a terra e nella caduta riportava lesioni guarite in 10 giorni, e la lussazione di due denti incisivi superiori, con conseguente indebolimento permanente dell'organo della masticazione.

Lo difende l'avv. Grubissich ed il Tribunale dichiara estinta l'azione penale per amnistia.

Non offendere il prossimo — Berengo Pietro fu Giuseppe, di anni 43, di Venezia, il 25 gennaio 1912 in Venezia offese l'onore e la riputazione di Venturini Pietro, in sua presenza ed a causa della deposizione da questi resa il 25 gennaio 1912 avanti al Conciliatore del I. Mandamento quale testimonio in causa civile e con le parole « tu sei un testimonio falso ».

Viene condannato a Lire 250 di multa, beneficato però del condono. — Avv. U. Ferraboschi.

Furto d'orologio — Cavazzina Eugenio fu Antonio, di anni 28 e Businelli Marcello di Vittorio, di anni 27, ambedue di Trieste e qui domiciliati, il 23 maggio u. s. rubarono con destrezza, sulla persona di Morelli Mario, in luogo pubblico, l'orologio d'argento del valore di lire 25.

Il primo è recidivo generico.

Il Cavazzina viene condannato a 5 mesi, mentre il Businelli viene condannato a quattro mesi di reclusione, però condonati ad ambedue per l'indulto. — Avv. G. Grubissich.

L'affare della stadera — Bacci Virgilio, detto Fernio, fu Domenico, di anni 42, di Chioggia, il 7 luglio 1912 si fece consegnare una stadera da Penso Luigia, facendole credere di essere stato mandato a prenderla dal figli suo, procurando così a sè stesso un'ingiusto profitto con danno di Penso Dante.

Viene condannato a tre giorni di reclusione e 105 lire di multa, però condonati per lo indulto. — Avv. G. Grubissich.

Udienza del 18

Presidente Montali — P. M. Mecsini.

Furto di galline e ricettazione — Schiavon Giovanni fu Santo, di anni 20, da Taranto e Vianello Luigia Maria fu Antonio, di anni 52, nata a Pellestrina, residente a S. Piero in Volta sono imputati: La Schiavon nella notte dal 14 al 15 e dal 18 al 19 marzo e1915 si sarebbe impossessatasenza il consenso di Schiavon Carlo al quale appartenevano, di numero 10 galline del complessivo dichiarato valore di lire 30; commetteva il furto mediante rottura del lucchetto della porta del pollaio, dopo essere penetrato nel recinto in cui si trovava il pollaio stesso per via diversa dall'ordinaria, e cioè scavalcando una rete metallica e superando così un ostacolo che non poteva superarsi se non mediante una agilità personale.

La Vianello, a sua volta avrebbe ricevuto le galline sapendole compendio del furto e nascondendole senza però essere concorsa nell'esecuzione dello stesso.

Lo Schiavon non si presenta perchè richiamato alle armi, ma il Tribunale lo condanna a mesi 3 e giorni 6 direclusione. La Vianello, che è presente, viene condannata ad un mese, 28 giorni e lire 33 di multa.

Tali pene però sono condonate agli effetti del recente indulto.

Avv. Voltolina.

I cappellotti dei fanali — Ballarin Giuseppe di Giovanni, di anni 19, da Venezia, e Chierici Carlo di Giuseppe, di anni 26, da Mantova, ma residente a Venezia, comparvero per direttissima a rispondere perchè nella notte dall'11 al 12 giugno corrente e precedentemente si sarebbero impossessati di vari cappllotti di rame, di valore imprecisato che tolsero dai fanali della pubblica illuminazione, commettendo il fatto su cose destirate ad uso di pubblica utilità ed in danno della Società del Gaz.

Vengono condannati, il Ballarin a 3 mesi e 10 giorni, ed il Clerici, invece, a quattro mesi di reclusione. — Avv. Voltolina.

Accenditore sprovvisto di bollo — Schiavini Luigi di Vittorio, di anni 19, di Venezia, nel 14 settembre 1914 fu sorpreso che deteneva un' accenditore automatico sprovvisto di bollo, ed in contumacia viene condannato a lire 200 di multa. — Avv. Vianello.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Offerte pervenute oggi al Cav. Costante Zennero, cassiere del Comitato pro famiglie dei richiamati: Ditta Saviane Marco 30 — Dr. Carlo Zille 25 (1. offerta) — Cecchinato Ettore 5 — Dott. Uccio Zannini 20 — Somma precedente compresa l'offerta delle Tamvie e della Cassa di Risparmio L. 1270 — Totale L. 1350.

✱

Han versato al cav. Costante Zennaro, cassiere del comitato pro famiglie dei richiamati: lire 10 il sig. Ernesto Fabbricatore. Somma precedente 1350; totale L. 1360.

— La famiglia dott. Piovesana lire 5 mensili per l'assistenza alle truppe di passaggio per la stazione di Mestre.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Ieri si è riunito per la prima volta il Comitato di assistenza civile per l'Infanzia (figli dei richiamati). Erano presenti la signora Fracnig Fracassetti Antonibon, cav. dott. prof. Pizzio, i maestri Stefanutti e Fruch; assente e giustificato il cav. dott. E. Perusini.

Il Comitato riconobbe la necessità di far pratiche presso l'autorità militare affinchè voglia lasciare a disposizione almeno la Scuola di S. Domenico e gli Asili e Giardini d'Infanzia, e deliberò anche di fare appello a Istituti e privati cittadini per ottenere degli ambienti adatti a raccogliere gruppi di non meno di 40 fanciulli. Quando il Comitato avrà elaborato il piano finanziario, chiederà al Comitato finanziario i mezzi adeguati al bisogno, tenendo conto dell'offerta della propria opera da parte degli insegnanti comunali.

✱

Il « Comitato di preparazione femminile » fa un caldo appello alla cittadinanza, affinchè quanti hanno libri di cui possono, sia pure con un po' di sacrificio o rincrescimento, privarsi, ne facciano offerta al Comitato a beneficio dei valorosi che hanno combattuto, esponendo la vita per la Patria, alla quale, forse, l'offriranno nuovamente.

A Valdobbiadene

Ci scrivono da Valdobbiadene:

Coll'intervento del benemerito sindaco cav. Emilio Friz e di parecchie brave persone, si è costituito il comitato per la preparazione civile diviso in tre distinte funzioni: Assistenza e vigilanza dell'infanzia — Benemerenze e doni ai militi combattenti (comitato di signore) — Amministrazione fondi e soccorsi. Quest'ultimo comitato, che è quello che impernia gli altri due creando e distribuendo i mezzi finanziari ha diramato una circolare che è un caldo richiamo al buon cuore di tutti, affinchè in nome della patria e della Italianità nessuno si esima dal contribuire coll'opera, col danaro e sacrifici in pro delle classi sofferenti in questa guerra per la integrità e la libertà della nostra grande Italia. Sappiamo che i soccorsi non mancheranno.

A Pieve di Soligo

Ci scrivono da Pieve di Soligo:

Anche in questo Comune è sorto, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, un Comitato per l'Assistenza Civile. Un caldo appello sarà rivolto a tutta la cittadinanza, certi che tutti vorranno rispondere a gara con nobile slancio per incoraggiare una Istituzione tanto utile e necessaria. A Presidente del Comitato venne nominato il Cav. Uff. Luigi Bevilacqua, a Cassiere il Sig. Giacomo Colchera, a Segretario l'Avv. Dario Burei. Il D. Giuseppe Novello, per onorare la memoria della sua povera Signora, accompagnata stamane al sepolcro con un funerale dei più commoventi, ha aperto la sottoscrizione del Comitato di assistenza civile con munifica offerta di lire 50.

A Oderzo

Ci scrivono da Oderzo:

(T.) — Il Comitato di assistenza per i soldati e le loro famiglie si raduna per la prima volta, Domenica 20 corr., alle ore 17 nella sala Municipale. Ci compiacciamo di prendere occasione per portare a pubblica conoscenza come il Dott. Domenico Adami nostro medico condotto, attualmente tenente medico negli ospedali da campo, abbia, con una nobile lettera, autorizzato il Sindaco di trattenersi sul suo stipendio e per tutta la durata del suo richiamo sotto le armi, lire 30 mensili da devolvere al Comitato per l'assistenza dei soldati e delle loro famiglie. Auguriamo che il nobile atto del dott. Adami trovi imitatori.

A Fontanelle

Ci scrivono da Fontanelle di Oderzo:

Nella tornata del 14 corr. l'assessore nob. avv. Nardi, con breve, caloroso indirizzo inneggiò al valore dell'Esercito Italiano, alla vittoria certa del nostro bel tricolore, al trionfo della civiltà latina. Terminò invitando tutti ad interpretare la voce del cuore dei nostri soldati ed a cooperare per il buon profitto dei loro sacrifici prestando ogni maggior assistenza alle loro famiglie. Dopo di che, su proposta della Giunta, l'on. Consiglio votò unanime la costituzione di apposito Comitato nelle persone dei Signori: S. E. l'on. Conte Girolamo Marcello, Presidente Onorario; De Polo Anastasio Sindaco Presidente effettivo; e quali membri: il Presidente della Congregazione di Carità, l'assessore nobile avv. Nardi, Parroci, Medico, Farmacista ed i Signori De Luca Giuseppe e Camilotto Raffaele.

A Castelfranco V.

Ci scrivono da Castelfranco V.:

Il Comitato Castellano di Provvidenze Civili ha fra altro istituito un Ufficio di informazioni e di corrispondenza per i soldati e le loro famiglie.

L'ufficio sarà aperto a cominciare da Domenica 20 giugno prossimo e in tutti gli altri giorni della settimana dalle ore 7 alle 10 antimeridiane nella sala pianoterra del Palazzo Pellizzari entro il Castello, gentilmente concesso dal suo proprietario.

La benefica istituzione riuscirà, siamo certi, di gradimento e di grande conforto sia ai prodi fratelli che stanno combattendo nei campi dell'onore e della gloria per una più grande e temuta Italia, quanto alle famiglie che in trepidante ansia anelano notizie dai loro cari assenti.

La Banca Popolare locale ha sottoscritto un primo suo contributo di L. 500 — il Cav. Paolo Viganò nella sua illuminata filantropia e patriottismo alle 300 mensili ha voluto aggiungere 50 lire per il buffet istituito alla Stazione per i nostri soldati.

A Sesto al Reghena

Ci scrivono da Sesto al Reghena:

Per iniziativa del nostro concittadino onor. Sandrini, assecondato dall'egregio nostro Sindaco Francesco Variola, e dall'intera popolazione, si è costituito il comitato comunale pro famiglie dei richiamati, e organizzazione civile.

In una prima adunanza tenuta il giorno 4 corrente si è costituito il comitato femminile, presieduto dalla nobile signora Maria Varisco Milyni, e composto dalle signore e signorine Pia Brusadini, Teresa Daniotti Rossi, Angelina Milani, Gisella Milani, Maria Sandrini, Lucia Milani, Fabris Cecilia, ed altre.

Il Comitato si è prefisso il programma: di raccogliere sussidi in denaro e in natura pro famiglie richiamati, eleggendo depositaria la signora Pia Brusadini — di raccogliere indumenti per i feriti — aprire un asilo per i figli dei richiamati — raccogliere doni, specialmente in sigari per i combattenti.

Una prima lista di sottoscrizioni ha dato i seguenti risultati: On. Sandrini L. 50 più una quota mensile di lire 20 — Variola Girolamo e figli L. 100 mensili — Sig. Domenico Loro, L. 150 mensili — la signora Milani Varisco L. 50 più una quota mensile di lire 20 — Dott. Siro Marianini L. 50 più una quota mensile di lire 20 — Milani Carlo e signora Angelina L. 30 e una quota mensile di lire 10 — i giovinetti Mercedes e Cesco Milani una quota mensile di lire 5 — D. Antonio Pascatto mensili L. 2 — Sig. Annibale Battus mensili L. 5 — Sig. Daniotti Teresa mensili L. 5 — Brusadini Pia mensili L. 5 — Sig. Annita Milani L. 5 — Sorelle Milani fu Cesare mensili L. 3 — Sig. Domenico Peressutti mensili L. 5 — Marzinotto G. mensili L. 5 — Cav. Giovanni Fabris mensili L. 10 — Pierantonio Parolin mensili L. 1 — Sig. Livio Giacomo mensili L. 1 — Andrea Milani mens. L. 5 — Gerometta L. 2 mens.

Le quote mensili seguiteranno per tutta la durata della guerra. La sottoscrizione, così felicemente iniziata continua.

Il giorno dello Statuto signorine del paese, dopo confezionate, vendettero coccarde tricolori, raccogliendo una somma ammontante a lire 60 che venne destinata all'acquisto di tela con la quale le signore del paese confezioneranno camicie ed altri indumenti per i soldati feriti.

Questa corrispondenza, impostata il 6 giugno, è giunta qui il 18. I nostri lettori non vorranno imputare il ritardo a noi, ma alle eccezionali circostanze del momento. (N. d. G.)

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 17 — Frumenti di primavera D. 130 — d'inverno 129 e tre quarti — Duro d'inverno 133 — Nord Manitoba 127 — Luglio 110 e tre quarti — Settembre 107 e mezzo — Granone - disponibile 83 e tre quarti — Farine extrastate 5.70 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 17 — Frumenti luglio D. 103 e tre quarti — Settembre 102 e cinque ottavi — Granone luglio 65 e un ottavo — Settembre 65 — Avena: luglio 45 e un quarto — settembre 37 e sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 17: Caffè Rio N. 7 - disponibile C. 7 e un ottavo — Luglio 7.07 — Settembre 6.93 — Dicembre 6.98 — Gennaio 7.01 — Marzo 7.07.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

A proposito di censura

DOLO — Ci scrivono, 18:

Allo scopo di facilitare il lavoro dell'ufficio di censura, il pubblico è stato pregato di inviare le lettere aperte; e sta bene. Però sarebbe lodevole che da parte sua la censura chiudesse poi le buste, sia perchè in esse possono essere acclusi documenti, carte, o valori in vaglia, che potrebbero andar dispersi; sia perchè non c'è nessuna ragione che le lettere così aperte possano venir lette agevolmente, oltrecchè dai censori, anche da estranei, come i portalettere od i famigliari del destinatario. — E' giusto!

La Mostra bovina rimandata

MESTRE — Ci scrivono, 18:

La mostra bovina che doveva aver luogo nella nostra città il 20 corr., per ordine di S. E. Garelli, Comandante la Piazza Marittima, è stata rimandata ad epoca migliore.

TREVISO

Donate una macchina da scrivere alla Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Il Comitato locale della Croce Rossa italiana, per il sollecito disbrigo delle pratiche d'ufficio che in questo periodo di intensa attività hanno assunto un notevolissimo incremento, avrebbe urgente bisogno di dotare la propria Segreteria di una macchina da scrivere. Esso confida che la munificenza cittadina, che in modo così mirabile sta esplicandosi a vantaggio di tutti i servizi di guerra, voglia generosamente provvedere alla soddisfazione di questa sua esigenza.

Istituto tecnico pareggiato Riccati

Licenziati

Sezione Ragioneria: Senza esami: Baldo Baldi, Mioni Emilio, Polin Alberto, Rodolis Biano, Volpi Antonietta, Zomparelli Ettore. — Con esami: Barbieri Silvio, Bernardi Ambrogio, Gradara Alberto, Loredan Pier Vincenzo, Piovan Carlo, Reginato Urbano, Viviani Antonio.

Sezione Fisico Matematica: senza esami: Baratto Mario, Bonetto Antonio — Con esami: Amadio Maria, Bressa Gino, Asti Giuseppe.

Sezione Agrimensura: con esami: Toso Francesco.

Promossi

Al 2. Corso, Sezione A.: senza esami: Callegari Felice, Cattaruzza Giacomo, Curti Enrico, Drusi Attilio, Highetti Antonio, Scarpa Angelo.

Stancari Mario, Tonello Giuseppe, Maddalon Mario: con esami: Vianello Antonio, Zambon Giuseppe, Zanier Daniele.

Al 2. Corso Sez. B.: senza esami: Alghisi Basilio, Carniel Michiel Carlo, Loro Nicolò, Perin Luigi — con esami: Bressa Attilio, Crosato Mariano, Gentilini Angelo, Loro Giovanni.

Al 2. Corso, Sezione C: senza esami: Botter Guido, Furlanis Sante — Con esami: Battistella Antonio, Bertoli Domenico, Perretto Giovanni, Meneghetti Mario, Zanussi Antonio.

Al 3. Corso: Sezione ragioneria: senza esami: Bertossi Luigi, Cancian Antonio, Casagrande Attilio, Gatti Gio. Batta, Montemani Ferdinando, Mozzi Ferruccio, Papa Teresa, Perin Mario, Soravia Antonio — Con esami: Bernardi Bruno, Contini Amadio, Luzzatto Marcella, Pietrobon Marco, Piovesana Lodovico, Piavato Enrico, Querini Guglielmo.

Sezione Fisico-matematica: senza esami: Benedetti Dante, Stancari Giuseppe.

Sezione Agrimensura: senza esami: Brioschi Natale, Furlanetto Carlo — Con esami: Colcutti Giovanni, Maso Pasquale, Barbanzini Vincenzo.

Al 4. Corso: Sezione Ragioneria: Senza esami: Barbaresco Luigi, Bortolin Luigi, Cortolente Francesco, Della Riva Lionello, Pellizzari Placido, Pra Baldi Italo, Scanferla Guido, Serena Silvio, Zigiotti Giuseppe — Con esami: De Dionigi Angelo, Franchin Antonio, Moresco Mario.

Sezione Fisico Matematica: Senza esami: Felice Emanuele, Gatti Antonio.

Sezione Agrimensura: Senza esami: Corradini Ferruccio, Libenora Iva.

Funerali Nardi

Stamane alle 9 a Pezzan di Carbonera, ebbero luogo solenni onoranze per il trasporto della salma del compianto cav. Guglielmo Nardi nestore benemerito dei Segretari Comunali d'Italia e per 25 anni già Sindaco del Comune di Carbonera. La triste cerimonia si è svolta tra una folla di autorità, di rappresentanze e di popolo commosso.

L'on. Appiani deputato del Collegio era rappresentato dal Sindaco di Carbonera Co. Aurelio Bianchini. La Deputazione Provinciale era rappresentata dal consigliere Gino Caccianiga e dal Segretario capo cav. dott. Italo Levacher con due valletti.

Fra altre numerose rappresentanze si notava quella numerosa della «Tarvisium» con la bandiera.

Sulla bara e su altro carro al seguito erano deposte ricche ghirlande di fiori della famiglia, di varie associazioni, di amici e del Municipio di Carbonera.

Dopo le esequie, all'uscita della Chiesa parlarono in elogio del defunto il Sindaco di Carbonera Co. Aurelio Bianchini, il sig. Giuseppe Albanese per la Tipografia dei Segretari Comunali, il Cav. Andrea Mariano Fontebasso per la classe dei Segretari, il Cav. Bressan per la Società Tipografica Nardi, il dott. Fabris segretario di Carbonera per i dipendenti del Comune e in ringraziamento in nome della famiglia per la affettuosa solenne dimostrazione alla memoria dell'Estinto.

La salma venne quindi tumulata nel Cimitero di Carbonera.

Sussidio del Re alla Cucina popolare

Il Ministero dell'Interno, a mezzo del R. Prefetto della Provincia, ha rimesso alla Congregazione di carità perchè sia devoluto a vantaggio della istituita Cucina Popolare al Tezzon il sussidio di lire 500 prelevandole dal fondo elargito da S. M. il Re pro Cucine Economiche.

Va tributato un pubblico ringraziamento all'on. comm. Graziano Appiani Deputato del 1. Collegio che si è validamente adoperato presso il Ministero per il conseguimento di detto sussidio.

Beneficenza

La Direzione del «Gazzettino» di Venezia ha versato alla Congregazione di Carità di Treviso la somma di lire 200 da ripartire fra operai disoccupati e famiglie di richiamati, sul fondo del mezzo centesimo per aumento prezzo di vendita del «Gazzettino» della Provincia di Treviso durante il mese di Settembre 1914.

Esami di maturità

ODERZO — Ci scrivono, 18:

Nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno corr. avranno luogo nel nostro Comune gli esami di maturità. Le domande dovranno essere presentate al R. V. Ispettore Scolastico del Circolo di Oderzo, non più tardi del giorno 19 corr. corredate dai documenti d'uso e dalla quitanza della tassa di lire venti.

UDINE

Regio Istituto Tecnico

UDINE — Ci scrivono, 18:

Ottennero la licenza con esame nella sezione di Agrimensura: Magrini Ermanno, Mangilli Aldo, Mioni Bernardo, Sbriz Luigi, Scarpa Galliano, Sire Vittorio, Sostero Ottavio, Viani Pietro.

Regia Scuola normale femminile (Sezione agraria)

Conseguirono il Diploma di Licenza le signorine maestre: De Faccio Rosa, Gobbi Angelina e Sandri prof. Natalia.

Vennero promosse al II. corso le signorine Indri Maria Pia, Ravanello Caterina, Saccardo Caterina e Toso Elisa.

Atto onesto

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv, 18:

Il giorno 8 corrente il ragazzetto Vladimiro Pascutto rinveniva un portafoglio con 250 lire. Il ragazzo consegnò al proprio padre Gerardo, impiegato alla posta della nostra frazione di Torre Zenio, il portamonete, e il padre lo depositò presso il maresciallo dei carabinieri di qui.

L'atto onesto va segnalato, nei difficili tempi che corrono nei quali il dovere spesso è una virtù.

VERONA

Le tragedie della pazzia — Uccide la figlia e cognata e si suicida

VERONA — Ci scrivono, 18:

Ieri Sanguinetto, simpatico paese della nostra provincia, rimaneva profondamente impressionato da una orrenda tragedia della pazzia.

Il capo stazione sig. Della Vittoria Antonio, quarantaseienne, uccideva, improvvisamente, nella propria abitazione, a colpi di rivoltella la figlia undicenne Maria e la cognata venticinquenne Vittoria. Rivolgeva poi l'arma contro sè stesso rimanendo all'istante egli pure, come le due infelici, cadavere.

Come si sia svolta la orribile tragedia, nessuno lo sa, chè nessuno, pare, v'era presente. Riesce però anche strano che nessuno abbia udito il triplice sparo, tanto più che l'abitazione del Della Vittoria è soprastante l'ufficio della stazione. Fu solo verso le 10 che gli altri impiegati, visto che il Della Vittoria, contro le sue abitudini, non era ancora sceso, pensarono salire nella sua casa onde vedere se eventualmente stesse poco bene. Si affacciò invece ai loro occhi l'orribile spettacolo di tre cadaveri immersi nel sangue.

Quale la causa della tragedia, dacchè il Vittoria amava teneramente la sua famiglia ed era da tutti benvoluto? Si racconta che da quando — 6 mesi fa — egli era stato, nottetempo nel suo ufficio aggredito da due mascherati e derubato di una ingente somma, avesse cambiato di umore e che le sue facoltà intellettuali andassero sempre più annebbiandosi. Ultimamente ammalato, un accesso di pazzia lo fece suo strumento ed il disgraziato uccise e si uccise.

VICENZA

Elargizione del Lanificio Rossi

PIOVENE — Ci scrivono, 18:

Dopo aver già disposto con ampio concetto sociale e patriottico, larghe provvidenze a beneficio dei richiamati alle armi e delle loro famiglie, dopo aver sottoscritto per lire 20.000 nella lista del Comitato Milanese, il Lanificio Rossi — sede di Milano — ha stabilito una cospicua elargizione di lire 30.000, che andrà a beneficio dei Comitati del Veneto, dove possiede i suoi stabilimenti, i quali malgrado le difficoltà dei tempi, mantengono inalterato il lavoro.

In tale modo, il Lanificio munificamente continua nelle sue tradizionali benemerenze, oltre a quelle numerosissime che sfuggono al rilievo dei giornali.

Incendio all'ex Opificio Dal Brun

Questa notte alle ore 3 circa, per cause ignote, si incendiava una parte del vecchio stabilimento Dal Brun, da parecchio tempo abbandonato dall'industria laniera. L'ala del fabbricato, completamente distrutta dalle fiamme, è quella prossima al paese di Chiuppano: i danni naturalmente si riflettono al puro materiale edilizio.

Pro terremotati e pro Belgio

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Ecco il resoconto delle sottoscrizioni cittadine pro terremotati e pro Belgio: Entrata: Offerte pro terremotati e pro Belgio L. 4156.50 — Offerte riservate ai soli terremotati 1195 — Offerte pro Belgio 135 — Totale L. 5486.50.

Uscita: Spese di stampa L. 30 — Spese per addobbo palcoscenico 25 — Noleggio pianoforte 15 — Cartoline rimaste invendute 15.50 — Spese affissione avvisi e marche 2.00 — Totale L. 100.15.

Totale entrata L. 5486.50 — Totale spesa L. 100.15 — Ricavo netto L. 5386.35.

PADOVA

Un grande concerto pro Croce Rossa

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Domenica 27 corr. alle ore 16 seguirà al «Verdi» un grande concerto vocale istrumentale il cui introito andrà a totale beneficio della Croce Rossa. All'ottima riuscita dello spettacolo, oltre che lo scopo altamente benefico e patriottico contribuirà certamente anche il valore degli esecutori tutti che prestano gentilmente la loro opera.

Sappiamo infatti che canteranno il valoroso tenore Pertile e la gentile signorina Margherita Valsecchi: vi sarà poi un unisono di venti e più violoncelli della celebre scuola di Arturo Cuccoli: come solisti figureranno il prof. Barera, l'eccellente professore del nostro Istituto Musicale, i robusti violoncellisti De Conto e Ottacli: inoltre il maestro Palumbo guiderà una numerosa massa corale nell'esecuzione di vibranti cori patriottici.

Alla direzione dello spettacolo che sarà preceduto da parole dell'illustre prof. Crescini dell'Università — è quell'infaticabile e prezioso organizzatore: il prof. Arturo Cuccoli.

Bambino sotto un carro

A Montagnana, in via Luppia Alberi, il bambino Guglielmo Cavazzara di Leopoldo, d'anni 5, cacciatosi per giocare sotto un carro fermo, veniva da questo investito quando si mosse. Il disgraziato rimase sfracellato.

Accoltella la moglie

Ieri sera verso le 21, in una casa lungo la via che da Pontevigodarzere conduce a Torre, è avvenuta una sanguinosa tragedia coniugale.

Per futili motivi scoppiava una lite tra certo Polato Antonio e la moglie sua, Toldo Maria di Andrea, di anni 41: ad un tratto il marito inferocito impugnò un coltellaccio da cucina e si avventò contro la donna ferendola al polso e alla mano sinistra.

L'infelice, atterrita, si volse per fuggire, ma una seconda violenta coltellata la raggiungeva alla natica destra: in preda allo spavento e al dolore la donna sanguinante stava per svenire, ma il bruto deciso a finirla le piantò la lama nella schiena: il coltello penetrò in cavità perforando il polmone.

La disgraziata stramazzò al suolo in un lago di sangue. Accorsero i vicini esterrefatti, mentre l'uxoricida fuggiva per la campagna.

Dallo stabilimento Fiorazzo fu telefonato alla «Croce Verde», e questa provvide, a mezzo dei militi Vasentini, Facco, Pavan e Cappelletto al sollecito trasporto della donna all'Ospitale, dove fu ricevuta dal dott. Nanlari.

Il Polato, dopo avere errato tutta la notte per la campagna, stamane alle 5.30 si costituì ai carabinieri in Prato della Valle.

Agitazioni granarie — Arresti di donne

In quel di Este fervono delle agitazioni agrarie per le esagerate pretese di quei lavoratori. A Megliadino S. Vitale numerosi gruppi di donne giravano ieri per le campagne cercando di impedire ed ostacolare i lavori. Alcuni vennero sciolti ma uno, malgrado i ripetuti inviti della forza, non cedette. Trentaquattro donne che lo componevano vennero arrestate e saranno denunziate per contravvenzione all'art. 3 del decreto 23 maggio u. s. che vieta qualsiasi riunione.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio Comunale si radunerà il 21 corrente alle ore 18, per la trattazione di parecchi oggetti.

Mercati del Veneto

UDINE, 16 — Frumento al Q.le da Lire 41.50 a 42.50 — Granoturco giallo all'ett. da L. 26.50 a 28 — Granoturco bianco, Ett. da 26 a 27 — Cinquantino Ett. da 21 a 21.50 — Segale Ett. da 25.50 a 26.50 — Fagiuoli Q.le da 35 a 50 — Avena Q.le da 33.75 a 35.

Cereali rialzati.

Pane di lusso al Kg. 0.66, cornetto 0.60, casalingo 0.56, militare 0.52.

Pasta prima qualità 0.70; II. 0.55.

Burro di Latteria al Kg. da 3.60 e 3.80 — Burro comune da 3.40 a 3.55.

Carne di manzo I. taglio a L. 2.80 — II. a L. 2.60 — III. a L. 2.40 — Vacca: I. taglio L. 2.60 — II. L. 2.40 — III. L. 2.20.

Olio d'oliva I. qualità al Q.le da L. 180 a 200 — di II. qualità al q.le da 170 a 175.

Fieno dell'alta al q.le da L. 7.05 a 8.50; della bassa da 4.50 a 6.55; medica da 4.50 a 6.50.

Ciliegie al quintale da L. 15 a 50.

Campagna bacologica

ODERZO, 17 — Il prezzo dei bozzoli sulla nostra piazza va da L. 2.60 a 2.70 al chilogramma.

LEGNAGO, 17 — Listino del prezzo dei bozzoli sulla piazza di Legnago nel mercato d'ieri: Quantità venduta quintali 125 — Qualità incrocio chinese da L. 2.00 a L. 2.50.

LENDINARA, 17 — Quantità venduta. Kg. 6080 — Incrocio chinese da L. 2.35 a L. 2.60 — Incrocio bianco-giallo da L. 2.25 a L. 2.40 — Scarto da L. 0.70 a L. 1.

SPORT

Società romana di nuoto — "La traversata di Roma"

Ci mandano da Roma:

Il segretario della Società romana di nuoto, sig. Gustavo Pepi, a norma delle società sportive interessate comunica:

La Società romana di nuoto, dopo aver richiesto il parere degli Enti pubblici che si interessano alla ricca dotazione della gara nazionale «La Traversata di Roma», ha creduto non necessario interrompere lo svolgimento annuale di questa manifestazione ginnico-sportiva e bandisce per la seconda domenica d'agosto, come di consueto, la decima «Traversata di Roma».

A tale manifestazione, ancorchè non possano concorrere i migliori campioni del nuoto che si trovano sui campi di battaglia a partecipare con ardimento e fede alle gloriose vittorie per la fortuna e i segnati destini della Patria, potranno concorrere moltissimi fra i più giovani i quali col curare sempre ed in ogni modo la educazione fisica diverranno temprati e più gagliardi nei cimenti delle gloriose prove.

Il programma ufficiale della gara verrà prossimamente stampato: intanto diamo l'elenco dei maggiori premi:

S. M. il Re: medaglia d'oro con Sua effigie.

S. E. l'on. Salandra: statuetta in bronzo «Marte Ludovisi», pregevole riproduzione del Museo Nazionale delle Terme.

Ministero della P. I.: Coppa d'onore di argento «challenge», e due medaglie artistiche d'argento.

Ministero della Guerra: medaglia d'oro.

On. marchese Giorgio Guglielmi: grande medaglia d'oro.

Sindaco di Roma: Coppa d'argento.

Giornale «La Tribuna»: medaglia grande d'oro.

Giornale «Il Messaggero»: med. d'oro.

Giornale «Il Corriere d'Italia»: medaglia d'oro.

Ministero della Marina: medaglia d'argento, di massimo formato.

On. gr. uff. E. Maraini: medaglia d'oro.

On. Prefetto di Roma: grande medaglia d'argento.

La gara avrà il suo svolgimento la mattina del giorno 8 agosto a ore 10.30; punto di partenza Ponte del Risorgimento - traguardo d'arrivo Ripa Grande.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16:
In città: Maschi 11 — Femmine 6 — Denunciati morti maschi 1 — Totale 18.

Del 17:
In città: Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 2 — Femmine 1 — Totale generale 10.

DECESSI

Del 16:
Vianello Bello Cesira, di anni 30, coniugata, perlaia di Murano — Chiorato Gemma, di anni 20, nubile, casalinga — Socal Angelo, di anni 31, coniugato, falegname, entrambi di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

Del 17:
Crivellari Scarpa Virginia, di anni 29, coniugata, casalinga — Mander Luigia, di anni 61, nubile, casalinga — Cecconi Antonio, di anni 72, agiato, tutti di Venezia.

Bambini al disotto di anni 5: Maschi 2, Femmine 3.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Istituto Veneto di Arti Grafiche

Società Anonima - Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 500.000

Avviso di convocazione

Gli Azionisti sono convocati in

Assemblea straordinaria

per il giorno 5 *Luglio* 1915, alle 14.30, e in eventuale seconda convocazione per il giorno successivo 6 Luglio alla medesima ora, in Venezia nella Sede Sociale, Cannaregio Calle Priuli N. 99 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio e rapporto dei Sindaci sul Bilancio a 30 Aprile 1915.*
2. *Discussione ed approvazione di detto Bilancio a 30 Aprile 1915.*
3. *Provvedimenti relativi alle risultanze di detto Bilancio agli effetti dell'art. 146 del Codice di Commercio.*
4. *Eventuale nomina dei liquidatori della Società.*

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto entro il giorno 30 Giugno 1915 in Venezia presso la cassa Sociale o presso la Banca Commerciale Italiana.

Venezia, 16 Giugno 1915.

IL PRESIDENTE del Consiglio d'Amministrazione

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

A proposito di censura

DOLO — Ci scrivono, 18:

Allo scopo di facilitare il lavoro dell'ufficio di censura, il pubblico è stato pregato di inviare le lettere aperte; e sta bene. Però sarebbe lodevole che da parte sua la censura chiudesse poi le buste, sia perchè in esse possono essere acclusi documenti, carte, o valori in vaglia, che potrebbero andar dispersi; sia perchè non c'è nessuna ragione che le lettere così aperte possano venir lette agevolmente, oltrecchè dai censori, anche da estranei, come i portalettere od i famigliari del destinatario. — E' giusto?

La Mostra bovina rimandata

MESTRE — Ci scrivono, 18:

La mostra bovina che doveva aver luogo nella nostra città il 20 corr., per ordine di S. E. Garelli, Comandante la Piazza Marittima, è stata rimandata ad epoca migliore.

TREVISO

Donate una macchina da scrivere alla Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Il Comitato locale della Croce Rossa italiana, per il sollecito disbrigo delle pratiche d'ufficio che in questo periodo di intensa attività hanno assunto un notevolissimo incremento, avrebbe urgente bisogno di dotare la propria Segreteria di una macchina da scrivere. Esso confida che la munificenza cittadina, che in modo così mirabile sta esplicandosi a vantaggio di tutti i servizi di guerra, voglia generosamente provvedere alla soddisfazione di questa sua esigenza.

Istituto tecnico pareggiato Riccati

Licenziati

Sezione Ragioneria: Senza esami: Baldo Baldi, Mioni Emilio, Polin Alberto, Rodolis Biano, Volpi Antonietta, Zomparelli Ettore. — Con esami: Barbieri Silvio, Bernardi Ambrogio, Gradara Alberto, Loredan Pier Vincenzo, Piovan Carlo, Reginato Urbano, Viviani Antonio.

Sezione Fisico Matematica: senza esami: Baratto Mario, Bonotto Antonio — Con esami: Amadio Maria, Bressa Gino, Asti Giuseppe.

Sezione Agrimensura: con esami: Toso Francesco.

Promossi

Al 2. Corso, Sezione A.: senza esami: Callegari Felice, Cattaruzza Giacomo, Curti Enrico, Drusi Attilio, Righetti Antonio, Scarpa Angelo.

Stancari Mario, Tonello Giuseppe, Maddalon Mario; con esami: Vianello Antonio, Zambon Giuseppe, Zanier Daniele.

Al 2. Corso Sez. B.: senza esami: Alghisi Basilio, Carniel Michiel Carlo, Loro Nicolò, Perin Luigi — con esami: Bressa Attilio, Crosato Mariano, Gentilini Angelo, Loro Giovanni.

Al 2. Corso, Sezione C: senza esami: Botter Guido, Fudanis Sante — Con esami: Battistella Antonio, Bertoli Domenico, Perretto Giovanni, Meneghetti Mario, Zanussi Antonio.

Al 3. Corso: Sezione ragioneria: senza esami: Bertossi Luigi, Cancian Antonio, Casagrande Attilio, Gatti Gio. Batta, Montagnani Ferdinando, Mozzi Ferruccio, Papa Teresa, Perin Mario, Soravia Antonio — Con esami: Bernardi Bruno, Contini Amadio, Lazzatto Marcella, Pietrobon Marco, Piovesana Lodovico, Piavato Enrico, Querini Guglielmo.

Sezione Fisico-matematica: senza esami: Benedetti Dante, Stancari Giuseppe.

Sezione Agrimensura: senza esami: Baioschi Natale, Furlanetto Carlo — Con esami: Colautti Giovanni, Maso Pasquale, Barnanzini Vincenzo.

Al 4. Corso: Sezione Ragioneria: Senza esami: Bararesco Luigi, Bortolin Luigi, Corbolante Francesco, Dalla Riva Lionello, Pellizzari Placido, Pra Baldi Italo, Scanferla Guido, Serena Silvio, Zigiotti Giuseppe — Con esami: De Dionigi Angelo, Franchin Antonio, Moresco Mario.

Sezione Fisico Matematica: Senza esami: Felice Emanuele, Gatti Antonio.

Sezione Agrimensura: Senza esami: Corradini Ferruccio, Libenora Iva.

Funerali Nardi

Stamane alle 9 a Pezzan di Carbonera, ebbero luogo solenni onoranze per il trasporto della salma del compianto cav. Guglielmo Nardi nestore benemerito dei Segretari Comunali d'Italia e per 25 anni già Sindaco del Comune di Carbonera. La triste cerimonia si è svolta tra una folla di autorità, di rappresentanze e di popolo commosso.

L'on. Appiani deputato del Collegio era rappresentato dal Sindaco di Carbonera Co. Aurelio Bianchini. La Deputazione Provinciale era rappresentata dal consigliere Gino Cacciamiga e dal Segretario capo cav. dott. Italo Levacher con due valletti.

Fra altre numerose rappresentanze si notava quella numerosa della «Tarvisium» con la bandiera.

Sulla bara e su altro carro al seguito erano deposte ricche ghirlande di fiori della famiglia, di varie associazioni, di amici e del Municipio di Carbonera.

Dopo le esequie, all'uscita della Chiesa parlarono in elogio del defunto il Sindaco di Carbonera Co. Aurelio Bianchini, il sig. Giuseppe Albanese per la Tipografia dei Segretari Comunali, il Cav. Andrea Mariano Fontebasso per la classe dei Segretari, il Cav. Bressan per la Società Tipografica Nardi, il dott. Fabris segretario di Carbonera per i dipendenti del Comune e in ringraziamento in nome della famiglia per la affettuosa solenne dimostrazione alla memoria dell'Estinto.

La salma venne quindi tumulata nel Cimitero di Carbonera.

Sussidio del Re alla Cucina popolare

Il Ministero dell'Interno, a mezzo del R. Prefetto della Provincia, ha rimesso alla Congregazione di carità perchè sia devoluto a vantaggio della istituita Cucina Popolare al Tezzon il sussidio di lire 500 prelevandole dal fondo elargito da S. M. il Re pro Cucine Economiche.

Va tributato un pubblico ringraziamento all'on. comm. Graziano Appiani Deputato del 1. Collegio che si è validamente adoperato presso il Ministero per il conseguimento di detto sussidio.

Beneficenza

La Direzione del «Gazzettino» di Venezia ha versato alla Congregazione di Carità di Treviso la somma di lire 200 da ripartire fra operai disoccupati e famiglie di richiamati, sul fondo del mezzo centesimo per aumento prezzo di vendita del «Gazzettino» della Provincia di Treviso durante il mese di Settembre 1914.

Esami di maturità

ODERZO — Ci scrivono, 18:

Nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno corr. avranno luogo nel nostro Comune gli esami di maturità. Le domande dovranno essere presentate al R. V. Ispettore Scolastico del Circolo di Oderzo, non più tardi del giorno 19 corr. corredate dai documenti d'uso e dalla quitanza della tassa di lire venti.

UDINE

Regio Istituto Tecnico

UDINE — Ci scrivono, 18:

Ottennero la licenza con esame nella sezione di Agrimensura: Magrini Ermanno, Mangilli Aldo, Mioni Bernardo, Sbriz Luigi, Sbarpa Galliano, Sire Vittorio, Sostero Ottavio, Viani Pietro.

Regia Scuola normale femminile (Sezione agraria)

Conseguirono il Diploma di Licenza le signorine maestre: De Faccio Rosa, Gobbi Angelina e Sandri prof. Natalia.

Vennero promosse al II. corso le signorine Indri Maria Pia, Ravanello Caterina, Saccardo Caterina e Toso Elisa.

Atto onesto

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 18:

Il giorno 8 corrente il ragazzetto Vlademaro Pascutto rinveniva un portafoglio con 250 lire. Il ragazzo consegnò al proprio padre Gerardo, impiegato alla posta della nostra frazione di Torre Zuino, il portamonete, e il padre lo depositò presso il maresciallo dei carabinieri di qui.

L'atto onesto va segnalato, nei difficili tempi che corrono nei quali il dovere spesso è una virtù.

VERONA

Le tragedie della pazzia
Uccide la figlia e cognata e si suicida

VERONA — Ci scrivono, 18:

Ieri Sanguinetto, simpatico paese della nostra provincia, rimaneva profondamente impressionato da una orrenda tragedia della pazzia.

Il capo stazione sig. Della Vittoria Antonio, quarantaseienne, uccideva, improvvisamente, nella propria abitazione, a colpi di rivoltella la figlia undicenne Maria e la cognata venticinquenne Vittoria. Rivolgeva poi l'arma contro sè stesso rimanendo all'istante egli pure, come le due infelici, cadavere.

Come si sia svolta la orribile tragedia, nessuno lo sa, chè nessuno, pare, v'era presente. Riesce però anche strano che nessuno abbia udito il triplice sparo, tanto più che l'abitazione del Della Vittoria è soprastante l'ufficio della stazione. Fu solo verso le 10 che gli altri impiegati, visto che il Della Vittoria, contro le sue abitudini, non era ancora sceso, pensarono salire nella sua casa onde vedere se eventualmente stesse poco bene. Si affacciò invece ai loro occhi l'orribile spettacolo di tre cadaveri immersi nel sangue.

Quale la causa della tragedia, dacchè il Vittoria amava teneramente la sua famiglia ed era da tutti benvoluto? Si racconta che da quando — 6 mesi fa — egli era stato, nottetempo nel suo ufficio aggredito da due mascherati e derubato di una ingente somma, avesse cambiato di umore e che le sue facoltà intellettuali andassero sempre più annebbiandosi. Ultimamente ammalato, un accesso di pazzia lo fece suo strumento ed il disgraziato uccise e si uccise.

VICENZA

Elargizione del Lanificio Rossi

PIOVENE — Ci scrivono, 18:

Dopo aver già disposto con ampio concetto sociale e patriottico, larghe provvidenze a beneficio dei richiamati alle armi e delle loro famiglie, dopo aver sottoscritto per lire 20.000 nella lista del Comitato Milanese, il Lanificio Rossi — sede di Milano — ha stabilito una cospicua elargizione di lire 30.000, che andrà a beneficio dei Comitati del Veneto, dove possiede i suoi stabilimenti, i quali malgrado le difficoltà dei tempi, mantengono inalterato il lavoro.

In tale modo, il Lanificio munificamente continua nelle sue tradizionali benemerenze, oltre a quelle numerosissime che sfuggono al rilievo dei giornali.

Incendio all'ex Opificio Dal Brun

Questa notte alle ore 3 circa, per cause ignote, si incendiava una parte del vecchio stabilimento Dal Brun, da parecchio tempo abbandonato dall'industria laniera. L'ala del fabbricato, completamente distrutta dalle fiamme, è quella prossima al paese di Chiuppano: i danni naturalmente si riflettono al puro materiale edilizio.

Pro terremotati e pro Belgio

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Ecco il resoconto delle sottoscrizioni cittadine pro terremotati e pro Belgio: Entrata: Offerte pro terremotati e pro Belgio L. 4156.50 — Offerte riservate ai soli terremotati 1195 — Offerte pro Belgio 135 — Totale L. 5486.50.

Uscita: Spese di stampa L. 30 — Spese per addobbo palcoscenico 25 — Noleggio pianoforte 15 — Cartoline rimaste invendute 15.50 — Spesa affissione avvisi e marche 2.00 — Totale L. 100.15.

Totale entrata L. 5486.50 — Totale spesa L. 100.15 — Ricavo netto L. 5386.35.

PADOVA

Un grande concerto pro Croce Rossa

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Domenica 27 corr. alle ore 16 seguirà al «Verdi» un grande concerto vocale istrumentale il cui introito andrà a totale beneficio della Croce Rossa. All'ottima riuscita dello spettacolo, oltre che lo scopo altamente benefico e patriottico contribuirà certamente anche il valore degli esecutori tutti che prestano gentilmente la loro opera.

Sappiamo infatti che canteranno il valoroso tenore Pertile e la gentile signorina Margherita Valsecchi: vi sarà poi un unisono di venti e più violoncelli della celebre scuola di Arturo Cuccoli: come solisti figureranno il prof. Barera, l'eccellente professore del nostro Istituto Musicale, i robusti violoncellisti De Conto e Ottacli: inoltre il maestro Palumbo guiderà una numerosa massa corale nell'esecuzione di vibranti cori patriottici.

Alla direzione dello spettacolo che sarà preceduto da parole dell'illustre prof. Crescini dell'Università — è quell'infaticabile e prezioso organizzatore: il prof. Arturo Cuccoli.

Bambino sotto un carro

A Montagnana, in via Luppia Alberi, il bambino Guglielmo Cavazzara di Leopoldo, d'anni 5, cacciatosi per giocare sotto un carro fermo, veniva da questo investito quando si mosse. Il disgraziato rimase sfracellato.

Accoltella la moglie

Ieri sera verso le 21, in una casa lungo la via che da Pontevigodarzere conduce a Torre, è avvenuta una sanguinosa tragedia coniugale.

Per futili motivi scoppiava una lite tra certo Polato Antonio e la moglie sua, Toldo Maria di Andrea, di anni 41: ad un tratto il marito inferocito impugnò un coltellaccio da cucina e si avventò contro la donna ferendola al polso e alla mano sinistra.

L'infelice, atterrita, si volse per fuggire, ma una seconda violenta coltellata la raggiungeva alla natica destra: in preda allo spavento e al dolore la donna sanguinante stava per svenire, ma il bruto deciso a finirla le piantò la lama nella schiena: il coltello penetrò in cavità perforando il polmone.

La disgraziata stramazzò al suolo in un lago di sangue. Accorsero i vicini esterefatti, mentre l'uxoricida fuggiva per la campagna.

Dallo stabilimento Fiorazzo fu telefonato alla «Croce Verde» e questa provvide, a mezzo dei militi Visentini, Facco, Pavan e Cappelletto al sollecito trasporto della donna all'Ospitale, dove fu ricevuta dal dott. Nardari.

Il Polato, dopo avere errato tutta la notte per la campagna, stamane alle 5.30 si costituì ai carabinieri in Prato della Valle.

Agitazioni granarie
Arresti di donne

In quel di Este fervono delle agitazioni agrarie per le esagerate pretese di quei lavoratori. A Megliadino S. Vitale numerosi gruppi di donne giravano ieri per le campagne cercando di impedire ed ostacolare i lavori. Alcuni vennero sciolti ma uno, malgrado i ripetuti inviti della forza, non cedette. Trentaquattro donne che lo componevano vennero arrestate e saranno denunziate per contravvenzione all'art. 3 del decreto 23 maggio u. s. che vieta qualsiasi riunione.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio Comunale si radunerà il 21 corrente alle ore 18, per la trattazione di parecchi oggetti.

Mercati del Veneto

UDINE, 16 — Frumento al Q.le da Lire 41.50 a 42.50 — Granoturco giallo all'ett. da L. 26.50 a 28 — Granoturco bianco, Ett. da 26 a 27 — Cinquantino Ett. da 21 a 21.50 — Segale Ett. da 25.50 a 26.50 — Fagiuoli Q.le da 35 a 50 — Avena Q.le da 33.75 a 35.

Cereali rialzati.

Pane di lusso al Kg. 0.66, cornetto 0.60, casalingo 0.56, militare 0.52.

Pasta prima qualità 0.70; II. 0.55.

Burro di Latteria al Kg. da 3.60 a 3.80 — Burro comune da 3.40 a 3.55.

Carne di manzo I. taglio a L. 2.80 — II. a L. 2.60 — III. a L. 2.40 — Vacca: I. taglio L. 2.60 — II. L. 2.40 — III. L. 2.20.

Olio d'oliva I. qualità al Q.le da L. 180 a 200 — di II. qualità al q.le da 170 a 175.

Fieno dell'alto al q.le da L. 7.05 a 8.50; della bassa da 4.50 a 6.55; medica da 4.50 a 6.50.

Ciliegie al quintale da L. 15 a 50.

Campagna bacologica

ODERZO, 17 — Il prezzo dei bozzoli sulla nostra piazza va da L. 2.60 a 2.70 al chilogramma.

LEGNAGO, 17 — Listino del prezzo dei bozzoli sulla piaza di Legnago nel mercato d'ieri: Quantità venduta quintali 125 — Qualità incrocio chinese da L. 2.00 a L. 2.50.

LENDINARA, 17 — Quantità venduta Kg. 6980 — Incrocio chinese da L. 2.35 a L. 2.60 — Incrocio bianco-giallo da L. 2.25 a L. 2.40 — Scarto da L. 0.70 a L. 1.

SPORT

Società romana di nuoto
"La traversata di Roma"

Ci mandano da Roma:

Il segretario della Società romana di nuoto, sig. Gustavo Papi, a norma delle società sportive interessate comunica:

La Società romana di nuoto, dopo aver richiesto il parere degli Enti pubblici che si interessano alla ricca dotazione della gara nazionale «La Traversata di Roma», ha creduto non necessario interrompere lo svolgimento annuale di questa manifestazione ginnico-sportiva e bandisce per la seconda domenica d'agosto, come di consueto, la decima «Traversata di Roma».

A tale manifestazione, ancorchè non possano concorrere i migliori campioni del nuoto che si trovano sui campi di battaglia a partecipare con ardimento e fede alle gloriose vittorie per la fortuna e i segnati destini della Patria, potranno concorrere moltissimi fra i più giovani i quali col curare sempre ed in ogni modo la educazione fisica diverranno temprati e più gagliardi nei cimenti delle gloriose prove.

Il programma ufficiale della gara verrà prossimamente stampato; intanto diamo l'elenco dei maggiori premi:

S. M. il Re: medaglia d'oro con Sua effigie.

S. E. l'on. Salandra: statuetta in bronzo «Marte Ludovisi», pregevole riproduzione del Museo Nazionale delle Terme.

Ministero della P. I.: Coppa d'onore di argento «challenge», e due medaglie artistiche d'argento.

Ministero della Guerra: medaglia d'oro.

On. marchese Giorgio Guglielmi: grande medaglia d'oro.

Sindaco di Roma: Coppa d'argento.

Giornale «La Tribuna»: medaglia grande d'oro.

Giornale «Il Messaggero»: med. d'oro.

Giornale «Il Corriere d'Italia»: medaglia d'oro.

Ministero della Marina: medaglia d'argento, di massimo formato.

On. gr. uff. E. Maraini: medaglia d'oro.

On. Prefetto di Roma: grande medaglia d'argento.

La gara avrà il suo svolgimento la mattina del giorno 8 agosto a ore 10.30; punto di partenza Ponte del Risorgimento - traguardo d'arrivo Ripa Grande.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16:
In città: Maschi 11 — Femmine 6 — Denunciati morti maschi 1 — Totale 18.

Del 17:
In città: Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 2 — Femmine 1 — Totale generale 10.

DECESSI

Del 16:
Vistosi Bello Cesira, di anni 30, coniugata, perlaia, di Murano — Chiorato Gemma, di anni 20, nubile, casalinga — Socal Angelo, di anni 31, coniugato, falegname, entrambi di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

Del 17:
Crivellari Scarpa Virginia, di anni 29, coniugata, casalinga — Mander Luigia, di anni 61, nubile, casalinga — Ceccon Antonio, di anni 72, agiato, tutti di Venezia.

Bambini al disotto di anni 5: Maschi 2, Femmine 3.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Istituto Veneto di Arti Grafiche

Società Anonima - Sede in Venezia
Capitale Sociale L. 500.000

Avviso di convocazione

Gli Azionisti sono convocati in

Assemblea straordinaria

per il giorno 5 *Luglio* 1915, alle 14.30, e in eventuale seconda convocazione per il giorno successivo 6 Luglio alla medesima ora, in Venezia nella Sede Sociale, Cannaregio Calle Priuli N. 99 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio e rapporto dei Sindaci sul Bilancio a 30 Aprile 1915.*
2. *Discussione ed approvazione di detto Bilancio a 30 Aprile 1915.*
3. *Provvedimenti relativi alle risultanze di detto Bilancio agli effetti dell'art. 146 del Codice di Commercio.*
4. *Eventuale nomina dei liquidatori della Società.*

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto entro il giorno 30 Giugno 1915 in Venezia presso la cassa Sociale o presso la Banca Commerciale Italiana.

Venezia, 16 Giugno 1915.

IL PRESIDENTE
del Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 168 — Conto corrente co[illegible] — [Dome]nica 20 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità ec[illegible] L. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le alture della riva sinistra dell'Isonzo dominanti Plava

conquistate dopo due giorni ed una notte di aspri combattimenti

Il bollettino di guerra

Roma, 19

Comando Supremo - Bollettino del 19 Giugno 1915:

DUELLI DI ARTIGLIERIA E SCONTRI TRA PICCOLI REPARTI IN PIU' PUNTI DELLA FRONTE.

IN CARNIA NUOVI ATTACCHI NEMICI CONTRO IL FREIKOFEL E TENTATIVI DI IRRUZIONE VERSO LA TESTATA DI VALDOGNA, TUTTI UGUALMENTE RESPINTI.

SI HANNO ORA PARTICOLAREGGIATE NOTIZIE INTORNO ALLA LOTTA DURATA DUE GIORNI E UNA NOTTE PER LA CONQUISTA DELLE ALTURE DELLA RIVA SINISTRA DELL'ISONZO DOMINANTI PLAVA, VILLAGGIO A FONDO DI UNA GOLA RINSERRATA DA PENDII RIPIDI E BOSCOSI, TRA I QUALI IL FIUME SCORRE RAPIDISSIMO E PROFONDO.

VI ESISTEVA UN PONTE CHE FU ROTTO DAL NEMICO. — CON GRANDI SFORZI DI ARDIMENTO, STABILITI I PASSAGGI NELLA NOTTE, LE NOSTRE TRUPPE ALL'ALBA DEL 16 INIZIARONO L'ATTACCO: QUESTO PROCEDETTE TUTTO IL GIORNO CON LENTEZZA, A CAUSA DELLA RESISTENZA DEL NEMICO E DELLE GRANDI DIFFICOLTA' DEL TERRENO, ACCRESCIUTO DA RILEVANTI OSTACOLI ARTIFICIALI: SOLIDI TRINCERAMENTI PROTETTI DA PROFONDI RETICOLATI DI GROSSO FILO DI FERRO, RAFFORZATI DA SPRANGHE E DA FERRI A T; NUMEROSE ARTIGLIERIE DI GROSSO CALIBRO, ANCHE DA 305, DISSIMULATE IN PUNTI DOMINANTI E DIFFICILI A COMBATTERSI.

TUTTAVIA, APPOGGIATE DAL FUOCO DELLE BATTERIE, LE NOSTRE TRUPPE RIUSCIVANO, CON RIPETUTI ASSALTI ALL'ARMA BIANCA, AD AFFACCIARSI VERSO SERA AL CIGLIO DELLE PRIME POSIZIONI NEMICHE.

NEL CORSO DELLA LOTTA L'AVVERSARIO TENTAVA PIU' VOLTE E CON IMPETO DI STRAPPARCI IL TERRENO CONQUISTATOCI. — VENNE SEMPRE RICACCIATO.

IL SUCCESSIVO 17 I NOSTRI COMPLETAVANO IL SUCCESSO, IMPADRONENDOSI DELLE ALTURE ANCORA RIMASTE AL NEMICO. QUESTO CONCENTRAVA ALLORA SU DI ESSE UN VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA E MITRAGLIATRICI; INDI LANCIAVA RIPETUTAMENTE ALL'ATTACCO NUOVE TRUPPE FRESCHE; VENNE DECIMATO E DEFINITIVAMENTE RESPINTO ALLA BAIONETTA; VENNERO FATTI OLTRE 150 PRIGIONIERI, DEI QUALI 4 UFFICIALI, E CONQUISTATI NUMEROSI FUCILI, MUNIZIONI E UNA MITRAGLIATRICE.

LE PERDITE SONO GRAVI, MA IL RISULTATO IMPORTANTE; LA LINEA DELL'ISONZO IN QUEL TRATTO SUPERATA A VIVA FORZA; LE POSIZIONI NEMICHE, DOMINANTI PER NATURA, FORTISSIME PER ARTE, AD UNA AD UNA ESPUGNATE, COSTANTEMENTE RESPINTE LE OSTINATE RIPRESE OFFENSIVE DI UN NEMICO NUMEROSO ED AGGUERRITO.

SULLE ALTURE DI PLAVA LE NOSTRE FANTERIE, VALIDAMENTE APPOGGIATE DAL FUOCO DELL'ARTIGLIERIA, HANNO DATO UNA BELLA PROVA DI TENACIA E DI VALORE.

Firmato: Generale **CADORNA**

Le fortificazioni di Gorizia e la grande importanza militare attribuita dall'Austria

Roma, 19

Il dott. Francesco Valier partito da Gorizia il 27 maggio giunto a Mestre ha fornito al corrispondente della *Idea Nazionale* particolari interessanti che illu[strano] e spiegano le ragioni della [illegible] [l]a resistenza austriaca in questa città:

Gorizia, ha detto il signor Valier, è stata sempre considerata dallo Stato Maggiore austriaco come il perno della difesa ai confini con l'Italia. La zona fra questi confini e l'Isonzo veniva ritenuta una zona di rispetto. Gorizia invece fu oggetto delle maggiori preoccupazioni. Venne saldamente armata, vi si riunirono le più formidabili difese suggerite dall'arte, vi si profusero milioni e milioni: campo trincerato, fortezze, parco di aviazione, trincee: nulla fu risparmiato per renderla atta al suo ufficio.

A Gorizia convergono cinque grandi strade e quattro linee ferroviarie. Gorizia è stata dunque sempre ritenuta la chiave della situazione sull'Isonzo ed ecco perchè l'Austria non avrebbe mai compreso Gorizia nella lista dei territorii che ci avrebbe ceduti.

Il 27 maggio, quando il dott. Valier fuggì passando per l'Isonzo in barca a qualche chilometro a valle dalla città di Gorizia, questa era già tutta una caserma. Alla stazione non arrivavano che treni militari di uomini e materiali. Dalla stazione non partivano che treni di cittadini, gli ultimi rimasti: vecchi, donne e bambini, tutti diretti ad essere internati nella direzione di Lubiana.

Erano già trascorsi tre giorni dall'inizio della nostra avanzata ed in due o tre giorni era stato un continuo affluire di funzionari austriaci e gendarmi i quali scappavano terrorizzati dai primi paesi che i nostri occupavano e si dirigevano a Gorizia come al porto sicuro.

Invece nessuno di essi fu ricevuto. La stazione era occupata militarmente. Ai funzionari non venne concesso nemmeno di entrare in città. La sede degli affari civili e giudiziari era stata trasportata a Eidusina e con questo indirizzo furono quindi fatti proseguire. Coloro che cercavano di eludere tali disposizioni ed entravano [i]n città e venivano poi sorpresi venivano fucilati all'istante e non furono pochi.

In Gorizia non entravano che soldati provenienti in gran parte dalla frontiera della Serbia ma si annunciava di già l'arrivo di altri contingenti dalla frontiera galiziana. La sera del 26 giunse un treno speciale tutto di alti ufficiali. Si disse subito che c'era l'arciduca con il suo stato maggiore; vi erano certamente parecchi generali, molti domestici e servi; grande lusso.

Ma il cospicuo convoglio fece subito un brutto incontro. Cinque minuti prima era entrato in stazione un treno ospedale dall'alto Isonzo carico di feriti. Erano i colpiti dalle nostre artiglierie. Le vittime delle nostre prime azioni del Corada, di Caporetto, di Tolmino e Canale.

Il dott. Valier assicura che l'impressione prodotta sul nemico dal nostro formidabile attacco contemporaneo su tutto il vasto ed aspro fronte che da Pontebba va a Porto Buso fu enorme. Per mitigare tale impressione sulla popolazione e sui soldati più che in ogni altro, gli ufficiali austriaci andavano ripetendo che cogli italiani vi erano forze francesi, le quali si erano staccale dal fronte germanico per qualche giorno soltanto, così, per darci una mano ad entrare in azione, ma che i francesi avrebbero dovuto ritirarsi al più presto perchè la Germania, saputolo, si sarebbe precipitata da Oriente ad Occidente e quindi l'Austria degli italiani rimasti soli avrebbe fatto un macello.

Certo l'impressione di spavento appariva giustificata. Dalla mattina del 24 il rombo del cannone italiano era diventato per Gorizia un ritornello insistente, incessante, spaventoso. A Gorizia, ossia nelle posizioni fortificate che dominano a nord, fu quindi concentrato ogni mezzo più formidabile di difesa, richiamando in essa tutti quanti gli uomini più validi e il più efficente delle armi. L'Austria ancora la possiede con una difesa che le è costata molte migliaia di uomini, ma è una difesa destinata ad infrangersi contro il nostro impeto; essa è una difesa disperata.

I rapporti italo-serbi nel presente e nell'avvenire

Intervista con Pasic

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio serbo, intervistato dal corrispondente da Nisc del «Giornale d'Italia» a proposito della entrata in guerra dell'Italia, ha detto:

I serbi non dimenticheranno nell'avvenire l'atto risoluto dell'Italia degno in tutto dell'immortale madre del diritto. La scesa in campo dell'Italia suscita qui il più vivo entusiasmo. Questo è un fatto di cui bisognerà pur tenere conto nei rapporti che passeranno tra i due paesi. Il piccolo eroico esercito serbo è fiero di versare il proprio sangue per una causa giusta a fianco dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e della Russia.

Avendogli il corrispondente domandato se l'Italia e Serbia potranno a suo avviso vivere in avvenire in buono ed amichevole vicinato, Pasic ha risposto:

«Non solo lo credo, ma ne sono più che certo. La Serbia ha bisogno dell'Italia, della sua civiltà e dei suoi progressi mirabili in ogni campo del sapere umano per espandersi liberamente, per vivere insomma di vita propria, secondo i propri interessi nazionali, culturali ed economici.

Dalla sua parte l'industria italiana ha bisogno dei nostri mercati. L'Italia e la Serbia non hanno mire imperialistiche. Vogliono vivere e lasciar vivere e ciò è quanto di meglio possa affidare circa i nostri rapporti reciproci nel presente e sopratutto nell'avvenire.

Dopo aver rilevato che la Regina d'Italia è serba, figlia di serbi, l'intervistato ha detto di credere che la partecipazione dell'Italia alla guerra affretterà certamente il giorno della pace che segnerà definitivamente la fine dell'Austria. E la pace si avrà al più presto di quanto si possa sperare.

Infine il signor Pasic ha dichiarato di ritenere che la Rumenia non possa che seguire l'esempio dell'Italia e che la scesa in campo della Rumenia è questione di giorni, forse di ore; se ne hanno molti segni precursori, e naturalmente a fianco dell'Italia. Oramai gli eventi incalzano e bisogna pure che l'immane macello umano abbia fine e presto.

L'Italia, ha concluso Pasic, grande, forte e bella, con la sua dichiarazione di guerra e con la sua energica offensiva, ha ben meritato della riconoscenza nostra e di tutta quanta l'umanità anelante la pace.

Arrivo di profughi a Livorno

Livorno, 19

Stanotte sono giunti provenienti dalla frontiera orientale 51 profughi che sono stati ricoverati in case popolari. Si trovavano a riceverli alla stazione il prefetto colla signora, il rappresentante del sindaco ed altre autorità cittadine. La folla applaudì ai profughi.

La magnifica azione dei nostri alpini sul massiccio del Monte Nero

Roma, 19

Cominciano a giungere i particolari della magnifica azione svolta dai nostri alpini sul massiccio del Monte Nero.

Si trattava di attaccare il costone nord di Monte Nero ove il nemico si era rafforzato e riceveva sempre nuovi contingenti.

L'avanzata notturna

L'azione fu diligentemente studiata dai nostri ufficiali, i quali, o con audaci esplorazioni o con osservazioni a distanza, erano riusciti a farsi un concetto preciso del terreno estremamente difficile, preparando una operazione di un'arditezza senza precedenti.

Bisognava avanzare di notte senza farsi udire, inerpicandosi su roccie quasi a picco, per piombare di sorpresa sul nemico, attaccandolo contemporaneamente su due fronti.

Gli alpini erano armati di fucile, baionetta e bombe a mano, e dovevano gettarsi sul nemico possibilmente senza sparare per non dare l'allarme.

Alcuni reparti si tolsero per fino le scarpe e coi piedi fasciati, al buio, fecero una ascensione che sembra quasi incredibile. L'azione si svolse su due fronti prima dell'alba del quattordici. Sul fronte Potoce operarono due colonne, una sul contrafforte Vrata-Monte Nero, una a nord-ovest di Monte Potoce.

La presa delle prime trincee

Gli alpini giunsero alle due e trenta del mattino a due metri dalle trincee nemiche senza essere avvertiti; vi balzarono dentro e con furiosi corpo a corpo, a colpi di baionetta, di calci di fucili e di sassi schiacciarono letteralmente i nemici che guarnivano le prime trincee. Quindi successivamente annientarono coloro che difendevano le altre. In questo modo furono sgominate due compagnie che erano agli avamposti e più tardi ebbero la stessa sorte altre due compagnie che tentavano di sostenere le prime.

I superstiti confessarono di essere stati sorpresi e di non avere mai supposto che su balze impervie di quel genere si potesse avanzare di notte e senza farsi sentire.

Mentre con questo primo successo l'azione sul fronte Potoce sembrava risoluta, un intero battaglione ungherese, riunitosi a Planina Poliè, verso le undici e trenta si avanzava per contrattaccare; ma i nostri si appostarono assai abilmente, lasciarono avanzare il nemico a breve distanza senza sparare un colpo di fucile e, mentre gli ungheresi risalivano il ripido e faticoso pendio, li coprirono di fuoco, li rovesciarono e quasi completamente li annientarono. Era tra queste truppe il tenente colonnello degli Honved, comandante le truppe del settore, che fu poi fatto prigioniero con un'altra trentina di ufficiali.

Una terribile mischia

Contemporaneamente si svolse l'attacco anche sul fronte Monte Kozliak. Anche qui operarono due colonne: una di queste avanzò per il versante sud di Monte Nero col compito di attirare verso di sè parte delle truppe nemiche occupanti le rocce a sud-est di Monte Nero, ma avendo per obbiettivo il costone che da Monte Nero scende sulla collinetta di Kozliak.

La prima colonna mosse alle ore 11.30, la seconda alle 24. Anche questi reparti avanzarono con la massima precauzione, tentando la sorpresa. Le due colonne, verso le ore 3.15 ben collegate si trovarono a circa duecento metri dal nemico trincerato che aperse il fuoco.

Gli alpini, senza esitare, si slanciarono all'assalto raggiungendo le trincee ove impegnarono una mischia corpo a corpo che obbligò il nemico, sbalordito dalla sorpresa, a ripiegare precipitosamente, inseguito col fuoco, con pietre e con bombe a mano.

I prigionieri dichiararono di non aver mai visto nulla di così travolgente e irresistibile come l'attacco degli alpini.

Le perdite del nemico

Una batteria da montagna cooperò da una vetta all'azione con fuoco molto efficace. Il nemico battuto si ritirò in disordine attaccato anche di rovescio da altri nostri alpini che tagliarono loro la ritirata e concorsero così attivamente alla cattura di numerosi prigionieri. Rimase per tal modo in nostro possesso tutto il gruppo di vette e di creste che si appoggia alla sommità di Monte Nero.

Furono catturati oltre seicento prigionieri e trenta ufficiali, furono prese due mitragliatrici, moltissime armi e cartuccie. Le perdite del nemico furono di 138 morti constatati, oltre ai molti morti del battaglione ungherese annientato su ripidi pendii, e circa 300 feriti. Le nostre perdite furono leggere dato l'impeto fulmineo dei nostri alpini che non lasciarono al nemico il tempo di riaversi dalla sorpresa e di resistere.

I prigionieri poi espressero la loro ammirazione e anche il loro stupore per la impresa dei nostri alpini che si arrampicarono, essi dissero, «come gatti» su per balze a picco dalle quali il nemico non si sarebbe mai atteso il nostro attacco. Superate quasi miracolosamente le enormi difficoltà dell'ascensione notturna, gli alpini furono poi impetuosi e travolgenti negli attacchi e schiacciarono letteralmente il nemico.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 19

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio è durato dalle 10.30 alle 13.

Un'altra scorreria della flotta austriaca

Fabbrica di munizioni presso Trieste bombardata da un nostro dirigibile

Roma, 19

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

IERI E QUESTA MATTINA IL NEMICO HA TENTATO ALTRE OPERAZIONI CONTRO LA NOSTRA COSTA, MA SENZA CONSEGUIRE ALCUN RISULTATO.

NEL POMERIGGIO DI IERI UNA FORZA NAVALE AUSTRIACA SI PRESENTO' ALLE FOCI DEL TAGLIAMENTO: FATTA SEGNO A SUCCESSIVI ATTACCHI DI NOSTRE SQUADRIGLIE DI CACCIATORPEDINIERE, NON OTTENNE ALTRO RISULTATO CHE IL DANNEGGIAMENTO DEL FARO.

I NOSTRI CACCIATORPEDINIERE NONOSTANTE FOSSERO CONTROATTACCATI DA UN IDROVOLANTE, RIENTRARONO INCOLUMI.

CONTEMPORANEAMENTE NOI BOMBARDAVAMO DALL'ARIA IL FARO AUSTRIACO DI SALVORE.

QUESTA MATTINA UN CACCIATORPEDINIERE AUSTRIACO HA SPARATO COLPI CONTRO MONOPOLI (Bari) PROCURANDO, SENZA RIUSCIRVI, DI INCENDIARE IL SERBATOIO DELLA NAFTA.

IN QUESTA OPERAZIONE DEL NEMICO NESSUN DANNO E' STATO ARRECATO AL NOSTRO PERSONALE, SIA DI MARE CHE DI TERRA, NE' ALLA POPOLAZIONE CIVILE.

UN NOSTRO DIRIGIBILE HA INVECE BOMBARDATO NELLA NOTTE SCORSA, CON ACCERTATI RISULTATI, UNA FABBRICA DI MUNIZIONI E MATERIALI DA GUERRA PRESSO TRIESTE, LIMITANDO L'AZIONE ESCLUSIVAMENTE A QUELLA FABBRICA.

UN PICCOLO PIROSCAFO MERCANTILE, IL «MARIA GRAZIA», E' STATO IERI FERMATO E AFFONDATO NELL'ADRIATICO DA UN CACCIATORPEDINIERE AUSTRIACO. — L'EQUIPAGGIO E' SALVO ED APPRODO' ALLA NOSTRA COSTA PRESSO LA MARINA DI SILVI.

Firmato: Vice-Amm. **TAHON DI REVEL**

A queste operazioni della Marina austro-ungarica l'opinione pubblica si è già abituata; si può dire che vi si era preparata ancora prima della guerra, perchè tutti han visto quali sistemi, contrari ad ogni patto internazionale, avessero inaugurato i tedeschi nella loro guerra contro l'Inghilterra. Il bombardamento di città aperte e indifese è uno «sport» che testimonia in colui che vi si abbandona la coscienza della propria impotenza.

Si è detto che l'obbiettivo delle azioni navali austriache è quello di distruggere opere importanti della ferrovia litoranea dell'Adriatico. Può darsi, quantunque sia facile osservare come quel tratto di ferrovia abbia in questo momento una importanza militare del tutto trascurabile; ma, fosse pure vero, bisogna dire che gli austriaci pongono una particolare cattiva volontà od una particolare imperizia nei loro bombardamenti.

Che diamine! Noi — durante la guerra di Libia — giungemmo al punto da entrare in un porto dell'Asia Minore e da spezzare con una cannonata l'asta di una bandiera: un colpo e un «barilotto»! Come credere che, mirando a un ponte, a un fascio di binari, si vada a finire nell'abitato di una città?

La verità è che l'Austria si propone un obbiettivo di natura ben diversa e di ben diversa portata, perchè ha carattere psicologico. Confida cioè di influire sull'animo delle nostre popolazioni litoranee, di creare, alle spalle dell'Esercito che combatte alla frontiera, un turbamento grave — chissà? — un moto rivoluzionario capace di paralizzare la nostra azione.

Questi sistemi rientrano nella politica dell'Austria, trattisi di politica interna o di politica estera. A Trieste, la abbiamo veduta carezzare ed allearsi i peggiori elementi — socialisti rivoluzionari ed anarcoidi — per opporsi al movimento nazionale degli italiani; in Serbia, in Albania, in tutti i paesi balcanici, l'abbiamo veduta far le spese all'elemento più torbido affine di creare imbarazzi ai vari governi.

In Italia stessa è trapelato che durante il tristissimo episodio che prese il nome di «Settimana rossa», agenti austriaci tenevano informato il loro governo, ora per ora, degli avvenimenti, prova evidente questa che i nostri buoni alleati di ieri contavano di troncarci i nervi, e con essi ogni velleità di intervenire.

I fatti, allora, e più che allora oggi, si incaricarono di dimostrare tutta la fallaccia di simili speranze; se qualche cosa mancava a cementare la compagine nazionale, ad accendere gli spiriti di nuovo fervore, questo qualche cosa è venuto coi bombardamenti delle città aperte dell'Adriatico. Per far sentire agli italiani, in modo indiscutibile, la loro superiorità morale, era necessario un atto barbarico, e l'atto barbarico — barbarico a doppio titolo, perchè crudele e perchè inutile — è venuto già due o tre volte.

Le forti popolazioni della nostra costa sanno che a quegli atti devono opporre la più grande fermezza e la più grande serenità.

Questi atti saltuari, che non rispondono a uno scopo ben definito, sono un po' come i tasteggiamenti di uno schermitore appena sceso in guardia, ma nascondono evidentemente due propositi. L'uno, lo abbiamo visto, è quello di turbare la quiete pubblica; l'altro è quello di attirare la flotta italiana e di costringerla a battersi in condizioni favorevoli a qualche combinazione austriaca. Lo prova la circostanza di due attacchi simultanei in due zone assai lontane tra di loro: le bocche del Tagliamento nell'alto Adriatico, e Monopoli nella parte più meridionale di questo mare.

Sperano gli austriaci di dividere la nostra flotta, di costringerla ad accorrere ora a Nord, ora a Sud, per sorprendere al varco un nostro reparto isolato? — Che lo sperino è comprensibile; che gli italiani si prestino al loro gioco sarebbe assurdo.

L'importante, in un'azione militare, e particolarmente in un'azione navale, è di imporre il combattimento all'avversario nel momento e nelle condizioni più propizie.

Così, alla tentazione di intervenire dove i tedeschi la volevano trascinare, ha saputo resistere la pur fortissima flotta inglese, così durante la guerra dell'Estremo Oriente, gli ammiragli giapponesi non dubitarono di lasciare scoperte e indifese le coste nazionali per curare unicamente l'obbiettivo fondamentale, cioè la ricerca e la sconfitta del nemico. Gli italiani non saranno da meno degli inglesi, da meno dei giapponesi, mentre non possono dimenticare di quali e quante insidie sia ricca la costa dalmata e istriana in confronto della nostra.

E gli italiani sapranno aspettare, essi che aspettano dal 1866.

Han già veduto che fino ad ora, ogni volta che navi nostre e navi austriache si son trovate di fronte, le nostre han sostenuto validamente l'urto, hanno re-

spinto l'attacco, o hanno posto in fuga il nemico, e non possono dubitare che la nostra Marina farà tutto il suo dovere. Per ora sanno che il suo dovere non può consistere nel distendere una catena di navi davanti alle coste. Una simile misura sarebbe la più indicata per farsi battere, perchè basterebbe concentrare successivamente, in questo o quel punto della catena, una forza appena apprezzabile per batterci successivamente.

Frattanto si sa in Italia che tutte le azioni offensive che la nostra Marina si è proposta, con navi o con aerei, sono state coronate da successo a cominciare dall'attacco di Porto Buso, a finire dalla distruzione di una fabbrica di munizioni, e se pensiamo allo spirito dal quale la nostra Marina è animata, sappiamo di poter attendere con piena fiducia e senza impazienze soverchie.

Il bombardamento di Rimini
Esito negativo

Roma, 19

Una signora fiorentina, reduce da Rimini, ha narrato al corrispondente del *Giornale d'Italia* da Firenze che gli incrociatori e le torpediniere austriache che parteciparono ieri mattina al bombardamento di Rimini spararono in complesso cinquanta colpi diretti alle linee ferroviarie, evidentemente allo scopo di paralizzare il servizio dei treni.

Il bersaglio non fu mai colpito, tanto che potè continuare il transito dei treni. Lievissimi furono i danni nella chiesa di Sant'Antonio e a poche case lungo il canale del Porto. Nessuna vittima. La cittadinanza fu avvertita dai rintocchi del campanone del Duomo che suonò per dare notizia dell'imminente tentativo del nemico, prima del suo inizio. I ponti ferroviari di Rimini e Ferrara sono rimasti intatti.

La signora aggiunge di ritenere che gli austriaci abbiano ripetuto il bombardamento al solo scopo di un effetto morale, ma hanno ottenuto il risultato opposto di quello sperato: le popolazioni di Cesenatico, Cervia, Bellaria, Viserba e Riccione furono indisturbate.

Barbari mezzi di guerra

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia*, commentando il raid austriaco sulla spiaggia di Rimini e su quella di Pesaro, scrive che l'Italia si è finora rigorosamente astenuta da simili stupide brutalità. Le sue navi ed i suoi dirigibili hanno bombardato cantieri, ferrovie, stabilimenti militari, ma nulla hanno fatto contro città indifese dell'altra riva dell'Adriatico e nulla farà nemmeno per ritorsione poichè è bene sia lasciato ai nostri nemici, ad essi soltanto, l'uso di questi mezzi di guerra in contrasto non solo con le leggi e diritti internazionali ma coi più elementari sentimenti di civiltà cristiana.

Il *Messaggero*, sempre a questo proposito scrive che alle azioni delittuose della flotta austriaca noi dobbiamo contrapporre il convincimento della loro inutilità e mantenere viva la nostra fiducia nella flotta come nell'Esercito. La nostra flotta non può circonscrivere il suo compito alla difesa delle coste ma deve serbare integra la sua forza per il raggiungimento degli obbiettivi del Comando supremo.

Per i libri dei soldati
al campo e negli ospedali

Torino, 19

Il Ministero della Guerra, sentendo la necessità di disciplinare in qualche modo questo importantissimo servizio, indirizzò all'Istituto per le Biblioteche dei soldati, (Torino, Piazza Statuto 17) una elevatissima lettera che riproduciamo nella sua parte più importante:

« Giungono continuamente a questo Ministero numerose domande di privati, di Enti e di società editrici, intese ad ottenere l'autorizzazione di far pervenire quale omaggio alle truppe, libri, opuscoli, scritti vari, di indole educativa o morale.

.... Conviene che queste iniziative individuali siano indirizzate ad uno scopo comune; e poichè esso è appunto quello a cui tende cotesto Istituto, questo Ministero ritiene che esso, perseguendo ed intensificando la sua benefica azione, che ha già raggiunto così palesi ed efficaci risultati, possa provvedere a coordinare le iniziative accennate, a raccogliere libri, opuscoli, riviste illustrate, scritti educativi e morali, ecc., e a curarne l'invio ai soldati che operano sul fronte ed anche a distribuirle fra le reclute nuove giunte, fra le truppe M. T. *e in particolare fra i militari degenti negli ospedali e nei depositi di convalescenza*, ove più intenso è il desiderio di leggere e di sfogliare libri illustrati.

Con ciò il lavoro di cotesto Istituto verrà sensibilmente aumentato, ma è certo, che anche questo gli riuscirà ugualmente gradito in quanto varrà a contribuire al raggiungimento di quell'altissimo scopo verso il quale tendono tutte le speranze della nostra Patria.

Per il Ministro: f.to *Vittorio Elia*. »

La franchigia postale ai combattenti

Roma, 19

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Tutte le cartoline scritte dai nostri soldati feriti in guerra sono ammesse in franchigia per tutto il Regno, purchè abbiano il bollo dell'ospedale ove i feriti sono curati.

Il Ministro delle Poste inglese ha informato il collega d'Italia che l'Inghilterra ammette in franchigia tutte le corrispondenze provenienti da militari combattenti dirette alla Gran Bretagna. Si è naturalmente data reciprocità di trattamento.

Presentazione alle armi sospesa

Roma, 19

L'intendenza generale dell'Esercito, come avverte una circolare ministeriale pubblicata oggi dal Giornale Militare ufficiale, ha stabilito, per le esigenze del servizio ferroviario, che per ora sia sospesa la presentazione alle armi anche dei militari di truppa del 6. reggimento genio di servizio presso le ferrovie dello Stato nei compartimenti di Bologna, Firenze, Milano e Torino e per le linee esercitate dalla Società Veneta comprese in detti compartimenti.

Tale sospensione è altresì estesa ai militari delle classi 1891, 92 e 93 appartenenti alle compagnie di sanità e di sussistenza che prestano servizio sulle linee ferroviarie anzidette e di quelle delle ferrovie dello Stato e della Società Veneta del compartimento di Venezia.

Nelle alpi cadorine
Episodi di valore

Roma, 19

Il «Corriere d'Italia» in una corrispondenza dal fronte narra alcuni episodi di valore delle nostre truppe nelle Alpi Cadorine.

I comunicati ufficiali del generale Cadorna hanno varie volte accennato ai tentativi di contrattacchi da parte del nemico, brillantemente respinti dalle nostre truppe.

Uno dei tentativi più interessanti si ebbe in Val di..... Verso le due della notte le nostre sentinelle che vigilavano in quella pianura sottostante sentirono che il nemico avanzava lentamente. Si percepiva che una notevole massa di fanteria si trascinava sul terreno. Era una silenziosa scalata notturna che voleva darsi alle nostre posizioni. Fu subito dato l'allarme e tutte le truppe furono in un attimo ai loro posti. E' indescrivibile l'ardore dei soldati quando sono svegliati nel cuore della notte. Al consueto entusiasmo si unisce il furore di dovere rinunziare al riposo.

Gli austriaci salivano sempre. Quando furono ad un centinaio di metri, i nostri ebbero l'ordine di tirare. Da una vicina posizione la nostra artiglieria già informata, vegliava e si teneva pronta. La prima scarica di fucili sorprese i nemici che credevano di non essere scoperti. Si udirono grida di rabbia e di dolore e gli ufficiali che incitavano. Seguì un'altra scarica di fucileria. Il nemico rispose. Evidentemente voleva attaccare battaglia.

Si comprese allora che era ben numeroso, avanzando sotto un fuoco nutrito incontro alla morte. Non era possibile nell'oscurità perfetta valutarne il numero. Ad un certo punto fu dato il segnale alla nostra artiglieria che vigilava. Sostò il fuoco della fucileria e la artiglieria incominciò ad aprire il fuoco ininterrottamente. Le mitragliatrici agivano meravigliosamente. Il tiro era breve e preciso. Una compagnia nemica che avanzò rimase distrutta. Le mitragliatrici in cinque minuti sgombrarono la costa del monte ove il nemico aveva tentato la scalata.

Nelle file dell'invasore si notò lo sbigottimento. Resistette ancora per un poco. Poi i fantaccini si slanciarono giù per il dorso del monte cercando di sfuggire ai colpi dei nostri che nella lontananza ancora li raggiungevano. All'alba si notarono sul terreno cadaveri nemici che erano oltre 800. Molti feriti erano ancora al suolo e furono raccolti e curati nei nostri ospedali.

Un altro episodio di valore individuale si verificò a pochi chilometri da Cortina d'Ampezzo. Una batteria italiana era piazzata su una collina bassa e larga a qualche chilometro da una batteria più grossa. Sul tardi i nostri pezzi restarono inoperosi, poichè avevano lo incarico di scovare i pezzi nemici nascosti nella collina di fronte, assai boscosa.

Fatta notte, un colpo partì dall'artiglieria nemica che smontò un pezzo uccidendo un nostro artigliere, poi silenzio e l'artiglieria nemica non dette più segno di vita.

Eppure la nostra artiglieria doveva scovare la batteria che rappresentava per le nostre operazioni un incubo. Dei tre ufficiali che comandavano la batteria, due sottotenenti di complemento, due avvocati notissimi a Venezia e a Padova, si spinsero in ardita ricognizione nella notte. Per lunghe ore si aggirarono carponi sulla collina per iscoprire il nemico. Giunti quasi alla sommità, avvistarono i cannoni nemici. Osarono allora un colpo di audacia. Ridiscesero vertiginosamente e a qualche distanza del posto nemico indicarono la presenza ai nostri con un razzo. Furono immediatamente scoperti. Una pattuglia si slanciò dietro di loro fra gli alberi. Una scarica di fucili li raggiunse. Uno dei due cadde subito fulminato. Lo altro, dopo poco si abbattè al suolo mortalmente ferito e spirò poco dopo. Ma il segnale dato giovò ai nostri. Le due giovani vite non furono invano sacrificate. I nostri cannoni tornarono a battere le posizioni nemiche e la batteria fu ridotta al silenzio. Il giorno dopo la posizione nemica venne occupata dai nostri.

Bollettino Militare

Roma, 19

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggior Generale: Zavattari maggior generale comandante della divisione militare di Ravenna è collocato in disponibilità.

Carabinieri: Sottufficiali del secondo corso presso la Scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali nominati al grado di sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa: Basili maresciallo d'alloggio destinato tenenza Pescia, legione Firenze — Sublimi id. destinato tenenza Orbetello, legione Firenze — Pallavicini id. destinato tenenza Soriano al Cimino, legione di Roma — Cogno id. destinato tenenza Colle in Val d'Elsa, legione Firenze — Busso idem destinato tenenza Piazza Corvetto (Genova), legione Torino — Binovio destinato tenenza Montagnana, legione Verona — Capozzi brigadiere destinato tenenza Iglesias, legione Cagliari — Tenenti promossi capitani: Floris legione Napoli destinato compagnia Palermo esterna, legione Palermo — Carmansi legione Firenze destinato compagnia Lanciano di Ancona.

Marescialli di alloggio nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Avitabile destinato regio corpo truppe coloniali Eritrea — Fontana destinato tenenza Pennabilli legione di Ancona — Innocenti destinato tenenza Cittanova legione di Bari — Spagna destinato tenenza Vito di Gargano legione di Ancona — Santo Vito destinato tenenza Tricase, legione di Bari — Giorgianni destinato tenenza Ostuni, legione di Bari — Palermo destinato tenenza Viggiano, legione di Bari — Alassonatti destinato tenenza di Sant'Antico, legione di Cagliari — Torti destinato tenenza Dorgali, legione di Cagliari — De Blasiis destinato tenenza Isili, legione di Cagliari.

Zaglio, tenente 1. alpini è trasferito ai carabinieri e destinato alla legione allievi — Zorzoli sottotenente carabinieri a Verona è trasferito alla tenenza di S. Vito al Tagliamento — Rossato sottotenente 2. fanteria è collocato in riforma — Argan capitano 2. artiglieria da montagna è trasferito al 3.o artiglieria da fortezza.

Terremoto a Terni

Terni, 19

Stamane alle 10.58 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno.

Come trovò la morte
l'aviatore Warneford

Parigi, 19

Il *Figaro* scrive: L'aviatore Warneford, che recentemente distrusse uno Zeppelin nel Belgio, ed Henry Behch Needhain, corrispondente di parecchi giornali americani, si proposero di provare un nuovo apparecchio Farman di cui poi il Warneford avrebbe avuto occasione di servirsi per una prossima spedizione.

Ambedue si recarono all'aerodromo di Pau e presero posto nel velivolo elevandosi alla altezza di 250 metri circa seguiti cogli occhi da vari curiosi che si interessavano della personalità del giovane aviatore.

Tutto ad un tratto si videro le ali dell'aeroplano congiungersi e l'apparecchio cadere al suolo con una velocità vertiginosa. Si ignora se Warneford e Needhain sieno caduti o abbiano tentato di saltare dall'apparecchio mentre questo si avvicinava a terra; il fatto si è che i due corpi si abbatterono al suolo alcuni secondi prima dell'aeroplano.

Secondo l'opinione di testimoni oculari del dramma i due aviatori avrebbero tentato di fare il cerchio della morte inventato da Pegoud ma essi si trovavano ad una altezza troppo poco elevata ciò che rese necessario un angolo soverchiamente stretto e da ciò la brusca rottura delle ali.

Il *Figaro* riferisce questa versione con tutta riserva come una di quelle che corrono nel pubblico desolato.

Il *Journal* scrive: Giovedì scorso dopo una colazione che gli è stata offerta da alcuni suoi compatrioti, Warneford si recò a Pau verso sera per provarvi un biplano. Egli prese posto nell'apparecchio col giornalista americano Henry Behch Needhain, più noto sotto il pseudonimo di Bell Roll. L'aviatore descrisse larghi giri, si alzò, fece discese rapide: l'apparecchio ubbidiva in modo meraviglioso.

Warneford che volava ad una altezza di 200 metri circa volle fare un viraggio brusco sull'ala destra ma questa volta il velivolo si inclinò completamente da una parte e si abbattè pesantemente al suolo. Nè il luogotenente, nè il passeggero erano legati ed ambedue furono lanciati fuori dell'apparecchio.

Warneford fu raccolto a 90 metri e Bell Roll a 35 metri dal biplano. Gli aviatori che si trovavano sul luogo constatarono che Bell Roll aveva una profonda ferita al ventre e che era già morto. Warneford respirava debolmente e fu posto sopra una automobile che lo trasportò all'ospedale, ma quando fu tratto di vettura il povero luogotenente aveva cessato di vivere.

La morte dell'aviatore Warneford ha suscitato una profonda costernazione negli ambienti civili e militari. I corpi delle due vittime della catastrofe sono stati deposti nell'ospedale inglese di Versailles nella camera mortuaria trasformata in cappella ardente. Soldati inglesi e francesi hanno deposto corone e fiori sulla bara dei due aviatori.

I giornali sono unanimi nel deplorare la disgrazia che ha sorpreso Warneford nella pienezza del trionfo e soggiungono che la Francia intera deplora questa sua triste fine e piangerà la morte del giovane eroe come quella dei suoi migliori figli.

Eroiche parole della madre

Londra, 19

Si ha da Aldershot che la signora Warneford avuto notizia della morte del suo figlio ha pronunciato le eroiche parole seguenti: « Poichè mio figlio doveva perire in guerra io non avrei voluto per lui una morte differente poichè è più bello dare la vita per la patria che essere fatto prigioniero e torturato dai tedeschi ».

Sugli altri scacchieri della guerra

Gli austriaci in territorio russo
L'occupazione di Tarnogrod

Basilea, 19

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe inseguono i russi che ripiegano. Esse sono penetrate in territorio russo a nord di Sieniava; hanno raggiunto le colline a nord di Mrenew e la depressione del Tanew ed hanno occupato Tarnogrod.

Le forze russe piazzate fra il San inferiore e la Vistola ripiegano su parecchi punti. Abbiamo preso Cieszanow e le colline a nord di questa località. Importanti forze russe occupano i paesi montagnosi ad est di Niemirow e nella regione di Janow; continua il combattimento sulla Weneszyka. Le nostre truppe hanno già preso piede su alcuni punti ad est del fiume.

A sud del Dniester superiore i russi dopo un violento combattimento hanno dovuto abbandonare le posizioni presso Litynia e ritirarsi verso Kolodruby. Le nostre truppe inseguendo il nemico hanno raggiunto la foce della Wereszika. Del resto la situazione sul Dniester è immutata. Il gruppo orientale dell'esercito del generale Pflanze ha respinto ieri fra il Dniester ed il Pruth otto assalti russi con perdite sanguinose per il nemico. I russi hanno tentato sforzi vigorosi per respingere le nostre truppe in Bucovina: essi hanno subito perdite grosse sotto il nostro fuoco di artiglieria e si sono ritirati in disordine. Abbiamo preso otto ufficiali e 1002 uomini e tre mitragliatrici.

Offensiva russa respinta
dagli austro-tedeschi

Basilea, 19

Si ha da Berlino:

Il comunicato del Gran Quartiere Generale in data del 18, dice:

Il fronte orientale i reparti russi che si avanzavano furono respinti dalla cavalleria tedesca al di là del settore di Szjmza ad est della strada Cilowianeg-Szawte. Un attacco contro la linea di Dawina, operato con forze importanti, fallì.

Il fronte sud-orientale dalle due parti di Tarnogrod le truppe alleate respinsero la notte scorsa il nemico contro il settore del Tanew. Altri eserciti di Mackensen cacciarono i russi battuti fino nella posizione preparata di Groodeke, sulla Narol-Magerow-Wereszykabach, fino alla foce del Dniester. Sul fronte del Dniester e al nord-est dello Stryj la situazione è invariata.

I russi ritiratisi combattendo
al di là del fiume Tanew

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Nella regione di Imouravievoe e di Chavli e sulla Dubissa i combattimenti del 17 non hanno prodotto cambiamenti importanti. Nella serata del 17 sulla Bzura e sulla Rawka da Kozloff e Biscoupi fino a Voliachidlovskaia, si è impegnato un duello di artiglieria.

Presso Goumine il nemico ha diffuso su un fronte di sei verste una nube di gas asfissianti.

Sulla destra del San le nostre truppe si sono ritirate combattendo al di là del fiume Tanew e della linea dei laghi Gorzodok. Fra il Pruth ed il Dniester il nemico che ha passato la frontiera nei giorni precedenti è stato respinto.

Il vero obbiettivo dei russi
è di decimare il nemico

Londra, 19

I critici militari inglesi annettono la più grande importanza alla costante apparizione di nuove formazioni tedesche sul fronte della Galizia e dicono che ciò costituisce un indizio delle perdite formidabili subite dai tedeschi su questa linea di combattimento, ciò che rende necessario un incessante invio di nuove truppe per ricoprire i vuoti.

Esaminando la situazione in Galizia una personalità russa autorevolissima che abita a Londra dice: Queste operazioni devono essere considerate sotto il loro vero aspetto, vale a dire in relazione col compito degli alleati contro il nemico comune. Sarebbe inesatto pretendere che i russi preferiscano di ritirarsi, ma il nostro vero obbiettivo essendo quello di uccidere quanti più nemici è possibile, possiamo con sicurezza dire che il nostro compito è raggiunto. Così per lungo tempo gli eserciti austro-tedeschi continueranno a subire perdite maggiori delle nostre.

Essendone assolutamente il caso considereremo gli avvenimenti con la più grande calma. Che queste perdite vengano inflitte sopra una riva o sopra l'altra di qualsiasi fiume è poco importante. Più il nemico si avanzerà verso il nostro territorio più grandi diverranno le sue difficoltà e più si uniformeranno le condizioni relative alle comunicazioni ferroviarie.

Nuovi progressi francesi in Alsazia

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel settore a nord di Arras la giornata è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il fronte non si è modificato. Conserviamo tutto il terreno guadagnato.

In Alsazia abbiamo consolidato le nostre posizioni conquistate ieri e continuiamo a progredire. Le nostre pattuglie hanno raggiunto alla fine della giornata i limiti di Metzeral. Abbiamo guadagnato terreno sulle due rive della Fecht e teniamo sotto il fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria le comunicazioni del nemico fra Metzeral e Munstor.

Abbiamo fatto nuovi prigionieri e preso mitragliatrici ed una grande quantità di materiale, specialmente fucili e cartuccie.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

I tedeschi respinti con perdite
sul fronte britannico

Londra, 19

Un comunicato del maresciallo French dice:

Il combattimento è continuato tutta la giornata del sedici a nord e a sud del fronte britannico in cooperazione con lo attacco dei francesi nella regione di Arras.

Malgrado due contrattacchi, che abbiamo respinto infliggendo grosse perdite, conserviamo ad est di Ypres tutte le trincee della prima linea prese ai tedeschi ma non abbiamo potuto conservare quelle della seconda linea che avevamo occupato al mattino.

Nell'attacco del pomeriggio del sedici ad est di Festubert realizzammo un lieve progresso. Il numero dei cadaveri trovato nelle trincee conquistate indicherebbe la grande efficacia del nostro fuoco di artiglieria.

Trincee a nord di Lorette
abbandonate dai tedeschi

Basilea, 19

Si ha da Berlino:

Il comunicato ufficiale del Gran Quartiere generale in data del 18, dice:

I nemici continuarono invano i loro tentativi di sfondare le nostre linee a nord di Arras. Gli inglesi subirono un nuovo scacco a nord del canale di la Bassèe: le loro truppe di attacco furono annientate e soltanto alcuni uomini isolati fuggirono.

Ad ovest di Angres, presso il cimitero, a sud di Souchez ed a nord di Ecurie i francesi penetrarono in alcune piccole parti delle nostre posizioni avanzate. Immediatamente a nord dell'altura di Lorette abbandonammo metodicamente un elemento di trincea esposto a largo fuoco. Del resto gli attacchi nemici furono respinti. Dal sedici facemmo prigionieri sul campo di battaglia a nord di Arras 17 ufficiali e 647 uomini. Le perdite dell'avversario corrispondono a quelle della battaglia della Champagne.

Nelle Argonne respingemmo deboli attacchi nemici. Presso Vanquois avvennero combattimenti isolati. Continuano i combattimenti nei Vosgi ad ovest di Metzeral.

160 mila canadesi in campagna

Ottava, 19

Il reclutamento fa nuovi progressi nel Canadà, che ha già sotto le armi 73.000 soldati. Fra poco sarà completato un altro contingente e le forze canadesi in campagna ascenderanno allora complessivamente a 160.000 uomini.

Per la partecipazione alle famiglie
dei congiunti caduti o feriti

Roma, 19

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

Ferme restando le disposizioni contenute nel regolamento sul servizio in guerra, questo Ministero determina quanto segue:

1. I comandi dei corpi, reparti e servizi mobilitati, non più tardi di dieci giorni dopo ogni fatto d'arme, trasmetteranno ai relativi depositi o centri di mobilitazione un elenco nominativo dei militari morti, feriti e dispersi, comprendendo fra questi ultimi tutti quelli la cui sorte non fosse bene accertata.

2. Ogni qual volta avvengano decessi per malattia o in seguito a ferite fra i militari ricoverati negli stabilimenti sanitari militari, di prima linea, sezioni di sanità, ospedaletti e ospedali da campo, compresi quelli delle associazioni di soccorso, i direttori degli stabilimenti stessi ne daranno partecipazione ai depositi o ai centri di mobilitazione che hanno costituito l'ente mobilitato a cui gli individui appartengono.

3. Appena ricevuti in cura i militari feriti i direttori degli ospedali di riserva, compresi quelli delle associazioni di soccorso, ne comunicheranno i nomi ai depositi o ai centri di mobilitazione che hanno costituito l'ente mobilitato cui gli individui appartengono. Avvenendo decessi fra i ricoverati i direttori stessi si regoleranno in conformità di quanto è detto al numero 2.

Quindi i depositi e i centri di mobilitazione, ricevute le comunicazioni di cui sopra, ne daranno partecipazione invece coi comuni, che parteciperanno coi dovuti riguardi, direttamente o per mezzo dei sindaci alle famiglie interessate le sole notizie relative ai militari morti e a quelli feriti gravi.

Le sezioni e le sottosezioni costituite dall'ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare di Bologna, sono autorizzate a ricevere dai depositi e dai centri di mobilitazione delle rispettive zone di giurisdizione gli elenchi dei militar morti, feriti e dispersi, affinchè essi sian oin grado di rispondere alle richieste delle rispettive famiglie e adempiere alla loro particolare missione.

La risposta degli Stati Uniti alla Germania
per l'affondamento del "Wiliam Frye,,

Washington, 19

La risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca relativa al torpedinamento del *Wiliam Frye* è quasi terminata e sarà inviata prossimamente a Berlino. Essa non ammette la tesi tedesca che approva la distruzione di qualsiasi nave americana che trasporta contrabbando, a condizione che la Germania paghi una indennità. L'ambasciatore di Germania ha avuto a questo proposito una conferenza con Anderson, consigliere speciale del dipartimento di Stato.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia
Assoluzioni per amnistia

Presidente Tombolan Fava — P. M. Cav. Brisotto.

Albanese Giovanni di Pietro, di anni 42, gioielliere, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 10 di detenzione, per avere nell'esercizio del suo commercio in Padova, omesso di tenere i libri prescritti e nemmeno il libro giornale, di fare gli inventari annuali e di fare la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. Manco.

Nersoni Paolo di ignoti, di anni 21, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 5 e L. 250 di multa, per avere in Venezia il 9 giugno 1914, facendo parte di una folla tumultuante, usato violenza e minaccie tirando anche pietre contro gli agenti della forza pubblica per costringere in campo S. Luca ed in altre località i negozianti a chiudere le loro botteghe, conseguendo il suo intento.

La Corte lo assolve per amnistia. — Avv. Menco.

Tribunale Penale di Venezia
Udienza del 19

Presidente Montali — P. M. De Socio.

Furto e ricettazione — Adolfo Pietro fu Marco, di anni 15, Penzo Giovanni di anni 15 e Dina Isacco di anni 43, sono chiamati per direttissima a rispondere: i due primi di furto aggravato, per avere in giorni imprecisati del corrente mese, rubato in Venezia cappellotti di ramo dei fanali della pubblica illuminazione per un valore di circa 50 lire, il terzo, poi, deve rispondere di ricettazione, avendo acquistato i suddetti cappellotti sapendoli di provenienza furtiva.

I due primi vengono condannati a 15 giorni di reclusione e lire 25 di multa, sospendendo la pena per 5 anni. Il terzo viene assolto, non costituendo reato il fatto ascrittogli. — Avvocati on. Musatti e Zan.

Diffamazione, ingiurie, lesioni — Obertolazzo Angela fu Giovanni, di anni 43, nata a Torino, Zambelli Arturo Vinvenzo fu Giacomo, di anni 44, di Venezia, Montagnari Margherita, di ignoti, di anni 44, pure di Venezia, ed Ellero Silvio di Antonio, di anni 16, di Venezia, appelanti dalla sentenza della Pretura Urbana di Venezia del 28 aprile u. s., con la quale fu condannata la Obertolazzo a mesi 3 di reclusione e lire 200 di multa, lo Zambelli a giorni 10 di reclusione e lire 40 di multa, il Montagnari a L. 100 di multa e la Ellero pure a 100 lire di multa, per diffamazione, ingiurie, minaccie e lesioni, in Venezia nel marzo 1914, il Tribunale, dopo la difesa degli avvocati Ugo Gioppo e Marco Vitta, assolve lo Zambelli dall'imputazione per insufficienza di prove, e riguardo alle minaccie e concedendogli il beneficio della provocazione grave per le lesioni riduce la pena a L. 16 di multa. Assolve i Obertolazzo e Montagnari per indulto.

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

La scalata per l'armonica — Bortocco Pietro di Luigi di anni 30, nato a Borbiago di Mira, ove risiede, nel 10 gennaio 1915, mediante scalata ed usando agilità personale, rubò un'armonica del valore di L. 80 di cui era proprietario Giuseppe Brocesto.

Viene condannato a giorni 10 di reclusione, beneficato dall'indulto. — Avv. Ferraboschi.

Uno che picchia sodo — Milan Enrico, fu Sebastiano, di anni 39, di Martellago, nel 27 settembre 1914, senza il fine di uccidere percosso con pugni e calci Busetto Giorgio, cagionandogli lesioni al torace che guarirono in giorni 20, con incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazioni per egual tempo.

Viene amnistiato. — Avv. Ferraboschi.

L'orecchino della Santa. — Nichetti Erminia fu Marco, di anni 21, di Venezia, nel 17 aprile 1914 s'impossessò in danno di Vidal Santa un orecchino del valore di L. 7.50. Detto orecchino lo aveva la di lei figlia, alla quale dalla Nichetti fu tolto con destrezza, in luogo pubblico.

Viene condannata a 2 mesi e giorni 15, ed amnistiata. — Avv. Ferraboschi.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Murano

Ci scrivono da Murano:

Seconda lista delle offerte pervenute al Comitato:

Alessandro ed Ernesto Zecchin L. 500 — Toso Giuseppe fu Angelo 150 — N. N. 70 — N. N. 30 — Francesco Zecchin 40 — Aldo Zecchin 40 — Vincenzo Costantini 50 — Giuseppe Dalla Venezia e famiglia 50 — Fratelli Toso in memoria del loro gerente Nicolò Toso 25 — Vittorio Salvadori 20 — Utimpergher Giovanni 20 — Lorenzo Toso fu Angelo in memoria del defunto fratello Nicolò Toso 15 — Luigi Toso fu Ferdinando 15 — Umberto Santi 5 — N. N. 5 — Fuga Luigi fu Marco 2 — Toso Antonio di Vittorio 5 — Toso Archimede 5 — Agenti Vetreria già Franchetti (1) 260 — Silvio Barbini 5 — Luciano Silvio Barbini 1 — Mariani Felice 5 — Mariani Dino e sorellina 5 — Vianello Giovanni 5 — Somma precedente L. 7390 — Totale L. 8718.

(1) L'egregio Direttore della Cristalleria e Vetreria sig. Gius. Toso accompagna le offerte degli impiegati con questa nobilissima lettera:

« On. Comitato di Assistenza Civile, Murano — Abbiamo il piacere di accompagnarvi L. 260 che gli impiegati di questa Vetreria — come da unita distinta — offrono per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, con l'augurio che l'opera illuminata di codesto Comitato abbia a svolgersi fino al vittorioso ritorno dei nostri soldati. Con ossequio. — Cristalleria e Vetreria Veneziana già Franchetti - Il Direttore Generale: F.to G. Toso ».

Ecco i nomi degli offerenti: Ferro Romano L. 30, Valle rag. Giov. 25, Fuga Emilio 20, Tognetti Casimiro 20, Camozzo Alberto 20, Fuga Stefano 15, Nason Ugo 15, Fuga Omero 15, Lauro Santi 15, Camozzo Gino 15, Donà Vittorio 10, Lamberti Leonardo 10, Barbini Silvio 10, Pittau Giuseppe 10, Zanetti Annibale 10, Guidotti Giovanni 10, Cenedese Antonio 10; totale L. 260.

A S. Stino di Livenza

Ci scrivono da S. Stino di Livenza:

Gli Insegnanti, inviando la loro offerta al Comitato di preparazione Civile, unirono la seguente lettera:

« Spett. Comitato per la Preparazione Civile, di S. Stino di Livenza — I sottoscritti Insegnanti del Comune di S. Stino di Livenza, plaudendo all'iniziativa del Comitato d'assistenza civile e associandosi concordi all'opera alta e patriottica, deliberano di offrire mensilmente una giornata di stipendio per la durata della guerra, quale contributo materiale, aggiungendo che intendono mettersi a completa disposizione del suddetto Comitato per tutto ciò di cui il medesimo potrà aver bisogno.

Nel momento attuale, richiedente ai nostri Giovani, il più grande dei sacrifici per la gloria e l'onore della gran Madre Italiana, ciascun cittadino che rimane, deve mettere a disposizione assoluta della Patria ogni risorsa del suo intelletto e del suo cuore, affinchè non ci sia alcuno che, passata l'ora solenne, debba vergognarsi di non aver dato il suo piccolo contributo, l'omaggio di un, anche minimo, sacrificio.

Gli Insegnanti, come coloro cui spetta l'educazione delle generazioni future, si propongono di far vibrare i piccoli cuori dei loro allievi, d'amor patrio, illustrando i sublimi esempi della storia e dimostrando come, le orme gloriose dei nostri Grandi, siano oggi seguite dai soldati nostri valorosi. Verso tutti si estenderà l'opera Loro convincente affinchè nessuno ignori la santità e la necessità dell'intervento italiano nel terribile conflitto che travolge il vecchio Mondo.

Inneggiando, fidenti negli alti destini della Patria, alla vittoria, si firmano:

Cesira Armellini, Viscardo Faccini, Anna Martina, Emma Ferrarese, Matilde Borgomo, Anna Da Rold, Maria Vedovato, Maria Pantarotto, Marcella Furlan, Amalia Penso-Boria.

A Ceggia

Ci scrivono da Ceggia:

Anzitutto ci piace segnalare che chiusa della seduta del Comitato (martedì 15) fu l'invio del seguente telegramma a S. E. Salandra:

« Comitato Assistenza Civile oggi costituitosi con intervento benemerito deputato Collegio on. Sandrini, invia deferenti ossequi V. E. beneaugurando gloriosi destini nostra dilettissima Patria sotto egida sapiente Vostro illuminato Governo — Sindaco: Loro ».

La risposta:

« Compiacciomi vivamente costituzione Comitato e confidando sua efficace e pronta azione ringrazio gentile saluto. — Salandra ».

Ecco ora come è costituito e come funziona il Comitato stesso.

Comitato Centrale: Presidente onorario cav. Girolamo Loro, Sindaco — Presidente effettivo Dott. Riccardo Mozzi — Cassiere Romualdo Cristofoletti; — Membri: Don G. Lessi arciprete di Ceggia, Don B. De Pin, parroco di Grassaga, G. Cellini, G. Fregonese, G. B. Carturan, S. Ferraresi, G. Lucatello, E. Bressan; — Segretario Luigi Spaccari e vice-segretario sig. Ferruccio Mozzi.

Il Comitato centrale presiede, dirige e coordina l'azione dei Sotto-comitati e distribuisce i sussidi alle famiglie bisognose dei soldati.

Sotto-Comitato per la raccolta delle oblazioni pro-sussidi: Sono a tal uopo costituite 5 Commissioni che mensilmente si recheranno nelle frazioni presso i sottoscrittori per riceverne le offerte.

Per questo nobilissimo e patriottico scopo martedì stesso, seduta stante, si ebbero i seguenti versamenti in conto mese di giugno, con impegno di egual somma per ogni mese durante la guerra:

On. Sandrini L. 50 — Comune di Ceggia L. 75 — Loro cav. Girolamo 60 — Carnielli cav. avv. Pietro 25 — Corpo Insegnante (Cristofoletti, Tavoso, Cellini, Traversari, Venuti e Zolli) 15 — Per L. 10: Don G. Lessi, arciprete; dott. R. Mozzi, Pasqualini Pietro, Cristofoletti Romualdo, ing. cav. Aristide Zenari; — Per L. 5: Spaccari Luigi, Turchetto Antonio, Turchetto Ermenegildo, Saccomani Corrado, Tommasini geom. Giuseppe, Cellini Ernesto, Borgazzi nob. Antonio — Parroco Grassaga L. 3 — Carturan Gio. Batta L. 2. — Totale L. 315 mensili.

Non vi è dubbio che la sottoscrizione continui bene, quanto bene fu iniziata. Non facciamo raccomandazioni, non facciamo appelli: siamo certi che tutti adempiranno il più generosamente possibile il dovere, il sacrosanto dovere di dare pane alle famiglie che hanno dato uomini all'Esercito combattente per la causa santa d'Italia!

Il sotto-comitato femminile, presieduto dalla gentilissima signorina Angelina Loro, ed a cui fanno parte molte signore e signorine, confeziona e raccoglie indumenti e doni pei soldati e pei feriti. Ricava i propri mezzi per l'acquisto di tela ed altro, esclusivamente dalla vendita di coccarde tricolori. Tale vendita ha fruttato in poche ore oltre 80 lire: le prime due coccarde furono pagate L. 20 dall'on. Sandrini e dal sig. Cristofoletti.

Si sta attendendo, e alacremente, alla silo dei figli dei richiamati, ai quali insetrovo da lavoro fu gentilmente offerta la grande sala della Villa Genovese.

Sempre a cura delle signorine si stanno raccogliendo libri e riviste per i feriti.

Per la raccolta dei sigari e sigarette per i soldati, negli spacci tabacchi sono state collocate apposite cassette.

Le signorine inoltre si presteranno per raccogliere carta da scrivere, oggetti di cancelleria ed altri piccoli doni.

Si sta studiando anche il piano per l'asilo dei gli dei richiamati, ai quali insegnanti e signorine dedicheranno le loro cure amorevoli e i cittadini il loro obolo (in denaro e generi) per la refezione gratuita.

Sotto-comitato per l'assistenza agraria: In ogni frazione del Comune due Commissar favoriscono lo scambievole aiuto fra contadini, di opere ed istrumenti agricoli.

Sezione Giovanile: Forma questa Sezione il Corpo volontario per la Difesa Ausiliare; ne è presidente il sig. Cesare Baradel.

Sue principali mansioni sono: Vigilanza notturna per la segnalazione d'incendi, d'aeronavi nemiche e sorveglianza pozzi; sorveglianza costante ed inesorabile contro lo spionaggio; coadiuvazione alle autorità per l'accantonamento di truppe; assistenza ai soldati di passaggio; funzionamento del l'Ufficio gratuito di Corrispondenza ed Informazioni, per le famiglie dei soldati; aiuto al personale dell'Ufficio municipale; assistenza al Comitato centrale e Sezioni.

Conta circa 30 membri e portano quale distintivo una fascia bracciale verde con le iniziali V. D. A. ricamate in bianco.

Ecco dunque come il Comune di Ceggia provvide all'alta opera d'Assistenza e Difesa civile nell'oggi grandioso, e pur grave, che viviamo. Il nostro doveroso plauso agli organizzatori e prima di tutti all'on. Sandrini che ne fu l'anima.

A Treviso

Il Presidente della Deputazione Provinciale Comm. avv. Giovanni Dalla Favera nella occasione di una sua visita ai feriti in guerra degenti nell'Ospedale del Seminario, ha assegnato al Presidente del Comitato comm. Coletti la somma di lire 500 per piccoli doni da distribuirsi ai feriti stessi.

Il Comitato — che meglio si potrebbe chiamare oggi di resistenza — di difesa civile — ha pubblicato la prima lista delle offerte mensili pervenute nel mese di giugno corrente.

Comune di Treviso L. 2500 — De Gobbis prof. F. L. 25 — Viatto Edoardo 5 — Galletti rag. Arturo 10 — ing. Zuccardi Merli 10 — dott. C. A. Ricci 20 — Co. Valentino Comello 100 — Signora N. N. 2 — Ellero Pio 15 — Ellero Tramontini Virginia 15 — Zoppelli cav. Luigi 100 — Zoppelli Fausto 100 — Longo cav. Domenico 50 — Torresini ing. Emilio 10 — Bernardi rag. Leo 14 — Manfredini avv. G. B. 12 — Fontebasso Pietro 5 — Dolce Giuseppe 5 — Orioli Giulio 5 — Previtali Elviro 5 — Agostini Angelina 2 — Donadi Antonietta 2 — Totale L. 3031.

*

Continuano le offerte da parte di ogni classe della cittadinanza in doni, oggetti, vivande bevande e denaro per i soldati di passaggio alla nostra stazione ferroviaria.

L'Unione pizzicagnoli ha fatto pervenire al Comitato, salumi, formaggi, zucchero, scatole di sardine in grande quantità.

L'avv. co. Bon ha mandato n. 10 mila cartoline; il co. Rotta 1000; il signor Camillo Pillan n. 280 pezzi di cioccolatto.

A Spresiano

Ci scrivono da Spresiano:

In seguito ad iniziativa del Sindaco si è costituito anche qui il Comitato per la Preparazione Civile il quale in un'adunanza tenuta nel 12 corrente con intervento di numerosi cittadini, ha nominato Presidente effettivo lo stesso Sindaco, sig. Attilio Baltrame e Presidente onorario il Rev. Arciprete Don Primo Tognana.

Il Comitato si propone di esplicare la propria azione benefica nelle forme seguenti:

1. Assistenza alle famiglie dei richiamati che non hanno diritto al sussidio Governativo e l'integrazione del sussidio stesso nei casi in cui si manifesti insufficiente;

2. L'organizzazione dei lavori agricoli presso le famiglie che ne hanno maggiormente bisogno in seguito al richiamo degli uomini più validi al lavoro;

3. La protezione e la custodia dei bambini, avvalendosi particolarmente dell'opera delle Suore Dorotee del locale Asilo Infantile;

4. L'assistenza ai feriti ricoverati presso l'Ospedale Militare qui istituito.

Gli incarichi suesposti furono assegnati ad altrettanti sottocomitati i quali hanno già iniziato la loro opera benefica con esito invero soddisfacente.

Nella raccolta dei mezzi si ebbe presente il criterio di ottenere sottoscrizioni per un contributo mensile durante tutto il periodo della guerra. — L'importo finora sottoscritto ammonta a circa 500 lire mensili, e tale inizio dà buon affidamento per la riescita dell'iniziativa.

A Castelfranco V.

Ci scrivono da Castelfranco:

Ecco un'altra lista di offerte: Banca Popolare primo contributo L. 500 — Morello D. Giuseppe 30 e 10 — Pinarello Giuseppe 10 e 5 — Stefani Gaetano 5 e 2.50 — Luccato Luigi 50 offerta unica — Barbiero Federico 20 e 10 — Barisani nob. Anna 50 e 10 — Barisani nob. Cristina e Maria 100 unica — Scarpis nob. Tullio 100 unica — Sartori Eugenio ed Angelo 20 e 10 — Viani Antonio 5 e 3 — Ostani Giuseppe 15 e 5 — Marangoni Ermolao 20 unica — Avogadro Casanova Norma 100 unica — Avogadro Co. Azzo e Ida 200 unica — Zanoni ing. Vittorio 10 e 30 — Bernardi Cerati Orsolina 10 e 10 — Moretti Gio. Batta 5 e 10 — Sartoretto Maria 5 — Zanon Tamboso Elena 50 — Sinigaglia Vittorio 5 — Guidolin Giacomo 1 e 0.50 — Guidolin Teresa 1 e 0.50 — Fattoretti Gio. Batta 10 e 5 — Viani Sante 15 — Salamon Vittorio 10 e 2 — Rostirolla Fratelli 150 — Trinco Luigi 10 — Buratto Gio. Batta e Serafina 20 al mese — Cav. Paolo Viganò oltre alle 300 mensili già offerte lire 50 per il buffet.

A Preganziol

Ci scrivono da Preganziol:

Anche in questo paese per cura della Giunta Comunale e del Sindaco Sig. Marchesi Pietro, venne costituito un Comitato per raccogliere soccorsi a favore delle famiglie bisognose dei militari sotto le armi. Ne fanno parte i signori Marchesi Pietro, Romanello Don Antonio, Tasso Dr. Gaetano, Signoretti Attilio, Vettori dott. Ulisse, Fasan don Antonio, Gabbin Francesco, Canova Agostino, Giacomello don Antonio, Marcello conte ing. Giuseppe, Esposito Angelo, Vettorazzo Ettore. Segretario avv. Ruggero Cestari. Il Comitato venne diviso in sezioni secondo le frazioni.

Ecco le prime offerte, e siamo sicuri che ne seguiranno altre dato lo scopo altamente filantropico e patriottico che si propone detto Comitato.

Tasso dott. Gaetano L. 60 — Mons. don Antonio Romanello L. 50 — Amm. Baronessa Franchetti L. 300 — D.r Ulisse Vettori L. 50 — Seghesio rag. Michele L. 15 — Marcello co. ing. Giuseppe L. 300 — Bandarin Maria L. 15 — Esposito Angelo L. 15 — Giacomello Don Antonio L. 15 — Marcello conte Girolamo L. 300 — Pesenti Del Thei Francesco L. 5 — Avv. Ruggero Cestari L. 20.

A Mogliano Veneto

Ci scrivono da Mogliano Veneto:

Anche a Mogliano Veneto si è costituito un Comitato « Pro Richiamati » composto dei signori: cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli, Sindaco — Comm. ing. Costante Gris — Maria Trevisanato Stucky — Gris Antonio — Mons. Felice Busan — Conte ing. Giuseppe Marcello — Polituo Zago — Antonio Carraro — Dott. Giuseppe Fuga, cassiere — Prof. Gioacchino Damonte, segretario.

Il Comitato ha subito raccolto le seguenti offerte: Conte ing. Giuseppe Marcello L. 1000 — Ferdinando Pasqualy L. 50 — Fratelli Grisostolo L. 100 — Cav. nob. Pietro Venier L. 100 — Ugo Camerino L. 50 — Gualtiero Ceselin L. 20 — Sorelle Gavagnin L. 10 — Maggiore G. B. Sartori L. 35.

Si sono quindi impegnate le seguenti offerte mensili: Cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli e contessa Clelia Gobbatti ved. Tornielli L. 1000 mensili, per quattro mesi — Comm. ing. Costante Gris, L. 50 mensili per tutta la durata della guerra — Personale dell'Istituto Pellagrosi L. 42 mensili per tutta la durata della guerra — Cav. Antonio Maddalozzo L. 4 mensili per tutta la durata della guerra — Nicola Carracino L. 5 mensili per 5 mesi — Bernardo Martini L. 25 mensili, per 4 mesi.

A Melma

Ci scrivono da Melma:

Ieri i componenti del Comitato già nominati dalla Giunta Municipale, si sono riuniti per organizzare l'azione che dovrà essere svolta.

Presiedeva l'assemblea il Prosindaco avvocato Francesco Mandruzzato, il quale espose ai volonterosi gli scopi della mobilitazione civile ed i mezzi opportuni per una azione regolare, continua e sollecita.

Dopo lunga discussione venne formulato un programma in cui notiamo specialmente:

1. Provvedimenti per ordinare i lavori agricoli a vantaggio delle famiglie dei richiamati con prestazioni d'opera, prestiti di macchine agricole, animali da lavoro ecc. — 2. Assistenza ai bambini dei richiamati poveri nelle scuole, negli asili e nelle famiglie — 3. Ufficio giornaliero di corrispondenza tra le famiglie ed i loro cari chiamati sotto le armi e servizio d'informazioni. — 4. Prestazioni a domicilio per assistenza ad infermi — 5. Raccolta d'indumenti ed oggetti vari, lavorazione gratuita di oggetti necessari sia per soldati in guerra, sia per feriti — 6. Sottoscrizione pubblica permanente a rate mensili e settimanali — 7. Prestazioni d'opera in qualsiasi momento per qualsiasi bisogno urgente.

Per migliore distribuzione ed intensità di lavoro, il Comitato sarà tosto diviso in sezioni, composta ognuna da rappresentanti delle varie frazioni.

Lo spirito di patriottismo e di solidarietà umana che animava ieri l'assemblea costituita di persone d'ogni classe sociale, dà sicuro affidamento di ottima riuscita nel fine e di efficace aiuto.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

Il comm. Ferruccio Benini ha fatto pervenire al Comitato di preparazione civile la somma di lire 250 accompagnata con una lettera patriottica.

E l'on. Ottavi ha inviato al Comitato stesso una nuova munifica offerta e millesettecento volumi per la biblioteca dei soldati.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

L'Ufficio per le notizie alle famiglie dei militari prega i Sindaci di quei Comuni del Friuli ove furono istituiti Stabilimenti Sanitari militari a far conoscere all'Ufficio di sottosezione in Udine (Palazzo dell'Agraria), il nome di persone idonee alla costituzione di un Distaccamento per la raccolta e trasmissione dei nomi dei militari feriti.

Anche a Feletto Umberto, un Comune che si trova alle porte di Udine, venne costituito un Comitato per la Preparazione civile. Fu nominato presidente l'avv. Angelo Feruglio, e cassiere Don Acobano Clara.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

In seguito ad invito del Sindaco D.r Gian Lauro Mainardi, ebbe luogo ieri l'annunciata riunione nell'ufficio del Segretario, con l'intervento di buon numero di persone allo scopo di studiare il modo di far fronte ai bisogni della popolazione in rapporto alle conseguenze della guerra.

Venne all'uopo nominato un Comitato esecutivo il quale dispose di preparare un manifesto alla popolazione e deliberò altri provvedimenti. Verrà aperta una sottoscrizione per la durata di 8 giorni. Tosto raccolti i fondi e le impegnative pei versamenti a rate, verrà provveduto per le erogazioni ai bisognosi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Domenica: S. Silverio
21 Lunedì: S. Luigi Gonzaga

Comitato di assistenza e di difesa civile

X LISTA

Comm. Benedetto, Giovannina e ing. Guido Sullam	L.	1500.—
Cav. Luigi Sullam	»	200.—
Fratelli Ghin	»	1000.—
Contessa Clotilde Elti di Rodeano	»	500.—
Cav. Augusto Millosevich	»	600.—
Prof. Amedeo e Amelia Gottardi	»	100.—
Ida Ceresa ved. Millin	»	300.—
Nob. Adriano Malfer	»	500.—
Cav. Massimo Todesco fu Lazzaro (2. offerta)	»	500.—
Dott. Ajace Sarcinelli	»	50.—
Cav. Giuseppe Bonaiuti	»	50.—
Cav. Augusto Bonaiuti	»	50.—
Daniele Battaglia	»	20.—
Cav. Avv. Luigi Tagliapietra	»	100.—
Silvia Rodomonte Contento	»	100.—
Ing. Emilio Grisostolo	»	300.—
Avv. Angelo Oreffice	»	100.—
Luigi Saviani, imprenditore	»	50.—
Luigi Fornessa, orefice	»	20.—
Guglielmo Bon	»	2.—
Pietro Dorigo	»	5.—
Giovanni Fagarazzi, Rialto	»	25.—
Adolfo Tonello	»	25.—
Cav. Vittorio Baseggio	»	20.—
Giuseppe e Angelina Camerini	»	100.—
Lallo Senft Fontana	»	11.50
Luisa Giove	»	5.—
Giacomo Radonicich	»	100.—
Ricavato vendita opuscoli: contessa Piovanelli-Zappa	»	10.—
Cav. Uff. Stefano Da Ponte	»	200.—
Cav. Dott. Giuseppe Ben. Coen (2. offerta)	»	200.—
Giuseppe Mainella	»	10.—
Ferruccio Marconi	»	20.—
Cav. Dott. Antonio Dian	»	25.—
Comitato regionale Veneto dei Veterani 1848-49 e 1870 (1. off.)	»	20.—
R. Istituto Tecnico P. Sarpi, in luogo di fiori sulla bara dell'alunno Giuseppe Lazzarini	»	30.—
Somma precedente	»	564351.25
Totale	L.	571099.75

Le iscrizioni per sussidi integrativi

Ieri, al Comitato di Assistenza e di Difesa civile, furono chiuse le iscrizioni delle famiglie dei richiamati non aventi diritto a sussidio dal governo, o bisognose di sussidio integrativo. — Il Comitato procederà ora rapidamente allo spoglio delle domande, e le famiglie che si sono iscritte saranno direttamente informate del sussidio che potrà essere loro concesso, se veramente meritevoli di ottenerlo.

L'orario del Comitato

Chiuse le iscrizioni dalle famiglie dei richiamati, gli uffici del Comitato di Assistenza e di Difesa civile resteranno aperti nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Nelle Domeniche e feste soltanto dalle 10 alle 12.

Nelle ore d'ufficio è aperta anche la cassa per ricevere le obiazioni.

Lavori per i soldati

Hanno inviato per i soldati lavori le seguenti signore:

Contessa Belmondo Caccia — Elisa Luzzatto de Fryggessi — Contessa e Contessina Albrizzi — Anna Oreffice Viterbi — Henriette Donatelli — Contessa Enrica Falier — Signora N. N.: pantofole.

Clara Sacerdoti Guggenheim: lenzuola e federe.

Dame del Sacro Cuore: Pezze e fazzoletti.

La contessa Belmondo Caccia ha anche assunto l'impegno del mantenimento di due bambini per tre mesi.

Per la bandiera di Gorizia

I. lista di offerte

Alessandri Giulio L. 1 — Monticelli 0.50 — Ehrenfreund 1 — Ugo Levi 10 — Gouse 2 — Fragiacomo Pietro 1 — Paoletti Silvio 1 — Dott. Bidoli 2 — Calzavara Clemente 2 — Ing. F. Danioni 2 — Avv. A. Brunetti 2 — Avv. N. Saccone 2 — Caffè Florian 20 — Antonio De Madice 1 — Maria Lodovica Marconi Michieli 10 — Ing. Gian Carlo Stucky 5 — Ditta Giacomuzzi 5 — A. C. E. Oreffice 2 — Enrico Adorno 5 — Avv. prof. Francesco Carnelutti 5 — Max Ravà 5 — Cav. Romualdo Gennario 5 — Beppe Ravà 5 — Cav. R. Bratti 2 — Avv. Sen. Adriano Diena 5 — Dott. Marino Rotta 5 — Bar. Felice Mayneri 5 — Bar. E. de Chantal 5.

Nuovo corso accelerato per allieve infermiere

Per aderire al desiderio di molte signore che hanno chiesto di far parte del gruppo Infermiere della Croce Rossa, la Ispettrice Generale delle Infermiere, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, permette che si apra un nuovo corso accelerato per allieve infermiere.

Per l'iscrizione al detto corso, al quale sono ammesse soltanto le socie della Croce Rossa, è necessario presentare la domanda controfirmata da una consigliera del Comitato.

Prima dell'inizio del corso le richiedenti, la cui domanda sia stata accettata, saranno invitate a pagare una tassa di lire dieci.

Le domande dovranno essere presentate subito al Comitato Regionale della C. R. I. (ponte Canonica N. 4312).

Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza avverte i signori soci che le oblazioni per l'assistenza Civile si ricevono alla sede sociale in S. Fantino dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 meno nei giorni festivi.

Per l'orario unico degli impiegati

Ci scrivono:

L'oscuramento della città e la conseguente necessità di chiuderci in casa, se riescono pesanti per tutti i cittadini, lo sono in ispecie per noi impiegati, costretti a trascorrere quasi totalmente la vita, che in questi momenti si può vivere, in ufficio, senza la possibilità di poter respirare, come negli anni scorsi, un po' d'aria libera e di muoverci.

Aggiungasi che, per la chiusura ermetica dei locali, sta per il caldo opprimente, sia infine e più specialmente per la tensione in cui si trovano nelle condizioni attuali i nostri nervi, di notte non si dorme o si dorme poco e malamente, per cui dobbiamo, specialmente nell'orario pomeridiano, lottare penosamente col sonno che reclama i suoi diritti.

E certamente da tali condizioni di cose le amministrazioni non devono risentir vantaggio.

Perchè, si domanda, nelle attuali condizioni, non si pratica un orario unico continuato, vantaggioso per tutti?

Ringraziando.

Molti impiegati

Confessiamo di non poter esprimere una opinione in argomento. Soltanto chi sta a capo degli uffici ed ha la responsabilità dei servizi è in grado di stabilire se esista la convenienza di mutare orario e abitudini in questo momento. Una circostanza è impossibile non rilevare, ed è che nelle stesse condizioni descritte dagli impiegati si trovano oggi tutti i cittadini, in misura più o meno grave, e che ogni provvedimento, se se ne presenti l'opportunità, dovrà essere studiato caso per caso.

Per i figli dei soldati veneziani morti e feriti in guerra

Per oggi domenica 20 corr. il Comitato Veneziano di Soccorso ha organizzato una vendita di coccarde Nazionali col simbolo di S. Marco, e fiori, mediante una passeggiata pubblica affidata a gentili signorine che, accompagnate da volonterosi giovanotti, si prestano gentilmente pel migliore successo della iniziativa, a cui non può venir meno il consenso del patriottismo di Venezia.

I Giovani Esploratori per i nostri soldati

All'esercito occorrono cose necessarie e cose semplicemente utili: alle prime provvede il Governo, alle seconde può in buona parte provvedere l'iniziativa privata. Si tratta di una infinità di oggetti che possono rendere meno dure al soldato le fatiche del campo e della trincea, che possono portargli un conforto, che possono ricordargli come dietro a lui vi è un paese intero che a lui pensa, che con lui palpita, che con lui gioisce e soffre, vi è un paese che l'accompagna sempre e dovunque. Seguendo l'unanime impulso che in quest'ora pervade tutte le classi sociali con spontanei contributi di aiuti e di opere, i Giovani Esploratori d'Italia, Sezione di Venezia, oggi domenica percorreranno le vie della città, per raccogliere dai cittadini, in apposite ceste, sigari, cartoline, libri per i soldati. Saranno piccole cose, oggetti tenui che riveleranno ai fratelli vigilanti alle trincee il cuore, il sentimento di Venezia. Nessuna mano sarà vuota per questo piccolo tributo d'amore. Il quartiere degli esploratori è stato stabilito nella sede della Bucintoro, gentilmente concessa.

Un ordine del giorno dei Veterani

Per incarico del Comizio Centrale Veterani 1848-70 di Roma si dà pubblicità al seguente Ordine del Giorno dal Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70 che plaudono alla iniziativa del Comizio Centrale, perchè nell'ora che volge per la Patria nostra, spetta in special modo ai Veterani delle battaglie nazionali, cui gli anni vietano un'azione più energica, d'incitare i giovani alla guerra Santa dalla quale uscirà compiuta la grande opera da essi iniziata.

« I Veterani del Comizio Centrale Romano 1848-70, che combatterono le guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia fino al coronamento di Roma capitale, oggi, con invido sguardo e cuore geloso,

ammirano le balde e forti schiere in marcia per il riscatto di quelle italiane terre ancora soggette a brutale servaggio straniero;

acclamano il Re condottiero dell'ardimentoso esercito, il Duce dell'invitta armata;

fanno appello ai commilitoni tutti d'Italia perchè cooperino secondo le loro singole forze allo svolgimento degli alti ideali che in questo momento la Patria reclama ».

Il Consigliere Segretario: *Cav. Aschieri* — Il Vice Presidente: *Gen. E. Spechel.* — Roma, Giugno 1915.

Croce Rossa Italiana

A favore del Comitato della « Croce Rossa Italiana » sono pervenute le seguenti offerte:

Sig. Giovanni Calderotto L. 30 — Sig.a Ana Zulian L. 5 — Dalla signora Belmondo-Caccia furono raccolte L. 360.

Inoltre a questa Associazione pervennero N. 9 lenzuola — N. 12 Federe — N. 12 Asciugamani — N. 12 Tovagliuoli — N. 12 Camicie, gentile offerta della signora Presbitero.

Dalla Ditta G. Chitarin, a mezzo del sig. G. B. Spanio, furono offerte due pezze di tessuto per fasce.

Inoltre a cotesta Associazione pervennero N. 8 Federe e N. 4 lenzuola, gentile offerta della signora contessa Annina Viola, per l'arredamento dell'Ospedale Territoriale.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Comitato Mandamentale pro Emigranti

Il Pretore del 1. Mandamento ci prega di far presente a tutti coloro che possono avervi interesse, che l'opera del comitato mandamentale, in quanto riguardi reclami di emigranti per interessi abbandonati all'estero, non può ancor esplicarsi utilmente in quelle località dell'Austria che non sono peranco sottoposte alla nostra dominazione. E' necessario pertanto che i singoli interessati, all'oggetto di non pregiudicare l'attività del comitato in quei campi ove essa può essere proficuamente spiegata, attendano pazientemente che l'occupazione sia estesa a quei paesi ove sono rimasti i beni da proteggere.

In via eccezionale peraltro il Comitato prenderà cura degli interessi di quegli operai rimpatriati che percepivano pensioni o altri assegni in conseguenza di infortuni soggetti alle assicurazioni operaie della Germania, del Lussemburgo e di quei dipartimenti della Francia e del Belgio che sono attualmente soggetti alla dominazione tedesca.

Il concerto al Lido

Ecco il programma del concerto che sarà svolto oggi al Lido dalle 3.30 alle 6.30 nel grande Stabilimento Bagni:

1. A. Scassola « Dolce partenza », Two Step — 2. E. Fontanelle « Gitane », Valse Espagnole — 3. A. Thomas « Mignon », Ouverture — 4. E. Weiller « Merry Life » Danse Anglaise — 5. G. Puccini « Tosca », Grande Fantasia — 6. O. Rodde « Le pas du crabe » Danse nouvelle — 7. G. Verdi « Trovatore », Grande Fantasia in due parti — 8. J. Serraus « Alma de Dios » Chanson — 9. P. Mascagni « Cavalleria Rusticana », Intermezzo — 10. E. Audran « La Cicala e la Formica », Fantasia.

Contravvenzioni ed arresti

In esecuzione del decreto di S. E. il Comandante la Piazza per la vendita dei molluschi, dagli agenti della Questura Centrale furono arrestati e posti in contravvenzione due rivenditori.

* Pure dagli agenti della Questura Centrale furono arrestati ieri, per misure di P. S., otto pregiudicati.

* Inoltre furono rilevate ieri altre 10 contravvenzioni per infrazione al decreto sull'oscuramento.

Movimento ferroviario del Porto

Del 19 — Carri caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 6 — Cereali 19 — Cotoni 0 — Vario 34 — Per la ferrovia 4 — Totale 63.

Scaricati 45.

Musica in Piazza

Oggi, dalle 18 alle 19.30, la Banda Municipale svolgerà in Piazza San Marco il seguente programma:

1. Marcia « Tiro a Segno Nazionale » - Beretta — 2. Sinfonia « Nabucco » - Verdi — 3. Atto IV. « Un ballo in maschera » - Verdi — 4. Coro « Mosè » - Rossini — 5. Preludio, coro, strofe, walzer « Faust » - Gounod.

Stato Civile

NASCITE

Del 18:

In città: Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 2 — Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 17.

DECESSI

Del 18:

Zara De Marco Ginevra, di anni 72, vedova, casalinga — Biasutti Cristina di anni 71, nub., casalinga — Gianese Bellatti Margherita, di anni 74, vedova, casalinga — Manfreda De Piero Carolina, di anni 36, coniugata, casalinga, tutto di Venezia — Suzzi Filiberto, di anni 20, celibe, contadino, di Massa Superiore — Lazzarini Giuseppe, di anni 15, celibe, di Venezia.

Bambini al disotto di anni 5 Maschi 1 — Femmine 1.

CRONACA ROSA

Una culla

La casa del nostro amico avv. Carlo Trentinaglia è stata allietata dalla nascita di una bambina, alla quale fu imposto il nome della nonna materna: Maria Luisa. All'amico carissimo, alla signora Trentinaglia, felicitazioni vivissime.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 19

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 6) e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.38 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83.72 e mezzo — Rendita 3 per cento a lordo 58.

Redimibili

Prestito Nazionale 4.50 per cento 95.80 — Buoni del tesoro quinquennali 1912 97.20 — Buoni del tesoro quinquennali 1913-1914 96.19 — Categoria I: Obbligazioni 3 per 100 SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 290.50 — Obb. 3 per 100 della Ferrovia Vittorio Emanuele 328.33 — Obb. 3 per 100 delle Ferrovie Livornesi A. B. 316 — Obb. delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 315 — Obb. della Ferrovia Centrale Toscana 525

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per 100 delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 296 — Obblig. 5 per 100 del prestito unificato della città di Napoli, 83.50 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 per 100 netto 456.45.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito dell'Opera Pia San Paolo di Torino 3.75 per 100, 473 — Cartelle dello stesso 3.50 per 100, 424 — Cartelle dell'Istituto Italiano del Credito Fondiario 4.50 per 100, 479 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 per 100, 460 — Cartelle id. 3.50 per 100, 431.50.

(N. B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3.50 per cento e 3 per 100 delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 19

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 18 giugno da valere pel 19 giugno:

Parigi denaro 109.21: lettera 109.68 — Londra denaro 28.45: lettera 28.55 — New York denaro 5.95: lettera 5.99 — Buenos Ayres denaro 246.50: lettera 2.49 — Svizzera, denaro 111.27: lettera 111.77 — Cambio dell'oro 110.05 a 110.45.

Cambio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 19 giugno 1915:

Franchi 109.44 e mezzo — Franchi Svizzeri 111.52 — Pesos carta 2.47.75 — Sterline 28.58 — Dollari 5.97 — Lire oro 110.25.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 17 — Cotone Middling dispon. 9.80 — Cotone id. a N. Orleans 9.95 —

Cotoni futuri:

Luglio 9.33 — Agosto 9.53 — Settembre 9.66 — Ottobre 9.76 — Dicembre 9.91 — Gennaio 10.19 — Febbraio 10.25 — Marzo 10.48.

LIVERPOOL, 17 — Chius. Calma Moderata — Vendita 7000 — Imp. 5000.

Cotoni futuri: 5.23 — 5.26 — 5.35 — 5.43 — 5.49 — 5.72 — 5.79.

Americani e Brasiliani 4 centesimi di ribasso — Egiziani 5 centesimi di ribasso — Calmo.

Borse estere

PARIGI, 18 — Rendita francese 3 per cento amm. 79.— — Rendita francese 3 per 100 perp. 71.40 — Rend. francese 3 e mezzo per cento 91.30 — Rendita italiana 78.40 — Lombardo 178.50 — Turca 63.15 — Banca di Parigi 883.— — Tunisine 358.— — Egiziane 91.50 — Spagnuola 85.50 — Banca Ottomana 475.— — Fndiario 720.— — Suez 4385.— — Russa 1906 91.25 — Russa 1909 82.— — Banca di Francia 4590. — — Serba 65.20 — Ri Plata 275.— — Lyonnais 1052.— — Saragozza 364.— — Rio Tinto 1590.— — Sosnowice 930.— — Thomson 580.— — Randmines 125.50 — Debeers 305.— — Chartered 17.— — Goldfields 37.75 — Cambio su Italia da 90.50 a 292.50 — Chèques da 259.55 a 261.05.

Campagna bacologica

LONIGO, 18 — Oggi furono venduti su questo mercato: Incrocio chinese e Bigiallo Kg. 75.000 da L. 2.70 a L. 3.20 — Giallo 5000, da L. 2.40 a 2.80 — Incrocio Giapponese, 500, da L. 2.20 a L. 2.50. — Totale Kg. venduti 80.500.

Continuano i mercati animati.

LENDINARA, 18 — Prezzi d'oggi: Incrocio chinese da L. 2.45 a 2.70 — Incrocio bianco-giallo da L. 2.15 a 2.45 — Scarto da 0.75 a L. 1. — Quantità venduta K. 5570

Estrazione R. Lotto - 19 Giugno 1915

VENEZIA	33	26	11	4	[illegible]
BARI	39	30	41	4	[illegible]
FIRENZE	51	63	89	41	[illegible]
MILANO	42	68	57	4	[illegible]
NAPOLI	26	74	59	87	[illegible]
PALERMO	59	66	3	63	[illegible]
ROMA	4	46	86	34	57
TORINO	69	39	57	14	[illegible]

Il N. H. PIER ANDREA RENIER

Sottotenente nel I. Fanteria

bagnando col proprio sangue le zolle italiane in redenzione, additava agli eroi superstiti la mèta della vittoria, e gloriosamente saliva in cielo a cogliere il premio della sua virtù.

La Famiglia piangendo l'amara perdita, ne dà il doloroso annunzio.

Venezia 19 Giugno 1915.

Dalle Provincie Venete

Le facilitazioni ferroviarie ai gruppi di mietitori

Per incarico del R. Prefetto, il Sindaco ci prega di ripubblicare che i mietitori regnicoli d'ambo i sessi godranno della concessione per viaggi in terza classe della tariffa militare quando si recano da 15 giugno a 15 agosto a proprie spese per lavoro raccolti in gruppi almeno di cinque persone in una stessa località del Regno o ne ritornano.

VENEZIA

Meritata onorificenza

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 19:

Il nostro illustre concittadino cav. Riccardo Scarpa avvocato generale presso la R. Corte d'Appello di Milano, venne insignito della Commenda della Corona d'Italia.

A lui ed alla sua famiglia le più vive congratulazioni ed i più sentiti rallegramenti.

PADOVA

Libera docenza

Roma, 19

Il «Bollettino dell'Istruzione» reca: Ravenna è abilitato per esami alla libera docenza in clinica pediatrica nella R. Università di Padova.

Il Prefetto visita i feriti

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Stamane il Prefetto comm. Marcialis ha visitato i feriti e malati ricoverati nell'Ospedale Civile in appositi reparti, sotto le cure dei professori Bassini, De Giovanni, Penzo e D'Ancona.

Il Prefetto fu accompagnato nella visita dal Presidente dell'Opera Pia comm. co. Lorenzo Lonigo.

Egli si fermò al capezzale di parecchi degenti, ai quali rivolse parole di conforto e di augurio. Prima di congedarsi ebbe parole di vivo elogio per il perfetto funzionamento dei vari servizi.

La commemorazione di S. Martino sospesa

La Presidenza della Società di Solferino e S. Martino avverte che in causa dello stato di guerra in cui trovasi il nostro Paese, per ragioni di opportunità e di difficoltà di comunicazioni, udito il parere del R. Governo, restano sospese le Commemorazioni che come di consueto avevano luogo a Solferino e S. Martino nel 24 giugno a ricordo delle epiche vittorie del 1859.

L'estrazione dei 36 Premi da L. 100 che abitualmente aveva luogo in Solferino, e quella degli altri 57 a S. Martino, nelle forme consuete, alla presenza delle autorità militari e civili e del pubblico, in via affatto eccezionale, avrà luogo in quest'anno nel giorno 24 giugno alle ore 17, nell'Ufficio della Società, in Padova, Via Dante, N. 38.

Per un posto medico di soccorso alla Stazione

MONSELICE — Ci scrivono, 19:

Il primo appello lanciato dal locale delegato della Croce Rossa per avere il materiale occorrente all'allestimento del posto medico di soccorso nella nostra stazione ferroviaria, venne accolto dalla cittadinanza assai benevolmente.

Generose infatti furono le offerte, sia in materiale che in denaro e ne valga a conferma il seguente elenco riassuntivo: 14 letti completi — 24 pacchi di biancheria, coperte, tela bianca nuova, oltre 400 lire in contanti.

TREVISO

Audacissima evasione di 2 detenuti dalle nostre carceri

TREVISO — Ci scrivono, 19.

Stanotte due noti pregiudicati condannati anche recentemente per furti, certi Contessotto Ugo e Candiotto Antonio, evasero audacemente dalla prigione di piazza Duomo e si diedero alla latitanza.

I due detenuti erano in una cella assieme ad un terzo prigioniero. Essi riuscirono ad eludere la vigilanza dei carcerieri, segarono le sbarre della finestra e con le lenzuola attorcigliate e legate, formarono una corda, calandosi un dopo l'altro lungo il muro, e si lasciarono poi cadere nel canale sottostante. Di qui, a nuoto, raggiunsero il ponte delle Cappuccine in via Riccati e se la diedero a gambe!

Il secondino di ronda facendo la consueta perlustrazione verso la mezzanotte, vide nella cella il terzo prigioniero solo, il quale pareva fosse in preda ad un sonno profondo. Probabilmente quel tizio, rimasto ultimo nella evasione, venne sorpreso dal passaggio della ronda e non riuscì a seguire i suoi compagni, e perciò si era gettato rapidamente sul tavolaccio fingendosi addormentato. Interrogato dal carceriere rispose infatti di nulla sapere dei suoi compagni; nulla aveva udito: egli dormiva del suo miglior sonno!...

Guardie e carabinieri furono lanciati immediatamente alla ricerca dei fuggiaschi, ma finora sembra inutilmente. In via Riccati venne trovato solo un paio di calzoni da carcerato, di tela a righe, bagnati, abbandonato certo da uno dei due evasi.

Primi fiori

VITTORIO — Ci scrivono, 19:

Il Rag. Giovanni De Mori, ufficiale di complemento, è caduto gloriosamente sul campo.

Il Cav. A. Asteo portava alla sua desolata famiglia, la triste nuova.

Il De Mori era giovane serio, colto, laborioso, leale, aveva fatto anche la campagna di Libia. Anima nobile gentile si coltivava con amore intelligente nella musica.

Vittorio tutta, senza distinzione di partiti, mentre è orgogliosa di aver dato un primo Fiore alla santa causa della libertà della patria, divide le lagrime della famiglia De Mori e le porge vive condoglianze.

Sappiamo che anche altro valoroso di Nove, è caduto in combattimento: ci duole non saperne il nome, ma anche a questo, onore e gratitudine e alla sua famiglia sia di conforto il generale compianto del suo diletto.

Mentalità austriaca

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Come si sa alla nostra stazione c'è il buffet servito da gruppi di brave signorine istituito per i nostri soldati di passaggio, da questo Comitato di provvidenze civili. Ieri mattina al passaggio dei volontari ciclisti di Torino (tutti studenti) avvennero dimostrazioni commoventi e patriottiche. Uno degli studenti parlò a nome dei volontari ringraziando le belle e brave figlie di Castelfranco, dicendosi entusiasti dell'accoglienza ricevuta.

Ieri sera di converso transitò un treno di prigionieri trentini, tutti giovanetti imberbi sui diciassette anni, boemi e qualche bavarese. Le nostre signorine con sentimento di alta civiltà e di generoso cuore, dove poterono, perchè in molti vagoni i finestrini erano abbassati, offrirono rinfreschi accolti con grande soddisfazione; ma in un vagone dove stavano sporti al finestrino due austriaci la signorina Maria Scarpazza, che offriva loro le bibite, sentì scambiare tra i due con intenzione di farle capire a lei queste parole: «Non ti fidare!» fece uno dei prigionieri. «Ah!... io mi fito» rispose l'altro, e la signorina pronta: «Non vi fidate?: a voi!» e fece l'atto di bere le bibite offerte. «Oh! Graziò — No, no, noi, père» e tutti e due confusi cacciarono giù tutto il contenuto dei bicchieri, esclamando: «Pona, pona, acqua taliana».

Si capisce che l'uso barbaro di avvelenare le acque nei costumi di guerra austriaci, i due prigionieri, credevano venisse copiato dalla civile Italia. Gli stessi, ricreduttisi, alla partenza del treno salutarono la signorina con «Graziò, craziò, atiò, atiò».

La villa Remondini offerta per ricovero dei feriti

FONTE — Ci scrivono, 19:

Il nobile sig. Conte Carlo Remondini di Bassano, mosso da caritatevole sentimento, ha autorizzato Mons. Mander di offrire al R. Comando Militare di Sanità, questa sua Villa, perchè al caso venga adibita ad uso Ospedale pei nostri poveri soldati feriti.

La villa si trova presso una sorgente di acque ferruginose-magnesiache; non è tanto vasta; ma per la sua struttura, per la sua posizione tranquilla e saluberrima è molto adatta per il nobilissimo scopo.

UDINE

Mortale investimento automobilistico

UDINE — Ci scrivono, 19:

Stamane alle 11.30 sul Viale di Palmanova, nei pressi della frazione di Cussignacco, un'automobile rimasta sconosciuta che andava a grande velocità, investì la bambina Nonino Dina di Umberto, di anni 8, abitante in via Vicenza N. 8. La povera bambina rimase morta sul colpo.

ULTIMA ORA

Cosa si pensa in Inghilterra dell'Italia e della nostra guerra

Roma, 19

Un redattore del *Giornale d'Italia*, parlando con l'illustre storico inglese Sir Macaulay Trevelian che è a Roma da due giorni, gli ha chiesto: Che cosa si pensa in Inghilterra dell'Italia e della nostra guerra?

Gli inglesi hanno sempre amato l'Italia, ha risposto Sir Trevelian. Il ricordo del vostro risorgimento e delle simpatie inglesi non si cancellano. Il popolo inglese si sente legato all'Italia da vincoli amichevoli perchè sa che il vostro popolo, nei momenti supremi delle crisi della storia, nei momenti decisivi è animato soprattutto da motivi idealistici.

Il vostro è un popolo che nelle ore grandi e storiche si afferma e fa intendere la sua voce al disopra degli organi rappresentativi e di quelli costituiti e sa quando occorre tornare ai suoi grandi ideali ed alle tradizioni della generazione di Cavour.

Il buon senso politico italiano si è rivelato nelle crisi supreme così nel 1860 come nel 1915.

A noi in Inghilterra, ha aggiunto Trevelian, non è sfuggito che l'Italia è partita in guerra in un'ora difficile, nel momento proprio quando i russi, battuti dagli austro-tedeschi, hanno dovuto retrocedere in Galizia. Questo fatto è lo spettacolo di calma risoluta che dà adesso il vostro popolo e che così opportunamente è subentrato al periodo necessario di eccitamento, ha accresciuto la stima di Europa verso di voi, verso tutto il vostro paese.

Io stesso, da che sono arrivato a Roma, posso testimoniare che oggi la disciplina è all'ordine del giorno in Italia.

Che cosa pensa lei dei nostri rapporti anche futuri con l'Inghilterra e cogli altri alleati? — gli ha chiesto il giornalista.

Per me l'alleanza dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia è una alleanza naturale di popoli liberi i quali non hanno ideali militaristici ma che si dichiarano pronti a difendere colle armi la loro libertà quando sia necessario.

La Germania è così forte non solo a causa della organizzazione militare ma della sua posizione geografica. Piantata nel mezzo dell'Europa, essa minaccia la vita indipendente di tutti i suoi vicini che devono tenersi uniti assieme se vorranno contrastarne le ambizioni e non divenirne vassalli.

Questa necessità si impone non solo all'Italia ma alla Francia ed alla stessa Inghilterra e tale possibilità il popolo italiano ha ben compreso.

Circa le vostre operazioni militari dirò che l'Italia ha cominciato bene. Essa sa che questa sarà una guerra lunga. La prima difficoltà è stata vinta. I passi del Trentino e della Carnia e della linea dell'Isonzo sono nelle sue mani. I vostri alpini in questo genere di guerra da montagna probabilmente non hanno alcuno che li superi. Non c'è dubbio che le difese organizzate dagli austriaci su terreno di quella natura debbano essere formidabili.

L'influenza dell'Italia nella guerra generale è verosimilmente decisiva nel risultato finale, ma ciò non avverrà subito. La guerra che si combatte in Europa è una guerra di eliminazione e di munizioni, ma è di prima importanza che l'Italia abbia chiuso le porte della Venezia e della Lombardia al nemico. Noi dobbiamo stare assolutamente fermi insieme ed avere pazienza. A questa condizione dobbiamo vincere e solo allora potremo continuare a chiamarci italiani, francesi, inglesi o russi e non vassalli del Kaiser tedesco.

Il problema della alimentazione in Germania

Parigi, 19

Si ha da Berlino, via Svizzera:

La commissione militare di alimentazione ha presentato una relazione sulla possibilità di alimentare la Germania nel presente e nell'avvenire. Prima della guerra la Germania importava 10 milioni di tonnellate di derrate alimentari ogni anno. Questa importazione è ora diminuita di 9 decimi. Dal principio della guerra le importazioni del burro, del formaggio, della carne e del pesce diminuirono sensibilmente, quella delle uova e dei grassi cessò invece quasi completamente. Le truppe hanno vissuto quasi esclusivamente con le risorse dei paesi nemici occupati, ciò che ha ridotto il deficit al 12 o al 13 per cento. Se la guerra dovesse durare ancora un anno intero dovremo fare grandi sforzi ed avremo pane e patate a sufficenza ma non abbastanza carne. Il consumo della carne dovrebbe essere ridotto all'interno del paese della metà per poterne dare all'esercito. Lo stesso deve dirsi per la birra di cui le autorità sequestrarono le provviste esistenti. Ma ciascuno da parte sua deve impedire più che mai ogni sperpero.

L'inviato dell'Olanda presso la S. S.

L'Aja, 19

La prima Camera ha approvato senza discussione il progetto che autorizza la nomina di una missione straordinaria presso la Santa Sede.

Gas asfissianti nei Dardanelli

Basilea, 19

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del quartier generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu la nostra artiglieria distrusse le posizioni delle mitragliatrici ed importanti punti di osservazione nemici. Un cannone nemico fu posto fuori uso. Un nostro reggimento sull'ala destra conquistò parte delle trincee nemiche e le occupò. Ieri nella regione di Ariburnu e Sedulbahr il duello di fanteria e artiglieria continuò debolmente senza importanti avvenimenti.

Dal 16 il nemico fa uso di granate esplosive che diffondono gas asfissianti.

Nulla di nuovo sugli altri fronti.

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 19

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Il quindici corrente in direzione del litorale vi è stato fuoco di fucileria e cannoneggiamento. In direzione di Olty un tentativo dei turchi di attaccare le nostre truppe di copertura è stato respinto dal nostro fuoco.

Negli altri fronti nessuna modificazione.

Rivolta antitedesca a Mosca

Pietrogrado, 19

I giornali russi dànno notizia di disordini operai che scoppiarono a Mosca contro le case tedesche. Una sessantina di case tedesche furono incendiate. I danni ammonterebbero a 38 milioni. 475 stabilimenti industriali e commerciali e 207 case vennero demolite o danneggiate. La polizia ha preso misure straordinarie per evitare nuovi disordini.

Re Costantino migliora

Atene, 19

Il Re ha dormito tranquillo tutta la notte. Il miglioramento generale è leggero ma costante; i sintomi della malattia incominciano a scomparire: la ferita continua il suo corso regolare.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZI

Lunedì 21 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 169 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 21 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le nostre posizioni sul Monte Nero consolidate

Contrattacchi notturni intorno a Plava respinti

Il nemico bombarda un treno sanitario

Il bollettino di guerra

Roma, 20

Comando Supremo - Bollettino del 20 giugno:

IL TEMPO PIOVOSO E LA NEBBIA HANNO DISTURBATO E RALLENTATO LE OPERAZIONI NELLA PARTE MONTUOSA DEL TEATRO DI GUERRA. — TUTTAVIA NELLA ZONA DEL MONTE NERO FU POSSIBILE COMPLETARE E RAFFORZARE LA NOSTRA OCCUPAZIONE CON LA PRESA DI POSSESSO DELLE POSIZIONI CHE COMANDANO LE PROVENIENZE DA PLEZZO.

SU L'ISONZO SONO STATI RESPINTI DUE CONTRATTACCHI NEMICI TENTATI COL FAVORE DELLA NOTTE CONTRO LE POSIZIONI RECENTEMENTE CONQUISTATE INTORNO A PLAVA.

LA SERA DEL 18 UN AEROPLANO NEMICO LASCIO' CADERE UNA BOMBA SU UN TRENO SANITARIO IN PARTENZA DALLA STAZIONE DI CORMONS.

IL MACCHINISTA FU FERITO E SI EBBERO LIEVI DANNI AL MATERIALE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Al lungo dorsale del Monte Nero salgono da Plezzo due sentieri principali Una via da Cezsoca risale la sinistra del torrente Slatenik ai piedi del versante occidentale del Colle di Javorcek e continua per il costone pure occidentale di Monte Nero.

L'altra gira a nord lungo l'alto Isonzo, e poi piega a N.-E. intorno al Kozjibreg e si tiene, più discosta, lungo il versante orientale di una breve controcatena del dorsale predetto.

Il Javorcek ed il Kozjibreg, sono le propaggini a settentrione del Montenero, e formano quasi una tenaglia tra le cui teste siede Plezzo. Tra essi due rilievi si alza un terzo sentiero che da Plezzo girando il Javorcek si raccorda alla prima via.

La necessità della nostra guerra

Roma, 20

Il «Messaggero» in una nota editoriale intitolata: «Le prove», scrive:

«Giorno per giorno i nostri nemici si prendono cura di offrirci prove luminose e indiscutibili della necessità di questa nostra guerra di liberazione e di difesa.

Con i loro discorsi politici, uomini di Stato tedeschi, austriaci e ungheresi ci hanno dimostrato come essi cordialmente ci odiassero prima della dichiarazione delle ostilità, come essi insidiassero alla nostra libera vita da tempi non sospetti, come essi premeditassero di ritoglierci in un avvenire prossimo ciò che ieri ci offrivano per comperare la nostra neutralità.

Con i loro bombardamenti contro popolazioni inermi, contro spiaggie indifese e difficilmente difendibili gli austriaci ci hanno dato la prova provata della necessità di questa guerra in quanto deve renderci padroni, a costo di qualunque sacrificio, dell'altra sponda per la nostra sicurezza nell'Adriatico.

Il proclama del gen. Novak nel quale si avvertono i soldati austriaci degli straordinari vantaggi delle formidabili posizioni naturali in cui essi si trovano è nient'altro che una amara verità la quale deve far apprezzare da tutti al suo valore il successo delle nostre truppe di avanguardia e deve dimostrare al mondo tutta la santità della nostra guerra che deve permetterci e ci permetterà la più sicura chiusura delle porte di casa, troppo aperte finora e troppo esposte alle bramosie conquistatrici dei nostri secolari nemici.

Ed ecco perchè la guerra è popolare in Italia; ed ecco perchè il paese si mantiene calmo, disciplinato, fidente e, dopo avere dato al Governo soldati entusiasti della grande impresa, è pronto a dare ogni altro necessario aiuto di attività, di denaro, di abnegazione per facilitare con ogni mezzo necessario il raggiungimento della mèta radiosa: la vittoria che non è lontana.

Le atrocità austriache a Borgo Valsugana

prima della nostra occupazione

Roma, 20

L'«Idea Nazionale» ha da Firenze che il signor Pietro Romani sindaco di Borgo Valsugana che è a trentadue chilometri da Trento, riuscito a fuggire e giunto con i profughi a Firenze, narra che mercoledì scorso le prime avanguardie del nostro esercito entrarono in città e si diressero alla posta, sequestrarono alcuni pacchi di corrispondenza e si ritirarono. Il giovedì gli austriaci tornarono in paese; commisero ogni sorta di violenze contro cittadini

Sette sbirri entrarono nell'abitazione di una notabilità del paese che giaceva inferma e la minacciarono e percossero tanto che il giorno dopo morì. Durante l'agonia il figlio del morente a nome Giulia veniva arrestato, malgrado che egli implorasse di restare ancora vicino al padre.

Domenica notte gli austriaci da Monte di Santo Osvaldo iniziarono un nuovo bombardamento ma le batterie furono ridotte al silenzio dalle nostre. Nel pomeriggio Borgo di Valsugana fu occupato definitivamente dia nostri. Il sindaco e le notabilità del paese corsero incontro alle nostre truppe alle quali si consegnarono per sfuggire alle atrocità austriache.

Un manifesto del gen. Frugoni

agli abitanti sulla sinistra dell'Isonzo

Udine, 20

Il generale Frugoni ha fatto pubblicare il seguente manifesto alle popolazioni dei territori di riva destra dell'Isonzo.

«In virtù dei poteri concessi dal Comando Supremo ordiniamo e rendiamo noto quanto segue:

1. — Tutte le armi, munizioni ed esplosivi di qualsiasi genere, eventualmente in possesso delle popolazioni civili dei territori sopra indicati, entro il termine di 48 ore dalla pubblicazione del presente bando, devono essere consegnati dai detentori all'autorità militare più vicina.

I contravventori a questo ordine saranno immediatamente arrestati e sottoposti al giudizio del Tribunale di guerra più prossimo, anche se non avranno compiuto atti di ostilità.

2. — Sono assolutamente vietate le comunicazioni di qualsiasi genere: missive, segnalazioni ecc. con le truppe nemiche e con le popolazioni dei territori nemici.

I contravventori a questo ordine saranno immediatamente passati per le armi e le loro abitazioni, nonchè quelle dalle quali saranno partiti segnali di avviso, saranno immediatamente rase al suolo.

3. — Chiunque faccia atti di ostilità o di ribellione contro le truppe italiane, sarà pure passato per le armi.

4. — Chiunque venga trovato senza giustificato motivo in vicinanza di truppe italiane, loro accampamenti o edifici addetti al loro servizio, saranno immediatamente arrestati e sottoposti al giudizio del Tribunale di guerra più prossimo.

5. — Le autorità militari dipendenti, sono responsabili della rigorosa esecuzione degli ordini sopraindicati.

Firmato il tenente Generale
PAOLO FRUGONI

L'ordinario dei sacerdoti al campo

equiparato a maggior generale

Roma, 20

Mons. Bortolomasi, vescovo castrense, è stato equiparato dal ministro della guerra al grado di maggior generale. Nei primi giorni dell'entrante settimana ripartirà da Roma e si recherà al quartier generale.

Ieri si è recato al ministero della guerra dove in assenza del ministro è stato ricevuto dal sottosegretario Elia. E' stat oanche ricevuto dal ministro di grazia giustizia e culti on. Orlando.

Mons. Bortolomasi ha iniziato lo svolgimento della sua opera religiosa e patriottica. In questi giorni ha provveduto alla nomina di un altro suo vicario e segretario per la marina e del seguito.

Il compiacimento di Cadorna

per il movimento ferroviario durante la mobilitaziona

Roma, 20

Per il servizio prestato dalle ferrovie dello Stato in occasione della mobilitazione e l'adunata dell'esercito, il Capo di Stato maggiore ha diretto al direttore generale la seguente lettera:

«Il movimento ferroviario per la mobilitazione e la radunata dell'esercito predisposto dalla dipendente direzione dei trasporti ha potuto svolgersi con grande agevolezza per la volonterosa azione esecutiva di tutti gli organi di codesta vasta amministrazione e per il sentimento di abnegazione e di patriottismo che ha animato tutti i suoi componenti, dai più alti funzionari ai più umili agenti.

«L'ottimo risultato ottenuto è poi indubbiamente tanto più commendevole quando si considerino le condizioni di esercizio particolarmente difficili delle nostre ferrovie, longitudinali ai valichi appenninici, aggravate dalla necessaria esclusione della litoranea adriatica ed i limitati impianti delle stazioni nella zona prossima al confine nord-orientale e quando si tenga conto che così complesso movimento fu predisposto in tempo brevissimo e si riuscì a compierlo senza adottare lo speciale orario militare, mantenendo quasi inalterato l'ordinario servizio dei treni viaggiatori, con evidente ed enorme vantaggio per la vita del paese.

«Con vera e grande soddisfazione la S. V. Ill.ma deve considerare l'opera compiuta in un momento così solenne per la nostra patria dalle ferrovie dello Stato, le quali sotto la sua ben degna direzione hanno corrisposto nel modo più completo alla fiducia dell'esercito e del paese, recando con la rapida ed ordinata esecuzione dei movimenti di mobilitazione di radunata, un contributo prezioso ed indispensabile alla esecuzione iniziale del piano di guerra prestabilito.

«Esprimo quindi alla S. V. Ill.ma il mio più alto compiacimento per l'azione svolta da codesta amministrazione e la prego di rivolgere a mio nome un vivissimo encomio a tutto il personale da lei dipendente.

«Con particolare osservanza, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito L. Cadorna».

La franchigia postale per la Croce Rossa

e per i prigionieri di guerra

Roma, 20

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — La esenzione dalle tasse postali che compete alla commissione della Croce Rossa per i prigionieri di guerra è completa nei suoi rapporti col comitato centrale e colle varie sezioni della Croce Rossa, con l'ufficio internazionale sedente in Ginevra, per le informazioni sui prigionieri di guerra, con le autorità preposte per le informazioni sui prigionieri e con le famiglie dei prigionieri stessi residenti nel Regno e nelle Colonie.

Art. 2. — Le corrispondenze spedite in esenzione di tassa dalla commissione speciale dovrà portare impresso esteriormente il bollo ufficiale della commissione stessa.

Art. 3. — La esenzione dalle tasse postali che compete ai prigionieri di guerra è limitata, per le corrispondenze in partenza dall'Italia, alle lettere ordinarie non eccedenti il peso di grammi 15; alle cartoline spedite in via ordinaria non eccedenti le dimensioni ed il peso fissati dall'art. 56 del regolamento generale intorno al servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901 N. 120; alle carte manoscritte fino al peso di grammi 500 spedite egualmente in via ordinaria, ed ai vaglia ordinari.

Art. 4. — Per essere ammesse ad avere corso in esenzione di tassa le corrispondenze spedite da prigionieri di guerra debbono portare impresso esteriormente il bollo ufficiale dell'autorità che li hanno in custodia.

Art. 5. — I pacchi postali che sono spediti o ricevuti da prigionieri di guerra non debbono superare il peso di Kg. 5 per essere ammessi a circolare in esenzione di tassa.

Art. 6. — I pacchi in partenza dall'Italia spediti da prigionieri di guerra debbono esteriormente portare indicato il nome del mittente, con l'aggiunta della sua condizione di prigioniero di guerra ed il bollo ufficiale dell'autorità militare sotto la cui custodia il prigioniero si trova.

Art. 7. — I vaglia postali emessi in esenzione di tassa per conto dei prigionieri di guerra, debbono avere impresso il bollo dell'autorità militare che ha in custodia i mittenti.

Art. 8. — La trasmissione delle corrispon denze, dei pacchi e dei vaglia diretti a prigionieri di guerra o spediti da essi, è soggetta alle disposizioni che regolano la censura in tempo di guerra.

Art. 9. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufciale».

Un volontario nato nel 1840

Alessandria, 20

Si è presentato per arruolarsi a questo distretto ed è stato riconosciuto abile tale Ronga Ottone nato a Castelnuovo Velli il 1840 e che prese parte come sergente di fanteria nell'esercito piemontese nel quadrato di Villafranca. Il Ronga è decorato di medaglia d'argento al valore.

Dall'alto Vicentino

Canti di guerra - Impressioni e lettere di rimpatriati dalla Germania - .... Per la nostra gloria e vittoria.

(C. M.) — In un paese dell'alto Vicentino, dove trovansi dei soldati della Milizia territoriale, uomini giovani ancora di entusiasmo e di energia, cantano un fiero inno di guerra, che viene cantato nelle marcie come nei riposi, mentre le note squillanti delle fanfare sussultano dall'alba al tramonto. Cresce l'entusiasmo come si ravviva la fede al buon principio della nostra guerra!

Di questo inno del Battaglione M. T. che si canta sull'aria della Canzone napoletana «Sempre accussì» vogliamo dare almeno un saggio.

Della grande madre Italia
Forte il grido si levò,
E fu grido di battaglia
Che ogni figlio richiamò...
Il tedesco sbaragliato
Fugge e impreca al suo destin,
E ben lunge ricacciato
Deve cederci il confin,
Il confine a noi dovuto
Dove parlasi italian;
E ci danno il benvenuto
I fratelli di lontan.

Trento e Trieste tanto agognate
Verremo alfine, verremo a voi;
Con la gran Madre voi pur tornate
Con la gran Madre, Madre d'Eroi.

In queste poesie popolari non si può cercare la linea d'arte, ma si sente ardere bella e diretta la fiamma, e questo solo importa.

Di patriottismo e di entusiasmo, si sono altresì vivamente animati i rimpatriati dalla Germania. I tedeschi con la loro cocciuta barbaria con violenze ed uccisioni, han provocato lo sdegno nei nostri operai, accrescendo in questi maggior effetto alla Madre Patria e più forte lo stimolo della vendetta. Essi vogliono recarsi tutti sul fronte di guerra, sotto l'eccitazione delle contumelie avute e per vendicare i compagni uccisi, quelli che non avendo inghiottito il boccone amaro, osarono imporre agli sgherri una parola di riprovazione. Bastava una parola sola di lagno e di biasimo, per dare il motivo a trucidare degli inermi. Un giovanetto fu obbligato per più mattine a baciare il ritratto del Kaiser... se voleva aver salva la pelle! Si minacciò di annegare gli italiani nei laghi della Prussia e di ripetere le infamie nel Belgio, tagliando le estremità!... Misera confessione d'impotenza!

Dei rimpatriati raccontano che le notizie avute indirettamente dalla Svizzera, sul tiro preciso delle nostre artiglierie, hanno impressionato: non si reputava «di certo il giusto valore» del nostro Esercito!

A dimostrare i sentimenti di sdegno dei rimpatriati, vi rilevo queste parole di una lettera dal fronte di un giovane operaio, che pel vivo slancio patriottico promettono il più grande successo di valore.

Amatissimi genitori,

... che fino ad ora non operai bene, il mio dovere lo farò adesso e voi stessi pensate che presto avrete un valoroso figlio in guerra.... Mi sono subito arruolato volontario contro un nemico che ci rubava l'onore e ci teneva schiavi... Vostro figlio dalle posizioni di combattimento vi ricorda e vi saluta affettuosamente, assieme tutta la famiglia. Arrivederci dopo la nostra gloria e vittoria. — Dalle posizioni del combattimento vi bacia aff.

soldato F. Agn...

Ringraziamo i tedeschi che con le loro barbarie ravvivarono nella nostra gioventù il più sacro eroismo italiano!

SCENE DELLA NOSTRA GUERRA

Echi di Paesi lontani

U.., Giugno 1915.

Dopo varie ore di viaggio, in un treno tanto lungo e carico da abbisognare di due macchine per trainarlo, giungo alla stazione di S... La folla che sosta qui in attesa, ondeggia, si muove, chiama, corre e prende posto nei vagoni che si sfollano da una parte per riempirsi dall'altra; poi sotto i finestrini una mano vi porge un fiore o un distintivo simbolico «pro soldato». Nella sosta di pochi minuti, questi gruppi di volonterosi, questi comitati funzionanti in tutte le piccole stazioni, raccolgono l'offerta del popolo generoso e la convertono in cose utili e care che verranno distribuite invece fra i militari nel treno che passerà più tardi.

Si parte in orario. Hanno preso posto in questo scompartimento delle povere persone che destano in tutti i presenti un senso di viva curiosità e interessamento.

— Sono dei profughi, — azzarda qualcuno. Ma la cosa non pare ammissibile perchè essi pure vanno verso il nord, incontro alla guerra.

Sono quattro uomini, due donne giovani e tre bambini, tutti in condizioni pietose; hanno con loro pochi sacchi di vestiario e cose di prima necessità. Gli uomini hanno l'aspetto annoiato, i bimbi sono assonnati, le donne pallide ed abbattute, tutti sono dimessi e trascurati, sembrano cenci e suscitano compassione. Le donne soltanto parlano in un dialetto che non conosco, per disputarsi degli oggetti di vestiario che loro furono regalati da qualche donna pietosa nella breve sosta alla stazione, per l'attesa del treno.

Dopo qualche reticenza decido di interrogare questa gente per sapere qualche cosa sulla loro sorte. Mi avvicino al più giovane di quegli uomini e comincio col chiedergli:

— Andate molto lontano?

Egli alza la testa, mi fissa in volto, poi con accento spiccato, in un discreto italiano mi risponde:

— Siamo della provincia di Udine, torniamo al nostro paese, fra qualche ora, se Dio vuole, sarà finito... si andrà dal Sindaco per mettersi in corrente coi documenti e poi...

— Venite di lontano?

Per risposta egli trae di tasca un foglio e me lo porge. E' un biglietto rilasciato dal nostro Console di Bucarest, per facilitare il loro rimpatrio.

— Da molti giorni si viaggia e si soffre,.... vede, quella è mia moglie; dopo soli quattro giorni che aveva dato alla luce quel bimbo, ha dovuto mettersi in viaggio, ora il piccino ha venti giorni...

S'interruppe un poco come per rievocare tutto quello che han dovuto passare in questi giorni, che non finivano mai, poi continuò:

— Attraversata la Rumania, la Bulgaria e la Macedonia, ci siamo imbarcati a Salonicco di dove con una discreta traversata si giunse fino a Pireo, in Grecia; di là poi si prese il largo nel Mediterraneo, ma non potendo varcare lo stretto di Otranto per il blocco, si dovè fare una sosta a Malta anche perchè sorpresi da una furiosa burrasca. A Messina terminammo il mare e proseguimmo in ferrovia fino qui.

Egli trasse un sospiro che doveva essere di grande sollievo, indi proseguì:

— Non le descriverò le sofferenze di questi giorni; il mare cattivo, un bimbo malato, la mancanza di cibo, di latte specialmente... s'immagini! Era un piroscafo di piccole dimensioni che batteva bandiera greca. Si viaggiava lentamente a lumi spenti e sempre con l'incubo di qualche sgradita sorpresa. Quante navi a Malta! Isole galleggianti, selve di antenne e tutt'attorno, lungo la costa, montagne di carbone....

— E a Bucarest che cosa si pensa dell'Italia?

— Il popolo apprezza la decisione e la condotta del Governo italiano ed ha accolto con gioia e con manifestazioni di entusiasmo la dichiarazione di guerra e l'entrata in conflitto. Tutto il popolo rumeno è per la guerra; il Governo invece è contrario. Mille ostacoli, mille sotterfugi, mille tradimenti si preparano sott'acqua per il trionfo della monarchia germanofila. Ma vedrete, la popolazione si ribellerà e insorgerà perchè vuole la guerra, e se non l'otterrà farà la rivoluzione. Il popolo rumeno vuole seguire le orme gloriose ed il bel gesto d'Italia.

(**Ho voluto recarvi integralmente questo brano che dimostra, nella sua semplicità e col ritardo giustificato dai molti giorni di viaggio, il parere e l'impressione personale di quest'uomo che viveva da tre anni a contatto con quel popolo. Oggi non so se si debba considerare di molto diversamente, ma certo che se anche la Rumania non si schiererà al nostro fianco, poco potrà sbilanciare la sua neutralità**).

— Quando si seppe della dichiarazione di guerra della nostra patria e che noi si era compresi fra i richiamati alle armi, non vi fu un'istante di esitazione, non ci passò neppure l'idea di non rispondere all'invito che la patria ci faceva, e, affrontando con rammarico ma serenamente tutti i disagi e le conseguenze che il rimpatrio ci recava, ci si dispose a partire all'istante.

— E la casa? — chiese ingenuamente una donna che aveva prestato ascolto alla narrazione.

E questi, dato uno sguardo al mucchio di cenci e di intrighi che si traeva dietro, disse nostalgicamente:

— Ecco.... tutto abbiamo lasciato! tutto abbandonato, tutto sacrificato per venire a servire la patria, siamo tutti e quattro soldati, i primi partiti. Dopo di noi altri verranno. Io sono sergente di artiglieria, ancora oggi mi presenterò al mio Distretto e poi anelo di andare subito a morire, se occorre, pur di adempiere dovere di buon italiano. Che ci importa ormai di morire?

Gli altri, spossati, stanchi assentivano col capo.

Il primo continuava: — Vi sono anche queste povere creature.

Poi, come riacceso dalla speranza, correndo col pensiero alla sua Patria, soggiunse con forza e convinzione:

— Ma vinceremo, si deve vincere, bisogna vincere...

Ecco l'augurio, ecco l'anima dei soldati d'Italia; ecco lo spirito e la volontà dei figli d'Italia! Oh Imperi Centrali, questi sono i suonatori di mandolino!...

Leonzio Marchetti.

Insussistenti accuse di violaziona

della neutralità svizzera

Roma, 20

Alcuni giornali della stampa nemica accusano l'Esercito italiano di aver lanciato proiettili di artiglieria e di fanteria in territorio svizzero.

Sta di fatto invece che avendo gli austriaci maliziosamente costruito una trincea presso l'albergo della punta delle tre lingue, vicinissima al confine svizzero, in modo che il nostro tiro potrebbe violare la neutralità, non solo le nostre artiglierie non ebbero occasione di entrare in azione, ma le nostre truppe si sono perfino astenute dal far fuoco su tale trinceramento. — (Stefani).

L'onomastico di Cadorna

e del Duca degli Abruzzi

Roma, 20

L'«Idea Nazionale» per rendere un omaggio al capo di Stato Maggiore generale Luigi Cadorna ed al comandante supremo della flotta principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, nella ricorrenza del loro onomastico, invita tutti i cittadini ad inviare al giornale il proprio nome come augurio per i due illustri uomini. Stasera il giornale pubblica il ritratto dei due personaggi rievocando la loro vita ed i nomi di coloro che hanno aderito alla proposta gentile. La pubblicazione dei nomi occupa 4 pagine e continuerà nei prossimi numeri.

La bandiera civica a Rovereto

Schio, 20

I cittadini di Schio, che si sentono legati ai cittadini di Rovereto da vincoli che superano quelli della nazionalità, hanno deliberato di offrire a Rovereto fedele la bandiera civica per il giorno immancabile ed oramai prossimo in cui saranno rotte le catene austriache.

Circola in città una sottoscrizione che va coprendosi di firme ed il Comitato promotore avrà cura, nello stesso giorno in cui Rovereto sarà liberata, di informare il Commissario Regio che Schio alla città redenta offre la bandiera per il Comune.

Daremo in seguito la lista dei sottoscrittori, i quali si recheranno in persona a consegnare il vessillo al Sindaco di Rovereto.

Facilitazioni agli albergatori

per il pagamento degli affitti

Roma, 20

Con decreto luogotenenziale odierno sono state stabilite norme speciali per gli alberghi, in vista della grave crisi che li ha colpiti dall'agosto scorso.

Per i fitti, restando fermi l'obbligo del 50 pe rcento a scadenza, è concessa una dilazione del residuo, limitatamente al periodo da oggi al 60. giorno dopo la conclusione della pace. La parte di fitto prorogata sarà pagata nei cinque anni successivi con l'interesse annuo del 5 per cento.

Sono state consentite a favore dei proprietari di stabili destinati ad uso albergo dilazioni corrispondenti per l'astensione dei mutui ipotecari.

Le eventuali controversie sono devolute all'arbitrato.

Il servizio ferroviario

Treviso-Cervignano

Roma, 19

La Direzione delle Ferrovie dello Stato comunica che a partire dal giorno 17 giugno è stato istituito il nuovo treno p. v. Treviso-Cervignano via Motta di Livenza-Portogruaro.

Il treno che parte da Treviso alle 20 e mezza giunge a Cervignano alle 23.16.

Peppino Garibaldi a Roma

Roma, 20

L'«Idea Nazionale» dice che Peppino Garibaldi, volontario nella brigata alpini, è venuto a Roma per sottoporsi agli esami di ufficiale. Raggiungerà quindi il fronte.

Le campane della chiesa di Innbruck

trasformate in cannoni

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Zurigo:

La *Frankfurter Zeitung* annuncia che le campane della chiesa di Innsbruck sono state mandate alle officine Skoda per essere fuse e trasformate in cannoni e munizioni.

L'Austria chiama alle armi

i giovanetti diciassettenni

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Parigi:

Telegrafano da Berna alla *Informatton* che tutti i giovani di 17 anni di nazionalità austriaca od ungherese che facevano i loro studi in Svizzera hanno ricevuto l'ordine di entrare nel loro paese per compiervi il servizio militare.

La guerra nelle lettere di una contadina

Sono molto ricercate, in questi momenti, le lettere che i soldati scrivono dal campo ai loro cari. Hanno però valore più alto di significazione altre lettere, scritte nel silenzio raccolto e pensoso della casa disertata dagli uomini validi che la Patria ha chiamato alle armi. Parla in quelle lettere un sentimento più intimo, più completo e profondo; vi si riflette l'anima della stirpe, quell'insieme di istinti dei quali le donne sono le custodi.

Noi abbiamo nel cassetto, da circa un mese, alcune di queste lettere, che per riguardi facili ad intendere, non abbiamo voluto pubblicare, non volendo render note azioni, date, località, quando questo poteva recare pregiudizio. Sono lettere di modeste contadine, prive di ogni fronzolo letterario (le donne che le hanno scritte non hanno forse frequentato la scuola oltre la 3.a elementare) ma per questo appunto più sincere. Ne riproduciamo oggi una, diretta a una famiglia di Venezia, nei giorni in cui si erano diffuse chissà quali voci catastrofiche sulle condizioni della nostra città. Rileggano i nostri amici questa lettera insieme a noi. Nel deporre il giornale dovranno dire a sè stessi: No, in Austria, una donna non può parlare con tanta fede pacata, con tanto semplice sentimento del dovere! E questa è la nostra reale superiorità sui nostri nemici:

. . . . li . . . maggio 1915

Padroncina carissima

Con molto piacere ricevetti la di lei lettera, e ringrazio d'essersi ricordata della sua umile serva, in questo momento di grande trepidazione e di ansie indecibili. Lei desidera sapere come si troviamo qui. Ecco: In primo luogo le dirò che qui siamo in mezzo ai soldati

La nostra valle del..... è stata bombardata. Sentire signorina che impressione fa il rombo del cannone, pare proprio che strappi il cuore, sapendo che sparrano ai nostri soldati. Però i nostri fanno progressi, hanno avanzato su tutti i punti. Sono molto bravi i nostri alpini, sono proprio intrepidi e coraggiosi.

Ma ormai credo che gli austriaci non li verranno più voglia, di voltarsi in giù.

Il fratello lo abbiamo sul fronte di battaglia dentro per le..... o meglio dire sotto....., e temiamo sempre per esso.

Mio marito è ancora a casa, ma già col primo giugno sarà chiamato anch'esso, e questo per me è un gran dispiacere, perchè quando si ama una persona molto, anche molto si soffre. Ma ecco, la Patria li chiama tutti e debbono obbedire.

Oggi abbiamo avuto una grande sorpresa: qui in questi alpestri monti è venuto il Re d'Italia e si recò fino a..... Vero che per noi è una sorpresa?

Ecco, signorina, che vita facciamo noi in questi paesi quest'anno. Basta, pazienza, vero? Cambierà!

Pure lei e poi anche mamma sarà molto dispiacenti, dovendo lasciare partire il figlio e fratello tanto amato, ma ecco, rimettiamoci tutti nelle mani di Dio che lui ci aiuterà, vero, signorina?

Domanda se i soldati dicono ancora «cara di Dio». Si, il morale dei nostri alpini è sempre lo stesso; ridono scherzano sempre.

Basta per carità, perchè l'annoio di certo. Io la saluto tanto, dicendo che lei abbia coraggio, come bisognerà averne tutti. Oggi abbiamo avuto quattro morti e parecchi feriti, ma già non è guerra senza morti.

Saluti tanto la di lei madre e tutti quelli amici che si conoscevano la giù. Vincenza le dirà il resto.

Mi scriva qualche volta.

Rispettosamente la saluto di nuovo

Sua obbl.ma *Aurelia.*

Non è vero che in questa contadina, che non ha letto probabilmente il discorso dell'on. Salandra, e non saprebbe orientarsi nella complicata situazione internazionale, l'istinto dia più luce che non un faro?

Lettere dal campo

Lo spirito dei nostri soldati

Un soldato alpino, Giovanni Mattana, di Valstagna, invia allo zio Piva Giacinto la seguente lettera, che merita di essere resa pubblica.

« Non ho mai passati giorni più belli ».

16 - 6 - 15.

Carissimo Zio,

Aspetterete certo con ansia qualche mia notizia. Prima di tutto vi faccio sapere che io sto bene e così spero di voi tutti. Qui, caro Zio, io avrei tante cose da narrarvi ma.... Solamente vi posso accertare che dove noi altri Alpini abbiamo posto il piede ci affronti pure qualsiasi nemico, che troverà davvero gli uccelli rapini delle Alpi, che daranno prova del loro coraggio, e faranno conoscere il sangue italiano. Per me caro Zio non ho mai passati giorni più belli di questi; mi sento proprio felice in questi momenti. E sono orgoglioso di avere 20 anni e di far parte a questa sacra guerra. Non siamo più in tempi antichi in cui l'Italia per la sua inferiorità si trovava incatenata da tutte le Potenze. E' giunto ormai il buon momento per essa di dare le sue giuste prove per unire tutti i suoi diritti che veramente li aspettano.

E noi tutti uniti venderemo prezioso se occorrerà il nostro sangue. Ma vogliamo che l'Italia sia Unita, Grande e Libera, una per tutti e tutti per una.

Furioso temporale su Roma

Roma, 20

Stamane verso le 8 un furioso temporale si è abbattuto su Roma.

Al Viale del Re presso via Roma Libera dove sorgerà il nuovo ministero della pubblica istruzione, la violenza del temporale ha abbattuto un'ala di prova di legno, stucco e tela eretta per far vedere ai periti come sarà la nuova costruzione

Le travi sono cadute con un fracasso d'inferno ed hanno anche spezzato i fili del tram lungo il Viale del Re, tantochè la linea tramviaria è stata in quel tratto interrotta per due ore

Sono accorsi i vigili che hanno sgomberato la strada. Molte cantine e molte case sono state allagate dalla pioggia torrenziale di stamane. Dovunque sono accorsi i vigili per prestare la loro opera.

Per un processo di spionaggio

Riceviamo da Napoli:

« On. Direttore,

« Uno dei più grandi Maestri di Diritto e di Civiltà che il mondo onori, Enrico Pessina, mi chiede il non lieve benchè doloroso sacrificio che si rileva dalla semplice lettera che segue:

« On. Sig. avv. Mario Zanfagna
Napoli.

« L'ill.mo sig. Presidente della II. Corte Straordinaria di Assise chiede a questo Consiglio la nomina di un avvocato d'ufficio per difendere tal Ludovico Neumayer, accusato di spionaggio, la cui causa è fissata per l'udienza del 28 corr.

« E poichè la difesa è sacra, qualunque sia l'imputazione e l'imputato, così prego Lei, intelligente, cortese, e valoroso collega, di assumere il patrocinio del Neumayer, con quello zelo che le è proprio.

« Mi creda con affetto

F.to: il Presidente
Prof. Enrico Pessina ».

Severissimi critici intanto trovano che io dovrei disubbidire alla nostra legge — che richiede a pena di nullità, per tutti gli incolpati, siano pure nemici della Patria, la difesa ufficiosa e disinteressata — disubbidire ad Enrico Pessina che si fa ancora una volta interprete sommo della nostra luminosa tradizione, la quale in ogni accusato vede un innocente fino a che non intervenga la sentenza di condanna.

Ma conoscono forse gli atti costoro?

E se rifiutassi io, non dovrebbe esservi sempre un altro difensore di ufficio?

Indipendentemente dunque dallo studio degli atti, cui presto attenderò, obbedisco alla legge ed al grande Maestro almeno con la fede che qualche cosa apprendano dalla Civiltà di questa terza Italia i giustizieri di Oberdank, al difensore del quale non fu permessa nemmeno la conoscenza piena dell'infame processo.

La ringrazio per l'ospitalità e Le esprimo, on. Direttore, i sensi della mia maggiore stima.

Dev.mo **Mario Zanfagna.**

Nel commissariato militare marittimo

Roma, 20

Il numero dei posti messi a concorso con la notificazione del 23 marzo 1915 nel corpo di commissariato militare marittimo è stato elevato a ventidue.

Il concorso, anzichè al 1.o ottobre p. v., come era stato precedentemente stabilito, avrà inizio il 1.o settembre.

Conseguentemente sono anticipati di un mese i termini di tempo già fissati per l'età, la data di compilazione dei certificati penali e di buona condotta e la data utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, la quale rimane quindi stabilita al 16 luglio 1915.

I concorsi a posti di insegnante provvisoriamente sospesi

Roma, 20

Con decreto luogotenenziale è stato preso su proposta del Ministro della pubblica istruzione on Grippo il seguente provvedimento:

E' sospesa fino a nuova disposizione del ministro della pubblica istruzione la pubblicazione dei bandi di concorso a posti:

a) di insegnanti di scuole maschili amministrate dai consigli scolastici.

b) di insegnanti delle scuole superiori e delle terze classi di scuole maschili amministrate dai Comuni ed i concorsi per maestre in soprannumero.

c) per la direzione didattica delle scuole maschili e femminili.

La guerra europea e la politica dei Balcani

Gli interessi italiani in Adriatico e l'azione greco-serbo-montenegrina in Albania

Roma, 20

Commentando una corrispondenza da Antivari in cui è detto che, mentre non arrivano ancora conferme della azione greca su Berat, sebbene un movimento preparatorio di bande verso quella regione sia da parecchi giorni segnalato ed invece ha preso veramente corpo di realtà la minaccia montenegrina su Scutari, la «Tribuna» scrive che gli Stati balcanici confinanti con l'Albania non vogliono persuadersi, malgrado le ripetute esperienze avute in proposito in questi ultimi anni, che l'Albania essendo un paese Adriatico non è affatto campo isolato di competizioni balcaniche interne, ma invece, coinvolgendo essa in prima linea gli interessi vitali di una grande potenza come l'Italia, è sempre di questione europea e non balcanica ed in ogni caso questione che mai in nessun caso potrà essere risolta senza la voce e la volontà dell'Italia.

La Serbia ed il Montenegro, come anche la Grecia, hanno altre volte riconosciuto questo punto di vista quando ritirarono, davanti alla volontà dell'Europa fatta prevalere dall'Italia alla conferenza di Londra, le loro truppe dai varii punti occupati.

Ora qui sta l'equivoco. Non si deve supporre che per il solo fatto dello scoppio della conflagrazione europea la volontà dell'Europa circa il problema albanese si sia scissa, frantumata od annullata. No.

Anzitutto delle sei potenze firmatarie del trattato di Londra, quattro, vale a dire la maggioranza, combattono oggi assieme in perfetta unione ed in pieno consenso di vedute e rappresentanti la volontà dell'Europa. In secondo luogo tra queste quattro potenze è in primo luogo l'Italia, che mantiene intatto come prima il suo punto di vista sull'Albania che allora ha fatto trionfare ed a cui oggi non può in nessun modo rinunziare senza vedere compromessa gran parte di quel suo grande e vitale problema adriatico per cui appunto è scesa in guerra. Gli Stati balcanici confinanti con l'Albania possono quando vogliono credere opportuno ed utile a indebolirsi per creare in Albania quegli inani «fatti compiuti», come quelli che tentano oggi di compiere, sebbene noi preferiamo credere alla loro sincerità quando affermano trattarsi di occupazioni momentanee dovute all'ordine pubblico.

Momentanee o no, conclude la «Tribuna», si convincano essi che il problema albanese non potrà mai essere influenzato in qualsiasi modo da qualsiasi fatt ocompiuto, ma sarà risolto nel ripreso discorso dell'Europa al momento del congresso, indipendentemente dai fatto compiuto, ma sarà risolto nel ridei giusti e ragionevoli interessi di ciascuno ma in primo luogo con la voce dell'Italia, che è la prima o più vitalmente interessata. Ogni manovra attuale non serve quindi a nulla.

L'avanzata dei montenegrini su Scutari

Roma, 20

Il «Giornale d'Italia» ha da Scutari: Mentre il grosso dell'esercito montenegrino resta fermo ai piedi del Tarabosc, altri reparti continuano ad avanzare in diversi punti dell'Albania settentrionale sul confine tra Hoti e Cruda. I soldati occuparono successivamente Selde, Nikii, Vukli, Castpate e Copplie, tendendo a scendere verso Vraka, villaggio scutarino. Avanzando dai confini di Cracovia i montenegrini occuparono Scinla e Sciossi con l'obbiettivo di scendere al campo trincerato turco di Fusiasti nelle vicinanze di Chiri ove si congiungerebbero col primo distaccamento. Il terzo reparto attraversando la Bojana ha occupato Oboti, Pulei e Paraghiati, Trusch lungo la riva albanese nonchè alcune posizioni della strada di Alessio-Scutari e la Punta Nera, montagna dominante il porto di Medua.

I montenegrini disarmano le popolazioni delle regioni che occupano. Pare che il loro scopo sia quello di avvicinarsi da ogni parte a Scutari e tenersi pronti ad una eventuale azione decisiva. La popolazione è rimasta finora calma, ma non cela una viva irrequietezza vedendo non giungere quella azione protettrice che essa ha avuto ragione di attendere.

Bulgaria e Quadruplice verso l'accordo?

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Londra:

Telegrafano da Sofia: Confermano che Radoslavoff ha domandato alle Potenze della intesa spiegazioni circa alcune questioni che si riferiscono alle proposte fatte dall'Intesa il 29 maggio affinchè il Governo bulgaro possa meglio comprendere quale sarà la posizione della Bulgaria dopo la guerra di fronte agli Stati confinanti.

Finora la natura delle proposte fatte dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e dell'Italia è tenuta segreta, giacchè le proposte non sono state comunicate nemmeno ai capi della opposizione, avendo espresso il desiderio, la quadruplice intesa, di trattare direttamente e soltanto col governo.

Da quanto è noto sembrerebbe che le domande della Bulgaria sieno state accettate soltanto per la metà il che spiega le nuove richieste da parte di Radoslavoff.

Si ritiene da un buon conoscitore della Bulgaria che le trattative potrebbero approdare giacchè sembra che gli uomini di Stato bulgari avanzino pretese moderate.

Mentre i rumeni chiedono un nuovo territorio che comprende circa sette milioni di abitanti ed i serbi anche di più, la Bulgaria chiederebbe soltanto mezzo milione di nuovi sudditi. Un altro buon indizio è dato dal fatto che in Austria-Ungheria ove per lungo tempo si fidava con fiducia della Bulgaria e si diceva che se essa avesse dovuto abbandonare la neutralità si sarebbe unita alla Germania ed all'Austria-Ungheria, si incomincia ad esprimere timori in senso contrario.

Il Re di Grecia in convalescenza

Amsterdam, 20

Si ha da Vienna: Il prof. Eiselberg ha dichiarato alla «Neue Freje Presse» che il Re di Grecia ha tutte le probabilità di ricuperare la salute e che non sarà necessario nessun nuovo consulto di medici. Il Re è entrato in convalescenza.

La morte d'un senatore

Porto Maurizio, 20

E' morto stamane il senatore Massabò, che fu deputato di Porto Maurizio per tre legislature e consigliere provinciale. Ininterrottamente per quasi 50 anni succedette all'on. Biancheri nella presidenza del Consiglio provinciale ed era Sindaco di Porto Maurizio quando nel 1908 fu nominato senatore.

La notizia della sua morte ha dolorosamente impressionato la cittadinanza che gli prepara solenni funerali.

Successi francesi in Alsazia e nella regione a nord di Arras

I successi dei francesi a nord di Arras e la fortunata offensiva in Alsazia

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel settore a nord di Arras abbiamo continuato l'azione e raccolto in parecchi punti i frutti dei fortunati combattimenti degli scorsi giorni.

Dopo una vivacissima lotta il fondo Buval, ostinatamente difeso dal nemico fin dal nove maggio, è stato da noi investito e preso d'assalto. Vi abbiamo preso mitragliatrici, una diecina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. La resistenza dei tedeschi è stata accanitissima.

Sui pendii che si estendono all'est di Lorette, nella direzione di Souchez, abbiamo preso parecchie trincee e fatti trecento prigionieri fra cui una diecina di ufficiali. Teniamo i pendii della collina 119 dove le nostre truppe si sono mantenute, malgrado i contrattacchi nemici, al di là delle ultime trincee tedesche aggrappandosi al terreno. Al sud di questi pendii il nostro fronte è stato portato innanzi. A nord-est del Labirinto un attacco di estrema violenza ci ha ripreso nella notte scorsa parte delle trincee di cui ci eravamo resi padroni. Le abbiamo riconquistate nella giornata e vi abbiamo respinti i tentativi nemici. In tutto il settore la lotta di artiglieria è stata di una intensità continua.

Sul limitare del Bosco Le Prêtre (Lorena) il nemico ha tentato di attaccare, ma non ha potuto fare irruzione. Ad Embermenil un battaglione tedesco ha preso la notte scorsa due dei nostri piccoli posti. Abbiamo contrattaccato e, quantunque con forze inferiori di numero, abbiamo rioccupato la totalità delle nostre posizioni e costretto gli assalitori alla fuga.

In Alsazia la nostra avanzata ha continuato sulle due rive del Fecht malgrado la fitta nebbia e la pioggia torrenziale. Sulla riva sinistra del Fecht occidentale teniamo i massicci del Brankopf, la collina 380 di Leichwaldme e i villaggi di Steinabruck e di Altenhof. Abbiamo nello stesso tempo, fra i due rami del Fecht presso Clairierer e Antasswasen; sulla riva destra del ramo orientale abbiamo nello stesso tempo conquistato le alture di Halgenfirst, le quali costituiscono un contrafforte del Petit Ballon di Guibwiller (Khalen Wasen) ed abbiamo progredito sui pendii ad est in direzione di Landrsbach.

Abbiamo bombardato la stazione di Munster e fatti saltare i depositi delle munizioni che vi si trovavano. Alla fine della giornata le nostre truppe hanno completamente investito Metzeral che i tedeschi hanno incendiato prima di sgombrare

I tedeschi confessano la sconfitta subita a nord di Arras

Basilea, 20

Si ha da Berlino:

Un comunicato del Gran Quartiere Generale in data 19, dice:

La continua azione degli attacchi contro il nostro fronte a nord di Arras ha valso al nemico nuovi successi.

A nord del canale di La Bassèe un attacco inglese è stato facilmente respinto.

Varii attacchi francesi sulla collina di Lorette ai due lati di Neuville e a nord est di Arras sono falliti. Abbiamo sbarazzato dal nemico alcuni elementi di trincee anteriormente perdute.

Nelle Argonne gli attacchi locali dell'avversario sono stati respinti alla baionetta. I combattimenti di Vaquois non sono giunti ad alcun risultato.

A nord-est di Luneville la località di Embermenil fortificata ed occupata dai francesi è stata attaccata all'improvviso e presa. Dopo avere distrutto tutte le opere di difesa dei francesi le nostre truppe, conducendo con loro una cinquantina di cacciatori francesi prigionieri hanno fatto ritorno nelle antiche posizioni.

Nei Vosgi ci si combatte ancora su diversi punti della vallata del Fecht. Sull'Hilsenfirst abbiamo catturato più di duecento francesi.

Aeroplano tedesco abbattuto da uno francese dopo emozionante lotta

Parigi, 20

Un aeroplano nemico volava sulle nostre linee verso Aspach in Alsazia. Un sergente aviatore francese prese allora il volo con un apparecchio e in 30 minuti salì all'altezza di 3200 metri ed intraprese tra le nuvole una lotta con lo avversario che faceva uso di una mitragliatrice. L'aviatore francese salì al di sopra di quello tedesco e tirò contro di esso tre proiettili uno dei quali raggiunse lo scopo. L'aviatore tedesco alzò le braccia mentre il suo apparecchio veniva a sfracellarsi nelle linee francesi a sud-ovest di Weiller. L'aeroplano francese crivellato di proiettili tornò al suo posto. Il pilota non aveva che una graffiatura al gomito.

Scacchi tedeschi sul fronte inglese

Londra, 20

Un comunicato del maresciallo French dice:

Abbiamo occupato ieri a nord di Hooge 250 metri di trincee abbandonate dai tedeschi in seguito ai nostri successi nelle vicinanze.

Durante i combattimenti della scorsa settimana in questa regione abbiamo preso 213 prigionieri fra cui due ufficiali, tre mitragliatrici, un cilindro pieno di gas.

Abbiamo fatto saltare ieri sera a nord-est di Armentieres parecchie mine ed abbiamo distrutto parte delle trincee tedesche. I nostri fucili e i nostri cannoni hanno inflitto perdite al nemico che tentava di fuggire dopo le esplosioni.

I nostri aviatori hanno bombardato ieri con successo l'officina della energia elettrica di La Bassèe.

Duello di artiglieria sul fronte belga

Le Havre, 20

Un comunicato belga in data 18 corrente, dice:

L'artiglieria nemica ha dimostrato una certa attività ed ha bombardato alcune trincee e punti di appoggio su tutto il fronte. La nostra artiglieria ha controttaccato le artiglierie nemiche.

Rettifiche francesi ai comunicati tedeschi

Roma, 20

L'ambasciata di Francia comunica: I comunicati tedeschi del 14 giugno e del 15 giugno devono così rettificarsi:

1.o Lo stato maggiore tedesco cerca di fare credere che gli attacchi francesi di questi due giorni furono eseguiti con forze considerevoli per rompere il fronte tedesco e che essi fallirono. La verità è invece che il 13 giugno e il 14 giugno non vi furono che azioni impegnate con deboli effettivi. Nel combattimento a nord dello zuccherificio di Souchez, per esempio, impegnammo solo due compagnie. Non si trattava per noi che di consolidare i nostri guadagni precedenti. La lotta di artiglieria invece fu violenta straordinariamente. Il nemico, temendo ad ogni istante i nostri attacchi, eseguisce ininterrottamente tiri di sbarramento. Il nostro tiro sulle trincee tedesche produce al nemico considerevoli perdite.

2.o Lo Stato maggiore tedesco è costretto a confessare che non potè riprendere le trincee che abbiamo conquistate presso Hebuterne ed al Moulin Sous Toutvent.

3.o I combattimenti nella Champagne hanno poca importanza e sono unicamente locali.

4.o Conviene rilevare circa l'azione aerea che il progetto tedesco di delimitare il teatro della guerra esclude da questo teatro Ludvigshausen, Fribourg, Karlsrhue, ma vi comprende Londra, Parigi, Compiegne e conviene mettere a confronto altresì la potenza delle nostre squadriglie con i tentativi di aeroplani tedeschi isolati.

Audace attacco della cavalleria russa

Attacchi respinti sul Dniester

Pietrogrado, 20

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Nella regione di Chavli non vi è stato alcun combattimento.

Ad ovest del Niemen gli attacchi tedeschi in direzione di Suwalky e Calvaria pronunciati nei giorni 17 e 18 con piccole forze sono stati respinti.

In Galizia sul fronte del Tanew piccoli combattimenti di avanguardia. In direzione di Rawaruska sono stati impegnati combattimenti nella notte dal 17 al 18 nella regione di Novina e Uliche.

Da particolari giunti sul combattimento di Lubaczow risulta che la nostra cavalleria pronunciò il giorno 15 un attacco di un'audacia eccezionale contro la fanteria tedesca. Durante questo attacco il 98. reggimento tedesco fu interamente sciabolato e disperso. Questo attacco ha provocato il panico nelle file tedesche, fermando la loro offensiva.

Sul fronte Camenyirbrod Komarno elementi avanzati del nemico hanno tentato il giorno 17 di aprirsi una strada attraverso i laghi di Grednek ma sono stati respinti. Il combattimento continua con fuoco di artiglieria e fucileria.

A valle di Nizniew presso i villaggi Goryglady e Dolina il nemico ha gettato attraverso il Dniester grosse forze; tuttavia i suoi tentativi di sboccare dai profondi meandri del Dniester sono stati respinti con successo presso i villaggi di Koropec e Snowidow.

Tra il Pruth ed il Dniester avvengono tenaci combattimenti; il giorno 17 la nostre truppe hanno progredito sul fronte Onul Boian.

Grodek attaccata dai tedeschi

La lotta tra il Dniester e lo Stryi

Basilea, 20

Si ha da Berlino:

Un comunicato del Gran Quartiere Generale in data 19, dice:

Sul fronte orientale. — Nella regione di Chavli sulla Davina e nel settore di Szavlanza gli attacchi russi sono stati respinti. A sud-ovest di Kalvaria abbiamo fatto progressi. Il villaggio di Wolkovizana è stato preso d'assalto.

Sul fronte sudorientale i russi sono stati respinti all'ovest del San fino alla linea Zapuscie-Ulanow e ad est di questa linea al di là della linea Tanew Paucz ka. La posizione di Grodek è stata attaccata. I russi che si trovano ancora a sud del Dniester tra le paludi del Dniester e lo Stryj sono stati attaccati e respinti verso il nord. Gli attacchi continuano.

Le posizioni di Grodek conquistate dagli austro-tedeschi

Basilea, 20

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice:

In Galizia la battaglia continua. Nella loro offensiva contro un sistema di posizioni fortificate russe sulla Wereszyka ed al nord di questo fiume le truppe alleate conquistarono una posizione e presero poscia le posizioni di Grodek e di Komarno.

Sul fronte nord la sponda sud del Tanew è stata sbarazzata dai nemici. Ulanow è stata occupata dopo un violento combattimento. L'ala est dell'esercito del generale Pflanze ha respinto altri nuovi e forti attacchi russi infliggendo al nemico sanguinose perdite.

La guerra nelle Colonie

Parigi, 20

Il ministro delle Colonie ha ricevuto dal governatore dell'Africa equatoriale francese un dispaccio che lo informa che, in seguito ad una serie di violentissimi combattimenti cominciati il 24 maggio e a lotte di notte e di giorno che durarono per settantadue ore, il 29 il 30 ed il 31 maggio la colonna del Saugha costrinse il nemico a capitolare a Molau, dopo averlo respinto da una posizione all'altra.

Tali posizioni erano fortemente organizzate e la resistenza del nemico fu accanita. La colonna fece prigionieri parecchi europei, fra cui un ufficiale e numerosi tiragliatori e si impadronì inoltre di parecchie mitragliatrici, di abbondanti munizioni e degli archivi della corrispondenza nemica. Lo stato morale delle truppe continua elevato, malgrado le perdite, le privazioni e le difficoltà della guerra. La colonna continua l'avanzata su Resam che si trova a sud-ovest di Lonnie.

Un atto curioso

Cento anni dopo

Con grande curiosità rileggiamo oggi l'« Atto ufficiale », con cui veniva stabilita precisamente cento anni or sono la *linea di demarcazione* tra lo Stato Veneto ed il Territorio del Litorale. Codesto confine amministrativo fu poi assunto dal Trattato del 1866 quale confine politico attraverso ben note vicende.

L'atto venne pubblicato nel n. 152 del vecchio *Giornale di Venezia*. Erano i giorni del maggio 1815 che seguivano alle risoluzioni del famigerato Congresso di Vienna, da cui venivano ribadite le nostre catene.

La ragione dell'atto è chiara a chi ricordi la grande irregolarità dello Storico Confine veneto-austriaco, causa di contese secolari e della guerra Gradiscana, irregolarità non bene superate dalla medesima energica azione del Bonaparte, che ebbe sempre in vista, da vero uomo di Stato, le necessità della difesa militare.

Qualunque commento alle località ricordate sarebbe superfluo. Sono i luoghi del confine che per anni ed anni guardammo con ansia infinita; i luoghi oggimai cari al nostro orgoglio nazionale perchè di là partì la vittoriosa avanzata dei nostri baldi soldati.

Dopo cento anni l'ardore degli alpini e dei bersaglieri va correggendo le ingiustizie e gli errori di questa i. r. « demarcazione.

NOTIZIE INTERNE

Il « Giornale di Venezia » N. 152 contiene quanto segue:

ATTI UFFIZIALI

L'Imperiale Regio Governo Generale di Venezia.

La linea di demarcazione tra lo Stato Veneto, ed il Territorio dipendente dall'Imperiale Regio Governo del Littorale, venne recentemente fissata nella seguente maniera:

Comincia questa linea dal Monte Predil, e seguita lungo l'altura delle Montagne fino al Monte Mussiz; comprende poscia li Villaggj già Veneti Bergogna, Lonch, e Rebisdisgis, e continua la sua antica traccia fino al Monte Matajar comprendendo la località Veneta Linch. Seguita poi l'anteriore sua direzione fino al Fiume Indri, che accompagna senza interruzione fino ai contorni di Viscone sotto Cormons. Presso Viscone il Confine si scosta dal Iudri aggregando il luogo già Veneto Viscone al Circolo di Gorizia, e viceversa il luogo già Goriziano di Jalmico allo Stato Veneto, e continua la sua antica direzione fino a Joaniz: cominciando da questo punto, la nuova linea unisce al Circolo di Gorizia oltre i Comuni Veneti Strasoldo, e Muscoli, tutti li Territorj situati di qua, e circondati dal Distretto di Gorizia, e continua poscia sotto a Pradizzollo fino al Fiume Ausa, che segna il Confine fino al Mare.

La conoscenza di questo nuovo confine interessando i pubblici, e privati rapporti per tutto ciò che può riguardare le viste di Polizia, e di Finanza, vuole l'Imper. R. Gov., che a tutti si renda nota nel suo dettaglio la suddetta linea di demarcazione, onde cadauno sappia diriggersi, ed in ogni evenibile caso da nessuno possa pretestarsi ignoranza.

Venezia 12 maggio 1815.

PIETRO CONTE GI GOESS.
Imperiale R. Gov. Gen. delle Provincie Venete

Inesivamente alle misure prese da questo Imp. Reg. Governo Generale con l'Editto 12 maggio corr. sul proposito dei Bastimenti, che intrapreso avessero i loro viaggi sotto estero Vessillo, viene fissato il termine di mesi sei da decorrere dal primo Giugno prossimo venturo ad ognuno de' Proprietari, e Capitani de' Bastimenti stessi affinchè prenotare gli debbano nell'Imperiale Regio Capitaniato del Porto.

Chiunque si rifiuterà a questo Superiore Comando, soggiacerà immancabilmente alla pena già fissata nell'Editto stesso.

Se poi alcuno dei Sudditi di S. M. I. R. A. si Negoziante, Capitano, o Marinaro si facesse lecito di ennunciare se stesso, o la sua proprietà alle Autorità Austriache sotto il nome di domicilio, o di proprietà straniere, perderà il diritto della nazionalità, e sarà punito con tutto il rigore, col quale viene castigata l'emigrazione.

Venezia li 29 maggio 1815.

PIETRO CONTE DI GOESS.

I nuovi libretti postali di risparmio

Roma, 20

Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Con il primo luglio p. v. andrà in attuazione il nuovo servizio di libretti postali di risparmio al portatore. Sono autorizzati a tale servizio i soli uffici principali del Regno e delle Colonie esclusa le ricevitorie di qualsiasi classe; i depositi non possono essere inferiori a lire una nè superiori alle lire 6000. Le somme che eventualmente fossero depositate in più delle lire 6000 non producono interessi. I rimborsi sono eseguiti all'esibitore del libretto a vista, per qualunque somma senza l'accertamento dell'identità personale, anche se il libretto sia intestato ad una determinata persona. Tanto i depositi quanto i rimborsi possono eseguirsi presso tutti gli uffici autorizzati al servizio, previa però per i rimborsi la conferma del credito da parte della amministrazione centrale. L'interesse per l'anno corrente è fissato in ragione del 2,52 per cento al netto della imposta di ricchezza mobile.

La guerra e l'educazione pratica della volontà

La Commissione istituita dalla Associazione « Per la Scuola » di Milano nell'ultima seduta, presieduta dall'on.. De Capitani, ha riconosciuto che mai come nel grave momento attuale è necessario che il paese intero sappia volere, volere fortemente: i soldati per affrontare calmi, sereni, il nemico ereditario, i cittadini per sopportare virilmente dolori, privazioni, difficoltà d'ogni genere causate dalla guerra e tenere alto lo spirito nazionale.

La Commissione unanime decise di pubblicare in fascicoletto, con quelle aggiunte ed esempi che si riterranno opportuni, l'articolo pubblicato dal cav. Luigi Brioschi sull'« Educazione pratica della volontà » per diffonderlo nelle masse; e prega vivamente medici, psicologi, direttori e direttrici d'Istituti e scuole e tutti gli studiosi in generale, di volerle comunicare quelle idee, proposte e suggerimenti che ritengano utili a rendere l'opuscolo meglio rispondente allo scopo alto e patriottico.

Le lettere vanno dirette alla: Commissione per l'educazione della volontà - Via Rossari N. 2, Milano.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
21 Lunedì: S. Luigi Gonzaga
22 Martedì: S. Paolino da Nola

Il N. H. Pier Andrea Renier

E' il primo Patrizio Veneziano che lascia la vita in questa sacra guerra, sulla stessa terra dove i suoi avi per molte generazioni combatterono contro il secolare nemico di San Marco e d'Italia. Discendente dall'illustre casa che diede alla Repubblica Serenissima il penultimo Doge, il N. H. Pier Andrea Renier dei Signori di Fossaragna era nato a Venezia ventiquattro anni or sono. Aveva compiuto gli studi ginnasiali e liceali al nostro Marco Foscarini, dove tutti ancora ricordano la sua fine figura biondissima, su cui la razza aveva segnato i suoi tratti aristocratici e gentili.

Compiuti gli studi secondari, s'era inscritto nella facoltà giuridica dell'Università di Padova, ma aveva tosto troncato tali studi per abbracciare la carriera militare, passando sottotenente effettivo di fanteria, dopo aver prestato servizio quale ufficiale di complemento.

E alla vita militare s'era dato con entusiasmo e con fede, che gli venivano dal profondo, nobilissimo sentire d'italiano.

Conscio rigidamente del dovere, protesa l'anima alle più radiose speranze d'avvenire, lieto di offrir la vita in olocausto alla grandezza della Patria, il sottotenente Renier è morto sul campo, baciato dal sole della gloria.

Alla nobile madre sua, al fratello N. H. Paolo, la nostra viva profonda simpatia.

Una commemorazione del D.r Antonio De Toni
all'Istituto di scienze, lettere ed arti

Nella seduta odierna il Presidente Senatore Molmenti ha con commoventi parole commemorato il D.r Antonio De Toni, assistente del prof. Dal Piaz e nipote del m. e. G. B. De Toni, caduto eroicamente sulle balze del Cadore, auspicando col sangue generoso la redenzione delle nobili terre italiane, che il valore dell'esercito oggi ricongiunge alla Patria.

Rispose commosso il m. e. G. B. De Toni.

Comitato di assistenza
e di difesa civile

Le sottoscrizioni, oltre che alla Cassa del Comitato (S. Fantin Sale del Teatro La Fenice), tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, e al Banco Pasqualy (Via 2 Aprile), saranno da oggi ricevute anche presso i seguenti istituti: Cassa di Risparmio — Banca Veneta — Banca Mutua Popolare — Banco S. Marco — Banco di Credito del Monte di Pietà, i quali giornalmente daranno notizia delle offerte ricevute al Comitato, perchè ne curi la pubblicazione nei giornali.

Locali per feriti

Il signor Raymond deManbel ha offerto al Sindaco di Venezia i locali della Ca' dei Cuori sovrastanti all'appartamento del principe Borghese, affinchè sieno messi a disposizione o del Comitato di assistenza civile, o della Croce Rossa, o anche di qualsiasi altra istituzione di beneficenza posta sotto il controllo della città di Venezia a beneficio dei feriti.

Il Sindaco segnala alla pubblica riconoscenza l'atto nobilissimo di solidarietà internazionale.

Da Maggiore della riserva
a sottotenente al fronte

Il prof. Carlo Foà della R. Università di Torino, figlio del Senatore Pio Foà, dopo di avere efficacemente collaborato alla costituzione di un ospedale per i feriti in Torino, che egli stesso dirigeva col grado di maggiore medico della riserva, ha rinunziato al grado ed all'incarico per recarsi sul fronte, quale sottotenente medico.

Le signore inglesi a Venezia
Una gentile iniziativa

Con viva compiacenza diamo notizia di un atto squisitamente gentile delle signore inglesi residenti a Venezia, che contribuisce a stringere i cordiali legami della nostra attuale alleanza.

Mrs. Beak, moglie del Console inglese, Berry, Miss Cay, Miss Keane, Miss Sandys, Berry, Miss Cay, Miss eane, Miss Sandys, ed altre, si riuniscono ogni mattina dalle ore 10 a mezzogiorno, in casa di Miss eane, S. Vio, Palazzo Morosini, III. piano, per confezionare camicie, scarpe, ed altri lavori per i soldati, per i feriti, che esse poi offrono alla «Croce Rossa» e al Comitato di Assistenze e di Difesa Civile.

Le gentili signore raccomandano vivamente alle loro compatriotte stabilite a Venezia, o qui di passaggio, di voler contribuire alla loro opera benefica o unendosi al loro lavoro, o facendo delle offerte.

Una nobile deliberazione
dei funzionari dell'Ospitale Civile

I funzionari dell'Ospedale Civile di Venezia hanno deliberato di rilasciare, da giugno sino al termine della guerra, una quota sul rispettivo assegno mensile, quota che verrà sudivisa per metà a favore del Comitato di Assistenza, per l'altra metà a favore della «Croce Rossa».

Per i richiamati

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile ha deliberato di corrispondere ai propri salariati in servizio da almeno sei mesi, quando richiamati: a) se celibi metà salario per i primi due mesi; — b) se ammogliati senza prole o se celibi con genitori conviventi a proprio carico, l'intero salario per i primi due mesi, e poi la metà salario fino al termine della guerra; — c) se ammogliati o vedovi con prole, l'intero salario per tutta la durata della guerra.

Per detti salariati sarà dedotto dal salario corrisposto dall'Ospedale l'eventuale sussidio governativo, e per i richiamati in servizio della Croce Rossa anche l'assegno da questa corrisposto.

— La Ditta M. Chiesura ha deliberato di dare alle famiglie di quattro suoi agenti richiamati alle armi L. 1.50 giornaliere, per tutta la durata della guerra.

La Società filarmonica di M. S. "G. Verdi,,
per i suoi richiamati

Per domenica prossima, alle dodici e un quarto, la Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi è convocata per l'assemblea generale ordinaria.

All'ordine del giorno sono notate la discussione ed approvazione dei bilanci e le nomine delle cariche sociali, scadenti per anzianità.

Il Consiglio della Società ha deliberato di conferire alle mogli e figli di ciascun socio richiamato come militare di truppa la somma di lire cento. In questa forma la Società viene a corrispondere per il nobile scopo un importo abbastanza rilevante, sacrificio che può essere sostenuto dal solido bilancio del fiorente Sodalizio.

La passeggiata dai Giovani Esploratori
per i soldati

La passeggiata organizzata dalla Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori per raccogliere sigari, cartoline, libri per i nostri soldati, non poteva avere esito migliore. Tale fu la coppia delle offerte che solo una parte del programma predisposto potè compiersi. E perciò il giro dei due sestieri di S. Polo e Cannaregio dovette necessariamente limitarsi alle arterie principali. Da ogni casa, anche la più modesta, mani gentili porgevano fasci di libri, di riviste, di cartoline. Le quattro grandi ceste adibite per il servizio delle due squadre furono in breve ricolme. Era in tutti un nobile fervore di offrire, e l'atto soccorrevole era sempre accompagnato da parole augurali per i soldati lontani e da elogi ai simpatici, volonterosi giovanetti che con ammirevole slancio si moliplicavano per la raccolta. Senza squilli la voce della generosità patriottica e umana penetrava nei cuori. Contemporaneamente apposite cassette raccoglievano le offerte di sigari che pure affluivano copiose. E molti, non avendo alla mano dei sigari, delle sigarette, offrivano denaro, che però gli Esploratori gentilmente declinavano, essendo scopo della loro passeggiata quello di raccogliere soltanto sigari, libri, cartoline ed altri oggetti, come sapone, matite, notes, ecc. E' bene anzi che la cittadinanza sia edotta che l'attuale passeggiata esclude assolutamente la raccolta di denaro.

Alle ore 17 le diverse squadre si riunivano alla sede della «Bucintoro» e depositavano colà tutto il raccolto.

Da oggi e nei giorni successivi, esclusi quelli festivi, e sempre nel pomeriggio, la passeggiata continuerà nei due sestieri anzidetti e negli altri. La cittadinanza non ha bisogno di incitamenti perchè lo slancio di ieri fu veramente superiore ad ogni aspettazione.

Le maschere contro i gas asfissianti

A proposito della produzione delle maschere contro i gas asfissianti, l'*Assistenza pubblica milanese* comunica che sin dai primi del corrente mese assunse l'impegno coll'autorità militare di consegnare in breve termine un forte quantitativo di dette maschere. Il lavoro è proceduto e procede con alacrità; ma la pubblicazione di una circolare la quale rispondeva a nuove e tardive offerte di Comitati, venne interpretata da molti nel senso che le maschere già prodotte fossero sufficienti. Ciò non è esatto: cosicchè ad impedire che la produzione delle maschere da parte delle signore che hanno gentilmente offerta la loro opera subisca soste e rallentamenti, anzichè intensificarsi, dato l'approssimarsi dell'epoca fissata per la consegna, l'*Assistenza pubblica* avverte dette signore che l'impegno da essa assunto permane e che perciò la produzione delle maschere continua.

La consueta commemorazione
di Solferino e S. Martino

La Presidenza della Società di Solferino e S. Martino avverte che in causa dello stato di guerra in cui trovasi il nostro Paese, per ragioni di opportunità e di difficoltà di comunicazioni, udito il parere del R. Governo, restano sospese le Commemorazioni che come di consueto avevano luogo a Solferino e S. Martino nel 24 Giugno a ricordo delle epiche vittorie del 1859.

L'Estrazione dei 36 Premi da L. 100 che abitualmente aveva luogo in Solferino, e quella degli altri 57 a S. Martino, nelle forme consuete, alla presenza delle Autorità Militari e Civili e del pubblico, in via affatto eccezionale, avrà luogo in quest'anno nel giorno 24 Giugno alle ore 17 nell'Ufficio della Società in Padova, Via Dante N. 38.

Siamo giusti

Un bel segno del fervore patriottico di questi giorni è l'attenzione con cui si segue, anzi si controlla la sottoscrizione in favore delle famiglie dei richiamati. E' come un affetto, che dimostra un profondo sentimento di solidarietà civile e di riconoscenza per i combattenti, e vigila sui molti dolori che la guerra lascia necessariamente dietro a sè, e anela di lenirli, almeno di mitigarli. Tutto ciò è bello e confortevole, ma non può trascinare ad ingiusti apprezzamenti.

Molti commentano con amarezza la cifra totale della sottoscrizione cittadina. Sul nostro tavolo si vengono accumulando lettere con incitamenti, proposte, rampogne. Di continuo si pone a confronto il dato di Venezia con quello di altre grandi città: al solito, anzi tutto, di Milano.

In verità codesto tema dei confronti è fuor di proposito e spiace. Per ciò non abbiamo dato corso alle lettere pervenuteci, benchè spesso pervenuteci da cari amici, ed avremmo voluto che si ristabilisse da sè un più equilibrato criterio della comune opinione. La carità del natio loco non deve essere inspiratrice di fatue esaltazioni, ma nè pure deve essere così arcigna, così cieca sulla relativa ed assoluta misura delle buone qualità nostre. Se non che questa tendenza all'abbassamento di sè medesimi è malattia, diremmo quasi costituzionale, dei Veneziani, sì che non sembra il presente momento propizio per tentarne la guarigione.

Ragioniamo, tuttavia. Si può stabilire il confronto, così come vien fatto? Potrebbe domandarsi ad un uomo di sopportare il peso che sopportano cinque uomini insieme? E perchè quel primo individuo da solo non reggerebbe a tanto sforzo, chi lo direbbe fiacco e svogliato? E' il caso delle liste di Venezia e di Milano. Nell'ora buona del chiacchiericcio arriva il *Corriere*. Ecco, a Milano: due, tre, oggi quattro milioni! Quello è patriottismo!

— Nobilissimo esempio, in verità. Ma Venezia con il mezzo milione e più, anzi poco meno di seicentomila lire erogate è da meno?

Anche in altre occasioni noi abbiamo contrastata siffatta tendenza di porre in evidenza l'esempio di Milano per umiliare l'attività cittadina; e contrastandovi abbiamo creduto di compiere un dovere di devozione alla città nostra ed alla giustizia. La serena constatazione dei fatti prova che Venezia bene spesso affronta con audacia e con accorgimento ardui problemi prima di altre città e li avvia a soluzione meglio che altrove. Il che ridonda tanto più ad onore di Venezia, poi che le circostanze della vita italiana ed il modesto numero degli abitanti la pongono in condizioni difficili a paragone delle altre grandi città capocompartimento.

Il contributo dei Veneziani, fatto il calcolo relativo alla popolazione, è all'incirca i tre quarti di quello analogo dei Milanesi. Sembrerebbe, così a prima vista, che ancora le rampogne avessero ragione. Ma non è vero. Venezia dallo stato di guerra è interamente paralizzata nel suo essere economico. Il porto inerte non vuol dire soltanto inedia degli scaricatori, vuol dire pure inedia delle industrie locali che se ne alimentavano, vuol dire inedia delle organizzazioni che traevano succhi vitali dal traffico di transito, e tutto ciò di gradino in gradino vuol dire depressione massima del commercio e quindi, nell'esaurimento dei profitti, depressione anche dei minuti consumi di generi di prima necessità e, a sua volta, del commercio che vi provvede. Ciò, poi, a riscontro della rovina totale di tutte le attività che si svolgevano intorno al movimento dei forestieri, dalle aziende, che ne raccolgono direttamente i profitti, alle industrie di lusso. E' una grande catena di dolori che chiude la vita veneziana in un ambito di angustie che non si conoscono altrove.

Lo possiamo dire a fronte alta perchè la vita cittadina si sforza di celare queste sue angustie, perchè non pensò un momento solo alle cause di esse e con mirabile spirito patriottico alzò la voce per reclamare la grande prova delle nostre armi, la quale importa, in fondo, la esasperazione dei propri mali.

Quanto a Milano ci sia lecito dire soltanto che in quel centro industriale, che assorbe buona parte della ricchezza di una vasta e prosperosa regione, si producono e si scambiano mercanzie in larga misura. S'intende che, dove meglio soccorrono le risorse, più largamente si possa dare.

Se poi si potesse mettere in cifre semplici il disagio ed il benessere, le proporzioni renderebbero evidente la nobiltà dello sforzo compiuto da Venezia nell'ora presente, e potrebbe tanto meglio essere apprezzato il cuore di questa nostra piccola patria virtuosa e forte. Si può, ad ogni modo, ricordare. Si può ricordare che Venezia giunse allo stato di guerra dopo nove mesi di una crisi economica, quale la città non patì in un secolo e che in nessun altro luogo d'Italia fu patita in pari misura.

Venezia dà ora quasi *seicentomila lire*, dopo aver dato agli indigenti quasi *centosessantamila lire* e quasi *centodiecimila lire* ai disoccupati in breve torno di tempo. Accenniamo ai danari offerti dai privati cittadini direttamente. Non appartengano alle somme citate gli importi delle varie sottoscrizioni minori precedenti, le somme ingenti assorbite dall'esercizio delle Cucine economiche, le quali oggi non distribuiscono meno di 5200 razioni al giorno. Nè entra nel conto il quarto di milione che pochi cittadini, e per la massima parte gli industriali Stucky e Toso, misero insieme per costituire il capitale per la benefica «Associazione del lavoro».

Sono tante partite che debbono rimanere separate, ma sono pure e fiumi e rivi che sgorgano da una medesima fontana. Da quella fontana, alla quale la sollecitudine dello stato cittadino attinse con provvida avidità proprio nel momento in cui essa stava per disseccarsi. Perchè giustizia vuole che un altro elemento di giudizio non sia dimenticato. Si dice: i ricchi devono dare. Sì. Ma i ricchi sono oggi assai meno ricchi che in altro tempo. Il disagio si ripercuote di classe in classe sociale, e se pure a volta a volta il colpo è men duro, batte ad ogni modo e a tutti reca angustie.

Esempio degno di lode, tanto commendevole da appagare ogni onesto spirito critico, fu offerto dal Comune, che prima di avere dato alla attuale sottoscrizione centomila lire, aveva erogato ottocentomila lire a sollievo della crisi economica e impiegato in lavori, con enorme suo sacrificio, poco meno di due milioni di lire!

Con tutto ciò non vogliamo affermare che la soddisfazione debba acquetarsi dell'opera compiuta, e nè pure vorremmo che lo sforzo generoso di molti riescisse a coprire l'egoismo di taluni. Ciascuno dica a sè stesso: nessuno sopporta intero il peso della guerra. Ciascuno può esser certo che se egli pur soffre, molti soffrono di più; ed un tale pensiero deve accendere il sentimento di carità e muovere a veri e grandi sacrifizi.

Noi osserviamo le liste quotidiane e via via notiamo le offerte. Abbiamo rilevato che non pochi ebbero per le famiglie dei combattenti una generosità superiore al loro stato; che altri contarono sulla cifra relativamente cospicua per dare meno di quanto avrebbero in effetto potuto; che altri ancora diedero poco, troppo poco. Abbiamo d'altronde cercato certi nomi e non li abbiamo ritrovati. Come noi, molti sono coloro che osservano e tengono a mente.

Ma fatta parte così alla verità ripetiamo che è non è lecito accusare Venezia di apatia o di egoismo. Venezia, nell'ora solenne della prova, sa far rivivere le tradizioni di virtù civile, per cui è sì gloriosa nella storia. Come dà nobile esempio di serenità di fronte al pericolo che ciecamente e stoltamente la può colpire, così mostra di conoscere appieno il suo dovere sociale e di sapervi adempiere con grande dirittura di propositi e di opere.

La fine dell'anno scolastico
al Circolo Filologico

Il Circolo Filologico chiude in questi giorni l'anno scolastico, durante il quale le lezioni procedettero sempre regolarmente e sempre frequentate, non ostante la guerra.

Essendo attualmente molti soci del Circolo sotto le armi, e le signorine socie e gli insegnanti occupati nei vari lavori di assistenza civile, la Presidenza ha deliberato di non fare gli esami, e di procedere invece alla promozione col sistema degli scrutini adottato dal Ministero della P. I. per le scuole secondarie. Tali scrutini si stanno ora compiendo e gli studenti che risulteranno promossi potranno avere il certificato come di esame compiuto.

Col primo del prossimo luglio incominceranno regolarmente i corsi estivi di lingue, così per la sezione femminile che per la sezione mista, i quali, come è noto, oltre che per i soci, possono essere utilissimi anche ai non soci, come scuola di ripetizione.

Le iscrizioni per questi corsi si ricevono ogni giorno dalle 11 alle 12 — dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 21 presso la Segreteria del Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini) dalla quale si potrà avere notizia degli orari e delle tasse.

La sabbia per estinzione
degli incendi

Il Sindaco ci comunica che, col giorno 30 del mese corrente, saranno chiusi gli spacci comunali di vendita sabbia.

I cittadini i quali intendessero di provvedersi di sabbia per l'estinzione di eventuali principi d'incendio devono quindi affrettarsi a farne acquisto prima del giorno suddetto.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI
esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di Domenica 20 giugno 1915:

Femio Innocente, pescatore, con Bristot Emma, casalinga — Vivante Mario, impiegato, con De Riz Antonietta Olga, civile — Scalvini Silvio, meccanico, con Gavagnin Natalina, casalinga — Tramontin Tommaso, regio pensionato, con Ballarin Emilia, casalinga — Celadin Umberto, elettricista, con Sandali Beatrice, sarta — Strozzi Luigi, bracciante, con Tallon Santina, calzettaia — Ampò Guido, biadaiuolo, con Reggion Emilia, casalinga — Bonacchi Guglielmo, sarto, con Bolloli Angiolina, casalinga — Bon Giuseppe, rimessaio, con Molinari Carlotta, fiammiferaia — Albanese Nicolò, congegnatore, con Salvatori Teresa, casalinga — Tabib Salim, rappresentante, con Zampolli Amalia, impiegata privata.

Teatri e Concerti

La crisi teatrale

L'agitazione degli artisti per ottenere da ogni parte facilitazioni atte ad agevolare la prosecuzione degli spettacoli lirici, operettistici e drammatici comincia a dare qualche buon effetto. In attesa della risposta definitiva dell'on. Salandra, la Commissione incaricata di studiare i mezzi atti ad attenuare gli effetti della crisi derivante dalla guerra, ha potuto assicurare al nostro mondo artistico notevoli concessioni da parte degli editori di opere musicali e dei rappresentanti degli autori drammatici e di operette.

Gli editori di musica Ricordi ed E. Sonzogno hanno, in via assolutamente eccezionale, rinunziato alla consuetudine del nolo *à forfait* delle opere da rappresentarsi, concedendole alle cooperative liriche che si costituiranno col solo compenso di un 5 per cento sugli incassi serali; la casa Lorenzo Sonzogno, editrice di alcune opere e di molte operette ha pure essa aderito alla cessione del suo repertorio in base ad una percentuale del 5 per cento senza assicurazione minimale; e infine la Società degli autori, diretta da Sabatino Lopez, e il comm. Re Riccardi hanno promesso sensibili riduzioni sulle percentuali e facilitazioni d'ogni genere, tanto più se proprietari di teatri e compagnie — beneficate da queste e più dalle agevolazioni che si attendono dal governo e dai comuni — si decideranno a dare un piccolo obolo serale alla Croce Rossa o ai Comitati per la organizzazione civile.

Quanto prima sarà riunita dal comm. Liberati una nuova assemblea di artisti per le comunicazioni sul lavoro della Commissione, che intanto vuole, a nostro mezzo, ringraziare vivamente il comm. Tito Ricordi, Edoardo Sonzogno, Lorenzo Sonzogno, la Società degli Autori e il comm. Re Riccardi per la squisita benevolenza con la quale hanno accolto le sollecitazioni degli artisti in quest'ora non certo lieta per i lavoratori della scena, che del resto sopportano con grande serenità e nobile spirito patriottico gli effetti della grande crisi bellica.

Per i figli dei soldati veneziani morti o feriti in guerra
al teatro "Goldoni,,

Per iniziativa del Comitato di Soccorso, a beneficio dei figli dei soldati veneziani morti o feriti in guerra, giovedì 24, anniversario delle battaglie di San Martino e Solferino, al Teatro Goldoni, gentilmente concesso, verrà rappresentato il dramma «Romanticismo». Il glorioso anniversario sarà commemorato dall'esecuzione di pezzi musicali e da un breve discorso d'occasione. Gli interpreti del dramma sono dilettanti e artisti veneziani che si prestano cortesemente al successo della patriottica iniziativa.

LIBRI

La Bulgaria attraverso sedici secoli

Dimitri Jotzoff, console di Bulgaria a Milano, dà in luce in elegantissima veste tipografica degli editori Alfieri e Lacroix di Milano un fascicolo di occasione dal titolo «La Bulgaria attraverso sedici secoli», riccamente illustrato, e lo dedica a Sua Altezza Reale il Principe Ereditario Boris colle parole seguenti, che spiegano le ragioni di tutto lo scritto: «Dedico a te, o Principe, questa modesta opera che non è una storia, sia pure riassuntiva, del popolo Bulgaro, ma una semplice sfilata di avvenimenti, il compendio di sedici secoli attraverso i quali i fatti, ora drammatici e gloriosi, ora tristi ed emozionanti si delineano e danno rilievo al carattere, fedelmente ritratto, del popolo Bulgaro: vecchio di storia e giovane di vita, pieno di ardore e di coraggio, conscio del proprio dovere e che fino dalla nascita marcò una impronta incancellabile nella storia del mondo d'oriente.....»

Ecco i novi capitoli di cui consta il lavoro: Primo Impero Bulgaro — Dominazione Bizantina — Secondo Impero Bulgaro — Sotto il giogo ottomano — Risorgimento e libertà — La Guerra liberatrice — Terzo regno Bulgaro — La guerra nei Balcani — Conclusione.

Temperamenti fiscali

In mezzo al dilagare di provvidi decreti che, a deroga della legge comune, vanno limitando or questo or quello dei diritti dei cittadini, e vanno disponendo di persone e di cose, ogni giorno più si fa sentire il bisogno, a Venezia forse più che in altri centri ed in altre regioni, di una serie di disposizioni speciali per favorire i contribuenti.

Non si può invocare, e non sarebbe nè giusta nè desiderabile, una sospensione di tributi generale, alla cieca, come in occasione di disastri tellurici o consimili — ma occorrerebbe una speciale deroga, per casi speciali, alle leggi sulle imposte dirette, sia nei riguardi dell'applicazione, sia nei riguardi della riscossione. Pare che qualche cosa si sia fatto nel senso di interpretare il più benignamente possibile le vigenti norme sulle cessazioni: ma quel che occorre sono le deroghe speciali ad alcune disposizioni riguardanti gli accertamenti, le variazioni, le sospensioni di imposta.

Mi limiterò a citare alcuni casi: il conte perchè tassato nel 1914; il contridomandare una riduzione pel 1916; il contribuente B, danneggiato come e forse più di A, non può ottenerla solamente perchè tassato nel 1914 il contribuente C che vede gli utili mutarsi in perdita, e che per molti motivi pur deve continuare a tener aperto il suo esercizio, deve continuare a pagare perchè la legge non ammette lo sgravio se non vi è cessazione assoluta, chiusura definitiva. Non parlerò dei proprietari di fabbricati che cozzano pur essi contro disposizioni altrettanto e forse più, feroci.

Io vorrei che un benigno provvedimento accordasse l'esonero, la sospensione o lo sgravio delle imposte, per quel periodo che gli avvenimenti giustificassero e le autorità credessero giusto, per quei contribuenti che si trovassero in quelle determinate condizioni.

Una Commissione Superiore, sentito il parere delle autorità finanziarie e politiche, dovrebbe stabilire le provincie e le località dove il provvedimento dovesse esser applicato. Una commissione provinciale dovrebbe poi intervenire, nei casi di mancato accordo fra contribuente ed ufficio finanziario, per decidere dell'applicabilità delle disposizioni di favore, in base agli atti ed alle informazioni delle autorità finanziarie e delle politiche o militari.

*

Siamo in tempi la cui gravità è compresa da tutti gli Italiani, e credo che tutti quelli che possono continuare a pagare, compiranno sia pure un sacrificio, ma lo faranno con forte e patriottica abnegazione; credo che nessuno domanderà un esonero, nel momento in cui lo Stato ha bisogno di tutte le forze fisiche e finanziarie dei cittadini, quando il pagamento dell'imposta non tolga proprio il pane alle proprie famiglie. Ma vi sono dei casi assolutamente pietosi, in cui il pagamento dell'imposta toglie il pane a povere creature, in cui l'Esattore deve confiscare i mobili, le suppellettili più care... E' opportuno, è patriottico, è umano, provocare oggi un lagno, un'imprecazione contro il fisco, contro lo Stato, contro la Patria?

La legge, fatta per tempi normali, è inesorabile e non concede lenimento alcuno. Ed è giusto che così sia stata ieri, che così torni domani: non oggi.

Che tutti diano, che tutti, col sangue e cogli averi, cooperino all'auspicata grandezza dell'Italia nostra, all'avvento di una Patria più grande e più rispettata... ma si tolgano, o almeno si sospendano, le angolosità, le asperità più stridenti e più pericolose.

Si faccia che da ogni focolare, da ogni cuore, scompaia ogni ragione, ogni motivo di corruccio o di freddezza, e che da tutti prorompa irrefrenabile ed irresistibile il grido di «Viva l'Italia».

«Provideant Consules».

Alfa.

La media del cambio

Roma, 20

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 19 da valere pel 21 giugno:

Parigi, denaro, 109.14; lettera 109.61 — Londra, denaro, 28.44, lettera 28.55 — New York, denaro, 5.95; lettera 5.99 k— Buenos Aires, denaro, 2.47; lettera 2.49.50 — Svizzera, denaro, 110.70; lettera 111.23 — Cambio dell'oro da 110.14 a 110.56.

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 21 giugno 1915:

Franchi 109.37.50 — Franchi svizzeri 110.96.50 — Pesos carta 2.48e un quarto — Sterline 28.49.50 — Dollari 5.97 — Lire Oro 110.35.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 19 — Prezzi dei bozzoli sulla piazza nel mercato del 18 giugno:
Quantità venduta Q.li 32 — Qualità: Incrocio chinese da L. 2.60 a L. 3.—

LENDINARA, 19 — Prezzo dei bozzoli sulla Piazza: Incrocio chinese da L. 2.30 a L. 2.80 — Incrocio bianco-giallo da L. 2.20 a L. 2.60 — Scarto, da L. 0.75 a L. 1.05. — Quantità venduta Kg.4975.

CASTELFRANCO VENETO, 19 — Prezzo dei bozzoli su questa piazza nel giorno 19 giugno: Incrociati comuni da L. 2.10 a L. 2.40 — Incrociati sferico-cinesi, da L. 2.50 a L. 2.80.

Ancora un ramo di cipresso che s'intreccia con un ramo di alloro in una tomba recente.

Il 21 maggio scorso nello scontro di Sidi-Ulid fra Azizia e Tarhuma cadeva valorosamente, dopo aver combattuto da eroe il

Tenente, aiutante maggiore
Aldo de' Rossi
del 7. Bersaglieri

Superiori, compagni, subalterni, tutti sono stati concordi nell'esaltare il suo alto spirito militare, il suo magnifico slancio tutto italico; pel primo il suo colonnello Monti ha scritto alla famiglia una mirabile lettera piena d'entusiasmo pel caro giovane, ch'egli amava come un figlio per tutte le sue ottime qualità di mente e di cuore. Ma solo chi lo conobbe fanciullo e lo seguì nel rigoglioso svolgersi della sua giovinezza, può dire quanto tesoro di virtù forti e gentili albergasse nell'anima sua elettissima.

Figlio idolatrato, fratello prediletto, giovane a cui la vita arrideva con tutte le sue promesse, si votò al sacrificio eroico, tutto immolando sull'altare del dovere: affetti, sogni, speranze e fino al momento supremo, in un solo amore, fuse tutti gli altri nell'amore dell'Italia sua!

Così, è caduto da eroe con l'arma in pugno e col sorriso sulle labbra, come sa morire, chi compendia, in un attimo il valore della più lunga vita; è l'ultimo grido del suo cuore sarà stato per la Madre lontana: *Benedicimi, non ti ho mai amato meglio di così!* Onore alla sua Memoria! e conforto al cuore affranto della Madre sua, a cui par ormai di sopravvivere a sè stessa! conforto ai cuori virili, che, continuando l'esempio fraterno prestano il braccio e l'animo saldo alla gloria d'una più grande Italia. Conforto e pace agli animi teneri e gentili che avranno sorriso alla sua giovinezza e che ora piangono in silenzio nell'ombra!

Il Dio degli eserciti, che prepara la vittoria, è anche il Dio degli afflitti, che conforta e benedice.

Napoli, 21 Giugno 1915.

Lina de' Rossi

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Rinnoviamo a tutti i nostri corrispondenti ed a tutti i nostri rivenditori, la preghiera di informarci di ogni eventuale irregolarità nell'arrivo del giornale.

La «Gazzetta», che si stampa nelle prime ore del mattino, e viene spedita coi primi treni, deve giungere nei vari centri della Regione, nelle stesse ore che per lo passato.

Il conoscere le eventuali irregolarità nell'arrivo dei treni, ci metterà in grado di svolgere verso l'amministrazione ferroviaria l'azione necessaria perchè siano rimossi inconvenienti comprensibili nella prima fase delle operazioni militari, ma che devono gradatamente essere eliminati.

La mobilitazione civile

A Chioggia

Ci scrivono da Chioggia:

Siamo lieti di pubblicare il primo elenco delle oblazioni per l'assistenza civile raccolte dall'apposito Comitato con l'autorevole collaborazione della nostra benemerita amministrazione comunale:

Giuseppe Ravagnan fu Michelangelo L. 1000 — Salvino Duse 500 — Boegan Adolfo (1. offerta) 100 — Antonio Bassani, Vescovo 100 — Giovanni Voltolina fu Antonio 200 — Marcozzi Enrichetta e Paolo fu Aristide 200 — Venturini Elisabetta ved. Baffo e figlio, 100 — Marcozzi cav. Giovanni, 100 — Zennaro dott. Giuseppe 400 — Stoccada dottor Francesco, 100 — Cav. Luigi Ravagnan, 500 — F.lli Vianello fu Giovanni, 500 — Sorelle e fratello Menetto fu Giuseppe 100 — F.lli Gandolfo, 200 — Giovanni dott. Bonavento, 400 — D.r Ugo Miotto, 100 — Varagnolo Giovanni fu Vincenzo, 100 — Dott. Filino Nordio di Fortunato, 100 — Amadio comm. Galimberti, 200 — Cav. Carlo Ravagnan fu Michelangelo, 500 — Totale L. 6600.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Al Comitato per l'assistenza alle truppe di passaggio alla stazione di Mestre furono versate mensilmente: N. N. L. 10 — Semenzato Italo 1 — Not. Gustavo e Lis Soranzo, 5 — Fam. Marzetti, 10 — Cav. Costante Zennaro, 10 — Per una volta Caterina Torres ved. Colle, L. 10.

Al Comitato di assistenza alle famiglie dei richiamati: Bobbo Arcangelo, 5 — Salbe Romeo, 5 — Famiglia Massetti, 15 — Nob. Gustavo e Lis Soranzo 15 — Somma precedente L. 1360 — Totale L. 1400.

Il Comitato ha diramato circolari a molte ditte e persone le quali siamo certi non tarderanno a rispondere all'appello.

Hanno versato pro famiglie dei richiamati: Avv. Carlo Capon, giudice lire 50 — Famiglia Agustinis lire 10 — Somma precedente L. 1400: totale L. 1460.

Pro truppe di passaggio a Mestre: Garage Reale L. 5 per una volta — mensilmente: Cesira Vivit 10, Luigi Agustinis 10, Nidhia Forni Coppo 10.

A Teglio Veneto

Ci scrivono da Teglio Veneto, 19:

Per iniziativa del nostro deputato on. Sandrini, assecondato dall'egregio nostro Sindaco Reis cav. Edoardo e di parecchie altre egregie persone, si è costituito il Comitato comunale pro-famiglie dei richiamati e organizzazione civile.

A Presidente del Comitato venne nominato il sig. Borghesaleo Luigi, a segretario fu il Sindaco cav. Edoardo Reis, a cassiere il dott. Luigi Michielon.

Il Comitato è diviso in tre distinte funzioni: Assistenza e vigilanza dell'infanzia — Benemerenze e doni ai militi combattenti (comitato di signore) — Amministrazione fondi e soccorsi.

Una prima lista di sottoscrizioni ha dato i seguenti risultati: On. Sandrini L. 50 — Cav. Edoardo Reis L. 300 — sig. Borghesaleo Luigi 50 — Gorgo Luigi 30 — Rizzardini Gorgio Luigia, 10 — Dott. Dobrowolny Giuseppe e famiglia, 15 — Giovanni Brunetti, 2 — Argenton Sante, 5 — Dott. Luigi Michielon, mensili 5 — D. Antonio Carnielli, mensili, 5 — Lena Giuseppe, 5 — Vit Nicolò mensili 3 — Bellatti Luigi, 5 — Marzari Ulderico, 10 — Signorina Natalis Giannina 5 e una giornata di stipendio al mese — Doneluzzi Eugenio, 5 — Lena Angelo mensili 5 — Di Bernardo Pietro, mensili 2.80 — D. Camillo Arreghini, mensili 5.

Le quote mensili seguiteranno per tutta la durata della guerra. La sottoscrizione così felicemente inziata continua.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il Sindaco pubblicò un manifesto in cui annunzia alla cittadinanza la costituzione del Comitato per la Preparazione civile ed enumera le mansioni che spettano alle singole commissioni.

Il manifesto si chiude con le seguenti parole:

«Come i nostri soldati compiono per la Patria il massimo dei sacrifici, noi dobbiamo procurare loro il massimo dei conforti, quello di sgombrare dai loro animi, tesi nelle ansie dei grandi cimenti, ogni preoccupazione per i cari rimasti, per i loro figli, per le loro donne, per i vecchi.

«Ciascuno di noi senta che non può disimpegnarsi dall'obbligo patriottico e umanitario, che a tutti incombe in questa ora solenne e decisiva, con l'offerta cui usualmente presieda pure la considerazione ponderata dei propri interessi. A questa prevalga lo slancio generoso che, come in altre città italiane, farà anche tra noi prodigi di abnegazione.

«Coloro cui è negato l'onore di trovarsi tra le file dei combattenti, non debbono convertire in *diserzione* la triste necessità mancando all'adempimento dei doveri civili».

A Spilimbergo

Ci scrivono da Spilimbergo:

A seguito iniziativa del deputato di questo Collegio, avv. on. Ciriani Marco, del sig. Zatti avv. Luigi e del Sindaco di questo Comune, sig. Collesan Andrea, si sono costituiti in questo Comune un Comitato Distrettuale per l'intero Mandamento, ed uno Comunale per la Prepazione Civile.

Detti Comitati, che fra pochi giorni inizieranno i loro lavori, si propongono:

1. — Assistenza morale e materiale alle famiglie dei combattenti e feriti in guerra;
2. — Assistenza e cura dei bambini;
3. — Assistenza ai profughi;
4. — Assistenza ai disoccupati.

Il Comitato Distrettuale s'è anche assunto l'impegno di chiarire la necessità della guerra e la sua giustizia, ed a tale scopo ha provveduto perchè il discorso di S. E. Salandra venga stampato e gratuitamente distribuito in tutti i Comuni del Mandamento.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

In Fontanafredda, d'iniziativa di quell'egregio Commissario prefettizio conte d.r Quarelli, si sta costituendo un Comitato per raccogliere offerte pro famiglie povere dei richiamati.

La medesima sottoscrizione dà anche a Pordenone bei risultati. Infatti furono già sottoscritte obbligazioni mensili finchè dura la guerra per lire duemila, e furono raccolte L. 3000.

Anche pel chiosco alla stazione venne raccolto un migliaio di lire circa.

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno:

(G. B.) — I. Lista delle offerte raccolte dal locale Comitato Femminile composto da cortesi signorine:

M. R. Don Dante Pepato L. 25 — Maria Pizzati-Orsini 50 — Crosara Vittoria, 2 — Gabbia Giovannina, 2 — Fabiola-Pagani-Zamperetti, 2 — Bice Zenere-Trettenero, 1 — Arpalice Dalla Vecchia, 1 — Elvira Zanotelli, 1 — Fr. Benetti, 2 — Ant. Filotto, 0.20 — Elisa Lucato, 2 — Angelo Ponza, 3 — Silla Tonin, 3 — Narciso Fabris, 2 — Fr. Dani, 2 — Pietro Ponza, 3 — Decio Massignani, 2 — G. Devosse, 10 — G. Fadigato, 1 — Fr. Frottigni, 2 — Ett. Bocchese, 1 — Eug. Melen, 5 — Tirvissen Fr. 10 — Aug. Pamato 5 — Giovanni Lucato, 5 — Lineè, 10 — Maria Nizzero, 2 — Gaetanello Marzotto, 20 — Avv. A. Bevilacqua 2 — N. N. 1 — E. N. 1 — Bevilacqua Pierina, 0.50 — Teresa Besco L. 0.30 — M. R. Don Ben Perin, 5 — Ing. G. Dalle Ore, 50 — Giacomo Tessaro, 2 — Giuseppe Cocco, 2 — N. M. 0.40 — Gius. Tovo 4 — Martinelli Dal Medico, 5 — Claudia Bocchese-Gardin, 2 — Dott. Rasia Dal Polo, 5 — Lucia Tomba, 5 — Zaupa Gio. Batta, 2 — Famiglia Pellizzari, 5 — Dott. Cego, 1 — Gio. Cocco, 2 — Emilia Sterle, 3 — Prandon Pietro, 1 — Zenere Giorgio, 1 — Storti Regina, 0.50 — Albiero Maddalena, 1 — Ettore Gruffoni, 1 — Ema Tedesco, 5 — Fr. Zordan, 3 — Adalgisa Giordani, 1 — Zenere Pietro, 2 — N. N. 2 — Caneva Gino, 5 — Dalla Valle Luciano, 1 — Panciera Silvio, 1 — Ant. Perin, 1 — Carlo Fontanari, 2 — Gavasso Emilio, 0.50 — Fiorasi Cecilia, 3 — Cav. Alberto Magrini, 10 — Zordan Teresina, 2 — N. N. 2 — Avv.ti Luigi ed Antonio Bevilacqua, 5 — De Gobbi Caterina 0.50 — Bevilacqua Gaetano, 2 — Maria De Gobbi-Soldà, 2 — Famiglia Caneva 1 — Avv. Aldo Albiero, 5 — Famiglia Rausse, 2 — Cav. Caliari dott. Carlo, 10 — Dott. Emilio Orsini, 10 — Eugenio Melen, 5 — Anna Menato, 5 — Famiglia Dalla Valle, 5 — Famiglia Zini, 1 — Bicego Teresa, 1 — Mantese Dom., 5 — Frat. Visonà, 5 — Zarantonello Michele, 5 — Cocco Antonio, 1 — Onesta Potepan, 1 — Giarro-Boschetto Dom., 1 — Lena Negri-Praloran, 10 — Enrico Melen (junior), 25 — N. N. 0.60 — Sperman Augusto, 1 — Ghello Clemente, 1.50.

VENEZIA

Una funzione religiosa per la vittoria delle nostre armi

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Questa mattina alle ore 10, con l'intervento di tutte le autorità civili e di molti militari, è stata celebrata nella nostra chiesa arcipretale di S. Lorenzo una solenne funzione liturgica per il trionfo delle armi italiane.

Dopo la funzione, l'Arciprete D. A. Pavon ha fatto un patriottico discorso. Indi fu suonata la Marcia reale.

Alla funzione assisteva pure numeroso pubblico.

Da Mestre a Sulmona

Il nostro egregio vice-segretario, dottor Desiro, è stato nominato segretario-capo dell'importante Comune di Sulmona, e in questi giorni egli è partito per raggiungere la sua nuova sede.

Speriamo però che la partenza non sia proprio definitiva e che il valente funzionario, che fu qui molto apprezzato per le sue belle qualità, faccia presto ritorno fra noi.

PADOVA

Ricorso respinto

Roma, 20

La IV Sezione del Consiglio di Stato, riservata ogni pronuncia sul merito, ha rigettato il ricorso della Provincia di Padova e dell'Istituto degli Esposti di Padova contro il Prefetto di Padova ed il signor Bonora Giovanni, per la sospensione della esecuzione del decreto Prefettizio 27 marzo 1913 che ordinò l'immediato ricovero della bambina esposta Belgrado Renata nel Brefotrofio.

ROVIGO

I feriti leggeri della guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

I feriti della guerra, trasportati in due riprese nei nostri Ospedali, vanno tutti migliorando. Parecchi, anzi, sono già stati mandati in licenza.

Come è noto, i feriti degenti nella nostra città sono reduci dalla

Di giorno in giorno si attende l'arrivo di altri feriti.

L'Ospedale Territoriale, postosi nell'ampio fabbricato del Collegio «Angelo Custode», è già pronto per riceverli.

Toro contro un bovaio

Oggi fuori Porta Po, e precisamente al Ponte della Fonderia, un toro inferocito si avventava contro il bovaio, colpendolo alla testa, ad una mano e in altre parti, con le corna.

Il povero bovaio — certo Leonardo Visentin — di anni 59, nativo di Villadose e residente a Rovigo, coniugato, con 4 figli, tre dei quali sotto le armi — fu raccolto in gravissime condizioni e trasportato all'Ospedale.

Si teme la commozione cerebrale.

Il Visentin era alle dipendenze del sig. Giovanni Zanella.

I toro furioso, fu fermato e legato dal cap. maggiore Carlo Panza, di Fiesso Umberto.

Caduto dal fienile e morto all'Ospitale

All'Ospedale Civile è morto oggi certo Cesare Zennaro, di anni 68, di Grignano Polesine, conduttore di animali.

Da un mese egli era degente all'Ospedale in seguito a caduta dal fienile.

Cronaca mesta

In età di soli anni 20, è morto Luigi Businaro. Era intelligente e buono.

I funerali seguiti stasera sono riusciti solenni. — Ai parenti condoglianze.

Consiglio Comunale

Domani sera si riunirà il Consiglio comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

BELLUNO

R. Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Gli esami finali di promozione e di licenza sono finiti da pochi giorni coi seguenti risultati: Allievi inscritti al principio dell'anno scolastico ai cinque Corsi della Scuola diurna per i tecnici N. 96.

Allievi ritirati durante l'anno principalmente in causa del servizio militare N. 16 — Presenti agli esami N. 80 — Promossi agli esami della prima sessione N. 51, e precisamente del Corso Preparatorio: De Luca Valentino, De Vecchi Angelo, Serafini Giuseppe, Sperandio Pietro, Tognetti Attilio, Valt Giovanni.

Del I Corso Normale: Sezione Elettromeccanici: Battistello Giovanni, Canton Amedeo, Cassol Carlo, Chiotta Francesco, Dalla Vestra Luigi, Dal Monego Camillo, De Rocco Eugenio, Guadagnin Antonio, Nardi Massimiliano, Piovan Diego, Pinzon Oscar, Rizzo Giuseppe, Santi Giovanni, Scrittore Igino, Soppelsa Federico, Vecellio Mattia Vittorio, Vecellio Segate Pietro, Wiel Anselmo.

Del I Corso Normale: Sezione Lavori in legno: Da Corte Antonio, Tissi Attilio, Barnaba Renato, Minardi Aurelio.

Dal II Corso Normale: Sezione Elettromeccanici: Burrei Andrea, Busulini Luigi, Canova Angelo, Chiamulera Agostino, Cimpellin Felice, Del Favero Agostino, De Vecchi Attilio, Mane Giuseppe, Marin Severino, Nardi Attilio, Nicchio Eros, Pasutto Antonio, Piazza Adone, Piccolotto Aldo, Piovan Gastone, Sommavilla Giovanni.

Del III Corso Normale: Sezione Elettromeccanici: Brunello Egone, Celotta Pietro, De Marco Ruggero, Maitan Adolfo, Pellegrini Francesco, Platner Adone, Solari Aldo.

Licenziati dalla Sezione Elettro-meccanici: Boratto Sebastiano, Cianini Galiano, Covolan Enrico, De Diana Guido, Fabbro Giuseppe.

Licenziati dalla Sezione Lavori in legno: Ganz Silvio, Guadaloppa Ottorino, Cassol Alberto.

Rimandati alla prossima sessione N. 21.

Fra questi ultimi però sono compresi 6 giovani candidati all'esame di licenza i quali non hanno potuto sostenerlo perchè partiti per il fronte di guerra il 25 u. s. cioè allo scoppio delle ostilità.

Siccome d'altra parte dal Ministero dell'Industria e del Commercio non si ammettono in nessun caso licenze senza esami, per i detti giovani potrà essere stabilita una speciale sessione d'esami alla prima occasione favorevole, in modo che i loro interessi non abbiano comunque ad essere danneggiati.

I Corsi serali e festivi sono stati frequentati da 164 allievi, divisi fra i sei Corsi delle 3 sezioni: Arte muraria, falegnami e fabbri meccanici.

La frequenza complessiva al nostro Istituto industriale è salita dunque nello scorso anno scolastico a 260 allievi, malgrado i gravi ed eccezionali avvenimenti, che si ripercuotono vivamente sulla economia di tutte le classi sociali.

Mortali disgrazie

Lungo la strada che nell'Agordino conduce a Cencenighe, in località Forchiade, la vecchia di oltre ottanta anni, De Col Santomaso Elisabetta fu Giuseppe, fu investita da una automobile e riportò gravissime ferite al capo e la commozione cerebrale. Raccolta da coloro che conducevano il veicolo fu trasportata in una casa vicina dove poco dopo cessò di vivere. Indagini fatte hanno condotto ad assodare che nessuna responsabilità è da attribuirsi ai conducenti il veicolo.

— Al nostro Ospedale è stata trasportata di urgenza la contadina di 33 anni, D'Incà Rosa in Nart, fu Andrea, di Barp, in comune di Sedico.

La poveretta aveva riportata la frattura della colonna vertebrale, cadendo da un albero, ove era salita per raccogliere ciliege.

La De Nart morì poco dopo.

Un caso di carbonchio

All'Ospedale è stato trasportato in istato gravissimo il contadino Bertot Giovanni da Castoi (Castion) affetto da pustole carbonchiose. Il Bortot riportò la infezione levando la pelle ad un bovino. La prognosi è riservatissima.

TREVISO

Sotto il carro

ONIGO — Ci scrivono, 20:

Ieri sera l'agricoltore Pietro Pegoraro d'anni 43, dopo avere chiuso il freno posteriore di un carro carico di fieno, si accingeva a tirarsi in disparte, ma incespicò e cadde sulla strada. Non fu in tempo di scansare un altro carro che seguiva il primo, di modo che fu preso sotto le ruote con le gambe. Quella sinistra rimase fratturata e la destra molto contusa.

Venne medicato dal dott. Giuseppe Andreatta di Cornuda, sollecitamente accorso, e ne avrà per quaranta giorni.

Esami di maturità

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 20:

Il R. Provveditore agli Studi avverte che col giorno 21 p. v. avranno principio gli esami di maturità. Per essere ammessi occorre presentare domanda in carta da bollo da L. 0.65 alla direzione della scuola; certificato di nascita e di vaccinazione. La tassa è di lire 20.

Il mercato settimanale

Il Sindaco avverte che a partire da mercoledì 23 p. v. il mercato settimanale sarà tenuto nelle solite piazze di questo capoluogo.

Sussidi ministeriali

Sono pervenute, alla Presidenza della locale Mutualità Scolastica L. 58 quale contributo del Ministero di Agricoltura in ragione di L. 0.50 per ciascun socio inscritto nell'anno 1913-14. Il R. Ispettore Ermenegildo Bertotti ha inoltre informato il presidente prof. A. Sanson, che il Ministero della P. I. ha assegnato a questa Mutualità un sussidio di lire 150.

VICENZA

Prigionieri tedeschi in uniforme austriaca

SCHIO — Ci scrivono, 20:

Ogni giorno giungono a Schio prigionieri austriaci. Oggi ne è arrivato un gruppo, fra i quali due soldati tedeschi in uniforme austriaca, che dovettero essere interrogati a mezzo d'interprete.

UDINE

Comuni della Provincia mutuati

UDINE — Ci scrivono, 20:

Sesto al Reghena L. 10 mila per diverse opere stradali — S. Quirino L. 12 mila per la costruzione della strada S. Primon S. Foca.

Mutui per edifici scolastici: Gonaus L. 45 mila — Maiano L. 105 mila — Pers (frazione di Maiano) L. 21 mila — Casarsa L. 20.800 — S. Giorgio di Nogaro L. 90 mila — Condovado L. 55 mila — Valle Noncello L. 17.600 — S. Vito al Tagliamento per la frazione di Capraio L. 13.500.

L'on. Ciriani volontario

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 20:

Il nostro deputato on. Marco avv. Ciriani s'è arruolato volontario nel R. Esercito quale semplice soldato. All'egregio uomo che abbandonò famiglia ed agi, per dare il suo braccio alla patria, mandiamo l'augurio che, compiuto il dovere di soldato, possa tornare all'affetto della famiglia e dei concittadini ed ammiratori.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 12

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Al primo momento di stupore per l'incredibile audacia di Gaspare, seguì negli uomini il ritorno del coraggio. Pur non avendo altre armi che dei coltelli, si accinsero a difendere le loro donne, ma alla prima mossa, diremo così, bellicosa, dei contadini, le canne di una dozzina di pistole apparvero appuntate contro di loro.

— Non tirate, per l'amor di Dio! — gridarono le donne, le quali si rassegnavano pittosto a ballare con i banditi, che a vedere impegnarsi una lotta, il cui esito fatale era ben prevedibile.

Ma gli uomini non l'intendevano così, e si sarebbero creduti disonorati, se non avessero evitato alle loro donne il contatto di quei malfattori.

Con un rapido movimento respinsero le donne in fondo alla sala, e formarono davanti a loro una specie di barricata vivente. Coi coltelli in mano, con gli occhi fiammeggianti d'ira, tutti gridarono come un sol uomo:

— Morte ai banditi!

A questo grido rispose una detonazione e due contadini caddero feriti.

A tale vista gli altri diventarono furibondi e si slanciarono sui briganti. Le donne pregavano, scongiuravano invano i combattenti.

Improvvisamente un'apparizione strana comparve in cima alla scala. Era il viaggiatore, cui Caterina aveva concesso l'ospitalità, che scese in fretta i gradini e si trovò in un attimo in mezzo ai combattenti.

Destato di soprassalto dal rumore delle detonazioni, non si era preso il tempo di ultimare la sua toeletta ed era sceso in soccorso dei suoi ospiti. I calzoni di panno grossolano erano sostenuti intorno ai suoi fianchi da una cintura di cuoio, ma il suo busto era coperto da una camicia di finissima tela d'Olanda, ed adorna di un «jabot» di merletto finissimo e di gran valore; in mano non aveva altra arma che un piccolo pugnale.

Volse un rapido sguardo intorno alla sala per vedere se scopriva in qualche parte un'arma più offensiva. Infatti, vide in un angolo una forca a tre punte, di quelle che servono ai contadini per raccogliere paglia o fieno, ma che possono diventare un'arma formidabile specialmente in mano ad un buon schermidore.

Se ne impadronì e ne fece un tal uso, che dal momento in cui prese parte alla lotta, questa cambiò d'aspetto.

Gaspare Orsol fu preso, suo malgrado di ammirazione pel coraggio e per l'abilità di quell'uomo che sosteneva, quasi da solo, l'attacco di tutti i banditi. Ma quando ne vide due colpiti mortalmente e due feriti, si disse che era tempo di sbarazzarsi di un avversario così terribile, e, con un cenno della mano, diede ordine ai suoi compagni di circondarlo.

Siccome si trovava in mezzo alla sala, ciò non riuscì difficile a quegli uomini, e benchè egli lottasse col coraggio di un leone dovette cedere, allorchè il sangue gli sgorgò da alcune ferite.

I briganti approfittando della sua debolezza, prodotta dalla perdita del sangue, lo disarmarono, lo atterrarono e, dopo di averlo solidamente legato con delle corde, lo trasportarono in un angolo come un collo ingombrante.

Il soccorso inaspettato del forestiero aveva reso ai contadini un po' di energia e di riflessione. Compresero che un'ulteriore resistenza non farebbe che nuove vittime, perciò il vecchio fittabile si avanzò verso Gaspare Orsol e gli disse:

— Siete un brigante, perciò posso parlarvi come ad un brigante. Siete venuto per svaligiare la mia casa?

— Accetteremo invece un ricatto per le vostre vite e la vostra libertà — rispose Orsol.

Antonio, lo sposo di Caterina, ferito abbastanza gravemente, voleva impedire a suo suocero di patteggiare con i banditi, ma il vecchio pensò che valeva meglio perdere il denaro che la vita.

Quali sono le vostre condizioni? — chiese a Orsol.

— Duemila ducati, precisamente la dote di vostra figlia. Inoltre la sposa non mi rifiuterà i suoi gioielli per adornare la mia fidanzata.

Caterina si tolse gli spilloni, gli anelli e la collana, dalla quale pendeva una croce d'oro, e depose tutto sul tavolo davanti al bandito, mentre suo padre era andato a prendere il denaro.

Gaspare Orsol volle contarlo, e quando quest'operazione fu terminata, fece udire un fischio che era il segnale.

— Prima che spunti il giorno, dobbiamo aver raggiunto il nostro rifugio — diss'egli, intascando i denari ed i gioielli tolti anche alle altre donne. — Tu ed un altro compagno, trasporterete quell'uomo a braccia o sopra una barella improvvisata — soggiunse accennando al malcapitato ospite del fittabile.

— Capitano — replicò il luogotenente della banda con evidente malumore — colui ha ucciso due dei nostri e ne ha feriti altri due gravemente. Mi pare che meriterebbe....

— E' un uomo coraggioso e mi conviene di salvarlo e di apprendere in seguito il suo nome — disse Orsol interrompendolo. — Che cosa faceva nella masserizia quest'uomo dall'aspetto di gran signore, che porta una camicia finissima, con merletti che valgono più di cento scudi e dei calzoni simili a quelli di un contadino? Il segreto di questo gentiluomo può valere un bel ricatto — aggiunse voltando le spalle al suo luogotenente, che gli gettava una occhiata minacciosa, piena di rancore e d'odio.

Seguendo l'ordine ricevuto, due banditi si incaricarono di trasportare lo straniero ferito, e tutta la banda si mise in moto lasciando nella casa dove prima regnava la gioia e l'allegria, lo sgomento e la tristezza.

Le tenebre notturne erano ancora profonde ed era necessario conoscere bene il terreno per raggiungere la foresta per la via più breve.

Chi faceva da guida era un fanciullo chiamato Zacheo che sembrava contare appena dieci o undici anni, ma che conduceva con piena sicurezza la banda di Orsol verso il misterioso nascondiglio, che doveva essere il rifugio dei banditi finchè si trattenevano nei dintorni di Trieste.

Quando fu a circa cento passi di distanza dall'asilo sotterraneo, Zacheo fece udire un fischio acuto al quale rispose un fischio simile.

Poco dopo apparve una fiaccola a fior di terra, ed avvicinandosi, Gaspare vide che la botola di legno, la quale era coperta durante il giorno da frascame, era stata aperta lasciando scorgere una rozza scala, per la quale si scendeva nel sotterraneo.

Per i banditi la discesa non era difficile, ma non sapevano in qual modo trasportare giù in fondo lo sconosciuto trovato nella fattoria.

Zacheo ebbe l'idea di fargli passare una corda sotto alle ascelle e con questo mezzo il ferito, che sembrava non dover ricuperare mai più la favella, venne fatto scivolare lentamente in basso, sorretto alla meglio da due uomini. Gaspare Orsol, fu l'ultimo a scendere, e Zacheo s'incaricò poi di richiudere la botola e di ricoprirla bene con le frasche.

Mentre i banditi penetravano nella grande caverna, che era per loro una specie di sala del consiglio, una ragazza, di una bellezza sorprendente, usciva da una piccola caverna laterale e correva incontro a Gaspare Orsol.

— Ebbene? — le disse con una certa ansietà.

— La spedizione è riuscita ottimamente — le rispose il bandito. — Abbiamo fatto un buon bottino, e conduciamo qui un ferito, un uomo che abbiamo trovato nella fattoria, il quale malgrado i suoi abiti da contadino, porta una camicia finissima con un «jabot» di gran signore. Però, è in uno stato quasi disperato.

— Non è una ragione per non prodigargli le cure necessarie — osservò la ragazza... La Magabrina lo curerà e, quando starà meglio, andrò io stessa ad offrirgli i miei servigi.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 170 — Conto corrente colla Posta — Martedì 22 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vani ripetuti attacchi del nemico
contro le nostre posizioni sulla sinistra dell'Isonzo
L'occupazione di Punta Tasca in Valle San Pellegrino

Il bollettino di guerra

Roma, 21

Comando Supremo - Bollettino del giorno 21 Giugno:

PER LA FRONTIERA TIROLO-TRENTINO NULLA DI IMPORTANTE DA SEGNALARE, AD ECCEZIONE DI PICCOLI COMBATTIMENTI DI RICOGNIZIONE IN VALLE SAN PELLEGRINO, OVE OCCUPAMMO PUNTA TASCA, E NELL'ALTA VALLE CORDEVOLE. ACCERTAMMO COSI' L'ESISTENZA IN PIU' PUNTI DI FORTI LINEE DI TRINCERAMENTI NEMICI BLINDATI, E TALVOLTA COSTRUITI IN CEMENTO.

IN CARNIA E' CONTINUATO IL TIRO CONTRO MALBORGHETTO SEBBENE DISTURBATO DAL TEMPO NEBIOSO.

NELLA NOTTE SUL 21 SI RIPETERONO I CONSUETI VANI ATTACCHI AUSTRIACI CONTRO IL FREIKOFEL.

NELLA ZONA ORIENTALE DEL MONTE NERO LE OPERAZIONI INIZIATE IL 19 VENNERO IL GIORNO 20 PORTATE A FELICE COMPIMENTO, NONOSTANTE LE DIFFILCOLTA' DEL TERRENO, AGGRAVATO DAL MALTEMPO, E LA RESISTENZA DEL NEMICO, APPOGGIATA DAL FUOCO DI GROSSE ARTIGLIERIE.

LUNGO LA FRONTIERA DELL'ISONZO AVVERTIMMO NELLE TRINCEE NEMICHE FREQUENTI ALLARMI NOTTURNI, RIVELATI DA RAFFICHE PROLUNGATE DI FUCILERIA E DI ARTIGLIERIA, CUI LE NOSTRE TRUPPE EVITARONO RISPONDERE. L'AVVERSARIO CON INSISTENTI, RIPETUTI ATTACCHI NOTTURNI CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE SULLA SINISTRA DELL'ISONZO, A PLAVA, CERCA DI RICACCIARCI SULLA RIVA DESTRA; TUTTAVIA I SUOI SFORZI SI INFRANGONO OGNI VOLTA CONTRO LA TENACE RESISTENZA DELLE NOSTRE TRUPPE.

Firmato: **Generale CADORNA**

San Pellegrino è la testa di valle del Bivis. Vi si accede, per un pittoresco sentiero da Falcade, ed è luogo celebre per la grande varietà e ricchezza di materiali che offre la singolare struttura geologica del luogo e per la bellezza severa, un po' malinconica. Dopo la salita per bosco e prato, dagli ultimi pascoli ondulati si giunge al passo: una chiesetta, il vecchio ospizio, più sotto un albergo di recente costruzione, che ospita anche il posto doganale e telefonico, compongono il caseggiato di S. Pellegrino. Di là una men che mediocre carrozzabile si stacca verso occidente, lungo la valle propriamente detta di S. Pellegrino, e costituisce un'importante comunicazione con Moena in Val di Fiemme. Dalla Val di S. Pellegrino, [illegible] si muove verso la grande linea di arroccamento Trento, Pordoi, Cortina. *Punta Tasca* (m. 3008) sovrasta a nord dell'ospizio di S. Pellegrino e domina la testa di valle sino all'aspro passo delle Cirelle, donde per sentieri alpinistici si scende in Val di Fassa, a Canazei. Questa azione si raccorda evidentemente all'altra sull'alto Cordevole, benchè tendono a punti rispettivamente lontani, come a due estremi di un arco che gira in largo il massiccio della Marmolada.

Il nemico che noi combattiamo
Le impressioni di un prigioniero

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» ha da S. G. che sono arrivati colà da Cormons 12 prigionieri austriaci accompagnati da 4 carabinieri e un maresciallo e da un interprete in borghese. Nella breve sosta in paese hanno destato la curiosità di tutti, curiosità giustificata dal fatto che sono i primi che giungono in quel paese. Sono tutti giovani, di bella presenza, dalle uniformi grigio-verdi, quasi nuove, ben calzati e fumano sigarette offerte loro dagli italiani. Sono 11 soldati semplici e un caporale. Il distintivo di quest'ultimo consiste in quattro stellette metalliche, ognuno fornita di sei punte e attaccate sul collo della giubba, due per parte. I soldati non hanno stellette: sono stati fatti prigionieri dai nostri fantaccini fra Gradisca e Udine mentre si recavano, come pattuglie avanzate, a dare il cambio ai loro compagni.

Hanno dichiarato di essere in guerra da 11 mesi, ma dai loro volti non traspare nessun segno di lunghe sofferenze.

Fa meraviglia — scrive il corrispondente — il fatto di vederli così giovani, così ben vestiti e ben nutriti; contatazioni queste che autorizzano a dichiarar false le notizie apparse in molti giornali, secondo le quali i prigionieri austriaci si troverebbero in condizioni disastrose.

Il fatto rilevato ha quindi una speciale importanza, in quanto dimostra, come noi non abbiamo a combattere contro un nemico affaticato e stanco, ma si bene con un nemico forte ancora ed agguerito e allenato già alle fatiche della guerra. Ciò non fa che conferire alle nostre vittorie pregio maggiore.

Questi prigionieri sono quasi tutti boemi. In mezzo a loro c'è un soldato austriaco che parla discretamente italiano con l'accento veneto: è di Cormons. E' un giovane sui 18 anni, chiamato alle armi dall'ultima leva in massa fatta in Austria. Egli racconta la sua odissea. Dice di essere scappato in bicicletta e di essersi costituito subito a noi, mentre doveva seguire una ambasciata. Ride e scherza.

L'artiglieria austriaca — egli racconta, a proposito della battaglia sull'Isonzo, — è discreta, ma male adoperata. La fanteria di linea è fiacca e all'assalto degli italiani cede con pochissima resistenza. I soldati austriaci tremano nel vedere le baionette italiane; non sanno affatto maneggiare la baionetta e tremano solo nell'inastarla al fucile. Ed è per questo fatto che i nostri reiterati attacchi alla baionetta sull'Isonzo sono riusciti tutti quanti vittoriosi per gli italiani.

I soldati italiani — dice il prigioniero — nel corpo a corpo sono formidabili. Nessuna descrizione potrebbe dare una idea esatta di un assalto alla baionetta fatto dai soldati italiani.

Nè un cannone nè un soldato
sarà stornato dal fronte orientale

Roma, 21

Il «Messaggero» nel suo articolo di fondo rileva che fra le molte frottole che in Austria si stampano per diffondere la persuasione che l'Italia non potrà sostenere a lungo la guerra contro l'Austria, è stata annunziata una imminente spedizione militare in Albania per respingere i nuovi invasori.

Gli austriaci, scrive il «Messaggero» non potevano sognare nulla di meglio che un storno di forze italiane dal confine orientale ed una complicazione italo-serba in Albania. La verità vera, invece, è che Italia e Serbia, Italia e Montenegro, hanno finito per intendersi e per incamminarsi sulla via di una amicizia sincera e durevole e che, se anche per un imprevedibile e malaugurato colpo di testa le colonne serbe dovessero continuare la loro marcia verso l'Adriatico per ricreare un fatto compiuto che non è necessario, l'Italia, non stornerebbe assolutamente nè un reggimento nè un cannone dal fronte nord-orientale. Oggi l'Italia deve saldare i conti con l'Austria e va diritta per la sua via. I conti albanesi, qualunque cosa accada, nel frattempo, saranno riveduti e corretti nella prossima conferenza internazionale per la pace e non c'è alcuna seria ragione che faccia prevedere l'impossibilità di un'equa e cordiale intesa fra l'Italia e la Serbia, fra l'Italia e la Grecia e fra l'Italia ed il Montenegro.

Auguri al Duca degli Abruzzi
e al generale Cadorna

Roma, 21

Il prosindaco Apolloni ha diretto i seguenti telegrammi ai due capi supremi delle nostre forze di terra e di mare:

«A S. A. R. il Duca degli Abruzzi comandante della flotta italiana. - Roma che si onora avervi suo cittadino e che, come madre, vi accompagna sui mari e segue le vostre ardimentose imprese, oggi, per unanime consenso del suo Consiglio, vi rivolge, Altezza Reale, il pensiero fervido di affetto e di augurio. — Pro-sindaco: Apolloni».

«A S. E. il generale Luigi Cadorna, Comando Supremo. — Il Consiglio comunale di Roma, compreso di ammirazione per la grandiosa opera che con alto senno svolgete, manda oggi a voi, illustre generale, il suo saluto e il suo voto augurale. — Pro-sindaco: Apolloni».

Le ultime atrocità degli austriaci
nei paesi della Valsugana

Roma, 21

Il corrispondente dell'«Idea Nazionale» da Firenze ha parlato con parecchi profughi della Val Sugana ricoverati ora a Firenze, i quali gli hanno riferito interessanti episodi dell'occupazione italiana.

Il sindaco di un paese della Val Sugana, che è una importante posizione strategica già occupata dalle nostre truppe, ha raccontato che in quel paese erano concentrati soldati tutti dai 45 ai 60 anni. Essi erano in maggior parte addetti ai lavori faticosissimi di trincea, di costruzioni di opere di difesa ecc. Molti di essi mal reggevano alle fatiche e allora venivano maltrattati, ma a coloro che si rifiutavano energicamente di continuare il faticoso lavoro veniva applicato il supplizio della colonna che consiste nella sospensione del corpo per le braccia legate dietro la schiena.

Il signor Romani, ex sindaco di quel paese, che ricorda con terrore i supplizi degli austriaci, fece delle rimostranze, ma male gliene incolse e solo con una fuga potè scappare al castigo che gli austriaci avevano preparato per lui.

Dappertutto nei paesi irredenti gli austriaci avevano costituito un regime di ferocia. Due giorni innanzi la venuta degli italiani gli austriaci irruppero in diverse abitazioni e con le maniere più brutali trassero in arresto 12 signorine delle più nobili famiglie, conosciute per i loro sentimenti e appartenenti alla lega nazionale. Le dodici fanciulle, incatenate, vennero scortate da soldati con la baionetta inastata e in[illegible] per i [illegible]

Tale episodio impaurì la popolazione che non vedeva altro scampo se non nell'arrivo degli italiani. Poche ore prima che arrivassero gli italiani, gli austriaci commisero i due ultimi e più sensazionali arresti: uno nella persona del prof. Carlo Varonna, notissimo in città e l'altro nella persona del parroco Don Refatti. L'esigua popolazione rimasta tentò rivoltarsi, ma questo espasperò gli austriaci che condussero i condannati con loro su di un monte dove si rifugiarono per sfuggire agli italiani.

Un ufficiale austriaco gridò al parroco: In Galizia li abbiamo impiccati tutti i preti. Preparati anche te. Poco dopo giunsero gli italiani. La popolazione li accolse colla più grande gioia e fece noto ad un ufficiale la sorte dei due poveri arrestati.

Un piccolo plotone dei nostri si slanciò allora per la via dove erano scomparsi gli austriaci e riuscirono a liberare il professore e il parroco perchè gli austriaci, appena scorsero i nostri che li inseguivano, si dettero ad una fuga precipitosa, lasciando i prigionieri. Quindi gli italiani evacuarono la città e un violento fuoco di artiglieria si impegnò fra il nemico e i nostri. La sera però l'artiglieria austriaca era ridotta al silenzio.

In un'altra città della Val Sugana fu fatto prigioniero il barone Bonedio Ceski, zio del maggiore austriaco Ceski, governatore militare di Trento e discendente di quel Ceski che insieme al barone di Hellersberg presentò nel 1859 la famosa imposizione del disarmo al Conte di Cavour. Anche la famiglia, composta di sei persone e sei domestici, fu fatta prigioniera.

Anche in quel paese gli austriaci avevano compilato la lista delle proscrizioni di tutti gli appartenenti alla lega nazionale a al Touring Club e appena si accorsero dell'imminente arrivo degli italiani li arrestarono e li internarono. Il paese fu saccheggiato. Nella notte giunsero gli italiani che, come al solito, fecero evacuare la città.

Fra i profughi si trovano la signora Maria e la signorina Elena Eocher, cugina del prof. Eocher, noto patriota trentino e insegnante di chimica ad un liceo di Firenze. Esse scapparono a piedi dal loro paese perchè prive di notizie su ciò che avveniva, impaurite dallo strano contegno delle autorità e avvertite che erano sorvegliate: a piedi si diressero verso la linea delle truppe dove furono amabilmente accolte e poscia fatte proseguire per l'Italia. Esse sono state felicissime di avere ritrovato il loro parente di cui non avevano notizie. La signora e la signorina Eocher alloggiano ora in un albergo e non fra gli altri profughi.

Il rimpatrio di 12 mila italiani

Berna, 21

Si ha da Buchs (valle del Reno): Lunedì mattina è incominciato il rimpatrio degli italiani provenienti dall'Austria.

Un primo treno speciale trasportava 700 persone. Altri convogli sono attesi per un totale di 12.000 persone che passeranno dalla stazione di frontiera di Buchs per rientrare in Italia attraverso la Svizzera.

Gli atti vandalici di Trieste
e l'azione del console americano

Roma, 21

Un redattore della «Tribuna» si è recato stamane all'ambasciata degli Stati Uniti per avere qualche conferma alle notizie da Zurigo sui nuovi arresti politici a Trieste e sull'azione del console americano.

L'ambasciatore Page è assente da Roma.

Il suo segretario informa — dice la «Tribuna» — non essere giunto un rapporto ufficiale su di una azione del console americano a Trieste, nè di una azione collettiva di protesta dei consoli delle potenze neutrali contro gli atti vandalici commessi dalla teppa, appoggiata dalle autorità austriache ai danni di proprietà dei cittadini italiani che ora si trovano sotto la protezione degli Stati Uniti. Aggiunge però che, data la energia e i sentimenti di giustizia di quell'egregio funzionario, l'azione di protesta non solo era probabile, ma anzi era inevitabile.

In quanto al relativo rapporto che sarà un documento oltremodo schiacciante per la complicità delle autorità austriache, secondo le norme consuete, da Trieste sarà spedito a Vienna e da Vienna direttamente a Wtshington, senza passare per Roma.

La coraggiosa condotta dei nazionali
durante gli eccessi

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo: I profughi triestini sono concordi nello ammirare la condotta del gruppo dei nazionali, durante gli eccessi, le devastazioni dei giorni scorsi a Trieste.

Quando la plebaglia, guidata dai poliziotti, assaltò l'edificio della società ginnastica [illegible] una mischia sanguinosa, penetrarono nell'edificio in fiamme e si impadronirono del vessillo del celebre sodalizio, portandolo in salvo. Quindi sul monumento mutilato di Giuseppe Verdi lagarono un nastro tricolore rimanendo stretti al monumento per difenderlo da nuovi attentati. Siccome molti leccapiattini (fautori del Governo austriaco) rimasero feriti negli scontri coi nazionali, la polizia finalmente fu costretta, suo malgrado, a far circondare di uno steccato il monumento a Verdi. Senza questa misura, ed era quella che volevano gli italiani, nuovi sanguinosi scontri si sarebbero avuti fra i difensori del monumento e gli assalitori pagati dal governo austriaco.

La stampa austriaca ignora
ignora la nostra avanzata!

Roma, 21

La *Tribuna* dice che persona arrivata da Vienna, via Svizzera, riferisce che la stampa austriaca ignora, o finge di ignorare, la nostra avanzata vittoriosa sui tre fronti. Le popolazioni sono tenute perfettamente all'oscuro; si gonfiano soltanto le brigantesche aggressioni di città marittime aperte, presentandole come fatti d'arme importanti con successi clamorosi della marina austro-ungarica.

I giornali continuano ad aizzare l'opinione pubblica contro l'Italia che accusano di tradimento. A Vienna, dove il disagio economico è opprimente e si soffrono privazioni di ogni genere, sono stanchi della guerra: essa non è più popolare, non fa più nessuna presa sul popolo che è affamato, affranto e vuole la pace, vuole la fine del martirio.

La cattura d'un misterioso autoscafo
carico di nafta

Roma, 21

Si ha da Sestri Ponente che si apprende colà la cattura di un autoscafo misterioso da parte del transatlantico *Duca degli Abruzzi* compiuto fino dallo scorso maggio. L'autoscafo foggiato a goletta, si era fermato nei dintorni di Napoli evidentemente per approvvigionarsi ed era ripartito, invano inseguito dal piroscafo *Firenze* incaricato della bisogna da parte dell'autorità militare. A 160 miglia da Napoli l'autoscafo fu però catturato dal *Duca degli Abruzzi*. Pare si tratti di una nave tedesca o austriaca fornitrice di nafta ai sottomarini. Difatti fu trovato carico di questo liquido. Circa le sorti dell'autoscafo niente si è potuto sapere perchè il *Duca degli Abruzzi* consegnatolo ad una nave continuò la sua rotta.

Il valore delle nostre truppe
esaltato dalla stampa inglese

Londra, 21

Tutti i corrispondenti inglesi dall'Italia esaltano il valore e lo slancio e la resistenza delle truppe italiane nei recenti combattimenti. Il corrispondente del *Times* da Roma dice che gli alpini corrispondono alla più alta aspettativa di coloro che conoscono quali splendidi soldati siano e sono al corrente del magnifico allenamento cui si sottopongono in tempo di pace. Essi sono veri uomini di montagna e possono operare in regioni che sarebbero impraticabili pelle migliori truppe ordinarie.

Il *Daily Chronicle* scrive che la conquista del Monte Nero è una delle gesta più brillanti della presente guerra.

Contro i propalatori
di notizie allarmanti

Roma, 21

Con decreto luogotenenziale in data di ieri vengono comminate gravi pene per chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, dà sulla difesa dello Stato o sulle operazioni militari notizie diverse da quelle pubblicate dal governo e dai comandi dell'esercito e dell'armata.

Gravi pene sono anche previste per coloro che sull'economia nazionale, sull'ordine pubblico o su altri fatti di pubblico interesse, diffondano notizie non conformi a verità per le quali possa essere turbata la tranquillità pubblica o altrimenti danneggiati pubblici interessi.

Per l'attuazione di tale decreto il presidente del consiglio ha diramato ai prefetti la seguente circolare:

«La «Gazzetta ufficiale» di domani pubblicherà un decreto luogotenenziale del 20 volgente mese relativo alla diffusione di notizie durante la guerra e che entra in vigore domani stesso.

«Con l'art. 1. è punito chiunque, comunicando con più persone, riunite o anche separate, dà sulla difesa dello Stato o sulle operazioni militari notizie diverse da quelle pubblicate dal Governo e dai Comandi dell'Esercito e dell'Armata.

«Con l'art. 2 è punito chiunque, comunicando come sopra, dà, circa l'ordine pubblico, l'economia nazionale ed altri fatti di pubblico interesse, notizie non vere e che possano turbare la tranquillità pubblica.

E' fatta eccezione per le notizie conte- [illegible] li sono sottoposte alle norme del R. decreto 23 maggio 1915 N. 675 recante disposizioni per la stampa.

«Per i delitti previsti dai suddetti due articoli, è prescritto l'arresto in caso di flagranza, e su questa sanzione, nonchè sull'obbligo di fare all'autorità giudiziaria le debite denunzie qualora fosse passata la flagranza, vogliamo richiamare, per l'esatta e rigorosa osservanza, l'attenzione dei funzionari e degli agenti dipendenti.

«Prego i signori Prefetti di provvedere affinchè a siffatte disposizioni sia data la massima pubblicità, al quale uopo ho disposto che sia loro al più presto inviato sufficiente numero di esemplari del decreto in parola perchè vengano tenuti permanentemente affissi nei luoghi di pubblico ritrovo, come teatri, cinematografi, caffè, trattorie, clubs, associazioni di ogni genere, nonchè negli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Un ritratto del Re fatto sul fronte

Roma, 21

La *Tribuna* in una corrispondenza dal fronte racconta il seguente episodio:

In una città gli abitanti richiesero ad un ufficiale un ritratto del Re. Non ve ne erano: allora un caporal maggiore dei bersaglieri, pittore di professione, cercò un grande cartone bianco, si mise al lavoro e in poche ore, valendosi della matita e di colori formati con i più strani ingredienti vegetali e minerali, consegnò al piccolo municipio un bellissimo espressivo ritratto di Vittorio Emanuele III e i soldati improvvisarono al ritratto una originale cornice composta di bossoli e di cartuccie.

Dovunque, secondo il corrispondente della *Tribuna*, nei paesi conquistati, lo spirito delle popolazioni è altissimo, entusiasta, pieno della massima riconoscenza per i ragazzi italiani che si battono per liberarli. Già ha cominciato la canzonetta a celebrare l'ardore dei nostri alpini e la ritirata austriaca: La vittima di queste ingenue canzoni popolari è sempre l'Imperatore. Ve n'è una, una lunghissima nenia, che ad ogni strofetta si inizia mandando al diavolo il vecchio... Il diavolo, offeso, risponde: Per chi mi prendete? non lo voglio....

Prigionieri austriaci
di passaggio a Torino

Torino, 21

Oggi sono giunti dalla linea di Milano prigionieri austriaci. Erano in sei vetture speciali che furono attaccate al treno di Pinerolo. Tra i prigionieri, tutti soldati, bene equipaggiati, di età variante dai 50 ai 18 anni, trovansi anche parecchi borghesi, tra cui un prete.

Si notava particolarmente un giovane trentino di forse 18 anni che indossava l'uniforme degli allievi dell'Accademia militare austriaca. Egli si mostrava allegro, felicissimo di essere prigioniero, cioè di non essere obbligato a battersi contro i suoi fratelli italiani.

Tra i prigionieri c'erano anche alcuni boemi e due prussiani di Hannover che erano da tempo incorporati nelle truppe austriache andate contro la Serbia e poi dislocate sul nostro fronte. I prigionieri che erano scortati da numerosi carabinieri, saranno internati nel forte di Finestrelle.

Lettere dal campo

L'entusiasmo d'un bersagliere

Ci scrivono da Treviso, 21:

Il bersagliere ciclista Francesco Fiorasi di uno dei reggimenti al fronte, ha scritto alla sua zia, la Contessa Folco una bellissima lettera: «.... Mi sono abituato alla vita di guerra, piena, come capirete, di disagi e, talvolta, di pericoli. Ora non bado più a nulla, mi sono fortificato nel corpo e nello spirito. La paura è una cosa che non ho mai avuta: ci ho fatto l'orecchio alla nostra musica! Tuoni pure il cannone, facciano strepito i fucili, fischino le palle, scoppino vicini gli «schrappnels»: fa lo stesso! Se è l'ora di prender sonno e di riposarsi, lo si fa ugualmente.

Figurati che sono divenute così impassibile che il giorno del nostro primo battesimo del fuoco, mi addormentai nella mia trincea improvvisata (cioè dentro un mucchietto di terra fatto da noi al momento), quando ancora fischiavano per l'aria intorno a noi i confetti. Da quel giorno questa musica d'inferno non cessò un istante, meno qualche breve tregua durante la notte.

Il servizio di pattuglia, che è difficile e pericoloso, ormai non mi dà più alcuna trepidazione. Sono franco, sicuro; ho imparato a capire alla svelta le situazioni difficili nelle quali talvolta ci si trova. Con simili idee e propositi, sono sicuro che potrò rivedervi presto sano e salvo: mi pare impossibile anzi che ciò non possa avvenire! Oggi forse ripartiremo per andare in prima linea dove ora si sta combattendo e donde di continuo si avanza.

I nostri «amiconi» si erano molto ben trincerati e fortificati: reticolati.... indi ancora reticolati, poi allagamenti e reticolati ancora e per di più corrente

Ma l'Italia non impaurisce. Meno che meno temono simili difese i bersaglieri!

Stoicismo

Il sottotenente C... di Treviso scrive al suo babbo:

«..... Giunti verso le 5 pom. dopo una marcia lunga e faticosa, protetti dal tiro della nostra artiglieria, ci siamo accampati. Dopo mezz'ora l'artiglieria nemica, che aveva scoperto la nostra avanzata, cominciò con tiro bene diretto sopra di noi, una pioggia di «schrappnels! Nessuna impressione!

Bensì un grande entusiasmo unito ad una calma inenarrabile in risposta al fuoco avversario. I nostri obici intanto tuonavano in modo insolito, e fra il rumore nuovo e assordante scendeva la notte!...

Dopo aver masticato un tozzo di pagnotta, cogliendo more dai gelsi, ci sdraiammo sulla nuda terra accanto ai nostri cavalli, confusi tra i soldati, ci riposammo...

In quel momento sublime e forse fatale, ti rividi... chiusi gli occhi e mi addormentai! Ci risvegliammo sotto un torrente di pioggia, bagnati, infangati.

Il fuoco nemico avea ripreso più insistente della sera innanzi.....

L'eroico ardimento
di un fantaccino

Schio, 19.

Il colonnello del ..... Fanteria ha diretto alla famiglia del soldato Tamburelli Andrea di Novara la seguente lettera che è il commento migliore e l'encomio più ambito a uno di quei tanti episodi di valore che formano la gloria del nostro Esercito:

«E' il colonnello del vostro amatissimo Andrea che vi scrive per comunicarvi rassicuranti notizie delle sue condizioni. Non allarmatevene adunque poichè se sono ora buone fra non molto vostro figlio sarà completamente guarito.

Forse ancora non avrete saputo che il vostro bravo Andrea fu ferito durante un combattimento che egli sostenne da solo contro una pattuglia nemica; fu suo pensiero affettuoso tenervelo nascosto per non impressionarvi dolorosamente.

Ma ora che le sue quattro ferite vanno sempre migliorando, mi torna gradito parlare di lui, del suo coraggio, dell'eroismo dimostrato nel critico momento della lotta.

Combattè da forte, nè cedette al numero superiore dei nemici ai quali tenne testa dopo aver consumato tutte le sue munizioni. Per quanto sanguinante dalle sue ferite, rispose efficacemente al tiro nemico. Soprafatto non si diede per vinto e gettatosi in un fiume, con sforzi inauditi, dolorante, riuscì ritornare fra noi per raccontarci colla sua naturale bonarietà il bel gesto compiuto. Si dimostrò vero soldato, ed il suo eroico contegno forma l'orgoglio per il suo Reggimento, ed i compagni parlano di lui con ammirazione.

Dite pure ai suoi amici, a tutti, che la bella educazione che gli avete inculcata ha sortito ora i suoi più bei frutti di forte carattere ed un coraggio inaudito, dite a tutti che il Paese può essere orgoglioso di annoverarlo fra i suoi soldati e voi genitori superbi del vostro Andrea.

Siate soddisfatti della vostra opera.

Dal campo di ....., 19 Giugno 1915.

Il Colonnello
Comandante il .... Fanteria

La Germania giudicata da un tedesco

Sotto il titolo: «J'accuse» e con questa epigrafe «La verità è in cammino» è stato pubblicato a Losanna, in lingua tedesca, un libro importante nella cui prefazione uno Svizzero degno di fede, il Dr. Anton Suter, assicura la sincerità e l'autenticità. L'autore, che ha voluto servare l'anonimo, è, a quanto si dice, un patriotta assai noto a Berlino, nel mondo del diritto e delle lettere. L'estratto seguente della prefazione del suo libro basta a dimostrare la nobiltà del fine che l'ha guidato:

«Un Tedesco ha scritto questo libro. Non un Francese, nè un Russo, nè un Inglese. Un Tedesco, ve l'ho già detto, giusto ed incorruttibile, che non si è lasciato comprare nè si vende. Un Tedesco che ama il suo paese più d'ogni altro e che ha scritto questo libro appunto perchè l'ama. Nato sul suolo tedesco, educato secondo la cultura tedesca; tedesco di origine, di linguaggio, di temperamento, conosce quali sono tutte le virtù del popolo Tedesco, ma non ne ignora le colpe e le debolezze. In lui, la fidelità origina la fiducia cieca, che non analizza se la buona fede dei popoli è stata ingannata; e la devozione degenera in ubbidienza passiva che non domanda se la via tracciata conduca al delitto o alla rovina. I dirigenti del popolo tedesco hanno abusato di questa fiducia ed hanno posto una benda su gli occhi, una volta tanto chiaroveggenti. Hanno trasformato pacifici cittadini in campioni d'odio e di vendetta; i rappresentanti della civiltà e dell'intelligenza in adoratori fanatici delle momentanee vittorie; uomini di cultura universale in lavoratori di angusto solco; luminari dell'arte e della scienza in fautori sfegatati del militarismo. Si è falsato, corrotto lo spirito del popolo tedesco per stimolarlo in presenza di una guerra che non prevedeva, alla quale non pensava e che non ha mai voluto. Col pretesto di liberarlo, lo hanno oppresso. Questo libro di verità è stato scritto per liberare il popolo dai suoi pretesi liberatori, per combattere la menzogna. Invoco la testimonianza del popolo quando sarà meglio informato. Figlio devoto della Germania, io vedo una madre accecata correre verso l'abisso, e mi slancio per trattenerla prima che essa cada nel profondo....».

L'autore di «J'accuse» studia dapprima la grave responsabilità del cancelliere Bethmann-Hollweg, il quale ha ceduto alle sollecitazioni imperiose del Kronprinz e della consorteria degli «junkers» pangermanisti che tengono il monopolio delle cariche civili e militari. Le istigazioni ben calcolate dei Frobenius, dei Treitschke e dei Bernhardi avevano falsamente fatto credere alla nazione ch'essa soffocava entro le sue frontiere e che le occorreva rifare con la spada, a suo vantaggio, la carta del mondo, invece di continuare ad aver fiducia, per veder soddisfatte le sue ambizioni, nella tenace attività e nel numero sempre crescente dei suoi industriali e dei suoi commercianti, i quali esercitavano all'estero, prima della guerra, un'influenza economica rilevantissima.

«L'Inghilterra assicurava di non volere la guerra. La Germania non voleva essere disturbata. Il suo sogno era innanzi tutto l'egemonia continentale in grazia dell'astensione dell'Inghilterra per poi prendere la rincorsa verso una dominazione mondiale durevole a spese dell'Inghilterra».

Con un rapido esame dei documenti diplomatici, l'autore mostra tutti gli sforzi fatti, fino all'ultimo, dalla Russia e dalla Francia per evitare il conflitto. Egli stima che il «Libro bianco» tedesco e il «Libro rosso» austriaco costituiscono contro la Germania e l'Austria «il più severo atto d'accusa che si possa mai formulare». Egli descrive come il partito della guerra, sempre più potente a Berlino, abbia saputo guadagnare il «Kaiser» alla sua causa e scatenare, nel momento creduto più propizio, il gigantesco conflitto. Gl'imperi alleati non possono oggi sperar più nella vittoria. La superiorità economica e militare degli Alleati è troppo grande, e il valore militare della Germania, anche sacrificando uomini, non potrà più conservare l'equilibrio. Quanto più lunga sarà l'ebbrezza, tanto più funeste saranno le conseguenze per il popolo tedesco, più difficile e spaventoso il risveglio».

Questo il grido di allarme che un Tedesco chiaroveggente manda al suo paese. Se non sarà inteso in Germania, avrà una eco nel resto del mondo.

Per le biblioteche dei soldati

Roma, 21

Il Ministero della Guerra comunica:

Il nobile pensiero di offrire ai nostri soldati che fanno parte delle truppe e dei servizi mobilitati e che sono ricoverati nei luoghi di cura il mezzo di distrarsi nella lettura di opere, riviste, giornali e pubblicazioni educative, induce privati e ditte editrici a rivolgersi al ministero della guerra per offrire libri, opuscoli e simili e per richiedere informazioni sui mezzi più opportuni per farli recapitare alle truppe.

Questo Ministero apprezza tutto il valore morale di tali offerte e pertanto, mentre per regola costantemente seguita ed alla quale non ritiene di derogare, non può prendere in considerazione le proposte di acquisto di pubblicazioni qualsiasi, è però lieto di accogliere tutte le numerose offerte gratuite che sono inspirate ai più nobili sensi di amore patrio e di devozione all'esercito e perciò, nella difficoltà di corrispondere in questo momento ai singoli numerosi offerenti, fa noto che l'istituzione nazionale per le biblioteche dei soldati esistente in Torino (piazza Statuto N. 17), posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re ed ufficialmente riconosciuto da questo Ministero, si è volonterosamente assunto, fra gli altri, il compito di raccogliere pubblicazioni di carattere educativo e di piacevole lettura e di curarne la distribuzione fra le truppe.

A tale istituto pertanto potranno essere utilmente segnalate le offerte in parola, ciò che varrà anche a meglio coordinare le singole iniziative ed a meglio e più agevolmente raggiungere gli scopi che esse si ripromettono.

L'italofobia di certa stampa
riprovata dal governo spagnuolo

Madrid, 21

Avendo alcuni giornali pubblicato giudizi poco favorevoli verso l'Italia, in modo che gli interessati ne avevano potuto trarre occasione per divulgare che in Spagna l'opinione pubblica e il governo fossero ostili all'azione italiana, il governo spagnuolo ha creduto di far conoscere che esso disapprova l'attitudine di tale stampa, deplorando la pubblicazione di tali giudizi contro l'Italia e tenendo a fare sapere che in ogni caso, essi non rispecchiavano i sentimenti generali del paese. — (*Stefani*).

Grande manifestazione a Lisbona
a favore della Quadruplice

Lisbona, 21

Numerose associazioni e società riunite sul viale Libertà formarono ieri un corteo che preceduto da bandiere e fanfare si recò dinanzi alle legazioni del Belgio, della Francia, del Giappone, della Granbretagna, dell'Italia, della Russia e della Serbia per fare una nuova dimostrazione di simpatia agli alleati e ai popoli amici.

Una delegazione di dimostranti consegnò indirizzi ai ministri delle nazioni che difendono la causa della giustizia, della libertà, della civiltà e del progresso.

Il comitato organizzatore della dimostrazione seguito dal corteo si recò poscia alla presidenza del consiglio a cui consegnò un indirizzo rivolto al governo in cui si dice che la popolazione di Lisbona, in armonia coi voti del parlamento, plaude a tutti gli atti tendenti alla cooperazione del Portogallo con le nazioni alleate.

Il presidente del consiglio rispose di esser lieto della manifestazione che costituisce un prezioso incoraggiamento pel governo che saprà compiere la sua missione.

Il corteo si mise poi nuovamente in movimento mentre la notte cadeva e giunse sulla piazza del Commercio ove fece una ovazione al ministro dell'interno che si presentò al balcone ringraziando fra gli applausi. Le musiche suonarono il *portoguesa* che la folla acclamò. Il corteo poscia si sciolse senza incidenti.

La dimostrazione a cui presero parte anche parlamentari e notabilità riuscì entusiastica ed imponente.

Equipaggi di navi austriache ammutinati

Roma, 21

La Tribuna *ha da Ginevra*:

Secondo notizie da buona fonte ricevute da Antivari si assicura che sono avvenuti ammutinamenti a bordo di alcune navi da guerra austriache su cui l'equipaggio era prevalentemente di nazionalità italiana.

Gli ammutinati avrebbero commesso atti di sabotaggio. Alcuni originari dall'Istria sono stati fucilati.

Il patriottico gesto d'un contadino

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Matrice Montagnana che durante la requisizione dei quadrupedi a Campobasso un povero contadino al quale un suo cavallo era stato valutato lire 600 rifiutò ripetutamente ed energicamente tale somma e non perchè fosse esigua. Invece disse: «Io non ho nulla da offrire; ho solo questo cavallo e lo cedo volontieri senza compensi al Governo del Re».

L'esenzione daziaria per il grano prorogata al 31 dicembre

Roma, 21

Con recente decreto luogotenenziale sono state prorogate a tutto il 31 dicembre 1915 l'esenzione daziaria per il grano e per gli altri cereali e farine, nonchè le facoltà concernenti i trasporti ferroviari e marittimi contemplate nel decreto reale 31 gennaio 1915 N. 50.

Circa la salute del Re di Grecia

Roma, 21

La legazione di Grecia comunica:

Malgrado le smentite della legazione, avendo qualche giornale continuato ad annunciare come disperato lo stato di salute del Re Costantino, la legazione di Grecia smentisce nuovamente tale notizia come destituita di ogni fondamento. Da più giorni il Re è senza febbre e il suo stato generale è in via di lento miglioramento. Del resto i bollettini ufficiali riflettono fedelmente quale sia lo stato di salute dell'augusto infermo.

Atene, 21

Il bollettino sulla malattia e sulla salute del Re dice: Temperatura 36.6, polso 102, respirazione 20. Le condizioni della ferita continuano il corso regolare. Il Re passò la notte tranquilla e lo stato generale è soddisfacente.

La vittoriosa offensiva in Lorena
e la sanguinosa battaglia intorno Leopoli

Fortunata offensiva dei francesi anche in Lorena

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel settore a nord di Arras, padroni del fondo di Buval, abbiamo pronunciato un attacco verso est, in direzione di Souchez, che è progredito di circa un chilometro. La lotta di artiglieria continua violentissima.

Ad ovest delle Argonne abbiamo respinto un violento attacco nemico e fatti prigionieri.

Sulle alture della Mosa le nostre truppe hanno attaccato nel settore della trincea Calonne, presso due linee nemiche e fatti 70 prigionieri tra cui due ufficiali.

In Lorena presso Reillon ci siamo impadroniti del centro della resistenza nemica. Abbiamo respinto due contrattacchi. Il terzo contrattacco ci ha momentaneamente respinti ma abbiamo quasi subito ripreso la posizione. Un quarto contrattacco è stato arrestato dal nostro fuoco. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

La nostra offensiva nella valle della Fecht continua a progredire. Abbiamo fatto altri prigionieri.

Nuovi vantaggi in Lorena
Una linea di trincee occupata

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nel settore a nord di Arras abbiamo realizzato nuovi progressi verso Souchez, impadronendoci di parecchie trincee ed avvicinandoci a nord-ovest del villaggio. Lotte di artiglieria tutta notte.

Presso Dompierre (ad ovest di Peronne) un attacco nemico preceduto dalla esplosione di tre fornelli di mine è stato nettamente arrestato dal nostro fuoco di artiglieria e fanteria.

Sulle alture della Mosa, nel settore della trincea di Calonne, abbiamo mantenuto tutti i guadagni di ieri nonostante un contrattacco di estrema violenza fatto stamane alle quattro.

In Lorena presso Reillon abbiamo continuato a riportare vantaggi. Tutta la prima linea del nemico è stata da noi occupata su un fronte di 1500 metri. Alla fine della giornata una forte colonna nemica ha tentato di contrattaccare ma è stata dispersa. Le nostre ricognizioni sono giunte in prossimità di Chazelles, Gondrexon les Remabois avendo il nemico abbandonato il terreno della lotta. Tutte le trincee tedesche che occupiamo sono piene di cadaveri. Abbiamo fatto una ventina di prigionieri. Nella regione di Bonhomme abbiamo preso d'assalto lo sperone ad est di Calvaire Bonhomme. Nella valle della Fecht progrediamo sempre ed abbiamo passato il cimitero di Metzeral. Continua un combattimento corpo a corpo a sud-ovest ove abbiamo ugualmente guadagnato terreno, facendo 150 prigionieri di cui quattro ufficiali ed undici sottufficiali.

Attacchi respinti dai tedeschi
Due aeroplani francesi abbattuti

Basilea, 21

Si ha da Berlino: Un comunicato del gran quartiere generale dice:

A nord del canale di La Bassée e sul fronte nord di Arras abbiamo respinto, in combattimenti sanguinosi, parecchi attacchi parziali del nemico.

Nella Champagne un distaccamento francese che attaccava presso Porthos dopo la esplosione di una mina è stato annientato dal nostro fuoco. Le azioni francesi contro i nostri avamposti nella foresta di Parroy hanno condotto a combattimenti locali nei quali abbiamo conservato il vantaggio.

Nei Vosgi i francesi bombardano violentemente Munster. Nuovi attacchi nemici nella vallata della Fecht e al sud sono rimasti infruttuosi.

Un aeroplano di una squadriglia nemica che lanciò bombe su Iseghen nelle Fiandre, senza cagionare danni di carattere militare, è stato abbattuto. Parecchi altri sono stati costretti a riprendere in tutta fretta la via del ritorno. Un altro aviatore nemico è stato abbattuto nella Champagne su Vouziers.

I russi in piena ritirata
a nord e a sud di Leopoli

Basilea, 21

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo la continuazione della vigorosa offensiva degli eserciti alleati ha condotto ieri, nella battaglia presso Gagiaro-Grodek, ad una completa vittoria sugli eserciti nemici.

Dopo il forzamento del San e la rioccupazione di Przemysl, il successo degli eserciti alleati nella battaglia del 15 periore ha obbligato il nemico, che nel frattempo aveva ricevuto numerosi rinforzi, a estendere la sua ritirata. Esso aveva allora indietreggiato con grandi perdite nella direzione est e nord-est.

Durante le giornate successive l'alto comando russo, per coprire la capitale della Galizia, radunò ancora i resti degli eserciti battuti per arrestare finalmente, nella posizione favorevole di Werosayou, la nostra avanzata.

Dopo violenti combattimenti ed assalti delle truppe alleate, si è giunti a far piegare l'intero fronte russo. Già nel pomeriggio una posizione russa situata nel raggio di attacco dell'esercito del generale Mackensen era spezzata verso Magiere.

Il nemico cominciò ad indietreggiare su Rawaruska e Zolkiew, mentre opponeva ancora resistenza tenace sulla Wereszyca.

Nella notte alcuni elementi dell'esercito del generale Bohamermelli hanno preso d'assalto le posizioni nemiche situate ai due lati della via di Leopoli. Nel medesimo tempo altri corpi di questo esercito sono penetrati nella posizione principale nemica. Dalle tre del mattino i russi sono in ritirata tanto nella direzione di Leopoli che al nord e al sud di questa città. Gli eserciti alleati li inseguono. Altre migliaia di prigionieri e numeroso materiale da guerra sono caduti nelle mani dei vincitori.

Sul Dniester superiore il nemico comincia a sgombrare le sue posizioni. Sul fronte dell'esercito del generale Pflanzer-Baltin si è stato attaccato di nuovo su parecchi punti, ma è stato respinto con perdite molto considerevoli.

Trincee nella regione di Rawaruska prese dagli austro-tedeschi

Basilea, 21

Si ha da Berlino:

Un comunicato del Gran Quartier generale dice:

Sul fronte orientale gli attacchi russi contro le nostre linee nella regione di Chavli e di Augustow sono stati respinti. Gli attacchi dei nostri piccoli distaccamenti hanno condotto al possesso di posizioni avanzate nemiche a Przysiuki e a Zalesie, ad est della via Praznisz-Myszynice.

Sul fronte sud-orientale, a sud della Pilica le truppe del colonnello generale von Woirsch hanno preso in questi giorni parecchie posizioni nemiche. Gli eserciti del generale Makensen hanno preso la posizione di Grodek. Al principio della giornata di ieri truppe tedesche ed il corpo di esercito del tenente feld maresciallo Von Arz sono passati ad un attacco delle linee nemiche fortemente trincerate. Dopo un combattimento accanito le trincee nemiche situate su parecchie linee successive su un fronte di 35 chilometri di lunghezza, a nord di Janow fino a Huta Obelynska (a sud-ovest di Rawaruska) sono state quasi interamente prese d'assalto dopo mezzogiorno. Nella sera il nemico era stato respinto fino dietro la grande strada di Zolkiew (a nord di Leopoli-Rawaruska). In seguito a ciò il nemico si è ritirato pure questa notte dalla posizione adiacente tra Grodek e le paludi del Dniester, vivamente premuto dalle truppe austro-ungariche. Tra le paludi del Dniester e le foci dello Stryi il nemico ha sgombrato le rive meridionali del Dniester.

Contrattacchi russi alla baionetta sul Dniester

Pietrogrado, 21

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Nella regione di Chavli ed all'ovest del Niemen continuano i combattimenti di carattere locale.

Sul fronte del Narew il giorno 19 vi è stato un combattimento di artiglieria presso Ellerojetz e Grondausk. Sul fronte del Tanew non vi sono stati scontri importanti.

Nei giorni 18 e 19 il nemico ha condotto un'offensiva con grandi forze, fra le quali erano anche truppe recentemente arrivate dal Belgio, in direzione di Rawaruska e sul fronte dei laghi Gorodok.

Sul Dniester sono continuati il 19 accaniti combattimenti contro le forze nemiche che avevano traversato a valle di Nikniell avanzando dal fiume. Il nemico era riuscito a progredire fino ai villaggi di Koronetz e di Kosmierjone, ma con energici contrattacchi alla baionetta è stato ricacciato. Esso ha subito grandi perdite, lasciando nel solo villaggio di Kosmierjone più di duemila prigionieri.

Fra il Pruth ed il Dniester è continuato nei giorni 18 e 19 un vigoroso combattimento. Presso il villaggio di Balamoutorka ci siamo impadroniti di otto mitragliatrici.

Gli austro-tedeschi prigionieri in Russia

Londra, 21

L'*Observer* ha da Pietrogrado: Da recenti statistiche si rileva che al principio di giugno vi erano in Russia un milione e trecentocinquantamila prigionieri.

Le batterie della costa asiatica bombardate dalle navi

Basilea, 21

Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato del gran quartiere generale, dice:

Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu niente di importante dal 18 giugno al 19.

Una corazzata nemica, scortata da nove torpediniere e da sette battelli raccoglimine, ha bombardato le nostre batterie della costa asiatica e poi si è ritirata con la sua scorta verso Lemmo.

Il 19 giugno il nemico attaccò debolmente il centro di un nostro reparto meridionale dinanzi a Sedul Bahr: fu respinto con perdite. Le nostre batterie della costa bombardarono le artiglierie nemiche e i battelli trasporto. Le nostre batterie della costa europea bombardarono la fanteria nemica che dovette battere in ritirata sotto il fuoco efficace. Le nostre batterie della costa asiatica bombardarono anche le colonne che si dirigevano al nuovo campo e gli hangars di aeroplani, provocando un incendio che distrusse vari apparecchi e seminando il panico fra i soldati e le bestie da soma del nemico. Aviatori nemici volarono al di sopra delle nostre batterie lanciando otto bombe senza ottenere alcun risultato.

Nulla da segnalare sugli altri fronti.

Veliero greco catturato
Ufficiali turchi a bordo

Roma, 21

La *Tribuna* ha da Parigi:

Una nave francese nel Mediterraneo ha catturato un veliero greco munito di false carte e carico di doni che Enver Pascià mandava al Senusso. Il veliero greco che è stato tradotto a Biserta aveva a bordo sette ufficiali turchi.

La statistica degli attacchi tedeschi contro città aperte

Parigi, 21

Il *Matin* dà la lista completa dei raids di aeroplani tedeschi e di Zeppolin su città aperte e delle perdite cha hanno cagionato fra le popolazioni civili. Gli aeroplani hanno bombardato 83 volte città aperte francesi ed inglesi e gli Zeppelin 21 volte.

Incidente ispano-tedesco risolto

Madrid, 21

L'ambasciatore di Spagna a Berlino ha fatto sapere al ministro degli affari esteri spagnuolo che il Governo tedesco esprimendo il proprio rammarico per la morte di cinque sudditi spagnuoli uccisi a Liegi mette a disposizione della Spagna 180 mila marchi come indennità per le famiglie delle vittime. La Spagna ha accettato questa offerta e l'incidente è chiuso.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Chioggia

Ci scrivono da Chioggia:

In questi momenti in cui l'Italia combatte la sua guerra di giustizia, anche Chioggia, dove si nutrono elevati sensi di patriottismo, la mobilitazione civile segue il suo corso.

Fu approntato l'Ospitale militare per raccogliere i feriti nella sede del Seminario Vescovile, offerta da S. E. il Vescovo; l'amministrazione Comunale dal canto suo lavora allo scopo di procurare il benessere dei propri amministrati ed alleviare le conseguenze della guerra e lavora anche il Comitato di preparazione civile di cui è presidente il Comm. A. Galimberti, il quale raccolse finora offerte per oltre 5500 lire.

Da tempo venne inoltre istituita la Sezione Chioggiotta della Croce Rossa della quale è presidente il Comm. Angelo dott. Poli e vice presidente, per la parte femminile, la nobil donna Teresina Duse ved. A. Comello.

Questa umanitaria istituzione, oltre agli infermieri, annovera infermiere stabili ed avventizie formate da egregie signore e signorine le quali, sacrificando parecchie ore alle private e domestiche occupazioni, dedicano con encomiabile attività la loro opera assai volonterosamente al benefico scopo.

Fu raccolto un fondo di L. 1500, oltre alle impegnative per contribuzioni rateali mensili.

All'insegnamento teorico e pratico delle infermiere si dedicò e si dedica con lodevole e graziosa opera l'egregio prof. Vivianti chirurgo primario del nostro Ospitale. Anche la Società Operaia di Mutuo Soccorso conta parecchi richiamati e ad iniziativa del suo presidente comm. Angelo Poli, rivolse un patriottico appello ai suoi soci perchè vengano in aiuto alle famiglie dei medesimi richiamati e siamo certi che il detto appello avrà l'effetto desiderato.

A Dolo

Ci scrivono da Dolo:

Il Comitato di Preparazione Civile di Dolo (Sezione di Assistenza pubblica) ha diramato una scheda accompagnata da una nobilissima circolare, la quale così chiude: Nell'intento di facilitare quest'opera di doverosa carità il sottoscritto Comitato sarà pronto sempre a raccogliere le offerte e la generosa vostra adesione nella unita scheda.

Dal canto suo poi il segretario comunale per l'Associazione nazionale funzionari, ha diretto ai colleghi l'appello seguente: «In ogni comune del mandamento di Dolo dal Segretario Comunale sorgerà l'iniziativa a che gli Impiegati così del Comune, delle Opere Pie e dello Stato come delle Aziende private si obblighino mediante sottoscrizione mensile di pagare l'importo di una giornata netta di stipendio a favore delle famiglie bisognose dei militari trattenuti o richiamati alle armi. A tale sottoscrizione possono prendere parte anche i pensionati.

Sono certo che la S. V. nella gravità dell'attuale momento, compresa dei doveri sociali che le incombono, vorrà di buon grado aderire all'appello ch'io le rivolgo».

A Mirano

Ci scrivono da Mirano:

Pubblichiamo la prima lista delle offerte pervenute al Comitato di Pubblica Assistenza:

Errera Comm. Paolo 1000 — Salvioli avv. cav. Carlo 100 e 15 mensili — Rubinato Pietro L. 30 e 30 — Mion cav. dott. Giuseppe 30 e 30 — Perale Giuseppe 150 e 30 — Società Tramvie di Mestre 200 — Dal Maronio 20 e 20 — Società Molini di Sotto Mirano 500 — Soranzo conte Marco 100 — Moore O. Edward pel Comitato di Mirano 50 — Cattaneo rag. Antonio 30 e 30 — Giustiniani Recanati co. Lorenzo 500 — Weberbeck Giulia 50 — Guerra Giuseppe 10 e 10 — In memoria del defunto Genovese Enrico gli amici 77 — Carolina Pesaro per onorare la memoria di Nino Genovese 20 — Dr. Luigi Perale e Fratelli 500 e 50 — Lucerna avv. Giuseppe pel Comitato di Mirano 35.

A Ceggia

Il sig. cav. Augusto Genovese e signora hanno fatto pervenire al Comitato d'Assistenza Civile L. 100 con impegno d'altrettante mensili.

Notiamo con vivo compiacimento la generosa offerta e dobbiamo rilevare anche l'opera di sapiente direzione ed attiva collaborazione che nel Sotto-Comitato Femminile esplica instancabilmente la distinta Signora Teresina Genovese-Lavena.

Ieri giornata sacra alla Coccarda d'Italia! Signore e signorine hanno svolto la loro simpatica azione con ammirabile ardore e meritevole risultato. L'ammontare delle offerte raccolte è di oltre L. 150.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

I maestri hanno votato un ordine del giorno deliberando all'unanimità di voti:

a) d'invitare i maestri della Provincia tutti a rilasciare mensilmente l'uno per cento dello stipendio netto fino al termine della guerra;

b) di devolvere tre quarti della somma al Comitato per la Preparazione Civile nel rispettivo Comune;

c) di affidare la rimanente somma al Provveditore agli Studi, il quale al momento opportuno, la verserà nella istituenda Cassa Nazionale di Soccorso;

d) che l'impegno della contribuzione da parte dei maestri cessi immediatamente quando il Governo con provvedimento di legge, obbligasse gli insegnanti ad un contributo straordinario in qualsiasi misura;

e) finalmente di respingere, come non equa, la proposta di invitare i supplenti dei maestri richiamati, a rilasciare in favore della istituenda Cassa di Soccorso, i compensi per lo sdoppiamento d'orario.

Per la Federazione Trevisana: f.ti: Pivato, Tommasini, De Zorzi, Brusafin.

Per la Federazione «N. Tommaseo»: f.ti: Bottero, Ognibene, Carmignola, Alfarè-Gerolimich.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Abbiamo ieri l'altro pubblicato che al passaggio da questa stazione dei volontari ciclisti di Torino, avvenne da parte del Comitato di Provvidenza civile, e specialmente dal gruppo di turno presieduto e diretto dai coniugi signori nobili Grillenzoni, una commovente patriottica dimostrazione, tra questi ed i volontari. Orbene oggi al Comitato è pervenuta la seguente lettera che stimiamo utile pubblicare perchè se torna ad onore dei Comitati Nazionali di preparazione civile, in particolare lusinga questo Comitato:

17 Giugno 1915

On. Comitato di Preparazione
Castelfranco Veneto

Alle poche commosse parole che ho espresso alla partenza del treno, in nome dei Volontari Ciclisti di Torino i quali nella loro permanenza a Castelfranco furono oggetto di tante affettuose cure per parte del locale Comitato di Preparazione, sono in dovere di aggiungere con questo scritto altre durevoli parole per attestare la nostra riconoscenza.

La Guerra alla quale noi partecipiamo ci riserva grandi emozioni e noi vi siamo preparati! Chi di noi sarà restituito alle proprie famiglie, recherà con sè la memoria di tante commozioni provate: fra queste occuperà uno dei primi posti l'episodio gentile e inaspettato che codesto On. Comitato vi ha riservato al nostro passaggio a Castelfranco.

Dopo un lungo viaggio, al nostro avvicinarsi al fronte, dove tante fatiche e doveri ci attendono, non potevamo essere maggiormente aiutati e rincuorati! La rivelazione dell'utilità dei Comitati di Preparazione, preveduti ed attuati con tanto slancio ed entusiasmo, commuove il cuore dei soldati che presentono di essere gli eroi di domani. Per essi a tutto è stato pensato, all'aiuto materiale, morale e spirituale. Benedetta sia quindi questa bella istituzione, nuova prova della meravigliosa solidarietà nazionale italiana che con altri fini coopera alla vittoria delle nostre armi per conseguire la quale ogni sforzo vien fatto, senza parsimonia.

Al grido di viva l'Italia mando un cordiale saluto ai gentili signori, signore e signorine del Comitato di Preparazione di Castelfranco Veneto, coll'espressione della viva riconoscenza di tutti i volontari ciclisti del mio scaglione.

Il Comandante.....

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio:

Il nostro benemerito comitato di preparazione civile, ha ricevuto dal Vescovo Mons. Rodolfo Caron, oltre le offerte lire 100, altre L. 200 per acquisto di biancheria per i feriti, e L. 500 quale prima sottoscrizione per aiuto alle famiglie povere dei richiamati, obbligandosi per tutta la durata della guerra, di versare ogni mese L. 100.

All'Autorità sanitaria il prefato Mons. Vescovo ha offerto il Seminario Diocesano, con 135 letti, per i feriti. L'illustre prelato non potrebbe in modo migliore affermare gli elevati sentimenti di carità e di patriottismo, che inspirano l'anima sua pia e gentile.

A Camposampiero

Ci scrivono da Camposampiero:

Questo Comitato lavora alacremente coadiuvato con uno slancio ammirabile da tutti i sub-comitati, sicchè tutti i servizi iniziati procedono bene e con grande vantaggio e conforto di tutte le famiglie che hanno i loro cari sotto le armi.

Ecco il telegramma spedito a S. E. il Presidente del Consiglio, on. Salandra:

«Comitato preparazione civile di Camposampiero esplicando sua benefica azione assicura completa assistenza morale, finanziaria, agricola questo Comune. Auspicando vittoria italiana invia V. E. oggi meritamente cittadino onorario di Roma, caldo reverente saluto».

S. E. Salandra ha risposto nei seguenti termini:

«Confido nell'opera patriottica ed efficace di codesto Comitato integrazione azione nostri valorosi soldati e ringrazio gentile saluto».

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

Il Comitato di preparazione civile ha deliberato ieri sera di aprire fra la cittadinanza una sottoscrizione per azioni mensili di qualunque somma.

E ciò per poter fare conto di un bilancio duraturo.

A Spresiano

Ci scrivono da Spresiano:

Giorni or sono nell'occasione della costituzione in questo Comune del Comitato per la Preparazione civile, il Sindaco Sig. Attilio Beltrame, inviò a Sua Eccellenza l'on. Salandra, il seguente telegramma:

«Cittadinanza Spresiano oggi riunita Assemblea per organizzazione civile, porge Vostra Eccellenza, strenuo difensore diritti onore Italia, omaggi devozione, ammirazione profonda auspicando trionfo Armi Italiane, completo raggiungimento aspirazioni Nazionali».

A tale telegramma S. E. Salandra ha risposto nei seguenti termini:

«*Beltrame, Sindaco Spresiano* — Ringrazio del saluto rivoltomi per suo mezzo da codesta cittadinanza augurando che opera comitato civile risulti pari alla ammirevole disciplina patriottica dei componenti. — *Salandra*».

A Udine

Ci scrivono da Udine:

La sottoscrizione procede abbastanza bene. Nell'ultimo elenco troviamo tre offerte di mille lire ciascuna: il notaio dott. Luigi Minani, la marchesa Camilla de Concina nata Billia e la signora Angiola Del Torso Marcotti e figlio Alessandro del Torso.

Porolelto — L'on. barone Elio Morpurgo ha inviato lire 150 al costituendo Comitato di Assistenza civile.

Moggio Udinese — In una numerosa assemblea venne deliberato di costituire un Comitato per l'assistenza civile. Il Comitato esecutivo riuscì composto delle seguenti persone: dott. Prospero Cigolotti, presidente; rag. Pilade Moroni, vice presidente; mons. Belfio, D. Foraboschi, A. Missoni, dott. Mazzoleni geometra, E. Tolazzi, G. Not, membri; G. Franz, cassiere, A. Mattiaz, segretario.

A Nimis — In seguito a invito diramato dal Sindaco ebbe luogo una riunione, la quale approvò ad unanimità, dopo breve discussione, di costituire il Comitato per l'assistenza civile.

Vennero eletti: Presidente Giovanni Clocoz, vice presidente, Ugo Zani, segretario Aurelio Fanna, e tesoriere la contessina Ifigenia di Attimis.

L'on. bar. Morpurgo venne eletto presidente onorario.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Le signore e i signori invitati alla seduta nelle sale del Palazzo Comunale concorsero in numero veramente rilevante. L'avv. Piero Pisenti che presiedeva la riunione, scusò l'assenza del nostro Sindaco avv. Policreti, partito da Pordenone per salutare il figlio arruolatosi nell'esercito.

Mette poi in rilievo le benemerenze del Comitato di Preparazione Civile della Croce Rossa e fa una succinta relazione dell'opera svolta da questi due Comitati.

Aperta poi la discussione delle proposte prende la parola il dott. Ernesto Cossetti presidente del Comitato della Croce Rossa e plaude al concorso numeroso delle signore Pordenonesi al corso delle «dame infermiere». Ringrazia e rileva in particolar modo il contributo veramente munifico della maestranza del Cotonificio Veneziano di Rorai e poi del Cotonificio Amman ecc. Fa voti perchè le signore contribuiscano in maggior copia per l'allestimento di un guardaroba all'Ospitale Militare (mutande, camicie, ecc. e spera nel concorso della cittadinanza per provvedere gli impianti radioscopici che si esigono nel predetto Ospitale. Finisce esprimendo la fiducia che le diverse iniziative proposte verranno da tutti prese in considerazione.

Il prof. Pisenti ringrazia il presidente della Croce Rossa e mette in rilievo l'opera valida ed efficace esplicata dal Comitato di Pordenone, elevando l'opera altamente umanitaria della donna infermiera in questi momenti di ansie nazionali.

L'avv. Etro espone lo scopo del posto di ristoro istituito in stazione per le truppe e i feriti di passaggio e domanda l'adesione delle signore presenti per prestare per turno servizio al passaggio dei treni.

Il signor Klefisch rileva che data la condizione ottima delle nostre campagne, esige una maggiore mano d'opera, e spera che il Comitato di Preparazione civile istituisca un Ufficio del Lavoro per alleviare la disoccupazione; però la Presidenza rimanda la sua proposta all'ufficio competente della Società Operaia.

Domanda poi la parola l'ill.mo signor Sottoprefetto cav. Varca Maggiolini. Egli dice credere che le mansioni da esplicare dal Comitato debbano abbracciare tutto il circondario di Pordenone; e promette il suo prezioso appoggio.

La proposta viene presa in considerazione e sarà poi minutamente studiata.

La seduta si chiude con una sottoscrizione per beneficenza fra gli astanti, che fruttò lire 160.

Per la riconquista di noi stessi
e per la nostra liberazione spirituale

L'idropico sproloquio del cancelliere tedesco fu ampiamente commentato dalla stampa italiana, o forse non meritava nemmeno tanto onore. Quello sproloquio era una delle solite vanità, complicate di menzogne e verniciate di evidenza, che formano la lingua speciale di certa politica, e come tale si poteva dimenticare appena finitane la lettura, durante la quale s'era forse sorriso alle frasi più grosse e alle più precise documentazioni, come si sorride alle agili giravolte d'un *alibi* simulato. E tuttavia le parole del signor Bethmann costituivano altresì un monito, e come tali dimenticarle sarebbe un grave errore. A noi, divenuti per forza scettici in fatto di conferenze, di convenzioni e di altri simili aggeggi, s'impone provvedere da noi alla nostra dignità di fronte alla burbanza teutonica.

Ora che le abbiamo inflitto un colpo che, poverina, non si aspettava, sorgendo in armi, a farci ragione da noi, contro le sopraffazioni e le usurpazioni remote e recenti, occorre che ci prepariamo al nostro domani. Il quale deve essere assai diverso dal nostro ieri, da per tutto, e anche, o massimamente qui a Venezia.

So di toccare un tasto delicato, ma è pur necessario toccarlo, nè può essere con ombra d'offesa per nessuno, quando si eviti la unilateralità dei monocoli.

Le parole dunque del Cancelliere tedesco sono — per chi ne sappia cogliere il senso totale — di supremo dispregio per noi. Noi, secondo cotesto signore dovevamo, non solo accettare dalla liberale alleata nostra e fedele alleata della Germania i magnifici compensi della nostra neutralità, ma esserne e confessarcene riconoscenti infinitamente a chi ce li offriva e a chi ce li garantiva. Sguainando la spada, la piccola Italia dei maccheroni e dei fichi d'India, delle serenate e del cielo azzurro, non solo s'è resa rea d'oltracotanza inverosimile, ma ingrata e irriverente, insolente e indisciplinata. Il signor Bethmann è andato in collera e il Ministro Salandra se ne è meravigliato. Ma no, è naturale. Un tedesco, e figuriamoci poi un Gran Cancelliere tedesco, può far altro davanti all'atto di questa straccioncella d'Italia, che di punt'in bianco sorge in piedi e dice: *basta!* e osa aggiungere: *e ora a me!* può far altro che andare in bestia?

Un tedesco in competizione con noi non era, non si sentiva, non si credeva altro che un padrone. Padrone indulgentone, bonaccione, che accettava da noi, per bontà sua, le capriole e le sgualdrinerie per sollevarsi un poco dalle sue faccende gravide di pensiero e di genialità, per divertircisi, così, a tempo perso, come ci si diverte alle smorfie d'uno scimmiotto ammaestrato; di quando in quando poi padrone dispotico e minaccioso a cui non si contradice, a cui non è lecito opporre nè un *se*, nè un *ma*. In tali disposizioni — diciamo così — di animo, la nostra di dir *basta!* e *a me!* per un tedesco è stata l'insolenza del servo che si scorda della livrea e della mesata, del buffone che oblia (ingrato!) le ciambelle e le nappine toccate in regalo dal munifico suo signore nei giorni della letizia del suo munifico cuore.

L'atto violento d'Italia ha scombussolato tutti i conti del signor dei signori, del padron dei padroni, e Dio ci benedica: ma bisognerebbe che noi fin d'ora ci formassimo chiaro, limpido questo concetto, che noi con la guerra che combattiamo siamo soltanto al preludio d'un gran pezzo che verrà dopo. E il pezzo sarà un alto e geloso senso di signorilità, di padronanza in casa nostra, di possesso di noi; una ferma coscienza del nostro valore, della nostra sufficienza a bastare a noi stessi, d'esser noi un presente e un avvenire e non solo un passato, il quale, per esser solo passato, diviene, quanto esso è più glorioso e magnifico, un più acerbo rimprovero, una più palese vergogna per chi non sa aggiungervi il suo bravo *continua*.

E' una delle più superbe gioie quella di scuotersi di dosso una signoria ignominiosa e di affrancarsi in libertà; questa gioia si sta ora da noi guadagnando sul campo della lotta; ma che varrebbero fin le più grandi vittorie delle nostre armi, se negli animi rimanessimo con le codarde abitudini della servitù, servitù nelle industrie, servitù nei commerci, servitù bancaria, servitù intellettuale, servitù artistica ed estetica, servitù persino nella moda e nei modi del vivere? Nulla o presso che nulla. Senza la libertà, senza l'autonomia degli animi e dei costumi, quella politica e territoriale è simbolo vuoto di realtà, è parola senza significato, peso non vanto, responsabilità non vantaggio.

Da due piaghe dovrebbe liberarsi per sempre specialmente Venezia. La prima è quella della penetrazione tedesca.

Solo adesso s'è in grado di misurarne la profondità e la vastità.

Certo non si era giunti al grado di Milano, dove l'atto della liberazione ha assunto le proporzioni di violenza che tutti hanno conosciuto e per quel che avevano di deplorevole, deplorato; ma anche qui la penetrazione tedesca era grandissima. Liberalità dunque fin che si vuole, ma insieme vigilanza. La prima senza la seconda porta alla esclusione di tanta brava gente nostra dagli impieghi e dalle intraprese a cui vengono assunti uomini di fuori via, e — nessuno potrebbe dire fino a qual punto — allo spionaggio sistematico e a lunga scadenza.

La seconda piaga è la indifferenza, di chi o per censo, o per posizione sociale, potrebbe e dovrebbe interessarsene, per tutte le energie nostrane in genere e cittadine in ispecie che non aspettano altro per farsi valere che un po' di illuminato e fervido mecenatismo.

A chi non ha pianto il cuore, durante i migliori anni passati, anni di pace e che potevano diventare di magnifica produzione, massime industriale e artistica, a chi non ha pianto il cuore constatando il marasma da cui erano colpiti inesorabilmente uomini e cose, e vedendo spegnersi nella tensione morbosa di chi vorrebbe e non può, o nell'accasciamento fatalistico di chi sa per intuito istintivo o riflesso che ogni sforzo riuscirebbe vano, tante preziose attitudini a fare, a produrre, a innovare, ad imporsi? Quante volte s'è dovuto sentire da bocche veneziane dire e ripetere: «è inutile tentare, a Venezia poco o nulla riesce»?

Se nella fiamma che tutta ora investe bellissima e purificatrice l'Italia non si cicatrizzano queste due piaghe, che avverrebbe? Che fra qualche tempo, a guerra finita, si tornerebbe a rivolger gli occhi a quei medesimi a cui oggi stiamo ritogliendo il nostro con questa gloriosa gesta italica, gloriosa e stupenda che ci costa tanto travaglio, tanti sacrifici e tanto sangue, per aver da essi quello che eventualmente ci si negasse in patria.

Sentiamo ora quanto ciò sarebbe grave, disonorevole e pericoloso, e mentre ogni migliore istinto nazionale ferve dentro di noi, cominciamo un'altra remota preparazione civile. Interesse o onore italiano e veneziano lo esigono.

Ritogliamo ora a chi ce lo usurpava il nostro, opera giusta e santa; ma più giusto e più umano è riconquistar noi a noi, ora e per sempre.

Nomo

La costituzione d'un Consorzio per l'emissione del prestito nazionale

Roma, 21

Ieri presso la Direzione generale della Banca d'Italia si riunirono, sotto la presidenza del comm. Stringher, i rappresentanti degli istituti di emissione e dei maggiori istituti di credito ordinari del Regno, della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, di un gruppo notevole di altre casse di risparmio ordinarie, di banche popolari e di diverse ditte bancarie, allo scopo di costituire un regolare consorzio per la emissione del prestito nazionale per le spese di guerra, previsto dall'articolo 7 del regio decreto 15 giugno numero 859.

I convenuti deliberarono unanimemente di portare tutto il contributo della loro opera, per la migliore riuscita dell'operazione, costituendosi in consorzio. Intanto si impegnarono di sottoscrivere a fermo tanti titoli corrispondenti al valore nominale di 200 milioni di lire.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Presidenza cav. Miari — P. M. cav. Zanchetta.

Per abuso di fiducia. — Zamolo Santo, fu Leonardo, di anni quaranta; Candussi Ettore di Umberto, di anni 28, Casarsa Antonio fu Bernardino, di anni 70, e Bernnardis Pietro di Francesco, di anni 17, furono condannati dal Tribunale di Udine, il primo a mesi sette di reclusione, il secondo alla stessa pena, il terzo a mesi sette e giorni 17, ed il quarto anche a mesi 7, per essersi di correità fra loro, in più volte fino al 18 luglio 1914 in Udine, impossessati di pane del valore imprecisato, in danno di Basso Emilia, abusando della fiducia derivante da relazioni di prestazione d'opera colla derubata.

La Corte conferma per tutti e quattro, condonando la pena per amnistia.
Avv. G. Grubissich.

Per lesioni personali — Comelli Amadio di Antonio, di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi quattro di reclusione o a lire 200 di multa, per avere in Nimis, il 12 luglio 1914 prodotte ad Antonio Tullio lesioni personali guarite in giorni 15 e per avere nelle medesime circostanze offeso l'onore di esso Tullio colle parole: «sei una canaglia porca, uno slavo e simili».

La Corte lo assolve per effetto dell'amnistia. — Avv. G. Grubissich.

Irregolarità nei libri commerciali. — Pizzato Stefano, chiamato Gaetano fu Luigi, di anni 63, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 5 di detenzione, perchè quale commerciante dichiarato fallito, non tenne i libri prescritti, non fece gli inventari, nè la la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

La Corte lo assolve per effetto dell'amnistia. — Avv. Grubissich.

Per falsa testimonianza — Tresoldi Augusto fu Ferdinando, di anni 25, fu condannato dal Tribunale di Este ad anni uno di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi sei, per avere in Monselice il 24 luglio 1914 deponendo quale testimone al dibattimento davanti al Pretore di Monselice nel processo per minaccie aperto contro Basilio Merlin, affermato il falso sostenendo che questi non aveva minacciato con la rivoltella Masiero Emilio.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Avv. Ortolani.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 21

Presidente Montali — P. M. Messini.

Violenze ed ingiurie. — Giusto Giovanna fu Giovanni di anni 55, marit. Gasparini, residente a Venezia, Gasparini Pietro fu Giovanni di anni 47 facchino di Venezia, coniugi, abitante in calle della Testa 6346, sono comparsi ieri davanti al Tribunale perchè la prima in un giorno imprecisato del dicembre 1914 si appropriò di un fazzoletto di lana che apparteneva a Bigozzi Anna e ciò con abuso della fiducia derivante da relazioni di coabitazione, ed il Gasparini in giorno imprecisato del gennaio 1915 s'introdusse arbitrariamente nell'abitazione della suddetta Bigozzi e usò violenza contro la stessa ingiuriandola pubblicamente.

Dopo la difesa dell'avv. Bonlini i due imputati sono assolti per insufficienza di prove.

Furto di perle. — Casimiro Giuditta di Pietro di anni 30, perlaia di Venezia, in un giorno imprecisato del maggio 1912 con abuso di fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera, rubò in danno della Società Veneziana delle Conterie 2 mazzi di perle del valore di lire 26.

Il Tribunale, accolto il parere dell'avvocato Marsich, difensore, ritiene il valore di L. 20 e quindi l'assolve per amnistia.

Ingiurie, diffamazioni ed oltraggi. — Trevisan Giuseppina Anna Maria detta Cittina fu Luigi di anni 55, da Burano, dove rispondere di oltraggio verso Memo Giovanna detta Belloccio, che, avendo deposto quale teste in una causa civile innanzi al Conciliatore di Burano, fu dalla Trevisan investita con le parole: testimonio falso.

Inoltre la Trevisan deve rispondere d'ingiurie pubbliche per avere nello dette circostanze apostrofata la Memo Giovanna con volgari epiteti, affermando inoltre di aver commesso fatti tali da offendere l'onore e la riputazione.

Il Tribunale ritiene estinta l'azione penale nei riguardi delle ingiurie e della diffamazione in seguito ad amnistia, ma per gli oltraggi la condanna a L. 250 di multa però anche queste condonate per l'indulto.

Difesa avv. Marsich.

Corte d'Assise di Padova

L'estrazione dei giurati

Ci scrivono da Padova:

Il 6 luglio p. v. si aprirà per una breve sessione la nostra Corte d'Assise.

Stamane sono stati estratti i giurati che presteranno servizio. Furono sorteggiati:

Ordinari: Beltramelli Eugenio fu Domenico di Padova — Fracanzani nob. Giacomo fu Paolo di Este — Dandolo dott. cav. Giacomo di Stefano, di Padova — Dalla Torre dott. Dataico fu Marcantonio, di Padova — Corazza Gino fu Girolamo, di Montagnana — Munari dott. Marcantonio di Marcantonio, di Pernumia — Merlin Pietro fu Giovanni di Pozzonovo — Sommenzari Giuseppe di Giovanni, di Este — Pipa Amedeo fu Giuseppe, di Stanghella — Vecelio ing. Angelo fu Ezechiele, di Padova — Ghiraldini Cesare, di Agostino, di Monselice — Antenori Guido di Domenico, di Monselice — Favaro nob. dott. Giuseppe, di Antonio, di Padova — Cunico Caterino fu Bortolo, di Padova — Tonini Giacomo fu Antonio, di Padova — Cresio dott. Cesare di Carlo, di Padova — Businaro Enrico fu Andrea, di Vighizzolo — Bonetti dotto Antonio di Luigi, di Battaglia — Salvan Sante Dionisio fu Domenico, di Villa Estense — Ronco rag. Pietro fu Angelo di Padova — Zeni Stefano fu Antonio, di Monselice — Turlon Guerrino di Luigi, di Battaglia — Matteazzi Antonio di Eugenio, di Este — Solmi Marco fu Augusto, di Piove — Penon Ottorino fu Luigi, di Casalserugo — Zambello Dante di Giovanni, di S. Urbano — Caterino dott. Giacomo fu G. B. di Padova — Braggion Giuseppe di Paolo, di Monselice — Alberti nob. Costantino di Francesco, di Cittadella — Bertoli rag. Tito di Vincenzo, di Padova.

Supplenti: Di Murro prof. Leopoldo di Michele — Mazzuccato Marino di Alvise — Pegoraro dott. Sante di Domenico — Biasutti rag. Giuseppe di Antonio — Gandini cav. Alessandro fu Luigi — Marin dott. Carlo fu Agostino — Vianello prof. Vincenzo fu Giovanni — Silvestri dott. Furio fu Riccardo — Bonardi prof. Augusto di Ferdinando — Simeoni rag. Pompeo di Camillo, tutti di Padova.

Teatri e Concerti

Una recita di Zago al "Goldoni" per beneficenza

Anche Emilio Zago, l'attore tanto caro al pubblico veneziano, darà una rappresentazione a beneficio delle famiglie povere dei richiamati. La rappresentazione fu stabilita per domenica prossima (27) ed il pezzo forte, nel quale così bene figura lo Zago, sarà la brillante commedia in tre atti di Libero Pilotto *El prete garibaldin* (Da l'ombra ai sol).

A questo si aggiungerà la esilarantissima *In pretura* dell'Ottolenghi. Suonerà negli intermezzi la Banda Musicale del «Coletti». Come le altre rappresentazioni straordinarie di beneficenza lo spettacolo sarà diurno e incomincierà alle ore 16 precise, e i vari prezzi saranno alla portata di ogni borsa.

*

Il Comitato di Soccorso informa che, per deferenza all'egregio attore Emilio Zago ed all'egregio proprietario del teatro Goldoni, avv. Antonio Marigonda; e, considerando che la recita di «Romanticismo», che esso Comitato aveva stabilito dare per giovedì 24 corr., potrebbe danneggiare, nel suo benefico scopo, la rappresentazione che i detti egregi signori hanno organizzato nel teatro stesso a beneficio del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, ha deliberato di rimandare la recita di «Romanticismo» a giorno da destinarsi.

Movimento ferroviario del Porto

Del 21 — Carri caricati o spediti:
Per conto del commercio: Carboni 5 — Cereali 9 — Cotoni 1 — Varie 30 — Totale N. 45
Scaricati 44

Oggi alle sedici e mezzo rapito da fulmineo morbo si spegneva in Dio

GOTTARDI GIOVANNI

Ingegnere

a soli 43 anni lasciando il padre Carlo — la sorella Teresa in Minozzi — il fratello Pietro, Capitano di Corvetta — il cognato Oreste Minozzi — i nipoti — i congiunti ed amici nel più costernato e profondo dolore.

Da circa venti anni ingegnere della Nobile Casa Trezza, prestò l'opera sua assidua — onesta — zelante.

Si prega di una Prece.

I funerali seguiranno Martedì 22 p. v. alle ore nove, partendo dalla propria abitazione in Via Chiodo (S. Zeno) N. 2.

Non si mandano annunzi personali.

Verona, 20 Giugno 1915.

Concorsi, Aste, ecc.

ROVIGO — E' aperto il concorso alle Cattedre di Lingua francese e di Storia e Geografia presso l'Istituto Tecnico pareggiato «E. De Amicis». Inviare documenti al Municipio entro il 31 luglio. A richiesta si spedisce l'avviso di concorso.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Martedì: S. Paolino da Nola
23 Mercoledì: Santa Agrippina, Martire.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XI lista delle offerte

Contessa e Conte Paolo Labia L.	2000.—
Co.ssa Arline Labia (nuova adesione)	25.—
Sen. Comm. Marco Besso	1000.—
Rag. Attilio ed Amelia Baruffi	50.—
Angela Gerardi ved. Colauzzi	30.—
Ing. Giulio Quarisa (da S. Damiano Macra)	200.—
Cav. Eugenio Fabbro	500.—
Famiglia Sellenati	30.—
Prof. Vittorio Lazzarini (in morte dell'ottimo nipote Giuseppe Lazzarini	25.—
Giovanni e Francesco Bortoluzzi per onorare la memoria del compianto giovanetto Giuseppe Lazzarini	10.—
Avv. Gino Ravenna	50.—
Rag. Francesco Pacenza (2. off.)	20.—
Elisa Magarotto	10.—
Famiglia Moro	10.—
Guglielmo Pardo e cav. uff. Giuseppe	100.—
Famiglia Conti Ninni	1000.—
Avv. Piero Casellati	100.—
Cav. Antonio Casellati	200.—
Fochesato Vittorio, capo vigile municipale pensionato	5.—
Antonio Tomich	50.—
Dr. Rodolfo Rosada	50.—
N. H. Conte Onorio Falier	100.—
Cav. Eugenio Varisco	150.—
Cav. Uff. Antonio Scarabellin e famiglia	500.—
Cav. Ulrico Fano	300.—
Giuseppe Calef	25.—
Giuseppe e Gina Luzzatto	25.—
Famiglia Zanon	50.—
N. N. per onorare la memoria di Emma Funes	15.—
Olivieri Rinaldi (Asolo)	1000.—
Da quattro arsenalotti	5.40
Cav. Prof. dott. Luigi Picchini	200.—
Famiglia Mainella	25.—
Somma precedente	571099.75
Totale	L. 578960.15

Richiesta di operai meccanici metallurgici

Lo Stabilimento Ansaldo di Sampierdarena ha bisogno urgente di metallurgici e precisamente di: aggiustatori meccanici, tornitori metalli, fresatori metalli, pialatori metalli, stozzatori metalli, carpentieri in ferro, calafati in ferro, trapanisti.

Coloro che intendessero di essere assunti devono recarsi al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile oggi e domani dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 per iscriversi, presentando documenti di lavori compiuti e della loro abilità tecnica, e se possibile anche la fedina criminale.

I molti operai metallurgici che si trovano nel presente disoccupati a Venezia posso no quindi, iscrivendosi al Comitato, ottenere a Sampierdarena immediatamente lavoro, che durerà per tutto il periodo della guerra.

La richiesta della ditta Ansaldo è favorita, oltre che dal Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, dalla Camera del Lavoro.

Il passaggio dell'on. Marcello da Venezia

La R. Prefettura ci comunica:

Stamane fu di passaggio a Venezia Sua Eccellenza il Conte Marcello Sottosegretario alle Poste. Durante le brevi ore che si trattenne in città S. E. ricevette il Prefetto Conte di Rovasenda ed il Sindaco Conte Grimani coll'assessore Conte Valier che lo intrattennero delle presenti condizioni di Venezia.

Sua Eccellenza è ripartito oggi stesso per Roma.

Per l'offerta della Bandiera Nazionale alla sorella Trieste

II. Lista: Comm. Max Ravà L. 10 — Prof. Luigi Zenoni 2 — Alabarda di Trieste 10 — On. Antonio Fradeletto 10 — Prof. Ugo Levi 10 — Prof. P. L. Rambaldi 2.

L'offerta delle signore inglesi residenti a Venezia

Per un inconveniente tipografico, non comparvero ieri nella lista delle signore inglesi residenti a Venezia che si riuniscono ogni mattina in casa di Miss Keane (S. Vio, Palazzo Morosini 3.o Piano) per confezionare camicie, scarpe ed altri oggetti pei nostri soldati, i nomi delle signore seguenti: Miss Constance Fletcher, Miss Burke e Miss Berry.

I Giovani Esploratori pei nostri soldati

E' continuata ieri alacremente la raccolta di libri, cartoline, riviste, sigari, sigarette da parte dei Giovani Esploratori nei due Sestieri di Cannaregio e di S. Polo. La simpatia nella cittadinanza per questa iniziativa si è pure accentuata e lo dimostrano la copiosa raccolta, anche di oggetti svariati, come saponi, portasigarette, matite ecc. e vari episodi gentili come quello di una distinta signora ottantaquattrenne che volle accompagnare con un suo affettuoso biglietto l'offerta. Notevoli i doni di libri.

La raccolta continuerà nel pomeriggio di oggi per il Sestiere di Castello.

Nuovo corso infermieri

Ieri l'egregio prof. Giulio Ceresole tenne la seconda lezione sulla assistenza al malato, trattando del trasporto e dell'igiene del malato.

La prossima lezione avrà luogo mercoledì p. v. alle ore tre, alla Associazione Giovani Monarchici, come di consueto.

Opera dei libri ai feriti

Nuovi contributi

La benefica iniziativa dei libri per i feriti continua ad esser circondata dal più vivo interessamento della cittadinanza, la quale séguita a favorirla con non interrotti invii di libri. Ne segnaliamo con gratitudine la serie di nuove offerte sino a tutta domenica 20 corr., il Comitato non può se non raccomandare che l'impulso generoso non s'arresti; si che l'Opera possa estendere la sua azione, secondo che il bisogno si fa già sentire, anche ai reparti di soldati distaccati di presidio ai forti, per i quali la lettura sarà un beneficio desideratissimo. D'altra parte il Comitato, che, per il premuroso e autorevole interessamento del Prefetto della Provincia, sta concordando in via ufficiale con i Comandi militari sia della Piazzaforte sia delle provincie di Belluno e di Udine, i modi più rapidi e semplici per lo svolgimento della propria azione, sarà in grado tra brevi giorni di distribuire largamente il materiale raccolto, e già opportunamente ordinato, disinfettato e racchiuso in apposite cassette. Il lavoro, reso possibile, presso la Biblioteca Marciana, dal concorso volonteroso di signorine e di giovanetti, che il Comitato vuole intanto qui genericamente ringraziare, sarà d'ora innanzi aiutato anche da gentile prestazione del Corpo dei giovani esploratori, i quali già nella passeggiata di ieri nei sestieri di S. Polo e di Cannaregio hanno adunato a profitto dell'Opera, un notevole gruppo di volumi e di fascicoli.

Ed ecco la lista dei nuovi contributi della scorsa settimana:

Agenti di Casa Rietti; Co. Alberti (2.a off.); L. e M. Alessandri; Anna Ancona; Ida Breda (oltre 150 fasc. di riviste); prof. E. Calucci (oltre 300 fasc. di riviste); Gina Calzavara (400 fra volumi e fascicoli di riviste); Sig. Cassini; Comitato Veneziano e Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri (300 volumi e opuscoli, oltre a varie annate di riviste); signorina d'Italia (3.a offerta); famiglie Dalla Zorza Giacomelli (250 volumi e fascicoli di riviste); Sig.na Foà; L. ed E. Genuario (oltre 150 numeri di riviste); R. Ginnasio-Liceo Marco Polo; S. Goldschmiedt (oltre 100 fascicoli di riviste); Clementina Guggenheim (più di 300 numeri di periodici); F. Gorin; Sig. Gussisa (oltre 100 fascicoli di riviste); Avv. Salvatore Jacchia; E. Levi Levi (più di 200 fascicoli di riviste); Ing. Perfetto Levi (250 fascicoli); prof. Amelia Maffucci; F. Mainella; signora Majer Rizzioli; Neri Rino; Dr. G. Perale di Mirano in unione ad altri cortesi offerenti (1500 fascicoli di riviste, fra cui 1200 propri); Filippo Procaccini (oltre 100 fasc. di riviste); Dr. A. Segarizzi, Società Editrice Libraria Milanese, Umberto Tasi, E. Toffolutti e C. (oltre 100 fra volumi e fascicoli di riviste); prof. Angelo Tommaselli (2.a off., circa 275 fra volumi e fascicoli di riviste); Giuseppe Trevisan (1200 numeri di riviste e circa 150 volumi); signorina Vivante (2.a off., 230 numeri di periodici); A. Voltolini Marigonda. — Raccolti nella passeggiata dai Giovani Esploratori, circa 150 volumi e 1500 fascicoli. In totale circa 1000 nuovi volumi e più di 7000 nuovi fascicoli di riviste.

Seconda lista delle offerte raccolte dalla co. Iduna Belmondo Caccia "pro Marinai"

Contessa Belmondo Caccia (2.a offerta) L. 200 — Cav. ing. A. Bisio ed Amici e Personale 900 — Fratelli Almagià 500 — Società Veneziana Navigazione 500 — Conte G. B. Venier 100 — Com. Vornau 100 — Signori Beretta e Sciaccaluga 100 — Banco di San Marco 100 — Signori Vianello, Moro, Sartori 100 — Comm. Lavezzati 50 — Cav. Natale Vianello 50 — Sigg. Fratelli Leiss 50 — Contessa Clelia Tornielli 50 — Cav. Vittorio Friedenberg 50 — Contessa Marcello Grimani 30 — Signora Charmet Padovan 30 — Signora Errera Bianchini 30 — Famiglia Jesurum 30 — Duchessa Del Balzo 25 — Dott. Romolo Rotelli 25 — Società Grandi Alberghi 20 — Contessa Viola 20 — Contessa Bianchi Michiel 20 — Conte comm. Carlo Bullo 20 — Sig. e sig.ra Tonetti 20 — Cav. Ugo Levi (2.a offerta) 20 — Signora Giuseppina Bembo 15 — Signora Mazzaro 15 — Caval. Rubelli 15 — Ca. Gustavo Becher 15 — Signor Germano Merlo 15 — Municipio di Burano 10 — Municipio di Treviso 10 — Signora Merlo 10 — Signora Lodovica Molmenti 10 — Contessa Adele Bon 10 — Gr. Uff. Bizio Gradenigo 10 — Cav. avv. Marigonda 10 — Dott. Lazzaro Fano 10 — Signora Caterina Chiozzi 10 — Contessa Sormani Moretti 10 — Duchessa di Gualtieri 10 — Fratelli Veronesi 10 — Marchesa Sommi Picenardi 10 — Contessa Lucrezia e Lodovica Tiepolo 10 — Comm. ing. Ravà 10 — Sig.na Elsa Malfer 10 — Sen. co. di Collobiasco 10 — Nobile signora Vanzotti 5 — Cav. Pietro Guerrana 5 — Baronessa Maynerl 5 — Conte Aurelio Bianchini 5 — Sig. Virgilio Canal 5 — Ing. comm. Cadel 5 — Sig. B. Voltolina 5 — Avv. De Carlo 5 — Sig. Francesco Merlo 5 — Sig. Alfonso Durazzo 5 — Signora Bortoluzzi Forcellini 5 — Signorina Maria Luisa Ghè 5 — Totale lire 3445 — Somma precedente L. 1180. — Totale raccolto dalla Contessa Belmondo Caccia L. 4625.

Offerte in oggetti

Contessa Paolina Giustinian: 60 paia di calze.

Ditta Giovanni Chitarin: 12 asciugamani.

Marchesa Capranica del Grillo: 50 berretti di lana.

Ditta Antonio Longega: 74 saponi, 24 pettini, 24 polvere da denti, 17 spazzoline da denti, 12 spazzole.

Signor Giuseppe Scarabellin: 100 pacchi carta buste e lettere, 65 lapis con gomma, 60 porta penne, 2 scatole pennine.

Signor Pietro Tecchiati: 6 scatole baicoli veneziani.

Signora Franceschi Gialina: 12 fazzoletti, 6 paia calze.

Signor Pietro Citella: 1 braccialetto orologio, 6 catene da orologio.

Contessa Tiepolo: 10 pacchi cioccolata.

Signora Marcella Arbib: 25 pacchi sigarette.

Signorina Valeria Arbib: 1 barra di sapone inglese, 24 cartoline illustrate.

Signorina Adriana Finzi: 15 pacchi sigari Minghetti, 15 pacchi carta e buste da lettere con cartoline e lapis.

Signorina Bianca Pratilli: 12 saponi.

Cotonificio Veneziano: 37 kg. cotone ritorto per calze.

Contessa e Contessina Albrizzi: 10 borse da lavoro.

Consiglio Provinciale

In seguito a dimanda della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di sabato 26 corrente alle ore tredici per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Proposta di erogare la somma di lire 100.000 a favore delle famiglie bisognose di militari, appartenenti per domicilio a Comuni della Provincia di Venezia, che prestano servizio durante la guerra.

2. Interpellanza del consigliere avv. prof. Eugenio Florian alla Deputazione provinciale su l'opera che intende svolgere per provvedere ai compiti di assistenza sociale, che le presenti condizioni impongono, e segnatamente per aiutare le famiglie dei richiamati.

3. Voto sulla istanza della ditta Visentini dott. Vito per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra.

5. Voto sulla istanza della Compagnia «Assicurazioni generali di Venezia» per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Livenza in località Ca' Cottoni.

6. Comunicazione di deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative:

a) alle azioni giudiziali da esperirsi per ottenere il rimborso delle spese di spedalità sostenute per i maniaci Bordin Giovanni, Collavo Gino, Daniele Natale, Marinello Caterina, Rallo Adalgisa e Rubelli Paolina.

b) sui provvedimenti per il personale blioteche dei soldati esistente in Torino ciale chiamato a prestare servizio militare.

c) sul concorso a favore del Comitato per il mercato delle industrie artistiche.

d) sul saldo delle spese per manutenzione delle strade e dei ponti provinciali durante l'anno 1914.

e) sull'aumento del fondo dei concorsi e sussidi vari inscritto nel bilancio 1915 della Provincia.

f) sulla proposta di devolvere alla esecuzione del primo gruppo di arredamenti ferroviari, ritenuti necessari ed urgenti al porto di Venezia, i fondi disponibili sulle assegnazioni fatte in base ad altre leggi per opere relative al porto stesso.

g) sulla approvazione della convenzione suppletiva per la sistemazione degli edifici della Regia Università di Padova.

h) sulla rinnovazione della locazione dello stabile ad uso di caserma dei R. carabinieri in San Stino di Livenza.

i) sulla determinazione delle indennità ai Consiglieri provinciali membri civili delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi in servizio del Regio Esercito.

7. Spesa annua a carico della Provincia in causa di contributo per le opere di bonifica di prima categoria del bacino «Marina di Cortellazzo».

8. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio per l'esercizio in corso.

9. Pensione al cav. prof. Giacomo Soavo già insegnante di chimica presso gli Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi».

10. Comunicazione della deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale in ordine all'accoglimento gratuito nella Casa Paterna di Lido ed a carico di quell'Opera Pia di orfani di contadini poveri della Provincia di Venezia morti in guerra.

La Società fra ex-Carabinieri

Nella seduta straordinaria della Società fra ex carabinieri, venne deliberato di elargire L. 50 alle famiglie dei richiamati, lire 50 ai bambini dei medesimi, L. 50 al Comitato della Croce Rossa.

Nel contempo, a grande maggioranza venne votato il seguente ordine del giorno:

«I componenti la Società di M. S. fra ex reali carabinieri di Venezia, plaudendo l'opera sovranamente e con fine perspicacia svolta da S. M. Vittorio Emanuele III, riaffermanto in questi solenni momenti la suprema grandezza della Patria, dimostrandola degna del glorioso passato, e di quelle venerate reliquie di quella falange d'Eroi che guidati dall'Augusto Suo Avo combattendo, consacrarono la loro vita pur di formare un'Italia libera ed indipendente.

Gli ex carabinieri di Venezia non degeneri dei loro predecessori di Pastrengo e Custoza, pronti oggi e sempre ad accorrere e soccorrere ove il bisogno lo richieda, nel riconfermare solennemente l'ossequio e la inalterabile devozione al loro Augusto Patrono ed alla Patria, inviano a Sua Maestà il Re primo soldato italiano, a S. Ecc. l'on. Salandra capo del Governo; al prode esercito e all'eroica armata, il più fervido e fraterno saluto».

La giornata dell'impiegato

Riceviamo, e giriamo, approvandola, la proposta al Comitato di Preparazione Civile, perchè ne sollecti l'attuazione:

Egregio Signor Direttore,

Alcune importanti ditte hanno convenuto coi loro impiegati, che essi rinunzino ad una giornata di stipendio al mese a favore del Comitato di Preparazione Civile, perchè l'esempio non sarebbe seguito da tutte le altre?

Sono tanti piccoli, valorosi contributi che potrebbero aiutare l'opera benemerita del Comitato di preparazione civile.

(*segue la firma*).

Chiusura area

L'amministrazione Caragiani ha domandato al Municipio il permesso di chiudere l'ultimo tratto di Calle Arrigoni a Cannaregio, fondamenta della Sensa. La domanda e il tipo sono ostensibili in Municipio, divis. II., per un mese dalla data di pubblicazione dell'avviso ad opponendum. Entro lo stesso termine dovranno essere presentati gli eventuali reclami.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

A proposito di censura postale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 21:

Sarebbe opportuno che, almeno nei capiluoghi di distretto, si istituissero uffici di censura postale, il che gioverebbe in due modi: renderebbe più rapida la trasmissione delle corrispondenze, che ora sono aspettate con maggior ansia del solito e solleverebbe le città maggiori da un enorme lavoro che raramente può esser compiuto nella giornata.

Prendendo l'esempio da qui, non tutti sanno che una lettera diretta a Latisana o a Motta non vi va direttamente; deve far il viaggio fino a Venezia, aspettar la censura e poi esser rispedita alla sua destinazione. In tal modo, invece di meterci qualche ora, ci mette uno o più giorni per essere recapitata. E d'altra parte, benchè a Venezia l'orario dell'ufficio censura sia stato ampliato (ora è dalle sei del mattino alle ore ventidue), non sempre è possibile rivedere, oltre la copiosa corrispondenza della città, quella dell'intera provincia, e quindi ritardo in tutte le trasmissioni.

Possibile che a Portogruaro ed altrove non si possano trovare cinque o sei cittadini integri e di buona volontà che s'addossino un carico gravoso sì, ma delicato che li renderebbe giustamente benemeriti? Si pensi alle madri, alle spose, ai figli che aspettano ansiosi e talvolta ricevono le notizie della buona salute del caro congiunto quando egli è morto da giorni, senza che i parenti abbiano avuto nemmeno la consolazione di vederlo

Funzione religiosa

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21:

Ad iniziativa del Capitolo della Cattedrale seguì oggi una funzione religiosa per il desiderato trionfo delle armi italiane. Funzionò S. E. mons. Vescovo. Intervennero le autorità civili e militari, i maestri e le maestre, un contingente di soldati e numeroso pubblico, fra il quale largheggiova il sesso gentile, costituito dalle principali famiglie della città.

Funerali Genovese

MIRANO — Ci scrivono, 21:

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del signor Enrico Genovese, di anni 30, figlio del proprietario del noto Albergo Enrico, che riuscirono commoventi e solenni.

Lunghissimo corteo di ceri e di amici seguiva il carri di prima classe. Tenevano i cordoni l'avv. dott. cav. Salvioli ff. di Sindaco, l'assessore Giuseppe Perale, il sig. G. Morbiatto e il signor V. Minto. Le corone portavano la scritta: La tua Jole desolata; Luigi ed Angelina Dal Corso; Coniugi Robinato; Zii Adele e Giovanni Meneghelli; Famiglia Citella; Famiglia Giulio Genovese; II. Compagnia 111.o battaglione.

Al cimitero porse l'estremo saluto al povero defunto il dott. cav. nob. Salvioli.

Gli amici di Mirano, per onorare la memoria del caro Enrico elargirono lire 100 al locale Asilo Infantile e lire 77 alle famiglie bisognose dei richiamati.

Alla famiglia Genovese le nostre sentite condoglianze.

PADOVA

Corso per la prevenzione delle malattie infettive

PADOVA — Ci scrivono, 21:

E' terminato all'Istituto d'Igiene della R. Università il secondo corso per la prevenzione delle malattie infettive. Superarono felicemente gli esami:

Bisarello Angelo di Vigodarzere — Caldieron Augusto di Padova — Checchini Giacomo di Padova — De Pantz nob. signorina Anna — De Pantz nob. signorina Catina — De Pantz nob. signorina Enrichetta — De Pantz-Roberti N. D. Erminia — Demo Antonio da S. Giorgio delle Pertiche — Donà Egisto di Campolongo Maggiore — Faggian Giuseppe da Padova — Gasparini Antonio da Padova — Martellato Ilario da Fiesso d'Artico — Modulo Giacomo da Padova — Munari Narciso da Campolongo Maggiore — Mussati Ugo, da Padova — Roberti signorina Fernanda da Padova — Ronconi Ottavio, assistente farmacista, Padova — Ruffato Costante, da Dolo — Scattola Domenico da Padova — Scudier Romeo, da Padova — Voltan Giovanni, da Albignasego — Zecchini Amedeo da Padova — Zuin Giovanni, da Fiesso di Artico.

Le leghe di Montagnana sciolte

Vi abbiamo riferita l'agitazione sorta in questi giorni nel Distretto di Montagnana, e specialmente nei paesi di Megliadino S. Fidenzio, Megliadino S. Vitale, Saletto, S.ta Margherita d'Adige, Casale Scodosia, Urbana, Masi, Castelbaldo e Merlara.

Il mancato accordo tra proprietari e lavoratori era attribuito all'opera delle Leghe di miglioramento fra braccianti.

Il Prefetto della Provincia quindi, valendosi delle facoltà straordinarie concessegli dalla legge, con una sua ordinanza dispose per lo scioglimento di tutte le Leghe.

Notizie che giungono dai vari paesi recano che i funzionari inviati sul luogo a tale scopo, hanno già proceduto, senza incontrare la minima resistenza, allo scioglimento.

L'agitazione è completamente cessata anche in alcuni comuni di Este, cui vi era attesa; perdura solo a Piacenza d'Adige, ma si crede cesserà fra breve.

Lauree

Ottennero alla nostra Università la laurea in legge:

Miazzi Giovani di Sante, di Cittadella (Padova) — Pallaro Giuseppe di Antonio, da Castagnaro (Verona) — Sacco Italo Mario di Carlo, da Torino — Brisotto Mario di Giusepe e Marini Stefano di Antonio.

In ingegneria: Fulcis Antonio del fu Ferdinanzo, da Castelnuovo di Garfagnana (Massa Carrara) — Antonini Alfredo di Luigi, da Arcisati (Como) — Pradella Pietro di Giuseppe, da S. Vendemiano (Treviso) — Bianchi Gian Carlo di Napoleone, da Stradella (Pavia) — Grillionakis Giovanni di Nicola, da Creta (Grecia) — Grisostolo Renato di Alfonso, da Venezia.

In lettere: Rossi Guido di Giuseppe, da Isola della Scala (Verona) con 110 su 110 — Lombardi Giuseppe di Giacomo, da Genova.

Nuovi stenografi

Ebbero luogo gli esami finali dei corsi stenografici tenuti per cura della Prima Società Stenografica Italiana in Padova.

La Commissione era così costituita:

Avv. prof. Ambrogio comm. Negri — Ing. prof. Andrea Barbieri — Prof. E. Gloria — Prof. Giovanni Sagramora.

Ecco l'elenco dei premiati e promossi per ordine di merito:

Corso teorico: Premiati: Maggia Giannina — Visentin Maria — Fanzago Vanda.

Promossi: Gresele Maria — Bardellini Antonia — Strazzabosco Lidia — Tevarolo Maria — Bardellini Concetta — Vittadello Ugo — Calore Giglio — Lion Antonio — Rasi Pier Andrea — Granzotto Itaelia.

Corso pratico: Premiati: Degonetti Margherita — Novello Alessandro — Fasinato Maria.

Promossi: Camerino Alice — Padovan Antonietta — Alessi Palmira — Pittarello Giuseppe — Gentili Gina — Merlo Luigi — Cesca Abelardo.

ROVIGO

La visita ai feriti della guerra negli Ospedali

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Il Prefetto Gr. Uff. Darbesio si è recato a visitare i feriti della guerra negli Ospedali della città.

Ieri si è pure recato a visitare gli Ospedali territoriali della Croce Rossa del Collegio dell'«Angelo Custode» e del Collegio «Sacro Cuore», ospedali già pronti per ricevere i feriti che dal.... si attendono di giorno in giorno.

Una rappresentanza della pia Congregazione S. Vincenzo si è pure recata a visitare i feriti portando loro vino bianco, biscotti, sigari e sigarette.

Due vecchi volontari nel Polesine

In questi giorni si sono arruolati alle armi certi Giovanni Battista Donegà di anni 64 di Adria, da quindici anni residente a Lecco. Da giovane egli partecipò alle campagne del '66 e del '70.

Si è pure arruolato, e col Donegà sta per partire per il fronte, il sessantenne Giovanni Guarnieri di Adria.

Neo ufficiale

E' stato nominato sottotenente della territoriale il sig. Giuseppe Caserotti di Lendinara.

Nozze

Il concittadino rag. Giuseppe Parenzo ha sposata a Parma la signorina Elda Vigevani di quella città. Auguri.

Da Rovigo a Gallarate

Il Commissario di Leva Sig. Alberto Tarozzi da parecchi anni a Rovigo è stato tramutato a Gallarate e ha già raggiunto la nuova sede.

VERONA

La morte del proprietario del giornale "L'Arena"

VERONA — Ci scrivono, 21:

E' morto stamane, appena sessantatreenne, il cav. Albano Franchini, proprietario dell'effemeride liberale *Arena*, che ebbe tra i suoi direttori Dario Papa.

Fu un uomo di non comune alacrità ed intelligenza industriale: l'industria dei cartonaggi ebbe in lui, in Italia, uno dei primi e maggiori propulsori. Contribuì, con lo stabilimento appunto di cartoneria nel Basso Acquar, a dare incremento e sviluppo alla città. Per le sue doti di lavoratore e di industriale — che lo condussero a farsi un nome rispettato ed una posizione notevole nel commercio cittadino, venne insignito dell'onorificenza del cavalierato del Lavoro. Sentite condoglianze al la famiglia ed all'*Arena*.

Nuovo ufficiale

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 21:

L'amico nostro, avv. Antonio Gaspari fratello all'avv. Gian Domenico, tenente, già al fronte, venne nominato con recente decreto, sottotenente del Genio, e raggiunse già il suo reggimento. Vadano ad esso ed al fratello auguri e congratulazioni.

TREVISO

Per le vedove e orfani dei maestri che cadranno in guerra

TREVISO — Ci scrivono, 21:

La Deputazione Provinciale Scolastica di Treviso, avuta comunicazione dell'appello dell'Unione Magistrale Nazionale, di accordo con l'Associazione Magistrale Italiana «Nicolò Tommaseo» per la Fondazione di una Cassa di soccorso per le vedove e gli orfani degli insegnanti che cadranno in guerra; sentita la relazione del R. Provveditore agli Studi, unanime delibera:

a) di aderire, con plauso, alla fondazione della Cassa suindicata;

b) di invitare gli insegnanti a contribuirvi, con il rilascio dei compensi per la sostituzione dei colleghi richiamati alle armi, tenuto conto della diversa condizione dei supplenti, e col versamento di una quota di stipendio.

Il R. Provveditore si riserva di nominare un Comitato che coordini l'opera della classe ed assicuri il concorso di tutti i maestri alla Cassa Nazionale di Soccorso.

La campagna bacologica

La campagna bacologica è definitivamente chiusa a Treviso.

Sulla entità del prodotto si può fin d'ora assicurare che è riuscito soddisfacente, non abbondante causa numerose fallanze.

Il mercato dei bozzoli si è aperto martedì con molte trattative e pochi affari. I filandieri non vollero concedere più di L. 2.170, limite al quale non vollero adattarsi i venditori. Più tardi si raggiunsero le L. 2.80 ed anche 2.85, ma con difficoltà e per partite scelte.

Si crede che i prezzi non scenderanno.

Trofei di guerra a Treviso

Sono esposti nella vetrina della «Fiat», in Piazza dei Signori, un abito da gendarme austriaco, col relativo elmetto col chiodo, alla foggia tedesca, e un berretto d'artigliere ed un altro berretto di soldato *jager*, raccolti nelle nuove terre italiane, recentemente conquistate.

Una festa all'Istituto Turazza

Stamane sarà celebrata con solenne festività la ricorrenza anniversaria della Pia Istituzione a vantaggio di fanciulli abbandonati, dovuta alla filantropia di un benemerito sacerdote, don Quirico Turazza.

Nell'occasione venne presentato il nuovo direttore testè nominato e fu festeggiato il vecchio segretario dell'Istituto, sig. Parzianello, nel 25.mo anniversario della sua nomina. La cerimonia riuscì assai lieta.

All'Istituto Polacco

I maestri comunali aderenti all'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Comune offrono all'Istituto Polacco che accolse tante figlie dei richiamati, lire 115.

La Direttrice sentitamente ringrazia.

Beneficenza

Il signor Carmine Sigismondo, in morte della madre dell'amico Ennio Bertolazzi, ha versato a facvore della Cucina e Dormitori Popolari, l'oblazione di lire 10.

I promossi nelle Scuole

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Promossi alla II. classe — I. Sez. A): Cassol Pierina — Cocco Giovanni — I. Sez. B): Irsch Brandes Umberto — Montin Beniamino — Pasa Odino — Patt Luigi — Rostirolla Felice — Vettorato Italo.

Promossi alla III. classe — I. Sez. A): Agostini Adele — Graziotto Angela — II. Sez. B): Favaretto Saul — Motterle Alessandro — Piglierini Fioravante.

Licenziati — III. Sez. B): Lunardon Rinaldo — Marchiol Cesare — Mascarini Mario — Prosdocimo Francesco — Roman Alberto.

Dalla classe III A) non è stato licenziato nessuno.

In memoria del sottotenente De Nardi

VITTORIO — Ci scrivono, 21:

Per la morte del sottotenente dei bersaglieri, rag. Giovanni De Nardi (non De Mori) come per errore abbiamo stampato, da molti amici fu pubblicata una affettuosa epigrafe.

Al R. Ginnasio

Il venerando prof. Pietro Giusti, di questo Ginnasio, per ragioni di età fu decretato in quiescenza dal Ministero. A lui giunga il saluto di cento e cento giovani che lo ebbero a docente amoroso e solerte, quanto colto e modesto, e l'augurio che possa per lunghi anni godere il meritato riposo.

VICENZA

Disposizioni pubbliche inosservate

VALSTAGNA — Ci scrivono, 21:

In barba a tutte le disposizioni municipali e prefettizie, alcuni esercenti pubblici tengono aperti i loro negozi oltre l'ora permesso, e alcuni privati non ottemperano alle disposizioni sulla luce, che, come è ben noto, deve esser spenta o riparata perfettamente, in modo che non sia visibile dall'esterno fin dalle ore 22 precise.

Qualche abitante, invece, lascia aperte porte e finestre e non le ripara nemmeno con una semplice tenda. La luce che così esce dalle case agisce come un riflettore sulle pareti delle case di fronte. E' lecito questo?

Badino quei signori che in questa guisa possono provocare delle disgrazie e che qualunque cittadino può denunciarli all'autorità competente.

Mercati del Veneto

VERONA, 21 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame:

Buoi, 1.a qualità a peso vivo da L. 130 a 150; a peso morto da 250 a 280 — 2.a qualità a peso vivo da 120 e 125; a peso morto da 240 a 250 — 3.a qualità a peso vivo da 100 a 110; a peso morto da 215 a 225.

Vacche: 1.a qualità, a peso vivo da 115 a 130; a peso morto da 230 a 250 — 2.a qualità, a peso vivo da 100 a 110; a peso morto da 190 a 215 — 3.a qualità, a peso vivo da 90 a 100; a peso morto da 175 a 190.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da 110 a 120; a peso morto da 190 a 210 — 2.a qualità, a peso vivo da 90 a 100; a peso morto da 180 a 200.

Castrati: a peso vivo, da 80 a 90 — a peso morto da 155 a 165.

NB.— Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con prezzi notevolmente aumentati.

Campagna bacologica

LENDINARA, 20 — Prezzo dei Bozzoli sulla piazza il giorno 20: Incrocio chinese da L. 2.50 a L. 2.85 — Incrocio bianco-giallo da L. 2.40 a L. 2.70 — Scarto da L. 0.80 a L. 1.05. — Quantità venduta Kg. 4570.

LEGNAGO, 21 — Prezzi dei Bozzoli sulla piazza nel giorno 19 — Venduti Quintali 51 — Incrocio chinese da L. 2.70 a L. 3.10 — e nel giorno 20: Venduti Quintali 23 — Incrocio chinese da L. 2.60 a L. 3.000.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 19:

In città: Maschi 2 — Femmine 3 — Totale generale 5.

Del 20:

In città: Maschi — 2 Femmine 3 — Totale generale 5.

MATRIMONI

Del 19:

Donato Salvatore, capitano marittimo, celibe, con Fragalà Caterina, civile, nubile.

Del 20:

1. Bellucci Giuseppe, cancelliere di Pretura, con Luzzatto Alma, civile. — Semini Ferruccio, agente di commercio, con Galvan Erminia, sigaraia — Seleghin Giovanni bracciante, con Torresin Giovannina, casalinga — Cavaldoro Romano, bracciante, con Moretti Teresa casalinga, tutti celibi — Mandelli Alessandro, operaio, vedovo, con Zanon Subina, operaia, nubile.

DECESSI

Del 19:

Bonetti Barbieri Enrichetta, di anni 74, coniugata, casalinga, di Venezia — Lavarda Santa, di anni 74, nubile, id. di Mason — Tiraoro Caterina, di anni 61, nubile casalinga, di Venezia — Argentini Maria, di anni 27, nubile, casalinga, id. — Marcosanti Pietro, di anni 59, coniugato, impiegato, id. — Martini Nicolò, di anni 50, vedovo, offelliere, id. — Prior Antonio, di anni 50, coniugato in seconde nozze, facchino, id. — Covassin Giuseppe, di anni 47, coniugato, cuoco, id. — Gajo Antonio, di anni 37, coniugato, intagliatore, id. — Salign Sebastiano, di anni 22, celibe, meccanico.

Del 20: Bollani Nardi Carolina, di anni 59 ved., casalinga — Gaggiarin Carlo, di anni 38, coniugato, parrucchiere, tutti e due di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

CASETTA fuori centro, porta sola, preferibilmente giardino, cerco per lunga affittanza, eventualmente acquisto; offerte casella postale 526, ritiro 1.o luglio.

VALLOMBROSA affittansi ville, quartieri, stagione estiva., grande salone ricreazioni; Apertura Alberghi Foresta Savoia; facilitazioni; Scrivere: Banco Ciampolini, Firenze.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA inglese, conoscendo francese, tedesco, italiano, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere «Miss», posta Venezia.

Offerte d'impiego

SI RICERCA un giovane che conosca la lingua inglese, stenografia, dattilografia, abbia almeno 3 anni di pratica in una azienda trasporti e non sia soggetto a servizio militare. — Rivolgere offerte alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore, Venezia.

AMMOBIGLIATA elegantemente stanza, con senza salotto, disobbligati. Fondamenta San Lorenzo, 5054.

CERCASI signorina o giovane vedova, bella presenza, libera indipendente, per compagnia signora sola. Indirizzare fermo posta, Venezia, M. T. V. 36.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FRABOSA SOPRANA (Cuneo), M. 900, la migliore delle Stazioni Climatiche per posizione, tranquillità. Grand Hotel, comfort moderno, Ristorante, pensioni; prezzi modici.

PRACCHIA (Stazione climatica), Alberto Ristorante «L'orticaia», linea Bologna-Firenze, pensione a L. 6 e più. Scrivere L. Gaggioli, 39.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 maggio 1915

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	60,880	44
Prestiti e sconti in portafoglie	L. 2,173,116.22			
Prestiti e sconti al risconto	» 1,858,393.12			
Conti correnti garantiti	» 1,161,710.68	»	5,193,220	02
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	95,854	20
Valori di proprietà della Banca dep. in casse	L. 282,063.53			
Valori di proprietà della Banca dep. a garanzia	» 1428,214.60	»	1,710,278	13
Depositi a cauzione ed a custodia		»	5 419 862	15
» cassette sicurezza		»	758,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	585,653	13
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	34,670	77
» » » Succursale		»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	1.	—
Beni immobili		»	288,684	25
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Biaccnto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	14146504	12
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 17,897,44			
Tasse ed imposte	» 16 183,77			
Interessi passivi	» 20,987,51			
Risconti passivi	» 60,037,82			
Risc. buoni frutt.	» 22,173 59		137.280	13
		L.	14,283,764	25

Capitale Sociale e **PASSIVITÀ**

Voce	Dettaglio		L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 475,005.75					
» straordinaria	» 72,030.—					
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» —.—		547,005	75	652,930	75
PASSIVITÀ						
Conti correnti liberi	L. 1.655.777.83					
Buoni frutt. a scad. fissa	» 1.774.333,49					
Depositi a risparmio	» 160 504.91					
» a grosso risp.	» 313,898.34					
» al Portatore	» 246 277,52					
Cassa di Prev. fra impieg.	98,976,05		4,249,766	14		
Creditori diversi		L.	139.208	45		
Conti correnti con Banche corrisp.		»	1,064,575	07		
Succursale		»	853	74		
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	5.419,382	15		
» cassette sicurezza		»	758.000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	16,624	—		
Cambiali riscontate		»	1,858,348	12		
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	759	47		
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	3,440	12		
Interessi di riporto del portafoglio		»	—.—	—		
Totale delle passività		L.	19,500,884	28	13,500,884	26
Risconto e sopravanzo utili eser. prec.	L. 27,412.38					
Rendite nell'esercizio corr, da liquidare	» 102,556,86				129 969	24
					14,283.784	25

Il Sindaco Baseggio Emilio — Il Presidente Marcantoni D.r Giov. — Il Consigliere di turno Giovanni Marchetti — Il Direttore Ruggero Schileo — Il Cassiere Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvensioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 800 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN ZIA

Mercoledì 23 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 171 — Conto corrente colla Posta — edì 23 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni num. Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. . Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Rilevanti forze di alpini giunti dalla Galizia

respinti con gravi perdite dai nostri nella zona di Monte Nero

Sleali metodi di guerra adoperati dal nemico

Il bollettino di guerra

Roma, 22

Comando Supremo - Bollettino del 22 Giugno:

SU PARECCHI PUNTI LUNGO TUTTA LA FRONTE L'ATTIVITA' DEL NEMICO NELLA GIORNATA DI IERI SI LIMITO' AD AZIONI DI ARTIGLIERIA A DISTANZA.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO UN NOSTRO BATTAGLIONE ALPINI SI INCONTRAVA IERI PER LA PRIMA VOLTA CON RILEVANTI FORZE AVVERSARIE DI ALPINI, GIUNTE A QUANTO PARE, RECENTEMENTE DALLA GALIZIA, E LE ATTACCAVA E RESPINGEVA, INFLIGGENDO LORO GRAVI PERDITE E FACENDO ALCUNI PRIGIONIERI.

CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI PLAVA SI RINNOVARONO GLI ATTACCHI NOTTURNI DI FANTERIA, CON INTENSO SVILUPPO DI FUOCO E ANCHE CON USO DI BOMBE A MANO. VENNERO TUTTI RESPINTI.

SUL BASSO ISONZO ABBIAMO CONSOLIDATO LA NOSTRA OCCUPAZIONE. — LUNGO IL CANALE DI MONFALCONE L'INONDAZIONE PROVOCATA DAL NEMICO NELLA ZONA CIRCOSTANTE, SEBBENE IN SENSIBILE DECRESCENZA, COSTITUISCE ANCORA UN IMPORTANTE OSTACOLO.

AEROPLANI NEMICI LANCIARONO QUALCHE BOMBA. — NON SI EBBERO DANNI.

Firmato: **Generale CADORNA**

I sistemi austriaci

I nostri soldati incitati a disertare

Medici e parlamentari trattenuti

Roma, 22

Gli austriaci, ritirandosi, hanno lasciato ovunque traccie della loro mentalità.

Sugli alberi della regione d'oltre Isonzo, presso Monfalcone, hanno affisso manifestini stampati in pessimo italiano incitanti i nostri soldati alla diserzione.

Uno di essi, evidentemente redatto da qualche I. e R. confidente di polizia, vorrebbe apparire scritto da un nostro connazionale passato al nemico e reca la firma di un fantastico disertore italiano.

Nel manifestino si rifà in modo puerile la storia del come l'Italia pervenne alla guerra contro l'Austria, affermandovisi che « una banda di terroristi si è imposta al paese, trascinandolo nella ventura per una questione marcia (sic). E mentre l'esercito è alla frontiera, divampa in Italia la rivoluzione ».

Un saggio di quella elegante prosa merita di essere testualmente riprodotto, perchè il pubblico possa apprezzare il bello stile, i peregrini concetti e la cavalleresca dignità di un documento che fa parte delle armi colle quali l'esercito austro-ungarico ci combatte. Dice il manifesto:

« Chi è quell'asino che nel ventesimo secolo si lascia trascinare al macello? Sono convinto che voi tutti siete del mio parere e che alla prima occasione seguirete il mio esempio. Non arrendetevi ad uno ad uno, fuggite in massa e siate certi che anche i vostri ufficiali, quantunque non possano esprimersi, sono della vostra opinione e seguiranno l'esempio. Dunque siate prudenti, lasciate le armi e salvatevi, e salvate con ciò l'esistenza dei vostri cari, ma in tempo e prima che il mortal proiettile vi raggiunga.

« Soltanto così potremo abbreviare il terrore di questo nuovo massacro e salvare la patria e sè stessi dalla miseria. Dopo la guerra finita, dopo proclamata la repubblica, ritorneremo alle nostre case, tutti convinti di avere commesso una opera più verso la nazione che, con le leggi neo-create, permetterà il rimpatrio di tutti, coi fratelli prigionieri.

« Infine vi posso ancora assicurare che ho visto qui dei prigionieri di guerra a tanta civiltà. Tutti vengono trattati bene, tutti ricevono un buon pasto e se vogliono lavorare li si permette e con ciò guadagnano un bel denaro.

« Compagni! non esitate e venite quanto prima l'occasione vi si offrirà.

Vittorio Battistini. »

Roma 20 maggio 1915.

Inutile dire che questi appelli alla diserzione hanno provocato nelle nostre file la più schietta ilarità, non disgiunta da disgusto ed anche da compassione per un esercito costretto a ricorrere a così sciocche manovre.

A meglio dimostrare quali metodi il nemico continui ad opporre al cavalleresco contegno del nostro esercito, valga il seguente fatto: Nella notte tra il 17 ed il 18 tre ufficiali medici uscirono dalle trincee nella regione di Plava con quattro porta feriti ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte da personale di sanità.

I nostri e gli austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti senza reciproche molestie. Ma due nostri porta feriti rientrarono nelle trincee per dare avviso di quanto era avvenuto. Non essendo poi ritornati nè i tre ufficiali medici nè gli altri due portaferiti venne inviato al nemico un parlamentario per ottenere la restituzione del personale sanitario arbitrariamente trattenuto. Il parlamentare a tutto il 19 non era ancora tornato, mentre tornò nelle nostre trincee il trombettiere che lo aveva accompagnato. Egli recava un biglietto scritto in tedesco nel quale era detto che il parlamentario veniva trattenuto per avere fatto dei segnali verso di noi. Venne risposto che nessuna intelligenza esisteva fra quel militare ed i nostri avamposti; ma fino al 20 corrente nè gli ufficiali medici nè i due portaferiti nè i parlamentari erano tornati.

Simili procedimenti vanno denunziati al mondo civile.

Le tristi condizioni della popolazione in Austria

Roma, 22

La « Tribuna » ha da Ginevra: Le condizioni delle popolazioni austriache si fanno sempre più tristi. A Vienna un lungo corteo di donne si è recato alla presidenza dell'interno, del commercio e dell'agricoltura, dove alcune delegate sono state ricevute dai rispettivi ministri. Tutte le città della monarchia erano rappresentate in questo grande e triste corteo.

Delle proteste particolari furono presentate per la città di Innsbruck dove per la presenza di numerosi profughi il latte manca quasi completamente. Le donne devono stazionare dalle 10 di sera fino alle 7 del mattino per ottenerne un mezzo litro. Alle otto non si trova più una goccia di latte in tutta la città.

I ministri hanno promesso di rimediare a questa situazione difficile e penosa.

Episodi della nostra guerra

La paura di un boemo - Furioso assalto alla baionetta.

Roma, 22

In una corrispondenza del fronte il « Giornale d'Italia » narra i seguenti episodi:

Dopo un vigoroso combattimento nella nebbia, i nostri sono riusciti a togliere al nemico una mitragliatrice presso la quale trovarono un boemo che, ferito ad una gamba da una baionettata, gemeva.

Finito l'ardore del combattimento, i nostri gli si avvicinarono per trasportarlo al posto di medicazione. Con grande stupore i nostri alpini si sentirono dire dal ferito: « Preco italiani non tagliare mano ». I nostri scoppiarono in una sonora risata che tranquillizzò il boemo che aveva soltanto imparato quelle parole italiane necessarie ad evitargli l'orrore, col quale egli forse aveva dimestichezza. Il boemo si limitò a sorridere dicendo: « Crazie, crazie ».

Alla testata della valle del C   si è svolto un combattimento tra un mezzo migliaio di   ed altri alpini e bersaglieri. I nostri soldati si sono visti di fronte a questo nuovo assortimento di nemici e li hanno sbaragliati alla baionetta. Una ventina di essi si sono arresi. Interrogati hanno detto che venivano dal confine della Serbia. Trasportati in treno insieme agli altri prigionieri austriaci,   sono rimasti meravigliati della magnificenza dei paesaggi che attraversavano in territorio italiano.

Il terzo episodio narrato si è svolto alla forcella di L   Una compagnia di alpini aveva avvistato due compagnie di soldati austriaci che avanzavano cauti nella neve. I nostri li accolsero a fucilate. Il contatto si andava avvicinando a mano a mano. L'ufficiale, un giovane milanese, aveva dato il rituale ordine di attacco alla baionetta. Improvvisamente mentre i nostri soldati si lanciavano con urla poderose contro il nemico, la fanfara della compagnia intuonò l'inno di Garibaldi senza alcun ordine.

L'attacco sotto l'azione della musica ebbe un crescendo ed una stretta finale vigorosissima. Gli austriaci si gettavano a salti giù dei burroni lasciando parecchi morti e molte diecine di feriti nelle posizioni da noi conquistate.

La Duchessa d'Aosta visita i feriti

Bologna, 22

Oggi la Duchessa d'Aosta ha visitato i feriti ricoverati negli ospedali accompagnata dalla marchesa Torrigiani sua dama d'onore. La Duchessa vestiva l'abito bianco della Croce Rossa. Essa mostrò di interessarsi vivamenute della sorte di ciascun ferito e per tutti ebbe parole confortevoli ed amorevoli.

Alle 17 la duchessa si incontrò con Mons. Arcivescovo Giorgio Gusmini col quale si intrattenne in affabile e cortese colloquio per un quarto d'ora. Al colloquio partecipò anche il generale Barbieri, comandante della piazza di Bologna.

L'arcivescovo distribuì a tutti i feriti una medaglietta di argento con una immagine religiosa per suo ricordo. Alle ore 18 la Duchessa faceva ritorno all'albergo e l'arcivescovo rientrava all'arcivescovado.

Prigionieri austriaci a Livorno

Livorno, 22

Col treno proveniente da Pistoia alle 9.45 sono giunti nella nostra città trentasei prigionieri austriaci. Alla stazione erano ad attenderli le autorità di P. S. Scortati dai nostri fucilieri, vennero accompagnati alla caserma di cavalleria.

Profughi dalle terre redente

Livorno, 22

Col treno proveniente da Firenze alle 8.55 sono giunte 79 persone provenienti dalle terre redente che sono state fatte proseguire per Porto Ferraio sul vapore « Montecristo ».

Negli alti gradi della Marina

Roma, 22

Il « Corriere d'Italia » dice che il principe di Udine, primo tenente di vascello, è stato promosso capitano di corvetta, il contrammiraglio Corsi è promosso vice-ammiraglio, i capitani di vascello Filipponi, Zampagna e Pino Pini sono stati promossi contrammiragli.

Il cappellano della Marina

Roma, 22

Il « Corriere d'Italia » dice che il ministro della Marina ha nominato cappellano della Marina Mons Ragnini, equiparandolo al grado di maggiore.

La raffinata barbarie del nostro nemico

Roma, 22

L'« Idea Nazionale » in una corrispondenza dal fronte narra gli atti vandalici e barbarici che gli austriaci commettono ogni qualvolta sono costretti dall'incalzare delle nostre truppe ad abbandonare una località.

Dopo aver raccontato come gli austriaci avessero imbevuto di petrolio alcuni quadri del Duomo di Cortina del Brustolon per incendiarli nella notte e prendere così una rivincita sul parroco italiano, il corrispondente dell'« Idea Nazionale » narra il seguente episodio per dimostrare come i nemici si servano anche della Croce Rossa per agire ai nostri danni.

In un ospedale sopra Pl   a mezzo chilometro da un paese recentemente conquistato dalle nostre truppe, gli austriaci avevano lasciato solo tre malati gravissimi ed un infermiere. Furono in quell'ospedale ricoverati alcuni alpini feriti. I nostri furono collocati al primo piano. compiuta l'operazione, il maggiore medico volle salire con un sergente al secondo piano dove erano degenti i tre malati gravissimi per visitarli. Li trovò infatti a letto. Dormivano. L'infermiere assicurò che si erano appena assopiti, però al maggiore parve che le gambe di quei malati sotto le lenzuola fossero eccessivamente rigide e lunghe. Dubitò: volle vedere e tirò su le lenzuola: il malato stava benissimo. Era un soldato completamente vestito ed ai fianchi del letto aveva quattro fucili due per parte. Gli altri due erano « malati » come il primo.

Vistisi scoperti, uno di essi tentò di salvarsi sparando due colpi di rivoltella contro il maggiore, ma i due colpi andarono a vuoto. Pochi minuti dopo, ridotti all'impotenza dai nostri accorsi, i quattro, che evidentemente avevano maturato di compiere nella notte qualche orribile disegno, venivano accompagnati con circostanziato rapporto al consiglio di guerra.

Un altro episodio che sta a testimoniare tutta la raffinata barbarie dei nostri nemici è il seguente: Un nostro ufficiale entrando a B... aveva scoperto nella sede del comando austriaco dei barattoli sigillati e contenenti certi liquidi misteriosi densi e gravi come brodi sostanziosi con incomprensibili cifre scritte di sopra in appositi bollettini. Furono presi ed inviati a Padova per l'esame al laboratorio bacteriologico di quell'università: erano culture di bacilli di tifo. Uno solo di quei barattoli sarebbe bastato per inquinare l'acqua del Po e ed avvelenare gli abitanti di tutta una grande città: figurarsi che sarebbe avvenuto dell'esigua corrente del Boite e dell'alto Piave.

Per tutta la valle sarebbe stata una terribile strage!

Lettere dal campo

Vita rude e perigliosa

Il tenente medico Giuseppe Masera di Treviso scrive in tono allegro e pur con notevole punta filosofica ad una gentile signora descrivendole la vita del medico al campo:

« Bellissima cognata,

« Se vedessi come è diventato bruttissimo il tuo cognatino! Somiglia davvero ad un istrice, con una barba color di rame e mezza bianca, incolta da 15 giorni e con capelli quasi alla Nazzarena.

La nebbia notturna, la mancanza di ogni comodità dovendo stare a quattro piedi sotto la tenda, levano ogni volontà per fare un po' di pulizia e rendersi di aspetto più civile. Somigliamo tutti agli uomini dei boschi, tutti intonati all'ambiente....

La tua lettera giuntami solo ieri, mi è stata molto gradita specialmente perchè intonata a quello spirito che fa tanto bene all'animo quando ci si trova nelle condizioni da dover dar prova di tutta la forza di volontà, di tutta la pazienza...

Ringrazio la buona piccola Clara che ha un pensiero così pio per il suo zio che già una volta si è trovato nella contingenza di rivolgere l'ultimo pensiero a tutti i suoi cari nell'atto di abbandonare per sempre la vita! Stavo per annegare passando a guado, da solo, un corso d'acqua, e, tutto inzuppato, poi, mi sono sperduto in un intricatissimo bosco da dove potei uscirne dopo tre ore e mezzo di fatiche! Debbo dire però che non mi perdetti d'animo!

Le fatiche che qui si sostengono, che sembra impossibile immaginare a mente calma, dopo un breve periodo di riposo si dimenticano, e giudico che si formi in tutti noi una psicologia speciale. Basta riunirsi in tre o quattro per chiaccherare e ridere come si fosse in città al caffè. La vita che è in ciascuno di noi si domina con tutte le energie individuali e si sfida così ogni pericolo, e si cacciano tutte le malinconie del mondo, dimentichi magari per un istante di tutti gli affetti che ci stanno nel cuore e che ci fanno soffrire quando siamo raccolti e soli in quel metro quadrato di spazio che racchiude la nostra tenda che ci ripara dalla pioggia, ma non dai repentini sbalzi di temperatura: Ieri ho cantato a squarciagola, mentre pioveva: poi è arrivata la tua lettera col dialogo finale di Giulio, che ho comunicato ai camerati suscitando in loro un delirio di ilarità. Così si passa dal tono sentimentale alla scapigliatura spensierata, la vita al campo....

Tuo: Peppino.

*

Il tenente medico E. A. scrive dal campo ad un amico:

Ponte di.... 15-6-15

.....Sono qua nella primissima linea del fuoco a difendere il mio Paese, a rischiare ben da vicino la mia vita.

Le notizie della guerra in questo settore le avrai già lette nel bollettino ufficiale.

.... Il giorno del nostro arrivo vi fu un combattimento importante, dove un mio caro collega perdette la vita. Il nemico ci ha poi attaccati continuamente di giorno e di notte, ma sempre fu respinto. La mattina del 12 ad un'ora di notte suonò « all'armi »: il nemico in forze preponderanti ci attaccava, e là nel buio della notte, fra i riflettori dei vari forti che illuminavano la montagna bianca di neve, fra il frastuono delle cannonate e degli « srappneles » che scoppiavano a poca distanza, ognuno di noi prese la sua posizione di combattimento. Alle 5 la calma ritornava, e gli austriaci, dopo gravissime perdite, abbandonavano l'insensato loro attacco. Fa piacere vedere il nostro soldato con quale slancio e con quale coraggio combatte, e con quale serenità sopporta le conseguenze della lotta. Non un lamento, non una imprecazione, nulla! E' invidiabile, meraviglioso! Ferito, soffre, e spesso soffre molto, ma senza profferire sillaba, non pronuncia parola di sorta, tace! Se ci rivedremo ancora, ti racconterò tutto. Per loro, pei miei soldati, sono pronto a qualsiasi sacrificio, perchè essi sono docili, affezionati, coraggiosi, danno forze, vita, tutto con ammirabile entusiasmo e meritano per ciò ogni nostra cura.

Abbiamo ridotto ad ospedale il « grande albergo » e là dopo i combattimenti ci riuniamo per curare i feriti....

Il vivissimo desiderio di combattere

Le toccanti espressioni d'un soldato sclesense

(C. M.) — Leggendo questa bella lettera di un soldato scledense, piena di fremiti e di sussulti per la viva bramosia di combattere sul campo della gloria, m'è venuto nel pensiero un paragone: l'impazienza mal contenuta da una forte briglia, di un giovane destriero di sangue, scalpitante sull'ampia strada che egli vede aperta alla corsa, e mentre agogna di slanciarsi squassando la fulva criniera, non ha ancora libero l'ardente suo impeto alla furia di una carriera travolgente. Sono espressioni toccanti, come la sacra missione di questo giovane generoso nell'offerta di ogni sacrificio:

X li... 6-6 1915.

Miei cari nonni,

Faccio seguito alla frettolosa cartolina speditavi giorni fa, e nella quale vi davo le prime mie notizie, per narrarvi oggi un poco più accuratamente, con più quiete, della mia vita di guerra in attesa del glorioso giorno. Il paese che ospita il nostro Reggimento è a piede delle montagne, un paesetto piccolo, piccolo, raccolto di poche casupole attorno alla sua chiesa, tutto attonito e festoso pel grande passaggio delle grosse artiglierie e dei bravi soldati. Siamo qui da domenica 23, io anzi col bagaglio ed il personale sanitario vi giunsi lunedì mattina.

Ci fu ieri sera verso le 22, che appoggiato ad una finestra dell'ospedale dove alloggia l'infermeria, fantasticavo e vagheggiavo come il solito. Nell'incassatura di due montagne, lungo il percorso della vallata, fra il rincorrersi delle nuvole, mi è apparsa una visione che si direbbe immaginaria: la nuvola formava nella sua aerea figura il giglio di Trieste, e questo giglio era rossastro, anzi quasi d'oro pei riflessi della luna che stava per spuntare. Ecco l'emblema sacro, l'emblema della città irredenta che sarà nostra; è apparso a noi figli d'Italia, ci ha additato il cammino della vittoria, oltre le montagne, oltre al mare!... Non so come mi sono trovato vicino un fucile ed istintivamente lo ho accarezzato...

La montagna è bella, imponente e le pinete ed i boschetti di castagni che circondano le graziose casette signorili, sembrano quasi un invito al soldato: « vieni, riposa tranquillo, pensa alla casa tua, al babbo ed alla mamma tua, alla fidanzata, al bimbo piccino che ti vedrà nel ricordo e nell'immagine. Sogna ancora l'ebbrezza della tua famigliuola; domani partirai e ti coprirai di gloria. La tua bandiera sarà la mamma tua ».

Molti soldati fremono. Andiamo avanti! Se vincono gli altri, vogliamo vincere anche noi! Non c'è come l'attesa che annoia ed impazientisce. Si sente il bisogno di agire e si agirà! Il Reggimento è sulle mosse di levare le tende; i suoi soldati aguzzano la vista là, oltre le montagne ove è comparso il giglio di Trieste. Dove si andrà? Quando si combatterà? Quanti ritorneranno?....

Non so quando e come tornerò fra voi; ma comunque lasciate che io vi mandi il mio saluto ed il mio bacio. Che il mio augurio per la Patria, per la *grande vittoria* delle armi italiane, arrivi pure a voi. Abbiate cento baci.

Aff.mo *Ettore*

Le notizie riguardanti le perdite dei militari di terra e di mare

Roma, 22

D'ordine del Ministro della Guerra i comandi dei distretti militari faranno affiggere in tutti i comuni del Regno questo manifesto:

« Il Ministero della Guerra avverte che le notizie riguardanti le perdite dei militari appartenenti a corpi, riparti o servizi mobilitati vengono direttamente da questi trasmesse ai rispettivi depositi o centri di mobilitazione i quali le comunicano alle famiglie interessate o direttamente e per il tramite dei sindaci ed, in seguito a richiesta, anche alle sezioni ed alle sottosezioni costituite dall'ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare, avente sede in Bologna via Farini N. 3 e debitamente autorizzato dal Ministero della Guerra.

« Perciò le famiglie che non abbiano ricevute notizie dai sopradetti depositi o centri di mobilitazione o dall'ufficio di notizie predetto possono da ciò trarre motivo di tranquillità sulla sorte dei loro congiunti.

« Si avverte inoltre che l'ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare ha essenzialmente per iscopo di stabilire un tramite fra il paese e l'Esercito mobilitato e dare alle famiglie che le richiedono informazioni sui combattimenti. Le sezioni e le sottosezioni sono per ciò incaricate di ricevere le eventuali domande delle famiglie dei militari combattenti e di trasmetterle all'ufficio di notizie, il quale a sua volta, se necessario, richiede le occorrenti informazioni alle autorità militari mobilitate nonchè alle altre autorità sanitarie territoriali, valendosi di speciali tipi di cartolina postale in franchigia.

« Di conseguenza le famiglie dovranno astenersi dal rivolgersi al Ministero della guerra o ai depositi dei reggimenti o ai comandi dei corpi, reparti o servizi mobilitati, ma far capo soltanto al sopradetto ufficio di notizie in Bologna per mezzo delle sezioni e delle sottosezioni su ricordate.

« Si reputa inoltre opportuno di far notare che le corrispondenze dei militari mobilitati debbono talvolta subire ritardi molto notevoli non soltanto per l'agglomeramento di esse nella zona delle operazioni, ma principalmente per le continue variazioni nella dislocazione delle truppe, per ragioni di riservatezza che spesso consigliano di trattenerle per la necessità di esercitare su di esse la censura militare (per il che si insiste nel raccomandare l'uso delle cartoline in luogo di lettere) ed anche per poca osservanza per parte dei mittenti delle norme relative agli indirizzi da apporsi sulle corrispondenze dirette ai militari dell'Esercito mobilitato.

« Si ricorda infine che le corrispondenze telegrafiche sono in massima sospese nella zona delle operazioni. »

Il Principino saluta i soldati partenti

Roma, 22

Stamane il Principino accompagnato dal comandante Bonaldi si è recato alla stazione di Portomaccio per visitare alcuni soldati colà di passaggio. Erano a riceverlo all'ingresso della stazione il capo-stazione, il maggiore Giglio comandante del posto militare e molti altri ufficiali. Sempre acclamatissimo dai soldati il Principino ha percorso l'intero treno e quindi si recò nello chalet-casa del soldato ricevuto dalla contessa Nolida Costa capo gruppo delle dame.

Crisi ministeriale in Ispagna

Madrid, 22

Il Gabinetto ha dato le dimissioni a causa dell'insuccesso del prestito.

La Camera dei Comuni approva all'unanimità

il nuovo prestito di guerra

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni il Ministro delle Finanze Mac Kenna ha presentato ieri il progetto di un nuovo prestito di otto miliardi e 750 milioni di lire.

Nel suo discorso Mac Kenna ha detto: Il prestito frutterà un interesse del 4 e un quarto per cento emesso alla pari. Lo Stato avrà diritto di rimborsare il prestito dal 1925 in poi, mentre i sottoscrittori del prestito avranno il diritto ad essere rimborsati soltanto nel 1945.

L'oratore ha soggiunto: Il Governo desidera che il pubblico gli dia il proprio denaro in tal guisa che non sia necessario rimborsarlo mentre dura la guerra, come accadrebbe se il Governo emettesse buoni del tesoro i quali sarebbero acquistati principalmente da banchieri. Il prestito attuale agevolerà il cambio con l'estero.

Parlando del tasso del nuovo prestito, Mac Kenna ha dichiarato: Il tasso del 4 e mezzo per cento avrebbe per effetto di deprezzare gli altri titoli e sopratutto l'ultimo prestito di guerra. Ora il paese non deluderà mai i suoi creditori; perciò il Governo accorderà i benefici del nuovo prestito anche ai detentori dei titoli del prestito precedente e i detentori di tali titoli, i quali contribuiscano al nuovo prestito, potranno convertire i loro titoli e ricevere il tasso del 4 e mezzo per cento, mentre i detentori della rendita consolidata che ne facciano domanda per ogni 100 lire del nuovo prestito riceveranno il 75 per cento sul prezzo minimo dei consolidati per un valore di lire 66 e due terzi di rendita consolidata, 50 lire del nuovo prestito.

Sarebbe pericoloso fissare una cifra per l'ammontare del prestito. Una somma inferiore ad un miliardo di lire sterline coprirebbe le spese progettate, ma non si può dire che noi domandiamo un miliardo, poichè non abbiamo bisogno di un miliardo e non ci aspettiamo di ricevere un miliardo di lire sterline.

Lanciando il nuovo prestito non dimentichiamo il savio principio che conviene, per quanto è possibile, coprire le spese di guerra col mezzo di entrate di bilancio, ma la generazione attuale contribuisce già abbastanza a coprire queste spese perchè non si debba aggravarla con nuove imposte a meno che la guerra non si prolunghi.

«I proiettili d'argento riporteranno la vittoria», questa frase storica di Lloyd George non significa soltanto che la nazione più ricca trionferà nella lotta attuale.

Lo stock nazionale di oro, per quanto importante sia al principio di una guerra, si va esaurendo necessariamente e non può ricostituirsi se non mercè l'importazione o risorse naturali.

Ora la Germania e l'Austria non producono oro e poichè la partecipazione dell'Italia ha chiuso loro quasi l'ultima porta, esse debbono contare sullo stock d'oro dei loro paesi. E mentre lo stock d'oro dell'impero britannico va aumentando senza interruzione, il Transvaal solo ha spedito in Inghilterra più di 35 milioni e mezzo di sterline nel 1914 e 15 milioni e tre quarti al principio del 1915, e poichè la Gran Bretagna è la più forte produttrice d'oro del mondo ed ha la padronanza del Mare, la prospettiva è estremamente incoraggiante per gli alleati, poichè la situazione finanziaria deve decidere della vittoria».

Il prestito è stato quindi approvato all'unanimità.

Prima ancora che Mac Kenna avesse terminato il discorso vi è stato verso la City un affollamento di gente desiderosa di partecipare al prestito.

Quando la Banca d'Inghilterra ebbe terminato la trattazione degli affari ordinari della giornata, si formarono lunghe file di negozianti ad attendere la distribuzione del prospetto concernente il nuovo prestito.

E' unanime l'opinione che questo prestito rappresenti il collocamento più vantaggioso che sia stato offerto in Inghilterra ai capitalisti nei tempi moderni.

Le facilitazioni offerte al pubblico per consentirgli di sottoscrivere anche piccole somme per il tramite di sindacati e di società di mutuo soccorso e degli Uffici postali sono approvate da tutti.

Il prospetto pubblicato alle 7.30 della sera è stato distribuito all'aperto nel Gran Cortile della banca d'Inghilterra. Le file di coloro che attendevano avevano preso uno sviluppo enorme. Il pubblico era ammesso in grandi masse.

Un grande numero di impiegati procedeva alla distribuzione del prospetto. Alcune persone ne portarono via mucchi enormi per le banche mentre una dozzina di «camions» ne trasportavano forti carichi alla stazione ferroviaria per inviarli nelle provincie.

La collaborazione franco-inglese per la produzione delle munizioni

Parigi, 22

Il ministro Alberto Thomas si recò a Boulogne ove si incontrò col ministro delle munizioni inglese Lloyd George. I ministri erano accompagnati da tecnici. Ebbero luogo colloqui che si riferirono specialmente al rafforzamento del materiale d'artiglieria degli alleati e al mutuo aiuto che i due Stati possono darsi per aumentare ancora la loro produzione. Furono fin da ora stabilite le relazioni regolari che le due industrie nazionali potranno sviluppare nella loro stretta collaborazione.

Il ministro della guerra Millerand è partito domenica scorsa per un viaggio di ispezione alle officine ed alle manifatture nella zona interna; è ritornato a Parigi dopo aver lungamente visitato le acciaierie di Ponte a Luçon e di Conventry. Il ministro si recò a Saint Etienne ove ispezionò la manifattura nazionale di armi e vari stabilimenti privati. In tutti gli stabilimenti visitati il ministro constatò una grandissima attività. Egli si rese conto personalmente che mercè il laborioso e progressivo sforzo che si sta facendo le previsioni saranno ovunque realizzate ed anche superate in molti stabilimenti. Millerand ha attestato a tutti i direttori la sua soddisfazione pregandoli di trasmetterne le espressioni ai collaboratori ed al personale posto sotto i loro ordini.

La propaganda tendenziosa di agenti tedeschi in Grecia

Un comunicato del Ministro russo

Atene, 22

In un comunicato alla stampa la legazione di Russia dichiara che le voci che corrono in Grecia circa le operazioni degli alleati, specialmente sul fronte della Galizia, impongono alla legazione di Russia l'imperioso dovere di premunire il pubblico ellenico contro le voci sparse da agenti tedeschi allo scopo di influenzare con mezzi inconfessabili l'opinione pubblica che sentono essere prossima a sfuggire loro definitivamente se fossero costretti a dire la verità.

Ora l'opinione pubblica della Grecia è preziosa pegli alleati meno a causa dei vantaggi che potrebbero trarne che per ragioni profonde, sincere, tradizionali di ordine morale.

La nota esprime la speranza che non troveranno mai credito in Grecia le voci tendenziose quali quelle circa l'annientamento delle forze russe e la necessità pel grande impero di concludere una pace separata. La Russia rimane d'accordo cogli alleati e seguirà fino all'estremo la via ove la attende la vittoria sicura.

Se gli alleati non imitano gli agenti tedeschi è perchè hanno coscienza della loro superiorità morale e materiale e non vogliono fare subire alla Grecia la umiliazione di un attentato alla sua libertà d'opinione ed hanno tenuto a lasciarle intatte il diritto alla scelta, alle sue simpatie e alla visione netta dei suoi interessi.

Il comunicato del principe Demidoff produce profonda impressione.

La situazione economica della Svizzera

Ginevra, 22

L'associazione per gli interessi di Ginevra dichiara che contrariamente alle malevoli voci che circolano all'estero sui rifornimenti della Svizzera, il paese non soffre affatto la carestia e la vita è normale e quasi tutti gli alberghi sono aperti.

Il rammarico del governo tedesco per l'affondamento d'un vapore svedese

Stoccolma, 22

(Ufficiale) — Il Governo tedesco ha dichiarato che è stato in seguito ad un errore che il vapore svedese «Vernandi» è stato affondato mentre navigava con un carico di legno. Il governo tedesco ha espresso il suo vivo rammarico ed è disposto a pagare una indennità.

Sugli altri scacchieri della guerra

Metzeral in Alsazia occupata dai francesi

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nel settore a nord di Arras la situazione è immutata. Abbiamo mantenuto tutto il terreno conquistato. Non hanno avuto luogo oggi altro che azioni affatto locali di fanteria che non hanno modificato il fronte. La lotta di artiglieria è continuata.

Nostre squadriglie di aeroplani hanno efficacemente bombardato i parchi di aviazione del nemico, incendiato quattro hangars e colpito due aeroplani. Un pallone è stato catturato sul limitare occidentale del bosco delle Argonne; a cavallo della via da Vienne le Chateau a Binarville i tedeschi hanno pronunciato nella sera di domenica un violento attacco preparato da un intenso bombardamento con proiettili asfissianti. La nostra linea avanzata ha piegato in certi punti, essendosi due compagnie trovate sepolte sul luogo nelle trincee rovesciate. Un contrattacco immediato ci ha permesso però di riconquistare la quasi totalità delle nostre posizioni iniziali. La lotta completamente locale è stata delle più vive.

Sulle alture della Mosa nel settore La Tranchés Colonne dopo aver respinto contrattacchi nemici abbiamo esteso oggi i guadagni fatti ieri. Il primo attacco non aveva ottenuto che piccoli progressi; il secondo invece ci ha permesso di togliere al nemico nuove trincee ad est di quelle che avevamo occupato domenica. Questo guadagno è stato conservato come i precedenti.

In Lorena le nostre ricognizioni che mantengono in contatto col nemico hanno raggiunto le opere ad ovest di Gondrexon e le hanno trovate sgombre. I tedeschi nel movimento di ripiegamento si sono fermati sulla linea di trincee al sud di Leintrey.

In Alsazia il nostro progresso è continuato attraverso combattimenti ininterrotti. Dopo aver conquistato il cimitero di Metzeral ci siamo impadroniti della stazione ed abbiamo inoltre dato l'assalto al villaggio che è stato preso dopo un combattimento vivacissimo. Abbiamo raggiunto l'estremità opposta di detta località ed abbiamo spinto la nostra linea ad est a 500 metri al di là in direzione di Meyerhof.

In queste azioni abbiamo fatto altri prigionieri il cui totale da ieri sorpassa i 200.

A nord della Fecht il nemico ha tentato un attacco contro le nostre posizioni di Reichankerkff ma è stato completamente respinto.

Parziali ammissioni tedesche degli scachi subiti

Basilea, 22

Si ha da Berlino: il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Contro il nostro fronte a nord di Arras l'avversario si è limitato sopratutto ad un fuoco di artiglieria; a nord di Souchez solamente si è avuto un attacco di fanteria che abbiamo respinto. Ad ovest di Soissons un isolato attacco notturno francese contro le nostre posizioni ad ovest del Moulin Sous Toutvent è fallito.

Siamo passati all'offensiva sul limitare occidentale dell'Argonne. I vüttemburghesi e la landwehr della Germania del nord si sono impadroniti di un fronte di due chilometri di parecchie linee di difesa consecutive ed hanno causato ai francesi, che hanno inutilmente contrattaccato, perdite gravissime. Abbiamo fatto sei ufficiali e 623 uomini prigionieri e preso tre mitragliatrici e tre lancia bombe.

Alla sera sulle alture della Mosa i francesi hanno diretto contro le nostre posizioni dette «le grandi trincee», ad ovest di Eparges, cinque forti attacchi che sono falliti sotto il nostro fuoco ad ovest della strada, ma ad est della stessa strada l'avversario è penetrato in una parte della nostra posizione donde è stato sloggiato parzialmente e 76 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Ad est di Luneville ci siamo ritirati sulla posizione principale, ad est di Grendezen, trovandosi i nostri avamposti davanti a forze superiori al di là di questa località.

Nei Vosgi attacchi nemici sono stati respinti nella vallata della Fecht e più a sud, causando al nemico perdite sanguinose. Durante la notte, per evitare perdite inutili e conformemente al nostro piano, abbiamo sgomberato la località di Metzeral distrutta dall'artiglieria francese.

L'attacco generale degli stretti sarebbe imminente

Atene, 22

Sebbene le operazioni nella penisola di Gallipoli abbiano preso ultimamente l'aspetto di operazioni di assedio, attacchi e contrattacchi locali continuano ad avvenire. Le operazioni sono state particolarmente attive nella giornata di mercoledì. Gli alleati, respingendo un attacco turco, fecero 700 prigionieri. Le trincee degli alleati all'estremità sud della penisola sono a cento chilometri da Sedulbahr e formano un piccolo quadrato.

Presso la costa di Ariburnu si osserva da qualche giorno una grande attività da parte di tutte le unità delle flotte alleate, ciò che fa ritenere imminente un attacco generale degli stretti. I sottomarini degli alleati sono incontestabilmente padroni del Mar di Marmara.

I successi strombazzati dai turchi

Basilea, 22

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli ha avuto luogo ieri ad Ariburnu un combattimento di artiglieria e di fanteria piuttosto debole. A Sedulbahr uno attacco nemico diretto contro la nostra ala sinistra è fallito a mezzogiorno sotto il nostro fuoco. Il nemico ha dovuto fuggire con gravi perdite nelle sue trincee. L'attacco nemico intrapreso stamane contro tutto il nostro fronte è stato pure respinto. Le nostre batterie della costa dell'Anatolia hanno bombardato anche oggi con successo le torpediniere ed i vapori che ripescavano mine, treni di artiglieria, parchi di munizioni ed «hangars» di munizioni nemiche ed hanno distrutto un aeroplano nemico e ne hanno danneggiato un altro. Poscia il nemico ha fatto lanciare più di trenta bombe da aviatori su queste batterie, ma senza cagionare danni. Sugli altri fronti la situazione è immutata.

L'offensiva austro-tedesca nella regione di Rawaruska

Pietrogrado, 22

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Nella regione di Chavli non si è verificata nessuna modificazione importante. Nei giorni 19 e 20 combattimenti assai accaniti ebbero luogo sul fiume Ringova dove abbiamo progredito leggermente.

Sul fronte del Narew forze tedesche poco importanti, protette da un violento fuoco di artiglieria, hanno tentato una sterile offensiva tra i fiumi Omoulew e Orjiez.

Sulla sinistra della Vistola all'alba del 20 il nemico è passato all'offensiva in colonne isolate sul fronte sud del fiume Piliza. Però dopo un breve combattimento è stato respinto, perdendo alcune centinaia di prigionieri.

L'offensiva nemica continua nella regione di Rawaruska. Nella notte dal 19 al 20 le nostre truppe si sono ritirate dai laghi Gorodok sulla posizione di Lvoff.

Sulla Dniester pronunciò sterili attacchi fra Mikolaiew e Jidatcheff, ma è stato ricacciato dai villaggi di Demenka e Kiesna ed ha subito perdite importanti.

Sul resto del fronte nella Galizia e nella Bucovina, quantunque continuino in alcuni settori accaniti combattimenti, il nemico non è riuscito a progredire in nessun luogo.

L'avanzata verso Leopoli

Basilea, 22

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale il quale dice:

Sul fronte russo continuiamo l'insegui mento. Le truppe alleate hanno avanzato fino davanti a Zolkiew, presso Leopoli ed a sud della città fino a Sszerekabach. Le forze russe che si trovavano su questa linea sono state dovunque attaccate.

Il nemico si mantiene sul Dniester presso Mikolaief e Zydaczow. Le truppe dell'esercito del generale Pflanzer hanno respinto violenti attacchi russi a sud-ovest di Potokzloty presso Zaletszozikt e nella regione della frontiera della Bessarabia, causando di nuovo al nemico gravissime perdite. La situazione è immutata nel resto del fronte nord.

Incrociatore inglese silurato da un sottomarino tedesco

Basilea, 22

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale il quale dice:

Il 20 corrente a circa cento miglia marine ad est di Firth of Fort, uno dei nostri sottomarini ha attaccato un incrociatore corazzato inglese appartenente alla classe «Minotaur».

La torpedine lanciata ha raggiunto il segno, ma l'effetto prodotto non ha potuto essere accertato dal sottomarino.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

La sottoscrizione pubblica per raccogliere dai cittadini un contributo a favore delle famiglie dei richiamati prosegue in modo confortante e lusinghiero. L'alto e civile dovere di concorrere in quest'opera di fraterna solidarietà è anche qui sentito in modo lodevole, e, non meno degna di lode è l'opera spiegata con amore ed abnegazione, nel vasto e difficile compito di assistenza, del locale Comitato.

Dal benemerito Segretario cav. O. Mancini mi viene passata la terza lista delle offerte:

Busetto Bubba Simon Giuseppina Lire 1000 — Andrea Danielato 1000 — Distilleria 400 — Cav. G. Zarrari 100 — Cav. F. Paviato 50 — dott. F. Bealin 50 — Contessa Amalia Brusomini Naccari 50 — Coniugi Montesi (mensili) 50 — Cav. G. Pazienti 1. off. 25 — Avv. Ivo Gallimberti 1. off. 25 — Angelo Co. Maina di 20 — Famiglia Adolfo Canella 15 — Famiglia Antonio Canella 15 — Scolari della quinta e sesta maschile 12.60 — L. Bedendi 10 — Coniugi Servadio (mensili) 10 — Serafino Rosa 1. offerta) 10 — D. Burlini 1. offerta 10 — dott. L. Bortolotti 1. off. 10 — A. Cedato 1. off. 10 — Sante Mantovan 10 — avv. Giovanni Ravelli (mensili) 10 — Coniugi De' Bortoli 6 — Famiglia De' Grandis 5 — Silvia Scuri 5 — L. Isipato 5 — Ferruccio Tosi 5 — Maria Spalonzi Zanini 5 — Mauro Brandestini 5 — Ulderico Gerardi (2. offerta 5 — Carolina Fava 5 — Adolfo Spesiano 5 — Agostino Satta 5 — Don Enrico Pagan 5 — Anna De' Mia 5 — Don Salvatore Evola 5 — Celestino Pavan 5 — Giuseppe Ravelli 5 — Arturo Belloni 5 — Pietro Pavanato 5 — Angelo Bellucco 5 — M. B. 5 — Elisa ved. Fabris 5 — Italia Fusina 3 — Girolamo Albieri 2 — G. Pavanato 2 — N. N. 2 — Fratelli Zanotti 2 — Mary Andreasi 2 — Antonietta Bozzolo 2 — Teresina Gavanzara 2 — Maestro Riccardo Di Re 2 — Gino Pavan 2 — Maria Pavan (mensili) 1 — Raffaelle Greggianin (mensili) 1 — Romeo Concon 1. off. 1 — P. Turati 1 — N. N. 1 — Giovanni Frizieri (mensili) 1.20 — G. Vangelista (mensili) 1.50 — Giovanni Mancini 1 — Rita Pavan 1 — Elisa Mantovan 1 — Attilio Camaran 1 — incasso vendita tricolori 112.50 — Somma precedente Lire 1874 — Totale L. 5029.30.

A Mira

Ci scrivono da Mira:

In favore delle famiglie dei richiamati, pervennero oggi al Comitato di Assistenza Civile, le seguenti offerte: Carlo Levi seconda offerta L. 50 — Cav. Arturo e Fanny Lanza L. 200 — Di Velo Co. Maddalena L. 150 — Torcellan don Alessandro 20 — Gasparini dott. Giuseppe 10 — Zago Angelo 5 — Rossi don Antonio 5 — Macor Valter 5 — Bertaggia Giacomo 5 — Moretto F. 5 — Mercandoro Ida 5 — Baldan Giovanni 5 — Fantato Nicola 5 — Zanon Giuseppe 5 — Baule Alessandro 5 — Bareato Giovanni 2 — Gennari Vincenzo 2 — Berti Antonio 2 — Zaccherato Giacomo 1 — Gazzetta Giovanni L. 0.50.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Per la generosa iniziativa di alcuni nostri artisti sarà aperta prossimamente — crediamo domenica 4 luglio p. v. — nei locali gentilmente messi a disposizione dal fotografo prof. cav. Giovanni Ferretto, una mostra di bozzetti e quadri ed altri lavori d'arte trevigiana.

L'intiero ricavato degli oggetti che andranno venduti è destinato a completo beneficio del fondo per le famiglie povere dei richiamati e della Croce Rossa Italiana.

L'iniziativa gentile e patriottica dei nostri artisti è degna della massima lode.

*

La Società Operaia «G. Garibaldi» che aveva intenzione di sussidiare direttamente le famiglie dei propri soci richiamati, ha deliberato invece, per non frazionare le energie, di devolvere la somma di lire 100 mensili per tutta la durata della guerra al Comitato Cittadino «pro famiglie dei richiamati».

A Salzano

Ci scrivono da Salzano:

Anche questa Autorità Comunale, presieduta dal benemerito Sindaco Cav. Luigi Zanetti, animata da quello spirito patrio, che vibra naturalmente in tutti gli italiani in quest'ora di prova, si raccolse fin dal 12 corr. per nominare il Comitato di soccorso a favore delle famiglie povere dei richiamati, che mancano dei requisiti per il sussidio governativo. Il Comitato riuscì così costituito:

Mons. Eugenio Bacchion, Presidente — Don Giuseppe Barichello Vice presidente — Masiero Pietro, Cav. Luigi Zanetti, Bottacin Alessandro, Betetto Pietro membri — Colombo Giuseppe cassiere — Scattolin Attilio vice cassiere — Luigi Cariolato Segretario.

Il Comitato si mise subito all'opera e sabato 19 corr. si raccolse per la sua prima seduta. Dapprima formò l'elenco delle famiglie povere da sussidiarsi, quindi compilò una patriottica circolare per fare appello alla carità cittadina e a tutti gli Enti locali onde raccogliere i fondi necessari allo scopo. Finiti poi i lavori preparatori il Comitato si sciolse inneggiando al Re, alla Patria, al valoroso esercito con l'augurio che gli arrida completa vittoria.

Mentre da queste colonne mandiamo un plauso al nostro Sindaco Cav. Luigi Zanetti per la sua nobile iniziativa e al solerte Comitato per la sua corrispondenza e per l'opera altamente patriottica che sta per ispiegare a favore dei miseri, facciamo l'augurio di poter presto da queste colonne oltre che render pubblici i nomi e le offerte esternare la nostra gratitudine per la generosità, che riteniamo sicura, degli oblatori.

A Mogliano Veneto

Ci scrivono da Mogliano Veneto:

Mons. Felice Busan, parroco di Mogliano Veneto L. 100 — Salvagno cav. Eugenio 20 — Tessier ing. Francesco 10 — Salviati Silvio 100 — Collegio Astori 100 — Morosini Avoldo 10 — Cesellin Giuseppe 25 — Dr. Antonio Boldini 25 — Aproon Giorgio 50 — Raulich Luigi 10 — Traldi Cesare 50 — Cocon Domenico 20 — Dott. Todesco Camillo 15 — Amati Miatto, Olga e Federico Miatto 25 — Gais Antonio (1. vers.) 100 — Pastega Benedetto 20 — Famiglia G. Cuchetti 50.

Offerte mensili: Rag. Pietro Bettega per 5 mesi L. 5 — Bruckl Ettore per tutta la durata della guerra 10 — Dr. Fuga Giuseppe id. 10 — Bevilacqua Cesare per 4 mesi 5 — Caldana dott. V. per tutta la durata della guerra 10 — Ferro Antonio id. 3 — Zago Polinto id. 10.

A Castelfranco

Un bello esempio da imitare

Ci scrivono da Castelfranco:

Il Comune avendo rimborsato i vari cittadini delle indennità loro dovute per alloggiamenti prestati agli ufficiali di passaggio, il Sindaco ha versato la somma che gli spettava in L. 18 al Comitato di Provvidenza civile. L'idea essendo stata felice, la raccomandiamo a coloro che ne sono in grado di raccoglierla.

Nuove offerte: Macola Co. Evaristo L. 10 e 5 mensili — Basso Maria 5 e 3 — Pivetta Ausidio mensile 2 — N. M. 10 — Dal Maso cav. Leopoldo 100 e 10 — Sivilotti Antonio mensili 5 — Finazzi Alessandro 15 — Guizzon Vincenzo 10 — Moretti Domenico 50 — Mastropasqua Mauro 5 e 2 — Cometti Callisto 50 — Marin Augusto 10 e 5 — Pivetta Luigi 80 — Garoglio Giuseppe 10 e 10 — Serragiotto prof. Bortolo 25 e 5 — Marini prof. Leonida 10 e 10 — Farano Rossi Gemma 25 — Genovese Umberto 50 — Moretti Antonio 30 e 10 — Rainati Antonio 10 e 5 — Carletti Vittoria 10 e 20 — Avogadro co. Ermolao (oltre alla offerta unica già versata di lire 200) mensili 50 — Serena cav. Ubaldo 25 e 10 — Andretta fratelli 150.

A Rocchette

Ci scrivono da Rocchette:

C. M. — Sabato sera u. s. in una sala dell'Asilo-scuola Alessandro Rossi, gentilmente concessa, ebbe luogo un riuscitissimo spettacolo di beneficenza indetto dal locale benemerito Comitato. Fu veramente una serata memorabile, per cui la commozione patriottica non potrà di certo essere espressa dalle affrettate e povere note del cronista.

La sala decorata con larga profusione del tricolore e di piante ornamentali, raccolse delle elette notabilità ad una fra le più nobili opere di umanità e di patriottismo. Alle distinte persone, ospiti graditissime, si aggiunse un'elegante *elite* di signore e di signorine, che diedero alla serata il più fulgido sorriso di leggiadria.

Tutto era intonato e disposto per una bella vivissima manifestazione d'italianità, quale riuscì, oltre di dare un abbondante contributo di denaro alla cassetta. Le minuzie di cronaca ne menomerebbero l'importanza.

Diremo solo che i benemeriti concorrenti allo spettacolo erano: un oratore fra i più distinti d'Italia, il prof. Aldo Lupati, professore di diritto marittimo in un'Università del Regno, il sig. Attilio Frescura, uno fra i più distinti attori della compagnia drammatica di Marco Praga, che ultimamente al teatro Olimpico di Vicenza elettrizzò il pubblico con la magnifica dizione delle canzoni di d'Annunzio ed il signor Primo Piovesan, altro provetto attore. Collaborarono le signore Maria Lovatini e Carlina Rossi, con l'interpretazione impeccabile di spunto di musica classica ed il m. sig. Pietro Dal Molin al pianoforte.

Un magistrale discorso, Versi di D'Annunzio, di Carducci, di Barbarani, monologhi, inni nazionali e larga messe di applausi, sono le note simpatiche della serata altamente patriottica e intellettuale che ci lasciò il più vivo desiderio di riudire quanto prima i virtuosi e preclari della parola e dell'arte.

A Bassano

Un patriottico ordine del giorno

Ci scrivono da Bassano:

Il Comitato Esecutivo per un ricordo marmoreo al defunto sindaco Bonaguro ha diramato ai sottoscrittori il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo per onorare di ricordo marmoreo il benemerito comm. Antonio Giaconi-Bonaguro, adunatosi la sera del 17 giugno 1915, nella solenne gravità dell'ora che volge in cui i nostri soldati valorosamente combattono per la salvezza e la grandezza della Patria, e in cui l'Italia tutta con nobile slancio si prepara a portare là, dove è più urgente il bisogno, conforti e sollievi, delibera di prelevare L. 3000 dal fondo delle offerte per iniziativa di popolo raccolte allo scopo suindicato, devolvendole a beneficio delle più disagiate famiglie dei soldati bassanesi; e con la somma rimanente erigere in luogo pubblico, il più presto possibile, un ricordo marmoreo che dica le benemerenze del benefico concittadino e in pari tempo giustifichi la modestia ed esprima l'alto umano senso del ricordo stesso.

A Valstagna

Ci scrivono da Valstagna, 22:

La sottoscrizione pro famiglie indigenti dei soldati del Comune, avrà luogo nei giorni 22 23 24 e 25 del corr. mese. Le offerte possono essere fatte una volta tanto, o — ciò che è desiderabile — a quota mensile, non inferiore a L. 0.50.

Confidiamo che la cittadinanza contribuirà generosamente alla nobile e filantropica iniziativa.

A Oderzo

Ci scrivono da Oderzo:

(T.) — Si è qui costituito il Comitato per l'assistenza ai soldati ed alle loro famiglie, che risultò composto di 25 persone fra le quali parecchie gentili signore. L'adunanza per la costituzione seguì oggi in Municipio sotto la presidenza del Sindaco avv. Levada, il quale espose le nobili finalità del Comitato, invitando tutti ad adoperarsi con la massima alacrità pel buon esito della patriottica iniziativa. Si procedette nel seno del Comitato alla assegnazione di speciali cariche; vennero designate alla raccolta delle oblazioni le signore Brasi Marianna, Baraldi Angelina, Galvagna bar. Tatiana, Mattiuzzi Calabria, Simoni Gina, Zava Maria, ed i signori Montalto dott. Vincenzo e Sordoni ing. Antonio. Per l'esame delle domande di sussidio vennero delegati i signori Artusato cav. Giacomo, Benetti cav. Antonio, Brasi ing. Luigi, Levada avv. Antonio e Sordoni cav. Fortunato. Da cassieri funzioneranno i signori Piovesana nob. Giuseppe e Sordoni cav. Fortunato e da segretario il prof. Baraldi cav. Ireneo.

Il Comitato avrà la sua sede nel palazzo municipale.

Fra i presenti all'adunanza vennero raccolte le seguenti sottoscrizioni:

Ancilotto conte Giuseppe lire 1000 — Artusato cav. Giacomo lire 50 quale contribuzione immediata e lire 15 mensili fino a 31 dicembre p. v. — Baraldi prof. Ireneo lire 50 di contribuzione e lire 20 di quota mensile — Brasi ing. Luigi 100 e 30 — Brasi Arrigoni Marianna 100 — Benetti cav. Antonio 50 e 15 — Bortoluzzi Giuseppe 300 e 25 — Galvagna bar. Tatiana 100 e 25 — Levada avv. Antonio 100 e 20 — Manfren avv. Giovanni 100 e 30 — Montalto avv. Vincenzo 100 e 20 — Piovesana nob. Giuseppe 100 e 20 — Saccomani cav. Vincenzo 300 e 30 — Sordoni cav. Fortunato 50 e 15 — Sordoni ing. Antonio 50 e 15 — Vizzotto Paolo 50 e 15.

Pervenne poi al Comitato una contribuzione di lire 50 dal comm. Francesco Gasparinetti, e vennero versate lire 200 raccolte giorni or sono da un Comitato di gentili signorine. Devesi anche ricordare che il dott. Adami Domenico, nostro medico condotto e attualmente richiamato, ha offerto la trattenuta di lire 30 mensili sul suo stipendio.

Il felice inizio della sottoscrizione costituisce il miglior affidamento per l'esito proficuo della santa causa.

A S. Daniele

La Società Operaia di M. S. di S. Daniele ha pubblicato questo nobilissimo appello.

«Cittadini! Il Consiglio Direttivo di questa Società Operaia, seguendo l'esempio ammirevole di molte Consorelle, ha preso l'iniziativa di aprire anche fra noi una pubblica Sottoscrizione, che venga in aiuto alle famiglie disagiate dei fratelli richiamati sotto le armi, pronti al generoso sacrificio della loro vita per la grandezza e l'unità della Patria Nostra.

Assistiamo i feriti in guerra, le vedove, soccorriamo gli orfani ed i vegliardi abbandonati! esplichiamo insomma quella nobile funzione di preparazione civile che, svolgendo opera benefica ed umanitaria, manterrà nei nostri cuori viva la fiamma della fede e della speranza, sublimerà la virtù eroica del sacrificio per i più grandi destini della nostra stirpe.

«Sandanielesi! L'appello è rivolto ad ognuno: Enti Pubblici, Associazioni, Cittadini d'ogni classe, compresi della necessità dell'ora presente, con alto spirito di abnegazione compiano tutto il proprio dovere.

Sia l'offerta spontanea, *non incitata ma costante e duratura*, e il plebiscito di solidarietà che noi ci attendiamo, affermi ancora una volta l'animo nobile e generoso della patriottica S. Daniele».

Le offerte si ricevono dal Segretario Sociale sig. Giovanni Marchesini e noi formuliamo l'augurio che la nostra città emuli le consorelle.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

Questo Comitato di assistenza civile, sorto per iniziativa dell'Autorità Comunale, ha pubblicato un nobile manifesto, nel quale si fa un caldo, generoso appello ai cittadini tutti perchè concorrano col massimo sforzo finanziario a costituire il fondo di soccorso per l'assistenza civile durante la guerra.

Le sottoscrizioni sono da tre giorni incominciate. Le offerte finora raccolte ammontano a circa lire 3000.

*

La Sottoscrizione per costituire il fondo di soccorso per l'assistenza civile durante la guerra, continua con ottimi risultati. Le offerte fino ad oggi raccolte ammontano alla rilevante somma di lire 5388. E continua ancora.

*

A Rivolto per iniziativa del Sindaco Pio Moretti avrà luogo una riunione per costituire il Comitato per l'assistenza civile. Tutti i Comuni vanno a gara per lenire le conseguenze della guerra.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Presidente Comm. Tombolan Fava — P. M. Cav. Lonati.

Rubano nel pollaio — Beda Angelo fu Giovanni, di anni 26, Poli Angelo, fu Adolfo, di anni 34 e Rossin Giuseppe fu Antonio, di anni 20, furono condannati dal Tribunale di Padova, i primi due ad anni 2 e mesi 11 di reclusione ciascuno, ed il terzo ad anni due e mesi 5 e giorni 8 della stessa pena, con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua per il Poli, per avere nella sera del 4 febbraio 1915 in Padova, praticando un foro nel muro del pollaio di Marcolin Domenico, rubato in danno dello stesso 11 galline del valore di L. 33 e per avere rubato oggetti di rame, granoturco ed altro per un valore di L. 150 in danno di Farinato Giuditta.

La Corte riduce ad anni uno, mesi 7 e 17 giorni per Poli; e riduce ad anni 2, mesi 5 e giorni 5, per Rossini; condona anni uno per Beda e Rossini. — Avv. Bossi.

Contrabbando — Zandiri Lodovico di Giovanni, di anni 32, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 2 e mesi 6 ed alla multa di L. 1400 e alla interdizione dai pubblici uffici per un anno, per avere fraudolentemente asportata da Venezia a Trieste, col piroscafo «Derna», nel 21 gennaio 1915 Kg. 178 di stagno, nel 26 detto Kg. 106.500 di stagno e nel 29 detto tentato d'esportare con lo stesso piroscafo e per la stessa destinazione Kg. 732 di stagno e 7 coperte da campo, ritenute oggetto di equipaggiamento militare.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi 5 e giorni 15, e lire 800 di multa. — On. avv. Piotriboni.

Ancora contrabbando — Vianello Giovanni fu Francesco, di anni 42, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 2 e mesi 4 di reclusione e alla multa di L. 1442, per avere fraudolentemente asportato da Venezia per Trieste (Austria), nei primi di febbraio del 1915 Kg. 250 di olio di ricino, merce della quale era stata vietata l'esportazione.

La Corte, accolto l'appello del P. M., per la confisca della frutta e dell'oliva, riduce la pena ad anni 1, mesi 5 giorni 15, e L. 700 di multa. — Avv. Zan e Casellati.

Mancano le prove — Rossetto Francesco di Nicolò, di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla pena della reclusione per mesi 10, ai danni e spese, per avere in Venezia, la notte dal 2 al 3 febbraio 1915 rubato dalla bottega al N. 880 a) in danno di Angelo Guazzoni, scarpe, sopratacchi di gomma e scatole di lucido per un complessivo importo di oltre lire 100.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Avv. prof. Florian.

La Corte conferma — Micholetti Sante fu Valentino, di anni 48, fu condannato dal Tribunale di Rovigo, ad anni 2 e giorni 15 di reclusione, alla vigilanza speciale della P. S. per anni 1, per avere, la notte dall'8 al 9 febbraio 1915, nella casa di abitazione di Franceschini Romualdo ed in danno del medesimo in Ponte Morotto di Ballombra, mediante scasso, rubato un fucile, un paio di scarpe e una borsetta contenente L. 69, il tutto per un valore di L. 628.80.

La Corte conferma. — Avv. prof. Florian.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 22

Presidente Marsoni — P. M. Chiancone.

Per sfregio — Gariato Elvira, maritata Pittori, di Antonio, di anni 30, da Venezia, il 7 marzo 1915 senza il fine di uccidere, inferse con coltella al proprio marito Pittori Andrea, alla regione zigomaticica destra ed alle radice del naso, cagionandogli malattia per 17 giorni e sfregio permanente, nonchè per avere asportato fuori della propria abitazione il coltello di misura eccedente alla prescrizione.

Sentita la difesa dell'avv. Vianello, il Tribunale la assolve per entrambi i reati per effetto dell'amnistia.

Lesioni e minaccie — Sabatolli Paolo di Cesare, nato a Genova il 4 agosto 1872, trovasi detenuto a Genova. Si appellò d alla sentenza 15 ottobre 1914 della Pretura Urbana di Venezia, colla quale veniva condannato a mesi 4 e giorni 2 di reclusione, siccome colpevole di lesioni e minaccie in danno di Patrizio Giuseppe. — Viene ridotta la pena a mesi 3 e giorni 17. — Avv. Vianello.

Frattura di una costola — Piatto Giovanni chiamato Pietro di Antonio, nato a Mira, di anni 31, nella notte dal 6 al 7 settembre 1914 in Malcontenta di Mira, senza il fine di uccidere volontariamente percosse Toffanello Angelo, cagionandogli la frattura di una costola e contusione grave al torace, che importarono malattia per giorni 30. — Sentita la difesa dell'avv. Vianello, il Tribunale lo assolve.

Per legittima difesa — Tonellato Angelo, detto Pasqualotto, di Pietro, nato a Ponzano Veneto, di anni 57, abitante a Castello 4832, nel 26 luglio 1914 con una bottiglia produsse a Martena Antonio una lesione guaribile in giorni 26.

Il Tribunale, ritenendo che la difesa dell'avv. Vianello sia conforme a verità, lo assolve ritenendo che il Tonellato abbia agito per legittima difesa.

Il castigo di Dio — Camozzo Pietro fu Nicolò, di anni 43, da Murano, Bonora Angelo-Antonio fu Angelo, di anni 57, e Miotti Giuseppe, detto «Castigo di Dio», fu Angelo, di anni 39, pure da Murano essendo insieme riuniti furono trovati in possesso di 18 quintali di carbone di ignota provenienza, dei quali si erano impossessati.

Il Tribunale condanna il solo Miotti a 9 mesi e giorni 7, dichiarati condonati per amnistia. — Avv. Vianello.

Nella Corte dei Conti

Roma, 22

Il comm. Carlo Melograni direttore capo di divisione della Corte dei Conti è stato nominato segretario generale nella Corte stessa.

Un nuovo quotidiano

Milano, 22

Il periodico *Gli Avvenimenti* col 27 del corrente mese sarà trasformato da settimanale in *quotidiano*.

Auguri al nuovo confratello.

Un fedele: G. C. ABBA

A parte la preparazione diretta: d'armi e d'animi: che era quello che era, ed era è quanto certo basta all'impresa; ma credo non si possa negare alle ultime generazioni una preparazione spirituale, una vigilia di serietà e di approfondimento civili e morali, sulla quale poi è stato possibile improvvisare o quasi, quando la necessità l'ha richiesta, la grande guerra che ha forzato le vecchie frontiere.

Perchè d'improvvisazione sul serio (— otto mesi o meno di preparazione, appena! —) non si può parlare. Certi grandi fatti, certi grandi cammini non s'improvvisano, non si intraprendono con piede nuovo e leggero.

Oggi siamo capaci di questa concordia, di questa buona volontà unita, di questo tacito ardore di fede (che hanno stupito anche i più ottimisti tra noi) solo perchè a quest'ora d'azione e di fede (nonostante tutte le contrarie, ma superficiali, apparenze) eravamo, in profondo, preparati — e anche se non lo sapevamo, anche se con l'amore dell'autodenigrazione che ci è proprio e che è una decadente eleganza di intellettualisti solevamo confessare il contrario.

In sette o otto mesi si possono forse rimediare a una guerra le armi che le mancavano, ma non si improvvisano certo nè la volontà nè l'animo capaci di affrontare e di vincere.

Nelle ultime ore della neutralità alcune cause che possiamo dire accidentali (ricordiamo, se volete, l'episodio Giolitti) hanno alzato gli animi all'altezza dell'atto che stavamo per compiere?

Ma è, questa, una verità mediocre, superficiale o se vi piace banale, che risponde, mettiamo, alla domanda di una causa occasionale, di una ultima spinta, di un motivo ultimo di accensione.

Ma la preparazione vera, la preparazione più difficile e seria, — che non è nè d'armi nè d'ira — non s'improvvisa così, , nè in pochi giorni, nè in pochi mesi. Se fin dall'inizio della guerra europea il nostro popolo non avesse avuta una capacità morale alla guerra (e questo fu detto, o, peggio, questo da moltissimi si supponeva) in verità noi la guerra non l'avremmo affrontata, e avremmo scelta altra strada (senza onore, certo, e senza speranza) al nostro intricato cammino.

La verità è che c'era in Italia, — almeno nella più giovane Italia — sotto molte brutte apparenze, una coscienza e una serietà, un amore e una fede (o di tutte queste virtù c'era almeno una molto vicina, e quasi scoperta possibilità) che non tutti potevano sentire, e che quasi nessuno confessava. Forse è anche vero che alcuni delle vecchie generazioni, — di quelli che dopo aver vissuta, per loro dappochezza, la tragedia d'Africa, a lungo ruminarono la foglia amara della cattiva pianta parlamentare — forse è vero che qualcuno dei vecchi non poteva capire questo paese che, non invaso, si preparava ad affrontare la più grande delle sue guerre. Ma sotto il guscio vecchio, ci era, o cominciava almeno ad esserci un'Italia nuova.

Certi pessimismi di ieri, negati oggi con gioia, o ingoiati tacitamente, così si spiegano.

E non è detto che questi *vecchi* fossero tutti vecchi d'anni; e tanto meno, che tutti i vecchi per età tali si siano anche mostrati nell'animo... Forse l'avere questi invecchiati nell'animo, per lunga necessità di cose, le mani nelle cose pubbliche li faceva sembrare più numerosi di quello che in realtà non fossero.

Resta vero che le ultime generazioni italiane (e oltre alla gioventù e alla forte virilità rientravano dunque in queste, a continuare e a rinnovarsi, alcuni e i migliori dei vecchi) avevano in realtà una preparazione morale se non direttamente all'ora presente, alla possibilità di una così terribile ora...

Certi studii, che avevan portato la nostra cultura di provinciali a un livello europeo, certe ricerche, alcune inquetudini degli ultimi anni non si dimenticano, e non potrà dimenticarli chi vorrà dire del quarto d'ora che ha preceduto le nostre giornate d'armi. Non si dice — preparazione diretta, irredentismo senz'altro: c'era anche quello, e non è detto che nelle sue manifestazioni e nel suo tono in generale fosse proprio il movimento migliore della migliore preparazione... Ma c'era una volontà di vita — volontà di vivere la vita piena, di uomini e di cittadini, e di dar sè stessi, interi, alla vita — che nella politica, nella vita sociale ed economica, nella cultura, e nell'arte stessa di questi ultimi anni ha lasciato una sua traccia. Dovrebbe essere facile a ognuno ricordare e accertare.

E anche nel modo tutto nuovo e più serio e intero e totale, con cui si riprendevano, o si tentava almeno di riprendere dai giovani qualcuno dei vecchi problemi trascinati invano per via, o di guardare e di studiare qualcuno dei nostri vecchi uomini, o di animare di spirito nuovo lo schema di qualche istituzione infiacchita.... C'erano libri nuovi, c'erano giornali, c'erano collezioni, riviste, associazioni, che, spuntate, persistevano a passavano ma che avevano insomma per un'ora o per un anno il loro significato. Bisogna ricordare senza strettoie di partito e di tendenza personale: i primi e i secondi nazionalisti, certi neocattolici, i modernisti, il sindacalismo i nuovi critici e moralisti fino, se non vi dispiace a certi aggregati del futurismo: a Roma, a Firenze, a Napoli, a Palermo (con Gentile), a Bologna. Ma è questa una revisione che ci sarà cara, se potremo, a cose finite... Ho qui un esempio, intanto.

*

Ecco Abba. (E. Bottini Massa: *Abba*. Formiggini 1915).

L'anno scorso, mi pare, a causa di certe ristampe se ne parlò. Si rilesse, o si lesse, e se ne scrisse abbastanza.

Non diremo proprio che Abba abbia avuto l'onore di un *ritorno* — come Oriani, per esempio — (il caso era diverso) ma insomma attirò su di sè un'attenzione nuova che non era quella solita e quasi ufficiale e d'occasione, per il garibaldino o per il senatore, o maestro, o sindaco, o comunque per l'uomo illustre....

Attenzione soprattutto al centro ideale dell'azione di questo garibaldino, alla sua attività morale, al significato profondo del suo scrivere e del suo vivere, che furono l'uno e l'altro ugualmente un insegnamento.

Il suo *garibaldino* fu cercato e studiato non nelle cose nuove o vecchie che diceva o che tornava a dire, ma nel modo, nell'amore con cui queste sue cose le viveva, e cercava, un po' mesto, di vederle vivere, attorno, nei giovani.

E soprattutto ci piacque l'umile fedeltà del suo amore: quel suo parlare di Garibaldi e delle cose Garibaldine devotamente. Come parla un fedele del suo Dio. Si arrivò perfino — messi per questa strada — a dirlo un mistico nella religione di Garibaldi... E per le *Noterelle di uno dei mille*, o per altro, furono ricordati, mi sembra, fino *I fioretti di San Francesco*, o l'umiltà piana dei *Fatti d'Enea*.... Forse capricci, questi, di intellettuali.

Ma quello che ci accorò, nel rileggerlo o nel leggerlo, fu la sua non confessata tristezza nello scrivere e nel parlare, per cui pur essendo innanzi a uomini del tempo suo, e di preferenza a giovani, era come se parlasse scrivesse alla fine con se stesso o con le ombre che lui sapeva. A momenti, poi, per un batter di ciglia, sembrava rientrare nella realtà.

Non erano, queste, distrazioni o astrazioni che egli volesse o cercasse di proposito a liberarsi d'un peso e d'un compito; ma isolamenti, a tratti, naturali, non per animo suo quanto per l'animo di chi l'ascoltava. Il suo insistere su Garibaldi poteva finire per isolarlo un poco per renderlo lontano, a momenti, almeno, e a certuni.

Ma non che volesse; anche se di questa lontananza un poco, alla fine, dovette avere coscienza.

Quello che voleva, che volle sempre, era scaldare del suo amore, vivificare della sua vita.

— Il suo centro di pensiero e d'azione — scrive l'autore di questo *profilo* — fu eminentemente etico: dopo aver dato il braccio alla patria, ed essere rimasto molt'anni nella solitudine laboriosa e feconda del paese nativo, ne usciva di nuovo per consacrare l'ingegno e il cuore alla educazione della gioventù...

E di quest'amore attivo il Bottini Massa ricerca i segni nella vita dell'Abba. Forse ci sarebbe piaciuto che piuttosto che in certi viottoli della cronaca l'autore avesse camminato per la via maestra dei libri dell'Abba: e avesse ricercato lo spirito di quello scrivere. E con più scioltezza (anche nello stile) e con più ardore di quelli che non gli avvenga di mostrare quando si avvicina al centro eminentemente etico del pensiero e dell'azione dell'Abba. Eppure con queste parole, il *profilo* era impostato bene...

Ma anche di certe narrazioni e appunti di vita qui ricordati che ama l'Abba, può giovarsi per la sua idea sullo scrittore e su l'uomo.

Si legge così volentieri e non inutilmente quanto è scritto in queste settanta pagine.

Ecco il carattere tutto puro e ideale dell'amore e del ricordo dell'Abba.

« Uomo di fatti, l'Abba poco o punto badava alle parvenze delle cose; gli stessi cimelii del nostro Risorgimento, che si vanno raccogliendo nei musei, non lo commovevano affatto e, mentre restava ammirato dinnanzi a un frammento d'opera d'arte, disapprovava la raccolta e la conservazione dei brandelli d'abiti, dei proiettili, dei pezzi di bandiera, la disposizione, a guisa di barattoli di farmacia, dei teschi negli ossari, delle reliquie morte, diceva, che immiseriscono l'idea che da esse viene evocata. »

Della storia della letteratura, pur con conoscenza diretta degli autori, gli avveniva di conservare lo schema che fu caro agli uomini della sua gioventù (per cui su scala di patriottismo volontieri passava dal pio Guidiccioni al Chiabrera al Testi, al Filicaia, al Boccalini e infine all'Alfieri, al Foscolo, e, senz'altro, al Nicolini).

Letterariamente parlando, queste scale, che furon care all'Abba come a tanti altri, son meno che zero; ma possono anch'esse contribuire alla nostra idea dell'uomo. Gli sforzi del Bottini Massa per far valere per altro che non sia documentazione psicologica la letteratura critica dell'Abba sono vani. Così pure — offeso un poco che l'Abba sia dai critici solo stato osservato in rapporto a Garibaldi — insiste inutilmente sulle idee sociali o politiche e sulla conseguente azione di Abba amministratore, sindaco, candidato politico, senatore...

In verità l'Abba è come tanti altri: dove importa è altrove. Ma può essere curioso, — per il buon senso, raro in materia, che vi si dimostra — leggere qualcuno dei temi che l'Abba maestro proponeva agli scolari.

Per esempio: « Dalla viva voce del popolo si raccolgano alcuni motti e proverbi che esprimono qualche nobile concetto, nell'ordine o religioso o morale, o civile, o domestico: e alcuni altri che ne esprimono uno ignobile: si accenni alla origine di essi, se si conosce; si illustrino nei rapporti con l'indole della gente che gli usa ». « La casa, la famiglia del lavoratore, come è, come si vorrebbe che fosse ».

Ma anche qui non gli piacque cedere ai tempi: « E' da deboli il non sapere che invocare diritti ».

E un altro tema, vicino: « Malvistalo Alpi ».

*

Anche questo più si pensa, e più ci piace dell'Abba: non essersi fatto tromba del suo passato garibaldino. Gli bastava aver tratto, da quella grande scuola, coscienza per la nuova vita

« G. C. Abba — scrive il Bottini Massa — rispettava le necessità politiche di un grande stato: prudenza, calcolo, diplomazia, fedeltà agli impegni, tutto ammetteva; ma spegnere nel petto la sacra fiamma, fare rinuncia al proprio, o mercato del diritto altrui, no perdio! Uno dei suoi ultimi atti fu la consegna ai commilitoni di una medaglia commemorativa portante il motto dantesco: *io son Sordello della tua terra*; il dono era offerto con l'augurio, a ciascun confratello di molti anni ancora di vita, *tanti da vedere almeno l'alba del giorno in cui i nostri voti antichi saranno avverati. La medaglia che vi accompagno* — così si chiude la lettera — *portatela e trasmettetela, divenuta così dono prezioso, a qualche baldo giovane continuatore dell'opera vostra. Sia essa monile ai generosi, finchè l'Italia sia tutta* ».

Doveva anche ricordarsi che il suo stato di servizio glie l'aveva troncato il '66.

Era stato già volontario in cavalleria nel '59, e poi dei *Mille*. Ma nel '66, a Bezzecca, meritò la medaglia d'argento al valor militare *per aver con pochi animosi seguita la bandiera salvando inoltre due pezzi d'artiglieria*.

Dopo il '70 non s'avvilì ma osservava e ammoniva. « Oh, allora e dopo, un po' di coraggio, quale posto avrebbe fatto prendere all'Italia nelle cose del mondo! Oggi lo sentiamo nella pace travagliosa d'Europa; non venga, preghiamo, il giorno in cui si abbia a sentirlo peggio. Ma se mai speriamo nel popolo, che nelle grandi crisi ebbe sempre l'intuizione del vero bene ».

E rimase fedele: « Verranno quelle care terre alla patria per giustizia di popoli... ».

Ma anche, a rincalzare, ammoniva: « *Gridiamo pace a tutti i venti della terra, ma non ci addormentiamo nel campo senza avamposti* ».

Così fa piacere pensare che lo studio di Abba può essere stato in un momento d'attesa oscura uno dei buoni segni della nostra vita e del nostro studio. E un segno propiziatore. Così oggi che si ricomincia da Bezzecca, dove l'arrestarono, Abba è con noi...

Pietro Pancrazi

La "Transatlantica Italiana,,

Roma, 22

Il Consiglio di Amministrazione della « Transatlantica Italiana », società di navigazione, ha accettato le dimissioni del proprio consigliere d'amministrazione sig. dott. Otto Ecker, rimanendo in tal modo il consiglio composto dei signori:

Carrara cav. uff. Venceslao, Presidente — Crespi comm. Agostino, Amministratore delegato — Parodi Emanuele V., consigliere.

Ha inoltre deliberato: 1. Di assegnare alla Croce Rossa Italiana (Sezione di Genova) la somma di L. 1680 — pari all'1 per cento del suo ultimo dividendo.

2. Di versare al Comitato centrale di Genova per la preparazione civile e soccorso alle famiglie dei richiamati, la somma di L. 50.000.

3. Di conservare il posto occupato al personale amministrativo di stato maggiore navigante richiamato alle armi, e di corrispondere allo stesso, sino a che rimanga sotto le insegne per la durata della guerra, l'intero stipendio goduto da ciascuno.

4. Di corrispondere all'Opera Nazionale di Patronato per le navi-asilo, la somma di L. 1000 annue per la durata di tre anni.

Per la nomina di conservatori negli archivi notarili

Roma, 22

Il Ministero di G. G. ha aperto il concorso per la nomina dei conservatori negli archivi notarili distrettuali di Firenze, Bologna, Venezia, Salerno, Modica, Ivrea, Cremona e Novara.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Mercoledì: Santa Agrippina, Martire.
21 giovedì: S. Agilberto

Comitato di assistenza e di difesa civile

XII lista delle offerte

Conte Girolamo e Contessa Rosanna Marcello	L.	2000.—
Conte Andrea e Contessa Maria Marcello	»	2000.—
Avv. Arrigo Macchioro	»	500.—
Duchessa Ersilia Canevaro	»	250.—
G. F. G. fratelli Battisti	»	500.—
Edgardo e Nilda Finzi	»	100.—
Oscar e Bice Finzi	»	100.—
Aldo e Olga Finzi	»	100.—
Cav. Plinio e Ippolita Donatelli	»	100.—
Sofia Comini Donatelli	»	100.—
Avv. Guido Fanna	»	200.—
Dott. Prof. Ettore Giorgi	»	50.—
Cav. dott. Guido e Aida Ancona	»	50.—
Riccardo Silva, nell'anniversario della morte del padre	»	10.—
Flaminia Rosada	»	50.—
Famiglia Caberlotto	»	100.—
Associazione Rivenditori RR. Privative di Venezia, per onorare la memoria del compianto socio Vaillant Luigi	»	10.—
Società di M. S. e Fratellanza fra ex-Carabinieri Reali (per i bambini dei richiamati)	»	50.—
Società di M. S. e Fratellanza fra ex-Carabinieri Reali (per le famiglie dei richiamati)	»	50.—
Demetrio Pitteri	»	5.—
Libreria F. Ongania	»	10.—
N. N. (versate al Sig. Sindaco)	»	11.—
La Direzione Generale, la Direzione Tecnica, gli Impiegati della Sede, della Agenzia e quelli dello Stabilimento di Venezia del Cotonificio Veneziano (versate al Sig. Sindaco)	»	1460.—
Somma precedente	»	578960.15
Totale	L.	586766.15

L'offerta dei Signori Giovanni e Francesco Bortoluzzi, per onorare la memoria dello studente Giuseppe Lazzarini, era stata fatta invece dai signori Giovanna e Vincenzo.

*

Ricordiamo che le sottoscrizioni, oltre che alla Cassa del Comitato (S. Fantin, Sale del Teatro la Fenice), tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, e al Banco Pasqualy (Via 2 Aprile), si ricevono presso i seguenti Istituti: Cassa di Risparmio, Banca Veneta, Banca Mutua Popolare, Banco S. Marco, Banco di Credito del Monte di Pietà, i quali giornalmente daranno notizia delle offerte ricevute al Comitato perchè ne curi la pubblicazione nei giornali.

Per gli operai metallurgici

Ieri mattina sono cominciate al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile le iscrizioni di operai meccanici metallurgici richiesti dalla Ditta Ansaldo di Sampierdarena. L'offerta, a condizioni molto vantaggiose, di lavoro fatta dalla Ditta Ansaldo ha naturalmente sollecitato i metallurgici che si trovano attualmente disoccupati a Venezia.

La Ditta Ansaldo non pone alcun limite al numero delle iscrizioni. Essa ha bisogno, per le proprie grandiose officine, di tutte quelle categorie di lavoratori meccanici che abbiamo ieri indicate, e più particolarmente di tornitori metalli, fresatori metalli, aggiustatori metalli e trapanisti.

Le domande di iscrizione potranno essere presentate alla Sede del Comitato (San Fantin, Sale della Fenice) oggi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Si ricorda che le iscrizioni saranno chiuse stasera, e che per conseguenza quanti desiderino profittare di questa ottima e favorevolissima occasione devono recarsi al Comitato in giornata.

I sanitari dell'Ospitale

Il corpo sanitario dell'Ospitale Civile ha preso la nobile e generosa deliberazione di fare una offerta mensile a beneficio del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile per tutta la durata della guerra.

Lavori per i soldati

Hanno eseguito lavori per i soldati con grande alacrità e in numero veramente cospicuo: le alunne della Scuola Normale Elena Corner Piscopia, le Dame di Nevers e le Suore Giuseppine, ed inoltre le signore: Olga Asta, Lisa Besazza, Angelina Bressanin, Miss Burke, Maria Brunello, Miss Ducane, Dalla Zorza ved. Giacomelli, Iole Gamba, Emilia Ghigi, Pia Gioppi Cotter, Miss E. Hallè, Elena Levi Soave, Giovanna e Maria Pratelli, Anita Stefanutti, Sartinelli, Sartori, Ganzini, Giulia Sometti, Taitè, Maria Zuppelli, Maria Zagni, Lina Scarpa, Lina Zorzi, Luisa Reudich, Italia Pusinich, sorelle Pusinich, sorelle Artvb, sorelle Ancona, Clemenza Pietri, Bianca Janovitz, Bianca Magrini.

La signorina Maria Tagliapietra ha inviato cento pezzuole per i soldati.

I bambini Goldschmiedt hanno inviato un ricco numero di balocchi per i bambini degli asili.

Corrispondenza per i soldati

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ricorda alle famiglie che hanno combattenti sul fronte, o qualcuno dei propri membri richiamati, che l'Ufficio Corrispondenza per i soldati, da esso Comitato istituito, è sempre aperto dalle 17 alle 19 nell'atrio del Teatro Rossini.

Corso accelerato infermieri

Gli allievi del corso accelerato Infermieri tenuto in Casa di Ricovero dal dottor Fiorioli, dovranno trovarsi oggi alle ore 10 all'Ospitale dei Cronici agli Ognissanti per la istruzione speciale ai portaferiti, la quale sarà impartita dal prof. G. Pugliesi.

Per soccorrere gli indigenti

Ecco la lista delle nuove offerte pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina.

Somma precedente L. 156.641.22 — Liquidazione Ditta Fortunato Boralevi: versamento del 19 corr. 5.20, del 21 corr. 3.30 — Totale generale L. 156.649.72.

Ufficio del Traffico

Presso la sede della Camera di Commercio ha avuto luogo l'altro ieri una seduta dell'Ufficio del Traffico per discutere sui provvedimenti da chiedere al Governo per agevolare l'attuale situazione del commercio, dell'industria, e dell'agricoltura nelle regioni adriatiche.

Erano presenti il Presidente prof. Meneghelli, l'Assessore Parisi in rappresentanza del Comune, il Vice Presidente della Camera cav. uff. Cavalieri, e i consiglieri Camerali: Bassani, Busetto Pietro, Fries, Genuario e Sandroni, l'ing. Porro e i rag. Giacchetti per le Ferrovie dello Stato, l'ing. cav. Stucky, il cav. Coen, il Presidente e il Segretario della Camera di Commercio di Ravenna.

Giustificati: il Presidente della Camera di Bari e l'ing. Pietri delle Ferrovie dello Stato.

Il Presidente prospettò la presente situazione dei commerci, delle industrie locali e dell'agricoltura in dipendenza della sospensione dei servizi marittimi dell'Adriatico, aprendo la discussione in merito ai mezzi da suggerire alle Autorità centrali per rendere economicamente più accessibile l'uso dei trasporti per ferrovia. Dopo una esauriente trattazione dell'argomento nella quale interloquirono tutti gli intervenuti, si approvò l'invio di un telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri dei Lavori Pubblici e del Commercio e alla Direzione Generale delle Ferrovie, contenente i voti e le proposte approvati dall'Ufficio.

A noi adesso....

Riceviamo, e siamo perfettamente d'accordo nel contenuto:

Il Governo del Re ha provveduto con delle sanzioni severe a reprimere la propalazione di notizie false, ma non basta, e non giova se i cittadini, compresi della suprema necessità della discrezione durante questa nostra guerra non vigilino sè stessi, e gli altri.

Chi propala una notizia falsa deve essere immediatamente ripreso, ed occorrendo denunziato da chiunque sia presente al fatto.

Bisogna finirla coi *bene informati*, che vanno in giro raccontando delle frottole, talora per leggerezza, talora per vanità di essere ascoltati ansiosamente.

A Venezia, come altrove, c'è troppa indulgenza in materia, e se è deplorevole la indifferenza morale colla quale in tempi normali si tollerano e si propalano le cose più assurde, anche da persone serie, dobbiamo oggi fare tutti uno sforzo per vigilarci in ogni nostro discorso, con chi che sia, perchè anche un'ipotesi, un apprezzamento, passando di bocca in bocca, si traduce in un fatto concreto. Attenti dunque!

(*segue la firma*)

La nobile e feconda attività della "Casa Paterna,,

Tra gli Istituti che meritano di essere segnalati particolarmente per la feconda e ben intesa attività spesa in questo periodo a beneficio della salute del Paese, è senza dubbio la « Casa Paterna ». Provvido Istituto agricolo, già così benemerito della nostra Provincia, non ha voluto rinchiudersi nell'ambito ristretto di un'attività tecnica, ed ha voluto che l'opera sua fosse avvivata da un soffio di carità patria, ben dimostrando come la Patria si serva, in tempi normali col lavoro e con lo studio, in tempi straordinari col sacrificio.

Sapevamo che la « Casa Paterna » aveva erogato 10 mila lire, consegnate al Sindaco di Venezia a pro dei disoccupati; oggi siamo informati che la Casa Paterna ha sottoscritto ben 200 mila lire al primo prestito nazionale e 200 mila al secondo.

Finalmente, modificando il proprio statuto, stabiliva di accogliere gratuitamente, fino alla concorrenza di 50 posti, orfani poveri di morti in guerra della Provincia di Venezia.

Così va inteso il dovere degli Italiani!

Pro truppe di passaggio a Mestre

Ecco le offerte pervenute per una volta al comitato pro truppe di passaggio a Mestre:

Ammiraglio Noce e signora L. 100 — Barone comm. Emilio de Chantal 50 — Contessa Brandolin 30 — Signorina Bianchi Michiel 10 — Comitato Veneziano dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia 100 — Contessa Rosanna Marcello del Mayno 300 — Signora Anna Schiff 50 — Sig. Angela Merlo Forcellini 5 — Sig. Lucrezia Canal 5 — Sig. Emma Pasqualy 5 — Contessa Matilde de Mori Pellegrini 50 — Ing. Carlo Berengo (di Mestre) 5 — Uccio Zanini 15 — Giovanni Cecchini 50 — Mario Volpi 50 — Comm. Carlo Allegri 50 — Mrs. M. Marchall 100 — Incassati per vendita coccarde a Mestre 120 — Raccolte dal tenente Marino Marino a Mestre 379.80.

Hanno sottoscritto per versamenti mensili:

Signora Antonietta Stucky L. 100 — Contessa Folco 10 — Signor e signora Mour 50 — Signora Tibaldo Forestis (per cinque mesi) 50 — Giovannina nob. de Kiriaki 5 — Angela Toso Belloni 200 — Linda Battaglia Giudica 10 — Contessa Labia 50 — Signorine Venuti 20.

I Giovani Esploratori pei nostri soldati

La passeggiata di ieri dei Giovani Esploratori nel sestiere di Castello per la raccolta di libri, cartoline, sigari, sigarette per i combattenti ha dato pure un bellissimo risultato. Fra le offerte va segnalato quella della Signora Stefanutti. Oggi le squadre degli Esploratori ultimeranno il giro nel sestiere di Castello ed inizieranno quello di S. Marco.

I libri e riviste raccolti che sono oltre 2000 sono già stati consegnati al Comitato Generale della Biblioteca Marciana, presso il quale presta anche servizio continuato una squadra di esploratori composta dal capo squadra Scarpa C., e dai militi Saraval M., Malgarotto, Donadoni C. e Boselli.

Così la Sezione di Venezia dei Giovani Esploratori prosegue rigorosamente nello sviluppo del suo programma civile e patriottico.

L'imposizione del sacro pallio al Patriarca di Venezia

Roma, 22

L'*Osservatore Romano* reca:

Essendo imminente l'ingresso di Mons. Pietro La Fontaine nella sua sede patriarcale di Venezia, e non avendo avuto luogo il Concistoro nel quale viene fatta la postulazione dei sacri pallii, il Santo Padre, derogando dalle comuni prescrizioni, con decreto della Sacra Congregazione Concistoriale, ha concesso che al patriarca di Venezia venisse imposto il sacro pallio.

La funzione è stata compiuta stamane nella sua cappella privata dal cardinale della Volpe. Il cardinale, dopo aver celebrata la Messa ed ascoltato il ringraziamento celebrato da uno dei suoi cappellani, imponeva con la consueta formula il sacro pallio al novello patriarca di Venezia.

Assistevano i cardinali della Volpe, monsignor Respighi cerimoniere pontificio, un uditore della Sacra Romana Rota nella qualifica di suddiacono pontificio ed il cappellano.

Terminata la cerimonia se ne redigeva il consueto processo verbale in forma di rogito il quale veniva firmato dai testimoni all'uopo rogati.

Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza mons. La Fontaine.

All'Accademia di Belle Arti

Ecco il risultato degli studi durante l'anno scolastico 1914-1915 presso la R. Accademia e l'Istituto di Belle Arti.

Ottennero il Premio Coronini Tommaso per l'architettura il signor Midena Ermes, di Celso, di S. Daniele nel Friuli — il Premio Cavos Alberto fu Catterino per la Pittura il sig. Grassi Lucillo di Domenico, di Storo Trentino — il Premio Cavos Giovanni fu Catterino per la scultura, i signori: Gnocchi Attilio fu Giulio di Venezia e De Lorenzi Ermenegildo di Gio. Batta di Padova — il Diploma di licenza di Professore di disegno architettonico, i signori: Boschini Michelangelo di Romualdo di Venezia, Boschini Paolo di Romualdo di Venezia, Biondetti Domenico di Augusto di Venezia, Iaccuzzi Agostino di Giuseppe nato a Rosario di S. Fe (Repubblica Argentina). — Premio Scala Gio. Batta, per il Paesaggio: il signor Baldessari Roberto di Giuseppe di Innsbruck.

Per la produzione del ghiaccio

Il Municipio rende noto che il sig. Gusso per la fabbrica ghiaccio cristallino Vitale Tanner alla Giudecca ha presentato domanda per ottenere, a norma della legge 7 luglio 1907 N. 489, che le disposizioni sul riposo settimanale siano a suo favore sospese a tutto agosto dell'anno in corso, in seguito alla aumentata produzione di ghiaccio e alla impossibilità di poter lavorare di notte per la mancanza di luce.

La domanda rimane affissa all'albo del Comune a norma delle disposizioni contenute nel regolamento esecutivo della citata legge.

Disgrazia sul lavoro

Lio Luigi fu Francesco di anni 33 da Venezia, abitante a Cannaregio n. 502 facchino allo scalo merci della Ferrovia, appartenente alla cooperativa S. Lucia, ieri alle ore 15,30 venne ricoverato all' Ospedale perchè poco prima lavorando al detto scalo merci s'impigliava il dito indice della mano destra nel mentre era intento a girare su di un perno un vagone ferroviario, procurandosi una ferita guaribile in 20 giorni.

Buona usanza

La Famiglia Soave, per un mesto anniversario, offre a mezzo nostro L. 20 alla «Croce Rossa».

Stato Civile

NASCITE

Del 21 — In città: Maschi 4 — Femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 21 — Celebrato in Chioggia il 30 maggio 1915: Bonaldo Giuseppe, portalettere, celibe, con Marchetti Emma Regina, casalinga, nubile.

DECESSI

Del 21: Paslaska Pasini Marcella, di anni 84, vedova, casalinga — Spadari Antonio, di anni 52, r. pens., celibe — Franchi Domenico, di anni 51, celibe, professore — Vaillant Luigi, di anni 39, coniugato, tabaccaio, tutti di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3, Femmine 1.

Concorsi, Aste, ecc.

ROVIGO — E' aperto il concorso alle Cattedre di Lingua francese e di Storia e Geografia presso l'Istituto Tecnico pareggiato « E. De Amicis ». Inviare documenti al Municipio entro il 31 luglio. A richiesta si spedisce l'avviso di concorso.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Adunanza della Croce Rossa

CAVARZERE — Ci scrivono, 22:

Stamane alle ore 11 si è riunito il locale Comitato femminile della «Croce Rossa».

Venne nominata una Commissione composta delle signore Pavan-Fava, C. Orlandini, Mancioli, Albieri, Piasenti-Barin, Fava-Gafforini, incaricata di raccogliere dalla cittadinanza indumenti necessari agli Ospedali in guerra della «Croce Rossa». Una seconda commissione, composta delle signore Caterina Rosa Bertolini, nob. Bortolazzi-Marini e M. Montesi, venne incaricata di fornire il Comitato della gloriosa bandiera dell'associazione.

Al dott. C. Bortolotti, capitano della Croce Rossa, è stato affidato l'incarico di tenere un corso di pubbliche conferenze per meglio portare a conoscenza dei cittadini tutti la grandiosa ed efficace opera di civile umanità che svolge la Croce Rossa, specialmente nell'ora attuale.

L'infaticabile presidente comm. G. Bertolini, approfittando di tale riunione, raccomandava alle gentili signore e signorine di riunirsi tutte al Comitato di preparazione civile, affinchè questo possa meglio esplicare la sua azione nel vasto programma prefissosi. Le signore aderirono con vero ed ammirevole slancio.

DOLO — Ci scrivono, 27:

Messa nuova — Domenica scorsa, il M. R. Don Giovanni Marchiori, cantava la sua prima Messa nella nostra Arcipretare, assistito dal M. R. Granella, Vicario parrocchiale. Per l'occasione la «Schola Cantorum», sotto la direzione del R.mo m. Busin, ha eseguito un ottimo programma di musica perosiana.

A mezzodì, in Canonica, seguì il banchetto, con l'intervento della famiglia del nuovo Sacerdote e di pochi intimi.

A Don Marchiori, nuove felicitazioni ed auguri.

Necrologio — Cessava di vivere stamane in età di 82 anni, il sig. G. M. Mason, uomo integro e retto, da qualche tempo trasferitosi nel nostro paese, dove conviveva con la famiglia del conte avv. Edoardo De Götzen. Era malato da qualche mese; ma pur sapendosi la catastrofe inevitabile, la sua morte ha destato un senso di generale rimpianto. Condoglianze ai familiari tutti.

* E pure con profondo cordoglio venne appresa dai giornali la morte dell'ing. G. Gottardi, avvenuta dopo brevissima malattia, ieri a Verona. L'ing. Gottardi era qui notissimo e godeva non poche amicizie e simpatie.

Al padre suo, signor Carlo, una parola di conforto.

PADOVA

Un grande concerto a favore della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Domenica 27 corr. al «Verdi» seguirà un concerto vocale istrumentale a totale beneficio della «Croce Rossa». Il prof. Vincenzo Crescini pronuncerà parole di occasione.

Il programma reca:

PARTE PRIMA: Porpora — Sonata per 24 violoncelli all'unisono, con accompagnamento di pianoforte (Scuola Ciccoli per ordine alfabetico: Signorina Benedetti, signori Benghi, Brusè, Berti, Bonaldi, Carretta, Caselïato, Canella, Colle, Cumano, Da Broi, De Conto, Grinzato, Mazzari, Moro, Oblach, Rausse, Sacerdoti, Scabia Guido, Scabia Ugo, Tattara, Trevisan, Turcato, Viterbi: pianoforte maestro Frigo.

2. Verdi — Romanza per tenore nell'opera «Luisa Miller» con accompagnamento di pianoforte. Signori: Pertile, maestro Palumbo.

3. Faurè - Bazzini — a) Berceuse; b) «Danza dei Folletti», per violino con accompagnamento di pianoforte. Sig. prof. Barera, m. Palumbo.

4. Puccini — Racconto per Soprano nell'Opera «Bohème» con accompagnamento di pianoforte, singorina Valsecchi, m. Palumbo.

5. Lalo - Davidoff — a) Canti Russi; b) La Fontana, per violoncello con accomp. di pianoforte. Signori: Prof. De Conto, m. Palumbo.

6. Verdi — Coro nell'Opera «I Lombardi» con accompagnamento Istrumentale. Maestro Palumbo.

PARTE SECONDA — 7. N. N. — L'Italia agli Italiani, per coro e istrumentale, m. Palumbo.

8. Gounod — «Aria dei Gioielli» per soprano nell'opera «Faust», signorina Valsecchi, m. Palumbo.

9. Sruto - Davidoff — a) Adagio; b) Scherzo, per violoncello con accomp. di pianoforte. Signori: prof. Oblech, maestra Benedetti.

10. Franchetti — «Verso l'Aurora» — Romanza per tenore con accomp. di pianoforte. Signori: Pertile, m. Palumbo.

11. «Evviva l'Italia».

I componenti il complesso istrumentale fanno parte della Società Orchestrale Padovana, e della Banda Cittadina.

I componenti il Coro appartengono alla Società Padovana «G. Verdi» e alla Cappella Musicale del Santo.

Tutti gli esecutori si prestano gentilmente.

Gita in barca finita tragicamente

I fratelli Guglielmo ed Aldo Paccagnella, il primo di 13 ed il secondo di 7 anni, abitanti in frazione di S. Lazzaro, fuggirono di casa e scesero in una piccola barca, di proprietà del loro padre, allacciata alla riva sinistra del Piovego in prossimità dello stabilimento della Cines.

Ad un tratto, dopo avere percorso qualche metro, per una falsa manovra del remo tenuto dal piccolo Aldo, costui, perduto l'equilibrio, precipitò nel canale.

Accorse il manovale Luigi Pion, di anni 37, che, vestito come era, si gettò nel fiume riuscendo a raggiungere il ragazzo il quale si avvinghiava anche alle gambe del coraggioso Pion. Ma poi al piccolo Aldo le forze vennero meno e, travolto dalla corrente, scomparve.

Sul luogo, avvertiti, si recarono i carabinieri di Levante.

Si fece anche qualche ricerca, ma, fino ad ora, il cadavere non venne pescato.

UDINE

Una seduta storica del Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 22:

Ieri alle 14 si riunì il Consiglio provinciale per trattare dell'unico oggetto posto all'ordine del giorno: «Concedere 100,000 lire di sussidio a favore delle famiglie bisognose dei militari appartenenti alla provincia di Udine».

Pochissimi consiglieri erano assenti.

Dopo compiute le solite formalità, il Presidente del Consiglio Provinciale, comm. Ignazio Venier, lesse stando in piedi uno splendido discorso, in cui difese le ragioni che condussero l'Italia a dichiarare la guerra all'Austria.

Concluse invitando il Consiglio ad inneggiare al magnanimo Re, al Governo ed al suo illustre capo, che con tanta saggezza da un anno regge le sorti della Nazione; ai capi dell'esercito e dell'armata, e infine e sopratutto al glorioso avvenire di un'Italia più grande, più sicura ed anche più buona per aver cooperato al trionfo in Europa della giustizia e della libertà.

Il discorso venne salutato da un uragano di applausi.

Tutto il Consiglio, in piedi, gridava: Viva il Re, Viva l'Italia, Viva la guerra, Viva l'Esercito!

Il Presidente della Deputazione provinciale, avv. Luigi Spezzotti, pronuncia pure un discorso ispirato ai più alti sensi di patriottismo. Ricorda che «la nostra Unità nazionale si compirà oggi con lo stesso motto fatidico e memorando col quale la hanno un giorno iniziata i nostri maggiori: Italia e Vittorio Emanuele!».

Anche questo discorso fu applauditissimo e salutato da acclamazioni all'Italia, al Re, all'Esercito.

L'ill. sig. Prefetto si unì a quanto dissero i precedenti oratori.

Il Consiglio quindi, sempre fra le più entusiastiche acclamazioni, approva a voti unanimi l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione provinciale.

E così finì questa memorabile seduta, in cui nel santo nome della Patria italiana si riunirono tutti partiti.

TREVISO

Una nobile lettera dell'on. Brandolin

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 22:

Il deputato del collegio on. Brandolin, automobilista volontario nell'esercito, ha scritto al Sindaco la seguente lettera:

Caro cav. Friz, — Ottenni oggi dal generale X il permesso di venire ad Udine per fare degli acquisti ed ho così potuto trovare la mia posta.

Vedo che a Valdobbiadene si è costituito il comitato per la preparazione civile, bella cosa davvero per una popolazione che sente in modo così squisito la solennità del momento attuale, ed è una soddisfazione per me di aver l'onore di rappresentarla; mi consideri quindi tra gli oblatori e La prego di farsi spedire dai miei agenti 300 lire, non potendo io spedirgliele da qui. Trovomi in una località che non posso nominare, ma il posto affidatomi è molto interessante. L'esercito nostro è una meraviglia, lo spirito dei soldati è ammirevole. Mi trovo bene e sono di ottimo umore. E come si potrebbe essere diversamente in un ambiente così pieno di idealità? E' un gran Paese il nostro. Lo si vede in queste circostanze! Aggradisca i miei migliori saluti ed arrivederci ad una pace glorioso in una patria più grande.

Brandolino Brandolin.

BELLUNO

Schiacciato da una automobile

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Giunge notizia da Lozzo di Cadore di una mortale disgrazia.

Lungo la via che conduce in tale paese, il giovane Ercole Da Ponte, stava discendendo, guidando un autocarro carico di fieno.

Allo scopo di lasciare strada libera ad altro veicolo che saliva, si avvicinò troppo al ciglio della strada, sicchè l'autocarro precipitò da una diecina di metri dalla scarpata travolgendo il guidatore, che rimase morto sul colpo.

Mancano particolari.

Ultim'ora

Il limitato valore dell'intervento balcanico nel conflitto

Per un accordo fra i vari Stati

Roma, 22

La *Tribuna* pubblica un articolo di un suo redattore il quale, dopo aver rilevato che le informazioni che giungono dalle capitali balcaniche sono contraditorie e che la situazione non si è affatto chiarita dopo la presentazione delle proposte dell'intesa alla Bulgaria, scrive che in tali condizioni sembra evidente che sarebbe un errore da parte delle diplomazie dell'Intesa perseverare nel metodo che hanno perseguito fin qui: quello di evitare, cioè, di spingere questo o quello Stato balcanico isolatamente ad una azione ispirata dal calcolo esclusivo dei suoi interessi e circoscritto al suo puro e semplice programma nazionale senza preoccuparsi a sufficienza delle reazioni che la promessa di premi deve causare agli altri Stati.

Bisogna invece abbandonare deliberatamente questo sistema che si basa su interessi contingenti e particolaristici, trascurando l'interesse vasto e generale, altrimenti non si otterrà nulla.

Occorre invece studiare il problema dell'interesse superiore di tutti i popoli della Balcania. Gli uomini più insigni della penisola riconoscono la esistenza e la urgenza di tali comuni interessi. Una prima tappa verso la realizzazione di questo problema fu fatta magnificamente con la guerra contro la Turchia. La seconda tappa non può compiersi che entrando in campo contro gli imperi centrali e la Turchia superstite per partecipare all'eredità.

A questo però si oppongono i contrasti fra le singole nazionalità e più particolarmente la difficile delimitazione della zona contestata di Macedonia.

Il redattore della *Tribuna* dice che le diplomazie dell'Intesa farebbero opera non solo più positiva, ma tale da renderle per sempre benemerite qualora tentassero la ardua ma non insuperabile prova di cooperare d'intesa fra tutti gli Stati balcanici in vista di una azione comune dalla quale derivino tali comuni vantaggi da indurre ciascuno a qualche spontaneo sacrificio nell'interesse generale. A tal fine gioverebbe sopratutto una pressione nel senso di indurre gli Stati della penisola ad uno scambio di idee dirette e rapide fra loro, e poichè l'ambiente balcanico meno si presta a sereni negoziati, il redattore della *Tribuna* propone Roma come la sede più adatta perchè convengano dei delegati serbi, bulgari, greci e rumeni, che in poche conferenze potrebbero risolvere il problema, soccorsi come sarebbero dal consiglio e dalle garanzie che la quadruplice è in grado di dare.

Le Potenze balcaniche devono comprendere che se il loro intervento può essere grato alla quadruplice, esso non è necessario in alcun modo e che un intervento balcanico ha valore relativo al tempo nel quale si produrrà.

L'articolista rileva infine che le informazioni da Costantinopoli concordano nel far ritenere giunta l'ultima fase della resistenza turca sugli stretti. Inoltre tutti i competenti affermano che a breve scadenza l'esercito russo, fornito di munizioni, sarà in grado di riprendere l'offensiva. E' chiaro che forzati i Dardanelli e il Bosforo e ricondotto l'esercito russo in efficenza, l'intervento balcanico potrebbe anche divenire superfluo.

Le trattative turco-bulgare per la rettifica della frontiera

Parigi, 22

I giornali hanno da Sofia, 21:

E' giunto qui il ministro di Bulgaria a Costantinopoli per fare un rapporto orale sulle conversazioni che egli ha avuto cogli uomini di Stato della Turchia sulla questione della rettifica della frontiera turco-bulgara. La soluzione di tale questione farebbe scomparire la situazione anormale creata ai traffici della Bulgaria dalla ubicazione della ferrovia da Dedeagatch a Mustafà Pascià.

L'elogio del comandante in capo alla prima armata francese

Parigi, 22

L'ammiraglio Bouè La Peyrère, comandante in capo della prima armata ha diretto il 7 giugno alle unità poste sotto il suo comando, il seguente ordine del giorno:

Nel momento in cui l'intervento italiano e le convenzioni stabilite tolgono l'armata navale francese dalle sue funzioni di custode immediata dell'Adriatico, ponendo fine a questo concorso di dieci mesi che le navi d'ogni classe sostennero con resistenza veramente notevole, il comandante in capo considera di dovere ringraziare caldamente i suoi subordinati per lo zelo indefesso, l'energia, l'abnegazione che ciascuno pose nel secondarlo in una delle missioni più difficili, più ingrate che forze navali possano compiere.

Gli incrociatori che pagarono così crudele contributo al servizio della patria sono degni dei più grandi elogi per lo sforzo continuo considerevole che sostennero sino alla fine, malgrado le insidie seminate sulla loro strada.

Le torpediniere e i sottomarini loro degni emuli debbono essere segnalati per l'ardore mai smentito negli incessanti tentativi fatti per colpire il nemico malgrado le inaudite precauzioni di questo ultimo per non lasciarsi avvicinare.

Finalmente le corazzate di linea che circolarono fra pericoli d'ogni sorta per affermare la loro padronanza sul mare ed imprigionare la squadra nemica nei suoi porti, pur continuando l'allenamento con costanza ed ardore che non si potrebbe abbastanza lodare, hanno, grazie a coloro che le guidano e armano, un grado tale di potenza militare che essi debbono considerarsi come assoluta garanzia del successo finale.

Oggi come dieci mesi or sono, non una nave di combattimento si trova in condizioni di non potere essere disponibile e tutte videro aumentare il loro valore militare in proporzione considerevole.

Questi risultati sono dovuti a quello spirito di iniziativa, di devozione, di sacrificio che i capi degli stati maggiori seppero imprimere e diffondere intorno a loro.

Alla vigilia di nuove prove il comandante in capo tiene a rivolgere a tutti l'attestato ufficiale della sua soddisfazione con speciale menzione pel personale macchinista e fuochista che così validamente e più particolarmente lavorò e sofferse.»

Il nuovo ministro bulgaro a Roma

Il saluto della stampa francese

Parigi, 22

Il «Petit Journal» prendendo occasione dalla partenza del signor Stancioff fa un vivo elogio del diplomatico bulgaro che si reca a rappresentare il suo paese in Italia; rileva che egli lascia a Parigi le più vive simpatie e aggiunge che egli lavorerà nelle sue nuove funzioni per la causa della giustizia e del diritto.

La conferenza De Filippi a Londra

Roma, 22

Il dott. Filippo de Filippi, l'esploratore italiano dell'Imalaia al quale è stata conferita dalla Società geografica di Londra la medaglia d'oro annuale, ha tenuto una conferenza presso la sede della società stessa descrivendo le regioni attraversate dalla spedizione da lui capitanata e specialmente il Karakoram.

La conferenza è riuscita molto interessante e il presidente della società geografica ringraziando l'oratore per le sue chiare esposizioni del lavoro di esplorazione che ha dato buoni risultati scientifici, ha ricordato che il De Filippi non ha potuto intervenire prima d'ora alla riunione della società geografica perchè altri doveri lo trattenevano in talia: ora egli ritornerà a prendere il suo posto nella Croce Rossa taliana e il Presidente lo ha pregato di portare ai suoi cittadini il caldo e augurale saluto del popolo inglese.

Arte e Lettere

Il premio Gautieri

Torino, 22

L'Accademia delle Scienze di Torino, nella sua adunanza generale del 20 giugno 1915 procedette al conferimento del premio Gautieri per la migliore opera di letteratura, storia letteraria e critica letteraria pubblicata in italiano da autore italiano nel triennio 1911-1913.

L'Accademia con voto unanime divise il premio in due parti uguali, tra i professori Ireneo Sanesi per l'opera *La Commedia* (in «Storia dei Generi letterari italiani») Vol. I., Milano, Vallardi, 1911, 8.o: e Carlo Pascal *Dioniso*, Saggio sulla religione e la parodia religiosa in Aristofane, — Catania, Battiato, 1911, ottavo. Dello stesso: «Le credenze di oltretomba nelle opere letterarie dell'Antichità classica». — Catania, Batiato, 1912, ottavo.

La morte della vedova di Pietro Sbarbaro

Da Roma si annuncia che in un modesto appartamento in via San Martino, al Macao, è morta la vedova di Pietro Sbarbaro, la signora Concetta, colei che fu compagna affettuosa e devota dell'irrequieto professore e pubblicista, la cui vita ebbe così varie e alternate vicende e che sempre trovò in lei la consolatrice amorosa, nella buona e nell'avversa fortuna. La vita turbolenta e agitata del vulcanico e intemperante pubblicista fu mitigata, temperata e addolcita dall'affetto, dalla bontà d'animo della di lui compagna inseparabile. Morto Pietro Sbarbaro, la vedova fu perduta di vista dai più, ma qualcuno seppe che essa per vivere s'era adattata ad aprire una modesta trattoria fuori porta sulla via Salaria. Poi scomparve del tutto e ora il suo nome ritorna fugacemente nella cronaca per un ultimo ufficio di pietà e di compianto.

Era una donna virtuosa, mite, dolcissima, vero ideale di sposa e di donna. I giornali romani ne tessono concordemente l'elogio, rievocando la memoria del marito, la cui fecondità paradossale ed aggressiva, non è ancora cancellata dagli annali del giornalismo italiano e anche dalla cultura nostra.

C'è chi ricorda Pietro Sbarbaro con Angiolino Sommaruga nel periodo ascensionale del fortunato di breve fortuna editore, e c'è chi non l'ha dimenticato, quando egli in un caffè scriveva a lapis i suoi giornali: *La penna d'oro* prima, e *Le forche caudine* poi.

C'è chi lo ricorda autore di Re Travicello e di Regina o Repubblica. Certo è che la notorietà grande di cui Pietro Sbarbaro ha goduto per un certo tempo a Bologna e a Roma, è valsa a mettere in vista anche la signora Concetta, che segue ora nel sepolcro il marito, col sincero compianto di quanti la conobbero e seppero apprezzarne le virtù domestiche.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21 — Frumenti: di Primavera D. 130.50 — D'inverno 130 — Duro di inverno 134 — Nord Manitoba 126. 50 — Luglio 109 e tre quarti — Settembre 107 e un ottavo. — Granone disponibile 81 e tre quarti — Farine extrastate 5.70 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 21 — Frumenti luglio 102 e un quarto — Settembre 99 e mezzo — Granone luglio 73 — Settembre 72 e un quarto — Avena luglio 43 e un ottavo — Settembre 38 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 21 — Caffè Rio N. 7, disponibile C. 7.50 — Luglio 6.93 — Settembre 6.72 — Dicembre 6.77 — Gennaio 6.81 — Marzo 6.88.

La media del cambio

Roma, 22

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 26 giugno da valere pel 22 giugno 1915:

Parigi, denaro 109.03; lettera 109.45 — Londra, denaro 28.41; lettera 29.52 — New York, denaro 5.95; lettera 5.99 — Buenos Aires, denaro 2.46; lettera 2.49 — Svizzera denaro 110.38; lettera 110.90 — Cambio dell'oro da 110.05 a 110.45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del giorno 22 giugno 1915:

Franchi 109.24 — Franchi Svizzeri 110.64 — Pesos carta 2.47.50 — Sterline 28.46 e mezzo — Dollari 5.97 — Lire oro 110.25.

Campagna bacologica

CASTELFRANCO VENEO, 22 — Listino Bozzoli del giorno 21: Incrociati comuni da L. 2.15 a L. 2.40 — Incrociati sferico-cinesi da L. 2.50 a L. 2.80.

LENDINARA, 22 — Mercato dei Bozzoli nella piazza nel giorno 21: Incrocio chinese da L. 2.60 a L. 3.10 — Incrocio bianco-giallo da L. 2.40 a L. 2.90 — Scarto, da L. 0.85 a L. 1.05. — Quantità venduta Kg. 3210.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 13

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Infatti può essere un prigioniero importante per noi — disse Gaspare. E fatto cenno ad uno dei bandili, soggiunse:

— Va a chiamare Magabrina e dille che esamini la ferita di quell'uomo sconosciuto; e se ha indosso qualche gioiello, che lo porti a me.

Poco dopo comparve nella caverna una vecchia, la quale teneva in mano diversi anelli di gran valore, che aveva tolto allo straniero, ed una pesante catena d'oro, dalla quale pendeva uno zecchino di una forma speciale.

Orsol le ordinò di consegnare tutti quelli oggetti preziosi alla fanciulla, che era la sua fidanzata da lui amata e rispettata come una regina, benchè fosse la figlia di una povera zingara.

La ragazza li contemplò con una gioia più infantile che interessata, ma quando il suo sguardo cadde sullo zecchino che pendeva dalla catena, ella esclamò vivamente:

— Gaspare, ditemi il nome del vostro prigioniero, ve ne supplico.

— Lo ignoro — le disse Orsol — e forse non lo sapremo giammai, perchè la Magabrina nutre poca speranza di salvarlo.

— Non lo curerà soltanto lei — ribattè la fanciulla con voce agitata. — Gli prodigherò la mia più assidua assistenza. Voglio che viva, e vivrà

CAPITOLO V.

Lo zecchino della Zingara

Quando la fanciulla penetrò nell'antro, nel quale avevano trasportato il ferito, trovò la vecchia intenta a spremere il succo di certe erbe aromatiche di cui ella conosceva l'efficacia terapeutica.

La zingarella, come tutti la chiamavano abitualmente, mostrava di solito un certo disprezzo per Magabrina, che le riesciva ripugnante non solo per la sua bruttezza, ma anche per i suoi vizi. Ma in quella sera si avvicinò alla vecchia con sentimenti ben diversi, e le disse in tono supplichevole:

— Salvalo, Magabrina... promettimi di salvarlo!

— Davvero! — replicò la vecchia con un sogghigno beffardo. — Ti preme tanto che io salvi la vita a questo bel gentiluomo, mentre non ti sei mai curata se qualcuno della banda tornava, mezzo morto, da una spedizione? Vorrei sapere che cosa penserà Gaspare di questa tua strana premura.

— Gaspare penserà ciò che vuole! — relicò la zingarella con impeto. — Io non gli ho mai chiesto nulla.

— Lo credo bene! Orsol ti dona tutti i gioielli che gli spettano sulla preda. Se tu volessi adornarti di tutte le gioie che possiedi, saresti più ricca della immagine di Mariazell della quale dicono mirabilia in questi paesi.

— Non me ne importa dei gioielli — replicò la fanciulla — e, se volessi adornarmene, sembrerei uno di quelli idoli dell'India, dal quale paese si dice che tragga origine la nostra stirpe. Ma io non voglio toccare quella roba.

Però, se tu salverai questo gentiluomo, se potrò sapere chi gli ha dato quello zecchino che pende dalla sua catena, tu potrai scegliere nello scrigno i pendenti, più belli, la collana più preziosa.

— Dici il vero?

— Ti dò la mia parola.

— Ebbene! ti giuro che, fra poche ore, questo giovane signore potrà rispondere alle tue domande.

In un trasporto di gioia, la Zingarella giunse al punto di stringere le mani della vecchia, mentre le diceva:

— Ti aiuterò. Sono coraggiosa ed ho la mano leggera.

— Accetto — disse la Magabrina. — Anzitutto, devo aprire questa camicia bagnata di sangue.... Ah! qui c'è una ferita semirimarginata che è stata fatta con una spada. Le altre ferite non sono pericolose.... delle semplici scalfiature. Il sangue perduto, ha ridotto questo gentiluomo in uno stato di prostrazione estrema, simile alla morte.

La vecchia lavò e fasciò le ferite, poi aperse le labbra del giovane svenuto e gli versò nella bocca alcune goccie di un liquore rosso del quale i banditi conoscevano l'efficacia.

Infatti, dopo pochi istanti egli aprì gli occhi.

Tentò di sollevarsi dallo stretto giaciglio sul quale lo avevano adagiato; poi volse i suoi sguardi intorno nell'angusta caverna, e finalmente li fissò sul viso delle due donne che stavano al suo capezzale.

— Dove sono? — chiese con debol voce

— Momentaneamente al sicuro — gli rispose Zingarella. — Le vostre ferite non sono gravi e presto sarete guarito. Adesso la Magabrina vi servirà qualche cibo per mettervi in forze. Magabrina — soggiunse alla vecchia — porta a questo signore del buon vino d'Ungheria ed un po' di selvaggina.

Magabrina uscì, ed appena la fanciulla si trovò sola col ferito, si tolse dal seno la catena dal quale pendeva lo zecchino, e gli disse:

— Chi vi ha dato questa moneta?

— Mia moglie.

— Vostra moglie! Siete forse il marito di Agnese di Haag?

— Sì — replicò lo sconosciuto.

— Ignoro il vostro nome — disse Zingarella — e non voglio neppure costringervi a rivelarmelo. Ma vi assicuro che da questo momento siete sotto la mia protezione.... E' una protezione ben triste e misera, quella di una povera figlia di una zingara, fidanzata al capo di una banda di malfattori... Ma che farci? Tale è il mio triste destino, e tenterei invano di cambiarlo. Ma credetemi, non so nè ingannare, nè mentire. Tutto quanto potrò fare per voi, lo farò, ve lo accerto. Intanto riprendete tutta questa roba che vi appartiene — soggiunse rimettendogli tutti gli oggetti preziosi che gli erano stati tolti.

Il ferito li rifiutò, ma appena gli ebbe presi, ricadde affranto sul cuscino, pallido come un morto.

— Mi sento molto debole — diss'egli — e non rammento bene ciò che è avvenuto questa notte.

— Ritengo che avrete sentito parlare della famosa banda di Gaspare Orsol — prese a dire la fanciulla — alla quale i soldati dell'Imperatrice Maria Teresa hanno sempre dato inutilmente la caccia. Questa banda, che è il terrore di tutto il paese, è stata organizzata da Orsol con una regolarità militare, e possiede le sue spie, i suoi esploratori, i suoi manutengoli ed i suoi rifugi. Specialmente nella Carniola e nella Carinzia vi sono numerose grotte e caverne; durante la notte i banditi escono per fare le loro spedizioni brigantesche, e prima che spunti il giorno sono tutti scomparsi sotterra come le talpe. Ci troviamo da una settimana in questo caverne in mezzo ad un bosco. Zaccheo, una piccola spia, venne ad avvertire che un ricco fittabile maritava sua figlia e subito si decise di invadere la fattoria per impadronirsi della dote della sposa.

— Dunque, dalla fattoria, dove ricevetti l'ospitalità e di cui tentai di fendere i proprietari sono stato trasportato in queta caverna dagli uomini di Gaspare Orsol? — chiese lo sconosciuto.

— Precisamente! — replicò Zingarella.

La Magabrina ricomparve in quel momento con un pezzo di fagiano arrostito, del pane ed una bottiglia di vino d'Ungheria.

— Va ed attendimi nella piccola caverna, che mi serve di stanza — le disse la fanciulla. — Ti darò ciò che ti ho promesso e che ti sei meritata.

La Magrabina uscì subito.

— A mia volta devo rivolgervi una domanda — continuò Zingarella, dopo che il ferito si fu ristorato con qualche boccone, ed un bicchiere di vino generoso. — Potete rispondermi senza compromettervi, perchè se desiderate ch'io serbi il segreto, lo serberò, ve lo giuro sulla memoria di mia madre.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 172 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 24 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Duello d'artiglieria su tutto il fronte

Tentativi di irruzione contro la nostra posizione del Freikofel

respinti con gravi perdite del nemico

Il bollettino di guerra

Roma, 23

Comando Supremo — Bollettino del 23 Giugno:

IL DUELLO TRA LE ARTIGLIERIE SPECIALMENTE DI MEDIO E GROSSO CALIBRO, SI E' VENUTO INTENSIFICANDO LUNGO TUTTA LA FRONTE.

IL NEMICO HA ANCHE TENTATO ATTACCHI, SPECIALMENTE NOTTURNI, NELLE NOTE LOCALITA' DI MONTE PIANA, DEL PAL GRANDE E DEL PAL PICCOLO E SULLA CRESTA VERDE (TRA IL PIZZO COLLINA E LO ZELENKOFEN) LA QUALE ERA STATA IERI OCCUPATA DALLE NOSTRE TRUPPE.

SPECIALMENTE INSISTENTI FURONO POI I TENTATIVI DI IRRUZIONE DELL'AVVERSARIO CONTRO LA NOSTRA POSIZIONE DEL FREIKOFEL, CHE DURANTE LA NOTTE SUL 22 E NEL CORSO DEL GIORNO STESSO SUBI' TRE ATTACCHI. — VENNERO SEMPRE RESPINTI, OLTRECHE' COL CONCORSO EFFICACE DELLE ARTIGLIERIE, ANCHE COLL'AIUTO DI BOMBE A MANO. — IL NEMICO LASCIO' 200 CADAVERI SUL TERRENO.

NELLA CONCA DI PLEZZO SONO SEGNALATI LAVORI PER LA POSTAZIONE DI GROSSE ARTIGLIERIE SULLE CIRCOSTANTI ALTURE E MOVIMENTI DI SALMERIE RISALENTI DA PLEZZO L'ALTO ISONZO.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO E LUNGO L'ISONZO LA GIORNATA DEL 22 PASSO' TRANQUILLA.

Firmato: **Generale CADORNA**

La Cresta Verde o Cima Verde (metri 2240), è una cresta erbosa, che unisce il Pizzo Collina (m. 2691) col Pizzo Collinetta (m. 2238 - ted. Zellonkofel). Il Pizzo Collinetta sovrasta da ponente il passo di M. Croce Carnico. Fa parte, adunque, dell'aspro crestone, che da occidente sale dal passo predetto fino all'alto Coglians. Tal nome richiama il ricordo di località oltremodo difficili e rivela lo sforzo disperato del nemico di superare le posizioni dominanti, dalle quali i nostri fortissimi alpini minacciano una delle linee più delicate della difesa austriaca.

Il crestone del M. Nero dalla sua testata settentrionale (Ursic - m. 1897) si divide nella media direzione di maestrale in due grandi rilievi: il Polonnik a occidente, lungo il quale si piega l'Isonzo tra Saga e Caporetto, e il Kozjibreg a levante, con il piccolo controdorsale del Javorcek. Ai piedi di questa duplice linea di alture giace la **Conca di Plezzo**, e il paesello di Cezsoca guarda il vallone formato dai detti rilievi.

Il nemico, pertanto, si prepara a contrastare, con artiglierie di grosso calibro, la discesa dei nostri soldati dalle posizioni conquistate con sì bello sforzo sopra le «provenienze da Plezzo».

La strada risaliente l'alto Isonzo è quella che gira a tramontana del Kozjibreg, e da essa si stacca una mulattiera donde si potrebbe prendere a rovescio le posizioni del Potoce e di Vrata o anche della stessa cima di M. Nero. Questo movimento, non meno dell'altro nella Zeglia, tradisce la grave preoccupazione del nemico di coprire uno dei punti più importanti del suo sistema difensivo nello scacchiere guardato dal campo trincerato di Tarvis.

Ancora i metodi sleali del nemico

Roma, 23

Un comunicato austriaco narra che, essendosi presentato sul fronte nemico un parlamentario italiano, questo fu trattenuto perchè privo di documenti.

La verità è che il nostro parlamentario si recò, secondo l'uso di guerra, accompagnato da un trombettiere e con una bandiera bianca, verso la linea austriaca, con lo scopo di reclamare la liberazione dei tre ufficiali medici i quali erano usciti dalle nostre posizioni ed ingiustamente erano stati trattenuti dal nemico, contro ogni diritto.

Non soltanto non furono restituiti gli ufficiali medici, ma fu trattenuto anche il parlamentario il quale era in piena regola.

Si conferma dunque che i metodi austriaci sono assolutamente contrari ad ogni forma di civiltà e ad ogni spirito cavalleresco.

L'affiatamento tra i nostri marinai e gli ufficiali

Roma, 23

La «Tribuna» in una corrispondenza in cui si parla dell'affiatamento che regna in tutti gli equipaggi della nostra marina, narra il seguente episodio:

Un nostro cacciatorpediniere aveva giorni or sono compiuto con mare tempestoso una lunga e faticosissima crociera. Il comandante non aveva da ore su ore abbandonato un minuto la torre di comando spazzata dai colpi di mare. Quando venne per una parte dell'equipaggio sfinito dalla fatica il turno di riposo, esso discese sotto. Ma mezz'ora dopo un ufficiale si accorse che dalla parte della bassa prua non si riposava. I marinai, invece di sdraiarsi e dormire, si affacendavano nello stretto spazio in un misterioso lavoro, cercando che gli ufficiali non se ne accorgessero.

Ma furono sorpresi sul fatto. Vincendo il sonno e la fatica, resistendo agli urti del mare, i marinai stavano lavorando a confezionare un dolce, un improvvisato e fantastico «gateau» che doveva essere offerto, buona ed ingenua improvvisata, agli ufficiali che vegliavano sul ponte.

150 mila tra richiamati e volontari rimpatriano dall'Argentina

Livorno, 23

Il signor Carlo Tacchi livornese, residente a Buenos Aires, scrive che dall'Argentina, da quando è incominciata la guerra, fra quelli che sono partiti e quelli che partiranno, 150000 persone volontarie e richiamati rientrano in Italia a compiere il loro dovere patriottico.

I ringraziamenti di Cadorna per gli auguri

Roma, 23

Al generale Cadorna dopo la sua andata nella zona di guerra e più specialmente nella ricorrenza del suo onomastico è pervenuto un grandissimo numero di telegrammi, lettere, cartoline di felicitazione, e di auguri, da enti, sodalizi, istituti e da persone di ogni classe sociale e di ogni età, talune note e cospicue, tal altre umili ed ignote.

Il generale Cadorna nella assoluta impossibilità di rispondere singolarmente, si rivolse per mezzo della stampa a coloro che nella sua persona hanno voluto onorare e festeggiare l'esercito combattente per la libertà ed il Re ed a nome di questo e suo esprime a tutti la più viva riconoscenza.

Il generale Cadorna ha così telegrafato al direttore dell'«Idea Nazionale»:

«Comando Supremo 22 giugno ore 9.15. - Interpreto ed apprezzo gli auguri che l'«Idea Nazionale» ha raccolto nella ricorrenza del mio onomastico, come una nuova prova della magnifica concordia che avvicina esercito e paese nella guerra di rivendicazione dei nostri diritti. Voglia manifestare il mio grato animo ai cortesi aderenti assicurandoli che l'omaggio datomi costituirà per me un prezioso ricordo. — Generale Cadorna».

Echi della cattura d'un autoscafo

Roma, 23

La «Tribuna» pubblica una lettera di un abbonato nella quale si denunzia che circa un anno fa l'isola di Giannutri completamente disabitata, rocciosa e con infinite insenature, che si trova nelle acque toscane di fronte al promontorio Argentario, fu acquistata da una signora di cui si tace il nome, in occasione delle sue nozze con un ricchissimo tedesco. Vi furono successivamente allo acquisto arrivi nell'isola di ingegneri carichi di materiali ecc. da servire per una costruzione che non si è mai vista effettuata. Nelle acque dell'isola la signora ed il tedesco di lei marito avevano un autoscafo di forte potenzialità. L'abbonato scrittore della lettera al giornale dice che lo fece a proposito della notizia pubblicata dai giornali circa la cattura di un autoscafo carico di nafta nelle acque del Tirreno e della presenza nelle acque di Livorno e di Spezia di un sottomarino avversario.

Il Consiglio dei Ministri

Il problema granario - La situazione in Libia - L'andamento della guerra - Altri argomenti.

Roma, 23

Il *Messaggero* dice che nel Consiglio dei Ministri tenutosi ieri nel pomeriggio a Palazzo Braschi, sono stati trattati affari di ordinaria amministrazione e si è largamente discussa la situazione finanziaria in rapporto alle nuove necessità derivanti dalla guerra.

L'on. Carcano ha comunicato l'avvenuta costituzione del Consorzio per il prestito nazionale che sarà abbondantemente sottoscritto.

Il Consiglio si è quindi occupato del problema granario e dei provvedimenti per ovviare alla deficenza di mano d'opera per la mietitura e per la concessione di speciali facilitazioni pei trasporti.

Si è constatato con soddisfazione che il raccolto si annunzia abbondante, tanto da garantire completamente i bisogni del consumo; e appunto per questa constatazione si provvederà perchè gli speculatori non facciano salire artificiosamente i prezzi: questi anzi dovranno essere notevolmente ribassati e non è improbabile che a questo scopo il Governo agirà direttamente contro gli incettatori.

E' noto che commissioni di produttori di varie categorie hanno reclamato per ottenere la sospensione di alcuni divieti di esportazione e in subordinata un minore rigore nell'esecuzione dei divieti stessi. Il ministro di agricoltura ha informato i colleghi a questo riguardo, ma il Consiglio unanime ha confermato il veto più assoluto di ogni concessione.

L'on. Martini ha fatto una breve e lucida relazione della nostra situazione in Libia, dove la propaganda italofoba, fomentata da emissari turchi e tedeschi, non ha mancato di crearci fastidi che saranno superati con la dovuta fermezza e con raddoppiata previdenza. Alla Libia infatti sono stati destinati opportuni rinforzi.

Nel Consiglio si è discusso anche della nostra guerra, il cui felice andamento è garanzia del successo finale. Si avrà intanto un primo documento ufficiale dell'eroismo dei nostri soldati. Si approssima infatti la pubblicazione di un primo elenco dei militari che hanno meritato la decorazione al valore militare, conferita loro sul campo di battaglia.

Anche per i nostri connazionali rimpatrianti dall'Austria, si è provveduto, e l'on. Salandra ha informato il Consiglio di avere disposto perchè funzionari di P. S. e della Sanità, si trovino alle stazioni di confine per ricevere i profughi dall'Austria e assisterli, consigliarli e avviarli ai luoghi di origine. Finora per Chiasso sono transitati circa seimila italiani.

Il Prosindaco di Cervignano ringrazia per i sussidi

Roma, 23

Il prosindaco di Cervignano ha diretto al comandante dell'armata operante in quella zona la seguente lettera:

«Il commissario straordinario ha comunicato a me ed ai sindaci di continuare il sussidio alle famiglie dei militari appartenenti all'esercito austriaco residenti nei paesi di occupazione.

A nome mio e delle popolazioni tutte del distretto di Cervignano esprimo i sensi di vivissima, profonda gratitudine e la sommessa preghiera di voler rendersi interprete di tali sentimenti verso S. M. il Re e verso il R. Governo. Con devoto ossequio il prosindaco Giuseppe Malacrea».

Per l'aviatore più valoroso

Parigi, 23

Il cav. uff. Enrico Garda ha consegnato all'on. Montù, il quale nella sua qualità di maggiore aviatore è stato mandato a Parigi dal governo italiano per studiare l'organizzazione dell'aviazione militare francese, la somma di lire 10.000 Questa somma sarà data in premio a quell'aviatore italiano che con un atto di valore guadagnerà la prima delle medaglie d'oro regalate giorni or sono dall'Aereo Club d'Italia al ministro della guerra e che devono appunto essere distribuite fra gli aviatori più valorosi

La delegazione municipale di Torino a Parigi

Parigi, 23

Il sindaco di Torino senatore Rossi con la delegazione municipale arrivarono stamane alle sette alla stazione di Lione. I membri del Comune di Torino furono ricevuti al loro arrivo dal senatore Rivet presidente della lega franco-italiana, dal senatore Mascurand, da Ragneni segretario generale della lega dei capitani, Zolesi e Morendi membri della delegazione che successivamente gli espressero la gioia che a loro procura la sua presenza a Parigi.

Le navi-asilo per gli orfani dei marinai caduti per la Patria

Roma, 23

L'opera nazionale di patronato per le navi-asilo, su proposta del suo vice-presidente on. Battaglieri, ha stanziato un fondo di lire 180.000 divise in sei annualità, per costituire novanta posti per gli orfani della gente di mare, i quali abbiano perduto i genitori in difesa della Patria nel corso dell'attuale guerra.

Di questi novanta posti, trenta sono gratuiti da lire 500 annue ed intestati all'opera stessa, e sassanta sono semi gratuiti da lire 250 annue ciascuno. A questi ultimi posti sarà dato il nome dell'ente morale, municipio, provincia, associazione ecc o del privato che concorrerà a completare l'annualità con altre lire 250.

Il nome dell'oblatore e quello d'altra persona da lui designata figurerà nelle navi-asilo a testa della branda destinata all'orfano al quale venne assegnato il posto.

Le offerte a tale scopo possono essere direttamente indirizzate al consigliere tesoriere dell'Opera Nazionale di Patronato per le navi-asilo, comm. Riccardo Marcelli, presso il Ministero della Marina.

Non v'ha dubbio che molti generosi oblatori concorreranno a questa che è fra le più pratiche previdenze per gli orfani dei gloriosi difensori della Patria.

Le navi asilo accolgono generalmente i minorenni all'età di 8 anni, ed a 15 anni gli allievi, dopo aver compiuti i corsi d'insegnamento nelle scuole interne della nave, sono in grado di bastare a sè stessi, venendo collocati nella S. scuola mozzi, nella marina mercantile e nella marina da pesca.

Con le piazze ora istituite dall'Opera Nazionale di Patronato si potrà anche provvedere ad accogliere minorenni di età inferiore agli 8 anni, avendo l'opera già riaperto l'orfanotrofio marittimo Vittorio Emanuele III in Anzio, nel quale verranno accolti gli orfani di 5 o 6 anni sino a che abbiano raggiunta l'età richiesta per essere ammessi sulle navi-asilo.

Un mese di attività navale sul Mare Adriatico

(24 maggio - 24 giugno)

Compiè oggi un mese — giorno per giorno dall'apertura delle ostilità con l'Austria. Una breve rassegna dell'attività bellica sarà gradita ai nostri lettori. Passiamo oggi in rassegna le azioni che hanno carattere marittimo, e rimandiamo a domani la rassegna delle nostra attività a terra.

Come i comunicati del gen. Cadorna, così quelli dell'amiraglio Tahon di Revel, Capo di Stato maggiore della Marina, sono compilati con tale chiarezza da non aver bisogno di commenti.

Per rifare la storia del primo mese della nostra guerra navale, basta pertanto rileggere i bollettini pubblicati di volta in volta dai giornali, solo rinnendoli tra loro con un filo, a guisa delle perle di una collana.

A Venezia, com'è noto, la cittadinanza, prima ancora che dai giornali, ebbe notizia della dichiarazione di guerra dalla visita di due aeroplani austriaci, comparsi nel cielo della città alle tre del mattino del 24 maggio (comunicato ufficiale del 24) quando, cioè, i giornali non erano ancora usciti.

«Era previsto» — così il citato comunicato ufficiale — «che appena dichiarata la guerra, vi sarebbero state azioni offensive contro la nostra costa adriatica, intese a produrre un effetto morale, anzichè a raggiungere un obbiettivo militare».

Queste previsioni si verificarono fin dal giorno 24 maggio, e trovarono conferma nei giorni successivi, così per la loro esplicazione, come per il loro obbiettivo. Seguiamo infatti, sui bollettini ufficiali, le operazioni navali austriache.

Le operazioni della Marina austriaca

(24 Maggio) — Piccole unità navali nemiche cannoneggiano Porto Corsini ed Ancona. Un esploratore ed un cacciatorpediniere attaccano Barletta. - Aeroplani lanciano bombe a Venezia ed a Jesi.

(1.o giugno) — Aeroplani (austriaci lanciano bombe su Bari, Brindisi e Molfetta.

(8 Giugno) — Un aeroplano austriaco lancia bombe su Venezia danneggiando case private e spingendosi all'interno della costa.

(12 Giugno) — Bombe sono lanciate da aeroplani su Mola di Bari, Polignano e Monopoli.

(Giugno - giorno imprecisato) — Il nostro sottomarino «Medusa» viene silurato da un sommergibile austriaco.

Nel periodo dal 24 maggio al 24 giugno, sono segnalati qua e là, lungo la costa adriatica, attacchi aerei con risultati assai modesti, quando non sono del tutto negativi.

Se si fa eccezione pel colpo fortunato a danno del nostro «Medusa», tutte le azioni sulle coste italiane sono prive di importanza militare e si propongono un obbiettivo puramente morale, la depressione dello spirito pubblico. Non solo l'obbiettivo non fu raggiunto, ma si giunse all'effetto opposto; può dirsi — come si è visto — che ogni bomba caduta dall'alto ebbe la virtù di stimolare vieppiù i sentimenti patriottici delle popolazioni, onde noi potemmo scrivere che quelle bombe anche quando distruggevano qualche cosa nel campo materiale, edificavano qualche cosa nel campo spirituale.

(19 Giugno) — Una forza navale austriaca si presenta alle foci del Tagliamento, e riesce a danneggiare il faro. Un cacciatorpediniere austriaco spara su Monopoli (Bari), invano tentando il colpire il serbatoio della nafta. Un cacciatorpediniere austriaco ferma ed affonda un piccolo nostro piroscafo mercantile, il «Maria Grazia».

Le operazioni della Marina Italiana

Riassumiamo ora le operazioni compiute nello stesso periodo dalla Marina Italiana.

(24 Maggio) — Il cacciatorpediniere «Zeffiro» bombarda Porto Buso, distrugge alcune opere militari ed alcuni autoscafi e fa 47 prigionieri.

(26 Maggio) — E' dichiarato il blocco alle coste austro ungariche con tutte le isole, seni e baie, e dal litorale albanese. E' provvisto alla requisizione delle navi mercantili.

Due nostre torpediniere si scontrano con una torpediniera e due sommergibili austriaci ed affondano il sommergibile. Il nostro dirigibile M. 2 lancia bombe sopra la piazza di Sebenico colpendo vari cacciatorpediniere che stavano all'ancora.

Nelle acque di Porto Corsini noi danneggiamo la torpediniera austriaca «S. 80» ed il cacciatorpediniere «Schaischütre». Rechiamo danni ai due incrociatori «Novara» e «Helgoland» ed al modernissimo cacciatorp. «Czepel». Il nostro «Turbine» piccola e antiquata torpediniera, si lascia affondare eroicamente

(30 Maggio) — Un nostro dirigibile vola su Pola, danneggia la stazione ferroviaria, provoca un incendio in Arsenale.

(31 Maggio) — Nostri cacciatorpediniere bombardano efficacemente il cantiere di Monfalcone, e affondano alcuni barconi marichi di viveri.

(1.o giugno) — Una nostra forza navale incrocia lungo l'arcipelago dalmato senza che il nemico si lasci avvistare. La flotta distrugge il servizio semaforico e radiotelegrafico dell'isola di Lissa e l'importante stazione di vedetta dell'isola di Curzola.

(5 giugno) — Un nostro reparto navale compie varie operazioni nel basso Adriatico, taglia cavi telegrafici che congiungevano il continente ad isole dell'arcipelago dalmata. Nell'alto Adriatico, un gruppo di cacciatorpediniere bombarda nuovamente Monfalcone e affonda vari barconi carichi di merci. Il nemico non si fa vivo.

(6 Giugno) — Lanciamo bombe su opere militari a Pola.

(7 giugno) — Bombardiamo per la terza volta Monfalcone, riduciamo al silenzio una batteria in prossimità del castello di Duino e incendiamo il castello stesso.

(8 Giugno) — Un nostro dirigibile — dopo aver lasciato cadere bombe su luoghi di carattere militare a Fiume, si incendia ed è costretto ad abbassarsi in prossimità dell'isola di Lussin.

(16 Giugno) — Danneggiamo, con bombe lanciate da un dirigibile, l'importante nodo ferroviario di Divaccia.

(18 e 19 Giugno) — Noi bombardiamo dall'aria il faro austriaco di Salvore. Un nostro dirigibile bombarda una fabbrica di munizioni e materiali da guerra presso Trieste.

Fatto il bilancio dell'attività delle due Marine, è difficile non convenire che il nostro attivo supera di gran lunga quello della Marina austro-ungarica. E non tanto pel numero delle navi affondate o danneggiate, pel numero delle opere militari ridotte di potenza, quanto per la natura delle azioni, per la loro inspirazione e la rispettiva coordinazione.

La Marina Austriaca difatti dimostra una coscienza dei propri obbiettivi soltanto nella giornata del 20 giugno, cannoneggiando un faro alle foci del Tagliamento. Questa operazione si spiega col proposito di turbare la navigazione notturna delle nostre navi nell'alto Adriatico, e forse la speranza di risalire il corso del Tagliamento o il corso del Livenza affine di danneggiare qualche ponte. L'obbiettivo è in ogni modo mancato.

Di fronte all'attività austriaca, la quale — come ha rilevato il nostro comunicato ufficiale si proponeva in gran parte — e abbiamo visto con quale effetto negativo — unicamente di deprimere lo spirito delle nostre popolazioni, sta l'attività della Marina Italiana, che appare coordinata ad un fine più diretto, senza tener conto che è esplicata secondo un più civile concetto della guerra.

Nessuna delle nostre operazioni è stata sterile di risultati, sebbene in qualche caso tali risultati siano stati pagati con parziali sacrifici, che attestano del nostro spirito combattivo.

L'impresa di Porto Buso, la cattura di barconi di viveri, il bombardamento del cantiere di Monfalcone, l'incendio del Castello di Duino, l'incendio provocato nell'arsenale di Pola, il danno recato a parecchi impianti ferroviari, la distruzione di comunicazioni telegrafiche e di impianti semaforici, le nostre crociere nelle acque del nemico, sono tutte attività reali, e sebbene non possano considerarsi che azioni preparatorie, attestano che il blocco delle coste nemiche è tenuto efficacemente da noi.

Commenti alla situazione navale non sono ancora possibili — nè sarebbero concessi; tuttavia si può sino da ora constatare che la nostra Marina sa quello che si vuole in Adriatico, ha obbiettivi precisi e definiti, sa attendere, e, attendendo, evita l'inazione e prepara il domani. Questa constatazione, anche se noi dovessimo registrare perdite più gravi di quelle rappresentate da un dirigibile e da un sottomarino, segnerebbe da sola un'attività a nostro beneficio.

Registriamola con soddisfazione, e sapiamo attendere anche noi con la stessa fiducia che il giovane nostro ammiraglio, il Duca degli Abruzzi, ha saputo trasfondere nella flotta che sta al suo comando.

Frattanto teniamo presenti due aforismi di guerra marittima che costituiscono il patrimonio dei nostri marinai.

Cogli l'occasione; non ti fidare di crearla.

Non ti lusinghi il buon successo di un'azione non decisiva, ma ti serva a raddoppiare di scaltrezza, d'energia, di ardimento.

Gagliardetto

Rodolfo d'Absburgo ovvero Le Prince s'amuse

Il conte Roger de Rességier va raccontando le memorie di Francesco Giuseppe e della sua Corte; famo un bellissimo vedere!

Non per nulla S. A. I. e R. Luisa di Toscana Absburgo-Lorena, principessa di Sassonia, Giron-Toselli, nel libro *La mia Storia*, dice che la famiglia degli Absburgo-Lorena sente il bisogno di... come si fa a dire?

Con un aneddoto.

Un giorno l'*Indipendente* di Trieste, giornale fiero d'italianità, stampò *casa d'Austria;* ma, ahimè, il tipografo compose casa con due *c*, uno in principio, l'altro in mezzo invese dell' *esse*. — Ne risultò proprio quello che dice la Toselli-Absburgo. — Il giornale fu sequestrato e agli esemplari ormai in giro fu data una caccia spietata.

Tutto questo è il preambolo; non dirò che sia grazioso, ma insomma, come Otello: «Egli è quel ch'egli è!»

Rodolfo d'Absburgo si divertiva.

Una notte, che in verità era un mattino, dopo un'orgia cogli amici — tutti K. K. ufficiali — Rodolfo, ubbriaco come un perfetto facchino, invitò gli amici ad entrare con lui nella camera da letto di sua moglie, l'arciduchessa Stefania: «Voglio farvela veder nuda» — esclamò l'augusto signore, e condusse la brigata all'appartamento di sua moglie.

Ma qui trovò un gentiluomo di servizio, il quale, sguainata la spada, si mise di traverso alla porta e disse: «Vostra Altezza passerà sul mio cadavere prima di entrare in questa camera».

E lo disse così, che il prence d'Absburgo se ne tornò indietro.

Rodolfo d'Absburgo si divertiva.

Un giorno stava facendo una bella galoppata nei sobborghi di Vienna, alla testa, si capisce, di un brillante stato maggiore. In quella passava un misero funerale; il feretro era portato a spalle.

Rodolfo ordinò ai portatori di mettere la bara in terra e vi saltò oltre al galoppo, seguito dal suo brillante stato maggiore.

Hop, là! *Le prince s'amuse!* Una bara, un cadavere, *dass ist sehr aufregend* (ciò è molto stuzzicante).

Anche Elisabetta, l'imperatrice galoppava molto, ma su di lei: silenzio: — Il martirio l'ha purificata; Giovanni Pascoli, anima latina, le ha dato l'assoluzione, cantando, rivolto a quel miserabile Luccheni:

«Niuno mutato il suo pur triste cuore
«Col cuore avrebbe, che tu hai trafitto,
«Niuno nel mondo ove si piange e muore
«Fuor che tua madre, dopo il tuo delitto!»

L'Alabarda di Trieste.

A proposito di un'intervista attribuita al Papa

Roma, 23

E' stato pubblicato da un giornale francese il resoconto di una intervista che viene attribuita a Sua Santità.

In essa si fa dire al Pontefice:

«Per effetto della guerra, i rapporti fra la Santa Sede con le Nazioni nemiche dell'Italia sono in realtà soppressi».

Ora, per quanto riguarda l'Italia, fino dalla dichiarazione della guerra, si ebbe cura di applicare scrupolosamente e con larghezza di criteri la legge sulle guarentigie, la quale vuole che il Sommo Pontefice corrisponda liberamente con lo episcopato e con tutto il mondo cattolico.

Perciò furono date precise istruzioni all'ufficio di censura della posta estera che tutte le lettere da e per Sua Santità e il Segretario di Stato venissero senz'altro trasmesse all'indirizzo. Queste disposizioni si estesero anche alla corrispondenza diretta alle varie Congregazioni, come la Penitenziaria, la Concistoriale, il Santo Ufficio ecc. ecc.

Fra tutte le centinaia di lettere che quotidianamente arrivano alla Santa Sede e da questa partono, due sole vennero per errore aperte: una diretta alla Segreteria di Stato e l'altra alla Penitenziaria. Ambedue venivano non dall'estero, ma dalla zona italiana di guerra. Agli uffici di censura di colà venne quindi dato ordine di farle passare liberamente.

Le corrispondenze dirette dalla Santa Sede all'Austria-Ungheria furono immediatamente spedite per via Svizzera, ma fu l'Austria che non volle riceverle.

Due lettere col bollo della Segreteria di Stato, di cui una diretta a Mons. Scapinelli, nunzio a Vienna, che erano state puntualmente spedite in Austria, via Svizzera, furono restituite con dichiarazione scritta sulle rispettive buste che dall'Austria si respingevano perchè provenienti da paese in guerra.

Nè vi può essere dubbio intorno al cammino di queste lettere, perchè avevano impresso il bollo dell'ufficio postale di Zurigo, il che mostra che l'Italia le mandò in Austria, via Svizzera. Se dunque i rapporti fra la Santa Sede e l'Austria sono soppressi o resi difficili la colpa deve unicamente attribuirsi all'Austria-Ungheria (Stefani).

Una nota dell'Organo vaticano

Roma, 23

L'Osservatore Romano *pubblica la seguente nota:*

«Per mettere in guardia i nostri lettori e le persone assennate ed imparziali di ogni paese contro il pericolo di possibili commenti successivi ed interpretazioni arbitrarie intorno al pensiero della Santa Sede, crediamo di non dover lasciar passare inosservata la relazione di un colloquio avuto da un pubblicista straniero con il Santo Padre Benedetto XV, relazione che, pubblicata ieri dal Corriere della Sera, *vediamo già riprodotta e commentata da vari giornali.*

Per troncare senz'altro queste interpretazioni e questi commenti, crediamo opportuno di ricordare a tutti la distinzione essenziale che deve farsi fra i documenti pubblici ed ufficiali della Santa Sede e le private pubblicazioni, intorno aolle quali di tanto in tanto si leva inopportunamente qualche rumore.

E per ciò che riguarda il presente conflitto europeo, il pensiero del Beato Padre non può essere dubbio, perchè chiaramente e ripetutamente espresso in molteplici documenti pontifici, quali furono la prima sua Enciclica in data primo novembre 1914, il suo discorso di Natale al Sacro Collegio, la sua allocuzione concistoriale del 22 gennaio 1915 e le molteplici sue lettere a cardinali e prelati e per ultima la sua lettera del 25 maggio prossimo passato al cardinale decano del Sacro Collegio.

Sono questi i documenti pubblici e ufficiali che rispecchiano esattamente il pensiero del Papa e della Santa Sede e dei quali perciò la S. S. assume interamente la responsabilità.

Quanto agli altri, cioè alle private pubblicazioni, di alcune delle quali abbiamo ripetutamente dovuto occuparci, e però anche di questa di cui ora si tratta, esse possono naturalmente contenere, come di fatti contengono, parecchie inesattezze, alcune delle quali talmente evidenti che saltano agli occhi a prima vista, senza neppure bisogno di rilevarle».

Vita intollerabile a Pola

Ancona, 23

Sono giunte stamane le famiglie Pellegrini e Bambozzi profughe da Pola. Esse narrano che colà gli uomini validi sono stati trattenuti prigionieri. Le donne, i vecchi ed i fanciulli sono stati consigliati dalle autorità a partire. La vita a Pola è intollerabile. E' distribuita una razione di pane pessimo al giorno. A Pola si conosce ormai l'avanzata degli italiani e le autorità sono impensierite giacchè non sarà possibile arrestarla. La gioia degli irredenti è enorme. Dalla stazione di Ancona passarono oggi 73 profughe dirette negli Abruzzi.

I senussuti armati da stranieri attaccano i nostri posti avanzati in Tripolitania

Roma, 23

Mentre i nostri soldati combattono valorosamente oltre il confine, altre dure prove si dovettero sostenere in Tripolitania, dove la situazione si è aggravata per l'azione senussita che ha trovato terreno propizio in gente torbida, abilmente incitata da mene straniere.

In Cirenaica non si hanno per ora novità e le condizioni possono ritenersi stazionarie, ma in Tripolitania, le bande, che sul finire di aprile defezionarono e tradirono a Casr-Bu-Hadi, attrassero a sè altri elementi e ben munite di armi minacciarono la sicurezza anche di altri centri importanti della colonia.

Da questi fu prontamente allontanato ogni pericolo, ma d'altra parte parve nell'ora presente opportuno procedere al lo sgombero dei presidi più eccentrici nell'interno, ciò che potè compiersi, non senza bensì superare difficoltà e talvolta lamentare perdite gravi e dolorose.

I provvedimenti presi ed altri che sono in corso tolgono ogni ragionevole motivo di preoccupazione (Stefani).

La missione militare italiana al quartier generale russo

Pietrogrado, 23

E' giunta la missione speciale militare italiana per rappresentare l'Esercito Italiano al quartier generale russo.

L'amministrazione della Giustizia durante la guerra

Roma, 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Articolo unico — Durante il periodo della guerra e quello di sei mesi successivi alla pubblicazione della pace, le norme attualmente in vigore circa il servizio nei tribunali e nelle preture, vengono modificate come segue:

1. In caso di mancanza od impedimento del pretore, potrà essere chiamato a supplirlo con decreto del primo presidente, un giudice di qualunque categoria appartenente al tribunale od alla pretura del distretto. Per tale incarico sarà corrisposta l'indennità stabilita dal regio decreto 14 settembre 1872 N. 840. La stessa supplenza potrà essere affidata con decreto ministeriale ad un vicepretore, anche onorario, di altro mandamento.

2. Qualora per mancanza od impedimento dei giudici, un tribunale non si trovi in numero legale per giudicare, il presidente, o chi ne fa le veci, potrà ricevere per comporre il collegio uno o due pretori o vicepretori anche di altro circondario. Con decreto del primo presidente potrà essere affidato l'incarico anche ad uno o due giudici pretori o vicepretori onorari di altro circondario. E' vietato l'intervento di più di due supplenti estranei al tribunale, ed in ogni caso l'intervento di più di un vice-pretore onorario.

3. Dopo un mese di tirocinio effettivo gli uditori giudiziari potranno previo parere favorevole dei capi collegio in cui hanno fatt il tirocinio o del capo del tribunale, se l'abbiano fatto in preture, essere destinati a prestar servizio in qualità di vicepretori e potranno essere destinati nelle preture in supplenza dei pretori mancanti od impediti.

4. Fino alla completa attuazione della legge 29 dicembre 1914 fermi però tutti gli altri disposti dall'art. 9 del r. d. 11 maggio 1913, i giudici e sostituti procuratori del Re di quarta categoria possono essere destinati nei mandamenti a esercitarvi le funzioni di pretori anche prima di avere compiuto nel tribunale per un anno le funzioni del rispettivo loro ufficio.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Gabinetto spagnuolo resterà al potere?

Significativo telegramma del Re

Madrid, 23

Il Presidente del Consiglio dimissionario, Dato, ha ricevuto iersera il seguente telegramma da Re Alfonso:

«Sono dolente che i capitali spagnuoli non abbiano risposto alla speranza, ma questo contrattempo non deve allontanare il Governo dal suo lavoro patriottico. Vi attendo domani a colazione».

E' opinione generale che l'attuale gabinetto rimarrà invariato al potere. Il telegramma del Sovrano è giudicato molto significante.

Il nuovo ministro bulgaro presso il Quirinale

Le Havre, 23

Stancioff, ministro di Bulgaria a Parigi e rappresentante della Bulgaria presso il Re dei Belgi, recentemente nominato ministro a Roma, è arrivato ieri sera a Le Havre, ove è stato ricevuto dal ministro degli affari esteri del Belgio, ed è ripartito per il Quariere Generale belga, per presentare al Re Alberto le sue lettere di richiamo.

Leopoli occupata dagli austriaci

I francesi riportano nuovi successi

Il comunicato russo

Parziali successi su vari punti del fronte

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Chawli la nostra cavalleria ha il 19 corrente sulla strada tra i villaggi di Telcze e Loukiczki, alle spalle del nemico, catturato e bruciato un importante trasporto nemico, carico in parte di cartuccie e di sciabole, nonchè numerosi convogli, ed ha distrutto parecchi battaglioni di cacciatori nemici e pattuglie a cavallo.

In un combattimento accanito sul fiume Ringovo, il 21 corrente, la nostra fanteria ha fatto progressi.

Ad ovest del Niemen, sul fronte del Narew e sulla sinistra della Vistola regna calma.

Nella regione del Taneff la nostra fanteria, passando improvvisamente la notte dal 20 corrente il fiume presso il villaggio di Essoukaba ha sconfitto alla baionetta un battaglione dell'82.mo reggimento austriaco.

La notte successiva abbiamo respinto attacchi accaniti del nemico a nord della linea Tseszanoff-Rawaruska, ed abbiamo quivi fatto, durante questi combattimenti 840 prigionieri, fra i quali 23 ufficiali, e preso tre mitragliatrici.

In direzione di Leopoli fuoco di fucileria.

Sul Dniester abbiamo ottenuto un importante successo a valle di Nijnieff: gli austriaci hanno fatto passare il Dniester ad importanti effettivi, coi quali le nostre truppe hanno impegnato un accanito combattimento, dal 15 corrente, sul fronte Ostra, Koroptz, Kosmerjime, Snoideouff, Vosilouff, Ounisze.

All'alba del 21 corrente questa lotta è terminata col nostro completo successo.

La nostra fanteria ha preso d'assalto una serie di fattorie potentemente organizzate presso il villaggio di Snovioulf ove il nemico opponeva un'accanita resistenza; abbiamo quivi fatto oltre 3600 prigionieri e preso molte mitragliatrici; il nemico in piena rotta ha ripiegato al di là del Dniester, inseguito alle calcagna dal vincitore. I nostri cosacchi, saltando sopra quattro ponti nemici sul Dniester, continuano ad inseguire l'avversario sulla riva destra del fiume.

Presso i villaggi di Koropetz e di Kosmerjine il nemico è pure in ritirata. Presso Jojava e la città di Zaleszcziki, il nemico si tiene dietro le proprie difese di filo di ferro, presso il Dniester.

Nella notte del 21 corrente i villaggi di Balanoutovka, Bjawontsy e Gromezzaty, che erano stati presi e riperduti durante un combattimento accanito, furono da noi presi d'assalto; abbiamo fatto circa mille prigionieri, tra cui il comandante della 42.ma brigata degli honved e preso numerose mitragliatrici.

Disfatta austriaca sul Dniester

Il passaggio in Bessarabia impedito

Ginevra, 23

Un telegramma da Innsbruck alla *Tribune de Génève* dice: Si ha da Czernowitz: I russi hanno ripreso sulla riva sinistra del Dniester le posizioni perdute il 20 corrente. A nord di Drohobicz un battaglione austriaco che cercava di passare il fiume, è stato completamente disfatto. Alla confluenza della Svica col Dniester, gli austriaci hanno perduto oltre 1500 uomini e si sono ritirati in direzione di Calisz. Le truppe del generale Pflanzer, a prezzo di enormi perdite, hanno leggermente progredito fra la Strypa ed il Dniester. I russi resistono con successo a Korpiec e infliggono enormi perdite agli avversari. Per la terza volta gli austriaci che volevano passare in Bessarabia sono stati respinti ed hanno subito gravi perdite.

I combattimenti intorno a Leopoli

Basilea, 23

Da Vienna un comunicato ufficiale dice: I combattimenti intorno a Leopoli continuano. La posizione di difesa dei russi a sud della città è stata forzata, nel settore a sud di Dornfeld, dalle nostre truppe. Abbiamo occupato in parecchi punti i passaggi del ruscello Szczerek dopo violenti combattimenti, durante i quali la Landwehr di Vienna si è battuta valorosamente. Alcuni punti fortificati del fronte ovest-nord ovest di Leopoli, sono rimasti in nostro possesso.

Truppe tedesche hanno preso di assalto le alture ad ovest di Kurikow, ed hanno respinto tutti i contrattacchi dei russi, infliggendo loro gravi perdite.

A sud del Dniester la situazione generale è immutata. Le truppe degli eserciti del generale Pflanzer hanno egualmente respinto ieri gli attacchi russi, con grandi perdite pel nemico. Sul Tanow ed in Polonia la situazione è immutata.

Leopoli ripresa dagli austriaci

Basilea, 22

Si ha da Vienna 22:

Un comunicato ufficiale dice:

Dopo mezzogiorno il secondo esercito ha preso Leopoli dopo un combattimento accanito.

Basilea, 22

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Leopoli è stata presa dopo mezzogiorno da truppe austriache. Il 34. reggimento di fanteria austriaca il cui capo è l'imperatore di Germania, si è distinto nell'assalto delle posizioni fortificate di Lysogora.

Successo politico ma non militare

Roma, 23

La «Tribuna», commentando la presa di Leopoli, scrive che questa ultima grande mossa dei tedeschi, se avesse potuto avere per esito la dislocazione della compagine dell'esercito russo meridionale sarebbe stata un successo, oltre che politico, anche militare di grande portata. Senza questa portata essa rischia invece di portare per gli austrotedeschi più serii guai per il futuro immediato.

Infatti — continua la «Tribuna» — la conquista di parte della Galizia aveva un valore politico. Ma i valori politici nella guerra sono effimeri e finiscono spesso per diventare innocui. Militarmente invece essa costituisce forse un danno nel quadro generale della guerra per gli austro-tedeschi. Il suo effetto infatti è di allungare le loro linee di schieramento, le quali assorbiranno, immobilizzandole, centinaia di migliaia di forze. La scienza militare diceva ai tedeschi che miglior loro convenienza era di occupare la linea dei Carpazi ed i suoi grandi sbocchi, ciò che poteva essere fatto con forze assai minori.

Necessità politiche imposte in parte dagli ungheresi ed in parte per impressionare i neutri, li ha spinti a dilagare nella Galizia disperdendo un immenso esercito su una pianura piatta ove il nemico lo minaccia da ogni parte e donde quindi non potrà essere più troppo facilmente ritirato.

E se il gioco politico presso i neutri, come già è fallito per metà, fallirà, del tutto, di questa impresa della riconquista della Galizia non rimarrà che il passivo di nuovi e gravi impegni militari e la minaccia di un esercito esposto ad un'improvvisa ripresa russa su una linea immensa e mal adatta alla difesa.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'occupazione di Leopoli non ha nessuna importanza strategica ma politicamente è un successo. A Pietrogrado non si è mostrata nessuna preoccupazione per questo ultimo rovescio, perchè l'esercito russo rimane intatto ed in piena efficenza di fronte al nemico, pronto a riprendere l'offensiva.

Non si sa ancora se gli imperi centrali vorranno continuare la avanzata in territorio russo, il che li obbligherebbe a conservare un esercito in piena forza, ma anche quando si arrestassero non possono distrarre rilevanti forze su questo fronte per trasportarle altrove. Occorre quindi attendere l'ulteriore svolgersi delle operazioni per accertare se la ritirata russa, abilmente diretta ed eroicamente eseguita, sia il segno di decadenza della formidabile compagine dell'esercito russo o preluda ad una nuova e più potente ripresa delle ostilità.

Le operazioni nei Dardanelli in un rapporto inglese

Londra, 23

Un comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli, tra le sette e le otto di sera del 19 quattrocentocinquanta obici turchi, ad esplosivi potenti, hanno bombardato le nostre trincee ma l'attacco turco è degenerato poi in fuoco di moschetteria.

Una delle nostre brigate attaccò infruttuosamente alle 7.30 una trincea turca ed i turchi, contrattaccando, presero piede sul saliente conquistato da noi nel giorno 4.

La brigata non essendo riuscita a riconquistare la trincea fu allora rinforzata ed ottenne il risultato voluto. Si valuta a 300 il numero di cadaveri turchi sul fronte di una sola brigata e la cifra di 1000 per tutto il fronte non è esagerata. I prigionieri turchi esprimono la loro delusione nel vedere che il loro bombardamento non riesce a sloggiarci sebbene le trincee abbiano molto sofferto.

Dopo 24 ore di combattimenti violenti incessanti ottenemmo un successo essenziale.

Come già segnalammo, la battaglia del 4 e del 5 giugno ebbe come risultato una buona avanzata del centro, cui nè l'ala destra nè la sinistra poterono confermarsi causa i vantaggi naturali e l'eccellente organizzazione delle posizioni turche davanti ai fianchi.

Alle ore 4.30 di ieri mattina il generale Gonrad ordinò l'attacco sulla linea delle opere formidabili costeggianti Kereves Dere. A mezzogiorno la seconda divisione francese aveva preso d'assalto tutte le trincee turche, la prima e la seconda linea davanti al suo fronte, compresa la famosa ridotta di Harecot col suo labirinto accessorio di collegamenti, trincee e reticolati di filo di ferro. Sulla destra la prima divisione francese, dopo violenti combattimenti si impadronì anche delle trincee turche davanti al suo fronte, ma subì un controattacco così violento che dovette indietreggiare nuovamente. Questa volta fu costretta a ritirarsi. Fu ripreso il bombardamento della sinistra dei turchi mentre i cannoni e gli obici inglesi cooperavano con l'artiglieria francese come nell'attacco precedente. Verso le 6 di sera ci slanciammo a 600 metri dalle trincee turche della prima linea e malgrado i contrattacchi violenti operati durante la notte, specialmente alle 3.30 del mattino, possediamo sempre tutte le posizioni conquistate. Il nemico subì grandissime perdite. Uno dei nostri aviatori scoprì un battaglione turco che si avanzava per rinforzare la linea di combattimento e i cannoni da 75 lo annientarono poco dopo, prima che potesse disperdersi. Lo slancio e il disprezzo del pericolo che manifestarono le giovani truppe francesi dell'ultimo contingente, di venti anni in media, suscitarono l'ammirazione di tutti. Durante la battaglia la corazzata francese «Saint Louis» operò eccellentemente contro le batterie della costa asiatica.

Un altro "Zeppelin,, perduto?

Parigi, 23

Il «Petit Parisien» ha da Amsterdam: Corre voce a Flessinga che uno Zeppelin ha preso fuoco ed è caduto in mare presso Zeebruge.

Lo stesso «Petit Parisien» ha da Etampes 23: Nel pomeriggio il pilota Taccoen aviatore belga accompagnato dal caporale Kosyne volava presso Etampes quando l'apparecchio si capovolse e si infranse al suolo.

Taccoen è rimasto ucciso e Kosyne gravemente ferito.

Prosegue l'avanzata francese in Alsazia

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno controbattuto il pezzo nemico che operava questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta fra Souchez e Le Equric.

In Champagne, presso Perthes, il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sulle alture della Mosa, alla trincea di Chalonne, i tedeschi all'alba hanno pronunciato un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostro potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione dal 20 giugno, si eleva a 220 uomini e tre ufficiali.

Presso Marcheville, nella Woevre, un debole attacco tedesco di una mezza compagnia che tentava di rioccupare una trincea abbandonata fra le due linee, è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey, è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nei Vosgi, fra le due rive della Fecht, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach.

Vapore inglese affondato da un sottomarino tedesco

Londra 23

Il «Lloyd» riceve da Braserburg che un sottomarino tedesco affondò in vista del capo Kinnaird il vapore britannico *Darisbroch*, proveniente da Montreal, con carico di grano. L'equipaggio è salvo.

La morte del Principe Troubetzkoy

Parigi, 23

I giornali annunziano la morte del principe Giovanni Troubetzkoy, scudiero dello Czar, addetto all'ambasciata di Russia a Parigi.

Le disposizioni per le elezioni al Cons. Superiore di Belle Arti

Roma, 23

L'on. Rosadi, Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, ha emanato le seguenti disposizioni per le elezioni al Consiglio Superiore di Belle Arti:

Dovendosi provvedere a termini dell'art. 61 della legge 27 giugno 1907, n. 386, alla elezione di tre consiglieri del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, i quali sono eletti dagli artisti italiani, dispongo quanto segue:

1. — Gli artisti italiani sono convocati per eleggere tre Consiglieri del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti (Sezione per l'arte contemporanea) e cioè uno scultore, un pittore ed un architetto il giorno 18 luglio p. v. (domenica).

2. — Sono elettori tutti gli artisti inscritti nelle liste elettorali, che sono state recenemente rivedute ed approvate dai Consigli dei Professori delle Accademie e degli Istituti di Belle Arti.

3. — Sono sedi delle operazioni elettorali i seguenti Istituti:

L'Accademia di Belle Arti Carrara in Bergamo, per le provincie di Bergamo e Brescia;

Il R. Istituto di Belle Arti di Bologna, per le provincie di Bologna, di Forlì e di Ferrara;

La R. Accademia di Belle Arti in Carrara, per la provincia di Massa Carrara;

Il R. Istituto di Belle Arti in Firenze, per le provincie di Firenze e Arezzo;

L'Accademia Ligustica di Belle Arti in Genova, per le provincie di Genova e Porto Maurizio;

Il R. Istituto di Belle Arti di Lucca, per le provincie di Lucca, Pisa e Livorno;

La R. Accademia di Belle Arti in Milano, per le provincie di Milano, Como, Sondrio, Pavia e Cremona;

Il R. Istituto di Belle Arti in Modena, per le provincie di Modena e Reggio Emilia;

Il R. Istituto di Belle Arti in Napoli, per le provincie di Napoli, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Foggia, Lecce, Catanzaro, Potenza, Reggio Calabria e Salerno;

Il R. Istituto di Belle Arti di Palermo, per le provincie di Palermo, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa e Trapani;

Il R. Istituto di Belle Arti in Parma, per le provincie di Parma e Piacenza;

L'Accademia di Belle Arti in Perugia, per la provincia di Perugia;

L'Accademia provinciale di Belle Arti in Ravenna, per le provincia di Ravenna;

Il R. Istituto di Belle Arti in Roma, per le provincie di Roman Aquila, Chieti, Cagliari e Sassari;

L'Istituto di Belle Arti in Siena, per le provincie di Siena e Grosseto;

La R. Accademia di Belle Arti in Torino, per le provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara;

L'Istituto di Belle Arti di Urbino, per le provincie di Pesaro, Urbino, Ascoli Piceno, Macerata e Teramo;

Il R. Istituto di Belle Arti di Venezia, per le provincie di Venezia, Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

4. — Per le votazioni devono applicarsi le seguenti norme:

a) indette le elezioni per il Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, è rimessa dall'istituto di Belle Arti della regione a ciascun elettore inscritto la sua scheda di elezione, di un modello uniforme per tutti.

L'elettore deve votare nella regione nella quale trovasi l'istituto di Belle Arti che lo ha iscritto.

b) L'elettore dimorante nella città ove ha sede alcuno degli istituti di belle arti che sono sede di elezione, deve far dimostrare la sua qualità con la esibizione del certificato di elettore e dopo aver apposto la sua firma su di un apposito registro, presenta la propria scheda chiusa agli ufficiali delegati alla votazione nell'istituto stesso.

c) L'elettore dimorante in città che non sia fra le sopraindicate, può prendere parte alla votazione presentandosi al Sindaco della città in cui dimora, esibendogli il certificato di elettore per il Consiglio Superiore di antichità in busta suggellata, sulla quale scriva in presenza del Sindaco il proprio cognome, nome e la data.

Questo atto deve essere compiuto tanti giorni prima quanti ne occorrono perchè il Sindaco, legalizzata la firma dell'elettore, possa far prevenire la busta suggellata alla Presidenza dell'Istituto della regione prima che la votazione sia chiusa.

d) La scheda di votazione deve contenere, scritti in carattere leggibile, il nome, il cognome, e l'arte professata dal candidato o dai candidati per i quali si vota. Non si tien conto dei nomi dei candidati oltre quelli per cui sono indette le elezioni.

e) La votazione si fa dalle 9 alle 16 del giorno fissato per essa.

Sorvegliano la votazione presso ciascun istituto di Belle Arti almeno tre delegati del Consiglio dei Professori ed un ufficiale amministrativo impiegato dell'istituto, i quali compileranno il verbale del procedimento della votazione.

5. — Chiusa alle ore 16 la votazione, presso ciascuna sede, i componenti il seggio procederanno allo scrutinio, redigendone processo verbale.

6. — Il verbale della votazione, le buste spedite dai Sindaci, il registro delle firme, dei votanti, l'elenco degli elettori iscritti ed il verbale dell'adunanza sono immediatamente trasmessi dalla presidenza di ciascuna accademia od Istituto di belle arti, sede elettorale, al Ministero dell'Istruzione pubblica in piego raccomandato.

Le schede di votazione sono mandate al Pretore del Mandamento in cui risiede l'Istituto, perchè le conservi fino alla proclamazione ufficiale degli eletti.

7. — Ai signori presidenti e Direttori delle Accademie e Istituti di belle arti è commessa l'esatta osservanza di queste disposizioni.

Circa la risoluzione dei contratti

Roma, 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«Non sarà mai ammissibile una domanda di risoluzione di contratti, fondata sulle condizioni create dallo stato di guerra, quando i contratti stessi abbiano rapporto con pubblici servizi ed opere pubbliche. Tali contratti saranno in ogni caso osservati giusta le leggi e capitolati relativi. E' data facoltà alle pubbliche amministrazioni di sostituire con apprezzamento insindacabile ogni clausola o pattuizione le quali non sieno più eseguibili per causa del suddetto stato di guerra.

Bollettino dell'Interno

Roma, 23

Il Bollettino degli Interni reca:

Pubblica Sicurezza — Borrelli questore trasferito da Verona a Torino. — Signori, delegato, trasferito da Occhiobello a Figline Valdarno.

La salute di Re Costantino

Atene, 23

Il bollettino di stamane sulla salute del Re dice: Temperatura 36.8, polso 96 a 102, respirazione 20. Il Re dormì tranquillamente tutta la notte. Lo stato della ferita è regolare. Lo stato generale si mantiene invariato.

Verbale

L'anno 1915 addì 22 giugno ad ore 15 in Venezia, nello studio dell'avv. Marigonda Antonio, S. Maurizio 2759, si sono riuniti i signori:

Ricciotti Bratti e Antonio Marigonda rappresentanti del cav. uff. prof. Ugo Levi; Pier Alvise di Serego Alighieri e Alberto Musatti rappresentanti dell'avvocato Arrigo Macchioro;

premesso che, in seguito all'incidente avvenuto nel pomeriggio del 20 corr., al caffè Lavena, tra i due anzidetti mandanti, il cav. Ugo Levi ha inviato un cartello di sfida all'avv. Macchioro, il quale ha accettato e nominato i propri rappresentanti; i quattro mandatari passano ad esaminare la vertenza.

Considerato e ritenuto: che era proposito dell'avv. Macchioro di offrire all'ammiragliato l'uso dell'appartamento in palazzo Levi a San Vidal, da lui abitato, con l'arredo che vi si trova, e che a tal fine egli richiese l'adesione del cav. Ugo Levi proprietario dello stabile; al che il cav. Levi rispose testualmente: «Sono dispiacente di non poter aderire in via assoluta alla tua proposta. Ti saluto con affetto; tuo amico Ugo Levi»;

che i rappresentanti del cav. Ugo Levi dichiarano che quel biglietto non era ispirato a sentimenti di minore patriottismo della proposta, sentimenti di cui il cav. Levi aveva date precedenti e pubbliche manifestazioni, ma soltanto per avere il cav. Levi ritenuta la materiale inopportunità di quell'appartamento:

i rappresentanti dell'avv. Macchioro, preso atto di ciò, riconoscono lealmente che viene a cadere ogni e qualunque motivo della incresciosa reazione dell'avv. Macchioro;

concordi i quattro rappresentanti ritengono che, sia per la rispettabilità del cav. Ugo Levi, sia per la certa prova dei suoi sentimenti di patriottismo, la vertenza deve dichiararsi onorevolmente chiusa per entrambe le parti; e nel rimettere ai rispettivi mandanti questo verbale fanno voti che sia ristabilita fra loro la vecchia amicizia in questo momento di concordia per le supreme aspirazioni della Patria.

F.ti: Ricciotti Bratti - Antonio Marigonda.
Pier Alvise di Serego Alighieri - Alberto Musatti.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

E' istituita in Mestre e per il suo circondario una sottoscrizione dell'Ufficio notizie alle famiglie di militari di terra e di mare, la quale sezione ha sede nei locali della «Scoletta».

L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11.

Coloro che avessero bisogno di notizie si rivolgano a questo ufficio, il solo autorizzato a darle.

L'opera patriottica e filantropica incontrerà l'appoggio dei buoni.

Si avverte poi che il non ricevere notizie da questo Ufficio significa quasi sempre buone notizie.

Ci compiaciamo molto della provvida istituzione, che è presieduta dalla gentile signora Colpi Pozzan.

*

Hanno versato al Cav. Costante Zennaro:

Pro famiglie dei richiamati: Ernesto Donadelli 50 — D.r Cav. Sanfelici 20 — Caterina Bonaretti 5 — Arcangelo Vivit 100 — Faustina Fapani vedova Ponci 25 — Ferrari Angelo 5 — Busato Callisto 5 — Baldoni cav. Marcello 5 — Ditta Rallo Torres 15 — Cav. Frisotti G. 10 — Cav. Giuseppe Marzari 50 — Campesan M. 5 — Commend. Berna 50 — Somma precedente 1460 — Totale L. 1805.

Per l'assistenza ai soldati di passaggio a Mestre:

Per una volta: Nichita Forni Coppo 50 — Cav. Giuseppe Frisotti 10 — Comm. Berna 10 — Ernesto Donadelli 5 — Fam. N. N. 5 — Serena Giovanni 5.

Mensili e per il mese di giugno: Faustina Fapanni ved. Ponci 10 — Fam. Sotti 5 — Fam. Dr. Pozzan 10 — Fam. Francesconi 10 — Dr. Cav. Sanfelici 10 — Fam. G. De Carli 5 — Fam. Zajotti 10 — Rosso Angelo Carpenedo 3.

A Oderzo

Ci scrivono da Oderzo:

(T.) — Il Comitato per l'assistenza civile costituitosi Domenica scorsa, ha pubblicato il seguente appello:

Cittadini!

Si è costituito anche nella nostra Città un Comitato che si propone di provvedere con vario modo alle gravi necessità dell'ora presente, e, specialmente di soccorrere le famiglie dei soldati che saranno riconosciute meritevoli di aiuto.

Esso inizierà l'opera sua aprendo una sottoscrizione, la più grande e la più benefica a cui siate stati mai chiamati. Il subcomitato all'uopo delegato verrà a prenotare le vostre offerte, l'importo delle quali potrete poi versare o alla sede del Comitato (Palazzo Municipale) o presso il Cassiere della Banca Popolare Sig. Piovesana nob. Giuseppe.

Cittadini!

In questa guerra che si combatte con tutte le armi, con tutte le forze, con tutti gli spiriti, mentre i nostri soldati contendono con coraggio gagliardo il suolo della patria ritrovata alla tenace e minacciosa occupazione nemica, noi che qui restiamo dobbiamo costituire una possente retroguardia di vitalità nazionale, una preziosa riserva di civili energie. Dare quanto denaro si può, dare con liberalità, non solo, ma con sacrificio per la tutela di tutte le debolezze che i forti lasciano dietro di sè è un debito di amore è un debito d'onore che noi assolveremo con fede patriottica, con cura fraterna».

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio:

E' stata a torto lamentata l'apatia dei Vittoriesi nelle odierne opere di beneficenza. Il lagno era ed è del tutto ingiustificato. I nostri cittadini sempre contribuirono e generosamente ad ogni opera di vera carità. Le cucine economiche, la provvista di lavoro per i disoccupati ebbero dai cittadini aiuti pecuniari insperati.

Oggi fu reso pubblico il primo elenco delle oblazioni pro Comitato di Preparazione Civile per un importo di oltre seimila lire. E' una cifra eloquente e notare che le offerte continuano e generose.

Al Comitato soltanto una raccomandazione. Giacchè si è voluto rendere pubbliche le singole offerte, si curi la maggior esattezza nella stampa. Comparvero offerte di una lira, mentre furono versate 5 lire; altre furono ommesse.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco Veneto:

La Società degli Esercenti ha deliberato di devolvere al Comitato di provvidenza civile l'intero importo di un mensile di esazione. L'atto è lodevolissimo tanto più inquantochè ogni esercente della Società se non ha già fatto, va facendo la sua offerta personale.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 22:

La somma totale delle offerte pervenute al Comitato ammonta a L. 27.700.

*

Al Comitato provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei militari, la Banca di Udine ha erogato la somma di L. 2500. Inoltre la Banca ha deliberato di mantenere il posto a tutti i propri impiegati richiamati sotto le armi, e di corrispondere agli impiegati stessi l'intero stipendio.

*

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» deliberò di continuare direttamente l'azione a favore dei profughi politici, per i quali erogò dall'ottobre di oggi la somma di L. 13.600.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Elenco delle obbligazioni raccolte in questi giorni:

Si obbligarono a pagare ogni mese:

L. 300: Cotonificio Amman;

L. 75: Avv. nob. Carlo Policreti, cav. G. B. Poletti, cav. dott. Ernesto Cossetti, avvocato Giacomo Guarnieri;

L. 50: Co. G. B. Porcia, ing. Luigi Querini, Co. cav. Riccardo Cattaneo, Ditta A. C. Marchi, cav. Francesco Asquini, avv. cav. uff. Riccardo Etro;

L. 40: Agenzia Vaselli;

L. 25: Francesco Pol, Co. G. di Porcia, Ditta G. Roviglio e C., dott. Libero Furlanetto, cav. Antonio Polese, avv. Giuseppe Ellero, co. dott. Pietro di Montereale, dott. Luigi Andres, Ditta F.lli Gatti;

L. 20: Avv. Luigi Barzan, Leone Valenzin, cav. Edoardo Sellenati e Consorte, avvocato Guido Rosso, avv. Enea Ellero, Alessandro Rosso;

L. 15: Prof. cav. Luigi de Paoli, avvocato Egidio Zoratti, mons. Luigi Branchi, Ditta E. Polon e C., Ditta Greatti, Boenco e C., Luigi De Carli, avv. Piero Pisenti;

L. 12: Giacomo Deotto;

L. 10: dott. Luigi Toffoli, Emilia Etter Falomo, ing. Lino Querini e Famiglia, Gemma Fagini ved. Dinon, Antonio Brusadini, avvocato Ezio Scottoni, ing. Girolamo Roviglio, Luigi Baschiera, Laura Baschiera, Marina Poletti, Luigi Mauro, Guglielmo Marcolini, Riccardo Tamai, Luigi Bagagnin, Fratelli Melan, Antonio Scaini, Fratelli Petris, cav. Eugenio Zuletti, dott. G. B. Tomaselli, Giovanni Peratoner, Giuseppe Marta, Lazzaro Polese, Romano Sacilotto, Ditta Del Favero e Comis, Fratelli Simoni, Angela Pascal, Cesare Codeluppi, Domenico Verol, Giuseppe Zanardi, Giovanni Marcolini, Giovanni Cadin, dott. Odoardo Cavicchi;

L. 6: Prof. Alfeo Buja;

L. 5: avv. cav. Vittorio Marini, Dorina Belgrado ved. Roviglio, Romualdo Brusadin, prof. Giuseppe Scaramelli; Sofia, Pia, Maria Pol; avv. Gino Civran, Giuseppe Rossa, Andrea Valerio, Pietro Taiariol, Domenico Odorzzi, Pietro Gian, Daniele Biliato, De Poli e Beluffi, Giovanni Petris, Vitale Bontempi, Luigi Bontempi, Luigi Figini, Vittorio De Luca, Torres Giulio;

L. 4: Antonio Giovanetti, Lisotti Maria di Isidoro, Italia Gasparotto, Marsure G. B.;

L. 3: Antonio Magagnini, Guglielmo Taiariol, Lorenzo Tagliariol, Giovanni Scaramuzza, Enrico Gaudenzi;

L. 2: Maria Brusadini ved. Moretti, F.lli De Mattia fu Luigi, Cornelio Adami, Giuseppe Turco, Italia Bernardis, G. F. Ambrosini, Mario Milanese di Giuseppe, Giovanni Posocco fu Giacinto, Micheluz Sante di Pietro, Giovanni Morandi, Antonio De Giusto fu Giuseppe, Tullio Trentin, Agostino Casal, Carlo Cadelli, Guglielmo Furlan, Marco Palazzin;

L. 1.50: Catterina Poce fu Onorio, Don Luigi Coromer, Paolo Del Ben fu Sebastiano, Giovanni Brussa, Antonio Micheluz fu Luigi, Antonio Pagura;

L. 1: Napoleone Spollaore, Giuseppina Draghi, Pietro Canton fu Gioachino, Dell'Agnese Antonio detto Carli, Italia Marta, Cesare Zilli, Salute Cian, Francesco Battistella fu Andrea, Giuditta Bomben ved. Mingot, Tubero Italico;

Offerte fatte una volta tanto:

Banca di Pordenone L. 500, Ditta Andrea Galvani 500, Carolina e avv. Arturo Ellero 500. F.lli Lizier 100, cav. Federico Marsilio 100, Maria Quaglia ved. Cacitti 100, Circolo Socialista 25, Francesco Treu 15, Antonio Roviglio 15, Giacomo Palleva 10, Osvaldo Romanin 10, Guido Toffolon 10, Ditta Segat e Cignacco 10, Vincenzo Degan 10, G. B. Nodale 5, Giuseppe Zennaro 5, Maestri Vittorio 5.

*

I maestri delle nostre scuole elementari terranno una adunanza per deliberare un contributo a pro delle famiglie dei colleghi richiamati.

*

Anche gli operai ed impiegati del Cotonificio Veneziano come quelli della Tessitura di Rorai hanno deliberato di offrire una cospicua somma mensile al Comitato di azione civile.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

Continuano a pervenire a questo Comitato numerose ed ingenti offerte per costituire il fondo di soccorso per l'assistenza civile durante la guerra.

La somma fin ad oggi raccolta ammonta a circa lire 4000.

L'attuale Comitato, venne incaricato esclusivamente della raccolta dei fondi e quindi si intenderà sciolto appena avrà adempiuto il suo compito. Sarà allora convocato dal Sindaco un'Assemblea, cui potranno partecipare tutti i sottoscrittori, per la nomina della Commissione di soccorso, nella quale troveranno la necessaria rappresentanza i sottoscrittori del Capoluogo e delle Frazioni.

A Valdagno

Ci scrivono da Valdagno:

(G. B.) — In aggiunta alla lista apparsa nel N. 152 del 4 corr. ed a quella successiva del giorno 21 N. 169 sono da aggiungersi le seguenti offerte: Oreste Zamporetti L. 5 — Tessaro Giacomo 5 — Pedrazzoli Pietro 15 — Magazzino Cooperativo di Consumo 20 — Crosara Giovanni 20 — Fratelli Zorzi 5 — Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani 10 — Società di Mutuo Soccorso «Luigi Marzotto» (Maglio di Sopra) 10 — Rausse Leopoldo 10 — Dalle Ore Marzotto Clotilde 100 — Club Ciclistico «Mascotte» 10 — Società fra Esercenti Comm. ed Ind. 100 — Ricavato netto della vendita di cartoline e coccarde fatta dalle signorine nel giorno dello Statuto — durante il programma — L. 83,25.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 giovedì: S. Agilberto
25 venerdì: S. Guglielmo, abate

Comitato di assistenza e di difesa civile

XIII lista delle offerte

March. Bentivoglio d'Aragona	L. 2000.—
Comandante e Donna Lina Notarbartolo di Sciarra	» 1000.—
Elena Vivanti	» 200.—
Avv. Antonio e Cesarina Ciano	» 100.—
Insegnanti della Scuola maschile di S. Samuele, per onorare la memoria del sig. Pietro Marcosanti	» 15.—
Prof. Carlo Dell'Agnola (vers. mensile)	» 15.—
Francesco e Caterina Chiozzi, in memoria del dott. Antonio De Toni	» 15.—
Dott. Girolamo Dal Lago	» 100.—
Comm. avv. Carlo Vaccari	» 100.—
Giuseppina Stringari Bertocco	» 50.—
Dott. Vincenzo Tecchio	» 50.—
Francesca Tecchio ved. Mirabello	» 200.—
Cav. Rag. Edoardo Barbaria	» 100.—
Gemma ed Alfredo Banci	» 100.—
Prof. dott. Pier Luigi e Angelina Gardini	» 100.—
Maestro Erardo e Maria Teresa nob. Trentinaglia	» 300.—
On. prof. avv. Renato e Carlotta Manzato	» 300.—
Cooperativa Bagni di Mare fra Impiegati Civili del Regno	» 1000.—
Conte Marco ed Eleonora Balbi Valier	» 1000.—
Giuseppina Grassini Usigli	» 1000.—
Camera di Commercio di Venezia (1. versamento)	» 3000.—
Somma precedente	» 586766.15
Totale	L. 597511.15

Ricordiamo che le sottoscrizioni, oltre che alla Cassa del Comitato (S. Fantin, Sale della Fenice), tutti i giorni delle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, e al Banco Pasqualy (Via 2 Aprile), si ricevono presso i seguenti istituti: Cassa di Risparmio, Banca Veneta, Banca Mutua Popolare, Banco San Marco, Banco di Credito del Monte di Pietà, i quali giornalmente daranno notizia delle offerte ricevute al Comitato, perchè ne curi la pubblicazione nei giornali.

Gli impiegati della Ditta Parisi

Gli impiegati della Ditta Francesco Parisi, compresi quelli che prestano servizio militare e che percepiscono integralmente lo stipendio, consci del dovere che incombe ad ogni cittadino italiano nel momento in cui la patria ha bisogno del concorso di tutti i suoi figli, hanno preso tassativo impegno di versare mensilmente a beneficio delle famiglie dei soldati richiamati alle armi l'importo corrispondente ad una giornata di stipendio, fino a guerra ultimata. La prima quota corrispondente all'assegno mensile di L. 175 verrà versata al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile il 1. Luglio p. v.

Per gli impiegati della Assicurazione contro gli infortuni

Il Sindacato Veneto Edilizio di Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha deliberato di corrispondere per tutta la durata della guerra l'intero stipendio ai propri impiegati richiamati.

Le lettere dei soldati tassate

Scrivete soltanto cartoline

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, preoccupato del fatto che le lettere non affrancate spedite dai soldati alle loro famiglie venivano consegnate ai destinatari multate, credette suo dovere di segnalare questo grave inconveniente a S. E. il Ministro delle Poste, il quale rispose ieri col seguente telegramma:

«Disposizioni riguardanti poste zona militare dipendono unicamente da Intendenza Generale Esercito. Questa distribuisce ogni settimana tre cartoline gratuite a tutti i militari combattenti. L'Intendenza reputa pericolosa la franchigia anche alle lettere, anzi tenta soppressione delle lettere che ingombrano e rendono difficile funzionamento postale dalla zona di guerra al paese, e impongono censura, che ritarda corrispondenza. L'Intendenza voleva anche sottoporre a tassazione le cartoline diverse da quelle militari, ma ho insistito per la gratuità di qualsiasi cartolina proveniente zona guerra. Saluti. — *Riccio*».

Dato ciò non rimane che suggerire a tutti i soldati di servirsi per la corrispondenza alle loro famiglie esclusivamente di cartoline.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale di Venezia sono pervenute le seguenti offrte: Sig. Leopoldo Schlosser socio perpetuo L. 100 — Co. Elisabetta di Rovasenda socia perpetua L. 100 — Co. Carolina di Rovasenda socia perpetua L. 500 — Sig. N. N. 800 — Signori Ada ed Antonio in memoria della nonna 30 — Società M. S. e Fratellanza fra Carabinieri Reali 50 — Sig. Rondalli Ferruccio a mezzo Comando Stazione di Venezia (raccolte in treno 4004.

Pervennero inoltre i seguenti effetti: N. 11 paia di pantofole dalla baronessa Paola di Blaas — N. 6 lenzuola e N. 6 federe dalla sig. Angelina Ravà Scandiani — Dalla sig. Kraft Boldrin Luisa, per arredamento Ospedale Territoriale L. 64 — Dal sig. Dott. Guido Donatelli per quota di socio perpetuo 100 — Dalla sig. Henriette Donatelli Cauvin per quota di socia perpetua 100 — Per arredamento Ospedale Territoriale nell'ottavo anniversario della morte del sig. Guido Camerino dalla vedova sig. Lucia Camerino L. 40 e dai cognati Aida e Guido Ancona L. 10. — Nel trigesimo della morte della compianta Lietta Zanchi dal sig. cap. Gino Zanchi L. 20, dalla sig. Augusta Millosevich Zanchi L. 20, dal sig. cav. Augusto Millosevich L. 20, dal sig. Amedeo Zanchi L. 10 — La sig. contessa Clotilde Elti di Rodiano si iscrisse socia perpetua di codesta Associazione pagando la quota di lire 100.

L'arrivo di alcuni profughi italiani dall'Austria

Sono arrivati nella nostra città, parte nella notte e parte nelle ore del mattino, una ventina di rimpatriati dall'Austria, giunti qui dopo una lunga odissea, dopo aver traversato tutta l'Austria e tutta la Svizzera. Si tratta unicamente di donne e di bambini — tutti in istato compassionevole — a cagione dei patimenti cui furono sottoposti. Gli uomini sono stati tutti trattenuti in Austria.

Le donne raccontano cose che spezzano il cuore intorno alle vicende dolorose che hanno traversato. Provengono parte da Ragusa, parte da Pola; e sono alcune regnicole, alcune dalmate, sposate a regnicoli.

Separate dai capi di famiglia, furono internate nel campo di concentrazione di Leibnitz, nella Stiria, dove ebbero un trattamento che servì piuttosto a non lasciarle morire che a farle vivere, e dove restarono un mese. Entrate in Italia da Chiasso, trovarono a Milano le prime accoglienze amorevoli. Qui furono condotte al Municipio e sottoposte a visita medica, e furono invitate a presentarsi per un certo numero di giorni affinchè sia accertato il loro stato di salute.

Sono stanche, e si capisce. Hanno traversato la Stiria, l'Austria inferiore, il Tirolo, passando per Innsbruck e giungendo fino a Landak. Da qui, traversato il Woralberg e il Principato di Lieczchtenstein, proseguirono per la Svizzera e arrivarono in Buchs, stazione sul cantone di San Gallo della linea ferroviaria che viene dal lago di Costanza.

Dal Municipio ebbero qualche sussidio e furono provvisoriamente alloggiate qua e là in città.

"Marche patriottiche"

La ditta editrice U. Marucelli e C. di Milano ha pubblicato una serie di «Marche Patriottiche» da applicarsi sui pacchi, sulle buste, sulle fatture, sulle circolari, ecc., per glorificare il nome di coloro che furono i fattori di quest'ultima guerra di riscatto e di unificazione nazionali, e quindi per mantener viva l'eco, ora e negli anni che verranno, della grandiosa nostra epopea.

E giacchè questa Serie patriottica non è che una parte di un più vasto lavoro già iniziato, e cioè le grandi collezioni di *Marche* pro industrie nazionali (fatte per combattere il mal vezzo radicato fra gli italiani di non apprezzare nella giusta misura le cose nostre), noi ci auguriamo che da parte del pubblico non manchino all'Editore quegli incoraggiamenti, dovuti, in tempi di ridesto spirito nazionale, a una così bella opera di ben inteso patriottismo.

Grande festa popolare sportiva patriottica a Sant'Elena

Il Comitato di Soccorso (con Sede calle Loredan N. 4129) ha organizzato a favore dei figli dei soldati veneziani morti o feriti in guerra, una grande festa sportiva patriottica che avrà luogo domenica 27 corr., alle ore 15.30 nel recinto F. B. C. Venezia in Campo S. Elena.

Nuovo corso infermieri

Ieri il chiarissimo prof. Giulio Ceresole tenne alla Associazione Giovani Monarchici la consueta lezione intrattenendosi sull'importante argomento della temperatura, polso, e respiro, e delle deiezioni.

Non spedite giornali

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Si rammenta che non è ammesso lo invio dei giornali e delle opere periodiche spedite di seconda mano.

«Tali stampati non hanno corso, sebbene affrancati regolarmente, e sono rimessi all'ufficio dei rifiuti».

L'assegnazione dei premi dell'Ospedale Civile

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile, accogliendo le proposte dell'apposita Commissione, ha deliberato che dei due premi di L. 250 cadauno, stanziati nel bilancio dell'Ospedale Civile per le migliori memorie pubblicate dagli Assistenti nella Rivista Veneta di Scienze Mediche per l'anno 1914 uno venga conferito al Dr. Gaetano Moccia per la memoria: «Contributo allo studio della tubercolosi ileo-coco-appendicolare» e l'altro venga diviso per metà fra i dott. Bussolai Enrico e Bellizzi Vincenzo per i rispettivi lavori: «Tracheotomia profilattica, cannulazione a permanenza ed intubazione intermittente nella stenosi laringea da paralisi dei postici e da artrite delle aritenoidi» e «Su due casi di sifilide viscerale ereditaria tardiva».

Il Consiglio stesso tributò poi un particolare elogio al Dott. Cesare Silvan per le due memorie da esso pubblicate: «Sopra un caso di esoftalmo pulsante guarito in seguito alla legatura della carotide comune e «Ulteriori ricerche istologiche nell'uomo e negli animali intorno alla nuova formazione epiteliale annessa alle ghiandole endocrine del collo.

Esportazione dall'India e dall'Egitto

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Inglese ha disposto che le merci provenienti dall'India e dall'Inghilterra, delle quali è permessa l'esportazione in Francia e in Russia, debbano anche essere lasciate partire per l'Italia, previo il permesso delle Autorità.

Il ruolo dei curatori di fallimenti

La Camera di Commercio ha pubblicato il nuovo regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimenti deliberato dal Consiglio e approvato con D. M. 15 Maggio 1915.

Gli interessati possono averne copia, presentandosi agli Uffici della Camera.

Temperamenti fiscali

Il Sig. Domenico Mello ci scrive:

Egregio Sig. Direttore,

Sotto il titolo «Temperamenti fiscali» leggo nel di Lei preg. giornale delle assennate riflessioni. Chi Le dirige queste righe, fino dall'Ottobre 1914, ha posto in evidenza la situazione creata dalla guerra *in particolare a Venezia*, a chi trae il maggior beneficio per la posizione che occupa e per l'articolo che tratta, gradito al forestiere, impressionato per l'avvenire, vedendo giornalmente ridotti gli introiti ad un terzo, compreso a quale disastro si avviavano gli industriali e gli operai che vivono di tali rami.

Mi adoperai e promossi, coadiuvato, convegni nelle città che più vivono del forestiere e, unito ai rappresentanti di questi centri ci adoperammo presso il Governo parecchie volte. L'accoglienza fu buona, si mostrò di prendere in considerazione il nostro esposto, e non mancarono le promesse, le quali rimasero però sempre lettera morta. Si pose in rilievo che negozianti e fabbricanti lottarono fino all'ultimo estremo con i loro mezzi di far fronte agli impegni, pagando tasse su *redditi da quasi un anno inesistenti e affitti basati su situazioni normali* (già senza misura). Il silenzio dopo questi ripetuti reclami perpetua la situazione disastrosa di chi ha pur consacrato la sua vita al lavoro, facendo onore al suo paese. Ora io mi chiedo: vogliono si arrivi proprio alla chiusura degli esercizi per prendere qualche provvedimento? Devono essere definitivamente morte queste industrie con quanti di queste vivevano perchè non sentano più il peso del fisco? E' certo dovere di cittadino fare più sacrifici che può *ma è anche un santo dovere* pensare al pane per la sua famiglia (quella che gli rimane dopo che ha offerto i figli alla Patria).

Non solo, ma bisogna anche pensare a non lasciar morire un albero dal quale domani sarà necessario raccogliere frutti, se si vorrà che la vita economica del paese non si arresti chissà per quanti anni dopo la guerra. Tutto ciò che si può fare perchè sia concesso alle industrie di vivere anche in quest'ora difficile una vita per quanto stentata, rappresenta dunque non soltanto un dovere, ma è anche un buon affare per lo Stato, il quale non saprebbe più tardi dove trovare alimenti per l'Erario.

Domenico Mello

Modificazione ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica che, a parziale deroga del decreto Luogotenenziale 10 corr., fu consentita l'esportazione per le Americhe, l'Inghilterra, la Francia, la Russia e i paesi oltre il Canale di Suez dei seguenti prodotti: frutta fresche o comunque conservate compresi agrumi, ortaggi freschi e preparati, conserva di pomodori, vini e liquori, crostacei e molluschi. Gli interessati devono presentare domande alle dogane di uscita che sono autorizzate ad accoglierle quando nessun dubbio sorga sulla regolarità delle spedizioni da effettuarsi. Per ottenere l'esportazione verso altri paesi, come pure per altri generi alimentari, le domande di esportazione devono essere trasmesse colle solite formalità, a mezzo degli organi all'uopo autorizzati, alla Direzione Generale delle Gabelle per le decisioni da prendersi caso per caso. Parimenti si comunica che il Ministero delle Finanze ha stabilito che i cappelli e le treccie di paglia non siano compresi tra la merce di vietata esportazione.

Marchio di fabbrica

La Camera di Commercio e Industria di Venezia informa che presso di essa trovasi depositato il marchio di fabbrica adottato dalla Manifattura Veneziana di Frangie e Fiori in Perle a protezione dei suoi prodotti.

Le disgrazie

Ghezzo Rino d'anni 11, abitante alla Giudecca N. 633 si fratturò ieri il femore sinistro cadendo dal suo letto. Dal padre fu trasportato all'Ospedale dove i medici lo dichiararono guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

* Colli Giovanni d'anni 6 abitante a S. Pantalon n. 3742 si fratturò ieri l'*ulmo* del braccio sinistro, cadendo mentre si trastullava con alcuni suoi coetanei sulle scale di casa sua. La madre che era intenta alle faccende domestiche accorse alle grida del suo piccino e lo trasportò all'ospedale, dove fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Muratore che cade

Gaetano Morosini di Vittorio di anni 19, nativo di Venezia, di professione muratore, abitante in Barbaria delle Tole, mentre lavorava verso le 10 di ieri su di una impalcatura, in Via Vittorio Emanuele alta tre metri, perdette l'equilibrio e cadde a terra.

Attorno al disgraziato si radunò presto una gran folla e con l'aiuto di volonterosi fu trasportato all'Ospedale dove i medici constatarono aver egli riportata la frattura di quattro costole.

La prognosi è riservata.

Ubbriaco che le piglia

Minchia Luigi d'anni 27, facchino, ieri aveva bevuto parecchie «ombre», così ch'era divenuto «ombroso» come i cavalli. Trovò da dire con un suo compagno di lavoro il quale pazientò un poco, poi incominciò a rispondergli per le rime, e — dulcis in fundo — gli somministrò alcuni colpi sulla testa con una forcola da peata, che gli produssero delle lesioni.

All'Ospedale fu dichiarato guaribile in trenta giorni. Il fatto accadde nei pressi della stazione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli — 2. Sinfonia «Giovanna di Guzman», Verdi — 3. Aria Finale «Lucia» Donizetti — 4. Finale I. «Aida», Verdi — 5. Preludio e Introduzione «Day Syn». Marenco.

Le tasse comunali

Sulle gondole e barche in genere

Il Sindaco di Venezia comunica che il ruolo dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere per il II. semestre 1915 compilato dalla Giunta Municipale in base al Regolamento 16 aprile 1891, resterà esposto nella residenza municipale per giorni 15 consecutivi a cominciare dal giorno 25 giugno, e che gli eventuali ricorsi contro le iscrizioni dovranno essere presentati al Protocollo Municipale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del Ruolo stesso. Scorso detto termine le tassazioni si terranno definitive. La scadenza del pagamento resta fissata pel 10 agosto 1915.

Pei stazi nei Rivi

Il Sindaco di Venezia comunica che per giorni quindici consecutivi a cominciare dal giorno 25 giugno a. c. resterà esposto nella residenza municipale il ruolo relativo alla tassa II. semestre 1915 per occupazione di spazi nei rivi comunali con barche, zattere e palifitti.

Quelli fra i concessionari che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza, dovranno farne rinunzia alla Divisione IV. Municipale entro il corrente mese, scorso il quale saranno tenuti a rispondere della tassa per l'anno 1915. La scadenza del pagamento resta fissata al 10 agosto 1915.

Per occupazione spazi

Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie relativo al III. trimestre 1915 resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 1 luglio 1915. I concessionari di spazi comunali che non intendessero venir compresi nel predetto ruolo dovranno farne rinuncia alla Divisione IV. entro il 30 giugno corrente. La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 agosto 1915.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 23

Pres. Montali; P. M. Li Socio:

Assolta per decesso. — Vendramin Marangoni Erminia Giuseppina di Nicola d'anni 33 nata a Mestre ma residente qui a Venezia a S. Marco 228 e De Carli Antonio detto Mario di Pietro di anni 35 pure qui residente a Dorsoduro 3816, agente di commercio. La Vendramin quale commerciante dichiarata fallita con sentenza 30 gennaio 1912 del Tribunale di Venezia ebbe, per procurarsi fondi, a vendere merci al disotto del prezzo di costo, non tenne i libri prescritti nè entro i tre giorni prescritti fece la cessazione dei pagamenti e la dichiarazione prescritta, quindi distratto merci a danno dei creditori per un valore di circa 4000 lire. Il De Carli a sua volta deve rispondere di complicità avendo insinuato nel passivo fallimentare della Marangoni lire 850 che sapeva insussistente.

Sono difesi dall'avv. Zan e la prima viene assolta per decesso mentre il De Carli viene assolto non costituendo reato il fatto ascrittogli.

Insufficienza di prove. — Simionato Antonio fu Teodoro d'anni 54 da Chirignago, in epoca imprecisata, in Mestre dal settembre all'8 novembre 1914 aiutò ad assicurare il profitto o ad eludere le investigazioni della autorità in ordine ai furti di tessuti, caffè, formaggio rubati mediante spiombatura dei carri, in danno dell'Amministrazione Ferroviaria, di due sacchetti di piuma rubati a Bulgan Andrea.

Sentito il difensore avv. Luzzati, il Tribunale lo assolve per insufficenza di prove.

Il Tribunale di parer contrario. — Bias Bianca di [illegible] d'anni 24, nata a Roma, residente a Venezia S. Aponal 1269, dal maggio 1914 al 4 gennaio 1915 in Venezia si appropriò di merci (dolci, confetture, rosoli ecc.) per un'importo di L. 1470.40 statale affidate da De Santa Antonio per la vendita coll'incarico di vendere o ritornare la merce invenduta.

La difende l'avv. Casellati che ne perora l'assoluzione, ma il Tribunale essendo di parere contrario la condanna a 7 mesi di reclusione e lire 70 di multa, però beneficati dal condono.

La bancarotta di Piaz. — Piaz Giovanni fu Valentino d'anni 35, di qui agente di negozio, è imputato di bancarotta fraudolenta per avere in Venezia quale commerciante dichiarato fallito con sentenza del Tribunale 19 marzo 1912 nell'imminenza del fallimento sottratto a danno della massa dei creditori attività per la somma di lire 12700 in più non tenne i libri prescritti nè fece la dichiarazione della cessazione dei pagamenti.

Lo difende l'avv. prof. Florian ed il Tribunale lo assolve per insufficenza di prove.

La famiglia del compianto

Gottardi ing. Giovanni

coll'animo profondamente commosso per tante dimostrazioni di affetto, ringrazia sentitamente tutti quanti vollero gentilmente inviare fiori, presenziare alle onoranze funebri dell'amato Estinto, e prender parte all'immenso dolore.

Particolarmente poi ringrazia il nob. comm. Cesare Trezza di Musella, il commend. Gris ing. Costante e la rappresentanza del Collegio degli Ingegneri.

Oggi alle ore 12 è morto

CRICO Cav. Uff. MATTEO fu Lorenzo

nato il 5 agosto 1833

I figli D.r Lorenzo, Vittorio, Giuseppe, le figlie Maddalena in Brasi, Italia in Nardini, le sorelle Carlotta ved. De Faveri, Leonilde ved. Bonotto, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente, ore 7.30; per espresso desiderio del defunto si prega di non mandare nè torcie, nè corone.

Noventa di Piave, 23 giugno 1915.

Concorsi, Aste, ecc.

ROVIGO — E' aperto il concorso alle Cattedre di Lingua francese e di Storia e Geografia presso l'Istituto Tecnico pareggiato «E. De Amicis». Inviare documenti al Municipio entro il 31 luglio. A richiesta si spedisce l'avviso di concorso.

Comune di Venezia

CONCORSO per titoli ed esami ad un posto di Segretario aggiunto. Stipendio iniziale L. 3300, con diritto a sei aumenti, due quadriennali, due quinquennali, due sessennali, di L. 450 ciascuno. Patente di Segretario Comunale e documenti di rito. La laurea in giurisprudenza o il Diploma della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia- Sezione Consolare - sarà titolo di prevalenza.

Termine per la presentazione delle domande a tutto 20 luglio 1915. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Il Sindaco **Filippo Grimani**

Dalle Provincie Venete

Parole di plauso dell'on. Salandra a due prelati veneti

L. R. Prefettura ci comunica:

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri ha rivolto, per mezzo del Prefetto di Venezia, vive parole di plauso ai vescovi di Chioggia e di Concordia Sagittaria che hanno dato recenti prove di alto patriottismo in occasione della partenza dei nostri soldati in guerra.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Venerdì 25 corr. alle ore 15 nella solita sala del Municipio si radunerà in seduta il Consiglio Comunale per trattare numerosi oggetti fra i quali la proposta per la destinazione di lire quattromila a favore delle famiglie dei richiamati alle armi e dei morti in guerra.

Evasione dal carcere

Ieri sera verso le sette e mezza il giovane pregiudicato Uccelli Luigi d'anni 19 circa, che si trovava da vari giorni rinchiuso nelle nostre carceri mandamentali, ha potuto scappare dalla prigione eludendo la vigilanza, e approfittando delle porte che si trovavano aperte, dovendo passare per queste degli uomini portanti brande. Nell'ultima porta si trovava la moglie del carceriere Trabujo, la quale accortasi non potè fare in tempo di chiuderla avendole l'Uccelli assestato uno spintone tale da mandarla a terra un po' tramortita.

Le guardie e i carabinieri stanno ricercando attivamente l'evaso.

La consegna di due medaglie al valor civile

Domenica mattina nella sala del Consiglio Comunale, con l'intervento di numerose autorità e rappresentanze cittadine, sono state consegnate dal nostro Sindaco due medaglie decretate dalla Commissione della Fondazione Carnegie, per i seguenti due atti di eroismo:

La Commissione suddetta nell'adunanza del 19 dicembre 1914 ha accordato a titolo di benemerenza e onore la medaglia d'argento alla signora Sbrogio Antonia maritata Scolnor pel seguente atto di eroismo:

« Il 7 settembre 1913 al passaggio a livello 6.003 della linea ferroviaria Mestre-Treviso si slanciava in mezzo al binario per salvare il suo bambino di tre anni, che stava per essere investito dal treno, ma colpita dalla locomotiva rimaneva vittima del suo atto generoso, mentre una ruota della locomotiva troncava al figlio il braccio destro ».

Un altro premiato con la medaglia di bronzo è l'applicato di P. S. Giuseppetti Giovanni in missione a Mestre, e questo atto viene riassunto dal seguente decreto reale:

« L'otto aprile 1914 in Albano Laziale (Roma) incurante del pericolo a cui si esponeva, slanciavasi alla testa di un mulo trainante un carro, datosi a precipitosa fuga in una angusta località e riusciva a fermarlo prima che avvenissero disgrazie fra le numerose persone che transitavano in una prossima strada ove l'animale imbizzarito era diretto ».

Dopo che il Sindaco ebbe detto un suo discorso elevato e patriottico, consegnò le due medaglie fra i calorosi applausi del pubblico.

DOLO — Ci scrivono, 23:

Funerali. — Stamane sono seguiti i funerali del sig. G. B. Mason, mancato ieri ai vivi, riuscendo una nuova prova di affetto e di stima del paese al defunto. Nell'occasione la famiglia Co. De Götzen elargiva lire 100 alla Congregazione di Carità, per essere distribuite a venti famiglie povere del Comune.

PADOVA

Per la prossima mietitura

Una riunione a Piove

PADOVA — Ci scrivono, 23:

E' seguita a Piove di Sacco una riunione di proprietari e conduttori di trebbiatrici per formare una associazione fra i proprietari e conduttori stessi allo scopo di stabilire un piano unico regolatore dei rapporti fra proprietari ed utenti di trebbiatrici, di stabilire delle norme fisse per la stagione di trebbiatura onde evitare delle illecite concorrenze.

L'avv. Aldo Montini, a nome del comitato promotore, espose agli intervenuti lo scopo, le ragioni dell'associazione, i vantaggi derivanti tanto ai proprietari quanto agli agricoltori utenti di trebbiatrici.

Dopo animata discussione sui vari punti dello Statuto-programma dell'istituenda associazione gli intervenuti votarono un ordine del giorno « plaudendo all'iniziativa del Comitato, approvando lo schema dello Statuto sociale, deliberando la pubblicazione di manifesti per render note le condizioni regolanti la trebbiatura che dovranno esser osservate nella prossima stagione, deliberando di intensificare l'opera di propaganda affinchè tutti i proprietari e conduttori di trebbiatrici abbiano ad entrare a far parte dell'associazione ».

La terna pel Rettore

Si è riunito oggi il Corpo Accademico per proporre al Ministero della P. I. la terna del Rettore.

La votazione diede i seguenti risultati: Ferdinando Lori voti 51 — Nino Tamassia voti 5 — Luigi Lucatello voti 5.

Sarà quindi confermato il prof. Ferdinando Lori.

TREVISO

Un "bianco lanciere,, alle signore trevisane

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Alle gentildonne del Comitato per l'assistenza dei soldati in guerra è pervenuta la seguente lettera dal campo:

« La voce del loro cuore, eternata in un opuscolo « Saluti e gloria al soldato d'Italia » è qui giunta, nella terra redenta, confortante. Interprete dei sentimenti di molti, ringrazio. Sia lode a loro, gentildonne di Treviso, che tanto concorrono con opera altamente patriotica alla elevazione dello spirito nostro in questi momenti di sacro risveglio nazionale.

Con devozione: *un bianco lanciere*. »

Le insegne della Commenda al Prefetto

Ieri i funzionari e impiegati degli uffici di Prefettura e di P. S., in segno di affettuosa reverenza hanno presentato al Prefetto comm. Nunzio Vitelli, le insegne della Commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, con una pergamena attestante i segni di devozione che meritatamente legano all'egregio uomo i suoi dipendenti.

Il comm. Vitelli gradì moltissimo la affettuosa dimostrazione e ringraziò vivamente commosso.

Beneficenza all'Ospedale

La signora Maria Marchetti-Segrè, per attestare la sua riconoscenza per le cure prestate nel nostro Nosocomio al tenente Angelo Zamorani, ha offerto al fondo beneficenza dell'Istituto la somma di lire 20. Il Consiglio Ospitalieri vivamente ringrazia.

La signora Amelia Pigazzi Ricchetti ha versato pel fondo per i rinfreschi ai soldati di passaggio alla stazione, lire 20. Il signor Carlo Slongato lire 3.

Patriottismo di un'ottantenne

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

Una vecchierella ottantenne — la signora Eugenia Rumieri — ricoverata in questa Pia Casa Fenzi, ha rimesso al presidente del locale Comitato di Preparazione Civile la somma di lire cento, costituenti il suo unico risparmio.

La signora Rumieri stessa ha accompagnato l'offerta con una patriottica lettera, dichiarandosi lieta di poter concorrere nell'opera umanitaria, filantropica e civile che va svolgendo il Comitato stesso.

Echi della tragica morte d'un soldato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Giorni addietro abbiamo dato conto della tragica morte del soldato Flammia Carmine, rimasto vittima del proprio dovere, qui a Castelfranco. La dimostrazione di compianto della cittadinanza, gli imponenti funerali ai quali intervennero la rappresentanze civica e militare ed altre tangibili manifestazioni di dolore al povero morto, provocarono questa nobile lettera del Sindaco di Grotta Minarda (Avellino), paese natio del povero soldato:

« Ill.mo Sindaco. — Il sig. Comandante il Distretto Militare di Avellino mi comunica tutto quanto V. S., codesta amministrazione, codeste autorità civili e militari fecero per onorare degnamente la povera vittima del dovere, il soldato Flammia Carmine, mio caro ed amato concittadino, ed io, a nome mio, di tutta questa civica rappresentanza, del popolo intiero e della famiglia del deceduto, esprimo a Lei, perchè si compiaccia comunicarli a codeste autorità civili e militari, a codesta cittadinanza tutta, i nostri ringraziamenti sentiti e doverosi, rilevando che solo una simile prova di devozione ha potuto lenire il dolore dei congiunti e confortare noi cittadini di questo paese. Possa lo spirito del defunto Flammia affrettare alla madre Patria l'annessione di Trento e Trieste. Ossequi da me

Sindaco *Ferd. Giulioni*. »

Campagna bacologica

LEGNAGO, 22. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato del 22:

Quantità venduta quintali 18 — Qualità incrocio chinese da lire 2.40 a lire 2.80.

LENDINARA, 22 — Prezzi del giorno 22: Incrocio chinese da lire 2.50 a 3.05 — Incrocio bianco giallo da lire 2.30 a 2.80 — Scarto da lire 0.75 a 1.20. — Quantità venduta Kg. 2295.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22. — Città: Maschi 8; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; femmine 2. — Totale 15.

MATRIMONI

Del 22. — Danesi Socrate operaio con Canoso Bellarmina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 22. — Marazzi Domenica d'anni 73 casalinga di Venezia — Coldel Luigia d'anni 24 nubile casalinga di Venezia — Malfatti nob. Antonio d'anni 64 coniugato agente di Venezia — Dorigo Sante d'anni 54 vedovo agente di Venezia — Levi Minzi Guido di anni 35 coniugato impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Ultima ora

Nuove rettifiche francesi ai comunicati tedeschi

Roma, 23

L'ambasciata francese comunica:

Gli ultimi comunicati tedeschi rappresentano tutti gli attacchi francesi come falliti. Queste affermazioni sono completamente inesatte e nascondono male gli ultimi scacchi tedeschi.

Nella regione di Arras i nostri guadagni continuano ogni giorno. Negli altri settori tutti i nostri attacchi hanno avuto brillanti successi: nella trincea di Calonne, sulle alture della Mosa, a Goudreson in Lorena, al Bonhomme e a Metzeral nei Vosgi.

Su questi vari punti tutte le organizzazioni difensive tedesche sono state prese sul nostro fronte d'attacco e tutte le controffensive del nemico respinte. Noi abbiamo fatto oltre 1200 prigionieri, fra cui sedici ufficiali.

La nostra fanteria ha preso nettamente l'ascendente morale sull'avversario.

I comunicati tedeschi parlano di combattimenti nella Champagne, nell'Argonne e a Vauquois. In realtà all'infuori di un attacco tedesco di poca importanza ad ovest dell'Argonne, non vi sono state in queste regioni azioni di fanteria, ma solo una lotta di mine che non ha modificato in alcun punto la linea del fronte.

La formidabile lotta per la conquista del Labirinto

Parigi, 23

(Ufficiale) — Si hanno i seguenti particolari sulla conquista del Labirinto, posizione ad imbuto formante fra Neuville Saint Vaast e L'Ecurie, una posizione nemica formidabilmente terribile.

La nostra offensiva essendo esposta al fuoco di fianco venne deciso e preparato un assalto che ci permise di prendere piede nell'organizzazione nemica composta da un dedalo di corridoi di trincee e « blockhaus » ove l'avanzata era penosa e lenta, sotto il fuoco concentrato delle artiglierie tedesche lancianti obici di tutti i calibri e da tutte le parti.

Tre reggimenti dettero l'assalto il 30 maggio attaccando la posizione a nord, ad est ed a sud.

Le nostre truppe con il loro ammirevole slancio si impadronirono su due fronti della prima linea di trincee nemiche. Allora incominciò nelle trincee e nelle innumerevoli opere accuratamente preparate una lotta quotidiana, incessante che permetteva alle nostre truppe di dimostrare che, irresistibili all'attacco, sono anche tenaci nella guerra dei sotterranei ove bisognò schiacciare il nemico a colpi di calcio di fucile e di granata. La conquista del labirinto in queste condizioni richiese tre settimane di vero eroismo. In queste condizioni rifiutando il riposo, i nostri soldati conquistarono ad una ad una le opere di difesa, organizzando il terreno appena lo avevano conquistato per permettere ai nostri cannoni posti nelle trincee di collaborare efficacemente. Alla lotta corpo a corpo la fanteria, l'artiglieria, gli zappatori, davano tutti prova di un uguale metodico ardore. Le nostre eroiche truppe spezzavano la impetuosa resistenza del nemico avendo la volontà di raggiungere lo scopo, di affermare la loro superiorità. Il Labirinto venne definitivamente conquistato il 19 corr.

In questa azione i tedeschi hanno perduto un reggimento, abbiamo fatto un migliaio di prigionieri e un reggimento di bavaresi è stato inoltre decimato. Le nostre perdite sono state di tremila uomini fra cui molti leggermente feriti.

Vani attacchi tedeschi contro le varie fronti

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione di Arras è continuato il bombardamento. Durante tutta la notte i tedeschi hanno tentato nuovi contrattacchi, uno presso il cimitero di Neuville e un'altro verso il Labirinto, ma sono stati ambedue completamente respinti. Ad ovest delle Argonne, presso le strada Rinarville Vienne le Chateau, la lotta è proseguita nei corridoi delle trincee a colpi di granate.

Sul rimanente del fronte delle Argonne, i tedeschi hanno fatto un grande spreco di munizioni, ma senza pronunciare alcun attacco di fanteria. Sulle alture della casa alla trincea di Colonne abbiamo alla fine della giornata riconquistato un'altra parte della seconda linea tedesca.

In Lorena nuovi controattacchi contro le posizioni di cui ci siamo impadroniti presso Leintrey sono stati respinti. Abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni facendo prigionieri.

Nei Vosgi, a la Fontanelle (regione di Bansapt), il nemico nella serata, dopo avere in poche ore lanciato circa 4000 proiettili di artiglieria, contro una delle nostre opere ha avanzato sopra un fronte di due trincee vicine, ma l'offensiva tedesca è stata subito fermata da un contrattacco brillantemente eseguito. Abbiamo ripreso quasi intieramente il terreno perduto. Il nemico non è riuscito a mantenersi che all'estremità dell'opera. Abbiamo fatto 142 prigionieri, fra cui 3 ufficiali. Nella regione del Fecht abbiamo occupato Sandernach e abbiamo spinto la nostra linea sui pendii ad est del villaggio.

Gli effetti di una minaccia

Cettigne, 23

Le autorità militari montenegrine informarono il comando militare di Cattaro che sarebbero costrette ad esercitare rappresaglie se gli aeroplani austriaci continuassero a bombardare le città aperte montenegrine e fare innocenti vittime. Dopo questo fatto gli aeroplani austriaci che volavano su città montenegrine non hanno lanciato più bombe.

Disastroso terremoto in California

San Francisco, 23

Un forte terremoto è stato avvertito nella California meridionale. A San Francisco si deplora 15 morti e parecchie case sono state distrutte. I danni sono considerevoli. Le comunicazioni con Messico sono ritardate causa rotture al telegrafo.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 23

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica l'indicazione del Corso della rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli garantiti dallo Stato

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 83.80 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83.65 — Rendita 3 per cento lordo 58.

Redimibili

Prestito nazionale 4 1/2 per cento 94.96 — Buoni del tesoro quinquennali 97.36 — Obbligazioni 3 1/2 per cento netto redimibili 96.07.

Categoria I.: Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 298.90 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 330 — — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 316 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. B. 316 — id. 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 525.

Titoli di Stato consolidati

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 297.50 — id. 5 per cento del prestito nazionale unificato della città di Napoli 83.50 — Cartelle del Credito Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 456.38.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 465.19 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 per cento 455.67 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3.75 per cento 473 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo di Torino 3 1/2 per cento 425 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 470 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 460 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 432.

(NB. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 23

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 22 da valere pel 23 giugno:

Parigi denaro 108.81: lettera 109.26 — Londra denaro 28.34: lettera 28.46 — New York denaro 5.93: lettera 5.98 — Buenos Ayres denaro 2.45: lettera 2.48 — Svizzera denaro 110.51: lettera 110.96 — Cambio dell'oro da 110.05 a 110.55.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 23 giugno 1915:

Franchi 109.03 1/2 — Franchi Svizzeri 110.73 1/2 — Pesos carta 2.46 1/2 — Sterline 28.40 — Dollari 5.95 1/2 — Lire ore 110.30.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22. — Frumenti: d'inverno 130 3/4, duro d'inverno 130 1/2, Nord Manitoba 134 1/4, luglio 127 3/4, settembre 109 — Granone disponibile 107 — Farine extra-state 81 3/4 — Nolo cereali per Liverpool 5.70.

CHICAGO, 22. — Frumenti: luglio 101 3/4, settembre 99 7/8 — Granone: luglio 72 7/8, settembre 72 1/8 — Avena: luglio 44 3/4, settembre 38 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 22. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 11, giugno 7 1/2, luglio 6.90, settembre 6.74, dicembre 6.79, gennaio 6.82, marzo 6.88.

COTONI

NEW YORK, 22. — Cotoni Middling disponibile 9.55, a N. Orleans 9 — Cotoni futuri: luglio 9.17, agosto 9.34, settembre 9.47, ottobre 9.63, dicembre 9.75, gennaio 10.01, febbraio 10.06, marzo 10.30.

LIVERPOOL, 22. — (Apertura): Vendite della giornata 8000 — Importazioni 17 mila — Americani 17 mila — Futuri 3 di ribasso.

(Chiusura): Facile buoni affari — Vendite 50 mila — Speculazioni 1000 — Americani e Brasiliani 6, Egiziani 10 e Indiani 5 di ribasso.

Borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento amm. 79.50 — id. id 3 per cento perp. 71.15 — id. id. 3 1/2 91.30 — Rendita italiana 179 — Lombarde 62.50 — Turca 885 — Banca di Parigi 358.50 — Tunisine 90.55 — Egiziana 84.35 — Spagnola 470 — Banca Ottomana 722 — Fondiario 4350 — Russa 1891 9050 — Russa 1906 81.60 — Russa 1909 46.10 — Banca di Francia 65 — Rio Plata 52.60 — Brasile rescission 1059 — Lyonnais 358 — Saragozza 1589 — Rio Tinto 939 — Sosnowice 550 — Thomson 124 — Randimines 293.50 — Debeers 1525 — Chartered 3625 — Goldfields da 91 a 93 — Cambio cheque su Italia da 26 a 26.15.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 14

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

— Vi dirò tutto ciò che desiderate sapere — replicò il ferito. — Ho piena fiducia in voi.

— Eppure non mi conoscete.

— Avete pronunziato il nome della mia amata consorte e ciò mi basta.

— Come mai un gentiluomo, perchè il marito della nobile Agnese di Haag non può essere che tale, si trovava sotto le spoglie di un contadino nella fattoria del padre di Caterina?

— Sono stato costretto ad accettare un duello, ragazza mia, ed ebbi la disgrazia di uccidere involontariamente il mio avversario. Le leggi emanate contro il duello sono di una severità terribile: ho voluto per qualche tempo sfuggire al loro estremo rigore, lusingandomi, che, passato il primo momento troverei maggior clemenza da parte dei giudici. Mi portai dal mio vecchio guardaboschi, e scambiai i miei abiti con i suoi. Volevo raggiungere Trieste, ma ero affranto dalla stanchezza ed anche il mio cavallo era esausto. Il caso mi guidò nella fattoria dove si festeggiavano le nozze. Dormivo in una piccola stanza quando delle grida e dei colpi di pistola mi destarono di soprassalto. Senza prendermi il tempo di vestirmi completamente, mi precipitai in difesa dei miei ospiti, servendomi di un'arma strana, una forca, che mi capitò fra le mani.

— E con quest'arma avete ucciso e ferito due banditi — osservò rabbrividendo.

— Talchè mi hanno portato qui per vendicare la loro morte.

— Non so che cosa ha deciso Gaspare — rispose la fanciulla — ma è certo che i banditi sono più avidi che vendicativi. Hanno compreso che non siete un contadino e, senza dubbio vi chiederanno un riscatto.

— Che non otterranno — rispose il conte Alberti con accento risoluto. — Non permetterò che la mia diletta Agnese sia tormentata da costoro. Soffrirà già abbastanza sapendomi costretto ad errare ramingo pel mondo, e sentendo forse ripetere che ho assassinato il mio avversario. Forse i miei beni personali saranno già stati confiscati, e non sarà mai che io riduca alla miseria la mia amata sposa. Per amor mio è già abbastanza infelice.

— Avete in animo nobile e coraggioso! — esclamò la Zingarella.

— Voi, dunque, mi approvate?

— Sì, vi approvo, ma mi spavento, pensando alle conseguenze del vostro rifiuto.

— Intendete dire, che non potendo ottenere un riscatto questi banditi mi uccideranno?

La fanciulla chinò mestamente il capo e non rispose.

— Sia fatto quel che Dio vuole — disse il conte — sono rassegnato a tutto.

— Ma io vi difenderò — esclamò vivamente Zingarella — come ci ha difeso Agnese di Haag. Lo zecchino dato a lei dalla povera zingara sarà la vostra salvaguardia, e vedremo, se la mia parola non sarà rispettata.

E adesso cercate di dormire — soggiunse dopo un istante di silenzio. — La Magrabina possiede più abilità di un medico che ha studiato, ed in me trovereto tutta l'abnegazione affettuosa di una sorella.

Così dicendo lo lasciò, e poco dopo il conte Alberti chiuse gli occhi, e trovò l'oblio di tutte le sue pene nel sonno.

La fanciulla raggiunse la Magrabina, ripetendo fra sè:

— Come Agnese di Haag ha salvato mia madre e me dalle mani dei nostri persecutori, io salverò quest'uomo dalle mani di questi banditi.

La piccola caverna era arredata con un certo lusso relativo. Delle morbide pelli erano distese sul suolo, ed in fondo c'era un soffice lettuccio. All'infuori di questi, non c'erano altri mobili. Due bauli ed uno scrigno incrostato di madreperla, contenevano tutto ciò che possedeva la Zingarella.

La Magrabina l'attendeva seduta sopra uno dei bauli. La fanciulla sembrava quasi lieta, poichè la vita del prigioniero dei banditi era salva, e ciò era l'essenziale per lei. Contava poi sull'influenza che esercitava sulla mente di Gaspare Orsol, per indurlo a sottrarre il gentiluomo dalle mani dei suoi compagni.

Aperse lo scrigno, nel quale deponeva tutti i gioielli che le donava Gaspare e che erano il frutto delle sue rapine, e disse alla vecchia:

— Scegli, ciò che vuoi.

Ma, per la Magrabina, la scelta era difficile; avrebbe voluto prendere tutto. Alfine si decise per due magnifici pendenti ed uno spillo, tempestati di perle e di diamanti; ma, non paga, stese esitando la mano verso una collana, dicendo a Zingarella:

— Ne hai tanti e non te ne adorni mai!

La fanciulla le gettò in grembo la collana

— Cura bene quel gentiluomo — le disse — ed io ti dimostrerò ancora la mia riconoscenza.

— Ti giuro che fra otto giorni sarà perfettamente guarito, — le rispose la Magrabina. — Conta sulla mia parola come avresti contato su quella di tua madre — soggiunse allontanandosi con le preziose gioie, il cui possesso la rendeva felice.

Aveva inoltre ottenuto da Zingarella un vestito, ed il cambiamento avvenuto nella toeletta della vecchia, nonchè la vivacità con la quale la fidanzata del capo della banda aveva preso a proteggere il prigioniero, suscitavano già una certa inquietudine nei compagni di Gaspare Orsol. Non osavano ancora manifestare i loro timori, ma attendevano la guarigione del ferito per chiedere delle spiegazioni.

Sembrava che Orsol l'avesse dimenticato.

Nel frattempo quei malfattori avevano svaligiato altri due castelli. La Magrabina parlava poco, ma da qualche parola della vecchia, il conte Alberti comprese che avevano approfittato di un violento incendio per compiere questo nuovo delitto.

— Dovremo lasciare presto questo paese — diss'ella un giorno. — Qui il suolo comincia a bruciare sotto i nostri piedi. Castellani e contadini si armano, in attesa dei panduri che devono arrivare da un momento all'altro, per dare la caccia alla banda.

— E da quali parte si dirigeranno i....

— I briganti? Ditela pure questa parola, signore, perchè sono briganti della peggiore specie. Purtroppo, sono stata rapita a mia madre quand'ero bambina, e sono invecchiata in mezzo a loro. Li odio, ma li servo, perchè mi ucciderebbero se rifiutassi di rimanere più a lungo con loro. Non ho mai preso parte ai loro misfatti, eppure, se cadessi insieme a loro nelle mani della giustizia, dovrei subire la loro sorte. Meglio dunque vivere sempre all'oscuro come i gufi, che essere arsa viva quale ladra e strega sopra una piazza di Vienna. Voi scuotete la testa? Non credete che ciò sia possibile? Ci rimproverano la nostra scienza, che dicono occulta. Pare che non sia permesso di guarire il prossimo senza autorizzazione di non so quali scienziati, e perciò ci chiamano maliarde e ci bruciano. Comprenderete che preferisco morire sotto terra, come una talpa, che subire l'estremo supplizio alla luce del sole.

— Comprendo — replicò tristamente il conte Alberti. — E ritenete, che prima della partenza si occuperanno della mia sorte?

— Senza dubbio. Per parte mia mi importa poco ciò faranno di voi, ma Zingarella vi protegge e si è mostrata così buona e generosa con me. Ah! eccola appunto — soggiunse la vecchia. — Sembra così mesta, eppure voi siete perfettamente guarito.

Sì, mercè le cure della Magrabina e le premure di Zingarella, le ferite del conte Alberti si erano cicatrizzate ed egli aveva ricuperate le sue forze. Ma il suo cuore soffriva, ed egli non poteva pensare alla sua Agnese senza provare una angoscia straziante. Però, sentendosi in grado di muoversi ed abbastanza forte per fare anche una lunga marcia,

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 173 — Conto corrente colla Posta — [illegible] Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni n[illegible] ...trato Cent. 10 ... cent. 10 la parola
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum [illegible]

Fortunati scontri nel Tirolo-Trentino e in Cadore

Il bombardamento contro Malborghetto e la conca di Plezzo

Nuovi progressi sulla riva sinistra dell'Isonzo

Il bollettino di guerra

Roma, 24

Comando Supremo - Bollettino del 24 giugno:

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO E IN CADORE, MENTRE PROCEDE METODICA L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE, MANTENIAMO LA ATTIVITA' LUNGO LA FRONTE MEDIANTE RICOGNIZIONI DI PICCOLI RIPARTI.

ABBIAMO COSI' AVUTO FORTUNATI SCONTRI A CARZANO, IN VAL CISMON, E VERSO L'ALTIPIANO DI VEZZENA.

ANCHE IN CARNIA E' CONTINUATO INTENSO IL TIRO DELLE ARTIGLIERIE, SPECIALMENTE CONTRO MALBORGHETTO; UNA CUPOLA DEL FORTE HENSEL E' STATA OGGI SFONDATA.

NELLA NOTTE SUL 23 SI RINNOVARONO I CONSUETI VANI ATTACCHI NEMICI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI PAL GRANDE E PAL PICCOLO.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO ABBIAMO AMPLIATO LE NOSTRE OCCUPAZIONI VERSO NORD SINO ALLE PENDICI ORIENTALI DEL JAVORCEK, PRENDENDOVI 57 PRIGIONIERI. — DA TALE ZONA SI E' INIZIATO IL TIRO CONTRO LA CONCA DI PLEZZO.

LUNGO L'ISONZO PROCEDIAMO GRADUALMENTE AD AFFERMARCI SULLE POSIZIONI DI RIVA SINISTRA DEL FIUME. — ABBIAMO COSI' OCCUPATO GLOBNO, A NORD DI PLAVA, E SUL BASSO ISONZO CI SIAMO IMPADRONITI DEL MARGINE DELL'ALTO PIANO FRA SAGRADO E MONFALCONE.

Firmato: **Generale CADORNA**

Carzano (m. 428) è un paesello a greco di Borgo in Valsugana.

Lo **Javorcek** (m. 1549), come abbiamo detto nei giorni passati, è una propaggine a settentrione del costone di M. Nero. Le pendici orientali dominano la strada che da Cezsoca sale lungo il fianco di M. Nero.

Tra Canale e Salcano l'Isonzo per lambire le alture di Bainsizza si piega ad angolo acuto verso occidente. Il vertice di tal angolo è formato da un rilievo al mezzodì del quale sta Plava, a nord Globno: da questa località si allarga la vallata del medio Isonzo comandata da Canale.

Gorizia ridotta a mal partito dagli attacchi italiani

Roma, 24

L' Idea Nazionale *ha dal suo corrispondente di guerra: I servizi pubblici di Cervignano funzionano mirabilmente. Sfilano intorno sollecitamente gli affissatori pubblici coprendo i muri di un manifesto del generale che comanda la zona.*

Il Duca d' Aosta ha visitato la città, facendo a piedi un giro per il paese.

Il signor Rodolfo Letter, che era capo stazione di San Peter, dove è il bivio della ferrovia che, venendo da Trieste, si divide in due rami, uno per Cormons e l'altro per Gorizia, conferma che a Gorizia non c' è più alcun italiano e vi sono soltanto truppe austriache e germaniche arrivate subito nei primi giorni, appena dichiarata la guerra. Egli notò che c'era una grande sproporzione fra i soldati e gli ufficiali germanici. Questi erano quasi tanti come quelli. Ci disse quindi che una parte degli ufficiali sarebbe passata a comandare le truppe austriache venute dalla Galizia, le quali mancano affatto di ufficiali.

Gorizia, sebbene per la sua posizione e la difesa potente e per le grandi forze adunatesi, fosse ritenuta inespugnabile, è stata già ridotta a mal partito dagli attacchi italiani, così che nessuno si fa grandi illusioni sul tempo che potrà resistere ancora, e già prima che il Letter partisse, si parlava di resa, in vista che le comunicazioni ferroviarie intorno a Gorizia erano tagliate. Non restano che le strade alle spalle di Gorizia, sull'altipiano del Carso, per raggiungere a Longatico la ferrovia di Lubiana ed infatti per quella direzione si era già iniziato con carri automobili l'avviamento di lunghi convogli verso Lubiana, dove è l'accentramento principale delle masse che tornano dal fronte russo.

Elogi della stampa inglese alla condotta della nostra guerra

Londra, 24

Il *Daily Chronicle* passando in rivista quanto l'Italia ha fatto nel primo mese di guerra, dice che malgrado i piani lungamente meditati e gli elaborati preparativi dell'Austria per invadere l'Italia lungo tutta la frontiera e malgrado l'Austria abbia iniziato le ostilità alcune ore prima che spirasse il termine legale, in nessun punto il nemico riuscì a porre piede sul suolo italiano.

Invece l'Italia ha già fatto sventolare il tricolore e stabilita l'amministrazione italiana in oltre 70 Comuni austriaci ed ha occupato territorio nemico in molti punti vitali. L'Italia ha tutte le ragioni di essere soddisfatta del primo mese delle operazioni.

Una lettera del gen. Cadorna a Domenico Oliva

Roma, 24

L'«Idea Nazionale» pubblica la seguente lettera del gen. Cadorna all'on. Domenico Oliva direttore dell'Idea Nazionale»:

«Ho fatto dare comunicazione alle truppe da me dipendenti della generosa e patriottica offerta del signor Clerici. A nome mio e loro la prego di esprimere al donatore la nostra commossa gratitudine per l'atto munifico, novella prova di quel mirabile sentimento del paese, che dalle più cosicpue alle più umili classi involge l'esercito di una fiamma d'amore e di fede, quell'esercito il quale, con l'Italia nel cuore, offre ogni giorno con serena letizia, l'esempio del più elevato spirito di sacrificio.

«Le sono poi personalmente grato delle sue nobili e lusinghiere espressioni e del suo saluto augurale che io ricambio anche a nome dei nostri bravi soldati. Il signor Clerici non poteva scegliere messaggero più degno, la cui opera instancabile di combattente e di apostolo tanto contribuì ad affrettare quest'ora di risveglio e di rivendicazioni, onde il sogno sospirato dei padri per forza d'armi e di virtù nazionale sta per tramutarsi in radiosa realtà.

«Mi creda con distinta considerazione, firmato Luigi Cadorna».

Come è noto, il signor Clerici, industriale genovese, offrì 50.000 lire da dividersi in tanti premi per i soldati valorosi.

Per l'invio di vaglia ai prigionieri

Il servizio postale nei paesi redenti

Roma, 24

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«In seguito ad accordi intervenuti con la Svizzera, sono stati autorizzati tutti gli uffici postali del Regno a rilasciare vaglia internazionali da emettersi a richiesta, sia dei nostri connazionali a favore dei prigionieri italiani od internati di guerra in Austria-Ungheria, sia pei prigionieri austriaci internati in Italia a favore delle loro famiglie.

I detti vaglia saranno rilasciati in franchi o centesimi in esenzione di tassa intestati al «Contrale General des Postes Suisses - Berne».

Il servizio internazionale dei pacchi postali, oltre che con i paesi precedentemente annunziati, è stato riattivato con l'Egitto, la Tunisia, le colonie francesi ed inglesi, l'India e la Persia, nonchè con i paesi extra europei che sono in comunicazione con noi per la via Egitto-Aden-Bombay, ossia Siam, Giappone, Monzambico, Cina, ecc.

Sono aperti al pubblico servizio gli uffici postali di Grado, di Cormons e di Aquileia. E' attivato il servizio postale a Caporetto, Ternova, Bisnesjevic, Dolegna, San Martino e Dobra.

Il servizio di recapito e di impostazione delle corrispondenze è esteso dal nuovo ufficio postale di Cervignano a 14 comuni contermini. E' aperto al pubblico servizio l'ufficio telegrafico di Caporetto.

ASPETTI E SCENE DELLA GUERRA

Dio protegga il Re!

..... maggio

Fin dall'inizio della nostra guerra tutti i paesi di confine, tutte le contrade perdute tra i monti, tutte le persone si contendono l'onore di aver visto per primi il Re.

Il 25 mi trovavo a....

Il Sindaco del Comune mi giurava e spergiurava che al mattino, per tempo, era passato il Re.

— Impossibile, obbiettai.

— Scusi, per chi mi prende? mi rispose il Sindaco, seccato. Quando io dico che è passato il Re, il Re è passato.

— Ma se il Sovrano non ha ancora lasciato Roma?

— Santo cielo! Crede lei che il Re io non lo conosca? L'ho visto alla capitale quattro anni fa, quando fui, nella mia veste di Sindaco, alle feste cinquantenarie.

Ogni insistenza era inutile.

Il Re doveva essere passato!

Ovunque è così: il Re è passato dappertutto, tutti lo hanno visto, ognuno ha qualche episodio da raccontare.

Il Re è sul fronte: non v'ha dubbio.

Ma che possa trovarsi dovunque, che possa passare per ogni contrada, che ognuno lo abbia visto, via! è impossibile.

Sta in fatto che è tanta la forza morale che infonde la presenza del Sovrano, che è così grande la certezza della vittoria appunto per la presenza del Re, che la sua Maestà è presente sempre, anche se assente.

Quella del poeta non è dunque una figura rettorica, ma una realtà vivente e viva, una verità tangibile.

Il Re, uno dei primi giorni della guerra, è stato a.... dove ha corso un pericolo serio.

L' ho saputo il giorno appresso dal Segretario comunale del luogo, un buon vecchietto arzillo che copre il suo ufficio fino dal '66. Non ha fatto carriera, nè ha desiderato di farla.

L'affetto al suo paesello, ai suoi monti, e un po' anche il sentimento del dovere, lo ha fatto restare al suo posto, nonostante la poca sicurezza del luogo.

Il paesello è sotto il tiro di un forte austriaco e la popolazione ha dovuto sgomberare.

Solo il Segretario è rimasto.

Mi ha detto, dunque, il vecchietto, che ieri ha visto il Re. Egli era sulla soglia del Municipio quando è passata un' automobile piena di generali. Si è tosto levato il berretto.

Recandosi alla posta, ha poi saputo che era il Re. Il ricevitore postale, suo amico, stava trasmettendo un telegramma. Era pallido e la mano batteva incerta e convulsa sull'apparecchio. Il povero ricevitore postelegrafico di montagna salutò l'amico Segretario con voce tremante. Non seppe conservare il segreto: stava trasmettendo a Sua Maestà la Regina un telegramma di saluto del Re.

Quale onore per lui!

Il Segretario mi ha detto poi di un grave pericolo corso dal Sovrano.

Una granata gli è caduta a cento passi di distanza. I generali del seguito impallidirono. Il Re rimase calmo, impassibile.

Come niente fosse prese la macchina fotografica e ritrasse gli effetti della granata scoppiata; una buca di tre o quattro metri nella terra. Sempre uguali i Savoia!

Calmi e valorosi, noncuranti del pericolo, infondono nell'Esercito e nella Nazione la sicurezza della vittoria:

Dio protegga il Re!

I "Garibaldiani,,

...... giugno

Sono i nostri alpini.

Gli austriaci li chiamano «i garibaldiani». L'ho saputo oggi da un prigioniero boemo col quale, per una speciale concessione, mi sono brevemente intrattenuto.

— I vostri «garibaldiani», mi ha detto il prigioniero, lungo e asciutto, con barba nera ed occhi infossati, sono terribili.

Sono mostri, peggiori dei gatti.

Si arrampicano su per le montagne, più agili dei camosci. I «garibaldiani» conoscono strade e viottoli che noi ignoriamo.

— Così che i nostri «garibaldiani» vi spaventano e vi terrorizzano.

— Altro che spaventarci! Quando li vediamo ci diamo alla fuga o alziamo le mani. Come sia nato questo nome non so: certo è che gli austriaci, memori del '66, memori di Bezzecca, connettono l'ardimento dei nostri alpini alle epiche gesta garibaldine.

Prendiamo il nome di «garibaldiani» come un aggettivo, meglio, come un omaggio che venga reso al Duce immortale dei mille, dal suo immortale nemico.

Giovanni Rosei

Per la liquidazione delle indennità ai danneggiati dal nemico

Roma, 24

S. A. R. il Duca di Genova ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Quando risulti che il nemico, sia bombardando porti, città, villaggi, abitazioni o edifici non difesi, sia distruggendo navi mercantili non armate, sia compiendo altri atti di ostilità contrari ai principî del diritto di guerra generalmente ammessi o riconosciuti, abbia recato danno alla vita o ai beni dei cittadini o sudditi italiani, sarà in facoltà del governo del Re di ordinare che sul fondo costituito presso la Cassa Depositi della gente di mare del compartimento marittimo di Genova, a termini dell'art. 6 del nostro decreto 17 giugno 1915, sia prelevata la somma occorrente per indennizzare cittadini o sudditi italiani danneggiati dal nemico o i loro aventi diritto.

Art. 2. — Qualora il fondo costituito in base all'art. 6 del nostro decreto 17 giugno 1915 non fosse sufficiente a indennizzare i danneggiati nei termini previsti dal precedente articolo, potranno essere dichiarate di buona preda e confiscate le navi mercantili nemiche per le quali fosse stato mantenuto il provvedimento di sequestro a termini dell'art. 4 del nostro decreto 30 maggio 1915 N. 814.

Eguale trattamento potrà essere fatto alle merci nemiche trovate a bordo di tutte le navi mercantili nemiche sequestrate nei porti del Regno e delle Colonie allo scoppio delle ostilità per le quali fu già disposto il sequestro secondo l'art. 5 del nostro decreto 30 maggio 1915 n. 814.

Art. 3. — Il giudizio sulla legittimità delle prede che potranno essere dichiarate in base al precedente art. 2, come pure la liquidazione dei prodotti che ne potranno essere ricavati e la ripartizione del fondo indicato nel precedente art. 1, saranno compiuti dalla commissione delle prede, osservando le regole e la procedura stabilite dal codice per la marina mercantile e dal regolamento interno della commissione medesima.

Art. 4. — Quando la commissione delle prede abbia potuto accertare che le somme, le navi e le prede dichiarate di buona preda e confiscate in base al presente decreto appartengono ad individui di nazionalità italiana originari di regioni soggette al dominio dell'impero austrungarico, potrà la commissione medesima sospendere gli atti di ripartizione dei prodotti da ricavarsi su tali somme, navi e merci, per informare il governo del Re dei suoi accertamenti, ed il governo del Re, previa deliberazione del consiglio dei ministri, potrà disporre che siano lasciate libere le somme, navi e merci appartenenti agli individui sopra indicati, ovvero potrà invitare la commissione delle prede a proseguire negli atti e nella procedura prevista dagli articoli precedenti.

Art. 5. — Con nostre successive disposizioni saranno stabilite le norme per la applicazione degli art. 1 e 2 del presente decreto.

La nostra guerra

Il primo esame complessivo dell'azione

II. Il bilancio militare

1.

All' ottimo bilancio morale (*) corrisponde un ottimo bilancio militare.

Chi ponga mente al testo dei bollettini di guerra, concisi, ma lucidi, significativi; e chi sappia leggere una carta geografica, di giorno in giorno potè seguire con ammirazione i progressi dei nostri bravi soldati ed oggi con grande fierezza può constatare i risultati del primo mese di lotta. Un conoscitore profondo del nostro organismo militare, il colonnello Barone, alla vigilia della dichiarazione di guerra incuorava il Paese ad affrontare il cimento delle armi con piena fiducia nell'esito, senza credere troppo legata la nostra fortuna a quella degli alleati. Tale fiducia — soggiungeva — «è ampiamente giustificata dall'entità e dalla forza dei nostri apparecchi, dal fatto che mai, mai a mia memoria, l'Italia possedette un esercito così numeroso, così bene apparecchiato e così ben comandato come è ora». L'esperienza ribadì siffatto giudizio. Le migliori speranze furono sorpassate.

Il Comando Supremo si diè cura di avvisare ripetutamente che la nostra guerra è *aspra e difficile;* si diè cura altresì di far conoscere, attraverso la menzione di taluni episodi, quali sieno le asprezze dell'impresa, in che cosa consistano le difficoltà. L'avviso non fu dimenticato. Si direbbe tuttavia che la memoria di esso sia richiamata piuttosto per trattenere, di fronte alle sopravvenienti notizie, un lieve moto, son per dire, di delusione, che per rendersi giusta ragione della realtà. Vero è che in questi ultimi giorni i bollettini di guerra non furono bene apprezzati.

Perchè si applaude all' Esercito ed all' Armata assai più per vago intuito del merito del loro sacrifizio, che per distinto convincimento? Perchè in Italia la comune cultura ebbe sempre in non cale i problemi militari e quindi oggi non è diffusa una chiara idea delle caratteristiche della guerra, quale oramai viene guerreggiata; perchè, d'altronde, gli Italiani (quantunque duramente puniti della loro ignoranza geografica) conoscono poco e male il suolo medesimo della patria, e quindi oggi non sono in grado di imaginare i duri termini imposti all'azione dalla forma e dalla figura della vasta zona di battaglia.

Per ciò avvenne che nelle prime settimane si credesse ad una rapida conquista del territorio nazionale d'oltre confine, ad una marcia senza ostacoli, ad una vittoria senza il pregio che solo può derivare dalla resistenza del nemico; e dopo avvenne che, non ritrovandovi ogni dì il cenno di una nuova località occupata, si incominciasse a non giudicare «bello», ossia molto confortevole, il comunicato del Supremo Comando e quasi a pensare con nuovo animo alla durezza della prova, come se l'annunzio dell'efficace attività delle nostre artiglierie o dei violenti attacchi respinti o del consolidamento delle posizioni occupate, non fosse, nel breve spazio di un giorno — l'attimo fuggente rispetto al corso lungo della guerra —, testimonianza di un ardore e di un valore, che, vanno incontro a sicura vittoria, e non fosse, per tanto, argomento di ben fondate speranze e di legittimo orgoglio.

2.

I più conservano della guerra la idea vecchia; imaginano, non senza il soccorso di fantasie coreografiche, le marcie di preparazione e la grande giornata campale, non sanno bene imaginare la guerra d'oggidì che è tutt'altra cosa.

In fondo — chi ben guardi — il concetto della guerra è rimasto immutato ed è immutabile nei secoli: ridurre l'avversario alla mercè del vincitore quanto meglio sia possibile. Codesto «meglio» implica due altri concetti: brevità e minima misura dello sforzo; vale a dire azione rapida ed al coperto dal pericolo quanto più sia concesso dalle circostanze. I Tedeschi, che in materia di guerra non hanno scrupoli, dicono, anzi, più duramente: la guerra intende alla distruzione il più possibile rapida e completa della forza armata del nemico al fine di sopprimerlo oppure d'imporgli un trattato di pace massimamente vantaggioso per il vincitore. Da siffatta premessa e dall'efficienza dei mezzi apprestati dalla scienza e dalla tecnica gli uomini di guerra deducono i principî ed i metodi dell'arte militare.

La guerra è orrenda, ma è inesorabilmente logica. Così s'intende com' essa riconduca i popoli ai caratteri elementari della stirpe e tolga loro la coscienza degli atti. I Tedeschi, popolo violento, brutale, soprafattore, conducono la guerra al modo che tutti sappiamo, avendo fisso nella mente il ricordo dello strazio del Belgio e delle ruine della Sciampagna, registrando ora con sdegno l'organizzazione del brigantaggio, l'incitamento, quantunque stolto, alla corruzione ed alla viltà, i tradimenti degli Austriaci o di chi per loro ci sta a fronte. Noi, generosi ed ingenuamente forti, combattiamo fidando soltanto su la virtù, su l'impeto, che è talvolta persino furore, sul coraggio che, se non fosse saviamente trattenuto, sarebbe talvolta inutile disprezzo del pericolo, temerarietà.

Alla prova si rivela per tutti la irreducibile tenacia della tradizione nazionale. Per noi il governo della guerra è ancora «arte militare»; per i Tedeschi è «sforzo». Ond' è che il carattere essenziale della nostra guerra è armonia, quello della guerra tedesca è violenza.

La logica germanica soggiunge: deve essere il massimo della violenza. Ecco: il «colpo di maglio» è la più chiara espressione del genio militare tedesco; e perchè tale concetto è logicamente dedotto dall'idea essenziale della guerra, secondo il carattere nazionale, i tedeschi non avvertono quanto vi sia di bestiale e di repugnante nel loro modo di intendere. La riflessione può indurli soltanto a moltiplicare lo sforzo, perchè, ad esso seguendo l'effetto irresistibile, l'intento viene ottenuto assai più presto: nella quale immediatezza dell'intento conseguito consiste per loro l'equo temperamento tra la necessità militare e la carità cristiana, quella moralità, quello spirito umanitario di cui credono di potere menar vanto.

La più chiara espressione del nostro genio militare si ritrova, invece, nelle parole usate una volta dal generale Cadorna: la offensiva procede ordinata, metodica, sicura. Lo spirito nostro si rivela nel gesto del soldato che si studia di non «guastare» il paese, che soccorre il nemico caduto o fatto prigione, che non sospetta il tradimento in chi gli si presenta con nome di amico o di fratello. Il soldato italiano si abbandona alla veemenza dell'assalto anelando alla gioia della vittoria, ma non conosce il tripudio della distruzione, aborre dallo spettacolo del dolore.

*

Nella mente del Tedesco la logica esaspera le dure necessità della guerra, nell'animo dell'Italiano il sentimento caritativo ne cerca la mitigazione. Ma la guerra ha pur sempre dure necessità. E' distruzione. Deve essere sicura offesa per il nemico ed ad un tempo deve procurare la massima protezione al combattente.

La storia dell'arte militare è quella medesima dello studio intento ad attuare tal principio. La maggiore offesa dà luogo a più attente difese. Le più attente difese, a lor volta, debbono essere superate da una più possente offese. Così lo sforzo per colpire induce all'opposta cura di coprirsi e dall'uno all'altra è una ricerca instancabile di mezzi sempre più validi: il progresso dell'uno è spinta e ragione al progresso dell'altra; l'ingegno, come soccorre alla forza con poderosi strumenti, l'aiuta con l'astuzia, se non anche con la frode.

La guerra di tempo in tempo si venne mutando e trasformando sempre più tremenda ed orrenda.

Le armi da fuoco allontanarono gli eserciti a fronte; promossero la ricerca di ripari e quindi lo studio del terreno per giovarsi degli accidenti di esso; promossero, di conseguenza in conseguenza, col crescere della potenza delle artiglierie, la costruzione di ripari là dove non fossero offerti dal sito, ed infine un più armonico impiego di tutti i mezzi che possono venire adoperati.

Nei primi tempi contro le azioni di fuoco si cercò la protezione individuale e si credette di aver salvezza da più pesanti armature. Cresciuta la violenza del fuoco, si vide vana alla prova la difesa delle corazze e degli elmetti e si cercò di vincere il fuoco col fuoco. Quindi si procurò di assottigliare l'efficacia estendendo il bersaglio con nuove ordinanze della tattica campale. Da ultimo, poi che la violenza del fuoco cresceva in intensità ed in estensione, e gli accorgimenti tattici erano troppo da meno del pericolo, si cercò ancora la protezione degli individui coi repari praticati sul sito medesimo del combattimento.

E' questa la forma della guerra odierna, che ha elemento capitale la trincea.

La trincea è mezzo di protezione e di offesa, e mutò carattere all'azione campale. Per farsene un'idea, la fantasia deve ricorrere, piuttosto che alle comuni imagini delle battaglie, a quelle delle operazioni di assedio. L'assedio fa pensare ad un complesso di operazioni lunghe, difficili, penose: lavori d'approccio, furia di colpi, impetuosi assalti e pazienti attese.

Tutto il fronte oggimai è una fortezza. I forti propriamente detti sono i capisaldi della resistenza; tra l'uno e l'altro si stendono le linee delle trincee, e fanno sistema. Così nel medio evo si congiungevano i torrioni con salde cortine. L'intera linea di confine è incastellata; tutto il paese è una rocca di giganti.

Fare la guerra vuole dire oggimai investire una rocca possente; la guerra deve smantellare i torrioni, deve far breccia sulle cortine, deve colpire stando al coperto, come un tempo si alzavano bastie contro i fortilizi. La guerra, pertanto, non dà luogo più a «giornate campali»; l'azione in aperta campagna è eccezionale, la regola è un'azione veemente, insistente, contro i saldi ripari, ossia azione lunga, «aspra e difficile», come dice il Comando Supremo.

L'esperienza della guerra di trincea è breve; ma il nostro è tempo di vertiginosi progressi. Ciò vuol dire che dalla russo-giapponese — il primo esempio — alle guerre balcaniche, dalle guerre balcaniche al primo periodo della grande guerra europea, da questo al momento attuale, lo sforzo reciproco di superarsi, offese e difese, portò ad estreme asprezze e ad estreme difficoltà.

Il tiro rapido e di lunga portata ebbe per conseguenza che non si mirasse più ad un nemico individuale, ma si tendesse piuttosto a colpire tutta una linea di combattimento. Il soldato, che un tempo doveva procurare di celarsi alla mira nemica, dovette di poi proteggersi dalla pioggia di fuoco.

La vittoria parve sempre meglio dipendere dalla abbondanza e dalla irruenza di violente raffiche di fuoco. Il soldato costruì allora le prime trincee, quelle alle quali meglio conviene tal nome.

Se non che, postisi i combattenti in fossati a riparo di terrapieni, il nemico, vista in gran parte attenuata l'efficacia del fuoco dei fucili, delle mitragliatrici, dell'artiglieria da campagna, ossia delle armi a tiro radente, procurò di colpirli dall'alto. Entrarono così nell'uso campale le artiglierie pesanti, ossia le armi a tiro curvato.

Come di contro al fuoco radente cre-

(*) — V. *Gazzetta* di mercoledì 16 giugno 1915.

sciuto di intensità, i terrapieni furono rinforzati di sostegni, e poi di materiali resistenti, dal calcestruzzo alle piastre metalliche, così al pericolo dall'alto fu opposto il riparo di tettoie non meno resistenti. Ed ecco la trincea divenire una galleria fortificata, sulla quale convisene battere e battere e battere con enormi proiettili e con torrenti di fuoco prima di rendere possibile a qualunque audacia una diretta azione offensiva. La solidità di siffatte linee difensive, che reggono ai colpi di fronte e dall'alto, portò alla insidia dal basso: alle controgallerie minate nel sottosuolo, che scoppino un dì e travolgano il nemico in un'orrenda rovina, seppellendolo nel suo riparo medesimo.

A codesto ultimo mezzo non è giunta ancora la nostra guerra; ma non vuol dire: essa è pur sempre guerra volta contro un nemico fortissimo, rotto a tutti gli artifizi del combattimento, ammaestrato dalla più preziosa esperienza, è guerra di trincea.

E' una guerra ben più complicata di quanto possa apparire da codesta spiegazione elementare. Il paragone delle fortezze è appieno conveniente a siffatte difese campali. «Trincea» nella guerra odierna è parola sintetica: non una galleria, soltanto, benchè solidamente protetta, viene opposta al nemico appena si sia raggiunta una nuova località, appena si sia occupata una linea; ma tutto un sistema di trinceramenti, che innanzi a sè, per inceppare il controattacco dell'avversario, appresta un vasto intrico di fili di ferro spinato e spesso attraversato di altri fili che si portano la minaccia della corrente elettrica, appresta un complesso di fornelli di mine, di bocche di lupo, di impedimenti e di insidie di ogni specie, nell'una o nell'altra delle quali il nemico deb spesso attraversato di altri fili che si perdersi. e che, dietro alla prima linea, ha predisposto, per convenienza di qualunque men propizio accidente, altre linee rafforzate, lungo le quali si rinsaldi e si rinnovi l'impeto difensivo, le une alle altre collegate da camminate e protette da appostamenti per le artiglierie leggiere.

Di avanzata in avanzata si incontrano siffatte resistenze ed occorre preparare simili zone di protezione.

*

Noi pensiamo all'impeto magnifico dei nostri soldati: non è fantasia, è gloria della nuova Italia. Ma l'azione impetuosa è episodio, è il principio dell'offensiva, cui deve seguire la «solida occupazione», ossia quel complesso di lavori e di resistenze che il pubblico, perchè male le conosce, male le apprezza, e pur sono esse il nerbo della vittoria.

Non si tratta per noi di aggiungere soltanto nuove pagine di eroismo all'epica storia nazionale, si tratta di compiere il riscatto della Patria; di respingere dal territorio, che è nostro, l'odioso nemico, secolare oppressore. Per scacciare il nemico, che non è imbelle, che è ben saldo, che è valente nell'arte militare, non basta l'urto che lo rovesci; occorre, dopo l'urto, il lavoro «aspro e difficile», che alzi barriera contro barriera, che rimuti le difese del nemico in baluardi nostri, che lo respinga dalle posizioni dominanti, che faccia noi sicuri padroni delle vie che egli si era preparato per offenderci, che avvicini noi alle vie lungo le quali egli debba correre alla salvezza delle sue difese più delicate.

Orbene, questa è l'azione cui accennano da qualche giorno i bollettini del Supremo Comando: un'azione che non può strombettare una conquista al dì, ma è la sola che schiuda la via alla non effimera vittoria. In un mese, nel breve spazio di un mese, il nostro Esercito raggiunse in buona parte siffatto intento di sicura preparazione.

(*Il seguito a domani*).

—I—

Ancora l'intervista col Papa

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia*, a proposito dell'intervista del Pontefice col pubblicista Latapié, scrive che basterebbe rilevare nell'intervista pubblicata dal giornale francese alcune delle cose attribuite al Papa per farsi una idea del valore che deve darsi a tutto il resto.

Esaminando quella parte dell'intervista che riguarda la stampa cattolica direttamente, il *Corriere d'Italia* scrive che al Papa si è attribuita l'affermazione di aver impartito istruzione nel senso della neutralità agli amici, e ai giornali della Santa Sede.

Ora questo accenno ai giornali non potrebbe avere riguardato che l'*Osservatore Romano*, talora ufficiale e talora ufficioso della Santa Sede, che ha sempre osservato la neutralità e la osserva tuttora.

Quanto a noi — continua il *Corriere d'Italia* — tutti sanno che non siamo nè ufficiali nè ufficiosi, e che fummo per la neutralità condizionata, non appena allo scoppiare delle ostilità venne dichiarata dal governo italiano. Questo atteggiamento abbiamo mantenuto finchè nel nostro libero giudizio di cittadini lo ritenemmo corrispondente agli interessi della patria nostra e quando questi stessi interessi consigliarono la guerra, demmo ugualmente all'Italia tutto il nostro concorso sincero, disinteressato, come è dovere di ogni buon italiano.

Nè questa nostra condotta era ed è infatti in contrasto con l'atteggiamento della Santa Sede, la quale deve necessariamente, per lo stesso suo carattere, essere neutrale, mentre i cattolici italiani, le loro associazioni, i loro giornali, i loro sacerdoti ed i loro vescovi, sentendo profondamente di essere parte della compagine nazionale italiana, sentono anche di dover dare e danno alla patria tutte le loro forze, tutto il loro consapevole ed illimitato concorso perchè essa possa vincere la sua guerra.

Circa il naufragio d'un piroscafo

Genova, 24

A proposito della notizia del naufragio del piroscafo *Palestina* avvenuto il 18 corrente nei paraggi della Sardegna, occorre rettificare che il piroscafo apparteneva alla società di navigazione «Sicania» e non alla Marittima Italiana che lo aveva soltanto noleggiato. Si conferma che l'equipaggio ed i passeggeri sono tutti salvi.

Un'altra nota di Wilson alla Germania

Washington, 24

Wilson studia attualmente con il Segretario di Stato, Lansing, una nuova nota alla Germania. La Nota ripeterebbe le obbiezioni già fatte dagli Stati Uniti alla proposta della Germania tendente a sottoporre al Tribunale delle prede l'affare del vapore *W. Frye*.

Nuove rivelazioni dell'Amb. Tittoni delle cupidigie dell'Austria sui Balcani in un discorso tenuto a Parigi

Parigi, 24

Oggi con una solenne cerimonia franco-italian a beneficio delle opere italiane di assistenza militare, è stato celebrato al Trocadero l'anniversario di Solferino.

L'anfiteatro capace di 6000 persone era letteralmente gremito. Erano presenti numerosi senatori, deputati e diplomatici e notabilità della colonia italiana, le rappresentanze della società italiana con bandiera. Festeggiatissima è stata la delegazione della città di Torino, venuta espressamente composta del sindaco senatore Teofilo Rossi, senatore Pio Foà e di sei assessori.

L'ingresso del presidente della repubblica Poincarè è stato salutato col suono della marsigliese e quello dell'onor. Tittoni col suono della Marcia reale, eseguiti dalla musica della guardia repubblicana.

Fra i presenti erano il ministro degli Esteri Delcassè, il presidente del Senato Bubost, l'ambasciatore di Francia a Roma Barrère ed i rappresentanti di tutte le alte cariche dello Stato.

Cessati i primi applausi e le prime ovazioni all'Italia ed alla Francia, ha preso la parola il senatore Rivet, presidente della lega franco-italiana, inneggiando all'unione delle due nazioni sorelle, ricordando quanti collaborarono al grande scopo oggi raggiunto e salutando con nobilissime parole i soldati alleati eroicamente combattenti su un fronte sterminato.

Indi ha preso la parola il presidente della Camera Deschanel.

Dopo si è levato a parlare l'ambasciatore on. Tittoni, salutato da lunghi calorosi applausi e da grida di: Viva l'Italia!

Il discorso di Tittoni

Dopo aver ringraziato per le ripetute manifestazioni di simpatia per l'Italia, l'on. Tittoni, si riferisce brevemente agli avvenimenti attuali per dimostrare che la politica italiana conserva i fini che sempre si è proposta e conserva la coerenza e limpidezza che la ha distinta in passato.

Già il Ministro degli Esteri on. Sonnino nella sua circolare alle Potenze che fu affermazione efficacissima del nostro buon diritto, ed il Presidente del Consiglio on. Salandra nel suo elevatissimo discorso in Campidoglio, che ebbe un'eco profonda in tutto il mondo civile, dimostrarono come l'aggressione preparata e perpetrata dall'Austria-Ungheria, a nostra insaputa, contro la Serbia fosse tale offesa allo spirito ed alla lettera dell'alleanza che ben poteva dirsi che dopo quell'aggressione nulla più rimanesse dell'alleanza stessa.

Le cause della presente guerra

Si è cercato di divergere l'attenzione dalle vere cagioni della presente guerra, dicendo che essa doveva fatalmente scoppiare per la concorrenza commerciale fra Germania ed Inghilterra in tutti i mercati del mondo.

Contro tale affermazione sta il fatto che al momento della dichiarazione della guerra la Germania aveva definito e concordato tutti i conflitti d'indole politico-economica colle Potenze rivali.

No, non è la concorrenza economica che provoca la guerra fra le nazioni. Troppo spesso è il capriccio, l'orgoglio, la brama sfrenata di egemonie e dominazioni, il disprezzo dei Trattati, il disdegno del principio di nazionalità, l'insolenza dei grandi Stati verso i piccoli i quali, se una giustizia esiste, devono quanto i grandi aver diritto al rispetto della loro indipendenza ed integrità.

In varie manifestazioni ufficiali germaniche ho letto la frase seguente: *Questa guerra, che non volevamo e che ci fu imposta*. Ma imposta da chi, come, quando? Nel messaggio imperiale germanico si diceva che la Germania era costretta a dichiarare la guerra per non abbandonare l'Austria-Ungheria, sua alleata. Dunque una sola imposizione scatenò la guerra, e questa fu l'inqualificabile tentativo di prepotenza e di oppressione dell'Austria-Ungheria contro la Serbia.

La ragion d'essere della Triplice

L'ultimatum alla Serbia fu considerato dall'Italia come lesivo degli interessi italiani e contrario al patto di alleanza. Di ciò in Austria-Ungheria si è mostrato grande stupore. Ma per giustificare tale stupore abbisognerebbe dare alla frase scultorea dell'on. Salandra circa la mediocrità degli uomini di Stato su cui pesa la responsabilità della più terribile guerra che mai abbia visto il mondo, una estensione che andrebbe certamente molto al di là del suo pensiero. Si rileggano tutte le manifestazioni degli uomini che in Italia si succedettero alla direzione della politica estera e si troverà che essi, concordemente, durante una lunga serie di anni, hanno affermato che la ragione di essere dell'Italia nella Triplice Alleanza era la conservazione della pace europea e dell'equilibrio fra l'Italia ed Austria-Ungheria nello Adriatico.

Costantemente eguale fu il contegno dell'Italia verso gli Stati balcanici ed oggi mentre fermenta ancora il lievito delle gelosie e delle rivalità che toglie loro la visione dei loro veri interessi, hanno sempre sapore di attualità le parole che io pronunciai alla Camera italiana nel 1908: «L'opera dell'Italia mira al benessere degli Slavi, degli Elleni, dei Rumeni, di quante nazionalità s'addensano nella penisola balcanica. Una sola cosa ci addolora: le loro lotte cruente: una sola cosa desideriamo sinceramente: la loro concordia ed il loro progresso».

L'onorevole Salandra nel suo discorso ha messo in rilievo che fin dal 25 luglio 1914, e cioè appena conosciuto l'ultimatum austriaco, il Marchese di San Giuliano dichiarava all'Austria-Ungheria che essa non avrebbe avuto il diritto di presentare l'ultimatum senza previo accordo con i suoi alleati. Ma, se si pubblicasse un Libro Verde che rimontasse almeno al principio della prima guerra balcanica, si vedrebbe che tutte le volte che l'Austria-Ungheria ha cercato di spiegare un'azione isolata nei Balcani non sono mancati avvertimenti e diffide da parte dell'Italia.

La cupidigia dell'Austria

Già l'on. Giolitti fece noto opportunamente alla Camera italiana che un anno prima della guerra l'Italia aveva avuto notizia dei propositi di aggressione dell'Austria-Ungheria verso la Serbia ed aveva recisamente rifiutato il suo consenso.

Però anteriormente a quell'epoca ci sono precedenti importantissimi, tra i quali per brevità ne sceglierò due soli. Dopo la vittoria degli Stati alleati nella prima guerra balcanica contro la Turchia, l'Austria-Ungheria comprese che era impossibile opporsi all'ingrandimento degli Stati Balcanici. Perciò nel novembre 1912 si rivolse all'Italia e chiese ad essa di aderire al programma austro-ungarico che consisteva nel permettere alla Serbia il suo ingrandimento a patto che essa desse all'Austria-Ungheria alcune garanzie.

L'Italia nel dare la sua adesione dichiarò espressamente che la subordinava alla condizione che tali garanzie non costituissero un monopolio ad esclusivo profitto dell'Austria-Ungheria e non menomassero la indipendenza della Serbia. L'Austria-Ungheria si riservò di studiare e comunicare tali garanzie, ma in seguito non fece mai tale comunicazione. Forse perchè a questo proposito pacifico si andò a mano a mano sostituendo e maturando il proposito dell'aggressione.

E pochi sanno che qualche mese dopo l'Austria con la minaccia dell'occupazione del Montenegro fu sul punto di creare tra essa e l'Italia una situazione analoga a quella creata più tardi con la aggressione contro la Serbia.

Posso parlarne col consenso del Ministro degli Esteri perchè si tratta di un periodo che, benchè recente, è ormai acquistato alla storia.

Un nuovo documento

Il 30 aprile 1913, quando le Potenze non avevano ancora deciso l'occupazione internazionale di Scutari, il Marchese di San Giuliano mi telegrafava quanto segue: «Se la deliberazione imprevedibile che prenderà la riunione degli Ambasciatori non soddisferà l'Austria-Ungheria, se un accordo per una azione italo-austriaca non sarà possibile e se l'Austria agirà contro il Montenegro senza la nostra approvazione si determinerà una situazione delicata e difficile per mantenere l'accordo italo-austriaco e la compattezza della Alleanza. Prego V. E. telegrafarmi subito il suo autorevole consiglio sulla via da tenere. Non dovendo l'Italia apparire inerte, dovrebbe, mentre l'Austria opera al nord, operare al sud sbarcando temporaneamente in località opportuna, e tale operazione dovrebbe essere considerata come compiuta dall'Italia in condizioni presso a poco analoghe a quelle in cui si trova l'Austria-Ungheria verso l'Italia. All'infuori di questa soluzione io non veggo che una situazione nella quale noi saremmo costretti a seguire una politica in opposizione a quella dell'Austria. — Firmato *San Giuliano*.»

Al telegramma del Marchese di San Giuliano io rispondevo subito nei termini seguenti: «Se l'Austria vorrà occupare in tutto o in parte il Montenegro noi dovremmo andare a Durazzo e Valona anche senza il suo consenso. Infatti l'Austria occupando il Montenegro compirebbe un atto che non è necessario per l'esecuzione delle decisioni delle Potenze circa Scutari e quindi si metterebbe essa per prima fuori delle decisioni delle Potenze agendo per proprio conto senza necessità e turbando a nostro danno l'equilibrio dell'Adriatico, poichè anche una occupazione temporanea turba tale equilibrio. Nè alcun valore hanno i cavilli a cui ricorrono gli Ambasciatori d'Austria-Ungheria e Germania attaccandosi alla lettera dell'articolo 7 del Trattato della Triplice Alleanza. Lo spirito di quell'articolo è chiaro e del resto qualunque turbamento dell'equilibrio italo-austriaco non ferirebbe soltanto l'art. 7 ma tutto il Trattato di Alleanza. Il giorno in cui l'Austria pretendesse di turbare in qualunque modo o misura l'equilibrio dell'Adriatico, la Triplice Alleanza avrebbe cessato di esistere. Io sono sicuro che questa ultima considerazione esposta da Vostra Eccellenza con la consueta chiarezza e fermezza ai Ministri degli Esteri germanico ed austro-ungarico li persuaderà che essi devono preoccuparsi degli interessi vitali dell'Italia e devono facilitare il compito cui V. S. attende di conciliarli con gli interessi austriaci poichè in caso diverso il Trattato della Triplice Alleanza sarà lacerato per opera loro. Ho dato con ciò al quesito di V. E. una risposta che ho lungamente meditato. — Firmato: *Tittoni*.»

La guerra fu voluta dall'Austria

Non furono dunque i nostri avvertimenti che mancarono all'Austria, fu la mancanza di buona volontà da parte sua.

E qui mi accorgo di aver oltrepassato i limiti consentiti ad un discorso, e veramente un poco la colpa è mia, perchè ho affrontato un tema alla trattazione del quale occorrerebbe un libro.

Forse il vostro ardente patriottismo avrà provato una delusione perchè la mia parola non fu calda ed appassionata. Ma siamo in un'epoca storica, ed ho parlato di fatti che saranno registrati e giudicati dalla storia.

Dovevo quindi frenare l'impeto dei sentimenti ed ispirarmi unicamente alla serenità ed imparzialità dello storico.

Termino mandando, in questo giorno che ricorda un fatto d'armi glorioso per la Francia e per l'Italia, un saluto ai combattenti, e di gran cuore mi associo al vostro voto, Signor Presidente, che la pace conseguita mediante la vittoria non sia una pace ma sia *la pace*, la pace non inquinata da germi di possibili future guerre, la pace edificata saldamente sui principi di nazionalità e di giustizia internazionale!

Applausi calorosissimi ed acclamazioni all'Italia si sono rinnovati alla fine del discorso dell'ambasciatore italiano.

Ha parlato quindi acclamatissimo il senatore Pichon.

Ha preso poscia la parola il senatore Rossi, sindaco di Torino, portando fra grandi applausi il saluto degli italiani, auspicando al trionfo delle armi degli alleati ed all'ideale della latinità.

La fine del discorso dell'on. Rossi è stata acclamata da applausi e da grida di «Viva l'Italia! viva Torino!»

Per ultimo ha preso la parola ed ha parlato acclamatissimo il deputato belga Destrè.

Ha seguito un riuscitissimo concerto eseguito da artisti francesi ed italiani e dall'orchestra dell'Opera.

Il comitato pro Italia a Londra

Londra, 24

Sotto la presidenza onoraria dell'ambasciatore d'Italia e di quella effettiva del console italiano, si è formato un Comitato Pro Italia, per soccorsi alle famiglie dei soldati e dei marinai italiani residenti nel Regno Unito. Il Comitato ha già ricevuto importanti offerte e sta ora organizzando i mezzi necessari per provvedere non solo alle famiglie italiane in Inghilterra, ma anche per contribuire alla Croce Rossa Italiana.

Le lettere dirette in Austria non possono avere corso

Roma, 24

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Pervengono giornalmente all'ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma e ai consolati da essa dipendenti numerose lettere di privati italiani con preghiera di inoltrarle alla loro destinazione in Austria Ungheria.

Si rende noto che, non potendo l'ambasciata e i consolati degli Stati Uniti d'America compiere simili trasmissioni, le lettere che a tali uffici pervenissero per essere inoltrate in Austria-Ungheria non potranno avere corso.

La posta da campo
Le gravi difficoltà superate e quelle da superare

Roma, 24

Intorno al funzionamento della posta da campo, e il recapito delle corrispondenze ai militari combattenti, la *Tribuna* ha intervistato il ministro delle poste e telegrafi, on. Riccio.

L'on. Riccio è entrato subito in argomento, e ha detto:

E' bene ripetere ancora una volta che il servizio della posta da campo non dipende dal ministro delle Poste e Telegrafi, ma esclusivamente dall'Intendenza generale dell'esercito. L'Intendenza generale fa ogni sforzo per superare le grandi difficoltà inevitabili nel funzionamento di questo servizio il quale va ogni giorno migliorando. Queste difficoltà si comprendono e si sono riscontrate presso tutti gli Stati, tanto che pochi giorni fa, un giornale francese, il *Gaulois*, faceva appello al patriottismo dei francesi perchè volessero tollerare il ritardo nel servizio della corrispondenza ai militari.

Ammesso il principio delle evidenti ragioni militari di non far conoscere dove sono le nostre unità militari, l'Intendenza generale si è trovata innanzi alle difficoltà provenienti dal grande agglomeramento di truppe nella zona delle operazioni e dalle frequenti e rapide dislocazioni di queste truppe.

Se si considera che spesso grossi reparti passano da un punto all'altro della zona di guerra e spesso vanno in località montuose e senza strade, e spesso unità militari sono spezzettate e divise in gruppi, si comprendono facilmente gli intralci per un regolare funzionamento del servizio di recapito delle lettere ai militari combattenti.

L'Intendenza generale ha pure il grave servizio del vettovagliamento di tutte le truppe, ha il servizio sanitario, ha il servizio postale e il resto del cumulo di lavoro. Bisogna quindi tener conto di ciò per comprendere quale e quanta sia l'opera sua. E' da aggiungersi che, prima della dichiarazione della guerra, intere grosse unità militari erano alla frontiera senza che si sapesse, sicchè quando fu emanato il decreto di mobilitazione e sorse con esso il servizio di concentramento postale, già gran parte delle truppe era nella zona di guerra e a Bologna si erano concentrati milioni di lettere.

Nella prima quindicina di questo mese di giugno l'ufficio di concentramento di Bologna ebbe un movimento medio di 480 mila lettere al giorno da e per l'esercito.

A Bologna dove ora il posto di concentramento delle lettere vi era un po' di agglomeramento. Io mi recai colà, ha detto il ministro Riccio, per togliere un tale agglomeramento e ora, da 10 giorni, il servizio procede alla pari. Per fare ciò si distinse il lavoro: fu mantenuto a Bologna l'ufficio di concentramento delle corrispondenze dirette ai militari combattenti e fu creato altrove un nuovo ufficio per le corrispondenze dei militari alle loro famiglie.

Fu disposto che in tutti gli uffici del Regno venisse fatta una prima cernita e un primo aggruppamento, secondo i reggimenti. Furono restituite ai mittenti le corrispondenze con insufficiente indirizzo. Fu disposto il corso dei vaglia anche senza la conferma del credito, furono semplificate le norme anche per le assicurate ed ora il lavoro dell'ufficio di concentramento di Bologna procede speditissimo ed è operato con lestezza.

Certamente se un reparto di truppe passa da un luogo ad un altro l'intendenza dovrà nuovamente ritardare l'avviamento per la nuova località delle corrispondenze dirette al reparto: di qui nuovi ritardi, nuovi instradamenti che non devono imputarsi nemmeno all'intendenza, ma alle operazioni militari.

Circa il servizio dei pacchi il ministro ha detto: E' stata disposta la sospensione e non la soppressione e ciò si deve anche comprendere e bisogna considerare che arrivavano ogni giorno in media 1500 pacchi e l'intendenza non aveva disposto per il trasporto e per la distribuzione che di 750 pacchi al giorno. Di qui un ingombro sempre crescente, un ritardo lunghissimo nella consegna, un intralcio sempre maggiore nel servizio della distribuzione della corrispondenza.

Bisogna tener conto delle enormi difficoltà di trasporti su per i monti dove spesso sono i nostri bravi soldati, oltre tutte le vettovaglie necessarie, oltre quanto è richiesto per il servizio sanitario, oltre i pacchi delle lettere e anche i numerosi altri pacchi: l'intendenza perciò ha dovuto sospendere per qualche giorno il servizio dei pacchi dando la preferenza alle lettere e alla distribuzione dei pacchi giacenti.

Tutto sommato, ha concluso il ministro, ho fiducia che l'intendenza generale dell'esercito, che ha saputo regolare in modo mirabile il servizio di vettovagliamento, saprà regolare anche questo non meno importante e difficile della posta da campo. Il patriottismo dei nostri soldati e della popolazione certamente terrà conto delle gravi difficoltà che l'intendenza incontra nel compiere tale servizio.

Il successo della Mostra italiana all'esposizione di San Francisco

Roma, 24

Ernesto Nathan, intervistato da un redattore del *Messaggero* sull'Esposizione di San Francisco, ha detto che l'Esposizione è riuscita assai grandiosa e che il concorso dei visitatori è enorme, nonostante l'Esposizione si trovi in una zona scarsamente popolata. L'illuminazione è fastosissima, i divertimenti si avvicendano tutti i giorni.

Riguardo alla mostra italiana, Ernesto Nathan ha detto che possiamo essere ben contenti del risultato cui siamo giunti, inquantochè, per consenso generale, sia per i locali come per le cose esposte, l'Italia è stata giudicata la prima fra tutte le nazioni, cosicchè le fu assegnato l'unico grande premio per l'architettura ed al rappresentante dell'Italia fu accordata la più alta onorificenza, nominandolo presidente effettivo della giuria superiore che doveva rivedere e ratificare i pronunciati delle altre giurie.

Ernesto Nathan ha rilevato che è soddisfacente constatare il tornaconto trovato dagli espositori, perchè sono da prevedersi vendite considerevoli in molti rami delle industrie espositrici. Ciò non solo beneficherà vari espositori, ma gioverà a creare una maggiore corrente commerciale fra l'Italia e la California. E se l'Italia saprà certamente prendere posto, sia con dirette linee di navigazione sia con una ben ordinata emigrazione, potrà con maggiore vantaggio stringere un prezioso legame fra il mondo vecchio ed il nuovo.

Sugli altri scacchieri della guerra
I particolari dell'occupazione di Leopoli

Basilea, 24

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale reca:

Nei fronti nord-ovest ed ovest della cintura fortificata di Leopoli facevano parte della linea di difesa russa Zoltiow Mykolayowf ed erano fortemente occupati dal nemico.

Alle 5 del mattino del 22 corrente la Landewer di Vienna prese d'assalto l'opera di Rzezna sulla strada Janaw Leopoli.

Contemporaneamente le nostre truppe che avanzavano da nord-ovest superavano le alture ad est del ruscello Mylowka e prendevano d'assalto alcune fortificazioni dell'altura Lysazora. Durante la mattina, continuando a progredire verso la città, ci impadronimmo, dopo combattimenti sanguinosi, delle fortificazioni e di altri lavori di difesa, sul fronte nord-ovest, rompendo così il fronte russo. Il nemico che soffrì certamente gravi perdite, fu costretto a battere in ritirata. Le nostre truppe inseguirono fino sulle alture ad est nord-est della città oltrepassando al sud di Leopoli la strada che conduce a Mikolajow. Alle 4 della sera il generale Yoel Ermolli entrava a Leopoli col secondo esercito.

I russi sono pure in ritirata presso Zolkiewed ad est di Rawaruska. Attacchi isolati nemici sul Tanew sono stati respinti. Durante la notte il nemico ha continuato ad indietreggiare tra il San e la Vistola come pure nella zona montagnosa di Kielce, inseguito dappertutto dagli alleati. Sul Dniester la situazione generale è immutata.

Il nemico ricacciato dalla regione di Ravaruska

Pietrogrado, 24

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo, dice:

Nella regione di Chavli la situazione è immutata. I combattimenti continuano. Al sud dei laghi Raigrod, le nostre truppe di avanguardia hanno attraversato nella notte dal 21 al 22 corrente il fiume Egrina ed hanno occupato il villaggio di Koulki, annientando una intera compagnia tedesca. In direzione di Lomja vi è stato un violento fuoco di artiglieria. Verso Rawaruska il nemico è stato ricacciato da alcuni villaggi. Presso il villaggio di Gutazielena la nostra cavalleria ha sciabolato tre compagnie nemiche.

Il 21 corrente e nella notte successiva abbiamo arrestato in direzione di Nivoff l'offensiva del nemico con un accanito combattimento. Il nemico subì perdite enormi durante sterili attacchi presso il villaggio di Briukoovice, e più al sud sul fiume Czerek, ma riuscì a progredire nella regione della città di Jolkeff; in conseguenza il giorno 22 le nostre truppe hanno abbandonato Livoff e continuato la loro ritirata sul nuovo fronte.

Sul Dniester sono continuati combattimenti a sud del villaggio di Kozmierjine,, dove il nemico si mantiene sulla riva sinistra del fiume. Nella sinuosità del Dniester abbiamo ricacciato il nemico dal villaggio di Cunich, verso il villaggio Louka. In un combattimento alla baionetta riportammo un successo e prendemmo 1000 prigionieri.

Accaniti combattimenti sulle alture della Mosa

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella regione a nord di Arras non si segnala oggi che qualche azione di fanteria. A nord di Souchez abbiamo leggermente progredito e respinto un contrattacco tedesco. Il cannoneggiamento non è cessato.

Nel settore Angres-Bourie, presso Berry au Bac, sull'altura 108, abbiamo fatto esplodere una mina, la quale ha prodotto un fossato di 35 metri di diametro, danneggiando molto gravemente le trincee tedesche.

In Champagne sul fronte Perthes Beau Séjour, lotta di mine e violento cannoneggiamento. Sulle alture della Mosa, alle trincee di Calonne, il nemico ha pronunciato stamane un violento contrattacco che gli ha permesso di riprendere la sua antica seconda linea.

Durante il pomeriggio è avvenuto un nuovo attacco tedesco, ma è stato subito respinto. Prendendo alla nostra volta la offensiva abbiamo di nuovo messo piede nella seconda linea nemica. Sui limiti del Bois le Prêtre, il nemico ha bombardato in modo particolare le nostre posizioni.

In Lorena ci siamo impadroniti di due opere presso Leintrey ed abbiamo fatto prigionieri, tra cui tre ufficiali. Nei Vosgi uragani e fitta nebbia.

Importante successo francese nei Dardanelli

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle orhe 23 di ieri, dice:

Ieri il corpo di spedizione in Oriente attaccò le linee turche su due terzi del suo fronte. Dopo una preparazione da parte dell'artiglieria, la fanteria uscì dalle trincee con un superbo slancio. La nostra ala sinistra si impadronì in un solo colpo di due linee di trincee nemiche e le conservò malgrado violenti numerosi contro attacchi.

A destra, sopra un terreno più difficile, la lotta continuò per tutta la giornata sulle rovine delle opere avversarie rase dall'artiglieria.

Il nemico, che conduceva senza posa truppe fresche, era riuscito alla sera a riprendere i suoi trinceramenti, quando un battaglione della legione straniera e un battaglione di zuavi con un assalto alla baionetta si impadronirono della posizione in dieci minuti.

Questa brillante carica decise il successo e pose fine ieri agli sforzi dei turchi per riconquistare il terreno perduto.

In una controffensiva sulla nostra destra, stamane il nemico si fece decimare senza nessun profitto. Insomma la giornata è terminata con successo su tutta la linea. Malgrado l'accanimento della lotta abbiamo fatto prigionieri, tra cui alcuni ufficiali.

La corazzata Saint Louis ha bombardato efficacemente le batterie della costa d'Asia. Alla nostra sinistra l'esercito britannico ci ha dato un efficace appoggio. Tutto conferma che le perdite del nemico sono elevatissime. Il fatto saliente della giornata è che abbiamo occupato un terreno che domina la testa del burrone di Kerevesdere, che i turchi difendevano con accanimento da parecchi mesi, mettendo tutto in opera per conservarlo.

I montenegrini alle porte di Scutari
Le ragioni dell'avanzata

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» ha da Scutari: L'esercito montenegrino, guidato dal generale Vecovic, procedendo nella avanzata arrivava l'altra notte alla porta Orientale di Scutari occupando la collina Renzi ed il capo Chiri. Esso incontro debole resistenza nel villaggio scutarino di Mezerek da parte di poche centinaia di albanesi che furono sconfitti e dispersi per le campagne circostanti.

Il comandante mandò a chiamare il sindaco di Scutari Moarem Pulberg cui comunicò essere sua intenzione di castigare le tribù ostili ai montenegrini per cercare gli autori dei furti nel porto di Medua, invitando la cittadinanza a restare tranquilla ed assicurando che nessuna violenza sarebbe stata commessa dai soldati.

Ieri il rimorchiatore montenegrino «Pissnik» incontrava nel porto di Medua una maona carica di quattromila quintali di carbone e due barche di proprietà del Lloyd Austriaco, trasportandole come prede di guerra al Montenegro.

Il giornale monenegrino «Viesnik» pubblica una nota ufficiosa dicendo che il Governo del Montenegro scende in Albania per ragioni strategiche e politiche, per assicurarsi cioè il transito delle merci da Bojana occupando punti già assegnatigli dal congresso di Berlino e perchè altre potenze hanno occupato altre parti dell'Albania.

Pertanto la popolazione attende fiduciosa l'opera del governo italiano perchè le popolazioni di Scutari non riconoscono altra protezione vera all'infuori di quella italiana.

La mobilitazione civile nel Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Hanno versato al cav. Zennaro pro famiglie dei richiamati: Patron Primo lire 20 — cav. Dall'Armi 10 — Casarin Innocente 10 — Santon Gino 30 — Fiorasso Angelo 5 — dott. F. Trettin 10 — Bertacin Antonio 5 — Caterina Balbo ved. Malamocco 10 — Maria Salvagnini Mernid 40 — Somma precedente 1865 — totale L. 1957.

Pro truppe di passaggio a Mestre: Ernesto Traldi 10 — Elvira Ivancich Biaggini 10 — Camillo Pelizzaro 5 — Coniugi Zangrandi 10 — Vittorio Talandini 5 per una volta — Maria Salvagnini Marini 10 mensili.

Per la Croce Rossa: Alcuni profughi della Venezia Giulia, residenti a Mestre hanno versato lire 29.

Si sono inscritte come socie della Croce Rossa Italiana, versando lire 5 le signorine Ivancich Emma — Zajotti Marcella — Zangrandi Egela.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Continua con lodevole entusiasmo la raccolta delle offerte fatta dalle nostre signore al Comitato di Assistenza Civile. Sono offerte in denaro non solo ma anche in oggetti il più delle volte confezionati dalle stesse signore e cioè: tamisoni, lenzuola, federe, copertori, camice slacciabili per feriti, asciugamani, fazzoletti, cravatte, buste con aghi, lapis, cartoline etc.; pezzuole, scatole di vaselina, pantofole; e poi vengono altre offerte come cartoline, matite, sigari, giuochi vari, persino bicchieri tascabili, pettini, forbici ecc. e ancora libri e riviste e giornali.

La nobile gara è in pieno fervore e denota le slancio lodevolissimo di sentimento patriottico delle nostre buone e gentili signore.

*

L'assistenza sanitaria ai feriti che vennero accolti a Treviso è degna della lode massima per le cure sollecite e intelligenti dei nostri medici e per le amorose sollecitudini delle samaritane che si prodigano in ogni più affettuosa manifestazione verso i malati.

Atti di riconoscenza sarebbe troppo lungo enumerarli!

E' molto confortante rilevare ciò che un egregio chirurgo dichiarava: che cioè la assistenza sanitaria al campo è veramente meravigliosa, sia per diligenza di disinfezioni e di medicazioni, come per sollecitudine. Egli osserva infatti che moltissimi dei feriti qui giunti erano in ottime condizioni e nella maggior parte dei casi le ferite non presentavano alcuna necessità di nuove medicazioni; perciò le guarigioni sono assai sollecite.

Già la grandissima maggioranza dei degenti a lui affidati (50 su 52) sono perfettamente guariti e sono ritornati allegramente al loro posto di combattimento.

*

La Soc. An. Cartiera Reali che ha stabilimenti a Carbonera ed a Breda di Piave, ha deliberato di corrispondere al suo numeroso personale richiamato alle armi, metà dello stipendio normale.

A Castelfranco

Sempre encomi a Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco V.:

Pubblichiamo anche questa lettera dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta — mandata a questo Comitato di Provvidenze Civili — in occasione del passaggio di qui del treno-ospedale, a cui, dai servizi di turno alla Stazione e dalla popolazione, furono fatte accoglienze affettuose. La lettera torna tutta a lode del nostro Comitato ed onora Castelfranco nella patriottica ora.

Addì 21 giugno 1915

« Ill.mo Sig. Presidente del Comitato di Castelfranco Veneto « Pro soldato ». — Mi permetto di esprimerle il mio più vivo compiacimento e la mia più sincera ammirazione per l'opera che con tanto assiduo zelo il Comitato da Lei presieduto spiega a favore dei soldati d'Italia, che attraversano codesta città muovendo, animati di santo entusiastico ardore, verso il fronte, e tornando feriti, dopo aver prestato alla Patria il tributo del loro sangue.

Il ogni parte d'Italia il soldato che parte o quello che torna ferito è festeggiato, è assistito, è colmato di ogni più affettuosa cura. Pur tuttavia l'opera che codesto Comitato presta a favore dei soldati d'Italia ha un lato che altrove manca, o che è meno sviluppato, e che merita di essere messo in opportuno rilievo, perchè possa essere giustamente apprezzato, e possibilmente ache imitato. L'azione di codesto Comitato, è, non solo opera di assistenza materiale, ma anche e principalmente opera di assistenza morale e religiosa e di formazione intellettuale. Gli opuscoli di propaganda appositamente redatti con grande elevatezza di contenuto e con mirabile lucidezza di forma, da codesto Comitato per diffondere fra i soldati la fede e l'amor di patria, l'organizzazione di una biblioteca circolante, opportunamente scelta con sani e giusti criteri per educare il cuore e la mente del soldato d'Italia, sono mezzi di assistenza che lasciano traccie profonde, destinate a conservare la loro sana efficacia, anche quando la presente guerra avrà avuto termine. Questa propaganda morale è inoltre corroborata da parole di conforto pronunziate dalle gentili signore di codesto Comitato, le quali con gentilezza di sentimento e di amore riconoscente, depongono fiori sulle ferite dei soldati nostri.

Per quest'opera così saggiamente organizzata e con tanto vivo entusiasmo e sublime spirito di sacrificio attuata dai componenti del Comitato io tengo, signor Presidente, a rinnovare a Lei e a tutte le signore e a tutti i signori del Comitato le mie più sincere congratulazioni.

Voglia gradire, signor Presidente, l'espressione del mio ossequio.

f.to: *Don Antonio d'Antoni — Cappellano del I. treno Ospedale dell'Ordine di Malta* ».

A Vittorio

Borse di studio per orfani di maestri caduti nel campo dell'onore

Ci scrivono da Vittorio:

Il prof. Emilio Ricci, Direttore del Convitto Maschile omonimo, ha pubblicato la seguente lettera aperta ai Direttori e proprietari di Collegi Convitti:

Colleghi!

La Patria nostra risorta completa oggi la pagina già gloriosa della sua storia. Le energie della nazione si muovono compatte le une di complemento alle altre, e questo grande risveglio di animi e di forze, quale eco della voce profonda della civiltà nazionale, richiede anche tutto il contributo degli educatori d'Italia. Noi dobbiamo intervenire collettivamente a prescindere da quanto abbiamo fatto e continueremo a fare personalmente.

Io propongo senza indugio:

1. Che ogni proprietario di collegio, maschile o femminile, versi di suo una quota corrispondente a lire una per convittore iscritto nell'anno 1914-15. Apposita lista verrà pubblicata alla chiusura dei conti e cioè al 15 luglio p. v. La « Banca Mutua Popolare di Vittorio » ben volentieri assume l'incarico del ricevimento delle quote e del loro versamento al Ministero della pubblica istruzione, perchè vengano devolute ad istituire il maggior numero possibile di borse di studio a sussidio di orfani di maestri ed insegnanti pubblici caduti sul campo del dovere.

2. Che ogni proprietario istituisca nel suo collegio, a seconda dello sviluppo numerico, dei posti gratuiti per retta ed accessori da conferirsi a studiosi che per la morte del padre, in questa nostra crociata di liberazione, si vedono costretti ad interrompere gli studi. Per il conferimento delle borse di studio e dei « posti d'onore » nei nostri collegi varranno norme da stabilirsi, fra i direttori di ogni provincia, di comune accordo e con la valida cooperazione del rispettivo R. Provveditore agli studi.

Colleghi! Assumendomi il lavoro preparatorio per questa nostra opera collettiva feconda di civile dovere mi auguro che tutti i colleghi d'Italia indistintamente e con serenità d'animo indirizzino a me proposte e consigli affinchè io possa coordinare il lavoro e sottoporlo a discussione ed approvazione ad una commissione che noi potremo eleggere in nostro seno e che potrà radunarsi in Firenze nel prossimo mese di agosto.

Appositi formulari-scheda già stampati verranno spediti a tutti i colleghi che ne faranno richiesta per esprimere pareri e consigli.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il Comitato comunale per l'assistenza civile ha finora introitato L. 30.538.

Il Comitato provinciale, costituitosi in seguito alla seduta tenutasi lunedì dal Consiglio provinciale ha raccolto la somma di L. 135.509 comprese le centomila lire votate dal Consiglio provinciale stesso nella memoranda seduta.

L'importo finora raccolto dal Comitato speciale per i feriti in transito, è di lire 8311.07.

Un anonimo ha offerto lire 500 per i feriti degenti all'Ospedale Civile (reparto militare).

A Treppo Grande

Ci scrivono da Treppo Grande (Udine):

Anche qui si è costituito un Comitato pro assistenza civile. Fu nominato presidente il dott. Ettore Giorgini e membri la contessa Elena Giorgini, signorina Maria Rosinato, i maestri, i due parroci ed altri.

A Codroipo

Ci scrivono da Codroipo:

Il totale della somma raccolta per la costituzione del fondo di soccorso ammonta fino ad oggi lire 7718.

La sottoscrizione venne chiusa ieri ed il Comitato ha nominato le Commissioni incaricate di visitare nel Capoluogo e nelle frazioni le singole famiglie per raccogliere le offerte che non pervennero direttamente a questa segreteria municipale.

In un'aula scolastica di Sedegliano, in seguito ad invito della Giunta Municipale, si riunirono numerosi cittadini per la costituzione di un Comitato di assistenza civile alle famiglie dei militari sotto le armi. Il Sindaco avv. Micoli, dopo ringraziati gli intervenuti, fece emergere quali saranno le mansioni cui dovrà dedicarsi il Comitato per la protezione morale e materiale delle famiglie. La discussione è stata animata. L'assemblea dopo fissate alcune direttive, passò alla nomina del Comitato che riuscì composto di numerose persone, scelte in ogni frazione del Comune, con a capo il Sindaco.

A Carceri di Este

Ci scrivono da Carceri (Este):

Domenica nel pomeriggio dietro invito del Sindaco si raccolsero in un'aula delle scuole comunali oltre duecento persone per procedere alla costituzione del Comitato di preparazione civile. Presenziarono oltre le Autorità comunali, il Parroco, il medico, gli insegnanti, parecchie signore e anche l'on. deputato del Collegio On. Arrigoni. Il Sindaco cav. uff. C. Carminati, ringraziati gli intervenuti per aver risposto numerosi al suo appello, diede la parola all'on. Arrigoni. Questi, espressa la sua gratitudine per l'invito, mostrò con sobria e convincente parola quanto sia stata saggia e oculata la politica del Governo e come la guerra fosse una necessità per l'onore e il prestigio della nazione. Aggiunse che questa è l'ora dei sacrifici e delle abnegazioni, illustrò la lettera di S. E. Salandra ai membri del Parlamento e con un inno al tricolore che auspicò vittorioso, chiuse con un evviva all'esercito ed al Re. Fu applaudito.

Seguì il Sindaco che si indugiò a spiegare dettagliatamente gli scopi e l'azione dei Comitati di preparazione civile, soffermandosi specialmente su quanto qui si potrà attuare. Disse del dovere di imporsi ogni sacrificio perchè l'animo dei combattenti sia libero da preoccupazioni per la famiglia deserta. Chi non ha la fortuna di esporre la vita alle contese frontiere ha obblighi ben superiori. Terminò con una rievocazione felice auspicando la vittoria delle armi nostre e del nostro esercito, che sulle balze del Trentino sarà guidato dalla fulgida visione di Garibaldi, che oltre l'Isonzo sentirà ancora il ruggito del Leone di S. Marco reclamante il suo mare, che dovunque vedrà dalle tombe elevarsi i martiri del nostro riscatto chiedendo come ultima soddisfazione il compimento delle nazionali aspirazioni. Il Comitato si metterà subito all'opera: le prime sottoscrizioni sono soddisfacenti. Carceri mostrò di comprendere con elevato senso di patriottismo il suo dovere.

Il racconto d'una veneziana reduce da Trieste

Abbiamo avuto ieri occasione d'incontrarci con una giovane veneziana appena arrivata da Trieste, che ci narrò delle cose ben tristi intorno alla nostra sorella irredenta.

Il giorno 18 giugno verso le 9 di sera la polizia austriaca di Trieste, intimò l'evacuazione della città a tutte le donne che erano di sudditanza italiana. Alle 11 della stessa sera esse si dovevano trovare alla stazione dello Stato (Staat Ban) per la partenza. Venne fatto l'appello, erano più di cinquecento persone, donne giovani, vecchie, bambine e fanciulli intimoriti e piangenti.

Le attendeva un convoglio di trentaquattro vagoni... da bestiame! In queste umilianti condizioni viaggiarono fino quasi al confine svizzero dove furono fatte salire in carrozzoni di prima e seconda classe, forse per mostrare agli svizzeri le cavalleresche cure dell'Austria per quell'esodo doloroso!

E dire che in 30 ore di viaggio a quelle nostre povere compatriote non era stato dato che un solo pasto ed anche questo molto misero! In alcune stazioni fu loro negato persino l'acqua!

Ma al confine svizzero finirono i patimenti ed incominciarono le cure affettuose e le cortesie di un popolo gentile. *I diga tanto ben dei svizzeri sali*, così ci diceva ieri la giovane donna con cui abbiamo parlato, e si scorgeva nei suoi occhi la riconoscenza ancor viva per il piccolo popolo lavoratore!

Quali sono le condizioni di Trieste in questi momenti di febbrile ansietà?

La marmaglia, i venduti con la protezione delle autorità conmmettono atti di vandalismo e di barbarie.

La redazione del « Piccolo » fu incendiata e distrutta, alcuni caffè che erano sospetti alle autorità furono pure incendiati. La sede della « Lega Nazionale » fu devastata, molti negozi subirono la medesima sorte solo perchè i loro padroni erano in sospetto di sentimenti di italianità.

I ladri, dopo aver devastato un negozio, ne vendono la merce all'asta e la danno al maggiore offerente! Tutto questo, sotto gli occhi dell'autorità.

Una milionaria, la signora Musner fu posta in carcere perchè socia della « Lega Nazionale »!

Da molto tempo i regnicoli non avevano per nessun prezzo dalle autorità, la carta con la quale ora si riceve il pane e dovevano adattarsi a farne senza.

Alla sera Trieste è al buio. Mesi fa le autorità chiesero al vescovo di Trieste le campane di tutte le chiese per rifonderle e farne proiettili; il vescovo si rifiutò di darle, ma da quel giorno i sacri bronzi sono muti, forse sono scomparsi, forse attendono per rompere il loro mutismo, una fausta giornata... che verrà certamente.

Elezioni artistiche 1915

Il Ministero della Pubblica Istruzione — Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti — comunica:

« A termini dell'art. 61 della Legge 27 Giugno 1907 N. 386:

1) gli artisti italiani sono convocati per eleggere tre Consiglieri del Consiglio Superiore per le Antichità e belle arti (sezione per l'arte contemporanea) e cioè un scultore, un pittore ed un architetto, nel giorno di domenica 25 luglio p. v.

2) Sono elettori tutti gli artisti inscritti nelle liste elettorali.

3) Sono sedi delle operazioni elettorali le Accademie e gli Istituti di Belle Arti (e R. Istituto di Belle Arti di Venezia per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza)

4.) le schede sono rimesse dai rispettivi Istituti di Belle Arti; l'elettore deve votare nella Regione dove trovasi l'Istituto di belle Arti, che lo ha inscritto, o personalmente, se dimora nella città sede di votazione; o col mezzo del Sindaco della città, che non sia sede di votazione, presentandogli alcuni giorni prima del 25 luglio, il certificato di elettore e la scheda di votazione.

La votazione si fa dalle 9 alle 16 del 25 Luglio 1915.

Presso le Segreterie degli Istituti di belle arti stanno a disposizione degli artisti le norme delle elezioni.

Divieto di nuoto

Il Sindaco di Venezia comunica:

1) E' proibito il nuoto in tutti i rivi e canali interni della città e frazione di Malamocco, e nel bacino di S. Marco di fronte al Giardinetto Reale, alla Piazzetta, alla Riva degli Schiavoni ed ai Giardini pubblici;

2) Il nuoto è permesso soltanto nel Canale della Giudecca ed in Laguna non oltre le ore 20.

3. E' vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei ponti, dall'alto dei palifitti presso le rive d'approdo, di percorrere nudi o coi soli calzoncini da nuoto le strade pubbliche, di spogliarsi e vestirsi sulla pubblica via e lungo la spiaggia di Lido.

Qualunque contravvenzione alle suesposte prescrizioni sarà punita a sensi del Capo VIII del titolo III della vigente legge Comunale e Provinciale senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

I vigili municipali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di far rispettare le presenti disposizioni.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 venerdì: S. Guglielmo, abate
26 Sabato: SS. Giovanni e Paolo.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XIV. LISTA

Conte e Contessa Agostino Nani Mocenigo	L.	1500.—
Comm. Giuseppe e Sofia Guetta	»	300.—
Cav. Giuseppe Lazzari	»	100.—
Enrico e Virginia Porro	»	100.—
Famiglia Foffani	»	150.—
Prof. Luigi Trentin	»	50.—
Fratelli Vivante fu Cesare	»	50.—
Ada ed Alba Vivante, per onorare la memoria della Signora Adele Levi Della Vida	»	10.—
Dott. W. Blaydes	»	25.—
Società Reduci dalle Patrie Battaglie e dell'Esercito	»	100.—
Gisella V.	»	5.—
Cav. Antonio Pasqualy fu G. B.	»	300.—
Giovanni Ridottolo	»	100.—
Ing. Carlo Busetto	»	300.—
Ing. Cesare De Lorenzi	»	300.—
Contessa Marianna di Valmarana	»	100.—
Vittorio Romanelli	»	200.—
Avv. Costantino Micich	»	50.—
Maria Teodhio Ronconi	»	25.—
Emilio Grando	»	20.—
Contessa Foscari de Bresson	»	500.—
Fratelli Perale fu Domenico	»	500.—
Signora A. B. C (a mezzo Cassa di Risparmio)	»	1000.—
Somma precedente	»	597511.15
Totale	L.	603296.15

Contro la disoccupazione

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile chiede a tutti i commercianti, industriali, imprenditori di render noto al Comitato stesso (sezione lavoro, studi ed azione per evitare la disoccupazione) tutte le cause che ostacolino la loro azione commerciale e per cui essi possano trovarsi nella necessità di sospendere ogni loro attività aumentando il numero dei disoccupati.

Il Comitato, avute le informazioni, cercherà di procacciare aiuti e facilitazioni presso le autorità politiche e commerciali, e in casi speciali, d'accordo con la benemerita associazione per il lavoro, potrà anche facilitare il credito. Per raccogliere tali informazioni il segretario della Commissione sarà in sede del Comitato ogni giorno dalle 17 alle 18.

Lavori per i soldati

Hanno offerto pezzuole per i soldati: le Suore del Sacro Cuore e le signore Liotard, Caduff, Angela Toso, Contessa Paolina Giustinian Recanati, Resi Paccagnella, Emilia Barocci, Rita Errera Bianchini, Contessa Anna di Serego, Contessina Ginevra di Serego, Nella Errera Grassini, Tilde Secrètant.

Hanno offerto pantofole le signore: Concetta Chludzinska, Luisa Rietti, Prof. Clotilde Pezzini, Contessa Maria e Adele Fabier, Emilia Barocci, Angelina Riochieri Camerino, Contessa Albrizzi, Alfonsina Moronti.

*

Un telegramma patriottico di un soldato

La Società del Cellina, ha ricevuto da un suo Assistente Tecnico, arruolatosi fra i volontari, il seguente telegramma, meritevole di essere segnalato:

« Nel momento di partire pel fronte dove più feroce ferve la mischia contro l'eterno odiato nemico giunga gradito a superiori e colleghi il mio affettuoso commosso saluto col giuramento di vincere o morire. Evviva l'Italia ».

Morto sul campo dell'onore

Il ventitreenne Giovanni Manfrè nostro concittadino è spirato sul campo dell'onore, combattendo da forte. Prima di partire, egli era occupato nel cantiere della Savinem e viveva col padre. Egli lascia largo compianto fra quanti lo conobbero, per le sue buone doti, compianto che oggi va congiunto all'ammirazione pel tributo da lui pagato nobilmente alla Patria.

Alla famiglia di lui, giunga l'augurio sincero di conforto dalle colonne della *Gazzetta*.

La morte della suocera dell'onor. Luzzatti

Roma, 24

Nelle prime ore di stamane è morta a 93 anni la signora Adele Levi della Vida suocera dell'on. Luigi Luzzatti.

Fu la prima ad istituire i giardini Fröbel nella natia città di Venezia ed essa stessa volle dirigere a lungo questa scuola.

Non appena nacquero in Francia *les écoles menagères* cercò subito di introdurle in Italia e si può dire che fino agli ultimi giorni sia stata il sostegno e la guida di questi filantropici istituti.

La signora Adele Levi fece anche parte del suo patrimonio a soccorrere gli infelici.

L'odissea in Austria di un nostro funzionario consolare

Abbiamo avuto occasione di parlare con il concittadino signor Luigi Ardizzon, già funzionario del R. Consolato d'Italia a Trieste, che si trova di passaggio a Venezia, dopo una lunga odissea nell'impero nemico.

Egli ci descrisse ampiamente, con vivaci colori, le selvaggie scene di saccheggio e di orrore che la schiuma della plebaglia triestina, aizzata e protetta dall'I. R. Polizia compirono nel pomeriggio del 24 maggio, quando fu resa pubblica a Trieste la notizia della nostra dichiarazione di guerra. Particolare interessante, di cui finora nessuno ha fatto cenno, ma che merita speciale rilievo, specialmente in vista dell'avvenire, il signor Ardizzon ci ha assicurato che l'elemento slavo di Trieste, che per tanti anni è stato docile istrumento d'antitalianità nelle mani del Governo, si è comportato in queste tristi contingenze con una correttezza ed una mitezza esemplare.

Mentre la plebaglia degli elettori dell'I. R. Socialista Pittoni, il deputato delle *fiche* (*fiche* sono i ventini di nikel dell'Austria) insultava all'Italia e agli italiani, cui lanciava con disprezio l'appellativo di *pigne* (?), e devastava con furia vandalica tutto quanto sapeva, sia pur lontanamente, di italiano, gli slavi se ne stavano indifferenti in disparte, o disapprovavano francamente il contegno dei vandali, o, se interpellati, rispondevano *di non temere il prossimo arrivo dell'Italia*, della quale sono amici, e che sanno essere una nazione grande, civile ed umana.

Il signor Ardizzon, con i suoi due colleghi della Cancelleria Consolare, signori Canova e Polesello, poterono, grazie ad uno speciale salvacondotto rilasciato dalla Luogotenenza, dietro domanda del Console degli Stati Uniti, rimanere a Trieste quasi indisturbati, attendendo all'enorme lavoro di disbrigo degli ultimi affari del Consolato, fino al 1. giugno.

Quel giorno, verso le cinque del pomeriggio, si presentò un poliziotto, il quale comunicò l'ordine superiore di far partire immediatamente per Vienna gli impiegati del Consolato d'Italia. Così, su due piedi, senza nemmeno poter avvertire le famiglie, i funzionari dovettero avviarsi alla stazione. Per fortuna l'ultimo treno in partenza per Vienna non aveva neppure un posto vuoto, e venne così accordata ai tre una provvidenziale dilazione fino alla mattina seguente.

Dopo quarantasette ore precise di viaggio, compiuto per la maggior parte in carri da bestiame, senza cibo, senza acqua, sotto l'occhio d'un meticolosissimo, insopportabile agente di polizia, l'Ardizzon con i suoi compagni giunse a Vienna.

A Vienna — ci disse quindi il nostro cortese interlocutore — fummo condotti alla direzione di polizia, quindi passati alle carceri. Ci fu assegnato uno stanzone al settimo piano, per uno speciale riguardo. Due giorni dopo fummo condotti in una specie di asilo d'infanzia, dove ci fu comunicato che saremmo stati trattenuti in ostaggio sino all'arrivo dei consoli austriaci dalla Tripolitania. Domandammo allora di essere condotti dal console americano. Dopo parecchie tergiversazioni fummo esauditi. Da quel momento avemmo almeno il danaro di cui avevamo bisogno in modo estremo e ci fu permesso che saremmo stati rilasciati in breve. — Qualche giorno appresso, sulla nostra parola d'onore che di nulla ci saremmo occupati, potemmo alloggiare in un albergo, dove, per l'alto prezzo dei viveri, spendevamo non meno di 20 corone al giorno.

Nel frattempo mi è toccato d'assistere a una specie di « carnevale viennese »: tutti, persino le persone più serie e in evidenza, portavano agli abiti enormi coccarde a nastri giallo-neri e perfino scritte ingiuriose all'indirizzo dell'Italia e degli italiani.

Partiti da Vienna il 16 mattina, scortato da agenti di polizia, e attraverso la Baviera, alle cui autorità mi « consegnarono », raggiunsi finalmente la Svizzera.

I Giovani Esploratori per i nostri soldati

Prosegue attivamente il giro dei Giovani Esploratori per la città allo scopo di raccogliere libri, riviste, cartoline, sigari e sigarette per i nostri soldati. Oggi verrà ultimato il sestiere di S. Marco e si inizieranno quelli di S. Croce e Dorsoduro da ultimarsi domani sabato per la chiusura della passeggiata.

I risultati sono dei più soddisfacenti per la larga simpatia con la quale la cittadinanza ha secondato l'iniziativa, portata a compimento dai giovanetti con vero slancio. Nella semplice divisa grigio-verde, che ricorda quella dei nostri alpini, l'Esploratore è ormai diventato una simpatica figura caratteristica della nostra vita cittadina ed è nobile simbolo di disciplina, di volontà, di vigore, di prontezza.

“Fatti e parole„

E' uscito il terzo numero di « Fatti e parole ». Esso contiene i seguenti articoli: Otto pagine e una premessa — Chopin e la Polonia — I piccoli soldati del Re — Le bombe ecc. ecc.

Movimento ferroviario del Porto

Del 24. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 17 — Cotoni 6 — Vario 11 — Per la Ferrovia 3. — Totale 37.
Scaricati 65.

Disposizioni del Comando Supremo per la circolazione dei viaggiatori

Al Municipio sono pervenuti per l'affissione, gli esemplari del seguente Decreto del Comando Supremo:

A decorrere dal 1. luglio p. v. chiunque, non appartenente all'Esercito o all'Armata, per qualsiasi motivo accederà in uno dei Comuni delle provincie di Sondrio, Brescia, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì o nei comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarati in istato di guerra con RR. Decreti del 22 e 25 maggio decorso, dovrà presentarsi immediatamente:

a) al Comando Militare della Stazione ferroviaria, se provenga per strada ferrata;

b) ai Comandi Militari di tappa dove siano istituiti, all'Ufficio di P. S. nei luoghi ove tale ufficio esista, al Comando della Stazione dei CC. RR. o, in mancanza, al Sindaco, quando provenga per via ordinaria.

Le suddette autorità dovranno rilasciare un permesso di soggiorno o di transito con l'indicazione delle generalità e dei connotati del titolare, valevole non oltre un mese, solamente quando questi provi con documenti o con serie referenze di avere ragioni d'industria, di commercio, di professione o di lavoro o di gravi interessi o contingenze famigliari per soggiornare nel comune ove si è diretto. Il detto permesso potrà anche essere rilasciato dai funzionari di P. S. incaricati del servizio di vigilanza sui treni in corsa, durante il viaggio.

Il permesso di soggiorno o di transito non sarà necessario:

a) per coloro che siano già muniti di altro speciale permesso delle Autorità militari con l'indicazione delle generalità e dei connotati;

b) per i funzionari civili che accedano nei detti Comuni per ragioni di servizio e che siano muniti di documenti atti a stabilire la loro identità ed i motivi di servizio che hanno determinato il viaggio;

c) per coloro che provino di rientrare nel Comune di loro residenza.

Tutti coloro che non si troveranno nelle suespresse condizioni saranno senz'altro rimandati al luogo di provenienza. All'uopo le suddette Autorità li faranno munire dalla competente Autorità di P. S. di foglio di via obbligatorio.

La presente ordinanza è applicabile anche per coloro che si trasferiscono da un Comune all'altro delle Provincie suddette.

Coloro che, al giorno in cui andrà in vigore la presente ordinanza, si trovassero di passaggio in uno dei Comuni suindicati, dovranno subito — e mai oltre le ore 24 — presentarsi alle Autorità suddette che provvederanno nelle forme già stabilite al loro allontanamento, qualora essi non si trovassero nelle condizioni richieste per ottenere il permesso di soggiorno o di transito.

Le Autorità militari territoriali potranno sospendere la disposizione della presente ordinanza per i soli giorni di fiera o di mercato limitando la zona dei Comuni nell'ambito della quale rimarrà libera la circolazione per coloro che accedano al Comune ove la fiera od il mercato abbia luogo, oppure rientrino nel comune di loro residenza, alla chiusura della fiera o del mercato.

Le Autorità militari hanno facoltà in ogni caso di allontanare dalla zona di guerra anche coloro che vi risiedono e che comunque abbiano ottenuto il permesso di intrattenervisi.

Saranno puniti con l'ammenda da L. 10 a L. 100 o con l'arresto fino a 10 giorni coloro che non avranno adempiuto all'obbligo di presentazione e l'arresto potrà estendersi sino ad un mese e l'ammenda fino a L. 300 per coloro che, non presentandosi, abbiano fatto uso di automobili o motocicletta.

Coloro che all'atto della presentazione esibiranno documenti falsi od offriranno referenze risultate inesatte, saranno deferiti ai tribunali di guerra e puniti col carcere militare, oltre le maggiori pene stabilite dal codice militare.

Nelle piazze marittime saranno osservate quelle disposizioni che dai Comandi navali, secondo la loro competenza, saranno impartite.

Dal Quartier Gen. 17 Giugno 1915.

Il Capo dello Stato Magg. dell'Esercito
L. CADORNA

La cittadinanza sarà forse un po' disorientata da questo decreto, poichè, essendo Venezia Piazza Marittima, le disposizioni definitive spettano al Comando locale. Per questa ragione non abbiamo pubblicato il decreto ieri. Lo facciamo dopo che ne è stata ordinata l'affissione, ritenendo che ove le disposizioni del Comando della Piazza dovessero modificare quelle generali, il pubblico ne sarà edotto al più presto.

Vittima del lavoro

Seno Giovanni fu Olivo e di Costantini Maria d'anni 31, di Venezia, abitante a Castello 5779, operaio alle dipendenze della fabbrica di birra alla Giudecca, ieri, poco dopo mezzogiorno, venne accompagnato per mezzo della barca della Croce Rossa all'Ospedale civile perchè, mentre era intento a lavorare pel trasporto di sacchi d'orzo che venivano sollevati da una grue, questi si sciolsero dalla legatura e gli caddero addosso causandogli la frattura della base cranica, con fuoruscita della massa cerebrale.

Dopo due ore di inaudite sofferenze, assistito amorosamente dai sanitari del pio luogo, il disgraziato giovane cessava di vivere.

Telefoni dello Stato

L'amministrazione dei Telefoni dello Stato ha inviato ai suoi abbonati una circolare nella quale annunzia di aver deliberato:

1. la soppressione dell'avviso-diffida. (Con esso l'Amministrazione invitava i singoli abbonati a versare nel termine stabilito le quote trimestrali di abbonamento e le tasse per conversazioni interurbane, minacciando in caso d'inadempienza la sospensione delle comunicazioni telefoniche).

2. il pagamento delle quote di abbonamento dal 1. al 15.o giorno del primo mese di ciascun trimestre e cioè, *improrogabilmente* dal primo al 15 di luglio, ottobre, gennaio e aprile di ogni anno.

Spirato il quindicesimo giorno, se vi saranno ancora abbonati inadempienti — il che si ha ferma fiducia non accada — verranno ad essi tolte, senz'altro, le comunicazioni telefoniche.

Tutto ciò va benissimo; senonchè ci si fa osservare che se l'Amministrazione dei Telefoni non provvederà ad un servizio più sollecito nelle riscossioni — è difficile che esse possano avvenire entro una sola quindicina. Bisogna che chi si reca a fare il versamento trovi il suo conto già liquidato e la sua ricevuta pronta. Fare i conti quando l'interessato si reca allo sportello porta via un tempo incalcolabile, mentre non è da escludere che tutti si rechino a versare nel 15.o giorno, e dovrebbe esser possibile incassare tutte le quote anche in un giorno solo. Se questo non potesse avvenire per colpa dell'amministrazione, sorge per essa il diritto di togliere le comunicazioni telefoniche? E d'altra parte, è giusto che chi deve effettuare un versamento abbia a perdere tanto tempo?

L'ammanco di circa mezzo milione scoperto in un ufficio governativo

Sino da ieri l'altro correvano insistenti, per la Città, voci di un grave scandalo che sarebbe avvenuto in un importante ufficio governativo.

Assunte informazioni a fonte ineccepibile, siamo in grado di poter dare particolari notizie.

Da molti anni occupava il posto di cassiere presso l'ufficio anzidetto, del quale taciamo per ora il nome, una persona assai nota nella nostra città, dell'età di circa 50 anni, la quale, fino agli ultimi tempi, si era dimostrata zelantissima del suo impiego e inspirava le comuni simpatie per la mitezza dell'animo e cortesia dei modi. Mai nessun dubbio sorse tra la famiglia dei colleghi sulla persona che tutti ritenevano onesta e facoltosa.

Sembra però che il cassiere da due o tre anni, nelle ore libere, si dedicasse ad affari di compra-vendita di stabili; facesse speculazioni, col mezzo di agenti più o meno fidati, dando denaro a terzi, o aprendo negozi di generi svariatissimi, che poi subaffittava, e fidando denaro col ritiro di effetti cambiari ad interesse elevato e occupandosi anche di imprese teatrali.

Amici suoi, fidati e sinceri, più volte lo misero in guardia contro certi messeri che gli ronzavano attorno mal consigliandolo in affari disastrosi e che, a quanto si dice, son quelli che lo avrebbero condotto a rovina.

Ieri l'altro, improvvisamente, il cassiere fu obbligato dai superiori (che, sembra, qualche cosa avessero intuito) a dare la resa dei conti. E nel giorno seguente il cassiere avrebbe dovuto compiere questo atto, ma preferì dileguarsi.

Una prima verifica pare abbia accertato nella cassa, un *deficit* superiore alle quattrocentomila lire.

Denunciato immediatamente il fatto alla Procura del Re, questa spiccò mandato di cattura.

La casa del cassiere infedele, sita in Sestiere di S. Marco, fu piantonata dagli agenti di P. S. e, si dice, che il suo arresto sia avvenuto nella mattinata di ieri.

L'autorità mantiene però sul fatto il massimo riserbo.

Il cassiere è ammogliato, senza figli. Aveva una cauzione di lire diecimila depositata presso l'ufficio da lui retto.

Nella losca faccenda sarebbero implicati altri funzionari che avevano obblighi di controllo di cassa.

Un ispettore del Ministero è atteso per una minuziosa inchiesta onde stabilire le responsabilità.

Per un nuovo passaggio da S. Gregorio alla Salute

Il Comune intende aprire una comunicazione stradale fra il Campo S. Gregorio e il campo S. M. della Salute, destinando ad uso pubblico come portico di passaggio il locale ora di sua proprietà, già ad uso di sacristia della ex Chiesa di S. Gregorio.

L'estratto di mappa relativo è ostensibile in Municipio div. II, per un mese dalla data di pubblicazione dell'avviso *ad opponendum* entro lo stesso termine dovranno venir presentati gli eventuali reclami.

Uno si annega, l'altro è salvato

I due ragazetti undicenni Bosondello Giacomo e Salviolli Giovanni, pensarono, vista la bella giornata di ieri, di prendere un bagno nella laguna adiacente al Campo di Sant'Elena.

Erano entrambi poco esperti del nuoto cosicchè appena si trovarono nell'acqua incominciarono ad invocare aiuto. Accorse della gente, ma purtroppo non si potè trarre in salvo che il Salviolli, mentre il povero Bosondello miseramente annegava.

Il fatto, avvenuto verso le ore 13, destò penosa impressione. Il corpo del povero morto fu trasportato con la barca della Croce Azzurra, al Cimitero. Il Salviolli venne ricoverato all'Ospedale.

Un furto a Cannaregio

Nelle prime ore del mattino di ieri ignoti ladri approfittando della momentanea apertura della porta al N. 3601 del Sestiere di Cannaregio, salirono nell'appartamento della signorina Carmine Amalia di Emanuele, studentessa alla Scuola Superiore di anni 21 e vi rubarono oggetti ed effetti di vestiario per il complessivo valore di lire 100. Dei ladri nessuna nuova, comunque il cav. Piazzetta ha intrapreso attive ricerche.

Buona usanza

★ La famiglia del prof. G. Velo nell'anniversario della morte del compianto prof. Ferruccio Soave offre lire 10 alla Croce Rossa.

Il Marchese don Gerolamo Sommi Picenardi ed il figlio don Guido, donna Lisa de Basilewsky, don Galeazzo Sommi Picenardi, capitano di vascello nella R. Marina, e la moglie donna Gabriella Fabbricotti, il marchese di Calvatone don Luigi Sommi Picenardi, annunciano la morte della

Marchesa
Ada Sommi Picenardi

loro rispettiva moglie, madre, figlia, cognata e nipote, spentasi improvvisamente nel Castello delle Torri Picenardi la mattina del 24 corrente mese.

I funerali avranno luogo sabato mattina 26 corrente, alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Torre Picenardi.

Torre Picenardi, 24 giugno 1915.

Valga la presente come partecipazione personale.

Si prega di non inviare fiori.

Nelle ore pomeridiane di oggi cessava di vivere munita dei sacri carismi la

Contessa
ELENA PIOVENE PORTO GODI
nata Rota

Il marito Guido, il figlio Francesco, la nuora Stefania di Valmarana, i cognati Piovene, Lampertico, Rota e i nipoti, ne danno il triste annunzio.

Per desiderio della defunta si prega di non mandare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 17.

Vicenza, 24 giugno 1915.

Cronaca Veneta

Provvedimenti straordinari a favore del credito agrario

Roma, 24

Con decreto luogotenenziale del 17 corrente è stato prorogato di un anno e cioè fino al 31 dicembre 1916, la validità dei provvedimenti straordinari a favore del credito agrario approvati con regio decreto dell'11 ottobre 1914 N. 1089.

Lo stesso decreto ha poi notevolmente ampliato il privilegio legale sui frutti del raccolto, estendendolo alle somme dovute per altri scopi, oltre a quelli contemplati dal codice civile e dalle leggi speciali sul credito agrario, stabilendo che in caso di mancato raccolto possa esercitarsi sui frutti delle annate successive.

Per agevolare il risconto del portafoglio dell'Istituto di Credito Agrario ad un tasso di favore è stata accordata dagli istituti di emissione la riduzione della tassa di circolazione sui biglietti che saranno in corrispondenza di tali operazioni a lire 0.50 per cento.

E' stato consentito il risconto di effetti con scadenza anche superiore ai quattro mesi purchè non eccedenti i sei.

Il decreto contiene infine opportune disposizioni per facilitare agli istituti regionali di credito agricolo l'acquisto di macchine agrarie per noleggiarle e rivenderle agli enti intermediari ed anche a singoli agricoltori ed associazioni agricole.

VENEZIA

Anniversario

MURANO — Ci scrivono, 25:

Oggi un anno dacchè Cesare Moretti fu Vincenzo veniva strappato all'affetto della sua derelitta compagna, di quattro teneri bambini, della madre, dei fratelli, dei parenti tutti. Giovane di belle speranze, all'arte del vetro consacrò tutta la sua gioventù, tutta la sua intelligenza e Murano, che lo apprezzava, condivide oggi il rinnovato dolore dei suoi cari. Un fiore, una prece sulla sua tomba troppo repentinamente dischiusasi e un voto per i derelitti bambini perchè crescano sulle orme del loro amato e compianto genitore.

A cura della famiglia avrà luogo stamani alle ore 9 un servizio funebre nel Duomo dei SS. Maria e Donato.

Arrivo di profughi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24:

Ieri alle ore 13, provenienti dalla Svizzera, inoltrati dall'opera pia Bonomelliana, sono qui giunti 27 profughi (9 donne e 18 bambini) parte di Spalato e parte di Lussin Grande.

I poveretti portano tracce profonde dei patimenti sofferti: sono magri, smunti, sporchi; per un mese è stato loro conteso il diritto al vivere civile.

Allo scoppiare della guerra con l'Italia, le loro famiglie furono a viva forza sciolte e cacciate: le donne ed i bambini inoltrati in Stiria dove, e non sempre, venivano sfamati con patate mezzo guaste, gli uomini inviati a Vienna.

Il Municipio, d'accordo con il Comitato d'assistenza civile, ha con lodevole premura disposto affinchè venissero subito rifocillati convenientemente ed alloggiati al l'Istituto Sabbadino.

Ancora profughi

Stamane alle ore 10 sono giunti altri 80 profughi, in maggioranza donne e bambini, sempre provenienti dai campi di concentramento della Stiria.

Un'ora e mezzo dopo il loro arrivo, benedicendo il momento in cui avevano potuto toccare il suolo della madre patria e affettuosamente assistiti dal Sindaco e dagli assessori comunali, erano già ricoverati nel locale ormai adibito all'uopo, forniti di materassi e rifocillati con pasto abbondante.

Stamane appena giunti furono sottoposti ad un bagno igienico.

Si mostrano lieti e contenti del trattamento ricevuto.

Sono già 150 i profughi accolti ed altri ancora se ne attendono, essendo numerosi quei chioggiotti che nell'opposta sponda avevano preso stabile dimora.

Verso le ore 20 giunsero ancora 43 profughi.

Data gloriosa

Ricorrendo oggi l'anniversario della vittoria di San Martino e Solferino, l'Amministrazione Comunale, riscuotendo la generale approvazione, ha ordinato l'imbandieramento degli edifici municipali e pubblicato il seguente bellissimo e patriottico manifesto:

« Cittadini!

Il 24 giugno 1859 tra i due colli immortali di Solferino e di S. Martino uno sfondo di epopea si accendeva nel grande cielo lombardo. Mentre le milizie francesi, guidate in nostro soccorso dal terzo Napoleone, conquistavano Solferino, le milizie italiane, spinte dall'urto di una sola parola *Andiamo* di Vittorio Emanuele II, ripigliarono a baionetta in canna sette volte volte la vetta di San Martino. L'esercito austriaco subiva così una duplice rotta.

Quest'anno la data gloriosa del calendario della Patria ricorre mentre l'Italia e la Francia insieme con l'Inghilterra e la Russia combattono in nome della civiltà contro la barbarie, mentre l'esercito nostro, accampato contro l'Austria, con sublime spirito di sacrificio sta compiendo il voto legatoci dal martirio e dal valore dei padri.

Cittadini, sostiamo, nella ricorrenza solenne, davanti a queste due are del nostro grande riscatto e con salda fede nel compimento dei nostri destini gloriosi attendiamo la redenzione di tutte le terre sorelle che, santificando d'esilio l'oriente d'Italia, ci aspettano tra i monti e ci chiamano dal mare. »

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Ricordiamo che domani alle ore 15 ha luogo la seduta del Consiglio Comunale per trattare importanti oggetti.

VERONA

Una dimostrazione di donne a Trento

VERONA — Ci scrivono, 24:

Profughi provenienti da Trento dalle terre tedesche, riferiscono che giorni sono si inscenò improvvisamente una grande dimostrazione di donne al grido di abbasso la guerra, vogliamo pane!

Come si sa la vita a Trento è ormai impossibile: mancano denari e viveri!

Accorsero i poliziotti che ferocemente si diedero alla caccia delle povere donne. Ad un tratto da una di esse uscì il grido: Abbasso l'Austria! Un gendarme le si scagliò contro per arrestarla ma tutte le donne fecero causa comune con la compagna difendendola a morsi e graffi. Il gendarme rimase concio per le feste! Intervennero allora moltissimi altri gendarmi che, con brutalità tutta austriaca, fecero numerosi arresti.

Arrivo di prigionieri

Tra stamane ed oggi giunsero a Verona una trentina di prigionieri austriaci fra cui un prete ed un borghese.

ROVIGO

Altri profughi di passaggio

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Stanotte e stamattina sono passati per la nostra stazione, qui sostando alcune ore e ricevendo assistenza e soccorsi, altri profughi della Stiria.

Ultim'ora

Imminente rottura dei rapporti tra Turchia e Bulgaria?

Parigi, 24

I giornali ricevono da Sofia: Corre voce che l'incaricato di affari bulgaro a Costantinopoli che si trova in congedo, non ritornerà al suo posto.

Alcuni giornali vedono in questo fatto l'indizio della prossima rottura fra Sofia e Costantinopoli.

Arras bombardata dai tedeschi
Religiose ed infermiere uccise

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione a nord di Arras la notte è stata relativamente calma, salvo al nord di Souchez, ove il cannoneggiamento non è cessato.

Il nemico ha bombardato Arras; è stata particolarmente colpita l'ambulanza del Santo Sacramento. Le religiose e le infermiere sono state uccise.

Dinanzi a Donpierre, all'ovest di Peronne, l'esplosione di un fornello a mine, tedesco, è stata seguita da un violento bombardamento delle nostre trincee. Un tentativo di attacco nemico eseguito con un debolissimo effettivo è stato facilmente arrestato.

Sulle alture della Mosa, alla trincea di Colonne, la situazione è immutata e ci manteniamo in parte della seconda linea tedesca.

In Lorena, presso Leintrey, il nemico ha contrattaccato e dopo una lotta abbastanza viva è stato respinto.

Sul resto del fronte la notte è passata calma.

Il numero dei prigionieri fatti dal 14 giugno, nella regione della Fecht, si eleva a 25 ufficiali, 53 sottufficiali e 638 uomini.

I pezzi che bombardarono Dunkerque fatti tacere dai francesi

Parigi, 24

I giornali hanno da Amsterdam che testimoni oculari arrivati da Dunkerque affermano che i pezzi da marina tedeschi, che bombardarono questa città furono messi fuori combattimento dai francesi.

Le medaglia militare al figlio del Direttore dell'"Havas,,

Parigi, 24

Charles Houssaye vice direttore dell'Agenzia Havas sottotenente del 31. fanteria è ascritto nell'elenco speciale per la medaglia militare con la seguente motivazione:

« E' stato esempio di calma, di coraggio e di valore. Ha compiuto varie missioni che erano a lui state affidate con il maggiore disprezzo al pericolo. Egli si è fatto notare specialmente il giorno 11 maggio 1915 assicurando il collegamento su terreno grandemente battuto dal fuoco nemico ed è stato ferito mentre portava un ordine. »

Spia tedesca fucilata a Londra

Londra, 24

La spia tedesca Muller fu fucilata stamane nella torre di Londra.

I turchi annunziano successi nel Caucaso e nei Dardanelli

Basilea, 24

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del gran quartiere generale in data del 23 corrente, ore 20.30, reca:

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe che operano nella direzione di Olty si sono impadronite ieri dopo combattimenti accaniti di Karavagh, montagna alta 2900 metri, situata a due leghe dalla nostra frontiera. Il nemico fuggendo verso l'est ha abbandonato parecchie centinaia di casse di munizioni, una quantità di materiali e prigionieri.

Sul fronte dei Dardanelli una torpediniera nemica, passando dinanzi ad Ariburnu è stata colpita da due granate tirate dalla nostra artiglieria da campagna ed obbligata ad allontanarsi.

La battaglia del 21 corrente a Sedulbahr, la quale durò circa 24 ore e finì con la sconfitta del nemico, si svolse nel modo seguente: Il nemico aveva preparato l'attacco, bombardando incessantemente per cinque giorni con artiglieria pesante le trincee che formano l'ala sinistra del nostro gruppo di Sedulbahr. Il 21 alle 5 del mattino, dopo avere intensificato ancora il fuoco della artiglieria tirando fino a 150 granate al minuto, il nemico effettuò l'assalto.

Grazie ai rinforzi ricevuti continuamente, l'avversario riuscì ad occupare parte delle nostre trincee all'ala sinistra che su questo punto erano vicinissime alla linea del nemico. Per effetto di contrattacchi questi elementi di trincea cambiarono parecchie volte di padrone e verso sera soltanto un centinaio di metri delle nostre trincee rimanevano nelle mani del nemico.

Nella notte dal 21 al 22 le nostre truppe che durante tutta la giornata avevano mostrato uno straordinario coraggio, fecero un attacco notturno che sorprese il nemico e ripresero anche questa parte di trincea.

Finalmente, malgrado l'enorme consumo di munizioni e dopo aver sofferto grandi perdite, il nemico fu respinto nelle sue posizioni precedenti.

Ieri l'avversario non tentò durante la mattinata alcuna azione e nella sera vi fu soltanto un duello intermittente di artiglieria alla nostra ala sinistra.

Niente di importante è avvenuto sugli altri fronti.

La guerra nelle Colonie

Le Havre, 24

Un dispaccio dal Congo Belga al ministero delle colonie annunzia che una colonna belga si è impadronita di Kissignies nella colonia tedesca dell'Africa orientale. Kissignies importante stazione dominata da una opera fortificata la quale è stata distrutta dai belgi, è situata sulla riva nord-est del lago di Kivu.

Il Principe di Galles nella maggiore età

Londra, 24

Oggi il principe di Galles ha raggiunto la maggiore età, ma, per suo proprio desiderio, il fatto è passato senza speciali festeggiamenti.

La *Pal Mall Gazete*, accennando alle pubbliche manifestazioni di gioia che avrebbero avuto luogo se il paese non fosse in istato di guerra, dice che il giovane principe si ispirerà all'esempio veramente reale di suo padre, del Re Vittorio Emanuele III e del Re Alberto.

Incrociatore inglese silurato nel Mare del Nord

Londra, 24

(Ufficiale) — L'incrociatore britannico « Roxburg » fu silurato domenica scorsa nel Mare del Nord. I danni sono poco gravi. L'incrociatore continuò la rotta coi propri mezzi. Nessuna perdita

L'incrociatore corazzato « Roxburgh », varato nel 1903 ed entrato in isquadra nel 1905, stazza 11.000 tonnellate, è armato di 4 pezzi da 190, 6 da 152, 1 da 76 e 22 da 47.

Le sue macchine sviluppano una potenza di 21.000 H. P., che gli permettono di filare a 24 nodi all'ora.

Militarmente può paragonarsi al nostro tipo « San Giorgio », il cui armamento però è più potente.

Vapore inglese silurato

Norwich, 24

Il vapore inglese *Panissiana* di 488.000 tonnellate è stato silurato nel pomeriggio da un sottomarino tedesco ed è affondato presso il Capo Takefield. Il *Panissiana* proveniva da Montreal con carico di grano. L'equipaggio è salvo.

Un prestito francese in America

Parigi, 24

Si ha da New York che è stato concluso un accordo fra la ditta Morgan e la ditta Roschild di Parigi per l'emissione di un prestito francese in America. Il prestito sarebbe garantito per mezzo di obbligazioni di ferrovie americane di primo ordine depositate alla Banca Morgan. Non si conosce ancora l'ammontare dell'emissione, ma si ritiene che sarà di poco inferiore ai 250.000.000 di franchi al tasso di circa il 5 per cento.

Il Sultano gravemente ammalato?

Parigi, 24

Il *Matin* ha da Ginevra: Si ha da Berlino che il prof. Israel chirurgo di grande reputazione si trova attualmente a Costantinopoli per curare il Sultano la cui salute ispira inquietudini.

La crisi ministeriale in Ispagna

Madrid, 24

Il Re ha rinnovato la sua fiducia al presidente del consiglio Dato ed al suo gabinetto; ma Dato, rilevando che l'insuccesso del prestito costituisce uno scacco per il Ministero, ha dato ancora le dimissioni collettive.

Nondimeno l'opinione generale è che Dato rimarrà al potere.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 23. — Frumenti: di primavera D. 132, d'inverno 135 1/2, duro d'inverno 137; Nord Manitoba 129, luglio 111 1/8, settembre 109 — Granone disponibile 83 — Farine extrastate 5.70 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 23. — Frumenti: luglio 103 5/8, settembre 101 7/8 — Granone: luglio 74, settembre 73 1/2 — Avena: luglio 44 3/4, settembre 38 7/8.

CAFFE'

NEW YORK, 23. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/2, luglio 6.82, settembre 6.68, dicembre 6.63, gennaio 6.76, marzo 6.83.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 23. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 10 — Qualità: Incrocio chinese da lire 2.40 a lire 2.80.

LENDINARA, 23. — Prezzi d'oggi: Incrocio da lire 2.50 a 2.90 — Incrocio bianco giallo da lire 2.35 a 2.70 — Scarto da lire 0.80 a 1.00. — Quantità venduta Kg. 770.

CASTELFRANCO VENETO, 23. — Listino dei prezzi: Incrociati comuni da lire 2.20 a 2.70 — Incrociati sferico Cinesi da lire 2.60 a 3.10.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Pres Miari; P. M. Brisotto.

Per forzare le sbarre. — Arcari Alessandro di Francesco d'anni 31, da Cremona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, alle spese processuali e tassa di sentenza, nonchè ai danni verso la parte civile che si liquidano in lire 250 ed a lire 80 per spese di costituzione e rappresentanza, per avere nel 5 ottobre 1913 alla Chiusa di Ceraini sparato in aria e poi puntato contro la guardia della barriera ferroviaria una pistola e minacciato con la stessa di morte allo scopo di opporsi come si oppoero che la stessa guardia chiudesse le sbarre al passaggio a livello come le era imposto dal suo ufficio atteso l'imminente passaggio del treno, e di contravvenzione per porto di rivoltella.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Gioppo.

Per il fieno. — Sommavilla Stefano fu Marco d'anni 49, fu condannato dal Tribunale di Verona alla pena della reclusione per mesi 2 e giorni 15, per avere nel 27 marzo 1914 in Agro di S. Michele extra, dopo avere scavalcato una rete metallica, tentato di rubare del fieno di un fienile aperto in danno di Zuffini Gaetano.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Vianello.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24

Pres. Marsoni; P. M. Messini.

Beve alla botte. — Bcea Lorenzo fu Antonio d'anni 47 nato a Budoja (Udine), abita a Venezia in Corte Contarina, nel 23 gennaio 1914 era incaricato della custodia di 2 botti di vino ormeggiate al bacino della Marittima, ma praticò un forellino mediante trivella sopra una delle due botti, senza il consenso del proprietario, appropriandosi circa due litri.

Sentita la difesa dell'avv. Marchini, il Tribunale lo assolve per amnistia.

Insufficienza di prove. — Pizzi Elvira di Giovanni d'anni 29 di Venezia, in giorno imprecisato del 1913 acquistò, nascose e s'intromise per vendere due carruole di ferro, 45 kg. di chiodi ed attrezzi di falegname del valore di lire 105, provenienti da furto compiuto mediante rottura di due tavole la notte del 30 agosto 1913 in danno di Covrè Giovanni.

Il Tribunale udita la difesa dell'avv. Marchini, lo assolve per insufficienza di prove.

Accenditore senza bollo. — Dalla Zanna Augusto di Andrea d'anni 44 di Venezia, nel 18 settembre 1914 fu trovato in possesso di un accenditore automatico sprovvisto del relativo bollo.

Il Tribunale lo condanna a lire 200 di multa. — Dif. avv. Marchini.

Furto con destrezza. — Roreschi Ermenegildo fu Matteo d'anni 51 da Venezia, l'11 febbraio 1915 rubò con destrezza sulla persona di Fantinello Giovanni il portamonete contenente lire 4.80.

Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Marchini.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto fra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 maggio 1915

ATTIVITA'

Voce	Parziale	Importo
Numerario in cassa . . . . . L.		58.416 67
Cambiali in Portafoglio . . . . »		2.979.316 43
Effetti da incassare . . . . »		339.696 46
Valori Pubblici di proprietà . . . »		1.114.860 11
Riporti attivi . . . . . . »		19.125 —
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		34 600 —
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		791.927 15
» con Banche e corrispond. »		27.077 55
Effetti e crediti a liquidare	L. 97.241.57	
Debitori diversi	» 60.022 72	157.264 22
Tesorerie Consorziali . . . . . L.		20.027 91
Esattoria . . . . »		113.549 43
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—	
Mobilio e casseforti	» 4.850 —	34 850 —
Valori del fondo prev. pers.	L. 38.093.66	
Depositi a cauzione . . »	852.252.12	
» a custodia . . »	473.953.19	1.364.298 97
		7.055.009 97
Spese dell'esercizio corrente . . . L.		96.566 61
L.		7.151.575 58

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziale	Importo	Totale
Azioni emesse N. 5063 a L. 50 . . . . L.		253.150 —	
Fondo di riserva ordinario	126.575.— »		
» » straordinario	46.443.87 »	173.018 87	456.168 87
» Spec. p. oscill. valori . . . L.		30.000 —	

PASSIVITA'

Voce	Parziale	Importo	Totale
Depos. fruttiferi: a Conto corrente	L. 497.861.61		
» Risparmio	» 1.003.348.17		
» Piccolo Rispar.	» 20.218.01		
» Scadenza fissa	» 1.933.722.59	3.455.150 38	
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		279.725 93	
Riporti passivi . . . . . . »		38.182 —	
Dividendi a pagare . . . . . »		[illegible] 20	
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		[illegible] 20	
Tesorerie consorziali . . . . . »		—.— —	
Fondo di prev. del personale	L. 38.093.66		
Depositanti per dep. a cauz.	» 852.252.12		
» » a custodia	» 473.953.19	1.364.298 97	6.525.582 68
Depositanti per cambiali di conto corr.		1.103.450 —	
			6.981.751 55
Rendite del Corrente esercizio			169.825 03
L.			7.151.576 58

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 %.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 3 3/4 e 4 %.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 % con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 % con scadenza ad un anno — del 4.25 % con scad. a 15 mesi e del 4.50 % con scad. a 18 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. — Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Presidente: Bonetti cav. Luigi — Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo — I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdocimi Rag. Aldo — Il Ragioniere: E. Dal Bello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 26 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 174 — Conto corrente colla Posta — Venezia, Sabato 26 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nostra fanteria nella regione lungo l'Isonzo

continua ad avanzare con valore e tenacia malgrado le difficoltà del terreno

Una batteria nemica da 305 individuata e ridotta al silenzio dalla nostra artiglieria

Il bollettino di guerra

Roma, 25

Comando Supremo - Bollettino del 25 Giugno:

LE NOSTRE RICOGNIZIONI SPINTE OLTRE LA FRONTE, NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO, IN CADORE ED IN CARNIA, SEGNALANO UN AUMENTO DI FORZE ED UNA CRESCENTE ATTIVITA' DEL NEMICO IN LAVORI DI AFFORZAMENTO E DI POSTAZIONE DI NUOVE BATTERIE, LAVORI CHE NOI DISTURBIAMO CON EFFICACE FUOCO DI ARTIGLIERIA E CON ARDITE IRRUZIONI DI PICCOLI REPARTI.

IN CARNIA, NELLA NOTTE SUL 25 SI RINNOVO' IL SOLITO VANO ATTACCO CONTRO IL TRATTO DA PAL GRANDE A PAL PICCOLO.

LA NOSTRA AZIONE LUNGO L'ISONZO SI VA SVILUPPANDO METODICA E MISURATA, IN RELAZIONE ALLE MOLTEPLICI DIFFICOLTA' NATURALI DEL TERRENO ED ALLA FITTEZZA DEGLI OSTACOLI ARTIFICIALI CHE L'AVVERSARIO VI HA DA TEMPO ABILMENTE PREDISPOSTI ED ACCUMULATI. — TUTTAVIA, APPOGGIATE DAL FUOCO DELLE BATTERIE CAMPALI E PESANTI, LE NOSTRE FANTERIE AVANZANO CON VALORE E TENACIA.

UNA BATTERIA AUSTRIACA DA 305 CHE GIA' DA QUALCHE GIORNO MOLESTAVA COI SUOI TIRI LE TRUPPE E SPECIALMENTE RECAVA GRAVI DANNI AI VILLAGGI ED AGLI ABITANTI, E' STATA OGGI INDIVIDUATA E FATTA SEGNO A TIRI BEN AGGIUSTATI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE

SUBITO DOPO DA UNA VILLA PROSSIMA ALLA BATTERIA NEMICA VENNE INNALZATA UNA GRANDE BANDIERA BIANCA CON CROCE ROSSA ALLO SCOPO EVIDENTE DI TRARCI IN INGANNO ED EVITARE LA PROSECUZIONE DEI NOSTRI TIRI.

Firmato: Generale **CADORNA**

Come vivono i nostri soldati nelle trincee

Roma, 25

L'*Idea Nazionale*, in una corrispondenza dal fronte, narra alcuni episodi della vita che menano i nostri soldati al campo di .

Nell'attesa di marciare verso , scrive il corrispondente, i soldati si sono costruiti delle magnifiche trincee, nelle quali vivono come in casa propria, come in una grande famiglia, governata da un unico profondo amore. Nelle ore di riposo, il campo presenta un aspetto che riempie di letizia il cuore.

Domina un generale buon umore. I «bei tipi» sono i trionfatori della vita al campo. Sembra si sian assunti il compito di far stare allegri gli altri e ci riescono. Non è raro il caso di vedere dei soldati travestiti da clowns ammanire dei gustosi spettacoli su palchetti improvvisati dai commilitoni che stanno a guardarli a bocca aperta e che si divertono un mondo. Un gruppo di ufficiali assiste allo spettacolo e se la gode. I lazzi dei soldati sono esilarantissimi. Naturalmente vengono diretti contro un unico bersaglio: l'Austria.

Lo spettacolo finisce spesso con un grande coro cantato insieme da attori e da spettatori. Il coro, intonato da uno solo, è sempre: «Addio, mia bella, addio!». Finito lo spettacolo ciascuno riprende il suo posto; risorge in tutti la volontà di lavorare. Ciascuna dedica il momento di riposo alle occupazioni che aveva quando era borghese. Un soldato era muratore e la sua trincea ne risente l'effetto, perchè egli dedica la propria opera con alacrità e con amore. Un altro, che era falegname, costruisce sgabelli per gli ufficiali e per i compagni con rozze tavole quadrate. Un altro era fabbro e la sua qualità lo rende utile in molte cose. I più instancabili sono coloro che erano dedicati a qualche passione sportiva: Foot ballaire, soprattutto. Basta che ce ne siano alcuni in un reggimento, ed ecco il giorno dopo improvvisato un campo di gioco nel quale nelle ore libere i baldi giovanotti si concedono il lusso di disputare delle lunghe partite quasi sotto il naso del nemico: è il loro riposo preferito.

In molti villaggi, non essendo rimasti che vecchi e donne, ed avvicinandosi il tempo delle opere agricole, molti nostri soldati hanno chiesto ai superiori il permesso di surrogarli. Partono alla mattina con i vecchi contadini del luogo e mietono e falciano in loro vece. Tornano alla sera e se ne vanno al campo a dormire.

Questi fatti hanno naturalmente esercitato una grande influenza sull'animo delle popolazioni.

Il saluto del gen. De Rossi ai suoi bersaglieri

Udine, 25

Il . . . . comandante il 12.o bersaglieri, dirigeva il 15 corrente ai suoi soldati il seguente ordine del giorno:

«Comunico il saluto del nostro amato e valoroso generale De Rossi:

«Bersaglieri del 12.o!

«Nominato il 20 maggio ad altro comando ho voluto prima di lasciare il reggimento, avere l'onore di condurvi al fuoco e di vedervi alla prova. Tutti hanno compiuto il loro dovere, moltissimi più di quanto si richiedeva, molti si sono comportati da eroi. Avere comandato gente come voi sarà il maggior vanto della mia vita, il solo pensiero che mi rende meno amaro il distacco dal reggimento».

«L'elogio del generale De Rossi sulla vostra condotta nel combattimento è la più bella ricompensa per il dovere compiuto e in quest'ora di preparazione e nell'ardua lotta che ci attende, ci sia sprone a mantenere l'alto sentimento della disciplina e le tradizioni che brillantemente avete fatto rifulgere, la visione del vostro dovere vi sia sempre presente, voi che avete avuto l'onore e la gioia di essere da lui guidati, voi che lo avete visto nella lotta con l'aigrette in capo come nella leggenda, voi che avete avuta la commozione profonda di vederlo cadere più volte ferito».

Ieri nel padiglione Zonda il prof. Rossi ha operato il generale De Rossi e l'operazione molto difficile e grave è riuscita perfettamente.

Le tristi condizioni dei nostri connazionali profughi dall'Austria

Roma, 25

L'«Idea Nazionale» ha da Chiasso che continua il passaggio dei nostri connazionali profughi dall'Austria.

Le scene di dolore e di strazio si susseguono l'una all'altra. I nostri fratelli giungono con sul volto le gravi stimmate di lunghe e terribili sofferenze. Hanno sofferto per molti giorni la fame. Alcuni vennero sfamati ma con alimenti pessimi e guasti. Sono riusciti a sfamarsi dopo passata la frontiera lungo la linea del Gottardo, grazie alla generosità ed allo spirito di umanità delle popolazioni dei paesi lungo la linea.

I bambini versano in uno stato straziante. L'inedia e l'effetto di una vita condotta in ambienti malsani, gli strapazzi del viaggio, hanno influito terribilmente sui poveri piccini. Ve ne sono alcuni ridotti a piccoli scheletri, pallidi, magri, colle occhiaie. Alcuni di essi sono ormai votati alla morte. Le mamme fanno pietà, invocano dal medico il miracolo della guarigione per le loro creature.

Una signora dall'aspetto distinto ma ricoperta di cenci, ha narrato che l'arresto in massa degli italiani è avvenuto di notte. I poliziotti si precipitarono nelle case ordinando di prepararsi alla partenza. Come un branco di pecore vennero cacciati nei campi di concentrazione dove si fecero subire loro le più raffinate torture fisiche e morali. Non si aveva nessuna pietà nè per i vecchi nè per i bambini. Alcuni profughi narrarono che gli austriaci spargevano le notizie più fantastiche sul corso della guerra con l'Italia. Assicuravano che Venezia era stata distrutta assieme a tutte le altre città dell'Adriatico e che Milano era in mano degli austriaci.

I veterani lombardi ai superstiti francesi di Solferino

Parigi, 25

I veterani del Comitato regionale lombardo di Milano, telegrafarono ai superstiti della campagna d'Italia, ricoverati agli Invalidi, un saluto fraterno, in ricordo di Solferino, acclamando all'alleanza rinnovata, per schiacciare il nemico comune.

Il generale comandante l'ospizio degli Invalidi ringraziò, condividendo la gioia per l'alleanza, augurando al valoroso esercito italiano vittorie che assicurino la liberazione della patria.

Insolita attività a Sofia

Le difficoltà per l'accordo turco-bulgaro

Preparativi militari

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Salonicco:

Da fonte bulgara apprendo che a Sofia si nota una straordinaria, sebbene riservatissima attività. I più importanti leaders dei partiti bulgari vengono convocati a lunghi colloqui sia a palazzo, sia a casa di Radoslawoff. Un inconsueto movimento avviene anche in seno ai comitati di azione macedone; preparativi militari, perchè, in caso di mobilitazione le truppe possano essere concentrate, sono evidenti in tutta la Bulgaria. I sudditi bulgari atti alle armi partono quotidianamente da Salonicco, da Cavala e dai paesi della Macedonia greca per raggiungere il loro paese, manifestamente chiamati con precetti personali.

Si assicura in molti circoli che i negoziati intrapresi da qualche settimana tra Sofia e Stambul, per la questione della ferrovia di Dedeagach, hanno preso una pessima piega, poichè i bulgari avanzano pretese sempre più vaste, che i turchi non possono accettare senza firmare essi stessi il loro fallimento. Il ministro di Bulgaria a Costantinopoli è tornato a Sofia per conferire in proposito. A Pera si è diffusa la voce che questo viaggio sarà senza ritorno.

Sembra accertato che le convenzioni fra la Bulgaria e la quadruplice Intesa siano ormai dirette e spinte con la massima alacrità dal ministro inglese a Sofia il quale ha già avuto ripetuti colloqui collo Czar Ferdinando col presidente Radoslawoff col signor Melinoff e col signor Ghescioff.

Si annette, negli ambienti di Sofia, una grande importanza all'arrivo a Roma del signor Stancioff, nuovo ministro di Bulgaria presso il Quirinale. Si crede peraltro che tutto ciò non possa essere di preludio per una decisione bulgara, giacchè un intervento immediato della Bulgaria sembra da escludersi. Bisogna tener conto infatti che i lavori per il raccolto sono appena iniziati e non potrann oessere soddisfacentemente svolti, se non compiuti, che al minimo fra un mese.

Le responsabilità del conflitto europeo e le nuove rivelazioni di Tittoni

Roma, 25

Commentando il discorso pronunciato a Parigi dall'ambasciatore Tittoni, il «Corriere d'Italia» scrive:

L'importanza di questo discorso è evidente. Non solo l'ambasciatore d'Italia ha colto l'occasione per ripetere ciò che altri uomini avevano già detto in questi ultimi tempi circa le origini e le responsabilità del conflitto europeo, ma ha anche proseguito la documentazione diplomatica delle buone ragioni dell'Italia, iniziata già dall'on. Sonnino nel Libro Verde e dall'on. Salandra nel suo indimenticabile discorso in Campidoglio.

Il valore delle rivelazioni dell'onor. Tittoni è indiscutibile. Non solo viene dimostrato ancora una volta con esse la continuità dell'azione italiana e della politica internazionale nell'ultimo tempestoso periodo da Di San Giuliano a Sonnino, ma viene anche sempre meglio dimostrato che la responsabilità della guerra presente deve risalire all'Austria Ungheria, poichè da parte dell'Italia non mancarono mai nelle precedenti occasioni, quando da Vienna si credette opportuno di interrogare il governo di Roma, quegli avvertimenti che dimostravano il preciso atteggiamento italiano, la precisa interpretazione che alla Consulta si dava al trattato della triplice, e denunciavano il gravissimo pericolo di una qualsiasi azione austriaca nei Balcani.

Quando un anno fa l'Austria meditò il nuovo colpo sulla Serbia, essa si guardò bene dall'interrogare, come le altre volte aveva fatto la sua alleata e si capisce oggi chiaramente il perchè. Essa sapeva quale risposta avrebbe ricevuta e preferì non provocarla, ma provocò invece il conflitto europeo; provocò anche dapprima le proteste diplomatiche italiane e provocò da ultimo la guerra italiana. Tutto questo risulta sempre più chiaro di mano in mano che la documentazione diplomatica italiana viene completata. E l'odierno discorso dell'onor. Tittoni è un altro segnalato servigio reso al nostro paese di fronte al giudizio del mondo civile e della storia.

«Rastignac» commentando il discorso nella «Tribuna» scrive che dopo il Libro Verde presentato al Parlamento dall'on. Salandra, che tutto il mondo civile ormai ripete, il discorso del nostro ambasciatore a Parigi chiude il ciclo della documentazione contro le potenze centrali e chiude insieme il varco a molti nuovi tentativi di loro offesa o difesa.

Sarà difficile, dopo le nuove prove, che il signor Bethmann Holweg ed il signor Tisza, possano ancora seguitare a mentire dinanzi alla storia e ad insultare l'Italia dinanzi al loro prossimo.

Ormai con tutte le prove in mano, si può ricostruire il grande diritto della guerra presente ed assegnarne la causa e la responsabilità senza paura di cadere in errore.

L'articolista infine ricorda le seguenti parole pronunciate alla Camera francese nel 1902 dall'anche allora ministro degli esteri Delcassè in occasione della rinnovazione della triplice alleanza. Il Delcassè disse:

«Nè direttamente nè indirettamente la politica dell'Italia è diretta, per effetto dell'alleanza, contro la Francia. In nessun caso questa alleanza significa ed importa una minaccia contro di noi nè nella forma diplomatica nè coi protocolli di stipulazioni militari internazionali. In nessun caso ed in nessun modo l'Italia potrà divenire lo strumento ausiliario di un'aggressione contro il nostro paese».

Parole queste — scrive il Rastignac — evidentemente concertate fra l'Italia e la Francia e chiaramente espresse dalla tribuna francese che è bene ricordare per l'onore d'Italia in questo momento agli amici ed ai nemici d'oggi e di ieri vicendevolmente.

Ora che gli avvenimenti si sono compiuti, ricordando le parole di Delcassè, si può dire: quel che promise l'Italia mantenne, quel che affermò l'Italia non disdisse e non smentì. Gli altri poterono vacillare o ingannare, l'Italia rimase sempre ferma al suo posto, fedele al suo pensiero ed alle sue parole, fedele alle sue amicizie ed alle sue alleanze, fedele alle sue tradizioni ed al suo avvenire.

L'*Idea Nazionale* scrive che il discorso ha un valore polemico al quale i fatti stessi saranno certamente ed in breve tempo di massimo rilievo. Se il Libro Verde, se il discorso pronunciato sul Campidoglio dall'on. Salandra avevano lasciato senza perfetta luce qualche punto capitale dell'azione politica italiana in confronto dei suoi ex-alleati, durante la lunga crisi che ha preceduto la conflagrazione europea, questi punti ora l'on. Tittoni, con rivelazioni e documentazioni nuove, ha illuminati e chiarati sotto ogni rispetto, e non solo nei riguardi della politica italiana, ma in generale nei riguardi della politica anti-tedesca dell'Europa coalizzata contro Berlino e Vienna. Quanto egli ha detto servirà alla storia futura per stabilire sempre meglio in base a fatti recenti, da quale parte risieda la responsabilità e sopra chi ricada la colpa e debba ricadere il castigo dell'immensa tragedia in cui disperatamente oggi l'Europa si dibatte.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 25

Il «Gaulois» circa la festa franco-italiana di ieri dice che l'ambasciatore Tittoni con le sue rivelazioni confermò i numerosi motivi di lagnanze che già sarebbero stati sufficienti a giustificare, prima anche della guerra attuale, la rottura della triplice alleanza.

Pichon sul «Petit Journal» scrive: La triplice alleanza si è sciolta da sè stessa come un accoppiamento mostruoso di ambizioni opposte e di speranze inconciliabili, il giorno in cui, per la congiura dell'Austria e della Germania si è trovata bruscamente davanti alla necessità di agire.

L'unione militare e diplomatica che ad essa succede e che è atto e ragione di patriottismo e di armonia, ha per scopo la vittoria, per obbligo la persistenza.

Il «Petit Parisien» scrive: Il discorso di Tittoni costituisce una schiacciante prova della perfidia viennese. A due riprese, prima della guerra attuale, lo impero degli Absburgo aveva tentato di violare i suoi impegni, ma doveva aspettarsi quel giorno in cui li avrebbe calpestati la risposta italiana. Lo stupore che i suoi dirigenti e i dirigenti tedeschi manifestarono di fronte all'adesione dell'Italia alla intesa anglo-franco-russa non è che un'ipocrisia di più.

Il «Matin» dice che il discorso rimarrà come una notevole pagina della storia diplomatica.

Il «Figaro» dice che il discorso Tittoni costituisce una rarità tra i discorsi di solito poco concludenti che pronunciano in pubblico gli ambasciatori. Esso è un vero capitolo inedito del futuro libro verde.

L'«Echo de Paris» dice che coloro che conoscono i discorsi di Tittoni erano sicuri che egli non avrebbe pronunciata una vana arringa, ma avrebbe parlato da vero uomo di Stato.

SCENE DELLA NOSTRA GUERRA

Uno sguardo alle retrovie

Chi ritorna ad.... in questi giorni, rimane sorpreso del cambiamento operato per la nuova toilette grigio-verde di questa città nei pressi della guerra.

Dal grosso centro commerciale dove tutto aveva svolgimento metodico e regolare e la vita procedeva col traffico indisturbato e lenta per la calma abituale della popolazione, si è passati ad un regime molto diverso, a una trasformazione occasionale e severa, forse non molto avvertita da coloro che la subirono gradatamente, ma viceversa evidente e rilevante per colui che vi ritorna dopo qualche tempo di assenza.

Il movimento, il viavai nelle strade, è intensificato di molto per la grande affluenza di soldati e di ufficiali che fanno l'ultima tappa e l'ultima toilette prima di andare a battersi per la gloria della nostra Nazione.

Tutti i muri appariscono tappezzati di Ordinanze e Decreti militari e civili, tabelle e indicazioni posti in via provvisoria, a volte per poche ore soltanto, per regolare il transito, per istruire, vietare e per altre misure o consigli diversi.

Il tricolore sventola quotidianamente da ogni casa e da ogni negozio, ed in ogni vetrina il bianco, rosso e verde, emerge e spicca su ogni oggetto con molta grazia.

Alla sera la città s'immerge nel buio più fitto tanto che in alcuni punti si rende difficile la circolazione. La gente si raccoglie nei caffè principali ed ascolta un po' di musica, poi si ritira nelle abitazioni, calma e per nulla turbata o spaventata dal nuovo stato di cose.

Di tanto in tanto passa, di ritorno dal fronte, qualche treno della Croce Rossa tutto lindo e pulito; sosta brevi momenti per l'eventualità di dover scaricare qualche grave ferito che non possa proseguire il viaggio, altrimenti prosegue, acclamato da tutti i presenti, per i luoghi lontani e sicuri dove i clamori e i rombi delle artiglierie non arrivano. Ho assistito al trasporto di due di questi feriti gravi che erano stati colpiti (uno al ventre e l'altro alla testa) in un assalto alla baionetta per la presa di una posizione a nord di Plava; sono rimasto entusiasta del modo e dell'abilità usati dai nostri pazienti e pietosi infermieri, che sono veramente encomiabili.

Fatti scendere lentamente dal treno, i due feriti vennero tosto collocati in una soffice barella e poscia trainati a mano, passo passo, fino all'Ospitale, senza certamente far loro avvertire la più minima scossa, quivi fatti segno alle più sollecite ed amorose cure.

Ho voluto interessarmi pure dell'andamento del Comitato sorto nei locali del Patronato femminile, per l'assistenza ai profughi, ed ho potuto convincermi che tuto procede per bene sotto l'attiva direzione della signorina Mander, inarrivabile nel prestare la sua opera preziosa e benefica a quei molti disgraziati costretti a fuggire. abbandonando ogni cosa, dai paesi travagliati dalla guerra. Tutte le signore della città vi cooperano, a fianco delle portentose suore, per lenire i disagi e infondere assistenza e conforto a tanta povera gente ridotta in misere condizioni e provata da mille angustie e sevizie subite per opera della sbirraglia austriaca.

Non sono che donne, bambini e vecchi scampati miracolosamente dalle ugne insanguinate dei profanatori dei più sacri diritti di libertà e civiltà dei popoli. Questi poveretti piangono i loro congiunti strappati barbaramente e illegalmente alle famiglie per mandarli a combattere contro un nemico e per una causa che non è la loro. Essi ignorano la sorte dei loro cari e disperano sulla loro salvezza, facendoli ormai perduti inesorabilmente.

In questo ricovero vengono trattati nel miglior modo possibile, tanto che ognuno degli ospitati dimostra una illimitata riconoscenza ed una commovente gratitudine.

Dapprima era la sola paglia ben distesa che accoglieva quei miseri corpi, ora invece si è provveduto ai pagliericci, ed a qualche branda; anche molte lenzuola e molte coperte vennero offerte e distribuite.

I bimbi sono allegri e ciarlieri, vestono spoglie pure raccolte fra i cittadini pietosi e si trastullano con balocchi loro offerti, nell'ampio cortile del Patronato, messo a loro disposizione.

Quest'opera civile ed umanitaria, svolta con tanta abnegazione ed amore, va menzionata e portata ad esempio ed a dimostrazione di quanto cuore e quanta gentilezza d'animo siano capaci le donne d'Italia per le nuove popolazioni.

Tutti si prestano, o in un modo o nell'altro, come possono per essere utili alla patria, l'unione e la fusione degli animi è di una armoniosità solenne, ognuno sente in sè la santità di questa causa e alimenta col pensiero e con l'azione il sacro fuoco che la riscaldi e la mantenga viva.

Ognuno a seconda delle proprie forze e delle proprie condizioni fa la propria offerta, il proprio sacrificio.

La speranza alberga negli animi di questi bravi soldati che sono sempre pronti all'adempimento del loro dovere fino in fondo e in qualunque evento con piena coscienza.

Nei pressi della stazione, mi sono incontrato in una squadra di bersaglieri appena arrivati da un lungo viaggio e che erano in attesa di ordini per proseguire verso la linea del fronte, onde raggiungere il reggimento che si trovava già impegnato col nemico.

Benchè fossero dei richiamati, molti dei quali con moglie e bambini, erano tutti allegri e impazienti di arrivare, la attesa li infastidiva: «Quando si è in ballo - dicevano - è meglio ballare!»; «O che ci fanno attendè? Via, se s'ha a morire, si morrà, ma Madonna bbbona la voglio vendè 'ara sta pelle!»; e un altro, mostrando furtivamente la baionetta: «Co sta penna vo' scriver diversi passaporti pell'altro mondo!» e tante e tante altre frasi consimili, dalle quali emergevano chiaramente due cose: in prima, l'ardore bellico e guerresco delle nostre truppe; in secondo, la noncuranza del pericolo, l'abnegazione colla quale si accingono ad affrontare tutti i disagi e le sorprese di una grande battaglia piena di difficoltà come la nostra. Essi sono ammirabili per queste loro qualità che li distingue e li fanno degni di figurare fra i primi soldati d'Europa e del mondo.

Il senso del dovere è incarnato, radicato in ognuno di loro, che lo sente e capisce benissimo fino allo scrupolo. Essi hanno inoltre la dote dell'adattabilità, molto spiccata, s'annoiano e mal sopportano il metodico, il macchinale, il sistematico, ognuno vuole agire un po' da per sè, colla propria testa, spigolando tutti i regolamenti, trascurando un poco sè stesso e permettendosi magari di dare qualche consiglio ai suoi superiori; vuole essere insomma parte attiva, oltre che colle braccia, anche con la mente e partecipare con tutte le sue forze e facoltà al miglior andamento della grande azione.

Sortendo dalle porte di questa città, voi notate ad ogni passo i segni di una vita e di un movimento insolito: colonne lunghe di buoi che s'avviano lentamente al macello per convertirsi in munizioni per bocca da 375 grammi, militari ed ufficiali in tutte le case e in tutti gli alberghi, forni militari appostati in un prato, che emanano giorno e notte un profumo sano di pane eccellente, automobili militari che fuggono rapidi in ogni direzione, motociclisti sfrenati che giungono a pazza velocità per recare ordini e messaggi da i più avanzati posti di combattimento. Hanno il volto coperto da un dito di polvere e sono tutti bianchi nelle vesti irriconoscibili e nelle loro macchine sbuffanti.

Gli abitanti si sono abituati a vederli, non vi fanno più caso, li chiamano i «diavoli» forse per tener i bambini lontani da loro sulle strade che ora sono divenute più pericolose che mai.

Ecco, spuntare laggiù lontano un parco automobilistico, gli autocarri ed i «camions» di tutte le specie e di tutte le portate, sono allineati in ordine militare in lunghe file grigie che si sperdono a vista d'occhio sotto gli alberi protettori. Essi recano la nota più gaia, della guerra, un sapore di modernità e di progresso; vi fanno pensare che in questi pochi mesi di preparazione, l'Italia s'è messa sul serio a lavorare di lena: vi fanno pensare ad una preparazione la più accurata e la più perfetta, alle grandi spese ed ai grandi sacrifici, ma sopratutto v'infondono una grande tranquillità e sicurezza, vi sentite, di fronte a questo ordine, a questa esuberanza, a questa perfezione, di servizi, salire spontaneo alle labbra un sorriso che è tutto un indice di speranza, la speranza di un grande, glorioso successo, la speranza che è ideale, ma che va giorno per giorno convertendosi in luminoso realtà incontestabilmente.

[illegible]

Cronache vaticane

La missione olandese presso il Vaticano — Padre Semeria — Saccheggi e massacri nelle missioni cattoliche della Persia.

Roma, 23

(Zeta). — La prima Camera olandese, come ci ha appreso il telegrafo, ha approvato il progetto relativo all'invio di una missione presso la Santa Sede. Il governo olandese si è rifiutato di accettare il consiglio della stampa liberale di ritirare il progetto, non tenendo conto del pretesto indicato dai giornali di sinistra, del cambiamento della posizione del Papa in seguito alla partecipazione dell'Italia alla guerra. La Camera ha accettato il progetto e votato i crediti relativi con solo 10 voti contrari.

L'opposizione, al momento del voto, non ha insistito nelle critiche, dietro le spiegazioni del governo. Il ministro degli esteri, signor London, si è affrettato a ripetere infatti, che la presenza di un rappresentante presso il Vaticano era specialmente necessaria per il caso che un'iniziativa in favore della pace venisse presa a tempo opportuno dal Papa: iniziativa alla quale sarà interesse e dovere dell'Olanda associarsi. «Niente deve essere trascurato — ha detto l'onor. London — di ciò che potrà anticipare di un giorno, di un'ora sola il ristabilimento della pace. Anche se, contrariamente a quanto spera il governo, i tentativi in questo senso dovessero fallire e l'azione del Papa fosse per risultare negativa, lo onore di essersi associati non sarebbe diminuito».

Nel corso della discussione l'opposizione fece un tentativo subito abortito, e che avrebbe fatto fallire moralmente la missione, cercando di far votare alla Camera un emendamento col quale veniva stabilito che l'inviato dovesse appartenere al protestantesimo. Ma il ministro degli Esteri che ha intuito il pericolo della messa in votazione di un simile emendamento, fece osservare che non si poteva far votare tale condizione che avrebbe leso le prerogative della Corona, poichè la nomina è di esclusivo diritto reale, e quindi esulava dalla competenza della Camera.

La stampa liberale di sinistra, non potendo attaccare il ministro degli Esteri che ha condotto la discussione con molta abilità, sfoga il suo malumore per la approvazione del progetto, attaccando vivacemente il Presidente del Consiglio, Cort van der Linden, dicendo che il suo intervento nella discussione per poco non ha fatto naufragare non solo il progetto, ma lo stesso Gabinetto. La stampa cattolica al contrario, è molto contenta del risultato, e senza tener conto delle limitazioni che ha esposto il ministro degli esteri, come giustificazione del progetto, non nasconde il suo giubilo per la bella vittoria ottenuta.

*

Appena si è saputo che Padre Semeria ritornava dall'estero per venire in Italia a partecipare alla nostra guerra come cappellano militare, i suoi numerosi amici di Roma si apprestavano a fargli liete accoglienbe nelle poche ore che sarebbe rimasto alla capitale prima di raggiungere il Quartiere generale. Padre Semeria però non è venuto affatto a Roma: egli ha preferito di recarsi direttamente al suo posto di apostolato rimandando a miglior tempo la sua visita a Roma.

Infatti, appena lo potrà, P. Semeria verrà a Roma e sarà ricevuto in udienza dal Papa: risalirà così quelle scale che da lunga pezza non ha più salite.

Padre Semeria ha dedicato questi ultimi mesi di suo soggiorno nella Svizzera ad una fervida propaganda d'italianità, interrompendo uno studio biografico cui attendeva sulla vita e l'opera del compianto vescovo di Cremona, Mons. Bonomelli, studio che l'illustre barnabita riprenderà dopo l'adempimento dei maggiori doveri cui è chiamato durante la guerra.

*

Dalla missione di Ihesrva-Samas (Persia), giungono ai Lazzaristi notizie dolorose su quanto colà è avvenuto in seguito alla dichiarazione di guerra turco-russa. Il P. Decroo, Superiore della missione suddetta, manda questa commovente relazione:

«Dopo i combattimenti della Transcaucasia, l'armata russa ricevette l'ordine di lasciar libera la provincia dell'Azerbeidjan e di battere in ritirata sopra l'Arax.

La maggior parte dei cristiani di Ourmiah non ebbero il tempo di fuggire e Mons. Sontag, nostro delegato apostolico, quantunque ne avesse la possibilità, non volle abbandonare le sue pecorelle, e restò al suo posto.

Dal 2 gennaio 3000 cristiani sono rifugiati nella Missione francese e 700 presso le Figlie della Carità.

I Caldei, sorpresi nei loro villaggi, hanno fortemente resistito. I cadaveri di 4000 di loro sono ancora insepolti nella pianura d'Ourmiah. Le loro mogli e le loro figlie sono state condotte via dai Kurdi. Già questi barbari erano penetrati nella residenza episcopale per farvi bottino e compiervi massacri. Mons. Sontag potè far giungere una lettera al pascià turco; questi spedì dei soldati che uccisero nella corte stessa della missione, parecchi degli assalitori; gli altri presero la fuga.

Nella vallata di Salmas, gli armeni e i Caldei, avvertiti a tempo, poterono fuggire attraverso le montagne coperte di neve e le immense pianure di fango che separano Salmas dalla frontiera russa.

Ma qual esodo spaventoso!

Sono stato tre settimane con questi disgraziati, aiutandoli per quanto mi era possibile, poichè anch'io ero stanco dalla fatica come loro e pure con loro soffrivo la fame. Ho passato l'Arax con più di 20.000 di questi fuggitivi e li ho dispersi nei villaggi armeni della Transcaucasia russa. Circa 2000 mi hanno seguito fino a Tiflis capitale del Caucaso.

I soccorsi che a loro si recano sono troppo insufficienti! La maggior parte è in preda a gravi malattie, effetto inevitabile delle tristi condizioni nelle quali si è compiuta la loro emigrazione.

Oggi ci giunge la notizia che i Russi hanno preso Tauris e la valle di Salmas. Io allora torno in Persia, come avanguardia, con un centinaio di cristiani. Ahimè! già sappiamo che dovremo trovare rovine spaventose: i villaggi che circondano Salmas sono stati bruciati e la missione francese di Khosrova è stata brutalmente saccheggiata.

Inviateci soccorsi!».

Elargizioni a favore di militari che si distinguano per atti di valore

Roma, 25

Il Ministero della Guerra, comunica:

Seconda nota delle elargizioni pervenute al Ministero della guerra da privati e da enti, per essere devolute a favore di militari che si distinguano per atti di valore nella campagna italo-austriaca:

Ditta italiana Max Turkheimer, Milano, lire 500, in premio a quello o a quei soldati che avranno la fortuna di prendere la prima bandiera nemica;

Frangi Luigi, vivandiere del reggimento d'artiglieria a cavallo, Milano, L. 100 a favore di quel militare di truppa del reggimento che si distingua per un fatto eroico;

Antonietti Ercole, San Remo, lire 5000 da assegnarsi al militare di truppa che guadagnerà la prima medaglia d'oro al valor militare;

Società Italiana Wickers Terni, Roma lire 25.000, somma a disposizione quale contributo della Società ad un fondo destinato a sovvenire le vedove e orfani dei nostri valorosi soldati combattenti;

Schott Edoardo, Albergo d'Italia, Udine, lire 1000, premio a quella pattuglia di soldati che prima pianterà la bandiera italiana su suolo triestino;

Lanzoni cav. ing. Angelo, Pavia, lire 500 da assegnarsi a qualunque militare di truppa appartenente al 27.o artiglieria, purchè primo ad essere insignito della medaglia al valor militare;

Dozzio comm. Ugo, consigliere provinciale di Belgioioso, lire 1000, al primo animoso soldato del mandamento che sarà insignito della medaglia al valor militare;

Clerici Giuseppe, industriale, Roma, lire 50.000 a disposizione per assegnazione di cinque premi di lire 10.000 ciascuno, ai soldati che conquisteranno le prime cinque bandiere;

Giunta ing. Alessandro, cittadino di Spadafora San Martino, lire 500 al primo soldato di terra o di mare, nativo del Comune, che guadagnerà la medaglia d'oro al valor militare;

Abbiate avv. Mario, ex-deputato, lire 500 al primo soldato del circondario di Vercelli che sarà insignito della medaglia al valor militare;

De Simoni Luigi, capitano della riserva, lire 350 al militare del 68.o reggimento fanteria che primo sarà fregiato della medaglia d'oro o d'argento al valore militare; se morto alla famiglia.

Pietropaolo Tommaso, pasticciere di Delianova (Calabria). Nel giorno della occupazione delle due città di Trento e Trieste, offre ai meritevoli della medaglia d'oro o d'argento, una scatola dei suoi migliori prodotti;

Conte Brunetta d'Usseaux-Mazzè, Torino, offre la sua villa in Mazzè per essere adibita ad ospedale per graduati convalescenti;

Società Anonima consumatori Gas-Luce Torino, lire 1000, a favore degli automobilisti feriti in guerra;

Ing. Pellegrini Massimo, Torino, lire 2400 a favore dei soldati della prima compagnia automobilisti, che si distingueranno durante la guerra;

Avv. Barbaro Achille, membro della Giunta amministrativa di Ferrara, lire 500, al primo soldato nato e domiciliato nella provincia di Ferrara, che sarà fregiato della medaglia d'oro o d'argento al valor militare;

Fattorusso Michele, negoziante di Napoli, lire 1000 in numero 10 premi di L. 100 ciascuno, per altrettante famiglie delle classi popolari della città di Napoli, i cui membri si sieno distinti per atti di valore degni di menzione;

Zabban cav. Alessandro, di Bologna, lire 4000; — lire 1000 al primo sottufficiale o soldato del 27.o reggimento fanteria che otterrà la medaglia al valore militare, e lire 1000 per ciascuno ai tre primi sottufficiali o soldati bolognesi, che otterranno la medaglia d'argento;

Cav. Centanini dott. Francesco, capitano dei bersaglieri nella riserva, lire 1000, al primo bersagliere che avrà meritata la medaglia d'oro al valore militare.

Perchè i nostri soldati continuano a vivere la vita della Nazione

Chi torna dal fronte domanda notizie della guerra - Le strane voci che giungono al campo - Date giornali ai soldati

Vicenza, 23

Ho avuto occasione di scambiare alcune parole con un giovane tenente, il quale tornava dal fronte con una ferita fortunatamente assai lieve, ed era avviato ad uno degli ospedali dell'interno.

Naturalmente, la prima domanda che gli rivolsi fu quella che si rivolge a tutti coloro che hanno veduto il fuoco: «Che nuove ci porta?» — «Che particolari può darci sulla guerra?».

E la risposta fu quella che invariabilmente ci sentiamo ripetere da tutti coloro che tornano dal fronte.

Della guerra, sanno assai più coloro che stanno qui che non coloro che la combattono. Un tenente, un capitano non di rado un colonnello, sanno quando combattono, quel tanto che basta per dare attuazione ad un obbiettivo tattico, che diviene un particolare trascurabile quando sia inquadrato nel piano generale della guerra.

Saltare avanti su uno sprone di montagna, passare un ruscello, pimbare in una trincea, riattare una strada: a questo si riduce la guerra per chi la vive. Se questa sia la vittoria, nessuno sa. Sa ognuno invece che deve fare quello che gli viene ordinato, nel modo migliore, più sollecito, più preciso. Il Comando che dispone per un'azione sa che la azione si frangerà in mille episodi, e deve sapere che in ciascuno di questi episodi, ufficiali e soldati faranno tutti il loro dovere.

Sappiamo qualche cosa dopo, molto tempo dopo, quando l'episodio che abbiamo vissuto, si allontana da noi nel tempo e nello spazio. E' precisamente come quando si vuole avere l'impressione d'insieme di un grande monumento: è necessario allontanarsi se si vuole veder meglio, se si vuole veder tutto.

— Così Ella ne sa ora più di quando era lassù. — Se vuole — soggiunsi — ho le ultimissime. E gli porsi un fascio di giornali freschi.

— Grazie. Non può credere come io scorra i giornali da quando ho intrapreso la via del ritorno. E' con una specie di rimorso. Penso ai miei camerati, ai miei bravi ragazzi di lassù, che devono combattere e ignorare tutto, chissà fino a quando.

— Dev'essere un vero tormento!

— E' la parola. E la mancanza di comunicazioni col mondo, con tutta la nazione nella quale l'Esercito sente di avere le sue radici, rappresenta una delle privazioni più dure per coloro che sono in guerra. Pensi che la grande massa dell'Esercito è formata da ragazzi di vent'anni, usciti ieri da quella tutela che le mamme continuano a esercitare in modo più o meno palese sui figlioli.

Il mancare di notizie della mamma è per molti doloroso. Ufficiali e sottufficiali possiedono già un certo allenamento a questo inconveniente, e si difendono più agevolmente dal senso di vuoto che esso produce, in grazia dell'età e della loro preparazione intellettuale. Ma in questi si fa sentire più dura la privazione dei giornali. Perchè.... il sentimento del dovere è altissimo, l'ardore è in tutti così vivo da dover essere piuttosto moderato che stimolato, ma l'uomo è uomo, e da quando l'uomo esiste, egli non ha ricercato premio migliore di quello che consiste nel conoscere, nel seguire l'effetto dell'opera sua.

Ora i soldati, gli ufficiali, nulla sanno, non soltanto delle loro famiglie, ma nemmeno della più grande famiglia, per la quale espongono la vita, della Patria.

— Ma nessuna voce giunge a voi, mai?

— Si, ma confusa sempre, sempre in forma che si presta al dubbio. Con questo di più che — specialmente nelle terre oltre il confine politico, le terre sulle quali abbiamo piantato la nostra bandiera, certe voci maledette si creano, si diffondono, non si sa come. E' indubitato che si tratta di notizie fucinate a Vienna ad uso e consumo dei birri travestiti che ancora infestano quelle terre, ma come controllarle quando arrivano?

Nella mia compagnia ho parecchi veneziani, per esempio. Ora — ella stenterà a crederlo — ma per parecchi giorni circolò fra noi la voce che mezza Venezia era distrutta dalla flotta austriaca. Ella sa che cosa diventi, quando se ne è lontani, la terra natia, il breve tratto coperto dall'ombra del campanile che ci ha visti nascere, ed ella può pensare facilmente con che cuore possono combattere dei ragazzi che credono distrutta la loro città natale.

Mi figuro che notizie analoghe siano arrivate intorno a Milano, dove c'erano dei milanesi, e via via.

Per fortuna i nostri soldati sono migliori di quanto lo spirito più ottimista potesse prevedere. Si direbbe che essi sono stati immersi in un bagno ritempratore; non è con spirito di sacrificio che essi affrontano il pericolo; è con gioia che essi lo cercano, ed a noi ufficiali vien fatto di chiederci se, mai, per lo passato, anche i giovani che la nazione ci manda dai suoi centri più turbolenti, hanno udito la sacra parola di Patria. Perchè, oggi, è il pensiero dell'Italia che basta a farne degli eroi.

E' certo una colpa di tutti noi non aver saputo giungere prima fino a molti cuori, traviati, ma non corrotti, mentre pochi mestatori tentavano di avvelenarli bestemmiando la Patria.

L'ufficiale, così parlando, si era acceso in volto e pareva illuminato da una pura luce di amore.

— E da che dipende l'inconveniente di questo isolamento nel quale vive l'Esercito, a suo parere?

— Ragioni d'ordine morale e ragioni d'ordine materiale. Nella prima fase delle operazioni, si comprende che l'alto comando volesse circondare del più assoluto segreto le operazioni e perciò tagliasse temporaneamente le comunicazioni. Le ragioni d'ordine materiale sono altrettanto comprensibili. L'enorme movimento ferroviario, la insicurezza degli orari nel primo periodo delle operazioni ferroviarie non sono certamente propizie allo svolgimento di un regolare servizio postale.

D'altra parte, lo smistamento e l'incanalamento della corrispondenza, rappresenta un'impresa colossale e il servizio non può essere improvvisato. Io credo però che attendendo di regolare lo afflusso delle corrispondenze personali al fronte, gioverà agevolare in ogni modo l'arrivo e la diffusione dei giornali. Anche la lettura della semplice cronaca cittadina, ha al campo un'importanza eccezionale. Che un bolognese sappia che intorno al Nettuno del Giambologna continua a svolgersi inalterata e tranquilla la vita ordinaria, questo può bastare. Che ufficiali, che soldati possano leggere i lapidari bol[...]ini del Comando sulle operazioni di [...]uerra e possano seguire le grandi linee delle operazioni militari nella guerr[...] [...]pea, questo sarà un beneficio ines[...]bile. Il resto verrà poi. Frattanto so di alcuni che han convenuto con la famiglia di ricevere notizie dai loro cari mediante gli avvisi economici del tale o tal'altro giornale. Si capisce che basta assai poco: «Soldato Giulio S. Stiamo tutti bene e ti inviamo affettuosi saluti — 20 giugno. — Papà».

Ora i giornali non circolano. Non so se — come altrove — si troverà modo di stampare una specie di giornale di guerra. Sarebbe provvidenziale, ma incontrerà certo grandi difficoltà. Più pratico dunque sarebbe agevolare l'arrivo di giornali al campo; una copia può circolare, può essere letta ad alta voce a centinaia di persone; le notizie possono essere commentate dai graduati....

Il treno stava per partire, e l'ufficiale che aveva passeggiato con me lungo il marciapiedi, si accingeva a raggiungere il suo compartimento. Ma prima di lasciarmi volle ripetermi una raccomandazione: Lo dica, lo scriva nel suo giornale. E' indispensabile che i nostri soldati possano vivere come tutti gli altri cittadini la vita del paese, che sappiano ciò che accade in casa nostra e fuori. I soldati sono legati spiritualmente alla nazione e danno un esempio inimitabile di fede e di valore. Ad essi può, deve essere detto tutto quello che il resto dei cittadini può conoscere ogni mattina levandosi da letto col semplice esborso di un soldino.

G. d. M.

Sugli altri scacchieri della guerra

I tedeschi costretti alla difensiva sul Dniester

Pietrogrado, 25

Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo in data del 23 dice:

Sui fiumi Windava, Venta e Dubissa nessuna modificazione importante è avvenuta.

Sul fronte del Narew e della Vistola si sono verificati soltanto piccoli scontri di avanguardia e la stessa calma ha regnato sul fronte del Tanew.

Nelle direzioni di Jolkeff e Leopoli nella sera del 22 e per tutta la giornata successiva il nemico ha fatto tentativi di ulteriore offensiva cercando con tenacia particolarissima di avanzare in direzione dei villaggi di Czjikouf e Dmitrovtze e lungo la ferrovia Leopoli-Berejany. Però grazie ai contrattacchi energici delle nostre truppe questi tentativi sono falliti.

Sul fronte Juvravno Demeszkovitz è impegnato un accanito combattimento che si sviluppa sinora in condizioni favorevoli. Le importanti forze tedesche che hanno attraversato nel mattino del 23 nella regione di Kozari la sinistra del Dniester hanno subito enormi perdite e incalzate sul fiume hanno dovuto passare sulla difensiva in condizioni difficilissime. Qui i tedeschi si aggrappano in parte agli isolotti ed in parte alla riva sinistra del fiume.

Presso Martynovo e Ruzdviany gli austriaci sono passati sulla sinistra del Dniester, ma da un contrattacco impetuoso delle nostre truppe sono stati ricacciati verso il fiume perdendo in questo punto fino alle dieci del mattino del 23 circa 40 ufficiali e 1700 soldati di diversi reggimenti, che abbiamo fatto prigionieri.

Il nemico cerca di mantenersi nelle case vicine al fiume opponendovi una resistenza accanita. In questi combattimenti la nostra artiglieria pesante e leggera ci ha dato efficace appoggio.

Nella regione di Kosmerjine sul Dniester a sud-est di Nijnioff le nostre truppe, prendendo l'offensiva ed avvicinandosi il giorno 22 al monte Bezymianna occupato e fortemente organizzato dal nemico si sono trincerate ed all'alba del 23 hanno fatto un attacco impetuoso contro questo monte.

Il nemico evitando l'attacco alla baionetta ha ripiegato in disordine sulla seconda linea delle sue opere dove le nostre truppe incalzando il nemico sono penetrate passando alla baionetta quasi tutta la guarnigione che occupava la collina e facendo prigionieri il rimanente, cioè 2 ufficiali e 210 soldati.

Il Dniester attraversato dall'esercito del gen. Linsingen

Basilea, 25

Si ha da Berlino 24: Un comunicato del gran quartier generale dice:

Sul teatro orientale, a nord ovest di Eursykany in un attacco che abbiamo respinto, i russi hanno lasciato più di quattro cento prigionieri nelle nostre mani. Sull'Omoulew un attacco di truppe tedesche ha fatto progredire l'occupazione del villaggio di Kopekyska. Attacchi nemici sono stati respinti in Polonia e al sud della Vistola.

Sul teatro sud orientale, l'esercito del generale Linsingen ha attraversato il Dniester. Esso ha fatto un violento combattimento tra Haliez, occupato ancora dal nemico, e Zurawno. L'inseguimento del nemico continua sulla riva nord fino nella regione di Leopoli e Zolkiew. Nulla di importante da segnalare ad Ulanow tra Rawaruska ed il San. Nello angolo tra il San e la Vistola i russi hanno indietreggiato fino dietro il settore del San. Essi indietreggiano egualmente verso nord sulla riva sinistra della Vistola a sud di Ilza.

Combattimenti nella regione di Leopoli

Basilea, 25

Si ha da Vienna 24: Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale la situazione è immutata. Ad est e nord est di Leopoli violenti combattimenti sono in corso con forti retroguardie russe.

I russi in ritirata tra la Vistola e il San

Basilea, 25

Sul Dniester superiore Kolajow e Zydacz sono state prese. A valle di questa ultima città le truppe alleate sono passate sulla riva nord del Dniester in diversi punti con combattimenti violenti. Il nemico continua la ritirata tra la Vistola e il San. A nord della Vistola retroguardie russe sono state respinte al di là di Kamiena, Ostrovic, Sandomiercz che sono state occupate dalle truppe austriache.

Calma completa in Russia per lo sgombero di Leopoli

Pietrogrado, 25

I russi sgombrando Leopoli, lasciarono intatte le case e gli edifici della città, ma i loro ingegneri resero completamente impraticabili le vie dietro le truppe ripieganti. Le retroguardie russe, adempirono brillantemente il compito loro affidato, trattenendo per lungo tempo l'avversario e impedendo l'avanzata delle forze nemiche.

L'opinione pubblica accolse lo sgombero di Leopoli con la più completa calma, che trova una eco nella stampa che ritiene che sul lungo cammino che conduce alla vittoria, cioè verso il successo finale, non possono fare a meno di presentarsi di tanto in tanto delle difficoltà di sassi e solchi....

Combattimenti d'artiglieria sul fronte francese

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella regione a nord di Arras non vi è stata oggi alcuna azione di fanteria. Le nostre truppe si sono organizzate sulle posizioni conquistate. Un vivo cannoneggiamento si è avuto nel settore di Angres Ecurie.

Il nemico ha bombardato violentemente la notte scorsa e nella giornata d'oggi Berry-au-Bac, ed il vicino villaggio di Sapicnoul. Questo bombardamento non ci ha cagionato che perdite insignificanti.

Nelle Argonne e sulle alture della Mosa non si segnalano che azioni di artiglieria.

Nei Vosgi, alle Fontanelle, un attacco tedesco è stato respinto. I tedeschi hanno cannoneggiato i margini di Metzeral e le creste ad est del villaggio, dove il nostro progresso si è leggermente accentuato.

Forti attacchi nel Labirinto respinti dai tedeschi

Basilea, 25

Si ha da Berlino 24: Un comunicato del gran quartiere generale dice:

Sul pendio est della collina di Lorette abbiamo sloggiato il nemico da un elemento di trincea che esso aveva conquistato alcuni giorni fa. I combattimenti continuano in senso favorevole per noi a sud di Souchez. Le posizioni del Labirinto a sud di Neuville sono state mantenute da noi contro un forte attacco notturno che è terminato con violenti corpo a corpo. Scontri violenti continuano ad avvenire sulle alture della Mosa ove abbiamo fatto ancora 150 prigionieri francesi. Il nemico ha subito forti perdite durante due sterili attacchi. Abbiamo respinto l'offensiva iniziata contro la collina presso Ban de Sapt tolta ieri da noi al nemico. La cifra dei prigionieri è aumentata di cinquanta.

Vani attacchi tedeschi nelle altura della Mosa

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras abbiamo durante la notte attaccato tra Angres e Souchez ed abbiamo realizzato nuovi progressi nel labirinto. Un contrattacco tedesco che è stato respinto è stato seguito da un violento bombardamento delle nostre trincee al quale hanno risposto le nostre batterie.

In Champagne presso Reims e nella regione di Perthes il nemico ha nella giornata di ieri e nella notte fatto esplodere due fornelli di mine, ma senza pronunciare attacchi di fanteria e non ha potuto nemmeno occupare il luogo della esplosione che si trova ancora sotto il fuoco delle nostre trincee.

Nelle Argonne e nel Vauquois continua la lotta di mine che ha dato luogo ad alcune azioni tutte locali che sono state condotte a colpi di bombe e di granate. Nelle alture della Mosa alla trincea Colonne i tedeschi hanno nella serata fatto contro il nostro fronte un attacco con grande violenza accompagnato con lancio di bombe asfissianti e di liquidi infiammati. Dopo essere riusciti a penetrare in parte dell'antica seconda linea che occupiamo, sono stati respinti da un energico controattacco da parte nostra. Il nemico ha tentato di nuovo a mezzanotte un ritorno offensivo ma gli assalitori sono stati presi sotto il fuoco dei nostri tiri di sbarramento e dispersi con gravi perdite.

Anche in Lorena il nemico ha tentato per due volte di riprendere le posizioni che aveva perduto presso Leintrey ma è stato completamente respinto. Nei Vosgi due contrattacchi della fanteria tedesca diretti dopo un violento bombardamento contro le nostre trincee di Reichackerkopf sono stati fermati dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.

Un aeroplano tedesco ha lanciato ieri senza causare alcun danno cinque bombe sul sanatorio di Zuydcoote.

L'isola Ogradina sul Danubio occupata dai serbi

Nisc, 25

(Ufficiale) — Verso sera breve combattimento di artiglieria ci permise di impadronirci dell'isola Ogradina sul Danubio. I nostri distaccamenti passarono in seguito sull'isola, poco dopo che fu abbandonata dal nemico e tagliarono i fili che servono a far esplodere le mine poste dal nemico. Ne facemmo esplodere una per renderci conto della loro potenza.

La statistica degli attacchi aerei contro l'Inghilterra

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario per gli interni, dichiara che dal principio della guerra vi furono in Inghilterra 14 attacchi nemici aerei diretti principalmente contro città e villaggi indifesi. Il totale delle perdite risultanti da questi raids è di 56 morti, fra cui 24 uomini tutti borghesi, 21 donne, 11 bambini; e 138 feriti, fra cui 86 uomini, 35 donne e 17 fanciulli.

Von Mackensen Feldmaresciallo

Ginevra, 25

Si ha da Berlino che il generale Von Mackensen è stato nominato Feldmaresciallo.

Il Sultano operato

Amsterdam, 25

Un dispaccio da Costantinopoli dice: Il Sultano è stato felicemente operato del male di pietra, dal prof. Israel.

Un "memorandum" dell'Inghilterra agli Stati Uniti circa il commercio dei neutri

Londra, 25

In varie occasioni l'ambasciatore degli Stati Uniti essendosi lamentato degli ostacoli abusivi apportati al commercio dei neutri, il Foreign Office ha diretto all'ambasciatore stesso un «memorandum» che dimostra con la prova dei fatti come la Gran Bretagna si sia sforzata di ledere il meno possibile gli interessi dei neutri in conformità delle assicurazioni da essa date.

Il «memorandum» che non costituisce una risposta alla ultima nota americana relativa al contrabbando, fornisce particolari sulle misure prese a questo scopo e cita numerose concessioni addizionali fatte agli Stati Uniti. Esso menziona incidentalmente che la Gran Bretagna versò già oltre 450.000 sterline ai proprietari americani per i carichi che furono rivenduti a prezzi notevolmente inferiori.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 25

Ferroviere indiscreto. — Bedin Beniamino fu Antonio d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 4 e giorni 20 di reclusione col beneficio della legge del perdono, per avere quale manovratore nello scalo ferroviario di Belluno, nella notte dal 13 al 19 ottobre 1913, rubato kg. 25 di mele e del vino spillandolo da una botte giacente nel predetto scalo, in danno dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

La Corte lo assolve per amnistia. — Dif. avv. Scarpari Manlio.

Bancarotta. — Oiscato Antonio fu Antonio d'anni 37, negoziante in biciclette, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni 3 e mesi 2: 1. per bancarotta semplice perchè quale commerciante in Vicenza dichiarato fallito fece spese personali e di famiglia eccessive rispetto alle sue condizioni economiche, non fece l'inventario annuale nè la dichiarazione prescritta di cessazione dei pagamenti; 2. per bancarotta fraudolenta, perchè nella su indicata qualità occultò e disperse parte del suo attivo impegnando e disimpegnando al Monte di Pietà di Vicenza parecchie biciclette, oggetti di valore notevole in danno della massa dei creditori.

La Corte per la bancarotta fraudolenta lo assolve per inesistenza di reato e per la semplice viene amnistiato. — Dif. avv. Stratta Raffaello.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 25

Pres. Montali; P. M. Di Socio.

Contumacia. — Amadi Italo di Antonio nato a Burano il 13 novembre 1898 domiciliato a Murano in fondamenta Sebastiano Santi n. 3, vetraio, non si presenta a rispondere di essersi nel 28 marzo 1915 in Murano introdotto mediante scalata di un muro di cinta alto metri due e mezzo nell'orto della Comunità della scuola Dal Mistro penetrando poscia, mediante scasso della porta, nella scuola di terza classe dove s'impossessò per trarne profitto, senza il consenso del proprietario, di una lira togliendola da un cassetto aperto. Per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo il 3 marzo tentato di rubare lire 14 che trovavansi custodite in un cassetto della seconda classe, chiuso a chiave, avendo cominciato con mezzi idonei la esecuzione del delitto, che non si verificò per circostanze indipendenti dalla sua volontà e per essersi inoltre nelle circostanze anzidette impossessato, per trarne profitto, senza il consenso del proprietario, di una cassetta di legno che serviva per raccogliere le elemosine, contenente pochi centesimi togliendola dalla chiesa, che era aperta, della Commenda anzidetta.

La difende l'avv. Gorleri, ma il Tribunale lo condanna a 3 mesi e 10 giorni di reclusione accordandogli il beneficio del condono.

I furti al Cimitero. — Bullo Umberto di Marco d'anni 18, lavandaio di Venezia, Rossetto Francesco di Nicola d'anni 18, muratore, Gobesso Luigi di Daniele d'anni 17, muratore da Montecchio Maggiore, Epis Vittorio fu Alessandro d'anni 20 manovale di qui, Pilla Angelo di Antonio d'anni 21 bracciante di qui, De Nat Romeo di Giovanni di anni 19 falegname di qui, Bosa Giovanni fu Agostino d'anni 25, De Col Pietro fu Antonio d'anni 51 agente privato e Mucci Antonio di Pasquale d'anni 51 impiegato residente a Maderno sul Garda, I primi sette per essersi in Venezia con più atti esecutivi tra il febbraio ed il marzo 1914 ed anche nella notte dal 5 e del 18 marzo dello stesso anno, impossessati per trarne profitto e senza il consenso dell'Amministrazione Comunale di Venezia, di alcune coperture di piombo delle celle mortuarie del Cimitero principale di Venezia, di alcuni bastoni di metallo posti sulle tombe arrecando un danno di circa 2000 lire, commettendo il fatto anche in unione di tre o più persone e su cose che costituivano ornamento di difesa del Cimitero e delle tombe. Gli altri due per avere ricevuto, acquistato, nascosto e in qualunque modo per essersi intromessi ad acquistare, ricevere e nascondere il piombo sottratto dal Cimitero conoscendone la furtiva provenienza.

Udita la difesa degli avv. Gioppo e Orlandini, il Tribunale condanna: Bullo pel furto di scarpe in danno del Tonini a mesi uno di reclusione. De Nat per ricettazione a mesi 8, giorni 10 e lire 83 di multa; Rosa un anno di reclusione e lire 120 di multa. Assolve Mucci perchè il fatto non costituisce reato, assolvendo pure tutti gli altri imputati per insufficenza di prove.

Tentativo fallito. — Citton Attilio di Giuseppe d'anni 20 da Venezia, Pusiol Luigi di Gio. Batta d'anni 28 di Venezia e Manarini Silvio di Antonio d'anni 18 nativo di Milano, tutti residenti a Venezia, nella notte dal 2 al 3 maggio u. s. essendo insieme riuniti tentarono di introdursi a scopo di furto nell'abitazione di Masotto Valentino col quale non convivevano a quest'uopo introducendo una chiave atta ad aprire nella serratura della porta di detta casa, non riuscendo per circostanze indipendenti dalla loro volontà, a compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione del furto perchè sorpresi nell'atto di aprire dovettero darsi alla fuga.

Udita la difesa dell'avv. Gorleri vengono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Non scherzate con le armi. — Callegari Antonio detto Nino di Pietro d'anni 19, da Venezia, il 4 giugno 1914, per la sua imprudenza e negligenza nello scaricare una rivoltella Mauser, lasciò nella rivoltella stessa una cartuccia per modo che il Callegari esaminando l'arma stessa, maneggiandola e credutala scarica, ne occasionò lo scatto cui seguì l'esplosione della cartuccia il cui proiettile colpì il Cicogna alla regione frontale di destra producendo una ferita penetrante in cavità che fu causa unica necessaria della morte del Cicogna avvenuta alle 24 e 30 della notte dal 4 al 5 giugno 1914.

Viene assolto ritenendo non costituire reato il fatto. — Dif. avv. Orlandini.

Pretura Urbana di Venezia

Il decreto d'amnistia e le lesioni colpose

Nel 20 giugno a. p. verso Burano i due piroscafi della Veneta Lagunare «Firenze» e «Malamocco» incontrandosi si urtarono leggermente per l'inciampo di un grosso burchio a vela che navigava nella stessa direzione del «Firenze», cosichè questo urtò a sua volta sul fianco del burchio: un bambino De Rossi che aveva messa una mano fuori del finestrino ebbe il dito mignolo schiacciato e poi per opera di un chirurgo in parte amputato.

Ieri dei due capitani Corrao Attilio e Doria Emilio imputati del reato dell'art. 375 n. 2 Cod. Pen., comparve il primo, assistito dall'avv. Marigonda: il quale sollevò una pregiudiziale di interpretazione del recente Decreto d'amnistia, e cioè che quando siavi una alternativa (o detenzione sola o multa sola) e la detenzione sia inferiore ai trenta mesi e la multa invece ecceda le 3000 lire, essendo la pena del carcere più afflittiva moralmente, si debba far luogo all'assoluzione per amnistia.

Malgrado la contraria requisitoria del Pubblico Ministero il Pretore accolse con elaborata sentenza tale tesi e dichiarò non luogo a procedere.

La Parte Civile era rappresentata dall'avv. Ugo Gioppo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 Sabato: SS. Giovanni e Paolo.
27 Domenica: Nativ. di S. Giov. Batt.

Comitato di assistenza e di difesa civile

Per la grande sottoscrizione

La Commissione di Soccorso e Propaganda del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ha inviato una circolare ai capi di istituti, di uffici pubblici, delle grandi aziende ed ai privati cittadini in cui li invita a concorrere alla grande sottoscrizione cittadina, iniziata per soccorrere ai vari bisogni provenienti dalla guerra.

« Alcuni cittadini — dice la circolare — hanno risposto all'appello con piena coscienza della gravità e della nobiltà del fine; tanto che con offerte relativamente poco numerose si è raggiunto il mezzo milione.

« Ma bisogna fare ancora di più, molto di più. Mezzo milione è assai per l'esempio; e poco pei bisogni ai quali occorre provvedere.

« Bisogna fare di più, e si può fare di più. Sono ancora moltissimi quelli che si trovano in condizione di dare e non hanno dato ».

La Commissione si rivolge quindi a tutti perchè concorrano convenientemente alla patriottica sottoscrizione cittadina.

Le offerte si ricevono alla Cassa del Comitato (S. Fantin, Sale della Fenice), al Banco Pasqualy (Via 2 Aprile), alla Cassa di Risparmio, alla Banca Veneta, alla Banca Mutua Popolare, al Banco San Marco, al Banco di Credito del Monte di Pietà.

*

Tutti coloro che hanno assunto impegni per mantenimento di bambini o di adulti, o comunque impegni di versamenti mensili sono vivamente pregati di voler questi versamenti effettuare alla Cassa del Comitato, poichè il mandare a riscuotere tante piccole quote importerebbe per il Comitato, oltrechè una perdita di tempo, una spesa che diminuirebbe il beneficio dell'impegno assunto.

Offerte, doni e iniziative

Hanno mandato indumenti e doni per i soldati le signore: Maria de Angeli — Contesse Leopolda, Gabriella, Margherita Bron Dolin d'Adda — Concetta Malagola — Baronessa Galvagna — Maria Lucheschi — Ida Luzzatto — Anna Musatti — Lina Fano — Teresa Marigonda — Contessa Valmarana — Adele Salom di Carrobio — Fletcher — Olga Levi — Chiggiato — Luisa Rietti — Vianello Maluta — Elisa Luzzatto — Noemi Gaspari Biagini — Giovanna D'Italia — Evelina Usigli — Lina Calzolari — Duchessa della Grazia — Magrini — Guggenheim — Secrètant — Ida Alessandri — Maria Franchi — Luisa Manarin — Giuseppina Carosio — Bianca Baroni — Elisa Sommaruga — Margherita Benvenin — Anna Dalli — Farmacia Dian — Le alunne dell'Istituto Giustinian.

La Contessa Angela Mito Ceresa la quale, come è noto, ha organizzato nella sua villa di Spinea un grande laboratorio di lavori per i soldati, ha promesso di far confezionare maglierie e calze per i bambini che sono ricoverati dal Comitato.

— Per i bambini hanno inviato balocchi: le contesse Papadopoli, Viola e Labia.

— Il Cotonificio Veneziano deliberò di corrispondere ai suoi dipendenti richiamati il 50 per cento dello stipendio per un primo periodo di tre mesi, salvo ulteriori provvedimenti.

Comitato pro truppe di passaggio a Mestre

Offerte pervenute per una volta:

Marchese Bentivoglio L. 50 — Nobile Maria Occioni Bonaffons, 50 — Famiglia Fossati, 5 — Sig.na Ida Adorno, 20 — Contessa Maria Gauthie Pansoya (di Borno, Torino), 65 — Sig.a Maria Adami, 1.

Sottoscrizioni mensili:

Signora Jone Usigli L. 20 — Sig.na Luisa Favaretti, 2 — Sig.na Linda Valsecchi, 2 — Sig.a Arpalice Occioni Bonaffons, 10 — Sig.a Virginia Palumbo, 5 — Contessa Caterina Castelli Anguissola, 5 — Sig.a Adele Bisacco Fornoni, 10 — Sig.a Paolina Fornoni, 25 — Sig.a Beatrice Agostinis (per 3 mesi), 5 — Capitano Gualando (di Mestre) 18 — Id. Senni, id. 16 — Tenente Galeazzi, id. 12 — Ten. Polese, id. 12 — Sottotenenti: Tailetti L. 11.50 — Carpi, 11.50 — Caviola 11.50 — Cadecà 11.50 — Ferruzzi 11.50

Nei principali Caffè e Bars, furono poste, a cura del Comitato, alcune cassette, per raccogliere l'obolo di tutti coloro che vorranno concorrere all'opera benefica che si propone il Comitato.

Il Comitato di preparazione civile

ci invia una lettera nella quale ci chiede venia di averci inviato ieri una nota che la censura credette di sopprimere.

Non possiamo naturalmente pubblicare la lettera che ha il torto di accennare a circostanze le quali devono essere ignorate, e non pensiamo a dolerci della severità della censura, confortati dal pensiero che anche il nostro silenzio contribuisce ai supremi interessi del momento.

Solo ci dorremmo di veder riprodurre in altri giornali di fuori il passo del quale fu vietata la pubblicazione a noi. Non sarebbe la prima volta che il caso si ripete, e questo è increscioso non tanto per il nostro amor proprio quanto perchè ci fa apparire poco curanti dei nostri lettori, i quali han diritto di avere da noi le notizie senza andarle a cercare nei giornali di fuori.

Festa sportiva di beneficenza

Il Comitato Veneziano di Soccorso a beneficio dei figli dei Soldati Veneziani morti o feriti in guerra ha organizzato una grande festa popolare sportiva patriottica nel recinto del F. B. C. a S. Elena, Domenica 27 alle ore 15.30.

Il programma dello spettacolo sarà il seguente:

1. Riunione e corteo delle Rappresentanze di Associazioni Cittadine con bandiere.
2. Gare di velocità.
3. « L'energia per la Patria » discorso di Massimo Fovel.
4. Gara di calcio: « Venezia » contro « Associazione Calcio » Padova.

Lo spettacolo sarà rallegrato da un concerto di Banda che suonerà pezzi patriottici d'occasione.

I biglietti d'ingresso costano: alla tribuna lire 2, al campo di gara cent. 50.

I biglietti per la tribuna si acquistano anche alla Sede del Comitato (Calle Loredan 4129) da oggi al mezzogiorno di domenica.

Per alleviare l'indigenza

Somma precedente L. 156.649.72 — Liquidazione ditta Fortunato Boralevi 34.o versamento del 23 corrente L. 3.50 — Dall'esattore incaricato del Comune per versamenti giugno giusta impegno: Cinotti A. P. Lire 30 — Salvagno Giulio Eugenio L. 150 — Conciato Marco L. 30, complessive L. 210 — Totale generale L. 156.863.22.

Movimento ferroviario del Porto

Del 25. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Cereali 18 — Cotoni 3 — Varie 15 — Per la Ferrovia 2. — Totale 38.
Scaricati 53.

Lettere di soldati

Il buon umore di un buranello

Un vecchio sottufficiale richiamato scrive ad un suo amico di Venezia:

Ebbi la tua cartolina, e ti ringrazio dell'augurio di tornare vittorioso....

Non resteremo certo indietro, tanto più che io ho anche un conto personale da regolare con la nostra cara alleata (si tratta del capitano di un piroscafo sul Lago di Garda, che ha avuto in passato serie questioni con le autorità di confine).

Ho qui con me quasi tutti veneziani, buranelli e chioggiotti, la maggior parte richiamati, ora buonissimi figlioli, quantunque brontoloni. Impazienti tutti di menare le mani, di andar su.... Un buranello, con la bocca grande come un forno e dei denti da can mastino, non ricordandosi più — dice — come si usa il fucile, vuol mangiarne una dozzina, di austriaci! — Bravo — gli rispose un altro: per restare avvelenato!

* * * * *

Mio figlio Vittorio, ufficiale nella R. Dogana, esentato perchè ascritto all'Università Bocconi, ha chiesto di essere arruolato volontario, rinunziando a qualsiasi diritto, e domani partirà per Modena per un corso accelerato da ufficiale. Te lo ricordi coi suoi capelli sulle spalle?

La chiusura del corso infermieri

Ieri si chiuse il corso d'istruzione Infermiere ed Infermieri tenuto in Casa di Ricovero dal Dott. Fioriolì. A questo le allieve ed allievi vollero testimoniare gratitudine ed affezione coll'offrire una pergamena e dei fiori. Offersero pure L. 100 a beneficio di vecchiette ricoverate nelle infermerie dell'Istituto.

Il dott. Fioriolì ringraziò commosso.

Gli esami cominceranno il 1. luglio.

Nuovo corso infermieri all'Associazione Giovani Monarchici

Ieri l'egregio prof. Giulio Ceresole ha tenuta la consueta lezione, intrattenendosi sui principali sistemi di medicazioni elementari.

La prossima lezione avrà luogo lunedì p. v. alla Associazione Giovani Monarchici alle ore tre pomeridiane.

L'arrivo del Patriarca a Venezia

Era stato detto che in caso di apertura delle ostilità, il nuovo Patriarca di Venezia avrebbe rotto gli indugi e sarebbe venuto a prendere possesso della Diocesi, passando sopra ad ogni formalità e ad ogni consuetudine. S. Ecc. non ha perduto tempo, difatti, e appena compiute le pratiche indispensabili secondo le leggi canoniche, è accorso nella nostra città, come un soldato accorre al suo posto di combattimento.

Non lo attendevano gli onori e le pompe di un ingresso solenne; per espressa volontà sua fu soppresso anzi ogni cerimoniale al suo arrivo.

Partito da Roma alle 9 di sera insieme al fratello dott. Pio, è giunto qui ieri verso le 10 del mattino. Lo attendevano alla stazione Mons. Brunetti Vicario Generale Capitolare e Mons. Previtali parroco di S. Salvatore.

Egli appariva fresco nonostante il viaggio, e vestiva il semplice abito sacerdotale senza alcuna insegna della sua alta dignità. Si recò subito nella Chiesa degli Scalzi dove, accompagnato dall'organo, celebrò la Messa, all'altar maggiore.

Dopo essersi brevemente trattenuto con quei Padri Carmelitani, scese in gondola e si avviò al Palazzo Patriarcale. Quivi,

deliberò di prender temporaneo alloggio al Seminario Patriarcale e ridiscese in gondola. Giunto alla Riva della Chiesa della Salute, entrò nel tempio fastoso, e per la sacrestia entrò in Seminario.

Dopo le 16, S. E. con una lancia messa a sua disposizione da S. A. R. la Duchessa di Madrid, si recò a far visita a S. E. l'ammiraglio Garelli comandante in Capo della Piazza, al Prefetto e al Sindaco.

Oggi S. E. consegnerà al Capitolo le Bolle Pontificie di nomina ed entrerà in possesso del Governo della Diocesi. Domenica alle 11, si propone di amministrare la Cresima nel Tempio della Salute.

Associazione Impiegati civili

Scuole di musica

Ieri ebbero termine gli esami di promozione degli Allievi delle Scuole di Musica dell'Associazione. Riportarono il passaggio al corso superiore i seguenti Allievi:

Scuola di Pianoforte (Prof. G. Giarda) — Signorine: Azzano Maria — Azzano Ada — Boni Ada — Boni Gemma — Callegari Angolina — Donadoni Elisa — Bonamico Bianca — Bonamico Raffaela — Farra Maria — Fusello Maria — Fassina Lina — Fassina Giovanna — Macolam Elena — Mattiuzzi Lina — Masotti Naselli Giuseppina — Menini Maria — Pacher Maria — Rossi Angiolina — Rigobon Maria — Ostedicht Maria — Spagnolo Lidia — Speziali Leonia — Taiti Anna Maria — Viviani Ada — Vianello Regina — Voltolina Cesira — Voltolina Edegonda — Veronese Ida — Zamboni Maria e Signori: Buscemi Francesco — Chelazzi Tito — De Ruy Giulio — Marcello Flora — Menini Giuseppe — Minotto Aldo — Ravà Aldo — Zoppolato Aldo.

Scuola di Violino (Prof. E. Cassellari) — Signorine: Fano Elena — Giandominici Anita — Nalin Bianca — Spessa Margherita — Signori: Bellini Alberto — La Torre Manlio — Navarra Ruggero — Russo Luigi — Zamboni Giulio — Casoni Giorgio.

Presiedeva la Commissione Esaminatrice il Prof. Ponzilacqua.

La città-giardino al Lido prossima a compimento

La visita alle case

L'Amministrazione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, essendo prossimo il compimento di alcune Case del nuovo Quartiere a Quattro Fontane di Lido (in prossimità del Parco) avverte di avere disposto che sia permessa al pubblico la visita del Quartiere stesso Domenica 27 corr. dalle ore 15 alle 18.

Sarà poi aperto concorso per la conduzione dei primi appartamenti ultimati.

Bagni semi-gratuiti al Lido

Col giorno di Domenica 27 corr. sarà aperto al pubblico il Bagno Comunale Popolare semigratuito situato nella località « La Favorita » al Lido. L'orario dell'apertura dello Stabilimento è fissato come segue:

Nei mesi di Luglio e Agosto, apertura ore 6 ant., chiusura ore 6.30 pom. nel mese di settembre apertura ore 6.30 ant. chiusura ore 6 pom.

Il prezzo d'ogni singolo bagno — acquistando il biglietto al cancello dello Stabilimento — è di centesimi venticinque. Il prezzo del biglietto cumulativo pel tragitto di andata-ritorno Venezia-S. Nicolò di Lido e bagno è di centesimi trenta.

I biglietti cumulativi si acquistano al cancello del pontile della linea per S. Nicolò di Lido e valgono esclusivamente pel tragitto tra Riva Schiavoni (pontile sul piazzale Vittorio Emanuele) e S. Nicolò di Lido (Pontile del Tiro a Segno e viceversa.

Sono esenti dal pagamento del solo bagno i bambini fino all'età di tre anni.

Pel tragitto in vaporetto sono esenti dal pagamento a tariffa ordinaria i soli bambini lattanti.

Attivazione di nuovi treni

Da ieri sono stati attivati i seguenti treni speciali viaggiatori:

Rovigo-Venezia (arrivo ore 10.20); — Milano-Venezia (arrivo ore 12.20); — Casarsa-Portogruaro-Venezia (arrivo ore 21.5; — Brescia-Vicenza; — Vicenza-Verona; — Padova-Verona.

Dalla estessa data sono stati riattivati i seguenti:

Venezia-Udine (partenza ore 5); — Venezia-Portogruaro-Casarsa (partenza ore 13.25); — Udine-Venezia (arrivo ore 18.45).

Fino a contrario avviso resta soppresso il treno Milano-Venezia in arrivo alle ore 11.20.

Dallo stesso giorno le fermate temporanee dei treni sulla linea Milano-Venezia sono soltanto le seguenti:

Venezia-Milano (partenza ore 5.10) a Marano e Dolo; — Milano-Venezia (arrivo ore 23.35) a Lerino, Poiana e Mestrino; — Milano-Venezia (arrivo ore 18.30) a Bagni Caldiero fino a tutto settembre; — Venezia-Verona (partenza ore 18.50) id. id. id.; — Verona-Padova id. id. id.; — Vicenza-Verona id. id. id.; — Padova Verona id. id. id.

Sulla stessa linea, e dalla data anzidetta, non avranno perciò più luogo le altre fermate temporanee.

Servizio diretto per S. Nicolò di Lido

Per l'apertura del Bagno Comunale al Lido, da Domenica 27 corrente e sino a nuovo avviso, in sostituzione dell'attuale servizio fra Riva Schiavoni-San Nicolò e Quattro Fontane di Lido, verrà effettuato un servizio diretto per San Nicolò di Lido col seguente orario:

Da Riva Schiavoni (Mon. Vitt. Em.) dalle ore 6 alle 19 (ad ogni ora) — Da San Nicolò (Tiro a Segno) dalle ore 6.30 alle 19.30 (ad ogni ora).

Un atto di coraggio

Ieri alle ore 1 Berti Maria di Amedeo di anni 12, passeggiava per la fondamenta della Tana tenendo in braccio un suo fratellino di 20 mesi. Udì delle grida d'aiuto che venivano dal rio sottostante. Abbandonato allora a terra il suo piccolo fratello, si gettò coraggiosamente nell'acqua, traendo a salvamento certa Zennaro Luigia di anni 4, abitante in corte Coltrera N. 1938. In questi ultimi anni la brava Berti ha salvato già tre persone. All'età di 12 anni non è poca cosa!

Il cassiere infedele

Abbiamo dato notizia ieri della scoperta fatta di un considerevole ammanco nella cassa di un ufficio governativo della nostra città. Poichè la notizia dell'arresto, da noi dato in prima dubitativa, è confermata, non v'è più ragione di tacere il nome del cassiere che è il sig. De Din Francesco addetto all'Ufficio centrale della Dogana, alla Salute.

Sono continuate ieri le indagini e gli interrogatori dei funzionari, tra i quali lo stupore è sempre vivissimo, perchè il De Din era tra coloro che si propongono a modello.

L'Ispettore del Ministero che si attende non è giunto peranco.

Buona usanza

★ Alla Croce Rossa lire 20 dal dott. Alessandro Assagioli per onorare la memoria del sottotenente Antonio De Toni, caduto eroicamente sotto il piombo austriaco.

Cronache funebri

Il cav. Francesco Perillo

Nell'età di anni 67 cessava di vivere il Cav. Francesco Perillo, tenente colonnello a riposo, il quale teneva da parecchi anni, con grande spirito di carità e con illuminata solerzia il posto di Direttore all'Orfanotrofio Maschile e all'Istituto Sordomuti. In lui le doti del cuore andavano congiunte alla integrità specchiata della vita, alla fermezza del carattere, al sentimento altissimo del dovere. La sua dipartita che è perdita per la famiglia da lui idolatrata, è perdita amarissima anche per gli orfani ai quali dedicava cure veramente paterne.

Giunga alla famiglia, ed al Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio l'espressione del cordoglio della « Gazzetta ».

La marchesa Ada Sommi Picenardi

E' giunta notizia che la Marchesa Ada Sommi Picenardi si è spenta improvvisamente nel suo castello di Torri dei Picenardi.

Nata da nobilissima famiglia russa, la defunta gentildonna ora conosciutissima nella miglior società di Venezia, poichè a Venezia essa s'era stabilita da parecchi anni e dove la sua morte lascia un profondo cordoglio in chi altamente stimava le sue squisite doti di gran signora perfetta.

Alla famiglia, e sopratutto al figlio marchese Guido i sensi delle nostre sincere, profonde condoglianze.

I funerali della sig. Levi dalla Vida

Roma, 25

Oggi hanno avuto luogo in forma privatissima i funerali della signora Levi Della Vida. Seguivano il feretro l'onor. Luzzatti genero dell'estinta, la figlia Aurelia, il figlio comm. Ettore con la consorte signora Amalia Scandiani, i nipoti signor Castelnuovo Levi Della Vida, Luzzatti, Pontremoli, il comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia e signora, Ernesto Nathan, i senatori on. Valli e Scialoja, il dottor Ugo Lombroso e Moreno, il commendator Montalcini della Camera dei deputati, il comm. De Feo della Cassazione nonchè una larga rappresentanza della Scuola professionale femminile del Testaccio di cui l'estinta era stata fondatrice.

Il corteo, percorrendo le vie De Pretis e Piazza Cinquecento sostò in via Marsala dove si sciolse e la salma accompagnata dagli intimi di famiglia proseguì per il Verano ove venne collocata in luogo di deposito per essere trasportata poi a Venezia e tumulata nella tomba di famiglia.

Campagna bacologica

LENDINARA, 24. — Prezzi d'oggi: Incrocio chinese da lire 2.80 a 3.05 — Incrocio bianco giallo da lire 2.50 a 2.70 — Scarto da lire 0.90 a 1.10. — Quantità venduta Kg. 1149.

Il mercato volge al termine.

LEGNAGO, 24: — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 3 — Qualità: Incrocio chinese da lire 2.30 a 2.80.

CASTELFRANCO VENETO, 23. — Listino bozzoli: Incrociati comuni da lire 2.10 a 2.40 — Incrociati sferico Cinesi da lire 2.25 a 2.65.

Per l'assistenza dell'infanzia

Roma, 25

Con decreto Luogotenenziale del 13 corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2' sono state adottate importanti disposizioni per intensificare l'assistenza dell'infanzia in questo periodo, nel quale ne è sentito più vivo il bisogno.

Si è perciò devoluto a tale assistenza il reddito netto delle istituzioni di beneficenza aventi scopo dotalizio e delle altre istituzioni nella parte concernente il conferimento delle doti.. Sono circa tre non abbiano ancora avuto una destinati a pro dell'infanzia e a tale somma vanno aggiunti i proventi dei fondi che non abbiano ancora avuto una destinazione definitiva, e il terzo della beneficenza elemosiniera generica che fu già destinata a favore della infanzia dalla legge del 1904 e che ammonta ad oltre 3 milioni.

Il decreto stabilisce che nell'erogazione di tali rendite si debba avere speciale riguardo ai figli dei militari, per atto di doverosa considerazione verso coloro che rischiano la vita per la patria e che acquisteranno maggior lena nella sicurezza di saper protetta ed assistita la loro prole.

Speciali poteri sono dati ai prefetti per disciplinare opportunemente l'erogazione delle dette somme e per assicurare il coordinamento delle varie forme di beneficenza in guisa da evitare che si disperdano mezzi ed energie.

Teatri e Concerti

Per un grande concerto di beneficenza

Sull'esempio di quanto farà fra qualche giorno la vicina Padova, sull'esempio di quanto già fecero Milano e Torino, sappiamo che anche Venezia si appresta — con nobilissima manifestazione d'arte — a recare il suo contributo di beneficenza a sollievo della città e insieme a procurare alle masse orchestrali e corali proficuo lavoro in questo momento difficile di vita veneziana. Trattasi di un grande concerto vocale e strumentale, che va studiandosi da un esperto impresario, il quale ne affiderebbe l'esecuzione ad un giovane e valoroso direttore di orchestra concittadino: aggiungeremo ancora che sarebbe eseguito, fra l'altro, l'« Inno alle Nazioni » di Giuseppe Verdi, recentemente applaudito al Carcano di Milano.

Le difficoltà, peraltro, all'attuazione del progetto non sono nè poche nè lievi: prima fra tutte quella di trovare un luogo capace ed opportuno, avendo, oramai, la Presidenza della nostra Fenice negato il teatro, che le era stato richiesto, nell'impossibilità di radunare l'assemblea dei palchettisti. Del resto col buon volere, coll'entusiasmo, e coll'appoggio della città, sempre pronta a confortare le generose iniziative, sarà facile superare l'ostacolo, qualora non si pensi addirittura di portare l'esecuzione in un luogo aperto.

Goldoni

La rappresentazione a beneficio delle famiglie povere dei richiamati, promossa dall'avvocato Marigonda e dall'attore capo-comico Emilio Zago, ha incontrato, come ora da prevedersi le più larghe e calde simpatie di tutta la città, ed in questi giorni affluiscono le prenotazioni per i vari posti del teatro senza distinzione di fila per i palchi, nè di numero per i posti a sedere della platea. Dato ciò la direzione del teatro ci prega di avvertire il pubblico che da oggi a tutto domani avrà luogo la vendita, ed i signori prenotati dovranno in questi due giorni ritirare le bollette relative, poichè di prenotazioni non se ne fanno più.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24. — Frumenti: di primavera D. 132 1/4, d'inverno 139, duro d'inverno 139 1/4, Nord Manitoba 129 1/4, luglio 110 3/4, settembre 108 — Granone disponibile 82 1/4 — Farine extrastate 5.70.

CHICAGO, 24. — Frumenti: luglio D. 103 1/4, settembre 101 — Granone: luglio 73 1/4, settembre 72 1/2 — Avena: luglio 44, settembre 38.

CAFFE'

NEW YORK, 24. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 1/2, luglio 6.90, settembre 6.73, dicembre 6.78, gennaio 6.81.

La media del cambio

Roma, 25

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 settembre 1914, accertata il giorno 24 da valere pel 25 giugno:

Parigi denaro 109.27: lettera 109.69 — Londra denaro 28.49: lettera 28.59 — New York 5.91: lettera 6.02 — B. Ayres denaro 2.46: lettera 2.49 — Svizzera denaro 111.53: lettera 112.03 — Cambio dell'oro denaro 110.19: lettera 110.61.

Sull'alba del 25 Giugno 1915 dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione esemplare, spirava santamente nel bacio del Signore

Dott. Luigi Bacchetti

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie Adele Pizzolotto, i fratelli Erminio, dott. Enrico, la nipote Maria De Mori, i cognati Luigi ed Eugenio Pizzolotto.

I funerali avranno luogo Domenica 27 corr., alle ore 16.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e corone.

Si omettono partecipazioni personali.

Si ringrazia vivamente chi interverrà alla mesta cerimonia.

Cornuda, 25 Giugno 1915.

La notte del 24 Giugno corr. in Roma serenamente spirava a 93 anni

ADELE DELLA VIDA LEVI

I figli Amelia col marito prof. Luigi Luzzatti, Ettore con la moglie Amelia Scandiani, i nipoti Castelnuovo, Levi Della Vida, Luzzatti, Montesano, Morpurgo, Pontremoli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

(Prim. Stab. P. Fun. - Raveggi - Via Palermo 47 - Roma).

Pubblica sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale 4.50 % netto per le spese di guerra

(REGIO DECRETO 15 GIUGNO 1915, NUM. 859)

Le Obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale sono del valore nominale di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10.000 e 20.000; fruttano, dal 1.o luglio 1915, il 4.50 per cento netto all'anno; hanno cedole semestrali pagabili al 1.o gennaio e al 1.o luglio, esenti da qualunque imposta presente o futura; sono rimborsabili alla pari entro il 1.o gennaio 1940, ma non prima del 1.o gennaio 1925, non essendo soggette a conversione nè a riscatto sino a questa data.

Se in avvenire, fino a tutto il 1916, si emettessero nuove Obbligazioni dello Stato a condizioni più favorevoli, tali migliori condizioni sarebbero usufruite dai possessori delle Obbligazioni ora emittende.

Le Obbligazioni sono al portatore, ma possono essere tramutate in certificati nominativi; esse sono in tutto equiparate ai titoli del Debito pubblico consolidato. Il prezzo di emissione è di lire **Novantacinque** per ogni cento lire di capitale nominale. Coloro che già sottoscrissero al Prestito Nazionale di un miliardo di lire (gennaio 1915), pagheranno solo lire **Novantatre** per ogni cento lire nominali, purchè presentino alla Sede o Succursale della Banca d'Italia o dei Banchi di Napoli o di Sicilia presso cui sottoscrivono, certificati provvisori o definitivi di detta emissione per un importo uguale alla somma richiesta del nuovo prestito, sui quali verrà apposta apposita stampiglia.

Per le Obbligazioni da L. 100 nominali dovrà versarsi l'intero prezzo (L. 95 o L. 93 secondo i casi) all'atto della sottoscrizione, da aver luogo in uno dei primi undici giorni del mese di luglio p. v.: per le sottoscrizioni di somme maggiori, i versamenti possono essere eseguiti, per ogni cento lire nominali, come segue:

L. **20** nette all'atto della sottoscrizione (1.o-11 luglio);

L. **25** al **1.o ottobre 1915** più interessi 4 e mezzo per cento all'anno su L. 80 dal 1.o luglio al 1.o ottobre (in totale lire 25.91);

L. **25** al **16 novembre 1915** più interessi come sopra su L. 55 dal 1.o ottobre al 16 novembre (in totale L. 25.309.375);

L. **25** al **2 gennaio 1916** (L. 23 pei sottoscrittori che presentarono titoli del primo Prestito), più interessi come sopra dal 16 novembre al 2 gennaio su lire 30, in L. 0.1725, meno cedola al 1.o gennaio 1916 in L. 2.25, cioè, nette L. 22.9225 (L. 20.9225 pei sottoscrittori che presentarono titoli del primo Prestito).

In complesso i sottoscrittori verseranno, per ogni 100 lire di capitale nominale, L. 94.141875; ovvero L. 92.141875 se esercitano il diritto di opzione sui titoli del Prestito Nazionale precedente.

I sottoscrittori possono eseguire pagamenti anticipati, purchè di rate intere con sgravio degl'interessi; in caso di ri tardato versamento delle rate, decorrerà l'interesse di mora del 5 e mezzo per cento ad anno dal giorno della scadenza. Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata, il Consorzio potrà rea lizzare al meglio i titoli non liberati a conto e rischio dei ritardatari.

All'atto della sottoscrizione saranno rilasciati **Certificati provvisori nominativi** esclusivamente dalla Banca d'Italia; gli altri Istituti rilascieranno ricevute provvisorie che saranno successivamente cambiate con i relativi certifi cati emessi dalla Banca d'Italia. Que sti sono trasmissibili mediante girata. Per sottoscrizioni interamente liberat da L. 1000 nominali ed oltre, potrann essere ottenuti speciali titoli provvisor da L. 1000 e 10.000 con **la girata in bian co**. La Direzione Generale del Tesor fornirà, nel più breve termine, **i tito definitivi**, che saranno consegnati co tro ritiro dei certificati provvisori, quella Sede o Succursale della Banc d'Italia che rilasciò questi ultimi.

Il cambio dei certificati provvisori no minativi potrà essere eseguito da un Sede o Succursale della Banca d'Ital diversa da quella che li rilasciò, purc il sottoscrittore ne faccia domanda p ma del 31 luglio 1915.

La stampigliatura dei titoli provvis ri o definitivi del primo Prestito Naz nale esibiti per ottenere l'abbuono prezzo di emissione del nuovo, sarà fettuata presso le Sedi e le Succurs della Banca d'Italia e dei Banchi di N poli e di Sicilia. Pei titoli che si tro no, comunque, per conto dei sottosc tori, presso detti Istituti o presso gli stituti di credito o di risparmio e Ditte bancarie facenti parte del C sorzio, la stampigliatura sarà esegu gratuitamente a cura di questi nell'in resse dei loro clienti.

Le sottoscrizioni al Prestito Naziona per le spese di guerra si ricevono 1.o a tutto l'11 luglio 1915 dalle ore alle 15, presso tutte le Sedi, Succursa Agenzie della Banca d'Italia e dei B chi di Napoli e di Sicilia: gli Istitut credito e di risparmio, e le Ditte b carie apartenenti al Consorzio ha facoltà di raccogliere le sottoscrizion di portarle agli Istituti di emissione.

I residenti nelle Colonie potranno toscrivere presso i rispettivi Govern ri e le Filiali degli Istituti di emis ne italiani in Libia e nell'Eritrea; residenti all'estero presso i rispe Consolati, fino a tutto il 31 agosto pagando all'atto del primo versame gli interessi del 4 e mezzo per cent anno sul capitale nominale sottoscr dal 12 luglio al giorno del primo ve mento stesso.

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:
Hanno offerto per le famiglie dei richiamati:
Comune di Mestre lire 4000 — Costa Bortolo, 20 — dott. Tullio Pozzan, 10 — Suriani Antonio, 10 — avv. Luigi Scarpa, 10 — famiglia Bellinato fu A., 20 — cav. Antonio D'Ambrosio, 75 — Da Re Emanuele, 20 — Attilio D'Ambrosio, 75. — Somma precedente, 1960. — Totale lire 6200.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:
Per le famiglie dei richiamati del Comune di Treviso: Nel trigesimo della morte del compianto rag. Francesco Dostenich, ad onorarne la cara memoria vennero fatte le seguenti elargizioni: Dostenich-Patrese Giulia e figlio Giovanni L. 50 — Dostenich fratelli, Nella, Adolfo e Carlo 25 — Patrese Enrico e famiglia 25.

*

L'anonima Elettrica Trevigiana ha versato al Comitato L. 1000 per le famiglie bisognose dei soldati.
La stessa Società ha già deliberato fin dall'inizio della guerra, di corrispondere metà dello stipendio alle famiglie dei propri impiegati e operai richiamati alle armi e di conservare il posto.

*

La sottoscrizione cittadina ha raggiunto oggi la somma totale di L. 32.374.62.
La seconda lista delle offerte mensili somma di lire 3835.65 nel mese di giugno.

*

Le offerte raccolte dal Comitato di Preparazione Civile hanno raggiunto, nella XI. lista, la somma di L. 11.971.

*

Offerte per i soldati di passaggio alla Stazione: Società Passuello e Provera N. 5 fiaschi di marsala — Milini Domenico 1 forma di formaggio — Dal Maschio cav. Angelo 2 damigiane di vino — Stefano e Michele fratelli Piovesan 5 damigiane di vino — Cartapatti Manlio 383 coccarde tricolori assortite. 288 lapis, 288 ventagli — Brunelli cav. Carlo 1000 cartoline — Conte Aurelio Bianchini L. 5 — Signorine Amalia e Maria Usoni medaglie e coccarde.

*

Alla Croce Rossa Italiana, pro Ospedale territoriale — Liste precedenti L. 6540.48 — N. N. L. 10 — Totale L. 6550.48 — La signora Amalia Zanvettori ha offerto due lenzuola e due copriletti.

A Pieve di Soligo

Ci scrivono da Pieve di Soligo:
Al locale Comitato di Assistenza Civile è giunta la generosa offerta di lire cento dall'on. Edoardo Ottavi.
Il Comitato, nel porgergli ringraziamenti di Pieve di Soligo, gli ha inviato gli auguri d'una pronta guarigione dalla malattia che da tanto tempo lo tiene infermo.
Il Comitato, nel porgergli i ringraziamenti della locale Banca Popolare per l'offerta fatta in favore delle famiglie dei richiamati d'una giornata di stipendio.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:
Il personale di concetto e subalterno della nostra stazione ferroviaria ha deliberato di devolvere, dal 1. luglio p. v. e per tutta la durata della guerra, l'uno per cento del proprio stipendio a favore della Croce Rossa e dei figli dei richiamati.

A Udine

Ci scrivono da Udine:
La Commissione speciale per provvedere ai bambini dei richiamati ebbe comunicazione che il benemerito Gr. Uff. Marco Volpe si offriva di tenere aperto il suo asilo durante le vacanze e a provvedere per 500 bambini.
Un manifesto della Commissione annunzia che gli istituti di custodia educativa saranno aperti prossimamente.
Le iscrizioni si riceveranno ogni giorno da oggi 20 fino alla fine del mese dalle 9 alle 12 presso la Direzione generale delle Scuole comunali.

*

Il Comitato comunale ha avuto finora un introito di L. 33.273.
Pro feriti in transito gli introiti raggiungono la somma di lire 9241.07.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:
La Presidenza del Teatro Sociale ha versato alla «Preparazione Civile» lire 44, di cui 38 devolute dalla Compagnia Fabulli in occasione della recita della Commedia «Romanticismo» di Rovetta, data al Teatro Sociale il 4 corrente e L. 6 devolute nella stessa occasione dal Corpo dei nostri pompieri.
L'ex Comitato di aviazione, che ha in questi giorni definitivamente chiusa la revisione dei conti sociali, ha devoluto il residuo attivo in L. 33.89 pure alla «Preparazione Civile», deliberando che l'incartamento e tutti gli allegati rimangano presso il Presidente del disciolto Comitato, cav. uff. dott. Riccardo Etro, a disposizione dei cointeressati nella cessata Società.
— Al Teatro Roma Domenica 27 corr avremo un grande spettacolo patriottico

A Gemona

Ci scrivono da Gemona, 24:
La Società ciclistica ha versato L. 907.60, ricavato della pesca di beneficenza, alla sezione locale della Croce Rossa Italiana

A Schio

Ci scrivono da Schio:
1.a Lista delle offerte: On. Gaetano Rossi L. 500 — Sen. Giovanni Rossi 200 — Municipio di Schio 100 — Banca Comm. Italiana 500 — Cassa di Risparmio di Verona 200 — Barone Alessandro Rossi 250 — Pietro Marchioro e fratello 300 — Alvise Conte 200 — Donadelli G. 200 — Soc. Dante Alighieri 100 — Club Alpino di Schio 50 — Ing. Leonzio Maddalena 50 — Avv. Carlo Fontana 25 — Vittorio Favretti 25 — Francesco De Munari 20 — Vittorio Melen 20 — Società fra impiegati ed agenti di commercio (Sez. Schio) 5 — Totale L. 2745 — Raccolte a mezzo delle signore e signorine del Comitato 1582.40 — Totale generale L. 4327.40.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 25:
Quest'oggi alle ore 16, presenti 17 consiglieri, presieduti dal comm. Carlo Allegri, ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale.
E' stata approvata ad unanimità la proposta della Giunta per la destinazione di lire 4 mila a favore delle famiglie dei richiamati e dei morti in guerra.
Si approva pure di estendere a tutto il personale comunale le disposizioni vigenti per gli impiegati ed i salariati addetti a questo municipio, riferenti al pagamento dello stipendio o salario nel caso di chiamata sotto le armi.
Dopo l'approvazione di altri vari oggetti, si approvano, con animata discussione e dopo proposte modificative dei consiglieri Palchetti e Vallenari, le modificazioni proposte dalla Giunta al Regolamento di servizio e della pianta organica del personale addetto a questo municipio.
A sostituire il dimissionario sig. Santi viene nominato a far parte della Congregazione di Carità il sig. Tozzato Giovanni con voti 14.
Dopo di ciò, si passa alla trattazione degli oggetti in seduta segreta.

La circolare del Vescovo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:
Mons. Vescovo ha diramato la seguente circolare:
Non avendo potuto avere presenti tutti i miei figli nella solenne funzione celebrata in Cattedrale, per animarli ai santi entusiasmi della Religione e della Patria, sebbene si sieno fatte e si facciano speciali preghiere affine di ottenere il trionfo delle armi italiane, non di meno prego i RR. Parroci ed i Sacerdoti più vicini agli accampamenti dei soldati, di portare loro il mio saluto e l'augurio che il generoso e pronto loro sacrificio renda paghi i giusti desideri e le legittime aspirazioni della Patria nostra.
Ricordino i miei Venerabili Confratelli, ricordino a tutti che l'amor patrio si fonda sulla Religione e che solo da essa potranno attingere il coraggio ed operare prodigi di valore.
Coll'aiuto divino, disse il Duca degli Abruzzi, *l'armata saprà essere degna dell'arduo compito che le viene affidato*, ed io affretto col più vivo slancio dell'animo il momento in cui, ritornate incolumi in seno ai loro cari, tante giovani esistenze, dopo aver dato all'Italia i lineamenti della sua nativa maestà, possiamo tutti godere una pace gloriosa e duratura.

PADOVA

La commemorazione della battaglia di S. Martino e Solferino

L'estrazione dei premi

PADOVA — Ci scrivono, 25:
L'Associazione S Martino e Solferino ha commemorato ieri la ricorrenza della gloriosa battaglia.
Alla cerimonia intervennero le principali autorità cittadine: il presidente sen. co. Vettor Giusti, il ten. gen. Stevani, comandante la divisione; il prefetto comm. Marcialis, il comm. Fisogni e il col. Brunelli Bonetti vice presidenti, il ten. gen. Federici, il sen. Gino Cittadella Vigodarzere, l'on. Manzoni e il prof. Alessio Giovanni consiglieri, quest'ultimo anche per il Comune, il magg. Gallo direttore di segreteria. Aveva scusata l'assenza il sen. Pelloux.
La seduta fu aperta dall'illustre presidente senatore conte Vettor Giusti con nobilissime patriottiche parole.
Parlò ancora il ten. gen. Stevani come ufficiale per il plauso rivolto all'esercito, e come reduce della battaglia di S. Martino cui partecipò quale volontario.
Si passò quindi all'estrazione dei premi da lire 100 a favore dei soldati che presero parte alla battaglia di San Martino, da lire 100 a favore dei feriti e morti nella campagna del 1859 e per essi a favore delle loro famiglie.
Su proposta del sen. Giusti vennero spediti questi telegrammi:
«S. E. Primo Aiutante Campo di S. M. il Re - Zona di guerra — In questa giornata sacra alle epiche memorie di S. Martino e Solferino, la Società religiosamente custode dei resti mortali di chi lasciò la vita per la grandezza d'Italia, rivolge il pensiero a Sua Maestà Vittorio Emanuele III che emulo dei Padri sta a capo dell'invitto Esercito Nazionale che sui nuovi campi cruenti pugna per il raggiungimento della completa unità della Patria, augurando il sicuro raggiungimento delle aspirazioni che buon diritto e valore italico non possono far mancare. Ossequi. — *Sen. V. Giusti*, Presidente».
«S. E. Gentiluomo d'onore di Sua Maestà Regina Madre, Roma — All'Augusta Donna prima Regina d'Italia vada reverente l'omaggio della Società di S. Martino e Solferino in questo di rammemorante le fatidiche gesta degli eroi, che oggi hanno emule le schiere del nostro Esercito per il raggiungimento dell'unità della Patria, sotto il vigile e paterno sguardo della Maestà del figlio suo. Ossequi. — *Sen. V. Giusti*, Presidente».
«A S. E. Tenente Generale Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito, Zona di Guerra — Un anno oggi ricorre dacchè alla Vostra presenza questa Società inaugurava nella Torre di S. Martino doveroso tributo riconoscenza al Vostro Genitore, che con cuore e valore ridava all'Italia la Sua Capitale. Alla Eccellenza Vostra che a fianco del prode nostro Sovrano con alto senno militare e con indomita energia a capo del glorioso nazionale Esercito riscatta gemme preziose alla corona Sabauda, tenute troppo a lungo sotto tirannico servaggio, giunga reverente il fervido omaggio di questo Sodalizio, bene augurante mercè Vostra i futuri destini della grande e rispettata Patria. — *Sen. V. Giusti*, Presidente».

L'adesione della colonia francese

Il comm. Gondrand ha così telegrafato:
«Presidenza Società Solferino San Martino, Padova — Impossibilitati recarci costì siamo in questo fatidico giorno presenti in ispirito sui sacri colli ove già pugnarono uniti i vessilli d'Italia e di Francia per la libertà dei popoli la giustizia e la civiltà inneggiando alla vittoria degli alleati ed alla grandezza dell'Italia integrata nei suoi naturali confini. — *Francesco Gondrand*, Presidente della Colonia francese Milano».

La convocazione del Consiglio Prov.

Sotto la Presidenza del Co. Comm. Sen. Vettor Giusti si è oggi riunita la Deputazione Provinciale.
Trattò varii oggetti di ordinaria amministrazione, approvò alcune liquidazioni e preventivi stradali; autorizzò il trasferimento di alcuni maniaci negli Ospedali Circondariali. — Deliberò poscia di ricorrere al Consiglio di Stato Sezione IV. per ottenere l'annullamento di vari Decreti emessi dalla Prefettura (Div. Opere Pie) autorizzanti il ricovero di illegittimi nell'Istituto Esposti di Padova in contraddizione con le disposizioni portate dallo Statuto della stessa Opera Pia.
D'accordo col Presidente del Consiglio on. Stoppato la Deputazione stabilì di convocare il Consiglio Provinciale in sessione staordinaria pel giorno 9 luglio 1915 ore 14 per trattare un importante ordine del giorno.

Cozzo fra un treno merci e uno viaggiatori

Uno scontro ferroviario che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze è avvenuto stamane alla nostra Stazione.
Fermo sul secondo binario in attesa della partenza, che doveva seguire alle 5.10 era il locale 40 per Venezia composto della macchina e di cinque vetture.
Pochi minuti prima delle 5 entrava in Stazione un treno merci, composto di poche vetture e proveniente da Mantova. Non si sa ancora con precisione per quale motivo, ma sembra per un falso scambio, infilò anch'esso il secondo binario.
Il personale di Stazione diede tosto i segnali d'arresto. Il macchinista pose mano ai freni ma non gli fu possibile arrestare il convoglio. L'investimento fu così inevitabile.
Il treno merci andò a cozzare contro la coda del locale danneggiando l'ultima e penultima vettura. La vettura di mezzo fu balzata fuori dal binario.
Gravi danni ebbe a subire pure la macchina del treno merci.
Del fatto venne subito avvertita l'autorità giudiziaria.
Alla Stazione si recò il Procuratore del Re cav. Steffanon. Più tardi vi si recò pure il Prefetto comm. Marcialis.

L'istituzione d'un Tribunale di guerra

A Padova verrà istituito un Tribunale militare.
Questo avrà sede nei locali della Corte d'Assise e incomincierà a funzionare nel prossimo luglio subito dopo la chiusura della sessione.

Un investimento sulla Padova-Piove

Un tram in prova della linea Padova-Piove investì presso Vigorovea un carro carico di frumento e trainato da due cavalli di proprietà di tal Giuseppe Cappello di Campolongo Maggiore che s'erano imbizzarriti all'arrivo del convoglio.
I due cavalli rimasero uccisi. Riportò varie ferite il tramviere Francesco Roson.

TREVISO

Il valore dei nostri artiglieri

Una batteria citata all'ordine del giorno

TREVISO — Ci scrivono, 25:
Ne parlo perchè il fatto che costituisce una riprova splendida del grande valore e dell'energia ferma dei nostri artiglieri, è stato reso noto con un ordine del giorno del Colonnello comandante il ..... Reggimento Artiglieria da campagna.
Nei giorni scorsi a .... una sezione della 3. batteria fu colpita da una granata da 150 del nemico che smontò un pezzo: l'altro pezzo collocato vicino, impavido, come se nulla fosse stato, continuò serenamente ed utilmente a far fuoco con mirabile fermezza e sangue freddo del puntatore e dei serventi senza tener conto nè dell'impressione nè delle perdite subite.
Tale fatto reso noto, come ripeto, con un nobile ordine del giorno del Comandante il reggimento, merita alta lode.

Gli alpini incutono terrore

l'artiglieria meraviglia os!

Durante la breve sosta, l'altra sera alla nostra stazione di un convoglio di prigionied' austriaci uno dei nostri «territoriali» addetto al servizio di protezione della ferrovia e che mastica un po' di tedesco, ha potuto intrattenersi brevemente con uno dei prigionieri, un ungherese che conversava volentieri e con disinvoltura.
Quei catturati, appartenevano quasi tutti al 139. reggimento in fanteria; sono in gran parte giovani robusti e sani dai 22 a 25 anni, però fra essi erano anche dei richiamati dell'età dai 35 ai 40 anni. Alcuni erano leggermente feriti ed erano stati accuratamente medicati e fasciati dalla nostra Croce Rossa.
Il 139. reggimento aveva combattuto contro la Serbia: il 22 maggio fu mandato al fronte contro l'Italia.
La cattura avvenne dopo un accanito e vivacissimo combattimento al Monte Nero.
L'ungherese si espresse con parole di vivo elogio per il nostro Esercito.
Disse testualmente che in Austria si ha un sacro terrore del soldato alpino italiano e si ha sincera ammirazione per la nostra artiglieria!
Al muoversi del treno chiese in fretta in che stazione si trovava. Gli si rispose: *Treviso*.
Ebbene — esclamò — Viva Treviso! Viva Italia!...

Per notizie alle famiglie dei soldati di terra e di mare

Si è definitivamente costituita a Treviso la sottosezione dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari, con l'autorizzazione dell'Ufficio Centrale di Bologna e l'approvazione delle Autorità Militari e Sanitarie.
La sede è in Treviso, via S. Gregorio N. 17 presso la R. Scuola Normale.

Una riunione di maestri

Tutti indistintamente i maestri del Distretto di Treviso sono convocati ad una seduta straordinaria indetta per domenica prossima 25 giugno ad ore 10 precise nella sala del Palazzo ex Filodrammatici, gentilmente concessa, per trattare un argomento della massima importanza nel momento presente.

Veterani in assemblea

Il Presidente dei Veterani delle P. B. co. magg. Sugana, invita i soci ad una seduta straordinaria per domenica 27 corrente ad ore 10, nella sede sociale, per comunicazioni importantissime.

Bimbo annegato

Ieri a Campolongo di Zenzon di Piave, annegava accidentalmente nel canale il bimbo Bortoli Luigi d'anni due, che era rimasto momentaneamente incustodito dai genitori.
I carabinieri e l'Autorità giudiziaria constatarono l'accidentalità del caso pietosissimo.

Salvata dalle acque

Ieri sera circa alle ore 22, sulla Riviera Regina Margherita, nei pressi dell'Intendenza di Finanza, la giovanetta Maria Davanzo d'anni 18, si gettava a scopo suicida nel Sile. La corrente impetuosa trasportava il corpo della sciagurata, quando due animosi, certi signor Alessandro Scalco e Giuseppe Ceccon riuscirono a trarla a salvamento.
La Davanzo fu subito portata all'Ospedale dove ebbe le cure del caso. Circa le cause dell'insano tentativo, vanno attribuite a dispiaceri intimi.

Ladruncoli d'elemosine

Ieri sull'imbrunire fra Dionisio dei Carmelitani Scalzi, mentre era intento alla pulizia del tempio, dietro l'altare maggiore, udì un rumore sospetto come un rimestolio di moneta: tese l'orecchio ed aguzzò l'occhio. Nella semi-oscurità della chiesa vide un giovane che «lavorava» ad una cassetta d'elemosine: due suoi compagni gli stavano vicini. Il frate gridò come un ossesso: «dai, ai ladri!» E quelli, naturalmente se la svignarono, e lui dietro di corsa fuori della chiesa, per il viale Trento e Trieste.
Uno dei tre capitò in braccio ad un ufficiale della territoriale che l'arrestò e lo consegnò ad una guardia urbana. Egli fu identificato per tal Antonio Tessari d'anni 17. Stamane venne anche arrestato uno dei compagni, tal Gino Matarotto facchino.

Una funzione in Duomo

ODERZO — Ci scrivono, 25:
(T.) — Nel nostro Duomo, affollatissimo di ufficiali, di soldati, di autorità, fra cui il Sindaco avv. Levada e il R. Pretore dott. nob. Orio, di signore, signori e di popolo, rappresentanze con bandiera del Comune, della R. Scuola Tecnica, delle Scuole elementari, del Collegio Umberto I., della Società Operaia e dela Società «Volteio», nonchè una sdruscita bandiera del '48 portata dal pensionato mauriziano cav. Luigi Perissinotti, venne celebrata una messa solenne in memoria et onorem dei caduti a Solferino, a Custoza e nella guerra attuale.
Al Vangelo il cappellano d'armata, Don De Marinis, tenne un vibrato e patriottico discorso che fu più volte interrotto da applausi. Auspicò alla sicura vittoria delle nostre armi che combattono una guerra santa contro il barbarismo degli Imperi Centrali. Fece l'apologia del soldato italiano, che combatte con entusiasmo, con gagliardia, ma che non si lascia mai trasportare ad atti di inciviltà che sono una prerogativa dei nostri eterni nemici. Rivolse un caldo appello alle madri ed alle spose e le consigliò a mantenersi serene e tranquille fidenti nella vittoria. Ricordò i caduti di Solferino e di Custoza, le di cui mirabili gesta trovano oggi magnifici emuli.
Terminò auspicando prossimo il giorno in cui il glorioso tricolore sventolerà senza macchia a Trento e Trieste, ed implorando da Gesù Cristo la preservazione del nostro amato Sovrano, e la benedizione e protezione della nostra Marina e del nostro Esercito.
Il numeroso pubblico sfollò il Tempio al suono della Marcia reale, commentando favorevolmente il patriottico discorso che ha lasciato in tutti un' ottima impressione.

BELLUNO

Disposizioni riguardanti gli osti

BELLUNO — Ci scrivono, 25:
L'autorità comunale, in questi giorni, ha fatto affiggere un manifesto, reclamante che tutti gli osti, trattori, albergatori, tanto all'esterno quanto nell'interno dei loro esercizi, tengano esposta una tabella dei prezzi.
Il lodevole provvedimento, preso dal Sindaco, si deve al fatto che, da parecchio, qualche esercente ingordo speculatore, va chiedendo il doppio ed anche di più sulle cibarie e sulle bibite
Ma il Municipio fa quello che può. Esso ha anche, da tempo instituito il carniere sul prezzo del pane.
Spetta al Prefetto di far chiudere gli esercizi, dove, specie nei momenti attuali, si va speculando e sfruttando.
Che vi siano aumenti sulle carni tutti sanno: ma non è lecito far pagare una bistecca, un pezzetto di arrosto, una minestra, le uova anche, più del doppio di quello che si facevano pagare per il passato.
La carestia in Italia non esiste fortunatamente!

Deputazione Provinciale

La Deputazione Provinciale, nella seduta del 24 corr., ha deliberato, in via di urgenza, di stanziare un primo fondo di lire venti mila a favore delle famiglie bisognose dei militari sotto le armi.
Ha poi accettato le condizioni relative al mutuo di lire 175.000, per i lavori sulla strada Agordina, e di ampliamento del Manicomio di Ponte nelle Alpi.

Per gli insegnanti

Sono vacanti, nella provincia nostra, per l'anno 1915 1916:
a) nei comuni, le cui scuole sono amministrate dal Consiglio scolastico, 18 posti di scuola maschile, 40 di scuola mista, 24 di scuola femminile, tutte classificate, oltre a 18 posti di scuola fuori classe obbligatoria, e a 23 di scuola facoltativa, fra cui due superiori-miste, con lo stipendio di L. 1200.
b) nel Comune di Belluno: due posti di maestra in sopra numero, oltre quelli che si rendessero vacanti entro l'anno, collo stipendio di L. 1200.
Per i posti di cui alla lettera a) le domande ed i documenti debbono essere inviati all'Ufficio scolastico. Per quelli di cui alla lettera b) le domande e i documenti o gli elenchi, rilasciati dal Provveditore, vanno trasmessi al Sindaco di Belluno.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

L'aggressore d'un giornalista condannato

Cappanuccia Carlo di Giulio è apparso stamattina davanti al nostro Pretore a rispondere di lesioni in danno del collega G. Dall'Ara del *Gazzettino* attualmente caporale del Commissariato a Bologna.
Il processo è l'epilogo dell'aggressione patita dal Dall'Ara la sera del 16 maggio u. s. in seguito a un trafiletto apparso la mattina di quel giorno sul *Gazzettino* nel quale si diceva che fra i più scalmanati neutralisti nella dimostrazione patriottica di due giorni prima vi era qualche pregiudicato. Tale frase provocò lo sdegno del Cappanuccia, il quale aggredì proditoriamente il Dall'Ara e lo colpì con violenza alla fronte producendogli varie contusioni e abrasioni.
Il Pretore condannò il Cappanuccia a 58 giorni di reclusione.

Onorificenza

Il prof. Francesco Stefani preside della Università Popolare è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Incendi dolosi in Provincia

In una scorsa notte a Borsea il fuoco distrusse la stalla del fittavolo Leonardo Brizzante, un cumulo di fieno di proprietà di certo Rodolfo Peroga e la stalla e fienile di certi Vittorio Sagradin.
Gli incendi sono dolosi.

UDINE

Funzione patriottica

GEMONA — Ci scrivono, 25:
In Duomo venne celebrata una funzione per implorare da Dio la vittoria delle nostre armi. Intervennero tutte le autorità e i Sodalizi locali.

Mutui ai Comuni

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata ad accordare mutui sul fondo dei Cento milioni ai seguenti Comuni: Riva d'Arcano L. 13.000 — Pozzuolo L. 39.000 — Polcenigo L. 40.000.
Furono concessi mutui alle condizioni normali: Fagagna L. 7100; — Faedis Lire 35 mila; — Socchieve L. 20 mila.

Esami di maturità

PALMANOVA — Ci scrivono, 25:
In un' aula delle nostre Scuole elementari, avranno luogo gli esami di maturità lunedì 28 corrente. I candidati dovranno presentare domanda in carta bollata da centesimi 60 al sig. Sindaco non più tardi del 25 corrente. La Commissione è composta dell'Ispettore Pantarotto, del professor Munerato e Trepini, del prof. Romanello e della signora Bice Perini, insegnanti della classe quarta.

VICENZA

I Decreti austriaci

VALDAGNO — Ci scrivono, 25:
(G. B.) — Poichè abbiamo avuta la fortuna di averlo per mano, crediamo utile e divertente ricopiare dall'originale — che stava affisso in un esercizio di ...... — il seguente ukase testuale.
«N. 2699.

Avviso

L'i. r. Capitanato distrettuale con suo decreto dei 30 settembre a. c. N. II. 3942/1, ha ordinato quanto segue:
Tutti gli esercizi dove si vendono Acquavite ed altri Liquori, devono esser chiusi nei giorni di sabato ed in giorni avanti ad una festa, alle ore 5 pomeridiane. Nei giorni domenicali e festivi si devono chiudere questi esercizi ad ore 12 del mezzogiorno.
Tutti gli Albergatori, Osti, Trattori e Caffettieri di questo Comune, devono chiudere in ogni giorno i loro esercizi ad ore 9 di sera, e dove si vende solo che vino, ad ore 8 di sera.
A questa regola fanno eccezione gli Albergatori che avessero d'alloggiare forestieri.
Contravvenzioni a quest'ordine vengono punite con pena assai sensibile e colla perdita della licenza industriale.
Dall'Ufficio comunale, ... 7 Ottobre 1914.
Il capocomune ......

Consiglio Comunale

(G. B.) — Esito dell'adunanza ordinaria Consigliare che ebbe luogo giovedì 24 corrente, alle ore 14, sotto la presidenza del Sindaco sig. Marzotto Gaetanello.
Approvati i Consuntivi 1914 tanto dell' Ospitale Civile quanto della Congregazione di Carità e ratificate le delibere d'urgenza della Giunta municipale per supplenza della maestra Scagno, pel servizio di un diurnista municipale, per l'appalto a trattativa privata del fabbricato scolastico al Maglio di Sopra e per concessione di sussidi speciali alle famiglie più bisognose dei richiamati.
Modificato il regolamento relativo alla tassa sui cani, portandola a L. 10 per i cani del centro e mantenendola a L. 5 per gli altri.
Aggiunta l'attuale disposizione — vigente per gli impiegati governativi — per il trattamento ai medici richiamati obbligatoriamente alle armi e per gli insegnanti elementari.
Approvato integralmente il conto consuntivo comunale dell'anno 1914 che, al 31 dicembre si chiude con un patrimonio netto di L. 214.215.31.
In seduta privata il Consiglio confermò a pieni voti, le disposizioni già votate a favore del vice-segretario sig. Antonio Fornasa ed il miglioramento votato a favore degli stradini e spazzini.

Un lavoro di assoluta necessità

ROCCHETTE — Ci scrivono, 25:
(C. M.) — Un lavoro è richiesto, di assoluta necessità una volta per sempre, per rendere le strade nel centro abitato meglio praticabili; la definitiva sistemazione dei vari tombini di scarico ai lati, con tubi di cemento. Non si vedrebbero ogni giorno squadre di operai intente a rimettere più volte negli stessi punti, lastre di pietra o traversine di legno, là dove i pesanti auto carri sprofondano; nè vi occorrono certo gravi pesi a rovinare quei leggieri sottopassaggi per l'acqua, che sembrano fatti... di pasta da biscotti !... Non si vedrebbero dei punti della strada sempre sottosopra, d'incomodo e di pericolo, se si ponessero dei solidi tubi in cemento, come sono ormai di pratica comune per tutti i paesi e città.

VERONA

Sul campo dell'onore

La morte del maggiore Francesco Guy

VERONA — Ci scrivono, 25:
E' giunto alla famiglia la notizia della morte del maggiore d'artiglieria Ferruccio Guy marito alla signora Adele Dolci, nostro concittadino. E' morto gloriosamente combattendo per i diritti d'Italia. In città era conosciutissimo e da tutti benvoluto.
Condoglianze alla vedova, ai figli, ai parenti tutti.

Altri prigionieri austriaci

Iersera provenienti dall'Isonzo giunsero a Verona, sotto la scorta dei carabinieri, altri .... prigionieri austriaci. Quando venne loro offerto della pagnotta la divorarono.

La commemorazione della battaglia di Custoza

Ieri nell'Ossario di Custoza venne commemorato la battaglia del 24 giugno 1866, alla presenza del prefetto Zoccoletti, del generale Moriani, del comm. Pontedera presidente del consiglio provinciale, del marchese Canossa, del conte Campostrini, del cav. Fantoni sindaco di Villafranca ed altre autorità ed associazioni.
Durante l'ufficio funebre, l'arciprete don Marzi pronunciò un patriottico discorso, e il comm. Pontedera chiuse la cerimonia mandando un saluto augurale ai combattenti di oggi, inneggiando alla Patria ed al Re.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Domenica 27 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 175 — Conto corrente colla Posta — Domenica 27 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I nostri occupano la cima dello Zellonkofel
mentre continuano a progredire oltre l'Isonzo
Episodi del valore e dell'ardimento delle nostre truppe

Il bollettino di guerra

Roma, 26

Comando Supremo, 26 giugno:

NULLA DI IMPORTANTE DA SEGNALARE PER LA FRONTIERA TIROLO-TRENTINO, LUNGO LA QUALE CONTINUA IN PIU' PUNTI L'AZIONE DELL'ARTIGLIERIA A DISTANZA.

IN CARNIA SI EBBE, NELLA PASSATA NOTTE, L'ORMAI SOLITO, VANO ATTACCO CONTRO IL FREIKOFEL. AD OCCIDENTE DEL PASSO DI MONTE CROCE LE NOSTRE TRUPPE OCCUPANO LA CIMA DELLO ZELLONKOFEL (Pizzo collinetta).

LUNGO LA FRONTIERA DELL'ISONZO I NOSTRI PROGRESSI OLTRE IL FIUME SI SVOLGONO CON LENTEZZA, MA INCESSANTEMENTE.

PER RENDERE PIU' RAPIDA LA DECRESCENZA DEGLI ALLAGAMENTI IN CORRISPONDENZA DEL BASSO ISONZO VENNE ORDINATA L'OSTRUZIONE DEL CANALE DI MONFALCONE ALL'INCILE. — L'OPERAZIONE FU DA UN REPARTO DEL GENIO ARDITAMENTE COMPIUTA SOTTO IL FUOCO DELL'AVVERSARIO,

VIOLENTI TEMPORALI NEL POMERIG... E NELLA NOTTE DEL 26 HANNO DISTURBATO L'AZIONE DELLE NOSTRE TRUPPE, SPECIALMENTE NELLA PARTE MONTUOSA DEL TEATRO DELLA GUERRA.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'avanzata montenegrina in Albania d'accordo con l'Austria?

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari:

Stamane un distaccamento montenegrino ha occupato Medua senza colpo ferire, ed ha proceduto all'immediato disarmo della città.

I montenegrini procedono verso Alessio, ove però li attendono difficoltà nel disarmo a causa delle ostilità di diverse tribù della montagna. In Malissia i montenegrini procedono all'avanzata insieme ai propagandisti religiosi, musulmani, ortodossi, incaricati di consigliare ad annettersi al Montenegro. A Pontemessi si trova ora il grosso dell'esercito ed il quartiere generale montenegrino.

Molti villaggi albanesi già disarmati, riconoscono di fatto l'autorità di Re Nicola. Non si fa alcun mistero che l'occupazione montenegrina dell'Albania sia desiderata anche dall'Austria. Gli agenti austriaci incoraggiano la popolazione ad accettare il governo montenegrino e ciò si collega con la mancanza di qualsiasi azione balcanica al fronte austro-montenegrino: così si spiega come i montenegrini abbiano potuto sguarnire quella frontiera per lanciare i soldati in Albania.

Si suppone che si provochi tale occupazione onde far ottenere ora agli slavi uno sbocco sull'Adriatico attraverso l'Albania sacrificandone l'integrità anzichè concedere uno sbocco attraverso le provincie austriache nella Dalmazia, a guerra finita.

Si parla financo di segreti accordi fra il governo di Cettigne e quello di Vienna. Ad ogni modo i soldati montenegrini, pur restando poco lontani da Scutari, hanno dichiarato che rifiuteranno di ritornarsene se non dopo aver occupato questa città, culla di ricordi dei loro morti, dei loro sacrifici nel memorabile assedio del 1912.

Circa un autografo del Papa al principe di Bülow

Roma, 26

A proposito della notizia della *Koelnische Zeitung* secondo cui il Papa avrebbe indirizzato al principe di Bülow una lettera autografa in cui poneva in luce i grandi servigi resi dal principe al suo paese in tutta la sua lunga carriera politica e in particolare nei mesi difficili della sua missione a Roma, il *Corriere d'Italia* scrive che recentemente il Papa ha difatti inviato una lettera al principe di Bülow, ma di portata bene diversa di quanto afferma il giornale di Colonia.

L'ex-cancelliere germanico al suo partire da Roma, inviò al Papa, al quale egli è legato da personale amicizia, una lettera di devoto omaggio anche a nome della principessa sua consorte. A questa lettera, che aveva un valore puramente di omaggio e di cortesia, il Papa rispose con altra ispirata agli stessi sentimenti e lontana da qualsiasi giudizio o apprezzamento politico.

L'ardimento della nostra cavalleria
Come fu occupata Monfalcone

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Aquileja una lunga corrispondenza dal suo inviato speciale sulla zona di guerra, nella quale si dice:

Quello che hanno fatto nei primi giorni di campagna sull'Isonzo i nostri cavalieri ne ha dimostrato le rare doti di resistenza, di abilità e di coraggio. Furono essi che con i bersaglieri ciclisti e con poche batterie montate di artiglieria hanno rotto e respinto gli austriaci fino a che non li fiaccarono e ricacciarono al di là della linea del fiume nelle loro tane corazzate del Carso. I più dicono che ebbero l'impressione di fare una galoppata. Dall'Aussa all'Isonzo si disperse in un baleno uno stormo di bandiere azzurre frementi di desiderio di conquista sulle lancie ferrate. Gli austriaci misurarono la loro paura sul trotto facile dei cavalli irsuti di maremma e dei puledri instancabili di Sardegna.

Ove li aspettarono si annidarono nelle insidie. Così avvenne nei boschi di Pverie, ove i lancieri due giorni dopo la dichiarazione di guerra, scrissero una pagina nuova di gloria. Un solo reggimento tenne testa per 12 ore a forze austriache enormemente superiori, sostenute da mitragliatrici e da artiglieria. I soldati fecero piede a terra, inviarono i cavalli liberi dietro le loro spalle e tennero testa al nemico senza cedergli un palmo di terreno. Ma della insidia si vendicarono subito dopo, precipitando sul nemico. Pattuglie di cavalieri giunsero nella notte alle falde del Carso, quando non ancora il ponte provvisorio sull'Isonzo era stato costruito, e guadarono il fiume immersi fino alla cintola. Si mostrarono alle porte di Monfalcone.

I dragoni austriaci non ebbero cuore di uscire ad incontrarli. Avvenuta l'occupazione della riva sinistra dell'Isonzo la cavalleria non trovò più opportuno combattere in massa e per il momento riposa. I cavalleggeri però fanno servizio di pattuglia e di esplorazione.

Anche le guardie di finanza sono state una rivelazione. In alta montagna hanno compiuto gesta incredibili di audacia. Nel Trentino specialmente sono arrivati sotto il naso del nemico, ne hanno studiato le posizioni e la situazoone e la forza, e sono tornate alla loro base con la stessa facilità con la quale erano partite.

Fra Tezze e Cervignano, una di queste guardie portava al sicuro un plotone di austriaci prigionieri. I prigionieri erano in perfetto equipaggiamento e di sano e riposato portamento.

Il possesso di Monfalcone segna per noi un affare d'oro. Fummo padroni infatti in una giornata di un deposito di ricchezza navale e mercantile. Gli austriaci cercarono al primo momento di difenderlo. Bastarono pochi manipoli di bersaglieri e di marinai per penetrarvi. Vi scivolarono dentro. Attraverso le tettoie delle officine e dei depositi, affidarono ai loro fucili il compito di cacciar via l'antico proprietario. Fu una continua imboscata durata un giorno intero. Ritirandosi, gli austriaci non riuscirono a distruggere nè a guastare una minima parte del bottino, che è rimasto nelle nostre mani. Ve ne è per un valore di milioni. Due piroscafi pressochè ultimati, di grande struttura, dei depositi di nafta, di benzina e di carbone, delle officine intere fornite di meccanismi modernissimi, macchine, e via dicendo. Ma la più preziosa di tutte è la conquista di un bacino galleggiante che vi era contenuto. E' un enorme bacino che viene opportunemente a completare l'armamento dei nostri cantieri navali.

Episodi di valore dei nostri soldati

Roma, 26

L'*Idea Nazionale* in una corrispondenza dal fronte, nella quale si mette in rilievo lo slancio di un tenente che fino a qualche mese fa era un noto avvocato di Torino, dice che egli tutti i giorni, nei pressi di O... si divertiva a recarsi verso i posti nemici, cercando di aizzarli per provocarne le irose risposte.

Il corrispondente narra quindi come i nostri diedero nella notte del 24 maggio la scalata delle montagne del lago di Idro, per scovare il nemico che si diceva fosse concentrato a Bondone. La salita fu aspra e scoperta. I nostri la compirono con quella agilità e con quella sicurezza che in pochi giorni ha chiamato sulle truppe italiane l'ammirazione del mondo.

Partiti poco dopo le tre della mattina giunsero sulla vetta alle nove, e poi giù di corsa in paese in cerca degli austriaci. Ma questi non c'erano più. Erano fuggiti parecchie ore prima, rinunciando a qualunque resistenza. Tutta la piccola valle di Vessina fu conquistata senza sparare.

Poco dopo il corrispondente ha incontrato un gruppo di prigionieri boemi, con un ufficiale, che erano stati presi alcuni giorni prima dai nostri in un fienile abbandonato. I soldati, in una ricognizione, si erano spinti troppo innanzi. L'ufficiale voleva ritornare, ma i soldati l'obbligarono con le armi in pugno a fermarsi, sperando di essere fatti prigionieri dai nostri....

Sorpresi dalle nostre pattuglie, l'ufficiale avrebbe voluto resistere e vendere cara la sua vita, ma poichè i suoi soldati non lo assecondarono, gli convenne rassegnarsi e cedere.

I boemi, appena arrestati, hanno detto ai nostri: «*Noi aspettarvi. Essere molto stanchi. Da Serbia a Galizia, da Galizia a Tirolo. Noi non potere più*».

Dopo accompagnati all'accampamento i soldati si sono gettati avidamente sul cibo. L'ufficiale è invece di un'aria sdegnosa, non risponde mai a nessuna domanda e tocca a mala pena il cibo.

Il regno del terrore a Trieste
Quotidiane perquisizioni e arresti

Roma, 26

La «Tribuna» reca: Il signor C., agente marittimo e persona degna di fede, arrivato ieri a Roma proveniente da Trieste, facendo il giro della Svizzera, si è fermato soltanto poche ore a Roma perchè dovette proseguire per la Sicilia. Però ha voluto darci nuovi ed interessanti particolari sulle reali condizioni di Trieste:

Dopo le violenze e le devastazioni avvenute allo scoppio della guerra per opera delle stesse autorità preposte al buon ordine, dei militari e della teppa di San Giacomo, ai quali pare si sieno aggiunti parecchi elementi del famoso partito socialista austriaco, la città cadde in uno stato di atonia e di depressione profonda.

Il consigliere Crecich di Strassoldo, commissario imperiale, nominato dopo lo scioglimento del Consiglio comunale, sentì il bisogno di dirigere alla popolazione un proclama, creò una speciale guardia nazionale, armata però soltanto di bastoni.

Si rinnovarono quotidianamente gli stessi sistemi: non più violenze brutali, ma perquisizioni quotidiane ed arresti di cittadini liberali di sentimenti italiani.

L'informatore ha dato alla «Tribuna» la seguente lista delle persone arrestate: la signora Amalia Musner, distinta dama triestina, presidentessa della «Carità e Lavoro». Questa signora, accanto alla signora del podestà Valerio, aveva esercitato la sua filantropia in varie opere di beneficenza.

Dopo l'inqualificabile trattamento usato al podestà allo scoppio della guerra, il consigliere Crecich pretendeva che la signora Musner continuasse a prestarsi per le varie istituzioni di previdenza sociale ma essa sdegnosamente vi si rifiutò. Fu arrestata.

Il signor Rangan, direttore della Pia casa dei poveri e della Beneficenza pubblica. Egli aveva saputo organizzare la distribuzione dei sussidi alle famiglie povere e le varie cucine economiche che davano giornalmente cibo a migliaia di persone. Il dottore Pompeo Robba, difensore penale, il notaio Depiera, il redattore del «Piccolo», Pompeo Benco, il dott. Cabler, assessore comunale, il dottor Scampicchio presidente della Società degli Impiegati civili, il sig. Gerin amministratore di stabilimenti ed il cittadino italiano Guido De Majo. Non si confermano gli arresti invece del prof. Zilotta direttore del Ginnasio comunale e del signor Chiesa amministratore del «Piccolo».

L'informatore ha raccontato che furono posti sotto processo tutti i medici dell'Ospitale civico, accusati di aver favorito alcuni richiamati alla leva in massa, accogliendoli come ammalati all'Ospedale. Si narra che una commissione militare avrebbe trovato nel reparto chirurgico parecchi dei degenti con le gambe sanissime ingessate.

La popolazione di Trieste si ciba soltanto di erbe, legumi e frutta. Anche la farina di granoturco incomincia a scarseggiare. La città di sera è al buio e deserta. Si era tentato un servizio tramviario provvisorio a cavalli a tariffa raddoppiata ma dopo pochi giorni fu sospeso per mancanza di pubblico.

Gli ultimi giorni la polizia praticò numerose perquisizioni domiciliari. Perquisì per sette ore la villa del signor Aldo Mayer che fu anche occupata militarmente. Perquisì il castello di Gairinger a Scorcola e, quello che è peggio, fece una devastazione nelle ville di Opcina ove ora vi sono molti soldati. Però non ancora 1 250.000, che non troverebbero posto in quel punto ove già si presenta un campo trincerato.

E' accertato che gli austriaci preparano sull'altipiano di Opcina una energica difesa. Vi sono cannoni e trincee fino sulle alture di San Giovanni.

Un altro provvedimento del consigliere Crecich fu il sequestro di tutti gli oggetti in oro impegnati al Monte di Pietà che sono stati mandati a Vienna. Il Crecich ha ordinato pure alla Cassa di Risparmio e alla Camera di commercio di spedire a Vienna tutti i depositi.

La situazione interna dell'Austria diventa sempre più grave

Roma, 26

L'«Idea Nazionale» pubblica una breve intervista avuta a Monfalcone da un suo redattore con il boemo padre Huss, priore dei Francescani di Castagnavizza.

Egli è stato fatto prigioniero dai nostri soldati occasionalmente. Tornava da Vienna per la via di Trieste. Si era fermato a Nabresina dove i Francescani hanno un altro convento, poi aveva proseguito per raggiungere il suo posto a Gorizia ed arrivò a Monfalcone dove fu fatto prigioniero.

Il sacerdote nella sua qualità di boemo non ha per il governo austriaco delle predilezioni eccessive.

Egli ha detto che negli ambienti popolari viennesi si è preoccupati per la mancanza di viveri più che per le conseguenze della guerra con l'Italia. Tutte le società hanno sostituito sui loro vessilli le antiche insegne con la scritta «Vogliamo pane e pace».

Ogni sera si apprende che una sommossa è finita con la repressione sanguinosa, ma i giornali non pubblicano nulla. Tuttavia posseduto dalla preoccupazione economica, il popolo mette in seconda linea l'evenienza di un nemico esterno in più o in meno. Ciò non toglie però che non sia da prevedersi un diverso atteggiamento quando al popolo di Vienna non si potrà più nascondere le notizie delle disfatte austriache al fronte italiano e comincierà a farsi sentire anche nel cuore dell'impero la influenza minacciosa dell'avanzata italiana. A Vienna si accertava Monfalcone imprendibile, Gorizia inespugnabile, Malborghetto un osso per nessun dente.

Credo, ha detto il padre Huss, che la grande sicurezza che si ostenta a Vienna si ridurrebbe alquanto se avessero visto soltanto un poco di quello che ho visto io.

Le trattative della Bulgaria con la Quadruplice e con la Turchia

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia: La risposta che Radoslavoff ha consegnato alla quadruplice da parte del Governo bulgaro è concepita in forma correttissima. In essa si dichiara di accettare il proseguimento delle trattative sulla base delle note proposte, ma si chiedono garanzie consistenti nella occupazione preventiva dei territori offerti.

Nel contempo proseguono le trattative con la Turchia. Il governo bulgaro chiede a Costantinopoli la cessione territoriale di Midia ed Enos. Il testo della risposta bulgara fu preventivamente approvato dal Re Ferdinando.

Il Duomo di Ancona riaperto dopo i restauri

Ancona, 26

Il Duomo è stato riaperto al pubblico dopo i restauri resi necessari dai danni prodotti dal bombardamento. Una cerimonia solenne ha avuto luogo alla presenza di migliaia di fedeli e di moltissimi soldati. Il predicatore Pote, camaldolese, ha inneggiato al trionfo delle armi italiane, al Re, all'Esercito e alla Patria fra entusiastiche ripetute ed unanimi ovazioni.

La nostra guerra
Il primo esame complessivo dell'azione
II. Il bilancio militare

3.

Difficoltà ed asprezze, maggiori che in altri campi della immane lotta attuale, derivano alla nostra guerra dalla configurazione del terreno.

Le armi italiane debbono raggiungere «i termini sacri, che la natura pose ai confini della Patria». Orbene, il confine naturale è la linea delle vette, che forma il grande spartiacque alpino. E' linea ben lontana dal vecchio confine politico.

Tra l'una e l'altra frontiera giace una duplice zona montana di oltre ventimila chilometri quadrati (estesa all'incirca quanto la Venezia eccetto la provincia di Verona), congiunta da un cordone roccioso. Il Trentino con l'Alto Adige a ponente; a levante la Venezia Giulia, ossia l'alto Fella ed i compartimenti austro-ungarici di Gorizia e Gradisca con la «Postumia», di Trieste, dell'Istria e di Fiume. La prima regione si stende poco meno delle provincie insieme di Venezia, Treviso, Belluno ed Udine; la seconda poco meno delle provincie di Udine e di Venezia. Il cordone roccioso, che le congiunge, va dalle fontane di Piave a quelle di un'acqua confluente nel Fella, e quindi nel Tagliamento, lo Aupa.

Il confine politico italo-austriaco, «dallo Stelvio al mare» — come dicono i bollettini del Comando Supremo per indicare l'intero fronte di combattimento —, è una linea di 750 chilometri (ossia lunga più che la ferrovia da Udine a Roma), curvata due volte sì da descrivere una grande S. rovesciata e da formare nella valle del Po un cuneo, che è una profonda ferita, ed intorno alla pianura veneta una tenaglia, che la stringe angosciosamente.

*

Quella linea non divideva due regioni, ma rispettava l'integrità dell'una per snodarsi nell'altra, recidendo i margini superiori della conca padana e dei bacini dei fiumi veneti. Irragionevole e pericolosa, perchè aliena da un qualsiasi criterio topografico che non fosse lo studio di imporci la debolezza militare.

L'Alpe «che serra Lamagna» invece è una cintura rupestre di cime elevate sopra i due, i tremila metri; costoni boscosi, o roccie selvaggie, o desolate distese di nevi e di ghiacci. Soltanto oltre le brulle creste delle Alpi Giulie la confusa successione di ciglioni piatti e di conche nell'impervio rilievo del Carso segna men distinti i termini all'Italia. Se non che dal dorso di Monte Nanos al gibbo del Monte Nevoso ed alle giogaie del Bettorai sino alle coste della Morlacca, crestoni e dorsi formano un duro margine entro cui Trieste e l'Istria e Fiume possono trovarsi bene a riparo dalle insidie del nemico.

Lungo un'arcata di 300 chilometri, il confine naturale apre a settentrione la via verso l'Italia appena per tre passi, agli estremi ed al mezzo: quelli di Resca, del Brennero, di Toblaco. Sino o ieri, all'incontro, la frontiera che si incurvava entro il territorio nostro permetteva l'invasione per più di trenta valichi. Il confine naturale vieta il passo al nemico con l'asprezza delle sue pareti rocciose; il vecchio confine politico mal rinserrava le cortine fra porta e porta.

Verso levante, d'altronde, anzi che giungere alla buona linea difensiva che ci appartiene lungo l'estremo lembo del rilievo balcanico, eravamo trattenuti ad una linea capricciosa, che tagliava una alta valle per poi scendere al piano lungo il letto di un torrente, e, giunto al piano, correre, si direbbe dispettosamente, attraverso la campagna, in su, in giù, a svolte, a meandri, di fosso in fosso, talvolta sdegnando persino siffatti minimi segni e ponendosi tra casa e casa, tra fattoria e stalla del medesimo podere, tra albero ed albero del medesimo campo.

*

L'Austria dal Trentino si preparava all'invasione della valle padana; dalla Venezia Giulia a quella della nostra Venezia.

Dal corridoio dell'Adige l'Austria poteva prorompere all'assalto della Lombardia e del Veneto, costringendoci a distendere le prime difese dal Lago di Como alle pianure di Treviso. Dalla Venezia Giulia aveva aperta inanzi a sè una porta immensa, larga quaranta chilometri, donde diffondersi sul piano friuliano, e poteva altresì aggredirci alle spalle altrepassando i valichi di Carnia e di Canal del Ferro.

Trentino e Venezia Giulia: due settori distinti. L'Austria, perchè non rimanessero separati, li congiunse con due magnifiche vie di grande comunicazione: in passato con la ferrovia della Pusteria aggiuntavi la linea Arnoldstein-Hermargor nella Zeglia; di recente con la strada del Pordoi. Superbe strade di arroccamento, che formano un completo sistema delle opere militari del Tirolo e della Carinzia.

Gli intendenti avvisavano il Paese: — o ci prepariamo per l'offensiva, o tentiamo la nostra salvezza dietro la linea del Po. — La prima parte del dilemma pareva audacia sproporzionata alle forze: la seconda esagerazione di pessimismo. Condannando l'audacia, non si comprendeva la necessità del piano militare più propizio all'Italia; accusando l'esagerazione, non si volevano aprire gli occhi su la carta geografica.

Il Tirolo meridionale, infatti, di quali territori si compone? Della Val d'Adige, delle alte valli del Chiese, del Sarca, del Brenta, del Cismon, del Mis, del Biois, del Cordevole, del Boite, dell'Ansiei; territori tutti italiani, se bagnati da acque nostre: di Po, d'Adige, di Piave. E territori italiani, d'altronde, l'alta valle del Fella, e la vallata dell'Isonzo e il dorso dell'Istria sono ai canali dietro le isole del Quarnero.

Nè solo territori nostrali, ma posizioni dominanti. L'Austria al centro dei nodi stradali e sull'alto delle valli; noi alla periferia di una raggiera di linee militari od entro una morsa di apprestamenti bellici: noi in basso. Tutta la forza per il nostro irreducibile nemico, pronto all'agguato; tutta la debolezza per noi, troppo spesso obliosi della minaccia che doveva tenerci in affanno.

Da ciò, come la necessità, così le caratteristiche della nostra guerra.

(*La fine a domani*).

—1—

Per la navigazione e l'ancoraggio delle navi mercantili

Parigi, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Le navi mercantili, le barche, i battelli ed i galleggianti di qualsiasi bandiera non possono ancorare, o comunque fermarsi o soggiornare nelle acque territoriali del Mare Adriatico fino a Santa Maria di Leuca e del Mare Jonio dal Capo di Santa Maria di Leuca al Capo Passero, ma possono ancorare soltanto nei porti entro gli estremi del litorale che sono aperti alla navigazione commerciale. Durante la navigazione nelle acque interstanti alla zona del litorale sopra indicato, le navi, barche, battelli o galleggianti di qualsiasi bandiera dovranno mantenersi costantemente al largo fuori del limite delle acque territoriali. Agli effetti del presente decreto i limiti delle acque territoriali sono determinate dall'articolo 1.o della legge 16 giugno 1912.

Art. 2. — Le navi mercantili nazionali, le barche, battelli e galleggianti iscritti nei registri dei compartimenti marittimi del Regno e Colonie durante la navigazione nel Mare Adriatico e nel Mar Jonio in corrispondenza alla zona di litorale indicata dall'art. 1.o non possono fermarsi, anche oltre il limite delle acque territoriali, salvo casi di forza maggiore o di intimazione di navi da guerra.

Art. 3. — Le persone preposte al comando di navi mercantili, barche, battelli e galleggianti di qualsiasi bandiera giungendo in un porto compreso nella zona di litorale indicato dall'art. 1.o devono personalmente dare immediatamente annunzio del loro arrivo alle autorità marittime locali. E' vietata qualsiasi comunicazione fra il capitano e le altre persone dell'equipaggio con persone estranee prima che non sia stato dato il consenso dalla autorità marittima. In mancanza di autorità marittima ne farà le veci l'autorità doganale.

Art. 4. — Le navi mercantili, le barche, i battelli e galleggianti di qualsiasi bandiera possono uscire dai porti compresi nella zona di litorale indicato dall'art. 1.o soltanto dopo il sorgere e prima del tramonto del sole. Nelle ore comprese fra il tramonto ed il sorgere del sole le navi mercantili, i battelli e galleggianti di qualsiasi bandiera presenti nelle acque territoriali del Mare Adriatico e del Mare Jonio devono trovarsi ricoverate in un porto e tirate a secco sulla spiaggia o attaccate al lido, ma mai ancorate in mare aperto. Indipendentemente dai divieti posti dalle autorità locali per la pesca in determinate zone del mare, in ogni caso è vietato la pesca nelle ore notturne in tutte le acque territoriali del Mar Adriatico e del Mar Jonio.

Art. 5. — Alle navi mercantili, barche, battelli e galleggianti di qualsiasi bandiera che contravvengano alle disposizioni dell'art. 1.o e dell'art. 2.o del presente decreto sono applicabili le prescrizioni degli articoli 6 e 7 della legge 16 giugno 1912.

Art. 6. — Per ogni contravvenzione alle disposizioni del presente decreto, sono applicabili le prescrizioni degli articoli 10 e 11 della legge 16 giugno 1912.

Art. 7. — Disposizioni analoghe a quelle del presente decreto potranno essere applicate anche rispetto a quelle zone di acqua delle colonie del Dodecaneso che saranno determinate con speciali decreti dei rispettivi governatori.

La salute di Re Costantino

Atene, 26

Il Bollettino di jeri sulla salute del Re dice:

Temperatura 36.5; polso da 84 a 92; respirazione 16; continua il miglioramento generale.

Il comando militare marittimo nella Piazza di Brindisi

Roma, 26

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale con il quale è istituito nella Piazza Marittima di Brindisi un comando militare Marittimo cui è preposto un contrammiraglio.

Il capitano di vascello, comandante la locale difesa marittima, è capo di Stato Maggiore del comando militare marittimo.

Il comandante militare marittimo di Brindisi estende la sua giurisdizione sulla costa che va dalla stazione di vedetta di Casa l'Abate alla stazione di vedetta di Torre Vacito. Nei riguardi del servizio militare della Piazza e della disciplina il comando militare marittimo di Brindisi dipende direttamente dal Ministero.

Nulla è mutato per quanto si riferisce al servizio amministrativo ed alla difesa di Brindisi.

Al comandante militare marittimo di Brindisi sono dovute le indennità di carica e per spese di ufficio stabilite per gli ufficiali ammiragli comandanti militari marittimi.

Al capo di stato maggiore è dovuta l'indennità di carica stabilita per gli ufficiali del suo grado capi di stato maggiore nei dipartimenti o comandi militari marittimi.

Qualunque disposizione contraria al presente decreto che è in vigore dal 18 giugno 1915 è abrogata.

Medaglie al valor militare

Roma, 26

L'odierno bollettino militare contiene le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915 concesse di «motu proprio» dal Re:

Medaglia d'argento: Schenardi Luigi, di Viterbo, tenente 13.mo reggimento artiglieria da campagna: Dal 7 all' 8 giugno 1915, quale comandante interinale di batteria, postò questa, blindandola, sotto il fuoco nemico e diresse i tiri con calma e successo, benchè il suo osservatorio fosse stato individuato dall'avversario. Il 14 detto, quale comandante di sezione, mentre i proiettili cadevano intorno ai pezzi, solo curando di far bene coprire i serventi, lasciò sè stesso scoperto, finchè una scheggia lo ferì molto gravemente.

Platania Luigi da Rimini (Forlì), caporale dell' 11.mo reggimento fanteria, inviato il giorno 8 giugno 1915 in esplorazione, ed assalito proditoriamente da quattro o cinque borghesi armati, due ne uccise e pose in fuga gli altri rimanendo ferito di fucile al piede destro.

Per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 26

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico: Per la durata della guerra è data facoltà al ministro della guerra di fare accertare l'idoneità allo avanzamento degli ufficiali delle varie armi e corpi per i quali non fosse possibile provvedere secondo il disposto del paragrafo 224 del regolamento sull'avanzamento per mancanza di elementi di giudizio da parte delle autorità gerarchiche, mediante commissione da nominarsi con decreto ministeriale ed il cui giudizio terrà luogo di quello delle commissioni di primo grado e di grado superiore previste dalla legge per il tempo di pace.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del ministro Zupelli con la quale si determina che i limiti entro i quali devono essere compresi i tenenti colonnelli, i maggiori ed i capitani in servizio attivo permanente nel personale permanente dei distretti per essere iscritti nei quadri suppletivi di avanzamento a scelta ed anzianità per il corrente anno 1915 siano i seguenti:

A scelta: colonnelli 30 giugno 1913; ad anzianità: maggiori 30 giugno 1912; id. capitani 30 settembre 1907. I documenti di avanzamento dovranno giungere al ministero (Direzione generale Personale Ufficiali) al più presto possibile.

I sottotenenti di complemento per il servizio di aviazione

Roma, 26

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale

Art. 1. - Ferme restando le disposizioni che regolano il normale reclutamento dei sottotenenti di complemento per la durata della guerra, è data facoltà al ministero della guerra di nominare sottotenenti di complemento delle varie armi e corpi da adibire esclusivamente al servizio di aviazione militare (pilotaggio) i militari di prima, seconda e terza categora che muniti del primo brevetto di pilota aviatore rilasciato ed omologato dall'Aereo Club d'Italia soddisfacciano alle altre condizioni richieste per la nomina a sottotenenti di complemento, salvo il limite superiore di età che è portato a 36 anni.

Art. 2 - I sottotenenti di complemento per il servizio di aviazione militare (pilotaggio) nominati a tale grado in applicazione del precedente articolo, devono tutti indistintamente prestare il servizio per la durata di sei mesi eccezione fatta per coloro che hanno obblighi superiori al predetto periodo e che dovranno completare alle armi la loro ferma. Tutti indistintamente hanno inoltre gli obblighi di servizio di cui agli articoli 3 c. d. e. e 5 della legge 25 gennaio 1888 N. 5177.

Bollettino militare

Roma, 26

Stato maggior generale: Marchi maggiore generale comandante Scuola militare esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione militare di Ravenna. — Mola id. a disposizione è nominato comandante della brigata di Ancona. — Meomartini id. comandante brigata Ancona esonerato da tale comando e collocato a disposizione.

Fanteria — Maspari colonnello Stato maggiore trasferito in fanteria e nominato comandante 72. fanteria — Resini colonnello comandante 87. fanteria esonerato tale comando e collocato a disposizione — Rosacher id. id. 17. id. id.

Cavalleria — Martengo, maggiore cavalleria comandato comando Corpo Stato maggiore è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. — Malaspina capitano cavalleggeri «Monferrato» comandato alla Casa militare del Duca di Genova è collocato a disposizione del ministero della guerra continuando comandato come contro. — Montesanti capitano cavalleggeri Treviso, è comandato alla Scuola Militare.

Sugli altri scacchieri della guerra

Gravi scacchi sul Dniester subiti dagli austro-tedeschi

Pietrogrado, 26

Un comunicato dello Stato maggiore, dice:

Durante la notte del 24, e per tutta la giornata successiva, si sono avuti nella regione di Chavli duelli di artiglieria e scontri di avanguardie sul fronte Latzkovo-Popolany, e lungo la riva destra del Niemen. Ad ovest del medio Niemen un'offensiva notturna dei tedeschi, tra la ferrovia Virballen e le paludi di Amalva è stata respinta dal nostro fuoco.

Sul fronte del Narew vi è stato un vivo fuoco di artiglieria con scontri locali di avanguardia. Il fuoco è stato violentissimo nella notte del 24 nella regione delle vallate di Momulew e di Orjitz: dopo una preparazione con fuoco di artiglieria, i tedeschi presero l'offensiva lungo detti fiumi, ma furono ben presto fermati. In questa azione abbiamo fatto 80 prigionieri nella vallata Momulow, ma nella vallata di Orjitz siamo stati costretti a cedere una delle nostre opere completamente demolita dal fuoco radente del nemico.

Sul fronte della Vistola, al sud della Pilitza, il nemico ha fatto nella notte del 24 un triplice tentativo di avanzare con effettivi poco importanti ad ovest di Omeleff, ma è stato respinto ed ha subito gravi perdite.

Sul fronte del Tanew e nella direzione di Colkeff-Leopoli, nessuna modificazione importante. Il nemico ha tentato di attaccarci lungo la ferrovia che conduce da Leopoli a Kamenka e Borejany.

Sul Dniester, nella notte del 24 abbiamo ricacciato al di là del fiume la parte che ancora rimaneva dei tedeschi che avevano traversato il Dniester il giorno innanzi nella regione del villaggio di Kosary. Nella regione di Martnoffstary, la sera del 23 abbiamo catturato la parte che ancora rimaneva dei distaccamenti nemici che avevano traversato il Dniester, cioè 15 ufficiali e circa 700 soldati. Malgrado l'esito così infelice di questi passaggi, tedeschi ed austriaci tentarono egualmente nella notte del 24 di gettare le loro forze attraverso il Dniester su ponti costruiti al sud di Boukaychvetz, ma non lo passarono che presso il villaggio di Rousdviany. I combattimenti continuano sul rimanente del fronte del Dniester. A valle dei luoghi indicati nessun mutamento.

A proposito di crudeltà tedesche

Pietrogrado, 26

Un comunicato del Comando dello Stato maggiore generale dice:

Il «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» afferma che fino dal principio delle ostilità i russi conducono una campagna calunniosa piena d'odio con comunicati ufficiali ed altri articoli contro le truppe tedesche accusandole di crudeltà verso i russi e di infrazioni alle convenzioni dell'Aja e di Ginevra. notando che è difficile confutare le accuse russe in seguito alla mancanza sistematica di informazioni circa il luogo e l'epoca dei casi di crudeltà attribuiti ai tedeschi.

Gli esempi recentemente citati dalla direzione dello Stato maggiore generale circa gli atti di crudeltà tedeschi contro il sottufficiale Panassink, il soldato Vodianoi e il cosacco Pitchioucuine, indicano esattamente il luogo e l'epoca stabilite dall'inchiesta e dimostrano chiaramente come le asserzioni dei tedeschi siano contarie alla realtà.

Disgraziatamente tali crudeltà e infrazioni premeditate contro gli usi di guerra da parte dei nostri avversari sono così frequenti che è impossibile riferire ogni caso con le informazioni di documenti. Bisogna limitarsi ai casi che più colpiscono delle infinite insensate crudeltà compiute dai tedeschi.

Lotta di artiglieria tra francesi e tedeschi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella regione di Arras non si segnala oggi che un cannoneggiamento assai violento a nord di Souchez e a nord di Neuville ed un combattimento a colpi di granate ad est del Labirinto.

A Poiselle, ad est di Albert, il nemico ha fatto esplodere due mine senza nessun risultato.

Tra l' Oise e l' Aisne, vi è stata lotta di artiglieria specialmente nella regione di Quennevières.

Ad ovest dell' Argonne, alcuni combattimenti con granate ci hanno permesso di progredire leggermente.

Nei Vosgi un attacco tedesco a Hilgensfirst è stato respinto. Durante un contrattacco che abbiamo fatto il giorno 23 nella regione di Ban de Sapt, ci siamo impadroniti di 4 mitragliatrici e di molto materiale, comprendente fucili, cartucce e granate.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

La notte è stata relativamente calma nell'insieme del fronte. Nella regione a nord di Arras niente da segnalare, salvo, fra lo Zuccherificio di Souchez e la strada nazionale Bethune-Arras, alcune azioni di fanteria accompagnate da un vivo cannoneggiamento. Il nostro progresso si trova ostacolato dalle condizioni del terreno reso in alcuni punti impraticabile dagli ultimi uragani. Sul fronte dello Champagne e nell' Argonne, la lotta di mine è continuata a nostro vantaggio.

Gravi perdite dei turchi nella penisola di Gallipoli

Parigi, 26

Il *Petit Parisien* ha da Londa: Un dispaccio da Mitilene assicura che le perdite subite dai turchi nei combattimenti di Gallipoli, raggiungerebbero i 143.000 uomini. Le forze ottomane che difendono attualmente gli stretti sono valutate a 170.000 uomini.

I giornali hanno da Atene:

L'attacco della penisola di Gallipoli è stato ripreso. Gli alleati progrediscono lentamente infliggendo gravi perdite al nemico. Sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri.

Vapore danese silurato per errore

Copenaghen, 26

(*Ufficiale*). — L'inchiesta tedesca a proposito della perdita del vapore danese *Soborg*, affondato nel Mare del Nord il 30 maggio, ha stabilito che il vapore venne silurato a causa di un disgraziato errore. La Germania ha espresso il suo rammarico per l'incidente offrendo di versare una indennità.

I soliti successi turchi nei Dardanelli

Basilea, 26

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del quartier geerale in data 25 corrente, dice:

Sul fronte del Caucaso il duello di artiglieria con le retroguardie nemiche è continuato il giorno 24 nella regione montagnosa di Kale Boghasi. Nel settore Marman Boghasi vi è stato soltanto uno scontro insignificante.

Sul fronte dei Dardanelli vi è stato fuoco di artiglieria con interruzioni nella notte del 26. A Sedul Bahr la situazione è oggi quale era prima dell'ultima battaglia, nella quale il nemico fu completamente respinto nelle sue antiche posizioni. Non è stato ancora possibile valutare le perdite straordinariamente elevate subite dal nemico nella battaglia del 21 corrente. La nostra artiglieria risparmia le navi-ospedale nemiche che trsportano continuamente feriti.

Nella notte del 25 un distaccamento lanciato in ricognizione dalla nostra ala destra sorprese a Sedul Bahr un distaccamento nemico nella sua trincea e lo annientò, ne distrusse le mitragliatrici e fece ritorno con un bottino di 26 fucili, 9 casse di munizioni e materiale da pionieri, pezzi di ricambio di mitragliatrici, apparecchi telefonici e bombe. — Sugli altri fronti nulla di importante.

Per chi espatria a scopo di lavoro

Roma, 26

Il R. Commissariato dell'Emigrazione avverte che il R. decreto 2 maggio 1915 N. 635 sugli espatri a scopo di lavoro, prescrive che tutti coloro i quali si recano oltre i confini politici, debbano essere muniti di *Passaporto per l'estero con data posteriore al 13 marzo* 1915. Perciò gli emigranti che si presentassero ai confini di terra, se diretti in Francia, Spagna, Inghilterra o Svizzera, e ai porti d'imbarco, se diretti ai paesi bagnati dal Mediterraneo, saranno fermati alle frontiere e rimandati ai Comuni di provenienza dalle Autorità di P. S. e di emigrazione, qualora non siano muniti di passaporto per l'estero conforme a quanto più sopra è detto.

Si avverte inoltre, che le disposizioni del R. decreto 2 maggio vengono applicate anche agli emigranti transoceanici, nella sola parte però che riguarda l'obbligo del passaporto rilasciato posteriormente al 13 marzo 1915; perchè per gli emigranti diretti a paesi transoceanici è da escludersi l'obbligo del contratto di lavoro, il quale, come è noto, costituisce una delle *cause di reiezione* da alcuni Stati americani.

La mobilitazione civile nel Veneto

A S. Donà di Piave

Ci scrivono da S. Donà di Piave:

Il Comitato di Preparazione Civile ci comunica l'elenco delle sottoscrizioni di somme da versarsi mensilmente per tutto il periodo della guerra:

Bortolotto Giuseppe sindaco L. 100 — Fratelli Bortolotto fu Luigi Cesare 50 — Ancilotto Cav. Giovanni 100 — Carletto Dott. Giacomo 10 — Bortolotto Dott. Costante 20 — Pasini Pino 20 — Guiotto ing. Fausto 10 — Argentini Giuseppe 20 — Del Negro cav. uff. Vincenzo 30 — Velluti ing. Francesco 30 — Davanzo Mario 10 — Sattin prof. Mario 10 — Perissinotto Antonio 10 — Adami Giuseppe 5 — Rossi Luigi di Luigi 10 — Serraglia Francesco 5 — Serafini Giuseppe 5 — Nardini Agostino 5 — D'Este Alfonso 5 — Fortuni dott. Guglielmo 5 — Trentin cav. Antonio 25 — Bozzoli ing. Luigi 5 — Termini Umberto 5 — Boer Antonio 5 — Boer Amilcare 25 — Pasini avv. Luigi 20 — Augustini dott. Guido 5 — Augustini Tullio ed Emilio 10 — Bighetti Ferruccio 5 — Trentin cav. Marco 10 — Famiglia A. Perissinotto 10 — Serafini Ruggero 5 — Magelle Ugo 15 — Dall'Armi ing. Gio. Batta 25 — Battistella Alberto 3 — Baggio Domenico 5 — Perin D.r Pietro 5 — de Colle avv. Renato 10 — Schiavinato Guglielmo 5 — Bortolotto Vincenzo 5 — Baratello Francesco 10 — De Faveri Dott. Giuseppe 20 — Pasini Carlo 10 — Famiglia Ianna 60 — Totale quote mensili L. 773.

Allo stesso comitato sono pervenute le seguenti offerte per una volta:

On. Amedeo Sandrini 200 — Bressanin Alessandro 50 — Basso Giuseppe fu Giosuè 25 — Firotto Natale 5 — Avv. Giuseppe Cuigue 5 — Cenedese Giovanni 5 — Callegher cav. Giuseppe 100 — Ing. Alfredo Fumagalli 100 — N. N. 5 — Totale L. 495.

A Ceggia

Ci scrivono da Ceggia:

La Baronessa Luisa Franchetti, seguendo le nobili tradizioni della sua generosa carità, ha fatto pervenire allo stimatissimo Sig. Presidente del Comitato d'Assistenza Civile dott. Riccardo Mozzi la cospicua somma di lire 500 pro famiglie bisognose dei soldati, accompagnandola con patriottiche espressioni.

Rileviamo col maggior senso di compiacimento, la spontanea e veramente munifica elargizione, che ci sentiamo in dovere di additare quale esempio a coloro che possono e dovranno imitarlo.

A Murano

Ci scrivono da Murano:

Ecco la terza lista delle offerte pervenute al Comitato di Assistenza pubblica:

Cav. uff. Domenico Valle L. 20 — Fuga Luigi (3. off.) 1 — Cenedese Bice ved. Moretti (in ricorrenza dell'anniversario della morte del marito Cesare Moretti 25 — N. N. 10 — N. N. 2 — N. N. 5 — Roberto Namer 100 — Artisti Barovier 100 — Francesco Costantini 50 — Somma precedente 8697 — Totale 9010.

A Dolo

Ci scrivono da Dolo:

Il prof. G. B. Colpi, direttore e primario del Civico Spedale, devolve a favore di vecchi genitori di richiamati che rimangono senza assistenza, o dei figli di questi, orfani di madre, il compenso che gli verrà assegnato dall' Amm. Ospitaliera per la supplenza interinale di chirurgo, dovuto al richiamo del prof. Verson.

Il Comitato ringrazia sentitamente.

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

La distilleria di Cavarzere ha mandato al Presidente del Comitato di Preparazione Civile, Sig. Comm. Giuseppe Bertolini la seguente lettera:

Questa distilleria ad integrare il sussidio governativo ha disposto di corrispondere agli operai richiamati sotto le armi e che da almeno sei mesi prestano servizio continuativo nella sua fabbrica:

L. 1 al giorno se ammogliati — L. 0.50 al giorno se celibi per un periodo di sei mesi dopo dei quali la Società si riserva di prendere ulteriori provvedimenti.

La Distilleria di Cavarzere ha inoltre stabilito di versare la somma di L. 2400 ripartita in quote mensili di L. 400 mensili ciascuna, al Comitato di Cavarzere della Croce Rossa. Con ossequio.

Distilleria di Cavarzere
Il Direttore Montesi

Un elogio vivissimo alla benefica Società che oltre a porgere un generoso aiuto alle famiglie dei suoi dipendenti da un luminoso esempio di bene.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Il Comitato comunale ha un introito di L. 33,318.

Il Comitato di «preparazione femminile» ha iniziata una sottoscrizione per provvedere tela per indumenti ai soldati feriti, dei quali indumenti viene fatta urgente richiesta.

*

Nei giorni 17 e 24 si riunì la Commissione per la preparazione maschile, presieduta dall'assessore avv. Zamittoni, segretario comm. Borgomanero.

La Commissione comprende il seguente programma: 1. Costituzione di apposito ufficio privato per componimenti in via amichevole di vertenze economiche: 2. Raccolta di domande per prestazione gratuita di opere per qualunque servizio di cooperazione civile; 3. Azione presso le diverse aziende cittadine onde sia conservato il posto ai richiamati e, possibilmente, sia mantenuto loro lo stipendio o la retribuzione.

A Rivolto

Ci scrivono da Rivolto:

Anche nel Comune di Rivolto si è costituito il Comitato di soccorso per venire in aiuto delle famiglie bisognose dei richiamati.

Per iniziativa del Sindaco sig. Pio Moretti ebbe luogo ieri una riunione nella sala municipale alla quale intervennero i consiglieri comunali, [illegible], il corpo insegnante, il medico del Comune, i signori Conti Giovanni [illegible] e di Colloredo Mels ed altre egregie persone.

Venne formato il Comitato ed aperta una sottoscrizione a tutto il [illegible]

A S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele:

La Società Operaia ha aperto una sottoscrizione per le famiglie povere dei richiamati. Il primo elenco ha raggiunto la somma di lire 1501.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Sono pervenuti al Comitato di preparazione civile questi altri doni: Dal cav. Angelo Dal Maschio due damigiane di vino — dal sig. Camillo Pilan conduttore del Caffè Passuello 500 pezzi di cioccolata — dalla signora Minerva Salsa 1000 cartoline — dalla ditta Giuseppe Mazzaro: 250 fiaschi da mezzo litro, 500 specchietti tascabili, 60 bicchieri barile, 3 schiaccialimoni, 2 imbuti ferro smaltato.

*

La Presidenza della nostra Camera di Commercio, come è noto, ebbe a diramare tempo fa una circolare a tutte le Ditte commerciali, industriali della Provincia eccitandole a praticare un trattamento di favore ai loro impiegati, commessi di negozio, agenti ed operai richiamati sotto le armi. La circolare stessa venne anche riportata dai diversi giornali cittadini.

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ci comunica ora il secondo elenco delle Ditte della Provincia che hanno già disposto favorevolmente in proposito: Nicola e F.lli Vianello, A. Rosada e C., Società Anonima Elettrica Trevigiana di Treviso e Cartiera Reali di Carbonera.

*

La Signora Baronessa Luisa Franchetti ha versato a pro delle famiglie dei richiamati alle armi la somma di lire 16.000, ripartendola fra i vari Comuni nei quali tiene le sue proprietà.

*

In seguito a recenti istruzioni del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiano la Sezione di Treviso apre una sottoscrizione a vantaggio del fondo diretto a coprire le spese di funzionamento dell'Istituto di cui fa parte, la cui entità aumenta di giorno in giorno in rapporto alla estensione dell'opera che viene svolgendosi: sottoscrizione che risulta perciò distinta da quella già iniziata pro Spedale territoriale.

1.a Lista: N. D. Margherita De Viel L. 100 — Margherita dall'Acqua 5 — Magg. G. B. Sartori, Mogliano 5.

2.a Lista pro Ospedale Territoriale: Tognana Alessandro L. 25 — Anna Bordigio ni ved. Samartini 10 — Emo Tita Samartini L. 50 — Liste precedenti L. 6550.48 — Totale L. 6635.48.

Il Sig. Antonio Bottegal ha offerto all'Ospedale Territoriale un lattidensimetro.

A Mogliano Veneto

Ci scrivono da Mogliano:

Terza lista di sottoscrizione — Versamento unico: Caselotti dott. prof. A. L. 25 — Famiglia Pia Antonini-Rossati 50 — Fratelli Facchin 200 — S. E. Conte Girolamo Marcello 100 — Guadagnini Rita 50 — Taboga Vincenza 4 — Danesi Francesco 2 — Milani Giuseppe 30 — Zacuti Dott. Guido 10 — Bietti-Stucky Luigia 25 — Piccoli Giuseppe 30 — Barbato Antonio 10 — Costantini Cesira 50 — Monego Nicola 10 — Famiglia Contardo 25 — Bonaventura Bonaventura 100 — Rosada Augusto 50 — Libralesso parroco di Zerman 25 — Baronessa Franchetti 300 — Bassani cav. Giacomo 50 — Martini Giovanni 10.

Impegni mensili: Berengan Gustavo L. 5 per mesi 4 — per tutto il periodo della guerra: Carraro Antonio 5, Gris fratelli 40, Lorenzon dott. Pietro 5, Benetti Ferruccio 20, Capitani Evaristo 5.

L'Istituto Pio «Patronato Pellagrosi» e Casa di Ricovero a mezzo del suo Presidente Comm. ing. Costante Gris ha messo a disposizione del Comitato N. 32 piazze negli Asili dell'Istituto (riparto dozzinanti) per Bambini poveri di richiamati, delle quali N. 12 piazze con permanenza interna e N. 20 con permanenza giornaliera.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

La Società Industriali esercenti ha deliberato di devolvere un mese di esazioni:

Rainati Salamon Italia L. 5 e 2 mensili — Bressa Gino 10 e 5 — Bressa Edoardo 30 — Stefani Gio. Batta 50 — Daflan Elvira 5 — Farcato Ferdinando 2 e 2 — Pattazi nob. Francesco 20 e 10 — Bressa sorelle 10 e 2 — Sagui Luigi 3 e 2 — Pellizzari avv. cav. Valentino 100 — Miron Fratelli 25 e 10 — Girardi Gaspare 5 e 3 — Olivotto Mario 10 e 10 — Bordigioni ing. Ivo 100 — Bonaldo Maria 3 e 2 — Tescari Antonio 5 e 2.

A Lendinara

Ci scrivono da Lendinara:

Ecco le offerte pervenute a tutt'oggi a questo Comitato: quote fisse: Banca Catt. del Polesine Agenzia di Lendinara L. 58 — Cesare Miotti 100 — Marcello Baldo 15 — Gino Castellani 15 — Eugenio Bonbonati 2 — Gaetano Bagno 2 — Giuseppe Cecoato 2 — nob. Ugo Perolari 300 — Cesare Bellinatti 100 — Banca pop. Coop. 50 — Candido Volpe 100 — Arradamo Pelà 1000 — Totale L. 1736.

Quote mensili: Cav. Antonio Soldà 100 — Avv. Alessandro Perolari 100 — dott. Brunetto Boldrini 100 — Avv. Lamberto Marchiori 100 — Avv. Carlo Belloni 30 — avv. Giuseppe Lorenzoni 30 — Alberto e Bernardo Fasiol 30 — Giuseppe Caserotti 30 — ing. Carlo Baccaglini 30 — ing. Pietro Zerbini 20 — Giuseppe Poncioni 20 — Ghinatti fratelli 20 — Giuseppe Trentin 10 — Vezio Piva 6.67 — Totale L. 626.67.

Cronache funebri

I funerali del cav. Perillo

Questa mattina, nella Chiesa di Santa Maria dei Gesuati, ebbero luogo i solenni funerali del tenente colonnello cav. Francesco Perillo, benemerito Direttore dell'Orfanotrofio Maschile, i quali riuscirono una veramente imponente manifestazione di dolore e di affetto dalla intera cittadinanza verso la nobilissima figura del defunto, che, con rara virtù d'animo e chiarezza d'intelligenza, resse per molti anni uno dei più importanti istituti di beneficenza e di previdenza cittadini.

Ai funerali parlarono, con commosso e fervente accento, il N. H. Conte comm. Filippo Nani Mocenigo e l'allievo dell'Orfanotrofio Alceste Rizzotti.

Il discorso del conte Nani

Con senso di profondo dolore dobbiamo oggi, a nome della Congregazione di Carità, rivolgere l'estremo saluto ad uno dei suoi funzionari più zelanti ed attivi, al direttore dell'Orfanotrofio Machile, al cav. Francesco Perillo.

Il cav. Francesco Perillo entrò nella Congregazione come vice-direttore dell'Istituto Manin, e dopo otto anni passò Direttore all'Orfanotrofio, compiendo così un periodo di circa 20 anni al servizio della Congregazione stessa.

Il benemerito cav. Francesco Perillo, ha dedicato tutto il suo tempo, tutta la sua intelligenza a vantaggio di questo nostro importante Istituto, verso il quale provava un verace affetto, curando il suo regolare andamento e verso il quale si sentiva indissolubilmente legato, in questi giorni ultimi della sua esistenza.

Il cav. Perillo di modi rispettosi e cortesi verso i suoi superiori, sapeva come conveniva esercitare la sua sorveglianza all'Istituto, con deferenza e quando fosse richiesto del caso, colla dovuta fermezza.

Il cav. Francesco Perillo proveniva dall'Esercito dove trascorse la sua carriera fino al grado di tenente colonnello, e portava con sè nell'Istituto quell'amore all'ordine ed alla disciplina, che sono doti cospicue per chi ha appartenuto all'Esercito ed all'Armata. La improvvisa dipartita di questo egregio Funzionario fu per noi aspra e dolorosa, nè si possono trovare parole di conforto per noi, nè per la Famiglia, così crudelmente colpita ed alla quale mandiamo le più sentite e profonde condoglianze.

La Congregazione di Carità, già da pochi mesi provata per la fulminea morte del suo benemerito e sempre rimpianto segretario generale Giovanni Sponza, deve oggi ancora deplorare un altro gravissimo lutto. Essa non può che ricordare e rendere omaggio alla memoria del cav. Francesco Perillo. Essa non può che mostrare la sua gratitudine che durerà perenne per l'opera prestata dal cav. Perillo, opera zelante, proficua, disinteressata, non abborrente da qualsiasi sacrificio, a pro' dell'Orfanotrofio. La Congregazione di Carità non dimenticherà mai le benemerenze di questo suo devoto e coscienzioso funzionario, e manda per mio mezzo ad esso un doveroso ed ultimo vale, ultima espressione della nostra stima, del nostro intenso affetto per l'amato e benemerito estinto.

Il discorso dell'allievo

Oh fratelli, fratelli, piegate!!

Piegate così, come piego io il volto ed il ginocchio, e trattenete le lacrime, se lo potete, e date il saluto buono, il saluto di quelli che si rivedranno, al Padre Vostro! Datelo così, come manate di fiori vivi, strappati a unghiate dal nostro cuore, datelo come un palpito solo di dolore e di sangue, figlio di tutti i palpiti nostri, come la promessa sicura «ch'Egli resterà con noi», oltre il tempo e lo spazio, vigile Maestro!

Egli è passato Fratelli! Egli che non voleva la lode e sdegnava le lacrime, Egli che ci prese tutti timidi fanciulli inesperti o ci scosse, ci innalzò ci formò giovanetti di carattere dignitoso e severo, Egli che vide piano piano germogliare sotto di sè tante vite promettenti, che coltivò i sentimenti, gli affetti, aspirazioni di tante giovani anime e le guidò e le formò per il bene e le accarezzò divenute buone, orgoglioso di quella bontà... Egli è passato, Fratelli, ce lo hanno strappato brutalmente, quasi come un sogno orribile, eppure aveva ancora tanto cammino da compiere, tante creature da guidare, tante soddisfazioni da ottenere! Egli che per il suo istituto per la sua grande e grande e santa Famiglia ha speso gran parte della sua vita, ha dato intera la sua energia, ha lottato, ha tremato, ha voluto, sempre, anche quando pareva impossibile lo scopo, «ha voluto ed ottenuto».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 26

Pres. Tombolan; P. M. Lonati.

Scalata e scasso. — De Momi Ettore di Luigi d'anni 17, Duso Gino di Luigi d'anni 18, Zanon Gaetano di Luigi d'anni 18 e Zilio Riccardo di Giacomo d'anni 16, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il De Momi alla pena complessiva di mesi 15 di reclusione, il Duso e Zanon a mesi 20 per ciascuno coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per tutti e tre, e lo Zilio a sei mesi di reclusione col beneficio della legge del perdono, per avere i primi tre la notte dal 18 al 19 dicembre 1914 in Vicenza, in loro unione mediante scalata e scasso, rubato in danno della Cooperativa Muratori tre biciclette del complessivo valore di circa lire 360. Il De Momi ancora e lo Zilio, per avere la notte dal 19 al 20 dicembre 1914, in Vicenza, mediante scalata e scasso, tentato di perpetrare un furto in danno di Milani Giovanni e Giacomello Silvio, senza riuscirvi per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte accolto l'appello del P. M. riduce la pena a mesi 4 e giorni 5 a Zilio, a Duso e Zanon eleva la pena ad anni 2 e mesi 6 e De Momi ad anni 1, mesi 4 e giorni 6, condona a tutti e quattro un anno. — Dif. avv. Anzil.

Incitamento alla ribellione.

Piovesan Girolamo di Pietro d'anni 30 e Fabris Emilio di Carlo d'anni 27 fornaio, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno alla reclusione per anni 3 ed accessori, per avere nella sera del 6 aprile 1915 in Mestre alla stazione ferroviaria, esortato soldati in partenza per ignota destinazione, a ribellarsi ai superiori, a rivolgere le armi contro i propri superiori anzichè contro il «proletariato austriaco» e ad usare le pale per scavare loro le fosse.

La Corte conferma. — Dif. avv. Florian.

Bollettino giudiziario

Roma, 26

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Boschieri giudice del Tribunale di Venezia è tramutato al Tribunale di Treviso — Piras giudice del Tribunale di Treviso è tramutato al Tribunale di Venezia — Perfumo primo presidente Corte d'appello di Venezia è collocato in aspettativa per due mesi — Zanutta consigliere alla Corte d'Appello di Venezia è messo a riposo.

Cancellerie: Zangia aggiunto di cancelleria della pretura di Latisana in disponibilità è collocato a riposo — De Pretis aggiunto di cancelleria della pretura di Agordo in disponibilità è collocato a riposo — Cicero aggiunto di cancelleria della pretura urbana di Venezia è messo in aspettativa.

Notari: E' concessa al notari Alberti Alfredo una proroga fino a tutto il 21 agosto 1915 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Feltre, distretto notarile di Belluno.

E' concessa al notaro Noto Gioacchino una proroga fino a tutto il 6 settembre 1915 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cavarzere, distretto notarile di Venezia.

COMPAGNIA ITALIANA DEI Grandi Alberghi

Società Anonima — Sede in VENEZIA
Capitale L. 9 milioni, int. versato

Avviso di pagamento cedole e rimborso di obbligazioni estratte

Si avvertono i possessori delle Obbligazioni 4 e mezzo per cento della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che la Cedola N. 13 (1.o luglio 1915) sarà pagata in L. 11.25 dal giorno 1.o luglio p. v. presso la Sede Centrale e le Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco A. Treves e C. di Venezia.

Come da verbale 27 maggio 1915 a rogiti dott. Carlo Candiani si è proceduto alla terza estrazione per rimborso delle Obbligazioni e furono estratti:

Certificati da una Obbligazione:

Numeri: 84, 157, 182, 280, 414, 570, 773, 792, 896, 1051, 1086, 1150, 1313, 1351, 1384, 1471, 1536, 1624, 1670, 2381, 2392, 2500, 2829, 2953, 2974, 3088, 3158, 3432, 3460, 3531, 3578, 3805, 3806, 3885, 3933,

Certificati da cinque Obbligazioni:

Numeri: 4039, 4228, 4354, 4365, 4419, 4515, 4697, 4728, 4919, 4966, 5035, 5124, 5246, 5500, 5655, 5930, 5953, 5977, 6057, 6179, 6321, 6583, 6611, 6640, 6725, 6781.

Le Obbligazioni estratte sono rimborsabili in L. 525 cadauna dal 1.o luglio p. v. pure presso le Banche sopra indicate, e dovranno essere presentate con la Cedola N. 14 (1.o gennaio 1916) e con tutte le altre successive.

Venezia, 25 Giugno 1915.

Il Presidente del Consiglio d'Amminist
A. TREVES

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
Domenica: Nativ. di S. Giov. Batt.
Lunedì: S. Leone II, Papa

Comitato di assistenza di difesa civile

XV. lista delle offerte

atelli Arduini (1) . . L. 1000.—
relle Arduini . . 500.—
ott. prof. Roberto Ferruzzi . . 30.—
ott. Giuseppe Franchi . . 100.—
pera Pia « Zuane Contarini » . . 100.—
onte prof. Federico e Renata
Pellegrini . . 100.—
arone Cesare Roner . . 50.—
vv., cav. Cesare Magrini . . 50.—
ernardo ed Emilio de Bernardo . . 50.—
iuseppe Dell'Andrea . . 50.—
ntonio Larice . . 5.—
basso Personale dell'Ospitale
Civile, pro famiglie di feriti
veneziani . . 50.—
ignora Naccamuli ved. Molini . . 10.—
amiglia Magnifichi . . 10.—
iuseppe De Giorgi e famiglia . . 100.—
malia Zuanelli ved. De Rossi
pro famiglie caduti in guerra . . 200.—
uinto Carraro . . 10.—
arlo e Carola Ratti . . 100.—
l soldato Giovanni Sghedoni
L. 1, ogni cinquina dell'indennità di guerra spettantegli:
importo delle due prime cinquine . . 2.—
Società Veneziana delle Conterie . . 25.—
Gli operai dell'officina elettrica della Direzione delle Costruzioni dell'Arsenale, coll'impegno di versare ogni
quindicina . . 34.20
Operai dell'officina fonderia dell'Arsenale, impegno di versare ogni quindicina . . 15.85
Signora L. P. ved. F. . . 50.—
Ada Prosdocimi Bressanin . . 200.—
Signora Virginia Violini Avezzù . . 50.—
Cav. avv. Attilio De Biasi . . 50.—
Giovanni ed Elvira Moda . . 10.—
Agostini Leoncelli-Rossetti Giuseppina, in memoria della signora Giustina Squarcina vedova Nicolini . . 10.—
Lubiolo Fosco . . 2.—
Torna cav. uff. Paolo . . 200.—
Osvaldini rag. Antonio . . 25.—
Banca Veneta, Esattoria Comunale (2.a off.) . . 350.—
Dal Maschio Riccardo . . 5.—
Fano Samuele . . 5.—
Fattorini della Banca Veneta,
Sede di Venezia . . 7.—
Zilli rag. Carlo . . 5.—
Bacco Amedeo . . 5.—
Avv. Pietro Radaelli . . 100.—
Dott. Angelo Moratti . . 10.—
Rita Greggio . . 5.—
Giovanni Piva . . 25.—
Prof. Lodovico Dal Ferro (2. off.) . . 15.—
Leopoldo Dollenz . . 25.—
Cav. Carlo Viale . . 55.—
Ass. Artistica di M. S. di Venezia . . 100.—
Prof. Carlo e Teresa Molon (2 of.) . . 100.—
Impiegati Molino G. Stucky . . 300.—
Ditta Alessio Battaggia . . 500.—
Riunione Adriatica di Sicurtà, Agenzia princ. di Venezia . . 1000.—
Somma precedente . . 603296.15

Totale L. 609097.20

(1) La Ditta Achille Arduini conserva inoltre gli stipendi ai propri impiegati richiamati sotto le armi, o rimasti disoccupati.

*

La Sede del Comitato, presso il quale si ricevono le offerte, sarà aperta oggi, domenica, dalle 10 alle 12.

Le iscrizioni delle famiglie dei richiamati

Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile avverte che le iscrizioni per sussidi dalle famiglie dei richiamati sono chiuse definitivamente da ieri.

La beneficenza della Colonia Alpina

La Colonia Alpina, non potendo quest'anno inviare i bambini alla consueta cura, ha deliberato, con savio e generoso pensiero, di devolvere lire 3000 al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, per il mantenimento dei bambini negli asili ricreatori.

Offerte, doni e iniziative

Al laboratorio istituito da Miss Keane, a palazzo Morosini a S. Lio, hanno aderito, e conferiscono la loro opera generosa: la contessa e la contessina Zorzi, le signorine Maria e Rosalie Cataldo, la signora e la signorina Camerino, Miss Richardson.

— Miss West ha inviato una ricca quantità di lavori per i soldati e per i bambini.

Hanno inviato pantofole per i soldati: la contessa Valier Toso, la signorina Olga Blumenthal, la signorina Maria Manetti, la signorina Pierina Bonaldi, la signora Elisa Luzzatto Friggessy.

Il più bel dono da mandare ai nostri soldati

Il più bel dono da mandare ai nostri soldati è una lettera. Il più semplice, il più... economico, e senza dubbio il più prezioso.

Nessuno può credere il bisogno che i nostri combattenti sentono di notizie. Tutti, dall'ufficiale superiore al semplice soldato alla medesima maniera.

Abbiamo sott'occhio la lettera di un ufficiale di complemento, un giovane che sa bastare a sè stesso come pochi altri e talora sembra amare di chiudersi in sè. Ebbene quest'uomo scrive ad un amico: « Se tu sapessi che conforto sono per noi le lettere: Bisognerebbe che i comitati di preparazione civile facessero propaganda nel senso di invitare tutti gli amici a ricordarsi degli amici sul fronte, a scriver loro spesso, a lungo, quotidianamente. Invece siamo ricordati da pochi e le lettere di questi pochi arrivano con uno straordinario ritardo ».

Testuali parole, che rendono superfluo ogni commento. Vorremmo che bastassero anche a non dare occasione di ripetere più la raccomandazione.

Noi, che siamo rimasti a vivere la nostra solita vita, abbiamo lo stretto dovere di far sentire vivissimamente la nostra simpatia, la nostra riconoscenza ai soldati tutti che si trovano di fronte al nemico. Ricordare gli amici è dovere ancora più alto.

Giovi rammentare che l'Amministrazione postale istituì speciali buste da lettera per scrivere ai militari: costano quanto una cartolina, dieci centesimi, ed hanno tutte le indicazioni perchè la lettera giunga a destinazione al più presto possibile.

In memoria di Giovanni Manfè

In memoria del giovane operaio Manfè Giovanni, caduto sul campo dell'onore, hanno pubblicato un'epigrafe affettuosa e inspirata a sensi di vivide patriottismo, i suoi compagni di lavoro della *Savinem*. Un'altra epigrafe ha pubblicato la famiglia.

Lunedì, alle 8 e mezza, nella chiesa di S. Michele in Isola, avrà luogo un offizio religioso al quale sono invitati gli amici e i congiunti.

Pro truppe di passaggio a Mestre

Nella lista da noi pubblicata ieri leggasi Nobile Maria Carminati Occioni Bonaffons L. 50, e non Nob. Maria Occioni Bonaffons.

La Giunta restituisce la visita al Patriarca di Venezia

Ieri alle ore 17, la Giunta recavasi al Seminario Patriarcale per restituire la visita all'eminente prelato venuto qui ad assumere il Governo della Diocesi. La visita si prolungò oltre venti minuti e fu improntata a grande cordialità.

Le altre visite

Si recarono a restituire la visita a S. E. Mons. Patriarca, S. E. il Vice Ammiraglio Garelli, e il Prefetto Co. di Rovasenda.

S. E. ricevette pure il Comm. Fusinato, Presidente di Sezione della Corte d'Appello, il Comm. Vitelli Proc. Gen., il Collegio dei Professori del Seminario Patriarcale ed il Collegio dei Parroci della città.

Il prezzo delle carni

La Giunta Comunale ha deliberato di aumentare da oggi 27 corrente, di centesimi 20 il prezzo di vendita della carne nelle macellerie comunali di Rialto e San Luca, tanto per i tagli di bue quanto per quelli di vacca.

La festa popolare sportiva a S. Elena

Ricordiamo che oggi alle 3 e mezza ha luogo nel recinto del F. B. C. Venezia — Campo Sant'Elena — la Grande festa Popolare Sportiva Patriottica, organizzata dal Comitato Veneziano di Soccorso a beneficio dei figli dei soldati veneziani morti o feriti in guerra.

"San Guglielmo,,

Il « Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia » pubblica oggi una cartolina illustrata d'occasione: è dedicata all'Imperatore di Germania, ricorrendo oggi il suo onomastico.

Il tema è svolto in tre quartine dal noto poeta vernacolo « Rafa » con finissima satira.

La cartolina è messa in vendita a favore della « Croce Rossa ».

Signorine incaricate dal Circolo e munite di distintivo, venderanno la cartolina al Teatro Goldoni e alla festa sportiva patriottica a S. Elena.

L'adunanza del Consiglio Provinciale

L'erogazione di 100 mila lire per le famiglie dei richiamati

Si è radunato ieri alle 13 il Consiglio Provinciale, sotto la Presidenza del Conte Filippo Grimani, alla presenza del Prefetto Conte Di Rovasenda.

L'aula presenta un aspetto insolito; parecchi membri del Consiglio sono difatti intervenuti in divisa, e sono i consiglieri Foscari, Gastaldis, Pancino, il vice-presidente comm. Picchini, il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Chiggiato ed il segretario comm. Allegri.

Sono presenti complessivamente: Allegri, Ancillotto, Arnould, Ballarin, Bon, Bornancin, Braida, Bullo, Callegari, Candiani, Chiggiato, Diena, Favaretto, Ferraboschi, Florian, Fornoni, Foscari, Galeno, Gallimberti, Gastaldis, Gozzi, Grimani, Mazzotto, Mioni, Muschietti, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli R., Segantini, Sorger, Trentin, Valeggia.

La seduta è aperta dal Prefetto. Prende subito la parola il Presidente del Consiglio.

Il discorso di Filippo Grimani

Egli dice:

« Con le armi saldamente impugnate, il fiore dell'italica gioventù è già vittoriosamente al di là di quelle frontiere che si ergevano minacciose alla nostra indipendenza e muove piena di entusiasmo e di fede alla conquista di terre provvidenzialmente segnate all'Italia come naturali confini.

Tutto un popolo, dimentico di ogni dissenso, con mirabile concordia di sentimento e di opere, si è mosso da un capo all'altro della penisola acclamando all'Italia e al suo Re.

Come Carlo Alberto, come Vittorio Emanuele II, l'Augusto Capo della Nazione è alla testa dei soldati d'Italia e intorno a Lui e come Lui fedeli a gloriose e storiche tradizioni, nessuno manca dei figli di Savoia.

Ancora una volta Re e Popolo sono insieme e l'Unità della Patria cementata dalle sue glorie, provata dalle sventure che talvolta colpirono il nostro Paese, dà nuovo segno della sua immutabile coesione.

Tutti abbiamo compreso che la neutralità non poteva esser fine a se stessa; che la guerra dopo lunghe e malfide trattative era inevitabile; che vi sono momenti nella vita delle Nazioni in cui, a costo di qualsiasi sacrificio, le più gravi decisioni si impongono, quando sono in gioco l'onore, l'avvenire e la grandezza della Patria.

L'Italia non ha stracciato trattati a cui fu sempre e con abnegazione fedele; ma poichè altri li infransero, essa potè, come era diritto, insorgere, scuotendo finalmente le catene che la opprimevano come un duro servaggio, soffocando le sue aspirazioni, ponendo a dura prova la sua dignità. Non per questo furono mai allenati quei lacci che da ogni parte stringevano altri figli di una medesima stirpe cui era conteso, col diritto di vivere liberamente, quello si istruirsi secondo le loro origini, la loro lingua, il loro costume.

Non è guerra d'oppressione, ma di liberazione quella che l'Italia combatte. Unire alla grande famiglia italiana i troppo a lungo oppressi fratelli; dare al Paese colle sue naturali difese, la libertà di quel mare a noi conteso fin da quando, con la caduta della Repubblica di Venezia, si spegneva un glorioso baluardo di italianità; sono questi gli ideali purissimi che riaccendono fra gli italiani gli entusiasmi memorabili del nostro Risorgimento.

Ma le nostre speranze e la nostra fede nella vittoria non interdicono un pensiero di pietà e di simpatia per coloro che hanno già dato, e daranno olocausto di lagrime all'ara della Patria.

Certo nel cuore delle donne italiane è vivo il ricordo di Adelaide Cairoli. Ieri Ettore de Toni, fra i padri, imponeva all'animo trafitto per l'eroica morte del figlio, il conforto della Fede e dell'amore di Patria.

Con profonda commozione — ma con lo spirito pronto ad ogni sacrificio, i nostri voti e i nostri saluti più fervidi — da S. M. il Re all'ultimo soldato o marinaio d'Italia — accompagnano l'Esercito e l'Armata, che in nome della libertà e del diritto, valorosamente affermano il proposito di assicurare l'avvenire e la gloria della Nazione. »

Il discorso, ascoltato con la più vibrante commozione, è alla fine vivamente applaudito, e salutato da grida di: « Viva l'Italia! » « Viva il Re! ».

Il Presidente della Deputazione Prov.

Giovanni Chiggiato, si leva allora, e con parola fervida e pacata propone che i comuni sentimenti si traducano anche in forma tangibile col contributo della Provincia perchè sia reso più agevole il compito che incombe oggi alla Nazione. Dà notizia delle iniziative prese a questo proposito dalla Deputazione Provinciale che ha creduto opportuno di fare atto di consiglio, e domanda la sanzione delle deliberazioni prese. Afferma che la Provincia sente il dovere di una manifestazione tangibile di riconoscenza per le famiglie dei nostri soldati, e presenta la seguente parte:

Il Consiglio provinciale di Venezia, veduta la relazione della propria Deputazione:

facendo in questo solenne momento i più fervidi voti per la fortuna delle Armi italiane, e manifestando fraterni pensieri e lieti auguri ai prodi dell'Esercito e dell'Armata che strenuamente combattono per il grande ideale di una patria forte e potente, per il trionfo dei suoi sacri diritti, per la liberazione di oppressi fratelli, per il conseguimento di secolari aspirazioni,

delibera:

1. di erogare la somma di lire 100.000 a favore delle famiglie bisognose dei militari appartenenti per domicilio a Comuni della Provincia di Venezia che prestano servizio durante l'attuale guerra.

2. di provvedere a tale erogazione mediante una operazione finanziaria, anche in forma cambiaria, se ciò venisse richiesto dall'Istituto sovventore, ed al tasso di interesse corrispondente al saggio ufficiale degli Istituti di emissione, attualmente in misura del cinque e mezzo per cento.

3. di provvedere al rimborso della somma assunta a prestito mediante lo stanziamento nei bilanci della Provincia per un decennio, a partire dal 1916, della somma di lire 10.000, oltre gli interessi scalari relativi.

4. di autorizzare la Deputazione provinciale, a mezzo del suo Presidente, e di altri suoi membri, a concludere la operazione di cui al n. 2 della presente Parte, sotto qualsiasi forma, esonerando espressamente da ogni responsabilità chiunque figurasse di assumere obbligazioni personali, i cui effetti dovranno in ogni caso essere sopportati dall'Amministrazione della Provincia.

5. di devolvere metà della somma anzidetta e cioè lire 50.000 per le famiglie bisognose di militari dimoranti nella città di Venezia, destinando l'importo rimanente in favore di famiglie che trovansi nelle stesse condizioni e che dimorano in altri Comuni della Provincia, con facoltà alla Deputazione provinciale di valersi, se lo troverà opportuno per ogni effetto relativo, della cooperazione degli organi all'uopo esistenti o di quelli che fossero per costituirsi, nonchè di stabilire la entità dei sussidi da erogarsi fra i Comuni suddetti.

Il Consiglio scoppia in un applauso che non può lasciare dubbio sui suoi sentimenti.

La parola del Prefetto

Al Presidente della Deputazione segue il Conte Di Rovasenda che pronunzia il seguente discorso:

« *Signori Consiglieri,*

Il plauso unanime e caloroso con cui avete coronato le elevate parole pronunciate dagli Onorevoli Presidenti del Vostro Consiglio e della Deputazione Provinciale, rivela tutta la nobiltà dei vostri sentimenti. Or son pochi giorni, il Consiglio Comunale di Venezia stabiliva con patriottica iniziativa di erogare un largo sussidio a favore delle famiglie povere dei richiamati alle armi: oggi il Consiglio Provinciale inspirandosi alle stesse altissime idealità, sta per ratificare con solenne votazione la proposta della vostra Deputazione per altra cospicua elargizione da destinarsi al medesimo fine pietoso.

Sia lode infinita alle degnissime Rappresentanze del Comune e della Provincia che insieme unite e concordi nel magnifico slancio, dànno così mirabile prova di carità e amore di patria.

Ed altra vivissima lode è pure per me doveroso di tributare ai tanto benemeriti Comitati qui costituiti nel pio intento ed in particolar modo al Comitato per la Difesa e assistenza civile che per la sua azione pronta, indefessa e multiforme, pei risultati meravigliosi conseguiti si è reso degno del più alto encomio.

E Venezia, insuperabilmente gentile e patriottica, sormontando coraggiosamente le angustie dell'ora presente, nello irresistibile impulso del suo cuore nobilissimo, porge generosa a chi invoca protezione e aiuto la sua mano soccorritrice.

Il mio più sincero compiacimento vada ancora alle altre numerose Commissioni sorte come per incanto in tutti i Comuni della Provincia, alle Autorità, agli Enti di Beneficenza, alle pubbliche e private Amministrazioni, a tutti quanti infine in questa gara commovente e nobilissima contribuirono coll'obolo o con l'opera al raggiungimento dello scopo supremamente umanitario, dando in tal modo sublime esempio di solidarietà fraterna, non insensibili all'appello lanciato agli Italiani dal Capo illustre del Governo del Re, S. E. il cav. Antonio Salandra.

Con anima di grande patriota e con linguaggio supremamente fiero egli proclamò e rivendicò dinnanzi al mondo intero i sacrosanti diritti della Nazione, confuse e flagellò a sangue gli indegni detrattori del nostro onore e della nostra lealtà.

All'uomo insigne strenuo difensore e vindice della dignità del Paese giunga pertanto l'ammirazione profonda, grata e riverente del popolo italiano.

Signori Consiglieri,

Or ora echeggiò in quest'aula imponente ed entusiastico il grido di Viva l'Italia, Viva il Re. — Sì, o Signori, evviva alla cara patria nostra, evviva al nostro Sovrano amatissimo che fin dall'inizio della guerra santa, sprezzante d'ogni pericolo e d'ogni fatica, vive là sul fronte frammezzo ai suoi soldati, li incita con la sua augusta presenza a gesta eroiche e conforta i prodi che cadono pugnando per la gloria d'Italia.

In questo evviva, più ancora che un fervido voto, sta racchiusa la fiducia incrollabile che il nostro vessillo tricolore, il quale porta impresso nelle sue pieghe lo stemma venerato della gloriosa Casa Sabauda, sventolerà superbo ora e sempre al sole delle vittorie. »

Inutile dire che anche questo discorso nobilissimo riscosse la unanime approvazione del Consiglio

Il senatore Diena

Chiede quindi la parola Adriano Diena. Egli dice:

« *Onorevoli Colleghi,*

Alle nobili patriottiche parole testè pronunciate dall'Ill.mo nostro Presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale e dall'illustre nostro Prefetto, acconsentite che io mi associ rendendomi sicuro interprete dell'unanime vostro pensiero.

In quest'ora solenne in cui ogni dissenso di parte fortunatamente scompare per unirci tutti in un unico pensiero che ci invade, la fortuna e la gloria della Patria diletta, pensiero già irradiato dal più lieto e sicuro presagio della piena nostra vittoria, dalla rappresentanza di questa Provincia, da questa città, capoluogo della Veneta regione alla quale giunse sempre l'eco lontana e lamentevole delle patriottiche aspirazioni dei nostri fratelli dell'altra sponda, s'innalzi caldo, fervido, affettuoso l'augurio ed il saluto ai prodi che combattono per la grandezza d'Italia.

A quei prodi che con ardimenti ed eroismi inenarrabili, per le asprezze del terreno conquistato e per le insidie nemiche, lottano, vincolo e muoiono per conquistare alla Patria non solo nuovi territori etnicamente nostri, ma per aumentarne la fama e la gloria al cospetto del mondo civile, si rivolga commosso e riconoscente il nostro animo.

Oggi in cui le battaglie non più si svolgono in brevi e violenti combattimenti, od assalti in campi aperti ove ardimento e lo slancio più facilmente si accende nel fervore della mischia, ma si richiede invece tenacia di volontà paziente, accorgimenti infiniti ed ove i combattenti sono esposti ai più penosi ed atroci tormenti alle diuturne fatiche per settimane e mesi, tanto più è ammirevole il valore e l'audacia e la serenità ad un tempo in cui dànno costante prova i prodi nostri soldati.

Chi del resto apprezzò sempre le alte virtù, l'abnegazione senza limiti che i nostri soldati hanno ognora dimostrato in tutti gli immani disastri tellurici o in altri sinistri che troppo spesso funestarono il nostro paese, ben poteva attendersi che nel giorno della prova solenne si dimostrassero ammirandi per eroismo e bontà.

Vada a loro la perenne nostra gratitudine e la promessa solenne che all'Esercito e all'Armata gl'Italiani conserveranno sempre il memore e grato pensiero e dedicheranno le cure più affettuose e più vive. E un omaggio rispettoso e riconoscente inviamo ai condottieri insigni a cui è affidata la responsabilità suprema del comando dell'Esercito e dell'Armata e dai quali la Patria, con animo fidente e anelante, attende la sicura Vittoria.

Ed in quest'ora volgiamo pure riconoscente il pensiero nostro all'insigne Uomo che presiede al Governo dello Stato ed ai colleghi suoi tutti valorosissimi. Con la loro opera sapiente, efficace, previdente e dignitosa essi hanno potuto preparare il Paese al più grande cimento ed hanno ad un tempo saputo dimostrare la mondo il sacro nostro diritto e la legittimità della nostra azione.

Gli italiani dovranno costante riconoscenza, ad Antonio Salandra, che dalla vetta del Campidoglio con parola misurata e magnifica ha vinto la prima battaglia debellando le insidie che si tendevano a nostri danni, per dimostrarci mancatori e fedifraghi ai patti solenni.

Al plebiscito di plauso che coronò la parola dello Statista illustre, s'aggiunga oggi, in cui ci aduniamo per la prima volta, il nostro caldo, affettuoso e riconoscente consenso, al quale tutti, senza distinzione di parte, possiamo oggi unirci, poichè non rappresenta un banale ossequio, ma una spontanea e doverosa manifestazione del nostro animo.

Ed è giusto che all'Uomo insigne ed ai Colleghi suoi tutti, che da mesi e mesi, con abnegazione sconfinata, con logorio della loro esistenza, danno tutti i palpiti dei loro cuori, tutta l'energia della loro intelligenza per la fortuna e la gloria della Patria, giunga dalla nostra rappresentanza, un memore e riconoscente saluto che sia Loro di incoraggiamento e di conforto al lungo cammino che ancora devono percorrere per raggiungere l'agognata e sicura mèta.

Al Re nostro, a Vittorio Emanuele III, al primo soldato italiano che volle e vuole dividere le fatiche e i perigli dei combattenti incoraggiandoli con l'esempio e con la parola affettuosa ed alta, rivolgiamo riverenti il nostro devoto pensiero, manifestandolo con il grido più caldo e più significativo di: Viva l'Italia! Viva il Re! (*Applausi vivissimi*).

I pensiero della Minoranza

FLORIAN prendendo la parola dice che il partito socialista si sente sopratutto italiano (*approvazioni*) e quindi i socialisti hanno dato in tutta Italia opera per la vittoria delle nostre armi.

I socialisti hanno desiderato la convocazione di questa Assemblea perchè desiderano che da Venezia, miracolo d'arte e baluardo di difesa erompa il voto augurale per la vittoria non solo, ma anche un voto di aiuti per quanti hanno bisogno di sussidi. Perciò approverà la proposta del Presidente della Deputazione Provinciale.

GALENO si associa a quanto ha detto il cons. Florian e aggiunge che il sussidio non deve essere dato in forma di elemosina, ma deve essere una forma di solidarietà.

PRESIDENTE. — Questo di fatti è il pensiero di tutti i Comitati di Assistenza.

La proposta approvata ad unanimità

Il Presidente mette quindi ai voti la seguente parte:

« Il Consiglio Provinciale di Venezia, veduta la relazione della propria Deputazione; delibera: di erogare la somma di lire 100.000 a favore delle famiglie bisognose dei militari appartenenti per domicilio a Comuni della Provincia di Venezia che prestano servizio durante l'attuale guerra. »

Dopo alcune osservazioni del cons. GALENO, la proposta è approvata ad unanimità.

Il Consiglio procede quindi alla trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno dei quali demmo l'elenco tre giorni or sono. Tutte le proposte della Deputazione Provinciale sono approvate.

I telegrammi al Sovrano e al Presidente del Consiglio

Prima di sciogliere l'adunanza viene deliberato l'invio dei seguenti telegrammi:

« *Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re.* — Consiglio Provinciale, deliberando contributo lire centomila per famiglie richiamati, manda a S. M. il Re l'omaggio di un reverente saluto, nel quale si assommano le fedi comuni nell'Esercito e nell'Armata che strenuamente affermano il diritto d'Italia.

Grimani Presidente. »

« *Aiutante di Bandiera di S. A. il Duca degli Abruzzi* — Consiglio Provinciale, oggi riunito, memore, altero tradizioni marinare di Venezia, invia a S. A. R. il Duca degli Abruzzi omaggio reverente, fervidi voti, inneggiando Armata nella quale S. A. R. ha trasfuso suo spirito nobilissimo degno alti destini della Patria.

Grimani Presidente. »

« *A S. E. Salandra.* — Consiglio Provinciale, deliberando lire centomila pro famiglie richiamati, plaude unanime, patriottica saviezza, audace consiglio dell'E. V., sicuro, virile interprete dell'animo degli italiani levati in armi a difesa dell'onore e della dignità della Patria.

Grimani Presidente. »

« *A S. E. il Generale Cadorna.* — All'E. V. che nel nome d'Italia si affaccia in armi alla conquista del conteso confine da Dio segnato alla Patria, giunga il voto fervidissimo del Consiglio Provinciale di Venezia che, interprete dell'anima antica di questa regione, guarda con sicura fede, viva riconoscenza, all'aspra gloriosa fatica dell'Esercito Nazionale.

Grimani Presidente. »

Opera dei libri ai soldati

Nuovi contributi

La settimana trascorsa dopo la pubblicazione dell'ultimo elenco di offerte di libri pei feriti ha segnato un notevolissimo incremento dell'opera benefica, sopratutto per la zelante attività del Corpo dei Giovani esploratori, che nelle loro passeggiate per la città, seguite dal massimo favore del pubblico, hanno radunato e portato alla sede del Comitato presso la Biblioteca Marciana, un cospicuo numero di volumi e di numeri di riviste. Se si sommano le cifre approssimative dei contributi a tutt'oggi ci hanno circa 13.000 fra volumi e opuscoli e circa 40.000 fascicoli di riviste, risultato che incoraggia a sperare nel miglior esito dell'iniziativa, partita da Venezia, se il fervore delle offerte e il fervore degli aiuti volonterosi non si arresti. E non si arresterà perchè ogni giorno più apparisce chiara l'importanza di questo doveroso tributo di affetto e di riconoscenza ai nostri valorosi soldati. Le distribuzioni di cassette di libri agli ospedali e ai riparti di presidio già iniziatesi sono accolte dalle autorità militari con il massimo favore e il Comitato dovrà adesso intensificare l'opera per corrispondere alle richieste della città e delle zone di confine.

Ecco le ultime offerte: Ateneo Veneto (100 fasc. di riviste) — Albergo Rialto (circa 250 fasc. di riviste), Bianca Bernardis, Sig. Boldrin (225 fasc. di riviste), prof. Olga Borgato, Caffè Florian, Renzo Callegari, Angelo Gian, Emilia e Cesare Cornaldi (oltre 250 fasc. di riviste), Rosa Cutti Costantini (175 volumi), Sig. Daller Manfredi (più di 180 numeri di riviste), prof. S. Damiani (oltre 300 fasc. di riviste e volumi), Sofia De Manzoni, Rag. Giuseppe De Tomè, Mario Finzi, Signora Foà (2.a off.), Letizia Galanti (più di 100 fasc. di riviste), Fortunato Gorin, Signora Gretti, dott. Mario Levi (circa 200 fasc. di riviste), Carlo Lombardini, Emilio Longega, Elisa Magarotti, Alberto e Giorgio Magrini (230 fasc. di riviste), E. Massa, Elia Millosevich (circa 150 numeri dell'Illustrazione Italiana), Museo Civico (circa 600 fasc. di riviste), Miss M. Newet, Signorine Palazzi (oltre 100 fra libri e numeri di riviste), dott. E. Piamonte, Santina Pontello (oltre 100 fasc. di riviste).

Risultato delle passeggiate fatte dai Giovani Esploratori nei giorni dal 21 al 25 giugno nei sestieri di Cannaregio, Castello, S. Marco e S. Polo Volumi 940, fasc. di riviste più di 6000, Cav. Romano Salerni (oltre 400 fasc. di riviste), Scuola Tecnica Caboto (600 fasc. di riviste e più di 150 volumi), Scuola Tecnica Pareggiata Bandiera e Moro in Mestre (117 volumi e più di 50 fasc. di riviste), Società Trento e Trieste (circa 5500 copie di opuscoli di propaganda), Rosita Sola Pinkerle, Co. Sormani Moretti (100 volumi e vari fasc. di riviste), E. Spensley, C. Spellanzoni (oltre 600 fasc. di riviste), Sig. Antonia Tonini, Lina e Jole Venturi.

Totale della settimana: volumi circa 7000, fasc. di riviste circa 11400.

Il vapore greco "Gnossithea,, non aveva contrabbando

Il Consolato di Grecia, ci prega di pubblicare:

Egr. Sig. Direttore,

ho l'onore di pregarLa di concedere cortese ospitalità nel Suo pregiato Giornale alla mia presente.

Il Vapore « Gnossithea » di bandiera greca domattina lascierà le acque di Venezia. Ciò a smentita di quanto qualche giornale di fuori pubblicava e i giornali locali riproducevano, provocando diversi non graditi commenti.

Nessun contrabbando, come già affermai altra volta nel giornale « L'Adriatico », portava il vapore « Gnossithea », che proveniva da Trieste carico di legname per Corfù e quando fu dichiarata la guerra italo-austriaca si trovava in viaggio, onde ebbe notizia del blocco, solo al momento della cattura. Il sequestro del vapore si prolungò soltanto per l'esperimento di formalità divenute ora necessariamente più lente.

Sono sicuro che la notizia tornerà graditissima alla cittadinanza, anche per la lunga tradizione dei reciproci rapporti cordiali.

Il Console: f.to *Tipaldo Forestì*.

La presa di possesso del Patriarca

La presa di possesso di Mons. La Fontaine avverrà oggi, nella Basilica di S. Marco in forma semplicissima. Durante la cerimonia verrà data pubblica lettura della Bolla Apostolica indirizzata al popolo della Diocesi.

Ieri il Patriarca consegnò al Capitolo le Bolle di nomina.

Legato a favore dell'Ospedale Umberto I.

Il compianto ing. Pietro Morosini fu Francesco, decesso in Lancenigo, con suo testamento olografo pubblicato a rogiti del notaio Albuzio di Treviso nel mese scorso, ha disposto di un legato di L. 1000 a favore dell'Ospedale Umberto I.

Ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile nell'accettare con grato animo tale liberalità decise di inscrivere il nome dell'offerente nel registro degli oblatori, e di intestare un letto al nome medesimo nell'Ospedale Umberto I.

La Società fra congedati della R. Guardia di Finanza

La Società fra Congedati del Corpo R. Guardia di Finanza prega i soci di trovarsi oggi alle ore 13.45 al pontile del vaporetto all'Accademia, muniti del distintivo sociale, per partecipare alla festa promossa dal Comitato di soccorso.

Il concerto al Lido

Oggi dalle ore 15.30 alle 18.30, sarà svolto sulla terrazza del Grande Stabilimento Bagni a Lido il seguente programma:

Parte I. — 1. L. Ganne: Le Père la Victoire - Marche — 2. G. Latour: Cuore d'Artista! - Valzer — 3. Ponchielli: I Promessi sposi - Sinfonia — 4. A. Daniele: Masampa - Interm. Americ. — 5. P. Mascagni: Cavalleria Rusticana - 1. e 2 parte.

Parte II. — 6. E. Matte: Danse Nègre — 7. G. Donizetti: La Figlia del Reggimento - Grande Fantasia — 8. L. Rizzola: Marcia dei Piccoli soldati di Piombo — 9. P. Mascagni: Iris - Introduzione - Il sole — 10. C. Saint-Saëns: Danse Macabre - Poème Symphonique.

Movimento ferroviario del Porto

Del 26. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Cereali 18 — Varie 19 — Per la Ferrovia 2. — Totale 39. Scaricati 62.

Fra due botti

Ragno Ferruccio d'anni 12, abitante a S. Canciano 4503, mentre ieri si trastullava nell'osteria di suo padre, si schiacciò il dito medio e l'anulare della mano destra fra due botti. Fu condotto alla Guardia Medica ove fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Le contravvenzioni

In esecuzione del decreto di S. E. il Comandante la Piazza, per l'oscuramento della città, vi furono ieri nel sestiere di Cannaregio sette contravvenzioni di cui alcune recidive.

Teatri e Concerti

Goldoni

E' dunque oggi alle ore 16 precise che incomincierà lo spettacolo a favore delle famiglie dei richiamati poveri, la di cui buona e bella iniziativa devesi all'avv. Antonio Marigonda ed al comm. Emilio Zago. Il programma quanto mai dilettevole ed adatto alla circostanza, come abbiamo già detto ieri, si compone di *El prete garibaldin*, commedia in tre atti di L. Pilotto, e di *In Pretura*, l'atto esilarantissimo di G. Ottolenghi. In due ben diversi caratteri potremo così applaudire lo Zago, che sarà da prima il buono e allegro prete « Don Gaetano », poi quella buona lana di « Bepi Canal ». Prenderà parte alla rappresentazione la Banda Municipale « Coletti » che suonerà parecchi inni nostri intercalati fra quelli delle nazioni alleate.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 18 alle 19.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Parade », Halmé — 2. Sinfonia « Giovanna d'Arco », Verdi — 3. Duetto e Finale 3. « Rigoletto », Verdi — 4. Congiura « Ernani », Verdi — 5. Epilogo « Mefistofele », Boito.

Alle ore 9.30 di oggi spirava lasciando i suoi nel più profondo dolore

Luigia Fontana

d'anni 17

Il padre Alessandro, la madre Maria Crico, i fratelli Napoleone, Teresina, Plinio, Carmela, gli zii, le zie, cugini e parenti ne danno addolorati il triste annunzio.

Serve quale partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Cividale, 25 Giugno 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Alla Scuola Merletti "Regina Margherita,,

BURANO — Ci scrivono, 26:

Giorni sono vi fu a Venezia, Palazzo Marcello, sotto la Presidenza di S. E. il N. H. onor. Conte Girolamo Marcello, sottosegretario di Stato, l'assemblea generale della Società Anonima Cooperativa : Scuola Merletti di Burano.

Venne esaminata la situazione creata dalla conflagrazione europea al mercato delle industrie di lusso e dei merletti in particolare. Questo esame avrebbe consigliato all'assemblea la chiusura della Scuola. Mercè il vivo interessamento del nostro Sindaco, cav. Francesco Bon, S. E. Marcello — che già, fino dal principio della conflagrazione, aveva dato, assieme ai suoi fratelli — i mezzi per continuare fino ad ora il lavoro a tutte le operaie della Scuola, ha consentito a provvedere nuovamente i mezzi per continuare per qualche tempo ancora il lavoro alle nostre operaie sperando che una non lontana alba di pace ritorni alla Scuola la sua primitiva floridezza.

Approvati i bilanci e tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, si venne alla nomina dei sindaci della Scuola. Fra questi — a Sindaco effettivo — venne ad unanimità nominato il cav. Francesco Bon. Questa nomina è stata accolta in paese con molta simpatia per l'affettuoso e costante interesse dimostrato dal cav. Bon in pro' di questo nostro importante Istituto.

A Sua Ecc. il Conte Marcello, nostro solerte Deputato al Parlamento Nazionale, giunga gradita la imperitura riconoscenza delle operaie di Burano. Al nostro sindaco cav. Bon, che a tante sue benemerenze volle aggiungerne una nuova a pro' delle classi lavoratrici, il nostro sincero plauso.

Pei profughi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

Con quasi tutte le corse arrivano profughi, i quali trovano subito pronto soccorso per cura del Municipio, che ha disposto servizio di bagni, alloggio e vitto.

Si crede che il loro numero potrà ascendere al migliaio.

Stamane delle gentili signore e signorine hanno distribuito dolci ai loro poveri figli, che da domani, per intercessione del Comitato di assistenza civile, durante il giorno, verranno accolti dagli istituti delle Canossiane e dei Salesiani.

Anche in questa circostanza, come sempre quando la nostra città per liete o tristi venture ha bisogno dell'opera dei suoi figli migliori, hanno emerso per attività e patriottismo due modesti quanto valorosi cittadini che additiamo alla pubblica estimazione ed alla generale riconoscenza, il segretario comunale sig. Angelo Cester ed il *prof.* Gentile Zennarò.

Unn sconcio vergognoso

DOLO — Ci scrivono, 26:

Per la ennesima volta richiamiamo l'attenzione delle Autorità su quel nucleo di ragazzi che disturbano i pacifici cittadini con schiamazzi in tutte le ore del giorno, e particolarmente nelle ore più calde; che esercitano una questua ignobile e vergognosa, assillando i passeggieri del tram elettrico o coloro che ne discendono; che in una parola riescono noiosi, e sono refrattari a qualunque correzione.

Se non si possono colpire personalmente per la loro età, se ne colpiscano i genitori, che lungi dal sorvegliarli, li lasciano vagabondare per le strade, senza preoccuparsi del loro avvenire.

Sarà un bene pel decoro paesano, ed anche per la turba dei monelli.

Un neo-cavaliere

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 26:

Anche a Camponogara, ove tanto si ricorda il buon e bravo maestro Antonio Giordani che crebbe ad alti sensi patriottici un'intera generazione, tutti godono oggi sentendo che il primogenito glio di lui il rag. Ettore della stimata Ditta G. Sartori di Venezia e Sindaco di Quinto, ebbe su proposta delle LL. EE. Salandra e Cavasola la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

I nostri concittadini che ricordano tutta la sua numerosa ed operosa famiglia, oggi si congratulano vivamente e col neo cavaliere e col padre di lui che ha qui amicizie schiette e discepoli sempre memori e grati.

ROVIGO

Un patriottico ordine del giorno dei professori del Ginnasio-Liceo

ROVIGO — Ci scrivono, 26.

Chiudendo l'anno scolastico il preside del nostro Ginnasio Liceo sig. prof. Ubaldo Angeli e i professori tutti votarono il seguente indirizzo per il Capo del Governo onor. Antonio Salandra al quale è stato tosto inviato:

« Eccellenza. — Il Preside e i professori del R. Liceo Ginnasio di Rovigo, che educarono di lunga mano la gioventù all'amor di patria e con serenità ne sostennero le animose iniziative, nella crisi felicemente superata, redimendola da ogni nube di scetticismo, riuniti per la seduta finale dell'anno scolastico, mentre ammirano la opera assidua, saggia ed altamente patriottica del Governo nel difendere i diritti, la dignità, e l'onore della nazione, apprezzando pure il ponderato coraggio, con cui fu stabilito l'intervento dell'Italia nel grande conflitto europeo, certi dello immancabile vittoria, porgono a Vostra Eccellenza in particolare ed a tutti i ministri del Re, i sensi della più compiuta devozione

Ed inneggiando alla grandezza e alla gloria dell'Italia, ormai riunita in una forte solidarietà fattiva, e rinnovata al raggio vivificante dei più nobili ideali, in questo solenne momento storico, offrono a Vostra Eccellenza i loro modesti servigi, e si tengono a piena disposizione del Governo, sia in pro' dell'esercito valoroso, sia in vantaggio delle pubbliche amministrazioni, qui o dove passeranno le ferie.

Col massimo ossequio

Il Preside: *U. Angeli.*

Mutuo governativo

ADRIA — Ci scrivono, 26:

L'on. Salvagnini informò telegraficamente l'assessore ai LL. PP. ing. Ferruccio Fidora che il Governo ha accordato l'assegnazione del mutuo di lire 140.000 al Comune di Adria per la costruzione della strada di circonvallazione con un ponte fisso ed un altro mobile di cui ne fu progettista lo stesso ing. Fidora.

I lavori si inizieranno durante il corrente anno dando occupazione a diversi operai.

In Pretura

Durante l'ultima udienza penale il P. M. dott. Carlo Maddalena mandò un caldo saluto di felicitazione pel dott. Luigi Domenico Cattozzo che per la prima volta fungeva da Vice Pretore e pel Dott. Giuseppe Pallaro che in questi giorni conseguì brillantemente la laurea in legge nell'Ateneo Patavino.

Nel pomeriggio negli uffici della stessa Pretura seguì un ottimo lunch in onore degli avvocati Pallaro e Cattozzo con brindisi augurali da ambo le parti.

Ai due distinti giovani uniamo pure le nostre sentite vive congratulazioni.

Esami di maturità

Gli esami di maturità sono fissati per il giorno 30 corrente. I candidati dovranno presentarsi alle ore 8 nelle Scuole Maschili in Via Cavallotti.

Il subeconomato di Adria ad Aviano

Il Ministero di Grazia e Giustizia con recente decreto accettò le dimissioni del Subeconomo di Adria Comm. avv. Nicolò Cordella e dispose che sia bandito il concorso per la nomina del titolare, fissando al 31 luglio p. v. il termine per la presentazione delle domande giusta la pubblicazione fatta nel bollettino ufficiale.

Il Ministero si riservò di deliberare dopo definito il detto concorso se sia il caso di affidare al Subeconomo di Adria anche la reggenza del Subeconomato di Ariano Polesine.

TREVISO

Per la protezione delle nostre opere d'arte

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Negli scorsi giorni si è radunata la Commissione di vigilanza della nostra Pinacoteca Comunale. Il Conservatore della Pinacoteca stessa, il chiarissimo prof. cav. Luigi Bailo ,dopo aver informati i colleghi sui provvedimenti che sarebbero da prendersi a salvaguardare dai pericoli, che possono venir causati dalla guerra, i quadri raccolti nella Pinacoteca, richiamò la attenzione della Commissione sul pericolo a cui pure sono esposte le opere d'arte che si trovano nelle Chiese della nostra città, e cioè a San Nicolò, nella Cattedrale, a S. Maria Maggiore, a San Leonardo, a Sant'Andrea, a Santa Maria Maddalena e a San Vito.

Non nascose ancora che si dovrebbe preoccuparsi delle tante altre cose e case notabili sparse per la città e nella provincia.

Il chiarissimo professore Bailo chiuse la sua importante comunicazione, che dovrebbe invero venir presa in seria considerazione, con queste parole:

« Che se noi soli quattro (di tanti è composta la Commissione della Pinacoteca) fossimo pochi e così non bastassimo all'opera grande, noi potremmo, al bisogno, far appello al Comitato per la Preparazione Civile, al quale deve pur molto importare la conservazione dei Monumenti e delle Opere d'arte che formano l'onore e la gloria della nostra città e provincia, e per esse dell'Italia, e mediante esso Comitato far appello agli Amici tutti dell'arte e zelatori del patrimonio artistico della città e della provincia, poichè il conservare monumenti ed oggetti, opera dei grandi secoli dell'arte, è certo merito patriottico come servizio in guerra e merito artistico maggiore che non produrre nuove opere d'arte dei morti, le quali si può esser certi, senza offendere i viventi, che l'età presente non saprà produrne eguali, e neppur forse le future, checchè dicano contro di quelle e a favore di queste i signori futuristi' ».

Con pensiero gentile, il prof. Bailo, a nome anche della Commissione, mandò un saluto al Dott. Cav. Luigi Coletti, presidente della Commissione Provinciale, che è partito in uno degli scorsi giorni, co' suoi saluti ed auguri, pel campo.

Un novantenne ad un giovane valoroso

Il prof. cav. Giovanni Tositti, che molti qui a Treviso ricorderanno con affetto, perchè l'ebbero maestro valentissimo e nel Seminario Vescovile e nel R. Ginnasio-Liceo novanta) vive ancor sano e robusto nel oeo, e che da molti anni (egli è già vicino suo paese natio di Travesio nel Friuli, con quel vivo sentimento patriotico, onde fu animato in tutta la sua vita, così risponde al suo nipote Domenico Margherita sottotenente, ricoverato ora nel nostro Ospedale perchè ferito nei primi combattimenti sul fronte orientale:

« *Carissimo Memi* — Ed ora ti voglio proprio bene, tutto il mio bene. Le cose e le persone care pare che si amino di più quando si son perdute o si è corso il pericolo di perderle. Una palla dunque ti ha forate il polmone? e sei salvo? e non hai più febbre? Me ne congratulo teco e ne ringrazio Dio, e t'invidio di cuore. Hai compiuto il più sacro e il più nobile dovere.

La lettera che mi hai spedito non è scritta di tua mano. Oh! perchè? Non sarò tranquillo finchè non farai vedere due righe di tua mano, ecc. ecc.

Tuo affettuosissimo zio.

Esami nelle Scuole Elementari

Luglio 1. 2. 3. — ore 8: Ammissione e promozione. Classi 1. 2. e 4. maschili e femminili. Sede Istituto Canossiano.

Luglio 1. 2. 3.: ore 8. Ammissione, promozione e licenza. Classi 5. e 6. maschili e femminili. Sede Scuole Filodrammatici.

Luglio 5 e seguenti, ore 8: Compimento. Classe 3. maschile e femminile. Sede Istituto Canossiano.

Riduzione sul prezzo del pane

La Società Operaia ha stabilito di ridurre col 1. luglio il prezzo del pane tipo « unico » da lire 0.58 a lire 0.54 per le forme piccole e da lire 0.52 a lire 0.48 per le forme da mezzo chilo. Resta a lire 0.58 il pane francese di lusso.

I barbieri e il mercato

Essendo Lunedì 28 corr. giorno di mercato, i negozi di barbiere rimarranno aperti tutta la giornata e saranno chiusi invece il martedì successivo giorno festivo.

Musica in Piazza

Domani domenica alle ore 18 la Musica Cittadina svolgerà il seguente programma in piazza dei Signori:

Massenet « Il Re di Lahore », marcia del corteggio — Donizetti « Don Pasquale », sinfonia — Verdi « Rigoletto », Atto I. — Verdi « Rigoletto », atto 2. parte 1.a — Boito « Mefistofele », trascrizione.

Giovane suicida

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 26:

Stamattina alle ore 8 i Reali Carabinieri venivano avvertiti da un cantoniere delle Ferrovie dello Stato, che lungo la linea tra le stazioni di Signoressa e Postioma, era stato rinvenuto un cadavere orribilmente maciullato. Partirono subito pel sito indicato il Vice Pretore avv. Mario Pellizzari, il cancelliere sig. Benedetto Basso e due militi. L'infelice giaceva poco lontano dal casello N. 13. Era stato investito dal treno N. 8023 in partenza da Montebelluna alle ore 2 di stamattina, presso il semaforo di Signoressa e trascinato per oltre 300 metri. Data l'oscurità nessuno del personale se n'accorse, così che il corpo fu troncato in più pezzi.

Due cantonieri, Elioscopio Antonio e Durigon Pietro, riconobbero essere l'infelice il giovane ventisEienne Frassetto Giovanni di Giacomo da Signoressa. Nelle tasche gli si trovò un libro-notes, dove scriveva affettuosamente, chiedendo perdono, alla mamma, alla famiglia e alla fidanzata. Salutava il parroco e gli amici tutti dicendo « moro contento perchè la Genoveffa me ga dito de si ». La Genoveffa era la sua fidanzata. Sulle cause del suicidio si crede dai più che il Frassetto sia stato colpito da una improvvisa alienazione mentale, avendo appunto in questi giorni dato segni di squilibrio.

In famiglia il giovane era sempre rimproverato dal padre perchè troppo di frequente si ubbriacava. Sul luogo della disgrazia accorsero la madre e le sorelle che dovettero essere allontanate per impedire loro l'orribile vista del carissimo famigliare.

Dopo la constatazione della morte da parte del medico dott. Leonida Carraro, il Pretore ordinò la sepoltura dei miseri resti.

Il listino dei prezzi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

Il listino c'è ed è affisso su per tutte le cantonate del paese, in tutti i negozi ed esercizi, bene in vista, il listino è stato fatto per sollevare le classi meno abbienti, nello spirito e nella loro smunta borsa, con obbligo di osservarlo e con pene severissime per chi di esso volesse infischiarsene. Ma il provvedimento vale per quel che vale. Andate dal macellaio e troverete che se i prezzi sono rispettati, vi daranno in compenso più osso che carne e, se tutta carne, ne avrete anzichè per tutta la famiglia appena sufficiente per una persona. Andate acquistare uova che il listino segna a 7 centesimi l'una, e non le avrete che pagandole a 8 e 8 e mezzo e così via via per gli altri generi. Contro codesti indegni speculatori bisognerebbe che le autorità agissero senza remissione.

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci sc. 25:

Buona usanza. — Per onorare la memoria di Evelina Corrado, nell'anniversario della sua morte, pervennero all'Amministrazione del Patronato Scolastico le seguenti offerte: Arturo Marinoni lire 2, Corrado Francesco 5, N. N. 1, Dal Fabbro Antonia e famiglia 1, Brunoro Isidoro 10, Brunoro Marco 2, Pasqua ved. Dal Fabbro 0.50, Dal Fabbro Giacomo e Silvio 4, N. N. 1, N. N. 0.50, Lamonato Giuseppe 0.25, Geronazzo Valeriano 2, Agostinetto Faustina 0.50, Saccol don Domenico parroco 1, Agostinetto Giacomo 1, Agostinetto Natalina 0.50.

I preposti alla suddetta Amministrazione, sentitamente ringraziano.

PADOVA

Un ordine del giorno del Consiglio Scolastico

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Si è riunito il Consiglio Prov. Scolastico Il Presidente, dopo vive parole di plauso per l'opera svolta dalla classe magistrale, ricorda come a Roma, sotto gli auspici dell'« Unione Magistrale Nazionale », cui si associò l'« Associazione Nazionale N. Tomaseo », sia sorto un Comitato per creare una « Cassa Nazionale di Soccorso per le vedove, gli orfani, i genitori viventi a carico dei maestri che periranno nella guerra d'Italia ».

Il Comitato — dice — nell'intento di raggiungere lo scopo, chiede un voto della Deputazione Prov. Scol. e del Consiglio Prov. Scol., da comunicarsi a tutti i maestri della Provincia per aderire alla fondazione della Cassa Nazionale, e invitare gli insegnanti a contribuire:

a) con il rilascio dei compensi che loro potrebbero spettare per aver sostituito con sdoppiamento d'orario i colleghi richiamati alle armi, dal giorno della dichiarazione di guerra;

b) con il versamento di una giornata di stipendio.

All'invito di chiedere il voto del Consiglio Prov. Scol. il Presidente dichiara che non poteva sottrarsi tanto gli sembra nobile il pensiero. E pertanto propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale Scolastico di Padova, facendo plauso alla proposta del Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, di istituire una Cassa Nazionale di Soccorso per le vedove, gli orfani, i genitori, viventi a carico dei maestri che periranno nella guerra d'Italia;

delibera: a) di invitare, come invita, tutti i maestri della Provincia, ad accogliere la proposta del Presidente della Unione Magistrale Nazionale nei modi e nella misura, che saranno fissati dal Comitato Provinciale, che si è già istituito colla partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni magistrali della Provincia, dei maestri rappresentanti la classe nel Consiglio Prov. Scol. di un ispettore, di un vice ispettore e del Provveditore agli studi, secondo le norme dettate dal Comitato Centrale di Roma;

b) di inviare un caldo saluto a tutti gli insegnanti delle scuole della Provincia, secondari e primari, che onorano la scuola sul campo di battaglia, e concorrono con altre armi e con rinnovata fede alla maggiore grandezza e felicità della Patria, al trionfo di ideali di più profonda e umana civiltà.

L'ordine del giorno viene approvato.

Ricreatori estivo-autunnali

In considerazione delle particolari circostanze del momento e dell'antecipata chiusura delle Scuole col generoso concorso del Comune e del Comitato di Preparazione civile, con la cordiale collaborazione del Comitato femminile, saranno aperti, a datare dal 5 luglio p. v., quattro Ricreatori estivo autunnali, nei quali si accoglieranno fanciulli di ambo i sessi dai 6 ai 12 anni, con le norme seguenti:

I Ricreatori saranno aperti nelle seguenti località: a) a Porta Vecchia S. Croce (Ricreatorio C. Aita); b) nella Scuola Sperone Speroni (via Beato Gregorio Barbarigo); c) Barriera Trento (Ricreatorio Raggio di Sole); d) in via G. Belzoni.

Un fulmine

Alle ore tre di ieri durante un temporale un fulmine è entrato per una finestra nella casa di certo Langato Michele d.to Bodin, frantumando i vetri.

Per poco non rimase vittima la figlia del Langato, di nome Gemma, che in quel momento si trovava nella sua stanza.

UDINE

Un saluto ai paesi friulani liberati

UDINE — Ci scrivono, 26:

Il cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, Presidente della Società Veterani e Reduci, ha diretto alle rappresentanze comunali delle città e paesi liberati il primo saluto fraterno, che si chiude così:

« I quasi centenari vaticini e le organizzazioni di Mazzini, la successiva preparazione politica di Cavour e le conseguenti gesta gloriose di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi, ora vanno completandosi, auspice ed esecutore con l'alto suo patriottismo ed intelletto, da Vittorio Emanuele III Re liberatore.

« Quale Presidente dei Veterani e Reduci dei Friuli, tengo ad alto onore della Società di manifestare in questi solenni momenti della Patria nostra i sentimenti ed i saluti fraterni ».

Tramvia Udine-Tricesimo

Ieri ebbe luogo il collaudo della tramvia Udine-Tricesimo. La linea comincerà a funzionare per il pubblico lunedì 28 corrente.

La morte di un valoroso

GEMONA — Ci scrivono, 26:

E' giunta notizia ufficiale che il sottotenente Luigi Elia, nostro concittadino, è morto in seguito alle ferite riportate combattendo contro il secolare nemico. In uno dei paesi liberati gli vennero rese solenni onoranze.

VICENZA

Per una buona iniziativa

BASSANO — Ci scrivono, 26:

Domenica mattina nella sala consigliare, gentilmente concessa, si raduneranno gli offerenti « Pro ricordo marmoreo Bonaguro » per decidere sulla proposta del Comitato esecutivo tendente a erogare lire tremila dei fondi raccolti a favore delle famiglie bassanesi povere dei nostri soldati.

Tutti gli oblatori procurino di intervenire all'adunanza per dare un maggior significato all'erogazione stessa.

Un camino in fiamme

Ha destato stamane un po' di panico un denso fumo nero che si sollevava dal tetto della pistoria Polo in via Vittorelli.

Accorsi i pompieri si trovò che il camino aveva preso fuoco così che in breve ora il principio d'incendio potè essere domato.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 26

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei titoli di cui al Regio Decreto 24 novembre 1914 (art. 5) e al Decreto Ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli garantiti dallo Stato

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.05 — id. 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83.47 1/2 — id. 3 per cento lordo 58.

Redimibili

Obbligazioni 4 1/2 per cento prestito nazionale 94.55 — Buoni del tesoro quinquennali 1912 97.43 — Buoni del tesoro quinquennali 1913.1914 96.05 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali, Adriatiche e Sicule 296.70 — id. 3 per cento della Ferrovia Vittorio Emanuele 328.50 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 315 — id. 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 316 — id. 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 524.

Titoli di Stato consolidati

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarte (emissione 1877-1882) 295.50 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 83.25 — Cartelle del Credito Fond. Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 457.12.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario Monte Paschi di Siena 5 per cento 456.01 — id. del Cred. Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 per cento 456.51 — id. Cred. Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 per cento 432.87 — id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 per cento 473 — id Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3 1/2 per cento 425 — id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 470 — id. dell'Istituto Italiano di Credito Fond. 4 1/2 per cento 478.50 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 460 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 432.

NB. — Tutti gli altri corsi inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento delle cartelle di credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiario (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi » per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

La media del cambio

Roma, 26

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 settembre 1914, accertata il giorno 25 da valere pel 26 giugno:

Parigi denaro 109.35: lettera 109.78 — Londra denaro 28.59: lettera 28.71 — New York denaro 5.98: lettera 6.04 — Buenos Ayres denaro 2.46: lettera 2.49 — Svizzera denaro 111.67: lettera 112.16 — Cambio dell'oro da 110.30 a 110.60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio del giorno 26 giugno:

Franchi 109.56 1/2 — Franchi Svizzeri 111.91 1/2 — Pesos carta 2.47 1/2 — Sterline 28.65 — Dollari 6.01 — Lire oro 110.45.

Dispacci Commerciali

CEREALI

CHICAGO, 25. — Frumenti: luglio 104, settembre 102 1/2 — Granone: luglio 73 3/4, settembre 73 — Avena: luglio 44, settembre 40.

NEW YORK, 25. — Frumenti: di primavera D. 132 1/2, d'inverno 141 1/2, duro d'inverno 143 1/2, Nord Manitoba 129 1/2, luglio 111 1/2, settembre 109 1/2 — Granone disponibile 82 3/4 — Farine extrastate 5.65 — Nolo cereali per Liverpool 11.

COTONI

NEW YORK, 25. — Cotone Middling disponibile 9.45, a N. Orleans 9 — Cotoni futuri: luglio 9.24, agosto 9.40, settembre 9.55, ottobre 9.69, dicembre 9.93, gennaio 10.01, febbraio 10.25, marzo 10.48.

LIVERPOOL, 25. — (Chiusura). Facile. Buoni affari. Vendite 15000, speculazioni 4000 — Cotoni futuri: 5.06, 5.05, 5.05, 5.15, 5.23, 5.33.

CAFFE'

NEW YORK, 25. — Caffè Rio N. 7 disponibile C. 7 1/2, luglio 6.97, settembre 6.76, dicembre 6.81, gennaio 6.84, marzo 6.91.

Campagna bacologica

LENDINARA, 25. — Ecco i prezzi del mercato d'oggi: Incrocio chinese da lire 2.85 a 3 — Incrocio bianco giallo da lire 2.20 a 2.45 — Scarto da lire 0.80 a 1. — Quantità venduta kg. 459.

CASTELFRANCO-V., 25 — Listino dei bozzoli: Incrociati comuni da lire 2.10 a 2.30 — Incrociati sferico Cinesi da lire 2.40 a 2.60.

Estrazione R. Lotto - 26 Giugno 1915

VENEZIA	71	26	86	68	20
BARI	80	56	39	41	33
FIRENZE	27	41	83	23	68
MILANO	90	29	44	78	28
NAPOLI	26	17	59	88	6
PALERMO	57	77	44	58	37
ROMA	87	76	71	52	58
TORINO	20	35	15	16	75

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23. — Città: Maschi 11; femmine 4. — Totale 15.

Del 24. — Città: Maschi 4; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 14.

Del 25. — Città: Maschi 2; femmine 9 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 9; femmine 5. — Totale 25.

MATRIMONI

Del 24. — Dal Piva Pio Antonio commissionato vedovo con Vignocchi Luigia casalinga nubile.

DECESSI

Del 23. — Coggia De March Sofia d'anni 66 vedova casalinga di Venezia — Perini Federico d'anni 70 coniugato agente privato di Venezia — Scarpa Antonio d'anni 58 celibe industriante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 2

Del 24. — Squarcina Nicolini Giustina di anni 87 vedova civile di Venezia — Gaggio Folin Matilde d'anni 42 coniugata casalinga di Venezia — Mazzocut Pietro d'anni 73 coniugato ricoverato di Venezia — Costantini Celeste d'anni 69 coniugato controllore di Venezia — Marzinotto Giuseppe d'anni 34 coniugato caporal maggiore di S. Stino di Livenza — Scarpa Regina d'anni 23 nubile casalinga di Venezia — Segusini Carlo d'anni 34 coniugato barbiere di Venezia — Berto Gio. Batta d'anni 21 celibe barcaiuolo di Venezia.

Del 25. — Cagnetto Paola d'anni 84 nubile casalinga di Venezia — Duse Zennaro Maria d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Bottaro Zane Maria d'anni 38 coniugata di Venezia — Greci Maria d'anni 72 nubile casalinga di Venezia — Perillo cav. Francesco d'anni 66 coniugato r. pensionato di Venezia — Moderato Antonio d'anni 58 coniugato macellaio di Venezia — Brandolisio Antonio d'anni 56 coniugato fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 27 giugno:

Fornasier Angelo trattore con Busetto Elvira sarta — Tabacco Umberto bracciante con Tagliapietra Vittoria cotoniera — Radoni Giuseppe fuochista con Lecco Guglielmina casalinga — Bovolenta Giovanni Maria ferroviere con Callegari Emma casalinga — Natural Giovanni carpentiere con Gabbanoto Elena casalinga — Sugny Romeo meccanico con Bullo Gilda casalinga — Vaccari Manlio secondo capo furiere R. M. con Rosselli Maria casalinga — Saviane Giovanni muratore con Rosa Irma casalinga — Carini Alessandro ferroviere con Conti Elisabetta famigliare — Martini Antonio infermiera con Robanti Giuseppina casalinga — Franchino Giovanni dipintore con Mei Ida casalinga — Capnist dott. Conte Pietro commerciante con Bianchini Anna Maria possidente — Grupelli Giuseppe capo tecnico con Schiavon Amelia casalinga.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 28 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 175 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 28 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'impianto idroelettrico sul Garda interrotto

Vani tentativi del nemico di riprendere la Cima dello Zellonkofel

Grosso bottino nella zona di Monte Nero - Il nemico fa uso di gas asfissianti

Il bollettino di guerra

Roma, 27

Comando Supremo — Bollettino del 27 Giugno:

NESSUN AVVENIMENTO DI SPECIALE IMPORTANZA MILITARE NEL LE ULTIME 24 ORE NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO.

LA LOTTA TRA LE ARTIGLIERIE VA SEMPRE PIU' INTENSIFICANDOSI. LE NOSTRE TRUPPE ALPINE RIUSCIRONO AD INTERROMPERE LO IMPIANTO IDROELETTRICO DEL PONALE SUL GARDA.

IN CARNIA IL NEMICO TENTO' SENZA RIUSCIRVI DI RIPRENDERE CIMA ZELLONKOFEL.

NELLA LOCALITA' DELLA ZONA DEL MONTE NERO OVE SI SVOLSERO GLI ULTIMI COMBATTIMENTI FURONO RACCOLTI CIRCA 200 FUCILI, 20.000 CARTUCCIE E DUE LANCIABOMBE ABBANDONATI DAL NEMICO.

IN PIU' PUNTI DELLA FRONTE LUNGO L'ISONZO E' STATO ACCERTATO L'USO PER PARTE DELL'AV-VERSARIO DI GRANATE CONTENENTI GAS SOLFOROSI ASFISSIANTI.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il **Ponale** è l'emissario dell'azzurro Lago di Ledro, che scarica le sue acque nel Garda. Tra i due laghi in linea retta corrono appena cinque chilometri, ed in questo breve spazio il dislivello è di poco meno di cinquecento metri: le acque scendono rapide in una valle stretta assai pittoresca — la bassa Val di Ledro, nome sonante di ricordi e di sogni garibaldini; a circa tre chilometri dal Benaco si apre la via per una forra selvaggia e quindi precipita in una delle più spettacolose cascate che si ammirino nel nostro paese. Questo salto fu utilizzato con un importante impianto idro-elettrico.

La cascata del Ponale è la mèta di una delle più belle gite che si usa fare da Riva: circa cinque chilometri di una magnifica strada carrozzabile, di relativamente recente costruzione, con pendenze nella maggior parte superiori al 7 per cento. E' essa strada il primo tronco della via, che da Riva sale a Bezzecca e, per val Ampola, si innesta poi, oltre Storo, sulla via Ponte Caffaro-Condino e Tione. Dal M. Vil, il cui pendio di scirocco sovrasta aspro sopra Limone, e la cui cima è punta di confine, si stacca, in direzione di tramontana, un contrafforte che domina il salto del Ponale a mezza distanza tra la frontiera e Riva.

Audace ricognizione della nostra cavalleria a Gradisca prima dell'occupazioae

Roma, 27

L'*Idea Nazionale* ha da Monfalcone: Un reggimento di cavalleria era da 10 giorni appiedato sulla destra dell'Isonzo, ad un'ora da Gradisca. Calata la notte la cavalleria scese nel fiume; i cavalli nuotarono magnificamente e raggiunsero la riva opposta senza incidenti. Questa doveva essere la mèta del coraggioso drappello per le sue esplorazioni. Il nemico si era ritirato fuori del campo trincerato.

I nostri, inosservati, giunsero a cento passi dall'abitato, poi misero i cavalli al piccolo trotto e si avvicinarono in file serrate; all'ingresso della città non vi era che una piccola guardia di gendarmi.

Tutto ciò che riguardava l'interno della città si sapeva già, ma quello che interessava conoscere era il contenuto del campo trincerato e le disposizioni delle forze tra questo e la sovrastante positura di....

All'apparire dei nostri la piccola guardia dei gendarmi di dieci uomini fuggì a precipizio. Così al piccolo trotto la cavalcata attraversò senza incidenti buona parte della città da sud a nord-est, mentre le poche porte delle case ancora aperte si serravano in fretta.

La notte era appena temperata da qualche piccola luce, ma i cavalieri pareva avessero la topografia sulle punte delle dita. Percorsero così in pochi minuti il Corso...., la via..., sino alla piazza che porta un altro bel nome italiano, anche militarmente augurale.

Qui si fermarono un momento sotto la impressione di una squillante sonorità che veniva dall'alto. Dal campanile della cattedrale, dominante la città, suonava la campana a stormo. Era il segnale d'allarme. Non si poteva indugiare. Volsero a sinistra al piccolo trotto, ancora per poco. Quindi, usciti dall'abitato, si piegarono sulle selle e si lanciarono avanti di carriera. L'azione utile cominciava.

Nel campo trincerato l'allarme aveva provocato un risveglio brusco, terribile. I nostri dovevano passare vicino al campo trincerato, per una strada che corre fra questo e il campo di aviazione.

Quando giunsero all'imboccatura della strada, balenò ad un tratto la luce di un grande riflettore che li cercava, ma per fortuna, per un facile inganno che sposta i rumori nelle gole dei monti, si cercava dove essi non erano ancora. Così poterono vedere distintamente avanti e allargare le file in modo da travolgere due gruppi di sentinelle che si erano disposte sui fianchi della via per operare a colpo sicuro. Giunti ad un punto prestabilito i cavalieri fecero a destra ed a sinistra un abbondante getto di bombe a mano entro i due campi.

Il punto prestabilito era all'estremo della strada, presso la svolta che conduceva al sicuro. Prima dell'alba gli audaci cavalieri, tra cui erano due ufficiali, avevano compiuto felicemente il loro compito.

Roma, 27

(Stefani).

La immatricolazione di Marconi nel Genio aereostieri

Roma, 27

Da qualche giorno la caserma del genio aerostieri, ove ha sede la compagna del genio dirigibilisti, era straordinariamente allegra per l'annuncio dato dal comandante maggiore Malingher, in un ordine del giorno, della assegnazione di Guglielmo Marconi col grado di tenente, alla compagnia dirigibilisti.

Stamane, essendo stata annunziata la immatricolazione dell'illustre scienziato italiano nel glorioso genio militare, soldati ed ufficiali hanno accolto l'ingresso di Guglielmo Marconi nella caserma con ordinata manifestazione di vivo giubilo. L'inventore della radio-telegrafia era accompagnato dal colonnello Morris e venne ricevuto nella caserma dal colonnello Petruzzi, dal maggiore Malingher, comandante il battaglione aerostieri, dal capitano Bardelloni e dall'ufficialità al completo.

Il colonnello Morris, nella sala di convegno degli ufficiali, presentò ai colleghi il tenente Marconi, con parole di alto patriottismo a cui rispose ringraziando ed auspicando alla vittoria delle armi italiane, l'illustre scienziato. Seguì un rinfresco in cui vi furono numerosi brindisi alla gloria d'Italia.

Per la vittoria delle nostre armi

Roma, 27

Stamane nella Chiesa del Gesù hanno avuto luogo solenni funzioni propiziatrici per la vittoria delle nostre armi e per implorare l'assistenza divina sui nostri valorosi soldati.

Alle ore 8 il cardinale Bisleti, Gran Priore del Sovrano Ordine di Malta, celebrò la messa e la comunione generale dinanzi a rappresentanze di tutti i circoli cattolici di Roma e ad una folla di fedeli, tra cui si notavano molti ufficiali e soldati. E' stata distribuita stampata, su un foglietto, una preghiera, nella quale si invoca la protezione divina com battendo l'Italia per assicurarsi i suoi naturali confini e per stringere la mano ai propri fratelli irredenti. Si chiede anche la benedizione divina per mare e per terra e si invocano per il Re, per i generali e per gli uomini di Statoquei lumi e quelle grazie di cui abbisognano in quest'ora decisiva per la rostra Italia.

Nel pomeriggio, nella Chiesa del Gesù, ha avuto luogo una seconda cerimonia solenne propiziatrice alle armi ed alla salute dei nostri soldati. Dopo l'esposizione del Sacramento, il gesuita, Padre Leonardi, ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo, fra la più viva emozione, invocando la vittoria della patria, la salvezza del Re e dei soldati nostri. Dio salvi i nostri soldati e conceda loro la vittoria! egli ha detto. Quindi il vicario del Papa, cardinale Pompili, ha impartito la trina benedizione.

Un gruppo di marinai, mentre la folla usciva di chiesa, si era fermato in un angolo ed in coro recitavano ad alta voce la preghiera del marinaio italiano, ispirata dal compianto vescovo, mons. Bonomelli e scritta dal Fogazzaro.

La devastazione della villa di Riccardo Pitteri

Roma, 26

La «Tribuna» dice che l'illustre poeta triestino Riccardo Pitteri ha ricevuto altri particolari sulle devastazioni subite dalla sua villa per opera degli austriaci. Un suo amico di Farra che vide il luogo e sa la storia gli scrive: Purtroppo è vero che della villa non rimangono più che i muri nudi. La soldatesca austriaca, prima di ritirarsi, il giorno del «Corpus Domini», ordinò di saccheggiare la casa del poeta italiano e mobili, libri, manoscritti, cimeli, tutto fu depredato. Egli raccolse alcune lettere e manoscritti che custodisce col tenente dei carabinieri che lo accompagna nel doloroso pellegrinaggio. Fu fatto un vero scampio della casa.

Una spia in divisa militare presso il forte di Monta Mario

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia» dice che stamane un soldato vicino al forte di Monte Mario si incontrava con un individuo che indossava la divisa militare con berretto da graduato, senza galloni al braccio. Costui, esprimendosi a stento in italiano, domandò alcune informazioni di carattere militare. Il soldato ingenuamente rispose che quelle informazioni poteva riceverle al forte Trionfale.

Lo straniero, che era certamente una spia, aveva un viso biondastro con una barbetta rada, era di statura media. Avvertiti gli ufficiali di Monte Mario di questo incidente, telefonavano subito al forte Trionfale mentre si disponeva per l'arresto un servizio di appostamento di carabinieri. Però il manigoldo non è stato rintracciato.

Miseri espedienti del nemico per allarmare i nostri soldati

Roma, 27

(Ufficiale) — *Tra le nostre truppe combattenti viene diffusa ad arte la notizia di un terremoto che avrebbe colpito in questi giorni la Calabria, producendo danni pari a quelli del* 1908. *La notizia è assolutamente falsa e rappresenta soltanto un misero espediente del nemico.*

La spedizione italiana ai Dardanelli ufficialmente smentita

Roma, 27

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' insussistente la voce fatta correre che il Consiglio dei ministri si sia occupato di una eventuale spedizione italiana ai Dardanelli e non ha fondamento la voce che si prepari l'incio colà di navi da guerra italiane.

La partenza di Salandra per il Quartier Generale

Roma, 27

Col direttissimo delle 21.5 è partito alla volta del quartiere generale il presidente del Consiglio on. Salandra. Lo accompagna il segretario particolare avvocato d'Atri.

Erano alla stazione a salutare il Presidente del Consiglio la sua famiglia, i ministri Viale, Ciuffelli, Cavasola e Riccio, il direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè, il capo di gabinetto della presidenza comm. Zammarano, il capo di gabinetto dell'interno commendator Scelsi. il direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Vigliani, il Prefetto ed il Questore di Roma, il capo dell'ufficio stampa dell'interno comm. Baldassare, il capo di gabinetto del ministro delle poste comm. Serra Caracciolo.

Quando il treno si è mosso, un applauso è partito dalla folla dei ferrovieri ed altri spettatori raccoltasi intorno al Presidente del Consiglio.

NOTE ROMANE

Per una vittoria

Roma, 25

(P.) — Un mese.

E' stupido aggrapparsi così col pensiero a un foglietto di calendario? Ma se serve per voltarsi un momento addietro, in silenzio, senza smettere per questo la marcia, e per riassumere nel pensiero il cammino già percorso e incalzare di questo già percorso cammino le nostre forze e la nostra volontà verso il futuro....; anche può valere questo termine: un mese: un'occasione che dobbiamo a una convenzione di calendario; ma non la buttiamo se è per un respiro e per una promessa...

Un mese: ci sono qui sulla carta le bandierine dell'avanzata, e s'aspetta anche stasera il *comunicato* per portarne avanti qualcuna o perchè qualcuna possiamo sentirla dov'è meglio piantata e più dura. Ha una fisionomia ormai questa linea di bandierine che amiamo, che abbiamo nel pensiero come un segno appassionato e augurale — possiamo rivederlo così tutto, punto per punto, chiudendo gli occhi —; e già gli conosciamo, a questo segno, la forza di aprirsi di ampliarsi di estendersi. Nostra volontà, nostra passione, nostro respiro gagliardo, nostro buon sangue doloroso e santo che ci apre giorno per giorno il confine.

Perchè sembra proprio che si debba adesso respirare con un respiro più lungo.

Qualcosa s'è vinto. Qualcuno potrà rifar il cammino dei soldati (trenta giorni; e grazie per il vostro amore e per il vostro dolore, ch'è amore e dolore e sangue nostro) ma un'altra strada, un altro cammino sentiamo d'avere percorso, e d'avere vinta — e quanto profonda! — un'altra vittoria.

Sembra che non ci sia costata niente nell'atto, e per tanti anni l'avevamo attesa invano, l'avevamo invano cercata questa vittoria. E ormai pareva che niente avrebbe potuto più darcela. Sembra un ritrovamento: gli italiani hanno ritrovato l'Italia. Già dunque questo muoversi delle bandierine al confine, ha voluto dire qui dentro, e come per miracolo, vincere.

Vedete: è tutto come ieri: il ritmo della vita esterno è quello proprio di ieri (c'è anche qui, a dirlo, una soddisfazione; e vuol esserci una promessa): uno straniero che vivesse qui potrebbe scrivere ai suoi: in Italia non è mutato niente. Ma uno straniero — uno che vivesse per gli occhi, e un passo dopo l'altro, senza pensare, che non avesse dunque (e neppure potesse sentire intuire o ragionare) questo grande amore, questa passione che abbiamo. Nulla è mutato, ma è mutato tutto, è tutto nuovo, se l'animo è nuovo.

*

Si diceva che la prima vittoria è questa — una grande vittoria, che ci porterà all'altra faticosa, per forza —: questo aver tutti gli italiani ritrovata l'Italia. E avere in sè affermato con la volontà e già con le azioni questo ritrovamento così semplice, come è avvenuto, e pur tanto grande.

Pensate a quando ci sorprese la guerra degli altri. Ci trovammo allora ad essere anche noi degli altri, ad appartenere a questi o a quelli, ma a noi, no.

Francia, Germania; Austria, Russia; ma noi no. E lì una gara di parole, di stizze, di rabbie alla fine; qualcosa di stridulo di puerile: ragazzi che dicono — il mio è più bello! —: e non c'era invece nemmeno il gusto di dire il mio. Francia, Germania; Austria, Russia: e non ci s'accorgeva che ad aver continuato così ci avrebbero le une e le altre ugualmente, con animo uguale, scartato: chi ci avrebbe alla fine scartato la storia. (Perchè la guerra d'oggi abilita, rende attiva la nostra ragion di vita nazionale così presso la Germania, e l'Austria, come presso l'Inghilterra e la Francia, ugualmente: anche in quello che si dice *la stima*: si vede già, e dopo ce ne accorgeremo di più).

E minacciava di seguitar molto e di condurre a male — di condurre a niente — il giuoco di buttar sè stessi — e uno contro l'altro, qui dentro, e gridandocelo in faccia — questo buttar se stessi (ma *con intenzione* e innocuo) su questo o su quell'altro piatto della bilancia.

C'è chi deve esserselo pensato fino all'ultimo: chi deve aver creduto, anche errando, di far la guerra dell'*intesa*. E giovava magari lasciarlo credere, se questo credere portava nuove volontà e l'urto di nuove forze all'azione.

Ma oggi, no. Oggi nessuno, penso, può credere ancora, con sincerità, che questa sia la guerra d'Inghilterra o di Francia. Oggi tutti lo sentono, e si può dire.

Chiacchiere che sono cadute giù. Questa è la guerra nostra, la guerra d'Italia.

Il *sacro egoismo* è stato messo in atto, sul serio, con la dichiarazione di guerra: fino a quel momento il sacro egoismo è stato un'intenzione e un programma, in pericolo fino all'ultimo di convertirsi in un servizio all'egoismo degli altri.

Ora soltanto possiamo riportare, guardando, la guerra degli altri a un punto di vista nostro.

Francia, Inghilterra, Russia; ma sentiamo — oggi compagni d'armi, per una convergenza parziale e di cui nessuno di noi vorrebbe, *a priori*, negare la provvisorietà — che siamo alfine qualcosa di diverso. Siamo, Dio mio, un'altra cosa: semplicemente italiani.

Sembra strano, ma è così: anche quella adesione sentimentale che poteva esserci in molti, prima dell'azione, alla causa degli alleati, appena iniziata l'azione è caduta giù. E' che se la nazione si afferma, di colpo, le altre intorno, *tutte*, diminuiscono. Sentiamo finalmente che sapremo domani guardare a sinistra o a destra le nostra frontiera con uguale serenità e con una volontà uguale. Chi per questo dubitava e temeva, deve sentire che ogni anche ideale vassallaggio, di qua o di là, è finito; che la nazione alfine, col passo suo, per la sua strada.

Non abbiamo, vedete, mai così poco parlato degli altri, come da quando è cominciata la guerra nostra: e non perchè nella nostra attenzione occupata di noi non ci sia posto per altro: l'animo dell'uomo non è una scatola: ma perchè da un mese niente ci importa che non sia la nostra guerra: e la guerra degli altri ci importa solo in quanto rientra, militarmente — e idealmente, oggi, — nella guerra nostra. Cose chiare. Se qualcuno ancora s'illude: se ci fosse dentro o fuori, ce ne dispiace per lui.

*

Aver riconosciuto l'Italia: una vittoria. E come l'abbiamo celebrata questa vittoria, nel nostro silenzio operoso! Con che sollevamento dell'animo, con che respiro, libero alfine! Vittoria nostra, e che nessuno può riconoscerci fuori, perchè non può saperlo nessuno. Nostra: qualcosa di segreto, di intimo che non si dice, ma che a momenti, a una parola, a un atto, ci riconosciamo tra noi, guardandoci in faccia, e con un sorriso. E' per questa vittoria, vinta con un atto di volontà, che ci siamo ritrovati tutti, che quello che dentro i confini ieri ci divideva — rossi e neri; del settentrione e del mezzogiorno; per la tradizione perchè tradizione, o per il nuovo perchè nuovo negli ordini e nelle libertà — che tutto quello che sembrava (lo credevamo) dividerci in un modo assoluto, l'abbiamo visto con occhi alfine giusti a valutare e a comprendere.

Che non ci saranno più partiti, più divisioni e contrasti e ire e fazioni? Sarebbe stupido soltanto crederlo, e anche male augurarselo. Ma sappiamo adesso, insomma, che le divisioni e i contrasti non erano (e sappiamo che non saranno) la guerra dentro. Qualcosa che potrebbe uccidere il tutto: la Patria. Sappiamo che le lotte, dentro, di ieri, — erano correnti, anche ineguali o opposte, e turbinose all'incontro (così che a momenti abbiamo dovuto temerne) ma che formavano senza saperlo (e forse talvolta senza volerlo) il gran fiume che è la vita nazionale di un popolo.

Solo che a momenti, dubitando, si poteva temere che questo turbinare di forze non fosse l'anima di un necessario andare, ma una lotta destinata a esaurirsi in sè stessa. Era invece la diversa e unica vita della nazione: le acque turbinose avevano infine la loro possente placida foce. Così oggi che possiamo guardare addietro con animo nuovo ci avviene di vedere anche il passato per il quale dovemmo dubitare e temere, come nuovo a noi stessi.

Ricchi di questa improvvisa coscienza fissiamo il futuro con una nuova serenità.

L'italianità della Dalmazia in un documento austriaco

Vi imaginate voi di poter trovare affermata, ripetuta la italianità della Dalmazia in un documento austriaco? Più ancora: la fraternità dei Dalmati con i Veneziani?

Ecco: il documento lo pubblichiamo qui nella sua sua integrità. Mette conto. E' di un secolo fa: giorno più, giorno meno, di un secolo preciso.

L'Austria aveva appena ripreso tra i suoi artigli la Dalmazia ed era ancora lontana dal proporre alla sua azione nefasta il programma di distruzione nazionale. Era in conspetto della realtà ed ancora non la negava.

In quel momento una sola era la sua preoccupazione. Assicurarsi il tranquillo dominio dei paesi assoggettatile dal Congresso di Vienna, procurando ad essi il benessere materiale.

La Dalmazia si trovava in condizioni pericolose. Era desolata. La fame! La peste! La disperazione degli abitanti.

Occorreva portar soccorsi: presto, in abbondanza.

L'I. R. Governo, cui sta a cuore di mostrarsi più che paterno e sollecito, escogita certi provvedimenti fiscali, allenta un po' i cordoni della borsa, ma ad un tempo ricorre alla beneficenza dei confratelli italiani.

C'è poca fantasia nel far la questua per ogni sciagura, ma forse in pratica non c'è mezzo più efficace. Orbene, l'I. R. Governo ordina che siano chiesti quattrini anche ai Veneziani. Il documento è per l'appunto il manifesto con cui fu fatto tale appello.

Lo firmava il signor Consigliere anziano Vendramin Calergi, essendo il sig. Prefetto della i. r. Prefettura provvisoria del Dipartimento dell'Adriatico impedito: è data codesta notizia nella firma perchè l'amministrazione austriaca è sempre regolare nelle minuzie. Sia del Vendrami Calergi la prosa del manifesto o d'altri, essa reca il bollo della «superiorità» e deve rimanere per buon ricordo, quantunque siffatte questioni si sostengano oggimai di altri argomenti.

Tutto il resto poco importa e anche quel modo di eccitare alla carità suscitando pensieri egoistici. Noti il lettore in principio del documento il passo, in cui viene affermata la unità storica della vita veneziana e dalmata, concetto ribadito più avanti.

Ieri — non parliamo d'oggi — che cosa sarebbe mai capitato ad un i. r. consigliere che avesse adoperati siffatti argomenti? Mutano gli uomini ed i consigli... ed i consiglieri.

Quella che non muta è la verità della storia. Fermo, immutabile resta anche il diritto dei popoli, che è sacro.

Diamo qui di seguito il documento tratto dal n. 176 del *Giornale del Venezia* del 1815.

L'Imperial Regia Prefettura Provvisoria del Dipartimento dell'Adriatico:

Giammai si è offerta al cuore naturalmente caritatevole e benefico degli abitanti di questa Città, e dell'Adriatico, un'occasione più degna di esercitare la loro sensibilità.

Una nazione, che fino da rimoti tempi associò spontanea la propria sorte a quella de' Veneziani, che partecipò sempre delle loro glorie e delle loro sventure; la nazione Dalmata è desolata in parte, ed in parte minacciata dal flagello della peste, ed afflitta poi tutta da quello della fame. - Bastar potrebbero questi oggetti terribili per determinare chiunque a soccorrerla; ma se vi fosse d'uopo per avventura di maggiori stimoli, presentasi quello di allontanare il pericolo della diffusione del contagio nel caso, che la disperazione costringesse que' miseri ad emigrare, ed a deludere la indefessa vigilanza delle locali autorità sempre più applicate ad impedirlo. — L'imperiale regio governo della Provincia attento ad arrestare possibilmente la diffusione del primo flagello, non lascia in pari tempo di economizzare possibilmente i viveri, per far fronte al secondo, ma dessi sono assolutamente inferiori al più ristretto bisogno. — Si è perciò determinato di allettare gli speculatori a concorrere a quella parte coll'esentare del Dazio Trentesimo, e di Consumo tutto il Riso, i Legumi, il Grano, ed il Biscotto, che sarà introdotto in Dalmazia a tutto il 15 luglio prossimo venturo. — Contemporaneamente col mezzo di questo Imperial Regio Governo Generale venne interessata questa Prefettura, non menocchè le altre delle Provincie Austro-Venete ad invitare la religione, e la umanità de' loro Amministrali ad offrire i possibili suffragj, od in alcuno dei suddetti generi, od in soldo. — Sono note pur troppo alla Prefettura medesima le critiche circostanze della scorsa annata; ma essa d'altronde confida, che a fronte delle medesime la singolarità del caso provocherà degli sforzi; ritenuto che il privarsi soltanto del superfluo ad altrui sollievo non è del carattere de' Veneziani, i quali hanno sempre saputo rinonciare anche a qualche loro comodo, ove si trattò di soccorrere i loro simili. Le Regie Casse oltre la cessazione de' diritti di Finanza per

l'accordata esenzione, fanno degli altri sacrifizj tanto più grandi quanto maggiori sono le loro attuali ristrettezze. Gli altri Dipartimenti egualmente eccitati faranno certamente ogni sforzo per primeggiare. Ma i Veneziani, che hanno coi Dalmati dei particolari rapporti; ma il Dipartimento dell'Adriatico non ismentiranno sè stessi, e daranno anche in questo incontro una luminosa prova, che se le loro forze sono da tante sofferte vicende estenuate, il loro cuore non si è per questo cangiato. Le offerte sia in Generi, sia in danaro, si accoglieranno tanto dalla Delegazione Centrale alla questa istituita coll'Avviso 21 marzo prossimo passato, che risiede in questa Città presso la Regia Congregazione di Carità, quanto dalle Deputazioni speciali delle Parrocchie. Si farà dalle stesse onorevole menzione di quelli, che si distingueranno colla prontezza, e colla entità delle loro offerte. Le Congregazioni di Carità, li Signori Podestà, e li Rev. Parrochi sono animati a cooperare all'oggetto di concerto colle suddette Delegazioni Centrali, e Deputazioni speciali.

Venezia, 23 giugno 1815.

Per il Prefetto impedito
Il Consigliere Anziano
VENDRAMIN CALERGI
Vincenti Foscarini, Segr. Gen.

Nuovi commenti francesi
alle rivelazioni di Tittoni

Parigi, 27

Clemenceau nell'« Homme Enchainé » scrive:

« Alla eloquente manifestazione del pensiero francese di Deschanel, Pichon e Rivet, fece seguito una vigorosa e sobria esposizione del pensiero italiano da parte di Tittoni.

« La sua dimostrazione della tenacia di propositi aggressivi dell'Austria è così irrefutabilmente evidente che nulla potrà esserle opposto. L'eminente uomo di Stato, che è uno dei rappresentanti genuini della politica italiana contemporanea, che si distingue per la sua grande audacia e prudenza, rispose sopratutto all'alleata opinione pubblica dei due paesi; però le sue parole, benchè esclusivametne italiane, sono francesi nel senso della perfetta corrispondenza di aspirazioni delle due nazioni sorelle.

« Noi dobbiamo esser grati all'Italia che si fa onore di esporre la trasformazione politica con scrupolosa sincerità. Noi udimmo dal Campidoglio il messaggio nobilissimo di Salandra. Il discorso dell'on. Tittoni ne è il legittimo complemento ».

I russi respingono gli austro-tedeschi
sul Dniester e nella regione di Leopoli

I russi resistono
sull'ala sinistra in Galizia
Combattimenti presso Leopoli

Pietrogrado, 27

Un comunicato del Grande Stato maggiore del Generalissimo, in data di ieri, dice:

Nella regione di Charli non si segnalano modificazioni essenziali. Sul fronte del Narew un tentativo di offensiva del nemico eseguito il 24 correnne nella valle del Omouleff, gli è costato perdite gravi. Dinanzi alle nostre trincee sono rimaste file di cadaveri, e il numero dei prigionieri è aumentato fino a 150.

Nella valle dell' Arjitz, la notte del 25 abbiamo respinto una nuova offensiva di rilevanti forze nemiche; quindi, pronunziando un contrattacco, ci siamo impadroniti di una opera perduta il giorno avanti e vi abbiamo preso le nostre cinque mitragliatrici.

Lo stesso giorno, verso mezzodì, il nemico in direzione di Prasnich sviluppò un violento fuoco di artiglieria e prese poscia l'offensiva. L'accanito combattimento, che si è quivi impegnato e che ha portato ad una lotta alla baionetta, continua ancora.

A sinistra della Vistola, a nord ovest della città di Zavikhost un battaglione nemico, avvicinatosi imprudentemente alle nostre barriere di difesa, è stato quasi completamente annientato dal nostro fuoco incrociato. Sul fronte del Tanew calma.

Nella regione di Rawaruska il 25 corrente il nemico ha tentato un'offensiva sul fronte Grebene Luibella.

Il 24, durante i nostri controattacchi in direzione di Jolkeff-Leopoli, appoggiati da un treno blindato, abbiamo fatto circa duemila prigionieri, fra cui trenta ufficiali, ed abbiamo preso 18 mitragliatrici. Presso la città di Bobrk si è impegnato il 25 un accanito combattimento.

Sul Dniester, da Chorodoff a Galitch, continuiamo a respingere accaniti attacchi di grandi forze austro-tedesche. Il 24 corrente abbiamo preso oltre mille prigioniere con 17 ufficiali e parecchie mitragliatrici. Sul fronte Dniester-Pruth, abbiamo realizzato ancora altri progressi.

Il fronte austriaco rotto dai russi
fra il Dniester e il Pruth

Basilea, 27

Si ha da Vienna in data 26:

Un comunicato ufficiale dice: Il gruppo orientale dell'esercito del generale Pflanzer ha respinto un nuovo attacco di forze superiori di numero tra il Dniester e il Pruth.

Durante questi combattimenti il nemico è riuscito a rompere il nostro fronte in un punto. Le prime linee del nemico avanzando di notte su parecchie linee di profondità senza armi e con le mani alzate per mostrare che si arrendevano, giunsero fino alle nostre posizioni senza che noi sparassimo contro di loro.

Arrivati dinanzi alle nostre posizioni, i russi cominciarono a lanciare granate a mano nascoste nelle tasche delle loro uniformi contro i fossati dove erano i nostri tiragliatori, poi le file successive del nemico avanzarono all'assalto.

Noi ricevemmo rinforzi e dopo un violento combattimento respingemmo i russi dalle nostre posizioni e facemmo parecchie centinaia di prigionieri. Durante la giornata e la notte scorsa il nemico ha rinnovato gli assalti su parecchie parti del nostro fronte, ma tutti questi tentativi di offensiva sono stati respinti con grosse perdite per il nemico. Il nostro fronte non ha subito alcuna modificazione. La calma regna dinanzi al rimanente del fronte dell'esercito del generale Pflanzer.

I combattimenti continuano sulle alture a nord-est di Zurawno e presso Theodorow, le truppe alleate hanno preso d'assalto parecchie località ed hanno respinto contrattacchi russi. Nel rimanente la situazione in Galizia è immutata. Altri combattimenti si sono svolti nella Polonia russa, sulla linea Zawichost, Sienno, Ilza.

La grande battaglia sul Dniester
I russi si fortificano lungo la Vistola

Ginevra, 27

La *Tribune de Genève* ha da Innsbuck: La battaglia sul Dniester continua a svolgersi tra Ottionoswitz e Zideczoa. I tedeschi attaccarono vigorosamente, ma le loro perdite sono elevatissime. I russi respinsero i tedeschi fino a Madjan, a qualche chilometro a nord di Stanislau. Dal 24 corrente una certa calma sopravvenne sul fronte di Rawa-Ruska-Leopoli.

Sul Tismenitza, in seguito al tiro preciso dei russi gli austro-tedeschi dovettero sgombrare le posizioni subendo fortissime perdite. La ritirata russa continua metodicamente in buon ordine fino alla Vistola, ove i russi si fortificano lungo il fiume. Si segnalano grossi effettivi tedeschi fra Gandowetze e Tarnsa.

Lotta di artiglieria a nord di Arras
Combattimenti sulle alture della Mosa

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella regione a nord di Arras le azioni di fanteria segnalate nel precedente comunicato sono durate fino a stanotte. I nostri guadagni sono stati integralmente mantenuti. La giornata è stata contrassegnata da un bombardamento intermittente particolarmente violento nei sobborghi a nord di Arras.

Sulle alture della Mosa, ad est della trincea di Calonne, i tedeschi hanno pronunciato un attacco che è stato respinto, salvo un punto dove essi sono penetrati in un elemento di trincea occupato da due sezioni; sul resto del fronte non si segnalano che azioni di artiglieria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato per quanto riguarda la regione a nord di Arras, se non il fatto che i tedeschi sono riusciti a riprendere la strada Creux-Ablain-Angres, a nord di Souchez, sopra un fronte di circa 200 metri. Bombardamento intermittente durante la notte fra Neuville e Agres.

La notte è passata, fra l'Oise e l'Aisne abbastanza agitata, specialmente verso Quennevieres, ove, in seguito a un combattimento a colpi di granate, un debole effettivo tedesco ha tentato di uscire dalle trincee ed è stato facilmente respinto.

Nelle Argonne, a Bagatelle, i tedeschi hanno pronunciato un attacco di estrema violenza al cominciare della notte, ma dopo un' accanita lotta sono stati finalmente respinti.

Sulle alture della Mosa, alla trincea Calonne, il combattimento è continuato per tutta la notte. Le nostre posizioni ed i nostri precedenti guadagni sono stati integralmente mantenuti.

In Lorena dopo avere lanciato proiettili incendiari ad Arracourt, il nemico ha con una compagnia e mezza tentato contro questo villaggio un colpo di mano che è fallito. Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

I nostri aviatori hanno lanciato il 25 corrente, sulla stazione di Douai e sulle stazioni vicine, una ventina di proiettili, di cui dieci da 155. Sembra che la stazione di Douai sia stata gravemente colpita.

La proibizione del cardinale Mercier
di recarsi a Bruxelles

Parigi, 27

Il «Figaro» dice che il cardinale Mercier aveva fatto attaccare la sua vettura per recarsi a Bruxelles a presiedere una cerimonia. Però i posti di guardia tedeschi non lo fecero passare. In questo modo il governatore generale Von Eissing veglia sulla sua libertà.

Un altro sottomarino tedesco affondato

Amsterdam, 28

Il *Rotterdamsche Courant* dice che oltre alla perdita del sottomarino tedesco annunziata il 24 giugno ve ne fu un'altra: Un sottomarino tedesco lasciò Emden il 22 giugno sera, diretto nel Mare del Nord, e affondò in vista di Borkum in seguito ad una forte esplosione verificatasi a bordo per causa ignota. Il capitano e due marinai che si trovavano sulla torretta sarebbero stati salvati: i rimanenti uomini dell'equipaggio sarebbero periti.

La lotta nei Dardanelli
secondo notizie turche

Basilea, 27

Si ha da Costantinopoli:

Sul fronte dei Dardanelli ad Ariburnu il 25 corr. vi è stato un debole fuoco. Nel pomeriggio dello stesso giorno la nostra artiglieria ha colpito due volte un trasporto nemico dinanzi a Karatepe facendo scoppiare un incendio a bordo. Una granata ha inoltre colpito una torpediniera nemica e due granate hanno colpito un trasporto nemico che sbarcava munizioni. Il trasporto a bordo del quale è scoppiato un incendio si è allontanato dalla riva.

A sud di Sedul Bahr il nemico ha pronunciato reiterati attacchi che abbiamo respinti ogni volta infliggendo al nemico perdite. All'ala destra si segnala fuoco di artiglieria e di fanteria. A giudicare dal numero delle navi che sono adibite al trasporto dei feriti e dai mucchi di cadaveri non ancora tolti dal campo di battaglia le perdite del nemico nella battaglia del 21 corr. vengono valutate ad oltre 7000 uomini.

Sugli altri fronti niente di importante da segnalare.

Il "Vorwaerts„ soppresso

Amsterdam, 27

Un dispaccio da Berlino dice che il Governo ha soppresso il giornale socialista *Worwaerts.*

L'insostenibile situazione
finanziaria ed economica
dell'Austria-Ungheria

Londra, 27

L'« Agenzia Reuter » ha da Zurigo che l'Austria-Ungheria contratta con banche tedesche prestiti per l'ammontare totale di 25 milioni di sterline per far fronte ai bisogni considerevoli dello Stato e dell'esercito.

Questo totale, come si può rilevare dalle cifre date da Asquith, servirebbe a mantenere l'esercito e la flotta inglese solamente otto giorni e poche ore. Senza dubbio l'esercito austro-ungarico costa meno caro. Tuttavia le spese quotidiane debbono avvicinarsi ad un milione sterline; quindi il totale di questi prestiti non coprirebbe neanche le spese di un mese.

Se questi prestiti sono realmente utili all'Austria-Ungheria, ciò dimostra sia che l'Austria-Ungheria è ridotta all'estremo delle sue risorse finanziarie, sia che gli eserciti austriaci sono non soltanto diretti ma anche mantenuti dalla Germania.

Si sa da molto tempo che l'Austria-Ungheria è economicamente e finanziariamente colpita più duramente che la Germania, che alcuni suoi territori più ricchi furono devastati, che il blocco contro essa è più stretto, che sue perdite materiali sono immense. Il suo ultimo prestito di guerra ebbe un insuccesso miserevole. Questo nuovo prestito di 25 milioni di sterline è sintomo di una decrepitezza che nessuno sospettava e contribuisce largamente a spiegare perchè la Germania invia da ogni parte « balons d'essai » circa la pace.

E' chiaro che senza il concorso dell'esercito tedesco i russi sarebbero probabilmente padroni dell'Ungheria e l'Austria sarebbe stata costretta a conchiudere una pace separata. A prezzo di immensi sacrifici la Germania impedì all'Austria di rinunciare alla lotta.

E' certo adesso che la Germania pensa, in caso di sconfitta, a pagare le spese con territori austriaci. Ma se la vittoria non arriva entro un tempo ragionevole, neppure le risorse della Germania saranno sufficienti a raggiungere questo scopo. Ecco la vera ragione che conduce la Germania a fare febbrilmente circolare proposte di pace, servendosi anche degli scongiuri dei socialisti, per cercare un ambiente adatto. In mancanza della vittoria che non arriva, malgrado gli sforzi colossali, la Germania non riuscirà a mantenere la calma nella popolazione austro-ungarica, ferita nel vivo del suo orgoglio ed agitata al pensiero di essere stata sacrificata ad ambizioni straniere.

"L'avvenire della Serbia
è indissolubilmente legato
a quello della Quadruplice„

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il signor Ristichi, ministro di Serbia presso il Quirinale, circa le voci pubblicate dal « Ruskoie Slovo » su nuove offerte di pace separata che gli imperi centrali avrebbero fatto alla Serbia.

Il signor Ristichi, dopo aver ricordato che altre volte, per opera di agenti austro-tedeschi, erano stati pubblicati in Italia articoli di giornali russi insussistenti o completamente svisati, ha detto: In ogni modo sarò grato al *Giornale d'Italia* se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione: *« Giammai la Serbia firmerà una pace separata. Il suo avvenire è indissolubilmente legato a quello della quadruplice e non sarà mai la Serbia che tradirà i patti segnati ».*

Quindi ha aggiunto: Ormai è sicuro che gli imperi centrali saranno battuti. Ora noi serbi potremmo compromettere i sacrifici finora fatti per ottenere una pace che ci comprometterebbe irrimediabilmente dinanzi alla quadruplice? Perchè, accettando le proposte austriache e ritirandoci dalla lizza, non potremmo, quando la pace generale sarà conclusa, nè chiedere nè ottenere quanto è nelle nostre aspirazioni.

Ma poniamo l'assurdo: ammettiamo, per un solo momento, che noi serbi, — ha detto il signor Ristichi — si concluda oggi una pace con l'Austria e che in un domani più o meno prossimo, la guerra europea termini con la vittoria degli imperi centrali. — Orbene, chi ci può credere così ingenui, da essere ritenuti capaci di aver fede nelle dichiarazioni e nelle promesse austriache?

Circa il problema albanese il signor Ristichi ha detto: Un proverbio serbo dice: Val meglio un buon vicino che un fratello. Or noi serbi vorremmo aver voi italiani buoni vicini nell'Adriatico. Il desiderio della Serbia di giungere, o meglio ridiscendere al mare, non è un mistero per alcuno. Essa ha dimostrato di non avere proposito aggressivi contro alcuno. Al richiamo dell'Europa ritirò da Alessio le sue truppe che avevano baciato le acque del mare, e le abbandonarono, sebbene con animo esacerbato.

Le vicende serbo-albanesi non sono del resto ignote; costretta da irruzioni di bande in territorio serbo a far rispettare la propria integrità territoriale e ad occupare punti strategici che impedissero il rinnovarsi di tali attacchi, la Serbia agì come ogni altra nazione, gelosa della sua integrità, avrebbe agito, tanto più in quanto queste incursioni albanesi avevano in generale uno scopo evidentemente politico, organizzate come erano da elementi austriaci e giovani turchi.

Le voci che si fanno correre sono false e tendenziose, intese a sollevare diffidenze tra noi serbi e voi italiani. E non è difficile stabilire da qual parte e da chi possano essere messe in circolazione. Del resto, quali affidamenti potrebbero dare le promesse di quegli imperi che sono destinati alla sconfitta e che poi, se anche dovessero essere vittoriosi, non rispetterebbero i patti oggi offerti? Dell'Albania può disporre la quadruplice e con essa noi siamo e da essa fidentemente attendiamo il nostro destino.

Il « Ruskoie Slovo » dice che gli intrighi tedeschi sono falliti e che Pasic ha risposto negativamente ad ogni « dèmarche » del nemico. Io posso aggiungere a questo che in novembre (quando ero rappresentante della Serbia a Bucarest) da parte austriaca si tentò sondarmi per fare delle proposte di pace e poichè alla risposta, che ritenevo inutile ogni colloquio al riguardo, mi fu chiesto se per tale rifiuto avessi avuto istruzioni dal mio Governo, replicai che non l'avevo nemmeno chieste, ma che Pasic avrebbe certamente approvato il mio contegno.

La Serbia — ha concluso il signor Ristichi — non conosce il tradimento!

Promulgazione di decreti

Anticipi sulle pensioni
alle vedove ed agli orfani
dei militari caduti

Roma, 27

Con decreto luogotenenziale in data di oggi è stato disposto che alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari e degli assimilati morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate venga concesso dal ministero del tesoro durante le more della liquidazione della pensione definitiva un acconto mensile che può raggiungere anche i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta.

Tali acconti vengono concessi per un anno, termine presumibilmente congruo per la liquidazione definitiva della pensione, ma può essere eccezionalmente prorogato per giustificati motivi riconosciuti dalla amministrazione.

Le domande per la concessione degli acconti stessi possono essere redatte in carta libera e debbono essere inviate al ministero del tesoro. A corredo delle medesime debbono essere posti:

1. — L'atto di morte del militare accompagnato dall'originale partecipazione della morte data dall'autorità militare.

2. — Un atto di notorietà rilasciato dal Sindaco, sulla attestazione di tre testimoni, da cui risulti:

a) il grado e la qualità rivestiti dal defunto;

b) che la morte di costui avvenne in combattimento o in conseguenza di ferite riportate nella zona di guerra;

c) che i richiedenti erano moglie o figli legittimi del defunto;

d) la situazione della famiglia lasciata da lui con la indicazione della data di nascita e lo stato di ogni singolo componente.

Deve risultare inoltre che contro la richiedente non è stata pronunciata sentenza di separazione di corpo per colpa di lei.

Il pagamento degli acconti sarà fatto dalle sezioni della R. Tesoreria nei capoluoghi di provincia e dagli uffici postali negli altri Comuni.

Con queste nuove disposizioni il Governo ha inteso di adempiere ad un dovere verso quelle famiglie i cui capi gloriosamente caddero sul campo dell'onore per la grandezza e l'unità della patria, ponendole in grado di potere conseguire in brevissimo tempo un congruo assegno, nell'attesa che dalla Corte dei Conti venga loro liquidato l'assegno definitivo di pensione.

Si riassumano qui di seguito, per notizia degli interessati, le disposizioni riguardanti le pensioni privilegiate di guerra.

Le pensioni privilegiate spettanti ai feriti ed agli inabilitati ed alle famiglie dei morti in guerra sono regolate dalla legge 23 giugno 1912 n. 667 e dall'art. 100 101 119 123 del testo unico 21 febbraio 1895 n. 70.

Le infermità si distinguono in tre categorie, a seconda della loro gravità, e ad ogni categoria corrisponda una misura di pensione.

Si riportano qui appresso le pensioni che competono ai militari di truppa del R. Esercito e della R. Marina a seconda dei gradi.

Maresciallo e maestro d'arme e nocchiere di prima e seconda classe ed altri militari pareggiati a tale grado lire 3000, lire 2419,20, lire 1296.

Furier maggiore, furiere sergente maggiore, brigadiere dei RR. CC., sergente, vicebrigadiere dei RR. CC., e secondo nocchiero ed altri militari pareggiati a tale grado lire 2240, lire 1792, lire 912.

Caporal maggiore, appuntato dei RR. CC., caporale, carabinieri e sotto nocchiere ed altri militari pareggiati a tale grado lire 1680, 1344, 720.

Appuntato, soldato ed allievo carabiniere, marinaio scelto, marinaio o comune di prima e seconda classe di altri categorie lire 1260, 1008, 612.

Mozzo, comune di terza classe, di altre categorie lire 1066, 852.80, 510.

Per gli ufficiali invece le pensioni di prima categoria (infermità più gravi) corrispondono a quattro quinti dello stipendio goduto, aumentati della loro metà, vale a dire complessivamente allo stipendio stesso aumentato di un quinto; quelle di seconda categoria, ai quattro quinti dello stipendio ed infine quelle di terza categoria (infermità meno gravi) alla pensione normale che sarebbe loro spettata se fossero stati collocati a riposo per anzianità di servizio, considerando come raggiunti i 25 anni di servizio per coloro che ne contassero meno.

Le pensioni per gli ufficiali e per tutte e tre le categorie anzidette vengono aumentate del quinto se inferiori alle 3000, purchè la pensione così aumentata non oltrepassi tale somma.

In caso di morte, alla vedova ed agli orfani ed alle orfane nubili minorenni del militare di truppa compete una pensione pari alla metà di quella che sarebbe spettata al defunto, per una infermità di prima categoria cioè la metà di quella massima sopra accennata per il grado da lui rivestito. In mancanza della vedova e degli orfani la stessa pensione spetta al padre quinquagenario, o cieco, o vedovo, o alla madre vedova o cumulativamente ai fratelli ed alle sorelle nubili minorenni, purchè risulti che il militare era l'unico loro sostegno.

Alle famiglie degli ufficiali infine compete la metà della pensione di prima categoria che sarebbe spettata al defunto se questa pensione non avesse superato le lire 3000, o altrimenti la metà dei quattro quinti dello stipendio goduto dal defunto e cioè i due quinti dello stipendio stesso.

La proroga delle obbligazioni a termine
Lo svincolo della cauzione degli agenti di cambio

Roma, 27

E' stato firmato il seguente decreto dal luogotenente Tomaso di Savoia:

Art. 1. — Le disposizioni del R. decreto 28 marzo 1915 n. 316 circa le obbligazioni derivanti da operazione a termine su valori mobiliari da riporti e proroghe giornaliere, escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle stanze di compensazione, sono prorogate a tutto il 31 ottobre 1915, con le modificazioni ed aggiunte seguenti:

Le decurtazioni mensili non potranno superare l'uno e mezzo per cento dello ammontare del prezzo di compensazione di fine luglio 1914.

I certificati di credito di cui all'art. 4 del R. decreto 28 marzo 1915 n. 316, rilasciati dai sindacati di borsa a carico di persone che si trovano sotto le armi, non avranno forza esecutiva prima del sessantesimo giorno successivo a quello nel quale sarà pubblicata la pace.

Art. 2. — Fino a quando non siano riaperte le borse di commercio le Camere di Commercio, uditi la deputazione di borsa ed in sindacato dei mediatori, sono autorizzate a deliberare, con intervento dei due terzi dei loro componenti, lo svincolo della cauzione degli agenti di cambio che abbiano chiesta la radiazione dal ruolo anteriormente al 1. agosto 1914, omessa la pubblicazione della domanda nelle sale della borsa e ferme restando tutte le altre pubblicazioni e prescrizioni dell'art. 59 del regolamento generale per l'esecuzione della legge 20 marzo 1913 n. 672.

Prestiti ai Comuni danneggiati dalla guerra

Roma, 27

Stamane è stato firmato un decreto luogotenenziale concernente la facoltà ai Comuni danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche di contrarre mutui per le spese occorrenti alle riparazioni dei beni comunali, per sopperire alle deficienze delle entrate, ad integrare i necessari soccorsi ai disoccupati ed ai bisognosi.

Tali prestiti saranno restituiti nel termine di anni 20, mediante annualità costanti, comprendenti la quota capitale e l'interesse dell'uno e mezzo con esonero dell'imposta di ricchezza mobile. I prestiti stessi dovranno essere garantiti con delegazioni sulle sovrimposte, sul dazio consumo e sulle entrate comunali riscosse per ruolo.

Per la concessione di mutui e sufficente una sola deliberazione del Consiglio comunale e della Giunta municipale in via d'urgenza e del regio commissario. Tale deliberazione è sottoposta al diretto esame del ministro dell'interno contro i cui provvedimenti non è ammesso alcun gravame.

Nessun divieto al Vaticano
di comunicare con telegrammi cifrati

Roma, 27

In un articolo del periodico russo Rietch, parlandosi dei rapporti fra il governo italiano ed il Vaticano, è detto, fra altro, che la grave questione delle relazioni della Curia Vaticana cogli Stati esteri sarebbe stata risolta con un mezzo assai semplice: l'amministrazione delle poste e dei telegrafi d'Italia avrebbe ricevuto l'ordine di non ricevere dispacci cifrati e che alle rimostranze ufficiali della Curia il Governo di Roma avrebbe risposto che i dispacci cifrati della Corte Pontificia non potevano aver corso fino alla fine della guerra.

Le asserzioni del periodico russo sono assolutamente infondate. Nessuna rimostranza nè ufficiale nè ufficiosa ci è stata da parte della Curia per divieti a comunicazioni telegrafiche cifrate fra il Pontefice e gli Stati esteri, nè vi poteva essere, perchè nelle relazioni con l'estero non sono soggetti a censura e sono ammessi in linguaggio segreto i telegrammi spediti dal Pontefice ed al Pontefice diretti (Stefani).

La partenza di Stancioff per Roma
I suoi propositi

Parigi, 27

Stancioff, ex ministro di Bulgaria in Francia, che ha lasciato Parigi oggi, ha espresso ad un redattore del « Gaulois » il rincrescimento che prova nell'abbandonare la Francia della quale ha esaltato il fascino e la cortesia ed ha aggiunto: Sebbene le circostanze non sieno sempre sembrate propizie, ho la fiducia di avere potuto servire ad attenuare più di una ombra. Oggi il dovere mi chiama a Roma. Saprò compierlo. Il ministro ha terminato dicendo che formulava i suoi auguri per la Francia.

La "piavola de Franza„

I giornali del 1815 recavano questo annunzio, che le nostre lettrici apprezzeranno particolarmente:

MODA DI FRANCIA

L'uso della seta in Francia è divenuto di moda, a preferenza dei perkal e mussoline, da che siamo certi che l'Inghilterra è decisa a nostro danno. La moda odierna è un campione dell'abito che più sembra favorito. Esso è di lustrino di Lione guarnito di pizzo o piccola blonda, a piacere. Le borse alla cacciatora con cerniera d'oro, si veggono sempre in moda, e si preferiscono quelle di fondo nero. I berrettoncini ad elmo piumati all'eroica riprendono il comune favore. — I fiori favoriti sono il girosale, la rosa ed il giranio. V' è un nuovo modello di scarpe di pelle color piombino, alte di tomara, con piccola punta, dalla quale parte una striscia di cappj di nastri che ascende fino al collo del piede. Esse sono tutte aperte dinanzi e si chiudono col favore di questi nastri.

« Multa renascentur..... » Le borse, le scarpette, certe parti dell'ultimo figurino di Francia modello 1815 e modello 1915 si rassomigliano.

Sono carini quei «berrettoncini ad elmo piumati all'eroica ». Dice il giornale che « riprendono favore ». Ahimè! Dopo Waterloo gli elmetti devono essere riposti. Si rifugiano presso le signore.

Ma la moda non è ironica. Molte di quelle signore sapranno ben presto educare a spiriti eroici, dar esse stesse esempio di eroismo là dove non occorre avere l'elmetto — piumato o no —, ma il cuore forse anche più saldo.

Ricordiamo questi curiosi capricci della moda. In primavera le nostre signore non accordarono favore a certo berretto da granatiere piemontese con i suoi bravi fiocchetti ai due capi? E' il berretto che usano ancora, in piccola tenuta, i corazzieri, le guardie del Re. Foggia militare, presentimento di guerra. Sempre avanti Savoja!

L'Austria
e le scuole di S. Caterina a Venezia
(1848-1866)

L'opera delle Società segrete a Venezia prima del 1848, mentre era riuscita ad insinuare diffusamente il fascino dei suoi misteri e de' suoi conati nella gioventù più fervida, aveva talvolta sgomentato non poche fra le anime timide e timorale di coloro che consideravano una guerra od una rivoluzione come utopie, come sogni pericolosi di « pochi illusi ».

Ma gli « illusi » crebbero ogni giorno di numero ed incoraggiarono i titubanti, i pusillanimi. Il Governo straniero, non sapeva più come nè dove difendersi e colpire: sembrava l'opera sua quella di un muratore che invano s'adoprasse ad evitare il crollo d' un edifizio; tutto diventava infido per esso! Avesse potuto serbarsi fedele almeno la scuola! Anche questa covava sotto la cenere il fuoco.

Però fra i giovani che frequentavano il ginnasio liceale di S. Caterina c'erano i figli dei patriotti, ma anche quelli dei sudditi ed impiegati cortigiani; la Luogotenenza aveva dunque i suoi « referendarii » e poteva conoscere abbastanza bene i sentimenti degli insegnanti, nonchè quelli dei loro allievi.

Ma dopo il 1849 non sarebbe stata sempre possibile a chi vi aveva interesse, di prevenire ed evitare le più semplici manifestazioni d'amor patrio. Di tanto in tanto ricorrevano anniversari che il calendario italiano non poteva lasciar passare sotto silenzio; e questi anniversari fino al 1866 si fecero sempre più frequenti, sempre più vivacemente furono ricordati anche nella scuola. Così talvolta una banderuola di carta tricolore appiccicata ad una parete ovvere su qualche gradino delle scale, un « oremus pro rege nostro » accompagnato, durante la funzione nella chiesa vicina, da accessi di raucedine irriverenti, bastavano a far perdere le staffe ad impiegati di Polizia, ch'erano riusciti a penetrare abusivamente nei locali dell' Istituto, e provocare laboriosissime inchieste, in cui la pazienza e, talvolta, lo zelo di qualche Direttore, più o meno pauroso, erano posti a ben dura prova. E fu davvero tanto più dura la prova dal 1859, quando le nostre vittorie segnarono giorni di bufera pel dominio straniero, d'entusiasmo irrefrenabile fra i giovani studenti di S. Caterina, alcuni dei quali non s'erano più presentati alle lezioni, mentre la loro scomparsa era divenuta argomento d'indagini minuziose, inesorabili, sulle vere cause di tali diserzioni. La Polizia intanto sperava di accertare le assenze col mezzo dei capi d' Istituto; questi erano costretti, per pura formalità, a minacciare l'allontanamento definitivo dei giovani assenti, che sarebbe avvenuto qualora le loro famiglie non li avessero obbligati a riprendere « subito » gli studi; le famiglie infine si giustificavano alla meglio, ma gli studenti ribelli, varcato il Po, erano passati dai banchi della scuola tra le file dei volontari. Il Direttore, sempre istigato da lettere del Commissario di Polizia del Sestiere di Cannaregio, più spesso dallo Ufficio di Luogotenenza, costrettovi in pari tempo dalla più alta autorità scolastica (e cioè dal Direttore generale che corrisponderebbe all'odierno Provveditore agli Studi), insisteva in ridicole ricerche e ripeteva di voler conoscere ad ogni costo nomi e fatti, che non denunciava quasi mai: li voleva senza indugio, senza misericordia!

E gli insegnanti sentivano e mostravano di sentire meno italianamente dei loro scolari? — Una sola parola pronunziata dalla cattedra sarebbe talvolta bastata a provocare una dimostrazione patriottica e perciò troppo spesso gli educatori più liberali avevano dovuto frenarsi, accontentandosi di rilevare, durante il commento di certi autori, qualche frase più ardita, qualche verso ispirato.

Fino al 1859 al Ginnasio Liceale di S. Caterina erano appartenuti, per ragioni di tempi e di educazione politica, capi di istituto e professori che, in gran parte, non potevano essere ispirati a sentimenti di libertà e d'indipendenza; e tali dovettero essere naturalmente anche quelli d'altri Istituti, dove lo straniero voleva educare a proprio modo ogni suddito ed ogni impiegato futuro. E perciò il Governo austriaco aveva scelto fra gli insegnanti per quanto era possibile, quelli che gli erano più servilmente devoti o che fingevano d'esserlo; i pochi che non s'erano mostrati tali, ebbero a passare per una lunga trafila di amarezze e di persecuzioni, danneggiati nelle più legittime aspirazioni e nei loro interessi da un governo che invano tentò d'infrenare col terrore, col vincolo del giuramento e coll'oro l'opera, la parola, il pensiero.

Ma non tardarono a giungere i giorni della vendetta! Furono anche quelli della giustizia, ed immensa fu l'esultanza comune allorchè l'Austria dovette abbandonare a malincuore il suo quadrilatero, la sua prediletta Venezia. Ora il diritto comune, il diritto di vivere liberi in casa propria, la forza indomabile del nostro esercito, il volere della Nazione, col plauso e coll'amicizia sincera dei popoli più civili, stanno per dare all'Italia la sua piena unità politica, all'Austria l'ultimo crollo della sua tirannide.

Giuseppe Piccio

Il ministro della guerra russo
si è dimesso

Londra, 27

Un dispaccio da Pietrogrado ai giornali annunzia che il ministro della guerra generale Soukombinow ha presentato le dimissioni e afferma che sarà sostituito dal generale Polivaroff, già aggiunto al ministro stesso.

Orribile tragedia della pazzia

Firenze, 27

Oggi la moglie del macchinista ferroviario Luigi Ronfini, abitante in via Magenta, trentacinquenne, madre di 3 bambine, chiusasi in casa con la figlia più piccola, dopo aver allontanato con pretesti le altre due, ha strangolato la bambina; servendosi d'un rasoio si colpì quindi varie volte alla gola. La Ronfini ha avuto il padre e una sorella morte in manicomio tragicamente. Da una lettera che essa ha lasciato si rileva che ha preso la terribile decisione per timore di dover fare la fine del padre e della sorella. Il macchinista Ronfini, tornato a casa, ha trovato le due figliole che, rimaste fuori di casa, chiamavano la mamma. Forzata la porta, vide la moglie immersa nel sangue e la bambina morta. La Ronfini, trasportata all'Ospitale, è spirata poco dopo.

Roma, 27

Riferisco quanto in argomento, non certo in via di intervista, ma in conversazione amichevole, mi ha detto un giovane gesuita, versatissimo in discipline filosofiche e dedito all'insegnamento di queste, e che già occupa un posto eminente tra i migliori uomini dell'ordine.

Riferendosi a una nostra precedente conversazione, e rispondendo alla mia prima domanda, il mio interlocutore mi ha assicurato che l'atteggiamento dei cattolici — nelle sfere dirigenti — della nazione, nonostante quanto in contrario si possa credere e dire, non è certo per subire variazioni.

— Pensi del resto che molti dei discorsi, prediche, pastorali, lettere, di vescovi e sacerdoti italiani riguardanti la guerra d'Italia sono stati scritti o pronunziati quando (è certo) Benedetto XV aveva già in animo le dichiarazioni che con una fedeltà assai discutibile (e speriamo di poterla presto discutere) ha riportato il redattore della *Liberté*. Una udienza per intervista non si ottiene la sera per il domani; a parte questo non è possibile che il Papa abbia *improvvisato* all'intervistatore il suo pensiero. Anche se si dovesse ammettere dunque che in un limite di tempo più o meno lontano da oggi qualcosa di nuovo per ragioni ignote si sia determinato nella politica vaticana, in relazione alla guerra italiana ed europea, bisogna sempre riconoscere, per ragioni di contemporaneità la compatibilità delle intenzioni politiche della Santa Sede con l'atteggiamento assunto dai cattolici italiani. Questo atteggiamento è da tempo evidente e chiarissimo: lo testimoniano parole e atti di vescovi e di tutto il clero.

— Si tratterebbe dunque di una compatibilità.... politica?

— Aspetti. Coloro anche che dovrebbero (almeno com'è fama) essere un segno più certo e fedele della volontà vaticana, hanno parlato chiaro....

— I gesuiti, per esempio.

— Già è stato — con un'esattezza.... variabile — il nostro atteggiamento....

Qui, sorridendo, il mio interlocutore ha ricordato alcuni dei segni diremo esterni del rinnovato patriottismo dei Gesuiti. La bandiera italiana che per la prima volta il giorno dello Statuto ha sventolato con qualche stupore di molti passanti da una finestra del nero palazzo — territorio pontificio — dell'Università Gregoriana in via del Seminario....

— Per la prima volta.... Vede, questo non è vero precisamente. Già giorni avanti, per poche ore, la bandiera italiana era stata esposta. Si vede che non se ne sono accorti... Ma quando la mattina dopo la dichiarazione di guerra un giornale cittadino scrisse, esagerando forse l'efficacia e la fortuna di un'azione italiana in Adriatico, prima ancora che si organizzasse qualunque dimostrazione in città, dalle nostre finestre fu esposta la bandiera tricolore. Anzi: le dirò che la bandiera in casa non c'era. Giorni avanti la direzione della Casa era stata avvertita dalla Curia che dal palazzo di Via del Seminario avrebbe dovuto essere esposta la bandiera italiana tutte le volte che il sentimento nazionale l'avesse richiesto. Ora la mattina dopo la dichiarazione di guerra, per una dimenticanza, la bandiera in casa non c'era ancora. Fu mandato con premura un bidello laico ad acquistarne una che venne esposta all'Università Gregoriana prima che non altre bandiere ai palazzi governativi. Troppo presto, forse, perchè poi, come a tutti quelli che l'avevano esposta per la circostanza, quando la notizia del giornale venne smentita, ai Gesuiti di Via del Seminario, convenne ritirare la bandiera.

Alla « Civiltà Cattolica », dove pure erano sprovvisti, corsero a farsi prestare una bandiera da un conoscente vicino. Cose da poco, se vuole; ma capirà che come indice importano. Di più, potrei dirle che moltissimi gesuiti si trovano attualmente sotto le armi, e diversi come cappellani. E che molti di noi si sono offerti cappellani volontarii.

L'Università Gregoriana è deserta come le università... laiche. Le nostre ville che meglio si prestavano al caso, sono state tutte offerte a scopo sanitario. Al Collegio Massimo, con un patriottico discorso, che è stato anche stampato a cura nostra, del Padre Massaruti, sono stati salutati gli ex allievi romani dell'Istituto che sono partiti per la guerra e che si radunarono lì per l'occasione. Del resto, basterebbe che lei si recasse una sera al circolo militare ch'è al Collegio Americano... e vedrebbe che ci sono ormai più bandiere che immagini sacre. In quel circolo, non è molto, s'è commemorato con largo intervento di soldati e anche di alti ufficiali il primo centenario della fondazione dell'arma dei R. R. Carabinieri. Alla Scaletta, dove abbiamo una congregazione di giovani, si è parlato in pubblico con animosità che era per gli italiani di augurio e con entusiasmo per la nostra guerra.

Tra i congregati c'era anche, prima che partisse per Modena allievo ufficiale, un nipote del Papa.

Le dirò a proposito un episodio caratteristico che fuori non si è saputo che in parte. Ci fu chi, credendo di far piacere allo zio, nell'ambiente vaticano, tentò al principio della guerra di far ammettere il nipote ad una delle cariche che si credeva allora godessero del privilegio dell'esenzione dal servizio militare. Il Papa, appena gli fu adombrata la proposta, ne fu sdegnatissimo.

Più tardi, e questo è risaputo, il Papa stesso doveva appoggiare la domanda del nipote, che è figlio unico, e che voleva passare dalla « sanità » — alla quale « premurosamente » era stato assegnato — ad un plotone di allievi ufficiali... Ma tornando al... patriottismo dei gesuiti, potrei osservarle che noi, come era nostro dovere, siamo stati tra i primissimi — e prima di ogni disposizione ufficiale in proposito — a rimandare alle patrie d'origine i componenti dell'ordine non italiani. Primo a partire, per la Svizzera, fu il nostro generale, polacco: ora siamo governati da... un intendente francese.

Gli altri stranieri di paesi neutrali, rimasti, specialmente certi sud-americani, furono avvertiti: o parlare come gli italiani, o tacere. A farli tacere in caso contrario, del resto, ci avrebbero pensato i più giovani e più impetuosi dei gesuiti italiani. C'è qualche episodio caratteristico...

— Ma c'è nell'ordine, un'unità di vedute assoluta su quest'atteggiamento...

— Le dico, e d'altronde è evidente: si tratta non di un'iniziativa particolare ma di un indirizzo dato dall'alto. Del quale noi, e specialmente i più giovani tra noi, siamo felici.

— I più giovani, mi dice... Perchè ci sarebbero dei dissidenti?

— Tra i più vecchi, forse, ma pochi, e non si può parlare di vero dissidio. E poi i giovani col loro sentimento acceso, corrono... Ha visto il commento alla dichiarazione di guerra, fatto dalla «Civiltà Cattolica»? Anche alcuni giornali liberali l'hanno riportato come un sintomo caratteristico, e compiacendosene. Ma tra noi c'è stato chi avrebbe desiderato e voluto di più; e l'ha detto.

Dobbiamo dare a questa guerra non solo un'adesione di disciplina, ma di sentimento. Uno dei maestri più venerati e dotti dell'Università Gregoriana ha espresso, e in forma risoluta, questo concetto in piena aula: « Questa è guerra giusta, e bisogna vincerla ». Del resto, se qualche dubitoso poteva esserci — ora, dopo il libro verde, e più dopo il potente discorso dell'on. Salandra, non c'è più...

*

Ho tentato qui di ricondurre il discorso all'origine.

— Lei mi testimonia personalmente dell'atteggiamento, nei riguardi della nostra guerra, del suo ordine, che è rimasto... chiuso anche quando in altre circostanze, manifestazioni d'italianità partivano dall'Episcopato italiano. Ma crede che i concetti espressi nell'intervista pontificia ultimamente debbano significare per i cattolici italiani, per i religiosi, se non altro, un ritorno o almeno un avvertimento?

— Lei torna sull'intervista... Della quale l'esattezza è stata senz'altro negata, e la veridicità del « tono », aggiungo io, è senz'altro da escludersi. Rimane vero che nonostante queste limitazioni, l'impressione prodotta, anche tra i religiosi, dall'intervista, è fortissima. Del resto, le ripeto che (per la ragione cui già ho accennato) la compatibilità tra il pensiero pontificio e l'atteggiamento dei cattolici italiani, in Vaticano è necessariamente ammessa. Tutto, da quando la guerra è stata dichiarata ad oggi, sta a provarlo...

— Avremmo, dunque, un'accentuazione, e marcata e preparata con intenzione, della distinzione tra papato internazionale ed episcopato nazionale. A lei però non può sfuggire la superficialità di questa sistemazione. Pensi alla condizione di spirito in cui potrebbero finire per trovarvi e religiosi e i cattolici italiani. La coscienza religiosa è unica e inscindibile.

La distinzione che si diceva regge in caso di « neutralità » del Vaticano; ma è inammissibile se il Vaticano, come dall'intervista sembrerebbe, abbandona la neutralità per concedere ad una piuttosto che ad un'altra potenza, più o meno velatamente, il proprio appoggio spirituale...

— Nessuno può nascondersi la grave serietà del problema. E il solo doverlo supporre, le assicuro, ci dà angoscia. Ma ancora dobbiamo rifiutarci a impostare il problema stesso nella forma in cui lei vorrebbe. Voglia Iddio che possiamo non farlo mai. Intanto conviene aspettare la parola diretta, questa volta, del Papa. Poichè è certo che il Papa dovrà parlare.

Tullio Nelli

Le scuole superiori di architettura

Presso la Camera dei deputati trovasi il disegno di legge, con gli emendamenti, per la istituzione delle Scuole superiori di architettura. Con questo disegno di legge si verrà finalmente a dotare il nostro paese di un insegnamento in tutto corrispondente alle esigenze della scienza e dell'arte. E si risolverà il problema, da lungo tempo agitato, dell'impianto e dell'ordinamento, sulle loro vere basi, delle scuole di architettura.

La Commissione ministeriale, presieduta dal senatore Colombo e composta degli on. Nava, Manfredi, Ricci e Biraghi, eletta nella seduta del 21 marzo sc., nel proporre gli emendamenti al progetto del 3 luglio 1914, mirò a stabilire, avanti tutto, che le Scuole superiori di architettura siano alte scuole di arte.

Ma, affinchè esse serbino il carattere di scuole effettivamente superiori e non abbiano ragione di dipendenza dalle accademie, la Commissione propose che siano autonome. Di guisa che le nuove scuole saranno bensì appoggiate a locali istituti d'arte, per quanto concerne i locali e l'uso del materiale e degli studi dell'arte, ma avranno distinta individualità con organi direttivi proprî.

La Commissione propone che non si istituiscano più di sette di queste scuole e che immediatamente venga istituita quella di Roma, prima di quelle di Firenze e Venezia.

La Commissione, poi, propone:

L'ammissione alle future scuole potrà seguire in due modi: l'uno, il più comune, dal corso preparatorio speciale, da organizzarsi negli istituti di belle arti, mediante i corsi che già vi esistono, opportunamente riordinati e sovra tutto integrati da studi letterari e scientifici.

A questo corso preparatorio di tre anni negli Istituti di belle arti, si verrà ammessi con la licenza della scuola tecnica o del ginnasio inferiore.

L'altro ordine è quello dei licenziati dai licei o dagli Istituti tecnici: ma per questo si esigono, inoltre, prove particolari di disegno.

Infino a quando la nuova scuola autonoma non sorga in Milano ed in Torino è utile che sussistano le sezioni architettoniche dei politecnici di Milano e di Torino e queste serbino la facoltà di rilasciare ancora il diploma di architetto.

E' data facoltà di accedere alle future scuole di architettura a quei giovani i quali abbiano seguiti i suddetti corsi superiori degli Istituti di Roma e di Firenze (a Venezia si è accertato che questi corsi non ebbero ancora incominciamento) durante il corrente anno scolastico, ma limitatamente a quelli che diano prova di essere preparati, sia dal lato della coltura generale, sia dal lato artistico, a seguire con profitto gli studi superiori, alla pari degli allievi che saranno normalmente ammessi alle nuove scuole.

Coloro che non posseggono altro che la licenza della scuola tecnica, hanno l'obbligo di dare e superare speciali esami su programmi formulati dalla Giunta del Consiglio superiore della P. I. Quelli che aspirano ad essere ammessi nelle future scuole ad un anno di corso superiore al primo, hanno l'obbligo di sostenere gli esami di ammissione a tale anno nelle scuole stesse, non potendosi dare valore alla situazione che essi avevano nei corsi straordinari suaccennati.

I corsi straordinari di architettura, tenutisi quest'anno in via di esperimento negli istituti delle belle arti di Roma e di Firenze, non debbono però essere continuati nel futuro anno scolastico. Sarebbe prolungare uno stato di cose non regolare.

E però debbono essere soppressi.

CRONACA CITTADINA

Comitato di assistenza e di difesa civile

XVI. lista delle offerte

Avvocato Giuseppe Ventura, nell'anniversario della morte della sua cara moglie	L.	500.—
G. O.	»	5.—
Lino e Luigi Selvatico	»	300.—
Maria nob. Carminati Occioni-Bonaffons	»	200.—
Dott. Luigi Agostini	»	100.—
Dal Pian Domenico	»	50.—
Mussitelli Emilio (vers. sett.)	»	2.—
Somma precedente	»	609097.20
Totale	L.	610254.20

Lavori per i soldati

Hanno inviato pantofole, fazzoletti, calze, lenzuola e pezzuole per i soldati le signore: Vagovani, Sofia ed Anna Musatti, Amalia e Paolina Jona, di Cardona, prof. Clotilde Pezzini, Olga Levi, Maria Contento, Bianca Janovitz-Carniel.

Commemorazione di A. De Toni al R. Comitato geologico

Roma, 27

Alla riunione del R. Comitato geologico l'on. prof. Mario Cermenati ricordò con nobili parole la gloriosa fine del giovane geologo, vostro concittadino, dott. Antonio De Toni, eroicamente caduto sotto il piombo austriaco in un combattimento sul fronte.

Per le lettere ai soldati

Riceviamo:

Signor Direttore,

ho letto nella « Gazzetta » d'oggi il nuovo richiamo col titolo: *Il più bel dono da mandare ai soldati*: fare propaganda perchè tutti gli amici scrivano agli amici al fronte. E' un richiamo così giusto che, ognuno lo intende.

Ma c'è un lato ancor più doloroso. Mentre migliaia e migliaia di soldati attendono la posta al campo, lieti dell'adempiuta speranza, delusi della inutile attesa che tosto si riaccende per l'indomani, ci sono invece centinaia e centinaia di soldati che non attendono, che non sperano nulla, poveri ragazzi senza famiglia, senza genitori, senza parenti, vissuti in un villaggio di analfabeti, ai quali nessuno scriverà mai.

Ebbene scriviamo noi.

L'impresa è difficile e perciò più attraente. I colonnelli, i capitani sapranno a chi distribuire queste cartoline dirette *ad un soldato che combatte al fronte*.

Nessun componimento: poche semplici righe che parlino della città, del paese natìo, che raccontino gli ultimi episodi della vita quotidiana, che facciano arrivare un saluto e un ricordo. Sulla busta il luogo di provenienza e, volendo, il nome di chi manda. Se il povero soldatino risponderà al nuovo amico lontano tanto meglio.

Scrivere una lettera è sempre difficile: qual sarà l'umore del destinatario lontano? intenderà egli la nostra parola nel vero senso, mentre non possiam modificarla nè piegarla? Scrivere a uno sconosciuto è ancor più difficile. Scrivere a un soldato poi è come scrivere a un bambino, bisogna chinarsi (non abbassarsi) fino a lui perchè intenda, bisogna elevarsi sino a lui, per non turbare il suo spirito.

L'impresa è difficile e perciò più attraente: signore e signori dell'Assistenza Civile avete già una sezione per aiutare le famiglie a scrivere ai soldati, allargatene l'opera: pensate a chi — fra tanti — è solo.

Propongo non un'elemosina ma una carità. A voi l'attuarla. Per me ci sto.

Ossequi.

Dev.mo *Arrigo Macchioro.*

Opera dei libri ai soldati feriti

Il plauso del Ministro della P. I.

Il Comitato per l'opera dei libri ai feriti, presso la Biblioteca Marciana, il quale, per mezzo del suo Presidente on. sen. Molmenti, aveva interessato il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, a facilitargli il compito presso le autorità militari e sanitarie, ha ricevuto dal Ministro stesso il seguente nobilissimo telegramma, che conferma nel miglior modo l'importanza che la benefica impresa assume anche nei riguardi istruttivi ed educativi. Siano le parole dell'on. Ministro nuovo stimolo ai generosi offerenti, sì che l'opera raggiunga a Venezia, donde è mossa, i più lusinghieri resultati.

« *Al senatore Molmenti - Venezia.* — Di ritorno da Napoli leggo ora la tua. Col mio plauso sincero per nobilissima iniziativa Comitato cui degnamente presiedi, desidero mandarti subito assicurazione che per iscritto e personalmente segnalerò all'egregio collega per la guerra l'opera vostra umanitaria, affinchè egli favorisca nel modo migliore vostre intese con autorità militari e sanitarie e faciliti distribuzione cassette librerie destinate ospedali, a sollievo cari feriti nostra guerra. A te, intanto, ai tuoi collaboratori, al bibliotecario dott. Coggiola, che primo lanciò l'idea, il mio saluto cordiale. — *Grippo.* »

Consiglio Provinciale

All'adunanza del Consiglio Provinciale tenutasi sabato, non potè intervenire il comm. Paolo Errera, trattenuto da altri doveri per ragioni di servizio militare. E' inutile dire che egli aveva anticipatamente aderito alla proposta che formò la ragione principale della convocazione, e cioè al contributo di 100 mila lire votato unanimemente dal Consiglio a favore delle famiglie dei richiamati. Egli aveva anzi in questo senso inviato al Presidente una nobilissima lettera di preventiva adesione.

La festa patriottica di ieri a S. Elena

Il convegno sportivo, indetto patriotticamente a beneficio dei figli dei soldati veneziani morti o feriti in guerra, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Sant'Elena col più lieto dei successi.

Sul bel prato del « Venezia F. C. », rallegrato dallo sventolio di grandi stendardi tricolori, è accorso un pubblico molto elegante e numeroso: le tribune coperte, specialmente, erano affollatissime ed animate.

Uno schietto entusiasmo, prorompente in continui applausi, ha accompagnato lo svolgersi della simpatica festa. Innumerevoli le signore e signorine presenti, nota gaia immancabile e gradita di ogni manifestazione umanitaria.

Largo ed intraprendente l'allegro sciame delle vezzose giovani e degli studenti che vendevano a scopo benefico coccarde e distintivi nazionali.

Alle ore 15.30 le rappresentanze di molte società cittadine erano già schierate lungo gli orli del campo di giuoco, raccolte una ad una intorno ai rispettivi vessilli. Sono state notate particolarmente le bandiere di Gorizia, di Trieste, della Scuola « Marco Polo », nonchè quelle delle seguenti Associazioni: Giovani Esploratori, Società Camerieri, Guardie di Finanza in congedo, Reduci dalle Patrie Battaglie, Società Garibaldini, Veterani, Cooperativa Sali, Cooperativa Miglioramento, Cooperativa S.ta Lucia, Società R. Canottieri Querini, Pittori Decoratori, Mosaicisti e Antico Sovvegno Calafati Arsenale.

La banda dell'Orfanotrofio Maschile ha reso più entusiasmante lo spettacolo con l'intonare di frequente marcie ed inni patriottici fra applausi indescrivibili.

Ha aperto lo spettacolo una corsa di cento metri disputata da baldi atleti veneziani e padovani. Si sono rese necessarie quattro batterie, vinte rispettivamente da Memo (dell'Aurora F. C. di Venezia), Peyer (dell'A. C. Padova), Masin (del Venezia F. C.) e Padovan (del Venezia F. C.). Nella finale l'ordine di arrivo è stato il seguente: 1. Memo, 2. Padovan, 3. Peyer, 4. Masin.

Dopo la corsa, sopra una tribuna preparata lì per lì, circondata da una selva di bandiere e da tutta una folla calda di vibrante passione patriottica, l'avv. Antonio Feder, in sostituzione del prof. Massimo Fovel, forzatamente assente, ha pronunciato, improvvisando, un fervente discorso di occasione.

Lunghe acclamazioni hanno accolto l'oratore, ne hanno interrotto nei punti più belli le elevate parole inneggianti alla concordia nazionale ed al valido contributo che le forze sportive dànno alla Patria sui campi di battaglia.

Quando l'avv. Feder ha chiuso il suo dire, augurando che la prossima festa sportiva veneziana riunisca in fraterna gara le genti italiche con le sorelle redente del di là dell'Isonzo, è stato un vero delirio di grida esaltanti l'Italia, il Re, l'Esercito e la Marina.

E' stata quindi la volta del giovane goriziano Vittorio Graziani, il quale, in preda a viva emozione, abbracciando e baciando la bandiera della sua città nativa che le armi italiane stanno per redimere dal giogo nemico, ha detto le seguenti brevi parole:

Cittadini di Venezia!

A nome dei goriziani, e perciò italiani di nascita, di sentimenti, e di aspirazioni, perchè questa bandiera abbrunata sia battezzata dal fuoco nemico là dove i nostri fratelli migliori, i padri dei fanciulli che vogliamo soccorrere versano il loro sangue e danno la loro vita per la redenzione della patria irredenta, permettete che io, in quest'ora di santo entusiasmo popolare, la consacri al più glorioso avvenire, per tutti gli ideali che vi hanno riuniti intorno ad essa, per affermare il trionfo dell'energia fisica, che è il presidio più sicuro della difesa dei nostri diritti ed il mezzo più efficace a compiere i doveri che ci impone la patria. E ciò qualunque sia la barbarie che voglia disconoscerli.

Questa bandiera, che io bacio commosso, dalle mie umili mani è destinata passare in quelle di chi, a nome del Re e della patria, la farà entrare nella mia Gorizia al seguito del nostro Esercito vittorioso.... non più abbrunata.

E perciò io prego di acclamare al seguente ordine del giorno:

« L'anima di Venezia, con un palpito di entusiasmo popolare per la energia fisica consacrata ai migliori destini della Patria, fa voti perchè la bandiera di Gorizia, che oggi si spiega abbrunata in faccia al Leone di S. Marco, presto rifulga, per virtù eroica del nostro glorioso Esercito, sul torrione del Castello di Gorizia, redenta dall'odiato dominio dell'austriaca barbarie ».

Il giovane Graziani è stato baciato da veterani piangenti, la folla è scattata in alte urla di plauso e la Marcia Reale ha fuso in bella e commovente armonia l'entusiasmo generale.

A chiusura della riuscita ed indimenticabile festa, le squadre di calcio del « Venezia F. C. » e dell'« A. C. Padova » si sono fra di loro incontrate in gara amichevole. La partita, risoltasi con la vittoria dei veneziani per 2 punti contro uno, ha avuto fasi assai interessanti, emotive ed è piaciuta anche ai profani del giuoco per la vivacità e la foga ardimentosa di cui tutti i contendenti hanno dato prova.

Le squadre avevano queste formazioni:

Venezia F. C. — Bisotto, Masin, Borgato, Sfriso, Di Pol, Franco, Vaglianetto, Rosteghini, Migliorini, Padovan, Brocca.

A. C. Padova — Munaron, Marino II, Donà, Ventura, Marino I, Danieli, Zambotto, Payer, Monti, Lupatti, Tura.

Terminato l'incontro di calcio, il pubblico ha formato un compatto corteo con a capo la musica dell'Orfanotrofio e le bandiere di Gorizia e Trieste, e si è recato in Piazza S. Marco, ove la dimostrazione patriottica ha avuto un degno coronamento fra le marcie e gli inni della Banda Municipale e le rinnovate acclamazioni all'Italia di una fitta moltitudine accesa di sacro entusiasmo.

M. S.

La città giardino al Lido

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari aveva annunziato che il gruppo di fabbricati costituenti la Città Giardino al Lido poteva essere ieri visitato dal pubblico. Ci siamo recati ieri sul posto per renderci conto della riescita di questo primo esperimento iniziato dalla vecchia Commissione per le Case Sane ed economiche e condotto pressochè a termine dall'Istituto Autonomo.

Si tratta di un gruppo di venti fabbricati sorti alle Quattro Fontane e comprendenti ben 102 appartamenti con 7 botteghe. L'impressione che se ne riceve è gradevolissima, quantunque la piccola città non sia ancora avvivata dal verde, chè i giardini non si pianteranno sino a quando non siano finiti i lavori della maestranza. Il progetto, la cui esecuzione venne affidata alle due ditte vincitrici del concorso indetto a suo tempo, e che fanno capo, l'una all'ing. Samassa, l'altra all'ing. Torres, fu curato in ogni sua parte e quindi anche dal lato estetico in modo particolarissimo. Il prof. Sezanne e il prof. Bordiga che furono, in linea artistica, preziosi collaboratori della Commissione consultiva officiata dalle « Case Sane », ci tenevano a dimostrare come sia possibile raggiungere un effetto estetico pregevole senza soverchio dispendio, e vi riescirono. Crediamo che, nell'insieme, come nei particolari — quantunque il progetto della città giardino abbia potuto essere attuato soltanto in parte per deficienza di fondi — l'Istituto Autonomo abbia creato un modello al quale potranno inspirarsi con profitto quanti vorranno fabbricare al Lido in avvenire.

Viste da vicino e nell'interno, le case non fanno che acquistare. Esse sono studiate per realizzare tutte le comodità della vita moderna e rappresenteranno un soggiorno ricercato pei cittadini. Nè parliamo della vista incantevole che vi si gode, dell'aria che vi circola, della luminosità che le allieta. Crediamo che alcuni appartamenti potranno ottenere presto il licet dell'ufficio d'igiene per l'abitabilità, e sarà allora una gara per accaparrarsi un appartamento in quella plaga saluberrima, tanto più che si è avuto cura di creare tre tipi diversi di appartamenti. Quelli più ricchi che sono dei veri villini, con porta d'ingresso separata. Quelli per ceto medio che hanno il carattere della vecchia e comoda casa veneziana, e finalmente quelli pei meno abbienti che sono riuniti in caseggiati più grandi senza per questo avere quell'aspetto di casermone, di alveare umano, che tanto contrasta col carattere della nostra città e tanto repugna ai gusti della nostra popolazione.

Echi di cronaca

Il prezzo della benzina

LA SOCIETA' ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO con Sede in Genova si pregia render noto alla sua spettabile Clientela ed ai Signori Automobilisti, che il prezzo della benzina 0.710/0.720 marca Lampo è:

Grossisti: L. 63.75 netti in barili di ferro a rendersi — L. 19.95 per paio di stagnoni rotondi (netti 25 kg.) — L. 18.70 per cassa (netti 25 kg.).

Dettaglio: L. 65.25 % Kg. netti in barili di ferro a rendersi — L. 16.35 per paio di stagnoni rotondi (netti 25 kg.) — L. 19.10 per cassa (netti 25 kg.).

Franco deposito MESTRE, senza sconto, più aggio su dazio, solite altre condizioni. Gli stagnoni ed i barili che non portano il piombo di chiusura con l'impressione S J A P non sono originali.

La Direzione.

Buona usanza

* Per onorare la memoria della sorella del dott. C. Biasutti hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia lire 5 il dott. G. Velluti, lire 2 il cav. dott. P. Bruzzo e lire 1 ciascuno i dottori G. Ancona, Antonio e Giovanni Dian e T. Montanari.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri al Goldoni il pubblico gremiva i palchi, la platea e la galleria per udire Zago nel vecchio « da l'ombra al sol », e nella farsa « In Pretura ». E' indescrivibile l'entusiasmo col quale il pubblico accolse il suo beniamino. Egli ebbe all'entrata un'ovazione che non finiva più. Ad ogni atto poi vi furono parecchie chiamate per lui e pei suoi collaboratori. Il pubblico sentiva evidentemente il bisogno di distendersi i nervi e di gustare la irresistibile comicità del vecchio attore. Forse, nonostante il caldo, una ripresa di spettacoli dialettali nelle domeniche sarebbe assai gradita e varrebbe a spianare molte fronti che un pensiero fisso affatica.

Negli intervalli, la Banda dei Coletti eseguì marce patriottiche e gli inni di tutte le Nazioni alleate, fra gli applausi scroscianti del pubblico.

Bandiere italiane, francesi ed inglesi sventolavano da parecchi palchi. Il Comitato per le famiglie povere dei richiamati fece una vendita di coccarde e di tricolori per la quale si prestarono gentili signorine e giovinotti.

Lo spettacolo riuscitissimo si chiuse con la Marcia Reale.

La media del cambio

Roma, 27

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1 settembre 1914, accertata il giorno 26 da valere pel 28 giugno:

Parigi denaro 109.41: lettera 109.81 — Londra denaro 28.76: lettera 28.90 — New York denaro 6.02: lettera 6.07 — Buenos Ayres denaro 2.46: lettera 2.49 — Svizzera denaro 111.84: lettera 112.37 — Cambio dell'oro da 110.50 a 111.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 28 giugno:

Franchi 109.63 1/2 — Franchi Svizzeri 112.10 1/2 — Pesos carta 2.47 1/2 — Sterline 28.83 — Dollari 6.04 1/2 — Lire oro 110.75

Il cambio per oggi

ROMA, 26. — Cambio per lunedì 110.75. Per la settimana 110.40.

CALENDARIO

28 Lunedì: S. Leone II, Papa
29 Martedì: S. Pietro e Paolo.

Dalle Provincie Venete

La mobilitazione civile

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Hanno versato pro famiglie dei richiamati: Ditta Campbel-Alicini 5 — Famiglia Giacomelli 20 — Padoveni Angelo 30 — Alberto Emiliani 10 — Famiglia Matter 100 — Lodovico Kappa 5 — Cecchinato Sante 10 — Somma precedente 6200 — Totale L. 6380.

*

Hanno versato pro truppe di passaggio: Famiglia Clementina Castellani 5 mensili — Signorina Pia Lombardi 5 id. — Famiglia Giacomelli 20 per una volta.

*

Hanno versato per le famiglie dei richiamati:

Sorelle Draghi lire 20, Tozzato Giov. 5, Società del 300 Campi di Carpenedo 150, Pelizzaro Camillo 20. — Somma precedente lire 6380. — Totale lire 6575.

Pro truppe di passaggio alla Stazione di Mestre:

Signora Emma Friedenberg lire 20, De Pieri Filippo 5, cav. Antonino Fusarini 5, contessina Amalia Valier 25 per una volta, Maggiorini Eugenio 5 mensili.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

La sottoscrizione di Treviso dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei Militari ha già incominciato a funzionare nella sede, presso la R. Scuola Normale in Via San Gregorio N. 15 I. piano.

*

I convittori del Collegio Nardari hanno regalato all' Ospedale Territoriale della Croce Rossa N. 77 copertori da letto.

*

Il Sig. Domenico Bettin, proprietario dell'Istituto Convitto « Nicolò Tommaseo » ha messo a disposizione del Comitato di Assistenza Civile una piazza gratuita per compimento di studi secondari per un orfano di ufficiale caduto in guerra.

Il Co. Eugenio Rota mette a disposizione camere e relativo servizio per tre convalescenti.

La signorina Maria Vianello Cacchiole ha offerto alle Cucine Economiche Kg. 10 di fagiuoli.

Il sig. Umberto Fini offri n. 500 cartoline illustrate.

Il prof. don A. Poloni, un pacco di cartoline illustrate, carta e buste per lettere.

Il dott. Zaramella n. 1000 fogli di carta e 1000 buste.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

A beneficio della C. R. e del Comitato di preparazione civile, nel pomeriggio di oggi nello stadio di Piazza d'Armi seguì un amichevole incontro di calcio fra la squadra di Conegliano e quella di Oderzo.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Continua la raccolta dei fondi, raggiungendo un totale di L. 46013.

Vennero raccolte L. 9380.07 pro feriti in transito; la sottoscrizione, naturalmente, è sempre aperta.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Ecco l'elenco generale delle offerte fatte una volta tanto pro-preparazione civile, comunicatoci dal ragioniere municipale co. Barbarich:

Burigana Angelo L. 5, Policreti nob. avv. Carlo 50, Scaramelli Giuseppe 5, Zanardi Giuseppe 5, dott. G. Guarnieri 10, co. P. Montereale 25, ing. Canor Gino 5, Vizzà Enrico 1, Baschiera Luigi 10, Toffoli Alessandro 5, Garolla Alessandro 5, Barutti Umberto 5, Fabbro Marco 5, Spollaore Napoleone 5, Torres Giulio 5, Torossi Natale 10, Torossi Vittorio 10, Veroi dott. Aldo 5, Veroi cav. Domenico 5, Tomaselli dott. G. B. 10, Tin Ada 1, Donaduzzi Nella 1, Massari Amalia 1, Vizzotto Maria 1, Civran Clementina 1, Pasini Ugo 3, Floreani Osvaldo 3, Polon Giuseppe 5, Asquini cav. Francesco 10, Valenzin Leone 10, De Carli Luigi 10, avv. Piero Pisenti 15, Eleonora Pontini Martelllo 15, Francesco Pol 5, avv. Antonio Locatelli 5, ing. Girolamo Roviglio 10, Cremona Vittorio 5, rag. Enrico Cosarini 5, Alessandro Rosso 5, avv. G. B. Cavarzerani 25, Bosa Luigi 3, Pacchiega Vincenzo 5, Gaspardo Giuseppe 5, cav. avv. F. C. Etro 25, cav. Vacca Maggiolini Umberto 50, Taiariol Pietro 10, Teatro Sociale 38, Pompieri Municipali 6, De Mattia Angela 2, Voltolini dott. Enrico 20, Operai Stibilimento Rorai 88.35, co. Alfonso Porcia 25, C. Nicoli 10, Giovanni Maria Nicoli 15, Marchetti Pasquale 20, Cadin Giovanni 10, Spollaore Napoleone 1, P. I. Klefisch 50, Comitato d'Aviazione 33.90, Fratelli Momi 100, Ricchieri co. cav. Pompeo 100, Cotonificio Amman 500, Vittorio Paoly 50, Marcolini Teresa 1, cav. uff. R. Etro 50, signora Manfredini 5, Giuseppe Gaspardo 10, Brusadini Emma 5, prof. G. Pisenti 20, dott. Donati 20, cav. Vacca Maggiolini Umberto 50, tenente Zaccaria 20, co. G. Porcia 20, co. Alfonso Porcia 25, Francesco Treu 15, Valenzin Leone 50, Poletti Tiziano 50, Maria Plateo Lorenzon 10, O. Romanin 10, G. B. Nodale 5, Palleva Giacomo 10, Segat e Cignacco 10, Toffolon Guido 10, Fratelli Lizier 100, Roviglio Antonio 15, G. B. Marsure 5, G. B. Zennaro 5, Maestri Vittorio 5, Banca di Pordenone 500, Ditta A. Galvani 500, Marsilio cav. Federico 100, Maria Cacitti Quaglia 100, Chiaradia on. Attilio 100, Serafini Ettore 40, Peruzzi Vittorio 2, Luigi e Laura Baschiera 30, Barabani Dolores 5, prof. Krall Maria 60, cav. Giacomo Baldissera 20, co. Lina Porcia 50, Impiegati Tessitura Torre 71.31, Erminia Locatelli 10, Ditta Trolli e ing. Bardelli 100, Maria Asquini 50, coniugi avv. Arturo Ellero 500, prof. Luigi De Paoli 20, N. N. 5, Giudice dott. Bindi 10, Riccardo Tamai 5, cav. G. B. Poletti 50, rag. L. Marpillero ', cav. dott. E. Cossetti 75, cav. dott. E. Cossetti 50, Fratelli Giordani Rizzi 30, Degan Vincenzo 10, ing. Girolamo Roviglio 10, Rosa Brunetta 5, Zuliani Domenico 5, Gemma Civran 2, Montanari Angela 10, don Luigi Branchi 15, F. C. avv. Etro 100, Famiglia Pascoli Candiani 20, Cornelio Adami 2, co. Silvia di Porcia 15, Calligaro Giovanni 17, Marcolini Antonietta 10, Famiglia Galvani 100, Luigi Vazzola 5, Felicita Busetto 5. — Totale L. 4824.56. *(Continua)*.

*

Oblazioni in denaro pervenute al Comitato Distrettuale della Croce Rossa:

Cotonificio Amman lire 500, cav. Guglielmo Raetz 300, Impiegati e maestranze Cotonificio Veneziano di Rorai 250, Impiegati e maestranze Cotonificio Veneziano di Torre 268, Marina Niccoli 100, Famiglia Cossetti 100, N. N. 50.

Oblazioni per confezione biancheria:

Poletti Marina lire 20, Marsure Luigia 10, Salice Amelia 10, De Bortoli Erminia 5, Gialinà Bice 10, Pavan Virginia 5, Pavan Giuseppina 2, N. N. 0.50, Coran Antonio 5, Vianello 0.50.

Le dame della Croce Rossa prestano regolarmente servizio all'Ospitale militare di riserva.

Numerose offerte pervennero in questi giorni ai feriti ed ammalati del suddetto Ospitale, e particolarmente graditi riescono i libri, opuscoli, giornali illustrati ecc. che servono a diminuire la noia delle lunghe ore di convalescenza.

Confidiamo che la cittadinanza vorrà rispondere largamente a tale invito anche con offerte in denaro.

A Pagnacco

Ci scrivono da Pagnacco:

Il Consiglio della Società Operaia di M. S. ha deliberato di sussidiare i propri soci feriti nella misura degli altri ammalati; di sussidiare una volta tanto la famiglia del socio in caso di morte o per inabilità permanente al lavoro; di erogare al Comitato locale di assistenza lire 50.

A Pocenia

Ci scrivono da Pocenia:

Anche qui si è costituito il Comitato per l'assistenza civile, del quale fanno parte gli assessori ed i signori Michieli Guido, Vitali Russo dott. Raffaele, conte Andrea Caratti, Nandini Luigi e Zanini Angelo.

Il Comitato ha diramato una lettera all'on. bar. Hierschel, deputato del collegio e ai proprietari di qui che risiedono fuori del Comune.

A Tarcento

Ci scrivono da Tarcento:

Il Comitato per l'assistenza civile ha avuto finora un introito di L. 9135.

VENEZIA

La mietitura

CAVARZERE — Ci scrivono, 27:

In seguito ai sani provvedimenti dell'onor. Salandra la mietitura, iniziatasi tranquillamente, prosegue indisturbata da otto giorni in modo soddisfacente. Se si deve muovere un lagno questo va a carico solo della stagione che, colla sua incostanza, costringe i lavoratori a brevi ma frequenti sospensioni.

Non mancarono però anche quest'anno, nonostante l'allontanamento di due noti arruffa-popoli, tentativi di turbamento che partirono da chi pesca nel torbido per fini politici. L'insano movimento venne al suo inizio represso con intimazioni precise e persuasive. L'annata agricola presentatasi foriera di ottime previsioni, lascia oggi cadere parte di quelle giuste speranze che l'agricoltore si era via via formato col sorprendente svilupparsi ed arricchirsi della vegetazione, perchè, in causa dell'affrettata maturazione, il raccolto sarà, come dai primi dati, inferiore a quello dell'anno scorso.

Disgrazie mortali

Alle 18.30, per cause imprecisate, presso il ponte nuovo si staccava e cadeva a terra un filo ad alta tensione elettrica. Giuseppe Bego di Adolfo d'anni 14, forse a scopo di trastullarsi, si attaccò a quel filo dal quale venne istantaneamente fulminato. Al doloroso quadro fu testimonio, fra gli altri, Francesco Ceron fu Paolo d'anni 60, il quale per essere accorso subito con l'intendimento di liberare il fanciullo vi trovava pur esso la morte.

Dopo le constatazioni di legge i cadaveri furono trasportati nella cella mortuaria dell'ospedale.

Non essendo questa la prima disgrazia mortale del genere che dobbiamo qui deplorare, vogliamo sperare che le autorità competenti imporranno alla Società forza elettrica che si munisca di un guarda fili come sono munite molte altre uguali imprese.

TREVISO

I veterani per l'assistenza civile

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Stamane si sono riuniti in Assemblea straordinaria i Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie. Presiedeva il Presidente co. nobg. cav. Nello Sugana il quale brevemente diede ragione della convocazione e cioè proporre ai soci un contributo dei Veterani all'opera di Assistenza Civile alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi. Dopo breve discussione improntata al puro patriottismo il cav. Andrea Mariano Fontebasso presentò un ordine del giorno in cui plaudendo all'Esercito Italiano e facendo voti ardenti per la Vittoria delle armi per la Santa causa che le guida al cimento la Società dei Veterani e Reduci dalle P. B. di Treviso delibera di elargire la somma di lire 1500 (oltre la metà del patrimonio sociale), al Comitato di Preparazione Civile allo scopo di concorrere alla Assistenza delle famiglie povere dei nostri soldati in guerra.

L'ordine del giorno fu approvato a grande maggioranza e quindi la riunione si è sciolta al grido di Viva l'Italia!

I maestri e la guerra

Stamane a Palazzo Filodrammatici ebbe luogo la annunciata assemblea dei maestri del Distretto di Treviso.

Dopo presa visione dell'ordine del giorno emesso dalle Federazioni Magistrali riunite, la « Magistrale Trevisana » e la « Nicolò Tommaseo » deliberarono alla unanimità di aderire alle proposte in esso contenute. E cioè rilasciare mensilmente l'uno per cento dello stipendio netto fino al termine della guerra — di devolvere i tre quarti della detta somma al Comitato per la Preparazione Civile nel rispettivo Comune — di affidare la rimanente somma al Provveditore agli Studi, il quale, al momento opportuno, la verserà nella istituenda Cassa Nazionale di soccorso — che l'impegno della contribuzione da parte dei maestri cessi immediatamente, quando il Governo con provvedimenti di legge, obbligasse gli insegnanti ad un contributo straordinario in qualsiasi misura — finalmente di respingere come non equa, la proposta d'invitare i supplenti dei maestri richiamati, a rilasciare, in favore della istituenda Cassa di soccorso, i compensi per lo sdoppiamento d'orario.

Permesso di transito e di soggiorno

Il Municipio avverte che in merito al Bando in vigore da 1. luglio prossimo, il permesso di transito è rilasciato a chiunque per ragione di affari deve accedere ad altro Comune e soffermarvisi non oltre la giornata. Il permesso di soggiorno è rilasciato a coloro che devono trattenersi in altro Comune per la durata superiore ad una giornata e non oltre un mese.

L'ufficio Municipale di Anagrafe rilascia gratuitamente i permessi ai propri amministrati.

La squadra ciclistica di P. S.

Dall'egregio Commissario cav. Grassini è stata istituita una squadra ciclistica di P. S. agli ordini del Delegato dott. Di Palma.

Stanotte la squadra ha contestato cinque contravvenzioni per misure di moralità; un arresto per misure di pubblica sicurezza; un arresto per ubbriachezza molesta: una contravvenzione al foglio di via.

I ladri

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso, nel Bar alla Stazione del tram elettrico alle Sbarre del Terraglio; vi rubarono L. 130 e due bottiglie di liquore Strega.

I carabinieri sono alla ricerca dei ladri.

Il veleno

Ieri sera la ragazza Virginia Petrucco, di anni 19 abitante in frazione di Sant'Ambrogio della Fiera, volle morire: e ingoiò stoicamente delle pasticche di sublimato. Però i suoi lamenti furono intesi dai famigliari che trasportarono la disgraziata all'Ospedale. Una buona lavatura gastrica ha messo fuori di pericolo la Petrucco la quale ora sembra pentita del brutto passo. Le cause? i soliti dispiaceri d'amore.

La lettera di un sacerdote al Rev. Don Paolo Valle di Conegliano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Al Reverendo D. Paolo Valle di Conegliano è pervenuta ieri la seguente lettera del Salesiano don Michele Rubino, cappellano militare, che trovasi al fronte:

« Carissimo Don Paolo,

Ti rispondo, ancora sotto l'impressione di due potentissime granate da 305, scoppiate un'ora fa, alle 2.20, a circa 200 m. dal mio accantonamento. La prima scoppiò e la seconda si interrò senza esplodere. Fu impressionante più il ronzio che fa la palla nel descrivere la traiettoria che lo scoppio stesso. Siamo qui, raccolte parecchie migliaia di soldati. Ebbene il Signore ci volle tutti salvi, *non una vittima non un ferito dei nostri.*

L'unico ferito fu il parroco, uno slavo, che nel fuggire a casa sua cadde ferendosi ad una mano. Il poveretto, nevrastenico e pieno di paura, mi prega di ottenergli dal generale di andare via,....

Le scheggie della granata esplosa scottavano ancora dopo mezz'ora dallo scoppio....

La tua lettera caro Don Paolo mi fece tanto piacere...

Il 18, festa dei bersaglieri, dissi la messa al campo, presente il generale col suo stato maggiore ed i bersaglieri. Che bello spettacolo! Rivolsi loro due parole di circostanza; eravamo su di un pianoro sovrastante al nostro accantonamento e al sicuro dai cannoni nemici che, durante la messa, fecero sentire i loro boati.

Alla sera il nostro generale volle a mensa i comandanti dei reggimenti e dei battaglioni di bersaglieri. Verso la fine del pranzo arrivarono cantando gli ufficiali dei bersaglieri.

Fu quello il momento dei brindisi del generale, del colonnello anziano e del povero cappellano. Avessi sentito che evviva! In quel momento non ci accorgevamo di essere in guerra e di fronte al nemico!

Ieri sera pure fui a pranzo dal generale e avendo io detto che mia mamma mi scrive sempre in pensiero per la mia salute, egli mi disse: Domani, nel risponderle, mi porti la lettera che aggiungerò due parole.

E stamane infatti, egli scriveva:

« Egregia Signora — Posso assicurarle che suo figlio Michele gode ottima salute e che adempie il suo dovere di sacerdote in modo esemplare. Con lui mi trattengo spesso e ci facciamo ottima compagnia. Devmo . . . . »

Che bella attenzione e quanta bontà! Tanti doveri e ringraziamenti, alle ottime sorelle, a Don Tito e a chi ti domanda mie notizie. Di' loro che sto bene e che i nostri bersaglieri, unitamente agli alpini ed all'artiglieria, fanno prodigi di valore e sono sempre allegri....

Da . . . . . . 26-6-1915.

Atto eroico

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 27:

Oggi verso le 15 certo Agostinis Angelo detto Cargneletto tredicenne, stava divertendosi a nuotare assieme ad altri ragazzacci nel vecchio Livenza. Ad un tratto si mise in idea di attraversare il fiume e raggiungere la riva opposta; ad un certo momento le correnti fredde gli tolsero le forze, mettendolo nella possibilità di affogare. Un barcaiolo di Burano, Zanchi Giovanni, accorse alle grida di aiuto del ragazzo e riuscì, dopo sforzi non lievi, a trarvelo in salvo fra gli evviva degli astanti.

L'atto coraggioso del salvatore merita un plauso; ai genitori che abbandonano i figli a tutte le sfrenetezze un rimprovero, colla speranza che le locali autorità li sappiano ammonire come si conviene.

VICENZA

Unione Esercenti, Comm. ed Ind.

VALDAGNO — Ci scrivono, 27:

(G. B.) — Giovedì sera — 24 corr. — in un'aula delle Scuole Comunali ebbe luogo un'adunanza straordinaria di questo floridissimo sodalizio per deliberare circa l'orario di chiusura degli esercizi e l'assemblea — dopo vivace discussione — ad unanimità diede incarico al presidente signor Dalle Ore ing. Girolamo di fare le pratiche onde ottenere — tutti indistintamente — la chiusura alle ore 23, ovvero un orario di chiusura uguale per tutti senza alcuna distinzione.

Perimento

Non si conoscono i motivi, ma l'ostessa Soldà Emilia fu Giovanni d'anni 26 — moglie di Soldà Alessandro di Guerrino con esercizio al ponte Garzaro di Piana — venne visitata e medicata dall'egregio dott. Pernigotto Cego, che ebbe a riscontrarle delle lesioni (prodotte da un colpo di sasso) al dorso della mano sinistra con echimosi e gonfiore e con vivo dolore che arriva ad impedirle la libera articolazione dell'arto.

Pare che il feritore sia certo Motterle Basilio, abitante nella stessa località, e le lesioni sono state giudicate guaribili dal sanitario suddetto (che estese regolare denuncia) entro dieci giorni salvo complicazioni.

PADOVA

Patronato Scolastico

BORGORICCO — Ci scrivono, 27:

Il R. V. Ispettore scolastico di Camposampiero radunò in una sala di questo Municipio gli insegnanti del Comune per la nomina dei rappresentanti dei maestri nel Consiglio del Patronato scolastico. Intervenne anche l'assessore sig. Beda.

Il R. V. Ispettore colse l'occasione per nuovamente raccomandare ai maestri di avere cure affettuose e speciali per i figli dei richiamati e per le loro famiglie e di fare in modo che i fanciulli siano raccolti, custoditi e aiutati anche durante l'autunno. Gli insegnanti si impegnarono di aderire.

UDINE

L'orario della tramvia Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 27:

La nuova tramvia che verrà aperta al pubblico lunedì avrà il seguente orario:

Partenza da Udine ore 8, 11, 14, 15.45, 18.15, 19 — Arrivi a Tricesimo ore 8.35, con prosecuzione a Cassano bivio), 13.34, 16.19, 18.50 (con prosecuzione a Cassacco), 19.35.

Partenza da Tricesimo ore 7 (parte da Cassacco alle 6.46), 9, 13 (da Cassacco 12.50) 15, 11, 19.45 (da Cassacco alle 19).

Per prevenire le malattie infettive

La Direzione della Società operaia ha invitato il consiglio direttivo e i visitatori del Comitato sanitario ad una riunione lunedì 28 corr. alle ore 20.30. V'interverrà il medico municipale cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, per prendere gli opportuni accordi onde evitare un'eventuale propagazione di malattie infettive.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 26

Sangue ardente. — Osselladore Ida di Luigi d'anni 31 da Chioggia nel 12 marzo 1913 per futili motivi sarebbe venuta a questione con Zen Carmela e la percosse ma in tale modo che le produsse la perdita di un dente incisivo con sfregio permanente. Si costituisce parte civile l'avv. P. Scarpa ed è difesa dall'avv. Alberto Callegari.

Il Tribunale ritenendo trattarsi di lesioni lievi e guarite entro 10 giorni senza alcuna conseguenza, assolve la Oselladore per effetto dell'amnistia.

Furto di preziosi. — Bonturini Emilio fu Emanuele d'anni 17 di Venezia e Colussi Andrea di Sebastiano d'anni 20 compiuti pure di Venezia, la sera dell'11 marzo u. s. in tempo di notte in casa abitata con scasso ed uso delle chiavi sottratte di correità tra di loro s'impossessarono per trarne profitto senza il consenso ed in danno di Toffolo Antonio di diversi effetti preziosi del complessivo valore di lire 350.

Sono difesi dall'avv. Garlari, ma il Tribunale condanna Bonturini ad un mese e 20 giorni ed il Colussi a 2 mesi e 23 giorni di reclusione, però condonate tali pene per l'indulto.

Pres. Marsoni; P. M. Chiancone.

Per firma falsa. — Campi Aristide fu Angelo d'anni 42 nato a Gavi (Novi Ligure), domiciliato a Biadene di Montebelluna, elettricista, residente a Bibiana (Reggio Emilia), in Mestre e in Venezia nell'ottobre 1908 in una cambiale in data Mestre 17 ottobre 1908 per lire 200 con scadenza 31 dicembre 1908 da esso rilasciata al sig. Enrico Rubert, falsificò la firma di Guglielmo Granzotto. Inoltre in Mestre o in Venezia nell'ottobre 1908 in una cambiale in data Mestre 17 ottobre 1908 per lire 400 da esso rilasciata all'ing. Enrico Rubert falsificò la firma di Guglielmo Granzotto. In più nel luglio 1909 in Mestre o in Venezia in una cambiale in data Visnadello 11 luglio 1909 per lire 1000 con scadenza 30 settembre 1909 da esso girata alla Società di Credito in Mestre falsificò la firma del detto Guglielmo Granzotto.

Egli non comparve all'udienza ed il Tribunale lo condanna alla reclusione per anni 2, mesi 11 dei quali un anno viene condonato per l'indulto. — Dif. avv. Garlato.

Campagna bacologica

LONIGO, 25. — Prezzo dei bozzoli sulla piazza di Lonigo: Incrocio Chinese e Bigiallo venduti Kg. 12000 da lire 2.60 a 3.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 15

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

il coraggio e la speranza erano rinati in lui...

Quando Zingarella entrò, egli notò subito il suo pallore, e le chiese:

— Che cosa avete, buona fanciulla?

— E' accaduto ciò che era inevitabile — ella rispose. — Lascieremo fra breve questo rifugio e la vostra sorte sta per decidersi.

— Prevedete forse quale possa essere?

— No, — ella replicò in tono oppresso. — Del resto, tutto dipende da voi.

— Gaspare non vi ha deto nulla?

— Da due giorni non mi rivolge la parola.

— Per quale motivo?

— Forse per la cura che mi sono presa di voi, e per la protezione che vi hanno concessa.

— E credete che presto mi farà chiamare?

— Sì, oggi stesso.

— Non vi preoccupate per questo. Sono guarito e coraggioso.

— Troppo coraggioso — osservò Zingarella.

— Sentite, figlia mia! sono rassegnato alla volontà di Dio! Voi forse non comprendete che cosa sia la rassegnazione cristiana! Povera Zingarella! Siete buona e mi avete salvato per riconoscenza verso la mia cara Agnese, e vorrei a mia volta, poter fare qualche cosa per voi.

— Basta che non mi disprezziate!

— Disprezzarvi? Ma sarei un ingrato.

— Vado! — disse la fanciulla ad un tratto. — L'uomo che verrà a prendervi non deve trovarmi qui.

— Dunque non è soltanto Gaspare che deciderà della mia sorte?

— Gaspare è il capo della banda, retta però da leggi imposte da lui e che egli deve rispettare.

— Addio dunque, Zingarella. Ripeto, che sono rassegnato a tutto.

I timori della fanciulla non erano infondati. Finchè il ferito era privo di forze, i banditi lo abbandonarono alle cure della Magrabina, ma adesso che era guarito, e che la banda doveva lasciare i dintorni di Trieste, bisognava pronunciare, in un modo o nell'altro, la sua sentenza.

Ma Gaspare, prima di permettere che si decidesse la sorte del conte Alberti, volle avere un colloquio con la Zingarella, ed insistette per avere da lei delle spiegazioni sulle cause che l'avevano indotta a prendere tanta cura di quello straniero. La fanciulla resistette alle sue preghiere ed alle sue minaccie, e si contentò di rispondere:

— Dirò dinanzi a tutti i tuoi compagni perchè ho il diritto di difenderlo.

Orsol annunciò poco dopo ai suoi compagni, che fra tre giorni avrebbe luogo la loro partenza. Dal tono della sua voce, si sarebbe detto che era felicissimo di allontanarsi dai dintorni di Trieste.

Gabor, il suo luogotenente, si avanzò e disse:

— Capitano, tu sai sino a quale punto siamo sottomessi ai tuoi ordini, quindi non devi offenderti, se ti chiediamo che cosa vuoi fare di quell' uomo che ha ucciso due dei nostri compagni, e che sembra più il tuo ospite che il tuo prigioniero.

— A dire il vero, non ho preso ancora nessuna risoluzione a suo riguardo — replicò Gaspare.

— Dovresti prenderla, — osservò Gabor con apparente dolcezza. — Non puoi avergli salvato la vita, che nella speranza di esigere un rilevante riscatto. Finchè è rimasto prigioniero in queste caverne poco male; ma non potremmo condurlo con noi senza esporci ad un serio pericolo.

Al primo momento Gaspare parve offeso dall'osservazione di Gabor; ma dopo aver riflettuto un istante, si calmò, e rispose tranquillamente:

— Noi siamo appunto abituati a far pagare cara la libertà a quelli che si rilasciano. Perciò manderò a chiamare il prigioniero, ed egli stesso ci dirà a quale prezzo intende riacquistarla.

Uno dei banditi si allontanò, e ricomparve poco dopo col giovane gentiluomo.

— Signore — gli disse Gaspare — noi vi abbiamo trattato cortesemente dacchè vi trovate qui fra noi, benchè foste proprio colui che ha lottato contro di noi col maggiore accanimento. Non possiamo farvene carico perchè siamo banditi, vale a dire, uomini fuori della legge. Però se vi avessimo lasciato nella fattoria, a quest'ora sareste forse morto, mentre invece state benissimo mercè le cure che vi furono prodigate. Vorreste dirci il vostro nome?

— Non posso — rispose il conte.

— Ma siete un gentiluomo?

— Lo sono — disse Alberti fissando impavido i banditi.

— Ricco?

— Lo ero quindici giorni fa; oggi ignoro se lo sono ancora.

— In qual modo potreste pagare il vostro riscatto?

— In nessun modo.

— Riflettete bene — gli disse Orsol.

— Ho riflettuto. Fate di me ciò che volete.

A queste parole seguì un sordo mormorio fra i banditi.

— Signore — soggiunse Gaspare con speciale deferenza. — Questi uomini mi obbediscono, ma a condizione che io adempia gli impegni della nostra associazione. Se voi rifiutate di pagare la vostra libertà....

— Sono un uomo morto — soggiunse il conte. — E' questo che intendete dire, nevvero?

— Noi non possiamo trascinare con noi dei prigionieri.

— E per questo volete diventare dei carnefici? — chiese ad un tratto con voce aspra la Zingarella.

— Che cosa fai qui?.... Nessuno ti ha chiamata — le disse Gaspare con impeto.

— Non spetta a te di difendere questo uomo. Te lo proibisco! Non ne hai nessun diritto.

— Ho il diritto che mi dà la riconoscenza — replicò risolutamente la fanciulla. — Una persona della sua famiglia, a lui molto cara, ha salvato mia madre e me da una sorte atroce. Eravamo a Vienna, sulla piazza di Santo Stefano in un giorno di festa, e cercavamo di guadagnare qualche soldo, io, cantando e ballando, mia madre dicendo la buona ventura. Ad un tratto, mentre stavamo per allontanarci dalla piazza, una voce e poi dieci, e poi cento, s'innalzarono urlando:

— Dalli alle zingare, alle maliarde! Sul rogo le streghe!

Mia madre era coraggiosa ma tremò per me. Mi strinse fra le sue braccia e mi sussurrò rapidamente all'orecchio:

— Prendi le carte che sono nella mia cintura... Salvati, e va a raggingere Gaspare.

Ma la folla minacciosa si stringeva intorno a noi come una muraglia vivente, continuando ad emettere urli feroci. Già ci credevamo perdute, quando apparve sulla soglia della chiesa una fanciulla di una rara bellezza, che si avanzò coraggiosamente tra la folla seguita da un servo.

— Che cosa vi hanno fatto queste due povere creature? — chiese la bella fanciulla, quando fu vicina a noi, con aria fiera e dolorosa ad un tempo.

— La madre è una strega — le rispose una voce — perchè al suo apparire al nostro fianco gli urli erano cessati come per un incanto.

— Non esistono streghe — replicò la fanciulla con fermezza.

— Volevamo condurle dal giudice Horster — disse un uomo — onde facesse loro il processo.

— Ebbene, se volete condurre dal giudice questa bambina e sua madre, lasciatele salire nella mia carozza, Ve le condurrò io. Molti fra voi mi conoscono nevvero? Sono la figlia del primo ministro dell'Imperatrice Maria Teresa.

« La folla, soggiogata dalla bellezza, dal coraggio, dalla bontà della fanciulla, non osò opporsi.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 176 — Conto corrente colla Posta — Martedì 29 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 35, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Accampamento nemico abbattuto dalla nostra artiglieria

Lo slancio e l'abnegazione delle nostre truppe nella lotta sull'Isonzo

La nostra guerra

Il primo esame complessivo dell'azione

II. Il bilancio militare

Guerra di montagna, guerra di trincea, in territorio alpestre, lungo un fronte molto esteso, in condizioni per noi svantaggiose al momento dell'inizio. Guerra, in verità, « aspra e difficile ».

Occorreva scongiurare il pericolo dell'invasione con l'invasione, rintuzzare l'offensiva con l'offensiva; riparare alla debolezza del dato strategico inziale con un' avanzata, che « rettificasse l a frontiera », ossia che conducesse le nostre armi sulle posizioni dominanti, e, assicurando loro buoni punti d'appoggio, consentisse libertà di manovra alle grandi masse, che intanto si sarebbero venute raccogliendo.

Questo all'incirca anche il risultato del primo mese dell'azione.

Il terreno diviso in due campi separati, frazionato in valli dai ripidi pendii, attraversato da non pochi solchi profondi, imponeva gravi difficoltà. Molte le minaccie, e d'altronde la necessità di dividere l'azione in una quantità di episodi, ed insieme di coordinarli d'ora in ora, perchè il ritardo degli uni non renda agli altri pericoloso il progresso, perchè non manchi al complesso l'armonia, che è condizione di buon risultato.

Le alture dominanti ed i nodi delle valli dovevano essere gli obbiettivi essenziali del primo momento: raggiungerli, era come fissare le premesse maggiori alla logica della vera e propria avanzata.

*

Avanzata sì, ma organica. Se tale non fosse, non sarebbe sicura. Il nostro esercito non si trova di fronte ai flacchi soldati del Landsturm ai pochi gendarmi e doganieri, che il primo dì, dando spettacolo di debolezza, essi e certe malintese lettere di soldati, sviarono il giudizio popolare sulla resistenza del nemico, bensì un nemico gagliardo e sempre più numeroso, pronto al controattacco, anelante di riprendere l'offensiva. Un nemico dal quale occorre guardarsi; innanzi al quale occorre avanzare come in catena, così che il fronte non sporga in salienti vantaggiosi alla controffensiva, non incorra nel pericolo di attenuate resistenze.

Cauta avanzata metodica, offensiva ordinata, sicura, sono le caratteristiche della fasa iniziale della nostra guerra. Metodo, misura, ordine, sono le parole che di continuo appariscono nei bollettini del Supremo Comando, e dal riscontro delle notizie sulla carta geografica.

Passato d'un balzo il confine politico nei punti più delicati, il nostro esercito incontrava subito le massime resistenze del nemico, giungeva alla linea delle fortificazioni e a quello che direi il confine militare.

Potè essere nei primi dì meno malagevole abbattere i primi ripari, respingere i primi reparti d'avanguardia, avanzare in qualche vallata, ma, occupate le posizioni in conspetto ai capisaldi della difesa austriaca, incominciava subito la guerra dura.

Era, tuttavia, un risultato magnifico, la cui importanza non venne taciuta dai bollettini di guerra, ma di cui il pubblico non si rese giusta ragione.

*

L'Austria si atteggiò, come a suo tempo la Germania, a vittima di un'aggressione. Ripetè la favola del lupo e dell'agnello. In verità l'Austria si era preparata di lunga mano a combatterci, e via via che l'esperienza di altre lotte suggeriva mezzi più validi, l'Austria sino all'ultima ora venne perfezionando gli apprestamenti volti contro di noi. Le arti diplomatiche avevano l'intento soltanto di darle tempo per sfogare l'odio antico nel nome più sopportabile di « meritato castigo ». La dichiarazione di guerra fu per l'Italia gesto di difesa, e giunse appena in tempo. Il resto della difesa era affidato all'impeto dell'attacco e poteva contare sul valore dei nostri soldati.

Così avvenne. L'Austria era pronta. Stava in agguato sulla soglia, sulle cento soglie di casa nostra.

Tutte le strade — le grandi strade carrozzabili e le buone mulattiere — sono dominate ai punti di collegamento da opere di fortificazione. Formidabili arnesi, protetti da corazze, da strutture di cemento, armati da potenti artiglierie, coperte da cupole, mosse da meccanismi che ne ampliano il raggio d'azione. Un'opera atta per l'offesa a lunga portata, un altra in basso per l'azione prossima, esse due unite da cortine protette e munite; oppure opere staccate, ma disposte in sistema ed innanzi ed intorno a qualche distanza, trincee e difese accessorie. Codesti arnesi servono al valido sbarramento della vallata, ma stanno anche a sostegno dell'adunanza e dell'offensiva di riparti mandati ad incominciare l'invasione del territorio nemico.

Là dove i forti non bastano ad impedire efficacemente un qualunque pericolo, per il paese, tutto il terreno fu ridotto a fortezza, con quelle trincee che i nostri soldati ritrovarono profonde, scudate, coperte dalle solide pareti di cemento, men resistenti soltanto del loro spirito di sacrificio; oppure furono ammassate milizie per una accanita difesa mobile come in Val Zeglia; oppure furono apprestati formidabili campi trincerati come intorno a Tolmino ed a Gorizia, sull'Isonzo, o verso Opcina, sopra Trieste.

Il fatto che i nostri soldati si fossero spinti in poco più di una settimana di fronte alla linea delle fortificazioni e bene « assettati » in posizioni sicure per sè e propizie per l'azione offensiva, importava anzitutto il vantaggio di avere rimosso il pericolo di un'invasione austriaca, e quindi il beneficio di dare al nostro Supremo Comando la direzione della guerra, a mano a mano costringendolo a rivelare i suoi propositi, ad individuare i suoi apprestamenti, a dividersi, a rinunziare, prima per sospetto, quindi per vere minaccie, alla libertà di manovra, a distrarre il pensiero da ogni altro intento che non sia quello di organizzare le difese [illegible] vitali della sua compagine [illegible].

*

Così, dopo il primo sforzo, la guerra si venne dividendo in tre parti maggiori: un grandioso assedio del cuneo tridentino, un poderoso assalto alla linea di arroccamento, la vasta battaglia dell'Isonzo, della quale le azioni intorno al dorsale di M. Nero ed intorno a Gorizia sono armonici episodi.

Il bilancio militare corrisponde alla divisa che i nostri soldati si sono assunta: « bisogna tenere ». Dove essi arrivano, ivi veramente « si piantano ». Per scuoterli occorre l'uragano. Uragani di fuoco si abbattono sopra di loro. I nostri soldati non si muovono dalle posizioni che per avanzare; per portare l'offesa più alto, donde possono battere più efficacemente; più da vicino, donde possono stringere più fortemente il cerchio di fuoco.

Una guerra come la nostra, combattuta secondo i canoni più recenti dell'arte militare ed in terreno di montagna, oltre che aspra e difficile, è lunga. Domanda laboriose preparazioni. In un mese si può appena pensare di predisporre la vasta azione strategica.

Ebbene, ciò che il valore dei soldati guadagnò alla fortuna delle nostre armi supera le speranze migliori. In molti punti della sagace preparazione il frutto è prossimo a maturanza; in qualche altro è di già colto; da nessun luogo la Bandiera tricolore dovette arretrare.

Noi ricaviamo i più lieti ed i più sicuri auspici per la nostra guerra dalla breve esperienza di un mese. Il risultato ancor megli apparisce confortevole, riflettendo che di solito il primo mese di guerra è in parte assorbito dalle operazioni delicate e complicate della mobilitazione, riflettendo altresì che la rete ferroviaria italiana, con le sue linee costiere e con linee interne ad un solo binario e sviluppate in molteplici curve sui pendii dell'Appennino per raggiungere passi relativamente elevati, è la meno agevole che si possa offrire alle necessità di un intenso e veloce servizio militare. Le dislocazioni di numerose unità e la raccolta di materiali lungo la zona di confine furono provvedimenti, e nell'intento e nel carattere tecnico, ben diversi dalla mobilitazione generale: la agevolarono senza dubbio, ma ciò non basta ad affermare il merito della rapidità e dell'ordine con cui essa fu compiuta mercè la savizza delle disposizioni impartite dallo Stato maggiore e l'abnegazione dei ferrovieri, a buon diritto segnalati alla riconoscenza del Paese dal generale Cadorna.

L'ammonimento del Supremo Comando non deve rimanere inascoltato: legittimo è il compiacimento per la prova che ormai l'Esercito diede di sè, tale che non può in seguito venir meno, ma da esso nessuno sia tratto a pericolosi ottimismi.

Come dei consigli, facciamo tesoro anche dell'esempio, che ci è offerto dal Comando supremo; esempio di modestia e di misura. La effettuale verità delle cose è tale, che alterarla sarebbe irriverenza per il valore dei nostri soldati.

Saldi sullo Stelvio e sul Tonale; poco lungi dalla soglia di Lardaro in Val Giudicaria e da Rovereto in Val Lagarina; bene incamminati sulle vie di Trento da molti valichi del territorio orientale; minacciosi su più punti della via di arroccamento, di già interrotta da Falzarego a Pedestagno, trascorsi oltre le vette delle Alpi Carniche e saldamente stabiliti di fronte a Tolmino ed a Gorizia e su alcune tra le più forti posizioni sulla sinistra dell' Isonzo, non abbiamo fatto soltanto opera di preparazione, ma in parecchi luoghi abbiamo fatto anche di più.

A mano a mano che la guerra dalla fase preliminare si avvia a quella più energica e complessa, che richiede largo impiego di masse ed ampiezza di azione, aumentano le difficoltà di ogni specie, ma con esse cresce tuttavia l'importanza dei nuovi lieti successi.

Sino ad ora le nostre armi furono coronate dalla vittoria. Il grido « avanti Savoja » fu incitamento e fatto. Di trincea in trincea, di balza in balza, la rabbia nemica fu respinta da un irrefrenabile ardore guerriero, con « brillante energia ». Al valore degli uomini corrisponde l'eccellenza degli strumenti bellici. Lungo le retrovie ordine, puntualità, sagace impiego di ogni mezzo. La macchina colossale si muove con tanta sicurezza da non lasciar apparire la complicazione del congegno.

Ordine, armonia, progresso delle armi, sono forza e virtù di due milioni di uomini e di un solo ingegno. Attraverso l'esperienza tutto rivela uno studio minuzioso, paziente, sagace, ed un'attenta considerazione dell'insieme, che si leva a mirare dall'alto col volo dell'aquila. L'intelligenza dei capi non è inferiore all'impeto dei gregari. Il terreno fraziona la guerra, senza che il comando perda per ciò di unità. Si sa ubbidire come si sa comandare. Ingegno e disciplina si fondono in una sola forza che vince. Che più?

Nella guerra moderna occorrono dottrina ed abnegazione, veemenza e pazienza. Tali qualità non fanno difetto al nostro sercito. Il Paese lo rimeriti con la « serena fiducia » e con « la paziene aspettazione » che esso ha domandato.

—i—

La difesa delle Bocche di Cattaro

Le navi rifugiate nel canale

Roma, 28

Il « Corriere d'Italia » ha da Scutari: Gli ultimi soldati austriaci fuggiti dalle linee avanzate narrano le preoccupazioni del comando della difesa delle Bocche di Cattaro sin dall'inizio delle ostilità dell'Italia. Gli ufficiali austriaci credono alla resa della piazza forte meridionale al massimo entro un periodo di quattro mesi. La situazione degli austriaci non è molto lieta. Già soffrono sensibilmente di viveri anche per le truppe la cui razione giornaliera di pane è ridotta a 300 grammi per uomo. I lavori alle fortificazioni di Bocche di Cattaro continuano incessantemente. La flotta delle bocche di Cattaro, che prima della dichiarazione di guerra dell'Italia aveva assunto un contegno provocante visitando e minacciando le navi nostre mercantili, ora è ferma nel canale sotto la protezione delle batterie terrestri. Dei sottomarini si è perduta ogni traccia.

Sentinelle avanzate nemiche hanno dichiarato che l'irritazione degli austriaci contro l'Italia è immensa perchè toglie all'impero danubiano qualsiasi possibilità di vittoria nella presente guerra. Il Montenegro molto spera dall'azione italiana.

Il bollettino di guerra

Roma, 28

Comando Supremo - Bollettino del 28 Giugno:

LUNGO TUTTO IL FRONTE NESSUN AVVENIMENTO IMPORTANTE.

IN CARNIA L'ARTIGLIERIA DA MONTAGNA, FATICOSAMENTE TRASPORTATA SU DI UN'ALTA VETTA, HA BATTUTO CON EFFICACIA UN ACCAMPAMENTO NEMICO SUL ROVESCIO DEL PAL PICCOLO.

NEL TEATRO DELLE OPERAZIONI IMPERVERSA IL MALTEMPO.

SI VIENE MANIFESTANDO UNA CERTA ATTIVITA' PER PARTE DEGLI AEROPLANI NEMICI CHE BOMBARDANO ALCUNE DELLE POSIZIONI DA NOI RECENTEMENTE CONQUISTATE, GENERALMENTE PERO' CON SCARSO RISULTATO.

Firmato: Generale **CADORNA**

La posta al campo funzionerà regolarmente

Roma, 28

In una corrispondenza dal fronte l'*Idea Nazionale* scrive: Due buone nuove: Il tempo è rimesso al bello e la posta arriva. A tutti i soldati sono state recapitate in abbondanza lettere e cartoline. Qualche facilone diceva: ma che bisogno hanno i soldati di notizie da Roma, da Napoli, da Torino, che lì non succede nulla di nuovo? Le novità maturano al fronte e dal fronte la posta giunge regolarmente a destinazione.

Ma ciò che i soldati attendono non è il nuovo: è il vecchio ed eterno alimento che passa anche lontano da cuore a cuore; è l'assicurazione affettuosa, è la parola di conforto per cui lo siprito si rinfranca, il polso è più valido, il passo più agile, tutti i sensi più pronti alla prova. Per questo i superiori, che ben sanno la efficacia degli elementi affettivi sui loro subordinati, i superiori che questi subalterni conoscono e amano, hanno insistito tanto col loro interessamento, coi suggerimenti dell'esperienza, con le pratiche indicazioni locali finchè sono riusciti.

Pare che il ritardo dipendesse da questo: Quando si iniziò la mobilitazione non si sapeva ancora dove i comandi delle divisioni avrebbero preso sede. Necessitava dunque, provvisoriamente almeno, di riunire tutta la corrispondenza in un punto perchè in un secondo tempo, quando fosse passato il primo periodo di indecisione, da quel punto si sarebbe irradiata la corrispondenza verso le singole sicure destinazioni; ma i nostri primi passi furono più veloci di quanto si prevedesse. Quindi la necessità di una breve sosta ancora che crebbe l'ingombro iniziale. Ora, quando si pensi che questo ingombro era già di parecchie centinaia di migliaia di lettere, si potrà facilmente persuadersi delle difficoltà di liberazione; ma ora l'ingombro è superato.

Le corrispondenze vengono già dai luoghi di origine inviate direttamente ai Comandi di divisione. La posta comincia a funzionare regolarmente. I soldati sono contenti, ogni fatica sembra loro più lieve. La posta poi viene distribuita ai destinatari sul fronte da un personale idoneo, che se l'è sbrigata con impegno e con molta bravura: i piccoli *boys scout*, i giovani esploratori. Essi sono raggianti quando hanno compiuto il loro servizio di guerra. Tutti compiono senza errore il proprio giro, perchè a furia di intrufolarsi, sono divenuti esperti della topografia locale meglio di un cursore municipale: e che accoglienze, che feste! Si sono portati via più baci che se se fossero state.... figliuole avventurose.

Le persecuzioni a Trieste

Nuovi arresti

Roma, 28

La « Tribuna » dice che da una lettera in data di Trieste 20 giugno, pervenuta ieri a Roma via Svizzera, si apprende che le autorità austriache continuano ad imperversare contro tutti quei triestini che sentono italianamente.

Oltre ai numerosi arresti già accennati, la polizia ha arrestato il maestro Bonetti consigliere comunale dirigente una scuola popolare, il prof. Ziliotto direttore del primo ginnasio comunale triestino Dante Alighieri, autore di una importante storia letteraria di Trieste, il dottor Segnan giudice del tribunale di Trieste che, pur facendo parte delle autorità austriache, ha sentito il bisogno di protestare contro le violenze commesse dalle guardie e dai soldati, il dottor Xydias medico molto apprezzato di nazionalità greca, Giacomo Liebmann, uno dei più attivi membri della Società Patria.

La lettera, senza fare il nome, aggiunge che altri regnicoli furono internati, che i nuovi arresti produssero una grande depressione in città, inasprita dall'ognor crescente rincaro dei viveri. Il governo ha requisito ai magazzini generali 400 vagoni di zucchero.

Il servizio dei pacchi postali

nei paesi della zona di guerra

Roma, 28

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Col 1. luglio sarà ripreso il servizio dei pacchi postali in partenza dai paesi della zona di guerra.

L'ardimento e l'abnegazione

dei reparti impegnati nell'aspra lotta

che si svolge sull'Isonzo

Roma, 28

Le operazioni che si svolgono sull' Isonzo stanno a dimostrare con la eloquenza dei fatti in quale situazione strategica sia stata posta l'Italia dalla delimitazione di confini che seguì la campagna del 1866.

L'Austria fa oggi una disperata difesa sulla linea dell'Isonzo, minuziosamente preparata con tutti i più moderni mezzi bellici. Un fiume largo, rapido e profondo, un lungo sistema di grandi alture sulla riva sinistra, alcune altura sulla riva destra, una pianura innanzi, costituiscono infatti gli elementi più favorevoli per una linea strategica ed è contro tale linea che il nostro esercito, con forte e sicuro animo, combatte gagliardamente, affrontando e superando gradualmente gravi ostacoli, con una tenacia e con un valore superiori ad ogni elogio.

Tutti i reparti impegnati nell'aspra lotta dànno continuamente prova di un ardimento, di una volontà e di un' abnegazione che non conoscono limiti. Possiamo dire con orgoglio che le nostre fanterie sono di saldissima tempra.

Sono già note le gesta degli alpini al Monte Nero; bersaglieri e fanti hanno validamente combattuto contro solide difese nel versante occidentale del Monte Nero affrontando sacrifici non lievi.

La fanteria ha compiuto nella regione di Plava veri prodigi. Passato l'Isonzo sotto il fuoco nemico, i nostri fucilieri hanno conquistato con ripetuti e sanguinosi assalti alla baionetta, alture formidabilmente munite, strappando di viva forza agli austriaci importanti posizioni. Si sono rafforzati sul terreno sfidando le artiglierie nemiche, hanno costantemente respinto violenti e ripetuti attacchi nemici e hanno allargato le loro posizioni sempre vincendo, con slancio e sacrificio, solidi trinceramenti ed intricate difese accessorie e affrontando serenamente il fuoco dei cannoni nemici.

Vi sono stati numerosi episodi di vero eroismo, dei quali il più agguerrito esercito sarebbe orgoglioso. Nel sistematico attacco alle posizioni austriache della riva destra dell'Isonzo, prospicienti Gorizia, si è pure provato il coraggio tenace delle nostre fanterie. Anche quà i fucilieri hanno lottato gagliardamente contro trinceramenti assai ben disposti, espugnandone alcuni e portandosi contro altri a poche diecine di metri ed ivi rafforzandosi, malgrado il persistente fuoco di artiglieria da altre posizioni. Lo spirito combattivo delle truppe deve talvolta essere frenato, tanto è l'entusiasmo per l'attacco, malgrado le perdite subìte e il pericolo grave.

In alcuni punti le due linee sono a così breve distanza che gli austriaci possono abbandonarsi a stolte invettive contro i nostri, le quali non fanno altro, del resto, che far ribollire vieppiù il generoso sangue nelle vene dei nostri soldati. Ed al momento opportuno anche le volgari provocazioni saranno punite.

Un altro brillante passaggio di viva forza oltre l' Isonzo è da registrarsi nella regione di Sagrado, dove il fuoco delle artiglierie nemiche non ha potuto impedire alle nostre artiglierie di prendere saldo piede sulla riva sinistra ed occupare con irresistibili attacchi alla baionetta Castelnuovo, spezzando la difesa di solidi trinceramenti. Anche qui è il coraggio personale dei nostri soldati, la loro noncuranza del pericolo ed il loro slancio fulmineo che hanno avuto ragtone di gravi ostacoli.

Con lo stesso metodo si sono occupate altre posizioni sul margine dell'altipiano Carsico, tra Sagrado e Monfalcone. A Monfalcone, oltre le prime brillantissime operazioni di attacco condotte con grande slancio da granatieri e fucilieri, questi hanno incrollabilmente tenuto ed esteso le posizioni occupate, sempre a mal grado del fuoco delle artiglierie e trincee nemiche e anche in questo punto il nostro sistematico attacco sulla linea dell'Isonzo procede bene.

Dovunque l'artiglieria validamente contribuì al successo della fanteria, fortemente ed abilmente appoggiandola. L'investimento delle numerose e forti posizioni nemiche sull'Isonzo ha dunque messo in bella luce le virtù militari delle nostre fanterie. Alpini, bersaglieri, fucilieri e granatieri hanno confermato la loro fama. Tutti hanno dato e dànno prove di fulgido valore e di imperturbabile serenità e di ferrea resistenza alle fatiche ed ai disagi. Il Paese non può che essere orgoglioso di questi suoi figli che dànno così generosamente il loro tributo di sangue per la causa nazionale (Stefani).

La tortura e repressione

nell' esercito austriaco

Udine, 28

Dall'interrogatorio dei disertori e dei prigionieri austriaci, risulta chiaramente che gli antichi sistemi, a base di terribili castighi, sieno tuttora in vigore presso quell'eserciot.

Un soldato rifugiatosi nelle nostre file narra che, non essendo stato riconosciuto malato, fu sospeso per i polsi legati dietro la schiena. Svenuto per il dolore, ottenne un po' di riposo, ma nel pomeriggio, avendo dichiarato di non poter lavorare fu percosso dall'ufficiale e nuovamente sospeso per i polsi.

Gli ufficiali, ben lungi dall'esercitare il comando con quell' affettuosa fermezza che è così bella caratteristica del nostro esercito, trattano i soldati assai duramente e li sottopongono ad assillante sorveglianza, specie durante il combattimento, facendo assai spesso uso delle armi contro di loro.

Sembra che la delazione, il terrore, la tortura e sovente la repressione sieno ancora considerati mezzi efficaci per mantenere la coesione nell'esercito imperiale.

I disertori narrano unanimi che se le posizioni austriache non fossero circondate da reticolati e non vi fosse grande sorveglianza moltissimi altri soldati sepresso quell'esercito.

Fra i prigionieri molti si sono dichiarati assai soddisfatti di essere stati catturati, essendo stanchi dei lunghi disagi, irritati pei mali trattamenti e per nulla persuasi della bontà della causa per la quale sono costretti a combattere.

Il comando austriaco supplisce alla mancanza di convinzione delle sue truppe con una accuratissima e potente preparazione del terreno che ogni giorno si manifesta più efficace, compiuta da molto tempo e intesa a sfruttare tutte le risorse delle posizioni di un confine per esso tanto eccezionalmente favorevole, quanto infelice per l'Italia (Stefani).

Il Presidente del Consiglio nella zona di guerra

Roma, 28

(Ufficiale) — **S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri è arrivato stamane nella zona di guerra.**

Salandra si recherà sul fronte?

Roma, 28

A proposito della partenza del Presidente del Consiglio per il Quartier generale, la Tribuna *scrive che non è da escludersi che, permettendo gli avvenimenti, l'on. Salandra si rechi sul fronte. Il Presidente, partendo, ha espresso questo desiderio.*

Riformati residenti a Berna

domandano una nuova visita

Berna, 28

Quindici operai italiani qui residenti, di età dai venti ai quaranta anni, riformati all'epoca delle rispettive leve, appartenenti all'Unione Latina muratori e manovali, hanno presentato alla Legazione Italiana una istanza diretta al ministro della Guerra per ottenere di essere nuovamente visitati onde poter fare bravamente il loro dovere di soldati e di cittadini.

Disciplina nazionale

Il «Vorwärts», il giornale più autorevole del socialismo germanico, fu sequestrato e sospeso. L'Impero germanico non impedisce il peccato con la censura, ma si rifà di codesta sua larghezza soffocando il peccatore con un decreto.

Il peccato dei socialisti tedeschi, in verità, non fu lieve. E' noto oramai il manifesto, che essi per mezzo del loro giornale diffusero tra il popolo. In sostanza dissero: — Si domandi la pace, che è l'ora.

Il manifesto era pronto dal principio di maggio: la politica italiana ne ritardò di un poco la pubblicazione, ma poi il colonnello generale Mackensen diede il suo colpo di maglio, e l'ora suonò.

Fece fracasso. Contro i socialisti, o, per dir meglio, contro i loro capi, sia grande o piccolo il seguito, che essi abbiano trovato e sieno per trovare, si levò l'opinione pubblica tedesca con violenza. Un giornale obbietto subito: ben fatto il condannare, chè i nemici giudicheranno codesto appello, quale segno di disunione e di impazienza.

La «Frankfurter Zeitung» ragiona dirittamente. Se il manifesto non è il colpo di testa di alcuni uomini eminenti nel loro partito, o fu invece consigliato dalla coscienza di interpretare il pensiero di molta parte dei compagni, ossia del popolo più pronto a pensare a modo proprio; se così è, non si può trarre conseguenza diversa dallo spettacolo della disunione, che l'impazienza.

Ma non è ciò che vogliamo rilevare In fondo, la grande massa del popolo italiano ha un accorto senso politico nell'ora delle prove solenni. L'Italia combatte la sua guerra con cuore fermo. Non vi si è messa, come chi si abbandoni ad un'avventura. Vi si è messa, sapendo il perchè, e sapendo i sacrifici che le sarebbe costata.

Per ciò non istà ora a spiare i respiri del nemico, per cogliere dal principio dell'affanno la consolazione del proprio sollievo. La disunione del popolo tedesco — quale ci si mostra — a noi poco importa. Tanto poco importa, che noi crediamo il «Vorwärts» soppresso, piuttosto per sentimento di dignità della nazione in guerra, che per studio di rimuovere un serio pericolo.

*

Il manifesto per noi è interessante da un altro punto di vista, in quanto esso è un nuovo ed originale documento dello spirito nazionale germanico.

I socialisti tedeschi polemizzano con i compagni francesi e si volgono a menar colpi contro il loro proprio Governo: se non che, mentre sembrano intenti a far parte per sè stessi, si dimenano assai, ma non si scostano un dito dalle loro vecchie posizioni. Forse per questo il manifesto è tanto lungo, perchè vuol dare da intendere un atteggiamento non sincero; è una specie di gesto statuario per la vita politica di domani, un «alibi» morale, come che sia ingegnoso.

Domani si possa dire che il socialismo non tradì il concetto dell'internazionale, il sentimento dell'umanità, il culto della pace! Così, come in altre occasioni, si potrà dire che i socialisti tedeschi seppero tener fede alla parola data, e porsi al servizio della patria. «Deutschland über alles!» Questa è la verità più vera. I socialisti del Kaiser sanno bene che i loro appelli per la pace lasciano il tempo che trovano, e più volentieri possono lavorare per il loro domani calcolando che l'oggi in sostanza non ci scapita e che l'abile manovra frutta molto più che non costi per qualche dispiacere.

Intanto, essi non possono non essere buoni, ottimi tedeschi. Anche quando sembrano essere dissonanti dalla grande voce della Patria, non disturbano il coro. Voglion metter d'accordo la loro dottrina amica della pace e l'entusiasmo con cui partirono per la guerra? — Ecco. Dicono che si trattava di salvare il territorio nazionale dalla barbarie dei Cosacchi. — Non è vero. Prima che si compisse la faticosa mobilitazione russa, i socialisti partivano con i loro camerati che dovevano affidare alla Storia una delle pagine sue più orrende: quella dell'invasione del Belgio. Inesattezza più, inesattezza meno, poco monta; giova, invece, che, da ogni parte, resti ribadita l'idea della giustizia della guerra germanica, difensiva, non altro che difensiva.

Il manifesto è tutto così. Non teme di mettere le deduzioni in urto con le premesse, nè teme la debolezza dei più artificiosi ragionamenti, pur di poter dire e ripetere che se i socialisti francesi l'avessero voluta, la pace sarebbe di già firmata per gesto imperioso del proletariato.

L'artificiosità è patente tanto, che non fa mestieri di commenti per darle evidenza. Il manifesto, invece, è sincero ed eloquente là, dove il sentimento tedesco prorompe nella piena sua fierezza.

*

I socialisti affermano, come l'ultimo borghese, che la Germania è vittoriosa perchè è invincibile; che lo scopo della guerra, la sicurezza della patria, doveva essere raggiunto e che la sicurezza consiste nell'egemonia. Il concetto della prepotenza germanica è sì chiaro nella prosa dei socialisti tedeschi, che gli altri giornali li accusano amaramente di incongruenza per l'accenno ostile alle annessioni. Ed hanno, ancora una volta, ragione gli avversari dei socialisti. Le annessioni non sono, infatti, la nuova premessa logica della grande potenza dell'Impero, per ottener la quale è sceso in armi, disposto a sgozzare, a schiacciare, a far forza su mezzo mondo?

In fondo tutta la polemica tedesca si aggira su un richiamo molto semplice. Siate logici; dicono i giornali, liberali e non liberali, agli scrittori del «Vorwärts». Ragionate come vuole la logica della devozione alla patria, che avete dimostrata col fatto.

Ebbene, i Tedeschi, che combattono questa guerra, la combattono disperatamente per un'idea di egemonia, che è una forma di dominio universale appena dissimulato. I Tedeschi, non da ieri, dissero alto che la forma superiore della civiltà è l'organizzazione di cui sono essi l'unico fattore, e per ciò spetta ad essi il diritto ed il dovere di dare nuovo ordine al mondo. Codesto programma, ampiamente svolto in teoria dal Lasson, ebbe l'attuazione che sappiamo. Distruggere per sottomettere al più presto: annientare le resistenze con l'estremo della forza per giungere alla pace sicura. La quale pace sicura è quel la guarentita dallo squilibrio della forza di un popolo di fronte ad un altro. Il mezzo per raggiungerla è la barbarie, tremendamente armata di scienza.

Fu appunto questa volontà di predominio, connaturata nello spirito nazionale germanico, che armò i Tedeschi contro il mondo. E fu la necessità di guarentirsi un posto al sole, che armò tutte le altre creature di Dio contro i Tedeschi. Senza dubbio la guerra attuale dibatte molte questioni in ciascun campo, ma la ragione essenziale di essa guerra consiste in una tale suprema offesa, ed in una tale suprema difesa.

Ond'è che fuori di Germania i socialisti sentirono forte i doveri della disciplina nazionale. Invano i compagni teutonici osano ricordarlo a loro disdoro: l'accusa è una freccia velenosa, che rimbalza su gli accusatori e li ferisce crudelmente.

La disciplina nazionale è sentita per istinto di conservazione dai popoli latini. Anche noi gridiamo: la patria sopra tutto. Ma noi alziamo il nostro grido per la salvezza minacciata.

Facciamo quindi nostra certa parte del ragionamento della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e ne ricaviamo il motto: tenere fermo.

Tener fermo sino a che le operazioni militari non ci abbiano guarentita la salvezza di contro agli oltracotanti assetati di dominio, ebbri di violenza. Intanto non dura divisione di parti. Tutti per la patria con un cuor solo. Serrata disciplina nazionale.

Per gli orfani dei marinai

Il rappresentante di questo asilo in Milano, ci comunica la seguente circolare:

«Dal giorno in cui l'Italia impugnò le armi per la conquista dei suoi confini naturali, e per la difesa di sacri, umani diritti, calpestati dalla brutalità della forza, fu in tutto il Paese una meravigliosa gara di iniziative e di previdenze per soccorrere le famiglie dei combattenti, per aiutarne gli orfani, per lenire i mali della disoccupazione e della miseria: e mirabile apparve lo slancio e la disciplina dell'interna preparazione.

Ma nessuno pensò ai marinai d'Italia ed ai loro orfani, mentre da tanto tempo esiste in Firenze un «Asilo» — cui, per le nuove ed ineluttabili necessità — occorrono l'aiuto ed il favore di tutti i buoni.

Un tenue sacrificio — fra i tanti che si compiono in quest'ora solenne della nostra vita politica — può, deve farsi anche a vantaggio di questa benemerita Istituzione.

Noi proponiamo un facile e comodo sistema, accessibile a tutti i cuori, sicuri che nessuno negherà l'obolo ai figli di Coloro che tennero alto, sul *Mare Nostro*, il santo nome d'Italia.

«Risparmi ognuno 5 soli centesimi al giorno, ed a fine di ogni mese, li consegni ad un Ufficio Postale, convertendoli in una cartolina-vaglia di L. 1.50 da indirizzarsi all'«Asilo per gli Orfani dei Marinai Italiani» in Firenze, avendo cura di scrivere ben chiaro il proprio nome ed indirizzo sulla cartolina stessa».

Ciascun oblatore, ed è a credere saranno tanti, si proponga di mantenere il piccolo risparmio fino al termine della guerra.

Coloro, i quali non volessero sottostare a questa preoccupazione d'ogni giorno, potranno rimettere all'Asilo Lire 20 una volta tanto come contributo all'opera di assistenza per la bella Istituzione.

E' da sperare che ogni ceto di persona risponderà all'appello che invoca aiuto per i piccoli Orfani. Appello al quale con lusinghiere attestazioni già pervennero numerose adesioni.

Il sacrificio richiesto ad ogni buon italiano è tenue, mentre sarà un tesoro ed una provvidenza ai bambini di Coloro che morirono sul mare per la difesa dei supremi destini d'Italia. C. G.

Il col. Pizzoni promosso per merito di guerra

Modena, 28

Al Sindaco di Sassuolo è giunta comunicazione che il colonnello cav. Giuseppe Pizzoni, comandante il.... fanteria, è stato promosso maggiore generale sul campo di battaglia per il valore da lui dimostrato negli ultimi combattimenti. Sassuolo, patria del prode ufficiale, ha appreso con viva soddisfazione ed orgoglio la lieta notizia.

Il pensiero del Papa sulla guerra europea

chiarito dal cardinale Segretario di Stato

Roma, 28

Il «Corriere d'Italia» pubblica una intervista col Cardinale segretario di Stato Gasparri a proposito della intervista Latapie.

Il Cardinale Gasparri così incomincia: «Lasciando da parte che il signor Latapie ha inventato di sana pianta non poche ed assai gravi asserzioni, gli è accaduto ciò che suole spesso accadere ai giornalisti che riferiscono una conversazione. Una frase fa loro impressione: ossia la riproducono, senza riflettere che quella frase staccata da tutto il contesto del discorso forse non riproduce fedelmente il pensiero od anche quello che è peggio ancora, lo svisa completamente; ciò suole accadere specialmente se il giornalista, come è il caso del signor Latapie, deve parlare di cose che egli non conosce bene».

A proposito degli ostaggi

«Toccando poi particolarmente alcuni punti dell'intervista, il Cardinale ha soggiunto:

«Il signor Latapie, a proposito dei preti presi in ostaggio in Belgio ed in Francia e fucilati, fa dire al Santo Padre:

«*Ho ricevuto dai vescovi austriaci la assicurazione che l'esercito russo aveva pure preso in ostaggio alcuni preti cattolici e che un giorno aveva spinto dinanzi a sè 1500 ebrei per avanzare dietro questa barriera umana esposta alle palle nemiche. Il vescovo di Cremona mi informa che l'esercito italiano ha preso in ostaggio 18 preti austriaci. Sono questi altrettanti eccessi che io ho riprovato nella mia enciclica*».

«Quale confusione in tutto ciò! Il Santo Padre, dunque, stando al signor Latapie, avrebbe assimilato gli ebrei di Galizia ed i sacerdoti austriaci di Cremona ai preti belgi e francesi fucilati e tutti avrebbe compreso nella allocuzione concistoriale del 22 gennaio, che, tra parentesi, è l'enciclica di cui parla il signor Latapie! Ma questo è un assurdo che il Santo Padre non ha detto e non poteva dire!

«In quanto agli ebrei in Galizia, fu nello scorso mese di marzo che l'Austria inviò alla Santa Sede una protesta dicendo che la Russia aveva fatto andare avanti alla linea di combattimento 1500 famiglie ebree; la Santa Sede non ha mai detto nulla in proposito, non potendo, per una elementare ragione di giustizia, condannare la Russia sulla sola affermazione dell'Austria, come non potrebbe condannare l'Austria sulla sola affermazione della Russia.

«In quanto ai sacerdoti austriaci, poche settimane or sono fu riferito al Santo Padre che l'esercito italiano aveva preso come ostaggio (meglio direbbesi detenuti civili) alcuni parroci dei territori occupati; ma nello stesso tempo Sua Santità apprese con piacere che questi sacerdoti sono trattati con riguardo e che il Vescovo di Cremona se ne occupa con amore; ma lo stesso Santo Padre li fornisce di elemosine di messe.

Una lettera non... recapitata

«Tutto ciò il Santo Padre sa perfettamente. Come dunque poteva mettere sulla stessa linea i preti in ostaggio del Belgio e della Francia, le famiglie ebree di Galizia ed i sacerdoti austriaci di Cremona? Come poteva affermare di avere contemplato tutto nella sua allocuzione concistoriale anteriore di parecchi mesi?

«Vi è di più. Il signor Latapie fa dire al Santo Padre di avere ricevuto una lettera dal generale Von Bissing, governatore del Belgio, il quale lo assicurava che egli avrebbe represso d'ora innanzi con la maggior energia ogni atto di violenza contro le chiese e i ministri di Dio. Ora nè il Santo Padre, nè la Segreteria di Stato hanno mai ricevuto lettera alcuna o comunicazione diretta, sia pure indiretta dal governatore tedesco del Belgio. Quindi il Santo Padre non ha potuto farne cenno e non ha fatto cenno. La lettera quindi è nata per generazione spontanea nel cervello del signor Latapie.

«Circa la violazione della neutralità del Belgio, il signor Latapie ha fatto rispondere S. S. semplicemente così: «Fu sotto il pontificato di Pio X». Tale risposta sarebbe stata, ognuno lo vede, non solo insufficiente, ma anche meno che riguardosa, per dir poco, verso la Venerata memoria di Pio X. Ma il fatto sta che il Santo Padre non ha dato punto tale risposta. Mi sarebbe facile riferire quale sia invece la giusta risposta data da S. S. ma mia intenzione in questo momento è di rettificare le asserzioni del signor Latapie, non di completarle.

«Ma più grave ancora, ha proseguito il Cardinale — è la confusione fatta dal signor Latapie quando parla dei rapporti fra la S. S. e il Governo d'Italia. Ecco quale era e quale è in proposito il pensiero del Santo Padre: E' ben vero che S. S. desiderava che l'Italia rimanesse estranea al conflitto europeo, fatte però dall'Austria opportune concessioni che rimuovessero ogni motivo di attrito fra le due nazioni, e ciò sia perchè il Santo Padre invocando il ristabilimento della Pace non poteva naturalmente desiderare che l'incendio invece si estendesse, sia perchè desiderava che alla diletta Italia, nella quale vive, venissero risparmiati i disagi e gli orrori della guerra, sia finalmente perchè era preoccupato della situazione delicata in cui si sarebbe trovata o poteva trovarsi la S. S. se l'Italia fosse entrata nel conflitto.

La neutralità del Papa

«La espressione di «popolo più nobile della terra» applicata al popolo italiano è di creazione del signor Latapie. Quando la storia pubblicherà ciò che in proposito ha fatto la Santa Sede, la nazione italiana ne avrà non un sentimento di rancore ma piuttosto un sentimento di amore e di riconoscenza.

«La guerra invece fu dichiarata e da allora la Santa Sede si è stretta anche per il conflitto italo-austriaco, nella più assoluta neutralità, non dimenticando nel dolore che i combattenti delle due parti sono suoi figli; ma allo stesso tempo però non solo non ha ostacolato in modo alcuno ai cattolici d'Italia di portarsi come i migliori fra i cittadini ma ha provveduto alla assistenza morale e religiosa dei soldati ed ha consentito caritatevolmente che anche nei locali dipendenti dalla Santa Sede i soldati malati o feriti potessero trovare cura ed assistenza.

La situazione creata alla S. S.

«Riconosciamo che il Governo ha posto buona volontà nell'attenuare le non poche difficoltà che la Santa Sede prevedeva inevitabili in tempo di guerra per la forza stessa della attuale sua situazione.

«Così, per restringersi alla corrispondenza, esso ha dato ordine perchè fosse esente da censura la corrispondenza col Santo Padre, con la Segreteria di Stato e con alcuni altri dicasteri pontifici; e noi non facciamo alcun caso di alcune lettere, non molte in verità, che, malgrado gli ordini del Governo e senza sua colpa, sono giunte aperte dalla censura.

«Ma dovrà dedursi da ciò che la attuale situazione della Santa Sede sia normale, e che il Papa debba definitivamente accettarla? No certo, benchè la Santa Sede, per rispetto alla neutralità, non intenda punto creare imbarazzi al Governo e metta la sua fiducia in Dio, aspettando la sistemazione conveniente della sua situazione non dalle armi straniere ma dal trionfo di quei sentimenti di giustizia che augura si diffondano sempre più nel popolo italiano in conformità dei veraci suoi interessi.

«Tale è il pensiero del Santo Padre. Ciascuno può vedere che cosa è divenuto sotto la penna del signor Latapie.

«Poche parole a proposito del «Lusitania». Il Santo Padre ha deplorato l'affondamento del grande transatlantico, come del resto riferisce lo stesso Latapie nel suo articolo. Se non potè pronunciarsi più direttamente si fu perchè trovavasi di fronte a questioni di fatto che egli non poteva risolvere: mentre gli uni da una parte affermano e gli altri negano.

Il pensiero del Papa deturpato

«Secondo il signor Latapie, il Santo Padre avrebbe poi aggiunto: «*Credete voi che il blocco che stringe i due imperi e condannalla fame milioni di esseri innocenti si ispiri a sentimenti umani?*». Quali che sieno state le parole usate dal Santo Padre — queste od altre simili — certo si è che egli intendeva con esse conoscere quale fosse l'opinione del suo interlocutore e non già pronunciarsi contro la legittimità del blocco.

«In conclusione, il signor Latapie in nessun punto ha riprodotto esattamente il pensiero del Santo Padre, in molti lo ha deturpato completamente.

«Per ciò che mi riguarda personalmente, nei pochi minuti durante i quali conversai col signor Latapie non fu fatta parola nè della rottura delle relazioni diplomatiche nè della separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia. Il signor Latapie avrebbe fatto molto meglio ad attenersi alla promessa formale a me data di non pubblicare nulla senza previa autorizzazione. Ma siccome nè tale promessa formale, nè la presentazione da parte di personaggi bastano a risparmiare alla Santa Sede simili deplorevoli indiscrezioni, per non dir di peggio, il signor Latapie avrà l'onore di essere stato l'ultimo giornalista ricevuto dal Santo Padre durante la guerra».

Primi commenti all'intervista

Roma, 28

La «Tribuna» commentando l'intervista del Cardinale Gasparri scrive: Ci guarderemo dall'esaminare pezzo per pezzo le spiegazioni favorite dall'eminentissimo Gasparri. Il valore della sua intervista è tutto e solo nel fatto che il Vaticano ha riconosciuto l'errore dell'intervista Latapie. Interessanti sono le ultime parole dette dal cardinale intorno al giornalista francese. Il ministro di Benedetto XV confessa che si trattava di una intervista giornalistica consentita dal Papa al giornalista della «Libertè» con la sola condizione poi non osservata dal Latapie di far passare l'intervista con la censura vaticana.

Non si comprende pertanto da parte della Santa Sede la scelta del foglio francese non emergente nè nel campo clericale nè in quello anticlericale, come non si comprende l'accettazione del giornalista che, 12 anni fa come Benedetto XV, che certamente la ferrea memoria non aveva dimenticato, giocò un altro brutto tiro al Vaticano; ma anche su questo, l'eminentissimo Gasparri ha dichiarato che il Papa non riceverebbe più giornalisti durante la guerra: era il sistema di Pio X.

L'*Idea Nazionale* scrive che la rettifica avrebbe potuto giungere prima di oggi ed essere ancora più esplicita. Bisogna tuttavia convenire che molte fra le affermazioni del Patapie sono dalle dichiarazioni del cardinale Gasparri smentite. Non è però in modo soddisfacente per gli italiani chiarita l'allusione alla attuale condizione della S. Sede. Benedetto XV dice, per bocca del suo Segretario di Stato, di non poter accettare la presente situazione.

E' vero, aggiunge l'*Idea Nazionale*, che tale affermazione è naturalissima in chi ha ereditato le tradizioni della Santa Sede e che questa è sicura di limitare la sua protesta al campo teorico senza alcun atto concreto e senza la speranza di intervento straniero. Tuttavia desidereremmo sapere in quali termini la Santa Sede concepisce la deliberata sistemazione. Noi non crediamo che in questo desiderio si celino progetti in qualsiasi modo contrari ai diritti dell'Italia; noi sentiamo che i cattolici ed il clero italiano non concepirebbero l'idealità in contrasto con quello che oggi rianima di operoso fervore patriottico. L'intervista col cardinale Gasparri è semplicemente negativa in quanto ha soltanto lo scopo di rettificare e smentire le pubblicazioni del signor Latapie. Un documento positivo che faccia conoscere gli intendimenti del Pontefice è ormai attesa ed il Vaticano ce ne dà per non lontana la pubblicazione.

Una nota dell'Organo vaticano

Roma, 28

L'«Osservatore Romano» di stasera pubblica integralmente l'intervista accordata dal Cardinale Gasparri al «Corriere d'Italia» premettendo questa breve nota: Va sempre meglio mettere in guardia i lettori contro gli erronei convinti e le reiterate interpretazioni cui ha dato luogo la nota udienza accordata dal Santo Padre ad un pubblicista straniero e di cui avemmo già ad occuparci.

Pubblichiamo ora una intervista che su tale argomento l'eminentissimo signor cardinale segretario di Stato ha concesso ad un redattore del «Corriere d'Italia». Da essa sempre meglio apparisce quale sia il pensiero di S. S., il quale va ricercato nelle parole veramente dette dal Pontefice e specialmente in quelle dei documenti pontifici pubblici e ufficiali e non già in quelle parole che, non mai da lui dette, gli vengono peraltro attribuite e sono riportate in fantastiche interpretazioni sui giornali o manifeste offese al rispetto dovuto all'augusta dignità del Papa.

Di questa mancanza del dovuto rispetto a S. S. si è avuto del resto di recente un'altra prova della notizia di una lettera di S. S. al Principe Bülow e della quale si è preteso di dare un contenuto ed un significato politico mentre altro non era che la risposta ad una lettera del principe stesso il quale, non essendosi mai recato in Vaticano durante l'ultimo suo soggiorno nella nostra città, non potendovisi recare, aveva creduto di servirsi di questo mezzo per prendere commiato da S. S. e domandarle la benedizione apostolica per la principessa sua consorte. Di questa lettera del Santo Padre, ripetiamo, si è voluto fare un documento politico e qualche giornale senza verun riguardo per l'augusto pontefice si è perfino permesso di reclamarne la pubblicazione.

Sugli altri scacchieri della guerra

Continua l'aspra lotta sulle alture della Mosa

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul fronte del nord e del centro non si segnala alcuna azione di fanteria ma una lotta di artiglieria assai violenta, specialmente nel Belgio e nella regione a nord di Arras.

Nell'Argonne vi sono stati alcuni combattimenti di estensione molto limitata senza modificazione delle linee nè da una parte nè dall'altra.

Si conferma che i combattimenti del giorno 26 e della notte dal 26 al 27 alla trincea Calonne sono stati violentissimi, giungendo fino ad una lotta corpo a corpo. I tedeschi hanno fatto uso di liquidi infiammanti e sono arrivati, sotto la protezione di nubi di fumo, fin alla loro antica prima linea, ma sono stati respinti con gravi perdite. Noi conserviamo tutta l'antica prima linea tedesca e gli elementi della seconda linea che avevamo conquistato precedentemente.

Ad est della grande trincea sulla cresta a sud del burrone di Sonraux, elementi di trincea d'una fronte di circa 120 metri occupati ieri sera dal nemico, sono stati ripresi da noi nella notte ad eccezione di una trentina di metri.

La lotta d'artiglieria è continuata oggi durante tutta la mattina in questa regione; essa è stata egualmente vivace a nord di Flirey e sul nostro fronte di La Hale. Un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe su Saint Dié. Una donna è stata uccisa.

La cattedrale di Arras bombardata dai tedeschi

Basilea, 28

Si ha da Berlino 27: Un comunicato ufficiale del gran quartier generale dice:

Sul fronte occidentale l'artiglieria nemica piazzata sul fianco della cattedrale di Arras fu bombardata da noi. Un deposito di munizioni saltò in aria.

Nell'Argonne a nord-ovest di Vienne le Chateau un elemento di trincea fu preso d'assalto e mantenuto, malgrado parecchi contrattacchi francesi.

Sulle alture della Mosa, dopo aver fatto fallire in questi giorni un tentativo nemico di rientrare in possesso del terreno che gli era stato strappato il 24 dai due lati di una trincea, abbiamo attaccato ieri improvvisamente l'avversario sulla cresta situata immediatamente a sud-ovest di Eparges. Dopo breve combattimento questa cresta cadde nelle nostre mani. Il nemico fece sforzi durante tutta la notte per riprenderla ma i suoi tentativi fallirono.

Aviatore francese atterrato in Isvizzera dopo aver bombardato Friedrichsafen

Berna, 28

Si ha da Rheinfelden:

Ieri verso mezzogiorno un aviatore francese ha atterrato in territorio svizzero a tre chilometri e mezzo da Rheinfelden. Il comandante delle truppe di guardia svizzera ha rinunciato a far aprire il fuoco vedendo che l'apparecchio cercava di atterrare, ma lo ha fatto inseguire da un automobile.

Dopo atterrato, il pilota ha dichiarato di essere il luogotenente Gilbert, partito alla mattina alle ore 7.30 da Belfort e diretto a Friedrichshafen su cui verso le ore 10.30 ha lanciato bombe. Quindi ritornava lungo il Reno per rientrare a Belfort quando gli è venuta a mancare la benzina, il che lo ha costretto ad atterrare.

Il luogotenente Gilbert è incolume ed il suo apparecchio è danneggiato. Sono stati internati.

Da Romanshorn era stata segnalata ieri mattina la comparsa di un aviatore francese accolto da un vivo fuoco di artiglieria dalle batterie di Friedrichshafen.

L'internamento degli austro-tedeschi residenti in Inghilterra

Londra, 28

A poco a poco, man mano che vengono ultimati i campi di concentramento necessari, tutti gli Austriaci ed i Tedeschi residenti in Inghilterra, fra i diciotto ed i cinquantadue anni, vengono internati. Quando questa operazione sarà completata si troveranno nei campi di concentramento non meno di quarantamila austro-tedeschi. Le donne ed i ragazzi vengono gradatamente inviati in Germania per la via dell'Olanda e della Danimarca. Molte donne inglesi, sposate a tedeschi, rifiutano di partire allegando di non avere nessuna relazione o parentela in Germania ed i loro casi vengono esaminati di volta in volta da un comitato speciale, presieduto da un giudice e del quale fanno parte due membri del Parlamento. Questo comitato giudica pure dei reclami contro lo internamento avanzati da sudditi tedeschi od austriaci i quali hanno ragioni speciali per richiedere un trattamento di favore.

Piroscafi greci vettovagliano i turchi nei Dardanelli

Le minaccie del governo inglese

Atene, 28

La Legazione d'Inghilterra comunica ai giornali un dispaccio dell'ammiraglio inglese ai Dardanelli che avverte che i vettovagliamenti turchi e tedeschi si effettuano mediante piroscafi greci.

Questa attitudine di una parte del popolo greco è contraria alla neutralità ed avrà certamente conseguenze molto spiacevoli di cui avranno a dolersi anche gli armatori e commercianti onesti. (Stefani).

Il ripiegamento dei russi a sud-est di Leopoli

Pietrogrado, 28

Un comunicato dello Stato maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Chavli e al di là del Niemen e del Narew non vi è stata alcuna modificazione. Piccoli attacchi nemici su differenti settori di detti fronti sono stati respinti.

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico ha portato nel combattimento grosse forze sul fronte Ozarow Zawicost. Tuttavia questa offensiva non ha avuto alcun successo nella giornata di ieri.

In Galizia le nostre truppe, dopo una resistenza tenace sul fronte Bobrka-Zurawno ripiegano sul fiume Gnila Lipa.

Nella regione di Bobrka durante i contrattacchi nel corso della giornata di ieri abbiamo fatto 1600 prigionieri, tra cui 46 ufficiali ed abbiamo preso due mitragliatrici.

Gli obbiettivi degli austro-tedeschi secondo i russi

Pietrogrado, 28

Durante gli ultimi tre giorni della loro occupazione di Leopoli, i russi rilasciarono almeno 22.000 passaporti per un numero complessivo di circa quarantacinquemila abitanti. L'esodo degli uomini tra i 15 e i 50 anni fu completo.

I tecnici militari discutono sulla situazione. Essi suppongono che l'obbiettivo dell'esercito del generale Mackensen sia Brestlitowsk, via Cholm-Wlodava da una parte e via Kivol dall'altra.

Von Mackensen comanda le forze unite sul fiume Tanew, l'arciduca Giuseppe Ferdinando quelle tra la Vistola e il San, il generale Böhm Ermolli le forze che si trovano a Leopoli, il generale Pflanzer quelle sul medio Dniester, il generale Linsingen quelle della regione sud orientale del Dniester verso la frontiera. L'attività del nemico nella regione di Opatow a nord-ovest della confluenza della Vistola e del San e quella in Galizia a sud-est di Leopoli ha probabilmente lo scopo di prendere i russi...

Un Consiglio di ministri russi sotto la tenda imperiale

Pietrogrado, 28

Il Consiglio dei ministri si è riunito al quartiere generale sotto la tenda imperiale. Lo Zar presiedeva la seduta. Erano presenti il generalissimo Granduca Nicola e il suo capo di Stato maggiore, il presidente del Consiglio, il ministro di Corte imperiale, il controllore generale di Stato, i ministri degli esteri, delle vie e comunicazioni agricole, delle finanze e del commercio, il gerente del ministero dell'interno e il generale di fanteria Prolivanoff.

Il prestito di guerra in Inghilterra

Londra, 28

Il Comitato direttivo della Federazione dei sindacati ha dato una pratica dimostrazione della approvazione della classe operaia al prestito sottoscrivendo per 20.000 sterline.

Tra i numerosi metodi patriottici usati da tutti i cittadini per promuovere la sottoscrizione del prestito di guerra, molte case hanno offerto di dare come premio un tagliando da cinque scellini a ciascuno dei propri impiegati che sottoscriveranno 19 tagliandi da cinque scellini. Altre case offrono tagliandi da cinque scellini ai clienti che facciano acquisti per una determinata somma. Molte scuole, società sportive, e di altro genere si servono dei tagliandi da cinque scellini e da una lira sterlina come ricompensa per premi ai soci migliori. Ogni giorno si pensano nuovi modi di servirsi dei tagliandi.

Dall'alto Vicentino

La lettera di un soldato ad un fanciullo

Ad un fanciullo che ha scritto ad un gruppo di artiglieri esponendogli nobili sentimenti di simpatia, così ha risposto, in nome dei suoi camerati, un sergente maggiore:

«Facendomi interprete degli artiglieri del forte X.... ringrazio di cuore per l'augurio, e per nobili sentimenti che animano colui che si dice un fanciullo d'Italia e che non mancherà certamente di essere, a suo tempo, un valoroso soldato.

Orgogliosi di essere ricordati dalla madre Patria, e di essere fra i difensori dei suoi diritti e tra quelli che si accingono a compiere le sue vecchie aspirazioni, promettiamo di tenere alte le antiche tradizioni del soldato di Roma, e di sacrificare se occorrerà, la nostra giovinezza, come alcuni nostri compagni han fatto, per la grandezza del nostro bel paese, e per vendicare l'onta subita dai nostri avi.

Insieme ai ringraziamenti gradisca il saluto affettuoso di tutti gli artiglieri.

Sergente Maggiore».

Per i possessori di cambiali emesse o accettate da austriaci

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che i cittadini italiani, gli enti e le società italiane possessori di cambiali emesse o accettate da sudditi, enti e società commerciali dell'Impero austro-ungarico o da costoro girate, che vengono in iscadenza dal giorno della pubblicazione del presente decreto fino a 60 giorni dopo la pubblicazione della pace, sono dispensati dall'obbligo di elevare il protesto per accertare il mancato pagamento e per esercitare l'azione cambiaria contro qualsiasi degli obbligati anche in via di regresso. Il presente decreto va in vigore da oggi 28 giugno.

Il prestito nazionale

Facilitazioni per la sottoscrizione

Roma, 28

La Direzione del Consorzio per l'emissione del secondo prestito nazionale comunica:

Allo scopo di agevolare le sottoscrizioni del prestito nei luoghi dove non esistono filiali dei tre Istituti di emissione, sono stati presi col governo speciali accordi per virtù dei quali gli esattori delle imposte dirette, a tenore dell'art. 7 del regio decreto 15 corrente, sono chiamati ad agevolare in quei luoghi così le nuove sottoscrizioni, come la stampigliatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori emessi in seguito alle sottoscrizioni del gennaio scorso.

Richiesta di chiarimenti circa l'uso dei buoni di opzione, la direzione del Consorzio dichiara che la stampigliatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori del prestito emesso nel passato gennaio, può avere luogo anche prima di procedere alla sottoscrizione del prestito che si va emettendo, e che per conseguire il beneficio del prezzo ridotto a 93 lire per 100 basta presentare all'atto della sottoscrizione alle sedi succursali ed agenzie della Banca d'Italia o dei Banchi di Napoli e Sicilia, i buoni di opzione comprovanti la avvenuta stampigliatura dei titoli o dei certificati del primo prestito.

I lavoratori della morte

(Vedi in quarta pagina).

La mobilitazione civile nel Veneto

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

Il signor Gino Albieri nostro concittadino, residente a Milano, ha mandato al Comitato di Preparazione Civile, tre artistici quadri, che furono da tutti ammirati ed apprezzati.

Questo atto di generosità tornò molto caro poichè è prova che anche i nostri concittadini, altrove residenti, ricordano con affetto il loro paese. Noi speriamo che altri presenti verranno inviati al Comitato dando a questo la possibilità di organizzare una bella e profittevole lotteria.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Hanno versato al cav. Zennaro per le famiglie dei richiamati:

Sindacato Agricolo lire 20, nob. Pia Marini 20, Antonio Frisotti 50, Arnoldo Serena 20 — Somma precedente lire 6575. — Totale lire 6665.

Per l'assistenza alle truppe di passaggio per la stazione di Mestre:

Per una volta Famiglia cav. Dall'Armi lire 10, dott. Da Ponte 5, Famiglia Serena 10 nob. Pia Marini 10 mensili.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, sempre pronto agli atti di illuminata filantropia, ha versato alla Congregazione di Carità, a favore delle Cucine Popolari al Tezzon, l'oblazione di lire 300.

*

Pro Ospitale Territoriale: lista 43.a: Liste precedenti L. 6635.48 — Famiglie Forabosco e Costa in morte di Luigia Costa 50 — Totale L. 6685.48.

Signora Ghedin due copriletti.

*

Sono pervenuti questi altri doni per i soldati di passaggio: Il nobiluomo Valentino Comello offrì sigari in sorte per i soldati — Il Sig. Francesco Tiberti offrì 10 copie dell'Almanacco Bemporad (1915) e 10 copie dell'« Almanacco Veneto » (1915).

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Anche qui — pro soldati e famiglie — avrà luogo quanto più presto possibile una serata di beneficenza. Sappiamo che si sta continuando da parte di chi può farlo con sicurezza di riuscita — il programma — e possiamo dire anche fin d'ora che un numero conterrà una novità, cioè la canzonetta patriottica scritta in vernacolo dall'egregio prof. dott. Guido Pusinich, anima di poeta e di artista apprezzato e conosciuto e musicata dal bravo maestro Lucatello Direttore di questo Istituto Musicale. Quando il programma sarà concretato e sarà anche fissato il giorno della esecuzione ritorneremo in argomento. La canzone stampata con parole e musica, sarà venduta e diffusa al pubblico di qui e del di fuori sempre a scopo di beneficenza.

A Oderzo

Ci scrivono da Oderzo:

(T.) — Secondo elenco delle oblazioni ricevute dal Comitato per venire in soccorso dei soldati e delle loro famiglie:

Dott. Giuseppe Berti contributo iniziale lire 1000, quota mensile 50; Simoni Berengan Gina 200, 30; Moro Giuseppe 200; Ugo e Maria Giacomini 100, 30; avv. Francesco Gasparinetti 100; N. N. 30; Collegio Brandolini Rota 100,20; Frare Luigi 3 mensili Caffè Stazione 2; N. N. 30; Pinesso Giuseppina 2; Cristofoletti cav. Gino 200; Baratella Giuseppe 1; Baro Bortolo 50, 15; Conte Porcia 10; Errani Arturo 15 mensili; Famiglia Moschini 10,3; Bortolo Bembo 10; Mattiuzzi Cardina 1; Carniello Giacomo 5; Striinaglia Riciotti 10; Cristofoletti cav. Eugenio 100; Corona Gio. Batta 3; Fratelli Rino e Angelo Mattiuzzi 300, 30; avv. Adelchi Chinaglia 2; Bruno Brunetta 50; Bevilacqua Antonio 100, 30; Obici Francesco 10; Fioretti cav. Giacomo 25, 5; Franzin cav. Giuseppe 100, 15; Zava Aldo 50, 15; Coniugi Pantarotto 50; Perocco Ettore 25; Facco Anacleto 5 mensili; Cazorzi Giacomo 5 mensili; Geri Massimo 15, 5; Pizzi Giacomo 10, 5; Rocco Paolo 10, 5; Bellinzani Vincenzo 3 mensili; Frare Giuseppe 2 mensili; Loro Girolamo 5; Famiglia Scotto 100; Famiglia Damini 2 mensili; Fabrizio Francesco 15, 6; Segato Antonio 20, 6; Sorelle Bollini 50; Ronchiato Antonio 5; Vizzotto Carlo 2; Negozio Ditta Mattiuzzi 30; Negozio Temporini 5 mensili. — Totale contributo iniziale L. 3238; quota mensile L. 279 — Somma precedente id. L. 2600; id. L. 285 — Totale id. L. 5838; id. L. 564.

A Conegliano

Ci scrivono da Conegliano:

Ieri mattina nella maggior sala del nostro Municipio, seguì l'assemblea generale degli aderenti al Comitato di preparazione civile.

Dopo un'ampia relazione di ciò che fin ora venne fatto, detta con chiara frase dal co. Rambaldo di Collalto, si procedette ad alcune modifiche dello statuto. Notiamo che su proposta del cav. Fano, venne espresso un voto di plauso ai dirigenti il Comitato stesso.

A Montebelluna

Elenco completo di tutte le offerte pervenute fino al 23 giugno:

Cattedra Ambulante di Agricoltura, mietitrice ad uso degli agricoltori valore L. 500 — S. E. Bertolini L. 200 — Fratelli Nardei 150 — 1. Co. Colonna-Rinaldi; 2. Società Turistica; 3. Consorzio Brentella; 4. Cassa Risparmio Verona; L. 100, Totale L. 400 — 1. Ing. Augusto Bas; 2. Stabilimento Bas e C.; 3. Prof. Carnaroli; 4. Elena Carnaroli; 5. Ditta Morassutti; L. 50 Totale 250 — Ufficiali a Villa Biagi L. 42 — Avventori Albergo Stazione L. 30 — 1. Magg. Gen. Vittorio Alfieri; 2. Magazzino propr. Riuniti; 3. ing. Guido Dall'Armi; 4. Nino Nardello; L. 25 Totale 100 — 1. Dott. G. B. Coletti di Musano; 2. Virgilio Cristofori; 3. Adriana Dall'Armi; 4. Pietro e Giovanni Conte; 5. Conte Ettore e Carlo; 6. Italia Nardei; 7. Giulia e Maria Legrenzi; 8. Nina Legrenzi; 9. Ugo Zanardi; 10. Dott. Liberali e figlia; 11. Alda Baccega; L. 20 Totale 220.

1. Alvise Pulini; 2. Dott. Giuseppe Conte; L. 15 Totale 30 — 1. Drusilla Fassa; 2. Matilde Dall'Armi fu Leandro; 3. Cenedese Livio; 4. Carlo Serena; 5. Famiglia Taino; 6. Carlotta Sanson; 7. Erminia e Giuseppina Conte; 8. Marco Conte; 9. Ing. Fiorelli; 10. Ditta Bernardi; 11. Cav. Mazzarolo; 12. Cav. Raffaelli; 13. Girolamo Baratto; 14. Antonietta Legrenzi; 15. Riccardo Bianchi; 16. Ettore Roncato; 17. Ferdin Mazzolenis; 18. Notaio Saccol; 19. Dott. V. Guerresco; 20. Serena Alfonso e F.lli; 21. Dott. Masi; 22. Emilio Taino; 23. Cav. Giovanni Polin; 24. Dott. Morora L. 10 Totale 240.

1. Vincenzo Severin; 2. S. D.; 3. Ing. Langa e ing. Ramarini; 4. Oreste Loreggiani; 5. Vincenzo Esposito; 6. Maddalena Biadene; 7. Giuseppe Dalla Riva Pulini; 8. Giovanni Saccon; 9. Decio Faggionato; 10. F.lli Ferrarese; 11. Antonietta Innocente; 12. Lina Marcassa; 13. Valbusa Vignola; 14. Italia Polin; 15. Giannino Faggionato; 16. Nina Guselotto; 17. Francesco Peragallo; 18. Luigi Basso; 19. F.lli Martinoni; 20. E. Vuscovich; 21 Silvia Girardini Novello; 22. G. Moretti; 23. Erminio Furlanetto; 24. Marcello Dall'Armi; 25. dott. Pavanetto; 66. ing. C. Bernardi; 27. A. Colognese; 28. Sindacato Distr.; 29. dott. da Sacco; 30. Ant. Conte; 31. Famiglia Tagliapietra; 32 Gaetano Guglielmin; 33. prof. Carlotta Sanson; 34. Avv. Lino Sanson; 35. N. N.; 36. Luisa Mazzolenis; 37. Cesira Saccol, 38. Dott. Visonà; 39. Giuseppe Varaschin; 40. Luigina Donadini; 41. Lina Bianchi; 42. Vittorio Marzin; 43. Vincenzo Mengaldo; 44. Giulia Furlanetto; 45. Gino Pettinelli; 46. Ettore Masini; 47. Panificio Breda; 48. Mario Conte 49. Gasparri; 50. Demetrio Bassi; 51. Zambon; 52. Nair Breda; L. 5 Totale 260.

Angelo Panciera L. 4.

1. Zecchinel; 2. Gina Gandin; 3. Luigi Cima; 4. Vittorio Casagrande; L. 3 Totale L. 12.

1. Luigi Bertini; 2. Giovanni Buziol; 3. Teresa Marcassa; 4. Antonio Manera; 5. Carlo Callegari; 6. Angelo De Nardo; 7. Giovanni Casagrande; 8. Maria Visentin; 9. Irene Poloni Serena; 10. Famiglia Sanson; 11. Vittorio Polin; 12. Tonegutti; 13. Luigi Curti; 14. Luigi Donato; Lire 2 Totale 28.

Andrea Bugolo L. 1.50 — Anna Saccol L. 1.20.

1. Rosalia Adami; 2. Giuseppe Innocente; 3. Carlotta Mattiello; 4. Elvira Pellizzari; 5. Antonio Strazzabosco; 6. Antonio Riccardo Tesser; 7. Famiglia Merlo; 8. Umberto Vendramin; 9. Ema Martini; 10. Sorelle Piani; 11. Antonio Serena; 12. Bramezza; 13. Mineo; 14. Signora Veronese; 15. N. N.; 16. Giovanni Siragna; 17. Girolamo Frugoni; L. 1 Totale 17.

Sotto lire una, complessivamente L. 8.80.

Seconda offerta: 1. Cav. Giovanni Polin L. 50; 2. Alvise Pulini L. 10; 3. Dott. cav. G. Conte 22; 4. Co. Colonna Rinaldi 50 Totale 132.

Offerte mensili: Maggio: ing. Dionisio Saccol L. 5 — Giugno: 1. Eliodoro Prosdocimi 10; 2. Giuseppe Nardello 10; 3. Ing. Saccol 5; 4. Virginio Polin 3 Totale L. 33.

Vendita distintivi festa Statuto: Maria Conte, Ida Radoani L. 15.95; Anita Cima L. 36.35; Anita e Maria Saccol L. 38; Gasparri L. 13.80; Casagrande Norina L. 5.65; Gina Gandin L. 66.40; Giulia Roncato L. 33.40; Bice Bernardi L. 28.10; Olga Roncato L. 34.65; Floriana Dall'Armi e Ilda Mengaldo L. 70; Elisa Mazzolenis 17.10; Dora Liberali 15.15; totale L. 374.55.

Totale generale in danaro L. 2534.05.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno:

I ferrovieri di Belluno, dietro iniziativa dell'egregio capo stazione, sig. Garioni, hanno sottoscritto tutti di versare a scopo benefico, fino al termine della guerra, l'uno per cento sullo stipendio lordo e pure l'uno per cento sui soprassoldi.

Analoga decisione hanno presa anche altri impiegati dipendenti da altre amministrazioni.

A Monselice

Ci scrivono da Monselice:

Il Consiglio comunale ha ratificato tutte le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e dopo l'approvazione dell'aumento dello stipendio iniziale pel posto di direttore didattico, ha votato la somma di lire 1500 a favore del Comitato di preparazione civile per i mesi di giugno, luglio ed agosto.

Ha preso atto con plauso della offerta degli impiegati e salariati comunali di supplire gratuitamente i colleghi assenti per cui delibera di concedere il pagamento delle intere mensilità agli impiegati e salariati sotto le armi e per tutta la durata del servizio militare.

Infine conferma nel posto agli effetti della stabilità, il ragioniere comunale signor Arturo Silvestrini.

A Udine

Ci scrivono da Udine:

Venti giovani della nostra città versarono ciascuno la quota di lire 5 per formare la somma di lire 100 ed inscrivere il nome del tenente Umberto Micoli, morto combattendo da prode, fra i soci perpetui della « Croce Rossa ».

Ad Ampezzo

Ci scrivono da Ampezzo:

Ieri in seguito a personale invito diramato dal Sindaco, si sono raccolte nella sala della Pretura le autorità, parecchie signore ed altri cittadini. Si addivenne alla costituzione del Comitato generale di assistenza civile.

Furono inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Salandra e a S. E. il generale Cadorna.

A S. Pietro al Natis.

Ci scrivono da S. Pietro al Natisone:

Da 10 membri del « Comitato di Assistenza Civile » di questo Comune furono raccolte nelle varie frazioni un totale di offerte per la somma complessiva di L. 774.60 — L'on. Morpurgo versò L. 150 che vennero divise in parti eguali su ogni lista.

CRONACA CITTADINA

Comitato di assistenza e di difesa civile

XVII. lista delle offerte

Società Italiana di Servizi Marittimi (1)	L. 15000.—
Personale della Società predetta — Compartimento di Venezia — una giornata di stipendio del mese di Giugno	» 511.77
Stato Maggiore del piroscafo « Sardegna » della Società stessa, una giornata di stipendio del mese di giugno con impegno per tutta la durata della guerra	» 96.12
Comm. Emilio Zago e Antonio Marigonda (ricavato della 2.a mattinata per i figli dei soldati, al Goldoni	» 1084.10
L'Istituto Coletti, per rinuncia compenso offertogli per la propria banda musicale alla mattinata suddetta	» 75.—
Direzione Compartimentale del Catasto di Venezia	» 546.—
Società « Duri i Banchi »	» 50.—
Sorelle Pittiani, vers. mensile	» 5.—
Personale dell'Acquedotto, primo versamento	» 380.—
Tolotti Emilio	» 50.—
Cav. Uff. Dott. Vittorio Basevi, nell'anniversario della morte della signora Estella Todesco	» 50.—
Comm. Ferdinando Gialinà	» 30.—
Fratelli Carbone	» 100.—
Cesare De Rossi, in memoria del ten. Virgilio Lessana	» 10.—
Famiglia di Sardagna Martini Garzoni, impegno mensile	» 100.—
Associazione Israelitica di Previdenza Cuore e Concordia	» 200.—
Angelo Procaccini	» 120.—
Giacomo Facchin	» 100.—
Capitano Raffaele Sponza	» 100.—
Personale dello Stab. Grafico e Cartolerie Giuseppe Scarabellin, per una giornata di lavoro	» 115.20
Famiglia Giuseppe Mantovani	» 25.—
Comm. Dott. Giovanni Conti	» 100.—
Rag. Ugo Cappello	» 20.—
Prof. Vittorio Grünwald, contributo mensile	» 10.—
Pietro Ghisalberti	» 30.—
Margherita Damiani Giorgio, 1.a off. per bambini	» 10.—
Lotte Maier	» 5.—
N. H. rag. Antonio Morosini	» 5.—
Gino Del Maschio	» 5.—
Reginaldo Rado	» 5.—
Alberto Zennaro	» 5.—
Bice Castelnuovo, per onorare la memoria della nonna Adele Levi Della Vida	» 250.—
Ing. Ferdinando Vienna	» 200.—
Pasqualin e Vienna	» 5000.—
Ing. Biso Rossi e Co.	» 1500.—
Baronessa Luisa Franchetti	» 1500.—
Prof. Marco Padoa	» 20.—
Somma precedente	» 610254.20
Totale	L. 637567.39

(1) Le offerte della Società Italiana di Servizi Marittimi furono inviate al Sindaco Conte Grimani con la seguente lettera del Direttore del Compartimento di Venezia:

« Per istruzioni della mia Direzione Generale, compio il dovere di rimettere alla S. V. Ill.ma It. L. 15.000, che la nostra Società mette a di Lei disposizione perchè voglia distribuirle a Suo criterio, a favore delle istituzioni od opere pie di provvidenza ed assistenza dei militari in guerra. Ritengo opportuno informare la S. V. Illustrissima che altre L. 10.000 furono versate dalla nostra Società a S. E. il Ministro della Marina, per essere devolute a favore della Croce Rossa Italiana e delle famiglie dei richiamati.

« Il personale di questo Compartimento offre, per ora, come modesto suo obolo, agli scopi di cui sopra, una giornata dello stipendio di questo mese, che, nella somma complessiva di L. 511.77, mi reco a dovere di rimettere alla S. V. Ill.ma.

« Lo Stato Maggiore poi del nostro piroscafo « Sardegna », ha determinato di rilasciare una giornata di stipendio al mese, ammontante a L. 96.12, somma che pure mi reco a dovere di rimetterLe ».

*

L'offerta di L. 500, fatta a mezzo della Banca Mutua Popolare dall'avv. Giuseppe Ventura, era stata fatta con pietoso pensiero *« in memoria »* della sua cara moglie, e non *« nell'anniversario della morte »* della compianta Signora.

Una grande vendita di un distintivo patriottico

Alcune dame del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, con l'appoggio del Comitato stesso, e d'accordo con la benemerita Sezione giovanile della Dante Alighieri, che ha per questo, con gentile e savio pensiero, rinunciato ad ogni propria iniziativa, stanno organizzando una passeggiata di beneficenza per vendere, a beneficio dei soldati e delle loro famiglie, uno speciale distintivo patriottico espressamente eseguito da un'importante ditta Veneziana, e di cartoline postali con vedute delle terre adriatiche irredente, espressamente eseguite da una delle più famose case editrici artistiche italiane.

La vendita avrà luogo in una delle prossime domeniche, e ad essa parteciperanno signore e signorine della società veneziana, che hanno gentilmente aderito di prestarsi per l'opera benefica e patriottica, di cui daremo a suo tempo particolareggiata notizia.

Per i sussidi alle famiglie dei richiamati

Le iscrizioni per domande di sussidi al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, sono assolutamente chiuse. Coloro che non abbiano ricevuto ancora alcuna notizia delle loro domande già presentate, non se ne preoccupino. In questi giorni della settimana sarà definitivamente provveduto a tutte le domande, di cui sono in corso le pratiche istruttorie.

La risposta di Salandra al telegramma del Consiglio Provinciale

Il Conte Grimani, presidente del Consiglio Provinciale, ha ricevuto il seguente telegramma, in risposta a quello inviato ieri l'altro all'on. Salandra:

« *Conte Grimani, Presidente Consiglio Provinciale, Venezia* — Esprimo V. S. Ill.a e codesto Consiglio Provinciale ringraziamenti vivissimi del Governo per la generosa deliberazione a favore delle famiglie dei richiamati e mi compiaccio dell'alta manifestazione patriottica di codesta provincia. — *Salandra* ».

Gli insegnanti medi pro combattenti

Una Commissione d'insegnanti medi, avuta l'adesione di numerosi colleghi, ha diramato la seguente circolare:

Egregio Collega,

Per quanto non sia mancata la partecipazione personale nostra alle varie manifestazioni cittadine in pro dei combattenti per la causa della civiltà e delle giuste rivendicazioni è venuto meno il tangibile concorso collettivo della classe all'opera benefica.

E' per questo che ci siamo costituiti in Commissione, certi di renderci interpreti dei sentimenti patriottici degli insegnanti tutti, per proporre di devolvere una giornata mensile di stipendio a beneficio delle famiglie dei richiamati e della Croce Rossa: i Professori ordinari per tutta la durata della guerra, gli straordinari per il tempo nel quale godono del beneficio della retribuzione.

La Commissione attende fiduciosa le adesioni.

Per la Commissione: *G. Nalato* — Il Segretario: *E. Vitelli*.

L'assemblea della "Giuseppe Verdi,, per i richiamati e disoccupati

Domenica, nella sala terrena del Teatro La Fenice, gentilmente concessa, si è riunita l'annuale assemblea della Società Filarmonica di M. S. « Giuseppe Verdi » alla quale, come il solito, i soci intervennero molto numerosi. In assenza del Presidente delle Assemblee Comm. Errera, obbligato fuori di città in servizio militare, l'assemblea fu presieduta dal cav. Rossi.

Prima di incominciare lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente della Società avv. Usigli inneggiò alla grandezza della Patria mandando un saluto affettuoso e commosso a tutti i soci che si trovano sotto le armi. E l'assemblea accogliendo con plauso cordiale le parole del Presidente sanzionò la deliberazione del Consiglio di venire in aiuto delle mogli e figli dei soci richiamati quali militari di truppa. Per ciascuno sarà devoluta la somma di lire cento.

Successivamente il Presidente commemorò i soci defunti lo scorso anno e l'assemblea associandosi al compianto espresso dal Presidente rinnovò le espressioni di cordoglio alle famiglie dei soci Comm. Giacomo Levi, Comm. M. Guggenheim, A. Menoni, C. Marrarosa, C. Mainoldi, Coccolo Luigi, De Azzi Giovanni, G. Tamburini e Cicuto Luigi.

Quindi il Presidente diede la relazione del Consiglio sul bilancio chiuso al 31 Marzo 1915 che fu approvata in una alla relazione dei Sindaci, i quali rilevarono le floride condizioni del patrimonio che dopo ventidue esercizi presenta un valore di lire 70218.37, di cui in contanti lire 68649.37.

Il Presidente riferì delle iniziative e degli studi del Consiglio per trovar modo di lenire almeno in parte il grave disagio in cui si trova la classe filarmonica, che è fra quelle che indubbiamente risentono in maggior misura le conseguenze di questa crisi che Venezia sopporta con virtù da oltre dieci mesi. Il tema della disoccupazione provocò un'animata discussione alla quale parteciparono i soci Aboaf, Mainoldi, Maron, Pacchiani, Nordio, ecc. L'assemblea venne nella decisione di deferire al Consiglio la esecuzione di qualche iniziativa attraente che abbia a dare vantaggio alle masse ed incremento al fondo per le famiglie dei richiamati, dando facoltà al Consiglio di impiegare nella iniziativa stessa quella somma che si riterrà del caso affinchè l'utile ai soci e specie a quelli che si trovano nelle peggiori condizioni abbia a riuscire più tangibile.

Dopo approvati i bilanci si passò alla nomina delle cariche sociali. Vennero rieletti a Presidente delle Assemblee il Commend. P. Errera; a Presidente della Società l'Avv. G. E. Usigli; a Consiglieri i signori prof. C. Chiribirri, P. De Petris, G. Falconaro, prof. G. Marasco, prof. G. Polacco, C. Pasini — a Sindaci i signori Cav. A. Barbon, Comm. A. Cadel, A. Carraro — a visitatori degli ammalati i signori C. De Giuli, L. De Pieri, L. De Spirito, B. Gambato, T. La Sorella, A. Olivieri e G. Ramello.

La "Cuore e Concordia,, per l'assistenza civile

Presenti numerosi consoci, ha avuto luogo domenica 27 l'assemblea dell'Associazione Israelitica di Previdenza « Cuore e Concordia », per deliberare in merito al contributo sociale alla sottoscrizione aperta dal Comitato di preparazione Civile. Presiedette il sig. Rabbino Giuseppe Bassi il quale pronunciò un elevato discorso inneggiante alla concordia di tutti gl'Italiani, senza distinzione di partiti. Esaltò i meriti del nostro amato Sovrano, auspicando alla vittoria dei nostri baldi soldati, combattenti per un sacrosanto diritto, e chiuse con un alato inno alla grandezza della Patria. Indi l'assemblea per acclamazione approvò la proposta del Presidente del Consiglio di Amministrazione sig. Giulio Polacco di contribuire con lire 200 alla sottoscrizione cittadina.

La seduta si sciolse fra grida inneggianti a Casa Savoia, all'Italia ed alle truppe combattenti.

Viva San Giusto!

Domenica in Piazza fu suonato, tra gli altri inni patriottici, l'inno di San Giusto. Nessuno lo conosce — ed è un peccato!

Bisognerà che il maestro lo metta in programma e il pubblico troverà facilmente l'accompagnamento delle parole. L'inno nacque dall'opera « La Marinella » di Giuseppe Sinico, maestro della cappella di S. Giusto. Il soggetto dell'opera rappresentata nel 1854, era triestino e a un certo punto i cittadini, riuniti a un sacro giuramento, di riscossa cantavano:

Viva San Giusto! L'inno di guerra
Suoni per tutta la nostra terra;
Se pochi siamo sarem gagliardi
Uniti tutti da un solo amor:
E sotto i nostri sacri stendardi
Cadrà l'orgoglio dell'oppressor!

Il coro divenne spontaneamente l'inno della città.

Nel 1894 il m. Sinico volle consacrarlo ufficialmente, ma la polizia si oppose: quei versi non dovevano diventare ufficiali

L'ottimo Sinico mi raccontava che dovette discutere verso per verso, parola per parola col due volte K commissario.

Sinchè fu trovato di sufficiente soddisfazione. Ma discussione e testo si manifestarono subito inutili perchè il popolo non ne volle sapere e continuò a cantare l'inno col vecchio testo. La polizia però non voleva più nemmeno questo. Nuove discussioni; finalmente uscì il testo definitivo; che è questo:

Viva San Giusto, trofeo di gloria
Quest'è vessillo che guida a vittoria;
Se pochi siamo saremo gagliardi
Uniti tutti in un solo amor
E sotto i nostri sacri stendardi
Cadrà l'orgoglio dell'oppressor!

Come la polizia abbia lasciato passare l'ultimo verso, non so. So che il popolo vi fece anche una piccola variante:

E sotto i nostri sacri stendardi
Sia scosso il giogo dell'oppressor.

L'Alabarda di Trieste.

Solenni funzioni religiose per la vittoria delle nostre armi

Ieri nella chiesa del SS. Salvatore ebbero luogo due solenni funzioni per propiziare l'aiuto divino al trionfo delle armi italiane.

Alla funzione mattutina assistette in forma ufficiale il Sindaco conte Grimani con la Giunta Comunale.

Alla sera, davanti ad una folla grandiosa, il M. R. Padre Brianza tenne un elevato discorso, animato di nobilissimi sensi di patriottismo e di fede; quindi Mons. Brunetti intonò il *Te Deum* e la benedizione al popolo.

A questa funzione assisteva anche Monsignor Patriarca.

*

Pure la sera, alle ore 6, è incominciato nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo un solenne triduo per il trionfo delle nostre armi.

A Malamocco

Ieri nella Chiesa Arcipretale di Malamocco venne celebrata una solenne funzione per la vittoria delle nostre armi, in presenza delle Autorità, di una rappresentanza di tutte le armi del Presidio e della R. Marina, e di tutte le notabilità del luogo. Monsignor Arciprete pronunciò un nobilissimo discorso, che fu accolto alla fine da vivi applausi e dal suono della Marcia Reale.

Parlarono poi altri oratori applauditissimi.

Sulla porta della Chiesa, incorniciata di edera e di lauro, leggevasi la seguente epigrafe dettata dal prof. Emilio Ferrando:

« O Dio degli eroi e dei martiri — dell'amore e della giustizia — Tu che il focolare fai santo come altare — la patria come Tempio — concedi ai nostri soldati che difendono focolare e patria l'entusiasmo della fede nella grandezza d'Italia — il sorriso della speranza nella vittoria — il fuoco della carità nel sacrificio — Accogli o Signore le preghiere del popolo di Malamocco — e benedici al trionfo della grande Patria italiana — XXVII *Giugno* — MCMXV — ».

La cartolina "San Guglielmo,,

Domenica scorsa, durante la rappresentazione al Teatro Goldoni, venne venduta la cartolina satirica « San Guglielmo » da alcune signorine del Circolo Garibaldi « Pro Venezia Giulia ».

La Presidenza del Circolo ha versato il ricavato netto della vendita alla « Croce Rossa ».

Domenica prossima verrà pubblicata per lo stesso scopo patriottico, una cartolina commemorativa dell' anniversario della morte di Pier Fortunato Calvi.

Corso infermieri volontari all'Associazione Giovani Monarchici

La prossima lezione del prof. Ceresole avrà luogo mercoledì p. v. alla Associazione Giovani Monarchici alle ore tre pomeridiane.

Esami Infermieri

Gli esami per le allieve infermiere ed allievi infermieri del corso tenuto in Casa Ricovero del dott. Fiorioli cominceranno giovedì 1 luglio alle ore 3 pom. in Casa di Ricovero stessa.

Il primo giorno si presentino gli iscritti e le iscritte il cui cognome abbiano le iniziali A, B, C.

Nei giorni successivi saranno chiamati altri conforme avviso che si darà sui giornali.

Per una ripresa di attività teatrale

Ci scrivono:

Preg. Sig. Direttore,

Molto opportunamente, Ella ha rilevato ieri come il pubblico, nonostante il caldo e l'ora, abbia affollato il « Goldoni », segno certo che è sentito generalmente il bisogno di riposare lo spirito, non dirò distrarre, chè sarebbe delitto.

Ma poichè il Teatro è senza contestazione la forma d'arte che meglio si presta a educare, a diffondere a volgarizzare idee, a suscitare sentimenti, domandiamoci se non sia il caso di mettere in valore anche quest'arma nobilissima.

So — i critici drammatici domandano, meglio, han domandato fino a ieri l'arte-pura. Ma i critici drammatici, specie i giovani — e, perchè giovani, intransigenti — sono oggi sul fronte a far bravamente le fucilate, ed Ella è sicuro come me, signor Direttore, che tutti sarebbero pronti a rinunziare alle loro feroci dottrine artistiche, e non dubiterebbero di batter le mani anche ai lavori teatrali sostanziati di pensiero civile più ancora che di pregi letterari.

Penso, per non andar lontano — e perchè, parlando di Emilio Zago, il pensiero ricorre a lavori dialettali — penso al teatro vulcanico del povero Gigi Sugana. « Il fator galantuomo », « El gran sogno », per esempio.

So che la censura teatrale si accaniva con particolare amore su alcune battute, su alcuni squarci dei lavori teatrali del Sugana, e questo per amore dell'alleanza. Oggi molti di quei lavori acquisterebbero una specie di verginità, se fossero recitati nel loro testo integrale.

E quel che ho detto pei lavori del Sugana valga per altri a contenuto patriottico.

Non crede Ella Signor Direttore che se si giungesse a organizzare una serie di spettacoli domenicali a Venezia, spettacoli che potrebbero essere ripetuti in *tournée* nei vari centri del Veneto a giorni fissi della settimana, si renderebbe un bel servizio a tutti?

Mi creda, Signor Direttore....

Segue la firma

Abbiamo pubblicato questa lettera che rispecchia un sentimento e un desiderio assai diffusi nel pubblico, e crediamo anche noi che l'esperimento meriterebbe di esser tentato. Giriamo la... pratica all'egregio avvocato Marigonda, proprietario del Goldoni. Egli così sollecito dell'arte teatrale e così compreso delle esigenze particolari del momento potrà senza dubbio studiare come la proposta del nostro lettore possa trovare attuazione. Tanto più che, a parte la necessità di porgere un ristoro allo spirito pubblico, sta il fatto che le numerose famiglie degli attori si trova in questo momento in situazione tutt'altro che allegra, e che, prima di inscriverle alle cucine economiche, tanta brava gente la quale combatte da anni le belle battaglie dell'arte nazionale, è giusto vedere se non sia possibile ripristinare a loro beneficio almeno in parte una condizione di cose che permetta un onesto guadagno mediante un onesto lavoro.

Deputazione Provinciale

Alla seduta del Consiglio Provinciale del giorno 26 corrente erano presenti anche i consiglieri signori Barbon cav. uff. Luciano e Ciano cav. avv. Antonio.

Giovani Esploratori

Ci si informa che una squadra di Giovani Esploratori ha frequentato il Corso di Infermeria nel posto di soccorso della Croce Rossa a S. Basilio, e qui riproduciamo a titolo d'onore, il nome degli allievi che hanno felicemente conseguito il relativo diplomata.

Mazzetti Aldo, Verones Luigi, Roverato Armando, Piazza Leonida, Ostidich Vitaliano, Ostidich Aldo, Forner Giorgio, Saraval Mario, Müller Paolo.

Oggi i Giovani Esploratori ultimeranno il giro di raccolta di libri, cartoline e sigari per i nostri soldati, che ha dato così eccellenti risultati.

Il solenne pontificale di domani a S. Pietro di Castello

Domani, come abbiamo annunciato, S. E. Mons. Patriarca celebrerà il solenne Pontificale per la festa dei SS. Pietro e Paolo nella Concattedrale di S. Pietro di Castello, alle ore 9.45. Per la memorabile occasione S. E. Mons. La Fontaine pronuncierà la prima sua Omelia, e dopo il Pontificale impartirà il S. Sacramento della Cresima.

Subito dopo l'Omelia, S. E. impartirà la Benedizione Papale.

Un sopraluogo giudiziario per l'affare della Dogana

Ieri nel pomeriggio negli uffici della Dogana, si recarono il consigliere istruttore cav. Cattaneo col suo cancelliere, i periti prof. rag. De Rossi e Molina, l'avv. Marigonda difensore del cassiere Dedin. Furono ricevuti dall'Ispettore superiore comm. Bosio e dal Direttore cav. Pedone e si procedette alla verica della cassa, al sequestro di documenti, alla formulazione dei quesiti ai periti, i quali chiesero due mesi per le loro risposte. Nulla conosciamo dei particolari; solo che la cifra dichiarata dall'imputato corrisponde a quella precisata dall'Ispettore sulla scorta dei documenti e delle stesse carte d'ufficio.

Movimento ferroviario del Porto

Del 28. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Cereali 15 — Varie 17 — Per la Ferrovia 1. — Totale 33. Scaricati 88.

CALENDARIO

29 Martedì: S. Pietro e Paolo.
30 Mercoledì: Commemorazione di S. Paolo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Fusinato; P. M. Trabucchi.

Coltellate. — Turra Santo fu Stefano d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni uno e mesi per avere in Padova verso le 23 del 23 settembre 1914, mediante coltello, cagionato più lesioni a Santamaria Luigi con conseguente malattia ed incapacità al lavoro per giorni 20.

La Corte conferma, ma applica un anno di condono. — Dif. avv. Duse.

Lesioni gravi. — Saccardini Secondo di Abele d'anni 35, Saccardini Antonio di Abele d'anni 25 e Grisolato Giuseppe fu Domenico d'anni 37, furono condannati dal Tribunale di Este alla reclusione per mesi 8 e giorni 5 per ciascuno, ai danni e spese, per avere in Boaca Pisani nella notte dal 22 al 23 marzo 1914 cagionato da Cappello Pietro, Cappello Francesco, Pellegrini Virgilio varie ferite con arma pericolosa di vita guarite in giorni 40, 31, 10 con sfregio permanente, lesioni delle quali non si conosce l'autore.

La Corte conferma per tutti e tre, ma accorda al solo Saccardini Antonio il condono. — Dif. avv. Scarpari.

Tribunale Penale di Venezia

Fallito assolto per amnistia

Pres. Montali; P. M. De Socio.

Crocco Antonio Demetrio fu Giuseppe di anni 55, da Cavarzere, con sentenza del 2[illegible] febbraio 1910 del Tribunale di Venezia fu dichiarato fallito e nella sua qualità di commerciante, dichiarato fallito, non fece inventari annuali, nè entro i tre giorni dalla data della cessazione dei pagamenti, la dichiarazione prescritta dall'art. 686 Codice Commerciale, nonchè nella predetta sua qualità in Cavarzere, quando ormai si trovava in istato di cessazione dei pagamenti, distrasse in danno dei propri creditori parte dell'attivo fallimentare cioè macchine agricole, animali e i prodotti dei propri fondi dell'anno 1909.

Viene assolto in virtù dell'amnistia. — Dif. avv. Callegari.

Buona usanza

* Per onorare la memoria del benemerito direttore dell'Orfanotrofio maschile cav. Francesco Perillo, il sig. Giuseppe Moro offre lire 10 alla Società Dante Alighieri.

* Per onorare la memoria della nonna Adele Della Vida Levi, Bice Castelnuovo offre lire 150 alla Nave Scilla.

Comunicati delle Opera Pie

* La signora Bianca Fano Magrini ha versato alla Croce Rossa lire 10 per onorare la memoria della signora Adele Levi Della Vida.

* La signorina Bice Castelnuovo offerse lire 100 alla Croce Azzurra per onorare la memoria della compianta sua nonna signora Adele Levi Della Vida. Il Comitato sentitamente ringrazia.

I figli e i parenti della compianta

Adele Della Vida Levi

nell'impossibilità di ringraziare tutti personalmente, esprimono la loro riconoscenza a quanti hanno partecipato al loro lutto.

Prim. Stab. P. Fun. Raveggi, Via Palermo 47.

Dalle Provincie Venete

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze di lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.30

VENEZIA

Funzione patriottica

MIRANO — Ci scrivono, 28:

Nel pomeriggio d'ieri ebbe luogo nella chiesa arcipretale la funzione religiosa per la vittoria delle armi italiane.

Il tempio pavesato con ricchi drappeggi era gremitissimo per le autorità militari e civili, per il popolo e per i soldati accorsi all'appello patriottico del locale rev. Arciprete.

In due lunghi inginocchiatoi presero posto il ff. di Sindaco con la Giunta, il Consiglio ed impiegati e guardie municipali, il R. Pretore, il maggiore e gli ufficiali di fanteria qui di stanza, il capitano del Genio e gli ufficiali della milizia territoriale qui accasermati, il delegato di P. S., il maresciallo dei RR. CC. e le rappresentanze di tutte le Opere Pie.

Il rev. Arciprete parlò dall'altare maggiore inneggiando alla vittoria delle nostre armi facendosi apprezzare per il suo elevato sentimento di Religione e Patria.

I bambini per la Patria

Stamane i bambini del nostro Asilo Infantile dopo una loro speciale funzione religiosa per la vittoria del nostro valoroso Esercito fecero un trattenimento patriottico nella sala dell'Asilo stesso. Vi assistettero una rappresentanza di ufficiali del ... reggimento fanteria e del genio, il cav. dott. nob. Salvioli ff. di Sindaco, il R. Pretore dott. Luserna, l'assessore Cappelletto, il rag. Cattaneo, il reduce Simonoelli e molte signore e signori. Il comm. Sorgato presidente dell'Asilo lesse un suo discorso denso di concetti di Patria e di dolci pensieri poetici.

I bambini affiatatissimi compirono il loro programma veramente ed unicamente patriottico con spontaneità e con brio che valse a dimostrare la pazienza e la bravura delle buone e pie Suore insegnanti nonchè dal valente organista Scatiolin.

Il direttore prof. Galzignato lesse lui pure un suo elevato discorso. Applausi fragorosissimi scoppiarono alla fine d'ogni numero del brillante programma e qualche lagrimuccia di commozione abbiamo visto brillare su più di qualche occhio delle gentili signore.

Finito il trattenimento gli intervenuti visitarono l'Asilo che da quest'anno è ingrandito di due speziose aule e del comfort moderno, il comm. Sorgato offerse quindi ai cortesi visitatori il vermouth d'onore.

Società Feste Muranesi

MURANO — Ci scrivono, 28:

La Presidenza avverte i soci della Società Feste muranesi, che le tradizionali feste cittadine che dovevansi effettuare nei giorni di domenica e lunedì 4 e 5 luglio prossimo — date le circostanze attuali — vengono rimandate a tempo indeterminato ed opportuno.

I signori soci possono continuare a fare il versamento delle quote settimanali, ai singoli esattori, fino al compimento della quota annuale.

BELLUNO

Una lettera dell'on. Salandra sul funzionamento dei servizi civili in Provincia di Belluno

All'on. Pietriboni che lo aveva interessato al regolare funzionamento dei servizi civili in Provincia di Belluno, l'on. Presidente del Consiglio così ha risposto:

Onorevole Collega,

ho richiamato l'attenzione del Prefetto di Belluno su quanto Ella mi ha fatto presente con la sua del 5 corrente.

Sono state già adottate opportune disposizioni per assicurare, coi limiti del possibile, il regolare funzionamento dei servizi civili in detta Provincia.

E' stato altresì provveduto al rimpatrio ed al soccorso dei profughi dei paesi di frontiera, mentre sono in corso pratiche per il ripristino delle comunicazioni, per quanto è consentito dalle esigenze militari.

Con distinti saluti aff.mo

Salandra.

Il Commissario Civile di Cortina d'Ampezzo

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

A Cortina d'Ampezzo — ridente cittadina fra le nostre maestose dolomiti — la quale in seguito alla occupazione da parte delle nostre truppe fa parte della provincia di Belluno — è giunto ieri un funzionario del Ministero dell'Interno, in qualità di Commissario Civile. E' il cav. dott. Alberto Giannoni, noto per importanti missioni avute anche per il passato.

Col cav. Giannoni sono stati inviati, contemporaneamente, parecchi altri impiegati.

Arrivo di profughi

Stanotte sono giunti alla nostra stazione centocinquantasei profughi provenienti dall'Austria, tutti appartenenti alla provincia nostra.

Sono giunti con treno speciale, proveniente da Verona.

PADOVA

Le determinazioni del gen. Stevani sull'ordinanza Cadorna

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Il tenente generale Stevani comandante la Divisione di Padova, ha pubblicato queste deliberazioni:

«Vista l'Ordinanza 17 giugno 1915 del Comando Superiore emanata da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, L. Cadorna.

Viste le proposte presentate in merito dalla locale R. Prefettura e dalla Spett. Camera di Commercio e Industria di questa Provincia.

Valendomi delle facoltà concesse dalla prefata Ordinanza allo scopo di tutelare gli interessi commerciali ed economici della città e provincia determino quanto segue:

Nei giorni sottosegnati di fiera o mercato saranno sospese le disposizioni della su riferita Ordinanza, e la circolazione per coloro che accedono a questo Comune, o fanno ritorno a quello di residenza, rimarrà libera limitatamente però per le seguenti zone:

1. Per il mercato settimanale meno importante del martedì, per una periferia di 25 chilometri all'intorno della Città.

2. Per il mercato del giovedì e per la fiera del sabato:

a) per la intera Provincia;

b) per la Provincia di Venezia: limitatamente ai Mandamenti di Venezia, Dolo, Mirano, Mestre e Cavarzere;

c) per la Provincia di Verona: limitatamente ai Mandamenti di Verona, Cologna Veneta e Legnago;

d) per la Provincia di Treviso: limitatamente ai Mandamenti di Treviso, Castelfranco Veneto e di Montebelluna;

e) per la Provincia di Vicenza: limitatamente ai Mandamenti di Vicenza, Bassano, Lonigo, Schio e Thiene;

f) per la Provincia di Rovigo: limitatamente ai Mandamenti di Rovigo, Adria e Loreo;

g) per la Provincia di Ferrara: limitatamente ai Mandamenti di Ferrara e Comacchio.

La presente determinazione, che andrà in vigore il 1. luglio 1915 non ha carattere permanente e potrà essere modificata, ed anche abolita, a seconda di eventuali circostanze di esigenza militare.

Il Tenente Generale Comandante la Divisione militare Territoriale Firmato *Stevani* — Per C. C. il Capo di S. M. *Malfreni*.»

Il Sindaco di Padova tenente degli alpini

Tra i militari che oggi si presentano alle armi è il primo magistrato di Padova, il conte avv. comm. Leopoldo Ferri. Obbedendo all'impulso del suo cuore nobile e generoso, egli ha chiesto ed ottenuto il grado di ufficiale: egli ha chiesto ed ottenuto di offrire il braccio gagliardo alla Patria in questa storica azione di guerra dopo averla servita, con sommo intelletto d'amore, nelle opere feconde della pace.

Noi siamo ora ben certi d'interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza padovana mandando, come mandiamo, un fervido plauso e un saluto augurale al conte Leopoldo Ferri.

Oggi nella sala della Giunta si sono riuniti gli impiegati del Comune per porgere al Sindaco che, sottotenente degli alpini, partirà subito per il fronte, il saluto di commiato.

Parlò a nome di tutti il segretario generale cav. avv. Canalini che offerse al Sindaco una ricca penna stilografica.

Il co. Ferri ringraziò commosso.

Il tenente Indri e il co. Dalla Torre

Un altro illustre concittadino e carissimo amico si è presentato oggi volontariamente, alle armi col modesto grado di sottotenente di fanteria: l'on. Gr. Uff. avv. Giovanni Indri, deputato di Castelfranco-Asolo.

Il bollettino militare reca tra le nomine di nuovi ufficiali quella del conte comm. Giuseppe Dalla Torre che viene destinato, sottotenente di artiglieria, all'8. reggimento da fortezza.

Il passaggio dell'on. Salandra

Col direttissimo da Roma, che giunse con 12 minuti di ritardo, alle 8.2, fu stamane di passaggio per la nostra stazione S. E. l'on. Salandra partito ieri sera da Roma e diretto al Quartier Generale.

Alla stazione si trovavano il prefetto comm. Marcialis, il capitano dei carabinieri cav. Zerman ed il delegato di P. S. di servizio.

L'on. Salandra, che viaggiava in una vettura salon, si intratteneva durante la breve fermata con il comm. Marcialis e coll'on. Miari, capitano del genio.

Al comm. Marcialis S. E. chiese informazioni sull'opera di preparazione civile a Padova. L'on. Salandra si mostrò soddisfatto per lo slancio patriottico delle nostre popolazioni.

I ladri nell'ufficio del Dazio

MONSELICE — Ci scrivono, 28:

Alcuni seguaci di Mercurio ancora ignoti, penetrati nottetempo negli uffici del dazio, scassinarono i cassetti, affatto vuoti, asportando una bicicletta usa ed alcune targhette da cicli.

TREVISO

Il passaggio di S. E. Salandra

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Stamane alle 9.30 giungeva in transito alla nostra Stazione ferroviaria S. E. Antonio Salandra Presidente del Consiglio dei Ministri che, come è risaputo per notizie diffuse su tutti i giornali, si reca a conferire con S. M. il Re.

S. E. viaggiava in uno scompartimento riservato e venne ossequiato dal Prefetto comm. Vitelli, il Commissario di P. S. cav. Grassini.

Il co. Bon ufficiale

L'amico nostro Co. avv. Carlo Bon, assessore del Comune, già sergente nel 20. artiglieria, venne nominato sottotenente nelle Batterie a cavallo.

L'avv. Dalla Favera alpino

L'altro amico, pure assessore del Comune, avv. Giustino dalla Favera, figlio del Presidente della Deputazione Prov., tardando la sua nomina a ufficiale nella milizia territoriale, si è arruolato soldato volontario nel 7. alpini.

Congratulazioni ed auguri fervidi ai due egregi giovani.

La Messa del soldato

Venne celebrata ieri mattina nel tempio Monumentale di S. Nicolò la Messa del soldato, alla presenza di una grandissima folla dei nostri valorosi e buoni militari di tutte le armi.

Il prof. dott. Chimenton del Seminario, pronunciò un discorso patriottico inneggiando alla vittoria delle Armi italiane incitando i prodi alla Fede nei destini della Patria.

*

Ieri sera al Duomo davanti a grande folla seguì la funzione eucaristica pro truppe combattenti.

Nuova onorificenza

L'egregio cav. avv. Marco Antonio Mandruzzato, Giudice Conciliatore della nostra città e zelante assessore del Comune è stato con recente decreto reale su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, creato Ufficiale della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Avvelenato

Ieri sera veniva ricoverato all'Ospedale Civile per sintomi di avvelenamento tal Vittorio Cortuso d'anni 27 da Vittorio. Lo sciagurato aveva ingoiato a scopo suicida una soluzione venefica. Con una buona lavatura gastrica però venne messo fuori pericolo.

Patronato Mazzarolo

Lo spett. Consiglio di Amministrazione della Banca C. S. Liberale ha elargito a beneficio della Pia Casa di Patronato Mazzarolo L. 25 per onorare la memoria del defunto sig. Matteo Longhin, padre dell'Eccellentissimo nostro Vescovo.

Il Direttore vivamente ringrazia.

Contadino derubato

Stanotte tal Vincenzo Barisan di anni 45, contadino de Refrontolo, si accompagnò con tre individui che lo fecero bere parecchio, quindi lo derubarono del portafogli contenente 45 lire.

La P. S. stamane arrestava Mario Piccinini di anni 30, Giuseppe Peruzzetto di anni 36, Angelo Danieli di anni 23, tutti pregiudicati, quali gravemente indiziati come autori della rapina.

La grave disgrazia di ieri sera — Giovane che annega nel Sile

Ieri sera circa alle ore 17 alla Sede Canottieri Sile, dietro il Tezon accadde una gravissima sciagura. Alcuni giovani stavano prendendo il bagno nel Sile, in quel punto assai profondo. Fra essi era il giovane Angelo Nardari di Andrea, diciottenne: egli, meno esperto degli altri nel nuoto, stava a riva giocherellando con un salvagente. Ad un tratto sia che il salvagente si sia allontanato troppo dalla riva e il giovane abbia voluto riprenderlo, sia che egli stesso sia scivolato accidentalmente nell'acqua, fatto sta che il disgraziato sparìva inghiottito nei gorghi del fiume. Si udì un grido soffocato, si videro delle braccia agitarsi, poi più nulla.

E' a immaginarsi la scena di spavento che ne avvenne. Qualcuno dei più arditi mentosi si gettò in acqua a tentare di salvataggio, ma inutilmente, il corpo era stato trascinato nelle profondità sul fiume.

Le ricerche, gli scandagli subito attivati, durarono per tutta la notte, ma sono ora senza alcun esito.

Alla sciagurata famiglia Nardari od ai congiunti mandiamo le nostre vive condoglianze.

*

La notizia ci era stata mandata per telegramma sin da l'altra sera alle ore 21.30, ma il dispaccio ci giunse alle 10 del mattino del giorno seguente.

Duemila corone per la cattura del primo alpino

ODERZO — Ci scrivono, 28:

(T.) — Il soldato, nostro concittadino, Florian, caporale degli Alpini, chiude una lunga lettera per informare i suoi genitori dell'ottimo stato di sua salute, con la seguente parte che trascriviamo integralmente:

«In riguardo allo stato di guerra le perdite nostre sono pochissime, le sue invece sono numerose. Il cannone nemico continua sempre a tuonare con risultati a zero. Noi siamo uniti ai ....., artiglieria da montagna, essi ci proteggono con tiri perfettissimi. Ogni giorno fanno saltare in aria ricoveri, case per pastori, le salmerie adette per i viveri, gli austriaci scappano dalle loro posizioni sollevando delle grandi grida e piangendo sotto il fuoco delle truppe da montagna. Anche per loro è giunta l'ora. Questa volta devono fare i conti con noi, dopo tante beffe. Tutto ritorna al destino e le botte saranno sempre sue.

Benchè hanno detto, ed è vero, che colui che sarà capace di portare un alpino a Vienna sarà premiato con 2000 corone, noi per questo nulla temiamo.

L'Alpino è irremovibile, è certo di vincere. W la guerra, W Noi che d'Italia figli siamo.»

Un bersagliere

Il bersagliere Ninotti Antonio, scrive fra altro ai suoi genitori:

«Lavoro da falegname per copertura di trincee, speriamo che vada sempre così che va bene. Magari si sente spesso le palle del cannone a fischiare, ma non importa, non è ancora successo niente e coraggio sempre. Speriamo che Dio metta la sua Santa mano, che la Bandiera Italiana possa essere la più vittoriosa di tutte e poterla innalzare su tutte le terre che ci appartengono.»

Adunanza Magistrale

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 28:

Ci scrivono da Montebelluna:

Pel giorno 30 corr. alle ore 8 ant. è indetta un'adunanza fra gli insegnanti del Distretto, presso le scuole centrali per trattare sull'istituzione di biblioteche per militari feriti di questi ospedali e sul soccorso delle famiglie dei maestri che avessero a cadere sul campo di battaglia.

UDINE

Per combattere l'aumento dei prezzi del frumento

UDINE — Ci scrivono, 28:

Il Presidente del Consorzio Granario di Udine, cav. L. Spezzotti, ha diretto a S. E. il Ministro di Agricoltura industria e commercio un memoriale in cui si espongono i provvedimenti che dovrebbero adottarsi per impedire, nel Friuli, l'aumento del prezzo del frumento.

Il memoriale chiede che senza indugio i consorzi granari vengano autorizzati con opportune disposizioni: 1. a precettare e requisire, verso giusto compenso, presso i produttori, i grani prodotti, nella quantità eccedente i bisogni dei produttori stessi, allo scopo di impedire la vendita a speculatori; 2. a dare anticipazioni in denaro ai proprietari di grano precettato e non ancora consegnato al Consorzio; 3. a finanziare in più larga forma i Consorzi granari, perchè possano provvedere alle operazioni sopracitate, sotto forma di prestiti su pegno, da seguirsi senza soverchia formalità.

Due infortuni

CODROIPO — Ci scrivono, 28:

La cognata dell'egregio medico di Varmo dott. Taveglio mentre si recava in vettura a Codroipo, giunta nei pressi di San Martino di Rivolto, in seguito all'uscita di una ruota, riportò la frattura dell'omero sinistro tanto che ci vorranno molti giorni per la guarigione. La povera signora ha dovuto far ritorno a Varmo dove ebbe le prime cure dal dottore cognato e più tardi quelle del cav. dott. Faleschini medico chirurgo, espressamente chiamato dal collega.

— Il bambino d'anni 4 Eligio De Paulis, figlio di Angelo stradino provinciale di Zompicchia, cadde da una scala riportando una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra. Venne prontamente curato dal dott. Bertuzzi che lo giudicò guaribile in giorni 10.

ROVIGO

Per l'agricoltura, le tramvie e ferrovie nel Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

Una Commissione composta del Presidente della Deputazione Provinciale cav. ing. Ugo Casalicchio, del dep. prov. comm. Dante Marchiori, del segretario della deputazione cav. Ferrarese, accompagnato dall'on. avv. Gino Solvagnini si recò in questi giorni a Roma presso i ministri di A. I. e C. e della Guerra per risolvere alcune questioni relative alle tramvie e ferrovie del Polesine, alla speculazione degli incettatori di frumento, facilitando agli agricoltori il credito presso gli Istituti bancari, e perchè la requisizione degli animali bovini venga fatta con equi criteri in modo da non pregiudicare possibilmente i lavori agrari.

Su tali questioni la Commissione ebbe i migliori e più tranquillanti affidamenti.

La mietitura nel Polesine

Proseguono con molta sollecitudine i lavori della mietitura nella nostra provincia. Ad Arquà, a Massa Superiore, a Zelo, Castelnovo Bariano, Calto, Ceregnano dove erano insorte delle questioni fra proprietari e contadini, mercè il pronto intervento del Prefetto vennero appianate sventandosi così le trame dei soliti perturbatori.

Campagna bacologica

CASTELFRANCO-V., 26. — Listino bozzoli: Incrociati comuni da lire 2.20 a lire 2.40 — Incrociati sferico Cinesi da lire 2.30 a 2.65.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 26. — Città: Maschi 4; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3; femmine 3. — Totale 13.

Del 27. — Città: Maschi 3; femmine 4. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 26. — Donaggio Matteo pescivendolo vedovo con De Vettor Luigia casalinga nubile — Nicolazza Giuseppe scalpellino con Cucchetti Teresa casalinga, celibi.

Celebrato in Niguarda il 21 giugno: Marin Ermagora ambulante con Marchini Giuseppa casalinga, celibi.

Del 27. — Panisson detto Mamora Alfonso macellaio con De Marchi Clelia casalinga, celibi — Morri Remo meccanico con Cristinelli Regina lavorante in orologi, celibi — Talenti Gaetano controllore al gaz con Bellotto detta Galeppi Giuseppina casalinga vedovi.

DECESSI

Del 26. — DApolonia Fagherazzi Teresa d'anni 75 coniugata casalinga di Venezia — Serena Lachin Caterina d'anni 65 vedova casalinga di Venezia — Luna Tommasi Antonia d'anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Recluta Dei Rossi Vittoria d'anni 25 coniugata casalinga di Venezia — Marchiori Antonio d'anni 73 coniugato II. r. pensionato di Venezia — Zanon Giuseppe di anni 58 coniugato ricoverato di Venezia — Ardizzon Gaetano d'anni 57 coniugato agente di Venezia — Raddi Giuseppe d'anni 53 coniugato facchino di Venezia — Tassan Mariano d'anni 53 celibe burchiaio di Venezia — Bauselli Amato d'anni 37 celibe cuoco di Venezia — Seno Giovanni d'anni 30 celibe bracciante di Venezia — Vezzolini Ferdinando d'anni 20 celibe soldato di Pesaro — Basaldella Giacomo d'anni 9 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 27. — Soldà Giuseppe d'anni 71 coniugato caffettiere di Venezia — Birello Giovanni d'anni 30 celibe girovago di Venezia — Trevisan Modesto d'anni 19 celibe ortolano di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 16

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

«I lacchè ci aprirono il passo, e noi salimmo nella sua carozza, che ci depose, infatti davanti alla porta del giudice. Questi non potè rilasciare subito mia madre perchè la folla aveva seguito la carrozza a piedi, ma il giudice la trattenne, più per proteggerla che per altro.

«Dopo due giorni mia madre mi raggiunse presso la nostra salvatrice, della quale cadde ai piedi, ringraziandola con le lagrime agli occhi. Poi prima di lasciarla, tolse uno zecchino dalla sua collana, e le disse:

— Serbatelo per mio ricordo, e datelo alla persona che un giorno vi sarà molto cara e che vorrete proteggere.

«Mia madre morì poco dopo in conseguenza dello spavento sofferto. Mi incaricò di raggiungere Gaspare Orsol e di rimettergli delle carte importanti per lui, e mi fece pure giurare che non dimenticherei giammai il debito di riconoscenza verso la nostra salvatrice, e che proteggerei la persona cui ella avrebbe donato lo zecchino.

«Ebbene, ecco la collana di mia madre, ed alla catena di quel gentiluomo pende lo zecchino che manca. Questo gli fu dato dalla sua consorte. Che è appunto la nobile creatura che ha salvato Zingarella e sua madre dalla ferocia della plebe di Vienna.

«Ora sapete perchè lo proteggo, perchè mi è sacro come lo sarebbe per me la sua compagna.

«In compenso della vita di mia madre e della mia, vi chiedo, Gaspare, di salvare la sua!»

Il racconto di Zingarella produsse una viva impressione su molti banditi, ma specialmente su Gaspare. Il primo impulso di quest'ultimo fu di dirgli:

— Siete libero!

Come uomo avrebbe agito così, ma come capo della banda, era costretto, nel caso presente, ad interpellare i suoi compagni.

Si volse verso il lato della caverna occupato dal suo luogotenente Gabor e da quattro dei più influenti banditi interrogandoli con lo sguardo.

Gabor si avanzò risolutamente e disse con voce aspra:

— Noi non siamo qui per lasciarci intenerire dalla storiella narrata da una ragazza. Può essere che una fanciulla di nobile lignaggio abbia salvato Zingarella e sua madre, e se così fece, Dio gliene renda merito! Ma nulla prova che questo straniero il quale ha ucciso due dei nostri, sia veramente il marito di questa pietosa gran dama. Uno zecchino pende dalla sua catena, ma ciò che cosa vuol dire? Tutti gli zecchini si somigliano.

— Non è vero! — ribattè Zingarella. — Quelli della collana di mia madre hanno da un lato un piccolo segno speciale.

— In tutti i modi, mia bella ragazza — soggiunse Gabor — non vi è mancato il tempo di riprodurre questo segno sullo zecchino di questo signore. Confesso che presto poca fede alla commovente storia che ci avete narrata. Forse il nostro prigioniero, che proteggete in modo così evidente, vi ha promesso in compenso della narrazione così bene inventata il riscatto che rifiuta a noi. E chi può affermare che malgrado i vostri impegni, non preferireste seguirlo a Vienna, piuttosto che diventare la compagna del nostro capo, che vi ha proclamata sua fidanzata e che, a tale titolo ci obbliga a rispettarvi?

— Gabor, siete un uomo perfido e vile! — esclamò la fanciulla fremente di indignazione. Sulla tomba di mia madre, che riposa nel piccolo cimitero di un villaggio e sulla quale una mano pietosa ha sparso dei fiori e piantato una croce, sulla mia vita di povera zingara, la quale non ebbe mai altra colpa ed altro torto che di vivere in mezzo a voi, giuro di aver detto la verità. Se Gaspare Orsol ne dubita, può ritirare la sua parola.

— No, zingarella! — replicò il capo dei banditi — so che sei incapace di mentire e d'ingannare. Credo fermamente alla storia che ci hai narrato, ma non posso rendere la libertà al prigioniero senza esigere un riscatto in oro suonante.

— O il riscatto del sangue — aggiunse Gabor, il più feroce fra tutti quei malfattori.

— Che paghi!... Che paghi!... — esclamarono i banditi.

— O che muoia! — soggiunse Gabor.

La zingarella si pose davanti al conte con aria risoluta, come per fargli schermo della sua persona.

Gabor comprese dall'atteggiamento dei banditi, che per quanto perversi, ripugnavano dall'assassinio, a mente fredda, di un uomo inerme, perciò disse:

— Ebbene! che gli si faccia grazia della vita, ma ad una condizione.

— Quale? — chiese premurosamente Gaspare.

— Noi uccidiamo i prigionieri — continuò Gabor — onde impedire che essi rivelino dove e in quali circostanze sono caduti nelle nostre mani. Questo gentiluomo ha ucciso due nostri, ma ha dato prova in pari tempo, di essere un combattente coraggioso e valido: Per conciliare la pietà che ispira a Zingarella con le esigenze della situazione, propongo che egli entri a far parte della nostra banda. Quando avrà dato la sua parola e fatto le sue prime prove, sarà libero come noi ed avrà diritto alla sua parte di bottino.

La proposta di Gabor fu accolta da un mormorio di approvazione dei banditi.

— Avete sentito? — chiese Gaspare al conte Alberti.

— Sì — questi rispose.

— Accettate?

— No, rifiuto!

— Disgraziato! — esclamò Zingarella — è la vostra condanna.

— Figlia mia — disse il conte con voce dolce e triste — da quindici giorni sono piombate su me sì terribili sventure, che io mi chiedo se la morte non sia preferibile all'esistenza che dovrò condurre in avvenire... Se questi uomini mi condannano, morrò perdonando loro, come spero che Dio vorrà perdonarmi.

E sottovoce aggiunse rabbrividendo:

— Ho ucciso col ferro e col ferro perirò.

— No, non l'ucciderete! — esclamò la fanciulla nei cui occhi brillava una strana energia. — Non voglio che muoia il marito della nobil donna cui devo la vita. Gaspare, voi mi avete chiesto in sposa ed io ho acconsentito. Pur provando un'estrema ripugnanza per i vostri misfatti — soggiunse rivolgendosi a Gabor ed a tutti gli altri — non vi ho mai traditi; vi ho assistiti e curati quando tornavate feriti dalle vostre spedizioni, con l'abnegazione di una sorella. Prendete tutti i gioielli che Gaspare mi ha donato e dei quali non mi adornerò giammai, ma guai a voi se torcerete un capello a quest'uomo.

Mentre la zingarella parlava in tal guisa, era tanto ammirevole di coraggio e di audacia che persino quegli uomini sanguinari rimasero soggiogati. Inoltre la promessa di cedere loro tutto il contenuto del suo scrigno contribuì a far piegare anche la resistenza di Gabor e dei suoi partigiani più accaniti.

Gaspare Orsol colse il momento opportuno.

— Compagni — disse egli con voce ferma — non voglio dare ragione a Zingarella perchè la mia fidanzata; ma è pur vero che essa ha condiviso con noi tutti i pericoli e ci ha sempre assistiti quindi ha dei diritti alla mia ed alla vostra riconoscenza. Si tratta di accondiscendere al suo volere, unendovi l'indispensabile prudenza, ed io credo di aver trovato il mezzo adeguato. Voi vi dividerete il contenuto del suo scrigno che rappresenterà il riscatto del prigioniero e da questi esigeremo che giuri sul suo onore di gentiluomo e sulla vita della sua sposa, la cui generosa azione compiuta in passato lo protegge al presente, di non tentare giammai di evadere. A tale condizione potrà rimanere tra noi, senza essere costretto a prender parte alle nostre spedizioni.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ

Mercoledì 30 Giugno 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 177 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 30 Giugno 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vani tentativi del nemico contro Monte Civaron

Ricoveri austriaci in Carnia efficacemente bombardati

Attacchi isolati sull'Isonzo respinti dai nostri

Il bollettino di guerra

Roma, 29

Comando Supremo - Bollettino del 29 Giugno:

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO E SPECIALMENTE LUNGO IL TEATRO ORIENTALE DI QUELLA FRONTIERA L'AZIONE DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE CONTINUA VIVACISSIMA.

IL NEMICO TENTO' CON RIPETUTI ATTACCHI DI TOGLIERCI LA POSIZIONE DEL MONTE CIVARON IN VALSUGANA MA FU RESPINTO.

IN CARNIA ABBIAMO BOMBARDATO CON EFFICACIA I RICOVERI AUSTRIACI DELLO STRANINGER SCACCIANDONE LE TRUPPE CHE VI SI TROVAVANO. — ABBIAMO ANCHE DISPERSO NUCLEI DI LAVORATORI INTENTI A COSTRUIRE APPOSTAMENTI PER L'ARTIGLIRIA.

PRESSO IL PASSO DI GIRAMONDO A SUA VOLTA IL NEMICO BERSAGLIO' CON LE ARTIGLIERIE CIMA ZELLONKOFEL E NE TENTO' POI RIPETUTAMENTE L' ATTACCO MA SENZA ALCUN SUCCESSO.

NELLA REGIONE DELL'ISONZO LE PERSISTENTI CONTRARIE CONDIZIONI ATMOSFERICHE HANNO RESO ASSAI DIFFICILE LA PRATICABILITA' DEL TERRENO.

ATTACCHI ISOLATI DI COLONNE AUSTRIACHE DIRETTI FORSE A SAGGIARE LE NOSTRE CONDIZIONI DI RESISTENZA SU TALUNE POSIZIONI RECENTEMENTE CONQUISTATE FURONO RESPINTI.

SONO SEMPRE SEGNALATI ALL ARMI NOTTURNI NEI CAMPI NEMICI.

Firmato: **Generale CADORNA**

Dopo la notizia della occupazione di Carzano giunge ora quella della occupazione di già avvenuta di **M. Civaron**, invano contesoci da ripetuti controattacchi del nemico. Le due notizie stanno come in simmetria. M. Civaron (m. 1032) è uno sperone del pendio dell'Altopiano dei Sette Comuni, sotto al M. d. Caldiera, che offre una magnifica posizione dominante del tratto della Val Sugana tra Strigno e Bergo.

Lo **traninger Bach** forma un solco nella valle della Zeglia inferiore lungo il quale una buona mulattiera assai pittoresca sale da Kirchbach (m. 650) al Passo di Meledis (m. 1573), attraverso cui si scende per il valloncello del rio Malinfièr (Ciarsò) a Paularo nel Canal d'Incaroio.

Il **passo di Giramondo** o di Bordaglia (m. 2180) è una posizione intermedia tra i ben noti passi di Val d'Inferno e di Volaja, ed è col passo di Sissanis, una delle due principali insellature costituenti il sistema di depressione che limita a Maestro il gruppo del Volaja del M. Canale.

Evidentemente, mentre il nemico continua lo sforzo intorno alla posizione fondamentale di M. Croce, tenta ora — benchè invano — di aprirsi un varco più a levante, preparandosi dagli speroni sopra lo Straninger a battere la via che verso Paularo potrebbe portarlo sul fianco dei reparti operanti in Carnia.

Un consiglio di guerra ad Innsbruck

per fronteggiare l'invasione italiana

Roma, 29

L'*Idea Nazionale* ha da Verona 29 che da Innsbruck giungono notizie interessanti.

E' da notare che le notizie provengono da Innsbruck, anzichè da Bolzano, che nel piano di guerra contro l'Austria figurava come centro dell'azione e sede del comando austriaco, essendosi le operazioni svoltesi un po' diversamente da come erano state progettate dall'arciduca Francesco Ferdinando e dal generale Conrad.

L'Austria ha sentito così la necessità di modificare il suo piano e trasportare il centro direttivo da Bolzano ad Innsbruck, ossia dal di qua al di là del Brennero, trasloco che è significativo.

Ad Innsbruck fu tenuto giovedì scorso un grande Consiglio alla Landhauss, ossia al palazzo di città, ove ha la sede la Luogotenenza. La sera innanzi, a 2 ore di distanza l'uno dall'altro, erano giunti l'arciduca ereditario Carlo Francesco, proveniente da Vienna, ed il principe ereditario di Baviera, Kupreck, proveniente da Monaco. Entrambi avevano preso alloggio all'Hotel Tirol, ove erano stati approntati gli appartamenti grandiosi già occupati nel maggio dell'anno scorso dall'Imperatore.

Avanti all'albergo, montarono la guardia soldati bavaresi ed austriaci, che da un mese si trovano accasermati insieme alla Junkaserme.

Dall'Hotel Tirol i due principi si recarono giovedì mattina, con grande scorta di generali e di ufficiali e di valletti, alla Landhaus, ove il Consiglio ebbe luogo. Per partecipare ad esso erano arrivati nella notte diversi ufficiali superiori della piazza di Trento e di Bolzano.

Che cosa si sia deliberato in questo Consiglio di guerra, non si sa, ma non è difficile, data la situazione attuale fatta al Tirolo dalla nostra avanzata, il presumerlo.

Il piano di offesa austriaco considerava l'invasione dell'Italia come operazione pel più diretto modo attraverso le molte strade aperte naturalmente in fondo alle vallate e protette sapientemente da un sistema di fortificazioni collocate sulla frontiera e dominanti in condizioni favorevoli all'Austria.

La rapida conquista di notevoli posizioni da parte dell'esercito italiano, distrusse i piani austriaci, ed è logico quindi dedurre che il Consiglio di guerra di Innsbruck abbia considerato distintamente da un lato la difesa del Trentino fino sotto a Bolzano, la quale corrisponde ad un concetto strategico ed a uno speciale sistema di fortificazioni, e dall'altro la protezione delle vie per dove l'invasione italiana con le sue operazioni, in forze efficienti, minaccia il Trentino nella sua base di rifornimento.

Quali misure sieno state prese per attuare questo programma non si sa, ma lo si comprende, perchè già da qualche settimana i treni militari della ferrovia della Drava non oltrepassano più Toblacco e risulta invece un aumentato passaggio di treni militari in discesa dalla ferrovia di Monaco-Innsbruck, il che vuol dire che la difesa del Trentino si completa con truppe germaniche, mentre ogni mezzo possibile austriaco: truppe bosniache, croate e slave, viene radunato di fronte alle posizioni dove l'artiglieria italiana domina oramai decisamente la via da sud a nord.

Il Consiglio è durato, in due riprese, tutta la giornata del giovedì. Venerdì mattina l'arciduca ereditario d'Austria riprese la strada del ritorno, non così il principe Bavarese, che montò invece su un treno diretto per il Trentino. Anche questo è significativo.

La spia in divisa militare

Si trattava di un equivoco

Roma, 29

La Pubblica Sicurezza ha rintracciato stamane quel soldato dall'accento straniero che l'altro giorno chiese delle informazioni sul forte di Monte Mario ad un soldato, il quale, scambiatolo per un tedesco, corse a denunziarlo ai suoi superiori. Il soldato è stato rintracciato all'albergo San Pietro, in via del Mascherino.

Condotto negli uffici di P. S. di Borgo, il commissario cav. Perugini, lo ha sottoposto ad interrogatorio invitandolo a declinare le sue generalità.

Il soldato ha dichiarato di essere Eugenio Duc, nativo di Aosta, insegnante di francese e di inglese e attualmente soldato richiamato, facente parte della brigata automobilisti di Monza.

« Mi trovo a Roma — ha detto — con permesso dei miei superiori per cercare di essere trasferito nella brigata aerostieri.

Il Duc ha esibito poi tutti i documenti comprovanti la sua identità ed ha confermato di essere lo stesso che chiese al soldato alcune informazioni per recarsi al forte di Montemario, dove aveva un amico addetto alla sezione fotografica del genio; così è stato svelato il mistero. Il Duc stamane stessa è partito per Monza, non essendo riuscito ad ottenere ciò che desiderava.

La Duchessa d'Aosta a Ravenna

Ravenna, 29

E' qui giunta la Duchessa di Aosta col seguito. Ha visitato l'Ospedale della Croce Rossa. La cittadinanza ha fatto un'accoglienza cordiale e rispettoso alla duchessa che ha avuto parole di lode per l'organizzazione della locale stazione della «Croce Rossa».

Dolorose notizie dall'Istria

Persecuzioni ed arresti

Udine, 29

Sono giunte dolorose notizile dall'Istria. Sono notizie sommarie, incomplete, mandate da qualche profugo che dimostrano come il governo austriaco continui inesorabile nella sua azione persecutrice non solo contro l'elemento italiano di Trieste, che considera come il più pericoloso, ma anche contro i migliori cittadini dell'Istria. Bisogna notare che nell'Istria, specialmente nelle città della costa, come Capo d'Istria, Pirano, Parenzo e Rovigno, un partito austriaco propriamente detto non esiste. Sono tutti italiani di buoni sentimenti e non inquinati nè da slavi, nè da tedeschi. Perciò le autorità tedesche hanno gravato la mano su queste popolazioni.

Le perquisizioni e gli arresti sono all'ordine del giorno. Si sa che a Rovigno, a Parenzo ed a Capo d'Istria hanno mandato nei campi di concentrazione i migliori cittadini. Ora giungono da Pirano questi particolari: Fu spiccato un mandato di arresto contro il benemerito podestà avv. Fragiacomo. Lo cercarono al municipio, ma al municipio non c'era. Lo cercarono nella sua villa a Portorose ma la sua villetta era chiusa. Si seppe che l'avv. Fragiacomo era riuscito fino dal primo giorno della guerra a fuggire nel nostro Friuli. Il Fragiacomo è uno dei più beneamati e benemeriti patriotti dell'Istria. Nel lungo periodo della guerra era riuscito a risolvere abilmente la questione degli approvvigionamenti della città, aveva persino organizzato con successo un servizio comunale di pesca. La polizia non potendo impossessarsi del podest, imperversò sugli altri. Si parla di trenta cittadini arrestati, fra cui l'industriale Zaratti, l'avv. Ventrella, il farmacista Fonda e il signor Lion. Ai cittadini arrestati a Trieste si deve aggiungere l'avv. Mussafià presidente della « Giovane Italia » direttore della « Patria », oratore valente.

Il Mussafia, nipote del celebre filologo, che per ragioni professionali non potè lasciare la città di Trieste, fu internato nel campo di concentrazione di Beibnitz.

Ad Udine sono pure giunte notizie su questo campo di concentrazione ove gli internati conducono una vita miserevole, dove gli alimenti costano enormemente. Una pagnotta vale quattro corone.

La situazione politica nei Balcani

I.

Dal momento che l'Italia è entrata nel grande conflitto europeo per la difesa della sua posizione di grande Potenza e pel trionfo oltre che de' suoi diritti nazionali, della moralità politica e della giustizia umana calpestate dagli Imperi Centrali, l'attenzione generale è volta agli Stati balcanici, aspettando che anch'essi entrino nella grande crociata. Ma le notizie che arrivano da diverse fonti sono ambigue e contraddittorie e paiono diffuse ad arte per disorientare l'opinione pubblica.

Prima che l'Italia dichiarasse la guerra si affermava come cosa sicura che sarebbe stata seguita subito dalla Rumenia. Si diceva inoltre che l'avanzata dell'esercito italiano verso l'Isonzo avrebbe coinciso con la ripresa dell'offensiva serbo-montenegrina sulla linea della Sava e dell'Erzegovina; e ciò, data la coincidenza degli interessi politici e nazionali della Serbia e della Rumenia con quelli dell'Italia era in realtà nella logica delle cose. Ora l'Italia è da un mese in guerra e ha varcato con fortunata offensiva la linea dell'Isonzo ma la Rumenia discute ancora, anzi sembra voler fare un passo indietro, sollevando delle urtanti questioni territoriali con la Russia e con la Serbia, e i Serbo-montenegrini, invece di dirigere i loro attacchi verso i paesi serbi della Bosnia-Erzegovina e contro il loro naturale nemico: l'Austria-Ungheria, si gettano sulla strada di Durazzo donde non viene loro alcuna minaccia.

La situazione non si presenta meno incerta se guardiamo o alla Bulgaria e alla Grecia. In Bulgaria le influenze favorevoli a' due gruppi di belligeranti pare si equilibrino. E' un passo in avanti verso una soluzione favorevole all'Intesa ove si pensi specialmente che, fino a qualche mese addietro, era prevalente il partito austrofilo; ma ancora non si può dire quale tendenza finisca col prevalere. In Grecia la vittoria riportata dal partito di Venizelos nelle recenti elezioni generali parrebbe dover significare il ritorno al potere di quell'insigne uomo di stato e il trionfo della sua politica estera, notoriamente favorevole all'intervento contro gli imperi centrali, ma c'è sempre l'incognita del re e dello Stato Maggiore, germanofili ad oltranza; e intanto Gunaris rimane al potere e i tedeschi continuano a spadroneggiare e a corrompere tentando persino, come hanno rivelato alcuni giornali ateniesi fra i quali l'*Hestia*, di comprare alcuni neo-eletti deputati per accrescere le file de' partigiani del governo e della neutralità.

Ora tutto ciò è inquietante. Chi scrive non è portato a dare soverchio valore militare all'intervento degli Stati Balcanici, ancora neutrali, ed è convinto che qualunque sia la posizione che essi prenderanno, la vittoria della Quadruplice Intesa è sicura, ma ritiene anche che quell'intervento sarebbe prezioso e accelererebbe la soluzione del conflitto europeo. Ciò è detto specialmente ne' riguardi della Bulgaria, il cui esercito di circa mezzo milione di uomini, riprendendo la via già nota di Ciatalgia e di Bulair potrebbe in poche settimane risolvere la lotta intorno ai Dardanelli e la questione degli Stretti, e della Rumenia, che, situata sul fianco sud-orientale dell'Ungheria, potrebbe coi suoi 800 mila uomini costituire una terribile minaccia per gli Austro-Tedeschi che combattono in Galizia.

L'interesse di questi Stati a partecipare alla guerra contro la coalizione austro-turco-germanica è evidente. Gli Stati balcanici soffrono di mancanza di spazio. Essi sono nel pieno periodo di crescenza. Questo spazio non lo possono trovare se non nella direzione della Turchia e dell'Austria-Ungheria. Qui vivono più di 4 milioni di Rumeni nella Bucovina, nella Transilvania, nel Banato, mentre le vie naturali di una espansione bulgara sono orientate verso la Tracia. Oltre a ciò è intuitivo che una vittoria degl'imperi centrali sarebbe nefasta al normale sviluppo degli Stati balcanici e pericolosa alla loro indipendenza, perchè rafforzerebbe l'impero ottomano e introdurrebbe nella penisola l'Austria e con l'Austria la Germania prepotente soffocatrice de' piccoli Stati.

Se l'interesse degli Stati balcanici li porta a orientare la loro azione sulla via battuta dalla Quadruplice Intesa, contribuendo a liberare l'umanità dall'incubo della prepotenza germanica e a rinnovare dal vicino Oriente la carcassa dell'impero ottomano, che cosa dunque si oppone che essi prendano le armi?

Naturalmente è difficile dare a questa domanda una risposta precisa. Bisognerebbe sapere, per rispondere esaurientemente, quali patti legano i Sovrani di Bulgaria e di Rumenia con l'Austria e la Germania, bisognerebbe sapere quale segreto lavorio si compie dalla diplomazia e dagli agenti segreti, che sono numerosissimi e audacissimi, degli imperi centrali nelle capitali balcaniche per premere sugli uomini di Stato facendo valere le loro relazioni personali, i vincoli che uniscono le famiglie de' sovrani balcanici con quelli tedeschi, corrompendo col denaro. Ma ci sono situazioni di fatto, geografiche e politiche; ci sono affinità etniche e culturali; ci sono aspirazioni nazionali che rimangono fuori di ogni lavorio segreto, che non son suscettibili di essere mutate a volontà di questo o di quell'uomo di Stato perchè sono il risultato del lavorio della storia. Se noi non possiamo, quindi, penetrare ne' segreti diplomatici, possiamo esaminare la situazione degli Stati balcanici: ciò che del resto è più interessante poichè la diplomazia non può se non partire da questo terreno per le sue combinazioni, e perchè, alla fine, la situazione finisce sempre per imporsi agli uomini politici e trionfare sui tortuosi maneggi diplomatici.

*

La chiave della situazione balcanica è la Bulgaria. Nè la Grecia — il cui intervento nel conflitto sarebbe, del resto, di scarso valore militare date, da una parte, l'esiguità delle sue forze terrestri, e dall'altra, la grande preponderanza della flotta anglo-franco-italiana sulla flotta avversaria — nè la Rumenia si possono muovere se prima non sono sicure di non essere aggredite alle spalle. Per la sua positura geografica tra la Turchia la Rumenia la Serbia e la Grecia, pel numero e pel valore del suo esercito la Bulgaria è il fattore militare, e quindi anche politico, preponderante della Balcania nell'ora attuale. La sua entrata nel conflitto non potrebbe non provocare quella della Grecia e della Rumenia, così come la sua posizione di attesa ritarda necessariamente l'intervento greco-rumeno. Ma è appunto l'atteggiamento della Bulgaria che a molti sembra il più ambiguo e inquietante. Fino a poco tempo addietro il partito austrofilo pareva avesse il sopravvento a Sofia, ora sembra che acquisti più importanza quello favorevole all'Intesa. Si annunzia difatti che i negoziati tra il governo bulgaro e la Quadruplice siano a buon punto, mentre quelli con la Turchia per la ferrovia di Dede-Agac e per la rettifica del confine della Tracia sono quasi rotti. Tuttavia si guarda con sospetto a Sofia, si teme che il gabinetto bulgaro faccia una politica a doppio fondo, pronto a gettarsi dall'una o dall'altra parte a seconda delle circostanze, si parla di malafede.

Quale fondamento hanno queste diffidenze e queste accuse?

Secondo me nessuno. Le notizie riferentisi alla Bulgaria sono, è vero, ambigue: ma l'ambiguità non proviene dall'atteggiamento del governo bulgaro, ma dalla posizione in cui la Bulgaria si trova rispetto agli altri Stati e, molto più dall'atteggiamento assunto nei suoi riguardi dai gabinetti di Belgrado e di Atene.

Dall'inizio della guerra europea ad oggi la politica bulgara, considerata nella sua finalità, è stata chiara e rettilinea: essa è stata diretta a ottenere la riparazione dell'enorme ingiustizia che gli Stati balcanici, consenziente l'Europa, fecero ai suoi danni col trattato di Bucarest dell'agosto 1913. E' opportuno ricordare i fatti poichè essi costituiscono la premessa necessaria di ogni negoziato diplomatico riferentesi alla Bulgaria.

Preparandosi alla guerra contro la Turchia, nel marzo 1912 fu firmato un trattato di alleanza tra la Serbia e la Bulgaria. In esso si fissavano le modalità della futura guerra e il limite di spartizione dei territori macedoni la cui conquista costituiva l'obbiettivo della guerra. Questo limite di spartizione fu fissato, dopo laboriosi negoziati, tenendo conto delle esigenze serbe e bulgare sulla linea che va in diagonale dal confine bulgaro, a nord-ovest di Custendil, al lago di Ocrida, un po' a nord della città omonima. Rimanevano così in territorio serbo l'importante città di Uscüb, e in territorio bulgaro le città di Ishtip, Veles e Monastir.

Nello stesso tempo la Bulgaria conchiudeva un trattato con la Grecia. In esso non era tracciata nessuna linea di divisione territoriale ma era stabilito che le milizie bulgare operassero nel vilayet di Cossovo, Monastir e Salonicco e che si rispettassero i diritti di nazionalità. Con ciò la Bulgaria credeva avere assicurato il trionfo dell'idea nazionale che costituiva il centro della sua politica estera: l'annessione della Macedonia.

Ma i fatti si svolsero contro le sue previsioni e in contrasto coi trattati. Dopo aver sopportato il peso maggiore della guerra contro i turchi, i Bulgari si videro prima contestati i territori che loro appartenevano in virtù dei trattati e delle vittorie riportate. Tentarono tute le vie per indurre la Serbia e la Grecia ad attenersi ai patti stipulati, ma non vi riuscirono. Allora ricorse alla ragione delle armi. La storia dirà a chi realmente spetti la responsabilità materiale della seconda guerra balcanica. Ma questo si può affermare sin da ora — ed io credo di averlo documentato nel mio libro sulle Nazioni balcaniche — che la responsabilità morale spetta in primo luogo alla Serbia e alla Grecia, le quali con pretesti meschini vollero defraudare i Bulgari delle *loro* terre, conquistate a prezzo di tanti sacrifici; quindi all'Austria-Ungheria, che si oppose con arti subdole ad ogni tentativo di accordi, pei suoi biechi fini politici; e finalmente alla Russia e all'Europa che si preoccuparono più del pericolo di un indebolimento della Serbia e delle sorde minacce dell'Austria, che delle ragioni della giustizia. La Bulgaria assalita da ogni parte — poichè alla Grecia e alla Serbia si unirono la Turchia — ciò che poteva essere comprensibile — e la Rumenia — ciò che parve un atto troppo ingiusto — fu vinta e fu obbligata a cedere non solo i territori della Macedonia, ma anche una parte del proprio suolo al confine nord-orientale della Dobrugia. Quando si pensi che la Bulgaria ha considerato sempre la Macedonia come il centro della propria nazionalità, quando si pensi agli enormi sacrifici di denaro e di uomini da essa sopportati pel raggiungimento di questo ideale si capisce quale ferita profonda scavasse nel suo cuore il trattato di Bucarest.

Tutta la nazione si piegò dinanzi alla preponderante forza degli avversari; ma considerò come aperta la partita. Le si può far torto di non aver voluto rinunziare ai suoi più cari ideali nazionali? Il pensiero del governo e del popolo bulgaro è rivolto costantemente verso la Macedonia, occupata dai Greci e dai Serbi. Se la Bulgaria deve partecipare alla guerra europea essa non vi può partecipare se non a condizione che possa compiere la sua unità nazionale: a condizione quindi che sia riparata l'ingiustizia del trattato di Bucarest. Questo ha dichiarato la Bulgaria sin dall'inizio della guerra europea. L'ambiguità della sua politica è apparente, non reale. Essa dipende dal fatto che la questione della Tracia è posta in seconda linea. Da molte parti si addita al governo bulgaro la via di Adrianopoli e di Ciatalgia: va bene, ma questa via essa sembra possa occuparla senza snudare la spada, e del resto essa non è posta sulla direttiva della integrazione nazionale bulgara. Questa porta a Ishtip, a Veles, a Monastir. Senza un accordo preventivo su questo campo la Bulgaria non potrà uscire dalla neutralità accanto alle Potenze dell'Intesa.

E' possibile un tale accordo? E corrisponde esso, oltre che agli interessi della Bulgaria, e quelli della Balcania e dell'Europa e alle esigenze del principio di nazionalità e della giustizia?

E' quello che esamineremo in un prossimo articolo.

Angelo Pernice

La festa di S. Pietro in Vaticano

Solenne pontificale nella Basilica

Roma, 29

Ricorrendo la festa di San Pietro, in Vaticano i corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme di gala. Al portone di bronzo sventolava la bandiera degli Svizzeri e nel cortile di San Damaso erano issate la bandiera dei gendarmi e quella della guardia Palatina.

Stamane alle 7.30 il Papa ha celebrato la Messa nella Cappella Matilde. Vi assistevano i soci del circolo San Pietro e numerose altre persone, munite di speciale biglietto. Il Papa ha distribuito la Comunione.

In San Pietro stamane è stato celebrato un solenne pontificale dal cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica. Il concorso dei fedeli è stato enorme. Sul l'architrave dell'ingresso, sotto il cancello di ferro, si ergeva un grande globo composto di festoni di mortella.

Sotto il pronao è stato posto quest'anno per la prima volta un grande lampadario formato da una rete di fili d'argento, rappresentante la rete di Pietro pescatore. Intorno al lampadario erano posti numerosi dischi di alluminio nei quali ardeva una lampada ad olio.

L'interno della Basilica era tutto addobbato a festa con i ricchi damaschi rossi e frangie d'oro, che ricoprivano i piloni e le colonne della navata centrale. La statua di San Pietro era vestita dei ricchissimi abiti pontificali. La statua portava il ricchissimo triregno, adorno di gemme preziose, la croce pettorale in rubini e brillanti di valore inestimabile. Ai lati della statua facevano servizio di vigilanza i carabinieri in alta uniforme. I fedeli si sono recati in pellegrinaggio a baciare il piede della statua.

L'altare della Confessione era tutto adorno di festoni di fiori, così pure le 100 lampade che adornano l'abside. Il pontificale è incominciato alle 11 preannunziato da un festoso suono delle campane del campanile della basilica. Assistevano al pontificale i canonici del Capitolo di San Pietro, ed una folla numerosissima. I cantori della Cappella Giulia hanno eseguito scelti mottetti.

Pietro Fortunato Calvi

e la sua famiglia

Un interessante documento storico

(Carlo Magello) — Del grande patriotta da Briana di Noale, sono ben noti i fulgidi episodi dell'eroismo, nei ricordi storici esumati in questi giorni, episodi di mille prove d'armi nel Cadore ed a Venezia, dalle dolomiti alla nebbiosa pianura di Brondolo, è altresì ben noto l'indomabile carattere ergentesi fiero della sua italianità di fronte alla tracotanza Austriaca, con le memorabili parole che egli dettò dal carcere di Mantova. Tratti magnifici della sua fortezza d'animo, pari alla dura roccia dell'aloe cadorina! Non è ben nota del Calvi la delicatezza del cuore generosissimo, non sono bene conosciuti i suoi intimi sentimenti. Nella vigoria delle forze, il tocco gentile della più nobile umanità.

Da una lettera che potei rilevare per gradita concessione del sig. Guido Cibin, ispettore dei monumenti del Circondario di Schio, raccoglitore appassionato di cimeli storici, interessantissima poichè inedita nella sua lezione integrale, si rispecchiano in Pier Fortunato Calvi quelle virtù che eccellono come i sacrosanti detti che formarono testo preclaro di patriottismo. Alla sua famiglia, dimentica del grande martoriato alle carceri di Mantova, perchè tenera alquanto di simpatia e di devozione al governo dominatore, egli non espone i continui dolori, le inaudite sofferenze. Sorvola in poche righe.... Egli soffre e pare che scriva dal luogo più tranquillo, da una casa ospitale ove sia benignamente ricevuto, mentre Krauss e Caseti, demoni di barbarie, centellinavano le pene del patriotta, egli scrive calmo, angelico consolatore dei dolori degli altri. Consolatore di quei parenti che non lo amano e non lo venerano come lo amiamo e lo veneriamo noi italiani non dimentichi!...

Generosa del più commovente amor fraterno è questa lettera, che porta sotto il visto dello sgherro Visentini, dal voto del quale dipese la condanna alla forca nel 1855.

Signor Luigi Calvi
Impiegato della Pretura di Camposampiero
Martedì 26 Settembre 1854

Caro Luigi,

Oggi ricevei la cara tua in data 21-9-54. Nel decorso Aprile u. s. rispondeva all'ultima lettera, non mi sovviene che data portasse, che mi scrivesti, notificandoti il cattivo stato di salute in cui mi trovavo (soffrivo dello scorbuto che mi incommodò per oltre un mese) e non ti taceva i piccoli miei bisogni chiedendoti a tale scopo di mandarmi qualche denaro. Passarono: Maggio, Giugno, Luglio ed Agosto, senza che avessi nonchè risposta alla mia lettera, ma nemmeno notizie della famiglia. La mia posizione mi rende ancor più suscettibile di quello che lo sono per natura, e ciò ti spiegherà il mio silenzio, e ti capaciterà dei tristi momenti che dovetti passare vedendomi dimenticato *da tutti*.

Le grandi e replicate disgrazie che hai sofferto possono forse assolvere te, ma non certamente gli altri membri della famiglia dell'accusa di negligenza e poco interesse a mio riguardo, poichè se era loro impossibile il venire personalmente a vedermi, potevano però sempre scrivermi, ovvero farmi avere le loro nuove.

Il tuo stato, i tuoi affanni sinceramente mi affliggono — coraggio e rassegnazione, caro Luigi; il nostro soggiorno quaggiù è sì breve e sì incerto, che ad ogni momento bisogna essere preparati a sentire l'abbandono di qualche caro oggetto; il dolore che per tali perdite sentiamo è la conseguenza naturale dell'affetto che ad esse ci legava. Questo dolore non deve però sopraffare la ragione, i morti non devono farci dimenticare i vivi, e l'affetto di quelli obbliare i doveri verso questi: tu sei padre, e difficili e grandi sono gli obblighi che t'impongono il tuo stato. D'altronde freddamente ragionando e riflettendo troveremo che il nostro dolore prodotto dall'abbandono di qualche persona a noi carissima sente dell'egoismo — per chi ci addoloriamo, chi, chi piangiamo? Tu mi risponderai, la perduta moglie, il perduto figlio: perdite gravi non v'ha dubbio; ma la tua moglie di specchiata virtù, ma il tuo figlio nell'età dell'innocenza non devono tutto sperare dalla divina clemenza e bontà? — L'attuale loro soggiorno sicuramente è invidiabile per qualunque mortale, il cambio da loro fatto non può essere che vantaggioso e fortunato; che ci offre la vita terrestre? dolori fisici e morali, un'esistenza che l'egoismo e le ambizioni umane rendono trista e grave. Quel soffio di tempo che restiamo su questa terra confrontato all'eternità, merita mai tanti affanni, tante brighe? — Rassegnazione adunque e rivolgiti ai tuoi cari decessi, col pensiero come ad oggetti ai quali in breve sarai riunito, rifletti che tutte le nostre epoche, anni, secoli etc si riducono a zero comparati all'eternità.

Povera Cecilia, tanto buona, che sarà mai delle sue sorelle alle quali ella era tutto. Felice lei, disgraziate loro.

Abbracciami i nostri buoni genitori, non occorre che mostri loro la prima parte di questa mia, bensì però la farai leggere al fratello Andrea che credeva mi fosse più affezionato di quello che dimostri ad esse re fino ad ora. Scrivendo a Venezia ricordami caldamente allo zio e sua famiglia ed ai Morosini.

Sul mio conto posso dirti, la mia salute è buona, il mio trattamento è come puoi immaginartelo buono per parte delle persone che mi avvicinano, del resto da carcerato. Godo perfetta tranquillità d'animo, e sono indifferentissimo in quanto riguarda quel che sarà di me. — Addio caro Luigi, fatti coraggio, dammi sovente tue e della famiglia notizie ed accetta un affettuoso abbraccio dal tuo aff.mo

P. Fort.

Se scrivi a Briana, salutami la Lia ed il capitano ed il sig. Gerolamo. Se non ti disturba, mandami alcune paia di calzetti, uno o due asciugamani, uno o due camicie, ma di tela o cambric ed un paio di mutande.

Visto: Visentini.

Cronache vaticane

La Missione cattolica svizzera e la ricerca dei prigionieri — L'opera del Papa, della Croce Rossa e del Governo Federale.

Roma, 28

(Zola) — E' stata annunziata una lettera del Cardinale Gasparri al Vescovo di Losanna e Ginevra in favore dei prigionieri. Credo opportuno riassumere le varie fasi attraverso le quali la Missione Cattolica Svizzera ha potuto giungere a creare un organismo quasi perfetto e di innegabile utilità.

Nel mese di gennaio ultimo un semplice sacerdote della diocesi di Losanna e Ginevra, l'abbate Dévaud, professore all'Università di Friburgo (Svizzera), fu designato, dietro richiesta del sig. Hoffmann, direttore del Dipartimento politico della Confederazione Elvetica a Berna, per visitare i campi di concentrazione ove, in Germania, sono internati i prigionieri francesi. Quando la buona notizia si diffuse in Francia, ove migliaia di famiglie vivevano nella più grande incertezza sulla sorte dei loro cari, i cuori si aprirono alla speranza, ed a migliaia affluirono le lettere a Friburgo. Le lettere, scritte da persone delle più disparate condizioni sociali, esprimevano tutta l'angoscia del loro animo e pregavano, supplicavano con parole toccanti di volersi interessare della sorte dei loro parenti, dei quali più alcuna notizia si aveva dal principio della guerra.

Molte di queste strazianti missive arrivarono quando il coraggioso e caritatevole sacerdote era già partito per compiere la generosa missione affidatagli dal suo vescovo, onde le numerosissime lettere, che ogni giorno affluivano a Friburgo, restarono colà accumulate senza che si trovasse modo di venire in soccorso di tante povere famiglie che con accenti pietosi chiedevano notizie dei loro cari.

In questo frattempo l'abate Dévaud rientrò a Friburgo, dopo un primo soggiorno in Germania, che era durato sei settimane. Nel corso del suo viaggio egli aveva, con instancabilità di apostolo, centuplicata la sua attività facendo vive insistenze presso l'episcopato ed il clero tedesco perchè venissero in suo aiuto, e presso il ministero della guerra a Berlino, visitando nel contempo qualche campo di concentrazione. Egli ebbe specialmente le migliori accoglienze dal vescovo di Paderbon, monsignor Schulte, nella cui diocesi vi erano numerosi campi, e che aveva di già per sua personale iniziativa provveduto alla organizzazione di alcuni conforti religiosi, morali e materiali a favore dei prigionieri. Mons. Schulte informò l'abate Dévaud di avere ricevuto una lettera del Cardinale Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, con la quale lo si interessava vivamente a nome del Pontefice di voler creare uno speciale ufficio d'informazioni con l'incarico d'indagare sulla sorte dei militari scomparsi. Il delegato svizzero allora offrì a Mons. Schulte l'opera della Missione Cattolica Svizzera per aiutarlo nelle ricerche ch'egli stava per intraprendere. Accettata la proposta, ed avendo Mons. Bovet, vescovo di Losanna e Ginevra ratificato tale accordo, il Comitato di Friburgo si è subito posto all'opera per la realizzazione effettiva della generosa iniziativa papale.

La « Croce Rossa Internazionale » intanto si occupava di già, e con molta attività, per suo conto della ricerca degli scomparsi. Essa aveva creato sin dal principio della guerra, nel museo Rath a Ginevra, un ufficio d'informazioni dei prigionieri di guerra, che dava alle famiglie notizie dei numerosi internati facendo loro conoscere ove i prigionieri erano stati trasportati. Ma numerosissimi casi, e ben dolorosi, restavano senza soluzione alcuna: molti soldati caduti sul campo non figuravano nelle liste ufficiali trasmesse alla « Croce Rossa Internazionale »; altri, che figuravano come scomparsi, non potevano venire rintracciati in alcun modo. Nulla si conosceva della sorte di quest'infelici; se essi cioè erano stati raccolti o no dalle ambulanze, se erano vivi o morti, se incolumi o feriti. Fu sulla sorte particolarmente di questi disgraziati che la Missione Cattolica Svizzera a mezzo dell'ufficio di Paderbor[n] decise d'indagare onde far cessare l'angosciosa attesa di tante famiglie.

Tutto un sistema speciale di ricerche venne allora studiato e creato da Mons. Schulte e dai suoi valorosi collaboratori. Tenendo conto dalle richieste delle famiglie francesi che erano pervenute a Paderborn da Roma, venne formata una prima lista di 150 nomi, che fu affissa il 1. febbraio nei campi dei prigionieri francesi in Germania. Questi ultimi vennero invitati a consultare queste liste ed a comunicare le loro informazioni per facilitare la ricerca degli scomparsi, alle autorità tedesche e preferibilmente ai cappellani militari.

Niente di più semplice di questo sistema di ricerche: se per caso gli scomparsi di cui si faceva ricerca in queste liste, si trovavano tutti o in parte tra i prigionieri ove le liste venivano affisse, oppure tra di essi si trovavano prigionieri che potevano dare qualche indicazione, si davano subito tali indicazioni ai cappellani oppure al comandante militare del campo i quali subito le partecipavano all'ufficio di Paderborn che a mezzo di Friburgo le faceva pervenire alle famiglie interessate.

Venne così delimitato il lavoro di Paderborn e di Friburgo. L'ufficio della Missione Cattolica Svizzera di Friburgo si incaricò di stabilire i dati sui militari scomparsi; con questi dati l'ufficio di Paderborn componeva le liste che venivano inviate l'una dopo l'altra, in tutti i campi di concentrazione e in tutti gli ospedali della Germania. Ogni lista veniva accompagnata da numerose osservazioni destinate ai cappellani militari e contenenti tutti i dettagli inviati dalle famiglie ed atti ad identificare i soldati che si ricercavano. Queste osservazioni od annotazioni venivano restituite con altre annotazioni registranti l'esito delle ricerche: il tutto con la massima sollecitudine possibile.

Ma mentre tutto ciò avveniva non si era potuto ancora eliminare alcuni inconvenienti che invece di semplificare le cose le imbrogliavano assai. Le famiglie francesi, piene d'inquietudine, avendo scritto un po' dappertutto in cerca di notizie, accadeva che le stesse investigazioni venivano fatte per le stesse persone da organi differenti creando spesso una confusione che non contribuiva certamente alla speditezza delle informazioni. Nel mese di aprile si è potuto trovare una soluzione soddisfacente onde eliminare tali inconvenienti. I tre principali uffici francesi istituiti per le informazioni sui prigionieri di guerra conclusero un nuovo accordo tra loro. Fu deciso infatti, in una riunione dei delegati delle tre associazioni, che l'*Agenzia dei prigionieri di guerra*, la cui sede è a Parigi, Avenue dei Campi Elisi 63; la *Ricerca degli scomparsi*, Lione, via di Sèze 2; e le *Notizie del soldato*, Parigi, via Lefebvre 5, riunissero le loro liste particolari in un'unica e generale la quale doveva essere inviata a Lione all'ufficio della *Ricerca degli scomparsi*. Quest'ufficio dopo un accurato studio delle liste, eliminate le ricerche doppie nonchè quelle sulle quali la Croce Rossa Internazionale aveva provveduto, formava una lista definitiva e l'inviava a Friburgo, che a sua volta la trasmetteva a Paderborn.

Mons. Bovet ha incaricato della direzione dell'importante ufficio il dottor Paolo Joye, professore all'Università di Friburgo, il quale adempie, coadiuvato da una ventina di segretari, con zelo e scrupolo non comune al suo lavoro così delicato e faticoso. Ogni giorno, un voluminoso *dossier* deve essere annotato, classificato, elencato. E' necessario infatti annotare il nome e cognome dello scomparso, evitare di dare qualsiasi allarme alla famiglia dando ad essa una informazione qualsiasi prima che essa non sia stata ben controllata; bisogna addolcire l'amarezza di particolari troppo crudeli, calmare l'angosciosa attesa di spose e di madri impazienti; essere infine anche prudenti nella partecipazione di notizie che possono arrecare forte emozione di gioia. Molti sono stati i ringraziamenti che all'ufficio di Friburgo son pervenuti per il modo delicato col quale viene esplicata l'opera umanitaria.

L'ufficio di Friburgo è situato al num. 15 della via delle Alpi; esso comprende il grande ufficio dell'antica banca Daler, il locale dell'ufficio internazionale dell'insegnamento familiare, messo a disposizione della missione dal suo direttore: esso sarà aumentato prossimamente d'altri locali destinati agli scomparsi tedeschi. Il tutto è disposto con un ordine ed un metodo meravigliosi.

La generosità francese si è dimostrata in quest'occasione pari alla sua fama, mettendo a disposizione della missione dei fondi sufficienti a sopperire a tutte le rilevanti spese occorse. Il Consiglio Federale ha ottenuto inoltre, su richiesta del signor Hoffmann, la franchigia postale internazionale, essendo stati considerati i grandi servigi resi dalla benefica ed umanitaria istituzione; la quale si suddivide in varie sezioni. Le principali sono: sezione per la ricerca degli scomparsi diretta, come abbiam detto, dal prof. Joye; sezione delle letture per i prigionieri, diretta dall'abate Gremaud ed infine la sezione « viveri e vestimenta » creata a Ginevra e diretta dal vicario generale del vescovo mons. Ruche.

Il nuovo ministro di Bulgaria presso il Quirinale

Roma, 29

Il ministro di Bulgaria Dimitri Stancioff è arrivato da Parigi ed ha preso possesso del suo posto in qualità di inviato straordinario e di ministro plenipotenziario del Re dei bulgari presso il Re d'Italia.

Stancioff si è presentato oggi al ministro degli affari esteri.

I bulgari soggetti alle armi richiamati in Patria

Roma, 29

La *Tribuna* reca: Giorni fa un dispaccio da Salonicco segnalava che i bulgari soggetti a servizio militare erano stati richiamati in patria. Oggi si annuncia che stamane la legazione di Bulgaria a Roma, con circolare a firma del reggente la legazione, avverte i connazionali qui residenti a tenersi pronti a partire per la Bulgaria, al primo avviso.

Fabbricazione di munizioni in Olanda

L'Aja, 29

Per iniziativa del ministro della guerra, molti stabilimenti industriali olandesi hanno deciso di fabbricare una grande quantità di munizioni.

Scutari occupata dai Montenegrini

Il problema albanese rimane ancora sul tappeto

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha da Scutari in data 27 giugno:

Oggi la storia segna un'importante pagina, forse definitiva per l'Albania settentrionale, con l'occupazione di Scutari e di altri punti pure settentrionali dell'Albania.

Dopo l'occupazione di Medua i montenegrini occuparono Alessio e dopo piccoli scontri Selacco e Temal, villaggi malissori. A qualche ora di distanza dalla città i montenegrini iniziarono dal ponte di Messi la marcia su Scutari. La occupazione di questa città era stata predisposta e convenuta nei giorni scorsi tra il console Martinovich e Bib Doda, che si recò al quartiere generale.

Come fu effettuata l'occupazione

L'annunzio ufficiale però fu dato soltanto questa mattina alle ore sei con un bando municipale che invitò tutta la popolazione a recarsi a Tre Alberi a fare una degna accoglienza ai soldati. Infatti tutti i notabili musulmani, cattolici, ortodossi, i frati, i gesuiti, le autorità municipali, i membri del governo, la gendarmeria, la polizia, le scuole e tutto un popolo con bandiere e musiche alla testa si recarono fuori della città.

L'ingresso dei montenegrini ebbe luogo alle ore 12, e fu veramente trionfale, sotto una gloria di sole.

Precedevano un migliaio di uomini tra fanteria, cavalleria, artiglieria da montagna e mitragliatrici. Dopo l'avanguardia, entrò in città il grosso dell'esercito preceduto dai pope, che in gran parata portavano la croce e gli stendardi religiosi. Il console del Montenegro, in uniforme, precedeva in carrozza, insieme al generale. Venivano ultime le bande degli irregolari albanesi.

Il console d'Austria aveva abbassato la bandiera mettendosi sotto la protezione di quella di Grecia.

Lo stato maggiore delle truppe occupanti prese possesso del governo della città stabilendosi nel Konak, ove ricevette i notabili, comunicando loro che la cittadinanza da oggi si deve considerare suddita del Montenegro e sarà giudicata col codice montenegrino e minacciando pene militari gravissime contro i politicanti perturbatori del nuovo stato di cose.

Il generale Vucovic ha inviato ai consoli delle potenze una nota con la quale avverte loro che prende possesso della città per ordine ed in nome di Re Nicola.

Son state distribuite pattuglie nei principali punti della città per guardare i consolati esteri e gli edifici pubblici. Un reparto di soldati ha occupato anche la fortezza veneziana, donde furono sparate salve a festa.

Il frutto della politica austriaca

Commentando l'occupazione di Scutari da parte del Montenegro, il Giornale d'Italia *dice che questo è il frutto della disastrosa e nefanda politica austriaca la quale finisce come la vipera della favola, col mordere e avvelenare sè stessa.*

Quindi il Giornale d'Italia *ricorda tutti gli artifizi e le mene della duplice monarchia per sostenere la sua supremazia sulla costa dell'Adriatico inferiore e più precisamente nel Montenegro e nell'Albania. Ricorda come, fallite le mene politiche, l'Austria sia ricorsa agli infernali maneggi delle cose interne dell'Albania, e poi scrive:*

« L'Italia, rompendo guerra all'Austria, svelò il perfido gioco del governo viennese pronto a barattare e vendere territori di oltre Boiana; così mentre aizzava i musulmani ad impedire il rifornimento dell'esercito, spingeva Re Nicola ad occupare Scutari.

« L'accordo fra Cettigne ed il cattolico Bib Doda, principe dei mirditi, spiega poi il pacifico ingresso dei montenegrini, i quali saranno del resto un elemento di ordine a quella intollerabile anarchia.

« La pace futura regolerà questo ed altri problemi. Intanto il Montenegro è in possesso di un buon pegno che saprà far valere a tempo opportuno, non crediamo per vantaggio e comodo dell'Austria ».

Il significato dell'occupazione

La *Tribuna* scrive:

Noi non abbiamo che a prendere nota delle dichiarazioni del governo montenegrino analoghe a quelle fatte dal governo serbo, a proposito della recente occupazione di Tirana e di El Bassan, augurando ai due valorosi Stati balcanici la sollecita ripresa delle auspicate operazioni per la vittoria contro il comune nemico austriaco.

Indubbiamente, dal tempo della prima occupazione montenegrina di Scutari a questa odierna, molte situazioni sono mutate. Tuttavia non possiamo fare a meno di riaffermare in via di principio che la questione albanese nel suo complesso è questione che non può riguardare unicamente gli Stati balcanici, ma riguarda e tocca direttamente l'Italia nei suoi interessi adriatici e che quindi le azioni serbo-montenegrine non possono essere considerate dallo spirito italiano che come azioni puramente strategiche nella lotta in cui i due Stati sono impegnati contro l'Austria; nè più nè meno come i due governi, con sincerità che non può essere messa in dubbio, assicurano; ma niente come azione intesa a compromettere ed a pregiudicare con fatti compiuti tutto il complesso problema, il quale, posto in blocco dalle potenze a Londra, deve in blocco essere risolto a suo tempo dalle potenze stesse, come problema europeo e non balcanico, toccando esso così vitali e diretti interessi di una potenza europea come l'Italia.

Lo stato d'anarchia, creato e favorito dalla serpentina politica austriaca in Albania, spiega, se non giustifica, la decisione del Montenegro. D'altra parte non è improbabile che ragioni strategiche concorressero a consigliare la misura dell'occupazione. Questo non vuol dire che il fatto compiuto possa comunque pesare sulle deliberazioni che il Congresso delle Potenze dovrà prendere nel momento in cui si accingerà a dare un aspetto definitivo ai Balcani. E' necessario creare condizioni tali che assicurino un lungo periodo di pace, onde sarà del comune interesse eliminare ogni possibile incentivo a futuri litigi. Il giudizio su questo nuovo aspetto è di competenza delle Potenze che già ne hanno posto le prime basi al Congresso di Londra, e del resto gli interessi da tutelare sono così vasti e così complessi che sarebbe inconcepibile venissero regolati in modo unilaterale, e, quel che più monta, unicamente ad opera di una delle parti direttamente interessate.

La nota del Montenegro alle Potenze alleate

Roma, 29

La « Tribuna » dice di aver potuto prendere visione della nota del Montenegro nella quale questo giustifica la sua azione su Scutari presso le potenze alleate.

La « Tribuna » pubblica tradotta testualmente la parte essenziale della nota:

« Il Montenegro da tempo si è reso conto degli intrighi austriaci tendenti, mediante rivolte e malcontenti, diretti da Scutari contro il territorio montenegrino, allo scopo di distrarre la nostra attenzione dal fronte principale delle operazioni.

« Fino dal principio di questa grande guerra per la libertà delle nazioni, il Montenegro e la sua sorella alleata, la Serbia, ebbero a soffrire grandi difficoltà create dall'Albania. L'Austria si adoperò con successo ad organizzare per mezzo dei suoi agenti in Albania ogni sorta di agitazioni contro il Montenegro.

« Sta poi il fatto che Scutari è stata strappata al Montenegro, senza tenere in debita considerazione che il possesso di questa città costituisce una questione vitale per il nostro Stato, ad opera della missione austro-ungarica nella delimitazione dei confini fra il Montenegro e l'Albania.

« La decisione della conferenza di Londra fu sfavorevole al Montenegro, ciò che obbligò il Montenegro a guarnire la propria linea di confine con la Albania con una parte delle truppe montenegrine.

« Tale condizione di cose divenne estremamente critica quando testè gli albanesi sul fiume Bojana attaccarono i nostri trasporti e fecero irruzione in masse considerevoli, armate dall'Austria, su territorio montenegrino.

« Il Governo reale, impressionato da queste violazioni, fermamente risoluto a tenere le sue forze concentrate sul fronte principale delle operazioni fu obbligato a decidere l'occupazione di certe posizioni importanti sulla fronte più esposta per evitare nuovi attacchi territoriali.

« Tutta la popolazione dei territori occupati imitò l'esempio dei suoi notabili e dei capi tribù e consegnò le armi distribuitele dal console austriaco a Scutari. Le popolazioni manifestarono sentimenti di lealtà alle autorità montenegrine. Il sindaco di Scutari si presentò alle posizioni montenegrine più vicine assicurando il comandante dei sentimenti amichevoli della popolazione di Scutari senza differenza di religione.

« In questo modo, agendo per le estreme necessità, abbiamo completamente sventato gli intrighi austriaci. Ora il maggior numero delle truppe che dovevano essere mantenute alla difesa della frontiera montenegrina-albanese si trova libero di partecipare alle operazioni sul fronte principale contro il nemico comune del Montenegro e dei suoi alleati ».

Sugli altri scacchieri della guerra

Drammatica lotta tra un gigantesco biplano tedesco ed un apparecchio inglese

Londra, 29

Un testimone oculare racconta: Domenica 20 corrente, a metà della giornata, il nemico fece esplodere senza successo due mine a Messines, e approfittando del vento favorevole fece ancora una volta uso presso Ypres di gas asfissianti.

Durante la notte fece esplodere senza successo altre mine presso la collina 60.

Domenica, uno dei nostri apparecchi, che effettuava una ricognizione presso Zouen, incontrò un aeroplano nemico e con un duello di mitragliatrici lo costrinse ad atterrare in tutta fretta. Lo stesso giorno due altri aviatori ufficiali ebbero uno scontro più emozionante. Essi, mentre effettuavano con un aeroplano una ricognizione al di sopra di Poel Capelle, a circa 4900 piedi di altezza, scopersero un grande biplano tedesco che possedeva una doppia fusoliera, due motori e due eliche, ed impegnarono un combattimento col temibile nemico che volava attorno all'aeroplano e tirava inutilmente contro di esso con una mitragliatrice.

Il nostro pilota, scendendo pure per distanza di circa 150 metri. Il biplano tedesco oscillò, altri colpi fecero fermare il motore. L'apparecchio si abbassò nettamente di duemila piedi e proseguì la sua corsa volando lentamente.

Il nostro pilota, scendendo pure per completare la ricognizione, si trovò esposto al fuoco delle mitragliatrici nemiche. L'apparecchio fu colpito ed egli si decise di ritornare verso le linee, ma il serbatoio del petrolio prese fuoco e le fiamme costeggiando il telaio raggiunsero la parte posteriore dell'aeroplano, il quale continuò la sua corsa sotto il fuoco. Le munizioni che restavano esplosero sotto il calore del fuoco. Il revolver carico del pilota esplose anch'esso. Tuttavia il pilota non perse il controllo dell'apparecchio e l'aeroplano continuò regolarmente a discendere.

Quando prese terra i suoi ufficiali erano gravemente ustionati. La maggiore parte del telaio e dell'elica erano distrutti.

Lunedì non vi è stata alcuna azione di artiglieria.

Arras nuovamente bombardata

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La giornata è stata relativamente calma sull'insieme del fronte.

A nord di Souchez Neuville e Reclincourt vi è stata lotta di artiglieria. Arras è stata bombardata con pezzi di grosso calibro. Tra l'Oise e l'Aisne il duello di artiglieria è continuato con nostro vantaggio.

Nell'Argonne e sulle alture della Mosa alla trincea di Calonne i tedeschi, dopo i loro scacchi della notte scorsa, non hanno rinnovato i loro attacchi.

Nel mattino del 27 un nostro areoplano è riuscito a gettare con successo otto obici sugli « hangars » degli Zeppelin a Friedrichshafen. Una panna al motore lo ha obbligato ad atterrare nel viaggio di ritorno. L'aviatore è riuscito però a raggiungere il territorio svizzero a Rheinfelden.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione a nord di Arras il cannoneggiamento è continuato la notte scorsa a nord ed a sud di Souchez, come pure a nord di Neuville. Un'azione di fanteria ci ha permesso di progredire nella via Creux di Angres Ablain.

Nell'Argonne, a Bagatelle, lotta incessante a colpi di torpedini e di granate.

Nei Vosgi un attacco tedesco è riuscito a respingere momentaneamente i nostri avamposti dalle pendici ad est di Metzeral. Abbiamo, con un immediato contrattacco, riconquistato in parte il terreno perduto. Sul resto del fronte la notte è trascorsa calma.

Gli attacchi francesi respinti

Basilea, 29

Si ha da Berlino 28: Un comunicato ufficiale del gran quartiere generale dice:

A nord di Arras gli attacchi notturni del nemico ai due lati della strada da Souchez, ad Aix Noulette e al Labirinto a nord di Ecurie sono stati respinti.

Nella parte ovest dell'Argonne i francesi hanno tentato ieri sera di riprendere la posizione perduta; malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria questi attacchi sono falliti. Un attacco di fanteria, su una lunghezza di due chilometri sulle alture della Mosa ai due lati della trincea di Calonne ha avuto lo stesso risultato. Dopo aver subito gravi perdite il nemico si è ritirato nelle sue posizioni.

Nei Vosgi le nostre truppe hanno attaccato la guarnigione di una cresta immediatamente ad est di Metzeral.

Cinquanta prigionieri ed una mitragliatrice sono rimasti nelle nostre mani.

All'estremità sud del nostro fronte di combattimento abbiamo ottenuto successi in combattimenti contro aviatori nemici. Durante uno di questi combattimenti aerei due apparecchi nemici sono stati abbattuti, uno al nord del colle di Schlucht, un'altro presso Decardmer. Due altri sono stati obbligati dal nostro fuoco di artiglieria a prendere terra; uno presso Largitem, un'altro presso Rheinfelden in territorio svizzero.

Nell'Africa orientale

Due compagnie avversarie spettatrici del duello tra i loro comandanti

Cairo, 29

Viaggiatori provenienti dall'Uganda fanno impressionanti racconti circa i combattimenti che attualmente si svolgono nell'Africa orientale tedesca.

Avvenne colà un incidente indubbiamente unico. Una compagnia di soldati di colore, comandata da un ufficiale belga, si trovò di fronte ad una compagnia pure di soldati di colore, comandata da un ufficiale tedesco, in una località fra il lago Kivu ed il lago Tanganyka.

Come avveniva anticamente, i due ufficiali si batterono fra di loro ed i soldati rimasero invece spettatori impassibili. Dopo aver fatto alcuni assalti e comprendendo che il belga avrebbe avuto facilmente ragione di lui nel duello alla spada, l'ufficiale tedesco sparò all'improvviso la sua rivoltella, ma l'ufficiale belga avendo indovinato il movimento del nemico non fu meno pronto a fare ugualmente, cosicchè i due si presero di mira nello stesso tempo. L'ufficiale belga rimase ferito ad una spalla, mentre il tedesco cadde fulminato da una palla al cuore. A tale vista, la compagnia tedesca si arrese come un solo uomo.

Un'altra volta un contingente di fucilieri africani avendo perduto tutti i suoi ufficiali, il comando fu assunto da un sergente di colore, il quale inflisse una piena sconfitta al contingente tedesco.

Importanti successi inglesi

Londra, 29

Un comunicato ufficiale dice:

Le operazioni continuano regolarmente nell'Africa orientale tedesca. Il 25 le forze inglesi hanno distrutto il forte, lo impianto radiotelegrafico e numerosi edifici del porto Bukeba. Un cannone da campagna, numerosi fucili e documenti importanti sono stati presi mercè l'azione dell'artiglieria inglese.

Continuo arrivo di feriti in Belgio

Londra, 29

Su varie linee del Belgio è stato sospeso il movimento ordinario. Il trasporto di truppe e di feriti è attivissimo sulle linee di Gand, di Courtral, di Bruxelles, di Tournai, di Mons, di Landen e di Meaubege. I feriti vengono ripartiti per tutto il Belgio, ove ne sono condotti anche dall'Alsazia.

Gli attacchi sulla sinistra della Vistola ovunque respinti dai russi

Pietrogrado, 29

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data di ieri dice: Sulla sinistra della Vistola un combattimento accanito è continuato nella regione di Ojaroff durante la notte dal 26 al 27. Il risultato è stato che il nemico fu respinto dappertutto subendo grandi perdite. Si segnalarono per speciale accanimento gli attacchi nemici contro la borgata di Gilnieny dove nei nostri contrattacchi abbiamo fatto prigionieri di tutti i reggimenti appartenenti alla quarta divisione austriaca. Il nemico ricacciato così definitivamente nelle sue primitive posizioni rimase completamente passivo il giorno successivo.

La spinta del nemico su Tomacheff, Belz e Palebka continua. Prima della ritirata su Gnilaia Lipa il giorno 26 abbiamo respinto con successo sul fronte Roukhachevtzy Gelitch attacchi accaniti di grandi forze nemiche. Sugli altri fronti nessun mutamento importante.

Halicz occupata dagli austriaci

Basilea, 29

Si ha da Vienna 28:

Un comunicato ufficiale dice:

Gli eserciti alleati nella Gailzia continuano l'inseguimento ed hanno raggiunto ieri tra continui combattimenti con le retroguardie nemiche la regione di Klodzienko e Zadworze.

A nord est di Leopoli truppe di avanguardia hanno raggiunto lo Swirz il cui corso inferiore è stato già passato. Halicz è in nostro possesso.

La riva sud del Dniester a monte di Halicz è sgombrata dal nemico dopo aspri combattimenti durante cinque giorni. Le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen hanno forzato il passaggio del Dniester. La calma regna sul resto del fronte del Dniester.

Le truppe dell'arciduca Giuseppe Ferdinando hanno preso d'assalto ieri Placow a sud ovest di Narol e sono penetrate la notte scorsa in posizioni nemiche situate sulle colline. A nord est di questa località i russi sono in ritirata da Narol. Sul rimanente la situazione è immutata.

Il Dniester traversato su tutto il fronte

Basilea, 29

Si ha da Berlino il seguente comunicato:

Sul teatro orientale gli attacchi russi a nord e a nord-est di Prasnicz diretti sopratutto contro la nuova posizione presa da noi il 25 giugno a sud-est di Oglenda sono falliti con gravi perdite per il nemico.

Sul teatro sud orientale Halicz è stata occupata stamane. Anche in quel punto il Dniester è stato traversato. Così l'esercito del generale Linsingen è riuscito dopo violenti combattimenti durante cinque giorni a forzare il passaggio di questo fiume su tutto il fronte. Più a nord le nostre truppe inseguono il nemico verso il settore della Lipa. Dal 23 giugno l'esercito del generale Linsingen ha preso 6740 prigionieri russi.

A nord est di Leopoli ci avviciniamo al settore di Bug. Più ad ovest fino nella regione di Cieszanow le truppe alleate continuano ad avanzare. Esse hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri ed hanno preso un certo numero di cannoni e mitragliatrici.

Le enormi perdite degli austro-tedeschi

Ginevra, 29

Si ha da Innsbruck: Durante gli attacchi russi intorno a Leopoli gli austriaci ebbero oltre 40.000 uomini messi fuori combattimento il 23 corr. Sulla riva sinistra del Zelder sul Dumeny i russi continuano a resistere vittoriosamente agli austriaci la cui avanzata è arrestata.

Le perdite tedesche sulla riva destra dello Slokija ammontano a circa 8000 uomini. Da tre giorni presso Krebanno i russi fecero 1500 prigionieri. In un attacco sulla riva sinistra della Vistola fecero prigionieri 2000 uomini. Fra Ozarow e Epatow hanno luogo combattimenti favorevoli ai russi. Gli austro-tedeschi combattenti tra Rabyeze e Bornaika perdettero il 23 corr. 10.000 uomini tra cui 3000 tra morti e feriti a Chavorow.

Rappresaglie turche

Amsterdam, 29

Un dispaccio da Costantinopoli dice che la Porta ha deciso di espellere tutte le persone di nazionalità nemiche addette alle ambasciate degli Stati Uniti e d'Italia, per rispondere con questo atto alla espulsione dei funzionari turchi da Londra.

Circa l'uso delle palle dum dum da parte dei tedeschi

Pietrogrado, 29

Un comunicato dello stato maggiore generale dice:

Secondo informazioni ricevute il generalissimo dell'esercito tedesco pubblicò una dichiarazione annunciante che i soldati russi trovati in possesso di palle dum-dum ed altri proiettili analoghi non saranno considerati come prigionieri di guerra, ma immediatamente fucilati.

Questa dichiarazione ha evidentemente lo scopo di calunniare il nostro esercito e coprire le crudeltà dei soldati tedeschi verso i nostri prigionieri ed i nostri feriti caduti nelle loro mani.

Si porta a cognizione del pubblico che l'esercito russo non prepara, non possiede riserve, non usa proiettili esplosivi. Esso possiede soltanto quelli che le truppe russe trovano sui prigionieri tedeschi ed austriaci, oppure colle mitragliatrici, poichè le cartuccie con palle esplosive fanno parte dell'armamento dei nostri avversari. Queste palle sono immediatamente rinviate col tiro al nemico cui appartengono.

La lotta nei Dardanelli

I turchi annunziano successi

Basilea, 29

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Ai Dardanelli continua presso Ariburnu il duello di artiglieria e di fanteria. Sono state lanciate bombe presso Sedulbhar. L'artiglieria pesante del nemico ha continuato dal 25 a mezzogiorno un tiro violento contro le nostre trincee dell'ala destra, ma non ha ottenuto alcun risultato. All'ala sinistra un'altro tentativo di attacco notturno del nemico su parecchi punti è stato arrestato dal nostro fuoco. Il nemico è stato obbligato a tendere reticolati di filo di ferro dinanzi alle sue trincee per proteggersi contro le bombe. Le batterie dell'Anatolia hanno bombardato con successo le posizioni nemiche di fanteria e di artiglieria di Sedulhar. Sugli altri fronti nulla di importante da segnalare.

La nuova nota degli Stati Uniti alla Germania

Washington, 29

La Nota degli Stati Uniti inviata a Berlino, relativa all'incidente del vaporo *William Frye*, chiede che la Germania ritorni sopra il suo rifiuto di definire, mediante negoziati diplomatici diretti, i reclami americani.

Allo stesso riguardo la Nota aggiunge che avendo la Germania riconosciuta la sua responsabilità, la procedura del tribunale delle prede è inutile. Gli Stati Uniti rifiutano del resto di ammettere la pretesa della Germania di impedire con la distruzione, alle navi americane, di trasportare contrabbando di guerra.

L'intransigenza germanica tramonta

Washington, 29

Notizie da Berlino annunziano che la Germania sarebbe disposta ad inviare una risposta favorevole alla nota americana relativa alla guerra dei sottomarini.

Barca britannica con carico d'oro silurata e affondata

Londra, 29

Il *Lloyd* ha da Milfordhaven:

Si annunzia che una barca britannica che portava un carico d'oro è stata silurata e affondata da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è salvo.

Re Costantino in convalescenza

Atene, 29

Il Re è entrato in convalescenza. Fra qualche giorno si trasporterà al castello Tatoi. I bollettini sullo stato di salute del Sovrano non saranno più pubblicati.

Il prestito nazionale e il diritto di opzione

Roma, 29

Il Ministero del Tesoro comunica:

Allo scopo di mettere in grado tutti i possessori di titoli del prestito nazionale 4.50 per cento, emesso nel gennaio 1915, di esercitare il diritto di opzione ai sensi dell'art. 3 ultimo comma del regio decreto 15 giugno 1915 n. 859, il Ministero del Tesoro ha disposto quanto segue:

1. Per i titoli di cui sia già stato chiesto ed ottenuto il tramutamento al nome, possono essere presentati alla Banca d'Italia per la stampiliatura e il rilascio dei buoni di opzione, in luogo delle obbligazioni al portatore e certificati nominativi emessi in loro vece dalla Direzione generale del Debito pubblico;

2. Per le obbligazioni al portatore che si trovano per qualunque ragione giacenti presso la direzione generale del Debito pubblico, questo provvederà direttamente a promuovere dalla Banca d'Italia il rilascio dei buoni di opzione e all'invio dei buoni stessi agli esibitori delle obbligazioni. E per quelle che venissero esibite alle Intendenze di Finanza la stessa Direzione generale con apposita circolare ha fatto invitare gli esibitori a procurarsi i buoni di opzione prima della consegna delle obbligazioni in deposito per operazione da eseguirsi sulle medesime.

3. Per le obbligazioni che si trovano nella Tesoreria centrale del Regno e nelle sezioni di tesoreria provinciale in deposito definitivo e in deposito provvisorio, gli interessati potranno, contro esibizione delle polizze dei depositi definitivi e delle quietanze dei depositi provvisori, ottenere sia il rilascio di un buono di opzione, sia la sottoscrizione di una somma corrispondente del nuovo prestito al corso di 93.

A tale scopo però le polizze dei depositi definitivi e le quietanze dei depositi provvisori, dovranno essere munite di una dichiarazione che i depositi sono tutti *vigente dichiarazione*, che viene rilasciata nel primo caso dalla Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti e nel secondo caso dagli Uffici di Tesoreria ove esiste il deposito provvisorio, in base a domanda semplice degli interessati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
30 Mercoledì: Commemorazione di S. Paolo.
1 Giovedì S. Domiziano m.

Comitato di assistenza e di difesa civile

XVIII. lista delle offerte

Società Veneziana per l'industria delle Conterie (1)	L.	5000.—
Cav. Luciano Barbon	»	500.—
Federico Becher	»	100.—
Benvenuto Cellini	»	100.—
Annibale Zini (2)	»	200.—
Carlo Leiss	»	50.—
Cesare Picci	»	10.—
Achille Jenna (2.a offerta)	»	100.—
Bernardo e Gabriella Bernau	»	50.—
Prof. Linda Zambler (off. mens.)	»	10.—
Funzionari di cancelleria ed ufficiali giudiziari del Tribunale di Venezia (3) (impegno mensile	»	45.50
E. G. F.	»	20.—
Battistin Fausto, nel trigesimo dalla morte gloriosa dell'amico Virgilio Lessana	»	5.—
Pattoan Andrea, per onorare la memoria della compianta signora Teresa Brancaldon	»	10.—
Francesco Bullo	»	10.—
Maria Franchi	»	5.—
I. G. Costantini	»	5.—
Beatrice Trevisan ved. Trevisanato	»	30.—
Irene Dollenz ved. Ivancich	»	30.—
Cav. Carlo dr. Occioni Bonaffons	»	100.—
Mansutti Enea e Maria fu G. B.	»	200.—
Impiegati della Banca Commerciale Italiana	»	210.—
Somma precedente	»	637567.39
Totale		L. 644357.89

(1) Questa offerta della Società Veneziana per l'industria delle Conterie è fatta al Comitato, oltre agli altri provvedimenti presi dalla Società a Venezia e a Murano, per gli identici scopi.

(2) L'offerta del Sig. Annibale Zini, proprietario del Restaurant « Antico Panada », era accompagnata dalle seguenti parole: « Plaudendo alla circolare 22 corr. di questo spettabile Comitato, accludo L. 200, deplorando che la crisi presente non mi permetta di fare di più. Con la massima considerazione e con ringraziamenti. — Firmato. A. Zini ».

(3) Questa offerta pervenne al Comitato accompagnata dalla seguente lettera: « I funzionari di Cancelleria ed Ufficiali Giudiziari del Tribunale di Venezia, nel pensiero di portare anch'essi un piccolo contributo al Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, si obbligano di corrispondere mensilmente, a partire dal corrente giugno fino al prossimo dicembre, la modesta somma di lire 45.50. Con tutto ossequio il Cancelliere, firmato: Nicoletti ».

*

L'offerta dei signori Giovanni ed Elisa Moda, inserita nella XV lista, era stata fatta, a mezzo del Banco San Marco, per onorare la memoria del loro carissimo cugino tenente Pier Andrea nob. Renier.

Una smentita del Montenegro

alle voci di pace separata

Il R. Console del Montenegro a Venezia ci prega di pubblicare la seguente rettifica del R. Console Generale del Montenegro a Roma, circa le voci di pace separata tra l'Austria e il Montenegro:

« Voglia a giusta rettifica pubblicare questa mia dichiarazione testuale: che il Montenegro è sempre stato ed è in condizioni di ostilità e di guerra coll'Austria, e che nessuno si è mai mostrato più contrario all'entrata dei montenegrini a Scutari quanto il console austriaco, col quale giammai vi furono trattative d'accordo, e così nemmeno fra Cettigne e Vienna.

Infine è talmente falso che il Montenegro abbia ritirato le sue truppe dal confine austriaco, che il 24 corrente in un fiero combattimento, i montenegrini hanno preso tutte le posizioni austriache sul monte Vucev presso la riva destra del fiume Suliesc in Bosnia e respinsero l'azione dell'artiglieria austriaca presso il borgo di Goradsda.

Firmato: Grande Ufficiale D.r *E. Popovich* Console Generale del Montenegro. »

Alle famiglie dei volontari veneziani

Nel proposito di segnalare (nel « Numero Unico », che il Comitato di Soccorso pubblicherà a beneficio dei figli dei Soldati veneziani morti o feriti in guerra), coloro che si sono arruolati volontariamente nell'Esercito e nella Marina, in servizio dei più alti destini della Patria; il Comitato stesso prega le Famiglie di quei Volontari di spedire con sollecitudine alla Sede (Calle Loredan N. 4229) il ritratto con cenni biografici del loro caro, che si è consacrato all'affermazione dei diritti nazionali, tra i perigli della guerra.

La ditta Biso Rossi per le famiglie

dei suoi dipendenti richiamati

La Ditta Ingg. Biso Rossi e C.o oltre al versamento di lire 1500, fatto al Comitato di Assistenza, ha deliberato di versare speciali sussidi alle Famiglie dei suoi impiegati e operai richiamati sotto le armi, e ciò per tutta la durata della guerra.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana sono pervenute le seguenti offerte: Dalla sig. Angelina Ravà Scandiani e figli in memoria della signora Adele Levi Della Vida L. 100 — Dalla sig. Alice Astings L. 110 — Dalla Sig. Emilia Ferrari Bidoli quale quota socia perpetua L. 100 — Comm. Avv. Giuseppe Faggioni quale quota socia perpetua lire 100 — Olga Ferrari Calzavara quale quota socia perpetua lire 100.

L'importo degli abbonamenti

all'Amministrazione dei Telefoni

L'Amministrazione dei Telefoni dello Stato, accogliendo il desiderio manifestato da vari abbonati, è venuta nella determinazione di sopprimere l'avviso di diffida che veniva inviato per il pagamento delle rate di abbonamento e delle conversazioni interurbane.

I Signori abbonati sono però pregati di tenere presente che col 1. luglio p. v. presso la Cassa del locale Ufficio Centrale in Piscina Frezzeria, aperta al pubblico dalle ore 10 alle 16 dei giorni feriali, verrà iniziata la riscossione della rata d'abbonamento relativa al 1.o trimestre (1. luglio-30 settembre 1915) e conversazioni interurbane 1. febbraio-30 aprile.

Tali pagamenti dovranno improrogabilmente venire effettuati entro il 15 dello stesso mese.

Per una ripresa di attività teatrale

La lettera di un lettore da noi pubblicata ieri, e brevemente commentata, intorno alla opportunità di una ripresa dell'attività teatrale a Venezia, ci ha procurato numerose felicitazioni e incoraggiamenti da parte di lettori del giornale. D'altra parte ieri il *Gazzettino* si occupava dello stesso argomento con argomenti analoghi ai nostri. Ma la migliore soddisfazione ci è venuta dalla seguente lettera dell'avvocato Marigonda. La difficoltà più riflessibile, quella che poteva provenire dal Proprietario del Teatro, è eliminata. L'avv. Marigonda, con bella e commendevole semplicità, si dichiara pronto ad attuare la nostra proposta, e sappiamo che egli ha scritto subito al segretario della Compagnia Zago, facendogli delle proposte concrete.

Non ci resta che augurare buon successo all'iniziativa che ha già raccolto così cordiale, così pieno, l'assenso del maggiore interessato.

Ed ecco, la lettera dell'avvocato Marigonda:

Egregio Signor Direttore,

il suo cortese, troppo cortese, e pubblico appello a me « *per una ripresa di attività teatrale* » non mi permette di tener fermo il mio proposito di operare senza parlare.

Prima ancora del 24 maggio, precisamente il 20, scrissi poche righe aperte al Direttore dell'« Arte Drammatica » (l'organo ufficiale del teatro di prosa) perchè gli attori italiani sapessero che, per fronteggiare la loro grave situazione, avrebbero trovata ospitalità assolutamente gratuita nel mio teatro; e mettevo una sola condizione: *che nessuno mi dicesse neppure grazie*, essendo quest'offerta un dovere elementare.

E fu così che in trentadue giorni dal 24 maggio il « Goldoni » ebbe tre spettacoli domenicali; ed il pubblico imponente, calmo, disciplinato, perfetto, dimostrò come esso senta il bisogno di riposare lo spirito, di comunicare, di contribuire al sostegno degli interpreti italiani e alla santa sottoscrizione veneziana.

Ora la Compagnia Sterni Gentilli mi chiese d'essere ospite del « Goldoni », domenica e lunedì prossimi, per recitare « Romanticismo » e « Giovane Italia »; e per il dopo io ho già da molti giorni offerto alla Compagnia di Emilio Zago di dare i migliori e più vibranti lavori del Gallina, del Selvatico, del Pilotto, e il « Gran Sogno » del Sugana, in tutti i giovedì e le domeniche del luglio e agosto. E ne attendo l'adesione definitiva.

Poi, per le stagioni solite, le scritture sono al completo, se la stella seguiterà a risplendere su questa mia piccola e grande fatica e se la suprema Autorità in Venezia continuerà a dare, come fin ora, sapientemente, il suo permesso a queste riunioni dei veneziani nel loro antico teatro, che vuole — come nel '48, come nel '66 — essere convegno d'arte e di sollievo e di esplosioni patriottiche.

Così, mentre mio figlio fa il suo dovere di soldato, io intendo un mio dovere di cittadino.

E io sono grato a Lei e a tutta la stampa veneziana del continuo appoggio a questa mia speranza; dico *speranza* perchè la mia volontà e la mia pratica non bastano, ma occorre che nessun ostacolo mi si elevi.

Con vivo ossequio suo

Antonio Marigonda.

Il servizio notturno delle Farmacie

L'Associazione farmaceutica Veneziana ci comunica il seguente elenco delle Farmacie che faranno il servizio notturno dal 1 al 15 luglio incluso:

I. Castello: Solisizzi Geminiano, Via Garibaldi — II. S. Marco: Trinchieri, San Luca — III. Cannaregio: Pitteri Vittorio, Via Vittorio Emanuele — IV. S. Polo: Dian Giovanni, Lista ai Bari — V. Dorsoduro: Zara Francesco, S. Margherita — VI. Giudecca: Mattioli — VII. Lido: Baldisserotto.

Movimento ferroviario del Porto

Del 29. — Per conto del commercio: Carboni 0 — Cereali 11 — Cotoni 7 — Varie 17 — Per la Ferrovia 35 — Totale 70.
Scaricati 40.

Tentati suicidi

Franceschi Paola di Domenico di anni 48, abitante ai Tolentini, ingoiò ieri sera, a scopo suicida, mentre il marito era assente, 30 pastiglie di chinino.

Trasportata all'Ospitale Civile, quei sanitari prodigarono alla suicida le cure del caso. Il marito, col quale abbiamo avuto occasione di parlare, ci dichiarò che la nonna e la madre della Paola morirono in manicomio. Sembra quindi che anche la Paola sia affetta della terribile malattia di famiglia. La suicida ha sei figli.

* Zanon Fortunato di Fioravante di anni 23 abitante a S. Croce n. 2346 ieri verso le 14 fu trasportato all'Ospedale con due forte superficiali alla guancia che si aveva procurato a scopo suicida, dopo aver ingoiato un tubetto di pastiglie di chinino. Non volle dire le cause del suo atto insano. La prognosi è riservata.

Impazzisce improvvisamente

Tonini Luigi di anni 49, verso le 22 di ieri, incominciò, nei pressi della stazione, a dar segni di pazzia, fermando i passanti e facendo loro delle domande strane.

Fu condotto nel posto di soccorso situato vicino alla stazione. Il delegato di P. S. Lamponi ne ordinò il trasporto all'Ospedale Civile, ove fu posto in sala d'osservazione.

Buona usanza

Alla Nave Scilla pervennero le seguenti offerte: lire 100 dai signori Comm. Ettore e Amelia Levi Della Vida per onorare la memoria della compianta Signora Adele Della Vida Levi; lire 5 dal Dott. Giacomo Poli per un lutto domestico del collega dott. Carlo Biasutti; N. N. L. 1 a mezzo della Pasticceria Tecchiati.

Echi di cronaca

Il prezzo della benzina

A rettifica dell'avviso della Società Italo Americana pel Petrolio, inserito il 28 u. s. si comunica che il prezzo della benzina 0.710-0.720 Marca Lampo è di L. 15.95, ai grossisti per paio di stagnoni rotondi.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate ne Decreto Ministeriale 1 Settembre 1914, accertata il giorno 28-6 da valore pel 29-6.

Parigi denaro 109.45; lettera 109.88 — Londra denaro 28.92, lettera 29.07 — New-York denaro 6.04; lettera 6.08 — Buenos Ayres denaro 2.46; lettera 2.49 — Svizzera denaro 111.90; lettera 112.40 — Cambio dell'oro 110.55; lettera 111.05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 29 Giugno 1915:

Franchi 109.66 1/2; Sterline 28.99 1/2 — Franchi Svizzeri 112.15; Dollari 6.06 — Pesos carta 2.47 1/2; Lire oro 110.80.

L'epistolario del soldato

Il battesimo del fuoco e la cognizione della guerra!

Treviso, 29

Il soldato concittadino Nino Garatti manda alla sua famiglia la seguente lettera che dimostra con semplicità quanto sia elevato il morale dei nostri soldati alla guerra e veramente esemplare lo spirito di sagrificio che li anima:

Dal fronte 24 Giugno.

« Papà e mamma carissimi — Ora che sono stato al battesimo del fuoco, e per ben 5 giorni e notti consecutivi in trincea, posso avere un po' di cognizione della guerra!

Non vi descrivo in quale stato siamo tornati all'accampamento: immagino che non mi avreste riconosciuto. Del resto potrete anche voi imaginare se si può star puliti per giorni e giorni nascosti sotto la terra, tra il freddo, la pioggia, senza dormire e mangiando alla meglio. Ora comprendiamo che un Dio buono e misericordioso ci deve proteggere, perchè di noi nessuno si è malato.

Nella notte dal 21 al 22 corr. il nostro Battaglione ebbe l'onore di incrociare le armi col secolare nemico, che tentava attaccarci, respingendolo.

Veramente degno di ammirazione fu il nostro maggiore. Non abbandonò un istante la trincea e con indomito coraggio, non curante del pericolo che più volte lo minacciava, esortava i suoi soldati alla calma ed a mantenere sangue freddo. E dire che egli avrebbe dovuto e potuto mantenersi al sicuro impartendo solo gli ordini ai suoi subalterni!

Giammai troveremo un simile superiore pel quale tutti noi saremmo disposti a qualunque sagrifizio. Un altro degno di lode e di grande stima è il tenente Cappellano un umile sacerdote di Vidor che da ben 15 giorni si trova alle trincee, e quantunque sia stato parecchie volte esortato dal Comando di scendere per aver un turno di riposo ebbe sempre a rinunciarvi. Quantunque ufficiale egli è sempre in mezzo ai soldati ed ha per tutti parole di conforto.

Io sono sempre accanto al mio maggiore: Sto compilando un diario storico di tutte le nostre operazioni su questa guerra. Ciò mi sarà un caro ricordo nell'avvenire.

Oggi che ho riposato su un buon letto, mi sembra di essere diventato un principe. Mi è andata la stanchezza e sto benissimo. Sono contento perchè ricevo qualche lettera o cartolina: non vi sembra, oppure in questi momenti si prova una grande soddisfazione.

Vi bacio con affetto *Nino.*

L'entusiasmo dei soldati

Treviso, 29

W Cadorna! — Ho visto la scritta sul muro, fatta col carbone, con una grafia grossolana da ragazzo, e mi è sembrato di vedere in quella scritta la espressione significativa, spontanea dell'ammirazione del nostro popolo per il nostro Esercito valoroso che nel nome di Cadorna si impersonifica, e che da oltre un mese ha abbattute le vecchie frontiere e persiste con tenacia e con ardore nella santa opera di redenzione di terre oppresse dallo straniero.

L'ammirazione pel nostro Esercito è nell'Esercito istesso che è formato del nostro popolo.

Ho parlato ieri con un soldatino di fanteria, un ragazzo di vent'anni, delle nostre terre venete: tal Pietro Dal Sasso. Usciva dall'ospedale e si recava in licenza presso i genitori.

Da quel ragazzo, appena entrato, si può dire, nella vita, e già provato alla più grande tragedia dell'umanità, ho appreso che il popolo ha sincera ammirazione nella disciplina, nel sentimento del dovere, nel rispetto all'obbedienza nello spirito di sagrificio che sono le virtù del nostro Esercito.

Quel giovine soldato tornava dal fronte, ma parlava poco di sè: era fasciato alla mano destra; come per incidenza, nel discorso, quasi si trattasse di cosa trascurabile, seppi che una pallottola austriaca gli era penetrata nel palmo della mano destra ledendogli l'osso del dito pollice: « Una cosa da nulla » disse. « Mi displace di non aver potuto fare qualche cosa di buono. Si spara, ma non si può accertare se i colpi siano precisi. Quando poi ci ordinavano l'assalto alla baionetta, allora era un delirio: Il grido *Savoia!* e la nostra foga mettevano in iscompiglio le file nemiche ed era una fuga generale. Moltissimi si arrendevano, gettavano il fucile, alzavano le mani, imploravano grazie ».

— E come rimaneste ferito — gli chiesi.

— Fu in una delle giornate delle quali un giorno si parlerà con orgoglio. Il mio Battaglione aveva fatti già sei assalti alla baionetta in quattro dì. La mia compagnia ebbe l'onore di avanzare per prima ed io ho cooperato nell'abbattimento dei reticolati. Fui relativamente fortunato poichè due volte le scheggie di shrapnels scoppiatimi vicini mi colpirono senza farmi gran male, prima ad un piede tagliandomi solo la scarpa, poi ad una gamba ferendomi leggerissimamente uno stinco. La terza volta mi presi una fucilata, che mi ha lacerato la mano. Mi recai da solo al posto di medicazione, poi venni inviato all'ospedale territoriale del Seminario di Treviso.

— E come foste trattato?

— Dico la verità; io ed i miei compagni tutti siamo molto riconoscenti verso la città di Treviso, per la affettuosa accoglienza fatta alla stazione ai feriti e poi per le cure assidue ed amorose prestateci nel Seminario, dove nulla manca. Avevamo ogni conforto, oltrechè morale anche materiale: libri in quantità, giornali e sigari e sigarette e giuochi vari.

— Ed ora che farete?

— Vado a casa dalla mia mamma e dal babbo che non mi attendono: farò loro una bella improvvisata! Poi scaduta la licenza, tornerò al mio posto al reggimento, dove spero ritrovare il mio capitano che noi tutti amiamo per la sua paterna bontà. Con lui il battaglione andrebbe in capo al mondo.

— La vita di guerra come la sopportate?

— Benissimo. Non si vedeva l'ora di avanzare. Si figuri che passammo il vecchio confine cantando: non si pensava gran che ai combattimenti cui si andava incontro. Abbiamo abbattuto il palo giallo e nero piantandovi invece quello definitivo con i bei colori bianco, rosso e verde. Fu come una gran festa per noi.

— Ed i paesani come vi accoglievano?

— Prima erano diffidenti alquanto: chissà cosa avevano detto di noi quei cani de tedeschi! poscia compresero con chi avevano che fare e furono molto espansivi.

Ricordo che una donna fu sorpresa mentre faceva segnalazioni sospette. Un ufficiale la interrogò e la minacciò seriamente. Essa però era fiera e disse: uccidetemi, non m'importa. Un figlio me l'hanno ucciso in Galizia, un altro me lo hanno mandato a combattere contro l'Italia... poi pianse dirottamente esclamando: siamo tutti italiani!... Fu perdonata e confortata.

Il giovane poi aveva sciolto lo scilinguagnolo e si dilungava ad esaltare il valore, la disciplina dei soldati suoi compagni e ricordava gli episodi di eroismo compiuti dagli alpini, la bravura dei nostri artiglieri. Concluse ripetendo: non vedo l'ora di tornare col mio capitano!

(*i. b.*)

I lavoratori della morte

(Vedi in quarta pagina)

Un uxoricidio a Chieri

Ammazza la moglie con un colpo di rivoltella e si costituisce a Torino

Torino, 29

L'altra sera, poco prima delle venti, in una via deserta di Chieri, l'operaio Felice Liprandi, d'anni 22, residente in Torino, ma nativo di Chieri, ammazzava con un colpo di rivoltella la moglie.

Le cause dell'uxoricidio sono da cercarsi nel disaccordo continuo fra il Liprandi e la moglie, una sua cugina, Delfina Liprandi, che aveva sposato qualche anno fa.

La vita coniugale fu turbata da continui litigi. I due vivevano a Chieri, ma sembra che quattro anni or sono la Delfina abbia abbandonato il tetto coniugale per seguire un amante. In seguito il marito l'avrebbe accolta nuovamente in casa, ma col ritorno non fu cambiato il sistema di vita degli sposi, perchè la donna offriva sempre nuova esca alla gelosia del marito.

Da quindici mesi il Liprandi si era trasferito a Torino, per ragioni d'impiego, e nella nostra città scoppiò l'ultimo dissidio fra lui e sua moglie. La Delfina ancora una volta lasciò il tetto coniugale e si recò a Chieri. L'altro ieri il marito si recò colà per convincerla a tornare con lui e ad accudire ai propri figli. Ci fu una scenata fra i due, poi si avviarono alla stazione per prendere il treno che avrebbe dovuto condurli a Torino. Per la strada si riaccese la discussione, salendo di tono sino a diventare un vero alterco. Ad un certo momento, accecato dall'ira, il Liprandi estraeva da una tasca la rivoltella e sparava a bruciapelo contro la moglie. La donna, colpita in parte vitale, stramazzava al suolo in un lago di sangue e poco dopo moriva.

L'uxoricida fuggì e vane riuscirono le ricerche dei carabinieri per rintracciarlo.

Ieri sera però egli si presentava alla Questura di Torino e confessando il suo delitto si costituiva. Il Liprandi era in istato di semi-ubbriachezza ed appariva abbattuto. Non volle rispondere alle domande del funzionario di P. S.

Egli dichiarò che avrebbe parlato soltanto al giudice istruttore, al quale voleva raccontare intera la storia della sua vita.

La manutenzione delle strade della zona di guerra

Roma, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Gli organi esecutivi addetti alla manutenzione delle strade comunali e provinciali delle provincie di Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Padova e Rovigo continueranno a prestare la loro opera in tempo di guerra sotto la direzione e la sorveglianza della direzione del Genio Civile di armata.

Le predette disposizioni non esonerano dal rispondere alle chiamate alle armi del personale appartenente ai predetti organi il quale sia soggetto al servizio militare.

La mobilitazione civile nel Veneto

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

« Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi.

Per un paio di calzature di marcia	L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	»	5.—
Per ciascuna camicia di tela	»	2.—
Per ciascuna camicia di flanella	»	6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	»	2.—
Per ciascun paio mutande di lana	»	4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	»	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	»	1.50
Per ciascun fazzoletto	»	0.20
Per una correggia da pantaloni	»	0.80

A Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere:

Stamane alle ore 11 nella propria sede si è riunito il Comitato di preparazione Civile e fra l'altro ha deliberato la costituzione di quattro sezioni operanti a S. Pietro, Rottanova, Passetto e Ca' Negra per la distribuzione sul posto del sussidio a quelle famiglie dei richiamati che non vengono assistite nè dal Governo nè dal Comune. Ha stabilito poi di porre la sua opera a disposizione del Comune per distribuire alle famiglie i sussidi governativi e comunali. Questa felice disposizione sottrae dal peso di percorrere a piedi parecchi chilometri moltissime donne, e viene molto opportunamente a togliere il rattristante spettacolo di tanti miseri giornalmente aggrappati alle porte del nostro Municipio, spesso scendenti in inutili ed ingiuste proteste per non essere sollecitamente ascoltati.

Ecco la IV Lista delle offerte: Banca P. C. di Rovigo succ. Cavarzere L. 200 — Idem sede Rovigo 25 — March. N. Leonardi 200 — Conte P. Cavalli 50 — Domenico Alghisi (2.a off.) 20 — Angelo Pavan 15 — N. N. 10 — Giuseppe Ventura (mensili) 10 — Famiglia Renier 10 — Maresciallo di Finanza 5 — Cassa Rurale destra 5 — N. N. 5 — Antonio Cisotto 4 — Carolina Stocco (mensili) 3 — S. B. 3 — Vittorio Belloni 2 — Don Antonio Volpe 2 — N. N. 2 — Famiglia Carlo Pavan 2 — G. Servadio 1 — M. Dirè Mainardi 1 — Maria Sgobbi 1 — Somma precedente 5029.30 — Totale 5605.30.

A Mirano

Ci scrivono da Mirano:

Il Comitato di Pubblica Assistenza locale ci comunica la seconda lista delle offerte pervenutegli fino a tutto 26 giugno e nel pubblicare l'elenco rileviamo con piacere che molti hanno risposto all'appello con vero entusiasmo:

Lista precedente (prima offerta) L. 3422, (mensili) 235. — Vaccari comm. Carlo L. 30 — Sottotenente Bevilacqua Filippo L. 5 e 5 mensili — Cap. ing. cav. uff. G. B. Cosa 10 e 10 — Sottoten. ing. Gino Veronese 5 e 5 — Maestra Uggeri Erminia 10 — Muneratti ing. Cav. Giovanni 30 e 30 — N. N. 40 — Pierobon Famiglia 5 e 5 — Mariutto Rasa Adelaide 300 — Famiglia ing. Primo Trentinaglia 200 — Grunwald cav. uff. Giulio 150 — Sacerdoti comm. avv. Giulio 100 — Peroni Giuseppe 10 e 10 — Famiglia Viviani 20 e 20 — Ditta fratelli Tonolo fu Gios. 20 e 20 — Banca Coop. Popolare di Mirano 600 — Totale prima off. L. 5157; mensili 340.

A Mestre

Ci scrivono da Mestre:

Il Comitato per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, ha fatto affiggere oggi un manifesto col quale si fa caldo appello ai cittadini in condizione agiata di dare tutto il loro appoggio, secondo le loro forze, elargendo oblazioni per le famiglie dei richiamati.

Non dubitiamo che la cittadinanza — che ha già cominciato a rispondere all'appello con una sottoscrizione che è già arrivata a circa 7 mila lire — non rimarrà indifferente al nuovo invito, considerando il momento così sublime e difficile per la Patria nostra.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

La sottoscrizione cittadina pro famiglie bisognose dei militari ha raggiunto oggi la somma di L. 44.614.62.

*

Le offerte mensili hanno inoltre un totale di L. 3888.65.

Le offerte al Comitato di Preparazione civile — Lista XII — hanno raggiunto la somma di lire 12.716.

*

Fra le cospicue offerte va segnalata quella dell'egregio industriale cav. Gino Toso, il quale ha fatto l'oblazione di L. 4000 (quattromila) a favore delle famiglie dei richiamati ed ha inoltre aggiunto quella di lire 500 per il Comitato di Preparazione Civile ed altra di L. 500 per l'Ufficio di Notizie alle famiglie di soldati di terra e di mare.

L'esempio nobile e generoso del Cav. Gino Toso, che stabilì generose provvidenze, come fu già detto, anche per i suoi numerosi dipendenti ed impiegati richiamati alle armi, va additato alla benemerenza.

La Deputazione Prov. di Treviso ha con recente deliberazione assunto la spesa di tutti gli stampati che occorrono all'Ufficio Notizie per le famiglie dei Militari.

*

L'appello rivolto alla cittadinanza per dotare l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa di Treviso di un apparecchio radioscopico (Raggi Röntgen) necessario alla cura dei feriti in guerra — è stato accolto con lodevole interessamento. La sottoscrizione ha fruttato in pochi giorni L. 1139.

*

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevisana, sempre pronto all'azione filantropica, ha deliberato — oltre alla precedente cospicua sottoscrizione al Prestito Nazionale 4.50 per cento — di sottoscrivere ora per la nuova emissione altre lire centomila per far fronte ai bisogni di guerra.

Va pure segnalato fra le altre benemerenze del fiorente Istituto di credito cittadino il provvedimento in virtù del quale viene mantenuto oltre al posto, anche l'intero stipendio ai suoi impiegati richiamati alle armi.

Gli impiegati che rimangono in ufficio hanno a loro volta deliberato di devolvere una intiera giornata di stipendio a favore delle famiglie povere dei militari, per ogni mese e per tutta la durata della guerra.

E' nostro vanto additare simili esemplari atti di filantropia e patriottismo.

*

Croce Rossa Italiana, pro Ospedale territoriale:

Lista 44.a — Gio. Batta Ellero e fam. in morte della signora Bianca Sambruni L. 10 — Totale generale 6695.48.

Pro Croce Rossa Italiana:

Lista precedente L. 110 — Fam. ing. cav. Mutto L. 5.

La sig. Ida Buffetti offerse alla Assistenza Pubblica L. 5.

A Vittorio

Ci scrivono da Vittorio:

Ieri per tempissimo una trentina di giovani esploratori fece una marcia ai monti a scopo di allenamento, sotto il comando del sig. Gonzati. Vestivano la divisa e portavano il bastone, avevano aspetto baldo, animatissimo.

Un bravo di cuore e l'augurio che la giovane schiera, che si prepara a rendere non inutili servigi al paese, abbia ad accrescersi, e presto, di numero, e sia incoraggiata quanto merita.

*

Per le famiglie dei soldati che desiderano far scrivere ai loro figli che sono nel campo, fare ricerche e averne informazioni, a cura del Comitato per la preparazione civile, stanno per aprirsi tre uffici di scrittura, in tre diversi punti della città. Si prestarono al benefico scopo Monsignor Vescovo ed il direttore prof. Numa Costantini.

Montebelluna

Ci scrivono da Montebelluna:

La patriottica sottoscrizione quivi promossa per concorrere alla provvista di letti ed arredi necessari all'accoglimento in questo Ospitale di militari malati o feriti procede soddisfacentemente. Alle offerte già pubblicate per la complessiva somma di L. 1190, vanno ora aggiunte le seguenti: Baccega agr. cap. cav. Antonio e signora L. 70, Polin cav. Giovanni 70, Pigazzi Marchesi Maria 70, Garioni generale comm. Vincenzo e prof. comm. Antonio 500. — Complessivamente L. 1900.

RIVISTE

Ateneo Veneto

L'ultimo fascicolo — Maggio Giugno — uscito ieri in luce, reca il seguente nutrito sommario: La Biblioteca di S. Marco nei giorni della rivoluzione e della difesa di Venezia di E. Pastorello; — Note sull'industria mineraria presso la Repubblica Veneta di G. Pavanello; — Il Pittore padovano Giacomo Manzoni (1849-1912) di Luigi Rizzoli iun.; — L'accademia Bresciana degli Erranti di Guido Bustico; — Il misfatto di Veneranda Porta in una satira veneziana inedita di Antonio Pilot.

La moglie Argia Goth, i figli Gina Beatrice Maria in Tessaro, ing. Dante Giuseppe e Arturo, la suocera Angelina Zocca, il genero prof. Lamberto Tessaro e il nipotino Mario, con animo addolorato, annunziano la morte del loro amatissimo

Virgilio De Kunovich

avvenuta quasi improvvisamente alle ore 17 di oggi fra la corona dei suoi cari e dei sacerdoti amici.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di giovedì 1.o luglio.

La presente serve di partecipazione personale.

Rovigo, 29 Giugno 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Orario della linea Caorle-Portogruaro

A datare dal 1 luglio p. v. le partenze su questa linea, fino a revoca, saranno regolate dal seguente orario:

Partenza da Caorle p. Portogruaro ogni giorno alle ore 6 — Partenza da Portogruaro per Caorle ogni giorno alle ore 16.15.

Frumento con biglietto d'andata e ritorno

CAVARZERE — Ci scrivono, 29:

Floriano Talpo fu Sante guardiano alle dipendenze dei signori fratelli Converso della tenuta Mocenigo s'accorgeva stamane all'alba che, per opera di ignoti, del frumento recentemente tagliato e posto in crocetta aveva cambiato residenza.

Seguite le tracce date da alcune spighe cadute durante il trasporto, il guardiano ha potuto stabilire dove quel frumento fosse ricoverato.

Avvertiti i RR. Carabinieri, correva sul luogo il solerte maresciallo coi militi e tosto sequestrava la refurtiva — 21 covoni — e arrestava Ferrari Antonia Emilia di Celeste d'anni 36 e Marianna Nonato fu Fortunato in Franchini d'anni 34.

Il frumento fu restituito ai proprietari e le abili notturne... spigolatrici passarono alle carceri.

Bicicletta che prende il volo

Alle 24 di stanotte Antonio Lunardi di Domenico d'anni 32 e il consigliere comunale Zampieri detto Marode, fecero la loro consueta apparizione nell'osteria di Luigi Ventura a Ca' Labia, geniale ed educativo ritrovo dei seguaci di Carlone, lasciando fuori del locale ed incustodite le proprie biciclette. Chi poteva prevedere in quell'ora e in quel luogo un furto? Eppure quando il Lunardi si dispose per rincasare la sua bicicletta aveva preso il volo: forse chi se n'era appropriato non credeva di rubare ma di esercitare un diritto in nome di quella collettività tanto decantata ad ogni occasione ed in molti modi...

Una festina all'Ospitale

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Anche oggi, festa di S. Pietro, all'ospitale Umberto I. ebbe luogo una simpatica festina, organizzata dalle Suore e della Segreteria dell'Istituto, per onorare l'onomastico del comm. Pietro Berna presidente benemerito da molti anni del Pio Luogo.

Alla festa assisteva il Consiglio d'Amministrazione al completo e molte altre persone invitate. Dall'arciprete Don Pavon venne celebrata nella chiesetta dell'Ospitale la messa, dopo la quale i bambini ricoverati recitarono delle poesie di occasione. Quindi agli invitati venne offerto un sontuoso rinfresco.

Anche da parte nostra all'egregio comm. Pietro Berna giungano i nostri auguri.

Lo spaccio del pane

Il Sindaco avvisa, che per maggiore comodità del pubblico, lo spaccio comunale del pane è stato trasportato in Borgo Palazzo al Civico N. 3 (ex selleria Piovesan).

Chiunque lo voglia, può recarsi allo spaccio a comperare il pane a prezzi soliti i quali sembra, però, date le previsioni del nuovo raccolto, saranno notevolmente ribassati.

PADOVA

I premi della Società Solferino-S. Martino

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Come già abbiamo pubblicato, la Società di Solferino e S. Martino nella ricorrenza della grande battaglia del 24 Giugno 1859, rinunciando quest'anno alla cerimonia solenne che ha luogo normalmente sui campi stessi che furono testimoni delle gloriose gesta, ha proceduto in forma modesta nei suoi Uffici in Padova alle estrazioni dei 36 premi da L. 100 a favore dei presenti alla battaglia e dei 57 premi a favore dei feriti e delle famiglie dei morti durante la campagna del 1859.

I nomi estratti sono i seguenti:

Premi da L. 100 a favore dei soldati che presero parte alla battaglia di S. Martino: Corniatti Giuseppe di Maglione (Torino) — Lombardo Pietro di Frugarolo (Alessandria) — Montaldo Gio. Batta di Pieve di Teco (Porto Maurizio) — Lomazzi Gaetano di Caprezzo (Novara) — Lamberto Stefano di Mondovì (Cuneo) — Varzili Pietro di Berzano (Alessandria — Uxidda Lorenzo di Tempio Pausania (Sassari) — Salaini Alessandro di Marradi (Firenze) — Mò Vincenzo di Cisterna (Alessandria) — Boggiano Pietro di Mezzanego (Genova) — Sentino Gio. Batta di Gabiano (Alessandria) — Ruffinengo Giuseppe di Calosso (Alessandria) — Zucchi Antonio di Buglio (Sondrio) — Bellossi Gaudenzio di Sizzano (Novara) — Fasola Andrea di Maggiora (Novara) — Praz Gio. Batta di Issime (Torino) — Griglio Bartolomeo di Nome (Torino) — Bonis Carlo di Villanova Solaro (Cuneo) — De' Gianni Angelo di Varese (Como) — Pollone Antonio di Trino (Novara) — De Marchi Andrea di Vigevano (Pavia) — Rossato Carlo di Val della Torre (Torino) — Cossetta Vincenzo di Asti (Alessandria) — Gallo Baina Carlo di Frassineto (Torino) — Destru Gio. Batta di Rifreddo (Cuneo) — Pensa Giovanni di Riccò (Genova) — Bonello Domenico di Sala (Alessandria) — Coligari Antonio di Sesta Godano (Genova) — Vandelli Isidoro di Modena — Perducca Paolo di Corvino (Pavia) — Della Chiesa Augusto di Noceto (Parma) — Ravelli Antonio di Milano — Fontana Domenico di Riccò (Genova) — Ranzone Carlo di Castelnuovo (Alessandria) — Fusotti Giulio di Mongrando (Novara) — Martinelli Geminiano di Modena.

Premi da L. 100 a favore dei feriti e morti nella campagna del 1859 e per essi a favore delle loro famiglie: Chà Gio. Batta di Acquila d'Aroscia (Porto Maurizio) — Terzarolo Eusebio di Livorno (Novara) — Ciccognani Angelo di Ravenna — Scaglia Giovanni di Tortona (Alessandria) — Campus Gio. Batta di Orllo (Sassari) — Soffietti Felice Giuseppe di Pianezza (Torino) — Billetta Sebastiano Benedetto di Solonghello (Alessandria) — Squassi Antonio di Lodi (Milano) — Abrate Francesco di Candiolo (Torino) — Solari Pietro di Cuneo — Bernardi Michele di Valloria (Cuneo) — Sciamero Antonio di S. Martino (Torino) — Grenzi Luigi di Modena — Montanari Carlo di Milano — Gadano Giuseppe di Castelnuovo (Alessandria) — Piazza Filippo di Ghislarengo (Novara) — Boccalate Pietro Giuseppe di Lu (Alessandria) — Sorasio Gio. Batta di Morello (Cuneo) — Bonfanti Luciano di Somma (Milano) — Moccagatta Sebastiano di Voltri (Genova) — Bonzano Stefano di Ponte Stura (Alessandria) — Silvestri Vincenzo di Casalmaggiore (Cremona) — Golzio-Formione Costantino di Andorno (Novara) — Rodes Giuseppe di Ceres (Torino) — Cagarelli Luigi di Modena — Matero Francesco di Alassio (Genova) — Aprà Carlo di Torino — Mecratti Alessandro di Siena — Boglio Carlo Antonio di Calizzano (Genova) — Murru Giov. Francesco di San Luri (Cagliari) — Casetta Bartolomeo di Montà (Cuneo) — Rey Luigi di Chambave (Torino) — Chiappe Bartolomeo di Cogorno (Genova) — Meano Antonio di Avigliana (Torino) — Crisalle Pietro Ignazio di Issime (Torino) — Scaletta Ambrogio di Spigno (Alessandria) — Cois Giovanni Antonio di Carbonara (Cagliari) — Montanaro Giovanni di Bosolasco (Cuneo) — Amaduzzi Luigi di Savignano (Forlì) — Rustichelli Giovanni di Langosco (Pavia) — Cavallo Camillo Giuseppe di Cuneo — Lazzeroni Paolo di Pontremoli (Massa Carrara) — Gariazzo Giovanni Lorenzo di Sandigliano (Novara) — Maccioni Giuseppe di Desulo (Cagliari) — Farinoux Giuseppe di Novara — Stefanini Francesco di Parma — Costantino Sebastiano di Crescentino (Novara) — Toso Pietro di Mongrando (Novara) — Favari Giovanni Antonio di Piacenza — Secco Giuseppe di Cavallermaggiore (Cuneo) — Diotti Ernesto Telesforo di Milano — Turina Angelo di Salò (Brescia) — Baldini Davide di Modena — Sciantarelli Matteo di Vestone (Brescia) — Blandin Maurizio di Crusseles (Ginevra) — Usceglio Giuseppe di Pinasca (Torino) — Capurro Edoardo di Novi (Alessandria).

Visite all'Ospedale militare

MONSELICE — Ci scrivono, 29:

Ier. mons. Vescovo di Padova ed oggi l'on. Arrigoni degli Oddi assieme alla sua nobile consorte, visitarono i soldati feriti ricoverati nel nostro Ospedale militare. I cospicui visitatori si intrattennero con i singoli ricoverati ed ebbero per tutti parole di affettuosa paternità, di conforto e di plauso.

Il Vescovo era accompagnato dal suo cerimoniere e dall'arciprete mons. Prevedello: l'on. Arrigoni dal sindaco march. Bonacossi, dall'assessore Bacchini e dal segretario capo cav. Bondesan.

Le visite riuscirono oltremodo gradite ai prodi soldati.

Lavori pubblici

STANGHELLA — Ci scrivono, 29:

Pervenne ieri all'on. Arrigoni degli Oddi, deputato per il nostro Collegio, il seguente telegramma dal Ministero dei LL. PP.:

« Mi è grato parteciparti che Comitato ha deliberato assegnazione mutuo di Lire 16.000 comune Stanghella per consolidamento con breccia di alcuni tratti di sommità arginali del fiume Gorzone.

Atti relativi verranno trasmessi al più presto Cassa DD. PP. per ulteriori provvedimenti sua competenza. Cordiali saluti Visocchi ».

ROVIGO

Virgilio De Kunovich

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Alle ore 17 d'oggi quasi improvvisamente è spirato a Rovigo il sig. Virgilio De Kunovich nostro egregio amico, ricco e stimato commerciante, fra i cittadini migliori della città nostra.

Aveva soli 56 anni. Era di una bontà eccezionale e un perfetto galantuomo.

La notizia della sua dipartita è sentita con sincero rammarico da tutti.

Alla vedova, signora Goth, ai figli, al genero, ai parenti tutti vadano in quest'ora di strazio le condoglianze nostre più sentite.

Duplice annegamento

A Corbola mentre nuotavano in Po annegarono i fratelli Pietro e Giovanni Ricotti, il primo di 9 anni, l'altro di 11. I cadaveri furono estratti dall'acqua dallo stesso padre delle vittime.

Un ufficiale lievemente ferito

E' giunta notizia che nell'ospedale di una città emiliana si trova giacente il sig. Porta capitano del.... fanteria, di Massa Superiore.

Il capitano Porta in uno degli ultimi combattimenti è rimasto ferito al polpaccio della gamba destra da una scheggia di shrapnells.

La ferita, per quanto dolorosa, non è grave e permetterà certamente al brillante ufficiale di ritornare fra breve sul campo dell'onore.

Intanto inviamo all'egregio capitano i più fervidi auguri di pronta guarigione.

Cadavere rinvenuto

Sulla spiaggia del mare in quel di Donada fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto. Il morto ha l'apparente età di anni 50, è calvo, capelli castano-scuri, statura media, pelle biancastra.

Non si sa se si tratta di delitto o di disgrazia.

I nostri volontari

Il Comitato d'azione civile sente il dovere di encomiare pubblicamente e di proporre come esempio all'ammirazione dei cittadini: Ugo Melloni, Gerolamo Trebbi Valente, Nino Manetti, Gino Gurien, volontari per la santa guerra della Redenzione, primi rappresentanti della volontà polesana.

Il maestro Molinari al fronte

Romolo Molinari, maestro elementare di Pontecchio, residente a Rovigo dove è nato, un giovanotto fervente interventista ha già indossata la divisa del soldato ed è oggi partito per la linea di Cormons.

L'accompagnino i nostri più fervidi auguri.

Un altro volontario adriese

Il terzo volontario adriese arruolatosi testè nell'esercito è il cittadino Smorgoni Vincenzo, fu Zefirino, di anni 38, già volontario garibaldino nella guerra grecoturca e distintosi a Domokos.

Il R. Prefetto fra noi

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Domenica il R. Prefetto Comm. Darbesio fu tra noi, ospite gradito, accompagnato dall'on. Salvagnini, dal tenente co. Cornello prof. Bolognini, dal capitano dei carabinieri cav. Nazzari e dal prof. Grandi Umberto, allo scopo di visitare il nostro civico Ospitale ed il riparto della Croce Rossa.

Fu ricevuto ed ossequiato dalle nostre autorità amministrative, politiche e militari e dalla visita il Prefetto ne rimase soddisfattissimo elogiandone gli amministratori e la direzione del Pio Luogo.

Visitò poscia l'ufficio della Croce Verde e l'ufficio sanitario e gli ospiti ripartirono vivamente complimentati.

L'inaugurazione d'una bandiera

Domenica nel pomeriggio con una riuscita festicciuola venne inaugurata la nuova bandiera del Patronato Scolastico «Regina Elena» di cui è presidente l'egregio sig. rag. Giuseppe Sperindio, censore attivo il sig. Giuseppe Dalla Betta e maestro di musica il giovane Don Quintilio Ferrari. I canti, i giuochi ed esercizi ginnastici eseguiti dai bambini riscossero infiniti applausi e noi speriamo che questo benefico istituto venga più spesso ricordato aiutato e incoraggiato dalle famiglie abbienti.

TREVISO

Un valoroso caduto

TREVISO — Ci scrivono, 29:

E' caduto sul campo della gloria, il 17 corrente, combattendo per la maggiore grandezza d'Italia, il sottotenente Giorgio Saitto d'anni 24, da Spezia, nipote del maresciallo di P. S. Saitto.

Il giovane ufficiale era noto assai simpaticamente a Treviso. Partecipò alla guerra italo-turca e vi si distinse per eroismo meritandosi due medaglie al valore. Ora attendeva altra ricompensa al valore civile per essersi gettato in acqua a Carrara, nell'agosto dello scorso anno, traendo a salvamento tre soldati pericolanti.

Il Saitto alla sua partenza per la guerra in Libia fu salutato con i suoi soldati alla stazione dalla cittadinanza trevigiana e dagli studenti. Egli volle portar seco il drappo della bandiera del Liceo sollevando un delirio d'applausi e d'entusiasmo: quel tricolore di cui tenne poi un lembo allora gli portò fortuna quasi come un sacro amuleto. Ci inchiniamo reverenti davanti alla sua salma consacrata dalla gloria d'Italia.

Il cadavere del canottiere ripescato

Dopo due giorni di affannose ricerche e di scandagli il Sile ha oggi, poco dopo le ore 14, restituito la sua ultima vittima, il giovane canottiere diciottenne Angelo Nardari di Andrea che domenica, nel pomeriggio annegava miseramente mentre prendeva un bagno nel fiume presso la sede dei Canottieri Sile in località Tezzon.

La salma venne rinvenuta da quattro pompieri civici che da stamane avevano ripreso le operazioni di scandaglio. Giaceva nel fondo limaccioso del fiume impigliata fra le alte erbe a poca distanza dal luogo della disgrazia, sulla riva destra presso villa De Donà, di fronte un po' a valle della sede dei Canottieri.

I pompieri raccolsero il corpo irrigidito deponendolo nella barca e lo trasportarono in una sala della Società.

I soci e la famiglia e la cittadinanza preparano solenni onoranze alla salma del compianto giovane.

*

A proposito della grave sciagura e circa le cause, la Presidenza dei Canottieri ci prega di precisare che il grave fatto non avvenne per disattenzione o per imperizia nel nuoto da parte del povero Nardari, bensì in seguito ad improvviso malore — che si ha motivo di credere sia dipeso da incompleta digestione.

La riattivazione del servizio dei pacchi postali

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ebbe a far pratiche col R. Ministero delle Poste e dei Telegrafi allo intento di ottenere la riattivazione del servizio dei pacchi postali.

La Presidenza stessa ci comunica ora il seguente telegramma oggi pervenutole dal predetto R. Ministero:

« Presidente Camera Commercio - Treviso. — Informo S. V. che aderendo premure codesta Camera di Commercio ho disposto che col primo dell'entrante luglio venga riattivato servizio pacchi postali in partenza dai paesi della zona di guerra. — Ministro: *Riccio*. »

Permessi di transito o soggiorno

Il Municipio di Treviso, in esecuzione alla ordinanza del Capo di Stato Maggiore S. E. il Generale Cadorna e d'accordo con l'Autorità Prefettizia, ha istituito alle Poste della città gli uffici autorizzati a rilasciare il permesso di transito o di soggiorno alle persone che munite dell'atto di riconoscimento secondo il modello stabilito accedono a questo Comune.

Nuove maestre

ODERZO — Ci scrivono, 29:

(T.) — Dalla R. Scuola Normale di Venezia ottenne, senza esami, il diploma di maestra la concittadina signorina Lidia Mattioli di Antonio e da quella di Sacile, la signorina Luigina Ohici di Francesco.

Il Consiglio Provinciale di Treviso ha, in questi giorni, confermato a vita, dopo una prova lodevolissima, le maestre signorine Rina Tagliapietra di Antonio e Lucia Albrizio di Francesco.

A tutte le nostre congratulazioni.

UDINE

Tre infortuni

CODROIPO — Ci scrivono, 29:

Bortolotti Mario di Giuseppe giuocando con alcuni compagni, andò a battere la testa contro un sasso, riportando una ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in giorni 8.

— Adelina Tubero di Angelo abitante ai Molini, sfalciando l'erba, riportò una ferita lacero contusa al piede destro. Ne avrà per 10 giorni.

— Un figlio d'anni 14 di Colomba Macoratti cadde da una scala, riportando la distorsione dell'articolazione d'ambo i polsi. Guarirà in 20 giorni.

Tutti tre furono prontamente curati dal medico dott. Bertuzzi.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono, 29:

La Giunta Municipale nella sua seduta del 26 giugno ha preso le seguenti deliberazioni:

Concesso l'uso del Teatro Olimpico, con esenzione da tassa, al Comitato per i bisogni di guerra, pel giorno di domenica p. v., in occasione della conferenza dell'on. Fradeletto.

Incaricato il consigliere prof. Crosara di sostituire anche il consigliere rag. Tiberto, chiamato a prestar servizio militare, nel compito di coadiuvare l'assessore co. dott. Franco nella trattazione degli affari della IV. Divisione.

Provvisto alla custodia del lavatoio pubblico, annesso allo Stabilimento di bagni e docce a S. Felice, mediante la nomina di apposito personale.

Deliberato l'invio alla cura dei fanghi di Abano di ammalati poveri, assumendo le spese di cura, mantenimento e trasporto a carico comunale.

Il nuovo giornale cattolico

(S.) — Giovedì 1 luglio uscirà il nuovo quotidiano cattolico, che verrà a sostituire il vecchio *Berico*. Esso si chiamerà *Il Corriere Vicentino* e alla direzione saranno preposti il sac. dott. Luigi Callaro, professore del Seminario e il collega Giuseppe De Mori.

Al nuovo confratello il nostro saluto e i nostri auguri. Particolari felicitazioni al valoroso collega De Mori, insieme al quale abbiamo combattuto tante belle battaglie sulla nostra *Gazzetta*.

Una lettera del Sindaco di Vicenza

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Il nostro Sindaco ha ieri ricevuto da quello di Vicenza la seguente lettera:

« Illmo. Sig. Sindaco di Bassano,

« La cospicua offerta di L. 500 che il Comune di Bassano aggiunge a quella di lire 2000 raccolte da codesto benemerito Comitato a favore dei danneggiati del terremoto è nuova fulgida prova del patriottismo della popolazione Bassanese cui rivolgiamo il nostro plauso e la nostra gratitudine.

« Ci è grato in tale incontro annunziarle che, come avevamo promesso, due delle baracche costruite dal Comitato Vicentino a Magliano dei Marsi recano lo stemma di codesta nobile città.

« Con distinto ossequio

Il Sindaco di Vicenza ».

VERONA

Grave incendio a Caprino

Un palazzo distrutto

VERONA — Ci scrivono, 29:

In contrada Lubiara, in quel di Caprino, improvvisamente e per cause finora ignote, sviluppavasi un poderoso incendio nel palazzo ora disabitato, del signor Mario Cinzano. La pronta ed attiva opera di spegnimento dei terrazzani, della Benemerita e di un drappello di soldati del presidio, stante le grandi proporzioni dell'incendio, riescì solo ad isolarlo chè il palazzo andò quasi completamente distrutto. I danni si fanno ascendere ad oltre 10 mila lire. Per sua fortuna il proprietario è assicurato.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YOR, 28. — Cotone Middling disponibile 9.55, a N. Orleans 9 — Cotoni futuri: Luglio 9.29, agosto 9.45, settembre 9.62, ottobre 9.75, dicembre 9.98, gennaio 10.06, febbraio 10.29, marzo 10.50.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 17

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

— Ben detto! — esclamò uno dei banditi. — Ma Gabor non era ancora persuaso, ed obbiettò:

— Chi ci assicura che quest'uomo manterrà il suo giuramento?

— Io! — replicò Gaspare Orsol con fermezza.

— Che giuri! che giuri! — gridarono parecchi banditi.

Zingarella rivolse al conte uno sguardo supplichevole.

Carlo Alberti si avanzò, ed alzando la destra disse, con accento solenne:

— Sul mio onore e dinanzi a Dio, giuro che se mi si darà grazia della vita, non tenterò mai di lasciare Gaspare Orsol e la sua banda prima che abbia varcato la frontiera dell'impero.

— Sta bene — disse Gaspare, ed i banditi che avevano fretta di dividersi il contenuto dello scrigno, si accontentarono di questo giuramento.

Dopo avvenuta la spartizione, tutta la banda si radunò di nuovo, trattandosi di prendere una seria deliberazione. Si decise che durante la notte seguente i banditi lascierebbero il loro rifugio e si dirigerebbero alla spicciola e sotto diversi travestimenti, verso un altro rifugio più sicuro, e che doveva servir loro di nuovo centro d'azione.

La banda possedeva in tutte le città più importanti dei manutengoli e dei complici, i quali erano stati avvertiti di tenere pronti dei muli pel trasporto dei loro bagagli.

Verso la mezzanotte tutti i banditi travestiti da cacciatori, da contadini o da artigiani, uscirono dalla foresta disperdendosi in diverse direzioni, fra otto giorni al più tardi tutti dovevano ritrovarsi nel nuovo rifugio. Gaspare Orsol con Zingarella, il conte Alberti e la Magrabina presero la via di Trieste.

Nel momento in cui Orsol apprese al conte che doveva seguirlo, gli disse in tono serio:

— Non dubito della vostra parola, ma se vi mancaste, vi prevengo che i miei compagni farebbero pagare il fio a Zingarella ed a me.

— Non temete — gli rispose il conte, che durante un minuto pensò di scrivere alla sua diletta Agnese. Ma che cosa poteva dirle? Quale conforto porgerle? E dove poteva pregarla di trasmettergli sue notizie, nonchè apprendergli che cosa era avvenuto dopo la morte di Ryswick, e se la sua condanna era già stata pronunciata.

Non potendo dirle la verità valeva meglio non darle segno di vita. Si trovava in una situazione così terribile, che solo un miracolo di Dio, poteva trarlo da quell'abbisso nel quale era caduto. Ma nell'anima sua rimaneva viva la fede, ed egli attendeva la salvezza senza sapere da quale parte gli giungerebbe.

Orsol si era trasformato in un mercante girovago; mentre con la Zingarella e la Magrabina entrava nelle case per offrire la sua mercanzia, il conte Alberti rimaneva nell'albergo o entrava in qualche chiesa.

Non pensava a fuggire, poichè non voleva che i due soli esseri i quali lo avevano difeso e gli avevano salvato la vita, fossero esposti a perderla per causa sua.

Una sera, Zingarella, Orsol ed il conte Alberti si trovarono riuniti in una stanza di un alberguccio di un villaggio, poco lontano da Trieste. Dacchè Gaspare non viveva più in mezzo ai banditi sembrava un altr'uomo. Mentre discorreva col conte, questi indovinò che in fondo all'anima del bandito v'era ancora qualche buon sentimento assopito e che poteva ridestarsi. Gaspare Orsol non apparteneva evidentemente a quelli che oggidì si chiamano delinquenti nati, designazione sconosciuta in quei tempi.

Parve che il bandito leggesse il pensiero del gentiluomo nei suoi occhi poichè gli disse in tono più mesto che ironico:

— Voi supponete che nella mia vita vi sia un segreto... ch'io non sia nato per essere ciò che sono?

— Vi confesso — gli rispose il conte — che voi siete per me un enigma vivente. Siete un bandito, un malfattore, eppure conservate in fondo al cuore qualche sentimento più elevato.

— Sì, ciò che voi dite è vero, replicò Orsol. — Esiste in me ancora vagamente qualche ricordo dei tempi lontani. Ma fra i miei compagni non ho mai trovato un uomo cui avrei potuto rivelare il mistero della sua vita.

« Nacqui in condizione agiata e ricevetti una educazione adeguata alla mia condizione. Mio padre mi adorava, ma la sua adorazione fu appunto la mia disgrazia, perchè egli mi lasciò pienamente libero di abbandonarmi a tutte le mie passioni.

Mia madre era morta quand'ero ancora in fasce, e mio padre mi aveva sempre trattato come un camerata, senza pensare ad adempiere verso di me i suoi più seri doveri paterni. Avevo vent'anni, quando la rovina piombò su di noi come un fulmine a ciel sereno, provocata dalla malafede di un amico di mio padre. Il colpo fu così terribile pel mio genitore, che una congestione cerebrale l'uccise in pochi giorni. Però, prima di morire potè rivelarmi il nome di colui che ci aveva rovinati. E sulla sua spoglia mortale giurai di vendicarlo e di vendicarmi. Approfittando della fiducia del suo amico, ci aveva derubati nel modo più infame, ed io decisi di toglierli ciò che ci aveva preso. Denunciare quel miresabile alla giustizia sarebbe stato inutile, poichè aveva preso tutte le sue misure di precauzione, ed appellare alla sua coscienza ancor più vano.

Per raggiungere meglio il mio scopo finsi di allontanarmi da Vienna, ma invece cominciai ad aggirarmi intorno alla casa di Deutz, travestito da operaio.

Una sera in cui egli si era allontanato col suo domestico ed io credevo la casa deserta, vi penetrai audacemente scassinando i mobili e togliendo tutto il denaro e gli oggetti preziosi che contenevano. Ritenendo di essere solo, non evitavo di far rumore; ma ad un tratto una bambina di circa dodici anni — era la figlia di Deutz — apparve sulla soglia con una candela accesa in mano. Certo aveva udito il rumore nella camera di suo padre, ed appena mi vide si diede a gridare con quanto fiato aveva. Senza riflettere acciecato dall'ira mi gettai su quella povera creatura e la abbattei con un terribile colpo sul capo. La candela le era caduta di mano ed aveva appiccato il fuoco alle tende della finestra. l'incendio divampò in un attimo, ed io discesi allora a precipizio le scale, lasciando dietro a me la casa in fiamme. Mentre stavo per uscire dal cancello del giardino, m'imbattei in due uomini: era Deutz che ritornava col suo servitore. Ma in quel momento sentii centuplicarmi le forze e, svincolandomi, passai gridando a Deutz:

— Ho vendicato mio padre!

Non si potè certo constatare quali valori avevo tolto dalla camera di Deutz, nè provare ch'io avevo ucciso sua figlia, prima che scoppiasse l'incendio; ma le parole da me pronunciate erano una prova irrefutabile, che i colpevole ero io.

« Lasciai Vienna senza indugio e venni a Trieste. Avevo del denaro, dei gioielli e siccome sentivo il bisogno di stordirmi, cominciai a frequetare le bische le cattive compagnie. Nei luoghi ch'io frequentavo, trovai dei bari, dei falsari, dei ladri. Questi, giudicandomi uomo senza scrupoli, diventarono i miei amici ed i miei compagni abituati. Scesi così di gradino in gradino, sino al punto d'essere ciò che sono adesso: Orsol il brigante. Orsol il maledetto, che un giorno o l'altro verrà catturato dai panduri e finirà i suoi giorni sulla ruota.

— E non avete mai provato vergogna e rimorso di quest'orribile esistenza? — gli chiese il conte.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Orario della linea Caorle - Portogruaro

A datare dal 1 luglio p. v. le partenze su questa linea, fino a revoca, saranno regolate dal seguente orario:

Partenza da Caorle p. Portogruaro ogni giorno alle ore 6 — Partenza da Portogruaro per Caorle ogni giorno alle ore 16.15.

Frumento con biglietto d'andata e ritorno

GAVARZERE — Ci scrivono, 29:

Floriano Talpo fu Sante guardiano alle dipendenze dei signori fratelli Converso nella tenuta Mocenigo s'accorgeva stamane all'alba che, per opera di ignoti, del frumento recentemente tagliato e posto in crocetta aveva cambiato residenza.

Seguite le tracce date da alcune spighe cadute durante il trasporto, il guardiano ha potuto stabilire dove quel frumento fosse ricoverato.

Avvertiti i RR. Carabinieri, correva sul luogo il solerte maresciallo coi militi e tosto sequestrava la refurtiva — 21 covoni — e arrestava Ferrari Antonia Emilia di Celeste d'anni 36 e Marianna Nonato fu Fortunato in Franchini d'anni 34.

Il frumento fu restituito ai proprietari e le abili notturne... spigolatrici passarono alle carceri.

Bicicletta che prende il volo

Alle 24 di stanotte Antonio Lunardi di Domenico d'anni 32 e il consigliere comunale Zampieri detto Marode, fecero la loro consueta apparizione nell'osteria di Luigi Ventura a Ca' Labia, geniale ed educativo ritrovo dei seguaci di Carlone, lasciando fuori del locale ed incustodite le proprie biciclette. Chi poteva prevedere in quell'ora e in quel luogo un furto? Eppure quando il Lunardi si dispose per rincasare la sua bicicletta aveva preso il volo; forse chi se n'era appropriato non credeva di rubare ma di esercitare un diritto in nome di quella collettività tanto decantata ad ogni occasione ed in molti modi...

Una festina all'Ospitale

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Anche oggi, festa di S. Pietro, all'ospitale Umberto I. ebbe luogo una simpatica festina, organizzata dalle Suore e della Segreteria dell'Istituto, per onorare l'onomastico del comm. Pietro Berna presidente benemerito da molti anni del Pio Luogo.

Alla festa assisteva il Consiglio d'Amministrazione al completo e molte altre persone invitate. Dall'arciprete Don Pavon venne celebrata nella chiesetta dell'Ospitale la messa, dopo la quale i bambini ricoverati recitarono delle poesie di occasione. Quindi agli invitati venne offerto un sontuoso rinfresco.

Anche da parte nostra all'egregio comm. Pietro Berna giungano i nostri auguri.

Lo spaccio del pane

Il Sindaco avvisa, che per maggiore comodità del pubblico, lo spaccio comunale del pane è stato trasportato in Borgo Palazzo al Civico N. 3 (ex selleria Piovesan).

Chiunque lo voglia, può recarsi allo spaccio a comperare il pane a prezzi soliti i quali sembra, però, date le previsioni del nuovo raccolto, saranno notevolmente ribassati.

PADOVA

I premi della Società Solferino-S. Martino

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Come già abbiamo pubblicato, la Società di Solferino e S. Martino nella ricorrenza della grande battaglia del 24 Giugno 1859, rinunciando quest'anno alla cerimonia solenne che ha luogo normalmente sui campi stessi che furono testimoni delle gloriose gesta, ha proceduto in forma modesta nei suoi Uffici in Padova alle estrazioni dei 36 premi da L. 100 a favore dei presenti alla battaglia e dei 57 premi a favore dei feriti e delle famiglie dei morti durante la campagna del 1859.

I nomi estratti sono i seguenti:

Premi da L. 100 a favore dei soldati che presero parte alla battaglia di S. Martino: Corniatti Giuseppe di Maglione (Torino) — Lombardo Pietro di Frugarolo (Alessandria) — Montaldo Gio. Batta di Pieve di Teco (Porto Maurizio) — Lomazzi Gaetano di Caprezzo (Novara) — Lamberto Stefano di Mondovì (Cuneo) — Varzili Pietro di Berzano (Alessandria — Uxidda Lorenzo di Tempio Pausania (Sassari) — Salaini Alessandro di Marradi (Firenze) — Mò Vincenzo di Cisterna (Alessandria) — Boggiano Pietro di Mezzanego (Genova) — Sentino Gio. Batta di Gabiano (Alessandria) — Ruffinengo Giuseppe di Calosso (Alessandria) — Zucchi Antonio di Buglio (Sondrio) — Bellossi Gaudenzio di Sizzano (Novara) — Fasola Andrea di Maggiora (Novara) — Praz Gio. Batta di Issime (Torino) — Griglio Bartolomeo di Nome (Torino) — Bonis Carlo di Villanova Solaro (Cuneo) — De Gianni Angelo di Varese (Como) — Pollone Antonio di Trino (Novara) — De Marchi Andrea di Vigevano (Pavia) — Rossato Carlo di Val della Torre (Torino) — Cossetta Vincenzo di Asti (Alessandria) — Gallo Baina Carlo di Frassineto (Torino) — Dastru Gio. Batta di Rifreddo (Cuneo) — Pensa Giovanni di Riccò (Genova) — Bonello Domenico di Sala (Alessandria) — Caligari Antonio di Sesta Godano (Genova) — Vandelli Isidoro di Modena — Perducca Paolo di Corvino (Pavia) — Dalla Chiesa Augusto di Noceto (Parma) — Ravelli Antonio di Milano — Fontana Domenico di Riccò (Genova) — Rangone Carlo di Castelnuovo (Alessandria) — Fusotti Giulio di Mongrando (Novara) — Martinelli Geminiano di Modena.

Premi da L. 100 a favore dei feriti e morti nella campagna del 1859 e per essi a favore delle loro famiglie: Chà Gio. Batta di Acquila d'Aroscia (Porto Maurizio) — Terzarolo Eusebio di Livorno (Novara) — Ciccognani Angelo di Ravenna — Scaglia Giovanni di Tortona (Alessandria) — Campus Gio. Batta di Osilo (Sassari) — Soffietti Felice Giuseppe di Pianezza (Torino) — Billetta Sebastiano Benedetto di Solonghetto (Alessandria) — Squassi Antonio di Lodi (Milano) — Abrate Francesco di Candiolo (Torino) — Solari Pietro di Cuneo — Bernardi Michele di Valloria (Cuneo) — Sciamero Antonio di S. Martino (Torino) — Grenzi Luigi di Modena — Montanari Carlo di Milano — Gadano Giuseppe di Castelnuovo (Alessandria) — Piazza Filippo di Ghislarengo (Novara) — Boccalate Pietro Giuseppe di Lu (Alessandria) — Sorasio Gio. Batta di Murello (Cuneo) — Bonfanti Luciano di Somma (Milano) — Moccagatta Sebastiano di Voltri (Genova) — Bonzano Stefano di Ponte Stura (Alessandria) — Silvestri Vincenzo di Casalmaggiore (Cremona) — Golzio-Formione Costantino di Andorno (Novara) — Rodes Giuseppe di Ceres (Torino) — Cagarelli Luigi di Modena — Matero Francesco di Alassio (Genova) — Aprà Carlo di Torino — Meccatti Alessandro di Siena — Boglio-lo Carlo Antonio di Calizzano (Genova) — Murru Giov. Francesco di San Luri (Cagliari) — Casetta Bartolomeo di Montà (Cuneo) — Rey Luigi di Chambave (Torino) — Chiappe Bartolomeo di Cogorno (Genova) — Meano Antonio di Avigliana (Torino) — Cristille Pietro Ignazio di Issime (Torino) — Scaletta Ambrogio di Spigno (Alessandria) — Cois Giovanni Antonio di Carbonara (Cagliari) — Montanaro Giovanni di Boscolasco (Cuneo) — Amaduzzi Luigi di Savignano (Forlì) — Rustichelli Giovanni di Langosco (Pavia) — Cavallo Camillo Giuseppe di Cuneo — Lazzeroni Paolo di Pontremoli (Massa Carrara) — Gariazzo Giovanni Lorenzo di Sandigliano (Novara) — Maccioni Giuseppe di Desulo (Cagliari) — Farinoux Giuseppe di Novara — Stefanini Francesco di Parma — Costantino Sebastiano di Crescentino (Novara) — Toso Pietro di Mongrando (Novara) — Favari Giovanni Antonio di Piacenza — Secco Giuseppe di Cavallermaggiore (Cuneo) — Diotti Ernesto Telesforo di Milano — Turina Angelo di Salò (Brescia) — Baldini Davide di Modena — Sciantarelli Matteo di Vestone (Brescia) — Blandin Maurizio di Crusseiles (Ginevra) — Usceglio Giuseppe di Pinasca (Torino) — Capurro Edoardo di Novi (Alessandria).

Visite all'Ospedale militare

MONSELICE — Ci scrivono, 29:

Ier. mons. Vescovo di Padova ed oggi l'on. Arrigoni degli Oddi assieme alla sua nobile consorte, visitarono i soldati feriti ricoverati nel nostro Ospedale militare. I cospicui visitatori si intrattennero con i singoli ricoverati ed ebbero per tutti parole di affettuosa paternità, di conforto e di plauso.

Il Vescovo era accompagnato dal suo cerimoniere e dall'arciprete mons. Prevedello; l'on. Arrigoni dal sindaco march. Bonacossi, dall'assessore Bacchini e dal segretario capo cav. Bondesan.

Le visite riuscirono oltremodo gradite ai prodi soldati.

Lavori pubblici

STANGHELLA — Ci scrivono, 29:

Pervenne ieri all'on. Arrigoni degli Oddi, deputato per il nostro Collegio, il seguente telegramma dal Ministero dei LL. PP.:

« Mi è grato parteciparti che Comitato ha deliberato assegnazione mutuo di Lire 16.000 comune Stanghella per consolidamento con breccia di alcuni tratti di sommità arginali del fiume Gorzone.

Atti relativi verranno trasmessi al più presto Cassa DD. PP. per ulteriori provvedimenti sua competenza. Cordiali saluti Visocchi ».

ROVIGO

Virgilio De Kunovich

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Alle ore 17 d'oggi quasi improvvisamente è spirato a Rovigo il sig. Virgilio De Kunovich nostro egregio amico, ricco e stimato commerciante, fra i cittadini migliori della città nostra.

Aveva soli 56 anni. Era di una bontà eccezionale e un perfetto galantuomo.

La notizia della sua dipartita è sentita con sincero rammarico da tutti.

Alla vedova, signora Goth, ai figli, al genero, ai parenti tutti vadano in quest'ora di strazio le condoglianze nostre più sentite.

Duplice annegamento

A Corbola mentre nuotavano in Po annegarono i fratelli Pietro e Giovanni Ricotti, il primo di 9 anni, l'altro di 11. I cadaveri furono estratti dall'acqua dallo stesso padre delle vittime.

Un ufficiale lievemente ferito

E' giunta notizia che nell'ospedale di una città emiliana si trova giacente il sig. Porta capitano del.... fanteria, di Massa Superiore.

Il capitano Porta in uno degli ultimi combattimenti è rimasto ferito al polpaccio della gamba destra da una scheggia di shrapnells.

La ferita, per quanto dolorosa, non è grave e permetterà certamente al brillante ufficiale di ritornare fra breve sul campo dell'onore.

Intanto inviamo all'egregio capitano i più fervidi auguri di pronta guarigione.

Cadavere rinvenuto

Sulla spiaggia del mare in quel di Donada fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto. Il morto ha l'apparente età di anni 50, è calvo, capelli castano-scuri, statura media, pelle biancastra.

Non si sa se si tratta di delitto o di disgrazia.

I nostri volontari

Il Comitato d'azione civile sente il dovere di encomiare pubblicamente e di proporre come esempio all'ammirazione dei cittadini: Ugo Melloni, Gerolamo Trebbi Valente, Nino Manetti, Gino Gurien, volontari per la santa guerra della Redenzione, primi rappresentanti della volontà polesana.

Il maestro Molinari al fronte

Romolo Molinari, maestro elementare di Pontecchio, residente a Rovigo dove è nato, un giovanotto fervente interventista ha già indossata la divisa del soldato ed è oggi partito per la linea di Cormons.

L'accompagnino i nostri più fervidi auguri.

Un altro volontario adriese

Il terzo volontario adriese arruolatosi testè nell'esercito è il cittadino Smorgoni Vincenzo, fu Zefirino, di anni 38, già volontario garibaldino nella guerra grecoturca e distintosi a Domokos.

Il R. Prefetto fra noi

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Domenica il R. Prefetto Comm. Darbesio fu tra noi, ospite gradito, accompagnato dall'on. Salvagnini, dal tenente co. Cornello prof. Bolognini, dal capitano dei carabinieri cav. Nazzari e dal prof. Grandi Umberto, allo scopo di visitare il nostro civico Ospitale ed il riparto della Croce Rossa.

Fu ricevuto ed ossequiato dalle nostre autorità amministrative, politiche e militari e dalla visita il Prefetto ne rimase soddisfattissimo elogiandone gli amministratori e la direzione del Pio Luogo.

Visitò poscia l'ufficio della Croce Verde e l'ufficio sanitario e gli ospiti ripartirono vivamente complimentati.

L'inaugurazione d'una bandiera

Domenica nel pomeriggio con una riuscita festicciuola venne inaugurata la nuova bandiera del Patronato Scolastico «Regina Elena» di cui è presidente l'egregio sig. rag. Giuseppe Sperindio, censore attivo il sig. Giuseppe Dalla Betta e maestro di musica il giovane Don Quintilio Ferrari. I canti, i giuochi ed esercizi ginnastici eseguiti dai bambini riscossero infiniti applausi e noi speriamo che questo benefico istituto venga più spesso ricordato aiutato e incoraggiato dalle famiglie abbienti.

TREVISO

Un valoroso caduto

TREVISO — Ci scrivono, 29:

E' caduto sul campo della gloria, il 17 corrente, combattendo per la maggiore grandezza d'Italia, il sottotenente Giorgio Saitto d'anni 24, da Spezia, nipote del maresciallo di P. S. Saitto.

Il giovane ufficiale era noto assai simpaticamente a Treviso. Partecipò alla guerra italo-turca e vi si distinse per eroismo meritandosi due medaglie al valore. Ora attendeva altra ricompensa al valore civile per essersi gettato in acqua a Carrara, nell'agosto dello scorso anno, traendo a salvamento tre soldati pericolanti.

Il Saitto alla sua partenza per la guerra in Libia fu salutato con i suoi soldati alla stazione dalla cittadinanza trevigiana e dagli studenti. Egli volle portar seco il drappo della bandiera del Liceo sollevando un delirio d'applausi e d'entusiasmo: quel tricolore di cui tenne poi un lembo allora gli portò fortuna quasi come un sacro amuleto. Ci inchiniamo reverenti davanti alla sua salma consacrata dalla gloria d'Italia.

Il cadavere del canottiere ripescato

Dopo due giorni di affannose ricerche e di scandagli il Sile ha oggi, poco dopo le ore 14, restituito la sua ultima vittima, il giovane canottiere diciottenne Angelo Nardari di Andrea che domenica, nel pomeriggio annegava miseramente mentre prendeva un bagno nel fiume presso la sede dei Canottieri Sile in località Tezzon.

La salma venne rinvenuta da quattro pompieri civici che da stamane avevano ripreso le operazioni di scandaglio. Giaceva nel fondo limaccioso del fiume impigliata fra le alte erbe a poca distanza dal luogo della disgrazia, sulla riva destra presso villa De Donà, di fronte un po' a valle della sede dei Canottieri.

I pompieri raccolsero il corpo irrigidito deponendolo nella barca e lo trasportarono in una sala della Società.

I soci e la famiglia e la cittadinanza preparano solenni onoranze alla salma del compianto giovane.

*

A proposito della grave sciagura e circa le cause, la Presidenza dei Canottieri ci prega di precisare che il grave fatto non avvenne per disattenzione o per imperizia nel nuoto da parte del povero Nardari, bensì in seguito ad improvviso malore — che si ha motivo di credere sia dipeso da incompleta digestione.

La riattivazione del servizio dei pacchi postali

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ebbe a far pratiche col R. Ministero delle Poste e dei Telegrafi allo intento di ottenere la riattivazione del servizio dei pacchi postali.

La Presidenza stessa ci comunica ora il seguente telegramma oggi pervenutole dal predetto R. Ministero:

« Presidente Camera Commercio - Treviso. — Informo S. V. che aderendo premure cotesta Camera di Commercio ho disposto che col primo dell'entrante luglio venga riattivato servizio pacchi postali in partenza dai paesi della zona di guerra. — Ministro: *Riccio.* »

Permessi di transito o soggiorno

Il Municipio di Treviso, in esecuzione alla ordinanza del Capo di Stato Maggiore S. E. il Generale Cadorna e d'accordo con l'Autorità Prefettizia, ha istituito alle Poste della città gli uffici autorizzati a rilasciare il permesso di transito o di soggiorno alle persone che munite dell'atto di riconoscimento secondo il modello stabilito accedono a questo Comune.

Nuove maestre

ODERZO — Ci scrivono, 29:

(T.) — Dalla R. Scuola Normale di Venezia ottenne, senza esami, il diploma di maestra la concittadina signorina Lidia Mattioli di Antonio e da quella di Sacile, la signorina Luigina Obici di Francesco.

Il Consiglio Provinciale di Treviso ha, in questi giorni, confermato a vita, dopo una prova lodevolissima, le maestre signorine Rina Tagliapietra di Antonio e Lucia Albrizio di Francesco.

A tutte le nostre congratulazioni.

UDINE

Tre infortuni

CODROIPO — Ci scrivono, 29:

Bortolotti Mario di Giuseppe giuocando con alcuni compagni, andò a battere la testa contro un sasso, riportando una ferita lacero contusa al cuoio capelluto guaribile in giorni 8.

— Adelina Tubero di Angelo abitante ai Molini, sfalciando l'erba, riportò una ferita lacero contusa al piede destro. Ne avrà per 10 giorni.

— Un figlio d'anni 14 di Colomba Macoratti cadde da una scala, riportando la distorsione dell'articolazione d'ambi i polsi. Guarirà in 20 giorni.

Tutti tre furono prontamente curati dal medico dott. Bertuzzi.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono, 29:

La Giunta Municipale nella sua seduta del 26 giugno ha preso le seguenti deliberazioni:

Concesso l'uso del Teatro Olimpico, con esenzione da tassa, al Comitato per i bisogni di guerra, pel giorno di domenica p. v., in occasione della conferenza dell'on. Fradeletto.

Incaricato il consigliere prof. Crosara di sostituire anche il consigliere rag. Tiberto, chiamato a prestar servizio militare, nel compito di coadiuvare l'assessore co. dott. Franco nella trattazione degli affari della IV. Divisione.

Provvisto alla custodia del lavatoio pubblico, annesso allo Stabilimento di bagni e docce a S. Felice, mediante la nomina di apposito personale.

Deliberato l'invio alla cura dei fanghi di Abano di ammalati poveri, assumendo le spese di cura, mantenimento e trasporto a carico comunale.

Il nuovo giornale cattolico

(S.) — Giovedì 1 luglio uscirà il nuovo quotidiano cattolico, che verrà a sostituire il vecchio *Berico*. Esso si chiamerà *Il Corriere Vicentino* e alla direzione saranno preposti il sac. dott. Luigi Callaro, professore del Seminario e il collega Giuseppe De Mori.

Al nuovo confratello il nostro saluto e i nostri auguri. Particolari felicitazioni al valoroso collega De Mori, insieme al quale abbiamo combattuto tante belle battaglie sulla nostra *Gazzetta*.

Una lettera del Sindaco di Vicenza

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Il nostro Sindaco ha ieri ricevuto da quello di Vicenza la seguente lettera:

« Illmo. Sig. Sindaco di Bassano,

« La cospicua offerta di L. 500 che il Comune di Bassano aggiunge a quella di lire 2000 raccolte da codesto benemerito Comitato a favore dei danneggiati del terremoto è nuova fulgida prova del patriottismo della popolazione Bassanese cui rivolgiamo il nostro plauso e la nostra gratitudine.

« Ci è grato in tale incontro annunziarle che, come avevamo promesso, due delle baracche costruite dal Comitato Vicentino a Magliano dei Marsi recano lo stemma di codesta nobile città.

« Con distinto ossequio

Il Sindaco di Vicenza ».

VERONA

Grave incendio a Caprino

Un palazzo distrutto

VERONA — Ci scrivono, 29:

In contrada Lubiara, in quel di Caprino, improvvisamente e per cause finora ignote, sviluppavasi un poderoso incendio nel palazzo ora disabitato, del signor Mario Cingano. La pronta ed attiva opera di spegnimento dei terrazzani, della Benemerita e di un drappello di soldati del presidio, stante le grandi proporzioni dell'incendio, riescì solo ad isolarlo chè il palazzo andò quasi completamente distrutto. I danni si fanno ascendere ad oltre 10 mila lire. Per sua fortuna il proprietario è assicurato.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YOR, 28. — Cotone Middling disponibile 9.55, a N. Orleans 9 — Cotoni futuri: Luglio 9.29, agosto 9.45, settembre 9.62, ottobre 9.75, dicembre 9.98, gennaio 10.05, febbraio 10.29, marzo 10.50.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 17

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

— Ben detto! — esclamò uno dei banditi. — Ma Gabor non era ancora persuaso, ed obbiettò:

— Chi ci assicura che quest'uomo manterrà il suo giuramento?

— Io! — replicò Gaspare Orsol con fermezza.

— Che giuri! che giuri! — gridarono parecchi banditi.

Zingarella rivolse al conte uno sguardo supplichevole.

Carlo Alberti si avanzò, ed alzando la destra disse, con accento solenne:

— Sul mio onore e dinanzi a Dio, giuro che se mi si darà grazia della vita, non tenterò mai di lasciare Gaspare Orsol e la sua banda prima che abbia varcato la frontiera dell'impero.

— Sta bene — disse Gaspare, ed i banditi che avevano fretta di dividersi il contenuto dello scrigno, si accontentarono di questo giuramento.

Dopo avvenuta la spartizione, tutta la banda si radunò di nuovo, trattandosi di prendere una seria deliberazione. Si decise che durante la notte seguente i banditi lascierebbero il loro rifugio e si dirigerebbero alla spicciola e sotto diversi travestimenti, verso un altro rifugio più sicuro, e che doveva servir loro di nuovo centro d'azione.

La banda possedeva in tutte le città più importanti dei manutengoli e dei complici, i quali erano stati avvertiti di tenere pronti dei muli pel trasporto dei loro bagagli.

Verso la mezzanotte tutti i banditi travestiti da cacciatori, da contadini o da artigiani, uscirono dalla foresta disperdendosi in diverse direzioni, fra otto giorni al più tardi tutti dovevano ritrovarsi nel nuovo rifugio. Gaspare Orsol con Zingarella, il conte Alberti e la Magrabina presero la via di Trieste.

Nel momento in cui Orsol apprese al conte che doveva seguirlo, gli disse in tono serio:

— Non dubito della vostra parola, ma se vi mancaste, vi prevengo che i miei compagni farebbero pagare il fio a Zingarella ed a me.

— Non temete — gli rispose il conte, che durante un minuto pensò di scrivere alla sua diletta Agnese. Ma che cosa poteva dirle? Quale conforto porgerle? E dove poteva pregarla di trasmettergli sue notizie, nonchè apprendergli che cosa era avvenuto dopo la morte di Ryswick, e se la sua condanna era già stata pronunciata.

Non potendo dirle la verità valeva meglio non darle segno di vita. Si trovava in una situazione così terribile, che solo un miracolo di Dio, poteva trarlo da quell'abbisso nel quale era caduto. Ma nell'anima sua rimaneva viva la fede, ed egli attendeva la salvezza senza sapere da quale parte gli giungerebbe.

Orsol si era trasformato in un mercante girovago; mentre con la Zingarella e la Magrabina entrava nelle case per offrire la sua mercanzia, il conte Alberti rimaneva nell'albergo o entrava in qualche chiesa.

Non pensava a fuggire, poichè non voleva che i due soli esseri i quali lo avevano difeso e gli avevano salvato la vita, fossero esposti a perderla per causa sua.

Una sera, Zingarella, Orsol ed il conte Alberti si trovarono riuniti in una stanza di un alberguccio di un villaggio, poco lontano da Trieste. Dacchè Gaspare non viveva più in mezzo ai banditi sembrava un altr'uomo. Mentre discorreva col conte, questi indovinò che in fondo all'anima del bandito v'era ancora qualche buon sentimento assopito e che poteva ridestarsi. Gaspare Orsol non apparteneva evidentemente a quelli che oggidì si chiamano delinquenti nati, designazione sconosciuta in quei tempi.

Parve che il bandito leggesse il pensiero del gentiluomo nei suoi occhi poichè gli disse in tono più mesto che ironico:

— Voi supponete che nella mia vita vi sia un segreto... ch'io non sia nato per essere ciò che sono?

— Vi confesso — gli rispose il conte — che voi siete per me un enigma vivente. Siete un bandito, un malfattore, eppure conservate in fondo al cuore qualche sentimento più elevato.

— Sì, ciò che voi dite è vero, replicò Orsol. — Esiste in me ancora vagamente qualche ricordo dei tempi lontani. Ma fra i miei compagni non ho mai trovato un uomo cui avrei potuto rivelare il mistero della sua vita.

« Nacqui in condizione agiata e ricevetti una educazione adeguata alla mia condizione. Mio padre mi adorava, ma la sua adorazione fu appunto la mia disgrazia, perchè egli mi lasciò pienamente libero di abbandonarmi a tutte le mie passioni.

Mia madre era morta quand'ero ancora in fasce, e mio padre mi aveva sempre trattato come un camerata, senza pensare ad adempiere verso di me i suoi più seri doveri paterni. Avevo vent'anni, quando la rovina piombò su di noi come un fulmine a ciel sereno, provocata dalla malafede di un amico di mio padre. Il colpo fu così terribile pel mio genitore, che una congestione cerebrale l'uccise in pochi giorni. Però, prima di morire potè rivelarmi il nome di colui che ci aveva rovinati. E sulla sua spoglia mortale giurai di vendicarlo e di vendicarmi. Approfittando della fiducia del suo amico, ci aveva derubati nel modo più infame, ed io decisi di toglierli ciò che ci aveva preso. Denunciare quel miresabile alla giustizia sarebbe stato inutile, poichè aveva preso tutte le sue misure di precauzione, ed appellare alla sua coscienza ancor più vano.

Per raggiungere meglio il mio scopo finsi di allontanarmi da Vienna, ma invece cominciai ad aggirarmi intorno alla casa di Deutz, travestito da operaio.

Una sera in cui egli si era allontanato col suo domestico ed io credevo la casa deserta, vi penetrai audacemente scassinando i mobili e togliendo tutto il denaro e gli oggetti preziosi che contenevano. Ritenendo di essere solo, non evitavo di far rumore; ma ad un tratto una bambina di circa dodici anni — era la figlia di Deutz — apparve sulla soglia con una candela accesa in mano. Certo aveva udito il rumore nella camera di suo padre, ed appena mi vide si diede a gridare con quanto fiato aveva. Senza riflettere accecato dall'ira mi gettai su quella povera creatura e la abbattei con un terribile colpo sul capo. La candela le era caduta di mano ed aveva appiccato il fuoco alle tende della finestra. l'incendio divampò in un attimo, ed io discesi allora a precipizio le scale, lasciando dietro a me la casa in fiamme. Mentre stavo per uscire dal cancello del giardino, m'imbattei in due uomini: era Deutz che ritornava col suo servitore. Ma in quel momento sentii centuplicarmi le forze e, svincolandomi, passai gridando a Deutz:

— Ho vendicato mio padre!

Non si potè certo constatare quali valori avevo tolto dalla camera di Deutz, nè provare ch'io avevo ucciso sua figlia, prima che scoppiasse l'incendio; ma le parole da me pronunciate erano una prova irrefutabile, che il colpevole ero io.

« Lasciai Vienna senza indugio e venni a Trieste. Avevo del denaro, dei gioielli e siccome sentivo il bisogno di stordirmi, cominciai a frequetare le bische le cattive compagnie. Nei luoghi ch'io frequentavo, trovai dei bari, dei falsari, dei ladri. Questi, giudicandomi uomo senza scrupoli, diventarono i miei amici ed i miei compagni abituati. Scesi così di gradino in gradino, sino al punto d'essere ciò che sono adesso: Orsol il brigante. Orsol il maledetto, che un giorno o l'altro verrà catturato dai panduri e finirà i suoi giorni sulla ruota.

— E non avete mai provato vergogna e rimorso di quest'orribile esistenza? — gli chiese il conte.

(Continua)